VENERDÌ 1 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 224.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 27 *settembre.*

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di propria mano, si è degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco l' I. R. maggiore auditore presso il secondo esercito Adolfo Straub, qual cavaliere dell' Imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro di terza classe ; e ciò in conformità agli Statuti dell' Ordine medesimo.

L'estinzione di fior. 80,0000, in carta monetata spicciola, annunciata nella parte ufficiale della *Gazzetta di Vienna* del 21 del corr., ha avuto luogo nel 25 pure del mese corrente nella Casa d' abbruciamento sulla spianata, sotto ispezione della Commissione a ciò destinata.

Venezia 30 *settembre.*

S. E. il sig. cavaliere Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di nominare in via provvisoria a disegnatori presso l' I. R. Direzione del censo in Venezia : Rigobon Antonio, Gualdo Gio. Battista e Toscani Carlo, i due primi col soldo di fiorini 600, il terzo con quello di 500.

Pest 23 *settembre.*

La *Gazzetta di Pest* pubblica la seguente sentenza del Giudizio statario militare :

« Pietro Berta di Bolcske, nel Comitato di Tolna in Ungheria, di 37 anni, protestante, ammogliato senza figli già *guerilla* vagabondo, diffamato per furti e rapine, condannato da ultimo per rapina ad 8 anni di carcere, scappò con violenza, durante quest' ultima pena, nel 28 agosto a. c., dalla prigione di Szeksard, in compagnia di due arrestati, e vagò poscia per varii Distretti, fino a che, nel 16 del mese corrente, indicato nell' isola di Csepel, Comitato di Pest, all' I. R. gendarmeria, come sospetto, fu colpito da essa in possesso d' una pistola doppia adoperabile e di molti istromenti servienti alle effrazioni, fu arrestato e, presentato nel 21 del corrente mese all' I. R. Giudizio statario militare, fu da quello trovato, per propria confessione, colpevole del possesso d' armi non autorizzate, ed in seguito della Notificazione del 20 dicembre del passato anno condannato a voti unanimi alla morte, mediante polvere e piombo. Questa sentenza fu eseguita su lui il 22 del mese corrente.

Dall' I. R. Giudizio statario militare, Pest 23 settembre 1852. *(G. Uff. di V.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 30 *settembre.*

Giusta le ultime notizie, recate dal telegrafo, è stato tentato a Marsiglia un misfatto spaventevole. Grazie alla Provvidenza, che non lo lasciò commettere, sono state risparmiate immense famigliari sventure e stragi tremende.

Inciampiamo di nuovo, in quest'occasione in quel partito, che macchina, fra le tenebre, e che abbandonando nel suo modo di agire ogni mezzo d' aiuto naturale e decoroso, ricorre al più abbominevole di tutti i mezzi, all' assassinio politico. Non occorrono parole, onde stimmatizzare come conviene l'orridezza di questo mezzo. Ma la conoscenza della storia, ed in generale le molle dell' umana natura, dovrebbero avere, ben da lungo tempo, convinto gli autori di progetti così orribili, che l' assassinio politico non conduce mai all' ideato scopo ; ma che all' opposto, per una inesorabile necessità di natura, conduce del tutto al contrario. Il partito scavasi così di propria mano la tomba. Allarga in tal modo la voragine, che separa da esso gli amici dell' ordine, disinganna molti de' suoi proprii fautori, il cui cuore umano rifugge da siffatti diabolici esperimenti, e che possono bensì essere affezionati ad una rovinosa teorica, o per vanità, o per forza d' immaginazione esagerata, o per debolezza personale, ma che deggiono trovare abbominevole una pratica simile di assassinii ed incendii.

È vero che in questo momento la situazione è critica in Francia. Lo stato attuale delle cose sembra essere essenzialmente attaccato al capo del Presidente. Gli autori della trama fecero calcolo sulle confusioni e sullè oscillazioni, che la sua caduta avrebbe prodotto nei rapporti della Francia e dell' Europa.

Eppure, ne siamo nel modo più fermo convinti, essi si sarebbero grandemente ingannati. Sarebbe stata conseguenza inevitabile di tale evento, la riunione di tutti quegli uomini, che finora appoggiarono il Presidente col consiglio e col fatto, nel ristabilire l' ordine pubblico. Essi avrebbero afferrato e maneggiato le redini del Governo in modo tanto energico, che il partito del sovvertimento ne avrebbe tratto invero poco vantaggio. Quegli uomini si sarebbero bene guardati dal richiamare in vita il caos dell' Assemblea nazionale, dal ristaurare gl' intrighi parlamentarii e la demagogia, e dal distruggere colle proprie mani l' edifizio, che concorsero a costruire. Una tanto sventurata e sanguinosa esperienza contro il Presidente, non avrebbe distrutto l' ordine, e la sorgente della potenza che consolida l' ordine.

Il Presidente è il rappresentante d' un principio, il valore e la forza del quale vanno al di là dei giorni di vita, che la Provvidenza gli ha assegnati. Questo sacro principio avrebbe, in tutte le circostanze, in Francia il sopravvento, e nutriamo tranquilli siffatto consolante convincimento, per quanto oscure possano essere le vie, sulle quali possono svilupparsi i destini speciali della Francia.

Da tale avvenimento sorge, in generale, pei Governi l' avvertimento, aver essi, non solo il diritto, ma anche il dovere di sorvegliare e di comprimere gli sforzi dei partiti sovversivi, con avvedutezza e severità inesorabili. La prudenza comanda di spezzare tutte quelle leve, delle quali servirsi e' potessero onde acquistare di nuovo influsso sulla pubblica opinione e ridestare negli animi selvagge passioni. Coloro poi, che, con giudizii troppo precipitati e con corte vedute, accusano i Governi di usare rigore troppo grande e di tendere al potere assoluto senza necessità e ad ogni costo, possono apprendere da ciò quanto s' ingannino, e quanto, nei giorni nostri, il bisogno d' un potere, provveduto di tutte le guarentigie di riputazione e di forza, collimi coll' originario bisogno della società umana : quello del mantenimento dell' ordine, dei costumi, delle leggi, e della religione.

Le applicazioni di cotanto utili principii ci sono in fatti molto vicine, ed il grado più alto delle passioni politiche, quando esse non si svincolino del tutto da ogni massima di morale e di ragione, e non degenerino nel più ostinato e cieco fanatismo, sarà impotente ad oscurarne la verità e l' eccellenza. Il severo significato della parola *sic vos non vobis* volgesi spaventoso contro gli autori di trame tanto spregevoli. Nulla hanno essi a guadagnare da simili fatti ; ma hanno tutto a perdere. Hanno a perdere, cioè, l' ultima traccia di adesione e di fiducia delle popolazioni, che per fortuna sono composte di uomini e non d' incendiarii e di assassini. *(Corr. austr. lit.)*

Intorno agli esercizii militari nell' Ungheria, il giornale l' *Austria* fa le considerazioni seguenti :

Nel cuore di quello stesso paese, la sollevazione del quale doveva (così vaneggiavano i nemici dell' Austria) portar ad essa il colpo mortale, è radunato in questo momento un esercito bene apparecchiato, forte ed eccellentemente educato nella tattica, non già per una lotta sanguinosa, ma per isplendidi pacifici spettacoli guerreschi.

Principi stranieri, uffiziali di tutti gli eserciti del Continente, asistono a tale maestoso spettacolo, e si convincono che, quantunque l' Austria non batta troppo la spada, può però con soddisfazione mostrarla. Le impressioni, che codesti deputati degli eserciti di tutti i paesi seco recheranno nella loro patria, l' aspetto del giovine Monarca in mezzo a' fidi suoi generali, circondato dall' entusiasmo de' suoi giubilanti soldati, ed altresì dalle espressioni di lealtà della popolazione, in gran numero accorsa, le relazioni autentiche di tutti i Principi ed uffiziali, non rimarranno senza durevole influsso sull' opinione politica del mondo.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 27 *settembre.*

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 25 reca una Sovrana Patente, in data del 15 agosto a. c., la quale, assoggettando la legge sui privilegii, emanata il 31 marzo 1832, ad una revisione, conveniente ai progressi fatti dall' industria, la estende su tutti i paesi, che compongono l' Impero austriaco.

Notiamo nella nuova legge un punto, siccome particolarmente adattato alle condizioni dei tempi ; vogliamo dire la determinazione che, non solo invenzioni o scoperte di cose nuove, ma anche i miglioramenti e le riforme nelle cose già esistenti, hanno il diritto del privilegio.

Determinazione speciale della legge suddetta si è pur quella che la durata d' un privilegio non sorpassi di regola i 15 anni, tolto il caso che una Sovrana disposizione credesse opportuno di fare eccezione alla regola, in un qualche caso particolare. Tale spazio di tempo è sufficiente a procacciare al proprietario del privilegio il meritato guadagno. Con ciò gli altri tutti hanno anch' essi il diritto di godere i vantaggi dei progressi fatti dallo spirito umano. *(Corr. Ital.)*

Il ministro di Stato badese, Lodovico bar. di Rüdt, ebbe ieri una lunga conferenza con S. E. il sig. Ministro degli esterni, conte Buol-Schauenstein, e fece poscia parecchie visite diplomatiche. Egli attende qui l' arrivo di S. A. R. il Principe reggente di Baden, di ritorno da Pest, e partirà poscia per Venezia *(Idem.)*

Onde facilitare il ritiro delle monete di rame richiamate, oltre alle Casse principali delle Provincie, sono state autorizzate tutte le Casse collettrici a comperarle verso note di Banca o di Stato. *(Corr. austr. lit.)*

Al Ministero delle finanze è già finito il computo del nuovo prestito ; i risultati ne verranno pubblicati probabilmente domani nella *Gazzetta di Vienna.*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 28 *settembre.*

La *Triester Zeitung* reca : « Il Lloyd ha incominciato nella valle di Muggia le grandiose costruzioni del suo arsenale. La costruzione di un *dry-dock* servirà non solo ai proprii bisogni, ma alla navigazione in generale, imperocchè, finora, i provvedimenti per le riparature erano molto mancanti. Un simile *dry-dock* viene costruito ora a Pola, per la Marina da guerra, dove i lavori stanno attualmente progredendo. *(O. T.)*

UNGHERIA

Pest 23 *settembre.*

La grande produzione delle bande musicali del 10.° e dell' 11.° corpo d' esercito, ebbe luogo il 21 del corr. alle 7 pomeridiane, nell' accampamento imperiale di Palota. Sotto la direzione del maestro di musica dell' esercito Leonhard (così scrive l' *Amico del soldato austriaco)* furono radunate sedici bande musicali, cioè : quelle dei reggimenti d' infanteria Arciduchi Luigi e Guglielmo, conte Hartmann, Duca di Nassau, Granduca Michele, conte Khevenhüller, Deutschmeister, barone Welden, conte Wimpffen, e conte Degenfeld ; quelle del 2.°, 5.°, 22.° e 25.° battaglione cacciatori ; quelle dei reggimenti di cavalleria Imperatore Francesco Giuseppe n. 6, e degli ulani del conte Clam ; inoltre 100 tamburi, e 200 cantori. Servì d' introduzione la gran marcia solenne, composta dal maestro di musica, la quale dovette essere ripetuta per espressa domanda di S. M. Seguì ad essa l' inno de' soldati, composto dal patrio poeta, barone Zedlitz, posto in musica dal maestro di musica dell' esercito, che fu cantato dai cantori ; quindi la marcia solenne di gioia : e finalmente la preghiera russa. La rappresentazione ebbe la Sovrana sodisfazione, e trovò applauso generale. Ieri, alle 6 del mattino, S. M. degnossi di visitare il campo d' infanteria, piantato presso la linea di Uello, di far dare l' allarme e di far eseguire alcune evoluzioni. A 1 ora pomerdiana, si produssero dinanzi a S. M. ed agli ospiti eccelsi nell' accampamento imperiale, il battaglione d' istruzione dell' infanteria, la divisione dei cacciatori ed il battaglione di sanità. Alcuni distaccamenti di cavalleria ebbero l' onore di cavalcare secondo la scuola di cavallerizza, gli ulani di caracollare, e finalmente di sfilare separati, a carriera aperta. Durante questa produzione, si era posto in marcia, pei bivacchi di Vecses, l' 11.° corpo d' esercito (divisioni Arciduca Ernesto e barone Schirnding), onde eseguire le ordinate evoluzioni da campo sopra Gyömrö, Peteri, e contro Gomba. *(G. Uff. di V.)*

ARCIDUCATO D'AUSTRIA

Linz 24 *settembre.*

Ieri, alle 3 e $^1/_2$, pomeridiane giunse qui e discese all' *Albergo Arciduca Carlo*, S. A. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano, colle LL. AA. RR. il signor Conte e la signora Contessa di Chambord. *(V. le Recentissime d' ieri)*

S. A. R. il sig. Arciduca fa, come dice la *Gazzetta di Linz*, costruire ad Altmünster di nuovo un ospitale per infermi. Nel corso dell' autunno, ne saranno eseguiti i lavori di terra e la fabbrica delle fondamenta. *(G. Uff. di V.)*

APPENDICE

Economia pubblica.

Strade ferrate.

La *Patrie* pubblicava poco fa un lungo articolo sulle strade ferrate nella Svezia, nel quale espone a qual punto sia la questione delle ferrovie in quel Regno. Avrà la Svezia, o non avrà strade ferrate ? Tale questione, or non è molto tempo, fu portata davanti al Parlamento svedese ; molti mossero delle obbiezioni ; dissero che, invece di attendere a ferrovie, la Svezia dovrebbe trarre profitto delle sue correnti d' acqua, di cui tanto abbonda, e migliorare in generale le sue vie di comunicazione. Ma forse che la costruzione di strade ferrate non avrà per conseguenza quel miglioramento desiderato ? a che cosa servirebbero le strade di ferro, se non fossero su tutta la linea alimentate da canali o da strade facili, che arrechino i prodotti delle località interne alle stazioni di carico ?

Dunque, decretando la costruzione di strade ferrate, la Svezia non si allontana in verun modo dal fine, cui la si vorrebbe condurre.

Fino all' anno 1845, niuno aveva mai pensato ancora nella Svezia a costruire ferrovie : l' iniziativa è dovuta al conte Rosen, il cui progetto trovò presso il Re Oscar quell' accoglimento, che si doveva attendere da un Monarca così illuminato e partigiano del progresso. Fin dal 1847, il conte Rosen ottenne dal Re un rescritto, che gli concedeva facoltà di formare una Compagnia, sia di esteri che d' indigeni, a fine di organizzare nella Svezia la costruzione delle strade ferrate.

Il primo progetto del conte Rosen era vasto : per mezzo di due grandi linee congiungeva Stoccolma alle Provincie meridionali da una parte, e dall' altra parte alle Provincie occidentali del Regno. La prima linea, dai laghi Moelar e Hjelmar al nord, si estendeva per la Vestrogozia fino a Gothemborg ; mentre che, per mezzo di un tronco a traverso la Smalandia e la Scania, essa prolungavasi sino a Malmoe. La seconda linea, cominciando da Malmoe al mezzodì, traversava la Sudermania, l' Ostrogozia, la Smalandia, e metteva capo ad Istad, punto finale. Queste due linee madri potevano inoltre aprirsi ad un certo numero di tronchi, secondo necessità locali o particolari vantaggi.

Concertato ed approvato il piano, il conte Rosen si mise all' opera ; si rivolse alle località più industri e produttrici della Svezia, a fine di ottenere il necessario concorso da' suoi compaesani, ch' egli chiamava al godimento delle strade di ferro. Ma invano : tanta è la difficoltà d' introdurre istituzioni nuove in un paese, che tutto s' appoggia sovra antiche produzioni, che il conte Rosen trovò pochi fautori ; incontrò invece una formidabile opposizione : perfino il direttore generale delle vie di comunicazione, in presenza dell' Accademia delle scienze e del Re, dichiarò che la Svezia non era fatta per le strade ferrate.

Era inutile lottare contro potenti avversarii. Il conte Rosen andò in Inghilterra, e cercò presso i capitalisti di quel paese quella cooperazione, che da quelli della sua patria gli venne ricusata. Ma, nello stesso tempo, nulla tralasciava per far ricredere i suoi compaesani.

Un mastro fabbro-ferraio, per nome Henstrom, lo secondò efficacemente, e si fecero esplorazioni su varii punti : ne risultò la costruzione di due strade ferrate, con cavalli, nella Varnlandia : una fra Christinehamm e Sjoandan, lunga un miglio (10 chilometri) ; l' altra fra il lago Fryken ed il Clavelfeln, lunga tre quarti di miglio. La prima di esse costò 133,333 risdalleri, 16 skillings banco (all' incirca 266,667 fr. 30 c.), la seconda strada costò 67,500 risdalleri (135,000 fr.)

Mentre il fabbro-ferraio Henstrom si occupava della Provincia di Vernlandia, l' ingegnere Carlo Toffie, in seguito alle istruzioni del conte Rosen, andava profondamente studiando la linea da Stoccolma a Gothemborg, e spinse i suoi studii con tanto zelo, che in meno di sei mesi erano compiuti. Ritornato Rosen dall' Inghilterra, in compagnia del celebre ingegnere sir J. Reume, visitò le località esplorate ; e si vide che da Stoccolma a Gothemborg, cioè per uno spazio di 54 miglia (540 chil.), il suolo si trovò molto adatto alla costruzione di una strada ferrata. Così rimanevano condannati gli avversarii di Rosen, i quali andavano buccinando non potere il suolo svedese comportare le strade di ferro.

Il conte Rosen fu sollecito a convalidare la sua opinione con quella dell' illustre inglese. Egli tracciò una carta della linea da Stoccolma a Gothemborg, e la presentò nel 1848, con tutti i documenti all' appoggio, al Re ed alla Dieta : tuttavia, a fine di non isbigottir questa per la vastità del progetto, Rosen limitò il suo alla congiunzione dei laghi Hjelmar e Wener col mezzo della costruzione di una ferrovia fra Orebro e Hult : la spesa veniva stimata ammontare a 3,240,000 risdalleri banco (6,480,000 fr.) La Dieta approvò il progetto e guarentì per 15 anni l' interesse al 4 per cento della somma stipulata.

Il Re, in seguito, con decreto speciale in data 28 dicembre, autorizzò il conte Rosen a costituire una Compagnia.

Grande era il divario di questo nuovo progetto dal primo : ma non perciò meglio riuscì. Se ne occuparono bensì gli Svedesi, e vivamente ; si fecero e si ripeterono le esplorazioni, si moltiplicarono gli studii ; ciascuno presentava il suo piano ; ma tutto riuscì a tratti di penna ; il danaro fu sordo ; le Compagnie restarono allo stato di embrione ; le due piccole linee con cavalli sopra mentovate furono le sole, che pervennero a termine, e grazie ancora all' intervento del Governo ; poichè, di 140,000 risd. banco, cui era stata stimata la prima, la Dieta assegnò in forma di prestito 66,666 risd., e di 71,450 risdalleri, che doveva costare la seconda, il Re ne sborsò 50,000 prelevati dai fondi particolari della Cassa del commercio e della marina.

Tale fu lo stato della quistione fino all' anno 1851. Ma, presentatasi nuovamente alla Dieta del 1851, venne singolarmente modificata : ora non trattasi più d' andare da Orebro ad Hult, ma bensì da Kopnig a Hult, cioè di congiungere i laghi Moelar e Wener, distanza 15 miglia (150 chil.) ; progetto affatto nuovo.

La Commissione incaricata dalla Dieta presentò a questa le sue conclusioni, colle quali essa propone che si adotti il progetto, colla malleveria dell' interesse al 5 per cento, per quarant' anni, della somma di 5,000,000 risdalleri

DALMAZIA

Zara 21 *settembre.*

Ci pervengono da Cattaro dolorose notizie d'un orribile nubifragio, volgarmente appellato *bissabova*, che scaricossi sopra quella città e nelle sue adiacenze con tale una forza, intensità e durata, che memoria d'uomini non ne ricorda un somigliante.

Avea cominciato a piovere la sera del 10 corrente, alle ore 10 ant., e continuò a diluviare con istraordinaria veemenza fino alle 6 ore p. m. del dì successivo.

Tutt'i torrenti uscirono del loro alveo, e per dare un'idea dell'altezza dell'acqua, basti dire, che sopra la groppa del ponte di pietra, che attraversa la Fiumera, e mette in comunicazione la città col bazzarro montenegrino, l'acqua vi scorreva ancor la mane del 12 corrente per una profondità di sei pollici.

I guasti dei ponti e delle strade sono un nonnulla in confronto a quelli, che deplorarono i privati nelle loro campagne, specialmente a Scagliari.

Gl'impiegati edili sono tutti usciti onde prendere le opportune disposizioni per assicurare le comunicazioni, ove rimasero interrotte. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO

Ferrara 28 *settembre.*

Col compimento della corsa lungo il Po, e colla gita fatta a Milano, la Commissione internazionale sulla libera navigazione di quel fiume ha chiuso la sua anticipata autunnale sessione. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 *settembre.*

I giornali di Torino annunziano che l'affare Corelli-Dumas-Perrin è finalmente entrato nelle vie di un'amichevole e desiderata conciliazione, mercè i buoni uffizii degli amici e le proprie loro trattative. A tal fine, il celebre scrittore francese, reduce da Napoli, ripassò in questi ultimi giorni a Torino, e ne ripartiva il 22, avviato a Parigi e di là a S. Quintino, per raccogliere sul luogo medesimo i documenti relativi alla storia del suo nuovo ed aspettato romanzo.

Il fisco di Genova colpì, per la quinta volta, il giornale popolare *Libertà e Associazione.* Sotto il peso di cinque processi, vedremo se potrà ancora sussistere questo cadaverico sostegno della ligure democrazia. Anche quel vicario capitolare, ad imitazione di quanto fece a Torino l'*Armonia*, pubblica la sua pastorale, onde invitare i Genovesi a sottoscrivere ad un'offerta a Maria Santissima, Madre della Pietà e del Buon soccorso, protettrice e patrona di Genova, contro le insidie dei nemici della fede. Il Governo vede in queste soscrizioni un principio di opposizione politica agli atti del Governo, e specialmente contro alla legge civile sul matrimonio; perciò credesi stia per adottare misure di rigore contro i promotori di simili dimostrazioni.

La nostra stampa è di un vuoto inesprimibile. Se il Presidente della Repubblica francese non viaggiasse, i giornalisti non saprebbero di che cosa riempiere le loro colonne. Tutti gli sguardi sono rivolti a Lione, a Grenoble, a Marsiglia, specialmente per quanto risguarda la soluzione della questione romana; il rappresentante sardo presso la Santa Sede è tuttora a Torino, e la sua presenza in questo momento nella capitale ha un significato, che lascio a voi interpretare.

Gravissimi danni cagionarono le piene dei torrenti in Savoia. La città di Bonneville ne risentì i maggiori guasti. Gli abitanti si trovano nella massima costernazione: molti sono risoluti di espatriare. Il Governo prese l'iniziativa, coll'aprire una colletta, onde dar opera alle necessarie riparazioni, e soccorrere gl'infelici, danneggiati dagli ultimi recenti disastri.

PS. — Corre voce che il Governo abbia ricevuto un dispaccio da Genova, secondo cui a Marsiglia era stata scoperta una macchina infernale, che doveva colpire il Principe Presidente, nel suo passaggio per quella città. *(V. le Recentissime de' due Numeri precedenti.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 20 *settembre.*

Il Governo napoletano apre una Esposizione per le industrie delle sole Provincie continentali del Regno. La mostra si aprirà il 30 maggio 1853, nell'edificio di Monteoliveto, e durerà otto giorni, salvo a protrarla, ove così piaccia al Principe.

Vi saranno ammessi i prodotti dell'industria, preso questo vocabolo nel più ampio significato, vale a dire non solo i lavori delle arti e manifatture, ma eziandio le materie gregge, che si ottengono sia dall'agricoltura e pastorizia, sia dal cavamento e lavoro delle miniere, e le macchine, ordigni e strumenti, adoperati per aiutare il lavoro dell'uomo in qualunque ramo d'industria. Ancora faran parte della mostra i prodotti dell'agricoltura e pastorizia, onde si alimentano le popolazioni.

I saggi de' prodotti, che vogliansi inviare, dovranno giungere al reale Istituto d'incoraggiamento non più tardi del dì 15 di aprile.

Saranno in quantità o in numero tali, da poter essere sotto ogni aspetto diligentemente esaminati.

Saranno questi saggi accompagnati da quantità di corrispondenti prodotti, da potersi pubblicamente vendere in una parte del luogo assegnato alla pubblica Esposizione.

A ciascun saggio verrà unita una polizza, dove s'indicherà con precisione il prezzo; e, se trattasi di manifattura, il luogo dov'è stabilita; se d'una macchina, chi ne sia stato l'inventore o l'introduttore, e dove più universalmente s'adoperi; se di un minerale o di una pianta, in qual sito con più abbondanza ed in miglior condizione si trovi, e quale uso mai se ne faccia; e se di un prodotto dell'agricoltura o della pastorizia, il luogo dov'è coltivato.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 *settembre.*

È annunziato uffizialmente essersi determinato di scegliere la linea aretina per la costruzione d'una strada ferrata da Firenze al confine pontificio, ed ordinato ad un tempo che dal Consiglio d'arte de' lavori d'acque e strade, unitamente all'avvocato regio, vengano intraprese le necessarie pratiche per combinare co' promotori supplicanti le condizioni possibilmente migliori, e per l'interesse della finanza dello Stato, e per la garantia della regolare e sollecita esecuzione dell'opera. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 16 *settembre.*

Secondo un ordine del giorno di S. M. l'Imperatore, del 9 corrente, in occasione della morte del feldmaresciallo principe Wolkonsky, il reggimento d'infanteria, che portava il suo nome, assume di bel nuovo il suo nome anteriore di reggimento d'infanteria Beloserskisch.

S. A. I. il Granduca ereditario, come capo superiore degl'Istituti d'istruzione militare, ha emesso nel 27 agosto il seguente ordine del giorno:

« S. M. l'Imperatore si è degnata di felicitarmi col seguente rescritto:

« « Altezza Imperiale!

« « Con piacere sincero e cordiale ho letto il rapporto sullo stato degl'Istituti d'istruzione militare per l'anno 1851. Il corpo dei cadetti degli orfani Alessandro, nuovamente formato, aumenta il numero delle scuole per l'educazione della nobiltà russa, nello spirito dei costumi cristiani e della militare abilità. I giovani, destinati alla nobile carriera della difesa della patria, trovano sotto lo schermo di quegl'Istituti cure paterne, si appropriano, oltre alle cognizioni fondamentali delle scienze, anche l'abitudine di una severa osservanza delle obbligazioni, ad essi nel servigio incumbenti, e corrispondono, entrando nelle schiere dell'esercito, a tutte le condizioni, che io pretendo dai miei uffiziali. Deggiono alla vostra instancabile operosità, alla vostra cura illuminata, l'educazione di questi giovani, e le loro famiglie, e la nostra famiglia generale, l'esercito. Ringrazio di nuovo V. A. I. pel pronto conseguimento d'uno scopo tanto importante ed utile; e vi ordino di far conoscere la mia gratitudine ai membri del Consiglio degli Istituti d'istruzione militare, e specialmente a quelli, che nel passato anno hanno fatto ispezione di quegl'Istituti.

« « Krasnoje-Selo 24 agosto 1852.

« « NICOLÒ. » »

« Pieno di venerazione ricevo questo segno di grazia Sovrana, e lo passo con gratitudine ai signori membri del Consiglio. Ritengo dovere del cuore di comunicarla anche a tutti gli altri miei coscienziosi assistenti. Ringrazio con tutta l'anima i signori direttori ispettori delle classi, inspicienti superiori, comandanti di battaglioni e di compagnie, e generalmente tutti gli uffiziali e maestri. Solo il nostro adoperarsi comune ed unanime, zelante e coscienzioso, può migliorare lo stato degl'Istituti a vantaggio della nostra gran patria ed a letizia del nostro grande Imperatore. Non vogliamo cessare dall'amore verso la difficile e santa nostra opera; e l'esercito accoglierà sempre con orgoglio i nostri figli nelle gloriose sue file. Vi ringrazio, miei buoni fanciulli. Da tre anni mi rallegrate; io vi amo teneramente, e quanto più imparo a conoscervi, tanto più vi amo. So che voi mi amate. In questo vicendevole sentimento, il mio e vostro padre vi accorderà sempre la sua contentezza. Il Sovrano rescritto dee conservarsi nello scrigno del Consiglio. Quest'ordine del giorno sarà letto alla presenza dei maestri e degli allievi, in tutti gl'Istituti militari, ed in quelli di Pietroburgo, il giorno della prestazione del giuramento.

« Sott. *Generale aiutante*, ALESSANDRO. »

(G. Uff. di V.)

Giusta rappresentanza del direttore superiore delle strade, comunicazioni e pubbliche costruzioni, l'Imperatore ha ordinato che le case da costruirsi lungo la strada ferrata di Pietroburgo-Mosca, debbano essere tenute lontane almeno 40 *saschen* dagli edifizii delle stazioni ed essere ricoperte di ferro.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 18 *settembre.*

Regna qui sempre l'opinione che A'alì pascià non potrà sostenersi nella sua alta carica, ma dovrà lasciarla ad un altro. Non si può per altro indicare in questo momento chi sia destinato a suo successore. *(Tr. Zeit.)*

Vallona 9 *settembre.*

Ieri, alle ore 4 pom., fu solennemente innalzato in questa città, sulla casa dell'I. R. Agenzia consolare, il glorioso vessillo dell'Impero austriaco, in mezzo alle più vive acclamazioni all'augusto Imperatore. Il sig. Calzacara, agente per quel Consolato, fece invitare, per tale solennità, il mudir cadì, direttore dell'Ufficio sanitario, e le Autorità locali, le quali intervennero tutte a porgere le loro felicitazioni al rappresentante il Consolato austriaco. Mentre fu spiegata con tutta pompa la bandiera nazionale austriaca, fece inalberare anche l'agente inglese quella della sua nazione, onde festeggiare così l'inaugurazione di quella d'Austria. Il sig. Calzacara diede indi un rinfresco agli ospiti, durante il quale si propinò alla salute dell'augusto Monarca Francesco Giuseppe I. Partite le Autorità, sempre in mezzo alle acclamazioni di *viva* alla Casa d'Austria, vennero i negozianti del paese e molti altri signori a porgere le loro felicitazioni all'agente austriaco, il quale ricevette le visite fino a tarda notte, ed altre ancora ne ricevette questa mane. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Il ricorso dell'assassino del ministro Corfiotakis, condannato a morte dal giurì d'Atene, alla suprema Corte giudiziaria, ebbe una risposta negativa. Quindi non gli resta a sperare se non nella grazia reale. *(Tr. Zeit.)*

INGHILTERRA

Londra 23 *settembre.*

La Corporazione municipale della città di Londra si adunò il 23 a fine di deliberare intorno agli onori da tributarsi alla memoria del duca di Wellington; e, giusta proposta di sir John Wood, fu nominata una Commissione, incaricata di esaminare quale sarebbe il modo più conveniente di rendere quest'omaggio all'illustre defunto.

Il *Times*, che aveva proclamato altamente la necessità di fare solenni funerali al duca di Wellington, si occupa oggi della lettera di lord Derby, e vi scorge una tattica di partito. Il Parlamento, dic'egli, non si adunerà che l'11 novembre, occuperà una settimana nella verifica dei poteri, poi dovrà discutere l'indirizzo in risposta al discorso del trono; e qualora venga intrapresa una discussione politica, i funerali possono esser protratti sino al cuor dell'inverno. Ma lord Derby avrebbe veduto in questa importante solennità, celebrata tosto dopo l'apertura delle Camere, un mezzo di guadagnar tempo, di allontanare per qualche tempo ogni dibattimento politico e di approfittare dell'impressione, che avrà prodotto la funebre cerimonia. Il *Times* crede che, in tale stato di cose, fa mestieri che l'opposizione provochi un voto, qualunque ne sia il soggetto, prima che venga discusso l'argomento dei funerali del duca.

Il *Journal des Débats* contiene un lungo articolo sopra Wellington: è un apprezzamento morale, per ispiegare in qual modo la morte di Nelson e di Robert Peel fu ricevuta coll'afflizione, col delirio, col pianto dell'intiero popolo, mentre il lutto, che gl'Inglesi portano oggi per la morte di Wellington, non mostra tanta passione: è lutto ufficiale e classico. E ciò perchè Nelson e Peel sono morti, per così dire, sul campo di battaglia, in mezzo a' vivi trasporti della pubblica gratitudine; Wellington, all'incontro, aveva vissuto abbastanza tempo, per entrar vivente nella storia. Gl'Inglesi erano arrivati al punto di considerarlo come un'istituzione, quale una delle grandi colonne dello Stato, come già dissero. Avvi di più: è cosa nota da molti anni che in molti suoi dispacci non si trova mai scritta la parola *gloria*, ma sempre la parola *dovere.* Questo tratto solo basta per dipingere il carattere di quell'uomo. È impossibile di non sentire per lui un gran rispetto, ma e' non parla al cuore, nè all'immaginazione. Anche a' suoi soldati inspirava la devozione, la confidenza, assai più che la simpatia e l'entusiasmo. Aveva premura per essi, pensava al loro cibo, alle loro scarpe, ai loro cappotti, ma non sapeva far vibrare ne' loro petti le corde sensibili. È però vero che non converrebbe di giudicare il carattere dell'esercito inglese da un punto di vista francese. Il soldato inglese non desidera di pascersi coll'immaginazione; e, se non avrà pranzato, non si riscalderà menomamente *per essere contemplato da* 40 *secoli*, come disse Napoleone in Egitto. Scosso da siffatte magnifiche parole, il soldato francese si alza e cammina sino a' confini del mondo, senza scarpe e senza pane. Basta parlargli di *gloria* e di *vittoria;* egli morirà per una rima! Wellington aveva una qualità bella e grande: sapeva rispettare la vita degli uomini. Ma questi, è pur troppo vero, non hanno alcuna gratitudine per coloro che lor la conservano. » *(E. della B.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 19 *settembre.*

Il vaiuolo progredisce con forza crescente. Dal 2 sino a ieri, si ebbero 494 nuovi casi, dei quali 91 seguiti da morte. Sino ad ora ne andava esente almeno la guarnigione, ma in questi ultimi giorni una decina di soldati ammalarono di vaiuolo, e tre di essi morirono. Anche nei villaggi dell'isola incomincia ad estendersi il morbo; così venne osservato qualche caso pure in Paxò. Molti sono d'opinione che questo male provenga dalla poca o nessuna cura, che, nel principio dello sviluppo della malattia, si diede la Direzione sanitaria, lasciando che il male facesse il suo corso naturale. Il voler adottare misure sanitarie, ora che il male è propagato per tutta l'isola, confinando gli ammalati in luoghi separati, impedirebbe ogni relazione commerciale interna ed esterna. Un miglioramento può esserci recato solo da un cambiamento d'atmosfera; e difficilmente puossi sperarlo sino al prossimo novembre, giacchè continua qui la siccità. (Cart. dell' *O. T.)*

SPAGNA

Madrid 18 *settembre.*

La vendita de' beni ecclesiastici si va proseguendo con attività. Il *Diario* contiene un avviso, emanato dal Vescovo di Cadice, e il quale mette ai pubblici incanti varii beni di quella diocesi.

Alla guardia urbana riuscì di distruggere pienamente la banda di masnadieri, che commettevano tanti e così orribili delitti nella Provincia di Cordova. Quegli sciagurati sono stati sorpresi vicino a Gibilterra, nell'atto che andavano a ripararsi nel territorio soggetto alla dominazione britannica. In un combattimento micidiale cinque di loro rimasero uccisi, feriti tre, e ventuno furono fatti prigionieri.

Altra del 19.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica alcune riflessioni sul duca di Wellington. La Spagna, dice essa, dee prender parte al lutto dell'Inghilterra. Mentre l'esercito inglese ha perduto nel nobile duca la sua più bella e più legittima gloria, l'esercito spagnuolo ha perduto un prode generale, che fu suo comandante in capo.

Le corrispondenze delle Provincie si accordano nel rappresentare il paese come esclusivamente occupato in questo momento in costruzioni di ferrovie e altre grandi imprese industriali.

PAESI BASSI

L'Aia 22 *settembre.*

Il ministero ha ottenuto oggi un gran successo alla seconda Camera. L'Assemblea doveva procedere alla composizione di una lista di tre candidati, da presentarsi al Re per la presidenza. Il sig. Boreel Van Hogelanden, ultimo presidente, le cui opinioni politiche non sono perfettamente conformi a quelle del Gabinetto, non fu portato sulla lista, in cui furono inscritti tre candidati schiettamente ministeriali.

FRANCIA

Parigi 23 *settembre.*

L'*Observateur Belge*, il *Courrier de Calais*, il *Journal de Savoie* e il *Messager du Gard* furono sequestrati ieri alla posta per articoli ostili al Governo.

Leggesi nella *Patrie*: « S. A. I. il Principe Presidente della Repubblica avendo messo momentaneamente a disposizione del Presidente del Senato il palazzo di Meudon, il principe Girolamo è partito oggi per andarvi ad abitare. »

Chi non ricorda le difficoltà e gl'indugii, frapposti dal Corpo legislativo, il quale non volle inscrivere sul gran Libro del debito dello Stato le dotazioni de' senatori, ma limitarne il credito a dieci anni? Malgrado ciò, con decreto dell'11 settembre del Presidente, vennero or ora inscritti nel medesimo Libro altri 400,000 fr., che serviranno per le dotazioni de' senatori futuri. Chiediamo come riceverà la cosa il Corpo legislativo, che già tanto renitente mostrossi a proposito della prima allogazione? *(E. della B.)*

Il passaggio nella riserva dei militari, liberabili nel 1852, prescritto con la circolare ministeriale del 21 agosto, dovendo aver per risultato immediato di ridurre sensibilmente l'effettivo dei corpi di truppe, non è sembrato possibile ridurlo più ancora nello stesso tempo, con accordare simultaneamente congedi di semestre. Il ministro della guerra ha deciso, in conseguenza, che questi permessi sarebbero differiti fino al primo gennaio 1853. I generali, comandanti le divisioni militari, saranno giudici di questa opportunità, e dirigeranno loro istruzioni su tale oggetto a tutti i capi dei corpi sotto i loro ordini. In seguito della stessa diminuzione dell'effettivo, il ministro ha ordinato di modificare il servigio della piazza. Fino al momento, in cui le reclute potranno contribuirvi, questo servizio sarà da per tutto ridotto al più stretto necessario, in modo che il soldato non abbia mai meno di tre notti di riposo su quattro. *(Patrie.)*

---

banco, se al primo gennaio 1853 si formi una Compagnia che abbia tutte le condizioni richieste.

Dei 5 per cento, consentiti dallo Stato, 4 per cento si conteranno per la rendita, ed 1 per cento per l'estinzione.

La strada ferrata dovrà essere pronta alla circolazione alla fine del 1855 al più tardi.

Quando la strada sia in pieno esercizio, se la stessa non produce una rendita netta uguale all'interesse del 5 per cento, la malleveria dello Stato non oltrepasserà annualmente la somma di 250,000 risd. banco, e scemerà in proporzione, qualora le spese della strada non ammontino alla presunta somma di 5,000,000 di risd., ec.

La Dieta approvò le conclusioni della Commissione. Il Re, prima di sancire il progetto di legge, nominò egli stesso una Commissione, che procedesse a nuovi e più profondi studii, in seguito ai quali egli accordò finalmente la sua sanzione. Verranno gli azionisti? Non si potrebbe ora affermare: se mancassero, la questione sarebbe ormai sciolta per la Svezia, perchè non si potrebbe ragionevolmente pretendere che il Governo facesse di più di quel ch'ei fece sinora. *(G. P.)*

Non ha guari la *Patrie* pubblicò varii ragguardevoli articoli sulle strade di ferro in Russia; crediamo a proposito di riportarne il sunto che segue:

Un ufficiale superiore, addetto al corpo delle vie di comunicazione della Russia, segnalava, or sono alcuni anni, in un'opera tecnica, le gravi difficoltà, che presenterebbe la costruzione delle strade ferrate nell'interno dell'Impero, e conchiudeva invitando il Governo dello Czar a rinunziare a qualunque progetto di strade ferrate, per attendere di preferenza a migliorare le vie navigabili, ed a costruire canali.

Il detto ufficiale si sforzava di dimostrare, da un lato l'inettitudine del suolo russo alle ferrovie, dall'altro le devastazioni di ogni genere, che il clima arrecherebbe alle strade ferrate ad ogni rinnovamento di stagione. Infatti, qual mano d'opera vi vorrà per tenere le strade sgombre dalle montagne di neve, che in una notte sola possono coprirle; peggio poi all'epoca del disgelo delle nevi, quando fiumi, torrenti, ed anche i più piccoli ruscelli, crescono a considerevole altezza! Difficoltà queste che, si renderebbero immensamente maggiori, quando si avesse a passare elevati colli od una catena di montagne.

Le spese straordinarie, che si richiederebbero per superare tutte le difficoltà, al dire di quell'ufficiale superiore, diminuirebbero talmente i vantaggi di una strada ferrata, che questa non potrebbe più sostener paragone con quelli di un canale, quando anche le circostanze locali rendessero difficile e dispendiosa la costruzione di una via navigabile.

Ma non perciò si atterrì il Governo russo. L'Imperatore Nicolò vide di qual peso crescerebbe la preponderanza del suo Impero, ove, col mezzo di strade ferrate agevolasse la coesione delle sue principali parti e le ravvicinasse così ai confini dell'occidente.

La questione delle strade ferrate fu dunque risoluta in senso affermativo.

Se ne tentò il primo saggio sopra un piccolo spazio. Si costruì la strada da Pietroburgo a Czarskoeselo ed a Paulowsk, circa 25 chilometri. Aperta alla circolazione quella strada è in attività in ogni stagione, ma solo nell'estate si riscuotono introiti di qualche valore. Il movimento dei viaggiatori, nel mese di agosto, cresce non di rado fino a 120,000: ma quella strada è di lusso, e non di utilità; nè per essa si trasportano merci, non viaggiano su quella strada se non persone, le quali vanno alla danza, al concerto, alle corse di cavalli, al rezzo di folti viali, ecc.

Poco ragguardevoli sono le spese di manutenzione; tuttavia la rendita della strada ferrata sopraddetta non pervenne ancora ad una media annua di più del 6 per cento del capitale impiegato. E poco, ma non per ciò il Governo russo abbandonerà una strada, che conduce alle più belle proprietà dell'Imperatore.

Una seconda strada ferrata, il cui progetto, preliminarmente approvato dall'Imperatore, tuttavia servì di campo di battaglia ai più diversi piani, è quella che dee congiungere Pietroburgo a Cronstadt.

Progetto è questo di grande ardimento, ma pieno di utilità. Cronstadt è porto militare insieme e porto mercantile di Pietroburgo. Ivi arrivano tutte le merci esterne, destinate all'Impero. Ora, da Cronstadt a Pietroburgo il tragitto del mare è di 6 leghe e mezzo, distanza breve senza dubbio, ma assolutamente insuperabile, quando il tempo è alquanto procelloso, principalmente quando la stagione dei ghiacci comincia, o quando questi si sciolgono.

Quel progetto si deve ad un chiaro ingegnere, il sig. Bigatti, secondato dal celebre Leone Narischkine, il quale ebbe personalmente dall'Imperatore tutte le facoltà necessarie per porlo ad esecuzione.

Mentre il sig. Narischkine si disponeva ad operare, ecco sorgere improvvisamente un altro progetto, che minacciava di compiuta rovina il suo. Non si trattava più soltanto di andare da Pietroburgo a Cronstadt per la via destra, ma bensì di percorrere le splendide ville imperiali della riva sinistra, Peterhoff, Oraniebaum, e di spingere la linea fino a Narwa, dove si stabilirebbe il porto mercantile. Questo nuovo progetto aveva per autore il barone Stieglitz.

Il sig. Narischkine non si tenne per vinto; al contrario, s'impadronì dell'idea del sig. Stieglitz e l'amplificò. In vece di Narwa, egli propose per punto finale della sua strada Porto-Baltico.

Pronunziato questo nome, nulla si omise per dargli una grande importanza. Al dire dell'*Ape del Nord*, giornale accreditato che si stampa a Pietroburgo, tutte le merci, destinate alla Russia, passerebbero per Porto-Baltico con un corteggio di 30 milioni di viaggiatori; ed il Baltico stesso, obbliando le vicissitudini delle stagioni, prolungherebbe di quattro mesi la navigazione d'inverno. Questa sorta di ditirambo produsse il suo effetto. Passò all'ordine del giorno il progetto di strada ferrata da Pietroburgo a Porto-Baltico, che fu da tutti festeggiato. *(G. P.)*

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance belge*: «Ogni bastimento, che arriva dalla Corsica, reca sul Continente abitanti dell'isola, che vengono per vedere il futuro Imperatore.

«Molti avrebbero anche desiderio di poter aggiungere, mio cugino; ma questo è un termine troppo famigliare, e la parentela dee avere un certo limite. Ma lo spirito di nazionalità basterà per ispirare a questi rappresentanti della Corsica i viva più entusiastici.

«Il Presidente restituirà loro la visita, quando potrà andare in Algeria e recarsi, passando, a vedere la culla delle glorie napoleoniche.

«L'impulso è dato. L'impulso de' fondi ha preso il suo avviamento, e nessuno può predire ove si fermerà.

«Alla Borsa non v'ha più che compratori. Un venditore è divenuto una curiosità introvabile. È la certezza che si ha della proclamazione dell'Impero, che dà questo sì grande impulso a' fondi pubblici. » *(G. di G.)*

Leggesi nel *Nouvelliste* di Marsiglia, del 20 settembre: «Stamattina, alle 6 ore, un forte scoppio, somigliante ad un colpo di tuono, ha sparsa l'agitazione nel quartiere situato all'estremità della via Breteuil; era saltata in aria parte del laboratorio del sig. Camoin, pirotecnico, nella via di Beaujour. Da quanto ci venne fatto di raccogliere, quell'infortunio è stato cagionato dallo scoppio di una bomba artificiale, che si stava caricando di una materia infiammabilissima, che non era stata sufficientemente bagnata per prevenire ogni sinistro accidente. In un baleno, i varii pezzi preparati che si trovavano nella sala, presero fuoco; il tetto volò in mille frantumi, e gli operai riportarono pericolose scottature. Varii di essi trovansi in uno stato disperato. »

Leggesi nella *Liberté* di Lilla: «Un convoglio speciale di 20 vaggoni è passato per Lilla, trasportando a Dunkerque tutte le mobilie, che guarnivano il castello di Chantilly, appartenente al Duca d'Aumale. Quella ricca mobilia è stata diretta a Londra, dove quel principe ha stabilito la sua dimora. »

Scrivesi da Bordeaux il 21 settembre: «Ieri mattina ebbe luogo l'apertura della strada ferrata da Bordeaux ad Angoulême. Una gran calca di gente aspettava ansiosa l'ora della prima gita, che fecesi alle 6 ore. Numerosi viaggiatori occuparono i vaggoni delle tre classi. »

Il visconte d'Arlincourt, nominato membro del Consiglio municipale di Moussy-le-Vieux, rifiutò di prestar giuramento.

Altra del 24.

Un dispaccio telegrafico annunzia l'arrivo in Marsiglia del sig. Ducos, ministro della marina.

L'arrivo a Tolone del Principe Presidente sul vascello il *Napoléon*, scortato da 25 legni da guerra, sarà, dice la *Patrie*, il più magnifico episodio del viaggio trionfale del capo dello Stato.

La squadra, giunta in vista di Tolone, è composta di 9 vascelli, di 2 fregate ed una corvetta. Sarà rinforzata da 13 navi da guerra, appartenenti al 5.° circondario marittimo.

I vascelli, che fan parte della squadra, primeggiano come i più belli della flotta, e sono:

La *Ville de Paris*, da 120 cannoni, sotto gli ordini del comandante Péoaud Il viceammiraglio di La Susse ha la sua bandiera a bordo di questo vascello.

Il *Valmy*, da 120, sotto gli ordini del comandante Serval. Il contrammiraglio Jacquinot ha la sua bandiera a bordo di esso.

Il *Montebello*, da 120, sotto gli ordini del comandante Favin-Lévêque. Questo vascello misto ha una macchina da 120 cavalli.

L'*Henry IV*, da 100, sotto gli ordini del comandante Jehenne.

Il *Jena*, da 90, sotto gli ordini del comandante Taffard di Saint-Germain.

Il *Bayard*, da 90, sotto gli ordini del comandante Fabvre.

Il *Charlemagne*, da 90, sotto gli ordini del comandante Rigault di Genouilly. Questo vascello misto ha una macchina da 450 cavalli.

Il *Napoléon*, da 90, sotto gli ordini del comandante Lujeol. Questo vascello a vapore ha una macchina da 960 cavalli.

Due fregate a vapore, il *Gomer* e il *Sané*, da 450 cavalli, e una corvetta a vapore, il *Caton*, da 260 cavalli, fanno inoltre parte di questa squadra.

I legni da guerra, che rinforzeranno la squadra, sono: l'*Orénoque* e il *Labrador*, fregate a vapore da 450 cavalli; le corvette a vapore, la *Reine Hortense*, da 400; il *Prony*, da 320; il *Pluton* e il *Chaptal*, da 220; i legni sottili, l'*Eclaireur* e il *Réquin*, la *Metéore*, il *Narval*, la *Salamandre*, il *Chacal* e il *Pingouin*.

Ecco altri particolari, desunti da' giornali francesi, intorno al viaggio del Principe Presidente:

«A Rive-de-Gier, il Principe si recò solo, senza scorta, in mezzo a 10,000 operai, adunati per festeggiarlo. La sua presenza fra essi, la sua fiducia, la nobile sua semplicità destarono i più vivi trasporti d'entusiasmo.

«La sollecitudine per accogliere il Principe e le persone, che dovevano accompagnarlo, si manifestò a Lione nel modo più significativo. I primi negozianti e fabbricanti, gli abitanti più ragguardevoli, si recarono, parecchi giorni prima, al palazzo municipale, per mettere le case loro a disposizione delle persone del seguito del Principe e degli stranieri di riguardo, che si aspettavano a Lione.

«Quando il Principe Presidente si recò al palazzo dell'Arcivescovato, per assistere allo spettacolo delle regate sulla Saona, S. E. il Cardinale di Bonald gli fece gli onori della sua residenza con una urbanità dignitosa insieme e sollecita. S. E. condusse il Principe nella camera, ove l'Imperatore Napoleone dormì nel 1815, nella quale non fu fatto verun cangiamento, che nessuno abitò di poi; ed il signor di Bonald, introducendo il Principe in quella camera, non potè guardarsi da una viva commozione, nella quale partecipavano tutti gli astanti. »

Gli altri particolari che seguono, si ricevettero a Parigi per via telegrafica:

Grenoble 22 settembre, 7 ore della mattina. — Le popolazioni rurali accorrono in folla da tutti i punti del Dipartimento per assistere alla gran rassegna, che seguirà oggi all'Ippodromo. Da tutte le parti s'ode il tamburo, e Comuni interi entrano in città, preceduti dalla bandiera, guidati da' lor Municipii. Una vivacità straordinaria domina in tutti i quartieri. Le strade, per cui dee passare il Principe, sono addobbate a festa. Tutto fa presagire una giornata magnifica. S. A. gode di perfetta salute.

Grenoble 22, 3 ore pom. — La rassegna della popolazione rurale, passata al Poligono dal Principe Presidente, fu magnifica e favorita dal bel tempo; tutta la città vi assisteva. I Comuni avevano formato un contingente, che non si può valutar minore di 45 in 50,000 anime. S. A. rientrò per la porta di Beaune, ove la popolazione, schierata sul suo passaggio, gli fece l'ovazione più clamorosa e spontanea. Archi di trionfo, ornamenti di verzura, addobbavano tutte le strade, per cui il Principe aveva a muovere. Le grida di *Viva l'Imperatore!* non cessarono d'echeggiare con forza crescente. L'entusiasmo è in tutt'i cuori.

Grenoble 22, 7 ore pom. — Il Presidente salì, dopo mezzogiorno, al forte Rabot ed al forte della Bastide, che ha visitato in ogni lor parte.

Scendendo, il Principe entrò d'improvviso nel quartiere Saint-Laurent, abitato quasi interamente dagli artieri di Grenoble. Fu ricevuto con un entusiasmo indescrivibile, e a rigor di parola, coperto di fiori dalle mogli degli artieri, benchè null'avesse annunziata la sua venuta, a cui nessuno era preparato, e nulla fosse stato disposto per riceverlo.

Le illuminazioni incominciano nella città: il tempo è magnifico, e tutto fa presagire che le illuminazioni delle montagne daranno a S. A. uno spettacolo degno di lei e di questo bel paese, che ha manifestato in sì splendida guisa i patriottici sentimenti, ond'è animato.

Grenoble 22. — Il Principe è rientrato dopo aver passato in rassegna le truppe, e visto sfilare a sè dinanzi una quantità immensa di popolazione, il cui entusiasmo è indescrivibile.

È impossibile non essere profondamente commosso dall'ammirabile accoglienza, che il Delfinato fece al Principe. S. A. gode d'ottima salute.

Valenza 23 settembre, 5 ore pom. — Il Principe giunse a Valenza, dove fu condotto dal prefetto della Drôme, che andò a ricevere S. A. a' confini del suo Dipartimento, accompagnato dal generale comandante della suddivisione, dal sig. Cotton, ispettor generale del Ministero della polizia generale, e da' viceprefetti di Die e di Nyons.

L'entusiasmo è al suo colmo. La presenza dell'erede del gran nome, di cui la Francia s'inorgoglisce, rammenta a questa città il soggiorno, che fece fra le sue mura, al principiare del suo splendido arringo, il capo della dinastia napoleonica.

Il grido di *Viva l'Imperatore!* echeggia da per tutto, con un entusiasmo indicibile, lungo il cammino del nuovo liberatore del paese.

Valenza 23 settembre, 10 ore e 1/4 pom. — Dopo i ricevimenti ed il pranzo, S. A. si recò alla festa di ballo, data a suo onore in teatro.

Il fiore della popolazione, invitato al festino dal podestà, accolse calorosamente il Principe, con iterate grida di *Viva l'Imperatore!* La città addobbata ed illuminata è vivacissima. Più che 60,000 anime vi si recarono da tutti i punti della Drôme e dell'Ardèche. Il Principe è da per tutto acclamato con entusiasmo.

Tutte le allocuzioni, indirizzate al Principe dalle Autorità municipali e dal clero, tendono alla trasformazione dei poteri dell'eletto della nazione.

Valenza, 23 settembre, a mezzanotte. — Al confine del Dipartimento, il Principe trovò adunati i podestà di tutti i Cantoni circostanti, come pure le popolazioni de' Comuni. Il Principe fu accolto con le grida di *Viva l'Imperatore!*

A Romans, tutta la popolazione erasi recata incontro al Principe, e l'ha egualmente accolto, gridando: *Viva l'Imperatore!* Così avvenne pure al borgo del Péage.

A Valenza, più di 60,000 persone della Drôme e dell'Ardèche, con alla testa i lor Municipii, più di 2000 antichi soldati dell'Impero, accolsero il Principe con un entusiasmo impossibile a dirsi, fra le grida di *Viva l'Imperatore!* Le stesse grida l'accompagnarono fino al palazzo della Prefettura; subito dopo il suo arrivo, il Principe ricevette i corpi costituiti. Dopo pranzo, S. A. si recò alla festa di ballo. Il suo ingresso provocò un'immensa acclamazione di *Viva l'Imperatore!*

Il Principe è rientrato; egli sta benissimo e par soddisfatto. La città presenta lo spettacolo d'una splendida festa.

Valenza, 24 settembre, 10 ore 30 min. della mattina. — Il Principe passa una rassegna al Poligono. Egli è da per tutto accolto con le grida: *Viva l'Imperatore!* L'entusiasmo va sempre crescendo.

Valenza, 24 settembre, 12 ore e 1/2. — Da Grenoble a Valenza, tutti gli archi di trionfo avevano questa iscrizione: *Viva Napoleone III!* Questo grido si commesceva a Valenza a quello di *Viva l'Imperatore!*

Il Principe si recò il 23 ad una magnifica festa di ballo, offerta dalla città; era stata posta sopr'alla sua cifra la corona imperiale.

Il 24, S. A. visitò la cattedrale, e passò in rassegna le truppe e le popolazioni delle campagne. Da per tutto, un'immensa folla stringevasi intorno al Principe, e il salutava con le sue simpatiche acclamazioni.

Il Principe s'imbarcò, a 11 ore, sul *Parisien*, che immediatamente mosse per Avignone, ove S. A. R. giungerà dalle 3 alle 4 ore.

Leggesi nel *Salut Public*, di Lione: «Abbiamo il dispiacere di annunziare due tristi accidenti. Nel momento dell'ingresso del Principe in questa città, il cavallo del colonnello Fleury gli cadde sotto. Il colonnello, trovandosi sotto il cavallo, ebbe una forte contusione al piede; ma questo accidente non recherà alcuna trista conseguenza.

«Il sig. Menche di Loisse, segretario generale di Prefettura per la polizia, cadde pure di cavallo, tornando dall'Arcivescovato nel seguito di Sua Altezza, e si slogò la gamba. Speriamo che neppur questo accidente avrà serie conseguenze. »

Luigi Bonaparte porta seco, quasi talismano, entro un sacchetto, appeso al collo, il brano d'una lettera di Napoleone alla Regina Ortensia, scritta nel corso dei Cento giorni; quel brano contiene, fra le altre, queste parole: «Ho visto il vostro piccolo Luigi; s'io non m'inganno, forse qualche cosa di grande dee uscire da quella piccola testa. » *(Epoca.)*

A Parigi è uscito un opuscolo, intitolato *Del ristabilimento dell'Impero* in cui è detto che Luigi Napoleone compendia nella sua persona, come amministratore, uomo di genio e scrittore, Colbert, Richelieu, Pascal e Napoleone il Grande. *(Corr. Ital.)*

Madamigella di Luzy, che fu aia de' figli della signora di Praslin, ha testè sposato un pari d'Inghilterra.

SVIZZERA

Leggesi nel *Corriere Svizzero*: «È noto che, un anno fa circa, tre ingegneri hanno assunto di fare un'inchiesta sul passo delle Alpi più propizio per una strada ferrata; questi tre esperti sono, per la Svizzera l'ingegnere Koller, capo dell'Ufficio federale delle strade ferrate; per la Sardegna, l'ing. Negrelli; e per la Prussia, l'ing. in capo Hähner. Ora, questo rapporto è stato pubblicato dall'Ufficio federale delle strade ferrate. I passi studiati sono lo Spluga, il S. Bernardino, il Lukmanier, il Gottardo, il Grimsel, il Sempione, il grande ed il piccolo S. Bernardo, ed il Moncenisio. Negrelli ed Hähner gli hanno rifiutati tutti, meno il Luckmanier ed il Moncenisio, notando che gli studii sul Grimsel non furono compiuti in modo da poter pronunciare un giudizio definitivo. Il perito federale, sig. Koller, all'incontro, in un suo particolare ed esteso rapporto, raccomanda prima il S. Gottardo, poi lo Spluga. *(G. T.)*

FRIBURGO

La mattina del 17, verso le due ore, la popolazione fu destata dalla voce del pubblico gridatore e dalla campana di allarme; si chiedevano soccorsi per gl'infelici abitanti della città bassa, le cui case erano inondate. Da più di 24 ore, la pioggia non aveva cessato; la Sarina ingrossava con una rapidità così straordinaria, che alle ore 3 l'acqua era pervenuta ad un'altezza assai superiore a quella di 13 mesi or sono. Più di 800 tese di legna furono tolte via dal cantiere. Verso le ore 8 del mattino, la Sarina cominciò a diminuire da 5 a 6 piedi. Dopo le 10 ingrossava. Si è formato a Friburgo un Comitato per raccogliere doni, si in danaro che in natura, in favore delle vittime dell'inondazione della città bassa. *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA

Berlino 22 settembre.

Non è stata ancora, per quanto rilevasi, fissata un'altra sessione delle Conferenze doganali. *(G. Uff. di V.)*

Una polemica si è accesa fra alcuni giornali prussiani e la *Gazzetta Ufficiale d'Annover* circa al *Zollverein* ed al trattato di settembre fra la Prussia e l'Annover. Da questa risulta sempre più che l'Annover non intende seguire ciecamente la Prussia nella via d'isolamento, in cui si è messa, e mira ad indurla a stendere di nuovo la mano agli Stati della Lega di Darmstadt, ed all'Austria. La *Gazzetta di Colonia*, avendo notato che l'Annover è vincolato dal trattato di settembre, e non può romperlo senza nocumento del suo onore, la *Gazzetta Ufficiale annoverese* risponde:

«La *Gazzetta di Colonia* ha ragione; ma essa dimentica alcuna cosa, che dovrebbe esser presa in considerazione; cioè, che il partito opposto non dee far servire il trattato di settembre a progetti di smembramento e di rottura del *Zollverein*, nè alla rinnovazione di tendenze *unioniste*, e che ciò non può farsi senza violazione del trattato. La Prussia è tenuta per esso a procurare di conseguire lo scopo del trattato, ch'è di unire più strettamente fra loro gli Stati della Confederazione; essa non dee aver unicamente in vista l'ingrandimento della sua potenza ed i suoi interessi, ma eziandio gl'interessi de' suoi alleati. » *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Giornale di Magonza* ha dalla Prussia renana che l'argomento de' Gesuiti e del Collegio germanico verrà trattato, e molto risolutamente, alla Dieta provinciale di Düsseldorf, or ora radunatasi. Dobbiamo riferirci, in questo particolare, ad un passo del discorso d'apertura della Dieta provinciale del Reno, che dice così:

«Vi hanno questioni ed interessi, che in questo momento commuovono profondamente gli animi della nostra patria, più di quelle che cadono nella sfera delle consulte della Dieta provinciale; questioni di religione e di politica, alle quali noi partecipiamo, non solo come Provincia, ma eziandio come membri della patria comune. Queste quistioni troveranno, nella via loro assegnata, la loro soluzione uniforme al diritto ed all'onore. In quanto sieno questioni religiose, esse anche gitterebbero forse la discordia, difficilmente sanabile, nella nostra adunanza. » *(G. Uff. di V.)*

Il deputato alla Dieta provinciale Zychlinsky ha fatto alla Dieta provinciale della Provincia di Prussia una proposta di mutare in via costituzionale gli art. 73 e 76 dello Statuto del 31 gennaio 1850, in modo: 1.° che il periodo della legislatura della 2.ª Camera, invece che a 3 anni, come prima, sia fissato a 6; 2.° che le Camere sieno convocate dal Re ogni due anni in novembre (prima lo erano ogni anno) ed oltre a ciò ogni qual volta le circostanze il richieggano. La Dieta provinciale decise a grande maggioranza, con 59 contro 21 voto di pregare con una memoria il Re, acciocchè il Governo, secondo i §§ 64 e 107 dello Statuto, presenti alle Camere, convocabili quanto prima, un progetto di legge su questo argomento. *(G. Uff. di V.)*

Dacchè (dice la *Gazzetta di Voss*) il Governo del Mecklemburgo ha già dichiarato di voler fare, alla prossima convocazione degli Stati, proposte, onde riformare le leggi sul domicilio, il Governo prussiano ha accordato a' Mecklemburghesi un termine d'un anno, onde porre in ordine l'

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 SETTEMBRE 1852. — Il legno ionio, che indicammo arrivato ieri, è lo schooner *Minorca*, capit. Antonio Anemujanni, proveniente da Corfù, con seme di lino per Gianniotti; ed il trabacc. austr. *Madonna della Salute*, capit. Ceolin, con lane, da Scutari, a Marchiori. — Il mercato si mantenne invariato nelle granaglie, più sostenuto negli olii. — Le valute d'oro sempre richieste; le Banconote ad 86; le Azioni di Siena a 58 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 29 SETTEMBRE

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 1/4 D.
dette detto	» 4 1/2	» 85 1/16
dette detto	» 4 —	» 75 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		227 1/2
detto, » » » 1839, » 100 »		138 1/2
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	95 1/4 D.
detto, » B	» » —	» 110 —
detto lombardo-veneto		102 1/16
Azioni della Banca; al pezzo		1350 D.
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2160 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	—— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	128 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	717 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	—— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 1/4	a 2 mesi	D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 160 1/2	a 2 mesi	D.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 1/4	uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 114 1/2	a 2 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» —— —	a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 —	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-28 —	a 3 mesi	D.
— — —	» 11-28 —	br. term.	L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 1/4	a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 135 3/4	a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 136 —	a 2 mesi	D.

Aggio dei zecchini imperiali . . . . . . — — %.

MONETE. — VENEZIA 29 SETTEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:48	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:14 —
Ongari imperiali	» 14:02	Detti di Franc. I.°	» 6:12 —
— in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:76	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98 30	Pezze di Spagna	» 6:51 —
— di Genova	» 94 25		
— di Roma	» 20:25	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento	
Doppie d'America	» 96:30	1.° maggio	86 —
Luigi nuovi	» 27:50	Obblig. metall. a 5 %	81 1/4
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 —

CAMBI. — VENEZIA 29 SETTEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 1/4 D.	Londra	eff. 29-55 — D.
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 1/2 D.	Marsiglia	» 117 1/4 D.
Atene	» — —	Messina	» 15-35 — D.
Augusta	» 297 7/8 D.	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 623 — D.	Napoli	» 517 —
Corfù	» 601 — D.	Palermo	» 15-35 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2 D.
Firenze	» 97 5/8	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 1/4 D.	Trieste . a vista	» 257 —
Lione	» 117 3/8 D.	Vienna . . idem	» 257 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 600 — D.
Livorno	» 97 5/8		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 29 settembre 1852*

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Sacharoff, tenente capitano russo. — Barretto Gomes, Portoghese. — Rothpletz Edoardo, negoz. di Argovia. — Lubbert Bey, segret. di S. A. il Vicerè d'Egitto. — Da *Trieste*: Königsegg de Aulendorf co. Ugo, possid. di Vienna. — de Königsegg co.ª Gisella, propr. di Trentschino. — Baranoff, colonn. russo. — de Almásy nata co.ª Batthyány Amalia, di Pest.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Crawford Giorgio e Terrell Guglielmo, Americani. — Crotty Cornelio, Irlandese. — Norvag Carlo, capit. pruss. — M. Crea R. B., capit. inglese. — Smithson Guglielmo Giacomo, Inglese. — Per *Verona*: Eastlake Lock Carlo, presidente dell'Accademia reale di belle arti in Londra. — de Eynatten bar. Francesco, di Düsseldorf. — de Heeckersen bar., addetto all'Ambasciata de' Paesi Bassi a Vienna. — Fagel bar. F. R. H., ciambell. di S. M. il Re de' Paesi Bassi. — Dedel barone G. W., particol. di Diepenheim. — Per *Firenze*: Curchod Natale Giovanni, Stowin Sparow Giovanni e Stowin Carlo, Inglesi. — Smith Enrico e M. Cauley Francesco G. M., Americani. — Per *Monaco*: Beck, colonn. russo. — Per *Padova*: Mignault Enrico Gabriele, Americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 settembre. { Arrivi . . . . . 1054 / Partenze 1186

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 25 settembre 1852.

Segato Anna nata Peresin, d'anni 81. - Bozzao Giuseppe, di 78, pensionato. - Pisani Giuseppe, di 41, domestico. - Dall'Olio Giuseppe, di 60, maestro. - Mazzoletto Giov. Battista e Borgonovi Giovanna, d'anni 3. — Totale N. 6.

Nel giorno 26 settembre.

Nardo Domenico, d'anni 21, villico. - Vianello Giuseppe, di 61, cacciatore. — Tessarotto Filippo, di 52, barcaiuolo. - Tomaselli Felicita e Stradiotto Emilio, di 1 anno ed 8 mesi. — Totale N. 5.

Nel giorno 27 settembre.

Parimbelli Giuseppe, d'anni 38, industriante. - Marangon Anna, di 56. - Conti Domenica nata Capitanio, di 72, povera. - Vianello Giuseppe, di 73, burchiaio. - Barbin Paolina nata nob. Cassetti, di 44, possid. - Marina Vianello, di 1 anno e 4 mesi. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 29 e 30 in S. M. DELLA PRESENTAZIONE (Istituto Zitelle)
Il 1.° e 2 ottobre in S. FRANCESCO DI PAOLA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 0	28 0 0	28 1 0
Termometro, gradi	13 0	13 4	13 4
Igrometro, gradi	80	82	81
Anemometro, direzione	N. O.	N. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nebbia.	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 2 9/12.

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — *I masnadieri.* — Alle ore 8 e 1/2. — In questo teatro si darà sabato il dramma storico del sig. Giacinto Battaglia, intitolato: *Filippo Maria Visconti, duca di Milano.*

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — *L'omelette fantastique*, vaudeville en un acte, par M.r Duvert. - *Les duels*, ou *La famille d'Arcourt*, comédie-vaudeville en deux actes, par M.r Melesville. - *Le cachemire vert*, proverbe en un acte, par M.r A. Dumas. — A' 8 heures et 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall'artista Saverio Petrocchi. — *Saulle.* — Recita a benefizio del capo-comico Saverio Petrocchi. — Alle ore 5 e 1/2.

argomento relativo; termine, durante il quale a' sudditi del Mecklemburgo saranno usati, per quanto sarà fattibile, gli anteriori riguardi. Fu già detto che il Governo del Mecklemburgo, mediante un plenipotenziario straordinario, il consigliere di reggenza Prosch, aveva ottenuto in Prussia l'interinale sospensione delle misure stabilite contro que'sudditi; e ciò verso promessa che sarebbe stata mutata la legge mecklemburghese sul domicilio, in modo da render possibile di aderire al trattato di Gotha. *(G. Uff. di V.)*

Altra del 23.

L'*Indicatore di Stato prussiano* pubblica una Notificazione del regio Uffizio generale delle poste, portante che, dal 1.° ottobre in poi, sarà stabilita una comunicazione immediata postale fra gli Stati austro-alemanni della lega postale e l'America settentrionale. Questa comunicazione diretta postale si limita, per ora, soltanto alle lettere ed ai giornali (sotto fascia.) Il porto per una lettera semplice (del peso di un lotto) è di 13 grossi d'argento.

(G. Uff. di V.)

La lista dei gradi e dei quartieri per l'esercito prussiano pel 1852, comparsa in questi giorni, contiene per la Marina un capitolo speciale. Comandante superiore di tutti i navigli da guerra è S. A. R. il tenente generale Principe Adalberto di Prussia. Come commodoro è indicato il sig. Schroeder, e come capitano di marina, col grado di colonnello nell'esercito, il sig. Donner. Vi hanno inoltre tre luogotenenti di marina di prima classe, col grado di capitani nell'esercito, e sette di seconda classe, col grado di primi tenenti nell'esercito; inoltre gli ufficiali ausiliari, 3 capitani d'artiglieria, un auditore di marina, 3 medici di prima e seconda classe, 3 pagatori di prima e seconda classe, 6 sottopagatori, quindi il battaglione di marina (a Svinemunde), col suo comandante maggiore Burchardt, ed il resto del personale. *(Idem.)*

Il presidente dei ministri, barone di Manteuffel, è stato ieri colpito da tale indisposizione, che, per consiglio dei medici, dovette guardare la camera e non potè ricevere il Re alla stazione della strada ferrata di Potsdam. *(Idem.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 10 *settembre.*

Il 7 corrente, si videro grandi masse di popolo riunirsi intorno al castello reale, a Norebro ed in altri luoghi, donde s'udivano grida e fischi. La polizia venne rinforzata, e si servì dei bastoni con tale successo, che le masse si dispersero senza che vi siano comparsi militari. Ieri e l'altr'ieri tutto passò tranquillo. Dalle inquisizioni, fatte ad alcuni arrestati, si potè rilevare non esservi alcun motivo politico, che desse impulso a quei disordini. Gli arrestati pagarono, per la maggior parte, multe pecuniarie per ubbriachezza e per aver fatto strepito.

Jenny Lind ha destinata la somma di 400 mila risdalleri (!) di Banca alla fondazione di un capitale per istituire in Svezia una Scuola per le fanciulle, di cui havvi gran penuria. Due ecclesiastici furono incaricati dell'esecuzione del suo progetto. *(G. U.)*

Cristiania 17 *settembre.*

Ieri, alle ore 4 e 1/2 pom., ritornarono qui le LL. MM. il Re e la Regina, coll'augusta famiglia e col seguito dal loro viaggio in Germania, dopo che verso le 2 e 1/2 era già stato indicato col convenuto segnale il piroscafo il *Thor*. Le LL. MM. scesero a terra fra le truppe schierate, in mezzo agli spari di saluto dalla fortezza e le grida vivaci di *urrà* della raccolta moltitudine. Dopo che si recarono al palazzo, le LL. MM. si mostrarono alle finestre, dove furono egualmente salutate con giubilo universale. La famiglia reale recossi tosto al castello, dove la Società del canto diede ad esse, la sera, un benvenuto. Fino dal 15 alle 4 e 1/2 pom. il Re colla famiglia era aspettato.

(G. Uff. di V.)

Upsala 7 *settembre.*

Ieri è morto di apoplessia, in età di 64 anni, il dott. Palmblad, celebre ellenista, autore di molte opere, e che da 22 anni occupava con grande splendore la cattedra di lingua e letteratura greca in quest'Università.

(G. Uff. di Mil.)

AMERICA

Il piroscafo l'*Asia* recò notizie di Nuova Yorck in data dell'8 settembre.

I giornali annunziano un nuovo disastro marittimo. Sull'Hudson scoppiò la caldaia del *Reindeer*, e 28 persone morirono sul momento. Altre venti rimasero gravemente ferite, e già ne morirono quattro. Il *verdict* del giudice d'inquisizione il dichiarò un disastro accidentale.

Si dice che l'Yucatan intenda chiedere di esser protetto dagli Stati Uniti e incorporato nel loro territorio.

Nell'Oregon, ebbe luogo una battaglia presso Table-Rock fra'bianchi e parecchi Indiani. Trenta o quaranta di questi rimasero uccisi; dopo di che fu tosto firmato un vantaggioso trattato di pace.

Nel Texas e nel Messico gli abitanti della campagna cercano asilo nelle città contro le aggressioni degl'Indiani.

Dalla California si ha, in data del 14 p., essere avvenuto un duello tra un senatore e il redattore dell'*Alta California*; il giornalista vi perdette la vita. I Cinesi seguitano sempre ad affluire alle miniere; essi posero a parecchie loro colonie i nomi delle città del Celeste Impero, Canton, Pekino e Hong-Kong.

Scrivono dall'Avana (3 settembre) che l'estensore del foglio *La Voce del Popolo*, il quale era stato imprigionato e condannato alla pena capitale, fuggì dal carcere. Fu vietato agli Americani di sbarcare nell'isola.

Le ultime relazioni degli Stati Uniti dicevano che una nuova spedizione americana contro Cuba è giudicata impossibile. Ma il *Times* del 22 ha un carteggio di Nuova Yorck, secondo il quale si farebbero agli Stati Uniti grandi preparativi per operare una formidabile invasione in quell'isola. Egli l'annunzia pel principio dell'inverno.

Quest'impresa sarebbe promossa principalmente dalla conventicola della *Stella solitaria*, la quale ha raccolto in sei mesi un fondo di 500,000 doll., e può effettuare ad ogni istante un prestito di parecchi milioni. Non occorre aggiungere che tali asserzioni voglion essere accolte colla dovuta cautela. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 26 *settembre.*

Il *Moniteur* d'oggi dà nel seguente modo notizia della cospirazione, scoperta a Marsiglia, e di cui il telegrafo recò il primo annunzio:

« Da qualche tempo, il ministro della polizia generale era avvertito d'una trama, che si ordiva contro la vita del Principe Presidente, ed alla quale e' teneva dietro con vigilanza.

« Per dispaccio d'oggi, il Governo seppe che il 24 settembre una macchina infernale venne sequestrata a Marsiglia. Ella si compone di 4 bocche da fuoco principali e di 250 canne ordinarie.

« Le canne contenevano 1500 palle. Gli autori della trama sono arrestati, e si conoscono tutte le fila della medesima. La giustizia indaga. »

Lo stesso *Moniteur* fa seguire il surriferito annunzio dall'articolo che segue:

« Ecco le circostanze, che precedettero il sequestro della macchina infernale e l'arresto degli autori della trama.

« Da qualche tempo, il ministro della polizia generale era sulle tracce d'una Società secreta, il cui scopo diveniva ognor più manifesto. Ell'aveva risoluto d'attentare alla vita del Principe Presidente. La città di Marsiglia era stata scelta per l'attuazione di tal trama. Il sig. Sylvain Blot, ispettor generale del Ministero della polizia, ne seguiva con cura lo svolgimento.

« Essendo stata determinata la fabbricazione d'una macchina infernale, parecchi si posero all'opera, e la macchina fu assai rapidamente terminata; ella si componeva di 250 canne da fucile, e di 4 canne da trombone, di forte calibro, il tutto diviso in ventotto parti; le quali parti vennero, per maggior precauzione, deposte in ventotto luoghi diversi, sino a che si avesse potuto trovare un sito conveniente, ove piantare e disporre la macchina. I congiurati occuparonsi allora della scelta di tal sito, che doveva naturalmente essere sulla strada, per cui S. A. il Principe Presidente aveva a passare.

« Eglino scelsero in sulle prime un primo piano della via d'Aix, ove dovevano trasportare ed apprestare la macchina, nella notte precedente all'arrivo del Principe a Marsiglia. Alcuni sospetti de' congiurati li trassero a rinunziare a tal prima scelta: e' posero l'occhio sopra un altro sito, egualmente in via d'Aix; vi fu tutta intera appigionata una piccola casa, composta d'un pian terreno e d'un primo piano, diviso in due stanze, con tre finestre di fronte. La macchina infernale doveva essere collocata nel primo piano; e colà appunto ella fu sequestrata.

« Nel momento, in cui ciò avvenne, uno de' congiurati era nella casa stessa, ove si trovava la macchina infernale; ei vi fu arrestato, e gli altri venner catturati, o nelle lor case, o ne'varii luoghi, ove la polizia erasi assicurata della loro presenza. »

Il procuratore generale presso la Corte d'appello d'Aix, che si trovava a Grenoble, avvertito della trama dall'ispettor generale della polizia, si recò, il 23, a Marsiglia, per concertarsi col sig. di Suleau, prefetto delle Bocche del Rodano, e col sig. Sylvain Blot, circa le disposizioni da prendere.

Il nostro corrispondente ci trasmette i seguenti dispacci telegrafici circa l'arrivo del Presidente a Marsiglia, seguito il giorno dopo la scoperta della trama:

Marsiglia 25 settembre, 4 ore pom.

Il Principe giunge all'istante. Tutta la popolazione si è adunata sul suo passaggio, come pure gli abitanti delle campagne. S. A. è in buona salute, e fu accolto colle grida di *Viva l'Imperatore!* ripetute lungo tutto il cammino.

Marsiglia 26, 7 *ore e* 1/2 *antim.*

Il Principe giunse a Marsiglia ieri, fra le 4 e le 5 pom. La città era da per tutto addobbata a festa, lungo tutta la strada, fino alla Prefettura. Echeggiavano gli applausi e le grida più entusiastiche; le signore agitavano i fazzoletti, gli uomini innalzavano i cappelli. È impossibile ricevere un'accoglienza più simpatica e cordiale. A teatro, il Principe fu accolto con le grida, mille volte iterate, di *Viva l'Imperatore!* La salute del Principe è ottima.

Annover 22 *settembre.*

Un dispaccio telegrafico, arrivato da Monaco a questo Governo, reca, come si assicura con tutta precisione, che la risposta all'ultima dichiarazione prussiana, convenuta fra' ministri dei così detti Stati collegati quivi raccoltisi, è risultata in un senso conciliativo, per cui sperasi che la quistione doganale alemanna potrà finalmente essere composta.

(Mess. Tir.)

NECROLOGIE.

Il nob. Trieste dott. Tommaso, di Asolo, non è più. Egli, distinto medico, chirurgo valentissimo, benemerito ed affettuoso cittadino, amorosissimo ed esemplare figlio, marito e padre, il 19 corr., alle 6 pomerid., fu tolto alla vita, che consacrava più agli altri che a sè, lasciando anche dopo morto ai poveri una prova luminosa del benefico suo cuore, inteso sempre a sollievo dell'umanità.

L'unione di tante virtù rendono la sua perdita una vera calamità cittadina; tutto il nostro sfortunato paese ne piange; il solo conforto si è quello, che tiene in vita i suoi più cari — il saperlo in cielo.

Asolo, 21 settembre 1852.

G. F.

Nella sera del 21, al primo intenebrar della notte, e tra il commovente apparato delle sacerdotali propiziazioni, volavasi al cielo l'anima eletta di Celsi Carolina, ferrarese, moglie a Lenta Federico, nobile di Rovigo. Corse in un attimo dovunque il lamentoso e generale compianto dell'amarissima sventura; e resterà a gran pezza, cred'io, nel cuore di tutti, non che la ricordanza, il desiderio di questa creatura privilegiata, che fu, nella missione di sposa e di madre, un esemplare eminente, uno specchio il più terso e senz'ombra. Lasciava ella, trentenne, una vita, in parte aspreggiata da acerbe vicissitudini, alle quali oppor seppe lo incrollabile argine della virtù, comunque avesse gustato ogni maniera agiatezze e sociali onoranze, finch'ebbe, donzella, a respirare appo il padre aure tranquille. Ma sembrò da Provvidenza essere quest'anima ordinata a designarsi modello dei sublimi amori di coniuge e di madre, acciò indi chiarito fosse, potersi innalzare la donna, per vie anco irte di affanni, a tanta dignità di sentimenti, quali il sovrano impulso della intemerata natura e di religion tutta santa ci apprende.

Povera Carolina! mentre ancor puerpera, del tuo seno nutrivi il neonato bimbo, e procacciavi con ogni assiduità al governo delicatissimo di due altri figliolini di tenera infanzia, ahimè! ti coglieva e fieramente, in sullo scorcio del passato agosto, lo esantema migliaroso, e nel predominio di tue ragionate cogitazioni ognor tristi gittava un letale riverbero agli organi del pensiero, e ti rapiva senza più alla terrena esistenza.

Le flebili musiche, che aleggiarono intorno al tuo feretro, stavano, com'io penso, all'unisono coi sospiri di migliaia di petti, nei quali fervidamente sentivasi un omaggio non compro alle tue rassegnazioni virtuose. Ed erano essi concenti un emblema vivace della elegante armonia, che facile spirava dalla tua venustà di persona, raffrontata coi modi squisiti di tua gentilezza cospicua, colle dolci attrattive di matronale dignità, coll'ingegno a rapida perspicacia atteggiato, e colla spontanea leggiadria di tua cara favella, onde avrebbeti altri stimata una figlia dell'Arno cultissima. E più si addiceva il filarmonico corteggio alla tua bara, o ammirabile donna, poichè, alto levata com'eri nella musicale sapienza, sì addentro ne avevi penetrato e compreso il magistero più arcano, che maestra tu anzi, e dotta, riuscivi col suono e col dimestico canto una delizia della società, che ti deplora perduta, e una gloria eziandio del tuo esimio istitutore, il Barbiroli, di Ferrara.

Compiesi ora il quarto dì dalla tua dipartita; e offerendoti io questo cenno di pubblica commendazione, non lascierò di proclamare che, collo addoppiarsi degl'intervalli di tempo, che ti disgiungono dalla terra, si aumenta viepiù a dismisura il cordoglio del vedovato tuo sposo, dell'onorevole genitore, dei fratelli, del cognato, degli amici, che tutti vorranno rispettar come sacro, e rendere efficace altresì il tuo voto supremo, che dal labbro morituro pronunciavasi: *amate, deh! amate i miei figli;* eloquentissima parola, la quale, in te madre, ogni elogio possibile concentra.

Rovigo, 25 settembre 1852.

GIUSEPPE dott. BARUFFI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6911. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo scoperto un posto di Cancellista provvisorio presso le II. RR. Intendenze provinciali venete di finanza, col soldo annessovi di annui fiorini 300, aumentabili per graduatoria ai 400, 450 e 500, se ne apre il concorso a tutto il giorno 5 (cinque) di ottobre p. v.

Quelli, pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, insinueranno, entro quel termine, rispettivamente col mezzo delle Autorità dalle quali dipendessero, le documentate loro istanze alla R. Intendenza provinciale di finanza in Rovigo, contemporaneamente incaricata di rassegnare le relative proposizioni, ed uniranno alla rispettiva domanda la dichiarazione solita sulle parentele.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 4 settembre 1852.
F. PARESI, Cav.

N. 10467. AVVISO. (2.ª pubb.)

In virtù della speciale Convenzione, stipulata il 16 agosto p. p. in Modena, fra gli Alti Governi di Austria, Modena e Parma, verrà soppressa, col giorno 1.° ottobre p. f., l'attuale giornaliera staffetta Milano-Modena e viceversa, e sarà attivata in sua vece una giornaliera malleposta fra le summenzionate città, la quale servirà al trasporto dei passeggieri, delle corrispondenze e dei tramessi.

Siffatta corsa si staccherà da Milano alle ore 2 pomerid., toccherà Piacenza alle ore 9 e 1/2 della sera, e Parma alle 4 della mattina, e giugnerà in Milano alle ore 10 antimerid. del giorno appresso.

Nel ritorno, moverà da Modena alle ore 1 pomerid., e toccando Parma alle ore 6 e 1/2 della sera, e Piacenza mezz'ora dopo la mezza notte, farà capo in Milano alle ore 9 della successiva mattina.

L'iscrizione in Milano dei viaggiatori sarà limitata a sette piazze per Piacenza ed a cinque sole pei luoghi più remoti dello stradale; gli Uffizii intermedii, poi, non potranno accettare viaggiatori se non dopo l'arrivo della carrozza, e semprechè vi risultino delle piazze vacanti.

Locchè si deduce a comune notizia per norma del pubblico e degli Uffizii.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 15 settembre 1852.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 16899. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nella Provincia del Polesine sono vacanti *tre* posti di Ricevitore sussidiario presso le II. RR. Ricevitorie sussidiarie di Guarda Veneta, Stienta e Caselle, ai quali posti va annesso l'annuo soldo di fiorini 450, oltre l'alloggio in natura od il proalloggio normale, verso l'obbligo d'una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il giorno 9 ottobre p. v., all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza debitamente documentata, comprovando i servigii prestati, ed aggiungendo la dichiarazione se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl'impiegati camerali di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 9 settembre 1852.

AVVISI PRIVATI.

M. 4077 **LA DIREZIONE**

dell'Ospitale civile provinciale di Venezia.

Essendo rimasto vacante il posto provvisorio di Capo-farmacista dirigente la Farmacia di questo Spedale civile provinciale, viene, in ordine al disposto dal riverito Delegatizio Decreto 17 settembre corr. N. 16003-2167, aperto il concorso, a tutto il 15 ottobre p. v., al posto medesimo, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 600, pagabile dalla Cassa dello Spedale.

Ogni concorrente dovrà produrre la propria istanza al protocollo della Direzione, nel termine stabilito, corredandola dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita e sudditanza austriaca;

b) Diploma in farmacia riportato in una delle Università dell'Impero;

c) Dichiarazione di non aver parentela con impiegati dello Stabilimento;

d) Prove di aver fatta non breve pratica come direttore in una grande Farmacia di città; avvertendosi, che avranno titolo a speciale contemplazione quelli, che avessero lodevolmente diretta la Farmacia d'un pubblico Stabilimento.

Le istruzioni relative al posto restano ostensibili da oggi stesso, nelle ore d'Ufficio, presso la Direzione.

Venezia li 22 settembre 1852.
Il Direttore, Dott. BEROALDI.

N. 559 IV.

Provincia di Verona — Distretto di Bardolino
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Castelletto.

Giusta le disposizioni dell'inchinato Delegatizio Decreto 23 andante agosto N. 21058-3592, viene aperto il concorso alle due separate Condotte di medico e di chirurgo del Comune di Castelletto.

Queste Condotte sono limitate alla gratuita cura dei poveri dell'intero Comune di Castelletto, che si estende ad una superficie di miglia geografiche N. 6 di distanza, con istrade nella massima parte buone, ed in riva al Lago di Garda. Il territorio è situato alle falde del monte Baldo, in ottima plaga. Gli abitanti del Comune sono N. 1789, dei quali N. 1,000 circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli emolumenti sono di annue L. 1200, in quanto alla Condotta medica, e di L. 920, in quanto alla Condotta chirurgica, pagabili dal Comune di mese in mese posticipatamente, coi mandati sulla Cassa comunale, ed in rate eguali.

La residenza dei Condotti verrà stabilita da apposito Decreto Delegatizio.

I Condotti dovranno sodisfare a tutti i doveri, che sono esposti nei Capitoli normali, i quali saranno ostensibili presso questo Ufficio ad ogni concorrente.

Chi pertanto aspirasse a conseguire la Condotta medica o chirurgica, dovrà, entro il giorno 15 ottobre p. v., avere insinuato a questo protocollo la sua petizione, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Prova di non essere vincolato ad altre pubbliche Condotte.

c) Diploma accademico, ottenuto in una I. R. Università dell'Impero austriaco, di medicina, parlando del medico, e di chirurgia, per parte del chirurgo.

d) Abilitazione all'esercizio della vaccinazione, tanto pel medico quanto pel chirurgo, rilasciata dall'I. R. Delegazione provinciale, a senso della Notificazione Governativa 25 gennaio 1822 N. 2882 - 253.

Sarà gradito poi anche ogni altro ulteriore Diploma, o documento onorevole, che l'aspirante fosse in grado di produrre sui servigii pubblici, da esso prestati, sul genio studioso, e sull'onesto di lui carattere. Si avverte che il Comune non ha adottato il sistema delle pensioni.

L'elezione si farà a maggioranza di voti dal Consiglio comunale di Castelletto, salva la Superiore approvazione, ottenuta la quale si procederà alla stipulazione dei contratti cogli eletti, giusta i Capitoli normali qui sopra citati.

Dall'Ufficio comunale di Castelletto, il 30 agosto 1852.

Li Deputati { GAJONI, MARTINELLI, CONSOLINI.

Il Segretario Bozisa.

N.° 869. (3.ª pubbl.)

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
dell'Ospitale civile
e dell'Istituto centrale degli Esposti in Treviso.

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi il 20 corrente, pel quinquennale appalto delle vittuarie da somministrarsi ai ricoverati di questi due Stabilimenti, già annunziato coll'Avviso 20 agosto p. p. N. 770, si fa sapere che, sotto le stesse condizioni, indicate all'Avviso medesimo, avrà luogo presso quest'Amministrazione un secondo esperimento, nel giorno di martedì 5 ottobre p. v., e che ove anche questo cadesse senza effetto, se ne terrà un terzo sabato 16 ottobre stesso.

Treviso, 21 settembre 1852.

Pel Direttore in permesso D.r Pasquali.
L'Amministratore P. Spegazzini.
Il Segretario, G. Mazzocchi.

N. 591. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine fa noto al pubblico che, nel giorno 21 marzo del corr. anno, mancò a' vivi il sig. Giuseppe Del Pino, del fu Giovanni, il quale ha esercitato il notariato in questa Provincia, colla residenza in Bueriis, Distretto di Tricesimo.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Monte del Regno Lombardo-Veneto il deposito notarile di già italiane lire 333 : 34 pari ad ora austr. 383 : 15, e liberare la sicurtà fondiaria da lui prestata per italiane lire 666 : 66 pari ad austr. lire 766 : 27, a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 15 dicembre p. v., i proprii titoli per la reintegrazione: scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del defunto notaio Del Pino, od a chi di ragione, di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria della sicurtà, sotto però l'osservanza delle auliche vigenti disposizioni in proposito.

Dall'I. R. Camera notarile,
Udine il 14 settembre 1852.
Il Presidente, A TOROSSI
Il Cancelliere, L. Giannate.

Prof. MENINI, Compilatore.

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 225. Sabato 2 Ottobre

NOTIFICAZIONE XXIX.

I. Nell' osteria, esercitata dai coniugi Luigi Pesarin, detto Campanello, e Teresa Bergantin, posta in prossimità di Legnago, alla Seresina, la sera del 21 marzo 1838, alle ore 8, mentre non v' erano che i detti coniugi, s' introdussero due sconosciuti, i quali, fattesi apprestare delle uova e del vino, davano a conoscere di voler ivi passare la notte. Sopravvenne poco dopo il mugnaio Luigi Marchesini, detto Corona, per cenare, giusta il consueto. Terminata la cena, verso le ore 10, accese il suo fanale e uscì per la porta, che guardava verso corte, opposta a quella per cui erano entrati i due sconosciuti, onde recarsi al suo mulino. Lungo il cammino, tutto era silenzio, e le tenebre, rese ancor più fitte pel contrasto prodotto dal chiarore del suo fanale, che illuminava solo un piccolo spazio intorno a lui, non gli permettevano di vedere alcuno. Partito il Marchesini, l' oste chiudeva ambe le porte d' ingresso, e uno degli sconosciuti commetteva al Pesarin di spillargli del vino; questi vi si prestava, recandosi nell' attigua cantina, e, rimesso lo spinello nella botte, stava rialzandosi, allorchè un individuo gli fu d' un tratto alle spalle, gli appuntava un' arma, che aveva in pugno, alla faccia, e gli minacciava di scannarlo. Pesarin, gettata a terra la boccia, afferrò l' arma, e diede sì forte una spinta all' assassino, che caddero entrambi al suolo, e il lume, nel cadere, si spense; il frastuono, però, e il rumore di altre persone nell' osteria, davano a conoscere al Pesarin, che un' orda di scellerati invadevano di già la casa. Difatti, al ribaldo, cui egli nella lotta aveva di già morsicato un dito, ad onta che nell' afferrare l' arma fosse rimasto offeso in una mano, sopraggiunse un secondo, che, posto un piede sul collo del Pesarin, e prestando aiuto al compagno, avvinse con corda le mani all' aggresso, che veniva da loro anche ferito gravemente alla testa con tre colpi d' arma tagliente. Frattanto, l' infelice chiamava la propria moglie, colle disperate, ma flebili voci: *son morto!* questa, però, colla risposta: *siamo traditi!* gli faceva conoscere di non poter correre in sua assistenza. E così era, perchè altri ribaldi stavano addosso a lei, ed uno dei due primi assalitori ordinava agli altri di scannarla, come diceva essere avvenuto del di lei marito. In quell' istante udiva il Pesarin i colpi, che si menavano contro l' infelice moglie, e seguire a questi il lungo e roco gemito di essa, che lo accertava di ciò che posteriormente ebbe con suo dolore a verificare. Frattanto udiva egli uno di quei ribaldi ordinare di trucidarlo, ed altro rispondere, essere ciò inutile, perchè era già scannato. Ciò indusse il Pesarin a fingersi morto, come fece. Si lasciò frugare nei vestiti, da cui vennero estratti una lira e mezza austriaca e alcuni centesimi. Poscia, dopo aver udito che altri dei ribaldi si erano recati al piano superiore, ove apersero casse ed armadii, che i due rimasti in cantina si lavarono le mani insanguinate coll' acqua ivi esistente per risciacquare i bicchieri, e che dopo avere, colla più fredda nequizia, spillato e bevuto del vino, si recarono cogli altri al piano superiore, si levò da terra il Pesarin, come meglio potè, e riuscito a stento ad aprire la porta della cantina, che mette sulla strada, si approssimò alle vicine case, chiamando gli abitanti all' aiuto. Si prestavano in assistenza del vicino i fratelli Antonio e Giovanni Previaro, detti Bagotto, i quali, muniti di marra e di forca, si recavano all' osteria del Pesarin, che trovarono di già abbandonata dagli assassini; posero il ferito a letto, ritrovarono estinta la di lui moglie Teresa Bergantin, che riportò ventisei ferite, due assolutamente mortali, e le altre tutte gravi, e oltre di ciò, asportati danari ed effetti pel complessivo valore di austr. L. 982.

II. Nella notte del 23 al 24 gennaio 1851, alcuni malfattori armata-mano s' introducevano, mediante rottura d' una inferriata, che difendeva una finestra, nella casa di Maddalena Vezzaro, in Carmignano, e senza ch' essa si destasse pel rumore, involarono alcuni polli d' india ed altri effetti, pel complessivo importo di austr. L. 18:89.

III. Aveva appena la famiglia di Paolo Galante terminata la consueta cena, circa le ore 9 della sera 21 agosto 1848, allorchè esso Galante, nell' uscire per un momento di sua casa in Baldovina, Distretto d' Este, veniva sorpreso da circa dieci individui, che, annunciandosi per la guardia civica di Sant' Urbano, chiedevano del vino. Il Galante voleva sodisfarli, ma, all' udire ch' essi esigevano ben più che vino, al sentirsi d' un tratto afferrare, ricondurre in casa, e gittare a terra, e con pugna e colpi di pistole battere su per la testa con esigenza di danaro, riconosceva in quelle guardie gli assassini. La famiglia, che si trovava al piano terreno, accorreva al rumore e alle grida del Galante, e fattasi innanzi la cognata di questi, Anna Breganzato, vedova da due giorni di Angelo Galante, la si maltrattava con botte e con lo strapparle i pendenti dalle orecchie, e le si chiedevano i danari del defunto marito. Una scarica intanto veniva fatta dal di fuori, per la finestra della cucina, onde allontanare il servo Paolo Zorzan, che vi si era affacciato, e che fu respinto coll' archibugio; essa, però, non colpì che la tavola ch' era colà, e fu solo foriera di altre esplosioni, che le succedevano, delle quali non si rilevò la direzione. Continuavano quindi i ribaldi nelle intraprese sevizie, e involgevano la testa del Galante con un saione, e lo strascinavano al piano superiore insieme alla Braganzato, onde insegnasse ov' erano i danari; altri malmenavano il Zorzan, e gettavano a terra Elena Galante, cui strapparono i pendenti dalle orecchie, e li conducevano, insieme alla giovanetta Fosca Galante, al piano superiore, legando le mani al Zorzan, e gettandolo sotto un letto, dopo averlo con coltello leggiermente ferito alla testa. Al piano superiore trovarono i malandrini chiusa la porta della stanza, ove il Galante indicava trovarsi i danari, ed ordinato inutilmente al nipote Don Luigi Galante di aprire, sfondarono la porta, v' irruppero, e coperto con sacco il Don Luigi, e messolo fra materassi, si facevano indicare ov' erano riposti i danari. Saputolo, v' accorrevano tutti, e, rotto l' armadio, estrassero ed asportarono quanto poterono. Invasa quindi la casa, entrarono nella stanza, ove trovavasi gravemente ammalato Tommaso Galante, assistito dall' infermiera Maria Bognin, e, coperto l' ammalato colle lenzuola, e strappati a questa i pendenti, con minaccia di morte se facesse motto, frugavano per ogni dove, s' appropriavano ciò ch' era loro possibile, e, non contenti, irrompevano nelle altre stanze, ripetendo ciò che nelle prime avevano operato. Mentre erano intenti a fare bottino, la Braganzato, cogliendo l' occasione di essere rimasta sola, si gettò da una finestra, sperando salvarsi da quelle furie; ma, oltre di aver riportato grave ferita al piede per la caduta, venne da altri ribaldi sorpresa, gettata a terra, ed erano per violentarla a secondare voglie sozze e libidinose, quando, non tanto dalle preghiere e grida di essa, quanto dall' eccitamento d' un ribaldo meno bestiale a lasciarla quieta, per aver essa da poco partorito e perduto il marito, venivano indotti a rispettarla. Discesero poscia tutti gli altri compagni, e tutti allora partirono, recando con tale rapina un complessivo danno, fra danaro ed effetti, di austr. L. 5295:95.

IV. Mediante scalata, sormontarono varii malfattori il muro dell' orto, e poi entrarono in un cesso della casa di villeggiatura in Pra, presso Este, di Andrea Firnkranz di Venezia, per dove poterono accedere nell' attigua camera del domestico Antonio Battistini. Erano circa le ore 11 della notte, del 10 all' 11 ottobre 1837, e il Battistini, che veniva svegliato da una stretta di mano datagli al collo, chiamava tosto all' aiuto, ma insieme ad una voce sommessa, che pronunziava le parole: *taci, o sei morto,* sentiva la punta d' un coltello al collo, e legarsi alle mani e ai piedi, per cui dovette starsi cheto, e pregare solo per la vita. Gli assassini chiedevano i danari, e per ordine di altri, ch' erano al piano terreno, lo strascinavano al basso, coprendogli il capo colle coltri, e lo collocavano sulla soglia della porta, che mette all' orto, non senza ripetergli minacce di morte, e torgli un napoleone d' argento, che possedeva. Frattanto, entrarono alcuni dei malfattori nella stanza, ove giacevano in letto i coniugi Andrea Firnkranz e Adelaide Wagner. Esigendo essi con maltratti i danari, tentava il Firnkranz di opporre resistenza, ed afferrato il coltello di colui, che per primo l' assalì, dimenavasi con esso, quantunque l' arma lo ferisse; sopraffatto poi da altri, dovette abbandonare la lotta, lasciarsi legare alle mani, strascinare a terra ravvolto nelle coltri, e coprire con materasso. Altro di loro strascinava pure la Wagner al suolo, e colle moine e col bacio dello scellerato e del libertino, non senza farle di quando in quando sentire la punta d' un coltello, la eccitava ad indicare ove erano riposti i 100 napoleoni d' oro, riscossi dal marito. A nulla giovarono le preghiere, le grida e i gemiti di essi coniugi, che procuravano di persuadere i ribaldi di non avere incassata tale somma: dovette, però, la Wagner risolversi d' insegnare loro che i danari trovavansi negli armadii di quella stanza, per cui essi si fecero in parte da lei aprire, ed in parte apersero essi medesimi quegli armadii, vi manomisero il tutto ed appropriaronsi ciò che vi si conteneva. Anche nell' attigua stanza, ove dormivano i di lei genitori, penetrarono i ribaldi, e strascinati a forza giù dal letto i coniugi Michele e Caterina Wagner, li costrinsero con pugni e calci a starsi quieti, dopo di che, rialzata Caterina Wagner, col coltello alla gola e con minaccia di pronta morte, esigevano anche da loro i danari. Saputo da lei ch' erano nell' armadio di quella stanza, lo aprirono a forza, ed asportarono quanto trovarono. In altra camera, giacevano pure Elisabetta e Rosa Wagner, figlie di Michele, ed entrati anche in quella i ribaldi, le minacciavano di morte, se facessero motto, ed uno di loro, quale scolta, entrava e sortiva da quella camera, non senza aggiungere, contro quelle verecondo giovinette, oscenità a scelleraggine. Finalmente, quando furono sazii di bottino, di turpitudini, di sevizie, abbandonarono, gli assassini, la famiglia, che risente tuttora le funeste conseguenze d' una notte sì malagurata, in cui fu cagionato anche un complessivo danno, fra danari ed effetti, di austr. L. 4577:60.

Fondata la competenza militare col Dispaccio 4 marzo 1851 di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, e tradotti avanti l' I. R. Consiglio di guerra, raccoltosi in Este nel giorno 27 luglio 1852, gl' inquisiti *pel fatto I:*

Galletto Giuseppe detto Moro, fu Giovanni, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, Provincia di Padova, d' anni 45, cattolico, celibe, condottiero di barche, di cattiva fama e condotta, non mai inquisito e condannato, aggravato di quattro rapine;

Gatto Felice di Francesco, nato e domiciliato in Piacenza, Distretto di Este, Provincia di Padova, d' anni 32, cattolico, ammogliato senza figli, guardiano, di cattiva fama e condotta, non mai inquisito per gravi trasgressioni, ma una volta inquisito per rapina, ed un' altra per delitto di furto, riportando due sospensioni di processo, aggravato da quattro rapine;

Rizzi Angelo detto Patano, fu Luigi, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, Provincia di Padova, d' anni 38, cattolico, ammogliato senza figli, villico, di cattivissima fama e condotta, condannato quattro volte per gravi trasgressioni, ed inquisito una volta per delitto di furto, riportando sospensione di processo, aggravato di sei rapine;

Nel giorno 16 agosto 1852, gl' inquisiti *pel fatto II:*

Carriolaro Giacomo detto Bagari, fu Francesco, nato in Vicenza e domiciliato in Carmignano, Distretto di Camisano, di quella Provincia, d' anni 48, cattolico, ammogliato con tre figli, villico, di fama pregiudicata e dedito ai furti, condannato una volta per grave trasgressione, e mai inquisito criminalmente, aggravato di tre furti;

Spinello Alessio Lodovico fu Angelo, nato in Carmignano, Distretto di Camisano, Provincia di Vicenza, d' anni 22, cattolico, celibe, villico, di dubbia fama e di cattiva condotta, immune da pregiudizii per gravi trasgressioni e delitti, aggravato di tre furti;

Nel giorno 17 agosto 1852, gl' inquisiti *pel fatto III:*

Zecchinello Agostino detto Manfrin o Massenton, fu Angelo, nato a Legnago e domiciliato a Ronco, Distretto di Zevio, Provincia di Verona, d' anni 36, cattolico, ammogliato, barcaiuolo, di cattiva fama e sufficiente condotta, mai inquisito, aggravato di due rapine;

Magon Domenico detto Mondin, di Antonio, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, Provincia di Padova, d' anni 36, cattolico, celibe, villico, di cattiva fama e condotta, non mai inquisito, aggravato di tre rapine;

Pellin Giambattista detto Pelo, di Antonio, nato a Ramo di Palo, domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, Provincia di Padova, d' anni 32, cattolico, cellibe, villico, di cattiva fama e condotta, non inquisito per gravi trasgressioni e delitti, aggravato di tre rapine;

Trivellato Angelo detto Gnaoffe, fu Andrea, nato e domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, Provincia di Padova, d' anni 47, cattolico, ammogliato, con tre figli, mugnaio, di dubbia fama e condotta, mai inquisito, aggravato d' una rapina;

Gatto Lorenzo fu Antonio, nato a Baldovina, domiciliato a Piacenza, Distretto di Este, Provincia di Padova, d' anni 37, cattolico, celibe, mugnaio, di cattivissima fama e condotta, condannato una volta per grave trasgressione, mai inquisito criminalmente, aggravato di quattro rapine;

Tampello Caterina fu Giuseppe, nata a Lusia, domiciliata a Piacenza, Distretto di Este, Provincia di Padova, d' anni 31, cattolica, ammogliata con cinque figli, villica, di buona fama e condotta, mai inquisita, imputata di complicità nel *fatto III;*

Bertoncin Regina fu Angelo, nata e domiciliata a Piacenza, Distretto di Este, Provincia di Padova, d' anni 48, cattolica, ammogliata con tre figli, campagnuola, di sufficiente fama e condotta, ebbe una sospensione per grave trasgressione, mai inquisita criminalmente, imputata di complicità nel *fatto III;*

Arese Bortolo detto Seno, fu Marco, e domiciliato a Padova, d' anni 44, cattolico, ammogliato, con otto figli, macellaio, di cattiva fama e condotta, condannato tre volte per gravi trasgressioni, ed inquisito una volta per delitto di furto, riportando una sospensione, imputato di complicità nel *fatto III;*

Arese Antonio detto Seno, fu Marco, nato e domiciliato a Padova, d' anni 54, cattolico, ammogliato con cinque figli, oste e macellaio, di cattiva fama e condotta, riportò una sospensione per delitto di furto, ed è imputato di complicità nel *fatto III;*

Nello stesso giorno 17 agosto 1852, gl' inquisiti *pel fatto IV:*

Boscaro Giambattista di Pietro, nato a Carceri, Distretto di Este e domiciliato in Este, Provincia di Padova, d' anni 50, cattolico, ammogliato con tre figli, infermiere nell' Ospitale di Este, di buona fama e condotta, mai inquisito, aggravato d' una rapina;

Bacchi Giovanni fu Giacomo, nato a Polesella, Provincia di Rovigo, domiciliato in Venezia, d' anni 72, cattolico, ammogliato, vice-capo delle guardie di sicurezza in pensione, di buona fama ed apparente buona condotta, mai inquisito, aggravato d' una rapina;

Rosa Angelo fu Paolo, nato a Carceri, Distretto di Este, Provincia di Padova, domiciliato in Venezia, d' anni 47, cattolico, ammogliato con due figli, venditore di vino, di buona fama ed apparente buona condotta, mai inquisito, aggravato d' una rapina;

Cusin Giambattista fu Pietro, nato e domiciliato in Este, Provincia di Padova, d' anni 40, cattolico, ammogliato con cinque figli, falegname, di dubbia fama e condotta, dapprima cattiva, ma da lungo tempo incensurata, mai inquisito, aggravato d' una rapina;

Trivellato Domenico detto Vanti, fu Angelo, nato e domiciliato in Este, Provincia di Padova, d' anni 40, cattolico, ammogliato senza figli, di cattiva fama e condotta, mai inquisito per grave trasgressione, condannato una volta per rapina a cinque anni di carcere, e inquisito altre volte per delitto di furto, riportando sospensione di processo, imputato di complicità nel *fatto IV.*

Confessarono: Galletto Domenico, Gatto Felice e Rizzi Angelo di aver presa parte nell' esecuzione del *fatto I;*

Carriolaro Giacomo e Spinello Alessio Lodovico nell' esecuzione del *fatto II;*

Zecchinello Agostino, Magon Domenico, Pellin Giambattista, Trivellato Antonio e Gatto Lorenzo nell' esecuzione del *fatto III;*

Boscaro Giambattista, Bacchi Giovanni, Rosa Angelo e Cusin Giovanni d' avervi aderito e di aver eccitato altri ad intervenirvi, senza però ch' egli realmente v' intervenisse, e Trivellato Domenico d' essere stato complice nella medesima col vendere oggetti provenienti da quella.

Furono perciò dichiarati colpevoli di delitto d' omicidio con rapina Galletto Domenico, Gatto Felice e Rizzi Angelo; di furto pericoloso Carriolaro Giacomo e Spinello Alessio Lodovico; di delitto di rapina Zecchinello Agostino, Magon Domenico, Pellin Giambattista, Trivellato Angelo, Gatto Lorenzo, Boscaro Giambattista, Bacchi Giovanni e Rosa Angelo; di correità nel delitto di rapina Cusin Giovanni; e di complicità nel delitto di rapina Trivellato Domenico, e condannati alla morte, da eseguirsi mediante la forca, Galletto Domenico, Rizzi Angelo, Carriolaro Giacomo e Spinello Alessio Lodovico; a 20 di carcere duro Gatto Felice, per non aver compiuto gli anni venti al momento dell' omicidio; al carcere duro in vita Zecchinello Agostino, Magon Domenico, Pellin Giambattista, Trivellato Angelo, Gatto Lorenzo, Boscaro Giambattista, Bacchi Giovanni e Rosa Angelo; ad anni 10 Cusin Giovanni; ad anni 3 Trivellato Domenico.

Mantenutisi negativi sull' imputata complicità del *fatto III* Tampello Caterina, Bertoncin Regina, Arese Bortolo ed Arese Antonio, e sussistendo indizii a loro carico, senza che venisse raggiunta la prova legale, fu in loro confronto sospeso, colla rispettiva sentenza, il processo, per difetto di prove legali.

Rassegnate tali sentenze al sottoscritto Presidente, esso ha trovato di sanzionarle in via di diritto, e di confermare la pronunziata condanna di morte, che fu anche eseguita, in confronto di Angelo Rizzi, e la condanna di 20 anni in confronto di Gatto Felice, e quella del carcere duro in vita in confronto di Magon Domenico, Pellin Giambattista e Gatto Lorenzo; trovò poi di commutare in via di grazia le rimanenti condanne: in 20 anni di carcere duro per Galletto Domenico a motivo dello straordinario suo pentimento e della sincera sua confessione; in un anno di carcere duro per Carriolaro Giacomo e Spinello Alessio Lodovico; in 20 anni di carcere duro per Zecchinello Agostino, Trivellato Angelo e Bacchi Giovanni; in 6 anni per Rosa Angelo; in 3 anni per Boscaro Giambattista; in 2 anni per Cusin Giambattista; e in un anno per Trivellato Domenico, in vista delle loro sincere confessioni, e particolarmente in quanto a Rosa Angelo e Boscaro Giambattista per la loro buona ed esemplare condotta per tutto il tempo posteriore al delitto; in quanto a Cusin Giambattista per non essere intervenuto all' esecuzione del delitto; ed in quanto al Trivellato Domenico per avere respinto l' eccitamento ad intervenirvi.

Dalla Presidenza dell' I. R. Commissione militare inquirente,
Este, 21 agosto 1852.

L' I. R. Colonnello, Conte Hoyos.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii esclusivi, accordati dall' I. R. Ministero del commercio.*

Il 23 *ottobre* 1851.

N. 8115-H.

A Giuseppe Vincenzo Melchiorre Raymondi, capitalista in Parigi, mediante Federico Rödiger, in Vienna, St.-Ulrico n. 50, privilegio di un anno per l' invenzione di prospetti generali, che contengono in cifre e lettere iniziali, una statistica descrittiva di tutti gli alloggi da affittarsi, dei posti di servigio vacanti ecc., e che servono a facilitarne il reperimento. Se ne chiese il segreto. Vi è annessa la reversale dei forestieri. — N. 8051-H.

Ad Adolfo Dietz, ingegnere in Vienna, città, n. 563, privilegio di due anni per l' invenzione di applicare ai motori principali la così detta scatola dei grimaldelli *(boite à eliquets)*, la quale sostituisce vantaggiosamente sugli alberi principali impulsivi i denti sgangheratori *(manchous degrèneurs)* attualmente in uso, locchè allontana ogni pericolo del benchè minimo urto, casochè le forze motrici non si avviassero contemporaneamente, nonchè quello di una rottura degli alberi e delle ruote impulsive principali. La descrizione di questo privilegio è ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza dell' Austria inferiore. All' esercizio di questo privilegio non ostano riguardi di pubblica sicurezza. Vi è annessa la reversale dei forestieri. — N. 8105-H.

A J. G. Lelong-Burnet, in Parigi, mediante Giulio Wachter, I. R. impiegato della Biblioteca aulica in Vienna, città, n. 688, privilegio di cinque anni per l' invenzione di mezzi per la spurgazione dell' acqua, onde impedire la formazione del fondigliuolo nelle macchine a vapore, e renderla atta all' impiego in varii rami d' industria, nei quali hanno un' azione perniciosa i fondacci terrei, cui depone l' acqua ordinaria. Quest' invenzione è patentata in Francia per quindici anni, decorribili dal 15 dicembre 1849. Se ne chiese il segreto. All' esercizio di questo privilegio non ostano riguardi di pubblica sicurezza. Vi è annessa la reversale dei forestieri. — N. 8111-H.

Ad Jacopo Francesco Enrico Hemberger, direttore di un' amministrazione in Vienna, citta, n. 785, privilegio di cinque anni per un' invenzione e per un perfezionamento degli ordigni por l' agricoltura, che consiste in una macchina che raccoglie ed obbliga le spighe, durante la mietitura, in una posizione più favorevole alle falciate, di quella naturale. La descrizione di questo privilegio è ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza dell' Austria inferiore. — N. 8112-H.

Ad Alessio Zuppinger, fabbricante di filati di cotone di Zurigo, mediante A. Heinrich, segretario della Società industriale per l' Austria inferiore in Vienna, città, n. 965, privilegio di quindici anni per l' invenzione di un fuso nuovo sì nelle singole parti che lo compongono, che nella composizione e nel movimento, e che offre il vantaggio; 1. di non richiedere che una forza affatto minima per essere messo in moto; 2. di poter esser cionnullameno girato con una rapidità di gran lunga maggiore; 3. e di attorcigliare il filo molto più uniformemente; quest' invenzione è applicabile anche alle macchine a rocchetto *(banes à broches o flyers)* e serve alla filatura ed al torcimento del cotone, del lino e della seta. Se ne chiese il segreto. Vi è annessa la reversale dei forestieri. — N. 8113-H.

A Leopoldo Köppel, proprietario dell' I. R. privilegiato telegrafo universale per gli annunzii in Vienna, città n. 770, privilegio di due anni per il perfezionamento del telegrafo universale per gli annunzii, con cui si potrà pubblicare mediante apposito congegno, sollecitamente ed a modico prezzo, ogni sorte di avvisi, sì di giorno che di notte, nelle contrade, nei caffè, nelle osterie, nelle case private, ec. La descrizione del privilegio è ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza dell' Anstria inferiore. — N. 8114-H.

A Carlo Luigi Guglielmo Pietro Metz, in Parigi, ingegnere meccanico d' Heidelberga, mediante Jacopo Francesco Enrico Hemberger, direttore di un' amministrazione in Vienna, città n. 785, privilegio di due anni per l' invenzione e per il perfezionamento di una serratura munita di una campanella, applicabile con facilità ed in modo semplice, a tutti gli usci, cassetti, e mobili, mediante un meccanismo poco costoso, di cui l' azione potrà cessare a piacere, o essere sospesa o riattivata. Quest' invenzione è patentata in Francia per quindici anni, decorribili dal 16 aprile 1851. Se ne chiese il segreto. Vi è annessa la reversale dei forestieri. — N. 8115-H.

All' ingegnere suddetto, mediante il suddetto direttore, privilegio di due anni per la scoperta e per il perfezionamento di un nuovo metodo di predisporre, senza l' impiego di calorico, il cotone gregio, filato, tessuto, o diversamente preparato per essere tinto od imbiancato, con il che si ottiene un notevole risparmio di manipolazione e di combustibile. Quest' invenzioue è patentata in Francia per quindici anni, decorribili dal 12 aprile 1851. Se ne chiese il segreto. Vi è annessa la reversale dei forestieri. — N. 8115-H.

Il 4 *novembre* 1851.

N. 8394-H.

A Guglielmo Elliot, consigliere di commercio in Berlino, mediante il notaio dott. Andrea cavaliere Gredler in Vienna, privilegio di cinque anni per l' invenzione di un nuovo congegno di pressione per la fabbricazione di fili conduttori elettrici coperti di piombo e di gutta perca. Questa invenzione è patentata in Prussia per 6 anni, decorribili dal 5 settembre 1851. La descrizione del privilegio è ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza per l' Austria inferiore. — N. 8255-H.

A Leopoldo Hahn, fabbricante di oggetti elastici in Vienna, Wieden, n. 643, mediante Giuseppe Gregorio Bartsch, agente in Vienna, città, n. 730, privilegio di due anni per l' invenzione e pel perfezionamento della produzione delle tomaie pegli stivaletti elastici, mediante le quali si adattano questi ultimi ad ogni piede, calzano, portandoli, meglio, e potranno essere messi con maggior facilità di quegli attuali, non istringono il piede, cedono ad ogni movimento, non cambiano giammai la loro forma, e costano meno di quelli finora usati. La descrizione del privilegio è ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza per l' Austria inferiore. — N. 8275-H.

A Pietro Vizet, in Parigi, mediante Federico Rödiger in Vienna, St.-Ulrico, n. 50, privilegio di un anno per l' invenzione di un nuova costruzione di carrozze applicabile ad ogni specie di veicolo, (vaggoni della strada ferrata, carrozze postali ec.), con cui viene ovviato il pericolo del rovesciamento. La descrizione del privilegio è ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza per l' Austria inferiore. — N. 8346-H.

Ad Jacopo Brett, ingegnere di Londra in Parigi, rue verte, n. 34, mediante Gisberto Kapp, I. R. segretario ministeriale in Vienna, privilegio di otto anni per un' invenzione e per un perfezionamento ai telegrafi elettrici. In Francia è patentata quest' invenzione fino a tutto 13 novembre 1859, con brevetto 26 maggio 1847, e brevetto addizionale 5 agosto 1850. La descrizione del privilegio è ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza per l' Austria inferiore. — N. 8349-H.

Ad Jacopo Francesco Enrico Hemberger, dirett. di un' amministrazione in Vienna, città, n. 785, privilegio di cinque anni per l' invenzione di un apparato meccanico da bottaio, che consiste in una macchina atta a fabbricare delle doghe, con maggior regolarità e prontezza in confronto del sistema fin ora in uso. La descrizione del privilegio è ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza per l' Austria inferiore. — N. 8393-H.

A Ferdinando Knieriem, sellaio in Vienna, Leopoldstadt, n. 507, privilegio di due anni per l' invenzione e pel perfezionamento di pedame da carrozza, che si collocano sotto la cassa del legno, e di cui un meccanismo a grimaldello rende impossibile ogni movimento retregrado della pedana medesima, e dello sportello, nel mentre si monta e si dismonta; tali pedane ponno essere vantaggiosamente applicate ad ogni qualità di carrozze con isportelli e senza. La descrizione di questo privilegio è ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza per l' Austria inferiore. — N. 8394-H.

L' 11 *novembre* 1851.

N. 8598-H.

A Giuseppe Kustrizky, tappezziere in Praga, n. 68-2, privilegio di un anno per l' invenzione di far lavori plastici alla guisa di scultura da carta ordinaria, impiegando un' apposita lacca. La descrizione di questo privilegio è ostensiblle presso l' I. R. Luogotenenza della Boemia. — N. 8467-H.

A Guglielmo Pidding in Londra, Bernard Steet, Russel Square, n. 24, mediante Federico Rödiger in Vienna, St.-Ulrico, n., privilegio di un anno per il perfezionamento del modo d' isolare e consolidare i fili telegrafici. Se ne chiese il segreto. — N. 8546-H.

A Giambattista Mayer, proprietario di un privilegio, in Vienna, Wieden n. 210, privilegio di un anno per il perfezionamento nella preparazione del sevo per la fabbricazione di ogni specie di candele e di saponi, mercè cui si ottengono generi molto migliori e più belli, e specialmente candele che superano di gran lunga ogni prodotto di tale natura, per la loro durata, e precipuamente per la mancanza di ogni odore, e per la purezza della fiamma, e che costano persino meno delle altre. Se ne chiese il segreto. — N. 8547-H.

A Gustavo Büttner, ispettore del R. Museo storico in Dresda, e ad Ernesto Giulio Möring, conduttore delle costruzioni idrauliche R. sassoni in Dresda, mediante il dott. Francesco Schmitt, avvocato aulico e giudiziario, e notaio in Vienna, privilegio di quattro anni per l' invenzione di una nuova procedura d' impregnare il legno di soluzioni di sali metallici, e ciò mediante un apposito apparato. Quest' invenzione è patentata in Sassonia per cinque anni, decorribili dal 28 febbraio 1851. La descrizione di questo privilegio è ostensibile presso l' I. R. Luogotenenza per la bassa Austria. — N. 8549-H.

A Teresa Stetter, moglie di un' ingegnere, in Vienna, Jägerzeile, n. 403, privilegio di un anno per l' invenzione di una produzione particolare di carbonella di legno, che serve per la fabbricazione dell' aceto. Se ne chiese il segreto. — N. 8571-H.

Ad I. G. Daum, possidente in Vienna, città, n. 575, privilegio di un anno per un' invenzione e per miglioramento nella costruzione e nell' uso della macchina del meccanico Lenôtre di Parigi, la quale serve a produrre bibite spumanti, a riempirne delle bottiglie e ad otturare queste ultime. Mercè l' applicazione del nuovo metodo potrà essere riempita ed otturata in un dato tempo una doppia quantità di bottiglie, senza che ne venga diminuita la quantità della bibita e senza che ciò eserciti una dannosa influenza sulla qualità vera medesima. Se ne chiese il segreto. — N. 8597-H.

A Francesco Saverio Kukla, già farmacista civile e fabbricante patentato di prodotti chimici in Hernals presso Vienna, n. 86, privilegio di un anno per l' invenzione di lucignoli particolarmente preparati, e di una forma insolita, i quali consumando olii, grassi, ec, mediante anime di una nuova formazione, producono un lume che supera per l' intensità della fiamma e per il chiarore quello di tutti gli altri congegni d' illuminazione, consumano in proporzione pochissimo combustibile, mentre non viene sviluppato nè alcun fumo, nè alcun vapore, come prodotto secondario, succedendo all' incontro una combustione sicura e perfetta. Se ne chiese il segreto. — N. 8598-H.

Il 23 *novembre* 1851.

A Federico Adolfo Stetter, ingegnere in capo civile ed architetto, abitante in Vienna, Jägerzeile, n. 403, per l' invenzione nella costruzione dei mulini a vento con banderuole, ossiano ale di una speciale costruzione, applicabile a tutti quegli oggetti, in cui si adopera il vento come forza motrice, per un anno; n. 8768-H. — Fu dimandato il segreto. Nulla osta all' esercizio del privilegio sotto i riguardi di pubblica sicurezza.

Al barone Luigi Lo Presti, abitante in Vienna, città, n. 276, per l' invenzione di una macchina per estirpare gli alberi, mediante la quale si possono sradicare in 6-10-15 minuti dei tronchi d' albero in modo molto facile e poco costoso, potendo servirsi di forza animale, per cinque anni; n. 8788-H. — La descrizione del privilegio si tiene ostensibile al pubblico presso l' I. R. Luogotenenza della Bassa Austria.

Ad H. Petin e Gaudet, possessori di ferriere, abitanti a Rive de Gier, Loira, in Francia, rappresentati da Giacomo Francesco Enrico Hemberger, amministratore, abitante in Vienna, città, n. 785, per la scoperta e perfezionamento nel metodo di martellare il ferro, che consiste in un laminatore di nuovo genere, per la fabbricazione di capi di ferro e principalmente di rotaie di ferro rivestite d' acciaio senza scaldatura e senz' altra connessione particolare per uso delle locomotive e per altri oggetti, per cinque anni; n. 8792-H. — Privilegiato in Francia per quindici anni, datando dal 16 maggio 1846. Fu domandato il segreto. Nulla osta all' esercizio del privilegio nei rapporti di pubblica sicurezza. Fu presentata la reversale di forensità.

A Busetto Giovanni detto Fisola, intraprenditore di opere pubbliche, abitante in Venezia, in S. Zaccaria, per la scoperta di un concime per fecondare campi, orti, prati, ec., per un' anno, n. 8875-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all' esercizio del privilegio ne' riguardi di pubblica sicurezza.

A Giovanni Kensch, coltellinaio, ed al dott. Francesco Drinkwelder, I. R. medico distrettuale, abitanti a Krems nella Bassa Austria, per l' invenzione di un nuovo metodo perfezionato di fabbricare le cesoie da potatore in Krems, come pure ogni altra sorta di cesoie usate da differenti mestieri, in un modo più pronto e migliore, mediante combinazione di acciaio e ghisa, per cinque anni. — N. 8890-H. — Fu domandato il segreto.

A Guglielmo Knepper, proprietario e possessore di molti privilegii, abitante in Vienna, Wieden n. 348, per l' invenzione di una nuova maniera di formare, tanto il fondo che l' armatura delle strade ferrate, per potere, mediante locomotive di apposita struttura percorrere, dei piani inclinati a pendenza doppia e persino tripla di quella finora usata senza pericolo e senza grande spesa, per un anno — N. 8934-H. — Fu domandato il segreto. Nulla osta all' esercizio del privilegio nei rapporti di pubblica sicurezza.

A Gian Giacomo Mayer, ingegnere meccanico, abitante in Parigi, Boulevard de Madeleine n. 17, rappresentato da Giacomo Francesco Enrico Hemberger, amministratore, abitante in Vienna, città, n. 785, per il perfezionamento nelle locomotive, e nei motori a vapore, per cui si consegue un rilevante risparmio nell' impianto e nella costruzione delle strade ferrate, nelle spese d' esercizio in generale ed in particolare nel consumo di combustibile, ottenendosi aumento di forza e di adesione alle rotaie, stabilità e comodo viaggiare, diminuendosi le resistenze di ogni specie,

nonchè le spese di manutenzione, per cinque anni. — N. 8935-H. - Patentato in Francia per quindici anni, datando dal 18 aprile 1851. La descrizione del privilegio, tenuta pubblica, si trova presso l'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore, a disposizione di chi volesse prenderne ispezione. Nulla osta all'esercizio di questo privilegio ne' rapporti di pubblica sicurezza. Fu presentata la reversale di forensità.

NOTIFICAZIONE. (1.ª pubb.)

L'I. R. Ministero della guerra ha ordinato delle trattative in via d'offerta per la fornitura di N. 13,402 cavalletti di ferro:

per l'Austria inferiore e superiore . . .	N. 3781
» Boemia	» 1281
» Moravia e Slesia	» 68
» Ungheria	» 5322
» Gallizia e Bucovina	» 873
» Croazia e Slavonia	» 1097
» Dalmazia	» 766
» Magonza, Rastadt ed Ulma . . .	» 214
Totale come sopra	N. 13,402

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. La ferramenta non dev'essere di ferro crudo e fragile, ma sarà di qualità viscosa e pastosa di ferro battuto.

La consegna di canne da fucile erariale per le gambe ed estremità, non ha luogo.

Le gambe, la cui forza è prescritta di pollici $^2/_3$ in quadrato, vale a dire il ferro da stanghe o rastrelli del N. 9, devono indistintamente essere alti pollici 28 di Vienna, ed avere disotto una padella per poter accatastare le lettiere.

La lunghezza interna dei cavalletti, cioè da una estremità angolare all'altra, sarà di piedi 6, e la loro larghezza entro le gambe piedi 2, pollici 5; il peso poi di un cavalletto senz'assi, senza gli 8 uncini ed i 16 chiodi, di cui sono fornite le assi, sarà il minimo di 23 funti e 29 lotti, peso di Vienna; gli uncini e i chiodi saranno del peso di 2 funti; quindi ogni cavalletto, compresi gli uncini e i chiodi, avrà il peso di funti 25 e lotti 29, cosicchè non sarà accettato alcun cavalletto al disotto di questo minimo peso.

Quale in generale ed in particolare dovrà essere la qualità e la costruzione dei cavalletti, ciò dimostrano i campioni originali, ostensibili presso ogni Magazzino-letti prossimo, dei quali il contraente può conseguire un duplicato, munito del proprio suggello e di quello del Magazzino, onde valersene per tutta la durata del contratto.

Dovrà, però, quello che assumerà la fornitura della ferramenta pel dato prezzo, obbligarsi anche alla dipintura della medesima, la quale non potrà esser fatta prima dell'eseguito prescritto esame, che s'estende alla qualità del materiale, come pure all'esattezza delle dimensioni e costruzione, sotto il qual esame s'intende pure la così detta *tormentazione,* ossia prova rigorosa di tutta la ferramenta; dipintura, infine, che non può aver luogo che dopo la seguita consegna al Magazzino dei letti militari, e sotto l'ispezione del Magazziniere.

Ogni cavalletto tiene assi N. 3 da tutti i lati, ben piallate, rettangolate, bene asciugate, di legno dolce, senza crepature, e possibilmente senza groppi, ed ogni asse è lunga piedi 6, larga pollici 10 ed alta pollici 1.

2. Colla fornitura della ferramenta non è condizionata quella delle assi, cioè la fornitura della prima può essere offerta separatamente da quella delle seconde, oppure venirne offerta una sola; il fornitore, però, delle assi, deve assumere l'obbligo di attaccare ad esse i fornimenti somministrati dal fornitore della ferramenta, i quali fornimenti per assi N. 3 consistono in uncini N. 8 ed in chiodi da ribattere N. 16, come pure di combaciare le assi negli angoli, senza che per siffatto lavoro gliene abbia a derivare titolo ad un compenso parziale fuori del pagamento convenuto per la fornitura delle assi.

3. Le offerte per la fornitura dei cavalletti devono con precisione indicare:

a) la fornitura della ferramenta di ferro battuto con dipintura della stessa;

b) la fornitura delle assi, compresa l'inchiodatura e la combaciatura.

4. La consegna in massima dev'esser fatta:

per l'Austria inferiore e superiore	all'I. R. Magazzino dei letti militari a	Vienna
» Boemia		Praga
» Moravia e Slesia . . .		Brünn
» Ungheria		Ofen
» Gallizia e Bucovina . .		Lemberga
» Croazia e Slavonia . .		Agram
» Dalmazia		Zara
» Magonza, Rastadt ed Ulma		Magonza

Al caso, però, che qualcuno intendesse di effettuare la fornitura a prezzi più bassi in un altro Magazzino dello Stato, o a quello che sta il più vicino al suo domicilio, dovrà nella rispettiva offerta precisare con cifre e lettere chiare, tanto il numero dei cavalletti pei quali egli assumerà la fornitura della ferramenta completa, unitamente alle assi o meno, quanto quello delle assi sole, come pure ne indicherà i prezzi con cifre e lettere.

A facilitazione del trasporto dei cavalletti, si disporrà, a richiesta di quei fornitori, i quali a proprie spese volessero versare degli altri cavalletti in altra Provincia, che il Magazzino di letti prossimo al domicilio del fornitore debba fare l'ispezione, l'esame e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna, anche il pagamento dei medesimi, di modo che nel luogo della consegna non potrà venir praticato alcun ulterior esame del genere, restando il fornitore unicamente garante dell'esatto numero e consegna dei cavalletti.

5. Il termine fissato per la consegna decorrerà dal giorno della Superiore approvazione sino a tutto il 31 ottobre 1853. Dovrà, però, collo spirare del mese di giugno sino a detto anno essere consegnata la metà, e colla fine di ottobre il rimanente della fornitura.

6. Chiunque aspirasse a siffatta impresa avrà da dichiarare se la sua offerta vale pel solo anno 1853, o, giacchè nei due anni successivi verranno commesse simili costruzioni, s'egli intenda di estenderla anche ai due anni successivi per tali forniture che gli venissero richieste, e dovrà per la manutenzione delle medesime depositare nella Cassa d'uno degl'II. RR. Magazzini dei letti militari, od in una Cassa di guerra, un vadio corrispondente al 5 per 100 del valore d'una fornitura annuale, e produrre, unitamente coll'offerta, il certificato del fatto deposito del vadio, disgiunti, però, l'uno dall'altro. Stabilitosi un contratto anche pei due anni successivi, cioè fino a tutto ottobre 1855, resterà in facoltà di ciascuna delle parti contraenti il dar la disdetta nel mese di agosto di ciascun anno pegli anni successivi.

7. I vadii possono essere prestati in contanti, con Obbligazioni di Stato austriache, con ipoteca sopra immobili e con pieggieria, qualora questa venisse riconosciuta valida dal R. Fisco e convalidata.

8. Anticipazioni in acconto di siffatta fornitura non vengono accordate, qualunque ne sia la condizione.

9. Le offerte suggellate, e contemporaneamente i certificati del fatto deposito del vadio, separatamente suggellati, devono presentarsi a questa I. R. Amministrazione dei letti militari sino a tutto 31 ottobre 1852. Resteranno gli offerenti responsabili per l'efficacia delle loro offerte fino al 30 novembre 1852, nel quale frattempo resterà in libertà dall'Erario militare di accettare in tutto od in parte le offerte pervenutegli.

10. I vadii di quegli oblatori, ai quali sarà accordata una fornitura, resteranno depositati a titolo di cauzione; potranno, però, venir cambiati con altri istromenti di cauzione assicurati, legalmente esaminati e convalidati; al caso, però, che gli oblatori non volessero prestarsi alla stipulazione del contratto, il vadio sarà decaduto. A quegli oblatori, le cui offerte non saranno accettate, sarà ritornato, con Decreto, il certificato sul fatto deposito, onde col medesimo poter levare il vadio depositato.

11. La forma [illegible], che devono esser munite del bollo prescritto, ris[illegible] qui in calce descritta.

12. Non si avrà [illegible] alle offerte contenenti condizioni diverse [illegible] ispecie a quelle che contenessero riserve, o che la fornitura non sia conceduta ad altri per prezzi maggiori, o che qualora venissero anche accordati a prezzi maggiori, fossero resi partecipi dei favori, che eventualmente ad altri si accordassero, offrendo prezzi più vantaggiosi.

Inoltre non si avrà riguardo a quelle offerte che non fossero muni[te de]l vadio, nè a quelle condizionate a compera a pronto pagamento, nè ad abbuono di per cento.

Saranno respinte offerte posteriori, come pure quelle che pervenissero dopo il termine sopra fissato.

13. Le ulteriori condizioni del contratto sono le seguenti:

a) Serviranno all'atto della consegna per base i campioni depositati e suggellati presso i rispettivi Magazzini dei letti.

b) Quei capi che venissero rifiutati dovono essere rimpiazzati da tanti altri entro 15 giorni; per quelli poi accettati, seguirà immediatamente il pagamento presso il rispettivo Magazzino letti, o presso la vicina Cassa provinciale di guerra.

c) Dopo la scadenza del termine fissato per la fornitura, resta in facoltà del R. Erario, o di non accettare i capi non per anco consegnati, o di accettarli verso la diminuzione del 15 per 100, tendendosi con ciò ad ottenere l'esatta osservanza degli obblighi assunti.

d) Si riserva l'Erario il diritto di far acquisto delle restanze a spese e pericolo dell'offerente per il prezzo corrente, anche superiore all'offerta, e di far versare il di più dall'offerente.

e) La cauzione versata decade a favore dell'Erario, anche qualora l'offerente avesse mancato ai punti *c* e *d*.

f) Pei diritti, che l'offerente credesse spettargli in forza del contratto, gli resta la facoltà di farli valere in via legale, sottomettendosi, però, al foro dell'I. R. Giudizio delegato militare misto delle rispettive Provincie.

g) Per caso di morte dell'offerente, o pel caso che gli venisse tolta la libera amministrazione delle sue sostanze prima della consegna della fornitura, subentrano i suoi eredi o successori legali in tutti gli obblighi riferibili all'esecuzione del contratto, qualora il R. Erario non trovasse in simili casi di sciogliere il contratto stesso.

h) Il contraente sarà tenuto di far munire, a spese proprie, una delle tre copie del contratto del bollo legale.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,
Venezia il 16 settembre 1852.

L'I. R. Maggiore e Controllore, REBRACHA.

L'I. R. Commissario di provianda militare ed Amministratore, NITARSKI.

MODULA.

Io N. N. di N., in seguito alla Notificazione dell'I. R. Amministrazione dei letti militari, in data di Venezia 16 settembre 1852, prometto l'esatta osservanza di tutte le condizioni del contratto a me ben note, nonchè del termine della fornitura per la (Provincia rispettiva per cui assume questa fornitura), di somministrare la completa ferramenta, costruita di ferro battuto, conforme ai campioni, e colle qualità richieste alla lettera *a* fr. N. . . . . (in lettera e cifra)
e mi obbligo anche di prestarmi alla dipintura delle medesime, dopo seguito il prescritto esame ed accettazione, senza alcun correspettivo per la dipintura; inoltre, mi obbligo di somministrare le assi N. (in cifra e lettera) di legno dolce, bene condizionate, a seconda del campione, bene piallate, rettangolate, bene asciutte, senza screpolature, e possibilmente senza groppi, a (prezzo con cifre e lettere), assumendomi l'obbligo di attaccare ad esse, senza correspettivo, i fornimenti che mi saranno somministrati, e di combaciare le assi negli angoli, facendone la consegna nel Magazzino-letti (qui si nomina la città, che per la rispettiva Provincia alla consegna, è indicata al § 4), e qualora mi fosse accordata la consegna in . . . . . (altro luogo dello Stato) pel prezzo ribassato di fiorini . . . carantani . . . . (in cifra e lettera) per la fornitura della suindicata ferramenta per i prescritti letti N. . . . (cifra e lettera), per la guarnitura delle suddette assi N. . . . (cifra e lettera)
(oppure) per la sola ferramenta
(oppure) per le sole assi.

Inoltre, faccio l'offerta per altri paesi (offerta come sopra per l'eventuale istanza che sia accordata dal Magazzino dei letti prossimo al domicilio, l'ispezione e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna anche il pagamento). Io dichiaro che questa mia offerta vale per il solo anno 1853; (oppure):

Nel mentre mi obbligo di estendere questa mia offerta, fatta pel 1853, sopra richiesta, anche pei successivi due anni, talchè io in ciascuno dei detti due anni sono tenuto di somministrare lo stesso numero di ferramenta e di assi nelle forme prescritte;
(oppure) della sola ferramenta
(oppure) delle sole assi.

Rassegno contemporaneamente separato e suggellato il certificato del deposito pel vadio di fiorini . . . carantani . . . (in lettera e cifra) in ragione del 5 per 100 del prezzo suesposto

il quale deposito { in contante (oppure)
in Obbligazioni di Stato (oppure)
in ipoteca, riconosciuta valida dal R. Fisco;

ho versato presso { il Magazzino dei letti N. . . . (oppure)
la R. Cassa di guerra N. . . .

e mi dichiaro responsabile pel mantenimento esatto di questa offerta a tutto novembre 1852.

. . . . . il . . . (luogo e giorno) 1852.

N. N.
(Firma dell'offerente)

Sulla coperta dell'offerta: All'inclito I. R. Comando militare in . . . N. . . .

Offerta di N. N. di (indicazione del luogo) risguardante la fornitura dei cavalletti da letto.

Sulla coperta del certificato di deposito:

All'I. R. Comando militare in . . . N. . . .

Certificato di deposito, riferibile all'offerta per la somministrazione dei cavalletti.

N. 10919. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In base alla Convenzione fondamentale per la Lega postale austro-italica, venne stipulata il 30 marzo 1852 una Convenzione speciale tra l'Austria e lo Stato Pontificio, che andrà in vigore col 1.º ottobre p. v.

In conseguenza, col suindicato giorno, va a cessare l'attuale affrancazione obbligatoria sino al confine austro-pontificio per le corrispondenze dirette per lo Stato Pontificio, e saranno le medesime affrancate sino al rispettivo luogo di destinazione.

Siccome la comune tariffa, stabilita nella suddetta Convenzione fondamentale, è già attivata per le corrispondenze che si concambiano colla Toscana e cogli Stati di Modena e Parma, le gradazioni di tassa sono quindi le seguenti:

a) sino 10 leghe geografiche inclusive cent. austr. 15;
b) oltre a 10 sino a 20 leghe geograf. inclus. 30
c) oltre a 20 leghe » » 45
per ogni lettera semplice del peso di un lotto.

Gli Uffizii postali nel Regno Lomb.-Veneto, che non distano più di 10 e 20 leghe da quelli pontificii, saranno forniti degli Elenchi delle relative distanze, coll'incarico di tenerli a vista del pubblico.

Il pagamento del porto deve per massima essere anticipato, mediante applicazione dei soliti franco-bolli; le lettere non affrancate saranno bensì spedite, ma colla soprattassa di cent. 15 per ogni lotto. La medesima tassa sarà pure caricata, oltre il porto mancante, sulle lettere, che non fossero munite di bolli sufficienti.

Ai franco-bolli austriaci corrispondono quelli pontificii, come segue:

Centesimi 05	. .	Baiocchi 1
» 10	. .	» 2
» 15	. .	» 2
» 30	. .	» 5
» 45	. .	» 8

Riguardo alle lettere raccomandate ed alla spedizione delle stampe sotto fascia e dei campioni, valgono le medesime disposizioni, già in vigore, rispetto a simili invii, per la Toscana ed i Ducati di Modena e Parma.

Le corrispondenze per lo Stato Pontificio, qualora portino sull'indirizzo le parole: *Per la via di mare;* o: *Col piroscafo del Lloyd,* saranno trasportate a mezzo dei battelli a vapore del Lloyd Austriaco, i quali si muovono periodicamente tra Trieste ed Ancona.

La relativa tassa di trasporto, avuto riguardo alle stipulazioni convenute tra il Governo austriaco e la Società del Lloyd austriaco, è di cent. 75 per ogni lettera semplice del peso di 1 lotto, senza riguardo a distanza. Pei campioni si pagherà la medesima tassa come per 2 lotti, e per le stampe sotto fascia il porto di cent. 10 per ogni lotto.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 21 settembre 1852.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 21997. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Durante i già decorsi mesi di luglio ed agosto, furono smarriti, o dimenticati, da ignoti forestieri, nei vaggoni e nell'interno di questa Stazione della Strada ferrata, gli effetti qui in calce elencati.

Chi credesse di poterne provare la proprietà, potrà insinuarsi, quando che sia, negli Uffizii dell'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, Sezione I, situata sulla Fondamenta di S. Lorenzo in questa città, nei depositi della quale rimangono essi effetti custoditi.

Una intimella; una spilla; una scatola da tabacco; quattro ombrelle; una veletta; tre cappelli; un cesto; cinque fazzoletti; un libro; una busta; una scuria; una mantiglia; un ventaglio; due paletot; un piccolo ventaglio; un portafoglio; una canna; ed un bastone.

Dall'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico,
Venezia il 24 settembre 1852.

N. 26310. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, sarà tenuta pubblica asta il giorno di martedì 5 ottobre p. v., per deliberare in affittanza, se così piacerà, pel periodo di anni cinque, gli Stabili qui appiedi descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione determinata nella sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non verranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro *otto giorni,* decorribili da quello della delibera stessa, idonea benevisa pieggieria, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella R. Cassa locale delle finanze, per l'importo d'un semestre di fitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell'asta, andrà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senz'alterarne lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito, verificato a garantia dell'asta, non sarà restituito se non dopo la stesa del contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

8. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui gli art. 2 e 5, nonchè ad una nuov'asta, a tutto di lui carico.

9. La delibera s'intende seguita sotto l'osservanza delle discipline in corso nei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia l'11 settembre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Terzo appartamento di casa, nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Marco, al civico N. 964. Annua pigione L. 240. Somma da depositarsi L. 24.

Una casa, nel Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria, al civico N. 4009. Annua pigione L. 96. Somma da depositarsi L. 10.

Magazzini, nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Felice, ai civici NN. 3765-1. 3. Annua pigione L. 300. Somma da depositarsi L. 30.

N. 3471. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di radicale ristauro ai ponti Loncon e Cavanella, lungo la sinistra del fiume Lemene, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore Antonio Gambetto, a dedurle, nel preciso termine di giorni 15 (quindici), dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 16 settembre 1852.
L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 3638. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di escavo di un tronco del R. Canale Revedoli, che principia a metri 380 oltre al Sostegno, situato all'incile del Canale, e termina a metri 570, misurati al di là della Chiavica appartenente al consorzio Ongaro, e riordinamento della relativa strada attiraglio, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso gli appaltatori Antonio Pase ed Antonio Busetto detto Beo, a dedurle, nel preciso termine di giorni 15 (quindici), dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 18 settembre 1852.
L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 3688. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di costruzione di una casa ad uso di magazzino idraulico ed alloggio del Custode sul fiume Novissimo a Lova, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Luigi Paladini, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 17 settembre 1852.
L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 17481. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Colla quarta rata prediale, che scade col finire del corrente mese, si attivano in questa Provincia anche le sovraimposte seguenti:

a) Centesimi due per lira di rendita censuaria provinciale per aver il mezzo di sodisfare l'interesse de' Boni del prestito coattivo provinciale 1848, per l'epoca del fatto versamento a tutto 10 ottobre a. c. per estinguere intieramente i Boni, aventi la scadenza 10 aprile 1851, col pagamento degl'interessi da 11 detto mese a tutto 10 ottobre p. v.

b) A favore delle Amministrazioni comunali la quarta ultima rata della sovraimposta contemplata nei preventivi comunali dell'anno in corso, nella misura indicata nella sottoposta Tabella. Col giorno 10 prossimo ottobre il Ricevitore provinciale, sig. Trezza, è autorizzato a pagare gl'interessi ed i Boni sopra indicati.

I carichi precisati di sopra, vengono esatti dai Ricevittori comunali, in dono, a tutto l'andante mese, a stretto senso della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e successivi Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Vicenza 13 settembre 1852.
Per l'I. R. Consigliere minister. Delegato provinc., in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, Nob. D.r GISLARDI.

(Segue appiedi del pubblicato Avviso a stampa la Tabella della sovraimposta da attivarsi nella IV rata 1852 nelle Comuni della Provincia).

N. 25867. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente il nuovo sperimento d'asta, tenuto in seguito all'Avviso 16 agosto p. p. N. 23060 I, allo scopo di deliberare in appalto, al miglior offerente, il diritto di esercitare la macinazione nei mulini al Dolo, di proprietà camerale, pel periodo di sei anni, dal 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1858,

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 5 ottobre p. v. si procederà, presso questa R. Intendenza, a nuov'asta, sul prezzo fiscale di L. 19,000 (diciannovemila), e sotto le condizioni e le avvertenze portate dall'Avviso precedente 26 luglio p. p. N. 20831 I, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 6 ed 8 agosto decorso, N.i 174, 177 e 179.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 10 settembre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, Psalidi.

N. 3686. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di escavo del Canale Fossetta e dei Mandracchi superiori di Fossetta e Tre Palate sul fiume Sile, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso gli appaltatori Antonio Pase ed Antonio Busetto detto Beo, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 20 settembre 1852.
L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 27144. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto 7 corrente N. 17419-2345 dell'I. R. Prefettura delle finanze, nel giorno 8 (otto) ottobre p. v. sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un quarto esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, e vendita al minuto Vino, Acquevite e Liquori,* esercibili nel Distretto di Mestre, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, e ciò ai seguenti patti e condizioni:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonchè sotto le speciali disposizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 Num. 5413-C. L. e N. 5772-C. L. di S. E. il sig. Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno fin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione II dell'Intendenza suddetta, e presso le II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, ed obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio; entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

3. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 53,000 (cinquantatremila).

4. La delibera resta condizionata alla Superiore approvazione.

5. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito di un importo in danaro, corrispondente alla terza parte del prezzo prestabilito come sopra all'art. 3.º, aumentabile dal deliberatario al termine della gara in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta.

6. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

7. Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 20 settembre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 14947. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Visto l'Editto di richiamo dell'illegalmente assente da questi Stati, Mazzucco Domenico di Filippo e di Giovanna Fonzo, nativo di Donada, Distretto di Loreo, pubblicato in data 14 maggio 1850 N. 7778-980;

Visto che, nel termine prefinito, esso Mazzucco non ha giustificata la sua assenza, a termini di legge;

Visto l'articolo 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Quest'I. R. Delegazione provinciale lo condanna alla multa di fiorini 100 (cento), commutabili, in caso d'impotenza al pagamento, nell'arresto di giorni 15, da esacerbarsi col digiuno per una sola volta.

Il presente viene pubblicato anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e di *Vienna.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia il 1.º settembre 1852.
L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 15434. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale di S. Giovanni Battista in Jesulo, vulgo Cavazuccherina, Comune di Cavazuccherina, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, di presunto patronato dei parrocchiani.

S'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni 30, dalla data della presente, trascorso il quale, sarà provveduto alla nomina, senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori domande.

La presente viene inserita per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 7 settembre 1852.
L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 15432. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale della SS.ª Trinità di Treporti, Comune di Burano, Distretto e Provincia di Venezia, di presunto patronato dei capi di famiglia della parrocchia.

S'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni 30, dalla data della presente, trascorso il quale, sarà provveduto alla nomina, senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori domande.

La presente viene inserita per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 7 settembre 1852.
L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 15742. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Per la morte del Molto Reverendo Carlo Vincenzo Alberti, avvenuta nel dì 30 agosto p. p., è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di S. Nicolò di Mira, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, di asserito patronato del sig. Servo Dio Carabba fu Francesco. S'invitano tutti quelli, che credessero avervi interesse, a presentare entro 30 giorni le documentate loro ragioni ed eccezioni al protocollo di questa R. Delegazione, avvertendo che, spirato tale periodo, non si avrà riguardo a quelle ulteriori istanze che fossero prodotte, e si procederà, per questa volta, nelle forme di legge, ai necessarii provvedimenti.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 13 settembre 1852.
L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

SABATO 2 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 225.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di mettere in quiescenza, a seconda de' suoi desiderii, l'abate Cesare Rovida, professore di matematica al Liceo di Porta Nuova in Milano, e di conferirgli contemporaneamente il Sovrano suo Ordine della Corona ferrea di terza classe, in ricognizione de' lunghi, fedeli e prestantissimi suoi servigii.

NOTIFICAZIONE.

In conformità alle disposizioni, promulgate l'8 del corrente, concernenti l'apertura d'un prestito di Stato al 5 p. % di 80 milioni di fior., m. di c., e con riguardo al decreto del 21 corr. (*Gazzetta di Vienna* del 22 settembre 1852) si deduce a comune notizia che l'importo complessivo delle soscrizioni a questo prestito ammonta a 116,062,000 fiorini.

La diminuzione delle soscrizioni parziali verrà effettuata nella proporzione rotonda di 100 fior. a 70 fior., da oggi in poi, in tutti i luoghi, in cui ebbero luogo le soscrizioni; e ciò in base della seguente istruzione.

Vienna, 27 settembre 1852.

Dall'I. R. Ministero delle finanze.

ISTRUZIONE *concernente la diminuzione degl' importi di soscrizione al prestito del* 5 *p.* % *di fiorini* 80,000,000.

I singoli importi di soscrizione a questo prestito debbono ridursi da 100 a 70 fior., eccettuati i casi più sotto accennati, nel modo che segue:

Ove, in seguito alla diminuzione dell'importo segnato, risulta una cifra, che non è divisibile per 100, dovrassi farla rotonda a 100, di modo che gl'importi finali *minori* di 50 fior. non vengono riguardati, e i *maggiori* e i *pari* a 50 fior. siano da completarsi a cento.

Per riguardi d'equità sono da esentarsi dalla diminuzione:

1. Tutte le soscrizioni che, in seguito alla riduzione, andrebbero al di sotto di 1000 fior.

2. Le soscrizioni, riguardo alle quali, all'atto della soscrizione, fu tosto prestato il pieno pagamento.

3. Le soscrizioni che, giusta il § 7 delle disposizioni del prestito, non godono nè mediatamente nè immediatamente della provvisione.

Resta libero ad ogni soscrittore, alle cui soscrizioni sono applicabili i casi eccezionali premessi, di chiedere la diminuzione dell'importo da lui segnato, non però al di sotto di 1000 fiorini. Tale inchiesta però dev'essere presentata entro *tre* giorni dalla pubblicazione di questa Notificazione, nel luogo dove seguì la soscrizione.

Ove, in seguito alla riduzione, si diminuisce un'importo di soscrizione che, giusta il § 7, ha diritto alla provvisione dell'un per cento, *sotto* i 500,000 fior., è d'abbuonarsi la provvigione dell'un per cento, però solamente dell'importo diminuito.

Se, in seguito alla riduzione, viene restituito alla parte, giusta il § 10 delle disposizioni del prestito, il soprappiù della cauzione depositata, non sono da abbuonarsi gl'interessi di questo soprappiù; nel caso contrario, sono da computarsi gl'interessi al 5 per cento del soprappiù della cauzione, giusta la Notificazione del 21 settembre a. c. (*Gazzetta di Vienna* del 22 settembre a. c.), e ciò dal giorno che fu depositata.

Vienna, 27 settembre 1852.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Al primo capitano Antonio esquire Hussey, nel reggimento dragoni principe di Windischgrätz n. 7, mentre lascia il servigio, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 1.° ottobre.

Ieri arrivò qui S. E. il signor conte di Nesselrode, cancelliere dell'Impero russo; e, dopo breve fermata, è nello stesso giorno partito per Trieste.

È assai bella la nostra lode in bocca al nostro nemico. Il *Risorgimento* di Torino si sentì obbligato a lodare l'Imperatore d'Austria, *il quale, sebben conti appena 22 anni, si mostra pieno di tanto senno e di tale antiveggenza, che desta meraviglia nei diplomatici.* (*Bilancia.*)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 28 settembre.

S. M. l'Imperatore non è arrivato, come si credeva, ieri. Notizie d'iersera recano che la M. S. abbandonerà il campo di Palota, appena oggi (28), ed arriverà quindi a Vienna, domani.

La notizia che nel viaggio di Croazia e Slavonia, S. M. visiterà anche la Dalmazia, non sembra confermarsi, poichè, finora, non fu presa disposizione alcuna, che accenni al viaggio in quella Provincia.

S. A. I. il Granduca ereditario Alessandro di Russia, giunse qui questa mane, ad un'ora dopo mezzanotte, con treno separato, proveniente da Pest. Tanto alla stazione della strada ferrata del Nord, che al palazzo dell'Ambasciata russa, l'A. S. era attesa da una compagnia di guardia d'onore, colla banda musicale. Nel corso della giornata, ella si recherà a visitare il nuovo Arsenale fuori la linea del Belvedere, nonchè la Scuola d'equitazione militare nel Rennweg. Dicesi che il barone Meyendorff, ambasciatore russo presso la nostra Corte, partirà insieme coll'A. S., direttamente per Pietroburgo, per intrattenervisi qualche mese. Durante la sua assenza, guiderebbe gli affari dell'Ambasciata il consigliere di sezione, de Fonton.

S. E. il Feld-maresciallo Radetzky, giunto a Lubiana, visitò il bel podere, comperato da S. M., e concesso ad uso del Maresciallo, vita sua durante.

Da alcuni giorni sono in circolazione i nuovi pezzi da 20 carantani d'argento, i quali, nella grandezza, somigliano alle lire austriache del Regno Lombardo-Veneto.

Il ritorno di S. M. il Re Ottone in Grecia seguirà verso la fine di ottobre. (*Corr. Ital.*)

UNGHERIA

Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna* le seguenti relazioni telegrafiche:

A S. E. il sig. tenente-maresciallo di Kempen a Vienna.

Campo di Palota 26 *settembre, ore* 9 *di sera.*

S. M. I. R. A. assistette oggi all'uffizio divino, celebrato nel campo del 1.° reggimento corazzieri, che porta l'augusto nome Sovrano, e S. A. I. il Granduca ereditario a quello celebrato nella chiesa serbiana di Pest; dopo di che S. M. ed il Granduca visitarono il campo di fanteria al Rakos. Il banchetto fu tenuto nel campo, e vi assistettero tutt'i Principi stranieri; di sera fuvvi tè, da S. M., durante il quale il pirotecnico Stuwer fece brillare un bellissimo fuoco d'artifizio.

S. E. il sig. aiutante generale dell'armata, conte di Grünne, a S. E. il sig. T. M. di Kempen in Vienna.

Campo di Palota, 27 *settembre*, 6 *ore di sera.*

Oggi, sulle ore meridiane, ebbero luogo le manovre di tattica, differite a cagion del tempo, eseguite da tutte le truppe quivi radunate, e capitanate da S. M. l'Imperatore in persona.

Questa produzione fu, come le precedenti, eseguita colla massima sicurezza e precisione; essa pose fine alla serie degli esercizii. Le truppe marciano alla volta delle loro guarnigioni invernali. S. A. I. il Granduca ereditario e S. A. R. il Principe ereditario di Wirtemberg partirono in questo punto da qui, mediante treno separato, e gli altri ospiti li seguiranno tra non molto.

Fu distribuito da una Commissione l'importo del prestito al 2 per cento, accordato dalla Sovrana grazia alla città di Buda, per rifabbricare le case danneggiate dal bombardamento e tra non molto si vedranno sorgere dalle loro ceneri varii edifizii crollati.

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Roma, in data del 3 settembre, alla *Gazzetta Universale d'Augusta:*

« Uno dei tre fratelli Chiassi, che posseggono una tipografia di qualche entità, vicino all'antico Ufficio delle poste sul monte Citorio, è stato arrestato e ha messo la polizia sulle tracce della stampa rivoluzionaria clandestina. Ciò, che cominciò a destare sospetto, era il gran viaggiare, che faceva l'arrestato, da Roma nella Marca d'Ancona e nella Romagna. Ma, a deviare per qualche tempo i sospetti della polizia, valse la scusa di raccogliere associati per opere a dispense.

« Qualche giorno fa, essendo il Chiassi ritornato dalle sue solite escursioni tortuose, fu per caso scoperto nella sua vettura, non lungi da Spoleto, un pacco, contenente opuscoli sediziosi; per lo che fu subito incarcerato Chiassi e il suo vetturino, i quali sostennero che quegli oggetti erano stati introdotti da qualche mal intenzionato, durante la lor sosta; ma altri riscontri rendono probabile il contrario. Si aspetta con ansietà l'esito dell'inchiesta. » (*Monit. Tosc.*)

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nelle corrispondenze particolari della *Bilancia*, in data di Torino 27 settembre:

Non v'intratterrò delle manifestazioni occasionate dal Principe Presidente ne' Dipartimenti vicini al Piemonte, nè confronterò le notizie, recate dai viaggiatori giunti da Lione e da Grenoble, con quelle de' rapporti ufficiali; ma vi farò soltanto osservare che tra quelli, che più altamente gridarono: *viva l'Imperatore!* sono incontestabilmente le deputazioni ufficiali e non ufficiali della Savoia. Il che sembra indizio che la Savoia vorrebbe tornare ad essere il Dipartimento del *Monte Bianco.*

« Ma ecco che le Autorità di Nizza, gelose di essere anch'esse tenute napoleoniche, non meno di quelle di Ciamberì, partono per Tolone.

« Non sarebbe anche questo un indizio che la Contea di Nizza vorrebbe farsi di nuovo il Dipartimento delle *Alpi marittime?* Sinora un Sovrano inviò sempre uno de' suoi alti funzionarii a felicitare un altro Sovrano, che passava presso la frontiera; ma ora sono le Autorità d'una città, che vanno da sè a presentare omaggio al Sovrano d'uno Stato vicino.

« Inconveniente tanto più grave, in quanto che la Savoia e la Contea di Nizza sono tacciate di propensione verso la Francia, della quale hanno i costumi e parlano la lingua.

« Che pensa di tutto questo il sig. Massimo d'Azeglio? Che farà egli quando saranno di ritorno avvalorati dall'influenza francese, i suoi antagonisti Cavour, Rattazzi e Paleocapa? Oh! egli conserverà la presidenza, e sarà beato di tanto. »

Si legge nell'*Eco della Baltea Dora:* « Ulteriori ragguagli, pervenutici da Aosta in data del 21, recano che le fiumane di Courmayeur e la Thuille esportarono i ponti di Champe e di Sémanaz, il primo de' quali dà comunicazione da Pré-Saint-Didier ai villaggi di Pallenzine e di Vezaud; e l'altro a campagne, praterie e montagne.

« A Courmayeur, la Dora ha causati danni immensi, e si dice che tutta la vallata di Verrey sia inondata. Non ricordasi a memoria d'uomo che le ghiacciaie di Miège e la Brenva, distanti un miriametro e più da quel luogo, siansi unite ed abbiano versato tanta acqua e cagionati tanti guasti.

« La Dora ha allagato pressochè tutto il territorio di Courmayeur, ed ha esportato cinque ponti di legno, tre mulini ed una gran parte della strada, che mette al villaggio d'Entrèves. »

Si legge nel nuovo giornale l'*Indépendant du Faucigny:* « Giorni sono era a Chamouni il celebre paesista signor Hugard, mandato dal Presidente della Repubblica francese a riprodurre sulla tela le nostre bellissime vallate dell'alto Faucigny. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 settembre.

Compiamo un po' tardi, ma dolorosamente, un assai penoso ufficio, quello di annunziar la perdita di un teologo, di un oratore sacro e di un poeta di Ariano. Tal era, ed in grado eminente, il canonico Pietro Paolo Parzanese, ornamento e splendore delle nostre lettere, celebre per molte belle opere, poligrafo felicissimo, autore de' *Canti del Povero*, poesie, che con unico esempio sono meritamente divenute popolari pria che se ne facesse la seconda edizione, cioè nel volgere di pochi mesi, come quelle che, con vivo, ingenuo e facil dettato, esprimono i casti sensi della rassegnazione, della pietà, della fatica, dell'indigenza onesta ed operosa. Vivrà eterno in questo suo piccol libro il Parzanese, in questo prezioso manuale, ove, con penna d'oro, seppe egli registrare i dolori, le speranze, i desiderii e le contentezze della buona gente. (*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 28 settembre.

Il co. di Nesselrode, grancancelliere di S. M. l'Imperatore di Russia, giunse domenica sullo *Stromboli* da Napoli a Livorno, e quindi in questa capitale, donde riparti ieri sera alle 7. È pure qui giunto da Roma il senatore di Francia Turgot, già ministro degli affari esterni. (*Monit. Tosc.*)

APPENDICE

Critica.

Cenni illustrativi sul monumento a Tiziano Vecellio, aggiuntavi la vita dello stesso, e notizie intorno al sig. professore di scoltura Luigi Zandomeneghi, del consigliere Francesco dott. Beltrame, socio d'onore dell' I. R. Accademia di belle arti, ec. — Ven. dalla premiata Tipografia di P. Naratovich, 1852, *in* 8.° *di pag.* 136, *col ritratto di Tiziano, dalla statua scolpita nel monumento.*

Se v'ha genere di scrittura in cui, più essenzialmente che in altre, sia necessario affatto, in chi scrive, il sincero sentimento della modestia, e della sempre cauta e sempre lodevole trepidazione di sè medesimo; quello è fuor d'ogni dubbio dell'arti belle, nel trattare e giudicar delle quali tanto richiedesi di dottrina, di squisitezza, di gusto, e di vera critica, in ogni più minuta parte delle opere relative, che, soprattutto quando si tratta di dover parlare di quelle dei sommi artisti (i quali, sostenuti dall'autorità, e dal voto dei secoli, ci comandano ammirazione e rispetto), bisogna assolutamente tremare.

È follia pensar altrimenti; e se altri stima che, in opere di letteratura e di belle arti, debbasi, nell'insegnare e nell'eseguire, seguir piuttosto le norme del ragionamento, che quelle dell'autorità, e dei grandi esemplari e maestri veri del bello, tal sia di lui: andrà fuorviato chi lo assecondi, e pochi sguardi, ancorchè di volo, sulla Storia pittorica del gran padre Luigi Lanzi, della sempre grande Compagnia di Gesù, gli potranno invece insegnare con quanto di modestia e di prudente riservatezza vadano scritti i libri siffatti.

Or questo solidissimo fondamento è appunto il primo pregio del libro, di cui prendiamo a far brevemente parola. Quantunque in fatto il ch. sig. consigliere dott. Beltrame sia esercitato assai bene nello studio e nella cognizione delle arti belle, e della pittura in ispecie, sin da quando nel 1832 dettava l'elogio del grande Cima da Conegliano; e quantunque lo accompagni bella rinomanza di gentile ed assennato scrittore; ciò nientemeno, dal principio al fine di questa sua diligentissima elucubrazione ad onore, sì del Tiziano, che di Luigi e Pietro Zandomeneghi, scultori valentissimi del monumento dedicato al Vecellio, non osa presentarsi che qual compilatore modesto, e raccoglitore fedele di quanto ha potuto rinvenire in proposito nei libri che sono a stampa, od ottenere dall'altrui gentilezza; cosa tanto più ammirabile, quanto è più raro che, mentre ogni studioso troverà di fatto, nell'accuratissimo suo lavoro, quanto al dì d'oggi si può sapere di più sincero intorno ai fasti dell'immortal Cadorino, egli invece, ad ogni piè sospinto, s'adopri a protestarsi impari all'argomento, ed a persuader egli stesso che quando, incoraggiato dal favore del pubblico, potrà con maggior agio e più franco passo ricalcar il cammino, potrà allora offrire opera meno indegna dell'indulgenza dei suoi lettori.

Questi nullameno han per sicuro fin d'ora che la vita di Tiziano (la quale corse lo spazio meraviglioso di quasi un secolo in punto, dal 1477 al 1576) si potrà benissimo ordire, quando che sia (la mercè di nuovi documenti e memorie, che fosse dato di rinvenire) anno per anno, ed accrescerla pur colla storia, coll'analisi, e col giudizio di tutti i singoli dipinti tizianeschi, che ad ogni anno si potessero riferire; ma che frattanto quelli, che il ch. autore ha presentati per *Cenni*, offrono invece il più sicuro e miglior libro, che presentemente si possa consultare circa la vita e le opere di Tiziano. Locchè tanto più è vero, quanto che, da un lato, egli non ommise di citare le fonti tutte, alle quali ebbe e si può avere ricorso, oltre un amplo corredo di annotazioni, che danno compiuta pruova di quanto afferma; e dall'altro, circa le memorie che intorno a Tiziano raccolsero il Varrone del Cadore, Taddeo d.r Giacobi, e l'eruditissimo ab. Cadorin, passati entrambi a vita migliore, quelle del primo non furono trasandate per certo dalla bramosia del secondo; e quelle dell'ultimo, per quanto si debbano risguardare per molto giovevoli ad un lavoro più esteso, non le si possono tuttavolta riputar di tanta e tale importanza, da poter ammettere che, se taluna avesse potuto per avventura essenzialmente correggere le notizie che abbiamo intorno alla vita e le opere del Vecellio, fosse stato piacere dell'ab. Cadorin di non farne motto veruno con chicchessia, e neanco in occasione di pubblicare nel 1833 la sua applaudita memoria intorno all'amore, che Tiziano portò mai sempre a Venezia.

Checchè per altro ne sia, discorrendo i pregi ulteriori di questa elegante scrittura, non è minore della modestia il giudizio, che vi campeggia, sì rispetto alla purità dei principii, che la impreziosiscono, ora in ordine di religione e di amor vero del patrio suolo, or di moralità, or di nobili sentimenti di generosità, di riconoscenza affettuosa, e di forza d'animo tanto, nella prospera che nell'avversa fortuna, di che tutto Tiziano offerse nel corso della sua lunga vita i più rispettabili esempli; sì, e molto più, in due particolari, che più propriamente s'addicono al tema nobilissimo di questo libro. È il primo la sicurezza e maestria, colla quale si va opportunamente dinotando qua e là in che consistano le bellezze vere, e quasi a dire i segreti tutti del bello e dell'arte tanto difficile del ben inventare, del perfetto eseguire, e dell'ottimo colorire, in che soprattutto la forza e la magia di Tiziano non furono, e non saranno, superate mai più. — È il secondo, che, nel tessere la vita di questo impareggiabile capo scuola, la narrazione offre di tal maniera congiunto il precetto all'esempio, che non può non procederne in ogni lettore di sana mente il più intimo convincimento della gran verità, non mai predicata abbastanza, che all'autorità dei maestri, cioè di quegli autori ed artisti tutti, ai quali il consentimento dei secoli ha già fatto l'omaggio d'un'ammirazione universale e costante, non si può mancar impunemente di riverenza giammai; e chi invece si abbandonasse alla pazzia di pensare ed insegnar altrui che vi sono altre strade a battere, e che s'addice alla gloria del secolo del progresso disdegnare il giogo d'una riverente soggezione all'autorità degli antichi, si farebbe reo del delitto pubblico della corruzione intellettuale e morale della gioventù e del buon gusto; e, mentre vorrebbe predicare a piena gola il razionalismo nella letteratura e nell'arti belle, non farebbe realmente che trasportare dalla piazza nei Licei e nelle Accademie il banco della rivoluzione; con questa gran differenza che, mentre in piazza le questioni

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 18 settembre.

Per ordinanza del Sultano, ebbero luogo parecchie nuove nomine fra gli alti funzionarii turchi. Halil pascià, governator generale dell' Arcipelago ottomano, fu nominato alla stessa carica a Brussa, in sostituzione di Suleyman pascià, messo in disponibilità; ed Eumer Djemal effendi, ex consigliere del Ministero di giustizia, fu nominato ministro della giustizia, invece di Maslum bei, collocato in disponibilità.

La *Gazzetta dello Stato* pubblica il regolamento dell' Ordine imperiale del *Megidié*, che prese il nome dal Sultano, ed è destinato a ricompensare i servigii, prestati nelle varie funzioni del Governo imperiale.

Ultimamente, la polizia di Costantinopoli confiscò una cassa, contenente alcuni esemplari d' un catechismo rivoluzionario, composto in lingua valacca dai sigg. Roseti e Braliano, e stampato nel Belgio.

Il marchese di Lavalette, ambasciatore francese presso la Porta, diede il 7 un gran banchetto diplomatico nel suo palazzo di Therapia, al quale assistevano tutt' i rappresentanti delle Potenze estere (meno il ministro di Spagna, indisposto da qualche tempo), Fuad effendi, ministro degli affari esteri, Kiamil bei, introduttore delle Ambasciate, e Nureddin bei, dragomanno del Divano imperiale.

Il 14 di questo mese, il Sultano si recò alla Porta, per partecipare alla decisione, che dev' esser presa relativamente ai ristauri, da farsi nella gran moschea di Medina.

Il giorno 11, fu arrestato a Costantinopoli un Ionio, che stava appiccando il fuoco in un quartiere.

L' *Impartial* dice che la notizia della conchiusione di un prestito a Londra e a Parigi, per conto della Banca di Costantinopoli, destò un'impressione molto favorevole nella capitale ottomana. Lo stesso foglio consiglia il Governo ad introdurre una tassa sul tabacco, ad imitazione degli altri Stati europei; con ciò esso crede che si rimedierebbe a tutti i dissesti dell' erario, giacchè la nuova imposizione frutterebbe da 150 in 200 milioni di piastre all' anno.

La divisione ottomana, comandata dall' ammiraglio Ahmet pascià, e composta d' un vascello raso, di due fregate, d' una goletta e d' un piroscafo, partì il 17 da Smirne, per recarsi all' ancoraggio di Vurla, ed indi a Costantinopoli. *(O. T.)*

EGITTO

Alessandria 9 settembre.

La lettura del firmano imperiale ebbe luogo il 23 agosto al Cairo con molta pompa.

Erano state già prese per tempo tutte le disposizioni necessarie perchè tale solennità riuscisse imponente. Abbas pascià si recò, di buon mattino, al palazzo della cittadella, unitamente ai pascià, ufficiali e militari ed ai membri più distinti del corpo degli *ulema*. La banda militare sonava pezzi musicali, ed alcuni battaglioni di linea e squadroni di cavalleria erano schierati per render gli onori dovuti ad Afif bei, inviato del Sultano. Il bei fu ricevuto alla porta della gran sala di udienza da Abbas pascià, il quale prese dalle mani dell' inviato il firmano imperiale e lo rimise all' ufficiale, incaricato di leggerlo ad alta voce.

Il pubblico era ammesso senza distinzione alcuna. Durante la lettura, Abbas pascià rimase in piedi, in attitudine molto rispettosa. Posciachè fu letto il firmano, echeggiarono le grida di *Viva il Sultano e il suo luogotenente!* e 21 colpo di cannone annunziarono il termine della cerimonia.

Allora il pascià, accompagnato dal suo splendido corteggio, passò in altri appartamenti, per offrire rinfreschi all' ambasciatore del Sultano. Così ebbe fine la delicata vertenza turco-egizia, che fu materia di tanti discorsi e di tante apprensioni. Afif bei, avendo compiuta la sua missione, partì il 2 alla volta della Siria, per adempiere a Gerusalemme un incarico, che si riferisce alla questione dei Luoghi Santi.

Sono insorte alcune differenze tra il Consolato di Prussia ed il Governo della città d' Alessandria, a motivo d' una disputa, seguita in una notte del ramazan, fra una pattuglia ed alcuni individui, posti sotto la protezione della Prussia.

Abbas pascià è ripartito per l' interno. La sua presenza in quelle parti non riuscirà inutile, nel momento delle inondazioni. *(O. T.)*

STATI BARBARESCHI

Scrivono da Tunisi alla *Gazzetta di Sardegna*: « La notte del 13, alle ore due dopo la mezzanotte, si sentì una scossa fortissima in tutta questa città e nei paesi adiacenti, la quale produsse notevoli danni; con la demolizione di tre case, si deplora pure la perdita d' un numero di persone (che sin ora non si conosce, ma che non deve essere piccolo.) Tale scossa fu prodotta dall' esplosione delle polveri che si trovano nella polveriera d' un forte, situato fra questa città e il Bardo (reggia del Bei.) Come siavisi comunicato il fuoco, è tuttora un mistero: il forte non esiste più, essendo saltato in aria in tutta l' estensione della sua circonferenza, nè di quest' altro rimane che un mucchio di pietre; e dei cannoni, che si trovavano sul rivelino del detto forte, se ne trovarono parecchi a una distanza di 2,000 passi circa. »

REGNO DI GRECIA

Dalla Grecia, non abbiamo alcun fatto d' interesse. L' *Observateur d' Athènes*, del 17, pubblica un decreto, che ordina l' istituzione d' un Consiglio d' agricoltura presso ciascun prefetto del Regno. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 24 settembre.

Si legge nel *Morning-Post*: « In seguito alla morte del duca di Wellington, la Regina e la Casa reale han preso oggi il lutto per otto giorni. » *(G. P.)*

Ecco la lettera che il conte di Derby, nella sua qualità di primo ministro, scrisse al sig. Walpole, ministro dell' interno, da noi già accennata nel N. 223:

« Signore! S. M. ha ricevuto giovedì ultimo, 16, l' affliggente notizia della morte inattesa del duca di Wellington.

« Benchè la Regina non possa dubitare un istante della unanimità del paese sugli onori da rendersi alla memoria del più grand' uomo del secolo, S. M. è stata d' avviso che fosse suo debito verso la famiglia di S. G. di nulla decidere, anche in onore di essa, senza porsi prima d' accordo con lei. Per conseguenza, nella sera medesima, io scrissi, per ordine della Regina, a lord Charles Wellesley, non essendo allora in Inghilterra il duca attuale, a fine di conoscere se il fu duca avesse lasciato alcune istruzioni, o se la famiglia di lui volesse manifestare alcun desiderio in questa circostanza, e a fine di comunicarle ad un tempo ciò che, a parere della Regina, sarebbe idoneo ad esprimere i sentimenti, che S. M. e l' intiera nazione non possono non provare.

« Essendomi pervenute oggi lettere del duca attuale e di suo fratello, le quali mi annunziano che il fu duca non ha lasciata alcuna istruzione, e ch' eglino se ne rimettono ai voleri di S. M., io m' affretto di sodisfare alla espettazione del pubblico, facendovi conoscere, onde pubblicarli, gli ordini, che io ho ricevuto da S. M.

« Il gran posto, che il nome del duca di Wellington ha occupato nella storia nei cinquanta ultimi anni, le sue brillanti qualità nella guerra, l' alta sua capacità, i suoi lunghi e leali servigii verso il trono, l' inalterabile sua devozione agl' interessi del suo paese, gli conferiscono diritti alla gratitudine della nazione, la quale, con pubblici funerali, potrà, se non isciogliere il suo debito, almeno riconoscerlo.

« La Regina sa bensì perfettamente che, come nel caso di lord Nelson, essa può di sua propria autorità dare ordini immediati per questo pubblico attestato di venerazione per la memoria dell'illustre duca, e non dubita che il Parlamento ed il paese avrebbero cordialmente approvato la sua iniziativa; ma, desiderando la Regina che questo tributo di gratitudine e di rammarico non sia privo di quanto possa conferirgli un carattere affatto nazionale, volendo che il maggior numero de' suoi sudditi possa prendervi parte, anzi tutto desidera che tale onore non sembri emanare soltanto dalla Corona, e che le due Camere del Parlamento abbiano l' occasione d'imprimere, colla preventiva loro sanzione, al progettato ceremoniale una maggiore solennità, e di associarsi alla Regina per onorare la memoria dell' uomo, cui niun Inglese può nominare senza orgoglio e senza rammarico.

« Quindi è che il corpo del duca di Wellington rimarrà, col consenso della famiglia, sotto quella custodia, che sarà conveniente, finchè la Regina abbia ricevuto dal Parlamento l' approvazione formale del programma, che i servitori di S. M. dovranno sottoporre alle due Camere, quando saranno radunate.

« Ottenuta quanto prima si potrà, quest' approvazione, e qualora nulla vi si opponga, la Regina vuole che le spoglie dell' illustre e venerato comandante in capo siano, a spese pubbliche e con tutta la solennità dovuta alla grandezza della circostanza, deposte nella chiesa cattedrale di S. Paolo, affinchè vi stiano collocate accanto a quelle di Nelson: il più grande capitano accanto al più grande ammiraglio, che abbiano mai illustrato gli annali dall'Inghilterra.

« Ho l' onore, ecc. »

Il lord prevosto, i magistrati e il Consiglio municipale di Stirling, avendo risoluto di conferire a lord J. Russell il diritto di cittadinanza di quell' antica città della Scozia, e S. S. avendo lor dichiarato che accetterebbe con gran piacere l' onore offertole, la ceremonia ha avuto luogo martedì, 21, a un' ora pomeridiana, nella sala del Consiglio municipale a Stirling.

Il lord prevosto, circondato dai magistrati e dai componenti la Corporazione, occupava il seggio presidenziale. Lord John Russell fu salutato, al suo entrar nella sala, da vivi applausi che si rinnovarono anche più vivi all' arrivo di sir James Anderson, che dava il braccio a ledi John Russell. Il lord prevosto, presentando a S. S. il diploma di cittadinanza, le indirizzò un discorso, nel quale le espresse il contento dei magistrati, del Consiglio municipale e degli abitanti di Stirling nell' annoverare tra' proprii concittadini un personaggio così ragguardevole e così benemerito del paese.

Lord John Russell, alzandosi in mezzo agli applausi, fece la seguente risposta:

« Milord prevosto, signori, concedetemi ch' io vi ringrazii con tutta l' anima dell' onore, che mi hanno impartito il prevosto, il Consiglio municipale e gli abitanti di Stirling. Io vo superbo che giustizia sia resa ai costanti sforzi, che io ho fatti per servire, il meglio che mi è stato possibile, il paese, al quale ho l' onore di appartenere.

« Voi avete parlato, o signore, di alcuni servigii, che io ebbi la fortuna di rendere alla causa della libertà religiosa. Io sono dello stesso vostro parere: che la persecuzione religiosa non fa se non rinvigorire la setta, che si vorrebbe distruggere *(Applausi.)* Ma, oltre a questa alta ragione politica, io credo che, a motivo anche delle diversità d' opinione religiosa, che esistono nel nostro paese, nostro dovere sia di non sottomettere i nostri concittadini, i quali godono al pari di noi del nobile diritto di servir l' Inghilterra, ad alcuna penalità od incapacità, a cagione di queste stesse diversità in materia di religione. La grande massima, che intorno a ciò noi dobbiamo seguitare, ci fu data da un Monarca, il quale ha regnato sull' Inghilterra; egli è Guglielmo III, allorchè disse: « « La coscienza emana da Dio » »; e questa massima è, a parer mio, in questo riguardo, la divisa della giustizia e della politica. »

Passando ad un' altra quistione, lord John Russell proseguì in questi termini:

« Il tempo è vicino, nel quale si renderà giustizia ai benefici provvedimenti di sir Robert Peel, e nel quale, qualunque elle siano le varietà d' opinioni sui provvedimenti da ulteriormente adottarsi, si sarà almeno d' accordo su questo punto; che, cioè, il buon mercato degli alimenti pel popolo in generale è un benefizio, di cui il popolo stesso dovrà godere, sin tanto che l' Inghilterra continuerà ad esistere. *(Applausi.)* Eccovi le quistioni, nelle quali, durante tutto il corso della mia vita politica, io presi una gran parte d' iniziativa, ma per la quale io son lontano dal pretendere ad un' approvazione universale. Non dirò neppure che avrei per lo meno il diritto di sperare che i motivi della mia condotta non fossero mal interpretati; ma io son troppo lieto, scorgendo che questo Consiglio municipale e gli abitanti di questa città non si sono ingannati sui motivi predetti, e ch' eglino credono alla lealtà ed onorevolezza di quelli.

« Signori, v' è un argomento, che certamente non è di necessità richiesto dalla circostanza attuale, ma, ad ogni modo, poichè mi è oggi offerta un' occasione di parlare in pubblico, io non potrei, lo confesso, astenermi dal favellarvi d' un fatto, che addolorò tutti gli animi e riscuote l' attenzione generale: dico la perdita, che ha fatto testè il paese, nella persona del fu duca di Wellington. Benchè io sia uno di quelli, che più ammirarono questo grand' uomo, debbo dire tuttavolta che non appartengo al numero di coloro i quali s'immaginano dover noi restare abbagliati in guisa dallo splendore delle sue geste, che non ci convenga sforzarci di raccogliere alcune cose da imitare nella condotta d' un uomo sì grande e sì illustre. Se altri non possono giungere all' altezza di molte delle sue azioni, di molte delle sue qualità, la vita e le imprese di lui ci servono almeno d' alto e utile ammaestramento.

« Forse a verun altro suddito della Corona britannica non sarà dato giammai di rendere servigii così memorabili: nessuno forse avrà, come il nobile duca, l' onore d' impugnare la spada, che assicurò l' indipendenza dell' Europa; imperocchè l' Inghilterra, essendosi ella stessa salvata grazie alla sua costanza, salvò ad un tempo, col proprio esempio, l' Europa. Forse nessun altro potrà mai, dopo d' aver conquistato un grado così eminente mediante una sequela inudita di vittorie, mostrarsi, al pari di lui, tanto moderato nella pace, quanto si mostrò grande nella guerra, e consacrare il resto della sua vita alla pace interna ed esterna, a fine di giovare a questo paese, al quale ha egli reso inestimabili servigii.

« Nessun uomo forse avrà un' eguale autorità presso i Principi, di cui egli è stato il servitore, e al senato, dal quale fu sino alla fine tenuto in altissima riverenza. Nessuno forse, dopo una somigliante carriera, avrà il privilegio di conservare sino all' ultimo istante le rare sue facoltà intellettuali, e adempiere sino all' ora suprema, con un' attività e buona riuscita senza esempio, le più importanti funzioni dello Stato. Sono queste di tali cose, che forse non si vedranno mai più nella storia del mondo.

« Ma la vita del duca di Wellington offre eziandio virtù ed azioni che ognuno di noi potrebbe all' uopo imitare: voglio dire quel suo zelo schietto e costante, quell' onesta ed energica risoluzione di agire mai sempre pel solo bene della patria, quella notabile lealtà, che non gli permise mai di nascondere al Principe ciò che gli pareva la verità, senza cessare d' essere animato del continuo dal desiderio di servire la Corona; finalmente quella sua pietà senza fasto, che segnalò tutte le epoche della sua lunga e gloriosa esistenza... Tali sono i pregi, di cui anche gli altri possono andare fregiati, e l' esempio dei quali non dee mai essere perduto per noi.

« Intanto che noi rendiamo alla memoria del duca di Wellington tutti gli onori, che gli sono dovuti; intanto che il Sovrano e il paese nulla trascurano per attestare a qual punto sentono questa irreparabile perdita, non vogliamo imaginarci che, dopo avere adempiuto tutti questi doveri, quivi si arrestino i nostri obblighi. Ricordiamoci bene che il duca di Wellington è stato un uomo, del quale il suo paese andava a gran ragione superbo; e che, tra le altre sue virtù e qualità, conservò quelle, che tutti noi possiamo imitare, ed all' altezza delle quali ciascheduno di noi può elevarsi. » *(Applausi.)* *(Morn. Chron.)*

I giornali inglesi pubblicano la risposta, data in nome del ministro degli affari esteri ad alcuni indirizzi, colla quale egli promette d' interessarsi a favore, non solamente di Murray, stato condannato a Roma, ma eziandio di un Francesco e d' una Rosa Madini, che, per essersi fatti protestanti, furono condannati in Toscana. *(G. Uff. di Mil.)*

PORTOGALLO

Le notizie del Portogallo, che ci giungono per la via di Londra, vanno sino al 19 settembre. A quel tempo, il decreto di confisca de' beni, appartenenti ai monasteri di donne, non era per anco promulgato. Assicuravasi che il sig. Fontes di Mello, che l' aveva portato a Mafra, non aveva potuto ottenere dalla Regina ch' ella il sottoscrivesse. Il Governo portoghese trasmise a tutti i ministri stranieri a Lisbona un documento, inteso a giustificare lo scioglimento delle Cortes, ed in generale le disposizioni eccezionali, ch'ei prese.

SPAGNA

Madrid 19 settembre.

Il presidente de' ministri, il quale credeva già d'aver superati tutti gli ostacoli, che si frapponevano a' suoi progetti, ebbe motivo di riconoscere che s' ingannava, e ciò a proposito de' *fueros* delle Provincie basche. Uno de' deputati baschi, qui riuniti per istabilire que' privilegii, rappresentante la Provincia di Alava, scrisse all' *alcalde* della sua Provincia una lettera, ove gli partecipava come non fosse da sperarsi l' ulteriore conservazione de' *fueros*. Su ciò, l'*alcalde* convocò a Lagran gli abitanti de' varii luoghi della Provincia. Questi convennero nell' indicato luogo il 12 corr., e l' *alcalde* lesse loro nella gran piazza, posta in mezzo al villaggio, la lettera del deputato di Alava, indi pronunciò un discorso patriottico. Finito il quale, la moltitudine adunata si gettò in ginocchio, e, scopertosi il capo, giurò di sacrificare sangue e vita per la conservazione de' *fueros*, dichiarando inoltre che, se dovessero cedere alla forza maggiore, morrebbero come liberi baschi, o si cercherebbero una nuova patria sott' altro cielo. Poscia 2,000 uomini all' incirca sottoscrissero una petizione alla Regina, colla preghiera di lasciar loro il retaggio de' proprii padri; e in ricambio essi si serberebbero buoni sudditi. Dopo ciò, quella massa di gente si recò in chiesa (erano le 10 di sera), ove ringraziò Dio della concordia, che gli animò. La petizione fu mandata la stessa notte, con un espresso, a Madrid, e si trova ora nelle mani della Regina. Il Governo ordinò che l' *alcalde*, il quale aveva dato motivo alla dimostrazione, dovesse essere arrestato; e infatti, nella notte del 14 al 15 corrente, due guardie civili si recarono a Lagran, per condurlo a Vittoria. Tale notizia si divulgò colla rapidità del fulmine per tutto il villaggio, e l'*alcalde*, ch' era già incamminato verso Vittoria, fu strappato di viva forza dalle mani delle guardie; e, secondo un avviso telegrafico, egli si sarebbe ormai salvato in Francia. Alla petizione di Lagran ne tennero dietro altre, in cui i Baschi minacciano di migrare in massa, qualora si voglia privarli de' loro antichi privilegii. I Baschi sono ostinati, e capaci di effettuare il loro proponimento. *(Triest. Zeit. e O. T.)*

Si legge nella *Patrie*: « Un dispaccio telegrafico ci annunzia la morte del general Castanos, duca di Baylen, avvenuta a Madrid il 24 corr. settembre, a 2 ore e 1/2 del mattino. »

BELGIO

Brusselles 24 settembre.

Un Congresso d'igiene è radunato in Brusselles. Vi

---

politiche le si rintuzzano colle armi, quelle nelle scuole sovvertono affatto le menti, che, portate via dall'amore dalla novità, e dall' orgoglio, non han più ritegno, e ad occhi chiusi precipitano di male in peggio; onde appunto non è maraviglia che, a forza d' irriverenze e disprezzi a carico di lingue antiche, di autori classici e dell' arti belle nel secolo di Leone X, il nostro proceda intanto a segnare di giorno in giorno, ed ognor più, l' epoca della più deplorabile decadenza. E come, e d' onde, sperare un' *Assunta* ed un *S. Pietro martire* ai giorni nostri: opere impareggiabili, nelle quali, come dinota il valente autore, è tutto perfettamente raggiunto quanto l'umano intelletto può ripromettersi dal più perfetto accordo della verità, del buon gusto e del sentimento col magistero e la potenza dell' arte?

All' assennatezza poi, ed ai pregi veri dell' opera di cui parliamo, mette suggello il fine principale ed ultimo, per cui fu scritta: quello, cioè, di esprimere il sentimento vero e profondo di suddita riconoscenza, che sta nel cuore di tutta Venezia, e di così farlo perenne, che possa in alcun modo retribuire la veramente imperiale munificenza e magnanimità di *Ferdinando* e *Francesco-Giuseppe I* che, non degeneri successori di Carlo V, il grande avo loro, la vollero improvviso cure con un monumento ad onor di Tiziano, nell' impareggiabile artistica esecuzione del quale il valore nostissimo del padre e figlio Zandomeneghi raccolsero una corona di merito, che non sarà peritura. Per ciò appunto, era dritto che questo bellissimo libro avesse il logico suo compimento coll' illustrazione del monumento (intorno al merito di cui, per conto d' invenzione e d' effetto rimane libero campo a tutti di sentirne più o meno favorevolmente, conforme al gusto e sentimento particolare d' ognuno) e coi cenni biografici del Zandomeneghi padre, il cui nome brillerà sempre di viva luce nei fasti dell' Accademia delle belle arti in Venezia; terzo per avventura dopo i famosi di Leopoldo Cicognara e di Antonio Diedo.

Perchè, finalmente, nè paiano destituti di prova gli encomii, fin qui tributati all'opera del sig. consigliere Beltrame, nè resti privo il lettore del piacere di assaporare egli stesso alcuna delle parti più nobili ed elaborate di questa dotta scrittura, noi farem punto, riferendo per esteso l' ultimo brano della medesima, che certo è uno dei più luminosi, e ben valevole a documentar quanto sopra: quello in cui, riassunti quasi la vita ed i meriti del Tiziano, l' autore si fa a dimostrare che, tanto più degnamente il monumento a Tiziano fu posto dirimpetto a quello, che Canova aveva ideato per lui, quanto più è incontrastabile che, fra la vita di Canova e quella di Tiziano, v' ebbe una singolare, anzi perfetta analogia.

« Sembra infatti, egli scrive, che la natura abbia voluto privilegiare in ispezial modo il veneto suolo, riproducendo dopo quasi trecento anni il medesimo tipo, e donandogli due figli, i quali ebbero comune la patria, come la eccellenza nell' arte. Da Tiziano a Canova tu non trovi un altro nome, che stia terzo fra loro, e che nelle arti riempia il vuoto di due secoli e mezzo. Idoleggiando entrambi quel bello, di cui Iddio avea loro stampato nell' anime le forme divine, eglino lo rappresentarono l' uno sulle tele, l' altro nei marmi. Di tempra mite e generosa, avviati ambidue alla stessa meta, sembra che la stella, la quale ha rischiarato il cammino dell' uno, abbia pure illuminato il sentiero dell' altro. A sì grande distanza, in tanta diversità di costumi, l' uno, per così dire, assistendo al rinascere della civiltà, l' altro trovandola già adulta e prossima a quella maturità, cui doveano spingerla la potenza del vapore e il fluido sviluppantesi dalla portentosa pila voltiana, Tiziano e Canova, accesi della stessa fiamma, furono concordi ne' sentimenti, nel culto della virtù e nella passione per l' arte, che procurò loro eguali glorie, eguali trionfi. Tiziano, favorito, amato da quel potente Imperatore che fu Carlo V, accarezzato dalla veneta Repubblica, che di lui si faceva una gloria, stimato dai Sommi Pontefici, da' Principi e da' grandi del secolo decimosesto, amico e famigliare de' letterati ed artisti più celebri della sua età, religioso per intima convinzione in un tempo, in cui sorse lo scisma più fatale alla Chiesa, maestro affettuoso e benigno de' numerosi suoi discepoli, liberale soccorritore degli artisti ed ingegni distinti, ma sventurati, Tiziano fu l' amore e la delizia di quanti vissero nel suo dolce consorzio. Non altrimenti Canova ebbe grazie e favori dal più grande capitano dell' età moderna, la cui effigie fu più volte eternata dallo scarpello, che dava a' marmi la vita; da quel capitano che, quantunque cinto la fronte da' raggi della gloria e di una doppia corona, benignamente lo accolse con affabili modi e con graziosa famigliarità, incantato dalla schiettezza, che traspariva da ogni sua parola. E così Canova, del pari che Tiziano, fu tenuto in altissima stima da Re, Principi e Cardinali, e più che tutti dall' immortale Pio VII, decoro splendidissimo della Sedia di Pietro, e dal più sapiente e giusto Monarca de' nostri tempi, l' augusto Imperatore e Re Francesco I. Cattolico per fede, devoto senza ostentazione quando era di moda la volteriana miscredenza, Canova, egualmente che Tiziano, fu l' amico di tutti gl' ingegni svegliati, il maestro, il padre, il protettor liberale de' giovani cultori delle arti belle, nè sentì mai la invidia, ed aperse sempre la sua casa agli emoli, suoi, e quando parlava degli artisti più degni, gli s' irradiava il volto di una soave giocondità. Innamorati entrambi di questa Venezia, loro madre comune, ma sempre teneri però, l' uno del suo nativo Cadore, l' altro del suo diletto Possagno, stretti dal più dolce vincolo d' affetto ai loro congiunti, ambidue dovevano chiudere i lumi su queste ospitali lagune, ed aver funebri onori in questa stupenda basilica, che l' insigne pietà veneziana innalzò al santo patrono di questa città. E sotto le volte dello stesso tempio, di fronte l' uno dell' altro, doveva innalzarsi ad entrambi un monumento, che farà testimonianza del culto di questo secolo alla virtù ed al genio. Più fortunato fu lo scultor possagnese in ciò, che la sua terra natale pietosamente ne raccolse e ne custodisce gelosa le amate reliquie. Ma non men fortunato il pittor cadorino, che ne' due augusti successori del suo grande mecenate Carlo V, gli eccelsi Imperatori Ferdinando e Francesco Giuseppe, trovò i magnanimi riparatori dell' ingiusto obblio, a cui la cieca fortuna avea condannata la memoria di un Tiziano, il quale accrebbe cotanto il patrimonio della gloria italiana. »

Un sì vero, giudizioso ed elegante parallello fra' due principi delle arti belle, di cui sorgono grandiosi i monumenti nella veneta chiesa di S. M. Gloriosa, detta dei Frari, commosse ed intenerì talmente l' animo del vivente fratello del Possagnese, M.r Sartori Canova (Vescovo di Mindo, che alla felice Possagno, dove soggiorna, continua sempre più grandi i beneficii, che le provennero dall' esser patria ad entrambi), che, colle più calde lagrime di affezione e riconoscenza fraterna rimunerò le fatiche e gli studii del consigliere Beltrame, accordandogli la più preziosa e storica ricompensa, cui aspirar ei potesse.

Prima poi di por termine affatto a questo ragguaglio, egli sarebbe ingiusto non far parola del merito tipografico dell' edizione, la quale uscì dalla premiata Tipografia Naratovich, in forma di tutta eleganza e buon gusto, come ben era da attendere da questo suo omai riputatissimo Stabilimento. E mentre il sig. Naratovich (che nell' eseguire una stampa si mette sempre dinanzi agli occhi, più che tutto, l' aggradimento del pubblico, ed un nome decoroso fra' posteri) non ha risparmiato spesa veruna per offerirne una che degna fosse dell' argomento, è pur debito di giustizia che sia ricordato con lode anche il ritratto di Tiziano, di cui il libro s' adorna, e che, ricopiato dal monumento per opera del valentissimo disegnatore, sig. Prosdocimi, concorre pur esso a dinotare quanto sia veramente squisito nell' esecuzione il lavoro del Zandomeneghi.

Venezia 27 settembre 1851.

E. T. P. A.

si vedono rappresentanti di quasi tutti i paesi d'Europa, ed anche l'America vi conta suoi delegati. Quest'Assemblea, imponente pel numero de' suoi membri, ed a cui conferiscono un vero splendore molti nomi illustri nelle scienze, si è costituita senza strepito, come a severa adunanza si addice, le cui gravi deliberazioni frutteranno, senza che sia bisogno di agitare le opinioni per costringerle ad ascoltare ciò che si dirà, ed a trarne profitto.

L'idea di questo Congresso è certamente una delle più felici e feconde, che possa essersi concepita: numerose furono le adesioni, generale l'approvazione. I personaggi, che si sollecitarono ad arrecare, nella discussione apertasi a Brusselles, la cooperazione dei loro lumi e della loro esperienza, non furono allettati dalla vana ambizione d'una gloriuzza non duratura; e' non ignoravano che non ne resterebbe cattivata la curiosa attenzione della moltitudine, e che non avrebbero raccolto gli entusiastici applausi della folla; sapevano che, terminate le sessioni del Congresso, nessun di loro avrebbesi conquistata una individuale celebrità. Ma essi vennero in qualità di scienziati coscienziosi, operosi, filantropici, sinceri, a fine di dilucidare parecchie quistioni, per le quali non si accende di passione il pubblico, ma che, per la società, sono della più alta e decisiva importanza.

Ne' tempi nostri, si discussero e si vanno discutendo questioni ben degne di cattivare l'attenzione dei politici e dei filosofi; ma ve n'ha forse molte, che siano tanto connesse cogl'immediati e permanenti bisogni dell'umanità, quanto quelle che formano l'oggetto del Congresso igienico?

Senza dubbio, è necessario di sapere se la società sia per reggersi sempre colle stesse leggi, se alle stesse condizioni rimarranno gl'individui in relazione fra di loro; ma non è egli assai più urgente il ricercare ciò che convien fare perchè l'uomo conservi, riprenda o fortifichi la salute del suo corpo, tanto connessa con quella del suo spirito? Attendere alla salute degli uomini, non è lo stesso che attendere alla prosperità dei popoli?

Queste verità sono troppo antiche, perchè sia necessario d'insistere sulle medesime; sempre si riconobbero, ma non furono apprezzate mai, fuorchè in teoria. Ogni individuo occupavasi o non occupavasi della sua propria igiene o di quella di sua famiglia; ma lo Stato od i Comuni, i quali vegliavano alla pubblica quiete, che promovevano l'istruzione, che sussidiavano i ministri del culto, punto non attendevano all'igiene, non davano consigli, non decretavano provvedimenti.

Da alcuni anni in qua, in varii paesi si formarono spontaneamente alcune Società, intese ad occuparsi di pubblica igiene; i Governi le secondarono od istituirono Commissioni al medesimo scopo. Il Belgio ha diritto di rivendicare l'onore di non aver tollerato che altri lo precorresse in questo novello cammino. *(Ind. belg.)*

Altra del 24.

Il Congresso generale d'igiene ha terminato ieri i suoi lavori in una sessione, che durò dalle nove ore del mattino alle due pomeridiane; in quest'ultima sessione si discussero questioni relative agli spedali ed ospizii, alla ventilazione, all'alimentazione per l'infanzia. Fu deliberato d'inviare una deputazione al Re per ringraziarlo di avere onorato l'Assemblea colla sua presenza nella sessione del 22.

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 25 settembre.

Il conte di S. Marzano, Arcivescovo d'Efeso, già nunzio in varie residenze, fu incaricato dal Santo Padre d'una lettera, che dovrà consegnare al Principe Presidente, in occasione del suo passaggio a Marsiglia o Tolone. Egli è parimenti incaricato d'esprimere al Principe i sentimenti di gratitudine e d'attaccamento del Santo Padre.

La ***France-d'Outre-mer***, giornale della Martinica, annunzia la morte, avvenuta il 15 agosto, della baronessa di Tascher della Pagerie, che, per parte di suo marito, era cugina dell'Imperatrice Giuseppina. Essa lascia una famiglia numerosa, della quale tre figli sono al servigio della Francia, l'uno ufficiale nei lancieri, l'altro capitano di porto a Saint-Pierre, il terzo ufficiale d'ordinanza del Principe Presidente.

Il conte Bourmont, figlio del noto maresciallo, ha cominciato nella ***Presse*** una discussione col sig. di Girardin sull'ordinamento opportuno delle nascenti Banche ipotecarie. Il Girardin difende il sistema prussiano dell'emissione di biglietti di pegno, che si sostengono presso che al pari in tutte le crisi finanziarie, mentre il sig. di Beaumont rappresenta come più vantaggiosa l'emissione di biglietti di Banca.

(Triester-Zeitung.)

Il Consiglio d'amministrazione della ***Banca fondiaria di Parigi, Società di credito fondiario***, determinò, nella sessione d'ieri, il prezzo dell'interesse dei prestiti al 4 e 1/4 p. %.

Avignone 25 settembre.

Il Principe Presidente giunse qui ieri alle sei pomeridiane. Fu ricevuto, al suo sbarco dal legno a vapore, dalle Autorità del Dipartimento di Valchiusa, e venne accolto da una popolazione immensa, al grido di *Viva l'Imperatore!* Montò quindi in carrozza, e si recò, in mezzo al corteggio popolare, ebbro di gioia e d'entusiasmo, al palazzo della Prefettura, ove immantinente ricevette a pranzo gli alti funzionarii e i personaggi eminenti della città.

Due feste da ballo erano preparate poscia; l'una data alla popolazione dalla Municipalità, nel parco degl'Invalidi, l'altra riservata al fiore della società, nelle vaste sale del palazzo civico.

In tutta la notte dal 24 al 25, l'antico palazzo dei Papi, gli altri edifizii pubblici, e tutte le case dei privati, furono splendidamente illuminati.

S. A. I., dopo aver passato stamane in rassegna la guarnigione, ed aver assistito al difilare delle popolazioni del Dipartimento di Valchiusa, è partita alle 10 e mezza alla volta di Marsiglia. ***(V. le Recentissime d'ieri.)***

Il corrispondente del ***Lloyd di Vienna*** gli scrive quanto appresso, in data di Parigi 21 settembre:

« Quanto più avanza il viaggio del Principe Presidente nel Mezzodì, tanto più egli esce dalla sua consueta riserva nella questione dell'Impero. A Nevers, L. Napoleone erasi limitato a dichiarare, dover egli seguire la pubblica opinione in argomenti, ne' quali v'è di mezzo il suo interesse personale, mentre dee prevenirla in affari di generale interesse. A Lione, il suo linguaggio è più deciso, giacchè il discorso, da lui tenuto in occasione dell'inaugurazione della statua dell'Imperatore, suo zio, tocca e rischiara apertamente la quistione dell'Impero.

« Il Principe Presidente comincia col piantare il principio della legittimità del Governo di suo zio, arrecandone in prova che quel Governo ottenne la sua formale sanzione colla triplice volontaria elezione della nazione, colla consacrazione di Napoleone per parte del capo supremo della Chiesa, e col riconoscimento di tutte le Potenze dell'Europa. Dopo di aver accennata l'analogia del ricevimento, fatto all'Imperatore Napoleone a Lione, nel 1815, con quello fatto ora al nipote di lui, osserva essere egli (L. Napoleone) stato salutato incessantemente ed unanimemente da Parigi a Lione col grido di *Viva l'Imperatore!* « « grido, dic'egli, che, a' miei occhi, è più una memoria, che tocca il mio cuore, di quello che una speranza, che lusinghi il mio orgoglio. » » Consiglia quindi alla nazione di decidere con cautela e con ponderazione su' suoi proprii destini, giacchè, aggiunge « « è per me ancora difficile sapere sotto qual nome io prestar possa i maggiori servigii. » » E conchiude: « « Se il modesto titolo di Presidente potesse agevolarmi la missione, che mi è affidata, e dinanzi alla quale mai indietreggiai, non sarei certo io quello, che desiderar potesse di cambiare, per interesse personale, questo titolo, in quello d'Imperatore. » »

« Chi intende quello che legge, si convince presto che, sebbene L. Napoleone, per motivi che facilmente si comprendono, non voglia far cadere sopra di sè il rimprovero di stendere la mano alla corona imperiale, onde sodisfare soltanto all'ambizion sua, e' pur riconosce essere lo stabilimento della Monarchia in Francia mezzo indispensabile, onde cancellare le ultime tracce della rivoluzione.

« Spiriti superficiali possono maravigliarsi che l'improvviso scoppio dell'entusiasmo bonapartista abbia avuto luogo in quelle Provincie appunto della Francia, ove, appena un anno fa, i rossi avevano sperato di dar più rapidamente corpo alle ardenti loro speranze. E non mancheranno perfino persone, le quali vorranno in ciò trovare una prova novella della leggierezza e della volubilità del carattere francese. Chi però si dia pensiero d'indagare profondamente la vera condizione politica della Francia, senza pregiudizii e fuor da ogni spirito di parte, vedrà essere lo stabilimento, generalmente desiderato, dell'Impero, la conseguenza del consolidamento in Francia del principio conservatore. La Repubblica, nessuno lo negherà, è la forma di Governo propria del partito del sovvertimento. E tanto meno può negarsi che la Repubblica, ne' giorni di febbraio, fu imposta alla nazione francese per sorpresa, poichè la forma repubblicana tanto meno si adatta a' costumi ed alle tradizioni della nazione francese, in quanto che, dopo la nomina di L. Napoleone nel 10 dicembre 1848, abbiamo la Repubblica solamente di nome. La grande maggioranza del paese aspirava ardentemente da lungo tempo ad un Governo, che fosse forte abbastanza per piantare con mano salda la bandiera del principio conservatore, e per chiudere così l'èra delle rivoluzioni. Perchè L. Napoleone seppe far cadere nella polvere, in faccia a quella bandiera, la testa della demagogia, esso adesso è considerato come la più sicura guarentigia dell'ordine e della pace. Ma la forma, ch'esiste, rammenta troppo i giorni nefasti del 1848, perchè gli amici dell'ordine desiderare non debbano di cancellare, colla caduta della Repubblica, quella memoria, e di togliere alla demagogia ogni speranza per l'avvenire.

« In questo senso debb'essere inteso il passo dell'ultimo discorso di L. Napoleone a Lione, quando insinua che il titolo di Presidente favorisce meno l'affidatagli missione: verità questa, della quale è compresa la grande maggioranza del paese, e ch'è fatta pienamente manifesta dal grido incessante di *Viva l'Imperatore!* »

Leggesi nel ***Pays***: « Lo sperimento della Repubblica è condannato dai risultamenti. Non resta più che piegar la fronte, ogni resistenza sarebbe vana, ogni desiderio del passato sarebbe sterile: è forza che la logica degli avvenimenti si compia.

« D'altra parte, i repubblicani sinceri ed onesti avrebbero fondata cagione di lamentarsi? E non rimane forse della Repubblica ciò che n'era il principio e la vita, il suffragio universale?

« In quanto a noi, ci è impossibile il comprendere una Repubblica senza suffragio universale, non meno che una Monarchia senza eredità.

« Non si vuole adunque dissimularlo, l'Impero può essere lo scioglimento logico e necessario di questo dramma misterioso e profondo, che da quattro anni fa passare dinanzi agli occhi nostri tante fantasmagorie e tante sorprese. Sì; un Imperatore può sorgere domani su questa scena immensa, ove si agitano i destini di un secolo e di un popolo!

« Ma come può egli sorgere? Per un caso o per un capriccio della fortuna? No; questo non avverrà che per la volontà libera e ponderata della nazione.

« In cotesta quistione dell'Impero, non vi ha che un interesse e un diritto; ma non è nè il diritto, nè l'interesse di Luigi Napoleone: è l'interesse e il diritto della Francia. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 26 settembre.

La notizia della cospirazione, scoperta a Marsiglia, sparse una profonda perturbazione nel pubblico. Benchè il pericolo sia passato, e la polizia conosca tutte le fila della trama, non si pensa senza spavento alle conseguenze, che codesto infernal tentativo avrebbe potuto produrre, se la Provvidenza avesse permesso ch'ei fosse recato ad effetto. Duecentocinquanta canne ordinarie da fucile, e quattro canne da trombone, erano in fatti un apparato ben altrimenti formidabile della macchina di Fieschi; esso avrebbe certamente colpito migliaia di cittadini, accorsi a salutare in Marsiglia il Principe Presidente.

Nè minore spavento incute il confronto tra la fiducia ed il ravviamento degli affari d'ogni specie, onde si gode al presente, ed il caos, l'anarchia, in cui eravamo minacciati di cadere, se Dio avesse permesso la riuscita di tale trama. Imperciocchè, in forza di tal disastro, non ci saremmo più trovati neppure nelle condizioni di tranquillità materiale, in cui eravamo innanzi al 2 dicembre. E' sarebbe stato il regno senza contrasto del più brutal socialismo, od una guerra civile, che avrebbe insanguinata tutta intera la Francia. Le proprietà, di qualunque sorte elle fossero, sarebbero state più pericolanti che mai; non ci sarebbe stato più se non fallimento e rovina pel commerciante; gli stabili non avrebber trovato più compratori, neppure col 50 o 60 p. % di perdita; i fondi pubblici, i capitali d'ogni specie, sarebbero soggiaciuti ad una perdita proporzionata. Ciò che tranquilla non poco, in mezzo a queste tristi riflessioni, è che, ad eccezione delle macchine infernali della via Saint-Nicaise contro l'Imperatore, e del baluardo del Temple contro Luigi Filippo, non si è visto mai cospirazioni di tal genere essere poste in atto. Ha sempre, in mezzo a' cospiratori medesimi, qualche persona, la cui coscienza rifugge da tal misfatto, e che si risolve, prima ch'ei sia consumato, a farne la rivelazione alla giustizia.

Ho udito molte persone discutere se non fosse più prudente che L. Napoleone non si spingesse più innanzi nel Mezzodì. Forse tal consiglio gli sarà stato dato da alcune persone del suo accompagnamento: ma siamo persuasi ch'ei persisterà nel suo viaggio, e che il suo itinerario non sarà punto cangiato. I congiurati, a quanto assicurasi, non erano abitanti di Marsiglia; eglino avevano scelta quel la città, come avrebbero potuto sceglierne qualunque altra per l'esecuzione del loro infernale disegno: e poichè la polizia ha in mano tutte le fila della lor trama, il pericolo è affatto svanito, i timori non riguardano più se non il passato, e non c'è più grave motivo per arrestare il viaggio del Principe traverso la Francia.

Altra della stessa data.

Vaghe voci di cospirazione erano corse alla Borsa d'ieri: si parlava misteriosamente della scoperta d'una trama a Marsiglia, e, benchè non si potesse dir nulla di preciso, gli ultimi prezzi della rendita eran d'assai ribassati.

Io conosceva già codeste voci prima della partenza del corriere; ma sapete a quanta circospezione siamo or qui tutti obbligati, e, d'altra parte, quel che si buccinava aveva una tal gravità, che la legge del silenzio ne diveniva ancor più imperiosa. Ora il ***Moniteur*** ha parlato: il ministro della polizia annunzia, in una ***nota comunicata***, inviata a tutt'i giornali, che un'enorme macchina infernale fu scoperta a Marsiglia, e che gli autori della trama sono in potere della giustizia.

Se la descrizione di quello strumento di macello è esatta, si vede ch'egli è un orrido perfezionamento della macchina di Fieschi; esso era tale, da produrre un'immensa carnificina. Per l'onore del nostro paese, e della città di Marsiglia in particolare, vorrei poter persuadermi che il ministro della polizia si fosse ingannato; vorrei poter credere che gli sia stato fatto un rapporto esagerato, e che non ha un uomo, meno ancora parecchi uomini capaci di fulminare di sangue freddo una popolazione innocente per la mira, non certa, di percuotere un solo capo. La macchina infernale della via Saint-Nicaise, per quanto infame ella fosse, non era tuttavia diretta se non contro il primo console, e poteva non coglier altri che lui; a Marsiglia, se la macchina avesse scoppiato, ell'avrebbe infallibilmente ucciso più centinaia di persone; ma, per buona sorte, il ministro della polizia vegliava, e sapeva che un' abbominevol trama era ordita. Più destro del sig. Gisquet, che fu avvertito dal zio di Boireau d'un delitto, che si preparava sul baluardo del Temple, ma non potè prevenirlo, il sig. di Maupas schiacciò del piede la miccia, la quale doveva appiccare il fuoco; egli salvò, forse, il capo dello Stato, e rese certo un servigio, di cui non si può non essergli oltremodo riconoscente. Ciò, che più mi maraviglia in questo fatto, è la semplicità perseverante di coloro, i quali s'immaginano che si abbatta un Governo con un pugnale, una pistola, una macchina micidiale, posta sotto a' passi d'un cavallo! Non solamente non abbatte un Governo, chi l'assale in tal modo; ma lo consolida, poichè gli acquista nuove simpatie, e l'autorizza a metter mano a cautele sempre più rigorose. Se Luigi Filippo non avesse avuto a temere se non gli Alibaud, i Darmès, i Lecomte, gli Henry, e' sarebbe morto sul trono. Il solo effetto palpabile del misfatto di Fieschi fu d'armar il potere delle leggi di settembre, che avrebbero potuto salvare la Monarchia costituzionale, se Luigi Filippo avesse voluto cavarne in sul serio tutto quanto esse contenevano d'efficace contro gl'ingiusti assalti della stampa antidinastica. Questa volta almeno non si accuserà la stampa d'aver fomentato l'orribile trama di Marsiglia: non le si rimprovererà questa volta quella morale complicità, che nel processo Quenisset va eva al sig. Hébert uno de' suoi bei trionfi d'eloquenza giudiziaria. Qui tutto sembra esser successo ne' conciliaboli di qualche Società secreta, e senza nessuna instigazione esteriore: così almeno autorizza a credere il tenore della ***nota comunicata*** del Governo. Ignoro d'onde venga il pensiero d'un simigliante attentato; ma i rei imbecilli, qualunque e' siano, che vollero arrestare il movimento imperialista, non saranno riusciti se non ad accelerarlo. In effetto, il caso, previsto dal discorso del 29 marzo, si presenta. Luigi Napoleone Bonaparte aveva detto che si contenterebbe del titolo di Presidente, e non prenderebbe un titolo più pomposo, se non nel caso d'una trama de' partiti decaduti. Questo caso, il ripeto, è avvenuto; ed esso non può se non affrettare, ciò che già le acclamazioni popolari avevano incominciato.

Le questioni, relative alle relazioni mercantili con la Francia, debbono essere presentate alla Camera dei deputati di Brusselles sin da' primi giorni della prossima tornata. Si prevede ch'esse daranno motivo a discussioni tempestosissime. Tuttavia, siccome quella Camera si compone d'un gran numero di commercianti e d'industriali, si spera ch'eglino stanzieranno provvedimenti conciliativi, per guisa da far cessare il disaccordo, insorto tra la Francia ed il Belgio.

Questa mattina cominciarono le elezioni nella terza e quarta circoscrizione di Parigi, per la nomina di due deputati in sostituzione dei sigg. gen. Cavaignac e Carnot. Pochi bullettini erano stati ritirati dagli elettori sino a iersera; se non che, e' possono munirsene oggi o domani, nell'andare a deporre il lor voto.

Si assicura che il sig. Giuliano Turgan, ex compilatore della ***Presse*** e dell'***Evènement***, e da ultimo d'un giornale d'economia domestica, intitolato ***La Ferme et l'Atelier***, è stato chiamato all'ufficio di capo estensore del ***Moniteur Universel***.

Monsignor Sibour, Arcivescovo di Parigi, giunse ieri dal suo viaggio in Germania. Il prelato ritornò per Spira e Forbach, dopo aver visitato le sponde del Reno.

La ***Patrie*** ha il seguente articolo intorno ad un nuovo esperimento, fatto a Parigi, riguardo alla direzione degli aerostati:

« Un'esperienza interessante fu il 25 fatti all'Ippodromo. Il sig. Enrico Giffard ha effettuata la pruova della direzione aerostatica, che aveva più volte tentato con pari energia che perseveranza. Il pallone del sig. Giffard ha 44 metri d'estensione: e' contiene circa 3000 metri cubici di gas. È lungo: la sua forma somiglia molto a quella d'un pesce; ha le due estremità appuntite. Sotto al pallone, e a circa due metri, è attaccata una macchina a vapore, della forza di tre cavalli, che fa muovere tre grandi palme, le quali, nel concetto dell'inventore, son destinate, nel loro giro, a trinciar l'aria con energia, a fine di ritrovarvi la resistenza necessaria per far avanzare in linea retta l'aerostato e dirigerlo. Dietro il pallone, è posta una vela triangolare, che dee servire a far girare l'apparato, e tener luogo di timone.

« A 5 ore in punto, il pallone si alzò. Ad onta della sua forma, del tutto nuova, la sua ascensione fu pienamente regolare; e questo fatto merita d'esser notato. L'aerostato seguì il rombo del vento: ei non si è diretto; ma, ad un'altezza di circa 6 in 700 metri, rallentò un poco il

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° OTTOBRE 1852. — Nessuna varietà sul nostro mercato: sostegno nelle granaglie e negli olii, ma con poche vendite. Qualche ricerca di avena. I vini sempre in maggior opinione. — Le valute d'oro molto ricercate da 1 1/5 a 1 1/6; le Banconote da 86 1/8 ad 86, cui rimasero offerte; non ci si manifestarono affari nelle Azioni di Siena.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 30 SETTEMBRE

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 1/2
dette detto	» 4 1/2 »	— —
dette detto	» 4 — »	75 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, par 100 f.		— —
detto, » »	» 1839, » 100 »	139 —
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 1/2
detto, » B	» » — »	— —
detto lombardo-veneto		102 1/2
Azioni della Banca; al pezzo		1353 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2195 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	777 1/2
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	127 —
dette detta di Presburgo 1.ª em.ª	» » 290	— —
dette detta — — 2.ª em.ª	» » 200	
con priorità		157 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	722 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 1/4	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 161 —	a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 7/8	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 114 5/8	a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-30 —	a 3 mesi —
— — —	» 11-28 —	br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	» 115 1/4	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 —	a 2 mesi D.
Parigi, » »	» 136 1/4	a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	23 1/8 %	

MONETE. — VENEZIA 30 SETTEMBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:48	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:15 —
Ongari imperiali	» 14:02	Detti di Franc. I.°	» 6:13 —
— in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:75	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:30	Pezze di Spagna	» 6:52 —
— di Genova	» 94:25	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25		
— di Savoia	» 33:40	Conversione, godimento	
— di Parma	» 24:80	1.° maggio	86 1/8
Doppie d'America	» 96:30	Obblig. metall. a 5 %	81 1/4 D.
Luigi nuovi	» 27:50	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 —
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 30 SETTEMBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 1/2 D.	Londra	eff. 29-56 — D.
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 1/2 D.	Marsiglia	» 117 1/4 D.
Atene	»	Messina	» 15-35 — D.
Augusta	» 297 7/8 D.	Milano	» 99 3/4
Bologna	eff. 622 — D.	Napoli	eff. 517 — D.
Corfù	» 601 — D.	Palermo	» 15-35 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2 D.
Firenze	» 97 5/8	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 1/4 D.	Trieste a vista	» 257 —
Lione	» 117 3/8 D.	Vienna idem	» 257 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 600 — D.
Livorno	» 97 5/8		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 30 *settembre* 1852

ARRIVATI. — Da *Verona:* I signori: May G. Ernesto, generale prussiano. — Da *Mantova:* Strozzi nob. march. Carlo, possid. di Firenze. — Da *Milano:* Bell Riccardo, Corbett Carlo Giuseppe e Fox Silvano, Inglesi. — Cristie Giacomo, gentiluomo inglese. — Tourneux Prospero, capo d'Uffizio al Ministero dei lavori pubblici a Parigi. — Noy cav. Cesare, I. R. consigl. ministeriale. — Stickney Giuseppe H., Camac Giov. B. e Toland Enrico, Americani. — Da *Trento:* Lascelles Giacomo W., Ingl. — Da *Firenze:* Nordenheim cav., consigl. di Stato russo.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Noy cav. Cesare, I. R. consigl. ministeriale. — May G. Ernesto, generale prussiano. — Per *Innsbruck:* de Cornelissen co. Roberto, propr. di Brusselles. — Per *Firenze:* Chomley Giov. Enrico e Wellesley Augusto, Inglesi. — Per *Milano:* Baranoff conte, colonn. russo.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 30 settembre 1852, uscirono i seguenti numeri:

35, 55, 65, 2, 64

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il 9 ottobre 1852.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO

Il 1.° e 2 ottobre in S. FRANCESCO DI PAOLA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 1 9	28 2 2	28 3 0
Termometro, gradi	13 0	14 8	13 8
Igrometro, gradi	81	76	78
Anemometro, direzione	— N. —	— O. —	O. N. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Quasi ser. e vento.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 1.° OTTOBRE

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — *Un odio ereditario.* — Alle ore 8 e 1/2. — In questo teatro si darà domani il dramma storico del sig. Giacinto Battaglia, intitolato: ***Filippo Maria Visconti, duca di Milano.***

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall'artista Saverio Petrocchi. — *La tremenda notte del 26 giugno* 1804, ossia *L'assassinio di Giorgio Bazar.* — Alle ore 5 e 1/2.

suo corso, ed oppose una certa resistenza al vento, ch'era assai forte. Questa circostanza non è tutt' affatto insignificante. Il pallone si calò presso Trappes, Dipartimento di Seine-et-Oise, a circa 24 chilometri da Parigi.

« Il sig. Giffard non risolvette il problema della direzione de' palloni; il suo apparato è certamente soggetto a discussione; ma il suo tentativo è il più importante, che sia stato ancor fatto, e, per questo rispetto, ei merita elogii ed incoraggiamenti. »

GERMANIA

BAVIERA

Monaco 22 settembre.

Questa mattina, è partito per Berlino il consigliere ministeriale, di Hermann, latore della dichiarazione qui risoluta dalla Conferenza doganale, e con particolari incumbenze. Dal seguente articolo poi della *Nuova Gazzetta di Monaco*, si può argomentare quale a un di presso esser debba il senso di quella dichiarazione, o, meglio, risposta degli Stati collegati alla dichiarazione prussiana del 30 agosto:

« I riguardi, di cui i collegati di Darmstadt diedero una luminosa pruova colla dichiarazione del 21 agosto, non trovarono in Prussia l' eco, che sarebbesi desiderato. Noi duriamo in questo avviso, giacchè, per quanto conciliante sia la forma della risposta prussiana del 30 agosto, non si può ritrovarvi una vera cortesia, molto meno concessioni.

« Egli è ben vero che la Prussia dichiara d' essere pronta a trattare, sulle idee elaborate a Vienna, un trattato doganale e commerciale coll' Austria; ma essa vuole, non solo cancellare di netto da quelle idee tutto ciò, che si riferisce alla futura unione doganale, sebbene questa unione sia lo scopo, ch' ella stessa dice di avere in mira, ma oltracciò torne tutto ciò, che dà a quel trattato una qualche importanza; ella non vuole se non un trattato commerciale, quale si conchiuderebbe con uno Stato straniero, per esempio colla Turchia, e non già un trattato doganale e commerciale, come conviene fra Stati confederati, e tale, che effettuar possa una generale unione alemanna doganale e commerciale, nel senso dell' articolo XIX dell' Atto federale. Or a questo i collegati di Darmstadt non potranno acconsentire giammai.

« Se non che, s' arroge che la Prussia non dà neppure la più piccola guarentigia per la certa conchiusione di un simile trattato commerciale coll' Austria, imperciocchè essa dichiara solo di acconsentire ad aprir pratiche, senza impegnarsi punto a ciò che quelle pratiche abbiano a riuscire alla conchiusione di un trattato; ond' è chiaro che i collegati di Darmstadt non possono essere di ciò soddisfatti. E mentre la Prussia non offre se non queste incerte, vaghe ed assolutamente insufficienti basi, ella pretende di nuovo che le negoziazioni coll' Austria non comincino se non « dopo la « conchiusione del trattato per la rinnovazione e l' ingran- « dimento della Lega doganale alemanna. »

« Laonde i collegati di Darmstadt dovrebbero, da una parte, e ciò pel lungo spazio di dodici anni, legarsi le mani e rinunciare alla libertà del loro commercio, per mancare, dall' altra, a presi impegni e perdere di tal modo tutti i vantaggi, che loro offre l' Austria, ed in generale tutti quelli della loro condizione.

« Egli è indubitato che i collegati non possono considerare un tale contegno come compossibile col loro onore e colla loro indipendenza, cogl' interessi delle proprie popolazioni, e cogl' interessi generali dell' Alemagna; ei debbono, in ogni caso, volere che le negoziazioni coll' Austria seguano contemporaneamente a quelle per la rinnovazione del trattato della Lega doganale alemanna e che i due trattati sieno conchiusi nello stesso tempo.

« Noi non crediamo ingannarci, annunziando che la collettiva risposta dei collegati di Darmstadt alla dichiarazione prussiana del 30 agosto, è concepita in tal senso. L' accoglimento, che le verrà fatto a Berlino, dovrà decidere se essa dovrà essere l' ultima parola di quegli Stati. In ogni caso, non si potrà negare che questi non abbiano dimostrato, per quanto era loro possibile, uno spirito di conciliazione, disposto a riuscire ad un accordo; ma ogni cosa ha i suoi confini, che il dovere non permette di oltrepassare, allorch' e' si raggiunsero. » *(Mess. Tir.)*

La *Gazzetta d' Annover* fa, sulla decisione del Governo prussiano del 17 settembre, le seguenti riflessioni: « Egli è ben vero che non ne segue *(da quella decisione)* una compiuta scissura; ma le probabilità di un accordo non divennero al certo per essa maggiori. La Prussia potrà però ritrovare le proposizioni dei collegati, le quali si aspettano indilatamente, proprie a servire di base alla continuazione delle negoziazioni con que' di Darmstadt, se bene separati dagli altri membri della Lega doganale alemanna. E ciò noi speriamo, ad onta che la *Gazzetta settimanale prussiana* creda che non si possa più neppur dubitare che « « la dichiarazione degli alleati non « abbia a produrre lo scioglimento della Lega doganale ale- « manna, attesochè la Prussia romperà le sue relazioni « coi collegati. » » *(Mess. Tir.)*

ASIA

Si legge nel *Journal des Débats*: « Il corriere ordinario dell' India e della Cina è giunto a Marsiglia coi carteggi di Hong-Kong in data del 24 luglio, di Calcutta del 6 e di Bombay del 7 dello stesso mese.

« Sebbene le operazioni attive contro i Birmani paian essere sospese sino al ritorno della bella stagione, i pacchetti a vapore degl' Inglesi continuano a scorrazzare intorno alle loro posizioni, tanto per impedire al nemico di riunire corpi di truppe, vettovaglie, mezzi di difesa, quanto per disperdere quelli, che già furono raccolti.

« A tale oggetto, una divisione di pacchetti a vapore ha guadagnato Prome, città importante, situata trenta leghe al disopra di Rangun e se ne impadronì senza trar colpo. Questa notizia sarà lietamente accolta in Inghilterra; ma essa darà luogo senza dubbio a qualche recriminazione contro il generale Godwin, che comanda il corpo straordinario.

« Appena si accese questa guerra, i giornali dell' India e dell' Inghilterra sostenevano che abbisognava portarsi immediatamente sopra Prome, posizione importante, dalla cui occupazione dipende la sorte della guerra; e quando sapranno che un picciol corpo di truppe, se ne impadronì così facilmente, essi grideranno di nuovo e forse non a torto, contro la prudenza del generale, che, non volendo tentar l' impresa, ha prolungato la durata della guerra.

« L' Impero inglese dell' India gode della più profonda tranquillità; le tribù, che avevano guerreggiato per lungo tempo sopra la frontiera al di là dell' Indo, deposero le armi, e si spera che la pace sarà finalmente ristabilita.

« In questo momento, nell' India si attende a stabilire il telegrafo elettrico, e si lavora attivamente, coll' intenzione di stenderne la rete in tutte le direzioni. I lavori della ferrovia, che da Bombay si dirama nell' interno del paese, sono spinti con gran vigore, e si spera che una prima sezione sarà aperta prima della fine dell' anno. Gli studi poi della ferrovia, che da Calcutta dee risalire su per la valle dal Gange sino a Benares, Delhi e Lahore, sono pure continuati; e sappiamo con nostro rammarico che le Autorità francesi di Chandernagor mostrarono una viva opposizione contro questa impresa.

« Nulla di nuovo della Cina. I giornali di Hong-Kong, non avendo soggetti interessanti, continuano una polemica assai viva sopra le vittorie o sopra le sconfitte, subite dal Governo cinese nella guerra, ch' egli da due anni sostiene contro i ribelli di Kwangsi e di cui nulla sappiamo di definitivo. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 29 settembre.

S. M. l' Imperatore abbandonò Pest iersera, a 5 ore, con treno separato della via ferrata, e giunse, accompagnato da' suoi eccelsi ospiti e da un gran numero di generali, al suo palazzo di residenza in Vienna.

Oggi, alle 10 del mattino, S. M. l' Imperatore passò in rassegna la divisione d' istruzione di cavalleria.

Domani mattina, ad otto ore, avrà luogo sulla Schmetz un' evoluzione militare, l' ultima in quest' anno, innanzi a S. M. l' Imperatore.

Credesi che venerdì, 1.° ottobre, S. M. partirà per la Croazia.

Scrivesi da Pest che S. M. l' Imperatore si è graziosissimamente degnata di accordare alle truppe, che manovrarono a Palota, la gratificazione del soldo di più giorni, dalla sua cassa privata. *(Corr. Ital.)*

La Commissione, incaricata di discutere sugli appuntamenti degl' impiegati, ha compiuti i suoi lavori; e l' elaborato, dicesi, sarà quanto prima inoltrato al Consiglio di Stato. A quanto ci si riferisce, l' appuntamento minore per Vienna sarà di 500 fior. La competenza per l' alloggio verrà computata nel 15 per cento dell' appuntamento. *(Idem)*

Venezia 1.° ottobre.

Ci scrivono da Pordenone, in data del 30 settembre prossimo scorso:

« Ieri, a mezzogiorno è qui giunto, in mezzo al giubilo universale, S. E. il Feldmaresciallo co. Radetzky, e fu al suo arrivo ossequiato da tutte le Autorità civili, militari, ed ecclesiastiche. La sera, in segno d' esultanza, la città di Pordenone fu illuminata; e ognuno fe' a gara di testificare in tal modo gli alti sensi di venerazione e d' amore, ond' era compreso verso l'eroe, non meno illustre per la gloria dell'armi, che per la grandezza dell' animo.

« Oggi, alle ore 2 pom., arrivò S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Ferdinando, e prese alloggio al palazzo Poletti. »

Londra 24 settembre.

Il *Times* annunzia che il Dicastero dell' artiglieria fece pubblicare avvisi di aggiudicazione per ristaurare le torri e batterie (venticinque in tutto), inalzate sulle coste nord e sud di Dublino, le quali furono costrutte più d' un mezzo secolo fa. *(G. P.)*

Parigi 26 settembre.

Leggesi nella corrispondenza Havas: « Le elezioni, che si devono far oggi nella terza e nella quarta circoscrizione di Parigi, non avrebbero certamente alcuna importanza se non si trattasse se non de' due voti, che i novelli deputati potranno dare nel Corpo legislativo, o al Governo, o all' opposizione. Il Governo ha nel Corpo legislativo una sì considerevole maggioranza, che questi due voti nulla possono cambiare; ma ciò, che dà alle elezioni d' oggi un carattere molto grave, si è la particolarità dell' essere convocati gli elettori di Parigi per la prima volta, dacchè il fuoco delle passioni si è spento. Gli elettori di quelle due circoscrizioni avevano scelto la prima volta a rappresentanti i sigg. Cavaignac e Carnot, i quali, avendo rifiutato il giuramento, non poterono essere ammessi quali membri del Corpo legislativo. Ora i sigg. Michelet e Goudchaux continueranno essi la stessa commedia? Si sono forse ad essi domandate le loro intenzioni, pel caso che fossero eletti, e rifiuteranno essi pure il giuramento in modo da forzare gli elettori delle loro circoscrizioni a incomodarsi una terza volta? Ci pare che, innanzi di votare per essi, gli elettori avrebbero dovuto almeno assicurarsi s' eieno risoluti a compiere la loro missione.

«Elezioni ostili avrebbero il tristo inconveniente di mettere una parte della popolazione di Parigi in istato di sospetto a fronte del Governo. D'altra parte, i candidati, che furono scelti dal Governo, han sempre goduto di una grande influenza nei loro circondarii. Il sig. Germano Thibaud è uno de' più commendevoli e più onesti negozianti del quartiere del *Sentier*. Il sig. Monnin-Japy è amato da tutti, ed ha una grande influenza nel 6.° circondario, di cui è podestà. »

Leggiamo nella corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, in data di Parigi 22 settembre:

« Il soggiorno a Roma del generale di Cotte, che assunse il comando d' una brigata dell' armata d' occupazione, originò la voce che fosse incaricato d' una missione presso del Santo Padre. Questa voce tanto più facilmente fu accreditata, in quanto che, il gen. di Cotte è uomo religiosissimo, ed aiutante di campo del Presidente.

« Il gen. di Cotte ha un comando e non ha altrimenti missione a Roma, più che non l' avesse l' Arcivescovo di Parigi a Vienna. Falsamente volevano che quest' ultimo avesse l' incarico di reclamare le ceneri del Duca di Reichstadt. Il Governo francese non reclama le ceneri di quel Principe, perchè non riuscirebbe in questo reclamo.

« Mi scrivono da Bordeaux che il Presidente sarà accolto con un entusiasmo imperiale inudito. Si profondono sterminate somme per riceverlo. Tutte le sponde della Garonna saranno illuminate per la sua entrata nella sera a Bordeaux, perchè il Principe farà una lunga corsa in battello a vapore. La lettera, che ho sott' occhi, spiega i motivi di questo entusiasmo di fresca data; la concessione, cioè, della via da Bordeaux a Cette. Questa è miglior cosa per noi, dice il Bordelese, che se ci fosse stato reso San Domingo. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, in data del 29 settembre:

« Per mezzo del *Vesuvio*, partito avantieri da Marsiglia e giunto ieri verso un'ora pom. in questo porto, siamo informati che la presenza del Presidente in quella città desto più entusiasmo nei giorni successivi di quello che la popolazione ne avesse esternato nel primo giorno, in cui vi giunse. Non gli mancarono numerose acclamazioni di *Viva l'Imperatore!* colle quali è accolto ovunque egli passa.

«Il giorno 27, alle nove del mattino, partì per Tolone, imbarcandosi sopr' un vascello, cui tennero dietro tre altri vapori dello Stato, ed una squadra di fregate napoletane. »

L' avis est donné aux navigateurs, que, s'ils avaient le malheur de faire naufrage sur la côte ouest du Jutland, ou sur celles de l' île de Bornholm, et qu'il n' y eût pas moyen de les secourir autrement, il leur sera lancé de la côte, à l' aide d' un appareil à fusées, une ligne de 9 fils. Les naufragés, en halant cette ligne à leur bord, y trouveront attachée une aussière très-forte (3 pouces et demi) au bout de laquelle est estropée une poulie, avec une menue ligne pour courant. Les deux palans de cette ligne sont fixés sur un siége de sauvetage, pouvant, au moyen d' une cosse, marcher sur le gros filin. Les naufragés auront soin d' amarrer ce cordage sur le navire, aussi haut que possible, afin que le siége puisse éviter les brisants. Établir une communication avec les sauveurs, l' équipage pourra ainsi établir une communication avec la terre, en faisant aller et venir le siége.

ATTI UFFIZIALI

N. 10467. AVVISO. (3.ª pubb.)

In virtù della speciale Convenzione, stipulata il 16 agosto p. p. in Modena, fra gli Alti Governi di Austria, Modena e Parma, verrà soppressa, col giorno 1.° ottobre p. f., l' attuale giornaliera staffetta Milano-Modena e viceversa, e sarà attivata in sua vece una giornaliera malleposta fra le summenzionate città, la quale servirà al trasporto dei passeggieri, delle corrispondenze e dei tramessi.

Siffatta corsa si staccherà da Milano alle ore 2 pomerid., toccherà Piacenza alle ore 9 e $^1/_2$ della sera, e Parma alle 4 della mattina, e giugnerà in Milano alle ore 10 antimerid. del giorno appresso.

Nel ritorno, moverà da Modena alle ore 1 pomerid., e toccando Parma alle ore 6 e $^1/_2$ della sera, e Piacenza mezz' ora dopo la mezza notte, farà capo in Milano alle ore 9 della successiva mattina.

L' iscrizione in Milano dei viaggiatori sarà limitata a sette piazze per Piacenza ed a cinque sole pei luoghi più remoti dello stradale; gli Uffizii intermedi, poi, non potranno accettare viaggiatori se non dopo l' arrivo della carrozza, e sempreché vi risultino delle piazze vacanti.

Locchè si deduce a comune notizia per norma del pubblico e degli Uffizii.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 15 settembre 1852.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

AVVISI PRIVATI.

N. 8.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO
Argini Livenza Superiore residente in Motta
Rende noto:

Che, in seguito alla deliberazione presa dagl' interessati in questo Consorzio, nel giorno 15 aprile p. p., approvata con Decreto 19 corr. N. 5976-353 dell' I. R. Delegazione provinciale, rimane, per tre settimane dalla data del presente, aperto il concorso ai posti di custode e sotto-custode consorziali, col soldo di annue austr. L. 300 pel primo, ed austr. L. 200 pel secondo.

Gli aspiranti potranno conoscere gli obblighi, inerenti ai posti suddetti, all' Uffizio di questa Presidenza in Motta, nello studio del sig. ingegnere consorziale Carlo dott. Satti, situato in Borgo degli Angeli, al civico N. 84.

Le istanze, da presentarsi al prefato Uffizio, saranno corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Attestato parrocchiale di moralità.
c) Attestato medico di sana e robusta fisica costituzione.
d) Certificato degli studi, per avventura percorsi.

Il presente verrà pubblicato in questo Capodistretto ed inserito per tre volte nei fogli di annunzii della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Motta, 20 settembre 1852.

I Presidenti ordinarii { Co. MOCENIGO / L. REVEDIN / ANTONIO GINI.

N. 9.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO
Argini Livenza Superiore in Motta
AVVISA

Approvato, con Decreto 19 agosto p. p. N. 11203-630, il gettito di austr. L. 10000 per supplire agli urgenti ed indispensabili lavori negli argini dei fiumi, dipendenti da quest' Amministrazione, si prevengono gl' interessati che, a termine degli ordini superiori, il contributo viene ripartito in quattro eguali rate trimestrali, le quali scadranno nei mesi di ottobre 1852, gennaio, aprile e luglio 1853. I versamenti verranno eseguiti presso la solita Esattoria consorziale, la quale pubblicherà di rata in rata gli avvisi di metodo.

Dovendosi poi, a senso del delegatizio Decreto 19 corr. N. 5976-533, procedere alla diffinitiva sistemazione della Società consorziale, s' invitano tutti gl' interessati a raccoglìersi nell' Uffizio dell' I. R. Commissariato distrettuale, nel giorno 24 ottobre p. v., per discutere e trattare, ritenute valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degl' intervenuti, dei seguenti

Oggetti

1.° Nomina d' un presidente ordinario, in sostituzione del rinunziante co. Mocenigo.
2.° Nomina d' un custode idraulico.
3.° Nomina d' un sotto-custode idraulico.
4.° Esame, scelta ed approvazione d' un progetto di difesa dell' argine Manticano, sulla fronte Loro Benedetto, in Motta al di là del ponte verso la Calnova.

Quale progetto è redatto a senso del Piano organico generale, del quale formerà parte.

Motta, 30 agosto 1852.

I Presidenti ordinarii { P. ALV. CO. MOCENIGO / CO. L. REVEDIN / ANTONIO GINI.

N. 2408-1171.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
dell' Istituto degli Esposti di Venezia
Rendono noto:

che nel giorno 6 ottobre p. v., alle ore 11 a. m., avrà luogo, presso l' Uffizio d' Amministrazione dell' Istituto stesso, esperimento di pubblica asta, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza del 3.° appartamento del grande fabbricato, posto in questa R. città, sulla Riva degli Schiavoni, all' anagrafico N. 4149, sul dato fiscale di austr. L. 1600 : 00 d' annuo affitto, ritenuti fermi, nel resto, gli obblighi tutti, contemplati dall' analogo Capitolato d' appalto, ed Avviso d' asta sotto pari data e numero pubblicato.

Venezia, il 18 settembre 1852.

Il Direttore, D. NARDO. — *L' Amministratore,* SQUERAROLI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

DOMENICA 3 OTTOBRE

ANNO 1852. — N. 226.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 29 *settembre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 corr, s'è compiaciuta di permettere che il capitano della milizia territoriale di Trieste, Giuseppe Francesco Palese, accetti e porti la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro, conferitagli da S. S. il Pontefice; che il dott. in medicina, Giuseppe M. Götz, accetti e porti la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco I; conferitagli da S. M. il Re di Napoli, finalmente che il segretario del Principe Milos Obrenovich, Costantino Hadia, accetti e porti il conferitogli Ordine imperiale di S. Stanislao di III classe e l'Ordine turco del Niscian Iftihar in brillanti.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 2 *ottobre.*

Converrebbe essere colti di cecità, scrive la *Gazzetta prussiana*, per negare che succede presentemente in Francia un'importante rivoluzione morale, un mutamento nella disposizione degli animi, le conseguenze del quale sono inestimabili. Doveva prevedersi l'entusiasmo, trovato nel Mezzodì dal Principe Presidente; ma, prescindendo del tutto dalle descrizioni dei giornali, possiamo convincerci per narrazioni di testimonii oculari, che ritornarono dalle varie città, per le quali il Presidente è passato, che furono oltrepassate perfino le espettazioni del Governo. Le varie città gareggiano fra esse onde rendere più splendido che sia possibile l'accoglimento. È finita appena una quarta parte del viaggio, che già è esaurito il tesoro degli elogii e dei ringraziamenti al Presidente. Qualunque cosa si voglia dire, a qualunque partito si voglia appartenere, da tutte queste manifestazioni però sorge una grande verità: vale a dire, il bisogno profondo, sentito così da una intiera nazione come dai singoli individui, di essere governati, e di riconoscere una potenza, che sta al disopra delle trame dei partiti, alla quale venga affidata la direzione dei destini di tutti. Il così detto *governarsi da sè* non ha, propriamente parlando, fatto ancor pruova in Francia. Esso, in alcuni momenti, che parvero somigliantissimi al governarsi da se, non fu se non un'immensa illusione. In Francia seppero sempre impadronirsi delle redini dello Stato le minoranze; e se la volontà nazionale dev'essere pur una volta valutata giusta la proporzione dei numeri, bisogna confessare che la massa dei voti che vengono ora manifestati è un'immagine fedele dei desiderii della nazione, più che il cerchio elettorale limitato della Monarchia di luglio. Accanto al bisogno generale degli uomini, di avere al di sopra di sè un'autorità, bisogno che, dopo un periodo di anarchia, come quello, pel quale la Francia è passata, doveva sorgere doppiamente forte, il nome di Napoleone, e l'energia, dimostrata dal Presidente, sono le cause che producono questo nuovo e sorprendente movimento. *(G. Uff. di V.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 29 *settembre.*

Dietro comunicazione della *Gazzetta di Agram*, S. M. l'Imperatore giungerebbe il 2 ottobre ad Agram, passerebbe poscia a Pordenone per le campali evoluzioni, e sarebbe, verso il 20 ottobre, per la seconda volta in Agram. *(Corr. austr. lit.)*

Fu proposto d'istituire qui una biblioteca libera per uso degli operai, lavoranti e garzoni. Parecchi capi di corporazione, interessati nell'impresa, ottennero molte promesse di libri, che trattano dell'industria, di storia naturale, di geografia, ec.

Si diede principio al monumento pel colonnello Kopal, morto da eroe sul campo. Giusta il disegno fattone dall'I. R. consigliere di sezione di Sprenger, esso consisterà in un obelisco quadrangolare, alto sei pertiche, sul cui culmine sarà postata la Vittoria con in mano un serto d'alloro. Ai quattro lati saranno effigiati gli emblemi de' cacciatori, cioè: il corno da polvere, il moschetto, il corno da caccia, ecc. ecc. A piedi sarà scolpita la leggenda: *All'eroe di S. Lucia e Vicenza, Carlo di Kopal.*

Non ha guari si è presentato a Leopoli e si sottomise alla purificazione un rifuggito politico, che prese parte alla rivoluzione ungherese. Esso trovavasi nella spedizione di Cuba, sotto il comando di Lopez, e fu fatto prigioniero dagli Spagnuoli, più tardi poi amnistiato: dopo di che ritornò in Europa. *(Corr. Ital.)*

UNGHERIA

Pest 26 *settembre.*

Sulle campali evoluzioni di due giorni, ch'ebbero luogo fra Gomba e Pest, la *Gazzetta di Pest* reca le seguenti notizie:

« Lasciate piccole guarnigioni a Buda-Pest, e poche guardie nei campi, furono riunite, per quelle evoluzioni, tutte le truppe del 3.° corpo d'esercito, qui concentrato.

« Divise in due eserciti, 20 battaglioni, 56 squadroni e 100 bocche da fuoco formarono l'esercito orientale, sotto il Sovrano comando di S. M. I. R. A.; 20 battaglioni, 40 squadroni e 78 bocche da fuoco formarono l'esercito occidentale, comandato da S. A. I. R. il signor generale di cavalleria, Arciduca Alberto.

« Il 22, a mezzanotte, era già uscito l'esercito orientale: esso bivaccò presso Ferihegy e Vecses, onde giungere nel 23 alla posizione vicino a Gyömrö, Peteri e Monor, rappresentando così un esercito, che per Tapio-Bicske avanzasse su Pest, al quale, dopo avuto avviso del suo avvicinarsi, andava incontro, nel 23, l'esercito occidentale.

« All'ovest di Gyömrö, s'incontrarono gli avamposti dei due eserciti. Cessò ogni comunicazione fra essi. Furono osservate tutte quelle regole severe, dalle quali dipende il servigio militare del campo e degli avamposti.

« Osservandosi vicendevolmente, mediante avamposti, fu raggiunto lo scopo di questo giorno, nel quale l'esercito occidentale era andato al bivacco presso ad Ecser, Maglod, Vecses e Ferihegy.

« Nel 24, di buon mattino, cominciarono veramente le evoluzioni, coll'attacco delle truppe di S. A. I.; attacco, nel quale, queste, favorite da principio dal terreno, ottennero vantaggi ed avanzarono fino oltre Gyömrö. Furono però trattenute ed obbligate alla ritirata dall'esercito di S. M. I. R. A.

« Verso le 3 pomeridiane, S. M. fece, mediante un parlamentario, cessare, per questo giorno, le evoluzioni. Le truppe marciarono ai luoghi de' loro bivacchi, che furono destinati, per l'esercito orientale vicino a Maglod, Gyömrö, Ecser ed Uellö, per l'altro, presso Ferihegy, Vecses e Puszta Halom. Il quartiere generale di S. M. I. R. A. fu quindi, nel 23 a Gyömrö, nel 24 a Maglod. Il quartiere generale di S. A. I. fu, il 23 a Maglod, il 24 a Ferihegy.

« Nella notte dal 24 al 25, S. M. fece eseguire un movimento verso Kerestur; minacciò così il fianco sinistro e perfino la linea di ritirata dell'esercito occidentale. Il serenissimo Arciduca, comandante di questo esercito, dovette quindi, levando i passaggi sul ruscello di Rakos, ed occupandoli, decidersi a resistere ostinatamente al pericolo, che lo minacciava. Intanto (nel 25), appiccossi il combattimento già di buon mattino: la ritirata verso Pest fu continuata combattendo, e terminò vicino alle fornaci da mattoni di Miesbach, ove ambi gli eserciti occuparono posizioni assai interessanti, e presentarono la viva immagine di una battaglia campale, che S. M. fece cessare nel momento dell'assalto decisivo della posizione dell'esercito occidentale.

« Le truppe, dopo le evoluzioni in questo modo terminate, ritornarono ne' loro accantonamenti, campi e caserme.

« Gli ospiti, qui presenti, assistettero con interesse alle evoluzioni delle truppe in ambedue i giorni. »

La *Gazzetta di Pest* annuncia inoltre: « S. M. I. R. A. assistette oggi alla messa nel campo vicino a Palota, presso al reggimento corazzieri n.° 1, che porta l'augusto suo nome, mentre S. A. I. il Granduca di Russia trovavasi nella chiesa dei Greci non uniti, di Pest.

« In compagnia di quest'augusto ospite e del serenissimo sig. Arciduca Governatore, S. M. degnossi, avanti il meriggio, di visitare il campo d'infanteria presso alla linea di Uellö.

« Alle 4, vi fu gran mensa imperiale, alla quale ebbero l'onore di essere invitati per la maggior parte gli ospiti qui presenti.

« Il dopo pranzo e la sera, sonarono a vicenda quattro bande musicali militari nell'imperiale accampamento, nel quale anche ier sera poterono farsi udire, come ripetute volte finora, per desiderio del Monarca, due delle rinomate bande musicali di zingari. » *(G. Uff. di V.)*

Leggesi in una lettera, scritta da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« Sapete che il Governo francese ha inviato in Ungheria molti uffiziali superiori onde assistere alle evoluzioni militari, che hanno ora luogo nei dintorni di Pest. È stato inviato colà anche il generale di Lettang, uno degl'ispettori generali dell'esercito, uomo molto distinto. Ho sotto gl'occhi interessantissime lettere di Francesi, che colà si recarono come *dilettanti*. Si condussero al campo, ch'è visitato da una moltitudine di curiosi giunti da Vienna, e perfino dalla Transilvania e dalla Valacchia. Permettetemi di riportare alcuni brani notevoli di queste lettere.

« Il giovine Imperatore sembra essere molto popolare in Ungheria, giacchè gli abusi e le ingiustizie vi cessano e l'amministrazione si riordina. Alcuni mesi fa, il Governo tolse alla Congregazione de'nobili la nominazione degl'impiegati dei Comitati. Fu in grande imbarazzo onde provvedere i posti vacanti d'individui capaci ed avveduti. Nessuno ne faceva domanda. Ora fu fatto luogo al concorso. Le misure adottate sono veramente liberali. L'estensione della libertà religiosa, la capacità, accordata ai non nobili, d'acquistare beni nobiliari e di essere nominati agl'impieghi dello Stato, tutti questi atti hanno trovato appoggio sincero nella popolazione. L'Imperatore è quindi, come dissi più sopra, molto amato dal popolo. Parla l'idioma magiaro come se avesse trascorso tutta la sua vita sulle sponde del Tibisco, o nei Carpazii. Ciò però, che ha portato fino all'entusiasmo l'amore per lui, è la facilità, colla quale ognuno può avvicinarsi alla sua persona. Durante l'ultimo suo viaggio, nel mese di luglio, l'Imperatore aveva fatto pubblicare che chiunque avesse reclami da dirigergli, poteva tutti i giorni, ad ora fissata, essergli presentato nella sua residenza: accoglierebbe egli ognuno senza differenza. Accorse una moltitudine di supplicanti. In uno de' suoi giri nel Comitato di Pest, credo fosse a Kecskemet, s'insinuarono, in un giorno d'udienza pubblica, più di 200 persone. Era impossibile riceverle tutte. L'Imperatore fece dire da uno de'suoi aiutanti che discenderebbe al piano terreno, e che riceverebbe tutte le suppliche. Discese infatti, accompagnato da alcuni uffiziali e dal suo gran maggiordomo maggiore, principe di Liechtenstein. I supplicanti circondarono l'Imperatore. Egli stesso prese tutte le carte, parlò con uno, diede speranze ad un altro. Ognuno rimase incantato. In fondo al pianterreno, stava una povera fanciulla, che aveva voluto avvicinarsi due volte al suo Sovrano, ma che due volte non aveva potuto farlo. Vedevasi, alla pallidezza del suo viso, la commozione profonda d'animo, che la dominava. Le mancavano forza e coraggio onde avvicinarsi. In passando, l'Imperatore l'aveva notata. Fece però come se non l'avesse veduta. Terminata l'udienza, ascese lentamente la scala, ed allorchè vide che la moltitudine erasi alquanto diradata, discese d'improvviso e si avviò diritto alla fanciulla. « « Tu hai timore, fanciulla mia... via su, tranquillati. » » E mentre la povera fanciulla balbettava alcune non intelligibili parole, l'Imperatore lesse la supplica. « « Tu chiedi grazia pel tuo fidanzato. Ha egli preso parte agli ultimi avvenimenti? È stato egli condannato da un giudizio di guerra? » » — Non credo Maestà — « « Oh! allora ho la mano più libera. Tranquillati fanciulla mia: vedrai in breve colui, col quale vorresti sposarti. » »

« Questo tratto di bontà di cuore dell'Imperatore fu rapidamente conosciuto da tutti, e produsse tale impressione, che, al partire dell'Imperatore dalla città, si voleva staccare i cavalli dalla sua carrozza e portarlo in trionfo. » *(G. U. d'Aug.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Udine 29 *settembre.*

Ieri, fra le 7 e le 8 di sera, il glorioso eroe Feldmaresciallo conte Radetzky, I. R. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, felicitava di nuovo di sua presenza questa città.

Sebbene l'E. S. avesse palesato il desiderio che non le venisse fatta alcuna solenne accoglienza, pure disponeva il Comune l'illuminazione del palazzo municipale, del corpo di guardia e della piazza, e vi concorrevano i cittadini coll'illuminazione dello stradale da Porta Gemona sino all'*Albergo all'Europa*, ove smontava.

Ad onta della dirotta pioggia, s'affollò una quantità di popolo al passaggio dell'insigne ospite, e lo seguiva coll'unanime rincrescimento che l'antecipato improvviso arrivo, e l'imperversar del tempo, avessero impedito una dimostrazione, che s'avrebbe voluto dare ancora più completa, dell'alta venerazione alla prefata S. E.

Oggi, verso le ore otto antimeridiane, proseguiva l'E. S., nel più sodisfacente stato di salute, il viaggio verso il quartier generale di Pordenone.

APPENDICE

Polemica.

La Grafica e la Silografia.

Il sig. Y, nel N. 35 del riputato giornale *Il Vaglio*, creandosi, com'egli dice, *arbitro spontaneo* tra il dottor Colledani e me (*), e volendo a qualsiasi costo trovar me in errore, mi coglie a sbieco, e mi appunta nelle parole *Grafica* e *Silografia*. *Grafica* viene da Γραφή, che significò insieme *Arte del disegno* e *Pittura*: sì; ma le parole, col volgere dei secoli, mutano il senso loro, nè il sig. Y saprebbe per avventura trovare un solo moderno dizionario, il quale spieghi *Grafica* per *Pittura*. Non è poi vero, come tutti sanno, tranne il sig. Y, che l'*Arte del disegno* e la *Pittura* sieno una medesima cosa. Del resto, quel nome di Grafica non l'ho ripescato io, nè applicato di mio capo alla figura del Zandomeneghi. Essa lo ebbe dal suo artefice; e fu ripetuto, prima e dopo di me, da quelli che parlarono del monumento.

Nè più fortunato è il sig. Y, quando muta, per parlare il suo linguaggio, un *erratum metaphysicum sive mentale* in un *erratum typographicum sive manuale*; ossia, quando, per declinare da chi l'ha meritata, l'accusa di avere male usato il vocabolo *Silografia*, ne dà colpa caritatevolmente allo stampatore. Ma per quali dati? Il sig. Y ne ha un solo; ma incontrovertibile: io presi per corpo un'ombra: *Silografia non significa nulla.* Davvero? Come mai il diligente filologo non sa che Ξύλον vuol dire legno, e che *Silografia* fu chiamata la primitiva stampa in legno, e oggidì si dà questo nome all'arte di trasportare sul legno le impressioni fatte sulla carta con l'inchiostro da stampa?

Io non dubito che il consumato erudito, il quale, per quanto odo, si cela sotto la greca vocale, non fosse in caso di dare saggi più luminosi del suo sapere. Ma certo, per tali fatue e fanciullesche quistioncelle, ben poco profitto facciamo negli occhi del pubblico noi tutti, che maneggiamo la penna.

A. DALL'ACQUA.

(*) Vedi i N.i 75 e 78 dell'*Adriatico* ed il 214 di questa *Gazzetta*.

Astronomia.

La cometa di Biela.

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente lettera a lui diretta dal sig. A. Secchi, direttore dell'Osservatorio del Collegio romano, circa la cometa di Biela:

Sig. direttore stimatissimo.

Nell'annunziare la scoperta dell'ultima piccola cometa, le dissi esser probabile ch'essa fosse quella di Biela, ad onta della sua posizione alquanto diversa da quella dell'effemeride, e questo è stato il sentimento anche di altri astronomi; giacchè basta far variare un poco l'asse traverso dell'orbita per ottenere una posizione assai prossima all'osservata. Ora però ho il piacere di annunziarle che il dubbio è stato completamente tolto questa mattina (16 corrente, computo civile), perchè *ho ritrovato anche l'altro pezzo della cometa*, non molto distante dal primo. Questo secondo era molto debole, di figura ovale, senza nucleo apparente e colla punta più stretta dell'ovale diretta verso il sole: distava dall'altro circa 2 gradi, precedendolo in AR., e mezzo grado in declinazione, essendo più australe. Non posso dare una posizione più esatta di questa seconda parte, perchè ho a mala pena avuto tempo di fare l'osservazione abbastanza esatta dell'altra. Questa ancora ha perduta la sua figura rotonda, e sembra avere due pennacchi assai deboli. Il passaggio al perielio è fissato dal sig. Santini pel giorno 28 corrente.

Eccole la posizione della cometa, confrontata con una piccola stelletta di 10.a, che le stava assai vicino, dedotta da cinque paragoni.

1852 settembre 15 $16^h\ 13^m\ 58.^s$ Tm. Roma
AR. cometa $= \ast - 19.^s2$
Declin. cometa $= \ast - 53.''2$

Per fissare poi la posizione della stelletta si fece un'osservazione, confrontandola con ξ Leone, e si ebbe
AR. $\ast = \xi - 7^m\ 7.^s2$
Declin. $\ast = \xi$ $16.''$ prossimamente

La posizione media di ξ pel 1.° gennaio 1852 risulta dal Catal. dell'Ass. Brit. la seguente
AR. $\xi = 9^h\ 23^m\ 57.^s95$
Declin. $\xi = +11\ 57\ 13.04$

Il fatto della divisione di una cometa in due, non è nuovo, ed Eforo, antico filosofo ricordato da Seneca, ne fa menzione; ma tal fenomeno si credeva poco probabile. Keplero non lo credeva impossibile, e stimò che le due comete del 1618, comparse nella medesima parte del cielo, fossero due parti di una stessa. Quello, che apparirà singolare, è che i due pezzi di quella di Biela si sieno conservati tanto vicini, come sono attualmente. Resta ai calcolatori a definire la vera loro distanza; ma le osservazioni saranno assai difficili a farsi, perchè la cometa, appena uscita dalla nebbia dell'orizzonte, trovasi investita dalla crepuscolare, che la rende completamente invisibile.

Osservatorio del Collegio Romano, 16 settembre 1852.

« A. SECCHI d. C. d. G., Dir. »

Fisica.

Luce elettrica.

Se degli ostacoli serii si sono opposti finora all'applicazione pratica della luce elettrica, non dobbiamo tacere che essa è sempre accompagnata da un'intensità di calore superiore a qualunque calore finora dall'uomo ottenuto. Despretz fece in quest'argomento una serie di belle esperienze, per le quali trovò che, con una potente pila elettrica, meglio che con qualunque altro fuoco, si possono fondere centinaia di grammi di panodio e di platino, in un momento; che con essa si fonde la calce, la magnesia, il boro, il silicio, ec., una volta creduti corpi refrattarii; che con essa si fonde facilmente in gocce trasparenti il cristallo di rocca, in modo da poterne formare delle belle lenti; si fondono la pasta di allumina e l'acido cromico, in modo da averne delle gocce di rubino, che per nulla differisce dal rubino naturale; che il diamante subisce un'alterazione per la quale perde la sua trasparenza e durezza; e che il carbone puro, o d'antracite, danno segni di rammollimento, di fusione ed anche di volatilizzamento. *(E. della B.)*

CARINTIA

Lubiana 25 *settembre*.

L'altr' ieri, alle 3 pomeridiane, giunse qui di passaggio S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, e visitò, nelle ore pure pomeridiane, i lavori d'abbellimento alla possessione Unterthum, ch' era già degli Stati, e che S. M. l'Imperatore ha lasciato in godimento del signor Feldmaresciallo. Un pubblico numeroso approfittò di tale momento, onde esprimere con alte e cordiali grida di viva quegl' intimi sensi di venerazione, che il nome festeggiato eccita dovunque nel paese. *(G. Uff. di Vienna.)*

CROAZIA

Fiume 27 *settembre*.

Anche fra noi si fanno grandiosi preparativi per ricevere condegnamente l'augusto nostro Imperatore. Il movimento è sommo, gli artieri non bastano, imponenti sono i preparativi per l'illuminazione: templi e case vengono arabescati di striscie, destinate a sostener lumi; illuminato pure verrà il candelabro dell' Esposizione di Londra; stupendi sono i preparativi onde addobbar i marciapiedi, superbi gli archi trionfali e magnifica la disposizione della festa; vi si daranno balli slavi villereccì, ec. Il solo Municipio destinò per le feste molte migliaia di fiorini; i privati poi vanno a gara, onde dimostrare in mille guise l'amore, che portano al giovane Imperatore. *(O. T.)*

Il 26 giunse nel nostro porto l'I. R. corvetta a vapore la *Custoza*, avente a bordo il sig. maggiore Gottschlig. Egli reca seco 16 cavalli arabi, acquistati nel deserto per conto dell' I. R. Governo. *(O. T.)*

DALMAZIA

Zara 25 *settembre*.

Circa le 4 di questa mane, partiva sul piroscafo l'*Achille*, alla volta di Fiume, il sig. Luogotenente del Governatore militare e civile della Dalmazia, general maggiore, barone di Mamula. *(Oss. Dalm.)*

La Società di letteratura e filologia classica di Norimberga ha inviato il diploma di membro corrispondente al prof. dott. Francesco Carrara di Spalato. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Abbiamo già accennato l'arresto dei fratelli Chiassi, tipografi a Monte Citorio. Veniamo a sapere che trovansi ora carcerati, per sospetto di possesso di scritti rivoluzionarii, anche certi Mugnoz e Modesti, che sono i proprietarii della stamperia. La polizia è sempre certa di avere in mano le fila della famosa stamperia clandestina, col mezzo dei suddetti arresti. Il Papa continua a soggiornare alla sua villa di Castel Gandolfo. Corre voce che possa aver luogo a Porto d'Anzo una conferenza con S. M. il Re di Napoli. *(G. U. d' Aug.)*

Il *Moniteur* di Francia ha il seguente articolo: « Il S. Padre ha convocato i membri della Consulta di Stato pel 20 ottobre. Sono così adempiute le ultime promesse del *Motuproprio* del 15 settembre 1849. Coerentemente al decreto d'instituzione, i membri della Consulta sono stati scelti in una triplice lista, prodotta dai Consigli provinciali, ch' eglino stessi erano stati eletti dai Municipii.

« La Consulta comprende i nomi più onorevoli, ed i membri di essa sono in istato di emettere opinioni avvedute ed illuminate sugli affari del paese. Il S. Padre ha scelto, non soltanto uomini, che per la condizione e per la nascita loro erano naturalmente chiamati a trovar ivi il loro posto, come il principe Orsini, il marchese Bevilacqua, il marchese Bourbon del Monte, il marchese Mussi, il marchese Vicentini, che uniscono al pregio d'appartenere alle famiglie più distinte dello Stato romano anche un valore personale incontrastabile; ma volle unire ad essi anche uomini, che si erano acquistati fama, specialmente per lo studio e per l'esercizio pratico degli affari. Sono questi, fra gli altri, il conte Filippo Antonelli, fratello del Cardinale, che nelle cose di finanza ha le più estese cognizioni; il sig. Feoli di Civitavecchia, ch' è egualmente una grande capacità finanziaria; il conte Troni, che si è acquistato nell' Amministrazione la più onorevole fama; il sig. Baldini di Perugia, noto per la sua esperienza e per la perfetta cognizione degli affari. Scelte simili sono sicuramente adattatissime ad ispirare fiducia nella popolazione, il cui destino migliorar dee la Consulta.

« La Santa Sede ha, del resto, pubblicato anche il bilancio del corrente anno. Gl' introiti ascendono a circa 60 milioni di fr., le spese a 69,300,000; il che, con un fondo di riserva di 500,000 fr., forma una deficienza di circa 10 milioni, un sesto degl' introiti. Gl' introiti giusta il numero degli abitanti: danno 25 fr. 65 centesimi per testa.

« Lo stesso calcolo darebbe per la Francia una somma molto maggiore. I sudditi della Chiesa appartengono quindi, come si vede, ai meno aggravati d'imposte in Europa. La più pesante di tutte le imposte, l'imposta diretta, ascende ad un solo quarto degl' introiti; le imposte indirette sono in via di miglioramento. Per ciò che riguarda le spese, esse sono tenute nei più stretti confini. Così, il Tesoro dello Stato spende, per la lista civile del S. Padre, pel mantenimento de' suoi palazzi, pei Musei, pel soldo delle guardie nobile e svizzera, per le cariche di Corte, pegli stipendii del sacro Collegio, le Nunziature ed il Corpo diplomatico romano, soli 3,300,000 fr. all' anno. Il debito pubblico ascende a circa 21 milione, vale a dire circa ad un terzo degl' introiti. L'esercito costa 10 milioni; 2,800,000 fr. sono destinati per le pubbliche costruzioni. Il bilancio della pubblica istruzione ascende a soli 500,000 franchi. Questa è dunque quasi gratuita, e ne sopportano le spese antiche fondazioni. L'unico capitolo del bilancio, la cui somma può sembrare alquanto alta, è quello delle pensioni, le quali importano 5 milioni.

« Tutto calcolato vedesi da questo prospetto della condizione delle finanze dello Stato romano, che, malgrado i disordini e gl' imbarazzi, coi quali dovette lottare, durante la crisi rivoluzionaria, ei può sperare di bilanciar presto gl' introiti colle spese. Il sistema di pubblicità e di esame, adottato dal Governo pontificio, contribuirà senza dubbio a produrre questo felice risultato. » *(G. Uff. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 *settembre*.

Scrivono da Isili, in data 18 corrente, alla *Gazzetta di Sardegna*: « Nel dopopranzo del giorno 9 del corrente verso le ore 4, un violentissimo temporale, accompagnato da dirottissima pioggia, lampi, tuoni e gragnuola, scoppiava nei villaggi d'Isili, Mandas, Serri, Nurri, Gergei ed altri Comuni di questa Provincia.

« In meno di due minuti, le campagne furono totalmente allagate, ed i fiumi e torrenti ingrossarono al segno di straripare precipitosamente, strascinando seco buoi e mandre di porci.

« Incalcolabile è il danno cagionato, nell' alberatura e nell' ortaglia; ma assai maggiore è il guasto, prodotto nei vigneti, le cui poche uve, risparmiate dal morbo che flagellava ed intristiva le nostre vigne, furono quasi del tutto peste e sfracellate dalla grandine; per cui a ragione si teme che scarsissimo debba essere il ricolto del vino nella Provincia. » *(G. P.)*

Genova 27 *settembre*.

Il 23 corr., verso le ore tre pomer., il R. piroscafo l'*Authion*, rimorchiando la nave *San Paolo*, nell' entrare in porto investì e ruppe la polena del piroscafo francese la *Ville de Marseille*, che stava all' ancora. La serie di questi gloriosi investimenti, esclama il *Corriere Mercantile*, ci sembra un po' troppo lunga. *(E. della B.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 *settembre*.

Il giorno 12 settembre moriva in Napoli la baronessa Poerio, moglie di Giuseppe Poerio, madre di Alessandro e di Carlo. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 17 *settembre*.

S. M. l'Imperatore, con ukase del 15 (27) agosto, si è degnata di nominare membro del Comitato presso la Siberia S. A. I. il Granduca Costantino Nicolaiewitsch.

Con ordine del giorno del Dipartimento militare del 1.° (13) settembre, il governatore militare di Kiew, governatore generale della Podolia e Volinia, aiutante generale, generale d'infanteria, Bibkow I, fu nominato ministro dell' interno, colla conservazione della sua dignità di aiutante generale.

Il governatore militare della città di Shitomir, e governatore civile della Volinia, generale maggiore principe Wasiltschikow I, del seguito di S. M. l'Imperatore, è stato nominato governatore militare interinale di Kiew, e governatore generale della Podolia e Volinia, continuando ad appartenere al seguito di S. M. *(G. Uff. di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Da una corrispondenza della *Triester Zeitung*, in data di Bairut 14 settembre, togliamo i seguenti passi interessanti:

« Gli affari politici nella Siria incominciano a divenire gravi, e degni di essere seguiti con attenzione. I Drusi dell' Hauran, accortisi dei preparativi di guerra, che va facendo il Governo locale, si radunarono tutti in una forte posizione, ben provveduti di polvere, di altre munizioni da guerra e di vettovaglie, attendendo di essere attaccati dalle truppe del Governo, per batterle e metterle in fuga. Il Governo locale si dà ogni premura per mandar rinforzi al campo di Tel-el-Fares, e così mettere quel comandante in istato d'intraprendere una sortita con buon esito.

« Il 10 corrente giunsero quivi, provenienti da Latakia, 3 battaglioni di truppe regolari, coll' ordine di partire subito a marcia forzata alla volta di Damasco.

« Oggi dee pure partire la guarnigione di qui, che verrà, a quanto dicesi, surrogata da altra; ma ciò è impossibile, per la mancanza di altre truppe.

« La così detta armata araba, il cui quartier principale risiede in Damasco, è composta di 6 reggimenti d'infanteria e 5 di cavalleria, ed un reggimento d'artiglieria, con 80 cannoni. Il totale dell' esercito ascende a circa 30,000 uomini, i quali debbon però presidiare la Palestina, il nord della Siria, Bairut, Aleppo e Damasco.

« Con una tale armata dunque, il Governo ottomano non potrà mettersi attualmente in guerra aperta coi Drusi dell' Hauran, i quali in un' eguale occasione, fecero sagrificare e senza profitto 30,000 uomini di truppa regolare e ben disciplinata, comandata del valoroso Ibrahim pascià; numero, che risponde a quello dell' attuale armata araba. Qualora il Governo turco dovesse ora subire una sconfitta, è probabile che tutta la Siria e la Palestina si solleverebbero; il che renderebbe molto difficile il ristabilimento della tranquillità e dell' ordine. »

STATI BARBARESCHI

Leggesi nella *Gazzetta di Cagliari* in data del 23 settembre prossimo passato:

« Col vapore la *Gulnara*, giunto ieri mattina, il nostro particolare corrispondente di Tunisi ci scrive in data del 20 corrente quanto segue:

« Il 10 arrivò da Malta un bastimento mercantile: si sparse tosto la notizia che fra Malta e Tripoli si trova una fortissima squadra turca. Tale notizia produsse una certa agitazione.

« Alle 5 antimeridiane del 13 gettava l'áncora in questa rada una fregata a elice del Governo inglese, proveniente da Malta in 24 ore, con dispacci per questo console inglese. Da quel giorno in poi, si osservò in questo un' attività straordinaria onde avere colloquii più frequenti con S. A. il Bei; e tutto ciò, molti suppongono che ad altro non miri se non ad indurre S. A. il Bei ad un' abdicazione in favore di suo cugino Sidi Mohammed del Campo.

« S. A. il Bei (come vi scrissi) nel corso della sua malattia non ha lasciato, come non lascia tuttora, di far conoscere la sua generosità, senza distinzione di religione, di ceto e di condizioni, a tutti indistintamente; è da notare fra tutti monsig. Vescovo di Rosella, Vicario apostolico in questa Reggenza, al quale ei donò, oltre gli stabili, che gli assicuravano una rendita di 40,000 piastre all' anno, gran quantità d'olio, danari e bestiame per distribuire in elemosine. Tutte queste largizioni, che a un dipresso possono calcolarsi in 80,000 piastre annue, S. A. il Bei le contribuisce generosamente al detto monsignore, ossia alla Chiesa cattolica. Magnanimità grandissima, e tale che mai si riconobbe negli altri Bei suoi antecessori! »

INGHILTERRA

Londra 24 *settembre*.

I giornali dell' opposizione prestano piena fede alle notizie del *Journal des Débats*, secondo le quali la missione del sig. Bulwer a Roma può considerarsi interamente fallita. Essi traggono da ciò occasione a censurare il Governo, e specialmente lord Malmesbury, ministro degli affari esterni, che da lungo tempo è fatto segno ai loro assalti. *(O. T.)*

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Oggi la guardia d'onore, fornita dal deposito del primo battaglione della brigata de' carabinieri, incaricata d'invigilare sulle spoglie mortali del duca di Wellington, si è stabilita al castello di Walmer. La bara di cerimonia arrivò ieri sera e subito vi fu collocata la salma; è la terza bara, che racchiudeva gli avanzi dell' illustre defunto: un drappo nero è stato steso sovr' essa. Tutta la camera è parata di nero, e l'appartamento decorato con emblemi di lutto.

« A nessuno è permesso di recarsi nella camera, ove il corpo è deposto; ora che il castello di Walmer è affidato ad una guardia militare, il capitano Watts, comandante di Walmer Castle, vi ha posto stanza. Gli ordini, dati alle sentinelle dall' ufficiale che comanda, il luogotenente colonnello Becweth, della brigata de' carabinieri, sono rigorosissimi.

« Nessuno, eccetto i domestici, può entrare nel castello senza un ordine sottoscritto dal comandante della guardia. Se qualcheduno sia veduto girare intorno alle porte del castello, se ne dee subito prevenire il comandante. L'aspetto di questo castello, ove la bandiera non è inalberata che a mezz' antenna, dinanzi alle porte del quale le sentinelle passeggiano lentamente, è altrettanto grave che solenne. Due sentinelle sono collocate alla porta principale, e sette altro fanno il servigio costantemente.

« Un carabiniere, coperto da un nero mantello, è di fazione sul bastione del sud, e indica il luogo ov' è attualmente deposto il corpo dell' illustre guerriero. Le truppe par che comprendano quel che ha di onorevole per esse il servigio loro affidato.

« Il nuovo duca di Wellington e suo fratello lord Charles Wellesley, sono partiti stamane da Walmer Castle: eglino hanno voluto trovarsi presenti agli ultimi apparecchi funebri, che hanno avuto luogo quest' oggi, e si sono poscia condotti a Douvres, e di là in città, a fine di evitare qualunque dimostrazione per parte degli abitanti di Walmer. Il loro seguito è partito per Deal. I cavalli e le carrozze del fu duca sono stati mandati a Londra o a Stratfield-Saye. Quasi tutti i famigliari hanno lasciato Walmer. »

La notizia che il defunto duca di Wellington non avesse lasciato alcun testamento, fu inesatta. Può darsi che non sia stato trovato alcun documento di questa fatta, eretto nell' ultimo periodo della vita del duca; ma n' è stato trovato uno, presso i banchieri del duca, i sigg. Coutts, tra molti altri scritti presso essi depositati, che ha la data dell' anno 1818, e che conta quindi 32 anni. L'esistenza di questo documento era finora rimasta ignota ai più prossimi congiunti ed amici del duca; e sebbene egli, negli ultimi anni, si fosse molte volte accinto a scrivere l'ultima sua volontà, pure non eseguì mai il suo proponimento. Lo stesso timore, che lo tratteneva dal far un viaggio in Scozia, sembra essere stato il motivo, pel quale evitava sempre con sollecitudine ogni atto od ogni discorso, che potessero riferirsi alla sua morte. Mai non parlava di ciò co' suoi amici più intimi, e quanto grande fosse la sua ripugnanza ad ogni atto dell' ultima sua volontà, può provarle il fatto seguente:

È noto aver egli, nel corso degli ultimi 30 anni, ricevuto da tutt' i Sovrani dell' Europa una quantità di regali di molto valore, che facevano della sua casa, a Londra, uno de' gabinetti di rarità, le più notevoli e preziose. Questa raccolta, come proprietà personale del defunto, era esposta al pericolo di essere smembrata, e, per conservar l'unità, era stato, con un atto speciale del Parlamento, permesso al duca di dichiarare cose inalienabili della famiglia tutti quegli oggetti, ch' egli volesse unire durevolmente al possesso de' suoi beni e titoli ereditarii. Ma tanto grande era la sua ripugnanza contro siffatte disposizioni, ch' egli si era deciso ad estendere i relativi necessarii documenti nell' ultimo giorno, prima che scadesse il fissatogli termine di due anni.

Si crede generalmente che i funerali solenni avranno luogo fra alcune settimane, dacchè far se ne vogliono i preparativi colla maggior possibile quiete ed attenzione, e con tutti i possibili riguardi pel pubblico e pel decoro dell' illustre trapassato. Rammentasi che Nelson, il quale morì in ottobre, ed il cadavere del quale fu tosto portato in Inghilterra, fu sepolto solamente in gennaio, e che, malgrado a ciò, le relative disposizioni lasciarono molto desiderare. Si vuole questa volta ordinare la pompa funebre nelle proporzioni più grandiose, e si vuol quindi aver tempo. *(G. Uff. di V.)*

Per comando della Regina, l'aiutante generale di S. M. indirizzò il seguente ordine a tutto l'esercito:

« 1.° La Regina è convinta che l'esercito partecipa al vivo dolore, che cagionò alla M. S. la notizia dell' irreparabile perdita, che colpì lei ed il paese coll' improvvisa morte del feld-maresciallo duca di Wellington. S. M. piange in lui un fermo sostegno del trono, un consigliere fedele, saggio e devoto, un amico stimato e riverito. L'esercito piange in esso la perdita d'un capo supremo, che non ha pari per lo splendore, la grandezza ed il successo delle sue geste; il quale però non è meno distinto pel suo zelo instancabile in tempi di pace, onde mantenere l'attività dell' esercito, da lui condotto sì spesso alla vittoria, e promuoverne gl' interessi. Quella disciplina, ch' egli esigeva dagli altri qual condizione principale del carattere del soldato, ei la serbò rigorosamente; e la Regina desidera di far presente all' esercito che il più gran capitano, che l'Inghilterra abbia veduto mai, lasciò ad ogni soldato un esempio degno d'imitazione, in quanto egli considerò, in ogni condizione della sua vita, l'energica e illimitata obbedienza al dovere come il suo principio direttivo. S. M. comandò che quest' ordine sia riportato in tutti i libri di ordinanza, e letto ad ogni reggimento, che trovasi al servigio di essa. »

Il secondo articolo di quest' ordine dispone che tutti gli ufficiali dell' esercito debbano portare il lutto per la morte del duca, e ne indica le forme. I tamburi verranno coperti di nero, e un velo nero penderà dalle bandiere, e dalle trombette della cavalleria.

Il terzo articolo poi nomina il luogotenente generale visconte Hardinge a capo dello stato-maggiore di S. M. e ordina che tutti gli uffizii, finora esercitati presso la Regina dal duca di Wellington, debbano d'ora innanzi essere disimpegnati dal visconte.

Si legge inoltre nel *Globe* il seguente documento:

Esercito — Ordine generale

Ministero della guerra, 23 *settembre* 1852.

Per obbedire a' graziosissimi ordini di S. M., il luogotenente generale visconte Hardinge assume il comando dell' esercito della Regina, e tutti gli affari relativi al servigio militare, i quali finora erano amministrati da S. G. il comandante in capo fu duca di Wellington, lo saranno per l'avvenire da sua signoria. Egli spera, anzi è certo che nell' adempimento delle funzioni, che gli sono affidate dal favore della Regina, riceverà l'aiuto e l'appoggio de' generali ed altri ufficiali dell' esercito, e potrà mantenere la sua disciplina e la sua alta riputazione, mediante la continuazione di que' servigii, che hanno identificato l'esercito inglese con l'onore, la potenza e la prosperità della patria.

S. M. avendo, nell' ordine generale all' esercito in data d'ieri, manifestato il suo vivo rammarico per l'irreparabile perdita, fatta dalla Regina, dal paese e dall' esercito, in seguito alla subita morte del feldmaresciallo duca di Wellington, il visconte Hardinge esprime, in quest' occasione il suo profondo rispetto per la memoria del più gran capitano, che abbia avuto mai l'Inghilterra, e tutta la vita del quale ha dato il più splendido esempio, cui possa attenersi un esercito inglese nell' adempimento de' suoi doveri.

Per ordine dell' onorevolissimo luogotenente generale visconte Hardinge, comandante in capo

G. Brown, *aiutante generale*.

Leggesi nel *Morning Advertiser*: « La vasta critta, o vôlta sotterranea, della cattedrale di S. Paolo, ove saranno deposti gli avanzi mortali del duca di Wellington, è divisa, come il corpo della cattedrale, in tre parti. Le navate laterali sono illuminate da finestre, che danno sul cimitero; ma, nella parte centrale, quella che sta sotto la cupola, son necessarie lampade anche di bel dì. Propriamente nel centro, riposano le ossa di Nelson; quelle del fu duca verranno probabilissimamente deposte vicino ad esse. In quello stesso luogo riposano egualmente sir Giosuè Reynolds, morto nel 1792; Iacopo Barry, nel 1806; Giovanni Opie, nel 1807; Beniamino West, nel 1820; sir Tomaso Lawrence, nel 1830; Enrico Fuyli; Roberto Milnes, l'architetto dei ponti di Waterloo e di Soutwark; il lord cancelliere Rosslyn; il dottore Boyer; sir Cristoforo Wren, ed altri personaggi men cogniti. All' estremità orientale, son conservati alcuni frammenti dell' antica cattedrale, raccolti dopo il grand' incendio. Gli avanzi di Nelson sono posti sotto un sarcofago di marmo nero, sormontato da uno stemma e da una corona; sul piedistallo, si leggono queste parole: *Horatio vicomte Nelson*. Quel sarcofago era, in origine, stato preparato, per cura del Cardinale Wolsey, pel suo seppellimento nella cappella di S. Giorgio, a Windsor. »

Altra del 25.

Si legge nel *Morning-Herald*: Il visconte Hardinge ha lavorato ieri al Ministero della guerra, nella sua qualità di comandante in capo dell' esercito. Egli ha ricevuto il segretario di Stato della guerra. Il titolo del gran maestro dell' artiglieria, lord Fitzroy Sommerset, sarà barone di Ragland.

Il visconte Hardinge, nuovo comandante in capo dell' esercito di S. M. britannica, è nato a Wrotham, contea di Kent, nel 1785. Egli è cognato del marchese di Londonderry. Il visconte Hardinge ha già disimpegnato le alte funzioni di gran maestro dell' artiglieria, di governatore generale dell' India, di primo segretario di Stato per l'Irlanda, e di segretario di Stato della guerra. Egli gode d'una pensione di 5,000 lire di sterlini, pe' suoi segnalati servigii nell' India.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Si è annunziato che lord Fitzroy Sommerset era nominato granmaestro dell' artiglieria, con la dignità di pari. Il nobile lord fu, durante molti anni, aiutante di campo e ulteriormente segretario militare del duca di Wellington. Quantunque privo del braccio diritto, lord Fitzroy Sommerset ha una scrittura molto leggibile. Lord Hardinge perdette il suo braccio sinistro a Waterloo. Lord Fitzroy Somerzet è zio del duca di Blafort; appartiene per conseguenza ad una famiglia che, più di qualunque altra forse, ha dato eroi al suo paese. Il suo figlio primogenito, il maggiore Arturo Wellington Fitzroy Somerset, fu ucciso a Modkee, nella battaglia data nel 1846 ai Seiki, allorchè egli era segretario militare di lord Hardinge. »

Il *Times* è molto sdegnato contro l'Università di Oxford. Il motivo lo rileviamo da queste sue parole: « La storia e la biografia non dimenticheranno di registrare che, appena 24 ore dopo la morte del grande duca di Wellington, i capi dell' Università si adunarono, non già per deplorare l'irreparabile perdita, sofferta dal paese e dall' Istituto stesso, nè per consultarsi sul come potesse quella dotta Corporazione esprimer meglio il suo lutto per l'uomo, che presedette pel corso di 18 anni ai suoi studii e alle sue conferenze, ma per pensar presto a chi si dovesse proporre l'ufficio reso vacante, e che cosa fosse da farsi per assicurare la nomina del più desiderabile successore. In breve, tre giorni dopo la morte di Wellington, era compilata e sottoscritta un' istanza a lord Derby, affinchè divenisse gran cancelliere, qual uomo più idoneo a tal carica. »

Scrivono da Oxford al *Morning Chronicle*, in data del 24: « Stamattina è giunta una comunicazione del conte di Derby, il quale rende grazie dell' onore, che gli si vuol compartire, e dichiara ch' egli acconsente ad accettare la candidatura al titolo di cancelliere dell' Università. Una Commissione è stata, per conseguenza, nominata, a fine di appoggiare quest' elezione. » *(G. P.)*

PORTOGALLO

Lisbona 19 *settembre*.

I cacciatori del sesto reggimento, che eransi rivoltati a Madera avevano ucciso un loro ufficiale, furono condotti a Lisbona e messi in arresto sopra un legno da guerra; essi saranno prontamente giudicati.

SPAGNA

Madrid 20 *settembre*.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina Isabella II tornerà a Madrid il 28:

« Ieri è stato nominato il magistrato che dee presedere il giurì, incaricato di statuire sull' articolo incriminato dell' *Heraldo*.

« A termini d'un' ordinanza reale, inserita nella *Gazzetta di Madrid*, i contratti per conto dello Stato, per qualsiasi specie di servigio e lavori pubblici, avranno luogo mediante aggiudicazione solenne e pubblica dopo le offerte. Non v' ha che poche eccezioni a questa regola generale. »

PAESI BASSI

L' Aia 24 *settembre*.

La prima Camera degli Stati generali nella sessione d'oggi ha adottato il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il sig. Dallert fu scelto dal Re a presidente della prima Camera; egli trovavasi il primo nella lista de' tre candidati, presentata dall' Assemblea stessa.

Scrivono alla *Patrie* che la Direzione della Società libraria olandese ha indirizzato al Governo una petizione, in cui essa dichiara che l'opinione della Società libraria è schiettamente contraria alla contraffazione, e che perciò, quantunque speri qualche compenso in cambio, essa non è avversa alla conclusione d'un trattato colla Francia.

Dicesi che nelle vicinanze di Caienna (Guiana olandese) sia stato scoperto oro.

BELGIO

Brusselles 25 *settembre*.

Una deputazione fu incaricata di rimettere al ministro dell' interno la medaglia, che un gran numero di soscrittori hanno spontaneamente fatto incidere in memoria di tutte le disposizioni, prese dal sig. Rogier, dacchè egli si trovi al potere, a fine di promuovere e migliorare la pubblica igiene; ed ella fu già ricevuta il 22 dal ministro.

FRANCIA

Parigi 25 settembre.

La parte ufficiale del *Moniteur* contiene alcune nomine giudiziarie, alcune promozioni nell'Ordine della Legion d'onore, e un decreto, che istituisce il personale di parecchi Tribunali di commercio. Nella sua parte non uffiziale, pubblica i regolamenti sull'esame de' baccellieri in lettere e scienze.

È già noto che il sig. Bacciocchi, maestro delle cerimonie, è partito giorni fa da Tolone per Costantinopoli sopr'una fregata a vapore. Lo si dice incaricato d'una missione conciliatrice, poichè, non bisogna dissimularlo, la spedizione di Tripoli fu eseguita in modo un po' insolito, e per conseguenza ha, piuttosto che no, discontentati i Turchi, grandi osservatori della forma. E per dissipare appunto tal sinistra impressione, il maestro delle cerimonie partì, carico di belle parole e ricchi doni in porcellane di Sèvres.

Lungo l'intero viaggio del Presidente pigliaronsi le più minute precauzioni di sicurezza. L'Impero occupa quasi solo la stampa. Presentito nella prosa elegante e misurata del sig. di La Guerronière, acclamato nella prosa ufficiale del *Moniteur*, quasi applaudito dall'*Assemblée nationale*, siccome quello che mette fine alla Repubblica, esso non avrà nemmanco la pena d'ucciderla: la Repubblica era già morta, e tutt'al più rimarrà al nuovo Governo l'opera pia del suo seppellimento. S'è già parlato assai d'un opuscolo, destinato a preparare gli animi alla nuova forma di Governo: vero *pendant* all'opuscolo sulla sostituzione del Governo rappresentativo al Governo parlamentario, pubblicazione che precedette sì davvicino il colpo di Stato del 2 dicembre. Quest'opuscolo vien attribuito allo stesso Principe Presidente. È intitolato *Du retablissement de l'Empire*, ed ha per epigrafe questo detto dell'Imperatore: Ciò che più di tutto cagionò la mia caduta, è che *la mia dinastia* non era *abbastanza antica*. Io mi sarei rialzato dalle falde dei Pirenei, ove fossi stato il figlio di mio figlio.» *(E. della B.)*

A proposito di Lione abbiamo dimenticato una curiosa particolarità del programma, ed è che al teatro si rappresentò, alla presenza del Principe-Presidente, l'opera *Fernando Cortes*. Quest'opera, affatto imperiale, commessa a Spontini e Jouy dall'Imperatore medesimo, erasi ricamata di frequenti *à-propos* per la circostanza. Il famoso coro:

A son gènie il n'est rien d'impossible,
E l'univers appartient aux héros.

produsse l'effetto consueto; un gran batter di mani. Era il passo favorito dell'Imperatore. *(E. della B.)*

Luigi Napoleone dee aver portato seco nel suo viaggio un'ingente quantità di danaro, perchè profonde a piene mani regali veramente da Imperatore. In Lione fu alla lettera innondato di petizioni, specialmente da parte del bel sesso. Egli amnistiò, a quanto si assicura, molti condannati politici.

Altra del 26.

Le operazioni elettorali per la nomina di due membri del Corpo legislativo, in sostituzione de' sigg. Cavaignac e Carnot, dimissionarii, incominciarono oggi con ordine perfetto.

Leggiamo nella corrispondenza dell'*Epoca*, in data del 26: «Ho testè visitato le diverse sezioni elettorali dei due quartieri di Parigi, chiamati oggi a nominare i due rappresentanti al Corpo legislativo, in vece dei sigg. Cavaignac e Carnot.

«Lo squittino erasi aperto sin da stamane; ma il concorso degli elettori è limitatissimo, a causa del principio dell'astinenza che prevale. L'urna elettorale direbbesi oggi disertata. Nondimeno nella quarta circoscrizione le probabilità sembrano maggiori pel sig. Goudchaux, che pel sig. Monnin-Japy, candidato del Governo; ma, in tutti i casi, non pria di domani, ch'è il giorno libero per gli operai, può aversi qualche dato di certezza per giudicare del risultato definitivo.

«Quarantadue prigionieri politici sono stati imbarcati in Cette per l'Algeria. Nel resto, nulla di nuovo.»

Sulla questione insorta tra il Belgio e la Francia, la *Patrie* dà il seguente ragguaglio:

«Il trattato di commercio, conchiuso tra il Belgio e la Francia, il 13 dicembre 1845, cessava d'essere in vigore cominciando dal 10 agosto 1852. Domandando la rinnovazione del trattato, il Governo francese dava al Belgio una pruova delle sue intenzioni amichevoli; poichè il trattato era stato stretto in un'epoca, in cui, non solo esistevano fra' due Governi rapporti di buon vicinato, ma ancora vincoli di famiglia, ed esso debb'essere riguardato come l'espressione più schietta e più cordiale dell'interesse fra' due paesi.

«E questo trattato, questo patto di famiglia, per così dire, il Governo, desideroso di nulla cambiare alle buone ed antiche relazioni tra la Francia ed il Belgio, proponeva di conservare, migliorare ed estendere. Furono quindi intavolate pratiche per giungere a rinnovarlo; il 21 febbraio si apersero conferenze tra' mandatarii belgi e francesi, quando ad un tratto le conferenze furono interrotte dalla crisi ministeriale belgia, non volendo i ministri del Belgio assumere un impegno a lungo termine, nella condizione precaria, in cui si trovavano.

«Arrestato in tal modo da circostanze indipendenti dalla sua volontà, il Governo francese non mutò di contegno verso il Belgio; costretto a rinunziare provvisoriamente ad una soluzione definitiva, propose la proroga del trattato, e nulla opponendosi a ciò che tutto quanto riguardava la proprietà delle opere dell'arte e dell'ingegno fosse regolato immediatamente, propose la conclusione d'una convenzione letteraria. Certamente, la Francia era interessata ad ottenere la repressione della contraffazione; ma, in compenso, offriva riduzioni di dazio sui libri e sulla carta del Belgio, ed accordava altri vantaggi importanti indipendentemente da quelli, che il Belgio trova nella convenzione medesima.

«Il Belgio non volle acconsentire alla proroga del trattato del 1845, se non escludendone i fili ed i tessuti di lana, cioè uno de' principali articoli di esportazione francese; non volle acconsentire alla convenzione letteraria se non esigendo una clausola, la quale doveva guarentire la conservazione del dazio di 15 centesimi, percepito sul carbon fossile, importato in Francia per la via di terra.

«Queste domande furono respinte dalla Francia, la quale cercò un compenso d'un altro genere, da offrire al Belgio. Dopo aver cercato un equivalente fra la riduzioni o trasformazioni di tariffa, sul principio delle quali erasi posto precedentemente l'accordo, il Governo francese propose riduzioni sui bestiami del Lucemburgo, i luppoli e le cotonine. Il 22 agosto si conclusero due convenzioni su queste basi: una, giusta la quale il Belgio guarentiva alla Francia la repressione della contraffazione letteraria; l'altra, con cui la Francia accordava al Belgio quanto sopra accennammo.

«Si aderì a questi accordi; ma, a dir vero, non era questa la convenzione, desiderata dalla Francia. Ecco la condizione, in cui sarebbonsi trovati reciprocamente i due paesi al 10 agosto: estinto il trattato del 1845, i due Stati rientravano nel diritto comune, per quanto riguardava i generi, posti con quel trattato sotto il diritto convenzionale. Invece, avrebbe avuto vita una convenzione intieramente distinta dall'antica, non avente, da un lato, che un solo scopo, la repressione della frode letteraria; dall'altro, un equivalente di questo vantaggio. I legami, stretti fra' due paesi, erano sciolti.

«Cessato il patto del 1845, il Belgio continuava a trovare sul territorio francese uno spaccio importante pel carbon fossile e per le sue ghise; invece la Francia, priva del regime convenzionale, non può sperare nel Belgio lo smercio de' suoi vini, delle seterie, dei fili di lana. Il dazio sull'ingresso del carbon fossile dalla frontiera di terra fu quindi portato da 15 a 30 cent. il chilogrammo; cioè, al prezzo ch'esisteva prima che il sistema delle convenzioni fosse stabilito fra' due paesi.»

Il 24, alla Borsa, correva voce che il Conte di Chambord avesse mandata una protesta a tutti i Sovrani d'Europa contro il ristabilimento dell'Impero. *(Corr. Ital.)*

Altra del 27.

Il *Moniteur* d'oggi contiene un decreto, che ordina la creazione d'una Cassa di risparmio nell'Algeria. Pubblica inoltre il testo di parecchi voti di Consigli di circondario in favore del ristabilimento dell'Impero.

Annunziasi che la Commissione, istituita dal Ministero della marina per esaminare l'utilità dello stabilimento di un servigio transatlantico, si pronunziò affermativamente, e che la sua opinione sarà quanto prima formulata in progetto di legge e sottoposta all'esame del Consiglio di Stato.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 settembre.

Vi farò oggi presente d'una frittata: non già la *Frittata fantastica* del sig. Duvert, fantastica per questo soltanto che quel povero Cotillard, il quale se l'ha dinanzi, non può mandarla mai giù per la gola, con sua poca sodisfazione, nè certo con sodisfazione maggiore del paziente pubblico, che volentieri il dispenserebbe da tal supplizio, per salvare sè stesso da quel della noia; sì d'una frittata veramente fantastica, uscita dalla cucina del sig. Emilio di Girardin.

Dacchè una seconda ammonizione turbò il sonno degli azionisti della *Presse*, non si sapeva più che fosse del sig. Emilio di Girardin. Alcuni ben credevano d'averlo visto a discorrere di credito fondiario col sig. Wolowski e col sig. Carlo di Bourmont; ma non si riconosceva più, a quel suo fare pacifico, il tagliacantoni d'un tempo, e si credeva che l'apostolo dell'assoluto si fosse assolutamente ritirato, ed avesse mandate senza più le sue valigie alla strada ferrata. Se non che, simile a quel sergente del forte Mortier, che si teneva per perduto, quando il Reno l'aveva portato a due leghe di distanza, e tornò poi a nuoto a raggiungere i suoi commilitoni, dopo le più pericolose avventure, il sig. Emilio di Girardin rientrò a vele spiegate nelle generalità della politica.

Il tema, ch'ei prese a trattare, è intitolato: *Le riforme e le rivoluzioni*; e la moralità di esso tema si ricapitola in queste parole: «Ho diviso la Francia (parla «il sig. di Girardin) in tre grandi partiti politici: il partito «di coloro, che vorrebbero fare una frittata senza rompere «gli uovi; il partito di coloro, che rompono gli uovi, e «non sanno far la frittata; in fine, il partito di coloro, «che romperebbero gli uovi, ma farebbero la frittata.» Il confesso: se non avessi letto ciò nella *Presse*, ed in un articolo, appiè del quale sfolgora la sottoscrizione del sig. Emilio di Girardin, avrei creduto di leggere il *Constitutionnel*, e non avrei mancato d'attribuire alla massaia del dottore Véron, alla celebre e celebrata Sofia, questa comparazione, accattata alla *Cuoca domestica!*

Evidentemente, il partito di coloro, che vorrebbero far la frittata senza rompere gli uovi, è, nel pensiero del sig. di Girardin, quello che si compone degli uomini progressivi, ma nemici d'ogni rivoluzione. Prima della rivoluzion di febbraio, esso aveva per capi i sigg. Thiers e Barrot, ed anche il sig. Guizot, che profferiva a Lisieux quelle famose parole: «L'opposizione vi prometterà il «progresso; il solo partito conservatore può darvelo.» I repubblicani d'ogni colore, che giunsero al timone dello Stato nel 1848, sono probabilmente compresi nel partito di colore, che rompono gli uovi senza fare la frittata. Il sig. di Girardin si colloca senza cerimonie nel partito di coloro, che romperebbero gli uovi e saprebbero far la frittata; ma, e chi mai ha impedito il sig. di Girardin di metter mano al manico della padella, quando tutti erano padroni di rompere gli uovi e di far la frittata? Se non che, m'inganno: egli il tentò senza frutto, poichè non basta saper fare la frittata, uopo è ancora trovar persone, che la trovino buona e si contentino di mangiarla. La frittata del sig. di Girardin, lo dice egli stesso, consiste nel ridurre i Ministeri a tre, nell'abolire i dazii consumo, dopo aver riformata l'imposta, nell'edificare la separazione razionale sulla base dell'assoluto, e nel porre infine un guazzabuglio, che si accosta all'anarchia di Proudhon, in luogo della pratica lenta e savia, che tien conto delle resistenze e degli ostacoli: in una parola, il sig. di Girardin salta, cogli occhi bendati, in un buco, di cui non conosce la profondità, e stupisce, che nessuno acconsenta a seguirlo in quel salto pericoloso!

Comprendo che l'amor proprio e l'orgoglio personale debbano spingere gl'intelletti eminenti, della tempra del sig. di Girardin, a credersi del partito che rompe gli uovi e sa far la frittata; ma il partito degli uomini, che vogliono il progresso senza far rivoluzioni, sarà pur sempre il più numeroso e il più saggio. In Francia, le rivoluzioni ci hanno sempre fatto perdere il campo, che avevamo guadagnato nella pratica d'una libertà ragionevole; e basta volgere intorno gli occhi a chiarirsene.

SVIZZERA

Sentiamo (così la *Gazzetta di Losanna*) che lo stato della Duchessa d'Orléans continua a migliorare, e che i dolori, cagionatile dalla rottura, sono diminuiti.

Mentre il Governo del Cantone Ticino, obbedendo al *club* dell'Orso di Berna, caccia le Corporazioni religiose insegnanti, e va accattando tra gli emigrati politici nuovi maestri alla gioventù ticinese, si trova impacciato nel condurre l'ex-Seminario di Pollegio; ma, a sciogliere le difficoltà, ha risoluto di dare in appalto allo stradaiuolo Romaneschi il mantenimento degli allievi a un franco al giorno per testa. È probabile che anco l'istruzione sarà data per appalto; e in tal guisa il digiuno del corpo andrà del pari probabilmente con quello dello spirito ne' giovani alunni. Oh! progresso de' radicali!! *(Bilancia.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 25 settembre.

S. M. il Re intraprese ieri mattina un viaggio fuori della Prussia, incognito, col nome di Conte di Zollern; anche nel viaggio fino ai confini non dee aver luogo accoglienza alcuna. S. M. sarà di ritorno dal suo viaggio per l'Oldemburgo il 27 corr., alle tre pom. Ancora in questo mese, e probabilmente il 27 di sera, S. M. si recherà, per Francoforte sull'Oder, a Muskaus, per trattenersi un giorno. Questo viaggio sarebbe l'ultimo in quest'anno.

In riguardo alla questione del *Zollverein*, la *Gazzetta centrale del Reno* annuncia da Monaco: «Hassi da fonte sicura che il Governo prussiano, nel 30 agosto, ha diretto, nella questione doganale, a tutte le sue Legazioni accreditate presso le Corti alemanne, un dispaccio circolare, nel quale trovasi testualmente il passo seguente:

«Prima che giungano le istruzioni per questi plenipotenziarii, è chiaro non potersi parlare della continuazione delle negoziazioni; dobbiamo rimanere nel punto di vista, da noi adottato, che debba essere conchiuso il trattato pel rinnovamento del *Zollverein*, prima che possiamo passare a trattare coll'Austria per un trattato di dogane e di commercio. In tale riguardo aspettiamo dichiarazioni determinate del tutto e precise, e, nel caso di sodisfacente risposta, ci faremo trovar pronti ad ulteriormente trattare. Ogni altra risposta, che fosse in senso sospensivo o che deviasse, ci renderebbe impossibile di continuare nelle negoziazioni.» *(Austria.)*

Alla *Nuova Gazzetta prussiana* giunse da Francoforte un'esposizione sullo stato della flotta, in cui leggiamo: «Le spese pel mantenimento furono ridotte a circa 15,000 talleri mensili. Questo risultato però non si potè ottenere se non mediante soscrizioni. L'affare stesso della vendita fu, com'è noto, commesso al consigliere di Stato, sig. Fischer. Superati gli ostacoli, che impedivano la sua attività, strinse egli parecchie relazioni, onde trovare compratori, e pubblicò la notificazione che la vendita può aver luogo con descrizioni e con dettagli speciali, e ciò nominatamente pei paesi non europei. Riguardo alla vendita del materiale, furono incaricati di assumerla gli Stati tedeschi delle coste, come l'Austria e la Prussia; ma finora ricusarono di farlo, sì l'Austria che il Mecklemburgo, Amburgo e Lubecca. In seguito a ciò, si pose in vista l'uso dei cannoni per le fortezze federali. Sono pure offerte in vendita le cannoniere di parecchi Governi federali. Delle navi non fu venduta finora, com'è noto, che la fregata la *Germania;* per la vendita delle altre navi, furono intavolate negoziazioni col Governo brasiliano, e si aspetta il risultato per la fine del corrente mese. Quanto riguarda finalmente il modo di accumulare l'occorrente pel mantenimento, le spese dovettero essere coperte mediante anticipazioni, avvegnachè i fondi della marina non sono sufficienti all'uopo.» *(Corr. Ital.)*

BAVIERA

Monaco 24 settembre.

Il *Volksbothe di Monaco* scrive: «Domenica sera poteva facilmente accadere una seria disgrazia a S. M. il Re. Nel viaggio di ritorno in città, cadde a terra il cavallo, presso la porta della residenza, si ruppe il timone della carrozza, ed il postiglione fu gravemente ferito. Il Re saltò dalla carrozza; per buona ventura, non ebbe a soffrire alcuna lesione.»

AMERICA

STATI UNITI

Il *New-Yorck Journal of Commerce* si esprime così sulla vertenza delle pesche, ora felicemente sopita: «Non è seguito alcun componimento o trattativa, e per ora non ne avrà luogo alcuna. La questione è sciolta; essa si sciolse da sè. Lo stato delle cose è ora il seguente: Nessuna pratica fu intavolata, nè da una parte nè dall'altra; ma ambe le parti stabilirono d'accordo di procedere all'opera con prudenza e arrendevolezza. La stagione delle pesche termina alla metà d'ottobre, e però gli Stati Uniti credettero non essere necessario di spiegare la menoma forza marittima in quelle acque. Può darsi che, prima della prossima stagione delle pesche, siano estese le libertà dei nostri pescatori, sulle coste britanniche.»

STATI UNITI DEL SUD

Nel Chilì venne nominato ministro della giustizia, invece di Don Fernando Laxcano, D. Silvestro Ochgavia. Si attende fra breve un decreto d'amnistia.

A Valparaiso si sta occupandosi della istituzione di una Compagnia di sicurtà e d'una Camera di commercio.

VARIETA'.

La Ferraris a Milano.

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*, di Milano, in data del 29 settembre scorso:

«Il teatro della Cannobiana, credetelo, è una grande e magnifica sala. Se i teatri italiani non sono ancora co-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 OTTOBRE 1852. — Nel settimanale mercato di Genova veggiamo ben sostenuti i caffè, nelle qualità sopraffine principalmente: il Portoricco e Rio lavato a fr. 74.18, sconto 6 a 12 p. %; S. Domingo a fr. 55.62, sconto 8; Santos a fr. 61.90, sconto 21. Zuccheri poco domandati: Pernambuco bello e basso a fr. 42.09, sconto 18 a 32 p. %; raffinati a fr. 42.34, sconto 23 1/2 p. %. Cotoni sostenuti, ma con poche ricerche. Animatissimo il mercato delle lane. Le sete in buona opinione e con domande; il deposito non molto bene assortito. Cuoi molto domandati, e così pure i metalli. Gl'indachi in grande favore, per le nuove di Calcutta. Bengala a fr. 8.30. Guatimala a fr. 6.20. Grani stazionarii. Olii in calma. Deposito bar. 3,950, esteri; bar. 6,000 nostrali.

Qui, molti storni e vendite nelle granaglie: grani indigeni da L. 15 a 15.50. Grani pronti a L. 9.29, per consegna in novembre a L. 9.40; di Brasile pronto, con difetto, a L. 8.30. Seme di lino di Abruzzo da L. 18.25 a 18.50. Orzo di Puglia nuovo a L. 8. Olii sostenuti, di tina a d.i 220; imbottato da d.i 224 a 225. — Le valute d'oro richieste da 1 1/4 a 1 1/5; le Banconote da 86 ad 85 3/4; il Prestito lomb.-veneto da 89 ad 89 1/4; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 86 1/4; le Azioni di Siena a 58.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 1.° OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 7/8
dette detto	» 4 1/2	» 85 3/8
dette detto	» 4 —	» — —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	» 91 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » »	» 1839, » 100 »	139 1/4
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 11/16
detto, » B	» » — »	— —
detto lombardo-veneto		103 —

Azioni della Banca; al pezzo		1353 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord	di f. 1000	2225 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	» » 200	128 —
dette detta di Presburgo 1.a em.e	» » 290	— —
dette detta — — 2.a em.e	» » 200	
con priorità		152 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	— —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 3/4	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 —	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 1/4	a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 1/8	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-34 —	a 3 mesi —
— — —	» 11-31 —	br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	» 115 3/4	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» — — —	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 136 7/8	a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	— — %	

MONETE. — VENEZIA 1.° OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:48	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:15 —
Ongari imperiali	» 14:02	Detti di Franc. I.°	» 6:13 —
— in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:75	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:30	Pezze di Spagna	» 6:52 —
— di Genova	» 94:25	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° maggio	86 1/8
Doppie d'America	» 96:30	Obblig. metall. a 5 %	81 1/4 D.
Luigi nuovi	» 27:50	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 —
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 1.° OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 1/2 D.	Londra	eff. 29-58 — D.
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 1/4 D.
Atene	» — —	Messina	» 15-35 — D.
Augusta	» 297 7/8 D.	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 — D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-35 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2 D.
Firenze	» 97 5/8	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 1/4 D.	Trieste a vista	» 256 —
Lione	» 117 3/8 D.	Vienna idem	» 256 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 600 — D.
Livorno	» 97 5/8		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 1.° ottobre 1852*

ARRIVATI. — Da *Verona:* I signori: de Heeckeren barone, addetto alla Legaz. de' Paesi Bassi presso la Corte di Vienna. — Fagel bar. F. R. H., ciambell. di S. M. il Re de' Paesi Bassi. — Dedel bar. G. W., partic. di Diepenheim. — Da *Trieste:* Eimer Giacomo H., console di S. M. I. R. A. a Nuova Orléans. — de Rebenburg nob. Lodovico, propr. di Lichtenwald. — Balch Gugl. S., possid. americano. — Taylor Giorgio C., Havemeyer Giov. C. e Bailey Giuseppe J., Americani. — de Lederer bar., I. R. segret. di Legazione. — Da *Firenze:* Oury Luigi, console generale di Francia. — Sanson Giulio Gius., propr. di Magency. — Da *Milano:* Douglas Roberto Aless., Douglas Enrico, Leeves Edoardo, De Gex Gugl. Franc. e Leach Franc., Inglesi. — Savery Carlo, gentil. inglese. — Clendewin J. W., Carroll Carlo e Lawrence Isacco, Americani. — Lawrence Beach Guglielmo, colonnello americano.

PARTITI. — Per *Bolzano:* I signori: Malfer commend. Antonio, I. R. consigl. di Luogotenenza a Trieste. — Per *Trieste:* Kahle Gugl. Ottone, R. consigl. pruss. — Per *Bologna:* Guerin Emilio Raimondo, negoz. di Arles. — Cottin Giacinto, avvoc. di Torino. — Gossein Nicola Luigi, possid. di Versaglia. — Per *Padova:* Poggi co. Alfonso, possid. di Modena. — Per *Innsbruck:* Mahon, lord inglese. — Per *Verona:* de Czarda Giorgio, I. R. agente aulico.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 ottobre in S. FRANCESCO DI PAOLA.

Il 3 e 4 agli OGNISSANTI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 1.° OTTOBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 5	28 4 6	28 4 5
Termometro, gradi	12 6	15 0	13 8
Igrometro, gradi	78	72	78
Anemometro, direzione	N. O.	O. N. O.	S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 2 OTTOBRE

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — Serata a benefizio dell'artista Luigi Romagnoli. — Il dramma storico del sig. Giacinto Battaglia, intitolato: *Filippo Maria Visconti, duca di Milano*. - Farsa: *Il signor Discordia, sensale di matrimonii.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — Début de M.lle Clara Delahaye. — *Le jeu de l'amour et du hasard,* comédie en trois actes, par M.r Mariveaux. - *Le canotier*, comédie-vaudeville en un acte, par M.r Bayard. — A' 8 heures et 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

strutti secondo le regole moderne, dettate dalla moda e dall' acustica, sono sempre belli nella loro semplicità. Invitiamo però i nostri architetti a fare degli studii sui teatri di Parigi, su quello della *Renaissance* per es., dove fu trovato il mezzo di creare una distinzione di posti secondo le fortune, senza offendere l'amor proprio. Palchi, platea e piccionaia tutto ciò fra noi pute a mille miglia la separazione delle caste: ci vogliono gradazioni di posti, e non è poca l' abilità di crearle in così piccolo spazio, conservando i dovuti rispetti. Adunque vi diceva che il teatro della Cannobiana è un bel teatro, ma ieri sera fu più bello del solito perchè la platea e il loggione erano pieni; un gran numero di logge presentavasi popolato, e quel che è meglio vi risplendeva una corona di persone intelligenti dell' arte, che non lasciava temere un giudizio svenlato e leggiero. Questa folla era chiamata dalla fama della signora *Amalia de-Ferraris*, artista danzante, che, comparsa sulle scene del Gran Teatro alla Scala nel 1843, dopo così lungo intervallo ritorna a presentarsi al pubblico di Milano. La signora *Ferraris* non ha perduto il suo tempo: i suoi progressi sono grandi. Il nuovo balletto fantastico di *Galzerani* le permette di tutta spiegare la sua rara abilità. È un elegante complesso di vigore, di grazia, di equilibrio perfetto, mentre osa i passi più nuovi, le pose più aggraziate e nuove, sfiorando ogni difficoltà della danza moderna. Si vede che la signora *Ferraris* ha studiato un gran modello, e non impallidisce alle reminiscenze di quell' astro. Arrivata da Londra, dove sul Teatro della Regina ha mietuto ripetutamente nobili allori, avrà in Milano, città, che per delicatezza di gusto va rispettata, non mineri trionfi.

« Lo spettacolo fu animato dalle giovini allieve: il solo Regio teatro di Milano ha un corpo di ballo così distinto; figuratevi 36 ballerine dai 14 ai 20 anni, belle di forme, che tutte studiano raccolte in una sola Accademia. Il balletto era montato con belle scene, con ricco ed elegante vestiario. Questa profusione intelligente nel personale e nella parte materiale degli spettacoli onora l' impresa, che, non solamente accaparra i migliori artisti, appena sono disponibili, ma li presenta al pubblico con quella splendidezza, che è condizione indispensabile di buon successo. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Roma 27 settembre.

Il *Giornale di Roma*, di questo giorno, racconta altre gite del S. Padre nella villeggiatura di Castel Gandolfo, e quindi il festeggiato ritorno di S. S. nella capitale.

Nello stesso giornale si legge che la Santità di N. S. tenne, la mattina del 27, Concistoro secreto, in cui, fra le altre, sono state proposte le seguenti Chiese:

Chiesa Arcivescovile metropolitana di Udine, per monsig. Giuseppe Trevisanato, promosso dalla chiesa cattedrale di Verona.

Chiesa cattedrale di Verona, per monsig. Luigi Guglielmi, traslato dalla Chiesa cattedrale di Scutari.

Chiesa cattedrale di Adria, nel veneziano, pel rev. D. Giacomo Bignotti, sacerdote diocesano di Mantova, arciprete curato in quella cattedrale, e vicario generale di essa diocesi.

Il *Giornale di Roma* annunzia pure la partenza per Vienna del conte di Lutzow, e per Firenze del sig. Novolitzoff, di Russia, incaricato di dispacci.

Marsiglia 26 settembre.

Togliamo da una corrispondenza del *Courrier de Lyon* alcuni particolari dell' arrivo del Principe Presidente a Marsiglia:

« L' arco di trionfo della porta d' Aix era sormontato da un trofeo di bandiere e circondato di fontane zampillanti. In mezzo al Corso, una statua della Città di Marsiglia presentava con ambe le mani corone al nipote dell' Imperatore. Lungo il pubblico passeggio, erano disposti a pari distanze e sopra piedestalli vasi eleganti di fiori naturali, dal mezzo dei quali scaturivano getti d' acqua.

« La Cannebière e tutta la via di Saint-Ferréol erano ornate di bandiere di tutte le nazioni, sospese a funi, che attraversavano da una parte all' altra.

« Il Principe Presidente giunse alle 4 e 1/2 pomeridiane alla stazione, ove fu ricevuto dalle Autorità, dal Vescovo di Marsiglia e dal suo clero, dal podestà e dal suo Consiglio municipale, e dagli ufficiali di terra e di mare; indi, salito a cavallo, entrò sotto l' arco di trionfo della porta d'Aix, fra le grida di *Viva Napoleone! Viva l' Imperatore!*

« Una deputazione di venditrici *(dames de la halle)* gli presentò un mazzo enorme di fiori, accompagnato da un complimento in lingua provenzale.

« I marinai e gli ufficiali americani, tutti adorni dei nastri coi loro colori nazionali, si distinsero pel loro gran numero e pei loro vivissimi urrà.

« Un violento temporale scoppiò nella notte, e durò fino alla mattina del 26; ma, verso le 8 antimeridiane, il vento dissipò le nubi, e brillò il sole in un cielo perfettamente sereno. La folla era anche più animata e più accalcata che il giorno innanzi. Il Principe andò, verso le 10, alla cattedrale. Tutto il rimanente della giornata non fu che una serie continua di feste. »

Il generale Roberti, aiutante di campo del Re di Napoli, è giunto a Marsiglia, per complire col Principe Presidente in nome del suo Sovrano.

Altra del 27.

Ieri mattina, dopo essere stato alla cattedrale, ove assistette al divin sacrificio, il Principe Presidente si recò a porre la prima pietra d' uno Stabilimento pubblico, indi si trasferì a cavallo, con uno splendido stato maggiore, al Prado, ove le truppe erano schierate in battaglia. Dopo la rassegna, egli passò nell' interno del porto, per assistere ad una festa nautica. Alla sera, tutta la città fu illuminata, e si trassero fuochi artifiziati sul monte di *Nôtre-Dame de la Garde*. Il Principe fu sempre acclamato col grido di *Viva l' Imperatore!* Al palazzo di città si diede una gran festa di ballo, a cui il Principe intervenne, e vi fu accolto con entusiasmo indicibile.

Stamane egli si è imbarcato per Tolone alle 9, in mezzo a' viva ed agli urrà de' marinai, e d'un fragore formidabile d' artiglieria.

Ecco altri particolari sulla trama di Marsiglia:

« Alle 10 di sera del 23 settembre, il commissario centrale di polizia, accompagnato da dieci agenti, operò il sequestro della macchina infernale. Quando gli agenti si presentarono, si avvidero che la persona, presso la quale si trovava la macchina, erasi procurata i mezzi di fuggire e che anzi stava sul punto di scampar dalle loro mani. Essi furono costretti a spezzar la finestra per penetrare nell' interno della casa, ove riuscì loro d' impadronirsi di quell' uomo, che è uno dei principali autori della cospirazione. Altri arresti importanti furono egualmente fatti.

« Le canne da fucile erano cariche, e si trovò inoltre una grande quantità di polvere e di palle, come pure varii emblemi e stampe sediziose.

« Tutti i capi di delitto furono inviati alla Prefettura, ove si erano recati il sig. Sylvain Blot, ispettore generale del Ministero della polizia, ed il procuratore generale, per concertare col prefetto delle Bocche del Rodano le determinazioni da prendere. »

Leggesi nel *Moniteur de l' Armée* del 27: « Iersera dicevasi che la trama contro la vita del Principe Presidente era stata ordita a Tolone, ove la macchina erasi costrutta. Secondo le stesse voci, gli arresti sarebbero stati fatti contemporaneamente a Marsiglia ed a Tolone, ed in quest' ultima città sarebbero stati presi i capi della cospirazione. » Si assicura inoltre, dice il *Constitutionnel*, che gli autori della trama fanno parte d' una Società secreta, chiamata la *Società dei vendicatori*.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 28 settembre.

Il sig. Germano Thibaut, candidato del Governo, fu eletto deputato nella terza circoscrizione di Parigi; egli ottenne 10,107 suffragii, 61 solamente di più del quarto necessario per la validità dell' elezione. Il sig Michelet, suo competitore, non ottenne se non 6594 voti.

Nella quarta circoscrizione, il sig. Monnin-Japy, candidato del Governo, fu eletto con 11,379 voti contro 10,504 dati al sig. Goudchaux, suo competitore. Il sig. Monnin-Japy ottenne solo 787 voti di più del quarto degli elettori.

Gli elettori si mostrarono pochissimo zelanti in ambedue le circoscrizioni. Più che la metà di essi omisero d' usare de' lor diritti elettorali, quali per volontaria astinenza, quali per trascuraggine.

Il *Moniteur* annunzia questa mattina che il signor Cabias, il candidato del Governo, fu parimenti eletto a Lione. Suo competitore era il sig. Dupont (dell' Eure).

Dispacci telegrafici.

Brusselles 27 settembre.

Le Camere sono raccolte. Per domani è annunziata una comunicazione del ministro dell' interno.

Altra del 28.

Nella Camera dei rappresentanti ebbevi elezione del presidente. Il Ministero aveva fatto quistione di Gabinetto la rielezione del sig. Verhaegen, che però soggiacque per 9 voti in confronto del sig. Delehaye. Delehaye rinunciò all' elezione. Ebbe luogo un nuovo squittino, nel quale ebbero Verhaegen 50 voti e Delehaye 48. Ora anche Verhaegen rinunciò all' elezione. La Camera si è aggiornata a domani.

Altra del 29.

Le Camere sono state aggiornate al 26 ottobre; è avvenuta una crisi ministeriale.

Cristiania 24 settembre.

È morto il Principe ereditario di Svezia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15432. EDITTO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale della SS.ª Trinità di Treporti, Comune di Burano, Distretto e Provincia di Venezia, di presunto patronato di Gio: Bbttista Grasselli e dei capi di famiglia della parrocchia.

S'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni 30, dalla data della presente, trascorso il quale, sarà provveduto alla nomina, senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori domande.

La presente viene inserita per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 7 settembre 1852.

L' I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 16899. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nella Provincia del Polesine sono vacanti *tre* posti di Ricevitore sussidiario presso le II. RR. Ricevitorie sussidiarie di Guarda Veneta, Stienta e Caselle, ai quali posti va annesso l' annuo soldo di fiorini 450, oltre l' alloggio in natura od il pro-alloggio normale, verso l' obbligo d' una cauzione nell' importo di un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il giorno 9 ottobre p. v., all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, mediante l' Autorità da cui dipendono, la loro istanza debitamente documentata, comprovando i servigii prestati, ed aggiungendo la dichiarazione se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl' impiegati camerali di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 9 settembre 1852.

AVVISI PRIVATI.

N. 4402.

Il R. Commissariato distrettuale di Rovigo
Rende noto

Che viene aperto il concorso, a tutto ottobre p. v., delle Condotte medico-chirurgiche ed ostetriche per un triennio, delle Comuni di Borsea, Grignano e Villamarzana, all' esercizio delle quali è annesso l' annuo stipendio di L. 1000 per cadauna; più a quella di Villamarzana vi è inoltre l' uso gratuito di apposita casa comunale, per abitazione del medico pro tempore e sua famiglia;

Che i poveri, da curarsi gratuitamente sotto la osservanza dell' analogo Capitolato, saranno circa 800 per cadauna di esse; e che le vie di comunicazione per tali Condotte sono la maggior parte in terra e sabbia ed alcune anche in ghiaia.

Rovigo li 22 settembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale ZAVALLINI.

N. 2637.

Provincia del Polesine - Distretto di Polesella
Il. R. Commissario Distrettuale
Rende noto

che, a tutto il giorno 30 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica triennale pel Comune di Pineara, coll' emolumento di annue lire 1200: 00, con una popolazione di 1300 individui, dei quali N. 400 circa di poveri, sopra una superficie della lunghezza di miglia comuni italiane 4, e della larghezza di miglia comuni italiane 2.

Polesella 10 settembre 1852.

Il R. Commissario, GHELTOF.

N. 3842 IX. — È aperto il concorso, a tutto il giorno 30 ottobre 1852, alle Condotte ostetriche di Castelgomberto e Cornedo, situate parte in piano, e parte in monte.

La nomina è di spettanza de' Consigli comunali, e le aspiranti, entro il suddetto termine, dovranno insinuare a questo protocollo l' istanza, corredata dei necessarii documenti.

La Condotta di Castelgomberto è provveduta del soldo di austr. L. 365; e quella di Cornedo di quello di austr. L. 400.

Valdagno il 19 settembre 1852.

L' I. R. Commissariato distrettuale, DURONI.

M. 4077 LA DIREZIONE
dell' Ospitale civile provinciale di Venezia.

Essendo rimasto vacante il posto provvisorio di Capo-farmacista dirigente la Farmacia di questo Spedale civile provinciale, viene, in ordine al disposto dal riverito Delegatizio Decreto 17 settembre corr. N. 16003-2167, aperto il concorso, a tutto il 15 ottobre p. v., al posto medesimo, cui è annesso l' annuo soldo di fiorini 600, pagabile dalla Cassa dello Spedale.

Ogni concorrente dovrà produrre la propria istanza al protocollo della Direzione, nel termine stabilito, corredandola dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita e sudditanza austriaca;

b) Diploma in farmacia riportato in una delle Università dell' Impero;

c) Dichiarazione di non aver parentela con impiegati dello Stabilimento;

d) Prove di aver fatta non breve pratica come direttore in una grande Farmacia di città; avvertendosi, che avranno titolo a speciale contemplazione quelli, che avessero lodevolmente diretta la Farmacia d' un pubblico Stabilimento.

Le istruzioni relative al posto restano ostensibili da oggi stesso, nelle ore d' Ufficio, presso la Direzione.

Venezia li 22 settembre 1852.

Il Direttore, Dott. BEROALDI.

CIRCOLARE

Giunto a grave età, sento il bisogno di ritirarmi da quella parte di commercio, che finora ho esercitato all' ingrosso ed al minuto, sotto la mia Ditta, nel Negozio di coloniali, confetture ecc., posto in questa città, a S. Leone, Ponte S. Antonio, al N. 5615 anagrafico.

Prevengo chiunque, per ogni effetto di ragione e di legge, che di ogni liquidazione, scossione o pagamento, riguardante lo stralcio, venne da me incaricato il sig. Angelo Zorzetto, di Melchiorre, ivi presso domiciliato al N. 5614, il quale cortesemente assunse l' incarico stesso.

Ne rendo specialmente intesi gli onorevoli miei corrispondenti, non senza professarmi riconoscente della fiducia, da loro impartitami, ed augurandomi che, sebbene cessata la mia Ditta speciale, pure mi si presenti frequente occasione di corrispondere con essoloro, qual condirettore della Raffineria Zuccheri Giovanni Antonio Giuriato e Compagni.

Venezia 2 ottobre 1852.

GIO. ANTONIO GIURIATO.

Prof. MENINI, Compilatore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20443

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE

In vista dell'emerso bisogno di più precise norme dirette a garantire la personale sicurezza di chi si prevale dei mezzi privati di trasporto, i quali vanno ognora crescendo in numero, a misura del progressivo incremento del commercio e dell'industria, la Luogotenenza, con approvazione dell'I. R. Governo generale civile e militare lombardo-veneto, ha trovato di stabilire quanto segue:

I. Chiunque sia attualmente, o sarà in avvenire autorizzato a corse con Diligenze, Messaggerie. Velociferi, Omnibus e simili, dovrà notificare all'Autorità politica del luogo centrale dell'Impresa il numero delle vetture destinate pel relativo servizio, ciascuna delle quali dovrà essere progressivamente contrassegnata.

In questa notifica sarà pure da accennarsi, se le carrozze contengono o no dei ripostigli segreti, indicando in caso affermativo anche la precisa loro posizione.

II. Tutte le vetture che già servono ai suaccennati esercizii, come quelle, che in seguito verranno attivate, prima d'essere poste in uso, dovranno essere visitate a spese dell'imprenditore da due periti patentati da scegliersi fra le persone dell'arte, e coll'intervento di un funzionario dell'Ordine pubblico.

Tale visita si farà nel capoluogo della Provincia, dove le Imprese abbiano il rispettivo principale Stabilimento.

La stessa visita potrà essere successivamente ripetuta ad ogni richiesta dell'Autorità, e saranno irremissibilmente escluse quelle vetture, nelle quali, giusta il verbale da redigersi sul risultato di ciascuna visita, non concorresse la voluta solidità e decenza.

A coloro, che sono già autorizzati ad altra delle Imprese in menzione, si prefigge il termine di un mese, decorribile da oggi, per la notifica e visita delle rispettive vetture.

Tale notifica e visita, nel caso l'Impresa non si serva dei cavalli della posta, ma di cavalli proprii, dovrà estendersi anche a questi ultimi, onde riconoscere se sieno atti ai pesanti servigii, per cui s'intende di adoperarli.

III. Ogni carrozza dovrà portare d'ambo i lati a caratteri indelebili, e che diano subito nell'occhio, il nome dell'Impresa, come pure il numero delle persone, che la carrozza medesima può capire.

Ciascuno dei passeggieri, compresi nel numero stabilito per la vettura, avrà diritto di protestare contro l'ammissione di qualsiasi persona eccedente il numero stesso, e le Autorità politiche di ogni luogo sono incaricate di prestare in tale riguardo assistenza a chi la ricercasse.

Nell'interno poi della carrozza dovranno essere infisse con numero progressivo tante piastrelle di ottone quanti saranno i posti, di cui la medesima sarà stata dichiarata capace all'atto della visita.

Per ogni persona viene fissata la dimensione non minore di 45 centimetri.

IV. È proibito di ricevere persone sull'imperiale della vettura, riservato pel solo carico dei bagagli ed effetti: saranno all'incontro ammissibili dei passeggieri nella parte esteriore della carrozza, ove vi fossero state appositamente costruite una o due banchette scoperte in luogo di *cabriolet*, e le stesse vengano all'atto della visita riconosciute idonee a tal uso.

V. Il carico di effetti sull'imperiale deve stare in ragione della forma e solidità della vettura. In ogni caso è assolutamente proibito di collocare sull'imperiale, oggetti di un peso specifico molto rilevante, come sarebbero sacchi o cassette di danaro, piombo, caratteri di stampa e simili.

L'elevazione del carico sull'imperiale non potrà essere maggiore di 30 centimetri, e sarà demarcata da una barra di ferro assicurata a cerniera da una parte a tale altezza, e poggiante dall'altra sopra un regolo anche esternamente visibile, segnando così quella barra la massima elevazione del carico medesimo.

VI. Ogni vettura dovrà essere fornita almeno d'un fanale, il di cui lume dovrà tenersi acceso di notte tempo, e dovrà essere collocato in modo da illuminare sufficientemente la strada.

Sarà pure da munirsi d'una macchina per fermare il moto delle ruote di dietro a mezzo d'una vite di pressione o d'una scarpa costruita in guisa, che possa essere facilmente maneggiata dal posto assegnato al conduttore.

VII. A condottieri delle vetture non possono assumersi se non individui, che preventivamente abbiano riportato il permesso del competente Ufficio dell'Ordine pubblico per potersi applicare a siffatta mansione.

VIII. Ogni contravvenzione ai §§ 1, 4, 6 e 7 della presente Notificazione sarà punita in via disciplinare con multa da cinque a dieci fiorini, ed in caso di ripetuta recidiva, eziandio colla perdita della licenza d'esercizio; contravvenendosi poi al § 5, s'incorrerà nelle penali stabilite dal § 431 del nuovo Codice penale austriaco.

IX. Ugualmente ad una multa fino a dieci fiorini, con minaccia del richiamo della licenza dopo il terzo caso di contravvenzione, soggiace quell'imprenditore, che si permettesse di far attiragliare la vettura da un terzo cavallo attaccato davanti al timone, o da più coppie di cavalli, con un solo postiglione, dovendo ciascuna coppia, in forza delle vigenti prescrizioni, essere guidata da un postiglione a cavallo. Che se poi concorressero nel fatto gli estremi d'una grave trasgressione di polizia, in tal caso avrà invece applicazione il disposto della parte seconda del nuovo Codice penale, ferma inoltre a norma delle circostanze la suespressa comminatoria della perdita della licenza dopo la terza simile contravvenzione.

X. Gl'imprenditori di mezzi di trasporto devono farsi dichiarare dai viaggiatori e porre a registro il nome, cognome, la professione ed il luogo di domicilio abituale degli stessi, e rimetterne con questi dati l'elenco ai funzionarii dell'Ordine pubblico, all'entrata ed all'uscita delle città murate, sì di passaggio, che di quelle in cui facessero capo; locchè sarà esattamente da osservarsi dagl'imprenditori medesimi anche in tutte le altre circostanze e località, ove gli venisse loro prescritto dall'Autorità competente.

XI. Presso ciascun Ufficio d'Impresa, che non verifica cambio di cavalli, dovrà tenersi un apposito registro parafato dall'Autorità dell'Ordine pubblico per gli eventuali reclami dei passeggieri, e del quale, come pure dei simili registri, che per le vigenti prescrizioni si tengono dalle Imprese con cambio di cavalli alla medesima carrozza, l'anzidetta Autorità prenderà cognizione pei provvedimenti di suo attributo.

XII. Colle premesse discipline non si porta innovazione ai Regolamenti postali, alle discipline vigenti in materia di passaporti, nè al Regolamento politico disciplinare pei vetturali, pubblicato dall'I. R. Direzione generale di polizia in Venezia in data 30 maggio 1830 N. 11772.

XIII. Tutte le Autorità politiche ed organi dipendenti sono incaricati, per quanto li risguarda di curare l'esatta esecuzione ed osservanza del disposto colla presente Notificazione.

Venezia, 1.° ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

AVVISO DI CONCORSO.

A tenore delle Sovrane Risoluzioni 23 agosto, e 6 settembre a. c., per la definitiva organizzazione delle II. RR. Autorità di polizia nel Regno Lombardo-Veneto, saranno istituiti nelle Provincie venete:

a) una I. R. Direzione di polizia, residente in Venezia,

b) un Commissariato di polizia per ognuna delle città di Verona, Padova, Udine, Vicenza, Treviso, Rovigo e Belluno, nonchè per ciascuno dei sestieri della città di Venezia e pei posti di Vallice e S. M. Maddalena.

Inerentemente all'ossequiato Dispaccio di S. E. il sig. Governatore generale, Feld-maresciallo co. Radetzky, in data 27 corrente N. 1896-R, viene aperto col presente Avviso il concorso agl'impieghi, contemplati dal Prospetto posto in calce del presente Avviso, colle seguenti condizioni:

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti indicati, dovrà far pervenire, entro il 30 corrente, a questa Luogotenenza, la relativa documentata istanza a mezzo dell'Autorità politica, da cui immediatamente dipende in queste Provincie. Gli aspiranti di altri Dominii le faranno pervenire a mezzo della rispettiva Luogotenenza.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, gli studii percorsi, i servigii prestati e la cognizione di lingue, che possiede.

Anche gl'impiegati del ramo di polizia in attualità di servigio dovranno, se intendono continuare in impiego, insinuare l'istanza di concorso al posto cui aspirano, od in cui intendono essere conservati.

Si ricorda l'esatta osservanza delle prescrizioni della legge sul bollo.

Venezia 1.° ottobre 1852.

Segue l'indicazione degl'impieghi, per cui viene aperto il concorso.

Numero degl'impiegati	Categorie di servigio	Salario per ognuno	Salario insieme	Classe delle diete	Altri emolumenti: Chi vi ha diritto	in natura	Caposoldo locale o di funzione		Annotazioni
5	Consiglieri di polizia	2 a 2000 3 a 1800	9400	VII	I Consiglieri di polizia a Verona, Padova	abitazione	200	400	Gl'inservienti non hanno nè livrea, nè un assegno relativo.
15	Commissarii superiori	7 a 1400 8 a 1200	19400	VIII	I sei Commissarii superiori dei sestieri di Venezia, ed i cinque Commissarii superiori dirigenti a Udine, Vicenza, Treviso, Rovigo, Belluno.	abitazione	200	2000	Il soldo maggiore per i Direttori degli Uffizii d'ordine non è annesso ad un determinato ramo di manipolazione.
25	Commissarii	12 a 1000 13 a 800	22400	IX	Il Commissario domestico presso l'Ufficio centrale, i Commissarii presso la Stazione della strada ferrata in Venezia, ed i due Commissarii di confine, nonchè il Commissario esposto sull'isola della Giudecca.	abitazione			
16	Aggiunti di concetto	300	4800	XI					
1	Medico coll'assegno	400	400	—					
2	Chirurghi	a 250	500	—					
3	Direttori degli Uffizii d'ordine col titolo di Protocollista, Speditore, Registrante	1 a 1000 2 a 800	2600	X					
20	Cancellisti	10 a 600 10 a 500	11000	XI					
24	Accessisti	12 a 400 12 a 350	9000	XII					
23	Inservienti	6 a 350 8 a 300 9 a 250	6750	—	Un inserviente presso l'Ufficio centrale, uno presso ogni sestiere, ed uno in ogni capoluogo di Provincia.				
Somma 135			89250					2400	
			91650						

Venezia 1.° ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente delle Provincie venete, TOGGENBURG.

NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

L'I. R. Ministero della guerra ha ordinato delle trattative in via d'offerta per la fornitura di N. 13,402 cavalletti di ferro:

per l'Austria inferiore e superiore	N. 3781
» Boemia	» 1281
» Moravia e Slesia	» 68
» Ungheria	» 5322
» Gallizia e Bucovina	» 873
» Croazia e Slavonia	» 1097
» Dalmazia	» 766
» Magonza, Rastadt ed Ulma	» 214
Totale come sopra	N. 13,402

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. La ferramenta non dev'essere di ferro crudo e fragile, ma sarà di qualità viscosa e pastosa di ferro battuto.

La consegna di canne da fucile erariale per le gambe ed estremità, non ha luogo.

Le gambe, la cui forza è prescritta di pollici $^{3}/_{4}$ in quadrato, vale a dire il ferro da stanghe o rastrelli del N. 9, devono indistintamente essere alti pollici 28 di Vienna, ed avere disotto una padella per poter accatastare le lettiere.

La lunghezza interna dei cavalletti, cioè da una estremità angolare all'altra, sarà di piedi 6, e la loro larghezza entro le gambe piedi 2, pollici 5; il peso poi di un cavalletto senz'assi, senza gli 8 uncini ed i 16 chiodi, di cui sono fornite le assi, sarà il minimo di 23 funti e 29 lotti, peso di Vienna; gli uncini e i chiodi saranno del peso di 2 funti; quindi ogni cavalletto, compresi gli uncini e i chiodi, avrà il peso di funti 25 e lotti 29, cosicchè non sarà accettato alcun cavalletto al disotto di questo minimo peso.

Quale in generale ed in particolare dovrà essere la qualità e la costruzione dei cavalletti, ciò dimostrano i campioni originali, ostensibili presso ogni Magazzino-letti prossimo, dei quali il contraente può conseguire un duplicato, munito del proprio suggello e di quello del Magazzino, onde valersene per tutta la durata del contratto.

Dovrà, però, quello che assumerà la fornitura della ferramenta pel dato prezzo, obbligarsi anche alla dipintura della medesima, la quale non potrà esser fatta prima dell'eseguito prescritto esame, che s'estende alla qualità del materiale, come pure all'esattezza delle dimensioni e costruzione, sotto il qual esame s'intende pure la così detta *tormentazione*, ossia prova rigorosa di tutta la ferramenta; dipintura, infine, che non può aver luogo che dopo la seguita consegna al Magazzino dei letti militari, e sotto l'ispezione del Magazziniere.

Ogni cavalletto tiene assi N. 3 da tutti i lati, ben piallate, rettangolate, bene asciugate, di legno dolce, senza crepature, e possibilmente senza groppi, ed ogni asse è lunga piedi 6, larga pollici 10 ed alta pollici 1.

2. Colla fornitura della ferramenta non è condizionata quella delle assi, cioè la fornitura della prima può essere offerta separatamente da quella delle seconde, oppure venirne offerta una sola; il fornitore, però, delle assi, deve assumere l'obbligo di attaccare ad esse i fornimenti somministrati dal fornitore della ferramenta, i quali fornimenti per assi N. 3 consistono in uncini N. 8 ed in chiodi da ribattere N. 16, come pure di combaciare le assi negli angoli, senza che per siffatto lavoro gliene abbia a derivare titolo ad un compenso parziale fuori del pagamento convenuto per la fornitura delle assi.

3. Le offerte per la fornitura dei cavalletti devono con precisione indicare:

a) la fornitura della ferramenta di ferro battuto con dipintura della stessa;

b) la fornitura delle assi, compresa l'inchiodatura e la combaciatura.

4. La consegna in massima dev'esser fatta:

per l'Austria inferiore e superiore	all'I. R. Magazzino dei letti militari a	Vienna
» Boemia		Praga
» Moravia e Slesia		Brünn
» Ungheria		Ofen
» Gallizia e Bucovina		Lemberga
» Croazia e Slavonia		Agram
» Dalmazia		Zara
» Magonza, Rastadt ed Ulma		Magonza

Al caso, però, che qualcuno intendesse di effettuare la fornitura a prezzi più bassi in un altro Magazzino dello Stato, o a quello che sta il più vicino al suo domicilio, dovrà nella rispettiva offerta precisare con cifre e lettere chiare, tanto il numero dei cavalletti pei quali egli assumerà la fornitura della ferramenta completa, unitamente alle assi o meno, quanto quello delle assi sole, come pure ne indicherà i prezzi con cifre e lettere.

A facilitazione del trasporto dei cavalletti, si disporrà, a richiesta di quei fornitori, i quali a proprie spese volessero versare degli altri cavalletti in altra Provincia, che il Magazzino di letti prossimo al domicilio del fornitore debba fare l'ispezione, l'esame e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna, anche il pagamento dei medesimi, di modo che nel luogo della consegna non potrà venir praticato alcun ulterior esame del genere, restando il fornitore unicamente garante dell'esatto numero e consegna dei cavalletti.

5. Il termine fissato per la consegna decorrerà dal giorno della Superiore approvazione sino a tutto il 31 ottobre 1853. Dovrà, però, collo spirare del mese di giugno sino a detto anno essere consegnata la metà, e colla fine di ottobre il rimanente della fornitura.

6. Chiunque aspirasse a siffatta impresa avrà da dichiarare se la sua offerta vale pel solo anno 1853, o, giacchè nei due anni successivi verranno commesse simili costruzioni, s'egli intenda di estenderla anche ai due anni successivi per tali forniture che gli venissero richieste, e dovrà per la manutenzione delle medesime depositare nella Cassa d'uno degl'II. RR. Magazzini dei letti militari, od in una Cassa di guerra, un vadio corrispondente al 5 per 100 del valore d'una fornitura annuale, e produrre, unitamente coll'offerta, il certificato del fatto deposito del vadio, disgiunti, però, l'uno dall'altro. Stabilitosi un contratto anche pei due anni successivi, cioè fino a tutto ottobre 1855, resterà in facoltà di ciascuna delle parti contraenti il dar la disdetta nel mese di agosto di ciascun anno pegli anni successivi.

7. I vadii possono essere prestati in contanti, con Obbligazioni di Stato austriache, con ipoteca sopra immobili e con pieggieria, qualora questa venisse riconosciuta valida dal R. Fisco e convalidata.

8. Anticipazioni in acconto di siffatta fornitura non vengono accordate, qualunque ne sia la condizione.

9. Le offerte suggellate, e contemporaneamente i certificati del fatto deposito del vadio, separatamente suggellati, devono presentarsi a questa I. R. Amministrazione dei letti militari sino a tutto 31 ottobre 1852. Resteranno gli offerenti responsabili per l'efficacia delle loro offerte fino al 30 novembre 1852, nel quale frattempo resterà in libertà dall'Erario militare di accettare in tutto od in parte le offerte pervenutegli.

10. I vadii di quegli oblatori, ai quali sarà accordata una fornitura, resteranno depositati a titolo di cauzione; potranno, però, venir cambiati con altri istromenti di cauzione assicurati, legalmente esaminati e convalidati; al caso, però, che gli oblatori non volessero prestarsi alla stipulazione del contratto, il vadio sarà decaduto. A quegli oblatori, le cui offerte non saranno accettate, sarà ritornato, con Decreto, il certificato sul fatto deposito, onde col medesimo poter levare il vadio depositato.

11. La forma delle offerte, che devono esser munite del bollo prescritto, risulta dalla Modula qui in calce descritta.

12. Non si avrà alcun riguardo alle offerte contenenti condizioni diverse dalle suaccennate, ed in ispecie a quelle che contenessero riserve, o che la fornitura non sia conceduta ad altri per prezzi maggiori, o che qualora venissero anche accordati a prezzi maggiori, fossero resi partecipi dei favori, che eventualmente ad altri si accordassero, offrendo prezzi più vantaggiosi.

Inoltre, non si avrà riguardo a quelle offerte che non fossero munite del vadio, nè a quelle condizionate a compera a pronto pagamento, nè ad abbuono di per cento.

Saranno respinte offerte posteriori, come pure quelle che pervenissero dopo il termine sopra fissato.

13. Le ulteriori condizioni del contratto sono le seguenti:

a) Serviranno all'atto della consegna per base i campioni depositati e suggellati presso i rispettivi Magazzini dei letti.

b) Quei capi che venissero rifiutati dovono essere rimpiazzati da tanti altri entro 15 giorni; per quelli poi accettati, seguirà immediatamente il pagamento presso il rispettivo Magazzino letti, o presso la vicina Cassa provinciale di guerra.

c) Dopo la scadenza del termine fissato per la fornitura, resta in facoltà del R. Erario, o di non accettare i capi non per anco consegnati, o di accettarli verso la diminuzione del 15 per 100, tendendosi con ciò ad ottenere l'esatta osservanza degli obblighi assunti.

d) Si riserva l'Erario il diritto di far acquisto delle restanze a spese e pericolo dell'offerente per il prezzo corrente, anche superiore all'offerta, e di far versare il di più dall'offerente.

e) La cauzione versata decade a favore dell'Erario, anche qualora l'offerente avesse mancato ai punti *c* e *d*.

f) Pei diritti, che l'offerente credesse spettargli in forza del contratto, gli resta la facoltà di farli valere in via legale, sottomettendosi, però, al foro dell'I. R. Giudizio delegato militare misto delle rispettive Provincie.

g) Per caso di morte dell'offerente, o pel caso che gli venisse tolta la libera amministrazione delle sue sostanze prima della consegna della fornitura, subentrano i suoi eredi o successori legali in tutti gli obblighi riferibili all'esecuzione del contratto, qualora il R. Erario non trovasse in simili casi di sciogliere il contratto stesso.

h) Il contraente sarà tenuto di far munire, a spese proprie, una delle tre copie del contratto del bollo legale.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,

Venezia il 16 settembre 1852.

L'I. R. Maggiore e Controllore, REBRACHA

L'I. R. Commissario di provianda militare ed Amministratore, NITARSKI.

MODULA.

Io N. N. di N., in seguito alla Notificazione dell'I. R. Amministrazione dei letti militari, in data di Venezia 16 settembre 1852, prometto l'esatta osservanza di tutte le condizioni del contratto a me ben note, nonchè del termine della fornitura per la (Provincia rispettiva per cui assume questa fornitura), di somministrare la completa ferramenta, costruita di ferro battuto, conforme ai campioni, e colle qualità richieste alla lettera *a* fr. N. . . . . (in lettera e cifra)
e mi obbligo anche di prestarmi alla dipintura delle medesime,

dopo seguito il prescritto esame ed accettazione, senza alcun corrispettivo per la dipintura; inoltre, mi obbligo di somministrare le assi N. (in cifra e lettera) di legno dolce, bene condizionate, a seconda del campione, bene piallate, rettangolate, bene asciutte, senza screpolature, e possibilmente senza groppi, a (prezzo con cifre e lettere), assumendomi l'obbligo di attaccare ad esse, senza corrispettivo, i fornimenti che mi saranno somministrati, e di combaciare le assi negli angoli, facendone la consegna nel Magazzino-letti (qui si nomina la città, che per la rispettiva Provincia alla consegna, è indicata al § 4), e qualora mi fosse accordata la consegna in . . . . . (altro luogo dello Stato) pel prezzo ribassato di fiorini . . . carantani . . . . (in cifra e lettera) per la fornitura della suindicata ferramenta per i prescritti letti N. . . . (cifra e lettera), per la guarnitura delle suddette assi N. . . . (cifra e lettera)
(oppure) per la sola ferramenta
(oppure) per le sole assi.

Inoltre, faccio l'offerta per altri paesi (offerta come sopra per l'eventuale istanza che sia accordata dal Magazzino dei letti prossimo al domicilio, l'ispezione e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna anche il pagamento). Io dichiaro che questa mia offerta vale per il solo anno 1853; (oppure):

Nel mentre mi obbligo di estendere questa mia offerta, fatta pel 1853, sopra richiesta, anche pei successivi due anni, talchè io in ciascuno dei detti due anni sono tenuto di somministrare lo stesso numero di ferramenta e di assi nelle forme prescritte;
(oppure) della sola ferramenta
(oppure) delle sole assi.

Rassegno contemporaneamente separato e suggellato il certificato del deposito pel vadio di fiorini . . . carantani . . . (in lettera e cifra) in ragione del 5 per 100 del prezzo suesposto

il quale deposito { in contante (oppure) / in Obbligazioni di Stato (oppure) / in ipoteca, riconosciuta valida dal R. Fisco;

ho versato presso { il Magazzino dei letti N. . . . (oppure) / la R. Cassa di guerra N. . . .

e mi dichiaro responsabile pel mantenimento esatto di questa offerta a tutto novembre 1852.

. . . . . il . . . (luogo e giorno) 1852.

N. N.
(Firma dell'offerente)

Sulla coperta dell'offerta: All'inclito I. R. Comando militare in .

Offerta di N. N. di (indicazione del luogo) risguardante la fornitura dei cavalletti da letto. . . . N. . . .

Sulla coperta del certificato di deposito:
All'I. R. Comando militare in
. . . N. . . .

Certificato di deposito, riferibile all'offerta per la somministrazione dei cavalletti.

N. 15742. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per la morte del Molto Reverendo Carlo Vincenzo Alberti, avvenuta nel dì 30 agosto p. p., è rimasto vacante il Benefizio parrocchiale di S. Nicolò di Mira, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia, di asserito patronato del sig. Servo Dio Carabba fu Francesco. S'invitano tutti quelli, che credessero avervi interesse, a presentare entro 30 giorni le documentate loro ragioni ed eccezioni al protocollo di questa R. Delegazione, avvertendo che, spirato tale periodo, non si avrà riguardo a quelle ulteriori istanze che fossero prodotte, e si procederà, per questa volta, nelle forme di legge, ai necessarii provvedimenti.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 13 settembre 1852.
L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 15434. EDITTO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale di S. Giovanni Battista in Jesulo, vulgo Cavazuccherina, Comune di Cavazuccherina, Distretto di S. Donà, Provincia di Venezia, di presunto patronato dei parrocchiani.

S'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni 30, dalla data della presente, trascorso il quale, sarà provveduto alla nomina, senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori domande.

La presente viene inserita per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 7 settembre 1852.
L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 17579-3329 II. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del locale, ex Monastero di Santa Maria dell'Orazione, nel Comune di Malamocco, Distretto e Provincia di Venezia, di appartenenza della Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, il fabbricato, era Monastero di Santa Maria dell'Orazione, nel Comune di Malamocco, sul dato fiscale di lire 6869:74 (seimila ottocento sessantanove e centesimi settantaquattro), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 8 novembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del locale, era Monastero di Santa Maria dell'Orazione, nel Comune di Malamocco. » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . offre austr. L. . . . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente nel locale, era Monastero di S. Maria dell'Orazione, in Comune di Malamocco, in corrispondenza dell'Avviso . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta. »

(Le rimanenti condizioni si possono leggere nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili aste, e già riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 15 settembre 1852.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 15566. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.

di campi 6.3.1, nel Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, con due porzioni di case colla rendita censuaria di L. 151.17, per pertiche metriche 25.62, provenienti dall'aggiudicazione 15 agosto 1847, a danno delle Ditte Tescari Giov. Battista fu Bernardo, Sudiero Giovanna fu Giov. Battista, moglie di Tescari Giov. Battista, e Tescari Giovanna, moglie a Corà Giov. Battista, del Comune suddetto, per debito verso i Monasteri del Corpus Domini e S. Maria Maddalena di Vicenza.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale dell'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di austr. L. 3723:80 (Lire tremila settecento ventitrè e cent. ottanta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 11 ottobre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

2. Le dette realità, poste in vendita, della presuntiva rendita di L. 228.54, consistono in:

a) ottavi uno di campo nel Comune di Sarcedo, di qualità A. P. V., in contrada dell'Igna, al N. 429 della Mappa provvisoria;

b) quarti uno, in detto Comune e contrada, di qualità A. P. V., al N. 430 della Mappa provvisoria;

c) una camera con granaio superiore, alla Casetta, in detto Comune, porzione del N. 812 della Mappa provvisoria;

d) cucina e granaio, come sopra in detto Comune, sotto porzione del N. 813 della Mappa provvisoria;

e) campi uno in detto Comune, contrada dell'Igna, A. P. V., al N. 428 della Mappa provvisoria.

f) campi due e quarti uno in detto Comune, contrada di Painaro, di terra arativa vacua, al N. 852 della Mappa provvisoria;

g) campi tre, quarti uno, in detto Comune, nella contrada Chiesa, di terra arativa, con poche viti, al N. 445 della Mappa provvisoria.

(Seguono le rimanenti condizioni, le quali si leggono appiedi del pubblicato Avviso a stampa.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 26 agosto 1852.
Il Segret. dell'I. R. Prefett. delle finanze per le Provincie venete,
F. PARESI, Cav.

N. 15433. EDITTO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale dei Ss. Pietro e Caterina di Mazzorbo, Comune di Burano, Distretto e Provincia di Venezia, di presunto patronato dei capi di famiglia della parrocchia.

S'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni 30, dalla data della presente, trascorso il quale, sarà provveduto alla nomina, senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori domande.

La presente viene inserita per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 7 settembre 1852.
L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 10919. AVVISO. (2.ª pubb.)

In base alla Convenzione fondamentale per la Lega postale austro-italica, venne stipulata il 30 marzo 1852 una Convenzione speciale tra l'Austria e lo Stato Pontificio, che andrà in vigore col 1.° ottobre p. v.

In conseguenza, col suindicato giorno, va a cessare l'attuale affrancazione obbligatoria sino al confine austro-pontificio per le corrispondenze dirette per lo Stato Pontificio, e saranno le medesime affrancate sino al rispettivo luogo di destinazione.

Siccome la comune tariffa, stabilita nella suddetta Convenzione fondamentale, è già attivata per le corrispondenze che si concambiano colla Toscana e cogli Stati di Modena e Parma, le gradazioni di tassa sono quindi le seguenti:

a) sino 10 leghe geografiche inclusive cent. austr. 15;
b) oltre a 10 sino a 20 leghe geograf. inclus. 30
c) oltre a 20 leghe » » 45

per ogni lettera semplice del peso di un lotto.

Gli Uffizii postali nel Regno Lomb.-Veneto, che non distano più di 10 e 20 leghe da quelli pontificii, saranno forniti degli Elenchi delle relative distanze, coll'incarico di tenerli a vista del pubblico.

Il pagamento del porto deve per massima essere anticipato, mediante applicazione dei soliti franco-bolli; le lettere non affrancate saranno bensì spedite, ma colla soprattassa di cent. 15 per ogni lotto. La medesima tassa sarà pure caricata, oltre il porto mancante, sulle lettere, che non fossero munite di bolli sufficienti.

Ai franco-bolli austriaci corrispondono quelli pontificii, come segue:

Centesimi 05	. .	Baiocchi 1
» 10	. .	» 2
» 15	. .	» 2
» 30	. .	» 5
» 45	. .	» 8

Riguardo alle lettere raccomandate ed alla spedizione delle stampe sotto fascia e dei campioni, valgono le medesime disposizioni, già in vigore, rispetto a simili invii, per la Toscana ed i Ducati di Modena e Parma.

Le corrispondenze per lo Stato Pontificio, qualora portino sull'indirizzo le parole: *Per la via di mare;* o: *Col piroscafo del Lloyd,* saranno trasportate a mezzo dei battelli a vapore del Lloyd Austriaco, i quali si muovono periodicamente tra Trieste ed Ancona.

La relativa tassa di trasporto, avuto riguardo alle stipulazioni convenute tra il Governo austriaco e la Società del Lloyd austriaco, è di cent. 75 per ogni lettera semplice del peso di 1 lotto, senza riguardo a distanza. Pei campioni si pagherà la medesima tassa come per 2 lotti, e per le stampe sotto fascia il porto di cent. 10 per ogni lotto.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 21 settembre 1852.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione delle costruzioni fabbriche della Marina porta a pubblica conoscenza, che di conformità all'ordine dell'I. R. Comando superiore della Marina D.° N. 771, in data 16 agosto 1852, essa, nei giorni 18, 19 e 20 ottobre 1852, alle ore 10 antimeridiane, passerà a tenere un pubblico esperimento d'asta nel locale della Cancelleria dell'Amministrazione delle costruzioni (Ammiragliato del porto a S. Martino), per la fornitura degli oggetti di casermaggio, consistonti in lavori da falegname, fabbro ferraio, mastellaio, lattaiuolo e pittore, per gli apparenti lavori da finestraio e terrazziere, come pure pel pulimento ed annegrimento delle stufe di ghisa e di lamerino e dei relativi cannoni a lastre di ferro, ritrovantesi nei fabbricati erariali della Marina; finalmente per lo scavamento del fango dai canali e bacini nel ricinto dell'I. R. Arsenale locale della Marina di guerra e rimanenti fabbricati erariali, e pel continuo e regolare andamento de' due orologi da torre del locale Arsenale e della Caserma di S. Anna; contratti che saranno da stipularsi per la durata di tre anni consecutivi, cioè dal 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1855.

Condizioni generali.

1. A questa licitazione saranno ammessi, non soltanto i conosciuti e patentati capi mastri idonei ed abili nell'arte stessa, ma anche persone senza professione, le quali, però, sono obbligate di destinare, per la direzione dei lavori, un effettivo capo mastro, perciò ogni concorrente dovrà essere munito del legale documento della sua autorità civile di essere in possesso di sufficienti mezzi per l'assunzione di uno od altro contratto.

2. Ogni concorrente dovrà psovvedersi della fissata garantia per ogni singolo, qui di seguito specificato oggetto, e personalmente comparire lo stabilito giorno alla Commissione d'asta, cioè:

Nel giorno 18 *ottobre* 1852.

Per lavori			
Per lavori	da falegname . .	oggetti risguardanti il casermaggio con una garantia di	Fior. 100 m. di c.
id.	da fabbro ferraio		» 50 »
id.	da mastellaio . .		» 25 »
id.	da lattaiuolo . .		» 25 »
id.	da pittore		» 25 »

Nel giorno 19 *ottobre* 1852.

Per i richiedentesi lavori da finestraio nei fabbricati erariali della locale Marina, con una garantia di . Fior. 100 m. di c.

Per il pulimento e tintura delle stufe di ghisa o di lamerino e de' relativi cannoni a lastre di ferro, con una garantia di . . . . » 25 id.

Per i lavori da terrazziere ne' fabbricati erariali della locale Marina, con una garantia di . » 25 id.

Nel giorno 20 *ottobre* 1852.

Per lo scavamento del fango dai canali e bacini del locale Arsenale, con una garantia di . » 250 id.

Per la cura del regolare andamento di due orologi da torre dell'Arsenale e della caserma di S. Anna . . . . » 25 id.

3. Le garantie, depositate prima della pertrattazione dell'asta, verranno alla chiusa della medesima restituite a quelli che fossero ritirati; i contraenti, al contrario, debbono raddoppiarla, ed il relativo totale importo, che servirà di cauzione per gli assunti contratti, verrà depositato nella Cassa del locale Ammiragliato del porto fino alla totale estinzione del contratto.

4. Le garantie possono essere offerte, tanto in danaro sonante, che in Obbligazioni di Stato, al regolare corso della Borsa, oppure con un'assicurazione ipotecaria; ed è in piena facoltà del contraente di trasmutare, durante l'epoca del contratto, tanto in carta monetata dello Stato, oppure in ipotecale istromento la cauzione depositata.

5. Offerte in iscritto per l'assunzione dell'uno od altro contratto, verranno accettate con le seguenti condizioni:

a) Che ogni offerta scritta dev'essere accompagnata dalla prescritta cauzione, e deve presentarsi prima che sia terminata l'asta a voce.

b) Le offerte devono essere suggellate, e non aprirs prima che sia terminata l'asta a voce.

c) Se l'offerente, la di cui offerta scritta contenesse il miglior ribasso; si trovasse anche presente all'asta, si dovrà, in base della sua offerta, continuare l'asta a voce.

6. L'imprenditore non potrà opporsi a que' diffalchi che dovessero farsi dal suo pagamento, in seguito a rimarchi dell'I. R. aulica Contabilità, per errori trovati nei conti dei rispettivi suoi lavori.

7. Tutti i pagamenti agl'imprenditori vengono eseguiti col mezzo dell'I. R. Amministrazione delle costruzioni della Marina, in moneta di convenzione, calcolata ad austr. L. 3 per ogni fiorino, ed i resoconti dei lavori verranno assunti di tre in tre mesi, qualora non emergessero rilievi.

8. Se due o più persone assumessero uno dei predetti contratti, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo *in solidum* verso l'Erario, cioè uno per l'altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; questo individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti conforme le condizioni contrattuali verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato, in tutti gli affari relativi al contratto, qual procuratore della Società assuntrice, sino a tanto che i socii, d'unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà pure essere nominalmente indicato all'Amministrazione delle costruzioni, con una dichiarazione analoga, da tutti i singoli membr della Società. Restano nulladimeno garanti, com'è detto di sopra, tutti i contraenti *in solidum* per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società deliberataria.

9. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto, sotto pretesto alcuno, a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

10. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Erario dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello dal giorno in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'Uffizio che gli comunichi la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d'asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l'Erario sarà facoltizzato o di costringerlo, o di rinnovare, a di lui pericolo e spese, il contratto ovunque si voglia, oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente, nel qual caso la cauzione verrebbe ritirata in diffalco della differenza stessa da rifondersi, e se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciò non ostante la cauzione stessa trattenuta come decaduta.

11. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

12. Le spese tutte per la carta bollata, tanto di contratti, come delle ricevute, ec. ec., restano a carico dei contraenti.

Tutte le altre capitolazioni d'asta ed i prezzi relativi dei contratti, sono ostensibili nell'Uffizio dell'Amministrazione delle costruzioni fabbriche marittime, in casa S. Martino, Ammiragliato del porto, dalle ore 8 antim. alle 4 pom., esclusi i giorni festivi.

Venezia il 10 settembre 1852.
L'Ammiraglio del porto, DE GYUITO.
Il Direttore, Casoni. *L'Amministratore,* Alexich.

MARTEDÌ 5 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 227.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 30 *settembre.*

L'annientamento di un importo di due milioni di fior. in Boni del Tesoro con interesse, e mezzo milione in Assegni sulle rendite dell'Ungheria, annunciato già nella parte uffiziale della *Gazzetta di Vienna*, ebbe luogo il 29 nella Casa d'abbruciamento, sulla spianata, sotto la sorveglianza d'un'apposita Commissione, e presente un membro della Direzione della Banca nazionale austriaca.

Vienna 29 settembre 1852

Dall' I. R. Ministero delle finanze.

Venezia 4 *ottobre.*

N. 20443

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE

In vista dell'emerso bisogno di più precise norme dirette a garantire la personale sicurezza di chi si prevale dei mezzi privati di trasporto, i quali vanno ognora crescendo in numero, a misura del progressivo incremento del commercio e dell'industria, la Luogotenenza, con approvazione dell'I. R. Governo generale civile e militare lombardo-veneto, ha trovato di stabilire quanto segue:

I. Chiunque sia attualmente, o sarà in avvenire autorizzato a corse con Diligenze, Messaggerie. Velociferi, Omnibus e simili, dovrà notificare all'Autorità politica del luogo centrale dell'Impresa il numero delle vetture destinate pel relativo servizio, ciascuna delle quali dovrà essere progressivamente contrassegnata.

In questa notifica sarà pure da accennarsi, se le carrozze contengono o no dei ripostigli segreti, indicando in caso affermativo anche la precisa loro posizione.

II. Tutte le vetture che già servono ai suaccennati esercizii, come quelle, che in seguito verranno attivate, prima d'essere poste in uso, dovranno essere visitate a spese dell'imprenditore da due periti patentati da scegliersi fra le persone dell'arte, e coll'intervento di un funzionario dell'Ordine pubblico.

Tale visita si farà nel capoluogo della Provincia, dove le Imprese abbiano il rispettivo principale Stabilimento.

La stessa visita potrà essere successivamente ripetuta ad ogni richiesta dell'Autorità, e saranno irremissibilmente escluse quelle vetture, nelle quali, giusta il verbale da redigersi sul risultato di ciascuna visita, non concorresse la voluta solidità e decenza.

A coloro, che sono già autorizzati ad altra delle Imprese in menzione, si prefigge il termine di un mese, decorribile da oggi, per la notifica e visita delle rispettive vetture.

Tale notifica e visita, nel caso l'Impresa non si serva dei cavalli della posta, ma di cavalli proprii, dovrà estendersi anche a questi ultimi, onde riconoscere se sieno atti ai pesanti servigii, per cui s'intende di adoperarli.

III. Ogni carrozza dovrà portare d'ambo i lati a caratteri indelebili, e che diano subito nell'occhio, il nome dell'Impresa, come pure il numero delle persone, che la carrozza medesima può capire.

Ciascuno dei passeggieri, compresi nel numero stabilito per la vettura, avrà diritto di protestare contro l'ammissione di qualsiasi persona eccedente il numero stesso, e le Autorità politiche di ogni luogo sono incaricate di prestare in tale riguardo assistenza a chi la ricercasse.

Nell'interno poi della carrozza dovranno essere infisse con numero progressivo tante piastrelle di ottone quanti saranno i posti, di cui la medesima sarà stata dichiarata capace all'atto della visita.

Per ogni persona viene fissata la dimensione non minore di 45 centimetri.

IV. È proibito di ricevere persone sull'imperiale della vettura, riservato pel solo carico dei bagagli ed effetti: saranno all'incontro ammissibili dei passeggieri nella parte esteriore della carrozza, ove vi fossero state appositamente costruite una o due banchette scoperte in luogo di *cabriolet*, e le stesse vengano all'atto della visita riconosciute idonee a tal uso.

V. Il carico di effetti sull'imperiale deve stare in ragione della forma e solidità della vettura. In ogni caso è assolutamente proibito di collocare sull'imperiale, oggetti di un peso specifico molto rilevante, come sarebbero sacchi o cassette di danaro, piombo, caratteri di stampa e simili.

L'elevazione del carico sull'imperiale non potrà essere maggiore di 30 centimetri, e sarà demarcata da una barra di ferro assicurata a cerniera da una parte a tale altezza, e poggiante dall'altra sopra un regolo anche esternamente visibile, segnando così quella barra la massima elevazione del carico medesimo.

VI. Ogni vettura dovrà essere fornita almeno d'un fanale, il di cui lume dovrà tenersi acceso di notte tempo, e dovrà essere collocato in modo da illuminare sufficientemente la strada.

Sarà pure da munirsi d'una macchina per fermare il moto delle ruote di dietro a mezzo d'una vite di pressione o d'una scarpa costruita in guisa, che possa essere facilmente maneggiata dal posto assegnato al conduttore.

VII. A condottieri delle vetture non possono assumersi se non individui, che preventivamente abbiano riportato il permesso del competente Ufficio dell'Ordine pubblico per potersi applicare a siffatta mansione.

VIII. Ogni contravvenzione ai §§ 1, 4, 6 e 7 della presente Notificazione sarà punita in via disciplinare con multa da cinque a dieci fiorini, ed in caso di ripetuta recidiva, eziandio colla perdita della licenza d'esercizio; contravvenendosi poi al § 5, s'incorrerà nelle penali stabilite dal § 431 del nuovo Codice penale austriaco

IX. Ugualmente ad una multa fino a dieci fiorini, con minaccia del richiamo della licenza dopo il terzo caso di contravvenzione, soggiace quell'imprenditore, che si permettesse di far attiragliare la vettura da un terzo cavallo attaccato davanti al timone, o da più coppie di cavalli, con un solo postiglione, dovendo ciascuna coppia, in forza delle vigenti prescrizioni, essere guidata da un postiglione a cavallo. Che se poi concorressero nel fatto gli estremi d'una grave trasgressione di polizia, in tal caso avrà invece applicazione il disposto della parte seconda del nuovo Codice penale, ferma inoltre a norma delle circostanze la suespressa comminatoria della perdita della licenza dopo la terza simile contravvenzione.

X. Gl'imprenditori di mezzi di trasporto devono farsi dichiarare dai viaggiatori e porre a registro il nome, cognome, la professione ed il luogo di domicilio abituale degli stessi, e rimetterne con questi dati l'elenco ai funzionarii dell'Ordine pubblico, all'entrata ed all'uscita delle città murate, sì di passaggio, che di quelle in cui facessero capo; locchè sarà esattamente da osservarsi dagl'imprenditori medesimi anche in tutte le altre circostanze e località, ove ciò venisse loro prescritto dall'Autorità competente.

XI. Presso ciascun Ufficio d'Impresa, che non verifica cambio di cavalli, dovrà tenersi un apposito registro parafato dall'Autorità dell'Ordine pubblico per gli eventuali reclami dei passeggieri, e del quale, come pure dei simili registri, che per le vigenti prescrizioni si tengono dalle Imprese con cambio di cavalli alla medesima carrozza, l'anzidetta Autorità prenderà cognizione pei provvedimenti di suo attributo.

XII. Colle premesse discipline non si porta innovazione ai Regolamenti postali, alle discipline vigenti in materia di passaporti, nè al Regolamento politico disciplinare pei vetturali, pubblicato dall'I. R. Direzione generale di polizia in Venezia in data 30 maggio 1830 N, 11772.

XIII. Tutte le Autorità politiche ed organi dipendenti sono incaricati, per quanto li risguarda di curare l'esatta esecuzione ed osservanza del disposto colla presente Notificazione.

Venezia, 1.° ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

Udine 30 *settembre.*

Con sentenza di questo I. R Giudizio di guerra 25 corr., confermata superiormente, fu condannato Amadio Candotti, di Ampezzo, d'anni 19, ex guardia di finanza, per disobbedienza ed offese verbali verso l'I. R. gendarmeria, oltre la detenzione, sofferta fino dagli 8 agosto p. p., a tre settimane d'arresto in ferri, con due digiuni per settimana.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 *ottobre.*

Le grandi e magnifiche evoluzioni campali di Pest sono terminate. Molti personaggi, appartenenti alle famiglie sovrane d'Europa, ivi si unirono. Quest'attenzione, dimostrata al Monarca ed all'esercito, austriaco, è guarentigia consolante della continuazione delle relazioni amichevoli fra l'Austria ed i rispettivi Stati. Uffiziali forestieri, venuti da grandi distanze, avranno avuto occasione di convincersi di propria veduta, dell'abilità del nostro esercito e dell'eccellente spirito, che lo anima. È la stessa abilità, lo stesso spirito, che, negli anni fatali del 1848 e del 1849, produssero le pruove più segnalate di eroismo, di sacrifizio al trono ed alla patria, e d'indomabile energia. Conservare questo spirito incessantemente vivo e nella sua purità primitiva, è una delle grandi missioni, che la Provvidenza ha affidato al nostro Monarca, ed alla quale egli si assoggetta con zelo e costanza. I gravi ed elevati interessi, che sono congiunti colla conservazione dell'Impero nell'integrità sua, nella sua dignità, nella sua potenza, e nella sua riputazione storica nel mondo, trovano in ciò la guarentia di essere ora fondati su base indestruttibile e contr'ogni minaccioso evento sicura. A misura che agl'irreconciliabili nemici dell'Austria manca il coraggio, cresce e consolidasi la fiducia e la devozione degl'innumerevoli suoi amici. Splendida e bella più che mai brilla la vocazione dell'Austria nel mondo: quella di essere un'àncora salda contro tutte le tempeste e le confusioni del tempo, di essere una rocca insuperabile, ov'è fedelmente conservato il palladio dei principii conservatori, e che sarà fino alla morte difesa da cavallereschi combattenti. La potenza dell'Austria, la sua esistenza, hanno il primo luogo fra le condizioni essenziali al mantenimento dell'ordine sociale e politico sul Continente europeo. Sien rese grazie alla Provvidenza, che ha posto a disposizione dell'Impero così splendide forze onde sciogliere questo problema, che interessa cotanto l'ordine, la moralità, la cultura; sien rese grazie all'esercito, che ha fatto cose cotanto grandi, e che, ove dovesse battere ancora l'ora novella della decisione, farebbe cose grandi altrettanto. È naturale che ogni occasione, che ponga in chiara vista la sua disciplina, la sua esemplare abilità nel servigio, la sua devozione all'augusto suo condottiere, com'ebbe luogo di nuovo e di recente nei grandi esercizii campali di Palota, debba inondare di gioia ogni cuore affezionato all'Impero.

(Corr. austr. lit.)

Le fluttuazioni della Camera dei rappresentanti del Belgio, in occasione dell'elezione del suo presidente, hanno condotto ad una crisi ministeriale ed all'aggiornamento delle Camere fino al 26 ottobre.

È cosa di fatto che i partiti si stanno incontro nella Camera dei rappresentanti, quasi a forze eguali. Quella Camera poi, uscita dalle ultime elezioni come la pretesa espressione della pubblica opinione, è divisa in sè stessa, intrattabile, inconciliabile; e, se si vuol ora condurre la crisi a qualche pratico fine, fa uopo impiegare il mezzo palliativo dei compromessi, delle picciole condiscendenze.

Lo stato attuale delle cose nel Belgio è il frutto del Governo parlamentario-democratico. L'opinione, la voce del popolo, sono chiamate a pronunciarsi nel meccanismo parlamentario; e da questa chiamata escono i più chiari contrapposti, le più prette contraddizioni.

(Corr. aust. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 *settembre.*

S. A. R. il Principe ereditario del Wirtemberg partì l'altr'ieri di notte, unitamente a S. A. I. il Granduca ereditario di Russia, alla volta di Badenbach.

Ieri il Conte di Chambord festeggiò a Frohsdorf il suo 32.° anno di età. Alla messa, che fu celebrata nella cappella del castello, assistettero molti legittimisti, venuti dalla Francia per tale circostanza.

Sono giunti contemporaneamente a Vienna il barone di Prokesch-Osten ed il conte di Kuefstein.

(Corr. Ital.)

Il Consiglio municipale di Lubiana ha approfittato della presenza di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky a Lubiana per trasmettergli il diploma di cittadino onorario. *(V. le Recentissime del N.* 223.) S. E. accolse la deputazione, che a tal uopo la visitava, e rispose alla riverente allocuzione del signor podestà nel modo più cordiale. Il diploma suona letteralmente così:

« Bella è la mansione della storia, di trasmettere le geste de' grandi uomini alle future generazioni; e sarà la più bella mansione della storia austriaca di eternare, per l'ammirazione dei posteri e per la riconoscenza della patria, le preclare geste dell'E. V, e il glorioso loro successo: la salvezza dell'Austria nei giorni di sventura.

« La benignità, una delle molte virtù che adornano l'E. V., ha permesso a varii Comuni cittadineschi d'intrecciare i lor nomi nel serto, che l'amore e la riconoscenza

APPENDICE

Belle arti.

La storia veneta figurata.

Diciott'anni fa, un attimo chi consideri la rattezza del tempo, un secolo chi pensi alla brevità della vita, io, allora assai giovine, annunziava in questi fogli medesimi, allora d'assai più ristretta misura, la prima opera di gran lena, che intraprendeva Antonio Viviani, già fin d'allora fra gli artefici nominato pei leggiadrissimi intagli, onde i tipografi del paese e di fuori a gara ornavano i libri, che mettevano a stampa.

L'opera, di che parlo, era il ritratto della *Violante*; e, come prima il Viviani l'ebbe compiuta, io m'attentava di riscriverne qui stesso a lodarne la bella riuscita, in pari tempo annunziandone una seconda, eletta a farle accompagnamento: il ritratto, vo' dire, della *Lavinia*. E di questa pure io fui, in certo modo, il pubblico ricoglitore, traendone a luce i pregi, pe' quali, come documento d'arte, ella soprastava alla sorella, e dinotava i progressi dello studioso bulino, da cui erano state entrambe prodotte: progressi, ch'io aveva occasione di mettere vie meglio in mostra nel ragionare del terzo intaglio, che l'instancabile artista, pur non si rimanendo mai da' men grandi, ma non meno pregiati lavorii sopraddetti, faceva a' due primi immediatamente succedere, e rappresentava la *Samaritana*, del Matteini.

Così, io teneva nota d'ogni suo passo nel nobile stadio, dava ad ogni palma, ch'e' vi coglieva, il segnal dell'applauso; certo, come chi primo in teatro festeggia un attor valoroso, d'aver molte mani seguaci. Quest'è che noi vivevamo allora in comune la vita: pari, o quasi, d'età, pari d'inclinazioni, cercavamo insieme nel lecito divagamento il ristoro della fatica, entravamo a parte d'ogni gioia, come d'ogni tristezza nostra, ed uno era il voto, uno l'affetto; tempo beato, quando in noi soprabbondava la gagliardia, quando il succhio della gioventù rapido ci girava per le vene col sangue, e, presi a quel sogno universale, da cui è sì duro, e pur sì certo, svegliarsi, vedevamo ogni cosa tinto nel color delle rose, e nulla riputavamo impossibile al nostro volere! Ma venne il momento, in cui la vicenda delle sorti umane interruppe la dolce usanza: il vederci continuo un po' per volta cessò; le condizioni familiari mutate, ed i nuovi obblighi imposti da esse, crescendo la misura della fatica, la misura del ristoro scemando, ci separarono, e andammo soli per la nostra via: egli per la fiorita campagna dell'arte, io per la boscaglia delle lettere, ahi! quanto aspra e selvaggia!

Ed egli progredì per la sua campagna veloce, facendovi copioso raccolto, libero d'acconsentire alle variabili fantasie dell'artista, ch'or gli ponevano fra mano il bulino ed il brunitoio, or la matita e gli acquerelli; ed aggiunse opere ad opere, fra cui la quarta delle maggiori per riscontro alla *Samaritana*, e la maggiore di tutte, la famosa *Pala dei Pesaro*, del Vecellio. Nè di ciò pago, in altri cimenti ancora volle provarsi; e intagliò un'immagine della *Madonna* alla maniera nera, come dicono in arte, od a fumo, come direbbe il volgare, sotto cui potè scrivere: *primo saggio in Italia fatto da mano italiana*; e disegnò a penna più teste, e, non ch'altro, la *Maddalena* del Tiziano, con tale scienza, con tale maestria, con tanto sapore, da indurre a maraviglia chiunque le vide. Se non che, de' nuovi elogii, che le nuove opere gli procacciarono, io non fui più banditore, e men dolse, ma ascoltatore soltanto; costretto, com'era, a farmi strada con assiduo stento fra' triboli della mia boscaglia, a scacciare fin la tentazione di posare in parte più aprica, ad ombra men cupa; ridotto, in somma, per dirla chiara, all'ingrato e sdegnato mestiere di compilare, di raffazzonar, di tradurre: schiavitù della mente, che sommette il vostro pensiero all'altrui, v'incatena alla gleba non vostra, e del terren vostro proprio vi consente raro o niun frutto.

Intanto scorsero gli anni, e gli anni ci ricongiunsero. O ingenui affetti dell'età giovanile, quanto siete vivaci! Simili a quelle piante, che, poste in un sito, ivi lunga pezza germogliano, poi a un tratto sembran morire, ma, distendendo le radici sotterra, ad un guardo benigno di cielo, ad un fecondo raggio di sole, in più discosto luogo ripullulano e si rinnovellano, per riempier l'aria delle grate fragranze; e voi pure talora parete spenti, ma, conservando vivido il germe nell'intimo petto, ad un cenno della nota voce, ad un tocco della cara mano, ripullulate e vi rinnovellate voi pure, per racconsolar l'anima colle soavi memorie! Ci ritrovammo, ed in noi ritrovammo pura ed intera l'antica amicizia, e c'illudemmo un istante di rivivere la vita passata, di ritornar quasi giovani; un istante, pur troppo, chè l'ala del tempo lascia dell'incessante suo battere il segno, e ce l'imprime nella fronte co' solchi, colle ferite nel cuore, onde presto l'illusione si sperde e la realtà ricompare. E noi vedemmo que' solchi, ci mostrammo quelle ferite: e' mi disse come la speranza, che l'aveva ognor lusingato, dalla quale aveva derivato vigore a correr l'eletta palestra, gli fosse dinanzi svanita, nel punto, quando più la reputava avverata; come gli studii, gli sforzi, durati a rendersi valente, a conseguire bel nome, se a questo eran riusciti, riusciti non fossero a guidarlo alla meta, cui agognava, e che, liberandolo dall'angustia del provvedere di dì in dì, coll'avveniticcio lavoro, alle necessità quotidiane, l'avrebbe posto in istato di dedicarsi a tutt'uomo, senza le affannose ed urgenti cure, d'ogni perfezione inimiche, ad un grande intaglio, nel quale far una volta pienamente palese la perizia nell'arte, ch'egli ha la coscienza di possedere: cosa tanto più amara, che adesso le fonti, ond'essa quell'arte ritrae l'umore vitale, se non inaridirono affatto, sgorgano di gran lunga più lente, e gl'insterilirono quasi in mano il bulino. Così lo rividi afflitto, ma non iscorato; chè l'ingegno vero trova in sè stesso conforti, nè gli mancano industrie e ripieghi: tanto che, passando tosto, con la facile versatilità, che si direbbe il retaggio di tutti gli artisti, da quell'ansia di cordoglio alla serenità più festiva, mi soggiunse aver egli già ideato un'impresa, la quale, pel momento almeno, doveva aiutarlo a sopportar le ingiurie della cieca fortuna.

Quell'impresa era la *Storia veneta figurata*, della quale, mentre scrivo, uscirono ben sei dispense (*); che fu già

(*) Le tre tavole, contenute nella sesta dispensa, rappresen-

di ogni tempo legano al nome dell'E. V.; ed in questo serto i diplomi relativi compongono le foglie modeste, colle quali le città dell'Austria cercano dimostrare la loro riconoscenza e la fedeltà, intercedendo dal suo salvatore la benigna licenza di riportarvi il *suo glorioso non meno che amato nome*, a fine d'onorare i concittadini e servir ai posteri di esempio e di sprone.

« La deferenza, colla quale l'E. V. volle onorare Lubiana, la capitale della Carniola, in mercede della sua fedeltà, colla quale nei giorni di lutto si tenne attaccata al suo Imperatore ed alla patria, infuse coraggio al Consiglio municipale, il rappresentante legale della città, di pregare l'E. V. ad accettare il diritto di cittadinanza onoraria della città di Lubiana, quale un'espressione della ben sentita e riconoscente venerazione, con cui Lubiana, non meno dell'intera Carniola, ammira le gesta dell'E. V.; ed avendo la nostra città ottenuto l'alto onore che l'E. V. aderisse benignamente a tale sua brama, il Consiglio municipale ha fregiato la matricola dei cittadini onorarii di Lubiana col glorioso nome di S. E. l'I. R. signor maresciallo Giuseppe conte Radetzky: in fede di che rilasciò la presente lettera patente, munita del suggello della città, ed animata dall'intimo desiderio che il cielo voglia nell'E. V. conservare ben a lungo il maggior ornamento alla comune patria e il prode suo salvatore.

« Dato nel palazzo municipale di Lubiana il 30 maggio 1852. »

(Seguono le sottoscrizioni del podestà e di tutti i consiglieri municipali di Lubiana.) *(Idem.)*

Altra del 1.° ottobre.

Per ordine di S. M. l'Imperatore, ebbe luogo ieri, sulla spianata della Josphstadt, un ufficio funebre militare, in onore del defunto feld-maresciallo austriaco, e grancroce dell'Ordine di Maria Teresa, duca di Wellington. Tutta la guarnigione di Vienna, coi soliti segni di lutto, e colle bandiere pure parate a lutto, è uscita ad assistere al divino ufficio, il quale, essendovi intervenuta S. M. l'Imperatore, col seguito di molti generali, riuscì d'una solennità particolare. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 1.° ottobre.

S. E. il signor Ministro del commercio ha già approvato la delibera dei lavori di costruzione della strada ferrata da Treviso al Tagliamento. L'appalto è diviso in due tronchi; il primo, cioè quello da Treviso a Sacile, fu allogato alla ditta Fumagalli e Franchetti, di Brescia; il secondo, cioè l'altro da Sacile in là, ad Antonio e Stefano padre e figlio De Martini, di Caneva, Provincia del Friuli.

L'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni ha ormai stipulato con amendue le Imprese i relativi contratti, e fu con quelli stabilito che tutti i lavori dovranno essere compiti entro 20 mesi dal giorno della consegna, sotto comminatoria di multe di lire 1000, 2000, 3000 al giorno, secondo che il ritardo oltrepassasse di un giorno, di un mese, o di due il termine indicato.

La consegna sarà fatta quanto prima; e quindi è da sperare che tutta la suddetta strada ferrata sarà compiuta, e probabilmente anche aperta all'esercizio, entro l'anno 1854. *(F. di Ver.)*

UNGHERIA

Pest 27 settembre.

La *Gazzetta di Pest* riferisce: « Ad onoranza degli eccelsi ospiti qui presenti, ebbevi iersera un grandioso fuoco artifiziato nell'accampamento imperiale, al quale oggetto fu chiamato appositamente da Vienna il sig. Stuwer. Le prestazioni di questo furono brillanti. Sorprese specialmente la chiusa: come ad un colpo di verga magica, uno spazio rilevante fu cangiato in un mare di fiamme.

« Oggi avanti il meriggio, S. M. I. R. A. degnossi di unire, sotto l'augusto suo comando, tutti e tre i corpi di esercito, qui concentrati, per una evoluzione tattica. Questa evoluzione, che chiuse la serie degli esercizii militari di quest'anno, durò fino alle 3 pomeridiane. S. A. I. il Granduca di Russia e gli eccelsi ospiti assistettero all'evoluzione. La sera S. A. I., con S. A. R. il Principe ereditario di Wirtemberg, era già partita Fu accompagnata da S. M. I. R. A. e dai Principi imperiali, qui trovantisi, fino alla stazione della strada ferrata.

« Il Monarca deve ritornare domani a sera alla residenza. Dee avere però destinato il giorno di domani ad impartire graziose udienze, le quali dovrebbero aver luogo nel palazzo a Buda. » *(G. Uff. di V.)*

S. M. l'Imperatore degnossi di far esprimere la Sovrana sua sodisfazione alle truppe, concentrate nel campo di Palota, pel loro contegno e per l'esecuzione delle varie evoluzioni. *(Corr. austr. lit.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 27 settembre.

La Santità di N. S. Papa Pio IX, felicemente regnante, questa mattina ha tenuto, nel palazzo apostolico vaticano, il Concistoro segreto, ove, dopo allocuzione, ha conferito nelle solite forme gli ufficii di vicecancelliere di S. R. Chiesa, e di sommista delle lettere apostoliche, all'em.° e rev.° sig. Cardinale Luigi Amat, de'SS. Filippo e Sorso, Vescovo di Palestrina, e ha al medesimo assegnato in commenda la chiesa di S. Lorenzo in Damaso.

Quindi S. Beatitudine ha proposto le seguenti Chiese: *Patriarcato delle Indie Occidentali*, per monsig. Tommaso Iglesias y Barcones, già Vescovo di Mandonedo.

Chiesa metropolitana di Genova, per mons. Andrea Charvaz, traslato dalla Chiesa arcivescovile di Sebaste nelle parti degl'infedeli.

Chiesa arcivescovile di Chieti, nel Regno delle Due Sicilie, per monsig. Michele Manzo, traslato dalla Chiesa metropolitana di Siracusa.

Chiesa arcivescovile-metropolitana di Udine, per monsig. Giuseppe Trevisanato, promosso dalla chiesa cattedrale di Verona.

Chiesa metropolitana di Venezuela, o Caraccas, nell'America meridionale, pel R. D. Silvestro Guevara, sacerdote diocesano di Guayana, canonico in quella cattedrale, e vicario generale di essa diocesi.

Chiesa arcivescovile di Teodosiopoli, nelle parti degli infedeli, per monsig. Giuseppe Neuschel, già Vescovo di Parma.

Chiesa cattedrale di Verona, per monsig. Luigi Guglielmi, traslato dalla chiesa cattedrale di Scutari.

Chiesa cattedrale di Tlascala, od Angelopoli, o Puebla de los Angeles, nell'America settentrionale, per monsignor Giuseppe Maria Luciano Becerra, traslato dalla chiesa cattedrale di Chiapa.

Chiesa cattedrale di Avila, nella Castiglia Vecchia, in Spagna, per monsig. Gregorio Sanchez, traslato dalla Chiesa cattedrale di Osma.

Chiese cattedrali di Gravina, e Monte Peloso, canonicamente unite, nel Regno delle Due Sicilie, pel R. D. Mario De Luca, sacerdote diocesano di Larino, arcidiacono di essa cattedrale, esaminatore pro-sinodale, convisitatore, pro-vicario generale della stessa diocesi, non che dott. in sacra teologia.

Chiese cattedrali di Molfetta, Giovenazzo e Terlizzi, canonicamente unite, nel Regno delle Due Sicilie, pel R. D. Niccola Guida, sacerdote arcidiocesano di Conza, primicerio della chiesa ricettizia di Vietri, diocesi di Campagna, vicario generale di essa diocesi, e dott. in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Gerace, nel Regno delle Due Sicilie, pel R. D. Pasquale Lucia, sacerdote di Catanzaro, esaminatore sinodale della diocesi di Cotrone, e pro-sinodale di quella di Catanzaro, cattedratico di sacra teologia in esso Seminario, canonico teologo nella stessa cattedrale, non che dott. in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Gallipoli, nel Regno delle Due Sicilie, pel R. D. Antonio La Scala, sacerdote di Lucera, ivi parroco di S. Gio. Battista, convisitatore ed esaminatore pro-sinodale, consultore generale per le Missioni, e dott. in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Oppido, nel Regno delle Due Sicilie, pel R. P. Fr. Michele Caputo, dell'Ordine de'Predicatori, sacerdote di Nardò, esaminatore pro-sinodale di quella diocesi, priore conventuale, predicatore generale dell'Ordine, capo e pastore della monastica Provincia di S. Tommaso d'Aquino, nella Puglia, non che maestro in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Adria, nel Veneziano, pel R. D. Giacomo Bignotti, sacerdote diocesano di Mantova, arciprete curato in quella cattedrale, e vicario generale di essa diocesi.

Chiesa cattedrale di Cassovia, in Ungheria, pel R. D. Ignazio Fabry, sacerdote diocesano di Cassovia, canonico lettore nella cattedrale di Csanad, direttore degli studii, scuole e cancelleria vescovile, vicario generale di quella diocesi, non che dott. in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Salamanca, nella Castiglia Vecchia, in Spagna, pel R. D. Ferdinando de la Puente, sacerdote di Cadice, uditore del Tribunale della Rota, nella Nunziatura apostolica di Spagna, e dott. in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Placencia, in Spagna, pel R. D. Giuseppe Avila Lamas, sacerdote di Tuy, testeriere nella chiesa metropolitana di Saragozza, vicario generale di quella arcidiocesi, e dott. in sacra teologia.

Chiese cattedrali di Calahorra e Calzada, canonicamente unite, nella Castiglia Vecchia, pel R. D. Cipriano Juarez Berzosa, sacerdote diocesano di Palencia, decano nella cattedrale di Calahorra e dott. in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Mondonedo, nella Galizia, in Spagna, pel R. D. Telmo Maceira, sacerdote di Tuy, decano in quella cattedrale e dott. in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Osma, nella Castiglia Vecchia, pel R. D. Vincenzo Horcos Sanmartin, sacerdote diocesano di Calahorra, e parroco di S. Marco in Madrid.

Chiesa cattedrale di Coria, in Spagna, pel R. D. Antonio Sanchez Cid Garrascal, sacerdote diocesano di Badajoz, prevosto della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, in Siviglia, e graduato in filosofia e sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Minorca, nell'Isola dell'istesso nome, pel R. D. Tommaso di Roda, sacerdote arcidiocesano di Granata, canonico in quella metropolitana, dott. in sacra teologia e licenziato in ambo i diritti.

Chiesa cattedrale di Liegi, nel Belgio, pel R. D. Teodoro Giuseppe di Montpellier, sacerdote e patrizio di Namur, ivi ispettore de'pii Istituti e scuole, canonico in quella cattedrale, e dott. in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Lublino, nel Regno di Polonia, pel R. D. Vincenzo Pienkowski, sacerdote diocesano di Lublino, prevosto in Kurow, decano nella cattedrale di Lublino, e vicario capitolare di quella diocesi.

Chiesa cattedrale di S. Pietro di Rio Grande del Sud, nel Brasile, di nuova erezione, pel R. D. Feliciano Giuseppe Rodrigues-Prates, sacerdote diocesano di S. Pietro, e parroco di S. Barbara in Encruzylhada, diocesi anzidetta.

Chiesa vescovile di Agatopoli, nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Gesualdo Vitali, sacerdote diocesano di Sinigaglia, protonotaro apostolico onorario, cameriere segreto soprannumero di Sua Santità, arcidiacono della cattedrale di Palestrina, vicario generale di Ostia e Velletri, dott. nell'una e nell'altra legge, e deputato suffraganeo di Ostia e Velletri.

Chiesa vescovile di Areopoli, nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Antonio Frenzel, sacerdote diocesano di Warmia, prevosto in quella cattedrale, vicario generale di essa diocesi, dott. in sacra teologia, e deputato suffraganeo di Warmia.

Chiesa vescovile di Caristo, nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Giuseppe Cardoni, sacerdote romano, cameriere segreto di Sua Santità, esaminatore del clero romano, teologo della Dateria apostolica, esaminatore sinodale della diocesi di Albano, consultatore delle sacre Congregazioni delle indulgenze e sacre reliquie, dell'indice, e degli affari ecclesiastici straordinarii, presidente dell'Accademia pontificia de'nobili ecclesiastici di Roma, non che dott. in sacra teologia, ed in ambo i diritti.

Finalmente, si è fatta a Sua beatitudine l'istanza del sacro pallio per le chiese metropolitane di Genova, arcivescovile di Chieti, arcivescovile-metropolitana di Udine, metropolitana di Venezuela, non che delle chiese, parimenti metropolitane di Dublino a favore di monsig. Paolo Cullen, di Corfù per mons. Giuseppe Nicholson, non che di Halifax in Nuova Scozia, nell'America settentrionale, per monsig. Guglielmo Wolsh. *(G. di R.)*

Altra del 28.

Ieri sera ritornò in Roma il signor generale Gémeau, comandante la divisione francese di occupazione in Italia. *(G. di Roma)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 settembre.

Nel silenzio delle quistioni politiche, vi parlerò un poco di cose d'interessi materiali: delle nostre strade ferrate.

Il ministro dei lavori pubblici, cav. Paleocapa è giunto di ritorno da Lione, ov'ebbe una lunga conferenza col Principe Presidente circa alla congiunzione delle nostre linee con la Francia. Gl'ingegneri francesi, incaricati di determinare il tracciamento della strada ferrata da Marsiglia a Tolone, sono già inoltrati ne'lavori, specialmente per la prima parte della linea, Dai calcoli fatti, la distanza, che la ferrovia dovrà percorrere per unire i due porti di Marsiglia e di Tolone, è di 55 chil., cioè il quarto dell'intera distanza della linea prolungata sino alla frontiera del Varo, che avrà uno sviluppo di 240 chil. circa.

La frontiera del Varo è il punto più lontano da Parigi. Essa n'è distante 1,120 chil. La posta impiega nel tragitto 56 ore. La ferrovia lo ridurrà a 20. Per questa il viaggiatore, partito da Parigi alle ore 8 di sera, si troverà a Nizza il domani, all'ora del pranzo.

Oltre a questa linea, avremo l'altra transalpina, che congiungerà lo Stato nostro alla Francia, per la via di Ciamberì, con diramazione per Ginevra. Questa linea non pregiudica punto l'altra del Varo, la Francia essendo deliberata di farla.

I lavori di livellazione e profilo della strada ferrata da Torino a Novara proseguono alacremente; però, a cagione delle risaie, non sono portati a quel punto, che si sarebbe desiderato, e bisogna attendere in qualche sito una stagione più propizia.

Vi risovverrete forse d'una perquisizione, fatta tempo fa in Voltri a monsignor Muzzarelli, cieco, già presidente della romana Assemblea costituente; a quella perquisizione tenne dietro la destituzione di tre maestri, che abitavano nella stessa casa di monsignore. Si parlò molto di questo fatto; si disse ch'era stata scoperta una Società di propaganda protestante; che il Governo aveva in mano una lista di nomi, a capo de'quali stava quella di monsignore; e tante altre cose. Sembra però che in sostanza vi sia qualche cosa di vero. Il Muzzarelli è ora venuto qui in Torino per discolparsi. Ebbe conferenze col Ministero, e sembra che un Inglese, dimorante a Genova, abbia di sua testa fatto un elenco d'uomini notabili del paese e forestieri, a capo de'quali mettesse il cieco ex presidente, senza sua saputa, ed ignorandosi a qual fine. Almeno così si narra. Il fatto che si procede nelle investigazioni e la verità verrà a galla; e allora ve ne terrò informato.

Il generale La Marmora trovasi ancora al seguito del Principe Presidente.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 23 settembre.

Ieri sul mezzodì, ricorrendo la seconda ottava sacra al glorioso patrono di Napoli, S. Gennaro, S. M. il Re N. S., con gli augusti suoi figli, il Duca di Calabria ed i Conti di Trani e di Caserta, e con le LL. AA. RR. i Conti di Aquila e di Trapani, si condusse al Duomo, secondo il suo pio esemplarissimo costume, e, compiuti che ebbe gli atti della sua divozione verso l'Altissimo e verso il martire miracoloso, in una con la real prole ed augusti germani, ritornò alla reggia, onde l'eccelso corteo era partito. *(G. del R. delle D. S.)*

INGHILTERRA

Leggesi nella *Patrie* quanto segue: « In poco tempo l'Inghilterra ha perduto i due più illustri suoi figli, sir Robert Peel ed il duca di Wellington.

« La storia imparziale assegnerà a queste due grandi individualità il loro posto, nè lo spirito di casta, nè gl'interessi di partito riusciranno ad aver influsso nella sua classificazione irrevocabile.

« Ma, mentre sta per pronunziarsi questo decreto, può esser utile, se non di fare un paragone fra questi due personaggi, almeno di mettere in luce alcuni dei tratti più caratteristici del loro spirito.

« Diciamo prima di tutto, a lode d'ambidue, che, collegati dal principio della loro vita politica in una soda amicizia, conservarono l'un per l'altro, anche quando la circostanza li poneva in campi opposti, una stima ed una confidenza senza limiti. Questa fedeltà all'amicizia ne' più alti seggi del Governo è troppo rara per non farla palese, ed onorarla quando si produce.

« Del resto, furon l'uno per l'altro in tutta la loro vita ciò che li ha fatti la loro nascita. Il duca è rimasto duca, aristocratico di razza e di pensiero. Il figlio del manifattore è rimasto — perchè non cessò mai d'esserlo — l'uomo di quella democrazia intelligente, che tende incessantemente ad innalzare l'intelligenza, la capacità ed il benessere.

« Il duca di Wellington aveva le virtù ed i vizii dell'aristocrazia, e, prima di tutto, uomo di tradizione e d'autorità, era altero, assoluto nel suo comando, esatto, pieno d'onore; ei cedeva qualche volta all'opinione pubblica, ma non l'accettava mai.

« Sir Robert Peel era, al contrario, essenzialmente un uomo di progresso. Questo progresso, cui egli tenne dietro con tutti i mezzi possibili, ha imposto all'aristocrazia inglese, fremente e sottomessa, a cui egli ha sacrificato, si può dire, il grado eminente, che avrebbe potuto avere in quell'aristocrazia, e ch'ella sarebbe stata fortunata di potergli offrire.

« Il suo testamento contiene a questo riguardo due clausole molto singolari. Colla prima, l'illustre uomo di Stato espresse il desiderio che i suoi funerali non fossero pubblici, ma ristretti nei limiti della pura convenienza di un duolo privato; colla seconda, proibì ai suoi successori di mai accettare la dignità di pari. Questa proibizione non è una puerile e tarda vendetta; ella è conseguenza d'una vista profonda dell'uomo di Stato; ella è un raggio di luce, mandato da un uomo di genio, sull'avvenire politico dell'Inghilterra.

« Alcuni giorni fa, noi abbiamo data la lista, che crediamo ancora incompleta, delle pensioni, degli stipendii e delle *sinecure* del duca di Wellington, che sommano circa franchi 1,200,000, pagati dai contribuenti inglesi, senza tener conto delle pensioni, che gli davano gli altri Sovrani d'Europa.

« Quanto a sir Robert Peel, il suo nome non figurò mai in alcuna lista di pensioni, stipendii e *sinecure*. Lungi però da noi il pensiero di biasimare l'uomo che, dopo aver reso servigii al suo paese, ne riceve una testimonianza positiva di gratitudine. Tuttavia non possiamo a meno di rendere omaggio a questo disinteresse assoluto dell'uomo di Stato, a cui l'Inghilterra dee forse di essere sfuggita per mezzo di una riforma opportuna, alle calamità di una rivoluzione imminente.

« Qualunque sia, del resto, l'opinione che si abbia circa l'importanza delle riforme economiche, fatte da sir Robert Peel, non si può non trovare qualche cosa di romano nella vita di quest'uomo, che per lunghi anni consigliò la Corona, condusse il Parlamento, e rimase semplice baronetto; e che, dopo aver amministrato sovranamente le finanze del suo paese, non volle mai nè per sè, nè pe'suoi uno scellino di rimunerazione. » *(G. Uff. di Mil.)*

BELGIO

Brusselles 25 settembre.

Ieri il Re ha ricevuto una numerosa delegazione del Congresso igienico. Quella deputazione era composta dei signori Vlemynkx, ispettore generale del servigio di sanità dell'esercito, e presidente dell'Accademia di medicina; lord Ebrington, do[...] dra; Ward, [...] Villarmé, mem[...] ski, membro [...] Warrentrapp, [...] coforte; conte[...] Camera dei c[...] bro dell'Istitu[...] selles; dottore[...] neerlandese; [...] presidente del [...] ispettore gen[...] ficenza; ed A[...] miniere del [...]

S. M. h[...] presentargli i[...] zione. Il Re [...] indirizzò affet[...] no invitati ad[...] stevano i sig[...] schmidt, mi[...] ministro dei [...] stro della gu[...]

Dopo il [...] lord Ebringto[...] assai lungam[...]

L'*Inde*[...] dei fatti, [...] commerciale [...] stanza:

Essa r[...] 1845 spirar[...] fin dal princ[...] conferenze c[...] nuova conve[...] qualora dove[...] 1845, un c[...] diminuzione, [...] lino belgi in [...] guardevole a[...] dotti frances[...] favore.

Il Gove[...] se di prefer[...] gli altri, di [...] inoltre il fo[...] zione, si gu[...] tariffa franc[...] gio; finalme[...] ad acconsent[...] al diritto int[...] quando, del [...] vesse al Bel[...]

Le p[...] i ministri [...] Il Governo [...] si è prorc[...] 1845; ma [...] tirebbe se n[...] te la conve[...] questa esig[...]

Quind[...] Belgio sott[...] raria soltar[...] uno special[...] in ordine a[...]

Final[...] conchiuder[...] to di Parig[...] quello, cu[...] convenzione[...]

---

qui a buon dritto chiamata l'albo storico di Venezia, la storia nostra in azione, il compimento, se non necessario, utile almeno e certo gentile, delle molte cronache e storie, scritte intorno a quest'antica donna de'mari, che n'è pur ancora, e ne sarà sempre, la perla; ed a cui il mio povero amico ebbe la compiacenza di veder fatto da'suoi compaesani l'accoglimento più lieto. Per la qual cosa, ella non ha ormai più bisogno di venir con parole raccomandata: la raccomandano i fatti; e se, al discorrere brevemente di essa, preposi un esordio sì lungo, e senza dubbio noioso per lo meno, fu solo per dire che alla mente di chi la sappia leggere, non si obbliga cui suo ufficio questa operazione perché a chi voglia ritornare con essa, gliel'ho facilmente con la sua ragione, quanto egli sarà ricco nelle sue qualità di cui le sue ricche azioni sono state sempre ornate, ché niente si curano delle angosce di chi suda in disamene o mal guiderdonate fatiche, vi fui spinto dall'irresistibile impulso e di versar la piena del cuore e di mostrare di quanta energia d'animo e d'intelletto ebbe uopo l'artefice per attuare in sè di sì gran dolore concetta.

Ma l'incisione è, per rispetto alle arti, quel che, rispetto alle lettere, la tipografia; elle non creano, riproducono, ed hanno entrambe mestieri d'esemplare, di materia prima: dell'invenzione, cioè, scritta o delineata. Ad attuar la sua idea, occorreva dunque al Viviani un compagno; ed ei strinse lega con Giuseppe Gatteri, con quel potente ed immaginoso inventore di disegni improvvisi, che l'affratellarono a'rari e maravigliosi fanciulli, e gli valsero il doppio onore, caduco forse ma splendido, e di cingersi unico della primaticcia fronda, che fregia nella musica e nelle scienze più ch'uno, e di partecipare al vanto, non compartito prima se non agli oratori e a'poeti. Ora il Gatteri, fatto uomo, alla naturale virtù inventiva accoppiò la sapienza dello studio, il fervore della fantasia moderò col fren de'precetti; e le composizioni di lui spiccano per la nobiltà e l'acconcezza del pensiero, come per la severità e la finitezza dell'esecuzione. La matita del Gatteri vola ad un tempo cauta ed agile sulla carta, a quel modo appunto che cauto ed agile vola il bulino del Viviani sul rame; l'un artefice è, a così dire, il perfezionamento dell'altro, nè l'uno avrebbe potuto trovare chi meglio dell'altro l'intendesse e giovasse; imperciocchè entrambi, nel diverso lor genere, posseggono le medesime doti speciali: il brio, la vivacità, quasi dissi la disinvoltura del fare, onde le opere loro, non pur sono belle, sono anche graziose.

Di queste doti ognuno può trovar traccia, dove più, dove meno, nelle tavole fin or messe in luce; e ad esse rimetto chi voglia cogli occhi suoi proprii chiarirsene. Dirò soltanto, in generale, che i soggetti mi paiono bene scelti, siccome quelli, che rammentano o glorie o virtù del paese, od avvenimenti, che promossero le varie trasformazioni, alle quali il suo Governo ne'primi tempi soggiacque, sino a che la famosa *serrata* serrò veramente ad ogni ulteriore innovazione la porta. E per questo appunto reputo meritevol d'encomio il proposito de'nostri due artefici, perch'e'ci offrono, come a dire, in rilievo il compendio della storia nostra, e, colla rappresentazione de'suoi più memorabili fatti, invogliano anche i trascurati ed i neghittosi a ricercarne le cagioni, i particolari e le conseguenze, non foss'altro a sapere come i fatti con la rappresentazione si accordino. Utile curiosità, ad appagare la quale eglino stessi provvidero, accompagnando ogni tavola con un'acconcia illustrazione, dettata da mano perita, e che, succinta come la congiuntura voleva, desta con la sua medesima concisione la brama d'attingere, a più ricca sorgente, erudizione più ampia e perfetta.

Per tal modo, la matita, il bulino e la penna concorrono, con zelo concorde, ad un fine: quello di rendere l'opera, per ogni riguardo, gentile, e quindi in tutto degna di quel naturale ricambio di gentilezza, che, come dissi, al suo primo apparire l'accolse, e andrà, non dubito, crescendo più sempre.

GIANNANTONIO PIUCCO.

tano: *La morte del doge Pietro Candiano IV; Pietro Orseolo I, che abbandona il trono e lascia la patria per farsi monaco; Pietro Orseolo II, che sottomette l'Istria e la Dalmazia.*

Varietà.

Il *Birmingham Journal* contiene, sotto il titolo di *Fatti straordinarii*, un articolo, che traduciamo alla lettera, dice la *Gazette des Tribunaux*, perchè dà indirettamente un'idea della corruzione delle popolazioni delle città manifatturiere dell'Inghilterra:

« Di rado, dice il *Birmingham Journal*, il titolo, che or si lesse, fu con più giustizia soprapposto a un articolo, come al presente; poichè il fatto, che abbiamo a riferire, è de'più notevoli: quest'è, che, dalla mattina del lunedì sino alla mattina seguente, non fu denunziato alle Autorità di Birmingham nessun crimine, nessun delitto, nessuna contravvenzione, e non venne fatto nessun arresto. Son già trascorsi più di quarant'anni, che un simile caso non successe a Birmingham; e siamo persuasi che, nel nostro paese, non ha esempio che, in una città manifatturiera, la quale ha più che 250,000 abitanti, dove le occasioni di commettere crimini e delitti sono sì frequenti, e dove quella, che si potrebbe chiamare la classe colpevole permanente, è numerosissima, siano passate ventiquattr'ore senza la perpetrazione del menomo furto, senza una rissa, senza che sia stata trovata nessuna persona ubbriaca sfatta in istrada. Ciò, che rende ancor più straordinario il fatto, di cui parliamo, è ch'esso avvenne un lunedì, giorno di festa e di bagordo per la plebaglia. I capi della polizia, signori Thomas Philipps e R. W. Winfeld, furono maravigliati, stupiti, di non aver dovuto, per ventiquattr'ore intere, sodisfare a nessun obbligo del loro penoso ufficio. Il Municipio offerse a ciascuno di que'magistrati un paio di guanti bianchi. »

La *Gazette des Tribunaux* aggiunge in nota: « È un uso antichissimo in Inghilterra di presentare guanti bianchi a'magistrati di polizia, dell'ordine giudiziario, quando non hanno nessun delitto o trasgressione a reprimere. Quest'anno medesimo, un simil presente fu fatto a'membri d'una Corte d'assise in Scozia, perchè, nella lor tornata, non avevano nessun processo da giudicare. »

La Commissione sanitaria di Londra ha pubblicato nel *Lancet* il suo rapporto intorno ai risultati delle osservazioni microscopiche e chimiche sull'aceto artefatto; e ne risultò che in 28 campioni, acquistati nelle botteghe dei dettaglianti della città di Londra in diverse parti, quattro soli, nell'analisi, si trovarono esenti di acido solforico o di olio di vitriolo, e che 24 erano stati adulterati con tale micidiale sostanza minerale. In dodici campioni la quantità era considerevole, ma in sette fu enorme. Il medesimo rapporto pubblica i nomi dei venditori e fabbricatori, perchè sieno noti al pubblico. Il fatto dell'aceto, che fu trovato esente di acido solforico, ovvero olio di vitriolo, presso qualtro fabbricatori, prova che neppure una stilla di questo acido è necessaria per la conservazione dell'aceto. *(E. della B.)*

G[...]

VENE[...]
Trieste no[...]
S. Domingo[...]
egualmente[...]
nelle uve r[...]
a f. 5 ½[...]
Qui, [...]
mi; comun[...]
ricerca di [...]
Le Azioni [...]
legni stann[...]

LONI[...]
Bahia; bru[...]
caro; Bero[...]
Cotoni ball[...]
caro. Fra[...]
a 33; Gl[...]
Galatz da [...]

CORSO D[...]
Obbligazion[...]
dette
dette
dette
dette
Prestito, c[...]
detto, [...]
detto, l[...]
detto, [...]
detto lo[...]
Azioni del[...]
dette
dette
dette
dette

Amburgo, [...]
Amsterdam[...]
Augusta, [...]
Francofor[...]
ridiona[...]
Genova, p[...]
Livorno, [...]
Londra, p[...]

Milano, pe[...]
Marsiglia, [...]
Parigi, [...]
Agg[...]

Ebrington, dott. Arnott, membri della Società R. di Londra; Ward, membro dell'Associazione sanitaria britannica; Villarmé, membro dell'Istituto di Francia; conte Criezkowski, membro della Camera dei rappresentanti di Prussia; Warrentrapp, medico dell'Ospedale dello Spirito a Francoforte; conte di Salmour, e cav. Bertini, membri della Camera dei deputati a Torino; Ramon della Sagra, membro dell'Istituto di Francia, e della R. Accademia di Brusselles; dottore Schick, delegato dell'Associazione medica neerlandese; dott. Gosse, di Ginevra; dott. Fallot, vicepresidente della R. Accademia di medicina; Ducpétiaux, ispettore generale delle carceri, e degl' Istituti di beneficenza; ed Augusto Wisschers, membro del Consiglio delle miniere del Belgio.

S. M. ha pregato il presidente del Congresso di presentargli individualmente ciascun membro della deputazione. Il Re gli accolse con grande affabilità, ed a tutti indirizzò affettuose parole. I membri della deputazione erano invitati ad un gran banchetto a Corte, al quale assistevano i signori Rogier, ministro dell'interno; d'Hoffschmidt, ministro degli affari esterni; Van Hoorebecke, ministro dei lavori pubblici, ed il generale Arnoul, ministro della guerra.

Dopo il pranzo, S. M. ha nuovamente conversato con lord Ebrington, poi più particolarmente col dott. Gosse, assai lungamente col conte di Salmour. *(Indép. Belge.)*

Altra del 26.

L'*Indépendance belge* del 23 pubblicò la narrazione dei fatti, che seguirono relativamente all'attuale vertenza commerciale tra la Francia ed il Belgio. Eccone la sostanza:

Essa rammenta come la convenzione del 13 dicembre 1845 spirar dovesse il 10 agosto 1852; come perciò, fin dal principio del 1851, il Governo belgio entrasse in conferenze col Governo francese per la conclusione di una nuova convenzione commerciale, ponendo per principio che, qualora dovessero riprendersi le basi della convenzione del 1845, un compenso sarebbe dovuto al Belgio per la grande diminuzione, sorvenuta nelle importazioni di fili e tessuti di lino belgi in Francia; diminuzione, che contrastava col ragguardevole aumento dell'importazione nel Belgio dei prodotti francesi, ai quali la convenzione assicurava diritti di favore.

Il Governo chiedeva che questo compenso si accordasse di preferenza all'industria del lino, col mezzo anche, fra gli altri, di una nuova diminuzione di dazii; egli esprimeva inoltre il formale desiderio che, nella prossima convenzione, si guarentisse esplicitamente la conservazione della tariffa francese pel carbon fossile e pel ferro fuso del Belgio; finalmente, il Governo belgio si dichiarava disposto ad acconsentire al desiderio del Gabinetto di Parigi, relativo al diritto internazionale della proprietà letteraria ed artistica, quando, del resto, il progettato accomodamento offrir dovesse al Belgio un insieme di condizioni da potersi accettare.

Le pratiche continuavano, quando il 9 luglio p. p. i ministri del Belgio offersero la loro dimissione al Re. Il Governo belgio, in seguito alla crisi ministeriale, chiese che si prorogasse sino alla fine dell'anno la convenzione del 1845; ma il Governo francese dichiarò che non v'acconsentirebbe se non quando il Belgio sottoscrivesse immediatamente la convenzione letteraria ed una convenzione di dogane; questa esigenza venne respinta dal Gabinetto di Brusselles.

Quindi il Governo francese si accontentava che il Belgio sottoscrivesse immediatamente la convenzione letteraria soltanto: ma il Belgio credeva di non farlo senza uno speciale compenso, e soprattutto senza una malleveria, in ordine all'esito definitivo dei negoziati.

Finalmente, avendo stimato il Ministero belgio di poter conchiudere una convenzione definitiva, propose al Gabinetto di Parigi quattro progetti di accomodamento; fra' quali quello, cui acconsentì il Governo francese, e per cui la convenzione si limitava a stipulazioni concernenti la questione letteraria, mediante qualche compenso pel Belgio: questa convenzione doveva essere pegno della continuazione de' buoni rapporti fra' due paesi.

Quest'ultima condizione venne esplicitamente enunciata in que' termini, ne' quali si dice che il trattato tende *ad assicurare e consolidare il mantenimento delle amichevoli relazioni fra' due paesi.*

Ma, appena quindici giorni dopo che fu sottoscritta la convenzione del 22 agosto, il Governo belgio ebbe dal Gabinetto di Parigi un invito, quasi comminatorio, di rimettere in vigore e senza modificazione il trattato del 1845; salvo, soggiungevasi, la facoltà di ripigliare ulteriormente nuove pratiche. In caso diverso, il Gabinetto francese avrebbe aumentato la tariffa sul carbon fossile e sul ferro fuso del Belgio.

Il Ministero belgio oppose che, dopo la sottoscrizione del trattato del 22 agosto, il pensiero di riporre in vigore la convenzione del 13 dicembre 1845, quale era stata conchiusa, non poteva entrare nelle previsioni del Governo belgio, il quale doveva credersi inoltre compiutamente libero di riprendere o di non riprendere ulteriori pratiche per un nuovo accomodamento. Altrimenti, il Belgio verrebbe spogliato del benefizio morale della convenzione del 22 agosto, e posto nel vago e sconosciuto cammino di nuovi negoziati. La Francia intanto conserverebbe la conquista ottenuta per la convenzione letteraria.

Del resto, il trattato del 13 dicembre 1845, spirato il 10 agosto 1852, non potrebbe riporsi in vigore dal governo belgio senza il concorso delle Camere.

Quindi è che il Gabinetto di Brusselles rigettò la proposta fatta da quello di Parigi.

Tuttavia il Ministero del Belgio si offrì disposto a firmare, entro 24 ore, una convenzione, per cui, riprodotti gli elementi del trattato del 1845, il Belgio abbandonava inoltre l'industria della ristampa, chiedeva in pari tempo una guarentigia pel carbon fossile, e riprendeva la concessione relativa ai tessuti di lino, per compenso alla diminuita esportazione de' suoi prodotti di lino.

Ma il Governo francese mantenne la sua proposta, ricusando di entrare in discussione d'ogni altra, che dalla sua si allontanasse, e chiese che il Governo belgio convocasse entro breve termine il Parlamento.

FRANCIA

Parigi 27 settembre.

La salute del Presidente, che aveva dato tanto a parlare, era, secondo ogni notizia, è ottima: a Saint-Etienne lo si è anzi veduto, contro il solito, leggiadramente danzare al festino.

Da qualche giorno, il *Moniteur* viene affisso per le contrade di Parigi; misura, che sembra adottata anche nei Dipartimenti. Il *Progrès* d'Arras annuncia che mercoledì scorso s'è veduto il giornale ufficiale affisso anche sui muri di quella città: tutto debb'essere ministeriale.

Un giornale di S. Brienne, la *Bretagne*, reca l'avviso che quel prefetto aveva dichiarato essere *stato autorizzato formalmente* dal Principe a portare a conoscenza dei suoi amministrati che, sul principio dell'entrante anno, l'A. S. si propone di onorare della sua presenza quelle contrade.

Togliamo dal *Sémaphore de Marseille* del 25 settembre i seguenti particolari sull'attentato contro la persona del Presidente della Repubblica:

« Voci di complotto e di mene sinistre andavansi spargendo negli scorsi giorni nel nostro paese, e rattristavano i preparativi del ricevimento del Principe Presidente. Questi rumori assunsero un carattere grave, quando ieri mattina fu annunziato che la polizia aveva operato, durante la notte, il sequestro d'una macchina infernale, situata, dicevano, nell'antica via della Maddalena. Parlavasi inoltre dell'arresto di alcune persone, da qualche giorno attivamente sorvegliate dall'Autorità. In mezzo all'emozione, prodotta dal racconto di fatti tanto gravi, i giornali della sera hanno pubblicato la nota seguente, ch'è venuta nel tempo stesso a confermare la notizia, che andava per le bocche di tutti, ed a rassicurare la moltitudine per un istante in apprensione. Ecco la nota:

« Alcuni miserabili, oggetto del disprezzo e della riprovazione di tutte le persone oneste, a qualunque opinione appartengano, avevano osato concepire detestabili progetti.

« Voci piene di sospetti andavansi spargendo su tal proposito a Marsiglia e nei vicini Dipartimenti. L'Autorità era avvertita e vigilava sulle odiose trame e sugli autori di quelle. Le perquisizioni, fatte questa notte per suo ordine nei domicilii indicati, hanno avuto per risultato il sequestro d'un istrumento di morte, che non lascia alcun dubbio sulle intenzioni atroci, che presedevano alla sua esecuzione.

« Sono stati fatti alcuni arresti. Un'istruzione giudiziaria è cominciata, ed anche prima ch'essa abbia sentenziato il gastigo di questo odioso complotto, l'opinione pubblica indignata ne avrà fatto giustizia. »

« Non abbiamo bisogno d'aggiungere che tutti gli abitanti di Marsiglia, senza eccezione, si associeranno ai sentimenti d'indignazione, espressi nella nota precedente. Perciò, l'Autorità ebbe ragione nel dire che le persone oneste, non importa a qual opinione appartengano, non possono che unanimemente detestare simili complotti. Questa è l'impressione generale, che noi abbiamo raccolta nella nostra città, dove ciascuno rallegravasi che si fosse potuto, in tempo, prevenire l'esecuzione di tanto abbominevole attentato.

« Del rimanente, la certezza che ogni pericolo è fortunatamente passato, permetterà alla popolazione marsigliese di godere tranquillamente delle feste, che avranno luogo, senza che nessuna spiacevole preoccupazione venga a turbare il bel ricevimento, che l'antica città de'Focesi prepara al capo dello Stato. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « I sentimenti, così bene espressi dal *Sémaphore de Marseille*, saranno certamente quelli di tutta la Francia.

« Noi vi partecipiamo, per parte nostra, con tanto maggior premura, ch'essi furono i sentimenti nostri in tutt' i delitti dello stesso genere, che hanno pur troppo macchiata la nostra storia da mezzo secolo. Mai, ci si permetterà ricordarlo, non abbiamo avuto parole d'apologia o di scusa per simiglianti attentati. Gli abbiamo tutti vituperati con eguale indignazione, quelli del passato, come quelli del presente. In nome della morale e dell'umanità, abbiamo sempre avvolto nella medesima riprovazione i Bruti antichi e moderni, i pretesi eroi dell'assassinio, si chiamin essi Jacopo Clément, Ravaillac, Louvel e Fieschi! Simiglianti mezzi disonorerebbero le migliori cause. A maggior ragione e' non possono inspirare se non il fastidio e l'orrore, quand'essi hanno per iscopo, come la trama fallita a Marsiglia, di struggere la società stessa e tutte le sue guarentigie, sotto le palle, destinate al capo dello Stato.

« Del rimanente, un giornale assicura che la trama di Marsiglia deriva da quella *Società de' Vendicatori*, che si è distinta sotto il Re Luigi Filippo con trame ed attentati del medesimo genere. »

Si assicura, dice una corrispondenza del *Courrier de Lyon*, che la polizia aveva le più esatte informazioni sopra ciascuno dei congiurati (nell'affare della macchina infernale) facienti parte delle Società secrete, e che non gli era sfuggito un solo. Si crede che questa trama, la quale attristò per un momento la Francia, avrà almeno il vantaggio di far conoscere alla giustizia gli ultimi rifugii delle Società secrete, in modo da liberarne interamente il paese.

Secondo le ultime voci, il giudizio sulla trama di Marsiglia sarà affidato all'alta Corte di giustizia, e non all' Corte d'assise, come credevasi da principio. Si annunzia che, in occasione di questa scoperta, furono operate a Parigi per quisizioni presso alcuni noti partigiani della democrazia; ma sinora pare non sia stato rinvenuto nulla, che accenni ad una ramificazione della trama di Marsiglia nella capitale.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 settembre.

Monsignor l'Arcivescovo di Parigi visitò oggi, in compagnia del sig. Romieu, direttore delle belle arti, i lavori, che si fanno al Panteon per appropriarlo al culto cattolico.

Il sig. Goudchaux ed il sig. Michelet furono sgarati, nella 3.ª e nella 4.ª circoscrizioni elettorali di Parigi: i sigg. Germano Thibaut e Monnin-Japy furono eletti in luogo del generale Cavaignac e del sig. Carnot. *(V. le Recentissime dell'ultimo Numero.)* Quest'esito era facile a prevedersi. Dopo il rifiuto di giuramento de' due deputati rinunziati, un gran numero d'elettori, i quali avevano dato il lor voto al generale Cavaignac ed al sig. Carnot, giudicarono inutile di ricominciare una pruova, che avrebbe prodotto il medesimo rifiuto di giuramento. Quest'è tanto vero, che il numero de'voti, dati al sig. Goudchaux ed al sig. Michelet, è diminuito, senza che quello dei candidati del Governo siasi aumentato. In 40,181 elettori inscritti nella terza circoscrizione, soli 18,434 presero parte allo squittino: meno, cioè, della metà. Il sig. Germano Thibaut ottenne 10,107 suffragii. Il sig. Goudchaux, nella quarta circoscrizione, non ebbe se non 10,504 voti; il sig. Carnot n'aveva ottenuto, nella precedente elezione, più di 16,000. D'altro canto, il sig. Monnin-Japy, benchè eletto, non ebbe se non 11,379 suffragii, mentre, al 29 febbraio, il sig. Moreau (della Senna), quantunque sgarato dal sig. Carnot, aveva avuto 13,511 voti. C'è un buon numero di bullettini perduti; il generale Cavaignac, il sig. Thiers, il sig. Adolfo Bertron, ed altri, raccolsero alcuni voti. In somma, il suffragio universale sembra già annoiato di sè medesimo.

Il Governo ha creduto dover dare oggi nel *Moniteur* alcune spiegazioni intorno alle pratiche col Belgio, che precedettero la pubblicazione de' decreti sui carboni fossili e sulle ghise belgie. Gli agenti francesi dichiararono, in tutti gli stadii delle negoziazioni, che la Francia sarebbe obbligata d'accrescere i dazii sui carboni fossili e sulle ghise, qualora il Belgio rifiutasse la rinnovazione del trattato del 1845. Sembra tuttavia che i fogli belgi abbiano a torto asserito che la Francia volesse imporre tal rinnovazione fuor dell'influenza delle Camere belgie: il Governo belgio era appien libero di contenersi rispetto a questa faccenda, come rispetto a tutte le negoziazioni di tal genere, rinnovando il trattato, salva la ratificazione delle Camere. Del rimanente, le notizie del Belgio danno la speranza d'un pronto componimento amichevole di tal increscìosa controversia. I Belgi, dopo il primo sfogo della loro scontentezza, non tardarono a conoscere il pregiudizio considerevole, che ridonderebbe al loro commercio da questa, quasi dissi, interruzione delle relazioni mercantili con un mercato, come quello della Francia. Petizioni e reclami d'un gran numero d'industriali furono spedite alle Camere belgie, per chiudere il ristabilimento delle cose nell'antica forma. Tutte le lettere del Belgio inducono a ritenere che le Camere conferiranno, senza discussione alcuna, al Governo la facoltà di rinnovare con la Francia il trattato del 1845; e ch'esse ratificheranno in pari tempo col loro voto la convenzione, ultimamente conchiusa, sulla proprietà letteraria. Onde questa faccenda, che minacciava di farsi grave per un gran numero d'interessi mercantili de' nostri nazionali, si terminerà nella maniera più pacifica; e gli scambi delle mercanzie fra' due paesi ne avranno ricevuto poco pregiudizio.

A proposito d'Imperatore, si racconta che a Eclose, villaggio sulla strada da Bourgoing a Grenoble, una fanciullina di cinque anni presentò al Principe Presidente una corona di fiori, dicendogli assai graziosamente: « Accettate,

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 OTTOBRE 1852. — Il mercato settimanale di Trieste non presenta varietà d'importanza: una vendita caffè S. Domingo di sacchi 1713 da f. 28 a 29. Cotoni, sostenuti; egualmente gli olii e le granaglie, ma con pochi affari. Vendite nelle uve rosse e fichi pronti e viaggianti. Uva nera di Smirne a f. 5 $^1/_2$.

Qui, non abbiamo cambiamenti degni di nota: olii, più fermi; comuni a f. 221, da tina. Granaglie sostenute. - Continua ricerca di valute d'oro ad 1 $^1/_5$; le Banconote da 85 $^3/_4$ ad 86. Le Azioni di Siena hanno ripreso a 58 $^1/_2$, richieste. - Molti legni stanno alle viste del porto.

LONDRA 2 OTTOBRE. - *(Disp. telegr.)* — Zucchero fermo Bahia; bruno viaggiante più alto. Caffè in calma; viaggiante più caro; Beronza sacchi 5,000 buon primo comperato per Trieste. Cotoni balle 96,000 con $^1/_8$ d'aumento. Grano viaggiante più caro. Frumento Polonia e Odessa da 37 a 37 $^1/_2$; sardo da 32 a 33; Ghirka da 37 a 40. Granone Braila da 27 a 27 $^1/_4$; Galatz da 29 a 29 $^1/_2$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 2 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $^7/_8$
dette detto	» 4 $^1/_2$	» 85 $^1/_4$
dette detto	» 4 —	» — —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	» — —
dette detto	» 3 —	» 57 $^1/_2$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		228 $^3/_4$
detto, » » » 1839, » 100 »		139 —
detto, lettera A . . . . » 1852, al 5 — %		95 $^{13}/_{16}$
detto, » B . . . . » » » — . »		— —
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1355 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2262 $^1/_2$
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		782 $^1/_2$
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		128 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		724 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 — a 2 mesi	D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — — — a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 $^3/_4$ uso	D.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 114 $^3/_4$ a 2 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — — — a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 — a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-30 — a 3 mesi	L.
— — —	» 11-28 — br. term.	L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 $^3/_8$ a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 $^1/_2$ a 2 mesi	L.
Parigi, » » »	» 136 $^1/_2$ a 2 mesi	L.

Aggio dei zecchini imperiali . . . . . — — %.

MONETE. — VENEZIA 2 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:48	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:16 —
Ongari imperiali	» 14.02	Detti di Franc. I.°	» 6:14 —
— in sorte	» 13.95	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:75	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98 30	Pezze di Spagna	» 6:52 —
— di Genova	» 94:25	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20.25	Conversione, godimento 1.° maggio	86 $^1/_8$
— di Savoia	» 33:40	Obblig. metall. a 5 %	81 $^1/_2$
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 — D.
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 2 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 $^1/_2$ D.	Londra	eff. 29-60 — D.
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 243 —
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 $^3/_8$ D.
Atene	» — —	Messina	» 15-38 —
Augusta	» 297 $^7/_8$ D.	Milano	» 99 $^5/_8$
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 $^1/_2$ D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-35 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^5/_8$
Firenze	» 97 $^5/_8$	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 $^1/_4$	Trieste . a vista	» 255 —
Lione	» 117 $^1/_2$ D.	Vienna . . idem	» 255 $^1/_2$
Lisbona	» — —	Zante	» 600 — D.
Livorno	» 97 $^5/_8$		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 2 OTTOBRE 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	18:50	20:50	22:—	al sacco.
Frumentone	»	13:50	14:56	15:25	
Riso nostrano	»	44:—	47:28	51:—	
— bolognese	»	40:—	44:18	48:—	
— chinese	»	36:—	39:66	43:—	
Segala	»	15:75	16:—	16:25	
Avena	»	7:75	7:96	8:15	
Fagiuoli in genere	»	22:—	24:—	26:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	12:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	32:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 2 OTTOBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	15:—	16:50	al sacco.
Frumentoni nuovi	9:—	9:50	
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	43:—	47:—	
— bolognesi	37:—	40:—	
— chinesi	33:—	37:—	
Risoni nostrani	18:—	21:—	
— bolognesi	16:—	18.—	
— chinesi	15:—	15:50	
Avene	5:90	6:—	
Fagiuoli in sorte	12:—	18:—	
Fave	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 2 ottobre 1852.*

ARRIVATI. — Da *Roma*: I signori: Nicolay barone, consigliere di Stato al Ministero imperiale degli affari esteri a Pietroburgo. - Da *Verona*: de Krusenstern, consigl. di Stato effett. russo. - Da *Milano*: Shaw Ambrogio Tommaso, Harcourt Vernon Enrico, Richards Salomone Augusto, Fremantle Tommaso, Herries Crompton Erberto ed Hambury Ottavio Riccardo, Ingl. - Tischer Colberne Federico, eccles. inglese.

PARTITI. — Per *Padova*: I signori: de Lederer barone, I. R. segret. di Legazione. - Per *Firenze*: Fourchy Enrico, avvocato di Parigi. - Hare, dama inglese. - Per *Milano*: Lamy Giov. Giuseppe, avvoc. di Besanzone. - Per *Trieste*: Sacharof, tenente capit. russo. - Lubbert Bey, segret. di S. A. il Viceré d'Egitto. - Johnston A. R., gentil. inglese. - de Czarda Giorgio, I. R. agente aulico. - Nordenheim cav., consigl. di Stato russo.

Nel giorno 3 ottobre.

ARRIVATI. — Da *Trento*: I signori: de Pretis e Cagnodo nob. Sinsinio, consigl. presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste. - de Rigler Federico, commendatore e console generale portoghese a Pietroburgo. - Calor Tommaso Giov., Inglese. - Da *Firenze*: Faussett Goffredo, possid. inglese. - Turgot marchese, senatore francese. - Da *Ferrara*: Bentivoglio d'Aragona marchese Nicolò, possid. di Ferrara. - Bensa Maurizio, avvoc. di Porto Maurizio. - Da *Vienna*: Böcking caval. Guglielmo, I. R. ispettore gener. delle comunicazioni. - Da *Milano*: Brandt Adolfo, Inglese. - Sallé Agnan, propr. di St-Aignan. - Tuffnell Guglielmo Michele, possid. inglese. - Round Giorgio, gentil. inglese.

PARTITI. — Per *Firenze*: Bibikoff, generale magg. russo. - Engelhardt, segret. collegiale russo. - Stackelberg bar., consigl. titolare russo. - Stickney Giuseppe H., Americano. - Da *Verona*: Wyatt Giacomo Gualtiero, Inglese. - Da *Trieste*: Danjou Pietro Nicola, vice-presidente del Tribunale civile di Beauvais. - Nicolay barone, consigl. di Stato al Ministero imperiale degli affari esteri a Pietroburgo. - Da *Milano*: de Gex Guglielmo Francesco, inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° ottobre.	Arrivi	1716
	Partenze	1121
Nel giorno 2 detto.	Arrivi	1712
	Partenze	2035

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 28 settembre 1852.

Partesan Maddalena, d'anni 81. - Rigato Giacomo, di 55, domestico. - Savoldello Lucia nata Ogniben, ricoverata, di 77. - Ambruzzi Teresa, di 21, povera. - Conagin Lorenzo, di 52, pittore. - Gambillo Giovanni, d'anni 8. - Bevilacqua Francesco, di 1 anno e mesi 10. — Totale N. 7.

Nel giorno 29 settembre.

Fedrici Anna, d'anni 39, domestica. - Grandi Giovanna nata Bosio, di 30. - Grassetti Maria nata Minotto, di 73, civile. - Ferri Francesco, di 65, scrittore. - Germini Felice, di 35, raffinatore di zuccheri. - Barca Tommaso, di 67. - Schiavon Antonio, di 66. - Bortoli Antonia nata Biasiotto, di 81. - Dal Borgo Giuseppina, d'anni 6, mesi 9. - Barbieri Carolina, di 1 anno e 4 mesi. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 3 e 4 agli OGNISSANTI.

I giorni 5, 6, 7, 8, 9 e 10 in S. MARTINO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

SABATO 2 OTTOBRE 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 9	28 2 6	28 0 5
Termometro, gradi	12 8	15 4	15 0
Igrometro, gradi	81	80	81
Anemometro, direzione	S. E.	E. N. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nubi sparse	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee 0 $^3/_{12}$.

DOMENICA 3 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 4	28 1 2	28 2 0
Termometro, gradi	14 9	15 0	12 0
Igrometro, gradi	81	81	75
Anemometro, direzione	N. O.	— O. —	S. E.
Stato dell'atmosfera	Pioviggi-noso.	Pioggia.	Burrascoso con vento forte.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 3 $^5/_{12}$.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 4 OTTOBRE

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — *Parisina*. - Farsa: *Il frutto proibito*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — *Le vicomte de Létorière*, comédie-vaudeville, en trois actes, par M.r Bayard. - *Une chambre à deux lits*, vaudeville en un acte, par M.r Varin. — A' 8 heures et $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall'artista Saverio Petrocchi. — *L'assassinio di Fualdès*, ossia *Il delitto punito*. — Alle ore 5 e $^1/_2$.

monsignore, questa corona di fiori; ell' è senza spine. » Luigi Napoleone, tra grave e sorridente, alzò la fanciulla nel suo calesse, se la pose sulle ginocchia, e le disse: « Credi tu veramente, piccina, che la tua corona sia senza « spine? — Sì, Principe, ell' è senza spine. — Povera « fanciulla! saprai un giorno tu pure che tutte le corone « hanno le loro; anche le corone di rose! » In così dire, S. A. I. baciò la piccola e le regalò uno spillo ed un braccialetto d' oro.

SVIZZERA
GINEVRA

Il Dipartimento cantonale della giustizia ha chiamato i principali tipografi del Cantone, ed ha fatto un appello al loro patriottismo, per indurli a non ristampare a Ginevra l'opera di Vittor Hugo, *Napoleone il Piccolo*. Furono loro ricordate, in tale occasione, le disposizioni della legge sulla pubblicazione di opere, contenenti ingiurie ed offese verso i Governi esteri, mediante le quali, i Governi esteri, che si trovano ingiuriati da una pubblicazione, possono far procedere d' ufficio, dietro loro semplice domanda. Fu loro esposto come sarebbe spiacevole per Ginevra l' esporre il pubblico Ministero ad aprire un simile processo innanzi a' nostri Tribunali; processo, il cui esito non potrebbe che nuocere al Cantone, sia che terminasse con dichiarazione d' innocenza, sia che vi fosse condanna. Questo appello non venne fatto invano; e tutti gli stampatori hanno dichiarato voler astenersi da tale ristampa. Uno di essi, la cui edizione era molto inoltrata, ha persino consentito a sopprimerla. *(G. T.)*

TICINO

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Lugano 29 settembre prossimo passato:

« Da una corrispondenza particolare sentiamo che nello scorso anno, nella campagna bolognese, s' è ottenuto un vino abbastanza buono, quantunque dominasse già la malattia delle uve, e che il metodo seguito fu di raccogliere le uve, lasciando da parte le più guaste, e di metterle tosto sotto il torchio, cavando così il mosto, come già da noi si pratica colle uve bianche. In questo modo, non lasciando succedere la fermentazione nel tino, fra la vinaccia infetta dalle crittogame, si ottiene un vino, che non ha molto colore, ma è limpido e salubre.

« In alcuni paesi del Luganese si è fatto in quest' anno il vino coi pomi, di cui fuvvi un abbondantissimo raccolto. Ciò si pratica, già da lungo tempo, in alcuni paesi della Svizzera. »

GERMANIA
PRUSSIA

Berlino 28 *settembre.*

L' ambasciatore prussiano presso la Repubblica francese, conte di Hatzfeld, chiese d' essere richiamato dal suo posto, stante le sue continue indisposizioni.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* vuol sapere che la controdichiarazione alla dichiarazione prussiana del 30 agosto, se non è stata ancora uffizialmente consegnata, pure pervenne a cognizione di questo Governo, e persiste, con un linguaggio conciliante, in quasi tutte le cose essenziali finora fissate dalla Colleganza di Darmstadt. *(G. Uff. di V.)*

REGNO DI ANNOVER

Annover 24 *settembre.*

S. M. il Re di Prussia giunse qui alle due e mezzo da Berlino. Parecchi ufficiali dello stato maggiore, e fra questi il capitano del castello di Gudemann, si recarono alla stazione per riceverlo. Oltre a questi, si trovava colà pure il principe di Ysenburg, onde salutare il suo Monarca. Dopo breve soggiorno a questa Corte, S. M. il Re continuò il viaggio per Oldemburgo, in compagnia del conte Nostry. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta Annoverese* continua a rischiarare la posizione di mediatore dell' Annover nella quistione doganale, ed approfitta a ciò dei varii attacchi, diretti dai giornali prussiani contro il contegno del Governo annoverese in questo argomento. Oggi ella scrive, tra le altre cose, ciò che segue:

« In che consiste il contegno equivoco dell' Annover? Prima, nell' avere l' Annover fatto chiaramente intendere di non volere col trattato di settembre alcuna lega separata dell' Alemagna settentrionale. Accusando perciò l' Annover di contegno equivoco, si fanno, a dir vero, confessioni oltre modo ingenue. Dunque, nel trattato di settembre, volete od avete voluto una lega separata. Avete pure fin poco fa negato, nel modo più preciso, di seguire o di aver seguito per parte vostra in questo affare disegni politici. O volete sostener forse che, sotto la lega separata dell' Alemagna settentrionale, non sia nascosto alcun disegno politico? e quando lo sostenete, pensate che vi si presti fede? Il contegno equivoco dell' Annover dee poscia consistere nell' aver esso aderito alla dichiarazione prussiana del 30 del mese scorso, e nel far ora conoscere di non essere d' accordo colla Prussia nella quistione del tempo delle negoziazioni coll' Austria. « « I collegati, dice la *Gazzetta di Colonia*, richiederanno che la Prussia, in riguardo a quel periodo di tempo, receda dalla sua pretensione ed apra in sul serio le negoziazioni, prima che sia in modo obbligatorio rinnovato il *Zollverein*; e fassi ogni sforzo onde rappresentare siffatta pretensione, come tanto insignificante e come sì poco pregiudiziale, da non poter la Prussia respingerla senza mostrare di tendere del tutto al solo proprio vantaggio. Ed ora sorge il Governo annoverese, e difende, in perfetta contraddizione colla dichiarazione del signor di Klenze dell' ultimo dello scorso mese, siffatta pretensione degli Stati collegati, li fortifica in siffatto modo nella loro resistenza, ed indebolisce ad un tempo e la Prussia e la sicurezza del trattato di settembre. » »

« La Prussia ha dichiarato di voler negoziare coll' Austria. E, mentre ora si contrasta con tanta sollecitudine l' aprimento almeno delle pratiche, prima del rinnovamento obbligatorio del *Zollverein*, non si espone forse la Prussia al sospetto di non aver fatto la sua dichiarazione in sul serio? non si accresce forse così la fiducia e l' ostinazione della parte contraria? La contraddizione apparente tra la dichiarazione del sig. Klenze e la *Gazzetta annoverese*, è stata già in quest' ultima spiegata. Se qualche cosa manca a compiutamente spiegarla, hannovi a ciò i suoi prossimi motivi. Avrebbesi dovuto nulla dire intorno al periodo delle negoziazioni: avrebbesi dovuto invece negoziare, o propriamente continuare le negoziazioni, alle quali erasi di fatto posto già mano. Importa in ciò di sapere se si possa andar d' accordo nei rapporti materiali; e ciò non si può sapere prima di ogni negoziazione. Da questa può risultare essere ciò impossibile; ed allora nulla si conchiude e si sa a qual punto stia la cosa, senz' aver nulla pregiudicato. O risulta essere ciò possibile, e in tal caso si va d' accordo, quando veramente si voglia accordarsi.

« Mettendo invece in questione il periodo della negoziazione prima di essa, e rompendo ogni pratica a causa di esso, rendesi così senza necessità anticipatamente impossibile quell' accordo, che pur si dichiara di volere. Anche in questa controversia, trovansi congiunti alle suscettibilità, il malanno e l' errore di voltarsi e rivoltarsi, non già per vedere la sostanza delle questioni, e per avvicinarsi alle cose, ma per chiudere gli occhi in faccia a quella sostanza, o per cercare di ottenebrarla e per questionare intorno alle forme. I giornali ed i partiti in Prussia si diedero ogni premura di forzare il Governo a battere questa via; lo assicurarono dell' appoggio più unanime, ove l' avesse battuta; lo minacciarono di abbandonarlo e di sollevarsi unanimi, ove fatto non lo avesse. Se ciò avesse fatto impressione, bisognava togliere questa impressione. Se ciò non è perfettamente riuscito, se una concessione è stata fatta alla follia della traviata, così detta, opinione pubblica, non vuolsi dire con ciò che, da parte dell' Annover, siasi ora d' accordo. Se i collegati persistono nel volere almeno che si aprano ora in sul serio le negoziazioni coll' Austria, hanno piena ragione. I giornali ed i partiti vedranno non potersi in modo diverso raggiungere lo scopo. Chi ha assunto la mediazione, adempie appunto alla missione sua, fortificando ognuna delle parti dove ha ragione, ed indebolendola dove ha torto. È stato detto ripetutamente e chiaramente abbastanza non volere l' Annover che il trattato di settembre conduca a risultati, che, stipulandolo, non erano stati contemplati, consistnno poi in essi una lega separata, che non può desiderare, o in una immediata unione doganale coll' Austria, nella quale non può entrare. Questo è almeno il modo comune d' intendere la cosa della *Gazzetta annoverese*, e dove credasi ch' ella si collochi in un punto di vista diverso da quello del Governo, tanto più si può stare tranquilli. Ma, a dir vero ciò, non si crede. Lo si vede chiaro abbastanza alla premura, colla quale si cerca di diffondere che il nostro Governo nulla abbia di comune colle spiegazioni della Gazzetta. » *(G. Uff. di V.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 26 *settembre.*

Il Principe Luciano Bonaparte è giunto in questa città.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 2 *ottobre.*

S. M. I. R. A. è partita ieri, primo ottobre, alle 6 pomeridiane, da Vienna per Agram. *(G. Uff. di V.)*

(Per via telegrafica.)

Marburgo 2 *ottobre.*

S. M. l' Imperatore giunse qui questa notte a 3 ore e mezza. Continuò il suo viaggio in cocchio per Pettau ad Agram. Su tutte le stazioni della strada ferrata, manifestossi l' interessamento più entusiastico e più vivace, per parte delle popolazioni, accorse in gran numero, malgrado che fosse di notte. *(Corr. austr. lit.)*

Secondo un dispaccio telegrafico da Praga, S. A. I. il Granduca ereditario di Russia era giunto il 29, alle ore 9 a. m., in quella città, e proseguì dopo breve sosta il viaggio alla volta di Bodenbach. Un altro dispaccio, datato da Bodenbach, annunzia essere l' augusto viaggiatore arrivato ivi un quarto d' ora dopo il mezzodì, ed aver abbandonata la città alle ore 2 pomerid. *(O. T.)*

Londra 28 *settembre.*

Si legge nel *Morning-Advertiser*: «Non è stato ancora ricevuto a Walmer, Castle l'ordine di trasportare le spoglie mortali del duca di Wellington. Il duca aveva l' uso di andare all' antica chiesa di Walmer, che dal dì della sua morte è parata di nero.

Le festose accoglienze, fatte a Luigi Napoleone nel suo viaggio, e l'avvicinarsi dell' Impero, fanno rinascere gli antichi timori d' un' invasione francese nell' Inghilterra. Queste apprensioni trovano interpreti ne' principali giornali di Londra, i quali veggono un indizio inquietante anche nella recente disposizione del Governo francese, che aumenta il dazio d' introduzione sul carbon fossile del Belgio. *(O. T.)*

Una deputazione di personaggi ragguardevoli, fra' quali il conte Boden, il conte Cavan ed il sig. Arturo Kinnaird, partirà in breve, per recarsi a domandar al Granduca di Toscana, la grazia de' Madini, condannati a 4 anni di galera.

Parigi 29 *settembre.*

Leggesi nel *Journal du Havre*: « Uno de' nostri corrispondenti annunzia che l' Amministrazione della marina intende di far costruire, giusta un modello interamente nuovo, parecchi piccoli legni da guerra di un grado inferiore. La costruzione di tre di questi navigli sarà, dicesi, data all' industria privata, a fine d' incoraggiare gli sforzi dei nostri costruttori. »

Il generale conte d' Hautpoul, grande referendario del Senato, è partito il 21 settembre per raggiungere il Principe a Marsiglia o Tolone.

Quest' improvvisa partenza sembra confermare la voce d' una straordinaria convocazione del Senato, appena Luigi Bonaparte sarà di ritorno nella capitale.

Una notizia, molto accreditata alla Borsa del 28 corr., reca che il Senato sarà assolutamente convocato pel giorno 10 di ottobre Il Presidente non sarà di ritorno prima del 18. *(Epoca.)*

Ecco la risposta del Principe Presidente al discorso, che gli tenne il Vescovo di Marsiglia, il 26, alla funzione della cattedrale:

« Signore! Io godo altamente che questa particolare occasione mi permetta di lasciare in questa grande città un segno del mio passaggio, e che il collocamento della prima pietra della cattedrale sia l'una delle memorie, che si connetta alla mia presenza fra voi.

« Dovunque infatti io posso, mi adopero a sostenere e a propagare le idee religiose, le più sublimi di tutte, perocchè esse guidano nella fortuna, e consolano nell' avversità. Il mio Governo, con orgoglio lo dico, è uno dei pochi, che abbiano sostenuto la religione per sè stessa; ei la sostiene, non come strumento politico, non per piacere ad un partito, ma unicamente per convinzione e per amor del bene, ch'essa inspira, come delle verità, che insegna.

« Quando voi verrete in questo tempio ad invocare la protezione del cielo sopra le teste, che vi sono care, sulle imprese che avete cominciate, rammentatevi di colui che pose la prima pietra di questo edifizio, e credete che egli, identificandosi all' avvenire di questa grande città, entra col pensiero nelle vostre preci e nelle vostre speranze. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Una corrispondenza porta a dodici il numero degli arresti, fatti a Marsiglia, in seguito alla scoperta della macchina infernale.»

Tolone 28 *settembre.*

Il Principe Presidente entrò ieri in questo porto a un' ora pomeridiana. L' avvicinarsi di lui fu salutato dalle artiglierie dei forti e dalle navi da guerra in rada. Nel punto stesso, i vascelli, che faceano parte della squadra d' evoluzione, si sono imbandierati, offerendo alla vista uno spettacolo maraviglioso.

Il prefetto marittimo e le Autorità superiori si recarono in rada per presentare i loro omaggi al Capo dello Stato. Il Principe sbarcò all' Arsenale, e quindi il podestà di Tolone gli presentò le chiavi della città.

Alle 3, il Principe montò a cavallo, e passò a rassegna le truppe di terra e di mare.

S. A. I. è stata accolta a Tolone collo stesso entusiasmo, che a Marsiglia. Da per tutto, sul suo passaggio, si udiva un grido frenetico di *Viva l' Imperatore!*

Leggesi nel *Courrier de Marseille*, in data del 28 settembre: A mezzodì venne affisso alla Borsa il seguente Supplimento:

« Da questa mattina una voce sinistra circolava in città, e ben presto si propagò con una rapidità elettrica. Accertavasi che un soldato avesse sparato a Tolone sopra il Presidente; grazie al cielo, questa versione nulla ha di fondato. Ecco una lettera, che riceviamo all' istante, e che ci affrettiamo di pubblicare per rassicurare la nostra popolazione costernata da questa diceria:

« « *In rada di Tolone.*

« « Alla rassegna del Campo di Marte, verso le ore 3, al momento in cui arrivava il Presidente, si udì un colpo di fuoco, che sparse qualche emozione nella folla.

« « Fu riconosciuto, dietro un' inchiesta, che la malevolenza era straniera a questo accidente, cagionato dal fucile di un soldato, il quale senza dubbio avea dimenticato di scaricare la sua arma.

« « Quest' incidente, che ha dato luogo a numerosi commenti, non ebbe alcun seguito. Potete smentire ogni contraria versione.

« « Il Principe Presidente fu salutato dovunque come d' ordinario; tutti gridavano *Viva l' Imperatore!* » »

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*, in data di Torino 2 ottobre corrente:

« Riceviamo da lettere private, giunte oggi a Torino, ulteriori notizie intorno agli ultimi avvenimenti di Marsiglia e di Tolone. La polizia di Marsiglia era da lungo tempo informata del piano di cospirazione, e tanto ne seguiva le tracce, che, venti giorni prima della scoperta, aveva preso in affitto l'appartamento superiore a quello, ove era collocata la macchina.

« Quanto allo sparo di fucile, alla rivista di Tolone, venne confermata la notizia ch' esso uscì dalle file dei soldati, e precisamente da un soldato còrso, il quale, seguendo l' uso del suo paese, sparò l'arma in aria, gridando *Viva l Imperatore!* *(G. P.)*

Secondo la *Kölner Zeitung*, la vita di Luigi Napoleone sarebbe già stata minacciata a Lione, avendo una società segreta di quella città deliberato di attentare ai giorni di lui. La sorte aveva designato un farmacista per eseguire il colpo; ma egli, non ne avendo il coraggio, si uccise. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Il Principe Presidente fece stamane la lunga visita dell' Arsenale, del porto, dei cantieri di costruzione, dei forti e della rada.

Ore 11 $1/2$ *della sera.* — Il Principe partirà domattina alle 9 per recarsi ad Aix. Egli intervenne stassera al ballo, offertogli dalla città. L' entusiasmo, che lo accolse al suo arrivo, è impossibile a descriversi. La sala costantemente risonò delle grida di *Viva l' Imperatore!*

I fogli di Marsiglia ci danno la descrizione della festa navale di Tolone, ch'ebbe luogo secondo il programma già pubblicato: cioè, il Presidente giunse sul magnifico vascello ad elice il *Napoléon*; gli venne incontro una squadra di 8 grossi piroscafi; la squadra del Mediterraneo si preparò attelata nella rada in ordine di battaglia, contando più di 20 navi di linea d' ogni maniera, col *Valmy*, vascello ammiraglio, nel centro; furono fatte evoluzioni e fuochi di fila, che presentarono un grandioso spettacolo. Dopo di che il Presidente, sbarcato da una ricchissima scialuppa, si recò al Campo di Marte, dove passò in rivista le truppe di terra e di mare.

Lettere, giunte il 30 settembre a Genova, recano che il Presidente ritornò da Tolone a Marsiglia. *(G. P.)*

Darmstadt 25 *settembre.*

Un editto, oggi pubblicato, colla data pur d'oggi, convoca gli Stati pel 29 settembre, onde esercitare i loro costituzionali diritti, ed esaurire gli affari urgenti. Una seconda ordinanza, mantiene l' ordinanza del 20 ottobre sulle Associazioni politiche fino ad ulteriore disposizione, sussistendone sempre i motivi. Finalmente, la *Gazzetta di Darmstadt* arreca di nuovo una corrispondenza, nella quale il desiderio di vedere legalmente limitata la competenza dei giudizii per giurati, viene riconosciuto, non solo giusto, ma anche urgente, nello stesso interesse della giustizia, dei giudici e dei giurati. *(G. Uff. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 30 *settembre.*

Dicesi che la polizia abbia scoperto nelle vicinanze di Marsiglia le tracce d' una seconda macchina infernale. Un individuo, inviluppato nella trama di Marsiglia, ha già fatto confessioni. Secondo la *Patrie*, la Corte di giustizia d' Aix giudicherà della trama.

Quattro $1/2$ p. % 104.20; 3 p. % 78.15.

Berlino 2 *ottobre.*

Le Camere saranno convocate, dicesi, pel giorno ventotto novembre.

Darmstadt 30 *settembre.*

La seconda Camera votò l' esazione delle imposte per un trimestre, con ventisei contro dodici voti. Per lunedì è all' ordine del giorno la questione del *Zollverein*.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

L' I. R. Direzione delle costruzioni fabbriche della Marina porta a pubblica conoscenza, che di conformità all' ordine dell' I. R. Comando superiore della Marina D.° N. 771, in data 16 agosto 1852, essa, nei giorni 18, 19 e 20 ottobre 1852, alle ore 10 antimeridiane, passerà a tenere un pubblico esperimento d'asta nel locale della Cancelleria dell' Amministrazione delle costruzioni (Ammiragliato del porto a S. Martino), per la fornitura degli oggetti di casermaggio, consistenti in lavori da falegname, fabbro ferraio, mastellaio, lattaiuolo e pittore, per gli apparenti lavori da finestraio e terrazziere, come pure pel pulimento ed annegrimento delle stufe di ghisa e di lamerino e dei relativi cannoni a lastre di ferro, ritrovantesi nei fabbricati erariali della Marina; finalmente per lo scavamento del fango dai canali e bacini nel ricinto dell' I. R. Arsenale locale della Marina di guerra e rimanenti fabbricati erariali, e pel continuo e regolare andamento de' due orologi da torre del locale Arsenale e della Caserma di S. Anna; contratti che saranno da stipularsi per la durata di tre anni consecutivi, cioè dal 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1855.

Condizioni generali.

1. A questa licitazione saranno ammessi, non soltanto i conosciuti e patentati capi mastri idonei ed abili nell' arte stessa, ma anche persone senza professione, le quali, però, sono obbligate di destinare, per la direzione dei lavori, un effettivo capo mastro, perciò ogni concorrente dovrà essere munito del legale documento della sua autorità civile di essere in possesso di sufficienti mezzi per l' assunzione di uno od altro contratto.

2. Ogni concorrente dovrà psovvedersi della fissata garantia per ogni singolo, qui di seguito specificato oggetto, e personalmente comparire lo stabilito giorno alla Commissione d' asta, cioè:

Nel giorno 18 *ottobre* 1852.

Per lavori	da falegname . .	oggetti risguardanti il casermaggio con una garantia di	Fior. 100 m. di c.
id.	da fabbro ferraio		» 50 »
id.	da mastellaio . .		» 25 »
id.	da lattaiuolo . .		» 25 »
id.	da pittore . . .		» 25 »

Nel giorno 19 *ottobre* 1852.

Per i richiedentesi lavori da finestraio nei fabbricati erariali della locale Marina, con una garantia di . Fior. 100 m. di c.

Per il pulimento e tintura delle stufe di ghisa o di lamerino e de' relativi cannoni a lastre di ferro, con una garantia di . . . . » 25 id.

Per i lavori da terrazziere ne' fabbricati erariali della locale Marina, con una garantia di . . » 25 id.

Nel giorno 20 *ottobre* 1852.

Per lo scavamento del fango dai canali e bacini del locale Arsenale, con una garantia di . . » 250 id.

Per la cura del regolare andamento di due orologi da torre dell' Arsenale e della caserma di S. Anna . . . . » 25 id.

3. Le garantie, depositate prima della pertrattazione dell' asta, verranno alla chiusa della medesima restituite a quelli che fossero ritirati; i contraenti, al contrario, debbono raddoppiarla, ed il relativo totale importo, che servirà di cauzione per gli assunti contratti, verrà depositato nella Cassa del locale Ammiragliato del porto fino alla totale estinzione del contratto.

4. Le garantie possono essere offerte, tanto in danaro sonante, che in Obbligazioni di Stato, al regolare corso della Borsa, oppure con un' assicurazione ipotecaria; ed è in piena facoltà del contraente di trasmutare, durante l' epoca del contratto, tanto in carta monetata dello Stato, oppure in ipotecale istromento la cauzione depositata.

5. Offerte in iscritto per l' assunzione dell' uno od altro contratto, verranno accettate con le seguenti condizioni:

a) Che ogni offerta scritta dev' essere accompagnata dalla prescritta cauzione, e deve presentarsi prima che sia terminata l' asta a voce.

b) Le offerte devono essere suggellate, e non aprirsi prima che sia terminata l' asta a voce.

c) Se l' offerente, la di cui offerta scritta contenesse il miglior ribasso; si trovasse anche presente all' asta, si dovrà, in base della sua offerta, continuare l' asta a voce.

6. L' imprenditore non potrà opporsi a que' diffalchi che dovessero farsi dal suo pagamento, in seguito a rimarchi dell' I. R. aulica Contabilità, per errori trovati nei conti dei rispettivi suoi lavori.

7. Tutti i pagamenti agl' imprenditori vengono eseguiti col mezzo dell' I. R. Amministrazione delle costruzioni della Marina, in moneta di convenzione, calcolata ad austr. L. 3 per ogni fiorino, ed i resoconti dei lavori verranno assunti di tre in tre mesi, qualora non emergessero rilievi.

8. Se due o più persone assumessero uno dei predetti contratti, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo *in solidum* verso l' Erario, cioè uno per l' altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell' autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; questo individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti conforme le condizioni contrattuali verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato, in tutti gli affari relativi al contratto, qual procuratore della Società assuntrice, sino a tanto che i socii, d' unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà pure essere nominalmente indicato all' Amministrazione delle costruzioni, con una dichiarazione analoga, da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, com' è detto di sopra, tutti i contraenti *in solidum* per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l' Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell' assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l' uno o l' altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società deliberataria.

9. L' assunto lavoro non potrà essere ceduto, sotto pretesto alcuno, a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l' immediata sua direzione.

10. Il deliberatario resterà vincolato verso l' Erario dall' atto della sottoscrizione del protocollo d' asta, e questo verso quello dal giorno in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d' una lettera d' Uffizio che gli comunichi la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d' asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l' Erario sarà facoltizzato o di costringerlo, o di rinnovare, a di lui pericolo e spese, il contratto ovunque si voglia, oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente, nel qual caso la cauzione verrebbe ritirata in diffalco della differenza stessa da rifondersi, e se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciò non ostante la cauzione stessa trattenuta come decaduta.

11. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

12. Le spese tutte per la carta bollata, tanto di contratti, come delle ricevute, ec. ec., restano a carico dei contraenti.

Tutte le altre capitolazioni d' asta ed i prezzi relativi dei contratti, sono ostensibili nell' Uffizio dell' Amministrazione delle costruzioni fabbriche marittime, in casa S. Martino, Ammiragliato del porto, dalle ore 8 antim. alle 4 pom., esclusi i giorni festivi.

Venezia il 10 settembre 1852.

L' Ammiraglio del porto, DE GYUITO.

Il Direttore, Casoni. *L' Amministratore,* Alexich.

AVVISI PRIVATI.

N.° 869. (3.ª pubbl.)

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
dell' Ospitale civile
e dell' Istituto centrale degli Esposti in Treviso.

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi il 20 corrente, pel quinquennale appalto delle vittuarie da somministrarsi ai ricoverati di questi due Stabilimenti, già annunziato coll' Avviso 20 agosto p. p. N. 770, si fa sapere che, sotto le stesse condizioni, indicate all' Avviso medesimo, avrà luogo presso quest' Amministrazione un secondo esperimento, nel giorno di martedì 5 ottobre p. v., e che ove anche questo cadesse senza effetto, se ne terrà un terzo sabato 16 ottobre stesso.

Treviso, 21 settembre 1852.

Pel Direttore in permesso Dr Pasquali. *L' Amministratore* P. Spegazzini.

Il Segretario, G. Mazzocchi.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 5 Ottobre. Anno 1852. – N. 122.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 6572. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno deduce a pubblica notizia; che, essendo stato con odierna deliberazione interdetto per mania Giuseppe Marchi di Gio. Batt. di Belluno, venne al medesimo deputato in curatore Giuseppe Coraulo di Belluno.

Locchè si pubblichi come di metodo.

L'I. R. Presidente
DE TRAVERSI.
Comini, Cons.
Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 16 settembre 1852.
D. Pagani Cesa, Att.

N. 30361. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che fu interdetto per imbecillità Antonio Vianello fu Francesco e gli fu deputato in curatore il di lui suocero Angelo Rancio.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Consig. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Grubissich, Giud. Supp.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 16 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 2930. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In relazione all'Editto 7 giugno 1851 n. 1903, si porta a pubblica notizia, che sopra sua domanda venne dispensato Giovanni Bottan dal carico di curatore dell'interdetto Alessandro Colautti di S. Quirino, e che gli fu sostituito Lodovico Armelini di Aviano.

Dall'I. R. Pretura di Aviano,
Li 10 settembre 1852.
L'I. R. Pretore
And. DE MARTINI.
G. Fassetta, Scritt.

N. 6550. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che il concorso generale dei creditori verso gli oberati coniugi Giuseppe Rensi, e Maria Ugolini di Villafranca, apertosi coll'Editto 4 novembre 1846 n. 6957, venne chiuso quest'oggi, ritornando quindi i predetti coniugi Rensi nell'esercizio libero dei loro diritti civili.

Dall'I. R. Pretura in Villafranca,
Li 16 settembre 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
PODESTA'.

N. 5621. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto pari num., fu interdetto per mentecattaggine Antonio Conzatto di Ragogna, e destinato a suo curatore Giacomo Conzatto pure di Ragogna.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,
Li 12 agosto 1852.
Il R. Canc. Dirigente
VITTORELLI.

N. 9454. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 21 ottobre, e 4 novembre anno corrente dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento per la vendita al maggior offerente degl'infradescritti due stabili pignorati ad istanza di Gio. Batt. Pedrini del fu Gio. Battista, in pregiudizio delli Anna, Elisa, Andrea, Maria, e Giacomo Carlesso del fu Gaetano, minori tutelati dalla loro madre Teresa Scremin, e del maggiorenne Pietro Carlesso del fu Andrea, sotto l'osservanze delle seguenti

Condizioni.

I. Negli stessi due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima ad ogni lotto attribuita.

II. Qualunque offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 300 trecento quanto al primo lotto, e di a. l. 600 seicento quanto al lotto secondo, deposito che sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo, e restituito a chi non si fosse reso deliberatario.

III Sul prezzo insoluto di cadaun lotto il deliberatario corrisponderà l'interesse del 5 per cento annuo decorribile dall'intimazione del Decreto di delibera, e ciò mediante deposito presso questo Tribunale di anno in anno.

IV. Il pagamento sì del deposito, come del prezzo capitale e degl'interessi sarà fatto in danaro sonante, escluso qualunque surrogato anche a fronte di qualunque futura legge

V. Avrà obbligo il deliberatario di ritenere i debiti inerenti agli stabili medesimi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine fosse stipulato per la restituzione del medesimo.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere, in cui ora si trovano, non assumendo l'esecutante al una responsabilità.

VII. Il possesso materiale e di fatto degli stabili suddetti avrà luogo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera ed in via esecutiva del medesimo dal cui giorno il deliberatario godrà degli stabili stessi, come d'altronde pagherà le pubbliche imposte su quelli cadenti. La definitiva aggiudicazione poi verrà allo stesso accordata soltanto dopo pagato l'intero prezzo a seconda della graduatoria.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto, od in parte alle suespresse condizioni sarà proceduto al reincanto degli stabili in discorso a tutto di lui danno pericolo e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi, in Vicenza recinto interno.

Lotto I.

Casa situata in contrada Piancoli al civ. n. 1264 rosso, in mappa provvisoria al n 1780. e stabile 1889, della estensione di pert. 08, e della rendita censuaria di l. 75 : 60. confinante a mattina Petrini, mezzodì e sera strada, tramontana Sterchele, stimata l. 2439 : 60.

Lotto II.

Casa situata in contrada del Corso e delle Vetture al civ. n. 1739 rosso, in mappa provvisoria al n. 1879, e stabile 1730, della estensione di pert. 08, e della rendita censuaria di lire 287 : 68, confinante a mattina Orfanotrofi, mezzodì Collauti, sera e tramontana strada, stimata l. 7139 : 10.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Consig.
Ridolfi, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 31 agosto 1852.
Cozza, f. f. di Sped.

---

al N. 16683. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Il Tribunale in Padova notifica che nella sua residenza il 5 novembre a. c., si terrà il primo esperimento, e nel 27 stesso il secondo, sempre dalle 10 alle 2 pom., per la vendita dei beni sottodescritti ad istanza concorde dei comproprietarii Antonio Alberto De Castello, Sara Cattelan-Levi usufruttuaria, Salvatore, Giacomo e Alessandro Levi proprietarii; D.r Giacomo, Carolina, Ester Maria e Giuseppina Cappello; Faustina Braghetta-Gagliardotto, Teresa Braghetta Prosdocimi, Giulia Braghetta Stara, Laura Braghetta-De Pra; Elisabetta Braghetta-Villalta, Giovanna Braghetta De Castello, e Caterina Braghetta-Meneghezzi, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Li beni sottodescritti saranno posti all'incanto e venduti separatamente nelli sotto distinti due lotti.

II. L'asta quanto al lotto I si aprirà sul prezzo di austr. l. 5382 : 50, e quanto al lotto II sul prezzo di austr. l. 1728, giusta il valore attribuito a ciascheduno di essi dalla perizia di stima giudiziale 7 gennaio 1846, inserita nei protocolli 27 e 30 dicembre 1845, e 2 e 8 gennaio 1846.

III. La delibera non seguirà che a prezzo almeno eguale a quello fissato nell'articolo precedente.

IV. Gli aspiranti all'asta dovranno depositare immediatamente alla Commissione delegata il decimo del prezzo fissato all'art. 2° pel lotto al di cui acquisto aspirassero. Questo deposito verrà restituito dopo chiusa l'asta a quegli oblatori che non rimanessero deliberatarii, e quello del deliberatario sarà trattenuto e versato dalla Commissione nei giudiziali depositi a sconto del prezzo di delibera.

V. Cadaun deliberatario dovrà versare entro quindici giorni successivi nei giudiziali depositi il prezzo della delibera del lotto rispettivo, meno il decimo già depositato e ritenuto a norma dell'art. 4°.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo nel termine fissato all'art. 5°, si procederà alla rivendita del fondo deliberato a di lui rischio, e pericolo, ed a tutte di lui spese e danni, al qual uopo sarà devoluto il decimo del prezzo depositato a garanzia della subasta.

VII Le spese tutte successive all'atto di delibera, resteranno a carico respettivo di cadaun deliberatario.

VIII. Lo stabile urbano del lotto primo, e li fondi rustici del lotto secondo vengono venduti nello stato in cui presentemente si trovano con ogni loro dipendenza, pertinenza, ed accessorio, e come sono respettivamente descritti nella relazione peritale e stima 27 dicembre 1845, che sarà resa ostensibile ad ogni aspirante dall'avv. Salvagnini.

IX. Saranno pure resi ostensibili dall'avv. suddetto a cadaun aspirante li documenti di provenienza dei beni di cadaun lotto corredati da respettiva informazione storico-legale, onde possano prendere cognizione della solidità della provenienza e possesso dei beni medesimi.

X Ogni deliberatario se ed in quanto possa aver luogo dovrà ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

XI. Le rendite dei fondi saranno divisi dietim tra gl'istanti comproprietarii, ed il respettivo deliberatario come frutti civili in proporzione del respettivo possesso calcolabile a favore di cadaun deliberatario dalla data del deposito del prezzo, e commisurato dal principio dell'anno locativo fissato all'epoca 7 ottobre. Colla stessa proporzione si dividerà il peso delle pubbliche contribuzioni.

XII. Cadauno o quelli degli istanti che insieme rappresentano un decimo della comproprietà posta in vendita potranno indipendentemente dal concorso degl'altri comproprietarii farsi rilasciare il decimo del prezzo ricavato da cadaun lotto, semprecchè provino non sussistere a carico del loro decimo iscrizioni ipotecarie. Questa condizione non sarà operativa se non per li comproprietarii aventi la libertà di disporre del prezzo della respettiva quota, quindi saranno salvi li riguardi da osservarsi dalla tutela delle figlie minori della fu Lucia Braghetta-Cappello, ed alla curatela del minore Alessandro Levi.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Nella R. Città di Padova.

Casa marcata al civico e censuario n. 3693, in contrada della Rovina, che confina a levante contrada di S. Chiara, mezzodì contrada della Rovina, a ponente Lorenzo Boschetto, a tramontana Paresi, censita nell'estimo provvisorio colla cifra di l. 90 : 18 : 8.

Lotto II.

Comune di Noventa
Distretto di Padova.

Chiusura di campi 4 : — circa a. p. v. senza casa, tra confini a levante mediante fosso, stradella consortiva, indi Cristina, a mezzodì con linea Cristina e Minio ora Furlan, a ponente nob. U. Vendramin, a tramontana Istituto degli Esposti di Padova con linea e strada consortiva, censiti nell'estimo provvisorio per c. 3 : 3 : — al n 62 di catasto, colla cifra di ducati 393 : 75.

Si pubblichi e si affigga.

Il Presidente
CAV. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 21 settembre 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 5000. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito notifica essersi prodotto dal nob. sig. Nicolò Panigai di Panigai, il patto pregiudiziale mediante il quale assume in sè il pagamento dei debiti del di lui figlio nob. Bortolo Panigai verso il ribasso del 20 per cento.

Si citano quindi tutti i creditori del detto sig. Bortolo Panigai a comparire presso questa Pretura nel dì 25 ottobre p. v. ore 9 ant., con avvertenza che gli assenti verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti a termini del par. 463, Reg. Giud.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,
Li 23 settembre 1852.
Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.

N. 6558. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che con odierno Decreto Antonio Salomon di Girolamo villico di Vedelago fu dichiarato maniaco, e che interdetto gli fu deputato a curatore il di lui padre Girolamo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 15 settembre 1852.
DE MAURIZIO, Pretore.

N. 4947. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Occhiobello rende noto che sopra istanza del cav. Silvestro Camerini, ed in confronto delli Luigi Valli e Primo Cazzola, curatori dei condannati Gaetano e Pietro Bacchiega fu Carlo di Stienta, avranno luogo nei giorni 27 novembre ed 11 e 23 dicembre p. v. sempre dalle ore 9 della mattina alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta, nel locale di sua residenza, avanti apposita Commissione per la vendita dell'immobile sottodescritto, e coll'osservanza delle seguenti condizioni:

I. Nessuno sarà ammesso all'asta come oblatore senza il previo deposito del decimo del l'importo della stima, che è di l. 792 : 95.

II. Questo deposito dovrà farsi a garanzia della oblazione nelle mani della Commissione incaricata all'asta, e sarà restituito a chiunque non rimanga deliberatario, trattenuto quello del deliberatario per essere imputato nel prezzo, od altrimenti pel pieno soddisfacimento giusta il par. 438 del Giud. Reg.

III. La delibera ai due primi incanti non seguirà che a prezzo maggiore od eguale all'importo della stima, e nel terzo incanto il fondo sarà deliberato al miglior offerente a prezzo anche minore della stima, salvo il disposto dal par. 422 del suddetto Giud. Reg.

IV. Il prezzo di delibera, salva l'imputazione suavvertita, dovrà versarsi dal deliberatario nel depositorio di questa I. R. Pretura entro otto giorni dalla delibera, e staranno a di lui carico anche le spese tutte della subasta.

V. Il pagamento dovrà effettuarsi in effettivo metallico sonante al corso di piazza.

VI. Il possesso comincierà nel deliberatario subito dopo che avrà effettuato l'effettivo pagamento del prezzo di delibera e delle spese di subasta.

Beni da subastarsi
in Stienta.

Metà del corpo di terreno con casa, stalla, e fenile con altre adiacenze, tra i confini: a levante co. Cosimo Masi, a ponente Pietro Secchieri e Valentino Rovigati, a mezzodì l'argine del Po, a tramontana il detto co. Cosimo Masi: terreno descritto in censo ai mappali n. 1288, 1289, 1290, 1139, 1140, per pert. cens. 14 : 89, colla rendita di l. 103 : 35.

Il presente sarà affisso a quest'Albo in questa Piazza, ed in quella di Stienta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 12 settembre 1852.
Pel R. Pretore in perm.
FABRIS.

N. 4981. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nel giorno 29 ottobre p. v., ore 9 ant., seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti pignorati dal Pio Istituto Elemosiniere di Cordovato, alli sigg. Vincenzo, Santo, e Teresa Cicogna fu Francesco, stimati giusta il protocollo presentato nel 21 giugno 1837 n. 2098, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

a. Ogni offerente dovrà cautare l'asta col deposito del dieci per cento sulla offerta.

b. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

c. La vendita sarà fatta corpo per corpo separatamente.

d. Il deliberatario dovrà giudizialmente depositare il prezzo offerto entro otto giorni successivi alla delibera, sotto le conseguenze del par. 438, Reg. Giudiziario.

e. A carico del deliberatario staranno le spese e tasse della delibera e di registro, nonchè le pubbliche imposte, pesi inerenti e servitù legalmente stabilite.

f. L'esecutante ove si facesse deliberatario sarà dispensato del deposito voluto dall'articolo A, e dall'articolo D, ed autorizzato a farsi aggiudicare i beni trattenendo i prezzi fino alla graduatoria.

Beni da subastarsi.

1. Terreno in mappa di Cordovato al n. 111, a. v. di cens. pert. 3 : 35.

2. Casa in mappa al num. 117, di pert. 1 : 10.

3. Terreno arativo in mappa al n. 119, di pert. — centesimi 92.

4. Terreno arat. piant. vit. in mappa al num. 831, di pert. 9 : 80.

5. Terreno arat. piant. vit. in mappa al n. 851, di pert. 7 : 68.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 23 settembre 1852.
Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.

N. 9950 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nel giorno 4 novembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili, pignorati dietro istanza di Girolamo Chinotto di Vicenza, in pregiudizio di Giovanni Jambora di Venceslao per sè, e quale tutore dei minori suoi figli Claudia e Venceslao possidenti di Grossa, e di Giovanni Mozzini fu Giuseppe possidente domiciliato in Vicenza, tutti quali eredi della fu Lucia Pacchini, ferma l'osservanza delle seguenti condizioni, e colla speciale avvertenza agli aspiranti, che l'azione rescissoria, di cui la condizione nell'art. 5.°, fu già portata in Giudizio mediante petizione 1.° giugno 1852 n. 7577 degli esecutati, e del creditore Luigi Piccoli, sicchè il deliberatario non avrà che a proseguirla subentrando nelle rappresentanze dell'attore Chinotto.

I. La vendita si farà in un solo lotto a prezzo non inferiore del 75 per 0/0 del valore di stima.

II Qualunque oblatore, non eccettuato l'esecutante, per essere ammesso all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima. Riguardo al deliberatario, questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta od a conto di prezzo; agli altri oblatori sarà restituito nel chiudersi dell'asta.

III. I beni s'intenderanno venduti a corpo, e non a misura, col peso della decima, e del quartese e pensionatico, se ed in quanto vi sieno soggetti; il godimento ne sarà dato al deliberatario in via esecutiva della delibera sopra sua istanza; la proprietà gliene sarà aggiudicata dopo la soddisfazione del prezzo intero.

IV. Dal giorno della delibera fino alla soddisfazione del prezzo intero, il deliberatario dovrà:

a) corrispondere l'interesse annuo di 5 per cento sul prezzo rimanente in sue mani facendone giudiziale deposito di sei in sei mesi.

b) soddisfare puntualmente le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie.

c) conservare i beni da buon padre di famiglia con le regole agricole, astenendosi specialmente da ogni escavo o taglio di piante.

V. Dovrà inoltre il deliberatario subito dopo la delibera procedere coll'azione per lesione a fine di rescindere le aste fiscali qui in fine accennate, e ricuperarne quella parte dei beni che ne fu venduta, in quanto non ne sia dato il supplemento; nel qual caso, fino alla concorrenza del residuo prezzo dovuto dal deliberatario, questo supplemento dovrà essere depositato in Giudizio.

VI Il residuo prezzo (detratto l'importo di detto supplemento se per avventura fosse stato depositato) dovrà essere pagato dal deliberatario dentro trenta giorni dal riparto o parziale, o totale ai creditori utilmenti graduati.

VII Oltre il prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare dentro un mese dalla delibera in mano dell'avv. Vincenzo D.r Fontana le spese dell'esecuzione che saranno liquidate dal Tribunale, nonchè un terzo della polizza di assicurazione degli incendii per la somma di austr. l. 161 : 66, a base del contratto n. 261 del 5 agosto 1851 che si dimette sub U.

VIII. Tutti i pagamenti per deposito, per interessi, per capi-

tale, e per ispese saranno fatte con monete d'oro, o d'argento esclusa carta di qualunque specie a fronte di qualunque legge presente e ventura, ed in Vicenza.

IX. Mancando il deliberatario a queste condizioni, o ad alcuna, potrà tanto l'esecutante, quanto altro dei creditori utilmente graduati chiedere subito il reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

X Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

Descrizione dei beni
da subastarsi in Camisano.

1. Campi 37 : 1 : 0 : 60 arat. piant. vig. meno un campo prativo, e cinque vacui porzione dei n. 226, 229, della mappa provvisoria, confinanti a mattina la Roggia Piovego, a mezzodì strada, a sera il fondo in Grossa qui al n. 7, e stradella consortiva, a tramontana la Roggia Riello, stimati l. 17194 : 40.

2. Campi 5 : 0 : 22 arat. piant. vig. porzione del n. 226, della mappa provvisoria confinanti a mattina la Roggia Piovego, a mezzodì la stessa e Zannata, a sera stradella abbandonata, a tramontana strada, stimati l. 2289 : 89.

3. Campi 1 : 0 : 32 arat piant. vit. detto il Campo rosso in mappa provvisoria al n. 220, stimati l. 374 : 06.

4. Campi 0 : 1 : 185 arat. arb. vit. con casa da braccenti, corte ed orto, porzione del n 227, della mappa provvisoria confinante a mattina e tramontana strada, a mezzodì stradella abbandonata, a sera Borghesan, stimati l. 215 : 35.

5. Campi 0 : 1 : 65 arat. piant. vig. altra porzione di detto num. 227, di mappa provvisoria confinante a mattina e mezzodì strada, a sera la Roggia Piovego, a tramontana Tondini, stimata l. 149 : 93.

6. Campi 0 : 1 : 110 prativo con corte, casa da braccente e casa da pastoria nella mappa provvisoria porzione del n 230, confinanti a mattina stradella consortiva, a mezzodì strada, a sera Mozzini, a tramontana il Riello, stima o l. 256 : 90.

In Grossa.

7. Campi 0 : 2 : 64 risarivi porzione del n. 331 della mappa provvisoria, confini a mattina il fondo di cui sopra al n. 1, a mezzodì strada per Gazzo, a sera stradella, stimato l. 592 :09.

Siccome campi 8 circa prativi in Camisano porzione del num. 229 di mappa provvisoria, furono deliberati per debito di pubbliche imposte al sig. Luigi Ballico dall'Esattore comunale di Camisano sotto l'asta fiscale tenuta li 4 giugno 1849, per a. l. 742, e campi 2 2|4 circa con due case ai n. 220, 227, 230 di mappa, furono egualmente deliberati al sig Antonio Borsato per debito di pubbliche imposte da quell'Esattore sotto l'asta fiscale tenuta li 30 marzo 1850 per a. l. 689, così riguardo a questi due corpi la vendita si fa mediante trasfusione nel deliberatario dell'azione per lesione, contro dette delibere colla consegna dei relativi verbali, ed all'effetto della ricupera senza verun'altra garanzia, perlocchè dal prezzo di stima si detrae l'importo delle delibere stesse nella complessiva somma di a. l. 1431.

Resta pertanto il prezzo di stima in l. 19641 : 62.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città in Camisano, Gazzo, e Grossa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. Aul. Presidente
Tournier
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 7 settembre 1852.
Cozza, f. f. di Sped.

N. 12355. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Dietro istanza scritta 11 corrente p. n. di Vincenzo Tassoni-Groppati fu D.r Giuseppe Protocollista di Consiglio in pensione erede instituito con testamento 12 settembre 1829, e 3 maggio 1850, dell'ora defunto di lui fratello D.n Luigi Tassoni-Groppati, e che adì l'eredità col legale beneficio dell'inventario, giusta il disposto e pegli effetti dei combinati par. 813, 814 Codice Civile, si diffidano tutti li creditori verso D.n Luigi Tassoni-Groppati fu D.r Giuseppe mancato a' vivi il giorno 19 maggio 1852, di presentarsi all'A. V. di questa Tribunale 8 novembre p. v., onde insinuare e comprovare le loro azioni creditorie, sotto comminatoria mancando delle disposizioni portate dal par. 814, Codice Civile.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov in Vicenza,
Li 14 settembre 1852.
D. Cozza, f. f di Sped.

N. 6556. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto al pubblico che dietro istanza 26 settembre corr. n. 6556, del sig. Antonio Orlando fu Osvaldo di Avasinis, contro Giacomo Stefanutti fu Pietro detto Stupis di Oncedis, avranno luogo presso questo Ufficio due esperimenti d'asta nelli giorni 19 novembre e 3 dicembre 1852 ore 9 ant., per la vendita della terza parte delle realita sotto descritte, alle seguenti condizioni.

Descrizione delle realità
da subastarsi.

1. Pascolo detto Pustotis in mappa sotto la strada al n. 133, per pert. 7, estimo l. 3:08, della rilevata quantità di pert. 6 : 24, tra i confini a levante il torrente Palar, mezzodì il Rio Pozzut, a ponente la strada che da Oncedis mette ad Alesso, ed a tramontana il Rio Corgnul. Tutto il fondo stimato austr. 155, ed il terzo competente all'esecutato a. l. 51 : 66.

2. Zerbo e piccola porzione di prato denominato Sot la Mont, ed in mappa sotto Pecole al n. 149, per pert. 1 : 05, confina a levante il torrente Palar, mezzodì parimenti, ponente Tomaso Perissini q. Nicolò, ed a tramontana strada detta di Oncedis. Valor di questo fondo a. l. 33 : 10, ed il terzo competente all'esecutato è di a. l. 11 : 03.

3. Pascolo e parte ghiaia nuda alveo del torrente Palar detto Jongli in mappa alli num. 270, 271, 272, per pert —:38, confina a levante il torrente Palar, mezzodì il mappale num 273, a ponente il fondo in mappa al n. 312, ed a tramontana il n. 269, valutato austr. l. 2 : 46, ed il terzo competente all'esecutato, è di a. l. — : 82.

4 Zappativo nudo e parte zerbo detto Jongli in mappa al n. 303, della rilevata quantità di pert. 1 : 34, estimo l. 14 : 77, sono coerenti a levante e ponente strada, a mezzodì eredi Cucchiaro q. Giovanni Parigin, ed a tramontana eredi Rabassi q. Giovanni Luca. Valor di detto fondo a. l. 101 : 60, ed il terzo competente all'esecutato è di a. l. 33 : 86.

5. Pascolo denominato Jongli in mappa alli n. 315, 316, per pert. 1 : 56, confinato a levante dalli mappali n. 256, 257, 260, 266, 267, a mezzodì li fondi in mappa alli n. 313, 314, a ponente il detto torrente Palar, ed a tramontana il fondo in mappa al n. 317. Valor di questo a. l. 31 : 20, ed il terzo competente all'esecutato è di a. l. 10 : 40.

6 Prato pascolivo sul monte Spricies denominato Somp Pale Large, in mappa con porzione del n. 631, della quantità di pert. 12 : 57. Sono coerenti a levante comunale, mezzodì Girolamo Franzil di Gio. Batt., Tomaso Perissini q. Nicolò, Candido Torresini q. Valentino, e Pietro Zilli q. Angelo, a ponente Stefano Valent, e Giovanni q. Giovanni, ed a tramontana parte il nominato Zilli e un piccolo rio di acque pluviali scolaticie, stimato austr. l. 171 : 40, ed il terzo competente all'esecutato è di austr. l. 57 : 14.

7. Pascolo sassoso detto Corgnul o Vale Sidol in mappa al num. 701, subalterno 32 di pert. 14, estimo l. 6 : 16, fra i confini a levante Antonio Perissini, mezzodì comunale, a ponente Angela De Giudici-Stefanutti, ed a tramontana Giovanni Stefanutti q. Domenico Carette, stimato austr. l. 26, ed il terzo competente all'esecutato è di a. l. 8 : 66.

Totale del prezzo di stima a. l. 515 : 76.

Totale del terzo competente all'esecutato, a. l. 173 : 57.

Condizioni d'asta.

I. La vendita all'asta avrà luogo soltanto per un terzo dei fondi sopra descritti.

II. Ogni aspirante, eccetto l'attore, dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, che verrà calcolato sul valore del terzo da subastarsi.

III. La delibera si farà al maggior offerente a prezzo superiore della stima.

IV. La vendita dovrà seguire in due lotti separati, comprendendo nel primo li fondi alli progressivi n. 1, 2, 3 e 4; e nel secondo gli altri alli num. 5, 6 e 7, del protocollo di stima.

V. Entro giorni 15 successivi alla delibera, dovrà il deliberatario depositare in valute sonanti, legali, il prezzo degli immobili deliberati sotto comminatoria di perdita del fatto deposito del decimo.

VI. Dal momento della delibera, tutte le spese occasionate per la stessa, e tutte le gravezze pubbliche inerenti ai fondi deliberati dovranno star a carico del deliberatario.

Il presente sarà pubblicato all'Albo, nei luoghi soliti, nel Comune di Trasaghis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
Agricola.
Dall'I. R. Pretura in Gemona,
Li 27 settembre 1852.
Soatti, Alunno.

N. 12120 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo, notifica che sopra istanza di Maria Candotti-Sburlini per sè, e qual tutrice de' suoi figli minori fu Giovanni Sburlini, contro Giovanni fu Gio. Batt. Candotti-Querin tutti di Ampezzo, si terrà nell'Atrio di essa Pretura nei giorni 30 ottobre, 24 novembre, e 21 dicembre prossimi futuri sempre alle ore 10 ant., il 1.º e 2.º, e rispettivamente 3.º incanto per la vendita dei beni sottodescritti alle soggiunte

Condizioni.

I. Li beni saranno venduti tanto uniti, che separati, a corpo, e non a misura, nello stato in cui si troveranno all'epoca della delibera, ritenuti a carico del deliberatario, o deliberatarii i pesi inerenti agli stessi, a sensi del par. 425 del G. Reg.

II. Nei due primi esperimenti li beni si venderanno solo a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, e nel 3.º a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugli stessi fino al valore o prezzo di stima.

III. Nessuno, ad eccezione degl'istanti, potrà offrire senza il previo deposito del decimo del valor di stima.

IV. La proprietà dei beni non potrà esser aggiudicata se prima non sarà esborsato l'intero prezzo, o non si avrà convenuto su di ciò con gl'interessati in altro modo.

Beni da vendersi.

N. 1. Arativo, e prativo con alberi denominato Langit in mappa di Ampezzo alli n. 72, 154 e 166, di pert. cens. 3 : 75, cui confina a levante Giacomo Taddio, e Giuseppe Ragher, ponente Vincenzo Spangaro, stimato l. 721 : 73.

N. 2. Prativo detto Langit in detta mappa alli n. 148, 149, di cent. 32, cui confina a tutti i lati eredi fu Daniele Antonio D.r Nigris, stimato l. 60 : 72.

N. 3. Arativo, e prativo detto Frezzanis in detta mappa alli num. 1633, 1634, 1639, di cent. 93, cui confina a levante Vincenzo Benedetti, e Consorti, ponente eredi fu Daniele Antonio D.r Nigris, stimato l. 234 : 77.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 22 settembre 1852.
Toffoli, Pretore.
In mancanza di Cancelliere
Gius. Milesi, Scritt.

N. 6642. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che nel giorno 4 novembre anno corrente dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., procederà nel locale di sua residenza al quarto esperimento d'asta degl'immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono gl'immobili sottodescritti in un sol lotto, e rispetto alle fabbriche nello stato di manutenzione in cui si trovano, a ciascun aspirante ispezionabile, a corpo e non a misura e fra i confini sottoindicati.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione incaricata alla subasta aust. l. 450, a cauzione dell'offerta e delle spese giudiziali, la qual somma agli oblatori non deliberatarii verrà restituita all'atto che si chiuderà la subasta.

III. Dal deposito sopra indicato sarà esente la sola parte esecutante avendo essa anticipate le spese e restando vincolato il di lei credito primo inscritto sui fondi subastati a cauzione dell'offerta e dell'adempimento degli obblighi incombenti pel presente Capitolato.

IV. In questo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, e quindi anche minore della stima degl'immobili che sono valutati l 3223.

V. Le pubbliche imposte di qualunque specie, dalla delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

VI. Entro 14 giorni continui da quelli della delibera dovrà qualunque deliberatario, tranne il caso che tale rimanesse la parte istante pagare al procuratore di quest'ultima le spese della esecuzione nella misura da convenirsi amichevolmente od altrimenti dietro giudiziale tassazione. Entro trenta giorni pur continui da quello della delibera dovrà depositare in questa Cassa forte il prezzo della delibera imputando però nel medesimo il deposito prescritto nell'art. 2.º.

VII. Rendendosi deliberataria la parte esecutante non sarà tenuta a depositare che il residuo prezzo calcolata prima ed imputata a di lei favore la somma capitale e gli accessorii del 5 per 0|0 dipendenti dalle iscrizioni 21 luglio 1841, vol. 64, n. 163, 260, e 19 gennaio 1848, vol. 45, foglio 11, n. 1038, presa all'Ufficio Ipoteche in Este, e ridotte ora alla sola somma ed accessorii, di cui nella iscrizione 12 novembre 1851, vol. 48, foglio 145, n. 49, 352.

VIII. Dietro la prova dell'adempimento delle condizioni accennate nei precedenti articoli, saranno aggiudicati al deliberatario in proprietà e possesso i beni subastati ed immesso anche nell'effettivo materiale possesso e godimento.

IX Mancando il deliberatario a qualunque obbligo portato dal presente Capitolato ad istanza della parte esecutante o dell'esecutato saranno venduti i beni deliberati a qualunque prezzo e coll'assegnazione di un solo incanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso, e senza alcun diritto di quest'ultimo a quella qualunque miglioria che eventualmente si potesse ottenere.

Beni da subastarsi.

Casa con sottopostovi terreno parte in iscarpa all'Argine dell'Adige situato in Castelbaldo in contrada dei Magri, il tutto fra confini a levante strada Consorziale detta dei Magri, a mezzodì esterno dell'Argine sinistro dell'Adige, a ponente Domenico Maistrello loco Ruggeri con linea, a tramontana Antonio Duzzi livellario al Collegio Armeno, in censo apparente della quantità di pert. cens. 6 : 33, compresavi la scarpa dell'Argine e l'area occupata dalle fabbriche nello stabile del Comune di Castelbaldo, rappresentato il tutto dai n. di mappa 417, 418, 439, 440 e 418. (Argine), colla rendita di a. l. 65 : 43, intestato però l'Argine in ditta Angela Fracassetti usufruttuaria ed Erario Civile I. R. Ramo pubbliche Costruzioni proprietario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed in Castelbaldo, nonchè inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Montagnana,
Li 10 settembre 1852.
Il Cons Pretore Dirig.
Redetti.
In Mancanza di Canc.
Luigi Pantano, S.

N. 158. I. 1.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
Del Comprensorio X.
di Bidoggia e Grassaga.

Osservando, che sono andati deserti gli esperimenti d'asta primo e secondo per l'appalto dell'Esattoria consorziale del venturo sessennio da 1853 al 1858, sul corrispettivo normale del 3 per cento, come dalli pubblicati Avvisi n. 50 in data 29 marzo p. p., e n. 118 in data 22 aprile pure decorso e secondando le pratiche vigenti in proposito, perciò la Presidenza stessa

Rende noto quanto segue:

I. Che viene fissato il termine a tutto il giorno 16 ottobre pross. vent, per la presentazione delle offerte per l'appalto dell'Esattoria consorziale suddetta a qualunque corrispettivo al protocollo d'Ufficio, cautandola però coll'effettivo deposito del due per cento contemplato dall'art. X della Sovrana Patente 18 aprile 1816, il quale ragguagliato sull'annuo gettito delle due amministrazioni Bidoggia e Grassaga di l. 30,000, viene determinato in l. 600, e di un deposito di l. 200 per le spese.

II. Che nel locale di residenza della Presidenza e nel giorno di mercoledì 20 detto, sarà aperta l'asta non escluso chiunque altro vi aspirasse sul dato dell'offerta che sarà stata prodotta di minore corrispettivo, dalle ore 10 ant. alle ore una pom, coll'intervento dell'I. R. Commissario o del suo Aggiunto.

III. Che sarà ritenuto però l'obbligo al minor offerente che dietro la licitazione di cui sopra rimarrà deliberatario dell'appalto di dover presentare la fideiussione delle l. 10,000, e della stretta osservanza della Sovrana Patente di esazione 18 aprile 1816, dei Regolamenti tutti emanati e da emanarsi nonchè del Capitolato d'appalto 14 gennaio 1852, per la più esatta loro esecuzione.

IV. Che si dichiara pure che le offerte non possono essere vincolate alla riserva di ratteazioni, e di deviazione dalla legge in ordine alli pagamenti, per cui quelle obblazioni affette dai vincoli suddetti, si avranno come non presentate.

V. Che si ricorda in fine agli aspiranti, che tutte le spese inerenti all'appalto stanno a carico del deliberatario, e che ogni deliberazione è vincolata alla Superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio, nel Capoluogo provinciale, ed inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia per maggiore notizia degli aspiranti.

Dall'Ufficio Consorziale in Oderzo,
Li 4 settembre 1852.
Li Presidenti
Muletti Sos. Co. Giustinian.
A. Wiel
Il Segretario
F. Boer.

N. 31239. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile, si notifica col presente Editto essere nel giorno 7 febbraio p. p., mancato ai vivi in Venezia Giuseppe Pezzoni fu Carlo, senza testamento, lasciando dopo di se oltre il coniuge superstite Teresa Salamon i figli Alfonso, Antonino, Rosalinda, Luigia, Maddalena e Sofia.

Constando a questo Giudizio che il prenominato figlio Alfonso dimori in Costantinopoli, mediante il presente Editto, viene il medesimo diffidato a dover insinuarsi avanti a questa Istanza entro il termine di un anno, poichè spirato questo termine, sarà in caso diverso liquidata l'eredità in confronto del deputatogli curatore sig. Marco Zanetti e degli altri eredi, che si saranno insinuati.

Locchè si pubblichi per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Castagna, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 30371. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si fa noto essere mancato a' vivi nel 10 aprile a. c. in questa Città, Vincenzo Biondi fu Giovanni con testamento.

Essendo interessati in tale eredità i di lui figli Francesco e Lorenza e constando che il primo domicilia in America, e la seconda in Sinigaglia, maritata ad Antonio Olivieri, vengono entrambi diffidati a dover insinuarsi a questo Giudizio entro il termine di un anno, e presentare la loro dichiarazione di eredi, poichè in caso diverso, spirato il termine, la liquidazione della eredità si farà in concorso del curatore loro deputato e di quello fra gli eredi che si fosse insinuato.

Il presente si pubblicherà come di metodo, nei soliti luoghi e per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Benatelli, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 16 settembre 1852.
Domeneghini.

N 8685. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Rendesi noto, che con odierno Decreto pari numero si è fatto luogo all'esonero domandato dall'avv. Deodati dal carico di curatore alle liti del concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Gioachino Sambo detto Stiore fu Rocco, come nell'altro Editto 31 agosto p. p. n. 8185, e che gli venne sostituito l'altro avv. Giacomo Domenico D.r Lisatti, in confronto del quale dovranno essere dirette le insinuazioni dei creditori.

S'inserisca per tre volte settimanalmente nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

L'Aggiunto Dirigente
Pel sig Pretore in permesso
Strobel.
Dall'I. R. Pretura in Chioggia,
Li 19 settembre 1852.
Veronese, Scritt.

N. 41807. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Mancò a' vivi in Venezie nel 24 dicembre a. p. don Giuseppe Segalini fu Pietro con testamento, abbandonando una sostanza che dall'assunto inventario apparisce in a. l. 41620.

Vengono diffidati tutti quelli che come successibili ex lege credessero di poter pretendere alla detta eredità d'insinuare le loro pretese entro un anno avanti questo Tribunale, altrimenti si fara luogo all'aggiudicazione di tale eredità a termini del testamento.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Mutinelli, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 11131. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica, col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Territorio delle Provincie Venete di ragione delli Luigi fu Domenico e Maria Broi i q. Giuseppe iugali Rocco, di Udine.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti coniugi Rocco ad insinuarla sino a tutto novembre venturo in forma di regolare petizione a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Politi, deputato in curatore ella massa concorsuale, e pel caso di impedimento del sostituito avvocato D.r Brodman, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano, inoltre, tutti li creditori che nell'accennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 4 dicembre venturo, ore 9 antimeridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione n. 39, per passare all'elezione di uno stabile amministratore o conferma di quello interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei

creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all' Albo di questo I. R. Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive.

Il Presidente
MANFRONI.
Fabris, Consig.
Ederle, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 22 settembre 1852.
Gennari.

N. 11250. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica ad Ant. Scacpa d. Paroletto pad. del pielego austr. Giuseppino, assente d'ignota dimora che Gio. Batt. Pacchiessi, rapp. di Melchior Pietro Alimonda, di Trieste, coll' avv. Gergotich, produsse in di lui confronto la petizione 24 settembre 1852, n. 11250, per pagamento entro tre giorni di aust. l. 438 . 85 e la tassa della sentenza di questo I. R. Tribunale 26 agosto p. p., n. 2800, ed interessi mercantili dalla petizione, ammessa la compensazione fino alla concorrenza di a. l. 67 . 43, dovuta al R. C. per nolo da Trieste a Venezia, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all' avv. di questo Foro D.r Mastraca, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 28 settembre 1852.
In mancanza di Presidente
L' Imp. Regio
Consig.' d' App. Dirigente
A. REYER.
Nob. Barbaro, Consig.
Lazzaroni, Consig.
Locatelli.

N. 29892. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia viene col presente portato a pubblica notizia essere mancato a' vivi nel 6 settembre corrente in questa Città Domenico Cardo del fu Domenico con testamento 4 settembre 1852, in cui istitui erede univessale la Comune o Municipio di Cologna, provincia di Verona. Non conoscendosi se e quali eredi legittimi esistano, vengono essi diffidati a dovere nel termine di un anno insinuare a questo Giudizio il loro diritto e le proprie dichiarazioni, poichè in caso contrario la eredità sarà aggiudicata a termini del precitato testamento.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Consig.
Mutinelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 8210. 1.ª pubbl.°

CORREZIONE.

Nell' Editto n. 8210 di questa Pretura, pubblicato nei Fogli n. 116, 117, 118, corse errore nell' indicazione del nome dell' assente, il quale è Marchetto e non Macchetto.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 26 settembre 1852.

N. 13132. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 3 p. v. novembre dalle ore 10 alle 12 del mattino, avrà luogo in questa Cancelleria un quarto esperimento per la vendita degli stabili qui appiedi descritti e stati esecutati ad istanza delli sigg. Angelo Giacomuzzi, Pietro, e Giacomo fu Antonio a pregiudizio di Gio. Batt. Agostinelli fu Gio. Batt. di Rosà, quartier Cusinati e della giacente eredità di Maria Tellatin fu Paolo di Bassano, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta in quattro distinti lotti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Chiunque si facesse offerente, meno però gli esecutanti, o chi per essi, dovrà previamente depositare in mano del delegato giudiziale il decimo del valore peritale, il quale deposito sarà imputato nel prezzo della delibera, od a rifusione delle spese del reincanto, e del danno avvenibile in caso di sua mancanza qualunque alle condizioni. Sarà poi sull' istante restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. In conto del prezzo dovrà il deliberatario pagare agli esecutanti entro 14 giorni dalla delibera tutte le spese giudiziali sostenute dal pignoramento in poi dietro specifica tassata dal Giudice, nonchè tutte le prediali che fino all' epoca stessa fossero state pagate a preservazione degl' immobili nel corso della procedura. Il credito eventuale per rifusione delle imposte pubbliche su cui deggiono essere sentiti ed esecutati e creditori, sarà insinuato nella graduatoria per essere prelativamente supplito avanti ogni altro creditore ipotecario.

IV. Il prezzo della delibera resterà in mano del deliberatario fino all' esito della graduatoria, e finchè sarà passata in giudicato; ed avrà intanto l' obbligo di corrispondere gl' interessi del 5 per 0/0 dal giorno in cui otterrà il possesso e godimento materiale dei fondi subastati. La piena ed assoluta proprietà non gli sarà trasfusa che dopo pagato per intero il prezzo di delibera, gl' interessi relativi, e quant' altro dovesse.

V. Le spese della delibera e successive saranno a carico del deliberatario, a di cui peso staranno pur anco le pubbliche imposte riferibili agli immobili subastati e scadenti a datare dal giorno della delibera.

VI. Tutti i pesi inerenti agli immobili da subastarsi, a riserva degli ipotecarii, saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Campi 1 : 0 : 6 di terreno arativo con un filare di viti mediocri, ed un gelso a pieno frutto in Comune di Tezze, quartier Confine, contrà Roane, confina a levante, ed a tramontana fratelli Tommasoni fu Angelo, mezzodì gli esecutanti, sera Pietro Marion, nel nuovo censo stabile al n. 882, per la quantità di pert. 3 : 99, colla rendita censuaria di l. 14 : 14, stimato a. l. 593.

Lotto II.

Campi 0 : 1 : 116 di terreno arativo con un filare di viti a pieno frutto, ad un gelso a pien prodotto nella medesima località, confina a mattina gli esecutanti, mezzodì co. Francesco Giusti di Carlo, sera è monte eredi Giacomo Rizzo, nel nuovo censo stabile al n. 905, per cent. 96 di pertica censuaria, colla rendita di l. 3 : 85, stimato l. 247.

Lotto III.

Campi 0 : 2 : 122 di terreno aratorio con un filare di viti a frutto incipiente e due filari di viti a pioppa a pieno frutto, e con casa sopra, corte ed orto in Comune di Rosà quartier Cusinati, confina a mattina fratelli Tessarolo, mezzodì strada comune detta della Busa, sera e monte Angelo Chemin Palma, nel nuovo censo stabile ai num. 243, 244, 245, per pert. cens. 2 : 64, e casa colla rendita di l. 23 : 19, stimato a. l. 912.

Lotto IV.

C. 0 : 1 : 129 di terreno aratorio con un filare di viti trammezzate da gelsi, un filare di n. 4 gelsi a pien prodotto, e due filari di ontani bordeggianti la Roggia di confine in Comune di Tezze, quartier Confine contrà Roane, confina a mattina, mezzodì e serà Nicolò Torresan, a monte Colbachini, in nuovo censo stabile al num. 877, per pertiche 2 : 40, colla rendita di di l. 9 : 21, stimato a. l. 920.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Tezze, e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

NOADIS, Pretore.
Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 28 settembre 1852.
Ceriali, Cancelliere.

---

al N. 17099. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sull' Istanza 25 maggio p. p. di Andrea Bevilacqua quale erede della di lui madre Anna Zonca Avesani, contro Nicoletta Bevilacqua fu Antonio e D.r Domenico Rubini coniugi, si rende noto, che dinanzi l' Aula II.ª Verbale nelli giorni 13 ottobre p. v., 17 novembre e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terranno li tre primi esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Tutti gl' immobili sottodescritti saranno venduti in un solo lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento d' asta i detti beni saranno venduti soltanto a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale 5 novembre 1851 di a. l. 29664. Stima che sarà sempre ostensibile nell' Ufficio di Spedizione di questo Tribunale.

III. Nel terzo esperimento poi saranno li beni venduti a prezzo anco inferiore a quello di stima, sempreché per altro possano col prezzo stesso venir soddisfatti tutti li creditori iscritti fino al valore di stima, mentre in caso diverso non si darà luogo alla vendita, ma si procederà ad una convocazione generale dei creditori inscritti per sentirle su quelle nuove condizioni, sotto le quali intendessero venisse tentato un quarto esperimento.

IV. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza premettere presso la Commissione per la vendita il deposito di un decimo del detto prezzo di stima, cioè a. l. 2966 : 40, che non restando il depositante deliberatario saranno a lui restituite.

V. Il deliberatario, entro giorni 30 continui dalla delibera, dovrà depositare tutto il prezzo della delibera stessa, imputandone il previo deposito dal decimo, il tutto in tanti pezzi da 20 k.ni per ciascuno.

VI. Facendosi aspirante l' esecutante potrà egli offerire e rendersi deliberatario, senza previamente depositare il decimo della stima; e seguendo a suo favore la delibera, sarà inoltre esente dall' esborso del prezzo fino all' esito della graduatoria, con questo però, che, ei sarà tenuto frattanto a corrispondere sul prezzo stesso, per chi di ragione, l' interesse del 5 per 0/0 facendone annualmente il giudiziale deposito.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi, saranno nuovamente subastati li beni immobili a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso immediato del minor prezzo di delibera ricavato, e di tutte le spese, tanto col fatto deposito, quanto con ogni sua sostanza, ritenuto che in tal caso di reincanto la delibera si farà nel primo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. L' aggiudicazione dei beni immobili seguirà dopo che il deliberatario avrà eseguiti gli obblighi tutti dell' asta, ed esborsato il prezzo nel termine prefinito, e verrà fatto conguaglio allora per le prorate di affitto, e delle pubbliche imposte, e dovrà trasportare in propria ditta l' acquisto, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà, e così trasfuso in lui ogni peso aggravante la cosa deliberatagli, cosicchè ad ogni evenienza l' esecutante non sarà tenuto ad alcuna garanzia e responsabilità verso il deliberatario.

IX. Il deliberatario riceverà li beni immobili nello stato in cui si trovano al momento della delibera, e comincierà a pagare li pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera, autorizzato esso a farsi riconoscere nuovo proprietario dai conduttori ed occupanti, come di esercitare in confronto di loro li diritti del precedente proprietario spogliato, e quindi nascenti da la delibera, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

X. Anche prima della graduatoria, o in pendenza l' esecutante, dietro giudiziale liquidazione, potrà farsi prelevare dal prezzo a suo favore l' importo di tutte le spese giudiziali di esecuzione.

Immobile da subastarsi
Provincia di Venezia.

Campi 103 cento tre circa, con casa, edifizio ad uso di fabbrica di pesci cotti ammarinati esistenti nel Comune di Burano, Frazione dei tre Porti ai n. di mappa 18, 19, 130, 25, 23, con la complessiva cifra di austr. l. 1042 : 056, il tutto posto fra i seguenti confini, a mezzodì Canal Pubblico detto Pardiglio ossia Porto del Lido, tramontana Bartolommeo Cellini, levante e ponente altra proprietà, salvi sempre i più veri e precisi confini.

Questi beni poi sono nel nuovo censimento stabile descritti come segue:

N. di mappa 77. Valle salsa da pesca arginata, della superficie di pert. met 18 : 26, colla rendita di l. 10 : 65

N. di mappa 78. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 2 : 35, colla rendita di l. 2 : 63.

N. di mappa 79 Ortaglia, della superficie di pert. met. 56 : 17, colla rendita di l. 431 : 95.

N. di mappa 475. Argine prativo, della superficie di pert. met. 2 : 66, colla rendita di l. 1 : 52.

N. di mappa. 576. Ortaglia, della superficie di pert. met. 41 : 85, colla rendita di l. 228 : 50.

N. di mappa 577. Argine prativo, della superficie di pert. met. 1 : 32, colla rendita di l. — : 75.

N. di mappa 578. Aratorio arborato, vitato, della superficie di pert. met. — : 75, colla rendita di l. 1 : 87.

N. di mappa. 579. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 5 : 40, colla rendita di l. 13 : 50.

N. di mappa 581. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 12 : 40, colla rendita di l. 31 : —.

N. di mappa 582. Stagno salso da pesca, della superficie di pert. met. 3 : 10, colla rendita di l. 7 : 16.

N. di mappa 583. Argine prativo, della superficie di pert. met. — : 98, colla rendita di l. — : 56.

N. di mappa 584. Stagno, della superficie di pert. met. 3 : 60, colla rendita di l — : —.

N. di mappa 585. Argine prativo, della superficie di pert. met 3 : 25, colla rendita di l. 1 : 85.

N. di mappa 593 Argine, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 11 : 30, colla rendita di l. 28 : 25.

N di mappa 594. Stagno salso da pesca, della superficie di pert. met. 1 : 68, colla rendita di l. 3 : 88.

N. di mappa 595. Casa colonica, di pert. met. 28 : —, colla rendita di l. 7 : 92.

N. di mappa 596. Stagno salso da pesca, della superficie di pert. met. 1 : 74, colla rendita di l. 4 : 02.

N. di mappa 598. Valle salsa da pesca arginata, della superficie di pert. met. 2 : 22, colla rendita di l. 1 : 29

N. di mappa 597. Stagno salso da pesca, della superficie di pert. met. 2 : 96, colla rendita di l. 6 : 84.

N. di mappa 600. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 1 : 80, colla rendita di l. 2 : 02.

N. di mappa 601. Fabbrica in parte per le fabbricazione del pesce marinato in parte colonica della superficie di pert. met. 5 : 09, colla rendita di l. 209 : 88,

N. di mappa 602. Casa colonica, della superficie di pert. met. — : —, colla rendita di l. 20 : 79.

N. di mappa 603 Stagno, della superficie di pert. met. — : 44, colla rendita di l. — : —.

N. di mappa 604. Valle salsa da pesce arginata, della superficie di pert. met. 61 . 30, colla rendita di l. 35 . 35.

N. di mappa 866. Argine prativo, della superficie di pert. met 1 . 21, colla rendita di l. — . 69.

N. di mappa 891. Pascolo della superficie di pert. met. 98 . 60, colla rendita di l. 2 . 96.

N. di mappa 892. Palude da giunchi, della superficie di pert. met. 154 . —, colla rendita di l. 10 . 78.

N. di mappa 909. Prato, della superficie di pert. met. 3 . 20, colla rendita di l. 2 . 27.

N. di mappa 910. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 50 . 50, colla rendita di l, 86 . 36.

N. di mappa 911. Prato, della superficie di pert. met. 6 . 80, colla rendita di l. 13 . 74.

N. di mappa 914. Spiaggia nuda, della superficie di pert. met. l. 398 . —, colla rendita di l. — . —.

Totale superficie di pert. l. 954 . 71.

Totale rendita l. 1169 . 78.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Consig.
Mutinelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 22 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 11200. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Sanquirico assente d'ignota dimora che la ditta Giuseppe Ventura coll' avv. Lattes produsse in suo confronto la petizione 23 settembre corrente n. 11200, per precetto di pagamento entro giorni tre, sotto pena di esecuzione cambiaria di a. l. 6,000 ed accessorii, in base a cambiale 12 maggio 1852 tratta in Vienna da Thad. Devidé all'ordine di L. A. Galvagni ed accettata da G. A. Beccali per Antonio Sanquirico, e poi girata alla ditta Ventura, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Benedetti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima stabilito il giorno 3 novembre p. v. alle ore 10 ant., all' A. V. I.ª per le deduzioni delle parti colle norme della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Sanquirico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procurat., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 24 settembre 1852.
In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. d' App. Dirigente
A. REYER.
Nob. Barbaro, Cons.
Lazzaroni, Cons.
Locatelli.

N. 10290-52. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

All' oggetto di conoscere lo stato dei debiti lasciati dall' ora defunto nob. Luigi fu Ascanio dal Pozzo, mancato ai vivi in questa R. Città nell' 11 giugno 1849, si diffidano col presente tutti li creditori verso lo stesso, ad insinuare e provare i loro diritti a sensi del par. 813 del Codice Civile imperante fino a tutto il 10 novembre p. v., con avvertenza che coloro che non si saranno insinuati, se la eredità di cui trattasi venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno verun' altra azione contro di essa, se non in quanto fossero garantiti del diritto di pegno.

Il presente si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi in questa R. Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Ederle, Cons.
Vorajo Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 10 settembre 1852.
Gennari.

N. 30549. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giacomo Guadaguin, negoziante in pelli, qui, a S. Silvestro, n. 969.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Guadaguin ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Francesco Fabris deputato curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 novembre 1852, alle ore 12 meridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. I per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.
FOSCARINI.
Piccoli, Consig.
Triffoni, Consig.
Dall' I. R Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 15 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 10544. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

In seguito ad istanza 20 corrente sotto questo numero prodotta da Elisabetta Spangon vedova Grillo di Ampezzo, perchè sia fatto luogo alle pratiche di legge per la dichiarazione di morte di Luigi fu Gio. Battista Grillo pure di Ampezzo assente d' ignota dimora; quest' I. R. Pretura a termini, e pegli effetti del par. 277 Cod. Civ. Generale, ritenuta la nomina di curatore deputatogli con Decreto 9 aprile 1850 n. 2947, nella persona di Nicolò q. Gio. Battista Tascudetti di Ampezzo, cita l' assente Luigi Grillo suddetto a comparire nel termine d' un anno, con avvertenza che non comparendo, o non dando in qualche modo notizia della sua esistenza entro tal termine, si procederà alla dichiarazione di morte.

Locchè si pubblica mediante affissione all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Tolmezzo, e nel Comune di Ampezzo, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 6 settembre 1852.
TOFFOLI, Pretore.
In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N 9735. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 6, 16 e 30 novembre prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom, nella propria Cancelleria saranno tenuti i tre esperimenti d' incanto per la vendita giudiziale degli stabili oppignorati e stimati sulle istanze del sig. Giuseppe Peruzzi fu Pietro di Verona rappresentato dall' avv. Minozzi in odio di Girolamo Luigi ed Antonio Castaman fu Girolamo, ed eredità giacente di Angela Cazzola rappresentata dal curatore avv. Mistrorigo, descritti nel protocollo di stima 7 agosto 1851 n. 7012, per ogni aspirante ostensibile, dal quale risulta agli stessi il complessivo prezzo di a. l. 4462 : 50.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d' asta gl' immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento gl' immobili potranno esser venduti anche a prezzo minore della stima, purchè sia bastante a tacitare tutti i creditori iscritti.

III. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser verificato nel termine fissato all' articolo 5.° mediante deposito giudiziale, ed in monete metalliche sonanti, cioè con lire austriache effettive, o monete d' oro, o d' argento a tariffa, escluso il rame, la carta monetata di qualsiasi genere, o moneta erosa.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nella sovraindicata specie di moneta del decimo della stima, cioè di austr. l. 446 : 28 Il solo esecutante sarà esonerato da un tal obbligo.

V. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sia passata in giudicato la Sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare l'interesse nel residuo prezzo medesimo in ragione di 5 per 0\|0 all'anno, anche questo colla specie di monete sovraindicate, e di sei in sei mesi, cominciando sei mesi dopo la delibera.

VI. Il possesso degli immobili venduti verrà concesso al deliberatario fino dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà delle cose subastate se prima non avrà dimostrato di avere per intero soddisfatto al prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in avanti saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario ad effettuare il deposito degl'interessi come sopra indicati in modo che da una rata semestrale trascorressero giorni dieci senza che sia verificato, si potrà procedere senz'altro ad una nuova subasta degli immobili stessi a tutte spese del deliberatario, il quale sarà inoltre responsabile di ogni danno.

IX. Le spese dell'asta, e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Una casa grande di abitazione posta in Arzignano in contrada delle Tezze e Fontanive composta di più stanze a pian terreno, di altre stanze nel primo piano superiore con granai al disopra, con corte avente mori circondati da onari, tezza, pozzo, forno, barchessa, stalla ed altre adiacenze, confina a mattina con stradella consortiva, a mezzodì con stradella di ragione Cartolari, a sera con Cartolari, ed a settentrione con Gio. Batt. Carlotto, e cogli eredi di Francesco Carlotto, censita in mappa provvisoria sotto porzione del n. 558, e stabile sotto il n. 170.

Altra casa situata nella stessa comune, e contrà delle Tezze nella Piazza, composta di quattro stanze a pian terreno, due recentemente costrutte ad uso di bottega ed osteria, con granaio sopra, e le altre due una ad uso di cucina, e l'altra ad uso di stalla con tezza sopra, con corte, ed orto di tavole 25, confina a mattina con stradella consortiva, e con Giacomo Bevilacqua, a mezzodì colla strada comune, a sera colla piazza delle Tezze, ed a tramontana cogli eredi di Biagio Peretti, censita in mappa provvisoria sotto il n. 321, ed in mappa stabile sotto i n. 578, 580, 581.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll'affissione all'Albo, e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,

Li 15 settembre 1852.

BENEDETTI, Pret.

Pivetta, Scritt.

N. 29089. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nel 25 giugno 1851, cessò di vivere in questa Città Bernardo Waldstein dei furono Mayer e Giannetta Levi, il quale con testamento 25 marzo 1842, ha instituito erede universale della sua sostanza la di lui moglie Rebecca Koppel.

Vengono col presente diffidati Ferdinando Waldstein domiciliato in Kleinördlinger in Baviera, Carolina Gross maritata in Raspach domiciliata in Darmstadt, Francesca Gutmann domiciliata nel Würtemberg, Giustino ed Enrico Waldstein del fu Zaccaria domiciliato il primo a Pietroburgo ed il secondo in America indicati quali congiunti legittimi del defunto Bernardo Waldstein, come pure ogni altro eventuale successibile legittimo in detta eredità a produrre a questa Prima Istanza le loro dichiarazioni sul testamento succitato entro il termine di un anno, poichè in caso diverso spirato questo termine la liquidazione dell'eredità verrà fatta in concorso dell'avv. Lattes deputato in loro curatore, e dell'istituito erede testamentario.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
POSCARINI.

Benatelli, Consig.

Castagna, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile, in Venezia,

Li 13 settembre 1852.

Domenegbini.

N. 11829. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Maria ved. di Antonio Paulini di Zuglio, contro Pietro Comin di detto luogo, si terrà dinanzi di essa Pretura nei giorni 30 ottobre, 15 novembre, e 9 dicembre prossimi venturi sempre alle ore 9 mattina il 1.° e 2.° e rispettivamente 3.° incanto per la vendita della sottodescritta casa alle soggiunte

Condizioni.

I. Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, ad eccezione della esecutante.

II. L'asta verrà aperta a prezzo di stima.

III. Al 1.° e 2.° incanto non verrà deliberata la casa esecutata che a prezzo di stima o superiore, ed al 3.° a qualunque prezzo.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a depositare presso questa Pretura entro otto giorni successivi il prezzo di delibera, ad eccezione della esecutante, sotto comminatoria in difetto del reincanto a tutte di lui spese.

V. Le spese di delibera, e successive resteranno a carico del deliberatario.

Casa da vendersi.

Casa sita in Zuglio in quella mappa al n. 525, costrutta di muri, coperta a paglia, cui confina a levante eredi fu Pre Nicolò Molinari, agli altri tre lati questa ragione, composta di 4 stanze, ed andito terranei, di tre camere, ed andito in primo piano, con soprapposto fenile, stimata a. l. 500.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 17 settembre 1852.

TOFFOLI, Pretore.

In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 17034. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 21 ottobre, e 18 novembre p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom, il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni immobili appartenenti alla massa concorsuale dell'oberato Angelo Marchioretto fu Bortolo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà separatamente lotto per lotto come sono qui sotto indicati, colla delibera dei beni a corpo e non a misura, e colle servitù che ad essi fossero inerenti.

II. La delibera non potrà seguire a prezzo inferiore del rilevato colla stima attribuita a ciascun lotto.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del prezzo del fondo di cui aspirasse all'acquisto.

IV. Il rimanente prezzo sarà pagato dal deliberatario soltanto allorquando sia passato in giudicato il riparto dietro la graduazione a chi verrà, o dovrà rimanere assegnato, e frattanto sarà tenuto a pagare mediante deposito in Cassa forte di questo Tribunale fino al soddisfacimento del capitale importato dalla delibera l'interesse alla ragione del 5 per 0\|0 all'anno sul capitale insoluto di sei in sei mesi posticipatamente dal giorno del possesso conferitogli del fondo.

V. Il possesso del fondo deliberato lo conseguirà il deliberatario nell'11 novembre successivo all'asta.

VI. Nella vendita non si intenderanno mai compresi i frutti pendenti siano naturali o civili che dovessero maturarsi sul fondo venduto a tutto il giorno del possesso come sopra stabilito, e solo quelli che si matureranno dipoi apparterranno al deliberatario.

VII. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo deliberatogli per quanto si estenderà il prezzo da lui offerto qualora il creditore non volesse accettare il rimborso avanti che fosse stata stipulata la restituzione del medesimo.

VIII. L'acquirente degli stabili al lotto III, se ed in quanto venisse giudicato competere ai sigg. Domenico, e Fedele Lampertico il diretto dominio da loro preteso sopra campi 4 3\|4 di terra arativa in Polegge in contrada dei Gatti compresi nel lotto stesso dovrà soggiacere al vincolo del diretto dominio stesso, come dovrà soggiacere al vincolo medesimo l'acquirente sia dell'una, che dell'altra delle case in Vicenza ai lotti I e II, se ed in quanto sulle stesse competesse diretto dominio all'I. R. Finanza, e ciò senza che possano essi acquirenti pretendere verun compenso o minorazione del prezzo che da loro respettivamente fosse stato offerto, e per cui seguisse la delibera, ritenuto soltanto diritto nei deliberatari di trattenere presso di loro il capitale corrispondente alla ragione del cento per cinque coll'obbligo di pagare i canoni annuali a chi venissero assegnati nel riparto cominciando colla prima scadenza dopo il possesso sotto la comminatoria portata o dai titoli che vi fossero, o dalla legge per difetto di pagamento, dei canoni stessi.

IX. Dal momento della delibera decorreranno a carico del deliberatario le imposte pubbliche sul fondo deliberatogli di ogni sorta qualunque ne fosse la denominazione, e sarà a di lui carico il peso di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto il fondo stesso ne fosse soggetto.

X. Nessuna garanzia assume la massa venditrice verso il deliberatario per qualsiasi ragione riguardo allo stabile deliberatogli.

XI. Se prima non avrà pagato il prezzo di delibera non potrà il deliberatario escavare piante, nè demolire fabbriche in veruna parte sopra il fondo deliberatogli, e dovrà anzi mantenerlo, e conservarlo in istato di riparazione, e coltura lodevole.

XII. Le spese tutte relative all'istanza ed esecuzione d'asta niuna eccettuata come pure tutte le successive per trasporti, bolli, tasse, ed altro saranno a carico del deliberatario in relazione al fondo deliberatogli sul dato di stima, e quelle dovute all'amministrazione della massa dovrà pagarle entro otto giorni dal dì della delibera all'amministratore.

XIII. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno essere fatti in Vicenza in danaro sonante, in monete d'argento, o d'oro a tariffa, escluso sempre il rame, la moneta erosa, la carta monetata, ed obbligazioni di Stato, ed in generale qualunque carta che venisse surrogata al danaro sonante, ed in ogni caso se fosse di obbligo il ricevimento delle carte, dovranno essere accettate soltanto al corso del cambio di questa piazza al momento del pagamento.

XIV. Lo stabile deliberato all'asta non sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario se non se dopo che avrà esborsato l'intero prezzo della delibera, e soddisfatto ad ogni suo obbligo come sopra.

XV. Nel prezzo della delibera sarà imputato al deliberatario la somma costituente il decimo che avesse depositato.

XVI. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche in parte de' suoi obblighi si procederà al reincanto dello stabile deliberatogli a qualunque prezzo, a tutto di lui rischio e pericolo senza altra stima, e coll'assegno di un solo termine, e sarà tenuto al risarcimento delle spese e danno, per cui prima di altro dovrà rispondere il deposito fatto dallo stesso.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Lotto I.

Casa di abitazione con bottega posta in Vicenza nella contrada di S. Biagio marcata coi civ. n. 459, 460 rossi, ed in mappa stabile al n. 993, colla rendita censuaria di a. l. 282 : 75, ed in censo provvisorio al num. 1349 di mappa, confina a levante con casa di ragione Rosa Giacomazzi vedova Giacomello, ed eredi dal Chiavon, a mezzodì detta Giacomello, e Leonzio Menegatti, a ponente Girolamo Stella, Leonzio Menegatti suddetto, e Antonio Passera, ed a tramontana via di S. Biagio; stimata del depurato valore capitale di a. l. 8350 : 50, lire ottomille trecento cinquanta, e cent. cinquanta.

Lotto II.

Casa d'affitto con bottega posta in Vicenza nella contrada di S. Biagio, ed in parte riguardante la via di Cornoleo marcata del civ. n. 462 rosso, ed in mappa stabile al num. 991, colla rendita censuaria di l. 126, ed in censo provvisorio al n. 1345 di mappa, confina a levante con casa di Girolamo Stella, a mezzodì con casa di Leonzio Menegatti, a ponente colla via di Cornoleo, ed a tramontana colla via di S. Biagio, stimata del depurato valore capitale di aust. l. 3510, tremille cinquecento dieci.

Lotto III.

Pertiche censuarie quarantauna, e centesimi ottantanove di terreno in piano, di cui pert. 33 : 12 aratorio, arborato, vitato, pert. 5 : 11, prato con frutti, e pert. 3 : 66, suolo di casa, corte ed orti con soprapposto dominicale e rurale marcato del comunale n. 20 rosso, posto nel Comune di Vicenza, circondario esterno, ed in quello censuario di Laghetto con Polegge, in contrà della Chiesa, e censito nella mappa stabile coi n. 506, 507, 508, 509, 510, 511, 569, 640, colla rendita censuaria complessiva di l. 266 : 86, ed in censo provvisorio ai num. 957, 958 e 959, sub 1 e 2 di mappa, confina a levante in parte beni degli eredi della co. Irene Porto ed in parte con beni del Benefizio Parrocchiale di Polegge mediante fosso divisorio, a mezzodì con strada comunale e poca parte con beni Bonin a linea, a tramontana con beni Porto suddetti in parte, ed in parte con beni di Bortolo Tognon detto Panza mediante fosso divisorio, e poca parte con beni dei fratelli Fincati pure mediante fosso divisorio, ed a ponente in parte beni Fincati suddetti con fosso divisorio, ed in parte nob. Lelio Bonin a linea, il qual corpo di terra con fabbriche venne stimato del depurato valore capitale di austr. l. 7860, settemille ottocento sessanta.

Pertiche censuarie ventiuna e cent. quarantanove di terreno aratorio, arborato, vitato in piano nella Comune di Vicenza, circondario esterno, ed in quello censuario di Laghetto con Polegge nella contrada della Chiesa denominato il Cason, censito nella mappa stabile ai n. 519 e 1092, colla rendita censuaria di l. 101 : 77, e nel censo provvisorio inscritto sotto porzione del n. 899 di mappa, confina a tramontana in parte strada comune, ed in parte Stefano Franceschetti a linea, a levante eredi della co. Irene Porto, e nob. Camillo Franco mediante fosso di ragione dei Frontisti, a mezzogiorno nob. Franco suddetto mediante fosso divisorio, ed a ponente pure mediante fosso divisorio con beni di questa ragione, allibrati nella mappa stabile al n. 544, e Stefano Franceschetti suddetto a linea, stimato del depurato valore capitale di austr. l. 3,000, lire tremille.

Pertiche censuarie diecisette e centesimi sessanta di terreno aratorio, arborato, vitato in piano posto nel Comune di Vicenza circondario esterno ed in in quello censuario di Laghetto con Polegge nella contrada della Chiesa, denominato i Gatti, censito nella mappa stabile al num. 544, colla rendita censuaria di l. 85 : 54, e nel censo provvisorio inscritto sotto porzione del num. 899, confina a levante in parte con beni Bortolo Rizzo, in parte Stefano Franceschetti, ed in parte beni di questa ragione allibrati nella mappa stabile al n. 519, con tutti mediante fosso divisorio, a mezzogiorno nob. Camillo Franco a linea, a ponente Bortolo Rizzo suddetto a linea, ed a tramontana strada comune, stimato del depurato valore capitale di aust. l. 2520, lire duemille cinquecento venti.

Pertiche censuarie una, e centesimi nulla di terreno ortolivo in piano con qualche pianta vitata al perimetro posto nel Comune di Vicenza, circondario esterno, ed in quello cens. di Laghetto con Polegge nella contrada della Chiesa, censito nella mappa stabile ai n. 424, 425, colla rendita censuaria complessiva di l. 6 : 29, ed in censo provvisorio inscritto al n. 917 di mappa, confina a levante mediante fosso divisorio con Gio. Bortolaso, e per poca parte pure mediante fosso divisorio con beni del Beneficio Parrocchiale di Polegge, a mezzogiorno e ponente a linea con siepe di questa ragione con Gio. Batt. Gallo, ed a tramontana in parte strada comune, ed in parte con Gallo suddetto, stimato del depurato valore capitale di a. l. 180, lire cento ottanta.

Pertiche censuarie dodici, e centesimi undici di terreno aratorio, arborato, vitato in piano, posto nel Comune di Vicenza circondario esterno, ed in quello censuario di Laghetto con Polegge nella contrada della Chiesa, censito nella mappa stabile al numero 440, colla rendita censuaria di l. 58 : 85, e nel censo provvisorio inscritto al num. 929 di mappa, confina a mezzogiorno con beni nob. Camillo Franco mediante fosso divisorio, a ponente con strada comune, e poca parte con beni del Beneficio Parrocchiale mediante fosso divisorio, a levante in parte con beni Giovanni Masenello ed in parte con Antonio Lorenzon a linea, ed a tram. con detto Lorenzon a linea ed in parte con detti beni Parrocchiali mediante fosso, stimate del depurato valore capitale di aust. l. 1518 : 75, lire mille cinquecento dieciotto, e centesimi settantacinque.

Pertiche censuarie sei, e centesimi ottantasei di terreno in piano, aratorio, arborato, vitato, di cui pert. 0 : 94, suolo di casa ed orto con sovrapposta casa colonica marcata al comunale n. 23 rosso, il tutto posto nel Comune di Vicenza circondario esterno, ed in quello censuario di Laghetto con Polegge, nella contrada della Chiesa, denominato il Capitello, e censito nella mappa stabile ai n. 292, 490, 491, colla rendita censuaria complessiva di l. 77 : 24, ed in censo provvisorio inscritto al n. 948 in mappa, confina a levante, a mezzodì con strada comune, a ponente con beni Bortolo Ghiotto a linea, ed a tramontana eredi co. Irene Porto pure a linea, il qual corpo di terreno con casa venne stimato del depurato valore capitale di a. l. 1590, mille cinquecento novanta.

Pertiche censuarie nove, e centesimi settantadue di terreno in piano aratorio, arborato vitato nel Distretto di Vicenza Comune amministrativo di Dueville, e censuario di Vivaro in contrada Crosara, denominato il Selese, in mappa stabile al n. 381, colla rendita di l. 33 : 53, ed in censo provvisorio al n. 982 di mappa, confina a levante a linea, ed a ponente mediante fosso divisorio con beni eredi co. Irene Porto, a tramontana strada comune per Crosole, ed a mezzodì detti eredi mediante la Roggietta, stimato del depurato valore capitale di a. l. 990, lire novecento novanta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 13 agosto 1852.

Cozza, Scritt.

N. 12171. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18 e 28 ottobre e 2 novembre p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino avranno luogo nella Cancelleria di queste Pretura gli esperimenti per la vendita degli immobili sottodescritti ed esecutati ad istanza del nob. cav. Giuseppe De Bombardini di Bassano a pregiudizio di Paolo Campagnaro di Cittadella e della giacente eredità del fu Girolamo Campagnaro rappresentata dal curatore Facchini, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ciascun aspirante alla subasta, tranne la parte esecutante per aver già sostenute le spese esecutive, dovrà prima di offrire, depositare presso la Commissione subastante in valuta sonante in pezzi da 20 kni, od in monete d'oro, o d'argento a tariffa, giusta la Patente 1.° novembre 1823, la l. 300, a cauzione delle offerte, che poi resteranno a sconto della delibera da farsi, ed a garanzia dell'eseguimento delle condizioni successive.

II. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto con tutti li pesi ad essi inerenti, e relative servitù dominanti, e servienti che vi fossero, ed usi, senza alcuna responsabilità coll'esecutante, che non derivi dal fatto proprio, e saranno venduti al primo, e secondo incanto a prezzo di stima, o superiore alla stessa, nel terzo incanto a qualunque prezzo anco inferiore della stima stessa, osservato però in proposito il Reg. Giud.

III. Il deliberatario conseguirà dal giorno della delibera l'amministrazione e godimento degli stabili deliberati, trattenendo il prezzo della delibera in sue mani, sopra cui però pagherà l'interesse posticipato del 5 per 0\|0 all'anno dal giorno della detta delibera a chi di ragione per tutto il tempo necessario, acciò segua e passi in giudicato la graduatoria definitiva dei creditori inscritti, o per quello, ove non vi fossero creditori da graduare, occorrente ad assegnare il prezzo della delibera al creditore esecutante in pagamento delli suoi crediti inscritti o privilegiati ante classem.

IV. eseguiti li superiori estremi del n. 3, il deliberatario dovrà pagare gli interessi, ed il prezzo della delibera in effettivi pezzi da 20 kni, od in monete d'oro, o d'argento a tariffa come sopra, a chi di ragione entro otto giorni successivi a quello, in cui gli sarà notificato il decreto di assegno, e dietro simile pagamento gli sarà aggiudicata la proprietà degli stabili descritti qui sotto.

V. Le spese, e tasse relative all'atto di delibera, di definitiva aggiudicazione, e trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario, siccome a di lui carico dal giorno della delibera saranno tutti li pesi, e pubbliche imposte ordinarie e straordinarie aggravanti gli stabili acquisiti. Le imposte arretrate se vi fossero, saranno pagate dal deliberatario stesso, prelevandone però l'importo dal prezzo della delibera, e nel caso che prima fossero state pagate dall'esecutante, saranno a di lui favore prelevate dal prezzo della delibera stessa, calcolandole ante classem.

VI. Il deliberatario col prezzo della delibera rimasto in sue mani, dovrà pagare, prelevandole dal prezzo offerto, entro otto giorni successivi alla delibera all'avv. Torresan, procuratore dell'esecutante, tutte le spese e competenze dell'esecuzione, che saranno liquidate dal Giudice, come da specifica da prodursi.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopraddescritti nelle superiori condizioni, si procederà a tutte di lui spese, e danni al reincanto delli stabili deliberatigli, e sarà autorizzato l'esecutante a prelevarne l'importo dell'eseguito deposito prescritto al n. 1.

Stabili da subastarsi in Confine di Tezze in contrà Campagnari.

Casa in tre piani con corte, ed orto annessi, marcata al comunale civ. n. 263, e descritta ogni cosa in censo stabile alli n. 538, 551, per pert. cens. 1 : 85, colla rendita di l. 26 : 83 complessive, tutto fra i confini a levante Gio. Lago, a mezzogiorno strada comunale, a ponente Andrea Campagnaro, a tramontana ora Danielon, stimati del valore depurato di a. l. 1750.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,

Li 13 settembre 1852.

NORDIS, Pret.

Il R. Cancelliere
Ceriali.

N. 17562. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

A correzione dell'Editto 10 agosto p. p. pari numero, relativo al concorso apertosi sui beni dell'oberato Michel'Angelo Righetti, pizzicagnolo di qui, si rende noto che, in luogo del giorno 2 novembre p. v., fissato per la convocazione dei creditori per la elezione dell'amministratore ecc., deve leggersi 2 dicembre p. v. alle ore 10.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona,

Li 11 settembre 1852.

MERCORDI 6 OTTOBRE

ANNO 1852. -- N. 228.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO — Impero d'Austria: *Patente sulle imposte dirette. Cassa centrale dello Stato. Bollettino generale e provinciale delle leggi. Onomastico di S. M. Sulla Patente intorno a' privilegii.* — Notizie dell'Impero: *Ritorno delle truppe dagli esercizii alle lor guarnigioni. Il D. di Parma. Il duca di Levis. Obbligazione degl' imprenditori pubblici. Ordine di S. M. riguardo l'istruzione religiosa. Il Principe del Montenegro. Deputazione d'industriali. Illustri viaggiatori alle manovre ungheresi.* — S. Pont.; *il sig. di Bouteneff a Roma. I cacciatori di Vincennes. Il tenente maresciallo Nobili. Mosse di truppe. Monsig. Sabbioni* †. — R. Sardo; *sospensioni e nomine. Tesoro. Sequestro d'un giornale. Innondazioni. Pratiche con Roma. Incendio.* — R. delle D. S.; *processo politico. Il D. di Modena a Palermo.* — Toscana; *processo.* — D. di Parma; *decreto sulla cittadinanza.* — Imp. Russo; *viaggiatori augusti. Il cholera cessa in Varsavia.* — Inghilterra; *Il nuovo D. di Wellington. Particolari del defunto. Scoperta. Spese militari. Viaggi d'ispezione. La Banca.* — Spagna; *la Corte. Tremuoto di Santiago.* — Belgio; *tornata legislativa.* — Francia; *il co. di Casa Eguia. Cattedrale di Marsiglia. Particolari della macchina infernale. L'Impero. Viaggio del Presidente. Deputazione del Senato. Notizie d'Algeri.* — Svizzera; *incendio.* — Germania; *risposta della Lega di Darmstadt alla Prussia. Festa della Riforma. Corpo legislativo di Francoforte.* — Svezia e Norvegia; *Governo interinale.* — Danimarca; *elezioni.* — Asia; *guerra birmana.* — Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 ottobre.

Patente imperiale del 29 settembre 1852, operativa per tutta l'estensione dell'Impero, con cui vengono ordinate le imposte dirette per l'anno amministrativo 1853.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, ***per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, Re di Gerusalemme, ec.; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e di Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia e Carniola e della Bucovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravio; Duca dell'Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e di Zara; Conte principesco d'Absburgo, del Tirolo, di Kiburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell'Alta e Bassa Lusazia, e d'Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ec. ec.***

All'uopo di coprire le esigenze dello Stato nell'anno amministrativo 1853, sentiti i Nostri Ministri e consultato il Nostro Consiglio di Stato, troviamo opportuno d'ordinare quanto appresso:

Primo. Nell'anno amministrativo 1853, dovranno pagarsi l'imposta fondiaria, l'imposta di casatico, l'imposta sulle industrie e l'imposta sulle rendite colle loro aggiunte, nella proporzione e di conformità alle disposizioni prescritte per l'anno 1852, riservandoci però di fare e promulgare i cambiamenti circa la proporzione e il modo di pagamento delle imposte indirette, che si rendessero necessarie nel corso dell'anno.

Secondo. Ai Dominii, dove l'imposta fondiaria, giusta i rilievi del Catasto stabile, deve ripartirsi con sedici fiorini per cento fiorini di rendita netta, qual imposta ordinaria, viene aggregata per l'anno amministrativo 1853 anche quella parte del nostro Regno di Boemia, in cui è ora compiuto il Catasto.

Il Nostro Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di queste disposizioni.

Dato nella Nostra capitale e residenza di Vienna il dì diecinove settembre dell'anno mille ottocento cinquantadue, quarto del nostro Regno.

(L. S.) FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Co. BUOL SCHAUENSTEIN m. p. — A. BAUMGARTNER m. p.

Per ordine Sovrano,

RANSONNET m. p.

Dirett. di canc. del Consiglio dei Ministri.

Nella Cassa centrale dello Stato affluirono varie Casse provinciali fiorini 5,427,000 in Assegni sulle rendite dell'Ungheria, i quali non saranno più adoperati in pagamenti per parte dello Stato.

Questi segni di valore monetario saranno pubblicamente distrutti nella Casa degli abbruciamenti, sulla spianata, nel 2 ottobre a. c.

Quest'abbruciamento non apporterà però cangiamenti nella somma della carta monetata dello Stato in circolazione.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 30 settembre 1852. *(G. Uff. di V.)*

Il 26 settembre corr., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicava e spediva nell'edizione semplice tedesca ed in quella doppia italiano-tedesca la Puntata LVIII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'Impero d'Austria. Essa contiene:

N. 184. La Patente Imperiale del 15 agosto p. p., valevole per tutto l'Impero, con cui si emana una nuova legge sui privilegii per la protezione di nuovi ritrovati, scoperte e miglioramenti nel campo dell'industria, in sostituzione della legge del 31 marzo 1832.

N. 185. L'Ordinanza del Ministero della giustizia del 3 corrente, con cui vengono pubblicati i necessarii e posteriori cangiamenti nella ripartizione provvisoria dei Giudizii nel Gran Principato di Transilvania del 27 aprile a. c.

N. 186. L'Ordinanza del Ministero pel culto ed istruzione dell'11 corr., diretta a tutte le Università, con cui si ordina che il diritto penale austriaco abbia a formar oggetto di esame rigoroso per l'ottenimento del dottorato in legge.

N. 187. L'Ordinanza del Ministero della giustizia del 17 corr., valevole per l'Austria sopra e sotto l'Enns e Salisburgo, con cui viene stabilito che le ricevute, emesse dalle II. RR. Autorità montanistiche amministrative per pagamenti effettuati dalle Casse di Confraternite non abbisognano di un atto notarile nè di essere estese autenticamente da un notaio per essere riportate nei pubblici libri.

N. 188. L'Ordinanza del Capo della suprema Autorità di polizia del 17 corrente, valevole per tutta l'estensione dell'Impero, risguardante la proibizione del foglio: *Berlinischer Nachrichten von Staatsund gelehrten Sachen (Haude-Spener'schen Zeitung.)*

N. 189. Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 18 corrente, con cui si annunzia l'epoca, in cui ha da incominciare l'emissione delle nuove monete d'argento colla lega di 10 per cento.

Venezia 5 ottobre.

La Puntata XXII del *Bollettino provinciale veneto delle leggi*, dispensata e spedita il 24 settembre a. c., contiene:

Sotto il N. 277, il Trattato postale fra l'Austria e lo Stato pontificio.

Sotto il N. 278, un'Ordinanza del Ministero del culto e della pubblica istruzione, colla quale viene introdotto nel Regno Lombardo-Veneto il pagamento della tassa scolastica presso i Ginnasii, e regolato il procedimento nell'accordare l'esenzione dalla medesima.

Sotto i N.i 279 e 280, due Notificazioni della Luogotenenza, la prima per la rinnovazione delle domande per istipendii della Fondazione di Hall, la seconda sugli studii filosofici ed universitarii nel Regno Lombardo-Veneto, per l'anno 1852-1853.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 ottobre.

Ieri, all'alba, lo sparo delle artiglierie annunziò un giorno lietissimo per quanti vivono devoti all'ombra dello scettro cesareo; giorno in cui si festeggia il nome augusto di S. M. I. R. A.

Alle 10 della mattina, intervenute le LL. EE. il Governatore militare ed il Luogotenente, col seguito di tutte le primarie Autorità militari e civili, si cantò nella R. basilica di S. Marco messa solenne, e s'intonò l'Inno ambrosiano, invocando sul Monarca ogni prosperità e benedizione; al qual fine, eletto numero di cittadini accorsero ad innalzare i proprii voti.

A testimonianza della comune esultazione, dalle finestre degl'II. RR. palazzi in piazza, e da quelle de' privati, pendevano tappeti ed arazzi; e dalle antenne rimpetto e sopra la basilica sventolavano gl'imperiali vessilli.

Il *Bollettino delle leggi dell'Impero*, del 25 settembre, porta una Patente Sovrana, del 15 agosto di quest'anno, colla quale viene assoggettata a riforme, adattate ai tempi, la legge sui privilegii, finora vigente, del 31 marzo 1832, compresa nel volume 60, alla pagina 12, della Collezione delle leggi ed ordinanze politiche. La nuova legge venne estesa a tutte le parti della Monarchia austriaca.

Che la materia dei privilegii abbia essenzialmente contribuito a far ascendere la nostra industria, ella è cosa nota, e che deriva dalla natura delle cose. La protezione, accordata all'inventore, scopritore o miglioratore d'oggetti d'industria, sprona lo spirito d'invenzione; e questo muovesi immutabilmente in quella direzione, che guida nel modo più sicuro: allo scopo della produzione, per quanto sia possibile a buon prezzo, e più sodisfacente in riguardo alla qualità, di un articolo determinato.

Uno sguardo all'Inghilterra ed all'immenso sviluppo della sua industria basta a mettere in chiara luce l'importanza e l'utilità de' privilegii. Senza l'introduzione e la severa protezione di essi, lo spirito d'invenzione degli artefici inglesi non avrebbe mai fatto sforzi tanto straordinarii, come quelli che fece, onde raggiungere un grado di perfezione, che, almeno finora, ha permessa la concorrenza dell'industria del Continente coll'industria britannica, solo in via di eccezione ed in pochi rami,

Dobbiamo notare, come pienamente adattato allo scopo, che possano accampare pretensione al conferimento di un privilegio, non solo invenzioni e scoperte proprie, cioè, di cose del tutto nuove nella totalità loro, o di cose finora non conosciute in un certo riguardo, ma ben anco miglioramenti ed opportuni cangiamenti. Una riforma simile, che sovente consiste soltanto in un'aggiunta opportuna od in una parziale modificazione del consueto processo di produzione in un articolo importante, è spesso di tale natura, da far raggiungere la possibilità del risparmio di significanti capitali, e da promuovere la prosperità nazionale. L'importanza d'ogni miglioramento di tal genere, fosse anche in sè stesso di minore rilevanza, sta in proporzione diretta coll'importanza dell'articolo pel generale consumo.

Opportuna è la disposizione della legge che, per una nuova invenzione, scoperta o miglioramento, che vogliasi introdurre dall'esterno nel territorio dello Stato austriaco, allora soltanto possa essere accordato un privilegio esclusivo, quando l'esercizio relativo sia, anche all'esterno, parimenti limitato da un privilegio esclusivo, e che siffatto conferimento possa aver luogo soltanto a favore del proprietario del privilegio esterno o dell'avente diritto da esso.

Se infatti il metodo, della introduzione cui all'interno si tratta, è conosciuto generalmente all'esterno, il merito di coloro, che vogliono introdurlo, non consiste in altro, se non che nell'averlo attentamente osservato, e nell'esserselo fatto proprio. La priorità nell'osservazione è poi, più o meno, cosa accidentale, e null'ha di comune colla priorità di un'invenzione, che costituisce un merito vero ed incontendibile. Dall'altro lato, se il metodo relativo non è generalmente noto all'esterno, e se trovasi in possesso esclusivo di un proprietario, nella maggior parte dei casi protetto anche ivi da un privilegio, questi, mediante la protezione, tanto volentieri offertagli in Austria, troverassi tanto più spinto ad introdurre presso noi il metodo della sua produzione, in quanto che altrimenti dovrebbe non senza fondamento temere ch'essa, prima ancora ch'egli ottenga un privilegio, venga generalmente imitata. È dunque una disposizione presa nel vero interesse degl'industriali forestieri, quella ch'essi possano essere fatti partecipi, verso l'osservanza delle leggiere condizioni indicate nella Patente, di quella piena protezione, della quale godono solamente i nazionali.

L'estensione della materia dei privilegii a que' Dominii della Corona, ove finora non sussistette, all'Ungheria, alla Transilvania, alla Croazia, è di tanto palese loro vantaggio, che non havvi bisogno di spiegarlo minutamente. Dacchè sono cadute le barriere doganali d'impedimento fra le due parti della Monarchia, non vi può nè vi debb'essere nè meno barriera pegli sforzi dell'industria al di qua ed al di là, di essi ed oltre a ciò, ogni privilegio, che non fosse protetto in tutto il territorio doganale, sarebbe del tutto inefficace. Sotto la protezione delle istituzioni legali, che ora, nel loro essenziale, sono analoghe in tutta la Monarchia, l'industria acquisterà maggiore estensione di quello ch'ebbe finora, anche nei Dominii della Corona non tedeschi. Giacchè farassi anche sentire il bisogno di energicamente proteggere coloro, che sanno perfezionare la loro industria mediante invenzioni o miglioramenti, ed assicurare ad essi lo spaccio in tutta la Monarchia.

I privilegii, fuori del caso che una disposizione Sovrana non permetta, in un caso determinato, un'eccezione, vengono conceduti al più per un periodo di quindici anni. Questo periodo è pienamente bastante onde assicurarne al proprietario sufficiente guadagno, allorchè la scoperta od il miglioramento, ch'egli ha fatto sul terreno dell'industria, sia di qualità tale, da facilitargli la concorrenza coi produttori di eguali o simiglianti articoli. L'utile starà certamente in proporzione colla generale utilità e coll'importanza della sua invenzione. Dopo, la generalità ha diritto di chiedere che l'invenzione sia fatta universalmente nota, pel vantaggio e per l'utile generale. Quando si consideri quanto si moltiplichi in quindici anni un capitale, impiegato nell'esercizio di un affare alquanto lucroso, si riconoscerà che questo termine è stato, in ogni caso, abbastanza largamente determinato. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° ottobre.

Le truppe, concentrate a Vienna per gli esercizii autunnali, abbandoneranno domani, la capitale per ritornare alle loro rispettive guarnigioni.

Malgrado una leggiera indisposizione, S. A. R. il Duca di Parma accompagnò S. M. l'Imperatore alla brillante rivista di tutta la guarnigione, ch'ebbe luogo ieri sulla spianata. Il giorno innanzi S. A. R. aveva pranzato con S. M. l'Imperatore e l'augusta famiglia. S. A. R. la Duchessa di Parma è arrivata nel dopo pranzo d'ieri, alle 3 e 1/2, da Frohsdorf, in compagnia dei suoi figli. Madama la Duchessa è discesa al palazzo di S. A. R. il Duca di Modena, ove l'attendeva l'augusto suo sposo.

Il duca di Levis è qui arrivato, proveniente dall'Austria superiore, ed è immediatamente partito per Frohsdorf. *(Corr. Ital.)*

Altra del 2.

In seguito a disposizione Sovrana, debbono obbligarsi tutti gl'imprenditori di pubblici lavori, all'atto della conclusione del contratto relativo, di non far lavorare sotto verun pretesto nei giorni di domenica e di festa.

S. M. l'Imperatore ha ordinato che, alla fine di ciascun anno scolastico, gli sia avanzato dall'I. R. Ministero dell'istruzione un esatto rapporto sull'andamento dello studio della religione negli Stabilimenti di pubblica istruzione.

Il Principe del Montenegro, Daniele Petrovich, trovasi in viaggio alla volta della Croazia, per complimentarvi S. M. l'Imperatore al suo arrivo. Nel novembre prossimo, il Principe verrà a Vienna e si soffermerà qui per affari di famiglia.

Una deputazione d'industriali, composta dei rappresentanti le firme Fellner, Liebich, A. Pappenheimer, Schmeidl, F. Schmidt e Massimiliano Todesco si recò, non ha guari, dal sig. Ministro delle finanze per mettergli sott'occhio il danno, che soffre l'industria dalle difficili condizioni pecuniarie. I signori anzidetti ottennero le più consolanti promesse di sovvegni. La Banca fu diffidata già, non rispingere sconti di cambiali, sino all'ammontare di 12,000 fiorini, che hanno solida base. Fu inoltre messa in vista una maggiore dotazione della Cassa di sovvegno. Si crede eziandio che non tarderà a realizzarsi il progetto d'istituire Banche private.

Un tecnico di qui fa da poco esperimenti per sostituire al vapore, qual forza motrice, l'acido carbonico, e i risultati diconsi molto sodisfacenti. *(Corr. Ital.)*

Il reverendissimo monsignor preposito Oehl di S. Pölten ha fatto il dono di 20,000 fiorini per l'erezione d'un Seminario di ragazzi. *(O. T.)*

UNGHERIA

Fra gli alti personaggi, che assistettero alle manovre militari vanno principalmente annoverati:

S. A. R. il Duca regnante Carlo III di Parma; S. A. I. il Granduca ereditario di Russia; S. A. R. il Principe regnante Federico di Baden; S. A. R. il Principe Guglielmo di Baden; S. A. R. il Principe Alberto di Sassonia; S. A. R. il Principe di Sassonia-Meiningen; S. A. R. il Principe di Mekclemburgo; S. A. R. il Principe ereditario di Anhalt-Dessau.

Le LL. AA. II. gli Arciduchi d'Austria, Alberto, Carlo Lodovico, Carlo Ferdinando, Guglielmo, Ernesto, Leopoldo e Rainieri iuniore.

Vi furono inoltre molti generali ed ufficiali esterni; de' quali ricorderemo:

Russi: Il tenente generale barone di Lieven, i colonnelli conte Romanow e conte Villanow, il tenente colonnello conte Baumgarten, il maggiore Principe Nicolò di Sayn-Wittgenstein-Berneburg, e il capitano delle guardie conte Kosakoffsky;

Prussiani: Il generale di cavalleria conte di Gröben il colonnello Schlemiller, il maggiore Götsch, i capitani di cavalleria di Langenn, di Alvensleben e conte di Gröben, i capitani di fanteria di Block e di Schmeling, il primo tenente conte Hardenberg e il sotto-tenente conte Bernhorst;

Bavaresi: Il maggiore generale di Heilbronner, i colonnelli Hess, di Schitzlein e di Liel, il maggiore conte Pappenheim, i capitani Zoller e Wolf;

Wirtemberghesi: Il maggiore conte di Scheeler, il capitano barone di Erichshausen, i primi tenenti di Silberhoro, di Valois, e conte Normann, i tenenti di König, e barone Berlichingen;

Sassoni: Il colonnello Voigt, il maggiore delle guardie di Haggendorf e il primo tenente di Schubert;

Badesi: Gli aiutanti di campo tenente-colonnello di Schuller, maggiore di Leutter e capitano Keller, inoltre i capitani di cavalleria di Wechmar e di Wegmann, i capitani di Reims, di Spanneck e di Renz, i primi tenenti Henzing e Klora;

Mecklemburghesi: Il capitano di fanti Köhler e il capitano di cavalleria di Bülow;

Inglesi: S. E. il tenente generale conte Westmoreland e il capitano O'mey;

Francesi: Il generale barone Létang, il colonnello di Caillier, e i capitani Taisson e conte Cugnac;

Toscani: Il tenente colonnello cavalier Contri, il capitano di Baillon, e i tenenti cav. Danzini, Bolzano ed Angioletti.

STATO PONTIFICIO

Roma 30 settembre.

Il sig. di Bouteneff di Russia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la S. Sede, è giunto da Livorno. *(Monit. Tosc.)*

Troviamo in una corrispondenza di Roma della *Gazzetta Universale d'Augusta*: «Siamo debitori all'indefessa operosità dei cacciatori di Vincennes, se la banda di malandrini, che infestava le vicinanze della nostra città, è già dispersa in varie direzioni. Benchè i banditi siano armati di tutto punto e provvisti di abbondante munizione, ciò non di meno hanno la peggio, in tutti gl'incontri, perchè i cacciatori francesi puntano il loro bersaglio in una lontananza di 7 ad 800 passi, e ben di rado mancano il segno. Per altra parte, le folte prunaie, le macchie di giunchi, talvolta impenetrabili, che fanno aspra cinta ai boschi, e le valli e i monti senza strade e coperti di cespugli, offrono molti e sicuri ricetti ai perseguitati, che di là muovono le loro escursioni. Ma, siccome i Francesi cambiano giornalmente i loro cacciatori con freschi distaccamenti, dovranno pur finalmente i banditi soccombere all'incessante guerra ed ai tanti pericoli. Mi assicura un ufficiale francese, di mia conoscenza, che nella settimana scorsa il distaccamento, da lui capitanato, ha ucciso tra Roma e Civitavecchia due banditi, e fatti sei prigionieri, tutti feriti. Anche i Francesi ebbero i loro feriti. Simili fatti sono successi presso Ronciglione.»

Ferrara 1.° ottobre.

S. E. il sig. tenente maresciallo conte Nobili, Governatore civile e militare di Bologna e comandante l'ottavo

corpo d' armata, è passato di qui ieri alle nove e mezzo antimeridiane: complito da S. E. il sig. generale Rohu, comandante civile e militare di questa città e fortezza, prosegui il suo viaggio alla volta di Pordenone, onde assistere ivi alle grandi manovre di cavalleria.

È tornata da Bologna l' I. R. ottava batteria di razzi alla congreve, che segue a rimanere di stazione in questa città come corpo d' occupazione.

Uno squadrone degl' II. RR. dragoni Granduca di Toscana è partito pel Veneto. *(G. di Ferr.)*

Spoleto 28 settembre.

Dopo lunga e penosa infermità, il giorno 26 del corrente, alle ore 9, cessò di vivere l' egregio nostro Arcivescovo, monsig. Giovanni de' conti Sabbioni, prelato domestico di S. S. e Vescovo assistente al soglio pontificio. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 ottobre.

S. M., vista la deliberazione del Magistrato di cassazione del 18 settembre prossimo passato, ha, con decreto del 26 stesso mese, dispensato il conte e commendatore Ignazio Costa Della Torre, consigliere di cassazione, dall' ulterior servigio, colla pensione, cui potrà aver diritto a termini di legge.

Con decreto del 26 suddetto mese, ha nominato il conte Felice Ricciolio, primo sostituto avvocato generale presso il Magistrato di cassazione, a consigliere nello stesso Magistrato.

S. M., con altro decreto del 30 settembre p. p., ha nominato a primo sostituto avvocato generale presso il Magistrato suddetto, il cav. Carlo Panizzardi, primo ufficiale del Ministero interni.

Per determinazione, presa in udienza del 26 settembre, S. M. ha dispensato il teologo collegiato, D. Emmanuele Piso, dalla carica di direttore spirituale nell' Università di Cagliari, ammettendolo contemporaneamente a far valere i titoli, che per avventura avesse al conseguimento d' una pensione di riposo.

Con decreto dello stesso giorno, S. M. ha nominato il teologo collegiato, Agostino Bernardi, preside della Facoltà di teologia, a direttore spirituale nell' Università di Cagliari. *(G. P.)*

Si legge nel *Risorgimento*: « Siamo in grado di annunciare la scoperta d' un tesoro, sotto forma di antiche monete d' oro e d' argento, per un valsente piuttosto considerevole, trovate in una cassa murata entro una specie di sepolcro, nei ruderi del rovinato castello di Portocomaro. Il fortunato inventore di questo tesoro è un onesto contadino, certo Domenico Coppo, il quale potrà goderselo in pace tutto quanto, perchè lo trovò in terreno d' intiera sua spettanza. »

Genova 1.° ottobre.

Il Numero del 29 settembre dell' *Italia e Popolo* veniva, d' ordine del R. Fisco, sequestrato alla stamperia ed all' Ufficio di posta. *(G. di G.)*

Si hanno notizie di notevoli guasti cagionati dalle dirotte piogge di questi ultimi giorni.

Le acque della Polcevera, estremamente gonfie, ruppero le dighe erette a S. Francesco, e rovinarono un lungo tratto della rotaia provvisoria, che serve al trasporto delle pietre.

Il torrente Petronia (Chiavari) asportò l' arco destro del ponte in quattro arcate. Si ha a deplorare la morte di due giovani, i quali furono colti e travolti dall' impeto e dall' ingrossare delle acque, mentre stavano raccogliendo legne.

Un avvallamento in Bocca di Vasca, al di là del Bracco, intercettò il passo per uno spazio di circa 80 metri. Un altro avvallamento ingombrò pure la regia strada sul luogo detto il *Tagliamento*.

Dicesi che sulla strada consortile di Varese siano occorsi notevoli danni, e rottisi particolarmente due ponti, l' uno nel luogo detto *Battilana*, l' altro dei *Corsali*. A questi guasti si aggiungerebbe la morte di cinque individui, compreso un pastore con tutta la sua mandra composta di 40 pecore circa.

Giunsero pure notizie, non ben precise, di gravi danni occorsi a Moneglia.

La traboccchevole piena della Magra intercettò il corso delle vetture corriere tra Genova e Toscana, e viceversa. Una di queste vetture, con entro passeggieri, corse grave pericolo in mezzo al fiume, da cui non potè essere tolta che dopo gli sforzi di alcune ore.

Anche la strada regia, nel luogo detto la Pagliassa, tra Borghetto e Matterana, fu interrotta da un grosso avvallamento. *(G. di G.)*

SAVOIA

Leggesi nel *Courrier des Alpes*: « Il co. di Sambuy, nostro ambasciatore a Roma, non si è recato a Parigi per affari personali, come annunziava la *Gazette officielle* di Ciamberì, ma è venuto personalmente a sollecitare mons. Charvaz, proposto Arcivescovo di Genova, a recarsi a Roma per riappiccare le trattative ed impedire che si rompano. Monsig. Charvaz esitava, quando, in conseguenza d' una lettera di S. E. il Cardinale Antonelli, ha creduto dover determinarsi a partire, e siamo assicurati che infatti è di già partito per Roma. »

Rileviamo dallo stesso giornale che domenica, 26 settembre, si lesse in tutte le chiese della Provincia ecclesiastica di Savoia una pastorale collettiva, in cui veniva proibita, sotto pena di peccato grave, la lettura, fra gli altri del *Juif Errant*, dei *Misteri di Parigi*, dei *Misteri del Popolo*, e dei giornali il *Patriote Savoisien*, il *Nouveau Patriote* e la *Voix du Paysan*. Quanto alla *Gazette officielle* di Savoia, i Vescovi si contentano per ora di segnalarne la lettura come dannosa alla fede, e si astengono dal condannarla, nella speranza di emenda. *(G. Uff. di Mil.)*

Un grave incendio scoppiò nel Comune di Ecole, Provincia di Savoia propria, che distrusse in breve tempo 39 case. Si può fin d' ora accertare che questo deplorabile fatto non fu conseguenza di azione delittuosa, ma provenne solo da imprevidenza o dal caso. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 settembre.

Il processo politico del 15 maggio è prossimo al suo termine.

Il procurator generale, sig. Angelillo, dava testè la sua requisitoria, colla quale richiedeva la pena di morte per Saverio Barbarisi, Silvio Spaventa, Giuseppe Pica, Giuseppe Dardano, Luigi Leanza, Emmanuele Leanza, Giovanni di Grazia, Luigi Palombo e Girolamo Palombo; quella di 30 anni di ferri, per Raffaele Crispino e Francesco de Stefano; quella di 26 anni di ferri, per Nicola de Luca, Pasquale Amodio; quella di 25 anni di ferri, per Mariano Vairo, Lorenzo Jacovelli, Giuseppe Avitabile, Giovanni Barletta, Giovanni Briol, Pasquale Cimino. Giovanni Cerino, Giuseppe la Vecchia, Stefano Molica, Francesco Trinchera, Michele Viscusi, Gioachino Basile, Giacomo Sabatino, Baldassare Bottone, Giuseppe Piscitelli, Raffaele Arcucci; quella dell' esilio perpetuo dal Regno, per Pietro Leopardi; chiedeva inoltre che la Corte dichiarasse *non constare e proseguirsi l' istruzione*, ritenendo in carcere Antonio Cimmino, Antonio Scialeja, Raffaele Toriello e Nicola Toriello; condannasse a due anni di prigionia Giovanni de Stefano; e finalmente dichiarasse che *non consta*, e fossero messi in libertà Francesco Fornaro e Andrea Curzio.

Tal requisitoria fu data alla pubblica udienza il 21 corrente. Cominciarono il dì seguente le arringhe degli avvocati, le quali proseguono tuttavia. *(Monit. Tosc.)*

La mostra delle industrie napoletane non avrà più luogo a Monteoliveto, ma bensì nell' edifizio del mercato di Tarsia; così avendo deliberato il Re nel Consiglio di Stato.

L' *Araldo* di Napoli annunzia che col 1.° ottobre cessa le sue pubblicazioni.

SICILIA

Palermo 25 settembre.

Il 21 giunse, sul nuovo piroscafo da guerra napoletano l' *Ettore Fieramosca*, il Duca di Modena, accompagnato dal Principe di Castelcicala, ambasciatore del Re Ferdinando alla Corte inglese. Dopo aver dimorato qui due giorni, festeggiato dal principe di Satriano, partì ieri per Trapani, via di terra, dove ritornerà ad imbarcarsi sull' *Ettore Fieramosca* per visitare altri punti dell' isola.

L' eruzione dell' Etna continua; non si hanno fortunatamente a deplorare vittime.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il 25 settembre ebbe luogo l' interrogatorio di Guerrazzi. L' accusato fece un lungo discorso, onde giustificarsi più che fosse possibile, in riguardo alle conferenza, ch' egli aveva avuto nella notte dal 7 all' 8 febbraio 1849, all' atto di assumere il Governo provvisorio con Mazzoni e Montanelli. *(Corr. austr. lit.)*

DUCATO DI PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* il seguente decreto

« Coloro i quali, sebbene non originarii della Lunigiana, divenuta parmense, nè quivi naturalizzati, purchè però fossero sudditi del Granducato di Toscana, o degli Stati esterni, cui appartenevano già i paesi componenti la stessa Lunigiana, si trovarono domiciliati in questa al tempo dell' aggregazione sua ai Nostri Ducati, e vi sono rimasti anche dopo l' attivazione dei Codici, saranno considerati cittadini de' Nostri Stati, quand' essi ne facciano la dichiarazione sui registri del Comune ove abitano, entro sei mesi dal dì della pubblicazione del presente decreto.

« Pei minori, o soggetti dell' altrui potestà, questo termine non decorrerà se non dal tempo della maggiore età o dello scioglimento della potestà altrui. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 19 settembre.

S. M. l' Imperatore è partito martedì 14 da Pietroburgo per l' interno dell' Impero. Le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele erano partiti già nella notte antecedente. *(Corr. Ital.)*

S. A. I. il Duca Massimilianno di Leuchtenberg è arrivato il 28 agosto (9 settembre) a Pietroburgo, reduce dal suo viaggio.

POLONIA

Varsavia 21 settembre.

Ieri, una sola persona fu colpita dal cholera; 2 sono morte, 5 ristabilite; 34 sono tuttora in cura.

INGHILTERRA

Londra 28 settembre.

Il *Morning-Advertiser* annunzia che l' attuale duca di Wellington (il quale, dicesi, ha ricusato di prendere questo titolo prima che siano solennizzate le esequie del suo illustre genitore) arrivò venerdì (24) da Londra a Strahfield-Saye, accompagnato da lord Charles Wellesley.

S' ignora generalmente se il duca di Wellington sia mai stato ferito; Rush racconta a questo proposito il seguente aneddoto: Sir Giorgio Walker disse che, poco dopo la mischia di Badajoz, egli fu colpito in un fianco da una palla morta, in un combattimento coi Francesi, sui confini della Francia. Essa non fu che una ferita assai lieve, e tale che potè essere chiusa quasi sull' istante. Il duca, ricevendola, avrebbe esclamato sorridendo: *Finalmente sono ferito.*

Scrivono da Londra, in data del 24 settembre, al *Journal des Débats*:

« Lunedì ultimo, nello scavar la terra ne' dintorni della chiesa di S. Paolo, per gittare i fondamenti d' un vasto magazzino di mode, fu scoperta, 25 piedi al di sotto del suolo, una gran pietra sepolcrale di marmo venato di bianco e di rosso, di forma rotonda, e avente nel centro una iscrizione in caratteri runici. La quale iscrizione è stata diciferata; essa è in lingua islandese, e contiene ciò che segue:

« *Einar e Tuki, fratello e sorella, han fatto porre questa pietra in commemorazione della loro buona e venerabile madre Ynga, ch' essi amavano teneramente sopra tutte le cose umane e terrestri.*

« Questo monumento, a giudicarne dalla forma dei caratteri, par essere dell' undecimo secolo della nostra èra, ch' è quello nel quale il Cristianesimo fu introdotto in Norvegia e in Islanda. Si assicura che il Governo ne farà acquisto pel Museo britannico a Londra, il quale non possiede se non piccolissimo numero di monumenti scandinavi. »

Si legge nel *Daily-News*: Le spese della milizia attuale son valutate, per l' anno che scadrà il 31 marzo 1833, a 386,715 lire di sterlini. In quest' anno dee farsi una leva di 50,000 uomini, e 100,000 lire di sterlini sono destinate a pagare gl' ingaggi e le spese a 2 lire di sterlini per testa, pagabili, porzione al momento dell' ingaggio, e porzione alla fine degli esercizii, o mediante un pagamento mensile.

Il segretario dell' Ammiragliato, sig. A. Stafford, e il sig. J. G. Grant, sono ritornati a Whitehall, da un viaggio nel Mediterraneo. Il sig. Stafford visitò ed esaminò con la più grande attenzione l' Ufficio dell' ammiragliato a Gibilterra; egli si è trattenuto lungo tempo anche a Malta, onde conoscere a fondo tutti i particolari di quell' importante Stabilimento.

Giusta l' ultimo prospetto della Banca d' Inghilterra per la settimana scaduta il 18 settembre, la circolazione attiva dei biglietti era di 21,953,180 lire di sterlini: diminuzione sulla settimana precedente, 133,245 lire di sterlini; e la riserva metallica era di 21,867,295 lire di sterlini: diminuzione c. s. 26,349 lire di sterlini.

SPAGNA

Madrid 24 settembre.

La Corte tornerà a Madrid, non più il 28 settembre, ma il 2 ottobre prossimo; si crede che S. M. la Regina madre sarà anch' essa di ritorno alla capitale, per l' epoca ora detta, dal suo viaggio a Tarascona e Valenza.

Si legge nel *Clamor Pubblico*: La Giunta di commercio della città di Siviglia ha presentato al Governo un progetto per migliorare il corso del Guadalquivir e renderlo navigabile alle navi d' alto bordo.

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Riguardo al terremoto di Santiago, già da noi precedentemente annunziato, la *Patrie* riferisce questi particolari: La perdita fu immensa, e si estima ad un' ingente somma; i principali monumenti pubblici, l' Ospedale, molte chiese, ebbero molto a soffrirne, e intiere vie restarono coperte dei ruderi di case distrutte. Molte persone furono uccise, e gli abitanti di quella città sono colpiti d' un terrore impossibile a descriversi. L' Amministrazione ha immediatamente spedito soccorsi, e le Autorità adottarono le disposizioni indispensabili per la sicurezza degli abitanti di Santiago di Cuba, intanto che si ricostruiranno i pubblici edifizii e le case private.

BELGIO

Brusselles 28 settembre.

La tornata delle Camere legislative venne aperta ieri senza discorso della Corona, come si era di già annunziato.

La Camera dei rappresentanti era preseduta dal decano d' età, sig. Destrivaux; essa nominò la Commissione per la verificazione dei poteri de' 24 deputati, eletti l' 8 giugno p. p.

Dopo un' ora di sospensione, la sessione fu ripresa, e le anzidette elezioni furono convalidate, tranne una, sulla quale si aggiornò la relazione alla prossima sessione.

Il Senato costituì il suo banco definitivo. Il principe di Ligne è stato rieletto presidente, quasi all' unanimità. I vicepresidenti sono i sigg. di Renesse e d' Omalius.

(Il telegrafo ci fe' già conoscere l' aggiornamento delle Camere al 26 ottobre, in conseguenza dell' elezione del presidente per la Camera de' rappresentanti e della crisi ministeriale, cui quell' elezione diede motivo.)

L' ex-Regina Maria Amalia, in compagnia del Principe di Joinville, giunse il 28 in Ostenda. Un convoglio speciale era destinato a condurla fino ad Aquisgrana, donde continuerà il viaggio fino a Losanna, dove si reca per visitare la Duchessa d' Orléans. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 29 settembre.

Il conte di Casa Eguia, incaricato d' una missione particolare da parte del Governo brasiliano, è giunto a Parigi. Questa missione si riferisce agli affari della Plata. il sig. di Casa Eguia fu già incaricato d' una missione presso Urquiza a Buenos-Ayres.

Per decreto del Principe Presidente, la cattedrale di Marsiglia sarà ricostruita nelle proporzioni, che si richiedono dall' aumento della popolazione e dall' importanza della città. È aperto a questo fine un credito straordinario di 2,500,000 franchi, da ripartirsi in dieci annualità di 250,000 franchi ciascuna.

Si calcola che gl' invii di carbon fossile dal Belgio in Francia si sono più che dieci volte accresciuti. Dopo la pubblicazione del decreto, relativo all' aumento dei dazii, che dee intrare in vigore col primo ottobre prossimo, tutte le manifatture, tutti i magazzini di carbon fossile, si affrettarono a fare grandi provviste prima della fine del mese.

Leggesi nella *Gazette du Midi*: « La macchina infernale, scoperta a Marsiglia, consiste in due file di cartucce, simili a quelle degli artifizieri, sovrapposte come tubi d' organo; ell' è l' idea di Fieschi, ma perfezionata da una mano perita. Per antivenire ogni deviazione nel tiro, l' autore di quello strumento di morte aveva avuto cura di ben saldare fra due tavole le cartucce.

« I corpi del delitto sono depositati presso chi spetta. Si sa ora in maniera precisa che la macchina infernale doveva essere collocata in un granaio nel sobborgo Saint-Lazare, rimpetto alla cappella dell' antico Ospizio. Già si erano piantati ad una finestra gli stanti, su cui doveva posare lo strumento d' eccidio. »

Scrivono da Marsiglia, il 24 settembre, al giornale di Londra, il *Morning-Herald*:

« Vi do per esattissimi i ragguagli seguenti, relativi alla macchina infernale. Il nostro prefetto fu informato, pochi giorni fa, che nel Dipartimento del Varo era ordita una cospirazione formidabile, il cui scopo era di uccidere il Presidente, e che i cospiratori erano principalmente socialisti francesi e piemontesi.

« Fu raccomandato a' prefetti di esercitare nelle Bocche del Rodano, e soprattutto a Marsiglia, una grandissima vigilanza. La polizia si pose tosto in campagna, e, la mercè dell' estrema sagacia d' uno degli agenti, spediti da Parigi, riuscì ad ottenere da un repubblicano piemontese, uno de' complici di quell' infernale masnada, confessioni complete.

« In forza d' un avviso, ch' ell' aveva ricevuto, la polizia fece da prima una perquisizione in una casa della via Dragon, ma ella non ci trovò la macchina; visitò un' altra casa, ma senza miglior esito. In fine, la scorsa notte, accerchiò una povera casa, occupata da un garzone di stamperia, chiamato Gaillard, e vi trovò la macchina nella cantina. Gaillard venne a capo di fuggire in camicia; il suo complice, un Tedesco, di nome Becker, fu arrestato. Nel corso della giornata d' oggi, si catturarono più che cento persone, tutti socialisti esaltati ed appartenenti alle più infime classi della società. Fra essi, sono alcuni ribaldi, che avevano ottenuto grazia, dopo i loro attentati di *Jacquerie* dello scorso dicembre.

« Si dice ora, ma ignoro sino a qual punto la cosa sia vera, che la polizia sia in cerca d' una seconda macchina infernale, ch' ella suppone essere nascosta a Marsiglia, o ne' suoi dintorni immediati.

« Il sistema, scelto per la costruzione della macchina, somiglia molto a quello di Fieschi, salvo che il numero delle canne è più considerevole, e, per conseguenza, l' effetto ne sarebbe stato più terribile. La macchina di Fieschi non si componeva se non d' una sola fila di canne, mentre questa rappresenta un parallelogrammo, la cui sommità si compone di 26 canne. Di sotto e da ciascun lato sono due spartimenti, ne' quali furono collocate quattro file di 12 canne ciascuna: il che fa 48 canne per ogni spartimento. Nel fondo, in mezzo, sono due tromboni. Tutte le canne hanno 30 in 35 centimetri di lunghezza; e son fatte di cartone, foderato di metallo. Gli spartimenti sono fortemente congiunti con viti. Un solfanello è collocato in maniera, che tutte le canne possano scoppiare ad un tempo. Lo scoppio sarebbe stato quindi istantaneo e tremendo.

« Ho veduto persona, che lasciò il Varo la notte scorsa. C' è, egli dice, sulla frontiera una vasta cospirazione, i cui capi son socialisti francesi e piemontesi. I demagoghi del Piemonte si propongono, a un dato segnale, di passare il confine, e, co' malcontenti del Varo e dei Dipartimenti del Centro, che si uniranno ad essi, impadronirsi di tutto il Mezzodì della Francia, poi muovere difilato verso Parigi. Il Principe, mi si dice, tratta con disprezzo questa cospirazione di pigmei; ma per proteggere, all' uopo, gli abitanti delle frontiere, si spedirono parecchi reggimenti ad Antibo ed in altre città del Varo. » *(J. des Déb.)*

Si vuole che la trama di Marsiglia avesse diramazioni sino a Londra. Si assicura che vi sieno compromessi anche alcuni emigrati. Su questo proposito, leggiamo in una corrispondenza dell' *Indépendance belge*: « Il Principe Presidente volle vedere la macchina infernale, preparata contro di lui, e alla vista della medesima non potè far a meno di alzare le spalle, in atto di disprezzo. Si sa che Luigi Napoleone scrisse un' opera sull' artiglieria. Dal punto di vista dell' arte, la macchina gli sembrò malissimo confezionata. Si ricevette a Parigi la lista delle persone arrestate. Il più compromesso sembra essere un certo G..., che sino ad ora non è nelle mani della giustizia. »

La Banca di Francia si occupa, in questo momento, di stabilire parecchie nuove Banche di sconto nei Dipartimenti. Credesi che il numero di queste succursali sarà accresciuto da 34 a 50, prima del finire dell' anno prossimo.

La città di Clichy-sur-Garenne vuole innalzare una statua a S. Vincenzo di Paoli che fu quivi curato, prima che desse mano all' istituzione che rese immortale il suo nome.

Altra del 30.

Il *Moniteur* del 29 reca un decreto del ministro istruzione pubblica, che contiene il Regolamento e i programmi per la Scuola normale.

Il *Moniteur* d' oggi contiene liste di nomine militari, liste di nomine nell' Ordine della Legion d' onore, e liste di promozione alla medaglia militare.

La rivista politica, intitolata *Chronique de Paris*, fu soppressa in virtù d' un ordine governativo, analogo a quello, che fe' cessare le pubblicazioni del *Corsaire*.

Fu ritirato il permesso di stampatore litografo al sig. Leymarie, che pubblicava la corrispondenza, nota sotto il titolo di *Correspondance du Congrès de Tours*. La decisione, che colpì il sig. Leymarie, ha certamente un valore politico; tuttavia si dice ch' egli abbia contravvenuto ai Regolamenti.

La *Correspondance générale* scrive quanto appresso intorno all' argomento dell' Impero:

« L' Impero è la parola all' ordine del giorno, e questa parola diverrà un fatto, dacchè irresistibile è la volontà del popolo, con tanta unanimità espressa.

« Ma che cos' è l' Impero agli occhi del popolo, che lo domanda? È forse una continuazione della grand' epoca imperiale, una nuova, gigantesca lotta contro tutta l' Europa? No, certamente. Soltanto i malintenzionati possono attribuire all' Impero mire cosiffatte, e soltanto le menti limitate possono credervi. Il tempo nostro non è per la guerra, e nessuno in Francia è più di Luigi Napoleone l' uomo del tempo.

« Ed ecco in che cosa consiste pel popolo l' Impero. Anzi tutto, in mezzo alle circostanze presenti, l' Impero è per lui sicurezza, stabilità. Noi manchiamo di questi preziosi doni. Abbiamo un forte Governo, ma gli manca la durata; il presente è assicurato, l' avvenire no. Quindi è che il popolo scorge nell' Impero una novella conferma della sua potenza. L' antico diritto aveva la sua legittimità; anche il nuovo diritto popolare vuole avere la propria.

« Per non parlare della politica necessità dell' Impero, ha esso inoltre una missione immensa e feconda, quella di sviluppare l' attività industriale e commerciale del paese, di dare ai pubblici lavori nuovo impulso, di mettere l' organizzazione interna d' accordo coi bisogni del secolo, di assicurare, compiere e condurre agli estremi confini del possibile le pacifiche conquiste delle arti e delle scienze, e l' industria, talchè la Francia goda ad una volta il più sublime grado di gloria e di prosperità.

« Il regime parlamentario, il Governo d' individualità invidiose e dell' intrigo, non poteva raggiungere questo scopo; la Repubblica, regime della guerra civile e dell' anarchia, negazione dello spirito francese, pareva destinata soltanto a mandarlo fallito: l' Impero lo conseguirà, perchè l' Impero solo possiede le condizioni di unità e di potenza, che da trentasette anni mancano alla Francia. » *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nella corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, in data di Parigi 24 settembre:

« Il viaggio del Presidente continua in mezzo alle acclamazioni popolari. Il suo viaggiare è al presente sì rapido che gl' istoriografi-amatori nol seguono se non a gran pena, e che le lettere particolari hanno necessariamente vaste lacune nella narrazione di quest' odissea napoleonica. Del rimanente, l' accoglienza è ovunque tale, qual doveva aspettarsi da popolazioni, che mantennero le tradizioni del proscritto dell' isola d' Elba, non meno che quelle del vincitore d' Austerlitz.

« Non si va già all' Impero, vi si precipita! . . . e certamente, in questo momento, in che il Presidente non tocca le grandi città, ove l' opinione cova necessariamente l' antagonismo di alcune reazioni parziali, l' istoria del viaggio non può essere tratteggiata che da episodii così insignificanti, da differenze d' apprezziazioni così poco sentite, da non

meritare la pena di essere riferite. Il meglio è attenersi ai dispacci telegrafici.

« La notizia della concessione, fatta agli amministratori del *Pays* di pubblicare un foglio col titolo di *Journal de l'Empire*, produsse una grande impressione. Questa autorizzazione, per alcun tempo negata ed al fine concessa dal Governo, è indizio non meno significante di quest' avviamento positivo ed inevitabile ad un nuovo ordine di cose, che pare non poter lasciare finir l'anno senza essere prodotto con una luminosa manifestazione.

« Dicono, del rimanente, che il favore, accordato al giornale il *Pays*, svegliò assai vive suscettibilità fra' suoi rivali del partito governativo.

« Erasi molto parlato d'una modificazione che il Presidente avrebbe fatto al suo discorso di Lione, dopo averlo pronunciato; in una parola, la redazione del *Moniteur* non sarebbe stata conforme alle parole del Principe, e le tendenze imperialiste, marcate un po' più nettamente nella versione orale, sarebbero state più indebolite nel più ponderato testo del giornale ufficiale. Informazioni prese confermano che, in fatto, vi hanno alcune lievi varianti nell' edizione del *Moniteur*; ma queste varianti sono di sì poco peso, ch' io credo non doverele neppur riferire. Esse non punto mutano il senso delle parole pronunciate. Voi ben comprendete che per li testimoni auricolari, che poscia raffrontarono ciò che leggevano coi loro ricordi, d'altro canto poco precisi, queste leggiere differenze abbiano potuto prendere il carattere di una modificazione premeditata e di un accidente di qualche importanza politica.

« Non ho notizie politiche da inviarvi oggi. Hanno fatto circolare alla Borsa la voce che una protesta vivissima fosse stata indiritta a tutti i Sovrani dell'Europa contro l'Impero. So da certa fonte non avere questa notizia la menoma base. Primieramente, non puossi protestare contro cosa che non esiste; poscia, qualora in effetto il Conte di Chambord creda dover rompere il silenzio, non è già a' Sovrani d'Europa, che s'indirizzerà, ma alla Francia. Io mi fo garante dell' esattezza delle mie asserzioni. »

Egli è curioso raccogliere nelle corrispondenze ufficiali, che tengon dietro nel *Moniteur* a' dispacci telegrafici, certi tratti originali di un entusiasmo veramente meridionale, cui si è spinto il zelo delle Autorità di quei Dipartimenti al passaggio del Presidente.

Una tela, soprapposta alla grande porta dello Spedale di Avignone il dì, in cui lo visitò il Presidente della Repubblica, ricordava la storica coincidenza di tre Sovrani, che lo stesso giorno 24 settembre erano entrati in quella città: Urbano V nel 1370, Carlo IX nel 1562 e Luigi Bonaparte nel 1852.

Nella città d'Arles, un altro arco di trionfo annunziava alle genti ch' egli, il Presidente, *rinnoverà la faccia della terra*.

In Marsiglia, per un' antica tradizione, era stato solo riserbato pel dì della festa del *Corpus Domini* il costume di adornare le vie della città colle bandiere di tutte le nazioni del mondo. Sino a Luigi XIV, all' autore del famoso detto — *L'Etat c'est moi* — quand' egli visitava Marsiglia, erasi negato quello sfoggio di una pompa riserbata alla Divinità sola. Ma le Autorità di Marsiglia del 1852 non san più metter limiti al loro entusiasmo.

All' entrata del palazzo della Prefettura, in quella stessa città, due immensi vasi si tenevano pronti con carboni accesi, e alla presenza del Principe l'incenso bruciava su quei carboni.

Un' altra idea, questa non è più provenzale, è del Municipio della città di Bordeaux.

Una deputazione è arrivata espressamente in Parigi per domandare al Governo il modello delle livree del Presidente. La città di Bordeaux vuole che tutti gl' individui, che avranno l'onore di servire il Principe, abbiano ancora l'onore di portare la sua livrea. « Il Principe — dicono gl' inviati di quel bravo Municipio — dee considerarsi *chez nous comme chez lui*. »

Un' altra prova della loro religione pel Principe è la deliberazione, già emessa dallo stesso Municipio, la quale stabilisce che la carrozza, di cui si servirà Luigi Napoleone, nel tempo che quivi risederà, dev' essere poscia deposta nel Museo della città. *(L' Epoca.)*

Innanzi di lasciar Grenoble, il Principe Luigi Napoleone consegnò al prefetto dell' Isère una somma di 29,000 fr., per essere scompartita come segue: 10,000 fr. per la Società di beneficenza di Grenoble; 5,000 pei veterani della città stessa; 5,000 pei veterani e poveri dei Comuni; 2,000 per l'Ufficio di carità di Grenoble; 7,000 per le venditrici del mercato *(dames de la halle)* Il Principe accordò inoltre 5,000 fr. pei lavori da farsi al campanile della chiesa dell' Albène, e 5,000 per la costruzione delle dighe della Roize.

Indipendentemente da questi doni, egli distribuì in tutti i Comuni, che attraversò, soccorsi per gl' indigenti ai podestà ed ai parrochi. Gli antichi militari ebbero da per tutto prove della sua munificenza. Rimise anche al gen. Bonnet la somma di 5,000 fr., per essere ripartita fra gli antichi militari dell' Impero del Dipartimento della Drôme, che si trovano in bisogno. Fece dono di altri 1,000 fr. per essere divisi tra gli antichi militari del Dipartimento dell' Ardèche.

Parlasi da alcuni giorni del progetto, che avrebbero varii membri del Senato, di riunirsi in deputazione e recarsi a Tours, per incontrarvi il Principe Presidente e accompagnarlo a Parigi.

Il prefetto della Senna ed il Consiglio municipale di Parigi preparano una festosa accoglienza al Presidente, in occasione del suo ritorno a Parigi.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il *Constitutionnel* reca la seguente corrispondenza dell' Algeria:

« La colonna delle truppe marocchine, comandata da Abd-el-Sadok, della quale faceva parte il figlio dell' Imperatore, è partita per Fez, dopo aver preseduto alla percezione dell' imposta fra tutte le tribù dipendenti d'Uscidà.

« Siamo condotti naturalmente a fare in quest' occasione un confronto tra l'influenza, che noi esercitiamo sulle nostre tribù, e quella, che esercita l'Imperatore di Marocco sulle tribù, che si ritiene essergli soggette. Mentre nell' Algeria i nostri capi indigeni si affrettano, ad una semplice richiesta, a recare l'imposta, bisogna che il Sultano di Fez faccia appoggiare le sue requisizioni coll' invio di numerose truppe, la cui vista possa dissuadere ogni resistenza.

« Durante il soggiorno del figlio dell' Imperatore sulla frontiera, le Autorità marocchine mostrarono una particolar diligenza nel far diritto a tutt' i reclami, che furono loro da noi indirizzati: esse fecero operare nelle nostre mani la restituzione di molti oggetti, derubati alla nostre tribù.

« Il fatto più notevole, che siasi prodotto, il mese scorso, nella Provincia d'Orano, è incontrastabilmente lo sviluppo, che prese il commercio della Provincia stessa.

« Gli Arabi del Sahara affluiscono nel Tell, ove si recano a cercar cereali e a dare in iscambio i prodotti del sud; mentre in tutte le città, prossime alla costa, si fa un considerevole commercio di esportazione.

« Al solo mercato di Tiaret, 9,000 individui si presentarono in uno stesso giorno, e, secondo un ragguaglio forse imperfetto, entrarono nel Tell 3,696 cammelli che debbono tornare nel sud, carichi di grano.

« Nei dintorni di Orano regna la stessa alacrità commerciale. È cosa evidente che l'Algeria potrà restituire un giorno alla Francia i soccorsi, che la metropoli le prestò negli anni di siccità.

« È ben da credere che, in mezzo a quest' abbondanza, gli Arabi non pensino ad agitarsi. Quando noi avremo introdotto fra loro gli agi, e cogli agi il benessere, che ne deriva, forse non avremo più a temere che si sollevino alla voce di quegli *sceriffi*, i quali tanto abusarono della loro credulità, e che tante sventure tirarono addosso alle loro tribù. »

SVIZZERA

FRIBURGO

Leggiamo nella *Suisse*: Lunedì mattina (27 settembre) verso le 10 ore, il villaggio La-Tour-de-Trême, venne in gran parte consumato da un incendio. Cinquanta case circa furono divorate dalle fiamme.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 28 settembre.

La risposta della Lega di Darmstadt alla dichiarazione della Prussia del 30 agosto, sebbene non ancora presentata ufficialmente, giunse ciò non di meno, (come già ieri abbiamo detto), a cognizione del pubblico. Ieri e l'altr' ieri ebbero luogo nel Ministero degli esterni discussioni sul contenuto della risposta, e sui passi da farsi nella quistione doganale; a cui presero parte tutti i ministri, parecchi consiglieri, ed i commissarii prussiani, e si sarebbero prese, per quanto si sente, definitive disposizioni, corrispondenti alla cosa, senz' aspettare la presentazione ufficiale. *(Corr. Ital.)*

È qui arrivato il consigliere ministeriale bavarese sig. di Hermann, plenipotenziario della Baviera presso le ultime conferenze doganali in Vienna. Esso è latore della risposta, che la Lega di Darmstadt dà alla dichiarazione prussiana del 30 agosto. Per quanto ci è noto, scrive la *Gazzetta di Spener*, questa risposta nulla contiene che possa somigliare ad un componimento.

Secondo quello che viene scritto da Lipsia al *Corrispondente amburghese*, il tenore della risposta summentovata sarebbe nella sostanza il seguente: Gli Stati della Lega di Darmstadt abbandonano la domanda che, contemporaneamente alle pratiche per la rinnovazione del trattato della Lega doganale alemanna, sieno aperte negoziazioni per un trattato commerciale coll' Austria; ma invece vogliono che la Prussia si obblighi anticipatamente a far conoscere quali punti del trattato commerciale, proposto dagli Stati collegati, intenda ella di accettare, ed inoltre che nel nuovo trattato sia stipulata pei singoli Stati, componenti la Lega doganale alemanna, la libertà di poterne uscire, se ciò loro piaccia, dopo scorsi otto anni. *(Mess. Tir.)*

Come riferisce il *Correspondenz Bureau*, il sig. ministro dell' interno presederà egli stesso la Commissione, destinata ad esaminare i cangiamenti nella Costituzione; e la Commissione comincerà nella prossima settimana i suoi lavori. Essendo stata la Commissione composta esclusivamente dal sig. di Westphalen, i primi lavori di essa saranno destinati pel solo Ministero dell' interno. Il signor ministro dell' interno assoggetterà poscia i progetti, in tal modo elaborati, al Ministero di Stato; e da esso dovrebbero passare al Consiglio di Stato chiamato nel frattempo in attività. Il Ministero occupossi infatti di bel nuovo in questi giorni della convocazione di quel Consiglio, giacchè certi lavori, destinati per le Camere, debbono prima del Consiglio di Stato essere discussi. In questo momento trattasi specialmente della nomina dei nuovi membri, della categoria de' nominati per fiducia speciale da S. M. il Re. *(G. Uff. di V.)*

Dal 3 settembre sino al 21, avvennero in Berlino 44 casi di cholera, di cui 28 con morte, e sette seguiti da guarigione; gli altri erano tuttora soggetti a cura.

Breslavia 27 settembre.

Stando ai fogli di Berlino, il Consiglio ecclesiastico superiore evangelico, sopra rinnovata rappresentanza della Unione evangelica di Breslavia onde celebrare con maggior solennità la festa della Riforma, ha scritto una lettera in risposta, colla quale assicura bensì del suo interessamento alla cosa, ma fa cenno delle discussioni, in parte difficili, delle quali dipende che quel desiderio venga effettuato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Düsseldorf 17 settembre.

Il Principe Murat è giunto qui, colla sua consorte. Ei pensa di trattenersi parecchio tempo presso il suo eccelso parente, il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen. La madre di quest' ultimo era la Principessa Antonietta Murat, morta nel 1847.

CITTA' LIBERE

Francoforte 26 settembre.

La *Gazzetta delle poste* annuncia che il Senato fece sapere al Corpo legislativo che, a motivo delle ultime decisioni della Dieta germanica, la sola borghesia *cristiana* della città potrà prendere parte alle nuove elezioni del Corpo legislativo, fissate pel mese di ottobre.

Ed il *Journal de Francfort* scrive che, dopo una lunga vacanza l'Assemblea legislativa terrà di nuovo martedì prossimo una sessione, nella quale saranno comunicate le negoziazioni, seguite fin qui fra il Senato e la Dieta germanica, in proposito della Costituzione di questa città. *(Mess. Tir.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 22 settembre.

Dopo il ritorno di S. M. il Re ne' suoi Stati, cessò dalle sue funzioni il Governo interinale svedo-norvegese. Fu invece istituito, fino all' arrivo in Svezia di S. M., che ora trattiensi in Norvegia, un Governo per la sola Svezia, composto del ministro di giustizia conte Sparre e de' consiglieri di Stato Fåhræus e di Hohenhausen. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

Copenaghen 23 settembre.

In data del 17 corrente, S. M. il Re ha emanato un decreto, concernente l'elezione dei deputati all' Assemblea provinciale dello Schleswig. Le nuove elezioni dovranno farsi prima della fine del gennaio 1853, al più tardi. *(G. Uff. di Mil.)*

ASIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data del 30 settembre prossimo scorso:

« Il piroscafo l'*Egitto*, giunto iersera in 128 ore e mezzo da Alessandria, ci recò giornali di Bombay in data del 1. corrente e di Calcutta 19 agosto. Il *Bombay-Times* conferma la notizia della presa di Prome, operata il 9 luglio senza resistenza, di cui già avevano fatto menzione altri giornali. In quest' occasione, la flottiglia inglese dell' Irrawaddy s'impossessò di parecchi cannoni, de' quali molti di grosso calibro.

« I Birmani furono attaccati il 7 di luglio da una considerevole forza a Konongee; in un' ora dovettero cessare dal combattimento, e i piroscafi inglesi proseguirono il loro viaggio. Il 10 luglio, la flottiglia incontrò la retroguardia del general Bandola, e, dopo pochi colpi, il nemico fuggì in gran confusione, lasciando in mano degl'Inglesi parecchie insegne, 20 prigionieri, 28 cannoni e 17 legni da guerra. Il *Bombay-Times* loda molto il valore, mostrato in questa circostanza dalla flottiglia inglese, e ne trae partito a combattere i fogli di Londra, che parlano sempre de' grandi rischi e delle difficoltà di questa campagna. Ma i corpi, che presero Prome, erano troppo poco numerosi per tenere occupato quel luogo, e d'altro canto si afferma che l'occupazione di posti sì avanzati, come il Pegù e Prome, non formava parte del piano di campagna. V'è chi pretende che il capitano Tarlton, il quale comandava la spedizione di Prome, avrebbe potuto recarsi ad Ava e mostrare a quel Sovrano la stoltezza della sua resistenza nella metà del tempo impiegato per ascendere il fiume da Rangun a Prome. Intanto viene annunciato che un corpo, composto di 2 reggimenti, partirà fra breve per Rangun onde riprendere e presidiare la città di Prome. Il generale Godwin fece domandare al Governo un rinforzo di 12,000 uomini, e questa richiesta sta per essere soddisfatta. La salute delle truppe continua ad essere relativamente buona, però in una parte considerevole dei soldati europei regna la dissenteria.

« Durante la dimora del governatore, lord Dalhousie, a Rangun, furono tenute varie conferenze fra lui e il commodoro Lambert; benchè nulla traspiri sull' oggetto delle medesime, è probabile che vi sia stato deciso l'invio delle truppe di rinforzo da Madras e da Calcutta. Finchè queste non giungano, pare che nessun movimento verrà fatto fuori di Prome. Il commodoro Lambert doveva partire quanto prima alla volta di Prome, gran parte della quale dicono sia stata distrutta dai Birmani; la stessa sorte sarebbe toccata anche alla vasta città di Donabew. Il nemico prese posizione sulla collina, che domina Prome; ma si riferisce ch' ei possiede soltanto due cannoni per difenderla. Attendevasi che Prome fosse presidiata, pel 1.° ottobre, da 6000 soldati britannici; il popolo desidera che gl' Inglesi si avanzino, giacchè il Governo birmano lo punisce con ogni sorta di crudeltà della simpatia, dimostrata alle truppe invaditrici.

« Il governator generale, prima di partire da Rangun, fece pubblicare dal suo segretario, sig. Banhs, un ordine del giorno, con cui esprime la sua riconoscenza alle truppe d'ogni arma, sì di terra che di mare, pel valore e la disciplina, onde diedero prova nei varii combattimenti contro i Birmani.

« La *Delhi Gazette* narra d'un tafferuglio, avvenuto il 2 agosto, nella città di Benares, sacra pegl' Indiani. I tumultuanti presero a sassate il magistrato, ch' erasi recato sul luogo del disordine; e così pure il generale, parecchi uffiziali ed Europei, che passavano da quella parte. Ma, sopraggiunte le truppe, il tumulto fu sedato, e qua-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 OTTOBRE 1852. — Eccovi il nome degli arrivi d'ieri: da Liverpool lo schooner inglese *Alfred*, capitano Richmond, con manifatture a Barriera; il mecklemburghese *Fredrich*, capit. Voss, da Middleborough, con carbone a Mangilli; il bark inglese *Harold*, da Shields, con carbone a Malcolm; e da Bergen il brigant. norvegio *Hans Holmböe*, capit. Swendsen, con baccalà per Palazzi. - Il nostro mercato non presentò varietà alcuna. - Le valute d'oro erano più offerte; le Banconote si mantengono sul prezzo di 86; le Azioni di Siena sono state vendute da 59 a 59 $^{1}/_{2}$.

CORFU' 30 SETTEMBRE. — Il prezzo per gli olii pronti è aumentato a tal. 12, in forza soprattutto delle relazioni del Regno di Napoli; e tal. 11 $^{1}/_{4}$ per consegna in marzo od aprile. S' incominciano ad intendere alcuni lagni sul nuovo prodotto. - Gorini carica per la vostra piazza, ma non si fanno spedizioni d'olii finora.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 4 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $^{13}/_{16}$
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$	» 85 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— $^{3}/_{4}$
detto, » » » 1839, » 100 »		139 —
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		95 $^{7}/_{8}$
detto, » B » » — »		109 $^{1}/_{4}$
detto lombardo-veneto		103 —
Azioni della Banca; al pezzo		1352 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2250 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		128 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		— —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 $^{3}/_{8}$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 161 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 $^{5}/_{8}$ uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 114 $^{7}/_{8}$ a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» ——— a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-30 $^{1}/_{2}$ a 3 mesi —
— — —	» 11-28 — br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	» 115 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 $^{1}/_{2}$ a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 136 $^{5}/_{8}$ a 2 mesi —

Bucarest, per un fiorino	Parà — — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 385 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	23 $^{1}/_{4}$ %.

MONETE. — VENEZIA 4 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:42	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:16 —
Ongari imperiali	» 14:02	Detti di Franc. I.°	» 6:12 —
— in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:30	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 94:12	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:23		
— di Savoia	» 33:40	Conversione, godimento 1.° maggio	86 $^{1}/_{4}$
— di Parma	» 24:48	Obblig. metall. a 5 %	81 $^{3}/_{4}$ D.
Doppie d'America	» 96:30	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 —
Luigi nuovi	» 27:48		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 4 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 $^{1}/_{2}$ D.	Londra	eff. 29-60 — D.
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 $^{3}/_{8}$
Atene	» — —	Messina	» 15-38 — D.
Augusta	» 297 $^{7}/_{8}$ D.	Milano	» 99 $^{5}/_{8}$
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 $^{1}/_{2}$ D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-35 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^{5}/_{8}$
Firenze	» 97 $^{5}/_{8}$	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 $^{1}/_{4}$	Trieste . a vista	» 256 $^{1}/_{2}$ D.
Lione	» 117 $^{1}/_{2}$	Vienna . . idem	» 257 — D.
Lisbona	» — —	Zante	» 600 — D.
Livorno	» 97 $^{5}/_{8}$		

MILANO 2 OTTOBRE. — SETE.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» 28 . 80	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
18/20	» — . —	» — . —	18/22	» 26 . 60	» — . —
18/22	» 27 . 35	» — . —	20/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —	20/24	» 26 . 40	» — . —
20/24	» 26 . 80	» 26 . 50	22/26	» 24 . 95	» — . —
22/26	» — . —	» 26 . 10	24/28	» — . —	» 24 . 10
24/28	» 26 . 20	» 25 . 70	26/30	» 24 . 80	» 24 . —
26/30	» 26 . 20	» 25 . —	28/32	» — . —	» 23 . 80
28/32	» — . —	» 24 . 80	30/34	» 24 . 20	» 23 . 60
30/34	» — . —	» 24 . 20	32/36	» 24 . 20	» 23 . 60
32/36	» 24 . 80	» 23 . 80	36/40	» 23 . 60	» 23 . 80
36/40	» 24 . 80	» 23 . 60	40/45	» — . —	» 22 . 80

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
20/24	» 28 . 50	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
22/26	» — . —	» 27 . 90	18/22	» 23 . 40	» 22 . 40
	Dopp. greg.	Strazze.	20/22	» — . —	» — . —
1.ª sor.	L. 9 . 90	L. — . —	20/24	» — . —	» 22 . 20
2.ª »	» — . —	» — . —	22/26	» — . —	» — . —
3.ª »	» — . —	» — . —	24/28	» 21 . 85	» — . —
STRUSE.			26/30	» — . —	» 20 . 90
	A vap.	A fuoco.	28/32	» — . —	» — . —
1.ª sor.	L. 40 . —	L. 33 . 50	30/34	» — . —	» — . —
2.ª »	» — . —	» — . —	32/36	» 20 . 80	» 18 . 95
3.ª »	» — . —	» — . —	36/40	» 20 . 20	» 18 . 95

Qualità sublime.

Organzini strafilati	24/28,	L. 29 . 50.
Organzini	16/20,	» 29 . 50.
Trame	28/34,	» 25 . —
Doppi in grana al rubbo,		» 42 . 25.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 4 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: Trazogui Giuseppe Maria, propr. di Saragozza. - Betancourt Gutierres Emanuele, di Porto Principe. - Martini nob. cav. Gran Croce Giulio, consigliere al Consiglio di Stato in servigio straordinario, e ciambell. di S. A. I. R. il Granduca di Toscana. - Cantini nob. Giovanni, cav. di più Ordini, capo Sezione al Ministero degli affari esteri a Firenze. - de Thile, tenente ed aiutante di campo di S. M. il Re di Prussia. - Baird Enrico M., possid. americano. - Müller dott. Giovanni, consigl. intimo di medic. e profess. presso l'Università di Berlino. - Berlin W., dott. in medic. di Amsterdam. - Da *Trento*: de Lerchenfeld bar. Gustavo, R. ciambell. bavarese, consigl. di Stato e possid. di Heinersreuth. - Da *Mantova*: Mo cav. Luigi, maggiore generale sardo, in ritiro. - Da *Milano*: Horrachs Giacomo D., Inglese. - Pasquini Melchiorre, consigl. di conti della Contabilità di Stato in Venezia. - Da *Reggio*: Malaguzzi co. Alessandro, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. - Da *Bologna*: M. Caujey D. S., console generale d'America in Egitto.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Corbett Carlo Giuseppe e Bell Riccardo, Inglesi. - Oury Luigi, console generale di Francia. - Per *Parma*: Boissard de Boisnedier Giuseppe, propr. di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 3 ottobre. { Arrivi . . . . . 1560 / Partenze . . . . 1273 }

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

I giorni 5, 6, 7, 8, 9 e 10 in S. MARTINO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 4 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 9	28 3 0	28 3 0
Termometro, gradi	11 5	13 5	12 8
Igrometro, gradi	72	70	78
Anemometro, direzione	S. E.	— E. —	E. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso e vento.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 5 OTTOBRE.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — *La contessa dalla botte.* - Farsa: *L'amico Babolino.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — *Une fille terrible*, vaudeville en un acte, par M.r Deligny. - *Le mousquetaire*, comédie-vaudeville, en deux actes, par M.r Varin. - *Le code des femmes*, vaudeville en un acte, par M.r Dumanoir. — A' 8 heures et $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *Maria Giovanna*, ossia *La famiglia del beone.* — Alle ore 5 $^{1}/_{2}$.

ranta individui, che vi avevano preso parte principale, furono fatti prigionieri. Per buona sorte, non vi fu spargimento di sangue, giacchè i sollevati erano inermi, e i militari non fecero uso delle loro armi; onde tutto si limitò ad alcune percosse. L'indomani, le botteghe erano chiuse, e regnava qualche agitazione; le Autorità avevano prese le loro precauzioni, ma non se n'ebbe bisogno. A questi commovimenti, diede motivo, a quanto dicesi, il timore che il Governo volesse mutare il sistema alimentario delle carceri.

« Anche al Malabar (secondo annunzia il ***Madras Athenaeum***) erasi manifestato qualche disordine, provocato da 4 fanatici Moplah; ma le Autorità essendo intervenute a tempo, l'ordine venne ripristinato, e i promotori si diedero alla fuga.

« I lavori della strada ferrata indiana procedono alacremente.

« La febbre dell'emigrazione per l'Australia, in traccia dell'oro, si è estesa anche a Bombay. È ancorato in quel porto un naviglio, il quale dee partire pel paese desiderato, e molti Indiani ed Europei vi presero passaggio. Si aggiunge che anche alcuni militari domandarono al Governo il permesso di partire per l'Australia.

« La frontiera nord-ovest è quieta; ma temesi che questa tranquillità durerà poco: già nelle Provincie superiori le tribù Swatee e Afreede ricominciarono le loro aggressioni. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 5 ottobre.

Col vapore di Trieste d'oggi, è arrivato da Vienna S. E. il sig. Antonio Salvotti di Eichenkraft, consigliere intimo di S. M. I. R. A. e del Consiglio dell'Impero, cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ec. ec.

Verona 4 ottobre.

Abbiamo da buona fonte che, nel giorno 7 del corr. mese, S. M. il nostro augustissimo Imperatore giungerà a Pordenone, per le grandi manovre di cavalleria, e che vi si tratterrà fino al giorno 12. *(F. di Ver)*

Altra della stessa data.

Dietro rapporti, arrivati all'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni e delle strade ferrate, venne la notte del 28 scorso, mediante una intempestiva piena del Chiese, quantunque di brevissima durata, rimossa la centinatura ancora in lavoro per la costruzione del solo grand'arco di 30 metri di corda, che dee servire per la strada ferrata fra Lonato e Brescia. La centinatura poi crollò, e venne asportata dal furioso elemento. Non essendo la piena insistente, riuscì all'Impresa di ricuperare la maggior parte del legname, da cui quella centinatura era composta.

Del resto, non si ha a deplorare altri guasti sulla linea della strada ferrata in costruzione fra Verona e Coccaglio a fronte delle insistenti dirotte piogge.

A Peschiera si riuscì finalmente di sortire dall'acqua, con tutti i pilastri del gran ponte a cinque archi in curva, e in tre piani, che si sta costruendo sul Mincio. *(Idem.)*

Parigi 30 settembre.

Gaillard, minutiere di Marsiglia, incolpato di trama contro la sicurezza dello Stato, fu arrestato a Saint-Etienne con Loriot, tornitore, internato a Tours. Gaillard partecipò alla costruzione della macchina infernale, sequestrata a Marsiglia: ei ne fece la confessione.

Altra del 1.° ottobre.

Il ***Moniteur*** pubblica oggi i seguenti dispacci telegrafici intorno al viaggio del Presidente:

Aix 30 settembre, 2 ore.

Il ricevimento, fatto al Principe ad Aix, fu degno di succedere a tutti gli altri. La sua presenza alla festa di ballo, offerta dalla città, fu accolta con entusiasmo e con le grida di ***Viva l'Imperatore!***

Nimes 30 settembre, 3 ore di sera.

S. A. giunse a Nimes; la città è piena di gente. Tutte le popolazioni vicine si recano sul passaggio del Principe, al pari d'una grande quantità di stranieri. S'odono da per tutto le grida di ***Viva l'Imperatore! Viva Napoleone III!*** La salute di S. A. è ottima.

Asia.

I giornali di Costantinopoli e di Smirne recano gravi notizie dalla Persia. Poco mancò che lo Scià non rimanesse vittima d'un attentato contro la sua vita. Il 15 agosto, egli era uscito, insieme con numeroso seguito, per recarsi alla caccia, nei dintorni della residenza reale, e, secondo richiede il cerimoniale della Corte persiana, cavalcava solo a qualche distanza da' suoi ufficiali e seguito dal resto della sua Casa, che stava un centinaio di passi lunge da lui. Tutt'a un tratto, si presentano allo Scià quattro uomini, tenendo in mano suppliche, e gliele trasmettono colle apparenze del più profondo rispetto. Gli ufficiali del Monarca, vedendo da lontano il loro Signore fermarsi, per accogliere le istanze, che gli venivano presentate, fecero arrestare i loro cavalli, giacchè l'uso non permette che alcuno si avvicini allo Scià in simili occasioni. Lo Scià aveva appena fatto fermare il suo cavallo, quando due di costoro pigliarono l'animale per la briglia, mentre gli altri due, traendo fuori le armi, che tenevano nascoste, fecero fuoco contro il Sovrano. Due palle di pistola colpirono lo Scià, una alla bocca, l'altra alla coscia, ma senza ferirlo mortalmente. Udendo il rumore dei tiri, e vedendo che lo Scià smontava dal cavallo e ponevasi in difesa, facendosi scudo del suo corsiero, tutti gli ufficiali accorsero in suo aiuto, e, nel primo momento d'esasperazione contro gli autori dell'attentato, ne uccisero due a colpi di sciabola, e mozzarono le mani agli altri due, che tenevano sempre le redini del cavallo dello Scià. Questi furono lasciati in vita, e gettati in un carcere per sapere come e da chi fossero stati spinti ad attentare alla vita del Principe. Essi confessarono avere da sè formato il progetto di uccidere il loro Sovrano, perchè, come membri della setta dei Babì, riprovata dallo Scià, volevano vendicare su lui la morte del loro capo. La salute dello Scià, che aveva destato inquietudini, migliorava sensibilmente, e speravasi ch'ei sarebbe ristabilito fra breve.

A questi particolari d'un altro giornale, l'***Impartial*** aggiunge che, essendosi sparsa la notizia della morte dello Scià, in seguito all'attentato commesso contro di lui, i Curdi ed altre tribù nomadi dei dintorni e della Montagna, si lasciarono andare ad atti di ribellione. La tribù di Bab, gran nemica della regnante dinastia di Kaggià, venne ad accrescere il numero degl'insorti. In mezzo a questi disordini, Ahmed Weffyk effendi, ambasciatore ottomano, che trovavasi nel villaggio di Karamdera, fra Tauris e Teheran, fu assalito e derubato di tutt'i suoi effetti da una masnada di ladri; ma le truppe persiane, spedite tosto contro di esse, riuscirono a catturarli e a restituire all'inviato della Porta tutt'i suoi averi. *(O. T.)*

DE AUSTRIAE IMPERATORE AC REGE

FRANCISCO JOSEPHO I

in die Ejus Nominis

IV OCTOBRIS MDCCCLII

Epigramma.

Admirans Juvenis mentem gens extera laudat,
Subdita sed gaudet Caesaris imperio:
FRANCISCUS regnat, magni qui Nominis haeres
Cor simul, ingenium Progenitoris habet:
Extitit ut Regnum, populus, pars inclyta mundi,
Felix, sub tanto Nomine, semper erit.

J. B. GHEGA.

NECROLOGIA.

Jacopo Mogno, dottor in legge.

di Campocroce padovana, d'onesta ed agiata famiglia, nella mattina del ventotto trascorso settembre, poco più che a ventisei anni, spirava nel bacio di Dio.

Per soavità di costume, per altezza di mente, per virtù domestiche e cittadine, a nessuno secondo.

Consacrò la ricchezza più presto a sollievo degl'infelici, che a sfoggio di mondana apparenza. Alla famiglia di lustro, a' pochi e sinceri amici di consiglio, a' miseri di speranza, di protezione, visse una vita corta ed intemerata. Non per vanità leggiera, o per uso pedante, ma a dimostrazione d'incancellabile affetto, queste parole registra uno sconsolato compagno di sua giovinezza.

Venezia 1.° ottobre 1852.

L. M.

ATTI UFFIZIALI

N. 276. AVVISO. (1.ª pubb.)

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto che, in obbedienza all'ossequiato Decreto 22 settembre corrente N. 11710 dell'eccelso Tribunale d'Appello, resta aperto il concorso per la nomina di un Notaio, con residenza in Belluno, al qual posto havvi annesso l'obbligo del deposito d'ital. L. 3300.

Quelli, che vorranno aspirarvi, dovranno presentare a questa Camera notarile le loro suppliche, corredate dei corrispondenti allegati, entro il prossimo mese di ottobre.

Belluno 30 settembre 1852.

Il Presidente, PERSICINI.

F. Volebele, *Cancelliere.*

N. 9359. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Capo della Guardia di sicurezza del porto in Trieste, a cui va annesso l'annuo salario di fiorini cinquecento ed il godimento dell'uniforme.

Chiunque intende aspirare a tal posto, dovrà far pervenire, entro il giorno 31 ottobre p. v., a questo Governo centrale marittimo, la relativa documentata istanza, comprovante l'età, l'incensurata condotta morale, i servigii prestati anteriormente e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse. Si avverte pure, che gli aspiranti devono sapere leggere e scrivere in lingua italiana, e che si avrà riguardo speciale a gente di mare, che abbia servito e sia fidata.

Coloro, che già attualmente servono nel ramo portuale-sanitario, produrranno le rispettive suppliche a mezzo dell'Autorità, da cui immediatamente dipendono.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste il 29 settembre 1852.

N. 25017. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti l'illegale assenza dal territorio del Regno, di Vogrigh Stefano di Stefano e della fu Maria, del Comune di S. Leonardo, Distretto di S. Pietro, che, dopo essersi allontanato clandestinamente, e presumibilmente diretto in Piemonte, non è ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.,

L'I. R. Delegazione del Friuli,

inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Vogrigh Stefano a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi tre, od a produrre, nel termine medesimo, le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopra citata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* nel Comune di S. Leonardo e nell'Albo delegatizio.

Udine il 20 settembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, PAULOVICH.

N. 20902. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti semigratuiti nel p. v. anno scolastico 1852-53, tuttavia disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso; e quindi chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 18 ottobre incipiente, al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso, la propria relativa istanza.

Questa dovrà essere corredata regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia, se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisse, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio pel quale viene implorato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla costumatezza del concorrente; 6. certificati degli studii percorsi, riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità relativamente ai servigii che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. dichiarazione legale del padre o tutore, di essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350; ed inoltre, un'obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore, di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà, o domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti, del decreto di nomina, e che, scaduto quel termine, senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro decaduto dal conseguito benefizio; ed inoltre, che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia 1.° ottobre 1852.

ZANNETTELI, *Segretario.*

N. 4434. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo tuttora vacanti nell'I. R. Università di Padova le due cattedre di dogmatica e di teologia pastorale, coll'annuo stipendio per ciascuna di lire duemila quattrocento, aumentabile alle maggiori categorie di lire duemila settecento, e tremila, si reca a pubblica notizia che l'esame di concorso sarà tenuto presso le Università di Padova e di Vienna per la cattedra di dogmatica, nei giorni 25 e 26 novembre prossimo, e ne' successivi giorni 2 e 3 dicembre per quella di teologia pastorale.

Chiunque, pertanto, intendesse di aspirarvi, dovrà presentare, tre giorni prima, alla rispettiva Direzione dello studio teologico, la sua istanza, regolarmente documentata, per comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i prestati servigii, ed ogni altra circostanza che potesse far viemmeglio conoscere i titoli del concorrente, non omessa l'attestazione del rispettivo Ordinariato sulla di lui condotta morale e religiosa.

Venezia 28 settembre 1852.

TOGGENBURG.

N. 1347. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo tuttora giacenti nel R. Deposito di Busco in Ciaccò tre fusti di quercia, acquistati colle bollette 16 agosto 1849 N. 45 e 46, da certo Carlo Tedeschi, d'ignoto domicilio, lo si diffida ad eseguirne l'asporto entro il termine d'un mese dall'inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, passato infruttuosamente il qual termine, si procederà a senso dell'articolo 68 della legge 5 giugno 1811.

Dall'I. R. Ispezione forestale del Montello,

Giavera, il 20 settembre 1852.

Il R. Ispettore, F. LIEPOPILLI.

N. 27839. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Esecutivamente a Decreto 23 settembre corr. N. 18106-2482 dell'I. R. Prefettura delle finanze, nel giorno 11 ottobre p. v. sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto, se così piacerà, i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, e vendita al minuto Vino, Acquevite e Liquori,* esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè a Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 Num. 5415-C. L. e N. 5772-C. L. dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno fin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione di questa Intendenza, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio; entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

3. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 13,000 (tredicimila).

4. La delibera resta condizionata alla Superiore approvazione.

5. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito di un importo in danaro, corrispondente alla terza parte del prezzo prestabilito come sopra all'art. 3.°, aumentabile dal deliberatario al termine della gara in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta.

6. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

7. Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 25 settembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 16661. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 20 settembre corrente, onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così piacerà, e sotto riserva della Superiore approvazione, la casa in primo piano, posta nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, marcata col civico N. 581, si deduce a pubblica notizia, che presso codesta Intendenza, il giorno di lunedì 11 ottobre p. v., avrà luogo un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

È ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 600, e restano ferme del pari le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del dì 25 agosto p. p. N. 16661, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 14 e 18 settembre corrente, N.i 205, 209 e 213.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 23 settembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, Psalidi.

N. 24769. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione di ordini dell'I. R. Prefettura delle finanze, nell'Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta, nel giorno di mercordì 20 ottobre p. v., per deliberare in affittanza, se così piacerà, e sotto riserva della Superiore approvazione, per un quinquennio, decorribile da 1.° febbraio 1853, l'appartamento in secondo piano, ed altri luoghi terreni, del Fabbricato demaniale sulla Riva degli Schiavoni, parrocchia di S. Zaccaria, al civico N. 3947, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle 3 pomerid., ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di austr. lire milleducento (L. 1,200).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a guarentia dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione in danaro sonante a valor di tariffa.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non verranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro *otto giorni*, decorribili da quello della comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea, benevisa cauzione, o di verificare nel termine sopraindicato il deposito nella Regia Cassa locale delle finanze per l'importo d'un semestre di pigione.

5. Mancando il deliberatario, tanto alla suespressa condizione, quanto a qualunque altro degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all'art. 2.°, nonchè ad una nuov'asta a tutto di lui carico.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell'asta, verrà versato nella suddetta R. Cassa locale delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

7. L'Amministrazione s'impegna di consegnare lo Stabile in forma locativa, e di ridurlo tale se non lo fosse, nel periodo non maggiore di tre mesi dalla data dell'investitura. Ciò non potrà però ritardare l'effettiva decorrenza della locazione, o l'adempimento degli obblighi inerenti all'affittuale, per cui si eseguirà l'atto di consegna nello stato, in cui lo Stabile si trovasse, salvo, dopo la verificazione dei lavori, di regolarlo in via d'appendice, se, ed in quanto occorresse.

8. La regolare consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, in seguito alla stesa del formale contratto; dopo di che verrà restituito il deposito contemplato all'art. 2.°

9. La delibera s'intende fatta sotto l'osservanza delle discipline vigenti pei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 25 settembre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 6 Ottobre. Anno 1852. – N. 123.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 10529. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad istanza di Giacomo Zifler, negoziante di qui, si diffida l' ignoto detentore della Cambiale qui sottodescritta, stata accettata da Edoardo Gualdi, di produrla entro 45 giorni da decorrere dal giorno dopo la scadenza a questo Tribunale Merc., Camb. e Maritt., altrimenti verrà dichiarata la di lei ammortizzazione a termini dell' art 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

TRASCRIZIONE DELLA CAMBIALE.

Parigi li 17 maggio 1852.

Per austr. l. 300 eff. sonanti.

Alli 31 ottobre 1852 pagate per questa prima di cambio all' ordine mio proprio la somma di a. l. 300 sonanti, valuta in medesimo, ponendole in conto merci come d' avviso.

Giacomo Zifler.

Al sig Edoardo Gualdi

Venezia.

Giacomo Zifler Venezia

accetto

Edoardo Gualdi

N. 395. per a. l. 300 in pezzi da 20 franchi a lire 24 l' uno.

Il presente si affigga nelli soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

In mancanza di Presidente

L' Imperiale Regio Consigliere d' Appello Dirigente

A. Reyer.

Nob. Barbaro, Consigliere.

Bennati, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Trib. Merc., Camb., Maritt. in Venezia,

Li 10 settembre 1852.

Locatelli.

N. 3618. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 13 ottobre, 4 e 24 novembre del corrente anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura si terrano gli esperimenti d' asta sugl' immobili sottodescritti esecutati dalla ditta Giovanni e fratelli nobili Zuliani q. Osvaldo di Perrarollo in odio di Antonio Gasparina-Burnello di Cassmazzagno sotto le seguenti condizioni:

I. Ogni offerente, meno la ditta esecutante sarà tenuto di cautare l' offerta col deposito effettivo del decimo del valore stimato.

II. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera entro 14 giorni dalla stessa nelle mani della parte esecutante fino alla concorrensa dei suoi crediti ipotecarii liquidati che sieno e fino alla concorrenza delle spese pure dietro liquidazione giudiziale, ed il restante nelle mani del debitore Gasparina Burnello: ritenuto a carico di esso deliberatario l' interesse del 5 per 0/0 dal dì della delibera in poi da esborsarsi assieme al capitale.

III. La sola ditta esecutante potrà trattenere l' importo sino alla concorrenza dei propri crediti.

IV. Il deliberatario potrà conseguire il possesso e godimento degli stabili in via esecutiva del Decreto di delibera: rimessa la proprietà dopo il pagamento dell' intero prezzo della delibera, e l' adempimento delle altre condizioni.

V. La tassa di trasferimento della proprietà, e quelle di traslato staranno a carico del deliberatario ritenuto che le prime saranno pagate entro otto giorni dall' aggiudicazione.

VI. Le imposte prediali si dovranno ritenere a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi, e non le antecedenti.

VII. Al primo e secondo incanto gl' immobili non si venderanno che a prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo salvo il disposto del par. 422 del Giudiziario Regolamento.

Immobili da subastarsi situati nel Comune del Comelico Superiore.

1. Aratorio e prato a vicenda detto Stocargnia della superficie di passi 648 : 7, a cent. 83 il passo . . L. 538 :42

Prato ivi a vicenda di passi 816 : 2, a cent 74. . . . . » 603 :99

Prato ivi di passi 963 : 2, a cent. 57 . » 549 :02

Prato a vicenda ivi di passi 531 : 00, a cent. 63 . . . . . . » 334 :53

Prato ivi di passi 1325 : 7, a cent. 38. » 503 :76

Zappativo ivi di passi 501 :7, a c. 60 » 301 :02

Prato di passi 145 : 3, a cent. 50 . . . » 72 :65

Aratorio di passi 458 : 6, a cent. 80 . » 366 :88

Prato di passi 5195 : 9, a cent. 46. » 2390 :11

Simile di passi 1732, a cent. 26 . . » 450 :32

Aratorio e prato a vicenda di passi 1856 : 9, a cent. 74. . . . » 1374 :11

Aratorio di passi 194 : 0, a cent. 83. . » 161 :02

Prato di passi 80 : 5, a cent 63 . . . . » 50 :71

Aratorio e prato a vicenda di passi 232 : 3, a cent. 71 . . . . . . » 104.93

Prato di passi 309 : 3, a cent. 43. . . . » 133 :—

Prato di passi 376 : 7, a cent. 37. . . . » 139 :38

Prato di passi 128 : 0, a cent. 31. . . . » 39 :68

Aratorio di passi 182 : 9, a cent. 80. . » 146 :32

Piante di abete e larice soprapposte ai sopraddescritti fondi del compless. importo di. » 277 :65

Fabbrica soprapposta ai sopraddescritti fondi composta a pian terreno di due stalle, e cucinetta, in primo piano aia, fenile, stanzino sopra la detta cucina, e penizzi con soffitta e coperto di scandole, stimata coi relativi accessi e regressi . . . . » 2370 :60

Confina a mattina Rio di Ramalen, eredi di Gio. Batt. Zandonella Garofolo, Odorico e fratelli De Martin-Modolado, Andrea De Martin, mezzodì eredi di Pietro De Tomas

Somma lire . . 10968 70

Riporto lire . 10968 .70

Deppo, Odorico e fratelli De Martin Modolado, Bortolo Dell' Oste, Valentino dell' Oste Muliner, eredi fu Gio. Antonio Sacco-Sonador, eredi di Gio. Batt. Golin, eredi fu Leonardo Sacco Comis, eredi fu Gio. Antonio Sacco Comis, e Giovanni Comis fu Leonardo, sera Leonardo Sacco Sonador, Gio. e fratelli fu Apollonio Zandonella ed altro, Odorico e fratelli De Martin-Modolado, Valentino Sacco Tonello, Giovanni e fratello Zandonella Recto, ed eredi di Gio. Battista Zandonella-Garofolo, tramontana Pietro Piazza, Bortolo Zandonella, Giuseppe e fratelli fu Gio. Zandevigo Jona, Valentino Comis in eredità Proila, Andrea De Martin, eredi di Gio. Batt. Zandonella Garofolo, ed altro.

2. Aratorio a Ramalen di passi 576 : 0, a c. 88 . . . . » 506 :88

Prato di passi 108 : 4, a cent. 60. . . . » 65 :04

Aratorio e prato a vicenda di passi 1224 : 1, a cent. 86. . . . . » 1052 :72

Aratorio di passi 449 : 4, a cent 83 . » 373 :—

Prato a vicenda, e prato di passi 525 : 4, a cent. 71 . . . . . . » 373 :03

Aratorio e prato a vicenda di passi 903 : 2, a cent. 79 . » 713 :53

Prato di passi 69 : 5, a cent. 35. . . . » 24 :32

Aratorio e prato a vicenda di passi 704 : 1, a cent. 94. . . . » 661 :85

Prato di passi 307 : 9, a cent. 63. . . . » 193 :37

Fabbrica ad uso di stalla e fenile, costrutta parte a muro, e parte a legname, composta a pian terreno di due stalle, fenile, aia, e penizzi in primo piano, con soffitta e coperto stimato il tutto coi relativi accessi e regressi . . . . » 990 :32

Confina a mattina eredi di Matteo Cella, Chiesa Parrocchiale di Candide, eredi di Giacomo D' Ambros, Gio. Battista Zandevigo, ed Ambrosio D' Ambros, mezzodì Chiesa Parrocchiale di Candide, Pietro Zannantonj e strada, sera Rio Ramalen, eredi di Pietro De Martin-Deppo, stradella, Pietro Zannantonj, Valentino Sacco Tonello, Gio. Antonio De Martin Mazzolon, ed Antonio Bigaran, tramontana Pietro Zannantonj, Bortolo Sacco Dell' Oste, Gio. Antonio De Martin Mazzolon, eredi fu Matteo Cella, Ambrosio D' Ambros, ed eredi di Giacomo D' Ambros.

Totale Aust. L. 15922 :76

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 20 agosto 1852.

L' I. R. Dirigente

Angeli.

T. Larice, Al.

N. 6166. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Antonio Zambelli fu Francesco di Valle, contro Giovanni, ed Antonio Del Favero Pesador dello stesso luogo si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 14 e 23 ottobre, e 5 novembre vent. dalle ore 9 alle 12 meridiane pubblica asta per la vendita degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I Ogni aspirante all' asta, meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l' asta il deposito del decimo dell' importo dei beni ai quai aspira in monete d' oro, ed argento a corso di piazza.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente, ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. Nelli due primi esperimenti d' incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, e nel terzo incanto saranno deliberati anche a prezzo minore della stima, semprechè questa basti a soddisfare i creditori prenotati negli stessi fino al valore dato dalla stima, giusta il disposto dell' Aulico Decreto 28 febbraio 1834 n. 93128, e relativa Circolare d' Appello 11 marzo detto anno n. 3977.

IV. Il maggior offerente sarà obbligato a depositare entro giorni otto dalla delibera il prezzo d' incanto presso questa Cancelleria in monete d' oro, ed argento a corso plateale, ed in allora soltanto potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà.

V. Le spese esecutive staranno a carico del deliberatario e se fossero in più, saranno divise proporzionalmente in ragione dei singoli prezzi di delibera; anche queste saranno pagate fra otto giorni dalla delibera stessa all' avvocato dell' esecutante dietro specifica moderata dal Giudice.

VI. L' esecutante non presta veruna garanzia della sostanza posta in vendita.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli precedenti si procederà al reincanto della sostanza a tutte spese del deliberatario stesso facendo fronte intanto quelle del deposito, e salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento, ove il deposito medesimo non fosse sufficiente.

VIII Dal giorno della delibera in poi tutte le imposte e tasse staranno a carico del deliberatario.

Sostanza da subastarsi in Comune di Valle di Cadore.

1. Casa dominicale in Valle a Chiamellera composta in pian terreno di quattro locali ad uso diverso, due stanze in primo piano una divisa da framezzo, due stanze simili nel secondo piano, soffitta con pavimento di sommassa confina a mattina anditi, mezzodì audito di questa ragione sera fratelli Galeazzi, tramontana fenile, e Gio. Maria del Favero Longo, stimata austr. . . . . L. 1087 .—

2. Stalla e fenile, penizzo, e soffitta, confinante la stalla a matt., anditi, mezzodì, tram. Gio. Maria del Longo, sera Fraterna Galeazzi, il fenile a mattina, anditi, mezzodì questa proprietà, sera Gio Maria del Longo, settentrione audito con strada, stimata . . . » 290 :—

3. Zappativo di passi 26 cinto di muro e da siepe, confina da tutti i lati strada ed anditi, stimato . . . . » 39 :—

4. Spazio dinanzi la casa di passi 13, a mattina anditi, mezzodì Gio. Batt. Giacchetti, sera fratelli Galeazzi, settentrione anditi, stimato . . . . » 26 :—

Totale Austr. L. 1442 :—

Locchè si pubblichi come di metodo.

Pieve, 10 settembre 1852.

L' I. R. Dirigente

De Martini.

G. Caberlotto, S.

N. 7401. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente a Clemente Peloso assente d'ignota dimora che Tito Pedrin di Lonigo qual curatore della prole nascitura di Bortolo Ghirardi fu Domenico, produsse a questa R. Pretura il 20 giugno passato n. 5548, al confronto di Bortolo Ghirardi, ed altri, nonchè di esso Peloso, petizione nei punti di scioglimento di comunione esistente originariamente fra li fratelli Ghirardi fu Domenico; divisione della sostanza stessa, e sospensione di vendita chiesta colla istanza 6 maggio anno corrente n. 3907, dalla nob. co. Rachele Londonio-Soranzo, sulla qual petizione in seguito all' odierno Protocollo n. 7401, venne fissato il 2 novembre p. v. ore 9 ant., e deputatogli in curatore questo avv D.r Paolo Frigo.

Viene quindo eccitato esso Clemente Peloso di provvedere in tempo, ovvero di far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro procuratore, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il Cons. Pretore

Balbi.

Dall' I. R. Pretura in Lonigo,

Li 10 agosto 1852.

Meneghini, Canc.

N. 9351. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R Pretura in Arzignano rende noto che con odierno Decreto pari num venne interdetto per titolo di prodigalità Antonio Cracco fu Carlo possidente di Altissimo colla nomina in di lui curatore del proprio figlio Luigi Cracco di detto luogo.

Il presente sarà inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiele di Venezia, ed affisso all' Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I. R Pretura in Arzignano,

Li 4 settembre 1852.

Benedetti, Pretore.

Pivetta, Scritt.

N. 14706. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 8 luglio 1852 sotto il num. 14706, venne prodotta istanza dalli Adele, Orsola, Maria Luigia, Clarice, Carolina, Marietta, Luigi Giuseppe, ed Edvige Michetetti tutelati dalla loro madre signora Giuseppina Barai, e dal curatore D.r Don Diego Michetetti difesi dall' avv. Guerra, contro il nob. Antonio Bevilacqua Lazise fu Gaspare domiciliato a Venezia, campo delle Beccarie n. 364 rosso, e per notizia ai creditori inscritti fra cui al nob. Gio. Batt. Bevilacqua-Lazise fu conte Gaspare, ora dimorante a Zante nelle Isole Jonie, ed alli signori Giuseppe Baldini ed Andrea fu Luigi di Rimini nello Stato Pontificio, per la subasta dei beni immobili infraddescritti.

Che coll' odierno Decreto pari numero fu ordinata la intimazione a tutti i rubricati e fissato il giorno 26 novembre p. v. ore 9 ant, per la comparsa dei creditori all' Aula di questo Tribunale, per le previe deduzioni delle parti sul proposto capitolato e condizioni della subasta, con avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti al maggior voto di quelli che interverranno.

Che collo stesso Decreto, al nob. Gio. Batt. Bevilacqua-Lazise venne destinato in curatore speciale l' avv. D.r Everardo Scandola, ed alli signori Giuseppe ed Andrea Baldini, venne destinato in curatore speciale l' avv. D.r Alfonso nob. Da Prato.

Si diffidano pertanto essi nob. Gio. Batt Bevilacqua-Lazise e signori Giuseppe ed Andrea Baldini od a mettersi in corrispondenza col rispettivo curatore, od a presentarsi, o farsi rappresentare con idoneo mandato a mezzo d' altra persona nel giorno fissato allo scopo suesposto, altrimenti si avrà per approvato l' operato del rispettivo curatore nei sensi del par. 496 del Reg. Giud.

Descrizione dei beni.

1. La decima parte pro indiviso d' una casa con corte ed orto sullo stradone di Porta Nuova confinata a mattina dal R. Liceo Femminile, a mezzogiorno da Gio. Batt. Bussoni, e dagli eredi Pasquini, a ponente dallo stradone di Porta Nuova, a settentrione dalla casa seguente.

L' orto è della superficie di vanezze 11 : 7, e la casa marcata coi civ. num. 2171, 2172, 2173.

2. La decima parte pro indiviso d' una casa con corte posta come sopra, confinata a levante dall' orto della casa superiormente descritta, a mezzodì dalla detta casa, a ponente dallo stradone di Porta Nuova, a settentrione dalle ragioni Nedalini, alli civ. num. 2174, 2175, 2176, 2177

3. La decima parte pro indiviso di una casa con corte posta in Bussolengo vicino alla Chiesa al comunal n. 83, confinata a levante da Domenico Tognella, e da Motta, a mezzodì da Motta, a ponente dalla strada comunale, a settentrione da Pasquini, e da Bortolo Caporal.

4. La decima parte pro indiviso di una pezza di terra arativa con viti e gelsi in Bussolengo in contrada della Valle, confinata a levante da Montresor, a mezzodì dagli eredi del fu Gaetano Barbieri, a ponente dal nob. Folchino Schizzi, a settentrione dalla strada comunale detta Fonda, della superficie di campi 18 : 14 : 9.

5. La decima parte pro indiviso d' un broletto cinto di muro detto dell' Ortolan, con diritto d' acqua mediante ruota sul fiume Adige, confinata a mattina dalla strada comune, a mezzogiorno in parte da strada ed in parte dalle ragioni Emiliani, a sera dalla strada comunale a monti dalle ragioni Salvi, con fabbriche della superficie di campi 0 : 20 : 0.

6. La decima parte pro indiviso d' un broletto simile pure cinto di muro posto in Arcè con diritto d' acqua, come l' antecedente, confinato a mattina dalla strada comunale detta li Fossati, a mezzodì dalla strada interna di Arcè, ed in parte da queste ragioni con corte e fabbriche, a sera in parte da queste ragioni, ed in parte dalle ragioni Dompieri.

Restano compresi nel perimetro di questo brolo due corpi di fabbrica, uno che risulta da due locali in pian terreno ad uso di stalla, ed in piano superiore d' un solo locale ad uso fenile, l' altro non consta che d' un solo locale che trovasi sottoposto ad altro che dichiarasi pure di queste ragioni, ma che fa parte di altra fabbrica avente ingresso non dal brolo ma dalla strada interna di Arcè. Il brolo non esclusa l' area delle fabbriche è di campi 3 : 8 : 9.

7. La decima parte pro indiviso di un brolo prativo in Arcè cinto di muro in parte diroccato confinato a mattina dalle ragioni Emiliani e vicolo comune, a mezzogiorno in parte dalle ragioni Emiliani, ed in parte dal fiume Adige, a sera dagli eredi Dompieri, a monti dalla strada comune, della superficie di campi 6 : 20 : 14.

8. La decima parte pro indiviso di un aratorio con gelsi in contrada Marognon in Arcè detta la Punta del Marognon, sopra cui esiste una casa colonica, fra confini a mattina la strada comunale, a mezzogiorno dalla strada stessa, a sera da terra e da fabbrica di ragione degli eredi Cavattoni fu Antonio, a monti dalla strada comunale per Ponton della superficie di campi 0 : 8 : 0.

9. La decima parte pro indiviso d' un aratorio con viti e gelsi, in contrada Campagnole detto Consolini e Campagnole, confinato a mattina dagli eredi Dompieri e Cavattoni, a mezzogiorno dagli eredi Cavattoni, da Emiliani, e da Simeone Zanoli, a sera dagli eredi Cavattoni, a monti dalla strada comunale per Ponton, della superficie di campi 36 : 8 : 36.

10. La decima parte pro indiviso di una possessione con casa colonica detta Veronica in Arcè, dotata di viti, gelsi ed altri alberi, intersecata dalla strada comune che passa fra li pezzi Scarpi e Cicca, confinata a mattina da Giovanni Marchetti e dai beni Parrocchiali, ed in pochissima parte dalle ragioni Emiliani, a mezzodì da Lorenzo Zanoni e Faustino Bertucini ed Albertini, a sera Ambrogio, Lorenzo Cecchini, Francesco Crestini Pisani, a monti in parte la strada consortiva ed in parte da Andrea Mattei, dalle ragioni Antonini, e Pietro Tuso ed in parte dalla strada comunale.

La casa colonica detta Veronica suddetta sta marcata col num. 487, confinata a mattina mezzogiorno e sera da queste ragioni, ed a monti da Andrea Mattei.

11. La decima parte pro indiviso di una pezza di terra, divisa in due detta le Prese e Campagnole, il tutto posto in Arcè, la prima confinata a mattina da Ogniben Biasi, a mezzogiorno da strada, a sera parimenti da strada, a monti da Lorenzo Zanoni; la seconda confinata a mattina dagli eredi Dompieri, a mezzogiorno dalla strada comunale per Ponton, a sera da Simone Zanoli, a monti da Giuseppe Biasi, della complessiva estensione di campi 13 : 20.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti e per tre volte inserito nel foglio Urbano, e nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Verona,

Li 24 luglio 1852.

Il Presidente
ALBER.

Barbera, Cons.
Suppicei, Cons.

N. 6015. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giuseppe Vianello Cacchiole di Ceneda, contro Giovanni del Favero detto Svalon di Cibiana, si terrà nella residenza di questa Pretura i giorni 14 e 23 ottobre, e 5 novembre vent. dalle ore 9 alle 12 merid., pubblica asta per la vendita degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, meno il creditore esecutante dovrà previamente verificare presso la Commissione giudiziale per l' asta il deposito del decimo dell' importo dei beni ai quali aspira in monete d' oro, ed argento a corso di piazza.

II. È libero aspirare a tutti i beni cumulativamente, ovvero ad ogni singolo pezzo.

III. Nei due primi esperimenti d' incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, e nel terzo incanto saranno deliberati anche a prezzo minore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugli stessi fino al valore dato dalla stima giusta il disposto dall' Aulico Decreto 28 febbraio 1834 num. 93128, e relativa Circolare d' Appello 11 marzo detto anno n. 3977.

IV. Il maggior offerente dovrà depositar entro otto giorni dalla delibera il prezzo d' incanto presso questa Cancelleria in monete d' oro, od argento a corso di piazza, ed in allora soltanto potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà.

V. Le spese tutte esecutive staranno a carico del deliberatario, e se fossero in più saranno divise proporzionalmente in ragione dei singoli prezzi di delibera, anche queste saranno pagate fra otto giorni dalla delibera stessa all' avvocato dell' esecutante dietro specifica moderata dal Giudice.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni degli articoli precedenti si procederà al reincanto della sostanza a tutte spese del deliberatario, facendo fronte intanto quelle del deposito, e salvo ogni diritto ulteriore di risarcimento ove il deposito stesso non fosse sufficiente.

VII. Dal giorno della delibera in poi tutte le imposte e tasse staranno a carico del deliberatario.

VIII. L' esecutante non garantisce libertà in proprietà degl' immobili.

Sostanza da subastarsi nel territorio di Cibiana.

1. Casa colonica composta di quattro camerini da letto di muro e pareti di legname con soffitta, avendo diritto all'accesso per scala e loggia annesse alla casa stessa; confinata a mattina, e mezzodì strada, sera Barnaba De Zordo, settentrione Giovanni Olivotti, stimata austr. l. 400 :—

2. Area di stalla della superficie di passi 20 confinata a mattina eredi di Antonio Olivotti mezzodì gli stessi, sera Alessandro e fratello De Zordo, settentrione auditi consortivi, stimata aust. . » 20 :—

3. Zappativo con prato nella località Morelli confinato a mattina strada, mezz. Giaù, sera Francesco Chiamulera, settentrione Ignazio De Zordo, stimati il zappativo austr. . . . » 600 :—
Il segativo austr. . » 180 :—
Fabbrica rurale composta di stalla e fenile aust. » 250 :—
Piante sul segativo a. . » 9 :50
— 1039 :50

4. Prato Poalese detto di Mezzo di fieno libbre 600, confinato a mattina Alessio De Zordo, mezz. Clemente Olivotto, e Bortolo Da Col; sera e settentrione suddetto Olivotto, stimato austr. . . . » 150 :—
Piante sovrapposte a. » 18 :—
— 168 :—

5. Zappativo detto sopra il Molin confinato a mattina Fortunato Zandanel-Moro, mezz. Alessio De Zordo, sera Osvaldo Zandanel, settentrione torrente Boite di passi 280 stimato a. . . » 196 :—
Segativo di fieno libb. 500, aust. . » 125 :—
Piante austriache. . . » 27 :50
— 348 :50

6. Prato Fraina di fieno libb. 250, a matt. G Antonio Da Col, mezzodì Guglielmo Fabbris, e sera Serafin Bianchi, e Giosuè Zanettin, settentrione Osvaldo Fabbris, stimato a. . » 60 :—
Piante austriache . . » 9 :—
— 69 :—

7. Prato in Coppada di

Somma lire. . 2055 .00

Riporto lire. . 2055 .00

fieno libb 300 a matt. Anastasio Zandanel, mezzodì eredi Giovanni Battista Olif, sera e settentrione Gio. Battista Zanettin, stimato austr. . » 45 :—
Piante austriache . . » 4 :50
— 49 :50

Somma complessiva Austr. . . . L. 2104 :50

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 9 settembre 1852.

Il R. Dirigente
DE MARTINI.

Giuseppe Caberlotto, S.

N. 8411. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto, che nei giorni 25 ottobre, ed 8 novembre 1852 dalle ore 9 ant. alle 4 pom., avrà luogo nella residenza propria il 1.° e 2.° esperimento di subasta per la vendita degl' immobili in seguito descritti di ragione della massa concorsuale Antonio Franceschi di Thiene, sopra istanza pari data e numero dell' amministratore Marc' Antonio Barausse sotto le condizioni seguenti:

I. Gl'immobili saranno subastati per ogni singolo lotto come descritto, ed in ambi gli esperimenti non saranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima indicata in ciascun lotto, salvo di procedere alle pratiche stabilite dal par. 140 G. R. prima del 3.° incanto.

II. Nessuno potrà venire ammesso alle oblazioni se prima non depositi il decimo del valore di stima del lotto cui aspira in effettive lire austriache, o in altri effettivi contanti aventi corso, e a tariffa.

III. Gli stabili s' intenderanno alienati nello stato risultante dalla loro stima, e al deliberatario non competerà alcun diritto sui frutti che al momento della delibera fossero pendenti, ma bensì dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera pel quoto di fitti secondo il tempo del possesso fra esso, e la massa, coll' obbligo di rispettare le affittanze a tutto il giorno 11 novembre 1852.

IV. Dovrà il deliberatario dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera supplire e sottostare a tutte le pubbliche imposte erariali e comunali, e ad ogni altra gravezza che fosse attribuita alla proprietà, ed ai frutti, e ad ogn' altra reale di decima, quarantese, pensionatico e simile che fosse realmente dovuta, od in corso di esazione.

V. Dovrà l' acquirente assumere e soddisfare col capitale i canoni annui dovuti ai direttarii come sono indicati nella stima 28 dicembre 1850, se ed in quanto sussistano.

VI. Il prezzo dovrà essere dal deliberatario pagato in effettivo danaro sonante d' argento, o d' oro, a corso di tariffa, fra giorni 30 dall' intimazione del Decreto di delibera.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni d' asta, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione del fondo in sua proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi sopra stabiliti, sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, e danno.

Segue la descrizione degl'immobili cadenti in subasta.

Lotto I.
In Zugliano
Distretto di Thiene.

C. 2 : 0 : 0 : 49 campi due, e tavole quarantanove di terra aratoria arborata vitata con gelsi in Zugliano contrà Rorin, censita in mappa stabile ai n. 768, 770, ed in quella provvisoria ai n. 545, 546, confinanti a mattina Don Francesco Giacomello, a mezzodì Don Gio Batt. Bettanin, a sera strada comunale detta Rorin, ed a settentrione in angolo strada comune, ed altra strada consortiva.

Questo fondo è soggetto a livello a favore della Comune di Zugliano, e del D.r Gaetano Sbardelà.

È stimato a. l. 857 : 20.

Lotto II.

C. 0 : 3 : 0 : 61 quarti tre di campo, e tavole sessant' una di terreno aratorio arborato vitato posto in Zugliano contrada Fontanelle, censito in mappa stabile al n. 430, ed in quella provvisoria al n. 710, confinanti a mattina Luigi Farina, a sera strada comune, a settentrione eredi del fu Giuseppe Donà.

Questo fondo è per errore allibrato alla ditta Gio. Batt. Donà ed Anna Simoni.

È stimato a. l. 495.

Lotto III.
In Thiene.

C. 0 : 0 : 0 : 37 tavole trentasette a suolo di casa e corte promiscua posta in Thiene contrada Caprari censita in mappa stabile al n. 1545, con parte della corte al n. 1543, ed in quella provvisoria al n. 29, confinante a mattina la corte promiscua, a mezzodì nob. Colleoni-Porto, a sera corte di Bortolo Miotti, a settentrione Colleoni-Porto, valor di stima austr. l. 1443 : 80.

Lotto IV.

La terza parte della seguente casa, che trovasi indivisa con Luciano e fratelli Franceschi fu Paolo.

C. 0 : 0 : 1 : 12 ottavi uno, e tavole 12 a suolo di casa corte ed orto posta in Thiene contrada Rovere in censo stabile ai n. 1707, 1708, 1704, 1705, 1634, e in provvisorio al n. 89, tra i confini a mattina fratelli Rossi fu Sebastiano, a mezzodì Giovanni Cogo, a sera Domenico Ballardin, ed a settentrione Giuseppe Marchioro.

La casa fu per intero stimata l. 1824, rispondenti pel terzo della massa al valor di l. 608.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 29 agosto 1852.

Il R. Dirigente
TOALDI.

Vecelli, Scritt.

N. 3554. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

Caduti senza effetto di due primi esperimenti d' asta fissati coll' Editto 17 giugno p. p. n. 2183, si rende noto che nella residenza di questa Pretura avrà luogo nel dì 25 ottobre p. v. ore 9 ant., il terzo incanto degl' immobili esecutati a pregiudizio di Gio. Batt. Boschiero, e Giuditta Boschetto iugali di qui, descritti nell' Editto di pari data e numero, ritenuto che la delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati sino al valore o prezzo di stima, ferme nel resto le altre condizioni tutte portate dall' Editto di cui sopra.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,

Li 13 settembre 1852.

L' I. R. Cons. Pretore
SCARAMUZZA.

Cardin Fontana, Canc.

N. 19180. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si reca a notizia del pubblico che nel giorno 25 luglio 1852, morì in questa Città il Sacerdote D.n Paolo Turrini fu Pancrazio, istituendo erede con suo testamento 9 dicembre 1850, mediante cui ne rivocò un anteriore in data 30 maggio 1850, il sig. Felice Pigozzi fu Pietro di qui, coll' onere al detto erede di alcuni legati contenuti nei succitati testamenti, e successivo codicillo 5 giugno 1851.

Non essendo noto a questo Giudizio di ventilazione tutte le persone, alle quali possa per avventura competere il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli, i quali per qualunque si voglia titolo credessero di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare davanti a questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, altrimenti l' eredità medesima verrà aggiudicata a chi di diritto.

Locchè si affigga nei modi e luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nelle Gazzette di Verona e Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Verona,

Li 15 settembre 1852.

Il Presidente
ALBER.

Barbera, Cons.
L. Canestrari, Cons.

N. 8890-7053. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Udine, notifica col presente Editto all'assente d' ignota dimora Filippo del fu Simeone Gritz, che li Francesco ed Anna Stuc rolo di qui, hanno prodotto avanti la Pretura medesima fino dalli 8 luglio 1852 al n. 7053, una petizione sommaria contro di esso Filippo Gritz, in punto pagamento di a. l. 300, con interessi di mora, e rifusione di spese, in dipendenza a confessionale di debito 23 marzo 1845.

Gli notifica inoltre che per essere ignota la di lui dimora gli venne con odierno Decreto pari numero deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l' avv. di questo Foro Biagio D.r Cragnolini, onde lo rappresenti, e lo difenda nella causa stessa secondo il vigente Giud. Reg. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Filippo Gritz a comparire personalmente in detta Pretura nel redeputato giorno 29 ottobre p. v. corrente anno alle ore 9 del mattino, ovvero a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire un altro procuratore, ed a prendere infine quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà esso attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Udine, 26 agosto 1852.

Il Cons. Dirigente
CRACIOLANI.

N. 6879. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che possono aver interesse, essersi decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti in queste Venete Provincie, di ragione dei cedenti i beni Giovanni Battista e Pietro fratelli Brevedan, di Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuarla fino al giorno 2 dicembre p. v. 1852 inclusivo dinnanzi questo Tribunale in confronto del deputato curatore alla massa avv. Francesco Ferro, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto in difetto scorso il suprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si invitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 dicembre p. v. 1852, alle ore 10 di mattina, per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione dei creditori saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.

Morosini, I. R. Consig.
Coletti, I. R. Consig.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 20 settembre 1852.

Munari, D. di Sp.

N. 11111. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Luigi Wiel del vivente Taddeo assente d' ignota dimora che Giuseppe Puppi negoziante coll' avv. Somma, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 21 settembre corrente n. 11111, per pagamento di a. l. 6038 : 10, interessi e spese in base al vaglia 26 febbraio 1849, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Mestracci, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la comparsa delle parti a quest' A. V. I.a nel giorno 3 novembre p. v. alle ore 10 ant., per le deduzioni da farsi colle norme della procedura di cambio e sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad esso Luigi Wiel di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procurat., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 24 settembre 1852.

In manzanza di Presidente
L' I. R. Cons. d' App. Dirigente
A. REYER.

Nob. Barbaro, Cons.
Lazzaroni, Cons.

Locateli

N. 6457. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto, che con odierna sua deliberazione fu decretato l' aprimento del concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Venete Provincie di ragione dell'oberato cedente li beni Fausto Marchiori pizzicagnolo di qui.

Si avvisa pertanto chiunque credesse avere qualche ragione ed azione verso il medesimo oberato Marchiori d' insinuarla nel termini di due mesi e precisamente a tutto 8 novembre p. v. dinanzi a questa Pretura con formale petizione in confronto dell' avv. di questo Foro D.r Gio Batt. Loro, che viene deputato in curatore alle liti della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza e liquidità della pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandare di esser graduato nell' una, o nell' altra classe, sotto comminatoria a tutti quelli che non si insinuerebbero di essere esclusi da ogni compartecipazione nella sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ad essi competesse un diritto di proprietà o di pegno sulla massa.

Vengono inoltre invitati tutti quei creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati di comparire a quest' Aula Verbale nel giorno 10 novembre p. v. ore 9 di mattina, per la nomina dell' amministratore stabile o la conferma dell' interinalmente destinato sig. Gio. Batt. Rainati, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, coll' avvertenza che li non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l' amministr. e li delegati nominati d' Ufficio a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Locchè sia pubblicato per affissione ed inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 7 settembre 1852.

DE MAURIZIO.

Agostinelli, Scritt.

N. 11892. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto venne interdetto per mentecattaggine Leonardo q. Daniele Dualli di Trava, e gli fu deputato a curatore Pietro Beorchia del fu Giacomo pur di Trava.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Tolmezzo e nel Comune di Lauco, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 17 settembre 1852.

TOFFOLI, Pretore.

In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE

ANNO 1852. — N. 229.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Trieste 2 ottobre.

Risulta da un rapporto dell'I. R. Consolato d'Austria in Pernambuco, di data 1.° luglio a. c., che la febbre gialla sia del tutto cessata in quella città e porto, e così pure risulta da un ulteriore rapporto dell'I. R. Consolato d'Austria in Bahia, di data 18 agosto a. c., che colà non succedeva già da oltre quattro settimane verun caso di detto malore, per cui lo stesso si trovava indotto ad estradare ai navigli di partenza delle patenti nette di sanità.

Il Governo centrale marittimo porta ciò a comune notizia.

Trieste 27 settembre 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 6 ottobre.

Il 1.° ottobre, alle 6 pomeriane, S. M. l'Imperatore si pose in viaggio per la Croazia. Ivi sono fatti da per tutto gli apparecchi più splendidi di accoglimento. Omaggi, arrecati da cuori fedeli e lietamente commossi, saliranno incontro al Monarca in tutte le gite di lui, come l'augusta sua presenza li destò in Ungheria e nella Transilvania. Anche a questo viaggio si associano rimembranze le più gravi e le più importanti. Mentre una gran parte della Monarchia, afflitta da tremendo terremoto politico, vide ridotti a titubare gli animi più fermi, la Croazia persistette irremovibile sul sentiero della fedeltà e della devozione all'augusta Dinastia.

Eppure da Pest non furono risparmiati artifizii di seduzione, onde smuovere quella fedeltà; ma invano. Essi andarono a vuoto in faccia ai sentimenti onesti di quelle popolazioni, in faccia alla distinta lealtà dei capi di esse, in faccia alla conoscenza giusta della missione dell'Austria nel mondo, e di quella dei popoli, dalla Provvidenza assoggettati all'augusto suo scettro.

Allorchè trattossi, non solo di conservare nel cuore quella fedeltà, ma eziandio di darne prove coi fatti, levossi tutta la Croazia, quella del Confine militare e la provinciale, come un uomo solo; e, guidato da nobile ed immortale entusiasmo, il Bano di essa volò in Ungheria, onde coraggioso resistere all'insurrezione armata.

Allorchè, durante la sanguinosa lotta, allora scoppiata, e che dovette essere condotta a fine con sacrifizii e sforzi smisurati, fatti furono tentativi di varie maniere, onde scuotere, con ingannevoli ed infedeli speranze, la fedeltà sempre provata delle stirpi slave, e specialmente dei Croati e degli Slavoni, naufragarono essi di nuovo in faccia alla loro lealtà, al loro attaccamento per la giusta e buona causa dell'Austria e del Sovrano di essa. Gli sforzi sediziosi di un Bakunin e de' suoi complici, che tendevano a trarre gli Slavi, contro il loro sentimento più profondo e più intenso, contro il loro sentimento migliore, nel campo dell'insurrezione, rimasero senza risultamento, e destarono sul territorio croato indignazione profonda. Questo contegno eccellente della Croazia sarà una pagina gloriosa nella storia dell'Impero.

S. M. l'Imperatore toccherà quel territorio con sentimento sereno, con gioia e commozione del cuore; con questo spirito si schiereranno intorno a lui quelle stirpi di popolo. La coscienza loro più bella di essere stati tanto fedeli al suo trono, di aver volenterosi e con eroico coraggio offerto a quel trono sagrifizii così grandi, sarà in tal modo fatta gigante e sarà consolidata per tutt' i tempi avvenire. E come l'apparizione del Monarca sparse da per tutto benedizione e contentezza, così succederà anche in Croazia, ove sarà di nuovo riconosciuta la verità che la felicità e la prosperità d'ogni parte del vasto Impero sono guarentite nel modo più sicuro dalla potenza e dal benessere di esso. *(Corr. austr. lit.)*

N. 25017. EDITTO.

Risultando dagli atti l'illegale assenza dal territorio del Regno, di Vogrigh Stefano di Stefano e della fu Maria, del Comune di S. Leonardo, Distretto di S. Pietro, che, dopo essersi allontanato clandestinamente, e presumibilmente diretto in Piemonte, non è ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.,

L'I. R. Delegazione del Friuli,

inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Vogrigh Stefano a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi tre, od a produrre, nel termine medesimo, le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopra citata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* nel Comune di S. Leonardo e nell'Albo delegatizio.

Udine il 20 settembre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, PAULOVICH.

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 4 ottobre.

I lavori pel compimento del gran ponte ***Francesco Giuseppe***, sull'Adige, progrediscono alacremente verso il loro fine, e già sono sciolte le centinature di tutti cinque i grandi archi intermedii, senza che si rimarcasse nei medesimi alcun notevole cedimento. I muri laterali di rivestimento sono già portati in gran parte all'altezza normale del ferro, come pure è già messa in opera buona parte dei parapetti, e dei pilastrini esteriori.

La funzione, che doveva aver luogo quest'oggi, cioè quella di porre la chiave all'ultimo grand'arco, viene protratta a cagione dell'assenza di S. E. l'I. R. sig. Feldmaresciallo, Governatore generale, conte Radetzky, e seguirà dopo il suo ritorno dal campo di Pordenone, forse coll'inaugurazione ed apertura formale di questa grand'opera. *(F. di Ver.)*

Alle ore 12 meridiane d'oggi, nell'aula di questa Camera di commercio e d'industria, vennero conferiti i soliti premii a quelli tra' fanciulli della pia Casa di ricovero, che si distinsero pei progressi nell'arte da essi professata e per l'esemplare loro condotta. Coll'intervento quindi dell'I. R. Delegato provinciale, del Municipio, dei consiglieri della Camera di commercio e d'industria, dei membri dell'Accademia agraria, di quelli della Commissione di pubblica beneficenza e dei giovanetti della Casa di ricovero, dopo un'allocuzione pronunziata dal segretario aggiunto, nobil Sagramoso, l'I. R. Delegato conferì il premio principale al giovanetto fabbro-ferraio, Luigi Speri, che presentò al concorso una molla o lissa da carrozza, di bello ed accurato lavoro; conferì il primo accessit al bandaio Luigi Daldosso, per una lucerna; ed il secondo accessit al sellaio Loisa Francesco, per una briglia da cavallo. Compiuta questa cerimonia, il sig. presidente interinale della Camera, Simon Antonio Bevilacqua, facendo il debito elogio ai premiati, esortò paternamente tutti gli altri giovani, che si produssero coi differenti concorsi, a perseverare con zelo ed alacrità nell'incominciata carriera, ed eccitò in pari tempo tutti gli altri loro compagni a seguirne le orme, per rendersi degni di quel premio, che la Camera di commercio ha unicamente destinato a chi progredisce in un ramo d'industria ed a chi serve d'esempio colla morale condotta. Il R. Delegato chiuse questa patria solennità, inculcando amorevolmente ai giovanetti medesimi d'imprimere nella loro memoria le sagge esortazioni del presidente della Camera.

La Rappresentanza commerciale crede di non poter meglio celebrare questo giorno, consacrato alla memoria dell'augusto Imperatore Francesco I, ed onomastico pure del cavalleresco Imperatore Francesco Giuseppe I, nostro augusto Monarca, che secondando in tal modo, per quanto sta in lei, le sagge e paterne mire del provvido Governo, sempre dirette al benessere morale e materiale di tutt'i popoli dell'Impero. *(Idem.)*

UNGHERIA

Pest 28 settembre.

L'Amico del soldato austriaco arreca, sulle evoluzioni di due giorni, ch'ebbero luogo fra Gomba e Pest, nel 24 e nel 28 corrente, un'ulteriore particolareggiata relazione, dalla quale togliamo ciò che segue:

« Si suppose: che un esercito (l'occidentale), in atto « di concentrarsi vicino a Pest, venga a conoscere che altro « esercito (l'orientale), avanza per Tapio Bicske verso « Pest; — che il primo esercito lasci qualche guarnigione « a Pest, il cui giro esterno è coperto da forti, e nel 23 « settembre vada incontro al secondo esercito, con un forte « corpo, che dev'essere tosto seguito dal grosso dell'e« sercito; — che i vicendevoli avamposti s'incontrino a po« nente di Gyömrö; — che nel seguente mattino, cioè nel « 24, l'esercito occidentale ottenga vantaggi, in causa del « terreno, ad esso da principio favorevole, e che avanzi fin « sopra Gyömrö; — che venga però, nel 25, a battere la ri« tirata verso Pest: ritirata eseguita combattendo, essendo « esso incalzato dall'esercito orientale. »

« Seguiamo qui i movimenti del corpo d'esercito orientale: Il 24, di buon mattino, furono occupate le eminenze boschive di Gyömrö, ed il villaggio dello stesso nome, fino alla piccola altura di Peteri, per un'estensione di un'ora e mezza di cammino. Erano all'ala sinistra la divisione di cavalleria Moltke e le brigate Heininger e Cerini; dietro di queste, la riserva d'artiglieria; all'ala dritta, le brigate Braun e Nostitz. Le brigate Blomberg e Horvath stavano come avanguardia innanzi a Gyömrö e Peteri. Alle 10 e $^{1}/_{2}$, gli avamposti incontrarono il nemico, e tosto appiccossi vicino a Gyömrö un vivo combattimento. Il sito fu preso dal corpo d'esercito occidentale, ed il combattimento sviluppossi nel centro. La brigata Horvath si ritrasse sulla divisione Moltke; la brigata Blomberg, per la posizione del combattimento, sulla riserva. Ora S. A. I. R. fece fare una dimostrazione contro l'ala sinistra dell'esercito orientale, e fece forzare l'ala destra di esso. Allora S. M. ordinò che il suo esercito facesse un movimento a dritta. La mezza riserva d'artiglieria avanzossi e respinse il nemico dall'altura. Questa però continuò ad occupare la villa Teleki a Gyömrö, e rifirossi sulle eminenze di Keresztur Ferihegy e Vecses, allorchè fu preso dai fuochi incrociati di sei batterie, e fu ributtato a dritta da uno splendido attacco di cavalleria. Alle 7 pomeridiane finirono le evoluzioni del 24 corrente.

« Il quartiere imperiale, che in questo giorno trovavasi nel castello di Teleki, a Gyömrö, fu trasportato a Maglod. Quello di S. A. I. R. fu il 23 a Maglod e il 24 a Ferihegy. S. M., accompagnata da S. E. il sig. generale d'artiglieria, barone Hess, degnossi di collocare egli stesso gli avamposti del suo corpo d'esercito, e di far eseguire, nella notte dal 24 al 25 corrente, un movimento verso Keresztur, il quale minacciava il fianco sinistro, ed anche la linea di ritirata di S. A. I. R. Il combattimento d'ieri fu ripreso oggi, di buon mattino. L'esercito di S. A. I. R., respinto da una posizione all'altra, fece ora un cangiamento di fronte, rinculando a sinistra, onde prendere l'ultima posizione, sulla cresta della landa di Keresztur nel centro (nel gran rivellino pegli esercizii dell'artiglieria). Questo forte fu munito di due batterie e di 13 pezzi da razzi, e furono condotti al fuoco tutti i 78 cannoni. All'opposto avanzossi in semicerchio tutta la riserva d'artiglieria dell'esercito orientale. Cominciò una battaglia a colpi di cannone (da tutti i 178 pezzi), che durò mezz'ora. Nel tempo stesso fecero molte cariche ambedue le masse di cavalleria. Finalmente, dopo un assalto per parte dell'infanteria (S. M. condusse personalmente, colla sciabola alla mano, il 5.° di cacciatori), l'esercito occidentale cedette, e le truppe ritornarono nei loro campi, accantonamenti e caserme.

« Il tempo non fu il più favorevole, giacchè nel 25 di mattina piovve, e le notti furono fredde abbastanza. Tutto ciò però non influì in nessuno svantaggioso modo sulla salute de' soldati, e non v'ebbero, durante il bivaccare di quattro giorni, malati: solo un insignificante numero di sbandati. S. M. fu già ogni volta alle 5 del mattino, e quando cominciava appena a far giorno, a cavallo, e sostenne forti cavalcate di 10 a 12 ore. Gli eccelsi ospiti assistettero alle evoluzioni con visibile compiacimento. »

Lo stesso giornale annuncia ciò che segue, sulle evoluzioni di rivista, del 27:

« Nel 27, fu chiusa la grande concentrazione, giacchè fu ommessa la continuazione delle evoluzioni, dalla parte di Buda.

« Nella mattina di questo giorno piovve assai. Mediante dispaccio telegrafico da Palota, si è rinunciato alla parata a 6 ore. Fu ordinato che, quando da Palota fosse dato il segnale con 6 colpi di cannone, tutte le truppe uscissero tosto sulla landa di Keresztur. Alle 7 e $^{1}/_{2}$ fece sereno, ed in questo tempo si udirono i tiri di segnale; cosicchè l'esercito uscì, ed alle 11 e $^{1}/_{2}$ era pronto, per l'ultima e grandiosa evoluzione, secondo il già conosciuto ordine di battaglia. I tre corpi d'esercito, colla riserva d'artiglieria, contavano 40 battaglioni, 96 squadroni e 178 bocche da fuoco, e presero posizione concentrata: il 10.° ed 11.° corpo in prima linea, la divisione di riserva, col tenente-maresciallo Teimer in seconda, l'artiglieria in terza; ad ambi i lati la cavalleria. S. M. chiamò tosto intorno a sè, in semicerchio, tutti i signori generali, e diede, stando a cavallo, le disposizioni per l'evoluzione, in modo così determinatamente e strettamente conforme al regolamento, da non permettere alcun dubbio. Alle 12 comparirono gli eccelsi ospiti. Le fronti furono percorse a cavallo. S. M. poscia sguainò la sciabola, e l'evoluzione ebbe principio. Dietro l'unico segno, dato dal cornetta imperiale, ripetuto dai cornetta dello stato maggiore, le immense masse si mossero, come sopr' una scacchiera. Prima, vi fu marcia in colonna di divisione d'esercito, con due reggimenti di ulani, come vanguardia. Poscia mutamenti di direzione a dritta, col prendere 4 battaglioni di cacciatori come tiraglieri; poscia a sinistra, in linea di colonne, ritrandosi i cacciatori; marcia dell'infanteria e fuoco di battaglione. Marcia in avanti di tutta l'artiglieria: poi due attacchi con tutta la cavalleria. Questa ritirasi di nuovo dietro l'infanteria. Formazione di *carré*, coll'artiglieria negl'intervalli, e difesa di essi. La divisione di riserva Teimer corre dalla prima linea all'assalto, al quale si associa tutto l'esercito a scaglioni, cuneiforme dal mezzo. Avanzano tutti i 178 cannoni, e preparano l'assalto. Suonano tutte le bande musicali e i tamburi, ed in mezzo alle militari armonie, ed alle grida di *urrà*, coll'Imperatore alla testa, vengono prese le eminenze. Fu un momento veramente grande e pieno d'entusiasmo.

« Poscia fermata. Si presentano le armi, le bande musicali suonano l'inno popolare russo, e l'Imperatore, circondato da' suoi aiutanti, oltrepassa nell'altura il suo seguito, rendendo gli onori al Granduca ereditario. Dopo di che, il seguito percorre di carriera le linee. Lo sfilare delle truppe fu ommesso, perchè erano già 4 ore, ed avendo esse fatte evoluzioni fin sotto a Keresztur ed Einkota, marciar dovevano per due o tre ore, onde giungere ai loro quartieri. Così il magnifico spettacolo ebbe fine. »

(G. Uff. di Vienna.)

GALLIZIA

Colomea 24 settembre.

Ieri successe in questa città un caso tragico, che costò la vita a 33 signore israelite di differenti età. Mentre, cioè, ieri, giorno dell'Espiazione, la Comunità israelitica stava riunita nella sinagoga, onde fare le sue preghiere, s'era sparsa, verso le 6 ore, la falsa notizia essere scoppiato il fuoco nel piano superiore, nella galleria destinata per le signore. In seguito a tale falsa voce, un timor panico s'impossessò delle signore, e tutte corsero con tale precipitosa fretta giù per le scale, che 33 di esse rimasero soffocate in mezzo alla calca. Altre signore erano pure in pericolo, se non fossero accorsi tosto in aiuto i gendarmi, gli ufficiali, gl'impiegati, il capo circolare ed i medici. Oltre le suddette signore, rimasero morti un fanciullo di 8 anni e due fanciulle dai 3 ai 4 anni. *(O. T.)*

Secondo un rapporto della *Gazzetta di Lemberg* intorno al caso tragico successo qui ieri, il numero delle signore israelite, rimaste soffocate nella sinagoga, mentre volevano fuggire pel falso allarme d'un incendio, si riduce a 31, e non a 33. *(Idem.)*

TIROLO

Rovereto 27 settembre.

Iersera, la nostra città venne funestata da un deplorabilissimo avvenimento. Tre villici ed un facchino sedevano in una bottega di caffè, giuocando alle carte. Nasceva un piccolo diverbio, dopo di che i tre villici uscivano in istrada. Furono là inseguiti dal facchino, il quale, menando fra essi a dritta e a sinistra un coltello da tasca, uno ne stese morto al suolo, gravemente ferendo gli altri due. *(G. del Tir. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 3 ottobre.

La notizia, che vi ho dato qualche mese fa, circa la nomina di monsig. Charvaz ad Arcivescovo di Genova, è ufficialmente confermata. Monsignore fu preconizzato nel Concistoro del 27 settembre p. p. Questo sarebbe un primo passo alla riconciliazione con Roma. Il Governo sardo e quello di S. S si sono intesi su questo punto; s'intenderanno anche sugli altri? Vedremo. Intanto il conte di Sambuy, ministro plenipotenziario di Sardegna a Roma, che accompagnò la propria moglie sino a Ciamberì, diretta per Parigi, andò in persona a Moutiers a prendere monsignore e condurlo a Torino, donde, dicesi, passerà a Roma.

Frattanto, per meglio diffondere lo spirito di conciliazione, i nostri giornali vanno predicando e ripetendo la solita antifona dell'*incameramento de' beni ecclesiastici*. Anzi un giornale di Torino ha formulato una petizione, e si raccoglieranno le firme.

All'avvicinarsi dell'apertura delle Camere, tutti vanno chiedendo: quale sarà la sorte del Ministero? Egli è in questo silenzio del Parlamento, che i partiti si coordinano in battaglia, e si preparano i piani d'attacco e di difesa. Parecchi giornali hanno già formolato la loro opinione. Sembra che gli strali più mortiferi sieno diretti contro Cibrario e Pernati. I fautori della fusione sognano il ritorno al potere di Cavour e Rattazzi, i quali, reduci da Parigi, inspirati dall'Eliseo, daranno un nuovo indirizzo alla nostra politica. Ma questi sono sogni d'infermi. Io non credo possibile un Ministero Azeglio-Cavour-Rattazzi. Gli è ben vero che il Rattazzi del 1852 non è più il Rattazzi del 1849. Ma esso non cessa di rappresentare un principio politico, ferito nel cuore dall'attual presidente collo scioglimento delle Camere nel novembre 1849. Se Cavour e Rattazzi credono giunto il loro momento, cessa da quel punto la missione di Massimo d'Azeglio; e il riapparire degli uni ne' Consigli del Re, segnerà inevitabilmente la scomparsa dell'altro. Quanto agli altri ministri, io credo per fermo che, cedendo il portafoglio il presidente, gli terrebbe dietro il ministro della guerra, e forse l'attuale ministro di grazia e giustizia. Allora la crisi ministeriale sarebbe completa. Io non credo quindi possibile il sognato rimpasto. Credo fermamente che il Ministero resterà qual è; e si presenterà al Parlamento senza modificazioni di sorta, aspettando il giudizio de' rappresentanti della nazione.

Fu sequestrato il N. 267 dell'*Italia e Popolo*, di Genova. Conteneva un articolo, apertamente diretto a dimostrare come un futuro movimento liberale non possa essere che repubblicano. Il Fisco ci ha veduto dentro un attentato alla Monarchia, e senza por tempo in mezzo colpì il giornale per le vie, alle poste, nella stamperia, da per tutto. La stampa di Torino da qualche tempo si è un pochino ammansata. Giornali di forte opposizione al Governo e al principio monarchico, non ve ne sono. Si crede che si stia pensando a qualche misura di riparo contro quella parte di giornalismo genovese, che s'intitola: *Italia e Popolo, Maga, Lavoro*, e *Libertà e Associazione*. La feccia democratica ha piantato in Genova il suo quartier generale.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 27 settembre.

Nella sera degli 8 di questo mese, a quattro ore meno un quarto italiane, fu avvertita una meteora in Catanzaro ed in Cotrone, da parte di mezzogiorno, verso maestro.

Come un globo luminoso di color rosso carico, si sollevava in aria e prendeva a gradi il colore azzurrino, sino a che dilatossi e si diffuse in chiarissima luce, che brillava come giorno, per la durata di quasi tre secondi. Indi s'intese un rombo, che in Cotrone fu più sensibile, al par di una detonazione. Il cielo era sereno, nè spirava aura molesta, come lo fu pel rimanente della notte. Non sollevossi molto la meteora, nè produsse alcuna agitazione nell'animo degli abitanti.

La stessa fu osservata pure in Rosano, nella direzione da settentrione a mezzogiorno, per la durata però di

sei secondi. Fu avvertito eziandio il rombo, che le tenne dietro. Però, nel mattino seguente, verso le ore 13 italiane, si ebbe colà una scossa di tremuoto, prima sussultoria e poi ondulatoria, che durò due secondi, e che fu seguita nel giorno 11 da altra scossa, ambo per altro innocue; scosse, che furono pure intese in Melfi e ne' comuni limitrofi. *(G. del R. delle D. S.)*

SICILIA

Catania 14 *settembre*.

Togliamo dal *Giornale di Catania* i seguenti particolari dell' eruzione dell' Etna, a compimento di quelli, già recati nel N. 122:

12 *settembre* 7 *antim. da Zafferana*. — Le lave, ch' eransi rivolte per Zafferana, si sono perfettamente oscurate, sì che col buio della notte non tramandano verun lume. Gli abitanti sono tornati all' esercizio giornaliero del rispettivo mestiere, essendo cessata quella inattività e quella sorpresa, che derivavano dal pericolo e dalla trepidazione.

Il sesto strato delle materie infocate, che progredisce per Milo e Caselle, sembra vicino a fermarsi, non avendo avuto la scorsa notte che un corso piuttosto lento, e si trova attualmente in parte nelle contrade boschive Piano bello e Piano dei curmi, ed in parte al confine di quella frazione dell' exfeudo Cerrita, che è frapposta alle terre della Mensa vescovile ed a fondi di particolari, in contrada così intesa Fornaci: i molti terreni, che ha invasi, sono addetti a ginestre ed a seminagione di segala.

12 *detto alle* 10 *p. m.* — Da mezzogiorno a questa parte, le lave, che dirigonsi sopra il Milo, hanno preso una velocità ed attività straordinaria, in modo che tutto quel quartiere si trova in grave pericolo; mentre una massa di lava, con circa 600 canne di larghezza, e palmi 30 di altezza, sovrastà al caseggiato meno d' un miglio. Oggi ha percorso mezzo miglio, devastando castagneti e vigneti.

13 *detto alle* 3 *a. m. dal Milo*. — Le lave vulcaniche s' inoltrano ad oriente, danneggiando vigneti e castagneti; nemmeno si é avuto il tempo di recidere ed asportare gli alberi. Il fuoco è distante dal Milo un tre quarti di miglio e dalle acque correnti meno di 400 canne.

13 *detto alle* 11 *p. m. da Zafferana*. — La lava a direzione del Milo e Caselle porta la larghezza di quasi un miglio, formando un semicerchio; il suo centro si avanza con qualche lentezza; l' ala di tramontana però, rivolta verso il Milo, larga presso che 20 canne ed alta 50 palmi, progredisce in ragione di canne dieci ogni ora, e dista circa 130 canne dallo ingrottamento della sorgente di acqua intesa della Nespola; l' altra estremità a mezzogiorno, che corre verso le Caselle, ha una larghezza di 30 in 40 canne, ed un' altezza di palmi 30; e s' inoltra un quindici canne all' ora. La distanza della corrente alla chiesa del Milo non è che mezzo miglio; e quasi 200 canne fino alle abitazioni tra loro separate e senza ordine. Due strati sovrapposti scendono con violenza ad ingente massa dal Piano bello, e sonosi introdotte nella Cerrita, trovandosi attualmente quasi due miglia addietro. Le infocate materie vulcaniche hanno portato la distruzione a pometi, castagneti e vigneti.

N. B. Il fattore della Principessa Rospigliosi e di Castiglione, alla quale appartiene il tenimento di Cerrita, scrive in data di Castiglione, 16 dello scorso settembre, che la lava occupò sette salme (circa sette rubbie romane, corrispondenti a circa dodici ettari di Francia) di quel fondo. Nel vicino territorio poi di Milo, la lava coprì campi, castagneti, e vigne contenenti più di settantamila viti.

Altra del 16.

15 *settembre* 8 *antimeridiane*. — Ieri dopo pranzo il vulcano si attivò con detonazioni assai fragorose, e nel punto del focolare si vide la sera aumentato lo splendore delle fiamme; l' avanzamento delle materie infocate verso le Caselle del Milo sembrò di maggiore energia, ma la notte quel corso di lava è progredito come progredisce tuttora, con lentezza, nè attualmente si sentono quelle detonazioni; per il che si spera che la corrente vada fermandosi.

15 *detto alle* 7 *pomeridiane dal Milo*. — Il movimento della lava sembra attualmente minorato in paragone degli altri giorni. Il primo braccio di tramontana nella contrada Piano bello, si divise in due parti, la prima va a dirigersi a tramontana, e quindi minaccia la contrada Scarafaglio, che dista dal Milo 200 canne: e la seconda si attaccò col secondo braccio esistente nel punto di Nespola e Caselle. Una corrente di lava è distante dall' acqua sorgiva d' 80 canne. Lo stesso secondo braccio, che minacciava Caselle e Milo, s' inoltrò e distrusse sei case nella contrada Caselle; ed in seguito, dirigendosi ad oriente, si è avanzato per canne 50, e, dopo di aver serrato la strada transitoria, ha danneggiato un castagneto e pometo, e pochi tralci di viti, appartenenti al barone Redupero di Catania. Il suo movimento va minorando.

Il terzo braccio, che si trovava in contrada Carlino, si è quasi fermato, e, se non giungono nuove lave, è sperabile che si estingua.

16 *detto alle* 4 *pomeridiane*. — Le vulcaniche lave dalla loro foce sortono attualmente nella stessa quantità dei giorni precedenti: quelle che hanno minacciato la borgata Milo, sembrano tutt' ora quasi estinte; solamente scende altra nuova lava sopra le prime, ed è giunta nella contrada detta Rinatore, distante dai confini circondariali di Giarre un miglio e mezzo circa.

Dal lato di tramontana poi, e dalla contrada Montefinocchio, è partito altro braccio di lava lentamente, dirigendosi ad oriente, distante dal detto territorio due miglia e mezzo, minacciando sopraggiungere le acque sorgive della contrada detta Fontanelli, e poscia discendere per la contrada Cavagrande.

IMPERO RUSSO

NOTIZIE DEL CAUCASO

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica le seguenti recentissime notizie del Caucaso:

« Dopo la nostra campagna d'inverno, che aveva indebolito l'influsso di Sciamil nella gran Cecenia, questo ribelle, premuroso di mantenere lo spirito di resistenza fra gli abitanti di quel tratto di paese, introdusse nel villaggio di Gurdali, al piede della catena dei monti di Katschkalikow e negli *aul* del passo di Argun, quelli fra' suoi aderenti, che nutrivano sentimenti maggiormente ostili contro di noi. Costoro facevano continue scorrerie nel nostro territorio.

« Onde castigare il nemico e sopprimere in germe i suoi progetti, il tenente generale principe Barjatinski decise di penetrare contemporaneamente da molte parti nella gran Cecenia.

« A tal fine, l' aiutante di campo, colonnello principe Woronzow, occupò nell' 11 agosto, con tre battaglioni di fanti, quattro *sotnie* di Cosacchi e sei cannoni, il passaggio di Misainsk. Alle 6 antimeridiane, giunse nello stesso luogo il principe Barjatinski, con sette *sotnie* di Cosacchi, ed avanzò con tutto il distaccamento. Traversò il passaggio di Schalinek, e prese posizione al Schawdon. Quivi si congiunse ad esso il general maggiore Maidel, con due battaglioni e mezzo di fanti e sei cannoni.

« Nello stesso giorno, furono inviate colonne separate da Schawdon a Bassa e Germentschuck, sotto il comando dei generali maggiori Maidel e Baggowut.

« Dall' altra parte, il colonnello Baklanow avanzò, con quattro battaglioni di fanti, 11 *sotnie* di Cosacchi e sette cannoni, pei gioghi dei monti di Katschkalikow, onde distruggere l' *aul* di Gurdali. Mentre i Cosacchi, condotti dal tenente colonnello Swhodolsky, accerchiavano l' *aul*, l'aiutante di campo, colonnello Nicolai, penetrò in esso. Dopo una violenta pugna, caddero sotto le nostre baionette tutti i Ceceni, che avevano resistito, ad eccezione di 52 uomini, che abbandonarono le armi. Furono predate tutte le greggie e l' *aul* fu dato alle fiamme.

« Nel 12 agosto, il principe Barjatinski penetrò fino al piede delle Montagne Nere, e ritornò il 13 a Grosnaja.

« La perdita, sofferta dal nemico per la distruzione di tutte le sue provvigioni di grani e fieno, è assai significante. Non meno sensibile è la perdita in uomini, a giudicare da' cadaveri che rimasero sul campo. Il numero dei fatti prigionieri, e di quelli che si resero, ascende già a 195 uomini. Oltre a ciò, ci giungono continuamente nuovi fuggiaschi.

« Dal nostro lato, in questa spedizione di tre giorni, accompagnata da combattimenti continui, avemmo due ufficiali superiori e 45 soldati uccisi, e feriti un uffiziale di stato maggiore, 10 uffiziali superiori e 254 soldati.

« A compiere la sconfitta generale dei Ceceni, l' aiutante di campo, colonnello principe Woronzoff, marciò, nella notte dal 14 al 15 agosto, con 9 compagnie di fanti, e tre *sotnie* di Cosacchi, al passo di Argun, impadronissi di tre *aul* e li distrusse.

« In questo affare, il nemico ebbe 32 morti ed un numero significante di feriti. Dalla nostra parte, furono uccisi un ufficiale superiore e nove soldati; feriti 6 ufficiali superiori e 51 soldato. » *(G. Uff. di V.)*

INGHILTERRA

Londra 29 *settembre*.

Secondo si legge nel *Kentish Mercury*, il capo generale dell' artiglieria ordinò che l' isola di Wight sia posta in istato conveniente di difesa; e per conseguenza vi verrà spedita una gran quantità di cannoni di grosso calibro. Quest' opera costerà al paese circa 60,000 lire di sterlini.

La Società degli Amici della Pace fa dichiarare dal suo segretario ch' ella non ha nulla di comune colla missione del signor Elihu Burritt a Parigi; che quindi è da attribuirsi a lui solo il merito d' aver conchiusa una pace eterna fra Manchester e Lione. Questa dichiarazione fu provocata probabilmente dai biasimi, che alcuni giornali di Londra scagliarono contro la Società, in occasione del viaggio del sig. Burritt, il cui scopo era di trasmettere alcuni indirizzi di simpatia di varie città inglesi verso la Francia, nei quali era riprovato altamente il linguaggio d' una parte della stampa britannica verso il Governo francese.

Nella contea di Waterford (Irlanda) furono scacciate nel corso di un mese 35 persone dalle case, che occupavano, e ciò, parte per non aver pagata la pigione, parte per altri motivi. Tutti questi individui cadono a carico dell' Istituto dei poveri. Non è quindi a maravigliarsi se tutti quelli, che posseggono qualche cosa, emigrano dalla patria. Ier l' altro partirono da Waterford circa 800 persone per Liverpool, onde imbarcarsi per gli Stati Uniti o per l' Australia. Dicesi che il rev. dott. Cahill, noto pei suoi scritti contro lord J. Russell, lord Derby ed altri uomini di Stato, abbia abbandonato l' Irlanda, diretto alla volta dell' Australia.

Si legge nel *Daily-News*: « Domenica, 26 settembre, un violento incendio si manifestò negli opificii della fabbrica di sapone e d' alcali de' signori Christian e Comp., presso New-castle-on-Tyne. La perdita è valutata in più di 10,000 lire di sterlini. In quella fabbrica lavorano quasi 1000 operai. »

I funerali di Nelson costarono, nel 1806, lire di sterl. 14,698 sc. 11 d. 6; quelli di Pitt lire sterl. 6045 sc. 2 d. 6. L' esequie di Wellington non costeranno probabilmente meno di quelle del vincitore di Trafalgar.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 27 *settembre*.

Dal 19 corr. sino ad oggi, cioè in otto giorni, il numero dei nuovi casi di vaiuolo ascende a 282, e quello dei morti a 64. Il Governo ha spedito sei medici ne' sei Distretti dell' isola, a fine di prendere in cura gli affetti dal vaiuolo. Nella speranza che il morbo abbia presto a cessare, i medici furono accaparrati per un solo mese, coll' emolumento di 60 talleri. Qualora si dovessero fermare di più, essi riceveranno in seguito 2 talleri al giorno. *(O. T.)*

PORTOGALLO

Lisbona 20 *settembre*.

L' insistenza continua del Governo inglese indusse alfine il Ministero portoghese ad una concessione. Un decreto, pubblicato il 18, può esser considerato come il primo passo verso la parificazione della tariffa d' esportazione pei vini di Oporto. In seguito a questo decreto, ogni armatore, che esporta vini per qualsiasi porto europeo, dovrà bensì pagare lo stesso dazio d' esportazione, ma acquisterà il diritto di reclamare più tardi la differenza fra l' antico diritto e quello da stabilirsi in seguito. D' altro canto, chiunque esporti vino per un porto transatlantico dee depositare una certa somma, destinata a pagare la Dogana, per il caso che la tariffa venga aumentata entro un anno. Con ciò viene sodisfatta la domanda dell' Inghilterra, di essere pareggiata agli esportatori delle altre nazioni. Questa misura fu accolta poco favorevolmente nel Distretto del Duero, anzi si teme perfino qualche turbolenza a favore della così detta Società del vino, la quale è minacciata nella sua esistenza. Si nota come una coincidenza strana che questa Società aveva dato luogo a disordini, anche quando fu fondata dal marchese di Pombal. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 25 *settembre*.

Il generale Castanos, duca di Baylen, testè defunto, aveva 95 anni e $^1/_2$, e la sua ultima malattia non durò che tre giorni. Infermatosi il 21, passò a miglior vita il 24 dello scorso settembre.

S. M. la Regina, appena conosciuta la gravità della malattia del vecchio e prode generale, ordinò incontanente che si facessero tutti i preparativi pel ritorno della Corte a Madrid, avendo S. M. dichiarato ch' ella voleva onorare di sua presenza la ceremonia funebre, che doveva aver luogo nella chiesa di Atocha; il Re doveva precedere il corteggio. La Regina ordinò anche che la Corte prendesse il lutto per tre giorni.

Gli alabardieri reali fornirono una guardia d' onore per fare il servigio presso la salma del duca. Tutti i ministri presenti a Madrid e tutti i più cospicui personaggi della capitale andarono a farsi iscrivere nella casa mortuaria.

Un regio decreto, in data del 17 settembre 1852, sopprime la Scuola normale di filosofia, la quale era stata riorganizzata a norma del programma degli studii, approvato dal decreto del 28 agosto 1850. Gli allievi, che appartenevano alla Scuola ora detta, continueranno i loro studii all' Università centrale.

FRANCIA

Parigi 30 *settembre*.

La guardia nazionale di Parigi fu chiamata il 27 per la prima volta a riprendere il suo servigio. Due distaccamenti del primo battaglione vennero a prender possesso del posto d' onore dello stato maggiore generale, al Palais-Royal. La musica, che marciava alla testa del distaccamento, era più numerosa di esso. Il servigio sarà solo diurno.

La diceria, che il Senato dovesse riunirsi straordinariamente a fin di votare il senatoconsulto per la proclamazione dell' Impero, e poi portarlo in corpo al Principe Presidente (la qual voce non sembrava degna di fede), si è trasformata. Ora dicono che si tratterebbe soltanto di una deputazione di senatori, riuniti spontaneamente per andare incontro al Presidente a Tours, ed offrirgli l' Impero. Ma questa voce è ancor meno credibile della prima, giacchè si domanda in nome di chi parlerebbe la deputazione, da chi avrebb' ella il mandato, e come potrebbe profferire l' Impero al capo dello Stato, innanzi che l' Assemblea tutta avesse deliberato intorno il senatoconsulto. Queste sole obbiezioni bastano a mostrare l' insussistenza di queste vociferazioni, le quali, per quanto siano persistenti, non servono che a pascere la curiosità degli oziosi.

Togliamo da una corrispondenza del *Journal de Genève*, in data di Parigi 25 settembre: « Qui molte voci, molti piccoli fatti annunziano sempre come prossima la trasformazione decisiva; e non sarà senza interesse raccoglierne i più curiosi. Così gl' impiegati del Corpo legislativo, e anche i questori, sono stati ufficialmente avvertiti di non allontanarsi, perchè potrebbe il Corpo legislativo essere convocato da un momento all' altro. Aggiungasi che un fabbricante di Lione ha ricevuta il mese scorso una commissione di seterie per l' ammobigliamento delle Tuilerie, e l' aquila vi figura da per tutto, sormontata dalla corona imperiale. Un giornale della sera fa conoscere *par ordre* che non sarà rilasciato, sotto nessun pretesto, congedo agli ufficiali dell' armata sino al primo gennaio prossimo . . . ; la qual cosa sembra voglia dire essere gli ufficiali necessarii ai loro reggimenti, e che l' affare precederà il 1853. Infine, il numero degli operai alla strada di Rivoli è aumentato. Dicesi che tutti i lavori di appropriazione devono essere compiuti prima del 10 dicembre, perchè il Principe si recherà in quel giorno per quella strada dalle Tuilerie al palazzo municipale.

« Poichè mi trasporto negli aneddoti, lasciatemi proseguire; una volta non fa costume.

« Quando fu steso il programma delle feste del 15 agosto, era stato da prima deciso che sarebbe stata eseguita una cantata alle rappresentazioni gratuite. Ma come i poeti ordinarii Belmontet e Méry sono un po' antiquati, si ebbe pensiero d' indirizzarsi al sig. Dumas figlio, venuto assai in moda per la sua *Dame aux Camélias*. Si trattava d' una gratificazione di 3000 fr., danaro da non essere sdegnato da un povero poeta. Il negoziatore lottava con Dumas figlio. « « Per Bacco! dice questi, chieggo tempo a riflettere. — A riflettere! e perchè? — Ma questo è un grande affare! — Su via, risolvetevi una volta. — Su due piedi? . . . ebbene! io rifiuto. — Come? — In verità, voi sapete, mio caro, che io non sono affatto ostile al Presidente, ma son giovane, ed un' ode politica peserebbe su tutta la mia carriera . . . . Domandate piuttosta a Lamartine e a V. Hugo . . . Decisamente no; se avessi cinquant' anni, sarebbe cosa diversa. » » La cantata non fu eseguita. »

Leggesi nella corrispondenza del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 24 settembre:

« Onde togliere il ristagno degli affari, causato in tutta la Francia dalla rivoluzione di febbraio, il Governo provvisorio d' allora aveva ordinato, nel 21 marzo 1848, che fossero introdotti *warrants*, ad esempio dell' Inghilterra e dell' Olanda. Essi sono certificati delle merci esistenti negli Ufficii doganali o nei depositi di merci; certificati, che, a guisa delle cambiali ordinarie, possono essere girati e scontati. A tale scopo, col decreto del Governo provvisorio del 21 marzo, la Banca di Francia fu formalmente autorizzata ad ammettere allo sconto quei *warrants*, sotto le stesse condizioni delle cambiali.

« L' utilità e l' opportunità di siffatta facilitazione pel commercio, furono da un' esperienza di quattro anni trovate tanto grandi, che formossi a Parigi un' apposita Società mercantile onde costruire un vasto *dock*, che servirà di deposito generale di quelle merci, per le quali fosse necessario di staccare *warrants*. Il *Moniteur* pubblica oggi l' autorizzazione relativa del Governo, a favore di questa Casa di banca Legendre e Comp.

« Il *dock* da costruirsi sarà situato poco lungi dalla piazza d' Europa (sobborgo di Montmartre), dove avrà anche il suo principale sbocco la strada ferrata di congiunzione, che ora viene costruita, lo scopo della quale si è di porre in non interrotta e diretta comunicazione tutte le ferrovie, che convengono a Parigi.

« Allo sguardo acuto di L. Napoleone non è sfuggito che, compiute le strade ferrate dell' Alemagna meridionale, e congiuntesi esse alla strada ferrata da Strasburgo a Parigi, il commercio del globo sul Continente europeo prenderà una direzione del tutto diversa da quella avuta finora, cioè da Parigi a Vienna, onde abbracciare, da una parte, per l' Hâvre, il nuovo mondo, e dall' altra, per Trieste e pel Danubio, il mondo antico, e specialmente l' Oriente. A questo fine, il Governo di Luigi Napoleone si sforza di assicurare alla capitale di Parigi quei vantaggi commerciali, ad ottenere i quali è destinata dalla natura la capitale dell' Impero austriaco per la felice sua posizione. In altre parole: Parigi e l' Hâvre diventar deggiono per la Francia ciò che Vienna e Trieste sono ora in parte, e promettono di diventare ancora per l' Austria. Oltre alla già accennata strada ferrata di congiunzione ed al *dock* gigantesco, che dev' essere ora costruito allo sbocco principale di essa, il Governo di Luigi Napoleone impiega somme immense onde regolare la navigazione sulla Senna, in modo che già, a quest' ora, navigli di commercio carichi, della portata dalle 200 alle 250 tonnellate, possono navigare fino a Rouen, la Senna, rimontandola; sicchè non senza ragione si appella Rouen il porto di Parigi e l' antiporto dell' Hâvre.

« Non solo il Governo in Francia, ma anche la nostra *haute finance* cominciano ad intendere e ad apprezzare il grande avvenire commerciale dell' Austria e l' opportunità di unirsi strettamente all' Impero austriaco. Sicchè, appena fu noto alla Borsa di Parigi che una porzione significante del nuovo prestito austriaco, come disse il *Journal des Débats*, era destinata a compiere la strada ferrata da Bruck al confine bavarese, e l' altra strada ferrata da Lubiana a Trieste, piovvero, nel vero senso della parola, presso la nostra Casa Rothschild le insinuazioni per la soscrizione a quel prestito; del quale, come odo, più della metà è assicurata colle sottoscrizioni all' esterno, sebbene il termine a sottoscrivere abbia durato a Parigi soli otto giorni, e precisamente in un' epoca, nella quale le vacanze di state tengono lontani da Parigi tutt' i ricchi capitalisti ed uomini di affari. Questa è una prova incontrastabile che il credito pubblico austriaco e la fiducia nell' avvenire dell' Austria si sono molto ristabiliti e consolidati all' esterno. »

Troviamo nella corrispondenza d' un giornale, in data di Parigi 25 settembre, quanto appresso:

« L' *Indépendance Belge* pubblicò sovente, nelle sue corrispondenze da Parigi, osservazioni e critiche, che avrebbero difficilmente trovato posto nei giornali di Francia. Ora vorrei anch' io domandarvi licenza di dire, per mezzo vostro, alla Francia una verità utile, ma un po' severa.

« Vorrei mostrare, per esempio, alla Francia ciò che ha ora luogo in Inghilterra, e l' unanimità degli omaggi, resi ad un grande cittadino inglese, perch' essa riconosca i torti, di cui si è resa colpevole verso quegli uomini illustri, che l' avevano gloriosamente servita.

« Innanzi a Wellington, scompaiono tutt' i dissensi politici, s' inchinano tutte le fronti. *Whig* e *tory*, militari e borghesi, signori e proletarii, tutti veneravano il vincitore di Waterloo, lo stromento della fortuna e della gloria dell' Inghilterra, fra tante ansietà e pericoli, dopo tanti sacrifizii. Il Governo e il Parlamento lo avevano colmo di onorificenze e di ricchezze. I membri dell' opposizione, quando lo avevano avversario in qualche discussione, non parlavano di lui che con profonda riverenza. La nazione, il popolo infine, aveva adottate formole ed abitudini, che manifestavano eccezionalmente il suo rispetto per Wellington.

« Lo si chiamava generalmente il *duca*. Vi hanno cento famiglie ducali in Inghilterra; ma il *duca*, senz' altra designazione, voleva dire, fuor di paragone e di dubbio, il duca vincitore di Waterloo. Quando egli entrava nel teatro di S. M., l' aristocrazia si alzava e salutava. Quando passava nella strada, tutti si scoprivano il *capo*. La morte di Wellington fu un lutto nazionale.

« La Francia, al contrario, ha dimenticata la gratitudine verso molti uomini, che pei loro servigii vi avevano gran diritto. E, se non vogliamo far responsabile la Francia, uomini, che pretendevano parlare in suo nome, hanno audacemente ed impunemente prodigato l' insulto a' nomi più illustri.

« Io, del resto, ho incontrato spesso ingegni savii, che sapevano render migliore giustizia a Luigi Napoleone e lodarlo meglio di questi cattivi adulatori. Essi riconoscevano che doveva pur essere un uomo di gran volontà e di gran sapere colui, che, avendo a vincere le resistenze d' un partito parlamentario, composto d' uomini, quali erano Berryer, Thiers, O. Barrot, Dupin, Molé, Broglio, aveva pur saputo giungere al suo scopo, e fondare un Governo forte, da cui la Francia poteva essere salvata.

« Per conchiudere, non siete anche voi d' avviso che quei tristi scrittori, i quali si affaccendano a denigrare e distruggere le illustrazioni del loro paese, farebbero meglio a portare in questo momento i loro sguardi verso l' Inghilterra, per imparare come si debbano rispettare gli uomini, che appartengono alla storia nazionale e contano fra le sue glorie, anche quando si è da essi separati per le opinioni o pei fatti politici? »

Il prefetto del Varo ha sospeso quindici Consigli municipali « atteso che (dice il decreto) la maggioranza dei loro membri è notoriamente conosciuta come appartenente al partito demagogico, e partecipe degli avvenimenti del dicembre 1851. » Il prefetto della Mosella prese una disposizione analoga pel Consiglio municipale di Briey.

Altra del 1.° *ottobre*.

Leggesi nella *Patrie*: « Si conserverà a lungo la memoria del ricevimento, fatto da Tolone al Principe Presidente. Le popolazioni, accorse da tutte le parti, dieder pruova d' un entusiasmo, che teneva del delirio. Da per tutto, a ogn' istante, l' aria echeggiò delle grida di *Viva l' Imperatore! Viva il salvator della Francia!*

« La città offerse, il 28, al Principe, una magnifica festa di ballo, che superò in isplendore le feste più stupende. Il Principe diede, a più riprese, testimonianza della sua ammirazione. Egli lasciò, prima di ripartire per Marsiglia, pegni della sua generosa sollecitudine a tutt' i corpi della marina. »

Intorno alla scoperta della macchina infernale di Marsiglia, la *Patrie* ha i seguenti particolari:

« Quando la forza pubblica si presentò nella casa, ov' era deposta la macchina, vi si trovavano uniti Gaillard, orologiaio, e Baeckler, fabbro. Gaillard, udendo picchiare alla porta da via, ha prima, per precauzione, spento il lume, ch' era sopr' un tavolino, presso la macchina; indi si affacciò alla finestra del primo piano, chiedendo: Chi è? Ed allora scorse gli agenti.

« Scendendo tosto a tutta furia la scala, che conduceva in un cortiletto, situato dietro la casa, e non sapendo come scappare, si è, con pericolo della vita, precipitato in un pozzo, che comunica con una casa vicina, e di là, guadagnando i tetti d' un' altra casa, riuscì a sottrarsi alle ricerche della polizia. Baeckler, meno agile e meno audace di Gaillard, cadde, cercando di guadagnare una porta deretana, e potè essere colto dagli agenti (*).

« La trama di Marsiglia destò un' indignazione generale, e ristrinse i vincoli d' amore e di riconoscenza, che legavano tutti i cuori al Principe Luigi Napoleone. In tutt' i Dipartimenti, le popolazioni sottoscrivono indirizzi al Principe Presidente, a fine di testificargli l' orrore, che

---

(*) Abbiamo già detto ieri nelle *Recentissime*, che Gaillard fu poi arrestato egli pure a Saint-Etienne.

provano, per gli autori di quella rea impresa, e la profonda devozione, di cui sono compresi pel Principe, cui la Francia va debitrice della sua salvezza e prosperità.

« Un solenne *Tedeum* fu cantato a Tolosa ed a Saint-Cloud, per ringraziare Dio d'aver salvato i giorni del capo dello Stato. La medesima solennità ebbe luogo in parecchie altre città. Tutti i Dipartimenti stanno per seguire questo esempio. A Tolosa, allorchè il prefetto uscì dalla cattedrale, sorse un grido unanime di *Viva l'Imperatore!* »

Il sig. di Cesena pubblica nel *Pays* il seguente articolo sulla trama di Marsiglia:

« In mezzo al racconto di trionfi e di feste, che accompagnano dovunque il passaggio del Principe Luigi Napoleone, il telegrafo ci recò all'improvviso una di quelle notizie, che spaventano l'immaginazione per la depravazione che palesano e per l'abisso che scoprono. Il pericolo è passato; il pericolo fu prevenuto dalla vigilanza delle Autorità, che sorvegliano alla quiete del paese e alla vita del suo salvatore: ma non è abbastanza, più che abbastanza per l'onore della nazione, che l'idea di una trama sì orribile, di un attentato così mostruoso, abbia potuto nascere in un cuore umano, in un'anima francese? Ma no; essi nulla hanno di umano, nulla hanno di francese coloro, che poterono sognare, nel loro selvaggio delirio, la scena di sangue e di morte, la scena di lutto e di strage, che avrebbe atterrita la popolazione di Marsiglia, se Dio avesse permesso, per disgrazia della Francia e del mondo, che l'esecrabile progetto, di cui quella città doveva essere il teatro, fosse posto in esecuzione. Col sentimento di un vivo dolore e di sdegno l'Europa conoscerà che esiste ancora una classe di faziosi, abbastanza degradati e perversi, per farsi assassini, domandando ad istrumenti di vendetta e di distruzione, che non si possono qualificare se non col nome di macchine infernali, l'odioso trionfo di non sappiamo quali dottrine, che non appartengono a nessun partito, come non sono di nessun popolo. Si vorrebbe credere, per onore dell'umanità, disonorata da simili mostri, che nel furore, che armava il lor braccio assassino, vi fosse più demenza che ferocia. E tuttavia, qual raffinamento nel delitto, quale abilità in questa macchina, che, per colpire più sicuramente un sol uomo, doveva spargere la morte su migliaia di cittadini! Quanta perversità! Più felice, che non fosse cinquant'anni fa, quando l'Imperatore Napoleone, ch'era allora primo console, corse rischio di morire in Parigi, all'apogeo della sua possanza e fama, vittima di un tentativo consimile, l'Autorità prevenne lo scoppio della macchina infernale di Marsiglia. Ma il pericolo, che minacciò i giorni di Luigi Napoleone, non fa che dimostrare vieppiù ancora quanto la nazione debba ringraziare la Provvidenza di averlo ispirato nei giorni di anarchia e di miseria per salvarci dall'abisso, verso il quale ci avvicinavamo d'ora in ora, spinti dal vento di febbraio. Soprattutto in questo momento e' si deve sentire quanti i destini della Francia sieno collegati alla vita e al potere del nipote dell'Imperatore. Se l'empia mano degli assassini avesse rapito il Principe Luigi Napoleone all'amore delle popolazioni, che si accalcano sul suo passaggio, qual vuoto non avrebb'egli lasciato nello Stato? Chi oserebbe calcolare con sangue freddo l'estensione di tanta perdita? Chi oserebbe calcolare la terribile conseguenza di tale catastrofe? Sì! come non raccapricciare d'orrore, quando si rappresenta all'immaginazione lo spettacolo, che il successo di un simile tentativo avrebbe fatto succedere al quadro di questi omaggi della folla, che sono gl'inni di riconoscenza ed entusiasmo di tutto un popolo? Da quale spavento avremmo veduti colpiti tutti i cuori, e come tutta questa pompa, questa gioia, si sarebbero mutate in quadri di terrore e desolazione!

« Ma Dio, che protegge la Francia, mandò a vuoto la trama di Marsiglia; benediciamolo dunque di averci conservato il Principe augusto, che solo può darci un lungo avvenire di pace e prosperità. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 30 *settembre.*

Assicurasi che, al ritorno in Parigi del Principe Presidente, parecchi prelati saranno innalzati al grado di senatori.

Si accerta del pari che due bastimenti della nostra squadra del Levante ricevettero l'ordine d'andar battere le acque dinanzi Tunisi, a fine di rinforzare la stazione navale di quella parte del Mediterraneo.

Sotto l'antica Monarchia, era un immenso onore venir ammesso nelle carrozze del Re; e quando un ministro era specialmente designato per accompagnare il Monarca ne' suoi viaggi, egli era proclamato il ministro favorito. Il sig. Ducos sarebb'egli destinato a far rivivere codeste antiche tradizioni? I dispacci di Tolone ci annunziano che, in luogo di tornare a Parigi, egli accompagnerà il Principe Presidente sino a Tolosa, Bordeaux, Rochefort, e non ritornerà se non col capo dello Stato. Il sig. Ducos va egli debitore di queste cortesie alle seducenti qualità del suo ingegno? O si vuol egli far comprendere che si ha la ferma risoluzione di dar incremento alla nostra marina, e di ricattarsi in progresso delle disfatte d'Abukir e di Trafalgar? Ovvero il sig. Ducos accompagna egli il capo dello Stato a Bordeaux, unicamente perchè si daranno in quella città feste nautiche, le quali rendono indispensabile la presenza del ministro della marina, e perchè, d'altro canto, il sig. Ducos, figlio della Gironda, ne fu sempre, o quasi sempre, il deputato? Ha forse una parte di vero; in tutte queste ipotesi e non se ne ha a trarre verun'altra conseguenza.

Si aspetta a Parigi un gran numero di prelati irlandesi, e fra gli altri l'Arcivescovo di Dublino ed il Vescovo di Ross. I Vescovi di Down e Connor e di Clonfert, e l'Arcivescovo di Tuam, son già fra noi. L'arrivo di que' prelati si collega con certe negoziazioni, relative al Collegio degl'Irlandesi. Si sa che quest'Istituto, benchè fondato con donazioni particolari, dipende indirettamente dal Governo francese, per quel che concerne la scelta del superiore e de' professori, come pure i regolamenti di disciplina interna, ch'è d'usanza soggettare alla sua approvazione.

L'aggiornamento delle Camere belgie al 26 del mese d'ottobre, è un fatto increscevole, perchè il Governo belgio non potrà così ripigliare le negoziazioni con la Francia pel rinnovamento del trattato del 1845; e quindi lo stato quasi ostile, in cui si trovano le relazioni mercantili fra' due paesi, dovrà durare sino a che il Parlamento belgio siasi di nuovo adunato.

Erasi annunziato a torto che il Governo degli Stati Uniti d'America avesse rinunziato alla spedizione contro il Giappone. Il commodoro Perry andò a render conto al Presidente degli Stati Uniti della sua recente missione alle pescagioni, e sta per fare nuovi apparecchi per la suddetta spedizione, che seguirà nella prossima primavera.

Altra del 1.° *ottobre.*

Il ministro della polizia generale ha interdetto, per uno spazio di tempo più o meno lungo, il soggiorno nel Dipartimento della Senna ad un certo numero di persone, appartenenti a diverse categorie. Questo provvedimento fu fatto per applicazione della legge del 9 luglio 1852.

La cospirazione di Marsiglia e la macchina infernale di Gaillard e consorti danno motivo stamane ad un articolo dell'*Assemblée nationale* intorno alla perversità del secolo; ed ella ne trae nuovi argomenti contro la demagogia, le sue dottrine e le sue pratiche. Io convengo pienamente con essa, quanto all'infamia di tali dottrine e di tali pratiche, nè pretendo altrimenti fare il nostro secolo migliore ch'egli non sia; ma, rinvangando la storia, si vede che, in tutt'i tempi, ne' quali le passioni politiche furono agitate, ebbersi a deplorare, pur troppo, i più scellerati misfatti. Che che facciano le Autorità, ci saranno pur sempre cospiratori di bassa lega, che si uniranno per commetter delitti e per riordinare le antiche Società segrete; ma il numero delle persone, disposte a farne parte, diminuisce a mano a mano che il popolo s'illumina. Non c'è nelle Società secrete se non accalappiatori ed accalappiati: questi son gente di corto intelletto e d'animo debole, che la mancanza d'educazione fa cader nelle reti di gente più scaltra. Quanto più l'educazione e l'agiatezza si diffonderanno nel popolo, e tanto più sarà difficile trovar persone disposte a porger orecchio alle proposte de' ribaldi, che cercano d'aggregarle alle loro combriccole; e dal momento che i caporioni rimarranno isolati, e' non potranno continuare le nefande lor opere, e le Società segrete morranno da sè medesime, senza l''ntervenzione dell'Autorità.

Oggi il sig. di Lamartine incomincia nel *Pays* un nuovo *Viaggio in oriente*. Io non posso, per parte mia, guardarmi da un sentimento di tristezza, vedendo il sig. di Lamartine ridotto a scrivere per le Appendici del giornale, di cui è capo estensore il signor di La Guerronnière. Si può non consentire nelle opinioni politiche del sig. di Lamartine; ma è impossibile non sentire simpatia per lui, com'uomo, e non amare il poeta e lo scrittore, ch'è, in fin del conto, una delle glorie del nostro paese. Fu un momento, nel 1848, in cui il nome del sig. di Lamartine fu benedetto da tutti gli uomini onesti. Il veggo ancora nella giornata del 4 maggio, in abito nero, adorno della sciarpa tricolorata: l'Assemblea tutta intera il salutò, l'acclamò con un fragorosissimo viva! Ei poteva in quel momento, se avesse voluto, essere il Presidente della Repubblica; ma non volle essere se non il collega del sig. Ledru-Rollin. Non è questo il luogo di sindacare, di giudicare tal contegno del sig. di Lamartine; paura, o modestia, o falso calcolo, non monta: il suo arringo d'uomo di Stato ebbe fine in quel momento; ma è impossibile non conservare una rispettosa simpatia per l'uomo, che occupò nel suo paese un posto sì alto, che arrestò al varco la bandiera rossa, e che, nel suo manifesto come ministro degli affari esterni, ripudiò la propaganda armata della rivoluzione. Il Governo provvisorio era composto d'elementi tanto diversi, da essere impossibile ch'e' non cadesse in falli; ma quanto più funesti sarebbero stati que' falli, senza l'ascendente cavalleresco del sig. di Lamartine! Il ripeto dunque: ha un non so che d'immeritato nella condizione angustiosa dell'autore delle *Meditazioni*, che attrista ed affligge. Ma io il diceva, non ha molto, a proposito di lord Wellington e dell'Inghilterra; di quell'Inghilterra, la quale, riponendo sul trono i suoi Re, non ha mai dimenticato che Cromuello era un grand'uomo: noi non abbiamo nessuna memoria de' servigii passati. Se il sig. Guizot ed il sig. Thiers non avessero qualche provento, derivante da' loro studii letterarii, si vedrebbero in pericolo di morire di fame in un paese, ch'ei governarono per dieci anni, e nel quale si trovano adesso scrittori, che li trattano d'ingegni mediocri.

Erasi, non ha guari, sparsa la voce che il Governo degli Stati Uniti d'America, che ha già posta la mano sopra importanti possedimenti, che brama far suoi, a quanto si dice, Cuba e il Giappone, volgesse altresì la mira sopra il Perù, ed avesse mossa una misera querela a quella piccola Repubblica, a proposito di guano e di vitello marino. La *Patrie*, che sembra aver assunta la missione d'invigilare su tutte quante le pesche, sulla pesca del tonno, sulla pesca delle arringhe, sulla pesca delle balene, e soprattutto sulla pesca delle ostriche, aveva gettato il grido d'all'arme in riguardo al Perù, ed anticipatamente rinfacciava al Gabinetto di Washington di aspirare al monopolio della pesca del vitello marino e del raccolto del guano sulle coste peruviane. Egl'invitava l'Ercole dell'Atlantico ad annacquare il suo vino, se non voleva a lungo andare tirarsi addosso le folgori dell'Inghilterra. Or bene! la *Patrie* calunniava Ercole; e le sue apprensioni, rispetto al vitello marino ed al guano, erano senza fondamento. Il Governo di Washington ha indirizzato una circolare a' commodori ed a tutti gli Americani, ch'esercitano un comando nelle acque del Perù, per inculcar loro di rispettare le leggi di quel paese e di non usare in niun caso violenza, neppure per far valere giusti richiami. Il vedete: il Governo americano non ha i formidabili appetiti, che gli si attribuiscono, ed ei sa rispettare il diritto delle genti. Ben so che l'accusano d'avere incoraggiato occultamente l'impresa contro Cuba, che apertamente biasimava; so ancora che le sue numerose conquiste nel passato furono precedute sempre da maneggi politici e diplomatici, più o meno scaltri; ma ciò, che Ercole potè farsi lecito nella sua gioventù, non sel farà più nell'età matura. *Il faut que jeunesse se passe*, è un proverbio, che può applicarsi alle nazioni ed ai Governi, del pari che agl'individui. *(V. più sotto la rubrica d'* AMERICA.)

Il sig. Zucchi, chimico al servigio del Viceré d'Egitto, scoperse il mezzo di chiarificare l'olio, estratto dai semi di cotone, e di renderlo atto ad essere adoperato per gli opifizii. Persone competenti riguardano codest'olio buono al pari di quello di sesamo, per l'illuminazione o per la fabbricazione del sapone.

SVIZZERA

BERNA

Berna 25 *settembre.*

Il Consiglio esecutivo ha ricevuto nuove relazioni da' prefetti, relativamente alle innondazioni. Ne risulta che il Distretto di Thune fu il solo, che restò intieramente preservato dal flagello. Quello di Porrentruy e gli altri Distretti del Giura, poco soffrirono; quelli dell'Emmenthal, di Laupen e di Gessenay, provarono danni ragguardevoli. Una delegazione si spedirà in quest'ultimo Distretto per verificare lo stato delle cose. Quindi si prenderanno le opportune disposizioni. *(Suisse.)*

FRIBURGO

Il *Narratore* annuncia che la lista dei candidati liberali passò nelle elezioni del Consiglio municipale della città. Due soli di questi eletti ottennero un'immensa maggioranza, anche l'opposizione avendo votato per loro. Gli altri ebbero da 666 voti a 700, su 1262. Quel giornale però condanna con indignazione le manifestazioni indecenti, alle quali sonosi abbandonati alcuni elettori del suo partito, che nella notte si diedero a manifestazioni contro i conservatori, proprie ad inasprire sempre più gli animi, a dare una trista idea della polizia locale, ed a giustificare il rimprovero d'anarchia, ch'è fatto a questo Cantone. *(G. T.)*

VAUD

Il partito governativo riuscì vincitore nell'elezione di un deputato al Gran Consiglio, che dovevasi fare a Losanna. Il sig. Meystre, ex-prefetto, riuscì eletto, con 1001 voto, contro 853, dati al candidato conservatore. *(G. T.)*

VALLESE

Le nomine per la Costituente avranno luogo il 3 ottobre. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 29 *settembre.*

La prossima conferenza doganale, come riferisce il *Correspondenz-Bureau*, dev'essere più che sia possibile affrettata. Essa dipende unicamente dall'esaurimento di molti lavori preparatorii. Affatto indipendente da ciò, sarebbe la continuazione delle pratiche in via diplomatica cogli Stati della Colleganza.

Un foglio di Berlino osserva essere la quistione doganale, negli ultimi tempi, avanzata d'un passo, giacchè cominciasi sempre più a parlare dello scioglimento del *Zollverein* e questo Governo debb'essere preparato a tale evento. I lavori relativi sarebbero con zelo proseguiti, e dovrebbesi aspettare che fosse chiesta dal Governo alle Camere l'approvazione di quelle misure, ch'entrano nella sfera della legislatura.

Il *Giornale di Dresda* reca la comunicazione seguente da Berlino 28 settembre: « Come odo, i plenipotenziarii di Baviera, di Sassonia, del Wirtemberg, delle due Assie e di Nassau, hanno oggi comunicato al presidente della Conferenza, sig. di Pommer-Esche, di essere autorizzati ad emettere una dichiarazione collettiva, in risposta alla dichiarazione prussiana del 30 agosto, e chiedere quindi la fissazione d'una sessione della Conferenza. Sostiensi però che il Governo prussiano voglia evitare di stabilire quella sessione, riferendosi ad un dispaccio circolare, contemporaneamente spedito, che deve avvertire i varii Governi che la Prussia ripigliare non può le negoziazioni colla totalità, ma che le ha riassunte e le riassumerà di nuovo con que' Governi soltanto, che accedettero al programma della Prussia del 30 agosto, pel quale le pratiche sul trattato doganale e commerciale coll'Austria dovrebbero aver luogo solo dopo il rinnovamento del *Zollverein*, e quindi senza sicurezza d'un risultamento: con que' Governi, ciò, che si adattano assolutamente alle pretensioni della Prussia. Se veramente venisse battuta siffatta via, allora invero sarebbe pronunciata, e dalla Prussia, la rottura; essa darebbe poi ad un tempo la dichiarazione, assai deplorabile, che, con tali massime, sarebbe generalmente impossibile il negoziare, ad ogni Governo, che sia alquanto conscio della sua missione e della sua condizione. » *(G. Uff. di V.)*

AMERICA

Gli ultimi ragguagli di Nuova-Yorck intorno alle isole di Lobos, giusta i quali (come già s'era annunziato) il capitano Jewett vorrebbe partire con 15 navigli verso le isole del guano, e quivi provvedersi di carico, senza badare ai bastimenti di guardia peruviani, vengono discussi con molta acerbezza dai giornali inglesi. Il *Times* si esprime così: « Noi non conosciamo in tutta la vita del sig. Webster un fatto sì biasimevole, come l'incoraggiamento ch'e-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 OTTOBRE 1852. — Col vapore di Levante si hanno le nuove di *Costantinopoli* del 24 *settembre*, ove mancavano gli olii; que' di Metelino ed Aivali si vendevano da p. 8 1/2 a 9; il sapone di Canea a p. 4 7/8, di Candia a p. 6 1/2; chilò 10,000 granoni di Danubio si acquistarono per Inghilterra. - *Smirne* 27 *settembre.* Animate transazioni nelle frutta; gli alizzari da p. 232 a 238; le lane in favore, sucide da p. 225 a 240; l'oppio da p. 95 a 96. - *Zante* 29 *settembre.* L'uva passa venne venduta a col. 70, ora in calma; i grani pure in calma.

Qui, abbiamo l'arrivo da Bergen del brigant. *Potente*, con carico di baccala; da Braila del brigant. austr. *Oriente*, capit. Martinolich, con granone, ambedue per Ivancich. Altri legni stavano alle viste, fra' quali il *Bradicea*, inglese, con carbone per Malcolm. - Il mercato degli olii rimase fermo, con pochi affari; staia 1,400 granone di Braila pronto venne pagato a L. 9.40; partita avena di Levante a L. 5. - Le valute d'orp non molto ricercate; le Banconote ad 86; il Prestito lomb.-veneto da 89 ad 89 1/4; le Azioni di Siena da 60 a 59.

TREVISO 5 OTTOBRE. — I frumenti si sono pagati ad austr. L. 15; i frumentoni nostrali da L. 9 a 10, a seconda delle loro qualità.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 5 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 7/8
dette detto	» 4 1/2 »	85 —
dette del Banco della città di Vienna	» 2 1/2 »	57 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100		228 3/4
detto, » » » » 1839, » 100 »		138 1/4
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	95 7/8
detto, » B	» » — . »	— —
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		— —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2220 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		— —
dette detta di Presburgo 1.ª em.ª » » 290		— —
dette detta — — 2.ª em.ª » » 200		
con priorità		152 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		718 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 — a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 161 1/2 a 2 mesi	D.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 3/4 uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 1/4 a 2 mesi	—
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» —— a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 1/4 a 2 mesi	D.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-33 — a 3 mesi	—
— — —	» 11-30 — br. term.	—
Milano, per 300 lire austriache	» 115 1/2 a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 137 — a 2 mesi	L.
Parigi, » » »	» 137 — a 2 mesi	—
Bucarest, per un fiorino	Parà 234 — 31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.	
Aggio dei zecchini imperiali	— — %.	

MONETE. — VENEZIA 5 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:42	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:16 —
Ongari imperiali	» 14:02	Detti di Franc. I.°	» 6:12 —
— in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:30	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 94:12	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20.23		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento	
Doppie d'America	» 96:30	1.° maggio	86 1/4 D.
Luigi nuovi	» 27:48	Obblig. metall. a 5 %	81 3/4 D.
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 1/4 D.

CAMBI. — VENEZIA 5 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 1/2 D.	Londra	eff. 29-62 — D.
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15-38 — D.
Augusta	» 297 7/8 D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 3/4 D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-35 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/4 D.
Firenze	» 97 5/8	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 1/4	Trieste. a vista	» 256 —
Lione	» 117 5/8	Vienna. idem	» 256 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 600 — D.
Livorno	» 97 5/8		

MERCATO DI LONIGO DEL 3 OTTOBRE 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	16:25	17:75	19:50	al sacco.
Frumentone	»	12:50	13:50	14:50	
Riso nostrano	»	35:—	40:—	45:—	
— chinese	»	34:—	35:—	37:—	
Avena	»	—:—	7:75	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 5 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: de Thile, ciambell. e ministro prussiano presso la Corte di Grecia. - Legrand Daveniere Giuseppe, giudice supplente ad Andelyo. - de Lafosse Enrico, propr. di Niort. - Steindl de Plessenet nata de Lackenbacher Rosalia, consorte dell'I. R. console e primo interprete presso l'Internunziatura a Costantinopoli. - Rodrigues Pereira Reis dott. Giacinto, de Santos Cornelio J. M., de Souza Pinto cav. C., Silveira e Pillar cav. Giuseppe, Brasiliani. - Da *Carpi*: Franciossi Giulio, avvoc. e possid. - Da *Trento*: de Ciani cav. Domenico, possid. - Da *Mantova*: Conti co. Luigi, possid. di Faenza. - Da *Parma*: Testa bar. Gaetano, possid. di Piacenza. - Da *Milano*: Grazioli Pio Duca di Mogliano bar. di Castel Porziano. - Maclean, capit. inglese. - Lowdell Langridge Giuseppe e Lowdell Edoardo, Inglesi.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Leach Francesco, Ingl. - Per *Bergamo*: Fox Silvano, Ingl. - Per *Verona*: Blach Gugl. S., Ingl. - Hawemeyer Giov. C. e Taylor Giorgio C., Americani. - Per *Firenze*: Martini nob. cav. Gran Croce Giulio, consigl. al Consiglio di Stato in servigio straordinario e ciambell. di S. A. I. R. il Granduca di Toscana. - Cantiui nob. Giovanni, cav. di più Ordini, capo Sezione al Ministero degli affari esteri a Firenze. - Tourneux Prospero, capo Uffizio al Ministero de' lavori pubblici a Parigi. - Whelwright Andrea C., Americano. - Per *Trieste*: de Pretis e Codogno nob. Sisinio, consigl. presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste. - de Krusenstern, consigl. di Stato russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 ottobre. { Arrivi . . . . . 2015 / Partenze 2082

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 30 *settembre* 1852.

Beccari Giuseppe, d'anni 50, mastellaio. - Magno nobile Marco, di 83, civile. - Paiola Orsola nata Guerra, di 42. - Pezzani Eusebio Ferdinando, di 73, calzolaio. - Spongia Vincenzo, di 36, capitano mercant. - De Jonj Giovanna nata Testi, di 82, pensionata. - Pagan Margherita, di 1 anno e 6 mesi. — Totale N. 7.

Nel giorno 1.° *ottobre.*

Ghezzo Natalina, d'anni 72. - Zuccarato Giuseppe, di 71, villico. - Zemello Angela, di 17, cucitrice. - Pasquazza Maria nata Lanfritto, di 42, civile. - Fabbris Maria nata Visentini, di 54. - Nedigia Giorgio, di 80, industriante. - Zambotti Regina nata Volpe, di 65, povera. - Malgarita Costante, di 8 anni e 6 mesi. - Danelon Luigi, di 2 anni. - Amigoni Luigia, di 1 anno ed 11 mesi. - Manetti Giovanna, di 3 anni. — Totale N. 11.

Nel giorno 2 *ottobre.*

Gaspari Margherita nata dall'Oglio, d'anni 26. - De Grandi Giovanni, di 25, ortolano. - Coppano Orsola nata Milesi, di 86, civile. - Venerio Teresa nata De Rovere, di 80. - Modenese Caterina, di 2 anni e 6 mesi. - Andretta Luigia Antonia, di 1 anno e 10 mesi. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

I giorni 5, 6, 7, 8, 9 e 10 in S. MARTINO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 0	28 1 0
Termometro, gradi	11 0	13 5	12 9
Igrometro, gradi	80	75	80
Anemometro, direzione	— N. —	— N. —	— N. —
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE.

TEATRO GALLO IN S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — *La forza dell'amor materno.* - Indi: *Un signore che corre dietro alle donne.* — Alle ore 8 e 1/2.

— Si stanno preparando per benefiziata dell'attore brillante, Achille Dondini, due produzioni; una nuovissima, tradotta appositamente dal francese, intitolata: *La famiglia del portalettere*; l'altra: *Il bugiardo*, del Goldoni.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

gli accorda ad una scandalosa spedizione di avventurieri, giacchè sembra che, anche dopo ricevuta la comunicazione del capitano Jewett, egli non abbia preso alcuna misura onde impedire tal patente violazione dei diritti territoriali del Perù.

Le notizie posteriori mostrano però che le accuse, scagliate dal *Times* contro il detto personaggio, erano ingiuste; e che il timore di prossime ostilità fra gli Stati Uniti ed il Perù, è totalmente svanito. Fu pubblicata una lettera ufficiale di Webster al capitano Jewett, ove si comunica a quest'ultimo « che il Governo del Perù fa valere un diritto su quelle isole, e nell'anno 1842 emanò un decreto, che permette ai navigli esterni di caricare guano unicamente verso una licenza in iscritto, rilasciata prima; che, sotto tali circostanze, il Governo americano si attende che i navigli armati dal sig. Jewett non opporranno alcuna violenta resistenza alle Autorità peruviane, altrimenti sarebbero ritenuti quali pirati, e il Governo degli Stati Uniti non potrebbe proteggerli in alcun modo. Furono inviati gli ordini necessarii al comandante della fregata del Governo, stanziata nelle acque del Perù. » Per conseguenza, è da credersi che il capitano Jewett si guarderà bene dal commettere alcun atto ostile contro i navigli peruviani.

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

(Per via telegrafica.)

Il f. f. di Luogotenente a Gratz, a S. E. il sig. Ministro dell' interno in Vienna.

Gratz 2 ottobre.

S. M. I. R. A. giunse qui oggi, alle ore una minuti 33 di notte, nel migliore stato di salute, e si è degnata di continuare il suo viaggio dopo una fermata di 10 minuti Malgrado l'ora tarda di notte, una moltitudine numerosa di persone accorse alla stazione della strada ferrata ed ossequiò la M. S. con alte grida di viva.

Il Direttore di polizia a Gratz, al sig. tenente-maresciallo di Kempen a Vienna.

Gratz 2 ottobre,

S. M. I. R. A. è qui giunta a ore una e 33 minuti di notte nel migliore stato di salute, e dopo una fermata di 10 minuti continuò il suo viaggio per Marburgo.

Alla stazione della ferrovia, S. M. fu ricevuta dai due serenissimi signori Arciduchi Giovanni ed Enrico, e da un pubblico assai numeroso.

Il più lieto entusiasmo palesossi con continue grida di viva.

La stazione della ferrovia, una parte del monte del castello, e le fabbriche circostanti, ch'erano in veduta, furono splendidamente illuminate. Ardevano fuochi di allegrezza su molte vette dei monti.

Il f. f. di Luogotenente della Stiria, all' I. R. Ministero dell' interno a Vienna.

Gratz 2 ottobre.

Nella scorsa notte, S. M. I. R. A. continuò il suo viaggio per la Stiria fino al confine croato. Nel viaggio videsi lo spettacolo magico d'illuminazioni alternantisi di città, borgate, chiese e castelli. Una fila quasi non interrotta di fuochi di gioia brillava sulle vicine e lontane eminenze, e schiere, lunghe per miglia, di portatori di fiaccole illuminarono la strada nella pianura. In tutti i paesi, alte grida di giubilo da parte della popolazione. Al sorgere del sole, S M. arrivò al confine della Croazia.

Il Presidente del Circolo di Marburgo, a S. E. il sig. Ministro dell' interno a Vienna.

Marburgo 2 ottobre.

S. M. I. R. A. è qui giunta alle 3 e 1/2 del mattino, nel migliore stato di salute, e fu ossequiosamente accolta alla stazione della strada ferrata.

S. M. degnossi, dopo breve dimora, di ascendere nell'I. R. cocchio e di continuare il suo viaggio per Pettau. Tutta la popolazione della città fu in movimento; e l'amato Monarca fu da tutti salutato con giubilo, all' atto del ricevimento solenne, predisposto dal Comune della città.

S. E. il Bano della Croazia, all' I. R. Ministero dell' interno a Vienna.

Agram 2 ottobre, 5 ore e 50 min. dopo mezzogiorno.

S. M. I. R. A. giunse alle 3 e 1/2 pomeridiane, nel più desiderabile stato di salute, ed in mezzo al giubilo interminabile della popolazione, in gran numero accorsa, nel passo di Jurjaves, vicino ad Agram. Ivi fu ossequiosamento ricevuta da tutte le Autorità militari e civili, dal clero, dalla nobiltà e dalle varie Corporazioni del paese. Da questo punto degnossi di fare a cavallo il Sovrano suo ingresso in città; di recarsi nella cattedrale al *Te Deum*, poscia di rassegnare le truppe schierate e di farle sfilare. Giunse in questo momento al Sovrano suo alloggio, il palazzo provinciale. Manifestazioni d'interminabile giubilo accompagnarono dovunque la M. S.

Il primo aiutante generale di S. M., a S. E. il signor tenente-maresciallo di Kempen a Vienna.

Agram 2 ottobre, 7 ore min. 40 pom.

S. M. l'Imperatore giunse qui oggi, alle ore 3 e mezza pom., nello stato migliore di salute. Da per tutto palesossi nella popolazione la massima gioia, e mentre nella Stiria le eminenze brillavano in un mare di fuoco, i paesi della Croazia, toccati da S. M., gareggiarono nell' offrirsi festosamente ornati.

Appena giunta ad Agram, S. M. assistette ad un *Te-Deum*, al quale comparvero la nobiltà in gran numero ed i varii impiegati del Governo; fece sfilare le truppe uscite dai loro quartieri, e recossi poscia al Sovrano suo alloggio, nel palazzo del Bano.

Vienna 4 ottobre.

S. A. R. la consorte del Principe Wasa e sua figlia, la Principessa Carolina, giungeranno in questa capitale verso la metà del corrente, e vi passeranno l'inverno.

(Corr. Ital.)

Roma 2 ottobre.

Il *Giornale di Roma* annunzia il ritorno in quella capitale del sig. Freeborn, agente consolare d'Inghilterra; e la partenza per Civita Nuova del visconte Pietro di Casabianca.

Londra 30 settembre.

Una sottoscrizione, apertasi a Manchester per erigere una statua in memoria del duca di Wellington, dette nel primo giorno 2400 lire di sterlini: si sperava che presto potrebbe ammontare a 10,000 lire di sterlini.

Da alcuni giorni in poi, nei tempii principali del Regno Unito, sono stati fatti elogii funebri in onore dell' illustre defunto.

(G. P.)

Brusselles 30 settembre.

Leggesi nell' *Indépendance Belge*: « Sappiamo che il ministro della guerra, ad imitazione de' suoi colleghi dell' interno, degli affari esterni e dei lavori pubblici, ha offerto al Re la sua dimissione, in seguito alla sessione di martedì. Quanto al sig. Liedts, incaricato per *interim* del portafoglio delle finanze, non v'ha dubbio ch' egli abbia preso una simile risoluzione, perchè, giunto ieri soltanto a Brusselles, noi non sappiamo ch'egli abbia neppure preso possesso del Ministero, ch' egli doveva dirigere provvisoriamente. »

Parigi 2 ottobre.

Un decreto presidenziale, in data del 28 da Tolone, reca che la cinta fortificata della città di Tolone sarà immediatamente ingrandita. Le basi di questo ingrandimento saranno stabilite sul progetto di legge, presentato il 17 maggio 1846.

Nimes 1.° ottobre.

Il Principe Presidente giunse qua ieri, alle 3 pom., e vi fu accolto collo stesso entusiasmo che nelle altre città da lui percorse, fra le grida di *Viva Napoleone III!* *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Dopo aver assistito ad uno splendido spettacolo nell' antico Circo romano, egli tornò alla Prefettura, ove ricevette successivamente tutte le Autorità. Indi S. A. I. si recò a porre la prima pietra d' una chiesa, che si sta per erigere.

La sera, vi fu gran festa di ballo, offerta al Principe dalla città.

S A. I. è partita stamane alle 10, e sentiamo in questo momento che giunse verso un' ora pom. a Mompellieri.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20443 (3.ª pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE

In vista dell' emerso bisogno di più precise norme dirette a garantire la personale sicurezza di chi si prevale dei mezzi privati di trasporto, i quali vanno ognora crescendo in numero, a misura del progressivo incremento del commercio e dell' industria, la Luogotenenza, con approvazione dell' I. R. Governo generale civile e militare lombardo-veneto, ha trovato di stabilire quanto segue:

I. Chiunque sia attualmente, o sarà in avvenire autorizzato a corse con Diligenze, Messaggerie. Velociferi, Omnibus e simili, dovrà notificare all' Autorità politica del luogo centrale dell' Impresa il numero delle vetture destinate pel relativo servizio, ciascuna delle quali dovrà essere progressivamente contrassegnata.

In questa notifica sarà pure da accennarsi, se le carrozze contengono o no dei ripostigli segreti, indicando in caso affermativo anche la precisa loro posizione.

II. Tutte le vetture che già servono ai suaccennati esercizii, come quelle, che in seguito verranno attivate, prima d'essere poste in uso, dovranno essere visitate a spese dell' imprenditore da due periti patentati da scegliersi fra le persone dell' arte, e coll' intervento di un funzionario dell' Ordine pubblico.

Tale visita si farà nel capoluogo della Provincia, dove le Imprese abbiano il rispettivo principale Stabilimento.

La stessa visita potrà essere successivamente ripetuta ad ogni richiesta dell' Autorità, e saranno irremissibilmente escluse quelle vetture, nelle quali, giusta il verbale da redigersi sul risultato di ciascuna visita, non concorresse la voluta solidità e decenza.

A coloro, che sono già autorizzati ad altra delle Imprese in menzione, si prefigge il termine di un mese, decorribile da oggi, per la notifica e visita delle rispettive vetture.

Tale notifica e visita, nel caso l' Impresa non si serva dei cavalli della posta, ma di cavalli proprii, dovrà estendersi anche a questi ultimi, onde riconoscere se sieno atti ai pesanti servigii, per cui s' intende di adoperarli.

III. Ogni carrozza dovrà portare d' ambo i lati a caratteri indelebili, e che diano subito nell' occhio, il nome dell' Impresa, come pure il numero delle persone, che la carrozza medesima può capire.

Ciascuno dei passeggieri, compresi nel numero stabilito per la vettura, avrà diritto di protestare contro l' ammissione di qualsiasi persona eccedente il numero stesso, e le Autorità politiche di ogni luogo sono incaricate di prestare in tale riguardo assistenza a chi la ricercasse.

Nell' interno poi della carrozza dovranno essere infisse con numero progressivo tante piastrelle di ottone quanti saranno i posti, di cui la medesima sarà stata dichiarata capace all' atto della visita.

Per ogni persona viene fissata la dimensione non minore di 45 centimetri.

IV. È proibito di ricevere persone sull' imperiale della vettura, riservato pel solo carico dei bagagli ed effetti: saranno all' incontro ammissibili dei passeggieri nella parte esteriore della carrozza, ove vi fossero state appositamente costruite una o due banchette scoperte in luogo di *cabriolet*, e le stesse vengano all' atto della visita riconosciute idonee a tal uso.

V. Il carico di effetti sull' imperiale deve stare in ragione della forma e solidità della vettura. In ogni caso è assolutamente proibito di collocare sull' imperiale, oggetti di un peso specifico molto rilevante, come sarebbero sacchi o cassette di danaro, piombo, caratteri di stampa e simili.

L' elevazione del carico sull' imperiale non potrà essere maggiore di 30 centimetri, e sarà demarcata da una barra di ferro assicurata a cerniera da una parte a tale altezza, e poggiante dall' altra sopra un regolo anche esternamente visibile, segnando così quella barra la massima elevazione del carico medesimo.

VI. Ogni vettura dovrà essere fornita almeno d' un fanale, il di cui lume dovrà tenersi acceso di notte tempo, e dovrà essere collocato in modo da illuminare sufficientemente la strada.

Sarà pure da munirsi d' una macchina per fermare il moto delle ruote di dietro a mezzo d' una vite di pressione o d' una scarpa costruita in guisa, che possa essere facilmente maneggiata dal posto assegnato al conduttore.

VII. A condottieri delle vetture non possono assumersi se non individui, che preventivamente abbiano riportato il permesso del competente Ufficio dell' Ordine pubblico per potersi applicare a siffatta mansione.

VIII. Ogni contravvenzione ai §§ 1, 4, 6 e 7 della presente Notificazione sarà punita in via disciplinare con multa da cinque a dieci fiorini, ed in caso di ripetuta recidiva, eziandio colla perdita della licenza d' esercizio; contravvenendosi poi al § 5, s' incorrerà nelle penali stabilite dal § 431 del nuovo Codice penale austriaco.

IX. Ugualmente ad una multa fino a dieci fiorini, con minaccia del richiamo della licenza dopo il terzo caso di contravvenzione, soggiace quell' imprenditore, che si permettesse di far attiragliare la vettura da un terzo cavallo attaccato davanti al timone, o da più coppie di cavalli, con un solo postiglione, dovendo ciascuna coppia, in forza delle vigenti prescrizioni, essere guidata da un postiglione a cavallo. Che se poi concorressero nel fatto gli estremi d' una grave trasgressione di polizia, in tal caso avrà invece applicazione il disposto della parte seconda del nuovo Codice penale, ferma inoltre a norma delle circostanze la suespressa comminatoria della perdita della licenza dopo la terza simile contravvenzione.

X. Gl' imprenditori di mezzi di trasporto devono farsi dichiarare dai viaggiatori e porre a registro il nome, cognome, la professione ed il luogo di domicilio abituale degli stessi, e rimetterne con questi dati l' elenco ai funzionarii dell' Ordine pubblico, all' entrata ed all' uscita delle città murate, sì di passaggio, che di quelle in cui facessero capo; locchè sarà esattamente da osservarsi dagl' imprenditori medesimi anche in tutte le altre circostanze e località, ove ciò venisse loro prescritto dall' Autorità competente.

XI. Presso ciascun Ufficio d' Impresa, che non verifica cambio di cavalli, dovrà tenersi un apposito registro parafato dall' Autorità dell' Ordine pubblico per gli eventuali reclami dei passeggieri, e del quale, come pure dei simili registri, che per le vigenti prescrizioni si tengono dalle Imprese con cambio di cavalli alla medesima carrozza, l' anzidetta Autorità prenderà cognizione pei provvedimenti di suo attributo.

XII. Colle premesse discipline non si porta innovazione ai Regolamenti postali, alle discipline vigenti in materia di passaporti, nè al Regolamento politico disciplinare pei vetturali, pubblicato dall' I. R. Direzione generale di polizia in Venezia in data 30 maggio 1830 N. 11772.

XIII. Tutte le Autorità politiche ed organi dipendenti sono incaricati, per quanto li risguarda di curare l' esatta esecuzione ed osservanza del disposto colla presente Notificazione.

Venezia, 1.° ottobre 1852

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 276. AVVISO. (2.ª pubb.)

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto che, in obbedienza all' ossequiato Decreto 22 settembre corrente N. 11710 dell' eccelso Tribunale d' Appello, resta aperto il concorso per la nomina di un Notaio, con residenza in Belluno, al qual posto havvi annesso l'obbligo del deposito d' ital. L. 3300.

Quelli, che vorranno aspirarvi, dovranno presentare a questa Camera notarile le loro suppliche, corredate dei corrispondenti allegati, entro il prossimo mese di ottobre.

Belluno 30 settembre 1852.

Il Presidente, PERSICINI.

F. Volebele, *Cancelliere*.

N. 9359. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Capo della Guardia di sicurezza del porto in Trieste, a cui va annesso l' annuo salario di fiorini cinquecento ed il godimento dell' uniforme.

Chiunque intende aspirare a tal posto, dovrà far pervenire, entro il giorno 31 ottobre p. v., a questo Governo centrale marittimo, la relativa documentata istanza, comprovante l' età, l' incensurata condotta morale, i servigii prestati anteriormente e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse. Si avverte pure, che gli aspiranti devono sapere leggere e scrivere in lingua italiana, e che si avrà riguardo speciale a gente di mare, che abbia servito e sia fidata.

Coloro, che già attualmente servono nel ramo portuale-sanitario, produrranno le rispettive suppliche a mezzo dell' Autorità, da cui immediatamente dipendono.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste il 29 settembre 1852.

N. 4434. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo tuttora vacanti nell' I. R. Università di Padova le due cattedre di dogmatica e di teologia pastorale, coll' annuo stipendio per ciascuna di lire duemila quattrocento, aumentabile alle maggiori categorie di lire duemila settecento, e tremila, si reca a pubblica notizia che l' esame di concorso sarà tenuto presso le Università di Padova e di Vienna per la cattedra di dogmatica, nei giorni 25 e 26 novembre prossimo, e ne' successivi giorni 2 e 3 dicembre per quella di teologia pastorale.

Chiunque, pertanto, intendesse di aspirarvi, dovrà presentare, tre giorni prima, alla rispettiva Direzione dello studio teologico, la sua istanza, regolarmente documentata, per comprovare l' età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i prestati servigii, ed ogni altra circostanza che potesse far viemmeglio conoscere i titoli del concorrente, non omessa l' attestazione del rispettivo Ordinariato sulla di lui condotta morale e religiosa.

Venezia 28 settembre 1852.

TOGGENBURG.

N. 1347. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo tuttora giacenti nel R. Deposito di Busco in Ciaccò tre fusti di quercia, acquistati colle bollette 16 agosto 1849 N. 45 e 46, da certo Carlo Tedeschi, d' ignoto domicilio, lo si diffida ad eseguirne l' asporto entro il termine d' un mese dall' inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, passato infruttuosamente il qual termine, si procederà a senso dell' articolo 68 della legge 5 giugno 1811.

Dall' I. R. Ispezione forestale del Montello,

Giavera, il 20 settembre 1852.

Il R. Ispettore, F. LIEPOPILLI.

N. 27839. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Esecutivamente a Decreto 23 settembre corr. N. 18106-2482 dell' I. R. Prefettura delle finanze, nel giorno 11 ottobre p. v. sarà tenuto, presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto, se così piacerà, i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, e vendita al minuto Vino, Acquevite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè a Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2. L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell' apposito Capitolato, attivato l' anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 Num. 5415-C. L. e N. 5772-C. L. dell' I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno fin d' ora ostensibili a chiunque presso la Sezione di questa Intendenza, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio; entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

3. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 13,000 (tredicimila).

4. La delibera resta condizionata alla Superiore approvazione.

5. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell' offerta, non abbia verificato prima il deposito di un importo in danaro, corrispondente alla terza parte del prezzo prestabilito come sopra all' art. 3.°, aumentabile dal deliberatario al termine della gara in ragione proporzionale dell' ultima maggiore sua offerta.

6. Non si accettano migliorie fuori d' asta.

7. Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 25 settembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 16661. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l' esperimento d' asta, tenutosi nel giorno 20 settembre corrente, onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così piacerà, e sotto riserva della Superiore approvazione, la casa in primo piano, posta nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, marcata col civico N. 581, si deduce a pubblica notizia, che presso codesta Intendenza, il giorno di lunedì 11 ottobre p. v., avrà luogo un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

È ritenuto per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 600, e restano ferme del pari le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del dì 25 agosto p. p. N. 16661, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 14 e 18 settembre corrente, N.i 205, 209 e 213.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 23 settembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, Psalidi.

N. 24769. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione di ordini dell' I. R. Prefettura delle finanze, nell' Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta, nel giorno di mercordì 20 ottobre p. v., per deliberare in affittanza, se così piacerà, e sotto riserva della Superiore approvazione, per un quinquennio, decorribile da 1.° febbraio 1853, l' appartamento in secondo piano, ed altri luoghi terreni, del Fabbricato demaniale sulla Riva degli Schiavoni, parrocchia di S. Zaccaria, al civico N. 3947, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle 3 pomerid., ritenuto per prezzo fiscale l' annua pigione di austr. lire milleduecento (L. 1,200).

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a guarentia dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione in danaro sonante a valor di tariffa.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l' asta.

4. Seguita la delibera, non verranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro *otto giorni*, decorribili da quello della comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea, benevisa cauzione, o di verificare nel termine sopraindicato il deposito nella Regia Cassa locale delle finanze per l' importo d' un semestre di pigione.

5. Mancando il deliberatario, tanto alla suespressa condizione, quanto a qualunque altro degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all' art. 2.°, nonchè ad una nuov' asta a tutto di lui carico.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell' asta, verrà versato nella suddetta R. Cassa locale delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

7. L' Amministrazione s' impegna di consegnare lo Stabile in forma locativa, e di ridurlo tale se non lo fosse, nel periodo non maggiore di tre mesi dalla data dell' investitura. Ciò non potrà però ritardare l' effettiva decorrenza della locazione, o l' adempimento degli obblighi inerenti all' affittuale, per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato, in cui lo Stabile si trovasse, salvo, dopo la verificazione dei lavori, di regolarlo in via d' appendice, se, ed in quanto occorresse.

8. La regolare consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, in seguito alla stesa del formale contratto; dopo di che verrà restituito il deposito contemplato all' art. 2.°

9. La delibera s' intende fatta sotto l' osservanza delle discipline vigenti pei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 25 settembre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

N. 3842 IX. — È aperto il concorso, a tutto il giorno 30 ottobre 1852, alle Condotte ostetriche di Castelgomberto e Cornedo, situate parte in piano, e parte in monte.

La nomina è di spettanza de' Consigli comunali, e le aspiranti, entro il suddetto termine, dovranno insinuare a questo protocollo l' istanza, corredata dei necessarii documenti.

La Condotta di Castelgomberto è provveduta del soldo di austr. L. 365; e quella di Cornedo di quello di austr. L. 400.

Valdagno il 19 settembre 1852.

L' I. R. Commissariato distrettuale, DURONI.

N. 4402.

Il R. Commissariato distrettuale di Rovigo

Rende noto

Che viene aperto il concorso, a tutto ottobre p. v., delle Condotte medico-chirurgiche ed ostetriche per un triennio, delle Comuni di Borsea, Grignano e Villamarzana, all' esercizio delle quali è annesso l' annuo stipendio di L. 1000 per cadauna; più a quella di Villamarzana vi è inoltre l' uso gratuito di apposita casa comunale, per abitazione del medico pro tempore e sua famiglia;

Che i poveri, da curarsi gratuitamente sotto la osservanza dell' analogo Capitolato, saranno circa 800 per cadauna di esse; e che le vie di comunicazione per tali Condotte sono la maggior parte in terra e sabbia ed alcune anche in ghiaia.

Rovigo li 22 settembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale ZAVALLINI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 7 Ottobre. Anno 1852. — N. 124.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 10243. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto che sopra istanza esecutiva 29 marzo a. c. n. 10243, della ditta di qui Pietro Lazzari fu Giovanni in confronto di Angelo Germanico Basadonna fu Francesco di S. Maria Maddalena al ponte di Lago Scuro, ed in evasione pure al Protocollo Verbale chiuso il 3 corrente nei giorni 20 ottobre, 17 novembre e 15 dicembre p. v. ore 10 ant. presso quest' Aula II.ª Verbale avrà luogo il primo, secondo e terzo incanto giudiziale degli infrascritti immobili, però alle seguenti

Condizioni.

I. La sesta parte proindivisa dell' utile dominio delli beni qui sottodescritti non potrà essere venduta al primo, e secondo e terzo esperimento che al prezzo eguale o superiore a quello dello stimo, cioè di aust. l. 1432 : 23.

II. Gli offerenti, meno l' esecutante, dovranno previamente depositare un decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Commissario all' asta l' intero prezzo della delibera in monete d' oro, o d' argento a tariffa.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici dalla subasta chiedere al Giudice l' aggiudicazione e la immissione in possesso della parte dell' utile dominio acquistata, nonchè sopportare tutte le spese tanto della sudd. aggiudicazione, quanto della tassa del trasferimento di proprietà, senza diritto di regresso per tutto o parte verso l' esecutante.

Egli avrà però diritto a percepire tutte le rendite di quella parte dal giorno della delibera in avanti, e dovere di sostenere tutti i pubblici aggravii, nessuno eccettuato, nonchè di pagare se e come sarà di ragione la quota proporzionale, dell' annuo canone enfiteutico preteso dal sig. Giovanni Papadopoli fu Nicolò per il suo diretto dominio su tutti quei beni nella somma di annue l. 1659 : 14.

V. L' esecutante non promette, nè assume alcuna responsabilità relativamente alla cosa o ragione che si subasta, ma resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù, livelli, ed altri obblighi fondiarii inerenti, senza poter pretendere da chi si sia verun risarcimento.

Immobili da subastarsi.

Sesta parte, proindivisa con altri comproprietarii, spettante al sig. Angelo Germanico Basadonna fu Francesco dell' utile dominio di una Valle e beni arativi con fabbriche, posti nella Provincia di Venezia, Distretto di Venezia, della superficie a misura di Treviso di campi 1041 chiusi da argini, ed in margine dell' Estuario di Venezia suddiviso.

1. in una valle da pesca denominata la Zucca di c. 26.
2. in una parte arat. arb. vit. ed in parte vigna con frutteri denominata la Campagnuola di c. 6 . 2.
3. in una possessione denominata la Campagna grande della Bosria con fabbriche coloniche ed arat. arb. vit. per c. 18 . 2 a prato basso ed a pascolo per c. 28 . 2 in tutto di c. 47.
4. in una valle da pesca denominata del Cavallin con fabbriche chiamate al Cason di Valle di c. 234.
5. in due vigne con casa colonica denominata l' una il Fortin di c. 1, e l' altra alle Motte di c. 7 . 2, in complesso di c. 8 . 2.
6. in una valle da pesca e da caccia denominata Scarsella con casa da pescatore di c. 486.
7. in una vigna denominata della Volpe di c. 2.
8. in un gran canale per pesca vagantiva denominato Baseggia di c. 35.
9. in una valle da pesca e da caccia denominata Baseggia c. 202.

Fra confini a levante il fiume Piave Vecchia e valle Dragoiesolo, a ponente canale Pordelio, a mezzodì il canale del Cavallino detto anche del Cason, a tramontana Formenti affittuale, Licini proprietario con argine suo valutata la sesta parte pro indivisa dell' utile dominio di questi beni per a. l. 1432 : 23, depurata nella stima giudiziale degli ingegneri Lorenzo Saibante e Giovanni Fuin, descritta nell' estimo censuario provvisorio cessato di Venezia per c. 8 . 19 al n. 409 di catasto, Littorale del Cavallino di Valle senza cifra d' estimo, ed al n. 410 di catasto, per c. 28 . 8. p. v. con fabbriche e colla cifra di austr. l. 475 . 671.

E nell' estimo stabile, nel comune censuario di Cava Zuccarina, Distretto di S. Donà di Piave, alli num. di mappa 222, 223, 224, 327, fino al 352, 355, fino al 376, 378, fino al 388, 460, colla superficie di pertiche 5030 . 56, e colla rendita di a. l. 2269 . 70, ed al numero di mappa 377, colla superficie di pert. 175 : 39, e colla rendita di a. l. 77 . 17.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte, una ogni successiva settimana, nel foglio della Gazzetta Uffiziale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Grubissich, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 13 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 12154. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che si terrà nell' Atrio di sua residenza nel giorno 29 ottobre p. v. ore 10 ant., il terzo esperimento d' asta per la vendita giudiziale delle seguenti realità esecutate sulle istanze del Comune di Preone a danno delli Andriana Buzzi maritata Marin e Gio. Batt. figlio minore di Gio. Batt. Buzzi rappresentato dal padre, di Preone alle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte attrice dovrà eseguire il previo deposito di a. l 100, a cauzione delle spese d' asta.

II. Non potrà lo stabile deliberarsi a prezzo inferiore alla stima giudiziale, se non nel caso che il ricavato basti a tacitare li creditori inscritti.

III. Il deliberatario, meno la parte esecutante, dovrà entro giorni 8 successivi all' asta, versare in questo Ufficio depositi il prezzo d' acquisto con imputazione del già fatto deposito, e tutto con monete d' oro, o d' argento al corso legale.

IV. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti a detto stabile a senso del par. 425 del Giud. Reg.

Beni da vendersi.

A. Casa di abitazione eretta a muri, coperta a coppi, composta a piano terra di andito d' ingresso, tinello, cucina, e cantina, al primo piano da saletta a quattro camere, al piano superiore da granaio, stalla con sovrapposto fenile a levante della casa eretta a muri, coperta a coppi, corte a mezzodì, e legnaia coperta a coppi, il tutto in mappa di Preone al n. 1367, della superficie di cent. 20, stimata a. l. 1200.

B. Orto con vegetabili in mappa al n. 1366, di cent. 24, stimato a. l. 100.

C. Arativo in 3 pezzi in mappa alli n. 1369, di pert. 2 : 50, e 1371, di pert. — cent. 85, stimato a. l. 480.

D. Prato arborato vitato in mappa alli n. 1365, sub 1, 2, 1368, 1370, 1372, 1376, di pert. 13 . 78, del n. 1369, sub 1, 2, per pert. 6 . 69.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 22 settembre 1852.
Pel R. Pretore in permesso
Bar. DE BRESCIANI, Agg Suss.
In mancanza di Cancelliere
Gius. Milesi, Scritt.

N. 4579. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si notifica essere decesso in Castagnaro di questo Capoluogo nel giorno 17 maggio 1851 Antonio Monti fu Vincenzo, senza testamento lasciando tra i successibili certo Giovanni Menin nipote ex figlia Teresa.

Constando a questa Pretura che il prenominato Giovanni Menin dall' anno 1848, sia in qualità di milite volontario partito per la Romagna, e non constando attualmente del luogo di sua dimora, viene diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza nel termine di un anno, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in difetto spirato questo termine la liquidazione della eredità sarà fatta in concorso del deputatogli curatore Alessandro D.r Tesseri, e degli altri eredi, che si saranno insinuati.

Si pubblichi come di metodo.

Il Dirigente
DOLFIN.
Dall' I. R. Pretura in Barbarano,
Li 21 settembre 1852.
Franceschi, Scritt.

N. 7056. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si fa noto essere nel 18 agosto 1851 mancato ai vivi in questa Città Angelo Regazzi fu Gio. Maria, che con testamento olografo 3 luglio detto anno istituì eredi i figli Gio. Maria, ed Orsola. Avendovi l' altro figlio Carlo Regazzi assente d' ignota dimora, lo si diffida a dare nel termine d' un anno la creduta dichiarazione sul predetto testamento, avvertito che in difetto l' eredità sarà aggiudicata agli istituiti eredi, nominato frattanto in curatore ad esso assente questo notaio D.r Francesco Perruchini.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,
Li 2 ottobre 1852.
Pel Pretore in permesso
CAVAZZOCCA, Cancelliere
Gio. Bombardella, Scritt.

N. 5375. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Massa si rende noto, essersi interdetta con odierno Decreto Maria Caramella fu Francesco per legalmente comprovata mania.

Dall' I. R Pretura in Massa,
Li 20 settembre 1852.
I. R. Cons. Pretore
PRINTZ.

N 6998. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

Si notifica col presente all' assente Luigi fu Filippo q. Paolo Leonarduzzi di Ragogna, che Lorenzo fu Domenico q. Lorenzo Leonarduzzi presentò contro esso, e contro Giuseppe fu Lorenzo, Nicolò e Domenico fu Paolo, e Pietro, e Giuseppe, e Domenico fu Lorenzo q. Nicolò tutti Leonarduzzi di Ragogna la petizione 12 marzo 1852 n. 1736, per formazione d' asse, e divisione della sostanza lasciata dal fu Giuseppe q. Nicolò Leonarduzzi.

Ignoto essendo il luogo di sua dimora lo si eccita di comparire personalmente, o di valersi dell' opera del deputatogli curatore avv. Aita, o di sostituire altro procuratore, prendendo quelle determinazioni che crederà più opportune, mentre in caso diverso dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Lo si avverte poi anche che per il contraddittorio pende comparsa al giorno 3 tre dicembre p. v. ore 9 ant.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.
Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 24 settembre 1852.
Frisacco, Scritt.

N. 6572. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Belluno deduce a pubblica notizia; che, essendo stato con odierna deliberazione interdetto per mania Giuseppe Marchi di Gio. Batt. di Belluno, venne al medesimo deputato in curatore Giuseppe Coraulo di Belluno.

Locchè si pubblichi come di metodo.

L' I. R. Presidente
DE TRAVERSI.
Comini, Cons.
Fontana, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 16 settembre 1852.
D. Pagani Cess. Att.

N. 30361. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto che fu interdetto per imbecillità Antonio Vianello fu Francesco e gli fu deputato in curatore il di lui suocero Angelo Bancio.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Consig. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Grubissich, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 16 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 2930. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

In relazione all' Editto 7 giugno 1851 n. 1903, si porta a pubblica notizia, che sopra sua domanda venne dispensato Giovanni Bottan dal carico di curatore dell' interdetto Alessandro Colautti di S. Quirino, e che gli fu sostituito Lodovico Armelini di Aviano.

Dall' I. R. Pretura di Aviano,
Li 10 settembre 1852.
L' I. R. Pretore
And. DE MARTINI.
G. Fassetta, Scritt.

N. 6550. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende noto, che il concorso generale dei creditori verso gli oberati coniugi Giuseppe Rensi, e Maria Ugolini di Villafranca, apertosi coll' Editto 4 novembre 1846 n 6957, venne chiuso quest' oggi, ritornando quindi i predetti coniugi Rensi nell' esercizio libero dei loro diritti civili.

Dall' I. R. Pretura in Villafranca,
Li 16 settembre 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
PODESTA'.

N. 5621. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Con odierno Decreto pari num., fu interdetto per mentecattaggine Antonio Conzatto di Ragogna, e destinato a suo curatore Giacomo Conzato pure di Ragogna.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 12 agosto 1852.
Il R. Canc. Dirigente
VITTORELLI.

N. 9454. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 21 ottobre, e 4 novembre anno corrente dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento per la vendita al maggior offerente degl' infraddescritti due stabili pignorati ad istanza di Gio. Batt. Pedrini del fu Gio. Battista, in pregiudizio delli Anna, Elisa, Andrea, Maria, e Giacomo Carlesso del fu Gaetano, minori tutelati dalla loro madre Teresa Scremin, e del maggiorenne Pietro Carlesso del fu Andrea, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Negli stessi due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima ad ogni lotto attribuita.

II. Qualunque offerente, eccettuato l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 300 trecento quanto al primo lotto, e di a. l. 600 seicento quanto al lotto secondo, deposito che sarà trattenuto a garanzia dell' asta ed in conto di prezzo, e restituito a chi non si fosse reso deliberatario.

III. Sul prezzo insoluto di cadaun lotto il deliberatario corrisponderà l' interesse del 5 per cento annuo decorribile dall' intimazione del Decreto di delibera, e ciò mediante deposito presso questo Tribunale di anno in anno.

IV. Il pagamento sì del deposito, come del prezzo capitale e degl' interessi sarà fatto in danaro sonante, escluso qualunque surrogato anche a fronte di qualunque futura legge

V. Avrà obbligo il deliberatario di ritenere i debiti inerenti agli stabili medesimi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine fosse stipulato per la restituzione del medesimo.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere, in cui ora si trovano, non assumendo l' esecutante alcuna responsabilità.

VII. Il possesso materiale e di fatto degli stabili suddetti avrà luogo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera ed in via esecutiva del medesimo dal cui giorno il deliberatario godrà degli stabili stessi, come d' altronde pagherà le pubbliche imposte su quelli cadenti. La definitiva aggiudicazione poi verrà allo stesso accordata soltanto dopo pagato l' intero prezzo a seconda della graduatoria.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto, od in parte alle suespresse condizioni sarà proceduto al reincanto degli stabili in discorso a tutto di lui danno pericolo e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi, in Vicenza recinto interno.

Lotto I.

Casa situata in contrada Piancoli al civ. n. 1264 rosso, in mappa provvisoria al n. 1780, e stabile 1889, della estensione di pert. 08, e della rendita censuaria di l. 75 : 60, confinante a mattina Petrini, mezzodì e sera strada, tramontana Sterchele, stimata l. 2439 : 60.

Lotto II.

Casa situata in contrada del Corso e delle Vetture al civ. n. 1739 rosso, in mappa provvisoria al n. 1879, e stabile 1730, della estensione di pert. 08, e della rendita censuaria di lire 287 : 68, confinante a mattina Orfanotrofi, mezzodì Collauti, sera e tramontana strada, stimata l. 7139 : 10.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 31 agosto 1852.
Cozza, f. f. di Sped.

al N. 16683. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Il Tribunale in Padova notifica che nella sua residenza il 5 novembre a. c., si terrà il primo esperimento, e nel 27 stesso il secondo, sempre dalle 10 alle 2 pom., per la vendita dei beni sottodescritti ad istanza concorde dei comproprietarii Antonio Alberto De Castello, Sara Cattelan-Levi usufruttuaria, Salvatore, Giacomo e Alessandro Levi proprietarii; D.r Giacomo, Carolina, Ester Maria e Giuseppina Cappello; Faustina Braghetta-Gagliardotto, Teresa Braghetta Prosdocimi, Giulia Braghetta Starz, Laura Braghetta-Da Pra; Elisabetta Braghetta-Villalta, Giovanna Braghetta-De Castello, e Caterina Braghetta-Meneghezzi, sotto le seguenti

Condizioni

I. Li beni sottodescritti saranno posti all' incanto e venduti separatamente nelli sotto distinti due lotti.

II. L' asta quanto al lotto I si aprirà sul prezzo di austr. l. 5382 : 50, e quanto al lotto II sul prezzo di austr. l. 1728, giusta il valore attribuito a ciascheduno di essi dalla perizia di stima giudiziale 7 gennaio 1846, inserita nei protocolli 27 e 30 dicembre 1845, e 2 e 8 gennaio 1846.

III. La delibera non seguirà che a prezzo almeno eguale a quello fissato nell' articolo precedente.

IV. Gli aspiranti all' asta dovranno depositare immediatamente alla Commissione delegata il decimo del prezzo fissato all' art. 2º per il lotto al di cui acquisto aspirassero. Questo deposito verrà restituito dopo chiusa l' asta a quegli oblatori che non rimanessero deliberatarii, e quello del deliberatario sarà trattenuto e versato dalla Commissione nei giudiziali depositi a sconto del prezzo di delibera.

V. Cadaun deliberatario dovrà versare entro quindici giorni successivi nei giudiziali depositi il prezzo della delibera del lotto rispettivo, meno il decimo già depositato e ritenuto a norma dell' art. 4º.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo nel termine fissato all' art. 5º, si procederà alla rivendita del fondo deliberato a di lui rischio, e pericolo, ed a tutte di lui spese e danni, al qual uopo sarà devoluto il decimo del prezzo depositato a garanzia della subasta.

VII Le spese tutte successive all' atto di delibera, resteranno a carico respettivo di cadaun deliberatario.

VIII. Lo stabile urbano del lotto primo, e li fondi rustici del lotto secondo vengono venduti nello stato in cui presentemente si trovano con ogni loro dipendenza, pertinenza, ed accessorio, e come sono respettivamente descritti nella relazione peritale e stima 27 dicembre 1845, che sarà resa ostensibile ad ogni aspirante dall' avv. Salvagnini.

IX. Saranno pure resi ostensibili dall' avv. suddetto a cadaun aspirante li documenti di provenienza dei beni di cadaun lotto corredati da respettiva informazione storico-legale, onde possano prendere cognizione della solidità della provenienza e possesso dei beni medesimi.

X Ogni deliberatario se ed in quanto possa aver luogo dovrà ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

XI. Le rendite dei fondi saranno divisi dietim tra gl' istanti comproprietarii, ed il respettivo deliberatario come frutti civili in proporzione del respettivo possesso calcolabile a favore di cadaun deliberatario dal giorno del deposito del prezzo, e commisurato dal principio dell' anno locativo fissato all' epoca 7 ottobre. Colla stessa proporzione si dividerà il peso delle pubbliche contribuzioni.

XII. Cadauno o quelli degli istanti che insieme rappresentano un decimo delle comproprietà posta in vendita potranno indipendentemente dal concorso degl' altri comproprietarii farsi rilasciare il decimo del prezzo ricavato da cadaun lotto, semprechè provino non sussistere a carico del loro decimo iscrizioni

ipotecarie. Questa condizione non sarà operativa se non per li comproprietarii aventi la libertà di disporre del prezzo della respettiva quota, quindi saranno salvi li riguardi da osservarsi dalla tutela delle figlie minori della fu Lucia Braghetta-Cappello, ed alla curatela del minore Alessandro Levi.

Descrizione dei fondi
da subastarsi.

Lotto I.

Nella R. Città di Padova.

- Casa marcata al civico e censuario n. 3693, in contrada della Rovina, che confina a levante contrada di S. Chiara, mezzodì contrada della Rovina, a ponente Lorenzo Boschetto, a tramontana Paresi, censita nell'estimo provvisorio colla cifra di l. 90 : 18 : 8.

Lotto II.

Comune di Noventa
Distretto di Padova.

Chiusura di campi 4 : — circa a. p. v. senza casa, tra confini a levante mediante fosso, stradella consortiva, indi Cristina, a mezzodì con linea Cristina e Minio ora Furlan, a ponente nob. U. Vendramin, a tramontana Istituto degli Esposti di Padova con linea e strada consortiva, censiti nell' estimo provvisorio per c. 3 : 3 : — al n. 62 di catasto, colla cifra di ducati 393 : 75.

Si pubblichi e si affigga.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 21 settembre 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 5000. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Vito notifica essersi prodotto dal nob. sig. Nicolò Panigai di Panigai, il patto pregiudiziale mediante il quale assume in sè il pagamento dei debiti del di lui figlio nob. Bortolo Panigai verso il ribasso del 20 per cento.

Si citano quindi tutti i creditori del detto sig. Bortolo Panigai a comparire presso questa Pretura nel dì 25 ottobre p. v. ore 9 ant., con avvertenza che gli assenti verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti a termini del par. 463, Reg. Giud.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Vito,

Li 23 settembre 1852.

Il R. Cons. Pretore
G. Benvenuti.

N. 6558. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto che con odierno Decreto Antonio Salomon di Girolamo villico di Vedelago fu dichiarato maniaco, e che interdetto gli fu deputato a curatore il di lui padre Girolamo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 15 settembre 1852.

De Maurizio, Pretore.

N. 4947. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Occhiobello rende noto che sopra istanza del cav. Silvestro Camerini, ed in confronto delli Luigi Valli e Primo Cazzola, curatori dei condannati Gaetano e Pietro Bacchiega fu Carlo di Stienta, avranno luogo nei giorni 27 novembre ed 11 e 23 dicembre p. v. sempre dalle ore 9 della mattina alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta, nel locale di sua residenza, avanti apposita Commissione per la vendita dell'immobile sottodescritto, e coll'osservanza delle seguenti condizioni:

I. Nessuno sarà ammesso all'asta come oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima, che è di l. 792 : 95.

II. Questo deposito dovrà farsi a garanzia della oblazione nelle mani della Commissione incaricata all'asta, e sarà restituito a chiunque non rimanga deliberatario, trattenuto quello del deliberatario per essere imputato nel prezzo, od altrimenti pel pieno soddisfacimento giusta il par. 438 del Giud. Reg.

III. La delibera ai due primi incanti non seguirà che a prezzo maggiore od eguale all'importo della stima, e nel terzo incanto il fondo sarà deliberato al miglior offerente a prezzo anche minore della stima, salvo il disposto dal par. 422 del suddetto Giud. Reg.

IV. Il prezzo di delibera, salva l' imputazione suavvertita, dovrà versarsi dal deliberatario nel depositorio di questa I. R. Pretura entro otto giorni dalla delibera, e staranno a di lui carico anche le spese tutte della subasta.

V. Il pagamento dovrà effettuarsi in effettivo metallico sonante al corso di piazza.

VI. Il possesso comincierà nel deliberatario subito dopo che avrà effettuato l' effettivo pagamento del prezzo di delibera e delle spese di subasta.

Beni da subastarsi
in Stienta.

Metà del corpo di terreno con casa, stalla, e fenile con altre adiacenze, tra i confini: a levante co. Cosimo Masi, a ponente Pietro Secchieri e Valentino Rovigati, a mezzodì l'argine del Po, a tramontana il detto co. Cosimo Masi: terreno descritto in censo ai mappali n. 1288, 1289, 1290, 1139, 1140, per pert. cens. 14 : 89, colla rendita di l. 103 : 35.

Il presente sarà affisso a quest' Albo in questa Piazza, ed in quella di Stienta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 12 settembre 1852.

Pel R. Pretore in perm.
Fabris.

N. 4981. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nel giorno 29 ottobre p. v., ore 9 ant., seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti pignorati dal Pio Istituto Elemosiniere di Cordovato, alli sigg. Vincenzo, Santa, e Teresa Cicogna fu Francesco, stimati giusta il protocollo presentato nel 21 giugno 1837 n. 2098, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

a. Ogni offerente dovrà cautare l' asta col deposito del dieci per cento sulla offerta.

b. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

c. La vendita sarà fatta corpo per corpo separatamente.

d. Il deliberatario dovrà giudizialmente depositare il prezzo offerto entro otto giorni successivi alla delibera, sotto le conseguenze del par. 438, Reg. Giudiziario.

e. A carico del deliberatario staranno le spese e tasse della delibera e di registro, nonchè le pubbliche imposte, pesi inerenti e servitù legalmente stabilite.

f. L' esecutante ove si facesse deliberatario sarà dispensato del deposito voluto dall' articolo A, e dall' articolo D, ed autorizzato a farsi aggiudicare i beni trattenendo i prezzi fino alla graduatoria.

Beni da subastarsi.

1. Terreno in mappa di Cordovato al n. 111, a. v. di cens. pert. 3 : 35.

2. Casa in mappa al num. 117, di pert. 1 : 10.

3. Terreno arativo in mappa al n. 119, di pert. — centesimi 92.

4. Terreno arat. piant. vit. in mappa al num. 831, di pert. 9 : 80.

5. Terreno arat. piant. vit. in mappa al n. 851, di pert. 7 : 68.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,

Li 23 settembre 1852.

Il R. Cons. Pretore
G. Benvenuti.

N. 8210. 2.ª pubbl.ª

Correzione.

Nell'Editto n. 8210 di questa Pretura, pubblicato nei Fogli n. 116, 117, 118, corse errore nell'indicazione del nome dell' assente, il quale è Marchetto e non Macchetto.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,

Li 26 settembre 1852.

---

al N. 17099. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sull' Istanza 25 maggio p. p. di Andrea Bevilacqua quale erede della di lui madre Anna Zonca Avesani, contro Nicoletta Bevilacqua fu Antonio e D.r Domenico Rubini coniugi, si rende noto, che dinanzi l' Aula II.ª Verbale nelli giorni 13 ottobre p. v., 17 novembre e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terranno li tre primi esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Tutti gl' immobili sottodescritti saranno venduti in un solo lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento d' asta i detti beni saranno venduti soltanto a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale 5 novembre 1851 di a. l. 29664. Stima che sarà sempre ostensibile nell' Ufficio di Spedizione di questo Tribunale.

III. Nel terzo esperimento poi saranno li beni venduti a prezzo anco inferiore a quello di stima, sempreché per altro possano col prezzo stesso venir soddisfatti tutti li creditori iscritti fino al valore di stima, mentre in caso diverso non si darà luogo alla vendita, ma si procederà ad una convocazione generale dei creditori inscritti per sentirle su quelle nuove condizioni, sotto le quali intendessero venisse tentato un quarto esperimento.

IV. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza premettere presso la Commissione per la vendita il deposito di un decimo del detto prezzo di stima, cioè a. l. 2966 : 40, che non restando il depositante deliberatario saranno a lui restituite.

V. Il deliberatario, entro giorni 30 continui dalla delibera, dovrà depositare tutto il prezzo della delibera stessa, imputandone il previo deposito dal decimo, il tutto in tanti pezzi da 20 k.ni per ciascuno.

VI. Facendosi aspirante l' esecutante potrà egli offerire e rendersi deliberatario, senza previamente depositare il decimo della stima; e seguendo a suo favore la delibera, sarà inoltre esente dall' esborso del prezzo fino all' esito della graduatoria, con questo però, che, ei sarà tenuto frattanto a corrispondere sul prezzo stesso, per chi di ragione, l' interesse del 5 per 0[0 facendone annualmente il giudiziale deposito.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi, saranno nuovamente subastati li beni immobili a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso immediato del minor prezzo di delibera ricavato, e di tutte le spese, tanto col fatto deposito, quanto con ogni sua sostanza, ritenuto che in tal caso di reincanto la delibera si farà nel primo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. L' aggiudicazione dei beni immobili seguirà dopo che il deliberatario avrà eseguiti gli obblighi tutti dell' asta, ed esborsato il prezzo nel termine prefinito, e verrà fatto conguaglio allora per le prorate di affitto, e delle pubbliche imposte, e dovrà trasportare in propria ditta l' acquisto, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà, e così trasfuso in lui ogni peso aggravante la cosa deliberatagli, cosicchè ad ogni evenienza l' esecutante non sarà tenuto ad alcuna garanzia e responsabilità verso il deliberatario.

IX. Il deliberatario riceverà li beni immobili nello stato in cui si trovano al momento della delibera, e comincierà a pagare li pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera, autorizzato esso a farsi riconoscere nuovo proprietario dai conduttori ed occupanti, come di esercitare in confronto di loro li diritti del precedente proprietario spogliato, e quindi nascenti dalla delibera, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

X. Anche prima della graduatoria, o in pendenza l' esecutante, dietro giudiziale liquidazione, potrà farsi prelevare dal prezzo a suo favore l' importo di tutte le spese giudiziali di esecuzione.

Immobile da subastarsi
Provincia di Venezia.

Campi 103 cento tre circa, con casa, edifizio ad uso di fabbrica di pesci cotti ammarinati esistenti nel Comune di Burano, Frazione dei tre Porti ai n. di mappa 18, 19, 130, 25, 23, con la complessiva cifra di austr. l. 1042 : 056, il tutto posto fra i seguenti confini, a mezzodì Canal Pubblico detto Pardiglio ossia Porto del Lido, tramontana Bartolommeo Cellini, levante e ponente altra proprietà, salvi sempre i più veri e precisi confini.

Questi beni poi sono nel nuovo censimento stabile descritti come segue:

N. di mappa 77. Valle salsa da pesca arginata, della superficie di pert. met 18 : 26, colla rendita di l. 10 : 65

N. di mappa 78. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 2 : 35, colla rendita di l. 2 : 63

N. di mappa 79 Ortaglia, della superficie di pert. met. 56 : 17, colla rendita di l. 431 : 95

N. di mappa 475. Argine prativo, della superficie di pert. met. 2 : 66, colla rendita di l. 1 : 52.

N. di mappa 576. Ortaglia, della superficie di pert. met. 41 : 85, colla rendita di l. 228 : 50.

N. di mappa 577. Argine prativo, della superficie di pert. met. 1 : 32, colla rendita di l. — : 75.

N. di mappa 578. Aratorio arborato, vitato, della superficie di pert. met. — : 75, colla rendita di l. 1 : 87

N. di mappa 579. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 5 : 40, colla rendita di l. 13 : 50.

N. di mappa 581. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 12 : 40, colla rendita di l. 31 : —.

N. di mappa 582. Stagno salso da pesca, della superficie di pert. met. 3 : 10, colla rendita di l. 7 : 16.

N. di mappa 583. Argine prativo, della superficie di pert. met. — : 98, colla rendita di l. — : 56.

N. di mappa 584. Stagno, della superficie di pert. met. 3 : 60, colla rendita di l. — : —.

N. di mappa 585. Argine prativo, della superficie di pert. met 3 : 25, colla rendita di l. 1 : 85.

N. di mappa 593. Argine, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 11 : 30, colla rendita di l. 28 : 25.

N. di mappa 594. Stagno salso da pesca, della superficie di pert. met. 1 : 68, colla rendita di l. 3 : 88.

N. di mappa 595. Casa colonica, di pert. met. 28 : —, colla rendita di l. 7 : 92.

N. di mappa 596. Stagno salso da pesca, della superficie di pert. met. 1 : 74, colla rendita di l. 4 : 02.

N. di mappa 598. Valle salsa da pesca arginata, della superficie di pert. met. 2 : 22, colla rendita di l. 1 : 29.

N. di mappa 597. Stagno salso da pesca, della superficie di pert. met. 2 : 96, colla rendita di l. 6 : 84.

N. di mappa 600. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 1 : 80, colla rendita di l. 2 : 02.

N. di mappa 601. Fabbrica in parte per le fabbricazione del pesce marinato in parte colonica della superficie di per. met. 5 : 09, colla rendita di l. 209 : 88,

N. di mappa 602. Casa colonica, della superficie di pert. met. — : —, colla rendita di l. 20 : 79.

N. di mappa 603 Stagno, della superficie di pert. met. — : 44, colla rendita di l. — : —.

N. di mappa 604. Valle salsa da pesce arginata, della superficie di pert. met. 61 . 30, colla rendita di l. 35 . 35.

N. di mappa 866. Argine prativo, della superficie di pert. met 1 . 21, colla rendita di l. — . 69.

N. di mappa 891. Pascolo della superficie di pert. met. 98 . 60, colla rendita di l. 2 . 96.

N. di mappa 892. Palude da giunchi, della superficie di pert. met. 154 . —, colla rendita di l. 10 . 78.

N. di mappa 909. Prato, della superficie di pert. met. 3 . 20, colla rendita di l. 2 . 27.

N. di mappa 910. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 50 . 50, colla rendita di l. 86 . 36.

N. di mappa 911. Prato, della superficie di pert. met. 6 . 80, colla rendita di l. 13 . 74.

N. di mappa 914. Spiaggia nuda, della superficie di pert. met. l. 398 . —, colla rendita di l. — . —.

Totale superficie di pert. l. 954 . 71.

Totale rendita l. 1169 . 78.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Benatelli, Consig.
Mutinelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 22 settembre 1852.

Domeneghini.

N. 9950. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nel giorno 4 novembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili, pignorati dietro istanza di Girolamo Chinotto di Vicenza, in pregiudizio di Giovanni Jambora di Venceslao per sè, e quale tutore dei minori suoi figli Claudia e Venceslao possidenti di Grossa, e di Giovanni Mozzini fu Giuseppe possidente domiciliato in Vicenza, tutti quali eredi della fu Lucia Pacchini, ferma l' osservanza delle seguenti condizioni, e colla speciale avvertenza agli aspiranti, che l' azione rescissoria, di cui la condizione nell' art. 5.º, fu già portata in Giudizio mediante petizione 1.º giugno 1852 n. 7577 degli esecutati, e del creditore Luigi Piccoli, sicchè il deliberatario non avrà che a proseguirla subentrando nelle rappresentanze dell' attore Chinotto.

I. La vendita si farà in un solo lotto a prezzo non inferiore del 75 per 0[0 del valore di stima.

II Qualunque oblatore, non eccettuato l' esecutante, per essere ammesso all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima. Riguardo al deliberatario, questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell' asta od a conto di prezzo; agli altri oblatori sarà restituito nel chiudersi dell' asta.

III. I beni s' intenderanno venduti a corpo, e non a misura, col peso della decima, e del quartese e pensionatico, se ed in quanto vi sieno soggetti; il godimento ne sarà dato al deliberatario in via esecutiva della delibera sopra sua istanza; la proprietà gliene sarà aggiudicata dopo la soddisfazione del prezzo intero.

IV. Dal giorno della delibera fino alla soddisfazione del prezzo intero, il deliberatario dovrà:

a) corrispondere l' interesse annuo di 5 per cento sul prezzo rimanente in sue mani facendone giudiziale deposito di sei in sei mesi.

b) soddisfare puntualmente le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie.

c) conservare i beni da buon padre di famiglia con le regole agricole, astenendosi specialmente da ogni escavo o taglio di piante.

V. Dovrà inoltre il deliberatario subito dopo la delibera procedere coll' azione per lesione a fine di rescindere le aste fiscali qui in fine accennate, e ricuperarne quella parte dei beni che ne fu venduta, in quanto non ne sia dato il supplemento; nel qual caso, fino alla concorrenza del residuo prezzo dovuto dal deliberatario, questo supplemento dovrà essere depositato in Giudizio.

VI. Il residuo prezzo (detratto l' importo di detto supplemento se per avventura fosse stato depositato) dovrà essere pagato dal deliberatario dentro trenta giorni dal riparto o parziale, o totale ai creditori utilmenti graduati.

VII. Oltre il prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare dentro un mese dalla delibera in mano dell' avv. Vincenzo D.r Fontana le spese dell' esecuzione che saranno liquidate dal Tribunale, nonchè un terzo della polizza di assicurazione degli incendii per la somma di austr. l. 161 : 66, a base del contratto n. 261 del 5 agosto 1851 che si dimette sub U.

VIII. Tutti i pagamenti per deposito, per interessi, per capitale, e per ispese saranno fatte con monete d' oro, o d' argento esclusa carta di qualunque specie a fronte di qualunque legge presente e ventura, ed in Vicenza.

IX. Mancando il deliberatario a queste condizioni, o ad alcuna, potrà tanto l' esecutante, quanto altro dei creditori utilmente graduati chiedere subito il reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

X. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

Descrizione dei beni
da subastarsi in Camisano

1. Campi 37 : 1 : 0 : 60 arat. piant. vig. meno un campo prativo, e cinque vacui porzione dei n. 226, 229, della mappa provvisoria, confinanti a mattina la Roggia Piovego, a mezzodì strada, a sera il fondo in Grossa qui al n. 7, e stradella consortiva, a tramontana la Roggia Riello, stimati l. 17194 : 40.

2. Campi 5 : 0 : 22 arat. piant. vig. porzione del n. 226, della mappa provvisoria confinanti a mattina la Roggia Piovego, a mezzodì la stessa e Zanuata, a sera stradella abbandonata, a tramontana strada, stimati l. 2289 : 89

3. Campi 1 : 0 : 32 arat. piant. vit. detto il Campo rosso in mappa provvisoria al n. 220, stimati l. 374 : 06.

4 Campi 0 : 1 : 185 arat. arb. vit. con casa da braccenti, corte ed orto, porzione del n. 227, della mappa provvisoria confinante a mattina e tramontana strada, a mezzodì stradella abbandonata, a sera Borghesan, stimati l. 215 : 35.

5. Campi 0 : 1 : 65 arat. piant. vig. altra porzione di detto num. 227, di mappa provvisoria confinante a mattina e mezzodì strada, a sera la Roggia Piovego, a tramontana Tondini, stimata l. 149 : 93.

6. Campi 0 : 1 : 110 prativo con corte, casa da braccente e casa da pastoria nella mappa provvisoria porzione del n. 230, confinanti a mattina stradella consortiva, a mezzodì strada, a sera Mozzini, a tramontana il Riello, stimato l. 256 : 90.

In Grossa.

7. Campi 0 : 2 : 64 risarivi porzione del n. 331 della mappa provvisoria, confini a mattina il fondo di cui sopra al n. 1, a mezzodì strada per Gazzo, a sera stradella, stimato l. 592 : 09.

Siccome campi 8 circa prativi in Camisano porzione del num. 229 di mappa provvisoria, furono deliberati per debito di pubbliche imposte al sig. Luigi Ballico dall' Esattore comunale di Camisano sotto l' asta fiscale tenuta li 4 giugno 1849, per a. l. 742, e campi 2 2[4 circa con due case ai n. 220, 227, 230 di mappa, furono egualmente deliberati al sig Antonio Borsato per debito di pubbliche imposte da quell' Esattore sotto l' asta fiscale tenuta li 30 marzo 1850 per a. l. 689, così riguardo a questi due corpi la vendita si fa mediante trasfusione nel deliberatario dell' azione per lesione contro dette delibere colla consegna dei relativi verbali, ed all' effetto della ricupera senza verun'altra garanzia, perlocchè dal prezzo di stima si detrae l' importo delle delibere stesse nella complessiva somma di a. l. 1431.

Resta pertanto il prezzo di stima in l. 19641 : 62.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città in Camisano, Gazzo, e Grossa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 7 settembre 1852.

Cozza, f. f. di Sped.

N. 7864. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, all' assente d' ignota dimora Angelo Sartori fu Antonio di Ponso, che con odierno Decreto a questo numero gli venne destinato in curatore questo avv. Panella, perchè lo rappresenti nella causa promossa contro di lui, e di Sante Sartori fu Luigi colla petizione 17 aprile a. c. n. 3509 dei nobili Treves di Bonfili in punto di pagamento di fitti, e scioglimento di affittanza.

Dovrà pertanto munire il predetto avvocato dei necessarii documenti, titoli, e prove, oppure, volendo, destinerà ed indicherà a questo Giudizio un altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 20 agosto 1852.

Il R. Cons. Pretore Dirig.
Pietra.

VENERDÌ 8 OTTOBRE · **ANNO 1852. – N. 230.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 4 ottobre.

Nella 239.ª estrazione (65.ª suppletoria) dell'antico debito dello Stato, effettuata il 1.° del corrente mese, secondo la Sovrana Patente del 21 marzo 1818, è stata estratta la Serie n. 78.

Questa Serie abbraccia Obbligazioni di Banca al 5 per % dal n. 70814 fino al n. 71205, e le Obbligazioni domesticali degli Stati dell'Austria sopra l'Enno, posteriormente aggiuntevi, al 4 per %, dal n. 2877 fino al n. 3098, pel complessivo importo capitale di 1,002,789 fior., e per un importo d'interessi, al piede ribassato, di fior. 25,001 car. 43 4/8.

I singoli numeri delle Obbligazioni, contenute in questa Serie, saranno fatti pubblici più tardi con un prospetto speciale. (*G. Uff. di V.*)

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Intorno al viaggio di S. M. I. R. da Vienna sino a Pettau, la *Gazzetta di Gratz* reca le più dettagliate descrizioni, da cui risulta con quanto entusiasmo sia stato ricevuto l'augusto viaggiatore dalle popolazioni di tutti que' luoghi, pei quali è passato:

« Partita la M. S., alle ore 6 della sera del 1.° corr., da Vienna, giunse, circa alle ore 11 di notte, a Mürzzuschlag, dove venne ossequiata alla stazione della strada ferrata, bellamente addobbata, dal sig. Luogotenente della Stiria, cavaliere di Burger, e dal signor Presidente della Reggenza circolare di Bruck, principe Carlo Lobkowitz. A Bruck sulla Mur, attendevano l'arrivo dell'eccelso ospite le Autorità ecclesiastiche e civili, nonchè la Rappresentanza della città. Il Monte Calvario era illuminato da fuochi bengalici. Altri fuochi erano stati accesi dal Comune di Rothleiten, e più frequenti si videro i fuochi, ora sulle cime dei monti, ora in lunghe linee, ed ora rappresentanti le iniziali dell'amato Monarca, lungo i monti sino a Gratz; ed i Comuni di Röthelstein, Frohnleiten, Schrems, Mauritzen, Peggau, Feistritz, Stübing, S. Stefano, Gratwein, Eisbach, andavano a gara nell'accendere grandiosi fuochi lungo i colli, sotto i quali passava l'eccelso viaggiatore. Dinanzi al castello di Rabenstein, fu acceso un magnifico fuoco d'artifizio; dal castello presso Stübing, ed in altre ville, si lanciarono in aria razzi. L'ingresso della grotta di Lueg era illuminato. Giunta la M. S. a Gratz alla stazione, splendidamente illuminata e decorata a festa, fu ivi salutata rispettosamente da' pubblici funzionarii e da numerosa popolazione, accorsa ad onta dell'ora tarda. Ivi l'augusto Monarca si degnò smontare e parlare coi signori Arciduchi Giovanni ed Enrico, proseguendo indi il viaggio, in mezzo alle interminabili acclamazioni di *viva*. Altri fuochi erano stati accesi lungo la via sino a Marburgo. Furono splendidamente illuminati: la caserma dell'artiglieria, i castelli di Permstetten, Weissenegg, quest'ultimo con fiamme bianche e rosse, Seckau, Frauheim, Ehrenhausen e Spielfeld. I fuochi più grandiosi si videro a Feldkirchen e Karlsdorf. Ogni tugurio lungo la strada aveva fatta la sua dimostrazione di gioia pel passaggio dell'augusto Imperatore. Speciale menzione merita l'illuminazione del tunnel da Leibnitz a Marburgo.

« Anche la città di Marburgo si è distinta nella festosa accoglienza, fatta a S. M. La partenza dell'eccelso Sire da Wildau fu annunziata alla popolazione di Marburgo con 6 spari di mortaretto, indi incominciò a sonare la grande campana della città. Una piramide di fuoco alzossi in quell'istante sul vicino colle di Marburgo, presso la chiesa della Beata Vergine. In pochi minuti si vide spargere la luce di mille e mille fiammelle su tutta la città, specialmente nelle contrade principali. Nel sobborgo detto di Gratz era stato costruito un grandioso arco di trionfo, di architettura romana, coll'iscrizione: ***A Francesco Giuseppe I, la riconoscente città di Marburgo.*** Sopra l'arco, alzavasi la statua della dea della Vittoria, alta 10 piedi, in mezzo a fuochi e vasi colossali di fiori. Ai lati, in apposite nicchie di 13 piedi d'altezza, si ergevano statue con emblemi, e le armi della Stiria e della città. Sul ponte erano stati eretti 13 archi illuminati, il primo dei quali portava l'iscrizione: ***Al salvatore nel pericolo e nel bisogno,*** alludendo alle sovvenzioni, fatte da S. M. nel tempo dell'ultima inondazione. Il podestà di Marburgo presentò a S. M. i ringraziamenti della città per le concesse sovvenzioni, in seguito alla suddetta inondazione. S. M. si degnò di accettare benignamente quell'atto di ossequio.

« Sei colpi di mortaretto ed il suono di tutte le campane annunziarono l'arrivo del Monarca a Pessnitz. Tutti i Dicasteri attendevano la M. S. alla stazione, ov'era schierata una compagnia d'onore dell'eroico reggimento Kinsky. Il rimbombo dei mortaretti echeggiava lungo le due sponde della Drava, a cui mescevansi le grida giulive della popolazione. Dall'arco di trionfo fino al sobborgo Maddalena, erano stati accesi più di 20 fuochi bengalici.

« Anche la città di Pettau fece tutto il possibile per ricevere condegnamente l'augusto Imperatore e Re, e dimostrargli la sua fedeltà ed attaccamento; pur troppo un tempo procelloso aveva impedito di porre in esecuzione tutte le preparate feste. Anche a Pettau un arco trionfale, anche ivi le case illuminate, ad onta che cominciasse di già a spuntare l'alba, anche ivi gran calca di popolazione giuliva ed entusiastiche grida.

« Il ponte presso Sauritsch era decorato con isfarzo. Alla sponda destra del fiume, l'Imperatore fu ricevuto dal clero in grande apparato e da una grande quantità di popolo, accorsa dai cantoni, per saziare lo sguardo nell'amatissimo Imperatore. Una banda musicale di villici eseguì l'inno dell'Impero. Il sig. Luogotenente accompagnò il Sovrano sino al confine croato. »

La *Gazzetta di Zagabria* reca, dal canto suo, i seguenti ragguagli, intorno alla continuazione del viaggio:

« S. M. era giunta, alle ore 7 del mattino del 2 corr., a Sauric, dove S. E. il Bano, con parecchi alti funzionarii, ebbe l'onore di salutare la M. S. con un breve discorso, al confine della Croazia. L'eccelso Monarca rispose, essere convinto della fedeltà della nazione, e consolarsi di poter visitare questa nazione. A Warasdino, la M. S. si fermò un'ora. S. E. il Bano era partito prima da Warasdino, per poter salutare l'Imperatore a Jurjaves, dove smontò il festeggiato Monarca, onde recarsi ivi alla gran tenda e portarsi, a cavallo, a Zagabria, seguito da numeroso stuolo di cocchi e di cavalieri. Verso le 3 e mezzo, gli spari ed il suono delle campane annunziarono alla popolazione di Zagabria il fausto arrivo dell'eccelso ospite; un quarto d'ora dopo, S. M. fece il solenne ingresso in città, in mezzo al giubilo degli accalcati abitanti. Fra il seguito di S. M., trovavasi pure S. E. il tenente-maresciallo conte Grünne, primo aiutante di campo. A Jurjaves, presso un arco trionfale, le Autorità, il clero e la nobiltà attendevano l'arrivo dell'amato Sire, accompagnandolo, parte in cocchio, parte a cavallo, sino al secondo arco trionfale, eretto nella contrada Lachisch, dove la M. S. era attesa dal Consiglio della città. Ivi il signor podestà, Kammauf, salutò l'augusto Imperatore con un discorso, a cui S. M. degnavasi rispondere benigne e significanti parole; esprimendo la speranza che gli abitanti di Zagabria sapranno perseverare, anche in seguito, nella loro fedeltà ed attaccamento verso la Monarchia. Indi S. M. si recò nella chiesa del duomo, dove monsignor Arcivescovo intonò l'inno ambrosiano. Dopo aver la M. S. passate in rivista le truppe, sulla piazza Jellacic, fece il solenne ingresso, a cavallo, nell'abitazione, preparata per accogliere l'ospite augusto, accompagnato da continue grida di giubilo dell'immensa calca di popolo, accorso per salutare l'amato Imperatore.

« Tutti gli edifizii erariali erano stati decorati con bandiere imperiali. Le finestre, sotto cui passava il cavalleresco Imperatore, erano addobbate a festa, e gremite di spettatori, i quali proruppero in entusiastici e sinceri applausi. Giunto il Monarca alla porta d'ingresso del palazzo di residenza, gli si fecero incontro alcune fanciulle, vestite di bianco, porgendo all'Augusto corone di fiori. Una di esse ebbe l'alto onore di pronunciare dinanzi a S. M. un breve discorso. Dinanzi al palazzo, era stato eretto un provvisorio corpo di guardia, nel quale stava schierata una compagnia d'onore di confinarii. La sera, S. M. onorava dell'augusta sua presenza il teatro, splendidamente illuminato, dove tutti gli astanti, vestiti a festa, proruppero in entusiastici *Zivio*. Lo spettacolo fu aperto con un coro, cantato in lingua nazionale da diversi signori e signore dilettanti, seguito dalle più animate acclamazioni di *Zivio*. Gli stessi signori dilettanti cantarono indi l'inno nazionale. Poscia, andò in iscena l'opera ***Lucrezia Borgia.*** Il palco scenico era decorato con eleganza; alle pareti erano state appese tutte le armi dei Dominii della Corona; in mezzo, si vedeva dipinto l'imperiale castello di Schönbrunn. S. M. si trattenne sino alla fine del primo atto. A motivo del vento, l'illuminazione fu protratta alla sera seguente. Fino a tarda notte, si vedeva accalcata molta gente sulla piazza S. Marco e dinanzi al palazzo di residenza.

« La mattina del 3 corrente, la M. S. degnavasi accettare gli omaggi dei diversi funzionarii e dignitarii della Croazia. »

Venezia 7 ottobre.

I seguenti dati statistici provano quanto grande importanza abbia il commercio austriaco col Levante.

Smirne, com'è noto, è una delle piazze di commercio più importanti di tutta la Turchia. Una gran parte del commercio del Levante ha luogo per questo porto. In esso, nel 1851, l'importazione totale in merci fu di un valore di piastre 129,366,440. L'importazione dall'Austria fu di piastre 33,722,410; quindi, oltre al 25 per cento dell'importazione totale. È specialmente istruttivo considerare le qualità singole delle merci.

Risulta da ciò che l'industria austriaca sostiene già a quest'ora, particolarmente in alcuni articoli, la concorrenza coll'industria inglese, che d'altra parte la supera. P. e., in oggetti di galanteria e d'adornamento, l'Inghilterra importò ivi un valore di piastre 855,000; la Francia un valore di piastre 990,000; l'Austria di 1,215,000. L'Inghilterra importò merci di cotone pel valore di piastre 15,144,000; l'America per quello di piastre 3,234,000; l'Austria pel valore di piastre 8,977,500. Anche in questi, quasi potrebbesi dire articoli speciali dell'Inghilterra, vedesi nell'Austria tale attiva gara, da fornire essa, fin dal presente, la metà della quantità delle merci di cotone, a quella piazza occorrente. Panni sono dati dall'Inghilterra per un valore di piastre 1,216,000, dalla Francia per quello di piastre 1,220,000, dall'Austria per un valore di piastre 3,240,000; e quindi quasi pel doppio dell'importazione francese ed inglese. Vedesi da ciò quanto sieno prescelti in Oriente i nostri panni, lavorati con buon gusto, e, quel che importa, a prezzi di convenienza. Manifatture in genere, l'Inghilterra ne offrì per l'importo di 12,271,500 piastre, l'Austria poi per un importo di 7,644,000 piastre; mentre, in questa rubrica mista, la Francia rimase indietro di 1,132,000 piastre. L'importazione della carta austriaca ebbe decisamente il sopravvento. L'Austria ne introdusse per piastre 748,860, mentre la Francia, al contrario, ne importò per sole 505,000 piastre. Chincaglie, l'Inghilterra ne importò per 2,415,000 piastre, l'Austria per 2,385,000, la Francia per sole 1,767,000 piastre. Per le merci di seta, l'importazione austriaca e francese andarono quasi del pari: quella ascese ad 1,242,000 piastre; questa la superò di sole 144,000 piastre. Per le stoviglie e le terraglie, la Francia andò al di sopra per piastre 440,750: l'Austria sostenne però, anche in questo ramo, la concorrenza con piastre 274,450. L'Austria fece valere, anche colà, la sua incontrastata preminenza nella fabbricazione di vetri e cristalli; giacchè l'importazione dei vetri e cristalli austriaci sommò a piastre 1,500,000, e quindi la metà dell'importazione totale. Per quegli articoli, che non sono prodotti in Austria, ma che sono soltanto procacciati da navigli austriaci, brilla di luce sorprendente l'attività della marina austriaca. Così, p. e., l'Austria importò caffè pel valore di piastre 1,243,360, mentre l'Inghilterra, in questo articolo, importò un valore di 1,774,980 piastre.

In complesso, questo prospetto ci dà il grato convincimento che il commercio austriaco in Levante, già al presente tanto esteso e rilevante, va incontro ad uno splendido avvenire, in forza de' progressi, che farà la nostra industria. La situazione geografica dell'Austria, la circostanza dell'esser ella in possesso di Trieste, di Venezia e della costa della Dalmazia, la rendono suscettiva di elevarsi, coll'andar dei tempi, in Levante, a Potenza mercantile di prima classe. Quando, dal lato dell'Austria, si accennava con giuliva fiducia al Mediterraneo, e quando si notava esser esso, per una unione doganale dell'Europa centrale, una distinta via di spaccio pei prodotti dell'industria, la stampa ostile all'Austria era solita a sorriderne come di un'utopia. I numeri, che le opponiamo, sono eloquenti abbastanza onde risanarla dal vaneggiamento che l'Austria non abbia in Levante alcun avvenire, mentr'essa già può mostrare in quel paese un presente così bello.

Ond'essere più che sia possibile esatti, osserviamo che l'importazione tedesca e quella del *Zollverein*, a Smirne non sono specificate nel prospetto, che ci sta dinanzi. Ma, essendo ivi contenuta l'importazione totale, quel ramo è compreso sotto le

---

APPENDICE

Astronomia.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* pubblica la seguente lettera:

Signor direttore,

Ho l'onore di parteciparvi la scoperta d'un altro novello pianeta, fatta in questa Specola reale, dal professor de Gasparis, la sera del 19 corrente, nella costellazione dei Pesci, e somigliante ad una stellina di 9.ª grandezza.

Eccone le posizioni, ricavate da numerosi confronti del nuovo astro, con tre stelle di paragone:

1852 sett.	T M DI NAP.	ASC. RETTA APP.	DECL. APP
19	$10^h 20^m 25^s$	$0^h 12^m 10^s,73$	$+1° 53' 0'',6$
20	7 50 22	0 11 22,62	+1 46 16,8

È cosa degna di particolar menzione la insigne feracità di scoperte astronomiche, avvenute di già, e siamo appena ai tre quarti del periodico annuale corso; essendosi finora rinvenute due nuove comete, e ben cinque pianeti nuovi, uno dei quali scoperto dal signor Luther, astronomo prussiano, due dal sig. Hind in Londra, e due dal napoletano professore.

Napoli 21 settembre 1852.

Il Direttore interino,
LEOPOLDO DEL RE.

Belle arti.

Sul recente ristauro della tavola di Giovanni Bellini nella chiesa de' SS. Gio. e Paolo.

La celebre tavola di Giovanni Bellini, che decora il primo altare a destra di chi entra la chiesa de' SS. Gio. e Paolo, mostravasi, fino all'anno decorso, guasta, più che dal tempo, dagl'imbratti d'un abborracciatore, che l'avea ricoperta tutta d'una belletta più negra, che non la dantesca. L'eccelsa Luogotenenza, visti i gravi malanni, accorse provvida al riparo, ordinando che, a spese erariali, fosse risarcita il meglio che si potesse.

Ne fu affidato l'astruso incarico al custode delle II. RR. Pinacoteche, sig. Andrea Tagliapietra, uno dei più abili fra' nostri ristauratori: ed egli, con accuratezza paziente ed intelligenza da maestro, fissò prima il colore in più parti smosso e cadente, e, con industria ingegnosa, tolse al dipinto la durissima vernice, che l'anneravа, rimettendolo dalla sporcizie, che, sotto veste d'intonarlo, vi avea stesa su a piene mani il precedente ristauratore.

Codesta sporcizie era sì fattamente densa, che del lavoro originale dell'insigne maestro non appariva più nulla. Ma, sotto quel nerume, stava però quasi indenne il magistrale pennello del sommo precettore di Tiziano. E il Tagliapietra seppe serbarlo nella sua integrità, senza spelare velature, senza distruggere armonia di tinte. Impresa doppiamente difficile, perchè, sotto il ristauro ultimo, altri ristauri apparvero più sconci ancora, se è possibile, di quello. La difficoltà poi si faceva maggiore, imperocchè la tavola, preparata dal suo autore a tempera, fu da lui finita ad olio, come spesso soleano i pittori d'allora. Laonde voleasi mano delicatissima per non togliere, insieme a' vecchi ristauri, o la preparazione od il finimento originale.

Non perdette coraggio l'abilissimo Tagliapietra dinanzi a sì gravi ostacoli, e, faticando per molti mesi, li superò tanto bene, che puossi dire con tutta sicurezza, aver egli tornata a vita quella mirabile opera, quando era quasi perduta, e averle conservata per sì fatta guisa la sua originalità, che è dato adesso vedere persino i modi, usati dal Bellini nel maneggio del pennello.

Io, nemico giurato dei ristauratori che rifanno i quadri a furia di tormentarne anche le parti indenni con velature ed un minuto punteggiar del pennello, tanto perchè sieno mascherate le magagne de' lor cattivi rappezzi, ammiro poi e ringrazio quelli, che ridonano industremente l'originalità loro ai dipinti famosi. Perciò desidero che ad artisti pari al Tagliapietra sia allogato il risarcimento di altre pitture di questa cara Venezia, le quali ora si mostrano, o logore dagli anni, o svisate da mal condotti impiastricciamenti. Di tal numero sono, a parer mio, e la tavola maravigliosa dello stesso Bellini, che appartiene alla chiesa di S. Zaccaria, e più di qualche dipinto all'Accademia, e sopra tutti il San Pier-Martire di Tiziano, il quale va ancora coperto dal turpe giallume, di cui l'intinsero a Parigi, quando fu colà dalla tavola portato in tela. Quest'opera, che, sebbene non sia *sans defaut*, come esageratamente la diceano i Francesi trent'anni sono, è però uno stupendo capolavoro, vorrei veder ritornata all'antica bellezza, con quella magistrale valentia, che Paolo Fabris seppe mostrarci nel recente ristauro, da lui operato sull'insigne tavola del Vecellio, che orna la Sagrestia della Salute. Porto fidanza che la solerzia veggente dei magistrati, la quale seppe far rivivere il quasi perduto dipinto del Bellini, di cui qui parlai, non dimenticherà la splendida gemma del suo immortale discepolo, e darà ogni cura, perchè, ristaurata dal valentissimo artefice, ci apparisca ancora lucente di tutta l'inimitabile magia del colorito, che la fece tanto celebrata nei secoli scorsi.

P. S.

Archeologia.

Un cimitero gallo-romano.

Si legge nella ***Presse***: « Un dotto antiquario, l'abate Cochet, ha testè scoperto a Fécamp, un cimitero gallo-romano.

« Il campo, esplorato dall'abate Cochet, non ha più di 30 metri di lunghezza, sopra dodici di larghezza. In questo stretto spazio, egli ha contato ben 97 sepolture, che gli han dato il numero totale di 267 vasi di terra e di vetro.

« Il campo in discorso era diviso in molti quartieri, mediante muraglie che separavano le varie famiglie. Non poche di queste muraglie erano costrutte di silice; una, costrutta di creta mescolata con foglie e rami d'albero, pareva fosse stata distrutta dal fuoco. Questo muro di legno e d'argilla dovea contenere de' vuoti, ov'erano collocate le urne, il che potea aver una qualche rassomiglianza coi *columbaria* dei Romani.

« Il più gran numero delle sepolture consisteva in un'

differenti bandiere nazionali, che operarono l' importazione. Una buona parte, anzi la parte più importante, ne tocca alla bandiera austriaca.

(Corr. austr. lit.)

La *Patrie*, del 30 settembre, fa le seguenti considerazioni a proposito del viaggio di S. M. l' Imperatore nell' Ungheria:

Il recente viaggio dell' Imperatore d' Austria in Ungheria porse agli abitanti di quella contrada l' occasione di mettere in mostra i veri sentimenti, da cui e' sono compresi

Da per tutto, Francesco Giuseppe fu accolto con la più viva simpatia, ed egli rispose a tali dimostrazioni con numerose grazie. Quell' entusiasmo spontaneo è la più severa condanna, dinanzi la storia, dell' insurrezione, che insanguinò quell' infelice paese. Nel giovine Sovrano, che andava a cancellar le memorie di un' empia guerra, a consolare e riconfortare, si salutava un vero liberatore, s' acclamava al trionfo benefico del principio d' autorità, ricostituito sulla sua base, dopo un assalto ingiusto, del par che violento.

L' insurrezione, di cui l' Ungheria fu campo, fomentata da ambiziosi, non è stata, si può adesso dirlo, se non l' oppressione. Tutt' i sentimenti furono o violentati o traviati in nome d' una libertà menzognera, dietro a cui si ascondevano le pretensioni audaci, e spesso opposte, d' alcuni uomini, avidi di rappresentare una parte. Ei cercavano il lor proprio innalzamento nel moto, che provocavano col mezzo delle più ree suggestioni: e' non trovarono, per buona sorte, se non la rovina e la vergogna della disfatta, dopo aver cagionato mali inestimabili, che la clemenza del Sovrano s' occupa oggidì a riparare. Si paragoni il contegno di quegli *eroi* d' un giorno, prodighi di parole fallaci per irritar le popolazioni, e che ponevano in periglio, pel loro proprio utile, il riposo, la tranquillità, la felicità della patria, col contegno dell' Imperatore, costretto ad usar rigore contro la rivolta, ma che intende, dopo la vittoria, a pacificare gli animi, a far risorgere la sicurezza e la speranza, e riceve, in ricompensa de' suoi sforzi, le benedizioni delle popolazioni, un istante fuorviate, ma ravvedute de' lor errori. Quest' è che, ne' tempi rivoluzionarii, i popoli non sono mai fra le mani degli ambiziosi se non uno strumento di despotismo: non si cerca se non di dominare per mezzo loro, non si governa punto per loro profitto.

Domandate all' Ungheria qual fine abbia avuto la popolarità di Kossuth? Dopo avere errato di paese in paese, ov' ella riceveva un' ospitalità di apparato, piuttosto che di simpatia, chi potrebbe dirci ove siasi spenta quella popolarità vagabonda? Il dittatore è obbliato e giudicato, e l' Imperatore è acclamato. Il sentimento del dovere succedette allo spirito di vertigine, l' ordine all' agitazione; le idee di conservazione e d' unione ripresero il loro impero, ed esercitano il lor salutare potere in quel bel Regno, dato in preda, poco tempo fa, a tutt' i mali, di cui è madre l' insurrezione.

Del rimanente, non la sola Ungheria ci presenta questo consolante spettacolo. La conversione degli animi a' principii veri e solidi, su' quali sono fondate le società, è ora manifesta nell' Europa intera. L' Autorità, sì a lungo discussa, o menomata e disconosciuta, è ora il vincolo, che i popoli congiunge fra essi. Verso quella forza, che deriva da tutti e profitta a tutti, son volti gli sguardi, le idee e le simpatie. Incomincia un' èra novella, che inaugura per le nazioni, dopo tante turbolenze, una vita attiva e regolare, piena di sicurezza e fiducia.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 3 *ottobre*.

In seguito a Risoluzione Sovrana del 12 p. d., in tutt' i Tribunali del Regno d' Ungheria, Croazia e Slavonia, del Voivodato di Serbia e del Banato di Temes, tranne il Confine militare, dovrà entrare provvisoriamente in vigore un nuovo Regolamento di procedura civile.

(Corr. Ital.)

A detta del ***Magyar Hirlap***, il treno, che doveva condurre a Vienna S. A. R. il Duca regnante di Parma, ed altri eccelsi ospiti, dovette fermarsi presso Köbö kut a cagione d' un piccolo incidente. Gli eccelsi viaggiatori si recarono nell' anzidetto luogo, e presero una refezione presso il farmacista e l' I. R. imprenditore postale. Fra gli ospiti, che sedettero a quella mensa, sono citati S. A. R. il Duca regnante di Parma Carlo III, che parla il magiaro eminentemente bene, il generale francese barone Létang. e l' I. R. generale di cavalleria, conte Schlick.

(Idem.)

Altra del 4.

Oggi, giorno onomastico di S. M. l' Imperatore, fu celebrato, nella chiesa metropolitana di Santo Stefano, un solenne ufficio divino, al quale intervennero tutte le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, il podestà di Vienna, col Consiglio della città, e un' immensa quantità di popolo, onde implorare le grazie dell' Altissimo per l' augusto Imperante. Alle 9 ore del mattino, fu tenuta parimenti, nella grande caserma militare nell' *Alservorstadt*, una parata con ufficio divino, al quale assistettero le LL. AA. II. gli Arciduchi Ernesto, Guglielmo e Rainieri, il signor Ministro della guerra barone Csorich di Montecreto, e molti generali qui presenti.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 4 *ottobre*.

La faustissima ricorrenza del giorno onomastico di S. M. l' augusto nostro Monarca venne celebrata anco in questa città con una messa solenne, e col canto dell' inno ambrosiano.

Alle ore 10 del mattino, convennero in questa cattedrale, per assistere alla sacra cerimonia, oltre i funzionarii militari d' ogni ordine, tutti i magistrati civili, coi numerosi loro impiegati. Frequente era eziandio il concorso del popolo per assistere al santo rito.

Piaccia all' Altissimo di esaudire i fervidi voti, che gli innalzano i fedeli sudditi del cavalleresco nostro Signore, perchè il suo regno sia lungo, felice, possente!

Milano 4 *ottobre*.

Ricorrendo oggi il faustissimo anniversario dell' onomastico di S. M. I. R. A., venne nella cattedrale con analoga sacra funzione festeggiato.

Alle ore otto antimeridiane, S. E. il sig. conte Michele di Strasoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, recavasi dal palazzo di sua residenza alla metropolitana, ove, ricevuto alla porta maggiore del tempio dal personale dell' I. R. Luogotenenza e dai dignitarii del reverendissimo Capitolo, venne condotto nel coro senatorio, facendovi onorevole seguito i signori consiglieri della Luogotenenza, ed il personale degli Ufficii, per assistere all' incruento sacrificio della messa e al canto del *Te Deum* in rendimento di grazie.

V' intervennero del pari molti impiegati di tutti gli Ufficii e Dicasteri, tanto regii che comunali, coi loro presidi, direttori e capi.

S. E. monsignor Arcivescovo, recatosi espressamente a Milano, pontificava in trono, assistito dalle primarie dignità del reverendissimo Capitolo, e dai monsignori canonici mitrati. Accompagnarono ed eseguirono la messa in musica e l' inno ambrosiano i numerosi cantori della Cappella metropolitana.

I diversi corpi poi delle II. RR. truppe, componenti la guarnigione di questa capitale, si recarono in bella parata alla messa, che a sì alto oggetto veniva espressamente celebrata in varie chiese, per implorare sul capo augusto dell' amato Sovrano le celesti benedizioni.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Roma 2 *ottobre*.

Il *Giornale di Roma* pubblica la tariffa delle tasse relative alle lettere, stampe, mostre o campioni, a seconda della convenzione postale austro-italica. Indi annunzia il bruciamento di scudi 140,000 di vecchia carta-moneta, avvenuto il 30 settembre. Da ultimo, fa sapere che S. E. il Cardinale Fransoni consacrò varii Vescovi novellamente eletti.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 *ottobre*.

Si legge nel ***Risorgimento***: « Ci scrivono da Moutiers che i professori cherici del Collegio di quella città sembrano decisi di non prestare il giuramento di fedeltà al Re e di osservanza delle leggi dello Stato, quale è concepito nella formola, e lo vorrebbero modificato nel senso di riservare tutt' i loro diritti canonici. »

Genova 4 *ottobre*.

Sabato, proveniente da Nizza, giunse in questa città il gen. Alfonso Lamarmora, ministro della guerra. Oggi passerà in rassegna le truppe del presidio sulla spianata del Bisagno.

(G. di G.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' ***Ossevatore Triestino***, in data di Trieste 3 ottobre corrente:

« I ragguagli della Turchia, che giungono sino al 25 p. p., giunti oggi col piroscafo il *Forwärts*, offron poco di rilevante. Il *Journal de Constantinople* riferisce che, per ordinanza imperiale del 14 settembre, il Patriarca degli Armeno-cattolici fu dimesso dalle sue funzioni.

« La squadra inglese trovasi, fin dal 17 settembre, ancorata a Vurla; essa si compone di 5 vascelli, 1 fregata a vela, 2 fregate e 1 corvetta a vapore. L' ammiraglio Dundas, accompagnato da un gran numero di ufficiali, si recò, il 22 p. p., a visitare Smirne, e, dopo poche ore, ripartì alla volta di Vurla. Il 21 settembre, l' ammiraglio ottomano Ahmet pascià diede a Vurla un banchetto di 28 coperte all' ammiraglio Dundas, a bordo del vascello turco, *Nizamiè*. Ali Nehad effendi, commissario pel Catasto, propinò alla Regina Vittoria e all' intima alleanza, che regna fra l' Inghilterra e la Turchia; e il contrammiraglio inglese corrispose con un brindisi in onore del Sultano. Dopo il convito, vi fu una rappresentazione turca. A questa solennità intervennero tutti i comandanti inglesi e turchi, l' ammiraglio Musciaver pascià (cap. Slade) ed altri cospicui personaggi ottomani. La sera del 25 settembre, l' ammiraglio Dundas doveva riunire ad un gran banchetto l' ammiraglio Ahmet pascià e tutt' i suoi convitati.

« È ritornato a Costantinopoli Messud bei, ch' era stato inviato nell' Asia minore per esplorare la costa del mar Nero nella Provincia di Dianik. Si annunzia che quest' ingegnere recò informazioni curiosissime circa alcuni strati considerevoli di piombo argentifero, di rame e di ferro, rinvenuti in quelle parti. In mezzo a foreste, che somministrano combustibile, e vicino al mare, torna facile l' usufruttare tale ricchezza minerale; e il prodotto n'è sicuro.

« Affermasi che quanto prima giungerà al Cairo un inviato del Sultano, coll' incarico di rimettere ad Abbas pascià una bellissima decorazione ed una sciabola. »

STATI BARBARESCHI

Leggesi nella *Patrie*, del 30 settembre: « Dispacci straordinarii, giunti a Parigi, danno ragguagli intorno alla salute del Bei di Tunisi. Quel Principe è colto da grave infermità; ha adesso un braccio ed una gamba affatto paralizzati, ed il suo stato è tale, che non potè andare a pigliar le acque, che frequenta ogni anno. I suoi medici lo sottomisero ad una cura, che produsse, da alcuni dì, un po' di miglioramento nel suo stato generale. »

REGNO DI GRECIA

Abbiamo i giornali d' Atene del 27 settembre. Vi si legge un decreto reale, che, d' accordo colle Camere, apre al ministro dell' interno un credito di 65,000 dramme per l' escavo dei canali e la effettuazione dei lavori idraulici riconosciuti necessarii per la buona disposizione delle acque dei fiumi nella Beozia e altrove, e per tutelare dalle inondazioni le terre nazionali e private, adiacenti ai fiumi.

Un' altra disposizione Sovrana reca: « Avendo acquistata la certezza che, durante gli ultimi avvenimenti della Messenia, e specialmente il 27 maggio, gli abitanti della città di Kalamata diedero testimonianze di zelo, d' annegazione e di saggezza, Noi, in seguito a proposta del nostro ministro dell' interno, esprimiamo la nostra sodisfazione a tutti gli abitanti della città di Kalamata ». Non appena fu conosciuto a Kalamata quest' attestato della reale sodisfazione, gli abitanti l' accolsero con dimostrazioni di gioia ed acclamazioni vivissime alle LL. MM. Il 24 agosto, fu cantato, per ordine del Municipio di Kalamata un solenne *Te Deum* nella chiesa principale; la sera, la città venne illuminata.

Nella mattina del 25 settembre, furono giustiziati in Atene due individui, cioè un certo Zyguri, assassino del ministro Corfiotakis, ed un tale, nominato Mavromatopulos, che uccise il podestà di un Comune della Ftiotide.

Nella sessione del 20 settembre, il presidente del Consiglio, ministro della marina, sottopose alla Camera dei deputati un progetto di legge sullo stato degli ufficiali della marina, ed uno sulla promozione degli ufficiali medesimi. Lo stesso ministro, e il suo collega del Dicastero della guerra, presentarono pure un progetto, concernente la durata del servigio degli allievi, che vengono mandati in Europa onde perfezionarvisi nell' arte militare, o nella marina. Nella sessione del 24 p. p., il ministro dell' interno presentò un progetto di legge per la nomina di un medico stipendiato dallo Stato in ogni sottoprefettura.

Il Senato, dopo aver ammessa la legge sull' ordinamento dell' Ufficio degl' interpreti, addetti alla Legazione ellenica a Costantinopoli, si occupò nella discussione della legge sull' ordinamento dei Consolati. Questi due progetti avevano ricevuto da lungo tempo l' approvazione della Camera dei deputati. Nella sessione del 26 settembre, il Senato votò la legge sui Consolati dopo avervi introdotte alcune lievi modificazioni, che furono accettate dal ministro, o non mutano punto l' essenza, nè le basi del progetto. Ma, quantunque queste mutazioni siano insignificanti, la legge dovrà essere riprodotta alla Camera dei deputati.

Ci scrivono da Sira, in data del 29 p. p.: « S. E. il lord Alto Commissario delle Isole Ionie arrivò qui la mattina del 27, a bordo del piroscafo ionio, il quale, dopo avere imbarcato carbon fossile, proseguì ieri 28 per Vurla, ove lord Ward visiterà l' ammiraglio Dundas, che si trova colà, insieme colla flotta. Indi il lord Alto Commissario si recherà a Smirne ed a Costantinopoli. Egli conduce seco due figlie. »

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 29 *settembre*.

Si legge nell' ***Express***: « Stamane i componenti le varie Corporazioni si sono riuniti a Guildhall, a fine di eleggere il lord *mayor* di Londra pel prossimo anno. Vi è stato servigio divino e sermone. Il sig. aldermano Challis, il quale rappresenta Finsbury alla Camera de' comuni, e il sig. aldermano Sydney, sono stati offerti alla scelta del lord *mayor* e della Corte degli aldermani. Eglino hanno scelto il sig. aldermano Challis, che è stato salutato dalle acclamazioni dell' assemblea. Il nuovo lord *mayor* ha fatto i suoi rendimenti di grazie, e l' assemblea si è disciolta. »

Si legge nel ***Morning-Post***: « Il Principe Alberto, colonnello dei fucilieri scozzesi della guardia, succede al duca di Wellington nel comando del primo reggimento dei granatieri a piedi della guardia. Il maggior generale duca di Cambridge, colonnello del 17.° dragoni, succede al Principe Alberto nel comando dei fucilieri scozzesi della guardia. Il maggior generale Thomas-William Taylor succede al duca di Cambridge nel comando del 17.° dragoni. Il Principe Alberto succede al duca di Wellington nel comando della brigata dei bersaglieri *(rifle brigade.)* Il generale visconte Beresford succede al Principe Alberto nel comando del 60.° reggimento di linea. »

Il *Sunday-Times* assicura che, all' aprirsi del Parlamento, il barone Rothschild prenderà il suo seggio nella Camera de' comuni, come rappresentante di Londra, e voterà nella elezione del presidente, affinchè la legislatura abbia una nuova occasione di discutere la quistione d' incapacità degl' Israeliti.

Il ***Morning-Herald*** annunzia che il Comitato di Londra della grande Esposizione del 1851 avrebbe venerdì (1.° ottobre) distribuito le medaglie e i certificati, accordati agl' industriali, che presero parte a quella impresa, dai varii giurì di ricompense.

Altra del 30.

Si legge nel ***Morning Advertiser***: Sentiamo che sir James Emerson Tennent dee succedere al fu signor Porter, in qualità di segretario del Dicastero del commercio. Era voce generale ieri sera, e si credeva da persone ben informate, che il Parlamento sarebbe convocato pel 21 ottobre prossimo; giorno nel quale è oggidì prorogato, per lo spaccio degli affari.

Lord J. Russell fece in un banchetto un discorso politico notevole. Disse che non devierà mai dalla condotta finora tenuta, cioè dalla via di saggia libertà, e aspetta che il Ministero dia sodisfazione ai grandi interessi agricoli, commerciali e coloniali.

(G. Uff. di Mil.)

Si legge nel ***Morning-Post***: Si dice che lord Elgin sia richiamato dal Governo del Canadà; gli succederebbe lord Harris, ovvero l' onorevole I. M. Higginson.

SPAGNA

Madrid 27 *settembre*.

Secondo il *Diario*, il sig. Fernando Torijos, maggiordomo di S. M. la Regina, è stato decorato della gran croce d' Isabella la Cattolica, in commemorazione dell' aver salvata il 2 febbraio la vita della M. S., afferrando il braccio dell' assassino Merino, che stava per vibrarle un secondo colpo.

(Monit. Tosc.)

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Lettere dell' Avana, dell' 11 settembre, annunziano che il Governo teme sempre una nuova invasione, e per conseguenza adotta severe misure di precauzione. Furono operati ultimamente molti arresti; e ad un piroscafo degli Stati Uniti fu vietato di consegnare i giornali americani che aveva recato « affinchè (come si esprimeva l' ordine relativo) i sudditi leali di S. M. non si depravino collo studio delle perniciose massime di libertà, contenute in quegli sfrenati periodici. »

BELGIO

Brusselles 29 *settembre*.

Leggesi nell' ***Indépendance Belge***: « Una radunanza dei rappresentanti liberali si tenne oggi in casa del sig. Thiéfry.

« Fu in essa risoluto di proporre alla presidenza il sig. Dalfosse, che, nell' ultima tornata, era vicepresidente; di chiedere al sig. Delehaye la sua adesione a questa candidatura: il sig. Delehaye si proporrebbe, in questo caso, per la vicepresidenza, insieme col sig. Loos; che s' egli la ricusasse, allora i candidati della sinistra per la vicepresidenza sarebbero i sigg. Loos ed Orts.

« Si nominerebbero a segretarii i signori Maertens e Perceval, e si rieleggerebbero gli antichi questori, Baillet e Thiéfry. Per le istanze del sig. Verhaegen e dell' adunanza, il sig. Delfosse accettò la candidatura alla presidenza. »

Altra del 30.

Si tennero radunanze dei membri della destra in casa del conte Vilain XIV. Nella riunione di martedì sera si assicurava, che, in seguito a nuove istanze, fatte presso il sig. Delehaye, quest' ultimo si mostrava disposto, malgrado la precedente sua dichiarazione, ad accettare la presidenza.

Il sig. Nothomb, ministro plenipotenziario del Belgio a Berlino, ha ottenuto un congedo, ed è aspettato a Brusselles.

FRANCIA

Parigi 1.° *ottobre*.

Il giornale il *Siècle* è stato condannato dalla polizia correzionale per la doppia imputazione di notizie false, pubblicate nello scopo di eccitare l' odio ed il disprezzo del Governo. Il suo redattore, sig. Luigi Jourdan, e il gerente, signor Sougère, vidersi inflitta la pena d' un anno di prigione e mille franchi di multa per uno. Gli annali della polizia correzionale in Francia non hanno mai registrato una condanna così severa.

---

urna di terra grigia, imitante la forma delle nostre pentole; la quale urna era sempre ripiena d' ossa, e talora coperta con un piattello, un treppiede, una tegola concava, o un lastrico di tufo; e costantemente accompagnata da una brocca vuota di terra, di colore rosso, bianco o nero.

« Le sepolture più ricche avevano cinque, sei od otto vasi. In quelle oltre della brocca ora detta, si trovavano pur anco vassoi, coppe, bicchieri, piattelli, tazze e scodelle. Molti di questi vassoi erano di terra rossa, comunemente chiamata *terra di Samo*. Alcune avevano delle foglie sull' orlo, e in fondo il nome del fabbricante. Noi vi abbiamo letto i cinque nomi seguenti: In fondo a una tazza, MAGRINUS; in fondo a un piattello rotto, O. SEVERI (Officina Severi); in fondo a un piattello intero, VERO (N) ISSA; sul fondo di due sottocoppe OSBIMAI-BURDIVI.

« Il vaso più stravagante è un piccolo orciuolo rossastro, coperto d' una vernice nera, che imita quella degli Etruschi, decorato sul dinanzi di quattro mascheroni in rilievo, due de' quali rappresentano teste umane, il terzo un cervo assiso e il quarto un *obscena*.

I vasi di vetro (20 o 25 all' incirca) sono generalmente notevoli La maggior parte consisteva in bicchieri di cristallo, chiusi accuratamente nell' urne, ma troppo fini per poter esservi stati conservati, tranne un solo, ch' è d' una graziosa forma e d' una gran leggierezza. Gli altri oggetti di vetro avevano una tinta verdastra.

« I due vasi di vetro più notevoli sono una coppa colorata d' un azzurro chiaro, somigliante a que' vasi, de' quali si fa uso per risciacquarsi la bocca alla fine d' un pranzo, e una grande urna esagona, d' una spessezza straordinaria, e che non ha meno di 40 centimetri di altezza sopra 12 di larghezza.

« Fra gli oggetti di metallo, non dobbiamo ommettere una fibula romana di bronzo, trovata in un' urna, insieme con uno specchio di forma rotonda, brillante e pulito come quindici secoli fa. Il metallo pare sia una composizione, nella quale entra molto argento. Con la fibula e lo specchio, la medesima urna conteneva una tavoletta nera di una materia schistosa, la quale probabilmente doveva servire a scrivere.

« Vi era anche un altro specchio, di forma rotonda, in lega d' argento, munito di un manico per tenerlo in mano; e più, tre medaglie di bronzo dell' alto Impero, una delle quali rappresenta l' Imperatrice Faustina, e l' altra ha da un lato due teste, e dall' altro una gran nave sormontata da molti alberi, e munita di un *rostrum*, che pare decori una testa umana. È questo sicuramente il più antico monumento marittimo di Fécamp. Queste tre medaglie non erano entro ai vasi, ma di fianco.

« L' ultima scoperta del cimitero romano di Fécamp, è stato lo scheletro di un fanciulletto di sei anni, il quale era stato inumato lungo il muro, che formava la chiusura del *cinerarium* della sua famiglia. Questo fanciullino, così sepolto, aveva alla sinistra della sua testa un piattello, una brocca e un piccolo orciuolo nero.

« Il suo corpo non era stato abbruciato, come gli altri, perocchè la legge romana proibiva di bruciare i fanciulli, che non avevano ancora sette anni.

« Tutto induce a credere che queste sepolture appartengano al secondo e terzo secolo della nostra èra. »

Varietà.

Fiore di poesia contemporanea.

Il reverendissimo parroco di Cervignano, nel 26 settembre p. p., celebrava la *messa nuova*, dopo 50 anni. Ora un suo *parrocchiano* per sì fausta solennità invocò la musa, la quale rispose; ed i torchi della goriziana tipografia Paternolli gemettero, mettendo alla luce del mondo letterato e illetterato le seguenti parole:

O tu Paolo che giungesti prospero sino oggidì
Col aver percorso 60 anni di celebrate messe ognidì
Ti trovi ancora in stato di robustezza tutto dì.
Ti desidero oggi dieci anni di nuovamente far così
Che il Cielo voglia mantenerti in simile stato sì
E non cambiarti per nessun conto di quello che sei questo dì.
Tu Paolo che 32 anni crescenti guidi questa popolazione
Di te nessuno può altro, che augurarti benedizione
E tutti, nè un solo eccettuato, ti desiderano felicitazione.
Sì, tu sei quello che sostenesti decoro ed amore
Il quale venne ricompensato di tutto cuore
E questo per te è di sodisfacente onore.
Oggi tutti i cuori piangono dalla consolazione per te
Tutte le tue pecorelle gioiscono d' amore verso te
Tutti, e poi tutti si congratulano con te.

(Alch. Friul.)

L' alpestre isola di Key-West, all' entrata del golfo messicano, fra l' isola di Cuba e la punta della Florida, fa parte della diocesi di Savannah. Il Vescovo, monsignor Gartland, desidera da lungo tempo di fissarvi un sacerdote, ma, in tutta la vasta diocesi, egli ha appena nove sacerdoti; eppure l' isoletta oltrepassa i trecento abitanti cattolici. Nell' ultima visita, restò edificato del fervore di quella pia gente, fervore nutrito dal zelo di alcuni laici, e in ispecie dal luogotenente Bellzhoover, capo della guarnigione. Questo degno uffiziale legge ogni domenica le preghiere al popolo raunato, aiuta i fanciulli ad imparare il catechismo, e loro insegna anche il canto fermo. Promosse pure, sotto gli auspicii della Vergine SS., un' Associazione, che conta già 25 ascritti. Fu ristaurata la cappella, e vi fu edificata la galleria per porvi un organo da servire per coro.

(Cath. Herald.)

Un tale ebbe ricorso ad un parroco perchè gli dicesse il suo avviso sulla malattia delle uve. Questi gli rispose le seguenti parole d' Isaia, al capo 24: ***Terra infecta est ab habitatoribus suis: quia transgressi sunt leges, mutaverunt jus, dissipaverunt foedus sempiternum... Luxit vindemia, infirmata est vitis, ingemuerunt omnes qui laetabantur corde.*** Traduciamo in buon volgare: « La terra è infetta per la corruzione di coloro, che l' abitano, perchè hanno violato le leggi del Signore, mutarono il diritto e ruppero l' alleanza stretta con lui, e che doveva essere eterna.... La vendemmia intristisce, la vite è ammalata, e piangono tutti coloro, che avevano l' allegrezza nel cuore. »

(Alch. Friul.)

Si legge nel *Toulonnais* del 27 settembre il seguente decreto *(V. le Recentissime d'ieri)*:

« Art. 1. La cinta di fortificazione della città di Tolone sarà immediatamente ingrandita.

« Le basi di questo ingrandimento saranno stabilite sul progetto di legge, presentato il 17 maggio 1846.

« Art. 2. Il ministro segretario di Stato della guerra è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Tolone, 28 settembre 1852.

« LUIGI NAPOLEONE. »

La pubblicazione di questo decreto, fatta subito nel teatro, ove si era affollata molta gente per la rappresentazione gratuita, ha eccitato la giù grande emozione, il più vivo contento; si sono intesi triplicati *Viva l'Imperatore!*, che echeggiarono pure nelle strade della città.

Nel 1806, quando l'Imperatore Napoleone si riconciliò con suo fratello Girolamo, dal quale il primo matrimonio, compiuto contro la sua volontà suprema, lo aveva allontanato, fece emanare un decreto senatorio, che assicurava l'eredità nella sua famiglia, in difetto, ben inteso, di erede diretto dell'Imperatore o degli altri due fratelli, Giuseppe e Luigi. L'*Estafette* reca il testo del sopr'accennato senatoconsulto, che dice di riprodurre a titolo di documento. Eccolo:

Estratto dei registri del Senato conservatore, del mercoledì 24 settembre 1806.

Il Senato conservatore, raunato nel numero di membri prescritto dall'art. 90 dell'atto delle Costituzioni del 22 *frimaire* anno VII;

Visto il progetto di senatoconsulto organico, steso nella forma prescritta dall'art. 57 dell'Atto delle Costituzioni, in data del 16 *termidoro* anno X;

Visti gli articoli V, VI, VII e CXLII dell'Atto delle Costituzioni, in data del 28 *fiorile* anno XII;

Dopo aver sentiti gli oratori del Consiglio di Stato e il rapporto della sua Commissione speciale, nominata nel la sessione di questo giorno;

L'adozione essendo stata deliberata nel numero di voti prescritto dall'art. 56 dell'Atto delle Costituzioni, in data del 16 *termidora* anno X;

Decreta quanto segue:

Art. 1. In difetto d'erede naturale e legittimo, o di erede adottivo di S. M. l'Imperatore Napoleone;

In difetto parimenti, delle LL. MM. Giuseppe Napoleone, Re di Napoli, e di Luigi Napoleone, Re d'Olanda, come pure della loro discendenza maschile naturale e legittima;

La dignità imperiale è devoluta e deferita al Principe Girolamo Napoleone, a'suoi discendenti naturali e legittimi, per ordine di primogenitura, e di maschio in maschio, ad esclusione perpetua delle femmine e della loro discendenza.

Art. 2. La proposta seguente sarà presentata all'accettazione del popolo nelle forme determinate dall'editto del 20 *fiorile* anno X:

« Il popolo vuole l'eredità della dignità imperiale nella persona di Girolamo Napoleone e nella discendenza diretta, naturale e legittima di questo Principe, secondochè è regolato dal senatoconsulto di questo giorno. »

Art. 3. Il presente senatoconsulto sarà trasmesso per mezzo di un messaggio a S. M. l'Imperatore e Re.

Il presidente e i segretarii
CAMBACÈRÈS, *arcicancelliere dell'Impero pres.*
DEPÈRE, CANCLAUX.
Visto e suggellato, il cancelliere del Senato
LAPLACE.

La trama, si provvidamente scoperta a Marsiglia, procaccia importanza a' seguenti ragguagli, pubblicati nella *Corrispondenza parigina* d'un giornale di Brusselles:

« Ho trovato in Memorie secrete, manoscritte ed inedite, intorno al Consolato, la serie de' tentativi, che furono fatti contro il vincitore di Marengo. Questi aneddoti mi paiono sì interessanti, che non mi posso rattenere dal farne menzione.

« Lascio da banda la trama, ordita al momento in cui Bonaparte si disponeva a partire per la sua campagna d'Italia. Erasi cercato di corrompere una compagnia della guardia consolare, d'introdurvi sicarii e d'uccidere Bonaparte in una rassegna della domenica, nel cortile delle Tuilerie. Que' tentativi fallirono dinanzi la fedeltà de'soldati.

« Erasi detto, ne' giornali, che il primo console aveva a recarsi al *Théâtre Français*, alla seconda rappresentazione del *Mahomet*, a cui la folla traeva pel successo, ottenuto in quella tragedia da un esordiente, divenuto poi celebre, l'attore Lafont. I congiurati si affrettarono d'apparecchiare ogni cosa: comperarono un'assisa da uffiziale di gendarmeria, e ne copersero un povero diavolo, cui diedero 100 luigi (a quel tempo tal somma era considerevole) ed un pugnale. Il sicario, (nelle Memorie egli è, nominato) si recò in teatro, ma il primo console non intervenne allo spettacolo; il colpo fallì, ed il sicario disparve.

« Poco tempo appresso, si annunziò che il primo console sarebbesi recato sulla piazza del Châtelet, per collocarvi la prima pietra d'un monumento alla gloria di Desaix. Tosto i congiurati si unirono, e fecer costruire, come adesso i congiurati di Marsiglia, una macchina infernale, propria a scagliar lontano una massa di proietti e di palle. Si fece fabbricare ciascuna parte di essa da artieri diversi, e non si dubitò punto dell'esito. Già (come a Marsiglia) la macchina era trasportata in una casa; ma la polizia, avvertita, fece una perlustrazione: si sequestrò la macchina, si arrestò il portier della casa, che fu poi rilasciato; ma non si potè aver in mano i colpevoli.

« Qualche tempo dopo, un certo Suvenot, ex aiutante di campo d'Henriot, s'introdusse con alcuni artieri alla Malmaison, esaminò il sito, e propose a' suoi amici d'appiccar il fuoco a Rueil. Ei s'incaricava, durante l'incendio, d'entrare alla Malmaison, con venti uomini risoluti, e d'uccidere il primo console. La polizia aveva soltanto sospetti; ella fece arrestare anticipatamente alcune persone. Suvenot fu spedito a Caienna senza processo.

« Una cospirazione fallita era tosto seguita da un'altra. Nel mese d'agosto, una torma di ribaldi, che avevano avuto mano nella rivoluzione, s'imboscò sulla strada della Malmaison; e' furono accerchiati, e catturati con le armi in mano, in numero di nove. Le Memorie non dicono qual sorte loro toccasse.

« In fine, Cerrachi, Topino Lebrun, pittore, allievo di David, e un de' giudici di Maria Antonietta, Diana, ex notaio a Roma, ed Arena, presero la risoluzione di trucidare il primo console, nel Teatro della Repubblica e delle Arti, il 10 ottobre, alla prima rappresentazione dell'opera degli *Orazii*, di Salieri; e dieder la posta a' loro amici, in numero di 60. La mattina della rappresentazione, Barrère, ex convenzionale, erasi recato da un certo Demerville, suo antico compagno, e già impiegato del Comitato di salute pubblica; questi il consigliò a non andare all'opera. L'alterazione de' suoi lineamenti fece impressione in Barrère, il quale corse tosto dal generale Lannes. Ma già la polizia era informata della trama, per la rivelazione d'un certo Harel.

« I principali congiurati eran venuti a capo, non so con qual mezzo, d'assistere alla pruova generale dell'opera, ed avevano scelto, a compiere il misfatto, il momento, in cui il vecchio Orazio profferiva questi versi, nella famosa scena del giuramento.

Jurez donc devant moi, par le ciel qui m'écoute,
Que le dernier de vous sera mort ou vainqueur.

A quel momento, i congiurati dovevano lanciar in platea salterelli e razzi, gridar al fuoco, avventarsi nella loggia di Bonaparte, pugnalare tutti coloro, che opponessero resistenza.

« Il primo console aveva voluto recarsi alla rappresentazione. Posto sul dinanzi della loggia, col capo appoggiato alla mano destra, tristo e pensieroso, ei volgeva gli occhi alla scena, ma era facile scorgere ch'ei guardava senza vedere, e che la sua mente era altrove. Di momento in momento, gli si recavano avvisi; ma nulla era a temersi, poichè la polizia aveva preso in mirabil modo le sue disposizioni. Gli uffiziali generali e gli aiutanti di campo, vestiti alla borghese, circondavano la loggia, e, a un dato segnale, in sul cominciare del second'atto, le logge, ov'erano i congiurati, si apersero in silenzio, ed essi furono *rapiti* con tanta destrezza, che appena il pubblico se ne accorse.

« Son note le provvidenze straordinarie, che tennero dietro a tal attentato; provvidenze, che furon causa della rinunzia di Carnot al Ministero della guerra. Il 30 gennaio 1802, i Côrsi Arena e Cerrachi, Diana, Demerville e Topino Lebrun, furono giustiziati sulla piazza di Grève; parecchi uomini oscuri furono passati per l'armi a Grenoble; ed un trenta furono deportati a Caienna.

« Tale supplizio produsse così poca impressione sulle Società secrete, che, il 30 ottobre seguente, si scoperse una nuova trama, e parecchi uomini vennero catturati. Si sequestrarono materie infiammabili in una casa presso la Bastiglia. Tutte codeste cospirazioni erano opera del partito repubblicano; ma ve n'ebbero parecchie altre, fomentate dai regii, i quali inventarono la famosa macchina infernale, che, sequestrata una prima volta, l'8 novembre, in via dei Blancs-Manteaux, fu ricostruita, secondo un nuovo disegno, e produsse l'attentato del 3 nevoso, in via Saint-Nicaise.

« Non ci maravigliamo dunque, dopo questi racconti, se le agitazioni popolari generano imprese violente. Non bisogna pigliarne nessuna apprensione, poichè, per buona ventura, mai le trame non conseguono il fine, che ne sperano i cospiratori. » *(Patrie.)*

Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* in data di Parigi, 27 settembre:

« Il partito legittimista, che non manca di una certa forza nel Mezzodì della Francia, è quasi totalmente prostrato; esso proclama le sue opinioni, ma resta in relazione col potere, non sapendo ancora se debba romperla col Principe Presidente, o conservare le numerose posizioni, che tuttora occupa.

« I prefetti di Mompellieri, di Tolosa, di Montauban, d'Agen fanno tutti gli sforzi per amicarsi i legittimisti; ma il zelo bonapartista tanto ardente del sig. Chapuis-Montlaville, prefetto dell'Alta Garonna, lo ha molto danneggiato presso i religionarii di Frohsdorf.

« Bordeaux, la città del 12 marzo 1814, prepara magnifiche feste; i legittimisti si scompigliano innanzi gli interessi commerciali, attualmente in grande prosperità.

« Parlasi con maggior interesse, che in altro tempo, di una deputazione di senatori, che si riunirebbe spontaneamente ed ufficiosamente, per recarsi dal Principe Presidente a Tours, onde offrirgli l'Impero; io però stento a crederlo: senza parlare dei senatori, che amerebbero continuare a servire il Principe nelle attuali condizioni, e non più in là, la maggior parte di que' ricchi dignitarii essendo dispersi nelle loro possessioni, in viaggio, alla caccia, è dubbio che si possa unire un numero sufficiente a comporre una deputazione per sì alta ed importante missione. Io vi annuncio la notizia, a causa della sua insistente notorietà.

« L'impressione generale, risentita in conseguenza del primo annunzio della trama di Marsiglia, mi ha singolarmente colpito. La sicurezza è così completa, la confidenza così generale, che non si pensava da alcuno veder rinnovare contro il Presidente que' criminosi attentati, che si sono perpetuati sotto il regno di Luigi Filippo. Si è dunque obbliata la storia. È per questo che Napoleone stesso fu esposto a ripetuti tentativi; naturale risultato del contrasto d'interessi, di amare reminiscenze e di risentimenti. Le grandi tempeste sono di rado seguite da una perfetta calma, diceva Napoleone, sentendo le trame, che contro di lui si ordivano. »

Sebbene il Presidente sia appena alla metà del suo viaggio, e non debba giungere a Parigi che fra quindici giorni, si pensa già al ricevimento solenne, che gli verrà fatto al suo ritorno nella capitale. Si parla d'un accoglimento affatto imperiale, della convocazione di tutti i grandi Corpi dello Stato, fra cui primi il clero e la Magistratura, che andrebbero a riceverlo alla stazione in gran tenuta, fra il tuonar dei cannoni e lo squillo di tutte le campane. Quanto al viaggio, i dispacci telegrafici continuano sempre a riferirci l'incessante entusiasmo delle popolazioni pel Presidente, sì a Marsiglia che a Tolone.

Il pubblico si preoccupa sempre della convocazione del Senato per la proclamazion dell'Impero. Si vuole che quel Corpo sarà adunato nel prossimo mese; alcuni dicono al 14, altri invece agli ultimi d'ottobre, e quest'ultima data trova generalmente maggior credenza. La voce riguardo alla partenza d'una deputazione di senatori alla volta di Tours, per offrire a Luigi Napoleone la corona, subì una nuova trasformazione, che la rende ammissibile. Si dice adunque che a Tours andranno individualmente que' senatori, che credessero opportuno di farlo, per presentare semplicemente i loro omaggi al Principe Presidente, prima degli altri Corpi costituiti, che si aduneranno alla stazione di Parigi, nel momento dell'arrivo di lui.

Un'altra voce molto diffusa, ma revocata in dubbio dai bene informati, pretende che, dopo proclamato l'Impero, saranno soppressi tutti i giornali, meno tre, che emanano direttamente dal Governo. Ed altri buccinano che, in seguito alla stessa trasformazione governativa, sarà abolita affatto l'istituzione della guardia nazionale; ma questa diceria merita finora poca fede.

La circostanza che la Corte d'Aix dovrà prender cognizione della cospirazione di Marsiglia, toglierà qualche importanza a quel fatto, nell'opinione pubblica. La poca notorietà degli uomini compromessi sarà stato certamente il motivo, per cui non si convocò l'alta Corte, almeno se si dee giudicarne dai nomi de' principali incolpati, uno dei quali si chiama Gaillard e l'altro Baeckler. *(O. T.)*

Il *Journal de Francfort* ha un lungo articolo, nel quale prende a dimostrare che le rivoluzioni del 1830 e del 1848 hanno essenzialmente modificato il modo, in cui devono essere interpretati i trattati del 1815, per ciò che riguarda l'esclusione della famiglia Bonaparte dal trono di Francia, e la garantia, prestata dalle Potenze all'ordine di cose, stabilitovi nel 1815. Avendo le Potenze riconosciuto lo stato di cose, succeduto a quelle rivoluzioni, l'ordine, stabilito in Francia nel 1815, non esiste più; ed esse non possono non riconoscere nel popolo francese la facoltà di sottomettersi ad un'Autorità, perchè, se ciò gli rifiutassero, esso sarebbe condannato a passare, per continue rivoluzioni.

« In ciò (continua il pubblicista di Vienna, d'onde fu mandato quest'articolo al succennato giornale) sta il diritto del popolo francese d'eleggere Luigi Napoleone Imperatore ereditario, malgrado il trattato d'alleanza del 20 novembre, conchiuso dalle quattro Potenze. Lo stato di cose in Francia ha preso un andamento tale, che la parte del detto trattato, che obbliga le quattro Potenze a mantenere l'esclusione perpetua dal potere sovrano in Francia di Napoleone Bonaparte e della sua famiglia, non può più ricevere la sua applicazione, e non ha più senso. Le quattro Potenze faranno esse o no preparativi di guerra contro Luigi Napoleone, dopo ch'ei sarà stato eletto Imperatore? È questa una quistione, il cui scioglimento dipenderà dalla determinazione, che questi prenderà come Imperatore de'Francesi, di riconoscere o no come obbligatorii anche per lui i trattati summenziati (quelli del 1815), sui quali è fondato il possesso territoriale dell'Europa. »

Nel recente suo celebre discorso imperiale a' Lionesi, il Presidente della Repubblica francese prese a prestito uno de' suoi pensieri più felici al primo de' poeti viventi italiani, al Milanese Alessandro Manzoni. Questi disse, l'anno 1821, nel suo *Cinque maggio*, parlando di Napoleone: *Ei si nomò: due secoli - L'un contro l'altro armato - Sommessi a lui si volsero - Come aspettando il fato. - Ei fè silenzio ed arbitro - S'assise in mezzo a lor. - Fu vera gloria? Ai posteri - L'ardua sentenza* ... E i posteri pronuncieranno colla bocca di Luigi Napoleone, il quale, nel 1852, esprimeva la loro sentenza colle seguenti parole in Lione: *L'Empereur fut le médiateur entre deux siècles ennemis; il tua l'ancien régime en retablissant tout ce que ce régime avait de bon; il tua l'esprit révolutionnaire en faisant triompher partout les bienfaits de la révolution: voilà pourquoi ceux qui l'ont renversé, eurent bientôt à déplorer leur triomphe.* *(E della B.)*

Leggiamo nella *Presse*: « Ecco un fatto singolare: La città di Roanne, che ha fatto sì calde accoglienze al Presidente della Repubblica, ha escluso dal suo Consiglio municipale tutt'i candidati, approvati dell'Amministrazione, compreso il sindaco, sig. Fauvel, che, dopo questa sconfitta, ha creduto dover dare la sua dimissione. Gli elettori di Roanne hanno incluso nella loro lista anche un internato politico! »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 ottobre.

Il Parlamento inglese doveva essere adunato, dicevasi, nel corso del mese di novembre. Sapete che le Camere britanniche non sono convocate, in tempo ordinario, se non verso la fine di febbraio o nel corso di marzo — *per lo spaccio degli affari*, — come la *Patrie* faceva osservare l'altro dì, e fa osservare anche oggi, e non altrimenti per le vane sodisfazioni della bigoncia.

Quest'affrettata convocazione pel mese di novembre pareva ascondere qualche mistero d'alta politica; nondimeno gli ottimisti, i quali non veggono nell'avvenire alcuna immagine, che turbi la serenità del loro sguardo, adducevano a motivo di tal convocazione la necessità di convalidar le nuove elezioni della Camera de'comuni, ed altresì di porgere al Gabinetto Derby l'occasione di sporre la sua politica dinanzi i rappresentanti del paese. Ma or ecco una novità: non si tratta più di radunare le Camere inglesi nel corso di novembre, ma bensì al 21 dell'ottobre corrente. Si dirà egli anche questa volta che si accelera di circa cinque mesi la convocazion delle Camere soltanto per convalidare le nuove elezioni? È possibile che la cerimonia nazionale dell'esequie del duca di Wellington, la quale debb'essere regolata dal Parlamento, come annunziava lord Derby nella recente sua lettera, sia un de'motivi d'essa convocazione; ma non credo ch'ei sia il solo. Credo che il Gabinetto inglese abbia visto, ne' varii aspetti della politica esterna, motivi ancor più determinanti. La condizione del Belgio, il viaggio del Principe Presidente e le contingenze d'Impero, le pretensioni sempre crescenti degli Stati Uniti, gl'incoraggiamenti dati alla marina francese, dal ministro a Cherburgo, dal capo dello Stato a Tolone, sono, a parer mio, altrettante questioni, che il Gabinetto inglese vuol tener d'occhio, circondato dal Parlamento.

Il sig. Luigi Veuillot, il campione, che tenne testa alla maggioranza degli Arcivescovi e Vescovi in Francia

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 OTTOBRE 1852. — Il nostro mercato presentò fermezza negli olii, che nei dettagli vennero più sostenuti. Sacchi 200 caffè si sono venduti a f. 26; e partita zuccheri pesti a f. 15 1/2. Vendite dei vini con aumento. Le valute d'oro ferme da 1 3/10 a 1 1/3; le Banconote da 85 3/4 ad 86; il Prestito lomb.-veneto ad 89 1/4; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 86 1/4; niente si disse per le Azioni di Siena.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 6 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	95 1/2
dette detto . . . . . . » 4 1/2 »	85 7/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.	—
detto, » » » 1839, » 100 »	138 1/4
detto, lettera A . . . . . . » 1852, al 5 — %	95 7/16
detto, » B . . . . » » — »	109 3/4
detto lombardo-veneto	102 1/2
Azioni della Banca; al pezzo	1346 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	2205 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 .	714 1/2
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 173 —	a 2 mesi	D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» — — —	a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 —	uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 —	a 2 mesi	—
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	» — — —	a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 114 —	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-33 —	a 3 mesi	D.
— — —	» 11-32 —	br. term.	L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 7/8	a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 3/4	a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 137 —	a 2 mesi	—
Aggio dei zecchini imperiali	— — %		

MONETE. — VENEZIA 6 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . L.	41:42	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:16 —
Ongari imperiali . . . »	14:02	Detti di Franc. I.° . »	6:12 —
— in sorte . . . »	13:95	Crocioni . . . . . . »	6:69 —
Da 20 franchi . . . . . »	23:73	Pezzi da 5 fr. . . . . »	5:91 —
Pezzette di Spagna . . »	—:—	Francesconi . . . . . »	6:45 —
Doppie — . . »	98:30	Pezze di Spagna . . »	6:50 —
— di Genova . . »	94:12	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . »	20:23		
— di Savoia . . »	33:40		
— di Parma . . »	24:80	Conversione, godimento	
Doppie d'America . . »	96:30	1.° maggio	86 1/4 D.
Luigi nuovi . . . . . »	27:48	Obblig. metall. a 5 %	81 3/4
Zecchini veneti . . . . »	14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 1/4 D.

CAMBI. — VENEZIA 6 OTTOBRE 1852.

Amburgo . . . . eff.	220 1/2 D.	Londra . . . . eff.	29-62 — D.
Amsterdam . . . »	248 —	Malta . . . . . . »	243 —
Ancona . . . . . »	619 — D.	Marsiglia . . . . »	117 1/2
Atene . . . . . . »	— — D.	Messina . . . . . »	15-38 — D.
Augusta . . . . . »	297 3/4	Milano . . . . . . »	99 5/8
Bologna . . . . . »	622 — D.	Napoli . . . . . . »	517 3/4 D.
Corfù . . . . . . »	602 — D.	Palermo . . . . . »	15-35 — D.
Costantinopoli . . »	— —	Parigi . . . . . . »	117 3/4 D.
Firenze . . . . . »	97 5/8	Roma . . . . . . »	623 — D.
Genova . . . . . »	117 1/4	Trieste . a vista »	255 —
Lione . . . . . . »	117 5/8	Vienna . . idem »	255 1/2
Lisbona . . . . . »	— —	Zante . . . . . . »	600 — D.
Livorno . . . . . »	97 5/8		— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 6 ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: de Cappellari della Colomba Giovanni, I. R. consigl. di Prefettura delle finanze. - Lichnowsky conte de Werdenberg Roberto. - de Landsberg bar., e de Türcke bar., di Berlino. - Rotschef Alessandro, segretario colleg. russo. - Da *Trento*: Dietrichstein co.ª Maria, possid. di Vienna. - Lindau Augusto, consigl. provinciale a Stettino. - Da *Milano*: de Kalitsch bar. Carlo Lodovico, R. ciambell. sassone. - Hunter Guglielmo e Ward Joshua, Americani. - de Gersdorff Hardenberg Reventlau co.ª Ida e Pedersdorff co. Cristiano Alessandro, di Copenaghen. - Turner Abramo, Stephens Riccardo e Livingston Guglielmo, Inglesi. - Jespersen Niels Federico, capit. danese. - Da *Firenze*: Snouckaert van Schauburg bar. W. C. e Dumonceau C. H. J., uffiziali di S. M. il Re de' Paesi Bassi. - Journet Alfonso, propr. di Parigi.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Turgot march., senatore francese. - Mo cav. Luigi, maggiore generale in ritiro, Sardo. - Per *Firenze*: Betancourt Gutierrez Emanuele, di Porto Principe. - Lawrence Beach Guglielmo, colonn. americano. - Lawrence Isacco, Carroll Carlo J. e Clendenin J. W., Americani. - Per *Verona*: de Rebenburg nob. Lodovico, propr. di Lichtonwald. - Per *Trieste*: Maclean, capit. inglese. - Taylor Giorgio C. e Bailey Giuseppe J., Americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 ottobre. { Arrivi 1703
Partenze 1305

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 0	27 11 5	27 11 0
Termometro, gradi	12 0	13 2	13 2
Igrometro, gradi	81	82	81
Anemometro, direzione . .	N. N. E.	S. O.	E. S. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Nuvoloso.	Pioggia e vento.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: U.° Q.° ore 11.25 matt. Pluviometro: line 5 2/12.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

I giorni 5, 6, 7, 8, 9 e 10 in S. MARTINO.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 3 ottobre 1852.

Turra Francesco, d'anni 57, falegname. - Larese Cecilia, nata Galangan, di 31. - Carrara Matteo, di 45, villico. - Gaggio Caterina, di 1 anno ed 1 mese. - Pissiutti Luigi, di 2 anni e 10 mesi. - Faelli Maria Luigia, di 2 anni e 10 mesi. - Vido Giovanni di 1 anno ed 1 mese. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 7 OTTOBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — *Rita la Spagnuola*. - Farsa: *Il frutto proibito*. — Alle ore 8 e 1/2.

— Si stanno preparando per benefiziata dell'attore brillante, Achille Dondini, due produzioni; una nuovissima, tradotta appositamente dal francese, intitolata: *La famiglia del portalettere*; l'altra: *Il bugiardo*, del Goldoni.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — Début de M.r Sabatier. — *L'enfant trouvé*, comédie en trois actes, par Picard et M.r Muzers. - *Une femme qui se jette par la fenêtre*, comédie - vaudeville, en un acte, par M.r Scribe. — A' 8 heures et 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall'artista Saverio Petrocchi. — *La suonatrice d'arpa, ossia Il mulatto delle Indie e il trafficante de' Mori*. - Farsa: *Dopo mezza notte*. — Alle ore 5 1/2.

sulla questione dei libri classici, si determina finalmente ad abbandonare la discussione. Egli scrive oggi da Bologna a mare che fra S. Em. il Cardinale Gousset e S. Em. il Cardinale di Bonald, i quali manifestarono pubblicamente sentimenti contrarii, ei non ha nulla a dire, nulla a proporre. Il sig. Veuillot non rinunzia alla sua opinione, la quale, dic' egli, conserva a' suoi occhi tutto il suo valore; ma è risoluto ad attendere ed a tacere, e raccomanda di non più ammettere nell' *Univers* nessun articolo su quest' argomento, divenuto sì delicato.

Risulta da un documento ufficiale, che fu deposto alla Camera dei comuni d' Inghilterra, che il numero de' poveri, soccorsi dalle parrocchie e nelle Case di ricovero inglesi, diminuì, nell' anno 1851, di 222,937, in confronto dell' anno 1850.

Il sig. Davide Brewster trovò nelle rovine di Ninive una superba lente di cristallo di rocca. Se tal fatto è esatto, ei pruova che gli antichi Assiri conoscevano il vetro e l' ottica.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Si legge nel *Moniteur Algerien* : « L' Algeria non poteva rimanere indifferente, in presenza del movimento, che produce nella metropoli il viaggio del Principe Presidente; perciò il governatore generale ha autorizzato la partenza d' una deputazione, che andrà a portare a S. A. I. le felicitazioni dell' Algeria. » Il *Nouvelliste de Marseille* annuncia che quella deputazione è arrivata a Marsiglia in tempo utile per essere presentata al Presidente.

AMERICA

STATI UNITI

Nuova-Yorck 14 *settembre.*

La notizia che la Francia e l' Inghilterra intendano concertarsi col Gabinetto di Washington per ristabilir l' ordine nel Messico, destò sfavorevole impressione agli Stati Uniti, giacchè la maggioranza nega a qualunque Potenza europea il diritto d' ingerirsi nelle faccende dell' America. Frattanto l' insurrezione ferve sempre nel Messico. Cordova è nelle mani degl' insorgenti, e le Autorità ne dovettero fuggire; Munoz, assistito da alcuni Americani e Francesi, s' impossessò anche di Leon.

Altra del 18.

Fu proposto un nuovo candidato alla presidenza, oltre i già noti: il governatore Troupe, del partito *pei diritti del Sud* di Alabama. Se questo partito acquista vigore (osserva il *New-York-Herald)* può darsi che la elezione presidenziale sia in fine rimessa alla decisione della Camera dei rappresentanti. In tutto si hanno ora le seguenti candidature: il generale Pierce, democratico; il generale Scott, *whig;* Daniele Webster, *whig* dell' Unione; J. P. Hale, abolizionista; Guglielmo Goodell, *libertyman;* e il governator Troupe, separatista *(secessionist.)* Qualora il partito di Troupe operi con prudenza e si unisca ai suoi consenzienti del Nord, esso potrà privare un partito o l' altro della maggioranza necessaria, e quindi portare la decisione al tribunale della Camera dei rappresentanti. Ma anche in questo caso l' elezione di Pierce è certa, giacchè la maggioranza della Camera è del suo partito.

A Washington ebbe luogo il 17 p. una dimostrazione *whig*. Gli amici di Webster eransi riuniti il 15 settembre a Boston. Anche in altri luoghi furon tenute adunanze dei varii partiti.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 *ottobre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., s' è compiaciuta di nominare il segretario ministeriale nel Ministero di finanza, dott. Giovanni Cappellari della Colomba, a primo consigliere di Prefettura presso la Prefettura finanziaria di Milano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., s' è graziosissimamente compiaciuta di approvare il trasferimento del primo consigliere di Prefettura della Prefettura finanziaria di Milano dott. Sebastiano Steiner, in eguale qualità, alla Prefettura finanziaria di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

L' itinerario di S. M. l' Imperatore nella Croazia e nella Slavonia, fu modificato, in seguito all' escursione da farsi a Pordenone, come segue: Il 2 ottobre, arrivo a Zagabria; il 3 e 4, soggiorno a Zagabria; il 5, partenza da Carlstadt per Fiume; il 7, 8, 9, 10, 11 e 12, viaggio e soggiorno a Pordenone; il 13 e 14, soggiorno a Fiume; il 15, partenza per Gospic; il 16, soggiorno a Gospic; il 17, viaggio da Gospic a Korenica; il 18, viaggio da Korenica a Sluino; il 19, da Sluino a Glina; il 20, da Glina a Zagabria; il 21, soggiorno a Zagabria; il 22, viaggio da Zagabria a Bellovar; il 23, da Bellovar a Pozega; il 24, da Pozega a Essek; il 25, soggiorno a Essek; il 26, viaggio da Essek a Vinkovce; il 27, da Vinkovce a Brod; il 28, da Brod a Nuova Gradisca; il 29, da Nuova Gradisca a Pakrac; il 30, soggiorno a Pakrac; il 31, viaggio da Pakrac a Bellovar; il 1.° novembre, da Bellovar a Varasdino, dove si pernotterà; il 2, per San Georgen, Kopreinic, Ludbreg, Varasdino, Friedau, Pettau, a Marburgo. *(O. T.)*

Trieste 6 *ottobre.*

Le notizie, che riceviamo finora da buona fonte, circa il viaggio di S. M. I. R. A. da Fiume a Pordenone recano che S. M. passerà nel giorno di domani pel territorio di Trieste, toccando i villaggi principali del Carso, Basovizza, Opchina, Prosecco e Santa Croce, le popolazioni dei quali vanno a gara in preparare, per quanto la ristrettezza del tempo loro permetta, dimostrazioni di esultanza e di affetto all' augusto Monarca. Presso la girata Marchesetti, ove si congiungono le strade postali di Fiume e della Germania, seguirà il cambio dei cavalli, ed ivi trovasi eretto un sontuoso arco trionfale, presso cui si radunerà il Consiglio di questa fedelissima città, coll' ill.° sig. podestà, ad umilissimo ossequio della M. S., insieme al sig. comandante e ad un distaccamento del battaglione civico territoriale, del quale anche verranno appostati drappelli ne' singoli villaggi suddetti, per rendere i dovuti onori alla Maestà dell' augusto Viaggiatore. *(O. T.)*

Venezia 7 *ottobre.*

Ieri, con la seconda Corsa della Strada ferrata per Verona, è di qui partita S. E. il sig. Antonio Salvotti di Eichenkraft, consigliere intimo di S. M. I. R. A. e del Consiglio dell' Impero, cavaliere dell' Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ec. ec.

Regno di Sardegna.

La *Gazzetta ufficiale di Savoia* pubblica un decreto reale, in data del 10 dello scorso settembre, con cui è ordinato lo scioglimento della guardia nazionale di Moutiers, la quale dovrà essere riorganizzata in conformità della legge.

Parigi 2 *ottobre.*

Un avvenimento deplorabile seguì iersera in via di Sèze, presso la Maddalena. Il sig. Morton, corrispondente ordinario del *Daily News*, fu assassinato, alle ore 11 e mezzo, nella casa del sig. Bower, corrispondente del *Morning Advertiser*. Il sig. Morton fu colpito nella schiena da un colpo di pugnale. L' Autorità ha cominciata una istruttoria su questo misterioso affare. L' uccisore, che si dice essere il sig. Bower, ha preso la fuga, nè la polizia potè ancora arrestarlo.

Altra del 3 *ottobre.*

Leggiamo nel nostro carteggio privato: « Ci viene annunziato all' istante che un degli uomini più onorevoli del Dipartimento del Gard, il sig. marchese Dammartin, podestà d' Uzès, fu trucidato il 30 settembre, a 6 ore della mattina. La notizia di quest' uccisione, commessa il dì stesso, in cui il Presidente giungeva nel Dipartimento, produsse a Parigi un sentimento d' indignazione e sorpresa. La mancanza d' informazioni sulle cause ed i particolari di tal misfatto raddoppiò la curiosità. Se l' uccisione del marchese di Dammartin non è effetto d' una vendetta particolare, in qual misura convien riferirla alla politica, ed a qual partito debbesi attribuirla? Cerco invano schiarimenti nel *Moniteur;* uopo è rassegnarsi ad attendere il corrier di domani. »

Leggesi nel *Moniteur:* « Il Principe Presidente è profondamente commosso delle molte testimonianze di simpatia, ch' ei riceve, in occasione della scoperta della trama di Marsiglia. Tuttavia, non bisognerebbe esagerarsi il pericolo, che il Presidente ha potuto correre. La Provvidenza vegliava su lui, ed ella permise che quella macchina, d' altra parte imperfetta, fosse scoperta prima dell' arrivo del Principe a Marsiglia. La Francia copra del suo disprezzo gli abbominevoli progetti d' alcuni ribaldi. Essi appartengono ormai alla giustizia. »

Mompellieri 2 *ottobre.*

Il Principe Presidente, giunto ieri poco dopo il mezzogiorno, fu ricevuto allo scalo da tutte le Autorità dipartimentali e municipali, in mezzo alle grida di *Viva l' Imperatore!*

Alle 2, passò a rassegna le truppe della guarnigione. Indi le truppe stesse diedero al Principe il grandioso spettacolo d' un simulacro d' assedio.

Poscia, da una tribuna, il Principe assistette al difilamento delle deputazioni rurali, che portavano ciascuna la loro bandiera.

Feste popolari, danze pubbliche, illuminazione generale, e un ballo splendidissimo, dato dalla città, terminarono la giornata e la sera, dedicate al Principe Presidente.

S. A. I. ripartì stamane alle 8 per recarsi a Narbona.

È confermata la notizia che quel soldato, il quale fece fuoco a Tolone, mentre passava il Presidente, aveva voluto salutare a suo modo la venuta del nipote dell' Imperatore. Si trovò che il suo fucile era carico soltanto a polvere; in seguito a che, ei venne liberato dal forte Lamalgue, ov' era stato rinchiuso.

Svezia e Norvegia.

Il piroscafo il *Nordcap*, arrivato il 27 settembre da Cristiania a Copenaghen, recò il tristo annunzio della morte del Principe Gustavo di Svezia, Duca di Upland. *(V. i dispacci telegrafici del N.* 226.)

Ecco la notizia ufficiale, che ne portano quelle gazzette del 24: « Piacque all' Altissimo di chiamare a miglior vita il diletto figlio del Re, Principe Francesco Gustavo Oscarre, Principe ereditario di Norvegia e di Svezia. Quest' oggi, alle 11 ore antimeridiane, S. A. R. esalava la pia e tranquilla anima, apparentemente senza dolori fisici, nel real palazzo di Cristiania. »

Il *Christianiaposten* reca, in un foglio straordinario: « Il Principe Gustavo non è più. Egli spirò questa mattina alle 11 ore. La famiglia reale, qui presente, era adunata intorno al letto di morte. La sua agonia fu tranquilla e senza dolori. È già lungo tempo, che il Principe Gustavo provava qualche indisposizione: la malattia però manifestavasi soltanto due giorni dopo il suo arrivo; il decimo giorno della malattia fu l' estremo di sua vita. La sua mancanza lascierà un doloroso vuoto nel ristretto cerchio della famiglia dell' amata nostra Casa regnante, ed ambi i popoli fratelli ne sentiranno profondo dolore, perocchè questo Principe godeva l' amore di tutti coloro, ch' ebbero l' occasione di conoscere gli schietti, cordiali ed interessanti modi di lui. »

Il bullettino, che i medici pubblicarono intorno alla morte del Principe, è di questo tenore: « La malattia di S. A. R. il Principe Gustavo prese, nel corso dell' ultima notte, una pronta e lamentevol piega a peggiorare; le forze sparivano sempre più, e dopo breve agonia, S. A. R. alle 11 ore antimeridiane, spirò tranquillamente. »

Il Principe, aveva da poco varcato il quinto lustro dell' età sua: era nato il 18 di giugno del 1827. In questi ultimi giorni, nel tragitto da Lubecca a Cristiania, egli s' era già sentito indisposto; di qual malattia sia morto, non è detto in alcun giornale. *(G. Uff. di Mil.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 25409. EDITTO. (1.ª pubb.)

Devesi procedere alla nomina del Parroco dei SS. Nazario e Celso, di Pigozzo, nel Comune di Mizzole, in questo primo Distretto, di asserito ius patronato dei capi di famiglia di quella Frazione.

Viene pertanto diffidato chiunque credesse di avervi diritto, alla produzione dei proprii titoli a questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 (trenta) dalla data del presente; scorso il qual termine senza che venga fatta insinuazione, o domandata e conseguita proroga, avranno corso, senz' altro, le pratiche ingiunte dalle leggi vigenti.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Verona 25 settembre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Nob. De Jordis.

N. 6403. AVVISO. (1.ª pubb.)

Divenuto vacante, presso questa Direzione delle Imposte, un posto di provvisorio Concepista, a cui va annesso l' appuntamento annuo di fiorini 500, aumentabile per ottazione fino ai fior. 600 e fior. 700, viene aperto il concorso pel conferimento del medesimo a tutto il mese di ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro supplicazioni, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, corredate della tabella dei petenti impiego, e dei prescritti documenti in originale o copia autentica, comprovando:

a) l' età;

b) gli studii politico-legali, regolarmente percorsi;

c) il servigio fino ad ora prestato;

d) le altre cognizioni acquistate, oltre agli studii, ed in ispecialità la conoscenza della gestione delle imposte.

e) lo stato personale, e gli altri requisiti, prescritti in generale pel conferimento d' un impiego dello Stato, ed infine;

f) la perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, e possibilmente della illirico-dalmata.

Dovranno inoltre far conoscere se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovano congiunti con taluno degl' impiegati attuali della Direzione delle imposte.

Dall' I. R. Direzione delle Imposte dirette,

Zara il 20 settembre 1852.

N. 20681. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per il prossimo anno scolastico, essendo disponibile nell' I. R. Istituto lombardo-veneto dei sordo-muti in Milano un posto gratuito per maschi a favore dei sudditi austriaci appartenenti alle Provincie venete, viene aperto il concorso al medesimo, avvertendosi che le istanze di aspiro dovranno essere presentate a questa Luogotenenza, od alla rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi nel giorno 25 andante, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo, da cui risulti l' età non minore di anni 7, nè maggiore di 14 del candidato.

b) Attestazione parrocchiale, debitamente vidimata dall' Autorità locale, e comprovante nel candidato stesso l' attitudine all' istruzione e la docilità;

c) Documenti di vaccinazione subita con successo, e colla reale comparsa delle pustole, o di avere superato il vaiuolo naturale;

d) Certificato medico, comprovante che l' aspirante sordomuto non sia affetto da altre malattie e sia di buona e robusta fisica costituzione;

N. B. *Questo certificato dovrà essere riconosciuto, non solo per l' autenticità della firma, ma anche per la verità dell' esposto, dall' I. R. medico provinciale della Delegazione, a cui appartiene l' aspirante.*

e) Attestato del parroco e dell' Autorità locale, da cui risulti che l' aspirante è di buoni costumi;

f) Certificato di povertà;

g) Dichiarazione dell' Autorità locale, esprimente: 1. se l' aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfano; 2. se qualcuno della famiglia, a cui appartiene, copra pubblico impiego, o goda pensione, ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degl' Istituti di pubblica beneficenza; 3. quale sia la condizione dei genitori;

h) Obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l' aspirante, dopo compiuto il corso di sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avvertono i ricorrenti che, sebbene graziati di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, i candidati non si riterranno definitivamente ammessi, se non dopo un mese dalla data dell' ingresso nello Stabilimento, e nel caso ch' entro tal periodo di tempo risultassero indocili, o per qualsivoglia titolo inetti all' istruzione, saranno considerati come non graziati, e quindi dimessi.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia il 4 ottobre 1852.

Zannetteli, *Segretario.*

N. 15851. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo andato deserto l' esperimento d' asta, tenutosi il 20 corrente, giusta l' Avviso a stampa 24 agosto anno corrente N. 13893-4750, per deliberare in appalto triennale le condotte dei sali dagli Emporei di Venezia ai Magazzini di Treviso e di Portobuffolè, si rende noto:

Che

un altro esperimento d' asta sarà tenuto presso questa R. Intendenza, nel giorno di martedì 12 ottobre a. c., ai patti e condizioni stabilite nel precedente Avviso 24 agosto p. p. N. 13893.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso il 21 settembre 1852.

L' I. R. Intendente, Cattanei.

L' I. R. Segretario, Gaisser.

Specifica delle condotte dei sali da Venezia ai Magazzini di Treviso e Portobuffolè.

Ubicazione del Magazzino: Treviso. - Ammontare del prezzo fiscale per quintale metrico: L. —: 65; del deposito in danaro a garantia dell' asta: L. 460; della pieggieria a cauzione del contratto: L. 3450; del degrado stradale di tolleranza per cento: $^{6}/_{10}$ dell' uno per cento.

Ubicazione del Magazzino: Portobuffolè. - Ammontare del prezzo fiscale per quintale metrico: L. —: 71; del deposito in danaro a garantia dell' asta: L. 580; della pieggieria a cauzione del contratto: L. 4600; del degrado stradale di tolleranza per cento: $^{1}/_{2}$ per cento.

N. B. Qualora si verificassero delle condotte di sale estero, essendo questo granito e più consistente degl' istriani, il degrado di tolleranza diminuirà in proporzione d' un quarto dell' uno per cento per ogni piazza, cui fosse diretta.

Sarà obbligo anche di trasportare ai detti Magazzini la genziana ed il carbone polverizzato, che occorresse per le miste agrarie del sale.

AVVISI PRIVATI.

N. 7613. — In esito ad istanza p. n. di Leonardo Zanetti e Michele Gerometta andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, ad accordare a Leonardo Zanetto detto Zanetti la voltura dell' esercizio da biadaiuolo a S. Lorenzo, Fondamenta, N. 5028, era fin qui condotto dal sunnominato Gerometta, se ne dà pubblica notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia li 4 ottobre 1852.

Il Vice-presidente, G. Mondolfo.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 4888.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.

I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito alla rispettata Ordinanza dell' inclita I. R. Delegazione provinciale di Venezia, in data 28 agosto p. d. N. 14385-1797, resta aperto il concorso, da oggi a tutto il giorno 25 ottobre p. v., alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche delle Comuni di S. Stino, col soldo annuo di L. 1200, e di Concordia, di L. 1400, per un triennio; e sotto le condizioni e gli obblighi, contenuti in apposito Capitolato, ostensibile ai concorrenti presso le rispettive Deputazioni comunali ed il R. Commissariato distrettuale.

Le petizioni di concorso dovranno, entro il suddetto termine, essere prodotte al protocollo di quest' I. R. Commissariato, corredate de' voluti documenti, estesi in carta bollata.

Portogruaro, il 25 settembre 1852.

Il R. Commissario De Senibus.

N. 1649.

LA DEPUTAZIONE ALL' AMMINISTRAZIONE DELLA CITTA' DI ODERZO

Rimasto vacante il posto di Maestra della Scuola elementare minore femminile, cui va annesso il soldo di annue A. L. 500: — col diritto a pensione, si deduce a notizia:

Che a tutto il giorno 20 del venturo mese di ottobre resta aperto il concorso al posto suddetto, e le concorrenti dovranno insinuare al protocollo municipale le proprie istanze in bollo legale, corredate:

a) Fede di nascita, comprovante l' età, la quale non dovrà oltrepassare gli anni 40.

b) Attestato di sudditanza austriaca.

c) Attestato di fisica buona costituzione.

d) Patente o Certificato d' idoneità a tenore del Regolamento 22 novembre 1818.

La nomina è d' appartenenza del Consiglio comunale.

Oderzo, li 17 settembre 1852.

Li Deputati { Cav. Wiell. / A. Moro.

Giacomini.

N. 2637.

Provincia del Polesine - Distretto di Polesella

Il. R. Commissario Distrettuale

Rende noto

che, a tutto il giorno 30 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica triennale pel Comune di Pineara, coll' emolumento di annue lire 1200: 00, con una popolazione di 1300 individui, dei quali N. 400 circa di poveri, sopra una superficie della lunghezza di miglia comuni italiane 4, e della larghezza di miglia comuni italiane 2.

Polesella 10 settembre 1852.

Il R. Commissario, Gheltof.

N. 8.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO

Argini Livenza Superiore residente in Motta

Rende noto:

Che, in seguito alla deliberazione presa dagl' interessati in questo Consorzio, nel giorno 15 aprile p. p., approvata con Decreto 19 corr. N. 5976-353 dell' I. R. Delegazione provinciale, rimane, per tre settimane dalla data del presente, aperto il concorso ai posti di custode e sotto-custode consorziali, col soldo di annue austr. L. 200 pel primo, ed austr. L. 200 pel secondo.

Gli aspiranti potranno conoscere gli obblighi, inerenti ai posti suddetti, all' Uffizio di questa Presidenza in Motta, nello studio del sig. ingegnere consorziale Carlo dott. Satti, situato in Borgo degli Angeli, al civico N. 84.

Le istanze, da presentarsi al prefato Uffizio, saranno corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Attestato parrocchiale di moralità.

c) Attestato medico di sana e robusta fisica costituzione.

d) Certificato degli studii, per avventura percorsi.

Il presente verrà pubblicato in questo Capodistretto ed inserito per tre volte nei fogli di annunzii della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Motta, 20 settembre 1852.

I Presidenti ordinarii { Co. Mocenigo / L. Revedin / Antonio Gini.

N. 9.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO

Argini Livenza Superiore in Motta

Avvisa

Approvato, con Decreto 19 agosto p. p. N. 11203-630, il gettito di austr. L. 10000 per supplire agli urgenti ed indispensabili lavori negli argini dei fiumi, dipendenti da quest' Amministrazione, si prevengono gl' interessati che, a termine degli ordini superiori, il contributo viene ripartito in quattro eguali rate trimestrali, le quali scadranno nei mesi di ottobre 1852, gennaio, aprile e luglio 1853. I versamenti verranno eseguiti presso la solita Esattoria consorziale, la quale pubblicherà di rata in rata gli avvisi di metodo.

Dovendosi poi, a senso del delegatizio Decreto 19 corr. N. 5976-533, procedere alla diffinitiva sistemazione della Società consorziale, s' invitano tutti gl' interessati a raccogliersi nell' Uffizio dell' I. R. Commissariato distrettuale, nel giorno 24 ottobre p. v., per discutere e trattare, ritenute valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degl' intervenuti, dei seguenti

Oggetti

1.° Nomina d' un presidente ordinario, in sostituzione del rinunziante co. Mocenigo.

2.° Nomina d' un custode idraulico.

3.° Nomina d' un sotto-custode idraulico.

4.° Esame, scelta ed approvazione d' un progetto di difesa dell' argine Manticano, sulla fronte Loro Benedetto, in Motta al di là del ponte verso la Calnova.

Quale progetto è redatto a senso del Piano organico generale, del quale formerà parte.

Motta, 30 agosto 1852.

I Presidenti ordinarii { P. Alv. Co. Mocenigo / Co. L. Revedin / Antonio Gini.

ASTA VOLONTARIA

Che avrà luogo venerdì l' 8 corrente, alle ore 10 (dieci) antimer., nel Magazzino a S. Marziale, Fondamenta del Trapo in, N. 2476 (rosso)

DI BOTTI 250 CIRCA COSPETTONI A SALAMOIA

le quali si venderanno per conto di chi spetta, al maggior offerente, alle seguenti

Condizioni

1. I cospettoni saranno divisi in diversi lotti, l' elenco dei quali sarà ostensibile al momento della visita.

2. Ogni oblatore dovrà depositare, prima dell' offerta, il 20 per cento del valore approssimativo d' ogni lotto.

3. La visita del genere potrà effettuarsi nel Magazzino suindicato, il giorno di giovedì precedente l' asta, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

4. I cospettoni s' intenderanno nella vendita vistati e piaciuti, per cui, deliberati, non vi sarà luogo a reclamo.

5. Il pagamento si farà all' atto del ricevimento, (che non potrà essere più tardi del 15 corrente) in pezzi da car. 20 effettivi.

6. Le spese tutte, pel ricevimento ed asporto, saranno a carico degli acquirenti.

Venezia, 4 ottobre 1852.

Prof. **Menini**, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

AVVISO DI CONCORSO.

A tenore delle Sovrane Risoluzioni 23 agosto, e 6 settembre a. c., per la definitiva organizzazione delle II. RR. Autorità di polizia nel Regno Lombardo-Veneto, saranno istituiti nelle Provincie venete:

a) una I. R. Direzione di polizia, residente in Venezia,

b) un Commissariato di polizia per ognuna delle città di Verona, Padova, Udine, Vicenza, Treviso, Rovigo e Belluno, nonchè per ciascuno dei sestieri della città di Venezia e pei posti di Vallice e S. M. Maddalena.

Inerentemente all'ossequiato Dispaccio di S. E. il sig. Governatore generale, Feld-maresciallo co. Radetzky, in data 27 corrente N. 1896-R, viene aperto col presente Avviso il concorso agl'impieghi, contemplati dal Prospetto posto in calce del presente Avviso, colle seguenti condizioni:

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti indicati, dovrà far pervenire, entro il 30 corrente, a questa Luogotenenza, la relativa documentata istanza a mezzo dell'Autorità politica, da cui immediatamente dipende in queste Provincie. Gli aspiranti di altri Dominii le faranno pervenire a mezzo della rispettiva Luogotenenza.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, gli studii percorsi, i servigii prestati e la cognizione di lingue, che possiede.

Anche gl'impiegati del ramo di polizia in attualità di servigio dovranno, se intendono continuare in impiego, insinuare l'istanza di concorso al posto cui aspirano, od in cui intendono essere conservati.

Si ricorda l'esatta osservanza delle prescrizioni della legge sul bollo.

Venezia 1.° ottobre 1852.

Segue l'indicazione degl'impieghi, per cui viene aperto il concorso.

Numero degl'impiegati	Categorie di servigio		Salario		Classe delle diete	Altri emolumenti				Annotazioni
			per ognuno	insieme		Chi vi ha diritto	in natura	Caposoldo locale o di funzione		
5	Consiglieri di polizia	2 a 3 a	2000 1800	9400	VII	I Consiglieri di polizia a Verona Padova	abitazione	200	400	Gl'inservienti non hanno nè livrea, nè un assegno relativo.
15	Commissarii superiori	7 a 8 a	1400 1200	19400	VIII	I sei Commissarii superiori dei sestieri di Venezia, ed i cinque Commissarii superiori dirigenti a Udine, Vicenza, Treviso, Rovigo, Belluno.	abitazione	200	2000	
25	Commissarii	12 a 13 a	1000 800	22400	IX	Il Commissario domestico presso l'Ufficio centrale, i Commissarii presso la Stazione della strada ferrata in Venezia, ed i due Commissarii di confine, nonchè il Commissario esposto sull'isola della Giudecca.	abitazione			
16	Aggiunti di concetto		300	4800	XI					
1	Medico coll'assegno		400	400	—					
2	Chirurghi	a	250	500	—					
3	Direttori degli Uffizii d'ordine col titolo di Protocollista, Speditore, Registrante	1 a 2 a	1000 800	2600	X					Il soldo maggiore per i Direttori degli Uffizii d'ordine non è annesso ad un determinato ramo di manipolazione.
20	Cancellisti	10 a 10 a	600 500	11000	XI					
24	Accessisti	12 a 12 a	400 350	9000	XII					
23	Inservienti	6 a 8 a 9 a	350 300 250	6750	—	Un inserviente presso l'Ufficio centrale, uno presso ogni sestiere, ed uno in ogni capoluogo di Provincia.				
Somma 135				89250					2400	
				91650						

Venezia 1.° ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente delle Provincie venete, TOGGENBURG.

N. 15432. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale della SS.ª Trinità di Treporti, Comune di Burano, Distretto e Provincia di Venezia, di presunto patronato di Gio: Battista Grasselli e dei capi di famiglia della parrocchia.

S'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni 30, dalla data della presente, trascorso il quale, sarà provveduto alla nomina, senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori domande.

La presente viene inserita per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 7 settembre 1852.

L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

NOTIFICAZIONE. (3.ª pubb.)

L'I. R. Ministero della guerra ha ordinato delle trattative in via d'offerta per la fornitura di N. 13,402 cavalletti di ferro:

per l'Austria inferiore e superiore . . .	N. 3781
» Boemia	» 1281
» Moravia e Slesia	» 68
» Ungheria	» 5322
» Gallizia e Bucovina	» 873
» Croazia e Slavonia	» 1097
» Dalmazia	» 766
» Magonza, Rastadt ed Ulma . . .	» 214
Totale come sopra	N. 13,402

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. La ferramenta non dev'essere di ferro crudo e fragile, ma sarà di qualità viscosa e pastosa di ferro battuto.

La consegna di canne da fucile erariale per le gambe ed estremità, non ha luogo.

Le gambe, la cui forza è prescritta di pollici $^{2}/_{3}$ in quadrato, vale a dire il ferro da stanghe o rastrelli del N. 9, devono indistintamente essere alti pollici 28 di Vienna, ed avere disotto una padella per poter accatastare le lettiere.

La lunghezza interna dei cavalletti, cioè da una estremità angolare all'altra, sarà di piedi 6, e la loro larghezza entro le gambe piedi 2, pollici 5; il peso poi di un cavalletto senz'assi, senza gli 8 uncini ed i 16 chiodi, di cui sono fornite le assi, sarà il minimo di 23 funti e 29 lotti, peso di Vienna; gli uncini e i chiodi saranno del peso di 2 funti; quindi ogni cavalletto, compresi gli uncini e i chiodi, avrà il peso di funti 25 e lotti 29, cosicchè non sarà accettato alcun cavalletto al disotto di questo minimo peso.

Quale in generale ed in particolare dovrà essere la qualità e la costruzione dei cavalletti, ciò dimostrano i campioni originali, ostensibili presso ogni Magazzino-letti prossimo, dei quali il contraente può conseguire un duplicato, munito del proprio suggello e di quello del Magazzino, onde valersene per tutta la durata del contratto.

Dovrà, però, quello che assumerà la fornitura della ferramenta pel dato prezzo, obbligarsi anche alla dipintura della medesima, la quale non potrà esser fatta prima dell'eseguito prescritto esame, che s'estende alla qualità del materiale, come pure all'esattezza delle dimensioni e costruzione, sotto il qual esame s'intende pure la così detta *tormentazione*, ossia prova rigorosa di tutta la ferramenta; dipintura, infine, che non può aver luogo che dopo la seguita consegna al Magazzino dei letti militari, e sotto l'ispezione del Magazziniere.

Ogni cavalletto tiene assi N. 3 da tutti i lati, ben piallate, rettangolate, bene asciugate, di legno dolce, senza crepature, e possibilmente senza groppi, ed ogni asse è lunga piedi 6, larga pollici 10 ed alta pollici 1.

2. Colla fornitura della ferramenta non è condizionata quella delle assi, cioè la fornitura della prima può essere offerta separatamente da quella delle seconde, oppure venirne offerta una sola; il fornitore, però, delle assi, deve assumere l'obbligo di attaccare ad esse i fornimenti somministrati dal fornitore della ferramenta, i quali fornimenti per assi N. 3 consistono in uncini N. 8 ed in chiodi da ribattere N. 16, come pure di combaciare le assi negli angoli, senza che per siffatto lavoro gliene abbia a derivare titolo ad un compenso parziale fuori del pagamento convenuto per la fornitura delle assi.

3. Le offerte per la fornitura dei cavalletti devono con precisione indicare:

a) la fornitura della ferramenta di ferro battuto con dipintura della stessa;

b) la fornitura delle assi, compresa l'inchiodatura e la combaciatura.

4. La consegna in massima dev'esser fatta:

per l'Austria inferiore e superiore	all'I. R. Magazzino dei letti militari a	Vienna
» Boemia		Praga
» Moravia e Slesia . . .		Brünn
» Ungheria		Ofen
» Gallizia e Bucovina . .		Lemberga
» Croazia e Slavonia . .		Agram
» Dalmazia		Zara
» Magonza, Rastadt ed Ulma		Magonza

Al caso, però, che qualcuno intendesse di effettuare la fornitura a prezzi più bassi in un altro Magazzino dello Stato, o a quello che sta il più vicino al suo domicilio, dovrà nella rispettiva offerta precisare con cifre e lettere chiare, tanto il numero dei cavalletti pei quali egli assumerà la fornitura della ferramenta completa, unitamente alle assi o meno, quanto quello delle assi sole, come pure ne indicherà i prezzi con cifre e lettere.

A facilitazione del trasporto dei cavalletti, si disporrà, a richiesta di quei fornitori, i quali a proprie spese volessero versare degli altri cavalletti in altra Provincia, che il Magazzino di letti prossimo al domicilio del fornitore debba fare l'ispezione, l'esame e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna, anche il pagamento dei medesimi, di modo che nel luogo della consegna non potrà venir praticato alcun ulterior esame del genere, restando il fornitore unicamente garante dell'esatto numero e consegna dei cavalletti.

5. Il termine fissato per la consegna decorrerà dal giorno della Superiore approvazione sino a tutto il 31 ottobre 1853. Dovrà, però, collo spirare del mese di giugno sino a detto anno essere consegnata la metà, e colla fine di ottobre il rimanente della fornitura.

6. Chiunque aspirasse a siffatta impresa avrà da dichiarare se la sua offerta vale pel solo anno 1853, o, giacchè nei due anni successivi verranno commesse simili costruzioni, s'egli intenda di estenderla anche ai due anni successivi per tali forniture che gli venissero richieste, e dovrà per la manutenzione delle medesime depositare nella Cassa d'uno degl'II. RR. Magazzini dei letti militari, od in una Cassa di guerra, un vadio corrispondente al 5 per 100 del valore d'una fornitura annuale, e produrre, unitamente coll'offerta, il certificato del fatto deposito del vadio, disgiunti, però, l'uno dall'altro. Stabilitosi un contratto anche pei due anni successivi, cioè fino a tutto ottobre 1855, resterà in facoltà di ciascuna delle parti contraenti il dar la disdetta nel mese di agosto di ciascun anno pegli anni successivi.

7. I vadii possono essere prestati in contanti, con Obbligazioni di Stato austriache, con ipoteca sopra immobili e con pieggieria, qualora questa venisse riconosciuta valida dal R. Fisco e convalidata.

8. Anticipazioni in acconto di siffatta fornitura non vengono accordate, qualunque ne sia la condizione.

9. Le offerte suggellate, e contemporaneamente i certificati del fatto deposito del vadio, separatamente suggellati, devono presentarsi a questa I. R. Amministrazione dei letti militari sino a tutto 31 ottobre 1852. Resteranno gli offerenti responsabili per l'efficacia delle loro offerte fino al 30 novembre 1852, nel quale frattempo resterà in libertà dall'Erario militare di accettare in tutto od in parte le offerte pervenutegli.

10. I vadii di quegli oblatori, ai quali sarà accordata una fornitura, resteranno depositati a titolo di cauzione; potranno, però, venir cambiati con altri istromenti di cauzione assicurati, legalmente esaminati e convalidati; al caso, però, che gli oblatori non volessero prestarsi alla stipulazione del contratto, il vadio sarà decaduto. A quegli oblatori, le cui offerte non saranno accettate, sarà ritornato, con Decreto, il certificato sul fatto deposito, onde col medesimo poter levare il vadio depositato.

11. La forma delle offerte, che devono esser munite del bollo prescritto, risulta dalla Modula qui in calce descritta.

12. Non si avrà alcun riguardo alle offerte contenenti condizioni diverse dalle suaccennate, ed in ispecie a quelle che contenessero riserve, o che la fornitura non sia conceduta ad altri per prezzi maggiori, o che qualora venissero anche accordati a prezzi maggiori, fossero resi partecipi dei favori, che eventualmente ad altri si accordassero, offrendo prezzi più vantaggiosi.

Inoltre, non si avrà riguardo a quelle offerte che non fossero munite del vadio, nè a quelle condizionate a compera a pronto pagamento, nè ad abbuono di per cento.

Saranno respinte offerte posteriori, come pure quelle che pervenissero dopo il termine sopra fissato.

13. Le ulteriori condizioni del contratto sono le seguenti:

a) Serviranno all'atto della consegna per base i campioni depositati e suggellati presso i rispettivi Magazzini dei letti.

b) Quei capi che venissero rifiutati dovono essere rimpiazzati da tanti altri entro 15 giorni; per quelli poi accettati, seguirà immediatamente il pagamento presso il rispettivo Magazzino letti, o presso la vicina Cassa provinciale di guerra.

c) Dopo la scadenza del termine fissato per la fornitura, resta in facoltà del R. Erario, o di non accettare i capi non per anco consegnati, o di accettarli verso la diminuzione del 15 per 100, tendendosi con ciò ad ottenere l'esatta osservanza degli obblighi assunti.

d) Si riserva l'Erario il diritto di far acquisto delle restanze a spese e pericolo dell'offerente per il prezzo corrente, anche superiore all'offerta, e di far versare il di più dall'offerente.

e) La cauzione versata decade a favore dell'Erario, anche qualora l'offerente avesse mancato ai punti *c* e *d*.

f) Pei diritti, che l'offerente credesse spettargli in forza del contratto, gli resta la facoltà di farli valere in via legale, sottomettendosi, però, al foro dell'I. R. Giudizio delegato militare misto delle rispettive Provincie.

g) Per caso di morte dell'offerente, o pel caso che gli venisse tolta la libera amministrazione delle sue sostanze prima della consegna della fornitura, subentrano i suoi eredi o successori legali in tutti gli obblighi riferibili all'esecuzione del contratto, qualora il R. Erario non trovasse in simili casi di sciogliere il contratto stesso.

h) Il contraente sarà tenuto di far munire, a spese proprie, una delle tre copie del contratto del bollo legale.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,

Venezia il 16 settembre 1852.

L'I. R. Maggiore e Controllore, REBRACHA.

L'I. R. Commissario di provianda militare ed Amministratore, NITARSKI.

MODULA.

Io N. N. di N., in seguito alla Notificazione dell'I. R. Amministrazione dei letti militari, in data di Venezia 16 settembre 1852, prometto l'esatta osservanza di tutte le condizioni del contratto a me ben note, nonchè del termine della fornitura per la (Provincia rispettiva per cui assume questa fornitura), di somministrare la completa ferramenta, costruita di ferro battuto, conforme ai campioni, e colle qualità richieste alla lettera *a* fr. N. . . . . (in lettera e cifra)
e mi obbligo anche di prestarmi alla dipintura delle medesime, dopo seguito il prescritto esame ed accettazione, senza alcun correspettivo per la dipintura; inoltre, mi obbligo di somministrare le assi N. (in cifra e lettera) di legno dolce, bene condizionate, a seconda del campione, bene piallate, rettangolate, bene asciutte, senza screpolature, e possibilmente senza groppi, a (prezzo con cifre e lettere), assumendomi l'obbligo di attaccare ad esse, senza correspettivo, i fornimenti che mi saranno somministrati, e di combaciare le assi negli angoli, facendone la consegna nel Magazzino-letti (qui si nomina la città, che per la rispettiva Provincia alla consegna, è indicata al § 4), e qualora mi fosse accordata la consegna in . . . . . (altro luogo dello Stato) pel prezzo ribassato di fiorini . . . carantani . . . . (in cifra e lettera) per la fornitura della suindicata ferramenta per i prescritti letti N. . . . (cifra e lettera), per la guarnitura delle suddette assi N. . . . (cifra e lettera)
(oppure) per la sola ferramenta
(oppure) per le sole assi.

Inoltre, faccio l'offerta per altri paesi (offerta come sopra per l'eventuale istanza che sia accordata dal Magazzino dei letti prossimo al domicilio, l'ispezione e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna anche il pagamento). Io dichiaro che questa mia offerta vale per il solo anno 1853; (oppure):

Nel mentre mi obbligo di estendere questa mia offerta, fatta pel 1853, sopra richiesta, anche pei successivi due anni, talchè io in ciascuno dei detti due anni sono tenuto di somministrare lo stesso numero di ferramenta e di assi nelle forme prescritte;
(oppure) della sola ferramenta
(oppure) delle sole assi.

Rassegno contemporaneamente separato e suggellato il certificato del deposito pel vadio di fiorini . . . carantani . . . (in lettera e cifra) in ragione del 5 per 100 del prezzo suesposto

il quale deposito { in contante (oppure) / in Obbligazioni di Stato (oppure) / in ipoteca, riconosciuta valida dal R. Fisco;
ho versato presso { il Magazzino dei letti N. . . . (oppure) / la R. Cassa di guerra N. . . .
e mi dichiaro responsabile pel mantenimento esatto di questa offerta a tutto novembre 1852.

. . . . . il . . . (luogo e giorno) 1852.

N. N.
(Firma dell'offerente)

Sulla coperta dell'offerta: All'inclito I. R. Comando militare in

Offerta di N. N. di (indicazione del luogo) risguardante la fornitura dei cavalletti da letto. . . . N. . . .

Sulla coperta del certificato di deposito:
All'I. R. Comando militare in
. . . N. . . .

Certificato di deposito, riferibile all'offerta per la somministrazione dei cavalletti.

N. 10919. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In base alla Convenzione fondamentale per la Lega postale austro-italica, venne stipulata il 30 marzo 1852 una Convenzione speciale tra l'Austria e lo Stato Pontificio, che andrà in vigore col 1.° ottobre p. v.

In conseguenza, col suindicato giorno, va a cessare l'attuale affrancazione obbligatoria sino al confine austro-pontificio per le corrispondenze dirette per lo Stato Pontificio, e saranno le medesime affrancate sino al rispettivo luogo di destinazione.

Siccome la comune tariffa, stabilita nella suddetta Convenzione fondamentale, è già attivata per le corrispondenze che si concambiano colla Toscana e cogli Stati di Modena e Parma, le gradazioni di tassa sono quindi le seguenti:

a) sino 10 leghe geografiche inclusive cent. austr. 15;
b) oltre a 10 sino a 20 leghe geograf. inclus. 30
c) oltre a 20 leghe » » 45
per ogni lettera semplice del peso di un lotto.

Gli Uffizii postali nel Regno Lomb.-Veneto, che non distano più di 10 e 20 leghe da quelli pontificii, saranno forniti degli Elenchi delle relative distanze, coll'incarico di tenerli a vista del pubblico.

Il pagamento del porto deve per massima essere anticipato, mediante applicazione dei soliti franco-bolli; le lettere non affrancate saranno bensì spedite, ma colla soprattassa di cent. 15 per ogni lotto. La medesima tassa sarà pure caricata, oltre il porto mancante, sulle lettere, che non fossero munite di bolli sufficienti.

Ai franco-bolli austriaci corrispondono quelli pontificii, come segue:

Centesimi	05 . .	Baiocchi	1
»	10 . .	»	2
»	15 . .	»	2
»	30 . .	»	5
»	45 . .	»	8

Riguardo alle lettere raccomandate ed alla spedizione delle stampe sotto fascia e dei campioni, valgono le medesime disposizioni, già in vigore, rispetto a simili invii, per la Toscana ed i Ducati di Modena e Parma.

Le corrispondenze per lo Stato Pontificio, qualora portino sull'indirizzo le parole: *Per la via di mare;* o: *Col piroscafo del Lloyd,* saranno trasportate a mezzo dei battelli a vapore del Lloyd Austriaco, i quali si muovono periodicamente tra Trieste ed Ancona.

La relativa tassa di trasporto, avuto riguardo alle stipulazioni convenute tra il Governo austriaco e la Società del Lloyd austriaco, è di cent. 75 per ogni lettera semplice del peso di 1 lotto, senza riguardo a distanza. Pei campioni si pagherà la medesima tassa come per 2 lotti, e per le stampe sotto fascia il porto di cent. 10 per ogni lotto.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 21 settembre 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 17579-3329 II. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del locale, ex Monastero di Santa Maria dell'Orazione, nel Comune di Malamocco, Distretto e Provincia di Venezia, di appartenenza della Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, il fabbricato, era Monastero di Santa Maria dell'Orazione, nel Comune di Malamocco, sul dato fiscale di lire 6869 : 74 (seimila ottocento sessantanove e centesimi settantaquattro), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 8 novembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del locale, era Monastero di Santa Maria dell'Orazione, nel Comune di Malamocco. » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . offre austr. L. . . . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente nel locale, era Monastero di S. Maria dell'Orazione, in Comune di Malamocco, in corrispondenza dell'Avviso . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta. »

(Le rimanenti condizioni si possono leggere nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili aste, e già riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 15 settembre 1852.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 10555. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della guerra ha ordinato di esperire in via d'asta una trattativa per assicurare gli oggetti, occorrenti alle Commissioni d'abbigliamenti militari per l'anno venturo 1853, cioè:

Panni da vestiario militare, hallina, coperte di lana da cavalli e da letti, a due altezze, per una persona; tela da camicie, da mutande, da lenzuola, da paglericci e da imballaggio; terliccio da tende, da spolverine e da fodere; cuoio da tamoia (di vacchetta bruna), da suole, di vacchetta greggia, di vacchetta e da tramezza; pelli di bue crude e quelle senza apparecchio da smascalizzo, pelli di camoscio, di vitello e di pecora brune, di agnello nere da selle e pellicce, d'agnello bianche da fodere di pellicce; di più, oggetti di calzatura: nella quale trattativa si prenderanno in considerazione le partite maggiori o minori, che gl'imprenditori offriranno a misura della loro capacità.

Le condizioni per la somministrazione sono le seguenti:

1. Gli oggetti in massima debbono essere somministrati conformi ai campioni approvati dall'eccelso I. R. Ministero della guerra, i quali sono ostensibili presso tutte le Commissioni d'abbigliamento militare, e sono da ritenersi come d'infima qualità, ma in ispecie hanno da valere le seguenti determinazioni:

a) Si accetteranno panni da vestiario militare bianchi, grigi-mischi e grigi color di luccio; di più, panni robbi, turchino-chiari, finalmente panni turchino-scuri, verdi-oscuri, la pezza calcolata d'ordinario di braccia venti (20) di Vienna.

Resta bensì facoltativo al fornitore di offrire l'una o tutte le specie di panni citati, ma si darà sempre preferenza a quelle offerte a prezzi modici di panni bianchi o grigio-mischi, colle quali unitamente si offrirà a prezzi accettabili una conveniente quantità di panni tinti in lana e segnatamente di panni turchino-scuri o bruno-oscuri.

I panni da vestiario militare bianchi, grigio-mischi e grigii di luccio, saranno consegnati non bagnati nè apparecchiati, dell'altezza di braccia $^6/_4$ di Vienna, e bagnati nell'acqua fredda, non debbono restringersi nella lunghezza se non tutt'al più d'una ventiquattresima parte ($^1/_{24}$) per braccio, e d'una sedicesima parte ($^1/_{16}$) del braccio di tutta l'altezza della pezza.

I panni turchino-chiari da pantaloni per la fanteria e per la cavalleria, come pure i panni robbi, turchino-scuri, verde-oscuri, ed i bruno-scuri debbono essere consegnati senza calo, alti braccio uno e sette sedicesimi ($1\ ^7/_{16}$), tinti in lana e con cimossa bianca, ma non apparecchiati al pari degli altri panni.

Tutti i panni debbono essere perfettamente netti, quelli mischi e tinti d'un color durevole, sì che fregati con tela bianca non insucidino nè smarriscano di colore.

Tutti i panni indistintamente verranno pesati pezza per pezza all'atto della consegna; ogni pezza in massima da braccia venti (20) deve pesare libbre da $18\ ^6/_8$ a $21\ ^7/_8$ se ha le cimosse alte mezzo pollice — e da braccia $19\ ^3/_8$ a $22\ ^4/_8$ se le cimosse sono dell'altezza d'un pollice; s'intende che le cimosse alte mezzo pollice si calcolano da libbra $^5/_8$ a funti $1\ ^7/_8$, e quelle di un pollice da libbra $1\ ^1/_1$ a funti $2\ ^3/_4$.

Pezze al di sotto del peso adottato per il *minimum* non saranno accettate, e quelle eccedenti il peso massimo saranno accettate sì, ma senza compenso pel sopprapeso, semprechè oltre al peso maggiore sieno della qualità prescritta.

L'hallina dev'essere somministrata dell'altezza di braccia $^6/_4$ di Vienna, senza apparecchio e non bagnata, il braccio di libbre da $1\ ^5/_8$ fino a $1\ ^6/_8$ di Vienna, e la pezza della lunghezza di braccia 16 di Vienna almeno.

b) Le coperte da cavalli (valanzane) di nuovo metodo per la cavalleria saranno somministrate a capi.

Queste coperte o valanzane saranno di lana bianca e buona, comunemente detta lana zigara, non di filato nodoso, ma lavorate a croce, bene ed a piano feltrate, ma non troppo tirate a pelo.

La valanzana da servire alla cavalleria greve avrà nella lunghezza braccia $3\ ^3/_8$ a $3\ ^4/_8$ viennesi, nell'altezza braccia $2\ ^2/_8$ a $2\ ^9/_{32}$, e peserà libbre di Vienna $7\ ^5/_8$ a 8. La valanzana per la cavalleria leggiera avrà soltanto braccia viennesi $2\ ^{13}/_{16}$ a $2\ ^{15}/_{16}$ di lunghezza, $2\ ^1/_{16}$ a $2\ ^2/_{16}$ di altezza ed il peso di libbre viennesi $5\ ^6/_8$ a $6\ ^1/_8$.

Le semplici coperte di lana da letto a due altezze avranno l'altezza di braccia $1\ ^9/_{16}$, la lunghezza di braccia $5\ ^6/_{16}$, ed il peso di libbre $5\ ^6/_8$ a $6\ ^1/_8$ di Vienna.

Non saranno accettate nè l'hallina nè le coperte da cavalli e da letti al di sotto del peso stabilito per il minimo; pei capi poi, che fossero trovati della prescritta qualità, ma eccedenti il peso stabilito per il massimo, non si bonificherà il soprappeso.

L'hallina e le coperte da letti, come pure quelle da cavalli, saranno pesate a pezza. Questi oggetti — resta stabilito — saranno di lana bene lavata e bianca, possono però essere confezionati o a macchina o a mano.

c) Chi somministrerà la tela da camicie, da mutande e da lenzuola potrà offrire anche la tela da fodere fino a 20 per cento, e col traliccio da spolverine offrire il traliccio da fodere fino a 50 per cento.

Le tele da mutande e da lenzuola si consegneranno a campione comune, quindi non v'ha che una sola qualità.

La tela da paglericci e da imballaggio si può offrire o separatamente od unitamente alle altre tele. Tutte le tele debbono avere l'altezza d'un braccio di Vienna ed ordinariamente la lunghezza di braccia 20 di Vienna.

Oltre le suddette telerie di filo si accetteranno anche le stoffe di lana (calicots) di produzione interna; dovrà però questo genere oltre la buona qualità avere l'altezza d'un braccio, e la lunghezza di braccia 30 di Vienna almeno.

d) Per quanto riguarda i corami, si accetteranno a pezza le pelli crude di bue, sulla quale sarà marcato l'utile che se ne ricava per il sedere di sella colle coreggie da legare della più grande specie per le selle della cavalleria greve, come pure i corami da tamoia, da tramezza, da suola di vacchetta greggia e di vacchetta si accetteranno a peso e precisamente la tamoia soltanto della specie grossa da coreggine.

La vacchetta greggia può essere somministrata cruda ed anche di mezza concia, qualora ne fosse fatta la proposta nell'offerta, e che questa fosse stata approvata dal Ministero della guerra.

Il pesamento di questi pellami, che si farà pezza per pezza, e l'eccedenza d'un quarto del peso prescritto, non sarà bonificata, di maniera che se la pelle pesasse libbre 8, lotti 30, non se ne pagheranno che sole libbre $8\ ^3/_4$.

Oltre alla buona qualità, importa essenzialmente riflettere l'utile che ogni pelle deve recare a proporzione del suo peso, ed in vista di ciò non si pretende un peso determinato delle pelli.

Sotto l'utile s'intende, che le pelli da suole e da tramezze sieno sufficienti a fornire senza difficoltà le scarpe e gli stivali, le pelli di vacchetta bruna più grosse a fornire le coreggine e quelle di vacchetta greggia a fornire i visetti da czako ed i coperchi da giberna, ed il cuoio di vacchetta a fornire le cinte da sciabola e stringhe a mano da sciabola.

Il cuoio da suole dev'essere lavorato a galozze.

Il resto dei corami si somministrerà, cioè:

Le pelli di camoscio lavorate in bianco in pezze intiere a misura dell'utile in giberne per la fanteria ed in tracolle da bisacce, con aggiunta gratuita di fodere da sciabola e da baionetta; le pelli da smascalizzo di due sorte in parti eguali, la prima sorte, cioè, da funti 19 col ricavo di 10 capi di cinghie inferiori ad uso ussero, oppure di paia 12 di staffili; e la seconda sorte da funti 15, col ricavo di capi 18 delle cinghie suddette od anche capi 12 di groppiera; - le pelli di vitello brune in tre specie, cioè $^2/_5$ della prima specie, col ricavo di 2 paia di pelle da guernire pantaloni di cavalleria e 12 fornimenti di capi da bottoni per le ghette della fanteria; - $^2/_5$ della seconda specie, coll'acquisto di $1\ ^1/_2$ paio di pelle da guernire pantaloni della cavalleria e 14 fornimenti di capi da bottoni per le ghette; - ed $^1/_5$ della terza specie, col ricavo di 1 paio di pelle da guernire pantaloni di cavalleria, di 1 capo di striscia di marocchino da fodera di czako e di 10 fornimenti di capi da bottoni per le ghette. - Le pelli di pecora brune parimenti in tre specie, cioè $^2/_5$ della prima specie, col ricavo di 4 coperte delle tasche di sciabola; - $^2/_5$ della seconda specie, col ricavo di 3 coperte suddette; - ed $^1/_5$ della terza specie, col ricavo di 2 coperte simili.

e) Per una sopraccoperta da sella occorrono N. 4, e per una guernitura di pelliccia N. 2 capi di pelle d'agnello nera, come pure capi N. 3 di quella pelle bianca per una fodera di pelliccia, e saranno in tal guisa acquistati:

Per una guernitura non si accetteranno capi nè più nè meno, e le pelli debbono essere vernerecce, bene lavorate, ma non istirate sul ferro.

Un solo capo delle pelli da sopraccoperta da sella, cioè il pezzo di mezzo, può avere delle punte rossicce, ma le altre pelli da sella e da guernitura debbono interamente essere di colore nero naturale.

f) Della calzatura occorrono 7 specie, cioè: scarpe alla tedesca, all'ungherese, stivaletti e czisme da ussero, scarpe per marinai, stivali per la gente del treno e czisme per czikosi.

Ogni specie di calzatura dev'essere somministrata della classe da stabilirsi nel contratto, ma tuttavia il fornitore non è tenuto sin dal principio della somministrazione a questo ragguaglio, solo si pretende, che in veruna classe non venga somministrato un sopra più, e che gli oggetti d'una o dell'altra classe prima in meno consegnati, sieno suppliti fino al decorrere del dato termine.

L'offerente d'una somministrazione di calzatura alla tedesca assumerà l'obbligo di consegnare con cadaun centinaio di paia di scarpe alla tedesca fino a 60 paia all'ungherese, semprechè se ne facesse la richiesta di un tale numero.

Degli stivaletti, delle czisme da usseri e czikosi, degli stivali per la gente del treno e delle scarpe da marinai, possono essere offerti 5 per cento; si riserva però il Ministero della guerra di precisare, quale quantitativo sarà da contrattarsene.

I capi di calzatura debbono essere offerti fatti del tutto, e corrispondere, sì nell'apparenza che nella qualità intrinseca, al campione ed alla qualità prescritta.

Per riconoscere la qualità interna, i contraenti debbono accondiscendere alla disamina usuale che consiste nel disfacimento del 5 per cento della totalità da somministrarsi, ed accondiscendere pure che i capi disfatti, quand'anche un solo ne venisse trovato inammissibile, loro sieno restituiti come scartati, unitamente agli altri 95 non disfatti della partita somministrata, senza titolo ad un indennizzo pel disfacimento.

2. Resta dovere del fornitore di consegnare gli oggetti contrattati con un terzo fino a tutto 31 marzo; il secondo terzo fino a tutto 31 luglio; e l'ultimo terzo alla fine di ottobre 1853: starà poi nell'imprenditore di fissare già da principio altri termini per la somministrazione, ma non dovranno questi termini estendersi al di là dell'ultimo ottobre 1853, e dovrà il fornitore obbligarsi a somministrare la metà del quantitativo convenuto al più tardi fino a tutto maggio.

3. Chiunque volesse assumere una fornitura, deve indicare con cifre e caratteri le partite, nonchè i prezzi che chiede, in moneta di convenzione, cioè pei panni, per l'hallina, tele e traliccio al braccio di Vienna, per le valanzane o coperte da cavalli e da letti alla libbra di Vienna; per le pelli di bue crude alla guernitura da seggio di sella con cinghie ad uso di cavalleria; pel cuoio da suola, vacchetta greggia, vacchetta e da tramezza, al quintale di Vienna; — per pelli di smascalizzo, di vitello brune e di pecora separatamente al capo e rispettivamente alla pelle; per pelli di camoscio alla guernitura greve da 10 portagiberne e da 21 tracolla di valigie, coll'aggiunta di 2 fodere da baionetta e di una da sciabola e baionetta, ed alla guernitura leggiera da 61 tracolla di valigie e 7 fodere da baionetta e di 3 da sciabola e baionetta; per pelli d'agnello alla guernitura consistente in 4 capi per una pelle da sella, di 2 capi per una guernitura di pellicce e di 3 capi per una fodera di pellicce; — per la calzatura al paio — e deve infine indicare la Commissione d'abbigliamento, nella quale, e le epoche entro le quali intende di verificare le somministrazioni; e depositerà, per guarentire l'offerta, presso una Commissione d'abbigliamento militare, o presso una Cassa militare l'avallo, con 5 per 100 degli oggetti da somministrare risultante dai prezzi richiesti, inoltrando il certificato sul fatto deposito separatamente dall'offerta e con apposita coperta, dovendo le offerte restare suggellate fino ad un giorno fissato, mentrechè i vadii saranno immediatamente sottoposti alle operazioni d'Ufficio.

4. Siffatti depositi si fanno anche con Obbligazioni di Stato austriache, a ragione del valore di Borsa, con ipoteche o fideiussioni, se la loro accettabilità è riconosciuta e pupillarmente convalidata dall'I. R. Fisco.

5. Le offerte suggellate, e nello stesso tempo l'avallo, s'invieranno, ma separatamente, all'eccelso Ministero della guerra fino a tutto ottobre, oppure al Comando militare fino al 15 dello stesso mese; gli offerenti dei generi di lana e di tela restano obbligati per il mantenimento delle loro esibizioni fino a tutto novembre 1852; quelli per gli altri oggetti fino a tutto dicembre 1852, dimodochè starà nella facoltà dell'Erario militare di accettare in quel frattempo le loro offerte in tutto od in parte, e di confiscare l'avallo come devoluto all'Erario, caso l'uno o l'altro degli offerenti non volesse adattarsi all'approvata fornitura.

I vadii (avalli) degli offerenti, i quali ottennero la concessione di somministrare, resteranno depositati quale guarentigia fino all'adempimento del contratto, da stipularsi con loro, ma possono siffatti vadii essere anche cambiati con altri stromenti da cauzione sicuri, regolarmente esaminati ed approvati; a quegli offerenti, all'incontro, le cui offerte vennero licenziate, si ritorneranno con decreto i certificati sul fatto deposito, consegnando i quali leveranno l'avallo, da loro depositato.

6. La formola, nella quale le offerte saranno estese, figura nell'appendice, se non che debbono essere estese sul bollo di centesimi 75 ed esibite sotto coperte seperate, per essere commissionalmente dissuggellate, come pure debbono essere separatamente coperti i certificati sul fatto deposito.

7. Offerte con condizioni diverse dalle qui stabilite, e nominatamente quelle con cui si stabiliscono i prezzi, colla riserva che ad altri non s'accordino delle offerte più alte, e che, se già ne venissero accettate, ne fossero favoriti pur anche gli offerenti de' prezzi più modici e viceversa, che agli offerenti dei prezzi trovati troppo alti toccassero le somministrazioni a quei prezzi ribassati, che s'accordano ad altri, come pure le offerte che non fossero accompagnate da avallo per la somministrazione in via di acquisto alla minuta, oppure verso rilascio del per cento, non saranno prese in considerazione.

Le offerte posticipate, come tutte quelle che pervenissero dopo scaduto il termine fissato per la presentazione, verranno del tutto respinte.

Per la sola fornitura degli oggetti di calzatura si accorda, in luogo dell'avallo, la trattenuta del 5 per cento sulla totalità della fornitura fino all'adempimento del contratto.

8. Le altre condizioni del contratto sono nell'essenziale le seguenti:

a) I campioni suggellati ed esistenti presso le Commissioni d'abbigliamento servono di base nella consegna.

b) Tutti gli oggetti, respinti per non essere conformi al campione, debbono essere sostituiti entro il termine di giorni 14, ove al contrario il pagamento pei capi ricevuti tosto si eseguirà dalla rispettiva Cassa della Commissione d'abbigliamento, o verrà desso a richiesta assegnato presso la prossima vicina Tesoreria di guerra.

c) Decorso il termine della fissata fornitura, resterà facoltativo l'Erario di non più ricevere il restante della fornitura, o di riceverlo verso la trattenuta del 15 per cento, condizione questa, colla quale s'intende di obbligare al preciso ed indiminuto mantenimento delle condizioni del contratto.

d) Così resterà pure nella facoltà dell'Erario di acquistare il restante della fornitura a rischio e spese del fornitore, ovunque ciò possa verificarsi, pei prezzi in corso ed anche maggiori, e di farsi dal medesimo compensare la differenza del dispendio.

c) La cauzione depositata sarà dall'Erario confiscata, qualora il fornitore, a termini dell'articolo *c* e *d*, si rendesse difettoso al contratto o non l'adempisse al tempo convenuto od incompleto.

f) Se il contraente, nei titoli derivatigli dal contratto, si ritenesse danneggiato, gli resterà aperta la via legale, nel quale caso dovrà assoggettarsi al foro del Giudizio delegato militare.

g) Caso il contraente morisse prima della scadenza della contrattata fornitura, o diventasse incapace d'amministrare la sua sostanza, in allora i suoi eredi o rappresentanti legali entrano nell'obbligo di adempire il contratto, qualora l'Erario in tale caso non trovasse di sciogliere il contratto stesso; finalmente

h) dovrà il contraente far munire a proprie spese un esemplare dei tre conformi contratti del bollo prescritto.

Dall'I. R. Comando militare, Verona 30 agosto 1852.

FORMOLA DELL'OFFERTA. *(Bollo di car. 15).*

Io sottoscritto N. N., domiciliato a . . . (città, paese, Provincia), mi obbligo di somministrare all'I. R. Commissione delle monture a . . . gli oggetti qui sotto descritti, e ricercati mediante Avviso inserito nei Fogli pubblici, cioè:

Braccia viennesi di panno:
- bianco, alto braccia $^6/_4$, non bagnato, nè apparecchiato . . . il braccio a Fior. . . . Car. . . .
- robbio, alto braccia $1\ ^7/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato . . .
- turchino-chiaro, alto braccia $1\ ^7/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da pantaloni per la fanteria . . .
- turchino-chiaro, alto braccia $1\ ^7/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da pantaloni per la cavalleria . . .
- turchino-oscuro, alto braccia $1\ ^7/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato . . .
- verde-oscuro, alto braccia $1\ ^7/_{16}$ . . .
- bruno-oscuro, alto braccia $1\ ^7/_{16}$ . . .
- grigio-mischio, alto braccia $^6/_4$ . . .
- grigio-moro, alto braccia $^6/_4$ . . .
- grigio a luccio, alto braccia $^6/_4$ . . .
- di hallina, alta braccia $^6/_4$ . . .

Capi di valanzane o coperte di lana da cavalli per la cavall.ª d'armatura greve, la libb. di Vienna . . .
- » » dette da cavalli per la cavalleria leggiera . . .
- » » dette da letti a due altezze, e per una persona . . . il braccio . . .

Bracc. di Vienna di tela:
- da camicie, alta braccia di Vienna 1 . . .
- da mutande e lenzuola . . .
- da fodere . . .
- da paglericci . . .
- da imballaggio . . .
- traliccio da tende . . .
- » da spolverine . . .
- » da fodere . . .

Braccia di Vienna { (calicots) larga 1 braccio di Vienna } da fodere . . .

Quintali di Vienna:
- cuoio di tamoia . . .
- » da coreggie . . .
- » lavorato a galozze . . .
- » da tramezza . . .
- » da suole non feltrato . . .
- » dette feltrato . . .
- » di bulgaro rosso . . .

Capi di pelli da smascalizzo di prima specie, la pelle . . .
- » » di seconda specie, » . . .
- » di pelle di vitello bruna di prima specie, » . . .
- » » di seconda specie, » . . .
- » » di terza specie, » . . .
- » di pelle di pecora bruna di prima specie, » . . .
- » » di seconda specie, » . . .
- » » di terza specie, » . . .

Guerniture grevi di camoscio . . . alla guernitura . . .
- dette di pelli d'agnello nere per le selle . . . » . . .
- dette di pelli d'agnello nere per guernire pellicce . . . » . . .
- dette di pelli d'agnello bianche da foderare pellicce . . . » . . .

Paia di scarpe alla tedesca . . . confezionate . . . il paio Fior. . . . Car. . . .
- » scarpe all'ungherese . . .
- » stivaletti . . .
- » czisme da usseri . . .
- » scarpe da marinai . . .
- » stivali pei militari del treno . . .
- » czisme da czikosi . . .

In moneta di convenzione, entro i seguenti termini . . .

Da consegnare alla Commissione delle monture in . . . e questi in conformità dei campioni a me ben noti, e con esatto adempimento delle condizioni, portate a pubblica conoscenza dall'Avviso, e di tutte le prescrizioni vigenti in proposito, per la quale offerta io garantisco colla cauzione da me depositata nell'importo di fiorini . . . moneta di convenzione.

Firmato a N. . . . il . . . 1852.

(Firma e mestiere dell'offerente)

(Formola della coperta.)

All'eccelso I. R. Ministero della guerra; oppure: All'eccelso I. R. Comando militare a N. N.
N. N. offre panni, tela o pellami; oppure: oggetti di calzatura.

(Sul certificato del deposito.)

All'eccelso I. R. Ministero della guerra; oppure: Al Comando militare a N. N.
Certificato di deposito per fior. . . . in appoggio all'offerta del N. N., in data . . . . 1852, per la fornitura di panni, tele, pellami; oppure: oggetti di calzatura.

N. 20902. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti semigratuiti nel p. v. anno scolastico 1852-53, tuttavia disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso; e quindi chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 18 ottobre incipiente, al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso, la propria relativa istanza.

Questa dovrà essere corredata regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia, se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisse, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio pel quale viene implorato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla costumatezza del concorrente; 6. certificati degli studii percorsi, riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità relativamente ai servigii che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. dichiarazione legale del padre o tutore, di essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350; ed inoltre, un'obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore, di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà, o domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti, del decreto di nomina, e che, scaduto quel termine, senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro decaduto dal conseguito benefizio; ed inoltre, che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 1.° ottobre 1852.
ZANNETTELI, *Segretario.*

N. 27839. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Esecutivamente a Decreto 23 settembre corr. N. 18106-2482 dell'I. R. Prefettura delle finanze, nel giorno 11 ottobre p. v. sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto, se così piacerà, i diritti daziarii di ***Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria, e vendita al minuto Vino, Acquevite e Liquori,*** esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè a Cavallino e Treporti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell'apposito Capitolato, attivato l'anno 1843, nonchè sotto le speciali condizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1849 Num. 5415-C. L. e N. 5772-C. L. dell'I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno fin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione di questa Intendenza, e presso le altre II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, e saranno obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio; entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

3. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 13,000 (tredicimila).

4. La delibera resta condizionata alla Superiore approvazione.

5. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell'offerta, non abbia verificato prima il deposito di un importo in danaro, corrispondente alla terza parte del prezzo prestabilito come sopra all'art. 3.°, aumentabile dal deliberatario al termine della gara in ragione proporzionale dell'ultima maggiore sua offerta.

6. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

7. Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 25 settembre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 16661. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta, tenutosi nel giorno 20 settembre corrente, onde deliberare in affittanza per un quinquennio, se così piacerà, e sotto riserva della Superiore approvazione, la casa in primo piano, posta nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, marcata col civico N. 581, si deduce a pubblica notizia, che presso codesta Intendenza, il giorno di lunedì 11 ottobre p. v., avrà luogo un secondo esperimento, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

È ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 600, e restano ferme del pari le condizioni tutte, espresse nel pubblicato Avviso del dì 25 agosto p. p. N. 16661, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 8, 14 e 18 settembre corrente, N.i 205, 209 e 213.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 23 settembre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, Psalidi.

N. 1347. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Essendo tuttora giacenti nel R. Deposito di Busco in Ciaccò tre fusti di quercia, acquistati colle bollette 16 agosto 1849 N. 45 e 46, da certo Carlo Tedeschi, d'ignoto domicilio, lo si diffida ad eseguirne l'asporto entro il termine d'un mese dall'inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, passato infruttuosamente il qual termine, si procederà a senso dell'articolo 68 della legge 5 giugno 1811.

Dall'I. R. Ispezione forestale del Montello,
Giavera, il 20 settembre 1852.
Il R. Ispettore, F. LIEPOPILLI.

N. 15433. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale dei Ss. Pietro e Caterina di Mazzorbo, Comune di Burano, Distretto e Provincia di Venezia, di presunto patronato dei capi di famiglia della parrocchia.

S'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni 30, dalla data della presente, trascorso il quale, sarà provveduto alla nomina, senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori domande.

La presente viene inserita per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 7 settembre 1852.
L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

SABATO 9 OTTOBRE

ANNO 1852. - N. 231.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Bollettino generale delle leggi. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Crisi ministeriale nel Belgio.* — Notizie dell'Impero: *Il co. di Nesselrode. Nuova unione doganale. Pagamento alla Banca. Società d'orticultura. Un buon ufficio internazionale. Misura sanitaria. Deputazione dalmata a S. M.* — S. Pont.; *monumento funebre a' Francesi. Visita del ministro britannico residente in Toscana. Inviato della N. Granata. Monsig. Vecchiotti. Il co. Baldini †. Visita proposta di S. M. siciliana.* — R. Sardo; *onorificenza. Sequestro del Napoléon le Petit.* — R. delle D. S.; *accidente sulla strada ferrata.* — Toscana; *processo Guerrazzi.* — Imp. Ott.; *salute del Sultano. Inviato a Vienna. Falsi monetarii. Agitazione in Samo. Incendio.* — Inghilterra; *il visconte Harding. Disposizione militare. Ministro degli Stati Uniti.* — P. Bassi; *Parlamento.* — Francia; *falsa notizia. Patronato dei liberati dal carcere. Parallelo tra Napoleone e Wellington. Viaggio del Presidente: varie particolarità. Dramma sanguinoso. Ferrata d'Orléans. Circolare del ministro dell'interno.* — Nostro carteggio: *ritorno del Presidente; Nota del sig. Drouyn de Lhuys al Belgio; la macchina infernale.* — Germania; *La risposta de' collegati di Darmstadt alla Prussia. Il Granduca ereditario di Russia. Assemblea legislativa di Francoforte.* — America; *Confederazione messicana.* — Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 ottobre.

Il 2 ottobre corrente l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicava e spediva la Puntata LIX del *Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi* per l'Impero d'Austria, in tutte le edizioni.

Essa contiene sotto i seguenti Numeri:

N. 190, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 16 settembre p. p., concernente l'introduzione d'un provvisorio Regolamento per processi civili nell'Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes;

N. 191, il Decreto del Ministero delle finanze del 22 settembre p. p., con cui vengono nominate, in seguito al Dispaccio del 14 agosto a. c. (num. 163 del *Bollettino delle leggi*, Puntata L) quelle Casse dello Stato nel Regno della Dalmazia, in cui si potranno depositare le cauzioni per la pubblicazione di un opera periodica di contenuto politico, o di altra opera periodica, in caso di una condanna giudiziaria;

N. 192, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 25 settembre p. p., per a dilucidazione del § 3 dell'Ordinanza Imperiale del 20 marzo 1851, risguardante l'annunzio di diritti privati, che si posson addurre per ottenere beni di persone, state condannate dal Giudizio di guerra nell'Ungheria, Croazia, Slavonia, nel Voivodato serbico e nel Banato di Temes.

N. 193, il Decreto del Ministero della giustizia e del l'interno del 27 settembre p. p., valevole per il Regno d'Ungheria, Croazia e Slavonia col Litorale croato, il Gran Principato di Transilvania, il Voivodato della Serbia, il Banato di Temes ed il Granducato di Cracovia, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., viene introdotta la pena corporale, quale castigo disciplinare negli ergastoli e nelle prigioni giudiziarie, contro i condannati e prigionieri inquisiti, sotto determinati limiti e misure precauzionali.

N. 194, la Patente Sovrana del 29 settembre p. p., valevole per tutta l'estensione dell'Impero, con cui vengono prescritte le imposte dirette per l'anno amministrativo 1853.

Unitamente alla suddetta Puntata LIX, fu pubblicato, per la semplice edizione tedesca, l'Indice di tutte le leggi ed ordinanze, pubblicate nello scorso mese di settembre per mezzo del *Bollettino delle leggi dell'Impero*

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Zagabria 4 ottobre.

S. M. I. R. A. l'augusto Monarca assistette ieri mattina ad una messa nel campo, e si degnò quindi farsi presentare i reverendissimi Vescovi del rito latino e greco, i consiglieri intimi, i ciambellani e la nobiltà, l'Autorità politiche, i Conti supremi, il Capo della polizia, l'Autorità delle finanze, la Direzione delle pubbliche costruzioni, la Direzione delle poste, gl'impiegati giuridici, quelli della Contabilità e del Magistrato. Infine, l'augusto Imperatore diede udienze private. Verso le ore 12, la M. S., accompagnata da un solo aiutante, degnavasi portarsi nel campo ad una gran parata militare, dove rimase quasi due ore, ad onta della continua pioggia. Alle 4, vi fu pranzo a cui ebbero l'onore d'essere ammessi il maresciallo Nugent, mons. Arcivescovo, parecchi Vescovi, generali, le Autorità della Croazia, parecchi ufficiali superiori, e molti nobili del paese. Alla sera, S. M. onorava dell'augusta sua presenza una grandiosa festa da ballo, preparata dalle dame di Zagabria nella sala del palazzo nazionale. S. M. comparve nella sala, vestito dell'uniforme di colonnello d'infanteria del reggimento, che porta l'augusto suo nome, a fianco di S. E. la signora baronessa Jellacic, consorte del Bano, salutato dallo squillo delle trombe e dai timpani, a da un entusiastico grido di *Zivio*; indi fu eseguito dall'orchestra l'inno nazionale. S. E. la baronessa Jellacic ebbe l'onore di presentare all'eccelso Sire parecchie dame, a cui S. M. degnossi rivolgere alcune parole. Durante il ballo, la M. S. degnavasi conversare con parecchi signori, in modo degnevole, ed abbandonò la festa alle ore 10 e mezzo. La splendida illuminazione, l'eleganza degli addobbi, la scelta *toilette* delle dame, le svariate uniformi ed i costumi nazionali, davano alla festa un aspetto imponente. I preparativi, in generale, fanno onore alle signore, che ordinarono la festa. Le vie vicine al palazzo nazionale, ed il palazzo stesso, erano illuminati con isfarzo. A motivo dell'insistente tempo piovoso, non poterono aver luogo nemmeno ieri, nè la festa popolare nel parco vescovile, nè l'illuminazione della città.

Questa mane la M. S. degnossi visitare i varii Uffizii, le caserme, gli Ospitali e gli altri Stabilimenti della città. Alle ore 9, fu pontificato nel duomo un uffizio divino da monsignor Arcivescovo, per celebrare il giorno onomastico di S. M. Vi assistettero S. E. il Bano, i signori generali, i magnati e tutte le Autorità civili e militari, con una gran calca di abitanti. Questa sera avrà luogo la festa popolare, con balli originali e musica nazionale; indi sarà illuminata la città.

Giusta i rapporti finora giunti, S. M. l'Imperatore, su tutta la via che percorse fino a Zagabria, fu accolto con giubilo indescrivibile, e salutato colle più vive acclamazioni. Dal confine fino a Zagabria, il Monarca fu accompagnato, oltre che dalle Autorità e dalle brigate, anche da una folla di ben 3000 persone, che parte seguivano il convoglio, parte formavano spalliere compatte.

Corrispondenze da Fiume accertano che il Consiglio municipale di quella città votò la somma di 40,000 fior. per le feste, che avranno luogo durante il soggiorno di S. M. l'Imperatore. *(Corr. Ital.)*

Venezia 8 ottobre.

Sotto il titolo: *Crisi ministeriale nel Belgio*, la *Bilancia*, di Milano, pubblica il seguente articolo:

Nelle attuali condizioni politiche del Continente europeo, è importante l'osservare il contegno degli Stati governati col sistema parlamentare.

Il Regno del Belgio, e per la sua posizione geografica, e pel suo sviluppo delle sue condizioni industriali, e per le sue istituzioni liberali, tanto vantate, merita l'attenzione dell'uomo politico. L'importanza degli Stati non è sempre proporzionata alla sola loro estensione.

Dopo le elezioni dell'8 giugno 1852, il Ministero si stimò in grado di resistere all'opposizione, che i giornali, così detti liberali, chiamavano l'opposizione clericale o cattolica, e non voleva abbandonare il potere. Ne tutti per altro i membri del Gabinetto si conservarono in un finale convincimento. Il sig. Frère-Orban, ministro delle finanze, propose ben tosto che il Ministero desse unanime la sua dimissione, e, malgrado la opinione contraria del sig. Rogier, ministro dell'interno e presidente del Consiglio, la sua proposizione prevalse. Il Gabinetto si ritirò; ma, per mancanza di chi volesse accettare l'eredità del Governo, il Re dovette rassegnarsi a conservarlo.

Il trattato del 1845 era presso a cessare, i negoziati, sospesi per l'*interim*, ripresi che furono, condussero ad una convenzione per sopprimere la contraffazione letteraria, e quindi al decreto del 14 settembre prossimo passato.

Il sig. Frère-Orban, persistendo nel suo convincimento, dovere il Gabinetto ritirarsi dagli affari e cedere il campo all'opposizione, nè volendo partecipare alle pratiche colla Francia, fu interinalmente surrogato dal sig. Liedts, che avea seguite le conferenze di Parigi col ministro plenipotenziario del Re de' Belgi, il sig. Firmin Rogier. Dopo il decreto 14 settembre, fu convocato il Parlamento, e il Ministero crebbe gl'imbarazzi de' suoi già delicati rapporti coll'estero, dichiarando, e ne' suoi giornali, e il di 28 settembre alla tribuna, ch'esso avrebbe date le sue dimissioni in corpo, se il sig. Verhaegen non fosse stato eletto presidente della Camera.

Il sig. Verhaegen avea pubblicato nello scorso giugno un manifesto, sommamente ingiurioso all'opposizione; perciò la sua elezione non poteva riuscire, senza che il Ministero disponesse d'una maggioranza compatta, e determinata a ricevere la legge. Ora questa maggioranza non esisteva, malgrado che l'affermassero tutti concordemente i giornali ministeriali.

Infatti, il sig. Verhaegen ottenne 46 voti, e il suo competitore, sig. Delahaye, n'ebbe 54. In tal modo la Camera si dichiarò apertamente contraria all'uomo, raccomandato dal Ministero. Ma l'eletto rifiutò l'onore della presidenza, e allora 50 voti contro 48 elessero il signor Verhaegen, il quale rinunziò anch'egli di occupare un posto, che gli era stato accordato solo perchè un altro l'avea rifiutato.

Questo fatto indusse il Gabinetto a dimettere il 28 settembre i portafogli nelle mani del Re, il quale, il dì successivo all'apertura della Camera dei deputati, fe' leggere per dal ministro dell'interno un decreto, che proroga il Parlamento al 26 di ottobre.

Tale è lo stato delle cose nel Belgio. Una Camera senza maggioranza decisiva, un Ministero senza forza e senza credito, quindi il Governo senza rispetto e senza efficacia. I pubblici poteri, che si accapigliano fra loro, e il Re senza la virtù necessaria d'imporre silenzio ed obbedienza agli elementi discordi. Questi effetti del sistema parlamentare consumano inutilmente forze preziose nello Stato, perdono il credito degli uomini e delle istituzioni, e provano sino all'evidenza che i Re, che regnano senza governare, non possono produrre il bene che dovrebbero, impediti dai capricci, dai puntigli e dalle sfrenate passioni de' partiti, che si mescolano e cozzano fra loro, senza punto curarsi nè del decoro del Monarca, nè della prosperità della Monarchia.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 5 ottobre.

L'altr'ieri giunse qui, proveniente dall'Italia, l'I. cancelliere di Stato conte di Nesselrode russo, e smontò al palazzo dell'Ambasciata russa. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nel *Lloyd di Vienna*, del 5 corrente: « Ci scrivono da Stuttgart che, in occasione della rottura delle negoziazioni doganali a Berlino, è sommamente probabile una unione doganale e commerciale tra' sette Stati collegati, congiunta ad un trattato di commercio coll'Austria, che aprirà la strada ad una futura unione doganale con essa. »

Leggesi nel suddetto giornale, sotto la stessa data: « L'Amministrazione delle finanze ha fatto ieri alla Banca nazionale, cogl'introiti del prestito, un secondo pagamento d'1 milione 500,000 fiorini in note di Banca, a conto del debito dello Stato, ora ridotto a 67 milioni.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 5 ottobre.

La necessità di una Società, allo scopo di promuovere l'orticoltura nella Lombardia, era già da qualche anno sentita, e solo dalle vicende de' tempi ne fu ritardato l'adempimento. Questo istesso giornale (*Eco della Borsa* 19 maggio 1847), accennò il progetto, allora che stava per sottoporsi alla sanzione superiore. Ora, rinnovate le istanze, l'I. R. Luogotenenza ne autorizzò la fondazione, approvandone gli Statuti, e concedendo che si possano raccogliere le firme di coloro, che intenderanno prendervi parte. *(E. della B.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 6 ottobre.

Il capitano mercantile Andrea V. Marassi del fu Agostino, nato in Scio e domiciliato in Trieste, navigava il dì 3 luglio a. c. col suo brigantino austriaco, denominato l'*Egeo Risorto*, carico di carbone, sulle coste del Portogallo, e naufragò nel suddetto giorno presso S. Vincenzo, Provincia di Algarve, perdendo il bastimento ed il carico, e salvandosi quasi miracolosamente sulla lancia, insieme col suo equipaggio.

Un filantropo pastore guidò quegl'infelici nel villaggio, nominato Villa Do Obispo, dieci miglia circa distante dalla sponda, su cui si eran salvati i naufraghi. Il viceconsole di S. M. l'Imperatore delle Russie, sig. Fernando Antonio Vicara Galvao, residente in Lagos, città distante quattordici miglia dalla villa di Do Obispo, saputa tale sciagura, spedì il giorno seguente apposito messo a Do Obispo, offerendo la sua protezione ed il suo appoggio al capitano Marassi ed ai suoi compagni di sciagura. L'infelice capitano, ben sapendo l'amistà, che regna fra le due nazioni russa ed austriaca, non esitò punto ad accettare si generosa e filantropica offerta, e si portò il giorno susseguente con tutto l'equipaggio alla volta di Lagos, ove si fermò quattordici giorni, onde porre in ordine, a senso della legge, ogni cosa relativa al naufragio del suddetto brigantino. Quell'ottima accoglienza, fatta dal sullodato signor viceconsole russo al capitano Marassi ed al suo equipaggio, fu tale, che non poteva essere migliore a sudditi russi; giacchè fornì i naufraghi delle vesti necessarie, di alloggio e mantenimento, durante tutto il tempo che si fermarono a Lagos, e, dopo averli muniti di tutte le carte necessarie, li spedì per mare alla volta di Lisbona, dirigendoli a quell'I. R. console generale d'Austria.

Ora sappiamo che — in seguito all'esposizione, fatta dal capitano Marassi nelle debite vie officiose, intorno all'ottima accoglienza, avuta dal viceconsole russo sig. Fernando Antonio Vivara Galvao, il quale dimostrò sentimenti di particolare affezione per la gloriosa bandiera austriaca, — l'eccelso Ministero del commercio si è già rivolto all'eccelso Ministero degli esteri, affinchè sieno espressi al sullodato signor viceconsole russo di Lagos i ringraziamenti del Governo austriaco per il suo contegno onorevole e filantropico. *(O. T.)*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 3 ottobre corrente:

« Dalle varie nostre corrispondenze di Corfù rileviamo essersi esteso considerevolmente in quell'isola il vaiuolo, specialmente negli ultimi giorni, ed aver invaso anche l'isola Paxò ed il contado, mietendo dovunque numerose vittime. Ora, considerato il breve spazio di tempo, in cui i piroscafi del Lloyd austriaco compiscono i loro viaggi da dette isole a questo porto, e considerato inoltre che, quand'anche in linea di sanità marittima non potrebbonsi adottare delle misure precauzionali consultatamente contro le procedenze da detti luoghi, sia cionnullameno necessario di prendere qualche disposizione onde calmare le apprensioni, che in seguito potrebbero nascere in questa popolazione, l'eccelso Governo centrale marittimo ha trovato opportuno di ordinare per ora, — e finchè venisse altrimenti disposto, — che la verificazione sull'esistenza o meno di qualche individuo ammalato a bordo dei piroscafi, che giungono da Corfù, sia ognora praticata dal medico sanitario; però senza che da ciò ne derivi alcun ritardo nell'ammissione a libera pratica di quei piroscafi, che non avessero alcun ammalato a bordo, sarà dato tosto avviso al Magistrato civico per le successive attribuzioni del suo istituto, senza pregiudicare minimamente la pratica degli altri viaggiatori.

« Per quello, poi, che riguarda i navigli a vela procedenti dalle dette isole, sarà sufficiente che ad ogni capitano e padrone, proveniente da colà, venga diretta l'esplicita domanda sotto il vincolo di giuramento, se havvi a bordo qualche ammalato di vaiuolo, e se durante il viaggio si mantennero tutti sani al suo bordo; mentre, in caso di esistenza di qualche ammalato a bordo, dovranno subentrare anche per quelli le soprammentovate misure. »

DALMAZIA

Zara 1.° ottobre.

La deputazione dalmata, che deve partire questa sera alla volta di Fiume, per fare omaggio a S. M. l'Imperatore, offre allo sguardo il tipo degli svariatissimi costumi di questa Provincia; quasi ciascuno veste alla propria sua guisa: la nobiltà, la gentilezza e l'eleganza cittadina tu vedi frammiste alla semplicità campagnuola; l'alta, l'imponente e robusta progenie de' dalmatici monti, splendida per l'originalità e lo sfarzo del suo costume, alla maschia e dignitosa sembianza del Bocchese, le cui bellissime vesti, tutte precinte d'oro, ti attraggono vivamente l'occhio.

La città di Zara accoglieva lietamente una sì nobile e ragguardevole rappresentanza. Martedì a sera la banda militare sonò scelti pezzi di musica, sulla piazza dei Signori, e fu onorata la deputazione d'un trattamento nel palazzo municipale. Martedì vi fu una *soirée* presso S. E. monsignor Arcivescovo metropolita, a cui venne invitata la deputazione; durante il trattenimento, la nostra banda cittadina andava sonando squisite melodie sotto al palazzo arcivescovile. Ieri a sera poi si diede, a di lei onore, una brillante festa di ballo, nel nobile Casino di questa città.

Frattanto, noi speriamo che la grandezza della M. S. vorrà benignamente accogliere gli omaggi e i desiderii, che, a nome di sì cospicua rappresentanza, le manifestano i suoi leali, fedeli e valorosi Dalmati, anelanti essi pure di potersi fra poco beare dell'augusta imperiale sua presenza.

Ecco i rispettabili nomi, ond'è composta la deputazione:

Per Zara: S. E. mons. Arcivescovo; cav. Godeassi; dott. Spiridione cav. Petrovich; Giovanni Nasso, consigliere; Francesco de Fanfogna, cons. municipale; Ciriaco Radulovic, podestà di Obbrovazzo; Giovanni Calaba, Tommaso Tollich, possidenti villici; Boxo Medich, capo villa di Cosino; Bare Lovrich, capo villa di Oltre.

Per Sebenico: Mons. Vescovo Bercich; Fausto di Draganich, podestà; Matteo Ivancevich, capo villa di Ervenik; Nicola Rascovich, possidente villico; Stefano Vucenovich, capo villa di Sebenico.

Per Spalato: Monsig. Vescovo Pini; D. Giorgio Dubokovich, preposito di Lesina; Giovanni di Capogrosso, possidente civile; Alessandro dott. Svetincich, medico condotto di Traù; Giovanni Ivicevich, Lovre Mulibranna, Giovanni Cipallo, Giuseppe Bilich, Stefano Kegagl, Antonio Urlich, possidenti villici.

Per Ragusi: Don Antonio Capanizza, canonico di Ragusi; D. Giorgio Nicolajevich, arciprete e parroco greco non unito; Nicolò conte di Pozza, possidente civile; Savino de Giorgio, possidente civile; Matte Miglievich, Marino Ghorbich, Luca Drascovich, Giovanni Bronzan, Andrea Lepase, Rafaele Rudegnach, possidenti villici; Demetrio Lovrichievich, possidente di Curzola.

Per Cattaro: Marco Benzon, podestà di Cattaro; Delfino Antonioli, podestà di Castelnuovo; Matteo Mersa, Jovo Jvanovich, Luca Giegovich, Lazzo Lazzarevich, Giovanni Churich, Drago Vucassovich, Nicolò Samarsich, possidenti. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 3 ottobre.

Il 24 agosto ultimo fu compito a Roma il monumento, consacrato alla memoria dei soldati francesi, che perdettero la vita durante l'assedio di quella città nel 1849. Il lavoro è opera egregia del giovane architetto André.

A diritta, entrando nella chiesa di S. Luigi, e di contro al primo pilastro, s'innalza il monumento, di forma piramidale. Una croce lo sormonta; al disotto sono incise le seguenti iscrizioni. La prima, d'un carattere grande, è così concepita:

Ai soldati francesi
Morti
Nel 1849
I loro fratelli d'armi
Del corpo di spedizione
Del Mediterraneo

Più giù, in carattere meno grande:

« Una messa quotidiana per il riposo delle loro anime è stata ordinata in questa chiesa da S. S. Pio IX. »

Sulla base è impressa la divisa della Legion d'Onore.

Inoltre, sopra una gran pietra di marmo nero, con cornice di marmo bianco, veggonsi l'alfa e l'omega sormontate dal monogramma di Cristo.

Precedentemente, giusta gli ordini del generale Gémeau, si erano esumati dai contorni di Roma gli avanzi dei soldati, che vi perirono; e depositati su carri funebri, in tutto il decoro possibile, furono trasportati alla chiesa di S. Luigi, ove uno degli ecclesiastici ivi addetto gli attendeva per riceverli con le preghiere della Chiesa. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nella corrispondenza particolare del *Messaggere di Modena*, in data di Roma 25 scorso settembre: « Voi non ignorate che il ministro britannico residente presso il Governo granducale di Toscana, sir Enrico Bulwer, giunse in questa capitale, e ben potete immaginare che simile avvenimento ridestò la pubblica curiosità. Egli

ha presso di sè due segretarii di Legazione, uno dei quali è figlio del romanziere Eduardo Bulwer, e però nipote del ministro. Simile particolarità spiega a bastanza che la sua venuta in Roma non sia per trattenimento o diporto, ma bensì abbia per iscopo qualche trattazione diplomatica col Gabinetto pontificio. Qual essa sia, se unica o multiplice, non potrebbe così facilmente conghietturarsi. Dicono che la sua missione non sia estranea alla causa del Murray, la cui condanna, già pronunciata, or sono tre o quattro mesi, dal supremo Tribunale della Consulta, ancora non è stata eseguita. Aggiungono ch'egli sia incaricato di domandare al Governo pontificio la comunicazione del processo relativo (*). Il suo contegno fino ad ora è molto prudente, riservato e circospetto, ben diverso, per esempio, da quello, che nella sua celebrata missione tenne lord Mintho, e che contribuì non poco a fomentare le passioni popolari. Sir Bulwer vive appartato, nè ammette alcuno così facilmente presso di sè. La sua salute è deperita assai, ed è costretto, non so bene se per affezione asmatica o per altra cagion morbosa, a farsi portare su per le scale in una sedia di cuoio. Ma la penetrazione del suo spirito e la sua raffinata destrezza nella trattazione degli affari è fama che compensino largamente la fiacchezza del corpo. — Il sig. Rojas, inviato della Nuova Granata presso la S. Sede, si è allontanato da questa capitale. Era ben naturale che un rappresentante diplomatico di quella Repubblica non potesse o non dovesse dimorare più a lungo in Roma, dopo gli atti recenti del suo Governo, che appalesano un piano di sistematica persecuzione contro la Chiesa di Dio. — Oggi parte per Francia monsignor Settimio Vecchiotti di Fermo, nuovo uditore della Nunziatura apostolica di Parigi. Uomo di molta, e direi quasi straordinaria dottrina, qual è il Vecchiotti, e conoscitore perfetto di tutte le più ardue e riposte controversie, che hanno riferimento col diritto canonico e con la ecclesiastica diplomazia, renderà per certo utili e lodabili servigii alla causa del Pontificato romano, dalla quale non può disgiungersi l'incremento della Religione cattolica. Il suo antecessore, monsignor Giannelli, è aspettato in Roma, ove si rimarrà, destinato uditore nel supremo Tribunale della Rota. — È morto ultimamente il conte Baldini di Todi, consigliere straordinario nella Consulta di Stato. Ancora non si conosce il suo successore. — Si conferma la notizia che pel prossimo novembre sarà convocata la Consulta delle finanze. I consultori, appartenenti a questo illustre consesso, riceveranno dalle rispettive Provincie una convenevole indennità per ciascun mese della loro permanenza in Roma; la somma di simile indennità non è stabilita, ma dipende dalla generosità de' Consigli provinciali e dalla facoltà economica delle Provincie. Sembra fuori di dubbio che l'em.° Brignole sarà nominato presidente della Consulta prenominata. Egli, essendo prelato, amministrò per breve tempo le finanze governative, e in questi ultimi anni, essendo già connumerato al Collegio de' Cardinali, tra le altre ingerenze sostenne ancor quella di prefetto della Congregazione di revisione, abolita col sorgere del nuovo ordinamento amministrativo. »

Scrivono da Roma, in data del 18 settembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Tre giorni fa arrivò da Gaeta a Castel Gandolfo un corriere, coll'annuncio che il Re di Napoli si proponeva di fare una visita al S. Padre: e quindi partirono tosto da Roma molti Cardinali, ufficiali francesi dello stato maggiore ed altri alti funzionarii, per essere presenti al ricevimento del Re. Vennero inoltre parecchi distaccamenti di truppe e 90 cavalli di posta per trasportare il Re e il suo seguito da Porto d'Anzo, luogo fissato per lo sbarco, sino alla residenza estiva del Papa. Ma una staffetta celere giunse più tardi a disdire la visita, perchè il Re era ritenuto a Caserta in seguito alla nascita di un Principe.

« Ormai è terminato il processo contro il Circolo rivoluzionario degli Ammazzarelli, che, nel tempo della Repubblica, tenevano per proprio conto una tremenda *Vehme* politica in Sinigaglia, città nativa di Pio IX, e usavano senza misericordia del ferro e del fuoco. Ieri ho avuto occasione di dare una scorsa agli atti relativi, dai quali risulta che la Sacra Consulta, incaricata del processo degli 81 individui accusati, ne ha condannato a morte 22, per omicidii, constatati in modo irrepugnabile. I motivi della condanna sono gravissimi; perciò il Papa non mitigherà la sentenza che su pochi punti.

« I tipografi Chiassi, Mugnoz e Modesti, incarcerati per propagazione di scritti sediziosi, sono stati messi sotto più severa custodia. » *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 *ottobre.*

Il 3 corr. ebbe luogo la solenne distribuzione delle medaglie, destinate ai borghesi e militi della guardia nazionale, che si sono maggiormente distinti nel fatto della polveriera di Borgo Dora.

Ci viene riferito che oltre a 250 copie del libro di V. Hugo, *Napoléon le Petit*, siano state confiscate ad Arona. Anche il trattato colla Francia contro la riproduzione illegale di libri francesi viene applicato con grande fermezza. Ultimamente furono confiscati alla nostra frontiera alcuni volumi di Troplong, unicamente per essere una ristampa illecita di un'opera francese.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 30 *settembre.*

Sulla strada ferrata tra Caserta e Napoli due convogli, uno dei quali straordinario, in cui trovavasi S. M. il Re, urtarono insieme. La scossa, per le precauzioni usate dal macchinista, fu leggiera anzi che no; nè il Re, nè il Principe ereditario ebbero a risentirne danno di sorta. Due palafrenieri soltanto, ch'erano nel primo convoglio, caddero all'urto repentino, e n'ebbero rotto un braccio. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

La Corte, nella sessione del 24, ha fatto conoscere, per mezzo del suo presidente, relativamente alle istanze fatte dalla difesa Guerrazzi il 21 settembre, circa la produzione di alcuni documenti, che aveva risolto che di essi sarebbe fatta lettura dopo l'interrogatorio degli accusati. Intanto il pubblico Ministero ha prodotto la nota dei *pregiudizii*, riportati dall'accusato, la qual nota è stata letta dal cancelliere della Corte.

Fu chiesto a Guerrazzi se i pregiudizii, che sono stati letti, lo riguardavano. Egli rispose affermativamente, ed invocando la pazienza del Tribunale e della difesa prese a scolparsi di ciascuno degli addebiti, che gli venivano rimproverati dal pubblico Ministero, scendendo sino all'ultima sua prigionia a Portoferraio nel 1847. Egli illustrò la sua esposizione con colori talvolta splendidissimi, mescendovi ilarità, alla quale il Tribunale non potè a quando a quando non prender parte. Il suo discorso durò dalle 10 e 1/2 al tocco, ora in cui fu sospesa l'udienza, e ripreso alle due fino all'ora, in cui l'udienza fu di nuovo levata per aggiornarsi al domani.

A Guerrazzi fu lasciata piena libertà della parola; nè le sue osservazioni, quantunque siasi allontanato molto dalla questione, cui lo richiamò la Corte, non furono menomamente interrotte. *(G. Uff. di Mil.)*

Nell'udienza della Corte di giustizia del 25 settembre, furono ripresi gl'interrogatorii dell'accusato principale, sig. Guerrazzi. Egli è dall'accusa incolpato, « di aver avuto parte, e non secondaria, mentre era ministro e deputato, nelle conferenze, tenute la notte del 7 all'8 febbraio in Palazzo Vecchio coi capi del Circolo ed altri agitatori, che consumavano la mattina appresso, in piazza ed all'Assemblea generale, violenze, e coartavano anche la nomina di lui, che accettò senza esitanze e riserve, per comporre, insieme con Mazzoni e Montanelli, il Governo provvisorio, supplantatore del Principe; d'aver emesso in Senato dichiarazioni apertamente ostili al Granduca. »

Il Guerrazzi negò d'aver tenuto conferenze co'capi del Circolo e d'essersi concertato cogli agitatori, che invasero la Camera de' deputati l'8 febbraio; affermò essersi egli adoperato per procurar di mantenere la quiete della capitale; che l'esecuzione dei provvedimenti adottati non a lui spettava, ma al ministro della guerra ed al prefetto di Firenze; che la conservazione dell'ordine nella Camera spettava al presidente: del resto, non aver egli lasciato d'intimare al Niccolini, capo degl'invasori, d'uscir dalla Camera. Sostenne che la nomina del Governo provvisorio, per parte della Camera, non fu coartata, ma spontanea, perchè precedentemente convenuta fra' deputati nella sala delle conferenze; e finalmente, quanto all'accusa d'aver emesso opinioni apertamente ostili al Granduca, egl'impugnò l'esattezza delle parole, attribuitegli dal *Monitore*, e terminò dichiarando d'aver assunto di far parte del Governo provvisorio per la sola considerazione de' gravi pericoli, che sovrastavano alla società ed a'cittadini, pel sentimento di tutelar le persone e le proprietà, gravemente minacciate, e di comprimere l'anarchia. *(La Bilancia.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 25 *settembre.*

La solenne processione, fatta ieri verso la moschea di S. Sofia, nella circostanza del primo giorno del *Curbam-Bairam*, valse a smentire formalmente le voci della malattia del Sultano e della destituzione dello Sceich-ul-Islam. Abdul-Megid comparve in questa solannità a cavallo.

La carica d'inviato straordinario a Vienna fu proposta all'ex-ministro della marina ed ex-governatore dell'Arcipelago, Suleiman pascià. Egli aveva bensì rifiutato l'Ambasciata di Londra, prima della nomina di Mussurus; ma può darsi ch'ei trovi più seducente per la sua ambizione l'importante missione diplomatica, destinata a ristabilire gli antichi rapporti amichevoli fra l'Austria e la Turchia. Dicesi che Suleiman pascià in persona porterà i doni del Sultano, il cui invio dovette essere ritardato per difficoltà diplomatiche.

Fu arrestata una masnada di falsi monetarii, che fabbricava caimè da 100 piastre, pezzi d'oro da 100 e 50, e monete d'argento da 20 piastre. N'è capo un suddito inglese, presso il quale il direttore di polizia Nessib pascià, che eseguì la visita domiciliare, rinvenne istrumenti da conio ecc.

Nell'isola di Samo si manifesta di nuovo agitazione e malcontento, e ne avverrà forse qualche scoppio dopo il raccolto delle uve passe. I trattati accordano all'isola di Samo il diritto di essere governata da un Principe, nominato per parte della Porta, al quale essa paga un tributo stabilito. Dopo la destituzione del Principe Vogorides, fu nominato Principe di Samo il principe Callimachi, ora ambasciatore ottomano a Parigi. Ma Callimachi preferì l'Ambasciata di Parigi al piacere di governare a Samo, e quindi fu inviato quivi il sig. Conemenos, qual rappresentante del Principe. A lui spettava l'assumer la parte di mediatore fra l'isola e il Governo turco. Accusato falsamente da' suoi nemici di voler ellenizzare l'isola, Conemenos fu chiamato a Costantinopoli onde giustificarsi; ma seppe smentire così bene la malvagità de' suoi avversarii, che fra pochi giorni ei tornerà a Samo, nominato governatore di quel paese mediante un firmano gransignorile. Con ciò l'isola entra in relazione affatto nuova colla Porta, giacchè, mentre prima gl'interessi di quest'ultima erano rappresentati presso di lei, ora la Porta le invierà ordini per mezzo del suo governatore, esigendo cieca obbedienza. *(Triest. Zeitung)*

ANATOLIA

Smirne 27 *settembre.*

Iersera, alle 7, scoppiò un forte incendio nel Bazzarro di questa città, che durò 6 ore e distrusse più di 400 magazzini. Il danno viene stimato 6 in 8 milioni di piastre. *(Triest. Zeit.)*

INGHILTERRA

Londra 1.° *ottobre.*

Si legge nel *Morning-Chronicle*: Il visconte Hardinge arrivò ieri da Londra a Balmoral. S. M. l'onorò d'una udienza, nella quale egli le rese grazie della sua nomina al comando in capo dell'esercito.

Si legge nel *Morning Post*: « Il sig. John Oven, sotto-aiutante generale, fa sapere, in data del 27, ai capi di corpo della marina, che i lordi commissarii dell'Ammiragliato han dato ordine che 5,000 carabine Minier e 1,200 carabine ordinarie, siano distribuite alle truppe della marina reale. Ufficiali e soldati dovranno frequentemente e diligentemente esercitarsi al tiro dell'arma ora detta. Ogni tre mesi, rapporti saranno fatti all'Ammiragliato sull'esercizio del tiro. »

Il piroscafo l'*Arctic* arrivò a Liverpool, recando notizie degli Stati Uniti, più recenti di quattro giorni che gli ultimi avvisi. Il sig. Ingersol, nuovo ministro degli Stati Uniti in Inghilterra, in surrogamento al sig. Abbot Lawrence, era a bordo dell'*Arctic*. *(G. P.)*

PAESI BASSI

L'Aia 29 *settembre.*

La seconda Camera degli Stati generali ha adottato il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. Quantunque formulato in termini benevoli ed amichevoli pel Gabinetto, tuttavia l'indirizzo contiene qualche avvertimento, alquanto severo, principalmente riguardo all'indugio, posto alla presentazione delle leggi organiche, promesse dalla Costituzione.

Alcune interpellanze furono fatte al nuovo ministro della guerra sulle sue opinioni politiche, ed al ministro dell'interno per aver controfirmato la nomina del generale Forstwer di Dambenoy. La Camera, con 42 voti contro 40, si dichiarò sodisfatta delle date spiegazioni.

FRANCIA

Parigi 1.° *ottobre.*

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Parecchi giornali annunziano, dietro l'*Indépendance Belge*, che il conte di Casa-Eguia, incaricato d'una missione particolare dal Governo brasiliano, è giunto a Parigi. Nè il nome, nè il titolo di conte di Casa-Eguia, non esistono al Brasile. Il diplomatico, di cui parla l'*Indépendance*, è adunque una pura invenzione. »

Il Governo si sta occupando d'un progetto di decreto sul patronato de' giovani liberati. Questo progetto prova che il Principe Presidente è compreso dalla più viva sollecitudine pel miglioramento della sorte degli uomini, che gli sregolamenti ed i vizii separarono dal resto della società. Giusta un tal progetto, una Società sarà formata nel capo luogo di ciascun dipartimento pel patronato de' giovani liberati d'ambo i sessi, a cui i Tribunali abbiano fatta l'applicazione degli art. 66 e 67 del Codice penale.

Un paralello fra Bonaparte e Wellington, pubblicato dall'*Assemblée nationale*, è stato subbietto di proteste de' principali organi della stampa parigina. Ecco quella del *Pays*:

« Come! l'*Assemblée nationale* osa fare un paralello tra Wellington e Napoleone, come se questi due uomini avessero pesato di un egual peso sul destino del mondo e sull'avvenire dell'umanità? come se questi due uomini dovessero occupare il medesimo posto nell'immaginazione dei popoli, e nell'ammirazione della posterità? Come! ella osa paragonare il conquistatore dell'Egitto, il vincitore dell'Europa, al generale inglese, al quale giovò più a Waterloo una disgraziata fatalità, che non il talento militare? Avevamo creduto, fin qui, che Napoleone non avesse rivali di gloria e di genio, che nel passato; avevamo creduto ch'ei non avesse emuli che gli Alessandri, i Cesari, i Carlomagni.

« Lo scrittore francese, che non ha dubitato di abbassare in un giornale francese la grandezza colossale del nome di Napoleone, con quest'oltraggiante paralello, non sa dunque che Wellington trasse lo splendore della sua fama da quel riflesso della gloria dell'Imperatore, caduto sulla sua vita e sul suo nome, in un giorno, in cui il genio fu vinto dal destino, poichè quella vittoria di Waterloo, che il destino diede a Wellington, il genio l'aveva promessa a Napoleone.

« Fu mestieri, perchè l'Imperatore perdesse una battaglia, nella quale doveva vincere, che il tradimento se ne immischiasse; e codesta battaglia, che Napoleone perdè, non fu già Wellington, ma la fatalità che la vinse. Senza Waterloo, chi mai avrebbe parlato di Wellington in Europa? Ad onta di Waterloo, nei più remoti secoli, la storia parlerà di Napoleone, com'essa parla di quegli eroi, che non appariscono che a lunghi intervalli per contrassegnare le grandi fasi dell'umana civiltà, e che saremmo tentati a considerare quali manifestazioni visibili della divina potenza. La nostra epoca ha fornito da sè sola una galleria di rinomanze dell'altezza di Wellington. Abbisognano secoli all'umanità, per produrre un Alessandro, un Cesare, un Napoleone. » *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella corrispondenza della *Bilancia*, in data di Parigi 30 settembre:

« È inutile il descrivervi le ovazioni, fatte al Principe in Avignone ed a Marsiglia; sarebbe un ripetere ciò che già vi dissi delle acclamazioni, de' trasporti di giubilo e di riconoscenza di tutto un popolo. Passerò sotto silenzio gli archi di trionfo, i fuochi d'artifizio, i balli, le rappresentazioni teatrali, i complimenti recitati da giovanette, e specialmente i discorsi dei podestà e dei prefetti. Una sola pagina potrebbe bastare a farvene istrutto una volta per tutte; e pure qui tra noi abbiamo giornali d'una incomparabile fecondità per ricominciare queste descrizioni ogni mattina, e sempre colla stessa cantilena. Due cose mi sembrano degne d'essere conosciute. La prima è un decreto, datato da Marsiglia, in cui il Presidente apre un credito di 2 milioni e 500,000 franchi per la costruzione d'una chiesa cattedrale a Marsiglia. È questa una buona idea e una bella azione, ben altrimenti necessaria che la costruzione di nuovi teatri, o la sovvenzione ai già esistenti. La città ha accolto con trasporto di gioia questa notizia. Il secondo fatto ha prodotto minore effetto, ma è pure d'una grande importanza pei Cristiani. Si tratta di una visita, fatta dal Principe Napoleone all'Ospizio d'Avignone.

« Quest'Ospizio, sette anni sono, fu il teatro d'una scena sconsolante. In conseguenza di querele, sopravvenute tra l'Amministrazione d'allora e le Suore di S. Giuseppe, che da tempo immemorabile ebbero la cura dei malati, queste avevano ricevuto l'ordine di sgombrare e di cedere il posto ad infermieri civili. Le povere Suore, non avendo subito obbedito a quella ingiunzione, furono espulse dal loro convento per mezzo dei gendarmi. Ma, dopo cinque anni, fu loro restituita la cura dei malati, ed esse non aspettavano che d'essere ristabilite nell'Ospitale; ed ecco ciò che ha fatto pur ora il Principe Presidente. Quest'atto produsse un eccellente effetto.

« La restituzione è stata completa. D'ora innanzi i poveri, l'ammissione de' quali nell'Ospizio sarà riputata necessaria, si recheranno ad abitare nell'ex Stabilimento degl'invalidi, una parte di cui è stata donata alla città dal Presidente, e le buone Suore troveranno un asilo, da cui è d'uopo sperare che giammai non verrà a cacciarle una nuova ingiustizia. Monsignor Arcivescovo d'Avignone ha ringraziato cordialmente il Principe, e in suo nome, e per le Suore, e specialmente pei poveri.

« Quanto alla situazione di Parigi, all'aspetto delle manifestazioni delle Provincie meridionali, di cui vi ho spesse volte parlato, essa è molto più calma. I bonapartisti esaltati vi sono assai rari: i legittimisti, che del pari non sono in grandissimo numero; gli orleanisti, che vi sono più numerosi, che non si crede; e i socialisti, le cui file si diradano ogni dì più, osservano da per tutto i bonapartisti in questa grande città, che rappresenta la divisione nella unità.

« L'entusiasmo de' meridionali ci ha alquanto sorpresi, ma cominciamo ad avvezzarvici, e peneremo a dividerlo. Sarebbe forse meno impossibile vedere Luigi Napoleone tornare Imperatore tra noi, di quello che vederlo elevato a quella dignità dai Parigini. Aspettate, e in breve potrete vedere del cangiamento tra noi, ma è anche probabile che non ne veggiate alcuno. E allora direte: a che tanto strepito e tanta agitazione in Francia da 15 o 20 giorni? Infatti avreste ragione. »

Altra del 2.

Il generale Cavaignac, che influiva principalmente nel giornale il *Siècle*, si è, a quanto dicesi, ritirato da quel periodico, vive ritirato e rinunciò alla vita politica.

Leggiamo nella *Normandie*: « Il Principe Presidente passerà, dicesi, una parte della seconda metà d'ottobre nel palazzo di Fontainebleau; ivi Luigi Napoleone si riposerà dalle fatiche del suo lungo viaggio. Vi saranno grandi cacce nella foresta. »

Al passaggio del Presidente a Marsiglia, 120 marinai americani, guidati dal loro capitano, erano schierati al molo, sventolando la bandiera degli Stati Uniti, ed essi salutarono Luigi Napoleone con un animato *urrà!* Durante il banchetto, il Presidente disse al console americano: « Ho riconosciuto i vostri marinai, e la loro vista mi ha fatto piacere. » La sera, il Consolato era illuminato festosamente, e vi erano collocati, in due trasparenti, i ritratti di Washington e dell'Imperatore Napoleone.

Nell'allocuzione del Vescovo di Fréjus, al Presidente, si notarono le seguenti parole:

« Quando l'Eterno, dopo i giorni dell'angoscia, manda al mondo un Costantino, un Carlo Magno, o un Napoleone, ben lice al ministro del Vangelo di venire a dirvi, o Principe: ricevete i nostri omaggi e la nostra riconoscenza, e vivete per compiere la più alta missione, e il più sorprendente destino, che tocchi alla nostra epoca. »

A proposito de' Vescovi, e del loro entusiasmo, eccovi ancora un fatto, che vi darà l'idea dell'importanza, che il clero attacca alla missione del Presidente. Il Vescovo di Mompellieri, sull'esempio di quello di Nevers, ha messo fuori un'ordinanza, la quale dispensa dell'astinenza del venerdì e del sabato tutt'i fedeli, che accorreranno a salutare il Principe nel suo viaggio. È ben inteso che quella dispensa è per tutto il tempo che dura il viaggio.

Un'altra prova di entusiasmo delle *Dame del Mercato* di Marsiglia: Al banchetto del Principe, in quella città, esse avevano ottenuto il permesso di girare intorno alla tavola, ove desinavano il Presidente e il suo seguito. Una di essa, in nome della corporazione, umiliò al Presidente il voto di vederlo presto *Imperatore e Re di Francia e Navarra.* Lo stesso Presidente non seppe tenersi dalle risa; e, in ringraziamento della *naïveté* di quel voto ordinò che si servisse loro vin di Sciampagna. *(L'Epoca.)*

Ecco in qual modo il *Journal des Débats* narra l'uccisione del sig. Morton, da noi annunziata nelle *Recentissime* d'ieri:

« Ieri, verso nov'ore, il quartiere della Maddalena fu messo in trambusto dalla rivelazione d'un delitto, che vi era stato commesso, e che vi cagionò la più dolorosa sorpresa.

« Il signor Bower, di trentott'anni, originario della Gran Brettagna, e corrispondente, a Parigi, del giornale inglese il *Morning Advertiser*, abitava, con sua moglie ed i suoi figli, in via di Sèze, N. 2.

« Alcuni mesi fa, un suo compatriotta, il sig. Morton, di trentacinque anni circa, corrispondente del giornale inglese il *Daily News*, che dimorava nelle vicinanze, nel baluardo delle Cappuccine, n.° 22, strinse conoscenza con esso e gli fece frequenti visite.

« In progresso, avendo la sua assiduità fatto sorgere nel sig. Bower qualche sospetto geloso, questi il congedò, vietandogli in avvenir la sua casa. Ma sembra che fosse tra lor seguita una riconciliazione, e che il sig. Morton avesse continuate le sue visite. Per mala sorte, una circostanza particolare aveva ridestato i sospetti del sig. Bower. Sua moglie, già madre di quattro figli, aveva partorito circa un mese fa; ed i patimenti, cagionati da quest'ultimo parto, erano stati tali, che d'allora in poi ella dava frequenti segni d'alienazione mentale.

« Nella sera d'ieri, in uno de' suoi accessi, ella disse a suo marito che non voleva più vederlo, ch'egli era il *diavolo*, ch'ella non l'amava, nè l'aveva mai amato; ed aggiunse che il figliuolo, da lei messo al mondo, era il figlio del sig. Morton, e non il suo. Tale strana rivelazione fece una impressione terribile sull'animo del sig Bower; pure ei si contenne, e verso ott'ore si pose a tavola per cenare.

« Ed aveva appena incominciato la cena, quando il sig. Morton entrò in casa sua. Alla vista di lui, egli entra in furore, gl'ingiunge d'uscire tosto; e poichè il sig. Morton non mostrava d'obbedire sì presto, com'ei voleva, s'alzò di tavola, tenendo in mano il coltello, e l'inseguì nella scala sino al piano inferiore, ove, dopo scambiate alcune parole, gli diede al lato destro del capo, presso l'orecchio, una violenta coltellata, che lo atterrò senza moto sul pianerottolo, immerso nel sangue, che sgorgava abbondante dalla ferita. La morte era stata istantanea.

« Si è ritrovato il coltello, ch'è un coltello da tavola, tondo in punta; la lama n'era curvata nel mezzo, per la violenza del colpo.

« Il commissario di polizia della sezione della Maddalena, informato dell'accaduto, si recò immantinente sul luogo, ove andarono poco appresso a raggiungerlo gli agenti del servigio di sicurezza, che frugarono, ma invano, la casa, dalla cantina al granaio, per iscoprir l'uccisore, che fuggì non si sa come. I zappatori pompieri del posto della via della Pace recaronsi anch'essi a porger mano all'Autorità, e visitarono il tetto della casa e delle case vicine, che furono del pari perlustrate; ma senza miglior esito.

« Avendo gli agenti saputo che il sig. Bower aveva un altro alloggio a Saint-Cloud, ove si trovavano quattro de' suoi figli, con un'aia, vi si recarono nella notte, e vi rimasero fino a giorno; ma egli non vi si è presentato. Si crede ch'egli abbia lasciato Parigi nella sera, e sia partito per la strada ferrata; i suoi contrassegni furono trasmessi su tutte le linee, per mezzo del telegrafo elettrico.

« Avendo la sua cuoca dichiarato ch'ell'aveva favorita la sua fuga, ed avendo rifiutato di dare nessuna informazione, ella venne per intanto arrestata. Le indagini continuarono oggi ne' varii siti di Parigi, ed anche nel contado; ma, sino adesso, non fu ancor possibile scoprire la ritirata del sig. Bower.

« Questo delitto aveva cagionato iersera una viva impressione nel quartiere; da nov'ore alle undici, una gran folla rimase adunata dinanzi la casa n.° 2 della via di Sèze, e dinanzi la casa n.° 3 della via Caumartin, che si sta ristaurando, e dove si credeva l'uccisore avesse potuto nascondersi. »

Altra del 3.

Il *Moniteur* d'oggi annunzia che le modificazioni agli Statuti della strada ferrata d'Orléans, per riunire a questa parecchie altre linee, sono approvate. Contiene inoltre parecchie nomine a varii comandi nella marina.

Il ministro dell'interno indirizzò la circolare seguen-

(*) V.i la Gazzetta N. 222.

te a' prefetti de' Dipartimenti, per cui il Principe Presidente passò o passerà durante il suo viaggio:

« *Parigi* 30 *settembre* 1852.

« Signor prefetto,

« Il viaggio, che il Principe Presidente ha intrapreso, e ch' ei prosegue in questo momento fra le acclamazioni della Francia intera, è uno di quegli avvenimenti, che debbon lasciare durevoli tracce nella memoria e nel cuore del popolo. L' atto è sì grande per sè stesso, e si compie in condizioni sì gloriosamente eccezionali, che tutti i fatti, i quali vi si riferiscono, hanno la lor significazione e la loro importanza. E però, è un dovere pel Governo registrarli con la più scrupolosa esattezza, e raccogliere i documenti più completi per iscrivere e commettere alla memoria del popolo una delle più belle pagine della nostra storia.

« V' invito, per conseguenza, signor prefetto, ad indirizzarmi i particolari più minuti su tutto ciò, che si riferirà al passaggio del Principe nel vostro Dipartimento. Dovrete additarmi i Comuni, ne' quali si sarà fermato, le deputazioni, che gli saranno andate incontro, gl' Istituti pubblici o privati, ch' egli avrà visitati, ec. ec. Ma ciò, che vi raccomando più specialmente, è di farmi conoscere i nomi de' podestà, consiglieri, generali o municipali, impiegati, industriali, artisti, artieri, coltivatori, antichi militi, e senz' eccezione, di tutti coloro, che avranno avuto l' onore di aver qualche relazione col Principe. Il Governo ha particolarmente a cuore che il nome di nessun di coloro, che presero una parte, anche modesta, agli avvenimenti di tal glorioso viaggio, non sia perduto per la storia; ei vuole che tutti codesti documenti, pieni d' un interesse veramente nazionale, formino un tutto completo, che rimarrà in ogni Dipartimento come uno de' più preziosi tesori de' suoi archivii.

« Vi recherete a fortuna, signor prefetto, d' associarvi a questo pensiero; ed io confido nella vostra cooperazione per attuarlo in un breve termine.

« Ricevete, signore, ec.

« *Il ministro dell' interno*, F. DI PERSIGNY. »

Il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni, ha indirizzata al sig. Rogier, ministro belgio, una Nota diplomatica, concernente l' affare del carbon fossile. *(V. sotto il Carteggio.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 *ottobre.*

Il Principe Presidente non ritornerà, dicono, a Parigi se non la domenica 17 ottobre.

Si annunzia che uno de' primi progetti di legge, che saranno esaminati dal Consiglio di Stato, sarà relativo alla diminuzione dell' interesse, assegnato alle cauzioni ed alle Casse di risparmio.

Il ministro degli affari esterni del Belgio depose, nella sessione della Camera de' rappresentanti del 29 settembre, un rapporto intorno alle negoziazioni mercantili con la Francia; ed avendo i giornali pubblicato quel documento, il *Moniteur* d' oggi pubblica, dal suo canto, una Nota del sig. Drouyn di Lhuys, che spone l' andamento di quelle negoziazioni. La Nota è del 17 settembre, e finora non ci venne ancor fatta nessuna risposta. Secondo tal Nota, che occupa ben cinque colonne del *Moniteur*, ecco l' esatto succinto delle quattro combinazioni, che vebner proposte dal Gabinetto belgio al Gabinetto francese: « 1.° Lo *statu quo* in fatto e in diritto, vale a dire da ambe le « parti l' applicazione delle tariffe comuni a' prodotti rispet« tivi de' due paesi; 2.° Il ripigliamento delle negoziazio« ni per un trattato diffinitivo e completo, le cui basi era« no state preparate nelle conferenze, in attesa dell' ap« plicazione delle tariffe comuni; 3.° La prorogazione del« la convenzione del 1845 per un tempo breve e deter« minato; l' immediato ripigliamento della negoziazione d' un « trattato; la conclusione attuale della convenzion lettera« ria e d' un accordo relativo al luppolo, a' bestiami del « Lucemburgo ed alle cotonine; poi una dichiarazione della « Francia di mantenere, per la durata della prorogazione, « il dazio di 15 c. su' carboni fossili belgi; 4.° La con« venzione letteraria e l' accordo sopraddetto, senza nuova « negoziazione e senza prorogazione da parte del Belgio, « *senza impegno, riguardo alle tariffe de' carboni « fossili, da parte della Francia.* » Secondo la Nota del ministro degli affari esterni di Francia, le tre prime proposizioni furono da lui rigettate; ed egli s' attenne alla terza, perchè non implicava, da parte della Francia, nessun impegno di mantenere l' attual tariffa de' carboni fossili.

Credo essere stato de' primi a far osservare che la macchina infernale di Marsiglia non aveva forse le gigantesche proporzioni, che pareva darle il primo dispaccio della *Patrie*, concernente quell' abbominevole tentativo. I miei dubbi erano fondati sul silenzio de' giornali di Marsiglia, sul loro racconto ulteriore, diverso da quello della *Patrie*, e sui ragguagli, somministrati da corrispondenze particolari. Si poteva altresì argomentarne da ciò che i colpevoli, colti infragranti, erano semplicemente tradotti dinanzi la Corte d' assise, anzich' essere mandati dinanzi l' alta Corte nazionale. Or ecco che il giornale uffiziale mi dà pienamente ragione. *(V. la nota del* Moniteur, *inserita nelle Recentissime d' ieri.)* Se mi fosse lecito aggiugnere qualche parola alle savie riflessioni del *Moniteur*, direi che il più gran piacere ed il maggior incoraggiamento, che dar si possa alle Società secrete, le quali speculano sull' assassinio, è di lamentarsi fuor di modo, d' averne paura e di mostrare di paventarle.

Il *Pays* accusa il Belgio d' essere stato l' inspiratore degli autori della macchina infernale, scoperta a Marsiglia.

Lilla 1.° *ottobre.*

Alcuni invii di usseri e di truppe di linea sulla frontiera hanno per motivo, dicesi, le manifestazioni, fatte da operai minatori del bacino di carbon fossile di Mans.

SVIZZERA

Da una lettera del console svizzero a Roma risulta che la notizia dell' aggressione, commessa da briganti, e quella della relativa azione eroica d' un sig. Brun, non è vera. *(G. T.)*

La linea telegrafica di Berna-Neuchâtel-Chaux-de-Fonds, è compiuta, ed ora si stanno collocando gli apparecchi. La linea telegrafica da S. Gallo a Coira fu aperta la sera del 1.° ottobre, per cui il telegrafo è ora esteso da Ginevra per Zurigo e Rorschac a Coira. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 30 *settembre.*

La *Gazzetta di Voss* pubblica ciò che segue, come il tenore della dichiarazione, convenuta a Monaco fra' collegati di Darmstadt, osservando che vi aderirono tutti i rappresentanti degli Stati della Lega, meno Baden:

« Avendo il reale Governo prussiano, nella sessione del 30 agosto 1852, coll' adesione dei Governi dell' Annover, degli Stati della Turingia, di Brunswick e di Oldemburgo, risposto alla domanda, fattagli dai sottoscritti per ordine dei loro Governi e relativa alle relazioni commerciali-politiche coll' Austria, coll'aderire ad un progetto di trattato di commercio e di dogane, e pigliando per base della negoziazione la parte di quel trattato, che non fu eccepita nè nella forma nè nel contenuto, i Governi rappresentati da' sottoscritti riconoscono essere stato fatto un passo utile su quella via del vicendevole avvicinamento, che i suddetti Governi, mediante le dichiarazioni fatte finora, si fecero premura di battere, ed il continuar nella quale è oggetto dei loro sinceri desiderii e sforzi.

« Quanto più essi credono così di andare incontro alle mire del R. Governo prussiano, tanto meno possono passare in silenzio che il modo, con cui il Governo prussiano interpretò le loro dichiarazioni, non concorda del tutto col lor vero senso. In questo riguardo permettonsi i sottoscritti di rammentare la dichiarazione, data da essi nel 21 dello scorso mese, la quale diceva che i loro Governi erano pronti ad accettare il trattato di settembre, con le modificazioni apparse necessarie nelle negoziazioni seguite finora, ed alla redazione finale delle quali si poteva tosto passare; e ch' erano pronti a comprenderle nei nuovi trattati del *Zollverein*, per la durata di essi, ancora più precisamente da fissarsi, semprechè però potessero aver luogo le necessarie intelligenze sui punti rimasti non ancora esauriti, e specialmente sulle relazioni commerciali coll' Austria. Ma perchè siffatte intelligenze, che i suddetti Governi consideravano siccome una condizion della loro premura avessero luogo al più presto, e fosse quindi reso possibile ad essi di dichiarare definitivamente che accettavano il trattato di settembre e di conchiudere i nuovi trattati doganali, indirizzarono al R. Governo prussiano la domanda, fino a qual punto e' fosse pronto a riconoscere, qual base delle negoziazioni coll' I. R. Governo austriaco, i progetti accompagnati colla dichiarazione collettiva del 25 maggio anno corrente, e specialmente il progetto d' un trattato doganale e commerciale, ed in quale tenore e' fosse pronto ad accettare il suddetto trattato doganale e commerciale. Che se poi il R. Governo prussiano, rispondendo a questa domanda, passò sotto silenzio il detto progetto di trattato di unione doganale, i Governi rappresentati dai sottoscritti credono di poter pure rimanere in faccia a quel silenzio tranquilli, sebbene esso lasci non sodisfatta una parte rilevante dei loro desiderii; e credono di potervi rimanere tranquilli, parte in considerazione della dichiarazione, contemporaneamente seguita, che il R. Governo prussiano riconosce la futura conchiusione d' una unione doganale generale, qual punto di vista direttivo per la conchiusione del trattato doganale e commerciale, parte nella speranza su ciò fondata, che il R. Governo prussiano non avrebbe difficoltà di fissare un termine non troppo rimoto, onde dar principio alle negoziazioni per una unione doganale generale. Che se i suddetti Governi sono quindi pronti ad associarsi all' idea del R. Governo prussiano in modo che, per lo scopo della più tarda stipulazione d' una generale unione doganale, venga per ora stipulato un solo trattato doganale e commerciale, il R. Governo prussiano sarà però equo abbastanza per considerare che questa intelligenza, la quale è stata posta come condizione dell' accettazione del trattato di settembre e della stipulazione del nuovo trattato doganale, non sarà riguardata come esistente, se non nel caso, in cui non avesse più incertezza sull' effettuazione del trattato di dogane e di commercio. Ora il R. Governo prussiano non ha fatto sperare che avrebbe accettato il progetto di trattato, presentato nel 25 maggio a. c., ma ha accordato soltanto ch' esso venga posto a base delle negoziazioni coll' imperiale Governo austriaco, e ha quindi già in modo preventivo eccepito, oltre che la stipulazione dei patti relativi al trattato di unione doganale, anche punti essenziali del progetto del trattato di dogane e di commercio, e specialmente ha riservato a future deliberazioni, nel suo totale, il cotanto importante Allegato I. L' effettuazione del trattato sembra dunque tanto meno assicurata, in quanto che, come il R. Governo prussiano non può disconoscerlo, non istà in potere di nessuno ovviare a tutti gl' incidenti, che possono aver luogo tra il cominciamento delle negoziazioni e la conchiusione di esse. Il R. Governo prussiano, al cominciare della presente pratica, ha premesso la domanda dell' accettazione del trattato di settembre. Questa domanda ha avuto affermativa risposta, sotto la condizione d' un' intelligenza in riguardo alle relazioni commerciali politiche coll' Austria. Ad esaurire quest' ultima domanda, è stato ora fatto il primo passo dal R. Governo prussiano, e se i RR. Governi della Prussia e dell' Annover si pronunciano anche sulla necessità d' una decisione pronta e definitiva circa l' accettazione del trattato di settembre, i Governi rappresentati dai sottoscritti possono con tanta maggiore ragione credersi autorizzati ad attendersi che il R. Governo prussiano non avrà difficoltà di dare alle negoziazioni pel trattato commerciale e doganale coll' Austria, già cominciate di fatto colla recentissima sua dichiarazione, quel seguito ulteriore, ch' è necessario onde assicurare la conchiusione di questo trattato, ed onde porre i suddetti Governi in istato di passare alla conchiusione dei trattati per la rinnovazione e per l' estensione del *Zollverein*. Le negoziazioni, a tale scopo necessarie, potranno essere in breve tempo condotte a fine, e tanto meno avere potranno a conseguenza un ritardo nella conchiusione dei trattati del *Zollverein*, in quanto che a ciò dee senza dubbio precedere l' esaurimento di alcune proposizioni importanti, fatte alla conferenza. Alla regolazione delle relazioni commerciali coll' Austria è strettamente unita la questione della durata dei nuovi trattati del *Zollverein*, toccata nella dichiarazione dei RR. Governi prussiano ed annoverese del 30 del mese trascorso. Se i sottoscritti, le proposizioni dei quali, fatte nel 25 maggio a. c., volevano limitata la durata del *Zollverein*, ora attivabile, ad un periodo molto più breve di quello di 12 anni, non insistettero più, nella loro dichiarazione del 21 del mese passato, sull' anteriore proposta d' una unione doganale coll' Austria, che cominciare dovesse coll' anno 1859, essi, appunto per questo, furono in situazione di far conoscere nella suddetta dichiarazione la necessità d' intendersi ulteriormente su questo punto.

« La Conferenza dovrà quindi senza dubbio occuparsi ancora di questa domanda; ed i Governi rappresentati dai sottoscritti nutrono la ferma fiducia che, onde far avanzare il grande problema nazionale, della soluzione del quale si tratta, anche il R. Governo annoverese non vorrà, in questo riguardo, rifiutare una concessione. In ogni caso, non possono andar d' accordo col convincimento di esso, che per 12 anni sia tolta la possibilità di trattare intorno all' unione generale doganale, con piena libertà di decisione. » *(G. Uff. di V.)*

Altra del 1.° *ottobre.*

La *Gazzetta prussiana* comunica oggi, verisimilmente quale risposta alla dichiarazione della Colleganza di Monaco, pubblicata nel Numero d' ieri della *Gazzetta di Voss, (V. sopra.)* il dispaccio, che il sig. di Manteuffel diresse nel 27 settembre alle Legazioni prussiane presso gli Stati della Colleganza suddetta. Eccone il tenore:

« Nella dichiarazione, stata fatta dalla Prussia nella sessione della nostra Conferenza doganale del 30 agosto a. c., è stata dimostrata la necessità di fissare a tempo debito, ed in modo obbligatorio, la quistione dell' estensione del futuro *Zollverein*; e congiuntamente a ciò è stata espressa la speranza che, in una sessione da stabilirsi per la prima metà di settembre, avesse luogo la risposta desiderata, per dare base comune alle negoziazioni: risposta, senza la quale noi non avremmo potuto entrare in negoziazioni ulteriori colla totalità de' collegati per le dogane. Mentre manifestammo quella speranza, credevamo di essere tanto più sicuri d' un accordo generale, in quanto che eravamo convinti che tutti avrebbero riconosciuto, essere comandato dalla situazione totale della cosa, e da ragioni d' intima necessità, di porre termine ad un' incertezza, la quale incontrastabilmente influisce in isvantaggioso modo su tutte le relazioni, e ch' è interesse comune di togliere al più presto. Eppure, con nostro dispiacere sincero, ci troviamo fin oggi senza la dichiarazione adesiva di codesto Governo sul punto, che le negoziazioni coll' Austria, per un trattato di dogane e di commercio, debbano incamminarsi dopo stipulato il trattato sul rinnovamento e sull' estensione del *Zollverein*.

« Siamo così nell' impossibilità di continuare le trattative della Conferenza doganale colla totalità, ed abbiamo perciò riprese le negoziazioni con que' soli Stati, che già aderirono alla nostra dichiarazione del 30 agosto a. c.

« Guidati dal desiderio di operare, come finora, anche per l' avvenire, tutto ciò, che a promuovere e raggiungere il fine del rinnovamento del *Zollverein*, coll' unione della Lega delle imposte, sia conciliabile coll' interesse generale, come con quello del proprio paese, non avremo però difficoltà, per quanto ciò sembri generalmente, secondo il tempo, ammissibile, di entrare di nuovo in negoziazioni anche con codesto Governo, in quanto esso ce ne avrà posto in istato con una dichiarazione adesiva sulla suindicata domanda. Sarò ben pronto ad accogliere siffatta dichiarazione, e v' invito ad esprimervi in tal senso con codesto Governo, ed a comunicargli anche, se lo desidera, copia del presente dispaccio.

(Triester Zeitung.) « *Sott.* MANTEUFFEL. »

REGNO DI SASSONIA

Lipsia 29 *settembre.*

Stasera, alle ore 6, arrivò qui il Granduca ereditario di Russia, proveniente da Dresda, e partì immediatamente per Halle e Darmstadt. *(G. U.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 30 *settembre.*

Gl' Israeliti e gli abitanti della campagna, che furono esclusi dalle prossime elezioni per l' Assemblea legislativa, protestarono contro la comunicazione del Senato, relativa a quella esclusione.

Leggesi in questa *Gazzetta delle Poste:* « La nostra Assemblea legislativa, la cui tornata venne prolungata di tre settimane, cioè precisamente sino alle elezioni per la nuova Assemblea, da tenersi quelle giusta la legge in vigore prima del 1848, ebbe, ier l' altro, una sessione segreta, nella quale trattò intorno alle deliberazioni della Dieta germanica sulla nostra Costituzione, deliberazioni che le furono comunicate dal Senato. Dicesi che la cosa sia stata sottoposta all' esame di una giunta di sette membri. » *(Mess. Tir.)*

Altra del 2 *ottobre.*

S. A. I. il Granduca ereditario di Russia e la Granduchessa sua sposa intervennero ieri al teatro dell' opera italiana, in un colla famiglia granducale di Darmstadt. Gli augusti personaggi partirono alle ore 10 di sera per Darmstadt. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Si legge nella *Patrie:* « È impossibile formarsi un' idea dell' anarchia che regna al Messico. Continuano le rivolte e le battaglie tra gl' insorti e le truppe messicane, e fra queste e gl' Indiani. Gli abitanti pacifici si trovano in mezzo a tutti questi fuochi, e anelano a un Governo forte, che li liberi dai loro amici e dai loro nemici. Reboledo è a Navlinco, dove leva reclute e proclamò una legge marziale, che minaccia la pena di morte contro tutti gli abitanti, che non prendono le armi in suo favore; ma il generale Echeagaray fu spedito contro di esso dal Governo.

« A Guadalaxara, il governatore insorto, Gregorio Da-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 OTTOBRE 1852. — Ieri, è arrivato da Tromsoe il brigant. norvegio *Jenny*, capit. Olsson, con baccalà per Palazzi. - Il nostro mercato non ha presentato varietà: granaglie ferme; olii egualmente, ma con pochi affari; maggior sostegno negli zuccheri pesti. Vendita di casse 200 bande stagnate da L. 40 a 41. Partita indachi di Bengal a prezzo ignoto. - Le valute d' oro invariate; le Banconote da 85 3/4 ad 85 1/2; il Prestito lomb.-veneto ad 89 1/4; le Azioni di Siena offerte a 60; si sono vendute le Leopolde ad 87 3/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 7 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 7/8
dette detto	» 4 1/2	» 85 5/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » 1839,	» 100 »	137 3/4
detto, lettera A . . . » 1852,	al 5 — %	95 1/4
detto, » B	» » — »	— —
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1336 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2195 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		— —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 3/4	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 —	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 1/4	a 2 mesi D.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 136 1/4	a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	» — —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-33 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-31 —	br. term. L.
Lione, per 300 franchi	» 136 3/4	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 116 —	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 137 —	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 137 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 233 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%.

MONETE. — VENEZIA 7 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:48	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:16 —
Ongari imperiali	» 14:02	Detti di Franc. I.°	» 6:12 —
— in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:30	Pezze di Spagna	» 6:50 —
— di Genova	» 94:25	EFFETTI PUBBLICI	
— di Roma	» 20:25		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° maggio	86 1/4
Doppie d' America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:50	Obblig. metall. a 5 %	81 1/2
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 1/4

CAMBI. — VENEZIA 7 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 3/4 D.	Londra	eff. 29-62 — D.
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15 40 — D.
Augusta	» 297 1/2	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 3/4 D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/4
Firenze	» 97 5/8	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 1/8	Trieste . a vista	» 255 —
Lione	» 117 5/8	Vienna . . idem	» 255 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 600 — D.
Livorno	» 97 5/8		

MERCATO DI ROVIGO DEL 5 OTTOBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	16:25	16:75	al sacco. In oro a corso abusivo.
— mercantili	14:50	15:50	
Frumentoni pronti	9:25	10:50	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	5:80	6:—	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	12:—	—:—	
Ravizzoni	21:50	22:50	
Linose	22:—	23:—	

MERCATO DI ESTE DEL 2 OTTOBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	60:—	62:86	al moggio. In oro a corso abusivo.
— mercantili	54:57	58:72	
Frumentoni pronti	35:86	40:28	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	21:28	22:—	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	44:57	45:28	
Ravizzoni	79:28	83:57	
Linose	80:86	84:72	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 7 ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Weld Gordon Samuele, Curteis Herbert Giorgio, Dundas Carlo Giacomo W. e Clayton Giorgio, Inglesi. - Ricci march. Roberto, possid. di Jesi. - Barnes Alberto, eccles. americano. - Platner dott. Gio. Corrado, avvoc. e consigl. municipale in Trieste. - Hasler Gio. Martino, negoz. di Basilea. - Da *Milano:* Leclerc Luigi Desiderio, viagg. di comm. di Calais. - Ray Riccardo e Mayo Guglielmo S., possid. americani. - Cohen Alberto, Jones Owen e Wyatt Digby Matteo, Inglesi. - Da *Mantova:* Chaudordy Damaso, addetto all' Ambasciata di Francia presso la Santa Sede. - Da *Trento:* Kaddatz Carlo Guglielmo, consigl. intimo presso la Reggenza superiore a Postdam.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Harcourt Vernon Enrico e Bramwell W. Giorgio, Inglesi. - Dedel bar. G. W., partic. di Diepenheim. - Fagel bar. F. R. H., ciambell. di S. M. il Re de' Paesi Bassi. - Mauborgne Florentino, negoz. di Parigi. - Per *Cremona:* Testa bar. Gaetano, possid. di Piacenza. - Per *Bolzano:* de Lerchenfeld bar. Gustavo, I. R. ciambellano bavarese, consigl. di Stato e possid. di Heinersreuth. - Per *Reggio:* Malaguzzi co. Alessandro, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. - Per *Firenze:* Bishop Heathcote Freemann e Kerr Williamson Guglielmo, Inglesi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 ottobre. { Arrivi . . . . . 1925 / Partenze . . . . 863 }

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

I giorni 5, 6, 7, 8, 9 e 10 in S. MARTINO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 0	27 11 9	28 1 2
Termometro, gradi	9 4	10 5	11 2
Igrometro, gradi	80	80	79
Anemometro, direzione	— N. —	N. O.	— O. —
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvolo e poco vento.	Sereno.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 2 2/12.

SPETTACOLI. — VENERDÌ 8 OTTOBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — *Il conte Hermann.* — Alle ore 8 e 1/2.

— Si stanno preparando per beneficiata dell' attore brillante, Achille Dondini, due produzioni; una nuovissima, tradotta appositamente dal francese, intitolata: *La famiglia del portalettere;* l' altra: *Il bugiardo,* del Goldoni.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — *Les trois dimanches*, comédie-vaudeville en trois actes, par M.r Cognard. - *M.me Bertrand et M.lle Raton,* vaudeville, en un acte, par M.r Dumanoir. — A' 8 heures et 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *I figli di Edoardo IV, Re d' Inghilterra.* — Alle ore 5 1/2.

vili, è onnipotente, e la sua autorità è stata riconosciuta dal Corpo dei dottori, dalla Giunta cantonale, dal Capitolo ecclesiastico e dal Vescovo. Inoltre le città d' Etratlan e Tunila, ed alcuni distaccamenti dell' armata hanno fatto sommessione a questo nuovo governatore. La popolazione di Marattan ha cacciato le Autorità delle dogane. Finalmente, per compiere il quadro, un distaccamento messicano è stato ultimamente assalito a Punto del Tascate, nello stato di Durango da duecento Comambes, che uccisero quella truppa sino all' ultimo uomo. Ed è certo che il Governo, travagliato com' è da intestine rivolte, non può guari attendere, quand' anche ne avesse i mezzi, a proteggere gli abitanti contro gl' Indiani. » *(G. di G.)*

Dal Messico si hanno ragguagli fino alla data del 4 settembre. Da Mazatlan si erano imbarcati 200 uomini con 4 cannoni alla volta di Altata, per destituire quel governatore. Le truppe messicane sono da varii mesi senza soldo, e ciò contribuisce molto ai successi dei rivoltosi. Rebollando aveva offerto al Governo la sua sottomissione, purchè gli venisse salvata la vita e gli fossero accordati certi privilegii; ma tale proposizione fu respinta. Gli ultimi avvisi telegrafici (del 15 p. p.) giunti per la via di Nuova-Orléans recano: « La guerra d' insurrezione continua. Gl' insorti tengono occupata Cordova, e le Autorità sono foggite ad Orizaba. Il commissario del governator generale a Jalapa ritornò senz' aver fatto nulla. A Guadalaxara regna confusione generale. A Zacatecas, gl' Indiani commettono grandi devastazioni. » Il *N. York-Herald* crede sapere che gl' insorti vogliano proclamare di nuovo Santa Anna a governatore generale del Messico. Caravajal trovasi, privo di seguaci e di danaro, a Roma (Stati-Uniti), e intende aspettare colà gli avvenimenti del Messico. *(O. T.)*

OCEANIA

Nelle isole di Sandwich fu operata una riduzione nella tassa di tonnellaggio su tutt' i navigli esteri. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

Trieste 7 *ottobre.*

Questa mane S. M. I. R. A. abbandonò la città di Fiume, al primo albore, e giunse, alle ore 10, sul territorio di Trieste a Basovizza, dove fu salutata dal clero, dalla scolaresca, da una compagnia di militi della guardia civica territoriale, da numerosissima popolazione e da quella dei circostanti villaggi; ed alle ore 10 e mezzo, la prefata M. S. giunse alla girata della strada di Opchina, dove questa si congiunge colla via postale di Fiume. Ivi, presso un grandioso arco trionfale, attendevano l' augustissimo Sire S. A. I. R. il serenissimo suo fratello, l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, S. E. il sig. conte di Wimpffen, Governatore civile e militare, Luogotenente del Litorale, il quale avea preceduta la M. S., il sig. podestà, alla testa del Consiglio di questa città fedelissima, una divisione della guardia civica territoriale col comandante, tenente-colonnello cavaliere di Buschek, lo stato maggiore e la banda musicale, molti ottimati, una lunga serie di carrozze, e molto popolo, che, ad onta della quasi continua pioggia, era accorso dai contorni per vedere l' augusto Monarca.

Giunta ivi la M. S., diede un amoroso amplesso al serenissimo fratello, indi degnò ricevere gli omaggi di questa fedelissima città dalle labbra del sig. podestà, il quale espresse, in un breve discorso, all' augusto Sovrano, insieme ai sensi di leale suddito affetto della popolazione triestina, il voto che il cielo voglia serbare incolume la sacra persona di S. M., come la serbò finora nei viaggi, ne' quali percorse dall' oriente all' occidente il vasto Impero; al che la M. S. degnavasi rispondere benigne parole, esprimendo la speranza di poter visitare l' anno venturo questa fedelissima città.

L' augusto Imperatore proseguì indi il viaggio, in mezzo ai più vivi applausi degli astanti, alla volta di Pordenone.

Nei villaggi di Opchina, Prosecco e Santa Croce, dove erano stati pure eretti archi e decorazioni di frondi verdeggianti, ornati con padiglioni, per quanto lo permetteva la brevità del tempo, ed in ciascuno dei quali stava schierata una compagnia della guardia civica territoriale, la M. S. venne accolta colle più vive dimostrazioni di giubilo.

Un' orrenda bufera, che aveva imperversato iersera, aveva recati considerevoli guasti al grande arco di trionfo, per cui fu uopo ripararlo questa mane, per quanto lo permetteva il breve spazio di tempo.

Anche i villaggi lungo la via da Fiume sino al nostro territorio avean apparecchiate tutte le possibili dimostrazioni di gioia. Dovunque s' ergevano archi trionfali, dovunque comparvero le Autorità, il clero e numerosissima popolazione dei circostanti villaggi, dovunque acclamazioni entusiastiche e sincere all' amatissimo Imperatore.

Al confine dell' Istria, era stato pure eretto un sontuoso arco di trionfo, ove attendevano la M. S. il sig. Presidente della Reggenza circolare, barone di Grimschitz, colle Autorità politiche e le Rappresentanze di vicini comuni.

Un altro arco trionfale era stato alzato al confine del territorio di Capodistria.

Le popolazioni da Fiume sino a Trieste diedero in tal modo nuove prove di suddita lealtà e di attaccamento alla sacra persona di S. M. *(O. .T)*

Parigi 3 *ottobre.*

Si annunzia ch' è stato spedito l' ordine al viceammiraglio di La Susse, comandante della squadra del Mediterraneo, di lasciar Tolone e di riprendere il mare.

Scrivono all' *Emancipation:* « L' ora dell' Impero sta per sonare. Sono in grado di affermarvi, nel modo più formale, che Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esteri, ha annunziato ufficialmente la prossima ristorazione dell' Impero agli ambasciatori, aggiungendo che il Governo faceva assegno sulle simpatie delle Potenze, in una circostanza, in cui era al Governo stesso impossibile di non obbedire al voto dell' opinion pubblica. Parecchi ambasciatori hanno già informato i loro Governi di questa dichiarazione. È sicura l' adesione di tutti; forse però quella di alcuni sarà tacita.

« In questo momento, si lavora ai preliminari dell' Impero. In fatti, è impossibile che abbia luogo una simile trasformazione senza sontuosi preparativi d' apparato. Il plebiscito che il Senato sottoporrà al popolo, non ristabilirà soltanto l' Impero, ma darà ancora a Luigi Napoleone il potere costituente. Quale sarà il carattere della Costituzione ritoccata? È facile il rispondere: il Presidente della Repubblica non porterà nessuna seria modificazione al meccanismo governativo, inaugurato il 18 gennaio. Solo si crede che il numero dei senatori non sarà limitato. »

Corre voce che il Presidente voglia adottare il secondo figlio del Principe di Canino. *(Corr. Ital.)*

Narbona 3 *ottobre.*

Il Principe Presidente è giunto ieri, alle ore 4 pom., in questa città, e vi fu accolto solennemente fra le grida di *Viva l' Imperatore!*

Giuochi popolari e danze pubbliche rallegrarono il fine della giornata. Un' illuminazione generale ed un gran ballo, offerto dalla città al Principe, nelle sale del museo, si prolungarono tutta la notte.

Stamane S. A. I. si recò alla cattedrale per assistere alla messa, e vi fu ricevuta da monsig. Arcivescovo e dal suo clero.

Alle ore 10, il Principe è partito alla volta di Carcassona.

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 *ottobre.*

Per espressa inchiesta del Presidente, il processo relativo alla macchina infernale verrà trattato innanzi alle Assise.

Brusselles 3 *ottobre.*

L' ex-rappresentante francese Lagrange venne espulso.

Dresda 4 *ottobre.*

Il ministro Friesen diede la sua dimissione, che venne anche accettata. Si allega come motivo la nuova piega, che prese l' affare del *Zollverein.*

Darmstadt 4 *ottobre.*

All' odierna sessione della Camera, i ministri non furono presenti. Le proposte fatte pel mantenimento del *Zollverein* furono accettate.

ARTICOLI COMUNICATI.

Motta 5 *ottobre.*

In sull' apparire dell' aurora del 4 corrente, lo squillo dei sacri bronzi annunciava il faustissimo giorno onomastico di S. M. l' augustissimo nostro Imperatore Francesco Giuseppe I.

Le Autorità amministrative e giudiziarie assistevano alla messa ed al canto dell' inno ambrosiano, nel Duomo arcipretale; ed al meriggio poi entravano in paese il 1.° e 3.° battaglione Kaiser, collo stato maggiore, a capo del quale stava l' egregio signor tenente-colonnello Mistrovich. Nel dopo pranzo, la musica banda faceva echeggiare la piazza de' suoi melodiosi e grati concenti; e la sera, illuminato tutto il paese, ne li ripeteva per gentile compiacenza, in mezzo a gran folla di popolo.

La Deputazione comunale ed i cittadini pertanto ne fanno memoria, perchè sono lieti di aver potuto rendere vieppiù solenne un tributo del loro verace rispetto.

La Rappresentanza municipale.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25409. EDITTO. (2.ª pubb.)

Devesi procedere alla nomina del Parroco dei SS. Nazario e Celso, di Pigozzo, nel Comune di Mizzole, in questo primo Distretto, di asserito ius patronato dei capi di famiglia di quella Frazione.

Viene pertanto diffidato chiunque credesse di avervi diritto, alla produzione dei proprii titoli a questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 (trenta) dalla data del presente; scorso il qual termine senza che venga fatta insinuazione, o domandata e conseguita proroga, avranno corso, senz' altro, le pratiche ingiunte dalle leggi vigenti.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Verona 25 settembre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

NOTIFICAZIONE dello stato della Banca nazionale austriaca al 28 settembre 1852.

			fior. car.
Attivo.			
In moneta di convenzione e danaro effettivo			43,622,508 . 21 1/4
		fior. car.	
In effetti scontati, scadibili da 5 a 92 giorni		24,843,878 . 26	
Detto dal Comitato di sussidio in Vienna		3,848,416 . 14	
Somma	fior. car.	28,692,294 . 40	
	1,655,031 . 10		
Detto in Praga	1,035,000 . —		
Detto in Brünn	1,967,945 . 43	4,657,976 . 53	33,350,271 . 33
Detto in Pest			
Anticipazioni verso il deposito di Carte pubbliche, ripagabili al più lungo entro 90 giorni		14,420,300 . —	
Detto ad alcuni Comuni di città, ecc.		760,000 . —	15,180,300 . —
Crediti verso lo Stato.			
Debito dello Stato, fondato per l' ammortizzazione della carta monetata in valuta di Vienna:			
a) al 4 %		34,856,729 . 52 1/4	
b) senza interesse		35,512,587 . 7 1/4	70,369,316 . 59 2/4
Debito al 2 %, fuso in forza del contratto 22 febbraio 1852, a cui servono d' ipoteca le saline erariali		71,500,000 . —	
Di questi furono estinti nell' agosto a. c.		3,000,000 . —	68,500,000 . —
Crediti garantiti dallo Stato.			
a) Imprestito all' Ungheria al 2 %			543,349 . 17
b) Imprestito per soccorrere gl' industrianti bisognosi, senza interesse			795,000 . —
Stato del fondo di riserva in Carte dello Stato			9,456,666 . 34
Detto idem idem ed Azioni della Banca			909,972 . 1
Valore dell' edifizio della Banca ed altri attivi			1,832,164 . 17 2/4
			244,559,549 . 3 1/4
Passivo.			
Circolazione delle Banconote			200,347,053 . —
Fondo di riserva			9,458,845 . 37 3/4
Detto di pensioni			906,535 . 3 2/4
Dividendi non prelevati, Assegni da estinguersi, nonchè saldi di conti pendenti			3,474,515 . 22
Fondo della Banca, formato da 50,621 Azione al deposito originario di fior. 600, di conv.			30,372,600 . —
			244,559,549 . 3 1/4

Vienna il 30 settembre 1852.

PIPITZ, *governatore della Banca.* - SINA, *sostituto.*
ERGGELET, *direttore della Banca.*

N. 5000. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In seguito alla Sovrana approvazione dell' organizzazione degl' II. RR. Uffizii di Polizia nel Regno Lombardo-Veneto, impartita colle veneratissime Risoluzioni 23 agosto e 6 settembre prossimi passati, sono da conferirsi in via stabile i seguenti posti negli Uffizii di Polizia nelle Provincie lombarde:

Numero dei posti	Categoria d' impieghi	Numero	Soldo annuo in fiorini	Classe di dieta	Riparto dei singoli posti	Abitazione in natura	Assegno di funzione o di residenza	Osservazioni
1	Vice-Direttore (Consigliere di Governo)	-	2500	VI	-		300	
6	Consiglieri di Polizia	3 3	2000 1800	VII	3 a Brescia, Pavia e Como 3 in Milano	Abitazione	200 200	
16	Commissarii superiori	8 8	1400 1200	VIII	7 in Milano 4 nei Circondarii 5 nelle Provincie	 Abitazione. *idem*	140 200	
40	Commissarii	20 20	1000 800	IX	1 in Milano 9 *idem* 3 nei Circondarii 1 in Bergamo 12 ai Confini 14 nelle Provincie.	*idem.* Abitazione. *idem.* *idem.*	100	
15	Aggiunti di concetto	-	300	XI				
1	Medico con residenza	-	500					
2	Chirurghi con residenza	1 1	300 250					
3	Dirigenti degli Uffizii di manipolaz.e	1 2	1000 800	IX			100	Hanno la denominazione di Protocollista, Speditore e Registratore.
23	Cancellisti	11 12	600 500	XI	14 in Milano 9 nelle Provincie.		60	
51	Accessisti	25 26	400 350	XII	25 in Milano 26 nelle Provincie.		40	
35	Uffiziali perlustratori	5 15 15	700 600 500	XII	21 in Milano 14 nelle Provincie.		60	
32	Inservienti	8 12 12	350 300 250		1 presso la Direzione 1 in ciascun Circondario 1 in ciascuna Delegazione 10 in Milano 19 nelle Provincie	Abitazione.	30	Gl' Inservienti non hanno livrea, nè corrispondente assegno.

Il concorso rimane aperto a tutto il corrente mese di ottobre.

Chi intende insinuarsi per alcuno dei suddetti posti dovrà far pervenire la sua documentata regolare istanza, direttamente o per mezzo dell' Uffizio, dal quale immediatamente dipende, all' I. R. Direttore dell' Ordine pubblico in Milano.

Dall' I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano il 2 ottobre 1852.

L' I. R. Luogotenente, STRASOLDO.

N. 28676. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Col giorno 14 ottobre corrente, si terrà, presso questa Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid., pubblico esperimento d' asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di costruzione e posizione in opera di N. 55 (cinquantacinque) controvetriate per uso delle stanze d' Uffizio dell' I. R. Contabilità di Stato veneta; e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 2917 : 72 (lire duemila novecento diciassette e centesimi settantadue).

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare, a titolo di cauzione d' asta, la somma di L. 300, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garantia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Il Capitolato d' asta e la descrizione dei lavori sono fino da questo momento ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

5. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, di cui all' articolo precedente, e di quelle portate dal presente Avviso, sarà eziandio tenuto all' osservanza delle regole tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

6. Mancando il deliberatario in tutto, od anche solo in parte, all' adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento d' asta su quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito, di cui all' articolo 2.°

7. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, da stipularsi successivamente.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 4 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Per il R. Segretario, M. Armellini, *Uffiziale.*

N. 15851. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo andato deserto l' esperimento d' asta, tenutosi il 20 corrente, giusta l' Avviso a stampa 24 agosto anno corrente N. 13893-4750, per deliberare in appalto triennale le condotte dei sali dagli Emporei di Venezia ai Magazzini di Treviso e di Portobuffolè, si rende noto:

Che

un altro esperimento d' asta sarà tenuto presso questa R. Intendenza, nel giorno di martedì 12 ottobre a. c., ai patti e condizioni stabilite nel precedente Avviso 24 agosto p. p. N. 13893.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 21 settembre 1852.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

L' I. R. Segretario, Gaisser.

Specifica delle condotte dei sali da Venezia ai Magazzini di Treviso e Portobuffolè.

Ubicazione del Magazzino: Treviso. - Ammontare del prezzo fiscale per quintale metrico: L. — : 65; del deposito in danaro a garantia dell' asta: L. 460; della pieggieria a cauzione del contratto: L. 3450; del degrado stradale di tolleranza per cento: 6/10 dell' uno per cento.

Ubicazione del Magazzino: Portobuffolè. - Ammontare del prezzo fiscale per quintale metrico: L. — : 71; del deposito in danaro a garantia dell' asta: L. 580; della pieggieria a cauzione del contratto: L. 4600; del degrado stradale di tolleranza per cento: 1/2 per cento.

N. B. Qualora si verificassero delle condotte di sale estero essendo questo granito e più consistente degl' istriani, il degrado di tolleranza diminuirà in proporzione d' un quarto dell' uno per cento per ogni piazza, cui fosse diretta.

Sarà obbligo anche di trasportare ai detti Magazzini la genziana ed il carbone polverizzato, che occorresse per le miste agrarie del sale.

AVVISI PRIVATI.

N. 4402.

Il R. Commissariato distrettuale di Rovigo
Rende noto

Che viene aperto il concorso, a tutto ottobre p. v., delle Condotte medico-chirurgiche ed ostetriche per un triennio, delle Comuni di Borsea, Grignano e Villamarzana, all' esercizio delle quali è annesso l' annuo stipendio di L. 1000 per cadauna; più a quella di Villamarzana vi è inoltre l' uso gratuito di apposita casa comunale, per abitazione del medico pro tempore e sua famiglia;

Che i poveri, da curarsi gratuitamente sotto la osservanza dell' analogo Capitolato, saranno circa 800 per cadauna di esse; e che le vie di comunicazione per tali Condotte sono la maggior parte in terra e sabbia ed alcune anche in ghiaia.

Rovigo li 22 settembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale ZAVALLINI.

N. 4888.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito alla rispettata Ordinanza dell' inclita I. R. Delegazione provinciale di Venezia, in data 28 agosto p. d. N. 14385-1797, resta aperto il concorso, da oggi a tutto il giorno 25 ottobre p. v., alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche delle Comuni di S. Stino, col soldo annuo di L. 1200, e di Concordia, di L. 1400, per un triennio; e sotto le condizioni e gli obblighi, contenuti in apposito Capitolato, ostensibile ai concorrenti presso le rispettive Deputazioni comunali ed il R. Commissariato distrettuale.

Le petizioni di concorso dovranno, entro il suddetto termine, essere prodotte al protocollo di quest' I. R. Commissariato, corredate de' voluti documenti, estesi in carta bollata.

Portogruaro, il 25 settembre 1852.

Il R. Commissario DE SENIBUS.

N. 1649.

LA DEPUTAZIONE ALL' AMMINISTRAZIONE DELLA CITTA' DI ODERZO

Rimasto vacante il posto di Maestra della Scuola elementare minore femminile, cui va annesso il soldo di annue A. L. 500: — col diritto a pensione, si deduce a notizia:

Che a tutto il giorno 20 del venturo mese di ottobre resta aperto il concorso al posto suddetto, e le concorrenti dovranno insinuare al protocollo municipale le proprie istanze in bollo legale, corredate:

a) Fede di nascita, comprovante l' età, la quale non dovrà oltrepassare gli anni 40.

b) Attestato di sudditanza austriaca.

c) Attestato di fisica buona costituzione.

d) Patente o Certificato d' idoneità a tenore del Regolamento 22 novembre 1818.

La nomina è d' appartenenza del Consiglio comunale.

Oderzo, li 17 settembre 1852.

Li Deputati (Cav. WIELL.
(A. MORO.

Giacomini.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 9 Ottobre. Anno 1852. – N. 125.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 10221. 1.ª pubb.l°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 9 e 16 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella propria Cancelleria saranno tenuti i due esperimenti d' incanto per la vendita giudiziale degl' immobili apprezzati colla stima giudiziale assunta in ordine al Decreto 20 gennaio 1851 n. 574, del complessivo valore di austr. l. 8516 : 60, e facienti parte della massa concorsuale fu Antonio Aldighieri, divisa nei 4 lotti seguenti, attribuitovi ad ognuno il rispettivo valore ferme le

Condizioni

I. Nei due esperimenti suddetti gl' immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima su ogni lotto in valute d' oro, o d' argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa e spicciola, e la carta monetata.

III. Li fondi saranno deliberati al maggior offerente, che dovrà saldare il prezzo entro un mese dopo la seguita delibera con valute pur a tariffa, d' oro o d' argento escluso il rame, la moneta erosa e spicciola e la carta monetata, col versamento, computato il deposito, in Cassa pretoria.

IV. Appena il deliberatario giustificherà il versamento del prezzo gli verrà rilasciato il fondo, e sarà immesso nel materiale e civile possesso, e da quest' epoca sarà tenuto a portare li fondi al censo in sua ditta, e pagarne l' imposte.

V. Li fondi vengono trasmessi nell' acquirente con ogni annessovi diritto, servitù o peso, fermo il disposto del par. 425 del Giud. Regolamento.

VI. Mancando l' acquirente od acquirenti al saldo del prezzo di delibera, come nell' art. 3.º, potrà l' amministratore procedere tosto ad una nuova subasta dei fondi a tutte spese del deliberatario o deliberatarii mancanti, ed a tutto loro rischio, ed il deposito come al secondo articolo verrà impiegato a sostenere le spese.

VII. Le spese tutte d' asta, e successive, per trasmissione di proprietà e voltura al censo, e deposito del prezzo staranno a carico dell' acquirente od acquirenti.

Lotto I da vendersi.

Pezzo di terreno arativo con viti, gelsi, ed argine lungo la Val Sandri posto nelle pertinenze del Comune di Arzignano in contrà S. Zeno, o Marchetti denominato Campo alla Valle, e Campi lunghi, delineato nella mappa stabile di S. Zeno di Arzignano sotto il n. 841, 844, 842, 845, 846, confinato a levante dalle ragioni Anastasio e fratelli Marchetto, a mezzodì da beni di Giustina Marchetto, Domenico ed Antonia Marchetto, ed in poca parte per risalto da strada comune, a sera da strada comune, ed a settentrione dalla Val Sandri, della rilevata quantità di campi 2 : 2 : 1 : 90.

Suo valore depurato austr. . . . . . L. 2760 :20

Lotto II da vendersi.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi posta nelle suddette pertinenze in contrada Marchetti, denominata Campo di Luca, marcata nella sudd. mappa coi num. 54, 55, cui confina a levante la strada comune a mezzodì in parte la strada comune, ed in parte Biagio Bastianello, a

Somma lire. . 2760 .20

Riporto lire. . 2760 .20

ponente il detto Bastianello, ed a settentrione Maria Teresa, e Carolina Marchetto, della ritenuta quantità di campi 1 . 1 . 1 . 80.

Suo valore depurato austr. . . . . . » 1648 :40

Lotto III da vendersi.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi situata nelle ridette pertinenze e contrà denominata Campo sotto Bro, delineata nella suddetta mappa ai n. 58, 59, 60, 61, alla quale confinano a levante Girolamo Ferin, a mezzodì Angelo ed Alessandro Rancan, a ponente in parte strada comune, ed a settentrione strada comune, della superficie di campi 3 : 0 : 0 : 1.

Suo valore depurato austr. . . . . . » 3761 :20

Lotto IV da vendersi.

Una casa con corte promiscua posta nelle pertinenze suddette, e contrà delineata nella suddetta mappa al n. 727, e porzione dei n. 725, 726, 728, 736, 926, confinata a levante da Custode Marchetto, a mezzodì idem da Carolina e Teresa Marchetto, a ponente da Domenica e Giustina Marchetto mediante l' accesso promiscuo, ed a settentrione corte promiscua.

Questo fabbricato comprende.

1. Andito promiscuo, 2.º cantina avente ingresso al num. 1, pavimento di terra, soffitto di travi e tavole 3.º locale sopra al n. 1, ora ad uso di fienile, pavimento di tavole tetto ed arelle e coppi ; 4º fienile a levante del n. 2, soprapposto al n. 1, nonchè sopra una stanza di ragione di Custode Marchetto di tavole, tetto a lattole e coppi.

Nella corte vi è il sito ove esisteva un forno promiscuo con varii consorti Marchetto il quale più non esiste.

Suo valore depurato austr. . . . . . . » 346 :80

Totale A. L. 8516 :60

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll' affissione all' Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I R. Pretura in Arzignano,

Li 20 settembre 1852.

BENEDETTI, Pretore

Pivetta, Scritt.

N. 4497. 1.ª pubbl.º

EDITTO

Si notizia col presente Editto a tutti quelli che aver possano interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Provincie Venete di ragione delli Anna Bottacini Nassuato madre, ed Alessandro Nassuato figlio, ambi di Noale. Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro li detti Nassuato, e d' insinuarla sino al giorno 20 novembre anno corrente inclusivo in forma di una regolare petizione presentandola a questa Pretura, in confronto dell' avv. Carlo D.r Albrizzi deputato in curatore della massa concursuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene od effetto alla massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 1.º dicembre p. v. ore 9 ant. a questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o confermare l' interinalmente nominato e della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministr. e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, all' Albo Pretorio, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale per tre volte.

Dall' I. R. Pretura in Mirano,

Li 2 ottobre 1852.

Pel R. Cons. Pretore in perm.

Il R. Cancelliere

CAVACO.

N. 5362. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile, notifica all' assente Antonio Rossi di Polcenigo, che Lucietta Spiga-Rossi, di Portogruaro, coll' avv. Candiani, ha oggi prodotta una petiz. al n. 5362, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Gio. Batt. fu Giuseppe Zaro, e Maria q. Angelo Ceconi iugali di Polcenigo, nei punti : 1.º di pagamento di a. l. 12,000 ed interessi, 2.º di rilascio fondi da vendersi giudizialmente posti in questo Distretto, in detta petizione descritti, e che sopra detto libello venne destinata l' Udienza di questa R. Pretura 22 dicembre p. v. a ore 9 ant., essendogli stato nominato, attesa l' ignota sua dimora in curatore l' avv. di questo Foro D.r Travani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza, o personalmente, od a nominare un procuratore, oppure a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge, ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Sacile,

Li 4 ottobre 1852.

L' I. R Pretore

VESCOVI.

Bombardella, Scritt.

N. 4146. 1.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R Pretura in Motta rende noto che, sopra istanza della Casa di Ricovero, ed aggregatevi Fondazioni di Venezia, in confronto delli nob. Antonio, Domenico, e Gaetano fu Gaetano Tommasini-Degna, dell' avv. Giuseppe D.r Tagliapietra, curatore speciale dei minori Nicolò, Angelo, e Fortunato-Giovanni, e dei figli nascituri del nob. Antonio Tommasini, della nob. Elisabetta Tron ved. Tommasini, e dei creditori ipotecarii Giuseppe Andrioli del fu Pietro, Regina Andrioli moglie di Carlo Francesconi, e nob. Angelo Tommasini, avranno luogo nell' Ufficio di questa Pretura nelli giorni 16, 23 e 30 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni immobili appartenenti agli eredi del fu nob. Gaetano Tommasini Degna, posti in Navolè divisi in sette tenimenti giudizialmente stimati a. l. 115699 : 80, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Li fondi posti in vendita non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento, se non a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo minore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Nessun offerente sarà ammesso all' asta senza che previamente verifichi presso l' I. R. Tribunale di Treviso, e documenti a mano della Commissione giudiziaria delegata il deposito del decimo del valore di stima degl' immobili da licitarsi ; deposito che sarà poi restituito ai non deliberatarii.

III. Oltre al prezzo di delibera restano a carico del deliberatario le spese di esecuzione tutte comprese, e niuna eccettuata a partire dall' atto di pignoramento fino al giorno della delibera, le quali o dietro liquidazione di parte od in esito a quella di Giudice saranno dallo stesso supplite entro giorni 14 dalla intimazione del decreto di liquidazione. Vi resta pure a suo carico la tassa del passaggio di dominio.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato a cura e spese del deliberatario nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale di Treviso entro giorni otto successivi alla delibera in valute fine d' oro, od argento a tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato, ancorchè dalla legge assentito.

Dopo tale deposito gli verrà ritornato se non fosse erogato in conto di prezzo quello fatto sul momento dell' asta, e solo dietro il verificato integrale deposito del prezzo stesso potrà il deliberatario impetrare la finale aggiudicazione di proprietà, e possesso degli stabili acquistati.

V. Dal deposito per farsi oblatrice sarà dispensata l' esecutante, e così (se rimanesse deliberataria) del versamento del prezzo in Cassa depositi, soltanto fino alla concorrenza del suo credito, per l' eccesso dovendosi considerare pari agli altri.

VI. Li fondi saranno deliberati nello stato, condizione, ed essere nel quale si attrovano all' atto della delibera stessa coi diritti inerenti alla proprietà venduta ; restando eccettuati dalla vendita le scorte in genere, i frutti pendenti, o staccati esistenti sugl' immobili, che restano degli aventi diritto salvo alli stessi o al Giudiciale sequestratario Giovanni Lippi di farne la raccolta, ed asporto, e così d' introdursi negl' immobili, anche dopo la vendita, fino alla totale realizzazione, e completazione della raccolta stessa.

VII. Il deliberatario dovrà sottostare a quelle servitù, e sopportare quei livelli, dei quali per avventura i fondi si trovassero aggravati, e quindi senza chiedere compenso.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni d' asta, sarà a di lui rischio, e pericolo e spese, rinnovata l' asta medesima.

IX. La più dettaglista, e precisa ubicazione, qualità, quantità, e confini degli stabili posti in vendita, come pure il valore loro attribuito risulta dalla giudiziale perizia del 14 ottobre 1844 n. 3725, che sarà a chiunque resa ostensibile in un ai documenti cauzionanti dell' asta dall' Ufficio di spedizione di questa I. R. Pretura.

Descrizione degl' immobili da vendersi situati nel Comune di Navolè.

1. Casa dominicale con adiacenze, e terreno detto la Vigna della superficie complessiva di c. 9 : 3 : 238, o pert. cens. 51 : 69, ai num. di mappa 522, 524, 525, 526, 527, 552.

2. Campi 46 : — : 307 ar. arb. vit. prat. compresi casa, cortile, ed orto della superficie complessiva di pert. 240 : 48 ai numeri di mappa 10, 11, 113, 173, 206, 207, 223, 294, 292, 293, 281, 389, 395, 396, 397, 416, 423, 425 del, 435, 462, 463, 464, 477, 543, 547.

3. Campi 53 : — : 092 ar. arb. vit. prat. compresi casa, cortile, ad orto della superficie complessiva di pert. 264 : 95, ai numeri di mappa 145, 146, 147, 148, 149, 157, 164, 495, 497, 499, 501, 505, 507, 509, 510, 511, 512, 572, 573.

4. Campi 48 : 2 : 213 ar. arb. vit. prat. compresi casa, cortile, ed orto della superficie complessiva di pert. cens. 253 : 05, ai numeri di mappa 12, 13, 14, 15, 16, 17, 85, 220, 372.

5. Campi 1 : 2 : 213 ar. arb. vit. compresi sedime di fabbriche, e cortile della superficie complessiva di pert. cens. 8 : 69, ai numeri di mappa 425 del, 426, 427, 253.

6. Campi 35 : — : 178 ar. arb. vit. prat. della superficie complessiva di pert. cens. 182 : 74, ai numeri di mappa 160, 169, 252, 264, 376, 458, 488, 514, 597.

7. Campi 5 : 2 : 53 ar. arb. vit. della complessiva superficie di pert. cens. 28 : 82, ai numeri di mappa 298, 300, 587.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Motta, al locale Comunale di Gorgo, e per tre volte inserito nei fogli d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Li 31 agosto 1852.

Il Pretore

TOLADO.

N. 6998. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si notifica col presente all' assente Luigi fu Filippo q Paolo Leonarduzzi di Ragogna, che Lorenzo fu Domenico q. Lorenzo Leonarduzzi presentò contro esso, e contro Giuseppe fu Lorenzo, Nicolò e Domenico fu Paolo, e Pietro, e Giuseppe, e Domenico fu Lorenzo q. Nicolò tutti Leonarduzzi di Ragogna la petizione 12 marzo 1852 n. 1736, per formazione d' asse, e divisione della sostanza lasciata dal fu Giuseppe q. Nicolò Leonarduzzi.

Ignoto essendo il luogo di sua dimora lo si eccita di comparire personalmente, o di valersi dell' opera dal deputatogli curatore avv. Aita, o di sostituire altro procuratore, prendendo quelle determinazioni che crederà più opportune, mentre in caso diverso dovrà a sè medesimo attribuire la conseguenza della sua inazione.

Lo si avverte pure che per il contraddittorio pende comparsa al giorno 3 tre dicembre p. v. ore 9 ant.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,

Li 24 settembre 1852.

Frisacco, Scritt.

N. 5375. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Massa si rende noto, essersi interdetta con odierno Decreto Maria Caramella fu Francesco per legalmente comprovata mania.

Dall' I. R Pretura in Massa,

Li 20 settembre 1852.

I. R. Cons. Pretore

PRINTZ.

N. 4579. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si notifica essere decesso in Castagnaro di questo Capoluogo nel giorno 17 maggio 1851 Antonio Monti fu Vincenzo, senza testamento lasciando tra i successibili certo Giovanni Menin nipote ex figlia Teresa.

Constando a questa Pretura che il prenominato Giovanni Menin dall' anno 1848, sia in qualità di milite volontario partito per la Romagna, e non constando attualmente del luogo di sua dimora, viene diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza nel termine di un anno, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in difetto spirato questo termine la liquidazione della eredità sarà fatta in concorso del deputatogli curatore Alessandro D.r Tessari, e degli altri eredi, che si saranno insinuati.

Si pubblichi come di metodo.

Il Dirigente

DOLFIN.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,

Li 21 settembre 1852.

Franceschi, Scritt.

N. 7056. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si fa noto essere nel 18 agosto 1851 mancato ai vivi in questa Città Angelo Regazzi fu Gio. Maria, che con testamento olografo 3 luglio detto anno istituì eredi i figli Gio. Maria, ed Orsola. Avendovi l' altro figlio Carlo Regazzi assente d' ignota dimora, lo si diffida a dare nel termine d' un anno la creduta dichiarazione sul predetto testamento, avvertito che in difetto l' eredità sarà aggiudicata agli istituiti eredi, nomminato frattanto in curatore ad esso assente questo notaio D.r Francesco Perruchini

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,

Li 2 ottobre 1852.

Pel Pretore in permesso

CAVAZZOCCA, Cancelliere

Gio. Bombardella, Scritt.

N. 12355. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Dietro istanza scritta 11 corrente p. n. di Vincenzo Tassoni-Groppati fu D.r Giuseppe Protocollista di Consiglio in pensione erede instituito con testamento 12 settembre 1829, e 3 maggio 1850, dell' ora defunto di lui fratello D.n Luigi Tassoni-Groppati, e che adì l' eredità col legale beneficio dell' inventario, giusta il disposto e pegli effetti dei combinati par. 813, 814 Codice Civile, si diffidano tutti li creditori verso D.n Luigi Tassoni-Groppati fu D.r Giuseppe mancato a' vivi il giorno 19 maggio 1852, di presentarsi all' A. V. di questa Tribunale 8 novembre p. v., onde insinuare e comprovare le loro azioni creditorie, sotto comminatoria mancando delle disposizioni portate dal par. 814, Codice Civile.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov in Vicenza,

Li 14 settembre 1852.

D. Cozza, f. f. di Sped.

N. 6556. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si fa noto al pubblico che dietro istanza 26 settembre corr. n. 6556, del sig. Antonio Orlando fu Osvaldo di Avasinis, contro Giacomo Stefanutti fu Pietro detto Stupis di Oncedis, avranno luogo presso questo Ufficio due esperimenti d' asta nelli giorni 19 novembre e 3 dicembre 1852 ore 9 ant., per la vendita della terza parte delle realità sotto descritte, alle seguenti condizioni.

Descrizione delle realità da subastarsi.

1. Pascolo detto Pustotis in mappa sotto la strada al n. 133, per pert. 7, estimo l. 3:08, della rilevata quantità di pert. 6 : 24, tra i confini a levante il torrente Palar, mezzodì il Rio Pozzut, a ponente la strada che da Oncedis mette ad Alesso, ed a tramontana il Rio Corgnul. Tutto il fondo stimato austr. 155, ed il terzo competente all' esecutato a. l. 51 : 66.

2. Zerbo e piccola porzione di prato denominato Sot la Mont, ed in mappa sotto Pecole al n. 149, per pert. 1 : 05, confina a levante il torrente Palar, mezzodì perimenti, ponente Tomaso Perissini q. Nicolò, ed a tramontana strada detta di Oncedis. Valor di questo fondo a. l. 33 : 10, ed il terzo competente all' esecutato è di a. l 11 : 03.

3. Pascolo e parte ghiaia nuda alveo del torrente Palar detto Jouglì in mappa alli num. 270, 271, 272, per pert — :38.

confine, a levante il torrente Palar, mezzodì il mappale num. 273, a ponente il fondo in mappa al n. 312, ed a tramontana il n. 269, valutato austr. l. 2 : 46, ed il terzo competente all' esecutato, è di a. l. — : 82.

4 Zappativo nudo e parte zerbo detto Jongli in mappa al n. 303, della rilevata quantità di pert. 1 : 34, estimo l. 14 : 77, sono correnti a levante e ponente strada, a mezzodì eredi Cucchiaro q. Giovanni Parigin, ed a tramontana eredi Rabassi q. Giovanni Luca. Valor di detto fondo a. l. 101 : 60, ed il terzo competente all' esecutato è di a. l. 33 : 86.

5. Pascolo denominato Jongli in mappa alli n. 315, 316, per pert. 1 : 56, confinato a levante dalli mappali n. 256, 257, 260, 266, 267, a mezzodì li fondi in mappa alli n. 313, 314, a ponente il detto torrente Palar, ed a tramontana il fondo in mappa al n. 317. Valor di questo a. l. 31 : 20, ed il terzo competente all' esecutato è di a. l. 10 : 40.

6. Prato pascolivo sul monte Spricies denominato Somp Pale Large, in mappa con porzione del n. 631, della quantità di pert. 12 : 57. Sono correnti a levante comunale, mezzodì Girolamo Franzil di Gio. Batt., Tomaso Perissini q. Nicolò, Candido Torresini q. Valentino, e Pietro Zilli q. Angelo, a ponente Stefano Valent, e Giovanni q. Giovanni, ed a tramontana parte il nominato Zilli e un piccolo rio di acque pluviali scolatizie, stimato austr. l. 171 : 40, ed il terzo competente all' esecutato è di austr. l. 57 : 14.

7. Pascolo sassoso detto Corgnul o Vale Sidol in mappa al num. 701, subalterno 32 di pert. 14, estimo l. 6 : 16, fra i confini a levante Antonio Perissini, mezzodì comunale, a ponente Angela De Giudici-Stefanutti, ed a tramontana Giovanni Stefanutti q. Domenico Carette, stimato austr. l. 26, ed il terzo competente all' esecutato è di a. l. 8 : 66.

Totale del prezzo di stima a. l. 515 : 76.

Totale del terzo competente all' esecutato, a. l. 173 : 57.

Condizioni d' asta.

I. La vendita all' asta avrà luogo soltanto per un terzo dei fondi sopra descritti.

II. Ogni aspirante, eccetto l' attore, dovrà previamente all' offerta depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, che verrà calcolato sul valore del terzo da subastarsi.

III. La delibera si farà al maggior offerente a prezzo superiore della stima.

IV. La vendita dovrà seguire in due lotti separati, comprendendo nel primo li fondi alli progressivi n. 1, 2, 3 e 4; e nel secondo gli altri alli num. 5, 6 e 7, del protocollo di stima.

V. Entro giorni 15 successivi alla delibera, dovrà il deliberatario depositare in valute sonanti, legali, il prezzo degli immobili deliberati sotto comminatoria di perdita del fatto deposito del decimo.

VI. Dal momento della delibera, tutte le spese occasionate per la stessa, e tutte le gravezze pubbliche inerenti ai fondi deliberati dovranno star a carico del deliberatario.

Il presente sarà pubblicato all' Albo, nei luoghi soliti, nel Comune di Trasaghis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.

Dall' I. R. Pretura in Gemona,

Li 27 settembre 1852.

Soatti, Alunno.

N. 6642. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che nel giorno 4 novembre anno corrente dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., procederà nel locale di sua residenza al quarto esperimento d' asta degl' immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono gl' immobili sottodescritti in un sol lotto, e rispetto alle fabbriche, nello stato di manutenzione, in cui si trovano, a ciascun aspirante ispezionabile, a corpo e non a misura e fra i confini sottoindicati.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione incaricata alla subasta aust. l. 450, a cauzione dell' offerta e delle spese giudiziali, la qual somma agli oblatori non deliberatarii verrà restituita all' atto che si chiuderà la subasta.

III. Dal deposito sopra indicato sarà esente la sola parte esecutante avendo essa anticipate le spese e restando vincolato il di lei credito primo inscritto sui fondi subastati a cauzione dell' offerta e dell' adempimento degli obblighi incombenti pel presente Capitolato.

IV. In questo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, e quindi anche minore della stima degl' immobili che sono valutati l. 3223.

V. Le pubbliche imposte di qualunque specie, dalla delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

VI. Entro 14 giorni continui da quelli della delibera dovrà qualunque deliberatario, tranne il caso che tale rimanesse la parte istante pagare al procuratore di quest' ultima le spese della esecuzione nella misura da convenirsi amichevolmente od altrimenti dietro giudiziale tassazione. Entro trenta giorni pur continui da quello della delibera dovrà depositare in questa Cassa forte il prezzo della delibera imputando però nel medesimo il deposito prescritto nell' art. 2.º

VII. Rendendosi deliberataria la parte esecutante non sarà tenuta a depositare che il residuo prezzo calcolata prima ed imputata a di lei favore la somma capitale e gli accessorii del 5 per 0|0 dipendenti dalle iscrizioni 21 luglio 1841, vol. 64, n. 163, 260, e 19 gennaio 1848, vol. 45, foglio 11, n. 1038, presa all' Ufficio Ipoteche in Este, e ridotte ora alla sola somma ed accessorii, di cui nella iscrizione 12 novembre 1851, vol. 48, foglio 115, n. 49, 352.

VIII. Dietro la prova dell' adempimento delle condizioni accennate nei precedenti articoli, saranno aggiudicati al deliberatario in proprietà e possesso i beni subastati ed immesso anche nell' effettivo materiale possesso e godimento.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque obbligo portato dal presente Capitolato ad istanza della parte esecutante o dell' esecutato saranno venduti i beni deliberati a qualunque prezzo e coll' assegnazione di un solo incanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso, e senza alcun diritto di quest' ultimo a quella qualunque miglioria che eventualmente si potesse ottenere.

Beni da subastarsi.

Casa con sottopostovi terreno parte in iscarpa all' Argine dell' Adige situato in Castelbaldo in contrada dei Magri, il tutto fra confini a levante strada Consorziale detta dei Magri, a mezzodì esterno dell' Argine sinistro dell' Adige, a ponente Domenico Maistrello luco Ruggeri con linea, a tramontana Antonio Duzzi livellario al Collegio Armeno, in censo apparente della quantità di pert. cens. 6 : 33, compresavi la scarpa dell' Argine e l' area occupata dalle fabbriche nello stabile del Comune di Castelbaldo, rappresentato il tutto dai n. di mappa 417, 418, 439, 440 e 418. (Argine), colla rendita di a. l. 65 : 43, intestato però l' Argine in ditta Angela Fracassetti usufruttuaria ed Erario Civile I. R. Ramo pubbliche Costruzioni proprietario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed in Castelbaldo, nonchè inserito per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Montagnana,

Li 10 settembre 1852.

Il Cons Pretore Dirig.
REDETTI

In Mancanza di Canc.
Luigi Pantano, S.

N. 158. I. 2.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
Del Comprensorio X.
di Bidoggia e Grassaga.

Osservando, che sono andati deserti gli esperimenti d' asta primo e secondo per l' appalto dell' Esattoria consorziale del venturo sessennio da 1853 al 1858, sul corrispettivo normale del 3 per cento, come dalli pubblicati Avvisi n. 50 in data 29 marzo p. p, e n. 118 in data 22 aprile pure decorso e secondando le pratiche vigenti in proposito, perciò la Presidenza stessa

Rende noto quanto segue:

I. Che viene fissato il termine a tutto il giorno 16 ottobre pross. vent. per la presentazione delle offerte per l' appalto dell' Esattoria consorziale suddetta a qualunque corrispettivo al protocollo d' Ufficio, cautandola però coll' effettivo deposito del due per cento contemplato dall' art. X della Sovrana Patente 18 aprile 1816, il quale ragguagliato sull' annuo gettito delle due amministrazioni Bidoggia e Grassaga di l. 30,000, viene determinato in l. 600, e di un deposito di l. 200 per le spese.

II. Che nel locale di residenza della Presidenza e nel giorno di mercoledì 20 detto, sarà aperta l' asta non escluso chiunque altro vi aspirasse sul dato dell' offerta che sarà stata prodotta di minore corrispettivo, dalle ore 10 ant. alle ore una pom, coll' intervento dell' I. R. Commissario o del suo Aggiunto.

III. Che sarà ritenuto però l' obbligo al minor offerente che dietro la licitazione di cui sopra rimarrà deliberatario dell' appalto di dover presentare la fideiussione delle l. 10,000, e della stretta osservanza della Sovrana Patente di esazione 18 aprile 1816, dei Regolamenti tutti emanati e da emanarsi nonchè del Capitolato d' appalto 14 gennaio 1852, per la più esatta loro esecuzione.

IV. Che si dichiara pure che le offerte non possono essere vincolate alla riserva di reteazioni, e di deviazione dalla legge in ordine ali pagamenti, per cui quelle obblazioni affette dai vincoli suddetti, si avranno come non presentate.

V. Che si ricorda in fine agli aspiranti, che tutte le spese inerenti all' appalto stanno a carico del deliberatario, e che ogni deliberazione è vincolata alla Superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio, nel Capoluogo provinciale, ed inserito nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia per maggiore notizia degli aspiranti.

Dall' Ufficio Consorziale in Oderzo,

Li 4 settembre 1852.

Li Presidenti
MULETTI Sos. Co. GIUSTINIAN.
A. WIEL

Il Segretario
F. Boer.

N. 11131. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica, col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Territorio delle Provincie Venete di ragione delli Luigi fu Domenico e Maria Broi i q. Giuseppe iugali Rocco, di Udine.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti coniugi Rocco ad insinuarla sino a tutto novembre venturo in forma di regolare petizione a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Nardo *), deputato in curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento del sostituito avvocato D.r Brodman, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano, inoltre, tutti li creditori che nell' accennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 4 dicembre venturo, ore 9 antimeridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione n. 39, per passare all' elezione di uno stabile amministratore o conferma di quello interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all' Albo di questo I. R. Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive.

Il Presidente
MANFRONI.

Fabris, Consig.
Ederle, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 22 settembre 1852.

Gennari.

*) Così anche nella 1. pubb.

N. 41807. 2.ª pubb.ª

EDITTO.

Mancò a' vivi in Venezia nel 24 dicembre a. p. don Giuseppe Segalini fu Pietro con testamento, abbandonando una sostanza che dall' assunto inventario apparisce in a. l. 41620.

Vengono diffidati tutti quelli che come successibili ex lege credessero di poter pretendere alla detta eredità d' insinuare le loro pretese entro un anno avanti questo Tribunale, altrimenti si farà luogo all' aggiudicazione di tale eredità a termini del testamento.

Il Cons Aul. Presidente
FOSCARINI.

Mutinelli, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 23 settembre 1852.

Domeneghini.

N. 29892. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia viene col presente portato a pubblica notizia essere mancato a' vivi nel 6 settembre corrente in questa Città Domenico Cardo del fu Domenico con testamento 4 settembre 1852, in cui istituì erede universale la Comune o Municipio di Cologna, provincia di Verona. Non conoscendosi se e quali eredi legittimi esistano, vengono essi diffidati a dovere nel termine di un anno insinuare a questo Giudizio il loro diritto e le proprie dichiarazioni, poichè in caso contrario la eredità sarà aggiudicata a termini del precitato testamento.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Benatelli, Consig.
Mutinelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 23 settembre 1852.

Domeneghini.

---

al N. 17099. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sull' Istanza 25 maggio p. p. di Andrea Bevilacqua quale erede della di lui madre Anna Zonca Avesani, contro Nicoletta Bevilacqua fu Antonio e D.r Domenico Rubini coniugi, si rende noto, che dinanzi l' Aula II.ª Verbale nelli giorni 13 ottobre p. v., 17 novembre e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terranno li tre primi esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Tutti gl' immobili sottodescritti saranno venduti in un solo lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento d' asta i detti beni saranno venduti soltanto a prezzo eguale o superiore a quello della stima giudiziale 5 novembre 1851 di a. l. 29664. Stima che sarà sempre ostensibile nell' Ufficio di Spedizione di questo Tribunale.

III. Nel terzo esperimento poi saranno li beni venduti a prezzo anco inferiore a quello di stima, semprechè per altro possano col prezzo stesso venir soddisfatti tutti li creditori iscritti fino al valore di stima, mentre in caso diverso non si darà luogo alla vendita, ma si procederà ad una convocazione generale dei creditori inscritti per sentirle su quelle nuove condizioni, sotto le quali intendessero venisse tentato un quarto esperimento.

IV. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza premettere presso la Commissione per la vendita il deposito di un decimo del detto prezzo di stima, cioè a. l. 2966 : 40, che non restando il depositante deliberatario saranno a lui restituite.

V. Il deliberatario, entro giorni 30 continui dalla delibera, dovrà depositare tutto il prezzo della delibera stessa, imputandone il previo deposito dal decimo, il tutto in tanti pezzi da 20 k.ni per ciascuno.

VI. Facendosi aspirante l' esecutante potrà egli offerire e rendersi deliberatario, senza previamente depositare il decimo della stima; e seguendo a suo favore la delibera, sarà inoltre esente dall' esborso del prezzo fino all' esito della graduatoria, con questo però, che, ei sarà tenuto frattanto a corrispondere sul prezzo stesso, per chi di ragione, l' interesse del 5 per 0|0 facendone annualmente il giudiziale deposito.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi, saranno nuovamente subastati li beni immobili a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso immediato del minor prezzo di delibera ricavato, e di tutte le spese, tanto col fatto deposito, quanto con ogni sua sostanza, ritenuto che in tal caso di reincanto la delibera si farà nel primo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. L' aggiudicazione dei beni immobili seguirà dopo che il deliberatario avrà eseguiti gli obblighi tutti dell' asta, ed esborsato il prezzo nel termine prefinito, e verrà fatto conguaglio allora per le prorate di affitto, e delle pubbliche imposte, e dovrà trasportare in propria ditta l' acquisto, ritenute ad esclusivo di lui carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà, e così trasfuso in lui ogni peso aggravante la cosa deliberatagli, cosicchè ad ogni evenienza l' esecutante non sarà tenuto ad alcuna garanzia e responsabilità verso il deliberatario.

IX. Il deliberatario riceverà li beni immobili nello stato in cui si trovano al momento della delibera, e comincierà a pagare li pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera, autorizzato esso a farsi riconoscere nuovo proprietario dai conduttori ed occupanti, come di esercitare in confronto di loro li diritti del precedente proprietario spogliato, e quindi nascenti da la delibera, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

X Anche prima della graduatoria, o in pendenza l' esecutante, dietro giudiziale liquidazione, potrà farsi prelevare dal prezzo a suo favore l' importo di tutte le spese giudiziali di esecuzione.

Immobile da subastarsi
Provincia di Venezia.

Campi 103 cento tre circa, con casa, edifizio ad uso di fabbrica di pesci cotti ammarinati esistenti nel Comune di Burano, Frazione dei tre Porti ai n. di mappa 18, 19, 130, 25, 23, con la complessiva cifra di austr. l. 1042 : 056, il tutto posto fra i seguenti confini, a mezzodì Canal Pubblico detto Pardigho ossia Porto del Lido, tramontana Bartolommeo Cellini, levante e ponente altra proprietà, salvi sempre i più veri e precisi confini.

Questi beni poi sono nel nuovo censimento stabile descritti come segue:

N. di mappa 77. Valle salsa da pesca arginata, della superficie di pert. met 18 : 26, colla rendita di l. 10 : 65.

N. di mappa 78. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 2 : 35, colla rendita di l. 2 : 63.

N. di mappa 79. Ortaglia, della superficie di pert. met. 56 : 17, colla rendita di l. 431 : 95

N. di mappa 475. Argine prativo, della superficie di pert. met. 2 : 66, colla rendita di l. 1 : 52.

N. di mappa 576. Ortaglia, della superficie di pert. met. 41 : 85, colla rendita di l. 228 : 50.

N. di mappa 577. Argine prativo, della superficie di pert. met. 1 : 32, colla rendita di l. — : 75.

N. di mappa 578. Aratorio arborato, vitato, della superficie di pert. met. — : 75, colla rendita di l. 1 : 87.

N. di mappa 579. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 5 : 40, colla rendita di l. 13 : 50.

N. di mappa 581. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 12 : 40, colla rendita di l. 31 : —.

N. di mappa 582. Stagno salso da pesca, della superficie di pert. met. 3 : 10, colla rendita di l. 7 : 16.

N. di mappa 583. Argine prativo, della superficie di pert. met. — : 98, colla rendita di l. — : 56.

N. di mappa 584. Stagno, della superficie di pert. met. 3 : 60, colla rendita di l — : —.

N. di mappa 585. Argine prativo, della superficie di pert. met. 3 : 25, colla rendita di l. 1 : 85.

N. di mappa 593. Argine, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 11 : 30, colla rendita di l. 28 : 25.

N. di mappa 594. Stagno salso da pesca, della superficie di pert. met. 1 : 68, colla rendita di l. 3 : 88.

N. di mappa 595. Casa colonica, di pert. met. 28 : —, colla rendita di l. 7 : 92.

N. di mappa 596 Stagno salso da pesca, della superficie di pert. met. 1 : 74, colla rendita di l. 4 : 02.

N. di mappa 598. Valle salsa da pesca arginata, della superficie di pert. met. 2 : 22, colla rendita di l. 1 : 29

N. di mappa 597. Stagno salso da pesca, della superficie di pert. met. 2 : 96, colla rendita di l. 6 : 84.

N. di mappa 600. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 1 : 80, colla rendita di l. 2 : 02.

N. di mappa 601. Fabbrica in parte per le fabbricazione del pesce marinato in parte colonica della superficie di per. met. 5 : 09, colla rendita di l. 209 : 88,

N. di mappa 602. Casa colonica, della superficie di pert. met. — : —, colla rendita di l. 20 : 79.

N. di mappa 603 Stagno, della superficie di pert. met. — : 44, colla rendita di l. — : —.

N. di mappa 604. Valle salsa da pesce arginata, della superficie di pert. met. 61 . 30, colla rendita di l. 35 . 35.

N. di mappa 866. Argine prativo, della superficie di pert. met 1 . 21, colla rendita di l. — . 69.

N. di mappa 891. Pascolo della superficie di pert. met. 98 . 60, colla rendita di l. 2 . 96.

N. di mappa 892 Palude da giunchi, della superficie di pert met 154 . —, colla rendita di l. 10 . 78.

N. di mappa 909. Prato, della superficie di pert. met. 3 . 20, colla rendita di l. 2 . 27.

N. di mappa 910. Aratorio, arborato, vitato, della superficie di pert. met. 50 . 50, colla rendita di l. 86 . 36.

N. di mappa 911. Prato, della superficie di pert. met. 6 . 80, colla rendita di l. 13 . 74.

N. di mappa 914. Spiaggia nuda, della superficie di pert. met. l. 398 . —, colla rendita di l. — . —.

Totale superficie di pert. l. 954 . 71.

Totale rendita l. 1169 . 78.

Il presente sare pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul Presidente
FOSCARINI.

Benatelli, Consig.
Mutinelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 22 settembre 1852.

Domeneghini.

N. 10290-52. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

All' oggetto di conoscere lo stato dei debiti lasciati dall' ora defunto nob. Luigi fu Ascanio dal Pozzo, mancato ai vivi in questa R. Città nell' 11 giugno 1849, si diffidano col presente tutti li creditori verso lo stesso, ad insinuare e provare i loro diritti a sensi del par. 813 del Codice Civile imperante fino a tutto il 10 novembre p. v., con avvertenza che coloro che non si saranno insinuati, se la eredità di cui trattasi venisse esaurita nel pagamento dei crediti insinuati, non avranno verun' altra azione contro di essa, se non in quanto fossero garantiti del diritto di pegno.

Il presente si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi in questa R. Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.

Ederle, Cons.
Vorajo Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 10 settembre 1852.

Gennari.

DOMENICA 10 OTTOBRE

ANNO 1852. -- N. 232.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Sovrana risoluzione. Onorificenze. Sentenza. Viaggio di S. M. l'Imperatore. Arrivo in Pordenone; particolari delle feste della Stiria. Ostili corrispondenze dell'* Indicatore di Stato *prussiano.* — Notizie dell'Impero: *l'Arciduca Carlo Ferdinando. Il co. di Nesselrode. Rappresentanza austriaca nei paesi del Nilo. Inquisizione per gl'insulti fatti al bar. di Haynau. Rappresentanti a' funerali di Wellington. Deputazione veronese a Pordenone. Investimento del* Seemöve. — R. Sardo; *arrivo del gen. A. Lamarmora. Atroce delitto.* — R. delle D. S.; *processo politico.* — Inghilterra; *contegno futuro del Parlamento. La Società bilica. Falsa voce. Lord Harding. Il ministro americano. Commercio degli schiavi. La salma del duca di Wellington.* — Spagna; *funerali e testamento del duca di Baylen.* — Belgio; *crisi ministeriale.* — Francia; *emissarii socialisti. Risposta del Presidente al podestà di Tolone. Timori nelle regioni politiche. Supposizioni sull'Impero.* — Nostro carteggio: *messa dello Spirito Santo; circolare del sig. Persigny sui timori di guerra; Nota nella questione belgia; un repubblicano avversario di libertà; leva militare inglese, ec.* — Germania; *condizione della Prussia nella crisi della Lega doganale. Missione del co. di Alvensleben.* Recensione. Gazzettino mercantile. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 6 *ottobre.*

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione del 20 settembre a. c., si è graziosamente degnata di nominare il primo consigliere di Prefettura della Prefettura veneta delle finanze, dott. Luigi Holzgethan, a prefetto di finanza, presso la medesima Prefettura, coll'annessovi titolo e carattere di consigliere ministeriale.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 28 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire:

La croce di cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, al possidente Nicola barone di Vecsey, al conte Giorgio Andrassy ed all'arciabate del Chiostro di Martinsberg, Michele di Rimely.

La croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, al conte Giuseppe Szapary, al consigliere aulico Emerico di Pechy, al procuratore generale nel Distretto di Pest, Pietro di Hegyessy, ed all'abate del Chiostro di Zirz, Ferdinando Villax.

L'Ordine della Corona ferrea di prima classe, al Vescovo di Neutra, di Pagulyay; e lo stesso Ordine di terza classe al consigliere di sezione ministeriale, Ferdinando cavaliere di Mitis, al capo del Comitato di Barany, Eduardo di Csch, a quello del Comitato di Neograd, Arnoldo conte Pongracz, ed a quello del Comitato di Eisenburgo, Ermanno conte Zichy.

La croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al canonico di Stuhlweissenburg, Giovanni Limbeck.

La croce d'oro del Merito colla Corona al sacerdote Miskolczy, al ricevitore dei sali a Szigeth, Giovanni Genschmidt, allo speditore nel luogo stesso, Giovanni Freundhoffer, ai sacerdoti regolari al Martinsberg, Bonifazio Maar e Luigi Pendl, al parroco nella città di Leutscheu, Giuseppe Dalovics, al predicatore protestante nel luogo stesso, Lodovico Toperczer ed al dottore in medicina a Kremnitz, Giovanni Steiner.

La croce d'oro del Merito al medico pratico in Buda, dott. Leblin, al ricevitore pensionato dei sali, Foresto Kotzy, ad Antonio Pitz, ispettore in capo dei boschi dei conti Schonborn, e ad Eduardo Urbalek, ispettore in capo dei boschi dei conti Czaeky.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Il tenente-colonnello Pietro Tapavitza, del reggimento fanti barone di Turszky n. 62, fu posto in pensione.

Milano 6 *ottobre.*

Mediante concorso di circostanze, emerse legalmente stabilito che, per vendetta, fu celata una pistola nell'abitazione del villico Giovanni Vanoli, di Cardano, paese del Distretto di Gallarate, nella Provincia milanese, dal di lui nipote Carlo Vanoli, e dal medesimo poi denunciato falsamente alla Finanza qual detentore di roba da contrabbando, affinchè gli seguisse una perquisizione domiciliare, e con ciò la scoperta di quell'arme, come anche avvenne.

Per tale fatto, racchiudente il duplice delitto di possesso d'armi e calunnia, il Consiglio di guerra in Milano, all'appoggio del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor Feld-maresciallo conte Radetzky, con sentenza del 30 settembre ultimo decorso, condannò a otto anni di carcere duro il detto Carlo Vanoli, figlio di Giuseppe e Maria Bonicalzi, d'anni 27, di Cardano suddetto, tessitore, ammogliato, cattolico, di cattivo carattere, già due volte condannato per furto in danno del prenominato suo zio.

Questa sentenza ottenne la Superiore conferma, e fu quindi posta in esecuzione.

Milano, dall'Auditorato dell'I. R. Comando militare della Lombardia, il 5 ottobre 1852.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

ARRIVO DI S. M. A PORDENONE.

Pordenone 7 *ottobre.*

Quest'oggi, alle 5 $^1/_2$ pom., per la strada nuova entrò in Pordenone S. M. I. R. A. l'Imperatore e Re nostro, Francesco Giuseppe.

Un arco trionfale, sostenuto da otto colonne, accoglieva il Sovrano nel borgo della città. Erano entrambi i lati dell'ampia contrada, le finestre e i poggiuoli di tutte le case affollati di spettatori, che salutavano riverenti il loro Ospite augusto.

S. E. il Feld-maresciallo, gran copia di generali e d'alta ufficialità, incontrarono il loro Monarca allo smontar ch'Egli fece dalla carrozza, davanti il palazzo di sua residenza. Strinse amorevolmente la mano all'Eroe, e ricevuti gli omaggi de' circostanti, mentre una banda sonava l'inno dell'Impero, rivide le file della guardia d'onore.

Iterati viva echeggiarono al suo passaggio, nell'atto, che ritraevasi a' suoi appartamenti. Uscitone poco appresso, per traversar la contrada e recarsi a pranzo nel palazzo di contro, ch'è quello, ove alloggia la Eccellenza del Maresciallo, immensa folla di popolo, avido di contemplar le sembianze del suo Sovrano, fragorosamente esclamavagli: *Viva l'Imperatore!* Egli è qui venuto, com'ospite del gran Capitano, per comandare in persona i maneggi della cavalleria.

Cadde intanto la notte, e il borgo della città e le contrade di essa furono rischiarate da splendida luminaria. Mirabile mostra faceva l'arco, che mette dal borgo in città. Figurava una porta in gottico stile e merlata. Sfolgoranti di vive fiammelle, rilevavano tutti i contorni del vago disegno. Ondeggiava dal sommo la bandiera imperiale.

Una scena incantevole era l'aspetto della città. Lungo i due portici della maggiore contrada, inondavala, co' più leggiadri accidenti, un mondo di luce. I davanzali delle case signorili e poggiuoli adorni d'arazzi; ghirlande e mazzi di fiori maestrevolmente intrecciati, crescevano forza ad esprimere la devozione degli animi verso il loro Signore.

I negozianti gareggiavano anch'essi ne' lor magazzini e ne' fondachi a spiegarvi la pompa delle merci loro, che risaltavano più sfoggiate dal ben ordinato splendore d'innumerevoli fiamme.

Sorge nel fondo di quella contrada il palazzo archiacuto del Municipio; reliquia stupenda del terzodecimo secolo. Indescrivibile era l'effetto dell'illuminazione, che decoravalo. Sventolavagli innanzi, sorretta da un'alta antenna, la bandiera marittima dell'Impero.

Fuori appena della città, al ponte del Noncello, opera del Ferracina, si vedeano nel fiume varie barche arborate, in addobbo di festa, che scintillavano di trasparenti. La strada, che dal ponte del Noncello va a S. Trinita, e la regia, fino all'altro ponte, eretto poc'anzi, erano rischiarate sopra i due margini da innumerevoli fiaccole.

Non potea Pordenone, nel breve tempo dacchè seppe l'arrivo del suo amato Sovrano, preparargli più lieta e leale accoglienza.

Zagabria 5 *ottobre.*

Ieri ebbe luogo la festa popolare a Jurjaves e l'illuminazione della città. S. M. si è degnata portarsi, alle 3 ore p. m., nel parco vescovile di Jurjaves ed onorò dell'augusta sua presenza la festa nazionale. Un palco addobbato in rosso, con sopra la corona imperiale, ed adorno di bandiere imperiali, era stato eretto in mezzo ad un gran prato per S. M. Le gallerie destinate per gli spettatori erano adorne di bandiere croate e slavone. In mezzo al prato si eseguivano danze nazionali di tutt'i paesi della Croazia, accompagnate da apposita musica nazionale. S. M. si degnò di portarsi in ognuno dei circoli, ove si eseguivan le danze, accolto dovunque colle più animate acclamazioni di *Zivio*. Mai si videro a Zagabria riunite tante carrozze su una piazza. Allorchè S. M. si allontanò, fu salutata da un *Zivio* unanime ed entusiastico. Presso la residenza vescovile del parco, alcune fanciulle, vestite in costume svizzero, ebbero l'onore di porgere all'eccelso Monarca fiori latte e formaggio. Presso una capanna del parco eranvi altre fanciulle in costume dalmato, che porsero alla M. S. delle frutta. Sopra la capanna v'era una iscrizione, la quale indicava che d'or innanzi essa porterà il nome di *Capanna felice*. Così in altri punti del parco si apparecchiaron sorprese all'amato Sovrano.

Questa festa nazionale, favorita dal più bel tempo, diede occasione all'augusto Imperatore di conoscere tante stirpi delle fedeli sue popolazioni nei loro costumi nazionali. Prima dell'illuminazione una quantità di popolo si era radunata dinanzi all'abitazione di S. M., ed in mezzo a quella calca si videro molti di quei giovani in costume nazionale, che avevan presa parte alle danze, con alla testa la musica ed i cantori nazionali. L'illuminazione riuscì splendida quanto mai, e si distinsero specialmente la chiesa e la torre di S. Marco, le tre torri del duomo, il teatro, il palazzo comunale, quello del Comitato, delle finanze, del Consiglio della città, il fu Casino, la chiesa ed il campanile di S. Caterina, il corpo di guardia, l'Accademia, ed altri edificii ancora, pubblici e privati. La Comunità israelitica aveva eretto un arco trionfale. Una deputazione di essa Comunità venne graziosissimamente ricevuta da S. M. Dopo che l'augustissimo Sire si era degnato di visitare l'illuminazione, le due bande musicali del reggimento confinario e del reggimento Arciduca Sigismondo sonarono scelti pezzi dinanzi il palazzo di residenza, mentre la soldatesca dei suddetti due reggimenti eseguiva varie evoluzioni colle fiaccole in mano.

Ad un entusiastico *Evviva l'Imperatore!* uscito dal mezzo del reggimento confinario, seguì ripetute volte un *Zivio* unanime ed animatissimo, pronunciato da tutta la massa della popolazione, accalcatasi dinanzi al palazzo.

Questa mattina, S. M. I. R. A. si è degnata di assistere, nelle vicinanze di Cernomerec, alle manovre comandate dal sig. tenente-maresciallo barone Buric, eseguite da tutte le truppe di confinarii, di linea e d'artiglieria, che trovansi fra noi. Finite le manovre, alle ore 8 e mezzo, la M. S., accompagnata dal suo seguito e da S. E. il Bano della Croazia, abbandonò questa città, proseguendo il viaggio alla volta di Carlstadt. *(O. T.)*

Togliamo dalla *Gazzetta di Gratz*, del 2 ottobre, le seguenti relazioni sul viaggio di S. M. l'Imperatore:

S. M. l'Imperatore giunse verso le 11 a Mürzzuschlag e fu ivi ossequiosamente accolta alla bella stazione della strada ferrata, festosamente ornata, dal sig. Luogotenente, cav. di Burger, e dal sig. presidente del Circolo di Bruck, principe Carlo Lobkowitz.

A Bruck sulla Mur, aspettavano l'arrivo di S. M. le Autorità ecclesiastiche e secolari della città capoluogo del Circolo, oltre ai capi della cittadinanza. Il monte Calvario brillava fra' fuochi del bengala. La fitta nebbia involse però in un velo impenetrabile la sequenza dei cocchi, e diradossi solo al confine del Capitanato distrettuale di Gratz, ove il Comune di Rothleiten manifestò i sensi del suo attaccamento e della sua fedeltà con vivi fuochi di gioia.

Da questa parte i fuochi di gioia divennero sempre più numerosi, ora brillando sulle vette de' monti, ora estendendosi in lunghe file, ora aggruppandosi, formando la cifra dell'adorato Monarca. Notossi lo sforzo dei Comuni di Röthelstein, Frohnleiten, Schrems, Mauritzen, Peggau, Feistritz, Stübing, S. Stefano, Gratwein, Eisbach, nel gareggiare di zelo. Particolare effetto faceva il fuoco di allegrezza sul così detto Jungfernsprung in faccia al Badiwand, che alzavasi per molte pertiche all'aria e sui dirupati dintorni, e che produceva effetti sommamente pittoreschi fra le ombre delle gallerie della strada ferrata. Dobbiamo far cenno a Frohnleiten delle quattro alte piramidi del capo del Comune, sig. Pollhammer. Dal castello di Rabenstein, spettante al barone Mandell, alzossi un magnifico fuoco artifiziato, che fu troppo presto perduto di vista dai cocchi. In modo imponente si distinse il castello di Brumüller, vicino a Stübing, dal quale egualmente partivano razzi, mentre e la salita ed i contorni erano con molta profusione illuminati e brillavano a grande distanza.

La valle di Strassengel, che spiega di giorno tante attrattive, non volle nemmeno di notte esser vinta, dacchè si trattava di manifestare il suddito amore degli abitanti di essa. Senza numero erano i fuochi, accesi dal monastero di Rein, dalla borgata di Gratwein, e di S. Stefano nei punti più adattati; e chi ha veduto siffatto splendente spettacolo, certo se ne rammenterà dolcemente. Dobbiamo far cenno speciale della grotta al Lueg, che rimembrava un mostro vomitante fuoco dalle fauci spalancate.

Se i fuochi di allegrezza, nel giro della valle di Strassengel, ora brillando da una chiesa o cappella, dal decanato, dalla fabbriceria, ora su una vetta di monte, ora sull'erta scoscesa di un colle, erano paragonabili ai non artifiziati sentimenti della popolazione delle campagne, possiamo paragonare le striscie di fuoco in linea retta, che, percorrendo la pianura di Gratz, vedemmo da per tutto all'intorno sulle alture, al sentimento artistico dell'abitante della capitale. Le ville al Rosenberg, al Ruchelberg, e nell'Einöde, specialmente Kroisbach, erano tutte illuminate. A S. Gottardo, oltre a' fuochi di gioia, da' possedimenti del conte Francesco Traun, e della baronessa di Geramb, ascendevano al cielo razzi numerosi. La Platte, il Plabutsch, Eggenberg, Buchkogel, la tenuta di Admont, S. Martino, Strassgang, Johann e Paul, molti altri siti, che non sappiamo tutti annoverare, brillavano in fiamme, ed erano un degno contorno alla torre dell'Orologio del Schlossberg, riccamente illuminata, colla quale gareggiava il campanile di Fernitz, e più in là quello di Leibnitz.

S. M. I. R. A, giunta a Gratz, degnossi di discendere alla stazione della ferrovia, splendidamente ornata ed

APPENDICE

Bibliografia.

Lettere al Senato Veneto di Giosafatte Barbaro, *ambasciatore ad Usunhasan di Persia, tratte da un Codice originale dell' I. R. Biblioteca di Vienna e annotate per* Enrico Cornet. — *Vienna, Tendler e comp.*, 1852. *Vol. di pag.* 132.

Chi Giosafatte Barbaro, patrizio veneto, fosse, non è alcuno, anche mediocremente nella veneta storia letteraria versato, che ignori. I suoi viaggi, il primo alla Tana nel 1436, il secondo in Persia nel 1473, come ambasciadore della Repubblica ad Usunhasan, sono per le stampe notissimi. E di questi già il Ramusio, il Foscarini, il Mazzuchelli, gli estratti del Beckmann, del Forster, dello Sprengel, del Maltebrun, dello Zurla, ec., parlarono dottamente. Non era però in pari modo conosciuto quanto e' fosse valoroso anche ne' politici maneggi: imperocchè i dispacci suoi al Senato, durante la sua legazione, rimasero presso che nascosti a ciascheduno degli storici nostri. Quindi è che deggionsi elogii al cultissimo ed amantissimo delle cose nostre, il sig. Enrico Cornet, Veneziano, il quale trasseli da' manuscritti della Collezione Foscarini, conservata nell'I. R. Biblioteca di Corte, e pubblicavali nel testè decorso luglio 1852. — Dal 21 febbraio 1472 a veneto stile, che a stile comune è il 1473, al 23 febbraio 1473, cioè 1474, in numero di XLIX sono datati i dispacci, o vogliam dir lettere, di Giosafatte al senato; lettere interessanti certamente, non solo perchè dimostrano la operosità del veneto oratore negli avvenimenti di Cipro, ma eziandio nell'aver data mano pronta alle cose della guerra, prendendo col capitano generale, Pietro Mocenigo, ad aiutare i Principi di Caramania nella riconquista dei castelli dal Turco occupati. Che se utile sarebbe sempre la lettura di codesti dispacci, quand'anche nudi fossero di annotazioni, più assai ne diventa colle copiose ed erudite, al testo sottoposte dal sig. Cornet. Queste note riguardano principalmente inesattezze negli storici intorno ad alcune epoche e ad alcuni fatti, in que' dispacci tracciati; ed eziandio ommissioni di circostanze in altri storici, specialmente di quelle importanti, descritte nella lettera XXXVI, appiedi della quale confessa il diligentissimo editore che non gli avvenne di leggere altrove i particolari in essa contenuti. Comprovasi, coll'autorità di altri scrittori, la verità delle cose, dal Barbaro esposte. Si soggiungono succinte biografiche notizie di parecchi illustri, dall'autore nominati. E siccome il Cornet amò di conservare fedelissimamente le voci veneziane, e la rozza maniera di dire usata e dal Barbaro e da quasi tutti i contemporanei nostri ambasciatori nella loro corrispondenza col Senato, così, a maggiore intelligenza de' leggitori, ne pose la spiegazione; e il medesimo fece in quanto agli attributi di alcune cariche, già dal veneto Governo a' gentiluomini dispensate. Per le quali tutte cose, porgendo ringraziamenti al sig. Cornet, lo esortiamo a non istancarsi nello svolgere e pubblicare specialmente questa classe di veneziani documenti, illustrandoli da pari suo. Nella quale impresa, molta e preziosa messe gli somministrano e gli altri Codici Foscariniani, e i tesori, nella Biblioteca e nell'Archivio dell'I. R. Corte serbati.

E. A. Cicogna.

Economia pubblica.

Strade ferrate.

È impossibile pensare senza una specie di ammirazione superstiziosa agli effetti del vapore; potenza, che par sovrumana.

È stato calcolato, per esempio, che sopr' una strada di ferro si farebbe, con velocità moderata, il giro della terra in cinque settimane. Per 250 passeggieri, con bagagli, non occorrerebbero se non 30 tonnellate di carbone per questa gita di piacere. E notisi che qui non si tratta se non d'una velocità di circa 25 miglia l'ora; or che sarebbe mai co' convogli di grande celerità, di 75 miglia l'ora, come se ne corrono qualche volta? Si è calcolato che la velocità d'una palla di cannone, d'una portata di 6700 piedi, era d'un quarto di minuto, cioè di 26,800 piedi o 5 miglia il minuto, o 300 miglia l'ora; un convoglio, che vada in ragione di 75 miglia l'ora, non è se non quattro volte men rapido d'una palla di cannone.

In Inghilterra, nel 1831, la velocità media dei convogli detti *Express* era di 24 miglia l'ora; nel 1848 era di 50; oggidì è ancora aumentata. Sulle principali linee, il numero de' convogli, da un dodici anni, crebbe in una proporzione di 150 in 250 per 100. Sembra che vi fossero, nel 1850, 2436 locomotive, adoperate sulle ferrate inglesi, correnti per anno una distanza di 40 milioni 161,850 miglia, o per giorno 110,333. Così, solamente nella circolazione interna della Gran Brettagna, la locomotiva corre ogni dì una distanza quattro volte e mezza come la circonferenza del globo, e nell'anno quasi la metà della distanza della terra al sole. E a tal corsa, occorre il consumo d'una somma di carbone, che, sovrapposto in colonna, avente un metro quadrato di base, giugnerebbe ad un'altezza di 757 miglia.

Oltre che la somma delle strade ferrate inglesi, il dottor Lardner (da cui il *Journal des Débats* trae questi calcoli) dà altresì la somma di quelle della rimanente Europa e dell'America. Ve n'ha, nella Gran Brettagna, per un'estensione di 7000 miglia; negli Stati germanici, di 5342; negli Stati Uniti, di 10,289; in Francia, di 1818; nel Belgio, di 532; in Russia, di 200; in Italia, di 170: in tutto, 25,351 miglio. Vale a dire, che, nello spazio di vent'anni, paesi, che contano una popolazione totale di circa 240 milioni d'abitanti, costrussero tale un'estensione di strade ferrate, che farebbe esattamente il giro del lor pianeta; e sembra che ve n'abbia ancora in costruzione presso che un'altra metà.

Fino ad ora, il carbone è l'alimento di questa immensa locomozione. Si manifestò talvolta il timore che le miniere di carbone avessero un dì ad esaurirsi. Ma sembra che le due sole contee di Northunberland e di Durham ne contengano, in una estensione di 500,000 acri, circa 10,000 milioni di tonnellate, di cui furono estratti soltanto 1500 milioni. Essendo il consumo annuale di soli 10 milioni di tonnellate, se ne ha, colà soltanto, per *otto secoli*. Da qui ad allora, per altra parte, si sarà ben trovata altra cosa. Quando non ci sarà più nè carbone, nè vapore; quando l'atmosfera, l'elettricità, saranno state rilegate nelle anticaglie, vi sarà l'ignoto. *(J. des Déb.)*

illuminata, ove, sebbene schivata ogni solennità di ricevimento, e malgrado l'ora avanzata, era convenuta, oltre ai maggiori dignitarii, una moltitudine numerosa. Degnossi di favellare colle AA. II. degli Arciduchi Giovanni ed Enrico; dopo di che, proseguì il suo viaggio, in mezzo a grida infinite di *Viva* e di *Zivio*, passando per la caserma di artiglieria, magnificamente illuminata, dalla quale, a tempo opportuno, ascese un pur magnifico spruzzo di fuoco, illuminante la cifra del nome del supremo Capitano, e volando tra' fuochi di gioia di Feldkirchen e Kalsdorf, ed i castelli illuminati di Premstetten e Weissenegg, (il qual ultimo era stato illuminato a fiamme avvicendate bianche e rosse, con effetto stupendo, dal sig. Janzwohl) a Seckau, Frauheim, Ehrenhausen e Spielfeld, fino a che l'accolse la festante Marburgo.

Sul tronco da Leibnitz a Marburgo, dee farsi anche menzione della splendida illuminazione del *tunnel* della strada ferrata. Del resto ogni singola casa di guardia, anzi ogni singola casipola da contadini, mostrava il segno che i suoi abitanti dividevano la gioia universale.

La città circolare di Marburgo si distinse in modo speciale. Sul sincero ed alto giubilo della moltitudine che empieva le piazze e le contrade, sugli archi trionfali, sulla illuminazione della città, e sull'aspetto, specialmente imponente, che offerse il gran ponte sulla Drava, il seguente rapporto ci dà ogni particolarità. Qui accenniamo soltanto che il borgomastro di Marburgo depose a' piedi di S. M. la gratitudine profondamente sentita della città, pe' sussidii a lei concessi, in occasione dell'ultima inondazione; gratitudine che S. M. degnossi graziosamente di accogliere.

Lungo tutta la via da Marburgo a Pettau, erano da ambi i lati collocati, a brevi distanze, contadini con fiaccole di pece.

Anche la città di Pettau fece tutto ciò ch'era possibile, onde gareggiare nell' espressione della fedeltà e devozion sua. Ma una grande bufera recò pur troppo, in gran parte, detrimento alle splendide feste predisposte. Al ponte innalzavasi un arco trionfale, bellamente ornato, che, unito al castello di Oberpettau, avrebbe presentato un aspetto veramente imponente, se avesse potuto essere eseguita la ricchissima illuminazione. Quest' ultimo era circondato da una quantità di candelabri a pece, fra' quali brillar doveva la cifra del nome di S. M. Le case, nelle contrade della città, malgrado lo spuntare del giorno, erano festosamente illuminate, ed in esse, e nella piazza della Posta, movevasi una moltitudine d'individui, straordinariamente grande, che fece scoppiare fragorose grida di giubilo. Anche all'uscita dalla città, eravi un bell'arco trionfale. La strada all'ingiù di Pettau, era fornita, parte di fiaccole, parte di vasi di fuoco, la cui luce dovette impallidire innanzi a' raggi del sole mattutino. Al passo del fiume, vicino a Sauritsch, tutto il ponte era decorato di ottimo gusto. Tutti gli oggetti e le parti inservienti al passo, erano circondati di frondi e fiori. Dal ponte stesso pendevano ghirlande. Al sito di approdo e di partenza, innalzavasi un arco, decorato di verdura. Ebbevi anche un sito proparato per S. M., ornato di tappeti, di aranci e di varie bandiere, pel caso che S. M., durante il tragitto, si degnasse discendere. Ad ambi i lati del passo, erano battelli, adornati di bandiere, i cui navicellai offrivano un aspetto caratteristico, colle loro *bluse* turchine e col cappello verde, alla stiriana. Il proprietario del passo, proprietario anche della signoria di Sauritsch, sig. Antonio Ulm, ricevette S. M. e diresse personalmente il passo.

Un momento veramente sublime fu quando, nel punto in cui S. M. partiva da una sponda, risonò sull'altra l'inno popolare, eseguito da una banda musicale stiriana.

Qui erano accorse numerose masse di popolo dai dintorni, ed in parte da siti molto lontani, col clero alla testa. Le loro grida di giubilo accompagnarono S. M., che col signor Luogotenente toccò il confine della Croazia.

A Marburgo, secondo le prese disposizioni, fu annunziata la partenza di S. M. da Wildon, con sei spari di mortaretto. La gran campana della città, che, dando un tempo l'allarme, allorchè i Turchi minacciavano l'aquila imperiale, sollevò più d'una volta i difensori della patria, annunciò ora la festa vicina dell'arrivo di S. M.

In un momento brillò del più puro splendore la piramide, la bella Cappella della Madonna, sul più bel monte di vigneti di Marburgo, nel sito dove un tempo, dopo la conversione dei pagani, stette per ben mille anni la *Marchburg*, monumento eloquente della premura di Carlo Magno, per la sicurezza dei confini alemanni. La folgore la incenerì. Un monumento più recente, di pietà intensa, ne occupò il luogo.

Dopo pochi minuti, versossi il raggio della luce da mille e mille lampane sulla città, e specialmente su tutte le contrade principali e secondarie, per le quali passar doveva il desiderato corteggio del nuovo trionfatore delle menti e dei cuori.

In grandezza nobile e semplice videsi allora, nel mezzo del sobborgo di Gratz il magnifico e grand'arco trionfale in istile romano. L'arco di mezzo, largo 15′ alto 24′ portava nell'architrave in viva luce l'inscrizione *A Francesco Giuseppe I. Marburgo riconoscente.* Al di sopra innalzavasi, alta 10′, la statua della dea delle Vittorie, fra fuochi fiammeggianti e vasi colossali di fiori. Ad ambi i lati dell'arco, in nicchie alte 13′ vedevansi le statue, alte 8′, della Prosperità campestre, cogli emblemi delle spiche e dell'uva, ed al di sopra di esse gli stemmi della Stiria e della città di Marburgo.

Tutte le decorazioni nella stazione della strada ferrata, a Marburgo ed al ponte, furono opera dell'ingegnoso negoziante di Marburgo, sig. Romano Pachner. La loro esecuzione plastica fu lavoro bene riuscito del nostro pittore accademico e maestro di disegno, sig. Giuseppe Reiter. Dall'arco di trionfo fino al ponte, inondava tutti gli edifizii di un vero mare di luce il magnifico castello del sig. Enrico conte di Brandis, un tempo soggiorno dei servitori più fedeli della Casa d'Absburgo, i conti di Kisl, i quali dormono, aspettando di risorgere, nella chiesa parrocchiale *venda*, che sta dirimpetto, e che fu da essi costruita, vicino al campo delle lor geste.

Effetto magico faceva la piazza principale fino alla contrada di Carintia, brillante di fuochi greci, sopra il cui splendore gittava scintille, come da un misterioso crepuscolo, in nembo d'oro, la bella *Frauensaüle*, rinnovata appunto quest'anno in agosto: bell'aspetto celeste! Al lume di più che 600 lampane, brillava la venerabile Casa del Comune, nella cui severa sala, riccamente ornata, i cittadini di Marburgo promisero alla Casa di Absburgo l'ultima stilla di sangue contro il Re Mattia e Solimano il Magnifico, e tennero il loro giuramento colla più eroica difesa contro i nemici e colla più splendida vittoria. La Casa di educazione ed il Ginnasio superiore formavano, a parte destra della piazza, il punto finale della scrittura di fuoco, colla quale la grata Marburgo manifestò gli ardenti suoi sentimenti. Superò ogni aspettazione la sorprendente illuminazione del ponte sulla Drava; sito, pel quale, in nessun tempo, l'abitante di Marburgo non può passare, senza la più grata memoria verso l'imperiale salvatore nella sventura.

Sopra il ponte, lungo 90° 13, grandi archi, uniti con liste di fuoco, formavano un unico gigantesco *tunnel* di fiamme, il quale offriva un aspetto magico ed incantevole, col bianco raggiante degli archi, col verde oscuro dei sostegni, ornati di bandiere, e col doppio arcobaleno, che formavano i due volte ripetuti sette colori dell'iride, rappresentanti ad ogni arco il passaggio da un colore all'altro. Aggiungasi il lieve tremolio del raggio d'oro ed argento sulle onde della Drava, su cui versavansi anche i raggi della luna, che, riflettendo i fuochi di gioia di tutti i vicini monti, andavano a perdersi, come un torrente di lava, sotto il nero giogo dell'arte vincitrice della natura, vogliamo dire sotto il ponte giganteseo della strada ferrata.

I singoli archi avevano un altezza di 18′ 6″, una lunghezza di 16′ 2.″ Sopra del primo le parole *Al salvatore nel pericolo e nel bisogno* rammentava nogl' indimenticabili soccorsi dell'Imperatore, nell'inondazione del 1851. Alla destra sponda della Drava, al sito della casa del negoziante König, formava il termine della magnifica scena un sole, che sorgeva in piena maestà, e che faceva oscillare fra' suoi raggi i freschi allori, sui quali brillavano in rossa luce le parole F. J. I.

Annunciò a Marburgo l'arrivo di S. M. a Pessnitz, una salva di sei mortaretti ed il suono di tutte le campane delle tre chiese parrocchiali. Migliaia di persone, mossersi per le strade, empierono il teatro, splendidamente illuminato, e la sala di Tappeiner, nella quale la banda musicale del civico maestro di cappella, sig. Hohl, fece udire i suoi concenti. Alla stazione, S. M. fu salutata da una tempesta di *Viva;* tutti i Dicasteri, ed una compagnia dell'eroico reggimento Kinski, ricevettero l'amatissimo Sovrano, che degnossi di entrare nella sala d'aspetto, festosamente adornata e tramutata in un viale di giardino. Un mare di luce accompagnò il treno di 9 carrozze di Corte, che portavano l'accompagnamento di S. M. Dall'arco trionfale fino al sobborgo della Maddalena, fiammeggiavano in più di venti siti fuochi greci. Salve di mortaretti tuonavano ad ambe le sponde della Drava, da lunge e da presso in mezzo alle interminabili grida di *Viva*, di *Zivio*, e di augurio, della moltitudine di popolo, corrente, come un mare agitato, dal sito del ricevimento fino al confine del paese, cantando l'inno popolare. Bei trasparenti ornavano le abitazioni dell'I. R. sig. revisore Kupferschmidt e del capitano distrettuale, Nord, nel sobborgo di Gratz, l'Albergo dell'*Aquila nera*, gli Ufficii dell'I. R. Capitanato distrettuale, sulla piazza del Castello comitale, la cui facciata era illuminata a bianco e verde, colori del paese, colle nicchie ornate di fiori. Alla sponda destra della Drava, cominciando dal territorio della città di Marburgo fino al confine del Capitanato distrettuale, erano collocati, ad ogni distanza di 15 pertiche, contadini con fiaccole di pece, in numero di 300, dei Comuni di Rothwein, Pobers, Roswein, Kötsch e Wochau, Zwettendorf, Lenndorf, Rogeis e Skoken. Un arco trionfale, riccamente ornato e splendente di luce, segnava a S. Nicolò il confine del Capitanato distrettuale di Marburgo, al di là del quale centinaia di vasi di pece ardente illuminavano fino a Pettau la strada dell'augusto Sovrano.

Venezia 9 *ottobre.*

La *Gazzetta Prussiana*, che viene pubblicata in unione all' *Indicatore di Stato, Bollettino delle leggi prussiano*, reca da qualche tempo corrispondenze sistematicamente continue, che pretende venirle dalla Boemia, e nelle quali sono dipinte le cose e le tendenze del nostro Impero sotto punti di vista diversi, ma sempre però in modo malevolo e direttamente ostile.

E cosa da notarsi che in quel foglio, se si dà qualche giudizio, esso è appunto riservato per l'Austria. Mentre ivi trattasi dei continenti europeo ed americano, dell'Africa e dell'Oriente in quel modo oggettivo soltanto, che limitasi alla narrazione dei fatti ed alla prammatica esposizione di essi, senza aggiungervi qualche cosa, che venisse dal giudicar proprio, dal proprio modo di vedere, si fa per l'Austria sola eccezione a questa comoda regola.

Ed in che consistono quelle relazioni, che valicano gli *Erzgebirge* onde istruire i lettori della sullodata Gazzetta sulla direzione e sui pretesi labirinti della politica interna ed esterna dell'Austria?

Nel Numero 229, quella voce sostiene che, mentre, prima del 1848, l'essenza della esterna politica dell'Austria consisteva nel conciliare gli estremi politici e nel vegliare che nessuno di essi preponderasse tanto, da minacciare in sul serio la tranquillità e l'equilibrio in Europa, ora, sulle rovine dell'abbattuta rivoluzione, viene innalzata la teorica d'un impero politico e commerciale dell'Europa centrale, che, nella coerente sua attuazione, dovrebbe essenzialmente cangiare la forma delle relazioni europee e dovrebbe rovesciare colla forza gli ostacoli, che vi si opponessero, e de' quali alcuni sono molto potenti. Di rado fu con maggiore leggierezza portata un'accusa più grave. È falso, che il pensiero dirigente la politica europea dell'Austria, siasi, dopo il 1848, cangiato nel pensiero affatto contrario. E prima e dopo il 1848, quella politica tende immutabilmente allo stesso fine: quello del mantenimento della pace generale e delle basi dell'ordine sociale ed internazionale di questa parte del globo, legalmente guarentite. Non può essere rimproverata con ragione al Gabinetto austriaco una sola azione, colla quale esso avesse, anche nella più lontana guisa, obbliato gli altrui diritti. Tutto all'opposto, gli sforzi di esso furono incessantemente rivolti ad impedire ed a togliere, per quanto la sua potenza ed il suo influsso il permisero, turbazioni dello stato di cose, stabilito dal diritto delle genti. Fa uopo essere o ben poco avveduti o molto appassionati, per disconoscere questa verità di fatto, in molti modi provata. Se l'Austria, nella sua qualità di uno dei membri più eminenti della Confederazione germanica, desidera di unirsi al *Zollverein*, e di estendere le relazioni comuni di commercio, in via pacifica e nell'ordinaria via dei trattati, non ha in ciò per nessuna Potenza pericolo o serio timore politico; giacchè, in modo, diverso partendo da questo punto di vista, potrebbe essere combattuto anche il *Zollverein:* eppure l'Austria lo ha sempre riconosciuto come un lavoro preparatorio, onde adempiere le promesse, contenute nell'Atto federale; e deriva da questa qualità di esso, non solo il diritto, ma anche il dovere di associarvisi.

Ancora più ridicolo e sorprendente è l'ulteriore ragionamento del corrispondente. Ha fatto, cioè, la scoperta che a Vienna, in certi crocchi politici ed ecclesiastici di alto grado, si sieno identificati nel pensiero, essere del tutto imminente l'annientamento dei sistemi, che generalmente condussero finora, nello *Stato* e nella *Chiesa*, a tanta potenza ed esteriore ben essere e l'Inghilterra e la Prussia ed il settentrione dell'Alemagna.

Prima di tutto, dobbiamo qualificare non giusto il mettere del pari l'Inghilterra e la Prussia, nel riguardo politico. Giacchè le istituzioni inglesi si sono sviluppate sotto condizioni ed influssi radicalmente differenti, e sono specialmente il risultato di una combinazione del tutto particolare e felice degli elementi aristocratico e popolare di quello Stato colla innegabile preponderanza del primo. La Prussia, al contrario, segna l'epoca del suo credito, della sua potenza e della sua autorità in Europa, dal tempo dello sviluppo e del perfezionamento particolare delle sue istituzioni amministrative e militari; e se essa, negli ultimi tempi, appropriossi il Governo costituzionale, fa uopo prima vedere se ed in quanto essa farà in ciò buona prova. Ed ora l'Austria dovrebbe fondare la sua speranza e la sua fiducia, per riguardo al proprio sviluppo, sulla rovina di quelle istituzioni tanto recenti, e tutt'altro che sottratte al bisogno di continue modificazioni? Che se poi questa profezia non si avvera, continua il corrispondente, il nostro Impero non isfuggirà esso alla sua peripezia?

A dir vero, siffatto ragionare si avvicina troppo al confine delle novellette da fanciulli. Il procedere fermo della politica austriaca, che conta da secoli tradizioni e risultati, esclude del tutto siffatti salti mortali e fantastici, ch'esser ponno adatti ad una poesia lirica, non già ad un programma politico ragionevole. Se scientemente non si chiudono gli occhi in faccia al pericolo delle invasioni radicali in Inghilterra, ed altrove, da ciò non viene che se ne desideri il pericolo, o che sopr'esso si fabbrichino arrischiate combinazioni. L'Austria nè ha tolto altrove il modello delle istituzioni, che pensa d'introdurre nel proprio interno, nè calcola pel risultato di esse su alcuna eventualità. Queste istituzioni derivano dal più intimo bene inteso bisogno dello stesso Stato, dalle particolarità della sua situazione sociale, nazionale e provinciale. Queste particolarità danno la misura dell'idoneità di quelle istituzioni, e come speriamo ch'esse, coll'aiuto di Dio, si comproveranno utili e benefiche, così possiamo soltanto desiderare che ogni Stato, a noi amico, muova dalle medesime massime e si circondi d'instituzioni tali, che derivino dalla sua naturale posizione, senza riguardo a possibilità lontane ed a situazioni straniere.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 *ottobre.*

S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando s'è recato nell'accampamento di Pordenone.

L'I. R. cancelliere di Stato russo, sig. conte di Nesselrode, di cui già annunciammo l'arrivo, soggiornerà quattro o cinque giorni in questa capitale. Ieri fece alcune visite diplomatiche, in ispecie al sig. Ministro degli esterni, al principe di Metternich ed all'ambasciatore inglese,

L'I. R. console generale austriaco ad Alessandria, sig. di Huber, ebbe già varie conferenze col sig. Ministro degli esterni e col sig. Ministro del commercio. A quanto udiamo, trattasi di riorganizzare il Consolato, di stabilire una rappresentanza dell'Austria anche nei paesi del Nilo superiore a Sudan, Sennaar e Kordofan, e di estendere il commercio consolare alle tribù di negri dell'interno dell'Africa.

Il regio Governo belgio ha ordinato che sia aperta una severa inquisizione contro gli autori delle offese, recate a Brusselles all'I. R. generale d'artiglieria austriaco, barone di Haynau; e ciò fu comunicato per via diplomatica all'I. R. Governo austriaco.

Dicesi che S. M. l'Imperatore abbia destinato varie eminenti persone militari per assistere alle solennità funebri del duca di Wellington. *(Corr. Ital.)*

Il generale d'artiglieria barone di Haynau si è restituito al suo soggiorno di Gratz, e sta facendo costruire nel Camposanto di S. Leonardo un sepolcro per la sua famiglia. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 7 *ottobre.*

Questa mattina, partì alla volta di Pordenone una deputazione civico-provinciale, composta dell'I. R. Delegato nobile cav. De Jordis, presidente della Congregazione provinciale, con due membri della medesima, e del podestà di Verona, nobile cav. Conati, con due assessori municipali, onde ossequiare S. M. I. R. A. l'augusto nostro Imperatore Francesco Giuseppe I, che, secondo le ultime notizie, giungerà in quel Comune per le grandi manovre di cavalleria. *(F. di Ver.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 7 *ottobre.*

L'I. R. *yacht* a vapore il *Seemöve* s'investì nella, notte dal 4 al 5 corr., nel banco di Merlera, presso Promontore; ma, coll'aiuto dell'I. R. piroscafo il *Taurus*, potè essere scagliato di nuovo, ed entrò, nel pomeriggio del 5, nel porto di Pola. Siccome quel naviglio non ha sofferto che lievi danni, esso farà ritorno a Trieste, dopo aver caricato del carbone. Il piroscafo il *Taurus* è partito per Fiume. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 *ottobre.*

È giunto in Torino il generale Alfonso La Marmora, ministro della guerra. *(G. P.)*

Uno di quei delitti, che fanno raccapricciare, e che per buona ventura sono assai rari nei nostri paesi, fu commesso pochi giorni sono a Pontestura, cospicuo borgo poco distante da Casale. Un marito, spinto da un'illecita passione per un'altra donna, diede nella minestra il veleno a sua moglie. Questa infelice era incinta. Dopo poche ore, si trovò in preda a violenti dolori, e si lamentò col marito, il quale la consigliò a coricarsi, e frattanto egli se ne fuggì. La misera, dopo poche ore di crudeli spasimi, se ne morì. Sappiamo che la giustizia è sulle tracce del colpevole. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi ne *Mediterraneo*, di Genova, in data di Napoli 30 settembre:

« Il processo del 15 maggio, del quale vi parlai nell'ultima mia lettera (*), non è ancor terminato. Dopo la requisitoria del pubblico Ministero, che conchiuse nel modo da me già designatovi, cominciarono le arringhe degli avvocati, le quali essendo molte, perchè molti sono gl'imputati in questo processo, continuano tuttavia. Parecchi fra gli accusati, come Pica, Scialoia, Leanza Emanuele, Jacovelli, ed altri, dopo l'arringa del rispettivo loro avvocato, han parlato e parlano eglino stessi.

« La Gran Corte speciale pertanto non ha compiuto il pubblico dibattimento nè data fuori la sua sentenza. » *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA

Londra 1.° *ottobre.*

Il *Liverpool-Albion* reca le seguenti voci, sparse nei crocchi di Londra, e trasmessegli dal suo corrispondente: « Il signor James B. Stanhope, il nuovo membro del Parlamento pel Lincolnshire settentrionale, proporrà l'indirizzo in risposta al discorso reale; il che ha un significato, in quanto questo rappresentante ha promesso ai suoi elettori di entrare in lotta contro questo e contro qualunque altro Ministero, pel ripristinamento del sistema protettivo. Si racconta altresì che il signor Christophe, cancelliere per Lancastro, vuol rinunciare, nel caso che il Ministero non rimanga fedele agl'interessi del paese. È da buona fonte conservativa si rileva che il sig. Disraeli si occupa ancora del suo piano, tendente a supplire una parte degl'introiti dello Stato con dazii d'importazione. »

Secondo il *Globe*, il partito della riforma è d'accordo in tutti i punti, eccetto sulla quistione del ballottaggio. Però ci dice che bisogna tener conto del fatto che i propugnatori del voto segreto promuovono una forte agitazione, ed hanno per sè 200 membri della Camera dei comuni. Oltracciò ve ne son molti, i quali credono che si abbia esagerato tanto pro' che contro la ballottazione, e questi voteranno secondo la piega, che prenderà la discussione; dimodochè non è perfino inverisimile che si trovi una maggioranza favorevole all'introduzione del suffragio segreto.

La Società britannica e straniera per la propaganda della Bibbia tenne testè una sessione interessante a Blackfriars. Giusta la relazione, fatta alla Società, nel 1851 furono vendute o distribuite 1,154,642 Bibbie; da quando esiste la Società, fondata nel 1804, la vendita delle S. Scritture in 128 lingue fu di 25,402,309 esemplari, sparsi per tutto il globo. Gl'introiti della Società, durante l'anno scorso, ascesero all'enorme somma di 108,450 lire di sterlini. *(O. T.)*

Altra del 2.

Il *Times* dichiara falsa, o per lo meno immatura la notizia, tratta dai fogli canadesi, che lord Elgin, governatore generale dell'America settentrionale britannica, fosse stato richiamato e sostituito da lord Harris.

Si legge nel *Morning-Advertiser:* « La conferenza di lord Hardinge con la Regina durò lungo tempo. Noi siamo in grado di aggiungere che la nomina di lord Hardinge è di buon augurio per l'esercito. Egli ha già fatto conoscere l'intenzione, ch'egli ha, di occuparsi di tutto ciò, che potrà contribuire a migliorare le condizioni de' soldati. »

Si legge nel *Morning-Chronicle:* « L'onorevole Joseph R. Ingersoll, di Filadelfia, recentemente nominato ministro americano in Inghilterra, era nel numero de' passeggieri, che arrivarono mercordì 29 settembre sull' *Arctic*. Dopo aver messo piede a terra, egli si recò a Adelphi-Hotel, ove una deputazione della Camera americana del commercio di Liverpool andò a congratularsi del suo arrivo, e ad offerirgli un banchetto per uno di questi giorni.

« L'onorevole sig. Ingersoll ha accettato l'invito, ed ha promesso che, appena entrato in funzioni, visiterà nuovamente Liverpool. Durante la conversazione, annunziò che, prima della sua partenza dagli Stati Uniti, il sig. Webster gli avea fatto sapere che la quistione delle pesche non susciterebbe e non poteva suscitare alcuna difficoltà colla Gran Brettagna. Ieri il sig. Ingersoll ha lasciato Liverpool a 9 ore del mattino, per recarsi a Londra. »

In un *meeting* contro la schiavitù, tenuto a Glasgovia, fu letta una lettera di lord Palmerston, in data 15 settembre 1852, ov'egli, interrogato, dichiara che, mentre nel 1850 s'importavano 60,000 in 70,000 negri, nell'anno scorso ne furono introdotti soltanto 3000. Anche a Cuba erasi diminuita l'importazione, benchè non nella stessa proporzione del Brasile, che cerca di far osservare colla maggior severità possibile le leggi contro il traffico degli schiavi; lord Palmerston spera però che quest'infame commercio sara estirpato fra breve. In seguito alla distruzione di Lagos, nido di questi mercanti d'uomini, si costrinse il Re nero di Dahomey ad abbandonare, mediante un trattato, la caccia e la vendita di schiavi. *(O. T.)*

Un giornale inglese annuncia che la salma del duca di Wellington è ormai considerata come proprietà nazionale, e la famiglia non ha più da immischiarsi nelle relative disposizioni. Quanto ai funerali, non vi ha ancora niente di determinato.

SPAGNA

Madrid 26 *settembre.*

Scrivono alla *Correspondance:* « La Regina, di ritorno a Madrid, si è recata prima alla chiesa di Atocha, e poi a quella di S. Isidoro, ove sta esposto, guardato dagli alabardieri, il corpo del duca di Bailen.

« Oggi il cattivo tempo ha impedito che avesse luogo il trasporto delle mortali spoglie del Duca.

« Il sig. Manuel Bermudez di Castro, uno de' nostri più egregii oratori parlamentarii, è tornato da un suo viaggio a Londra e a Parigi.

« Si crede che le Cortes non saranno riaperte prima del mese di novembre.

« Il generale Aupick, ambasciatore di Francia, e il sig. di Montherat, primo segretario di Legazione, sono ritornati anch'essi a Madrid. L'ambasciatore non partirà alla volta di Bordeaux che alla fine del mese. »

La Regina assistette alla lettura del testamento del duca di Baylen, in data dell'11 aprile 1849.

Il duca ordina d'esser sepolto col più antico suo uniforme, quello che solea portare, recandosi al Consiglio. Vi saranno uniti lo scapolare della Vergine della Misericordia e quello del Sacro Cuore di Gesù. « La cerimonia religiosa dovrà essere al più possibile modesta, aggiugne il testatore, ed il mio corpo sarà trasportato al cimitero di S. Nicola, e deposto a' piedi del sepolcro dell'amata mia sorella Maria, non in una tomba, ma nella terra, con una

---

(*) V.i la Gazzetta N. 228.

semplice iscrizione sopra una tavoletta di marmo, portante il mio nome, la mia età e la data della mia morte. Io non voglio che alcuna carrozza segua il mio corpo, nemmeno la mia. Io muoio povero; ma, quand' anche fossi morto ricco, preferirei fare spese, non in un sontuoso catafalco ed in una grandiosa musica, ma unicamente in preghiere ed in elemosine per famiglie bisognose, senza dimenticare i religiosi e gli Ospitali... Se non si trova presso di me il danaro necessario per far fronte alle spese de' miei funerali, i miei esecutori testamentarii rappresenteranno all'amata mia Regina i miei servigi, e l'affezione, ch'essa mi ha sempre dimostrato, e spero ch'ella vorrà ordinare il pagamento di quanto potrà essermi dovuto dallo Stato. »

La Regina, comunque ammirando la perfetta umiltà del duca di Baylen, ha voluto che siangli resi gli onori meritati a spese dello Stato.

Furono ordinate, in onore del defunto duca di Wellington, tutte le solennità funebri dovute ad un maresciallo spagnuolo, ad eccezione delle esequie, perchè Wellington era protestante.

BELGIO

Leggiamo nel *Journal des Debats* del 2: « Le notizie, che abbiamo di Brusselles, nulla ancora ne fanno conoscere circa la costituzione del futuro Ministero; niun nome è pronunciato, e lo stato numerico de' partiti nella Camera de' rappresentanti fa comprendere facilmente che siffatta indecisione può avere ancora una tal quale durata. Il Ministero Rogier cadde dinanzi la lega istantanea di una piccola frazione de' liberali coll' intero partito cattolico. Ora siffatta lega può agevolmente rovesciare un Ministero, ma essa non è già idonea a formarne uno che possa durare. Nella sostanza, i liberali della lega non potrebbero far conto sul partito cattolico, se la Corona scegliesse fra loro i suoi Ministri. Essi hanno creduto rovesciare il Gabinetto, ma molto bene si guarderebbero dal fare intero divorzio col loro partito. In tutti i casi, non è guari probabile che nelle difficili circostanze in che si trova il Belgio, tanto all' interno che all' esterno, la Corona si rivolga ai liberali della lega, il cui valore politico personale, fino al presente non ebbe occasione di dar saggio di sè; e in mezzo alle difficoltà, che insorsero, non basterebbe già che le Camere dessero il loro appoggio al nuovo Gabinetto, bisognerebbe di più che, il paese avesse in lui piena ed intera fiducia.

« In quanto al partito cattolico, unendo insieme tutte le sue forze, non può mettere in mostra che 44 membri sopra 108. La minoranza reale di questo partito è troppo manifesta perchè si possa stabilire sopr' essa una combinazione ministeriale qualunque; il partito cattolico non può punto sperare il potere, e, checchè se ne dica, neppure vi aspira. Esso obbedì a rancori personali, presunse far atto di potenza come partito, ma sa pur bene non essere in grado di pigliare il potere ministeriale; conosce pur troppo che i liberali della lega l'abbandonerebbero quel giorno, in che parecchi de' suoi fossero chiamati al Ministero, ed esso avrebbe dinanzi, come barriera, l'ostinata e potente falange de' 46 membri, i quali votarono per Verhaegen, ed a cui si devono aggiungere 5 membri, assenti il giorno del voto. Una minoranza compatta di 51 membri su 108, è pur troppo forte, soprattutto quando la maggioranza della lega è composta, come ogni lega d'elementi antipatici sempre pronti a rompere il vincolo di occasione che li congiunse. Ma quella minoranza, comunque numerosa, non è che una minoranza, vale a dire ch'ella non può servire di solida base ad un Ministero.

« La difficoltà sembra dunque insolubile; e però due opinioni corrono nei crocchi di Brusselles: da una parte si propone di tentare uno scioglimento della Camera, sotto l'influenza d'un Ministero provvisorio, il cui carattere poco significativo lascierebbe al paese la piena libertà di pronunziarsi in un senso qualunque, sia cattolico, sia liberale. Bisogna, dicono, che una maggioranza si costituisca: poco importa il partito, a cui apparterrà. Credono che questo risultato valga bene il pericolo di far correre al paese le vicende d'un' agitazione elettorale. D'altra parte, fanno osservare che questo risultato potrebbe non essere raggiunto; che l'agitazione elettorale, che nelle circostanze presenti avrebbe inconvenienti gravi, potrebbe non mutare lo stato delle cose, e, nella condizione dei partiti nel paese ricondurrebbe forse gli stessi elementi e per conseguenza le stesse difficoltà. Questa opinione propone di pigliare fuori della Camera un Ministero d'origine liberale, ma d'un carattere conciliante e moderato. Questo Ministero, non avendo verun impegno di partito, non avendo figurato in alcuna lotta politica, potrebbe assumere il potere, senza dare soverchia ombra ai Cattolici e senza provocare l'opposizione de' liberali. Il terreno politico sarebbe per un istante sgombro, ed il Governo chiamerebbe le Camere sopra il terreno degli affari.

« Quest'ultima opinione parrebbe prevalere, in questo momento, fra gli uomini politici, che più si preoccupano delle difficoltà della situazione. Essi pensano che sia indispensabile che i partiti facciano tregua fino all'appianamento di queste difficoltà, e che il mezzo, ch'essi propongono sia il solo che possa essere adoperato senza gravi imbarazzi. Non si sa però ancora a quale partito si appiglierà la Corona; ma si confida nella sua saviezza sperimentata per la scelta della soluzione, che produrrà meno inconvenienti.

« Il ministro degli affari esterni ha deposto sul banco delle due Camere il rapporto relativo alle pratiche commerciali tra la Francia ed il Belgio. Quel documento ha per iscopo di provare, dicono, che il Governo belgio non si è mostrato avverso, sin dal cominciamento de' negoziati, ad alcun trattato. *(V. il carteggio di Parigi d'ieri.)*

Un prete tedesco è stato a questi giorni incaricato di restituire a diverse famiglie del Belgio varie somme, ammontanti ad un totale di 45,000 franchi. È questo un frutto delle missioni, tenute in Germania. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 3 ottobre.

La *Patrie* assicura che varii emissarii del partito socialista precorrono, o seguono il Presidente della Repubblica nel suo viaggio, colla missione di snaturare o indebolire l'effetto delle acclamazioni fatte al Principe. Il giornale riferisce a tal proposito una conversazione fra due individui, che non si conoscevano, a bordo di un vapore, che seguiva il *Parisien* ad Avignone; conversazione, che bastò a scuoprire in uno degl' interlocutori l'emissario socialista.

Ecco il senso della risposta di Luigi Napoleone al discorso del podestà di Tolone:

« Signor podestà!

« Vi ringrazio delle felicitazioni, che m' indirizzate a nome della città di Tolone. Sono commosso dell' accoglienza che mi fecero i suoi abitanti. Da lungo tempo, io aveva una preferenza naturale per Tolone, giacchè qui incominciò la grandezza della mia famiglia. Come capo dello Stato, io debbo a Tolone la mia sollecitudine, essendo la sua marina da lungo tempo associata ai progressi e ai trionfi della Francia. »

Si pretende che un'allusione, fatta dal Presidente alle parole dell'Imperatore, che voleva rendere il Mediterraneo un lago francese, abbiano prodotto qualche impressione presso il Corpo diplomatico a Parigi. E nelle regioni politiche si preoccupano dell'articolo del *Journal de Francfort*, in cui quel giornale dichiara che le Potenze, le quali firmarono il trattato di Vienna, sono disposte a rinunciare affatto a quell'articolo di esso, ch'esclude per sempre dal trono di Francia i membri della famiglia Bonaparte; ma in pari tempo vogliono mantenere energicamente l'articolo relativo ai confini territoriali della Francia. Alcuni attribuiscono a questo scritto un'origine semi-ufficiale.

Tra le supposizioni, a cui dà luogo la prossima proclamazione dell'Impero, ve n'ha una, che attribuisce al capo del Governo l'intenzione di procedere ad una nuova investitura del Corpo de' magistrati, tosto dopo trasformato il Governo; la qual misura sarebbe preceduta da alcune eliminazioni, pur conservandosi il principio dell'inamovibilità. Ma è una voce da accogliersi con riserbo. Si aggiunge che la Magistratura dovrà prestare un nuovo giuramento; ma, probabilmente, tale disposizione sarà generale e non applicabile soltanto a quel Corpo: e tutti coloro, che giurarono fedeltà al Presidente e alla Costituzione del 15 gennaio, dovranno logicamente fare lo stesso, riguardo allo Statuto modificato e alla persona dell'Imperatore.

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell' *Epoca* in data di Parigi 2 ottobre:

« Le nuove dell'Impero, che l'altro giorno andavano sino a promettere per la dimane il decreto di convocazione del Senato, risentono sin da ieri un certo raffreddamento inaspettato. Molte difficoltà, a quanto dicesi, non toccano ancora alla loro soluzione. Io registro tutte le dicerie, come mi arrivano; l'incarico, che mi avete dato, me ne fa un dovere, e, se talvolta i vostri lettori mi troveranno, per questa parte, in una certa contraddizione, è mestieri che ne accusino questi tempi di vertigine, e non me.

« Le difficoltà adunque, che tuttavia non sembrano sciolte nel pensiero del Presidente, son varie. Quale è il titolo che assumerà? Napoleone primo, secondo o terzo? Fonderà egli una nuova dinastia, per ispacciarsi più presto dalle pretensioni di taluni membri della sua famiglia e da certi altri scrupoli delle Potenze esterne, o continuerà quella del 1804?

« La Costituzione francese subirà solo una modificazione, o sarà necessario che il Principe dimandi di nuovo alla nazione il potere costituente? il suffragio universale rimarrà in vita, in diritto, se non in fatto, o sarà presunta la sua abdicazione? e varie altre quistioni di simil genere, la cui importanza, che sfugge ai consiglieri del Principe, nella loro attuale impazienza, non isfugge a lui personalmente, uso, com'è, a maturare i suoi progetti.

« Le grandi riparazioni, che si fanno in questo momento nel palazzo delle Tuilerie, non potendo essere portate a compimento pel giorno del suo ritorno, il Presidente partirà immediatamente per Fontainebleau, ove tutto è disposto per riceverlo.

« I mobili dell'epoca imperiale sono stati rimessi a sito in quel palazzo, e l'aquila coronata vi ha ripreso il suo posto già da per tutto. St.-Cloud è lasciato da banda; le cacce più sontuose faranno il divertimento della Corte presidenziale, o imperiale, durante il soggiorno in Fontainebleau. »

Il *Siècle* annunzia oggi ch'egli ha intenzione di appellarsi dalla condanna, da cui fu colpito. Lo difenderà alla Corte d'appello il sig. Duvergier. Si crede generalmente che il ricorso varrà, non foss' altro, a mitigare alcun poco la sentenza.

Il Consiglio generale della Loira inferiore emise il voto che vengano richiamati in Francia i generali Lamoricière e Bedeau, nativi di quel Dipartimento.

La casa abitata da G. J. Rousseau a Montmorency, e conosciuta sotto il nome dell'*Hermitage*, sarà convertita in oratorio, dedicato alla Vergine.

Fanny Cerrito, che per molto tempo abbiamo chiamata madama St.-Leon è ritornata a Parigi dalla Spagna, e si spaccia nuovamente per madamigella.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 4 ottobre.

Questa mattina, a 10 ore, furono, in tutte le chiese parrocchiali e nelle cappelle de' Licei e de' Collegii, celebrate messe dello Spirito Santo, pel cominciamento degli studii dell'anno scolastico 1852-53. V'assistevano tutti gli alunni, del pari che i provveditori, i direttori ed i professori.

Durante il viaggio del Presidente, il divieto relativo a' discorsi fu abbastanza bene osservato. Solo i Vescovi, i podestà ed alcuni presidenti de' Consigli generali, indirizzarono allocuzioni al Principe, ed ebber l'onore d'una breve risposta. E, nel vero, se gli arringatori avessero avuto libero il campo, il viaggio sarebbe stato interminabile, e l'augusto viaggiatore avrebbe corso pericolo di morire di noia. Ma è grandemente a temersi che la circolare del sig. di Persigny, la quale invita i prefetti a comunicargli il nome delle persone, che avranno avuto l'onore d'appressar il Principe Presidente e di parlargli *(V. il Carteggio del N. d'ieri)*, ravvivi quell'ardor di loquacità, che si durò tanta fatica a contenere. Non vi sarà podestà di villaggio, giudice di pace, guardia campestre, antico soldato dell'Impero, il quale, sapendo che il suo nome passerà a' posteri qualora gli accada dire alquante parole al Principe, non si affretti di somministrare materia all'istoriografo del sig. ministro dell'interno. Per buona fortuna, la circolare del sig. di Persigny a' prefetti non sarà generalmente conosciuta, se non quando il Principe Presidente sarà presso al termine del suo viaggio. Già, qual ei si è fatto, supponendo che gli ordini del ministro siano eseguiti nel lor pieno rigore, il viaggio del Presidente può dar materia a trenta volumi in ottavo; e, se mai viene al sig. di Persigny l'idea d'aggiugnervi i viaggi di Meaux, d'Epernay, di Digione, di Strasburgo, ec. ec., l'*Enciclopedia* non sarà più niente, a petto d'una sì monumentale pubblicazione.

Io non so veramente, mentre il Governo francese dà le assicurazioni più pacifiche, perchè i giornali stranieri, ed alcuni fogli francesi, persistano ad attribuirgli intenzioni bellicose. Il *Courrier du Bas Rhin*, per esempio, parla di preparativi di guerra della Confederazione germanica, la quale, a detta di quel foglio, vede nella strada ferrata di Strasburgo una specie d'opera avanzata, destinata a versare in poco d'ora un esercito di là del Reno! I giornali inglesi sono più espliciti ancora, per quel che concerne il Belgio: e' credono tanto all'invasione francese, che indicano anticipatamente la strategia di ritirata, cui si appiglierebbe il Governo belgio. Sapete voi che farà il Re Leopoldo, al dire degl'Inglesi, se Luigi Bonaparte fa muovere un esercito sopra Brusselles? Egli sgombrerà la sua capitale, e si ritirerà dietro le opere avanzate, che sono protette dalla cittadella d'Anversa; e quivi aspetterà che le Potenze accorrano in suo soccorso. Il giornale inglese, che fa così un appello anticipato alle Potenze del settentrione, non dice che cosa farà il Governo britannico, egli stesso, il dì, in cui Anversa fosse divenuta l'ultimo rifugio della Monarchia belgia; e' non ci fa sapere se una flotta inglese sorgerà nelle acque della Schelda, e andrà ad offrire l'aiuto della sua bandiera al Monarca bloccato in Anversa: ma quest'è probabilmente sottinteso. Gl'Inglesi sanno, all'uopo, volgere l'attenzione ad un punto, per mascherarne un altro; e s'e' ci dicono quel che avverrà a Brusselles, a Berlino od altrove, ei dicono forse perchè non pensiamo a guardare dal lato del Tamigi. Tuttavia, e nell'ipotesi d'una scissura reale, ipotesi che non sembra punto punto fondata, vorrei che il Governo francese non perdesse di mira quanto avvenne al tempo dell'ultima visita della Regina d'Inghilterra al suo cugino e zio del Belgio. Una flotta intera aveva seguito S. M. la Regina Vittoria nella Schelda; e, mentre si spassava il popolo nelle vie, colla pompa d'un corteggio regale, gli uffiziali della marina inglese scandagliavano tutti i passi del fiume. Il vedete: la politica della Gran Brettagna è adesso, qual era al principiare del secolo. Nel caso che il ripristinamento dell'Impero di Carlomagno e di Napoleone il grande, per valermi dell'espressione del sig. Chapuis-Montlaville, facesse temere all'Inghilterra quell'apparizione dei bersaglieri di Vincennes, ch'ella tanto paventa, ella svierebbe il colpo, che la minacciasse; e fa una specie d'appello alle Potenze del settentrione, per soccorrere il Belgio, che nessuno minaccia.

Del resto, il tenor della Nota, indirizzata dal sig. Drouyn di Lhuys al sig. Firmin Rogier, intorno alle ultime difficoltà, sorte fra il Belgio e la Francia, e quello altresì del rapporto del ministro degli affari esterni del Belgio, deposto sul banco delle due Camere di colà, non lasciano prevedere che il conflitto assumer possa proporzioni pericolose pe' due paesi. I due ministri sembrano del pari convinti che le restrizioni, imposte al commercio della nazione vicina, dovranno ricadere sul loro proprio paese. Vi si scorge pur anco che il sig. Drouyn di Lhuys rispinge l'accusa d'aver preteso dal Belgio che il trattato del 1845 fosse riposto in vigore senza la ratificazione delle Camere belgie. « Da questo passo, disse il sig. Drouyn di Lhuys, e dal commento, che vi piacque darmene a voce, alcuni intelletti poco illuminati potrebbero indurre che il Governo francese metta in non cale gli scrupoli costituzionali del Gabinetto belgio, e che, in tal conflitto, ch'io vivamente deploro, sia implicata la Costituzione belgia. No, signore; voi non avete trovato in nessuna delle mie comunicazioni la domanda che il Governo belgio avesse a passarsi della partecipazione delle Camere per un atto, che richiedeva il loro consenso. Solo abbiamo potuto supporre che, attesa l'urgenza e la gravità delle circostanze, il vostro Governo potesse ricorrere ad un *bill d'indennità*, spediente usato negli Stati costituzionali, ch'è un omaggio e non un'offesa a' principii di tal forma di Governo: spediente, l'uso del quale non era sempre stato, pe' signori plenipotenziarii belgi, un soggetto di scandalo, poichè, in altro tempo, se n'era trattato, ed e' non parevano ancora tutt'affatto predominati da codesta impossibilità legale, che or si trae in campo con tanto scalpore. » Giusta questo linguaggio, il ministro belgio avrebbe probabilmente ottenuto senza difficoltà l'aggiornamento de' decreti, pubblicati dal *Moniteur* francese, contro i carboni fossili e le ghise belgie, se avesse voluto impegnarsi a convocare le Camere nel più breve termine, a fine di sottopor loro la questione del rinnovamento del trattato del 1845.

Il sig. di Lagueronnière dà, nel *Pays*, consigli al Governo belgio: egl'invita la Camera de' rappresentanti a metter ceppi alla libertà della stampa; ed è ben inteso che il sig. di Lagueronnière non si preoccupa de' giornali belgi se non nel rispetto francese. Se, invece di assalir noi, la *Nation* ed altri fogli si limitassero ad assalire altre Potenze, il sig. di Lagueronnière si piglierebbe pochissimo o nessun pensiero di quel che potessero dire i giornali vicini. Nella sua qualità di pubblicista, in addietro repubblicano, il sig. di Lagueronnière avrebbe dovuto mostrarsi un poco più indulgente per alcuni trascorsi, che almeno, appo i nostri vicini, non traggono mai alla disobbedienza, nè a verun disordine interno. Se il Governo belgio reputa di poter vivere con la libertà della stampa, perchè il sig. di Lagueronnière vuol egli distornelo? Il Governo belgio cerca egli forse di provare al sig. di Lagueronnière che le condizioni, in cui fu posta la stampa

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 9 OTTOBRE 1852. — Osserviamo nel mercato di Genova calma nei caffè, con sostegno nei fini, offerta negli ordinarii. Invariati gli zuccheri, i raffinati in leggero declinio. Poco importanti gli affari in cotoni. Animate vendite in lane. Aumento deciso nei metalli. I cuoi, egualmente, con ispeculazioni. Olii in opinione favorevole, con deposito di bar. 3550 esteri; 8000 nostrali.

Qui, si è parlato di varii arrivi; ma non si conoscono ancora con precisione. Un samiotto, capit. Malandracchi, con uva per Olivo; un napoletano, con olii, da Rossano, per Della Vida; uno con seme di lino per Mondolfo. - Olii di Susa vennero venduti a prezzo ignoto. Cospettoni vecchi di salamoia da L. 13.20 a 14.40 la botte. Granoni da L. 9.35 a 9.40, pronti; per dicembre a L. 9.50; per gennaio a L. 9.75. - Sostegno nelle valute d'oro; le Banconote ad 85 3/4; le Azioni di Siena a 59; le Leopolde ad 88.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEIL'8 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 7/16
detto detto	» 4 1/2 »	84 7/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » »	» 1839, » 100 »	137 7/8
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 7/16
detto, » B	» » » — »	— —
detto lombardo-veneto		102 1/2
Azioni della Banca; al pezzo		1337 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord	di f. 1000	2220 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	714 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 1/2	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 161 1/4	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 1/2	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 1/4	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 136 1/4	a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	f. 113 1/4	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-33 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-31 —	br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	» 116 —	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 137 —	a 2 mesi L.
Parigi » » »	» 137 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 234 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— — %	

MONETE. — VENEZIA 8 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:48	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:16 —
Ongari imperiali	» 14:02	Detti di Franc. I.°	» 6:12 —
— in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98 30	Pezze di Spagna	» 6:49 —
— di Genova	» 94:25	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento	
Doppie d'America	» 96:30	1.° maggio	86 1/4
Luigi nuovi	» 27:50	Obblig. metall. a 5 %	81 1/2 D.
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 1/4

CAMBI. — VENEZIA 8 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 3/4 D.	Londra	eff. 29-62 — D.
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 619 — D.	Marsiglia	» 117 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 1/2	Milano	» 99 7/8
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 3/4 D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/4
Firenze	» 97 5/8	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste . a vista	» 256 —
Lione	» 117 5/8	Vienna . . idem	» 256 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 600 — D.
Livorno	» 97 5/8		— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 8 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Vienna:* I signori: de Liebenberg cav. Emanuele, possid. di Vienna. - Da *Milano:* New Giovanni e Mackintosh dott. Agnew, Inglese. - Duppa F., dama inglese. - Krug Augusto Ottone, consigliere intimo di giustizia a Dresda. - Da *Trieste:* Hatt Gio. Edoardo, viagg. di comm. di Strasburgo. - Thring Edoardo, eccles. inglese.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: de Cappellari della Colomba Giovanni, I. R. consigl. di Prefettura delle finanze in Milano. - Per *Faenza:* Conti co. Luigi, possid. - Per *Roma:* Sorbolenghi march. Giacomo, possid. - Per *Verona:* Lichnowski co. de Werdenberg Roberto. - Per *Firenze:* Douglas Roberto Alessandro e Douglas Enrico, Inglesi. - Savery Carlo, gentiluomo inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 ottobre. { Arrivi . . . . . 1106 / Partenze 1069

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

VENERDÌ 8 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 1	28 1 9
Termometro, gradi	9 0	11 5	11 5
Igrometro, gradi	80	75	78
Anemometro, direzione	— N. —	N. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Quasi sereno.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

I giorni 5, 6, 7, 8, 9 e 10 in S. MARTINO.

L'11, 12 e 13 in S. TERESA (Orfanatrofio femminile).

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 4 *ottobre* 1852.

Parisi Francesco, d'anni 27, fabbro. - Taboga Pasqua nata Ongarello, di 84. - Mossa Elisabetta, di 28, civile. - Pavanello Francesco, di 1 anno e 7 mesi. - Tres Andrea, di 1 anno. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — SABATO 9 OTTOBRE

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — La commedia in cinque atti di C. Goldoni, ed in versi: *Molière.* - Farsa: *Il fornaio e la cucitrice.* — Alle ore 8 e 1/2.

— Si stanno preparando per beneficiata dell' attore brillante, Achille Dondini, due produzioni; una nuovissima, tradotta appositamente dal francese, intitolata: *La famiglia del portalettere;* l'altra: *Il bugiardo,* del Goldoni.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — *Geneviève,* ou *La jalousie paternelle,* comédie-vaudeville en un acte, par M.r Scribe. - *Un vilain monsieur,* vaudeville, en un acte, par M.rs Decourcelle et Barrière. - A' la demande générale: *Une fille terrible,* vaudeville en un acte, par M.r Deligny. — A' 8 heures et 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — La Drammatica Compagnia veneta, domani, domenica, 10, rappresenterà: *Il lupo di mare.* — Alle ore 7 e 1/2.

francese, son poco agiate? Indirizza ei forse consigli al Corpo legislativo di Parigi? No, poichè, in tal caso, il sig. di Laguerronnière gli risponderebbe: « Ingeritevi ne' fatti vostri; ciascuno provveda a sè stesso. » Ora egli non dovrebbe dimenticare che non dobbiamo fare ad altri quel che non vorremmo fatto a noi.

Il Governo inglese dura molta fatica ad organizzare la sua milizia a tenore della prescrizione della legge di leva, stanziata dalle due Camere del Parlamento. I Distretti non possono riuscire a raccogliere il numero necessario d'uomini di buona volontà, per formare il loro contingente, e stanno per essere obbligati ad aver ricorso all'estrazione a sorte a Londra. I negozianti della *City* sono facilmente venuti a capo, sciogliendo la borsa, di metter insieme la loro milizia; ma ad Islington non si trovarono se non 26 uomini di buona volontà, per un contingente di 246: a Woolwich non se ne presentarono 12 in 100. Un giornale di Nottingham asserisce che fra' nuovi arrolati e' raffigurò certe facce, additate alla polizia.

La *Revue britannique* annunzia che si parla di pratiche, fatte all'uopo di ritirare dal *Doctors's Commons* l'originale del testamento e dei codicilli dell'Imperatore Napoleone. Que' documenti non sono più se non monumenti storici, ned hanno utilità vera se non per la Francia. Credesi che il Governo inglese, il quale rese le ceneri dell'Imperatore Napoleone, acconsentirà di buon grado alla consegna dell'atto solenne, in cui egli depose le ultime sue volontà e gli ultimi suoi voti per la felicità del popolo francese. Aggiungeremo che copie di quel testamento furon deposte da' generali Bertrand, Montholon e Marchand nello studio del sig. Bertrand, notaio a Parigi, ch'ebbe per successore il sig. Lejeune.

Una lettera di Torino reca che il Governo piemontese, vedendo andar a vuoto tutt'i suoi sforzi per un componimento con la Corte di Roma, sarebbe risoluto a proporre alle Camere, sin dal principio della tornata, un progetto di legge, per incamerare tutt'i beni del clero, i cui membri riceverebbero quindinnanzi uno stipendio, come in Francia e nel Belgio! Il Governo pontificio minaccerebbe la scomunica, nel caso che questo progetto fosse attuato; ed il Governo francese farebbe, si aggiunge, grandi sforzi in questo momento, per impedire tale completa scissura fra le Corti di Roma e Torino.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 2 ottobre.

La nostra *Gazzetta* contiene una particolareggiata esposizione della condizion del Governo prussiano nell'attuale crisi della Lega doganale. Quell'esposizione finisce così: « Poichè, il 15 di settembre, non era stata per anco presentata alcuna dichiarazione dei Governi della Lega di Darmstadt, nulla più rimaneva se non continuare anzi tutto le pratiche soltanto coi commissarii degli altri Stati. L'ultima dichiarazione, convenuta in Monaco, somministra una bastante pruova che, per mezzo di ulteriori negoziazioni colla totalità degli Stati, non si avrebbe potuto avvicinarsi nè pure di un solo passo alla prepostasi meta. Ma, per iscansare qualunque erronea interpretazione del suo procedere, e per lasciare aperta a tutti i membri della Lega doganale alemanna la via ad un comune accordo, il Governo prussiano, dopo aver aspettato ancora sino al 27 di settembre, ha diretto, sotto questa data, un dispaccio a quei Gabinetti, le cui risposte aveva egli atteso indarno sino a quel giorno. In questo dispaccio, esso, il Governo prussiano, fa intendere di essere disposto ad entrare di nuovo con essa in pratiche, anche dopo la cessazione delle conferenze, fin qui tenute, semprechè i rispettivi plenipotenziarii abbiano l'istruzione di dare una dichiarazione annuente intorno al punto che le negoziazioni coll'Austria, relative ad un trattato doganale e commerciale, non abbiano ad essere aperte se non unicamente dopo che sarà stato conchiuso il trattato per la rinnovazione e l'allargamento della Lega doganale alemanna. »

REGNO DI ANNOVER

Annover 29 settembre.

Ieri, è qui arrivato da Berlino il ministro di Stato prussiano co. di Alvensleben, incaricato di negoziazioni confidenziali. Il co. di Alvensleben suole sempre essere adoperato in momenti critici. *(Mess. Tir.)*

VARIETA'.

Notizie teatrali.

Con piacere riproduciamo il seguente articolo, che ridonda in onore d'un nostro già celebrato concittadino:

I. R. Teatro della Canobbiana in Milano.

LUCREZIA BORGIA.

Noi abbiamo ragione quando diciamo che vi è grande attività nella nostra Impresa per apprestare al pubblico ricchi, nuovi e numerosi spettacoli. Forse la nuova Direzione teatrale ne avrà buona parte nel merito, ma come quella sarebbe per noi una causa ignota, noi applaudiamo al fatto, che forse può esserne l'effetto. Intanto, in meno d'un mese, noi abbiamo avuto tre opere e due balli, e l'importante poi si è che ogni spettacolo fu sempre montato degno d'un teatro principale della capitale.

Iersera (2 ottobre) abbiamo assistito alla riproduzione della *Lucrezia Borgia*.

Qualunque sia il motivo, che abbia indotto l'Impresa alla scelta di quell'opera, noi stimiamo che l'averla, nel giro di pochi mesi, riudita su varii teatri, ed i troppo recenti confronti colla parte di protagonista, mirabilmente sostenuta lo scorso anno dalla *Cazzaniga*, abbian nociuto al felice esito di quello spettacolo. Volendo essere imparziali, e riferire unicamente il giudizio emesso dal pubblico, diremo che la *Lorenzetti* ebbe pochi momenti felici. La *Gresti* non ebbe niente d'ammirabile. Quando un artista non trova a inspirarsi sotto una musica come quella della *Lucrezia*, noi non sapremmo dire in vero nè dove nè com'ella possa riuscire.

Dulcis in fundo. Il tenore *Viani* si fece applaudire e meritamente. Egli è un attore come noi li vogliamo, corretto, intelligente ed appassionato. È un tenore, che non si può apprezzare che dopo alcune sere senza essersi, per dir così, famigliarizzato con esso. In *Viani* non si dee calcolare solamente i mezzi di voce, ma lo studio sceltissimo, che mostra aver fatto, il profondo e vero sentimento, con cui veste il suo canto, la soave espressione, con cui sa colorire le sue note, e la sua scena, tanto ricca di buon senso e di certe movenze originali, che non si possono a meno di lodare altamente. Egli fu applauditissimo al prologo nel duetto col soprano, ove cantò l'aria *Di pescatore ignobile* in un modo che non poteva essere migliore. Strappò applausi anche nel secondo atto, nel duetto finale, dove fu veramente impareggiabile. L'Impresa, nello scritturare il sig. *Viani*, fece una scelta, che fa onore alla di lei penetrazione e buon senso.

Il baritono *Guicciardi* pure cantò assai bene. La cabaletta *Qualunque sia l'evento*, ec., fu detta da lui con molta precisione, e gli fruttò battimani non pochi. È un buon artista, e noi ci compiacciamo di chiamarlo tale. *(L'Epoca.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 7 ottobre.

Nella altrettanto inattesa, quanto lieta occasione, che S. M. I. R. A. si reca in Pordenone, per onorare di sua presenza il campo delle manovre di varii II. RR. reggimenti di cavalleria, colà radunati, le Provincie e città della Lombardia s'affrettarono di riunire una duplice deputazione di membri delle Congregazioni provinciali e municipali, per porgere a' piedi dell'augusto Monarca gli ossequiosi voti della riconoscente sudditanza di queste popolazioni. Egualmente i Vescovi delle città lombarde scelsero fra loro una deputazione ecclesiastica, preseduta da S. E. R. monsig. Arcivescovo di Milano, all'oggetto di umiliare all'altefata M. S. I. R. A. i sensi di devozione del clero lombardo *(G. Uff. di Mil.)*

Varsavia, in settembre.

Scrive il *Corrispondente di Amburgo* che la profusione straordinaria delle decorazioni, impartite dall'Imperatore delle Russie, non è solamente un attestato della riconoscenza dell'Imperatore per l'accoglienza, ricevuta nel suo viaggio, quanto una prova della sodisfazione, che sentì alla vista delle armate alleate. Si parla di piani per una strategica combinazione delle armate settentrionali, e di un'azione concentrica di esse in certi preveduti casi; e si connette con tali idee la spedizione di ufficiali generali delle rispettive nazioni, che recaronsi ad assistere alle manovre di Varsavia e di Pest. È noto che negli ultimi giorni ebbero luogo alcuni banchetti solenni, e che i generali austriaci hanno sempre seduto alla tavola di S. M. russa ed a lui vicini. *(G. Uff. di Mil.)*

Stato Pontificio.

Il generale Gémeau, giunto a Roma, avrebbe, dicesi, ottenuto il permesso dal Principe Presidente d'acconciarsi a' servigii del Papa e di assumere il comando in capo dell'esercito, che si sta formando. *(Bilancia.)*

Brusselles 3 ottobre.

Circa un mese addietro, il Governo belgio sospese dalle funzioni di professore dell'Ateneo reale di Gand, il sig. Novent, per aver dato lettura a' suoi scolari di alcuni frammenti del libro di Vittor Hugo contro Luigi Napoleone. Oggi il *Moniteur Belge* contiene un decreto reale, col quale Novent è reintegrato nelle sue funzioni. Il decreto è in data del 28 settembre.

A questo riguardo, così si esprime la *Patrie*: « Il Ministero belgio, lasciando il potere, avrà forse voluto lanciare una freccia dei Parti alla Francia, rappresentata dall'uomo, ch'essa ha acclamato. » *(G. di G.)*

Parigi 3 ottombre.

Malgrado la scoperta della trama di Marsiglia, il Principe Presidente ha graziato 153 esiliati od internati del Dipartimento del Varo. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nel *Moniteur*: « Dopo la lunga ed interessante visita, che il Principe Presidente aveva fatta al forte Napoleone, egli era ritornato tardi al villaggio della Seyne, e vi aveva preso il suo caicco, per ritornare a Tolone. Il sole era tramontato; la sera era fresca: le persone, che circondavano il Principe, cercavano di guarentirlo dal freddo. Egli, per preservarsene, trovò tosto un altro mezzo: prese il posto d'uno de' marinai, e si diè a remigare come il più perito di essi, lasciando quella brava gente ammirata della sua nobile semplicità e della sua destrezza. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 ottobre.

Una terribile bufera imperversò stanotte a Parigi. Il vento spirava da garbino con inudita violenza; si udiva ogni tanto, in mezzo al fischiare della tempesta, or la caduta d'una rocca di cammino, or quella delle lanterne, strappate dalle lor antenne. La terra era questa mane coperta di frantumi d'ardesia; nel giardino delle Tuilerie, alcuni vecchi castagni patirono. Nell'interno delle stanze, il vento scoteva le porte, agitava le cortine e s'infiltrava fin nell'asilo de' sogni. È impossibile che non siano successi gravi disastri in mare e sulla spiaggia; temiamo forte che i giornali dell'Hâvre ci rechino su questo particolare tristi ragguagli.

Leggesi nell'*Indicateur*, di Bordeaux, del 3 corrente: « È stata scoperta una fabbrica clandestina di polvere, la cui sede era in via Permentade, 46. Tutti gli strumenti, relativi alla preparazione e composizione di tal materia, furono sequestrati.

« Gli autori e complici di tal fabbricazione, colti nell'atto d'occuparsene, vollero resistere agli agenti della forza pubblica, che si presentavano in casa loro, sotto la direzione del commissario centrale; e' tentarono di disfarsi, al più presto, di tutti gli oggetti, che potevano metterli in compromesso: ma era troppo tardi. Le indagini, destramente fatte, condussero a scoprire tutti, senza eccezione, gli strumenti e gli ordigni, all'uopo occorrenti. I sigg. D....., padre e figlio, arrestati immantinente senza poter opporre negative, furono rinchiusi nella prigione municipale, e posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

« Un'altra perlustrazione domestica, fatta per cura dello stesso magistrato, produsse il sequestro d'armi e munizioni da guerra, fra cui polvere di contrabbando. Il ritentore di quelle armi da guerra fu arrestato e rinchiuso nella prigione dipartimentale, a disposizione del procuratore della Repubblica. Quella persona, chiamata R...., abitava in un Comune presso Bordeaux. »

Carcassona 4 ottobre.

Alle 3 e mezzo pom. d'ieri, il Principe Presidente è qua giunto, al suono di tutte le campane e delle salve d'artiglieria. Le Autorità, che attendevano S. A. I. all'ingresso della città, gli presentarono i loro omaggi, fra le grida di *Viva Napoleone III!*

Il Principe, dopo alcuni momenti di riposo alla Prefettura, montò a cavallo e passò a rassegna le truppe.

Dopo il pranzo, i giuochi e le allegrie popolari si prolungarono fino a notte. Indi S. A. I. assistè ad un bel fuoco d'artifizio, e ad una gran festa da ballo, nel palazzo di città.

Stamane il Principe è partito alle 8, recandosi direttamente a Tolosa, ove dee giungere verso le 4 pom.

Tolosa 4 ottobre, 3 ore pom.

Il Principe Presidente giunge all'istante. Egli è ricevuto col più vivo entusiasmo, e con le grida mille volte iterate di *Viva l'Imperatore!*

Germania.

La vedova del Re Luigi Filippo ed il Principe di Joinville sono giunti, il 2 del corrente, a Francoforte. *(Lloyd di V.)*

Dispacci telegrafici.

Brusselles 5 ottobre.

Si parla molto d'un Ministero, che verrà nominato al di fuori della maggioranza parlamentaria, di colore eminentemente amministrativo. Ne sarebbero membri Brouckère, Liedts e Leclerq.

Altra del 6.

Il sig. Enrico Brouckère è stato incaricato della formazione del nuovo Ministero. Il deputato Rogier diede la sua dimissione.

Darmstadt 4 ottobre.

La proposta di manifestare un voto di biasimo contro la Lega di Darmstadt fu accettata dalla Camera de' deputati con 26 contro 22 voti; e così pure un'altra proposta pel mantenimento e la riforma del *Zollverein*, con 25 contro 23 voti.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sarà ricordata sempre con esultanza da' Vicentini la sera del trenta settembre trascorso per la Tombola che nella maggior piazza di Vicenza ebbe luogo di notte, con isplendida illuminazione.

Questo spettacolo, che aveva il doppio scopo di divertire tutte le classi de' cittadini e del territorio, convenendo assieme per alcune ore, come fosse una famigliare ricreazione, e di devolvere il profitto al patrio Asilo infantile, non falliva alle speranze della zelante sua Direzione, la quale, a nome degl'innocenti bimbi, supplicava l'eccelso Ministero, e per grazia speciale ne otteneva il permesso, con esenzione dalle tasse, assicurando così la esistenza al più morale degl'Istituti della pubblica beneficenza, che altrimenti di necessità sarebbe andato a chiudersi.

Colla Tombola notturna s'intese far cosa nuova per Vicenza, ad imitazione della sua maggior consorella Venezia, pari ad essa per civili costumi e sociali bisogni; ed in vero vi corrispose l'esito.

Non appena avvertiti gli occupanti le fabbriche circondanti la piazza, che candidi tappeti e lumi fornivano le finestre e poggiuoli, come s'illuminavano le finestre dei pubblici e patrii ufficii. Nel mezzo della piazza eretto un palco, sul quale, oltre il banco della Presidenza dell'Asilo, ed i posti pei pubblici funzionarii, ergevansi quattro cartelloni a forma di torre, e, come fosse un telegrafo, ciascun numero estratto sorgeva anche di sopra, di smisurata grandezza, per quelli, che, lontani dal centro, si confermavano meglio sull'esattezza di ogni singola estrazione. I fuochi del Bengala annunziavano i primii vinti, e per rallegrare il popolo, che e giulivo e speranzoso, numerosissimo accorse allo spettacolo, da principio, nel mezzo e nel fine, la banda cittadina, gratuitamente intervenuta, faceva echeggiare distinte melodie, tra le quali l'introduzione dell'*Adelchi*, prima opera del vicentino maestro, sig. Appoloni, di cui serbasi fresca e gradita ricordanza.

Finita la Tombola, e favorite dalla sorte le vincite a persone della inferior classe, chiudevasi colla massima tranquillità e buon umore lo spettacolo, col passeggio dei cittadini delle classi più civili, che dapprima gremivano le finestre, e specialmente della gioventù d'ambo i sessi, che alle pubbliche solennità accorre sempre volonterosa.

E qui, rendendo somma lode e gratitudine a quelli, che diressero, ed a quanti contribuirono a rendere brillante e vantaggiosa alla causa pia questa patria festa, sia essa caparra non peritura di quelle altre, che negli anni avvenire, pel medesimo fine umanitario, i Vicentini bramerebbero rinnovate nella sera del *Corpus Domini*, unitamente ad altri cittadini spettacoli, da lungo tempo istituiti, ed ora dimenticati.

R.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ad N. 24053/10762 S. F. — Dal giorno 15 ottobre 1852 le Corse dell' I. R. Strada ferrata sui tronchi sottoindicati verranno regolate col seguente:

ORARIO
FRA VENEZIA E VERONA

da VENEZIA a VERONA

STAZIONI	Convoglio misto		I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa		Convoglio misto	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VENEZIA	—	—	—	7.18 ant.	—	10.38 ant.	—	3. 4 pom.	—	5.10 pom.
MESTRE	—	—	7.32 ant.	7.37 »	10 52 ant.	10.57 »	3.18 pom.	3.23 »	5.30 pom.	5.42 »
Marano	—	—	7.51 »	7.52 »	11.11 »	11.12 »	3.37 »	3.38 »	6. 2 »	6. 9 »
Dolo	—	—	7.57 »	7.58 »	11.19 »	11.20 »	3.45 »	3.46 »	6.17 »	6.26 »
Ponte di Brenta	—	—	8.15 »	8.16 »	11.35 »	11.36 »	4. 1 »	4. 2 »	6.48 »	6.49 »
PADOVA	—	—	8 26 »	8.34 »	11 46 »	11.54 »	4 12 »	4.20 »	7. 1 »	7.35 »
Pojana	—	—	8.56 »	8.59 »	12.16 mer.	12.17 mer.	4.42 »	4.43 »	8. 7 »	8.14 »
VICENZA	—	6.45 ant.	9.22 »	9.30 »	12.40 »	12.48 »	5. 6 »	5.14 »	8.48 »	—
Tavernelle	—	—	9.42 »	9.43 »	1.— pom.	1. 1 pom.	5.26 »	5.27 »	—	—
Montebello	7.21 ant.	7.25 »	9.57 »	9.58 »	1.15 »	1.16 »	5.41 »	5.42 »	—	—
Lonigo	7.38 »	7.48 »	10. 8 »	10. 9 »	1.26 »	1.27 »	5.52 »	5.53 »	—	—
S. Bonifacio	8. 1 »	8. 5 »	10.19 »	10.20 »	1.37 »	1.38 »	6. 3 »	6. 4 »	—	—
Caldiero	8.25 »	8.26 »	10.34 »	10.35 »	1.52 »	1.53 »	6.18 »	6.19 »	—	—
S. Martino	8.40 »	8.41 »	10.46 »	10.47 »	2. 4 »	2.05 »	6.30 »	6.31 »	—	—
VERONA	8.55 »	—	10 58 »	—	2.16 »	—	6 42 »	—	—	—

da VERONA a VENEZIA

STAZIONI	Convoglio misto		I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa		Convoglio misto	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VERONA	—	—	—	7.— ant.	—	11.20 ant.	—	3.30 pom.	—	5. 5 pom.
S. Martino	—	—	7.11 ant.	7.12 »	11.31 ant.	11.32 »	3.41 pom.	3.42 »	5.19 pom.	5.20 »
Caldiero	—	—	7 23 »	7.24 »	11.43 »	11.44 »	3.53 »	3.54 »	5.34 »	5.35 »
S. Bonifacio	—	—	7.37 »	7.38 »	11.57 »	11.58 »	4. 7 »	4. 8 »	5.55 »	6. 3 »
Lonigo	—	—	7.48 »	7.49 »	12. 8 mer.	12. 9 mer.	4.18 »	4.19 »	6.16 »	6.22 »
Montebello	—	—	8. 1 »	8. 2 »	12 21 »	12.22 »	4.31 »	4.32 »	6.37 »	6.40 »
Tavernelle	—	—	8 15 »	8.16 »	12.35 »	12.36 »	4.45 »	4.46 »	—	—
VICENZA	—	—	8.28 »	8.36 »	12.48 »	12.56 »	4.58 »	5. 6 »	7.15 »	7.40 »
Pojana	—	—	8.59 »	9.— »	1.19 pom.	1.20 pom.	5.29 »	5.30 »	8.14 »	8.15 »
PADOVA	—	6.55 ant.	9.22 »	9.30 »	1.42 »	1.50 »	5.52 »	6 — »	8.47 »	—
P. di Brenta	7. 9 ant.	7.10 »	9.40 »	9.41 »	2 — »	2. 1 »	6.10 »	6.11 »	—	—
Dolo	7.31 »	7.32 »	9.56 »	9.57 »	2.16 »	2.17 »	6.26 »	6.27 »	—	—
Marano	7.41 »	7.51 »	10. 4 »	10. 5 »	2 24 »	2.25 »	6.34 »	6 35 »	—	—
MESTRE	8.11 »	8.20 »	10.19 »	10.24 »	2.39 »	2.44 »	6.49 »	6.54 »	—	—
VENEZIA	8.40 »	—	10 38 »	—	2 58 »	—	7. 8 »	—	—	—

fra VENEZIA E TREVISO

da VENEZIA a TREVISO

STAZIONI	I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa		IV. Corsa	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VENEZIA	—	8.15 ant.	—	10.26 ant.	—	2.46 pom.	—	6.35 pom.
Mestre	8.29 ant.	8.31 »	10.40 ant.	10.42 »	3.— pom.	3. 2 »	6.49 pom.	6.54 »
Mogliano	8 45 »	8.46 »	10.56 »	10.57 »	3.16 »	3.17 »	7. 8 »	7. 9 »
Preganziol	8.55 »	8.56 »	11. 6 »	11. 7 »	3.24 »	3.25 »	7.16 »	7.17 »
TREVISO	9. 5 »	—	11.16 »	—	3 35 »	—	7.27 »	—

da TREVISO a VENEZIA

STAZIONI	I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa		IV. Corsa	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
TREVISO	—	6.55 ant.	—	10. 5 ant.	—	2.25 pom.	—	5. 7 pom.
Preganziol	7. 5 ant.	7. 6 »	10.15 ant.	10.16 »	2.35 pom.	2.36 »	5.17 pom.	5.18 »
Mogliano	7.13 »	7.14 »	10.23 »	10.24 »	2.43 »	2.44 »	5.25 »	5.26 »
Mestre	7.28 »	7 32 »	10.38 »	10.40 »	2.58 »	3.— »	5.40 »	5.42 »
VENEZIA	7.46 »	—	10.54 »	—	3.14 »	—	5.56 »	—

fra VERONA E MANTOVA

da VERONA a MANTOVA

STAZIONI	I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VERONA P. Nuova	—	7.10 ant.	—	11.50 ant.	—	3.50 pom.
Dossobuono	7.22 ant.	7.23 »	12. 2 ant.	12. 3 mer.	4. 2 ant.	4. 3 »
Villafranca	7.35 »	7.36 »	12.15 »	12.16 »	4.15 »	4.16 »
Mozzecane	7.45 »	7.46 »	12.25 »	12.26 »	4.25 »	4.26 »
Roverbella	7.57 »	7.58 »	12 37 »	12.38 »	4.37 »	4.38 »
MANTOVA	8.10 »	—	12.50 »	—	4.50 »	—

da MANTOVA a VERONA

STAZIONI	I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
MANTOVA	—	8.30 ant.	—	1.10 pom.	—	5.10 pom.
Roverbella	8.42 ant.	8.43 »	1.22 pom.	1.23 »	5.22 pom.	5.23 »
Mozzecane	8.54 »	8.55 »	1.34 »	1.35 »	5.34 »	5.35 »
Villafranca	9. 4 »	9. 5 »	1.44 »	1.45 »	5.44 »	5.45 »
Dossobuono	9.17 »	9.18 »	1.57 »	1.58 »	5.57 »	5.58 »
VERONA P. Nuova	9.30 »	—	2.10 »	—	6.10 »	—

AVVERTENZE.

Per i convogli misti di passeggieri e merci non si vendono Viglietti di I. Classe. Le valute d'oro e d'argento saranno ricevute dai vigliettarii a corso di tariffa. I passeggieri coi loro bagagli dovranno trovarsi alla Stazione di Venezia *dieci minuti*, e per le altre Stazioni *cinque minuti* prima della partenza. Le carrozze private dovranno essere consegnate almeno *mezz' ora* prima della partenza. Chi sarà trovato in carrozza senza Viglietto, dovrà pagare doppia tassa dall' ultima Stazione principale.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lomb.-Veneto, Verona il 28 settembre 1852.

N. 6403. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Divenuto vacante, presso questa Direzione delle Imposte, un posto di provvisorio Concepista, a cui va annesso l'appuntamento annuo di fiorini 500, aumentabile per ottazione fino ai fior. 600 e fior. 700, viene aperto il concorso pel conferimento del medesimo a tutto il mese di ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro supplicazioni, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, corredate della tabella dei petenti impiego, e dei prescritti documenti in originale o copia autentica, comprovando:

a) l'età;
b) gli studii politico-legali, regolarmente percorsi;
c) il servigio fino ad ora prestato;
d) le altre cognizioni acquistate, oltre agli studii, ed in ispecialità la conoscenza della gestione delle imposte.
e) lo stato personale, e gli altri requisiti, prescritti in generale pel conferimento d'un impiego dello Stato, ed infine;
f) la perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, e possibilmente della illirico-dalmata.

Dovranno inoltre far conoscere se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovano congiunti con taluno degl' impiegati attuali della Direzione delle imposte.

Dall' I. R. Direzione delle Imposte dirette,
Zara il 20 settembre 1852.

N. 20681. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Per il prossimo anno scolastico, essendo disponibile nell' I. R. Istituto lombardo-veneto dei sordo-muti in Milano un posto gratuito per maschi a favore dei sudditi austriaci appartenenti alle Provincie venete, viene aperto il concorso al medesimo, avvertendosi che le istanze di aspiro dovranno essere presentate a questa Luogotenenza, od alla rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi nel giorno 25 andante, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni 7, nè maggiore di 14 del candidato.
b) Attestazione parrocchiale, debitamente vidimata dall' Autorità locale, e comprovante nel candidato stesso l'attitudine all' istruzione e la docilità;
c) Documenti di vaccinazione subita con successo, e colla reale comparsa delle pustole, o di avere superato il vaiuolo naturale;
d) Certificato medico, comprovante che l'aspirante sordomuto non sia affetto da altre malattie esia di buona e robusta fisica costituzione;

N. B. *Questo certificato dovrà essere riconosciuto, non solo per l'autenticità della firma, ma anche per la verità dell' esposto, dall' I. R. medico provinciale della Delegazione, a cui appartiene l' aspirante.*

e) Attestato del parroco e dell' Autorità locale, da cui risulti che l'aspirante è di buoni costumi;
f) Certificato di povertà;
g) Dichiarazione dell' Autorità locale, esprimente: 1. se l'aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfano; 2. se qualcuno della famiglia, a cui appartiene, copra pubblico impiego, o goda pensione, ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degl' Istituti di pubblica beneficenza; 3. quale sia la condizione dei genitori;
h) Obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l' aspirante, dopo compiuto il corso di sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avvertono i ricorrenti che, sebbene graziati di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, i candidati non si riterranno definitivamente ammessi, se non dopo un mese dalla data dell' ingresso nello Stabilimento, e nel caso ch' entro tal periodo di tempo risultassero indocili, o per qualsivoglia titolo inetti all' istruzione, saranno considerati come non graziati, e quindi dimessi.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia il 4 ottobre 1852.
ZANNETTELI, *Segretario.*

N. 9359. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Capo della Guardia di sicurezza del porto in Trieste, a cui va annesso l'annuo salario di fiorini cinquecento ed il godimento dell' uniforme.

Chiunque intende aspirare a tal posto, dovrà far pervenire, entro il giorno 31 ottobre p. v., a questo Governo centrale marittimo, la relativa documentata istanza, comprovante l' età, l'incensurata condotta morale, i servigii prestati anteriormente e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse. Si avverte pure, che gli aspiranti devono sapere leggere e scrivere in lingua italiana, e che si avrà riguardo speciale a gente di mare, che abbia servito e sia fidata.

Coloro, che già attualmente servono nel ramo portuale-sanitario, produrranno le rispettive suppliche a mezzo dell' Autorità, da cui immediatamente dipendono.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste il 29 settembre 1852.

N. 24769. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

In esecuzione di ordini dell' I. R. Prefettura delle finanze, nell' Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta, nel giorno di mercordì 20 ottobre p. v., per deliberare in affittanza, se così piacerà, e sotto riserva della Superiore approvazione, per un quinquennio, decorribile da 1.° febbraio 1853, l' appartamento in secondo piano, ed altri luoghi terreni, del Fabbricato demaniale sulla Riva degli Schiavoni, parrocchia di S. Zaccaria, al civico N. 3947, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle 3 pomerid., ritenuto per prezzo fiscale l' annua pigione di austr. lire milleduecento (L. 1,200).

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a guarentia dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione in danaro sonante a valor di tariffa.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l' asta.

4. Seguita la delibera, non verranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro *otto giorni*, decorribili da quello della comunicata Superiore placitazione della delibera stessa, idonea, benevisa cauzione, o di verificare nel termine sopraindicato il deposito nella Regia Cassa locale delle finanze per l'importo d' un semestre di pigione.

5. Mancando il deliberatario, tanto alla suespressa condizione, quanto a qualunque altro degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all' art. 2.°, nonchè ad una nuov' asta a tutto di lui carico.

6. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell' asta, verrà versato nella suddetta R. Cassa locale delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

7. L' Amministrazione s' impegna di consegnare lo Stabile in forma locativa, e di ridurlo tale se non lo fosse, nel periodo non maggiore di tre mesi dalla data dell' investitura. Ciò non potrà però ritardare l'effettiva decorrenza della locazione, o l' adempimento degli obblighi inerenti all' affittuale, per cui si eseguirà l' atto di consegna nello stato, in cui lo Stabile si trovasse, salvo, dopo la verificazione dei lavori, di regolarlo in via d' appendice, se, ed in quanto occorresse.

8. La regolare consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, in seguito alla stesa del formale contratto; dopo di che verrà restituito il deposito contemplato all' art. 2.°

9. La delibera s' intende fatta sotto l' osservanza delle discipline vigenti pei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 25 settembre 1852.
L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

N, 25017. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Risultando dagli atti l' illegale assenza dal territorio del Regno, di Vogrigh Stefano di Stefano e della fu Maria, del Comune di S. Leonardo, Distretto di S. Pietro, che, dopo essersi allontanato clandestinamente, e presumibilmente diretto in Piemonte, non è ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.,

L' I. R. Delegazione del Friuli,

inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Vogrigh Stefano a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi tre, od a produrre, nel termine medesimo, le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopra citata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* nel Comune di S. Leonardo e nell'Albo delegatizio. — Udine il 20 settembre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, PAULOVICH.

N. 276. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto che, in obbedienza all'ossequiato Decreto 22 settembre corrente N. 11710 dell' eccelso Tribunale d' Appello, resta aperto il concorso per la nomina di un Notaio, con residenza in Belluno, al qual posto havvi annesso l'obbligo del deposito d' ital. L. 3300.

Quelli, che vorranno aspirarvi, dovranno presentare a questa Camera notarile le loro suppliche, corredate dei corrispondenti allegati, entro il prossimo mese di ottobre.

Belluno 30 settembre 1852.
Il Presidente, PERSICINI.
F. Volebele, *Cancelliere.*

N. 25409. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Devesi procedere alla nomina del Parroco dei SS. Nazario e Celso, di Pigozzo, nel Comune di Mizzole, in questo primo Distretto, di asserito ius patronato dei capi di famiglia di quella Frazione.

Viene pertanto diffidato chiunque credesse di avervi diritto, alla produzione dei proprii titoli a questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 (trenta) dalla data del presente; scorso il qual termine senza che venga fatta insinuazione, e domandata e conseguita proroga, avranno corso, senz' altro, le pratiche ingiunte dalle leggi vigenti

Dall' I. R. Delegazione provinc., Verona 25 settembre 1852.
L' I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 10555. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della guerra ha ordinato di esperire in via d'asta una trattativa per assicurare gli oggetti, occorrenti alle Commissioni d'abbigliamenti militari per l'anno venturo 1853, cioè:

Panni da vestiario militare, hallina, coperte di lana da cavalli e da letti, a due altezze, per una persona; tela da camicie, da mutande, da lenzuola, da paglericci e da imballaggio; terlicio da tende, da spolverine e da fodere; cuoio da tamoia (di vacchetta bruna), da suole, di vacchetta greggia, di vacchetta e da tramezza; pelli di bue crude e quelle senza apparecchio da smascalizzo, pelli di camoscio, di vitello e di pecora brune, di agnello nere da selle e pellicce, d'agnello bianche da fodere di pellicce; di più, oggetti di calzatura: nella quale trattativa si prenderanno in considerazione le partite maggiori o minori, che gl'imprenditori offriranno a misura della loro capacità.

Le condizioni per la somministrazione sono le seguenti:

1. Gli oggetti in massima debbono essere somministrati conformi ai campioni approvati dall'eccelso I. R. Ministero della guerra, i quali sono ostensibili presso tutte le Commissioni d'abbigliamento militare, e sono da ritenersi come d'infima qualità, ma in ispecie hanno da valere le seguenti determinazioni:

a) Si accetteranno panni da vestiario militare bianchi, grigi-mischi e grigi color di luccio; di più, panni robbi, turchino-chiari, finalmente panni turchino-scuri, verdi-oscuri, la pezza calcolata d'ordinario di braccia venti (20) di Vienna.

Resta bensì facoltativo al fornitore di offrire l'una o tutte le specie di panni citati, ma si darà sempre preferenza a quelle offerte a prezzi modici di panni bianchi o grigio-mischi, colle quali unitamente si offrirà a prezzi accettabili una conveniente quantità di panni tinti in lana e segnatamente di panni turchino-scuri o bruno-oscuri.

I panni da vestiario militare bianchi, grigio-mischi e grigii di luccio, saranno consegnati non bagnati nè apparecchiati, dell'altezza di braccia $^{6}/_{4}$ di Vienna, e bagnati nell'acqua fredda, non debbono restringersi nella lunghezza se non tutt'al più d'una ventiquattresima parte ($^{1}/_{24}$) per braccio, e d'una sedicesima parte ($^{1}/_{16}$) del braccio di tutta l'altezza della pezza.

I panni turchino-chiari da pantaloni per la fanteria e per la cavalleria, come pure i panni robbi, turchino-scuri, verde-oscuri, ed i bruno-scuri debbono essere consegnati senza calo, alti braccio uno e sette sedicesimi ($1\,^{7}/_{16}$), tinti in lana e con cimossa bianca, ma non apparecchiati al pari degli altri panni.

Tutti i panni debbono essere perfettamente netti, quelli mischi e tinti d'un color durevole, sì che fregati con tela bianca non insucidino nè smarriscano di colore.

Tutti i panni indistintamente verranno pesati pezza per pezza all'atto della consegna; ogni pezza in massima da braccia venti (20) deve pesare libbre da $18\,^{6}/_{8}$ a $21\,^{7}/_{8}$ se ha le cimosse alte mezzo pollice — e da braccia $19\,^{3}/_{8}$ a $22\,^{4}/_{8}$ se le cimosse sono dell'altezza d'un pollice; s'intende che le cimosse alte mezzo pollice si calcolano da libbra $^{5}/_{8}$ a funti $1\,^{7}/_{8}$, e quelle di un pollice da libbra $1\,^{1}/_{4}$ a funti $2\,^{2}/_{4}$.

Pezze al di sotto del peso adottato per il *minimum* non saranno accettate, e quelle eccedenti il peso massimo saranno accettate sì, ma senza compenso pel soppropeso, semprechè oltre al peso maggiore sieno della qualità prescritta.

L'hallina dev'essere somministrata dell'altezza di braccia $^{6}/_{4}$ di Vienna, senza apparecchio e non bagnata, il braccio di libbre da $1\,^{5}/_{8}$ fino a $1\,^{6}/_{8}$ di Vienna, e la pezza della lunghezza di braccia 16 di Vienna almeno.

b) Le coperte da cavalli (valanzane) di nuovo metodo per la cavalleria saranno somministrate a capi.

Queste coperte o valanzane saranno di lana bianca e buona, comunemente detta lana zigara, non di filato nodoso, ma lavorate a croce, bene ed a piano feltrate, ma non troppo tirate a pelo.

La valanzana da servire alla cavalleria greve avrà nella lunghezza braccia $3\,^{3}/_{8}$ a $3\,^{4}/_{8}$ viennesi, nell'altezza braccia $2\,^{2}/_{8}$ a $2\,^{9}/_{32}$, e peserà libbre di Vienna $7\,^{5}/_{8}$ a 8. La valanzana per la cavalleria leggiera avrà soltanto braccia viennesi $2\,^{13}/_{16}$ a $2\,^{14}/_{16}$ di lunghezza, $2\,^{1}/_{16}$ a $2\,^{2}/_{16}$ di altezza ed il peso di libbre viennesi $5\,^{6}/_{8}$ a $6\,^{1}/_{8}$.

Le semplici coperte di lana da letto a due altezze avranno l'altezza di braccia $1\,^{9}/_{16}$, la lunghezza di braccia $5\,^{6}/_{16}$, ed il peso di libbre $5\,^{6}/_{8}$ a $6\,^{1}/_{8}$ di Vienna.

Non saranno accettate nè l'hallina nè le coperte da cavalli e da letti al di sotto del peso stabilito per il minimo; pei capi poi, che fossero trovati della prescritta qualità, ma eccedenti il peso stabilito per il massimo, non si bonificherà il soprappeso.

L'hallina e le coperte da letti, come pure quelle da cavalli, saranno pesate a pezza. Questi oggetti — resta stabilito — saranno di lana bene lavata e bianca, possono però essere confezionati o a macchina o a mano.

c) Chi somministrerà la tela da camicie, da mutande e da lenzuola potrà offrire anche la tela da fodere fino a 20 per cento, e col traliccio da spolverine offrire il traliccio da fodere fino a 50 per cento.

Le tele da mutande e da lenzuola si consegneranno a campione comune, quindi non v'ha che una sola qualità.

La tela da paglericci e da imballaggio si può offrire o separatamente od unitamente alle altre tele. Tutte le tele debbono avere l'altezza d'un braccio di Vienna ed ordinariamente la lunghezza di braccia 20 di Vienna.

Oltre le suddette telerie di filo si accetteranno anche le stoffe di lana (calicots) di produzione interna; dovrà però questo genere oltre la buona qualità avere l'altezza d'un braccio, e la lunghezza di braccia 30 di Vienna almeno.

d) Per quanto riguarda i corami, si accetteranno a pezza le pelli crude di bue, sulla quale sarà marcato l'utile che se ne ricava per il sedere di sella colle coreggie da legare della più grande specie per le selle della cavalleria greve, come pure i corami da tamoia, da tramezza, da suola di vacchetta greggia e di vacchetta si accetteranno a peso e precisamente la tamoia soltanto della specie grossa da coreggine.

La vacchetta greggia può essere somministrata cruda ed anche di mezza concia, qualora ne fosse fatta la proposta nell'offerta, e che questa fosse stata approvata dal Ministero della guerra.

Il pesamento di questi pellami, che si farà pezza per pezza, e l'eccedenza d'un quarto del peso prescritto, non sarà bonificata, di maniera che se la pelle pesasse libbre 8, lotti 30, non se ne pagheranno che sole libbre $8\,^{3}/_{4}$.

Oltre alla buona qualità, importa essenzialmente riflettere l'utile che ogni pelle deve recare a proporzione del suo peso, ed in vista di ciò non si pretende un peso determinato delle pelli.

Sotto l'utile s'intende, che le pelli da suole e da tramezze sieno sufficienti a fornire senza difficoltà le scarpe e gli stivali, le pelli di vacchetta bruna più grosse a fornire le coreggine e quelle di vacchetta greggia a fornire i visetti da czako ed i coperchi da giberna, ed il cuoio di vacchetta a fornire le cinte da sciabola e stringhe a mano da sciabola.

Il cuoio da suole dev'essere lavorato a galozze.

Il resto dei corami si somministrerà, cioè:

Le pelli di camoscio lavorate in bianco in pezze intiere a misura dell'utile in giberne per la fanteria ed in tracolle da bisacce, con aggiunta gratuita di fodere da sciabola e da baionetta; le pelli da smascalizzo di due sorte in parti eguali, la prima sorte, cioè, da funti 19 col ricavo di 10 capi di cinghie inferiori ad uso ussero, oppure di paia 12 di staffili; e la seconda sorte da funti 15, col ricavo di capi 18 delle cinghie suddette od anche capi 12 di groppiera; - le pelli di vitello brune in tre specie, cioè $^{2}/_{5}$ della prima specie, col ricavo di 2 paia di pelle da guernire pantaloni di cavalleria e 12 fornimenti di capi da bottoni per le ghette della fanteria; - $^{2}/_{5}$ della seconda specie, coll'acquisto di $1\,^{1}/_{4}$ paio di pelle da guernire pantaloni della cavalleria e 14 fornimenti di capi da bottoni per le ghette; - ed $^{1}/_{5}$ della terza specie, col ricavo di 1 paio di pelle da guernire pantaloni di cavalleria, di 1 capo di striscia di marocchino da fodera di czako e di 10 fornimenti di capi da bottoni per le ghette. - Le pelli di pecora brune parimenti in tre specie, cioè $^{2}/_{5}$ della prima specie, col ricavo di 4 coperte delle tasche di sciabola; - $^{2}/_{5}$ della seconda specie, col ricavo di 3 coperte suddette; - ed $^{1}/_{5}$ della terza specie, col ricavo di 2 coperte simili.

e) Per una sopraccoperta da sella occorrono N. 4, e per una guernitura di pelliccia N. 2 capi di pelle d'agnello nera, come pure capi N. 3 di quella pelle bianca per una fodera di pelliccia, e saranno in tal guisa acquistati:

Per una guernitura non si accetteranno capi nè più nè meno, e le pelli debbono essere vernerecce, bene lavorate, ma non istirate sul ferro.

Un solo capo delle pelli da sopraccoperta da sella, cioè il pezzo di mezzo, può avere delle punte rossicce, ma le altre pelli da sella e da guernitura debbono interamente essere di colore nero naturale.

f) Della calzatura occorrono 7 specie, cioè: scarpe alla tedesca, all'ungherese, stivaletti e czisme da ussero, scarpe per marinai, stivali per la gente del treno e czisme per czikosi.

Ogni specie di calzatura dev'essere somministrata della classe da stabilirsi nel contratto, ma tuttavia il fornitore non è tenuto sin dal principio della somministrazione a questo ragguaglio, solo si pretende, che in veruna classe non venga somministrato un sopra più, e che gli oggetti d'una o dell'altra classe prima in meno consegnati, sieno suppliti fino al decorrere del dato termine.

L'offerente d'una somministrazione di calzatura alla tedesca assumerà l'obbligo di consegnare con cadaun centinaio di paia di scarpe alla tedesca fino a 60 paia all'ungherese, semprechè se ne facesse la richiesta di un tale numero.

Degli stivaletti, delle czisme da usseri e czikosi, degli stivali per la gente del treno e delle scarpe da marinai, possono essere offerti 5 per cento; si riserva però il Ministero della guerra di precisare, quale quantitativo sarà da contrattarsene.

I capi di calzatura debbono essere offerti fatti del tutto, e corrispondere, sì nell'apparenza che nella qualità intrinseca, al campione ed alla qualità prescritta.

Per riconoscere la qualità interna, i contraenti debbono accondiscendere alla disamina usuale che consiste nel disfacimento del 5 per cento della totalità da somministrarsi, ed accondiscendere pure che i capi disfatti, quand'anche un solo ne venisse trovato inammissibile, loro sieno restituiti come scartati, unitamente agli altri 95 non disfatti della partita somministrata, senza titolo ad un indennizzo pel disfacimento.

2. Resta dovere del fornitore di consegnare gli oggetti contrattati con un terzo fino a tutto 31 marzo; il secondo terzo fino a tutto 31 luglio; e l'ultimo terzo alla fine di ottobre 1853: starà poi nell'imprenditore di fissare già da principio altri termini per la somministrazione, ma non dovranno questi termini estendersi al di là dell'ultimo ottobre 1853, e dovrà il fornitore obbligarsi a somministrare la metà del quantitativo convenuto al più tardi fino a tutto maggio.

3. Chiunque volesse assumere una fornitura, deve indicare con cifre e caratteri le partite, nonchè i prezzi che chiede, in moneta di convenzione, cioè pei panni, per l'hallina, tele e traliccio al braccio di Vienna, per le valanzane o coperte da cavalli e da letti alla libbra di Vienna; per le pelli di bue crude alla guernitura da seggio di sella con cinghie ad uso di cavalleria; pel cuoio da suola, vacchetta greggia, vacchetta e da tramezza, al quintale di Vienna; — per pelli di smascalizzo, di vitello brune e di pecora separatamente al capo e rispettivamente alla pelle; per pelli di camoscio alla guernitura greve da 10 portagiberne e da 21 tracolla di valigie, coll'aggiunta di 2 fodere da baionetta e di una da sciabola e baionetta, ed alla guernitura leggiera da 61 tracolla di valigie e 7 fodere da baionetta e di 3 da sciabola e baionetta; per pelli d'agnello alla guernitura consistente in 4 capi per una pelle da sella, di 2 capi per una guernitura di pelliccie e di 3 capi per una fodera di pelliccie; — per la calzatura al paio — e deve infine indicare la Commissione d'abbigliamento, nella quale, e le epoche entro le quali intende di verificare le somministrazioni; e depositerà, per guarentire l'offerta, presso una Commissione d'abbigliamento militare, o presso una Cassa militare l'avallo, con 5 per 100 degli oggetti da somministrare risultante dai prezzi richiesti, inoltrando il certificato sul fatto deposito separatamente dall'offerta e con apposita coperta, dovendo le offerte restare suggellate fino ad un giorno fissato, mentrechè i vadii saranno immediatamente sottoposti alle operazioni d'Ufficio.

4. Siffatti depositi si fanno anche con Obbligazioni di Stato austriache, a ragione del valore di Borsa, con ipoteche o fideiussioni, se la loro accettabilità è riconosciuta e pupillarmente convalidata dall'I. R. Fisco.

5. Le offerte suggellate, e nello stesso tempo l'avallo, s'invieranno, ma separatamente, all'eccelso Ministero della guerra fino a tutto ottobre, oppure al Comando militare fino al 15 dello stesso mese; gli offerenti dei generi di lana e di tela restano obbligati per il mantenimento delle loro esibizioni fino a tutto novembre 1852; quelli per gli altri oggetti fino a tutto dicembre 1852, dimodochè starà nella facoltà dell'Erario militare di accettare in quel frattempo le loro offerte in tutto od in parte, e di confiscare l'avallo come devoluto all'Erario, caso l'uno o l'altro degli offerenti non volesse adattarsi all'approvata fornitura.

I vadii (avalli) degli offerenti, i quali ottennero la concessione di somministrare, resteranno depositati quale guarentigia fino all'adempimento del contratto, da stipularsi con loro, ma possono siffatti vadii essere anche cambiati con altri stromenti da cauzione sicuri, regolarmente esaminati ed approvati; a quegli offerenti, all'incontro, le cui offerte vennero licenziate, si ritorneranno con decreto i certificati sul fatto deposito, consegnando i quali leveranno l'avallo, da loro depositato.

6. La formola, nella quale le offerte saranno estese, figura nell'appendice, se non che debbono essere estese sul bollo di centesimi 75 ed esibite sotto coperte seperate, per essere commissionalmente dissuggellate, come pure debbono essere separatamente coperti i certificati sul fatto deposito.

7. Offerte con condizioni diverse dalle qui stabilite, e nominatamente quelle con cui si stabiliscono i prezzi, colla riserva che ad altri non s'accordino delle offerte più alte, e che, se già ne venissero accettate, ne fossero favoriti pur anche gli offerenti de' prezzi più modici e viceversa, che agli offerenti dei prezzi trovati troppo alti toccassero le somministrazioni a quei prezzi ribassati, che s'accordano ad altri, come pure le offerte che non fossero accompagnate da avallo per la somministrazione in via di acquisto alla minuta, oppure verso rilascio del per cento, non saranno prese in considerazione.

Le offerte posticipate, come tutte quelle che pervenissero dopo scaduto il termine fissato per la presentazione, verranno del tutto respinte.

Per la sola fornitura degli oggetti di calzatura si accorda, in luogo dell'avallo, la trattenuta del 5 per cento sulla totalità della fornitura fino all'adempimento del contratto.

8. Le altre condizioni del contratto sono nell'essenziale le seguenti:

a) I campioni suggellati ed esistenti presso le Commissioni d'abbigliamento servono di base nella consegna.

b) Tutti gli oggetti, respinti per non essere conformi al campione, debbono essere sostituiti entro il termine di giorni 14, ove al contrario il pagamento pei capi ricevuti tosto si eseguirà dalla rispettiva Cassa della Commissione d'abbigliamento, o verrà desso a richiesta assegnato presso la prossima vicina Tesoreria di guerra.

c) Decorso il termine della fissata fornitura, resterà facoltativo l'Erario di non più ricevere il restante della fornitura, o di riceverlo verso la trattenuta del 15 per cento, condizione questa, colla quale s'intende di obbligare al preciso ed indiminuto mantenimento delle condizioni del contratto.

d) Così resterà pure nella facoltà dell'Erario di acquistare il restante della fornitura a rischio e spese del fornitore, ovunque ciò possa verificarsi, pei prezzi in corso ed anche maggiori, e di farsi dal medesimo compensare la differenza del dispendio.

c) La cauzione depositata sarà dall'Erario confiscata, qualora il fornitore, a termini dell'articolo *c* e *d*, si rendesse difettoso al contratto o non l'adempisse al tempo convenuto od incompleto.

f) Se il contraente, nei titoli derivatigli dal contratto, si ritenesse danneggiato, gli resterà aperta la via legale, nel quale caso dovrà assoggettarsi al foro del Giudizio delegato militare.

g) Caso il contraente morisse prima della scadenza della contrattata fornitura, o diventasse incapace d'amministrare la sua sostanza, in allora i suoi eredi o rappresentanti legali entrano nell'obbligo di adempire il contratto, qualora l'Erario in tale caso non trovasse di sciogliere il contratto stesso; finalmente

h) dovrà il contraente far munire a proprie spese un esemplare dei tre conformi contratti del bollo prescritto.

Dall'I. R. Comando militare, Verona 30 agosto 1852.

FORMOLA DELL'OFFERTA. *(Bollo di cen. 15).*

Io sottoscritto N. N., domiciliato a . . . (città, paese, Provincia), mi obbligo di somministrare all'I. R. Commissione delle monture a . . . gli oggetti qui sotto descritti, e ricercati mediante Avviso inserito nei Fogli pubblici, cioè: il braccio a Fior. . . . Car. . . .

Braccia viennesi di panno:
- bianco, alto braccia $^{6}/_{4}$, non bagnato, nè apparecchiato . . . . . .
- robbio, alto braccia $1\,^{7}/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato . . . . . .
- turchino-chiaro, alto braccia $1\,^{7}/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da pantaloni per la fanteria . . . . . .
- turchino-chiaro, alto braccia $1\,^{7}/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da pantaloni per la cavalleria . . . . . .
- turchino-oscuro, alto braccia $1\,^{7}/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato . . . . . .
- verde-oscuro, alto braccia $1\,^{7}/_{16}$ . . . . . .
- bruno-oscuro, alto braccia $1\,^{7}/_{16}$ . . . . . .
- grigio-mischio, alto braccia $^{6}/_{4}$ . . . . . .
- grigio-moro, alto braccia $^{6}/_{4}$ . . . . . .
- grigio a luccio, alto braccia $^{6}/_{4}$ . . . . . .
- di hallina, alta braccia $^{6}/_{4}$ . . . . . .

Capi di valanzane o coperte di lana da cavalli per la cavall.ª d'armatura greve, la libb. di Vienna . . . . . .
» » dette da cavalli per la cavalleria leggiera . . . . . .
» » dette da letti a due altezze, e per una persona . . . il braccio . . . . . .

Bracc. di Vienna di tela:
- da camicie, alta braccia di Vienna 1 . . . . . .
- da mutande e lenzuola . . . . . .
- da fodere . . . . . .
- da paglericci . . . . . .
- da imballaggio . . . . . .
- traliccio da tende . . . . . .
- » da spolverine . . . . . .
- » da fodere . . . . . .

Braccia di Vienna { (calicots) larga 1 braccio di Vienna } da fodere . . . . . .

Quintali di Vienna:
- cuoio di tamoia . . . . . .
- » da coreggie . . . . . .
- » lavorato a galozze . . . . . .
- » da tramezza . . . . . .
- » da suole non feltrato . . . . . .
- » dette feltrato . . . . . .
- » di bulgaro rosso . . . . . .

Capi di pelli da smascalizzo di prima specie, la pelle . . . . . .
» » » di seconda specie, » . . . . . .
» di pelle di vitello bruna di prima specie, » . . . . . .
» » » di seconda specie, » . . . . . .
» » » di terza specie, » . . . . . .
» di pelle di pecora bruna di prima specie, » . . . . . .
» » » di seconda specie, » . . . . . .
» » » di terza specie, » . . . . . .

Guerniture grevi di camoscio . . . . . . alla guernitura . . . . . .
dette di pelli d'agnello nere per le selle . . . » . . . . . .
dette di pelli d'agnello nere per guernire pellicce . . . » . . . . . .
dette di pelli d'agnello bianche da foderare pellicce . . . » . . . . . .

Paia di scarpe alla tedesca . . . confezionate . . . il paio Fior. . . . Car. . . .
» scarpe all'ungherese . . . » . . . » » . . . » . . .
» stivaletti . . . » . . . » » . . . » . . .
» czisme da usseri . . . » . . . » » . . . » . . .
» scarpe da marinai . . . » . . . » » . . . » . . .
» stivali pei militari del treno . . . » . . . » » . . . » . . .
» czisme da czikosi . . . » . . . » » . . . » . . .

In moneta di convenzione, entro i seguenti termini . . . . . .

Da consegnare alla Commissione delle monture in . . . . . . e questi in conformità dei campioni a me ben noti, e con esatto adempimento delle condizioni, portate a pubblica conoscenza dall'Avviso, e di tutte le prescrizioni vigenti in proposito, per la quale offerta io garantisco colla cauzione da me depositata nell'importo di fiorini . . . moneta di convenzione.

Firmato a N. . . . . il . . . . . 1852.

(Firma e mestiere dell'offerente)

(Formola della coperta.)

All'eccelso I. R. Ministero della guerra; oppure: All'eccelso I. R. Comando militare a N. N.
N. N. offre panni, tela o pellami; oppure: oggetti di calzatura.

(Sul certificato del deposito.)

All'eccelso I. R. Ministero della guerra; oppure: Al Comando militare a N. N.
Certificato di deposito per fior. . . . . in appoggio all'offerta del N. N., in data . . . . . 1852, per la fornitura di panni, tele, pellami; oppure: oggetti di calzatura.

N. 20902. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti semigratuiti nel p. v. anno scolastico 1852-53, tuttavia disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso; e quindi chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 18 ottobre incipiente, al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso, la propria relativa istanza.

Questa dovrà essere corredata regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia, se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo o sulla pensione che il padre percepisse, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio pel quale viene implorato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla costumatezza del concorrente; 6. certificati degli studii percorsi, riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità relativamente ai servigii che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. dichiarazione legale del padre o tutore, di essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350; ed inoltre, un'obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore, di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di Sua Maestà, o domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti, del decreto di nomina, e che, scaduto quel termine, senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro decaduto dal conseguito benefizio; ed inoltre, che verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità; nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 1.° ottobre 1852.
ZANNETTELI, *Segretario.*

N. 28676. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Col giorno 14 ottobre corrente, si terrà, presso questa Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid., pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di costruzione e posizione in opera di N. 55 (cinquantacinque) controvetriate per uso delle stanze d'Uffizio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta; e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 2917 : 72 (lire duemila novecento diciassette e centesimi settantadue).

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare, a titolo di cauzione d'asta, la somma di L. 300, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garantia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori sono fino da questo momento ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

5. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, di cui all'articolo precedente, e di quelle portate dal presente Avviso, sarà eziandio tenuto all'osservanza delle regole tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

6. Mancando il deliberatario in tutto, od anche solo in parte, all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento d'asta su quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito, di cui all'articolo 2.°

7. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, da stipularsi successivamente.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 4 ottobre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Per il R. Segretario, M. Armellini, *Ufficiale.*

N. 15851. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta, tenutosi il 20 corrente, giusta l'Avviso a stampa 24 agosto anno corrente N. 13893-4750, per deliberare in appalto triennale le condotte dei sali dagli Emporei di Venezia ai Magazzini di Treviso e di Portobuffolè, si rende noto:

Che

un altro esperimento d'asta sarà tenuto presso questa R. Intendenza, nel giorno di martedì 12 ottobre a. c., ai patti e condizioni stabilite nel precedente Avviso 24 agosto p. p. N. 13893.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 21 settembre 1852.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Segretario, Gaisser.

Specifica delle condotte dei sali da Venezia ai Magazzini di Treviso e Portobuffolè.

Ubicazione del Magazzino: Treviso. - Ammontare del prezzo fiscale per quintale metrico: L. — : 65; del deposito in danaro a garantia dell'asta: L. 460; della pieggieria a cauzione del contratto: L. 3450; del degrado stradale di tolleranza per cento: $^{6}/_{10}$ dell'uno per cento.

Ubicazione del Magazzino: Portobuffolè. - Ammontare del prezzo fiscale per quintale metrico: L. — : 71; del deposito in danaro a garantia dell'asta: L. 580; della pieggieria a cauzione del contratto: L. 4600; del degrado stradale di tolleranza per cento: $^{1}/_{2}$ per cento.

N. B. Qualora si verificassero delle condotte di sale estero, essendo questo granito e più consistente degl'istriani, il degrado di tolleranza diminuirà in proporzione d'un quarto dell'uno per cento per ogni piazza, cui fosse diretta.

Sarà obbligo anche di trasportare ai detti Magazzini la genziana ed il carbone polverizzato, che occorresse per le miste agrarie del sale.

N. 15432. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale della SS.ª Trinità di Treporti, Comune di Burano, Distretto e Provincia di Venezia, di presunto patronato di Gio: Battista Grasselli e dei capi di famiglia della parrocchia.

S'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo di tale nomina, ad insinuare i proprii titoli al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni 30, dalla data della presente, trascorso il quale, sarà provveduto alla nomina, senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori domande.

La presente viene inserita per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 7 settembre 1852.
L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

MARTEDÌ 12 OTTOBRE

ANNO 1852. — N. 233.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 ottobre.

Il R. intimo consigliere effettivo di Legazione e ciambellano, Carlo barone di Hügel, nominato da S. M. il Re di Wirtemberg inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso l'I. R. Corte, ebbe, nel dì 1.° del mese corrente, l'onore di presentare a S. M. l'Imperatore le sue lettere credenziali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è compiaciuta graziosissimamente di conferire al conduttore postale, Antonio Wagner, di Mantova, la croce d'argento del Merito, colla corona, e ciò in premio de' suoi fedeli servigii.

S. M. I. R. A. degnossi con Sovrana Risoluzione da Buda del 28 settembre a. c., di graziosamente conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano al colonnello Maurizio conte Palffy, comandante il primo reggimento di usseri, che porta l'augusto suo nome, come pure al capitano di cavalleria nell'esercito, Paolo conte Palffy, ed al capitano di cavalleria del 9.° reggimento di usseri Principe di Liechtenstein, Ottone conte Chotek.

S. M. I. R. A. degnossi, con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., di graziosissimamente conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, al colonnello in istato di pensione, Francesco Bartels di Bartfeld, in ricognizione degli ottimi servigii prestati da esso, dopo uscito d'attività in varii impieghi ed anche in faccia al nemico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la medaglia d'argento pel Valore, di prima classe, all'invalido Andrea Mühlecker, in ricognizione dell'intrepidezza da lui dimostrata, in qualità di soldato comune del 10.° battaglione di cacciatori, nella campagna del 1849 in Italia.

Il Ministero dell'interno ha nominato a Commissario circolare di terza classe nella Dalmazia l'attuario di prima classe della Pretura di Sebenico, e attuale amministratore della Pretura di Zara, Giovanni Tadich.

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito un posto d'ispettore steurale, vacante nel territorio della I. R. Direzione finanziaria di Trieste, al ricevitore steurale nel Litorale, Antonio Jurischovicz.

Venezia 11 ottobre.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato suo decreto 14 settembre p. p. N. 12053, ha nominato il praticante montanistico dell'I. R. Zecca veneta, Antonio Sesler, a provvisorio controllore dell'Ufficio di partizione e finazione presso la Zecca medesima, coll'annuo stipendio di fior. 600, e la classe X per le diete.

Essendo tuttora vacanti nell'I. R. Università di Padova le due cattedre di dogmatica e di teologia pastorale, coll'annuo stipendio per ciascuna di lire duemila quattrocento, aumentabile alle maggiori categorie di lire duemila settecento, e tremila, si reca a pubblica notizia che l'esame di concorso sarà tenuto presso le Università di Padova e di Vienna per la cattedra di dogmatica, nei giorni 25 e 26 novembre prossimo, e ne' successivi giorni 2 e 3 dicembre per quella di teologia pastorale.

Chiunque, pertanto, intendesse di aspirarvi, dovrà presentare, tre giorni prima, alla rispettiva Direzione dello studio teologico, la sua istanza, regolarmente documentata, per comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i prestati servigii, ed ogni altra circostanza che potesse far viemmeglio conoscere i titoli del concorrente, non omessa l'attestazione del rispettivo Ordinariato sulla di lui condotta morale e religiosa.

Venezia 28 settembre 1852.

TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Pordenone 8 ottobre.

Nonostante il tempo che imperversava, la mattina del 7 moltitudine grande di popolo era ita incontrando il Sovrano alla frontiera del Veneto coll'Illirico, un miglio di là della fortezza di Palmanuova.

Era ivi innalzato un arco trionfale, sostenuto da quattro colonne e pomposamente adorno. Sventolavano in cima diverse bandiere dell'Impero, e si leggeva dalla parte di mezzogiorno la seguente iscrizione:

Al sommo Cesare Francesco Giuseppe I, Imperatore e Re felicissimo, nell'atto che compie gl'infinti tornei e le marziali giostre sui campi di Pordenone, questa terra, lieta del primo saluto, ingenua e festante dedica e consacra.

Dal lato di settentrione, la soprascritta suonava:

Viva Francesco Giuseppe I, Imperatore e Re felicissimo, dalla divina Provvidenza chiamato al governo di tanti popoli, e con Lui vivano i popoli governati alla felicità.

Quando, alle 2 e 1/4 del pomeriggio, S. M. giunse al confine, la Eccellenza del Luogotenente delle Provincie venete, col signor Delegato provinciale di Udine a capo delle deputazioni di tutt'i vicini Comuni, presentò gli omaggi all'Augusto, che da immenso concorso di gente fu salutato con replicati viva.

Fermatosi brevi istanti, continuò il suo viaggio sino entro a Palma. Parata farzosamente per tutte le vie la città, vi stavano gli abitanti aspettando col massimo giubilo il Sire.

Sulla porta d'ingresso, una musica cittadina lo accolse all'arrivo col suono dell'inno dell'Impero, e un arco trionfale lo riceveva all'entrata, un altro all'uscita dalla fortezza. I balconi e i poggiuoli di tutte le case offerivano un vago spettacolo di tappeti e di fiori. Dodici ragazzine bianco-vestite infioravano le vie per dove passava il Monarca. Giunto alla piazza, e disceso dal cocchio, rassegnovvi la truppa di guarnigione, schierata in bella ordinanza, e, risalito in carrozza, proseguì il suo cammino.

La strada alta, che corre un sedici miglia senza toccare paese, era in sì fausta occasione frequente di popolo, perchè dai vicini Comuni accorsero gli abitanti, condotti dai rispettivi lor parrochi e deputati, a riverire e conoscere l'augusta persona del Sire.

Anche a Codroipo e a Casarsa, una banda di dilettanti, da apposita orchestra, fece echeggiare al Viaggiatore Sovrano il *Dio salvi.* Archi di trionfo ivi pure all'ingresso e all'uscita; dalla torre della chiesa arcipretale di Codroipo, fluttuanti bandiere; gran calca per ogni intorno di gente; le Autorità ecclesiastiche, regie e comunali del luogo, riverenti al Cesare che passava.

Sull'arco d'ingresso a destra, eravi il motto: *Viribus unitis;* a sinistra quello d'*Imperium Stat.*

Lungo il cammino, ogni villaggio esprimeva la sua contentezza, erigende, all'amato Sovrano archi di trionfo e preparando quanto era d'uopo all'illuminazione, che, pel sopraggiungere anticipato dell'Imperiale Maestà, non potè aver effetto.

Altra della stessa data.

S. M. I. R., alle 8 di questa mattina, avviossi in carrozza al campo di Pordenone. Alla svolta del borgo, fin dalla sera innanzi fu eretto un grand'arco, e lungo la strada due altri, nel paese di Roveredo, all'entrarvi ed all'uscirne, simboleggiavano la gioia di quegli abitanti in vedere la prima volta l'augusta presenza del loro Monarca.

Trascorrendo il villaggio, commoventissima scena offrivasi ai passeggieri. Quei poveri contadini, non sapendo in qual altro modo festeggiare la venuta del loro Sovrano, a più canapi equidistanti, tesi per attraverso la via e raccomandati ad alberi che fanno doppia spalliera, sospesero i veli, i grembiali e simili oggetti di maggior lusso campestre delle lor donne. Le variopinte vesti, che fluttuavano al vento, significando un tributo d'ossequio al Principe amato, destavano un senso di tenerezza ineffabile per la pellegrina dimostrazione di affetto, altrettanto che per la spontanea semplicità e il naturale buon gusto, onde que' villici seppero farla.

Al passaggio dell'Imperatore, le campane di Roveredo sonarono a festa.

Giunto verso le 9 sul campo, smontò di carrozza per salire a cavallo. Erano ivi a incontrarlo le LL. AA. II. RR. il Duca regnante di Parma, l'Arciduca Carlo Ferdinando, l'Eccellenza del Maresciallo Radetzky, altri assai generali ed ufficialità superiore.

Dei tre reggimenti di cavalleria, attelati sull'immensa pianura, il Monarca cominciò la rassegna da quello, che porta il glorioso nome del gran Capitano. Il Maresciallo infatti, alla testa del suo reggimento, venne a ricevere l'Imperatore, che usavagli anche questo riguardo di preferenza. Durarono circa due ore la rivista e le mosse, ordinate dalla Imperiale Maestà agli squadroni, che vanno a buon dritto superbi d'intitolarsi Radetzky. Gli altri due reggimenti, l'uno denominato dal Principe Reuss, l'altro dal conte Haller, furono poi riveduti anch'essi dal Sire.

La molta distanza del luogo, dove seguivano i movimenti, e la scarsa perizia in chi scrive dell'arte militare e del suo linguaggio scientifico, non gli consentono riferire i particolari di quegli esercizii.

S. M. l'Imperatore fece armeggiare per ultimo tre batterie d'artiglieria a cavallo.

Tornato verso le quattro dal campo, si ritrasse alcun poco nelle sue stanze, e, quale ospite del Maresciallo, uscivane poi ad onorarne la mensa.

Dopo le sette, degnavasi di tragittare in carrozza il borgo ed i quartieri della città, illuminati con maggior pompa, e più riccamente adorni, della sera innanzi, avendo uno spazio maggiore di tempo permesso di compierne gli apparecchi già incominciati e solo in parte compiuti il dì prima.

Tutte indistintamente le case avevano addobbi, e finissime drapperie si ammiravano pensili dalle finestre e da' poggiuoli de' signorili palazzi. Eravi sfoggio di fiori in ghirlande, in vasi, in mazzetti; e tanto profusa sopra ogni punto la luminaria, che pareva emular quasi il giorno.

Il direttore dell'I. R. Fabbrica privilegiata di filatura e tintoria di cotone, da un balcone di mezzo del proprio albergo, aveva con vago artifizio fatto contessere in isprangbe di ferro a proporzioni grandiose la corona imperiale, a cui dava risalto lo splendore d'innumerevoli faci, che le brillavano tutto all'ingiro.

Ai pilastri del portico, davanti al palazzo della nobile famiglia Montereale, si leggeva una serie di epigrafi storiche, autor delle quali è un membro di quell'illustre casato, il nobile Pietro, il cui fine supremo, che gliele fece dettare, ricavasi per eccellenza dalla seguente:

ALLA MAESTA' IMPERIALE REALE APOSTOLICA
DI FRANCESCO GIUSEPPE
CHE DELL'AUGUSTA PRESENZA CONSOLA
L'ANTICHISSIMO E PRIMO DE' SUOI DOMINII DI QUA DALL'ALPI
RICONOSCENTE E DEVOTO IL COMUNE DI PORDENONE
OFFRE IN OMAGGIO
PER EPIGRAFI ESPOSTI
GLI AVVENIMENTI STORICI PIU' SOLENNI DELLA SUA PATRIA
LA ESPERIENZA DE' SECOLI AVVALORANDONE
LA LEALTA' E GRATITUDINE
COLLA MEMORIA DEI BENEFIZII LARGITI E SPERABILI
DALLA POTENZA E DAL SENNO
DEI CESARI AUSTRIACI.

Le diverse contrade, per dove passava il Monarca, erano, a rigor di vocabolo, inondate dal popolo, che prorompeva in grida entusiastiche di *Viva l'Imperatore!*

Entrando, alle sette e mezzo, in teatro, dodici giovani delle primarie famiglie si presentarono con accesi doppieri al loro Sovrano per accompagnarlo, facendogli ala, nella loggia imperiale. Era il teatro illuminato a giorno e consolato da uno svario infinito di fiori, contesti a ghirlande, e da corone d'alloro. Al comparirvi del Sire, echeggiarono romorosissimi applausi dalla platea e da' palchetti. L'inno dell'Impero, che gli attori intonarono a suono d'orchestra, cessò le ovazioni, ricominciate al terminare del canto.

S. M. I. R. degnossi di assistere a' due primi atti dell'opera *Ernani;* e, allontanatosi poi dal teatro, i dodici giovani, coi torchi accesi, gli furono ancora d'intorno per riaccompagnare l'Ospite eccelso all'imperiale carrozza.

Sull'arco trionfale, sorretto da otto colonne, e di cui è parlato nella relazion che precede, oltre al motto *Viribus unitis*, che si leggeva nelle due facce dell'architrave, venne eretta più tardi nel mezzo la seguente iscrizione:

FRANCISCO . IOSEPHO . I
IMP. AC . REGI . N. OPTATISSIMO
HVC . ADVENIENTI
PORTVS . NAONIS . CIVES . VNIVERSI
FIDELITATIS . ATQVE . AMORIS . ERGO
AVE . O . PATRIAE . SOSPITATOR
LAETABVNDI . CONCLAMANT.

Altra del 9.

S. M. I. R. A., verso le 9 di questa mattina, partì alla volta del campo. Avea seco in carrozza S. A. R. il Duca regnante di Parma.

Pervenuto sul luogo, e salito ivi tosto a cavallo, l'Imperatore fu accolto da S. E. il Maresciallo, col seguito de' signori generali, comandanti de' corpi e d'alta officialità. Fece subito poi cominciar gli esercizii a una brigata di cavalleria, composta dei tre reggimenti di usseri, nominati qui sopra, e a due batterie di cavalleria, comandati sì gli uni, come le altre, dal sig. generale Schönberger.

Essendo mal tempo e piovoso, avevano gli usseri indosso i loro bianchi tabarri e i *giachi* in testa a più colori distinti. Nei diversi movimenti di carica, procedevano le colonne d'attacco con impeto così formidabile, e nondimeno sì strettamente e ordinatamente serrate, da suggellare la rinomanza, che godono gli usseri austriaci, di primeggiare su quelli degli altri Stati d'Europa.

I tabarri ondeggianti, e le variopinte apparenze de' *giachi*, crescevano alle colonne, avventate all'assalto, la terribilità dell'aspetto.

Compiuti quegli esercizii, per comando di S. M. le furono fatte sfilare innanzi, al trotto e al galoppo, le schiere.

Verso le 11 e 1/2 ritornava al palazzo di sua residenza dal campo.

Sorgeva di contro al palazzo una loggia, dove, alle 12 in punto, una Commissione, preseduta dal R. Delegato della Provincia, sig. conte Paulovich, distribuì, estratte a sorte, 18 grazie, di 100 lire ciascuna, ad altrettante donzelle povere per accasarsi. Sommavano le aspiranti dei Distretti di Pordenone, Sacile, S. Vito, Maniago, Aviano e Spilimbergo a 1420. Vestite negli abiti del paese, molte di loro si vedevano raggruppate sulla strada vicina al palco della Commissione.

La contrada ivi intorno era tutta gremita di popolo: da una parte e dall'altra, i balconi parati a festa, con pensili drapperie e sfoggiatissima pompa di fiori, vagamente intrecciati e disposti a corone, a ghirlande ed a mazzi. Le finestre di tutte le case riboccavano di spettatori, e vi spiccava eminente la maestosa bellezza del gentil sesso friulano.

Affacciandosi il Sire al poggiuolo del suo palazzo, entusiastici viva proruppero da ogni cuore e ogni labbro, e andavano a gara le dame, agitando i bianchi lor lini, in ovazione all'amato Monarca. Stavagli appresso al poggiuolo S. E. il sig. cavaliere Luogotenente di queste Provincie.

Da un'ora pomeridiana alle tre, ammise l'augusto Sovrano alle udienze.

V'intervenne numerosissima la deputazione di Venezia, come pur quelle di tutte le Provincie e città venete, presedute dai rispettivi lor Delegati, ed offersero al Sire gli omaggi loro anche la deputazione di Milano e quelle altresì di molte Provincie lombarde. A S. E. il Podestà di Venezia, sig. conte Correr, diede l'Imperatore lusinga di rivedere assai tosto la sua cara città. Parecchi Vescovi approfittarono di tal circostanza, per esprimere anch'essi la lor devozione al Monarca.

S. M., alle tre e mezzo, accompagnata da un solo aiutante, mosse in carrozza per fare una visita a S. A. R. il Duca regnante di Parma. Sapendolo egli alloggiato in un palazzo, prossimo a quello del Municipio, senza conoscere quale accertatamente, come fu presso alla casa del Comune, smontò fra la calca del popolo, domandando a talun degli astanti ove fosse la residenza del Principe. Il popolo gliela additava, ed egli di mezzo ad esso, che riverente facevagli lieta corona, entrò nell'abitazione del Duca.

Tornato dalla sua visita, onorò poco dopo la mensa del diletto suo Maresciallo.

Verso le 7 e 1/2 cadendo a dirotto la pioggia, si videro sfolgorar di lontano larghi sprazzi di fiamme e si udirono acclamazioni infinite di *viva!* Erano un trenta giovani, i quali brandiano a gran corsa un numero eguale di torchi a vento, schiarando e dietro e innanzi ed ai fianchi il cocchio del loro amato Sovrano, addirizzato al teatro. Alle acclamazioni loro facevano eco, sul suo passaggio, le grida del leale suo popolo.

Nell'atrio del teatro, i dodici giovani della sera innanzi, appartenenti alle famiglie più ragguardevoli della città, accompagnarono coi doppieri nella loggia imperiale il Monarca.

Al suo comparirvi, fu accolto e salutato dallo stesso entusiasmo di ieri. Egualmente la sala illuminata a giorno e affollatissima di spettatori. La stessa copia di fiori e di lauri, elegantemente intrecciati, come il dì prima. Abbiam detto che il Monarca assisteva ieri ai due primi atti dell'*Ernani.* Or dobbiamo soggiungere che la Presidenza del teatro, sollecita di aggradire il suo Ospite eccelso, fe' oggi cominciar lo spettacolo dal terzo e quart'atto, e finirlo dai due precedenti.

S. M. si trattenne alla rappresentazione di entrambi ed a parte del primo, ritirandosi poi coll'eguale accompagnatura de' dodici Pordenonesi, che gli fecero ala a salire nell'imperiale carrozza.

Trieste 8 ottobre.

S. M. I. R. A. era giunta ieri, alle ore 11 e 3/4 a Santa Croce, proseguendo il viaggio per Monfalcone a Romans, e alle ore 1 e 1/2 aveva passato il confine veneto, dove veniva ossequiata da S. E. il Luogotenente di Venezia e dal sig. Delegato d'Udine. *(V. sopra.)* In tutt'i luoghi del Circolo di Gorizia, l'augusto Monarca venne salutato con giubilo dalla numerosa popolazione accorsa. A Monfalcone fu ricevuto rispettosissimamente dal clero, con alla testa S. A. il principe Arcivescovo ed il rev.° proposito del Capitolo di Gorizia, dal presidente della Corte di giustizia, dal presidente della Camera di commercio, da una deputazione del Municipio di Gorizia e dalle Autorità politiche e giudiziali. La stessa accoglienza venne fatta a S. M. a Romans, ed in tutt'i Comuni per cui passò, gareggiando ognuno nel dimostrare la propria gioia per la fortuna di poter vedere, benchè per brevi istanti, la persona della Sacra Maestà, erigendo piramidi ed archi trionfali, i quali ultimi erano in parte adorni di allegoriche iscrizioni.

(O. T.)

Fiume 7 ottobre.

Ieri, dopo le ore 3 pomerid., giunse in questa città S. M. I. R. A., in ottimo stato di salute. Il giubilo della popolazione era indescrivibile, le festose acclamazioni interminabili.

Smontata al palazzo, destinato a sua residenza, ebbe luogo la presentazione di tutte le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, dei consoli delle Potenze estere, nonchè della Deputazione dalmata.

Al confine del territorio fiumano, S. M. venne incontrata ed ossequiata dalla Rappresentanza comunale, con analoga allocuzione, letta dal suo presidente, cav. Francesco di Trejer, alla quale S. M. rispose con affabili e lusinghiere parole.

Malgrado la dirotta pioggia, ebbe luogo l'illuminazione della città, la quale, se non riuscì brillante, tuttavia, perchè eseguita spontaneamente ed in opposizione al tempo, dimostrava nel modo più espressivo la devozione dei fedeli Fiumani verso l'amato nostro Imperatore.

Alla mensa imperiale ebbero l'onore di essere ammessi il presidente municipale, il presidente della Camera di commercio, nonchè varii capi delle Autorità civili e militari.

Alla sera, S. M. onorò il civico teatro, sfarzosamente illuminato ove si rappresentava l'opera il *Rigoletto* e vi si trattenne sino alla fine dello spettacolo.

Questa mane, alle ore 5, S. M. partì alla volta di Pordenone. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Ieri, alle ore tre e mezzo pomeridiane circa, seguì il sospirato arrivo di S. M. in questa fedelissima città. Ad onta che il tempo si mostrasse inclemente sin dal mattino, la popolazione si accalcava per le vie, ed affrettava col desiderio l'auspicato istante di contemplare dappresso il suo giovin Monarca. La voce corsa che, S. M. sarebbe arrivata dalle dodici all'un'ora, fece sì che tutta la popolazione si versasse sulle vie, quasi dimentica di sodisfare ad un giornaliero bisogno, al pasto meridiano. E abbenchè l'ora dell'arrivo si protraesse sino alle tre e mezzo, e il cielo si mantenesse minaccioso, con interrotti spruzzi di lieve pioggia, la calca non ristava dall'innondare tutto il lungo tratto, che S. M. doveva percorrere nell'attraversare la città sino al palazzo di sua residenza. Ossequiata al confine del territorio dall'intiero Corpo municipale, e al ponte della Fiumara dal signor generale comandante la città, S. M fece qui l'ingresso, attorniata da affollato popolo, che spontaneo ed esultante l'accompagnò sino alla sua residenza con fragorose e sempre crescenti acclamazioni, a cui degnavasi la M. S. di rispondere con cenni di benigno aggradimento. Ivi riceveva S. M. l'ossequio di tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, salendo la gradinata interna fra una pioggia di fiori versata da 30 eleganti donzelle, che vi facevano spalliera, una delle quali presentavale un mazzetto di fiori, ed una poesia. Mezz'ora appresso, piacevasi S. M. di passare in rivista la truppa qui stanziata, al suono della brava banda dell'I. R. marina, e al rimbombo di assordanti viva. Un'ora più tardi sorvenne un repentino scroscio di pioggia, accompagnato da forte buffo di vento; e siccome, ammansato il vento, non cessava la pioggia tutta la sera fino al vegnente mattino, le illuminazioni a disegno di parecchi edifizii pubblici e privati non poterono aver luogo; tuttavia, oltre alle finestre delle case lungo il tratto, che dal palazzo di residenza mena al teatro, vennero illuminati il gran corpo di guardia, e porzione della facciata del teatro, in quanto lo consentiva il recente guasto, operatovi dagli elementi. Alle ore 8, S. M. entrava in teatro. Bisogna pur dire che quel momento presentava un colpo d'occhio non comune a vedersi. In una città di 11,000 anime, un teatro spazioso e di simmetriche forme, raggiante di luce, adorno di fiori, di ghirlande e di nastri, con doppie banderuole giallo-nere in seta, pendenti da ogni palco; la platea, i palchi e il loggione gremiti di spettatori; il bel sesso, che staccando il vessillo imperiale lo agitava in segno di esultanza; tutti gli astanti, che salutavano ed acclamavano con fragorosi, spontanei ed unanimi viva l'amatissimo Monarca: tutto questo offeriva un quadro imponente, e quasi direi unico. S. M. visibilmente se ne compiaceque, e si degnò manifestarlo in modo specialissimo, trattenendosi in teatro sino al calar della tela, dopo l'ultimo atto dello spettacolo; degnevolezza, di cui sappiamo apprezzare riconoscenti tutto il valore. Le stesse acclamazioni scoppiarono alla partenza di S. M., in teatro, e fuori sulla pubblica via, ove un'immensa calca di popolo, non curando la pioggia dirotta, che allora imperversava, la riceveva con grida di giubilo festante. Il vegnente mattino, S. M. partiva per tempo alla volta di Pordenone, accompagnata dai voti di questa popolazione, che, quale si mantenne fedele e devota da tempo immemorabile alla regnante Dinastia, tale si è dimostrata in questa ricorrenza verso il suo glorioso rampollo, il nostro graziosissimo Imperatore, e tale saprà conservarsi, comunque volgano i tempi e le vicende. *(Idem.)*

I navigli della I. R. divisione adriatica della flotta sono ora tutti giunti a Fiume; vale a dire la fregata la *Novara*, le corvette la *Diana*, la *Lipsia* e la *Titania*, i brick l'*Ussero* e il *Pilade*, le golette la *Sfinge* e l'*Artemisia*, la fregata a vapore la *Lucia* e la corvetta a vapore la *Custoza* Col piroscafo l'*Achille* recasi a Fiume una deputazione della Dalmazia. *(Corr. austr. lit.)*

Zagabria 5 ottobre.

La presenza di S. M. l'Imperatore in Agram, ed il suo viaggio per la Croazia, danno alle persone spregiudicate, che conoscono le cose nostre, argomento a molte osservazioni, ed abbiamo ogni maggiore motivo di nutrire liete speranze, in quanto che S. M., all'atto delle varie presentazioni e visite degli Ufficii ed Istituti, dimostrò grande conoscenza di tutti i rami di amministrazione e profonde vedute riguardo alla condizione delle cose. Non isfuggirono di certo allo sguardo acuto dell'Imperatore certe mancanze, e siamo sicuri che adotterà i migliori rimedii. Anche la deputazione della Società d'agricoltura fu assai graziosamente accolta. Essa manifestò il desiderio che fosse istituita una Scuola di agricoltura, indicando lo stato pur troppo non florido degl' interessi agricoli nel nostro paese. L'Imperatore informossi assai esattamente di tutto, ed alle lagnanze in riguardo allo stato dell'agricoltura rispose: « L'ho compreso da lungo tempo e farò tutto il possibile onde arrecarci rimedio. » L'illuminazione fu splendida. La festa popolare ebbe attrattive tutte sue proprie, a motivo dei contadini, venuti da tutti i Distretti. La festa da ballo delle dame, nella Dovrana, fu sorprendente. L'Imperatore entrò a braccio della consorte del Bano, ed alla venuta ed alla partenza fu salutato da *Zivio* rumorosi. S. M. si espresse molto favorevolmente per molti Istituti. Pur troppo il tempo, nei due primi giorni, fu cattivo, specialmente nel secondo. In tutte le visite ed udienze, la M. S. fu molto affabile. La Eccellenza del nostro Bano comparve per lo più col Monarca, ed accompagnò S. M. per tutto il paese. *(Triester Zeitung.)*

In seguito alle modificazioni, che subì il viaggio di S. M. l'Imperatore, il ritorno del Monarca nella sua residenza non seguirà prima del 4 novembre.

Venezia 11 ottobre.

Ieri, sono qui arrivati da Trieste S. E. il sig. barone di Bruck e S. E. il sig. generale d'artiglieria barone Haynau.

Il *Corriere Italiano*, di Vienna, del 6 corrente ottobre, pubblica il seguente articolo, che per la sua importanza ci rechiamo a premura di riprodurre:

Colla costruzione della strada ferrata centrale d'Italia, non venendo in essa comprese alcune piccole linee, già esistenti, si temeva per queste, non senza fondamento, un triste avvenire. E particolarmente minacciata era la via di Siena. Ora ci scrivono da Firenze che le trattative riguardo alla strada di Siena progrediscono bene, e giungeranno al loro scopo, avendo ottenuto l'appoggio delle linee *Leopolda* e *Maria Antonia*. Ecco come ne parla la lettera di Firenze:

« Oggi l'adunanza generale degli azionisti della strada ferrata Leopolda da Firenze a Livorno, dando saggio di vero tatto commerciale, e di spirito eminentemente conciliativo, ha votato all'unanimità la giunzione della sua grande stazione, sotto le mura, alla stazione della strada ferrata Maria Antonia, eretta dentro questa città di Firenze. Il Consiglio dirigente è stato autorizzato a presentarne il progetto in altra generale adunanza, e, pel tratto di poco più di mille metri, può spendere sino a toscane lire 300,000.

« Così, in breve, i passeggieri e le mercanzie, che da Livorno, e specialmente da Siena, sono diretti a Pistoia, e per oltre gli Appennini a Bologna, giunti a Firenze, potranno continuare sullo stesso vaggone fino a Pistoia, da dove, e in aspettazione della grande linea dell'Italia centrale, un sistema di velociferi e di trasporti, già attivato, li condurrà alla loro destinazione. Tolta questa lacuna, tanto la strada ferrata Leopolda, quanto la centrale toscana da Empoli a Siena, sono prolungate di ben 20 miglia, verso le grandi linee austro-italiche, e la centrale italiana, volgentesi a Roma, ha già a quest'ora un braccio di 20 miglia da Pistoia a Firenze, 20 da Firenze a Empoli, 40 da Empoli a Siena, quindi in tutto da Pistoia a Siena miglia 80.

« Con perseveranza, veramente superiore ad ogni elogio, i bravi ed intelligenti signori Aronne dottor Lattes di Venezia e Francesco Eberle di Vienna, possessori di gran numero, e rappresentanti di quasi la totalità delle azioni della centrale toscana, per affrettare la concessione del prolungamento, e convalidare le replicate istanze fatte al Governo dal Consiglio dirigente, trascurati i proprii affari, si trattengono da oltre due mesi a Firenze. Protetti come sono dalla giustizia delle loro domande, sostenuti da tali, cui è quasi impossibile sia dato la negativa, nessun dubbio che la loro missione venga presto compiuta.

« Conseguenza di ciò, sarà l'immediato prolungamento della centrale toscana da Siena, per la fertilissima valle della Chiana e la istorica Chiusi, alle frontiere romane, e a soli 10 miglia da Orvieto.

« Vinte quasi tutte le difficoltà d'arte nel tratto già costrutto da Empoli a Siena, poco risulterà il tempo necessario alla costruzione delle altre 61 miglia da Siena a Chiusi. Allora, avendosi da Chiusi per Siena a Empoli 100 miglia, e la centrale italiana potendo ben presto calcolarsi avanzata negli Stati di Parma e di Modena, forse, fra due anni, il solo Appennino resterà la temporaria lacuna fra Bologna e l'estrema frontiera orvietana. Ma allora la centrale toscana da Chiusi per Siena e Firenze a Pistoia, divenuta sezione rilevante di oltre 140 miglia della centrale italiana, che prolungasi a Roma, occuperà già il posto di sentinella avanzata sotto le porte di Roma stessa, e si sarà così assicurata la palma di penetrare la prima nella città eterna.

« Eccovi, sig. redattore, la conseguenza del voto d'oggi, per ciò che risguarda l'avvenire delle strade ferrate toscane, e specialmente della centrale toscana da Empoli a Siena, che va ormai a guadagnarsi l'importanza d'una strada ferrata europea. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 8 ottobre.

Fu proposto d'istituire un I. R. Consolato a Lima per stabilire una comunicazione regolare di commercio tra l'Austria e il Perù.

Siamo lieti di poter dare una consolantissima notizia, alla quale speriamo di poterne far seguire, quando che sia, altre, pur di qualche importanza; ed è che S. M. si è clementissimamente degnata di ordinare che a tutti coloro, che, prestando la loro opera in un Ginnasio pubblico nella qualità di professori ordinarii (salvo i professori d'istruzione religiosa, che non insegnano contemporaneamente in altra materia), i quali non sono già provveduti d'una soprappaga od altro assegno non minore di 200 fiorini, venga accordata, a cominciare dal 1° del prossimo novembre, un assegno annuo di fiorini duecento, oltre l'ordinario stipendio, fino a tanto che vengano fissati definitivamente gli emolumenti dei professori dei Ginnasii liceali nel Regno Lombardo-Veneto.

Colla morte dell'I. R. maresciallo duca di Wellington, S. A. I. l'Arciduca Giovanni divenne il più anziano maresciallo nell'I. R. armata austriaca. Si vocifera che S. A. I. il generale di cavalleria Arciduca Alberto succederà al defunto duca in quella carica militare. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 8 ottobre.

La locale Camera di commercio ha deliberato a voti unanimi che l'istituzione d'una guardia notturna per la sicurezza delle botteghe e dei magazzini, proposta dalla Congregazione municipale, non è punto necessaria in Milano, buona parte degl'interessati provvedendo col far dormire i facchini e commessi nei magazzini, e dovendosi contare sulla vigilanza dell'I. R. battaglione dell'Ordine pubblico. *(E. della B.)*

Con autorizzazione governativa, 6 marzo a. c., la Delegazione provinciale di Milano istituiva una Commissione onde provvedere ai non pochi sordo-muti, che, specialmente nella campagna, trovansi privi di educazione. Questa Commissione, occupandosi con raro zelo dell'incarico affidatole, trovò gl'Istituti in cui raccogliere quei poverelli, per *mantenerli nelle abitudini agricole*, raccolse eziandio bastanti offerte per sopperire ai primi bisogni della nuova istituzione, ed aprì pratiche per rinvenire il personale indispensabile all'ammaestramento ed alla vigilanza. Fu stabilita la norma che l'istituzione non sarebbesi per ora aperta che per un sessennio, e che ogni individuo da ammettersi avesse assicurato il pagamento della giornaliera contribuzione di centesimi 60. Ora adunque la Delegazione provinciale e le Deputazioni comunali a notificare, pel giorno 10 corrente, il numero de' sordo-muti dai 7 ai 15 anni esistenti nei rispettivi Comuni, e col giorno 31 corrente i Commissarii distrettuali a presentarne l'elenco complessivo alla suddetta Delegazione provinciale. *(Epoca.)*

Il 4 ottobre, al così detto *Nirone di S. Francesco*, si è aperta la solita fiera dei fiori. I nostri giardinieri hanno gareggiato anche in quest'anno nell'esporre i più bei doni di Flora. L'aria è imbalsamata di quell'olezzo, e le più gentili signore traggono liete a quella specie di giardino improvvisato sulla pubblica strada. L'affetto pei fiori è fatto così generale, che non v'ha famiglia cittadina, la quale non ami vedersi sui davanzali un qualche stelo odoroso. Il mercato dei fiori è perciò frequentatissimo e si fanno discrete vendite. *(Idem.)*

Mantova 8 ottobre.

Una deputazione, composta dei signori Annibale de' marchesi Cavriani, podestà di Mantova, marchese Carlo Aldegati, assessore municipale, avvocato Luigi Sartoretti e Livio Ghirardini, deputati alla Congregazione provinciale, è partita ieri l'altro, colla prima corsa della strada ferrata alla volta di Pordenone, per umiliare a' piedi di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, nostro augusto Sovrano, gli omaggi di sincera devozione e fedele sudditanza della città e Provincia di Mantova. *(G. di Mant.)*

DALMAZIA

Zara 2 ottobre.

La deputazione dalmata, di cui si fe' parola negli ultimi numeri della *Gazzetta*, partiva poco prima della scorsa mezzanotte alla volta di Fiume. Preceduta dalle livree municipali in piena gala, con torce, venne essa festosamente accompagnata dalla Rappresentanza del Municipio locale, nonchè da' più cospicui funzionarii pubblici e da' più ragguardevoli cittadini. Le contrade, per le quali passava, erano rischiarate da bengaliche fiamme. La civica nostra banda ravvivava di suoni marziali il festoso accompagnamento, fra un'immensa comitiva di popolo.

Già dal suo apparire, s'illuminava la riva da fuochi di Bengala, e quando il piroscafo moveva, era bello ravvisare sul naviglio, pur rischiarato da fiaccole e da bengaliche vampe, quelle svariate e bellissime fogge nazionali. La nobiltà de' vestiti cittadini, lo sfarzo, l'eleganza, la ricchezza de' costumi dei Circoli di Ragusi e di Cattaro, l'originalità, congiunta pure alla ricchezza, de' colossali possidenti territoriali di Spalato, Macarsca, Imoschi, Sign, Knin, e della Bukovizza, la caratteristica semplicità de' marittimi del Canale di Zara, costumi, resi più maestosi dall'abituale gravità de' popoli orientali, presentavano all'occhio un gruppo veramente magnifico e tale, che non evvi paese nell'Europa, cui sia dato di offrire tanta varietà, bellezza ed originalità di abbigliamenti, quanto la piccola nostra Dalmazia. *(O. D.)*

TIROLO

Trento 6 ottobre.

Già da qualche tempo non s'udì alcun cenno intorno alla nuova strada ferrata tirolese; e, quantunque non si dubitasse sulla costruzione, pure si attendeva con impazienza qualche dato, che ci promettesse imminente l'avviamento di quest'opera grandiosa ed animatrice del movimento commerciale nel nostro paese. Quand'ecco che il *Tiroler Bothe*, in data del 25 settembre, ci riferisce che gl'ingegneri, incaricati de' lavori di dettaglio sulla linea già stabilita, progredirono già tant'oltre, che in breve trasferiranno il loro soggiorno da Brixlegg a Kufstein, per ivi operare di concerto cogl'ingegneri bavaresi e così affrettarne l'impresa.

Da buona fonte siamo ancora informati che si attendono quanto prima gli assegni per dar mano alla costruzione del tratto fra Verona e Bolzano; per la qual cosa dobbiamo ammettere come un fatto la vicina costruzione di questa via: ma ciò, che indur ci deve ad aprire l'animo alle più lusinghiere speranze, si è il considerare questa stessa via in azione e qual veicolo, che ci mette in diretto immediato rapporto colla Germania. *(G. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 4 ottobre.

Il *Giornale di Roma* porta una Notificazione del Ministero del commercio ec., con cui si pigliano provvedimenti sopra gli abusi, i quali sonosi introdotti nello scarico e carico dei marmi e legnami, che si fa sulle rive del Tevere e nel piazzale di Marmorata.

Lo stesso *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo da Firenze del marchese Scipione Bargagli, ministro residente di Toscana presso la S. Sede, e del sig. Macbean, d'Inghilterra, incaricato di dispacci; da Napoli del sig. Riccardo Buigem, incaricato d'affari di S. M. britannica presso il Re delle Due Sicilie; e la partenza per Napoli di monsig. Falloux.

Il Ministero delle finanze pubblica la seguente Notificazione:

« Il beneficio, accordato con Oracolo Sovrano agli abitanti della città franca di Civitavecchia, con la Notificazione del 31 agosto 1850, e prorogato d'un anno con altra Notificazione 15 settembre 1851, di poter introdurre, cioè, i vini comuni esteri per proprio consumo, resta confermato a tutto il 30 settembre 1853.

« Roma, dal Ministero delle finanze, 25 settembre 1852.

« *Il pro-ministro delle finanze*, Angelo Galli. »

Per Sovrana munificenza della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, essendosene dato il principale impulso, la chiesa parrocchiale di S. Rocco in questa Metropoli si sta presentemente decorando di nuovo e magnifico pavimento. I belli e variati marmi, che già si pongono in opera a costruirne la parte centrale, provengono dai vicini monti prenestini, e precisamente da quel di Cave.

Nella circostanza di siffatte escavazioni, sonosi osservati in quel luogo depositi di una poltiglia nerastra, che agevolmente può ridocesi in fina polvere di un nero decisc.

Suppostasi colà la esistenza di un minerale, si è dato incarico al chiarissimo chimico, sig. Gaetano Tardani, di far l'opportuna analisi scientifica della summentovata poltiglia. Egli pertanto ha trovato:

« Essere questo un minerale di ottima qualità di perossido di manganese, che non ritiene col disseccamento spontaneo se non che acqua non gran fatto valutabile, ed un qualche centesimo di argilla calcarea.

« Essere convenientissimo per la preparazione dell'ossigeno, e perciò pure utilissimo per l'arte vetraria, verniciatura di terraglie, ec.

« Relativamente poi al gran consumo, che ne esige la preparazione del cloro, onde ottenere clorato di potassa, ipoclorito di calce, acqua di Javelle, ec., non è a dubitarsi che il nostro minerale sarà preferito a quello, che da altre regioni ci viene in commercio; poichè, onde ottenere pari quantità di cloro, minore quantità del nostro manganese si esige, e perciò anche minore quantità di acido cloro-idrico. »

Una sì utile scoperta, speriamo, contribuirà senza dubbio a promuovere escavazioni, le quali rendano proficui i tesori, che racchiudono nel seno queste terre vicine a Roma. *(G. di Roma.)*

Altra del 5.

Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo da Napoli del sig. Nicola Molleros di Russia, inviato straordinario.

Dappoichè le trattative, iniziate dal Governo pontificio con varie Compagnie d'intraprendenti per la costruzione della grande strada ferrata da Roma a Bologna per Ancona, non sortirono il bramato effetto, per essersi riconosciute inaccettabili le condizioni, richieste dalle dette Compagnie, la Santità di Nostro Signore, animata dal desiderio di promuovere nel più efficace modo l'esecuzione d'un'opera, invocata con tanti e ripetuti desiderii da alcune popolazioni dello Stato pontificio, si degnò approvare, udito anche il parere del Consiglio de' ministri, che senza indugio venissero intrapresi ed eseguiti gli studii tecnici dell'intera linea, nell'intendimento di conoscere e stabilire il costo e l'entità dell'impresa, dato essenziale da aversi in vista nelle trattative di future concessioni.

Per mandare ad effetto questa provvida Sovrana disposizione, colla necessaria accuratezza e sollecitudine, il Ministro de' lavori pubblici ravvisò opportuno che, ad esempio di molti altri Stati, questo primo studio d'una grande strada ferrata ne' Dominii della Santa Sede venisse diretto da un ingegnere di conosciuta pratica e valentia in questo ramo di pubblica costruzione.

Fu quindi prescelto a siffatto incarico l'ingegnere primario di ponti e strade di Francia, sig. Michel, il quale, giunto non ha guari in Roma, e ricevute le opportune istruzioni ed ordini dal Ministero de' lavori pubblici, si è già posto in viaggio, accompagnato da un ingegnere del Corpo pontificio, per eseguire una generale ispezione dell'intera linea, e per tracciare l'andamento delle livellazioni, le quali, unitamente alle piante ed altri rilievi d'arte, saranno nella massima parte eseguite da' giovani ingegneri, allievi della Scuola tecnica romana. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 ottobre.

La Commissione senatoria per la legge sul matrimonio civile si è, il 4, riunita per le discussioni preliminari sul progetto. Una seconda riunione era stata deliberata pel domani, ma di poi varie cause la fecero aggiornare. Senza dubbio essa potrà presentare la sua relazione al primo riaprirsi del Parlamento. *(Risorg.)*

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Savoia*: « Il regio editto, che scioglie la guardia nazionale di Moutiers, è stato provocato dalle istanze dell'intendente generale della Provincia di Tarantasia, nell'intento di dare una migliore organizzazione a quella milizia, che non ha mai potuto funzionare regolarmente, neppure all'epoca della visita di S. M. a Moutiers. I militi hanno già deposte le armi al palazzo di città; e il Consiglio si occupa della riorganizzazione immediata e della formazione dei ruoli, che non furono mai rivisti dopo il 1848.

« Il conte di Sambuy, passando per Moutiers, ha preso con sè monsignor Charvaz, ed entrambi sono partiti per Torino. »

Leggiamo nelle corrispondenze particolari della *Bilancia*, in data di Torino 6 e Genova 5 ottobre:

« La Camera dei deputati, aprendosi il 18 novembre, sarà nelle condizioni di Eva tentata dal serpente. Le petizioni per l'incameramento dei beni del clero saranno il serpente, i beni saranno il pomo fatale. Già un Consiglio municipale ha cominciato ad emettere il voto dell'incameramento, ed è quello stesso Consiglio, che votò 50,000 franchi in favore dei danneggiati dall'innondazione a Brescia, e non potè pagarne neppure una minima parte; quel Consiglio, che elevò una pietra monumentale nel suo palazzo di città in onore del suo deputato Rattazzi, nominato presidente della Camera elettiva.

« La *Gazzetta del Popolo*, che guadagnò 12,000 fr. nella sottoscrizione Siccardi, si è fatta con grande ardore il centro delle petizioni, sperando di guadagnare qualche cosa per incumbenze di stampa. Il *Sacco Nero* si stempera in proteste omeriche, per eccitare le altre città dello Stato ad imitare Alessandria.

« Due de' nostri uomini di Stato, il generale La Marmora e il sig. Galvagno, di ritorno di Francia, sono giunti a Genova. Il generale passò in rassegna la guarnigione in pian Bisagno. Egli ebbe incarico dal Principe Luigi Napoleone di assicurarsi da sè dello spirito degli emigrati francesi e italiani a Nizza, a Genova, e in tutta la Liguria, e di dar loro comando. È possibile che il ministro proponga qualche cosa di simile alla Camera. Gli emigrati lo temono, perchè è in Francia opinione generalmente diffusa che la trama della macchina infernale sia stata ordita in parte nella Liguria. »

Leggesi nell'*Armonia*, sotto il titolo di *Botta e Risposta*:

« Per sollievo dei nostri lettori, pubblichiamo la seguente lettera, che trovasi nella *Gazzetta del Popolo* N. 229:

« « Santa Maria Maggiore, 20 settembre.

« « Il sottoscritto dichiara che, se il Governo vuol vivere in pace col partito clericale, che senza indugio incamerare i beni ecclesiastici, a fine di rendere il clero dipendente dalla nazione, e provvedere alla diminuzione de' Vescovati, come anche del loro stipendio.

« « G. Rossetti *pittore*. » »

« La sottoscritta dichiara che, se il Governo non vuole essere eccitato al latrocinio, dee senza indugio incamerare il pittore Rossetti in un manicomio, a fine di renderlo incapace a far male, e a scrivere corbellerie.

(G. di Ferr.) « L'Armonia, *giornale*. »

(Nostro carteggio privato)

Torino 7 ottobre.

Corse in questi giorni una voce, e parve accreditata, che la Francia volesse interporre i suoi buoni uffizii presso la Santa Sede, per comporre le nostre discordie con

Roma; si disse che appoggerebbe molto in questa trattativa il Piemonte, il quale ne uscirebbe con onore; ma tutto ciò ad una condizione: che cioè, si ponesse nello stesso tempo freno alla stampa, mediante una legge da proporsi nella prossima convocazione del Parlamento. Si assicura che il Presidente abbia di ciò tenuto discorso, non solo coi ministri del Re, che furono a complimentarlo a Lione, ma ben anco coll'ex-ministro Cavour e con l'ex-democratico Rattazzi.

Questo metterebbe in grande imbarazzo il presente Ministero, che, non sicuro della maggioranza delle due Camere, si troverebbe costretto a ritirarsi o a sciogliere il Parlamento. Nel primo caso, quale sarebbe il Ministero, che succederebbe a quello d'Azeglio-Boncompagni? sarebbe un Ministero Rattazzi-Cavour; o Revel-Gallina? sarebbe più avanzato o più retrogrado? Quistione difficile, che io non saprei certo sciogliere qui su due piedi. Alcuni pretendono che si stia ora tentando ogni via di conciliazione tra d'Azeglio e Cavour, per assicurare la maggioranza del Parlamento, anche nella necessità di dover proporre misure gravi, come sarebbero quelle, da me sopraccennate. Ma io vedo sempre impossibile questa fusione, che sarebbe però l'unico mezzo di salvezza pel Ministero attuale.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Catania 18 settembre.

Il *Giornale di Catania* ha intorno all'eruzione dell'Etna le seguenti ulteriori notizie:

Ore 6 pom., 17 settembre. — Le lave vulcaniche, che hanno minacciato il caseggiato del Milo, si mostrano estinte. Da un'ora a questa parte, è apparso un altro strato di lava, prossima alla contrada Monte Caliato, appartenente al Comune di Castiglione, e sembra dirigersi a tramontana.

Ore 8 ant., 18 detto. — La lava sopra il Milo e le Caselle si è interamente fermata ed ammortita; quindi sembra cessato per ora ogni pericolo per quelle contrade, come per Zafferana. Il nuovo strato, che usciva dalla voragine, si è sparso ne' punti vicini all'eruzione, ed in quei dintorni, sopra le lave primitive e su quelle antiche, per lo che presentemente non si rinnovano i timori. Le esplosioni, il rumoreggiare e la pioggia di arena, nel giorno d'ieri, si mitigarono; ma, nelle ore mattutine d'oggi, si sono intese talune forti detonazioni e due o tre scosse: inoltre, si è elevata in aria qualche colonna di fumo.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 7 ottobre.

Un Sovrano decreto revoca il divieto dell'introduzione de' cavalli stranieri nel Regno, sancito col decreto de' 2 di maggio 1831. *(Monit. Tosc.)*

Con Sovrano decreto, l'ingrandimento e miglioramento del porto di Livorno è dichiarato, a tutti gli effetti di ragione, opera di pubblica utilità. *(Idem.)*

Al ripigliarsi dell'udienza del 29 dell'alta Corte, furono opposti al Guerrazzi i cambiamenti, avvenuti per ordine del Governo provvisorio. L'accusato disse che i cangiamenti nel personale degl'impiegati all'esterno erano stati operati da Montanelli; le destituzioni all'interno poi furono ordinate da lui, quasi sempre per tutelare le persone degli stessi destituiti; quanto poi alle cariche, conferite ai repubblicani, il Guerrazzi asserì che con ciò sperava di farseli amici, o almeno di separarli dai suoi avversarii. Rinnovò l'assicurazione ch'egli tendeva sempre a ristabilire la Monarchia, e, per giungervi, aveva scelto la via di vincere la fazione repubblicana, di renderla impotente, togliendole i *capi* e guadagnandoseli con beneficii, facendo così *emergere* dall'Assemblea la ristorazione. Aggiunse che le proteste, emesse dal Granduca a Porto Stefano, non gli furono comunicate da alcun membro della diplomazia estera, e ch'egli n'ebbe cognizione solo per mezzo della *Gazzetta di Genova*. Mostrandogli la minuta del manifesto all'Europa, scritta dal Montanelli, l'accusato riconobbe per proprie alcune parole di una postilla, che vi si trovavano. Indi l'udienza fu sciolta. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 19 settembre.

Da un lato va cadendo nelle strettezze una parte della nobiltà russa; dall'altra, aumenta il proletariato della nobiltà, che vive d'impieghi: ecco il motivo dei nuovi istituti e degli Stabilimenti d'assistenza, a cui provvede il Governo. Ne volete una prova? leggete l'ukase testè uscito. Con esso comanda l'Imperatore di estendere ai figli della nobiltà nulla-tenente, che vogliono prendere servigio nell'armata, il regolamento, che legalmente è destinato pei figli di parenti nobili, i quali hanno meno di cento servi sulle loro terre. Questi nobili potranno ottenere congedo dall'armata, quando abbiano compiuto un servigio di cinque anni. Con altro rescritto, diretto al Principe ereditario, annunzia l'Imperatore la creazione d'un nuovo corpo di cadetti per gli orfani militari, e del quale usciranno ufficiali bene ammaestrati. *(E. della B.)*

IMPERO OTTOMANO

EGITTO

Alessandria 23 settembre.

Il *Journal des Débats* parla di una circolare, indirizzata dal Governo egiziano ai consoli generali, residenti in Alessandria, colla quale si annunzia che, per l'avvenire, tutti i legni carichi di grano, proveniente dall'Alto Egitto, dovranno soffermarsi a Boulacq per effettuarvi lo scaricamento, con obbligo ai proprietarii, europei od indigeni, di vendervi la loro merce per la consumazione.

INGHILTERRA

Londra 4 ottobre.

Il *Morning Herald* annunzia l'arrivo a Londra da Parigi di lord Howden, ministro di S. M. britannica a Madrid.

Secondo il *Sunday-Times*, i solenni funerali del duca di Wellington avranno luogo sabato 13 novembre. I podestà de'cinque porti e delle due *antiche città (ancient towns)* decisero di assistere anch'essi alla cerimonia in gran tenuta, e ne diedero avviso a lord Derby.

L'*Observer* annunzia che i ministri si aduneranno probabilmente a Londra, il giorno 14 di questo mese, in Consiglio, per istabilire l'epoca dell'apertura del nuovo Parlamento, ch'è attualmente prorogato al 21 ottobre. La Regina terrà poi un Consiglio privato, dal quale emanerà un proclama, convocante i pari e i membri della Camera dei comuni per lo spaccio degli affari pubblici.

Scrivono da Liverpool, per telegrafo, al *Morning-Post* in data del 3:

« Oggi, grande è stato l'allarme degli abitanti di Liverpool, all'arrivo del piroscafo il *Wexford*, che arrecò la notizia del naufragio del *Mobile*, bastimento americano, capitano Sarberf, ch'era partito da qui martedì ultimo, 28 settembre, per la Nuova-Orléans, con un forte carico e 40 persone, tra equipaggio e passeggieri.

« Trentuno sono morti; otto marinai ed un passeggiero sono stati salvati. Il disastro è avvenuto la mattina del 29, in vista di Blackwater-Bank, presso Wexford.

« Nel momento del naufragio, il vento soffiava con furia dall'est-nord-est; il naviglio fu ridotto in pezzi, quasi istantaneamente. Coloro, che sono stati salvati, si aggrapparono agli scogli del Chaunel-Bends, e giovedì, a 11 ore del mattino, due golette apparvero in vista.

« La prima raccolse quattro marinai e un passeggiero, e gli ha condotti a Glascovia; la seconda prese gli altri quattro marinai e li trasportò a Wexford. Eglino sono arrivati qui stasera a bordo del piroscafo il *Wexford*. »

Ieri sera si è dichiarato il più violento degl'incendii, che da gran tempo siano avvenuti in questa capitale. Esso ha esercitato le sue ruine sopra un'immensa superficie di terreno, coperta di numerose case, formanti Bell-Lane, Cock'-square, Pettitcoat-Lane, ec., nello Spithalfield. *(G. T.)*

SPAGNA

Madrid 28 settembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « La cerimonia del trasporto delle spoglie mortali del duca di Baylen non avrà luogo che il 30. Oggi e domani la Corte è in lutto, a motivo dell'anniversario delle esequie del Re Ferdinando VII. »

Si legge in alcuni fogli: « Nell'ultima estrazione della lotteria di Stato spagnuola, otto poveri Savoiardi, che a Barcellona facevano il solito mestiere di *decrotteurs*, guadagnarono il gran premio di 40,000 piastre (circa 200,000. fr.) La notizia fu data ad uno di essi, mentr'era occupato a pulire gli stivali di un signore sulla Rambla. Egli continuò tranquillamente la sua occupazione e ricevette la mercede consueta di 2 quartos, e poi andò in traccia dei suoi compagni, per comunicar loro la lieta notizia. Sulla via incontrò la vedova di un impiegato, povera, con molti figli, la quale, mentre er' in miglior condizione, aveva fatto guadagnare al povero Savoiardo molti denari, e lo aveva accolto in casa e assistito in occasione di una malattia. Il Savoiardo va incontro alla vedova e le annuncia con lieto viso essere giunta la fine de' suoi patimenti. Poi tenne consiglio coi suoi compagni, ed essi deliberarono insieme di dare la quarta parte del loro guadagno alla vedova. Il resto, in 30,000 piastre, fu diviso fra gli otto, ed essi s'imbarcarono tosto per Marsiglia, onde ritornare in patria. »

PAESI BASSI

L'Aia 30 settembre.

Il Re ricevè il 26 la Commissione della prima Camera, incaricata di presentargli l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il Re rispose:

« Signori, vi prego di trasmettere i miei ringraziamenti alla prima Camera. Questo indirizzo mi dà luogo a sperare con fiducia che io continuerò a trovar la Camera pronta a cooperare al consolidamento, allo sviluppo e al miglioramento di tutto ciò, che il paese contiene di favorevole. Tengo in gran pregio questa cooperazione. » *(Indép. belge.)*

FRANCIA

Parigi 4 ottobre.

La notte del 2 al 3, si fecero molti arresti in Parigi.

Si sono sparse nuove voci di cospirazioni. A Bordeaux (come già dicemmo nelle *Recentissime* dell'ultimo Numero) si fecero alcuni arresti per fabbricazione clandestina di polvere; però, dai giornali di quella città apparisce che questo fatto non ha seria importanza. Un fatto più grave è il suicidio d'un giovane di farmacia di Moulins, il quale, a quanto dicesi, doveva uccidere il Principe, quand'ei passò per colà, presentandogli una petizione, e si sarebbe avvelenato, per non aver avuto il coraggio necessario a commettere tale delitto. Egli avrebbe realmente trasmessa la petizione; ma la sua mano armata sarebbe rimasta immobile.

Scrivono da Valenciennes, in data del 1.° ottobre, « Niuno potrebbe formarsi un'idea del movimento straordinario, che il decreto del 14 settembre sui diritti d'entrata del carbon fossile e del ferro belgio impresse al commercio di queste materie fino ad oggi 1.° ottobre, giorno fatale designato per la percezione dei diritti d'entrata. Tutti vollero approfittare ad un tempo dei 15 giorni, nei quali era permesso d'introdurre in Francia ferro e carbone a tenore dell'antica tariffa. Si caricavano i battelli giorno e notte, e si ponevano talvolta 40 operai sulla stessa barca, di cui si compieva il carico in due ore.

« Vi furono in tal modo fino a 100 battelli, spediti ogni giorno da ciascuno dei bacini di Mons e di Charleroi. La Mosa era parimente ingombra di trasporti di carbone, come la Sambra e l'Hayne. Ciò che succedeva sulle vie navigabili, si ripeteva sulle strade ferrate. Convogli di merci, composti specialmente di carbone e di ferro, giungevano successivamente, così di giorno come di notte, alla stazione di Valenciennes, provenienti dal Belgio.

« A cominciare dal 1.° ottobre, il riposo dee succedere a quello straordinario trambusto, che diede per 15 giorni alle popolazioni delle rive dei sopraddetti fiumi un'occupazione incessante. »

La stampa trema per l'istante, quando avrà luogo la transazione al nuovo regime. Una delle voci correnti attribuiva al Governo l'intenzione di non conservar definitivamente che tre giornali: il *Journal de l'Empire*, il *Moniteur Universel* ed un giornale della sera. Si capisce la logica di quest'economia di pubblicità; ma la varietà de' giornali è divenuta un bisogno per la popolazione, benchè questo divario non risulti più positivamente che ne' titoli e nelle appendici; nè si vede in che profitterebbe al Governo questo macello gratuito di fogli, divenuti inoffensivi.

I dispacci telegrafici curano di ripetere quasi giornalmente che la salute del Principe Presidente seguita ad esser ottima. Questa floridezza di salute, tra eccessivi disagi, attesta la buona costituzione del Principe, e smentisce palmarmente le notizie, già prima sparse, ed eccitanti serie inquietudini. Egli non va soggetto che a due specie d'indisposizioni, lievi entrambe, e tali da non offrire alcun danno. Dapprima alcuni dolori circolanti che, senz'aver carattere ben definito, sembrano una specie di nevralgia; rimangono alla superficie, non attaccano fuorchè la pelle, e di solito non affettano che arti inferiori: poi, alcune emicranie, abbastanza frequenti e forti, provenienti principalmente da eccesso di fatica. Il Principe tratta in persona coi proprii ministri, e decide tutte le questioni d'alcuna rilevanza: da lui sono stabilite tutte le decisioni generali, non solo, ma ed i dettagli ed i termini. Inoltre, ove si tratti di questione di principii o di fatti gravi nelle conseguenze, ne apparecchia la soluzione con tutti i mezzi di studio e d'esame, che gli venga fatto di riunire, o soprattutto nelle lunghe conferenze cogli uomini speciali. Infine, non ostante queste occupazioni della mattina, nel dopo pranzo, quasi non passa giorno senza che il Principe chiami a sè qualche personaggio, tale che gli possa fornire utili indirizzi su questioni od affari, di cui abbia a pigliarsi cura. Il Principe ascolta, vivamente attento, e, con perfetta sicurezza, nota in mente tutto, che gli venga detto di serio. Questi lunghi abboccamenti, vera fatica subito dopo pranzato, gli son certo nocivi. Il Principe crede poco alla medicina. Il signor dottor Conneau tiene la sua principal confidenza; ma questo fido e volontario compagno della prigionia di Luigi Napoleone, è un amico troppo sincero, troppo affezionato, per voler sempre agire di propria responsabilità soltanto. Il Principe, dal suo lato, consulta assai volentieri le diverse opinioni in medicina. Qualche volta ne fa saggio; ma non ne segue giammai lungo tempo le prescrizioni, e, se gli effetti non facciansi prontamente sentire, abbandona il metodo incominciato. D'altro lato, siccome in ogni cosa apporta una certa energica vivezza, così di sovente oltrepassa d'assai le mire dei consigli, a lui pòrti. Luigi Napoleone non ama, al par di molti, la caccia per gusto, per passione: ma talora lo s'induce a questo giovevole esercizie; e, quando v'acconsente, impegnatosi nella caccia, vi passa tutto il dì. In luogo d'una distrazione al troppo suo lavoro di gabinetto, vi aggiunge così un eccesso opposto, che produce in fine una doppia fatica.

Il *Courrier de Marseille* fa osservare quanto Luigi Napoleone sappia rispettare le convenienze per la religione. Quando fu messa la prima pietra della nuova catte-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 OTTOBRE 1852. — Nel mercato settimanale di Trieste della settimana decorsa osserviamo buone vendite di cotoni a f. 39 di America, di Makò da f. 33 a 40, di Levante da f. 31 ½ a 32. Poco venne fatto nei caffè. Zuccheri greggi sostenuti da f. 16 ½ a 18, i pesti da f. 18 a 19. Sostegno nelle granaglie, nei metalli e negli olii; ma con poche vendite e qualche arrivo. Le mandorle di Puglia nuove vennero vendute a f. 44, le vecchie a 39. Molte vendite nelle uve, nei fichi di Dalmazia e di Puglia a f. 6.

Gli ultimi arrivi, che si conoscono, sono dell'annoverese *Aletta*, capit. L. A. Hinrichs, con baccalà per Palazzi, da Tromsoe. Giunse il capit. A. Zamara, da Malta e Trieste; ancora un napoletano, che non si conosce, e varii trabaccoli. - Anche nel nostro mercato ricerca e vendite nei metalli e nel ferro. Sostegno nei carboni da f. 14 a 15. - Le valute d'oro ancora molto richieste; le Banconote da 85 ¾ ad 85 ½; Le Azioni leopolde ad 88.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 9 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 13/16
dette detto	» 4 ½ »	84 ⅜
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » »	» 1839, » 100 »	137 ⅝
detto, lettara A	» 1852, al 5 — %	95 —
detto, » B	» » — »	— —
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1334 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2185 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	782 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	706 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 ¼	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 ¼	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 ½	» 115 ½	a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — — —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-34 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-33 —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 116 —	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 ¾	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 137 —	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 234 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%.

CAMBI. — VENEZIA 9 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 ¾ D.	Londra	eff. 29-62 — D.
Amsterdam	» 247 ½	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 619 —	Marsiglia	» 117 ½
Atene	» — —	Messina	» 15 40 — D.
Augusta	» 297 ½	Milano	» 99 ⅝
Bologna	eff. 622 — D.	Napoli	eff. 517 ¾ D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 ¾
Firenze	» 97 ⅝	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 255 ½
Lione	» 117 ⅝	Vienna idem	» 256 —
Lisbona	» — —	Zante	» 600 — D.
Livorno	» 97 ⅝		

MONETE. — VENEZIA 9 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:48	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:14 —
Ongari imperiali	» 14:02	Detti di Franc. I.°	» 6:10 —
— in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 ½
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:30	Pezze di Spagna	» 6:49 —
— di Genova	» 94:25		
— di Roma	» 20:25	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° maggio	86 ¼
Doppie d'America	» 96:30	Obblig. metall. a 5 %	81 ½ L.
Luigi nuovi	» 27:50	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 ¼
Zecchini veneti	» 14:40		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 9 OTTOBRE 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	19:—	20:33	21:50	al sacco.
Frumentone	»	13:—	14:—	15:—	
Riso nostrano	»	44:—	48:50	51:50	
— bolognese	»	42:—	44:25	47:—	
— chinese	»	35:—	37:25	40:—	
Segala	»	—:—	16:—	—:—	
Avena	»	—:—	8:10	—:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	22:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	32:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 9 OTTOBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	15:—	17:—	al sacco.
Frumentoni nuovi	9:—	10:10	
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	40:—	48:—	
— bolognesi	38:—	42:—	
— chinesi	32:—	36:—	
Risoni nostrani	19:—	21:—	
— bolognesi	16:—	1.7—	
— chinesi	13:50	14:50	
Avene	5:90	6:—	
Fagiuoli in sorte	12:—	18:—	
Fave	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 9 ottobre 1852*

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: de Rothschild bar. Alessandro. - O' Connor Patrizio, possid. irlandese. - Ward Beniamino C., Sneden Giovanni e Porter Giorgio A., Americani. - Donthorn Guglielmo Gio., Inglese. - Da *Trento:* Young Orazio Beauman, capit. inglese. - de Call-Rosenburg-Kulmbach nob. bar.ª, consorte dell'I. R. consigl. aulico, dirett. di Polizia in Trieste. - Da *Firenze:* Hill Arturo Stefano, possid. inglese. - Scott Francesco Edoardo, baronetto inglese. - Türin, assessore collegiale russo. - Da *Trieste:* Egger Giov., I. R. consigl. di Reggenza. - Prata co. Giorgio, possid. di Milano. - Luke Giacomo, possid. inglese. - Betz Federico J., possid. americano. - Hills H. W., Americano. - Dillon, dama inglese. - Rosenthal Guglielmo Levvis, eccles. inglese.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Snouckaert van Schauburg bar. W. C. e Dumonceau C. H. F., ufficiali al servigio di S. M. il Re de' Paesi Bassi. - Per *Bolzano:* Turner Abramo, Inglese. - Per *Ferrara:* Covazzi co. della Somaglia Giovanni, possid. di Milano. - Bentivoglio d'Aragona march. Nicolò, possid. di Ferrara. - Per *Genova:* Nugent co. Gilberto, I. R. ciambell. - Per *Piacenza:* Round Giorgio, gentil. inglese. - Tufnell Gugl. Michele, Inglese. - Per *Firenze:* Pedersdorff co. Cristiano, Cold Carlo Alberto e Gram Leuning Pietro, di Copenaghen. - Jespersen Niels Federico, capitano danese. - Lascelles Giacomo W. ed Hambury Riccardo Ottavio, Inglese. - Per *Trieste:* Toland Enrico, Americano. - Dührenfurth Ermano, possid. di Breslavia.

Nel giorno 10 ottobre.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: S. E. Rev. Bartolommeo Carlo co. Romilli, Arcivescovo di Milano. - Montealegre de la Rivera co., ufficiale al Ministero di Stato spagnuolo. - Ponsoby Enrico, Hawkins Deam Bradford, Sykes Cristoforo e Royds Giovanni, Inglesi. - Ambrosoli Francesco, presidente dell'I. R. Istituto lombardo delle scienze, lettere ed arti. - Bossi Pio, avvoc. di Roma. - Da *Trieste:* de S.t-Germans co.ª, dama inglese. - Paschkoff Maria nata co.ª Baranoff, consorte d'un generale maggiore russo. - Da *Firenze:* Kuschnikoff Demetrio, consigl. titolare russo. - Milford Newman Roberto, possid. inglese. - Da *Mantova:* Michailof Vladimiro, consigl. di Stato russo. - Da *Trento:* de Caspers Guglielmo, maggiore bavarese in pensione.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: Cator Giovanni Tommaso, Inglese. - Per *Bologna:* de Laminere Giuseppe Francesco, possid. di Brusselles. - Leclerc Luigi Desiderio, viagg. di comm. di Calais. - Per *Milano:* Rodrigues Pereira Reis dott. Giacinto, de Santos Cornelio J. M., de Souza Pinto cav. P., Silveira e Pillar cav. Giuseppe, Brasiliani. - Per *Trieste:* Lichnowski co. de Werdenberg Roberto. - Lindau Augusto, consigl. provinciale a Stettino. - Per *Modena:* Milt Gaspare, viagg. di comm. di Glarona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 ottobre.	Arrivi	2020
	Partenze	851
Nel giorno 9 detto.	Arrivi	1106
	Partenze	1069

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 9 ottobre 1852, uscirono i seguenti numeri:

17, 45, 61, 75, 67.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 20 ottobre 1852.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 5 *ottobre* 1852.

Punnuzzato Maria nata De Taddi, d'anni 26, villica. - Zorzetto Maria nata Ballarin, di 60, villica. - Ckoranda Ferdinando, di 26, civile. - Callegari Giovanni, di 58, falegname. - Zennaro Giovanni, di 1 anno ed 1 mese. - Zannon Antonio, di 1 anno e 6 mesi. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13 in S. TERESA (Orfanatrofio femminile).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 9 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 5	28 1 0	28 1 5
Termometro, gradi	10 6	11 0	10 2
Igrometro, gradi	80	80	82
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Pioggia e vento.	Pioggia e vento.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 5 2/12.

DOMENICA 10 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 0	28 1 1	28 1 1
Termometro, gradi	10 2	13 0	12 5
Igrometro, gradi	81	82	83
Anemometro, direzione	— N. —	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Pioggia.	Nuvolo.	Pioggia forte.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee 11 6/12.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 11 OTTOBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — *Benvenuto Cellini*, dramma in 8 quadri di Giorgio Maurice. (Replica.) — Alle ore 8 e ½.

— Si stanno preparando per benefiziata dell'attore brillante, Achille Dondini, due produzioni; una nuovissima, tradotta appositamente dal francese, intitolata: *La famiglia del portalettere*; l'altra: *Il bugiardo*, del Goldoni.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — Au bénéfice de M.r Pougin. — *La demoiselle à marier*, vaudeville un acte, par M.r Scribe. - A' la demande générale: *Le mari de la dame de coeurs*, comédie-vaudeville en deux actes par M.rs Bayard et Duvert. - *La Marraine*, comédie-vaudeville, en un acte, par M.r Scribe. — A' 8 heures et ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall'artista Saverio Petrocchi. — *Margherita Pusterla*, ossia *La terribile notte di S. Giovanni dell'anno* 1341. — Alle ore 5 e ½.

drale, egli doveа pronunziare un discorso nel tempio; ma rimase titubante, non osando di alzare la voce nella Casa del Signore, dove i soli sacerdoti hanno diritto di farla sentire. Ma il prelato diocesano, commosso per tanta devozione, levò tosto ogni scrupolo al nipote di Napoleone.

(E. della B.)

Leggiamo in una corrispondenza di Parigi dell'*Indépendance belge*:

« Permettetemi di ritornare sopra una parola, che io lessi in una delle nostre ultime corrispondenze, che, cioè, il Presidente sia superstizioso. Essa dà un' idea falsa del carattere e dell' animo del Principe. Luigi Napoleone è veramente religioso. Egli ha inoltre avuto sempre un ardente culto pel genio dell' Imperatore. Ma nè l' una nè l' altra cosa può mai dirsi superstizione.

« Io ho avuto l' onore di vedere Luigi Napoleone ad Ham, ov' egli volle pure conversare lungamente con me, interrogarmi sul mondo politico, ch' io vedeva da vicino, sulle persone e sulle cose. Dal mio canto, io sindacai con molta attenzione quel carattere e quell' intelligenza, le cui grandi proporzioni avevano già a bella prima fatta su me non poca impressione. Io raccoglieva, con una scrupolosa esattezza, quanto ei mi lasciava scoprire de' suoi progetti, de' suoi pensieri e delle sue speranze.

« Allorchè ritornai a Parigi, i miei amici politici erano, alla lor volta, assai ansiosi di conoscere quanto io avessi raccolto ad Ham. Io risposi loro che aveva trovato un ingegno elevato e fortificato da solidi studii; un uomo di convinzioni fondate sopra cognizioni vaste e profonde, che lavorava alacremente e sapeva mettere ad assai buon profitto le lunghe ore della sua prigionia.

« Confesso però che non feci giudizio egualmente favorevole delle speranze del Principe sul suo avvenire, lo opponeva talora qualche dubbio alla ferma e sicura fede, ch' egli mi aveva lasciato conoscer di avere nella missione, a cui lo destinava il suo nome. Credeva io di trovare in questa fede, così assoluta, un po'di esagerazione e d'illusione.

« Penso di poter citare, senza indiscrezione, un fatto, che delinea la condizione d' animo del Principe. Io gli aveva domandato se aveva cagione d' esser sodisfatto del modo di condursi della guarnigione, e massime dell' ufficialità, a suo riguardo, ed egli mi rispose che non poteva per nulla lagnarsene, ed aggiunse che la precauzione, presa dal Governo, di cambiar sovente il battaglione, per timore ch' egli non facesse con esso relazioni, era affatto inutile; giacchè, sotto ogni guarnigione, aveva avuto, massime da bassi ufficiali, offerte di favorire la sua fuga. Era ben naturale ch' io gli domandassi: perchè non ne avete approfittato? Il Principe mi rispose che, sia alla morte del Re (eravamo nel 1843, e Luigi Filippo aveva 70 anni), sia prima, in conseguenza di qualche avvenimento, che non si poteva nè da lui nè da altri prevedere, vi sarebbe stato *qualche cosa*, e che, s' egli era allora in Francia, il popolo sarebbe andato a lui. La sua assenza in tal momento, per lo contrario, poteva dar in mano l paese all' anarchia, abbandonandolo ad un potere improvvisato e senza forza. Egli si mostrava convinto che, in caso di crisi violenta, inevitabile secondo lui, il popolo si raccoglierebbe intorno al suo nome, che diventerebbe l' àncora di salvezza.

« Si sa che Luigi Napoleone non lasciò Ham se non tre anni più tardi, allorchè vi fu indotto dall' imminente morte di suo padre; e che, non volendo compromettere alcun milite, accettò solo il concorso del suo fedele amico, il dott. Conneau, di cui conosceva la devozione, capace di dividere i pericoli, di complicità, nella fuga.

« Che che ne sia, Luigi Napoleone, prevedendo il doppio avvenimento d' una rivoluzione (24 febbraio), e d' un 10 dicembre, non dubitava punto ch' egli non fosse destinato al Governo, per la salvezza del paese, dalla volontà della Francia. Egli, del resto, col suoi gravi lavori si studiava di porsi all' altezza di questa missione. Questa non è superstizione: è fede. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare d' un altro giornale, in data di Parigi 1.° corr.:

« In mezzo ad acclamazioni popolari così imponenti ed alle moltiplici domande che, sia per parte di Corpi costituiti, sia per parte di semplici cittadini, si accumulano in ogni parte della Francia, accordantisi tutte a chiedere che il potere esecutivo diventi ereditario o sia fregiato d' un diadema imperiale, la questione della forma di Governo, dal lato della Francia, è già risoluta; e l' Impero può dirsi bello e fatto, anche prima d' essere ufficialmente proclamato.

« In questo modo sembra che la pensi anche il sig. Thiers, il quale, ogni qual volta parla di politica, si compiace di ripetere com' egli avesse ben ragione, quando disse all' Assemblea, nell' ottobre 1851: *Ancora un passo, e l' Impero è fatto; la parola verrà dopo: ma l' Impero è fatto.*

« Ora, pertanto, che sono appianati gli ostacoli interni, si comincia a fantasticare sul modo, col quale questa nuova fase dell' Autorità napoleonica sarà accolta all' estero, e specialmente dalle tre grandi Potenze del Nord.

« Nessuno si preoccupa dell' attitudine, che sarà per assumere l' Inghilterra. A malgrado della non simulata antipatia, che il vecchio torismo nutre per tutto ciò che riguarda il bonapartismo e l' Impero, la nazione non è per nulla disposta a sostenere questi antichi rancori, e il Governo, qualunque sia il modo, col quale, intorno ad altre quistioni, si disegnino i partiti nella Camera de' comuni, accetterà l' Impero, come accettava la Repubblica, e dovrà seguire il principio di non immischiarsi in alcun modo in ciò che riguarda l' interno regime della Francia.

« La via opposta, seguita all' epoca della prima rivoluzione, le ha costato immensi sagrificii, e non gli ha recato vantaggi corrispondenti. »

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*: « Si conferma che stassi preparando un magnifico ricevimento al Principe Presidente in Parigi. Credesi che egli, appena giunto, la domenica 17, si recherà alla cattedrale, ove sarà cantato un *Te Deum*: poi, lungo i *boulevards* e i Campi Elisi, andrà a Saint-Cloud, in mezzo a due ale non interrotte di truppa. Vi sarebbero deputazioni di tutti i Comuni del Dipartimento ed anche dei Dipartimenti circonvicini, e la guardia nazionale sarebbe essa pure convocata. »

Il Principe di Canino, Luciano Bonaparte, ha giocato, nel 30 del passato e nel 1.° del corrente mese, con varia fortuna in Omburgo. Dopo ch' egli ebbe di bel nuovo guadagnato una rilevante somma, dicesi di franchi 140,000, il banco chiudere dovette per breve tempo il giuoco. Esso ha domandato col mezzo del telegrafo nuovi danari a Parigi.

(Lloyd di V.)

Altra del 15.

Il *Moniteur*, nel ragguaglio che dà delle feste di Mompellieri, nella breve fermata del Principe Presidente in quella città, riferisce i due incidenti, che seguono:

Rispondendo a un discorso del sig. Michele Chevalier, presidente del Consiglio generale dell' Hérault, il Principe disse:

« Nominando il sig. Michele Chevalier per presidente del Consiglio generale dell' Hérault, io ben sapeva di fare scelta d' un uomo eloquente; ma ciò, che mi tocca profondamente, si è di sentirlo sviluppare i principii della politica, nella quale le acclamazioni del popolo m' incoraggiano a perseverare. »

La sera dello stesso giorno, dopo aver aperto il ballo, ch' eragli stato offerto dalla città, il Principe visitò, alla Cavallerizza, un altro ballo, composto in gran parte d' artigiani. Quando il Principe fu entrato, alle grida di *Viva l' Imperatore!* si frammischiarono alcune grida di *Viva l' amnistia!*

Il Principe le notò, e, dopo essere rimasto assiso un momento, si levò in piedi per andarsene. Mentr' egli scendeva i gradini del palco, le stesse grida tornarono a udirsi. Allora il Principe si fermò, e, con voce ferma e tranquilla, pronunciò queste parole: « Io sento grida di *Viva l' amnistia!* L' amnistia è più nel mio cuore, che nella vostra bocca. Se voi la desiderate, rendetevene degni colla vostra saviezza e col vostro patriottismo. »

Una convenzione pel telegrafo elettrico è stata sottoscritta fra' rappresentanti de' Gabinetti di Parigi, di Londra e di Brusselles.

Tolosa 5 ottobre.

Il Principe Presidente è giunto ieri in questa città alle 4 pomeridiane *(V. le Recentissime dell'ultimo foglio)*, e vi fu ricevuto tra le più vive acclamazioni, sotto un arco di trionfo, da tutte le Autorità dipartimentali e municipali.

Tosto quindi salito a cavallo, andò col suo corteggio alla cattedrale, ove l' Arcivescovo, alla testa del suo clero, lo accolse in gran pompa. Fu cantato un *Te Deum* in musica; poscia il Principe si recò alla Prefettura, tra le grida entusiastiche di *Viva Napoleone III!* Alle 5 pomeridiane, S. A. I. ricevette le Autorità e i Corpi costituiti.

Stamane, alle 8, il Principe ha assistito ad un simulacro della celebre battaglia di Tolosa. Gli ultimi dispacci annunziano che S. A. I. si disponeva a passare in rassegna le deputazioni dei Cantoni e dei Comuni.

POSSEDIMENTI FRANCESI

Il piroscafo inglese la *Plata* è testè giunto a Southampton, con le valigie dei mari del Sud e delle Antille. Per esso si ricevettero giornali delle colonie francesi fino al 12 settembre.

La *Gazette officielle* della Guadalupa, del 7, ha pubblicato, in un Numero suppletorio, un documento, relativo alle manifestazioni, alle quali diè motivo la nomina del sig. C. Dain, mantenuta dal Governo con una fermezza, che non si può se non approvare. Il Numero successivo della stessa *Gazette officielle* contiene una lunga arringa, nella quale il sig. C. Dain, pigliando ei stesso la penna, spiega, il meglio che può, qual fu la natura delle sue relazioni con Leonardo Sénécal, quel *gran colpevole*, quell' *uomo perverso, ipocrito, dissimulato*, come il chiama oggi il suo antico corrispondente. Non sembra però che tale giustificazione abbia avuto tutto il buon esito, che ne aspettava il sig. Dain, a cui, per altra parte, stando all' asserzione d' una lettera privata, ella sarebbe stata formalmente richiesta. La medesima lettera parla d' una confutazione, preparata da' membri rinunzianti del Consiglio privato. Gli avvocati persistono a non voler arringare dinanzi la Corte, di cui il sig. Dain fa parte; ed il corso della giustizia, ad onta dell' esortazioni del governatore, continuava ad essere interrotto.

L' epidemia, che perdeva della sua intensità, alla Martinica, era scoppiata alla Bassa Terra (Guadalupa), ove due gendarmi, il capitano della gendarmeria, parecchi soldati della guarnigione, e due giovani preti, erano pericolosamente ammalati.

GERMANIA
PRUSSIA

Berlino 2 ottobre.

Il *Giornale di Dresda* pubblica la dichiarazione, portata dalla *Gazzetta di Voss*, dei Governi collegati a Darmstadt, colle seguenti osservazioni:

« Per quanto ci è noto, nel concretare a Monaco quella dichiarazione, è stato anche stabilito di non pubblicarla, onde togliere ogni effetto di essa, che potesse turbare una conciliazione. Siccome però quell' atto fu ora per intero pubblicato dai giornali prussiani, non abbiano riguardo di comunicarlo. »

La *Gazzetta Prussiana* dà un ragguaglio dell' andamento della questione doganale, dalla stipulazione del trattato di settembre fino all' emanazione del dispaccio circolare del Governo prussiano del 27 settembre. Tutta quella sposizione sembra derivare dal pensiero che il *Zollverein* non sussista più.

La *Gazzetta di Spener* annunzia: « Poichè i plenipotenziarii di quei Governi, che aderirono all' ultima dichiarazione di Monaco, pregarono indarno il plenipotenziario prussiano, sig. di Pommer-Esche, ond' essere invitati ad una sessione della Conferenza doganale, per poter dare o portare in trattazione quella dichiarazione, gli presentarono personalmente una dichiarazione finale, colla quale, per quanto udiamo, attribuiscono alla Prussia la colpa della rottura, e, chiudendo la quale, consegnano la dichiarazione di Monaco al plenipotenziario prussiano, onde ne prenda notizia. Fra' plenipotenziarii, partono questa stessa sera quelli di Nassau e di Francoforte, domani quello del Wirtemberg. Quello di Baviera resta qui, essendo membro dell' Ufficio centrale del *Zollverein*, ed avendo perciò a Berlino ferma residenza. Il sig. di Hermann è già partito da due giorni. »

(G. Uff. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 8 ottobre.

Erasi sparso alla Borsa d' ieri, essere arrivata da Parigi, per via telegrafica, la notizia che il Presidente, al suo entrare a Parigi, sarebbe stato proclamato Imperatore, e segnerebbe il principio del suo Governo con una molto rilevante riduzione dell' esercito. In seguito a ciò, palesossi specialmente buona disposizione ne' fondi e nelle azioni della strada ferrata del Nord. Dobbiamo osservare non essersi pervenuto dispaccio telegrafico simile. *(Corr. austr. lit.)*

Milano 9 ottobre.

Per ordine espresso di S. M., l' I. R. Luogotenente di Lombardia, conte Strasoldo, partì iersera da questa città per recarsi a Pordenone. *(G. Uff. di Mil.)*

Avana 14 settembre.

La Corte marziale condannò a morte tre redattori del giornale la *Voce del Popolo.*

Brusselles 6 ottobre.

Si legge nell' *Indépendance belge*: «Il sig. di Brouckère, chiamato ieri al palazzo reale, fu ricevuto, alle ore due, dal Re.

« Si assicura che, in seguito a questa conferenza, che fu lunghissima, il signor di Brouckère, senza dissimularsi le difficoltà presenti, accettò l' incarico della composizione d' un Gabinetto.

« Il signor di Brouckère, attualmente borgomastro di Brusselles, fu già ministro, nei primi anni dopo la rivoluzione del 1830. »

L' *Indépendance belge* soggiunge che il signor Firmin Rogier, incaricato d' affari a Parigi (*), attualmente in Brusselles, ha deposto nelle mani del Re la sua demissione.

Tolosa 6 ottobre.

Il Principe Presidente è partito stamane per Agen. La popolazione tutta quanta, sebbene fosse di buon mattino, si è accalcata sul passaggio di S. A. I., salutandola con un' acclamazione entusiastica di *Viva l' Imperatore!*

Il Principe si è fermato un' ora a Montauban, per ricevervi le Autorità e le deputazioni dei Comuni vicini. Il corteggio continuò poscia la sua corsa, ed è giunto ad Agen verso le 5. *(G. P.)*

Leggesi nel *Courrier du Gard*: «Udiamo che certo Cadet-Monnet, muratore, ex-consigliere municipale, ex-alfiere dell' ex-guardia nazionale d' Uzès, fu rinchiuso ieri (?) a cinque ore della mattina, nella prigione di quella città, come accusato dell' uccisione del podestà d' Uzès, signor Dammartin. »

Dispacci telegrafici

Brusselles 7 ottobre.

La formazione del novello Gabinetto progredisce, ma non è terminata.

Londra 6 ottobre.

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 100 $^1/_8$.

Berlino 7 ottobre.

Fu richiamato l' ambasciatore turco Karagia.

Copenaghen 4 ottobre.

Oggi, a mezzogiorno, fu aperta la Dieta del consigliere intimo di Bluhme.

(*) Fu sbagliata la qualità del sig. Rogier, nel dispaccio, recato nell' ultimo Numero. *(Nota dell' Edit.)*

NECROLOGIA.

Il padre de' poveri, l' amico, il benefattore a' suoi dipendenti, Andrea Cagnoto, scoccata appena l' ora quarta di questa mane, e l' anima sua ratta volava in grembo di Dio. Vissa sessantasei anni, e di questi, oltre quaranta ne logorava a servire la nobil casa Pisani, nell' ubertoso e vasto podere in Bagnolo, presso Lonigo.

Oh! quale perdita fecero que' popolani, e sopra tutto li poverelli! Quando sapeva che uno cadeva malato, egli, il pio largitore, lo provvedeva di assistenza, brodo, legna, pagava medico e medicine. Agente leale e solerte, aveva a cuore anzi tutto di vantaggiare il padrone, in modo però da contentare tutti, che avevano faccende con lui, fittaiuoli, livellarii, artisti, domestici ed operai: ed in fatto la cosa è così, perchè lo dicono tutti.

Beneficava senza ostentazione, e propriamente la sua sinistra non sapeva quello che faceva la destra. Sarebbe opera lunghissima, chi volesse fare il novero de' singoli tratti di sua beneficenza. Vaglia quest' uno per mille.

Un bottegaio facevagli sentire bisogno di cassa. Tutto che non fosse tempo da pagare le polizze, il di vegnente mandava un suo famigliare, portandogli otto doppie di Genova, accompagnate da un biglietto, che diceva letteralmente così:

« Avrà la bontà di registrare a mio credito le otto doppie di Genova, che mando a mezzo del mio inviato. Al S. Martino prossimo, com' è costume, mi farà avere la polizza, e conguaglieremo. Intanto mi creda amico e servo. — Andrea Cagnoto. »

Sapeva egli benissimo che ogni anno la polizza non montava sotto sopra le austr. L. 200, e in fatto bisognarono tre anni a bilanciare la partita.

Veridica testimonianza del suo retto sentire, in fatto di religione, offre la chiesa parrocchiale di Bagnolo, ornata per lui di sacri arredi, a tale che, parata a festa, ti sembra un paradiso in terra. Al curato di quella, stabiliva ogni anno conveniente stipendio.

Ma la più luminosa prova della rettitudine, e delle limosine di quest' uomo singolare è questa: che, a petto degli assegni lucrosi, de' quali godeva, per la laboriosa agenzia, in 40 anni egli possidevа non vantaggiò lo scarso patrimonio avito.

Ottimo padre di famiglia! lasciasti nella più desolante afflizione una sposa, una sorella, i congiunti. Dal ben meritato seggio di gloria, volgi uno sguardo a' loro singulti e prega per essi.

Uno sguardo anche a chi scrive queste meschine parole, cui tanto fosti largo di beneficii, e di leale consiglio.

Abbia la tua chi imiti così belle virtù!

Lonigo li 3 ottobre 1852.

UN AMICO.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 12 Ottobre. Anno 1852. — N. 126.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7349. 1.ª pubbl.

Editto.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 19, 26 novembre p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza si procederà si due primi esperimenti di subasta degl' immobili qui sottodescritti di ragione dell'oberato Francesco Pellizzari alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo incanto i beni da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo superiore ovvero eguale alla stima.

II. Il diretto dominio sui beni da subastarsi a favore dei sig. Angelo e Lugrezia Locatelli fratello e sorella della rendita annua in origine di venete lire 564 : 4, pari ad a. l. 332 : 03, e Francesco Scolari sotto tutela di Giovanni Scolari per altra rendita di l. 26 : 85, dovrà ritenersi impregiudicato, anzi l'acquirente dovrà corrispondere ai direttarii suddetti l'annuo canone ed essi rispettivamente dovuto e sopra indicato.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi di pubbliche imposte, gettiti consorziali, quartese, servitù in quanto esistessero.

IV. Chiunque si presentasse come oblatore, non eccettuati neppure i creditori iscritti sul fondo dovrà previamente cautare l'asta depositando il decimo del valore di stima, ritenuto dalla relazione dei periti in austr. l. 12,779 : 40, e questo verrà restituito dopo l'incanto a tutti quelli che non rimanessero deliberatarii.

V. Entro dieci giorni successivi a quello della delibera, sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa dei depositi di questa R. Pretura l'importo del prezzo offerto, meno quello del deposito eseguito per cautare l'asta che sarà imputato nel prezzo di acquisto; ed allora pagate anche le spese dell'amministratore come all' art. 7.º gli verrà accordata l'aggiudicazione dell' immobile venduto.

VI. Il pagamento stesso sarà fatto in monete d'oro, e d'argento a tariffa.

VII. Starà a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva da essere pagate all' amministratore dietro specifica, o diversamente dietro tassazione per parte di quest' I. R. Pretura; egualmente starà a carico del deliberatario le spese d'asta, le tasse regie, e qualunque altra relativa.

VIII. I beni e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano non assumendo la massa concorsuale alcuna responsabilità per qualsivoglia altro titolo o causa.

IX. Le prorate di fitto fino all' epoca dell' aggiudicazione saranno devolute al concorso.

X Mancando il deliberatario al versamento del rimanente prezzo d'asta nel termine suesposto, si procederà al reincanto dei beni deliberati anche a prezzo minore della stima a tutto di lui rischio, pericolo e spese da prelevarsi dal decimo versato, e perderà ogni azione alla rimanenza, la quale sarà devoluta ai creditori iscritti.

Descrizione dei beni da subastarsi nella Comune censuaria di Paluello Comune amministrativo di Strà, Distretto di Dolo.

Casetta cogli orticelli corrisponde ai n. 702, 729, 730, 731 di mappa, di pert. cens. 36, ossia tavole 76, con rendita censuaria di l. 14 : 78. Essa è limitata verso tramontana e levante da Gritti, a mezzodì dai Rev. Padri Armeni, ed a ponente da una strada.

Campagna colle fabbriche corrisponde ai n. di mappa 714, 748, 749, 750, 751, 752, di pert. cens. 81 : 82, ossia campi 21 : 0 : 153, con rendita di a. l. 555 : 73, fra li confini levante una strada, mezzodì un tratto di strada indi Velluti, a ponente e tramontana Salvaterra vedova Carminati.

I detti beni sono stimati complessivamente a. l. 12779 :40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Strà, Paluello, e nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente
Cabianca.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 15 settembre 1852.

Il R. Cancelliere
L. Artelli.

N. 5412 1.ª pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Sacile, notifica all'assente Antonio Rossi di Polcenigo, che Lucia Spiga-Rossi, di Portogruaro, coll'avv. Candiani, ha oggi prodotta una petizione al n. 5412, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Gio Maria q. Gio. Batt. della Valentina detto Biasiot, di S Giovanni di Polcenigo, in punto pagamento a. l. 12,000 ed interessi, e rilascio fondo da esecutarsi giudizialmente, situato in Comune di Polcenigo, in detta petizione descritto, e che sopra detto libello venne destinata l'Udienza di questa R. Pretura 24 dicembre p. v. a ore 9 ant, essendogli stato nominato, attesa l'ignota sua dimora, in curatore l'avvocato di questo Foro Dr Traveni.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza, o personalmente od a nominare un procuratore, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge, ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di questo Comune, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Pretore
Vescovi.

Dall'I. R. Pretura in Sacile,
Li 6 ottobre 1852.

Bombardella Scritt.

N. 6871. 1.ª pubbl.

Editto.

Per parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto pari num. si è dichiarato definitivamente chiuso il concorso dei creditori sulla oberata sostanza di Giovanni Bedendo di Costa, ch'era stato aperto col Dec. 1.º agosto 1834 n. 4218, e come dall' Editto di pari data, pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, essendo stato rimesso esso Giovanni Bedendo nel pieno e libero esercizio di ogni diritto Civile, e ciò a termini, dell' art. 3.º del relativo generale convegno dei creditori 2 agosto 1851 n. 5574.

Locchè viene pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commiss. Presid
Co. B Ecchel.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 30 settembre 1852.

Zambelli.

N. 9290-9391. 1.ª pubbl.

Editto.

Sopra domanda del Dr Ermenegildo Ghiereghin amministratore, col voto della delegazione dei creditori della massa dell' oberato Tommaso Vianelli Caferro si deduce a pubblica notizia che nei giorni 19, 20 e 22 ottobre corrente sempre dalle ore 10 di mattina in poi, ed a mezzo di questo scrittore G. Veronese verrà tenuta l'asta per la vendita in un lotto solo al maggior offerente degli effetti qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

L'asta verrà tenuta nel locale ad uso di Farmacia al segno del Redentore in Chioggia:

Il dato regolatore è la stima giudiziale apparente dall' Inventario sotto il n. 6223 a. c. quanto ai mobili utensili ed attrezzi di Farmacia di cui la rub. III, meno quelli sottoindicati in via di eccezione; e quanto ai medicinali verrà la stima portata dall' Inventario sotto il n. 8164, quello e questo ostensibili in questa Cancelleria:

Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

Il prezzo della delibera verrà immediatamente versato dal deliberatario nelle mani del Commissario giudiziale in monete d'oro, o d'argento a tariffa.

Il trasporto delle cose deliberate sarà a tutte spese del deliberatario; con avvertenza che, il mortaio di bronzo col relativo pistello simile descritto al n. 13, rub. III dell' Inventario n. 6223, e l'altro di pietra descritto al n. 57, il primo stimato a. l. 23, e l'altro stimato a. l. 6, non verranno consegnati al deliberatario se non quando più non occorrerà conservarli nel processo penale ai di cui riguardi verranno fatti trasportare dal suddetto Commissario in giudizio, e che quanto alla consegna dei veleni dovrà il deliberatario dipendere dall' Autorità Politico Amministrativa.

Effetti da vendersi cumulativamente.

Medicinali stimati nel protocollo sotto il n. 8164, nei quali sono compresi i veleni di cui sopra			L. 904 :18
Mobili, utensili ed attrezzi di Farmacia stimati alla rub III dell' Inventario 6223, per aust.			L. 748 :75
Meno, Le tre cadreghe al num. 12, stimate	L. 1 :—		
La lucerna da tavolo al num. 38	» 30 :—		
Un piccolo mortaio di vetro al num. 50	» 1 :—		
Tre delle 16 bottiglie al num. 35	» — :28		
Le tre portiere al num. 22	» 20 :—		
		52 :28	
quindi pel prezzo di			» 696 :47
e nel complesso			L. 1600:65

Ed il presente s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti in Chioggia e Pellestrina ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 6 ottobre 1852.

Il Cons. Pretore
Zabordi.

Veronese, Scritt.

N. 32311. 1.ª pubbl.

Editto.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, sopra istanza di Daniele Dr Gaspari nella sua qualità di amministratore del concorso dell' oberato Giuseppe Zen, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto della sottodescritta casa e giardino di ragione del concorso medesimo, la di lei vendita che avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 10 novembre ed 11 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà respettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, sotto le seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del Tribunale medesimo insieme all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. Non saranno accettate offerte inferiori al prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno i creditori iscritti, dovrà cautare l'offerta col previo deposito in mani del Commissario delegato a presiedere all'asta di un decimo del valore di stima in valute d'oro, o d'argento a tariffa.

III. La vendita viene fatta a tutto rischio, e pericolo dell' acquirente non assumendo la massa dei creditori alcuna garanzia o responsabilità.

Saranno però resi ostensibili presso il notaio Gaspari amministratore del concorso Zen dalle 10 ant. alle 4 pom., di ciascun giorno i documenti di proprietà e libertà che la massa possede.

IV. Entro giorni otto dalla delibera l'acquirente dovrà versare nella Cassa di quest' I. R. Tribunale il prezzo di delibera in lire austr. effettive, o in valute d'oro, e d'argento a tariffa computando a diffalco il già verificato deposito.

V. I singoli depositi saranno restituiti agli oblatori al chiudersi dell' asta meno quello del deliberatario.

VI Mancando l'acquirente al versamento del prezzo nel termine prefinito al precedente art. III, si procederà al reincanto a tutto di lui rischio, e pericolo, e sarà tenuto al risarcimento dei danni, e delle spese, alle quali si potrà far fronte in quanto bastasse col deposito cauzionale da esso verificato, salvo ogni ulteriore diritto di risarcimento.

VII. Finalmente tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, compresa la tassa di trasferimento.

Descrizione degl' immobili da vendersi.

Stabile con giardino in questa R. Città ai SS. Gervasio e Protasio sulla fondamenta Nani al civ. n. 1020, anagrafico 957, stimato a. l 9232 : 20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Triffoni Cons
Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 30 settembre 1852

Domeneghini.

N. 7404. 1.ª pubbl.

Editto.

Si fa noto, che nel giorno 15 novembre p. v. alle ore 11 di mattina si esporranno al pubblico incanto in questa residenza e dinanzi apposita Commissione 15|24 parti dei sottodescritti immobili esecutati a danno di Antonio padre, Valentino e Giovanni figli Dall' Anese di S. Vendemiano, sulle istanze di questo Vincenzo Roggia, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Le dette 15|24 parti degl' immobili sottodescritti in questo ultimo incanto verranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici affettanti le dette 15|24 d'immobili dal giorno della delibera in avanti e tutte le spese per e dopo l' acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante, eccettuato il solo esecutante Roggia, di depositare presso la stazione appaltante all' atto dell' apertura dell' asta il sesto del prezzo dei detti immobili in pezzi effettivi da 20 carantani

IV. Il deliberatario dovrà versare in Cassa forte di questa Pretura entro giorni 15 da quello della delibera il residuo eventuale dell' offerto prezzo parimenti in pezzi da 20 carantani Da quest' obbligo sarà eccettuato il solo esecutante il quale potrà trattenersi in sue mani il prezzo della delibera stessa fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ma frattanto dovrà versare nella Cassa suddetta di semestre in semestre l'interesse del 5 per 0|0 sulla somma per cui seguirà la delibera.

V Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse le 15|24 parti degl' immobili da subastarsi.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall' istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i 15 giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo, verranno reincantate le 15|24 parti di detti immobili a tutte di lui spese, danni ed interessi da prelevarsi dal deposito sesto.

VIII. Tutti i frutti naturali di ragione dominicale pendenti sulle 15|24 parti degl' immobili da subastarsi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario.

Descrizione degl' immobili in Visnadello Comune di San Vendemiano Distretto di Conegliano per 15|24 parti

Pert. 1 : 37 di terra arat. in mappa al n. 856, colla rendita di a. l. 4 : 07

Pert. — : 58 casa colonica in mappa al n. 877, colla rendita di a. l. 43 : 20.

Pert. 8 : 28 di terra arat. arb. vit. in mappa al num. 862, colla rendita di a. l. 27 : 74.

Il tutto fra confini a mattina Canonicato di Belluno e Pietro Coletti, a mezzodì Benefizio di S. Pietro di Feletto, a sera e monti strada consortiva, salvi i più veri confini, valutate dette 15|24 parti a. l. 2001 : 20. come dal protocollo di stima 17 aprile 1852 n. 2518.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti di questa Città, in Piazza di S. Vendemiano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 30 settembre 1852.

Il Cons. Pret
Munari.

N. 11829. 2.ª pubbl.

Editto

L' I. R. Pretura in Tolmezzo reca a notizia, che sopra istanza di Maria ved di Antonio Paulini di Zuglio, contro Pietro Comin di detto luogo, si terrà dinanzi di essa Pretura nei giorni 30 ottobre, 15 novembre, e 9 dicembre prossimi venturi sempre alle ore 9 mattina il 1.º e 2.º e rispettivamente 3.º incanto per la vendita della sottodescritta casa alle soggiunte

Condizioni

I. Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima, ad eccezione della esecutante.

II. L'asta verrà aperta a prezzo di stima.

III. Al 1.º e 2.º incanto non verrà deliberata la casa esecutata che a prezzo di stima o superiore, ed al 3.º a qualunque prezzo.

IV. Il deliberatario sarà tenuto a depositare presso questa Pretura entro otto giorni successivi il prezzo di delibera, ad eccezione della esecutante, sotto comminatoria in difetto del reincanto a tutte di lui spese.

V. Le spese di delibera, e successive resteranno a carico del deliberatario.

Casa da vendersi.

Casa sita in Zuglio in quella mappa al n. 525, costrutta di muri, coperta a paglia, cui confina a levante eredi fu Pre Nicolò Molinari, agli altri tre lati questa ragione, composta di 4 stanze, ed andito terrani, di tre camere, ed andito in primo piano, con soprapposto tenile, stimata a. l. 500.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 17 settembre 1852.

[illegible], Pretore.

In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 30371. 2.ª pubbl.

Editto.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si fa noto essere mancato a' vivi nel 10 aprile a. c. in questa Città, Vincenzo Biondi fu Giovanni con testamento.

Essendo interessati in tale eredità i di lui figli Francesco e Lorenza e constando che il primo domiciliasse in America, e la seconda in Sinigaglia, maritata ad Antonio Olivieri, vengono entrambi diffidati a dover insinuarsi a questo Giudizio entro il termine di un anno, e presentare la loro dichiarazione di eredi, poichè in caso diverso, spirato il termine, la liquidazione della eredità si farà in concorso del curatore loro deputato e di quello fra gli eredi che si fosse insinuato.

Il presente si pubblicherà come di metodo, nei soliti luoghi e per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Benatelli, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 16 settembre 1852.

Domeneghini.

N. 12120 2.ª pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo, notifica che sopra istanza di Maria Candotti-Sburlini per sè, e qual tutrice de' suoi figli minori fu Giovanni Sburlini, contro Giovanni fu Gio. Batt. Candotti Querin tutti di Ampezzo, si terrà nell' Atrio di essa Pretura nei giorni 30 ottobre, 24 novembre, e 21 dicembre prossimi futuri sempre alle ore 10 ant., il 1.º e 2.º, e rispettivamente 3.º incanto per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno venduti tanto uniti, che separati, a corpo, e non a misura, nello stato in cui si troveranno all' epoca della delibera, ritenuti a carico del deliberatario, o deliberatarii i pesi inerenti agli stessi, a sensi del p.r. 425 del G. Reg.

II. Nei due primi esperimenti li beni si venderanno solo a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, e nel 3.º a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugli stessi fino al valore o prezzo di stima.

III. Nessuno, ad eccezione degl' istanti, potrà offrire senza il previo deposito del decimo del valor di stima.

IV. La proprietà dei beni non potrà esser aggiudicata se prima non sarà esborsato l' intero prezzo, o non si avrà convenuto su di ciò con gl' interessati in altro modo.

Beni da vendersi.

N. 1. Arativo, e prativo con alberi denominato Langit in mappa di Ampezzo alli n. 72, 154 e 166, di pert. cens. 3 : 75, cui confina a levante Giacomo Taddio, e Giuseppe Bagher, ponente Vincenzo Spangaro, stimato l. 721 : 73.

N. 2. Prativo detto Langit in detta mappa alli n. 148, 149, di cent. 32, cui confina a tutti i lati eredi fu Daniele Antonio D.r Nigris, stimato l. 60 : 72.

N. 3. Arativo, e prativo detto Frezzanis in detta mappa alli num. 1633, 1634, 1639, di cent. 93, cui confina a levante Vincenzo Benedetti, e Consorti, ponente eredi fu Daniele Antonio Dr Nigris, stimato l. 234 : 77.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tol-

mezzo,

Li 22 settembre 1852.

Toffoli, Pretore.

In mancanza di Cancelliere
Gius. Milesi, Scritt.

N. 8685 — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Rendesi noto, che con odierno Decreto pari numero si è fatto luogo all' esonero domandato dall' avv. Deodati dal carico di curatore alle liti del concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Gioachino Sambo detto Stiore fu Bortolo, come nell' altro Editto 31 agosto p. p. n. 8185, e che gli venne sostituito l' altro avv. Giacomo Domenico Dr Lisatti, in confronto del quale dovranno essere dirette le insinuazioni dei creditori.

S' inserisca per tre volte settimanalmente nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

L' Aggiunto Dirigente
Pel sig. Pretore in permesso
Strobel.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 19 settembre 1852.
Veronese, Scritt.

N. 31239. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile, si notifica col presente Editto essere nel giorno 7 febbraio p. p., mancato ai vivi in Venezia Giuseppe Pezzoni fu Carlo, senza testamento, lasciando dopo di se oltre il coniuge superstite Teresa Salamon i figli Alfonso, Antonino, Rosalinda, Luigia, Maddalena e Sofia.

Constando a questo Giudizio che il prenominato figlio Alfonso dimori in Costantinopoli, mediante il presente Editto, viene il medesimo diffidato a dover insinuarsi avanti a questa Istanza entro il termine di un anno, poichè spirato questo termine, sarà in caso diverso liquidata l' eredità in confronto del deputatogli curatore sig. Marco Zanetti e degli altri eredi, che si saranno insinuati.

Locchè si pubblichi per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Castagna, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 23 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 13132. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 3 p. v. novembre dalle ore 10 alle 12 del mattino, avrà luogo in questa Cancelleria un quarto esperimento per la vendita degli stabili qui appiedi descritti e stati esecutati ad istanza delli sigg. Angelo Giacomuzzi, Pietro, e Giacomo fu Antonio a pregiudizio di Gio. Batt. Agostinelli fu Gio. Batt. di Rosà, quartier Cusinati e della giacente eredità di Maria Tellatin fu Paolo di Bassano, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta in quattro distinti lotti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Chiunque si facesse offerente, meno però gli esecutanti, o chi per essi, dovrà previamente depositare in mano del delegato giudiziale il decimo del valore peritale, il quale deposito sarà imputato nel prezzo della delibera, od a rifusione delle spese del reincanto, e del danno avvenibile in caso di sua mancanza qualunque alle condizioni. Sarà poi sull' istante restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. In conto del prezzo dovrà il deliberatario pagare agli esecutanti entro 14 giorni dalla delibera tutte le spese giudiziali sostenute dal pignoramento in poi dietro specifica tassata dal Giudice, nonchè tutte le prediali che fino all' epoca stessa fossero state pagate a preservazione degl' immobili nel corso della procedura. Il credito eventuale per rifusione delle imposte pubbliche sui conci deggiono essere sentiti ed esecutati e creditori, sarà insinuato nella graduatoria per essere prelativamente supplito avanti ogni altro creditore ipotecario.

IV. Il prezzo della delibera resterà in mano del deliberatario fino all' esito della graduatoria, e finchè sarà passata in giudicato; ed avrà intanto l' obbligo di corrispondere gl' interessi del 5 per 0/0 del giorno in cui otterrà il possesso e godimento materiale dei fondi subastati. La piena ed assoluta proprietà non gli sarà trasfusa che dopo pagato per intero il prezzo di delibera, gl' interessi relativi, e quant' altro dovesse.

V. Le spese della delibera e successive saranno a carico del deliberatario, a di cui peso staranno pur anco le pubbliche imposte riferibili agli immobili subastati e scadenti a datare dal giorno della delibera.

VI. Tutti i pesi inerenti agli immobili da subastarsi, a riserva degli ipotecarii, saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Campi 1 : 0 : 6 di terreno arativo con un filare di viti mediocri, ed un gelso a pieno frutto in Comune di Tezze, quartier Confine, contrà Roane, confina a levante, ed a tramontana fratelli Tommasoni fu Angelo, mezzodì gli esecutanti, sera Pietro Marion, nel nuovo censo stabile al n. 882, per la quantità di pert. 3 : 99, colla rendita censuaria di l. 14 : 14, stimato a l. 593.

Lotto II.

Campi 0 : 1 : 116 di terreno arativo con un filare di viti a pieno frutto, ad un gelso a pieno prodotto nella medesima località, confina a mattina gli esecutanti, mezzodì co. Francesco Giusti di Carlo, sera e monte eredi Giacomo Rizzo, nel nuovo censo stabile al n. 905, per cent. 96 di pertica censuaria, colla rendita di l. 3 : 85, stimato l. 247.

Lotto III.

Campi 0 : 2 : 122 di terreno aratorio con un filare di viti a frutto incipiente e due filari di viti a pioppa a pieno frutto, e con casa sopra, corte ed orto in Comune di Rosà quartier Cusinati, confina a mattina fratelli Tessarolo, mezzodì strada comunale detta della Busa, sera e monte Aurelio Chemin Palma, nel nuovo censo stabile ai num. 243, 244, 245, per pert. cens. 2 : 64, e casa colla rendita di l. 23 : 19, stimato a. l. 912.

Lotto IV.

C. 0 : 4 : 129 di terreno aratorio con un filare di viti trammezzate da gelsi, un filare di n. 4 gelsi a pien prodotto, e due filari di ontani bordeggianti la Roggia di confine in Comune di Tezze, quartier Confine contrà Roane, confina a mattina, mezzodì e sera Nicolò Torresan, a monte Colbachini, in nuovo censo stabile al num. 877, per pertiche 2 : 40, colla rendita di l. 9 : 21, stimato a. l. 920.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Tezze, e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nardis, Pretore.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 28 settembre 1852.
Ceriali, Cancelliere.

N. 10221. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 9 e 16 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella propria Cancelleria saranno tenuti i due esperimenti d' incanto per la vendita giudiziale degl' immobili apprezzati colla stima giudiziale assunta in ordine al Decreto 20 gennaio 1851 n. 574, del complessivo valore di austr. l. 8516 : 60, e facienti parte della massa concorsuale fu Antonio Aldighieri, divisa nei 4 lotti seguenti, attribuitovi ad ognuno il rispettivo valore ferme le

Condizioni

I. Nei due esperimenti suddetti gl' immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima su ogni lotto in valute d' oro, ed d' argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa e spicciola, e la carta monetata.

III. Li fondi saranno deliberati al maggior offerente, che dovrà saldare il prezzo entro un mese dopo la seguita delibera con valute pur a tariffa, d' oro o d' argento escluso il rame, la moneta erosa e spicciola, e la carta monetata, col versamento, computato il deposito, in Cassa pretoria.

IV. Appena il deliberatario giustificherà il versamento del prezzo gli verrà rilasciato il fondo, e sarà immesso nel materiale e civile possesso; e da quest' epoca sarà tenuto a portare li fondi al censo in sua ditta, e pagarne l' imposte.

V. Li fondi vengono trasmessi nell' acquirente con ogni annessovi diritto, servitù o peso, fermo il disposto del par. 425 del Giud. Regolamento.

VI. Mancando l' acquirente od acquirenti al saldo del prezzo di delibera, come nell' art. 3.°, potrà l' amministratore procedere tosto ad una nuova subasta dei fondi a tutte spese del deliberatario o deliberatarii mancanti, ed a tutto loro rischio, ed il deposito come al secondo articolo verrà impiegato a sostenere le spese.

VII Le spese tutte d' asta, e successive, per trasmissione di proprietà e voltura al censo, e deposito del prezzo staranno a carico dell' acquirente od acquirenti.

Lotto I da vendersi.

Pezzo di terreno arativo con viti, gelsi, ed argine lungo la Val Sandri posto nelle pertinenze del Comune di Arzignano in contrà S. Zeno, o Marchetto denominato Campo alla Valle, e Campi lunghi, delineato nella mappa stabile di S. Zeno di Arzignano sotto il n. 841, 844, 842, 845, 846, confinato a levante dalle ragioni Anastasio e fratelli Marchetto, a mezzodì da beni di Giustina Marchetto, Domenico ed Antonio Marchetto, ed in poca parte per risalto da strada comune, a sera da strada comune, ed a settentrione dalla Val Sandri, della rilevata quantità di campi 2 : 2 : 1 : 90.

Suo valore depurato austr. . . . . . L. 2760 :20

Lotto II da vendersi.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi posta nelle suddette pertinenze in contrada Marchetti, denominata Campo di Luca, marcata nella sudd. mappa coi num. 54, 55, cui confina a levante la strada comune a mezzodì in parte la strada comune, ed in parte Biagio Bastianello, a ponente il detto Bastianello, ed a settentrione Maria Teresa, e Carolina Marchetto, della ritenuta quantità di campi 1 . 1 . 1 . 80

Suo valore depurato austr. . . . . . » 1648 :40

Lotto III da vendersi.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi situata nelle ridette pertinenze e contrà denominata Campo sotto Bro, delineata nella suddetta mappa ai n. 58, 59, 60, 61, alla quale confinano a levante Girolamo Ferin, a mezzodì Angelo ed Alessandro Rancan, a ponente in parte strada comune, ed a settentrione strada comune, della superficie di campi 3 : 0 : 0 : 1.

Suo valore depurato austr. . . . . . » 3761 :20

Lotto IV da vendersi.

Una casa con corte promiscua posta nelle pertinenze suddette, e contrà delineata nella suddetta mappa al n. 727, e porzione dei n. 725, 726, 728, 736, 926, confinata a levante da Custode Marchetto, a mezzodì idem da Carolina e Teresa Marchetto, a ponente da Domenica e Giustina Marchetto mediante l' accesso promiscuo, ed a settentrione corte promiscua.

Questo fabbricato comprende.

1. Andito promiscuo, 2.° cantina avente ingresso al num. 1, pavimento di terra, soffitto di travi e tavole 3.° locale sopra al n. 1, ora ad uso di fienile, pavimento di tavole tetto ed arelle e coppi; 4.° fienile a levante del n. 2, sopraposto al n. 1, nonchè sopra una stanza di ragione di Custode Marchetto di tavole, tetto a lattole e coppi.

Nella corte vi è il sito ove esisteva un forno promiscuo con varii consorti Marchetto il quale più non esiste.

Suo valore depurato austr. . . . . . » 346 :80

Somma lire. . 8169 :80

Riporto lire. . 8169 :80

Totale A. L. 8516 :60

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll' affissione all' Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,

Li 20 settembre 1852
Benedetti, Pretore
Pivetta, Scritt.

N. 11250. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Ant. Scarpa d. Paroletto pad. del pielego austr. Giuseppino, assente d' ignota dimora che Gio. Batt. Pacchiessi, rapp. di Melchior Pietro Alimonda, di Trieste, coll' avv. Gergotich, produsse in di lui confronto la petizione 24 settembre 1852, n. 11250, per pagamento entro tre giorni di aust. l. 438 . 85 e la tassa della sentenza di questo I. R. Tribunale 26 agosto p. p., n. 2800, ed interessi mercantili dalla petizione, ammessa la compensazione fino alla concorrenza di a. l. 67 . 43, dovuta al R. C. per nolo da Trieste a Venezia, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della ecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro Dr Mastraca, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 28 settembre 1852.

In mancanza di Presidente
L' Imp. Regio
Consig. d' App. Dirigente
A. Reyer.

Nob. Barbaro, Consig.
Lazzaroni, Consig.

Locatelli.

al N. 10243. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto che sopra istanza esecutiva 29 marzo a. c. n. 10243, della ditta di qui Pietro Lazzari fu Giovanni in confronto di Angelo Germanico Basadonna fu Francesco di S. Maria Maddalena al ponte di Lago Scuro, ed in evasione pure al Protocollo Verbale colla stessa il 3 corrente nei giorni 20 ottobre, 17 novembre e 15 dicembre p. v. ore 10 ant. presso quest' Aula II.ª Verbale avrà luogo il primo, secondo e terzo incanto giudiziale degli infrascritti immobili, però alle seguenti

Condizioni.

I. La sesta parte proindivisa dell' utile dominio delli beni qui sottodescritti non potrà essere venduta al primo, e secondo e terzo esperimento che al prezzo eguale o superiore a quello della stima, cioè di aust. l. 1432 : 23.

II. Gli offerenti, meno l' esecutante, dovranno previamente depositare un decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Commissario all' asta l' intero prezzo della delibera in monete d' oro, o d' argento a tariffa.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici dalla subasta chiedere al Giudice l' aggiudicazione e la immissione in possesso della parte dell' utile dominio acquistata, nonchè sopportare tutte le spese tutte della sudd. aggiudicazione, quanto della tassa del trasferimento di proprietà, senza diritto di regresso per tutto o parte verso l' esecutante.

Egli avrà però diritto a percepire tutte le rendite di quella parte dal giorno della delibera in avanti, e dovere di sostenere tutti i pubblici aggravii, nessuno eccettuato, nonchè di pagare se e come sarà di ragione la quota proporzionale, dell' annuo canone enfiteutico preteso dal sig. Giovanni Papa dopoli fu Nicolò per il suo diretto dominio su tutti quei beni nella somma di annue l. 1659 : 14.

V. L' esecutante non promette, nè assume alcuna responsabilità relativamente alla cosa o ragione che si subasta, ma resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù, livelli, ed altri obblighi fondiari inerenti, senza poter pretendere da chi si sia verun risarcimento.

Immobili da subastarsi.

Sesta parte, proindivisa con altri comproprietarii, spettante al sig. Angelo Germanico Basadonna fu Francesco dell' utile dominio di una Valle e beni arativi con fabbriche, posti nella Provincia di Venezia, Distretto di Venezia, della superficie a misura di Treviso di campi 1041 chiusi da argini, ed in margine dell' Estuario di Venezia suddivise.

1. in una valle da pesca denominata la Zucca di c. 26.

2. in una parte arat arb. vit. ed in parte vigna con frutteri denominata la Campagnuola di c. 6 . 2.

3. in una possessione denominata la Campagna grande della Boria con fabbriche coloniche ed arat. arb. vit. per c. 18 . 2 ed a prato basso ed a pascolo per c. 28 . 2 in tutto di c. 47.

4. in una valle da pesca denominata del Cavallin con fabbriche chiamate al Cason di Valle di c. 234.

5. in due vigne con casa colonica denominata l' una al Fortin di c. 1, e l' altra alle Motte di c. 7 . 2, in complesso di c. 8 . 2.

6. in una valle da pesca e da caccia denominata Scarsella con casa da pescatore di c. 480.

7. in una vigna denominata della Volpe di c. 2.

8. in un gran canale per pesca vagantiva denominata Baseggià di c. 35

9. in una valle da pesca e da caccia denominata Baseggia c. 202.

Fra confini a levante il fiume Piave Vecchia e valle Dragoiesolo, a ponente canale Pordelio, a mezzodì il canale del Cavallino detto anche del Cason, a tramontana Formenti affittuale, Licini proprietario con argine suo valutata la sesta parte pro indivisa dell' utile dominio di questi beni per a. l. 1432 : 23, depurata nella stima giudiziale degli ingegneri Lorenzo Saibante e Giovanni Puin, descritta nell' estimo censuario provvisorio cessato di Venezia per c. 8 . 19 al n. 409 di catasto, Littorale del Cavallino di Valle senza cifra d' estimo, ed al n. 410 di catasto, per c. 28 a. p. v. con fabbriche e colla cifra di austr. l. 475 . 671

E nell' estimo stabile, nel comune censuario di Cava Zuccarina, Distretto di S. Donà di Piave, alli num. di mappa 222, 223, 224, 327, fino al 352, 355, fino al 376, 378, fino al 388, 460, colla superficie di pertiche 5030 . 56, e colla rendita di a. l. 2269 . 70, ed al numero di mappa 377, colla superficie di pert. 175 : 39, e colla rendita di a. l. 77 . 17.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte, una ogni successiva settimana, nel foglio della Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Malenza, Cons.
Grubissich, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 13 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 12154. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che si terrà nell' Atrio di sua residenza nel giorno 29 ottobre p. v. ore 10 ant. il terzo esperimento d' asta per la vendita giudiziale delle seguenti realità esecutate sulle istanze del Comune di Preone a danno delli Andriana Buzzi maritata Marin e Gio. Batt. figlio minore di Gio. Batt. Buzzi rappresentato dal padre, di Preone alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte attrice dovrà eseguire il previo deposito di a. l. 100, a cauzione delle spese d' asta.

II. Non potrà lo stabile deliberarsi a prezzo inferiore alla stima giudiziale, se non nel caso che il ricavato basti a tacitare li creditori inscritti.

III. Il deliberatario, meno la parte esecutante, dovrà entro giorni 8 successivi all' asta, versare in questo Uffizio lo depositi il prezzo d' acquisto con imputazione del già fatto deposito, e tutto con monete d' oro, o d' argento al corso legale.

IV. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti a detto stabile a senso del par. 425 del Giud. Reg.

Beni da vendersi.

A. Casa di abitazione eretta a muri, coperta a coppi, composta a piano terra di andito d' ingresso, tinello, cucina, e cantina, al primo piano da salotta a quattro camere, al piano superiore da granaio, stalla con sovrapposto fenile a levante della casa eretta a muri, coperta a coppi, corte a mezzodì, e a guata coperta a coppi, il tutto in mappa di Preone al n. 1367, della superficie di cent. 20, stimata a. l. 1200.

B. Orto con vegetabili in mappa al n. 1366, di cent. 24, stimato a. l. 100.

C. Arativo in 3 pezzi in mappa alli n. 1369, di pert 2 : 50, e 1371, di pert. — cent. 85, stimato a. l. 480.

D. Prato arborato vitato in mappa alli n. 1365, sub 1, 2, 1368, 1370, 1372, 1376, di pert. 13 . 78, del n. 1369, sub 1, 2, per pert. 6 . 69.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 22 settembre 1852.

Pel R. Pretore in permesso
Bar. De Bresciani Agg. Suss.
In mancanza di Cancelliere
Gius. Milesi, Scritt.

N. 5362. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile, notifica all' assente Antonio Rossi di Polcenigo, che Lucietta Spiga-Rossi, di Portogruaro, coll' avv. Candiani, ha oggi prodotta una petiz. al n. 5362, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Gio. Batt. fu Giuseppe Zaro, e Maria q. Angelo Ceconi iugali di Polcenigo, nei punti: 1.° di pagamento di a. l. 12,000 ed interessi, 2.° di rilascio fondi da vendersi giudizialmente posti in questo Distretto, in detta petizione descritti, e che sopra detto libello venne destinata l' Udienza di questa R. Pretura 22 dicembre p. v. a ore 9 ant., essendogli stato nominato, attesa l' ignota sua dimora in curatore l' avv. di questo Foro Dr Travani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza, o personalmente, od a nominare un procuratore, oppure a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge, ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Sacile,

Li 4 ottobre 1852.
L' I. R. Pretore
Vercovi.
Bombardella, Scritt.

N. 4497. — 2.ª pubbl.ª

EDITTO

Si notizia col presente Editto a tutti quelli che aver possano interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Provincie Venete di ragione delli Anna Bottacini Nassuato madre, ed Alessandro Nassuato figlio, ambi di Noale. Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti Nassuato, e d' insinuarla sino al giorno 20 novembre anno corrente in lusino in forma di una regolare petizione presentandola a questa Pretura, in confronto dell' avv. Carlo Dr Albrizzi deputato in curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di

cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene od effetto alla massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 1.° dicembre p. v. ore 9 ant. a questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o confermare l' interinalmente nominato e della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministr. e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, all' Albo Pretorio, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale per tre volte.

Dall' I. R. Pretura in Mirano,

Li 2 ottobre 1852.

Pel R. Cons. Pretore in perm.
Il R. Cancelliere
Cavaco.

N. 4146. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta rende noto che, sopra istanza della Casa di Ricovero, ed aggregatevi Fondazioni di Venezia, in confronto delli nob. Antonio, Domenico, e Gaetano fu Gaetano Tommasini-Degna, dell' avv. Giuseppe D.r Tagliapietra, curatore speciale dei minori Nicolò, Angelo, e Fortunato Giovanni, e dei figli nasciturì del nob. Antonio Tommasini, della nob. Elisabetta Tron ved Tommasini, e dei creditori ipotecarii Giuseppe Andrioli del fu Pietro, Regina Andrioli moglie di Carlo Francesconi, e nob. Angelo Tommasini, avranno luogo nell' Ufficio di questa Pretura nelli giorni 16, 23 e 30 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni immobili appartenenti agli eredi del fu nob. Gaetano Tommasini Degna, posti in Navolè divisi in sette tenimenti giudizialmente stimati a. l. 115699 : 80, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Li fondi posti in vendita non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento, se non a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo minore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Nessun offerente sarà ammesso all' asta senza che previamente verifichi presso l' I. R. Tribunale di Treviso, e documenti a mano della Commissione giudiziaria delegata il deposito del decimo del valore di stima degl' immobili da licitarsi; deposito che sarà poi restituito ai non deliberatarii.

III. Oltre al prezzo di delibera restano a carico del deliberatario le spese di esecuzione tutte comprese, e niuna eccettuata a partire dall' atto di pignoramento fino al giorno della delibera, le quali o dietro liquidazione di parte od in esito a quella di Giudice saranno dallo stesso supplite entro giorni 14 dalla intimazione del decreto di liquidazione. Vi resta pure a suo carico la tassa del passaggio di dominio.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato, a cura e spese del deliberatario nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale di Treviso entro giorni otto successivi alla delibera in valute fine d' oro, od argento a tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato, ancorchè dalla legge assentito.

Dopo tale deposito gli verrà ritornato se non fosse erogato in conto di prezzo quello fatto sul momento dell' asta, e solo dietro il verificato integrale deposito del prezzo stesso potrà il deliberatario impetrare la finale aggiudicazione di proprietà, e possesso degli stabili acquistati.

V. Dal deposito per farsi oblatrice sarà dispensata l' esecutante, e così (se rimanesse deliberataria) del versamento del prezzo in Cassa depositi, soltanto fino alla concorrenza del suo credito, per l' eccesso dovendosi considerare pari agli altri.

VI. Li fondi saranno deliberati nello stato, condizione, ed essere nel quale si attrovano all' atto della delibera stessa coi diritti inerenti alla proprietà venduta; restando eccettuati dalla vendita le scorte in genere, i frutti pendenti, o staccati esistenti sugl' immobili, che restano degli aventi diritto salvo alli stessi o al Giudiciale sequestratario Giovanni Lippi di farne la raccolta, ed asporto, e così d' introdursi negl' immobili, anche dopo la vendita, fino alla totale realizzazione, e completazione della raccolta stessa.

VII. Il deliberatario dovrà sottostare a quelle servitù, e sopportare quei livelli, dei quali per avventura i fondi si trovassero aggravati, e quindi senza chiedere compenso.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni d' asta, sarà a di lui rischio, e pericolo e spese, rinnovata l' asta medesima.

IX. La più dettagliata, e precisa ubicazione, qualità, quantità, e confini degli stabili posti in vendita, come pure il valore loro attribuito risulta dalla giudiziale perizia del 14 ottobre 1844 n. 3725, che sarà a chiunque resa ostensibile in un ai documenti cauzionanti dell' asta dall' Ufficio di spedizione di questa I. R. Pretura.

Descrizione degl' immobili da vendersi situati nel Comune di Navolè.

1. Casa dominicale con adiacenze, e terreno detto la Vigna della superficie complessiva di c. 9 : 3 : 238, o pert. cens. 51 : 69, ai num. di mappa 522, 524, 525, 526, 527, 552.

2. Camp. 46 : — : 307 ar. arb. vit. prat. compresi casa, cortile, ed orto della superficie complessiva di pert. 240 : 48 ai numeri di mappa 10, 11, 113 173, 206, 207, 223, 294 292, 293, 281, 389, 395, 396 397, 416, 423, 425 del, 435, 462, 463, 464, 477, 543, 547.

3. Campi 53 : — : 092 ar. arb. vit. prat. compresi casa, cortile, ad orto della superficie complessiva di pert. 264 : 95, ai numeri di mappa 145, 146, 147, 148, 149, 157, 164, 495, 497, 499, 501, 505, 507, 509, 510, 511, 512, 572, 573.

4. Campi 48 : 2 : 213 ar. arb. vit. prat. compresi casa, cortile, ed orto della superficie complessiva di pert. cens. 253 : 05, ai numeri di mappa 12, 13, 14, 15, 16, 17, 85, 220, 372.

5. Campi 1 : 2 : 213 ar. arb. vit. compresi sedime di fabbriche, e cortile della superficie complessiva di pert. cens. 8 : 69, ai numeri di mappa 425 del, 426, 427, 253.

6. Campi 35 : — : 178 ar. arb. vit. prat. della superficie complessiva di pert. cens. 182 : 74, ai numeri di mappa 160, 169, 252, 264, 376, 458, 488, 514, 597.

7. Campi 5 : 2 : 53 ar. arb. vit. della complessiva superficie di pert. cens. 28 : 82, ai numeri di mappa 298, 300, 587.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Motta, al locale Comunale di Gorgo, e per tre volte inserito nei fogli d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Li 31 agosto 1852.

Il Pretore
Tolado.

N. 29089. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nel 25 giugno 1851, cessò di vivere in questa Città Bernardo Waldstein dei furono Meyer e Giannetta Levi, il quale con testamento 25 marzo 1842, ha instituito erede universale della sua sostanza la di lui moglie Rebecca Koppel.

Vengono col presente diffidati Ferdinando Waldstein domiciliato in Kleinördlinger in Baviera, Carolina Gross maritata in Raspach domiciliata in Darmstadt, Francesca Gutmann domiciliata nel Würtemberg, Giustino ed Enrico Waldstein del fu Zaccaria domiciliato il primo a Pietroburgo ed il secondo in America indicati quali congiunti legittimi del defunto Bernardo Waldstein, come pure ogni altro eventuale successibile legittimo in detta eredità a produrre a questa Prima Istanza le loro dichiarazioni sul testamento succitato entro il termine di un anno, poichè in caso diverso spirato questo termine la liquidazione dell' eredità verrà fatta in concorso dell' avv. Lattes deputato in loro curatore, e dell' istituito erede testamentario.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.

Benatelli, Consig.
Castagna, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 13 settembre 1852.

Domeneghini.

N. 9735 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 6, 16 e 30 novembre prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom, nella propria Cancelleria saranno tenuti i tre esperimenti d' incanto per la vendita giudiziale degli stabili oppignorati e stimati sulle istanze del sig. Giuseppe Peruzzi fu Pietro di Verona rappresentato dall' avv. Minozzi in odio di Girolamo Luigi ed Antonio Castaman fu Girolamo, ed eredità giacente di Angela Cazzola rappresentata dal curatore avv. Mistrorigo, descritti nel protocollo di stima 7 agosto 1851 n. 7012, per ogni aspirante ostensibile, dal quale risulta agli stessi il complessivo prezzo di a. l. 4462 : 50.

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d' asta gl' immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento gl' immobili potranno esser venduti anche a prezzo minore della stima, purchè sia bastante a tacitare tutti i creditori iscritti.

III. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà esser verificato nel termine fissato all' articolo 5.° mediante deposito giudiziale, ed in monete metalliche sonanti, cioè con lire austriache effettive, o monete d' oro, o d' argento a tariffa, escluso il rame, la carta monetata di qualsiasi genere, o moneta erosa.

IV. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà verificato il deposito nella sovraindicata specie di moneta del decimo della stima, cioè di austr. l. 446 : 28. Il solo esecutante sarà esonerato da un tal obbligo.

V. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sia passata in giudicato la Sentenza graduatoria, ed infrattanto dovrà depositare l' interesse nel residuo prezzo medesimo in ragione di 5 per 0/0 all' anno, anche questo colla specie di monete sovraindicate, e di sei in sei mesi, cominciando sei mesi dopo la delibera.

VI. Il possesso degli immobili venduti verrà concesso al deliberatario fino dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà delle cose subastate se prima non avrà dimostrato di avere per intero soddisfatto al prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in avanti saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario ad effettuare il deposito degl' interessi come sopra indicati in modo che da una rata semestrale trascorressero giorni dieci senza che sia verificato, si potrà procedere senz' altro ad una nuova subasta degli immobili stessi a tutte spese del deliberatario, il quale sarà inoltre responsabile di ogni danno.

IX. Le spese dell' asta, e tutte le altre posteriori staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione degl' immobili da subastarsi.

Una casa grande di abitazione posta in Arzignano in contrada delle Tezze e Fontanive composta di più stanze a pian terreno, di altre stanze nel primo piano superiore con granai al disopra, con corte avente mori circondati da muri, tezza, pozzo, forno, barchessa, stalla ed altre adiacenze, confina a mattina con stradella consortiva, a mezzodì con stradella di ragione Cartolari, a sera con Cartolari, ed a settentrione con Gio. Batt. Carlotto, e cogli eredi di Francesco Carlotto, censita in mappa provvisoria sotto porzione del n. 558, e stabile sotto il n. 170.

Altra casa situata nella stessa comune, e contrà delle Tezze nella Piazza, composta di quattro stanze a pian terreno, due recentemente costrutte ad uso di bottega ed osteria, con granaio sopra, e le altre due una ad uso di cucina, e l' altra ad uso di stalla con tezza sopra, con corte, ed orto di tavole 25, confina a mattina con stradella consortiva, e con Giacomo Bevilacqua, a mezzodì colla strada comune, a sera colla piazza delle Tezze, ed a tramontana cogli eredi di Biagio Peretti, censita in mappa provvisoria sotto il n. 321, ed in mappa stabile sotto i n. 578, 580, 581.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll' affissione all' Albo, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,

Li 15 settembre 1852.

Benedetti, Pret.
Pivetta, Scritt.

N. 317 I. 3.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Comprensorio X.
di Bidoggia e Grassaga
AVVISO.

Tutti gli interessati che nel giorno 21 ottobre p. v. alle ore 10 ant., nel locale di residenza dell' Ufficio Consorziale, e coll' intervento del R. Commissariato Distrettuale o del suo Aggiunto, si terrà la seconda ordinaria convocazione generale degli interessati stessi all' effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti in calce descritti.

Ciascun interessato è invitato ad intervenire, ritenuto ch' è libero farsi rappresentare da apposito procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto; avvertendosi che le deliberazioni prese dagli interessati intervenuti, qualunque sia il loro numero, saranno assentite anche dai non comparsi.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, nel Capoluogo Provinciale, e per maggiore notizia e legalità anche inserito per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi

I. Deliberazione di autorizzare la Presidenza a nominare un Sostituto che valga a rappresentarla nella sorveglianza dei lavori di escavo e sistemazione dei canali Bidoggia e Grassaga coll' assegno giornaliero da stabilirsi a carico dei Consorzii Bidoggia e Grassaga in proporzione del rispettivo interesse.

II. Nomina dei due revisori alli conti consuntivo 1852 e preventivo 1853.

III. Deliberazione di fissare la massima se convenga o meno, ritenere in diritto il Custode dei canali ad essere indennizzato dei servigii straordinarii cui presta, ed in quale misura, e ciò ad evasione della rappresentanza fatta al n. 427 del 1851.

Dall' Uffizio Consorziale in Oderzo,

Li 29 agosto 1852.

Li Presidenti
Francesco Co. Giustinian.
A. Wiel.

Il Segretario
F. Boer.

N. 30549. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giacomo Guadagnin, negoziante in pelli, qui, a S. Silvestro, n. 969.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Guadagnin ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Francesco Fabris deputato curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 novembre 1852, alle ore 12 meridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. I per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.
Foscarini.

Piccoli, Consig.
Triffoni, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 15 settembre 1852.

Domeneghini.

N. 6462. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Quest' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 4 corr. sotto il n. 6462, una petizione tendente a far giudicare la confisca di due reti abbandonate da ignoto contravventore alle leggi sulla caccia nelle vicinanze di Borso nel dì 22 febbraio a. c.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 23 dicembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Agostino D.r dalla Verde in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presid.
Scolari.

Morosini, I. R. Cons.
Coletti, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 7 settembre 1852.

N. 6556. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto al pubblico che dietro istanza 26 settembre corr. n. 6556, del sig. Antonio Orlando fu Osvaldo di Avasinis, contro Giacomo Stefanutti fu Pietro detto Stupis di Oncedis, avranno luogo presso questo Ufficio due esperimenti d' asta nelli giorni 19 novembre e 3 dicembre 1852 ore 9 ant., per la vendita della terza parte delle realità sotto descritte, alle seguenti condizioni.

Descrizione delle realità da subastarsi.

1. Pascolo detto Pustotis in mappa sotto la strada al n. 133, per pert. 7, estimo l. 3:08, della rilevata quantità di pert. 6 : 24, tra i confini a levante il torrente Palar, mezzodì il Rio Pozzut, a ponente la strada che da Oncedis mette ad Alesso, ed a tramontana il Rio Corgnul. Tutto il fondo stimato austr. 155, ed il terzo competente al l' esecutato a. l. 51 : 66.

2. Zerbo e piccola porzione di prato denominato Sot la Mont, ed in mappa sotto Pecole al n. 149, per pert 1 : 05, confina a levante il torrente Palar, mezzodì parimenti, ponente Tomaso Perissini q. Nicolò, ed a tramontana strada detta di Oncedis. Valor di questo fondo a. l. 33 : 10, ed il terzo competente all' esecutato è di a. l. 11 : 03.

3. Pascolo e parte ghiaia nuda alveo del torrente Palar detto Jongli in mappa alli num. 270, 271, 272, per pert. — : 38, confina a levante il torrente Palar, mezzodì il mappale num 273, a ponente il fondo in mappa al n. 312, ed a tramontana il n. 269, valutato austr. l. 2 : 46, ed il terzo competente all' esecutato, è di a. l. — : 82.

4. Zappativo nudo e parte zerbo detto Jongli in mappa al n. 303, della rilevata quantità di pert. 1 : 34, estimo l. 14 : 77, sono coerenti a levante e ponente strada, a mezzodì eredi Cucchiaro q. Giovanni Parigin, ed a tramontana eredi Rebassi q. Giovanni Luca. Valor di detto fondo a. l. 101 : 60, ed il terzo competente all' esecutato è di a. l. 33 : 86.

5. Pascolo denominato Jongli in mappa alli n. 315, 316, per pert. 1 : 56, confinato a levante dalli mappali n. 256, 257, 260, 266, 267, a mezzodì li fondi in mappa alli n. 313, 314, a ponente il detto torrente Palar, ed a tramontana il fondo in mappa al n. 317. Valor di questo a. l. 31 : 20, ed il terzo competente all' esecutato è di a. l. 10 : 40.

6. Prato pascolivo sul monte Spricies denominato Somp Pale Large, in mappa con porzione del n. 631, della quantità di pert. 12 : 57. Sono coerenti a levante comunale, mezzodì Girolamo Franzil di Gio. Batt., Tomaso Perissini q. Nicolò, Candido Torresini q. Valentino, e Pietro Zilli q. Angelo, a ponente Stefano Valent, e Giovanni q. Giovanni, ed a tramontana parte il nominato Zilli e un piccolo rio di acque pluviali scolaticie, stimato austr. l. 171 : 40, ed il terzo competente all' esecutato è di austr. l. 57 : 14.

7. Pascolo sassoso detto Corgnul o Vale Sidol in mappa al num. 701, subalterno 32 di pert. 14, estimo l. 6 : 16, fra i confini a levante Antonio Perissini, mezzodì comunale, a ponente Angela De Giudici-Stefanutti, ed a tramontana Giovanni Stefanutti q. Domenico Carette, stimato austr. l. 26, ed il terzo competente all' esecutato è di a. l. 8 : 66.

Totale del prezzo di stima a. l. 515 : 76.

Totale del terzo competente all' esecutato, a. l. 173 : 57.

Condizioni d' asta.

I. La vendita all' asta avrà luogo soltanto per un terzo dei fondi sopra descritti.

II. Ogni aspirante, eccetto l' attore, dovrà previamente all' offerta depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, che verrà calcolato sul valore del terzo da subastarsi.

III. La delibera si farà al maggior offerente a prezzo superiore della stima.

IV. La vendita dovrà seguire in due lotti separati, comprendendo nel primo li fondi alli progressivi n. 1, 2, 3 e 4; e nel secondo gli altri alli num. 5, 6 e 7, del protocollo di stima.

V. Entro giorni 15 successivi alla delibera, dovrà il deliberatario depositare in valute sonanti, legali, il prezzo degli immobili deliberati sotto comminatoria di perdita del fatto deposito del decimo.

VI. Dal momento della delibera, tutte le spese occasionate per la stessa, e tutte le gravezze pubbliche inerenti ai fondi deliberati dovranno star a carico del deliberatario.

Il presente sarà pubblicato all' Albo, nei luoghi soliti, nel Comune di Trasaghis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

I. R. Dirigente
Agricola.

Dall' I. R. Pretura in Gemona,

Li 27 settembre 1852.

Soatti, Alunno.

N. 6642. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che nel giorno 4 novembre anno corrente dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., procederà nel locale di sua residenza al quarto esperimento d' asta degl' immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Si vendono gl' immobili sottodescritti in un sol lotto, e rispetto alle fabbriche nello stato di manutenzione in cui si trovano, a cias un aspirante ispezionabile, a corpo e non a misura e fra i confini sottoindicati.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione incaricata alla subasta aust. l. 450, a cauzione dell' offerta e delle spese giudiziali, la qual somma agli oblatori non deliberatarii verrà restituita all' atto che si chiuderà la subasta.

III. Dal deposito sopra indicato sarà esente la sola parte esecutante avendo essa anticipate le spese e restando vincolato il di lei credito primo inscritto sui fondi subastati a cauzione del l'offerta e dell'adempimento degli obblighi incombenti pel presente Capitolato.

IV. In questo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo, e quindi anche minore della stima degl'immobili che sono valutati l 3223.

V. Le pubbliche imposte di qualunque specie, dalla delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

VI. Entro 14 giorni continui da quelli della delibera dovrà qualunque deliberatario, tranne il caso che tale rimanesse la parte istante pagare al procuratore di quest'ultima le spese della esecuzione nella misura da convenirsi amichevolmente od altrimenti dietro giudiziale tassazione. Entro trenta giorni pur continui da quello della delibera dovrà depositare in questa Cassa forte il prezzo della delibera imputando però nel medesimo il deposito prescritto nell'art. 2.º

VII. Rendendosi deliberataria la parte esecutante non sarà tenuta a depositare che il residuo prezzo, calcolata prima ed imputata a di lei favore la somma capitale e gli accessorii del 5 per 0/0 dipendenti dalle iscrizioni 21 luglio 1841, vol. 64, n. 163, 260, e 19 gennaio 1848, vol. 45, foglio 114, n. 1038, presa all'Ufficio Ipoteche in Este, e ridotte ora alla sola somma ed accessorii, di cui nella iscrizione 12 novembre 1851, vol. 48, foglio 115, n. 49, 352.

VIII. Dietro la prova dell'adempimento delle condizioni accennate nei precedenti articoli, saranno aggiudicati al deliberatario in proprietà e possesso i beni subastati ed immesso anche nell'effettivo materiale possesso e godimento.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque obbligo portato dal presente Capitolato ad istanza della parte esecutante o dell'esecutato saranno venduti i beni deliberati a qualunque prezzo e coll'assegnazione di un solo incanto a tutte spese e pericolo del deliberatario stesso, e senza alcun diritto di quest'ultimo a quella qualunque miglioria che eventualmente si potesse ottenere.

Beni da subastarsi.

Casa con sottopostovi terreno parte in iscarpa all'Argine dell'Adige situato in Castelbaldo in contrada dei Magri, il tutto fra confini a levante strada Consorziale detta dei Magri, a mezzodì esterno dell'Argine sinistro dell'Adige, a ponente Domenico Maistrello loco Ruggeri con linea, a tramontana Antonio Duzzi livellario al Collegio Armeno, in censo apparente della quantità di pert. cens. 6 : 33, compresavi la scarpa dell'Argine e l'area occupata dalle fabbriche nello stabile del Comune di Castelbaldo, rappresentato il tutto dai n. di mappa 417, 418, 439, 440 e 418. (Argine), colla rendita di a. l. 65 : 43, intestato però l'Argine in ditta Angela Fracassetti usufruttuaria ed Erario Civile I. R. Ramo pubbliche Costruzioni proprietario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed in Castelbaldo, nonchè inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Montagnana,

Li 10 settembre 1852.

Il Cons Pretore Dirig.
Redetti.
In Mancanza di Canc.
Luigi Pantano, S.

N. 158. I. 3.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
Del Compreusorio X.
di Bidoggia e Grassaga.

Osservando, che sono andati deserti gli esperimenti d'asta primo e secondo per l'appalto dell'Esattoria consorziale del venturo sessennio da 1853 al 1858, sul corrispettivo normale del 3 per cento, come dalli pubblicati Avvisi n. 50 in data 29 marzo p. p, e n. 118 di data 22 aprile pure decorso e secondando le pratiche vigenti in proposito, perciò la Presidenza stessa

Rende noto quanto segue:

I. Che viene fissato il termine a tutto il giorno 16 ottobre pross. vent, per la presentazione delle offerte per l'appalto dell'Esattoria consorziale suddetta a qualunque corrispettivo al protocollo d'Ufficio, cautandola però coll'effettivo deposito del due per cento contemplato dall'art. X della Sovrana Patente 18 aprile 1816, il quale ragguagliato sull'annuo gettito delle due amministrazioni Bidoggia e Grassaga di l. 30,000, viene determinato in l. 600, e di un deposito di l. 200 per le spese.

II. Che nel locale di residenza della Presidenza e nel giorno di mercoledì 20 detto, sarà aperta l'asta non escluso chiunque altro vi aspirasse sul dato dell'offerta che sarà stata prodotta di minore corrispettivo, dalle ore 10 ant. alle ore una pom., coll'intervento dell'I. R. Commissario o del suo Aggiunto.

III. Che sarà ritenuto però l'obbligo al minor offerente che dietro la licitazione di cui sopra rimarrà deliberatario dell'appalto di dover presentare la fideiussione delle l. 10,000, e della stretta osservanza della Sovrana Patente di esazione 18 aprile 1816, dei Regolamenti tutti emanati e da emanarsi nonchè del Capitolato d'appalto 14 gennaio 1852, per la più esatta loro esecuzione.

IV. Che si dichiara pure che le offerte non possono essere vincolate alla riserva di protezioni, e di deviazione dalla legge in ordine alli pagamenti, per cui quelle obblazioni affette dai vincoli suddetti, si avranno come non presentate.

V. Che si ricorda in fine agli aspiranti, che tutte le spese inerenti all'appalto stanno a carico del deliberatario, e che ogni deliberazione è vincolata alla Superiore approvazione.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio, nel Capoluogo provinciale, ed inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia per maggiore notizia degli aspiranti.

Dall'Ufficio Consorziale in Oderzo,

Li 4 settembre 1852.

Li Presidenti
Muletti Sos. Co. Giustinian.
A. Wiel

Il Segretario
F. Boer.

N. 20733 3.ª pubbl.ª

Editto

Per parte dell'I. R Pret. Urb. in Venezia, si rende pubblicamente noto, all'assente d'ignota dimora Paolo Verona, che nel giorno 28 agosto a. c., sotto il n 20733, venne prodotta una petizione in di lui confronto, congiuntamente alli Caterina Antonietta-Carlotta-Gaetano, e Pietro D.r Verona quali figli del fu rono co. Zuanne Verona, e nob. Elena Zorzi Verona da Pietro Vereton, di questa Città, nel punto di solidale pagamento a. l. 150, in causa lavori di restauro nello stabile S. Fantino calle della Verona n. 1905.

Che sopra detta petizione venne assegnato il giorno 30 ottobre p. v. ore 10 ant, per la trattazione sommaria sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850 ed art. 41, 42, del Decreto Aulico 4 marzo 1823, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Correo, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Jovovich onde la causa sia proseguita, e pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Paolo Verona a comparire personalmente nel suddetto giorno ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta, previa comunicazione d'un Triplo a quest'Ufficio.

Venezia, 28 agosto 1852

L'I. R. Cons. Pretore
Combi.

N. 9454. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende a comune notizia che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 21 ottobre, e 4 novembre anno corrente dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento per la vendita al maggior offerente degl'infradescritti due stabili pignorati ad istanza di Gio. Batt. Pedrini del fu Gio. Battista, in pregiudizio delli Anna, Elisa, Andrea, Mario, e Giacomo Carlesso del fu Gaetano, minori tutelati dalla loro madre Teresa Scremin, e del maggiorenne Pietro Carlesso del fu Andrea, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Negli stessi due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore, od almeno eguale alla stima ad ogni lotto attribuita.

II. Qualunque offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito di a. l. 300 trecento quanto al primo lotto, e di a. l. 600 seicento quanto al lotto secondo, deposito che sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo, e restituito a chi non si fosse reso deliberatario.

III. Sul prezzo insoluto di cadaun lotto il deliberatario corrisponderà l'interesse del 5 per cento annuo decorribile dall'intimazione del Decreto di delibera, e ciò mediante deposito presso questo Tribunale di anno in anno.

IV. Il pagamento sì del deposito, come del prezzo capitale e degl'interessi sarà fatto in danaro sonante, escluso qualunque surrogato anche a fronte di qualunque futura legge.

V. Avrà obbligo il deliberatario di ritenere i debiti inerenti agli stabili medesimi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine fosse stipulato per la restituzione del medesimo.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere, in cui ora si trovano, non assumendo l'esecutante alcuna responsabilità.

VII. Il possesso materiale e di fatto degli stabili suddetti avrà luogo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera ed in via esecutiva del medesimo dal cui giorno il deliberatario godrà degli stabili stessi, come d'altronde pagherà le pubbliche imposte su quelli cadenti. La definitiva aggiudicazione poi verrà allo stesso accordata soltanto dopo pagato l'intero prezzo a seconda della graduatoria.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto, od in parte alle suespresse condizioni sarà proceduto al reincanto degli stabili in discorso a tutto di lui danno pericolo e spese.

Descrizione degli stabili da subastarsi, in Vicenza recinto interno.

Lotto I.

Casa situata in contrada Piancoli al civ. n. 1264 rosso, in mappa provvisoria al n. 1780, e stabile 1889, della estensione di pert. 08, e della rendita censuaria di l. 75 : 60, confinante a mattina Pettini, mezzodì e sera strada, tramontana Sterchele, stimata l. 2439 : 60.

Lotto II.

Casa situata in contrada del Corso e delle Vetture al civ. n. 1739 rosso, in mappa provvisoria al n. 1879, e stabile 1730, della estensione di pert. 08, e della rendita censuaria di lire 287 : 68, confinante a mattina Orfanotrofi, mezzodì Collauti, sera e tramontana strada, stimata l. 7139 : 10.

Ed il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Pradelli, Consig.
Ridolfi, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 31 agosto 1852.

Cozza, f. f. di Sped.

N. 5000. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in S. Vito notifica essersi prodotto dal nob. sig. Nicolò Panigai di Panigai, il patto pregiudiziale mediante il quale assume in sè il pagamento dei debiti del di lui figlio nob. Bortolo Panigai verso il ribasso del 20 per cento.

Si citano quindi tutti i creditori del detto sig. Bortolo Panigai a comparire presso questa Pretura nel dì 25 ottobre p. v. ore 9 ant., con avvertenza che gli assenti verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti a termini del par. 463, Reg. Giud.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,

Li 23 settembre 1852.

Il R. Cons. Pretore
G. Benvenuti.

N. 4981. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, che nel giorno 29 ottobre p. v., ore 9 ant., seguirà nel locale di sua residenza il IV incanto per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti pignorati dal Pio Istituto Elemosiniere di Cordovato, alli sigg. Vincenzo, Sante, e Teresa Cicogna fu Francesco, stimati giusta il protocollo presentato nel 21 giugno 1837 n. 2098, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

a. Ogni offerente dovrà cautare l'asta col deposito del dieci per cento sulla offerta.

b. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima.

c. La vendita sarà fatta corpo per corpo separatamente.

d. Il deliberatario dovrà giudizialmente depositare il prezzo offerto entro otto giorni successivi alla delibera, sotto le conseguenze del par. 438, Reg. Giudiziario.

e. A carico del deliberatario staranno le spese e tasse della delibera e di registro, nonchè le pubbliche imposte, pesi inerenti e servitù legalmente stabilite.

f. L'esecutante ove si facesse deliberatario sarà dispensato del deposito voluto dall'articolo A, e dall'articolo D, ed autorizzato a farsi aggiudicare i beni trattenendo i prezzi fino alla graduatoria.

Beni da subastarsi.

1. Terreno in mappa di Cordovato al n. 111, a. v. di cens. pert. 3 : 35

2. Casa in mappa al num. 117, di pert. 1 : 10.

3. Terreno arativo in mappa al n. 119, di pert. — centesimi 92.

4. Terreno arat. piant. vit. in mappa al num. 831, di pert. 9 : 80.

5. Terreno arat. piant. vit. in mappa al n. 851, di pert. 7 : 68.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,

Li 23 settembre 1852.

Il R. Cons. Pretore
G. Benvenuti.

N. 9950. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende a comune notizia, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nel giorno 4 novembre p. v. dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il quarto esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili, pignorati dietro istanza di Girolamo Chinotto di Vicenza, in pregiudizio di Giovanni Jambora di Venceslao per sè, e quale tutore dei minori suoi figli Claudia e Venceslao possidenti di Grossa, e di Giovanni Mozzini fu Giuseppe possidente domiciliato in Vicenza, tutti quali eredi della fu Lucia Pacchini, ferma l'osservanza delle seguenti condizioni, e colla speciale avvertenza agli aspiranti, che l'azione rescissoria, di cui la condizione nell'art. 5.º, fu già portata in Giudizio mediante petizione 1.º giugno 1852 n. 7577 degli esecutati, e del creditore Luigi Piccoli, sicchè il deliberatario non avrà che a proseguirla subentrando nelle rappresentanze dell'attore Chinotto.

I. La vendita si farà in un solo lotto a prezzo non inferiore del 75 per 0/0 del valore di stima.

II Qualunque oblatore, non eccettuato l'esecutante, per essere ammesso all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima. Riguardo al deliberatario, questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta od a conto di prezzo; agli altri oblatori sarà restituito nel chiudersi dell'asta.

III. I beni s'intenderanno venduti a corpo, e non a misura, col peso della decima, e del quartese e pensionatico, se ed in quanto vi sieno soggetti; il godimento ne sarà dato al deliberatario in via esecutiva della delibera sopra sua istanza; la proprietà ghene sarà aggiudicata dopo la soddisfazione del prezzo intero.

IV. Dal giorno della delibera fino alla soddisfazione del prezzo intero, il deliberatario dovrà:

a) corrispondere l'interesse annuo di 5 per cento sul prezzo rimanente in sue mani facendone giudiziale deposito di sei in sei mesi.

b) soddisfare puntualmente le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie.

c) conservare i beni da buon padre di famiglia con le regole agricole, astenendosi specialmente da ogni escavo o taglio di piante.

V. Dovrà inoltre il deliberatario subito dopo la delibera procedere coll'azione per lesione a fine di rescindere le aste fiscali qui in fine accennate, e ricuperarne quella parte dei beni che ne fu venduta, in quanto non ne sia dato il supplemento; nel qual caso, fino alla concorrenza del residuo prezzo dovuto dal deliberatario, questo supplemento dovrà essere depositato in Giudizio.

VI. Il residuo prezzo (detratto l'importo di detto supplemento se per avventura fosse stato depositato) dovrà essere pagato dal deliberatario dentro trenta giorni dal riparto o parziale, o totale ai creditori utilmenti graduati.

VII Oltre il prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare dentro un mese dalla delibera in mano dell'avv. Vincenzo D.r Fontana le spese dell'esecuzione che saranno liquidate dal Tribunale, nonchè un terzo della polizza di assicurazione degli incendii per la somma di austr. l. 161 : 66, a base del contratto n. 261 del 5 agosto 1851 che si dimette sub U.

VIII. Tutti i pagamenti per deposito, per interessi, per capitale, e per ispese saranno fatte con monete d'oro, o d'argento esclusa carta di qualunque specie a fronte di qualunque legge presente e ventura, ed in Vicenza.

IX. Mancando il deliberatario a queste condizioni, o ad alcuna, potrà tanto l'esecutante, quanto altro dei creditori utilmente graduati chiedere subito il reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

X. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente ed indivisibilmente.

Descrizione dei beni
da subastarsi in Camisano

1. Campi 37 : 1 : 0 : 60 arat. piant. vig. meno un campo prativo, e cinque vacui porzione dei n. 226, 229, della mappa provvisoria, confinanti a mattina la Roggia Piovego, a mezzodì strada, a sera il fondo in Grossa qui al n. 7, e stradella consortiva, a tramontana la Roggia Rielo, stimati l. 17194 : 40.

2. Campi 5 : 0 : 22 arat. piant. vig. porzione del n. 226, della mappa provvisoria confinanti a mattina la Roggia Piovego, a mezzodì la stessa e Zannata, a sera stradella abbandonata, a tramontana strada, stimati l. 2289 : 89

3. Campi 1 : 0 : 32 arat. piant. vit. detto il Campo rosso in mappa provvisoria al n. 220, stimati l. 374 : 06.

4 Campi 0 : 1 : 185 arat. arb. vit. con casa da braccenti, corte ed orto, porzione del n 227, della mappa provvisoria confinante a mattina e tramontana strada, a mezzodì stradella abbandonata, a sera Borghesan, stimati l. 215 : 35.

5. Campi 0 : 1 : 65 arat. piant. vig. altra porzione di detto num. 227, di mappa provvisoria confinante a mattina e mezzodì strada, a sera la Roggia Piovego, a tramontana Tondini, stimata l 149 : 93.

6. Campi 0 : 1 : 110 prativo con corte, casa da braccente e casa da pastoria nella mappa provvisoria porzione del n. 230, confinanti a mattina stradella consortiva, a mezzodì strada, a sera Mozzini, a tramontana il Riello, stimato l. 256 : 90.

In Grossa.

7. Campi 0 : 2 : 64 risarivi porzione del n. 331 della mappa provvisoria, confina a mattina il fondo di cui sopra al n. 1, a mezzodì strada per Gazzo, a sera stradella, stimato l. 592 : 09.

Siccome campi 8 circa prativi in Camisano porzione del num. 229 di mappa provvisoria, furono deliberati per debito di pubbliche imposte al sig. Luigi Bellico dall'Esattore comunale di Camisano sotto l'asta fiscale tenuta li 4 giugno 1849, per a. l. 742, e campi 2 2/4 circa con due case ai n. 220, 227, 230 di mappa, furono egualmente deliberati al sig Antonio Borsato per debito di pubbliche imposte da quell'Esattore sotto l'asta fiscale tenuta li 30 marzo 1850 per a. l. 689, così riguardo a questi due corpi la vendita si fa mediante trasfusione nel deliberatario dell'azione per lesione contro dette delibere colla consegna dei relativi verbali, ed all'effetto della ricupera senza verun'altra garanzia, perlocchè dal prezzo di stima si detrae l'importo delle delibere stesse nella complessiva somma di a. l. 1431.

Resta pertanto il prezzo di stima in l. 19641 : 62.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città in Camisano, Gazzo, e Grossa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. Aul. Presidente
Tournier
Borgo, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 7 settembre 1852.

Cozza, f. f. di Sped.

N. 11131. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si notifica, col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Territorio delle Provincie Venete di ragione delli Luigi fu Domenico e Maria Bioi q. Giuseppe iugali Rocco, di Udine.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti coniugi Rocco ad insinuarla sino a tutto novembre venturo in forma di regolare petizione a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Nardo *) deputato in curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento del sostituito avvocato D.r Brodman, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano, inoltre, tutti i creditori che nell'accennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 4 dicembre venturo, ore 9 antimeridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione n. 39, per passare all'elezione di uno stabile amministratore o conferma di quello interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo di questo I. R. Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive.

Il Presidente
Manfroni.
Fabris, Consig.
Ederle, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 22 settembre 1852

Gennari.

*) Così anche nella 1. pubb.

Associazio
Per le Pro
Fuori della
Le associaz
per lette

SOMMARI
Introiti delle C
nella tariffa do
feste della Sti
doganali di Be
zie dell'Impero
vore ad A. Pe
Partenza del
Gli esami di St
a S. M. — St.
R. Sardo, Par
Il marchese d
Mars Charvaz
sura repubblic
esercitazioni n
dell'Etna. —
Ispezione dell
ciocchi in Tur
contro la schi
cantili. Prepa
Sfratto. — P
Deputazioni p
berano. Portori
Bilancio del
Voti per l'Imp
vore a un gi
viaggio del Pr
morigerazione
mania; Questi
lega. Mission
Stati Uniti. R

S. M.
conferire, co
il vacante p
cogli emolu
Direzione d

S. M.
settembre a
mettere ai s
ni stranieri
di Legeciso
liano della l
nigstein del
mendatore d
del corpo d
Ordine; al l
cipe Liechte
e brigadiere
mendatore d
ed al primo
la croce di
Leone di Z

Nella
Casse provi
rini

In V
parte non f

i quali non
Questi
tati nel 9
sulla spiana
Questo
ma della ca

L'I
Ministero d
si detta te
delle merc
vembre 18
della tariffa
specificate

L'I
tori per l'
siglieri di f
Temesvar
Ignazio Re
Roth, l'isp
ed il comm
seppe Stro

Cam
Il m
Commission
sione, con c

MERCORDÌ 13 OTTOBRE

ANNO 1852. -- N. 234.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in queste soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 9 *ottobre.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire, con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., il vacante posto d'I. R. Direttore di polizia a Lubiana, cogli emolumenti sistemati, al consigliere di polizia della Direzione di polizia di Praga, Giuseppe Strobach.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai seguenti individui, di accettare e portare Ordini stranieri ad essi conferiti; cioè: al tenente-maresciallo di Legeditsch, la grancroce dell'Ordine imperiale brasiliano della Rosa; al colonnello Alfredo, cavaliere di Henigstein dello stato-maggiore generale, la croce di commendatore di prima classe, ed al capitano Giuseppe Kehl, del corpo dei pionieri, la croce di cavaliere dello stesso Ordine; al tenente-maresciallo e divisionario, Federico principe Liechtenstein, la grancroce, ed al generale maggiore e brigadiere Francesco conte Crenneville, la croce di commendatore dell'Ordine ducale di S. Lodovico di Parma; ed al primo tenente del corpo dei pionieri, Federico di Beck, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen.

Nella Cassa centrale dello Stato affluirono da varie Casse provinciali, in Assegni sulle rendite d'Ungheria fiorini 2,874,000

In Viglietti del Tesoro, parte fruttanti e parte non fruttanti interessi 23,325,000

Somma 26,199,000

i quali non saranno più adoperati in pagamenti dello Stato.

Questi segni monetarii saranno pubblicamente annientati nel 9 ottobre a. c., nella Casa degli abbruciamenti, sulla spianata.

Questo annientamento non porta mutazione nella somma della carta monetata dello Stato in circolazione.

(G. Uff. di V.)

L'I. R. Ministero delle finanze, d'accordo coll'I. R. Ministero del commercio, ha ordinato che il *Catecù* (così detta terra giapponese), che nella Distinta alfabetica delle merci, in appendice alla Tariffa doganale del 6 novembre 1851, appare segnato alla Sezione 46, lett. *b* della tariffa, debba venir aggregato alle materie da concia, specificate nella Sezione 45, lett. *a*.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato ispettori per l'acquisto dei tabacchi, col titolo e grado di consiglieri di finanza e colla residenza d'Ufficio a Pest, Tolna, Temesvar e Maros-Vasarhely, l'ispettore della Fabbrica, Ignazio Reiner, l'amministratore agli acquisti Francesco Roth, l'ispettore dell'estimo catastale, Giovanni Schneidt, ed il commissario superiore della guardia di finanza, Giuseppe Strobach. *(G. Uff. di V.)*

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il maggiore Giovanni Graischütz, comandante della Commissione d'abbigliamento a Jaroslau, fu posto in pensione, con carattere e pensione di tenente-colonnello.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Pordenone 10 *ottobre.*

S. M. l'Imperatore, alle 9 di questa mattina, fu nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio per udirvi la messa, letta da monsignore reverendissimo il Vescovo di Concordia. L'altra chiesa, che s'intitola da S. Marco e ch'è il duomo della città, venne fondata dal Duca d'Austria, Rodolfo IV, Signore di Pordenone. Alla destra porta del tempio, ammirasi ancora oggidì, in proporzioni minori del vero, la statua del pio fondatore. Pordenone, come già fu notato, era il primo paese, che appartenesse di qua dall'Alpi alle due linee dinastiche Babenberg ed Habsburgo.

I più solenni momenti della vita privata e pubblica de' cittadini, gl'interessi loro più sacri, tutti i bisogni e doveri, che la coscienza cattolica o confida od adempie appiè dell'altare, effondendovi le arcane gioie e le pene, le speranze e i timori, e invocando il soccorso e le benedizioni del Cielo, sono ivi santificati entro le mura, sopra le quali passarono i secoli, tramandando ne' posteri la memoria perenne d'un monumento, eretto dalla pietà d'un illustre antenato di Francesco Giuseppe.

S. M. l'Imperatore, tornato dal tempio, e accompagnato dalla Eccellenza del suo primo aiutante, il sig. generale conte di Grünne, recossi verso le 10 all'albergo di S. E. il Governatore militare di Venezia, generale di cavalleria, di Gorzkowski. Compie egli quest'oggi il sessantesimo anno della splendida sua carriera nell'armi. Ricordevole il Sire delle gloriose geste di quel prode e fedele suo servo, afferrò la propizia occasione per dargli testimonianza dell'alta sua stima, onorandolo d'una sua visita. E quasi che un argomento sì vivo e parlante di grazia Sovrana non ancora abbastanza significasse il favore imperiale, restituitosi alla sua residenza, gli trasmetteva, col mezzo dello stesso aiutante, un Sovrano Rescritto, del tenore che segue:

CARO GEN. DI CAVALLERIA, CAV. DI GORZKOWSKI!

Ella compie appena il suo sessantesimo anno di militare carriera, dedicando così al Mio servigio uno spazio di tempo lungo fuori dell'ordinario e segnalato da commendevole zelo, da rara energia, da devozione verace. Io con gioia approfitto di tal congiuntura ond'esprimerle la pienissima Mia contentezza e l'augurio, ch'Ella possa ancora assai lungamente serbarmi con eguale vigore e costanza i preziosi di Lei servigii.

Pordenone li 10 ottobre 1852.

FRANCESCO GIUSEPPE.

Circa alle 11, S. E. il sig. Feldmaresciallo Radetzky, a capo di tutti i sigg. generali, comandanti de' corpi ed alta ufficialità, traeva alle stanze del sig. generale Gorzkowski, per seco congratularsi, in suo nome ed a nome di tutto l'esercito, del fausto giorno, che suggellava un periodo delle sue militari fatiche, riconosciute con tanta evidenza dall'altezza del Trono.

In punto alle 3, l'Imperatore degnossi di ammettere nuovamente all'udienza la Deputazione comunale di Pordenone. Essa implorava che l'Autorità civica del paese fosse inalzata a dignità di Municipio. Nell'atto di presentare la relativa istanza alle mani del Sire, disse questi ai petenti: *Ho già segnato il Decreto.*

Commossi di vedere così prevenuti dalla concessione Sovrana i lor voti, manifestarono all'Imperiale Maestà i sentimenti della loro più viva e leal gratitudine.

La mensa del Maresciallo, rallegrata, come i dì innanzi, dai suoni d'una musica banda, ebbe anche quest'oggi l'onore del Cesareo intervento.

Imperversando la pioggia, nè potendosi festeggiare perciò colla solita luminaria la presenza dell'Ospite eccelso, due lunghe strisce di fiamme, alimentate da picee sostanze, rischiaravano il borgo; e le due fughe de' portici della città ricevevano il lume, a ogni arcata, da trasparenti sospesi.

Illuminato, infiorato e accalcato di popolo era pure il teatro, al quale mancava in detta sera il più sospirato e il più prezioso de' suoi ornamenti, l'augusta persona dell'Imperiale Maestà.

Leggesi nella corrispondenza del *Lloyd di Vienna*, in data di Agram 5 ottobre, sul viaggio di S. M. l'Imperatore in Croazia:

« Deggio fare la consolante osservazione che, nella popolazione delle campagne, regna molto buon senso. Le relazioni patriarcali tra l'Imperatore e il popolo mostraronsi, specialmente al confine, nella loro più bella luce. Ciò si potè vedere anche alla festa popolare, ch'ebbe luogo ieri. Anche a Varasdino, l'Imperatore trovò accoglienza molto cordiale. Pur troppo il cattivo tempo, che regnò negli ultimi giorni, danneggiò assai l'arco trionfale a Sauritsch. Comandava le brigate, collocate al confine della Provincia, il capitano Maravic. S. M. rispose con parole molto cordiali all'omaggio della nobiltà. L'onesto popolo accorreva da per tutto in folla, onde vedere il suo Imperatore. Il Monarca discese a Varasdino, nella casa del conte Draskovich; si fece venire innanzi gl'impiegati di tutt'i rami; visitò l'Ospitale militare, le carceri e tutti gli edifizii erariali. Tutte le case, innanzi alle quali l'Imperatore passò, ne' Comitati di Kreetz e di Varasdino, erano ornati di bandiere imperiali e del paese. Erano innalzate piramidi e cose simili.

« S. M. visitò tutti gli Stabilimenti ed Uffici, e dimostrò dovunque splendido senno negli affari d'ogni ramo di amministrazione. Espresse la sua sodisfazione, dove eravi il caso di esprimerla. Tutti gl'impiegati ed uffiziali, che ebbero l'onore di esserle presentati, non possono abbastanza lodare i suoi modi incantevoli, e che guadagnano i cuori. Fuvvi anche una donna di Neusatz, che perdette nella rivoluzione tutta la considerevole sua sostanza, e che all'udienza domandò un sussidio. Il nostro Bano la udì coll'usata cordialità, e la presentò a S. E. il signor conte di Grünne, il quale, tocco da tanta sventura, le disse di attendere sino al finir dell'udienza. Verisimilmente essa ebbe occasione così di esporre la sua domanda diffusamente, e non dee dubitarsi che sia esaudita. »

Leggesi in un altro carteggio del ***Lloyd di Vienna***, in data di Gratz 6 ottobre corrente:

« Voi ed i vostri lettori scuserete il narratore, se egli, sull'avvenimento, per noi interessantissimo ed importantissimo, del viaggio di S. M. l'Imperatore, sa dire assai meno di ciò che leggesi nella diffusa descrizione della nostra Gazzetta. D'altro canto, l'impressione non ne può essere descritta a parole. Tutto passò dinanzi a noi con immensa rapidità, come un bel sogno, ed appena l'occhio curioso erasi fissato su un punto luminoso, esso, per colui, che faceva parte del treno, volante con celerità incredibile, ricadeva di bel nuovo nella notte, per un momento rischiarata. Giacchè in que' siti, ne' quali, come nella stretta vallata del Mur, i monti da ambi i lati ristringono la strada ferrata, e permettono soltanto uno sguardo fuggitivo nelle vallate laterali, magico era veramente l'aspetto. D'incantevole effetto fu specialmente il passaggio sotto l'arco di pietra del ***Badelwand*** ch'era rischiarato con grande prestigio di luce dai fuochi di gioia, che scintillavano sul così detto *Jungfernsprung*. Anche la valle di *Strassengel* produsse un effetto magnifico, pei fuochi che brillavano, parte vicini, parte in distanza, alcuni nel piano, altri sulle vette dei monti. Solamente al sito, dove, allo sbocco del Mur, la pianura si spiega e si dilata da ambe le parti, il magnifico effetto perdevasi, ed i fuochi non apparivano più che come tanti punti luminosi. Ed il vento, che soffiava con abbastanza veemenza, ci fu di qualche danno. Malgrado la notte, serena sì, ma alquanto burrascosa, trovaronsi alla stazione della strada ferrata migliaia di persone, e sincero fu il giubilo. Anche i cittadini mancar non vollero di salutare la M. S., ed a tale effetto erano uniti; ma un dispaccio telegrafico, giunto dopo il mezzodì, annunziò che S. M. aveva proibito ogni solennità. Avanzando da Gratz verso il Sud, la pianura si allarga, ed i singoli punti, su cui fissar l'occhio, sono più lontani. Era però cosa in effetto commovente il vedere come ogni casa isolata di contadini avesse esposto, in segno di saluto, il suo lumicino ed anche la semplice fiaccola di pino. L'interessamento del popolo delle campagne fu generalmente grande. Esso accorse in massa, e dalle più grandi distanze, alle stazioni della ferrovia. La folla ed il giubilo furono specialmente grandi a Marburgo, città, che si distinse sotto ogni aspetto, rimembrando con riconoscenza il sollecito aiuto, prestatole l'anno passato. Pettau fatto aveva non pochi preparativi; ma il vento maligno non permise i fuochi, nè in città, nè sulle vicine eminenze: il giorno, che spuntava, avrebbe poi eclissato di troppo l'opera degli uomini. Fu, al contrario, uno spettacolo particolare quello di vedere le case della città, malgrado il sole mattutino, illuminate ancora, in tutte le finestre, da candele. Tutti questi fuochi e queste illuminazioni si estinsero ahi! troppo presto: gli archi trionfali furono presto disfatti, ma non dimenticabile e durevole è il vero e sincero entusiasmo, quale fu da per tutto manifestato dalla popolazione, con alte grida di giubilo. Il vento violento, che soffiò in quel giorno, ci recò, dopo lunga pioggia, due giorni sereni; oggi però piove di bel nuovo a torrenti, e, siccome ci giungono a quest'ora notizie delle acque alte della Sava e della Drava, dee temersi assai che possa rinnovarsi, anche questa volta, l'infortunio dell'anno passato. In ogni caso, è annientata una speranza del paese, la buona vendemmia, giacchè ciò, che fu risparmiato dalla malattia delle uve, ora infracidisce o dà solo aceto. Possiamo però sperare, nei prossimi tempi, prosperità immensa pel nostro Ducato, giacchè, come avrete veduto dal foglio della sera della *Gazzetta di Gratz*, la quistione più importante, il grande enigma del mezzo di conciliazione fra l'industria, che consuma le materie da fuoco, e gli scavi, che producono quelle materie, è sciolto, poichè la ditta Stametz e Mayer ha sottoscritto, per due milioni di fiorini, per la ferrovia di Gratz-Köflach. Quella casa, cioè, anticipa quella somma all'industria del carbon fossile, onde costruire una strada a locomotive, per anni 40, a mutuo. Al contrario, l'industria del carbon fossile dà in ipoteca le sue cave e la stessa ferrovia, fino alla restituzione del mutuo, rimanendo proprietaria della ferrovia, esercitandola da sè stessa, e tenendo per sè il prodotto, che se ne spera. Questa notizia ha fatto la più lieta impressione nel nostro mondo industriale e commerciale; e certo le miniere di ferro della Stiria superiore possono essere contente, giacchè, per l'avvenire, potrassi ommettere di spronarle a far avanzare quell'impresa. Anche noi, a Gratz, abbiamo ogni ragione di rallegrarsi di tale risultato, giacchè sperasi che così diminuirà d'assai il prezzo del carbone, e non succederà più che non si possa comperarne, durante alcune settimane, per nessun prezzo, per esserne impossibile la condotta, a causa delle cattive strade. Nè dovrebbe mancare nemmeno un ribasso nel prezzo delle legne, che da varii anni aumenta sempre; cosa tanto più desiderabile, in quanto che le pigioni dovrebbero ora crescere sproporzionatamente, giacchè, rimanendo qui ora l'unita Corte superiore di giustizia per la Stiria, Carintia e Carniola, una quantità discreta di famiglie benestanti dee qui trasferirsi da Lubiana e da Clagenfurt.

« È quasi incredibile come crescano i prezzi dei terreni da costruzione. Uno di questi terreni, in una delle stradelle secondarie, più strette e più insignificanti, che, due o tre anni fa, fu stimato appena dai 5 ai 6000 fiorini, adesso fu venduto per la enorme somma di più che 20,000 fiorini. »

Il viaggio di S. M. l'Imperatore da Vienna a Zagabria fu compiuto in meno di 22 ore. *(O. T.)*

Venezia 12 *ottobre.*

Con treno speciale della strada ferrata giunse qui questa mattina, alle ore 8 e 1/4 circa, da Treviso, S. A. R. Carlo III di Borbone, Duca di Parma.

Le conferenze doganali di Berlino furono chiuse senza certi riguardi.

La dichiarazione, convenuta a Monaco, non potè giungere ad essere in esse discussa, ed i Governi che ad essa si associarono trovansi profondamente offesi per tutto quello ch'è avvenuto.

Per quanto apparir possa sfavorevole tale condizione di cose, per quanto deploriamo che alle difficoltà, esistenti nella cosa in sè stessa, siansi aggiunti anco impedimenti di forma, speriamo pur tuttavia che non sieno precluse tutte le strade ad intendersi.

Quando la Prussia mosse dalla idea che non dovesse attendersi più il progredire della faccenda, nella via originariamente battuta dalle conferenze doganali, non ha nè rinunciato nè rigettato i mezzi regolari di negoziazione, possibili fra Governi amici.

Sorge però per l'Austria nell'attuale condizione minacciosa, nella quale trovansi le relazioni di commercio degli Stati della Confederazione alemanna, l'imperioso dovere di osservare con tutta serietà e d'incamminare con tutta energia le pratiche divenute ora necessarie. L'Austria non può accordare che lo sminuzzamento dell'Alemagna pigli il sopravvento sul terreno commerciale-politico. Ella non indietreggiò dinanzi ad alcuno sforzo, onde conservare il *Zollverein* nell'estensione avuta finora, sopr'una base sodisfacente per tutti, e tenendo ferma la tendenza ad una generale unione doganale alemanna. Ora è sua missione, dopo veduti respinti tutti i progetti, che a ciò tendevano, di essere operosa, acciocchè anche nello staccarsi della Prussia, se effettivamente giungere a ciò si dovesse, abbia luogo, fissata la suddetta base, un'unione organica dei rimanenti Stati collegati in fatto di dogane. *(Corr. austr. lit.)*

La Camera de' deputati del Granducato d'Assia Darmstadt ha creduto di approvare, colla maggioranza, a dir vero insignificante, di 2 o di 1 voto, un biasimo contro l'attuazione della Colleganza di Darmstadt, ed una proposta pel mantenimento e la novella formazione del *Zollverein*, giusta le basi progettate dalla Prussia.

Tendenza simile erasi manifestata in quell'Assemblea legislativa varii mesi fa: rammentiamo ancora le millanterie del sig. Müller-Melchiors. Sembra che, da quel tempo, opinioni e tendenze, abbiano migliorato. Infatti, poco pesa nella bilancia, per appoggiare proposte tanto importanti, una sì piccola maggioranza.

Quella tattica però non ci ha in verun modo sorpreso: ci eravamo preparati. Non è questa la prima volta, che si tenta di preparare interni imbarazzi, mediante attacchi della stampa, e coll'incoraggiare tutti gli elementi di opposizione, a que' piccoli Governi tedeschi, che osano mostrare fermezza contro le pretensioni della Prussia. Mezzi siffatti sono però ora impotenti, e ad altro non servono che a togliere a coloro, che gli adoperano, ogni fiducia dei Governi conservatori. Poco preme all'opposizione di Darmstadt la prosperità del paese. Il Governo difende con coraggio, senno e coerenza i materiali interessi d'esso paese, l'onore e l'indipendenza del Granducato. Nella difficile sua condizione, dovrebbe trovare sostegno in tutti i patriotti. Ma pure si è offerta una bella occasione di amareggiare il Ministero. E quale opposizione alemanna ha mai resistito a tentazione siffatta, specialmente quando sen-

ta trattarsi di una semplice dimostrazione, che rimarrà senza risultato pratico, giacchè quei signori non s' illudono punto sul fatto che i grandi destini dell' Alemagna percorerranno la loro via ed avranno sviluppo, malgrado queste piccole macchinazioni.

Vogliamo intanto prescindere del tutto dalla circostanza che le proposte, divenute decisioni, attentano al diritto del potere esecutivo di stipulare per lo Stato trattati. Non perderemo mai di vista il principio che l'Atto federale, sorgente di ogni diritto pubblico alemanno, dichiara Sovrani i Principi tedeschi; e che derivazione naturale della sovranità è il diritto di stipulare trattati, i quali, secondo il giudizio del Sovrano, promuovono il bene del paese.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 8 *ottobre*.

L'A. I. dell'Arciduca Alberto e l' augusta sua consorte giunsero il 6 in questa capitale, provenienti da Dresda, e furono accolti alla stazione della via ferrata del Nord da S. A. I. l' Arciduca Guglielmo e da un buon numero di generali. *(O. T.)*

Il 4 del corrente, alle 5 mattutine, fuggirono quattro detenuti dalle carceri del palazzo cittadino di Pest, dopo aver rotto la vòlta del carcere.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* reca da Vienna, colla data 1.° ottobre: «La notizia, comunicata da varii giornali, che il conte Adamo Potocki sia già stato rimesso in libertà, è vera, in quanto che il Governo gli permette bensì un viaggio a Trieste per oggetto di salute, per farvi uso dei bagni di mare; ma l' inquisizione contro di esso non è per anco compiuta.»

Ai confini della Bosnia e della Dalmazia torme di assassini mettono in isgomento i singoli viaggiatori, non meno che le carovane. Le Autorità, però, presero misure opportune in proposito. *(Corr. Ital.)*

Secondo l' art. 62 del trattato sulla Lega postale austro-alemanna, riveduto, è inammissibile, nelle spedizioni, mediante le Diligenze erariali, la produzione di attestazioni di ricevuta di coloro, cui le spedizioni sono dirette. Quindi, per l' avvenire, non si uniranno ricevute di ritorno alle spedizioni col mezzo delle Diligenze erariali, destinate pegli Stati della Lega postale austro-germanica.

(Corr. austr. lit.)

Altra del 9.

L'I. R. ambasciatore austriaco a Berlino, sig. T. M. Antonio Prokesch Osten, parte alla volta di Berlino. Ieri fece già le visite di congedo.

Nel Ministero dell' istruzione, si tratterebbe di nuovo, secondo la *N. Z.* se abbiano a sussistere gli esami di Stato, e si sarebbe di già deciso di levarli e di ristabilire, con molte modificazioni, l'antico sistema degli studii. Il Collegio de' professori di alcune Università, chiesti del loro parere, si sarebbero parimenti espressi contro gli esami di Stato. Coll' abolimento delle Autorità scolastiche, che ora si riguarda come imminente, escono fuori d' attività pure gl' ispettori delle scuole popolari, e così resteranno in vigore solamente gl' ispettori ginnasiali. Nell' organizzazione delle Luogotenenze, fu espresso che, per gli affari scolastici, vi sarà istituita una Sezione propria, che avrà ad occuparsene esclusivamente.

Sentiamo che il sig. Giammaria Battaglia, da Pontalto, venne nominato a professore di lingua e letteratura italiana all' Università d' Innsbruck. Questa provvisione non può se non riuscire gratissima ad ogni Italiano, cui sta a cuore l' onore della nostra bella lingua e letteratura, delle quali il sig. Battaglia assai cooperò, da buon numero di anni, a diffondere l' amore e lo studio in questa capitale; e solo facciamo voti che qualche dotto Italiano venga presto a prenderne il posto presso ai valorosi uomini, e alle donne gentili, cui il sig. Battaglia veniva qui aprendo nelle domestiche mura le recondite bellezze del sommo Dante, del gran Ferrarese e degli altri, che la Germania cole non meno della patria nostra, e che più vi sarebbero ammirati, se più vi fossero fatti conoscere da valenti espositori.

S. A. la Principessa Amalia di Holstein-Gottorp (sorella del tenente-maresciallo Principe Gustavo Wasa) arrivò ieri a Hacking. La notizia d' un giornale di qui, che S. A. la Principessa Wasa sia giunta a Vienna, è erronea. Ella si trova, colla Principessa sua figlia, ne' suoi beni presso Brünn *(Corr. Ital)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 8 *ottobre*.

Alle molte deputazioni, di cui si fece già cenno nella *Gazzetta* e che sono partite alla volta di Pordenone, si volle unire quella della Camera di commercio di Milano, rappresentante delle classi commercianti ed industrianti di questa città e Provincia, composta del presidente, vicepresidente e di un altro membro della Camera stessa, che pure recaronsi, in questa bene augurata circostanza, ad ossequiare l' augusto Monarca.

L'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, come primo e principal Corpo scientifico della capitale lombarda, fece partire anch' esso a quella volta una deputazione de' suoi ragguardevoli membri, per esternare a S. M. I. R. A. i sensi di riconoscenza per l' alto favore accordato alle scienze.

Parimenti, alcuni privati cittadini di Milano, tocchi dal felice incontro che l' augusto Imperatore degnasi di ricalcare de' suoi Dominii il suolo d' Italia, partirono già alla volta di Pordenone, onde attestargli, nel modo più ossequioso e riconoscente, i voti di sincera felicità ed obbediente sudditanza. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 9.

A tributare un atto di omaggio a S. M. l' Imperatore, si è costituita un' altra Deputazione, rappresentante il Senato accademico presso l' I. R. Università di Pavia, composta del Rettore magnifico, che va a cessare, di quello subentrante il venturo anno scolastico, e del direttore della Facoltà filosofica. Ella si pose fin da ieri in viaggio per l' onorevole sua missione. *(G. Uff. di Mil.)*

Come in Milano, anche in tutte le città di Provincia in Lombardia veniva, nel giorno 4 ottobre, celebrato il faustissimo giorno onomastico di S. M. I. R. A., mediante messa solenne, susseguita dal canto dell' inno ambrosiano, cui intervennero tutte le Autorità civili e militari.

Ad accrescere vie maggiormente la festività d' un tal giorno, in Lodi veniva inaugurato l' aprimento, sopra scala maggiore, della pia Casa d' industria e di ricovero, mercè i generosi mezzi, forniti dalla carità cittadina, per la desiderata attivazione del bando della mendicità. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Si legge nella *Gazzetta d' Augusta*: «Il Buschetta, che da poco tempo era stato graziato dal Papa, è stato messo di nuovo sotto severa sorveglianza della polizia. Imprudenti parole sulle circostanze attuali, e sul probabile vicino avvenire politico di Roma, fu ono causa di questa misura.» *(Monit Tosc.)*

Forlì 1.° *ottobre*.

Il giorno 29 del prossimo passato settembre, alle ore 11 e mezzo pomeridiane, cessò di vivere, in questa città dopo lunga malattia, monsig. Antonio Magrini, amatissimo nostro Vescovo. Era egli nella verde età di anni quarantatrè; nel Concistoro degli 11 dicembre 1848 fu preconizzato Vescovo di Terni, dalla quale sede era stato traslato alla diocesi di Forlì, nel Concistoro del 18 marzo del corrente anno. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 *ottobre*.

La sera del 4, in seguito ad alterco, insorto a cagione di un cane in Moncalieri, un figlio, già lavorante armaiuolo nell'Arsenale, sparò un' arma da fuoco contro il proprio genitore, il quale rimase, pochi momenti dopo estinto. Accorsero i carabinieri per arrestarlo; ma quegli, furente, impugnava una pistola, e la sparò contro di loro, i quali, non essendo stati per buona sorte colpiti, riuscirono ad impadronirsi del parricida, e tradurlo sotto buona scorta. *(Campana.)*

Ci scrivono dalla Spezia il 5 corrente: Proveniente da Gibilterra, approdava ier l' altro in questo golfo la corvetta degli Stati Uniti d' America, il *S. Luigi*, comandata dal sig. Ingraham, equipaggiata di 173 persone ed armata di 20 cannoni; venne questa ad unirsi a' legni della squadra americana, che trovasi da qualche tempo ancorata in queste acque. *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 7 *ottobre*.

Il marchese d' Azeglio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Londra, ha ricevuto ordine di ritornare al suo posto, ed ha lasciato Torino ieri improvvisamente.

Si assicura che il senatore De Margherita sia stato nominato relatore della Commissione senatoria, incaricata d' esaminare la nuova legge sul matrimonio civile. Alcuni accertano che la relazione proponga il sistema napoletano.

Un giornale della capitale ci narra un curioso aneddoto. È da alcune settimane a Torino un individuo, il quale si lusinga di appartenere al ramo primogenito dei Borboni, e però accampa le maggiori pretensioni al trono di Francia. Egli narra fuggita, nel 1793, la sua famiglia alle persecuzioni del Terrore, e ricoveratasi in Asia, d' onde e' si dice di ritorno per rivendicare i suoi diritti. Intanto va mettendo a prova la credulità e filantropia dei Torinesi, e in ispecie delle signore, con tanta insistenza, che questo nuovo pretendente ebbe già a quest' ora una buona ammonizione, con minaccia di peggio.

È per morire l' abate Pillet, precettore dei Principi reali. Trovasi in Savoia; il suo male è un' atrofia al polmone destro.

Altra dell' 8.

Il nuovo Arcivescovo di Genova, monsignor Charvaz, va a Roma, chiamato dall' Antonelli; non si attribuisce al suo viaggio veruno scopo politico, ma solo un atto di devozione al Santo Padre, che lo volle chiamato all' alto e difficile ministero. L' altro dì, a Genova, il suono di tutte le campane annunziò la nomina ufficiale del suo nuovo pastore, ch' è uomo illuminato ed accorto.

La stampa piemontese ha secondato l' iniziativa, presa dalla *Gazzetta del Popolo*, circa *l' incameramento dei beni ecclesiastici*. A quest' ora qualche Municipio ha sottoscritto alla petizione. Il Governo lascia fare. Taluno crede che in questo tacito consentimento vi possa essere un po' di furberia. Non si vede di mal occhio che si domandi il molto per concedere il poco. Si pensa da un pezzo ad un riparto di simili beni. La maggioranza del clero ci guadagnerebbe. I soli Vescovi ne menerebbero chiasso. L' *Armonia* intanto minaccia. Altri credono che si lasci fare per potere con maggior facilità addivenir a trattative sul passato con la Corte di Roma, mostrando il pericolo di mali maggiori.

Nuova scissione nel campo de' repubblicani! L' impenitente *Italia e Popolo* litigia colla *Voce del Deserto*: l' organo principale del gran *Mufti dell' Idea* se la piglia con la *sentinella avanzata* del Piemonte, com' egli stesso si chiama, l' avvocato Brofferio. Quest' ultimo, nell' annunziare al mondo che la sua voce continuerà a predicare al deserto anche in seguito (anzi, dal novembre in poi, non più una volta per settimana, ma ogni giorno), fa la sua profession di fede, dichiarandosi costituzionale in Piemonte e repubblicano nel resto d' Italia. Come sono elastici questi nostri apostoli di repubblica! L' *Italia e Popolo* non sa darsi pace di questa abiura parziale, e muove lagnanza con Brofferio e col suo nuovo accolito; il La Cecilia, il quale sembra pure dividere le opinioni del suo mecenate, e si mette, da repubblicano ch' era, tra le file de' costituzionali piemontesi. Queste diserzioni continue non lasciano dormire in pace i signori dell' *Italia e Popolo*, i quali, ad onta di ciò, protestano di *voler procedere innanzi* (a costo di restar soli) *verso la prediletta lor terra, la Roma del popolo !!*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 *ottobre*.

Scrivono al *Mediterraneo*: «Proseguono sempre i dibattimenti pubblici del processo politico del 15 maggio 1848, innanzi la gran Corte speciale. Piena zeppa di gente erano la vasta sala e le tribune riservate della gran Corte, venerdì scorso, in cui trattossi la causa del signor Michele Viscuso, l' oratore popolare, ch' ebbe tanta popolarità in quell' anno, e che, dopo il suo avvocato, perorò egli stesso la propria causa. Dopo di lui orò l' avvocato signor Federico Castriota per Luigi Leanza, uno dei nove, pe' quali la requisitoria del pubblico Ministero ha chiesto la condanna di morte. L' avvocato sig. Pepina, con eloquente arringa, difese, sabato, la causa di Stefano Mollica, di poi l' avvocato sig. De-Filippis parlò per Pasquale Amodio, il quale si difese pure da sè medesimo; e finalmente il sig. Castriota orò per Giuseppe Avitabile. Ieri, domenica, ed oggi, gala di Corte e riposo. Domani, ricomincieranno i dibattimenti colla causa di Silvio Spaventa.

«Come vi scrissi coll' ultima mia, le nostre milizie fanno quest' anno le loro esercitazioni militari di autunno in colonna mobile, dirigendosi in Basilicata. Presso Sapri, città marittima sul confine di quella Provincia e del Principato citeriore, vi fu un simulacro di attacco con sette fregate a vapore, partite a bella posta da Napoli, avendo altre milizie a bordo per simulare uno sbarco.

«A proposito della Basilicata, la città di Melfi, che fu quasi intieramente distrutta da' tremuoti, sorgerà bella e ben ordinata dalle sue rovine, mercè i provvedimenti, presi a quest' uopo dal Governo. Avrete letto nel giornale uffiziale del Regno il Regolamento del Consiglio edilizio, a quest' effetto creato con decreto reale. Così una tremenda sventura presente profitterà agli avvenire.

«È testè ritornata in Napoli la fregata a vapore il *Tancredi*, uno dei più veloci piroscafi della nostra Marina da guerra. Questa fregata essendosi trovata in Marsiglia, nel momento che quivi giunse il Presidente della Repubblica francese, il comandante della medesima, signor Roberti, fecesi ad aggiungere i suoi omaggi ai tanti, che si tributavano al futuro Imperatore de' Francesi. Il Principe Luigi accolse graziosamente, e mostrò di gradire queste testimonianze di ossequio, e decorò il comandante Roberti della Legion d' onore. Non voglio trasandare in quest' occasione di notare come il *Tancredi*, avendo salpato da Marsiglia insieme col vascello da 80 cannoni il *Napoleone* (vascello ad elice, fatto costruire dal Principe di Joinville, e che portar doveva il suo nome, e poi ebbe quello del *Ventiquattro febbraio*, ed ora di *Napoleone*), nel breve tragitto fra Marsiglia e Tolone ha lasciato indietro il *Napoleone*, piroscafo di corso celerissimo. Tanta celerità, data alle grandi moli de' vascelli da guerra di grossa portata, renderan formidabili le battaglie navali.

«Il direttore della real Segreteria di Stato dell' interno nel ramo di polizia, signor Peccheneda, è gravemente infermo con un favo sulla spina dorsale. La sua vita è in pericolo, ed egli ha già ricevuto il Viatico e l' Estrema Unzione. Il presidente del Consiglio de' ministri ha provvisoriamente preso la firma in sua vece.

«Le alluvioni continuano, e non solamente nella Provincia di Terra di Lavoro a Napoli, ma altresì in quelle di Abruzzo, Capitanata e Terra di Bari. I guasti, che cagionano alle campagne, già desolate per la perdita delle vendemmie, aggravano la sventura dei proprietarii ed agricoltori. Cosa intanto stranissima! ad onta delle abbondanti piogge cadute, il caldo estivo punto non iscema. Il temporale trattenne ieri il battello postale francese a Civitavecchia esso è giunto oggi solamente.

«Per la gran gala d' oggi, giorno onomastico del Principe ereditario, si aprirà questa sera il teatro San Carlo, rimasto chiuso per circa un mese, cioè dal giorno 10 settembre, dopo il gran successo, ottenuto dall' *Elena di Tolosa*, del maestro Petutta, quella musica, nella quale la Penco brillò tanto, che ottenne nell' ultima sera un attestato del compiacimento del pubblico, inusitato e nuovo pe' nostri teatri; vogliam dire una pioggia di mazzolini e ghirlande di fiori, che le furon gittati dai palchi e dalla platea. Il teatro si riapre questa sera co' *Due Foscari*, non essendo ancor pronto il *Giuramento* del maestro Mercadante, pel quale si è in grande aspettazione.»

Catania 22 *settembre*.

La lava continua lentamente nella contrada Cerrazzo. Altre colonne di fumo sono uscite dalla voragine, accompagnate da fragorose detonazioni. *(FF. di S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 8 *ottobre*.

Quest' oggi, a un' ora pomer., S. E. il sig. marchese Salvatore Pes di Villamarina ha avuto l' onore di rimettere a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, una lettera di S. M. il Re di Sardegna, che pon fine alla missione, da lui fin qui esercitata presso questa I. e R. Corte, in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario della prefata M. S. *(Monit. Tosc.)*

Scrivono al *Mediterraneo*: «Posso darvi come positiva la nomina del principe Centurione di Genova al posto di ministro plenipotenziario di Sardegna presso la Corte di Toscana, in surrogazione del marchese di Villamarina. Voi saprete che la di lui figlia è moglie del duca Strozzi di Firenze.

«Il Granduca si è recato ultimamente a Livorno, accompagnato dal ministro delle finanze Baldasseroni, onde esaminare il piano del nuovo porto di quella città, eseguito dall' ingegnere francese Poirel. Questo piano, che dicesi stupendo, è stato completamente approvato, e già si è messo mano all' opera. La spesa è valutata di sedici milioni.»

(G. di G.)

IMPERO RUSSO

Il primo rapporto sul viaggio d' ispezione dell' esercito, fatto dall' Imperatore, annuncia: «Il giorno 19 settembre S. M. ispezionò il terzo corpo d' armata, accampato a Homel. L' Imperatore trovò di sua sodisfazione, sotto ogni rapporto, la tenuta della cavalleria, dell' artiglieria e del 3.° battaglione di bersaglieri, e lodò anche la settima divisione d' infanteria e la prima brigata della divisione ottava.»

(Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

STATI BARBARESCHI

Il corrispondente della *Gazzetta di Cagliari* le scrive da Tunisi, il 30 settembre, quanto segue:

«Il giorno 20 corrente gettava l' ancora in questa rada la fregata a vapore francese il *Magellan*, proveniente da Tolone e diretta per Costantinopoli ed altri punti del Levante; a bordo della medesima trovavasi il conte Felice Bacciocchi, maestro delle cerimonie, introduttore degli ambasciatori, del Presidente Luigi Bonaparte.

«Lo stesso giorno del suo arrivo, calò a terra alla Goletta, e visitò S. A. il Bei, dal quale ricevette il dono d' una sciabola lavorata in oro, con pietre preziose, e d' una bellissima pipa.

«Si dice che avesse una missione dal suo Governo, concernente alla successione di questa Reggenza, giacchè varii si dicono essere i pretendenti; ed è perciò che la Francia e l' Inghilterra sarebbero discordi in questo particolare, avendo individui differenti a proteggere. Il 22, il sig. conte Felice Bacciocchi s' imbarcò a bordo di detta fregata, e ripartì per Costantinopoli.

«Il giorno 23 correva la Pasqua dei Mori, il *Bairam* Il ricevimento ebbe luogo alla Goletta, giacchè S. A. il Bei trovasi tuttora colà nello stesso stato; ed è perciò che non ricevette se non i soli consoli, i quali furono introdotti dal console di Napoli, come il più anziano di servigio in questa Reggenza; ed il detto console fu quello che prese la parola, a nome del Corpo diplomatico, facendo sentire a S. A. il Bei il rincrescimento dell' accadutagli disgrazia dell' attacco apopletico, e il piacere di vedere progredire un miglioramento nella salute dell' A. S.

«Indi, lo stesso giorno, il Bei ricevette gli ufficiali generali di mare e di terra; ma tutto ciò ei fece forzatamente, giacchè era in uno stato tale di debolezza, che non potè indirizzare parola alcuna a nessuno dei ricevuti.»

INGHILTERRA

Londra 4 *ottobre*.

La maggioranza più forte, che potranno avere i liberali contro lord Derby nel Parlamento, sarà, giusta ogni apparenza, di 25 in 30 voti.

Si legge nel *Sun*: «Il sig. Staney ha scritto, dal Ministero degli affari esterni, il 28 settembre, al sig. John Scable, membro della Società inglese e straniera contro la schiavitù, che il conte di Malmesbury, segretario di Stato degli affari esterni, gli commetteva annunziasse d'aver egli ricevuta una lettera della Società. Egli aggiunge: «« debbo dichiararvi, affinchè la Società ne sia informata, che il Governo di S. M. continuerà a caldeggiare la soppressione del traffico de' negri, e la liberazione de' negri tenuti in ingiusta schiavitù, con tutti quei mezzi, che potranno essere compatibili coi trattati, esistenti tra l' Inghilterra e gli Stati esterni, e col diritto delle genti.»»

Si legge nel *Times*: «Il sig. Pendawes, luogotenente colonnello della milizia e membro del Parlamento, ha indirizzato una circolare ai minatori di Cornovaglia e della contea di Devon, dicendo: che la Regina fa capitale sui minatori di Cornovaglia per associarsi alla difesa del territorio dell' Inghilterra, al quale effetto sarà quanto prima ricomposto il reggimento, che, sotto il nome di minatori di Cornovaglia e Devon, rese così importanti servigi nell' ultima guerra. In quell' epoca, i minatori facevano parte della fanteria leggiera: oggidì se ne vuol fare un corpo d' artiglieria, ed esercitarli al tiro de' cannoni di grosso calibro. Questo servigio conviene in special modo ai minatori di Cornovaglia, i quali, sin dalla lor giovinezza sono famigliarizzati con l' uso della polvere: questo reggimento è considerato come corpo scelto, e sarà pagato meglio che gli altri corpi. La più parte degli agenti delle imprese di miniere incoraggiano gli arrolamenti. Il servigio dee durare cinque anni. Si dà una gratificazione di 6 lire di sterlini: la durata del servigio permanente, ne' casi ordinarii, sarà di 21 giorno solamente; e però, vista la brevità del servigio, gli uomini lavoranti ne' pozzi non correranno il rischio di perdere il loro impiego.» *(G. P.)*

Scrivono da Birmingham che, in seguito alla voce di un nuovo trattato doganale commerciale tra l'Inghilterra e la Francia (sparsa prima dal *Chronicle* e poi contraddetta) parecchi negozianti parigini arrivarono ultimamente in quella città per porsi in relazione con varie Case di commercio. Sembra quindi che, nel mondo mercantile di Parigi, si creda sempre alla conchiusione e alla prossima ratificazione di tale trattato. Il commercio di Birmingham colla Francia era sinora considerevole, malgrado gli alti dazii d' importazione; ed ove questi fossero ridotti, anche di poco, gli affari si estenderebbero considerevolmente.

Altra del 5.

Il *Morning-Post* annunzia che si stanno preparando i reali appartamenti del castello di Windsor, a fine di riceverci la Regina e la famiglia reale, che vi sono attese il 14 corrente.

Si legge nel *Morning-Herald*: I giornali hanno annunziato che il conte di Derby era stato nominato guardiano de' cinque porti; sentiamo che questa voce è priva di fondamento, e anzi abbiamo ragione di credere che lord Derby ha consigliato alla Regina di offrire quella dignità a lord Dalhousie, oggidì all' Indie, e l' assenza del quale potrà ritardare la nomina alla dignità ora detta. Lord Derby ne disimpegnerà, provvisoriamente, le funzioni.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: «Intanto che migliaia d' Irlandesi emigrano per andare a cercar fortuna, sia in America, sia in Australia, i luoghi, ch' essi lasciano, sono occupati da contadini inglesi e scozzesi.

«Così la più parte dei distretti, testè spopolati, di Limerick, di Tipperary, di Clare, di Roscommon, di Mayo e di Galway, sono al presente coltivati con cura, sotto la direzione d' agronomi inglesi e scozzesi. Quasi dovunque i nuovi venuti sono ben accolti dalla popolazione.

Dal prospetto della Banca, per la settimana scaduta il 25 settembre, risulta una circolazione attiva di biglietti ammontante a 21,512,605 lire di sterlini, diminuzione sulla settimana precedente 440,525 lire di sterlini. La riserva metallica era di 21,811,596 lire di sterlini, diminuzione c. s. 35,699 lire di sterlini.

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 20 *settembre*.

La domenica 12 settembre, miss Samuele Lowel, co' suoi tre figli, faceva la sua abiura dal protestantismo, nell' oratorio della Concezione, annesso alla chiesa del Gesù, e riceveva per le mani del rev. canonico collegiato Falzon, il battesimo *sub conditione*. Sentiamo che quella signora stia per pubblicare i motivi della sua conversione.

(Ordine.)

Si ha da Malta che un certo Lenmy, il quale era stato segretario di Kossuth dopo la sua liberazione da Kiutahia, ricevette dal governatore, colonnello Read, l' ordine di abbandonare l' isola entro 15 giorni. Il governatore non addusse il motivo di questo sfratto, probabilmente perchè un atto del Parlamento del 1834 lo autorizza a scacciare i forestieri, senza farne conoscere le ragioni. *(O. T.)*

PORTOGALLO

Lisbona 2 *ottobre*.

Una deputazione dei direttori della Banca presentò alla Regina una petizione perchè sia abrogato il decreto di spropiazione della rendita, assegnata al Fondo speciale di ammortizzazione, e facciasi restituire il denaro appartenente al detto Fondo, di cui il Governo si è impadronito. La Regina rigettò la petizione.

Il *Diario do Goberno* smentisce la notizia che il Governo pensi appropriarsi i beni delle corporazioni religiose per devolverne l' importo a costruzioni di strade ferrate. *(Corr. Ital.)*

SPAGNA

Madrid 30 *settembre*.

Conformemente all' art. 36 della legge dell' 8 gennaio 1845, S. M. ha convocato le Deputazioni provinciali per la loro seconda riunione ordinaria. Le sessioni s' apriranno il 15 ottobre.

Il *Clamor Pubblico* annunzia che S. M. ha nominato comandante in primo del corpo degli alabardieri, in surrogamento al duca di Baylen, il nipote di lui, barone D. Luis Carondelet, luogotenente generale degli eserciti nazionali.

Si legge nell' *Heraldo*: Il 25 è entrato a Cadice, proveniente da Cartagena, il vascello il *Soberano*: gli al-

tri bastimenti, componenti la squadriglia del Mediterraneo, sono rimasti a Cartegena. Nello stesso giorno, uscì da Cadice il piroscafo da guerra, il *D. Francisco de Assisi.*

Il governatore capitano generale di Porto Ricco scrive, in data del 30 agosto ultimo, che la tranquillità continuava a regnare in quell' isola.

Altra del 1.º ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: La traslazione delle spoglie mortali del duca di Baylen, da S. Isidoro alla chiesa d' Atocha, ebbe luogo ieri, con una pompa veramente reale.

« I quattro cordoni del feretro erano tenuti dai marescialli di terra e di mare Concha e Ulloa, e dai due più antichi luogotenenti-generali Villa Campa e Lohera. Il Re D. Francesco d' Assisi, e suo padre l' Infante Don Francesco di Paola, avevano vestito, per la ceremonia, il grande uniforme di capitani generali. La Regina Isabella II assisterà oggi in persona al servizio religioso.

« La salma del duca è stata deposta vicino a quella del suo prode compagno d' armi, l' eroico difensore di Saragozza, Palafox. »

PAESI BASSI

L' Aia 1.º ottobre.

Il ministro delle finanze ha presentato alla seconda Camera degli Stati generali il bilancio del 1853. In tale occasione, il ministro ha mostrato la prospera situazione, in cui si trovano le finanze neerlandesi.

BELGIO

Brusselles 4 ottobre.

La burrasca, che infierì nel Belgio l' altr' ieri, cagionò considerevoli danni. Rovinò i tetti delle case, fece crollare camini, rovesciò carrozze, sradicò alberi, e si teme ne sieno rimaste vittime alcuni abitanti della campagna.

(Corr. Ital.)

FRANCIA

Parigi 4 ottobre.

È stato dato l' ordine di disarmare il vascello il *Jena*, a cui sarà sostituito nella squadra d' evoluzioni il vascello misto il *Montebello.*

I voti pel ristabilimento dell' Impero sono stati adottati da un gran numero dei Consigli municipali dell' Alta Garonna, e leggiamo in un decreto del prefetto Chapuys-Montlaville: « che i podestà saranno ammessi a deporre ai piedi di S. A. I. le votazioni dei loro Consigli pel ristabilimento dell' Impero di Carlomagno, e di Napoleone il Grande. » Queste ultime espressioni potrebbero allarmare la diplomazia, se si dovessero prendere alla lettera; ma senza dubbio bisogna vedervi una concessione poetica, fatta all' entusiasmo facile degli spiriti meridionali. Così la *Presse.*

Leggesi nella *Patrie*: « Da tutte le parti la Francia supplica il capo dello Stato, per organo dei Consigli generali, dei Consigli di circondario, dei Consigli municipali, per la voce delle popolazioni entusiastiche, di cambiare il titolo e l' autorità temporanei, di cui è rivestito, col titolo, che corrisponda più degnamente alla grandezza della sua missione, con un' autorità più durevole, che lo metta più in grado di adempierla. « « Sii Imperatore! » » Tale è il voto, tale è il grido generale.

« L' appello al popolo è in questa maniera precorso. È il popolo istesso, che propone, e che lascia al capo dello Stato di disporre nella sua saviezza

« Che deciderà egli ora, a fronte dei voti insistenti della Francia, la quale vede nella consolidazione e nell' ingrandimento del potere di lui guarentigie certe di sicurezza e di prosperità? I governanti non appartengono a sè stessi, ma bensì alle nazioni, di cui devono proteggere gl' interessi.

« Dal mese di dicembre in poi, l' entusiasmo delle popolazioni, anzichè intiepidirsi, non ha fatto che crescere; non solamente un Imperatore esse veglion fare, ma vogliono creare un Impero, cioè un Governo forte, saldo, durevole, sui vantaggi del quale maturamente rifletteronno. A lato d' una quistione di persona havvi una quistione di governo, o piuttosto tali due questioni si confondono nei voti ardenti, nelle manifestazioni entusiastiche del paese.

« Checchè avvenga, l' Impero non emergerà da un movimento politico, che crea quasi sempre le resistenze, ma da un movimento nazionale irresistibile, che le assorbe tutte. »

Leggesi nel *Pays*: « Il principio d' autorità è ristabilito. Le condizioni della sua durata appartengono alla sfera speculativa, ma, in quanto al presente, il paese respira: minacciato di morte, esso rinasce alla vita, e si allegra di vivere, uomini che immemori del benefattore e del benefizio, censurino quella o questa particolarità, aspirino a tale o tal altra forma, ribramino ed invochino con gran desiderio alcuna qualsiasi regale individualità, è ben forza comprendere ed ammetter ciò, perocchè un certo numero di essi, fra' più ragguasdevoli, si abbandonano a queste sistematiche tendenze.

« Ma quello, che sembra inesplicabile, si è ch' essi non si avvedano che la loro opposizione riuscirebbe fatalmente a nuovi cambiamenti, nè si sgomentino punto delle conseguenze d' una rivoluzione nuova, se il paese, più di loro savio, non rifiutasse di seguirli nelle loro nuove arrischiate imprese, nelle loro crociate monarchiche, alla ricerca di tale o tal altra Monarchia, differente secondo le predilezioni di ciascuno; ciò che sembra inesplicabile si è che essi non si prendano più grave pensiero del loro isolamento nel paese, e si compiacciano di andare a ritroso della corrente della pubblica opinione.

« Il paese, chiaroveggente e fatto accorto dall'esperienza, sa benissimo che, sotto pretesto di rischiarare il Governo sopra questo o quell' errore, altri lo sindaca dapprima, lo combatte poscia, e, involontariamente o no, si finisce col farlo, o almeno col vederlo cadere. Disilluso, stanco dei cambiamenti, esso se ne starebbe a quello, che ha, quand' anche non ne fosse pienamente sodisfatto, per timore degli sconvolgimenti e dell' ignoto; a più forte ragione, quando trovasi nel suo Governo l' energia, la risolutezza, la moderazione, che sole inspirano la fiducia e riconducono la prosperità. »

Leggiamo in una delle corrispondenze parigine dell' *Indépendance belge:*

« Mi si assicura nel modo più positivo che sono stati dati ordini affinchè i lavori di ristauro delle Tuilerie possano essere compiutamente finiti pel 15 ottobre, al più tardi, cioè due giorni innanzi l' arrivo del Principe Presidente.

« Tra le voci che corrono, io devo mentovare il disegno, attribuito al Principe Presidente di adottare il secondogenito del principe di Canino; ma non vedo sotto qual pretesto Luigi Napoleone, se contr' ogni verisimiglianza non si ammoglia, cambierebbe l' ordine naturale di successione al trono della sua famiglia, colla quale vive nella migliore intelligenza. »

Da Lione si hanno alcuni particolari sull' arresto di Gaillard in Saint-Etienne. Quell' individuo si spaccia per orefice, e conta 35 anni di età; egli si trovava in compagnia d' un condannato politico, che aveva rotto il suo bando. Quest' ultimo si chiama Giovanni Loriot, ed è nativo di Tours. Gl' indizii, dati da Marsiglia, fecero riconoscere Gaillard, che, del resto, confessò sul momento la sua partecipazione alla trama. Loriot, invece, persiste nella negativa. Entrambi saranno in breve condotti a Marsiglia. Sembra che Gaillard e Loriot, al loro arrivo in Saint-Etienne, si volessero procurare passaporti falsi; e così abbiano dato sospetto alla polizia.

A Larochechalais fu arrestato un individuo, che in un albergo manifestò il suo dispiacere perchè andò a vuoto la trama di Marsiglia, profferì minacce contro il Presidente, e disse: « Il Presidente ha più nemici di quello che crede; ed io ho intenzione di vederlo assai dappresso nel suo passaggio a Bordeaux. »

Si scrive da Rouen il 3 ottobre: « Il nominato Prosper, ex-commissario centrale di Rouen pel Governo provvisorio del 1848, è stato arrestato ieri, e provvisoriamente condotto alla prigione di Bicêtre. »

Leggesi nell' *Union* di Nantes, del 30 settembre: « Il prefetto proibì la rappresentazione della *Tour de Nesle* sul nostro teatro. »

Il *Courrier de Lyon* ha ricevuto dal prefetto del Dipartimento una prima ammonizione per un articolo contenente false notizie.

Si parla di nuovo del progetto di convertire la rendita 3 p. % in consolidati al 2 e 1/2.

Altra del 6.

Il *Moniteur* contiene un gran numero di nomine nella Legion d' onore e alla medaglia militare.

Una circolare ministeriale proibisce nel modo più assoluto, e senza nessuna eccezione, i contratti dei fanciulli nei teatri.

Il Principe Presidente fece sapere al ministro dell'interno che, al suo ingresso in Parigi, vuole che le guardie nazionali formino spalliera, unitamente alla truppa. Quest' ordine, comunicato allo stato maggiore della milizia cittadina, mise, come si suol dire, il fuoco alle giberne.

Il ricevimento, che si prepara a Luigi Napoleone nella capitale, sembra dover superare quello delle Provincie. Si vuole che il Municipio abbia votato a tal uopo la considerevole somma di 40,000 franchi. Parlasi d' una grande manifestazione militare, che avrebbe luogo al ritorno del Principe e affretterebbe la proclamazione dell' Impero.

Leggesi nel *Moniteur:* Quando il Principe, nel visitare a Tolone il vascello il *Jena*, diede la croce della Legion d' onore al cappellano abate Bourgade, questi lo ringraziò nei termini seguenti: « Io sono commosso altamente nel ricevere la croce dalle mani dell' eroe, che salvò la Francia. La porterò come una gloriosa memoria dell' Imperatore, che riaprì le chiese, e di V. A. I., che impedì che si chiudessero. »

Un fatto significante, perchè avvenne in tutt' i luoghi percorsi dal Principe Presidente, è la premura del clero a portarsi incontro a lui ed acclamarlo. Così furono veduti, all' entrata di S. A. I. nella città di Grenoble, circa 200 preti, venuti da tutte le parti della diocesi, che non erano i meno ardenti nell' unirsi alle grida di *Viva l' Imperatore!* Alcuni vi aggiungevano anche: *Viva l' Imperatore, subito! subito!* *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nella *Presse*, sotto la data di Parigi 5 ottobre:

« Il *Moniteur* pubblica il seguito dei dispacci, relativi al viaggio del Presidente, e un certo numero d' indirizzi, emanati dai Consigli di circondario e dai Consigli municipali. Inutile il dire che quest' indirizzi hanno tratto all' Impero.

« Alla loro volta, i giornali di Tolosa ci recano l' indirizzo, deliberato dal Consiglio municipale di quella città, e presentato al Presidente, al suo arrivo. Quell' indirizzo presenta il Governo del Presidente della Repubblica come un' immediata emanazione della Provvidenza:

« « Altezza, il governo del mondo, per l' opera della « Provvidenza, è il più perfetto. La Francia e l' Europa « vi acclamano l' eletto di Dio per adempiere i suoi di- « segni. Nessuna Costituzione può assegnare un termine « alla missione divina, della quale siete investito. Inspiratevi « di questo pensiero per rendere al paese quelle istitu- « zioni protettrici, che guarentiscono la stabilità del potere « e l' avvenire delle nazioni. » »

« Il prefetto dell' Alta Garonna ha emesso un decreto che raccomanda ai podestà del Dipartimento la più stretta sorveglianza verso i condannati politici. »

Le Società di credito fondiario vanno prendendo una grande estensione. Se n' è anche ultimamente istituita una a Bourges, la cui creazione è dovuta in gran parte alla sollecitudine di Luigi Napoleone. I suoi Statuti sono assai favorevoli pei mutuanti, e sarebbe a desiderarsi che fosse così da per tutto, e che non si facesse servire quest' istituzione delle Banche di credito fondiario al guadagno ed alla speculazione.

Scrivesi da Strasburgo: « L' altr' ieri (?) alle ore 8 del mattino, un emigrato polacco, di nome Ladislao di Ravakowski, dell' età di 30 anni, ed impiegato nella strada ferrata da Parigi a Strasburgo, fu schiacciato, non lungi dalla stazione, dal treno, proveniente da quest' ultima città. Si suppone che l' infelice si fosse collocato a bella posta sulle rotaie, onde trovarvi la morte.

Il 3, ebbero luogo le esequie del sig. Morton, vittima del terribile dramma seguito non ha guari a Parigi. L' uccisore, signor Bower, il quale riuscì a fuggire, è giunto a Londra; sua moglie, già parzialmente colpita da alienazione mentale, è ora all' Ospitale del dott. Blanche, essendo del tutto pazza.

I giornali di Lilla rendono conto delle considerevolissime precauzioni, prese sulla frontiera del Nord, contro un' irruzione possibile di lavoratori di miniere belgi. Furono dati ordini speciali a tutte le guarnigioni del Dipartimento del Nord, e la gendarmeria è in movimento sulla frontiera.

Domenica (3), per la prima volta, il pubblico ha potuto correre in tutta la sua lunghezza la strada di Rivoli, benchè non sia ancora ben soda, dalla strada Saint-Martin sino alla strada Bertin-Poirée. Si contano più di 10,000 persone, che si presero il piacere d' inaugurare la strada di Rivoli. *(Patrie.)*

I signori Luigi Jourdan, estensore del *Siècle*, e Sougère, gerente del giornale stesso, si sono appellati contro il giudizio, che li condannò ciascuno ad un anno di carcere ed a 1000 fr. di multa.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 ottobre.

S. E. Nubar bei, principal interprete del Vicerè d' Egitto, giunse a Parigi, ove recasi a compiere una missione secreta del suo Sovrano.

Il ministro dell' interno, con una circolare, di cui è facile riconoscere ed apprezzare la moralità, ha proibito l' arringo teatrale a' fanciulli. *(V. sopra.)* Questo provvedimento non coglie a Parigi se non un teatro, notissimo alle aie ed alle balie: il teatro de' putti, più conosciuto sotto il nome di *Théâtre-Comte*. Già, durante il regno di Luigi Filippo, erasi voluto chiudere quel teatro, ove i fanciulli succhiavano i pericolosi principii e la rilassata morale, che s' insegnano dietro le quinte; ma il chiudimento d' un teatro torna sempre nocevole ad un gran numero di famiglie. Si pregò, si supplicò, si fece fronte alla procella: agli artisti fanciulli si sostituirono artisti adolescenti; il signor Comte ebbe anzi l' ingegnosa idea d' accogliere nel suo teatro de' gobbi, i quali d' infantile non avevano se non la statura, e la cui conformazione assai ben conveniva, del rimanente, alla qualità delle composizioni, ch' ei faceva rappresentare sulle sue scene. La Ristorazione ancor essa, e più ancora della Monarchia di luglio, aveva voluto moralizzare il teatro; nè si è dimenticata l' impresa, tentata dal sig. Sostene de la Rochefoucauld contro le gonnelle corte delle ballerine dell' *Opéra:* ma la tendenza degli animi era allora più volterriana che adesso; la platea applaudiva con furore Tartufo e Figaro, e ciò che il potere faceva a pro' della morale pubblica e della religione, diveniva per esso una causa d' animavversione popolare: una processione generava una sommossa. Il Re faceva egli a Nôtre-Dame presente d' un reliquiario o d' una statua della Vergine in argento? Sorgeva uno spaventoso coro d' imprecazioni contro i Gesuiti e la *camarilla*. Le Missioni di Parigi, nel 1821 e nel 1822, furon pretesto di turbolenze; e quando il Panteon fu reso al culto, la gioventù delle scuole cercò, sotto le sue magnifiche volte, frequenti occasioni di disordini. Lo sventurato Carlo X era rappresentato come schiavo della sua *camarilla;* ed il *Constitutionnel* non vedeva in lui se non un Gesuita coronato! Oggidì, quel che allora era biasimato, è un soggetto di giusta lode: Luigi Napoleone Bonaparte va a messa e s' inchina dinanzi a' Vescovi; li richiede della lor benedizione e delle lor preghiere; dà generosamente due milioni alla città di Marsiglia, per aiutarla

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 OTTOBRE 1852. — Sono entrati in porto i legni seguenti: da Braila il brigant. austr. *Dispaccio*, capit. Lucovich, con granone a L. Rocca; da Cavalla il brigant. greco *Penelope*, capit. Stamo, con tabacco a Masiola; stava in vista il brigant. austr. *Eridano*, da Trapani, con sale. - Fu poco attivo il nostro mercato in mercanzie. - Molto richieste le valute d'oro; il da 20 franchi a L. 23.76; le Banconote da 85 3/4 ad 85 1/2; il Prestito lomb.-veneto da 89 ad 89 1/4.

CORFU' 7 OTTOBRE. — Il nostro raccolto oleare procede bene a sufficienza; si calcola possa ammontare a bar. 50,000. Olii pronti si reggono a tal. 11 3/4, per gennaio tal. 11 3/8, ad 1/4 per marzo.

LONDRA 9 OTTOBRE. — *(Disp. telegr.)* — Cotoni balle 81,000, chiusi più fermi. Caffè, calma in piazza, fermo viaggiante, tenuti a prezzi elevati, senza che vi sieno buone offerte. Zucchero viaggiante rincarito, tre carichi Bahia buono venduto per consegna a 17 3/4, un ordinario bianco Pernambuco per Trieste a 23. Grano più fermo. Frumento Polonia e Odessa bianco a 40 sc., rosso a 38. Granone Galatz da 29 a 30, Ibraila a 28.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL' 11 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 3/4
dette detto	» 4 1/2	» 84 3/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » 1839,	» 100 »	136 1/2
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	95 5/8
detto, » B	» » — . »	— —
detto lombardo-veneto		102 —
Azioni della Banca; al pezzo		1336 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2180 —
dette detta da Vienna a Glogguitz	» » 500	774 1/2
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	698 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 173 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 162 1/2	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 7/8	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 116 —	a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 114 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-36 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-34 —	br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	f. 116 1/2	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 137 1/4	a 2 mesi —
Parigi, » »	» 137 1/2	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 383 —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%.

CAMBI. — VENEZIA 11 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 3/4 D.	Londra	eff. 29-62 — D.
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 —	Marsiglia	» 117 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 —	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 3/4 D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/4
Firenze	» 97 5/8	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 255 —
Lione	» 117 5/8	Vienna idem	» 255 —
Lisbona	» — —	Zante	» 600 — D.
Livorno	» 97 5/8		

MONETE. — VENEZIA 11 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:50	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:14 —
Ongari imperiali	» 14:02	Detti di Franc. I.º	» 6:10 —
— in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:30	Pezze di Spagna	» 6:49 —
— di Genova	» 94:30	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:27		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento	
Doppie d' America	» 96:30	1.º maggio	86 1/4
Luigi nuovi	» 27:50	Obblig. metall. a 5 %	81 1/2 L.
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.º giug.	89 1/4

MILANO 9 OTTOBRE. — SETE.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. 28.60	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» — . —	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
18/20	» — . —	» — . —	18/22	» 26.60	» — . —
18/22	» 28.20	» — . —	20/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —	20/24	» 25.28	» — . —
20/24	» 26.65	» — . —	22/26	» 25.28	» 24.60
22/26	» 26.20	» — . —	24/28	» 24.80	» 24.10
24/28	» — . —	» — . —	26/30	» 24. —	» 23.85
26/30	» — . —	» 24.70	28/32	» 24. —	» 23.60
28/32	» — . —	» — . —	30/34	» — . —	» 23.10
30/34	» — . —	» — . —	32/36	» — . —	» — . —
32/36	» 24.80	» 23.80	36/40	» — . —	» 22.25
36/40	» 24.80	» 23.60	40/45	» — . —	» — . —

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
20/24	» 28.80	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
22/26	» — . —	» 27.60	18/22	» 23.40	» 22.40
	Dopp. greg.	*Strazze.*	20/22	» — . —	» — . —
1.ª sor.	L. 9.20	L. 3.90	20/24	» — . —	» 22.20
2.ª »	» — . —	» — . —	22/26	» 21.60	» — . —
3.ª »	» — . —	» — . —	24/28	» 21.60	» 21.20
STRUSE.			26/30	» — . —	» 20.90
	A vap.	*A fuoco.*	28/32	» — . —	» — . —
1.ª sor.	L. 40. —	L. 33.50	30/34	» — . —	» — . —
2.ª »	» — . —	» — . —	32/36	» 20.80	» 18.95
3.ª »	» — . —	» — . —	36/40	» 20.20	» 18.95

Qualità sublime.

Organzini strafilati	24/28,	L. 29.20.
Organzini	16/20,	» 29.50.
Trame	28/34,	» 25.—

STAGIONATURA DELLA SETA.

(Dal 17 al 23 settembre)		*(Dal 1.º al 7 ottobre)*	
241 greggie	ch. 12,944. — 2/6	99 greggie	ch. 9,895. 66 4/6
188 trame	» 15,565. — 2/6	192 trame	» 16,323. — —
147 organz.	» 11,260. — 4/6	140 organz.	» 10,634. 83 2/6
1 cucir.	» 79. — 3/6	4 cucir.	» 266. 66 4/6
477	ch. 39,849. — 5/6	435	ch. 37,120. 16 4/6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 11 ottobre 1852*

ARRIVATI. — Da *Pordenone:* I signori: Sanguettola monsig. Giuseppe, Vescovo di Crema, prelato domestico di S. Santità, assistente al soglio pontificio e commendatore dell' I. R. Ordine di Leopoldo. - Monsig. Antonio Novasconi, Vescovo della città e diocesi di Cremona. - Monsig. Carlo Romanò, Vescovo di Como, commendatore dell' I. R. Ordine di Leopoldo. - de Orchi nob. dott. Luigi, Tinelli nob. Carlo e Stampa dott. Paolo, deputati provinciali di Como. - Riva dott. Giacomo, Amadeo Antonio e Velzi Giovanni Battista, possidenti ed assessori municipali di Como. - Decio Francesco, vicepresidente alla Camera di commercio ed industria in Milano. - Da *Pavia:* Folperti nob. Carlo, possid. e podestà di Pavia. - Da *Firenze:* S. E. il bar. Nicola Guglielmo Mollerus, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re de' Paesi Bassi a Costantinopoli. - Dulfus Erminia, vedova d' un colonnello russo. - Da *Verona:* Thring Edoardo, eccles. inglese. - Da *Milano:* Brock Tommaso, Inglese. - Lecesne Carlo, negoz. di Alencon. - de St-Martins Emanuele, propr. di Montpellier. - Kell Roberto, negoz. inglese. - Da *Ferrara:* Cavazzi della Somaglia co. Giovanni, possid. di Milano. - Da *Trento:* de Stein e Altestein bar.ª Caterina, vedova d' un d' un maggiore prussiano.

PARTITI. — Per *Pordenone:* I signori: de Baworowsky co. Giuseppe, I. R. ciambellano. - Per *Roma:* Bossi Pio, avvoc. - Per *Firenze:* Dundas Carlo Giacomo ed Herrier Crompton Erberto, Inglesi. - Barbe Augusto, segretario russo. - Per *Trieste:* Türin, assessore collegiale russo. - Michailoff Vladimiro, consigl. di Stato russo. - Kuschnikoff Demetrio, consig. titolare russo. - de Thile, ciambell. e ministro pruss. presso le Corte di Grecia. - de Thile, tenente ed aiutante di campo, Prussiano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 ottobre. { Arrivi . . . . 1050 / Partenze . . . . 1328 }

ESPOSIZIONE DEL SS.º SACRAMENTO.

L' 11, 12 e 13 in S. TERESA (Orfanatrofio femminile).
Il 14, 15 e 16 in S. MARIA DEI DERELITTI (Vulgo Ospedaletto).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

LUNEDÌ 11 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 9	28 1 9	28 1 1
Termometro, gradi	11 0	12 0	12 0
Igrometro, gradi	83	83	83
Anemometro, direzione	— N. —	N. E.	— N. —
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Nuvolo.	Nebbia e vento.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 8 4/12.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 12 OTTOBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — *Giralda*, ossia *Un marito al buio*. - Farsa: *Le piccole miserie della vita*. — Alle ore 8 e 1/2.

— Giovedì, seguirà la beneficiata dell' attore brillante, Achille Dondini, con le due produzioni annunziate: una nuovissima, tradotta appositamente dal francese, intitolata: *La famiglia del portalettere;* l' altra: *Il bugiardo*, del Goldoni.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — *Le mariage de Victorine*, en trois actes, di G. Sand. - *Une rivière dans le dos*, vaudeville un acte, par M.r Delacour. — A' 8 heures et 1/2. — Au prèmier, représentation extraordinaire au bénéfice de M.r Prioleau.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *Il ritratto vivente*, ossia *La figlia del reggente di Francia*. - Farsa: *Come finirà?* — Alle ore 5 e 1/2.

a ricostruire la sua cattedrale; riapre il Panteon; invigila alla rigorosa osservanza della domenica: e, per le stesse cagioni, per le quali Carlo X non incontrava se non avversione, egli acquista, e certo con ragione, diritti al rispetto del popolo. Io non cerco di spiegare questi rivolgimenti capricciosi della nostra nazione; li noto e registro. Comunque ciò sia, non si può non applaudire all' intendimento della circolare, di cui vi parlava da principio; ma essa può avere alcuni inconvenienti, se non ammette eccezione di nessuna sorte, Ha qualche commedia di Molière, che sarà monca, s' è indispensabile essere maggiorenne per montare sul palco scenico: per esempio, il *Malade imaginaire* perderebbe senz' alcun dubbio, se si avesse a levarne la parte della piccola Luigiotta. La severità del sig. di Persigny può strozzare in culla qualche grand' artista. Se la sua circolare fosse stata messa in pratica trent' anni fa, Parigi non avrebbe goduto della perfezione infantile della piccola Leontina Fay; e se Leontina Fay non fosse stata, non avremmo avuto madama Volnys. Ma, salvo pochi inconvenienti, la regola, che vuol introdurre il sig. di Persigny, è generalmente buona: ella si collega, d' altra parte, alla moralizzazione de' teatri, che il Principe Presidente si propone di conseguire, come corollario dell' impulso, dato alle idee religiose. D' altra parte, i teatri sono uno strumento politico, che un Governo accorto cerca sempre di maneggiare a suo profitto; e i Governi debbono far convergere tutte le forze sociali al loro consolidamento, non solo, ma sì ancora al consolidamento de' principii della morale e del buon ordine. Ma bisogna badare, poichè il fucile più perfetto può scoppiar in mano del cacciator più perito: basta a tanto una carica troppo forte.

La Chiesa guadagna evidentemente terreno. L' Arcivescovo di Cambrai ha ripristinato nella sua diocesi l' uso di portare il SS. Viatico agl' infermi solennemente, e con tutta la pompa cattolica, come si usa in Italia, in Spagna e nel Mezzodì della Francia. I fedeli sono invitati a seguire il SS. Viatico fin nella stanza dell' ammalato, a fine di guadagnar le indulgenze, concesse a quel pio esercizio. D' altro canto, si annunzia oggi la creazione di parecchi nuovi Vescovati: quelli di Cayenne, di Montbrison, nella Loira, e d' altri ancora. Assicurasi altresì che gli stipendii de' membri dell' alto clero furono aumentati, incominciando da quest' anno. Lo stipendio dell' Arcivescovo di Parigi fu, dicono, recato da 40 a 50,000 fr.; quelli degli Arcivescovi delle altre città da 15 a 20,000 fr.; e quelli de' Vescovi da 10 a 12,000.

Il risanicamento della Sologna, codesta grand' opera di progresso e di filosofia, è in piena attività. Il sig. Réaux, ingegnere, a cui furono affidati i lavori, vi ha già dato principio; egl' ingaggiò, per compierli rapidamente, più che 800 artieri.

Leggesi nell' *Industriel de Reims*: « Un guardaforeste sassone, per nome Gastell, in età di oltre 82 anni, e che non vuol portar seco nella tomba un secreto, indica il mezzo, di cui si servì con ottimo successo per 50 anni contro le morsicature dei cani arrabbiati:

« « Si lava tosto la piaga con aceto caldo o acqua tiepida, indi si asciuga, e vi si versano poche gocce di acido muriatico: questo discioglie il veleno della saliva e ne impedisce i cattivi effetti. » »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 5 *ottobre*.

La *Nuova Gazzetta prussiana*, il cui Numero d' ieri fu sequestrato dalla polizia, dice che anche nei crocchi industriali delle vicinanze, si ode qua e là parlare della preminenza dell' Unione doganale austriaca. La *Gazzetta di Spener*, in un lungo articolo, rivolge l' attenzione sopra il tenore conciliante e benevolo dell' ultima dichiarazione di Monaco, nell' argomento delle dogane, e dice, fra le altre cose: « Sorge forse, quale ultimato dalla dichiarazione della Colleganza, la simultaneità del trattato coll' Austria e della stipulazione del *Zollverein?* Nella forma più delicata che sia possibile, è posta come condizione della sua buona volontà, la necessaria intelligenza circa le relazioni commerciali coll' Austria. Il Governo prussiano sarà abbastanza equo per considerare che quell' accordo allora potrà essere considerato come conseguito, quando non vi abbia più incertezza sulla conchiusione del trattato di dogane e di commercio. Esso non avrà difficoltà di dare alle negoziazioni pel trattato commerciale e doganale coll' Austria, già cominciate di fatto colla sua dichiarazione del 30 agosto, quel seguito ulteriore, ch' è necessario onde assicurare la conchiusione di quel contratto. « La *Gazzetta annoverese* comunica poi il seguente passo del *Nuovo Amico del popolo*, che combina colle sue idee: Tale è la dichiarazione di Monaco nella quistione doganale, che la Prussia può accedervi senza pregiudizio del suo onore e de' suoi interessi; e dee accedervi, se ha il necessario riguardo pel generale interesse dell' Alemagna, per la sua posizione, e pe' suoi alleati del trattato di settembre. E se non vi accede, allora vuol romperla co' suoi anteriori alleati, e dividere la Germania: vuole la Lega isolata dell' Alemagna settentrionale. » *(Austria.)*

La *Nuova Gazzetta di Monaco* (e la *Gazzetta Universale d' Augusta*) comunica il tenore della risposta, convenuta a Monaco, il quale differisce da quello dato dalla *Gazzetta di Voss*, *(V. il N.* 231) nè contiene segnatamente un importante periodo, che parli d' un termine dell' unione doganale. Facendo una comparazione, troviamo che il periodo, il quale asserisce che la colleganza può acquetarsi, riguardo al silenzio osservato sull' unione doganale, è mancante nella *Nuova Gazzetta di Monaco* del secondo membro: « parte nella speranza su ciò fondata che il real Governo prussiano non troverà ostacoli nell' assegnare un termine, non troppo lontano, per l' incominciamento delle negoziazioni circa un' unione doganale generale. » In un seguente periodo, il passo finale diverge parimente dal testo della *Gazzetta di Voss*. La *Nuova Gazzetta di Monaco* lo porta come segue: « che il real Governo prussiano non troverà ostacolo di condurre a termine le negoziazioni sul trattato commerciale e doganale intavolate mediante la sua ultima dichiarazione, e porrà con ciò i rispettivi Governi in grado di passare alla stipulazione dei trattati sul rinnovamento ed ampliamento del *Zollverein*. I Governi, rappresentati dai sottoscritti, non hanno, da parte loro, desiderio più ardente che di veder queste negoziazioni accelerate, ed essi cooperano in ogni modo onde promuoverle e facilitarle. Sono però anche della persuasione che queste negoziazioni, trattate seriamente, possano essere condotte a termine in breve tempo, e che non produrranno per conseguenza il ritardo della stipulazione de' trattati del *Zollverein*, sendochè a ciò dee precedere in ogni caso l' evasione di alcune importanti proposte fatte alla colleganza. » A questo periodo segue il tenore della dichiarazione sulla durata dei trattati doganali. Finalmente, mancano nella *Nuova Gazzetta di Monaco* le seguenti parole finali: « In ogni caso, non potrebbero conciliare colla loro persuasione che, per lo spazio di 12 anni, sia tolta la possibilità di poter trattare sull' unione doganale universale con piena libertà di risoluzione. »

Scrivesi da Berlino alla *Nuova Gazzetta di Monaco*: « L' industria, di cui la Prussia vantava di già il florido sviluppo, viene ora trattata nei fogli, come se di lei non se ne abbisognasse più, e come se la sua rovina, ch' è ormai certa colla mancanza delle fonti di smercio del mezzogiorno, fosse una cosa inconcludente. Le migliaia e migliaia di lavoranti dove cercheranno essi lavoro e pane per sè e per le loro numerose famiglie, se i fabbricanti vanno in decadenza? ma che mai si curano di tutto ciò coloro, che propugnarono sì valorosamente per la scissura col mezzogiorno e per la vittoria dei principii del libero commercio! Ma egli è un errore il credere che queglino, i quali sono minacciati, si lascieranno condannare a perpetuo silenzio. Si venga pure ad una scissura, si distrugga il *Zollverein*, i fautori del libero commercio ottengano pure la palma, e si vedrà con qual vigore si faranno sentire le voci del popolo dalla Slesia, dal Reno, dalla Sassonia, dalla Westfalia, e perfino dalla Marca, contro una massa di rabulisti politici, che ora si chiamano popolo. Speriamo però che il regio Governo prussiano saprà osservar tutto e ponderar bene le sue deliberazioni nella tanto importante questione politico-commerciale. » *(Corr. Ital.)*

Altra del 6.

Il conte d'Alvensleben sarebbe già ritornato dalla sua missione nell' Annover. Al *C. B.* si assicura che l' importanza del viaggio del conte d' Alvensleben non sia tanta, da doverlo qualificare come « una missione straordinaria. » *(Corr. Ital.)*

REGNO DI ANNOVER

Annover 3 *ottobre*.

Il R. ministro di Stato prussiano, conte di Alvensleben, che, come ieri soltanto annunciò la *Nuova Gazzetta Prussiana*, trovavasi qui in missione straordinaria, è partito oggi per Brunswick, onde ritornare a Berlino. *(V. sopra.)* La missione commerciale-politica di quell' uomo di Stato, è, come udiamo, andata effettivamente fallita. In connessione stretta con ciò, e col più risoluto contegno, adottato dall' Annover nella quistione commerciale e doganale, sta naturalmente il richiamo, già seguito, del nostro commissario presso le Conferenze pel *Zollverein* a Berlino, direttore generale delle imposte, dott. Klenze, il quale è aspettato qui oggi. Questa misura del nostro Governo non mancherà di produrre buona impressione nel paese. *(G. U. d' Aug.)*

Le LL. MM. il Re e la Regina partirono ieri coi tre reali loro figli, per Kirckheim, presso Stuttgart onde visitare l' augusta loro bisavola. Credesi che l' assenza della famiglia reale durerà 3 settimane circa. *(Idem.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 5 *ottobre*.

L' *Ingenua Gazzetta sassone* scrive: « Da parecchie parti ci si annunzia che, in più luoghi della Sassonia, si cerca di eccitare i commercianti, gl' industriali e i fabbricanti a far dimostrazioni contro la politica commerciale del real Governo sassone, col pretesto che il benessere dello Stato corra grande pericolo, in forza dell' ultima crisi della quistione doganale. Anche in alcuni fogli sassoni si scorge da alcun tempo una simile tendenza. Chi è in istato di conoscere la cosa più dappresso, dee dichiarar pazze simili imprese, sendochè i timori, che si cerca di spargere ovunque, sono del tutto infondati; e le dimostrazioni stesse non potrebbero aver altra riuscita, che quella, la qual può emanare dalla retta applicazione delle disposizioni legali. Crediamo anche poter assicurare che il Governo s' opporrà con tutta energia alle mene nel loro nascere, e richiamerà alla memoria le triste esperienze, cui dovette subire la Sassonia nel 1849, e principalmente a cagione della stampa. Per quanto ci sembra, non si dovrebbe più permettere che le gazzette della Sassonia esaltino il recente contegno del Governo prussiano a spese dell' autorità e della dignità del nostro Governo. » *(Corr. Ital.)*

AMERICA

STATI UNITI

Nuova Yorck 22 *settembre*.

Il partito democratico si consolida ognor più, ed ha tutte le probabilità di trionfare nelle prossime elezioni.

Il Governo peruviano, appena intesi gli ordini dati al comando della stazione degli Stati Uniti nel Pacifico, spedì verso le Isole Lobos tre legni da guerra.

Il piroscafo inglese, proveniente da Lima, sbarcò il 14 agosto 500 uomini a Payta, i quali doveano partire il domani per le Isole di Lobos.

Intanto un inviato speciale è giunto a Washington per negoziare. *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Kalisch 20 *settembre*.

Il cholera ha quasi finito d' infierire, tanto in Polonia, quanto nel Ducato di Posen. Il periodo di maggiore violenza fu dal 1 al 15 del mese. Le vittime sono innumerevoli; si parla di oltre a 50,000, fra il Ducato suddetto e la Provincia di Varsavia. Come al solito, i mezzi dell' ordinaria medicina si provarono inefficaci. I medici omeopatici ed idropatici si vantano di cure mirabili; e, fra gli ultimi, va noverato un Tschinkel, il quale fece esperimenti nell' Ospedale di Kalisch; così almeno asseriscono molti fogli.

Viene annunciato da Varsavia, nel 30 settembre, esservi cessato il cholera. Nel precedente giorno, era ivi morto un solo individuo. *(G. U. d' Aug.)*

Brusselles 7 *ottobre*.

Leggesi nel *Messager du Gand*: « Se le nostre informazioni sono esatte, il sig. di Brouckère, dopo aver accettato l' incarico di comporre un Gabinetto, sarebbe andato a trovare i capi dell' opposizione, ed avrebbe lor chiesto a quali condizioni ci fossero per acconsentir di sostenere un Ministero affatto amministrativo. Gliene sarebbero state poste tre: il richiamo del sig. Firmino Rogier da Parigi; l'accettazione della candidatura del sig. Carlo Rousselle alla presidenza della Camera; un portafoglio pel principe di Chisay. La prima condizione era inutile, attesa la rinunzia del sig. Rogier; la seconda potere accettarsi come una soluzione qualunque; la terza dovett' essere rigettata: dunque nessun componimento potè conchiudersi. »

Parigi 8 *ottobre*.

Il *Moniteur* d' oggi pubblica il seguente decreto del Principe Presidente della Repubblica:

« *Art.* 1.° È concesso al ministro delle finanze, sull' esercizio del 1852, un assegnamento di 500,000 fr., da impiegarsi nella riparazione dei danni, cagionati dall' innondazione del Reno.

« *Art.* 2.° La regolazione dell' assegnamento, concesso col precedente articolo, sarà proposta al Corpo legislativo, nella sua prima tornata. »

Lo stesso *Moniteur* pubblica i seguenti dispacci telegrafici intorno al viaggio del Presidente:

« *Agen*, 6 *ottobre*, 8 *ore pom.*

« L' entusiasmo delle popolazioni è al suo colmo: tutte le signore si calcano sulla grande scala della Prefettura. Le giovinette son cariche di fiori, che depongono a' piedi del Principe. Da tutte le parti echeggiano le grida di *Viva l' Imperatore! Viva Napoleone III! Viva il salvator della Francia!*

« *Bordeaux* 7 *ottobre*, 4 *ore e* ½ *pom.*

« Il Principe giunse testè a Bordeaux. Da per tutto la popolazione d' ambe le rive lo salutarono con acclamazioni entusiastiche di *Viva l' Imperatore!* L' ingresso a Bordeaux supera quanto si può immaginare. »

« *Altra della stessa data*, 7 *ore pom.*

« Bordeaux ha superato tutto quanto avevamo veduto finora; e rinunzio a descrivere la pompa e l' entusiasmo dell' accoglimento, fatto al Principe.

« Il battello, che lo portava, lo sbarcò a' *Quinconces*. S A. montò allora a cavallo, e si recò all' estremità della piazza. La sfilata cominciò subito, fra le grida iterate di *Viva l' Imperatore! Viva Napoleone III!* Le deputazioni de' Comuni erano unanimi nel loro entusiasmo. Il Principe ha di poi traversato la città, per recarsi alla cattedrale. Giunto a 4 ore e ½ a Bordeaux, ei non rientrò nel suo palazzo se non a 6 ore e ½.

« La sua salute è ottima. Il più magnifico tempo favorì il solenne e festoso ricevimento. »

Leggiamo, a questo proposito, nel nostro carteggio privato: « Il *Moniteur*, che contiene questa mane dispacci telegrafici da Bordeaux, annunzia alfine che il punto culminante del viaggio è raggiunto. Al Principe Presidente premeva soprattutto d' avere un buon accoglimento a Bordeaux; e giusta, i dispacci, il suo desiderio è appagato. »

Berlino 6 *ottobre*.

La *Gazzetta di Voss* ha, da fonte sicura, essere state rotte le negoziazioni, incamminate fra' Governi prussiano e belgio per la comunicazione mediante la strada ferrata di Aquisgrana e Düsseldorf; e non essere stati ratificati dal Governo del Belgio i trattati a ciò relativi. *(Austria.)*

Dresda 6 *ottobre*.

S. M. il Re si è degnata di sollevare il ministro di Stato, barone di Frieser, giusta sua umilissima domanda, dalla direzione del Dipartimento del Ministero dell' interno, e di affidare frattanto quell' ufficio al ministro di Stato, barone di Beust. *(G. Uff. di V.)*

Copenaghen 4 *ottobre*.

Ieri sera è apparso il seguente bollettino ufficiale sullo stato di S. M. il Re:

«Una violenta infreddatura ha forzato S. M. il Re a rimanere a letto per otto giorni, e richiederà anche che S. M. vi resti ulteriormente.

«Castello di Christiansborg, il 3 ottobre 1852.

« Per ordine Sovrano, *sott.* J. LUND. »

Al maggiore Jensen-Tusch, che stava nel 1848 alla testa di un corpo franco schleswig-holsteinese, è stata tolta, dopo lunga inquisizione, la pensione, prima accordatagli. *(G. Uff. di V.)*

Stoccolma 28 *settembre*.

Nella nostra capitale, fu istituita, con autorizzazione del Governo, una Società, che ha per iscopo di promuovere una perfetta libertà religiosa nel Regno di Svezia. Questa Società è composta di persone molto stimabili, tra le quali contansi parecchi alti funzionarii amministrativi e giudiziarii. Essa terrà pubbliche adunanze, e gli esteri, che vi assistessero, potranno, dietro loro richiesta e nelle circostanze dagli Statuti determinate, essere ammessi a prender parte alle discussioni. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici

Madrid 6 *ottobre*.

Un decreto reale autorizza la conversione della rendita all' uno per cento in rendita al tre per cento; motivo per cui quella aumentò di tre per cento.

Brusselles 9 *ottobre*.

La lista del nuovo Ministero è già fissata. La pubblicazione di essa non dovrebbe però aver luogo prima di lunedì.

Copenaghen 7 *ottobre*.

Lo stato di salute del Re ha migliorato.

Londra 8 *ottobre*.

Consolidato 100 ⅛ - ¼. Vienna 11 . 46 - 11 . 50.

Parigi 9 *ottobre*.

Quattro ½ p. % 105.70. Tre p. % 79.25.

ARTICOLI COMUNICATI.

Gl' impresarii fratelli Marzi stanno allestendo al Teatro di Società in Treviso un grandioso spettacolo d' opera seria pel corrente autunno. I primarii artisti, che vi agiranno, sono: la prima donna EMILIA SCOTTA, il tenore CARLO NEGRINI, il baritono RUGGERO PIZZIGATI. La prima opera sarà il *Poliuto*, di *Donizetti*. La prima rappresentazione sembra avrà luogo la sera di martedì 12 corrente.

La città di Treviso potrà vantare uno spettacolo di primissimo ordine; e per certo straordinario sarà il concorso, per udire tanto insigni artisti, e fra questi il più dolce cantore del giorno, il celebre NEGRINI.

AVVISI PRIVATI.

N. 5492.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

L' I. R. Commissariato distrettuale

Rende noto:

Che resta aperto il concorso, a tutto il giorno 27 ottobre p. v., al carico di Maestro delle Scuole comunali di Villanova di Teglio, coll' assegno di L. 400; rimaste prive di precettori; di Giai, di S. Giorgio di Livenza e di Musil di Sotto, coll' assegno di L. 400; di S. Giorgio di Latisana, con quello di L. 403; e di Gruaro di L. 500, provvisoriamente coperta.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il sopra fissato termine, le istanze di concorso, da loro scritte e sottoscritte in carta con bollo, al protocollo dell' I. R Commissariato, le quali, oltre d' indicare con precisione la Scuola, a cui concorrono, dovranno essere corredate dai prescritti regolari documenti.

Portogruaro, il 27 settembre 1852.

L' I. R. Commissario DESENIBUS.

A tutto il giorno 30 ottobre 1852, è aperto il concorso al posto di Maestro elementare comunale della parrocchia di Tarzo, coll' annuo assegno di L. 403.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà produrre la propria istanza all' I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda, od alla Deputazione comunale di Tarzo, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di sanità corporea;

c) Certificato d' aver bene sostenuti gli esami di metodica.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,

Ceneda, il 4 ottobre 1852.

Il R. Commissario, . . .

N. 1649.

LA DEPUTAZIONE ALL' AMMINISTRAZIONE DELLA CITTA' DI ODERZO

Rimasto vacante il posto di Maestra della Scuola elementare minore femminile, cui va annesso il soldo di annue A. L. 500: — col diritto a pensione, si deduce a notizia:

Che a tutto il giorno 20 del venturo mese di ottobre resta aperto il concorso al posto suddetto, e le concorrenti dovranno insinuare al protocollo municipale le proprie istanze in bollo legale, corredate:

a) Fede di nascita, comprovante l' età, la quale non dovrà oltrepassare gli anni 40.

b) Attestato di sudditanza austriaca.

c) Attestato di fisica buona costituzione.

d) Patente o Certificato d' idoneità a tenore del Regolamento 22 novembre 1818.

La nomina è d' appartenenza del Consiglio comunale.

Oderzo, li 17 settembre 1852.

Li Deputati (Cav. WIELL.
(A. MORO.

Giacomini.

N. 4888.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.

I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito alla rispettata Ordinanza dell' inclita I. R. Delegazione provinciale di Venezia, in data 28 agosto p. d. N. 14385-1797, resta aperto il concorso, da oggi a tutto il giorno 25 ottobre p. v., alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche delle Comuni di S. Stino, col soldo annuo di L. 1200, e di Concordia, di L. 1400, per un triennio; e sotto le condizioni e gli obblighi, contenuti in apposito Capitolato, ostensibile ai concorrenti presso le rispettive Deputazioni comunali ed il R. Commissariato distrettuale.

Le petizioni di concorso dovranno, entro il suddetto termine, essere predotte al protocollo di quest' I. R. Commissariato, corredate de' voluti documenti, estesi in carta bollata.

Portogruaro, il 25 settembre 1852.

Il R. Commissario DE SENIBUS.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ad N. 240531/0762 S. F. — Dal giorno 15 ottobre 1852 le *Corse* dell'I. R. Strada ferrata sui tronchi sottoindicati verranno regolate col seguente:

ORARIO
FRA VENEZIA E VERONA

da VENEZIA a VERONA

STAZIONI	Convoglio misto		I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa		Convoglio misto	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VENEZIA	—	—	—	7.18 ant.	—	10.38 ant.	—	3. 4 pom.	—	5.10 pom.
MESTRE	—	—	7.32 ant.	7.37 »	10.52 ant.	10.57 »	3.18 pom.	3.23 »	5.30 pom.	5.42 »
Marano	—	—	7.51 »	7.52 »	11.11 »	11.12 »	3.37 »	3.38 »	6. 2 »	6. 9 »
Dolo	—	—	7.57 »	7.58 »	11.19 »	11.20 »	3.45 »	3.46 »	6.17 »	6.26 »
Ponte di Brenta	—	—	8.15 »	8.16 »	11.35 »	11.36 »	4. 1 »	4. 2 »	6.48 »	6.49 »
PADOVA	—	—	8.26 »	8.34 »	11.46 »	11.54 »	4.12 »	4.20 »	7. 1 »	7.35 »
Pojana	—	—	8.56 »	8.59 »	12.16 mer.	12.17 mer.	4.42 »	4.43 »	8. 7 »	8.14 »
VICENZA	—	6.45 ant.	9.22 »	9.30 »	12.40 »	12.48 »	5. 6 »	5.14 »	8.48 »	—
Tavernelle	—	—	9.42 »	9.43 »	1.— pom.	1. 1 pom.	5.26 »	5.27 »	—	—
Montebello	7.21 ant.	7.25 »	9.57 »	9.58 »	1.15 »	1.16 »	5.41 »	5.42 »	—	—
Lonigo	7.38 »	7.48 »	10. 8 »	10. 9 »	1.26 »	1.27 »	5.52 »	5.53 »	—	—
S. Bonifacio	8. 1 »	8. 5 »	10.19 »	10.20 »	1.37 »	1.38 »	6. 3 »	6. 4 »	—	—
Caldiero	8.25 »	8.26 »	10.34 »	10.35 »	1.52 »	1.53 »	6.18 »	6.19 »	—	—
S. Martino	8.40 »	8.41 »	10.46 »	10.47 »	2. 4 »	2.05 »	6 30 »	6.31 »	—	—
VERONA	8.55 »	—	10 58 »	—	2.16 »	—	6 42 »	—	—	—

da VERONA a VENEZIA

STAZIONI	Convoglio misto		I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa		Convoglio misto	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VERONA	—	—	—	7.— ant.	—	11.20 ant.	—	3.30 pom.	—	5. 5 pom.
S. Martino	—	—	7.11 ant.	7.12 »	11.31 ant.	11 32 »	3.41 pom.	3.42 »	5.19 pom.	5.20 »
Caldiero	—	—	7 23 »	7.24 »	11.43 »	11.44 »	3.53 »	3.54 »	5.34 »	5.35 »
S. Bonifacio	—	—	7.37 »	7.38 »	11.57 »	11.58 »	4. 7 »	4. 8 »	5.55 »	6. 3 »
Lonigo	—	—	7.48 »	7.49 »	12. 8 mer.	12. 9 mer.	4.18 »	4.19 »	6.16 »	6.22 »
Montebello	—	—	8. 1 »	8. 2 »	12 21 »	12.22 »	4.31 »	4.32 »	6.37 »	6.40 »
Tavernelle	—	—	8 15 »	8.16 »	12.35 »	12.36 »	4.45 »	4.46 »	—	—
VICENZA	—	—	8.28 »	8.36 »	12.48 »	12.56 »	4.58 »	5. 6 »	7.15 »	7.40 »
Pojana	—	—	8.59 »	9.— »	1.19 pom.	1.20 pom.	5.29 »	5.30 »	8.14 »	8.15 »
PADOVA	—	6.55 ant.	9.22 »	9.30 »	1.42 »	1.50 »	5.52 »	6 — »	8.47 »	—
P. di Brenta	7. 9 ant.	7.10 »	9.40 »	9.41 »	2.— »	2. 1 »	6.10 »	6.11 »	—	—
Dolo	7.31 »	7.32 »	9.56 »	9.57 »	2.16 »	2.17 »	6.26 »	6.27 »	—	—
Marano	7.41 »	7.51 »	10. 4 »	10. 5 »	2.24 »	2.25 »	6.34 »	6 35 »	—	—
MESTRE	8.11 »	8.20 »	10.19 »	10.24 »	2.39 »	2.44 »	6.49 »	6.54 »	—	—
VENEZIA	8.40 »	—	10.38 »	—	2.58 »	—	7. 8 »	—	—	—

fra VENEZIA E TREVISO

da VENEZIA a TREVISO

STAZIONI	I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa		IV. Corsa	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VENEZIA	—	8.15 ant.	—	10.26 ant.	—	2.46 pom.	—	6.35 pom.
Mestre	8.29 ant.	8.31 »	10.40 ant.	10.42 »	3.— pom.	3. 2 »	6.49 pom.	6.54 »
Mogliano	8 45 »	8.46 »	10.56 »	10.57 »	3.16 »	3.17 »	7. 8 »	7. 9 »
Preganziol	8.55 »	8.56 »	11. 6 »	11. 7 »	3.24 »	3.25 »	7.16 »	7.17 »
TREVISO	9. 5 »	—	11.16 »	—	3 35 »	—	7.27 »	—

da TREVISO a VENEZIA

STAZIONI	I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa		IV. Corsa	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
TREVISO	—	6.55 ant.	—	10. 5 ant.	—	2.25 pom.	—	5. 7 pom.
Preganziol	7. 5 ant.	7. 6 »	10.15 ant.	10.16 »	2.35 pom.	2.36 »	5.17 pom.	5.18 »
Mogliano	7.13 »	7.14 »	10.23 »	10.24 »	2.43 »	2.44 »	5.25 »	5.26 »
Mestre	7.28 »	7 32 »	10.38 »	10.40 »	2.58 »	3.— »	5.40 »	5.42 »
VENEZIA	7.46 »	—	10.54 »	—	3.14 »	—	5.56 »	—

fra VERONA E MANTOVA

da VERONA a MANTOVA

STAZIONI	I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VERONA P. Nuova	—	7.10 ant.	—	11.50 ant.	—	3.50 pom.
Dossobuono	7.22 ant.	7.23 »	12. 2 ant.	12. 3 mer.	4. 2 ant.	4. 3 »
Villafranca	7.35 »	7.36 »	12.15 »	12.16 »	4.15 »	4.16 »
Mozzecane	7.45 »	7.46 »	12.25 »	12.26 »	4.25 »	4.26 »
Roverbella	7.57 »	7.58 »	12 37 »	12.38 »	4.37 »	4.38 »
MANTOVA	8.10 »	—	12.50 »	—	4.50 »	—

da MANTOVA a VERONA

STAZIONI	I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
MANTOVA	—	8.30 ant.	—	1.10 pom.	—	5.10 pom.
Roverbella	8.42 ant.	8.43 »	1.22 pom.	1.23 »	5.22 pom.	5.23 »
Mozzecane	8.54 »	8.55 »	1.34 »	1.35 »	5.34 »	5.35 »
Villafranca	9. 4 »	9. 5 »	1.44 »	1.45 »	5.44 »	5.45 »
Dossobuono	9.17 »	9.18 »	1.57 »	1.58 »	5.57 »	5.58 »
VERONA P. Nuova	9.30 »	—	2.10 »	—	6.10 »	—

AVVERTENZE.

Per i convogli misti di passeggieri e merci non si vendono Viglietti di I. Classe. Le valute d'oro e d'argento saranno ricevute dai vigliettarii a corso di tariffa. I passeggieri coi loro bagagli dovranno trovarsi alla Stazione di Venezia *dieci minuti*, e per le altre Stazioni *cinque minuti* prima della partenza. Le carrozze private dovranno essere consegnate almeno *mezz' ora* prima della partenza. Chi sarà trovato in carrozza senza Viglietto, dovrà pagare doppia tassa dall'ultima Stazione principale.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lomb.-Veneto, Verona il 28 settembre 1852.

N. 20681. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per il prossimo anno scolastico, essendo disponibile nell'I. R. Istituto lombardo-veneto dei sordo-muti in Milano un posto gratuito per maschi a favore dei sudditi austriaci appartenenti alle Provincie venete, viene aperto il concorso al medesimo, avvertendosi che le istanze di aspiro dovranno essere presentate a questa Luogotenenza, od alla rispettiva R. Delegazione provinciale, al più tardi nel giorno 25 andante, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni 7, nè maggiore di 14 del candidato.

b) Attestazione parrocchiale, debitamente vidimata dall'Autorità locale, e comprovante nel candidato stesso l'attitudine all'istruzione e la docilità;

c) Documenti di vaccinazione subita con successo, e colla reale comparsa delle pustole, o di avere superato il vaiuolo naturale;

d) Certificato medico, comprovante che l'aspirante sordomuto non sia affetto da altre malattie esia di buona e robusta fisica costituzione;

N. B. *Questo certificato dovrà essere riconosciuto, non solo per l'autenticità della firma, ma anche per la verità dell'esposto, dall'I. R. medico provinciale della Delegazione, a cui appartiene l'aspirante.*

e) Attestato del parroco e dell'Autorità locale, da cui risulti che l'aspirante è di buoni costumi;

f) Certificato di povertà;

g) Dichiarazione dell'Autorità locale, esprimente: 1. se l'aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfano; 2. se qualcuno della famiglia, a cui appartiene, copra pubblico impiego, o goda pensione, ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degl'Istituti di pubblica beneficenza; 3. quale sia la condizione dei genitori;

h) Obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l'aspirante, dopo compiuto il corso di sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avvertono i ricorrenti che, sebbene graziati di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, i candidati non si riterranno definitivamente ammessi, se non dopo un mese dalla data dell'ingresso nello Stabilimento, e nel caso ch'entro tal periodo di tempo risultassero indocili, o per qualsivoglia titolo inetti all'istruzione, saranno considerati come non graziati, e quindi dimessi.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia il 4 ottobre 1852.
ZANNETTELI, *Segretario.*

N. 28676. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Col giorno 14 ottobre corrente, si terrà, presso questa Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid., pubblico esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di costruzione e posizione in opera di N. 55 (cinquantacinque) controvetriate per uso delle stanze d'Uffizio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta; e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di L. 2917:72 (lire duemila novecento diciassette e centesimi settantadue).

2. Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare, a titolo di cauzione d'asta, la somma di L. 300, che il deliberatario dovrà lasciare in Cassa a garantia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori sono fino da questo momento ostensibili presso la Sezione I di questa Intendenza.

5. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, di cui all'articolo precedente, e di quelle portate dal presente Avviso, sarà eziandio tenuto all'osservanza delle regole tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

6. Mancando il deliberatario in tutto, od anche solo in parte, all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento d'asta su quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito, di cui all'articolo 2.°

7. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, da stipularsi successivamente.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 4 ottobre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Per il R. Segretario, M. Armellini, *Uffiziale.*

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

A tenore dell'ordine dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina C. 2753 del 6 settembre 1852, si porta di nuovo a pubblica conoscenza che, siccome la prima asta del 15 giugno 1852 non ebbe l'effetto desiderato dall'alta Superiorità, per garantire il bisogno del carbon fossile e coke inglese, occorrente agl'II. RR. piroscafi ed alle officine degli Arsenali, si accetteranno nuovamente delle offerte sigillate per la somministrazione degli anzidetti generi.

Le quantità da somministrarsi vengono stabilite come segue:

Carbon fossile inglese di Newcastle di prima qualità.

Per Venezia - - - - - - - - 2000 tonnellate
» Trieste - - - - - - - - - 2000 »
» Pola - - - - - - - - - - 1000 »
» Gravosa - - - - - - - - - 1000 »
» Zara - - - - - - - - - - 500 »

Coke inglese di Newcastle di prima qualità.

Per Venezia, per uso di fonderia - 300 tonnellate
» » » lavori da fabbro - 300 »
» Trieste » » » - 100 »
» Pola » » » - 100 »

le quali quantità saranno da consegnarsi direttamente alle Amministrazioni degli Stabilimenti marittimi suddetti, fra l'epoca di mesi otto, decorribili dal giorno del contratto.

Le offerte devono contenere separatamente i prezzi per il carbon fossile da quelli per il coke, e possono abbracciare o la somministrazione del carbon fossile soltanto, oppure solamente quella del coke, o tanto l'una come l'altra, e ciò per uno, per più o per tutti i suddetti Stabilimenti marittimi, coll'indicazione del prezzo in Banconote per ogni tonnellata di funti 1810 di Vienna del detto carbon fossile, e per ogni tonnellata del coke, e saranno da presentarsi, estese in carta bollata, al protocollo dell'eccelso Comando superiore della Marina, al più tardi tre giorni prima del sottoindicato giorno dell'asta, chiuse a sigillo e portanti il soprascritto: *Offerta per carbon fossile o coke del N. N.*

A queste offerte sigillate, avranno, i concorrenti, pure ad allegare l'avallo, il quale viene fissato come segue:

Per il carbon fossile:

Per Venezia, con - - - - - - - - fior. 1600
» Trieste » - - - - - - - - » 1600
» Pola » - - - - - - - - » 800
» Gravosa » - - - - - - - - » 800
» Zara » - - - - - - - - » 400

Per il coke:

Per Venezia, per quello da fondere - - fior. 300
» » da lavori da fabbro - - » 300
» Trieste - - - - - - - - - - » 100
» Pola - - - - - - - - - - - » 100

ed in conseguenza l'avallo d'un'offerta, abbracciante più o tutte le somministrazioni parziali, dovrebb'essere composto delle somme degli analoghi importi qui sopra indicati.

L'avallo può essere depositato o in carta monetata legale, od in Obbligazioni di Stato al corso stabilito dalla legge, o in moneta sonante, e dev'essere unito all'offerta in maniera da potersi contare e ricevere il detto avallo senza dissigillare l'offerta stessa.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ammiragliato, qui sotto firmato, si radunerà a Trieste, nell'apposito locale della Villa Necker, martedì il 23 novembre 1852, alle ore 11 antim., onde aprire le offerte sigillate e deliberare la somministrazione al miglior offerente, colla riserva dell'approvazione Superiore, rimanendo in pieno arbitrio dell'I. R. Marina di guerra d'accettare un'offerta fatta per due o più delle suddette partite, o per le intiere quantità, o per le quantità destinate per uno o due, ecc., degl'II. RR. Stabilimenti indicati nell'offerta, e non potendo essere obbligata l'I. R. Marina di guerra d'aggiudicare all'imprenditore della somministrazione del carbon fossile anche la fornitura del coke.

L'avallo del deliberatario sarà tenuto in deposito fino al versamento della pieggeria, la quale è fissata col duplice importo del prescritto avallo; quello degli altri concorrenti sarà loro restituito tostochè sarà terminata l'asta.

Ogni offerta dovrà contenere pure la dichiarazione del concorrente, di assoggettarsi a tutte le condizioni presegnate pel contratto d'impresa, le quali, presso le II. RR. Intendenze degli Arsenali di Venezia, Trieste e Pola, nonchè presso l'I. R. Comando divisionale marittimo a Zara, saranno ostensibili giornalmente dalle ore 9 alle 12 antim.

Ove l'offerente non rappresenti una Ditta già conosciuta e pubblicamente accreditata, avrà egli da comprovare la propria facoltà per l'esatto adempimento della somministrazione.

Le offerte azzardate, come quelle che deviassero dal presente Avviso di concorso, o tendenti ad introdurre altre condizioni o modificazioni, e le posteriori migliorie, sono inibite ed inammissibili.

Dall'I. R. Marina di guerra, Trieste 15 settembre 1852.
L'I. R. Ammiraglio del Porto, G. DE PÖLTL.
L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Neiser.

N. 18401. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso le II. RR. Intendenze delle finanze nel Veneto è da conferirsi in via provvisoria un posto di Ufficiale, coll'annuo soldo di fiorini ottocento, ed in via di risulta un posto simile con fiorini 700, o 600, o 500, pei quali se ne apre il concorso a tutto il giorno 24 (ventiquattro) del prossimo venturo mese di ottobre.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, a questa Prefettura, le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, giustificando le loro qualifiche e i servigii prestati, ed indicando espressamente se, ed in quale relazione di parentela od affinità si trovino con taluno degl'impiegati di Finanza di questa giurisdizione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 23 settembre 1852.

N. 10555. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della guerra ha ordinato di esperire in via d'asta una trattativa per assicurare gli oggetti, occorrenti alle Commissioni d'abbigliamenti militari per l'anno venturo 1853, cioè:

Panni da vestiario militare, hallina, coperte di lana da cavalli e da letti, a due altezze, per una persona; tela da camicie, da mutande, da lenzuola, da paglierici e da imballaggio; terliccio da tende, da spolverine e da fodere; cuoio da tamoia (di vacchetta bruna), da suole, di vacchetta greggia, di vacchetta e da tramezza; pelli di bue crude e quelle senza apparecchio da smascalizzo, pelli di camoscio, di vitello e di pecora brune, di agnello nere da selle e pellicce, d'agnello bianche da fodere di pellicce; di più, oggetti di calzatura: nella quale trattativa si prenderanno in considerazione le partite maggiori o minori, che gl'imprenditori offriranno a misura della loro capacità.

Le condizioni per la somministrazione sono le seguenti:

1. Gli oggetti in massima debbono essere somministrati conformi ai campioni approvati dall'eccelso I. R. Ministero della guerra, i quali sono ostensibili presso tutte le Commissioni d'abbigliamento militare, e sono da ritenersi come d'infima qualità, ma in ispecie hanno da valere le seguenti determinazioni:

a) Si accetteranno panni da vestiario militare bianchi, grigi-mischi e grigi color di luccio; di più, panni robbi, turchino-chiari, finalmente panni turchino-scuri, verdi-oscuri, la pezza calcolata d'ordinario di braccia venti (20) di Vienna.

Resta bensì facoltativo al fornitore di offrire l'una o tutte le specie di panni citati, ma si darà sempre preferenza a quelle offerte a prezzi modici di panni bianchi o grigio-mischi, colle quali unitamente si offrirà a prezzi accettabili una conveniente quantità di panni tinti in lana e segnatamente di panni turchino-scuri o bruno-oscuri.

I panni da vestiario militare bianchi, grigio-mischi e grigii di luccio, saranno consegnati non bagnati nè apparecchiati, dell'altezza di braccia $^6/_4$ di Vienna, e bagnati nell'acqua fredda, non debbono restringersi nella lunghezza se non tutt'al più d'una ventiquattresima parte ($^1/_{24}$) per braccio, e d'una sedicesima parte ($^1/_{16}$) del braccio di tutta l'altezza della pezza.

I panni turchino-chiari da pantaloni per la fanteria e per la cavalleria, come pure i panni robbi, turchino-scuri, verde-oscuri, ed i bruno-scuri debbono essere consegnati senza calo, alti braccio uno e sette sedicesimi ($1\ ^7/_{16}$), tinti in lana e con cimossa bianca, ma non apparecchiati al pari degli altri panni.

Tutti i panni debbono essere perfettamente netti, quelli mischi e tinti d'un color durevole, sì che fregati con tela bianca non insucidino nè smarriscano di colore.

Tutti i panni indistintamente verranno pesati pezza per pezza all'atto della consegna; ogni pezza in massima da braccia venti (20) deve pesare libbre da 18 $^6/_8$ a 21 $^7/_8$ se ha le cimosse alte mezzo pollice — e da braccia 19 $^3/_8$ a 22 $^4/_8$ se le cimosse sono dell'altezza d'un pollice; s'intende che le cimosse alte mezzo pollice si calcolano da libbra $^5/_8$ a funti 1 $^7/_8$, e quelle di un pollice da libbra 1 $^1/_4$ a funti 2 $^2/_4$.

Pezze al di sotto del peso adottato per il *minimum* non saranno accettate, e quelle eccedenti il peso massimo saranno accettate sì, ma senza compenso pel sopprapeso, semprechè oltre al peso maggiore sieno della qualità prescritta.

L'hallina dev'essere somministrata dell'altezza di braccia $^6/_4$ di Vienna, senza apparecchio e non bagnata, il braccio di libbre da 1 $^5/_8$ fino a 1 $^6/_8$ di Vienna, e la pezza della lunghezza di braccia 16 di Vienna almeno.

b) Le coperte da cavalli (valanzane) di nuovo metodo per la cavalleria saranno somministrate a capi.

Queste coperte o valanzane saranno di lana bianca e buona, comunemente detta lana zigara, non di filato nodoso, ma lavorate a croce, bene ed a piano feltrate, ma non troppo tirate a pelo.

La valanzana da servire alla cavalleria greve avrà nella lunghezza braccia 3 $^3/_8$ a 3 $^4/_8$ viennesi, nell'altezza braccia 2 $^2/_8$ a 2 $^9/_{32}$, e peserà libbre di Vienna 7 $^5/_8$ a 8. La valanzana per la cavalleria leggiera avrà soltanto braccia viennesi 2 $^{13}/_{16}$ a 2 $^{14}/_{16}$ di lunghezza, 2 $^1/_{16}$ a 2 $^2/_{16}$ di altezza ed il peso di libbre viennesi 5 $^6/_8$ a 6 $^1/_8$.

Le semplici coperte di lana da letto a due altezze avranno l'altezza di braccia 1 $^9/_{16}$, la lunghezza di braccia 5 $^6/_{16}$, ed il peso di libbre 5 $^6/_8$ a 6 $^1/_8$ di Vienna.

Non saranno accettate nè l'hallina nè le coperte da cavalli e da letti al di sotto del peso stabilito per il minimo; pei capi poi, che fossero trovati della prescritta qualità, ma eccedenti il peso stabilito per il massimo, non si bonificherà il soprappeso.

L'hallina e le coperte da letti, come pure quelle da cavalli, saranno pesate a pezza. Questi oggetti — resta stabilito — saranno di lana bene lavata e bianca, possono però essere confezionati o a macchina o a mano.

c) Chi somministrerà la tela da camicie, da mutande e da lenzuola potrà offrire anche la tela da fodere fino a 20 per cento, e col traliccio da spolverine offrire il traliccio da fodere fino a 50 per cento.

Le tele da mutande e da lenzuola si consegneranno a campione comune, quindi non v'ha che una sola qualità.

La tela da paglierici e da imballaggio si può offrire o separatamente od unitamente alle altre tele. Tutte le tele debbono avere l'altezza d'un braccio di Vienna ed ordinariamente la lunghezza di braccia 20 di Vienna.

Oltre le suddette telerie di filo si accetteranno anche le stoffe di lana (calicots) di produzione interna; dovrà però questo genere oltre la buona qualità avere l'altezza d'un braccio, e la lunghezza di braccia 30 di Vienna almeno.

d) Per quanto riguarda i corami, si accetteranno a pezza le pelli crude di bue, sulla quale sarà marcato l'utile che se ne ricava per il sedere di sella colle coreggie da legare della più grande specie per le selle della cavalleria greve, come pure i corami da tamoia, da tramezza, da suola di vacchetta greggia e di vacchetta si accetteranno a peso e precisamente la tamoia soltanto della specie grossa da coreggine.

La vacchetta greggia può essere somministrata cruda ed anche di mezza concia, qualora ne fosse fatta la proposta nell'offerta, e che questa fosse stata approvata dal Ministero della guerra.

Il pesamento di questi pellami, che si farà pezza per pezza, e l'eccedenza d'un quarto del peso prescritto, non sarà bonificata, di maniera che se la pelle pesasse libbre 8, lotti 30, non se ne pagheranno che sole libbre 8 $^3/_4$.

Oltre alla buona qualità, importa essenzialmente riflettere l'utile che ogni pelle deve recare a proporzione del suo peso, ed in vista di ciò non si pretende un peso determinato delle pelli.

Sotto l'utile s'intende, che le pelli da suole e da tramezze sieno sufficienti a fornire senza difficoltà le scarpe e gli stivali, le pelli di vacchetta bruna più grosse a fornire le coreggine e quelle di vacchetta greggia a fornire i visetti da czako ed i coperchi da giberna, ed il cuoio di vacchetta a fornire le cinte da sciabola e stringhe a mano da sciabola.

Il cuoio da suole dev'essere lavorato a galozze.

Il resto dei corami si somministrerà, cioè:

Le pelli di camoscio lavorate in bianco in pezze intiere a misura dell'utile in giberne per la fanteria ed in tracolle da bisacce, con aggiunta gratuita di fodere da sciabola e da baionetta; le pelli da smascalizzo di due sorte in parti eguali, la prima sorte, cioè, da funti 19 col ricavo di 10 capi di cinghie inferiori ad uso ussero, oppure di paia 12 di staffili; e la seconda sorte da funti 15, col ricavo di capi 18 delle cinghie suddette od anche capi 12 di groppiera; - le pelli di vitello brune in tre specie, cioè $^2/_5$ della prima specie, col ricavo di 2 paia di pelle da guernire pantaloni di cavalleria e 12 fornimenti di capi da bottoni per le ghette della fanteria; - $^2/_5$ della seconda specie, coll'acquisto di 1 $^1/_2$ paio di pelle da guernire pantaloni della cavalleria e 14 fornimenti di capi da bottoni per le ghette; - ed $^1/_5$ della terza specie, col ricavo di 1 paio di pelle da guernire pantaloni di cavalleria, di 1 capo di striscia di marocchino da fodera di czako e di 10 fornimenti di capi da bottoni per le ghette. - Le pelli di pecora brune parimenti in tre specie, cioè $^2/_5$ della prima specie, col ricavo di 4 coperte delle tasche di sciabola; - $^2/_5$ della seconda specie, col ricavo di 3 coperte suddette; - ed $^1/_5$ della terza specie, col ricavo di 2 coperte simili.

e) Per una sopraccoperta da sella occorrono N. 4, e per una guernitura di pelliccia N. 2 capi di pelle d'agnello nera, e per fodere capi N. 3 di quella pelle bianca per una fodera di pelliccia, e saranno in tal guisa acquistati:

Per una guernitura non si accetteranno capi nè più nè meno, e le pelli debbono essere vernerecce, bene lavorate, ma non istirate sul ferro.

Un solo capo delle pelli da sopraccoperta da sella, cioè il pezzo di mezzo, può avere delle punte rossicce, ma le altre pelli da sella e da guernitura debbono interamente essere di colore nero naturale.

f) Della calzatura occorrono 7 specie, cioè: scarpe alla tedesca, all'ungherese, stivaletti e czisme da ussero, scarpe per marinai, stivali per la gente del treno e czisme per czikosi.

Ogni specie di calzatura dev'essere somministrata della classe da stabilirsi nel contratto, ma tuttavia il fornitore non è tenuto sin dal principio della somministrazione a questo ragguaglio, solo si pretende, che in veruna classe non venga somministrato un sopra più, e che gli oggetti d'una o dell'altra classe prima in meno consegnati, sieno suppliti fino al decorrere del dato termine.

L'offerente d'una somministrazione di calzatura alla tedesca assumerà l'obbligo di consegnare con cadaun centinaio di paia di scarpe alla tedesca fino a 60 paia all'ungherese, semprechè se ne facesse la richiesta di un tale numero.

Degli stivaletti, delle czisme da usseri e czikosi, degli stivali per la gente del treno e delle scarpe da marinai, possono essere offerti 5 per cento; si riserva però il Ministero della guerra di precisare, quale quantitativo sarà da contrattarsene.

I capi di calzatura debbono essere offerti fatti del tutto, e corrispondere, sì nell'apparenza che nella qualità intrinseca, al campione ed alla qualità prescritta.

Per riconoscere la qualità interna, i contraenti debbono accondiscendere alla disamina usuale che consiste nel disfacimento del 5 per cento della totalità da somministrarsi, ed accondiscendere pure che i capi disfatti, quand'anche un solo ne venisse trovato inammissibile, loro sieno restituiti come scartati, unitamente agli altri 95 non disfatti della partita somministrata, senza titolo ad un indennizzo pel disfacimento.

2. Resta dovere del fornitore di consegnare gli oggetti contrattati con un terzo fino a tutto 31 marzo; il secondo terzo fino a tutto 31 luglio; e l'ultimo terzo alla fine di ottobre 1853: starà poi nell'imprenditore di fissare già da principio altri termini per la somministrazione, ma non dovranno questi termini estendersi al di là dell'ultimo ottobre 1853, e dovrà il fornitore obbligarsi a somministrare la metà del quantitativo convenuto al più tardi fino a tutto maggio.

3. Chiunque volesse assumere una fornitura, deve indicare con cifre e caratteri le partite, nonchè i prezzi che chiede, in moneta di convenzione, cioè pei panni, per l'hallina, tele e traliccio al braccio di Vienna, per le valanzane o coperte da cavalli e da letti alla libbra di Vienna; per le pelli di bue crude alla guernitura da seggio di sella con cinghie ad uso di cavalleria; pel cuoio da suola, vacchetta greggia, vacchetta e da tramezza, al quintale di Vienna; — per pelli di smascalizzo, di vitello brune e di pecora separatamente al capo e rispettivamente alla pelle; per pelli di camoscio alla guernitura greve da 10 portagiberne e da 21 tracolla di valigie, coll'aggiunta di 2 fodere da baionetta e di una da sciabola e baionetta, ed alla guernitura leggiera da 61 tracolla di valigie e 7 fodere da baionetta e di 3 da sciabola e baionetta; per pelli d'agnello alla guernitura consistente in 4 capi per una pelle da sella, di 2 capi per una guernitura di pelliccie e di 3 capi per una fodera di pelliccie; — per la calzatura al paio — e deve infine indicare la Commissione d'abbigliamento, nella quale, e le epoche entro le quali intende di verificare le somministrazioni; e depositerà, per guarentire l'offerta, presso una Commissione d'abbigliamento militare, o presso una Cassa militare l'avallo, con 5 per 100 degli oggetti da somministrare risultante dai prezzi richiesti, inoltrando il certificato sul fatto deposito separatamente dall'offerta e con apposita coperta, dovendo le offerte restare suggellate fino ad un giorno fissato, mentrechè i vadii saranno immediatamente sottoposti alle operazioni d'Ufficio.

4. Siffatti depositi si fanno anche con Obbligazioni di Stato austriache, a ragione del valore di Borsa, con ipoteche o fideiussioni, se la loro accettabilità è riconosciuta e pupillarmente convalidata dall'I. R. Fisco.

5. Le offerte suggellate, e nello stesso tempo l'avallo, s'invieranno, ma separatamente, all'eccelso Ministero della guerra fino a tutto ottobre, oppure al Comando militare fino al 15 dello stesso mese; gli offerenti dei generi di lana e di tela restano obbligati per il mantenimento delle loro esibizioni fino a tutto novembre 1852; quelli per gli altri oggetti fino a tutto dicembre 1852, dimodochè starà nella facoltà dell'Erario militare di accettare in quel frattempo le loro offerte in tutto od in parte, e di confiscare l'avallo come devoluto all'Erario, caso l'uno o l'altro degli offerenti non volesse adattarsi all'approvata fornitura.

I vadii (avalli) degli offerenti, i quali ottennero la concessione di somministrare, resteranno depositati quale guarentigia fino all'adempimento del contratto, da stipularsi con loro, ma possono siffatti vadii essere anche cambiati con altri stromenti da cauzione sicuri, regolarmente esaminati ed approvati; a quegli offerenti, all'incontro, le cui offerte vennero licenziate, si ritorneranno con decreto i certificati sul fatto deposito, consegnando i quali leveranno l'avallo, da loro depositato.

6. La formola, nella quale le offerte saranno estese, figura nell'appendice, se non che debbono essere estese sul bollo di centesimi 75 ed esibite sotto coperte seperate, per essere commissionalmente dissuggellate, come pure debbono essere separatamente coperti i certificati sul fatto deposito.

7. Offerte con condizioni diverse dalle qui stabilite, e nominatamente quelle con cui si stabiliscono i prezzi, colla riserva che ad altri non s'accordino delle offerte più alte, e che, se già ne venissero accettate, ne fossero favoriti pur anche gli offerenti de' prezzi più modici e viceversa, che agli offerenti dei prezzi trovati troppo alti toccassero le somministrazioni a quei prezzi ribassati, che s'accordano ad altri, come pure le offerte che non fossero accompagnate da avallo per la somministrazione in via di acquisto alla minuta, oppure verso rilascio del per cento, non saranno prese in considerazione.

Le offerte posticipate, come tutte quelle che pervenissero dopo scaduto il termine fissato per la presentazione, verranno del tutto respinte.

Per la sola fornitura degli oggetti di calzatura si accorda, in luogo dell'avallo, la trattenuta del 5 per cento sulla totalità della fornitura fino all'adempimento del contratto.

8. Le altre condizioni del contratto sono nell'essenziale le seguenti:

a) I campioni suggellati ed esistenti presso le Commissioni d'abbigliamento servono di base nella consegna.

b) Tutti gli oggetti, respinti per non essere conformi al campione, debbono essere sostituiti entro il termine di giorni 14, ove al contrario il pagamento pei capi ricevuti tosto si eseguirà dalla rispettiva Cassa della Commissione d'abbigliamento, o verrà desso a richiesta assegnato presso la prossima vicina Tesoreria di guerra.

c) Decorso il termine della fissata fornitura, resterà facoltativo l'Erario di non più ricevere il restante della fornitura, o di riceverlo verso la trattenuta del 15 per cento, condizione questa, colla quale s'intende di obbligare al preciso ed indiminuto mantenimento delle condizioni del contratto.

d) Così resterà pure nella facoltà dell'Erario di acquistare il restante della fornitura a rischio e spese del fornitore, ovunque ciò possa verificarsi, pei prezzi in corso ed anche maggiori, e di farsi dal medesimo compensare la differenza del dispendio.

e) La cauzione depositata sarà dall'Erario confiscata, qualora il fornitore, a termini dell'articolo *c* e *d*, si rendesse difettoso al contratto o non l'adempisse al tempo convenuto od incompleto.

f) Se il contraente, nei titoli derivatigli dal contratto, si ritenesse danneggiato, gli resterà aperta la via legale, nel quale caso dovrà assoggettarsi al foro del Giudizio delegato militare.

g) Caso il contraente morisse prima della scadenza della contrattata fornitura, o diventasse incapace d'amministrare la sua sostanza, in allora i suoi eredi o rappresentanti legali entrano nell'obbligo di adempire il contratto, qualora l'Erario in tale caso non trovasse di sciogliere il contratto stesso; finalmente

h) dovrà il contraente far munire a proprie spese un esemplare dei tre conformi contratti del bollo prescritto.

Dall'I. R. Comando militare. Verona 30 agosto 1852.

FORMOLA DELL'OFFERTA. *(Bollo di cor. 15).*

Io sottoscritto N. N., domiciliato a . . . . (città, paese, Provincia), mi obbligo di somministrare all'I. R. Commissione delle monture a . . . . gli oggetti qui sotto descritti, e ricercati mediante Avviso inserito nei Fogli pubblici, cioè:

Braccia viennesi di panno
- bianco, alto braccia $^6/_4$, non bagnato, nè apparecchiato . . . il braccio a Fior. . . . Car.
- robbio, alto braccia 1 $^7/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato.
- turchino-chiaro, alto braccia 1 $^7/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da pantaloni per la fanteria
- turchino-chiaro, alto braccia 1 $^7/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato, da pantaloni per la cavalleria
- turchino-oscuro, alto braccia 1 $^7/_{16}$, senza calo, tinto in lana, non apparecchiato
- verde-oscuro, alto braccia 1 $^7/_{16}$ » » »
- bruno-oscuro, alto braccia 1 $^7/_{16}$ » » »
- grigio-mischio, alto braccia $^6/_4$ » » »
- grigio-moro, alto braccia $^6/_4$ » » »
- grigio a luccio, alto braccia $^6/_4$ » » »
- di hallina, alta braccia $^6/_4$

Capi di valanzane o coperte di lana da cavalli per la cavall.ª d'armatura greve, la libb. di Vienna
- » » dette da cavalli per la cavalleria leggiera
- » » dette da letti a due altezze, e per una persona . . . il braccio

Bracc. di Vienna di tela
- da camicie, alta braccia di Vienna 1
- da mutande e lenzuola
- da fodere
- da paglierici
- da imballaggio
- traliccio da tende
- » da spolverine
- » da fodere

Braccia di Vienna (calicots) larga 1 braccio di Vienna — da fodere

Quintali di Vienna
- cuoio di tamoia
- » da coreggie
- » lavorato a galozze
- » da tramezza
- » da suole non feltrato
- » dette feltrato
- » di bulgaro rosso

Capi di pelli da smascalizzo di prima specie, la pelle
- » » » di seconda specie, »
- » di pelle di vitello bruna di prima specie, »
- » » » di seconda specie, »
- » » » di terza specie, »
- » di pelle di pecora bruna di prima specie, »
- » » » di seconda specie, »
- » » » di terza specie, »

Guerniture grevi di camoscio . . . alla guernitura
- dette di pelli d'agnello nere per le selle »
- dette di pelli d'agnello nere per guernire pellicce »
- dette di pelli d'agnello bianche da foderare pellicce »

Paia di scarpe alla tedesca . . . confezionate . . . il paio Fior. . . . Car.
- » scarpe all'ungherese »
- » stivaletti »
- » czisme da usseri »
- » scarpe da marinai »
- » stivali pei militari del treno »
- » czisme da czikosi »

In moneta di convenzione, entro i seguenti termini . . .
Da consegnare alla Commissione delle monture in . . . e questi in conformità dei campioni a me ben noti, e con esatto adempimento delle condizioni, portate a pubblica conoscenza dall'Avviso, e di tutte le prescrizioni vigenti in proposito, per la quale offerta io garantisco colla cauzione da me depositata nell'importo di fiorini . . . moneta di convenzione.

Firmato a N. . . . il . . . 1852.

(Firma e mestiere dell'offerente)

(Formola della coperta.)

All'eccelso I. R. Ministero della guerra; oppure: All'eccelso I. R. Comando militare a N. N.
N. N. offre panni, tela o pellami; oppure: oggetti di calzatura.

(Sul certificato del deposito.)

All'eccelso I. R. Ministero della guerra; oppure: Al Comando militare a N. N.
Certificato di deposito per fior. . . . in appoggio all'offerta del N. N., in data . . . . 1852, per la fornitura di panni, tele, pellami; oppure: oggetti di calzatura.

N. 5000. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

In seguito alla Sovrana approvazione dell'organizzazione degl'II. RR. Uffizii di Polizia nel Regno Lombardo-Veneto, impartita colle veneratissime Risoluzioni 23 agosto e 6 settembre prossimi passati, sono da conferirsi in via stabile i seguenti posti negli Uffizii di Polizia nelle Provincie lombarde:

Numero dei posti.	Categoria d'impieghi.	Numero.	Soldo annuo in fiorini.	Classe di dieta.	Riparto dei singoli posti.	Abitazione in natura.	Assegno di funzione o di residenza.	Osservazioni.
1	Vice-Direttore (Consigliere di Governo)	-	2500	VI	-	-	300	
6	Consiglieri di Polizia	3 3	2000 1800	VII	3 a Brescia, Pavia e Como 3 in Milano	Abitazione -	200 200	
16	Commissarii superiori	8 8	1400 1200	VIII	7 in Milano 4 nei Circondarii 5 nelle Provincie	- Abitazione. *idem*	140 200	
40	Commissarii	20 20	1000 800	IX	1 in Milano 9 *idem* 3 nei Circondarii 1 in Bergamo 12 ai Confini 14 nelle Provincie.	*idem.* - Abitazione. *idem.* *idem.*	100	
15	Aggiunti di concetto	-	300	XI				
1	Medico con residenza	-	500					
2	Chirurghi con residenza	1 1	300 250					
3	Dirigenti degli Uffizii di manipolaz.e	1 2	1000 800	IX	-	-	100	Hanno la denominazione di Protocollista, Speditore e Registratore.
23	Cancellisti	11 12	600 500	XI	14 in Milano 9 nelle Provincie.	-	60	
51	Accessisti	25 26	400 350	XII	25 in Milano 26 nelle Provincie.	-	40	
35	Uffiziali perlustratori	5 15 15	700 600 500	XII	21 in Milano 14 nelle Provincie.	-	60	
32	Inservienti	8 12 12	350 300 250	-	1 presso la Direzione 1 in ciascun Circondario 1 in ciascuna Delegazione 10 in Milano 19 nelle Provincie	Abitazione.	30	Gl' Inservienti non hanno livrea, nè corrispondente assegno.

Il concorso rimane aperto a tutto il corrente mese di ottobre.

Chi intende insinuarsi per alcuno dei suddetti posti dovrà far pervenire la sua documentata regolare istanza, direttamente o per mezzo dell'Uffizio, dal quale immediatamente dipende, all'I. R. Direttore dell'Ordine pubblico in Milano.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano il 2 ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente, STRASOLDO.

N. 6403. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Divenuto vacante, presso questa Direzione delle Imposte, un posto di provvisorio Concepista, a cui va annesso l'appuntamento annuo di fiorini 500, aumentabile per ottazione fino ai fior. 600 e fior. 700, viene aperto il concorso pel conferimento del medesimo a tutto il mese di ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro supplicazioni, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, corredate della tabella dei petenti impiego, e dei prescritti documenti in originale o copia autentica, comprovando:

a) l'età;
b) gli studii politico-legali, regolarmente percorsi;
c) il servigio fino ad ora prestato;
d) le altre cognizioni acquistate, oltre agli studii, ed in ispecialità la conoscenza della gestione delle imposte.
e) lo stato personale, e gli altri requisiti, prescritti in generale pel conferimento d'un impiego dello Stato, ed infine;
f) la perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, e possibilmente della illirico-dalmata.

Dovranno inoltre far conoscere se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovano congiunti con taluno degl'impiegati attuali della Direzione delle imposte.

Dall'I. R. Direzione delle Imposte dirette,
Zara il 20 settembre 1852.

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 235.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Trieste 11 ottobre.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Varie volte successero già dei casi, in cui a' naviganti austriaci, che nel loro approdo nei porti della Gran Brettagna tentarono di commettervi contrabbandi, massime con tabacco o sigari, vennero dalle Autorità doganali inglesi inflitte delle rilevanti pene pecuniarie, ed anche degli arresti personali, senza che i rispettivi II. RR. Consolati abbiano potuto ottenere una mitigazione qualunque.

Atteso i danni, che da ciò vanno indirettamente a risultare per la navigazione nazionale austriaca nei porti del predetto Regno, e considerato che siffatte penalità non solo privano il bastimento dell'opera di qualche individuo, appunto forse nel momento del maggior bisogno, ma, in causa della rispettiva procedura, distolgono eziandio il rispettivo capitano dalle naturali sue occupazioni, specialmente nel momento delle spedizioni e della partenza del naviglio; e visto finalmente che di già, coll'ordinanza del 13 novembre 1802, esistente a pagine 132 dell'Editto politico di navigazione, edizione del 1847, venne seriamente ingiunto ai naviganti austriaci di guardarsi nei porti esteri da ogni atto contrario alle leggi del paese, ove approdano, di non commettere dei contrabbandi, nè di prestarvi mano ad altri; così il Governo centrale marittimo, obbedendo all'incarico, impartitogli dall'eccelso I. R. Ministero del commercio, col Dispaccio del 28 luglio a. c. N. 4913, trova d'ingiungere a tutti i capitani e direttori di bastimenti mercantili austriaci di usare la maggior possibile sorveglianza, perchè al loro approdo in qualche porto estero, e segnatamente in quelli della Gran Brettagna, non venga dalle persone del proprio equipaggio tentato od eseguito qualsiasi contrabbando, invitandoli eziandio di adoperarsi presso i loro equipaggi, con serie ammonizioni allo scopo, che loro stessi si convincano dei danni che si andrebbe ad arrecare agl'interessi della navigazione, ed all'onore della bandiera nazionale, col trasgredire le leggi del paese in cui si approda, e che se ne astengano quindi, a scanso di tutte quelle dispiacevoli conseguenze, derivabili da ogni consimile illecito procedere.

Ciocchè si porta a conoscenza del ceto dei naviganti per norma e direzione.

Trieste, 29 settembre 1852. *(O. T.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Pordenone 11 ottobre.

Sentivasi all'alba stamane per la città dar nelle trombe, a cui succedeva lo scalpitare di varii corpi di cavalleria, che traevano al campo.

S. M. l'Imperatore vi si recava egli pure assai tosto, per comandarvi in persona i maneggi. Dopo essere diluviato l'intera notte, v'ebbe sul far del mattino alcun poco di tregua. Tanto bastò perchè un numero grande di carrozze e di sedie a più fogge, attinenti a particolari, trasportasse colà un mondo di spettatori. Appena vi si cominciarono i militari esercizii, ricadde a torrenti la pioggia. S. M. nondimeno, a cavallo e alla testa de' prodi suoi usseri, ordinandone le colonne a finta battaglia, le condusse tre volte all'assalto.

Quegli esercizii durarono circa tre ore, in capo alle quali, tornando il Sire dal campo, deliberò anticipare la sua partenza di un giorno. Aveva intanto il Comune fatto erigere un tavolato nella corte interna al palazzo di residenza Sovrana, per offerire al Monarca un genere di spettacolo patrio, il quale dovesse unicamente ritrarre dagli antichi costumi friulani. Erano tre drappelli di ballerini e di danzatrici, aventi la propria orchestra ciascuno. Componevasi il primo di alpigiani d'Aviano; l'altro formavano quelli dei Comuni di Polcenigo e Budoja; e una schiera di giovani d'ambo i sessi di S. Pietro degli Slavi costituivano il terzo. Per singolarità dei vestiti, agilità e leggiadria di carole, le dodici coppie slave primeggiavano di gran lunga su quelle dei due altri paesi. Avevano i giovani indosso una giubba scarlatta, un giustacuore di raso bianco broccato agli orli, una sciarpa al collo ed ai fianchi una cinta scarlatte, calzoni corti di panno nero con fibbie, calze turchine strette a legacci tessuti in oro, fibbie d'argento alle scarpe, ed in testa un cappello a larghe falde, corso da un'ampia fettuccia di velluto a fermaglio d'argento, filettata ai due lembi di canutiglia. Le donzelle risaltavano meno, perchè vestite a un dipresso come le forosette dei nostri contadi, quando modestamente nei dì festivi s'avviano alla chiesa. Le aggraziate attitudini e la rara maestria delle danze conciliarono alle ultime dodici coppie particolarmente benigno lo sguardo del loro amato Sovrano.

Recavasi egli indi a poco dal suo Maresciallo, per sedervi alla mensa, e trovarsi ancora una volta di mezzo a' fidi suoi generali, che gli facevano lieta corona.

Era già, alle 3 e $^1/_2$, salito in carrozza, e, nonostante una pioggia dirotta, vedeasi affollata di popolo la contrada di S. Giovanni, per dove passava, e i balconi e i poggiuoli delle adiacenti case messi a tappeti ed a fiori, ed accalcati di cittadini e di dame, che, unendo le loro alle grida del popolo, faceano echeggiare di prolungati viva gli spazii. L'Imperatore, levandosi tratto tratto il cappello dal cocchio scoperto, ringraziava a destra e a sinistra gli astanti, intenerito profondamente per sì universale dimostrazione di verace, ossequioso, entusiastico affetto.

Lasciava, partendo, un migliaio di lire a benefizio de' poveri; mille e duecento al teatro. Un anello di brillanti, con in mezzo cifrato a gemme il suo nome, donava al proprietario del palazzo, stato già sua residenza, al nobile signore Raimondo di Spelladi, oltre una splendida mancia ai servi di quell'illustre famiglia; e conferiva le insegne della Corona ferrea di terza classe a monsignor l'arciprete del duomo.

Indelebile nella memoria de' cittadini, e ricordata mai sempre con nobile orgoglio sarà la dimora, fatta più giorni tra loro dal festeggiato Monarca.

Gareggiarono tutti, secondo la possibilità di ciascuno, a significargli i sensi della più intima lor devozione, e parevano tutti compresi dei voti di riverenza e d'ossequio, che i loro antenati vollero espressi nella bandiera imperiale, pure oggidì conservata dal riconoscente Comune, e ch'egli fece spiegare all'arrivo del suo Sovrano, intorno all'aquila della quale ed ai quattro suoi lati si legge:

Salve, avis Austriaci Augusti, qui numinis instar
Hunc populum redimit, servat, amavit, amat.
Redit tandem
Discedat nunquam
Portusnaonis
Munus obsequii et exultantiae.

Venezia 13 ottobre.

Ecco i passi più notevoli e più significanti di un decreto del Ministero del commercio alle relative Camere di commercio e d'industria, intorno ai rapporti del commercio austriaco colla Turchia:

Il commercio dell'Austria colla Turchia occupa nelle nostre tabelle statistiche un posto distinto. Secondo i prospetti mercantili, l'importazione austriaca dalla Turchia, pei confini di terra, nel 1850, raggiunse un valore di 18,843,000 fior.; l'esportazione, per terra, per la Turchia, un valore di 11,898,000 fior. Il commercio austriaco colla Turchia, per mare, che, nei prospetti statistici, è compreso nel commercio totale dei porti di mare austriaci, viene calcolato, comprendendovi il movimento commerciale col Levante del portofranco e del territorio estradoganale di Trieste, per l'anno 1850, per l'importazione in Austria in 18 milioni, e per l'esportazione in 20 milioni; cosicchè, in quell'anno, il movimento totale del commercio austriaco col Levante, per terra e per mare, compresovi il commercio del portofranco di Trieste, non calcolabile nei rapporti internazionali, figura nell'importo di 67 milioni di fior., tra importazione ed esportazione. Per quanto rilevanti appaiano questi numeri, pure lo slancio e l'importanza del nostro commercio del Levante resta molto addietro alle espettazioni, alle quali siamo autorizzati, pei favorevoli elementi naturali del suo prosperare, per la posizione geografica, per la varietà delle relazioni degli scambi nelle offerte e nelle ricerche, per la comodità delle comunicazioni, e pegli altri vantaggi, risultanti dal vicinato, dall'esistenza di antiche vie commerciali, e dai legami di singole nazionalità, congiunte per origine. Fra' prodotti turchi, importati in Austria, de' quali abbisogniamo pel consumo e come materie greggie ed ausiliarie per le nostre fabbriche, una parte importante è ritirata di seconda e di terza mano, quindi a prezzo più caro di quello, che verrebbe pagato, quando il nostro ceto mercantile prendesse parte diretta alle compere nei luoghi della produzione. L'esportazione austriaca per la Turchia, per riguardo ai prodotti dell'industria, è proporzionatamente piccola, in confronto ai risultati, che ivi ottengono, coi prodotti della loro industria, altri popoli commercianti dell'Europa, quando si prescinda dalle provenienze dalla Germania non austriaca e dalle spedizioni di merci straniere, ed in ispecie inglesi, da Trieste pel Levante, e quando si calcoli l'estensione del territorio commerciale in quest'ultimo paese, che abbraccia, non solo la Turchia con tutte le dipendenze, ma ben anche una parte rilevante dell'Asia interiore, e che s'ingrandisce di giorno in giorno per le comunicazioni accelerate in tutte le direzioni, e pel crescente estendersi degli usi della vita europei, e della congiuntavi accresciuta ricerca di manifatture europee, per parte di tutte le classi della popolazione. Ci sta contro in Levante, in tutti i luoghi, non solo l'attività dell'Inghilterra, ma eziandio negozianti di piccoli Stati mercantili, svizzeri specialmente e belgi, accrescono a vista d'occhio ivi i loro affari; mentre lo spaccio in Levante di rami dell'industria austriaca di fama conosciuta, come, p. e., i vetri e i cristalli della Boemia diminuisce continuamente. Mentre agenti e commissionati di altre nazioni percorrono la Turchia in tutte le direzioni, fanno compere dei prodotti del paese, nel luogo stesso a prezzi più discreti, promuovono lo spaccio dei loro articoli di vendita, occupandosene personalmente, si assicurano delle condizioni del credito dei compratori all'ingrosso ed al minuto, dirigono le commissioni per merci, secondo la facilità del loro spaccio, per riguardo alla quantità ed alla qualità, hanno cura che i campioni delle merci sieno secondo il gusto del paese, informano gli speditori nei requisiti della condizione esteriore e dell'impaccamento delle merci, mentre una catena di Stabilimenti filiali inglesi, francesi, svizzeri, greci si estende su tutto il Levante: stabilimenti, che mantengono le relazioni più intime colle loro Case principali ed adoperano per l'utile comune, è voce generale che di tutto ciò, da parte dell'Austria, poco o nulla si faccia, ed è pur generale lamento che il commercio austriaco col Levante venga senpre continuato nel vecchio modo, che l'industria austriaca prenda ancor poca parte al commercio di esportazione pel Levante, che il commercio del Danubio sia in gran parte abbandonato a sudditi turchi, e che in Levante figurino persino, sotto il nome di negozianti austriaci, socii di nazionalità e derivazione varia, che banno di rado in Austria dimora, e le operazioni mercantili dei quali procacciano ben poco utile alla Monarchia. La mancanza di Stabilimenti di commercio, veramente nazionali ed austriaci in Levante, è tanto grande, che, quando la Internunziatura imperiale volle conoscere, per riguardo alla questione delle tariffe, le premure e le pretensioni del ceto mercantile austriaco, ivi stabilito, non si trovò a Costantinopoli, prima piazza mercantile dell'Oriente, nessun negoziante, nativo dell'Austria, che conoscesse lo stato del commercio e dell'industria della Monarchia, e che avesse potuto esser chiamato a far parte della Commissione speciale, stabilita dalla Internunziatura imperiale, onde regolare le tariffe: cosicchè dovettero esservi impiegati socii austriaci, i quali adempierono, a dir vero, con sodisfazione la loro missione: de' quali, però, uno, nato in Levante, non aveva mai toccato il territorio austriaco, nè aveva avuto mai legami di commercio in Austria; un altro, uno Svizzero, si era sempre occupato dello spaccio di prodotti del suo paese; un terzo, nato nell'isola di Scio, conduceva uno Stabilimento di manifatture. Dare aiuto a fronte di siffatte profonde mancanze e difetti, non istà in potere del Governo, ma sì nello spirito d'impresa e nell'attività sua propria del ceto mercantile ed industriale. È dunque cosa spettante alle Camere di commercio ed industria di prendere in matura ponderazione tali circostanze, nella piena loro importanza; di destare, nelle circoscrizioni loro, l'interesse dei singoli pel commercio internazionale; e di condurre quell'interesse sul terreno della pratica: nel che, per qualche esperimento, può essere indicata l'associazione a fini comuni delle forze sminuzzate, perchè isolate.

(Corr. austr. lit.)

APPENDICE

Poesia.

Jelone di Siracusa, o la battaglia d'Imera; Saggio dell'epopea, Dio e l'Umanità, *di G. Prati.*

Un nuovo canto del Prati è comparso alla luce sotto questo titolo, e l'autore ci annuncia un lungo e sublime lavoro, che ha per le mani. L'argomento è il più vasto, che possa il genio della poesia concepire; abbraccia il mirabile del passato e presente dell'umanità, e l'avvenire dei nostri destini nella missione dell'umana grandezza. Esso è la sintesi della scienza, svolta sulla dottrina infallibile del *Verbo.* Il Cristianesimo è la fede profonda dal poeta sentita. L'emanazione del panteismo, su cui edifica la Germania e la Francia, non darà che desolazione e deserto. Il Cristianesimo, nella nobiltà della natura umana apre al poeta tutt' i tesori dell'ispirazione e della poesia. Jelone è una delle più grandi figure dell'antichità pagana, in cui la Provvidenza si rivela con tanta luce e potenza. Se il patto della vittoria ai vinti per abolire gli umani olocausti, fu da Montesquieu definito dal lato politico e civile, Prati l'ha svolto dal lato provvidenziale con molta scienza e grandezza di poesia.

Non è nostra intenzione, nell'annunciare ai lettori questo nuovo canto, far rilevare le sue bellezze nella forma e nella materia, chè ne ha dovizia, e lasciamo a chi ha più tempo e spazio far quello che noi pel momento non possiamo. Diremo però con sodisfazione che le note storiche, scritte dal professore Salvatore Chindemi, lumeggiano tutte le allusioni, che ha il canto con la realtà; e che le note filologiche dell'egregio sig. Filippo Cordova, dettate secondo lui pei giovani, e per noi meritevoli di profondo studio da' più periti nelle scienze, sono meditate con tanta scienza di critica, che aprono facile via ad apprezzare le forme intime e la vera natura del poema. *(Risorg.)*

Accademie.

Adunanza dell'Accademia della Crusca in Firenze.

(Dal *Monitore Toscano* del 7.)

L'I. R. Accademia della Crusca adunavasi, preseduta dall'arciconsolo, cavaliere commendatore Antonio Ramirez di Montalvo, ai trenta del caduto mese, nella sala di Luca Giordano, dinanzi a colto pubblico; fatta lieta in quest'anno dell'onore accresciutole dalla presenza delle LL. EE. i signori componenti il Ministero toscano, cui sta sì nobilmente a cuore ogni miglior decoro della medesima.

Tre furono gli accademici, che con opportune prose, rispondenti ai rispettivi temi di rapporto, di lezioni e di elogii, ebbero la lor volta di trattenere per ben due ore una scelta udienza; il segretario professore Domenico Valeriani, il vicesegretario professore cav. Francesco Bonaini, ed il prof. ab. Giuseppe Arcangeli.

E per primo il Valeriani esponeva quali testi a penna e quali opere a stampa si fossero spogliati nell'anno dai varii accademici; facendo di ciascuno di essi distinta menzione, ed anco per coloro, che traevano argomento d'autorità non men legittima dalla viva lingua del popolo: tutto insieme, messe industriosa d'esempi alla compilazione del Vocabolario; del quale piacque sentire annunziato che fosse omai venuto alla luce il settimo fascicolo. Che se il voto d'Italia si alzò per ogni dove a volere affrettata la pubblicazione del nuovo Vocabolario, oggi, più che mai fosse, avrà di che concepire fondate speranze l'universale, essendo stata l'Accademia sovvenuta dei benefici Sovrani provvedimenti; pei quali, con più riposato e tranquillo animo, possano attendere al lavoro della compilazione due benemeriti deputati dell'antica Commissione quotidiana, e per la creazione d'una seconda Commissione, eletta a concorrere del continuo coll'altra all'opera medesima.

Successe al Valeriani nel leggere il prof. Bonaini; il quale tolse un assunto gravissimo ad argomento della sua prosa. La dottrina dantesca, concernente i mutamenti della lingua, gli porse prima occasione a dimostrare come il volgar nostro sia soggetto a continue variazioni, non sempre felici. Ed avvalorando di prove storiche il suo tema, diceva che le principalissime cagioni, per le quali si alterò il volgare in sul cadere dell'aureo secolo e pel tratto del secolo XV, furono la dimora dei Papi in Avignone, donde il corrompimento della lingua cortigiana; il culto fino alla superstizione per le latine lettere; non che i modi stranieri venuti nella lingua pel commercio degl'Italiani nella scoperta soprattutto del Nuovo Mondo. Le quali cagioni di corruzione esposte, soggiunse (e a ciò voleva condotto l'apparato delle sue citazioni storiche, siccome scopo principale della prosa accademica) che peculiarmente Firenze si volgesse, in sullo scorcio del XV secolo, a rialzare il culto del nativo idioma (qui ove mai sempre fu nodrito e ingentilito) per gli eletti spiriti di Lorenzo de' Medici e del Poliziano; l'impresa dei quali potè dirsi compiuta, tosto che vennero in luce le scritture immortali dell'Ariosto e del Machiavello: aggiungendo che il Bembo, per cui la lingua acquistò norme più certe, fu confortato all'opera da Piero de' Medici. E sempre guardando agli aiuti, che Firenze dava agl'incrementi della lingua, fu condotto ad affermare che l'arte di correttamente leggere i codici sia fiorentina tutta, per le regole critiche di Vincenzo Borghini, e che quelle autorevolissime del Salviati, rispetto alle ragioni della lingua, siano oramai accettate come uno dei più bei monumenti della nazione italiana. E che diremo del conceputo disegno, principalmente da lui, di dare a questa patria comune un Vocabolario? che l'accademico chiamò pregiatissimo, quando si pensa che si volle sostenuto dall'autorità fondamentale degli antichi scrittori, con ispeciale deferenza pei tre grandi luminari: e si fece egli intanto a rilevare come gli stessi tedeschi non abbiano, sebbene dottissimi, impreso fino a qui opera simigliante. Poichè se di presente i fratelli Grimm compongono un Vocabolario, le autorità tuttavolta, che per entro si allegano, non risalgono ai tempi anteriori a Lutero. Dette le quali cose con apparato di stile rispondente alla gravità del subbietto, e per continuata deduzione di concetti legati felicemente nell'impronta della

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 11 *ottobre.*

Colla seconda Corsa della Strada ferrata di Mantova partì oggi alla volta di Modena, Bologna e Toscana l'I. R. consigliere di Sezione ministeriale, cavaliere Negrelli di Moldelbe, per assistere alle conferenze della Commissione internazionale per la Strada ferrata centrale italiana, dirette alla determinazione della linea pel passaggio dell'Appennino, ed a porre in attività i lavori sulla linea fra Piacenza, Parma, Modena e Bologna, che vanno quanto prima ad esser incominciati. *(F. di Ver.)*

Mantova 11 *ottobre.*

Per ommessa notificazione di persone alloggiate, dietro regolare procedura, il locale I. R. Comando di fortezza, a sensi della Notificazione 12 aprile 1851 N. 837-H. P., ha condannato il possidente Marco Soregoti, intestato nella licenza d'osteria al N. 3063 in questa città, all'arresto di 15 giorni, ed alla multa di L. 100, commutando poi, in via di grazia, sopra ricorso della parte, la pena dell'arresto in altra multa di L. 100. La complessiva somma di L. 200 fu trasmessa alla Direzione di questa Casa d'industria e di ricovero a favore dei poveri.

(G. di Mant.)

Brescia 10 *ottobre.*

Il falegname Gioachino Papa (fu Giammaria) di Desenzano ha inventata e costrutta da sè una macchina, alta due metri, larga un metro, e lunga un metro e 30 centimetri, la quale, secondo ch'egli afferma, dee agire per sè, atta a moltiplicare straordinariamente una forza qualunque, applicabile ad ogni maniera di edificio, e a trasportare l'acqua a straordinaria altezza.

Il detto meccanico annunzia per ora questa sua invenzione, che, dopo la fatica di molt'anni e molta contrarietà di mezzi, recò finalmente ad effetto, onde assicurarsi la proprietà e l'anzianità della sua scoperta con tutti i vantaggi e privilegii relativi, riserbandosi a dire dettagliatamente di tutto il congegno, quando, per bastevoli esperimenti, avrà, alla presenza di persone intelligenti e autorevoli, fatta sicura la verità e l'effetto di questo in vero maravigliosissimo e strepitoso suo ritrovamento.

(G. di Brescia.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 11 *ottobre.*

Una deputazione del Consiglio municipale di Trieste, composta dei signori Tommasini, podestà, cav. de Reyer, cav. de Brucker, dott. Scrinzi ed Elio Morpurgo, ed una deputazione del ceto mercantile triestino, della quale fanno parte i signori Antonio Vicco, primo deputato di Borsa, Giovanni de Haugenauer e Ambrogio di Stefano Ralli, si recheranno a Fiume, per presentare i loro rispettosissimi omaggi a S. M. l'Imperatore. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 7 *ottobre.*

Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo da Lisbona del barone De Venda da Cruz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Portogallo presso la Santa Sede; e la partenza per Firenze del sig. Giovanni Macbean d'Inghilterra, incaricato di dispacci.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* dell'8 ottobre: « Apprendiamo da sicura fonte che il Governo pontificio, volendosi provvedere di due reggimenti esteri, ha scelto all'uopo il sig. generale bar. Guglielmo di Kalbermatten, del Vallese, germano dell'ex-ministro delle armi di Sua Santità, personaggio distinto e ben noto, non solo per la scienza militare e pratica, acquistata coll'esercizio di più anni in Francia ed in Spagna, ma eziandio per l'onor militare e pe' sentimenti politici e religiosi. A tal effetto, il Governo di Sua Santità, per guarentigia sua e del generale, nonchè di tutti i soldati ed ufficiali, ch'entreranno nei due reggimenti esteri, ha emanato un'apposita legge, il 7 gennaio di quest'anno, la quale tiene luogo di capitolazione, ed in cui sono specificate le basi e le condizioni di tal formazione, si provvede a tutti i casi di giubilazione, di licenziamento ec., e si concedono, specialmente ai comuni, vantaggi ancor maggiori di quelli, che si accordarono nelle precedenti capitolazioni ai militari dei due reggimenti esteri, licenziati nel 1849. »

Leggesi nel N. 60 della *Civiltà Cattolica:* « Il ch. sig. dott. A. Cappello, scelto da questo pontificio Governo per rappresentarlo al *sanitario Congresso internazionale*, che aperto a Parigi il dì 23 luglio del 1851, fu chiuso nel 19 di gennaio del 1852, ha or ora pubblicato in Roma *Cenni storici* relativi al Congresso medesimo. »

Il corpo di doganieri pontificii sarà riorganizzato sull'esempio della guardia di finanza austriaca.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 5 *ottobre.*

Un Sovrano decreto revoca il divieto dell'introduzione de'cavalli stranieri nel Regno, sancito col decreto del 2 di maggio 1831. *(Mont. Tosc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Livorno 8 *ottobre.*

Il pubblico è avvertito che, incominciando dal 1.° gennaio 1853, non saranno accettati dalle Dogane de'regii Stati sardi i manifesti d'arrivo dei capitani marittimi se non conterranno le indicazioni seguenti, cioè:

Luogo di partenza; gli scali fatti durante il viaggio; la portata ed il nome del bastimento; il numero dell'equipaggio; le merci componenti il carico inscritte con numero d'ordine; la marca ed il numero dei colli, specificando questi, se cioè botti, barili, casse ec.; la qualità e quantità delle merci, secondo la denominazione di tariffa, non escluse le provviste di bordo nello stesso senso della parola, che verranno pur esse specificate; ed il nome de' proprietarii e destinatarii.

La prescrizione in discorso ha lo scopo di facilitare al Governo la compilazione regolare delle statistiche commerciali. *(Manif. Gior. del Porto-Franco di Livorno.)*

IMPERO OTTOMANO

Damasco 22 *settembre.*

La nostra Provincia si trova nella più seria preoccupazione per la bellicosa determinazione, presa dal serraschiere, di sottomettere le popolazioni dell'Horan e dintorni alla coscrizione; impresa che riuscì funesta ed infruttuosa anche al Governo egiziano, il quale ne fece inutilmente il tentativo nel 1838. Il sunnominato serraschiere partì alla testa delle truppe concentrate di Keswe, e marciò sino a Kteibe, ove sta usando de' preliminari conciliatorii prima di cominciare le ostilità. Per quanto dicesi, la popolazione dell'Horan è in parte disposta all'obbedienza; ma i Drusi di Gebel-Horan, rinomati pel loro coraggio e per la loro iattanza, restano tuttora inflessibili, e si preparano ad entrare nel Ledgia, distretto alpestre ed inaccessibile, giacente al nord-ovest del loro paese, per difendersi dagli attacchi del Governo. *(O. T.)*

MONTENEGRO

Il giornale di Neusatz, *Serbski Dnevnik*, del 29 settembre, reca una corrispondenza del 14 dal Montenegro, in cui si dice che la nuova imposta venne già stabilita. Ogni casa possidente darà fior. 4, la più possidente fior. 4, la più doviziosa fior. 6; la casa poi più miserabile pagherà 1 fiorino.

Il nuovo Principe è circondato da ottimi consiglieri, e pensa d'introdurre utilissime riforme. Nella natività della B. Vergine doveva aver luogo un'adunanza popolare, onde intendersi circa l'introduzione d'un Codice penale nel Montenegro.

Noi pure applaudiamo a sì saggi divisamenti del nuovo Principe, i quali non mancheranno di essere feraci d'immensi vantaggi per la morale educazione di quel popolo. *(Oss. Dalm.)*

INGHILTERRA

Londra 5 *ottobre.*

La sottoscrizione, aperta a Manchester per la erezione di una statua in onore del duca di Wellington, ammontava il 29 scorso settembre a 2,575 lire di sterlini (64,375 fr.)

In omaggio della memoria del duca di Wellington, il vascello a tre ponti e ad elice, il *Windsor-Castle*, che venne varato il giorno della morte del duca, porterà il nome di lui. Così i due maggiori vascelli da guerra ad elice, che appartengono l'uno alla Francia e l'altro all'Inghilterra, porteranno i nomi dei due grandi guerrieri rivali, il *Napoleone* ed il *Wellington*. *(G. T)*

Risulta dalla corrispondenza particolare, indirizzata al *Morning-Post*, in data di Liverpool 4 ottobre, che, invece di quaranta passeggieri, com'era stato annunziato, ce n'erano ottantaquattro a bordo del *Mobile* (*); di maniera che, v'ebbero settantacinque vittime, invece di trentuna. Si fecero correre diverse voci intorno alla causa di quel terribil disastro. Secondo la più accreditata, il capitano si sarebbe ritirato martedì, a mezzanotte, nella sua camera, lasciando al suo tenente la cura di fare quel che si chiama il quarto del capitano. Il tenente fece, in conseguenza, cangiar la direzione della nave. Il capitano, essendo montato sul ponte alle 2 dopo mezzanotte, s'informò della strada, che il bastimento teneva, e gli fu risposto ponente-maestro. Il capitano riconobbe tosto che la nave era perduta; e, ad onta della prontezza, con cui furono gettati in acqua i caicchi, settantacinque persone, in ottantaquattro, perdetter la vita.

(*) V. la Gazzetta d'ier l'altro.

In una recente adunanza a Londra, il Francese Sudre tenne un interessante discorso sopra la *lingua universale*, da lui inventata. La sua invenzione ha dapprima il vantaggio d'una incredibile facilità e semplicità. Tutta la lingua futura per tutti i popoli consiste ne'sette segni musicali, i quali, nella loro combinazione ed applicazione, possono essere contemporaneamente parlati, cantati, scritti, stampati, resi udibili e visibili con motti, cosicchè si può servirsi di essi in qualunque modo. La maniera di corrispondenza, più lunga e complicata, adoperata come parola, non ha bisogno di più di quattro segni. Questo discorso destò generale interesse, e non resta che a vedere se vi corrisponderanno i risultati. Nessuno, però, dubita sulla possibilità d'una tal lingua, e non occorre dimostrare quanto sia desiderabile, ed anzi necessaria, nelle relazioni, che hanno i differenti popoli fra di loro.

Altra del 6.

Il Governo ha fatto pubblicare il prospetto del debito dell'Inghilterra da 20 anni in poi; cioè dal 1832 al 1851 inclusivamente. Risulta da questo prospetto che il capitale del debito diminuì, durante il suaccennato periodo, di 50,000,000 di lire di sterlini, ossia di 6 p. $^0/_0$. Il debito inglese, nel 1851, si elevava a 782,869,382 lire di sterlini, paganti un interesse di 28,017,127 id.

Il *Liverpool Journal* fa osservare che il porto di Liverpool è tutt'affatto senza difesa. Il piroscafo francese, che venne testè varato, il *Napoléon*, può entrare nella Mersey, sbarcare i cacciatori di Vincennes a New-Brighton, impadronirsi del forte, e recare al porto il massimo danno. L'incendio del cotone, serbato ne'magazzini di Liverpool, sarebbe la ruina del commercio del Lancashire per anni ed anni. A fronte d'un armamento silenzioso, misterioso ed accorto, si possono avere apprensioni. Luigi Napoleone, che dimorò più mesi in quella contea, a poca distanza da Liverpool, ama le sorprese militari, e certo conosce tutti i lati deboli della piazza. Una nave da guerra inglese dovrebbe stanziare nella Mersey.

Il corrispondente di Parigi del *Daily News*, signor Morton, la cui uccisione, per parte del sig. Bower, destò sì trista impressione nella capitale di Francia, discendeva da un'antica e doviziosa famiglia irlandese, aveva frequentato l'Università di Cambridge, ed era dotato di non comuni attitudini giornalistiche. Egli era impiegato alla Redazione del *Daily-News* da quando quel giornale ebbe vita, e fu suo corrispondente a Costantinopoli, indi in Atene, Madrid, Vienna, Berlino, e da ultimo a Parigi.

Scrivono da Dublino in data del 30 settembre: « Le tempeste, che hanno infierito in questi ultimi giorni, han cagionato nel Canale d'Irlanda danni gravissimi. Si citano finora il piroscafo l'*Herald*, appartenente alla Compagnia dei battelli a vapore di Glascovia; il brick la *Smirna*, carico di carbone; ed un altro brick, il *James Hamilton*, che arenò in vista di Balbrigan. »

Il 4, alla Borsa, si pubblicarono inviti per un prestito ipotecario svedese di 450,000 lire di sterlini, portante l'interesse del 4 per cento, al 93. Esso è destinato per miglioramenti rurali; e le terre stesse, nella cui coltura dev'essere impiegato il capitale, rimangono quale ipoteca dei creditori, con due terzi del loro prezzo di stima.

SPAGNA

Scrivono da Tortosa al *Journal des Débats*, in data del 26 scorso settembre:

« L'incanalamento dell'Ebro, ch'è senza dubbio la più grande opera di questo genere, che da secoli sia stata intrapresa in Spagna, è ora in corso d'esecuzione su molti punti. Il sig. Pourcel, concessionario, e il sig. Debrons, intraprenditore generale, sono partiti poco fa per Madrid, ove, unitamente al conte di Luinto, sottoporranno all'approvazione del Governo gli Statuti della Compagnia d'incanalamento.

« Tornati che saranno essi da Madrid, il numero degli operai, i quali sono al presente impiegati sopra una sezione, quella di Cherta, sarà portato a 8000; e nel medesimo tempo si darà principio ai lavori della linea da Cherta a Saragozza.

« Il sig. Leferme, ingegnere in capo, sta visitando in questo momento varie foreste, a fine di scegliervi le enormi quantità di legname, che sono necessarie; si fa anche acquisto de' ferri e altri materiali. La Compagnia paga a contanti tutte le forniture, che le son fatte, come anche il prezzo delle case e de' terreni, espropriati in suo favore. »

BELGIO

Brusselles 7 *ottobre.*

Il *Moniteur belge* ha attenuta la promessa. Egli ha pubblicata non solo la risposta di quel ministro all'ultima Nota del ministro francese, ma l'intera corrispondenza diplomatica, che corse di recente fra' due Governi sulla controversia commerciale. A parte le spiegazioni, le recriminazioni e le proteste del ministro di Brusselles, le cose rimangono nello stesso stato. Niuna proposizione è fatta, e niuna iniziativa presa nè dall'uno nè dall'altro dei due Governi. *(Epoca.)*

FRANCIA

Parigi 6 *ottobre.*

Il 5 ottobre, a mezzodì, fu celebrato, nella chiesa di Reuil, il servigio funebre, fondato dal Principe Luigi Napoleone, in suffragio dell'anima della Regina Ortensia, sua madre, morta il 5 ottobre del 1837.

Ecco, secondo il *Messager du Midi*, la risposta, che il Presidente diede al podestà di Narbona, il quale gli parlava degl'interessi del Mezzodì: « So che gl'interessi del Mezzodì furono da lungo tempo sacrificati; per me non rimarrà che quest'obblio venga riparato. » È noto che il Mezzodì chiede sopra ogni cosa la libertà mercantile, od almeno grandi agevolezze per lo spaccio de' suoi vini.

Un podestà del Dipartimento dell'Hérault, ebbe l'idea di presentare al Principe Presidente della Repubblica a Mompellieri, la seguente parafrasi dell'orazione dominicale:

« Principe nostro, che siete in seggio per diritto di « nascita e per acclamazione del popolo, il vostro nome « è da per tutto glorificato; il vostro regno venga e si « perpetui con l'accettazione immediata della corona im- « periale del gran Napoleone; la vostra ferma e saggia « volontà sia fatta, così in Francia, come di fuori. Dateci « oggi il nostro pane quotidiano, diminuendo progressiva- « mente la tariffa delle dogane, per modo da permettere « l'entrata delle cose, che ci son necessarie, del pari che « l'uscita di quelle, che sono superflue. Perdonateci le no- « stre offese, quando sarete appien sicuro del nostro pen- « timento e noi saremo divenuti migliori. Non ci lasciate « soggiacere alla tentazione della cupidigia e della mania « delle cariche; ma liberateci dal male, vale a dire dalle « Società secrete, dai vizii dell'insegnamento, da' più lievi « trascorsi della stampa, dalle elezioni d'ogni specie: e con- « tinuate a mettere più sempre in onore ed in pratica la « morale e la religione, il rispetto e l'autorità, l'agricol- « tura e l'industria, l'amore dell'ordine e del lavoro. Co- « sì sia! »

Questa preghiera municipale è segnata del nome di Carlo Maistre, podestà del Comune di Villeneuvette.

Il mezzogiorno della Francia, ora corso trionfalmente dal Presidente, conosciuto nell'antichità sotto il nome di Aquitania e di Liguria, fu la vera culla dell'incivilimento francese. Litorani dell'Oceano e del Mediterraneo, i suoi popoli, secondo Plinio e Strabone, occupavano un territorio, la cui ricchezza era passata in proverbio. Per evitare i danni della nemica potenza punica, avevano creata una strada dall'uno all'altro mare, che percorrevano in 30 giorni coi famosi muli del Rodano: le arti fenicie, rodie e focesi non si smentirono sotto la dominazione romana, che seppe essere dolce e paterna nelle Gallie, a malgrado di tutto quello che l'autore dei *Misteri del popolo* seppe dire contro gli oppressori latini: Arles e Narbonna, signoreggiando dagli Allobrogi ai Pirenei, al Rodano, al Lemano, alle Cevenne, ricevevano i tesori dell'Oriente, dell'Africa e dell'Iberia.

Anche nel Medio Evo, sì oscuro pel rimanente della Francia, la Provenza e la Linguadoca fiorivano quasi al paro delle Repubbliche italiane.

La decadenza del mezzogiorno della Francia cominciò dal tempo della sua annessione alla Francia del nord, vera Francia d'allora, testimonio Agostino Thierry. E la causa di questa decadenza devesi prima d'ogni altra cosa attribuire alle leggi restrittive dell'importazione, che furono il principio di quel sistema protezionista, da cui è ancora la Francia travagliata oggidì.

Sotto Richelieu e Mazarino, le sue condizioni diven-

---

parola, scese a parlare dalla nuova compilazione del Vocabolario. Espresse 1.° come i compilatori vogliano riferite le voci antiche, non tanto perchè servono all'istoria della lingua e all'interpretazione degli autori, quanto perchè possono talvolta rivivere mercè del senno dei moderni scrittori; senza pur dire che bene spesso una voce, che fu creduta antiquata perchè non suona dentro le mura d'una città, è pur viva tuttora nelle campagne, ove spesso vediamo le usanze antiche dei nostri padri mantenersi con fede più incorrotta; 2.° che la moderna Accademia, anzi che volesse esclusi dal numero degli scrittori da citarsi in esempio i non Toscani, toglie voci e modi di dire da ogni scrittore italiano, imitando in questo la liberalità degli antichi accademici, che vollero citare perfino il Castiglione, sebbene avverso ai Toscani. E per ultimo, conducendo a termine il suo discorso, faceva conoscere quanto sia malagevole ed ardua l'opera della nuova compilazione per gli straordinarii e appena credibili progressi, fatti oggidì negli studii, pei rivolgimenti delle nazioni, e pegli avanzamenti continui del vivere civile, rispetto ai tempi nei quali fu compilata e compiuta, nel 1738, la quarta impressione, che pur tanto ebbe ad accrescersi sulle precedenti.

Dovevasi in questa adunanza un tributo ad alcuno dei defunti accademici. E questo sacro pegno invocano e lo attendono per le ragioni dell'antico consorzio, che fe' loro cara la prima vita, non pochi di essi: tante perdite ebbe a soffrire l'Accademia della Crusca in breve giro di anni!

Il prof. Giuseppe Arcangeli, uso alla bella parola e pieno di caldo affetto e di vive immagini, tolse a compiere il mesto ufficio verso Lorenzo Mancini e Mario Pieri; l'uno del numero dei residenti, l'altro accademico corrispondente. Rappresentò del primo quel tanto, che potea dar rilievo alla versatilità dell'ingegno di lui. Commendò il facile verso e la varia erudizione. Toccando delle tante traduzioni, in ottava rima, di capolavori sì differenti tra loro, dell'Iliade, cioè, e dell'Odissea, dell'Eneide e della Georgica, del Paradiso perduto, e di altri minori poemi, espose con libertà convenevole la propria opinione, svolgendo canoni di retta critica; avvalorandosi coll'autorità dei sommi ingegni del nostro Parnaso, che, essendosi eletto nei tentativi del tradurre uno splendido originale, quello solo ritraevano; e quasi sempre in verso sciolto, « siccome più adatto a ritrarre l'impeto e la svariata armonia dell'erametro. » Maggior vaghezza venivagli dal soggetto dell'altro elogio. Mario Pieri, educato e vissuto in più vasta conversazione d'uomini, davagli materia a più svariata storia di persone, di tempi, di cose. Che se nell'altro elogio potea dirsi più inspirata la musa dell'oratore, in questo parve accendersi a più nobili affetti il cuore di lui; e sonarono gratissimi i nomi dei due Italiani, maestri ed amici del Corcirese. Narrò le vicende della vita letteraria di quel venerando Greco colle spesse citazioni, tolte dalle *Memorie;* le quali dicono tanto dell'autore, e per tante guise d'impeti virtuosi e di debolezze del cuore umano lo manifestano, che oggimai non può altrimenti parlarsi del Pieri se non per le sue medesime confessioni. Seppe l'Arcangeli, in questi due elogii, frammischiare non poche di quelle questioni filologiche, ch'egli si toglie ad esercizio diletto, sempre con brio e facile parola, e svolge con molto ingegno.

Gli uditori ascoltarono attentissimamente gli egregii dicitori; e, dando ripetuti segni d'approvazione alla fine di ciascun discorso, seppero buon grado alla novella circostanza, che riconduceva questi chiarissimi accademici al cospetto del pubblico. Un voto facciasi (e di qui si prenda l'augurio), che le prose accademiche, lette nelle solenni adunanze, e quelle ancora, che si dicono mensualmente nelle private, seguendo la lodevole costumanza antica, cui principalmente si uniformarono, secondo che ne riferiva il segretario, gli accademici Arcangeli e Bonaini, vengano all'onore della stampa; e per tal guisa si proseguano le pubblicazioni degli Atti dell'Accademia della Crusca, intermesse nell'anno 1827. P. B.

Economia pubblica.

Scoperta importantissima intorno a' bachi da seta.

Dopo sette anni di studii assidui, e di fatti esperimenti, lo studiosissimo agronomo piemontese, Amadeo Albertazzi, può con sicurezza matematica annunziare la scoperta da lui fatta sui bachi.

Egli guarentisce: 1.° Un grande risparmio di foglia, di opere, di locale e di forze; 2.° La scomparsa totale del *calcino*, del *negrone* e di altre malattie secondarie; 3.° La triplicazione del raccolto della seta, ed anche più, supponendo la media attuale di tre rubbi per cadauna oncia, e tale vantaggio di raccolto colle spese attuali; 4.° Un grande miglioramento nella fortezza, nell'elasticità e nella lucentezza della seta; 5.° Grande miglioramento nelle sementi per le future generazioni dei bachi; 6.° Bozzoli ricchissimi ed uniformi, per cui, saranno abolite quelle infinite spartizioni che rendono così dispendiosa, difficile e complicata la trattura della seta.

Questa scoperta, frutto di lunghi studii e di continui esperimenti, sarà d'immenso vantaggio a queste Provincie, e si potranno vedere gli esperimenti generali nella prossima primavera, quando dallo scopritore si possa combinare una Società regolare e guarentita.

La scoperta consiste nella piena risoluzione del seguente problema: *Trovare una pratica di facile applicazione, la quale raggiunga tutti i dettami teorici col predominio dell'elemento economico.* Il problema fu luminosamente risoluto, e ne risultò un metodo *affatto razionale, naturale, sommamente igienico, economico, facile, comodo, sicuro, e per soprappiù elegantissimo*, perciò offre due lati onde essere giudicato, il lato a *priori*, e il lato a *posteriori*.

Chi desiderasse mettersi in relazione collo scopritore del metodo sopra accennato, può dirigersi, con lettera franca di porto, al medesimo, a Torino, Stradale del Re, porta n. 26, quarto piano. — Milano, 3 ottobre 1852.

(E. della B.) Cons. Cos. PICENI GIO.

Varietà.

Letteratura a vapore.

Il sig. Alessandro Dumas, che deve scrivere gli *Eroi di Savoia*, ha indirizzato allo stampatore Perrin una lettera, che val la pena di leggere. Eccola:

Ginevra, 23 settembre.

« Mio caro signor Perrin,

« Voi potete arditamente partire il 1.° ottobre da Torino per Parigi; il volume sara tra le mani del sig. Boulet. Se rimanete a Parigi cinque o sei giorni, riceverete i due primi volumi. Io ho fatto il piano dell'opera tra Torino e Ginevra, d'onde vi scrivo. Tra un'ora parto per Parigi; il 27 sarò a Brusselle: ma, sicuro, come ora sono, del mio soggetto, mi basteranno cinque o sei giorni per fare questo volume.

« ALESSANDRO DUMAS. »

I letterati piemontesi non pensavano che si gittassero giù uno o due volumi in *cinque o sei giorni*, intorno ad una storia come la nostra. Virgilio e il Tasso impiegarono maggior tempo a comporre i loro volumi; ma al signor Alessandro Dumas basta di avere tracciato il piano dell'opera, per averla fatta!! Vedremo i nuovi miracoli.

(Cart. della *Bilancia.*)

Un manoscritto prezioso.

Il sig. Luigi Taverna, viceconsole di Spagna a Dunkerque, ha fatto dono alla Biblioteca comunale di quella città d'un manoscritto interessantissimo. È in foglio in carta vellina, con miniature notevolissime del secolo XIV, contenente l'originale in francese del *Tesoro* di Brunetto Latini, di Firenze. Il manoscritto, regalato del sig. Taverna, è degno di tutta l'attenzione dei filologi e dei bibliografi.

(Moniteur.)

nero ancora peggiori, se era possibile. Sully e Colbert lor diedero poca tregua.

La comunità o fusione economica di tutti gl' interessi della Francia, istituita dalla rivoluzione dell' 89, non sarebbe stata contraria agl' interessi del mezzogiorno: ma il blocco continentale, esagerazione del protezionismo, che sopravvenne, aggravò la sua sorte; e l' Impero, comunque diversa fosse l' intenzione dell' Imperatore, non fu per quelle Provincie che il progresso della rovina economica.

I 35 anni di pace dal 15 al 50 ricollocarono in uno stato normale l' andamento delle cose: e in mezzo all' aumento di triplicazione e di quadruplicazione, che ottennero le industrie del nord, come sarebbero il cotone, la lana, lo zucchero indigeno, quelle del mezzogiorno, cioè la seta, la distilleria, il sapone, la carta, non seppero progredire più che di un 30 ad un 40 per %. Anche l' agricoltura francese in genere, che ha la sua sede principale nel mezzogiorno, decadde, non crescendo come avrebbe dovuto in proporzione della popolazione: 6 milioni di ettari di boschi, lungi dal popolarsi di alberi divennero quasi simili alle *steppe* dell' Ungheria; la quantità di granone per ogni individuo, ch' era nei prodotti della Francia di 3 ettolitri, discese a 2 ettolitri e 71 litri: inoltre il grano medesimo diminuì di peso specifico.

Basta leggere il libro di Gustavo Ducru sugl' interessi materiali del mezzogiorno della Francia, pubblicato nel 1848, per vedere quali siano le legittime lagnanze di quelle Provincie. Quell' autore dimostra che il mezzogiorno paga 19,000,000 di franchi di contribuzioni più di quella porzione ch' esso dovrebbe subire; dimostra pure che immensa è la sproporzione fra la quantità e la comodità delle vie navigabili artificiali del sud, e quelle del nord della Francia: dimostra finalmente che il nord, quasi eguale al mezzogiorno in estensione, ha 14,500 chilometri di strade carreggiabili e 1000 chilometri di strade ferrate più che il mezzogiorno. Ciò si riferisce al 1847; ma si sa che, dal febbraio 1848 sino al 1852, pochi lavori pubblici furono fatti, e che, dopo il 2 dicembre, i benefizii delle rinate industrie non si sparsero con parzialità sul mezzogiorno, ma furono ripartiti all' incirca egualmente.

Gravi sono adunque i pesi del mezzogiorno, e gli applausi, che vi raccoglie il Presidente, non sono tanto rendimenti di grazie pel passato, che esigenze e speranze per l' avvenire. *(G. di G.)*

Leggesi nella corrispondenza dell' *Epoca*, in data di Parigi 6 ottobre corrente:

« Il *Moniteur* si adorna oggi per la prima volta di un *feuilleton*. L' argomento, com' è facile a indovinare, è imperiale, e lo scrittore anch' esso imperialista.

« Ma fuor di quest' ultimo titolo, e pria di esso, Mery aveva in Francia e fuori di Francia l' altro di poeta e romanziere distinto; ond' è che alle sue *appendici* può fin d' ora predirsi un brillante successo.

« Quella ch' egli incomincia a pubblicare oggi, ha per titolo *Sampietro*, ed è, a quanto pare, un' avventura della vita di Napoleone, sinora non conosciuta. Il principio non manca di quel brio e di quello spirito sì rimarchevole dello scrittore meridionale.

« L' entrata di Méry nel *Moniteur* sembra anch' essa una conferma della voce, sparsa da qualche tempo, che la data della proclamazione dell' Impero segnerà la morte di tutti i giornali francesi. Tre soli giornali si annunziano come superstiti a quella futura catastrofe: il *Moniteur*, il *Journal de l'Empire*, ed un terzo, di cui non pare sia ancora stabilito il titolo. Il *Pays* e la *Patrie* lottano fra loro, per essere l' uno o l' altro assunti agli onori di *Journal de l'Empire*. Méry è da più tempo vaticinato per uno dei compilatori di questo nuovo organo della Francia imperiale. »

Il Tribunal correzionale di Troyes ha testè giudicato un' importante questione di libertà religiosa, la quale, del resto, verrà probabilmente discussa in seconda istanza a Parigi.

Un certo numero di abitanti del Comune d' Estissac avevano abbandonata la fede cattolica per abbracciare il protestantismo, ed avevano chiamato un pastore delegato dal Concistoro di Meaux, che ha nella sua giurisdizione i protestanti del Dipartimento dell' Aube.

Le adunanze, tenute da prima nella Casa scolastica, poi in una tettoia, furono vietate con ordine del prefetto, fondato sull' avere il decreto del 25 marzo 1852 assoggettato tutte le adunanze, qualunque sia la lor qualità, alla condizione della superiore licenza. Fu opposto, in diritto, che quel decreto non valeva per le adunanze religiose; ed in fatto, che l' esistenza della nuova Comunità era stata dalle Autorità riconosciuta.

Questi mezzi di difesa non vennero ammessi dal Tribunale, che condannò i tre incolpati, due pastori ed il proprietario della tettoia, ciascuno a 16 franchi di multa. Tutti e tre si appellarono immediatamente dalla sentenza.

Scrivono da Montauban, il 2 ottobre: « Ieri furono qui fatti parecchi arresti, la maggior parte di condannati politici, o di condannati liberati. Quattro persone della città, note per le loro esagerate opinioni, vennero parimenti arrestate. »

La polizia di Bordeaux fece sequestrare in tutte le botteghe di tabacco un gran numero di pipe coll' effigie di Ledru Rollin ed altri emblemi rivoluzionarii.

Altra del 7.

Leggesi nella *Gazette du Bas-Languedoc*: « Nel momento di porre in torchio, ci si annunzia che il Presidente concesse alla città di Nimes un milione di franchi, per aiutarla a provvedersi d' acqua. »

Il *Courrier de Lyon* ebbe la sua prima ammonizione per aver riferito un articolo della *Gazette officielle de Savoie*, che comincia con queste parole: « Se le relazioni nostre col Governo francese sono le più eccellenti, sfortunatamente non possiamo dire lo stesso di quelle, che abbiamo colla Corte di Roma, ec.; » e un altro articolo dello stesso giornale, che finisce con queste parole: « Potrebbe « dunque essere che il generale Cotte abbia avuto realmente la missione di decidere il Santo Padre al viaggio « di Parigi, e che i paurosi consiglieri di Pio IX abbiano « abusato della sua debolezza, come ne abusarono or sono « quattro anni, decidendolo a prendere la direzione di Gaeta « o di Napoli. » Il decreto dice che questi articoli contengono la riproduzione di notizie false, e tali da intaccare l' onore del Governo francese. *(G. Uff. di Mil.)*

La famiglia d' Orléans continua ad alienare le sue possessioni private in Francia. Fra breve, il Principe di Joinville farà vendere un altro dominio nella Loira inferiore per 1,160,000 fr.; e il Duca di Montpensier venderà la sua possessione di Randay, nel Puy-de-Dôme.

Leggesi nel *Pirata* del 7 andante: « Il sig. Alessandro Corti, per ragioni d' interesse, vuolsi abbia spontaneamente rinunciato all' impresa del Teatro Italiano di Parigi. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 7 ottobre.

Si annunzia che il Principe Presidente dee sottoscrivere parecchi decreti importanti, dati da Bordeaux, e fra gli altri la ratificazione degli Statuti della Compagnia della strada ferrata da Bordeaux a Cette.

Parimenti si annunzia che, al suo ritorno a Parigi dal viaggio nel Mezzodì, il Principe Presidente si recherà a piedi, dalla stazione della strada ferrata d' Orléans, alla cattedrale, ove sarà ricevuto da monsignor l' Arcivescovo di Parigi. Sarà cantata una gran messa in musica, cui terrà dietro il *Te Deum*.

Sapete già che il Parlamento inglese dee radunarsi verso la fine del corrente mese *per lo spaccio degli affari*, parole stampate in corsivo dalla *Patrie*, a manifestazione di sprezzo pel Governo parlamentario, durante il quale, per verità, fra noi, le Camere si occupavano, piuttosto che d' affari, di ciance. Oggi la *Patrie* torna su tal notizia, e dice che il Parlamento si adunerà per lo spaccio d' affari *importanti*. La giunta di quest' epiteto non è senza significazione, perchè la *Patrie* non entri in nessun particolare. Il mio pensiero fu, fin dal primo giorno, che l' Inghilterra avesse qualche grave motivo per affrettare di quattro in cinque mesi l' apertura del Parlamento. Il linguaggio della *Patrie*, che il dottor Véron chiamò, in un giorno di stizza, *giornale ministeriale*, sembra annunziare che v' ha forse in qualche alto luogo germi di scontentezza riguardo alla politica esterna. La *Patrie*, in effetto, non ha ormai più alcun riserbo, quando parla dell' Inghilterra. Discutendo contro un interlocutore od un avversario misterioso ed incognito, ella piglia a dimostrare che noi abbiamo maggior attitudine a colonizzare, che non abbian gl' Inglesi; che al Canadà ci desiderano; che abbiamo forse con troppa facilità abbandonate certe colonie; che gl' Inglesi rubarono il Capo di Buona Speranza agl' Olandesi, e che i *Boer*, dopo trent' anni di tranquillo possesso di quella colonia rubata, hanno finalmente, esulando nel deserto, fatto capire agl' Inglesi quanto il lor giogo lor fosse odioso ed intollerabile. Mai non si vide la *Patrie* usare minor ritegno verso i nostri vicini d' oltre Manica. Quest' anglofobia della *Patrie* mi rammenta le insinuazioni agro-dolci del *Constitutionnel*, altro giornale ben visto in Corte, in occasione del varo del *Napoléon* a Cherburgo, quando quel dabben giornale discuteva la probabilità d' uno sbarco in Inghilterra con un ardore bellicoso, a cui non è uso. A ciò aggiugnete la partenza del sig. Firmino Rogier per Brusselles, e gl' inestricabili imbarazzi, ne' quali Re Leopoldo sembra, posto a fronte d' una Camera d' rappresentanti discorde e quasi anarchica; e di leggieri comprenderete come la *Patrie* ben si apponesse nel dire essere il Parlamento inglese convocato per lo spaccio d' affari *importanti*.

In questo momento, gli artieri lavorano perfin di notte al ristauro degli appartamenti delle Tuilerie, ed in ispecie delle gallerie di Luigi Filippo, di Diana e della Pace, e della sala de' Marescialli.

SVIZZERA

BERNA

Domenica, 3 corr., avvennero in questo Cantone le nomine de' giurati federali, e di alcuni deputati al Gran Consiglio, in cambio di altri dimissionarii. Nella città di Berna, la maggioranza dei conservatori fu ancora di circa due terzi contro un terzo. In Vohlen, fu eletto consigliere il candidato liberale, in luogo del dimissionario, ch' era conservatore, quantunque colla sola maggioranza di 17 voti. In Sumiswald, i due candidati radicali furono eletti in sostituzione di altrettanti del colore stesso. *(G. T.)*

Leggiamo nella *Suisse*: « Sembra che l' industria prenda un nuovo slancio nell' Oberland. Si annunzia che le sculture in legno vi sono ricercate, e divengono l' oggetto di un attivo commercio di oltremare. Sulla proposta della Direzione dell' interno, il Consiglio esecutivo ha deliberato d' introdurre quest' industria nella povera valle di Gadmen.

« Si comincierà collo stabilirvi un opifizio di tirocinio per trenta allievi, posti sotto la direzione di esercitato maestro. Le spese, a carico dello Stato, si estimano dover ammontare a 3778 franchi. Il consigliere di Stato Brunner fu incaricato di recarvisi, per conchiudere gli opportuni accordi colle località, cui questo affare concerne.

« Altre industrie sono anche in via di prosperare; cioè la fabbrica dei pendoli in legno, de' zolfanelli fosforici. L' industria, che promette di farsi molto importante, è quella dell' intavolato per pavimenti. Sembra che non siale mancato lo spaccio, perchè vi s' instituì una seconda fabbrica, e speriamo che non sarà l' ultima: la manifattura, prima stabilita, s' inquietò sul principio per la concorrenza; sarebbe stato più ragionevole lo inquietarsi, ove fosse mancato il traffico; l' industria degli oriolai p. e. non si rammarica al vedere aprirsi nuovi opifizii.

« Produca adunque l' Oberland, e produca al minor costo possibile, e gli spacci si apriranno anche per esso. Si dice che il legno somministrato dai pini dell' Oberland, sia molto acconcio per gli strumenti a corda, e che si pensi ad introdurvi una fabbrica. L' Oberland non manca di braccia; ivi esiste pure il genio del lavoro; mancano piuttosto gli uomini dallo spirito industriale: è a desiderarsi che si formino Società di azionisti per isvolgere i rami d' industria, che hanno le migliori probabilità. Esse sarebbero ampiamente ricompensate delle loro anticipazioni, e renderebbero segnalati servigii ad una regione meritevole d' interessamento, e visitata dai viaggiatori. » *(G. P.)*

GINEVRA

Fra il Circolo democratico (radicale) ed il Circolo nazionale (liberale-conservatore) è ora seguita definitivamente un' alleanza per abbattere il partito dominante. Il Circolo democratico influirà principalmente sulle nomine della città, il nazionale su quelle della campagna.

Il Circolo democratico ha pubblicato un programma, nel quale dichiara voler adoperarsi perchè sia conseguita l' ammissione nella Costituzione del diritto di revoca del Gran Consiglio, del Consiglio di Stato, del procurator generale e de' suoi sostituti; il diritto di votazione popolare sulle leggi, che per la loro qualità, possono intaccare l' indipendenza, la libertà e l' onore del Cantone; il diritto di votazione popolare sulle questioni di pubblico interesse, la cui importanza è chiaramente dimostrata; il diritto di votazione popolare sulle questioni federali, riferentisi ai diritti di sovranità cantonale, guarentiti dalla Costituzione federale; la nomina popolare del procuratore generale e de' suoi sostituti; l' incompatibilità delle funzioni stipendiate dallo Stato colla carica di gran consigliere; indennità ai membri del Gran Consiglio; che sia determinato un numero di consiglieri, la cui presenza sia necessaria perchè siano valide le dichiarazioni del Gran Consiglio; che sia adottata in massima la separazione della Chiesa e dello Stato.

I candidati, per essere appoggiati dal Circolo democratico, dovranno essersi obbligati a porpugnare i punti suindicati. *(G. T.)*

È testè giunto in Ginevra il figlio del principe Paskewitsch. *(G. T.)*

VALLESE

Delle nomine dei deputati al Consiglio costituente, che sarà anche Gran Consiglio, seguite la domenica 3 ottobre, si ha che, in generale, le assemblee furono molto frequentate, e che non avvenne verun disordine. La votazione seguì apertamente, ciascun cittadino avendo nominato all' ufficio la persona, che desiderava eleggere. In Sion, a Martigny, a S. Maurizio, e in generale nel Basso Vallese, la vinse il partito liberale. Nell' Alto Vallese, la maggior parte dei deputati appartengono al partito conservatore. Vuolsi che lo stato delle forze dei due partiti, in questo nuovo Gran Consiglio, sarà di 44 liberali e 44 conservatori. *(G. T.)*

BASILEA

Il Gran Consiglio, con 29 voti contro 21, ha adottata la proposizione del Governo, portante che le Autorità federali ed estere, ne' casi di offesa per istampa, non sono più tenute a muovere elleno stesse l' accusa; ma il Governo può di suo moto rimandare la cosa al Tribunale. *(G. T.)*

NEUCHATEL

Il Gran Consiglio è convocato straordinariamente pel 7 ottobre, per istanza della Commissione sulle strade ferrate. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Paderbona: « Ebbe luogo da poco presso il nostro Governo la trattazione di un caso, relativo all' argomento dei Gesuiti e della visita al Collegio germanico. Un giovane teologo, con iscritto del 15 agosto, si rivolse al relativo consigliere provinciale, onde ottenere i necessarii ricapiti legali per poter continuare a Roma i suoi studii. Nella risposta del 29 agosto, del regio Governo di Münden, al quale, come Autorità superiore, il consigliere provinciale aveva inoltrato la istanza di quel giovane, fu fatta la domanda se esso volesse continuare i suoi studii in un Istituto di Gesuiti, nel Collegio germanico, o in altro Istituto. Dietro la dichiarazione diretta del teologo, assunta a processo verbale dal signor borgomastro, voler egli continuare l' educazione sua nel Collegio germanico, venne la risposta del regio Governo dell' 11 settembre, esprimente non essersi motivo di rilasciargli un passaporto, e doversi invece dirigere l' attenzione del postulante sulle disposizioni, secondo le quali non può essere aderito alla istanza. Ov' egli poi andasse a Roma colla suddetta intenzione, sarebbe tosto richiamato; e, quando non comparisse in un termine determinato, sarebbe decaduto da ogni diritto di Prussiano. »

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 4 ottobre.

Il 1.° del corrente, è qui giunto da Berlino il plenipotenziario wirtemberghese presso quella Conferenza doganale, signor di Sigel.

Intorno al corso delle negoziazioni della Lega doganale alemanna, ed allo stato presente della quistione, la *Gazzetta ufficiale* d' oggi contiene un lungo articolo, evidentemente scritto da penna ufficiale, sulla fine del quale si mette in vista l' eventualità di una Unione doganale della Germania meridionale e media, e si dipinge anche fin d' ora come assai possibile una Unione doganale coll' Austria, essendo state fatte dal Governo imperiale proposizioni, che renderebbero la separazione della Prussia un fatto del tutto insignificante, nel tempo stesso che offrirebbero ben maggiori vantaggi pubblico-economici. *(Mess. Tir.)*

SASSONIA-WEIMAR

Weimar 23 settembre.

Il nostro Governo è stato informato ufficialmente che un caldo ammiratore di Schiller, certo sig. Leidersdorf, di Parigi, morto questa state a Berlino, ha lasciato in testamento ai discendenti maschi del sommo poeta una rendita perpetua di 400 scudi. Gli esecutori testamentarii hanno espresso il voto che il Governo del Granducato volesse incaricarsi di amministrare quella dotazione; desiderio, cui il Governo acconsentirà certamente con premura. *(G. U. di Mil.)*

GRANDUCATO D' ASSIA

Darmstadt 4 ottobre.

S. M. il Re di Annover fu questa mattina di passaggio nella nostra città, diretto per Stuttgart e Monaco. Il Duca di Nassau è aspettato entr' oggi. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

STATI UNITI

Nuova Yorck 22 settembre.

Il generale Scott, candidato dei *whig* alla presidenza, fece un' escursione elettorale negli Stati dell' Ovest.

Le elezioni dei governatori a Missuri, nella Carolina meridionale ed a Jowa, riuscirono in senso democratico.

A Nuova Yorck, Buffalo, Cincinnati, Nuova-Orléans e Chambersbury avvennero alcuni casi di cholera.

A Boston fu tenuto un banchetto pubblico, in onore del sig. Tommaso Baring.

Il celebre violinista Ole Bule fonda una colonia norvegese in Western-New-Yorck.

IMPERO DEL BRASILE

Lettere da Parà (Brasile) del 29 agosto recano che un vapore da guerra francese venne in quel porto a cer-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 OTTOBRE 1852. — Ieri, si è presentato al porto un legno norvegio, che si suppone carico di baccalà, ma ancora non si sa a chi diretto. Sentiamo venduti migliaia 30 olii di Bari a d.i 220, imbottati. Alcuna vendita venne fatta nel baccalà, dicesi a L. 21. - Le valute d' oro erano molto richieste fino ad 1 p. %; le Banconote da 85 1/4 ad 85; le Azioni di Siena si sono vendute a 60.

Dai vapori di Levante, giunti il 10 ed 11 corrente, si hanno le nuove dell' 8 di *Brindisi*, ove sostegno negli olii da d.i 21 1/2 a 22. Grani da 1.85 a 1.90. Avena grana 69. — *Canea* 1.° *ottobre*. Mancano olii e saponi. Il raccolto oleare si presenta bene finora. — *Costantinopoli* 1.° *ottobre*. Siamo sprovvisti d' olii d' oliva. L' olio di Sira si è venduto a p. 7 3/4, di Cipro ad 8 1/4 ed 8 3/8. Non si fecero acquisti di granoni per Inghilterra, perchè mancano i navigli. I prezzi attuali sono: grani duri da p. 17 1/2 a 20, teneri da p. 13 a 17 1/2, granoni da p. 12 a 13 3/4, orzi da p. 6 1/2 a 7, segale da p. 9 3/4 a 10 1/2, avene da p. 6 a 6 1/2. — *Smirne* 4 *ottobre*. Molto animati gli affari nelle frutta. Le uve nere sono abbondanti. Le lane con pochi affari, perchè troppo sostenute dai possessori.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 12 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 3/8
dette detto	» 4 1/2 »	84 7/16
dette detto	» 4 — »	75 5/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » » 1839, » 100 »		136 1/2
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		94 1/2
detto, » B » » — »		109 —
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		— —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2175 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		695 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		650 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 3/4	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 162 1/2	a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 117 —	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 116 —	a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 114 —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-35 1/2	a 3 mesi —
— — —	» 11-33 1/2	br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	» 116 3/4	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 137 1/4	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 137 5/8	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%.

CAMBI. — VENEZIA 12 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 3/4 D.	Londra	eff. 29-62 —
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 —	Marsiglia	» 117 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 —	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 3/4 D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/4
Firenze	» 97 5/8	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 255 — D.
Lione	» 117 5/8	Vienna idem	» 255 — D.
Lisbona	» — —	Zante	» 600 — D.
Livorno	» 97 5/8		— —

MONETE. — VENEZIA 12 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:52	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:14 —
Ongari imperiali	» 14:02	Detti di Franc. I.°	» 6:10 —
— in sorte	» 13:95	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:75	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98.30	Pezze di Spagna	» 6:49 —
— di Genova	» 94:35		
— di Roma	» 20.30	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° maggio	86 1/4 L.
Doppie d' America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:50	Obblig. metall. a 5 %	81 1/2
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 1/4 L.

MERCATO DI LONIGO DELL' 11 OTTOBRE 1852.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento l. a.	16:—	18:—	19:—	al sacco.
Frumentone »	12:50	13:50	14:50	
Riso nostrano »	37:—	47:—	50:—	
— chinese »	34:—	35:—	37:—	
Avena »	—:—	8:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 12 *ottobre* 1852.

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Bialoskurski, governatore civile a Radom e consigliere di Stato effettivo. - Haseltine Ward B., Green Giov. W. ed Hooper Roberto M., Americani. - Campbell Archibaldo ed Eaton Roberto, Inglesi. - Butowitsch Vladimiro, segretario russo. - Da *Trieste*: Lanz dott. Carlo, di Wolfskehlen. - Geiser Ryser R., negoz. di Zofingen. - Kirkpatrick Everett Giovanni, Inglese. - Banheim Giacomo, negoz. di Frauenberg.

PARTITI. — Per *Livorno*: I signori: de Gersdorf Hardenberg Reventlau co.a Ida, di Copenaghen. - Per *Firenze*: Livingston Guglielmo e Stephens Riccardo, Inglesi. - Per *Milano*: Page Giovanni Augusto, Americano. - Decio Francesco, vicepresidente alla Camera di commercio ed industria in Milano. - Weld Gerdon Samuele, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 ottobre. { Arrivi . . . . . 1064 / Partenze 695

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16 in S. MARIA DEI DERELITTI (Vulgo Ospedaletto).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 12 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 0	28 0 0	28 1 0
Termometro, gradi	11 6	10 5	10 1
Igrometro, gradi	83	84	80
Anemometro, direzione	— N. —	— E. —	E. N. E.
Stato dell' atmosfera	Pioggia.	Burrascoso, vento forte.	Pioggia, vento forte.

Età della luna: giorni 30.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 6 4/12.

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *Con gli uomini non si scherza.* - Farsa: *L' estasi del signor Corbenaso.* — Alle ore 5 e 1/2.

car provvigioni per la colonia di Caienna, ove regna grande scarsezza di viveri.

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Trieste 12 *ottobre*.

Ieri sera, alle ore 10 e 20 minuti, S. M. I. R. A. giunse al confine del territorio di Trieste, di ritorno da Pordenone, e proseguì il suo viaggio alla volta di Fiume.

Ad onta della tarda ora, la popolazione di tutt' i villaggi, per cui passò l'amatissimo Sire, accorse numerosa onde accogliere l'Ospite augusto, colle più vive e sincere acclamazioni di gioia. Dovunque erano stati eretti archi di trionfo, i villaggi tutti erano illuminati, ed in moltissimi punti spargevano luce lontana vaghi fuochi bengalici. In ogni villaggio del territorio, stava schierato un distaccamento della guardia civica territoriale; in ogni villaggio attendevano gl' impiegati municipali il passaggio dell' eccelso Viaggiatore. A Santa Croce, annunziarono gli spari dei mortaretti l' arrivo del Monarca; ivi le due colonne di confine erano state ornate di foglie d'alloro, edera e quercia, e splendidamente illuminate ed ornate di bandiere. Altri archi illuminati erano a Prosecco ed Opchina.

S. M. giunse alla girata Marchesetti, alle ore 11 e mezzo. Ivi era stato illuminato l'arco trionfale, presso cui attendevano l'arrivo dell'augusto Imperatore S. A. I. R. il serenissimo suo fratello, Arciduca Ferdinando Massimiliano, S. E. il signor Luogotenente, Governatore civile e militare, conte di Wimpffen, e molto popolo, che salutò l' Imperatore con clamorosi *viva*. S. A. I. R. l'Arciduca proseguì il viaggio per Fiume, nella stessa carrozza di S. M. l' Imperatore.

Anche Basovizza era illuminata; anche ivi la popolazione si era accalcata per vedere l'amatissimo Sovrano, salutandolo con grida entusiastiche. Circa alla mezzanotte, S. M. passava il confine del nostro territorio, proseguendo il viaggio per Fiume, in mezzo alla benedizione della popolazione dei vicini villaggi.

(O. T.)

Londra 7 *ottobre*.

Si legge nel *Morning-Herald*: «Un Consiglio di Gabinetto è convocato per domani venerdì, 8, al Foreign-Office.»

Parigi 8 *ottobre*.

La Commissione municipale di Parigi ha aperto al prefetto della Senna un credito di 40,000 fr. per la costruzione d'un arco di tronfo all'entrata del ponte d'Austerlitz. Il Principe Presidente farà, dicesi, il suo ingresso a cavallo, alla testa di 52 squadroni di cavalleria della prima divisione militare. Tutta la fanteria della guarnigione sarà in armi, per far ala, in conformità del decreto sugli onori da rendere al capo dello Stato quando torna nella capitale.

Si parla di cinque inviati secreti, partiti per le principali Corti d'Europa, e muniti di una Nota, che assicura delle pacifiche intenzioni di Luigi Napoleone e domanda una risposta categorica.

Altra del 9.

Leggesi nel *Courrier du Gers*: «Ci si assicura che, per ordine del prefetto del Gers, parecchie case vennero accerchiate ieri a Bassones dalla gendarmeria; e che, in conseguenza d'una perquisizione, un certo Jullien, sarto, venne arrestato. Questo provvedimento sembra aver prodotto una viva impressione a Bassones e Mirande.»

Il *Journal du Hâvre* ha quanto appresso: «Riceviamo dal sig. Bronkhorst, comandante del *Minos*, giunto da Panama all'Hâvre, un rapporto, nel quale è registrato un fatto d'estrema gravità.

«Navigando per circa 13.° di latitudine nord e 27.° di longitudine ovest, vale a dire nelle vicinanze delle isole del Capo Verde, il 5 settembre, durante una bella sera, il *Minos* fu oggetto del più odioso e vigliacco assalto da parte d'un legno a tre alberi inglese, col quale aveva parlamentato in termini, ch' escludevano ogn' idea ed ogni progetto d'ostilità. Alla domanda, statagli fatta dal capitano del legno sconosciuto, il *Minos* aveva risposto ch' era francese; e, pochi istanti appresso, udì parecchie scariche, di cui a giorno soltanto riconobbe la destinazione, alle tracce, che i proietti avevano lasciato, tanto nell' alberatura, che nelle vele. Un pezzo di piombo, infitto nel ponte del cassetto, attestava anzi che un colpo, sparato dall' alberatura dell' inglese, era stato diretto in guisa da cogliere le tre persone, ch' erano allora su quel cassetto; vale a dire, il capitano, il suo tenente ed un timoniere.

«Nell' oscurità, che dominava, il capitano del *Minos* non potè riscontrare i contrassegni precisi del suo aggressore; ma il naviglio, che l'ha sì proditoriamente accostato, gli parve essere molto grande, avere una batteria e molta gente a bordo: e tutto induce a credere ch' e' fosse un trasporto, il quale conduceva deportati alla Nuova Olanda. Quanta alla causa dell' aggressione, il capitano Bronkhorst non può assegnargliene altra, che la dichiarazione stessa della sua nazionalità.»

Bordeaux 8 *ottobre*.

Ieri, all'arrivo del Principe Presidente, tutte le navi della rada, adorne di tutte le loro bandiere, stavano schierate sopra due linee, fra le quali passò il piroscafo, che recava S. A. I.; e i marinai, dall' alto delle antenne, fecero udire i loro urrà.

Giunto rimpetto al *quai Vertical*, il piroscafo approdò; e il Principe, circondato da' suoi autanti di campo, fu ricevuto a piè della scala dal podestà di Bordeaux, dai ministri Drouyn di Lhuys e Magne, e da tutte le Autorità civili e militari.

Montato a cavallo il Principe si recò sulla piazza *des Quinconces*, ove le truppe d'ogni arma erano ordinate in battaglia; e passò immediatamente a rassegna l' esercito e le deputazioni civili, che, dal suo ingresso sopra la spianata fino al termine del difilamento, non han cessato di ripetere col più vivo entusiasmo il grido di *Viva l' Imperatore!*

Dopo la rassegna, S. A. I. si recò alla chiesa primaziale, ove fu ricevuta dal Cardinale Arcivescovo, alla testa di tutto il clero. Ivi intese il *Te Deum* e il *Domine salvum fac Napoleonem*.

Ricondotto poscia da S. E. fino alla porta della chiesa, il Principe andò al palazzo della podesteria, il cui Museo era stato disposto per servigli d'appartamento, e tosto vi fece i ricevimenti officiali. Indi ammise alla propria mensa le principali Autorità del Dipartimento della Gironda, e, dopo il pranzo, assistette ad un concerto, che gli fu dato nei giardini del palazzo. Alla sera, tutta la città fu splendidamente illuminata.

(G. P.)

Dispacci telegrafici

Francoforte 9 *ottobre*.

L' Assemblea legislativa, in occasione dell' esecuzione, meditata dal Senato, della decisione federale, relativa alla questione della nostra Costituzione, ha deciso di fare legale protesta.

(Corr. austr. lit.)

AVVISI PRIVATI.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DELLA PIA CASA DI RICOVERO

Non avendo potuto avere luogo l' estrazione della TOMBOLA nelle passate domeniche, per causa dei tempi avversi, si avvisa che, per ordine Superiore, si eseguirà domenica p. v. 17 ottobre corrente, e qualora il tempo seguitasse contrario, lunedì, e continuando cattivo, il martedì. Altrimenti ne' giorni seguenti sino a venerdì.

Bassano, li 11 ottobre 1852.

N. 2602-1280.

L' AMMINISTRAZIONE DELLA CASA ESPOSTI DI VENEZIA.

Rende noto

che, nel giorno 25 ottobre p. v., alle ore 11 di mattina, avrà luogo presso l' Ufficio d' Amministrazione dell' Istituto stesso esperimento di pubblica Asta, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza del terzo appartamento del grande Fabbricato, posto in questa R. città sulla riva degli Schiavoni, all' anagrafico N. 4149, sul dato fiscale di austr. L. 1600 d'annuo affitto; ritenuti fermi nel resto gli obblighi tutti, contemplati dall' analogo Capitolato d' appalto, ed Avviso d' Asta, sotto pari data e numero pubblicato.

Venezia, li 9 ottobre 1852.

L' Amministratore SQUERAROLI.

ad N. 240531/0762 S. F. — Dal giorno 15 ottobre 1852 le Corse dell' I. R. Strada ferrata sui tronchi sottoindicati verranno regolate col seguente:

ORARIO

FRA VENEZIA E VERONA

da VENEZIA a VERONA

STAZIONI	Convoglio misto		I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa		Convoglio misto	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VENEZIA	—	—	—	7.18 ant.	—	10.38 ant.	—	3. 4 pom.	—	5.10 pom.
MESTRE	—	—	7.32 ant.	7.37 »	10.52 ant.	10.57 »	3.18 pom.	3.23 »	5.30 pom.	5.42 »
Marano	—	—	7.51 »	7.52 »	11.11 »	11.12 »	3.37 »	3.38 »	6. 2 »	6. 9 »
Dolo	—	—	7.57 »	7.58 »	11.19 »	11.20 »	3.45 »	3.46 »	6.17 »	6.26 »
Ponte di Brenta	—	—	8.15 »	8.16 »	11.35 »	11.36 »	4. 1 »	4. 2 »	6.48 »	6.49 »
PADOVA	—	—	8.26 »	8.34 »	11.46 »	11.54 »	4.12 »	4.20 »	7. 1 »	7.35 »
Pojana	—	—	8.56 »	8.59 »	12.16 mer.	12.17 mer.	4.42 »	4.43 »	8. 7 »	8.14 »
VICENZA	—	6.45 ant.	9.22 »	9.30 »	12.40 »	12.48 »	5. 6 »	5.14 »	8.48 »	—
Tavernelle	—	—	9.42 »	9.43 »	1.— pom.	1. 1 pom.	5.26 »	5.27 »	—	—
Montebello	7.21 ant.	7.25 »	9.57 »	9.58 »	1.15 »	1.16 »	5.41 »	5.42 »	—	—
Lonigo	7.38 »	7.48 »	10. 8 »	10. 9 »	1.26 »	1.27 »	5.52 »	5.53 »	—	—
S. Bonifacio	8. 1 »	8. 5 »	10.19 »	10.20 »	1.37 »	1.38 »	6. 3 »	6. 4 »	—	—
Caldiero	8.25 »	8.26 »	10.34 »	10.35 »	1.52 »	1.53 »	6.18 »	6.19 »	—	—
S. Martino	8.40 »	8.41 »	10.46 »	10.47 »	2. 4 »	2.05 »	6.30 »	6.31 »	—	—
VERONA	8.55 »	—	10.58 »	—	2.16 »	—	6.42 »	—	—	—

da VERONA a VENEZIA

STAZIONI	Convoglio misto		I. Corsa		II. Corsa		III Corsa		Convoglio misto	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VERONA	—	—	—	7.— ant.	—	11.20 ant.	—	3.30 pom.	—	5. 5 pom.
S. Martino	—	—	7.11 ant.	7.12 »	11.31 ant.	11.32 »	3.41 pom.	3.42 »	5.19 pom.	5.20 »
Caldiero	—	—	7.23 »	7.24 »	11.43 »	11.44 »	3.53 »	3.54 »	5.34 »	5.35 »
S. Bonifacio	—	—	7.37 »	7.38 »	11.57 »	11.58 »	4. 7 »	4. 8 »	5.55 »	6. 3 »
Lonigo	—	—	7.48 »	7.49 »	12. 8 mer.	12. 9 mer.	4.18 »	4.19 »	6.16 »	6.22 »
Montebello	—	—	8. 1 »	8. 2 »	12.21 »	12.22 »	4.31 »	4.32 »	6.37 »	6.40 »
Tavernelle	—	—	8.15 »	8.16 »	12.35 »	12.36 »	4.45 »	4.46 »	—	—
VICENZA	—	—	8.28 »	8.36 »	12.48 »	12.56 »	4.58 »	5. 6 »	7.15 »	7.40 »
Pojana	—	—	8.59 »	9.— »	1.19 pom.	1.20 pom.	5.29 »	5.30 »	8.14 »	8.15 »
PADOVA	—	6.55 ant.	9.22 »	9.30 »	1.42 »	1.50 »	5.52 »	6 — »	8.47 »	—
P. di Brenta	7. 9 ant.	7.10 »	9.40 »	9.41 »	2 — »	2. 1 »	6.10 »	6.11 »	—	—
Dolo	7.31 »	7.32 »	9.56 »	9.57 »	2.16 »	2.17 »	6.26 »	6.27 »	—	—
Marano	7.41 »	7.51 »	10. 4 »	10. 5 »	2.24 »	2.25 »	6.34 »	6.35 »	—	—
MESTRE	8.11 »	8.20 »	10.19 »	10.24 »	2.39 »	2.44 »	6.49 »	6.54 »	—	—
VENEZIA	8.40 »	—	10.38 »	—	2.58 »	—	7. 8 »	—	—	—

fra **VENEZIA E TREVISO**

da VENEZIA a TREVISO

STAZIONI	I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa		IV. Corsa	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VENEZIA	—	8.15 ant.	—	10.26 ant.	—	2.46 pom.	—	6.35 pom.
Mestre	8.29 ant.	8.31 »	10.40 ant.	10.42 »	3.— pom.	3. 2 »	6.49 pom.	6.54 »
Mogliano	8.45 »	8.46 »	10.56 »	10.57 »	3.16 »	3.17 »	7. 8 »	7. 9 »
Preganziol	8.55 »	8.56 »	11. 6 »	11. 7 »	3.24 »	3.25 »	7.16 »	7.17 »
TREVISO	9. 5 »	—	11.16 »	—	3.35 »	—	7.27 »	—

da TREVISO a VENEZIA

STAZIONI	I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa		IV. Corsa	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
TREVISO	—	6.55 ant.	—	10. 5 ant.	—	2.25 pom.	—	5. 7 pom.
Preganziol	7. 5 ant.	7. 6 »	10.15 ant.	10.16 »	2.35 pom.	2.36 »	5.17 pom.	5.18 »
Mogliano	7.13 »	7.14 »	10.23 »	10.24 »	2.43 »	2.44 »	5.25 »	5.26 »
Mestre	7.28 »	7.32 »	10.38 »	10.40 »	2.58 »	3 — »	5.40 »	5.42 »
VENEZIA	7.46 »	—	10.54 »	—	3.14 »	—	5.56 »	—

fra **VERONA E MANTOVA**

da VERONA a MANTOVA

STAZIONI	I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
VERONA P. Nuova	—	7.10 ant.	—	11.50 ant.	—	3.50 pom.
Dossobuono	7.22 ant.	7.23 »	12. 2 ant.	12. 3 mer.	4. 2 ant.	4. 3 »
Villafranca	7.35 »	7.36 »	12.15 »	12.16 »	4.15 »	4.16 »
Mozzecane	7.45 »	7.46 »	12.25 »	12.26 »	4.25 »	4.26 »
Roverbella	7.57 »	7.58 »	12.37 »	12.38 »	4.37 »	4.38 »
MANTOVA	8.10 »	—	12.50 »	—	4.50 »	—

da MANTOVA a VERONA

STAZIONI	I. Corsa		II. Corsa		III. Corsa	
	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo	Partenza
MANTOVA	—	8.30 ant.	—	1.10 pom.	—	5.10 pom.
Roverbella	8.42 ant.	8.43 »	1.22 pom.	1.23 »	5.22 pom.	5.23 »
Mozzecane	8.54 »	8.55 »	1.34 »	1.35 »	5.34 »	5.35 »
Villafranca	9. 4 »	9. 5 »	1.44 »	1.45 »	5.44 »	5.45 »
Dossobuono	9.17 »	9.18 »	1.57 »	1.58 »	5.57 »	5.58 »
VERONA P. Nuova	9.30 »	—	2.10 »	—	6.10 »	—

AVVERTENZE.

Per i convogli misti di passeggieri e merci non si vendono Viglietti di I. Classe. Le valute d'oro e d'argento saranno ricevute dai vigliettarii a corso di tariffa. I passeggieri coi loro bagagli dovranno trovarsi alla Stazione di Venezia *dieci minuti*, e per le altre Stazioni *cinque minuti* prima della partenza. Le carrozze private dovranno essere conseguate almeno *mezz' ora* prima della partenza. Chi sarà trovato in carrozza senza Viglietto, dovrà pagare doppia tassa dall' ultima Stazione principale.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lomb.-Veneto, Verona il 28 settembre 1852.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 33296. 1.ª pubbl.°

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che i tre esperimento d'asta d'immobili esecutati in pregiudizio dei coniugi Nicoletta Bevilacqua e Dr Domenico Rubini, e pei quali erano state prefisse le giornate 13 ottobre corrente 17 novembre e 22 dicembre p. v., come dagli Editti inseriti nei fogli d'Annunzii di questa Gazzetta 5, 7 e 9 andante sotto il n. 17099, vengono redeputati ai giorni 17 novembre, 22 dicembre a. c., e 19 gennaio 1853; ferme del resto le precedenti disposizioni.

Il Cons Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 11 ottobre 1852
Domeneghini.

N. 32711. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Col presente si previene chiunque aspirasse all' acquisto dei beni di ragione dell' esecutato Giuseppe De Metri ad istanza di Francesco Gei, descritti nell' Editto 16 giugno a. c. num. 19174, essersi redestinati pel 2.° e 3.° esperimento i giorni 12 gennaio e 9 febbraio 1853, ferme nel resto in ogni sua parte il suddetto Editto 17 giugno a. c., n. 19174.

Il presente si affiggerà nei luoghi soliti e s' inserirà per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 ottobre 1852.
Domeneghini.

ad N. 32782. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

In appendice all' Editto 8 luglio 1852 al n. 12941; ferme le condizioni nello stesso indicate, si rende noto che nel giorno 27 ottobre corrente ore 12 merid., all' Aula II.ª Verbale di questo I. R. Tribunale Civile avrà luogo il terzo esperimento d' asta degl' immobili oppignorati da Andrea Baso detto Morolando di qui a carico di Domenico Peninetti di Malamocco, precisandosi i lotti come segue:

Lotto I.

Casetta terrena in calle Bravura allibrata al n. 254 di mappa subalterno 1.° per luogo terreno di pert. — : 0 : 03, con la rendita censuaria di l. 4 : 32, corrispondente al civ. num. 169, tra i confini a levante strada, a mezzodì il num. di mappa 244, a ponente calle Bravura e a tramontana il n. 243, stimata depurate l. 299 : 80.

Altra casetta terrena sulla fondamenta Vangariola allibrata al n. 325 di mappa, subalterno 1.° per luogo terreno di pert. — : 0 : 05, colla rendita censuaria di l. 6 : 48, corrispondente al civ. n. 20, confinata a levante dal n. di mappa 326, a mezzodì dalla detta fondamenta, a ponente dalla strada, ed a tramontana dal n. 324, del depurato valore di l. 399 : 80.

Fondo nella Salizzada vicina alla fondamenta Vangariola allibrata al n. 371 di mappa, per — . 0 . 10, colla rendita censuaria di l. — . 0 . 01 corrispondente all' area reletiva allo stabile demolito al civ. n. 118, tra i confini levante i numeri di mappa 373, 374, a mezzodì i n. 785, 876, a ponente li n. 368, 369, 376, e tramontana Rio delle Monache, del prezzo di l. 80.

Vigna di campi 4 . 3 . 070, con orto e casa annesse corrispondenti a pert. cens. 22 . 69, in n. di mappa 452, 453, 454, 457, 676, della rendita di l. 265 . 02. La corrispondenza delle pert. 22 . 69, e di campi 5 . 3 . 104, il luogo degli Esposti 4 . 3 . 070, i confini sono a levante l' argine pubblico, il mar Adriatico a mezzodì, i num. di mappa 450, 422, 447 e 448, a ponente la laguna Veneta, a tramontana i n. di mappa 451, 456, 425, del prezzo di lire 7834 : 80.

Totale l. 8614 .40.

Lotto II.

Fabbricato allibrato al num. 771 di mappa, per casa che si estende anche sopra il num. 303, e sopra parte del 140, di pert. 0 02, colla rendita di l. 32 . 40 corrispondente al civ. n. 104, fra i confini a levante la piazza mezzodì i n. di mappa 140 e 303, ponente il d. n. 140, tramontana i n. 308, 309, del valor di . . L. 914 .80

Casetta terrena in campiello del Forno al n 316 di mappa, allibrata qual locale terreno su cui si estende il n. 142, di pert. 0 . 03, con la rendita di l. 4 . — . 32, corrispondente ai civ. n. 8, 9, fra confini levante il num. 317 di mappa mezzodì il d. campiello, ponente calle del Forno, tram. il n. 144, del valore di. . » 244 .—

Diretto dominio sopra casa al civ. n. 12, ed in mappa al n 317, che importa l'annuo canone di l. 6, depurate dal quinto capitale di . . » 120 —

Casa in corte S. Giorgio allibrata al n. 783 di mappa di pert. — . 0 . 11, colla rendita di l. 17 . 28, al civ. n. 81, fra i confini a levante calle della Madonna, mezzodì strada pubblica, ponente strada, tram. ortaglia num. 384, del valore di . . . » 1267 .40

Terreno ad ortaglia aderente alla suddescritta casa in mappa al n. 384, per ortaglia classe III, di pert. 0 . 96, colla rendita di l. 6 . 62, tra confini levante calle della Madonna, mezzodì num. 773, calle e n. 334, ponente n. 780, tramont. Rio delle Monache del prezzo di. . . . » 912 .—

Totale L 3458 .20

Lotto III.

Vigna con ortaglia e casa colonica ai num. di mappa 378, 380, 419, 575, 442, di complessive pert. 9 . 85, con la rendita censuaria in totale di lire 95 . 29, corrispondenti a campi 2 . 2 . 42, fra i confini a levante il n. di mappa 468, a mezzodì i n. 372, 348, 440, a ponente la Veneta Laguna, ed a tramontana i n. 443, 445, ed il suo valore è di l. 2521 . 20.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa Città e nel Comune di Malamocco, nonchè inserito per tre volte progressivamente nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI
Piccoli, Cons.
Torri, Giud. Suss
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 3683. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Teolo vengono convocati tutti i creditori verso l' eredità di Francesco Zattarin fu Andrea di Zovon, ad insinuare e comprovare a quest' Aula onoraria del giorno 3 novembre p. v. alle ore 9 ant. le loro pretese, a senso del par. 813 e per gli effetti del successivo par. 814 del Codice Civile Imperante.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,
Li 2 ottobre 1852.
Per il R. Pretore in perm.
MORIZIO, Suss.
Clerici, Scritt.

N. 14688. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica che sopra l'istanza 2 p. p. agosto num. 11475, dalla nob. Antonietta Parolini fu Francesco domiciliata in Venezia, verranno tenuti in questa Cancelleria Pretoriale nei giorni 13, 18, 25, p. f. novembre dalle ore 10 alle 12 del mattino tre distinti esperimenti d'asta, sulla vendita degli infrascritti stabili stati esecutati a pregiudizio di Dn Bernardino Gianese fu Filippo Curato delle Fellette di Romano, ed altri Liti Consorti con avvertenza, che nei due primi esperimenti verranno gli stabili deliberati se non a prezzo eguale o maggiore di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori fino al prezzo di stima prenotato e sotto le altre seguenti condizioni.

Descrizione dei stabili da subastarsi

Lotto unico

Nella Comune di S. Nazario contrà di Carpenè

Un fondo terreno in parte prativo, arborato, vitato, ed in parte aratorio, piantato, vitato, con filari di gelsi ed altri alberi, tra li confini a levente della strada postale, a mezzodì dell' osteria infrascritta in parte, ed in parte della strada pubblica e di case di più possessori, a ponente dalla Roggia, e a tramontana di Haidiger o suoi rappresentanti, era descritto nella mappa stabile alli n. 31, 274, 285. 324.

Un fabbricato grande ad uso di Osteria confinato a levante da strada Regia, a mezzodì da piazza di Carpenè, a ponente da strada comunale, e a tramontana dal fondo suddescritto censito nell' estimo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra parziale di l. 300, descritto in mappa stabile al num. 323.

Un fabbricato composto di tre grandi stalle con fenile sopra, e con orticello attiguo verso tramontana, confinato a ponente da eredi Bosio, ed agli altri lati da strade pubbliche e descritto nel censo provvisorio in porzione del num. 73, colla cifra di l. 75, inscritto nella mappa stabile alli n. 23 e 125.

Poca terra ortale con gelsi all' intorno, cinta di muro e confinata a levante e tramontana da strade, a mezzodì da eredi Molini, ed a ponente dagli stessi eredi Bosio, descritta nel censo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra di l. 5, inscritta nella mappa stabile al n. 2.

Tutti li sudd. beni trovansi oggidì descritti nella mappa stabile per pert. 123 . 52, sotto li num. 2, 23, 31, 125, 274, 235, 323, 324, colla rendita censuaria complessiva di l. 619 : 05, e furono stimati del complessivo valore capitale depurato di aust. l. 38860.

Condizioni d' asta.

I. Ogni oblatore, ad eccezione della parte esecutante, dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo della stima in mano della Commissione delegata, da essergli restituito in fine dell' incanto se non restasse deliberatario.

II. Saranno prelevate da questo deposito a favore dell' avv. procedente le spese della procedura esecutiva da tassarsi giudizialmente sulla specifica relativa che verrà presentata entro tre giorni dalla delibera.

III. Il residuo prezzo della delibera, dedotto il previo deposito resterà nelle mani del deliberatario fino all' esito della graduatoria, o fino alla convenzione che seguir potesse fra gli interessati, e dovrà frattanto il deliberatario stesso corrispondere sul detto residuo prezzo l' interesse convenzionale del 5 per 0/0 all' anno dal dì della delibera in poi, dal qual giorno avrà egli la libera amministrazione, ed il godimento degli stabili deliberati, de' quali però non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà prima che sia stato pagato per intero il prezzo della delibera od altrimenti convenuto fra gl' interessati suddetti.

IV. Tutte le spese della delibera in poi, compresa l' imposta e tutte le pubbliche gravezze dell' anno Camerale 1852 53, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente da affiggersi nei modi e luoghi soliti di questa Città e Comune di S. Nazario contrada Carpenè, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

NORDIS, Pretore.
Dall' I. R. Pretura in Bassano,
Li 8 ottobre 1852
Il R. Cancelliere
Ceriali.

N. 5412. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile, notifica all' assente Antonio Rossi di Polcenigo, che Lucia Spiga-Rossi, di Portogruaro, coll' avv. Candiani, ha oggi prodotta una petizione al n. 5412, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Gio. Maria q. Gio. Batt. della Valentina detto Biasiot, di S. Giovanni di Polcenigo, in punto pagamento a. l. 12,000 ed interessi, e rilascio fondo da esecutarsi giudizialmente, situato in Comune di Polcenigo, in detta petizione descritto, e che sopra detto libello venne destinata l' Udienza di questa R. Pretura 24 dicembre p. v. a ore 9 ant, essendogli stato nominato, attesa l'ignota sua dimora, in curatore l' avvocato di questo Foro Dr Travani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza, o personalmente od a nominare un procuratore, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge, ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di questo Comune, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Pretore
VESCOVI.
Dall' I. R. Pretura in Sacile,
Li 6 ottobre 1852.
Bombardella Scritt.

N. 9290-9391. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Sopra domanda del D.r Ermenegildo Chiereghin amministratore, col voto della delegazione dei creditori della massa dell' oberato Tommaso Vianelli Caferro si deduce a pubblica notizia che nei giorni 19, 20 e 22 ottobre corrente sempre dalle ore 10 di mattina in poi, ed a mezzo di questo scrittore G Veronese verrà tenuta l' asta per la vendita in un lotto solo al maggior offerente degli effetti qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

L' asta verrà tenuta nel locale ad uso di Farmacia al segno del Redentore in Chioggia:

Il dato regolatore è la stima giudiziale apparente dall' Inventario sotto il n. 6223 a. c. quanto ai mobili utensili ed attrezzi di Farmacia di cui la rub. III, meno quelli sottoindicati in via di eccezione: e quanto ai medicinali verrà la stima portata dall' Inventario sotto il n. 8164, quello e questo ostensibili in questa Cancelleria:

Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

Il prezzo della delibera verrà immediatamente versato dal deliberatario nelle mani del Commissario giudiziale in monete d' oro, o d' argento a tariffa.

Il trasporto delle cose deliberate sarà a tutte spese del deliberatario; con avvertenza che, il mortaio di bronzo col relativo pistello simile descritto al n. 13, rub. III dell' Inventario n. 6223, e l' altro di pietra descritto al n. 57, il primo stimato a. l. 23, e l' altro stimato a. l. 6, non verranno consegnati al deliberatario se non quando più non occorrerà conservarli nel processo penale ai di cui riguardi verranno fatti trasportare dal suddetto Commissario in giudizio, e che quanto alla consegna dei veleni dovrà il deliberatario dipendere dall' Autorità Politico Amministrativa.

Effetti da vendersi cumulativamente.

Medicinali stimati nel protocollo sotto il n. 8164, nei quali sono compresi i veleni di cui sopra		L. 904 :18
Mobili, utensili ed attrezzi di Farmacia stimati alla rub. III dell' Inventario 6223, per aust.	L. 748 :75	
Meno, Le tre cadreghe al num. 12, stimate. . . . L. 1:—		
La lucerna da tavolo al num. 38. . . . . . . » 30 :—		
Un piccolo mortaio di vetro al num. 50 . . . . » 1 :—		
Tre delle 16 bottiglie al num. 35. . . . . . . » — :28		
Le tre portiere al num. 22. . . . . » 20 :—	52 :28	
quindi pel prezzo di		» 696 :47
e nel complesso		L. 1600:65

Ed il presente s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti in Chioggia e Pellestrina ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 6 ottobre 1852.
Il Cons. Pretore
ZIBORDI.
Veronese, Scritt.

N. 6871. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto pari num. si è dichiarato definitivamente chiuso il concorso dei creditori sulla oberata sostanza di Giovanni Bedendo di Coste, ch' era stato aperto col Dec. 1.° agosto 1834 n. 4218, e come dall' Editto di pari data, pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, essendo stato rimesso esso Giovanni Bedendo nel pieno e libero esercizio di ogni diritto Civile, e ciò a termini, dell' art. 3.° del relativo generale convegno dei creditori 2 agosto 1851 n. 5574.

Locchè viene pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commiss. Presid.
Co. B ECCHELI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 30 settembre 1852.
Zambelli.

N. 7349. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 19, 26 novembre p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza si procederà ai due primi esperimenti di subasta degl' immobili qui sottodescritti di ragione dell' oberato Francesco Pellizzari alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto i beni da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo superiore ovvero eguale alla stima.

II. Il diretto dominio sui beni da subastarsi a favore dei sig. Angelo e Lugrezia Locatelli fratello e sorella della rendita annua in origine di venete lire 564 : 4, pari ad a. l 332 : 03, e Francesco Scolari sotto tutela di Giovanni Scolari per altra rendita di l. 26 : 85, dovrà ritenersi impregiudicato, anzi l' acquirente dovrà corrispondere ai direttarii suddetti l' annuo canone ad essi rispettivamente dovuto e sopra indicato.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi di pubbliche imposte, gettiti consorziali, quartese, servitù in quanto esistessero.

IV. Chiunque si presentasse come oblatore, non eccettuati neppure i creditori iscritti sul fondo dovrà previamente cautare l' asta depositando il decimo del valore di stima, ritenuto dalla relazione dei periti in austr. l. 12,779 : 40, e questo verrà restituito dopo l' incanto a tutti quelli che non rimanessero deliberatarii.

V. Entro dieci giorni successivi a quello della delibera, sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa dei depositi di questa R. Pretura l' importo del prezzo offerto, meno quello del deposito eseguito per cautare l' asta che sarà imputato nel prezzo di acquisto; ed allora pagate anche le spese dell' amministratore come all' art. 7.° gli verrà accordata l' aggiudicazione dell' immobile venduto.

VI. Il pagamento stesso sarà fatto in monete d' oro, e d' argento a tariffa.

VII. Starà a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva da essere pagate all' amministratore dietro specifica, o diversamente dietro tassazione per parte di quest' I. R. Pretura; egualmente starà a carico del deliberatario le spese d' asta, le tasse regie, e qualunque altra relativa.

VIII. I beni e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano non assumendo la massa concorsuale alcuna responsabilità per qualsivoglia altro titolo o causa.

IX. Le prorate di fitto fino all' epoca dell' aggiudicazione saranno devolute al concorso.

X. Mancando il deliberatario al versamento del rimanente prezzo d'asta nel termine suesposto, si procederà al reincanto dei beni deliberati anche a prezzo minore della stima a tutto di lui rischio, pericolo e spese da prelevarsi dal decimo versato, e perderà ogni azione alla rimanenza, la quale sarà devoluta ai creditori iscritti.

Descrizione dei beni da subastarsi nella Comune censuaria di Paluello Comune amministrativo di Strà, Distretto di Dolo.

Casetta cogli orticelli cor-

risponde ai n. 702, 729, 730, 731 di mappa, di pert. cens. 36, ossia tavole 76, con rendita censuaria di l. 14 : 78. Essa è limitata verso tramontana e levante da Gritti, a mezzodì dai Rev. Padri Armeni, ed a ponente da una strada.

Campagna colle fabbriche corrisponde ai n. di mappa 714, 748, 749, 750, 751, 752, di pert. cens. 81 : 82, ossia campi 21 : 0 : 153, con rendita di a. l. 555 : 73, fra li confini levante una strada, mezzodì un tratto di strada indi Velluti, a ponente e tramontana Salvaterra vedova Carminati.

I detti beni sono stimati complessivamente a. l. 12779 :40.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Stra, Paluello, e nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente
CABIANCA.
Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 15 settembre 1852.
Il R. Cancelliere
L. Artelli.

N. 7404. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 15 novembre p. v. alle ore 11 di mattina si esporranno al pubblico incanto in questa residenza e dinanzi apposita Commissione 15|24 parti dei sottodescritti immobili esecutati a danno di Antonio padre, Valentino e Giovanni figli Dall'Anese di S. Vendemiano, sulle istanze di questo Vincenzo Roggia, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Le dette 15|24 parti degl'immobili sottodescritti in questo ultimo incanto verranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici affettanti le dette 15|24 d'immobili dal giorno della delibera in avanti e tutte le spese per e dopo l'acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante, eccettuato il solo esecutante Roggia, di depositare presso la stazione appaltante al l'atto dell'apertura dell'asta il il sesto del prezzo dei detti immobili in pezzi effettivi da 20 carantani.

IV. Il deliberatario dovrà versare in Cassa forte di questa Pretura entro giorni 15 da quello della delibera il residuo eventuale dell'offerto prezzo parimenti in pezzi da 20 carantani. Da quest'obbligo sarà eccettuato il solo esecutante il quale potrà trattenersi in sue mani il prezzo della delibera stessa fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ma frattanto dovrà versare nella Cassa suddetta di semestre in semestre l'interesse del 5 per 0|0 sulla somma per cui seguirà la delibera.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse le 15|24 parti degl'immobili da subastarsi.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i 15 giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo, verranno reincantate le 15|24 parti di detti immobili a tutte di lui spese, danni ed interessi da prelevarsi dal depositato sesto.

VIII. Tutti i frutti naturali di ragione dominicale pendenti sulle 15|24 parti degl'immobili da subastarsi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario.

Descrizione degl'immobili in Visnadello Comune di San Vendemiano Distretto di Conegliano per 15|24 parti.

Pert. 1 : 37 di terra arat. in mappa al n. 856, colla rendita di a. l. 4 : 07.

Pert. — : 58 casa colonica in mappa al n. 877, colla rendita di a. l. 43 : 20.

Pert. 8 : 28 di terra arat. arb. vit. in mappa al num. 862, colla rendita di a. l. 27 : 74.

Il tutto fra confini a mattina Canonicato di Belluno e Pietro Coletti, a mezzodì Beneficio di S. Pietro di Feletto, a sera e monti strada consortiva, salvi i più veri confini, valutate dette 15|24 parti a. l. 2001 : 20, come dal protocollo di stima 17 aprile 1852 n. 2518.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti di questa Città, in Piazza di S. Vendemiano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 30 settembre 1852.
Il Cons. Pret
MUNARI.

N. 32311. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, sopra istanza di Daniele D.r Gaspari nella sua qualità di amministratore del concorso del l'oberato Giuseppe Zen, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto della sottodescritta casa e giardino di ragione del concorso medesimo, la di lei vendita che avrà luogo all'Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 10 novembre ed 11 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà respettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, sotto le seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del Tribunale medesimo insieme all'atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. Non saranno accettate offerte inferiori al prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno i creditori iscritti, dovrà cautare l'offerta col previo deposito in mani del Commissario delegato a presiedere all'asta di un decimo del valore di stima in valute d'oro, o d'argento a tariffa.

III. La vendita viene fatta a tutto rischio, e pericolo dell'acquirente non assumendo la massa dei creditori alcuna garanzia o responsabilità.

Saranno però resi ostensibili presso il notaio Gaspari amministratore del concorso Zen dalle 10 ant. alle 4 pom., di ciascun giorno i documenti di proprietà e libertà che la massa possede.

IV. Entro giorni otto dalla delibera l'acquirente dovrà versare nella Cassa di quest'I. R. Tribunale il prezzo di delibera in lire austr. effettive, o in valute d'oro, e d'argento a tariffa computando a diffalco il già verificato deposito.

V. I singoli depositi saranno restituiti agli oblatori al chiudersi dell'asta meno quello del deliberatario.

VI Mancando l'acquirente al versamento del prezzo nel termine prefinito al precedente art. III, si procederà al reincanto a tutto di lui rischio, e pericolo, e sarà tenuto al risarcimento dei danni, e delle spese, alle quali si potrà far fronte in quanto bastasse col deposito cauzionale da esso verificato, salvo ogni ulteriore diritto di risarcimento.

VII. Finalmente tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, compresa la tassa di trasferimento.

Descrizione degl'immobili da vendersi.

Stabile con giardino in questa R. Città ai SS. Gervasio e Protasio sulla fondamenta Nani al civ. n. 1020, anagrafico 957, stimato a. l. 9232 : 20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Triffoni Cons.
Grubissich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 30 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 6417. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nella residenza di questa Pretura saranno tenuti tre esperimenti nei giorni 17 e 24 novembre e 1.° dicembre sempre alle ore 10 ant., per la vendita all'asta giudiziale del terreno sottodescritto esecutato ad istanze di Andrea Scala ed Anna Morelli di Udine, in pregiudizio di Giovanni D.r Carnier, e dei minori figli del fu Carlo Alessandro Carnier tutelati dalla loro madre Anna Maria Benedetti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. l. 300, in moneta sonante a tariffa, a cauzione della delibera, tranne l'esecutante.

II. Il deliberatario dovrà depositare entro 14 giorni dalla delibera il prezzo di questa in pari moneta a tariffa, computando a diffalco l'esborsato deposito.

III. Mancando l'acquirente al deposito del prezzo seguirà il reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, e sarà tenuto alle spese ed ai danni.

IV. Staranno a carico del deliberatario dal giorno del suo acquisto in poi tutti i pubblici aggravii ed imposte di ogni sorte, compresa quella del trasferimento della proprietà.

V. Nei due primi esperimenti seguirà la delibera solo a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori inscritti sul fondo.

VI. Eseguite le suddette condizioni sarà accordata al deliberatario l'immissione in possesso.

Ogni aspirante potrà ispezionare gl'atti relativi presso questa Cancelleria.

Immobile da subastarsi.

Pezzo di terra a prato in S. Daniele detto Val morta, fra confini a levante e mezzodì eredi Topazzini fu Andrea, eredi Martinuzzi fu Paolo e consorti Mion, a ponente cav. Pietro Concina, a tramontana parte Topazzini e parte Cicoij delineato nel censo provvisorio al mappale n. 2537, sub 1, 2, di cens. pert. 21 : 42, coll'estimo di a. l. 237 : 83, e nel nuovo censo al n. 2537, di pert. cens. 13 : 30, colla rendita di l. 11 : 44, ed al n. 4492, di pert. cens. 9 : 30, colla rendita di l. 19 : 81.

Stimato giudizialmente a. l. 2582 : 85.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.
Dall'I. R. Pretura in San Daniele,
Li 3 settembre 1852.
Frisacco, Scritt.

N. 11200. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

Si notifica ad Antonio Sanquirico assente d'ignota dimora che la ditta Giuseppe Ventura coll'avv. Lattes produsse in suo confronto la petizione 23 settembre corrente n. 11200, per precetto di pagamento entro giorni tre, sotto pena di esecuzione cambiaria di a. l. 6,000 ed accessorii, in base a cambiale 12 maggio 1852 tratta in Vienna da Thad. Devidè all'ordine di L. A. Galvagni ed accettata da G. A Beccali per Antonio Sanquirico, e poi girata alla ditta Ventura, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Benedetti che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima stabilito il giorno 3 novembre p. v. alle ore 10 ant., all'A. V. I.ª per le deduzioni delle parti colle norme della procedura cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Sanquirico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procurat., mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 24 settembre 1852.
In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. d'App. Dirigente
A. REYER.
Nob. Barbaro, Cons.
Lazzaroni, Cons.
Locatelli.

N. 2014. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Ad istanza di Narciso Franchini q. Francesco di Cavarzere, si notifica, a senso delle vigenti istruzioni, e pegli effetti del par. 1425 dell'Imperante Codice Civile Autriaco, essersi da esso Franchini nella sua qualità di erede del fu Antonio Fabbro detto Chioetto q. Pietro, morto in Cavarzere li 28 ottobre 1848, versate in giudiziale deposito ed ai riguardi degli eventuali ignoti interessati a. l. 200 effettive, disposte a titolo di Legato dal Fabbro suddetto con Codicillo 20 luglio 1842, pubblicato in Giudizio nel 13 aprile 1850, a favore degli eredi più vicini delle già defunte due figlie del fu Bortolo Chioetto, zio del Testatore:

Ciò si notifica, mediante triplice inserzione nel foglio Ufficiale di Venezia, a ciascuno che vi abbia interesse, o diritto, onde possa regolarmente legittimarsi, documentando validamente, per l'effetto, le proprie rappresentanze.

Dall'I R. Pretura in Cavarzere,
Li 11 settembre 1852.
Il Pretore
MEMMO.
Francesco Tordini, S.

N. 4288. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I R. Pretura in Feltre deduce a pubblica notizia, essere mancato a'vivi in Rivaj Comune di Arciè il 15 maggio 1850, Michele Tessaro fu Giovanni con testamento scritto 15 gennaio 1839, istituendo eredi proprietarii i suoi nipoti ex fratre Giovanni, ed Antonio di Pietro Tessaro, ed usufruttuaria la propria moglie Domenica De Nardo.

Ignota pertanto essendo la dimora del di lui nipote ex sorore Angelo di Giovanni De Marchi, e della fu Antonia Tessaro, si diffida il medesimo ad insinuare avanti questa Istanza di ventilazione nel termine di un anno le credute opposizioni al testamento, con avvertenza che scorso infruttuosamente questo termine in riguardo al suo interesse si passerà alla liquidazione dell'eredità a termini del testamento medesimo, ed essergli deputato in curatore giusta il par. 35 delle istruzioni per le RR. Preture in affari non contenziosi l'avv. di questo Foro sig. D.r Antonio Banchieri.

L'I. R Cons. Pretore
BORTOLAN.
Dall'I. R. Pretura in Feltre,
Li 10 settembre 1852.
Pel R. Canc. in Missione.
G. Muffoni, Scritt.

N. 10544. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito ad istanza 20 corrente sotto questo numero prodotta da Elisabetta Spangon vedova Grillo di Ampezzo, perchè sia fatto luogo alle pratiche di legge per la dichiarazione di morte di Luigi fu Gio. Battista Grillo pure di Ampezzo assente d'ignota dimora; quest'I. R. Pretura a termini, e pegli effetti del par. 277 Cod. Civ. Generale, ritenuta la nomina di curatore deputatogli con Decreto 9 aprile 1850 n. 2947, nella persona di Nicolò q. Gio. Battista Tascudetti di Ampezzo, cita l'assente Luigi Grillo suddetto a comparire nel termine d'un anno, con avvertenza che non comparendo, o non dando in qualche modo notizia della sua esistenza entro tal termine, si procederà alla dichiarazione di morte.

Locchè si pubblica mediante affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Tolmezzo, e nel Comune di Ampezzo, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Dall'I R Pretura in Tolmezzo,
Li 6 settembre 1852.
TOFFOLI, Pretore.
In mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 5861. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a comune notizia essersi con odierna deliberazione interdetto nell'amministrazione delle cose proprie per debolezza mentale il facchino Antonio Piazza del fu Giuseppe di questa Città, ed essersi deputato in curatore allo stesso Verità Cariolato del fu Nicolò, parimenti qui domiciliato.

Ed il presente verrà affisso all'Albo di questo Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aul Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 27 agosto 1852.
D. Cozza, Scritt.

N. 17460. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Inerendo all'appellatorio Decreto 7 settembre 1852 num. 12049, all'11297, si diffidano dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova nei sensi e per gli effetti del par. 813 del Cod. Civ., i creditori verso la eredità del fu nob. Giovanni Pettenello morto in Padova il 6 febbraio 1851, a comparire nel giorno 8 novembre 1852 all'Aula Verbale del Tribunale medesimo onde insinuare e comprovare i loro diritti verso l'eredità stessa, con avvertenza che il Protocollo per le insinuazioni sarà aperto alle 9 ant., e chiuso alle 2 pom.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo del Tribunale, nei soliti pubblici luoghi di Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Zadra, Giud. Suss.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 14 settembre 1852.
G. B. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 8426. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto a questo numero Maria Cavazzini vedova Targa di qui, giudicata affetta da mania venne deputato in curatore Gaetano Prosdocimi pure di qui.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 24 agosto 1852.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.

---

al N. 16683. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Il Tribunale in Padova notifica che nella sua residenza il 5 novembre a. c., si terrà il primo esperimento, e nel 27 stesso il secondo, sempre dalle 10 alle 2 pom., per la vendita dei beni sottodescritti ad istanza concorde dei comproprietarii Antonio Alberto De Castello, Sara Cattelan-Levi usufruttuaria, Salvatore, Giacomo e Alessandro Levi proprietarii; D.r Giacomo, Carolina, Ester Maria e Giuseppina Cappello; Faustina Braghetta-Gagliardotto, Teresa Braghetta Prosdocimi, Giulia Braghetta Starz, Laura Braghetta-Da Pra; Elisabetta Braghetta-Villalta, Giovanna Braghetta-De Castello, e Caterina Braghetta-Menegazzi, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Li beni sottodescritti saranno posti all'incanto e venduti separatamente nelli sotto distinti due lotti.

II. L'asta quanto al lotto I si aprirà sul prezzo di austr. l. 5382 : 50, e quanto al lotto II sul prezzo di austr. l. 1728, giusta il valore attribuito a ciascheduno di essi dalla perizia di stima giudiziale 7 gennaio 1846, inserita nei protocolli 27 e 30 dicembre 1845, e 2 e 8 gennaio 1846.

III. La delibera non seguirà che a prezzo almeno eguale a quello fissato nell'articolo precedente.

IV. Gli aspiranti all'asta dovranno depositare immediatamente alla Commissione delegata il decimo del prezzo fissato all'art. 2.° pel lotto al di cui acquisto aspirassero. Questo deposito verrà restituito dopo chiusa l'asta a quegli oblatori che non rimanessero deliberatarii, e quello del deliberatario sarà trattenuto e versato dalla Commissione nei giudiziali depositi a sconto del prezzo di delibera.

V. Cadaun deliberatario dovrà versare entro quindici giorni successivi nei giudiziali depositi il prezzo della delibera del lotto rispettivo, meno il decimo già depositato e ritenuto a norma dell'art. 4.°

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo nel termine fissato all'art. 5.°, si procederà alla rivendita del fondo deliberato a di lui rischio, e pericolo, ed a tutte di lui spese e danni, al qual uopo sarà devoluto il decimo del prezzo depositato a garanzia della subasta.

VII. Le spese tutte successive all'atto di delibera, resteranno a carico respettivo di cadaun deliberatario.

VIII. Lo stabile urbano del lotto primo, e li fondi rustici del lotto secondo vengono venduti nello stato in cui presentemente si trovano con ogni loro dipendenza, pertinenza, ed accessorio, e come sono respettivamente descritti nella relazione peritale e stima 27 dicembre 1845, che sarà resa ostensibile ad ogni aspirante dall'avv. Salvaguini.

IX. Saranno pure resi ostensibili dall'avv. suddetto a cadaun aspirante li documenti di provenienza dei beni di cadaun lotto corredati da respettiva informazione storico-legale, onde possano prendere cognizione della solidità della provenienza e possesso dei beni medesimi.

X. Ogni deliberatario se ed in quanto possa aver luogo dovrà ritenere li debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora li creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

XI. Le rendite dei fondi saranno divisi dietim tra gl'istanti comproprietarii, ed il respettivo deliberatario come frutti civili in proporzione del respettivo possesso calcolabile a favore di cadaun deliberatario dalla data del deposito del prezzo, e commisurato dal principio dell'anno locativo fissato all'epoca 7 ottobre. Colla stessa proporzione si dividerà il peso delle pubbliche contribuzioni.

XII. Cadauno o quelli degli istanti che insieme rappresentano un decimo della comproprietà posta in vendita potranno indipendentemente dal concorso degl'altri comproprietarii farsi rilasciare il decimo del prezzo ricavato da cadaun lotto, semprechè provino non sussistere a carico del loro decimo iscrizioni ipotecarie. Questa condizione non sarà operativa se non per li comproprietarii aventi la libertà di disporre del prezzo della respettiva quota, quindi saranno salvi li riguardi da osservarsi dalla tutela delle figlie minori della fu Lucia Braghetta-Cappello, ed alla curatela del minore Alessandro Levi.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Nella R. Città di Padova.

Casa marcata al civico e censuario n. 3693, in contrada della Rovina, che confina a levante contrada di S. Chiara, mezzodì contrada della Rovina, a ponente Lorenzo Boschetto, a tramontana Paresi, censita nell'estimo provvisorio colla cifra di l. 90 : 18 : 8.

Lotto II.

Comune di Noventa Distretto di Padova.

Chiusura di campi 4 : — circa a. p. v. senza casa, tra confini a levante mediante fosso, stradella consortiva, indi Cristina, a mezzodì con linea Cristina e Minio ora Furlan, a ponente nob U. Vendramin, a tramontana Istituto degli Esposti di Padova con linea e strada consortiva, censiti nell'estimo provvisorio per c. 3 : 3 : — al n. 62 di catasto, colla cifra di ducati 393 : 75.

Si pubblichi e si affigga.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 21 settembre 1852.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 6998. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente all'assente Luigi fu Filippo q Paolo Leonarduzzi di Ragogna, che Lorenzo fu Domenico q. Lorenzo Leonarduzzi presentò contro esso, e contro Giuseppe fu Lorenzo, Nicolò e Domenico fu Paolo, e Pietro, e Giuseppe, e Domenico fu Lorenzo q. Nicolò tutti Leonarduzzi di Ragogna la petizione 12 marzo 1852 n. 1736 per formazione d'asse, e divisione della sostanza lasciata dal fu Giuseppe q. Nicolò Leonarduzzi.

Ignoto essendo il luogo di sua dimora lo si eccita di comparire personalmente, o di valersi dell'opera dal deputatogli curatore avv. Aita, o di sostituire altro procuratore, prendendo quelle determinazioni che crederà più opportune, mentre in caso diverso dovrà a sè medesimo attribuire la conseguenza della sua inazione.

Lo si avverte pure che per il contraddittorio pende comparsa al giorno 3 tre dicembre p. v. ore 9 ant.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.
Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 24 settembre 1852.
Frisacco, Scritt.

VENERDÌ 15 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 236.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 ottobre.

Il supremo Dicastero di polizia ha nominato commissario superiore, presso alla Direzione di polizia in Linz, l'I. R. commissario di polizia in Innsbruck, Giovanni Mayerhofer; ed ha conferito i posti sistemati di commissarii di polizia, presso la Direzione di polizia in Linz, ai commissarii Vincenzo Czaslawski e Francesco Protschko, agli ufficiali del Ministero dell'interno, Luigi Ianda, ai commissarii Antonio Landsteiner, Alessandro Merbeller, ed all'aggiunto di concetto presso la Direzione di polizia di Gratz, Giuseppe Lezak ed un posto di aggiunto di concetto all'alunno di concetto, Eduardo di Grünberger.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il maggiore di Bajzáth, del reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, a tenente-colonnello nel 6.° reggimento usseri Re di Wirtemberg.

A maggiori, i capitani: Giovanni Fabry di Rumunest, del reggimento usseri Principe Reuss n. 7, nel reggimento usseri Granduca Nicolò n. 2; Ladislao di Pfisterer, del reggimento usseri Re di Wirtemberg n. 6, nel reggimento usseri Granduca Nicolò n. 2; Lodovico Bolberitz, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, nel reggimento ulani conte Clam n. 10; Alessandro Grünwald, di quest'ultimo reggimento, nell'8.° reggimento ulani; e finalmente Guglielmo conte Westphalen, del reggimento dragoni conte Ficquelmont n. 6, nel reggimento corazzieri Imperatore Nicolò n. 5.

Furono trasferiti: Il tenente-colonnello Giovanni nobile di Vetter, dal reggimento usseri Re di Wirtemberg n. 6, nella stessa qualità al reggimento usseri Granduca Nicolò n. 2.

Il maggiore Odoardo Kaan di Albest, da quest'ultimo reggimento, al reggimento usseri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1; il maggiore soprannumerario Carlo conte Taaffe, dal reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, al reggimento usseri Principe Reuss n. 7; ed il maggiore Lodovico principe di Hohenlohe dal reggimento corazzieri Imperatore Nicolò n. 5, al reggimento dragoni conte Ficquelmont n. 6, in attività.

Furono pensionati: I maggiori: Francesco barone di Wesselényi, del 2.° reggimento usseri Granduca Nicolò n. 2, qual tenente-colonnello; indi Giovanni Kybast, del reggimento dragoni conte Ficquelmont n. 6, e Giovanni Baranyay, del reggimento usseri Principe Reuss n. 7.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

Pordenone 11 ottobre.

S. E. il sig. Luogotenente delle Provincie venete e l'I. R. Delegato di Udine precorsero la partenza dell'Imperatore, aspettandone a Palma Nuova l'arrivo.

La notizia dell'anticipato passaggio di S. M. si diffuse in un lampo per tutti i paesi vicini, così che, nonostante la strabocchevole pioggia, le popolazioni accorrevano in folla a salutare con grida festose e accompagnare coi fervidi voti dell'anima il Viaggiatore Sovrano.

La fortezza di Palma era bella e raggiante di splendida luminaria.

Il fragore delle artiglierie annunziava l'arrivo del Sire: i cittadini lo accolsero colle dimostrazioni più vive di riverenza e d'ossequio.

Durante la muta de' cavalli, disceso dal cocchio, fe' sfilarsi dinanzi la truppa di guarnigione.

Continuarono poi tutto lungo la strada le testimonianze moltiplici di leale affezione al Monarca, che aveva già, avanti le 7 pomeridiane, varcata la frontiera del Friuli.

Per rendere più solenne il soggiorno del Sire nella sua Pordenone, ed imprimere nel medesimo tempo all'aureola, che circonda il potere, il sacro carattere della religione, ond'emana, monsignor Vescovo di Concordia e due canonici, in nome di quel reverendo Capitolo, dimorarono qui i cinque giorni, in cui vi rimase la Maestà del Sovrano.

Le epigrafi storiche, delle quali è parlato, e che il nobile sig. Pietro di Montereale avea messe in pubblica mostra sulla facciata del suo palazzo, il Comune di questa città, sontuosamente raccolte in forma di un *Albo*, con vaghezza mirabile di legatura e di fregi, offeriva devoto, nell'atto della sua dipartenza, al Monarca.

La patrizia famiglia Spelladi fa erigere nel suo palazzo, ond'eternar la memoria di avervi alloggiato per cinque giorni il Sovrano, una lapide. Innalzerà Pordenone egli pure la sua. Ma intanto ne serbano ricordanza indelebile i cittadini, a cui la venuta e fermata dell'Imperatore forniscono lusinghevole indizio di Sovrana benevolenza.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 ottobre.

Durante il mese di settembre, furono pagati per l'esonero del suolo agli aventi diritto in Transilvania 1,763,582 fior. 11 car. $^{6}/_{30}$, quali antecipazioni d'indennizzazione per la prima e per la seconda rata.

(Corr. austr. lit.)

S. E. il sig. barone T. Ward, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il Duca di Parma presso l'I. R. Corte di Vienna, è partito ieri sera alla volta di Madrid, incaricato d'una missione presso S. M. la Regina di Spagna. Durante la sua assenza, il suo segretario, sig. cavaliere Thomassin, è stato incaricato degli affari della ducale Legazione parmense. *(Corr. Ital.)*

La nuova opera del barone di Prokesch-Osten, intitolata: *Storia della guerra dell'indipendenza greca*, è già compita. A quanto udiamo, tre dei cinque volumi, di cui è composta, contengono atti uffiziali, per la maggior parte inediti e sconosciuti, che somministrano una splendida apologia della politica seguita dall'Austria. *(Idem.)*

NOTIFICAZIONE.

La Società di soccorso per le vedove e per gli orfani de' militi nazionali e confinarii slavi meridionali e romuni, periti nella recente guerra civile, rende noto che, con Superiore approvazione, fu assegnata una convocazione de' suoi membri, allo scopo di costituirsi definitivamente, pel 29 ottobre a. c., alle ore 5 pom., nella sala della Tribuna degli Stati dell'Austria inferiore, nella *Herrngasse* N. 30, e gl'invita quindi ad intervenirvi, osservando che in quest'occasione saranno stabilite le condizioni della sua direzione futura, ed il modo della sua azione, e si farà l'elezione della Presidenza, che dev'essere incaricata di quella direzione.

Quindi tutti gli onorevoli membri della Società, a' quali non fosse giunto un invito speciale, perchè non si conoscesse l'attuale loro dimora, o per isvista, vengono invitati a voler intervenire, a tale effetto, alla suaccennata adunanza, volendo però in tal caso compiacersi di annunziare la loro comparsa personale 3 in 4 giorni prima nel locale d'Uffizio della Società, *obere Schenkenstrasse*, nel palazzo dell'eccelso Consiglio dell'Impero (ex Cancelleria aulica ungherese) dalle ore 9 alle 2.

Vienna il 28 settembre 1852.

In nome della Società di soccorso per le vedove e per gli orfani de' militi nazionali e confinarii slavi meridionali e romuni, periti nella recente guerra civile
Il Vice-direttore provvisorio, dott. KLUCKY.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 12 ottobre.

Dietro ordine di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, le II. RR. truppe, componenti la guarnigione di questa città e fortezza, celebrarono gli onori funebri al defunto duca di Wellington, maresciallo dell'Impero. A tal uopo, le suddette II. RR. truppe, alle ore 9 di questa mattina, si trasferirono in gran tenuta, e coi distintivi di lutto, nel campo militare fuori di Porta Nuova, ove eseguirono il simulacro della tumulazione, secondo le vigenti prescrizioni, chiudendolo colle tre salve di uso, tanto dell'artiglieria, che della moschetteria. *(F. di Ver.)*

CROAZIA

Fiume 11 ottobre.

Questa mane, alle ore 1 e mezzo, imperversò un terribile uragano, senza pari ai nostri giorni. La Fiumara straripò a segno tale, che varii magazzini ne furono allagati.

Il ponte venne strascinato dalla corrente, senza lasciar traccia di sua anterior esistenza. Le rive demolite, ed il muro di cinta dell'orto, detto Braidizza, atterrato; furono sciolte e strascinate alcune barche nella rada, le altre in orto Braidizza verso Lussak, per ove il rapido fiume si aperse una via di sbocco in mare. I danni sono immensi. I fabbricati, vicini al fiume, soffersero considerevoli guasti. Fra tanto disastro però, non abbiamo a deplorare alcuna vittima. I soccorsi, prestati ai navigli ancorati in Fiumara, furono pronti ed efficaci. Furono salvati molti trabaccoli ed altre barche, per opera indefessa degl'II. RR. bastimenti da guerra, ancorati in questa rada. Meritano encomio, questo negoziante sig. Iginio Scarpa, che fu il primo ad accorrere al Mulino americano, e a incoraggiare alla salvezza degl'individui, colà abitanti; nonchè il signor Antonio Achtschin, capitano della città, il quale, accorso co' suoi impiegati e le guardie ove il pericolo più minacciava, cooperò principalmente alla salvezza delle persone.

Stante la ristrettezza del tempo, non siamo al caso di dare più precisi ragguagli dell'accaduto, nè di far menzione di que' tanti coraggiosi e filantropi, che si prestarono in sì infausto incontro, riservandoci di farne onorevole menzione, allorquando ci saranno noti i loro nomi.

Le comunicazioni tra Fiume e Zagabria sono interrotte, in seguito alla piena delle acque. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 8 ottobre.

È veramente un perder tempo il pretendere di confutare certi giornali, come la *Gazzetta d'Augusta*, il *Risorgimento*, l'*Independenza belgica*, e simili, i quali ripongono tutto il loro studio nel calunniare il Governo pontificio presso che in ciascuno de' loro Numeri. Nondimeno vogliamo dire anche oggi una parola, all'unico fine di prevenire i lettori di buona fede a non voler prestar credito alle asserzioni de' loro redattori, ispirati dal fanatismo e dalla bile.

Scrivesi nella *Gazzetta d'Augusta*, cui dal *Risorgimento* e da altri fogli italiani si fa eco, esser noi debitori alla indefessa operosità de' cacciatori di Vincennes, se la banda de' malandrini, che infestava le vicinanze di Civitavecchia, è già dispersa in varie direzioni; che però ne' primi di settembre siano stati da que' militi fra Roma e l'anzidetta città uccisi due banditi, e fatti sei prigionieri, tutti feriti; e che anche i Francesi ebbero i loro feriti. Tutti sanno, che, all'infuori di qualche furto commesso lungo lo stradale di Civitavecchia nel principiar del decorso mese, in seguito dell'arresto di qualche persona sospetta, non sono a lamentarsene altri. Del resto, tutti possono rendere aperta testimonianza al valore ed alla militare disciplina delle truppe francesi, le quali meritano ogni elogio per la loro condotta, ed esigono la nostra riconoscenza pel regolare ed esatto servizio, che prestano. Può ancora francamente affermarsi che, piene del coraggio, che sempre addimostrarono e addimostrano, sarebbero state ben atte ad affrontare i banditi, sbaragliarli, ucciderli, laddove si fosse dato uno scontro con esseri cotanto infesti alla pubblica e privata sicurezza. Ma tale occasione non si è loro offerta, essendo del tutto apocrifi i fatti di sopra narrati.

Ci rimane solo il dispiacere che i mentitori, ad onta delle ragioni più limpide, che si parino loro d'innanzi, non rimetteranno mai dal loro usato mal talento, persuasi come siamo, che non rinsaviranno giammai. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 11 ottobre.

Giunse, col vapore il *Lombardo*, il sig. conte Pes Di Villamarina, ministro plenipotenziario di S. M. Sarda a Firenze, destinato ambasciatore a Parigi. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 30 settembre.

S. A. I. il Duca di Modena, giunto a Marsala il 25 colla regia vaporiera l'*Ettore Fieramosca*, dopo aver visitato gli oggetti più degni d'attenzione, degnò accettare, unitamente al suo seguito, il pranzo, offertogli dal ricco negoziante inglese, cav. Ingham, dimorante in quella città. Dopo esser rimasto colà in lieta riunione sino alla mezza notte, si restituì a bordo del piroscafo, col quale partì poi per Girgenti.

L'eruzione dell'Etna può considerarsi spenta; e sebbene tratto tratto gli attuali nuovi crateri gettino tuttore fiamme, fuoco e ceneri, e si odano forti detonazioni, la lava non iscorre più, ma si congela. I danni sono enormi, ed è difficile il determinarli. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO

Agli Stati Uniti sussistono molte chiese galleggianti, le quali si fanno navigare lungo le coste, e su e giù pei grandi fiumi, al fine di procurare alle popolazioni delle

APPENDICE

Bibliografia.

Studii su Dante Allighieri del conte Francesco Maria Torricelli. — Napoli, all'insegna del Diogene *(strada Montesanto N.* 14) 1852, *in 8.° con tavole, al prezzo di grana* 15 *(cent.* 75) *per dispensa.*

Questi sodissimi e profondissimi studii del ch. sig. co. F. M. Torricelli sono già pervenuti alla dispensa XV, con altrettante tavole litografiche, che (quantunque assai povere ed anguste) valgono pure a mettere sott'occhio la ben diversa maniera, colla quale andrebbe ad essere disvelata dal signor conte l'allegoria del poema sacro per ognuno dei sensi, ai quali, com'è ben noto, sono coordinate le altissime e sapientissime imagini e descrizioni dantesche.

I riputatissimi dotti Giuseppe Maffei, Dionigi Strocchi, cav. Salvator Betti, Agostino Peruzzi, ec., all'apparir di questa grand'opera, ne hanno portato già tal giudizio, e ne concepirono così belle speranze, che riconobbero in essa, non solo il pregio di una gran luce di verità, ma uno dei mezzi più diretti alla piena interpretazione della Divina Commedia; sommamente utile alla retta istituzione dell'uomo.

Di fatto, mettendo il signor conte all'aperto, la dottrina sacra, cioè a dire le pietre fondamentali dell'immenso edifizio del divino poema, non solo conduce gli studiosi a conoscere di qual pane debbasi nutrire la vita spirituale dell'uomo, che non voglia vivere qual porco in brago, e pascersi da mane a sera di materiali interessi, terra e peltro, che sono la morte eterna e temporale dell'uomo; ma pone in evidenza nel tempo stesso su quali grandi principii religiosi e morali riposava la società al tempo della Divina Commedia, a quei tempi, dei quali una completa idea la si può rinvenire ben facilmente in molte opere dei grandi scrittori del nostro tempo, ma segnatamente nelle Vite celebratissime d'Innocenzo III, di Gregorio IX e di S.ª Elisabetta d'Ungheria, Langravia di Turingia, del conte di Montalembert; quest'ultima sì bellamente tradotta dal ch. signor abate D. Nicola Negrelli, e stampata in Vienna sin dal 1838.

Mentre dunque l'opera del sig. co. Torricelli merita di essere raccomandata allo studio dei giovani ed alle conformi cure degl'istitutori di essi nel gran campo delle lettere (campo dal quale per lo più dipende la riuscita dell'uomo); noi facciamo voti perchè possa ella giungere felicemente ed al più presto al suo termine, sì che rettamente e nel suo complesso tutto si possa raccogliere il frutto delle utili ed eruditissime industrie di questo grande maestro nello studio sacro della Divina Commedia. E. T.

Dell'Imitazione di Cristo. Libri IV, secondo l'antico volgarizzamento toscano, ridotto a corretta lezione col riscontro di varii testi. — Modena, 1847, *per Minghelli, in* 8.° *pic., nuova ediz., con note.*

La pubblicazione di questo prezioso testo di lingua, è dovuta alle cure instancabili di quel grande filologo, e lume dell'italiane lettere, ch'è il ch. professore Marc'Antonio Parenti di Modena. Ciò basta per raccomandarla alla sempre maggiore attenzione dei dotti, e degli amici della religione e della pietà, che in questa hanno la più antica delle traduzioni italiane, lavoro toscano, e molto probabilmente del miglior secolo. Vi si aggiungono pegli studiosi di nostra lingua non poche annotazioni di molto rilievo, che in alquanti esemplari, destinati soltanto ad uso di preghiera, furono ommesse.

Sia qui poi osservato, benchè di volo, che il testo antico, paragonato con alcune dell'edizioni latine (quella p. e. del P. Alberto Rosweid d. C. d. G., Patavii, 1756, in 16, *ad fidem autographi anni* 1441) non corrisponde nel numero de' capitoli del Libro III; e così pure nel testo di quasi tutta l'opera avvisa o differenze notabili, od ommissioni, od aggiunte, che si potrebbero aver per glossemi. E. T.

Biografia.

Marco Magno.

Estinta la veneta Repubblica nel 1797, vanno a quando a quando estinguendosi pure alcuni individui dell'ordine patrizio, i quali, per cariche in quella saggiamente coperte, procuravano di mantenerne inviolato il decoro. E succede tal fiata, benchè più di rado, che coll'individuo estinto rimanga eziandio il casato di lui. Così è, che nel periodo di pochi anni vedemmo noi stessi svanite famiglie, dal cui seno già uscirono dogi *(Ruzzini, Pesaro, Barbarighi, Erizzo, Molini, Vendramini)*; famiglie che diedero un Pontefice e un Cardinale *(Rezzonico, Flangini)*, ed altre per altri titoli molto illustri, tra le quali gli antichissimi *Baseggio*, i *Cocco*, i *Crotta*, i *Curti*, i *Dolce*, i *Farsetti*, i *Gabrieli*, i *Garzoni*, i *Lezze*, i *Muazzo*, i *Zaguri*, i *Zane*. Ora annunciamo la perdita, che abbiam fatto nel 30 settembre scorso, del nobile *Marco Magno*, ultimo della famiglia sua, la quale, fino dall'anno 915, dicesi venuta da Oderzo in Venezia, ma che senza alcun dubbio qui esisteva nel 982, come dal documento, col quale fu al monaco Giovanni Morosini concessa la chiesa di S. Giorgio Maggiore; famiglia, che diede uomini distinti spezialmente nella storia, nella eloquenza forense, e nelle magistrature. *Marco* era nato nel 1769 a' 12 di luglio, da Stefano quondam Marco. Sostenne, durante la Repubblica, gli ufficii di *Savio agli Ordini* e di *Provveditore alla Sanità*. I primi erano anticamente detti anche *Savii di mare* perchè trattavano le cose marittime; ed essendo poscia stata loro addossata l'incumbenza di eseguire le deliberazioni del Senato, furon chiamati *Savii agli Ordini* colla facoltà di intervenire alle adunanze del Senato, senza aver per altro voto deliberativo. I *Provveditori alla Sanità* (Magistrato, come ognun sa, de' più importanti, e de' più reputati di Venezia, Magistrato senatorio con suffragio deliberativo) estendevano la giurisdizione loro a tutte le materie, che sulla salute pubblica potevano influire, e spezialmente a'Lazzeretti. In ambedue le cariche, seppe il *Magno*, per cognizioni, probità specchiata, integrità di costume, e prudenza, cattivarsi l'amore e la estimazione de' suoi concittadini. Cessata l'aristocrazia, nell'italico Governo fu savio municipale, e consigliere comunale, ed altri in seguito impieghi ottenne, i quali non noteremo perchè troppo di grado inferiori agli accennati, e che da lui furono soltanto accettati per poter

spiagge e delle rive, che non hanno chiese, l' occasione di assistere alla celebrazione del servigio divino, che si fa in quei templi nomadi da ecclesiastici, che vi sono specialmente addetti. Nella Provincia d'Irkutsk, in Siberia, la cui superficie agguaglia la terza parte di tutta l' Europa, i missionarii greco-russi hanno imitato tale esempio: fecero costruire una specie di chiesa portatile, che viene composta e scomposta a piacere. Questa chiesa, le cui varie parti sono caricate e trasportate sopra grandi carri, percorse la meglio parte della Provincia di Irkutsk ed ha fatte, nello spazio di otto mesi, 7200 verste (circa 2200 leghe di Francia.) Un 1500 idolatri vi hanno ricevuto il battesimo. *(Mess. Tir.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 10 ottobre corrente:

Col piroscafo di questa sera ci giunsero giornali e corrispondenze della Turchia sino alla data del 2 corr. È avvenuta una modificazione nel Ministero ottomano. Nafiz pascià, ministro delle finanze, fu messo in disponibilità, ed entrò al suo posto Muktar bei, direttore dell' artiglieria; e Kiamil pascià, membro del Consiglio di Stato, fu nominato ministro del commercio, dell' agricoltura e dei lavori pubblici, invece d' Izzet pascià, messo pure in disponibilità. Muktar bei era uno de' buoni funzionarii dell' Impero, e Kiamil pascià gode fama di essersi mostrato buon amministratore durante tutto il tempo, in cui servì presso il Governo generale dell' Egitto.

In questi giorni furono emanate delle lettere visiriali pei principi Barbo Stirbel e Gregorio Ghika, Ospodari della Valacchia e della Moldavia, colle quali que' Principi vengono incaricati di portarsi al campo di Vosnessensk per complimentarvi l' Imperatore Nicolò, in nome del Sultano.

Il corpo medico di Costantinopoli fece una gran perdita, in seguito alla morte del dottore Warthbichler, avvenuta il 26 p. Questo degno ed erudito medico austriaco fu chiamato da Vienna, nel 1844, per parte del Governo ottomano, onde occuparsi dell' ordinamento degli Ospitali militari a Costantinopoli; egli fu successivamente primo medico in due Ospitali della guardia imperiale e disimpegnò il suo ufficio con somma esattezza e capacità. Nel 1846, voleva ritirarsi dal servizio della Porta per motivo di salute, ma poi si risolse ad accettare il posto di medico dell' Ospitale austriaco e dell' I. R. Internunziatura; più tardi, fu nominato direttore di quell' Istituto, ed ebbe ad un tempo l' incarico di rappresentar l' Austria al Consiglio superiore delle quarantene.

« Si ha da Smirne, in data del 1.° corrente, che la flotta inglese, sotto gli ordini del contrammiraglio Dundas, salpò da Vurla il 29 settembre, recandosi in Grecia. Nello stesso giorno, partiva per Scio e Samo la divisione ottomana, comandata dall' ammiraglio Ahmet pascià.

« Sir Enrico Ward, lord Alto Commissario delle Isole Ionie, arrivò a Smirne il 29 p. da Corfù, e ripartì poche ore dopo per Constantinopoli, ove rimarrà alcuni giorni; dopo di che si recherà in Atene. L' *Impartial* dice che il suo scopo è di visitare quelle due città.

« Il sig. Conemenos è passato per Smirne il 27 settembre, e partì tosto per Samo, onde restituirsi al suo posto. Il Sultano gli donò una tenda, per servirsene nelle sue escursioni per l' isola, e il ministro della guerra gli fece presente di una magnifica sciabola. Inoltre, ad istanza dello stesso signor Conemenos, il Sultano fece porre in libertà un Samiotto, che da molti anni languiva nelle galere.

Abbiamo da Bairut, in data del 28 settembre: « I consoli d' Austria e di Francia a Gerusalemme, che si trovavano qui da qualche tempo, ritornarono nella loro residenza. Essi furono seguiti colà anche dal console generale di Russia, che fece un' entrata solenne in Gerusalemme, giacchè quel governatore, con insolita cortesia, mandò ad incontrarlo due ufficiali superiori ed una compagnia di soldati, i quali lo accompagnarono sino alla sua casa. Questa dimostrazione pare una specie di trionfo del partito greco, ch' è ancora in divergenza co' Latini di Terra Santa per la questione de' Luoghi Santi, nella quale sinora le pratiche del Governo francese a Costantinopoli sortirono poco successo.

Da Burgas ci scrivono, in data del 30 p., che il paese è sempre infestato dalle aggresioni dei masnadieri, e che le Autorità non si adoperano ad impedirle come dovrebbero.

INGHILTERRA

Londra 7 ottobre.

Si legge nel *Daily-News*: Corre voce che il Parlamento debba esser convocato durante l' ultima settimana di questo mese per lo spaccio d' affari importanti.

Il lord-mayor di Londra ha testè nominato il signor Harford Arnold uno de' soprintendenti dei porti, in surrogamento al luogotenente Stone, il quale ha dato la sua dimissione da quell' uffizio.

Si legge nel *Morning-Post*: « La Corporazione municipale di Liverpool, nella sua adunanza mensile, tenutasi ieri, ha risoluto di pagare un tributo di rispetto alla spoglia mortale del duca di Wellington. La risoluzione seguente è stata adottata:

« Questo Consiglio, volendo rendere al feld-maresciallo, il fu duca di Wellington, tutti gli omaggi possibili, il *mayor* è incaricato d' indirizzarsi alle Autorità competenti, affinchè gli abitanti di questa città possano essere rappresentati dal *mayor* stesso e dai membri del Consiglio ai funerali di S. G., i quali, siccome è stato annunziato, debbono essere una cerimonia pubblica e nazionale. »

Si legge nel *Times*: « Nell' epoca del suo ultimo giro d' ispezione, il Comitato delle fortificazioni visitò la gran torre, edificata sullo Stack-Rock per la difesa dell' Arsenale; e gli parve che quella torre potrebbe essere facilmente accessibile col mezzo d' una scalata. Per conseguenza, il capitano ispettore dell' Arsenale, sir Thomas Paifley, ricevette l' ordine di verificare questo punto importante; e però egli, accompagnato da marinai e da soldati di marina, forniti di scale e d' altri oggetti necessarii, sbarcò alcuni giorni fa sullo scoglio: i marinai dimostrarono sino all' evidenza che la fortificazione era insufficiente, e fu provato che una tale insufficienza proveniva dal non essere stata la parte anteriore dello scoglio abbastanza tagliata a scarpa, sicchè molti punti sporgenti rendevano facilissima la scalata. Bisognerà adunque tagliarli: e si spera che il tutto potrà farsi senza recar danno ai fondamenti della torre. I lavori si proseguono attivamente per la costruzione d' un' altra torre sull' isola di Thorn. »

Si ricevettero notizie intorno a' personaggi politici irlandesi, condannati alcuni anni sono alla deportazione. Il sig. Mitchell stesso annunzia che la sua salute si è migliorata di molto; sua moglie, la cui abnegazione eccitò sì vivo interesse, andò a raggiungerlo. Egli assunse la direzione d' una ragguardevole fattoria, e fa un commercio considerevole di pecore e di burro coi coloni di Van Diemen. Il sig. Smith O' Brien trovasi in istato di salute deplorabile; egli fu costretto ad abbandonare le funzioni di precettore, ch' esercitava presso una ricca famiglia. Il signor John Martin si mise a fare il maestro di scuola e il suo istituto sembra prosperare. Il dott. Kevin O' Dogherty è tutto dedito alle sperienze chirurgiche. Fra gli esiliati regna ottimo accordo. *(O. T.)*

È ormai cosa decisa che si costruirà un teatro appositamente per l' opera italiana. Si prenderà una nuova determinazione sul progetto di costruzione, perchè i fondi, disposti per tale oggetto nel bilancio delle pubbliche costruzioni, non bastano. Ci vorranno almeno tre anni a finir l' opera.

Una seconda linea telegrafica è stata costrutta tra Liverpool e Manchester, mediante 400 lire di sterlini, per la distanza di 38 miglia che separa quelle due città, al costo d' uno scellino per ogni dispaccio.

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona, in data 29 settembre, al *Morning Post*: La questione, che si agita fra la Banca e il Ministero, relativamente all' appropriazione del Fondo di estinzione, che questi si è fatta, è finalmente giunta ad una crisi, e tutti ne sono commossi. Sin da principio, la Banca, come creditore principale, si era dichiarata ostile al decreto del 30 agosto, ch' era un atto di spoliazione contro i creditori del Fondo di estinzione. La settimana scorsa essa pubblicò, per mezzo della stampa, le diverse rimostranze, che aveva successivamente indirizzate in tal proposito al Governo, ma sempre indarno; finalmente, essa decise di mandare una deputazione, incaricata di presentare alla Regina la preghiera di ritirare una misura così immorale e così feconda di disastri pel paese. Una petizione era stata redatta con molta cura, e firmata da' più importanti capitalisti, in cui erano esposti tutti i servigii resi dalla Banca allo Stato, quantunque questo avesse sempre mancato alle sue promesse verso la Banca, al punto di arrivare ad una spoliazione in massa della porzione riservata per pagarle la somma di 4800 contos, di cui era creditrice. La deputazione si recò lunedì al palazzo, dove fu ricevuta dalla Regina, che aveva a fianco il Re e Saldanha. Il presidente della deputazione lesse un discorso analogo; dopo di che la Regina fece un grazioso saluto e la deputazione fu congedata. La risposta non si fece molto aspettare. Un dispaccio del ministro delle finanze fa sapere ai direttori della Banca che la Regina non intende occuparsi della loro petizione. »

SPAGNA

Madrid 2 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina Isabella II, vestita in gran lutto, ha assistito alla ceremonia funebre, ch' è stata celebrata nella chiesa di Atocha, pel riposo dell' anima del duca di Baylen.

« L' ambasciatore di Francia, generale Aupick, ha lasciato Madrid, recandosi a Bordeaux, ove dee attendere il Principe Presidente.

« Da gran tempo si andava dicendo che il Governo avesse l' intenzione di creare una Cassa centrale (indipendente dal Tesoro e dagli Stabilimenti di commercio) sotto il titolo di Cassa dei depositi volontarii e di conti correnti. La *Gazzetta di Madrid* conferma oggi l' esattezza di queste voci, pubblicando un regio decreto, col quale la Cassa ora detta viene effettivamente costituita. Eccone il tenore:

« È stabilita a Madrid una Cassa generale dei depositi, distinta da quella del Tesoro pubblico e retta da un' Amministrazione speciale. Essa Cassa riceverà i fondi in metalliche e gli effetti del debito pubblico e del Tesoro che dovranno essere consegnati in deposito, in seguito a decisioni amministrative o giudiziarie, per garantia dei contratti riferentisi a servigii generali, provinciali e municipali e come cauzione di funzioni pubbliche, ovvero come sicurtà d' esecuzione di obbligazioni legali d' interesse pubblico o privato. L' interesse che darà la Cassa dei depositi, è del 5 o del 3 per cento, giusta la natura del deposito. Il direttore della Cassa dei depositi è il sig. José Maria Lopez, direttore delle contribuzioni indirette, con un assegnamento di 50,000 reali. »

PAESI BASSI

L' Aia 3 ottobre.

Sono terminati i preliminari di nozze fra il Principe Enrico dei Paesi Bassi e S. A. R. la Principessa Amalia di Sassonia-Weimar, figlia della defunta duchessa Ida di Sassonia-Weimar, e nipote della defunta Regina vedova. Il matrimonio sarà celebrato nell' aprile del prossimo anno. La giovane principessa ha fatto ultimamente una visita alla famiglia reale dei Paesi Bassi, ed è ora ritornata in Germania. Il Principe Enrico ha dato commissione per, più di 30 mila lire di sterlini in diamanti e pietre preziose, che formeranno un diadema, un *sévigné*, un collare e due braccialetti. La Principessa Amalia è sorella di S. A. R. il Principe Odoardo di Sassonia-Weimar; ella soggiornò parecchi anni in Inghilterra. *(J. de Francf.)*

BELGIO

Brusselles 8 ottobre.

Leggesi nell' *Indépendance belge*: « Le voci più diverse continuano ad andare attorno, in riguardo agli elementi, che debbono comporre il nuovo Gabinetto. Sembra tuttavia che le cose siano molto avanzate; ed ecco la combinazione, che davasi iersera come quasi decisa: il sig. E. di Brouckère assumerebbe la direzione del Dipartimento degli affari esterni; il sig. Van Hoorebeche, ministro delle pubbliche costruzioni, ed il generale Anoul, ministro della guerra nel Gabinetto uscente, conserverebbero i loro portafogli; il sig. Piercot, borgomastro di Liegi, sarebbe chiamato al Dipartimento dell' interno; il sig. Faider, avvocato generale presso la Corte di cassazione, avrebbe il portafoglio della giustizia; in fine, il sig. Leidts, ministro di Stato, governatore del Brabante, che doveva, nelle prime combinazioni, entrare nel Consiglio senza portafoglio, conserverebbe l' attuale suo posto, vale a dire rimarrebbe incaricato del Dipartimento delle finanze. »

Dal canto suo, l' *Emancipation* dice: « Le pratiche per la costituzione del Gabinetto non produssero ancora niun frutto. Il sig. di Brouckère si recò ieri al palazzo. I dubbi sull' entrata del sig. Percot nel Gabinetto continuano. »

FRANCIA

Parigi 8 ottobre.

Al ricevimento ufficiale delle Autorità a Nimes, il Presidente distribuì parecchie decorazioni, e, fra gli altri nominò cavaliere della Legion d' onore il celebre poeta-fornaio di quella città, sig. Reboul.

Si saranno notate le generose e degne parole, che il Principe pronunziò a Mompellieri, in risposta alle grida di *Viva l' amnistia!* che furono profferite al ballo degli artigiani.

Non è inutile ricordare, a questo proposito, che il Dipartimento dell' Hérault, grandemente travagliato dal socialismo, è uno di quelli che, al 2 dicembre, hanno preso la parte più attiva ai movimenti insurrezionali. La giustizia pertanto vi ha esercitati meritati rigori: Bedarieux, Beziers ed altri siti hanno sgraziatamente fornito un largo contingente alla somma dei deportati.

Quindi è naturale che si sieno fatte sentir le grida d' amnistia al ballo di Mompellieri. Esse erano ispirate dal sentimento di famiglia, ben più che dal politico. E prova n' è l' immensa acclamazione di *Viva l' Imperatore!* che rispose alle nobili parole del Principe. *(Patrie.)*

Ecco il discorso, indirizzato al Principe Presidente da monsignor Thibault, Vescovo di Mompellieri, sotto il portico della cattedrale:

« Principe!

« Nel libro dei divini oracoli è scritto: « Il potere della terra sta nella mano di Dio, ed egli susciterà sopra di essa, quando sia venuta l' ora, chi la regga con forza nell' interesse di tutti: *In manu Dei potestas terrae, et utilem rectorem suscitabit in tempus super illam* (Eccl. c. X, v. 4) » Tale è la vostra fede di cristiano, e tale è pure la vostra missione di Principe. Il popolo crede all' una e ne gode altamente; la Francia raccoglie i benefizii dell' altra, e le sue acclamazioni vi dicono tutta la sua riconoscenza.

« Principe! tollerate che la Chiesa lo noti: quando cotesto popolo, che malvagi insegnamenti traviarono senza potere farlo empio, è sì ardente nel correre a voi; quando ei getta al vostro nome, in un lungo trionfo, le sue dimostrazioni di simpatia ed i suoi voti, gli è perchè voi portate questo nome senza sminuirlo, e qual esso fu, mezzo secolo innanzi, allorchè una gloria immortale gli derivò dai rialzati nostri altari e dalla vinta anarchia, almeno quanto dalle nostre cento battaglie.

« Ond' è, o Principe, che con una sollecitudine verace, sincera e profondamente rispettosa, il clero di questa diocesi viene, sotto la condotta del suo Vescovo, ad unirsi a voi in questo tempio, ahi! ben poco degno della città, per ringraziare Iddio di questa antica fede della nostra Francia, che si ricovera commossa sotto un potere forte, ma cristiano, qual dee volerlo una gran nazione per meglio amarlo.

« Se Iddio si degna di esaudire le nostre preghiere, o Principe, la vostra vita sarà conservata a quest' opera di sociale salvezza, che essenzialmente è la vostra. Difficile essa è, non meno che pericolosa; ma che possono contro il genio ed il coraggio, ispirati, sostenuti da Dio, i più odiosi attentati? Contro i disperati sforzi di una barbarie selvaggia, che fa prova di sorprenderlo, il cielo non ha neanche bisogno della collera delle coscienze oneste, e gli basta il loro disgusto.

« Principe! permetteteci di pensare che tali follie non allontaneranno di troppo quei giorni, che il vostro cuore invoca, nei quali, ascoltando la preghiera che v' indrizza la Chiesa colla sua voce più mite, colla sua voce materna, voi potrete, senza pericolo pel paese, restituire alla patria coloro, che soffrono al presente lungi da essa, e le cui famiglie desolate, nella mia diocesi, sperano in voi, o Principe, come i diseredati delle gioie terrene sogliono fare nella Provvidenza. »

Leggesi nella corrispondenza particolare dell' *Epoca*, in data di Parigi 7 ottobre:

« Il generale Mazzaredo, capitan-generale comandante delle Provincie Basche, era partito da Vittoria, sua residenza per recarsi in Bordeaux, ove doveva aspettare l' arrivo del Presidente, e presentargli gli omaggi della Regina di Spagna.

« La data dell' avvenimento dell' Impero ritorna ad essere seriamente controversa. Son tre partiti: chi la dice imminente, pochi giorni dopo il ritorno, e forse lo stesso giorno; chi la vuole definitivamente stabilita al 2 dicembre, come varie volte vi ho accennato; chi la crede indefinitamente aggiornata. Io non saprei pronunziare fra le tre ipotesi; il carattere speciale di tutti gli atti di Luigi Bonaparte è di giungere sempre inaspettati. Egli consulta tutti, ma si risolve sempre solo. Nondimanco, una cosa certa, innegabile è che la preoccupazione dell' Impero si è da più giorni diminuita. Se ne parla sempre e come d' un fatto immancabile, ma non più, nella generalità, come un fatto imminente. Siatene pur certi, l' Impero in Francia segna il primo grado di decrescimento della popolarità del Presidente. I suoi prefetti nol vedono, i suoi ministri nol vedono e nol voglion vedere; ma Luigi Napoleone lo vede pur troppo, e vi medita su più di quanto non pare.

« Ciò non toglie tuttavia che i preparativi intrapresi non si spingano avanti. Si parla già della composizione della guardia imperiale, di paggi, di ciamberlani, sinanco del gran cancelliere dell' Impero. A quest' ultima dignità è designato il sig. Baroche, attuale vice presidente del Consiglio di Stato, e dicesi ch' egli andrebbe con tal qua-

---

far fronte alle molte familiari disavventure sofferte. Uomo religiosissimo, di ottimo cuore, nobile e sempre sereno anche nella povertà (cui toglierlo poco costato avrebbe a' più potenti patrizii) di fino giudizio, di buonissimo senso, e spezialmente profondo conoscitore della patria storia, e del governo de' Veneziani, e cortesissimo nel comunicare a' meno istrutti ed a' giovani le sue cognizioni, riusciva di grande utilità a chiunque era desideroso di attingere a verace fonte quanto risguardava le leggi ed i costumi della famosa Repubblica Pochissimi di tali instrutti e cortesi uomini vivono ancora tra noi, e però facciam voti acciocchè, quanto più tardi è possibile, ne abbiamo a perdere la cara compagnia, i profittevoli esempi, e le opportune memorie. E. A. Cicogna.

Varietà.

Fenomeno geologico.

Da Winterthur si annuncia il seguente ragguarevole fenomeno:

« Sabato, 18 settembre, in quasi tutte queste cantine notossi un' atmosfera disgustosa, pregna di gas zolforoso, che spegneva i lumi e rendeva molto difficile il respiro. Ad un pozzo a tromba, molto profondo, lo sviluppamento del gas fu tale che una tavola, che ne copriva la bocca, fu sollevata e messa in moto ondulatorio, che non cessò neppur dopo che vi fu soprapposto un forte peso. Da un esame praticato all' esterno, risultò che il gas consisteva in un misto di acido carbonico e di gas mefitico; i lumi tenuti lontani parecchi piedi dal suolo, spegnevansi più presto di quelli tenuti più abbasso. La temperatura era in pari tempo calda, ed al sorger del sole era infocata.

« Un simile fenomeno avvenne a Salingen, presso Soletta. Quivi si tentò più volte di entrare in una cantina con un lume; ma sempre e' si spense sulla porta. Il lume fu posto in una lanterna, ma ivi pure si spense. »

Su questo fenomeno, il *Corriere Svizzero* ha quanto segue dall' Argovia: « Nella valle di Wynen furono osservati, in occasione delle alluvioni e delle inondazioni del 17 e 18 settembre, fenomeni straordinarii, che, messi in correlazione con altri, corroborarono la presunzione che qui abbiano prevalso anche influenze vulcaniche. La mattina del 18, fra le 2 e le 4, tutta l' aria era impregnata di esalazioni solforose; dai profondi pozzi esalavano, con forte fragore e fischi, gas puzzolenti, sui quali si spegneva all' istante la carta accesa; anche nelle cantine, dove l' acqua scaturiva dal suolo, i lumi non rimanevano accesi; così pure nei campi e nelle strade scaturivano dal suolo piccole bolle di gas, sulle quali i lumi si spegnevano. Nelle nubi, si mostrarono replicatamente (il che avvenne anche la sera del venerdì) de' lumi fosforici, che durarono de' secondi, quasi lampi non accompagnati da tuono. Parecchi affermano aver avvertito diverse scosse di terremoto; nominatamente, gli abitatori d' una casa l' avvertirono in modo che le catene appese sarebbersi violentemente scosse, ed in parte sarebbero cadute dal muro. Importanti sono le scoscenditure ne' nostri monti: il suolo, per quarti di lega, è squarciato, e de' macigni si sono staccati. Nel popolo poi è la credenza che l' acqua non sia venuta soltanto dal cielo; ma sia in pari tempo, e quasi in maggior copia, scaturita dal suolo.

« Inoltre è da notarsi lo straordinario calore dell' acqua e dell' aria, durante e dopo la pioggia, non che lo straordinario variare dello stato barometrico. »

Vendetta per amore.

In una famiglia, che abita in contrada della Montagna Santa Genovieffa, a Parigi, era impiegata come domestica una giovane di 22 anni, di rara bellezza. Un giovane caffettiere, conosciuto dai vicini sotto il nome di Paolo, aveva stretta relazione con lei, allo scopo di sposarla.

Intorno all' epoca, in cui si era sul punto di conchiudere il matrimonio, venne commesso un furto presso il negoziante, cui serviva l' Annetta, e questa stessa venne presa in sospetto d' esserne l' autrice. Paolo il seppe, e, secondo quanto si diceva nel quartiere, prese la risoluzione di denunciarsi egli stesso, onde distrarre i sospetti, che aggravavano Annetta, la quale, del rimanente, aveva energicamente protestato della propria innocenza. Paolo fu condannato ad un anno di carcere.

Or sono alcuni giorni, Paolo usciva dal carcere: e non trovava più la fidanzata presso il padrone. Non si sapeva ciò che ne fosse avvenuto; ma fra breve giunse ben egli a conoscere che dimorava vicino alla barriera Fontainebleau; ed andò a trovarla.... ma, ricevendo un freddissimo accoglimento e la dichiarazione di Annetta ch' ell' aveva risolto di rompere ogni relazione con lui, Paolo si ritirò.

Il 4, a due ore, nel momento in cui Annetta usciva per andar a prendere il suo desinare, in un andito oscuro si trovò a faccia a faccia con Paolo. « Tu fosti ingrata, le disse, abbiti la punizione! » E in così dire le cacciò a replicati colpi un coltello nel ventre.

Annetta, cadendo bagnata nel proprio sangue, gridava: al soccorso! all' assassino! Parecchie persone accorrevano; ma, al momento ch' entravano nell' andito, si udì lo scoppio d' un' arma da fuoco. Paolo, con un colpo di pistola, si era abbruciate le cervella.

Immediatamente Annetta fu trasportata all' Ospizio della Pietà. Il suo stato è grave, e si crede che non potrà sopravvivere alle ferite.

Il cadavere di Paolo, la cui identità non potè bene stabilirsi, e il cui domicilio rimase sconosciuto, venne trasportato alla Morgue. *(G. dei Trib.)*

Disgrazia d' un aeronauta.

Si legge nel *Journal des Landes* dell' 11 settembre: « Una deplorabile disgrazia ha funestato l' ultimo giorno delle feste di Cazaubon (Gers).

« Martedì scorso 7 settembre, nella mattina, l' intrepido aeronauta, sig. Grellon, del quale i nostri concittadini hanno ammirato il coraggio e la destrezza nelle feste passate, prese le sue disposizioni per eseguire un' ascensione sul trapezio, col suo pallone. Quel pallone, per frequenti passati accidenti, era un ammasso di pezzi sovrapposti, e non presentava più quelle garantie di solidità, che sono indispensabili ad un apparecchio di quel genere. Vi si potevano vedere perfino non poche rotture, tuttavia aperte.

« L' atmosfera era tranquilla, e non ispirava alcun vento; era dunque evidente che l' aerostato sarebbe nell' impossibilità di spaziare per l' aria, allontanandosi dalla linea d' ascensione. Lo sfortunato Grellon, il coraggio del quale era divenuto audacia, per non defraudare gli spettatori, volle guadagnare in altezza quello che lo stato dell' atmosfera doveva fargli perdere in distanza. Perciò s' ingegnò di dare al pallone l' estremo di dilatazione, non curandone lo stato di vecchiezza.

« L' ascensione fu fatta in mezzo alle grida entusiastiche ed alle acclamazioni d' una popolazione numerosa; ma all' altezza di circa 330 metri, l' aerostato ruppesi in tutta la lunghezza, producendo uno scoppio terribile, e la discesa si operò colla massima rapidità. Il coraggioso Grellon non perdette l' animo, anzi avvalorato dalla coscienza del pericolo, volle tentare almeno ogni sforzo per salvare la vita, procacciando d' andare a calare in qualche punto meno pericoloso. In fine, fu veduto cadere in una strada in tale giacitura, che dovea certo attenuare le conseguenze della sciagura. Era caduto raccolto, e quando si andò a soccorrerlo egli stava supino, aveva i piedi contratti orribilmente, tre costole rientrate, e una violenta contusione alla testa.

« Fortunamente per l' infelice aeronauta, tre medici di molta abilità e zelo gli profusero sin dal primo istante ogni cura. Le conseguenze della sua terribile caduta non saranno così fatali, com' erasi temuto. Ci viene assicurato ch' egli sarà ancora conservato in vita, ma si ha a temere che resti infermo per sempre. Il sig. Grellon è padre di tre figli. » *(G. di G.)*

lità ad abitare il palazzo dell' Eliseo, appena il Presidente sarà stabilito del tutto alle Tuilerie. *(Epoca.)*

Leggesi in una delle corrispondenze parigine dell' *Indépendance Belge*:

« Si annunzia ufficialmente che tutta la guardia nazionale sarà in armi al ritorno del Principe Presidente, e farà senza dubbio ala da una parte, mentre le truppe della guarnigione saranno schierate dall' altra.

« Si crede sempre che, dopo alcuni giorni, il capo dello Stato andrà a Fontainebleau per riposarsi, sebbene vi debba ricevere una numerosa compagnia. Gli sarà presentato, com' è voce, il senatoconsulto imperiale nella stessa camera ove suo zio abdicò, per indicare ch' egli rannoda la catena dei tempi. Questa voce è forse unicamente l' opera immatura di alcune immaginazioni troppo drammatiche, le quali prefiggono anche il giorno dell' incoronazione al 2 dicembre. » *(G. P.)*

Leggiamo nel bullettino politico del *Siècle*: I decreti pubblicati dal *Moniteur* d'oggi, 6, non hanno niente d' importante, ma ve ne sono due, che offrono una specialità di redazione: essi finiscono con queste parole: « Fatto in mare, a bordo del vascello il *Napoléon* il 27 settembre 1852. »

Altra del 9.

La squadra d' esercizii, ancorata dinanzi Tolone, ebbe ordine di recarsi ad Algeri. *(Patrie.)*

I giornali di Bordeaux s' accordano tutti nell' annunziare che i sequestri di polvere, di cui si è parlato, non hanno alcuna relazione, nè prossima nè lontana, con la politica.

In una lettera, diretta al sig. Danjou, redattore del giornale, il *Messaggiere del Mezzodì*, il conte di Montalembert si pronunciava, non ha guari, nel modo seguente sull' uso de' classici pagani:

« Credo essere stato il primo in Francia, a spiegare la bandiera dell' opposizione contro il paganesimo moderno (negli anni 1833-1836). Si comprende da per sè aver io con premura seguito il movimento, al quale voi prestate appoggio con tanta abilità e sacrifizio. In una lettera, da me diretta al sig. abate Gaume e da questo pubblicata, ho esposto i motivi, pe' quali io deviava da esso e da voi circa all' educazione. Sebbene il sig. abate Landriot, come sembrami, non abbia provato a sufficienza il principio, da lui piantato, nelle sue *Indagini sulle scuole letterarie del Cristianesimo*, è nondimeno irrepugnabile che, nel medio evo, gli scrittori pagani erano ammessi nelle scuole de' Vescovati e de' chiostri. A quel tempo, non esistevano i motivi di diffidenza, a' quali poscia ha autorizzato il tempo del *Risorgimento*. Se si volesse sostenere questo principio nel senso, nel quale l' abate Gaume lo sostenne, si andrebbe incontro ad essere contraddetti da autorità più forti ed imparziali di quelle, che produr possono i nuovi difensori del *Risorgimento*. Ho detto anche, e vi persisto, che l' educazione non è stata la sola, e nemmeno la principale sorgente del moderno paganesimo. Aggiungo anche che, in generale, si crede troppo all' influsso dell' educazione sulla società ed all' influsso dell' istruzione in istretto senso sull' educazione. A coloro, che si lasciano illudere dal noto luogo comune di Leibnitz su questo oggetto, io oppongo l' esempio dell' Inghilterra, ove l' educazione fu sempre ultra-classica, ed ove la nazione nondimeno rimase fedelissima alle tradizioni ed alle istituzioni del medio evo cattolico. Non vorrei quindi, a nessun patto, spingere le cose all' estremo, e sostituire un' esagerazione ad un' altra. Nell' esclusione quasi totale degli scrittori classici, da voi proposta, mi sembra esistere una rottura funesta ed inutile, colle tradizioni della scuola cattolica, non solo da due secoli, ma anche da tutt' i tempi, ne' quali vi ebbero scuole.

« Potete però essere tranquillo. L' influsso degli scrittori pagani è da ora in poi annientato. La vittoria su questo argomento è già acquistata. In nessuna lotta conviene irritare i vinti e sforzarli a tentare la riscossa. Ciò può arrecar seco sempre pericoli. L' avvenire è nostro. Questo è un motivo di più, onde non esagerare nulla al presente. Tutti i giovani maestri e tutti gli scolari sono per noi. Per quanto possano fare gli affezionati all' antico stile, non perverranno mai a rimettere nell' antico onore le muse pagane. Temo adesso un altro pericolo. Non vorrei, cioè, che la gioventù, restringendosi esclusivamente allo studio degli scrittori religiosi, perdesse il gusto per la parte letteraria del Cristianesimo; ed io abborro da tutto ciò che potesse condurre la gioventù, togliendole totalmente la cognizione dell' antichità pagana, a preparare una reazione simile, ma in senso opposto, a quella che, all' uscire dalle scuole, immerse i giovani nello studio e nella venerazione del medio evo, la esistenza del quale era stata loro tenuta quasi celata. » *(G. Uff. di V.)*

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux*: « L' inquisizione sul fatto del baluardo della Maddalena (l' uccisione del sig. Morton) continuasi alacremente.

« La serva del sig. Bower (l' uccisore), di cui abbiamo mentovato l' arresto, ma che fu poco appresso riposta in libertà, spiegò che il suo padrone, dopo essersi levate le vesti, sulle quali era spicciato il sangue della sua vittima, aveva potuto guadagnare, per la scala di servigio del quinto piano della casa della via di Sèze N. 2, ch' egli abitava, la casa contigua della via Caumartin, N. 1, che si sta adesso ristaurando, e nella quale gli aveva dato accesso una breccia, aperta nel muro comune. Per quella casa, egli era disceso nella via Caumartin, ed erasi recato alla strada ferrata, mentre il portinaio e la forza pubblica stavano a guardia de' varchi della via di Sèze.

« Una circostanza singolare risulterebbe ancora dalle deposizioni di quella serva. Credendo, come abbiam detto, che il sig. Bower, corrispondente del *Morning Advertiser*, pranzasse fuori di casa, il sig. Morton era giunto a sette ore della sera, ed aveva picchiato alla porta pian piano, ed in un certo particolare suo modo. La serva, riconoscendo il segnale, avevagli aperto; ed egli, entrando, secondo il suo solito, a precipizio, e senza ch' ella potesse avere il tempo d' avvertirlo, aveva posto il cappello sopra un arredo dell' anticamera, ed aveva aperto l' uscio della camera da mangiare.

« Egli erasi allora, per una prima volta, trovato a fronte del sig. Bower, il quale, alzandosi a furia, l' aveva cacciato fuori, facendogli i più vivi rimproveri. Nella sua prima sorpresa, il sig. Morton aveva allor presa la scala, scendendone gli scalini con tal rapidità, che aveva dimenticato di ripigliare il suo cappello; e, giunto da basso ed avviatosi pel baluardo, erasi trovato a capo scoperto.

« Egli era quindi entrato dal cappellaio Petit, che ha la bottega colà vicina, e ci aveva comperato un cappello; poi aveva passeggiato pel baluardo, fumando un sigaro e riflettendo a quel che gli era accaduto, finchè, certo pensando ch' ei non poteva rimanere, a riguardo del sig. Bower, nella condizione, in cui era stato posto, e sperando forse di dissipare, almeno in parte, i sospetti, che aveva-no sì fortemente acceso questo contro di lui, aveva preso il partito di ritornare in casa e di risalire all' appartamento, d' onde era stato sì violentemente espulso. Il resto è noto: la violenza furibonda del marito, il tentativo di resistenza del suo avversario, e la funesta morte di questo.

« Lettere di Londra non lasciano nessun dubbio circa l' arrivo del sig. Bower in quella capitale; ma elle sembrano in pari tempo annunziare essersi egli determinato a lasciar l' Inghilterra, nè aver quivi fatto dimora se non il tempo a rigor necessario per dar sesto a' suoi affari, benchè assicurasse che non era sua intenzione di sottrarsi alla giustizia, ma solamente d' evitare un carceramento preventivo, riserbandosi di comparire dinanzi ai giurì, quand' ei vi fosse regolarmente chiamato. »

Una lettera di Strasburgo, pubblicata dal *Journal des Débats*, stima in due milioni la somma delle perdite, cagionate dalle inondazioni nel Dipartimento del Basso Reno. Ventidue Comuni furono colti dal flagello, e quasi 24,000 ettari di terreno furono devastati.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi quanto appresso in una corrispondenza da Algeri del *Mediterraneo*, di Genova:

« Le voci sparse circa il volersi rimettere in libertà Abd-el-Kader, o rilegarlo alla Mecca, hanno prodotto molta impressione in Algeri.

« Più volte si è parlato di liberare Abd-el-Kader, sotto condizione però di confinarlo alla Mecca. Queste voci avendo preso più consistenza, la Camera di commercio d' Algeri, in nome degl' interessi che rappresenta, ha creduto suo dovere d' indirizzare al ministro della guerra alcune osservazioni pressantissime e degne d' essere apprezzate.

« Annunciasi che altre Camere di commercio, segnatamente quella di Philippeville, si propongono di unire i loro sforzi e reclami a quelli, già stati tentati, onde impedire di porre in esecuzione una misura, che, per quanto si voglia obbiettare, sarebbe sempre pericolosa e immatura.

« Noi non conosciamo esattamente che idea si facciano in Francia dell' importanza della nostra situazione, e che grado di confidenza si possa accordare alle promesse, che l' emiro potrebbe fare per ottenere la sua liberazione; però fu uopo persuaderci di una cosa, cioè, che, per quanto l' emiro fosse sincero, religiosamente o politicamente parlando, la sua fede è molto dubbiosa (e ne abbiamo una prova nel modo, in cui eseguiva le modeste condizioni del trattato della Tafna); qualunque però sia la sua buona volontà, non dipenderà forse da lui di essere per noi in Algeria una causa di sedizioni e di ostacoli.

« Una volta giunto alla Mecca, noi avremo ogni giorno devoti pellegrini che, o per l' avrebbero veduto, ora avrebbero sentito a dir questo, ora, senza missione alcuna, annunzierebbero quello, ecc. Gli Arabi, che si dilettano de' racconti, e nello stesso tempo son creduli più che qualunque altra nazione del mondo, avrebbero gli sguardi sempre rivolti a quella parte; onde è che, lo ripetiamo, ciò sarebbe per noi una sorgente inesausta di sordi rumori e frequenti agitazioni. »

SVIZZERA

La Legazione prussiana presso la Confederazione svizzera, con sua pubblicazione dell' 8 ottobre, invita tutti gli operai prussiani, che trovansi nella Svizzera, a ritornare in Prussia, entro quattro settimane, ed a fare a tal fine munire i loro passaporti del visto della sua Cancelleria in Berna. A motivo di quest' ordine, si adducono i perniciosi sforzi di certe Associazioni di operai nella Svizzera.

Lo stato presuntivo della sostanza federale al 31 dicembre 1853, è di franchi 10,099,368.13 d' attivo, e 2,917,200.65 di passivo; quindi presenterebbe un' attività netta di fr. 7,182,167.48.

Si annunzia che i capitani Ränzinger di Appenzello e Noblet di Ginevra, hanno inventato palle incendiatrici da carabina, che, alla prova, in 11 colpi appiccarono il fuoco a quattro cassoni.

Il Consiglio federale ha ordinato l' internamento di parecchi rifuggiti francesi, ch' erano in Ginevra.

La Contessa di Neuilly ed il Principe di Joinville, sono giunti in Berna l' 8 ottobre. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 7 ottobre.

La *Gazzetta prussiana* trova opportuno di dichiarare mancanti d' ogni fondamento di fatto le voci, recate dalla *Nuova Gazzetta prussiana*, di proposte del Governo imperiale austriaco, qui giunte, in riguardo alla questione doganale, e di negoziazioni che si riferissero a quelle proposte. Il *Tempo* osserva contemporaneamente che manca finora d' ogni fondamento la notizia che il conte Nostiz non torni più al suo posto in Annover. *(G. Uff. di V.)*

I Principati di Hohenzollern, sciogliendosi il *Zollverein*, godranno verisimilmente piena libertà doganale, dacchè, per la piccola loro estensione non sono adattati ad un sistema doganale speciale, e la custodia de' loro confini particolarmente richiederebbe una spesa sproporzionatamente troppo grande. *(G. Uff. di V.)*

Altra dell' 8.

Riguardo al viaggio attuale di S. M. il Re d' Annover, si pretende in circoli bene informati che il Re voglia personalmente trattare l' affare della mediazione alle Corti di Stuttgart e Monaco, ed agisca nominatamente per la conservazione del *Zollverein*. Prima di aver conseguito una certezza sul risultato di questo conato, l' Annover sembra non essere propenso ad intavolare negoziazioni colla Prussia. Il conte di Alvensleben, giunto l' altr' ieri a mezzogiorno dall' Annover, ebbe la sera stessa una lunga conferenza col ministro presidente. *(Corr. Ital.)*

Per quello che si sente, verrà fra breve presentato alla Commissione militare federale un rapporto sulle costruzioni delle fortezze federali di Ulma e Rastadt. Il generał maggiore di Schmerling, presidente di quella Commissione, si sarebbe recato, secondo voci meritevoli di fede, a Rastadt ed Ulma, per prender cognizione dello stato dei lavori di fortificazione e per esaminare i progetti per le altre costruzioni necessarie. Parecchi membri della Commissione, militare federale lo accompagnano in questo viaggio d' ispezione, e fra questi nominatamente i plenipotenziarii degli Stati territoriali, Wirtemberg e Baden. Pel compimento totale della costruzione di amendue le fortezze, sono di mestieri ancora some considerevoli: per Ulma soltanto, occorrerebbero, a quello che si sente, circa sei milioni di fiorini. Le costruzioni, che per cause note erano condotte con qualche fiacchezza, devono riprendersi in ambe le parti con tutta la premura. *(Corr. Ital.)*

La supplica, deliberata da parecchie Diete provinciali, riguardo alla convocazione ordinaria delle Camere ogni due anni, ed alla commutazione del periodo di legislazione da tre in sei anni, fu già presa in esame dal Governo, sendochè la Commissione, istituita dal Ministero dell' interno pei cambiamenti dello Statuto, fece proposte relative all' argomento. Contemporaneamente a questi cambiamenti, verrebbe presa parimenti in esame la commutazione del periodo finanziario da uno in due anni.

La Dieta provinciale della Westfalia prese, con 45 contro 23 voti, la seguente deliberazione: che, in memoria della protezione, di cui fu prodigo Federico II verso i Gesuiti, S. M. attualmente regnante si compiaccia di porre fuori d' attività le disposizioni contrarie al detto Ordine.

Il già consigliere intimo delle finanze, barone Senfft di Pilsach, fu nominato a presidente superiore della Provincia della Pomerania.

L' apertura delle Camere è stabilita pel 29 p. v. novembre.

Coblenza 4 ottobre.

S. M. la Regina Maria Amalia passò per questa città ieri, alle dodici e mezzo, sotto il nome di Contessa di Neuilly, accompagnata dal Principe di Joinville, che per una indisposizione dovette trattenersi a Bonn e ritardare per conseguenza il suo viaggio di due giorni. S. M. rimontò sul vapore l' *Ariadne*, addobbato riccamente di bandiere e stemmi francesi, il Reno, per fare una visita alla Duchessa d' Orléans, in Losanna.

In seguito alle disposizioni già prese, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia giungeranno il 19 corr. di nuovo a Coblenza, per intrattenersi qui durante l' inverno. *(Corr. Ital.)*

Colonia 4 ottobre.

Oggi comincia, dinanzi ai giurì, il processo per alto tradimento, contro undici accusati, non compreso il poeta fuggito, Freiligrath. Il processo durerà probabilmente quindici giorni; soltanto la lettura degli atti d' accusa ne occuperà due. *(Corr. Ital.)*

BAVIERA

Monaco 5 ottobre.

L' Elettore di Assia è qui giunto ieri sera, onde far visita alla nostra Corte, ed è disceso alla Corte bavarese. Vuolsi sapere nel pubblico che quell' affare di famiglia, che qualche tempo fa diede occasione ad un viaggio dell' Elettore a Vienna, sia lo scopo anche del presente viaggio di S. A. R. *(G. Uff. d' Aug.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 4 ottobre.

I ministri dell' interno e delle finanze, sigg. barone di Friesen e Behr, presentarono la loro dimissione a motivo della questione doganale. La dimissione del sig. di Friesen fu subito accettata, ma, alla data del 4 ottobre, non sapevasi ancora se lo sarebbe egualmente quella del sig. Behr. Su queste dimissioni, il corrispondente di Dresda del *Journal de Francfort* osserva:

« È pur d' uopo convenire che quei signori troppo bene non iscelsero il loro tempo per rassegnare i proprii portafogli nelle mani del Re. Se non potevano ap-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 OTTOBRE 1852. — Il bastimento norvegio, che indicammo, è, in fatto, carico di baccalà, e diretto al signor Blott, proveniente da Tromsoe, è nominato *Freya*, capit. Sund. Sta alle viste, ancorato, un legno austriaco con sale, ed un brigantino alla Direzione del porto, che si ritiene il capit. Bernardini, per Errera. — Il nostro mercato oleare presentò, ieri, una vendita d' olii di Taranto a d.i 218, ed una di Bari buono a d.i 222, con isconti e qualche dettaglio. Niente si è sentito in granaglie, se non maggiore il sostegno. — Le valute d' oro sempre molto richieste; le Banconote da 85 1/8 ad 85, dopo il telegrafo erano richieste ad 85 1/4; il Prestito lomb.-veneto da 88 7/8 ad 89; le Azioni di Siena senz' affari, in pretesa di 61.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 13 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 13/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » 1839,	» 100 »	137 1/4
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	95 —
detto, » B	» » — »	— —
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca, al pezzo		1340 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord	di f. 1000	2190 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	125 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	702 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 —	a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 162 —	a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 3/4	uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 1/2	a 2 mesi	—
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 3/4	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-33 —	a 3 mesi	L.
— — —	» 11-31 —	br. term.	L.
Milano, per 300 lire austriache	» 116 1/4	a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 137 —	a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.	
Aggio dei zecchini imperiali	— — %		

CAMBI. — VENEZIA 13 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 3/4	Londra	eff. 29-62 — D.
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 —	Marsiglia	» 117 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15 40 — D.
Augusta	» 297 1/2	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 1/2 D.	Napoli	» 517 3/4 D.
Corfù	» 602 —	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/4
Firenze	» 97 5/8	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 254 —
Lione	» 117 5/8	Vienna idem	» 254 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 5/8		

MONETE. — VENEZIA 13 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:54	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:15 —
Ongari imperiali	» 14:04	Detti di Franc. I.°	» 6:12 —
— in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:76	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:30	Pezze di Spagna	» 6:47 —
— di Genova	» 94:37		
— di Roma	» 20:30	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° maggio	86 —
Doppie d' America	» 96:30	Obblig. metall. a 5 %	81 —
Luigi nuovi	» 27:55	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 —
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 13 ottobre 1852*

ARRIVATI. — Da *Pordenone:* I signori: Calcagnini Estense march. Celio, ufficiale di S. A. R. il Duca di Parma. — Masini cav. Virgilio, aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Parma. — Quadrio nob. Giuseppe, possid. e deputato della Congregaz. provinc. di Sondrio. — Da *Milano:* de Gourge march. Renato, possid. di Parigi. — Steere Roberto, Farnum Alessandro, Farrar B. G., Elliot Enrico B., Clark Giuseppe ed O' Fallon Giacomo J., Americani. — Brookes dott. Guglielmo, Reiss Leopoldo e Giles Guglielmo, Inglesi. — Da *Mantova:* Druce Randall e Druce Tommaso Carlo, Inglesi. — Da *Ferrara:* Marphy Montimer, Inglese. — Da *Verona:* Sacchini cav. Giuseppe e Galli cav. Luigi, capit. parmensi. — Wyatt Giacomo Gualtiero, Inglese.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: S. E. Rev.ª Bartolommeo Carlo co. Romilli, Arcivescovo di Milano. — Hill Arturo Stefano, Inglese. — Per *Crema:* Sanguettola monsig. Giuseppe, Vescovo di Crema, prelato domestico di S. Santità, assistente al soglio pontificio e commendatore dell' I. R. Ordine di Leopoldo. — Per *Como:* Monsig. Carlo Romanò, Vescovo di Como e commendatore dell' I. R. Ordine di Leopoldo. — de Orchi nob. dott. Luigi e Tinelli nob. Carlo deputati provinc. di Como. — Riva dott. Giacomo e Velzi Giovanni Battista, possidenti ed assessori municipali di Como. — Per *Vicenza:* Grazioli Pio duca di Magliano bar. di Castel Porziano, possid. di Roma. — Per *Trieste:* Lecesne Carlo, negoz. di Alençon. — Per *Padova:* Lafosse Enrico, propr. di Noirt. — Per *Firenze:* Ward Josia, Americano. — Mackintosh dott. Agnese e Donthorn Gugl. Giov., Inglesi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 ottobre. { Arrivi . . . . . 934 / Partenze 761

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 6 *ottobre* 1852.

Pellegrini Angela nata D'Este, d'anni 40. — Mattiello Maria, di 30. — Colonna Caterina, di 42. — Crotta Giovanni, di 39, inserviente. — Artuz Anna nata Miotti, di 62, povera. — Fassini Caterina nata Stratti, di 80, civile. — Privato Ettore, di 11 ed 1 mese. — Totale N. 7.

Nel giorno 7 *ottobre.*

Monaco Barbara nata Ruscone, d'anni 60. — Ercole Giuseppe, di 73, sarto. — Rossi Marco, di 70, battellante. — Marzuri Antonio, di 38, muratore. — Pedrali Anna nata Da Venezia, di 84 e mesi 5. — Gelsomini Giovanni Battista, di 72, civile. — Ballarin Domenica, di 5 e mesi 1. — Piasenti Angela, di 9 e mesi 6. — Penso Osvaldo, di 1 e mesi 8. — Casaro Federico, di 7 e mesi 8. — Totale N. 10.

Nel giorno 8 *ottobre.*

Colavini Angelo, d'anni 37, avvocato. — Cocconi Francesco, di 78, civile. — Rizzato Domenico, di 56, villico. — Dal Zenero Teresa, di 29, cucitrice. — Buccugon Angela nata Biolo, di 50, villica. — Ferollo Felicita, di 6 e mesi 4. — D'Este Natalina, di 2 anni. — De Anna Angelo, di 3 e mesi 6. — Totale N. 8.

Nel giorno 9 *ottobre.*

Santarello Teresa nata Zotto, d'anni 44. — Lacchin Giuseppe, di 21, falegname. — Pandian Clemente, di 35, fabbro. — Di Venezia Felice, di 32, barcaiuolo. — Fogazzi Cristoforo, di 79, civile. — Bortolotti Luigi, di 36, negoziante. — Zanandrea Giovanni, di 38, falegname. — Nerini Teresa nata Prodomo, di 67, civile. — Shorn Luigi, di 2 e mesi 6. — Totale N. 9.

Nel giorno 10 *ottobre.*

Berengo Giovanni, d'anni 80, battellante. — Brambilla Giuseppe, di 17, comico. — Fumato Pietro, di 51, infermiere. — Bessi Filippo, di 45, rigattiere. — Faccini Luigia, di 1 e mesi 6. — D'Este Amalia, di 3 e mesi 6. — Ferrazzuti Michele, di 4 e mesi 1. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16 in S. MARIA DEI DERELITTI (Vulgo Ospedaletto).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 2	28 2 5
Termometro, gradi	9 5	9 6	9 4
Igrometro, gradi	80	75	72
Anemometro, direzione	— E. —	N. N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso e vento.	Nuvolo e vento.	Nuvolo e vento forte.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N.i L.° ore 8 . 5 matt. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 14 OTTOBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — Benefiziata dell' attore brillante, Achille Dondini. — Due produzioni, la prima: *La famiglia del portalettere*; la seconda: *Il bugiardo*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — *Les malheurs heureux,* vaudeville en un acte, par M.rs Duvert et Lauzanne. - *Le dépit amoureux,* comédie en deux actes, par Molière. - *Le capitaine Roland,* comédie-vaudeville un acte, par M.r Varin. — A' 8 heures et 1/2. — Au premier, représentation extraordinaire au bénéfice de M.r Prioleau.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — Recita a benefizio del caratterista Giovanni Falchetti. — *Il medico e la morte,* ossia *Le cinque ridicole giornate di Crespino ciabattino e la comare.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *La fuggitiva dalla torre di Londra,* ovvero *Un momento di punizione.* Con farsa. — Alle ore 7.

provare la politica, che il loro Sovrano aveva ordinato al suo Ministero di seguire nella quistione della Lega doganale alemanna, avrebbero dovuto dare la propria dimissione già da molto tempo. Ma dar questa in un momento, in cui la Prussia si permette passi così ostili, non è certo un adoperare con troppa generosità. Oltracciò que' signori dovevano comprendere che, abbandonando ora i loro posti, avrebbero esercitata una sfavorevole influenza sulla pubblica opinione, e rese ancora più difficili le condizioni del Governo. » *(Mess. Tir.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 6 ottobre.

Nella sessione segreta del Corpo legislativo, tenuta il 28 settembre, furono per ordine del Senato prodotti tutti gli atti, che vennero cangiati sull' argomento della nostra Costituzione colle Autorità federali. Essi occupavano niente meno che ottanta pagine di stampa in foglio. Non furono letti in sessione perchè da molti giorni esistevano nella Cancelleria della Presidenza, affinchè i membri ne potessero fare ispezione. La radunanza decise senza discussione d' istituire una Commissione di sette membri per farne al più presto rapporto. La maggioranza dei membri, eletti per tale Commissione, spetta alla frazione più decisa della maggioranza, che segue le idee politiche del partito di Gotha. Per quello che congheitturasi, i capi della maggioranza hanno già preparato una protesta contro la decisione federale del 12 agosto, e contro un eventuale ristabilimento integrale dei rapporti costituzionali di Francoforte, secondo l' atto di compimento della Costituzione del 1816, che corrispondesse a quella decisione federale. La protesta sarebbe sicura dell' accettazione per parte della maggioranza del Corpo legislativo. Essa non potrà però mutare in nulla l' andamento delle cose. Ci viene comunicato da sorgente sicura che il Senato, nel prossimo mese, ordinando le elezioni al nuovo Corpo legislativo, porrà in esecuzione la decisione federale del 12 agosto. *(G. Uff. di V.)*

Scrivono al *Journal de Francfort* che, nel giorno 20 settembre, scoppiò in Duderstadt un grave incendio, che aveva già consumato 250 case.

La riapertura della Chiesa di S. Paolo avrà luogo solennemente il 21 corr. *(Idem.)*

ASIA

PERSIA

La *Gazzetta di Teheran* conferma la notizia dell' attentato, commesso contro lo Scià di Persia; però ne espone le circostanze in modo diverso dalle relazioni dei fogli turchi: « S. M. (così quel giornale) era uscita dalla città, con tutto il suo seguito ordinario, per recarsi alla caccia nei dintorni di Teheran. Il primo ministro, il primo scudiere, ed altri grandi personaggi del Regno, accompagnavano a piedi S. M., la quale, come fu uscita dalla città, permise al granvisir di salire a cavallo. Nello stesso momento, uno degli scellerati si precipitò a corpo perduto verso il Re, gridando: « Ho una domanda da rivolgere a V. M.; io sono infelice, sono oppresso. » I cavalieri, che andavano a certa distanza dal Re, sebbene ignari dell' abbominevole scopo che si proponeva colui, pur furono sorpresi dell' audacia e risolutezza, con cui lo scellerato si precipitava sul cavallo di S. M., e lanciarono verso di lui i loro cavalli per fermarlo; ma, mentre stavano per porgli le mani addosso, esso tolse una pistola dalla sua cintura e fece fuoco contro S. M., che, grazie al cielo, non fu colpita. Allora si avvicina un altro Babis, fa fuoco come il primo, ed anch' egli non riesce nella sua abbominevole impresa, grazie alla presenza di spirito ed al vigore dello scudiere del Re, che pigliando l' aggressore pel braccio destro e dandogli una pugnalata sotto l' ascella, riuscì a far deviare il colpo, sicchè le palle passaron oltre la testa del Re. Allora lo scellerato, vedendo che il suo scopo era mancato, sebbene gravemente ferito, ebbe ancora il coraggio di ritirare il pugnale dalla sua ferita e di scagliarsi contro S. M., per ferirla con quell' arme. Alla vista di questo nuovo pericolo, alcuni *cavas* si precipitano sul furibondo e lo fanno a pezzi sotto gli occhi del Re. Frattanto, un terzo Babis viene in soccorso del suo compagno, e, per liberarlo dalle mani dei *cavas*, rivolge i suoi colpi contro il Re; fa fuoco su lui quasi a bruciapelo e ferisce leggiermente S. M. Ma infine i *cavas* s' impossessarono di que' due furibondi, i quali furono prontamente rinchiusi nelle prigioni della città, ove saranno interrogati quanto prima sul motivo, che li spinse a sì detestabile attentato. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Firenze 10 ottobre.

Leggesi nel *Monitore Toscano*: « Ci è pervenuta da Napoli la notizia che il sig. Peccheneda, direttore della polizia del Regno, è morto il 7, e che il presidente del Consiglio dei ministri, sig. Ferdinando Troja, aveva preso provvisoriamente quel portafoglio. »

Belgio 9 ottobre.

Leggesi nell' *Emancipation belge*: « Il Ministero è costituito. La combinazione, ch' era già stata preconizzata, fu la prescelta. Ecco in qual modo il Ministero dell' 8 ottobre è composto: Affari esterni, di Brouckère; interno, Piercot, borgomastro di Liegi; finanze, Liedts; guerra, Arnoul; giustizia, Faider; pubbliche costruzioni, Hoorebecke. Il sig. Liedts accettò interinalmente il portafoglio delle finanze. »

Parigi 9 ottobre.

Il generale Lawoestine, comandante superiore della guardia nazionale della Senna, ha pubblicato stamane il seguente ordine del giorno:

« La guardia nazionale del Dipartimento della Senna dovendo essere convocata pel ricevimento di S. A. I. il Principe Presidente al suo ritorno in Parigi, i capi di battaglione si porranno fin da questo momento in grado di eseguire gli ordini, che riceveranno quanto prima su tal proposito. » *(G. P.)*

Bordeaux 9 ottobre.

Iersera il Principe Presidente si recò al Gran Teatro, la cui facciata grandiosa era mirabilmente illuminata e adorna di bandiere. All' entrare di S. A. I. nella vasta sala, tutte le signore si levarono in piedi, agitando i loro fazzoletti, e gridando *Viva l' Imperatore!*

Persia.

Il 25 settembre era giunta a Costantinopoli l'importantissima notizia essersi sbarcati a Bender-Buschir, nel golfo Persico 9,000 uomini di truppa inglese, i quali sarebbero destinati a marciare contro il Distretto di Herat, stato tempo fa occupato da' Persiani.

La stessa notizia era giunta il 19 settembre da Teheran a Trabisonda, mediante un corriere dell' Ambasciata inglese. Sembra che l' Inghilterra non veda di buon occhio l' unione dell' Herat colla Persia, e vuole che il Governo persiano richiami le sue truppe, che invasero quel territorio, onde restituirlo al primiero suo possessore, e renderlo così indipendente dal Governo persiano.

Il colonnello Williams, commissario inglese presso la Commissione per la determinazione dei confini, è partito da Tabris per Erzerum e Trabisonda alla volta di Costantinopoli. *(Wiener Zeitung.)*

NB. *Fino all' ora di porre in torchio non è arrivata la posta di Vienna.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 4734-P. AVVISO DI CONCORSO. (1ª. pubb.)

Si apre di nuovo il concorso a due posti d' Ingegneri gratuiti provvisorii presso la Sezione tecnica dell' I. R. Direzione del Censo in Venezia. Chi credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire a detto Uffizio la propria supplica, corredata dei necessarii documenti, a tutto il giorno 15 novembre p. v. Ogni concorrente dovrà dimostrare d' aver compiti gli studii e di esser pienamente idoneo al posto, di cui trattasi, come pure di aver mezzi, con cui provvedere al proprio mantenimento, finchè durerà nel servigio gratuito.

Venezia il 10 ottobre 1852.

N. 2858. AVVISO.

Si porta a comune notizia che, andando ad essere attivato, col giorno 15 corrente, l'orario d' inverno per le Corse nei tronchi della Strada ferrata fra Verona, Venezia e Treviso, avranno luogo, a datare dal suddetto giorno, le seguenti variazioni nell' orario d' impostazione per le sotto segnate destinazioni, ferme nel resto tutte le altre spedizioni in vigore, sia coi mezzi postali, come mediante il vapore del Lloyd fra Venezia e Trieste.

Ore 9 antimer. per le lettere per Mestre, Treviso, S. Donà e stradale di Palma, Gorizia, Lubiana e Vienna.

Ore 1 pomer. per le destinazioni per Milano e stradale, Stato pontificio, Napoli, Toscana e Modena.

Ore 1 pomer. per le lettere per Treviso, e nei giorni di mercordì, venerdì e domenica per gli articoli di qualunque volume e peso, influenti sul furgone Milano-Udine.

Ore 5 pomer. per le lettere per Udine e Belluno e rispettivi stradali, e per gli articoli di piccolo volume e peso per gli stradali di Udine e Milano.

Dall' I. R. Direzione delle Poste, Venezia 11 ottobre 1852.

L' I. R. Direttore, VINTSCHGAU.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

AVVISO DI CONCORSO.

A tenore delle Sovrane Risoluzioni 23 agosto, e 6 settembre a. c., per la definitiva organizzazione delle II. RR. Autorità di polizia nel Regno Lombardo-Veneto, saranno istituiti nelle Provincie venete:

a) una I. R. Direzione di polizia, residente in Venezia,

b) un Commissariato di polizia per ognuna delle città di Verona, Padova, Udine, Vicenza, Treviso, Rovigo e Belluno, nonchè per ciascuno dei sestieri della città di Venezia e pei posti di Vallice e S. M. Maddalena.

Inerentemente all'ossequiato Dispaccio di S. E. il sig. Governatore generale, Feld-maresciallo co. Radetzky, in data 27 corrente N. 1896-R, viene aperto col presente Avviso il concorso agl' impieghi, contemplati dal Prospetto posto in calce del presente Avviso, colle seguenti condizioni:

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti indicati, dovrà far pervenire, entro il 30 corrente, a questa Luogotenenza, la relativa documentata istanza a mezzo dell' Autorità politica, da cui immediatamente dipende in queste Provincie. Gli aspiranti di altri Dominii le faranno pervenire a mezzo della rispettiva Luogotenenza.

Ogni concorrente dovrà comprovare l' età, gli studii percorsi, i servigii prestati e la cognizione di lingue, che possiede.

Anche gl' impiegati del ramo di polizia in attualità di servigio dovranno, se intendono continuare in impiego, insinuare l' istanza di concorso al posto cui aspirano, od in cui intendono essere conservati.

Si ricorda l' esatta osservanza delle prescrizioni della legge sul bollo.

Venezia 1.° ottobre 1852.

Segue l' indicazione degl' impieghi, per cui viene aperto il concorso.

Numero degl' impiegati	Categorie di servigio	Salario per ognuno	Salario insieme	Classe delle diete	Altri emolumenti: Chi vi ha diritto	in natura	Caposoldo locale o di funzione		Annotazioni
5	Consiglieri di polizia	2 a 2000 3 a 1800	9400	VII	I Consiglieri di polizia a Verona Padova	abitazione	200	400	Gl' inservienti non hanno nè livrea, nè un assegno relativo.
15	Commissarii superiori	7 a 1400 8 a 1200	19400	VIII	I sei Commissarii superiori dei sestieri di Venezia, ed i cinque Commissarii superiori dirigenti a Udine, Vicenza, Treviso, Rovigo, Belluno.	abitazione,	200	2000	
25	Commissarii	12 a 1000 13 a 800	22400	IX	Il Commissario domestico presso l' Ufficio centrale, i Commissarii presso la Stazione della strada ferrata in Venezia, ed i due Commissarii di confine, nonchè il Commissario esposto sull' isola della Giudecca.	abitazione			
16	Aggiunti di concetto	300	4800	XI					
1	Medico coll' assegno	400	400	—					
2	Chirurghi	a 250	500	—					
3	Direttori degli Uffizii d' ordine col titolo di Protocollista, Speditore, Registrante	1 a 1000 2 a 800	2600	X					Il soldo maggiore per i Direttori degli Uffizii d' ordine non è annesso ad un determinato ramo di manipolazione.
20	Cancellisti	10 a 600 10 a 500	11000	XI					
24	Accessisti	12 a 400 12 a 350	9000	XII					
23	Inservienti	6 a 350 8 a 300 9 a 250	6750	—	Un inserviente presso l' Ufficio centrale, uno presso ogni sestiere, ed uno in ogni capoluogo di Provincia.				
Somma 135			89250					2400	
					91650				

Venezia 1.° ottobre 1852.

L' I. R. Luogotenente delle Provincie venete, TOGGENBURG.

AVVISI PRIVATI.

N. 7612. — In esito ad istanza p. n. di Valentino Miotto, del fu Giacomo, andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, ad accordare ad esso Miotto ed al fratello Angelo, socio in partecipazione, la voltura dell' esercizio Vendita biave, a S. Luca, Calle dei Fabbri N. 4681, fin qui condotto da Francesco Poli, fu Antonio, se ne dà pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia l' 11 ottobre 1852.

Il Vice-presidente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò.

N. 6424 VII.

Provincia e Distretto di Treviso.

Resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Breda, a tutto il giorno 30 ottobre prossimo venturo.

Entro il prefinito termine, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo commissariale le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di sudditanza austriaca.

c) Diploma accademico originale della laurea, che ottenne in medicina.

d) Autorizzazione al libero esercizio dell' arte chirurgica ed ostetrica.

e) Certificato di esser esperto ed autorizzato alle pratiche dell' innesto vaccino.

f) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta, o cessar questa all' epoca dell' attivazione del presente concorso.

Dal R. Commissariato distrettuale,
Treviso li 25 settembre 1852.

Il R. Commissario distrettuale MENIN.

Comune di Breda. Frazioni che la compongono, Pero, Saletto, S. Bartolammeo di Villa del Bosco. Strada al piano, la più parte in ottimo stato. La popolazione N. 2765; i poveri 943. L' assegno annuo L. 1200.

N. 1555.

La Deputazione comunale di Thiene deduce a pubblica notizia:

Che resta aperta la concorrenza, a tutto il giorno 25 novembre p. v., delle Condotte mediche di questo Capodistretto, da sostenersi da due individui, coll' annuo soldo di Lire mille per cadauno; e così parimenti la Condotta maggiore, minore ed ostetrica, cadauna da sostenersi da un solo individuo, coll' annuo soldo per la prima di Lire settecento, per la seconda di Lire cinquecento, e per la terza di Lire quattrocento; e ciò sotto la osservanza di apposito Capitolare, che a qualunque aspirante sarà reso ostensibile nelle ore d' Ufficio.

La domanda dovrà essere insinuata a questo protocollo, a tutto il termine suddetto, scortata dai documenti, che giustifichino nei petenti le loro qualifiche.

Thiene il 1.° ottobre 1852.

I Deputati (CHILESOTTI
(MIOLA
(PAROLARI

Il Segretario Ferretto.

N. 5176.

Provincia di Venezia — Distretto I. di Venezia

L' I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito ad autorizzazione Delegatizia p. p. settembre N. 16810,3691, avrà luogo in questo Commissariato distrettuale nel giorno 4 p. v. novembre alle ore 10 antimeridiane, il primo esperimento d' asta de' lavori d' interramento d' una parte del rivo di mezzo in Malamocco, cioè per la lunghezza di metri 180, e per l' escavazione dell' altro tratto del rivo stesso, per la lunghezza di metri 108 con riatto delle fondamenta marginanti.

Il lavoro dovrà aver luogo a stretti termini del progetto Penso e delle rettifiche Superiormente approvate.

Il prezzo fiscale d' asta è di L. 8715. 68.

Il pagamento seguirà in quattro eguali rate, cioè, negli anni 1853-1854-1855-1856, a carico del Comune; ed il lavoro dovrà essere ultimato entro il termine designato nel progetto.

La prima rata sarà pagata dietro certificato dell' ingegnere direttore, ed avanzato oltre metà il lavoro.

Ciascun offerente dovrà, all' atto dell' asta, depositare presso la Stazione appaltante la somma di L. 870: in danaro effettivo a tariffa, od in confessi dell' esattore comunale Benvenuti.

Il deposito serve a garantia delle spese d' asta, e dell' esecuzione del contratto.

Non sarà restituito che a lavoro collaudato, ed approvato.

Il deliberatario dovrà eleggere il proprio domicilio in Malamocco.

Le migliorie sono, a termini di legge, escluse.

L' appalto seguirà a tenore dell' italico Decreto 1.° maggio 1804, e successive disposizioni.

Gli atti, concernenti il lavoro, si trovano ostensibili presso il R. Commissariato suddetto.

Le spese tutte stanno a carico dell' Impresa.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Venezia li 8 ottobre 1852.

L' I. R. Commissario, CARDIN.

N. 5492.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

L' I. R. Commissariato distrettuale

Rende noto:

Che resta aperto il concorso, a tutto il giorno 27 ottobre p. v., al carico di Maestro delle Scuole comunali di Villanova di Teglio, coll' assegno di L. 400; rimaste prive di precettori; di Giai, di S. Giorgio di Livenza e di Musil di Sotto, coll' assegno di L. 400; di S. Giorgio di Latisana, con quello di L. 403; e di Gruaro di L. 500, provvisoriamente coperta.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il sopra fissato termine, le istanze di concorso, da loro scritte e sottoscritte in carta con bollo, al protocollo dell' I. R. Commissariato, le quali, oltre d' indicare con precisione la Scuola, a cui concorrono, dovranno essere corredate dai prescritti regolari documenti.

Portogruaro, il 27 settembre 1852.

L' I. R. Commissario DESENIBUS.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 16 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 237.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 13 ottobre corrente:

« Da ragguagli, giuntici oggi dalla Provincia, rileviamo essere stata ricevuta S. M. I. R. A. con giubilo universale dalle popolazioni dei luoghi, per cui passò nel viaggio da Pordenone a Fiume. A Duino e Nabresina specialmente, gli abitanti si eran riuniti in gran numero, mandando cordiali *Viva* incontro all' amato Sovrano.

« S. M. l' Imperatore giunse a Castelnuovo alle ore 2 e 1/4 del mattino d' ieri, ove fu devotissimamente ossequiato dal Presidente della Reggenza circolare di Pisino, sig. barone di Grimschitz, dal Capitano distrettuale, dal Commissario esposto e dagli altri impiegati. Le case di Castelnuovo erano illuminate. Alle ore 4, giunse l' augusto Imperatore, sempre accompagnato dal serenissimo fratello, l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, a Lippa.

« La popolazione di Lippa aveva prese tutte le possibili disposizioni onde illuminare la via. A Passiak e Sappiane, un buon numero di uomini s' erano appostati lungo i tratti più erti della via, con fiaccole di pece. Lippa fu pure illuminata con fiaccole. Presso un arco trionfale, stava schierata una compagnia, del reggimento Arciduca Leopoldo, ivi di passaggio. Smontata dal cocchio, S. M. passò in rivista la suddetta compagnia e la fece difilare, mentre si faceva lo scambio dei cavalli. Ivi la M. S. fu ossequiosissimamente riverita dal Commissario esposto e dall' I. R. capitano della compagnia summenzionata.

« L' augustissimo Sire giunse ieri mattina, alle ore 5 e 1/2, in ottimo stato di salute, nella città di Fiume. »

Venezia 15 *ottobre*.

Ieri è partito di qui, alla volta di Trieste, S. E. il sig. barone di Bruck.

La *Gazzetta Universale*, nel suo N. 280, reca un articolo dal Danubio, molto notevole, col quale vengono combattute, con parole calde, stringenti, veramente patriottiche e tedesche, le tendenze *separatiste* e dissolventi, che si ascondono sotto la politica della Prussia nella quistione doganale e commerciale, contro le migliori intenzioni di quel Gabinetto, e nel quale viene difesa la necessità dell' unione, dal punto più elevato dei comuni interessi conservatori. Viene ivi conceduto che la pace esteriore dell' Alemagna e del mondo non sarà turbata per le guerresche millanterie d' un partito fanatico in Prussia. Ma tanto più vien data importanza a quella pace interna, a quell' accordo federale, che sussister deggiono tra l' Austria e la Prussia, quando non vogliasi spargere il seme di gravi pericoli: seme, che forse soltanto in avvenire diverrebbe maturo, ma che intanto esser dovrebbe distrutto, anzi che essere sofferto, e perfino alimentato, dalla mano di uomini di Stato avveduti. L' autore dell' articolo grida ad essi: Guardino i consoli che la cosa pubblica non soffra grave detrimento. « Badate, ei lor dice, badate! Già gl' indizii si aumentano e provocano da parte vostra le ammonizioni più altamente di quello che possiamo far noi. Dai vostri giornali della sinistra e della destra si predicano, con violenza sempre maggiore, con sempre maggior passione, la discordia, l' odio, l' inimicizia contro i vostri confederati, contro tutta l' Alemagna del mezzodì e del centro: si opera con premeditata passione perchè abbia luogo una scissura fra la Prussia e l' Austria. Voi ciò non volete, e Dio guardi che noi possiamo mai immaginare, credere, che voi in cuor l' approviate. Voi siete uomini di Stato, non accecati dall' odio e dalle mene di partito. Voi ben sapete ciò che fermenta di nascosto ed in segreto, e che la possente triplice stella, che tiene unito l' orbe europeo, tende a qualche cosa di più elevato, di più vasto, di più santo, che ai dazii ed alle dogane. »

Osserva, inoltre, l' autore dell' articolo, che non sarebbe finita in nessun modo la cosa, mediante la condiscendenza, da parte dell' Austria, voluta dalla Prussia. « La difficoltà non istà nè nelle parole nè nell' oggetto della quistione del momento, non nei dazii nè nelle dogane, non nel trattato di settembre nè nella data denuncia, non nelle contemporanee o nelle posteriori cose. Essa comincia nel momento, in cui l' Alemagna dee cessare d' aver riguardo ad una delle sue possenti colonne, in cui dee considerarla come cosa straniera, come ingrediente inutile, come superflua. Ogni qualvolta quest' idea c' invade, ci troviamo con voi su un piano obliquo; il peso diventa sempre più grave, quindi maggiore la rapidità del discendere. Non la Baviera, non la Sassonia, non l' Assia, come Stati separati, non l' intiera Alemagna, può staccarsi dall' Austria. L' Annover lo comprende come noi, ed il semplice tentativo di farlo, ridesta, come vedete, tutte le idee, le passioni e le speranze pericolose, che alla sola prima prova le avrebbero servito di seguito. Non saremo ostinati nel modo e nella forma di stabilire l' unione, ma non possiamo in verun modo e giammai rinunciare alla cosa, al midollo, allo scopo, al fine. E non vediamo a quest' ora dove conducono i contrapposti? »

L' autore fa bene ad indicare il punto politico della quistione siccome preponderante. L' Austria trovasi nella favorevole condizione di non cercare altro che il suo diritto, e di non tentare nulla, che pregiudicare potesse lo sviluppo naturale della Prussia. Non vuole vedersi scappare sotto a' piedi il suolo tedesco, sul quale sta da secoli, e vuol prendere parte in comune e d' accordo colla Prussia nel dirigere e promuovere i destini dell' Alemagna. Non tende ad una potenza maggiore di quella, che le assegna lo stato del suo territorio, nè vuole cacciare un' altra Potenza da una posizione, alla quale ha diritto, ovvero escluderla dall' Alemagna. La franchezza, l' onestà, la purità delle sue mire, le permettono di esporle senza ravvolgimenti. Da questa coscienza essa trarrà anche appresso la forza di persistere sulla via, nella quale si è messa; e la grandezza del suo scopo le è resa facile dal sentimento di non desiderare nè voler nulla oltre a ciò, a cui ha diritto, e di cui è suscettiva, oltre a ciò, che sta nell' interesse generale di tutti gli Stati tedeschi. Quanto più lungamente durò finora la lotta dei contrapposti, tanto più decisamente ha cominciato a piegare dal lato di essa la ragionevole opinione pubblica. Le idee e tendenze economiche, che il Governo di essa difende, sono già penetrate nella più grande parte dell' Alemagna, nella coscienza del popolo, e non è indizio indifferente il veder sorgere simpatie per la commerciale sua politica in quelle Provincie della Prussia, che, p. e. come la Slesia, sono destinate all' industria e perciò sono ben lontane dal credere alla forza universalmente benefica del libero cambio. Abbiamo già spesse volte osservato che, secondo la nostra intima opinione, e d' accordo colla testimonianza delle più potenti autorità in fatto di economia nazionale, il libero cambio non è confacente alla Prussia. Eppure essa, prescindendo anche dalle cattive conseguenze politiche, cadrebbe in quel precipizio, se indugiasse ad approfittare, pel proprio bene, degli ultimi momenti di una non differibile e stringente decisione.

(Corr. austr. lit.)

Sotto il titolo: ***Luigi Napaleone e la demagogia***, leggiamo nella *Bilancia*, di Milano, del 12 ottobre, il seguente articolo:

Mentre Napoleone stava superando le Alpi, disse ad un suo aiutante, che gli veniva a fianco, queste memorande parole: ***A voi pare un gran fatto l' essere Imperatore de' Francesi e Re d' Italia: io però non m' illudo; so d' essere l' istrumento della Provvidenza, la quale mi conserverà finchè n' avrà d' uopo, poi mi spezzerà come vetro.*** Quanto sarebbe utile a Napoleone e al mondo, s' egli avesse ripetuto sovente a sè medesimo quella sentenza!

Finchè Napoleone intese a riordinare la società sconvolta, a ristorare l' autorità della religione, a contenere la propria ambizione ne' termini d' una ragionevole temperanza, la Provvidenza se l' ebbe caro; ma quando egli sorpassò d' un punto i confini, ch' ella gli avea segnati, lo spezzò infatti come fragile vetro.

Questa lezione della Provvidenza non sarà certo sfuggita allo sguardo penetrante dell' uomo, suscitato forse piuttosto a ristorare la società pervertita, che a rilevare l' Impero. Egli s' è accinto con maravigliosa attitudine all' opera sua, e appunto perchè sinora asseconda altamente gli arcani disegni della Provvidenza, è in amore di tutti i buoni e in odio di tutti i tristi.

La frenetica demagogia divisava liberarsene coll' assassinio, ma l' arma e i carnefici le fecero fallo. Il perchè tutti i giornali della demagogia schizzano fiele contro di lui. Per essi l' entusiasmo de' popoli, le loro grida di giubilo, le feste di tutta la Francia, sono menzogne, o vane e compre apparenze. Lione, Valenza e Marsiglia erano covi pericolosi delle Società segrete prima del 2 dicembre; ora, invece, tripudiano al trionfo del Presidente e si ridono de' Parlamenti: pure, al senno dei demagoghi, le son novelle, e in tutto ciò non havvi nulla di vero. La Francia, spaventata dalle tenebrose congreghe dei beccai socialisti, si è volta al Presidente, perchè la liberasse dai lacci, dalla mitraglia e dai pugnali, ed ei soffocò la Società dei carnefici in una stretta potente; rilevò il credito dello Stato, e ne rifiorì il commercio e l' agricoltura, ne abbellì le città, edificò e ristorò templi magnifici, circondò di riverenza la religione, sostenne validamente il capo della Chiesa, provvide di lavoro e di pane l' operaio mendico; gittò oltre l' Oceano gli elementi del disordine, riparò ai mali dell' educazione....: eppure tutte queste opere, che rilevarono la morale pubblica in Francia, che le preparano un avvenire di sicurezza e di gloria vera, che le tornano il suo credito e la sua legittima influenza in Europa, sono tutte opere nefande! Luigi Napoleone, sanando la Francia dalla lebbra infausta della demagogia, ha dato sicurtà e pace a tutta l' Europa, ed è appunto perciò che il manigoldo delle congreghe segrete affila contro di lui il suo pugnale nelle tenebre, e congegna le canne della sua macchina infernale.

Ma i giornali in Francia non possono dire ciò che lor piace, il perchè soccorre all' uopo la stampa clandestina, e quella d' altri e *più felici* paesi! In un foglio, che non nominiamo, la demagogia manifesta la sua frenesia e la sua paura; essa maledice all' Impero e a chi lo solleva, premendole il piede sul collo:

« L' Impero, essa dice, è la museruola a tutte le bocche, lo spionaggio in tutte le case, l' oppressione sistematica, universale, selvaggia e bestiale. È il silenzio di tutti i voti, di tutte le tribune; è lo strozzamento e la morte delle idee, che da sessant' anni formano il grand' esercito della patria. Finalmente, l' Impero è la fortuna pubblica dilapidata dai servi, senza controllo e senza umanità; è la fantasia incessante delle avventure scatenate sulla civiltà; è il capriccio, l' orgoglio, l' allucinazione d' un uomo, in luogo della ragione d' un gran popolo; è l' Erostrato che comanda alla Francia! Chi dunque, se non una moltitudine di malfattori può oggidì gridare: Viva l' Impero! — No, mille volte no! Una sì terribile buffoneria non si adempirà! Noi lo giuriamo per la nostra morte, pe' nostri martiri, pe' nostri sacri odii vendicatori, per queste due cose eterne: il popolo e il diritto.

« (Sott. la Società la ***Révolution.***) »

Così freme e s' arrovella la demagogia. Essa è come il serpente, ch' Ercole, ancora fanciullo, strozzava nella cuna. Si vede chiaro che, nella sua impotenza, vuol far sangue a ghiado, alla macchia, perchè d' altro non è capace.

Come, nel 1814, i ***Filadelfi*** aveano giurato di uccider Napoleone, e lo seguivano nella reggia e ne' campi di guerra, aspettando il momento opportuno a trafiggerlo, così, nel 1852, i membri delle congreghe demagogiche giurano ***per la loro morte, pei loro sacri odii vendicatori***, di scannare il Presidente di Francia, perchè rinnova l' Impero.

È il rauco bramito della tigre, che ha sete di sangue; bramito, che dee tener desta la vigilanza dei cacciatori.

Ma Luigi Napoleone non dee temere. Per lui vegliano la Provvidenza e la società. La sua missione è grande, e la compierà. Gli uomini, che parlano di libertà, di moralità, di grandezza, e vogliono piantarle nel mondo a colpi di pugnale, che hanno in bocca la prosperità del popolo, e da 60 anni tessono l' infausta tela delle sue sventure, e spremono le sue lagrime e il suo sangue, sono ciechi, se non veggono che in Europa sono omai troppo volgari i loro artificii, e sono, non più credute, ma schernite le loro promesse.

Essi vogliono a terra il Cattolicismo, e il Cattolicismo sorgerà più grande per calpestarli; essi vogliono Parlamenti e democrazia, e i Governi personali sorgeranno più potenti e più attivi a sbarazzarsene, per assicurare la pace del mondo; essi vogliono e gridano libertà, e non s' avvedono che basta la loro voce a sbigottirla, e a metterla in fuga da tutti gli angoli della terra. Se voleano fede, doveano nutrirla, e non distruggerla nei popoli; se vogliono che si creda nella loro virtù, ne diano l' esempio, e non vengano a predicarci più oltre la ***virtù dell' assassinio***, nè la ***santità dell' odio!***

Anche Luigi Napoleone ha detto, come suo zio: ***Io sono uno strumento della Provvidenza, essa mi conserverà finchè ne avrà d' uopo: poi mi spezzerà come vetro.*** Ma, finchè Luigi Napoleone saprà e vorrà essere strumento dell' alta mente, che governa l' umano consorzio, non sarà spezzato come vetro, nè gittato in disparte come un arnese inutile.

Il Regolamento pegli avvocati, emanato per l' Ungheria, è degnamente apprezzato dal paese e dagli organi di esso. Nessuno disconosce ivi che una riforma dei rapporti di quel ceto è uno dei più pronunciati bisogni, ove vogliasi promuovere la dignità della giustizia ed assicurare l' efficace ed utile amministrazione di essa. Unitamente a' giudici, a togliere gl' inconvenienti, che finora si opposero in Ungheria ad una buona amministrazione della giustizia, occorrono essenzialmente avvocati colti, e che offrano tutte le guarentie. Il ***Pesti Naplô*** contiene in questo riguardo alcune osservazioni pratiche, adattate ai tempi. Dopo di essersi espresso con biasimo sul troppo gran numero degli avvocati e sulla facilità colla quale soleva essere ottenuto il diploma, continua così: « Il carattere dell' avvocato è ora, per la prima volta, sollevato alla dignità della scienza, giacchè la laurea dottorale in diritto, secondo il punto *d* del § 2.° del Regolamento pegli avvocati, è posta fra le condizioni, onde ottenere il permesso di esercitare l' avvocatura. Vi si aggiunge anche la condizione della maggior età e di una condotta illibata, non che la esclusione da ogni occupazione accessoria, non conciliabile col carattere dell' avvocato e colla missione estesa di esso, che richiede ch' egli totalmente vi si dedichi: requisiti questi, i quali, essendo stati finora di frequente trascurati all' atto dell' accettazione nel ceto degli avvocati, saranno ora richiesti severamente, ed in modo eguale in ognuno, con tanto maggior ragione, quanto più è chiaro che, mancando essi, potrebbero essere facilmente delusi lo scopo e lo spirito del Regolamento, nelle più essenziali, disposizioni. Per lo contrario, nelle condizioni di sopra accennate della professione dell' avvocato, vediamo eziandio compiutamente contenute le condizioni del credito, della riputazione e del pubblico influsso del suddetto ceto, ch' è congiunto coll' interesse della diffusione del sentimento del diritto; condizioni, le quali, mentre assicurano a chi si dedica a questa difficile, ma onorevole carriera, profitti onesti e meritati, promoveranno anche potentemente la dignità, la sicurezza e la semplicità dell' amministrazione della giustizia, secondo la nota massima che l' avvocato è sempre il primo giudice della causa, sulla decisione della quale, qualunque ella sia, egli esercita influsso essenziale. La stretta osservanza di questa condizione innalzerà senza dubbio il ceto degli avvocati. »

(Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Ferrara 12 *ottobre*.

Sono giunte sei compagnie del primo reggimento di linea pontificia, le quali restano qui di guarnigione, accasermate nel quartiere di San Guglielmo.

Stanotte il Panaro ha rotto nell' argine destro al secondo froldo Tomba in Serragliolo ferrarese, territorio bondesano. Il Po trovasi ancora sotto il segno di guardia, ma cresce a vista. Il Reno ed il Santerno sono in istato di massima piena.

(G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 *ottobre*.

Il giornale l' ***Armonia***, nel suo Numero di sabato, in un articolo intitolato: ***Le finanze a secco***, afferma che « gl' impiegati aspettano il loro stipendio da parecchi mesi, e che un insigne personaggio è partito per l' estero, portando seco la commissione di contrarre un nuovo imprestito. » Siamo autorizzati a dichiarare che ambedue queste notizie sono affatto prive di fondamento, e che tutti i servizii delle Casse pubbliche si sono fatti e si fanno puntualmente e regolarmente.

(G. P.)

Le seguenti promozioni e cambiamenti di destinazioni ebbero luogo fra' segretarii delle Legazioni di S. M. all' esterno:

Il marchese Giovanni Antonio Migliorati, segretario in secondo presso la R. Legazione in Costantinopoli, promosso al grado di segretario in primo, è destinato presso quella di Roma;

Il sig. Giuseppe Valerio, segretario in secondo a Washington, nominato segretario in primo, è destinato presso la R. Legazione di Costantinopoli.

Il conte Ippolito Salino, segretario in secondo a Firenze, passa, col grado di segretario in primo, a Washington;

Il cav. Francesco Michaud, segretario in secondo a Roma, è destinato nella stessa qualità a Berna.

Il barone Carlo Alberto Cavalchini Garofoli, segretario a Berna, passa nella medesima qualità a Roma;

Il marchese Lorenzo Centurione, segretario di Legazione in secondo presso la Legazione di Roma, è destinato nella stessa qualità a Firenze, ove reggerà interinalmente gli affari di quella Legazione.

(G. P.)

Un orribile delitto venne commesso nel Faucigny, in Savoia, il 1.° ottobre corrente. La moglie del guardaforeste del Comune di Morillon, venne uccisa con un' arma da fuoco da sua suocera, come riferisce la ***Gazette Officielle*** di Ciamberi. Questa sciagurata, in età di 61 anno, venne tosto arrestata.

A Genova, il Fisco procedette al sesto sequestro del giornale, ***Libertà e Associazione***, all' Uffizio, alla posta e ai luoghi di distribuzione.

Cagliari 7 *ottobre*

Cinque cavalleggieri della stazione di Teulada e di Sarroch tentarono l' arresto del bandito Sisinnio Frau, dello stesso villaggio di Teulada, inquisito di omicidio. Siccome in quella montagna poteva egli passare o evadersi per diverse vie, così quei buoni soldati stimarono opportuno di dividersi, passando tre di essi da una parte e due dall' altra. Recandosi quei tre all' ovile del bandito, situato in luogo che presentava parimenti varie vie di evadersi, i soldati credettero necessario di suddividersi, cosicchè ciascuno di essi prendeva solo la sua direzione. Primo a essere osservato dal bandito fu l' appuntato Mattu d' Oltzai, contro del quale fece immediatamente fuoco e lo uccise. Armato d' un fucile a due canne, volgevasi indi a precipitosa fuga, e l' altro appuntato Nieddu di Galtellì, che, quantunque un po' distante, era tuttora a vista, lo inseguiva per lungo spazio senza poterlo raggiungere. Quando però quel facinoroso sel vide assai vicino, si rivolse indietro come un fulmine, e con due soli tiri vicendevoli e contemporanei caddero estinti entrambi.

(G. di G.)

La *Gazzetta di Sardegna* reca una circolare del-

l' intendente generale ai sindaci della Provincia di Sassari. annunziando loro di restituire a' loro amministrati le armi che si erano dovute sequestrare, durante lo stato di assedio.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si legge nel *Corriere Mercantile*, in data di Catania 19 scorso: « Ci giungono per lettera i seguenti ragguagli sulla eruzione dell' Etna, non privi d' interesse, benchè il telegrafo ce ne abbia trasmessi di più recenti di qualche giorno.

« Il sito, ove si aprì il vulcano, fu sotto la valle di Bue, dalla parte di tramontana, nel luogo detto la Fossa di Giannicola, e le aperture furono tre. Due vomitarono il fuoco, e la più alta slanciava colonne immense di fumo, cariche di arena nera e finissima, e una tal quantità di pietre di ogni grossezza, che in pochi giorni formarono un gran monte, che chiuse la bocca stessa. Sono giorni 27, e la lava ha percorso già quindici miglia, avendo in lunghezza occupato la pianura di Calanna, già feracissima e coperta di alberi fruttiferi. Di là si divise in tre bracci, largo ciascuno più di un miglio, ed alto meglio che trenta palmi, i quali, bruciando vigne e pomi, si condussero sopra Zafferana, Baddo e Milo; ma fortunatamente non furono attinte che le sole prime case di tali paesi, avendo le lave inattesamente deviato in ciascuno di essi luoghi. Per taluni giorni, sembrava che il vulcano smettesse la sua forza; però sono due giorni, che di nuovo imperversa, tuonando forte continuamente, non lasciandoci pace nè dì nè notte, di qui a una distanza di un cammino di cinque ore. La terra trema e le scosse di lei fansi sentire fino a Catania, ma leggiermente, e per un raggio molto esteso. Oggi poi il corso della lava, che parea fermarsi in tutti i suoi rami, ripiglia vigore e attività per un nuovo strato, che percorre sui primi, e non si sa quali terre e quai villaggi ancora voglia minacciare. Ma chi fosse stato presente il dì che uno dei torrenti di fuoco minacciò Zafferana, e avesse veduto quella gente derelitta fuggire dalle case, trasportare le masserizie, fare lugubri processioni, lagrimare pregando in tanta desolazione, non avrebbe costui di certo frenato il pianto.

« Il Comune di Aci diede ducati 900 pel sollievo di tanti sventurati; quel di Catania ducati 3000; privati cittadini hanno essi pure fatta una contribuzione. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il 1.° d' ottobre continuarono innanzi alla Corte regia di Firenze gl' interrogatorii del Guerrazzi, che si aggirarono sulla parte, ch' egli ebbe nelle discussioni dell' Assemblea toscana. A questo proposito il Guerrazzi richiamò doversi alla sua opposizione il rifiuto dell' Assemblea di adottare la proposizione Mazzoni, che fosse proclamata la Repubblica; affermò che soltanto nella mira di dar forza al partito, che dietro le sue istanze aveva reietto la proclamazione della Repubblica, egli ha accettato la nomina in lui fatta di capo del potere esecutivo; rammentò come subito dopo egli proponesse l' aggiornamento della discussione sulla forma di Governo, e l' opposizione repubblicana subito avesse compreso il suo fine, perchè lo combattè con ingiurie a lui personali. La proposta fu però accettata, ma coll' aggiunta d' un articolo inibente al capo del potere esecutivo di risolvere sulla forma di Governo da darsi alla Toscana, non solo sotto pena di nullità, ma eziandio sotto quella di essere dichiarato e punito come traditore della patria.

Le contestazioni passarono poi sulle due spedizioni del Guerrazzi, ordinate contro il Granduca, dirette la prima contro Porto Ferraio, la seconda contro S. Stefano.

L' accusato, non impugnando il fatto, lo dichiarò effetto di subite coartazioni, ed a provarlo citò l' esilio di Forbes, Trucchi e Niccolini, ardenti repubblicani, e quello intimato a La Cecilia, revocato poi dietro reiterate istanze di molti amici, e per timore che fosse spiegato come effetto di personale vendetta per offesa ricevutane; le lettere da lui scritte, ed i passi da lui fatti perchè, nel caso che si costituisse un Regno dell' Italia centrale, la corona ne fosse attribuita a Leopoldo II, e l' insufficienza de' mezzi, ch' egli artatamente mise a disposizione di quelli, che dovevano dirigere tali spedizioni; le circostanze sotto le quali egli fu obbligato a rilasciare tali ordini; e la testimonianza di La Cecilia che, in un opuscolo stampato nel 1851 a Capolago, dichiarò quelle spedizioni essere state operate per l' insistenza e lo zelo de' repubblicani, che seppero vincere tutti gli ostacoli, frapposti *dalla gesuitica politica* del Guerrazzi.

Il pubblico Ministero ha poi presentato alla Corte un libro del sig. Pigli, recentemente stampato in Arezzo, chiedendo che venga accolto in processo, col fine specialmente che siano contestate al Guerrazzi le lettere pubblicatevi.

(G. Uff. di Mil.)

Le contestazioni al Guerrazzi finirono il 6 si aggirarono sui fatti degli 11 e 12 febbraio 1849. L' accusato, narrando le collisioni sanguinose, avvenute l' 11 a Firenze, fra' volontarii livornesi e la popolazione, mostrò che furono originate da cause tutt' altro che politiche, e sostenendo che questi primi fatti non presentavano l' apparenza d' una preparazione alla ristorazione, cercò di scolparsi dall' accusa del pubblico Ministero d' aver inteso colle sue misure ad impedire la restaurazione della Monarchia. Egli si dolse molto del contegno della Commissione governativa a suo riguardo. Indi cominciò la lettura dei documenti, prodotti dal Guerrazzi a sua difesa. *(O. T.)*

Leggesi nel *Messaggiere di Modena:* « Fra' documenti, prodotti nel processo contro il Guerrazzi, è da notarsi come una curiosità speciale le linee, di carattere del Guerrazzi, messe in calce d' una lettera dell' in allora delegato governativo e prefetto di Massa; così gli scriveva il Guerrazzi:

« « Prefetto ed amico,

« « Tieni forte; fa quanto credi; arma bersaglieri; « difendi i confini; lusinga, loda ed eccita l' onore del « Laugier. Senta nel profondo che Leopoldo II, senza pre- « testo, senza plausibile motivo, lasciò il paese all' anarchia « ed all' invasione. Portò seco quant' oro potè; e sull' e- « stremo lito, con un piede in terra e un piede sopra « un naviglio inglese, sta speculando la guerra civile. Cree- « remo un' armata, troveremo danaro, e, quando nulla po- « trem fare, andremo all' aria. » »

DUCATO DI PARMA

Parma 4 ottobre.

Il prefetto della Provincia di Borgo S. Donnino fa noto che il dì 22 d' aprile del 1851, in apposita visita fatta in luogo dai commissarii parmensi, in concorso ai commissarii lombardi, a ciò espressamente nominati dai rispettivi Governi, si riconobbe la così detta *Isola Ghizzoni* nel Po, presso lo sbocco del Morbasco, rimpetto a Castelvetro, appartenente già al Governo di Parma, essersi unita al continente lombardo, e dover quindi passare all' alto dominio austriaco; — che, in seguito del rapporto di tale riconoscimento, i due Governi, presi fra di loro gli ulteriori concerti, hanno disposto che la detta *Isola Ghizzoni* sia da' commissarii parmensi effettivamente consegnata ai commissarii lombardi, incaricati di accettarla; — che la consegnazione della stessa *Isola Ghizzoni*, per parte dei commissarii parmensi, è stata realmente fatta ai commissarii lombardi, che l' hanno accettata, nel giorno 10 di settembre corrente; — che perciò, dal detto giorno 10 del presente mese, la ripetuta *Isola Ghizzoni* ha cessato formalmente di appartenere al dominio parmense, ed è legalmente passata sotto l' alto dominio austriaco. *(Corr. Ital.)*

IMPERO RUSSO

Dacchè molti Mennoniti, dimoranti nella Prussia occidentale, fecero la domanda di poter trasmigrare in Russia, sulla base dei diritti accordati ai loro correligionarii, e che venissero loro conceduti dalla Corona terreni, ovvero che fosse loro permesso di acquistarne, il Ministero dei Demanii imperiali rassegnò siffatta loro domanda a S. M. l' Imperatore, opinando contemporaneamente: 1.° che possa essere permesso ai Mennoniti, e precisamente a cento famiglie di essi, di visitare i Distretti ancora non occupati del Governo di Samara, e di scegliere colà terreni, o, se non trovassero ivi luogo adattato per istabilirvisi, di acquistare i terreni loro occorrenti da proprietarii privati, secondo le regole stabilite dall' articolo 538 del volume 12.° delle leggi dell' Impero, pegl' immigranti stranieri; 2.° che i Mennoniti che in avvenire ottenessero dal Governo la permissione di stabilirsi in Russia, sieno per 20 anni, dal momento del loro stabilimento in poi, secondo le prescrizioni contenute nel volume 12.° delle leggi dell' Impero, esenti dal servigio militare, ma che debbano pagare un' imposta permanente, sotto il nome di tassa di reclutamento. Questo parere è stato approvato da S. M. l' Imperatore, nel 19 novembre 1851, e fu ordinato di calcolare la suddetta tassa di reclutamento, secondo le norme attuali salvo il fissarla in avvenire mediante una legge.

(G. Uff. di V.)

Il rinomato erudito Chanikoff, di Tiflis, ha scoperto la terza parte della *Storia di Reschided-Din*, che contiene la genealogia delle schiatte mongoliche, e la storia degli Ebrei, dei Franchi, dei Cinesi e degl' Indiani.

(FF. P.)

IMPERO OTTOMANO

Aleppo 10 settembre.

Finalmente, dopo 15 mesi dacchè fu commesso l' omicidio del rev. padre Basilio di Novara, in pien meriggio e in una strada frequentatissima di Antiochia, all' ombra della forza armata, che ne patrocinava l' esecuzione, il Tribunale, a ciò istituito a Costantinopoli, giudicava Omer effendi, capo del Consiglio municipale d' Antiochia, uno dei membri più influenti del gran corpo degli *ulema*, e lo condannava alla prigionia perpetua nella fortezza di Belgrado, ordinando pure l' esilio della sua famiglia dalla città e Provincia d' Antiochia. Siccome la nuova Costituzione dell' Impero ha abolito la pena di morte, la punizione inflitta ad Omer effendi era il *maximum* della penalità ammessa dalla legge e riserbata per consimili delitti.

(Port. Malt.)

Smirne 4 ottobre.

Luigi Sterari, che da un anno è impiegato in qualità di geometra presso la Commissione incaricata d' eseguire il Catasto di Smirne, ha trovato nelle vicinanze dell' antico castello verso il monte Pazas un antico teatro colossale, ch' è ancora pienamente riconoscibile, e fu costruito, secondo l' opinione dello scopritore, ai tempi di Strabone.

(Triest. Zeit.)

PRINCIPATO DI SERVIA

Belgrado 5 ottobre.

Nella vigilia del giorno onomastico di S. M. l' Imperatore d' Austria, l'edifizio del Consolato generale fu splendidamente illuminato, ed il piroscafo il *Belgrado*, di stazione sulla Sava, pur brillantemente illuminato e fregiato della cifra dell' augusto nome di S. M. I., annunciò alla popolazione di Belgrado, radunata in gran numero sulle sponde della Sava, la vigilia della festa del giorno seguente con 21 colpo di cannone. Lo spuntare del giorno della festa fu pure salutato da quel piroscafo con altri 21 colpo di cannone. Al solenne uffizio divino, tenuto nella cappella del Consolato, assistettero oltre ad una quantità di sudditi austriaci, anche il Predstavnick e ministro degli affari esterni del Principe della Servia, sig. Garaschanin, i consoli generali francese e russo, ed altri notabili. Terminato l' uffizio divino, l' I. R. console generale ricevette le felicitazioni e gli ossequii dei suddetti signori, ai quali si associarono il Principe della Servia, gli altri ministri, il presidente del Senato, con due senatori, il generale Knicanin e molti altri dignitarii del Principato, il governatore turco della fortezza, Beschim pascià, ed i sudditi austriaci, qui dimoranti, in gran numero. Un pranzo, preparato dal suddetto console, nel quale Beschim pascià fece un brindisi alla prosperità di S. M., in mezzo al tonare di 21 colpo di cannone, chiuse l' augusta solennità. *(Austria.)*

INGHILTERRA

Londra 8 ottobre.

La cosa più notabile nei giornali di Londra è la crescente attenzione, che rivolgono al Belgio ed alla sua condizione rimpetto alla Francia. Il *Times*, il *Globe*, ecc., nella questione pendente scorgono un *casus belli* per tutta l' Europa. Il *Times*, però, non dissimula che gli ultimi imbrogli nel Belgio sono stati suscitati dai proprii partiti del paese. *(G. Uff. di Mil.)*

Finalmente il *Times* si dichiara disposto a riconoscere Luigi Napoleone quale Imperatore di Francia. Esso però insiste per ottenere dal Governo francese le maggiori guarentigie possibili per l' osservanza dei trattati. L' organo della *City* conchiude col dire: « L' Impero non è che una delle molte fasi rivoluzionarie della Francia, e perciò noi andiamo pienamente d' accordo coll' organo della diplomazia russa sul Continente, quando dichiara nulla la clausola dei trattati del 1814 e 1815, che esclude dal trono la famiglia Bonaparte. Quella disposizione tende a tutelare la Monarchia dei Borboni, e tale scopo non può essere più raggiunto attualmente. »

La *Patrie* fa l' osservazione seguente: « Il grande ostacolo, che si opporrà ancora lungo tempo ad una seria rottura tra l' Inghilterra, e gli Stati Uniti, non è la comunanza delle due nazioni, nè l' intelligente patriottismo dei due Governi inglese ed americano. Il maggior ostacolo è l' interesse mercantile, che lega, dal volere al non volere, i due popoli l' uno all' altro; e quest' interesse si riassume eminentemente nel commercio del cotone, le cui proporzioni divengono ognor più colossali. Gli Americani, come grandi produttori di cotone, gl' Inglesi, come grandi consumatori di quest' articolo, non possono fare gli uni senza gli altri. Si detestano cordialmente, è vero; ma, in affari, i sentimenti son nulla e gl' interessi son tutto. »

Si legge nel *Sun:* « È impossibile che nulla d' importante si faccia nel Parlamento prima dell' anno prossimo. Quindici giorni, all' aprirsi del Parlamento stesso, saranno destinati a ricevere i giuramenti de' nuovi rappresentanti. Il mese di dicembre arriverà innanzi che il discorso della Corona sia pronunziato, e l' indirizzo discusso; poi verrà la quistione delle esequie del duca di Wellington. Nelle due Camere si vorrà da molti pagare un tributo d' omaggio alla sua memoria. Nella Camera dei lordi, lord Brougham, il conte di Derby, il marchese di Lansdowne, il conte di Aberdeen, lord Anglesey, ec.; in quella de' comuni, lord Palmerston, lord John Russell, Graham, Gladstone, ec. In seguito si dovrà trattare la questione, suscitata dal barone di Rothschild, il quale vorrà occupare il suo seggio. Tutto ciò darà da fare al Parlamento fino a dicembre. Vi sarà interruzione forzata de' lavori legislativi per le pompe funebri. Al nuovo anno soltanto, il conte di Derby esporrà senza dubbio le vere intenzioni del Gabinetto. »

Si legge nel *Daily-News:* I venti distruttori, precursori ordinarii d' un inverno anticipato, infierirono ultimamente in modo spaventevole. Inondazioni terribili han cagionato molti e gravissimi danni sulle coste. L' *Elisabeth* di Jersey, proveniente da Halifax, e noleggiato per l' Hâvre con un carico d' acagiù, naufragò tra la baia di Santa Margherita e Kingstown. Si tagliarono gli alberi per cavare d' impaccio il bastimento, ma tutti gli sforzi furono inutili, e l' *Elisabeth* andò perduta: per buona ventura si riuscì a salvarne l' equipaggio. Nei Downs, più di dodici bastimenti perdettero le loro gomene e le loro áncore: quattro altri furono gettati sulla costa in vista di Dungeness; gli equipaggi si salvarono, riparando nelle scialuppe. Al nord del Tamigi, lungo la riva, in vista d' Harwich, Aldborough, Yarmouth e Bridlington, trenta piccoli navigli furono egualmente gittati sopra la costa.

Si legge nel suddetto giornale del 6 corr.: « Il sig. Caussidière, antico prefetto di polizia di Parigi, ha formato dimora a Jersey. I fuorusciti, avendo avuto notizia dei privilegii dell' isola, ricusarono di dare ai constabili le necessarie informazioni per fare il censimento dei forestieri. Quantunque si possa andare da Londra a Parigi con un passaporto, firmato da un membro del Gabinetto inglese, sembra che nessuno possa passare da Jersey in Francia senza un passaporto, firmato dalle Autorità francesi nelle isole del Canale; cosicchè, in certo qual modo, le isole del Canale hanno cessato di appartenere all' Inghilterra, e sono diventate soggette alla Francia. »

Il sig. Bower, corrispondente parigino del *Morning-Advertiser*, il quale uccise il signor Morton, è partito, a quanto dicesi, tosto dopo il suo arrivo in Londra alla volta di Liverpool, onde imbarcarsi per l' America. L' Autorità francese non chiese finora ch' egli le venisse consegnato.

SPAGNA

Madrid 3 ottobre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un regio decreto, che autorizza il capitano generale dell' isola di Cuba a mettere in opera tutt' i mezzi possibili, onde sovvenire alle famiglie danneggiate da' disastri di Santiago; il presidente del Consiglio de' ministri dovrà, inoltre, proporre a S. M. i mezzi, che gli parranno più favorevoli al medesimo scopo.

Scrivono alla *Correspondance:* « Il barone Picolet d' Hermillon, nuovo ministro sardo presso la nostra Corte, è stato ricevuto dalla Regina in udienza particolare, e le ha presentato le sue lettere credenziali. Assicurazioni le più amichevoli sono state scambiate in questa circostanza.

« Il giurì, incaricato di statuire sull' articolo dell' *Heraldo*, relativo alle finanze dello Stato, e su' quattro giornali, che avevano riprodotto esso articolo, si è riunito; e dopo aver inteso le conclusioni del pubblico Ministero, e le difese fatte dai direttori dei giornali incriminati, il giurì si è ritirato nella sala delle sue deliberazioni, ed ha emanato una decisione di non colpabilità di tutt' i giornali sopraccennati, ossiano l' *Heraldo*, il *Diario Espanol*, l' *Esperanza*, l' *Epoca* ed il *Constitucional*. »

Si legge nell' *Heraldo:* « La Commissione, incaricata di continuare coi delegati delle Provincie basche, riuniti a Madrid, le pratiche concernenti i *fueros* di esse Provincie, si è costituita sotto la presidenza del marchese di Miraflores. »

FRANCIA

Parigi 8 ottobre.

Il Principe volle farsi precedere a Bordeaux dall' invio di 12 magnifici seggioloni della Fabbrica di Beauvais, destinati alla chiesa primaziale, e stimati 30,000 franchi; dalla promessa di due ricchi quadri alle chiese di Sant' Andrea di Bordeaux e di San Gervasio di Bourg; e finalmente dal dono di 5000 fr. a favore del campanile e del calvario di Nostra Signora di Verdolais.

Leggiamo nella *Presse:* « Gli ultimi dispacci relativi al viaggio del Presidente della Repubblica sono in data di Bordeaux; essi riferiscono che l' accoglienza fatta al Presidente fu delle più splendido; ma, in verità, ci pare difficile che le feste di Tolosa, descritte quest' oggi dal *Moniteur*, possano essere superate.

« Il prefetto dell' Alta Garonna, sig. Chapuys Montlaville, ha saputo dare al ricevimento uno de' più grandiosi caratteri, evocando a più riprese la memoria degli Imperatori Carlomagno e Napoleone.

« « Siate adunque il ben venuto in questo paese, di- « ceva egli in un indirizzo al Principe Presidente, in que- « sto paese, dove Carlomagno e Napoleone, i vostri due « maggiori, hanno regnato, secondo i decreti della Prov- « videnza, e permettete che questo popolo dia libero sfo- « go a tutti i sentimenti che riempiono il suo cuore, man- « dando, davanti a voi, il nostro grido nazionale e prov- « videnziale: *Viva l'Imperatore!* » »

« Non basta. Le statue di Carlomagno e di Napoleone decoravano anche l' arco di trionfo sotto il quale è passato il Presidente. Sul frontone leggevasi questo scritto: *Vivat Imperator in aeternum!*

« Innanzi al Presidente parlarono le Autorità religiose, civili e giudiziarie e noi togliamo dal *Moniteur* e dal *Journal de Toulouse* alcune risposte del Presidente. All' Arcivescovo di Tolosa, già Vescovo di Amiens, il Presidente ha risposto:

« « Monsignore!

« « Le parole, che voi avete voluto rivolgermi, mi ri- « ducono alla mente quella voce venerabile, che mi lar- « giva, altra volta, le consolazioni della religione, quand' « era prigioniero. Io le ricevetti con riconoscenza quelle « consolazioni, che mi venivano prodigate con tanta bon- « tà... Mi è caro il ricordarlo. Sì, monsignore, la reli- « gione ha rimedii e dolcezze, che invano si cercherebbero « lungi da lei; la Chiesa ha preghiere, a cui si dee a- « ver ricorso con confidenza, così nella prospera che nel- « l' avversa fortuna. Le vostre, monsignore, e quelle del « vostro degno clero, non mi mancheranno certamente; « esse mi aiuteranno potentemente a far sempre il mio do- « vere. » »

« Al presidente della Corte d' appello ei rispose:

« « Nello stabilire un Governo, fondato sulla giustizia « e sul sentimento del pubblico bene, io era sicuro del « concorso della Magistratura francese. » »

« Il domani il Presidente ha assistito ad una doppia rivista militare e civile.

« Il *Journal de Toulouse* riferisce che sul transito del Presidente dal palazzo di città al Poligono, molte signore gettarono fiori dalle loro finestre.

« Gli archi di trionfo erano tutti sormontati da una corona imperiale. A uno di essi era sospesa una corona, colla leggenda: *Ve la danno i nostri cuori.* »

Leggesi nella *Patrie:* « Mentre i Dipartimenti, ora visitati da Luigi Napoleone, si uniscono con patriottico ardore ai voti, di cui i Dipartimenti orientali avevano preso, alcuni mesi addietro, l' iniziativa, e proclamano l' Impero come un avvenimento già compiuto nel cuore della gran maggioranza del paese, non è senza una qualche importanza lo studiare ciò che succede nei paesi a noi vicini, per procurar di giudicare delle disposizioni delle Potenze estere, in riguardo a questa grande mutazione, che sta per operarsi nella forma e nel Governo della Francia.

« E innanzi tutto, è bene di ripeterlo, niuno dee prendere abbaglio sulla significazione di quei voti, che invocano con tanto fervore e con uno slancio sì irresistibile la corona imperiale sulla testa del Principe, che governa. Si cadrebbe in un grave errore, se si volesse vedere in ciò il ritorno verso un' epoca di conquiste e d' ingrandimenti territoriali, verso un' epoca, la cui gloria militare non sarà pareggiata in alcun secolo, e la cui gigantesca epopea non sarà imitata da alcuna delle generazioni avvenire.

« No; le aspirazioni, che oggidì si producono, hanno una tendenza più modesta. La Francia non vagheggia nè l' Impero continentale, che possedette per poco meno di 15 anni, nè quella lunga serie di vittorie, che glielo aveano fatto acquistare. Essa non vuol turbare l' epoca di pace e di operosità, in mezzo alla quale tutte le nazioni lavorano a sviluppare le sorgenti della loro prosperità e del loro ben essere. E siccome essa fu lungo tempo alla loro testa nella via trionfale dei combattimenti, dà loro anche oggidì il segnale delle lotte più pacifiche delle arti e della civiltà.

« Una delle prime condizioni d' esistenza di questa grande Potenza si è il diritto di governarsi a suo senno, o piuttosto di scegliere il Governo, ch' essa crede più atto a sodisfare i suoi bisogni, facendo predominare e prevalere i grandi principii, sui quali dee riposare ogni società incivilita; si è il diritto di dare al proprio Governo il titolo, che le aggrada, di circondarlo di tutte le prerogative, che possono renderlo più rispettabile agli occhi del mondo ed a' suoi proprii.

« Questo diritto la Francia pretende esercitarlo in tutta la sua sovrana indipendenza; quest' è la cosa, che evidentemente risulta da tutte quelle manifestazioni, che sarebbe assurdo il voler attribuire a maneggi, ad intrighi più o men bene orditi. Non già in tal modo si possono far muovere quei milioni d' uomini, le cui acclamazioni hanno un eco sì vasto e sì potente.

« Se la nazione vuole che il suo capo assuma il titolo d'Imperatore, egli è perchè questo titolo rappresenta l'ideale più sublime del potere sovrano, e perchè si addice ottimamente al Governo di uno Stato, il quale procede in prima fila tra le grandi Potenze. Noi, senza volerci inebbriare della nostra propria grandezza, e in ispecie senza offendere la suscettività degli altri popoli, possiamo volgere gli sguardi con qualche compiacenza sopra quegli elementi di forza, che costituiscono la nazionalità francese: su quell' esercito numeroso e ben disciplinato, e non men devoto al paese, che al Principe, da cui esso è retto, ognora pronto a versare il suo sangue, o si tratti di difendere all' interno la società, minacciata dagli eccessi della demagogia, o di mantenere l' integrità della nostra bella colonia africana, o di proteggere al di fuori una sovranità cara al mondo cattolico; su quella flotta, la più bella, che da molti anni noi abbiamo avuta. Qual nazione possiede in più alto grado che la Francia quella omogeneità di razza, di costumi, di linguaggio e d' istituzioni? Ove si potrebbe trovare sulla superficie del globo un simile aggregato di pressochè 40 milioni d' uomini, che vivono sotto le stesse leggi senza che le memorie di conquiste stabiliscano fra essi distinzioni increscevoli?

« Noi possiamo adunque, non tenendo conto che di questi grandi elementi di potenza, proclamar l' Impero, senza pensare minimamente a riconquistar la nostra frontiera del Reno, senza che alcuno possa accusarci di voler annettere alla Francia nè il Belgio, nè il Palatinato, nè la Provincia renana, e neppur la Savoia e la Contea di Nizza.

« Assicurare la stabilità del potere nella persona di L. Napoleone, renderne l' autorità dignitosa e rispettabile quanto più si possa, col circondarlo del prestigio del titolo più augusto: ecco insomma il significato e l' importanza dei voti per l' Impero. Questi voti, non già la sola riconoscenza gl' inspira, ma altresì, e principalmente, il sentimento dell' interesse pubblico, nel quale si confondono tutti gl' interessi privati più cari e più rispettabili, cercando con ansietà, all' uscire da un periodo di perturbazione e di scompiglio, un potere, che li protegga nel presente e nell' avvenire contro i pericoli, a cui sono ultimamente appena sfuggiti.

« L' Europa non avrà bisogno di fare grandi sforzi per applaudire ad una trasformazione, che in realtà nulla ha d' inquietante per alcuna Potenza. Non già nelle declamazioni, negli attacchi sistematici di alcuni giornali stranieri, convien cercare l' espressione dei sentimenti e delle disposizioni dei Governi europei: noi la troveremo più sicuramente nei principii, che informano la loro politica. »

Il sig. Thiers partirà, a quanto dicesi, per l' Inghilterra, onde assistere all' apertura del Parlamento, che coinciderà presso a poco colla proclamazione dell' Impero. Ei parte di propria volontà, e senz' averne ricevuto alcun invito dal Governo.

Leggesi nella *Normandie:* Si sta lavorando nella Fabbrica di Sèvres un magnifico servizio di porcellana collo stemma imperiale.

Altra del 9.

Il *Bulletin des Lois* pubblica un decreto, in data del 24 settembre, che destina 17 brigate di gendarmeria a cavallo pel servigio di sorveglianza, che si richiede alla conservazione delle foreste nazionali vicine alla capitale, ed alla sicurezza delle strade nel tempo de' viaggi del capo dello Stato.

L' *Assemblée nationale*, in data del 7 ottobre, pubblica il seguente articolo:

« Le questioni, che in questo punto dividono i due Governi, quello di Francia e quello del Belgio, si presentano sotto un aspetto abbastanza grave, perchè sia, a dir poco, inutile il complicarlo d' incidenti, che ne siano estranei.

« A proposito delle trame e dei misfatti rivoluzionarii, un giornale ministeriale volle iermattina pigliarsela col Belgio. Siffatto aggravio ci pare ingiusto. Se inoltre fiere e sanguinose declamazioni apparvero in un foglio del Belgio, esse non isfuggiranno, ne abbiam la convinzione, alla vigilanza dell' Autorità. Meglio d' una volta, dal 2 dicembre a questa parte, il Gabinetto di Brusselles ha spontaneamente prevenuto e represso ogni dimostrazione di qualsivoglia natura, che potesse eccitare le lagnanze del Governo della Francia. Egli si condusse, dobbiam riconoscerlo, con prudenza e dignità ad un tempo.

« Saremmo, il confessiamo, sorpresi al vedere il Belgio fatto centro di cospirazioni demagogiche. Lo spirito rivoluzionario non domina nel Belgio le classi popolari, che sono preservate pei loro sentimenti religiosi dall' azione della demagogia.

« La borghesia belgia è bensì più malata che non il popolo. Ma quella borghesia non pervenne che al primo periodo del morbo rivoluzionario. Ella non giunse ancora alle cospirazioni ed agli attentati. Questo avverrà forse più tardi, quando ella sarà formata fra pochi anni alla scuola del sig. Frère Orban o de' Liberi-Muratori. Ma se oggi vi è qualche intrigo, qualche macchinazione nel Belgio, noi siamo disposti a credere che i Belgi vi sono estranei

« Ora l' articolo del *Pays* significa egli forse che il Governo voglia perseguitare la rivoluzione e farle una guerra seria, efficace, là appunto, ov' ella tiene realmente arsenale di cospirazione, ov' ella tiene i suoi conciliaboli, e accentra i suoi mezzi, i suoi adepti?

« Noi non potremmo che applaudire, non si durerà fatica a crederlo, a tali intenzioni. Non sono ancora due giorni, che noi ci spiegavamo intorno alle macchinazioni ed ai misfatti dei rivoluzionarii con una franchezza, che cagionò al *Siècle* un accesso di comica indignazione.

« Poveri semplici che credono loro dovere il difendere uomini, di cui essi sarebbero le prime vittime in un nuovo sconvolgimento sociale!

« Non solamente siamo pronti a dare la nostra approvazione ad ogni repressione vigorosa dello spirito e degli attentati rivoluzionarii, ma indicheremo persino i punti, ove tale repressione potrebb' essere efficacemente usata.

« Non abbiamo noi forse altri vicini che il Belgio? Non abbiamo noi vicini al di là del Varo, presso i quali la rivoluzione è flagrante, e dove esistono grandi radunamenti di rifuggiti, i cui disegni non sono misteriosi? Ecco un teatro, ecco una fucina, che dovrebbe richiamare la sollecidine, non pur della Francia, ma dell' Europa.

« Vuolsi un altro punto, su cui assalire la rivoluzione e prevenirne le imprese? Si osservi come in Svizzera la demagogia invade tutto, esercita, a nome della libertà, la più oppressiva delle tirannie, viola ad un tempo i diritti della coscienza e quelli della proprietà più antica e più legittima. Nè questo è il tutto. La demagogia svizzera fu tratta dagli agitatori di ogni paese. Noi abbiamo sui nostri confini, dalla parte dei Cantoni elvetici, tutta la schiuma dei rivoluzionarii di tutte le contrade, una sorta di deposito, o, se meglio vuolsi, l' avanguardia dell' anarchia europea.

« Finalmente, conviene rivolgerci dal lato dell' Inghilterra, se vogliamo occuparci seriamente della fucina più formidabile, che abbiano formata i rivoluzionarii. Londra è il convegno, e non ci costerebbe il dirlo, il *club* de' demagoghi più pericolosi, arrivati da tutti i punti del globo. Colà Mazzini elabora i suoi proclami, improntati di un freddo furore, ove si dichiara la guerra sociale al mondo intero, ove la preconizzazione del delitto assume una sorta di linguaggio mistico. Là infine tutte le malvage passioni de' banditi d' ogni paese si associano, si confondono, e, per mezzo di tale contatto, ognora più s' invelemiscono.

« Se vuolsi attaccare seriamente la rivoluzione, anzichè al Belgio, bisogna chiedere all' Inghilterra *se abbia una legislazione, che autorizzi la provocazione al delitto aperta, temeraria, cinica.*

« Troppo più che fondato sarebbe il farle presente ch' ella non dovrebbe dare asilo a que' rivoluzionarii cosmopoliti, che non hanno che uno scopo, che un pensiero: la distruzione dell' ordine sociale. La risposta dell' Inghilterra, il confessiamo, è facile a prevedersi. Ella si trincierebbe dietro le esigenze delle sue leggi, e, se le si domanda un *alien-bill*, ella lo ricuserà.

« Infatti l' Inghilterra trova di sua convenienza l' avere a sua disposizione l' otre di Eolo, l' aver in sua mano una torma di miscredenti, da potere a un dato punto lanciare sul Continente. Son essi altrettanti razzi alla *congrève*, ch' ella tiene in serbo, con rischio forse di esserne ella stessa all' improvviso incendiata. Non mancherebbe tuttavia il mezzo di difendersi contro quella politica troppo machiavellica.

« Se il Governo francese vuole finirla co' rivoluzionarii, e noi saremo al certo i primi ad incoraggiarlo in questo buon pensiero, si volga egli verso il Piemonte e la Svizzera, e si appigli al mezzo di soffocarvi la demagogia. Già da gran pezza noi non cessiamo di ripetere che lo stato d' anarchia e d' oppressione, in cui si lascia la Svizzera, è l' onta di tutti i Gabinetti dell' Europa. In dieci anni sarà incomprensibile come i Governi abbiano tollerato sì a lungo, nel centro dell' incivilimento, l' esistenza di quella fucina di brigantaggio (*brigandage*) rivoluzionario.

« L' Inghilterra, senza dubbio, si crederà offesa, se le grandi Potenze dell' Europa se la pigliano colla Svizzera e col Piemonte. Ella ne proverà uno scacco alla sua politica; ma le si potrà rispondere che il Continente tiene per sua prima legge lo scampare dall' incendio, e che il Piemonte e la Svizzera sono due fucine di anarchia, incompatibili col riposo dell' Europa.

« Ecco ciò che al Governo del 2 dicembre debbono domandare coloro, che si vantano suoi sostegni e suoi amici: cioè di essere, l' avversario perseverante dello spirito rivoluzionario, di perseguirlo e di combatterlo ne' suoi covi, ove ordisce le sue macchinazioni ed apparecchia i suoi attentati.

« Questo val meglio che eccitare ingiustamente il Governo francese contro un popolo ed un Governo inoffensivi, la cui debolezza dovrebb' esserne la salvaguardia. »

(G. Uff. di Mil.)

Furono catturati a Lormont (Gironda) Pietro Andouin, macellaio, e Leonardo Gardette, mercante di vino, i quali avrebber parlato della congiura prima che si fosse scoperta.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 *ottobre.*

Il ministro dell' istruzione pubblica e de' culti è giunto stamane a Parigi. Egli lasciò il Principe Presidente della Repubblica a Bordeaux, dopo averlo accompagnato da Lione innanzi.

Girano voci contraddittorie intorno alla convocazione del Senato. Secondo alcuni, il Principe Girolamo, che le corrispondenze belgie fanno viaggiar a Bordeaux, e che non ha lasciato Meudon, convocherebbe il 12 un Consiglio de' ministri, nel quale verrebbe steso un progetto di senatoconsulto, che si assoggetterebbe il dì appresso al Senato, straordinariamente adunato, e che verrebbe consegnato a Luigi Napoleone il dì stesso del suo arrivo a Parigi; second' altri, nulla si farebbe prima del ritorno del Presidente.

Gli artieri del 4.° circondario di Parigi chiesero la permissione d' unirsi in massa e senz' armi al corteo delle guardie nazionali, che debbono muovere incontro al Principe Presidente, al suo ritorno nella capitale; si assicura che furono ordinate 300 bandiere, e ch' esse verranno loro distribuite per tal cerimonia. Gli artieri del sobborgo Saint-Germain domandarono, dal canto loro, licenza d' erigere un arco di trionfo alla Bastiglia, nel luogo dove il Principe Presidente dee passare, uscendo dalla stazione della ferrata d' Orléans. Si dice inoltre che gli artieri, i quali costrussero il nuovo Circo, diretto dal sig. Dejean, sul baluardo delle Filles-du-Calvaire, abbiano chiesto pur essi d' erigerne uno su quel luogo medesimo. Così, quantunque la Commissione municipale di Parigi non abbia stanziato se non 40,000 fr. per innalzare un arco di trionfo sul ponte d' Austerlitz, l' entusiasmo privato avrà modo di manifestarsi con altri archi in più siti.

Trovo nel *Courrier du Gard* una particolarità del viaggio di Nimes, che non ho vista altrove, e che merita d' essere riprodotta. Nell' occasione che il Principe visitò quella città, si potè osservare che la carrozza di S. A., mentr' ei si recava all' Arena, s' arrestò un istante sul *quai de la Fontaine*. Luigi Napoleone aveva udito queste parole, profferite con ferma voce: ***Monsignore, son corsi cinquantaquattro giorni dacchè vi ho veduto, il*** 16 ***agosto, a*** 7 ***ore pom., a Saint-Cloud; e godo di rivedervi in buona salute.*** La persona, che aveva così parlato, era un certo Stefano Sauzanne, droghiere di Génerac, il quale, essendosi recato a Parigi per assistere alla festa del 15 agosto, aveva voluto vedere da presso il nipote dell' Imperatore, ed era andato a tal uopo a Saint-Cloud. Colà, egli aveva avuto la fortuna di far udire al capo dello Stato, mentr' ei ritornava dal passeggio, voti patriottici pel compimento de' suoi alti destini. Il Principe riconobbe perfettamente a Nimes colui, che, senz' alcun motivo d' interesse personale, aveva fatto un lungo viaggio pel solo fine di vederlo e d' attestargli i suoi sentimenti rispettosi. Mentr' egli stringeva affettuosamente la mano di Stefano Sauzanne, il ministro della guerra, prendendo una delle corone d' alloro, ch' empievano quasi la carrozza, la poneva sul capo del buon campagnuolo. Il popolo, a quella vista, raddoppiò gli applausi e le grida di ***Viva l' Imperatore!*** e la carrozza riprese il suo cammino, un momento interrotto.

Del rimanente, quanto più si accosta il momento dell' Impero, e tanto più si vede il sentimento religioso farsi manifesto nel Principe Presidente. Ciò che più mi fa impressione nella parte religiosa del viaggio, non è già l' assegnamento di 2 milioni 500,000 franchi, concesso a Marsiglia per la sua cattedrale; non sono i bei seggioloni della Fabbrica di Beauvais, nè i quadri donati al Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bordeaux; neanche le parziali amnistie, accordate alla preghiera sì eloquente e sì paterna del Vescovo di Mompellieri: ma bensì la risposta, data dal Principe al discorso di mons. Mioland, Arcivescovo di Tolosa. ***(V. sopra.)*** Quell' Arcivescovo, successore del Cardinale d' Astros, aveva in addietro occupata la sede d' Amiens; egli era Vescovo di quella diocesi, quando Luigi Napoleone Bonaparte era prigioniero ad Ham. Con delicatezza squisita, l' Arcivescovo di Tolosa cansò tal rimembranza: ei nulla disse, che potesse rammentare al Principe ch' ei l' aveva visitato nel suo carcere, e gli aveva offerto le consolazioni religiose, così dolci al prigioniero. Ma Luigi Napoleone gli provò che il prigioniero di Ham non aveva dimenticato il buon Vescovo d' Amiens; egli ridestò quella rimembranza egli stesso, con un accento d' umiltà religiosa, che ha profondamente commosso il prelato ed il suo clero. Ciò mi fa risovvenire di quel che ho udito dire, prima del viaggio, circa l' esattezza del Principe in adempiere i suoi doveri religiosi nella chiesetta di Saint-Cloud. Del resto, bisognerebbe avere idee molto grette in materia di Governo, per non comprendere che, in fatto di doveri religiosi, il capo dello Stato dee dare l' esempio al popolo: ciò è tanto vero, che nell' antichità l' idea del regio potere era inseparabile da quella del sacerdozio.

La Borsa di Parigi a sè rivolge in questo momento l' attenzion pubblica, non solo in Francia, ma in tutti i paesi stranieri. Egli è un fatto certamente assai straordinario che nove mesi appena abbiano potuto bastare perchè la fiducia, sì fortemente scossa per quattro anni, si ripristinasse in sì perfetto modo, che i fondi pubblici ed i valori d' ogni specie ottenessero in sì breve tempo un beneficio di 20 p. % sulla rendita, e di 30, 40 e fin 60 p. % su certe linee di strade ferrate. I giornali, che sostengono il Governo, non hanno mestieri di andar cercare altro argomento che un tal fenomeno, per provare che la nazione accettò Luigi Napoleone e fe' tacere le antiche sue idee di liberalismo dinanzi la potenza de' suoi materiali interessi. Ognuno, che possiede capitali, è condotto, suo malgrado, a desiderare la conservazione ed il consolidamento d' un ordine di cose, il quale aumenta la sua agiatezza e le sue rendite. Coloro, che avevano fatto le loro investite di fondi prima del 2 dicembre, e che conservarono i lor valori, hanno adesso un aumento di capitale, che perderebbero alla menoma commozione novella; coloro, che tennero lungo tempo il broncio al nuovo Governo, e che avevano serbato i lor capitali senza investirli, confidando sempre in un rivolgimento politico, si determinarono a comperar rendite od azioni di strade ferrate, quando l' aumento era più o meno avanzato, ed e' sono ben costretti ad imporre silenzio alle lor opinioni politiche, a petto de' lor interessi materiali, poichè sanno che una nuova rivoluzione li ruinerebbe o farebbe lor perdere una gran parte del lor capitale. Nondimeno, l' aumento fu già tanto considerevole, ed esso fa ogni giorno tali progressi, che alcuni temono già non ei sia per essere seguito da qualche peripezia, prodotta dalle persone, che realizzano i lor benefizii, o dall' ingombro de' valori, che affluiscono ogni dì sulla piazza. Questi due pericoli mi sembrano però poco temibili. I capitalisti, piccoli e grandi, che comperarono rendite a 7 od 8 franchi sotto a' corsi attuali, o che hanno un benefizio di 2 in 300 sulle azioni di strade ferrate, potrebbero pensar bensì a realizzare, se l' aumento fosse parziale, poichè allora e' sposterebbero i lor fondi per iscegliere un altro valore più vantaggioso: ma, siccome l' aumento fu generale, siccome tutti i valori aumentarono nelle medesime proporzioni, colui, che realizzasse il suo benefizio, non saprebbe più che fare de' suoi capitali, e si vedrebbe forzato ad investirli in un altro valore, il quale avrebbe provato lo stesso movimento di quello, ch' egli avesse lasciato. Quanto all' ingombro de' valori, ei sarebbe in effetto a temersi, se i capitali francesi dovessero soli far fronte agli affari, che sorgono da tutte le parti; ma i capitalisti inglesi, i quali non sanno più in che investire il lor danaro, dacchè la lor rete delle strade ferrate è quasi compiuta, lo investono con entusiasmo ne' valori francesi, ed una parte delle azioni, nuovamente create in Francia, sono portate via da Inglesi; il che fa cessare ogni pericolo d' ingombro sulla nostra piazza, finchè la Francia rimarrà nel suo stato attuale di fiducia e di sicurezza.

Si ricevette ieri la notizia dell' arrivo a Brest del vascello di terzo ordine il *Duguesclin*, cap. Mollet, proveniente da Caienna. Quel vascello fece il suo tragitto in trenta giorni; ei lasciò la nostra colonia della Guiana, come pure il nostro Stabilimento penitenziario, in uno stato sodisfacente.

GERMANIA

GRANDUCATO D' ASSIA

Darmstadt 4 ottobre.

All' ordine del giorno della seconda Camera stava oggi la discussione sulla proposta del deputato Müller-Melchiors sulla forma novella del *Zollverein* tedesco, e vi stavano pure varie petizioni delle tre Provincie del Granducato, relative al rimanere nel *Zollverein* prussiano. *(V. il dispaccio telegrafico del N.* 232). Nella galleria trovavasi un pubblico assai numeroso. Anche la loggia della prima Camera era piena di membri di essa e di alcuni stranieri ragguardevoli. La Camera era quasi a pieno numero: al contrario, il banco dei ministri era vuoto, come dovevasi aspettare: nessun commissario del Governo vi si era trovato. Il deputato di Rabenau fece la proposta di lasciar pendenti la proposta e le petizioni, nell' aspettativa che riuscisse al Governo dello Stato di operare il rinnovamento del *Zollverein*. Essere, disse, pendente l' argomento e la Camera non possedere i materiali occorrenti a decidere Trovarsi invero il cotanto importante argomento in condizione cattiva, ma doversi sperare che il rinnovamento del *Zollverein* abbia luogo. Essere in questo momento passato per qui il Re d' Annover, onde assumere l' opera della mediazione, che, a quel che sperasi, condurrà allo scopo. Doversi aspettare il vero momento, quello in cui il Governo dello Stato farà comunicazioni agli Stati. Il deputato Rich dichiarasi contro questa motivata proposta di aggiornamento, ed a favore della proposta del deputato Müller-Melchiors, la quale, com' è noto, tende nel suo essenziale a ciò che il Governo dello Stato cooperi con tutte le sue forze alla nuova formazione del *Zollverein*, dopo di che trattarsi potrà coll' Austria intorno ad un trattato di dogane e di commercio, dacchè tendenze differenti non sarebbero approvate dalla Camera. Il deputato Reh deplorò che il Governo dello Stato non fosse disceso ad alcuna dichiarazione, e che anche attualmente inviato non abbia alcun commissario del Governo. Cercò di giustificare il contegno del Governo prussiano, e fece cenno delle conseguenze molto funeste dello scioglimento del *Zollverein*. Trovò finalmente occuparsi i ministri nel dare la preferenza a motivi politico-religiosi, ai quali vorrebbero sagrificati gl' interessi economici della nazione, e propose che gli Stati si riservassero pel corrispondente caso la loro decisione circa la responsabilità dei ministri. Quindi il deputato Müller-Melchiors tenne un lungo discorso a favore della sua proposta, e del progetto, che molto gli si avvicina, della maggioranza della Commissione. Criticò egli la politica dei ministri, e cercò di provare che potevasi prevedere che alla Prussia non sarebbe piaciuto ciò che le era stato offerto. L' oratore dichiarossi contro la proposta del Rabenau, e trovò essere unico mezzo di uscita una dichiarazione degli Stati, della quale approfittar debba il Governo dello Stato, onde deviare dai trattati di aprile. Essere dovere degli Stati di pronunciarsi chiaramente e risolutamente. Il deputato Frank rispose al preopinante con un discorso, egualmente lungo, col quale difese la condotta del Governo dello Stato. Deplorò che l' argomento, per certo importantissimo, sia stato e venga tramutato dalla sinistra della Camera in un affare di partito. Osservò che lo scioglimento del *Zollverein* sarebbe stato una calamità (l' oratore entrò nei particolari), ma non tanto grande, quanto si sosteneva. Fece riflettere che nessuno voleva lo scioglimento, e meno di alcuno altro i Governi; che anche l' approvare ciecamente ciò che partiva dalla Prussia, sarebbe stato violentemente biasimato, e cercò di dimostrare che la situazione degli Stati della Colleganza aveva ad essi imposto di entrare nella via, che avevano effettivamente battuta. Nel caso peggiore, lo scioglimento del *Zollverein* aver anche il suo lato buono. Parlò quindi una schiera di deputati, vale a dire i deputati Hoffmann, Paulsackel, Krug, Breidenbach ed altri. Si passò a molte votazioni. Con 26 voti contro 22, fu ammessa la emenda più mitigante: che voglia, cioè, la Camera dichiarare ch' essa, dalla esecuzione dei trattati del 6 aprile, considera danneggiato il bene materiale del paese e minacciata l' esistenza del *Zollverein*. Decise inoltre la Camera, con 25 voti contro 23, di ricercare il Governo dello

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 OTTOBRE 1852. — Ieri, è arrivato il capit. Mendaini, brigant. austriaco, nominato *Benemerito Nicolò*, con carico olii, proveniente da Genova, per Palazzi. — Alcuna vendita d' olii di Monopoli imbottati venne effettuata al prezzo di d.i 222; partita di migliaia 40 olii di Rossano a prezzo ignoto, e di Messina a d.i 216. Migliaia 50 sego nostrale imbottato ad austr. L. 56 il % grosso veneto, per consegna da novembre a marzo p. v. — Continua ricerca nelle valute d oro; le Banconote da 85 $^1/_2$ a $^3/_4$; il Prestito lomb.-veneto da 88 $^3/_4$ ad 89; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 86 $^1/_2$.

ALESSANDRIA 7 OTTOBRE. — I cotoni vengono ben tenuti, si sono venduti 5000 cantara nella quindicina; verso la fin del mese cominciano gli arrivi del nuovo raccolto, questa sarà l' epoca più fortunata per averne le migliori qualità. I prezzi fatti per l' ordinario è da p. 150 a 155, mezzano da p. 165 a 170, buon mezzano da p. 180 a 190, fino buono da p. 230 a 270. Molto richiesto è il lino, specialmente il mezzo lavorato. Lane lavate da p. 280 a p. 290, nere da p. 198 a 210. Le granaglie in sostegno. Fave da p. 62 a 66. Frumento Saidi e Behera da p. 70 a 79. Orzo da p. 45 a 48. Seme di lino da p. 98 a 103. Sesame da p. 135 a 140. Caffè Moka da p. 205 a 210. Gomma arabica da p. 210 a 240, embavi da p. 180 a 190, suakim da p. 135 a 140. Cambio Venezia 123, Trieste 141 $^1/_2$, Francia 513, Genova 517 $^1/_2$, Londra 98 $^3/_4$, Livorno 123, da 5 franchi a p. 19.38, tal. imp. 21, colonn. 21.15, da 20 franchi 79.20, lira sterlina 101, ducato imper. 47.20.

(Nostro cart. priv.)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 14 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $^3/_{16}$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	84 $^3/_4$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		228 $^1/_2$
detto, » » » 1839, » 100 »		137 $^5/_8$
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	95 $^5/_{16}$
detto, » B	» » — »	— —
detto lombardo-veneto		102 $^5/_8$

Azioni della Banca; al pezzo		1341 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2230 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	710 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 161 $^1/_4$	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 $^1/_4$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 115 $^3/_8$	a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-30 $^1/_2$	a 3 mesi —
— — —	» 11-29 $^1/_2$	br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	» 115 $^5/_8$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 $^1/_2$	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 137 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	23 $^5/_8$ %.	

CAMBI. — VENEZIA 14 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 $^3/_4$ D.	Londra	eff. 29-62 — D.
Amsterdam	» 247 $^1/_2$	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 — D.	Marsiglia	» 117 $^1/_2$ L.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 $^1/_2$	Milano	» 99 $^5/_8$
Bologna	» 622 $^1/_2$ D.	Napoli	» 517 $^3/_4$ D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^3/_4$ L.
Firenze	» 97 $^5/_8$	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 255 — D.
Lione	» 117 $^5/_8$ L.	Vienna idem	» 255 $^1/_2$ D.
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 $^5/_8$		

MONETE. — VENEZIA 14 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:54	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:16 —
Ongari imperiali	» 14:04	Detti di Franc. I.°	» 6:12 —
— in sorte	» 13:98	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:76	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:30	Pezze di Spagna	» 6:47 —
— di Genova	» 94:37	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:30		
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° maggio	86 —
Doppie d' America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55	Obblig. metall. a 5 %	81 —
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 14 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Peugnet Luigi Desiderio, cav. della Legion d' onore, già uffic. delle armi francesi. — Tschirkoff, capit. russo. — Andrault Anna, consorte d' un effettivo consigl. di Stato russo, presidente della città di Varsavia. — Bishop L. M. Guglielmo, capit. inglese. — de Tiefenbach cont.a Anna, di Vienna. — Williams Tommaso W., Americano. — Icard Giovanni Filippo, viagg. di comm. di Ollioules. — Da *Bologna:* Seelye Giulio H., Americano. — Da *Bolzano:* Krohn Carlo, viceconsole portoghese a Pietroburgo. — Da *Trieste:* Desanges Giacomo Alfonso e Forest Giulio, negoz. di Lione. — Graham A. N., gentil. ingl. — Bird Guglielmo, Inglese. — Cremer Giovanni Enrico, propr. di Lutphen. — Zappi march. Giov. Batt., cav. di più Ordini, maggiore pontificio.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: S. E. il bar. Nicola Guglielmo Mollerus, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re de' Paesi Bassi a Costantinopoli. — Per *Milano:* Campbell Archibaldo, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 ottobre. { Arrivi . . . . . 989 / Partenze 750

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16 in S. MARIA DEI DERELITTI (Vulgo Ospedaletto).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 9	28 4 1
Termometro, gradi	9 2	10 5	9 6
Igrometro, gradi	75	72	78
Anemometro, direzione	N. N. E.	— E. —	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso e vento.	Sereno e vento.	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 15 OTTOBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — *Il castello Grantier.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — Au bénéfice de M.r Prioleau. — *Est-il mari? Est-il garçon?*, comédie-vaudeville en deux actes, par M.r Varin. — *Le bal du prisionnier*, comédie-vaudeville en un acte, par M.rs Guillard et Decourcelle. — Entre la 1.ere et la 2.e piece intermède. — A' 8 heures et $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *La suonatrice d' arpa.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

Sentiamo esser giunto a Venezia il cav. Rousselle, nominato l' ATLETA DEL NORD, e nutriamo speranza ch' egli darà qui pure saggi della sua forza veramente maravigliosa.

Stato a cooperare colla Prussia e cogli altri Stati dell' Alemagna settentrionale per formare al più presto il nuovo *Zollverein*, ad adoperarsi, secondo il poter suo, onde tolte sieno le imposte di pareggiamento e le altre cose pregiudicevoli nella costituzione del *Zollverein*, a conchiudere poi, solo dopo formato di nuovo il *Zollverein*, un trattato di commercio e di dogane coll' Austria, ed a preparare, sulla base della esperienza, una unione doganale e commerciale, che riposi su sani principii di economia nazionale.

(G. Uff. di V.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 7 *ottobre*.

La *Gazzetta postale di Francoforte* comunica: La rappresentanza della Comunità israelitica diresse il 2 ottobre una petizione al Senato, intorno all' eguaglianza civile degli Ebrei e Cristiani. Quella petizione fu accompagnata da un parere legale sulla validità, ancor sussistente, dell' eguaglianza degl' Israeliti e degli abitanti del contado coi cittadini cristiani, emesso dal dott. Enrico Zöefl, granducale consigliere aulico del Mecklemburgo, professore ordinario di diritto di Stato all' Università di Heidelberg. Questo parere fu stampato, e comunicato non solo al Senato, ma anche ai membri dell' Assemblea legislativa.

(Corr. Ital.)

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 25 *settembre*.

Una perdita per la letteratura svedese è quella del poeta Wallerius, ultimo del così detto periodo gustaviano, e più di ogni altro popolare. Le sue canzoni sanno del Béranger, e talvolta lo superano per la grazia, il buon gusto e la semplicità; molti dei suoi canti resteranno per lungo tempo in bocca al popolo. Era uno de'18 membri dell' Accademia svedese, sotto la direzione del duca di Upland.

È in corso di pubblicazione un' opera storico-militare intitolata: « Archivio per gli schiarimenti delle guerre svedesi e degli ordini militari della Svezia. » *(G. U.)*

DANIMARCA

Copenaghen 28 *settembre*.

V' ebbero nuovamente delle zuffe fra soldati danesi ed holsteinesi. Che non le fossero cose inconcludenti, risulta dalla relazione che nella prima rissa, il giovedì, due furono malconci da sciabolate de' soldati tedeschi, in modo da dover essere trasportati all' Ospitale; e così pure che, nel conflitto di domenica, soldati danesi ed operai, ed ufficiali di polizia, furono gravemente feriti. I giornali danesi stessi confermano che motivo a tali scandali venne dato da parte dei Danesi.

Il *Dagbladet* racconta che giovedì a sera alcuni soldati di polizia si misero a canzonare in una taverna alcuni bersaglieri di Kiel; e da ciò parole, insulti e busse. La domenica alcuni soldati dell' Holstein intervennero ad una festa di ballo; diffidati a deporre le spade, fecero, ma vennero, così disarmati, facilmente maltrattati e messi alla porta. Ritornati con rinforzo e con armi, s' impegnò una lotta, che fu lungo tempo continuata sulla strada, colla peggio dei Danesi, che rimasero in gran numero feriti.

(O. T.)

I giornali settentrionali di Alemagna vogliono sapere che il Parlamento danese sarà di breve durata e che verrà presto sciolto. Il Re abdicherebbe, un Governo provvisorio sarebbe instituito, e la forma del Governo sarebbe considerevolmente modificata, vale a dire, il sistema parlamentario verrebbe abolito. Il Principe Cristiano di Glücksburgo ascenderebbe indi il trono danese, sotto il nome di Cristiano IX. *(O. T.)*

AMERICA

Il *Globe* di Londra, del 7 ottobre, pubblica il dispaccio telegrafico seguente:

« Il piroscafo americano della linea dall' Hâvre a Nuova-Yorck è giunto a Cowes dall' isola di Wight con le corrispondenze di Nuova-Yorck, in data del 25 settembre p. p.

« La febbre gialla e il cholera infieriscono a Charlestown.

« Scrivono dal Canadà che i ministri di quella Provincia hanno presentata una risoluzione, la quale ha per iscopo di far eleggere, per l' avvenire, i membri del Consiglio legislativo dagli abitanti, in luogo d' essere nominati, come lo sono oggidì, dal Governo.

« I giornali annunziano che la vertenza del guano sarà composta all' amichevole. »

Scrivono da Buenos-Ayres al *New-York-Herald*, in data del 28 luglio, che il ministro americano del Brasile, sig. Schenk, aveva ricevuta la missione speciale d' intavolare negoziazioni, aventi per iscopo di permettere la libera navigazione de' fiumi di quel paese. Vi fu in tal proposito un abboccamento col nuovo dittatore Urquiza, e si crede che il trattato in discorso sarà conchiuso al più presto.

ASIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 18 ottobre:

« Col piroscafo, giunto questa mattina in 140 ore da Alessandria, abbiamo ricevuto giornali di Calcutta sino alla data del 7 settembre. I ragguagli di Bombay, per solito più recenti, non ci sono pervenuti. Dal teatro della guerra nell'Impero birmano, non si ha notizia d' alcun incidente importante; e le relazioni da Rangun narrano piccole spedizioni fluviali e scontri con pirati, ma nessun serio fatto d' armi.

« I piroscafi inglesi sono ancora in osservazione nelle acque dell' Irrawaddy, specialmente vicino a Prome, ove dicesi che i Birmani stiano erigendo forti palizzate ed opere di difesa, per impedire agl' Inglesi di avanzarsi verso la capitale dell' Impero. Intanto gl' Inglesi continuano i preparativi per continuare più vigorosamente la guerra coi Birmani. Due grandi vaporiere partirono testè da Rangun per Madras, onde prendere una parte del contingente militare, che dee fornire quella Presidenza. Non appena questi rinforzi siano arrivati, si farà una spedizione per acqua contro la città di Prome, la quale verrà occupata e tenuta fino al prossimo dicembre, circa, in cui tutto il corpo di operazione penetrerà nell' interno dell' Impero, diretto verso la metropoli. I reggimenti, che comporranno i rinforzi del Bengala, sono pronti a partire per Rangun, essendosi già provveduto pel loro imbarco. Secondo l' *Englishman*, il governatore generale avrebbe intenzione di visitare di nuovo Rangun, quando l' esercito sarà posto in movimento, per infondere al generale comandante maggior attività di quella dimostrata finora. A torto o a ragione, si opina che il general Godwin, essendo geloso della marina, voglia aver egli tutto il merito della spedizione, e che, se ciò non fosse, le cose andrebbero meglio. Si parla sempre di nuove aggressioni e depredazioni, per parte delle tribù confinarie, tanto nel territorio inglese, che presso le pacifiche genti indigene. »

« Secondo i giornali di Hong-Kong del 23 agosto, le truppe cinesi avrebbero riportato considerevoli vantaggi sui ribelli, specialmente per opera di Su, o Ye, governatore di Kwang-Tong. Si dice che gl' insorti siano dispersi, e che la strada tra Canton e Kwei-lin-fù sia affatto sgombera dalle torme de' sediziosi. In uno degli ultimi combattimenti, ove morirono 1000 insorti, fu fatto prigioniero un individuo, che si pretende essere Tien-teh, il sedicente Imperatore; e la *Gazzetta di Pekino* del 15 giugno pubblica un ordine del Governo, che lo condanna a morte. I Cinesi di Canton credono che la ribellione possa considerarsi finita; ma l' *Overland Friend of China* dubita che la persona sentenziata non sia il vero Tient-teh, e aggiunge non aversi notizie delle remota Provincia d' Hunan, ove gl' insorti sono adunati in gran numero, nè dei fatti avvenuti dopo la presa della città di Kong-fa; il che attenua alquanto l' importanza dei narrati successi delle truppe del Governo. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

Vienna 12 *ottobre*.

S. E. il signor Maresciallo conte Radetzky inviò ieri, alle ore 4 pom., il seguente dispaccio telegrafico da Pordenone, a S. E. il signor Ministro della guerra barone di Csorich:

« S. M. I. R. A., dopo essersi degnata di farmi conoscere, con Sovrano Autografo, la Sovrana sua sodisfazione pel contegno dei reggimenti di usseri e delle batterie a cavallo, qui concentrate, è partita or ora, alle 3 e mezzo pomeridiane, alla volta di Fiume, a motivo del subentrato tempo cattivo. »

Trieste 14 *ottobre*.

S. M. I. R. A. è partita oggi da Fiume alla volta di Vienna, passò alle ore 10 minuti 10 di questa mattina per Adelsberg.

In una lettera da Carlstadt del 6 corr., nella *Gazzetta di Agram*, si dice sul viaggio di S. M. I. R. A., fra le altre cose: « Posso assicurarvi in anticipazione che in tutta la Croazia e la Slavonia, e forse anche in Ungheria, S. M. non rimase tanto sorpresa, come lo sarà alla linea del cordone del reggimento Sluinese. S. M. passerà di notte nel sito di Sluin, al confine turco, per le 27 cascate d' acqua. Tutte le cascate saranno illuminate tanto splendidamente, e con fuochi artifiziati tanto diversi, che ciò presenterà sicuramente uno spettacolo imponente ed indescrivibile. Peccato che siffatta bella impresa non sia ne' luoghi lontani conosciuto, giacchè accorrerebbero qui di certo curiosi da tutte le parti. » *(Lloyd di V.)*

Verona 14 *ottobre*.

Ieri, alle 2 pom. all' incirca, S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale, civile e militare, del Regno Lombardo-Veneto, reduce dal campo militare di Pordenone, ed accompagnato dal suo seguito, è qui giunto, in ottimo stato di salute. Arrivarono pure in questa città, nel giorno d' ieri, S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Ferdinando, ed i tenenti-marescialli conti Gyulai e Nobili, che smontarono all' Albergo imperiale delle Due Torri.

(F. di Ver.)

Vienna 13 *ottobre*.

Le LL. AA. II. l' Arciduca Francesco Carlo e l' Arciduchessa Sofia, giunsero ieri a Vienna, in ottimo stato di salute.

Dicesi che S. A. R. l' Arciduchessa Sofia partirà, alla fine del corrente, per Trieste e Venezia.

(Corr. Ital.)

Torino 13 *ottobre*.

Il Municipio di Novi, il giorno 8 corr., ha fatto adesione all' incameramento dei beni ecclesiastici.

Inghilterra.

Il *Morning Chronicle* ritiene per certo che Luigi Napoleone vada preparando un colpo di mano contro l' Inghilterra. Navi di guerra vanno una dopo l' altra a stanziare a Cherburgo ed a Brest, e gli specchi ufficiali della marina francese sarebbero da alcuni mesi falsati, per inspirare sicurezza all' Inghilterra. Il *Times* parla di nuovi lavori, che, per ordine della Commissione delle fortificazioni, sono stati intrapresi per la difesa delle coste.

(G. Uff. di Mil.)

Bordeaux 10 *ottobre*.

Il terzo giorno delle feste, date al Principe Presidente dalla città di Bordeaux, è stato men favorito dal tempo, che i precedenti.

Alle 7 pom., il Principe si recò al banchetto, offertogli nel palazzo della Borsa, dalla Camera di commercio. Furono incessanti l' entusiasmo, ed i viva all' erede dell' Imperatore.

Oggi, verso mezzodì, dopo aver assistito ad una messa nella cattedrale, il Principe è partito per Angoulême.

Nei tre precedenti giorni, il Municipio di Bordeaux, ad esempio di quelli di Lione, di Marsiglia, di Tolosa e di altre città, fece distribuzioni abbondanti alle classi povere.

Berlino 9 *ottobre*.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* descrive la situazione nel modo seguente: « Pericolo al di fuori, incertezza, malumore e discordia al di dentro, e soprattutto, tra poche settimane, le elezioni generali e la formazione delle corporazioni, che, in qualunque modo riescano, indubitatamente costituiranno un momento importantissimo nella storia interna e per lo sviluppo della Prussia. » *(G. Uff. di V.)*

Francoforte 8 *ottobre*.

Il 1.° ottobre si è mostrato di nuovo il fantasma della Repubblica rossa in forma d' una bandiera rossa, che si trovò piantata alla mattina, sulla grande fontana, al Römerberg. La polizia se ne impossessò.

(G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

Bordeaux 10 *ottobre*.

Il Presidente al pranzo ha tenuto un discorso, che farà epoca, nel quale spiegò la politica riguardo all' estero. Il Principe è giunto in Angoulême. *(Lloyd di V.)*

Parigi 10 *ottobre*.

Il Principe Presidente tenne al banchetto di Bordeaux un discorso. Da esso risulta ch' egli accetta l' Impero. Egli dinota siccome programma della nuova forma di Governo, la pace all' esterno, l' ordine morale e un progresso ragionevole all' interno. Il Presidente giungerà domani alla Roccelle, il giorno 13 a Niort, il 14 a Poitiers, il 15 a Tours e il 16 a Parigi.

Altra del 13.

Estratto del discorso del Presidente a Bordeaux.

Per promuovere il bene del paese, bisogna destar anzi tutto la fiducia nel presente, e dar sicurezza nell' avvenire; e per questo appunto la Francia vuole l' Impero. Si dice che l' Impero è la guerra; io dico che l' Impero è la pace. La Francia vuole la pace, e quando la Francia è contenta, il mondo è tranquillo.

Londra 10 *ottobre*.

La Regina è attesa giovedì a Windsor. Il Gabinetto tenne un Consiglio per istabilire il giorno della convocazione del Parlamento. Gl' introiti dello Stato del trimestre sono sodisfacenti; ad onta delle modificazioni nelle imposte sulle finestre, s' ebbe un aumento di 28,992 lire di sterlini.

ARTICOLI COMUNICATI.

Pochi cenni sul Teatro di Società, di Treviso la sera 13 *ottobre* 1852.

Il *Poliuto* incontrò su queste scene non solo la pubblica approvazione, ma in molti punti destò l' entusiasmo, mercè i distinti cantanti, l' esimio *Bonazzo*, maestro al cembalo, la buona orchestra, abilmente diretta dal bravo *Cremaschi*, la valentia del bene conosciuto scenografo *Bertoja*, e le cure dell' Impresa fratelli *Marzi*, che decorarono lo spettacolo con tutta magnificenza.

Piacque il primo atto, in cui si cominciò ad apprezzare il valore degli artisti, già noti per fama; ma nel secondo si gustò assai più la divina musica di *Donizetti*; e maggiormente nel gran finale, *Pizzigati* (Severo) la *Scotta* (Paolina) *Negrini* (Poliuto), secondati egregiamente dagli altri cantanti e dall' orchestra, destarono un vero entusiasmo, per cui la foga degli applausi era incessante. Quando specialmente Poliuto canta con tanta passione *Morire in pace, lasciami omai*, a viva forza ci sentivamo rapiti fino al fanatismo dalla potenza artistica del *Negrini*.

Così il terz' atto sortì esito felicissimo, e fragorosi viva si fecero al duetto di Paolina e Poliuto. Ottenne pure gli applausi meritati il basso *Ghini* (Callistene), nonchè il tenore *Poggiali* (Nearco) e si chiuse lo spettacolo con sodisfazione universale.

TREVISO. — TEATRO DI SOCIETA'.

Sabato 16 ottobre 1852, 3.ª rappresentazione
Domenica 17 detto 4.ª rappresentazione

dell' opera **POLIUTO** *del maestro Donizetti*

dove agiscono i signori

Emilia Scotta, Carlo Negrini, Ruggero Pizzigati

Si dà principio alle otto e mezzo.

Gli scanni chiusi e libretti dell' Opera si trovano vendibili presso il sig. *Luigi Soligo*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4734-P. AVVISO DI CONCORSO. (2ª. pubb.)

Si apre di nuovo il concorso a due posti d' Ingegneri gratuiti provvisorii presso la Sezione tecnica dell' I. R. Direzione del Censo in Venezia. Chi credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire a detto Uffizio la propria supplica, corredata dei necessarii documenti, a tutto il giorno 15 novembre p. v. Ogni concorrente dovrà dimostrare d' aver compiti gli studii e di esser pienamente idoneo al posto, di cui trattasi, come pure di aver mezzi, con cui provvedere al proprio mantenimento, finchè durerà nel servigio gratuito.

Venezia il 10 ottobre 1852.

N. 2374. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 L. P. di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 21 del mese corrente dell' anno 1852, dalle ore 9 antimer. alle ore 2 pomer., sarà presso di essa tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà preseduta dal R. Controllore, Dirigente la Sezione II Penali di finanza.

2. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto o lotto, che viene messo all' asta.

4. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

5. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro Avviso.

6. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

7. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuov' asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

8. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

Dall' I. R. Uffizio superiore della Dogana principale della Salute,
Venezia il 12 ottobre 1852.

Il f. f. dell' I. R. Direttore, WURMBRAND.
Il f. f. dell' I R. Ricevitore principale, G. De Winchens.

Oggetti da vendersi.

1. Farina di zucchero a netto libbre metriche 82 a cent. 25, prezzo fiscale L. 20 . 50.

2. Zucchero raffinato libbre metriche 31 a cent. 35, prezzo fiscale L. 10 . 85.

3. Manifatture di cotone, cioè pezze 19 cotonina greggia, prezzo fiscale L. 152 . — Pezze 18 cambrick stampato, prezzo fiscale L. 180. Deposito di cauzione L. 36 . 34. — *N. B.* Da descrizione del fatto 25 ottobre 1850 a danno Vincenzo Moro.

4. Manifatture di cotone in madopolan, braccia 26 circa, pel valore fiscale di L. 4 . 50. Deposito di cauzione cent. 45. — *N.B.* Da descrizione del fatto a danno Petronio Turolla del giorno 22 maggio 1851.

N. 24785. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendosi tenere un secondo esperimento d' asta, in seguito ad autorizzazione dell' I. R. Luogotenenza, in data 2 ottobre corrente N. 20900, per la fornitura dei mezzi di trasporto per acqua per la traduzione degli arrestati, nonchè per altri oggetti di servigio nei diversi punti del Circondario della Provincia di Venezia, per lo spazio di tre anni, decorribili dal giorno 1.° gennaio 1853, si deduce a pubblica notizia, che alle ore 11 antimer. del giorno 3 novembre venturo, nell' Uffizio della III.ª Sezione di questa Direzione centrale, si aprirà asta formale per un nuovo contratto d' appalto.

I Capitoli normali, colle Tabelle di tariffa relative, saranno ostensibili nel suddetto Uffizio, ed ogni aspirante dovrà cautare l' asta coll' avallo di austr. L. 1500, da restituirsi adempiuto che abbia alle condizioni analoghe.

Il deliberatario dovrà poi garantire la piena esecuzione dei patti del triennale contratto con un deposito di austr. L. 2000.

L' asta sarà aperta col ribasso del 5 per 100, sui rispettivi importi, espressi nelle Tabelle o Tariffe, e saranno pure accettate private offerte.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la Superiore approvazione, ed esclusa dopo qualunque miglioria, e sotto le condizioni e discipline dei Regolamenti in corso.

Dall' I. R. Direzione centrale d' Ordine pubblico,
Venezia, 8 ottobre 1852.

L' I. R. Direttore centrale d' Ordine pubblico, cav. dell' Ordine Imp. austr. di Francesco Giuseppe, commendatore dell' Ordine pontificio di S. Silvestro,

MARTELLO.

N. 29499. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 25 (venticinque) ottobre corrente sarà tenuto, presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un nuovo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria e vendita al minuto di Vino, Acquevite e Liquori,* esercibili nel Distretto di Mestre, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2. L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell' apposito Capitolato, attivato l' anno 1843, nonchè sotto le speciali disposizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1840 Num. 5413-C. L. e N. 5772-C. L. di S. E. il sig. Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno fin d' ora ostensibili a chiunque presso la Sezione II dell' Intendenza suddetta e presso le II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, ed obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

3. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 53000 (cinquantatremila).

4. La delibera resta condizionata alla Superiore approvazione.

5. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell' offerta, non abbia verificato prima il deposito d' un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito come sopra all' art. 3.°, aumentabile dal deliberatario al termine della gara in ragione proporzionale dell' ultima maggiore sua offerta.

6. Non si accettano migliorie fuori d' asta.

7. Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 12 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 29346. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 25 (venticinque) ottobre corrente sarà tenuto, presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto, se così piacerà, i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria e vendita al minuto Vino, Acquevite e Liquori,* esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè a Cavallino e Treporti, e ciò agli stessi patti e condizioni del precedente Avviso.

L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 13,000 (tredicimila).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 12 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, G. Ovio.

AVVISI PRIVATI.

Con ossequiato Dispaccio 26 gennaio a. c., N. 27309, l' E. I. R. Luogotenenza veneta, approvando un piano umiliato, annuì che possa il sottoscritto attivare e dirigere una Casa di educazione elementare maschile in Padova, nella Parrocchia del Carmine Contrada Mezzo Cono, N. 1404.

Tale Stabilimento andrà in piena regola ad attivarsi coll' apertura del nuovo anno scolastico. La salubrità e comodità del locale, le cure dell' educatore, affinchè l' istruzione riesca la più profittevole, il buon trattamento, che si assicura verrà praticato, e la modicità del prezzo per la dozzina, lo lusingano d' un felice risultato.

Chi desiderasse conoscerne il piano, potrà in persona od in iscritto rivolgersi all' educatore medesimo, domiciliato come sopra. ANGELO TASSIS.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 237. **Sabato 16 Ottobre**

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

A tenore dell'ordine dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina C. 2753 del 6 settembre 1852, si porta di nuovo a pubblica conoscenza che, siccome la prima asta del 15 giugno 1852 non ebbe l'effetto desiderato dall'alta Superiorità, per garantire il bisogno del carbon fossile e coke inglese, occorrente agl'II. RR. piroscafi ed alle officine degli Arsenali, si accetteranno nuovamente delle offerte sigillate per la somministrazione degli anzidetti generi.

Le quantità da somministrarsi vengono stabilite come segue:

Carbon fossile inglese di Newcastle di prima qualità.

Per Venezia - - - - - - - - 2000 tonnellate
» Trieste - - - - - - - - 2000 »
» Pola - - - - - - - - 1000 »
» Gravosa - - - - - - - - 1000 »
» Zara - - - - - - - - 500 »

Coke inglese di Newcastle di prima qualità.

Per Venezia, per uso di fonderia - 300 tonnellate
» » » lavori da fabbro - 300 »
» Trieste » » » - 100 »
» Pola » » » - 100 »

le quali quantità saranno da consegnarsi direttamente alle Amministrazioni degli Stabilimenti marittimi suddetti, fra l'epoca di mesi otto, decorribili dal giorno del contratto.

Le offerte devono contenere separatamente i prezzi per il carbon fossile da quelli per il coke, e possono abbracciare o la somministrazione del carbon fossile soltanto, oppure solamente quella del coke, o tanto l'una come l'altra, e ciò per uno, per più o per tutti i suddetti Stabilimenti marittimi, coll'indicazione del prezzo in Banconote per ogni tonnellata di funti 1810 di Vienna del detto carbon fossile, e per ogni tonnellata del coke, e saranno da presentarsi, estese in carta bollata, al protocollo dell'eccelso Comando superiore della Marina, al più tardi tre giorni prima del sottoindicato giorno dell'asta, chiuse a sigillo e portanti il soprascritto: *Offerta per carbon fossile o coke del N. N.*

A queste offerte sigillate, avranno, i concorrenti, pure ad allegare l'avallo, il quale viene fissato come segue:

Per il carbon fossile:

Per Venezia, con - - - - - - - fior. 1600
» Trieste » - - - - - - - » 1600
» Pola » - - - - - - - » 800
» Gravosa » - - - - - - - » 800
» Zara » - - - - - - - » 400

Per il coke:

Per Venezia, per quello da fondere - - fior. 300
» » da lavori da fabbro - - - » 300
» Trieste - - - - - - - - » 100
» Pola - - - - - - - - - » 100

ed in conseguenza l'avallo d'un'offerta, abbracciante più o tutte le somministrazioni parziali, dovrebb'essere composto delle somme degli analoghi importi qui sopra indicati.

L'avallo può essere depositato o in carta monetata legale, od in Obbligazioni di Stato al corso stabilito dalla legge, o in moneta sonante, e dev'essere unito all'offerta in maniera da potersi contare e ricevere il detto avallo senza dissigillare l'offerta stessa.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ammiragliato, qui sotto firmato, si radunerà a Trieste, nell'apposito locale della Villa Necker, martedì il 23 novembre 1852, alle ore 11 antim., onde aprire le offerte sigillate e deliberare la somministrazione al miglior offerente, colla riserva dell'approvazione Superiore, rimanendo in pieno arbitrio dell'I. R. Marina di guerra d'accettare un'offerta fatta per due o più delle suddette partite, o per le intiere quantità, o per le quantità destinate per uno o due, ecc., degl'II. RR. Stabilimenti indicati nell'offerta, e non potendo essere obbligata l'I. R. Marina di guerra d'aggiudicare all'imprenditore della somministrazione del carbon fossile anche la fornitura del coke.

L'avallo del deliberatario sarà tenuto in deposito fino al versamento della pieggeria, la quale è fissata col duplice importo del prescritto avallo; quello degli altri concorrenti sarà loro restituito tostochè sarà terminata l'asta.

Ogni offerta dovrà contenere pure la dichiarazione del concorrente, di assoggettarsi a tutte le condizioni presegnate pel contratto d'impresa, le quali, presso le II. RR. Intendenze degli Arsenali di Venezia, Trieste e Pola, nonchè presso l'I. R. Comando divisionale marittimo a Zara, saranno ostensibili giornalmente dalle ore 9 alle 12 antim.

Ove l'offerente non rappresenti una Ditta già conosciuta e pubblicamente accreditata, avrà egli da comprovare la propria facoltà per l'esatto adempimento della somministrazione.

Le offerte azzardate, come quelle che deviassero dal presente Avviso di concorso, o tendenti ad introdurre altre condizioni o modificazioni, e le posteriori migliorie, sono inibite ed inammissibili.

Dall'I. R. Marina di guerra, Trieste 15 settembre 1852.

L'I. R. Ammiraglio del Porto, G. DE PÖLTL.

L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Neiser.

N. 7741. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia deduce a comune notizia che, in seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, coll'inchinata sua Ordinanza 28 agosto p. C. 2651, nel giorno 29 novembre, alle ore 11 antimer., il Consiglio dell'Ammiragliato si raccoglierà nella solita sala, sovrapposta all'ingresso di quest'I. R. Arsenale, allo scopo di deliberare la fornitura di funti seicentomila di canapa greggia, occorrente ai bisogni del servigio marittimo nel venturo anno militare 1853.

Tale fornitura verrà deliberata a chi, mediante scheda segreta, avrà proposto il miglior prezzo per ogni 100 funti di Vienna, fatto riflesso alla qualità della canapa ed alle condizioni infrascritte. Le offerte dovranno essere estese in carta di bollo relativo, e presentate al protocollo dell'I. R. Ammiragliato, prima del giorno suddetto, ed anche al momento dell'apertura dell'asta, coll'indicazione esterna del nome dell'offerente, firmate all'interno, e suggellate, per essere aperte solo al momento della delibera, e dovranno pure essere accompagnate da un campione, consistente in un mezzo funto di canapa greggia. Ogni offerente dovrà unire, all'offerta presentata al protocollo, l'avallo di fiorini 3,000, di convenzione, in Lire austriache, in Banconote, od in Obbligazioni di Stato; il quale avallo, riguardo al deliberatario, sarà ritenuto fino alla prestata cauzione; e riguardo agli altri offerenti, sarà restituito subito dopo la delibera. Ad ogni offerta dovrà pure essere unita la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni, comprese nel presente Avviso e relativo Capitolato d'asta, che sarà ostensibile, tanto presso l'Intendenza dell'Arsenale in Venezia, quanto presso le Delegazioni del Veneto, Congregazione municipale e Camera di commercio in Venezia.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità dei loro mezzi al pronto ed esatto adempimento della fornitura, di cui è parola. Le offerte azzardate e le posteriori migliorie sono inibite ed inammissibili.

Dall'I. R. Marina da guerra, Venezia 29 settembre 1852.

L'Ammiraglio del Porto, DE GYUITO.

L'Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

N. 18506. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Dovendosi rimpiazzare, presso le II. RR. Casse di finanza delle Provincie venete, un posto di Cancellista, col soldo di fiorini 500 (cinquecento), ed eventualmente di altro con fior. 450, 400, 350 e 300, che, col rimpiazzo del primo, si rendesse disponibile, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 (trenta) del prossimo venturo mese di ottobre.

Quegl'individui, che trovassero d'aspirarvi, produr dovranno, entro il detto periodo, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, le documentate loro istanze a quest'I. R. Prefettura delle finanze, comprovando di essere qualificati per impieghi di Cassa, ed indicando se, ed in qual grado di parentela s'attrovino cogl'impiegati di Finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia il 27 settembre 1852.

N. 10664. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Attesochè tra la R. Amministrazione postale prussiana e quella R. granbritannica, venne, in base alla Convenzione per la Lega postale austro-germanica, stipulata il 2 luglio 1852, una Convenzione postale addizionale, avente per oggetto la moderazione del porto per la corrispondenza concambiantesi tra la Germania e l'Inghilterra per la via del Belgio; così, le corrispondenze tra l'Austria ed il Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, in quanto che venissero spedite *in transito per la Prussia ed il Belgio,* non che quella tra l'Austria ed i paesi d'oltremare, transitanti per l'istessa via, attraverso l'Inghilterra, saranno d'ora innanzi conformemente trattate secondo le seguenti norme:

1. La corrispondenza tra l'Austria ed il Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, può essere spedita, a scelta del mittente, o non affrancata od affrancata sino al luogo di destinazione; una parziale affrancazione sino al confine prussiano, o sino alla costa di mare, non è ammissibile.

Le relative competenze si compongono:

a) del porto della Lega austro-germanica, di car. 9
b) del porto interno britannico e marittimo e della tassa di transito belgio, di . . . . . » 12

In tutto di car., mon. di conv. . . 21

Riguardo a tale porto complessivo ha luogo la seguente progressione di peso:

Sino 1 lotto inclusivo . . . . . . il porto semplice
Oltre 1 » sino 2 lotti inclusivi . . . » doppio
» 2 » » 3 » » . . . . » triplo
» 3 » » 4 » » . . . . » quadruplo

e così di seguito per ogni altro lotto l'importo della tassa di car. 21 in più.

2. Le spedizioni dei listini di cambio, prezzi correnti ed altri oggetti stampati sotto fascia, devono essere affrancati; per le medesime è da pagarsi per ogni lotto:

Il porto di . . . . car. 1
Ed inoltre il diritto di transito, di . . . . . . » 1

In tutto, di . . . . car. 2

3. Per le gazzette, che dall'Austria vengono spedite nel Regno Unito, siano esse dirette ad Uffizii postali, od a privati, è da pagarsi:

a) il porto della Lega austro-germanica, di car. 1
b) il porto di transito, di . . . . . . » 1

In tutto, di . . . . car. 2

per ogni lotto.

4. Per le spedizioni di campioni di merci, non si fa luogo ad una moderazione di porto; epperò, per simili invii sarà conteggiato il porto come per lettere comuni.

5. Per le lettere raccomandate, dirette dall'Austria per la Gran Brettagna e l'Irlanda, che vogliono essere sempre affrancate sino al luogo di destinazione, sarà esatto, oltre il porto delle lettere comuni e la tassa di raccomandazione di car. 6, anche la competenza di raccomandazione di car. 15 per conto dell'Amministrazione granbrittanica.

Per le lettere raccomandate, che si concambiano tra l'Austria e la Gran Brettagna e l'Irlanda, non si emetteranno Ricevute di ritorno, giacchè le medesime non vengono retrocesse dagli Uffizii postali britannici, firmate dal destinatario.

L'Amministrazione delle Poste granbritannica si è, però, obbligata a rimettere, sopra speciale richiesta, una copia della registrazione che viene praticata in un apposito libro per ogni lettera raccomandata, diretta al Regno Unito per cura degl'Istituti postali britannici, salvo che siffatta richiesta venga fatta entro un anno dal giorno della spedizione della lettera in questione.

6. Per tutte le lettere, che dall'Austria vengono spedite nelle colonie britanniche ed altri paesi d'oltremare, in transito per la Gran Brettagna, saranno esatte, oltre al porto di car 21, stabilito come sopra per la corrispondenza transitante per la Prussia ed il Belgio a destinazione del Regno Unito stesso, anche le rispettive competenze di porto marittimo.

Dal Prospetto qui in calce si desumono i paesi d'oltremare, pei quali le corrispondenze possono essere spedite in transito per l'Inghilterra; e sono pure indicati nel medesimo gl'importi della tassa marittima e del porto totale da pagarsi per simili corrispondenze.

L'anzidetto Prospetto contiene, inoltre, un quadro riassuntivo di tutte le altre vie d'instradamento per la corrispondenza d'oltremare, di cui si tratta, nonchè delle relative competenze di porto risultanti per una lettera semplice, avvertendosi in proposito che le tasse di porto marittimo, indicatevi per la via di Prussia ed Inghilterra, valgono nel caso che il trasporto della corrispondenza abbia luogo per mezzo di pacchebotti del Governo inglese. Il trasporto della corrispondenza per paesi d'oltremare, indicati nel Prospetto, può per altro avere anche luogo mediante battelli privati; nel quale caso il porto marittimo, tanto in andata che di ritorno, non importa più di car. 21 per la lettera semplice. Quest'ultimo modo di trasporto dovrà essere espressamente richiesto dal mittente.

Per la via di Prussia e d'Inghilterra, le tasse di porto marittimo si regolano secondo la seguente progressione del peso:

Sino 1 lotto inclusivo . . . . . la tassa semplice
Oltre 1 » sino 2 lotti inclusivi . » doppia
» 2 » » 4 » » . . » quadrupla
» 4 » » 6 » » . . » sestupla

e così di seguito, aggiungendosi per ogni ulteriore peso di 2 lotti, la tassa doppia.

7. Le gazzette, che dall'Austria vengono spedite sotto fascia semplice od in croce pei paesi d'oltremare, e viceversa da questi ultimi nell'Austria in transito per l'Inghilterra, soggiacciono:

a) al porto della Lega di 1 car. per lotto;
b) » di transito } di 3 » per un esemplare.
c) » marittimo }

Oltraciò sarà prelevato per le gazzette a destinazione di Canadà, Nuovo-Brunswick, Nuova-Scozia e l'Isola del Principe Odoardo, per la via di Nuova-Yorck, più per quelle dirette in California ed Oregon l'importo di 3 car. per un esemplare, a titolo di porto di transito, e rispettivamente di porto marittimo.

8. Tutte le altre spedizioni di stampe sotto fascia, come pure i campioni di merci spediti nei paesi di oltremare e provenienti da colà, in transito per l'Inghilterra, non godono alcuna moderazione di porto, e soggiacciono al medesimo porto, stabilito per le lettere semplici.

9. Lettere raccomandate non vengono spedite in transito per l'Inghilterra.

10. L'instradamento delle corrispondenze, dirette per la Gran Brettagna e l'Irlanda ed i paesi d'oltremare, avrà luogo *per la via ordinaria finora designata ai rispettivi Uffizii postali austriaci,* e soltanto sopra espressa domanda del mittente l'instradamento potrà essere fatto per un'altra via, semprechè l'impostante adempisca a tutte le condizioni prescritte per l'inoltro sulla via da lui indicata, sia riguardo alle competenze di porto, che ad altri rapporti, poichè altrimenti verrebbe fatto luogo all'instradamento ordinario.

11. Dall'annesso Prospetto si rileva pure per quali vie e per quali paesi ha luogo l'affrancazione volontaria o l'affrancazione obbligatoria, e sino a quale punto si estenda quest'ultima.

Su tale rapporto si avverte principalmente, che la corrispondenza per Gibilterra, venendone fatto l'instradamento per la via di Prussia e d'Inghilterra, può essere ora impostata del tutto affrancata, od anche non franca; mentre, venendo essa spedita come finora per la via di Francia, dev'essere affrancata all'atto dell'impostazione sino al confine franco-ispano.

L'affrancazione volontaria ha eziandio luogo riguardo a tutte le colonie, ed i possedimenti inglesi nell'America, qualora la corrispondenza venga instradata per la via di Prussia e d'Inghilterra; all'incontro, per la via di Francia l'affrancazione volontaria non è ammissibile che per le corrispondenze dirette pei possedimenti inglesi nell'America settentrionale e per l'Isola inglese di Giammaica.

12. Per la corrispondenza tra l'Austria, la Gran Brettagna e l'Irlanda, in transito *per Amburgo,* rimangono per ora in vigore le attuali competenze di porto ed altre disposizioni correlative.

Locchè si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 22 settembre 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 15985-P.

PROSPETTO

delle competenze di porto e delle vie d'instradamento per le corrispondenze che si concambiano tra l'Austria da una parte, l'America, alcuni paesi dell'Africa e Gibilterra, dall'altra.

Nome dei paesi	Modo d'instradamento	Tassa per la lettera semplice: Porto interno o della Lega, fior.	car.	Porto estero, fior.	car.	Porto marittimo, fior.	car.	Totale, fior.	car.	Affrancazione volontaria od obbligatoria	Osservazioni
A) America.											
Possedimenti inglesi nell'America settentrionale, come: Canadà.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	36	—	57		
	detto, via d'Halifax . .	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*									Affrancazione volontaria.	L'inoltro per la via di Halifax non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	43	—	—	—	52		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	47	—	—	—	56		
	III. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Nuova Scozia, Nuovo Brunswick, l'Isola del Principe Edoardo.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51		
	detto, in transito per gli Stati Uniti dell'America settentrionale . . . . (*Via the United States,* oppure *Via New-York*).	—	9	—	12	—	36	—	57		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione volontaria.	L'inoltro per la via degli Stati uniti dell'America settentrionale non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	43	—	—	—	52		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	47	—	—	—	56		
	III. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Terra nuova.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*									Affrancazione volontaria	
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	43	—	—	—	52		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	47	—	—	—	56		
	III. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Colonie e possedimenti inglesi nelle Indie occidentali e nel resto dell'America, come: Antigoa, Bahama (Nassau), Barbados, Cariacon, Demerara, Dominica, Essequibo, Granata, Monserato, Nevis, San Cristoforo, S.ª Lucia, San Vincenzo, Tabago, Tortola, Trinità; poi: Belize, isole Bermude, Honduras.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51	Affrancazione volontaria.	
	2) mediante battelli privati .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Inoltre: Giamaica (ad eccezione del porto e della città di Kingston).	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	36	—	57	Affrancazione volontaria.	
Kingston (porto e città).	detti . . .	—	9	—	12	—	30	—	51		
Tutta Giamaica.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*									Affrancazione volontaria.	
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	43	—	—	—	52		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	47	—	—	—	56		
	III. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Berbice.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	36	—	57	Affrancazione volontaria.	
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Stati, colonie e possedimenti non inglesi nelle Indie occidentali, come: Haiti (San Domingo), Guadalupa, Martinica, Porto-Ricco, S. Eustachio, San Martino.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	38	—	59		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Santa Croce, San Giovanni, San Tomaso.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Sino al punto d'imbarco.	
Cuba con Avana.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	1	3	1	24		L'inoltro per la via degli Stati Uniti dell'America settentrionale non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.
	detto, per gli Stati Uniti dell'America settentrionale .	—	9	—	12	—	37	—	58		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Avana (capitale dell'isola di Cuba).	*Per la via di Brema*	—	9	—	46	—	—	—	55	Affrancazione obbligatoria sino al luogo di destinaz.ᵉ	
Stati Uniti dell'America del Nord, ad eccezione della California e dell'Oregon.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	L'inoltro per la via degli Stati Uniti dell'America settentrionale non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.

Nome dei paesi	Modo d'instradamento	Porto interno o della Lega fior.	car.	Porto esterno fior.	car.	Porto marittimo fior.	car.	Totale fior.	car.	Affrancazione volontaria od obbligatoria	Osservazioni
		Tassa per la lettera semplice									
California ed Oregon.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* a mezzo di pacchebotti inglesi per la via di Chagres e di Panama	—	9	—	12	1	11	1	32		
	detti, in transito per gli Stati Uniti dell'America settentrionale (*Via the United States*, oppure *Via New-York*)	—	9	—	12	—	37	—	58	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	L'inoltro per la via degli Stati Uniti dell'America settentrionale non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.
Stati Uniti dell'America del Nord, compresa la California e l'Oregon.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via di Brema:* 1) mediante piroscafi . .	—	9	—	27	—	—	—	36	Le lettere possono essere impostate non franche, od affrancate del tutto, o solo sino a Brema.	L' instradamento, via di Brema con battello a vapore; oppure via di Brema con battello a vele, nonchè l'affrancazione sino a Brema, mediante franco Brema, dovrà indicarsi sull'indirizzo da parte del mittente.
	2) mediante bastimenti a vela .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino a Bremerhafen.	
	IV. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Messico e l'America centrale (Costa-Ricca, Guatimala, la costa di Mosquito).	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	1	3	1	24		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Nuova-Granata (Panama) e Venezuela.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Chagres (città nella Repubblica di Nuova-Granata).	*Per la via di Brema* . . .	—	9	—	55	—	—	1	4	Affrancazione obbligatoria sino al luogo di destinaz.e	
Panama (città nella Repubblica di Nuova-Granata.	*Per la via di Brema* . . .	—	9	1	9	—	—	1	18		
Equatore, Perù, Bolivia, Chili.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	1	—	1	21		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Repubblica Argentina, ossia gli Stati della Plata, unitamente alla capitale Buenos-Ayres.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Brasile, Paraguay ed Uraguay, ad eccezione della città di Montevideo.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	1	18	1	39		
Montevideo, capitale della Repubblica di Uraguay.	detti	—	9	—	12	1	13	1	34		
Brasile, Paraguay e tutto l'Uraguay.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Guyana.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	1	3	1	24		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* . .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
B) Africa.											
Le isole Azore, le isole Canarie e l'isola di Madera.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	51	1	12		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
Le isole del Capo verde.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	56	1	17		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
Sierra Leone e l'isola dell'Ascensione.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42		
Capo di Buona Speranza.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Trieste ed Alessandria* . . .	—	9	—	—	—	49	—	58		
Isola Maurizio (isola di Francia).	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Trieste ed Alessandria* . . .	—	9	—	—	—	9	—	18	D'affrancarsi sino ad Alessandria.	
Isola della Riunione (Borbone).	*Per la via di Trieste ed Alessandria* . . .	—	9	—	—	—	9	—	18		
C) Europa.											
Gibilterra.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51	Affrancazione volontaria.	
	2) mediante battelli privati . .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	16	—	—	—	25	Affrancaz.e obbligat.a sino al confine franco-spagnuolo.	
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	20	—	—	—	29		

N. 5000. AVVISO DI CONCORSO. (3.a pubb.)

In seguito alla Sovrana approvazione dell'organizzazione degl'II. RR. Uffizii di Polizia nel Regno Lombardo-Veneto, impartita colle veneratissime Risoluzioni 23 agosto e 6 settembre prossimi passati, sono da conferirsi in via stabile i seguenti posti negli Uffizii di Polizia nelle Provincie lombarde:

Numero dei posti.	Categoria d'impieghi.	Numero.	Soldo annuo in fiorini.	Classd di dieta.	Riparto dei singoli posti.	Abitazione in natura.	Assegno di funzione o di residenza.	Osservazioni.
1	Vice-Direttore (Consigliere di Governo)	-	2500	VI	- - - - - - - -	- -	300	
6	Consiglieri di Polizia	3 3	2000 1800	VII	3 a Brescia, Pavia e Como 3 in Milano	Abitazione - -	200 200	
16	Commissarii superiori	8 8	1400 1200	VIII	7 in Milano 4 nei Circondarii 5 nelle Provincie	- - Abitazione. *idem*	140 200	
40	Commissarii	20 20	1000 800	IX	1 in Milano 9 *idem* 3 nei Circondarii 1 in Bergamo 12 ai Confini 14 nelle Provincie.	*idem.* - - Abitazione. *idem.* *idem.*	 100	
15	Aggiunti di concetto	-	300	XI				
1	Medico con residenza	-	500					
2	Chirurghi con residenza	1 1	300 250					
3	Dirigenti degli Uffizii di manipolaz.e	1 2	1000 800	IX	- - - - - - - -	- -	100	Hanno la denominazione di Protocollista, Speditore e Registratore.
23	Cancellisti	11 12	600 500	XI	14 in Milano 9 nelle Provincie.	- -	60	
51	Accessisti	25 26	400 350	XII	25 in Milano 26 nelle Provincie.	- -	40	
35	Uffiziali perlustratori	5 15 15	700 600 500	XII	21 in Milano 14 nelle Provincie.	- -	60	
32	Inservienti	8 12 12	350 300 250	- - -	1 presso la Direzione 1 in ciascun Circondario 1 in ciascuna Delegazione 10 in Milano 19 nelle Provincie	Abitazione. - -	- - - 30 - - -	Gl' Inservienti non hanno livrea, nè corrispondente assegno.

Il concorso rimane aperto a tutto il corrente mese di ottobre.

Chi intende insinuarsi per alcuno dei suddetti posti dovrà far pervenire la sua documentata regolare istanza, direttamente o per mezzo dell'Uffizio, dal quale immediatamente dipende, all'I. R. Direttore dell'Ordine pubblico in Milano.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano il 2 ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente, Strasoldo.

N. 11474. AVVISO. (1.a pubb.)

L'attuale contratto per la fornitura dei trasporti militari, operativo eziandio per la traduzione dei detenuti civili, avendo termine col giorno 31 ottobre corrente, ed in esito al Decreto dell'I. R. Luogotenenza 15 settembre N. 19518, dovendosi procedere all'appalto di questa fornitura pel nuovo sessennio, che avrà termine col 31 ottobre 1858, la R. Delegazione

Rende noto quanto segue:

1. Alle ore 12 meridiane del giorno 27 ottobre corrente, avrà luogo il primo esperimento d'asta, nella residenza delegatizia.

2. Le stazioni da appaltarsi sono, per ora, Rovigo coll'obbligo di 12 cavalli, Trecenta coll'obbligo di 4 cavalli, Polesella di 8, e S. M. Maddalena coll'obbligo di altri 8 cavalli. Le stazioni dovranno essere provvedute dei ruotabili occorrenti pel trasporto dell'uffizialità, della soldatesca, coi rispettivi bagagli, e dei detenuti civili.

3. L'asta verrà aperta sui prezzi normali, indicati nella Tabella qui appiedi, ai quali prezzi sarà concesso un aumento del 10 per 100 nei sei mesi d'inverno, dal 1.° novembre al 30 aprile d'ogni anno. I ribassi d'asta si faranno in ragione d'un tanto per cento sul prodotto delle contabilità erigibili dietro i prezzi antedetti.

4. Gli aspiranti alla fornitura provinciale dovranno cautare l'asta con un deposito di L. 3200. Se, non combinandosi la fornitura provinciale, dovessero le stazioni separatamente appaltarsi, in tal caso i depositi sarebbero di L. 1200 per Rovigo, di L. 400 per Trecenta, di L. 800 per Polesella, e di altre L. 800 per S. M. Maddalena.

5. Il deliberatario o deliberatarii presteranno una cauzione corrispondente al deposito, un mese dopo assunta la fornitura; accettata questa cauzione dall'Autorità competente, il deposito in danaro verrà ad essi restituito.

6. Resteranno in pieno vigore pel nuovo contratto le condizioni, che ora reggono per quello in corso, e gli aspiranti potranno esaminarle presso la R. Delegazione provinciale. Alle dette condizioni sono, però, da aggiungersi quelle portate dai seguenti articoli 7 ed 8.

7. Nei quattro luoghi di stazione, quando dall'Impresa viene provato l'impiego in servigio dei cavalli d'obbligo (ove non trovasse la medesima di supplire per le eventuali occorrenze, mediante contrattazioni private), il Comune requisisce per di lei conto, ma l'Impresa deve pagare ai requisiti, prima della loro partenza, lo stesso prezzo che riceve compreso l'aumento del 10 per 100. Negli altri luoghi, i Comuni requisiscono sempre per conto dell'Impresa, e corrispondono ai requisiti lo stesso prezzo, impiegandovi il correspettivo Militare, ed antecipando il di più coi loro fondi; indi trasmettono di mese in mese i regolari documenti all'Impresa, che li reintegra dell'antecipazione, ed include le partite nelle sue contabilità ordinarie. — Se dunque l'Impresa mancasse al pagamento, cui è tenuta in genere per le requisizioni, avrà diritto l'Autorità provinciale di sospendere, presso la R. Cassa, gli Assegni in suo nome, onde garantire l'interesse dei Comuni, in riserva di chiedere ed ottenere il giro a loro favore di quanto andassero creditori.

8. Pende, giusta il Dispaccio dell'I. R. Luogotenenza 28 giugno decorso N. 13517, l'emanazione d'un nuovo Regolamento dei mezzi di trasporto per le II. RR. truppe, pei detenuti civili, ec. Sono pure in corso le pratiche per un cambiamento notabile nell'itinerario militare, e nei luoghi di tappa. La rescindibilità quindi del contratto, se questi casi si verificassero prima del 31 ottobre 1858, sarà in esso convenuta.

9. La delibera è vincolata all'approvazione dell'I. R. Luogotenenza.

10. Staranno a carico dell'Impresa le spese del contratto.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo 6 ottobre 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. Giustiniani Recanati.

Tabella.

Tappa.		Anticipazione accordata.	Importo della fideiussione.	Numero dei cavalli.
Rovigo . . .	L.	1000	3000	N. 12
Trecenta . . .	»	600	1800	» 4
Polesella . . .	»	800	2400	» 8
S. M. Maddalena	»	800	2400	» 8

AVVISI PRIVATI.

A tutto il giorno 30 ottobre 1852, è aperto il concorso al posto di Maestro elementare comunale della parrocchia di Tarzo, coll'annuo assegno di L. 403.

Chiunque intende aspirarvi, dovrà produrre la propria istanza all'I. R. Commissariato distrettuale di Ceneda, od alla Deputazione comunale di Tarzo, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di sanità corporea;

c) Certificato d'aver bene sostenuti gli esami di metodica.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Ceneda, il 4 ottobre 1852.

Il R. Commissario, . . .

DOMENICA 17 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 238.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *nominazioni. Viaggio di S. M. l' Imperatore; indirizzo della deputazione triestina a Fiume. Pordenone o il buon esempio. Le fazioni campali di Pest.* — St. Pont.; *augusti personaggi a Roma. Supplizii capitali.* — R. Sardo; *condizione del paese verso le Potenze; la stampa.* — R. delle D. Sic.; *onorificenza. Il Re ed il Principe ereditario. Partenza dell' ambasciatore francese.* — D. di Modena, *presentazione diplomatica; il conte Allegri.* — Imp. Russo; *esercizii e rassegne militari. Un poeta.* — Imp. Ottomano; *incendio a Smirne.* — Inghilterra; *nominazione. La Commissione pel debito nazionale. L' industria de' cotoni. Notizie del Canadà e delle Isole ionie.* — Portogallo; *dimissione dei direttori della Banca.* — P. Bassi; *strada ferrata lucemburghese.* — Francia; *il ministro Bineau. Assegnamento straordinario. Curiosa petizione. I Trappisti. Navi in Levante. Voci d' un nuovo prestito. La tomba di Napoleone. Viaggio del Presidente; allocuzioni. Due lettere. Preparazioni all' Impero. Un podestà impaziente.* — Svizzera; *la Regina Amalia e il Principe di Joinville a Basilea. Fiumane.* — Germania; *l' Elettore d' Assia lascia Monaco per Vienna. Question doganale. Assemblea legislativa di Francoforte. I figli di Dio.* — Danimarca; — America; *varie notizie.* — Varietà. Recentissime. Gazzettino mercantile. Avvisi privati. Appendice; *Bibliografia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 13 *ottobre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 ottobre a. c., si è compiaciuta di conferire le funzioni di direttore di polizia di Venezia all' attuale tenente colonnello, Mattia Schroth di Rohrberg, dopo averlo sollevato dal comando del 9.° reggimento di gendarmeria e trasferito nello stato effettivo dell' armata.

Il Ministero delle finanze ha trovato di conferire il posto di Agente, vacante presso l' I. R. Agenzia dei sali in Venezia, al direttore degli Ufficii di manipolazione presso la Prefettura di finanza per le Provincie venete, Pietro Solveni.

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 14 ottobre corrente:

La deputazione della cittadinanza triestina, partita alla volta di Fiume per presentare i rispettosissimi suoi omaggi a S. M. l' Imperatore, ebbe l' alto onore d' essere ammessa l' altr' ieri all' augusta presenza del Monarca. Ecco pertanto l' indirizzo, ch'ebbe l' onore di presentare in tale occasione all' eccelso Sire:

« Sacra Maestà!

« La fedelissima vostra Trieste, che sempre ha fisso lo sguardo sul suo Signore, e che esultante lo vide raccorre sino alle estreme regioni de' suoi vasti Dominii quel trionfo d' amore, e di vivificata devozione al legittimo Principe, che rafferma l' intima unione dei popoli a voi obbedienti, c' imparte, o Sire, la missione onorevole di recare al vostro augusto cospetto i suoi umilissimi omaggi, e la rinnovata espressione di sua letizia nell' aver salutato il vostro passaggio per le vie del nostro territorio.

« Or si rallegra che la M. V. felicita di sua augusta presenza la città sorella, che comune ha con Trieste il cielo ed il suolo, comune l' operosità, comuni gl' interessi commerciali e marittimi, e comune il glorioso titolo d' inconcussa fedeltà all' augusta imperiale vostra Casa.

« Sì! nel vessillo di questa, entrambe le città verranno avviate a prosperi destini, e noi li vediamo affrettarsi a quell' incessante interesse, che la M. V. dirige al celere compimento del cammino ferrato, che dalla residenza, raggiunga i nostri lidi.

« Questa strada, o Sire, renderà testimonianza novella della grandezza dell' Austria, e del genio del suo Monarca, le cui previsioni si portano a quell' immensa influenza, che la civiltà dell' Austria ed i suoi commerci guadagneranno sui più remoti lidi d' Oriente.

« E noi venturosi, che se gli Avi vostri protessero la giovinezza, ora la M. V. con amoroso e sagace intendimento protegge l' età virile di Trieste, ponendola in condizione di adempiere appieno quella bella missione, che dal pensiero magnanimo de' suoi Principi le fu commessa.

« Grazie perciò fervorose sian rese alla M. V., che veglia solerte, e dispone il sollecito fine di sì grande opera, che in atto solenne, sempre presente ai nostri ricordi, la M. V. si è compiaciuta d' inaugurare, e riporre così sotto l' augusto immediato suo patrocinio.

« Piacciavi, o Sire, accogliere benignamente questi sensi, che i cittadini di Trieste a nostra voce riverentemente vi esprimono, compresi d' illimitata fiducia, e di suddita devozione all' augustissima vostra persona.

« E la Sovrana vostra grazia si degni altresì riflettere un suo raggio su di noi, che in profonda venerazione c' inchiniamo.

« Della sacra I. R. Maestà vostra,

« *Devotissimi fedelissimi sudditi* »

Quest' indirizzo fu dalla M. S. accolto colle più lusinghiere espressioni del Sovrano suo aggradimento per l' invio che le fece Trieste di apposita deputazione, e per la rinnovata attestazione di quell'attaccamento, di cui aveva avuto cotante prove.

Indi S. M. si compiacque di dare alla deputazione, le più consolanti assicurazioni dell' attenzione continua, che rivolge al compimento della nostra strada ferrata, che l' eccelso Sire dichiarò necessaria ed urgente non men per Trieste, che di generale interesse per tutto l' Impero.

Venezia 16 *ottobre.*

Col titolo: ***Pordenone o il buon esempio***, la *Bilancia* di Milano, del 14 corrente, pubblica l' articolo che segue:

Pordenone è una piccola città, ma la sua popolazione, dedita a svariate industrie, ha idee nette sulla prosperità degli affari, sui mali e sui beni del vivere civile. Essa non ragiona certo come ragionano i *fusi*, ma capisce ciò ch' è giusto e ciò ch' è utile. Nel soggiorno, che vi fece S. M. l' Imperatore in questi giorni, Pordenone ha dato agli utopisti, ai rivoluzionarii, agl' italianissimi, una lezione solenne, col suo nobile e giudizioso contegno, e col suo buon esempio.

Da amore pullula amore, da fiducia, fiducia. L' augusto Imperatore vide, negli abitanti di Pordenone, una popolazione affettuosa, leale, piena di un cordiale entusiasmo pel suo giovine signore, e conobbe in questo popolo italiano, che la nebbia, che ingombrava le menti, è sparita, che il cholera del 1848 è finito. Si mescolò fidente al popolo, e il popolo lo plaudì, e lo amò riverente come padre e come signore benefico.

Legate il braccio ai mestatori de' popoli, e i popoli sono sempre quali natura li vuole per un alto fine sociale buoni, sinceri, leali. Tale si manifestò il popolo di Pordenone, e tale, osiamo dirlo francamente, è ora il popolo di tutto il Regno Lombardo-Veneto.

Restano pochi incurabili avanzi del lazzeretto del 1848, ma chi vorrebbe pensare a guarirli? *Oculos habent, aures habent, et non vident et non audiunt.* Noi li lasciamo in pace, nè turbiamo i loro sonni, se pur ne fanno alcuno di tranquillo; ed essi c' imitino, tacciano, soffrano se loro piace, ma lascino che il popolo, e i meno perversi, e i meno ostinati, e i meno irragionevoli, rispettino l' Autorità e ne invochino il patrocinio e l' affetto.

La concordia tra il Governo ed il popolo, è il fondamento della forza e della prosperità comune. Sappiam bene che i pochi, cui non piace il presente, confidano nell' avvenire, che chiamano *proprietà loro;* ebbene, essi si beatifichino quietamente nell' avvenire, e lascino ai popoli godere in pace il presente.

Il meglio però sarebbe che, ravvedutisi anch' essi, e abbandonate le folli lusinghe e le matte utopie, si decidessero una volta sinceramente a far causa comune cogli altri pel bene dello Stato e la prosperità del popolo.

Signori, destatevi, siamo mezzo secolo lontani dal 1848. Imparate da Pordenone.

Un corrispondente di Vienna della *Gazzetta Universale d' Augusta* gli scrive di colà quanto apresso, in data del 9 ottobre corrente:

Il campo presso Pest è sciolto. Esso ha provato due cose che altri cercava possibilmente di porre in dubbio: la trasformazione piena, cioè, ch' ebbe luogo nell' interno dell' Ungheria, provocata dall' interessamento e dalla simpatia, che dee destare l' individualità dell' Imperatore, in un paese, pel quale ella sembra essere stata a bella posta creata, e poscia l' attitudine a difendersi dell' Impero, sulla quale non è rimasto alcun dubbio negli stranieri visitatori. Mentre venne condotta innanzi ad essi a Pest, da' più vicini accantonamenti, una parte del terzo esercito, trovantesi in Ungheria (50,000 uomini e 15,000 cavalli), poterono vedere il giorno dopo, giunte a Vienna co' piroscafi, fare le loro evoluzioni sulla spianata altrettante truppe del primo esercito; e così in Boemia, in Moravia, in Gallizia, ec. In Italia, il canuto Maresciallo, tiene nello stesso tempo la sua solita scuola di guerra, presso Pordenone, con una parte del secondo esercito, quello appunto d' Italia. Un ordinamento di questa natura, una tale prontezza alla guerra ad ogni momento, e tuttavia con riguardo al maggiore possibile risparmio nelle finanze, non furono conosciuti prima dall' esercito austriaco, e nemmeno forse da alcun altro esercito. I giudizii emessi, intorno al campo di Pest, dalla *Gazzetta militare prussiana*, hanno prodotto a Vienna la migliore impressione. Sono una pruova consolante che gli eserciti delle due parti sono ben lontani dall' identificarsi colla stampa prussiana. Almeno negli eserciti, il legame della fratellanza d' armi comune resta non tocco da quel cattivo sangue, che, con tanto poca coscienza, si cerca d' infondere ne' cuori delle popolazioni. Il generale von der Gröben dovrebb' essere un caldo e sincero interprete dei nostri sentimenti per l' esercito prussiano. Bisogna rifuggire nauseati dal contegno, che dagli sforzi incessanti di un cieco furore di parte è stato sistematicamente osservato, nel trattare una quistione, che per sua natura era atta ad essere risoluta nel modo più pacifico e più sodisfacente. Anche adesso è grave rinunciare su ciò ad ogni speranza. Crediamo piuttosto che, quanto più si rischiareranno le opposte convinzioni, tanto più aperta si farà la strada a nuove negoziazioni. L' Austria, ha per certo, la missione di non lasciar immergersi di nuovo nelle antiche dissensioni i comuni interessi commerciali dell' Alemagna, che la Prussia ha abbandonato.

STATO PONTIFICIO

Roma 11 *ottobre.*

Ieri mattina giunse in Roma S. A. I. e R. Francesco V, Duca di Modena, proveniente da Napoli, sotto lo stretto incognito di Conte di Novellara. *(G. di R.)*

Fin dal giorno 7 ottobre, le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa ereditarii di Sassonia-Weimar-Eisenach, reduci da Napoli, e viaggiando sotto il nome di Conte e Contessa d' Ettersbourg, arrivarono felicemente in Albano; e colà si sono trattenute per lo spazio di tre giorni, a fine di percorrere i colli tusculani ed albani e godere della loro amenità. Le prelodate LL. AA. RR. ne sono quindi partite per trasferirsi in questa dominante, ove sono giunti ieri, domenica, 10 corrente, alle 6 e mezzo pomer. *(G. di R.)*

Ci scrivono d' Ancona: « Col giorno 28 del decorso settembre, principiò in Sinigaglia l' esecuzione di quei molti, che, nei tempi dell' anarchia, ascritti alla Compagnia degli *Ammazzarelli*, funestarono la detta città con innumerevoli omicidii, commessi per ispirito di parte, senza alcun riguardo di ora e di luogo, e spesso nei modi più atroci. Giunsero in Sinigaglia, la sera del 27 settembre, due compagnie del reggimento esteri al servigio della S. Sede e dei distaccamenti dell' arma politica. L' indomani, esclusivamente per loro opera e colla loro assistenza, vennero pubblicamente fucilati i seguenti individui:

« 1. Pio Clari, d' anni 34, coniugato, industriante; 2. Annibale Giorgietti d' anni 25, nubile, pettinaro; 3. Giacomo Giustini, d'anni 40, coniugato, canepino; 4. Francesco Polini, d'anni 23, coniugato, pettinaro; 5. Raffaele Piantanelli, d' anni 25, nubile, impiegato nell' Ospitale; 6. Nicola Marchetti, d' anni 34, coniugato, calzolaio; 7. Stefano Francesconi, d' anni 22, nubile, canepino; 8. Luigi Salvatori, d'anni 23, nubile, calzolaio.

« I quali tutti nativi di Sinigaglia, meno il Giustini, nato a Monte Porzio, erano stati pel suespresso titolo condannati all' estremo supplizio dalla Sacra Consulta in Roma, con sentenze del 31 dicembre 1851 e 21 febbraio 1852.

« La mattina poi del 30 del detto settembre, in Sinigaglia stessa, subirono la medesima pena:

« 1. Elpidio Giambartolomei, d'anni 24, coniugato, facchino; 2. Girolamo Girolamini, d'anni 35, coniugato, canepino; 3. Domenico Paraventi, d' anni 24, coniugato, facchino; 4. Vincenzo Paraventi, d'anni 30, coniugato, muratore; 5. Gaetano Perini, d' anni 28, coniugato, facchino; 6. Domenico Roccheggiani, d' anni 46, coniugato, calzolaio.

« Tutti di Sinigaglia, compagni dei precedenti, e contro cui la Sacra Consulta pronunciò ugual sentenza di morte il 21 febbraio 1852.

« Inoltre dovranno essere giustiziati altri assassini, che in quei terribili tempi commisero i più orrendi delitti.

« Deploriamo, come sempre, la trista necessità di tali estremi supplizii; ma non possiamo a meno di convenire che l' assassinio politico, commesso come fu dagli *Ammazzarelli*, con animo deliberato preventivamente, ed in bande organizzate, non ha diritto alcuno all' indulgenza, siccome quello, che a suo scarico non può nemmeno addurre l' ira e l' accecamento momentaneo. » *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nella corrispondenza della *Bilancia*: « Luigi Napoleone esige assolutamente dal Piemonte una riforma sulla legge della stampa. Le modificazioni, appostevi sotto il ministro De-Foresta, furono un palliativo, e meno ancora. Fa proprio ribrezzo il leggere i nostri giornali screanzati. ignoranti, plateali, schifosi. Bisogna che dieno del tiranno a questo Re od a quello, e par loro d' avere scritto un trattato di *ius* pubblico. Il *Risorgimento* confessa che noi ci troviamo in brutti panni, rimpetto alle Potenze di Europa. *Dall' Inghilterra in fuori*, egli scrisse che tutti ci sono alla vita e pretendono che il Piemonte venga ad accordi con Roma, e modifichi due leggi organiche, la legge elettorale e la legge sulla stampa. Il suo corrispondente di Parigi, persona che pare bene informata e di buon criterio, lo ammonì: « « Ponete ben mente che in questo punto Francia ed Austria non fanno che uno, il quale fatto mi sembra di momento pel Piemonte. » »

APPENDICE

Bibliografia.

1. *Della vita e delle opere di* Gherardo Cremonese, *traduttore del secolo XII, e di* Gherardo da Sabbioneta, *astronomo del secolo XII. Notizie raccolte da* Baldassare Boncompagni. — *Roma*, 1851, 4.° *fig.*
2. *Della vita e delle opere di* Guido Bonatti, *astrologo ed astronomo del secolo XIII. Notizie raccolte da* Baldassare Boncompagni. — *Roma*, 1851, *in* 8.°
3. *Delle versioni fatte da* Platone Tiburtino, *traduttore del secolo XII. Notizie raccolte da* B. Boncompagni. — *Roma* 1851, *in* 4.°.

Molti scrittori hanno dottamente parlato di *Gherardo Cremonese*, di *Gherardo da Sabbioneta*, di *Guido Bonatti* e di *Platone da Tivoli*, i quali, ne' secoli XII e XIII, composero, o tradussero dalle lingue orientali nella latina, opere pregevolissime, spettanti alle scienze naturali e positive. Ciò nondimeno le tre accennate scritture di *S. E. D. Baldassare Boncompagni*, di Roma, da lui con somma diligenza dettate, utilissime tornar debbono agli studiosi di quelle scienze. In effetto, essendosi il *Boncompagni* da parecchi anni prefisso di estendere una storia scientifica del medio evo, non risparmiò spese e fatiche per raccogliere libri e codici, e per far trarre dai manuscritti delle biblioteche di tutti i paesi i documenti necessarii a compiere lodevolmente il suo disegno. In quanto a *Gherardo Cremonese*, versatissimo nell' algebra, nella geometria, nell' ottica, nella medicina, nell' astronomia, e traduttore di ciò che nel proposito lasciarono gli scrittori arabi, diremo che il *Boncompagni* pruova *Gherardo* avere avuto a patria Cremona, città d' Italia, e non Carmona, città nell' Andalusia; e ciò contra l' asserzione del *Giornale de' letterati d' Italia*, che male interpretò alcuni versi latini, rettamente ora dal *Boncompagni* riportati. Trascrive tre documenti assai pregevoli, a *Gherardo* relativi, l' uno de' quali è il catalogo delle sue traduzioni; catalogo il più completo di quelli che vennero finora pubblicati; l' altro un elogio di lui; e il terzo i suddetti versi latini. Inserisce alcuni capitoli, tuttora inediti, sull' *Algebra*, tradotta da *Gherardo*, e gl' illustra colle formule algebriche moderne. Copiosissime sono le notizie bibliografiche, che ci dà, sì di codici a penna, che di edizioni, le quali in parecchie biblioteche di Europa trovansi, delle opere di *Gherardo*. Avvi a corredo il *fac-simile* in legno di alcuni caratteri, ond' è composto l' *Almagesto* di *Tolomeo*, voltato in latino da *Gherardo*, e impresso in Venezia in fol. nel 1515, e due *fac-simile* in litografia, tratti dai codici vaticani N. 2392 e 4606; il primo de' quali contiene l' elenco suenunciato delle opere di *Gherardo* e i versi latini sopraddetti, e l' altro è un brano della suddetta traduzione inedita del *Trattato d' algebra*. Parlando del secondo *Gherardo da Sabbioneta*, ch' era pur cremonese, del secolo XIII, e che fu da taluni, per la uniformità del nome e della patria, confuso coll' anzidetto, il *Boncompagni*, dopo avere prodotte le testimonianze illustri in suo onore, non senza notarne alcuni anacronismi ed errori, osserva che questo *Gherardo*, abusando del suo sapere astronomico, lo rivolgeva alle superstizioni dell' astrologia giudiziaria. Nella quale essendo uno dei più valenti dell' età sua, veniva da varii signori d' Italia richiesto del suo parere intorno alle quistioni politiche; ed egli rispondendo a seconda delle multeplici cognizioni sue, essi mettevansi coraggiosi ad imprese guerresche, e ad altri partiti, quasi che sicuri fossero di buono risultamento, fidati soltanto nelle parole dell' astrologo. E in pruova, alcuni quesiti pubblica il *Boncompagni*, dai quali alcune interessanti notizie ponno ritrarsi sui moti italiani di quel tempo. Anche di questo *Gherardo* l' autore, con non minore bibliografica erudizione ed esattezza, va notando le diverse edizioni, eseguite nel secolo XV, cioè della *Theorica planetarum*, la quale talfiata trovasi unita alla *Sphera Joannis de Sacrobusco;* e ci dà il *fac-simile* in legno de' caratteri adoperati in alcuna delle più antiche edizioni; e va similmente notando i codici a penna, e le traduzioni, che ne furono fatte. Dà poi notizia delle altre opere di *Gherardo*, intitolate *Geomantia et Practica planetarum*, le quali unite esistevano manoscritte in un codice, dal chiaro nostro patrizio *Bernardo Trevisan* già posseduto. Ricorda i bibliografi, che le citano, e le traduzioni in francese e in italiano. Non tace come *Giovanni Müller*, detto il *Regiomontano* ebbe a criticare la teorica di *Gherardo*, ma soggiunge che dalle accuse validamente il difese *Giambatista Pasio*, filosofo ed astronomo, pur cremonese, del secolo XV.

Il secondo libro del principe *Boncompagni* è la vita di *Guido Bonatti*, altro rinomatissimo astrologo. Copiose ed erudite notizie anche su questo ne dà l' autore; e nella già insorta quistione, se il *Bonatti* fosse veramente fiorentino, o se, adirato contro i Fiorentini, siasi chiamato di Forlì, inclina a crederlo nato in *Cascia*, villaggio della Toscana. Se non che, il chiarissimo professore *Luigi Maria Rezzi*, bibliotecario Corsiniano, in una sua lettera allo stesso *Boncompagni* diretta, e impressa in Roma nel detto anno 1851, in 8°, reca più testimonianze, dalle quali sembra essere fuori di dubbio che il *Bonatti* fosse veramente nativo di Forlì, e non fiorentino o toscano. Applicando anch' egli il *Bonatti*, come *Gherardo* da *Sabbioneta*, la sua dottrina astronomica agli umani eventi, era assai volenterosamente accettato il suo consiglio da' principi, fra' quali *Federico II*, *Ezzelino da Romano*, *Guido da Montefeltro*, e la stessa *Repubblica fiorentina*, che avevalo scelto a suo astrologo; per lo che, ne' suoi *Trattati d'astronomia*, parla anche delle guerre tra le fazioni in Toscana. Il *Boncompagni* poi, coll' usata diligenza, discute su' varii punti della vita del *Bonatti*, su' viaggi suoi, sulle cattedre sostenute, sugl' illustri, che il frequentavano, non che intorno alle opere da lui scritte, delle quali segna i codici, e le edizioni, e i possessori, e i bibliografi, che le registrano, come pure gli abbagli, in cui taluni incapparono. Descrive quindi le tre edizioni, che hannosi, de' dieci *Trattati di astronomia*, cioè del 1491, del 1506, del 1550; e prova non esistere le altre edizioni latine, notate ne' cataloghi. Anzi delle due prime esibisce i *fac-simile* in legno de' caratteri, ed enuncia le traduzioni italiane, tedesche, francesi; conchiudendo che i *Trattati* del *Bonatti*, benchè pieni degli errori dell' astrologia giudiziaria di allora, tuttavia contengono veraci nozioni di soda astronomia. Più preziosa poi rendesi l' operetta del principe *Boncompagni*, per le giunte

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 8 ottobre.

S. M., avendo preso in considerazione i lunghi ed onorati servigii, resigli con pari fedeltà ed intelligenza dal barone D. Emidio Antonini, suo attuale R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Parigi, nelle diverse missioni affidategli all'estero, e volendo dargli un attestato luminoso della sua sodisfazione, con decreto in data del 1.° corrente, gli accordò il titolo di marchese. Tale titolo sarà trasmissibile in perpetuo e con ordine di primogenitura ai discendenti legittimi e naturali del prefato barone, e nella linea collaterale sino al quarto grado, secondo le leggi del Regno. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 9.

Il Re, accompagnato dal Principe ereditario, trovasi in questo momento nella Calabria citeriore, alla testa della colonna mobile, la quale eseguì le sue esercitazioni autunnali sotto il suo supremo comando.

L'ambasciatore francese a Napoli, sig. Adolfo Barrot, è partito ieri per Parigi, giovandosi del congedo di un mese da un pezzo ottenuto, e del quale non aveva fatto uso finora per rimanersi con suo fratello, sig. Odilon Barrot, venuto non ha guari a Napoli. Ora, egli, l'ambasciatore, è partito per Parigi, e il fratello, sig. Odilon Barrot, parte domani per Palermo. *(Mediterraneo.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 13 ottobre.

Ministero degli affari esteri.

Fin dal giorno 8 corrente, il sig. barone Carlo di Lederer, I. R. segretario di Legazione, presentò a questo Ministero la lettera, con cui S. E. l'I. R. Ministro degli affari esteri partecipa la destinazione di esso sig. barone a trattare interinalmente gli affari della Legazione austriaca in Modena, fino alla nomina d'un nuovo rappresentante imperiale presso questa R. D. Corte; la qual carica fu resa vacante per la morte del conte G. Girolamo Allegri, avvenuta il 21 p. p. settembre, presso Padova, in seguito di lunga e penosa infermità, sostenuta con cristiana rassegnazione.

In questo incontro, non ometteremo di fare onorevole menzione delle singolari prerogative, che fregiavano l'illustre defunto. Ognuno che lo conobbe, od ebbe seco a trattare per occasione del suo uffizio, renderà giustizia alla sua memoria, ricordandone la gentilezza e la nobiltà delle maniere, la puntualità e lo zelo nell'esercizio della sua carica, e soprattutto il costante impegno, da esso posto nel contribuire all'inalterabile accordo ed alle ottime relazioni vigenti fra' due Governi. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 30 *settembre.*

L'*Invalido russo* annuncia: « Nel 21 settembre degnossi S. M. l'Imperatore di fare eseguire evoluzioni di linea al 3.° corpo d'infanteria, nel suo totale, e rimase assai sodisfatto di quelle truppe. Nel 22 settembre, degnossi S. M. di assistere agli esercizii al tiro dell'infanteria e dell'artiglieria del 3.° corpo d'infanteria, e trovò quelle truppe in istato sodisfacente. Poscia S. M. rassegnò i soldati scelti per la guardia, e partì alle 2 pom. da Homel, in compagnia delle LL. AA. II. i Granduchi Nicolò Nicolaievitsch e Michele Nicolaiewitsch. Passando per la borgata di Dobrianka, nel Governo di Tschernigow, S. M. visitò la chiesa, ivi di nuovo costruita. S. M. I. giunse nel 24 settembre, a 1 ora pomeridiana, a Chartow, recossi alla cattedrale e nell'Istituto nobile delle donzelle, e partì, dopo aver visitato la città, nel giorno stesso, alle 4 e 1/2 pom., colle LL. AA. II., per Tschugujew, dove S. M. giunse la sera stessa, alle 7, nel migliore stato di salute. Nel 25 settembre, alle 10 antim., degnossi la M. S. di passare in rivista le truppe del 2.° corpo di cavalleria di riserva, della 6.ª divisione, di quella della cavalleria leggiera di riserva, unitamente alla relativa artiglieria ed alla 1.ª divisione di pionieri a cavallo; e trovò tutte quelle truppe in istato distinto ed in ordine esemplare sotto ogni aspetto. Per la morte del maresciallo-generale duca di Wellington, S. M. ordinò a tutte le truppe di terra dell'Impero di assumere il lutto per tre giorni, in memoria dei distinti meriti del trapassato. » *(G. Uff. di V.)*

Morì il poeta Miskotelnikon, che tradusse in lingua russa la *Gerusalemme liberata.* *(Corr. Ital.)*

IMPERO OTTOMANO

Smirne 4 ottobre.

La sera d'ier l'altro, alle ore 9, fummo nuovamente inquietati dal rumore d'un incendio. Qui il segnale del fuoco si dà mediante tiri, i quali vengono ripetuti da ogni casa, da ogni terrazzo, per avvertire i vicini del pericolo imminente. Il fuoco era scoppiato nuovamente in immediata vicinanza del gran bagno turco. È provato ch'esso fu posto maliziosamente, e due incendiarii furono colti infragranti. Benchè fosse bonaccia completa, rimasero preda delle fiamme 20 magazzini, la maggior parte de' quali contenevano depositi di merci. Mentre in Europa vengono appiccati incendii per vendetta, qui invece essi avvengono per avere occasione di rubare. Ad un orologiaio fu aperta di viva forza la bottega, benchè le fiamme ardessero molto lontano dalla medesima, e gli furono rubati tutti gli orologi. Siccome ordinariamente tutti i magazzini, posti in vicinanza al luogo dell'incendio, vengono sgomberati, ciò accresce lo scompiglio, ed offre naturalmente occasione ai ladri di esercitare la loro industria. Per buona sorte, il tempo si mantenne tranquillo, e così fu dato di vincere l'incendio in due ore; ma, se fosse spirato forte vento settentrionale, tutto il bazzaro sarebbe certamente stato consunto dalle fiamme. Dicesi che, nel luogo dell'incendio, parecchie persone abbiano riportate gravi contusioni; che il capo-pompiere del Consolato sardo sia stato ferito mortalmente da un colpo di fuoco, tirato da un *cavas;* e che siansi manifestate divergenze fra il governatore civile ed il militare.

(Cart. della *Triester Zeitung.)*

INGHILTERRA

Londra 9 *ottobre.*

Si legge nel *Morning Herald:* La Regina si è degnata di nominare il sig. Ker-Baillie-Hamilton, il quale è stato luogotenente governatore dell'isola di Granata, governatore e comandante in capo dell'isola di Terra-Nuova e sue dipendenze.

Il *Morning-Chronicle* annunzia che i commissarii per la riduzione del debito nazionale si riunirono il 7 alla residenza ufficiale del cancelliere dello scacchiere. Erano presenti il cancelliere dello scacchiere, il governatore e il governatore aggiunto della Banca d'Inghilterra; vi assisteva anche il segretario e controllore generale sir A. Spearman.

Il *Times* contiene una relazione di grande importanza intorno al progresso dell'industria dei cotoni nel corrente anno. Nel solo Distretto di Manchester vennero erette di nuovo nel passato anno sino alla fine di ottobre, e messe in attività, 81 fabbrica: impiegano una forza di 3717 cavalli in vapore; con che si aumentò di 14,000 operai e più il personale, addetto a quel solo ramo di manifattura. Dal 31 ottobre in poi, l'aumento fu ancora più considerevole; 1700 telai, mossi dalla forza meccanica, vennero montati, ed altri ancora presso nuovi Stabilimenti di filatura e tessitura se ne stanno apparecchiando ogni giorno; eppure nelle fabbriche avvi lavoro per tre mesi, e manca la mano d'opera, e così pure l'abitazione necessaria per tanti artigiani. Presso Bradfort, si sta costruendo una fabbrica per le manifatture di lana d'alpacà e di cotone. Essa copre lo spazio di sei acri di terreno. È un edifizio di pietra, di belle forme architettoniche, dove una sola sala avrà la lunghezza di 540, piedi eguale all'interno spazio della chiesa di S Paolo. Le macchine, che dovranno mettere in moto quell'immensa massa di meccanismo, avranno la forza di 1200 cavalli. Il laboratorio del gas sarà simile a quello d'una piccola città; si dovranno accendere 5000 fiamme, che consumeranno 100,000 piedi cubici di gas al giorno.

Il proprietario fa fabbricare 700 casini per gli artigiani nel circondario della fabbrica, che, essendo sulla riva del fiume, sarà messa in comunicazione coll'altra sponda col mezzo di un elegante ponte tubulare. La spesa totale richiesta sarà di lire di sterlini 500,000. A Boston, si sta montando un'altra manifattura di eguale grandezza; ed in altre città il progresso non è meno rimarchevole; dovunque esistono fabbriche, avvi incremento, e prospettiva di successo. Ma, in mezzo a questo movimento straordinario, sorge un dubbio: siamo certissimi che aumenterà la domanda, e che le manifatture troveranno corrispondente rimunerazione; ma chiediamo, dice il *Times*, se avremo braccia sufficienti per tenere in movimento questa moltitudine di opificii? È ormai questo il lato debole delle fabbriche inglesi. Eppure ben pochi anni sono trascorsi, da che il popolo volea distruggere le macchine perchè rendevano inoperosa la forza animale! Quale disinganno! In ogni Distretto industriale, questa mancanza si manifestò nel corrente anno in un modo straordinario. Le manifatture del Lancashire s'erano sempre trovate nell'abbondanza: l'Irlanda somministrava loro quante braccia volevano. Ma adesso la cosa è ben diversa: tutti in Irlanda vogliono andare in America; tutti in Inghilterra vogliono andare nell'Australia.

L'emigrazione da queste sole due isole fu di 350,000 persone, alle quali sarà mestieri aggiungerne altre 100,000, che sono partite nel 1852. Dove dovremo rivolgerci per avere un aiuto? Il *Times* qui avvisa che il Continente d'Europa debbe soccorrere l'Inghilterra. Conviene, dic'egli, reclutare operai nel Belgio, nella Germania e perchè no nella stessa Francia? Facciamo sapere che in questo paese mancano braccia per l'aratro, pel fuso, pel telaio, e vedremo milioni di uomini presentarsi da città e villaggi visibili dalle nostre coste. Noi abbiamo capitali, noi abbiamo ottime manifatture, noi abbiamo tutti i comodi: le braccia non ci mancheranno mai. *(E. della B.)*

Si legge nel *Daily-News:* Il timore d'una nuova invasione del cholera, che, alcuni giorni fa, preoccupava la capitale, è oggi molto diminuito; il numero ufficiale dei decessi, attribuiti al cholera, fu nella settimana ultima di 2 solamente, numero ch'è anche al disotto della media settimanale.

POSSEDIMENTI INGLESI

I ministri di Canadà presentarono al Consiglio legislativo un progetto, giusta il quale i membri del Consiglio non verrebbero più nominati dalla Corona, come avveniva finora, ma dai cittadini. La Legislatura del Canadà votò, il 26 settembre, un indirizzo alla Regina, per ringraziarla della protezione impartita alle pesche coloniali, a tenore del trattato del 1818.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Corfù 10 ottobre:

« Il piroscafo del Lloyd austriaco la *Germania*, giunto la notte scorsa da Trieste, è stato ammesso tosto a libera pratica, essendo stato munito da quel Consolato britannico d'un certificato, comprovante non esservi il cholera nè a Trieste, nè nei suoi dintorni, nè negl'II. RR. Stati.

« Il dì 8 corrente, ancorò in questo porto la fregata a vapore inglese lo *Spiteful*, comandata dal capitano G. Parker, proveniente da Malta. Dopo la metà del corrente, si attende qui la flotta inglese, che attualmente si trova a Salamina, la quale si tenne finora lontana a motivo del vaiuolo. Unitamente alla flotta, giungerà pure il lord Alto Commissario. Secondo il consueto, la fregata inglese l'*Arethusa*, che trovasi tuttora ancorata qui, sbarcò una porzione del suo equipaggio, dando ad ogni marinaio due a tre lire di sterlini, civanzo delle loro paghe, lasciandoli per tre giorni in libertà. I marinai si danno in preda agli eccessi, spendendo non solo tutto il loro danaro, ma vendendo persino parte dei loro vestiti. Ultimamente, uno di questi marinai fu ferito mortalmente da un individuo del paese. Il feritore trovasi sotto inquisizione. Ciò diede motivo a misure più rigorose contro i marinai, i quali furon richiamati a bordo, e non ottengono più il permesso di sbarcare. La stessa precauzione, dicesi, sarà usata cogli equipaggi della flotta; il che farà perdere una considerevole somma di danaro al paese.

« Il vaiuolo progredisce sempre ancora colla medesima forza in Corfù e nel contado. Dal 27 settembre sino a tutto ieri, svilupparonsi altri 380 nuovi casi, di cui 71 dovettero soccombere. Il caldo e la siccità perdurano tuttora, ed invano si spera che la pioggia venga a rinfrescar l'aria. Il termometro Reaumur segna all'ombra in istanze ventilate 22 gradi. »

PORTOGALLO

Lisbona 29 *ottobre.*

I direttori della Banca, per la reiezione della loro supplica alla Regina, si sono tutti dimessi.

PAESI BASSI

Leggesi nel *Corriere del Lucemburgo:* « Noi annunziamu l'arrivo a Lucemburgo del sig. Drouet, ministro residente e plenipotenziario di S. M. il Re dei Belgi presso le Corti dell'Aia-Lucemburgo e di Berlino.

« Il sig. William Magnay, baronetto, presidente della Società della grande ferrovia lucemburghese, era egualmente giunto col sig. Marshal, ingegnere in capo della Società.

« Il trattato internazionale fra' tre Sovrani per la costruzione della strada ferrata da Arlon a Sarrebruck pel Lucemburgo, era lo scopo della missione diplomatica del sig. Drouet.

« Il sig. William Magnay veniva coll'intenzione di contrattare col Governo granducale, ed eventualmente colla Prussia, per l'esecuzione della linea attraverso al Lucemburgo, ed anche sul territorio prussiano fino a Sarrebruck.

« Non essendo i poteri necessarii ancora pervenuti a S. E. il luogotenente generale di Wedell, la parte generale, quanto alla Prussia, ha dovuto restare ne' termini di semplici conferenze, le quali però inspirano le più fondate speranze.

« Quanto al Granducato, i negoziati riuscirono al più compiuto successo. Si è sottoscritto un trattato fra il Belgio ed il Granducato, pel quale i due Governi si obbligano a costruire la ferrovia nei limiti dei loro territorii e ne' termini da prefiggersi ulteriormente: questa convenzione cesserebbe di essere obbligatoria, qualora S. M. il Re di Prussia non acconsentisse dal suo canto alla costruzione di quella parte di strada, che passar dee pel suo territorio.

« Il Governo granducale convenne pure col sig. Magnay per l'esecuzione della ferrovia. La somma può ammontare a 7 milioni, eventualmente a 8 milioni, mediante approvazione del Governo.

« Entro i limiti di questa somma, il Governo guarentisce alla Società un interesse del 5 p. %, per 50 anni, e prenderà parte a' benefizii che superino tale interesse. » *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 10 *ottobre.*

Il signor Bineau, ministro delle finanze, è partito oggi per la Roccella, ove dee raggiungere il Principe Presidente. Il signor Bineau accompagnerà S. A. I. pel resto del viaggio.

Un credito straordinario di 400,000 fr. è aperto al ministro dell'interno, dell'agricoltura e del commercio, per l'esecuzione de' lavori dei nuovi edifizii del Ministero degli affari esterni.

Giorni sono, si presentarono all'Uffizio di Redazione della *Presse* alcuni individui, che si spacciavano per belgi, pregandola di voler pubblicare la petizione, ch'essi dirigono al Governo pel congiungimento del Belgio alla Francia. Il signor Neffizer, secretario della Redazione, intimò a quegl'insensati di uscire; ma essi tuttavia non si tennero per battuti, e si trasferirono all'Uffizio della *Patrie*, dove ricevettero formale promessa che *sarebbe esaminata la loro domanda.* Si crede però che questa promessa equivalga ad una gentile negativa. Que' *buoni patrioti* appartengono, a quanto sembra, alla classe di quei frenetici ultra-decembristi, che furono già scacciati dall'Eliseo. *(Corr. Ital.)*

Sua Eminenza il Cardinal Arcivescovo di Bordeaux ha pronunziato il seguente discorso intorno alla religione claustrale dei Trappisti:

« Molti parlano della Trappa e dei Trappisti, e pochi sanno che siano. Ahimè! così accade di molte cose a questo mondo. Si parla, si fanno dissertazioni sui Trappisti e sulla loro regola, e non se ne conosce neppure la prima parola.

« Che cosa è un Trappista? È un uomo fatto come ognuno di noi, coll'eccezione però ch'egli è un po' più modesto, un po' più temperante, che dorme meno e perciò è migliore. . . .

« Il Trappista si leva ogni giorno alle due del mattino, ad un'ora le domeniche, ed a mezzanotte i giorni di grande solennità. La preghiera ed il lavoro manuale occupano tutto il suo tempo fino alle 8 di sera, in cui va a riposarsi.

« Dalla Pasqua fino al 14 settembre, il Trappista fa due pasti: il primo alle 11 e mezzo a. m., il secondo alle 6 della sera; il resto dell'anno non ne fa che uno alle 2 e mezzo, e nella quaresima alle 4 pom., consacrando non più che mezz'ora a questo unico pasto del giorno e della notte.

« Io ebbi la fortuna di passare alla *Trappa* gli otto giorni, che precedettero la mia *consacrazione episcopale* nel 1835. In quell'epoca, come sempre, il cibo *ordinario* consisteva in una zuppa di sugo di erbaggi: una pietanza di legumi, condita con sale ed acqua, ed un frutto, erano il compimento della frugale mensa. Il Trappista non conosce nè carne, nè pesce, nè burro, nè uova.

« Una colonia di Trappisti è un intero villaggio, ove trovansi i diversi generi di mestieri. Al fianco del Trappista coltivatore, sta il mugnaio, il fabbro, il falegname, il meccanico, e tutti questi uomini lavorano dallo spuntare del sole fino al tramonto.

« Vorrei che il tempo mi permettesse di dirvi ciò che essi hanno fatto alla Meilleraye, a Mortagne, al Port-de-Salut, a Val-Sainté, ad Aiguebelle, a Birquebec, a Font-Gombaut, a Septon, a Staüeli, ed udreste quali prodigii opera la fede, l'amor di Dio, ed il desiderio di essere utile a' suoi simili.

« Io visitai, circa trent'anni fa, uno dei luoghi, che poco tempo dopo scelse per sua residenza una colonia di questi monaci. Il terreno non era coperto che di rocce, di boscaglie e fangose paludi, nè si osava traversarlo a cavallo, a motivo delle frane, che vi si rinvenivano ad ogni passo.

« In oggi campi di un'ammirabile fecondità surrogano le paludi e felciaie: gli scogli e le rocce sono in gran parte sparite sotto il terreno vegetabile, e la falce vi miete liberamente i ricchi prati, creazione del pio cenobita.

« Canali, ingegnosamente distribuiti, rendono freschi quei verdeggianti boschetti: altri canali sotterranei, scavati oltre ad un metro di profondità, ricevono le acque dei terreni umidi, e le scaricano in un bacino, che alimenta diversi mulini.

« Nondimeno, voi avrete qualche volta udito, che per farsi Trappista bisognava naturalmente avere poco senno, e che soltanto un cervello scemo poteva condannarsi da sè

---

e correzioni, ch'egli medesimo vi fece. Fra le quali giunte, è assai interessante la produzione del Consiglio autentico, tenuto in Firenze nel 1260, per una lega tra' Fiorentini e i Senesi, nel quale Consiglio è sottoscritto *Guidone Bonacti, astrologo Comunis Florentiae de Forlivio;* e sono pure utili alcuni commenti della Commedia di Dante, scritti nel secolo XIV, nei quali si parla del *Bonatti*, e che l'autore trasse e da' manoscritti e dalle stampe.

Il terzo opuscolo del *Boncompagni* riguarda le versioni di *Platone da Tivoli* o *Tiburtino*. Fu questi uno de' primi, che, al principio del secolo XII, sieno entrati nella scientifica palestra; e a lui deve l'Europa la conoscenza de' *Trattati di astronomia* dell'arabo *Albategnio*, degli *Sferici* del greco *Teodosio da Tripoli*, del *Quadripartito* o *Trattato di astrologia* di *Tolomeo*, della *Geometria* dell'israelita *Savasorda* o *Savosorda*, dell'operetta astrologica di *Almansor* o *Almeone* arabo, di un *Trattato* di *Abualcasin*, figlio di *Asafar*, sopra la costruzione e gli usi dell'astrolabio, e in fine di un'altra operetta di *Alkasem* arabo sulle rivoluzioni delle natività. Sebbene alcuni fra' moderni coltivatori dell'astronomia, e dotti scrittori, abbiano detto che *Platone Tiburtino* conosceva malamente la lingua araba, e che era poco istrutto delle astronomiche discipline, nondimeno è d'uopo sapergli grado per averci conservato opere, di alcune delle quali, per quanto credesi, son perduti gli originali. Il *Boncompagni* non entra a giudicare del merito di lui, nè dà i particolari della sua vita. Si occupa bensì, colla nota diligenza, nello enumerare le edizioni e i codici manoscritti delle opere, dal *Tiburtino* traslatate, e i luoghi ove esistono, e ci offre un *facsimile* in legno de' caratteri di due veneziane edizioni del 1518, l'una degli eredi di Ottaviano Scoto, l'altra di Lucantonio Giunta, e di una terza del 1492, in fol., pur di Venezia.

Chiuderemo questo articolo con una sommessa osservazione. Avremmo amato che la vasta erudizione dell'autore fosse stata, per maggiore chiarezza, spiegata con un metodo un po' più regolare, in modo che ciò, che direttamente concerne la vita, le azioni, gli scritti di un illustre, fosse distesamente narrato nel testo a seconda della più giusta opinione, che nei casi dubbi credette di dover scegliere l'autore; e che i pareri contrarii, le pruove, le illustrazioni, le diverse edizioni, i codici, e i loro possessori si descrivessero in tante separate annotazioni da porsi a piè di pagina, se brevi; e se lunghe, come sarebbero gl'interi documenti, alla fine del libro. Anche osserviamo che, quanto utile risulta l'enumerazione de' possessori de' codici a penna (i quali, per lo più, hanno varie ed importanti lezioni), altrettanto soverchio pare un troppo lungo elenco delle biblioteche, che possedono esemplari a stampa di una stessa opera; e soltanto potrebbesi registrare qualche caso eccezionale, come quello se l'edizione fosse rarissima, o per altro titolo preziosa, o se notabili differenze ci fossero tra più esemplari di una stessa edizione.

Diremo, per ultimo, che, ricca essendo anche la Marciana nostra Biblioteca di opere a stampa e a penna, riguardanti le scienze matematiche antiche, e trovandosene qui pure in qualche altra privata collezione, giunse in questi mesi di settembre e di ottobre a Venezia il signor *Francesco Vespignani*, di Roma, intelligente paleografo, domiciliato a Firenze, il quale per commessione del principe *Boncompagni*, impiegossi nello studio de' detti codici e libri, e spezialmente di quelli, che danno notizie di frate *Luca Paciolo*, da Borgo San Sepolcro, matematico insigne, che per la lunga dimora che fece anche tra noi potrebbe aver luogo fra gli scrittori veneziani, e della cui vita e delle cui opere il *Boncompagni* sta ora scrivendo.

E. A. CICOGNA.

Varietà.

Tombe antiche.

Si legge nell'*Iride Novarese:* « Nello scavo della ghiaia pel servigio della regia strada, distante circa 100 metri dal nuovo cimitero di Borgovercelli, si rinvennero, non ha guari, alcune tombe, fatte di grossi mattoni, equivalenti in superficie a quattro dei nostri modernamente in uso, e senza che vi fosse traccia da indicarne l'età. Nella scorsa settimana, i curiosi di antichità credettero appagati i loro desiderii, colla scoperta di altra di dette tombe, portante in un lato le seguenti cifre, che si danno come ci furono trasmesse, senza garantia della loro precisione: TCLIII, e più sotto quest'altre: VCXX; la quale tomba conteneva un piccolo vaso di terra cotta, con grosso anello di oricalco, una daga ossidata, quasi eguale a quelle della nostra milizia nazionale, ed una lama di coltello, pure ossidata. Poco lungi si rinvennero eziandio alcune sciabole della larghezza di un palmo, e lunghe un metro e centimetri 30 circa: ciò che tutto accenna a soldati colà sepolti, in occasione di qualche fazione di guerra.

« Si vollero ritenere per romane quelle tombe, e s'interpretarono le prime cifre per l'anno mille cento cinquantatrè; ciò che non sembra fondato, imperciocchè presso a' Romani, il mille si significava con una lineetta sovrapposta ad un numero, e non con una obliqua laterale. Sapendosi per le storie che in quelle località, furono costrutti varii forti dagli Spagnuoli, nel secolo decimosesto, potrebbono quelle tombe e quelle armi appartenere a' soldati di quella nazione, che occuparono già la Lombardia fino alla Sesia, tenendo presidii, e combattendo molte fazioni lunghesso questo fiume, massime nella prima metà del secolo decimosettimo, in cui i Duchi di Savoia, collegati con Francia, irruppero più volte nelle Provincie lombarde, soggette al dominio spagnuolo. »

Fenomeni fisici.

L'incaricato di comunicare al *Foglio uffiziale* le osservazioni meteorologiche della stazione di Lugano fa pubblicare nello stesso le seguenti spiegazioni dei fenomeni, che i giornali della Svizzera tedesca affermano essersi osservati colà, in occasione delle ultime alluvioni:

« Nelle ultime alluvioni della Svizzera transalpina si è osservato che in più luoghi l'acqua sorgeva dalla terra, era calda e mandava un odore solforoso. Non è difficile spiegare questi fenomeni. Le acque sorgono dalla terra, anche dove non havvi inondazione, quando le alluvioni, che succedono nelle vicinanze, allagano luoghi più elevati; portano poi un odore di solfo, se passano fra terreni calcari; e sono più o meno tiepide, secondo la maggiore o minore profondità donde derivano. Se provengono da meati molto profondi, sono più calde. » *(G. T.)*

La malattia delle uve.

Si legge nel *Salut Public*, di Lione: « La malattia della vite, sulla quale da qualche tempo si discute a dritto e a rovescio, e che fu battezzata con un nome doppio e latinizzato, per farla parer giovine; questa malattia, noi diciamo, risale alla più alta antichità. Ecco infatti quanto si legge nel 17.° libro di Plinio, morto l'anno 79 dell'era cristiana: « « Una malattia particolare agli oliveti e alle « vigne esiste in questo momento, la quale può chiamarsi « si tela di ragno, perchè, simile ad una tela, avvolge il « frutto, lo consuma e lo assorbe. » »

stesso ad un' esistenza tanto penosa. Similmente, avrebbesi a dire allora dei Francescani, che avevano dato la vita al Bazadese, innalzando con ingenti somme i magnifici castelli di Villaudrant, di Furgues, di Roquetaillade e di Budox, ed il palazzo arcivescovile di Bazas, che ora è stato spianato per erigere in sua vece un edifizio, che assomiglia più ad un casotto da doganieri, che alla dimora di un primo magistrato del circondario; dei Benedettini, i quali vi hanno lasciato la bella chiesa di Sainte-Croix, e l' Ospizio dei vostri vecchi, i quali crearono Paludate, Bégles e Talense; dei discepoli di San Bruno, che hanno disseccate le paludi e le maremme infette, ove, allato al silenzio della morte, i Bordelesi hanno collocato il teatro delle loro gaiezze più strepitose; di San Gerardo, nel creare la Grande-Sauve, incivilendo la Benange; dei monaci della Reale, fondando una delle vostre principali città; come dei monaci, che hanno smosso le incolte lande di Saint-Ferme, di Gitres, di Pendaorat, di Faise, di Magrine, di Benon, di Saint-Georges e di Mortagne. Si avrebbe parimenti a dire di essi ch' e' sieno stati uomini stolti, inetti ed inutili al vostro paese.

« Osservate intanto a Saint-Emilien, ove visse il pio eremita, che ha dato il nome a tutta quella bella contrada; vedete la pietra, sopra la quale giaceva; vedete scorrere ancora la sorgente di acqua limpida, immagine viva della divina sorgente, a cui egli si dissetava.

« Ma, soprattutto, guardate la magnifica chiesa a lato dell' eremo, che dagli antiquarii è stimata la più singolare della Francia e come unica al mondo.

« Questa è l' opera di poveri monaci, che, non avendo naturalmente i mezzi di fabbricare, secondo le regole architettoniche un tempio ove potessero pregare in comune, scavarono il vivo sasso, e si costrussero una chiesa sotterranea da un sol pezzo di macigno: gigantesca mole, che ha per base un parallelogrammo di 120 piedi di lunghezza sopra 60 di larghezza; meraviglia, di cui forse gran numero di voi non supponeva pur l' esistenza.

« Io credo aver detto abbastanza per provare che i monaci, ed i Trappisti in particolare, non sono uomini inutili alla società. » *(G. Uff. di Mil.)*

Le fregate a vapore il *Gomer* e i legni velieri l' *Héran* e il *Narval*, hanno ricevuto l' ordine di partire da Tolone, per recarsi alla stazione del Levante.

Si parla di un nuovo prestito di 200 milioni e si pretende essersi già battuto alla porta di Rothschild.

Si lavora con molta alacrità alla tomba di Napoleone.

Altra dell' 11.

La *Patrie* ha il seguente dispaccio telegrafico, intorno al banchetto, dato al Principe Presidente dalla Camera di commercio di Bordeaux, ed in cui egli profferì il discorso, di cui parlano i dispacci, inseriti nelle *Recentissime* d' ieri:

« *Bordeaux*, 9 *ottobre*, 11 *ore e* 1/2 *pom.*

« Recandosi al pranzo della Camera di commercio, il Principe traversò fitte schiere di popolo, sollecite di salutarlo e acclamarlo.

« Al pranzo assistevano 180 persone; 800 altre giravano nelle gallerie della Borsa: l' aspetto della sala era ammirabile. Il discorso importante, profferito dal Principe, in risposta al brindisi della Camera di commercio, a sè volse in breve e concentrò l' attenzione. Quel discorso è un grande avvenimento; esso è la sposizione della politica di pace esteriore, d' ordine morale e di saggio progresso, che il Principe intende consolidare con le istituzioni, che la Francia domanda.

« È impossibile dire l' impressione, ch' ei produsse sugli uditori. Interrotto ad ogni passo da calorose adesioni, fu coperto dal grido unanime di *Viva l' Imperatore!*

« Sarà un eterno onore per la città di Bordeaux d' essere stata il luogo d' una dichiarazione, destinata ad esercitare una sì grande influenza sull' avvenire del paese.

« Quell' ammirabile discorso, che sta per essere affisso a' muri della città, vi sarà trasmesso dal corriere. »

Ecco un passo dell' allocuzione, indirizzata dal curato di Saint-Sernin al Principe Presidente, durante il suo oggiorno a Tolosa:

« Fu detto che, a fine di perpetuare la memoria del « loro entusiasmo, e della grande solennità che l' aveva « inspirato, a lato dei nomi, sempre benedetti, degli apo« stoli, dei pontefici e dei martiri, le cui reliquie riposano « in questo antico mausoleo, i nostri maggiori scolpirono « sulla stessa pietra i nomi degl' illustri pellegrini, di « Carlomagno, di Luigi il Buono, di Carlo il Calvo, di « Francesco I e di Luigi XIV.

« Il vostro nome, Altezza, codesto nome immortale, « che il cielo circonda di tutti gli splendori del genio e « della gloria, per riassumere in un solo uomo tutte le « grandezze del primo popolo dell'universo; codesto nome, « che tutti gli echi ripetono sul vostro passaggio con me« ravigliosa armonia, codesto nome, io diceva, permetteteci « di scolpirlo sullo stesso marmo, come il compimento del« la lista, già così splendida di eroi e di Sovrani. »

Il Principe ha risposto ch'egli « voleva rendersi de« gno di quegli elogii, che lo toccavano così profondamen« te; e che desiderava che il suo nome fosse scolpito, non « sul marmo, ma nel cuore di coloro che gli fecero così « grata accoglienza. »

Ecco il discorso dell' Arcivescovo di Tolosa, al quale il Presidente fece la risposta, che abbiamo ieri riferita:

« Principe!

« In mezzo alle acclamazioni, che salutano il vostro felice arrivo tra noi, vostro primo pensiero è di venire ad adorare Iddio nel suo tempio. La religione si allegra di queste testimonianze di cristiana fede, che divengono per tutti un grande esempio.

« La Chiesa, o Principe, non chiede, durante il suo passaggio sulla terra, che la pace pe' suoi figli, e la libertà d' istruirli e di santificarli. Noi godiamo di cotesti due grandi beni, e a Vostra Altezza ne siamo debitori.

» Noi non aspettammo questo giorno per benedire Iddio, che vi diede di assicurarceli; ma ci è dolce di poter in questo momento offrirvene questo pubblico e solenne omaggio della nostra riconoscenza.

« Principe! con questo sentimento, impresso nel più vivo del cuore, noi ci uniamo tutti, i miei venerandi colleghi d' Auch e di Aire, il Capitolo di questa metropolitana, il clero della mia diocesi, e tutto questo popolo, per accompagnarvi a piè degli altari. Chiederemo al Dio d' ogni luce e d' ogni dono perfetto, che vi copra sempre colla potente sua protezione, e benedica tutti i vostri disegni, per la gloria della religione e la prosperità della patria. »

Il *Journal de Loir-et-Cher*, del 10 ottobre corrente, pubblicava il seguente articolo:

« Abbiamo il rammarico d' annunziare che il Principe Presidente non ha potuto accettar l' invito, che il podestà di Blois si recò a fargli a Nimes, di soggiornare nella nostra città. Ecco la lettera, che quel magistrato ha ricevuto, due giorni sono, dal capo del gabinetto del Principe:

« *Carcassona* 3 *ottobre*.

« « Signor podestà,

« « Il Principe è gratissimo al pressante invito del « Consiglio municipale di far soggiorno a Blois, nell' occa« sione del prossimo suo passaggio; egli è soprattutto som« mamente commosso da' sentimenti, che gli esprimete in « tal occasione. Ma, da una parte, il Principe si fe' una « legge di attenersi invariabilmente al programma del suo « viaggio, e dall' altra la fatica d' una gita di più che tren« ta giorni non gli consente d' indugiare il suo ritorno a « Parigi. Ei m' incarica d' aver l' onore di significarvene il « suo rammarico; e vi prega d' esserne l' interprete pres« so gli onorevoli vostri colleghi.

« Piacciavi aggradire, signor podestà, l' espressione della mia distinta considerazione.

« *Il capo di gabinetto* Mocquart. »

L' ultimo Numero del *Bulletin des actes de la Préfecture* della Somme, contiene il documento che segue:

« *Amiens* 9 *ottobre* 1852.

« Signori viceprefetti e podestà,

« Ho ricevuto, e m' affretto di comunicarvi, un dispaccio del signor senatore, secretario del Senato. V' invito a leggerlo con attenzione ed uniformarvi alle raccomandazioni, ch' esso contiene:

« « *Palazzo del Luxembourg*, 4 *ottobre*.

« « Signor prefetto,

« « Le sottoscrizioni, che si trovano nelle petizioni, « indirizzate al Senato dagli abitanti de' varii Comuni del « vostro Dipartimento, per chiedere la ristorazion dell' Im« pero, non sono tutte legalizzate. È essenziale riparare « a tale dimenticanza. In effetto, la legalizzazione è neces« saria per dare ad ogni sottoscrizione il suggello dell' au« tenticità; ella somministra altresì al Senato il mezzo d' « apprezzare, con iscrupolosa esattezza, qual sia la vera « espressione della volontà nazionale, nel tempo stesso che « impedisce allo spirito di partito di poter contrastare la « sincerità de' voti manifestati dai petenti.

« « Aggradite, signor prefetto, ec.

« *Il senatore-secretario del Senato*

« Barone di Lacrosse. »

L' *Estafette* toglie da una delle recenti corrispondenze parigine dell' *Indépendance Belge*, i passi seguenti: « Si afferma in modo positivo che i bolli e i sigilli nuovi delle Amministrazioni sono già pronti collo stemma imperiale. Sulle epoche precise variano le opinioni; si parla del 25 ottobre, o del 1.° novembre, per la convocazione del Senato; io credo che nulla è ancor deciso su questo punto: solamente è ognora più probabile che il 2 dicembre sarà solennizzato con una incoronazione (il senatoconsulto e il plebiscito, che n' è la conseguenza, saranno stati votati e decretati per allora). Dicesi inoltre che il senatoconsulto conferirà, colla dignità imperiale, al Principe Presidente, il diritto di designare il suo successore, e che il plebiscito trarrà seco il decadimento del suffragio universale, in quanto alla scelta del Sovrano, scelta, vincolata da ora innanzi coll' eredità. La denominazione di Napoleone III pare dover essere definitivamente adottata. »

Si dice che il podestà di Sèvres abbia già proclamato l' Impero nel suo Comune, « atteso — diss' egli — che è impossibile di sottrarsi più oltre al desiderio delle popolazioni. » *(Corr. Ital.)*

SVIZZERA

La sera del 6, giunse in Basilea la Regina vedova di Luigi Filippo, Maria Amalia, e la mattina del 10 ripartiva per Losanna. Essa è accompagnata da suo figlio, il Principe di Joinville.

Nella notte del 6 al 7 di ottobre, il Triento staripò di bel nuovo; ma era dal lato di Martigny: l' acqua invase la strada. Il corriere d' Italia ha dovuto retrocedere fino a Martigny. *(G. P.)*

GERMANIA

BAVIERA

Monaco 9 *ottobre*.

La *Nuova Gazzetta di Monaco* annunzia: « Il Principe Elettore d' Assia abbandonò oggi la nostra residenza, per recarsi alla volta di Vienna. »

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 9 *ottobre*.

Scrivono al *Journal de Francfort*: Ciò che i plenipotenziarii della Conferenza di Berlino, ciò che i ministri non hanno potuto realizzare, sembra ora aver assunto l' illustre ospite, che alberga attualmente nelle nostre mura. Il Re d' Annover è venuto qui per impedire la totale scissura nel *Zollverein*, e per assumere la mediazione fra' Gabinetti della Colleganza e la Corte di Berlino. Veniamo assicurati, da fonte meritevole di tutta fede, che, in quanto al Wirtemberg, questo conato, veramente sovrano e patriottico, avrà esito sodisfacente. Dicesi inoltre che coloro, i quali avevano il timore o la speranza che l' Annover fosse per isciogliere il trattato di settembre, sono pienamente disingannati, mediante le intenzioni del Re d' Annover, ora divenute pubbliche. Egli si sarebbe espresso decisamente di volersi attenere all' anzidetto trattato. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 7 *ottobre*.

La Commissione dell' Assemblea legislativa di questa Città libera, nominata perchè abbia a presentare un preavviso sulle negoziazioni del Senato colle Autorità federali, attende con operosità al disbrigo dell' affidatale bisogna.

Le nuove elezioni per l' Assemblea legislativa dovendo seguire verso la metà di questo mese, attesochè tale Assemblea debbe, secondo la Costituzione, adunarsi il primo lunedì di novembre, si aspetta con impazienza la pubblicazione, nei prossimi giorni, delle disposizioni, che il Senato prenderà appunto in riguardo a quelle elezioni. Mentre il partito democratico della borghesia s' asterrà, come assicurasi, di votare, la così detta Società della riforma ed il partito detto di Gotha faranno tutti gli sforzi loro per ottenere la maggioranza. Il modo, onde sarà formata la nuova Assemblea legislativa, è specialmente importante per ciò che quest' Assemblea parteciperà all' elezione di dieci senatori. *(Mess. Tir.)*

La *Gazzetta postale di Francoforte* narra d' una setta, esistente a Bornheim, sotto il nome di *Figli di Dio*, quattro membri della quale sarebbero stati poco fa incarcerati, per offese fattesi lecite contro le Autorità. La *Gazzetta di Carlsruhe* vi aggiunge quanto segue: « Il capo di questi *Figli di Dio* fu non ha guari nel manicomio, e sembra volervi ritornare. Fu promulgata dai medesimi una quantità di stampe e manoscritti, che confinano colla pazzia. Pochi anni or sono, un membro della summentovata Società faceva l' acquisto d' un pezzo di terra, e voleva farlo iscrivere nei libri delle imposte fondiarie in nome dei *Figli di Dio*. E siccome gli fu dimostrato non essere i *Figli di Dio* una personalità legale, non aver perciò nessun diritto di corporazione, e non poter per conseguenza procacciarsi una proprietà, e' non la volle intendere ed insisteva affinchè si scrivesse a seconda della sua richiesta. Alla domanda se non fossimo noi tutti figli di Dio, rispose egli affermativamente, concesse dover avere tutta l' umanità parte alla terra di Dio, e spinse la cosa fino al Senato; ma naturalmente senza alcun successo. » *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

Copenaghen 7 *ottobre*.

Secondo il bullettino d' ieri, sullo stato di salute del Re, egli ha migliorato. Ieri, giorno natalizio della M. S., non poterono aver luogo alla Corte le solite felicitazioni. Vi fu però grande rivista di tutte le nostre truppe, alla presenza di S. A. R. il Principe ereditario. Il Principe alzò un viva al Re Federico VII, al quale risposero vivacemente le truppe. *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA

STATI UNITI

Nuova Yorck 25 *settembre*.

Il presidente Fillmore ricevette uffizialmente il nuovo Ministro del Perù, e le cordiali espressioni, scambiate in questa circostanza, provano che i rapporti amichevoli fra le due Repubbliche non saranno infranti. Il Presidente ricevette anche il nuovo ministro del Brasile. Si ritiene dai più che la vertenza del guano sarà sciolta in modo sodisfacente.

Billy Bowlegs, capo ereditario della tribù indiana di Seminole, è giunto a Nuova Yorck, unitamente a parecchi altri capi ed un interprete.

Il sig. Tommaso Baring, celebre banchiere inglese, dichiarò in un banchetto, offertogli a Boston, che la sua venuta in America non ha alcun rapporto cogli affari politici degli Stati Uniti. Anche i negozianti di questa città gli offriranno un pubblico banchetto.

Si legge nel *New-York-Herald* del 25 agosto: Furono tenuti chiusi molti templi di Nuova Yorck per un tempo più o men lungo, variando da tre fino ad otto settimane; e il pubblico, che li frequenta, fu lasciato alle cure dei pastori del vicinato o delle circostanti campagne. I ministri si presero le loro vacanze; ma ora le persone ritornano in città; e domenica prossima i parrocchiani troveranno aperte le chiese. Il tempio de' Puritani fu aperto ieri dal rev Gheeves. Il tempio del Cristo sarà aperto la seconda domenica di settembre, sotto la custodia del rev. Taylor. . . . »

Seguita una filza di nove altri templi da riaprirsi ad epoche diverse; e il giornale americano aggiunge sul finire: « Noi pubblicheremo le date d' apertura a misura che c' inoltreremo nell' autunno. » Agli Stati Uniti si legge in estate sulla porta de' templi un avviso in questi termini: « Chiuso pel gran caldo. » Si potrebbe sostituirvi: « Chiuso per l' indifferenza religiosa de' ministri e dei parrocchiani. »

VARIETA'.

Ateneo veneto.

Elenco dei doni fatti all' Ateneo Veneto negli anni 1850, 1851 *e* 1852.

(Continuazione — V. la Gazzetta N. 220.)

Bizio dott. Giovanni. — Studii sperimentali sopra i sali a base di ossido ferrico.

Lanza prof. Francesco. — Sull' importanza della storia naturale e dell' economia rurale. Discorso.

Dello stesso. — Antiche lapidi salonitane.

Dello stesso. — Sulla topografia e scavi di Salona.

Longo Agostino. — Ultime polemiche.

Coletti dott. Francesco. — Del prof. Giacom' Andrea Giacomini, e delle sue opere. Cenni biografici.

Spinelli Gio. Battista. — Catalogo dei molluschi terrestri e fluviali della Provincia bresciana.

Memorie della Società medico-chirurgica di Bologna, vol. V, fasc. 1.° e 2.°

Cicogna cav. Emmanuele. — Lettera di Giancarlo Saraceni a Matteo Avogadro.

Guillion cav. Alberto. — Memoria sopra una filanda a vapore.

Bartolazzi B. M., bassanese. — Cinque novelle indiane, col testo.

Fontana Valerio Giason. — Delle morti dei persecutori. Volgarizzamento.

Baruffi dott. Giuseppe. — Intorno all' Esposizione agricolo-iddustriale.

Galvani Antonio. — Confutazione della prima parte dei principii teorico chimici, pubblicati dal dott. Gio. Battista Ronconi.

Rosa Gabriele. — L' Alchimia. Dissertazione.

Dello stesso. — Le meraviglie del mondo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 OTTOBRE 1852. — Sono entrati, ieri, in porto, da Tromsoe, il brigant. norvegio *Stratsvard Hegermann*, capitano Albrethson, con baccalà per Bloot; da Messina il brigant. napoletano *Clementina*, capit. Cortisciano, con seme di lino per Mondolfo; da Trieste il brigant. austriaco *Buona Annetta*, capit. Zamara, con merci a Bacchiani; da Catania il brigant. napoletano *Castore* e *Polluce*, con soda per Jacob Levi e Figli. Stavano alle viste il brigant. austriaco *Eroe*, capit. Premuda, da Liverpool; ed il brigant. *Eridano*, con varii trabaccoli.

Si manifesta lo storno di staia 6000 granoni di Braila a L. 9.60; si parla d'altra vendita di staia 7000 a L. 9.80; vennero venduti olii di Rossano a d.i 225. — Le valute d'oro molto richieste; le Banconote fino ad 86, prima del telegrafo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 15 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — % 95 —
dette detto . . . . » 4 1/2 » 84 13/16
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f. . — —
detto, » » » » 1839, » 100 » . 137 3/4
detto, lettera A . . . . » 1852, al 5 — .% 95 —
detto, » B . . . . » . . » » — . » — —
detto lombardo-veneto . . . . — —
Azioni della Banca; al pezzo . . . . 1350 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . 2210 —
dette detta di Presburgo 1.a em.e » » 290 . . — —
dette detta — — 2.a em.e » » 200
con priorità . . . . 153 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . . 719 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . . — —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . . . Rs. 171 1/2 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . » — — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . . Fior. 116 1/2 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . . . » 115 3/4 a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . » — — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . . . . f. 113 1/2 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . . . » 11-31 — a 3 mesi —
— — — . . . . . . » 11-29 — br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache . . . . . » 115 5/8 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . . » 136 3/4 a 2 mesi L.
Parigi, » » » . . . . » 137 — a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . . Parà — — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . . . » — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . . . . . 23 7/8 %.

CAMBI. — VENEZIA 15 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 3/4 D.	Londra	eff. 29-60 —
Amsterdam . . .	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 — D.	Marsiglia	» 117 1/8
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 297 —	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 1/2 D.	Napoli	» 517 3/4 D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 117 3/4 L.
Firenze	» 97 5/8	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste . a vista	» 255 1/2
Lione	» 117 5/8 L.	Vienna . . . idem	» 256 —
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 5/8		

MONETE. — VENEZIA 15 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:58	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:17 —
Ongari imperiali . . .	» 14:08	Detti di Franc. I.° .	» 6:13 —
— in sorte . . .	» 14:—	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:78	Pezzi da 5 fr. . . .	» 5:91 —
Pezzette di Spagna . .	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie — . . .	» 98:40	Pezze di Spagna . .	» 6:47 —
— di Genova . .	» 94:47	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . .	» 20:32	Conversione, godimento 1.° maggio	86 —
— di Savoia . .	» 33:40	Obblig. metall. a 5 %	81 —
— di Parma . .	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 —
Doppie d' America . .	» 96:40		
Luigi nuovi	» 27:60		
Zecchini veneti	» 14:40		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 15 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Pralormo conte, ministro sardo presso la Corte di Berlino. — Jorome L. W., console degli Stati Uniti d'America. — Grimm, assessore collegiale russo. — Nesabytofsky Giacomo, possid. russo. — Kramsta Riccardo, possid. di Bolkenhayn. — Coste Giovanni Giacomo, membro dell' Istituto scientifico a Parigi. — de Roedern co. Riccardo, di Posen. — Gully Francesco Beresford e Wanchofe Andrea, Inglesi. — Golitzin principe Andrea, tenente generale russo. — Königsegg de Aulendorf co. Ugo, possid. di Vienna. — Terzi march.a nata princ.a Galitzin Elisa, possid. di Pietroburgo. — Delvaux Leone Enrico, possid. di Brusselles. — Da *Trento*: Wilde cav. Agostino, privato di Dresda. — Da *Aviano*: de Oberdorff co. Carlo, di Mannheim.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Seelye Giulio H., Americano. — Kothe Corrado, dott. in legge di Berlino. — Kirkpatrick Everet Giovanni, Inglese. — Per *Milano*: Cavazzi della Somaglia co. Giovanni e Prata co. Giorgio, possid. di Milano. — Hatt Giov., viagg. di comm. di Strasburgo. — Dillon viscontessa, Inglese. — Per *Innsbruck*: de Rothschild bar. Alessandro. — Per *Firenze*: Elliot Enrico B., Americano. — Per *Vienna*: Wyatt Bigby Matteo ed Jones Owen, Inglesi. — Per *Parma*: Calcagnini Estense march. Celio, ufficiale di S. A. R. il Duca di Parma. — Per *Bologna*: Held Francesco Saverio, negoz. di Monaco. — Per *Verona*: Wyatt Giov. Gualtiero, Inglese. — Per *Reggio*: Gasparotti Andrea, Agosti dott. Francesco e Bongiovanni Paolo, possid. di Reggio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 ottobre. { Arrivi . . . . . 1036 / Partenze 930

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 11 *ottobre* 1852.

Malta Angelo, d' anni 68, industriante. — Idre Anna nata Andrigo, di 65, industriante. — Narbin Santa nata Rosin, di 53, civile. — Comel Vincenzo, di 72, pensionato. — Nordio Lorenzo, di 1 anno e 3 mesi. — Tebaldo Maria Teresa, di 7 anni e 6 mesi. — Zucchetta Girolamo, di 1 anno e 6 mesi. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16 in S. MARIA DEI DERELITTI (Vulgo Ospedaletto)
Il 17, 18, 19, 20 e 21 in S. SIMEONE PROFETA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 15 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 8	28 5 0	28 5 0
Termometro, gradi	7 9	11 4	10 5
Igrometro, gradi	80	70	80
Anemometro, direzione . . .	— N. —	N. N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nubi sparse	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 16 OTTOBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Romagnoli e Dondini. — *Pagliaccio*. (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — *Un tigre du Bengale*, vaudeville en un acte, par M.r Brisebarre. - *Léonce*, comédie en un acte, par M.r Bayard. — A' 8 heures et 1/2. — Demain, dimanche, rentrée de Mad. Armand. — *Daranda*, ou *Les grandes passions*. - *Le caprice*.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo*.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — Domani, domenica, 17: *Le tombe di Verona*, ovvero *Giulietta e Romeo*. Con farsa: *Stenterello*. — Alle ore 7.

Dello stesso. — Missione dell' Ateneo di Bergamo. De Agrò da Troina dott. Natale. — Sui vizii di conformazione. *(Si continuerà.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

Trieste 14 *ottobre.*

S. M. I. R. A. era giunta ieri mattina, alle ore 7, a Lippa, proveniente da Fiume, dove venne rispettosamente osseqniata dal sig. Capitano distrettuale e dai tre Commissarii esposti del Distretto capitanale di Volosca. La popolazione, riunitasi in gran numero dinanzi all' arco di trionfo, accolse l' amatissimo Sovrano colle più entusiastiche acclamazioni di giubilo. Alle ore 7 e 25 minuti, la M. S. era giunta, in ottimo stato di salute, a Feistritz.

S. M. l' augusto Imperatore si è compiaciuto d'ispezionare il 13 corrente tutti i navigli da guerra, ch' erano ancorati nella rada di Fiume, ad onta del tempo cattivo.

Parigi 11 *ottobre.*

Ecco il discorso, che il Principe Presidente profferì in risposta al brindisi, fattogli dal presidente della Camera di commercio di Bordeaux, nel banchetto offertogli la sera del 9, e ieri ne' dispacci telegrafici accennato:

« Lo scopo del mio viaggio, era, ben lo sapete, quel di conoscere da per me stesso le nostre belle Provincie meridionali, di addentrarmi ne' loro bisogni. Esso però diede la mossa ad un risultamento assai più importante. Infatti, il dico con una franchezza tanto lontana dall' orgoglio quanto da una falsa modestia, non mai alcun popolo manifestò in modo più diretto, più spontaneo, più unanime, la volontà di francarsi dalle preoccupazioni dell' avvenire, rassodando nella stessa mano il potere, che gli è simpatico. *(Applausi.)*

« Ciò avvenne perchè ei conosce ormai e le mendaci speranze, da cui era lusingato, e i pericoli, da cui era minacciato. Ei sa che, nel 1852, la società correva alla sua rovina, perocchè ciascun partito consolavasi anticipatamente del naufragio generale, colla speranza di piantare la sua bandiera sui frantumi, che potessero galleggiare. *(Sensazione. Viva l' Imperatore!)* Disingannato dalle assurde teorie, il popolo acquistò la convinzione che i suoi pretesi riformatori non erano se non vaneggiatori, imperocchè eravi sempre sproporzione ed incoerenza tra i loro mezzi ed i risultamenti promessi. *(Vivi applausi. È vero, è vero!)* Oggidì la nazione mi circonda delle sue testimonianze di simpatia, perchè io non sono della famiglia degl' ideologi.

« Per procurare il bene del paese, non occorre applicare nuovi sistemi; ma dare, innanzi tutto, fiducia nel presente, sicurezza nell' avvenire. Ecco perchè la Francia sembra voler tornare all' Impero. *(Sì, sì! Applausi prolungati. Viva l' Imperatore!)* Havvi nondimeno un timore al quale io debbo rispondere.

« Alcuni, mossi da spirito di diffidenza, dicono: l' Impero è la guerra; io, quanto a me, dico: l' Impero è la pace. *(Sensazione.)* Egli è la pace, perocchè la Francia vuole la pace; e quando la Francia è sodisfatta, il mondo è tranquillo. *(Applausi prolungati.)* La gloria può ben legarsi a titolo di retaggio, ma non la guerra. Forse i Principi, che si onoravano d'essere i nipoti di Luigi XIV, hanno ricominciato le sue lotte? La guerra non si fa già per piacere, ma per necessità: e in que' tempi di transizione, quando, da per tutto, vicino a tanti elementi di prosperità, germinano tante cause di morte, ben può dirsi con verità: Guai a colui, che il primo desse in Europa il segnale d' una lotta, le conseguenze della quale sarebbero inestimabili *(Lunga e profonda sensazione.)*

« Ne convengo, e ciò nonostante io ho, come l' Imperatore, molte conquiste da fare. Io voglio, come lui, conquistare alla conciliazione i partiti discordi, e ricondurre nella corrente del grande fiume popolare le derivazioni ostili, che vanno a perdersi senza profitto di chicchessia. *(Applausi.)* Io voglio conquistare alla religione, ai buoni costumi, all' agiatezza, quella porzione, ancora numerosa, del popolo, che, in mezzo ad un paese di fede e di credenza, conosce appena i precetti di Cristo, e che, in seno alla terra più fertile del mondo, può a gran fatica godere de' suoi prodotti di prima necessità. *(Sensazione.)*

« Noi abbiamo immensi terreni incolti da dissodare, strade da costruire, porti da scavare, fiumi da rendere navigabili, canali da terminare, la nostra rete di strade ferrate da compiere. Rimpetto a Marsiglia, abbiamo un vasto regno da assimilare alla Francia; abbiamo tutti i nostri grandi porti occidentali da avvicinare al continente americano, col mezzo della rapidità delle comunicazioni, che ancora ci mancano: noi finalmente abbiamo in ogni luogo rovine da ristaurare, falsi dei da abbattere, verità da far trionfare. *(Applausi prolungati.)*

« Ecco in qual maniera io comprenderei l' Impero, se l' Impero dee ristabilirsi. *(Viva l' Imperatore!)*

« Queste sono le conquiste ch' io medito; e voi tutti, che mi attorniate, che al pari di me volete la prosperità della nostra patria, voi siete i miei soldati. *(Sì, sì! Lunghi applausi.)* »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 *ottobre.*

Leggendo il discorso, profferito dal Presidente a Bordeaux, di leggieri si comprende la profonda impressione, ch' egli produsse.

Quel discorso è, in effetto, destinato a levare gran suono in Francia e in Europa; poich' egli risponde francamente e senza rigiri ad alcuni secreti intendimenti, che potevano ancor covare in certi animi, e che avrebbero potuto frenare l' entusiasmo della nazione e mantener lo straniero in uno stato di sospizione.

La parola d' Impero aveva ridestato l' idea di guerra europea; e, a malgrado della tendenza evidentissima del Governo di L. Napoleone a volgere il paese alle opere del commercio e dell' industria, non mancavano persone, che pensassero a ricongiungere le membra sparse dell' Impero del 1812, ed immaginassero un nuovo conflitto con l'Europa. Ora, il linguaggio, tenuto dal Principe Presidente, dissipa tutti codesti timori. Di tutti i discorsi, ch' egli ha profferiti finora, nessuno produsse forse un' impressione più profonda e durevole: [illegible] prima volta che L. Napoleone fa conoscere che [illegible] l' Impero; ma ha premura di spiegarsi dinanzi l' Europa, a fine di scacciare ogni falsa interpretazione.

Certo, il suo programma è il più nobile ed il più fruttuoso, che un Governo possa abbracciare; e, se il Governo di Luigi Napoleone si è consolidato ad onta delle ostilità innumerevoli, che dovette incontrare ne' suoi primordii, ciò avvenne senza dubbio perchè la prima sua opera fu di combattere tutte le classi ostili al suo Governo con l' arme de' lor interessi materiali, offrendo loro l' alternativa dell' agiatezza e della prosperità industriale col nuovo Governo, o d' un avvenire pieno di tempeste e rovine con la forma incerta di quello, ch' era stato abbattuto il 2 dicembre.

Angoulême 11 *ottobre.*

Ieri, alle 3 pomeridiane, il Principe fece qui il suo ingresso trionfale. Gli abitanti del contado, in numero di oltre ad 80,000, si accalcavano lungo il corteggio, alzando le più vive acclamazioni.

La sera, il Principe, dopo un pranzo offerto ai principali funzionarii e personaggi notevoli, si recò al ballo, a cui erano intervenute più di 3000 persone. Ad ogni tratto si udivano ripetere con entusiasmo le grida di *Viva l' Imperatore! Viva Napoleone III!*

S. A. I. parte oggi per Rochefort.

NECROLOGIA.

Una parola di tributo ad un dotto. Francesco Cocconi, del fu Giuseppe, nacque in Venezia nel 1774, e sino dall' età giovanile, seguendo, si può dire, l' istinto de' ben chiari suoi maggiori, entrò nell' insigne Arsenale veneto, per dedicarsi allo studio della matematica e dell' architettura navale. Vi riuscì infatti, chè soli cinque anni d' applicazione bastarono a meritargli la carica d' architetto, e non molto dopo quella anche di capitano d' agraria boschiva e di mineralogia. Ma in appresso, sopraggiunta la dominazione francese, d'altri onorifici impieghi si volle fregiarlo. Decretata nel 1808 l' istituzione d' un R. Liceo in Udine, fu l' esimio nostro Veneziano prescelto a reggente, nonchè a professore d' algebra e geometria. E pel corso d' anni molti, sostenne or questa or quella carica, fungendo anche da professore di fisica, e rendendosi sempre encomiabile per la facilità d' esporre i proprii eruditi concetti e per insegnarli. Irrefragabile prova poi degli utilissimi suoi insegnamenti ne siano i distinti allievi che fece, che tuttodì coprono con tanto decoro cariche d' ingegneri in capo, di professori di matematica e d' altre scienze pure. Fece parte di molte Commissioni scientifiche, specialmente per decidere sul merito di scoperte meccaniche, e fu socio dell' Accademia agraria aquileiese, ove lesse le molte volte eruditissimi discorsi. Ma per tanti studii ed applicazioni indebolitasi la forza visiva, fu costretto alfine di chiedere il normale trattamento, che ottenne con decreti d' encomio. Poco potè quindi per non ridursi affatto cieco, e con suo dolore, e con nostro discapito, rimasero imperfetti molti scritti, frutto de' continui suoi pensamenti. Fu buon padre di famiglia ed amoroso. Morì in Venezia nel giorno 8 ottobre 1852, tormentato da paralisi vescicale. La memoria di lui rimarrà indelebile in tutti quelli, che conobbero le preclare sue doti; e possa questa leale assicurazione allenire a' figli superstiti il dolore di tanta perdita!

VARII AMMIRATORI.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

Domenica 17 Ottobre. Anno 1852. – N. 128.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 17636. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia 30 agosto 1852 n. 26815, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova, procederà alla vendita alla pubblica asta degli stabili e prato spettanti al concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina sottodescritti e stimati dagli ingegneri Giuseppe Dionese, ed Antonio Brusoni di Padova, in ordine al Decreto num. 30879, del 25 settembre 1851, dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza di Venezia. La relazione peritale potrà essere ispezionata presso la Spedizione dell' I. R. Tribunale di Venezia, e presso il sig. Gio. Batt. Rova amministratore stabile del concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina.

L' asta seguirà nell' I. R. Tribunale Prov. di Padova nei giorni 26 novembre e 20 dicembre anno corr. ore 10 di matt. na dinanzi apposita Commissione, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Li stabili e prato suddetti saranno venduti in sei lotti, nel primo dei quali si alienerà:

a.) La casa con piccola bottega ed orto al civ. n. 4957, con portico di pubblico passaggio in Padova Borgo Savonarola

b.) La casa con bottega ed orto ivi al civ. n. 4958, con portico di pubblico passaggio.

c.) La casa civile ed orto al civ. n. 4959, con portico di pubblico passaggio.

d.) La casa ivi al civ. n. 4960.

e.) La casa e due luoghi terreni ivi in contrada detta degli Orti al civ. n. 4973.

f.) Prato vitato ivi conterminante alle predette case al civ. n. 4959.

II. Nel I e nel II esperimento d'asta saranno deliberati li stabili ed orto suindicati a prezzo superiore od eguale della stima in pezzi da 20 carantani rilevato

per la casa con piccola bottega ed orto come sopra ad A, in . . . . L.	2240 :80
per la casa con bottega ed orto come sopra ad B, in . . . »	2496 :28
per la casa civile ed orto come sopra ad C, in . . . . »	14597 :40
per la casa come sopra ad D, in . . . . »	3085 :20
per la casa e due luoghi terreni come sopra ad E, in . . »	2294 :80
per il prato vitato come sopra ad F, in. »	1810 :80
Somma L.	26525 :28

Tutti gl' immobili suddetti vengono alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

III. Nel caso che tutti od alcuno dei detti stabili non potranno essere venduti al primo o secondo esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sul fondo a senso del par. 140 del Giud. Reg.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all' asta, dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani, od in buone monete d'oro, o d' argento a tariffa.

V. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l' intiero prezzo d' acquisto in pezzi da 20 carantani esclusa qualunque carta monetata, nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale Civile, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VI. La spesa della delibera, della immissione in possesso, e di ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte e qualsiasi peso eventuale futuro esistente sugl' immobili dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell' acquirente.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degl' immobili medesimi, a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, sul fondo, ed il deposito fatto per l' ammissione all' asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l' intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl' immobili deliberati.

Descrizione degl' immobili.

Primo lotto. Casa con piccola bottega ed orto al civ. n. 4957, con portico di pubblico passaggio alli num. 701, 702 di mappa, per pert. cens. 0 : 28, e colla rendita di l. 113 : 16

Li suddetti immobili componenti un solo corpo esistono in Padova, Borgo Savonarola, e confinano:

a.) Levante casa n. 4958 delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina.

a.) Mezzodì strada pubblica di Savonarola.

a.) Ponente Luigi Insom.

a.) Tramontana prato delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina annesso alla casa col civ. n. 4959, e sono intestate nei registri del nuovo censo stabile in ditta nob. Vincenzo Tergolina oberata massa concorsuale.

Secondo lotto. Casa, con bottega ed orto al civ. n. 4958, con portico di pubblico passaggio alli n. 703; 704 di mappa per pert. cens 0 : 33, e colla rendita di l. 133 : 18.

Li suddetti immobili componenti un sole corpo esistono in Padova, Borgo Savonarola, e confinano:

a.) Levante casa n. 4959 delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina.

a.) Mezzodì strada pubblica.

a.) Tramontana prato annesso alla casa col civ. n. 4959, delle stesse ragioni massa concorsuale suddetta.

a.) Ponente la casa al civ. n. 4957, delle stesse ragioni massa concorsuale, suindicata e sono intestati nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Terzo lotto. Casa civile ed orto al civ. n. 4959, con portico di pubblico passaggio alli num. 706 e 705 di mappa, per pert. cens 1 : 51, colla rendita di l. 451 : 19.

Li suddetti immobili componenti un solo corpo esistono in Padova Borgo Savonarola e confinano:

a.) Levante parte la casa num. 4960, delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina e parte la proprietà di Antonio Brunelli.

a.) Mezzodì strada pubblica.

a.) Tramontana il prato delle stesse ragioni massa concorsuale suddetta.

a.) Ponente la casa al num. 4958, delle stesse ragioni massa concorsuale succitata e sono intestati nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Quarto lotto. Casa al civ. n. 4960, con portico di pubblico passaggio al n. 707 di mappa, per pert. cens. 0 : 16, e colla rendita di l. 117.

La suddetta casa esiste in Padova Borgo Savonarola e confina:

a.) Levante Antonio Brunelli.

a.) Mezzodì strada pubblica.

a.) Ponente e tramontana la casa al civ. n. 4959, delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina ed è intestata nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Quinto lotto. Casa e due luoghi terreni al civ. n. 4973, alli n. 669 e 670 di mappa, per pert. cens. 0 : 88, e colla rendita di l. 126.

Li suddetti immobili componenti un solo corpo esistono in Padova Borgo Savonarola contrada degli Orti, e confinano:

a.) Levante strada detta degli Orti.

a.) Mezzodì, parte li beni di Ambrogio Rossi, parte quelli di Giacomo Nolsto, parte Andrea Tosato, e parte Pietro Canevari.

a.) Ponente il prato delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina.

a.) Tramontana Dr Gio. Batt. Silvestrini, e sono intestati nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Sesto lotto. Prato vitato conterminante alle suddette case ed annesso alla casa al n. 4959, al n. 671 di mappa, per pert cens. 3 : 80, colla rendita di l. 31 : 33

Il suddetto prato esiste in Padova Borgo Savonarola e confina:

a.) Levante casa ed annessi al civ. n. 4973, delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina.

a.) Mezzodì, parte fratelli Gobbato, parte fratelli Scolari fu Luigi, parte Antonio Brunelli, parte le ragioni Tergolina suddette, finalmente parte li beni Luigi Insom e Domenico Bellon, Gio Batt Fanzago e Luigi Bettinelli.

a.) Ponente strada comunale detta dell' Impossibile.

a.) Tramontana Istituto degli Esposti e parte Gio. Batt. Silvestrini, ed è intestato nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Locchè si affigga nell' Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi della Città, nella Città di Venezia, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. De Menghin.
Lambertenghi, Cons.
Grazioli, Cons.
Zadra, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 21 settembre 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 12855. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica conoscenza esservi interdetta per mania semplice Caterina Taddio di Biz fu Valentino di Oltris, deputandole in curatore Vincenzo del fu Antonio Nigris di Ampezzo.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Tolmezzo ed Ampezzo, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 9 ottobre 1852.
Pel Cons. Pretore in perm
Barone De Bresciani.

N. 11833. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nelli giorni 20 gennaio 10 febbraio e 10 marzo 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni immobili esecutati in pregiudizio dell' eredità giacente del fu Francesco Bagnara di Giuseppe di Vicenza, rappresentata dal deputatole curatore sig. avv D.r Tomj, dietro istanza delli Lucia Lovato fu Stefano vedova di Gio. Batt. Bevilacqua, e Pier Benedetto-Gaetano Bevilacqua fu Gio. Batt. minore tutelato dal sig. Gio. Maria Negri di Vicenza sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei sottoindicati lotti, e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl' immobili, di cui si tratta se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo sempreché sia sufficiente al pagamento dei creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera l' interesse a cinque per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 kni Austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al danaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati e precisamente nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giudiziario Regolamento.

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, oltre le imposte arretratte, sovrimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario, e straordinario, i restauri e riparazioni dei fabbricati il premio dovuto alla Società assicuratrice, in quanto fossero assicurati dai danni degl' Incendii, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchesia.

VII Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatari, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di Procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal par. 438 Giud. Reg.; ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto.

Descrizione degl' immobili da subastarsi

Lotto II.

Una casa posta nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrà delle Fontanelle marcata col civ. n. 1155 in nero, e n. 964 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al n. 561, e nella stabile al n. 362, confinante a levante colla pubblica strada delle Fontanelle, a mezzogiorno con casa di Lucia Dal Corno, a ponente con beni nob. Camillo Franco, ed a tramontana con casa di Angelo Bressan, stimata l. 2599 : 40.

Lotto III.

Una casa con corticella e broletto annessivi della estensione di pert. cens. 1 : 50, nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrà S. Pietro marcata col civ. n. 1413 in nero, e n. 1168 in rosso, descritta nella mappa provvisoria alli n. 453, 358, e nella stabile alli n. 616 e 617, confinante a levante, mezzogiorno, e tramontana con la Pia Casa di Ricovero e d' Industria di Vicenza, ed a ponente con casa Cisotti, stimata lire 5243 : 80.

Lotto IV.

Una casa con corticella posta nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrada S. Corona marcata al civ. n. 1590 in nero, e n. 1332 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al n. 1729, e nella stabile al n. 1803, confinante a levante, ed a mezzogiorno con Dal Lago q. Domenico, a ponente Angelo Scarella fu Giuseppe, ed a tramontana strada del Corso, stimata l. 9522 : 40.

Lotto V.

Una casa posta nel circondario interno della R. Città di Vicenza in contrada del Corso marcata col civ. n. 2228 in nero, e n. 1755 in rosso descritta nella mappa provvisoria al num. 1937, e nella stabile al n. 1703, confinante a levante cogli eredi del fu Domenico Lampertico, a mezzodì Girolamo e Giuseppe fratelli Salviati, a ponente l' Erario Civile ed a tramontana strada del Corso, stimata lire 7096 : 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. Aul. Presidente
Tournier
Da Mosto, Consig.
Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 3 settembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 11315. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra nuova istanza 25 settembre corr. pari numero della sig. Elena Selvenati vedova Moro di Sutrio coll' avv. D.r Politi, si notifica col presente a chiunque intendesse aspirarvi, che nella Sala maggiore di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nelli giorni 4 e 29 novembre, e 23 dicembre prossimi venturi alle ore 10 di mattina il primo, secondo e terzo esperimento di subasta per la vendita giudiziale della sottodescritta casa esecutata a pregiudizio del nob. sig. Bernardino q. Francesco Beretta di Manzano Distretto di Cividale colle seguenti condizioni:

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera se non al prezzo maggiore od eguale di stima, nel 3.° poi anco a prezzo minore di essa, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante, ed il deposito del maggior offerente, se dichiarato deliberatario, sarà trattenuto in conto di prezzo, e gli altri restituiti sul momento agli oblatori.

III. Il restante prezzo dovrà essere depositato in seno di questo Tribunale, pure in danaro sonante, entro 14 giorni dalla delibera.

IV. Mancando il deliberatario alle condizioni di cui sopra si procederà al reincanto della casa stessa a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa sita in questa R. Città Borgo d' Acquileja con unito cortile, ed orto al numero mappale 1240, porzione della superficie censuaria di pert. 5 : 196, giudizialmente stimata austr. l. 53,000.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in perm.
Fabris
Crociolani, Cons.
Vorajo Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 28 settembre 1852.
Gennari.

N. 10049. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza 27 agosto a. c. n. 10049, di Gio. Batt. Principalli ingegnere rappresentato dall' avv. Scotti, al confronto dell' I. R. Privilegiata Compagnia di Assicurazioni Generali Austro Italiche in Venezia, rappresentata dal suo Direttore Samuel dalla Vida, si diffida l' ignoto detentore dell' azione qui sottodescritta a produrla a questo Tribunale entro il termine di un anno coll' espressa avvertenza, in caso contrario, verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo ed ammortizzato.

» Azione n. 697 seicento novantasette dell' I. R. Privilegiata Compagnia delle Assicurazioni Generali Austro - Italiche per la somma di fiorini mille pari ad a. l. 3,000, ceduta a Gio. Batt. Principalli dalla Direzione Centrale della Compagnia in Trieste, verso il pagamento effettuato di fiorini 100, pari ad a. l. 300, e l' obbligazione del Principalli garantita di fiorini 900, pari ad a. l. 2700, a tenore del contratto sociale 26 dicembre 1831 ».

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. d' App. Dirigente
Beyer.
Lazzaroni, Cons.
Fucci-Gradenigo, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia.
Li 28 settembre 1852.
Locatelli, f. f. di Sped.

N. 20908. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Venezia rende noto a Ferdinando Ferracini possidente d'ignota dimora che Pietro Dal Turco, imprenditore, rappresentato dall' avv. D.r Somma, ha prodotto in di lui confronto e di Giovanni Dalla Porta possidente di questa Città, la petizione 30 agosto 1852 n. 20908, in punto di solidale pagamento di austr. l. 749 : 97, per nove rate mensili, d' affitti insoluti cogl' interessi legali dal giorno dell' intimazione del libello colla rifusione delle spese.

Che sulla detta petiz. venne indetta per la procedura sommaria l' A. V. del giorno 6 novembre p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso compatito Ferracini, gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Bocca onde la causa sia proseguita in di lui confronto a senso di legge e pronunciato come di ragione.

Viene quindi eccitato esso convenuto Ferdinando Ferracini a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e previa comunicazione di un esemplare inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 30 agosto 1852.

L' I. R. Cons. Pretore

COMBI.

N. 12413. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica conoscenza essersi con odierno Decreto interdetta per mania pellagrosa Orsola fu Giacomo Job moglie a Giacomo q. Leonardo Job di Illeggio ed essersi deputato il di lei marito stesso in curatore.

Si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in Tolmezzo ed Illeggio, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 25 settembre 1852.

Pel Pretore in permesso

Barone DE BRESCIANI.

pubbl.ª unica.

La Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo.

Occorrendo anche in quest' anno un fondo di l. 11007:43, per poter far fronte a tutte le spese dimostrate dal preventivo che venne approvato dall' Ordinanza della R. Delegazione Prov. 1.° settembre corr. n. 13318 794, e dovendo in conseguenza attivarsi un gettito corrispondente sopra il territorio Consorziato

Si rende noto:

Che il gettito medesimo, carica di cent. 03,50 per cadauno li gradi 314498, risultanti dalla già approvata classificazione dei terreni.

Che il gettito stesso dovrà essere dai possidenti consorziati supplito in una rata sola nel mese di ottobre p. v.

Che i pagamenti dovranno essere fatti al solito Esattore sig. Giovanni Balliana, che domicilia stabilmente a Fossalta, ma che prima della scadenza della rata suddetta dovrà portarsi lo stesso sig. Balliana, od un suo incaricato, a riscuotere in cadauna Comune compresa nella periferia del Consorzio, in Treviso, ed in Venezia, nei giorni come qui appresso.

A Breda li 23 ottobre, presso la Deputazione comunale.

A S. Biasio li 22 ottobre, presso la Deputazione comunale.

A Fossalta li 31 ottobre, presso la Deputazione comunale.

A Meolo li 23 ottobre presso la Deputazione comunale.

A Monastier li 22 ottobre, presso la Deputazione comunale.

A S. Michiel del Quarto li 28 ottobre, presso la Deputazione comunale.

A Musil li 21 ottobre, presso la Deputazione comunale.

A Roncade li 25 ottobre, presso la Deputazione comunale.

A Spercenigo li 25 ottobre, presso la Deputazione comunale.

A Zenson li 21 ottobre presso la Deputazione comunale.

A Treviso li 26 e 27 ottobre, in piazza dell' Erbe.

A Venezia li 29 e 30 ottobre, nell' Uffizio del Consorzio in Calle Larga S. Marco.

La Presidenza si lusinga, che il gettito sopraddetto in confronto agli anni decorsi essendo di un minore importo, ogni contribuente sarà puntuale a soddisfare in tempo la propria tangente. Previene poi in caso diverso, che contro li morosi avrà luogo la procedura fiscale a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 24 settembre 1852.

Li Presidenti

ANDREA PINAFFO.

PIETRO FEDELI.

ELIODORO RADAELLI.

Domenico Manfren, Segr.

N. 3683. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Teolo vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità di Francesco Zattarin fu Andrea di Zovon, ad insinuare e comprovare a quest' Aula onoraria del giorno 3 novembre p. v. alle ore 9 ant. le loro pretese, a senso del par. 813 e per gli effetti del successivo par. 814 del Codice Civile Imperante.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,

Li 2 ottobre 1852.

Per il R. Pretore in perm.

MORESCO, Sost.

Clerici, Scritt.

N. 33296. 2.ª pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che i tre esperimenti d'asta d'immobili esecutati in pregiudizio dei coniugi Nicoletta Bevilacqua e D.r Domenico Rubini, e pei quali erano state prefisse le giornate 13 ottobre corrente 17 novembre e 22 dicembre p. v., come dagli Editti inseriti nei fogli d'Annunzi di questa Gazzetta 5, 7 e 9 andante sotto il n. 17099, vengono redeputati ai giorni 17 novembre, 22 dicembre a. c., e 19 gennaio 1853, ferme del resto le precedenti disposizioni.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Benatelli, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 11 ottobre 1852

Domeneghini.

N. 32711. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Col presente si previene chiunque aspirasse all' acquisto dei beni di ragione dell' esecutato Giuseppe De Metri ad istanza di Francesco Gei, descritti nell' Editto 16 giugno a. c. num. 19174, essersi redestinati pel 2.° e 3.° esperimento i giorni 12 gennaio e 9 febbraio 1853, fermo nel resto in ogni sua parte il suddetto Editto 17 giugno a. c., n. 19174.

Il presente si affiggerà nei luoghi soliti e s'inserirà per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 7 ottobre 1852.

Domeneghini.

ad N. 32782. 2.ª pubbl.

EDITTO.

In appendice all' Editto 8 luglio 1852 al n. 12941; ferme le condizioni nello stesso indicate, si rende noto che nel giorno 27 ottobre corrente ore 12 merid., all' Aula II.ª Verbale di questo I. R. Tribunale Civile avrà luogo il terzo esperimento d'asta degl' immobili oppignorati da Andrea Baso detto Morolando di qui a carico di Domenico Peninetti di Malamocco, precisandosi i lotti come segue:

Lotto I

Casetta terrena in calle Bravura allibrata al n. 254 di mappa subalterno 1.° per luogo terreno di pert. —:0:03, con la rendita censuaria di l. 4:32, corrispondente al civ. num. 169, tra i confini a levante strada, a mezzodì il num. di mappa 244, a ponente calle Bravura e a tramontana il n. 243, stimata depurate l. 299:80.

Altra casetta terrena sulla fondamenta Vangariola allibrata al n. 325 di mappa, subalterno 1.° per luogo terreno di pert. —:0:05, colla rendita censuaria di l. 6:48, corrispondente al civ. n. 20, confinata a levante dal n. di mappa 326, a mezzodì dalla detta fondamenta, a ponente dalla strada, ed a tramontana dal n. 324, del depurato valore di l. 399:80.

Fondo nella Salizzada vicina alla fondamenta Vangariola allibrata al n. 371 di mappa, per —.0.10, colla rendita censuaria di l. —.0.01 corrispondente all' area relativa allo stabile demolito al civ. n. 118, tra i confini levante i numeri di mappa 373, 374, a mezzodì i n. 785, 876, a ponente il n. 368, 369, 376, e tramontana Rio delle Monache, del prezzo di l. 80

Vigna di campi 4.3.070, con orto e casa annessa corrispondenti a pert. cens. 22.69, in n. di mappa 452, 453, 454, 457, 576, della rendita di l. 265.02. La corrispondenza delle pert. 27.69, e di campi 5.3.104, il luogo degli Esposti 4.3.070, i confini sono a levante l'argine pubblico, il mar Adriatico a mezzodì, i num. di mappa 450, 422, 447 e 448, a ponente la laguna Veneta, a tramontana i n. di mappa 451, 456, 425, del prezzo di lire 7834:80.

Totale l. 8614.40.

Lotto II.

Fabbricato allibrato al num. 771 di mappa, per due che si estende sopra il num. 303, e sopra parte del 140, di pert. 0.02, colla rendita di l. 32.40 corrispondente al civ. n. 104, fra i confini a levante la piazza, mezzodì i n. di mappa 140 e 303, ponente il d. n. 140, tramontana i n. 308, 309, del valor di . . L. 914.80

Casetta terrena in campiello del Forno al n. 316 di mappa, allibrata qual locale terreno su cui si estende il n. 142, di pert. 0.03, con la rendita di l. 4.—.32, corrispondente ai civ. n. 8, 9, fra confini levante il num. 317 di mappa mezzodì il d. campiello, ponente calle del Forno, tram. il n. 144, del valore di. . » 244.—

Diretto dominio sopra casa al civ. n. 12, ed in mappa al n. 317, che importa l'annuo canone di l. 6, depurate dal quinto capitale di . . » 120.—

Casa in corte S. Giorgio allibrata al n. 783 di mappa di pert. —.0.11, colla rendita di l. 17.28, al civ. n. 81, fra i confini a levante calle della Madonna, mezzodì strada pubblica, ponente strada, tram. ortaglia num. 384, del valore di . . . » 1267.40

Terreno ad ortaglia aderente alla suddescritta casa in mappa al n. 384, per ortaglia classe III, di pert. 0.96, colla rendita di l. 6.62, tra confini levante calle della Madonna, mezzodì num. 773, calle e n. 334, ponente n. 780, tramont. Rio delle Monache del prezzo di. . . . » 912.—

Totale L. 3458.20

Lotto III.

Vigna con ortaglia e casa colonica ai num. di mappa 378, 380 419, 576, 442, di complessive pert. 9.85, con la rendita censuaria in totale di lire 95.29, corrispondenti a campi 2.2.42, fra i confini a levante il n. di mappa 468, a mezzodì i n. 372, 348, 440, a ponente la Veneta Laguna, ed a tramontana i n. 443, 445, ed il suo valore è di l. 2521.20.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa Città e nel Comune di Malamocco, nonchè inserito per tre volte progressivamente nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Torri, Giud. Supp.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 7 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 14688. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sopra l'istanza 2 p. p. agosto num. 11475, della nob. Antonietta Parolini fu Francesco domiciliata in Venezia, verranno tenuti in questa Cancelleria Pretoriale nei giorni 13, 18, 25, p. f. novembre dalle ore 10 alle 12 del mattino tre distinti esperimenti d'asta, sulla vendita degli infrascritti stabili stati esecutati a pregiudizio di D.n Bernardino Gianese fu Filippo Curato delle Fellette di Romano, ed altri Liti Consorti con avvertenza, che nei due primi esperimenti verranno gli stabili deliberati se non a prezzo eguale o maggiore di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori fino al prezzo di stima prenotato e sotto le altre seguenti condizioni.

Descrizione dei stabili da subastarsi

Lotto unico

Nella Comune di S. Nazario contrà di Carpenè.

Un fondo terreno in parte prativo, arborato, vitato, ed in parte aratorio, piantato, vitato, con filari di gelsi ed altri alberi, tra li confini a levente della strada postale, a mezzodì dell' osteria infrascritta in parte, ed in parte della strada pubblica e di case di più possessori, a ponente dalla Roggia, e a tramontana di Haidiger o suoi rappresentanti, era descritto nella mappa stabile alli n. 31, 274, 285, 324.

Un fabbricato grande ad uso di Osteria confinato a levante da strada Regia, a mezzodì da piazza di Carpenè, a ponente da strada comunale, e a tramontana dal fondo suddescritto censito nell' estimo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra parziale di l. 300, descritto in mappa stabile al num. 323

Un fabbricato composto di tre grandi stalle con fenile sopra, e con orticello attiguo verso tramontana, confinato a ponente da eredi Bosio, ed agli altri lati da strade pubbliche e descritto nel censo provvisorio in porzione del num. 73, colla cifra di l. 75, inscritto nella mappa stabile alli n. 23 e 125

Poca terra ortale con gelsi all' intorno, cinta di muro e confinata a levante e tramontana da strade, a mezzodì da eredi Molini, ed a ponente dagli stessi eredi Bosio, descritta nel censo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra di l. 5, inscritta nella mappa stabile al n. 2.

Tutti li sudd. beni trovansi oggidì descritti nella mappa stabile per pert. 123.52, sotto li num. 2, 23, 31, 125, 274, 235, 323, 324, colla rendita censuaria complessiva di l. 619:05, e furono stimati del complessivo valore capitale depurato di aust. l. 38860.

Condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore, ad eccezione della parte esecutante, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo della stima in mano della Commissione delegata, da essergli restituito in fine dell' incanto se non restasse deliberatario.

II. Saranno prelevate da questo deposito a favore dell' avv. procedente le spese della procedura esecutiva da tassarsi giudizialmente sulla specifica relativa che verrà presentata entro tre giorni dalla delibera.

III. Il residuo prezzo della delibera, dedotto il previo deposito resterà nelle mani del deliberatario fino all' esito della graduatoria, o fino alla convenzione che seguir potesse fra gli interessati, e dovrà frattanto il deliberatario stesso corrispondere sul detto residuo prezzo l'interesse convenzionale del 5 per 0[0 al' anno dal dì della delibera in poi, dal qual giorno avrà egli la libera amministrazione, ed il godimento degli stabili deliberati, de' quali però non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà prima che sia stato pagato per intero il prezzo della delibera od altrimenti convenuto fra gl' interessati suddetti.

IV. Tutte le spese della delibera in poi, compresa l'imposta e tutte le pubbliche gravezze dell' anno Camerale 1852 53, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente da affiggersi nei modi e luoghi soliti di questa Città e Comune di S. Nazario contrada Carpenè, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

NORRIS, Pretore.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,

Li 8 ottobre 1852.

Il R. Cancelliere

Cerioli.

N. 9290-9391. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra domanda del D.r Ermenegildo Chiereghin amministratore, col voto della delegazione dei creditori della massa dell' oberato Tommaso Vianelli Caferro si deduce a pubblica notizia che nei giorni 19, 20 e 22 ottobre corrente sempre dalle ore 10 di mattina in poi, ed a mezzo di questo scrittore G. Veronese verrà tenuta l'asta per la vendita in un lotto solo al maggior offerente degli effetti qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

L'asta verrà tenuta nel locale ad uso di Farmacia al segno del Redentore in Chioggia:

Il dato regolatore è la stima giudiziale apparente dall' Inventario sotto il n. 6223 a. c. quanto ai mobili utensili ed attrezzi di Farmacia di cui la rub. III, meno quelli sottoindicati in via di eccezione: e quanto ai medicinali verrà la stima portata dall' Inventario sotto il n. 8164, quello e questo ostensibili in questa Cancelleria:

Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

Il prezzo della delibera verrà immediatamente versato dal deliberatario nelle mani del Commissario giudiziale in monete d'oro, o d'argento a tariffa.

Il trasporto delle cose deliberate sarà a tutte spese del deliberatario; con avvertenza che, il mortaio di bronzo col relativo pistello simile descritto al n. 13, rub. III dell' Inventario n. 6223, e l'altro di pietra descritto al n. 57, il primo stimato a. l. 23, e l'altro stimato a. l. 6, non verranno consegnati al deliberatario se non quando più non occorrerà conservarli nel processo penale ai di cui riguardi verranno fatti trasportare dal suddetto Commissario in giudizio, e che quanto alla consegna dei veleni dovrà il deliberatario dipendere dall' Autorità Politico Amministrativa.

Effetti da vendersi cumulativamente.

Medicinali stimati nel protocollo sotto il n. 8164, nei quali sono compresi i veleni di cui sopra . . . . L. 904:18

Mobili, utensili ed attrezzi di Farmacia stimati alla rub III dell' Inventario 6223, per aust. . . . . . L. 748:75

Meno, Le tre cadreghe al num. 12, stimate . . . L. 1:—
La lucerna di tavolo al num. 38 . . . . » 30:—
Un piccolo mortaio di vetro al num. 50 . . . » 1:—
Tre delle 16 bottiglie al num. 35. . . . » —:28
Le tre portiere al num. 22. . . . . » 20:—
52:28

quindi pel prezzo di ——— » 696:47

e nel complesso L. 1600:65

Ed il presente s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti in Chioggia e Pellestrina ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 6 ottobre 1852.

Il Cons. Pretore

ZIBORDI.

Veronese, Scritt.

N. 7404. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 16 novembre p. v. alle ore 11 di mattina si esporranno al pubblico incanto in questa residenza e dinanzi apposita Commissione 15[24 parti dei sottodescritti immobili esecutati a danno di Antonio padre, Valentino e Giovanni figli Dall' Anese di S. Vendemiano, sulle istanze di questo Vincenzo Roggia, sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. Le dette 15[24 parti degl' immobili sottodescritti in questo ultimo incanto verranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici affettanti le dette 15[24 d'immobili dal giorno della delibera in avanti e tutte le spese per a dopo l'acquisto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante, eccettuato il solo esecutante Roggia, di depositare presso la stazione appaltante all' atto dell' apertura dell' asta il sesto del prezzo dei detti immobili in pezzi effettivi da 20 carantani.

IV. Il deliberatario dovrà versare in Cassa forte di questa Pretura entro giorni 15 da quello della delibera il residuo eventuale dell' offerto prezzo pagamenti in pezzi da 20 carantani. Da quest' obbligo sarà eccettuato il solo esecutante il quale potrà trattenersi in sue mani il prezzo della delibera stessa fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, ma frattanto dovrà versare nella Cassa suddetta di semestre in semestre l'interesse del 5 per 0[0 sulla somma per cui seguirà la delibera.

V. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse le 15[24 parti degl' immobili da subastarsi.

VI. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall' istante incontrate, dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VII. Se per avventura il deliberatario mancasse entro i 15 giorni successivi a quello della delibera di fare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo, verranno reincantate le 15[24 parti di detti immobili a tutto di lui spese, danni ed interessi da prelevarsi dal deposito sesto.

VIII. Tutti i frutti naturali di ragione dominicale pendenti sulle 15[24 parti degl' immobili da subastarsi al momento della delibera staranno a favore del deliberatario.

Descrizione degl' immobili in Visnadello Comune di San Vendemiano Distretto di Conegliano per 15[24 parti.

Pert. 1:37 di terra arat. in mappa al n. 856, colla rendita di a. l. 4:07.

Pert. —:58 casa colonica in mappa al n. 877, colla rendita di a. l. 43:20.

Pert. 8:28 di terra arat. arb. vit. in mappa al num. 862, colla rendita di a. l. 27:74.

Il tutto fra confini a mattina Canonicato di Belluno e Pietro Coletti, a mezzodì Benefizio di S. Pietro di Feletto, a sera e monti strada consorziva, salvi i più veri confini, valutate dette 15[24 parti a. l. 2001:20, come dal protocollo di stima 17 aprile 1852 n. 2518.

Si affigga all' Albo, nei luoghi soliti di questa Città, in Piazza di S. Vendemiano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 30 settembre 1852.

Il Cons. Pret

MUNARI.

N. 6871. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto pari num. si è dichiarato definitivamente chiuso il concorso dei creditori sulla oberata sostanza di Giovanni Bedendo di Costa, ch' era stato aperto col Dec. 1.° agosto 1834 n. 4218, e come dall' Editto di pari data, pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, essendo stato rimesso esso Giovanni Bedendo nel pieno e libero esercizio di ogni diritto Civile, e ciò a termini dell' art. 3.° del relativo generale convegno dei creditori 2 agosto 1851 n. 5574.

Locchè viene pubblicato mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commiss. Presid.

Co. R. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 30 settembre 1852.

Zambelli.

Associazi
Per le Pr
Fuori dell
Le associa
per lett

SOMMA
delle leggi. C
litari. Conda
dell' Impero:
del Zollverei
rolina. La q
morie d'un
genere. Una
in Milano.
Pont.; mons
Provincia. P
Cardenas. S
siastici. —
misura di p
tificio. Oppo
J. Franklin.
lettorale. —
Lago. Il duc
rasca. — F
no letterari
stro carteggi
il discorso
ra; interna
Amalia. —
berg. Franc
uffiziali. Avv

La P
neto delle
Sotto
le finanze
diti turchi
Sotto
all' imposta
liquidazione
zione dell'
Sotto
tenenza, la
al Capo d
cisione, che
delle impo
Sotto
sulla notif
posta;
Sotto
d'una Se
cipale in
Sotto
postale au
Sotto
portante
Accademie
Sotto
nanze, rela
milioni di

Non
cun aspira
gua tedesc
goria, sen
l'educazio
deriva la
teramente
vono aver

Lezioni
vanni
sale e
- Vene
Che
bazione i
si potess
tutto, ins
genere, c
raviglia
quando a
pronto il
particola
Ma
sero, per
la rivolu
a pratic
diversi, c
potrebbe
fine dial
dose om
all' ateis
mente d
ordine.
a raccog
ticolari,
o l'altro
cui di r
oggi, e
cere a
a suo m

MARTEDÌ 19 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 239.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Bollettino provinciale delle leggi. Condizione per l' accettazione nelle Accademie militari. Condanne. Viaggio di S. M. l' Imperatore.* — Notizie dell' Impero: *Avvertenza sulle carte di legittimazione. Questione del Zollverein. L' Arciduchessa Sofia. L' Imperatrice Maria Carolina. La questione doganale alla Dieta. Credito pubblico. Memorie d' un veterano in inglese. Masnadieri. Una ladra di buon genere. Una nuova invenzione. Un disastro. Premio Barabani in Milano. Beni ipotecarii degl' Israeliti. Inondazioni.* — St. Pont.; *monsig. Charvaz. L' Arcivescovo di Spoleto. Delegati di Provincia. Processi politici.* — R. Sardo; *un conforto al sig. Cardenas. Sottoscrizione per l' incameramento de' beni ecclesiastici.* — R. delle D. Sic.; *processo politico.* — Imp. Russo; *misura di polizia.* — Inghilterra; *domanda d' un nunzio pontificio. Opposizione al Ministero. Spedizione in traccia di sir J. Franklin. Il Parlamento. La Regina.* — Portogallo; *legge elettorale.* — Spagna; *La Regina madre. Squadra inglese. Il sig. Lago. Il duca di Valenza. Notizie d' Avana.* — Belgio; *burrasca.* — Francia; *arresto. Conferenza diplomatica. Un inganno letterario. Particolarità del viaggio del Presidente.* — Nostro carteggio: *questione dei Luoghi Santi; sequestro d' armi; il discorso di Bordeaux; medaglia al Presidente.* — Svizzera; *internamento de' rifuggiti. Il duca di Broglio. La Regina Amalia.* — Germania; *notizie di Prussia, Baviera, Wirtemberg. Francoforte.* — Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati. Appendice; *Bibliografia.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 18 ottobre.

La Puntata XXIII *del Bollettino provinciale veneto delle leggi*, dispensata e spedita l'8 corrente, contiene:

Sotto il N. 381, una Circolare della Prefettura delle finanze sull' esenzione dall' imposta sulla rendita dei sudditi turchi dimoranti in Austria;

Sotto il N. 282, simile della Commissione centrale all' imposta sulla rendita, per uniforme procedimento nella liquidazione ed assegnamento delle spese di amministrazione dell' imposta suddetta;

Sotto i N. 283, 284, due Circolari della Luogotenenza, la prima sull' istituzione d'un Consolato imperiale al Capo di Buona Speranza, la seconda sul diritto di decisione, che le spetta, relativamente all' appalto dell' esazione delle imposte;

Sotto il N. 285, una Notificazione della medesima sulla notifica degl' immobili soggetti all' equivalente d' imposta;

Sotto il N. 286, altra Notificazione sull' istituzione d' una Sezione di credito presso la Cassa provinciale principale in Trieste;

Sotto il N. 287, la Convenzione riveduta sulla Lega postale austro-germanica;

Sotto il N. 288, una Circolare della Luogotenenza portante ulteriori condizioni all' accettazione di allievi nelle Accademie militari;

Sotto il N 289, il Decreto del Ministero delle finanze, relativo all' aprimento d' un prestito allo Stato di 80 milioni di fiorini, m. di c., coll' interesse del 5 per cento.

CIRCOLARE.

Non può essere accettato nelle Accademie militari alcun aspirante, il quale non conosca perfettamente la lingua tedesca; per lo che tutti gli aspiranti di questa categoria, senza alcuna eccezione, debbono previamente ricevere l' educazione preparatoria negl' Istituti dei cadetti, dal che deriva la condizione che essi possono aver raggiunto interamente o presso a poco l' età di undici anni, e non devono aver oltrepassati i dodici.

L' età fissata per l' immediato ingresso nell' Accademia del Genio è, secondo le più recenti Sovrane prescrizioni, quella dei 13 anni interamente o presso a poco raggiunti, e quella dei 14 anni non oltrepassati; nel quale riguardo si osserva inoltre, che questa immediata ammissione dee aver luogo ancora soltanto nel corrente e nel prossimo anno scolastico, mentre nell' anno scolastico 1854-55 non esisterà nell' Accademia del Genio la prima classe, e nel susseguente 1855-56 neppure la seconda.

Vienna 30 agosto 1852.

Udine 16 ottobre.

Sebastiano dall' Agata, di Palma, proprietario di un' impresa pel trasporto di persone, veniva condannato da quest' I. R. Comando militare, per fregii tricolorati ad una sua carrozza, alla multa di austr. L. 50, che vennero erogate a benefizio di quest' Orfanotrofio.

Mantova 15 ottobre.

Il pizzicagnolo e locandiere senza licenza, Paolo Sanfelici, di questa città, per ommessa notifica di alloggiati, a sensi della Notificazione 12 aprile 1851, N. 837 H. P., venne da quest' I. R. Comando di fortezza condannato alla multa di lire 100 austr., ed alla cessazione dal suddetto arbitrario esercizio. La detta somma venne trasmessa alla Direzione degli Asili dell' infanzia. *(G. di Mant.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 16 ottobre:

« La *Triester Zeitung* d' ieri reca una corrispondenza da Fiume, con dettagliati ragguagli intorno all' ispezione, che S. M. l' augusto nostro Imperatore degnossi fare, il 13 corrente, ai navigli da guerra, ancorati nella rada di Fiume, ad onta del tempo procelloso, che da tre giorni imperversava in quel golfo.

« La flottiglia era composta dei seguenti navigli: fregata la *Novara*, (capitano di vascello Ivanosich); corvetta *Diana*, (capitano di fregata Rubelli); corvetta *Lipsia*, (capitano di corvetta Alessandri); corvetta *Titania*, (cap. A. Luppis); brick *Ussar*, (cap. di corv. Preu); brick *Pilade*, (cap. di corv. Zaccaria); schooner *Sphinx*, (cap. Schwarz); schooner *Artemisia*, (cap. Barry); fregata a vapore *Lucia*, (cap. di freg. Scopinich); piroscafo *Custoza*, (cap. Kohen); piroscafo *Taurus*, (cap. Littrow); piroscafo *Achille*, (cap. Morelli). La squadra era ancorata in due colonne. La M. S., condotto in un battello dai primi armatori della città di Fiume, si recò anzi tutto a bordo della fregata *Novara*; ivi fece eseguire i più svariati esercizii, e si portò quindi su tutti gli altri navigli da guerra, accompagnato dalle Loro Eccellenze il comandante superiore della Marina tenente-maresciallo conte di Wimpffen ed il maresciallo conte Nugent, nonchè da altri signori militari superiori. L' I. R. Marina, cui il sagrifizio di una tale visita in mezzo ad un tempo procelloso serve deve di guarentigia di quanto s' interessi la M. S. pei progressi e la prosperità della sua flotta da guerra, s' acquistò lode indubbia dall'amato Monarca, per l' eccellente modo, in cui vengon tenuti i bastimenti, nonchè per la precisione e destrezza, con cui furon eseguite le manovre. Verso le 2 ore pomerid., S. M. si recò a bordo della *Lucia*, seguito dal *Custoza* e dal *Taurus*, ne' porti di Buccari e Portorè, ad onta che il vento avesse aumentato di forza. Alle 3 e mezzo ritornò la *Lucia* in rada. S. M. abbandonò il naviglio, dopo aver fatti eseguire alcuni ultimi esercizii coi battelli, salutata dai cannoni di tutt' i legni da guerra e dal grido d' *urrà* de' marinai, disposti simmetricamente sopra le antenne. Tutt' i comandanti de' bastimenti ebbero l' onore di essere ammessi alla mensa imperiale; dopo la quale S. M. si degnò di parlare con ciascuno di essi intorno ad oggetti risguardanti la marina.

« Per l' I. R. flotta, la quale va incontro ad un sicuro e bell' avvenire, questa prova d' interesse, che prende la M. S., sarà nuovo sprone per progredire sull' incominciata via del dovere e dell' onore, e, memore de' procellosi giorni, che divise l' Imperatore ripetutamente colla sua marina, questa assumerà animosa a suo motto le parole di Cesare: *Quid times? Caesarem vehis.* »

Zagabria 9 ottobre.

Nella sessione d' ieri, il Consiglio comunale decise d' illuminare, all' atto del ritorno di S. M. I. R. A., che dee aver luogo il 20 del corrente, la piazza di S. Marco in una nuova forma, nel modo più brillante.

Gl' ingressi, cioè, di tutte le contrade, che sboccano in piazza, formeranno archi trionfali che saranno illuminati da migliaia di lampane. Nella stessa sera, la nostra Società musicale farà alla M. S. una grandiosa serenata. La sera dopo, vi sarà splendida festa di ballo da S. E. il reverendissimo sig. Arcivescovo.

La maggior parte delle truppe confinarie, chiamate in Agram per l' augusta presenza di S. M., marciarono di nuovo per le loro case. *(G. Uff. di V.)*

Venezia 18 ottobre.

Sabato è da qui partita, alla volta di Parma, S. A. R. Carlo III di Borbone, Duca di Parma, con seguito.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 14 ottobre.

La *Corrispondenza austriaca* comunica essere stato determinato, in conformità allo Statuto doganale della Prussia, che le carte di legittimazione per varcare i confini della Polonia non debbano essere rilasciate che a quelle persone, che non abitano in una distanza maggiore di 3 miglia dai confini, e debbano essere valide per otto giorni soltanto.

Il *Lloyd* reca una lunghissima corrispondenza di Dresda sull' affare del *Zollverein*, il quale tiene occupati ancor sempre, e secondo noi, terrà occupati per molto tempo ancora, gli animi in Germania. Il corrispondente di Dresda dipinge però la cosa a colori un po' scuri, e dà alla sposizione delle cose un carattere più serio del bisogno. « La situazione delle cose è grave assai, dic' egli nell' esordio della sua lettera; e chiude così: « Una condiscendenza ed un' abnegazione (dell' Austria) senza pari, non furono corrisposte colla menoma concessione da parte della Prussia; ella non vuol nemmeno assumere la garantia che verrà effettuato ciò, ch' ella stessa ritiene conveniente ed opportuno. Un tale contegno non ha bisogno d' essere commentato. »

S. A. I. l' Arciduchessa Sofia fece, durante la sua augusta presenza ad Ischl, rilevanti elemosine, ed al suo partire lasciò pure una considerevole somma da distribuirsi tra' poverelli.

S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, coll' acquistare alcuni viglietti della lotteria a favore dell' Ospitale militare di Carlsbad, si è compiaciuta aggregarsi al numero dei fondatori e dei primi benefattori di quello Stabilimento.

Onde prevenire la rottura tra la Germania meridionale e la settentrionale, ed impedire la riattazione delle barriere doganali, il Gabinetto imperiale, a quanto si scrive da Vienna al *N. P.*, ha l' intenzione di presentare la quistione doganale alla Dieta federale, appena scorse le ferie della Dieta. Per lenire possibilmente le conseguenze d' una scissura politico-commerciale, se la Prussia persiste nel suo pensare, e per indennizzare i collegati di Darmstadt, non si farà, dicesi, solo questo passo, ma si stipulerà definitivamente tra l' Austria e i collegati di Darmstadt, non un trattato commerciale e doganale, ma un trattato d' unione doganale, la cui attività comincierebbe col 1.° gennaio 1854, lasciando aperta l' accessione alla Prussia ed agli altri Stati tedeschi.

Relativamente al nuovo prestito, viene comunicato all' *Indépendance belge* il seguente fatto: « Pochi giorni prima che terminassero le soscrizioni al detto prestito, fu offerta all' I. R. Ministero delle finanze, da una Casa inglese, la somma di 10 milioni di lire di sterlini al corso dell' ultimo prestito e coll' interesse del 5 p. %. Essendo però le sottoscrizioni in pieno corso, fu rigettata l' offerta. » Il corrispondente del citato periodico, dichiara autentico questo fatto.

L' eccelso Ministero del commercio promulgò il Regolamento esecutivo della legge sui privilegi del 15 agosto. Il Ministero, all' uopo di evadere le petizioni per privilegi, si servirà del consiglio di periti in arte.

L' eccelso Ministero della giustizia ordinò, di concerto colla suprema Autorità di polizia, che i gendarmi abbiano pieno diritto alla terza parte della multa, inflitta, sopra loro denunzia, a' giocatori d' azzardo.

L' I. R. consigliere di sezione, sig. Löwenthal, è partito alla volta di Parigi, per prender parte alle discussioni relative alla stipulazione definitiva del trattato postale austro-francese-alemanno. *(Corr. Ital.)*

Le *Memorie d' un veterano austriaco sulle campagne d' Italia*, vengono tradotte in lingua inglese. *(O. T.)*

Altra del 15.

Giusta sentenze, pubblicate dalla *Pester Zeitung*, l' I. R. Giudizio marziale di Pest condannò tre delinquenti comuni, masnadieri famigerati, alla morte, mediante polvere e piombo; e queste sentenze furono eziandio eseguite.

Il 27 del corrente, sei masnadieri mascherati, aggredirono, presso Kondoros, i carri, che ritornavano dalla fiera di Békes, e ne derubarono oltre cento. Il danno ammonta a circa 10,000 fiorini. Nello stesso giorno, questi miserabili misero a mal partito il possidente della *Pusta* di Csorvás e sua moglie. Il danno di questi si calcola essere di 1700 fior. Queste bande di ladri eseguirono i loro misfatti nell' epoca, in cui i gendarmi, che sempre sono zelantissimi nello scoprire i loro nascondigli, furono chiamati a Gyula per fare i soliti esercizii d' arme.

Una signora di Kaposvar, che viveva alla grande, albergò in casa sua il fattore del mulino a vapore di Cinquechiese. Un bel dì, nell' assenza di questo, la signora aprì le stanze e gli portò via tutto il danaro. Da principio, appena si poteva concepire il pensiero di citare nanti il Tribunale una signora così onorata e così rispettata; ma la gendarmeria, dimesso ogni inopportuno riguardo, l' arrestò e trovò ne' di lei abiti tutto il danaro intatto. Tale arresto di una signora, ch'era quasi il modello della città, destò grandissima sensazione; maggiore fu ancora la

APPENDICE

Bibliografia.

Lezioni di storia moderna, proposte da monsig. Giovanni Bellomo, professore emerito di storia universale ecc. Vol. unico, Parte I. dal 1492 al 1789. – Venezia, tip. Antonelli, 8.° di pag. I-VII. 1-288.

Che in un tempo di veramente deplorabile perturbazione in religione, politica, morale, letteratura ed arti belle si potesse da un branco di demagoghi deliberatamente osar tutto, insultando scritture, tradizioni ed autorità d' ogni genere, ed aspirando a rifar tutto da capo, non fa meraviglia chi pensi che anche l' orgoglio è una febbre, che, quando attacca il cervello, conduce al delirio, e se non è pronto il chinino, l' individuo, o la nazione, che n'è travagliata, perisce.

Ma che uomini addottrinati e di qualche fama corressero, per servir alla moda e diventar capi scuola, portar la rivoluzione anche nella storia, per valersi dei fatti come a pratica dimostrazione di cause e di effetti totalmente diversi, e sempre irreligiosi e fatali: questo è ciò che potrebbe assai più sorprendere, se non fosse evidente il fine diabolico, in Tizio di amministrare alla gioventù in dose omeopatiche l' eresia; in Caio di gettarla in braccio all' ateismo ed al caso; in Sempronio di staccarla blandemente da tutti i principii eterni della soggezione e dell' ordine. Non bastano ormai le più vaste sale d' un palazzo a raccogliere tutte le storie moderne, sì generali che particolari, che al dì d' oggi son scritte per servire a l' uno o l' altro di questi bellissimi scopi; ed il più gran merito, cui di regola un storico moderno si proponga al di d' oggi, è quello di star a cavallo del fosso per non dispiacere a veruno, e dar campo a tutti di trar le conseguenze a suo modo. — Venga adesso quel barbogio di Cicerone a ricantarci la sua rettorica tantafera: *Historia testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuncia vetustatis.* — Gli ammodernatori si beffano di queste anticaglie, e gridano a piena gola che adesso occorre ben altro che Erodoto, Tucidide, Tacito, Tito Livio, Sallustio e simili; che adesso le idee e i tempi camminano di pari passo irresistibilmente alla meta; e che il vecchiume della storia antica non fa per noi. La nostra ragione, essi dicono (e copio dalla stampa) non si sgomenta di verun ostacolo; si spoglia dei pregiudizii senza offendere alcuna credenza; noi portiamo severo il giudizio sugli storici più famosi, il cui cieco culto è troppo radicato in Italia; il dominio del passato dev' esser rotto per far posto al sentimento del presente; e adesso v' ha bisogno d' uno spirito elevato, che slanciandosi sopra un carro di fuoco, come Elia, mostri all' uomo una regione più vasta e più degna dei compatriotti di Vico!!

Quando poi si accingono a scrivere le nuove storie, e purchè sieno fatte da capo, poco importa loro mostrarsi ignari delle più comuni proprietà della specie umana, di cui pur vogliono raccontare le azioni da un polo all' altro del globo: onde non è a stupire menomamente che sino dall' esordire dicano p. e. *fanciulli i bambini*; e di questi parlando affermino: *che, se nati alla mezzanotte, al comparire del sole, lo crederebbero allora allora creato!!*

Ma se non la può andar altrimenti, finchè le menti umane non tornino a cercare, a conoscere e ad amare le vere fonti della sapienza; e s' egli è scritto da quella *Mente che non erra: principio della sapienza essere il timore di Dio*; certo egli è, per quanti veramente sono desiderosi del bene della gioventù, delle famiglie e dello Stato, che dunque, massime nelle scuole, cura principalissima debb' esser quella di por in mano dei giovani tali *Testi e Lezioni di storia*, che, diligentemente servendo alle condizioni tutte ed ai requisiti dei libri siffatti, con nitida, sincera e cronologica esposizione di fatti, con esattezza di date, rapidità e purità di stile, valgano precipuamente ad assodare nella mente e nel cuore della gioventù studiosa quelle più giuste e sicure massime di religione, di virtù morale, e di civile prudenza, per cui dallo studio della storia antica e moderna abbiasi ad aver sempre il frutto medesimo di uomini religiosi, timorati di Dio, e sanamente istruiti.

Ciò appunto si proponeva l' eccelso Ministero dell' istruzione e del culto, non appena l' Impero nostro sortiva ringiovanito e compatto dai vortici della procella e del turbine; e tra i diversi provvedimenti, cui diede egli opera nella fermezza delle sue mire, uno fu quello di dar incarico a valenti uomini di tali Corsi di Storia, da poter servire a sì utile intendimento, in ogni stadio dell' istruzione pubblica.

Quindi appunto, per servire agli usi delle due classi VII ed VIII, liceali, l' eccelso Ministero sopralodato prescelse come testo, dopo maturo esame, le *Lezioni di storia moderna* di monsig. Bellomo, che qui si annunziano, e raccomandano meritamente all' aggradimento, ed alla più alta estimazione del pubblico.

Nel raccontare infatti gli avvenimenti del mondo, dal 1492 al 1789, e dalla scoperta di Colombo sino alla convocazione degli Stati di Francia, non solo procede con ogni chiarezza di metodo e concisione di stile, presentando i fatti nel più semplice e verissimo aspetto loro; ma, per aggevolare l' intelligenza, e consegnare con più fiducia alla memoria dei giovani gli svariati successi di tre secoli di tanta mole, si fece opportunamente a distribuire le cento *Lezioni*, da cui il volume è composto, in sette distinte epoche, assegnandone:

8 alla 1.ª La scoperta del Nuovo Mondo.
11 alla 2.ª Carlo V.
26 alla 3.ª Enrico IV di Francia.
11 alla 4.ª La pace di Westfalia.
13 alla 5.ª Luigi XIV.
15 alla 6.ª Pietro il grande.
16 alla 7.ª Il trattato d' Aquisgrana.

Per questa nitida separazione di epoche, e per la cura usata dal ch. prof. Bellomo, di dar ad ogni *Lezione* una portata conveniente al bisogno delle classi suddette, ch' è l' assegnato alla storia di due ore per settimana, non solo ne venne ad offrire un libro, che l' eccelso Ministero sopralodato raccomandava all' Autorità scolastica del Regno Lombardo-Veneto, della Dalmazia e del Tirolo; ma tale lo porse a' padri di famiglia ed al pubblico, da doverlo preferire ad ogni altra lettura elementare di storia moderna, quanto al sanamente apprendere gli avvenimenti d' un tempo, che, ove sieno mal apprezzati, e più malamente applicati, ponno farsi potentissime cause di corruzione.

Aggiungasi che il ch. professore, già padrone della storia, e provetto nei relativi studii, all' attenta e sincera analisi dei fatti esposti e chiariti con tutte le viste più degne del suo sacerdotale carattere, ha pur voluto aggiungervi il quadro di tutti quelli relativi alla storia del mondo letterario e scientifico; di maniera che è indubitato che le sue *Lezioni* offrono a chiunque il più sano, il più utile ed il più comodo e sicuro libro, e per apprendere, o per richiamare speditamente a memoria, ogni particolarità dei fatti, che immediatamente percorsero a questa prima metà del secolo, in cui viviamo.

Che se, coll' edizione che abbiamo sott' occhio, mons. Bellomo ha vantaggiato, sinora, d' assai due delle parti della sua *Storia Universale*, già stampata negli anni addietro, portiamo fuor di dubbio speranza che, tra non molto, anche la storia antica si presenterà arricchita, tanto all' approvazione ed alle ben giuste ricompense del Ministero eccelso, che ha dato felice impulso a tant' opera, quanto agli applausi dei contemporanei ed alla riconoscenza dei posteri.

Venezia 8 ottobre 1852. E. T. P. A.

sorpresa, allorchè, nel mattino vegnente, si sparse la nuova che la signora s'era fracassato il capo con un colpo di pistola. Non si sa ancora come sia venuta nelle sue mani la pistola.

Un meccanico viennese ha inventato una macchina ingegnosa per nettare i fumaiuoli, cosicchè sarà facile che gli spazzacammini rinunziino tra non molto al loro mestiere. L'inventore ha già chiesto l'I. R. privilegio.

Un disastro è avvenuto sulla ferrovia erariale del Sud. Poco lungi dalla stazione di Sava, sita sul tronco tra Cilli e Lubiana, una pietra, staccatasi circa a mezzanotte da una rupe, venne a cadere sulle rotaie, e fece si che un treno di carichi fu smontato. Il primo ed il secondo vaggone furono danneggiati sensibilmente. Il fochista ne fu talmente malconcio, che morì all'Ospitale di Lubiana. Tale disastro non fu cagionato minimamente da negligenza, sendochè il guardiano aveva ispezionato, come d'ordine, il tratto di strada, e il distaccamento della pietra dovette seguire al momento, che questi trovavasi al posto del segnale, aspettando il treno. La notte buia, l'imperversare dell'uragano, e il rumoreggiare della Sava, gl'impedirono di sentire il rumore della caduta.

La rendita delle ferrovie dello Stato è in continuo aumento. Ella sorpasserà, a quanto sembra, di cinque milioni la rendita dell'anno scorso. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 14 *ottobre.*

Il sig. dott. Benigno Augusto cavaliere Barabani, assessore municipale di Milano, si è offerto di far distribuire anche nel 1853 i due premii, di lire 150 ciascuno, a quel maestro e maestra delle Scuole elementari di Milano, che alla fine di quell'anno scolastico darà il miglior risultato comparativo nell'istruire gli alunni ed alunne delle rispettive Scuole, avuto speciale riguardo anche alla pronunzia corretta; e di far eseguire simile distribuzione per altri otto anni nelle città di Cremona, Brescia, Pavia, Como, Lodi, Mantova, Bergamo e Sondrio, cominciando da Cremona nel 1854.

La Luogotenenza autorizzando, l'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari ad accettare tale generosa ed utile offerta del sig. cavalier Barabani, lo incaricò di manifestargli la sua particolare sodisfazione, e di disporre l'occorrente per la relativa esecuzione.

Nel corrente anno poi, i suaccennati premii furono conferiti, dietro giudizii dell'apposita Commissione, al sig. Ricotti Paolo, maestro della classe 3.ª sezione 2.ª della Scuola maggiore di S. Orsola, ed alla signora Camilla Durelli, maestra della 3.ª classe aula 2.ª nella Scuola maggiore comunale; i quali premii vennero destinati a' nominati mediante estrazione a sorte coi seguenti, che avevano eguale merito: Losi Pietro e Lavezzari Giuseppe, maestri nelle Scuole a S. Spirito; e Pontevia Carolina, Papis Lucioni Maria, Martini Teresa, Pino Giuseppa, maestre nelle Scuole minori, Rossi Cabos Giuseppa, maestra di terza classe nella Scuola maggiore, Pontevia Giuseppa e Bozzolo Paolina assistenti.

Avrebbero pure meritato il premio, anche quest'anno, Casati Pietro e Gioja Giuseppa; ma non furono compresi nella sorte sperimentata per l'aggiudicazione, perchè l'ottennero nello scorso anno. *(G. Uff. di Mil.)*

GALLIZIA

Il Tribunale di Leopoli ha negato agl'Israeliti, che acquistarono beni ipotecarii, l'intavolazione di essi, pel motivo che, coll'abolizione dello Statuto del 4 marzo 1849, tornano in vigore le anteriori prescrizioni restrittive per gl'Israeliti, e con esse il divieto di acquistare beni ipotecarii. Ora poi, in seguito al ricorso, presentato da'rispettivi Israeliti contro tale decisione, fu da parte superiore decretato che, ad onta dell'abolizione dello Statuto resta libero agl'Israeliti di acquistare beni ipotecarii e ripeterne l'intavolazione; e ciò perchè il solo atto dell'abolizione dello Statuto non trae seco la necessaria conseguenza che tornino a rivivere le antiche leggi restrittive, e perchè, sino all'emanazione di nuove leggi, restano in vigore le leggi vigenti, non già quelle che vigevano. *(G. Uff. di Mil.)*

CROAZIA

Da Zagabria pervenne a S. E. il sig. tenente-maresciallo di Kempen il seguente dispaccio telegrafico:

« 11 ottobre.

« Oggi, a 5 ore pomer., l'acqua strascinò via anche la seconda arcata dal ponte sulla Sava, e la comunicazione è rotta, tanto pei carri, che pei pedoni. Non si può far uso nemmeno dei traghetti, per la gonfiezza delle acque, che salgono continuamente. »

STATO PONTIFICIO

Leggiamo nella Corrispondenza particolare del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 6 ottobre corrente: « Abbiamo in Roma mons. Charvaz, già Vescovo di Pinerolo, poi di Sebaste nelle parti degl'infedeli, e assunto, nell'ultimo Concistoro, alla Chiesa arcivescovile di Genova. Da principio, si era sparsa la voce che il prelato non fosse disposto ad accettare il nuovo incarico, difficile in ogni tempo, ma oggi principalmente arduo ed aspro, considerata la situazione delle cose politiche ed ecclesiastiche nel Reame di Sardegna; ma queste erano voci senza fondamento. Ben lungi dal non accettare il gran peso dell'Arcivescovado genovese, monsignor Charvaz si è recato in Roma, a fine di ricevere dal Sovrano Pontefice quelle particolari istruzioni, che, nella presente difficoltà dei tempi, possono credersi o riuscire espedienti al Governo di quella diocesi. — Per la morte di monsig. Sabbioni, Arcivescovo di Spoleto, monsig. Arnaldi, amministratore della chiesa di Terni, assume altresì l'amministrazione della confinante chiesa spoletana. È fondata notizia, che, durante la vacanza di quella sede arcivescovile, sia per devenirsi ad una nuova circoscrizione delle due diocesi di Terni e di Spoleto. Un'altra morte abbiamo a deplorare, quella di monsig. Magrini, che dalla chiesa prenominata di Terni era stato trasferito di recente alla sede di Forlì. — Vi ha qualche movimento di delegati o presidi delle Provincie. Monsig. Lo Schiavo, dalla Provincia di Civitavecchia, passa a quella di Perugia; succede al medesimo monsig. Gramiccia, Romano, già delegato della Provincia ascolana; e questa, secondo che porta la fama, sarà commessa a monsig. Mignanelli, Sanese, iscritto di recente alla prelatura. — Nelle carceri di S. Michele uscirono ultimamente di vita, per etisia polmonare, due detenuti, i quali si trovavano implicati nel processo relativo alle stragi di S. Callisto. L'un di essi, appartenente al corpo de' finanzieri, che ne'primordii della ristaurazione fu provvidamente disciolto, era reo dell'uccisione di un sacerdote integerrimo e da tutti amato, qual era il parroco di S. Maria della Minerva, e dovea subire quanto prima la pena di morte, alla quale il supremo Tribunale della Consulta lo avea condannato. E così avrà fine quella procedura, della quale tanto si è scritto e parlato, attesochè sono esuli e contumaci tutti gli altri militi o sicarii, ch'ebbero parte nelle nefande carnificine di San Callisto. — In Senigallia è stata ultimamente eseguita la sentenza di morte, emessa dal Tribunale anzidetto contra ventiquattro de' così detti *Ammazzatori*, che nel tempo dell'anarchia demagogica funestarono quella città con assassinii veramente barbarici. *(V. il Numero precedente.)* Queste memorande esecuzioni furono divise in tre giornate. Degli otto condannati, che subirono la meritata pena nel primo giorno, due non diedero segni di ravvedimento, anzi l'un de' medesimi spirò l'anima infelice in mezzo alle più esecrande bestemmie. Degli altri non si aveano ancora notizie ufficiali. Furono presenti quattrocento austriaci, duecento pontificii del reggimento svizzero, e ottanta carabinieri. Non avvenne alcun fatto, che alterasse la pubblica tranquillità. Credo che nella terra di Coriano debba tra breve eseguirsi altra sentenza di morte contra un'altra masnada di sicarii repubblicani. »

Bologna 14 *ottobre.*

Stamane una salva dell'I. R. artiglieria annunziava l'arrivo in Bologna, iersera avvenuto, dell'em.° e rev.° signor Cardinale Morichini, che smontava all'apostolico palagio, presso S. E. R. monsignor commissario straordinario e prolegato nostro. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*: « Lettere da Genova parlano d'un incidente diplomatico, che fece molta sensazione in Piemonte. Il sig. His di Butenval, ambasciatore francese a Torino, al suo ritorno da Grenoble, dove aveva presentato i suoi omaggi al Presidente, incontrando il sig. di Cardenas, lo stesso, che di recente fu privato de' suoi titoli per atti di violenta opposizione contro il Governo sardo, gli porse la mano e gli disse: « « Quanto sono dispiacente di non aver saputo dove abitate, chè io sarei venuto a dimostrarvi tutta la mia simpatia a riguardo vostro, e il mio rincrescimento per la vostra disgrazia. » » Non credo di essere indiscreto, riportando un fatto successo alla presenza di sette od otto persone, e che, com'è ben naturale, diede luogo ad una serie di commenti nei crocchi di Torino. »

Alessandria 12 *ottobre.*

In varii Caffè si sono aperte sottoscrizioni per l'incameramento dei beni ecclesiastici.

I Municipii, che hanno deliberato di domandare al Parlamento l'incameramento de' beni ecclesiastici, sono i seguenti, insieme colla somma della popolazione, che rappresentano:

Alessandria, 44,000; Asti, 24,283; Ivrea, 8475; Cuneo, 19,397; Novi, 10,278; Mondovì, 15,921; Savigliano, 14,447; Carmagnola, 12,382; Macello, 2,100. *(G. Uff. di Mil.)*

Genova 15 *ottobre.*

Col piroscafo francese la *Ville de Marseille*, partito ieri alle ore 6 pom., prese imbarco alla volta di Roma il marchese Migliorati, primo segretario della Legazione sarda presso la Santa Sede. Col piroscafo stesso e per la stessa destinazione, s'imbarcò pure il sig. Baird W. Carlo, americano, incaricato di dispacci. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 9 *ottobre.*

Il giudizio del 15 maggio 1848 è terminato e la sentenza della Corte speciale fu pubblicata l'altro ieri alle 6 pomeridiane. Eccone il tenore:

Barbarisi Saverio, Spaventa Silvio, Dardano Giuseppe, Leanza Luigi ed Emmanuele, Palumbo Girolamo e Luigi, condannati a morte, conformemente alla requisitoria del pubblico Ministero. Pica Giuseppe e di Grazia Giovanni, che egualmente erano stati richiesti per morte, sono stati condannati a 26 anni di ferri.

Crispino Raffaele e de Stefano Francesco sono stati condannati a 26 anni di ferri.

Per de Luca Nicola ed Amodio Pasquale, per cui il Ministero pubblico aveva chiesto la condanna di 26 anni di ferri, la Corte speciale ha pronunziato invece la condanna ad anni 8 pel primo e 9 pel secondo di reclusione.

Così Vairo Mariano, Avitabile Giuseppe, Barletta Giuseppe, Cerino Giovanni, Trinchera Francesco, Viscusi Michele, Basile Gioachino, Sabatino Giacomo, richiesti tutti per anni 25 di ferri, sono stati condannati ad anni 6 di reclusione.

Ancora per Jacovelli Lorenzo, Mollica Stefano e Bottone Baldassare, richiesti parimenti per anni 25 di ferri, la Corte ha pronunziato doversi procedere ad una più ampia istruzione, ritenendosi in carcere gli accusati.

Cimmino Pasquale, richiesto per la medesima pena di anni 25 di ferri, è stato messo in libertà provvisoria.

Piscitelli Giuseppe, anche chiamato dalla requisitoria ad anni 25 di ferri, è stato condannato ad anni 3 di prigionia.

Invece per Briol Giovanni ed Arcucci Raffaele la pena di 25 anni di ferri, richiesta dal Ministero pubblico, è stata aumentata dalla Corte ad anni 26 di ferri e bando dal Regno per Briol, e ad anni 26 di ferri per Arcucci. Per Lavecchia Giuseppe, la Corte ha pronunziato la condanna, conforme alla requisitoria, per anni 25 di ferri.

Leopardi Pietro, anche conformemente alla requisitoria, è stato condannato all'esilio perpetuo.

De Stefano Giovanni è stato condannato ad anni 2 di prigionia, giusta la requisitoria, e più ad un'ammenda di ducati 300.

Per Cimmino Antonio, per cui la requisitoria richiedeva più ampia istruzione, ritenendosi in carcere l'accusato, la Corte ha dichiarato la libertà provvisoria.

All'incontro, per Scialoia Antonio, pel quale il pubblico Ministero richiedeva del pari un'istruzione più ampia, la Corte ha pronunziato la condanna di 9 anni di reclusione.

Si è uniformata la Corte alla requisitoria per rispetto ai due Toriello Raffaele e Nicola, dichiarando si proseguisse l'istruzione, ritenendo in carcere gli accusati.

Finalmente Fornaro Francesco e Curzio Andrea sono stati messi in libertà provvisoria, giusta le conclusioni del Ministero pubblico.

I pubblici dibattimenti furono chiusi il giorno 7 ottobre, dopo l'arringa dell'avvocato sig. Castricota. Prima che i giudici della Corte speciale si chiudessero per deliberare, il presidente fe' leggere in pubblica udienza un rescritto reale, che concedeva una novella proroga alla discussione, sendo che per legge la discussione pubblica non può durare oltre sei mesi, e questo processo durava da circa dieci mesi, in forza di una prima proroga ottenuta, il cui termine spirava dopo due giorni; di tal che, se la Corte avesse preso più tempo a deliberare, avrebbe oltrepassato i termini della proroga.

Generalmente, affermasi che il procurator generale del Re presso la gran Corte criminale abbia ordine di non far procedere alla esecuzione della sentenza, ove vi fossero state condanne capitali, prima di averne fatto rapporto al ministro della giustizia. Il fatto viene in conferma di quest'asserzione, chè le sentenze delle Corti speciali sono per legge eseguibili dopo le 24 ore, e nondimeno, per la sentenza in parola, si aspetta la risposta del ministro competente.

Il direttore della real Segreteria di Stato dell'interno, ramo polizia, sig. Peccheneda, è morto (come dicemmo) il dì 7. Molte sono le voci intorno al suo successore nella carica da lui occupata; ma esse non hanno fondamento di sorta, e però non accade ch'io ve ne faccia parola. *(Medit. e Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

POLONIA

Varsavia 7 *ottobre.*

Secondo una Notificazione, oggi pubblicata, quegl'individui, che vanno all'esterno senza passaporto, pagano al loro ritorno, per ogni 6 mesi di assenza, 250 rubli d'argento; e ciò indipendentemente dal castigo, che oltre a ciò li colpisce, pel caso che avessero clandestinamente passato il confine, nello scopo di sottrarsi al servigio militare. *(G. Uff. di V.)*

INGHILTERRA

Londra 10 *ottobre.*

L'*Herald* esprime il desiderio, che sia inviato a Londra un nunzio pontificio, e raccomanda l'abolizione di una clausola del *Diplomatic Relations Act*, ch'è il solo impedimento alla conchiusione d'un Concordato con Roma. Allora, secondo quel giornale, l'Inghilterra potrebbe avere un ambasciatore a Roma, che farebbe conoscere a S. S. il vero stato delle cose in Irlanda, e renderebbe vani i maneggi delle fazioni. L'Inghilterra però, soggiunge l'*Herald*, non dovrebbe mandare a Roma un altro lord Minto, ma si assumerebbe l'obbligo d'appoggiare la politica temporale del Pontefice, come fanno le altre grandi Potenze. Queste proposizioni sorprendono alquanto, atteso il carattere ultra-protestante del periodico, che le pubblica.

I giornali antigovernativi rivolgono ora le loro armi unicamente contro il ministro degli affari esterni, veggendo in lui il punto più debole del Gabinetto. A tal uopo essi traggono partito da' timori, che desta la vicina proclamazione dell'Impero in Francia. Il *Times*, che pubblicò il 9 un nuovo articolo contro il nipote dell'Imperatore, mostra di non temere un'invasione in Inghilterra, ma bensì un tentativo nel Belgio e sul Reno. Il *Chronicle* invece crede possibile l'invasione, e significa a lord Malmesbury che il Parlamento domanderà senza dubbio spiegazioni sugli armamenti navali della Francia. I fogli ministeriali intanto riprovano le appassionate polemiche de' loro avversarii, e cercano di rassicurare gli animi, sostenendo che il Governo di L. Napoleone è animato dalle disposizioni più pacifiche, e che in ogni caso l'Inghilterra non ha a temere.

Il *Morning Post* del 9 loda il Presidente della Repubblica francese, ma si garantisce per ogni eventualità. Raccomanda di onorare ed amare il futuro Imperatore dei Francesi, ma nello stesso tempo di premunirsi contro di lui. Luigi Filippo, dic'egli, corruppe la Francia, la Repubblica la conquassò, tutt'i pretendenti l'abbandonarono. Luigi Napoleone salvò il paese dai rossi; la Francia gli deve un benessere, che non era ancor conosciuto. Il degno successore dell'Imperatore si è meritato giustamente la corona. L'Inghilterra può attendersi il meglio dalla sua saviezza e lealtà, ed è certo ch'egli di sua spontaneità non vorrà mai attaccarla. Ma chi sa mai quali imbarazzi può recarci l'avvenire? Chi sa se la questione orientale, greca, o qualunque altra, non possa spingerlo alla guerra e fargli necessariamente avversaria l'Inghilterra? Appunto per ciò il *Post* raccomanda di porre in istato di difesa le vecchie fortezze della vecchia Inghilterra.

Il *Prince-Albert*, uno dei navigli, che componevano la penultima spedizione in traccia di sir J. Franklin e de' suoi compagni, è arrivato ad Aberdeen. Sgraziatamente esso non potè trovare il menomo vestigio degl'infelici viaggiatori. Ecco alcuni fatti relativi a tale spedizione:

« Il *Prince-Albert* partì da Aberdeen il 22 maggio dell'anno scorso: il viaggio di esplorazione era sotto la direzione del sig. William Kennedy, il quale era stato lungo tempo in relazione con la Compagnia della Baia d'Hudson. La spedizione aveva per iscopo principale di ritrovare, se fosse possibile, le tracce di sir John Franklin, nell'ipotesi che questi avesse adempiuto le istruzioni, delle quali era incaricato, a fine di cercare un passaggio al sud-ovest dal capo Walker. Dopo aver toccato diversi punti, non senza soffrire violenti burrasche, non potendo il bastimento ritornare a Port-Leopold, il capitano Leask tentò invano di riparare nel porto Fury, e, giunto nella baia di Batty, vi si ancorò; là, il sig. Bellot, ufficiale francese che accompagnava il sig. Kennedy, lasciò il naviglio, il 17 ottobre, con quattro uomini, per andare a Port-Leopold.

« Il sig. Kennedy e i suoi uomini erano rimasti, durante sei settimane, nella più viva inquietudine: tuttavolta, siccom'essi avevano, per vivere, le provvigioni, che aveva lasciate sir John Ross, eglino godettero di ottima salute. Di ritorno col sig. Bellot alla baia Batty, il *Prince-Albert* fece i suoi preparativi d'invernata, e l'equipaggio si accinse a cominciar le esplorazioni per terra. Un distaccamento di 14 uomini partì il 24 febbraio. Il sig. Kennedy e il sig. Bellot formavano come l'avanguardia, traversando la costa settentrionale Somerset, girando intorno a Port-Leopold. Era questa la parte più difficile e pericolosa del viaggio, perocchè il vento soffiava costantemente con la più grande violenza. Ma in tutta questa esplorazione, e in quella, che fu fatta al capo Walker, non si scoperse alcuna traccia di sir John Franklin. »

Da tutte le parti pervengono tristi notizie sulle burrasche, che infuriarono gli scorsi giorni. Si ha a deplorare la morte di molti marinai, e la perdita di varii navigli. Sulla costa di Harwich, al Nord del Tamigi, ne naufragarono ben 30.

Altra dell' 11.

Si legge nel *Times*: « Si è fatta in questa settimana correr la voce che il Parlamento sarebbe convocato per lo spaccio degli affari una settimana o due prima del giorno stabilito, vale a dire l'11 novembre.

« Nulla v'è di certo a questo riguardo; non è se non una semplice congettura: la cosa sarà discussa nella prima adunanza del Gabinetto, che si terrà il 15 di questo mese, e il risultamento sarà comunicato al Consiglio privato, il quale dee radunarsi il lunedì susseguente al castello di Windsor.

« Checchè ne sia, noi siamo d'avviso che non si farà alcun cambiamento, e che la convocazione avrà luogo l'11 novembre. »

Si legge nella *Patrie*: Un dispaccio telegrafico, in data di Londra lunedì 11, dà l'annunzio che segue:

La rendita trimestrale è sodisfacente; ne risulta una diminuzione di 437,399 lir. di sterl., paragonata al 1851. L'aumento della rendita sul trimestre è di 28,992 lire di sterlini, a malgrado della riduzione dell'imposta sulle finestre.

La Regina è aspettata a Windsor giovedì prossimo (14). Si terrà un Consiglio di Gabinetto il 15 corrente a fine di stabilire il giorno della riunione del Parlamento.

Molti de' ministri sono già arrivati a Londra.

Si legge nell'*Observer*: « Ci scrivono che il lord cancelliere, facendo mercoledì (6) la sua solita passeggiata a cavallo, nei dintorni di Boyle-Farns, sua residenza nella contea di Surrey, e cominciando la pioggia a cadere, il nobile lord volle aprire il suo ombrello: il cavallo indietreggiò e rovesciò il suo cavaliere; ma, per buona fortuna, questi non soggiacque se non ad alcune contusioni, quantunque assai gravi. Il nobile lord ritornò a Boyle-Farns, ed ora è pienamente ristabilito. »

PORTOGALLO

Lisbona 4 *ottobre.*

Il *Diario del Governo* pubblica la nuova legge elettorale. Sono elettori tutti i Portoghesi maggiorenni, che possiedono 100,000 reis di reddito annuo; eleggibili quelli che possiedono 400,000 reis di reddito. Vi saranno 156 deputati.

SPAGNA

Madrid 5 *ottobre.*

Si legge nell'*Heraldo*: Ieri, com'era stato annunziato, S. M. la Regina madre ritornò a Madrid.

Si legge nello stesso giornale: Il 26 settembre dette fondo nel porto di Rosas la squadra inglese, comandata dal viceammiraglio Dundas, la quale, venendo da Gibilterra, si vide costretta di fermarsi in quel porto, a motivo della violenza dei venti nel golfo di Lione. La squadra ora detta è composta di sei vascelli, tre fregate, quattro piroscafi e altri bastimenti, che non sono ancora arrivati.

Il sig. di Lago, segretario della Legazione austriaca presso la nostra Corte, è di ritorno qui, dopo d'aver approfittato del congedo, che aveva ottenuto dal suo Governo.

Corre voce (dice il *Clamor Publico*) che le Cortes, debbano essere convocate pel 19 novembre.

Altra del 6.

Il sig. Maquieira, nominato testè in commissione direttore del Tesoro, è deputato: egli sostenne nelle Cortes il progetto di ordinamento del debito, proposto dal Governo.

Scrivono alla *Correspondance*: « Un R. decreto in data del 5 ottobre stabilisce che il figlio o la figlia, che nascerà dall'infanta Maria Luisa Fernanda e dal marito di lei, Duca di Montpensier, godrà delle prerogative annesse al titolo d'Infante di Spagna. »

Il duca di Valenza (generale Narvaez), dopo di aver preso le acque di Puerto-Llano, è ritornato a Laja, senza passare per Madrid.

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Avana 19 *settembre.*

L'isola è in preda di viva agitazione. Continuano gli arresti. Duecento fucili furono sequestrati. *(G. di G.)*

A Santiago di Cuba seguì il 28 agosto un nuovo terremoto. Gli abitanti fuggirono dalle loro case, e si eressero capanne provvisorie alla riva.

BELGIO

Brusselles 11 *ottobre.*

La tempesta, che infuriò ultimamente a Parigi ha infierito con violenza non minore nel Belgio. A questo proposito, leggiamo nell'*Indépendance Belge* di domenica, 3 ottobre: « La veemente burrasca d'iermattina poco mancò non cagionasse una spaventosa sciagura sulla ferrovia di Malines a Brusselles. Il convoglio partì d'Anversa alle e 9 1/2, eran appena dieci minuti, dacchè usciva dalla stazione, quando il vento svelse dalle radici un albero gigantesco, lunghesso la strada, e gittollo traverso le rotaie, un centinaio di metri innanzi al convoglio, che avanzava con piena celerità. Il conduttore, di cui ci duole assai non poter dare il nome, trasmette all'istante il segnale d'allarme, e in qualche modo arresta il treno. Una terribile scossa fu l'esito di questo colpo ardimentoso, e fu la salvezza dei viaggiatori: nessuno toccò ferite, e le acclamazioni di quanti trovavansi nel convoglio sorsero a ringraziare l'abile meccanico del suo sangue freddo e del suo coraggio. A sbarazzar la via, bisognò tagliar la pianta in varii pazzi. »

FRANCIA

Parigi 11 *ottobre.*

Si annunzia l'arresto d'un ex-ispettore dell'insegnamento, nominato Badal, compromesso nella cospirazione di Marsiglia, e l'invio ad Aix del sig. di Saint-Ferréol, accusato di complicità nello stesso fatto.

Siamo assicurati che il ministro degli esterni, in seguito all'ultimo Consiglio dei ministri, ebbe una lunga e seria conferenza coll'ambasciatore di Londra. È motivata dal tuono, estremamente ostile, che piglian tutti, senza eccezione, i giornali inglesi, allorchè qualificano la politica o toccano degli atti di Luigi Napoleone. Lo stesso Ministero inglese è, in questo momento, vivamente attaccato da parecchi fogli di Londra, che lo rampognano d'ottimismo in faccia a quelli ch'essi chiamano indizii d'una guerra marittima. E tali indizii sono l'ingrandimento della nostra flotta e dei mezzi navali, che potremmo attivare in caso di guerra: è, più che tutto, l'allusione, che il Principe Presidente fece al Mediterraneo chiamandolo *lago francese* come l'Imperatore. *(E. della B.)*

Da alcuni giorni, una corrispondenza dipartimentale con una prontezza meravigliosa, precedeva sempre il *Moniteur*, nell'annunzio de' fatti più importanti del viaggio presidenziale. « Questa mane, 5 ottobre, diceva esso, il Principe Presidente si recò sull'antico campo di battaglia di Tolosa, dove le truppe incominciarono tosto il simulacro di quella celebre battaglia. » E così di seguito, ec. Ma la troppa fiducia nei programmi talora inganna; ed ecco il *Journal de Toulouse* svelò l'innocente frode del ricopiarli, in anticipazione, dando per compiuto quel che era soltanto a'programmi prestabilito, e fece così cessare la maraviglia d'una corrispondenza che precorreva il telegrafo. Nel dì stesso,

in fatti, in cui la corrispondenza mandava l'annunzio dell'eseguito simulacro della battaglia di Tolosa, il prefetto dell'Alta Garonna, avvertiva il pubblico, che quel simulacro non avrebbe più luogo.

Leggesi nel ***Constitutionnel:*** Il discorso del Principe Luigi Napoleone, profferito a Bordeaux in risposta al brindisi del presidente della Camera di commercio, è un avvenimento europeo. Quel discorso ci svela tutta la politica del vicino Impero: politica sublime, saggia, onesta, la politica adattata ai tempi, in cui viviamo.

Nella ***Corrispondenza Havas*** si legge: « Gli ultimi dispacci telegrafici di Bordeaux hanno prodotto un immenso effetto alla Borsa, e i fondi pubblici, e specialmente le strade ferrate, hanno subito un aumento considerevole. L'Impero è come valutato. »

Un corrispondente dell'***Indépendance*** annunzia come certo che il giorno 16, in cui Luigi Napoleone passerà per Amboise, Abd-el-Kader verrà inviato a Costantinopoli e posto in libertà.

Si assicura che il Presidente, salendo al trono, e per dare all'Europa pegni del suo spirito pacifico, emanerà un decreto, che ridurrà l'esercito di 100,000 uomini.

Scrivono all'***Epoca*** correr voce che Fould lasci il posto di ministro di Stato per assumere il portafoglie delle finanze.

Il Presidente ordinò che nessun Francese possa accettare Ordini stranieri senza l'approvazione del suo Governo.

Altra del 12.

Il ***Moniteur*** contiene il programma delle solenni accoglienze, che si preparano al Principe Luigi Napoleone pel suo ritorno in Parigi.

Si continuano i preparativi pel grande ricevimento del 16. Il Principe, a quanto viene assicurato, non si recherà alla Chiesa di Nostra Donna, per assistere al ***Te Deum***, come si divisava, giacchè altrimenti egli non avrebbe potuto essere all'Eliseo prima delle 7 od 8 ore di sera. Dopo una deliberazione, tenuta la sera del 9, si avrebbe abbandonato del tutto il pensiero della cerimonia religiosa.

Il Senato intero sarà convocato, a quanto assicurasi, per andare a ricevere il Presidente alla stazione di Parigi. Così quell'Assemblea sarà naturalmente riunita, e potrà occuparsi subito della questione dell'Impero, senz'aver bisogno d'una nuova convocazione. Se i senatori tutti saranno adunati alla stazione, nulla impedirà al Senato di riunirsi pure ne' giorni susseguenti, nella sala delle sue sessioni, e di deliberare.

Secondo una voce (da accogliersi finora con riserva), tosto dopo proclamato l'Impero, la dotazione spetterebbe di diritto ai senatori, invece di essere, come ora, accordata facoltativamente dal capo dello Stato.

Leggesi nelle corrispondenze particolari della ***Bilancia***, in data di Parigi 10 ottobre:

« Il Presidente sta per tornare in breve a Parigi, e già il ministro de' culti, ed alcuni altri personaggi del seguito del Principe, l'hanno preceduto. L'attitudine della capitale è affatto rassicurante, e fa sperare che il ritorno del Presidente sarà degnamente festeggiato. Somme assai ragguardevoli furono stanziate per rendere splendido l'ingresso del Principe in Parigi. La truppa ha ordine di star pronta, e gli squadroni d'onore sono stati eletti. Grande è l'aspettazione della capitale. Tornato il Principe, si aspetterà l'esito delle deliberazioni del Senato. Gran numero d'indirizzi ci giungono ogni dì dalle Provincie, chiedendo l'Impero, e instando perchè la questione sia senza più sottoposta al Senato. Il ***Moniteur*** registra questi indirizzi, che tutti ponno leggere sulle cantonate di Parigi. Del resto, il racconto dei trionfi del Presidente nel Mezzogiorno non ha contribuito poco a raccendere il zelo delle nostre popolazioni. Ne' principii del viaggio, non si credeva ciò che i giornali riferivano dell'entusiasmo delle Provincie meridionali; ma a poco a poco l'entusiasmo invase anche il Parigino, e vedrete che, dopo di avere schernito tanti clamori, finirà anch'egli col gridare non meno altamente degli altri.

« Questo entusiasmo, sorto dopo il 2 dicembre pel nome e per le opere di Bonaparte, non è circoscritto alla Francia. Una lettera, che mi giunge da Nuova-Yorck, mi reca che, anche in quella città, malgrado gl'interessi diversi d'una popolazione straniera, il nome di Napoleone desta l'entusiasmo; ed ecco come. È colà un figlio del principe Girolamo, che uscì primo dalla scuola politecnica di quel paese e diventò l'idolo del popolo. Egli sostiene gloriosamente lo splendore del nome di Bonaparte, e si dice persino probabile ch'ei riesca eletto Presidente della Repubblica americana! Vi dò la notizia per quello che può valere, e soprattutto non ne guarentisco la conclusione. Quanto ai particolari, potrete leggerli tra pochi giorni nei fogli di Francia. »

Al suo entrare nella cattedrale di Bordeaux il Principe Presidente rispose nei termini seguenti ad un'allocuzione di S. Eminenza il Cardinale Donnet:

« Io ricevo in tutto il mio viaggio le benedizioni della Chiesa e le acclamazioni del popolo, nè di ciò m'insuperbisco. Io sento che sono questi gli evidenti effetti dell'azione della Provvidenza, ed il mio cuore non n'è tocco se non per raffermarmi nel mio attaccamento alla religione, nell'amore del mio paese e nella mia devozione illimitata a' suoi veri interessi. »

Nelle vicinanze di Bégude, le mogli di alcuni deportati s'erano collocate, coi loro bambini, nella via, per cui doveva passare Luigi Napoleone. Appena videro la carrozza del Presidente, elle s'inginocchiarono, gridando: ***Grazia! grazia!*** Il Principe si fermò, ed una delle supplicanti, madre di quattro figli, gli consegnò una petizione, firmata da lei e dalle sue compagne. Luigi Napoleone promise a quelle povere donne, che prenderebbe in considerazione la sorte dei loro mariti.

Luigi Napoleone assistette a Bordeaux al varamento del naviglio ***Louis-Napoléon***, di 2200 tonnellate, costruito pel sig. Montanè, armatore e deputato della Gironda. Il Cardinale Arcivescovo benedisse il naviglio: l'operazione riuscì perfettamente.

Una corrispondenza annunzia che il celebre pittore Orazio Vernet lascia per sempre la Francia, e va a stabilirsi in Algeria. Egli possiede un'immensa estensione di terreno nel piano della Mitigia.

I giornali di Nantes pubblicano un indirizzo del podestà e degli abitanti di Chichester, i quali dichiarano che giammai vi sarà guerra tra la Francia e la Gran Bretagna. ***(Corr. Ital.)***

(Nostro carteggio privato)

Parigi 12 ottobre.

Le lettere di Costantinopoli annunziano che il sig. di Lavalette riprese con vigore le pratiche intorno alla faccenda de' Luoghi Santi, e che i suoi sforzi furono coronati da buon successo. Il commissario imperiale Afif bei debb'essere in questo momento a Gerusalemme per presedere all'adempimento delle sodisfazioni, ottenute nello scorso febbraio, ed alle quali il contegno più risoluto del Governo francese ne fece aggiugnere altre.

Il commissario di polizia del Comune di Montmartre procedette ieri all'arresto di due persone, incolpate di detenzione d'armi da guerra. Nella perquisizione, fattasi nel lor domicilio comune, in via del Cimetière, il detto commissario di polizia ha sequestrato una carabina, proveniente dal corpo de' cacciatori di Vincennes, un'altra carabina di forte calibro, come pure varii altri oggetti. Quelle due persone furono mandate al deposito della Prefettura di polizia.

Non sono maravigliato che il discorso del Principe Presidente, potrei dire del futuro Imperatore, abbia prodotto un immenso effetto a Bordeaux. Egli è per sè stesso una rivelazione: è un intero programma più esplicito di quanto abbiamo udito a Nevers, a Lione ed altrove; si direbbe che il Principe non avesse fin qui scoperto il suo pensiero se non a mezzo, e che aspettasse d'essere al cospetto della popolazione bordelese per manifestarlo tutto intero. È questa una cortesia, di cui la capitale dell'Aquitania non può non mostrarglisi riconoscente. E prima di tutto, notate questo esordio: ***Io non sono della famiglia degl'ideologi.*** Ciò sembra indirizzarsi al sig. Proudhon, l'ideologo per eccellenza; d'un sol colpo, la costui opera, intitolata: ***La rivoluzione dimostrata dal colpo di Stato del 2 dicembre***, è fatta in brani e que' brani gettati nel fuoco. Pare che Luigi Napoleone non abbia permesso al gran sacerdote del socialismo di sporre le sue dottrine, se non per aver l'occasione di riprovarle solennemente al cospetto del paese; e, per tema che il sig. Proudhon ed i capiscuola socialisti piglino abbaglio, il Principe aggiunge: « Disingannato da assurde teoriche, « il popolo si convinse che i sedicenti riformatori altro « non erano che visionarii, poichè c'era sempre sproporzione, incoerenza fra' loro mezzi ed i risultamenti promessi. » La cosa è ella chiara? come diceva, in altra occasione, il sig. duca di Broglio. Ma, voi direte, il Principe era tenuto in conto di socialista; egli aveva trattato le questioni dell'assistenza e del pauperismo, e, nel 1848, all'***Albergo del Reno,*** aveva voluto vedere il sig. Proudhon, il sig. di Girardin, ed anche il dottor Véron. L'autore della ***Rivoluzione dimostrata*** era stato dunque autorizzato, fino ad un certo segno, a dire che Luigi Napoleone Bonaparte era, per valermi d'una locuzione del sig. Ledru-Rollin, uno de' pontefici dell'***Idea***. Or bene! ei si era onninamente ingannato. Del rimanente, i capi del socialismo non hanno il diritto di rivolgere a Luigi Napoleone Bonaparte il rimprovero di doppiezza: all'***Albergo del Reno***, ei gli aveva ascoltati senza dir nulla, come ascoltava nel Consiglio di ministri il sig. Odilon Barrot ed i suoi colleghi. Si può ascoltare la sposizione d'un sistema senz'aver obbligo d'approvarlo. Si è detto spesso che Luigi Napoleone Bonaparte aveva per suo zio, per le sue idee, per le menome sue parole, una venerazione, ch'era un vero culto. Ora, ciò che distingue l'Imperatore Napoleone in tutto il suo arringo, è l'odio più profondo contro gli utopisti, gli avvocati, gl'ideologi: il suo carattere dispotico esigeva nel mondo intellettuale la stessa obbedienza passiva, che nelle file del suo esercito. Tutti riconosceranno dunque il vero sangue dei Bonaparte in queste memorabili parole: ***Io non sono della famiglia degl'ideologi.*** Ma se il discorso, profferito a Bordeaux, ci fa palese nel Principe Presidente una grande ripugnanza pel socialismo, in cambio vi si scorge un vero progresso nel rispetto religioso. Il Principe rimprovera alla nostra nazione di conoscere appena i precetti di Cristo, e si propone di ricondurla alla loro osservanza. È impossibile che i Vescovi non siano commossi di tal impegno, preso dal capo dello Stato; e, quando si pensa alle tendenze volterriane del nostro paese, non si può non applaudire ad una risoluzione sì coraggiosa. Da Luigi XVI sino a Luigi Filippo, non si era veduto se non Carlo X, che avesse osato portar alta la bandiera del Cattolicismo. Il passo del discorso, in cui il Principe Presidente afferma che la pace non sarà turbata, poichè la Francia la vuole, mi sembra dover produrre una grande sodisfazione. Si diceva: ***L'Impero è la guerra;*** Luigi Napoleone risponde: ***L'Impero è la pace!*** Il sig. Guizot diceva, in altro tempo: « Vogliamo la pace da per tutto e sempre, la pace a ogni costo. » Queste parole furono la principal causa dell'impopolarità del Ministero del 28 ottobre, e forse della caduta di Luigi Filippo. Singolare rivolgimento dell'opinione! Il nipote dell'Imperatore Napoleone succede a Luigi Filippo; come quel Re, ei glorifica la politica della pace: e quest'impegno gli vale immensi e quasi unanimi applausi. Vero è che ha una differenza fra il sig. Guizot e Luigi Napoleone: ed è che questi comprende la politica della pace in modo diverso dagl'imprudenti partigiani dell'indennità Pritchard. Quando Luigi Napoleone dice: ***L'Impero è la pace***, non intende con ciò la pace a ogni costo. Luigi Napoleone vuol dire semplicemente che non farà la guerra pel piacere di farla, ma non darà addietro se la pace dovesse essere comperata a prezzo del nostro onore.

Essendosi il sig. Lumley ritirato dalla direzione del ***Teatro Italiano***, il ministro dell'interno ha nominato in suo luogo il sig. Corti, già appaltatore de' teatri di Milano e Venezia; ma, pigliando in considerazione le perdite sofferte dal sig. Lumley, in conseguenza della trista condizione, in cui si trovavano allora gli affari pubblici, il Governo manifestò l'intenzione di concedergli un risarcimento.

Leggesi nella ***Corrispondenza Havas:*** « Varii operai di Parigi sono venuti a chiedere al sig. Caqué, l'incisore numismatico, di eseguire, questa settimana, una medaglia col busto di Luigi Napoleone da una parte, e con questa iscrizione dall'altra: ***Napoleone III, Imperatore de' Francesi, per la volontà nazionale.*** »

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha ordinato l'internamento di parecchi rifuggiti francesi, ch'erano in Ginevra.

BERNA

La sera del 13 giunse da Losanna, in Berna, il duca di Broglio. Il domani continuò il suo viaggio per Parigi, per essere presente (dice il ***Bund***) al grande avvenimento, che vi si prepara.

VAUD

La Regina Maria Amalia d'Orléans, accompagnata dal Principe di Joinville, dalla contessa di Mollien, dal conte di Chabannes e dal dott. Gueran di Mussy, è giunta il 9 ottobre a Losanna, e smontò dal pastore Amadeo de la Harpe, ove abita la Duchessa d'Orléans co' suoi figli. Il soggiorno di quest'ultima, a Losanna, va distinto da numerosi atti di beneficenza. Essa ha fatto un dono di 200 franchi alla Società di mutuo soccorso degli operai francesi, esistente in questa città. ***(G. T.)***

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 10 ottobre.

Il ***Corr. Bur.*** riferisce che, in circoli ben informati, si parla da qualche giorno d'una missione straordinaria, che si attende quanto prima da Parigi a tutte le Corti più considerevoli d'Europa. Per quello che si dice, lo scopo d'una tal missione sarebbe in intima relazione colla proclamazione dell'Impero in Francia; vuol però alcuno aver rilevato che questa missione abbia per oggetto il regolamento delle relazioni tra la Francia ed il Belgio. La detta gazzetta crede tutte queste asserzioni non essere che ipotesi; potere però positivamente negare, che sia stato dato su questo riguardo avviso ai Gabinetti, ai quali s'intende far l'ambasciata in questione. ***(Corr. Ital.)***

BAVIERA

Monaco 9 ottobre.

La ***Nuova Gazzetta di Monaco*** riferisce: « Gli ufficiali bavaresi, chiamati da S. M. l'Imperatore d'Austria nell'I. R. accampamento di Palota, sono presentemente già ritornati, e non possono commendare abbastanza l'ospitalità, che vi hanno ritrovata. » ***(Corr. Ital.)***

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 9 ottobre.

Le LL. AA. II. il Granduca ereditario di Russia e la sua serenissima consorte giungeranno qui questa sera, a fine di trattenersi per alcun tempo presso la reale famiglia. ***(Corr. Ital.)***

CITTA' LIBERE

Francoforte 10 ottobre.

Il ***Journal de Francfort*** riferisce che le elezioni pella nuova Assemblea legislativa avranno luogo nei giorni 18 e 19 corr., prendendo per base fondamentale lai legge elettiva del 1816. ***(Corr. Ital.)***

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 OTTOBRE 1852. — Il settimanale mercato di Trieste non presenta alcun cambiamento notevole nei prezzi dei generi. I caffè in calma, con arrivi importanti da Rio. Olii senza commissioni, debolmente tenuti. Frumenti sostenuti; poche operazioni in granoni; la segala domandata pel Nord fino da f. 3.30 a 3.45. Nelle frutta, ricerca nelle uve passe a f. 23, buone.

Qui, il mercato si mantiene sostenuto a sufficienza negli olii, che vennero obbligati, per la fine di gennaio, in qualità mercantile del Regno delle Due Sicilie, a d.i 210, con 10 % di sc.; la roba pronta di tina a d.i 220; di Rossano a d. 225, imbottato. — Le valute d'oro ricercate; le Banconote ad 86 1/4; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 86 1/2.

LONDRA 16 OTTOBRE. — ***(Disp. tel.)*** — Cotoni b. 71,000 rincariti in aumento. Caffè viaggiante primo Rio 36 1/2, Reel ord. Ceylon 45. Zucchero più fermo Avana bruno 19 1/2. Grano più caro, Polonia Odessa viagg. da 38 a 38 1/2; granone da 24 a 30. Posta Brasile caffè 1700 per Trieste.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 16 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 15/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 3/4
dette detto	» 4 — »	75 5/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » 1839, » 100 »		137 7/8
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	95 3/8
Azioni della Banca; al pezzo		1353 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2225 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		790 5/8
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » » 200		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		726 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 1/2	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 5/8	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 1/4	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-30 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-28 —	br. term. L.
Milano, per 300 lire austriache	» 115 5/8	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 1/2	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 136 3/4	a 2 mesi L.
Aggio dei zecchini imperiali	23 3/8 %	

CAMBI. — VENEZIA 16 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 220 3/4 D.	Londra	eff. 29-60 —
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 —
Ancona	» 618 — D.	Marsiglia	» 117 1/2 L.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 —	Milano	» 99 5/8
Bologna	eff. 522 1/2 D.	Napoli	eff. 517 3/4 D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/4 L.
Firenze	» 97 5/8	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste . a vista	» 255 1/2
Lione	» 117 5/8 L.	Vienna . . . idem	» 256 —
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 5/8		

MONETE. — VENEZIA 16 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:58	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:17 —
Ongari imperiali	» 14:08	Detti di Franc. I.°	» 6:13 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:79	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:47 —
— di Genova	» 94:47		
— di Roma	» 20:32	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40	Conversione, godimento 1.° maggio	86 —
— di Parma	» 24:80	Obblig. metall. a 5 %	81 —
Doppie d'America	» 96:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	88 7/8
Luigi nuovi	» 27:60		
Zecchini veneti	» 14:40		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 16 OTTOBRE 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	19:—	20:75	22:—	al sacco.
Frumentone	»	14:—	14:66	15:50	
Riso nostrano	»	44:—	48:12	51:50	
— bolognese	»	40:—	42:80	45:—	
— chinese	»	36:—	38:20	41:—	
Segala	»	—:—	16:50	—:—	
Avena	»	—:—	8:10	—:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	24:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	32:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 16 OTTOBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	15:50	17:—	al sacco.
Frumentoni nuovi	9:25	10:—	
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	40:—	45:—	
— bolognesi	36:—	38:—	
— chinesi	32:—	36:—	
Risoni nostrani	19:—	20:—	
— bolognesi	16:—	18:—	
— chinesi	14:50	15:50	
Avene	5:80	5:90	
Fagiuoli in sorte	12:—	16:—	
Fave	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — ***Nel giorno 16 ottobre 1852***

ARRIVATI. — Da ***Milano:*** I signori: di Andrian Werburg bar.ª Gabriella, dama di Corte di S. A. I. R. l'Arciduchessa Ildegarda. — Lullin Amadeo Carlo, possid. di Ginevra. — Allcock Giorgio e Romilly Enrico, Inglesi. — Hall Elia F., Americano. — de Villette march. Carlo, propr. di Parigi. — Da ***Verona:*** Kell Roberto ed Hill Davenport Matteo, Inglesi. — Da ***Trento:*** Waldo dott. e Martineau Gio. Federico, Inglesi. — Da ***Trieste:*** Veglio di Castello cav. Federico, possid. di Alba. — de Cognac conte, capit. francese. — de Herberstein co. Federico, I. R. ciambell. — Mahony Giovanni J., Americano.

PARTITI. — Per ***Torino:*** I signori: di Pralormo conte, ministro sardo alla Corte di Berlino. — Per ***Firenze:*** Young Beaumann Orazio, capit. inglese. — Brock Tommaso e Thring Edoardo, Inglesi. — Per ***Bologna:*** Hills H. W., Americano. — Per ***Verona:*** Bird Guglielmo, Inglese.

Nel giorno 17 ottobre.

ARRIVATI. — Da ***Milano:*** I signori: Penfold Edoardo H., Grenfell Carlo Gugl., Dowling Giacomo, Wyndham Penruddocke e Betts Ladd Edoardo, Inglesi. — de Waldow Reitzenstenstein Edoardo, propr. di Berlino. — de Schewitsch Lidia nata contessa Bloudoff, vedova d'un colonnello russo. — Masson Enrico, negoz. di Milano. — Da ***Mantova:*** Galitzyn principe Giacomo, maggiore russo. — Monaghan Giacomo ed O' Donnel Guglielmo, Inglesi. — Da ***Verona:*** de Eynatten bar. Adolfo, di Düsseldorf. — Da ***Firenze:*** Jakomenko Paolo, tenente della Marina russa in ritiro. — Da ***Trento:*** Calamogdarty A. A., console di S. M. il Re della Grecia a Livorno. — Da ***Trieste:*** Relave Eugenio, viaggiat. di commercio di Montbrison.

PARTITI. — Per ***Firenze:*** I signori: Nesabitowsky Giacomo, possid. rosso. — Peugnet Luigi Desiderio, cav. della Legion d'onore, già ufficiale franc. — Haseltine Ward B., Americano. — Per ***Bologna:*** Posonby Enrico, Inglese. — Per ***Trieste:*** Butowitsch Vladimiro, segretario russo. — Biatoskursky, governatore civile di Radom e consigl. di Stato effett. — de Call-Rosenburg-Kulmbach nob. bar.ª consorte dell'I. R. consigl. aulico, direttore di Polizia in Trieste. — de Heberstein co. Feder., I. R. ciambell. — Königsegg de Aulendorf co. Ugo, possid. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 ottobre.	Arrivi	838
	Partenze	764
Nel giorno 16 detto.	Arrivi	1039
	Partenze	1173

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 12 ottobre 1852.

Gianni Maria nata Zuanelli, d'anni 68, povera. — Berni Maria Giovanna, di 31, domestica. — Tiozzi Vincenzo, di 48, finestraio. — Rainer Anna, di 22, cucitrice. — Bettini Teresa, di 21. — Vianello Maria nata Schiatelli, di 36, lavoratrice di tabacchi. — Castellani Giovanni, di 21 e 1/2, maestro. — Totale N. 7.

Nel giorno 13 ottobre.

Zana Giovanna nata Vio, detta Penini, d'anni 61, filaressa. — Acerboni Roverato Caterina, di 61. — Trevisan Elisabetta nata Amadi, di 43, civile. — Ceselin Marianno, di 2 e 1/2. — Sauri Marianna e Zuliani Giovanni, di 1 anno e 4 mesi. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21 in S. SIMEONE PROFETA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

SABATO 16 OTTOBRE 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 5	28 4 4	28 4 0
Termometro, gradi	8 2	11 4	9 9
Igrometro, gradi	80	71	79
Anemometro, direzione	— N. —	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari. Quartale. Pluviometro: linee —

DOMENICA 17 OTTOBRE 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 2	28 4 6	28 4 5
Termometro, gradi	8 0	10 6	10 0
Igrometro, gradi	80	70	75
Anemometro, direzione	— N. —	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 18 OTTOBRE.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — ***Tartufe,*** ou ***L'imposteur,*** chef-d'oeuvre en 5 actes par Molière. - A' la demande générale, et pour la dernière fois ***Le mariage extravagant,*** comédie-vaudeville en un acte, par M.r Desaugères. — A' 8 heures et 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall'artista Saverio Petrocchi. — ***Il Conte di Monte-Cristo.*** (Secondo dramma.) — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — ***Lo schiavo redivivo.*** — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — ***Le tombe di Verona,*** ovvero ***Giulietta e Romeo.*** (Replica.) Con farsa. — Alle ore 7.

NOTIZIE RECENTISSIME

Viaggio di S. M. l' Imperatore.

Leggiamo nella *Gazzetta di Vienna* i seguenti rapporti ufficiali sul viaggio di S. M. l' Imperatore, giunti per via telegrafica:

« Zagabria 14 ottobre, 1 ora pom.

« L' interruzione delle comunicazioni, cagionata dal gonfiarsi delle acque, indussero S. M. I. R. A. a sospendere l' ulteriore proseguimento del viaggio Sovrano, e a riprendere il ritorno nella residenza; cosa, che giusta le staffette giunte in questo punto, è già seguita oggi, alle 5 mattutine, direttamente da Fiume per Pöltschach. La testa del ponte, alla sponda sinistra della Sava presso Zagabria, è quasi tutta sott' acqua, e cinque archi del ponte stesso sono stati travolti nell' onde. »

« Lubiana 14 ottobre, 2 ore pom.

S. M. I. R. A. giunse oggi, alle una e un quarto pomeridiane, in ottima salute, a Lubiana, ed in questo punto, alle una e mezzo, dopo aver presa una refezione, ha proseguito il viaggio alla volta di Vienna mediante la via ferrata. »

« Gratz 14 ottobre.

« S. M. I. R. A. giunse oggi, alle ore 8 e 6 minuti di sera, in ottima salute, nella stazione di Gratz, e, dopo una fermata di 9 minuti, prosegui il viaggio alla volta di Vienna.

« S. M. fu accolta alla stazione, decorata ed illuminata a festa, dalle LL. AA., i serenissimi Arciduchi Giovanni ed Enrico, nonchè dai capi delle Autorità, e salutata dalla popolazione col massimo giubilo. »

Vienna 15 ottobre.

S. M. I. R. A. è giunta nella scorsa notte in questa capitale.

Altra del 16.

S. M. l' Imperatore è giunto in questa capitale ieri mattina, di buon' ora, e si condusse tosto al castello di Schönbrunn. Le notizie sullo stato delle inondazioni nelle parti meridionali dell' Impero, che S. M. l' Imperatore aveva intenzione di visitare, continuano tristi, e ci vorrà alquanto tempo per ristabilire le comunicazioni.

Parigi 13 ottobre.

Con decreto d'oggi, 2,500,000 fr. sono stanziati per costruire una cattedrale a Marsiglia, e 1,500,000 per ampliare la cattedrale di Moulins.

Le Amministrazioni dei teatri, le Corporazioni degli operai, e le venditrici del mercato, prendono in fretta i loro provvedimenti, per figurare nella splendida festa dell' arrivo del Principe Presidente.

Si assicura che domenica, 17, un *Te Deum* sarà cantato nella cattedrale di Parigi.

Rochefort 12 ottobre.

Il Principe Presidente fece ieri il suo ingresso in questa città, al fragore delle salve d' artiglieria, al suono delle campane e tra le acclamazioni continue del popolo.

Un arco di trionfo era stato eretto presso la città. Il Municipio di Rochefort e tutte le Autorità ricevettero S. A. I., ed il podestà gli offerse le chiavi della città.

Alla sera una magnifica festa da ballo fu data ad onore del Principe, e tutta la città fu illuminata.

Iermattina, sin dall'alba, le deputazioni dei Comuni agricoli, che avevano pernottato all' aria aperta sulle piazze e nei sobborghi di Rochefort, si sono formate in ischiera colle loro bandiere, ed aspettarono con febbrile impazienza l'ora della rassegna.

Verso le 9, il Principe montò a cavallo, e, dopo essere passato dinanzi la fronte delle truppe della guernigione, si mostrò all' immensa fronte della colonna civile; e questa si mosse incontanente, mandando un altissimo grido *Viva l' Imperatore!*

S. A. I. visitò, dopo il difilamento, il porto e l' arsenale di Rochefort; e a mezzogiorno è partita per la Roccella.

Il *Courrier de l Oise* annuncia che S. A. I. il Principe Presidente giungerà a Compiègne nei primi giorni di novembre.

Notizie dell' Algeria.

Il generale Mac-Mahon, governatore della Provincia di Costantina, era aspettato a Bona pel 5 ottobre. Preparavasi in quest' ultima città una spedizione contro i Beni-Salah.

America.

Il piroscafo il *Niagara*, arrivato lunedì, 11, a Liverpool, recò notizie di Nuova-Yorck del 28 e di Boston del 29 scorso settembre.

La spedizione americana contro il Giappone, composta delle navi da guerra il *Missisipi*, il *Princeton*, e l'*Alleghany*, dovea mettere alla vela al più presto.

Il primo de' navagli, ora detti, partirà da Nuova-Yorck dal 1.° al 10 novembre, e sarà dipoi raggiunto dal *Princeton*, sul quale il commodoro Perry inalbererà la sua bandiera: il *Princeton* si trova attualmente a Baltimora per cambiarvi le sue caldaie.

L'*Alleghany* non prenderà il mare se non in gennaio, esso sta ora in riparazione nell' arsenale di Gosport.

Il sig. Thomas Baring conferì a lungo, il 27, col presidente Fillmore.

Gli avvisi di Tampico, in data del 12 settembre, recano che l'agitazione, cagionata dall' usurpazione da parte di Cardenas, del Governo di Taumalipas, non era ancora cessata. Il Congresso generale dichiarò nulla e non avvenuta l' elezione di Cardenas.

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 ottobre.

Napoleone Bonaparte, figlio di Girolamo, sarà nominato, dicesi, Vicerè d' Algeri.

Altra del 14.

Il Principe Presidente partì l' altr' ieri dopo la rivista da Rochefort per la Roccella. « Giammai, dice il dispaccio pubblicato in tale proposito, un Sovrano fu festeggiato in tal modo. Meglio che 100,000 persone concorsero a salutare Imperatore il Presidente. »

Brusselles 15 ottobre.

La formazione del Gabinetto è molto dubbia, ed ella par prossima a cadere.

Francoforte 14 ottobre.

Il Senato abolì oggi l' eguaglianza politica *(staatsbürgerliche)* La nuova elezione dell'Assemblea legislativa avrà luogo nei giorni 18 e 19 ottobre. *(V. sopra.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Con opera di patria carità, festeggiavasi in Rovigo, nella mattina del 4 andante, il giorno onomastico di S. M. l' augusto nostro Sovrano. In mezzo all' ammirazione generale dei concittadini e delle Autorità tutte, per la festante solennità congregate nella sala della Camera di commercio, dopo allusivo discorso del presidente sig. Girolamo Modena, e parole d' incoraggiamento dell' I. R. consigliere Delegato, conferivasi, per la prima volta, a Vincenzo Maltarello il premio, da quella Rappresentanza commerciale destinato al migliore artista meccanico della Provincia.

Nella giovanile età di 20 anni, privo d' ogni tecnica istituzione, il signor Maltarello presentava al concorso un Piano, da lui costruito, dietro all' unica scorta del proprio ingegno, eminentemente meccanico, perfettamente rispondente alle condizioni di musicale armonia, e di elegante lavoro.

Mentre ce ne congratuliamo con l' esimio artefice, crediamo nostro dovere il fare un appello ai buoni, onde del consiglio e dell' opera soccorrano a lui, che, già dai primi passi, rivelasi maestro dell' arte; ed alla Camera, che seppe, in onta alle economiche ristrettezze; mettersi sulla via del progresso, ed eccitare col premio le patrie industrie, innalziamo un voto acciò voglia estenderne l' istituzione anche agli agricoli perfezionamenti, chè industria, agricoltura e commercio si soccorrono a vicenda, e l' indole più che altrove ferace del suolo nostro altamente il richiede.

Rovigo 15 ottobre 1852.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28148. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 30 ottobre corrente, dalle ore 10 mattina alle 3 pomerid., sarà tenuta, nell' Uffizio di questa I. R. Intendenza, pubblica asta, onde deliberare al minor pretendente, se così piacerà, e sul prezzo fiscale di L. 917 : 48, l' esecuzione delle riparazioni da farsi sulle fabbriche sottoindicate, a norma dei Progetti e dei Capitoli, ostensibili nell' Uffizio stesso.

Gli aspiranti dovranno cautar l' asta con un deposito di L. 92 in moneta sonante a valor di tariffa.

Qualora la gara dei concorrenti lo consigliasse, potrà essere differita la delibera ad altro giorno, da annunziarsi all'atto dell'asta.

La delibera seguirà in base dei Progetti e Capitoli suindicati.

Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il deposito dell' ultimo, risultato minore pretendente, resterà vincolato ai riguardi della R. Amministrazione; tutti gli altri saranno restituiti sul momento.

Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 11 ottobre 1852.
L' I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

Prospetto delle realità da ripararsi.

Ubicazione.	Indicazione degli stabili da ripararsi e degli abitanti dei medesimi.
Distretto e Comune di Dolo.	Stanza in solaio da unirsi alla sottoposta stalletta, affittata ad Antonio Turrin al N. 242.
id. id. id.	Casa affittata a Giuseppe Manolli, come sopra.
Distretto di Dolo e Comune di Gambarare	Casa e bottega al Passo di Oriago, affittata al sig. Antonio Zara.
id. id. id.	Fabbrica soprapposta alla campagna in Gambarare, affittata al sig. Giuseppe Böese.
id. id. id.	Casa domenicale, sita al Passo di Oriago, affittata al sig. Domenico Sartori.

N. 693. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del rispettato Dispaccio 14 settembre p. p. N. 13329 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, ed inerentemente al disposto dall' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, con ossequiato suo Decreto 29 detto N. 13010, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Collalto, Distretto di Tricesimo, in questa Provincia.

Per l' insinuazione, perciò, a questa I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di que' ricapiti, che rispettivamente sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine di un mese, cioè a tutto il giorno 6 novembre p. v., con avvertenza, che la somma del deposito per detta residenza, ascender deve ad austr. L. 1149 : 43.

Dall' I. R. Camera notarile, Udine il 5 ottobre 1852.
Il Presidente, M. Torossi.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 7741. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia deduce a comune notizia che, in seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, coll' inchinata sua Ordinanza 28 agosto p. C. 2651, nel giorno 29 novembre, alle ore 11 antimer., il Consiglio dell'Ammiragliato si raccoglierà nella solita sala, sovrapposta all' ingresso di quest' I. R. Arsenale, allo scopo di deliberare la fornitura di funti seicentomila di canapa greggia, occorrente ai bisogni del servigio marittimo nel venturo anno militare 1853.

Tale fornitura verrà deliberata a chi, mediante scheda segreta, avrà proposto il miglior prezzo per ogni 100 funti di Vienna, fatto riflesso alla qualità della canapa ed alle condizioni infrascritte. Le offerte dovranno essere estese in carta di bollo relativo, e presentate al protocollo dell' I. R. Ammiragliato, prima del giorno suddetto, ed anche al momento dell' apertura dell' asta, coll' indicazione esterna del nome dell' offerente, firmate all' interno, e suggellate, per essere aperte solo al momento della delibera, e dovranno pure essere accompagnate da un campione, consistente in un mezzo funto di canapa greggia. Ogni offerente dovrà unire, all' offerta presentata al protocollo, l' avallo di fiorini 3,000, di convenzione, in Lire austriache, in Banconote, od in Obbligazioni di Stato; il quale avallo, riguardo al deliberatario, sarà ritenuto fino alla prestata cauzione; e riguardo agli altri offerenti, sarà restituito subito dopo la delibera. Ad ogni offerta dovrà pure essere unita la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni, comprese nel presente Avviso e relativo Capitolato d' asta, che sarà ostensibile, tanto presso l' Intendenza dell' Arsenale in Venezia, quanto presso le Delegazioni del Veneto, Congregazione municipale e Camera di commercio in Venezia.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l' idoneità dei loro mezzi al pronto ed esatto adempimento della fornitura, di cui è parola. Le offerte azzardate e le posteriori migliorie sono inibite ed inammissibili.

Dall' I. R. Marina da guerra, Venezia 29 settembre 1852.
L' Ammiraglio del Porto, De Gyuito.
L' Intendente dell' Arsenale, M. Danese.

N. 17071. EDITTO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale di S. Pietro in Volta, Comune di Pelestrina, Distretto di Chioggia, Provincia di Venezia, di presunto patronato di quei parrocchiani.

Tutti quelli, che vantassero pretesa al diritto attivo di tale nomina, sono invitati ad insinuare i proprii titoli al Protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta (30), dalla data del presente, trascorso il quale, sarà provveduto alla nomina, senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori domande.

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 3 ottobre 1852.
L' I. R. Delegato, Conte Altan.

N. 7760. GIUDIZIO. (1.ª pubb.)

Visto l' Editto 27 aprile 1852 N. 5024-742, pubblicato colla stampa ed inserito per la prima volta nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* il 6 maggio, N. 103, con cui vennero diffidati i fratelli Marcon Giovanni-Martino-Angelo, e Marcon Remigio-Domenico-Vincenzo, del fu Giorgio, del Comune di Gosaldo, Distretto di Agordo, illegalmente assenti, a ritornare entro il periodo di mesi tre in questo Regno, sotto le comminatorie portate dalla Legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione dell' Editto suddetto, diramato in tutte le Provincie lombardo-venete e fuori, col mezzo della *Gazzetta Uffiziale di Venezia;*

Veduto ch' è trascorso il termine prescritto, nè consta che li Marcon siansi restituiti in questo Regno, nè abbiano in nessun modo giustificata l' imputata loro assenza illegale;

Veduti i §§ 25 e 34 della succitata Legge Sovrana, col primo dei quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo vien demandato all' I. R. Delegazione provinciale il relativo Giudizio, salvo reclamo in via d' appello;

Si dichiarano colpevoli d' illegale assenza i prevenuti e diffidati fratelli Marcon, e si condannano quindi alla multa di fiorini 50 per ciascuno, da surrogarsi, in caso d' impotenza al pagamento, coll' arresto di 14 giorni, esacerbato dal digiuno due volte per settimana.

Viene il presente Avviso pubblicato e diramato coi soliti metodi per ogni corrispondente effetto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Belluno 5 ottobre 1852.
Il R. Vicedelegato dirigente, D. Tessari.

N. 695. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Inerentemente al venerato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia 14 settembre p. p. N. 13325, nonchè all' ossequiato Decreto di questo eccelso I. R. Tribunale d' Appello 5 ottobre corrente N. 13339, viene aperto il concorso a tre posti di Notaio, con residenza in questa città.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno produrre al protocollo di questa I. R. Camera le loro documentate istanze, corredate della prescritta tabella di qualificazione, entro il termine di quattro settimane da questa data, avvertiti che il deposito di cauzione per questa piazza consiste in italiane L. 10,000, pari ad austr. L. 11,494 : 25.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia 15 ottobre 1852.
Il Presidente interinale, Merlo.
Il Coadiutore anziano, Bresciani.

N. 18987. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso le RR. Intendenze provinciali di finanza nel Veneto, è vacante un posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fiorini 400, aumentabile per graduatoria a fiorini 450 e 500.

Se ne apre pertanto il concorso a nomina in via provvisoria, concorso che rimarrà aperto a tutto il giorno 31 del corrente mese; e quelli, che credessero di aver titoli per aspirarvi, s' insinueranno all'I. R. Prefettura, o direttamente, o col mezzo degli Uffizii, dai quali dipendessero, producendo istanza corredata dei documenti relativi ai prestati servigii ed alla dichiarazione solita sull' affinità e parentela.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 1.° ottobre 1852.
Paresi Cav., *Segretario.*

N. 2374. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 L. P. di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 21 del mese corrente dell' anno 1852, dalle ore 9 antimer. alle ore 2 pomer., sarà presso di essa tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà preseduta dal R. Controllore, Dirigente la Sezione II Penali di finanza.

2. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto o lotto, che viene messo all' asta.

4. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

5. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro Avviso.

6. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

7. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuov' asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

8. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

Dall' I. R. Uffizio superiore della Dogana principale della Salute,
Venezia il 12 ottobre 1852.
Il f. f. dell' I. R. Direttore, Wurmbrand.
Il f. f. dell' I R. Ricevitore principale, G. De Winchens.

Oggetti da vendersi.

1. Farina di zucchero a netto libbre metriche 82 a cent. 25, prezzo fiscale L. 20 . 50.

2. Zucchero raffinato libbre metriche 31 a cent. 35, prezzo fiscale L. 10 . 85.

3. Manifatture di cotone, cioè pezze 19 cotonina greggia, prezzo fiscale L. 152 . — Pezze 18 cambrick stampato, prezzo fiscale L. 180. Deposito di cauzione L. 36 . 34. — *N. B.* Da descrizione del fatto 25 ottobre 1850 a danno Vincenzo Moro.

4. Manifatture di cotone in madopolan, braccia 26 circa, pel valore fiscale di L. 4 . 50. Deposito di cauzione cent. 45. — *N.B.* Da descrizione del fatto a danno Petronio Turolla del giorno 22 maggio 1851.

N. 24785. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dovendosi tenere un secondo esperimento d' asta, in seguito ad autorizzazione dell' I. R. Luogotenenza, in data 2 ottobre corrente N. 20900, per la fornitura dei mezzi di trasporto per acqua per la traduzione degli arrestati, nonchè per altri oggetti di servigio nei diversi punti del Circondario della Provincia di Venezia, per lo spazio di tre anni, decorribili dal giorno 1.° gennaio 1853, si deduce a pubblica notizia, che alle ore 11 antimer. del giorno 3 novembre venturo, nell' Uffizio della III.ª Sezione di questa Direzione centrale, si aprirà asta formale per un nuovo contratto d' appalto.

I Capitoli normali, colle Tabelle di tariffa relative, saranno ostensibili nel suddetto Uffizio, ed ogni aspirante dovrà cautare l' asta coll' avallo di austr. L. 1500, da restituirsi adempiuto che abbia alle condizioni analoghe.

Il deliberatario dovrà poi garantire la piena esecuzione dei patti del triennale contratto con un deposito di austr. L. 2000.

L' asta sarà aperta col ribasso del 5 per 100, sui rispettivi importi, espressi nelle Tabelle o Tariffe, e saranno pure accettate private offerte.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la Superiore approvazione, ed esclusa dopo qualunque miglioria, e sotto le condizioni e discipline dei Regolamenti in corso.

Dall' I. R. Direzione centrale d' Ordine pubblico,
Venezia, 8 ottobre 1852.
L' I. R. Direttore centrale d' Ordine pubblico, cav. dell' Ordine Imp. austr. di Francesco Giuseppe, commendatore dell' Ordine pontificio di S. Silvestro,
Martello.

N. 29499. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 25 (venticinque) ottobre corrente sarà tenuto, presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un nuovo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria e vendita al minuto di Vino, Acquevite e Liquori,* esercibili nel Distretto di Mestre, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2. L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell' apposito Capitolato, attivato l' anno 1843, nonchè sotto le speciali disposizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1840 Num. 5413-C. L. e N. 5772-C. L. di S. E. il sig. Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno fin d' ora ostensibili a chiunque presso la Sezione II dell' Intendenza suddetta e presso le II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, ed obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

3. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 53000 (cinquantatremila).

4. La delibera resta condizionata alla Superiore approvazione.

5. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell' offerta, non abbia verificato prima il deposito d' un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito come sopra all' art. 3.°, aumentabile dal deliberatario al termine della gara in ragione proporzionale dell' ultima maggiore sua offerta.

6. Non si accettano migliorie fuori d' asta.

7. Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 12 ottobre 1852.
L' I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 29346. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 25 (venticinque) ottobre corrente sarà tenuto, presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto, se così piacerà, i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria e vendita al minuto Vino, Acquevite e Liquori,* esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè a Cavallino e Treporti, e ciò agli stessi patti e condizioni del precedente Avviso.

L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 13,000 (tredicimila).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 12 ottobre 1852.
L' I. R. Intendente, C. Malgrani.
Il R. Segretario, G. Ovio.

AVVISI PRIVATI.

N. 2602-1280.

L' AMMINISTRAZIONE DELLA CASA ESPOSTI DI VENEZIA.

Rende noto

che, nel giorno 25 ottobre p. v., alle ore 11 di mattina, avrà luogo presso l' Ufficio d' Amministrazione dell' Istituto stesso esperimento di pubblica Asta, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza del terzo appartamento del grande Fabbricato, posto in questa R. città sulla riva degli Schiavoni, all' anagrafico N. 4149, sul dato fiscale di austr. L. 1600 d' annuo affitto; ritenuti fermi nel resto gli obblighi tutti, contemplati dall' analogo Capitolato d' appalto, ed Avviso d' Asta, sotto pari data e numero pubblicato.

Venezia, li 9 ottobre 1852.
L' Amministratore Squeraroli.

N. 5492.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro

L' I. R. Commissariato distrettuale

Rende noto:

Che resta aperto il concorso, a tutto il giorno 27 ottobre p. v., al carico di Maestro delle Scuole comunali di Villanova di Teglio, coll' assegno di L. 400; rimaste prive di precettori; di Giai, di S. Giorgio di Livenza e di Musil di Sotto, coll' assegno di L. 400; di S. Giorgio di Latisana, con quello di L. 403; e di Gruaro di L. 500, provvisoriamente coperta.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il sopra fissato termine, le istanze di concorso, da loro scritte e sottoscritte in carta con bollo, al protocollo dell' I. R Commissariato, le quali, oltre d' indicare con precisione la Scuola, a cui concorrono, dovranno essere corredate dai prescritti regolari documenti.

Portogruaro, il 27 settembre 1852.
L' I. R. Commissario Desenbus.

N. 7843. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, ad accordare a Giuseppe Tosoni la voltura dell' esercizio di Caffetteria, in Merceria dell' Orologio N. 298 373, fin qui condotto da Antonio Massari, se ne dà pubblica notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia il 14 ottobre 1852.
Il Vice-presidente, G. Mondolfo.
Il Segretario, L. Arnò.

Prof. Menini, Compilatore.

Martedì 19 Ottobre. — Anno 1852. — N. 129.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 10341. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

L' I. R. Pretura in Arzignano rende noto, che nel giorno 16 novembre 1852 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella propria Cancelleria sarà tenuto il quarto esperimento d' incanto per la vendita giudiziale degli stabili oppignorati sulle istanze della Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di S. Marco in S. Girolamo di Vicenza rappresentata dall' avv. D.r Vincenzo Fontana in odio delli Vincenzo Ziggiotti fu Bortolo, e Gio. Batt. Ziggiotti fu Giuseppe descritti nel protocollo di stima 1.º novembre 1851 num. 10193, per ogni aspirante ostensibile, dal quale risulta attribuito agli stessi il complessivo prezzo di a. l. 5834 : 32, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un sol lotto a corpo, e non a misura, nello stato attuale di riparazione, e senza alcuna garanzia da parte della esecutante.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo senza alcun riguardo se basti o no a soddisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

III. Il prezzo dovrà esser pagato in monete metalliche d' oro, e d'argento di corso legale, e secondo la Sovrana tariffa, escluso qualunque diverso modo di pagamento.

IV. Ogni offerente, meno la Fabbricieria esecutante, dovrà previamente depositare in monete come sopra il decimo della stima a garanzia dell' asta, il deposito fatto del deliberatario sarà trattenuto, gli altri saranno restituiti.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dello stabile dal giorno della delibera, e potrà chiederne rilascio in via esecutiva del Decreto di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata quando solo avrà esborsato l' intero prezzo, ed esauriti gli altri impegni.

V. Tutte le pubbliche imposte saranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi, e così pure il peso della decima, quartese ed altri, a cui i fondi fossero per avventura soggetti. Le imposte poi che fossero insolute al momento della delibera dovrà pagarle, e di queste otterrà rimborso sul prezzo capitale previa insinuazione nella graduatoria.

VII. Dovrà il deliberatario fino all' epoca dell' aggiudicazione tener lo stabile da buon padre di famiglia onde abbia a migliorare e non a peggiorare

VIII. Il residuo prezzo sarà esborsato dal deliberatario ai creditori iscritti a seconda dei parziali riparti, o totale, esecutivi della graduatoria dentro 30 giorni da che gli saranno intimati, o sulla somma rimasta in sue mani corrisponderà l' interesse di 5 per 0/0 dal dì della delibera in poi che depositerà sempre in monete come sopra annualmente presso questa R. Pretura. A diminuzione però di questo prezzo esso deliberatario potrà ritenere presso di sè a titolo di mutuo il capitale delle a. l. 581 : 13, stante a credito della Fabbricieria dei Santi Maria e Vitale di Montecchio-Maggiore, continuando a corrispondere puntualmente l' interesse, purchè peraltro sia prima soddisfatto il credito della Chiesa di S. Marco di Vicenza, o tolta la relativa ipoteca, e ferma sempre l' ipoteca del capitale preindicato, cui ritenesse.

IX. Staranno a suo carico le spese di delibera, e di aggiudicazione, e dovrà giustificare la soddisfazione in tempo utile dell' imposta di immediato pagamento relativo all' acquisto, presentandone all' avv. delle istante il relativo confesso di Cassa.

X. Mancando il deliberatario ai suindicati impegni o ad alcuno di essi, sarà libero non solo alla esecutante, ma anco ai creditori inscritti di promuovere il reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

XI. I deliberatarii sieno più d' uno, saranno obbligati tutti solidariamente.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione da farsi in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale, e coll' affissione all' Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,

Li 24 settembre 1852.

Pel R. Cons. Pret. in perm.
GUALDO, Suss.
Aldighieri, Scritt.

N. 5936-4756. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giuseppe Marzin fu Olivo domiciliato in Bassano, contro Gaetano D.r Bolis fu Francesco di Fratta di questo Distretto, con Decreto 26 agosto 1852 n. 5936 4756, venne accordata la vendita dei beni stabili sottodescritti alle condizioni pure sotto riportate già stimati giudizialmente austr. lire 34491 : 14, in ordine al Decreto 31 dicembre 1851 num. 9087, operazione questa ispezionabile prima, o contemporaneamente nell' I. R. Pretura.

Vengono quindi destinati pei tre esperimenti d' asta da tenersi nella Pretoriale residenza, per il primo incanto il giorno 11 novembre p. v., pel secondo il 13 dicembre p. v., e pel terzo il giorno 12 gennaio 1853, sempre in ognuno dalle ore 10 ant. alle 2 pom, richiamate ad osservanza le dispositive del cap. XXXI del Giud. Reg.

Condizioni d' asta.

I. I beni saranno venduti in un sol lotto, e nello stato, ed essere in cui si trovano, e come descritti nella stima, nonchè colle inerenti servitù attive e passive senza responsabilità dell' esecutante.

II. La vendita non sarà fatta ai due primi esperimenti a prezzo inferiore della stima, ed al terzo al prezzo sufficiente a coprire i creditori iscritti fino al prezzo o valore della stima medesima.

III. L' offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione all' asta la somma di a. l. 3449 : 10

IV. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni depositare in Giudizio, la somma del prezzó offerto per ottenere l' aggiudicazione, e mancando si rivenderanno li beni a qualunque prezzo a tutto di lui danno e pericolo con un solo incanto, e perderà il decimo depositato da convertirsi in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello che si ottenesse alla nuova subasta.

V. L' esecutante, se fosse offerente sarà esonerato dal previo deposito del decimo, e se deliberatario dal pagamento del prezzo fino a graduatoria passata in giudicato, dietro a cui se avrà la priorita sconterà sul prezzo il credito liquidato, e depositerà la rimanenza per conto degli altri creditori, nonchè potrà chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati in pendenza della graduatoria, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito per capitale, interessi, e spese.

VI. Il prezzo sarà pagato in moneta metallica al corso legale.

VII. Le spese della delibera, e successive saranno a carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi nel Distretto di Portogruaro nel Catasto di Alvisopoli.

1. Casa dominicale in Fratta al n. 446, pert. 1 . 91, rendita l. 51 . 84.

Fabbrichetta al num. 447, pert. — cent. 07, rendita lire 3 . 96

Orto al n. 617, pert. 4 . 14, rendita l. 13 . 12.

2. Casetta al n 461, pert. — . 70, rendita l. 10 . 56.

Orto al n. 460, pert. — . 98, rendita l. 3 . 11.

3. Casa colonica pert. 1 .52, rendita l. 21 . 12.

Orto al n 719, pert. 1 :68, rendita l. 1 60.

4. Pratolino al num. 573, pert. 5 . 09, e

Ar. arb. vit. al n. per pert. 10 . 50, rendita l. 33 . 52.

Prativo al n. 718, pert. 25 . 76, rendita l. 1 . 80.

Simile al n. 720, pert. — . 79, rendita l. — . 13.

5 Ar. arb. vit. al n 579, pert. 12 . 65, rendita l. 27 . 20.

6. Arb. art. vit. al n. 598, pert. 21 . 60, rendita l. 15 . 12.

Simile al n. 723, pert. 3.40, rendita l — . 58.

Simile al n. 724, pert. 29 : 20, rendita l. 36 . 79.

Simile al n. 725, pert. 25. 75, rendita l. 55 . 36.

Simile al n. 726, pert. 9 55, rendita l. 20 . 53.

7. Arb. ar. vit. al n. 567, pert. 16 . 34, rendita l. 15 . 52.

Aratorio al n. 387, pert. 9 . 10, rendita l. 8 . 64.

Nel catasto di Fossalta.

8. Ar. arb. vit. mororato al num. 200, pert. 4 . 54, rendita l. 15 . 03.

9. Nel catasto censuario di Gorgo ort. al num. 34, di pert. 11 . 92, rendita l. 248 : 04.

Nel catasto di Portogruaro.

10. Prato al n. 3407, di pert. 6 . 50, rendita l. 4 . 62.

Simile al n 3408, di pert. 47 . 12, rendita l. 33 . 46.

Arativo al n. 3399, di pert. 22 . 55, rendita l 3 . 83.

Ar. arb. vit. al n. 3414, pert. 9 . 95, rendita l. 15 . 42.

Pascolo al n 3413, pert. 29 . 99, rendita l. 25 . 79.

Ar. arb. vit. al num. 3647, pert. 3 11, rendita l. 4 . 81.

Prato al n. 3645, pert. 1 . 32, rendita l. 73 . 92.

Pustoto al n 3646, pascolivo pert. 10 . 70, rendita lire 16 . 58.

Prato al n. 4859, pert. 1 . 78, rendita l. 1 . 53.

Simile al n. 4857, di pert. 8 . 85, rendita l. 3 . 72.

Ar. vit. al n. 3729, di pert. 9 . 50, rendita l. 28 . 40.

Casa colonica il di cui valore è stato ripartito sui beni al n. 3728, di pert. 2 . 27, rendita l. 31 . 20.

Orticello al num. 3727, di pert. — . 59, rendita l. 2 . 98.

Ar. vit. al n. 3684, di pert. 13 . 56, rendita l. 32 . 54.

Pascolo al n. 3668, di pert. 4 . 97, rendita l. 4 . 27.

Simile al n. 3669, di pert. 1 . 78, rendita l. 1 . 53

Ar. vit. al n. 3667, di pert. 33 . 40, rendita l 36 . 27.

Simile al n. 3665, di pert 18 . 95, rendita l 29 . 37.

Simile al n. 3649, di pert. 24 . 28, rendita l. 58 . 27.

Simile al n. 3648, di pert. 9 . 19, rendita l. 22 : 06.

Prato a morso al n. 3376, di pert. 11 . 53, rend. l. 20 : 75.

Simile al n. 3410, di pert. 30 . 76, rendita l. 26 : 45.

Orticello al num. 3411, di pert. — . 58, rendita l. 2 . 93.

Casa colonica il di cui valore è stato riportato nei beni al num. 3412, di pert. — : 37, rendita l. 21 . 84.

Prativo a falce al n. 3409, pert. 14 . 42, rendita l. 12 . 40.

Ar. vit. al n. 3654, pert. 11 . 08, rendita l. 26 : 59.

Simile al num. 3650, pert. 44 . 43, rendita l. 68 . 87.

Simile al n. 3651, pert. 25 : 59, rendita l. 39 . 66.

Simile al n. 3652, pert. 18 . 98, rendita l. 29 . 42.

Simile al n. 3653, pert. 23. 79, rendita l. 36 : 87.

In totale pert. 621 . 93, rendita a. l. 991 . 02.

Ed il presente sarà pubblicato per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia, affisso nei soliti luoghi, e comunicato al R. Fisco Centrale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,

Li 26 agosto 1852.

Pel R. Cons. Pretore imp.
POGNICI, Aggiunto.
A. Marin, Canc.

N. 5449. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile notifica all' assente Antonio Rossi di Polcenigo, che Lucia Spiga Rossi di Portogruaro, coll' avv Candiani, ha oggi prodotta una petizione al n. 5449, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Pietro q. Matteo Bravin detto Caselut di Sangiovanni di Polcenigo, per pagamento l. 12,000, e rilascio fondo da esecutarsi giudizialmente, situato detto immobile nel Comune di Polcenigo, in detta petizione descritto, e che sopra detto libello venne destinata l' Udienza di questa Pretura 22 dicembre p. v. a ore 9 ant.; essendogli stato nominato, attesa l' ignota sua dimora, in curatore l' avv. di questo Foro D.r Travani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza o personalmente, od a nominare un procuratore od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, in piazza di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
VESCOVI.

Dall' I. R. Pretura in Sacile,

Li 7 ottobre 1852.

Bombardella, Scritt.

N. 6694. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere mancato a' vivi in Loreggia il dì 8 dicembre 1851 Angelo De Pieri detto Pirolo, il quale con testamento scritto del giorno 7 detto mese istituì eredi della quota disponibile i di lui figli Luigi, Gio. Batt., Pietro ed Andrea De Pieri.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del sunnominato Andrea De Pieri militare ed era appartenente all' Imp. R. Reggimento Barone Wimpffen, viene esso diffidato a presentarsi avanti questa Pretura, e a dare la sua dichiarazione nel termine di un anno, avvertito che scorso il detto termine senza essersi insinuato si passerà alla liquidazione dell' eredità in confronto degli altri eredi, e del curatore stato nominato nella persona dell' avv. di questo Foro D.r Nalin.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi ed inserito nei fogli Ufficiali.

Il R. Cons. Pretore
BETTANIN.

Dall' I. R. Pretura in Camposampiero,

Li 29 settembre 1852.

Il R. Cancelliere
. . . . .

N. 4445. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione interdetta per assoluta imbecillità dall' esercizio di ogni diritto Civile Maria Maddalena Cesaro fu Giuseppe di Sandrigo, ed esserle stato deputato in curatore il di essa zio materno Giacomo B.-notto pure di Sandrigo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre vole nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Consig.
Ridolfi, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 21 settembre 1852.

Rosenfeld, Sped

N. 11269. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sull' istanza 24 settembre corr. p. n. delli sigg. Domenico Pietti, e Gio Francesconi di Udine, affinchè premesse le pratiche di legge, venisse dichiarata la morte dell' assente e d' ignota dimora Lorenzo-Gio. Batt. Pietti fu Francesco, nato in Udine il 28 gennaio 1796 in Parrocchia di S. Nicolò, e del quale da oltre 30 anni non si ebbe mai notizia di sua esistenza, viene il medesimo diffidato col presente Editto, e per esso il già deputatogli curatore sig. avv. D.r Politi giusta il Decreto 9 novembre 1841 n. 3684, a dare a questo Tribunale entro un anno le relative indicazioni sulla esistenza del detto assente, con avvertenza che spirato infruttuosamente tal termine verrà proceduto a sensi di legge.

Il presente verrà pubblicato come di metodo all' Albo di questo Tribunale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in permesso
FABRIS.
Coceani, Cons.
Ederle, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 28 settembre 1852.

Gennari.

N. 5569 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di ragione e di legge essersi con odierno Decreto pari numero da questa Pretura dichiarato chiuso il concorso dei creditori apertosi al confronto degli oberati coniugi Eleonora Sprocati, e Luigi Chiossi di Ceneselli coll' Editto 4 marzo 1847 n. 1218.

Dall' I. R. Pretura di Massa,

Li 29 settembre 1852.

PRINTZ

N. 11892. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto venne interdetto per mentecattaggine Leonardo q. Daniele Durli di Trava, e gli fu deputato a curatore Pietro Beorchia del fu Giacomo pur di Trava.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Tolmezzo e nel Comune di Luco, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 17 settembre 1852.

TOFFOLI, Pretore
In Mancanza di Canc.
G. Milesi, Scritt.

N. 12120. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo, notifica che sopra istanza di Maria Candotti-Sburlini per sè, e qual tutrice de' suoi figli minori fu Giovanni Sburlini, contro Giovanni fu Gio. Batt. Candotti-Querin tutti di Ampezzo, si terrà nell' Atrio di essa Pretura nei giorni 30 ottobre, 24 novembre, e 21 dicembre prossimi futuri sempre alle ore 10 ant., il 1.º e 2.º, e rispettivamente 3.º incanto per la vendita dei beni sottodescritti alle soggiunte

Condizioni.

I. Li beni saranno venduti tanto uniti, che separati, a corpo, e non a misura, nello stato in cui si troveranno all' epoca della delibera, ritenuti a carico del deliberatario, o deliberatarii i pesi inerenti agli stessi, a sensi del p. r. 425 del G. Reg.

II. Nei due primi esperimenti li beni si venderanno solo a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, e nel 3.º a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugli stessi fino al valore o prezzo di stima

III. Nessuno, ad eccezione degl' istanti, potrà offrire senza il previo deposito del decimo del valor di stima.

IV. La proprietà dei beni non potrà esser aggiudicata se prima non sarà esborsato l' intero prezzo, o non si avrà convenuto su di ciò con gl' interessati in altro modo.

Beni da vendersi.

N. 1. Arativo, e prativo con alberi denominato Langit in mappa di Ampezzo alli n. 72, 154 e 166, di pert. cens. 3 : 75, cui confina a levante Giacomo Taddio, e Giuseppe Ragber, ponente Vincenzo Spangaro, stimato l. 721 : 73.

N. 2. Prativo detto Langit in detta mappa alli n. 148, 149, di cent. 32, cui confina a tutti i lati eredi fu Daniele Antonio D.r Nigris, stimato l. 60 : 72.

N. 3. Arativo, e prativo detto Frezzanis in detta mappa alli num. 1633, 1634, 1639, di cent. 93, cui confina a levante Vincenzo Benedetti, e Consorti, ponente eredi fu Daniele Antonio D.r Nigris, stimato l. 234 : 77.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo.

Li 22 settembre 1852.

TOFFOLI, Pretore.
In mancanza di Cancelliere
Gius. Milesi, Scritt.

---

al N. 10243. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto che sopra istanza esecutiva 29 marzo a. c. n. 10243, della ditta di qui Pietro Lazzari fu Giovanni in confronto di Angelo Germanico Basadonna fu Francesco di S. Maria Maddalena al ponte di Lago Scuro, ed in evasione pure al Protocollo Verbale chiuso il 3 corrente nei giorni 20 ottobre, 17 novembre e 15 dicembre p. v. ore 10 ant., presso quest' Aula II.ª Verbale avrà luogo il primo, secondo e terzo incanto giudiziale degli infrascritti immobili, però alle seguenti

Condizioni.

I. La sesta parte proindivisa dell' utile dominio delli beni qui sottodescritti non potrà essere venduta al primo, e secondo e terzo esperimento che al prezzo eguale o superiore a quello dello stima, cioè di aust. l. 1432 : 23.

II. Gli offerenti, meno l' esecutante, dovranno previamente depositare un decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà sul momento pagare nelle mani del Commissario all' asta l' intero prezzo della delibera in monete d' oro, o d' argento a tariffa.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici dalla subasta chiedere al Giudice l' aggiudicazione e la immissione in possesso della parte dell' utile dominio acquistata, nonchè sopportare tutte le spese tanto della sudd. aggiudicazione, quanto della tassa del trasferimento di proprietà, senza diritto di regresso per tutto o parte verso l' esecutante.

Egli avrà però diritto a percepire tutte le rendite di quella parte dal giorno della delibera in avanti, e dovere di sostenere tutti i pubblici aggravii, nessuno eccettuato, nonchè di pagare se e come sarà di ragione la quota proporzionale, dell' annuo canone enfiteutico preteso dal sig. Giovanni Papadopoli fu Nicolò per il suo diretto dominio su tutti quei beni nella somma di annue l. 1659 : 14.

V. L' esecutante non promette, nè assume alcuna responsabilità relativamente alla cosa o ragione che si subasta, ma resteranno a carico del deliberatario tutte le servitù, livelli, ed altri obblighi fondiarii inerenti, senza poter pretendere da chi si sia verun risarcimento.

Immobili da subastarsi.

Sesta parte, proindivisa con altri comproprietarii, spettante al sig. Angelo Germanico Basadonna fu Francesco dell' utile dominio di una Valle e beni arativi con fabbriche, posti nella Provincia di Venezia, Distretto di Venezia, della superficie a misura di Treviso di campi 1041 chiusi da argini, ed in margine dell' Estuario di Venezia suddiviso.

1. in una valle da pesca denominata la Zucca di c. 26.

2 in una parte arat. arb.

vit. ed in parte vigna con frutteri denominata la Campagnuola di c. 6 . 2.

3. in una possessione denominata la Campagna grande della Bosria con fabbriche coloniche ed arat. arb. vit. per c. 18 . 2 ed a prato basso ed a pascolo per c. 28 . 2 in tutto di c. 47.

4. in una valle da pesca denominata del Cavallin con fabbriche chiamate al Cason di Valle di c. 234.

5. in due vigne con casa colonica denominata l' una al Fortin di c. 1, e l'altra alle Motte di c. 7 . 2, in complesso di c. 8 . 2.

6. in una valle da pesca e da caccia denominata Scarsella con casa da pescatore di c 480.

7. in una vigna denominata della Volpe di c. 2.

8. in un gran canale per pesca vagantiva denominata Baseggia di c. 35.

9. in una valle da pesca e da caccia denominata Baseggia c. 202.

Fra confini a levante il fiume Piave Vecchia e valle Dragoiesolo, a ponente canale Pordelio, a mezzodì il canale del Cavallino detto anche del Cason, a tramontana Formenti affittuale, Licini proprietario con argine suo valutata la sesta parte pro indivisa dell' utile dominio di questi beni per a. l. 1432 : 23, depurata nella stima giudiziale degli ingegneri Lorenzo Saibante e Giovanni Fuin, descritta nell' estimo censuario provvisorio cessato di Venezia per c. 8 . 19 al n. 409 di catasto, Littorale del Cavallino di Valle senza cifra d' estimo, ed al n. 410 di catasto, per c. 28 a. p. v. con fabbriche e colla cifra di austr. l. 475 . 671.

E nell' estimo stabile, nel comune censuario di Cava Zuccarina, Distretto di S. Donà di Piave, alli num. di mappa 222, 223, 224, 327, fino al 352, 355, fino al 376, 378, fino al 388, 460, colla superficie di pertiche 5030 . 56, e colla rendita di a. l. 2269 . 70, ed al numero di mappa 377, colla superficie di pert. 175 : 39, e colla rendita di a. l. 77 . 17.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte, una ogni successiva settimana, nel foglio della Gazzetta Uffiziale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Grubissich, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 13 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 12154. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che si terrà nell' Atrio di sua residenza nel giorno 29 ottobre p. v. ore 10 ant.; il terzo esperimento d' asta per la vendita giudiziale delle seguenti realità esecutate sulle istanze del Comune di Preone a danno delli Andriana Buzzi maritata Marin e Gio. Batt. figlio minore di Gio. Batt. Buzzi rappresentato dal padre, di Preone alle soggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte attrice dovrà eseguire il previo deposito di a. l. 100, a cauzione delle spese d' asta.

II. Non potrà lo stabile deliberarsi a prezzo inferiore alla stima giudiziale, se non nel caso che il ricavato basti a tacitare li creditori inscritti.

III. Il deliberatario, meno la parte esecutante, dovrà entro giorni 8 successivi all' asta, versare in questo Ufficio depositi il prezzo d' acquisto con imputazione del già fatto deposito, e tutto con monete d'oro, o d'argento al corso legale.

IV. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti a detto stabile a senso del par. 425 del Giud. Reg.

Beni da vendersi.

A. Casa di abitazione eretta a muri, coperta a coppi, composta a piano terra di andito d'ingresso, tinello, cucina, e cantina, al primo piano da saletta a quattro camere, al piano superiore da granaio, stalla con sovrapposto fenile a levante della casa eretta a muri, coperta a coppi, corte a mezzodì, e legnaia coperta a coppi, il tutto in mappa di Preone al n. 1367, della superficie di cent. 20, stimata a. l. 1200.

B. Orto con vegetabili in mappa al n. 1366, di cent. 24, stimato a. l. 100.

C. Arativo in 3 pezzi in mappa alli n. 1369, di pert. 2 : 50, e 1371, di pert. — cent. 85, stimato a. l. 480.

D. Prato arborato vitato in mappa alli n. 1365, sub 1, 2, 1368, 1370, 1372, 1376, di pert. 13 . 78, del n. 1369, sub 1, 2, per pert. 6 . 69.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 22 settembre 1852.
Pel R. Pretore in permesso
Bar. DE BRESCIANI, Agg Suss.
In mancanza di Cancelliere
Gius. Milesi, Scritt.

N 30371. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia si fa noto essere mancato a' vivi nel 10 aprile a. c. in questa Città, Vincenzo Biondi fu Giovanni con testamento.

Essendo interessati in tale eredità i di lui figli Francesco e Lorenza e constando che il primo domicilia in America, e la seconda in Sinigaglia, maritata ad Antonio Olivieri, vengono entrambi diffidati a dover insinuarsi a questo Giudizio entro il termine di un anno, e presentare la loro dichiarazione di eredi, poichè in caso diverso, spirato il termine, la liquidazione della eredità si farà in concorso del curatore loro deputato e di quello fra gli eredi che si fosse insinuato.

Il presente si pubblicherà come di metodo, nei soliti luoghi e per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 16 settembre 1852.
Domeneghini.

---

ad N. 32782. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In appendice all' Editto 8 luglio 1852 al n. 12941; ferme le condizioni nello stesso indicate, si rende noto che nel giorno 27 ottobre corrente ore 12 merid., all' Aula II.ª Verbale di questo I R. Tribunale Civile avrà luogo il terzo esperimento d' asta degl' immobili oppignorati da Andrea Baso detto Morolando di qui a carico di Domenico Peninetti di Malamocco, precisandosi i lotti come segue:

Lotto I

Casetta terrena in calle Bravura allibrata al n. 254 di mappa subalterno 1.° per luogo terreno di pert. — : 0 : 03, con la rendita censuaria di l. 4 : 32, corrispondente al civ. num. 169, tra i confini a levante strada, a mezzodì il num. di mappa 244, a ponente calle Bravura e a tramontana il n. 243, stimata depurate l. 299 : 80.

Altra casetta terrena sulla fondamenta Vangariola allibrata al n. 325 di mappa, subalterno 1.° per luogo terreno di pert. — : 0 : 05, colla rendita censuaria di l. 6 : 48, corrispondente al civ. n. 20, confinata a levante dal n. di mappa 326, a mezzodì dalla detta fondamenta, a ponente dalla strada, ed a tramontana dal n. 324, del depurato valore di l. 399 : 80.

Fondo nella Salizzada vicina alla fondamenta Vangariola allibrata al n. 371 di mappa, per — . 0 . 10, colla rendita censuaria di l. — . 0 . 01 corrispondente all' area relativa allo stabile demolito al civ. n. 118, tra i confini levante i numeri di mappa 373, 374, a mezzodì i n. 785, 876, a ponente li n. 368, 369, 376, e tramontana Rio delle Monache, del prezzo di l. 80

Vigna di campi 4 . 3 . 070, con orto e casa annessa corrispondenti a pert. cens. 22 . 69, in n. di mappa 452, 453, 454, 457, 576, della rendita di l. 265 . 02. La corrispondenza delle pert. 22 . 69, e di campi 5 . 3 . 104, il luogo degli Esposti 4 . 3 . 070, i confini sono a levante l' argine pubblico, il mar Adriatico a mezzodì, i num. di mappa 450, 422, 447 e 448, a ponente la laguna Veneta, a tramontana i n. di mappa 451, 456, 425, del prezzo di lire 7834 : 80.

Totale l. 8614 .40.

Lotto II.

Fabbricato allibrato al num. 771 di mappa, per casa che si estende anche sopra il num. 303, e sopra parte del 140, di pert. 0 02, colla rendita di l. 32 . 40 corrispondente al civ. n 104, fra i confini a levante la piazza mezzodì i n. di mappa 140 e 303, ponente il d. n 140, tramontana i n. 308, 309, del valor di . . L. 914 .80

Casetta terrena in campiello del Forno al n 316 di mappa, allibrata qual locale terreno su cui si estende il n. 142, di pert. 0 . 03, con la rendita di l. 4 . — . 32, corrispondente al civ. n. 8, 9, fra confini levante il num. 317 di mappa mezzodì il d. campiello, ponente calle del Forno, tram. il n. 144, del valore di. . » 244 .—

Diretto dominio sopra casa al civ. n. 12, ed in mappa al n. 317, che importa l'annuo canone di l. 6, depurate dal quinto capitale di . . » 120 —

Casa in corte S Giorgio allibrata al n. 783 di mappa di pert. — . 0 . 11, colla rendita di l. 17 . 28, al civ. n. 81, fra i confini a levante calle della Madonna, mezzodì strada pubblica, ponente strada, tram. ortaglia num. 384, del valore di . . . » 1267 .40

Terreno ad ortaglia aderente alla suddescritta casa in mappa al n. 384, per ortaglia classe III, di pert. 0 . 96, colla rendita di l. 6 . 62, tra confini levante calle della Madonna, mezzodì num. 773, calle e n. 334, ponente n. 780, tramont. Rio delle Monache del prezzo di. . . » 912 .—

Totale L. 3458 .20

Lotto III

Vigna con ortaglia e casa colonica ai num. di mappa 378, 380, 419, 575, 442, di complessive pert. 9 . 85, con la rendita censuaria in totale di lire 95 . 29, corrispondenti a campi 2 . 2 . 42, fra i confini a levante il n. di mappa 468, a mezzodì i n. 372, 348, 440, a ponente la Veneta Laguna, ed a tramontana i n. 443, 445, ed il suo valore è di l. 2521 . 20.

Ed il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa Città e nel Comune di Malamocco, nonchè inserito per tre volte progressivamente nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Torri, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 31239. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile, si notifica col presente Editto essere nel giorno 7 febbraio p. p., mancato ai vivi in Venezia Giuseppe Pezzoni fu Carlo, senza testamento, lasciando dopo di se oltre il coniuge superstite Teresa Salamon i figli Alfonso, Antonino, Rosalinda, Luigia, Maddalena e Sofia.

Constando a questo Giudizio che il prenominato figlio Alfonso dimori in Costantinopoli, mediante il presente Editto, viene il medesimo diffidato a dover insinuarsi avanti a questa Istanza entro il termine di un anno, poichè spirato questo termine, sarà in caso diverso liquidata l' eredità in confronto del deputatogli curatore sig. Marco Zanetti e degli altri eredi, che si saranno insinuati.

Locchè si pubblichi per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Castagna, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 13132. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 3 p. v. novembre dalle ore 10 alle 12 del mattino, avrà luogo in questa Cancelleria un quarto esperimento per la vendita degli stabili qui appiedi descritti e stati esecutati ad istanza delli sigg. Angelo Giacomuzzi, Pietro, e Giacomo fu Antonio a pregiudizio di Gio. Batt. Agostinelli fu Gio. Batt. di Rosà, quartier Casinati e della giacente eredità di Maria Tellatin fu Paolo di Bassano, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta in quattro distinti lotti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II Chiunque si facesse oblatore, meno però gli esecutanti, o chi per essi, dovrà previamente depositare in mano del delegato giudiziale il decimo del valore peritale, il quale deposito sarà imputato nel prezzo della delibera, od a rifusione delle spese del reincanto, e del danno avvenibile in caso di sua mancanza qualunque alle condizioni. Sarà poi sull' istante restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. In conto del prezzo dovrà il deliberatario pagare agli esecutanti entro 14 giorni dalla delibera tutte le spese giudiziali sostenute dal pignoramento in poi dietro specifica tassata dal Giudice, nonchè tutte le prediali che fino all' epoca stessa fossero state pagate a preservazione degl' immobili nel corso della procedura. Il credito eventuale per rifusione delle imposte pubbliche su cui deggiono essere sentiti ed esecutati e creditori, sarà insinuato nella graduatoria per essere prelativamente supplito avanti ogni altro creditore ipotecario.

IV. Il prezzo della delibera resterà in mano del deliberatario fino all' esito della graduatoria, e finchè sarà passata in giudicato; ed avrà intanto l' obbligo di corrispondere gl' interessi del 5 per 0/0 dal giorno in cui otterrà il possesso e godimento materiale dei fondi subastati. La piena ed assoluta proprietà non gli sarà trasfusa che dopo pagato per intero il prezzo di delibera, gl' interessi relativi, e quant' altro dovesse.

V. Le spese della delibera e successive saranno a carico del deliberatario, a di cui peso staranno pur anco le pubbliche imposte riferibili agli immobili subastati e scadenti a datare dal giorno della delibera.

VI. Tutti i pesi inerenti agli immobili da subastarsi, a riserva degli ipotecarii, saranno a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Campi 1 : 0 : 6 di terreno arativo con un filare di viti mediocri, ed un gelso a pieno frutto in Comune di Tezze, quartier Confine, contrà Roane, confina a levante, ed a tramontana fratelli Tommasoni fu Angelo, mezzodì gli esecutanti, sera Pietro Marion, nel nuovo censo stabile al n. 882, per la quantità di pert. 3 : 99, colla rendita censuaria di l. 14 : 14, stimato a. l. 593.

Lotto II.

Campi 0 : 1 : 116 di terreno arativo con un filare di viti a pieno frutto, ed un gelso a pien prodotto nella medesima località, confina a mattina gli esecutanti, mezzodì co. Francesco Giusti di Carlo, sera e monte eredi Giacomo Rizzo, nel nuovo censo stabile al n. 905, per cent. 96 di pertica censuaria, colla rendita di l. 3 : 85, stimato l. 247.

Lotto III.

Campi 0 : 2 : 122 di terreno aratorio con un filare di viti a frutto incipiente e due filari di viti a pioppa a pieno frutto, e con casa sopra, corte ed orto in Comune di Rosà quartier Cusinati, confina a mattina fratelli Tessarolo, mezzodì strada comune detta della Busa, sera e monte Angelo Chemin Palma, nel nuovo censo stabile ai num. 243, 244, 245, per pert. cens. 2 : 64, e casa colla rendita di l. 23 : 19, stimato a. l. 912.

Lotto IV.

C. 0 : 1 : 129 di terreno aratorio con un filare di viti trammezzate da gelsi, un filare di n. 4 gelsi a pien prodotto, e due filari di ontani bordeggianti la Roggia di confine in Comune di Tezze, quartier Confine contra Roane, confina a mattina, mezzodì e serà Nicolò Torresan, a monte Colbachini, in nuovo censo stabile al num. 877, per pertiche 2 : 40, colla rendita di di l. 9 : 21, stimato a. l 920.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Tezze, e s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

NARDIS, Pretore.
Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 28 settembre 1852.
Ceriali, Cancelliere.

N. 10221. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni 9 e 16 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella propria Cancelleria saranno tenuti i due esperimenti d' incanto per la vendita giudiziale degl' immobili apprezzati colla stima giudiziale assunta in ordine al Decreto 20 gennaio 1851 n 574, del complessivo valore di austr. l. 8516 : 60, e facienti parte della massa concorsuale fu Antonio Aldighieri, divisa nei 4 lotti seguenti, attribuitovi ad ognuno il rispettivo valore ferme le

Condizioni

I. Nei due esperimenti suddetti gl' immobili non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima su ogni lot o in valute d' oro, o d' argento a tariffa, escluso il rame, la moneta erosa e spicciola, e la carta monetata.

III. Li fondi saranno deliberati al maggior offerente, che dovrà saldare il prezzo entro un mese dopo la seguita delibera con valute pur a tariffa, d' oro o d' argento escluso il rame, la moneta erosa e spicciola e la carta monetata, col versamento, computato il deposito, in Cassa pretoria.

IV. Appena il deliberatario giustificherà il versamento del prezzo gli verrà rilasciato il fondo, e sarà immesso nel materiale e civile possesso, e da quest' epoca sarà tenuto a portare li fondi al censo in sua ditta, e pagarne l' imposte.

V. Li fondi vengono trasmessi nell' acquirente con ogni annessovi diritto, servitù o peso, fermo il disposto del par. 425 del Giud. Regolamento.

VI. Mancando l' acquirente od acquirenti al saldo del prezzo di delibera, come nell' art. 3.°, potrà l' amministratore procedere tosto ad una nuova subasta dei fondi a tutte spese del deliberatario o deliberatarii mancanti, ed a tutto loro rischio, ed il deposito come al secondo articolo verrà impiegato a sostenere le spese.

VII. Le spese tutte d' asta, e successive, per trasmissione di proprietà e voltura al censo, e deposito del prezzo staranno a carico dell' acquirente od acquirenti.

Lotto I da vendersi.

Pezzo di terreno arativo con viti, gelsi, ed argine lungo la Val Sandri posto nelle pertinenze del Comune di Arzignano in contrà S. Zeno, o Marchetti denominato Campo alla Valle, e Campi lunghi, delineato nella mappa stabile di S. Zeno di Arzignano sotto il n. 841, 844, 842, 845, 846, confinato a levante dalle ragioni Anastasio e fratelli Marchetto, a mezzodì da beni di Giustina Marchetto, Domenico ed Antonia Marchetto, ed in poca parte per risalto da strada comune, a sera da strada comune, ed a settentrione dalla Val Sandri, della rilevata quantità di campi 2 : 2 : 1 : 90.

Suo valore depurato austr. . . . . . L. 2760 :20

Lotto II da vendersi.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi posta nelle suddette pertinenze in contrada Marchetti, denominata Campo di Luca, marcata nella sudd. mappa coi num. 54, 55, cui confina a levante la strada comune a mezzodì in parte la strada comune, ed in parte Biagio Bastianello, a ponente il detto Bastianello, ed a settentrione Maria Teresa, e Carolina Marchetto, della ritenuta quantità di campi 1 . 1 . 1 . 80

Suo valore depurato austr. . . . . . . » 1648 :40

Lotto III da vendersi.

Pezza di terra arativa con viti e gelsi situata nelle ridette pertinenze e contrà denominata Campo sotto Bro, delineata nella suddetta mappa ai n. 58, 59, 60, 61, alla quale confinano a levante Girolamo Ferin, a mezzodì Angelo ed Alessandro Bancan, a ponente in parte strada comune, ed a settentrione strada comune, della superficie di campi 3 : 0 : 0 : 1.

Suo valore depurato austr. . . . . . . » 3761 :20

Lotto IV da vendersi.

Una casa con corte promiscua posta nelle pertinenze suddette, e contrà delineata nella suddetta mappa al n. 727, e porzione dei n. 725, 726, 728, 736, 926, confinata a levante da Custode Marchetto, a mezzodì idem da Carolina e Teresa Marchetto, a ponente da Domenica e Giustina Marchetto mediante l' accesso promiscuo, ed a settentrione corte promiscua.

Questo fabbricato comprende.

1. Andito promiscuo, 2.° cantina avente ingresso al num. 1, pavimento di terra, soffitto di travi e tavole 3.° locale sopra al n. 1, ora ad uso di fienile, pavimento di tavole tetto ed arelle e coppi; 4.° fienile a levante del n. 2, soprapposto al n. 1, nonchè sopra una stanza di ragione di Custode Marchetto di tavole, tetto a lattole e coppi.

Nella corte vi è il sito ove esisteva un forno promiscuo con varii consorti Marchetto il quale più non esiste.

Suo valore depurato austr. . . . . . . » 346 :80

Totale A. L. 8516 :60

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll' affissione all' Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I R. Pretura in Arzignano,
Li 20 settembre 1852.
BENEDETTI, Pretore
Pivetta, Scritt.

N. 8210. 3.ª pubbl.ª

CORREZIONE.

Nell' Editto n. 8210 di questa Pretura, pubblicato nei Fogli n. 116, 117, 118, corse errore nell' indicazione del nome dell' assente, il quale è Marchetto e non Macchetto.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 26 settembre 1852.

MERCORDÌ 20 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 240.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Nominazioni. Provvedimento sanitario. Funerali al duca di Wellington in Venezia. Organizzazione giudiziaria della Monarchia. Lettera del conte Radetzky a un Comitato di beneficenza. Sulla malattia delle uve.* — Notizie dell'Impero: *Disposizioni e fatti interni. Ritorno della deputazione dalmata a S. M. Disastri.* — St. Pont.; *il D. di Modena. Scavi al Foro romano. Partenza ed arrivo.* — R. Sardo; *incameramento de' beni ecclesiastici. Espulsione. Monumento ad Alfieri. Congresso medico. il cav. Pillet* †. — Toscana; *biglietti falsi della Banca. Grazia sovrana. Misura sanitaria.* — D. di Parma; *inviato austriaco.* — Inghilterra; *lord J. Russell e sir J. Graham. Colletta pel duca di Wellington. Ingaggi volontarii. Scoperta geografica. La Banca.* — Spagna; *funerali a Wellington. Le Cortes.* — P. Bassi; *indirizzo della seconda Camera.* — Belgio; *E. di Brouckère.* — Francia; *grazie del Presidente. Questione d'Oriente. Sul discorso del Presidente. Arresti. Un manifesto singolare. Programma del ritorno del Presidente. Brindisi del presidente della Camera di commercio di Bordeaux. Particolarità del viaggio del Principe.* — Nostro carteggio: *discorso del Presidente; sue promesse mantenute; scoperte archeologiche.* — Svizzera; *strade ferrate.* — Germania; *fatti di Prussia, Wirtemberg, Baden, Francoforte.* — America; *notizie degli Stati Uniti.* — Recentissime. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 ottobre.

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito un posto di segretario presso un'Intendenza di finanza, nella sfera d'ufficio della Prefettura finanziaria di Venezia, al vicesegretario Giuseppe Porta.

Il Ministero delle finanze ha conferito un posto di segretario presso un'Intendenza di finanza, nella sfera d'ufficio della Prefettura di finanza lombarda, al vicesegretario della Prefettura, Paolo Turconi.

Trieste 17 ottobre.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell'Amministrazione di porto e sanità marittima nel Litorale dell'Impero.

Sendo pervenuta a questo Governo centrale marittimo la notizia ufficiale sulla comparsa della febbre gialla alla Nuova-Orléans fine dal mese d'agosto p. p., se ne dà parte a tutti gli organi portuali-sanitarii dipendenti, affinchè sappiano assoggettare le provenienze da detto porto al corrispondente trattamento, sanitario prescritto dalle direttive vigenti.

Trieste 9 ottobre 1852. *(O. T.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 ottobre.

Ieri mattina, per ordine di S. M. I. R. A. sulla Piazza e Piazzetta di S. Marco e sul Molo, in commemorazione dei grandi servigii prestati dal poc'anzi defunto feldmaresciallo duca di Wellington, questo presidio d'ogni arma tributava al glorioso capitano gli ultimi onori militari.

Vedevansi all'uopo schierati in grande parata quattro battaglioni del reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe, due battaglioni del reggimento conte Strasoldo, il secondo battaglione del reggimento Sluini di confine, una divisione del quinto battaglione di artiglieria di fortezza, tutta l'artiglieria, infanteria di marina e il corpo de' marinai, sulla Piazza di S. Marco, colle insegne a lutto, le bandiere e i tamburi avvolti in gramaglia.

Alle 11 in punto S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, col proprio seguito, e S. E. il sig. Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, accompagnato da' suoi generali e dall'alta ufficialità, rassegnarono, al suono dell'inno dell'Impero, la fronte di tutti que' battaglioni.

Intervennero anche alla funebre pompa S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia-Meiningen, il sig. console generale inglese, il viceconsole, un colonnello inglese e due capitani wirtemberghesi del genio.

Terminata che fu la rassegna, il secondo battaglione di Sluini recavasi sulla Piazzetta per eseguire colà le tre solite salve di moschetteria.

Rispondevano a ogni scarica le artiglierie dei legni da guerra, attelati dinanzi al Molo, le musiche bande suonavano in flebile metro, e tutte le schiere presentavano l'arma.

Dopo compiuta la cerimonia lugubre, secondo le prescrizioni del rito militare, il battaglione Sluini si ritrasse di nuovo al suo posto; e, con rapide conversioni, divisate in colonne le truppe, sfilarono queste dinanzi alla prefata A. I. R. il serenissimo Arciduca, a S. E. il signor Governatore militare, ed al loro splendido seguito.

Agli ultimi colpi di cannone, che furono come gli estremi saluti a onorar la memoria dell'illustre defunto, le bandiere degl'II. RR. legni da guerra e della Piazza di S. Marco, fino allora tenute, per contrassegno di lutto, a mezz'asta, vennero issate in cima all'antenne, tolti i veli ai tamburi, e le musiche bande intonarono festivi concenti.

Secondo le Sovrane determinazioni, sull'organizzazione delle Autorità giudiziarie, sussisteranno i seguenti Tribunali d'appello:

1. Per l'Arciducato d'Austria superiore ed inferiore e il Ducato di Salisburgo, colla sede a Vienna;

2. Pel Regno di Boemia, a Praga;

3. Pel Margraviato di Moravia e i Ducati dell'Alta e Bassa Slesia, a Brünn;

4. Pei Ducati di Stiria, Carinzia e Carniola, a Gratz;

5. Per la Contea principesca del Tirolo, ad Innsbruck;

6. Per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, per l'Istria, e la città immediata di Trieste, e qual seconda istanza negli affari di diritto marittimo, e nelle decisioni giudiziali dei Consolati austriaci nella Turchia, eccettuata la Moldavia, la Valacchia e la Servia, colla sede a Trieste;

7. Per la parte orientale del Regno di Gallizia e pel Ducato di Buccovina, a Leopoli;

8. Per la parte occidentale del Regno di Gallizia e pel Granducato di Cracovia, a Cracovia;

9. Pel Voivodato di Serbia e il Banato di Temes, a Temesvar;

10. Pel Regno di Croazia e Slavonia, col nome di Tavola Banale, a Zagabria;

11. Pel Granprincipato di Transilvania, a Hermannstadt;

12. Per la Lombardia a Milano;

13. Per le Provincie venete, a Venezia;

14. Pel Regno di Dalmazia, a Zara.

Le Sovrane determinazioni per la disposizione dei Giudizii nel Regno d'Ungheria sono ancora d'attendersi.

I Tribunali d'appello saranno composti d'un presidente, e all'occorrenza anche d'un vicepresidente, poscia d'un numero conveniente di consiglieri, ai quali sono addetti segretarii di Consiglio e segretarii aggiunti per la gestione dei protocolli di Consiglio, e per la compilazione delle risoluzioni del Consiglio. La Cancelleria, cioè il protocollo degli esibiti, la Spedizione e la Registratura staranno, se possibile, sotto la direzione d'un solo capo, col nome di direttore degli Ufficii d'ordine. Alle singole sezioni saranno preposti aggiunti. A questi verranno aggiunti ufficiali ed accessisti, come impiegati di cancelleria. Gl'inservienti saranno di Consiglio, di Cancelleria e d'Ufficio.

Pei presidenti dei Tribunali d'appello sono stabiliti gli appuntamenti di fior. 5000 e 6000; pei vice-presidenti, di fior. 3000, 4000 e 5000.

Per gli altri impiegati sono stabiliti i seguenti stipendii:

Pei consiglieri d'appello fiorini 2000, 2500 e 3000; pei segretarii di Consiglio fiorini 1000, 1100 e 1200; pei segretarii aggiunti fiorini 800 e 900; per gli ascoltanti, fiorini 300; pei direttori fiorini 1000, 1200 e 1400; per gli aggiunti fiorini 800, 900 e 1000; per gli ufficiali fior. 500, 600 e 700; per gli accessisti fior. 350 e 400; pegl'inservienti fior. 250 fino a 400 e livrea.

I consiglieri d'ogni Tribunale d'appello formeranno uno stato da sè soli, col diritto dell'avanzamento graduale. In questo stato, non vanno compresi que' capi dei Giudizi collegiali, esistenti nella sfera giurisdizionale del Tribunale di I.ª Istanza, che hanno il medesimo grado dei consiglieri del Tribunale di appello. Devono essere riportati nello stato separato dei singoli Giudizii collegiali. Il grado fra loro ed i consiglieri d'appello, si determina, nel caso del loro richiamo al Tribunale di appello, secondo l'epoca della nomina loro a capi di Giudizii collegiali.

Sotto la direzione dei Tribunali d'appello, saranno, secondo le determinazioni Sovrane, i Giudizii distrettuali ed i Tribunali di 1.ª istanza, i quali ultimi saranno o Tribunali provinciali o Tribunali di Circolo (Delegazione). La fissazione del circondario giurisdizionale, e la divisione territoriale per l'amministrazione politica, che le serve di base, sono oggetto di trattazione delle Commissioni di organizzazione, stabilite nei singoli Dominii della Corona. I Dominii della Corona vengono in regola divisi in Circoli, e questi in Distretti. Solo i Dominii della Corona della Carintia, della Carniola, della Slesia superiore ed inferiore, di Salisburgo e della Buccovina, non sono divisi in Circoli, ma soltanto in Distretti, che stanno direttamente sotto l'Autorità provinciale. I circondarii giurisdizionali dei Giudizii, in riguardo alla loro confinazione, deggiono sempre andar d'accordo colla divisione in Distretti ed in Circoli; il che non esclude che il circondario giurisdizionale d'un Giudizio provinciale o circolare possa abbracciare molti Circoli intieri, o che un Circolo possa abbracciare molti circondarii giurisdizionali di Giudizii provinciali o circolari. Dee valere però, nello stabilire i Tribunali, il principio, che, di regola, in ogni Circolo politico venga stabilito un Tribunale. Avranno luogo eccezioni da questo principio, solo in quanto, in proporzione della estensione o della popolazione, venga trovato fattibile o necessario di collocare due di questi Tribunali in un Circolo più grande, ovvero di fare estendere ad un Tribunale la sua attività su due o più Circoli.

Questi Tribunali, nelle città capitali dei Dominii della Corona, ovvero dove gli affari sussistono in una estensione molto importante, e sono di speciale importanza, porteranno il titolo d'*II. RR. Tribunali provinciali*, altrimenti saranno chiamati *II. RR. Tribunali circolari*, ed avranno un presidente od un preside, consiglieri, e l'occorrente personale sussidiario di concetto e di cancelleria, ed un numero adattato d'inservienti.

Il presidente del Tribunale provinciale ha la classe di soldo di fior. 4000; i vicepresidenti quella di fior. 2000, 2500 e 3000.

Pei consiglieri di Tribunali provinciali saranno stabilite tre classi di soldo di fior. 1400, 1600, 1800; pei segretarii di fior. 800 e 900; e pegli impiegati di Cancelleria a 500, 600, 700. I soldi degl'impiegati di Cancelleria ascendono dai fior. 350 fino ai 1000. Questo ultimo è il più alto grado di soldo pel direttore degli Ufficii di ordine.

Pei Tribunali di Circolo, il preside ha fior. 2500 o 3000. I consiglieri di Tribunale di Circolo hanno gli stessi gradi di soldo, come presso i Tribunali provinciali. I consiglieri dei Tribunali di Circolo hanno due classi di soldo, di fior. 1200 e 1400. Il soldo pel direttore degli Ufficii d'ordine è di fior. 800 e 900. Gli altri soldi sono parificati a quelli dei Tribunali provinciali.

Nel Regno di Dalmazia vi saranno, un Tribunale di appello, in Zara, e quattro Tribunali di I.ª Istanza a Zara, Ragusi, Spalato e Cattaro. Presso ogni Tribunale di I.ª Istanza, un consigliere, coll'occorrente personale d'ordine, provvede, sotto il titolo di Pretura urbana, agli affari assegnati a quest'ultima in un circondario determinato.

Il circondario per ogni Tribunale di I.ª Istanza in Dalmazia abbraccia l'intiero Circolo di egual nome. Come Pretura urbana, il suo circondario abbraccia solo il Distretto, ch'è ora assegnato come immediato circondario giurisdizionale civile ad ognuno degli ora sussistenti Tribunali collegiali di Zara, Spalato, Ragusi e Cattaro.

Nel Regno Lombardo-Veneto, oltre a due Tribunali d'appello, residenti a Milano e a Venezia, vi saranno 17 Tribunali provinciali, e precisamente: in Lombardia, a Milano, Brescia, Bergamo, Como, Mantova, Cremona, Lodi, Pavia, Sondrio; e nelle Provincie Venete, a Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Udine, Treviso, Rovigo e Belluno; due Tribunali di commercio a Milano e Venezia, il quale ultimo è anche Tribunale marittimo per tutto il Regno; venti Preture urbane, 11 in Lombardia e 9 nel Veneto; 28 Preture foresi di prima classe, 19 in Lombardia e 10 nel Veneto; e 110 Preture di seconda classe, 51 in Lombardia e 59 nel Veneto.

(Pubblichiamo nella quarta faccia di questo foglio i Prospetti del personale e dei soldi degl'II. RR. Tribunali d'Appello, Provinciali e Preture, nell'estensione e giurisdizione del territorio lombardo-veneto.)

Con molto piacere pubblichiamo la seguente lettera di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, che ci è stata comunicata:

All'inclito Comitato provvisorio dell'Unione delle donne in Oedemburgo!

Gorizia il 19 settembre 1852.

Dalla gradita comunicazione di codesto inclito Comitato provvisorio dell'Unione delle donne, del 28 del trascorso mese da Oedemburgo, rilevo con piacere, avvicinarsi alla sua effettuazione la fondazione d'un Istituto d'educazione per le figlie di militari II. RR., mediante raccolte di sussidii privati (impresa, che le nobili donne di Oedemburgo si assunsero per la prima volta con vero sentimento di patriottismo nella primavera del 1850, e che da quel tempo sono sollecite di portare ad effetto), sebbene debbano ancora affluire numerosi doni a codesto inclito Comitato provvisorio dell'Unione delle donne, avanti che il primo di questi Istituti possa entrare in vita.

Un generoso filantropo, il negoziante all'ingrosso Perissutti, di Vienna, ha posto da poco a mia disposizione la somma di fior. 8,000, perchè la impiegassi come credessi. Non posso dedicare questa rilevante somma di denaro a scopo più nobile e più utile, che applicandolo tutto ed indiviso all'impresa che si è proposta codesto inclito Comitato provvisorio dell'Unione delle donne.

Possa questa somma recare ricchi frutti, e possa riuscirmi, adoperandola così, di destare l'attenzione e la filantropica cooperazione di molti patriotti.

Un momento, nel quale lo Stato ha assunto energicamente, ed impiegando significanti mezzi pecuniarii, di riordinare gl'Istituti di educazione militare, è più d'ogni altro propizio, onde rivolgere l'attenzione più efficace all'oggetto congiuntovi, e che tocca sì da vicino l'interesse comune della società umana, e onde aver presente il motto, assunto dal nostro glorioso Imperatore, per creare, anche in questo caso, con forze unite un Istituto, che, se anche più da presso riguarda lo stato militare, pure mancar non può di acquistar valore, ne' suoi risultati, anche in cerchi più estesi.

Onde guarentire però, in ogni caso, a tale donazione la destinazione sua, trovo d'aggiungervi la riserva, che se contro ogni migliore espettazione riuscire non dovesse agli sforzi di codesto inclito Comitato provvisorio dell'Unione delle donne, di far sorgere in vita, entro cinque anni, cominciando da oggi, un primo Istituto di educazione per figlie di uffiziali, tanto il capitale di fior. 8,000, quanto gl'interessi di esso, debbano andare a benefizio dell'Istituto di educazione per le figlie di uffiziali di Hernals, presso Vienna, con la speciale destinazione di creare un posto di fondazione in quell'Istituto. Di ciò contemporaneamente la suddetta somma di denaro all'eccelso Ministero della guerra, ricercandolo di farla assicurare e porre a frutto, fino al momento, in cui essa, per la fondazione diffinitiva di un primo Istituto, da parte di codesta inclita Unione delle donne, passi in possesso di questa, ovvero, secondo la suddetta riserva, in possesso dell'Istituto di educazione di Hernals. A quella suprema Autorità militare, trasferisco il diritto di conferire quel posto in tutt'i casi.

Colgo quest'occasione onde assicurare codesto inclito Comitato provvisorio dell'Unione delle donne dell'alta mia stima.

(G. Uff. di Vienna.) Sott. RADETZKY.

Il sig. Giuseppe Casato, di Padova, pubblicò una lettera, diretta a S. E. il sig. conte Correr, Podestà di Venezia, la quale contiene alcune istruzioni agricolo-pratiche per impedire la ricomparsa della moderna malattia delle uve nel prossimo anno 1853.

I mezzi, da lui proposti, sono i seguenti:

1. Eseguire la potagione in ottobre, anche per potere bruciare il legno, e servirsi quindi delle ceneri a guisa di concime.

2. Impoverire estremamente la vite nella potatura.

3. Mondare diligentemente i ceppi delle viti.

4. Vangare intorno ai ceppi delle viti più o meno profondamente, a norma della natura del terreno.

5. Dare il maggiore possibile scolo al terreno sottoposto alle viti, facendone una colmata, e meglio aggiungendovi una specie di concime artificiale, formato con ceneri di vite, calce, sabbia, ed anche talora letame fresco, e fondo delle fosse, a seconda della natura dei diversi terreni.

6. Dare il più possibile d'aria e luce ai tralci, abbandonando l'usanza di attortigliarli l'uno coll'altro.

7. Togliere il più possibile di rami agli alberi che servono di appoggio, e specialmente ai noci e salici.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 ottobre.

Il sig. ministro della giustizia, di Krauss, è da qualche giorno ritornato dal suo viaggio per la Francia e per la Germania, e riassunse la direzione del suo Ministero.

A quanto udiamo, il memoriale da presentarsi dal Governo austriaco al Consiglio federale, fu compilato dal sig. consigliere ministeriale dott. di Hock insieme ad un membro del Consiglio. Esso si distingue per la sua singolare chiarezza nella sposizione delle condizioni in questione, e fu accolto nei crocchi rispettivi con molta sodisfazione.

Non ha guari, furono in questa piazza fatte levare alcune insegne, su cui era raffigurata l'aquila imperiale, e ciò perchè, in conformità alla legge sui privilegi il solo possesso d'un privilegio non dà il diritto di usare quell'aquila, ma è necessaria una speciale autorizzazione. Per lo stesso motivo, fu eziandio interdetto di sovrapporre l'aquila imperiale agli annunzii di articoli privilegiati.

Una importante Casa commerciale di Francoforte dicesi aver offerto alla città di Pest di volerle anticipare la somma di un milione di fiorini, m. di c., verso tenue interesse. Si fecero, affermasi, già le necessarie pratiche per la definitiva conchiusione di questo prestito.

Il 30 dello scorso settembre ebbe luogo a Carlovitz un terribile nubifragio, che recò non solo gravi danni alle vigne, ma fa deplorare eziandio la perdita di due persone. L'acqua, che irrompeva dai monti vicini, rovesciando nel suo impeto tutto ciò che incontrava per via, trasse seco anche una quantità di persone, che furono però salvate, tranne un ragazzo di 15 ed una ragazza di 10 anni.

Scrivesi da Innsbruck essersi colà già costituita la Commissione provinciale organizzatrice, e composi di tre impiegati politici, tre giudiziarii ed un finanziario.

Il Ministero del commercio ha assegnato, per l'anno 1852, la somma di 300,000 fiorini per la costruzione d'una strada commerciale tra l'Istria e il Cragno.

In parecchi luoghi confinarii dell'Austria fu permesso di ritrarre dall'estero grani e legumi pel bisogno casalingo, senza dover pagare le imposte doganali.

(Corr. Ital.)

DALMAZIA

Zara 9 ottobre.

Un improvviso suono a festa de' sacri bronzi mise ieri, verso le ore 6 pom., in movimento tutta la popolazione di questa città, la quale, saputone il motivo, accorse in folla alla marina. Era il piroscafo da guerra colla deputazione dalmata, che rediva da Fiume, dov'erasi portata ad ossequiare la maestà dell'augustissimo nostro Monarca, ed in compagnia della medesima ritornava pure l'illustre signor Luogotenente del Governatore militare e civile, generale barone di Mamula.

L'inaspettazione di tale arrivo non lasciò tempo a festose accoglienze, ma bastò un sol momento perchè in tutti si trasfondesse la letizia, ond'erano animati i nazionali rappresentanti, per la benignità somma, con cui la M. S. degnossi aggradire l'omaggio di sudditanza e devozione, che le venne umiliato nel dopo pranzo del 6, per bocca di S. E. rev. mons. Arcivescovo metropolita Giuseppe Godeassi. Molto consolante per noi suonò la risposta dell'augusto labbro, essendosi l'ottimo Principe compiaciuto di far conoscere che apprezzava la fedeltà, mostrata dai Dalmati e le buone disposizioni, che contava molto anche per l'avvenire sulla medesima, e che, quando il tempo glielo avesse permesso, di buon grado appagherebbe i loro desiderii, col visitare anche la sua Dalmazia. Le stesse clementissime parole voleva la M. S. che ripetute fossero in lingua illirica dall'illustre sig. Luogotenente del Governatore di questo Regno a' deputati villici.

Parecchi deputati di ciascuno de' Circoli ebbero l'alto onore d'essere invitati alla mensa imperiale nel giorno stesso. L'8 poi lasciarono tutti la città di Fiume, coll'animo esilarato dalla giocondità della faustissima circostanza, e penetrato nel tempo stesso della più viva gratitudine verso quello spettabile Magistrato municipale, per le cortesi premure d'ogni maniera, con cui prestossi a rendere comodo e lieto il soggiorno, fatto colà dalla nostra Rappresentanza.

(O. D.)

CROAZIA

Zagabria 12 ottobre.

Nel momento in cui scriviamo (5 ore di sera), la

pioggia cade nuovamente a torrenti; la Sava sormontò le sponde, e le sue acque si sparsero lontano. Dalle alture del nostro passeggio del Sud si presenta allo sguardo un tristo spettacolo. Tutte le basse sino a Trettina sono sott'acqua. Parecchi archi del ponte della Sava furono strascinati via dalla corrente, e persino la testa di ponte minaccia cadere. Le comunicazioni sono interrotte. I giornali e le lettere ci giunsero oggi per la via di Pöltschach. Si dubita di poterli ricevere neppur domani. Le notizie, che ci pervennero da' contorni, annunziano grandi devastazioni, specialmente nella Pasovina. La pioggia continua con veemenza, ed è accompagnata da lampi e tuoni, ad onta dell'abbassata temperatura. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 12 ottobre.

Nella sera del 10, S. Em. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, recossi ad ossequiare S. A. R. Francesco V, Arciduca Duca di Modena.

Ieri, a mezzogiorno, S. A. R., conservando l'incognito di conte di Novellara, accompagnata da S. E. il sig. conte Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria presso la S. Sede, dal N. U. sig. conte Luigi Simonetti, suo incaricato d'affari presso la stessa S. Sede, e da' suoi gentiluomini, si condusse, con le carrozze del prelodato ministro austriaco, al Vaticano, per visitare la Santità di N. S. Papa Pio IX.

L'A. S. R. fu ricevuta cogli usati riguardi da monsignor Medici D'Ottaiano, maggiordomo, da monsig. Borromeo Arese, maestro di camera, e dagli altri prelati e distinti personaggi della nobile anticamera pontificia, a tal uopo invitati.

Il Santo Padre, colla sua naturale affabilità, e con tutta la considerazione dovuta al ragguardevole Sovrano, si trattenne seco lui a lungo colloquio.

Degnossi quindi di ammettere a particolare udienza il di lui seguito.

S. A. R., uscita dall'appartamento pontificio, onorò di sua visita S. Em. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato.

L'A. S. R. attende giornalmente ad osservare le principali meraviglie religiose ed artistiche di questa metropoli, mostrandosi ovunque sodisfattissima, e dando continue prove della sua somma intelligenza e squisito buon gusto. *(G. di R.)*

La Santità di N. S. Papa Pio IX, le cui benefiche cure si volgono pure a procurare il lustro maggiore degli antichi monumenti, ha, per mezzo del ministro del commercio, belle arti e lavori pubblici, ordinato l'ampliamento degli scavi, già impresi al Foro romano, e appunto in uno dei tratti più notabili, quale è quello che resta fra il tempio di Castore e il clivo Capitolino, nel fine d'indagare se le vestigia, quivi rimaste, fossero quelle della basilica, fatta erigere da Giulio Cesare e perciò appellata Giulia. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza per Napoli del generale francese Allouveau di Montéal, col suo aiutante, e del segretario russo Melzburg; e l'arrivo da Francia del generale francese d'artiglieria Tillery.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 ottobre.

Il Municipio di Vernante ha deliberato una petizione al Parlamento per l'incameramento dei beni ecclesiastici. Lo stesso ha fatto il Consiglio delegato di Vercelli.

Leggesi in capo all'*Avenir de Nice* del 12 ottobre: « Un ordine di espulsione immediata dagli Stati sardi venne notificato al nostro collaboratore Dameth. Quest'ordine non reca i motivi della decisione ministeriale. »

A tutto il 12 settembre scorso, il numero delle azioni, raccolte pel monumento Alfieri, ascendeva a 3212, corrispondenti a L. 16,060. Le oblazioni avevano fruttato L. 2,291.50.

Nella somma delle azioni, la Provincia entrava per 2362, di cui sole 328 appartengono a' privati e 2,034 a' corpi morali, cioè 1000 prese dal Municipio, 800 dalla Provincia, ec.

Per compiere l'impresa, è necessaria ancora una somma eguale a quella raccolta. Sarebbe fare ingiuria a' nostri concittadini il dubitare che non sia facile trovare lire 16,000, con cui elevare un monumento al più insigne tragedo dell'Italia. *(FF. P.)*

Sabato scorso, 9 corrente, fu conchiuso contratto fra il sig. ingegnere Woodhouse e la Società promotrice della strada ferrata da Vercelli a Casale, per Valenza, con cui quegli viene incaricato degli studii per l'esecuzione di quest'impresa.

Genova 16 ottobre.

L'11 fu inaugurata in questa città l'apertura del secondo Congresso generale dell'Associazione medica degli Stati Sardi. V'intervenne l'intendente generale. *(G. di G.)*

Ciamberì 14 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Savoia* annuncia la morte del canonico Umberto Pillet, precettore dei Principi di Casa Savoia. Egli è morto il giorno 12, alla sua villa di Gresy-sur-Aix, in età di 40 anni.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 ottobre.

Essendo stati posti in circolazione alcuni biglietti falsi della Banca di sconto in Firenze, la Banca medesima ha intrapreso la verificazione della sua carta-monetata, ed ha già verificato N. 10,908 biglietti, fra' quali 1,455 di lire 500, trovandone undici falsi e tutti di lire 500. Rimangono ancora da verificarsi 4382 biglietti, e tra questi 407 di lire 500.

Il *Morning-Advertiser* vuol sapere da buona fonte che un alto personaggio abbia interessa dal Granduca di Toscana la grazia di Francesco e Rosa Madini.

Livorno 12 ottobre.

Ieri l'altro arrivò coll'*Ercolano* da Genova il conte Spaur, inviato bavarese presso le Corti d'Italia.

S. A. I. R. il Granduca, con veneratissima risoluzione del dì 8 ottobre corrente, s'è degnata approvare, coerentemente alla deliberazione di questo Consiglio di sanità marittima del 26 settembre prossimo caduto, che le derivazioni dai porti e scali del Regno di Prussia e degli Stati Uniti d'America, esclusi Terranuova e Labrador, non meno che dai porti e dagli scali di qualsivoglia altra Provincia al di là dello stretto di Gibilterra, ove potesse manifestarsi il cholera morbus, debbano per ora andar soggette alla contumacia di giorni 6, colle cautele, sciorini e condizioni, tracciate dal sovrano venerato decreto del 12 novembre 1848.

(Man. Gior. del Porto-Franco di Liv.)

DUCATO DI PARMA

Parma 13 ottobre.

L'ill.° sig. barone Carlo di Lederer, I. R. segretario di Legazione, qui giunto nella sera del giorno antecedente da Modena, ha rimesso, nel dì undici corrente mese, nelle mani di S. E. il ministro di Stato pel Dipartimento dell'interno, incaricato degli affari esteri, una credenziale del Governo di S. M. I. R. A., che qualifica esso sig. barone siccome incaricato interinale d'affari del prefato Governo presso questa real Corte, per insino alla nomina del successore dell'or defunto I. R. ministro residente, sig. co. Giovanni Girolamo d'Allegri. Il detto sig. barone è ripartito stamattina per Modena. *(G. di Parma.)*

INGHILTERRA

Londra 12 ottobre.

Il *Morning Advertiser* annunzia che il miglior accordo esiste al presente tra lord John Russell e sir James Graham, e che il nobile lord e l'onorevolissimo baronetto, nella prima tornata del Parlamento, debbono sedere uno vicino all'altro.

La sottoscrizione, aperta a Manchester per onorare la memoria del duca di Wellington, sottoscrizione, che sin dal primo giorno ammontò a più di 2000 lire di sterl., ha già raggiunta la cifra di 5500 lire di sterl. (137,501 franco), e si crede che sorpasserà il doppio di questa somma: è stato già risoluto che i fondi saranno impiegati nell'erezione di una statua equestre.

Dappoi alcuni giorni (dice il *Daily News*) circolano, specialmente nelle città e nei cantoni rurali, alcuni scritti, che tendono ad attraversare le operazioni dell'ingaggio dei volontarii per la milizia. La Società della pace, intitolata: *Flagellazione della milizia*, fece affiggere dei cartelli nel senso ora detto. Avendo il Governo consultato i suoi uomini di legge in proposito, la lettera seguente, indirizzata al colonnello Berne del 34.° di fanteria leggiera, cagionò istruzioni giudiziarie nella contea di Suffolk.

« Whitehall il 7 ottobre 1852.

« Signore, il ministro dell'interno mi commette di farvi conoscere ch'egli, in questo momento, si sta occupando nell'esame di due affissi, i quali hanno per iscopo di dissuadere il pubblico dall'aruolamento nella milizia. Gli si dà avviso che i cartelli in discorso hanno un carattere sedizioso, che sono per conseguenza suscettibili di misure processuali, e che i magistrati debbono esigere cauzione da una persona prevenuta di questa pubblicazione per farla poi comparire alle Assise. Il sig. Walpole darà poi ordine al *sollicitor* della Tesoreria di dirigere il processo.

« Ho l'onore, ec.

« D. W. JOLLIFFE. »

Istruzioni giudiziarie (aggiunge il *Daily News*) sono state già aperte nelle contee di Buckingham, di Herts e di Suffolk.

Come fatto geografico, il principale risultamento dell'esplorazione del *Prince-Albert* fu la scoperta d'un passaggio libero al fondo di Breatford-Bay, rannodante Regent-Inlet col canale situato all'ovest, isolando in tal modo North-Somerset e formando un altro passaggio verso le coste dell'America settentrionale. Da questo punto, il sig. Kennedy è corso all'ovest al di là della longitudine del capo Walker, ed è ritornato al nord-est, a' suoi quartieri d'inverno, lungo la costa nord di Somerset e del porto Leopold. Una cosa notevolissima nei viaggi del sig. Kennedy è che il primo si è compiuto nel cuore dell'inverno, che era stato finora riguardato necessariamente come una stagione d'inazione totale. Era evidente che non poteva ritrovarsi alcuna traccia di sir John Franklin, imperocchè, non dubitiamo di dirlo, l'*Erebus* e il *Terror* aveano preso più al nord del canale di Wellington. *(G. P.)*

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra, per la settimana scaduta il 2 ottobre, risulta un incasso metallico di 21,553,610 lire di sterlini, con una diminuzione di 257,986 lire di sterlini sull'ultima settimana; ed un aumento di 731,210 lire di sterlini nella circolazione de' biglietti, la quale ammonta a 22,293,815 lire di sterl.

Nel *Morning-Advertiser* si legge: « Il conte di Haussonville, parente del duca di Broglio, uno dei più distinti rifuggiti francesi, è stato autorizzato a rientrare in Parigi. »

SPAGNA

Madrid 7 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance:* « La guarnigione di Madrid ha reso quest'oggi gli onori funebri al capitano generale dell'armata spagnuola, lord Arturo Wellesley, duca di Wellington e di Ciudad-Rodrigo.

« Si crede generalmente che le Cortes saranno convocate il 19 novembre. Il decreto di convocazione sarà pubblicato nella *Gazzetta di Madrid*, di domenica, giorno anniversario della nascita della Regina Isabella II. »

PAESI BASSI

L'Aia 9 ottobre.

Il Re ha ricevuto oggi la Commissione della seconda Camera, incaricata di presentargli l'indirizzo in risposta al discorso del trono. S. M. rispose: « Sento con sodisfazione che la Camera ha ripigliato con coraggio la sua importante missione. Attendo dalla sua sollecita cooperazione frutti salutari pel benessere della patria, che, grazie a Dio, ci appare favorevole per molti riguardi. » *(G. P.)*

BELGIO

Brusselles 12 ottobre.

Il sig. Enrico di Brouckère, il nuovo primo ministro in predicato (*) del Belgio è un antico membro del Congresso nazionale, ed ha fatto parte della Camera dei rappresentanti fino al 1845. Dopo essere stato consigliere della Corte d'appello di Brusselles, egli fu successivamente governatore della provincia d'Anversa nel 1841, e della Provincia di Liegi nel 1845. Esso appartiene al partito liberale moderato, e fu sempre a capo della lista liberale dei rappresentanti del circondario di Brusselles.

Nel 1846, quando per la seconda volta entrò al ministero il sig. di Theux, il sig. Enrico di Brouckère domandò la sua dimissione, e lasciò il governo della Provincia di Liegi. Visse privato fino nel 1850; alla qual epoca accettò dal Ministero, che si è ora ritirato, la missione di negoziare un trattato di commercio col Piemonte, e riuscì perfettamente in questa difficile negoziazione.

Dopo la conclusione del trattato, il sig. di Brouckère diede la propria dimissione da ministro plenipotenziario ed inviato straordinario, malgrado le istanze del Governo, che, sulle prime, rifiutò di accettarla. Questa dimissione non aveva però per iscopo di separarsi dal Governo, col quale il sig. di Brouckère era nel miglior accordo, ma la sua salute, assai delicata, esigeva qualche riguardo, ed egli voleva perciò cessare di prender parte agli affari.

(*) Diciamo in predicato, perchè il *Moniteur belge* non pubblicò ancora la costituzione del nuovo Gabinetto, annunziata dagli altri fogli di Brusselles. *(Nota della Red.)*

FRANCIA

Parigi 12 ottobre.

Il *Nouvelliste* di Marsiglia contiene una seconda lista di grazie, o commutazioni di pena, accordate, in occasione del viaggio del Principe Presidente, a 32 persone appartenenti al Dipartimento delle Basse-Alpi, ch'erano state condannate a differenti pene dalle Commissioni miste.

Le notizie dei Dipartimenti non sono così sodisfacenti, come si desidererebbe. In quello dell'Alta-Loira, si fanno sempre nuovi arresti. A Carcassona la giustizia riuscì ad impadronirsi di alcuni individui pericolosi. Infine, a Parigi stesso, si arrestò un cotale, che diceva voler far fuoco contro il Presidente, al suo ingresso nella capitale.

Leggesi nella *Patrie:* « La presenza della squadra inglese del Mediterraneo a Vurla, in vicinanza di Smirne, diè motivo, da parte de' giornali tedeschi, a conghietture e supposizioni, che, se si avverassero, gitterebbero la quistione d'Oriente, questione sempre pendente, qualunque sia lo scioglimento, ch'essa abbia già ricevuto, in nuove complicazioni.

« Se si avesse da credere a certe corrispondenze, che già fecero il giro dell'Alemagna, tratterebbesi niente meno che della rottura del trattato del 1840, il quale interdice a' legni da guerra stranieri l'ingresso del mare di Marmara. La squadra inglese si disporrebbe a passare lo stretto dei Dardanelli; una squadra russa si preparerebbe a penetrare nel Bosforo: e le forze navali delle due nazioni si presenterebbero dinanzi a Costantinopoli, per significare al Sultano l'abrogazione dell'interdetto, accettato dalle grandi Potenze navali dell'Europa, come salvaguardia e guarentigia della neutralità e dell'indipendenza della Turchia.

« Il motivo, o, per dir meglio, il pretesto di questa grave risoluzione, tutti l'hanno già indovinato. La presenza del vascello francese il *Charlemagne* nel mar di Marmara avrebbe costituito una patente violazione del trattato del 1840, e avrebbe posto l'Inghilterra e la Russia nella necessità di fare, unitamente, questa grande dimostrazione.

« Ecco la storia, tal quale trovasi narrata in tutt'i giornali d'oltre Reno. Per farne spiccare l'inverisimiglianza e l'assurdità, non avremmo se non a rammentare le circostanze, dalle quali fu accompagnata la spedizione, tutto pacifica e tutto amichevole, del *Charlemagne*. A domanda appunto del Sultano stesso, quel nobile vascello doveva mostrarsi nelle acque di Costantinopoli; un equivoco gli fece rifiutare l'ingresso nei Dardanelli, e, per le giuste rimostranze del Governo francese, il Gabinetto ottomano si affrettò d'accordare al *Charlemagne* un firmano speciale, che gli permise di condurre il nostro ambasciatore a Costantinopoli.

« Invano si cercherebbe, in un avvenimento sì semplice, una cagione di rottura fra le Potenze, che soscrissero il trattato del 1840, e la Turchia; e se il progetto, che si attribuisce all'Inghilterra e alla Russia, fosse posto ad esecuzione, il che non possiamo credere, bisognerebbe dire che i Gabinetti di Londra e di Pietroburgo stessero attenti per cogliere il primo pretesto, che si offerisse loro per turbar la pace del mondo. Que' due Gabinetti diedero tante prove di disposizioni del tutto contrarie, che non possiamo non considerare una tal supposizione come assurda in sommo grado.

« La Francia, in questi ultimi tempi soprattutto, si mostrò per la Turchia una fedele alleata. Tutti gli atti di Luigi Napoleone, nelle sue relazioni colla Porta, furono conformi alle tradizioni della politica imperiale. Napoleone, in tutte le epoche del suo glorioso regno, non cessò dal porre l'alleanza della Turchia tra le sue principali alleanze, anche allora che l'interesse della sua potenza pareva fargli un dovere di sacrificarla.

« Il carattere più notevole della politica del Governo francese, rimpetto alla Porta, è il suo disinteresse. Nella parte, ch'ei prende agli affari d'Oriente, niuno può scorgere alcuna secreta intenzione di conquista o d'ingrandimento. S'ei si adopera ad esercitar l'influenza, che legittimamente gli appartiene, lo fa in nome degl'interessi generali dell'Europa, in nome del Cattolicismo, di cui la Francia, in ogni tempo, fu la più potente protettrice in quelle regioni, che racchiudono tante memorie preziose al cuore de' Cristiani.

« Il Governo ottomano ben sa che, in ogni circostanza, può calcolare sul potente appoggio della Francia, e che l'amicizia di questa sarebbe la più sicura salvaguardia dell'indipendenza del suo Impero, se un giorno ella si trovasse minacciata dai disegni ambiziosi degli altri Stati; ma è impossibile il non conoscere con qual prudenza esso eviti di dare il minimo pretesto di malcontento alle influenze rivali, che si agitano talvolta intorno a lui, e che gli susciterebbero spesso difficoltà e pericoli gravi, se vi fosse minor savviezza, riserbo e circospezione ne' suoi consigli.

« Queste osservazioni non parranno forse fuor di luogo, a proposito d'un affare, in cui la Porta die' prove di deferenza verso la sua più antica e più fedele alleata, senzachè il suo contegno abbia potuto dare la minima ombra alle altre Potenze. »

Riferiamo i seguenti passi d'un articolo della *Patrie* in proposito del discorso profferito dal Principe Presidente al banchetto di Bordeaux:

« I popoli sono pronti a cogliere le possibilità, che lusingano le loro simpatie e corrispondono ai loro interessi; eglino tosto li trasformano in realtà. Dopo tante prove della volontà nazionale, Luigi Napoleone non poteva, senza recar danno agl'interessi che gli sono affidati, rimanere in silenzio. Ei si è spiegato dinanzi al paese colla moderazione che gl'imponevano i suoi sentimenti proprii, colla grandezza ed elevatezza della parte, che gli è imposta, ed il paese ha già preso atto delle sue spiegazioni, come di un assenso e d'un contratto indissolubile. Non è più un Presidente della Repubblica, possiamo ben dirlo, che ora viaggia; in nome del popolo, ne' suoi desiderii impaziente, fervido nelle sue speranze, è un Imperatore. Il sig. Thiers s'ingannò nella sua predizione; la parola venne prima della cosa: l'Impero è sopra tutte le labbra, in tutte le acclamazioni, prima d'essere fatto.

« Bisogna che Luigi Napoleone vi si prepari. Il suo discorso di Bordeaux, lasciando intravvedere un consentimento da sua parte, ha dato, s'è possibile, una nuova intensità ai voti del paese: non gli è permesso di moderarli, e tanto meno di eluderli; ciò sarebbe un sottrarsi all'ufficio glorioso, che la Provvidenza gli riserbò. »

I due individui, arrestati a St.-Etienne per la trama di Marsiglia sono partiti il giorno 4 corrente, a due ore, con la diligenza di Valenza, per esser quindi trasferiti ad Aix o Marsiglia.

Dicesi che quegl'individui abbiano preteso non conoscersi, ed essersi trovati uniti per caso. Una circostanza non permette di menar buona questa pretensione: quest'è che tutti e due hanno abiti assolutamente simili, egual taglio, egual fattura, panno eguale.

Ad un'ora e mezzo, sono stati condotti dalla prigione alla diligenza Saurel, piazza del palazzo di città, sotto la custodia di otto gendarmi, sei dei quali sono montati in vettura con essi. *(Salut Public.)*

Leggesi nella Cronaca di Parigi dell'*Eco della Borsa*: « Si nota che venner tirate copie in quantità straordinaria del *Moniteur de l'armée* di venerdì ultimo scorso (questo foglio non esce se non due volte la settimana.) È in esso contenuto il processo verbale dell'incoronazione dell'Imperatore e dell'Imperatrice, redatto dal sig. Segur, gran maestro delle cerimonie della consacrazione. Tale distribuzione ebbe per iscopo, a quanto si dice, di coincidere coll'uffizio funebre di S. M. la Regina Ortensia, che si celebrava il domani a Reuil ed a cui doveva intervenire tutti i servi antichi e nuovi della vecchia e della nuova dinastia imperiale. »

Il sig. di Pastoret fu nominato membro della Commissione municipale di Parigi.

La casa abitata da G. G. Rousseau a Montmorency, e conosciuta sotto il nome dell'*Hermitage*, sarà convertita in oratorio, dedicato alla Vergine.

La duchessa di Conegliano morì nel suo castello di Bayon, presso Chantilly. *(Corr. Ital.)*

Il 9, a Parigi, si ebbero a deplorare cinque suicidii.

Altra del 13.

Come dicemmo, a Sèvres, uno de' principali luoghi del contado di Parigi, il podestà pubblicò un manifesto, col quale proclama l'Impero. Ecco il tenore di tal singolare documento:

« La città di Sèvres, obbedendo alla potenza de' suoi sentimenti d'affetto e di riconoscenza pel Principe Luigi Napoleone, l'inviato di Dio, l'eletto della Francia, il suo salvatore e la sua gloria, lo proclama Imperatore sotto il nome di Napoleone III, e conferisce l'eredità a lui e a' suoi discendenti.

« Fatto a Sèvres, nell'anno di grazia e risurrezione 1852, il 7 ottobre. »

Leggesi nel *Journal des Débats:* « Il Principe Presidente dee arrivare a Parigi, di ritorno dal suo viaggio nel Mezzogiorno, sabato prossimo, 16 ottobre, alle ore 3 pomeridiane, con un convoglio speciale della strada ferrata d'Orléans. Il suo arrivo sarà annunciato da salve d'artiglieria dal palazzo degl'Invalidi. Un'orchestra di cento professori, diretti da Dufresne, nell'interno della stazione eseguirà sinfonie allo smontare della carrozza.

« Il Principe sarà ricevuto da' ministri, dall'Arcivescovo di Parigi, alla testa del suo clero, dalle deputazioni de' grandi Corpi dello Stato, e da' Corpi costituiti. Indi il Principe monterà a cavallo, dirigendosi verso il palazzo delle Tuilerie; egli sarà preceduto da sedici squadroni di cavalleria, e seguito da altri venti squadroni, e le truppe di fanteria formeranno ala su tutta la linea del corteggio.

« La scorta sarà formata da' ministri, dalle deputazioni de' grandi Corpi dello Stato, marescialli, ufficiali generali, ec. Lasciando la stazione, il Principe percorrerà i baluardi dell'Hôpital, la piazza Walhubert, e si soffermerà davanti ad un arco di trionfo, eretto su quella piazza, rimpetto al ponte d'Austerlitz, conforme al voto ed alle istruzioni del Consiglio municipale di Parigi. All'entrata di quell'arco sarà ricevuto da' prefetti della Senna e di polizia, da' podestà de' circondarii, co' membri del Consiglio generale.

« Il corteggio quindi continuerà il cammino, passando pel ponte d'Austerlitz, il baluardo di Boudon, la piazza della Bastiglia, il baluardo Beaumarchais e tutta la linea sino alla Maddalena; ivi volgerà a sinistra, passerà per la Piazza Reale, poi per la piazza della Concordia, e da ultimo farà la sua entrata alle Tuilerie, pel gran cancello del Pont-Tournant.

« Nella sera saranno ricevuti, al palazzo delle Tuilerie, dal Principe i ministri, i grandi Corpi dello Stato, le Autorità costituite, gli ufficiali generali, ec.

« Indipendentemente dall'arco di trionfo, eretto per ordine della Commissione municipale di Parigi sulla piazza Walhubert, all'ingresso del ponte d'Austerlitz, varii altri archi di trionfo saranno eretti dai particolari, o dalle Corporazioni, sulla linea de' baluardi. Il primo sarà costruito da' sigg. Poulain impresario, e Dejean proprietario del Circo, sul baluardo delle Figlie del Calvario, all'altezza della strada di tal nome; altri due ne saranno eretti tra questo ponte e il sobborgo del Tempio, per cura degli altri direttori dei teatri, che vi sono in quel quartiere: e si annuncia che un altro arco sarà innalzato verso la porta S. Martino, a spese di altri direttori dei teatri. Oltre a questi archi di trionfo, saranno erette tribune davanti varii teatri, che sono sulla linea de' baluardi, dal baluardo del Tempio sino a S. Martino, le quali tribune saranno occupate da numerose orchestre, che, durante il passaggio del corteggio, eseguiranno sinfonie. L'ultimo arco di trionfo sarà costruito nella strada Royale-St.-Honoré, tra la strada St.-Honoré e la piazza della Concordia; questo arco sarà monumentale, innalzato per cura de' sigg. Chotard e d'Olincourt, come delegati degli operai di Parigi. Un gran numero di Corporazioni di operai, colle loro bandiere particolari, saranno schierate sulla linea, e seguiranno il corteggio.

« Gli Ufficii delle Amministrazioni pubbliche, e i Licei ed i Collegii, saranno per quel giorno chiusi, come pure la Borsa. »

Continuano con grand'alacrità i preparativi pel ricevimento del Principe Presidente, al suo ritorno nella capitale.

Il sig. Visconti fu incaricato del disegno dell'arco di trionfo, che s'innalza all'ingresso del ponte d'Austerlitz, a spese della città di Parigi. Un secondo arco trionfale si erigerà sul *boulevard* Contrescarpe, di fronte alla via delle Terres-Fortes, e vi si apporrà la seguente iscrizione: *Gli artisti delle Arene e dell'Ippodromo, a Napoleone III. — Viva l'Imperatore!*

Un'orchestra immensa, diretta da Fessy, accoglierà

il Principe, mentre 50 donzelle, vestite di bianco, spargeranno fiori sul suo passaggio. Altre due giovinette, sospese con apparecchi ingegnosi, terranno una corona al disopra della testa del Principe.

Sul *boulevard*, presso il nuovo Circo d'inverno, si erigerà un terzo arco trionfale, che terrà tutta la larghezza del *boulevard*.

Dopo aver udito che il Principe Presidente, al suo ritorno in Parigi, dee passare sopra i *boulevards*, i molti operai, che abitano nel 5° e 6.° circondario, si sono spontaneamente riuniti nei laboratorii, nominarono delegati, che, presentatisi alle podesterie ed ai commissarii di polizia, sollecitarono l'autorizzazione di erigere a loro spese, sul *boulevard* Saint-Denis un arco di trionfo, presso il quale le Corporazioni di operai, colle loro bandiere alla testa, sarebbero schierate, per acclamare il Principe al suo passaggio.

Essendo stata approvata questa testimonianza di simpatia pel Principe, si apersero immantinente soscrizioni. Trattasi inoltre di erigere un certo numero di altri archi di trionfo, e segnatamente presso la porta Saint-Martin, sui *boulevards* Montmartre, degl' Italiani, all' ingresso della via della Pace e della via Reale.

Le Corporazioni operaie, industriali e filantropiche, si organizzano e preparano bandiere con iscrizioni per andare a prender posto nel corteggio.

Riportiamo il testo del brindisi, fatto al Principe Presidente dal sig. Dufour-Dubergier, presidente della Camera di commercio di Bordeaux, a cui S. A. rispose coll' importante discorso già da noi riferito.

« Signori! Faccio un brindisi al Principe Luigi Napoleone, a colui, che il giorno 2 dicembre salvò con tanto coraggio la Francia dall' abisso, nel quale era sul punto di cadere.

« Al Principe, che usò del suo potere dittatorio soltanto per ristabilire l'ordine, sì profondamente scosso: alla sua voce la calma successe alla tempesta, la sicurezza allo sgomento, gli affari ripresero il loro corso, il credito si è rialzato.

« Al Principe, che, rivolgendo le sue intelligenti cure ai nostri interessi, per tanto tempo trascurati, ci ha già forniti di canali e di strade ferrate, ed aprirà ben presto, giova sperarlo, nuove vie attraverso l' Oceano ad incremento della nostra attività commerciale. Ma questi benefizii porteranno tutti i loro frutti solamente quando l' avvenire sarà stabilmente assicurato, giacchè il commercio non vive se non dell' avvenire.

« Io sono dunque il suo fedele interprete, pregandovi, monsignore, di mettere le nostre istituzioni in armonia coi nostri costumi e coi nostri bisogni, a cui non può bastare un potere incerto e temporario. Voi risponderete al voto popolare, manifestato dalle unanimi acclamazioni del paese, proclamando il ristabilimento dell'Impero. *Viva Luigi Napoleone!* »

Scrivono da Bordeaux al *Journal des Débats*: « Molte decorazioni sono state distribuite dal Presidente. L'abate Martial, vicario generale di Bordeaux, ha ricevuta la croce d'onore; il sig. Marx, gran rabbino del concistoro israelita, ebbe la stessa distinzione. Da lungo tempo gl' Israeliti formano una parte importante della popolazione di Bordeaux. »

A Bordeaux il sig. Marx, gran rabbino, rivolse al Presidente il seguente discorso:

« Principe!

« Gl' Israeliti della Gironda invocano le benedizioni divine su voi e sulla vostra santa missione, come pure contano con fiducia sul vostro possente e generoso appoggio, per mantenere e difendere dovunque il gran principio della libertà religiosa, di cui la Francia prese la nobile iniziativa nel mondo, e che l' Imperatore, d' immortale memoria, propagò colla gloria del suo nome. »

Il Principe rispose:

« Vi ringrazio de' vostri augurii, e siate sicuro che io conserverò fermamente tutti i grandi principii del 1789, che l' Imperatore consacrò in Francia. »

Leggesi nella corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, in data di Parigi 9 ottobre:

« Tutti i superlativi del *Moniteur* non sono già troppi, per caratterizzare l' accoglienza, che fu fatta al Principe a Bordeaux. L'entusiasmo fu letteralmente frenetico, a giudicarne dalle diverse corrispondenze, che mi sono comunicate. Al dire di quelle lettere, Bordeaux avrebbe di tanto sorpassato Tolosa, di quanto Tolosa aveva sopravanzato Nimes, Mompellieri, Tolone, Marsiglia, Valenza ed altre città, ove il legittimismo e la Repubblica hanno ancora sì tenaci radici. Il viaggio del Principe pare in fine ultimarsi sotto auspicii cotanto brillanti quali gli ebbe al suo principio.

« Soltanto dopo il ritorno del Principe, si darà mano, e definitivamente, al negozio dell' Impero: si statuirà la data precisa, gl'innovamenti, che potessero farsi alla Costituzione, ec.

« Dicono l'ordine del giorno del generale Lawoestine già spedito ai capi di battaglione della guardia nazionale. »

Quando si trovava a Lione, il Principe Presidente aveva invitato a pranzo tutte le Autorità e gli alti personaggi stranieri, che si trovavano allora a Lione. Poco prima dell'ora del pranzo, il Principe, in carrozza scoperta, andò all' Arcivescovato, e prese con sè S. Em. il Cardinale Arcivescovo, lo portò seco all'albergo di città fra una immensa folla, che faceva risonar l'aria delle più vive acclamazioni pel capo dello Stato ed il pastore della diocesi.

(Mont Blanc.)

Il Consiglio municipale di Marsiglia ha spesi più di 100,000 franchi pel ricevimento del Presidente: le feste di Tolone avranno costato 200,000 franchi.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 13 ottobre.

Ieri, vedendo i giornali di Parigi, ad eccezione del *Constitutionnel*, pubblicare senza veruna riflessione il discorso del Principe Presidente, ho creduto che fosse loro mancato il tempo di far conoscere a' lor lettori l' impressione, che esso aveva prodotto.

M' ingannava però, poichè anche questa mane la maggior parte de' giornali si astengono da commenti. Il sig. di Laguerronnière, nel *Pays*, ed il sig. Neffzer, nella *Presse*, sono i soli giornalisti, che si occupino delle gravi parole, indirizzate dal Principe Presidente alla Francia e all' Europa. Il sig. di Laguerronnière ci vede il programma dell' Impero, e ricorda che L. Napoleone aveva fino al presente evitato di spiegarsi. Egli aveva voluto ascoltare la voce di tutte le classi della società, e finalmente, giunto a Bordeaux, si è creduto abbastanza rischiarato per uscire dal suo consueto riserbo e tracciare il programma dell' Impero, ch' egli accetterà lealmente, dopo un voto libero e regolare della nazione. Il sig. di Laguerronnière riconosce, d'altra parte, come il sig. Neffzer della *Presse*, che l' Impero è fatto. » Quel discorso, dice la *Presse*, è soprattutto importante a cagione delle assicurazioni positive e solenni, che dà, del mantenimento della pace. Tali assicurazioni sono certamente atte a dissipar le apprensioni delle Potenze straniere. « È già, d' altra parte, qualche tempo, che si discorre d' un provvedimento del Governo francese, che otterrebbe certamente di tranquillare i Gabinetti stranieri circa le intenzioni del nuovo Impero francese: voglio parlare della riduzione dell' esercito, che il generale Magnan annunziò fin dal 15 agosto passato, e che sembra dover essere tra brevissimo attuata. Si annunzia di nuovo, da due giorni, che il decreto, relativo a tal riduzione, sarà fra pochi dì pubblicato dal *Moniteur*. Io desidero vivamente che questa voce si confermi; ma non è probabile che la riduzione si faccia nella gran proporzione, ch' altri asserisce. L' esercito francese, costretto ad aver sempre più di 50,000 uomini in Algeria, non potrebbe essere diminuito di 100,000 uomini, salvo il caso di costituire una forte riserva, la qual rimanesse sempre disponibile e pronta a porsi in cammino nel più breve tempo possibile. Ora, siccome tal riserva, avrebbe agli occhi de' Gabinetti stranieri, la stessa importanza dell' esercito permanente, ella non potrebbe esser riguardata come meglio rilevante nel rispetto delle finanze dello Stato, che in quello della sicurezza, che dar potesse a' Gabinetti forestieri.

Le promesse di danaro, che il Presidente fece nel suo viaggio, non sono vane promesse. Il *Moniteur* contiene oggi un decreto per l' erogazione de' 2,500,000 fr., concessi alla cattedrale di Marsiglia. Quando il Principe Presidente fu ricevuto a Moulins dal Vescovo e dal suo clero, monsignor di Dreux-Brézé fece osservare al Principe Presidente ch' egli lo riceveva in una chiesa assai piccola, e poco rispondente alla sua destinazione. La risposta di Luigi Napoleone non fu conosciuta, al momento del viaggio; ma ecco il *Moniteur*, che contiene un secondo decreto, il quale prescrive che « la cattedrale di Moulins sia « ingrandita con la costruzione d' una nave, in modo da « corrispondere all' importanza del suo titolo ed a' bisogni « del culto e della popolazione »; ed assegna a tal uopo una somma d' 1,500,000 fr. Sotto il Governo parlamentario, le chiese di Marsiglia e di Moulins non avrebbero ottenuto codesti generosi soccorsi; poichè, se la proposizione ne fosse stata portata in bigoncia da qualche deputato, o dal Ministero, la gelosia locale se ne sarebbe intromessa; ed i campanili di Marsiglia e Moulins avebbero avuto contro di sè tutti gli altri campanili della Francia e dell' Algeria.

Questa mattina, si vede sui muri di Parigi un gran cartellone, nel quale si legge: « *Vive l' Empire! Ave, Caesar Imperator!*; prezzo, 1 franco, presso Garnier fratelli. » Il cartellone è abbellito da un' aquila con le ali spiegate. A Sèvres, egli era un podestà, che faceva fuoco prima del comando; qui, la è una speculazione da libraio.

Notizie da Bagdad recano che la Commissione scientifica francese, la quale è incaricata d' investigare la Media, la Mesopotamia e Babilonia, ha terminato i suoi lavori. Quella Commissione, preseduta da Fulgenzio Fresnel, ha trovato parecchie iscrizioni assire di gran pregio, ed operato varii importanti scavi. *(O. T.)*

SVIZZERA

La questione delle strade ferrate nella Svizzera ha per ora sospeso tutte le lotte politiche. Una grande rivalità esiste fra Basilea, Ginevra e Neuchâtel, riguardo alla linea principale, che deve unire Parigi colla Svizzera centrale ed orientale. L' immensa curva, che fa la linea di Parigi-Strasburgo-Basilea, rende importante la linea di Digione, e più ancora il tronco sopra Salins, ch' è lontano dal confine svizzero soltanto di 60 chilometri.

Per Neuchâtel si tratterebbe di congiungersi a questa linea: ed un accordo si è di già fatto con Zurigo, che prende gran parte alla costruzione di questa linea, perchè con essa Zurigo si pone in rapporto col Nord e col centro della Francia, per mezzo di una strada più breve di circa 58 chilometri, che non è la linea di Basilea.

Il Gran Consiglio del Cantone di Neuchâtel, radunato straordinariamente il 7 ottobre per occuparsi della questione d' una ferrovia, ascoltò la lettura d' una ben motivata relazione sulla convenienza di costruire un tronco, che, partendo da Verrières, passi attraverso a Val-de-Travers, e venga per Neuchâtel a raggiungere la linea federale progettata da Lyp a Zurigo. Le conclusioni finali della relazione saranno discusse in una nuova sessione straordinaria, fissata al 25 ottobre. Intanto la Rappresentanza cantonale di Neuchâtel dimostrò la sollecitudine ond' è animata, col votare un nuovo credito di 14,000 fr. per continuare gli studii preliminari. *(G. P.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 10 ottobre.

È dato come certo che, allorquando la Dieta germanica riprenderà i suoi lavori, l' Austria le sottoporrà la questione doganale. Soltanto nel caso che anche questo tentativo non riuscisse, e la Prussia persistesse ostinatamente nelle sue pretensioni, l' Austria aprirebbe negoziazioni coi Governi della Lega di Darmstadt per procurar loro nel sud-est della Germania un compenso della libertà di commercio, che perdono nel nord. *(G. U. d' Aug.)*

Secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana*, la questione di Neuchâtel dee tra poco formar nuovamente l' oggetto di conferenze a Londra.

Görlitz 10 ottobre.

Alla *D. A. Z.* viene comunicato quanto segue: « Ieri mattina giunse qui la trista notizia, che la vedova baronessa di Schimmelpenning fu trovata assassinata nel suo letto, nel suo castello di Lomnitz, situato una lega a mezzo da qui, nelle vicinanze del convento sassone Radmeritz. Il fatto fu rilevato giudizialmente, ed il risultato si fu che essa fu soffocata. Gli assassini rubarono poco danaro; gli furono sequestrati però preziosi e carte. »

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 10 ottobre.

Giusta la *Gazzetta liberale sassone*, il dottore Odoardo Brockhaus, di Lipsia, redattore interinale dei *Fogli per la letteratura*, è stato condannato dal Tribunale d' appello, per avere ammesso nel suo giornale una critica sulla Filosofia della religione di Feuerbach.

Ulma 9 ottobre.

Da parte della Commissione militare di Francoforte giunsero qui il generale maggiore cavaliere di Schmerling, I. R. plenipotenziario presso la detta Commissione e presidente di essa, accompagnato dal sig. I. R. tenente-colonnello del corpo degl' ingegneri, sig. di Rzkowski, e dal granducale maggiore del Mecklemburgo, sig. di Bilguer, come pure il generale maggiore della Baviera, cavaliere di Xilander, in qualità di commissarii territoriali, per rivedere ciò che fu fatto riguardo alle costruzioni nella fortezza ec., dal luglio in poi, tempo, in cui fu qui una simile Commissione. I suddetti signori adoperarono a quest' uopo varii giorni, si espressero, per quello che si sente, favorevolmente sul corso dei lavori, e ripartirono. I tre forti, incominciati l' anno scorso sulla destra riva del Danubio, l' ospitale militare, la casa delle vettovaglie ed il magazzino di polvere, saranno già presto condotti a termine; lo stesso è pure dei forti alla riva sinistra, e di tutti gli altri lavori. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Manheim 6 ottobre

Il Principe e la Principessa Murat (figlio quello dell' antico Re di Napoli) sono arrivati qui ieri sera da Colonia: hanno visitato quest' oggi il castello e le chiese, e partiranno di nuovo per Kehl e Strasburgo.

CITTA' LIBERE

Francoforte 10 ottobre.

Il Comitato direttore della Comunità israelitica ha diretto al Senato, in data del 2 ottobre, una petizione riguardo all' eguaglianza civile degli Israeliti, ed ha accompagnato la sua petizione con una protesta, pel caso in cui quell' eguaglianza venisse nuovamente soppressa. *(V. i dispacci telegrafici delle Recentissime d' ieri.)*

AMERICA

Si legge nel *Morning-Post* del 9 ottobre: I negozianti di Boston hanno offerto un pranzo all' onorevole T. Baring, membro del Parlamento inglese. Rispondendo a un brindisi, che gli era stato fatto, il sig. Baring disse:

« Si è parlato di missione diplomatica, che mi sarebbe stata affidata. Prima d' ogni altra cosa, dichiaro che, per essere l' agente diplomatico d' un paese, egli è uopo d'esser fornito di qualità e talenti, che io con tutta umiltà confesso di non possedere. Voi avete qui una prova di quel che è un buon agente diplomatico nella persona dell' onorevole Edward Everett, il quale, durante la sua missione in Inghilterra, ha saputo segnalarsi tanto co' suoi talenti che con la sua cortesia. *(Applausi.)*

« Quanto è a me, non sono venuto in America per trattarvi nè la quistione delle pesche, nè quella delle isole Lobos; ma sono venuto semplicemente a fine di ristringervi relazioni amichevoli, che non furono mai interrotte (posso ben dirlo), perocchè io non ho cessato di essere in corrispondenza con uomini eminenti e onorevoli degli Stati Uniti. Io spero che i rapporti amichevoli tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti non saranno meno inalterabili. Il benessere futuro de' due paesi dipende da ciò. *(Applausi.)*

« Ogni nuovo anno, rassodando que' vincoli, aggiunge un anello alla catena della prosperità delle due nazioni. L' intenzione d' ambedue i Governi è di conservare la pace; quest' è la sola buona politica da seguire. Qualunque essi siano i cangiamenti, che si effettuano nelle due nazioni, popoli e Governi dell' una e dell' altra parte dell' Atlantico desiderano che la pace continui. *(Applausi.)* Il commercio è la più sicura guarentigia della pace, e tutto ciò, che mira a turbarla, nuoce altamente e fatalmente all' interesse nazionale. »

Il sig. Baring sedette dopo aver fatto il seguente brindisi, che fu vivamente applaudito:

« All' amicizia! Possa ella non essere nazionale, nè parziale, ma universale. »

Si getterà un ponte sul Niagara, allo scopo di unire la strada ferrata del Canadà a quelle dell' Unione. Esso avrà 800 piedi di lunghezza.

Dal mese di gennaio migrarono in America più di 15,000 Tedeschi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 15 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica i seguenti dispacci intorno al viaggio del Presidente:

« *La Roccella 12 ottobre.*

« Il ricevimento, fatto al Presidente alla Roccella fu pieno d' entusiasmo, come a Rochefort. Tutte le popolazioni delle campagne si recarono in città fra le grida di *Viva l' Imperatore!* La salute di S. A. è ottima. »

« *Altra della stessa data.*

« Il Principe lasciò questa mattina Rochefort, dopo aver passato in rassegna le truppe e le deputazioni de' Comuni de' circondarii di Rochefort, Marenne e Saint-Jean-d'Angély. La folla era immensa, ed il suo entusiasmo all' apice. S. A. I. fu da per tutto e sempre salutata con le grida di *Viva l' Imperatore!*

« Il Principe fu accolto co' medesimi trasporti alla Roccella. Il ricevimento, che v' incontrò, supera quanto si può dire a parole. Mai simigliante ovazione non fu fatta a un Sovrano. La città intera è in allegrezza. Tutte le popolazioni d' attorno, unite in più che 100,000 anime, acclamano unanimi il Principe come loro Imperatore. »

« *Niort 13 ottobre.*

« Il Principe entrò a Niort a 5 ore e 1/2. Ei si recò alla cattedrale, e fu ricevuto dal Vescovo, che gli andò incontro alla testa di più che 300 ecclesiastici.

« Il Dipartimento delle Deux-Sèvres mostrò un entusiasmo eguale a quello dei Dipartimenti vicini, e da per tutto il Principe, sul suo passaggio, fu accolto con le grida di *Viva l' Imperatore!*

« L' ingresso a Niort fu magnifico. Il Principe sta benissimo. »

« *Poitiers 14 ottobre, 4 ore e 45 min.*

« S. A. fece la sua entrata a Poitiers, a 4 ore e 1/4. Una folla immensa ingombrava le strade. Le deputazioni de' Comuni rurali, con a capo le lor bandiere, furono passate in rassegna sul passaggio di Blossac. L' entusiasmo è universale. Dalla porta della città alla Prefettura, e' fu un luogo grido di *Viva l' Imperatore!* e quel grido continua a farsi udire. S. A. è in ottima salute. »

Il *Moniteur* annunzia che il Principe Presidente, il cui ritorno a Parigi era stato annunziato domani, 16, per le tre ore, giungerà invece alla stazione della strada ferrata alle ore due.

La *Patrie* aggiunge che, al momento, in cui il Principe Presidente entrerà a Parigi, le campane delle chiese soneranno a distesa, e verrà sparata una salva di 101 colpi di cannone.

La Commissione municipale a Parigi, faciente altresì le funzioni di Consiglio generale della Senna, si adunò oggi per occuparsi d' un indirizzo al Presidente, che gli verrà presentato al suo ritorno nella capitale.

Furono venduti, l' altr' ieri soltanto, 6000 esemplari d' un opuscolo, intitolato: *Vive l' Empire!*

Belgio.

Dopo essere stato a buon dritto annunziata come difinitiva, l' ultima combinazione ministeriale sembra sottostare ad una nuova peripezia nel Belgio. Leggiamo, infatti, nell' *Indépendance*: « Nulla è diffinitivamente ancor terminato circa il nuovo Gabinetto. Non vogliam tuttavia dubitare d' uno scioglimento favorevole, tanto più che, dal lato de' nostri amici, gli uomini onorevoli, che si mostrano disposti ad accettare il potere, son sicuri d' un concorso zelante e simpatico. »

Spagna.

I giornali inglesi annunziano un nuovo arrivo degli Stati Uniti, quello del *Pacific*. Le notizie dell' Avana, giunte per tal via, fanno menzione d' una voce, che ha bisogno di conferma. Esse recano che, nel caso che l' isola di Cuba fosse assalita dall' *Ordine della Stella solitaria*, fondato, come si sa, agli Stati Uniti per la conquista di quell' isola, il Governo spagnuolo potrebbe far assegnamento sopra i soccorsi del Governo francese. *(Presse.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 ottobre.

A tre ore e mezzo pomeridiane, fece oggi l' ingresso il Principe Presidente. *Egli smontò alle Tuilerie.* Il giubilo era universale; magnifico il ricevimento. Non succedette alcun sinistro.

Francoforte 16 ottobre.

La nostra *Gazzetta delle Poste* dà come indubitato, che si terranno nella nostra città quelle conferenze commerciali e politiche, che debbono intavolarsi tra l' Austria, e i Governi confederati in Darmstadt.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 OTTOBRE 1852. — Eccovi il nome degli ultimi arrivi nel nostro porto: da Galatz il brigant. greco *Eftichia*, capit. Brazzano, ed altro pur da Galatz nominato *Angelica*, capit. Angeli, ambedue con segala per G. Mondolfo; da Shields il bark inglese *Mary Hengell*, capit. Napson, con carbone per i fratelli Malcolm; una martingana napol., proveniente da Palermo, con diverse merci per Manzilio; ed il trabacc. napolet., capit. Albrizio, da Bari, pure con diverse merci, ma senza olii; ancora varii trabaccoli. — Il nostro mercato non ha presentato varietà. Botti 100 cospettoni vennero venduti a L. 50 la botte. Olii in calma. — Le valute d'oro sempre richieste; le Banconote da 86 1/4 ad 86; le Azioni leopolde furono vendute ad 87.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 18 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 7/8
dette detto	» 4 1/2 »	84 15/16
dette detto	» 4 — »	75 3/8
dette del Banco della città di Vienna	» 2 1/2 »	57 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100		— —
detto, » » » 1839,	» 100 »	137 1/2
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 1/4
detto, » B	» » — »	94 5/8
detto lombardo-veneto		102 1/2
Azioni della Banca, al pezzo		1348 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2215 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	724 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 7/8	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 7/8	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 1/4	a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane.	» 113 3/4	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-29 1/2	a 3 mesi —
— — —	» 11-28 1/2	br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	» 115 3/8	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 1/2	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 136 3/4	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 234 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 391 —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	23 3/8 %.	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 18 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Trento:* I signori: de Zimmerle e de Valois, capit. wirtemberghesi. — Da *Milano:* Rollins Guglielmo, Americano. — Mocatta Federico Davide, Inglese. — Labugarde de Belmon Enrico Eugenio, avvoc. di Montauban. — Reibnitz, capit. russo. — Da *Trieste:* de Campos Gioachino, segret. presso la Legione spagnuola a Dresda. — Rast bar., di Berlino. — Da *Roma:* Keller dott. Gustavo e de Schmerling cav. dott. Maurizio, II. RR. sostituti procuratori di Stato in Vienna. — Da *Firenze:* de Vincenti Francesco, consigl. presso l'I. R. Luogotenenza lombarda. — Da *Ferrara:* Dufour Carlo, possid. di Amiens. — Dauphin Gio. Enrico, consigl. presso la Corte d' appello ad Amiens.

PARTITI. — Per *Verona:* I signori: Rast bar., di Berlino. — Wanchofe Andrea, Inglese. — Per *Firenze:* Martineau Giov. Federico, Inglese. — Reis Leopoldo, eccles. inglese. — Per *Bologna:* Aubin Carlo Bernardo, negoz. di Francoforte. — Per *Milano:* Terzi marchesa nata principessa Galitzyn Elisa, possid. di Pietroburgo. — Per *Trieste:* di Andrian Werburg bar.ª Gabriela, dama di Corte di S. A. I. R. l'Arciduchessa Ildegarda. — de Villette march. Carlo, propr. di Parigi. — Gabrielli Antonio, Ingl. — Hivert Antonio, viagg. di comm. francese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

LUNEDÌ 18 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 2	28 3 5	28 2 9
Termometro, gradi	8 5	11 0	10 5
Igrometro, gradi	79	75	80
Anemometro, direzione	N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Quasi sereno.	Semisereno

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: —. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 19 OTTOBRE.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — *La maitresse de langues*, vaudeville en un acte, par M.r Georges. — *Les aides de camp*, comédie en un acte, par M.r Bayard. — *Les premiers amours, ou Les souvenirs d'enfance*, vaudeville en un acte, par M.r Scribe. — A' 8 heures et 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *I due sergenti.* — Alle ore 5 e 1/2.

STATO DEL PERSONALE E DEI SOLDI

degl'II. RR. Tribunali d'Appello, Provinciali e Preture nell'estensione e giurisdizione del territorio lombardo-veneto.

Stato del personale e dei soldi dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete.

N.° degli individui	Qualita' del servigio		Stipendii individualmente	Stipendii complessivamente	Classe delle diete	Osservazioni
1	Presidente		.	6,000	III	1. Il Presidente percepisce un assegno di funzione di 1,000 fiorini.
1	Vicepresidente		.	5,000	V	
24	Consiglieri d'Appello	4 a 10 a 10 a	3000 2500 2000	12,000 25,000 20,000	VI	2. I Consiglieri con 2,000 fior. percepiscono un assegno locale di 500 fior. all'anno.
2	Segretarii di Consiglio	1 a 1 a	.	1,200 1,100	VIII	3. Gl'impiegati ed inservienti i cui soldi non giungono a 2,000 fior. all'anno percepiscono un assegno locale del 10 per cento del loro soldo.
112	Ascoltanti, coll' *adiutum* detti senza »	84 a 28 a	300 .	28,200 .	XII	
1	Direttore degli Ufficii d'ordine		.	1,400	VIII	4. Qualora fosse indispensabile un Portinaio, se ne farà separatamente un motivato rapporto.
3	Aggiunti degli Ufficii d'ordine	1 a 2 a	1000 900	1,000 1,800	IX	
14	Ufficiali degli Ufficii d'ordine	3 a 4 a 4 a 3 a	800 700 600 500	2,400 2,800 2,400 1,500	X	
3	Portieri		400	1,200	.	
6	Inservienti di cancelleria	3 a 3 a	300 250	900 750	.	Vestiario.
2	Spazzini		216	432	.	
171	Complessivamente		.	112,082		

Stato del personale e dei soldi dell'I. R. Tribunale d'Appello nella Lombardia.

N.° degli individui	Qualita' del servigio		Stipendii individualmente	Stipendii complessivamente	Classe delle diete	Annotazioni
1	Presidente		.	6,000	III	1. Il Presidente percepisce inoltre un assegno di funzione di 1,000 fiorini.
1	Vicepresidente		.	5,000	V	
24	Consiglieri d'Appello	4 a 10 a 10 a	3000 2500 2000	12,000 25,000 20,000	VI	2. I Consiglieri con 2,000 fior. percepiscono un assegno locale di 500 fior. all'anno.
2	Segretarii di Consiglio	1 a 1 a	.	1,200 1,100	VIII	3. Gl'impiegati ed inservienti, il cui soldo non giunge a 2,000 fior. all'anno, ricevono un assegno locale del 10 per cento del loro soldo.
125	Ascoltanti, coll' *adiutum* detti senza »	95 a 30 a	300	28,500	XII	
1	Direttore degl'Ufficii d'ordine		.	1,400	VIII	4. Qualora fosse indispensabile un Portinaio se ne farà separatamente un motivato rapporto.
3	Aggiunti degli Ufficii d'ordine	1 a 2 a	1000 900	1,000 1,800	IX	
12	Ufficiali	3 a 3 a 3 a 3 a	800 700 600 500	2,400 2,100 1,800 1,500	X	
3	Portieri		400	1,200	.	
6	Inservienti di Cancelleria	3 a 3 a	300 250	900 750	.	Vestiario.
2	Spazzini		216	432		
180	Somma		.	114,082		

Stato del personale e dei soldi dei Tribunali provinciali delle Provincie venete.

N.° degli individui	Qualita' degl'impiegati		Stipendii individualmente	Stipendii complessivamente	Tribunale di commercio	Venezia	Padova	Verona	Vicenza	Udine	Treviso	Rovigo	Belluno	Classe delle diete	Osservazioni
						Tribun. colleg. di I.° e II.° cl.									
8	Presidenti	6 a 2 a	4000 3000	24,000 6,000	. .	1 .	1 .	1 .	1 .	1 .	1 .	. 1	. 1	V	1. Il Presidente ed il primo Vicepresidente del Tribunale provinciale di Venezia percepiscono ciascuno un assegno di funzione di fior. 1,000 all'anno.
2	Vicepresidenti		3000	6,000	1	1	.	.	.	.	.	.	.	VI	
79	Consiglieri dei Trib. provinc.	26 a 27 a 26 a	1800 1600 1400	46,800 43,200 36,400	4	20	10	12	10	8	6	5	4	VII	
13	Segretarii di Consiglio	7 a 6 a	900 800	6,300 4,800	1	2	2	2	2	1	1	1	1	IX	2. Gl'impiegati ed inservienti in Venezia, il cui soldo non giunge a 2,000 fior., ricevono un assegno locale del 10 per cento del loro soldo.
65	Aggiunti giudiziarii	33 a 32 a	700 600	23,100 19,200	2	15	10	10	8	6	4	6	4	X	
9	Direttori degli Uffizii d'ord.	5 a 4 a	1000 900	5,000 3,600	1	1	1	1	1	1	1	1	1	IX	
15	Aggiunti degli Uffizii d'ord.	8 a 7 a	800 700	6,400 4,900	1	3	2	2	2	2	1	1	1	X	
72	Ufficiali degli Ufficii d'ord.	36 a 36 a	600 500	21,600 18,000	5	34	14	15	12	10	9	6	5	XI	
38	Accessisti degli Ufficii d'ordine		400	15,200	.	.	.	.	.	.	.	.	.	XII	
84	Cursori		350	29,400	4	25	10	12	10	8	6	5	4	.	
8	Custodi delle carceri		400	3,200	.	1	1	1	1	1	1	1	1	XII	
6	Vicecustodi		350	2,100	.	1	1	1	1	1	1	.	.	XII	
59	Secondini		250	14,750	.	12	8	10	8	8	6	5	3	.	
16	Inservienti d'Ufficio	8 a 8 a	300 250	2,400 2,000	1	5	2	2	2	1	1	1	1	.	
24	Spazzini		216	5,184	2	5	3	3	3	2	2	2	2	.	
1	Carnefice a Venezia percepisce (oltre l'alloggio in natura od un conveniente compenso) il soldo di fior. Assegno per l'assistente		.	400 250	.	1 1	.	.	.	.	.	.	.	.	
499	Somma		.	350,184	21	128	65	72	61	50	39	35	28		

Stato del personale e dei soldi dei Tribunali provinciali della Lombardia.

N.° degli individui	Qualita' degl'impiegati		Stipendii individualmente	Stipendii complessivamente	Tribunale di commercio	Milano	Brescia	Bergamo	Como	Mantova	Cremona	Pavia	Lodi	Sondrio	Classe delle diete	Osservazioni
						Tribun. colleg. di I.° e II.° cl.										
9	Presidenti	6 a 3 a	4000 3000	24000 9000	. .	1 .	1 .	1 .	1 .	1 .	1 .	. 1	. 1	. 1	V. V.	1. Il presidente ed il primo vicepresidente del Tribunale provinciale di Milano percepiscono ciascuno un assegno di funzione di 1000 fiorini.
2	Vicepresidenti		3000	6000	1	1	.	.	.	.	.	.	.	.	VI.	
91	Consiglieri dei Trib. provinc.	30 a 31 a 30 a	1800 1600 1400	145600	3	22	12	12	10	11	6	6	5	4	VII.	
15	Segretarii di Consiglio	5 a 10 a	900 800	12500	. 1	1 1	1 1	1 1	1 1	1 1	. 1	. 1	. 1	. 1	IX.	2. Gl'impiegati ed inservienti in Milano, il cui soldo non giunge a 2000 fior. percepiscono un assegno locale del 10 per cento del loro soldo.
71	Aggiunti giudiziarii	36 a 35 a	700 600	46200	2	18	10	10	8	8	4	4	4	3	X.	
10	Direttori degli Ufficii d'ord.	5 a 5 a	1000 900	9500	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	IX.	
16	Aggiunti degli Ufficii d'ord.	8 a 8 a	800 700	12000	1	3	2	2	2	2	1	1	1	1	X.	
85	Ufficiali degli Ufficii d'ord.	43 a 42 a	600 500	46800	4	42	18	18	10	12	6	6	6	5	XI.	
42	Accessisti degli Ufficii d'ord.		400	16800											XII.	
81	Cursori		350	28350	4	20	10	10	8	10	5	5	5	4	.	
9	Custodi delle carceri		400	6050	.	1	1	1	1	1	1	1	1	1	XII.	
7	Vicecustodi		350		.	1	1	1	1	1	1	1	.	.		
73	Secondini		250	18250	.	20	12	12	6	6	5	4	4	4		
19	Inservienti d'Ufficio	10 a 9 a	300 250	5250	1	6	2	2	2	2	1	1	1	1		
28	Spazzini		216	6048	2	6	3	3	3	3	2	2	2	2		
1	Carnefice a Milano percepisce (oltre l'alloggio in natura od un conveniente compenso) il soldo di Assegno pel suo assistente		400 250	650	.	1	.	.	.	.	.	.	.	.		
559	Somma		.	392998	20	145	75	75	55	60	35	34	32	28		

Stato del personale e dei soldi delle Preture del circondario giurisdizionale dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete.

In generale. — *Assegno.*

N.° degli individui	Qualita' del servigio		Stipendii individualmente	Stipendii complessivamente	Classe delle diete	Preture di I.° classe	Preture di II.° classe	Pretori	Aggiunti	Cancellisti	Cursori	Carcerieri	Assistenti
10	Pretori di I classe con		1,400	14,000	VIII	Chioggia, Este, Bassano, Legnago, Tolmezzo, Cividale.	.	1	3	4	3	1	1
59	Pretori di II classe con		1,200	70,800	VIII	Schio, Conegliano, Pordenone e Feltre.	.	1	2	3	2	1	1
96	Aggiunti	40 con 800 56 con 600	32,000 33,600	65,600	X		Dolo, Portogruaro, Piove, Montagnana, Monselice, Lonigo, Soave, Isola della Scala, Biadene, Spilimbergo ed Occhiobello.	1	2	3	2	1	1
165	Cancellisti	83 con 400 82 con 500	41,500 32,800	74,300	XII								
132	Cursori con		300	39,600			Mestre, Mirano, S. Donà, Camposampiero, Conselve, Cittadella, Arzignano, Marostica, Asiago, Thiene, Valdagno, Villafranca, Bardolino, Tregnago, S. Pietro Incariano, Cologna, Castelfranco, Asolo, Oderzo, Ceneda, Serravalle, Codroipo, S. Daniele, Palma, Sacile, S. Vito, Maniago, Gemona, Tarcento, Lendinara, Badia, Massa, Adria, Agordo, Cadore, Auronzo.	1	1	2	2	1	.
57	Carcerieri con		300	17,100									
33	Assistenti con		200	6,600									
552	Somma		.	288,000			Cavarzere, Teolo, Barbarano, Caprino Veronese, Motta, Valdobbiadene, Latisana, Aviano, Moggio, Crespino, Lorco, Ariano.	1	1	2	1	.	1

Stato del personale e dei soldi nelle Preture del circondario giurisdizionale dell'I. R. Tribunale d'Appello nella Lombardia.

In generale. — *Assegno.*

N.° degli individui	Qualita' del servigio		Stipendii individualmente	Stipendii complessivamente	Classe delle diete	Preture di I.° classe	Preture di II.° classe	Pretori	Aggiunti	Cancellisti	Cursori	Carcerieri	Assistenti
18	Pretori di I classe con		1,400	25,200	VIII	Monza, Varese, Crema.	.	1	3	4	3	1	1
51	Pretori di II classe con		1,200	61,200	VIII	Cassano, Arsizio, Gallarate, Romano, Breno, Chiari, Soresina, Lecco, Codogno, Abbiategrasso.	.	1	2	3	2	1	1
92	Aggiunti	40 con 800 52 con 600	32,000 31,200	63,200	X								
161	Cancellisti	81 con 500 80 con 400	40,500 32,000	72,500	XII	Desio, Saronno, Treviglio, Brivio, Gavirate.	.	1	1	2	2	1	.
124	Cursori con		300	37,200			Montechiari, Lonato, Salò, Bozzolo, Revere, Casalmaggiore, Morbegno.	1	2	3	2	1	1
52	Carcerieri		300	15,600									
37	Assistenti con		200	7,400									
535	Somma		.	282,300			Zogno, Sarnico, Lovere, Edolo, Clusone, Leno, Gardone, Vestone, Verolanuova, Iseo, Orzinovi, Viadana, Castiglione delle Stiviere, Asola, Canneto, Gonzaga, Casalbuttano, Piadena, Gravedona, Menaggio, Asso, Bellano, Luino, Casalpusterlengo, Corte Olona, Tirano, Chiavenna.	1	1	2	2	1	.
							Melegnano, Piazza, Gandino, Trescorre, Almenno, S. Salvatore, Caprino, Gargnano, Sabbionetta, S. Benedetto, Volta, Sermide, Ostiglia, Pizzighettone, S. Fedele, S. Angelo, Binasco, Bormio.	1	1	2	1	.	1

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 18401. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Presso le II. RR. Intendenze delle finanze nel Veneto è da conferirsi in via provvisoria un posto di Ufficiale, coll'annuo soldo di fiorini ottocento, ed in via di risulta un posto simile con fiorini 700, o 600, o 500, pei quali se ne apre il concorso a tutto il giorno 24 (ventiquattro) del prossimo venturo mese di ottobre.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, a questa Prefettura, le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, giustificando le loro qualifiche e i servigii prestati, ed indicando espressamente se, ed in quale relazione di parentela od affinità si trovino con taluno degl'impiegati di Finanza di questa giurisdizione.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 23 settembre 1852.

N. 11474. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

L'attuale contratto per la fornitura dei trasporti militari, operativo eziandio per la traduzione dei detenuti civili, avendo termine col giorno 31 ottobre corrente, ed in esito al Decreto dell'I. R. Luogotenenza 15 settembre N. 19518, dovendosi procedere all'appalto di questa fornitura pel nuovo sessennio, che avrà termine col 31 ottobre 1858, la R. Delegazione

Rende noto quanto segue:

1. Alle ore 12 meridiane del giorno 27 ottobre corrente, avrà luogo il primo esperimento d'asta, nella residenza delegatizia.

2. Le stazioni da appaltarsi sono, per ora, Rovigo coll'obbligo di 12 cavalli, Trecenta coll'obbligo di 4 cavalli, Polesella di 8, e S. M. Maddalena coll'obbligo di altri 8 cavalli. Le stazioni dovranno essere provvedute dei ruotabili occorrenti pel trasporto dell'uffizialità, della soldatesca, coi rispettivi bagagli, e dei detenuti civili.

3. L'asta verrà aperta sui prezzi normali, indicati nella Tabella qui appiedi, ai quali prezzi sarà concesso un aumento del 10 per 100 nei sei mesi d'inverno, dal 1.° novembre al 30 aprile d'ogni anno. I ribassi d'asta si faranno in ragione d'un tanto per cento sul prodotto delle contabilità erigibili dietro i prezzi antedetti.

4. Gli aspiranti alla fornitura provinciale dovranno cautare l'asta con un deposito di L. 3200. Se, non combinandosi la fornitura provinciale, dovessero le stazioni separatamente appaltarsi, in tal caso i depositi sarebbero di L. 1200 per Rovigo, di L. 400 per Trecenta, di L. 800 per Polesella, e di altre L. 800 per S. M. Maddalena.

5. Il deliberatario o deliberatarii presteranno una cauzione corrispondente al deposito, un mese dopo assunta la fornitura; accettata questa cauzione dall'Autorità competente, il deposito in danaro verrà ad essi restituito.

6. Resteranno in pieno vigore pel nuovo contratto le condizioni, che ora reggono per quello in corso, e gli aspiranti potranno esaminarle presso la R. Delegazione provinciale. Alle dette condizioni sono, però, da aggiungersi quelle portate dai seguenti articoli 7 ed 8.

7. Nei quattro luoghi di stazione, quando dall'Impresa viene provato l'impiego in servigio dei cavalli d'obbligo (ove non trovasse la medesima di supplire per le eventuali occorrenze, mediante contrattazioni private), il Comune requisisce per di lei conto, ma l'Impresa deve pagare ai requisiti, prima della loro partenza, lo stesso prezzo che riceve compreso l'aumento del 10 per 100. Negli altri luoghi, i Comuni requisiscono sempre per conto dell'Impresa, e corrispondono ai requisiti lo stesso prezzo, impiegandovi il correspettivo Militare, ed antecipando il di più coi loro fondi; indi trasmettono di mese in mese i regolari documenti all'Impresa, che li reintegra dell'antecipazione, ed include le partite nelle sue contabilità ordinarie. — Se dunque l'Impresa mancasse al pagamento, cui è tenuta in genere per le requisizioni, avrà diritto l'Autorità provinciale di sospendere, presso la R. Cassa, gli Assegni in suo nome, onde garantire l'interesse dei Comuni, in riserva di chiedere ed ottenere il giro a loro favore di quanto andassero creditori.

8. Pende, giusta il Dispaccio dell'I. R. Luogotenenza 28 giugno decorso N. 13517, l'emanazione d'un nuovo Regolamento dei mezzi di trasporto per le II. RR. truppe, pei detenuti civili, ec. Sono pure in corso le pratiche per un cambiamento notabile nell'itinerario militare, e nei luoghi di tappa. La rescindibilità quindi del contratto, se questi casi si verificassero prima del 31 ottobre 1858, sarà in esso convenuta.

9. La delibera è vincolata all'approvazione dell'I. R. Luogotenenza.

10. Staranno a carico dell'Impresa le spese del contratto.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo 6 ottobre 1852.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Tabella.

TAPPA.		Anticipazione accordata.	Importo della fidejussione.	Numero dei cavalli.
Rovigo . . .	L.	1000	3000	N. 12
Trecenta . . .	»	600	1800	» 4
Polesella . . .	»	800	2400	» 8
S. M. Maddalena	»	800	2400	» 8

N. 27944. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Inerentemente a Superiore determinazione, sarà tenuta, nell'Uffizio di quest'Intendenza, pubblica asta, il giorno di mercordì 27 ottobre corrente, per deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, lo Stabile erariale, posto in questa città, nella parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, al civico N. 976, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e salva l'approvazione Superiore.

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., ritenuta per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 720 (settecentoventi).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, *entro otto giorni*, decorribili da quello della delibera stessa, idonea, benevisa pieggieria, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale R. Cassa delle finanze per l'importo di un semestre di affitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell'asta, andrà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senza alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito verificato a garantia dell'asta non sarà restituito, se non dopo la stesa del formale contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

8. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli art. 2 e 5, nonchè ad una nuov'asta a tutto di lui carico.

9. La delibera s'intende seguita sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 6 ottobre 1852.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, Psalidi.

N. 10664. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Attesochè tra la R. Amministrazione postale prussiana e quella R. granbritannica, venne, in base alla Convenzione per la Lega postale austro-germanica, stipulata il 2 luglio 1852, una Convenzione postale addizionale, avente per oggetto la moderazione del porto per la corrispondenza concambiantesi tra la Germania e l'Inghilterra per la via del Belgio; così, le corrispondenze tra l'Austria ed il Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, in quanto che venissero spedite *in transito per la Prussia ed il Belgio*, non che quella tra l'Austria ed i paesi d'oltremare, transitanti per l'istessa via, attraverso l'Inghilterra, saranno d'ora innanzi conformemente trattate secondo le seguenti norme:

1. La corrispondenza tra l'Austria ed il Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, può essere spedita, a scelta del mittente, o non affrancata od affrancata sino al luogo di destinazione; una parziale affrancazione sino al confine prussiano, o sino alla costa di mare, non è ammissibile.

Le relative competenze si compongono:

a) del porto della Lega austro-germanica, di car.	9
b) del porto interno britannico e marittimo e della tassa di transito belgio, di	» 12
In tutto di car., mon. di conv. . . .	21

Riguardo a tale porto complessivo ha luogo la seguente progressione di peso:

Sino 1 lotto inclusivo	il porto	semplice
Oltre 1 » sino 2 lotti inclusivi . .	»	doppio
» 2 » » 3 » » . . .	»	triplo
» 3 » » 4 » » . . .	»	quadruplo

e così di seguito per ogni altro lotto l'importo della tassa di car. 21 in più.

2. Le spedizioni dei listini di cambio, prezzi correnti ed altri oggetti stampati sotto fascia, devono essere affrancati; per le medesime è da pagarsi per ogni lotto:

Il porto di	car. 1
Ed inoltre il diritto di transito, di	» 1
In tutto, di	car. 2

3. Per le gazzette, che dall'Austria vengono spedite nel Regno Unito, siano esse dirette ad Uffizii postali, od a privati, è da pagarsi:

a) il porto della Lega austro-germanica, di car.	1
b) il porto di transito, di	» 1
In tutto, di	car. 2

per ogni lotto.

4. Per le spedizioni di campioni di merci, non si fa luogo ad una moderazione di porto; epperò, per simili invii sarà conteggiato il porto come per lettere comuni.

5. Per le lettere raccomandate, dirette dall'Austria per la Gran Brettagna e l'Irlanda, che vogliono essere sempre affrancate sino al luogo di destinazione, sarà esatto, oltre il porto delle lettere comuni e la tassa di raccomandazione di car. 6, anche la competenza di raccomandazione di car. 15 per conto dell'Amministrazione granbrittanica.

Per le lettere raccomandate, che si concambiano tra l'Austria e la Gran Brettagna e l'Irlanda, non si emetteranno Ricevute di ritorno, giacchè le medesime non vengono retrocesse dagli Uffizii postali britannici, firmate dal destinatario.

L'Amministrazione delle Poste granbritannica si è, però, obbligata a rimettere, sopra speciale richiesta, una copia della registrazione che viene praticata in un apposito libro per ogni lettera raccomandata, diretta al Regno Unito per cura degl'Istituti postali britannici, salvo che siffatta richiesta venga fatta entro un anno dal giorno della spedizione della lettera in questione.

6. Per tutte le lettere, che dall'Austria vengono spedite nelle colonie britanniche ed altri paesi d'oltremare, in transito per la Gran Brettagna, saranno esatte, oltre al porto di car 21, stabilito come sopra per la corrispondenza transitante per la Prussia ed il Belgio a destinazione del Regno Unito stesso, anche le rispettive competenze di porto marittimo.

Dal Prospetto qui in calce si desumono i paesi d'oltremare, pei quali le corrispondenze possono essere spedite in transito per l'Inghilterra; e sono pure indicati nel medesimo gl'importi della tassa marittima e del porto totale da pagarsi per simili corrispondenze.

L'anzidetto Prospetto contiene, inoltre, un quadro riassuntivo di tutte le altre vie d'instradamento per la corrispondenza d'oltremare, di cui si tratta, nonchè delle relative competenze di porto risultanti per una lettera semplice, avvertendosi in proposito che le tasse di porto marittimo, indicatevi per la via di Prussia ed Inghilterra, valgono nel caso che il trasporto della corrispondenza abbia luogo per mezzo di pacchebotti del Governo inglese. Il trasporto della corrispondenza per paesi d'oltremare, indicati nel Prospetto, può per altro avere anche luogo mediante battelli privati; nel quale caso il porto marittimo, tanto in andata che di ritorno, non importa più di car. 21 per la lettera semplice. Quest'ultimo modo di trasporto dovrà essere espressamente richiesto dal mittente.

Per la via di Prussia e d'Inghilterra, le tasse di porto marittimo si regolano secondo la seguente progressione del peso:

Sino 1 lotto inclusivo	la tassa	semplice
Oltre 1 » sino 2 lotti inclusivi .	»	doppia
» 2 » » 4 » » . . .	»	quadrupla
» 4 » » 6 » » . . .	»	sestupla

e così di seguito, aggiungendosi per ogni ulteriore peso di 2 lotti, la tassa doppia.

7. Le gazzette, che dall'Austria vengono spedite sotto fascia semplice od in croce pei paesi d'oltremare, e viceversa da questi ultimi nell'Austria in transito per l'Inghilterra, soggiacciono:

a) al porto della Lega di 1 car. per lotto;
b) » di transito } di 3 » per un esemplare.
c) » marittimo }

Oltraciò sarà prelevato per le gazzette a destinazione di Canadà, Nuovo-Brunswick, Nuova-Scozia e l'Isola del Principe Odoardo, per la via di Nuova-Yorck, più per quelle dirette in California ed Oregon l'importo di 3 car. per un esemplare, a titolo di porto di transito, e rispettivamente di porto marittimo.

8. Tutte le altre spedizioni di stampe sotto fascia, come pure i campioni di merci spediti nei paesi di oltremare e provenienti da colà, in transito per l'Inghilterra, non godono alcuna moderazione di porto, e soggiacciono al medesimo porto, stabilito per le lettere semplici.

9. Lettere raccomandate non vengono spedite in transito per l'Inghilterra.

10. L'instradamento delle corrispondenze, dirette per la Gran Brettagna e l'Irlanda ed i paesi d'oltremare, avrà luogo *per la via ordinaria finora designata ai rispettivi Uffizii postali austriaci*, e soltanto sopra espressa domanda del mittente l'instradamento potrà essere fatto per un'altra via, semprechè l'impostante adempisca a tutte le condizioni prescritte per l'inoltro sulla via da lui indicata, sia riguardo alle competenze di porto, che ad altri rapporti, poichè altrimenti verrebbe fatto luogo all'instradamento ordinario.

11. Dall'annesso Prospetto si rileva pure per quali vie e per quali paesi ha luogo l'affrancazione volontaria o l'affrancazione obbligatoria, e sino a quale punto si estenda quest'ultima.

Su tale rapporto si avverte principalmente, che la corrispondenza per Gibilterra, venendone fatto l'instradamento per la via di Prussia e d'Inghilterra, può essere ora impostata del tutto affrancata, od anche non franca; mentre, venendo essa spedita come finora per la via di Francia, dev'essere affrancata all'atto dell'impostazione sino al confine franco-ispano.

L'affrancazione volontaria ha eziandio luogo riguardo a tutte le colonie, ed i possedimenti inglesi nell'America, qualora la corrispondenza venga instradata per la via di Prussia e d'Inghilterra; all'incontro, per la via di Francia l'affrancazione volontaria non è ammissibile che per le corrispondenze dirette pei possedimenti inglesi nell'America settentrionale e per l'Isola inglese di Giammaica.

12. Per la corrispondenza tra l'Austria, la Gran Brettagna e l'Irlanda, in transito *per Amburgo*, rimangono per ora in vigore le attuali competenze di porto ed altre disposizioni correlative.

Lorchè si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 22 settembre 1852.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

N. 15985-P.

PROSPETTO

delle competenze di porto e delle vie d'instradamento per le corrispondenze che si concambiano tra l'Austria da una parte, l'America, alcuni paesi dell'Africa e Gibilterra, dall'altra.

NOME dei paesi	MODO D'INSTRADAMENTO	Porto interno o della Lega fior.	Porto interno o della Lega car.	Porto estero fior.	Porto estero car.	Porto marittimo fior.	Porto marittimo car.	Totale fior.	Totale car.	AFFRANCAZIONE volontaria od obbligatoria	OSSERVAZIONI
A) AMERICA.											
Possedimenti inglesi nell'America settentrionale, come: Canadà.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	36	—	57		
	detto, via d'Halifax .	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*									Affrancazione volontaria.	L'inoltro per la via di Halifax non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna .	—	9	—	43	—	—	—	52		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	47	—	—	—	56		
	III. *Per la via d'Amburgo* .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Nuova Scozia, Nuovo Brunswick, l'Isola del Principe Edoardo.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51		
	detto, in transito per gli Stati Uniti dell'America settentrionale . . . *(Via the United States, oppure Via New-York).*	—	9	—	12	—	36	—	57		
	2) mediante battelli privati .	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione volontaria.	L'inoltro per la via degli Stati uniti dell'America settentrionale non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna .	—	9	—	43	—	—	—	52		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	47	—	—	—	56		
	III. *Per la via d'Amburgo* .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Terra nuova.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*									Affrancazione volontaria	
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	43	—	—	—	52		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	47	—	—	—	56		
	III. *Per la via d'Amburgo* .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Colonie e possedimenti inglesi nelle Indie occidentali e nel resto dell'America, come: Antigoa, Bahama (Nassau), Barbados, Cariacon, Demerara, Dominica, Essequibo, Granata, Monserato, Nevis, San Cristoforo, S.ª Lucia, San Vincenzo, Tabago, Tortola, Trinità; poi: Belize, isole Bermude, Honduras.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51	Affrancazione volontaria.	
	2) mediante battelli privati .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Inoltre: Giamaica (ad eccezione del porto e della città di Kingston).	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	36	—	57	Affrancazione volontaria.	
Kingston (porto e città).	detti . . .	—	9	—	12	—	30	—	51		
Tutta Giamaica.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* mediante battelli privati .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*									Affrancazione volontaria.	
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	43	—	—	—	52		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	47	—	—	—	56		
	III. *Per la via d'Amburgo* .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Berbice.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	36	—	57	Affrancazione volontaria.	
	2) mediante battelli privati .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Stati, colonie e possedimenti non inglesi nelle Indie occidentali, come: Haiti (San Domingo), Guadalupa, Martinica, Porto-Ricco, S. Eustachio, San Martino.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	38	—	59		
	2) mediante battelli privati .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*									Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Santa Croce, San Giovanni, San Tomaso.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati .	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*									Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* .	—	9	—	3	—	—	—	12	Sino al punto d'imbarco.	
Cuba con Avana.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	1	3	1	24		L'inoltro per la via degli Stati Uniti dell'America settentrionale non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.
	detto, per gli Stati Uniti dell'America settentrionale .	—	9	—	12	—	37	—	58		
	2) mediante battelli privati .	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna . . .	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo* .	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Avana (capitale dell'isola di Cuba).	*Per la via di Brema* . . .	—	9	—	46	—	—	—	55	Affrancazione obbligatoria sino al luogo di destinaz.ᵉ	
Stati Uniti dell'America del Nord, ad eccezione della California e dell'Oregon.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	L'inoltro per la via degli Stati Uniti dell'America settentrionale non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.

Nome dei paesi	Modo d'instradamento	Porto interno o della Lega fior.	car.	Porto esterno fior.	car.	Porto marittimo fior.	car.	Totale fior.	car.	Affrancazione volontaria od obbligatoria	Osservazioni
California ed Oregon.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	a mezzo di pacchebotti inglesi per la via di Chagres e di Panama	—	9	—	12	1	11	1	32		
	detti, in transito per gli Stati Uniti dell'America settentrionale (*Via the United States*, oppure *Via New-York*)	—	9	—	12	—	37	—	58	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	L'inoltro per la via degli Stati Uniti dell'America settentrionale non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.
Stati Uniti dell'America del Nord, compresa la California e l'Oregon.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52	Le lettere possono essere impostate non franche, od affrancate del tutto, o solo sino a Brema.	L'instradamento, via di Brema con battello a vapore; oppure via di Brema con battello a vele, nonchè l'affrancazione sino a Brema, mediante franco Brema, dovrà indicarsi sull'indirizzo da parte del mittente.
	III. *Per la via di Brema:* 1) mediante piroscafi	—	9	—	27	—	—	—	36		
	2) mediante bastimenti a vela	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino a Bremerhafen.	
	IV. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Messico e l'America centrale (Costa-Ricca, Guatimala, la costa di Mosquito).	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	1	3	1	24		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Nuova-Granata (Panama) e Venezuela.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Chagres (città nella Repubblica di Nuova-Granata).	*Per la via di Brema*	—	9	—	55	—	—	1	4	Affrancazione obbligatoria sino al luogo di destinaz.e	
Panama (città nella Repubblica di Nuova-Granata.	*Per la via di Brema*	—	9	1	9	—	—	1	18		
Equatore, Perù, Bolivia, Chilì.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	1	—	1	21		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Repubblica Argentina, ossia gli Stati della Plata, unitamente alla capitale Buenos-Ayres.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Brasile, Paraguay ed Uruguay, ad eccezione della città di Montevideo.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	1	18	1	39		
Montevideo, capitale della Repubblica di Uraguay.	detti	—	9	—	12	1	13	1	34	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
Brasile, Paraguay e tutto l'Uraguay.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Guyana.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	1	3	1	24		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
B) AFRICA.											
Le isole Azore, le isole Canarie e l'isola di Madera.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	51	1	12		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
Le isole del Capo verde.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	56	1	17		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
Sierra Leone e l'isola dell'Ascensione.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
Capo di Buona Speranza.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Trieste ed Alessandria*	—	9	—	—	—	49	—	58		
Isola Maurizio (isola di Francia).	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	30	—	51	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Trieste ed Alessandria*	—	9	—	—	—	9	—	18	D'affrancarsi sino ad Alessandria.	
Isola della Riunione (Borbone).	*Per la via di Trieste ed Alessandria*	—	9	—	—	—	9	—	18		
C) EUROPA.											
Gibilterra.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	30	—	51	Affrancazione volontaria.	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	16	—	—	—	25	Affrancaz.e obbligat.a sino al confine franco-spagnuolo.	
	2) in transito per la Germania	—	9	—	20	—	—	—	29		

N. 18506. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.a pubb.)

Dovendosi rimpiazzare, presso le II. RR. Casse di finanza delle Provincie venete, un posto di Cancellista, col soldo di fiorini 500 (cinquecento), ed eventualmente di altro con fior. 450, 400, 350 e 300, che, col rimpiazzo del primo, si rendesse disponibile, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 (trenta) del prossimo venturo mese di ottobre.

Quegl'individui, che trovassero d'aspirarvi, produr dovranno, entro il detto periodo, col mezzo delle Autorità da cui dipendono le documentate loro istanze a quest'I. R. Prefettura delle finanze, comprovando di essere qualificati per impieghi di Cassa, ed indicando se, ed in qual grado di parentela s'attrovino cogl'impiegati di Finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 27 settembre 1852.

N. 4734-P. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.a pubb.)

Si apre di nuovo il concorso a due posti d'Ingegneri gratuiti provvisorii presso la Sezione tecnica dell'I. R. Direzione del Censo in Venezia. Chi credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire a detto Uffizio la propria supplica, corredata dei necessarii documenti, a tutto il giorno 15 novembre p. v. Ogni concorrente dovrà dimostrare d'aver compiti gli studii e di esser pienamente idoneo al posto, di cui trattasi, come pure di aver mezzi, con cui provvedere al proprio mantenimento, finchè durerà nel servigio gratuito.

Venezia il 10 ottobre 1852.

N. 28148. **AVVISO D'ASTA.** (2.a pubb.)

Nel giorno 30 ottobre corrente, dalle ore 10 mattina alle 3 pomerid., sarà tenuta, nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, pubblica asta, onde deliberare al minor pretendente, se così piacerà, e sul prezzo fiscale di L. 917 : 48, l'esecuzione delle riparazioni da farsi sulle fabbriche sottoindicate, a norma dei Progetti e dei Capitoli, ostensibili nell'Uffizio stesso.

Gli aspiranti dovranno cautar l'asta con un deposito di L. 92 in moneta sonante a valor di tariffa.

Qualora la gara dei concorrenti lo consigliasse, potrà essere differita la delibera ad altro giorno, da annunziarsi all'atto dell'asta.

La delibera seguirà in base dei Progetti e Capitoli suindicati.

Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il deposito dell'ultimo, risultato minore pretendente, resterà vincolato ai riguardi della R. Amministrazione; tutti gli altri saranno restituiti sul momento.

Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 11 ottobre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. Psalidi.

Prospetto delle realità da ripararsi.

UBICAZIONE.	INDICAZIONE degli stabili da ripararsi e degli abitanti dei medesimi.
Distretto e Comune di Dolo.	Stanza in solaio da unirsi alla sottoposta stalletta, affittata ad Antonio Turrin al N. 242.
id. id. id.	Casa affittata a Giuseppe Manolli, come sopra.
Distretto di Dolo e Comune di Gambarare....	Casa e bottega al Passo di Oriago, affittata al sig. Antonio Zara.
id. id. id.	Fabbrica soprapposta alla campagna in Gambarare, affittata al sig. Giuseppe Böese.
id. id. id.	Casa domenicale, sita al Passo di Oriago, affittata al sig. Domenico Sartori.

N. 693. **AVVISO.** (2.a pubb.)

In esecuzione del rispettato Dispaccio 14 settembre p. p. N. 13329 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, ed inerentemente al disposto dall'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, con ossequiato suo Decreto 29 detto N. 13010, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Collalto, Distretto di Tricesimo, in questa Provincia.

Per l'insinuazione, perciò, a questa I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di que' ricapiti, che rispettivamente sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine di un mese, cioè a tutto il giorno 6 novembre p. v., con avvertenza, che la somma del deposito per detta residenza, ascender deve ad austr. L. 1149 : 43.

Dall'I. R. Camera notarile, Udine il 5 ottobre 1852.

Il Presidente, M. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 695. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.a pubb.)

Inerentemente al venerato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 14 settembre p. p. N. 13325, nonchè all'ossequiato Decreto di questo eccelso I. R. Tribunale d'Appello 5 ottobre corrente N. 13339, viene aperto il concorso a tre posti di Notaio, con residenza in questa città.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno produrre al protocollo di questa I. R. Camera le loro documentate istanze, corredate della prescritta tabella di qualificazione, entro il termine di quattro settimane da questa data, avvertiti che il deposito di cauzione per questa piazza consiste in italiane L. 10,000, pari ad austr. L. 11,494 : 25.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia 15 ottobre 1852.

Il Presidente interinale, MERLO.
Il Coadiutore anziano, Bresciani.

N. 18987. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.a pubb.)

Presso le RR. Intendenze provinciali di finanza nel Veneto, è vacante un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 400, aumentabile per graduatoria a fiorini 450 e 500.

Se ne apre pertanto il concorso a nomina in via provvisoria, concorso che rimarrà aperto a tutto il giorno 31 del corrente mese; e quelli, che credessero di aver titoli per aspirarvi, s'insinueranno all'I. R. Prefettura, o direttamente, o col mezzo degli Uffizii, dai quali dipendessero, producendo istanza corredata dei documenti relativi ai prestati servigii ed alla dichiarazione solita sull'affinità e parentela.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 1.° ottobre 1852.

PARESI Cav., *Segretario.*

N. 2374. **AVVISO D'ASTA.** (3.a pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 L. P. di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 21 del mese corrente dell'anno 1852, dalle ore 9 antimer. alle ore 2 pomer., sarà presso di essa tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà preseduta dal R. Controllore, Dirigente la Sezione II Penali di finanza.

2. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce per ogni oggetto o lotto, che viene messo all'asta.

4. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

5. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro Avviso.

6. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

7. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuov'asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

8. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

Dall'I. R. Uffizio superiore della Dogana principale della Salute,
Venezia il 12 ottobre 1852.

Il f. f. dell'I. R. Direttore, WURMBRAND.
Il f. f. dell'I R. Ricevitore principale, G. De Winchens.

Oggetti da vendersi.

1. Farina di zucchero a netto libbre metriche 82 a cent. 25, prezzo fiscale L. 20 . 50.

2. Zucchero raffinato libbre metriche 31 a cent. 35, prezzo fiscale L. 10 . 85.

3. Manifatture di cotone, cioè pezze 19 cotonina greggia, prezzo fiscale L. 152 . — Pezze 18 cambrick stampato, prezzo fiscale L. 180. Deposito di cauzione L. 36 . 34. — *N. B.* Da descrizione del fatto 25 ottobre 1850 a danno Vincenzo Moro.

4. Manifatture di cotone in madopolan, braccia 26 circa, pel valore fiscale di L. 4 . 50. Deposito di cauzione cent. 45. — *N.B.* Da descrizione del fatto a danno Petronio Turolla del giorno 22 maggio 1851.

N. 24785. **AVVISO.** (3.a pubb.)

Dovendosi tenere un secondo esperimento d'asta, in seguito ad autorizzazione dell'I. R. Luogotenenza, in data 2 ottobre corrente N. 20900, per la fornitura dei mezzi di trasporto per acqua per la traduzione degli arrestati, nonchè per altri oggetti di servigio nei diversi punti del Circondario della Provincia di Venezia, per lo spazio di tre anni, decorribili dal giorno 1.° gennaio 1853, si deduce a pubblica notizia, che alle ore 11 antimer. del giorno 3 novembre venturo, nell'Uffizio della III.a Sezione di questa Direzione centrale, si aprirà asta formale per un nuovo contratto d'appalto.

I Capitoli normali, colle Tabelle di tariffa relative, saranno ostensibili nel suddetto Uffizio, ed ogni aspirante dovrà cautare l'asta coll'avallo di austr. L. 1500, da restituirsi adempiuto che abbia alle condizioni analoghe.

Il deliberatario dovrà poi garantire la piena esecuzione dei patti del triennale contratto con un deposito di austr. L. 2000.

L'asta sarà aperta col ribasso del 5 per 100, sui rispettivi importi, espressi nelle Tabelle o Tariffe, e saranno pure accettate private offerte.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, salva la Superiore approvazione, ed esclusa dopo qualunque miglioria, e sotto le condizioni e discipline dei Regolamenti in corso.

Dall'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico,
Venezia, 8 ottobre 1852.

L'I. R. Direttore centrale d'Ordine pubblico, cav. dell'Ordine Imp. austr. di Francesco Giuseppe, commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro,

MARTELLO.

N. 17071. **EDITTO.** (2.a pubb.)

Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale di S. Pietro in Volta, Comune di Pelestrina, Distretto di Chioggia, Provincia di Venezia, di presunto patronato di quei parrocchiani.

Tutti quelli, che vantassero pretesa al diritto attivo di tale nomina, sono invitati ad insinuare i proprii titoli al Protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta (30), dalla data del presente, trascorso il quale, sarà proveduto alla nomina, senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori domande.

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 3 ottobre 1852.

L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 241.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 17 *ottobre.*

Con Diploma sottoscritto di propria mano, S. M. I. R. A. si è degnata di conferire graziosamente il predicato *di Mattenau* al consigliere ministeriale Carlo Lodovico Maltz, elevato allo stato della nobiltà austriaca con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c.

Il 12 ottobre corrente, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicava e spediva la Puntata LX del *Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi*, per l'Impero d'Austria, in tutte le edizioni. Essa contiene:

Sotto il N. 195, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 26 settembre a. c., con cui vengono incaricati i procuratori e le Procure di Stato di compilare prospetti tabellari delle sentenze emanate per crimini, delitti ed alcune specie di trasgressioni;

Sotto il N. 196, l'Ordinanza della suprema Autorità di polizia del 26 settembre a. c., concernente i divieti di opere a stampa, emanati finora per singoli Dominii dell'Impero e per singoli territorii;

Sotto il N. 197, il Dispaccio del Ministero della giustizia del 29 settembre a. c., con cui si dichiara che i gendarmi, per le denuncie da essi fatte sui giuochi d'azzardo proibiti, hanno tutto il diritto alla percezione della terza parte dell'importo della rispettiva multa, assicurata al denunciante a termini del Codice penale;

Sotto il N. 198, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 29 settembre a. c., con cui, di concerto coi Ministeri dell'interno e delle finanze, si dichiara che, giusta la legge, spetta ai capitali di esonero il legale diritto ipotecario innanzi a tutti gli oneri d'ipoteca, registrati nei pubblici libri, e ciò anche allorquando la soppressa o riscattata prestazione, che viene sostituita dal capitale d'esonero, non fosse stata registrata nei pubblici libri quale onere ipotecario, o vi figurasse sotto una rubrica posteriore;

Sotto il N. 199, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 30 settembre a. c., con cui, di concerto col Ministero delle finanze, in appendice al § 5 dell'Ordinanza sulle spese della procedura penale, in data 17 agosto 1850, viene determinato più precisamente l'indennizzo per le citazioni;

Sotto il N. 200, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 3 ottobre a. c., sull'organizzazione dell'incetta dei tabacchi;

Sotto il N. 201, l'Ordinanza della suprema Autorità di polizia del 5 ottobre a. c., concernente il divieto del foglio settimanale: l'*Unione sociale*, di Torino.

Sotto il N. 202, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 6 ottobre a. c., con cui si estende anche al Regno Lombardo-Veneto l'applicazione delle determinazioni, emanate coll'Ordinanza del Ministero delle finanze in data 2 dicembre 1850 (N. 470 del *Bollettino generale delle leggi.)*

Venezia 20 *ottbore.*

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con ossequiato suo Dispaccio 8 ottobre N. 14602, si è compiaciuto di conferire, provvisoriamente, il vacante posto di secondo incisore, presso l'I. R. Zecca di Venezia, all'alunno incisore Francesco Stiore.

Mantova 18 *ottobre.*

Per la contravvenzione, prevista dalla Notificazione 12 aprile 1851 N. 837 H. P. mediante replicata ommissione della denuncia di forestieri alloggiati, quest'I. R. Comando di fortezza ha condannata l'albergatrice del *Leon d'Oro*, Francesca Mezzorini vedova Tomasini, alla multa di aust. L. 100, ed all'arresto di 15 giorni. Sopra istanza della parte, commutato l'arresto in altra multa di aust. L. 100, fu trasmessa la complessiva somma di aust 200 alla Direzione degli Orfanotrofii in questa città.

(Gazz. di Mant.)

PARTE NON UFFIZIALE

Viaggio di S. M. l'Imperatore.

S. M. l'Imperatore, dopo di aver visitato la divisione della flotta, ancorata davanti a Fiume, della quale aveva il comando superiore il capitano di vascello di Ivanossich, comandante al tempo stesso la fregata la *Novara*, si è degnata di dirigere al Comandante superiore della Marina, tenente maresciallo conte Wimpffen, il seguente Sovrano Autografo:

« Riconosco con particolare compiacenza nell'aspetto e nella destrezza degli equipaggi, nella grande politezza nei navigli, nel comando già avviato in lingua tedesca, ed in generale nel visibile progredire del perfezionamento della Mia Marina, il risultamento del suo intelligente ed energico influsso.

« Le manifesto perciò la Mia sodisfazione speciale, ordinandole di farla conoscere anche agli ufficiali ed agli equipaggi.

« Fiume, 13 ottobre 1852.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

Questa graziosa, e per tutta la nostra Marina di guerra del tutto onorevole espressione della sodisfazione del Monarca, occuperà nella storia di essa un posto memorabile ed onorevole, e le servirà del più energico eccitamento onde persistere con zelo instancabile ne' suoi sforzi di perfezionarsi in modo sempre più degno della sua importante missione.

(Tr. Zeit.)

Intorno al viaggio di S. M. I. R. A. togliamo dalla *Gazzetta di Agram* i seguenti particolari da Carlstadt, 7 ottobre:

« Il 5 ottobre fu per Carlstadt il giorno, che non si cancellerà giammai dalla memoria della presente generazione; giorno, che offrirà nella storia la prova più chiara dell'amore, della fedeltà e devozione, con cui gli abitanti di questa città sono stati e sono sempre attaccati al loro Monarca. Fino dalle 10 del mattino, tutta la popolazione era in moto, tutte le Corporazioni, colle loro festive bandiere ecclesiastiche, formavano spalliera, ardentemente aspettando l'arrivo di S. M. Dopo che la M. S. ebbe toccato, verso le 12 e tre quarti, il suolo della città, ed accompagnata dalle LL. EE. il feldmaresciallo conte Nugent, ed il barone di Jellacic, non che dai nostri signori generali, e da altri signori uffiziali di stato maggiore e superiori, ebbe cominciato il suo ingresso a cavallo in città, uscì dal mezzo del Consiglio comunale, del Magistrato e del clero d'ambi i riti, radunati vicino al primo grandioso arco trionfale, il borgomastro della città, Giovanni Obradovic, presentandosi a S. M.; ed ebbe l'onore di rassegnarle gli omaggi della popolazione col seguente discorso:

« Sacra I. R. A. M., augustissimo, clementissimo Signore!

« « In questo solenne momento, aspettato col massimo ardore, il Magistrato e gli organi del Consiglio comunale della città di Carlstadt hanno il supremo onore di poter rassegnare a V. M. i loro sudditi omaggi. Come da per tutto nella grande corsa trionfale, così anche noi diamo a V. M. di cuore il benvenuto sul suolo di Carlstadt, giubilando pel momento, che a tutti è sopra ogni altra cosa caro, e che durerà, nella più lieta memoria, nella vita della tarda posterità. Dopo che abbiamo raggiunto il supremo bene, sì da lungo desiderato, altro non ci resta che assicurare V. M. della nostra fedeltà e del nostro attaccamento irremovibile all'augusta persona di V. M. ed alla serenissima Casa arciducale, e pregarvi col più profondo ossequio di degnarvi accordarci graziosissimamente anche per l'avvenire il vostro augusto favore e la vostra grazia. Viva il nostro augusto ed amatissimo Monarca Francesco Giuseppe I! Mille volte viva! Zivio! » »

« S. M. degnossi graziosissimamente rispondere:

« « Odo con piacere i sentimenti di fedeltà e di attaccamento alla mia Casa, da lei espressimi in nome della popolazione. Gli abitanti di Carlstadt hanno provato la fedeltà loro alla mia Casa in tempi funestissimi; e spero che me li proveranno sempre anche in avvenire. » »

« Già alla prima veduta di S. M. era scoppiato da migliaia di bocche un *Zivio* fragoroso e tuonante, che, dopo che la M. S. aveva finita la sua graziosissima risposta ed aveva cominciato l'ingresso in città, si diffuse colla rapidità del baleno, cominciando dall'arco trionfale fino all'ultimo confine della città, e durò senza intervallo fino a che S. M. si ritirò ne' suoi appartamenti. Non solo nelle contrade, per le quali S. M. fece il suo ingresso, ma anche nelle parti più lontane della città, tutte le finestre delle case erano elegantemente ornate di tappeti, di arazzi, di fiori di varia specie, e di altri fregii. Vi fu una vera pioggia di fiori: sventolarono i fazzoletti da tutte le finestre verso l'amato Monarca. Da donzelle furono presentate ghirlande di fiori, e poesie stampate su raso. Da per tutto, ove S. M. mostrossi, nella visita agli Stabilimenti pubblici, lo seguiva un'immensa moltitudine di popolo, mandando grida di gioia e di giubilo veramente assordanti. Alle 8 della sera, degnossi S. M. di percorrere la città, festosamente illuminata, ed ogni qualvolta la M. S., accompagnata dal Bano, mostrossi in cocchio, risonarono a migliaia e migliaia; nuove grida di urrà, accompagnate dal tonare delle artiglierie. Peccato che l'illuminazione, predisposta nel modo più sfarzoso, di tutte le piazze ed edificii pubblici, non potesse aver luogo in tutta l'estensione sua, a colpa del vento che mandò, a vuoto tutti gli sforzi

« La solennità della sera fu chiusa da una grande processione con fiaccole, predisposta dai nostri impiegati, dai notabili e dalla cittadinanza. Fu in essa cantato l'inno popolare, in mezzo alle fragorose e continue grida di giubilo dell'affollata moltitudine.

« Ieri mattina, dopo le 5 e mezzo, S. M. si mise in viaggio per Fiume, in mezzo alle giulive acclamazioni della moltitudine, accorsa da per tutto, ed in mezzo all'inno dell'Impero, sonato dalla nostra civica banda musicale. »

(G. Uff. di V.)

Da un'altra relazione della *Gazzetta d'Agram*, abbiamo i seguenti posteriori particolari sul soggiorno di S. M. I. R. A. a Fiume:

« S. M. l'Imperatore giunse il 6, alle ore 3 e $1/2$ pom., a Fiume, e fu ricevuta col massimo giubilo ed in mezzo a viva senza fine.

« Le finestre di tutte le case, dinanzi alle quali passò S. M., erano ornate con banderuole giallo-nere, e da esse finestre furono gittati fiori e sonetti. Sul gran poggiuolo del Casino patriottico, sventolava una gigantesca bandiera giallo-nera. Tutti gli edificii, ove risiede un Uffizio imperiale, avevano alzato la bandiera imperiale. Mentre il Monarca arrivava, il forte fece i saluti, ed i navigli da guerra imperiali, trovantisi in rada, fecero le consuete salve di ricevimento.

« S. M. discese al palazzo del Governo, dov'era aspettata da' signori Vescovi, qui presenti, dall'Arcivescovo di Zara, da tutti gli ufficiali, dal provvisorio Comandante superiore della I. R. Marina, dalla deputazione della Dalmazia, dagl'impiegati di tutt'i Dicasteri, e da' consoli. S. M. passò in rivista le truppe, schierate davanti all'edifizio del Comitato, e ricevette più tardi l'alto clero, i signori generali ed uffiziali, la Municipalità, gl'impiegati de' Dicasteri ed i signori consoli.

« Alle ore 4 e $1/2$, S. M. recossi alla caserma della gendarmeria, onde vedere nelle stalle di essa i cavalli arabi, giunti da Aleppo col piroscafo il *Custoza*. Ma pur troppo una scesa violenta di pioggia ne disturbò l'esame nel cortile.

« Allorchè S. M. faceva ritorno, la moltitudine, che malgrado la pioggia violenta attendeva davanti alla caserma della gendarmeria, scoppiò nelle più vivaci grida di viva, ed andò dietro al cocchio.

« Alle ore 5, fu pranzo, al quale furono invitati l'alto clero, i signori generali, e fra quelli di Fiume il preside provvisorio del Municipio ed il presidente della Camera di commercio.

« Pur troppo piovve a torrenti dalle 5 della sera per tutta la notte. Quindi non potè aver luogo se non in parte l'illuminazione della città.

« Alle ore 8, S. M. onorò il teatro dove cantò una compagnia di opera italiana, molto buona, espressamente chiamata. Fu rappresentata l'opera *Rigoletto*, del Verdi. Il teatro era festosamente illuminato all'esterno ed all'interno. Ogni loggia era ornata di ghirlande di fiori. All'apparire del Monarca le signore ne' palchi fecero sventolare bandierette di seta giallo-nere. Fragorose grida di viva. Canto dell'inno dell'Impero. Nuovi strepitosi viva. Pe' palchi furono distribuiti sonetti.

« S. M rimase in teatro sino al finire della rappresentazione, sino a che calò il sipario. Davanti al teatro, all'atto dell'arrivo, durante la rappresentazione, ed alla partenza, stettero radunati, durante ore molte, centinaia d'individui, che attendevano S. M, ad onta che cadesse la pioggia più dirotta.

« All'arrivo, S. M. fu ossequiosamente ricevuta dal Municipio a Hrast, ove attendevala anche S. E. il Bano, Hrast è il confine del territorio della città, sulla strada *Ludovica*. A Hrast, eravi un arco trionfale di alloro. Altro arco trionfale architettonico ergevasi presso al ponte sulla Fiumara. Le strade, per le quali passò S. M., erano ad ambi i lati coperte da archi, ornati di alloro e di nastri. Sulla piazza Jellacic, era collocato un magnifico candelabro a gas, ch'era stato all'Esposizione di Londra. Sulla piazza della Pescheria eravi il modello della fontana, che il commercio, la marina e l'industria di Fiume dedicano a S. M. l'Imperatore, e che più tardi verrà eseguita in marmo. »

(G. Uff. di V.)

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 17 corrente ottobre:

Reduce la deputazione, inviata da questo ceto mer-

APPENDICE

Frammenti d'un viaggio in Levante.

Il 24 settembre a Costantinopoli.

Costantinopoli, la sera del 24 settembre 1852.

Alle 5 del mattino, mentre il frequente cannoneggiare di Top-hanà, e de' vascelli da guerra, ancorati nel Bosforo, annunciarono la massima festa dell'islamismo, il Curbam Bairam, noi discendevamo la china di Pera. In pochi istanti i leggieri *caik* ci portarono al chiosco verde del Serraglio. L'alba dorava questo cielo maraviglioso, il mare era lievemente commosso da una brezza che ne raddoppiava l'incanto, i legni da guerra, pavesati a festa, scambiavano il marziale saluto, che, ripercosso dai colli del Bosforo, dava alla scena un prestigio indescrivibile. Nei brevi silenzii del cannone, la voce sonora de' muezzini, accompagnata dal tamburine, chiamava i credenti alle moschee sfavillanti di mille luci. Passando presso S. Sofia, lanciai uno sguardo doloroso su quel gran monumento, ma un Osmanli, con un gesto espressivo, e il solito *olmòs* mi fe' segno che passassi oltre. Un' onda di popolo ingombrava le vie di Stambul, ma il bravo *kavas* della nostra Legazione ci aperse dovunque il varco, e presto giungemmo alla gran porta del Serraglio, e vi entrammo. Lungo tutto il cortile, dalla gran porta alla seconda, stavano schierati in doppia fila di tre ranghi le truppe, con bandiere spiegate a festa. Dietro alle file, sui rialzi, e nelle case del Serraglio, erano i pochi fortunati, cui fu concesso quel luogo, il Corpo diplomatico, e alcune dame. Le due file di soldati stendeansi sino alla porta della moschea di Sulh-Achmet, ove la religiosa ceremonia dovea compirsi. Giungevano a quando a quando or l'uno or l'altro de' pascià e visiri, seguiti da splendido corteggio. Più tardi, da una porta del fianco, alcune carrozze coperte ai lati al modo turco, condussero in mezzo al cortile la Sultana Validè, e la sposa del Sultano, con altre dame e odalische, cui il lievissimo velo non toglieva di essere il segno di mille sguardi. Le carrozze si arrestarono nel cortile, e le dame rimasero in esse, benchè più tardi se ne staccassero i cavalli; uno sciame d'eunuchi d'ogni colore le circondava.

Alle 6 e $1/2$ i cannoni della Punta del Serraglio, la musica de' reggimenti, e le grida de' soldati, *padiscià amin*, (viva il Sultano), annunciarono la comparsa del Sovrano. Primi dalla porta interiore uscirono gli *oglan* o paggi; seguirono nelle splendide assise, ma coperti del semplice *fes* i pascià dai minimi ai massimi; poi, col *fes* ornato di mezzaluna e corona d'alloro, i visiri e i ministri. Tutti gli sguardi ricercavano Rescid pascià, che comparve confuso cogli altri visiri; egli, che sino agli ultimi tempi reggeva la somma delle cose. Il suo aspetto palesa fermezza e penetrazione; e ben si vede che quell'uomo sfidò e vinse delle tempeste. Freddo e insignificante è il volto del vecchio Alì, granvisir presente. Descrivere la ricchezza delle assise e delle bardature, e la stupenda bellezza de' cavalli, sarebbe opera inutile e noiosa. Dopo il granvisir, venivano, sfarzosamente vestite, le guardie d'onore, e dopo esse, condotti da palafrenieri, i cavalli del Monarca, alle cui forme impareggiabili i ricchissimi ornamenti toglievano più che non dessero. Seguiva, circondato da gran dignitarii, il Sultano Abdul-Megid: è un bel giovane, nel fior degli anni. L'occhio piccolo, ma nero e vivissimo, e i tratti del volto, manifestano intelligenza e bontà. La guancia è pallida, e come stanca; ma il portamento virile e nobilissimo. Indossava un largo mantello nero, ornato i lembi e gli orli di brillanti e perle, che copriva una veste simile a quella che diciamo *attila;* superbe penne d'airone, raccolte da una larga fibbia di brillanti, ornavano il *fes*. Procedeva lentamente, guardando verso le finestre, ov'erano il Corpo diplomatico e le dame; il Sultano non saluta nessuno; il suo sguardo è saluto. I capi degli eunuchi neri e bianchi, e le carrozze della Sultana, chiusero il corteggio.

Lo *scheich-ul-islam*, che noi diciamo *gran mufti*, alla testa de' *mollà, ulemà* e *imami*, attendevano il Sultano alla moschea d'Achmet, quella che sorge presso l'Ippodromo, là dove era il superbo *bucoleone*, e Dandolo piantava la bandiera di Venezia. Finita la preghiera (il *namaz)*, il Sultano, tornato alla porta della moschea, offerse il montone, come lo deve in quel giorno ogni Musulmano, in memoria del sagrifizio d'Abramo. Ed ecco perchè, nelle vie di Costantinopoli, al solito schiffoso gregge di cani, si aggiunse da due giorni quello di bellissimi montoni di Anatolia, a lungo vello, corna spirali, talora dorate, e il dorso segnato dalla simbolica mezzaluna colla stella. Compiuto il sagrifizio, tornossi al Serraglio. A pochi passi dalla moschea, avvenne che un soldato, colto da non so qual malore, stramazzasse coll'armi a terra; il Sultano fermò per circa dieci minuti il cavallo, nè volle progredire sinchè non gli fosse nota la causa: al popolo piacque quell'atto. Al Serraglio, sotto l'arco della terza porta, stava eretto il trono, su cui il Sultano sedette a ricevere il solenne omaggio. I visiri e i pascià baciarono la destra, e i minori ministri e ufficiali, il lembo dell'abito; il mufti e gli ulemà s'inchinarono profondamente, accostando, giusta l'uso orientale, la mano alla bocca e al turbante. Compiuta la cerimonia, i cannoni del Serraglio tonarono novellamente, e due barche ricchissime, ornate di trono, scivolavano sulle acque del Bosforo: nella prima era il Sultano; nella seconda, il mufti e gli ulemà. A Top-harà il corteggio si divise, e il Monarca tornò al suo incantevole Bescik-tasc.

La sera ben altra vista, e altri pensieri. Usciti nella Propontide, costeggiammo le mura della città, in cui sta scritta gran parte della sua storia. Giunti alla porta Prammatia, lasciammo il *caik*, e scesi a terra, a traverso quelle povere case, che formano il settentrione di Costantinopoli, giungemmo al famoso castello delle sette torri. Qual desiderio di entrarvi! ma il potente *kavas* del mattino mancava, e il negro portiero ci congedò con un *olmàs* (non si può). Buon per noi che un Greco ci vide, notò la cosa, e trovò di convertire il negro con un mezzo assai comune. Entrammo nel tristo soggiorno. La porta è una delle sette torri, munita d'enorme saracinesca; l'interno è un gran cortile, ove stavano delle misere casucce, ora cadute in rovina. La prigione, che resta, è un orribile sotterraneo senza luce, e quasi senz'aria. Su uno degli stipiti, lessi parecchie iscrizioni; eccone alcune:

DOMINI DE FRANCISCIS

a segretis Venetiarum occasione belli pelopone-

cantile ad ossequiare S. M. l'augusto Imperatore in Fiume, siamo in grado di dare il seguente discorso d'omaggio, da essa pronunziatole:

« Sacra Maestà! Il commercio e la navigazione di Trieste si estimano grandemente felici ognor che possono tributare alla M. V. l'omaggio della loro sudditale fedeltà e devozione.

« E ringraziano quindi col più affettuoso rispetto la M. V. per aver loro conceduto di rinnovarvi questo omaggio in mezzo al giubilo d'una città consorella, creata pure dagli augusti vostri avi al commercio ed alla navigazione.

« La M. V., visitando le sue Provincie, le felicita colla ognor desiderata vostra presenza, e le felicita doppiamente nell'amore e nella fiducia, che vi inspira sempre maggiore la degnazione e sollecitudine vostra imperiale in rilevarne i bisogni e provvedervi.

« E nel felicitare così le vostre Provincie marittime, spandete i vostri benefizii anche ad estere popolazioni, che vi accorrono per i mutui commerci, e le quali benediranno pure, in unione ai vostri popoli, alle beneficenti vostre glorie.

« Degnisi la M. V. d'accogliere questo sudditale omaggio del commercio e della navigazione di Trieste, ed i costanti, fervidi e sinceri loro voti per la prosperità della sacra vostra persona e della imperiale sua Casa. »

S. M. si degnò quindi esternare il grazioso suo aggradimento ai manifestatile sentimenti; ed accennando ella stessa al compimento della strada di ferro, che dee congiungere Trieste alla Monarchia, come un bisogno per la Monarchia e per Trieste, si degnò indicarlo come oggetto della particolare sua attenzione.

La deputazione, oltre che per tale manifestata Sovrana premura, fu pure vivamente compresa di riconoscenza e di ammirazione per le benevoli esternazioni della M. S. al progredimento dei commerci e della marina; e ne riportò il sempre più fermo convincimento del felice avvenire, che ad essi preparano la sagacità della Sovrana sua mente, e la solerzia dell'imperiale sua Corte.

La *Gazzetta di Cremona* ha quanto appresso in data del 12 corrente ottobre:

« Ieri tornarono da Pordenone il nostro podestà, dott. Giuseppe Mina, gli assessori del Municipio, dott. Giovanni Rizzini e dott. Giuseppe Bresciani Carena, il podestà di Casalmaggiore, ingegnere Marchetti, l'assessore di quella Congregazione municipale, sig. Cassi, e i membri della Congregazione provinciale, ingegnere Antonio Beduschi e nobile Giuseppe Manara, i quali, come deputazione delle due città regie e della Provincia, ne recarono a S. M. gli omaggi.

« Ammessa nel giorno 9 questa deputazione all'augusta presenza di S. M., che si degnò d'accoglierla con tutta clemenza ed affabilità, vi ebbe la consolante assicurazione che alla M. S. graditi erano i sensi di fedele sudditanza e devozione, espressi dal podestà nostro a nome del paese, e che in altra occasione la città nostra e la nostra Provincia potranno essere onerate di una visita dell'augusto Monarca. »

Venezia 20 *ottobre*.

La strada ferrata centrale italiana è una delle imprese più importanti, e che meglio promette, di questa specie, che sia stata assunta nei tempi presenti. Il pensiero di cinque paesi italiani, coll'Austria alla testa, di congiungersi fra loro con istrade ferrate, è tanto utile, da abbisognare appena di speciale dimostrazione l'utilità sua. E dee considerarsi una grande utilità in sè e per sè stessa, quella di creare in parte ed in parte di unire importanti interessi materiali, che sono comuni all'Austria ed ai quattro Stati italiani amici.

Non dubitiamo che questa utilissima impresa trovi in Italia simpatia e venga vivamente secondata. Prescindendo dall'essere l'impresa diretta e promossa da cinque Potenze, e dall'avere perciò una quintuplice guarentigia, anche le condizioni ne sono le più attraenti che sia possibile pei capitalisti. È assicurato per 50 anni agli azionisti il percepimento d'un interesse del cinque per cento; ed oltre a ciò è loro anche assicurata la metà dei sopraddividendi, che, come sperasi, risulteranno dall'aspettata frequentazione dei tronchi progettati. Trascorsi que' 50 anni, cessa, a dir vero, la guarentigia pel suddetto cinque per cento; ma essa dovrebbe allora essere considerata superflua, e gli azionisti per altri trent'anni percepiranno indiminuta la metà dei sopraddividendi.

Dalla Stamperia di Stato, di Modena, è stata pubblicata una collezione dei documenti principali, relativi all'impresa di quella strada ferrata. Da quell'opuscolo, togliamo ciò che segue sulla direzione e sul corso delle relative linee di quella ferrovia:

Il punto di partenza della ferrovia, sarà situato alla destra sponda del Po, presso Piacenza. Da quel punto, ella sarà condotta lungo le opere di fortificazione, fino all'angolo nord-est in faccia al bastione di S. Lazzaro, con riserva però dell'approvazione delle Autorità militari. Distendendosi al nord della via Emilia, ossia della strada postale di Parma, in linee lunghe e diritte, congiunte fra esse mediante dolci curve, ella passerà i torrenti montani, il Rifiuto, Nura, Rigio, Chiavenna ed Arda, nella situazione e direzione più favorevole pel suo corso. Sempre al nord della suindicata strada postale, e nelle vicinanze di Firenzuola, la strada ferrata si rivolgerà in una linea retta, che sarà congiunta con larghi archi, onde passare, nel modo più favorevole, il torrente Stirone, e per condursi al disotto di Borgo S. Donnino, da dove, nella stessa guisa, continuerà fino al Taro, il qual fiume ella passerà in picciola distanza dal ponte dell'Emilia. Al lato opposto di quel torrente, ella sarà continuata, mediante una linea lunga e retta, lambendo, al nord, il giardino reale fino al fiume Parma, che può facilmente essere oltrepassato da un ponte. Qui sarà opportuno esaminare, se fosse più vantaggioso condurre questa linea dal lato meridionale di Parma; nel qual caso dovrebbesi passare il fiume Baganza, ovvero continuarla gittando un ponte sul fiume Parma, dal lato inferiore del ponte Altero. Lasciando dietro a sè il fiume Parma, la strada ferrata dovrebbe avvicinarsi, in ambedue i suaccennati casi, alla strada Emilia, verso il ponte di S. Michele. Essa quindi si unirà, parte in linea retta, parte con ampie volte, al fiume Enza, sul quale vorrebbe costruito un ponte; e sarà continuata in linea retta al nord della strada Emilia finò a Reggio. Giunta a questa città, alla quale la strada ferrata dovrebbe avvicinarsi dal lato del monte, sarà preferita quella linea, nella quale più facilmente e più sicuramente potrà essere costruito un ponte sul fiume Secchia, in opportuna distanza da Rabiera, onde giungere al lato nord della città di Modena; dal qual punto essere dovrebbe necessario allontanare alquanto la linea della strada ferrata dalla via Emilia. Onde passare nel punto più favorevole il Panaro, precisamente al di sotto del passo di S. Ambrogio, dovrassi necessariamente condurre la ferrovia al nord di forte Urbano, donde verrebbe continuata fino presso alle mura di Bologna. Da qui, indietreggiando di nuovo pel ponte sul Reno, ella si volgerà per la valle superiore di questo fiume, e lo seguirà fino alla imboccatura del Setta. A questo punto, ponno cercarsi differenti punti di passaggio degli Apennini, onde condurre la ferrovia fino a Pistoia o fino a Prato. Pel primo caso, sarebbero utili le valli del Reno, dell'Ombrone o del piccolo Limenta; pel secondo, potrebbero esserlo quelle del Setta, del Brasamone, del gran Limenta e del Bisenzio.

Ritornando al punto, ove la strada ferrata si estende da Reggio fino a Mantova, la Società dovrà concertare coll'Autorità militare le necessarie misure, in riguardo al sito, ove, fino a Borgoforte, fosse da gettare un ponte sul Po, e cercare di trovar il passaggio in modo da avvicinarsi a Guastalla e Luzzara, dove si giungerebbe alla sponda destra del suddetto fiume, e dove frattanto e fino a che diversamente fosse provveduto, il passaggio avrebbe luogo mediante piroscafi. Nonostante a ciò, sarà contemporaneamente preso in considerazione il progetto di passare il Po su un ponte stabile, onde giungere a Mantova. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 17 *ottobre*.

Nella Cassa centrale dello Stato affluirono da varie Casse provinciali fiorini 500,000 in carta monetata spicciola, che non deggiono essere più impiegati in pagamenti dello Stato. Questi segni di valore saranno pubblicamente annientati nel 15 ottobre a. c., nella Casa degli abbruciamenti sulla spianata. Questo annientamento non arreca però mutazioni nell'importo della carta monetata dello Stato in circolazione. *(Corr. austr. lit.)*

La importazione di merci, che mediante navigli austriaci ebbe luogo lungo tutte le coste della Siria, è calcolata, per l'anno 1851, in 3,368,468 fior., m. di c.; la esportazione in 2,354,157 fior. Il commercio, mediante navigli austriaci, raggiunse dunque l'importo totale di fior. 5,722,625, m. di c., mentr'esso, nel 1850, importò solo 3,646,116 fior. Questo fatto è pienamente adatto a dimostrare il progredire del commercio austriaco in quei paesi, ed a spronare ad estenderlo. *(Idem.)*

S. M. l'Imperatore ha ordinato che i lavori del porto di Fiume siano proseguiti alacremente. Il Ministero di commercio assegnò quindi per quest'anno la somma di circa 34,000 fiorini. *(O. T.)*

Il conte Maurizio Dietrichstein, caldo amatore e fautore delle arti belle, noto per la sua eccellente attività qual direttore degl'II. RR. teatri di Corte, è morto di tifo. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Udine 17 *ottobre*.

Un nubifragio, che imperversò il 3 corr. dalle 6 di mattina sino alle 2 pomer., sparse la costernazione fra gli abitanti delle vallate di S. Pietro degli Schiavi.

Le acque, cadendo a diluvio, discendevano dalla china delle montagne con tale rapidità ed in sì grosso volume, che, non potendo essere nei loro soliti alvei contenute, inondarono i terreni coltivati, trasportando seco nel discendere le messi, e persino la terra, lasciate nude le rocce.

Le frane e le valanghe ingombrarono le strade, e resero difficile il transito, e massime tra Scrutto e Stregna, ov'è quasi impedito il passaggio.

I torrenti Alberone e Corizza, elevatisi d'improvviso ad un'altezza, che nessuno ricorda l'eguale, e rotto ogni argine, devastarono le campagne, svellendo e trasportando messi, alberi, e perfino un mulino da macina. Il Corizza non trovando sfogo sotto il ponte comunale a Scrutto, ne ruppe una pila, e portò seco anche parte della coperta di legname.

Non si hanno però a deplorare vittime umane. Non si può ancora precisare il danno, che ne derivò a que' miseri abitanti; però, relativamente alla loro non agiata condizione, sempre di grave entità.

Vennero tosto impartite le opportune disposizioni perchè siano ristabilite le interrotte comunicazioni.

CROAZIA

Fiume 17 *ottobre*.

Onde sovvenire alle urgenze di quelle famiglie meno agiate, che soffersero notevoli danni in seguito al terribile ingrossamento del torrente Recina, la notte dell'11 corrente, S. M. si degnava di delegare il suo aiutante di campo, generale maggiore di Kellner, il quale, rilevati indilatamente sopra luogo i maggiori bisogni, consegnava a mani d'un funzionario magistratuale la somma di f. 3580, da essere ripartita fra' danneggiati del Comune di Fiume, e f. 1650 al sig. ispettore del Governo centrale marittimo, da distribuirsi ai proprietarii del piccolo cabottaggio pregiudicati in tale sgraziato incontro. Questi rilevanti importi passarono di già a mani di coloro, a di cui pro' furono destinati; e mentre tutta la città si mostra sensibile alla Sovrana munificenza, che si degnò accorrere generosamente e speditamente in sollievo dei più necessitosi, non è da tacere la circostanza che, mentre il prelodato funzionario, all'atto di versare i singoli importi a mani dei beneficati del sotto Comune di Grohovo, faceva apprezzare con acconce parole la Sovrana largizione, questi, compresi della più profonda emozione, versavano lagrime di gioia e di riconoscenza, invocando le supreme benedizioni sulla mano augusta, che li redimeva. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 *ottobre*.

Si legge nella *Patria*: « La Commissione senatoria per la legge sul matrimonio civile si è radunata parecchie volte pei lavori preparatorii. Ha già nominato a suo relatore il senatore Demargherita. Parte dei documenti, fatti raccogliere per cura del ministro di grazia e giustizia, le vennero comunicati. Sono in corso di stampa tutti i processi verbali della Commissione, incaricata di redigere il primo progetto di legge sul matrimonio civile, che non venne poi adottato. Sappiamo che il guardasigilli ed il presidente del Consiglio intervennero alla sessione, che si tenne il 14 dalla Commissione suddetta; ma quale sia per riuscire la deliberazione definitiva, è assai incerto, essendovi tuttavia molti dubbi e gravi discrepanze. »

L'*Armonia* annunzia di aver ricevuto due citazioni una pel 23 e l'altra pel 30 ottobre, per reato di stampa.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 *ottobre*.

La pioggia dirotta, caduta nel giorno 10, del corrente ottobre, e continuata nel dì appresso ingrossò alcuni torrenti del nostro Stato, da cagionare notabili disastri.

Le notizie, pervenute coi rapporti dei ministri della Provincia, ne pongono in istato di darne ragguaglio; e noi ci affrettiamo a farlo, onde si conosca che, se hanno a lamentarsi dei guasti e danni moltissimi, non è poi il male stato della estensione, che si temeva, e come ogni ragione faceva credere, ove la pioggia non avesse cessato.

I Comuni, che più hanno sofferto, sono quelli di Cutigliano, di Cetona e di Sarteano.

Le acque del grosso torrente il Sestajone, uno dei maggiori corsi di acqua, che nel Comune di Cutigliano nascono, e discendono da quella parte degli Appennini, gonfiò per modo, che precipitoso e senza freno gettandosi dai luoghi più montuosi, portò per ogni dove la devastazione, seco asportando tutti i ponti di legno, che dal così detto ponte di Sestajone esistono sino al lago Nero, svellendo dal suolo moltissime piante, ed atterrando lungo il suo corso la casa di certo Antonio Sichi, in luogo denominato l'Isola. Fu tanta la veemenza ed il precipizio, da avere dato appena tempo agl'individui, componenti la famiglia, di condursi a salvamento, tutto avendo perduto in quel tristo frangente.

Anco le acque della Lima hanno atterrate cinque case, situate in luogo denominato il Bocchiere, ed altre sono state abbandonate per timore di eguale pericolo. Non sembra che sia a deplorarsi la perdita di alcun individuo; ma mancano fino a qui ragguagli speciali.

Sonosi verificati dei guasti nella via regia Bolognese, tra il Ponte a Taviano e Pavana; e la terra ed i grossi macigni, caduti in conseguenza delle smotte dei terreni che la fiancheggiano, hanno impedita la comunicazione.

Gli edifizii delle ferriere Fenzi hanno risentito un danno, che vuolsi di poca entità; limitandosi alla inazione momentanea della lavorazione, per essere i Bottacci rimasti interrati e ripieni di sassi e di materie, importate dalla forza delle acque.

Il torrente Astrone, che dalle alture dei monti di Chianciano scende a bagnare le pianure di quel territorio e dell'altro del Comune di Sarteano, ha rotto gli argini, ed ha traboccato in più luoghi per soverchianza di acque, le quali poi, riversandosi in gran copia, hanno occasionato danni di grande importanza e per molta estensione alle campagne, alle opere murarie ed alle pubbliche strade.

Lungo la strada nuova provinciale, che da Cetona conduce a Sarteano, e nel luogo più specialmente detto il Ponte della Madonna di S. Bastiano è rovinato il muro che sosteneva il piano della strada; rimanendo quivi, e per il Ponte, interrotta la viabilità ai legni ed ai viandanti; e la piena ha asportati eziandio i puntelli, posti sotto il ponte della via che mena da Chiusi a Cetona, per la qual cosa si è reso pericolante ed in tale stato da compromettere la sicurezza dei viandanti.

La violenta copia delle acque ha arrecato del pari danni notevoli al muraglione della via provinciale Faentina, non senza danneggiare la strada fra Marradi e Borgo S. Lorenzo, ove è stata interrotta la comunicazione.

Il fiume Serchio, che procedeva minaccioso, fece temere; ma l'abbassamento delle acque stornò il pericolo, che pareva imminente.

L'Arbia e l'Ombrone hanno sommerso una grande quantità di terreno; ma senza danni calcolabili.

La pioggia venne accompagnata dallo sviluppo straordinario di una quantità di fluido elettrico, con forti detonazioni, e dalla caduta di molti fulmini; ed abbiamo a lamentare il caso di un colono, colpito da un fulmine che gli cagionò molte lesioni, ma non pericolose, e la morte di alcune bestie pecorine e vaccine. *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA

Londra 13 *ottobre*.

Le alture, che dominano Jersey verranno, a quanto si dice, poste in migliore stato di difesa.

Un certo Gonzales, profugo italiano, pubblica nel ***Morning-Chronicle*** di Jersey una lettera a quel governatore, con cui rifiuta di sottoporsi alla nota misura della numerazione degli emigrati. Secondo un altro foglio, 240 forestieri avrebbero aderito all'ordine del governatore, ma s'ignora se questi siano emigrati. È noto che, da qualche tempo, parecchi Francesi abitano nelle isole del Canale, muniti di buoni passaporti.

Leggesi nel giornale ***Jersey Patrie***: « Il numero de' rifuggiti a Jersey non oltrepassa i centoventi, e quattro o cinque sono a Guernsey. L'accostarsi dell'inverno ne conduce alcuni di più, che fuggono il disagio ed il caro della vita a Londra. La maggior parte di quegli uomini sono possidenti, negozianti, artigiani, avvocati e medici, arrestati al momento del colpo di Stato. A Jersey, vivono o delle lor rendite o del lor lavoro. Le lor mogli ed i loro figli giungono giornalmente di Francia a ritrovarli. E' fondarono un Circolo letterario, di cui la maggior parte di essi fan parte.

« La *Società fraterna*, così chiamasi quel Circolo, novera 100 rifuggiti, che si adunano una volta il giorno. Il suo scopo è d'organizzare e distribuire soccorsi a' profughi politici necessitosi. Si esclude con ogni cura dalla lista de' soccorsi chiunque non possa provare il diritto d'essere ascritto a tale categoria, a fin d'evitare di ammettervi le persone, che si esiliano per isfuggire alla coscrizione, a' lor creditori od anche alla giustizia. Ciò che più sta loro a cuore è di non essere tenuti dalle Autorità locali per profughi di quest'ultima e poco onorevole classe. »

Leggesi nel ***Morning-Herald***, del 12 ottobre: « Un libro, che gode di qualche credito, riferisce che, nel 1799, i negozianti di Liverpool allestirono 120 corsali, di 31,385 tonnellate, portanti 1,986 cannoni e 8,754 uomini. Quella squadra fece più d'un milione di lire di sterlini di prese. Oggidì Liverpool somministrerebbe almeno una forza quintupla, il terzo della quale in battelli a vapore, e 40,000 uomini scelti a bordo di tale squadra.

« Supponiamo codesti 40,000 uomini pronti in un caso critico; ove sono gli armamenti e i cannoni? Come sarebbero adoperati contro un destro nemico, abile a scegliere le sue distanze? Il nemico non si lascierebbe abbordare, come nell'antica guerra. Certo, abbiamo il corredo ed il personale necessario per resistere all'assalto combinato di

---

siaci die VIII decembris anno MDCCXIV detentus .... (corroso) .... ***XIII martii MDCCXV cum subsignatis aulicis Andrea Memmo, legato Venetiarum illic stricti tenebantur*** ..
.... (corroso) ...... ***Petrus Riva, prosecretarius; Bernardus Carli, interpres; Antonius Darduenus, Joseph Alexander Motta, Antonius Columbus, Petrus Franciscus Acerbi, Jo. Rugierus, chirurgus, Jo. Mora*** ...... ***cursores illyrici.***

1695

Deus solus cum me.

Prisonniers qui dans la misère
Gémissez dans ce triste lieu
Offrez-la de bon coeur à Dieu
Et vous la trouverez legère.

1608.

Anton Esterhazy bewohnte diesen traurigen Ort 1697 1698

Georgius Venedigen — Georg Giffen zu Tittel in Serbien 1600.

Le terribili sette torri sorgono ancora attorno il cortile, cinque grandi, due minori, e, tra queste due ultime, la famosa porta d'oro, gelosamente murata, perchè da essa, (dicono i Turchi) entrò Maometto II, e da essa entreranno i Giaurri, quando Allah nella sua collera consentirà che tornino.

Ora, nel terribile castello, cresce l'erba, l'edera copre il foro per cui cadeano le teste delle vittime, il festivo garrir delle rondini ha succeduto al desolato lamento del prigioniero; — ma la storia non cancellerà le sue pagine. FRANCESCO NARDI.

(Sarà continuato.)

Varietà.

Remo aereo.

Nel giorno 4 corr., venne sperimentato sul lago maggiore di questa città un nuovo *remo aereo*, ideato dal sig. Giuseppe Sereni, di Asola, mercè il quale da lui s'intenderebbe risoluto il grande problema della navigazione aerea.

Nell'assistere alla prova, osservammo che la barca, contenente quattro persone, avanzò, sebbene a rilento, per l'acqua, mercè la percussione nell'aria di due di tali remi, convenientemente disposti. Dal quale fenomeno, il signor Sereni argomenta, che, cogli stessi remi e coll'identica forza, si potrebbe sospingere una nave aerea pel cielo con maggior velocità, attesa la poca resistenza dell'atmosfera; nonchè uscire dalle forti correnti de' venti e dirigersi a proprio talento. Di più, egli sosterrebbe che, con un dato numero di tali remi conici, aventi nell'interno una trisezione, potrebbesi ascendere nel cielo anche con un picciolo globo, qualora venissero all'uopo disposti attorno alla galleria ed agissero dall'alto al basso; e potrebbero inoltre servire da paracadute nella discesa.

Noi non sappiamo se tali congegni sieno di già stati altra volta esperiti, e se resister potrebbero al cozzo di una formale e decisiva sperienza; in ogni modo, mentre troviamo da un lato convenevole il tributare una parola di encomio al sig. Sereni per lo spirito intraprendente, ch'egli addimostra, dall'altro giova annunciare il fatto a chi si occupa di quest'arte meravigliosa, che è stata, e sarà forse per molto tempo ancora, motivo di profonde speculazioni. *(Gazz. di Mant.)*

Apparecchi d'istruzione.

Si legge ne' giornali inglesi del 9 ottobre: « Uno degli oggetti della Esposizione di Cork (Irlanda), che è stata chiusa recentemente, i quali, per novità ed originalità, riscossero la più viva attenzione del pubblico, è l'apparecchio d'istruzione *(educational apparatus)*, inventato dal sig. Marcel, console francese a Cork. Esso apparecchio ha per iscopo di agevolare l'insegnamento, che si dà ai fanciulli, insegnamento spesso così difficile e così noioso, quando si seguono i mezzi antichi e ordinarii. L'apparecchio consiste in una collezione di modelli, mediante i quali i fanciulli vengono iniziati a tutti i rami di cognizioni utili. L'Arcivescovo di Dublino esaminò con attenzione quest'apparecchio, il quale ottenne la non dubbia approvazione dell'illustre prelato. Il modo, col quale l'apparecchio del sig. Marcel agisce, onde agevolare e accelerare i varii insegnamenti, sarà esplicato in uno scritto, che l'inventore pubblicherà al più presto, sotto il titolo: ***Le Langage***, che servirà di mezzo di cultura intellettuale e di comunicazione internazionale.

« Il nome del sig. Marcel, dice il *Cork Examiner*, gode da lungo tempo di bella fama nella storia dei sistemi d'educazione, e le idee, da esso lui manifestate in corsi pubblici, ch'egli ha fatto interpolatamente a Cork, sono state riguardate come originali, istruttive e progressive ad un tempo. È uopo aggiungere che il sig. Marcel ha inventato egli stesso la più gran parte degli strumenti, che occorrono alla costruzione di quest'ingegnoso apparecchio, e sotto la sua direzione gli ebanisti ed altri fabbri legnai gli hanno costrutti, allorchè l'uso n'è stato loro dichiarato. Il sig. Marcel si propone di esibire la sua macchina alla grande Esposizione nazionale di Dublino. »

Enrichetta Sontag.

Enrichetta Sontag, nel suo viaggio in America, corse serio pericolo di sommergersi, in causa d'una violenta burrasca. Soltanto la solidità del naviglio, il coraggio de' marinai americani, e la buona direzione del capitano, salvarono il vapore dal naufragio. Quietatisi gli elementi, la valente artista diede un concerto a bordo dal naviglio, destinandone l'introito a vantaggio della ciurma. Vi presero parte, oltre alla Sontag, anche il tenore Pozzolini, il pianista Heller ed il violinista Eckert. *(FF. d'Am.)*

tutto l'universo; ma presentemente codesti mezzi sono inutili, e per riparare ad un improvviso colpo di mano, non si potrebbe negare che abbiamo soltanto i navigli della flotta reale, ma non soldati addestrati e disciplinati per metter a bordo di que' navigli. Per guarentire con sicurezza il paese, bisogna armare i bastimenti ed organizzar gli equipaggi.

« Due Commissioni, nominate dall' Ammiragliato, lavorano a questo doppio scopo. La prima si occupa di verificare l' attitudine della marina mercantile a vapore a ricevere un armamento da guerra, e la seconda di trovare i migliori mezzi da proporre al Governo per equipaggiare le navi. Crediamo che quelle Commissioni abbiano già tutto disposto perchè i piroscafi, incaricati del servigio postale, siano quindinnanzi costrutti pel caso di guerra. Esse ottennero il consenso unanime de' marinai, che montano que' piroscafi, e che non domandano di meglio che d' imparar il maneggio del cannone e delle altre armi. Essendo stati dati al Dipartimento dell' artiglieria gli ordini necessarii per somministrare l' armamento conveniente, le Commissioni stanno per occuparsi de' grandi porti del paese, a fine d'organizzare squadre, per mezzo di centinaia d' altri battelli a vapore, appartenenti all' Inghilterra. Si otterrà da' marinai l' impegno di servire, in caso di bisogno, e di addomesticarsi col servigio militare. Se un solo marinaio, in dieci, od anche in quindici, si perfeziona nel tiro del cannone, i marinai de' porti di Londra e di Liverpool soltanto, siccome ausiliarii delle nostre squadre reali, manderebbero a vuoto un' invasione, ancor più facilmente, che gli Spagnuoli non abbiano fatto all' Avana, in occasione del tentativo dei filibustieri americani. »

Come già si prevedeva, lord Derby fu eletto cancelliere dell' Università di Oxford. In quest' occasione, il *senior protector* W. C. Lake protestò con un discorso latino contro il modo, onde fu effettuata quest' elezione, lagnandosi che tale operazione abbia avuto luogo durante le vacanze, in assenza di molti membri dell' Università. Egli lodò l' ingegno e le capacità politiche del primo ministro, ma lo trovò poco idoneo alla carica di cancelliere. Il vicecancelliere giustificò quest' elezione, adducendo esempi del secolo passato.

Si vendettero due autografi del duca di Wellington al prezzo di 50 ghinee per ciascuno.

POSSEDIMENTI INGLESI

Scrivono da Malta che il sig. Lemmi, espulso dal governatore sir W. Reid, essendo naturalizzato cittadino degli Stati Uniti, si rivolse al console americano. Questi protestò presso il governatore contro quest' espulsione; ma gli fu risposto d' indirizzare la sua protesta a lord Malmesbury, ministro degli affari esterni.

FRANCIA

Parigi 13 ottobre.

Un' ordinanza del prefetto di polizia statuisce che il 16 ottobre la circolazione delle carrozze sarà proibita pei luoghi, assegnati al passaggio di S. A. il Principe Luigi Napoleone, cominciando da due ore e $^1/_2$, momento dell' arrivo delle truppe, e sino a che il corteggio sarà passato. Le carrozze potranno però traversare i baluardi per recarsi dall' interno della città ne' sobborghi, e viceversa, fino al momento, in cui si annunzierà l' apparizione del corteggio. » Seguono altre disposizioni per la distribuzione delle deputazioni, carrozze e persone.

In una circolare, diretta ai podestà del suo Dipartimento in occasione dell' attentato progettato a Marsiglia, il prefetto dell' Oise chiama la loro attenzione sulle Società secrete:

« La guerra aperta contro l' ordine sociale, dice il sig. Roudin, le sommosse e le insurrezioni più non sono da temersi; il 2 dicembre ne ha fatto giustizia: ma l' attentato individuale, l' assassinio politico, è l' ultimo rifugio delle menti perverse, di quegli esseri vili, che tutti i partiti riprovano, e che ogni speranza loro ripongono in un cataclisma universale.

« Gli è nelle Società secrete, un momento spaventate, ma sempre sussistenti, che si esaltano quelle immaginazioni febbrili; è d' uopo quindi mandar fallite le loro empie trame, spiare le loro pratiche, e scoprire i rei loro progetti. Questa debb' essere la cura costante della vostra vigilanza; voi conoscete gli elementi, onde sono composte quelle Società, i luoghi dov' esse si concentrano; non ne stornate un solo istante i vostri sguardi.

« Uniam dunque i nostri voti a quelli, che per tutto si fanno udire per la trasformazione e la perpetuità dei poteri del Principe Luigi Napoleone; ma non limitiamoci a semplici voti, perocchè tutti dobbiam recare il nostro tributo all' opera di rigenerazione e di salute, intrapresa con tanto coraggio dal secondo fondatore dell' êra napoleonica. »

Il prefetto dell' Alta Garonna ha, dal canto suo, diretto il 28 settembre una circolare ai podestà, relativa alla sorveglianza dei condannati politici, ed il giorno successivo ha fatto pubblicare un' ordinanza relativa alla vendita delle armi. Non si può biasimare il signor Chapuys-Montlaville di prendere queste precauzioni. Ciò che avvenne a Marsiglia mostra che le acclamazioni di un popolo intiero non bastano ad impedire feroci sicarii dal meditare assassinii.

La polizia dee avere prove in mano che la trama di Marsiglia aveva molte estese ramificazioni, ed è stata ordita all' esterno. Sembra che accennino a ciò i numerosi arresti nelle Provincie. A Lione soltanto, furono arrestati 77 individui, de' quali però 44 furono riposti in libertà. A Carcassona, furono arrestati due individui, che parlarono della trama, prima che nulla potesse sapersene. A St.-Omer, l' Autorità militare prese misure perchè erasi d' improvviso, al tempo dell' attentato di Marsiglia, diffusa la notizia che rifuggiti volevano passare il confine al Nord e porre in insurrezione il paese. Secondo un giornale del Puy-de-Dôme, pare certo che gli arresti, eseguiti nel Dipartimento dell' Alta Loira, siano connessi alla trama di Marsiglia. Facendo perquisizioni domiciliari nel Puy ed a Brioude, furono rinvenute lettere, scritte poco prima della scoperta della macchina infernale, gli autori delle quali si ripromettevano una pronta e piena vittoria della causa repubblicana. Altri indizii destarono l' attenzione delle Autorità. Due già rappresentanti della Montagna, i più esaltati del Dipartimento, erano rimasti, prima di quell' epoca, molti giorni a Brioude, senza che il soggiorno di essi fosse giustificato da affari o da qualche plausibile pretesto, e formavano il centro di congreghe secrete. La perquisizione domiciliare, fatta all' individuo, che dava loro alloggio, St.-Ferreol, che nel 1848 era stato podestà di Brioude, condusse alla scoperta di carte assai importanti. St.-Ferreol è stato arrestato, e sarà condotto ad Aix, dove ha luogo l' inquisizione per la trama di Marsiglia, e dove furono già condotti Gaillard e Loriot.

(Cart. del *Lloyd di Vienna.*)

Leggesi in un carteggio del *Lloyd* di Vienna: « Deggio avvertirvi del falso rumore, che comincia a spargersi, secondo il quale il Papa avrebbe dato risposta evasiva al fattogli invito d' intraprendere il viaggio di Parigi, onde consacrare il futuro Imperatore dei Francesi.

« Deggio premettere l' osservazione che, fino a tanto che l' Impero non è ancora proclamato, un oggetto come quello della consacrazione, mediante il Papa, non poteva essere trattato uffizialmente, ma soltanto confidenzialmente. A tale scopo, Luigi Napoleone fece partire da poco per Roma il generale Cotte, suo aiutante di campo, ostensibilmente per assumere il comando d' una divisione delle truppe francesi, esistenti nella capitale del mondo cattolico, in fatto però, per intendersela col Santo Padre, sopr' un' eventualità che non può essere ancora trattata in via diplomatica. La risposta del Papa fu favorevolissima, e molto lusinghiera per Luigi Napoleone. Ma non dobbiamo dimenticare che il Papa si lascierà in ciò guidare dai membri più importanti del sacro Collegio, che, per l' avanzata loro età, non sopporterebbero in inverno, tanto facilmente, il viaggio fino a Parigi. Solo per questo la cerimonia della consacrazione sarà trasferita alla prossima primavera.

« Il *Constitutionnel* d' oggi contiene, sulla strada ferrata centrale italiana, un importantissimo articolo, ch' è la prova più parlante del felice risultamento della missione del sig. Revoltella a Parigi. »

Da una lettera, scritta di Roma dal gen. Gémeau ad un suo amico, pubblicata in parte nel *Salut public* di Lione, togliamo i seguenti passi: « Appena arrivato, mi recai a visitare il Papa, il quale fu sì contento di vedermi ritornare a Roma, che, contro tutti gli usi dell' etichetta, si alzò, venne a me, e m' abbracciò sì cordialmente, come faceste voi a Lione. Io baciai due volte quell' augusto capo, che non è permesso ad alcuno di toccare, neppure di guardare. Vedete ch' io non sono tanto in cattivi termini con lui, come avevano voluto far credere alcuni buoni giornali.... Parlando della marcia trionfale del Principe in mezzo alla Francia, io dissi che un simile entusiasmo non potrebbe manifestarsi che pel Pontefice, ove comparisse nel nostro paese rigenerato..... Il bel volto di Pio IX si rianimò; e ciò non era un segno di collera. »

(O. T.)

L' opposizione manifesta non vien ora più se non dai rossi. In tutte le città del Mezzodì, in cui il partito legittimista aveva molti aderenti, le liste municipali furono fissate sul terreno della conciliazione, d' accordo colle Amministrazioni locali. Gl' interessi de' legittimisti, come proprietarii, il loro amore dell' ordine, il loro giudizio, e la trista esperienza degli effetti del periodo repubblicano, dopo il 1848, li fanno inclinare a rannodarsi intorno a Luigi Napoleone.

Le Associazioni per l' osservanza delle domeniche e delle feste si moltiplicano: quella di Metz ha pubblicato un regolamento. I soscrittori al regolamento si obbligano a non lavorare, a non fare o lasciar lavorare per proprio conto; a non vendere nè a far vendere; a non comperare nè a far comperare nei giorni di domenica o festa (eccetto certi casi e certi giorni), e di più a tener chiusi i magazzini, le botteghe, le fabbriche.

La grande contrada di Rivoli in Parigi, dopo otto mesi di lavoro, è aperta in modo che dal palazzo di città si possono vedere le Tuilerie. Essa sarà inaugurata il 10 od il 20 ottobre. È larga 22 metri, e si dovettero abbattere 240 case, che davano alloggio a 12,000 abitanti. Costa alla città di Parigi 17 milioni e $^1/_2$ ed altri 7 milioni saranno richiesti dalla continuazione de' portici sino in vicinanza del Louvre.

Si è parlato più volte dello stabilimento di condotti d' acqua, derivata dalla Senna e dall' Ourcq, e destinata, tra gli altri usi, ad alimentare un certo numero di fontane nuove. Una somma di 65,000 franchi era stata dall' Amministrazione municipale destinata per la costruzione delle gallerie, necessarie allo stabilimento di questi condotti; i lavori si principieranno subito. *(Patrie.)*

Reboul, il poeta fornaio di Nimes, ha dato prova di lealtà, rifiutando, come legittimista, la croce della Legion d' onore, fattagli offrire dal Principe Presidente. Alle rappresentanze del podestà di quella città perchè l' accettasse, il poeta gli mostrò i regali, che tiene dal Conte di Chambord, e soggiunse ch' egli non poteva accettare da due mani.

Altra del 14.

Il ministro dell' interno diresse una circolare a' prefetti, in cui chiede particolareggiate informazioni sopra ogni singolo membro del Consiglio generale del loro Dipartimento.

Gl' industriali del Dipartimento del Nord hanno scelta tra loro una deputazione, incaricata di presentare al Principe Presidente, quando appena ritorni a Parigi, una petizione, che sollecita l' abbrogazione del decreto, pel quale fu aumentato il diritto sul carbon fossile e sulla ghisa del Belgio. (Corr. dell' *Ind. belge.*)

Il *Memorial Bordelais* racconta il seguente episodio del viaggio del Presidente:

« Fra Moissac ed Agen, molti contadini erano occupati a vendemmiare. Giunse intanto la carrozza del Principe, ed uno dei vendemmiatori, alla vista degli equipaggi di Luigi Napoleone, depose il suo coltello e disse ai suoi compagni: « « Amici, se volete, fermiamo la carrozza dell' Imperatore e offriamogli dell' uva; ciò gli farà piacere. » »

« Tale proposta fu approvata da tutti; ed i vendemmiatori si collocarono in fila, gridando *Viva l' Imperatore!* La carrozza del Principe procedeva a gran trotto; quando ella si avvicinò, tutti i contadini si levarono il berretto e sbarrarono il passaggio. Il Principe li salutò affettuosamente, e voleva continuare il viaggio; ma tutto fu inutile. Allora un villico si avanzò verso S. A., e lo invitò a cogliere dell' uva. Il Principe, commosso di queste prove di affetto dei buoni vendemmiatori, e costretto per così dire a fermarsi, discese dalla carrozza, e si trovò in mezzo ad una folla di altri villici, accorsi a lui incontro, gridando a piena gola, *Viva l' Imperatore!*

« « Venite, o Principe, disse un contadino, presentandogli un coltello da vendemmiatore; venite a cogliere dell' uva nelle nostre vigne: noi ve l' offriamo di buon cuore. » » Luigi Napoleone prese il coltello, colse qualche grappolo, presentandone egli stesso ai suoi ministri, che li accettarono e mangiarono. Il Principe, dopo aver ringraziato i buoni contadini, montò di nuovo in carrozza fra le grida di *Viva l' Imperatore!* »

Alla Prefettura di Mompellieri, il Presidente conferì all' abate Soulas, la croce della Legion d' onore. « Non pensate a me, Altezza, disse il degno prelato, pensate a' miei poveri; io vivo soltanto pe' miei poveri. — Lo so, rispose Luigi Napoleone, stringendogli la mano, ed appunto per questo voglio dimostrarvi la mia stima. »

Alla stazione di Lunel, a' confini del Dipartimento del Gard, il Presidente dovette aspettare venti minuti le Autorità, che doveano riceverlo. Finalmente giunse il prefetto, confuso e dispiacente pel ritardo; ma il Principe lo accolse molto gentilmente, e sorridendo gli disse: « Sono forse venuto mezz' ora prima? »

A Bordeaux fuvvi tanta affluenza di forestieri, che furono rigettate quindicimila domande di biglietti pel ballo.

Scrivono all' *Epoca*: « Il Dipartimento della Charente era stato il primo, nel 1848, a dare la spinta al Governo repubblicano pel richiamo dei Bonaparte dall' esilio. La Charente-Inférieure avea nominato il cittadino Luigi Bonaparte suo rappresentante all' Assemblea nazionale. L' ostilità ai due rami dei Borboni e le ricordanze dell' Impero avevano fatto di quei Dipartimenti, come ora lo ricordano i loro archi di trionfo, una Vandea napoleonica. Ciò basti a darvi un' idea delle acclamazioni, che il Presidente ha dovuto incontrare presso quelle popolazioni testè visitate da lui. »

Leggesi nella *Presse*: « Udiamo che la traduzione tedesca dell' ultimo libro di Vittor Hugo, fatta dal sig. Savoye, ex rappresentante del popolo, fu sequestrata in tutta l' estensione della Monarchia prussiana. Un giornale tedesco è stato condannato, per ingiurie verso il Presidente della Repubblica. Infine, udiamo che il Governo belgio medesimo ha proibito la vendita del giornale la *Nation* alle stazioni delle strade ferrate. »

Il numero totale de' trasportati, deportati ed espulsi in conseguenza delle giornate di dicembre, giusta una statistica, tratta da fonti ufficiali, vien portato a 25,000. L' ultima amnistia contemplava un migliaio d' individui, per cui il numero dei deportati in conseguenza degli avvenimenti di dicembre sarebbe tuttora di 24,000.

Il signor Audiard-Bonnet, già scrittore dell' *Ami du Peuple*, giornale socialista dell' Alta Loira, è stato arrestato. Molti altri arresti si sono eseguiti nell' Alta Loira. Ignoriamo, dice il *Journal du Puy-de-Dôme*, se questi arresti riguardino la congiura di Marsiglia.

Alcuni operai, riuniti in un' osteria di un villaggio presso Montereau, arrestarono spontaneamente un individuo, che tracciava sul muro, colla matita, parole ingiuriose pel Principe Presidente.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 OTTOBRE 1852. — Ieri, sono arrivati da Matanzas il brigant. inglese *Elisabeth Morrison*, capit. Hyle, con carico di zuccheri per J. Levi e Figli; ed il sardo *Raimondo*, da Trieste, capit. G. Valente, diretto a Rotta. — Nulla di nuovo in mercanzie. Olii, con pochi affari di dettaglio. Granaglie in calma, vendute staia 800 seme di lino di Levante a L. 19.50. — Le valute d' oro sempre molto richieste; le Banconote ad 86; le Azioni Leopolde ad 87.

	Grani.	*Granoni.*	*Segala.*	*Avena.*	*Seme lino.*
Deposito al 31 agosto. . St.	60,700	57,800	17,000	14,000	8,700
Arrivi in settembre »	400	10,000	25,500	10,200	13,800
	61,100	67,800	42,500	24,200	20,500
Sortita in settembre »	16,300	30,800	18,200	5,000	5,200
Rimanenza al 31 settemb. »	44,800	37,000	24,300	19,100	15,300

TREVISO 19 OTTOBRE. — Scarso d'affari fu l' odierno mercato. I frumenti vennero concessi a soldi 10 di meno; i frumentoni nostrali parimenti si offersero, in quantità, da venete L. 14 a 16 lo staio, e pochi i compratori.

CORFU' 14 OTTOBRE. — Olii pronti si sono pagati a tall. 11 $^1/_2$, con poche domande; per marzo, aprile, maggio e giugno trovansi a tall. 11. La Londra si aggira a 51 $^3/_4$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 19 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 $^5/_8$
dette dette	» 4 $^1/_2$ »	84 $^7/_8$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » »	1839, » 100 »	137 $^1/_2$
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 —
detto, » B	» » — »	94 $^3/_8$
detto lombardo-veneto		102 $^7/_{16}$
Azioni della Banca; al pezzo		1347 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord	di f. 1000	2180 —
dette detta da Vienna a Glogguitz	» » 500	792 $^1/_2$
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	720 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	652 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs.	172 $^1/_8$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	»	— — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior.	116 — uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	»	115 $^1/_4$ a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	»	— — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	»	114 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	»	11-30 $^1/_2$ a 3 mesi —
— — —	»	11-28 $^1/_2$ br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	»	115 $^3/_4$ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 $^1/_2$ a 2 mesi —
Parigi, » » »	»	137 — a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà	— — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	»	— — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		23 $^1/_2$ %.

CAMBI. — VENEZIA 19 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-54 —
Amsterdam	» 247 $^1/_2$	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 — D.	Marsiglia	» 117 $^1/_2$ L.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 295 $^3/_4$	Milano	» 99 $^5/_8$
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 $^3/_4$ D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^3/_4$ L.
Firenze	» 97 $^1/_2$	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 254 $^1/_2$
Lione	» 117 $^5/_8$ L.	Vienna idem	» 255 —
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 $^1/_2$		

MONETE. — VENEZIA 19 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:58	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:18 —
Ongari imperiali	» 14:08	Detti di Franc. I.°	» 6:13 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:78	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:47 —
— di Genova	» 94:47	**EFFETTI PUBBLICI.**	
— di Roma	» 20:32	Conversione, godimento 1.° maggio	86 $^1/_2$ D.
— di Savoia	» 33:40	Obblig. metall. a 5 %	81 —
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 $^1/_2$ D.
Doppie d' America	» 96:40		
Luigi nuovi	» 27:60		
Zecchini veneti	» 14:40		

MERCATO DI LONIGO DEL 18 OTTOBRE 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	16:—	18:—	19:14	al sacco.
Frumentone	»	12:34	13:40	14:40	
Riso nostrano	»	37:—	47:—	50:—	
— chinese	»	34:—	35:—	37:—	
Avena	»	—:—	8:—	—:—	

MILANO 16 OTTOBRE. — SETE.

ORGANZINI.	*B. corr.*	*Second.*	TRAME.	*B. corr.*	*Second.*
16/18	L. 28.60	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
16/20	» —.—	» —.—	18/20	» 26.80	» —.—
18/20	» —.—	» —.—	18/22	» 26.60	» —.—
18/22	» 28.20	» 26.50	20/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» —.—	20/24	» 25.80	» —.—
20/24	» 26.65	» —.—	22/26	» 25.40	» 24.60
22/26	» 26.20	» —.—	24/28	» 24.80	» 24.10
24/28	» 25.80	» 25.50	26/30	» 24.—	» 23.60
26/30	» —.—	» 25.30	28/32	» —.—	» 23.40
28/32	» —.—	» —.—	30/34	» —.—	» 23.10
30/34	» —.—	» —.—	32/36	» —.—	» 28.—
32/36	» —.—	» 23.80	36/40	» —.—	» 22.70
36/40	» —.—	» 23.60	40/45	» —.—	» —.—

ORGANZINI STRAFIL.

	Pr. qual.	*B. corr.*
18/22	L. —.—	L. —.—
20/24	» 28.80	» 28.30
22/26	» —.—	» 27.60

	Dopp. greg.	*Strazze.*
1.ª sor.	L. 9.20	L. 4.20
2.ª »	» —.—	» —.—
3.ª »	» —.—	» —.—

STRUSE.

	A vap.	*A fuoco.*
1.ª sor.	L. —.—	L. 33.50
2.ª »	» 39.—	» —.—
3.ª »	» —.—	» —.—

GREGGIE.

	B. corr.	*Second.*
16/20	L. —.—	L. —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» 23.40	» 22.40
20/22	» 22.90	» —.—
20/24	» —.—	» 22.20
22/26	» 21.60	» —.—
24/28	» 21.60	» 21.10
26/30	» —.—	» 20.30
28/32	» —.—	» —.—
30/34	» —.—	» —.—
32/36	» 20.80	» 18.95
36/40	» 20.20	» 18.95

Qualità sublime.

Organzini strafilati 24/28, L. 29.20.

Strusa bianca a vapore, di prima qualità, L. 44.

STAGIONATURA DELLA SETA.

(Dall' 8 al 14 ottobre)			*(Dal 1.° al 7 ottobre)*		
247	greggie	ch. 13,178.— $^2/_6$	99	greggie	ch. 9,895.66 $^4/_6$
163	trame	» 13,492.— $^2/_6$	192	trame	» 16,323.— —
135	organz.	» 10,439.— —	140	organz.	» 10,634.83 $^2/_6$
1	cucir.	» 66.66 $^4/_6$	4	cucir.	» 266.66 $^4/_6$
446		ch. 37,716.66 $^4/_6$	435		ch. 37,120.16 $^4/_6$

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 19 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Bolzano:* I signori: S. E. Francesco bar. de Buol, I. R. consigl. dell' Impero. — Da *Trieste:* di Gleisbach nob. co. Venceslao, ciambell. di S. M. I. R. A. — Maxwell G. Guglielmo, Inglese. — Warendorph Feder. Augusto, viagg. di comm. di Cristiania. — Da *Verona:* Onesti Dante barone, Luogotenente parmense. — Da *Milano:* Tarris cav. Giov. Batt., possid. di Novara. — Skirving Roberto Scott e Tollemache Guglielmo Federico, Inglesi. — Da *Monaco:* S. A. il Principe Carlo Enrico de Löwenstein-Wertheim. — Holden Giov., Inglese. — Da *Trento:* Bruce Carlo, Gower Feder. Leveson e Granville Carlo, Inglesi. — Acton Giovanni, baronetto inglese.

PARTITI. — Per *Verona:* I signori: de Landsberg barone, di Berlino. — Per *Firenze:* Delvaux Leone Enrico, possid. di Brusselles. — Williams Tommaso W. e Sneden Giacomo, Americ. — Sykes Cristoforo, Lowdell Landridge Giuseppe e Lowdell Edoardo, Inglesi. — Per *Mantova:* Monaghan Giacomo ed O' Donnell Guglielmo, Inglesi. — Per *Milano:* Milford Newmann Roberto, Ingl. — Per *Trieste:* Reibnitz, capit. russo. — Kell Roberto, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 ottobre. { Arrivi 1985
Partenze 1292

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19, 20 e 21 in S. SIMEONE PROFETA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 19 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 4	28 4 0	28 5 5
Termometro, gradi	9 0	10 5	10 5
Igrometro, gradi	80	74	70
Anemometro, direzione	N. E.	— N. —	E. S. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Sereno.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — *Le gardien*, drame en deux actes, par M.r Scribe. - *La Gazette des tribunaux*, vaudeville en un acte, par M.r Laurencin. — A' 8 heures et $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

Nel teatro Gallo in S. Benedetto, si aprirà sabato prossimo venturo la stagione autunnale 1852, con Compagnia d' opera, condotta dall' impresario Alessandro Betti. Si rappresenteranno non meno di tre opere serie; due del Verdi: *Luisa Müller* e *Rigoletto*; la terza *Brenno*, scritta appositamente dal maestro L. Formaglio.

Nel teatro Malibran, domani, 21, alle ore 8 e $^1/_2$ pomer., il cav. *Carlo Rousselle*, atleta del Nord, darà esperimenti del tutto nuovi e sorprendenti, e fra gli altri quello dell' esplosione d' un cannone sopra le sue spalle.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 12 ottobre.

Le Diete provinciali, che saran chiuse fra breve, non risposero a quanto il Governo s'aspettava. Un' opposizione vivissima scoppiò fra' deputati delle città e campagne da una parte, e quelli della nobiltà dall' altra. Ne risultò che i progetti di legge del Governo sull' organizzazione comunale vennero respinti. Parecchie inoltre di quelle assemblee fecero tali domande, che imbarazzano il Governo.

Leggesi nella *Wehrzeitung* di Berlino: « I due colpi di fuoco obbligati, che nel 1848 precedevano ogni tentativo di rivoluzione, erano sempre attribuiti alla milizia ed adoperati dalla democrazia quale un mezzo d' irritazione contro le truppe. Se non che questi colpi hanno ricevuto una chiara spiegazione il 6 settembre a Potsdam nelle deliberazioni del giurì contro il referendario fuggitivo, di Hochstetter. Le deposizioni dei testimonii avevano provato che quest'ultimo, una sera di novembre 1848, quando l'Assemblea nazionale prussiana fu trasferita a Brandeburgo, aveva, non solamente divelto le guide della strada ferrata, ma, nell'oscurità, e nel mezzo d'un attruppamento formatosi dinanzi al castello, aveva inoltre tratto di tasca una pistola, con cui sparò in aria. Tosto dopo il colpo, ebbe cura di occultar nuovamente l'arma, e corse a raggiungere un altro attruppamento gridando: « « i soldati hanno fatto fuoco contro un pacifico cittadino! » » cosa che si credette assai volontieri, e fu cagione d'un movimento contro la milizia di guardia all' ingresso del castello. Le deliberazioni hanno tolto ogni dubbio su questi fatti, e provato chiaramente che codesti colpi di fuoco non erano se non un' astuzia per irritare le masse e indurle a resistere alle truppe ed anche ad assalirle. »

La quistione doganale riposa ancora, almeno apparentemente; in Berlino, le negoziazioni coll' Annover non potrebbero essere ripigliate, se non sia prima progredita di vantaggio l' opera della mediazione, tentata da quel Governo. Sentesi poi che i collegati di Darmstadt non entreranno isolatamente in negoziazioni colla Prussia, ma sì che tratteranno ed adopereranno soltanto in comune. *(M. Tir.)*

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data di Berlino 10 ottobre: « Si crede qui che il Governo francese mostri maggior simpatia per gli Stati meridionali della Germania, che non per la Prussia, e che la separazione di quelli da questa, avrà per effetto il raccostamento di essi alla Francia. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Stato Pontificio.

Scrivono da Roma, in data del 9 ottobre: «Nel porto di Civitavecchia gettò l'ancora il brick russo l'*Orfeo*, comandato dal tenente di vascello sig. Voerudsky, proveniente da Malta, con 157 persone d'equipaggio e 16 cannoni. S'ignora lo scopo della sua apparizione in quel porto; dicesi soltanto che vi si tratterrà un paio di settimane. Vuolsi che il comandante, accompagnato da alcuni officiali, sia per arrivare oggi o domani a Roma.» *(Corr. Ital.)*

Genova 16 ottobre.

Si legge nell'*Avenir de Nice* del 13: « Un numero considerevole di rifugiati francesi, fra cui parecchi padri di famiglia, i quali, dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, eransi stabiliti nella nostra città coll' autorizzazione del Governo sardo, e ci vivevano pacificamente col loro lavoro, ricevettero l'ordine di abbandonare Nizza, e sono internati nel Piemonte. »

Londra 14 ottobre.

Si legge nel giornale ministeriale *The Morning-Herald*: « È opinione generale nelle regioni ufficiali che il Parlamento si radunerà il 5 o 6 del prossimo novembre, ma che il discorso della Corona non sarà pronunciato se non l'11 dello stesso mese. Ad ogni modo, si sa che domani (venerdì 15 ottobre), il giorno, in cui si adunerà il Parlamento, sarà positivamente determinato.

Brusselles 15 ottobre.

Il sig. C. di Brouckère fu ricevuto ieri dal Re a Laeken. Ignoriamo quale sia stato l'oggetto e l'esito di questa conferenza. La massima discrezione presiede alle deliberazioni degli uomini, designati per la composizione del Ministero. Vorremmo poter annunciare che il Gabinetto si è costituito definitivamente; ma pare che si debba piuttosto prevedere il contrario.

I giornali belgi non ci fanno conoscere i motivi, che impedirono la formazione diffinitiva del Ministero Brouckère. Si pretende che parecchi membri non abbiano voluto aderire ad una parte del programma, ch' era stato da lui preparato, e segnatamente al contegno, cui egli intendeva attenersi, in riguardo al conflitto mercantile, appiccatosi con la Francia. *(Cart. priv.)*

Il sig C. di Brouckère, borgomastro di Brusselles, è partito alla volta di Parigi.

Parigi 16 ottobre.

Il ministro dell' interno ai prefetti de' Dipartimenti.

S. A. I. è finalmente giunta a Parigi a 2 ore. Venne ricevuta all' approdo della strada ferrata d'Orléans dalle deputazioni dei grandi Corpi dello Stato.

Il Principe sale a cavallo a 2 ore e 10 minuti in mezzo alle acclamazioni di *Viva l' Imperatore!*

L'entusiasmo è generale.

Parigi 16 ottobre, ore 4 e 1/2 di sera.

Il ministro di polizia ai prefetti.

Il Principe è arrivato alle Tuilerie. Il suo ingresso nella capitale fu la più bella e la più calda ovazione, che Parigi abbia mai fatto a un Sovrano.

Tutta Parigi, tutto il circondario e le deputazioni dei Dipartimenti vicini, coprivano i baluardi e tutte le piazze attraversate da S. A. I. Non era che un grido solo di *Viva l'Imperatore! Viva Napoleone III!*

La strada percorsa da S. A. era, alla lettera, coperta di fiori.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 16 ottobre.

Questa mane, fin dalle sei ore, grande era la faccenda lungo tutta la linea de' baluardi, per terminare i preparativi di ricevimento del Principe Presidente.

Non è possibile avere un tempo più favorevole per tal cerimonia: il cielo è d'una serenità tutt' affatto primaveresca. E però i forestieri cominciano da tutte le parti a versarsi nelle strade e sui baluardi. Le strade ferrate furono obbligate per oggi ad allestire convogli suppletorii, per ogni corsa, che fa capo a Parigi la mattina; ed è probabile che molte persone de' dintorni della capitale non potranno tuttavia trovarci posto, e avranno a condursi a Parigi pedoni o co' trasporti ordinarii.

Siccome il Principe Presidente dee giugnere alla stazione della ferrata d'Orléans a 2 ore, e fermarsi a ciascuno degli archi di trionfo, non si crede ch' ei possa giugnere alle Tuilerie prima di 5 ore. Molte iscrizioni furono poste sugli archi trionfali; elle dicono tutte: *A Napoleone III*; oppure: *Viva l' Imperatore!* L'arco del teatro della Porte-Saint-Martin, prese per motto le parole del discorso di Bordeaux: *L' Impero è la pace, e noi siamo tutti i suoi soldati*. Tutta la linea de' baluardi è adorna di due righe d' antenne, con bandiere. Si collocarono a date distanze scudi, ornati di bandiere, per indicare il luogo, ove andranno a schierarsi i battaglioni della guardia nazionale. Uno di quegli scudi ha il motto: *Viva l' Imperatore Napoleone III!*

Come sapete, la posta parte a mezzodì; e quindi non posso trasmettervi alcun ragguaglio circa l' ingresso del Presidente, che seguirà soltanto a due ore.

Germania.

Nel *Journal de Francfort*, dell' 11 ottobre, leggesi: « Viene scritto da Vienna che i Governi alemanni ricevettero dal Governo austriaco l' invito d' inviare indilatamente plenipotenziarii a Vienna, all' oggetto di aprirvi un Congresso doganale, per regolarvi le negoziazioni già incamminate, in proposito di un' unione doganale fra l' Impero austriaco ed i varii Stati della Confederazione germanica. »

Berlino 14 ottobre.

I clinici, mandati dalla capitale nelle Provincie, onde prestare le loro cure nei luoghi visitati dal cholera, se ne ritornano, l' un dopo l' altro, avendo l' epidemia, parte cessato affatto, parte scemato assai di forza e di estensione. In Berlino, ove il morbo, come chiaramente lo dimostrano i bullettini ufficiali, non ha guadagnato un gran circuito, due soli ospitali di cholera sono stati finora in attività. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 17 ottobre.

Oggi nel castello reale di Berlino il barone Linden presentò le sue credenziali come reale inviato straordinario wirtemberghese. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 18.

La Dieta di Oldemburgo ha accettato nel 15 corr. la Costituzione, con 31 voto contro 15. Così, questo affare è terminato nel senso del Governo. La Dieta di Mecklemburgo-Schwerin è convocata a Malchin pel 18 novembre. *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 16 ottobre.

La *Postzeitung* di qui annunzia come indubitato che la città di Francoforte si farebbe rappresentare nelle conferenze politico-commerciali, che potessero essere tenute per parte dell' Austria e dei Governi collegati a Darmstadt (*).

(*) Ripetiamo questo dispaccio secondo una più corretta lezione

ARTICOLI COMUNICATI.

La fama del giovane medico Jacopo dott. Mingoni bella meritamente risuona in Padova, sua terra natale, e chi pur gli dee la vita d'un' amatissima sorella, mal saprebbe con meschine parole ingrandirla. Ma la medica valentia si accoppia in esso a tale squisito sentire, che del cuor suo dire abbastanza può solo chi lo vide sovente al letto dell' altrui sofferenze. Effonditi, o gratitudine, e di' che, quanto è gagliardo, sarà perenne il tuo battito pel dott. Jacopo Mingoni, ed in quella ch' ei fece salva, ed in que' tutti che le appartengono.

Venezia 19 ottobre 1852.

G. PATELLA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18401. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso le II. RR. Intendenze delle finanze nel Veneto è da conferirsi in via provvisoria un posto di Ufficiale, coll' annuo soldo di fiorini ottocento, ed in via di risulta un posto simile con fiorini 700, o 600, o 500, pei quali se ne apre il concorso a tutto il giorno 24 (ventiquattro) del prossimo venturo mese di ottobre.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, a questa Prefettura, le documentate loro istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, giustificando le loro qualifiche e i servigii prestati, ed indicando espressamente se, ed in quale relazione di parentela od affinità si trovino con taluno degl' impiegati di Finanza di questa giurisdizione.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia, il 23 settembre 1852.

N. 693. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione del rispettato Dispaccio 14 settembre p. p. N. 13329 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, ed inerentemente al disposto dall' eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, con ossequiato suo Decreto 29 detto N. 13010, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Collalto, Distretto di Tricesimo, in questa Provincia.

Per l' insinuazione, perciò, a questa I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di que' ricapiti, che rispettivamente sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine di un mese, cioè a tutto il giorno 6 novembre p. v., con avvertenza, che la somma del deposito per detta residenza, ascender deve ad austr. L. 1149 : 43.

Dall' I. R. Camera notarile, Udine il 5 ottobre 1852.

Il Presidente, M. TOROSSI.

Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 695. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Inerentemente al venerato Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia 14 settembre p. p. N. 13325, nonchè all'ossequiato Decreto di questo eccelso I. R. Tribunale d'Appello 5 ottobre corrente N. 13339, viene aperto il concorso a tre posti di Notaio, con residenza in questa città.

Quelli che intendessero aspirarvi, dovranno produrre al protocollo di questa I. R. Camera le loro documentate istanze, corredate della prescritta tabella di qualificazione, entro il termine di quattro settimane da questa data, avvertiti che il deposito di cauzione per questa piazza consiste in italiane L. 10,000, pari ad austr. L. 11,494 : 25.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia 15 ottobre 1852.

Il Presidente interinale, MERLO.

Il Coadiutore anziano, Bresciani.

N. 18987. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso le RR. Intendenze provinciali di finanza nel Veneto, è vacante un posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fiorini 400, aumentabile per graduatoria a fiorini 450 e 500.

Se ne apre pertanto il concorso a nomina in via provvisoria, concorso che rimarrà aperto a tutto il giorno 31 del corrente mese; e quelli, che credessero di aver titoli per aspirarvi, s' insinueranno all'I. R. Prefettura, o direttamente, o col mezzo degli Uffizii, dai quali dipendessero, producendo istanza corredata dei documenti relativi ai prestati servigii ed alla dichiarazione solita sull' affinità e parentela.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 1.º ottobre 1852.

PARESI Cav., *Segretario*.

N. 18506. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Dovendosi rimpiazzare, presso le II. RR. Casse di finanza delle Provincie venete, un posto di Cancellista, col soldo di fiorini 500 (cinquecento), ed eventualmente di altro con fior. 450, 400, 350 e 300, che, col rimpiazzo del primo, si rendesse disponibile, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 30 (trenta) del prossimo venturo mese di ottobre.

Quegl' individui, che trovassero d'aspirarvi, produr dovranno, entro il detto periodo, col mezzo delle Autorità da cui dipendono le documentate loro istanze a quest' I. R. Prefettura delle finanze, comprovando di essere qualificati per impieghi di Cassa, ed indicando se, ed in qual grado di parentela s' attrovino cogl' impiegati di Finanza di queste Provincie.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 27 settembre 1852.

N. 454. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che l' impresa dei lavori di continuazione e d' ultimazione della Diga di Grado, a difesa della città stessa contro gli assalti del mare burrascoso, sarà deliberata, senza battere la strada dell' asta pubblica, a quell' imprenditore, che vorrà offrire le migliori condizioni.

Per quest' impresa viene quindi aperto il concorso mediante offerte in iscritto, che dovranno essere *presentate suggellate*, e munite del prescritto deposito cauzionale di fiorini 4750, alla Presidenza dell' I. R. Reggenza circolare di Gorizia, sino al giorno 28 del corrente mese di ottobre.

Spirato questo termine prefisso, posteriori offerte non verranno accettate, anzi restituite al latore, senza prendere neppure cognizione del contenuto.

Le offerte, per essere prese in considerazione, dovranno avere i seguenti requisiti:

a) l'offerta dovrà indicare con tutta precisione la persona ed il domicilio dell'offerente, come pure colui, che lo rappresenti al caso di sua assenza;

b) all' offerta dovrà essere unita la cauzione di fior. 4750, che potrà consistere o in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato, fruttanti interessi e ragguagliate dietro l' ultimo corso della Borsa di Vienna, tranne quelle provenienti dall' imprestito dello Stato del 1834 e 1839, le quali si accetteranno soltanto nel loro valore nominale;

c) l' offerta indicherà con precisione, con numeri e con lettere, in moneta di convenzione, la somma per cui l' offerente vorrà assumersi l' impresa, oppure il ribasso del quanto per cento, ch'esso accorda sul prezzo fiscale;

d) l' oblatore dichiarerà, nell' offerta, espressamente di osservare rigorosamente le condizioni prescritte per l' impresa, di cui potrà prendere ispezione presso il Segretariato dell' I. R. Reggenza circolare, ove si porranno a sua disposizione, per l' oggetto d' ispezione, anche i piani e lo scandaglio dei lavori d' appaltarsi.

L' oblatore dichiarerà pure, nell' offerta da presentarsi, di conoscere a pieno l' oggetto dell' impresa;

e) L' offerta suggellata accennerà sull' involto l' oggetto della medesima, l'unitavi cauzione e la procura, se vi fosse inclusa.

Viene fissato il prezzo fiscale per l' oggetto dell' impresa a *fiorini quarantasettemila seicento trentanove e carantani ventidue.*

Offerte che deviassero dalle condizioni generali, ovvero dalle speciali tecniche, non saranno prese in considerazione, e saranno trattate come non fatte.

Dall' I. R. Presidenza della Reggenza circolare,
Gorizia, 14 ottobre 1852.

Il Presidente, BUFFA.

N. 29295. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Col giorno 27 ottobre corrente si terrà, presso questa R. Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, pubblico esperimento d' asta, per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di ristauro di alcuni locali e riduzione di altri ad uso dell' I. R. Uffizio fiscale, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di lire duemila trentadue e centesimi sessantaotto (L. 2032 : 68).

2. Ogni aspirante dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare, a titolo di cauzione d' asta, la somma di L. 250, che il deliberatario dovrà rilasciare in Cassa a garantia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti disposizioni.

4. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori sono, fino da questo momento, ostensibili presso la Sezione I di questa R. Intendenza.

5. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, di cui l' articolo precedente, e di quelle portate dal presente Avviso, sarà eziandio tenuto all'osservanza delle regole tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

6. Mancando il deliberatario in tutto, od anche solo in parte, all' adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento su quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito, di cui l' art. 2.

7. Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta, ed al contratto da stipularsi successivamente.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 14 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 29567. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l' esito dell' asta, tenuta, in seguito all' Avviso 30 luglio ultimo scorso N. 21778, allo scopo di deliberare in appalto al miglior offerente i Diritti di passo a S. Donà ed all' intestatura del Piave, e ciò per un novennio dal 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861,

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 25 ottobre corrente si procederà, presso questa R. Intendenza, ad un nuovo esperimento sul prezzo fiscale di L. 1400 (mille quattrocento), e sotto le condizioni ed avvertenze, portate dall' Avviso di sopra citato.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 13 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 11474. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' attuale contratto per la fornitura dei trasporti militari, operativo eziandio per la traduzione dei detenuti civili, avendo termine col giorno 31 ottobre corrente, ed in esito al Decreto dell' I. R. Luogotenenza 15 settembre N. 19518, dovendosi procedere all' appalto di questa fornitura pel nuovo sessennio, che avrà termine col 31 ottobre 1858, la R. Delegazione

Rende noto quanto segue:

1. Alle ore 12 meridiane del giorno 27 ottobre corrente, avrà luogo il primo esperimento d' asta, nella residenza delegatizia.

2. Le stazioni da appaltarsi sono, per ora, Rovigo coll' obbligo di 12 cavalli, Trecenta coll' obbligo di 4 cavalli, Polesella di 8, e S. M. Maddalena coll' obbligo di altri 8 cavalli. Le stazioni dovranno essere provvedute dei ruotabili occorrenti pel trasporto dell' uffizialità, della soldatesca, coi rispettivi bagagli, e dei detenuti civili.

3. L' asta verrà aperta sui prezzi normali, indicati nella Tabella qui appiedi, ai quali prezzi sarà concesso un aumento del 10 per 100 nei sei mesi d' inverno, dal 1.º novembre al 30 aprile d' ogni anno. I ribassi d' asta si faranno in ragione d' un tanto per cento sul prodotto delle contabilità erigibili dietro i prezzi antedetti.

4. Gli aspiranti alla fornitura provinciale dovranno cautare l' asta con un deposito di L. 3200. Se, non combinandosi la fornitura provinciale, dovessero le stazioni separatamente appaltarsi, in tal caso i depositi sarebbero di L. 1200 per Rovigo, di L. 400 per Trecenta, di L. 800 per Polesella, e di altre L. 800 per S. M. Maddalena.

5. Il deliberatario o deliberatarii presteranno una cauzione corrispondente al deposito, un mese dopo assunta la fornitura; accettata questa cauzione dall' Autorità competente, il deposito in danaro verrà ad essi restituito.

6. Resteranno in pieno vigore pel nuovo contratto le condizioni, che ora reggono per quello in corso, e gli aspiranti potranno esaminarle presso la R. Delegazione provinciale. Alle dette condizioni sono, però, da aggiungersi quelle portate dai seguenti articoli 7 ed 8.

7. Nei quattro luoghi di stazione, quando dall' Impresa viene provato l' impiego in servigio dei cavalli d' obbligo (ove non trovasse la medesima di supplire per le eventuali occorrenze, mediante contrattazioni private), il Comune requisisce per di lei conto, ma l' Impresa deve pagare ai requisiti, prima della loro partenza, lo stesso prezzo che riceve compreso l' aumento del 10 per 100. Negli altri luoghi, i Comuni requisiscono sempre per conto dell' Impresa, e corrispondono ai requisiti lo stesso prezzo, impiegandovi il correspettivo Militare, ed antecipando il di più coi loro fondi; indi trasmettono di mese in mese i regolari documenti all' Impresa, che li reintegra dell' antecipazione, ed include le partite nelle sue contabilità ordinarie. — Se dunque l' Impresa mancasse al pagamento, cui è tenuta in genere per le requisizioni, avrà diritto l' Autorità provinciale di sospendere, presso la R. Cassa, gli Assegni in suo nome, onde garantire l' interesse dei Comuni, in riserva di chiedere ed ottenere il giro a loro favore di quanto andassero creditori.

8. Pende, giusta il Dispaccio dell' I. R. Luogotenenza 28 giugno decorso N. 13517, l' emanazione d' un nuovo Regolamento dei mezzi di trasporto per le II. RR. truppe, pei detenuti civili, ec. Sono pure in corso le pratiche per un cambiamento notabile nell' itinerario militare, e nei luoghi di tappa. La rescindibilità quindi del contratto, se questi casi si verificassero prima del 31 ottobre 1858, sarà in esso convenuta.

9. La delibera è vincolata all' approvazione dell' I. R. Luogotenenza.

10. Staranno a carico dell' Impresa le spese del contratto.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Rovigo 6 ottobre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Tabella.

TAPPA.		Anticipazione accordata.	Importo della fideiussione.	Numero dei cavalli.
Rovigo . . .	L.	1000	3000	N. 12
Trecenta . . .	»	600	1800	» 4
Polesella . . .	»	800	2400	» 8
S. M. Maddalena	»	800	2400	» 8

N. 29499. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 25 (venticinque) ottobre corrente sarà tenuto, presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un nuovo esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria e vendita al minuto di Vino, Acquevite e Liquori*, esercibili nel Distretto di Mestre, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dal 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1855.

2. L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza dei Regolamenti in proposito vigenti, e sotto ogni altra condizione, espressa nell' apposito Capitolato, attivato l' anno 1843, nonchè sotto le speciali disposizioni, portate dai Decreti 22 febbraio 1840 Num. 5413-C. L. e N. 5772-C. L. di S. E. il sig. Commissario imperiale plenipotenziario conte Montecuccoli.

Il Capitolato normale e le succitate disposizioni speciali saranno fin d' ora ostensibili a chiunque presso la Sezione II dell' Intendenza suddetta e presso le II. RR. Intendenze delle finanze del Regno Lombardo-Veneto, ed obbligatorii, tanto pel deliberatario, quanto pel di lui pieggio, entrambi i quali dovranno eleggere domicilio in Venezia, qualora non vi dimorassero.

3. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 53000 (cinquantatremila).

4. La delibera resta condizionata alla Superiore approvazione.

5. Nessun aspirante sarà ammesso alla gara, qualora, a garantia dell' offerta, non abbia verificato prima il deposito d'un importo in danaro, corrispondente alla decima parte del prezzo fiscale prestabilito come sopra all' art. 3.º, aumentabile dal deliberatario al termine della gara in ragione proporzionale dell' ultima maggiore sua offerta.

6. Non si accettano migliorie fuori d' asta.

7. Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al successivo contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 12 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 29346. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 25 (venticinque) ottobre corrente sarà tenuto, presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Venezia, un esperimento di pubblica asta, per deliberare in appalto, se così piacerà, i diritti daziarii di *Prestino, Forno, Macello, Salsamentaria e vendita al minuto Vino, Acquevite e Liquori*, esercibili, a senso del Decreto italico 11 agosto 1810, nel Circondario di Burano ed isole adiacenti, tra cui Torcello, Mazzorbo, S. Erasmo, nonchè a Cavallino e Treporti, e ciò agli stessi patti e condizioni del precedente Avviso.

L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 13,000 (tredicimila).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 12 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, G. Ovio.

AVVISI PRIVATI.

N. 1578-I.

Provincia di Treviso — Distretto e Comune di Motta.

La Deputazione amministrativa comunale di Motta

AVVISA

Essendo rimasto vacante il posto di Segretario presso questa Deputazione comunale, coll' annuo assegno di austr. L. 920, se ne apre il concorso a tutto il giorno dieci del p. v. mese di novembre.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questa Deputazione comunale, entro il termine sopraindicato, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificato degli studii percorsi;

d) Patente d' idoneità al posto di Segretario comunale.

La nomina è riservata al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione, con avvertenza che non può essere eletto chi abbia oltrepassata l' età normale.

Dall' Uffizio comunale, Motta 1.º ottobre 1852.

I Deputati (SCARPA. (GUARRATO. (LORO.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 21 Ottobre, Anno 1852. — N. 130.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 30768. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad istanza della locale Congregazione Municipale rappresentata dal suo Podestà co. Giovanni Correr in confronto dell'avv. Valvasori curatore dell'eredità giacente di Maria Bon fu Alvise di qui, e di Pietro Picello Direttore del Veneto Monte di Pietà vengono eccitati tutti quelli che avessero in loro potere il libretto o cartella 28 luglio 1825 n 283. rilasciata dal sudd. Monte di Pietà alla prefata Maria Bon per a. l. 500 fruttanti l'annuo 4 per 0/0, a doverne far la produzione entro il termine di un anno, coll'avvertenza, che scorso inutilmente questo termine, verrà dichiarato nullo ed ammortizzato il documento surriferito, e la parte ivi obbligata non sarà più tenuta a risponderne per esso.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte di quindicina in quindicina nel foglio Ufficiale di questa Gazzetta affinchè niuno possa allegarne ignoranza.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Consig.
Mutinelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 2360. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Quest' I. R Tribunale Prov. in relazione all' Editto 26 febbraio 1846, rende nuovamente noto, che ne' suoi Criminali depositi è custodita una spilla con arpetta, formata da brillanti, del peso questi di undici grani all'incirca, legati in oro, ed in argento del giudicato valore di a. l. 300, dicesi rinvenuta in Venezia; e diffida il proprietario della stessa tuttora ignoto, a provare il suo diritto di proprietà dinanzi al Tribunale medesimo, nel termine di un anno, con avvertenza che scorso infruttuosamente il termine stesso, potrebbero essere emesse le disposizioni contemplate dalli par. 518, 519 del Codice Criminale.

Il presente sarà pubblicato anche per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 8 ottobre 1852.
Munari.

N. 9379. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa I R. Pretura seguirà nei giorni 8, 15 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., li due esperimenti d'asta per la vendita degl' immobili qui sottodescritti del compendio dell' eredità di Giovanni Sandri fu Giovanni, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque offerente dovrà depositare a cauzione dell' offerta a. l. 400, nè potrà offrirsi, se l' offerta non oltrepassi le a. l. 4200.

II. Il fondo sarà deliberato nello stato in cui si attrova attualmente, nè mai potrà rivolgersi il deliberatario verso l' eredità in causa di pregiudizii che fossero stati recati

III. Il possesso materiale del fondo sarà conceduto coll' 11 novembre 1852, ritenuto che l' intero affitto a tutta l' epoca suddetta spetterà all' eredità Sandri.

IV. L' asta sarà aperta sul dato delle a. l. 4200 offerte dal sig. Antonio Costalunga.

V. Il deliberatario dovrà a proprie spese procurarsi i certificati ipotecarii occorrenti, e dimetterli in atti, onde possano aver luogo le successive pratiche.

VI. Il prezzo sarà delegato a passarlo ai creditori iscritti alle ipoteche se ve ne fossero, ed ove non ve ne fossero lo sarà nel 30 novembre anno corr., mediante giudiziale deposito.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli articoli del presente s' intenderà aver perduto il deposito, e sarà fatto un altro esperimento d' asta a termine breve: adempiendo ad ogni suo dovere, sarà scontato nel prezzo.

VIII. Le spese incominciando dall' atto di delibera in poi staranno a carico dell' acquirente

Descrizione degl' immobili.

1. Casa di affitto in questa Piazza, confinata a mattina colla strada, a mezzodì colla casa Pietro Rizzo, a sera colla casa al n. 2, a monti da muri e case Nori, Avvogari, ed altri. Si compone di tre piani, ed è stimata l. 4660.

2. Casa di affitto in Lonigo contrà Fiumicello soppresso fra confini a mattina la casa al n. 1, a mezzodì Rizzo, a sera la strada, a tramontana Luigi Violani composta di cucina, stanza da letto, e granaio, stimata l. 2220.

Il Cons. Pretore.
BALBI.
Dall' I. R. Pretura in Lonigo,
Li 2 ottobre 1852.
Il Cancelliere
A. Meneghini.

N. 7239. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, essersi con odierno Decreto dichiarata maniaca la Pasqua Franchetto Perin di Albaredo, come tale interdetta, e destinato a suo curatore il proprio marito Moisè Perin

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 7 ottobre 1852.
DE MAURIZIO.

---

pubbl.ª unica.

La Presidenza
del Consorzio
di Cava Zuccherina.

Onde rendere instruiti gl' interessati dello stato della causa promossa al Consorzio, dall' interessata ditta Monti Bragadin, delle misure e disposizioni da prendersi sopra quanto fin ora venne terminativamente deciso e giudicato, nel giorno 25 corrente alle ore 12 meridiane si terrà una Convocazione nel solito locale situato in fondo la calle Larga S. Marco al n. 4392.

Dopo la lettura dell' informativo rapporto del difensore D.r Sofoleone Mainardi, la Convocazione stessa dovrà occuparsi sulle disposizioni, ed autorizzazioni da prendersi, tanto sul pagamento della somma di l. 233 : 03 di terreno appreso colla formazione dello scolo, come dei lavori che a carico del Consorzio devono essere verificati sul tenimento dell'attore Monti-Bragadin, giusta il disposto dalle Sentenze passate in giudicato

Trattandosi di oggetto importantissimo per la società Consorziale, sono quindi invitati gl' interessati ad intervenirvi, onde d' accordo devenire alle credute disposizioni, con avvertenza:

Che la Convocazione sarà valevole qualunque sia per essere il numero di quelli che la comporranno, e che li non intervenuti saranno tenuti aderenti a quanto in essa Convocazione verrà preso e determinato.

Venezia, 10 ottobre 1852.
Li Presidenti
FRANCESCO BRESSANIN
GIROLAMO FRACASSO.
BORTOLO RAMPAZZI.
Domenico Manfren, Segr.

N. 17636. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia 30 agosto 1852 n. 26815, l' I. R. Tribunale Prov. in Padova, procederà alla vendita alla pubblica asta degli stabili e prato spettanti al concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina sottodescritti e stimati dagli ingegneri Giuseppe Dionese, ed Antonio Brusoni di Padova, in ordine al Decreto num. 36879, del 26 settembre 1851, dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza di Venezia. La relazione peritale potrà essere ispezionata presso la Speditione dell' I. R. Tribunale di Venezia, e presso il sig. Gio. Batt. Rova amministratore stabile del concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina.

L' asta seguirà nell' I. R. Tribunale Prov. di Padova nei giorni 26 novembre e 20 dicembre anno corr. ore 10 di mattina dinanzi apposita Commissione, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Li stabili e prato suddetti saranno venduti in sei lotti, nel primo dei quali si alienerà:

a.) La casa con piccola bottega ed orto al civ. n. 4957, con portico di pubblico passaggio in Padova Borgo Savonarola.

b) La casa con bottega ed orto ivi al civ. n. 4958, con portico di pubblico passaggio.

c.) La casa civile ed orto al civ. n. 4959, con portico di pubblico passaggio.

d.) La casa ivi al civ. n. 4960.

e.) La casa e due luoghi terreni ivi in contrada detta degli Orti al civ. n 4973

f.) Prato vitato ivi conterminante alle predette case al civ n. 4959.

II. Nel I e nel II esperimento d'asta saranno deliberati li stabili ed orto suindicati a prezzo superiore od eguale della stima in pezzi da 20 carantani rilevato

per la casa con piccola bottega ed orto come sopra ad A, in. . . . . L.	2240 :80
per la casa con bottega ed orto come sopra ad B, in . . . »	2496 :28
per la casa civile ed orto come sopra ad C, in. . . . . »	14597 :40
per la casa come sopra ad D, in . . . ».	3085 :20
per la casa e due luoghi terreni come sopra ad E, in . . »	2294 :80
per il prato vitato come sopra ad F, in. »	1810 :80
Somma L.	26525 :28

Tutti gl' immobili suddetti vengono alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

III. Nel caso che tutti od alcuno dei detti stabili non potranno essere venduti al primo o secondo esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sul fondo a senso del par. 140 del Giud. Reg.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all' asta, dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani, od in buone monete d'oro, o d' argento a tariffa.

V. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l' acquirente versare l' intiero prezzo d' acquisto in pezzi da 20 carantani esclusa qualunque carta monetata, nella Cassa depositi di questo I. R Tribunale Civile, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VI. La spesa della delibera, della immissione in possesso, e di ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VII Tutte le pubbliche imposte e qualsiasi peso eventuale futuro esistente sugl' immobili dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell' acquirente

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degl' immobili medesimi, a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, sul fondo, ed il deposito fatto per l' ammissione all' asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l' intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl' immobili deliberati.

Descrizione degl' immobili.

Primo lotto. Casa con piccola bottega ed orto al civ. n. 4957, con portico di pubblico passaggio alli num. 701, 702 di mappa, per pert. cens 0 : 28, e colla rendita di l. 113 : 16

Li suddetti immobili componenti un solo corpo esistono in Padova, Borgo Savonarola, e confinano:

a.) Levante casa n. 4958 delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina.

a.) Mezzodì strada pubblica di Savonarola.

a) Ponente Luigi Insom.

a) Tramontana prato delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina annesso alla casa col civ n. 4959, e sono intestate nei registri del nuovo censo stabile in ditta nob. Vincenzo Tergolina oberata massa concorsuale.

Secondo lotto. Casa, con bottega ed orto al civ. n. 4958, con portico di pubblico passaggio alli n. 703, 704 di mappa per pert. cens 0 : 33, e colla rendita di l. 133 : 18.

Li suddetti immobili componen i un solo corpo esistono in Padova, Borgo Savonarola, e confinano:

a.) Levante casa n. 4959 delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina.

a) Mezzodì strada pubblica.

a.) Tramontana prato annesso alla casa col civ. n. 4959, delle stesse ragioni massa concorsuale suddetta.

a.) Ponente la casa al civ. n. 4957, delle stesse ragioni massa concorsuale suindicata e sono intestati nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Terzo lotto. Casa civile ed orto al civ. n. 4959, con portico di pubblico passaggio alli num. 706 e 705 di mappa, per pert. cens 1 : 51, colla rendita di l. 451 : 19.

Li suddetti immobili componenti un solo corpo esistono in Padova Borgo Savonarola e confinano:

a.) Levante parte la casa num. 4960, delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina e parte la proprietà di Antonio Brunelli.

a.) Mezzodì strada pubblica.

a) Tramontana il prato delle stesse ragioni massa concorsuale suddetta.

a.) Ponente la casa al num. 4958, delle stesse ragioni massa concorsuale succitata e sono intestati nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Quarto lotto. Casa al civ. n. 4960, con portico di pubblico passaggio al n. 707 di mappa, per pert. cens. 0 : 16, e colla rendita di l. 117

La suddetta casa esiste in Padova Borgo Savonarola e confina:

a.) Levante Antonio Brunelli.

a) Mezzodì strada pubblica.

a.) Ponente e tramontana la casa al civ. n. 4959, delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina ed è intestata nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Quinto lotto. Casa e due luoghi terreni al civ. n. 4973, alli n. 669 e 670 di mappa, per pert. cens 0 : 88, e colla rendita di l. 126.

Li suddetti immobili componenti un solo corpo esistono in Padova Borgo Savonarola contrada degli Orti, e confinano:

a.) Levante strada detta degli Orti.

a.) Mezzodì, parte li beni di Ambrogio Rossi, parte quelli di Giacomo Nolato, parte Andrea Tosato, e parte Pietro Canevari.

a.) Ponente il prato delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina.

a.) Tramontana D.r Gio. Batt. Silvestrini, e sono intestati nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Sesto lotto. Prato vitato conterminante alle suddette case ed annesso alla casa al n. 4959, al n. 671 di mappa, per pert cens. 3 : 80, colla rendita di l. 31 : 33.

Il suddetto prato esiste in Padova Borgo Savonarola e confina:

a.) Levante casa ed annessi al civ. n. 4973, delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina.

a.) Mezzodì, parte fratelli Gobbato, parte fratelli Scolari fu Luigi, parte Antonio Brunelli, parte le ragioni Tergolina suddette, finalmente parte li beni Luigi Insom e Domenico Bellon, Gio Batt Fanzago e Luigi Bettinelli.

a.) Ponente strada comunale detta dell' Impossibile.

a) Tramontana Istituto degli Esposti e parte Gio. Batt. Silvestrini, ed è intestato nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Locchè si affigga nell' Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi della Città nella Città di Venezia, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Zadra, G S.
Dall' I. R Tribunale Prov. in Padova,
Li 21 settembre 1852.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore.

N. 11833. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nelli giorni 20 gennaio 10 febbraio e 10 marzo 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni immobili esecutati in pregiudizio dell' eredità giacente del fu Francesco Bagnara di Giuseppe di Vicenza, rappresentata dal deputatole curatore sig. avv. D.r Tomj, dietro istanza delli Lucia Lovato fu Stefano vedova di Gio. Batt. Bevilacqua, e Pier Benedetto-Gaetano Bevilacqua fu Gio. Batt. minore tutelato dal sig. Gio. Maria Negri di Vicenza sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei sottoindicati lotti, e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl' immobili, di cui si tratta se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo semprechè sia sufficiente al pagamento dei creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera l' interesse a cinque per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni Austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al danaro sonante, nonostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati e precisamente nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giudiziario Regolamento.

VI. Dal giorno dell' intimazio e del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, oltre le imposte arretratte, sovrimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario, e straordinario, i restauri e riparazioni dei fabbricati il premio dovuto alla Società assicuratrice, in quanto fossero assicurati dai danni degl' Incendii, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchesia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietè staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di Procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal par. 438 Giud. Reg.; ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sara impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi.

Lotto II.

Una casa posta nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrà delle Fontanelle marcata col civ. n. 1155 in nero, e n. 964 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al n. 561, e nella stabile al n. 362, confinante a levante colla pubblica strada delle Fontanelle, a mezzogiorno con casa di Lucia Dal Corno, a ponente con beni nob. Camillo Franco, ed a tramontana con casa di Angelo Bressan, stimata l. 2599 : 40.

Lotto III.

Una casa con corticella e broletto annessivi della estensione di pert. cens. 1 : 50, nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrà S. Pietro marcata col civ. n. 1413 in nero, e n. 1168 in rosso, descritta nella mappa provvisoria alli n. 453, 358, e nella stabile alli n. 616 e 617, confinante a levante, mezzogiorno, e tramontana con la Pia Casa di Ricovero e d' Industria di Vicenza, ed a ponente con casa Cisotti, stimata lire 5243 : 80.

Lotto IV.

Una casa con corticella posta nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrada S. Corona marcata al civ. n. 1590 in nero, e n. 1332 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al n. 1729, e nella stabile al n. 1803, confinante a levante, ed a mezzogiorno con Dal Lago q. Domenico, a ponente Angelo Scarella fu Giuseppe, ed a tramontana strada del Corso, stimata l. 9522 : 40.

Lotto V.

Una casa posta nel circon-

dario interno della R. Città di Vicenza in contrada del Corso marcata col civ n. 2228 in nero, e n. 1755 in rosso descritta nella mappa provvisoria al num. 1937, e nella stabile al n. 1703, confinante a levante cogli eredi del fu Domenico Lampertico, a mezzodì Girolamo e Giuseppe fratelli Salviati, a ponente l' Erario Civile ed a tramontana strada del Corso, stimata lire 7096 : 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. Aul. Presidente
TOURNIER
Da Mosto, Consig.
Pradelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 3 settembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 10049. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

Sopra istanza 27 agosto a. c. n. 10049, di Gio. Batt. Principalli ingegnere rappresentato dall' avv. Scotti, al confronto dell' I. R. Privilegiata Compagnia di Assicurazioni Generali Austro-Italiche in Venezia, rappresentata dal suo Direttore Samuel dalla Vida, si diffida l' ignoto detentore dell' azione qui sottodescritta a produrla a questo Tribunale entro il termine di un anno coll' espressa avvertenza, in caso contrario, verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo ed ammortizzato.

» Azione n. 697 seicento novantasette dell' I. R. Privilegiata Compagnia delle Assicurazioni Generali Austro - Italiche per la somma di fiorini mille pari ad a. l. 3,000, ceduta a Gio. Batt. Principalli dalla Direzione Centrale della Compagnia in Trieste, verso il pagamento effettuato di fiorini 100, pari ad a. l. 300, e l' obbligazione del Principalli garantita di fiorini 900, pari ad a. l. 2700, a tenore del contratto sociale 26 dicembre 1831 ».

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. d' App. Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Cons.
Fucci-Gradenigo, Giud. Suss
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 28 settembre 1852.
Locatelli, f. f. di Sped.

N. 12855. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica conoscenza esservi interdetta per mania semplice Caterina Taddio d. Biz fu Valentino di Oltris, deputandole in curatore Vincenzo del fu Antonio Nigris di Ampezzo.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Tolmezzo ed Ampezzo, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 9 ottobre 1852.
Pel Cons. Pretore in perm.
Barone DE BRESCIANI.

N. 11315. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra nuova istanza 25 settembre corr. pari numero della sig. Elena Sellenati vedova Moro di Sutrio coll' avv. D.r Politi, si notifica col presente a chiunque intendesse aspirarvi, che nella Sala maggiore di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nelli giorni 4 e 29 novembre, e 23 dicembre prossimi venturi alle ore 10 di mattina il primo, secondo e terzo esperimento di subasta per la vendita giudiziale della sottodescritta casa esecutata a pregiudizio del nob. sig. Bernardino q. Francesco Beretta di Manzano Distretto di Cividale colle seguenti condizioni:

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera se non al prezzo maggiore od eguale di stima, nel 3.° poi anco a prezzo minore di essa, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante, ed il deposito del maggior offerente, se dichiarato deliberatario, sarà trattenuto in conto di prezzo, e gli altri restituiti sul momento agli oblatori.

III. Il restante prezzo dovrà essere depositato in seno di questo Tribunale, pure in denaro sonante, entro 14 giorni dalla delibera.

IV. Mancando il deliberatario alle condizioni di cui sopra si procederà al reincanto della casa stessa a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa sita in questa R. Città Borgo d' Acquileja con unito cortile, ed orto al numero mappale 1240, porzione della superficie censuaria di pert 5 : 196, giudizialmente stimata austr. l. 53,000.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in perm.
FABRIS.
Crociclani, Cons.
Vorajo Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 28 settembre 1852.
Gennari.

N. 20908. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Venezia rende noto a Ferdinando Ferracini possidente d' ignota dimora che Pietro Dal Turco, imprenditore, rappresentato dall' avv. D.r Somma, ha prodotto in di lui confronto e di Giovanni Dalla Porta possidente di questa Città, la petizione 30 agosto 1852 n. 20908, in punto di solidale pagamento di austr. l. 749 : 97, per nove rate mensili, d' affitti insoluti cogl' interessi legali dal giorno dell' intimazione del libello colla rifusione delle spese.

Che sulla detta petiz. venne indetta per la procedura sommaria l' A. V. del giorno 6 novembre p. v ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso coimpetito Ferracini, gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Rocca onde la causa sia proseguita in di lui confronto a senso di legge e pronunciato come di ragione.

Viene quindi eccitato esso convenuto Ferdinando Ferracini a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e previa comunicazione di un esemplare inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 30 agosto 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
COMBI.

N. 12413. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica conoscenza essersi con odierno Decreto interdetta per mania pellagrosa Orsola fu Giacomo Job moglie a Giacomo q. Leonardo Job di Illeggio ed essersi deputato il di lei marito stesso in curatore.

Si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in Tolmezzo ed Illeggio, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 25 settembre 1852.
Pel Pretore in permesso
Barone DE BRESCIANI.

N. 5936-4756. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giuseppe Marsin fu Olivo domiciliato in Bassano, contro Gaetano D.r Bolis fu Francesco di Fratta di questo Distretto, con Decreto 26 agosto 1852 n. 5936 4756, venne accordata la vendita dei beni stabili sottodescritti alle condizioni pure sotto riportate già stimati giudizialmente austr. lire 34491 : 14, in [illegible] al Decreto 31 dicembre 18[illegible] num. 9087, operazione questa ispezionabile prima, o contemporaneamente nell' I. R. Pretura.

Vengono quindi destinati pei tre esperimenti d' asta da tenersi nella Pretoriale residenza, per il primo incanto il giorno 11 novembre p. v., pel secondo il 13 dicembre p. v., e pel terzo il giorno 12 gennaio 1853, sempre in ognuno dalle ore 10 ant. alle 2 pom, richiamate ad osservanza le dispositive del cap XXXI del Giud. Reg.

Condizioni d' asta.

I. I beni saranno venduti in un sol lotto, e nello stato, ed essere in cui si trovano, e come descritti nella stima, nonchè col le inerenti servitù attive e passive senza responsabilità dell' esecutante.

II. La vendita non sarà fatta ai due primi esperimenti a prezzo inferiore della stima, ed al terzo al prezzo sufficiente a coprire i creditori iscritti fino al prezzo o valore della stima medesima.

III. L' offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione all' asta la somma di a. l. 3449 : 10.

IV. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni depositare in Giudizio, la somma del prezzo offerto per ottenere l' aggiudicazione, e mancando si rivenderanno li beni a qualunque prezzo a tutto di lui danno e pericolo con un solo incanto, e perderà il decimo depositato da convertirsi in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello che si ottenesse alla nuova subasta.

V. L' esecutante, se fosse offerente sarà esonerato dal previo deposito del decimo, e se deliberatario dal pagamento del prezzo fino a graduatoria passata in giudicato, dietro a cui se avrà la priorita sconterà sul prezzo il credito liquidato, e depositerà la rimanenza per conto degli altri creditori, nonchè potrà chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati in pendenza della graduatoria, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito per capitale, interessi, e spese.

VI. Il prezzo sarà pagato in moneta metallica al corso legale.

VII. Le spese della delibera, e successive saranno a carico dell' acquirente.

Beni da subastarsi nel Distretto di Portogruaro nel Catasto di Alvisopoli.

1 Casa dominicale in Fratta al n. 446, pert. 1 . 91, rendita l. 51 . 84.

Fabbrichetta al num. 447, pert — cent. 07, rendita lire 3 . 96.

Orto al n. 617, pert. 4 . 14, rendita l. 13 . 12.

2. Casetta al n 461, pert. — . 70, rendita l. 10 . 56.

Orto al n. 460, pert. — . 98, rendita l. 3 . 11.

3 Casa colonica pert. 1 .52, rendita l. 21 . 12.

Orto al n 719, pert. 1 :68, rendita l. 1 . 60.

4. Pratolino al num. 573, pert 5 . 09, e

Ar arb. vit. al n. per pert. 10 . 50, rendita l. 33 . 52.

Prativo al n. 718, pert. 25 . 76, rendita l. 1 . 80.

Simile al n. 720, pert — . 79, rendita l. — . 13

5 Ar. arb. vit. al n 579, pert. 12 . 65, rendita l. 27 . 20.

6. Arb. art. vit. al n. 598, pert. 21 . 60, rendita l. 15 . 12.

Simile al n. 723, pert. 3.40, rendita l — . 58.

Simile al n. 724, pert. 29 : 20, rendita l. 36 . 79.

Simile al n. 725, pert. 25 75, rendita l. 55 . 36.

Simile al n. 726, pert. 9 . 55, rendita l. 20 . 53.

7. Arb. ar. vit. al n. 567, pert. 16 . 34, rendita l. 15 . 52.

Aratorio al n. 387, pert. 9 . 10, rendita l. 8 . 64.

Nel catasto di Fossalta.

8. Ar. arb. vit. mororato al num. 200, pert. 4 . 54, rendita l. 15 . 03.

9. Nel catasto censuario di Gorgo ort. al num. 34, di pert. 11 . 92, rendita l. 248 : 04.

Nel catasto di Portogruaro.

10. Prato al n. 3407, di pert. 6 . 50, rendita l. 4 . 62.

Simile al n. 3408, di pert. 47 . 12, rendita l. 33 . 46.

Arativo al n. 3399, di pert. 22 . 55, rendita l. 3 . 83.

Ar. arb. vit. al n. 3414, pert. 9 . 95, rendita l. 15 . 42.

Pascolo al n 3413, pert. 29 . 99, rendita l. 25 . 79.

Ar. arb. vit. al num. 3647, pert. [illegible] . 11, rendita l. 4 . 81.

Prato al n. 3645, pert. 1 . 32, rendita l. 73 . 92.

Pustoto al n. 3646, pascolivo pert. 10 . 70, rendita lire 16 . 58.

Prato al n. 4859, pert. 1 . 78, rendita l. 1 . 53.

Simile al n. 4857, di pert. 8 . 85, rendita l. 3 . 72.

Ar. vit. al n. 3729, di pert 9 . 50, rendita l. 28 . 40.

Casa colonica il di cui valore è stato ripartito sui beni al n. 3728, di pert. 2 . 27, rendita l. 31 . 20.

Orticello al num. 3727, di pert. — . 59, rendita l. 2 . 98.

Ar. vit. al n. 3684, di pert. 13 . 56, rendita l. 32 . 54.

Pascolo al n. 3668, di pert. 4 . 97, rendita l. 4 . 27.

Simile al n. 3669, di pert. 1 . 78, rendita l. 1 . 53

Ar. vit. al n. 3667, di pert. 33 . 40, rendita l 36 . 27.

Simile al n. 3665, di pert. 18 . 95. rendita l 29 . 37.

Simile al n. 3649, di pert. 24 . 28, rendita l. 58 . 27.

Simile al n. 3648, di pert. 9 . 19, rendita l. 22 . 06.

Prato a morso al n. 3376, di pert. 11 . 53, rend. l. 20 : 75.

Simile al n. 3410, di pert. 30 . 76, rendita l. 26 : 45.

Orticello al num. 8411, di pert. — . 58, rendita l. 2 . 93.

Casa colonica il di cui valore è stato riportato nei beni al num. 3412, di pert. — : 37, rendita l. 21 . 84.

Prativo a falce al n. 3409, pert. 14 . 42, rendita l. 12 . 40.

Ar. vit. al n. 3654, pert. 11 . 08, rendita l. 26 : 59.

Simile al num. 3650, pert. 44 . 43, rendita l. 68 . 87.

Simile al n. 3651, pert. 25 : 59, rendita l. 39 . 66

Simile al n. 3652, pert. 18 . 98, rendita l. 29 . 42.

Simile al n. 3653, pert. 23. 79, rendita l. 36 : 87.

In totale pert. 621 . 93, rendita a. l. 991 . 02.

Ed il presente sarà pubblicato per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia, affisso nei soliti luoghi, e comunicato al R. Fisco Centrale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 26 agosto 1852.
Pel R. Cons. Pretore imp.
POGNICI, Aggiunto.
A. Marin, Canc.

N. 5449. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile notifica all' assente Antonio Rossi di Polcenigo, che Lucia Spiga Rossi di Portogruaro, coll' avv Candiani, ha oggi prodotta una petizione al n. 5449, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Pietro q. Matteo Bravin detto Caselut di Sangiovanni di Polcenigo, per pagamento l. 12,000, e rilascio fondo da esecutarsi giudizialmente, situato detto immobile nel Comune di Polcenigo, in detta petizione descritto, e che sopra detto libello venne destinata l' Udienza di questa Pretura 22 dicembre p. v. a ore 9 ant.; essendogli stato nominato, attesa l' ignota sua dimora, in curatore l' avv. di questo Foro D.r Travani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza o personalmente, od a nominare un procuratore od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, in piazza di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
VESCOVI.
Dall' I. R. Pretura in Sacile,
Li 7 ottobre 1852.
Bombardella, Scritt.

N. 6694. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere mancato a' vivi in Loreggia il dì 8 dicembre 1851 Angelo De Pieri detto Pirolo, il quale con testamento scritto del giorno 7 detto mese istituì eredi della quota disponibile i di lui figli Luigi, Gio. Batt., Pietro ed Andrea De Pieri.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del sunnominato Andrea De Pieri militare ed era appartenente all' Imp. R. Reggimento Barone Wimpffen, viene esso diffidato a presentarsi avanti questa Pretura, e a dare la sua dichiarazione nel termine di un anno, avvertito che scorso il detto termine senza essersi insinuato si passerà alla liquidazione dell' eredità in confronto degli altri eredi, e del curatore stato nominato nella persona dell' avv. di questo Foro D.r Nalin.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi ed inserito nei fogli Ufficiali.

Il R. Cons. Pretore
BETTANIN.
Dall' I. R. Pretura in Camposampiero,
Li 29 settembre 1852.
Il R. Cancelliere
. . . . .

N. 4445. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione interdetta per assoluta imbecillità dall' esercizio di ogni diritto Civile Maria Maddalena Cesaro fu Giuseppe di Sandrigo, ed esserle stato deputato in curatore il di essa zio materno Giacomo Benotto pure di Sandrigo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre vole nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Consig.
Ridolfi, Cousig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 21 settembre 1852.
Rosenfeld, Sped

N. 11269. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sull' istanza 24 settembre corr. p. n. delli sigg. Domenico Pletti, e Gio Franceschoni di Udine, affinchè premesse le pratiche di legge, venisse dichiarata la morte dell' assente e d' ignota dimora Lorenzo-Gio. Batt. Pletti fu Francesco, nato in Udine il 28 gennaio 1796 in Parocchia di S. Nicolò, e del quale da oltre 30 anni non si ebbe mai notizia di sua esistenza, viene il medesimo diffidato col presente Editto, e per esso il già deputatogli curatore sig. avv. D.r Politi giusta il Decreto 9 novembre 1841 n 3684, a dare a questo Tribunale entro un anno le relative indicazioni sulla esistenza del detto assente, con avvertenza che spirato infruttuosamente tal termine verrà proceduto a sensi di legge.

Il presente verrà pubblicato come di metodo all' Albo di questo Tribunale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in permesso
FABRIS.
Coceani, Cons.
Ederle, Cons
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 28 settembre 1852.
Gennari.

N. 5569. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di ragione e di legge essersi con odierno Decreto pari numero da questa Pretura dichiarato chiuso il concorso dei creditori apertosi al confronto degli oberati coniugi Eleonora Sprocati, e Luigi Chiossi di Ceneselli coll' Editto 4 marzo 1847 n. 1218.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 29 settembre 1852.
PRINTZ.

N. 33296 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che i tre esperimenti d' asta d' immobili esecutati in pregiudizio dei coniugi Nicoletta Bevilacqua e D.r Domenico Rubini, e pei quali erano state prefisse le giornate 13 ottobre corrente 17 novembre e 22 dicembre p. v., come dagli Editti inseriti nei fogli d' Annunzii di questa Gazzetta 5, 7 e 9 andante sotto il n. 17099, vengono redeputati ai giorni 17 novembre, 22 dicembre a. c., e 18 gennaio 1853, ferme del resto le precedenti disposizioni.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Motinelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 11 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 32711. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Col presente si previene chiunque aspirasse all' acquisto dei beni di ragione dell' esecutato Giuseppe De Metri ad istanza di Francesco Gei, descritti nell' Editto 16 giugno a. c. num. 19174, essersi redestinati pel 2.° e 3.° esperimento i giorni 12 gennaio e 9 febbraio 1853, ferme nel resto in ogni sua parte il suddetto Editto 17 giugno a. c., n. 19174.

Il presente si affiggerà nei luoghi soliti e s' inserirà per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI
Piccoli, Cons
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 7 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 11250. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Ant. Scarpa d. Paroletto pad. del pielego austr. Giuseppino, assente d' ignota dimora che Gio. Batt. Pacchiessi, rapp. di Melchior Pietro Alimonda, di Trieste, coll' avv. Gergotich, produsse in di lui confronto la petizione 24 settembre 1852, n. 11250, per pagamento entro tre giorni di aust l. 438 . 85 e la tassa della sentenza di questo I. R. Tribunale 26 agosto p p., n. 2800, ed interessi mercantili dalla petizione, ammessa la compensazione fino alla concorrenza di a. l. 67 . 43, dovuta al R C. per nolo da Trieste a Venezia, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Mastraca, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 28 settembre 1852.
In mancanza di Presidente
L' Imp. Regio
Consig. d' App. Dirigente
A. REYER.
Nob. Barbaro, Consig.
Lazzaroni, Consig.
Locatelli.

N. 5362. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile, notifica all' assente Antonio Rossi di Polcenigo, che Lucietta Spiga - Rossi, di Portogruaro, coll' avv. Candiani, ha oggi prodotta una petiz. al n. 5362, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Gio. Batt. fu Giuseppe Zaro, e Maria q. Angelo Ceconi iugali di Polcenigo, nei punti: 1.° di pagamento di a. l. 12,000 ed interessi, 2.° di rilascio fondi da vendersi giudizialmente posti in questo Distretto, in detta petizione descritti, e che sopra detto libello venne destinata l' Udienza di questa R. Pretura 22 dicembre p. v. a ore 9 ant., essendogli stato nominato, attesa l' ignota sua dimora in curatore l' avv. di questo Foro D.r Travani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza, o personalmente, od a nominare un procuratore, oppure a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge, ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Sacile,
Li 4 ottobre 1852.
L' I R. Pretore
VESCOVI.
Bombardella, Scritt.

N. 5621. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto pari num., fu interdetto per mentecattaggine Antonio Consatto di Ragogna, e destinato a suo curatore Giacomo Consatto pure di Ragogna.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 12 agosto 1852.
Il R. Canc. Dirigente
VITTORELLI.

VENERDÌ 22 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 242.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 ottobre.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di accettare l'opera *De aetheris sulphurici connubio cum chloroformio*, scritta e presentatale dal dott. Giuseppe Weiger, primo chirurgo-dentista de' poveri.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 ottobre.

Il processo contro i comunisti, incamminato a Colonia, è istruttivo sotto molti riguardi. Scorgesi di nuovo, prima di tutto, in quest' occasione, quanto siasi profondamente radicata in certi cervelli una dottrina, altrettanto insensata quanto pericolosa; e com' essa non abbia potuto essere distrutta nè mediante la istruzione, nè collo scoprimento dell'inganno che gli accieca, nè colla clemenza, e nemmeno con concessioni.

E non confessano essi apertamente che non sarebbero contenti nemmeno d'una moderata imposta progressiva, e che i loro sforzi deggiono tendere invariabilmente a distruggere ogni grande capitale e ad annientare del tutto la proprietà privata? È una pazzia, che ha rinvenuto il suo metodo. Progredisce, congiunta colla massima abbiezione morale nella scelta dei mezzi, che condurre deggiono allo scopo, il quale sta nel mutare il mondo in una gran casa di lavoro forzato. Que' borghesi dabbene, que' miti democratici, di colore ideale, che non hanno abbastanza studiato le condizioni della società umana e che non hanno opportunamente ponderato le conseguenze naturali delle loro vaghe e tanto pregiate dottrine, deggiono, secondo il progetto de' comunisti, essere soltanto adoperati pel loro scopo. Essi non deggiono già cavar loro soltanto le castagne dal fuoco, ma, quando lo abbiano fatto, deggiono poi, come strumenti inadoperabili, essere gittati e distrutti nel fuoco della dissoluzione generale. Palesano queste filantropiche idee con tanto candore, che in fatto non si sa se si debba maravigliarsene o riderne, salvo per altro il disdegno, che siffatti proponimenti deggiono naturalmente destare in ogni animo, che non sia guasto del tutto. Questo punto, del resto, lo abbiamo sovente toccato; e sappiamo molto bene non dir noi nulla di nuovo, per quanto sia utile ripetere incessantemente, e con raddoppiata energia, verità importanti e piene di risultamenti.

Nuova e degna di nota è, in tutti i casi, la circostanza, cominciare a formarsi una scuola politica, che, pur professando principii democratici, stima ben poco i pericoli del socialismo. Essa spera, giunta che fosse una volta al potere, di liberarsi tosto e facilmente da esso. Viene osservato da quegl' individui, come cosa decisiva, che il partito comunista trovasi da per tutto nella minoranza più decisa, come, p. e., in Francia, dove, all'atto dell'ultimo plebiscito, sette milioni di voti si dichiararono a favore del Presidente, come rappresentante l'antico ordine sociale, e soltanto una frazione della popolazione dichiarossi per l'anarchia organizzata delle idee del socialismo. Da ciò traggono i democratici moderati fiducia, da un lato di contenere con buon risultamento i comunisti, dall'altro di poter far sorgere le istituzioni politiche, da essi raccomandate.

Noi crediamo che l'esperienza avrebbe dovuto a quest'ora farli giudiziosi. Gli eventi del 1848 e del 1849 bastarono del tutto a svelare quanto illusorie fossero le loro aspettazioni. Essi avevano alra grande potere, libertà illimitata, e presero parte quasi esclusiva e preponderante alla direzione dei pubblici affari. E quale ne fu la conseguenza, se non quella di palesare nel modo più sorprendente la loro impotenza e la loro inettitudine a' pubblici negozii? Se a tempo opportuno, il Governo di essi non fosse stato arrestato, ne sarebbe nato sicuramente ciò, a cui tendevano i socialisti. Giacchè le instituzioni democratiche erano appunto quelle, di cui costoro si servivano onde raggiungere il loro fine, e si sa che anche una forza, piccola in origine, appoggiata ad una lunga leva, può produrre grandi effetti. Questa leva dovette essere loro tolta da per tutto, a fine di privarli così del mezzo di far propaganda nelle masse. La così detta democrazia moderata ha il destino solito di tutti i mezzi-sistemi. Essa fallisce il suo scopo sotto ogni aspetto. Fuori di stato di sciogliere il problema chimerico di conciliare una libertà illimitata ed un' eguaglianza livellatrice colle condizioni fondamentali dell'ordine legale e coll'ordinamento della società, di tante anella composto, ella dovette, quando volle resistere con vantaggio al socialismo, collocarsi sullo stesso terreno, che occupato avevano i Governi del Continente. Meglio avveduta, essa dee quindi cominciare col distrugger sè stessa. Ciò sarebbe un *idem* per *idem*, e tutti quelli, che hanno interesse che la sicurezza della proprietà e degl' individui venga indiminutamente conservata, deggiono essere grati ai Governi, se per cura loro viene ad essi risparmiato di ripetere ancor una volta la lezione di deplorabili esperimenti e di amare esperienze. Sappiamo essere il socialismo un frutto, fra gli altri, di quella mancanza di educazione politica, che predomina in parte, sul Continente, le masse. Ma, colla educazione a metà e colle pretensioni esagerate della democrazia, color di rosa, che piglia gli uomini e le circostanze solo alla superficie, non può essere in nessun caso opposta utile resistenza alle passioni ed ai desiderii nutriti dal socialismo. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 ottobre.

S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este, che non ha guari erasi recato a visitare il Conte e la Contessa di Chambord a Frohsdorf, è ritornato l'altr' ieri in questa capitale.

Il Ministero dell'istruzione ha fatto tradurre in lingua italiana dal professore Bernardino Zambra di Venezia gli *Elementi di storia naturale*, compilati dall'attuale Ministro delle finanze e del commercio, sig. cav. di Baumgartner. La prima parte fu trasmessa per la stampa all' I. R. Amministrazione della vendita dei libri scolastici, e raccomandata qual libro di lettura ai Ginnasii superiori ed alle Scuole reali inferiori, presso i quali la lingua d'insegnamento è l'italiana.

Per la coniazione de' nuovi pezzi da venti carantani furono nell'I. R. Zecca messe provvisoriamente in movimento due macchine coniatrici. Non ha guari dovevano esserne coniati pel valore di oltre 1 milione di fiorini; in oggi però si può calcolare oltre il triplo della somma or espressa. I vecchi pezzi da venti carantani, ed in ispecie quelli riservati nella Banca, vengono a mano a mano riconiati. Da questo cangiamento nel sistema monetario risulta un doppio guadagno; primo, il risparmio d'una parte del rame impiegato antecedentemente per la lega, il che in dettaglio è insignificante, in complesso però abbastanza importante. Inoltre la lega di nove pesi d'argento ed un peso di rame è la più dura, e le monete coniate con questa lega non si logorano così facilmente. Cavendish ha fatto in questo riguardo degli sperimenti interessantissimi, ed ha dichiarato questa lega la migliore e la più opportuna. Nel *Zollverein* si coniano le monete d'argento già da molti anni su questa norma, in seguito a speciale convenzione monetaria stipulata dagli Stati della Lega doganale. Dieci macchine coniatrici sono impiegate per le nuove monete erose.

Circa il progetto della nuova legge sulle fiere, veniamo a sapere che le differenti fiere verranno divise in classi, giusta le quali i venditori acquisteranno il diritto di visitarle. Ne risultano: *fiere settimanali*, per la vendita di merci necessarie a' bisogni giornalieri, da cui sono esclusi gl' industriali esteri e i saltimbanchi. Il visitare le *fiere annuali* è permesso a tutt' i commercianti ed industriali della Monarchia austriaca, ed è concessa piena libertà di vendita. Le *principali fiere annuali* possono essere visitate eziandio da commercianti esteri, i quali però non possono che vendere all'ingrosso. Gl' industriali, che posseggono il diritto di commercio, non possono vendere alle fiere annuali che i proprii prodotti. Per mantenere l'ordine nelle fiere verrà istituita un' Autorità speciale; i venditori dovranno pagare speciali competenze di fiera. Per ogni fiera verrà compilato uno speciale regolamento.

Dicesi che S. M. l'Imperatore d'Austria abbia incaricato il generale d'artiglieria barone Hess e tre altri generali di rappresentare l'armata austriaca ai funerali, che avranno luogo a Londra pel duca di Wellington. *(Corr. Ital.)*

La notizia, data dall' *Oesterreichische Correspondenz*, e da noi riportata, intorno alla morte del signor co. Maurizio di Dietrichstein, già direttore del I. R. Teatro di Corte, è da essere rettificata, secondo i giornali viennesi di oggi, imperocchè la morte colpì invece il figlio suo, che porta lo stesso nome del padre, ed il quale era stato I. R. ambasciatore alla Corte di Londra. Così l' *Osservatore Triestino* del 17 ottobre.

STATO PONTIFICIO

Roma 16 ottobre.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, il giorno 12 del corrente ottobre, circa un' ora avanti il mezzodì, accompagnato dalle guardie nobili, ed avendo alla carrozza due camerieri segreti, si condusse al pontificio Seminario romano, a fine di osservare i grandi lavori, che per l'apertura di un novello Collegio, a sue particolari spese, si stanno ora facendo in S. Apollinare. *(G. di R.)*

Una gran dama russa, vedova d'un generale della Russia, parente del generale Orloff, il principal confidente dell'Imperator Nicolò, è morta a Frascati, convertita alla religione cattolica. *(Mess. di Mod.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 ottobre.

Un decreto di S. M. il Re di Piemonte dispensa i professori della Università e delle Scuole secondarie dal giuramento, che soleano prestare al principio d'ogni anno scolastico.

Si annuncia una protesta della Compagnia della Misericordia di Casale contro l'atto del Governo, che scioglievala arbitrariamente, all'incirca come fece in Torino riguardo alla Compagnia di S. Paolo; e quanto poi allo stato sempre più florido della nostra morale, convien dire che oltre agli omicidii, furti, rapine, risse, che sono ormai troppo comuni, si dee notare con quanta celerità s' introduca anche nelle campagne lo spirito d'immoralità. Così la *Patria*.

L' *Italia e Popolo*, giornale subalpino, annunzia che l'emigrazione italiana in Piemonte dee provvedere a sè stessa, e che moltissimi esuli sono destinati ad un nuovo esilio. A questo proposito il *Monitore Toscano* ha da Genova essere già cominciato l'internamento degli emigrati.

Genova 18 ottobre.

Son pochi giorni, si è costituita con solenne atto la Società per la navigazione transatlantica per mezzo di piroscafi, con approvazione degli Statuti. La Società dee attivare le due linee da Genova a Montevideo, e da Genova a Nuova Yorck. Sentiamo con piacere che questa Società, il cui Comitato promotore fu già rappresentato da' sigg. Penco G. F., Bollo Giul., Serra Orso e Pittaluga Giovanni, è già sicura d'un valido concorso di capitali nostrali ed esteri. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 11 ottobre.

S. M. s' imbarcò il 27 settembre sul *Fulminante* col Duca di Calabria ed il Conte di Trapani, e, scortato dagli altri piroscafi, il *Guiscardo*, il *Ruggiero*, il *Sannita*, il *Carlo III* ed il *Veloce*, si recò a Capri in Principato Citeriore, dove sbarcò. Di là si recò a Lagonegro, punto d'unione dei corpi destinati a formare una colonna mobile, e di là a Castrovillari. La colonna è composta di due divisioni. La prima, comandata dal brig. Beuman, Svizzero, consta di due brigate sotto gli ordini dei brigadieri Muralt e Dusmet: conta 8 battaglioni, ed 8 pezzi di artiglieria. La seconda divisione obbedisce al brigadiere Balsanco, ed è ripartita in tre brigate soggette ai brigadieri Riedmatten, Scotti e duca di Sangro, ha 8 battaglioni, 8 squadroni e 12 pezzi. In tutto 16 battaglioni, 8 squadroni, e 20 pezzi di artiglieria.

Altra del 12.

Le relazioni del *Giornale ufficiale* raccontano che S. M. il Re era giunto nel suo viaggio a Cosenza.

Ci scrivono da Napoli che l'assenza del Re, il quale trovavasi in quei giorni in Cosenza, città capitale della Calabria interiore, faceva rimanere in ristagno i due maggiori affari del momento, che quivi riduconsi alla sentenza della Corte speciale nel giudizio del 15 maggio, ed alla nomina del successore del sig. Peccheneda, direttore della polizia, testè trapassato.

In quanto ai condannati nulla è stato mutato circa al metodo di custodia, dopo pronunziata e pubblicata la loro sentenza. Essi rimangono in prigione come prima, si permette alle famiglie di visitarli, non v' è stato insomma mutamento di sorta. E non solamente i condannati nel capo o ai ferri od alle pene minori stanno come prima della sentenza; ma anche coloro, che dalla sentenza medesima sono stati assoluti e messi in libertà provvisoria, continuano a rimanere ed esser trattati come innanzi la decisione.

Ciò ingenera la voce che, come il Re ha fatto grazia a molti condannati ed imputati per delitti politici in Calabria, che fu centro della ribellione dopo il 15 maggio 1848, così farà altresì grazia a molti de' condannati colla decisione del 7 ottobre. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 18 ottobre.

Il *Messaggiere di Modena* pubblica, nella sua parte ufficiale, il seguente decreto:

NOI FRANCESCO V, *per la grazia di Dio, Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, ec. ec. ec.*

Conclusa, col trattato stipulato in Vienna il 9 agosto prossimo scorso, d'ordine nostro già pubblicato dal Ministero degli affari esterni, una Lega doganale, per un determinato numero d'anni, coll'Impero d'Austria e col Ducato di Parma, per effetto della quale rimarrà libero il commercio fra gli Stati rispettivi, a vantaggio dell'industria agricola in ispecie, non che del commercio dei nostri amatissimi sudditi;

« Disponiamo ed ordiniamo che al 1.° febbraio del p. v. anno 1853, in cui dovrà essere attivata la predetta Lega doganale, sieno adottate e poste in vigore in questi Stati le leggi, norme, istruzioni, dichiarazioni e modificazioni della legislazione doganale, adottata dagli Stati collegati, e della penale che vi si riferisce, enunciate distintamente e descritte nell'art. X del trattato, e nell'allegato B del medesimo.

« Dichiariamo abrogate, e quindi nulle e senza effetto, dal giorno 1.° febbraio p. v., le leggi e disposizioni finanziarie ora vigenti, in quanto però le medesime fossero contrarie alle leggi e disposizioni finanziarie, che sono da adottarsi, eccettuando soltanto la Tariffa 1.° maggio prossimo scorso, dei dazii d'esportazione dei marmi greggi e lavorati dell'Oltre Apennino, per la quale la Lega non porta alcuna mutazione.

« Preceder dovendo all'attuazione della Lega doganale un periodo preparatorio di mesi tre, ordiniamo:

« Che dal 1.° novembre p. v. la percezione dei tributi d'entrata, d'uscita e di transito, sia regolata a seconda della Tariffa daziaria comune, stata adottata col trattato 9 agosto, e che dalla stessa epoca cessino di essere in attività gli Uffizii doganali nostri, esistenti lungo la linea di confine, al Lombardo ed al Parmense, ad esclusione di quelli che rimangono autorizzati alle professioni di transito, i quali saranno conservati sino all'attivazione della predetta Lega doganale.

« Il nostro Ministero delle finanze darà le necessarie disposizioni, all'oggetto che le stipulazioni tutte del trattato sortano il pieno e regolare loro adempimento.

« Dato in Napoli, il 5 ottobre 1852.

« FRANCESCO. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « I giornali della Turchia, che vanno sino alla data dell'8, recati oggi, 17, dal piroscafo del Levante, ci annunziano due nuovi ed importanti cangiamenti nel Ministero ottomano. Per ordinanza imperiale del 4 corr., Mehemet-Alì pascià, cognato del Sultano e ministro della marina, fu nominato granvisir in vece di A'alì pascià; e Mahumud pascià, ex-comandante in capo della guardia imperiale, venne nominato ministro della marina in surrogazione di Mehemet-Alì pascià. Il *Journal de Constantinople* ci fa sapere che da quasi 10 anni il nuovo granvisir fu compagno a tutti gli uomini della riforma, qual capo dell'artiglieria, ministro della guerra e grand' ammiraglio, e si associò a tutte le misure intese al progredimento della Turchia. I miglioramenti, da lui attuati nell'ordinamento dell'esercito e della marina, fanno sperare ch' egli continuerà le necessarie riforme amministrative. Mahmud pascià entra ora per la prima volta nel Ministero; lo dicono però uomo atto agli oggetti amministrativi, amico delle riforme, e stimato dal Governo pel modo onde esercitava il comando supremo della guardia imperiale.

« Meheme-Alì pascià, uscendo dal Ministero, lascia nei cantieri due vascelli di linea, la cui costruzione è molto inoltrata. Uno di questi, affatto nuovo, assumerà il nome di quello, che fatalmente balzò in aria nell'interno del porto; l'altro, che trovasi in uno dei bacini, è rinnovato e verrà provveduto di una macchina ad elice, ordinata in Inghilterra.

« Il 5 corr. fu tenuto gran Consiglio alla Porta. La discussione si aggirò principalmente sulla questione finanziaria; Nafiz pascià, ex-ministro delle finanze, vi fu pure chiamato per rispondere a varie questioni risguardanti questo Dicastero. Il 6 ebbe luogo un gran ricevimento al palazzo imperiale, poscia si tenne un altro Consiglio, nel quale si trattò nuovamente la questione delle finanze.

« Le ultime lettere da Salonicco annunziano essersi manifestate alcune turbolenze nell'Albania, in seguito alla leva militare che si fa in quel paese. Dicesi che Ismail pascià si disponesse a partire da Monastir per recarsi in que' luoghi, con un numero di truppe sufficiente a ripristinarvi l'ordine ed assicurare l'esecuzione della legge di reclutamento; il che credesi gli riuscirà facile.

« Il lord Alto Commissario delle Isole Ionie, sir Enrico Ward, è giunto il 3 a Costantinopli, ove intende trattenersi per alcuni giorni. Egli non si recò a Canea, come avea fatto ne' due anni scorsi, e neppure la flotta inglese comparve in quell'isola.

« Il visconte di Rochegude, addetto all'Ambasciata francese presso la Sublime Porta, arrivò il 30 settembre a Smirne, proveniente da Costantinopoli, e ripartì il giorno stesso per Gerusalemme. Dicesi ch' ei sia incaricato di una missione concernente i Luoghi Santi. »

Scrivono alla *Triester Zeitung*, in data del 9, da Costantinopoli: « Il prestito è definitivamente rigettato; la somma necessaria verrà raccolta mediante soscrizioni private.

« Il Principe Callimachi, ambasciatore della Porta a Parigi, e Selim bei, primo cancelliere del Sultano, creatura di Rescid pascià, furon destituiti.

« Dicesi che il Governo voglia prendere in propria mano l'amministrazione dei dazii.

« Nei giornali di Costantinopoli troviamo alcune notizie della Persia. Lo Scià si era affatto ristabilito dalle sue ferite, e doveva ritornare a Teheran, dopo le feste del *Curbam bairam*.

« Ahmet Vefik effendi, ambasciatore turco presso la Corte persiana, giunse a Teheran il 31 agosto; e il 4 settembre fu ricevuto dallo Scià, che gli fece una bella accoglienza. I commissarii per la determinazione delle frontiere turco-persiane, i quali terminarono i loro lavori, tro-

vavansi riuniti a Bazirian, villaggio persiano distante due ore dal confine. Il commissario persiano, Mirza-Djaffer-Khan, volendo celebrare il termine dei lavori della Commissione, e nello stesso tempo la grata notizia che lo Scià erasi salvato prodigiosamente dai colpi omicidi, diede ai suoi colleghi una magnifica festa; e per renderla più splendida, fece venire a Bazirian due battaglioni di truppe regolari del presidio di Mahiù, colla rispettiva artiglieria.

« Alcune lettere dalla Persia, citate dal *Journal de Constantinople*, annunziano essersi manifestata la peste nelle frontiere verso la Turchia. « « Crediamo (aggiunge il suaccennato giornale) che questa notizia meriti conferma; e qualora essa si verificasse, si può aver certezza che il Governo imperiale prenderà tutte le precauzioni necessarie onde impedire che il flagello si propaghi nelle proprie Provincie. I suoi ottimi Stabilimenti sanitarii debbono rassicurare sufficientemente gli animi su questo particolare. » »

« Il 7 ottobre si ancorò nel porto di Cismè la goletta da guerra austriaca l'*Elisabetta*, proveniente da Sira; il giorno 9 essa fece vela per Sira.

« Il brick austriaco il *Montecuccoli*, comandato dal capitano di corvetta Briesach, arrivò l'8 a Smirne da Alessandria, ove fu surrogato dal *Triton*. »

REGNO DI GRECIA

Pochi fatti degni di menzione troviamo nei giornali di Atene del 7. Il 6, la Camera dei deputati votò a unanimità due progetti di legge presentati dal sig. Chriesis, presidente del Consiglio, ministro della marina, che regolano lo stato degli ufficiali e la loro promozione. Solamente nel primo di questi progetti furono introdotte alcune modificazioni poco importanti, consentite del ministro. L'*Observateur* approva queste due disposizioni, dicendo che da lungo tempo le rendeva necessarie il bisogno di stabilire la presente e la futura condizione della marina ellenica, che prestò sì gloriosi servigii all'indipendenza della nazione. Il ministro dell'interno presentò alla Camera una proposta di legge, che tende a nominare in ogni circondario, ove risiede una Sottoprefettura un medico pubblico, che dovrà risedere nel capoluogo del circondario ed eseguire la vaccinazione invece degl'inoculatori del Dipartimento. Ciascun medico godrà lo stipendio di 1200 dramme annue, e avrà il grado di sotto prefetto, subordinato però a quest'ultimo.

Il 3 ottobre, la flotta inglese, comandata dal contrammiraglio Dundas, si ancorò a Salamina. Il contrammiraglio e molti ufficiali dei varii navigli si recarono a visitare Atene e le sue antichità. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 13 *ottobre*.

S. M. la Regina Vittoria, accompagnata da S. A. R. il Principe Alberto e dalla sua augusta famiglia, è giunta ieri, martedì, alle cinque meno un quarto pomeridiane, ad Edimburgo, proveniente da Balmoral. La real comitiva pernottò a Holyrood-Palace. La M. S. è stata accolta dalla popolazione della capitale della Scozia con dimostrazioni vivissime di ossequio affettuoso.

Il *Daily-News*, del 13 ottobre, pubblica il documento che segue:

« Noi sottoscritti siamo pregati dagli amici del sig. Bower di dichiarare che, quantunque fosse ad evidenza imprudente entrare adesso in particolari relativi a' tristi avvenimenti successi la settimana scorsa a Parigi, e' sono in possesso di pruove affatto incontrastabili, le quali confuteranno pienamente il tentativo fatto per macchiar l'onore di quella signora, alla quale furon profusi la calunnia e l'insulto.

« 9 ottobre 1852.

« *Sott.* FRANCIS WICKERY e W. WILSON. »

Le due parti della città di Cowes (isola di Wight), che son ora separate dal mare, verranno congiunte mediante un ponte di barche. I lavori incomincieranno quanto prima.

Altra del 14.

I giornali inglesi recano il testo d'un discorso, profferito da lord Beresford, ministro della guerra, e nel quale si rivelano tutte le incertezze del Gabinetto, all'accostarsi della tornata legislativa. Lord Beresford supplica i suoi amici di non sollevare nel Parlamento la question della protezione, nella quale il Ministero avrebbe senza dubbio la peggio.

Quasi tutti i fogli inglesi commentano il discorso tenuto da Luigi Napoleone a Bordeaux. Il *Post* e i suoi consenzienti si mostrano lieti della prossima proclamazione dell'Impero e delle assicurazioni pacifiche del Principe Presidente. Il *Times* ha mitigato alcun poco il suo linguaggio, e sarebbe affatto contento, se potesse fidare appieno nelle parole pronunciate a Bordeaux, e se non lo turbasse la ricordanza del passaggio del Reno a Strasburgo e dei discorsi di Marsiglia e di Tolone. Il *Daily-News* si esprime nello stesso senso, e dice che anche l'Imperatore, quando ritornò dall'isola d'Elba, espresse il pensiero di voler essere in avvenire il Monarca della pace.

Il *Morning-Chronicle* continua a consigliare precauzioni contro Luigi Napoleone. Fra tre mesi, dic'egli, la strada ferrata di Cherburgo sarà finita, e porrà in situazione il nuovo Impero di concentrare ed imbarcare un'armata d'invasione, prima che ne giunga la notizia all'Ammiragliato di Londra. Consiglia dunque il Governo ad armarsi finchè è in tempo. *(G. Uff. di Mil.)*

La Società della pace pubblica fin d'ora inviti a un'adunanza *monstre*, ch'essa intende tenere a Manchester nel gennaio. *(Corr. Ital.)*

SPAGNA

Madrid 8 *ottobre*.

Dicesi che Bertrand di Lys vada ambasciatore a Parigi, e il marchese Valdegamas a Roma.

La Regina ha interdetto la pubblicazione e circolazione dell'opera: *Storia della vita politica e privata di Luigi* [illegible]

FRANCIA

Parigi 15 *ottobre*.

Leggesi nella *Presse*: « Non crediamo, benchè la notizia ne sia data dal *Constitutionnel*, che il sig. di Nothomb, ex-presidente del Consiglio dei ministri nel Belgio, e ultimamente ministro plenipotenziario a Berlino, e che trovasi in questo momento a Parigi, sia giunto colla missione di riprendere i negoziati pel trattato di commercio. Ci sembra che nulla potrà essere tentato prima della costituzione ufficiale del nuovo Gabinetto belgio. »

Togliamo da un articolo del *Constitutionnel* quanto segue:

« Dal 24 febbraio 1848 fino al giorno che precedette il 2 dicembre, la Francia, ardente di febbre e rovinata, chiedeva ad ogni ora, giorno e notte: Come finirà tutto questo? Col ritorno del ramo primogenito? col ritorno del ramo secondogenito? col socialismo? coll'Impero? Agli occhi di tutti, la Repubblica non era che una posa in questo gran movimento rivoluzionario. Eccoci allo scioglimento.

« Salutiamo la nuova êra! Un uomo che lungo tempo meditò nell'esilio, un intelletto giusto, operoso, un cuore fervido e generoso, sta per presedere alle sorti della Francia; la Francia, terra d'entusiasmo, di coraggio e di genio, risponderà ai suoi istinti, ai suoi sentimenti, s'associerà ai suoi disegni, seconderà tutti i suoi sforzi. »

Leggesi nella *Patrie*: « Noi ritraemmo dalla guerra tutti gli onori, ch'essa può produrre. La Francia brillò tra tutte le nazioni. Ma non vi sono Governi guerrieri per principio. Sotto Napoleone, la guerra non fu una necessità dell'Impero, ma bensì delle circostanze; la conquista divenne la conseguenza d'una tal necessità. I tempi cambiarono; l'operosità umana si spiega sovra altri campi che non sono i campi di battaglia. ***Lo spirito dei popoli si volge a conquiste d'un altro ordine, di cui la pace è la prima condizione.*** La guerra per la guerra è considerata oggidì come un flagello; essa non diviene una gloria, se non quando è comandata dalla dignità dell'interesse nazionale. Da questo lato, la Francia è compiutamente rassicurata; il suo onore sarà sempre salvo, poichè il suo Imperatore si chiamerà pur egli Napoleone.

« Poco tempo fa, alcuni parlamentarii ostinati domandavano con inquietudine quale alimento si potesse offerire all'immaginativa della nazione francese per tenerla occupata. « Si è distrutto, dicevano, il Governo parlamentare, le cui lotte poneano in continuo moto lo spirito pubblico. Gli è necessario uno scopo nuovo; e sarà inevitabilmente la guerra. »

« Il discorso di Luigi Napoleone risponde vittoriosamente a questa predizione, più o meno interessata. Il programma politico, ch'egli espose, è, grazie a Dio, abbastanza vasto per sodisfare a quel bisogno di movimento e di novità, che ci agita.

« Lavorare ad accrescere le forze produttive della Francia, fecondare tutte le sorgenti della sua ricchezza, spargere l'agiatezza nelle classi bisognose, raccostare i partiti, far rivivere in tutti i cuori la concordia e il rispetto delle leggi; questa politica creatrice non offre essa un interesse altramente vero che le sterili battaglie del parlamentarismo? Non è questo solamente il programma d'un regno; è il programma d'un Governo. »

Leggesi nella corrispondenza del *Lloyd di Vienna* in data di Parigi 9 ottobre corrente, ciò che segue:

« Gli sforzi del *particolarismo* prussiano, il quale, sebbene parli in ogni occasione de' suoi puri sentimenti alemanni, pure tenta di gittare sospetti, mediante i suoi organi, sul credito pubblico dell'Austria, e, dove fosse possibile, d'annientarlo, e cerca specialmente d'indebolire o di negare il risultamento dell'ultimo prestito, aperto dal Governo imperiale, hanno prodotto in Francia effetto contrario a quello, che speravano a Berlino. Gli organi più influenti della stampa parigina, il *Journal des Débats*, il *Constitutionnel*, il *Pays*, sorgono sempre più decisamente a favore dell'Austria nella questione pendente fra l'Austria e la Prussia sull'argomento del *Zollverein*. Così p. e. il *Constitutionnel* d'ieri, nel suo articolo di fondo, dice: « Egli è che l'Austria, incoraggiata dal buon risultamento « del suo ultimo prestito, e confidando nell'avvenire delle « sue finanze, non si decide di guarentire agli Stati del « Mezzodì la integrità delle rendite delle loro dogane. « Questi troverebbero allora in una unione coll'Austria « tutti i vantaggi finanziarii, che loro offriva il *Zollverein*; e nessun ostacolo si opporrebbe alla formazione « d'una Lega austro-alemanna, che sarebbe subito in relazioni colla Lega austro-italica, oggi compiuta. »

« Il più importante della cosa si è però che questo linguaggio dei giornali parigini trova un eco possente nella popolazione francese, giacchè, per ogni operazione di finanza, che direttamente od indirettamente interessi l'Impero austriaco, i nostri capitalisti mostrano la più attiva simpatia. È fatto incontrastabile che, per l'ultimo prestito austriaco, entro otto giorni ebbero luogo, presso la Casa Rothschild di qui, soscrizioni volontarie per 20 milioni di fiorini; somma questa, che facilmente sarebbe stata raddoppiata, se la Casa Rothschild, supponendo le riduzioni nelle soscrizioni, che necessariamente avrebbero avuto luogo, non si fosse rifiutata di accettare nuove sottoscrizioni.

« Una novella e parlante prova della fiducia crescente, che hanno per l'Austria gli uomini della finanza francese, è indubbiamente lo splendido risultamento della missione del sig. Revoltella, uno dei membri della Commissione per la strada ferrata centrale italiana, la cui attuazione dovrassi principalmente all'Austria, e che, unendosi alle strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto, aprirà agli Stati dell'Alemagna meridionale il vasto e fruttuoso mercato dell'Italia.

« La *Triester Zeitung* ha di recente annunciato l'insediamento della Commissione internazionale, che, composta de'delegati dei cinque Stati d'Italia, l'Austria, cioè, lo Stato pontificio, la Toscana, Modena e Parma, avrà la sua sede a Modena, e dovrà sorvegliare il compimento e l'esercizio della strada ferrata centrale italiana. Per l'Austria, che aveva dato il primo impulso a questo importante progetto, e che operò e stabilì col suo influsso il necessario accordo fra gli altri quattro Governi italiani; per l'Austria, dico, era stringente necessità di avere in mano la suprema direzione di questa impresa, onde farla essenzialmente servire ai fini del *Zollverein* austro-italico, che, come giustissimamente osservò il *Constitutionnel* d'ieri, deve considerarsi formato.

« Onde attuare la strada ferrata centrale italiana, la Società ha risoluto di emettere 40,000 azioni, di lire italiane 1000 l'una. Il sig. Revoltella, uno dei più ragguardevoli negozianti, e membro della Deputazione di Borsa di Trieste, fu incaricato di collocare le suddette azioni. Dopo ch'egli, come vi dovrebbe esser noto, ebbe in ciò l'appoggio più efficace da parte dei banchieri di Vienna (fra' quali la Casa Rothschild di quella città), recossi a Francoforte sul Meno, prima di toccare Parigi, essendosi riservato, in caso di bisogno, di rivolgersi ai capitalisti francesi. Ma, quando lasciò Francoforte, gli rimanevano sole 8000 azioni; le altre 32,000 erano già state collocate nelle piazze più importanti d'Italia e di Germania. Appena fu noto al nostro mondo finanziario lo scopo del viaggio del sig. Revoltella, le nostre Case più ragguardevoli gli offersero i loro servigii. E in fatti, in meno di una settimana, furono sottoscritti gli otto milioni mancanti, cosicchè il sig. Revoltella può andar superbo di ciò, che, in ogni giorno della sua dimora a Parigi, arrecò alla Società da esso rappresentata più di un milione. Questo fatto non abbisogna di altri commenti. »

Leggesi in un'altra corrispondenza dello stesso *Lloyd*, in data di Parigi 11 corrente:

« Siccome lo stabilimento dell'Impero sempre più si avvicina, non mancano a quest'ora i politici di far paralelli fra il passato ed il futuro Impero, onde dedurne la conseguenza che avendo l'Imperatore Napoleone fondato la sua potenza colle armi, il suo nipote e successore non debba e non possa seguire se non la politica della guerra.

« In molte occasioni ho qualificato erronea ed infondata siffatta opinione, e mi riservo fra qualche giorno di offrire la prova che il mantenimento della pace del mondo è la condizione essenziale e vitale del futuro Impero, com'è il desiderio generale della nazione francese. Oggi mi limito a rimettervi al *Moniteur* odierno, nel quale si legge un dispaccio telegrafico da Bordeaux dell'altr'ieri, alle 11 pomeridiane, che annuncia che Luigi Napoleone in quella sera, al banchetto, tenne un discorso, che lo stesso *Moniteur* qualifica come un importante avvenimento, giacchè il Principe Presidente ha proclamato, come base del suo Governo, la pace all'esterno e le idee di ordine e di regolato progresso all'interno.

« Potete immaginare con quale impazienza si aspetti a Parigi il testo di quel discorso, che vi sarà recato appena dalla posta di domani. L'effetto favorevole se ne paleserà al solenne ingresso di Luigi Napoleone a Parigi nel prossimo sabato. È fuor di ogni dubbio che il popolo delle campagne dei confinanti Dipartimenti, coi podestà alla testa, accorrerà in quel giorno a schiere a Parigi, per farvi risuonare il grido di *Viva l'Imperatore!*

« Come vedrete dall'odierno Numero del *Journal des Débats*, che, quale organo degli orleanisti, non può essere accusato di troppa cieca predilezione per L. Napoleone, il desiderio della proclamazione dell'Impero è tanto vivo fra il popolo delle campagne, che il podestà di Sèvres affrettossi ad aprire, negli Uffizii del suo Comune, un registro, dove tutti quelli che domandano l'Impero ponno segnare il loro nome.

« Non meno apertamente la stessa disposizione palesasi nelle file della guardia nazionale di Parigi, la quale, mentre sabato prossimo dee formare, insieme colle truppe di linea, spalliera militare sui baluardi, si propone di non far risonare altro grido che quello di *Viva l'Imperatore!* Il solenne ingresso del Principe Presidente a Parigi avrebbe dovuto aver luogo, invece di sabato, la successiva domenica; ma siccome L. Napoleone seppe, mediante il ministro della polizia, che i suoi avversarii sostenevano scegliere egli la domenica onde attirare più numerose le masse, che nell'ultimo giorno di lavoro della settimana si sarebbero fatte vedere più rare, il Principe Presidente persistette nel primitivo piano del suo viaggio, secondo il quale egli aveva risoluto di ritornare alla capitale nel 16, vale a dire nel prossimo sabato. »

Un'altra corrispondenza dello stesso *Lloyd di Vienna*, e della stessa data, tornando sull'argomento del discorso di Bordeaux, soggiugneva:

« Il discorso, proferito da Luigi Napoleone a Bordeaux, è uno di quelli che basta leggere per degnamente apprezzarli; ed il *Moniteur* di ieri aveva ragione di chiamarlo un avvenimento importante, giacchè indica nettamente la linea di separazione, esistente fra la politica dell'Imperatore Napoleone e quella dell'attuale suo successore.

« Vi rammenterete quanto spesso nelle colonne del *Lloyd* io abbia sostenuto che sarà eterno merito del Principe Presidente quello di aver riconosciuto che il genio militare di Napoleone non si eredita, e che al suo successore è riservata ben altra missione che quella di fare di nuovo risonare in Europa la tromba di guerra. L. Napoleone ha confermato, quasi parola per parola, quel mio assunto, nel suo ultimo discorso, allorchè esclamò: « La gloria, ma non la guerra si può lasciare in eredità. » Sta in queste parole la quintessenza della politica, che il nipote dell'Imperatore si è proposto di seguire colla costanza a lui propria; e ciò tanto più, in quanto che nell'ultimo discorso osserva giustamente che la Francia desidera la pace, e che quando la Francia è sodisfatta il mondo è tranquillo.

« L'ultimo discorso di L. Napoleone è, come vedesi tanto chiaro, tanto preciso, tanto evidente, che non abbisogna di commenti, ond'essere compreso in tutta la sua importanza. Permettetemi non di meno di osservare il tatto e la delicatezza, con cui il nipote dell'Imperatore frammette in quel discorso l'elogio di Luigi il Grande e del suo Governo; elogio, che fa onore al suo proprio carattere, e che coopererà essenzialmente a disarmare i legittimisti, una non irrilevante parte dei quali si unisce sempre più con esso. Udii questa mane un arci-legittimista che vale come un autorità nel sobborgo di S. Germano, esclamare, alla lettura dall'ultimo discorso di Luigi Napoleone: « In fede mia, questo è il linguaggio d'un uomo « dabbene, e nel tempo stesso d'un perfetto gentiluomo, « che sa rispettare le convenienze anche verso coloro, che « non lo amano. »

« Potete appena immaginarvi quanto, dopo il viaggio attuale del Principe Presidente, sia divenuta in riguardo ad esso più mite e più amichevole la disposizione dei legittimisti. Solo i corifei degli orleanisti sono incorreggibili. Vengono da essi certi articoli di corrispondenza in giornali forestieri, dov'è impicciolito e travisato tutto quello che riguarda il Principe Presidente. Per fortuna, il loro furore è eguale alla loro impotenza. Gli antichi partiti politici esistono appena di nome; vale a dire non hanno più verun influsso diretto od indiretto sulla direzione della pubblica opinione: fatto questo, che respinge da sè solo l'analogia fra l'antico basso Impero e l'Impero futuro in Francia, che si cerca qua e là di rappresentare. Ciò che addusse la rovina dell'Impero romano, fu la debolezza del Governo di allora, mentre la forza e l'autorità del Governo di Luigi Napoleone rammentano i più bei tempi della Monarchia francese. In una parola, a' tempi del basso Impero, non eravi che discordia dei partiti senza Governo; nella Francia odierna havvi un Governo forte senza lotta di partiti.

« L'ultimo discorso di Luigi Napoleone fu portato da Bordeaux a Parigi, da un corriere speciale, ieri verso le 3 pomeridiane, al ministro dell'interno, e poco prima che si chiudesse l'ora della posta, apparve esclusivamente in una edizione straordinaria del *Pays*. Vuolsi da ciò argomentare, venir così confermata col fatto la voce, secondo la quale il *Pays*, tosto che l'Impero sarà proclamato, sarà l'organo principale del Governo, sotto il titolo di *Journal de l'Empire*. Indubitatamente, il sig. di Laguerronière, redattore in capo del *Pays*, è il rappresentante più fornito di doti, e più elegante dell'odierna stampa parigina. »

Il Governo è convinto che l'Inghilterra cerca d'indurre il Conte di Chambord a piantare la sua tenda sul suolo britanno, e che gli si promise aiuto e protezione in caso di bisogno. Alcuno assicura che fu già destinato il porto, in cui dovrebbe abitare il più prossimo erede dei legittimi Re di Francia, mentre non si può sapere se un giorno S. A. non potesse desiderare di trovarsi in una città più vicina alla Francia della lontana Frohsdorf. Si dice che il Conte di Chambord abbia rifiutata questa proposta, dichiarando di essere troppo bene trattato dall'Austria ed avere una residenza omai conosciuta da tutta Europa, che, se oggi l'abbandonasse, potrebbe essergli chiusa per l'avvenire; e soggiunse aver intenzione di recarsi per alcun tempo nel castello d'un suo parente in Sassonia. *(Corr. Ital.)*

Il bel sesso di Lignières (Cher), volendo pagare il suo tributo di riconoscenza a Luigi Napoleone, gli mandò il seguente indirizzo:

« Principe! Sebbene le donne non vengano consultate sugli atti politici dello Stato, è loro almeno permesso di associarsi alle simpatie patriottiche, che voi ricevete dal sesso maschile pel ristabilimento dell'Impero ereditario sulle rovine dell'anarchia. Esse sperano che, sotto il vostro Regno, la Francia sarà grande, tranquilla, ricca d'industria e di lavoro.

« Un rispettoso omaggio al protettore della religione e della famiglia.

« *Le donne di Lignières (Cher).* »

Altra del 16.

Il Presidente della Repubblica fece il 5 a Tours l'ultima tappa del suo viaggio. Ecco i dispacci telegrafici relativi al suo soggiono colà:

« *Tours* 15 *ottobre*, 4 *ore* 5 *min. pom.*

« Durante tutto il tragitto dalla stazione alla cattedrale, il Principe fu oggetto delle manifestazioni più simpatiche. Migliaia di voci fecero udire il grido di *Viva l'Imperatore!*

« S. A. esce dalla cattedrale, ove fu ricevuta da monsignor l'Arcivescovo e da tutto il suo Capitolo; ella va a passare in rassegna le truppe ed a ricevere le deputazioni comunali, giunte, con a capo le lor bandiere, da' più lontani siti del Dipartimento. L'entusiasmo è al suo colmo. »

« *Tours*, 15 *ottobre*, 8 *ore* 40 *min. pom.*

« Il Principe si reca al festino del palazzo municipale, in cocchio scoperto, senza scorta, ed in mezzo ad un'innumerevole folla, traversando la lunga via Reale, splendidamente illuminata. S. A. è acclamata, durante tutto il tragitto, con le grida, mille volte ripetute, di *Viva l'Imperatore!*

« Al suo ingresso al festino, il Principe è accolto con entusiasmo inesprimibile. Un'immensa popolazione dimora nelle vie, per cui dee passare il corteggio, per salutar di nuovo S. A., al suo ritorno alla Prefettura. »

La *Patrie*, nella sua edizione speciale, rende conto nel seguente modo dell'ingresso del Principe Presidente a Parigi.

« 3 *ore e* 1/4.

« Il Principe è testè passato pel baluardo del Temple ed il baluardo Saint-Martin, in mezzo ad acclamazioni universali. Tutte le finestre erano guernite di signore, che agitavano fazzoletti, e gettavan mazzi di fiori. Le grida di *Viva l'Imperatore!* sono le sole, che abbiamo udite. Il Principe, che sembra godere di perfetta salute, salutava con la sua affabilità consueta; ei pareva lietissimo.

« Ecco l'odine del corteggio: In testa, la guardia nazionale a cavallo, comandata dal colonnello marchese di Caulaincourt; il generale Lawoestine, con uno stato maggiore numeroso; il 6.° degli usseri; il generale Magnan, col suo stato maggiore; la scuola di stato maggiore; il 4.° ed il 7.° de'cacciatori a cavallo; uno squadrone di guide; la casa militare del Principe; il PRINCIPE, seguito, a dieci passi almeno di distanza, da tutti i generali presenti a Parigi, e da un gran numero d'ufficiali stranieri, formanti uno stato maggiore di abbarbagliante magnificenza: il Principe era in grand'assisa di luogotenente generale, con ad armacollo il cordon rosso della Legion d'onore; il secondo squadrone di guide; il 1.° ed il 7.° de'lancieri; il 7.° ed il 12.° de'dragoni; il 6.° ed il 7.° de'corazzieri; una batteria dell'8.° d'artiglieria; il 1.° ed il 2.° de'carabinieri; la guardia repubblicana a cavallo. Infine, il corteggio era terminato da un magnifico squadrone della gendarmeria della Senna.

« Nulla potrebbe dare un idea dello splendido aspetto di tal corteggio. Il nostro giovine e valoroso esercito giustificò con la sua tenuta la sua riputazione europea. Dire l'entusiasmo, ond'egli era animato, sarebbe impossibile. Abbiamo segnatamente osservato un gran numero di lancieri, che avevano infilato sulle lor lancie immensi mazzi di fiori. Gli spettatori osservavano altresì con infinito piacere i timballieri, di cui molti de' nostri reggimenti di cavalleria sono provveduti.

« La guardia nazionale era delle più numerose. In tutti i battaglioni si vide un gran numero di cittadini, che si affrettarono di porsi in assetto, per poter assistere al ritorno del Principe. Varii cittadini fecero addobbare a spese loro la parte de' baluardi, situata sul lor territorio. Si notavano più specialmente i trofei e le bandiere, innalzati per cura del 6.° e del 7.° battaglione. Il baluardo Poissonnière fu interamente addobbato dal 7.° battaglione. Il 6.° fece innalzare due bei trofei all'ingresso del sobborgo Montmartre e della Chaussée-d'Autin.

« Lungo tutta la strada, dal corteggio tenuta, l'iscrizione: ***L'Impero è la pace***, e quella di ***Viva Napoleone III!*** furono le più numerose; altre dicevano: ***Viva l'Imperatore! Ave, Caesar, Imperator!*** ec. ec.

« *4 ore.*

« Luigi Napoleone è in questo punto entrato al palazzo delle Tuilerie.

« Dalla stazione della strada ferrata fino alle Tuilerie, faceva spalliera al passaggio di S. A. I. la guardia nazionale, la truppa di linea, le deputazioni de' Comuni del contado, delle varie Corporazioni, de' grandi Stabilimenti industriali, delle varie Società autorizzate, tutte con le loro bandiere, sulle quali spiccava in lettere d'oro l'iscrizione: ***Viva l'Imperatore! A Luigi Napoleone III!***

« La più fitta folla era adunata nel sobborgo del Temple, specialmente nello spazio compreso fra' due archi trionfali. Allorchè il Principe apparve, un immenso grido di *Viva l'Imperatore!* l'accolse. L'entusiasmo più vivo si leggeva su tutt'i volti.

« Tutti gli artieri del sobborgo avevano lasciato le lor officine per andar salutare Luigi Napoleone. Avendo un tale tentato di gridare *Viva la Repubblica!* fu immediatamente attorniato da parecchi artieri, che gli hanno con energia imposto silenzio.

« Dobbiamo fare una menzione speciale delle Corporazioni artiere e delle Società di mutuo soccorso, che si recarono, con le loro bandiere, ad assistere alla festa del ritorno.

« Gli artieri ed impiegati di tutte le strade ferrate, vi si recarono anch' essi, parimenti con le loro bandiere. Vi si notarono altresì deputazioni delle strade ferrate di Saint-Etienne e di Roanne.

« Un' altra deputazione, oltremodo numerosa, composta d' antichi soldati dell' Impero, in assisa, e preceduta da una magnifica bandiera verde e oro, eccitò un entusiasmo indescrivibile. Da per tutto, ov' ella si presentava, sorgevano fragorose grida di *Viva l' Imperatore!*

« Le donne del Mercato, condotte dalla loro capessa, madonna Marche, mandriana, mossero incontro al Principe, a cui offersero mazzetti di viole; poi, una fanciulla di dieci anni, Paolina Dumand-Vaumier, lesse con voce chiara e piena d' affetto, i versi seguenti:

Les dames de la Halle à Louis Napoléon.

Neveu de l' Empereur, tes glorieux travaux
Ont su borner le cours du torrent de nos maux,
Accomplir nos souhaits, calmer notre souffrance,
Etouffer l' anarchie, appeler sur la France
L' aube d' un âge d' or. Déjà le travailleur
Salue en toi l' espoir d' un avenir meilleur,
Le commerce renaît, les arts et l' industrie
Raniment en tous lieux le sol de la patrie,
Et malgré les complots qu' ourdissaient les méchans,
La douce et sainte paix refleurit dans nos champs.
Justice et liberté dans nos villes unies
Descendent doucement comme deux soeurs bénies.
Ton nom seul des Français écarte le danger
Et fait naître l' amour au coeur de l' étranger.
Conquérant de la paix, le stylet de l' histoire
Sur l' airain gravera tes travaux et ta gloire,
Mais dans nos coeurs déjà sont gravés tes bienfaits.
Oh! reste parmi nous, *Empereur* à jamais,
Ce titre, il est à toi par la voix unanime.
Il faut une couronne à ton oeuvre sublime.

« *Viva l' Imperatore!* gridò la fanciulla; indi porse al Principe il manoscritto di que' versi.

« Il sig. Courteille, commissario del quartiere dei Mercati, conduceva la deputazione. »

La Patrie fa precedere questa relazione da lunghe considerazioni, che terminano con le seguenti parole:

« Dopo la giornata d' oggi, tutte le esitazioni del Principe debbon cessare; essa è il principio dell' Impero. Il popolo s' impadronì, con le sue acclamazioni, co' suoi voti, co' suoi trasporti, di Luigi Napoleone, e lo condusse egli stesso, sotto archi di trionfo, innalzati dalle sue mani, fino alle Tuilerie.

« Parigi non ha solamente salutato un Imperatore futuro; egli ha consacrato un Imperatore! »

I giornali dei Dipartimenti fanno menzione anche oggi d' arresti e perquisizioni. A Parigi, un uomo ben vestito fu ieri arrestato nelle gallerie del Palais-de-Justice. Egli portava all' occhiello dell' abito un fiordaliso d' argento, ed i bottoncini della sua camicia avevano la medesima forma. Fu riscontrato ch' egli aveva già avuto parecchie condanne per distribuzione di scritti sediziosi.

Era corsa ieri la voce che la persona, arrestata a Saint-Etienne sotto il nome di Gaillard, non fosse il vero autore della macchina infernale di Marsiglia; e ch' ella si fosse lasciata arrestare per agevolar la fuga al vero colpevole. Tal voce, secondo la *Presse*, sembra oggi confermata.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 14 ottobre.

S. E. il barone di Prokesch-Osten giunse qui ieri alle 10 di sera.

Colonia 7 ottobre.

Il dibattimento nel processo Becker cominciò oggi colla lettura della lista dei testimonii. Ne risultò che, fra' testimonii proposti, 30 circa comparirono, mentre altri 20 mancarono. Il presidente ammonì i testimonii di stare nelle loro deposizioni strettamente attaccati alla verità, e di rammentarsi del loro giuramento. Dopo che i testimonii furono licenziati, cominciò l' interrogatorio dell' accusato, fabbricatore di sigari, Röser. Egli nell' inquisizione preliminare aveva già fatto confessioni, ed oggi le ha ripetute.

Depose in sostanza ciò che segue: Allorchè Carlo Schapper, al principio del 1850 passò per Colonia, gli aveva fatto conoscere la esistenza della Lega ed i suoi principii, ed avendoli esso approvati, fu ricevuto nella Lega subito dopo il carnovale, dinanzi alla comunità radunata, che consisteva in cinque o sei membri al più. Gli Statuti della Lega, che prima gli erano stati comunicati, erano eguali a quelli di adesso. Sebbene Colonia, per disposizione dell' autorità centrale di Londra, avesse dovuto essere residenza d' un Circolo, pure allora non erano ancora formate altre comunità. Qualche tempo dopo, in marzo od aprile di quell' anno, era venuto a Colonia il calzolaio Enrico Bauer, che doveva viaggiare l' Alemagna come emissario dell' autorità centrale. Ei radunò tosto i membri della comunità, e nella radunanza, che, come Röser crede, ebbe luogo nella sua abitazione, fu discussa prima di tutto coll' emissario la quistione se Londra potesse essere riguardata come la residenza legale dell' autorità centrale, mentre in tale riguardo avevano avuto luogo differenze di opinione, pel motivo ch' essa aveva avuto la sua residenza a Colonia nel 1848 e nel 1849. Dopo che si furono accordati su questo punto, e venne accordato il trasferimento dell'Autorità centrale a Londra, e' portò a cognizione dell' adunanza l'allocuzione di marzo 1850 in sei parti separate. L' emissario aveva gran fretta, la quale l'accusato spiega coll' aver voluto l' emissario affrettare il suo viaggio e ritornar a Londra, a motivo della rivoluzione, ch' era prossima a scoppiare in Francia pel ristringimento del diritto universale di voto; ed era quindi stato necessario di preparare nel modo possibilmente più sollecito la copia della comunicata allocuzione. A tale scopo, egli si assunse di copiarne una parte, di consegnarne allo stesso fine una seconda nella sera stessa all' accusato dott. Klein, che aveva incontrato a caso nella birreria di Billig, ed una terza all' accusato Reiff, ch' era allora membro della Lega e che aveva assistito a quell' adunanza. Le altre tre parti le avevano ricevute per copiarle, il giorno dopo, altre persone, e precisamente una il dott. Daniels ed un' altra l' accusato Otto. Daniels, Klein ed Otto non erano veramente membri della Lega, ma l' accusato gli aveva conosciuti come comunisti zelanti, ed aveva saputo che contare poteva sulla loro segretezza. Le sei parti, ivi prodotte, ch' erano state sequestrate in Amburgo, erano le copie, ch' essi avevano allora in tutta fretta nel suddetto modo approntate. Che gli accusati Bürgers e Nothjung fossero membri della Lega, essere vero; l' ultimo però per quello che l' accusato crede di avere udito, era stato ammesso nella Lega prima di lui, il primo al contrario in luglio od agosto del 1850 appena. La sua attività e quella degli altri membri consistette principalmente nel fare propaganda per la Lega; ed avevano specialmente approfittato dell' unione per l' educazione degli operai, onde aprire adito alle idee comuniste e diffondere in generale, mediante allocuzioni, i principi del comunismo.

Egli aveva conosciuto le controversie sorte fra' membri dell' autorità centrale di Londra, mediante l' invio del protocollo del 15 settembre 1850, che conteneva le decisioni della maggioranza, e mediante una lettera da Londra. Gli Statuti, accettati dalla comunità di Colonia, gli avevano compilati l' accusato Bürgers, ed egli vi aveva scritto sotto la data del 1.° dicembre 1850. L' autorità centrale era composta dall' accusato, dal Bürgers, e da un terzo, che non vuole nominare. Il tenore principale di quegli Statuti era il seguente: « Statuti della Lega comunista: 1. Lo scopo della Lega comunista è quello di effettuare, con tutti i mezzi della propaganda e della lotta politica, la distruzione della vecchia società, la liberazione morale, politica ed economica del proletariato, e la rivoluzione comunista. La Lega, nei differenti gradi di sviluppo, che dee percorrere la lotta del proletariato, difende sempre l' interesse del movimento complessivo, e cerca sempre di riunire in sè e di ordinare tutte le forze rivoluzionarie del proletariato. Essa è segreta e indissolubile, fino a che la rivoluzione del proletariato raggiunto non abbia il suo fine; 2. Membro non può divenirne altri che quegli, che riunisca in sè le condizioni seguenti: *a)* libertà di ogni religione, e scioglimento pratico da ogni legame ecclesiastico e da tutte le cerimonie non comandate dalle leggi civili; *b)* conoscenza delle condizioni, della via di sviluppo e dello scopo finale del movimento del proletariato; *c)* scioglimento da ogni legame e tendenza parziale, che contrariasse od impedisse lo scopo della Lega; *d)* capacità e zelo per la propaganda, fedeltà irremovibile di convinzione, attività rivoluzionaria; *e)* rigorosissimo silenzio in tutti gli affari della Lega, ec. L' accusato sostiene di nulla sapere della esistenza della Lega prima del 1847; sostiene di non conoscere nè la Lega di quelli fuor della legge, nè la Lega dei giusti, e sostiene anche di essere stato istruito dell' esistenza dei comunisti Weitling, Everbeck e Mentel, solo mediante l' atto di accusa.

L' allocuzione di sopra accennata, che venne distribuita dall' emissario Bauer, ed è riconosciuta dall' accusato Röser, suona, nella sua conclusione, all' incirca così: « Gli operai non ponno naturalmente, al principio del movimento, proporre misure direttamente comuniste. Essi possono però, 1.° forzare i democratici ad attaccare, da più lati che sia possibile, il presente ordine sociale, a turbarlo nel regolare suo andamento, a compromettere sè stessi, come pure a concentrare nelle mani dello Stato più forze produttive, mezzi di trasporto, fabbriche, strade ferrate, ec., che sia possibile; 2.° Degg' ono spingere fino all' estremo i progetti dei democratici, che non fossero rivoluzionarii ma riformarli, e cangiarli in attacchi diretti contro la proprietà privata. Così p. e., se i piccoli cittadini propongono di acquistare, per conto dello Stato, le strade ferrate e le fabbriche, gli operai deggiono esigere che siffatte strade ferrate e fabbriche, come proprietà di reazionarii, vengano confiscate dallo Stato, puramente e senza indennizzazione. Se i democratici propongono l' imposta proporzionale, gli operai domandano la progressiva. Se i democratici propongono da sè una tassa progressiva moderata, gli operai insistono per un' imposta, i cui gradi ascendano tanto rapidamente da rovinare i grandi capitali. Le pretensioni degli operai dovranno dunque essere dirette ovunque, secondo le concessioni e le misure dei democratici. Il loro grido di battaglia dev' essere *la rivoluzione in permanenza*.

L' accusato Röser dichiara di non sapere come l' accusato Becker sia venuto al possesso della copia di codest' allocuzione, presso di lui trovata. L' accusato accorda di aver formato, insieme con Bürgers, e con un terzo, che non vuole nominare, l' autorità centrale di Colonia, formatasi quivi dopo la dissensione, succeduta a Londra. La dissensione nacque pel motivo che il partito, rimasto a Londra, voleva attuare, all' atto della prossima rivoluzione, le sue idee comuniste colla forza, mentre il partito, al quale egli apparteneva, voleva raggiungere questo scopo in via pacifica, colla istruzione e colla propaganda. Le carte, ritrovate presso l' emissario Nothjung, ch' egli doveva aver ricevuto, giusta l' accusa, dall' accusato Erhardt, l' accusato Röser vuole averle inviate ei solo: dichiara però, su domanda del procuratore di Stato Saedt, non saper più chi abbia portato alla strada ferrata il baule, che conteneva le carte, e a chi esso fosse indirizzato: la sua memoria, della quale prima andava superbo, ha molto sofferto pel lungo arresto. Finalmente, l' accusato riconosce anche come esatto il manifesto del partito comunista, già di sopra accennato, e diffuso assai; ed adduce che la Lega difende i principii espressi in esso. Indica come autore di esso Carlo Marx. Il presidente osserva all' accusato che, secondo l' accusa, anche la Lega di qui tendeva all' attuazione delle idee comuniste, in ogni modo; l' accusato dichiara però di non poter oggi entrare in più minuti particolari, per lo stato sofferente della sua salute. Perciò l' odierna sessione è levata, poco dopo un' ora.

(G. Uff. di Vienna.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 16 ottobre.

La *Gazzetta ufficiale* della Città libera di Francoforte pubblica nel suo Numero del 14 ottobre, una Notificazione del borgomastro e del Senato, la quale, riferite prima le relative consultazioni della Dieta germanica, dichiara irrite la legge del 19 ottobre 1848 e quella del 20 febbraio 1849, che stabiliscono l' eguaglianza politica di tutti gli abitanti il territorio e la città di Francoforte.

A tale Notificazione tien dietro un decreto del borgomastro e del Senato, con cui i borghesi di Francoforte, professanti la religione cristiana, sono invitati a formare un collegio elettorale di 75 cittadini, che avrà a nominare, nei giorni 18 e 19, i 45 membri della borghesia per la prossima Assemblea legislativa. *(Mess. Tir.)*

Si legge nel *Journal de Francofort*: « Il generale di Lamoricière è qui da alcuni giorni. Egli ha preso alloggio all' *Albergo di Russia*. *(G. di G.)*

DANIMARCA

Ecco il tenore del Messaggio reale, con cui fu aperta la Dieta:

« Rappresentanti del popolo danese, ricevete il saluto del vostro Re.

« È la prima volta che, dopo tristi anni di pruova, l' Onnipossente ci ha permesso d' indirizzare la parola alla Dieta riunita, dacchè siamo ritornati nell' incontrastato possesso della nostra legittima autorità, in tutte le parti della Monarchia. Dopo la divina assistenza, noi ne andiam debitori alla fedeltà ed alla perseveranza del nostro popolo danese, nonchè all' unione ed alla reciproca fiducia fra il Re ed il popolo.

« Mantenere la tranquillità e l' ordine legale, e preservarli contro le procelle, che l' avvenire può nascondere nel suo seno, tal' è l' oggetto de' nostri più grandi sforzi, pei quali attendiamo il vostro concorso e la vostra assistenza.

« Per l' indivisibilità della Monarchia, e per la sua base, l' unità, cioè, dell' ordine di successione, che desideriamo di veder realizzata mediante un cangiamento, da adottarsi da voi costituzionalmente, nell' ordine di successione presentemente in vigore, pel caso in cui la linea mascolina attuale venga ad estinguersi, ci venne fatto di ottenere il riconoscimento delle grandi Potenze e del Re di Svezia e Norvegia, per mezzo di trattati stipulati con quelle Potenze. La Dieta riunita riceverà intorno a quest' oggetto il nostro reale Messaggio.

« Le nostre relazioni, rimpetto alla Confederazione germanica, lungo tempo intralciate, sono state regolate in modo per noi sodisfacente.

« Abbiamo ogni motivo di rallegrarci delle nostre relazioni colle Potenze straniere.

« Le risoluzioni, che annunciammo nella nostra Notificazione del 28 gennaio di quest' anno, sono state effettuate, in quanto fu possibile, nell' Amministrazione. Continueremo a fissare definitivamente, nella via costituzionale, l' unione interna della Monarchia indicata nella detta Notificazione.

« Lo stato delle finanze è sodisfacente. Grazie al ristabilimento della nostra autorità regale in tutt' i paesi, collocati sotto il nostro scettro, potremo tutti farli partecipare per l' avvenire in modo eguale alle rendite ed alle spese comuni, e restringere pel prossimo anno a quanto è dall' equità richiesto la parte del Regno alle contribuzioni, da effettuarsi pei bisogni di tutta la Monarchia.

« Sarà presentato alla Dieta un progetto di legge, relativo a' cangiamenti da recarsi nel sistema delle dogane, onde introdurre nella Monarchia, un sistema doganale uniforme.

« Preghiamo Dio che la comune nostra azione volga a pro' della nostra patria, e vi raccomandiamo alla protezione dell' Onnipossente. » *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

Col *Pacific* si ha da Nuova-Yorck, in data del 2 ottobre corrente:

« A S. Francesco fu fatta valere la legge contro gli schiavi fuggiaschi, riguardo un individuo di colore, ch' era fuggito; e questo fu condannato dal Tribunale.

« Secondo un foglio delle isole del Principe Edoardo, furono veduti innanzi al North-Point non meno di 110 navigli pescherecci ad un tratto.

« Il Parlamento del Canadà si prorogò, quando ebbe notizia della morte del duca di Wellington. » *(O. T.)*

Si legge in un giornale inglese, che nell' Oregon si dà in premio un miglio quadrato di terreno, ad ogni uomo che si marita. Ragazze da 11 a 14 anni, si sposarono, per ottenere il premio del matrimonio.

VARIETA'.

La celerità del telegrafo elettro-galvanico procrea combinazioni, che possono veramente chiamarsi stupende. Quando la linea tra Parigi e Vienna oltre Strasburgo sarà compiuta, e la corrente galvanica non sarà intercettata od interrotta nella sua celerità da alcuna stazione intermedia, il contenuto d' un dispaccio breve, spedito da Vienna, potrà venir risaputo a Parigi tutt' al più in mezz' ora. Già adesso non dura oltre un' ora. Ora non si deve dimenticare che, in forza della sua posizione geografica, il tempo astronomico di Parigi è più tardo del viennese d' un' ora, dimodochè, quando l' orologio di S. Stefano scocca le una, a Parigi, circa nello stesso momento, il sole entra nella meridiana, e si scarica il noto mortaio nel giardino del Palais-Royal. Può quindi accadere che alla Borsa di Parigi, alle 2 pomeridiane precise, sia affisso un dispaccio da Vienna, la cui spedizione fu datata precisamente alle 2 e mezzo, giacchè la parola telegrafica corre più velocemente che il globo terrestre. A tali considerazioni furono indotti dall' ispezione dell' orologio astronomico-geografico, che il civico oriuolaio, sig. Ratzenhofer, ha esposto nella sua officina. Questo orologio d' ingegnosa combinazione mostra sopr' un disco, che ha un diametro di circa un piede e mezzo, le principali città del globo, coll' indicazione precisa del rispettivo tempo astronomico, mentre nel centro si trova la solita mostra delle ore. Quando la lancetta mostra a Vienna mezzodì in punto, a Gerusalemme sono le una e tre quarti pomeridiane, a Pekino otto e mezzo della sera, ed a Washington cinque e tre quarti del mattino. Mediante quest' orologio, ognuno può calcolare se tale o tal altro suo conoscente degli antipodi indossi il berretto da notte, o stia facendo colazione. Questo orologio non fu mandato all' Esposizione di Londra.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 OTTOBRE 1852. — Il nostro mercato risentì nuovo aumento nei metalli. Si è venduto una partita di piombi di pani 800 a f. 9 $^1/_3$, e molta ricerca nelle bande stagnate. Partita d' olii di tina, in qualità di Monopoli e Gallipoli, venne ceduta a d.i 218; altra, che dovevasi consegnare entro l' anno corrente, a d.i 195, venne stornata con d.i 17 di abbuono al compratore. Granaglie senz' affari. — Le valute d' oro sempre richieste; le Banconote da 86 ad 85 $^3/_4$; il Prestito lomb.-veneto ad 89; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 86 $^1/_2$; le Azioni di Siena da 60 $^1/_2$ a 61 (oggi più richieste); le Leopolde ad 87.

Il vapore di Levante ci porta le nuove dell' 8 *ottobre* da *Canea*, ove si bramavano le piogge, nulla in commercio. — *Costantinopoli 8 ottobre*. Affatto sprovvisti d' olii, un solo detentore ne pretende p. 9 $^1/_2$. Sapone di Candia da p. 5 $^3/_4$ a 6, di Canea da p. 5 $^1/_2$ a $^3/_4$. Vennero venduti chilò 10,000 granoni di Danubio per l' estero; pel consumo chilò 25,000. I prezzi de' grani duri da p. 16 a 19 $^1/_2$, teneri da p. 13 a 17 $^1/_2$. Granoni da p. 12 a 13 $^3/_4$. Segale da p. 10 $^3/_4$ a $^1/_2$. Avena a p. 6 $^1/_4$. — *Metelino 30 settembre*. Gli olii mancano del tutto, appena quest' Isole, compreso Aivali ed Adramiti, daranno 80,000 quintali d' olii, mentre il raccolto ascendeva una volta a quintali 650,000. — *Smirne 11 ottobre*. Vivace il mercato nelle frutta. L' olio da p. 320 a 330. Alizzari da p. 232 a 240.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 20 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — %		94 $^9/_{16}$
dette detto	» 4 $^1/_2$	»	84 $^5/_8$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834,	per 100 f. .		— —
detto, » » »	» 1839,	» 100 » .	137 —
detto, lettera A	» 1852,	al 5 — %	94 $^{13}/_{16}$
detto, » B	» —	»	— —
detto, 5 % 1852			94 $^3/_{16}$
detto lombardo-veneto			— —

Azioni della Banca: al pezzo		— —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 .		2170 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500 . .	791 $^1/_4$
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200 . .	— —
dette detta di Presburgo 1.a em.e	» » 290 . .	— —
dette detta — — 2.a em.e	» » 200	
con priorità		154 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500 . .	707 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . .	» » 500 . .	650 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 $^3/_4$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 161 $^1/_2$	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 —	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 115 $^1/_4$	a 2 mesi D.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	» 136 $^1/_2$	a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane.	» 114 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-30 —	a 3 mesi —
— — —	» 11-28 —	br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	» 115 $^3/_4$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 $^3/_4$	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 136 $^3/_4$	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	23 $^1/_2$ %.	

CAMBI. — VENEZIA 20 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-54 —
Amsterdam . . .	» 247 $^1/_2$	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 — D.	Marsiglia	» 117 $^1/_2$ L.
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 $^3/_4$ D.	Milano	» 99 $^5/_8$
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 $^3/_4$ D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 117 $^3/_4$ L.
Firenze	» 97 $^1/_2$	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste . a vista	» 255 —
Lione	» 117 $^5/_8$ L.	Vienna . . . idem	» 255 $^1/_2$
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 $^1/_2$		

MONETE. — VENEZIA 20 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:58	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:18 —
Ongari imperiali . . .	» 14:08	Detti di Franc. I.° .	» 6:13 —
— in sorte . . .	» 14:—	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:77	Pezzi da 5 fr. . . .	» 5:91 $^1/_2$
Pezzette di Spagna . .	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie — . . .	» 98:40	Pezze di Spagna . .	» 6:47 —
— di Genova . .	» 94:47	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . .	» 20:32		
— di Savoia . .	» 33:40		
— di Parma . .	» 24:80	Conversione, godimento	
Doppie d' America . .	» 96:40	1.° maggio	86 $^1/_2$
Luigi nuovi	» 27:60	Obblig. metall. a 5 %	81 $^1/_2$
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 $^1/_8$

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 20 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: de Herberstein conte Federico, I. R. ciambellano. — Stone Salomone B. ed Hurlbut Enrico A., Americani. — Turner Alfredo, Inglese. — Urussoff principe Michele, generale maggiore russo. — Callier, colonn. francese. — de Puthon bar. Lodovico, privato di Vienna. — d' Arnim, architetto presso la Corte di Berlino. — Conrad Michele, consigliere ed I. R. segretario al Ministero delle finanze in Vienna. — Da *Monaco*: Lion Olga, consorte d' un ciambellano e capitano ingegnere russo. — Da *Milano*: Hovey Carlo F. e Means Giacomo, Americ. — Acworth Brindley G., Inglese. — Da *Reggio*: Malaguzzi conte Alessandro, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Da *Padova*: Bentivoglio d' Aragona march. Nicolò, possid. di Ferrara. — Da *Parma*: Philipotts Tommaso, eccles. inglese.

PARTITI. — Per *Firenze*: I signori: de S.t-Germans cont.a, dama inglese. — Per *Bologna*: Ravera cav. Carlo Desiderio, architetto. — Per *Trieste*: Calamogdarty A. A., console di S. M. il Re della Grecia a Livorno.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 ottobre. { Arrivi 1293
Partenze 1143

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 20 ottobre 1852, uscirono i seguenti numeri:

85, 56, 25, 74, 48.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* il 30 ottobre 1852.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26 in S. RAFAELE ARC.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 6 9	28 7 4	28 7 0
Termometro, gradi	8 4	9 10	8 5
Igrometro, gradi	75	68	75
Anemometro, direzione . .	N. N. E.	N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera. . . .	Nubi vaganti.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari. P.° Q.° ore 0.47 matt. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 21 OTTOBRE.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — *Bataille de dames*, ou *Un duel en amour*, comédie nouvelle en trois actes, par M.r Scribe. - *La corde sensible*, vaudeville en un acte, par M.r Clairville. — A' 8 heures et $^1/_2$. — Au premièr jour, réprésentation extraordinaire au bénéfice de M.r Eugène Meynadier.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *Il sistema di Giorgio*. — Il cav. *Carlo Rousselle*, atleta del Nord, darà esperimenti del tutto nuovi e sorprendenti, e fra gli altri quello dell' esplosione d' un cannone sopra le sue spalle. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

A Godesberg avvenne il 3 del corr. il caso che una giovane danzò tanto smodatamente, che finalmente cadde a terra e, dopo brevi istanti, percossa da un colpo apoplетico, era freddo cadavere.

Il giorno 7 del corrente ottobre cadde a Monaco la prima neve, e, al dire degli alpigiani, l' entrante inverno sarà lungo e rigoroso.

NOTIZIE RECENTISSIME

(Nostro carteggio privato.)

Torino 19 *ottobre.*

Il conte Ignazio Costa della Torre ha finito di scontare i suoi sessanta giorni di pena.

È di ritorno il conte Cavour da Londra e Parigi, per la via di Genova. La mattina susseguente al suo arrivo, andò difilato a Stupinigi ad abboccarsi col Re. Anche il sig. Rattazzi si trova da qualche giorno a Torino, e riceve molte visite Ma il presidente del Consiglio de'ministri da qualche tempo è di pessimo umore. Egli vede la situazione farsi sempre più difficile, e non sarebbe lontano di cedere il portafoglio ad altre mani. Si crede che di ciò abbia parlato al Re, e ne sia stato per ora sconsigliato. Le petizioni per l' incameramento de' beni ecclesiastici aumentano di giorno in giorno I fogli popolari ne menano gran chiasso. Si crede che il ministro Pernati abbia diretto una circolare agl' intendenti a questo proposito. Il Governo, nelle attuali condizioni, non può vedere con buon occhio simili questioni. In attenzione d' un accomodamento con Roma, capirete bene che la non è la migliore raccomandazione cotesta!

Le relazioni con la Francia sono buone in apparenza, ma si va buccinando che le sieno carezze, che nascondono qualche pensiero nascosto. Si dice che Luigi Napoleone abbia manifestato il suo desiderio di vedere la stampa regolata con leggi più severe, e che il Governo sardo dovrebbe pensarci seriamente per suo bene. Ecco il motivo degl' imbarazzi e delle incertezze di Azeglio. Intanto il ministro dell' interno si occupa finalmente d' una depurazione de' fuorusciti. Alcuni, si assicura, saranno internati, altri allontanati, e specialmente i fuorusciti dilettanti o di mestiere.

Parigi 17 *ottobre, a* 11 *ore del mattino.*

Il ministro dell' interno ai prefetti de' Dipartimenti.

La serata d' ieri ha coronato degnamente quella sì splendida giornata.

Numerose luminarie rischiaravano gli archi di trionfo e tutte le case della linea dei baluardi, soprattutto nei quartieri commercianti e popolari. Qua e là l' allegrezza pubblica si manifestava pur anco con grida di *Viva l' Imperatore! Viva Napoleone III!*

Una folla immensa ingombrava le contrade e raccontava i mille incidenti della giornata.

Giammai alcun trionfatore non ricevette da una popolazione riconoscente accoglienza più entusiastica.

Può dirsi che il popolo di Parigi sorse tutto intero in questa giornata memorabile, per acclamare l' Imperatore, siccome fecero le Provincie.

Il Principe Presidente entrò iersera alle Tuilerie verso 4 ore, e vi trovò adunati i membri della sua famiglia ed i ministri.

Dopo un ricevimento, che durò un' ora, il Principe partì in carrozza senza scorta, solo col generale Roguet. Egli si recò all' Eliseo, ove ha pranzato.

Questa mattina, dopo colazione, partì per Saint-Cloud ove uno splendido ricevimento gli è preparato dalla popolazione. Ei soggiornerà colà alcuni giorni. La salute di S. A. I. è ottima. *(Patrie.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 *ottobre.*

Luigi Napoleone mise in libertà Abd-el-Kader, verso giuramento sul Corano. Probabilmente egli sarà trasportato a Brussa.

Il Parlamento inglese verrà aperto il 4 novembre. *(O. T.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Due angeli in pietra gallina furono da pochi dì eretti ad ornare l' altar maggiore di questa chiesa parrocchiale di Nogarè, Comune di Cornuda. Sono fattura del bravo allievo della veneta Accademia, sig. Antonio Bianchi, che per altre opere lodate ha ormai tocca riputazione non ispregevole. Coscienzioso ed acuto, sodisfece pienamente all' intendimento del suo commettente, che, noiato del vedere da lunghissimi anni starsi esposte a decoro del tabernacolo due statue, di cui una quasi a nudo, ch' era pure il titolare della chiesa, l' apostolo Andrea, maledicendo al troppo frequente costume di dare ai templi ornamenti, sia in pittura, vuoi in iscultura, improprii alla santità del luogo, volle che nell' opera del Bianchi si mostrasse al popolo qual atto di devozione ed ossequio si debba dall' uomo, specialmente in chiesa, a Dio suo autore: ed in fatti, coperti di vestimenta leggierissime sì, ma in ciò che a pudore si conviene all' uopo modellate, colle ali ristrette, uno con mani giunte a preghiera, l' altro incrocicchiate sul petto, tutti due con delicato piegamento del collo e della testa inverso il tabernacolo, con affettuosa espressione della bellissima faccia, quale si conviene a chi fervoroso prega il primo, il secondo a chi è quasi in estasi di amore, svelti della persona, in piedi, di figura tenente alla mezza età giovanile; ecco il regalo fatto dal religioso commettente, sebbene straniero alla parrocchia, ecco l' opera che l' egregio artista con perizia e forbito scarpello condusse: opera che venne aggiunta ai tanti miglioramenti da pochi anni verificati in questa chiesa dallo zelo del benemerito parroco, Don Lorenzo Sesaggio, tra cui non posso preterire il di essa ingrandimento, resa incapace a contenere la cresciuta popolazione, il bel dipinto ad olio nel soffitto del famigerato pittore sig. Antonio Zona, e le polite cantorie in noce, di recente compite. Oh! quanto può l' azione e la virtù di pastore, chiedente per l' onore del tempio dai suoi parrocchiani!

Nogarè di Cornuda, 10 ottobre 1852.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17071. EDITTO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale di S. Pietro in Volta, Comune di Pelestrina, Distretto di Chioggia, Provincia di Venezia, di presunto patronato di quei parrocchiani.

Tutti quelli, che vantassero pretesa al diritto attivo di tale nomina, sono invitati ad insinuare i proprii titoli al Protocollo di questa R. Delegazione provinciale, nel perentorio termine di giorni trenta (30), dalla data del presente, trascorso il quale, sarà provveduto alla nomina, senza riguardo alcuno, per questa volta, ad ulteriori domande.

Il presente viene inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 3 ottobre 1852.

L' I. R. Delegato, Conte ALTAN.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

A tenore dell' ordine dell' eccelso I. R. Comando superiore della Marina C. 2753 del 6 settembre 1852, si porta di nuovo a pubblica conoscenza che, siccome la prima asta del 15 giugno 1852 non ebbe l' effetto desiderato dall' alta Superiorità, per garantire il bisogno del carbon fossile e coke inglese, occorrente agl' II. RR. piroscafi ed alle officine degli Arsenali, si accetteranno nuovamente delle offerte sigillate per la somministrazione degli anzidetti generi.

Le quantità da somministrarsi vengono stabilite come segue:

Carbon fossile inglese di Newcastle di prima qualità.

Per Venezia	2000	tonnellate
» Trieste	2000	»
» Pola	1000	»
» Gravosa	1000	»
» Zara	500	»

Coke inglese di Newcastle di prima qualità.

Per Venezia, per uso di fonderia	300	tonnellate
» » lavori da fabbro	300	»
» Trieste » » »	100	»
» Pola » » »	100	»

le quali quantità saranno da consegnarsi direttamente alle Amministrazioni degli Stabilimenti marittimi suddetti, fra l' epoca di mesi otto, decorribili dal giorno del contratto.

Le offerte devono contenere separatamente i prezzi per il carbon fossile da quelli per il coke, e possono abbracciare o la somministrazione del carbon fossile soltanto, oppure solamente quella del coke, o tanto l' una come l' altra, e ciò per uno, per più o per tutti i suddetti Stabilimenti marittimi, coll' indicazione del prezzo in Banconote per ogni tonnellata di funti 1810 di Vienna del detto carbon fossile, e per ogni tonnellata del coke, e saranno da presentarsi, estese in carta bollata, al protocollo dell' eccelso Comando superiore della Marina, al più tardi tre giorni prima del sottoindicato giorno dell' asta, chiuse a sigillo e portanti il soprascritto: *Offerta per carbon fossile o coke del N. N.*

A queste offerte sigillate, avranno, i concorrenti, pure ad allegare l' avallo, il quale viene fissato come segue:

Per il carbon fossile:

Per Venezia, con	fior. 1600
» Trieste »	» 1600
» Pola »	» 800
» Gravosa »	» 800
» Zara »	» 400

Per il coke:

Per Venezia, per quello da fondere	fior. 300
» » da lavori da fabbro	» 300
» Trieste	» 100
» Pola	» 100

ed in conseguenza l' avallo d' un' offerta, abbracciante più o tutte le somministrazioni parziali, dovrebb' essere composto delle somme degli analoghi importi qui sopra indicati.

L' avallo può essere depositato o in carta monetata legale, od in Obbligazioni di Stato al corso stabilito dalla legge, o in moneta sonante, e dev' essere unito all' offerta in maniera da potersi contare e ricevere il detto avallo senza dissigillare l' offerta stessa.

Il Consiglio d' Amministrazione dell' Ammiragliato, qui sotto firmato, si radunerà a Trieste, nell' apposito locale della Villa Necker, martedì il 23 novembre 1852, alle ore 11 antim., onde aprire le offerte sigillate e deliberare la somministrazione al miglior offerente, colla riserva dell' approvazione Superiore, rimanendo in pieno arbitrio dell' I. R. Marina di guerra d' accettare un' offerta fatta per due o più delle suddette partite, o per le intiere quantità, o per le quantità destinate per uno o due, ecc., degl' II. RR. Stabilimenti indicati nell' offerta, e non potendo essere obbligata l' I. R. Marina di guerra d' aggiudicare all' imprenditore della somministrazione del carbon fossile anche la fornitura del coke.

L' avallo del deliberatario sarà tenuto in deposito fino al versamento della pieggeria, la quale è fissata col duplice importo del prescritto avallo; quello degli altri concorrenti sarà loro restituito tostochè sarà terminata l' asta.

Ogni offerta dovrà contenere pure la dichiarazione del concorrente, di assoggettarsi a tutte le condizioni presegnate pel contratto d' impresa, le quali, presso le II. RR. Intendenze degli Arsenali di Venezia, Trieste e Pola, nonchè presso l' I. R. Comando divisionale marittimo a Zara, saranno ostensibili giornalmente dalle ore 9 alle 12 antim.

Ove l' offerente non rappresenti una Ditta già conosciuta e pubblicamente accreditata, avrà egli da comprovare la propria facoltà per l' esatto adempimento della somministrazione.

Le offerte azzardate, come quelle che deviassero dal presente Avviso di concorso, o tendenti ad introdurre altre condizioni o modificazioni, e le posteriori migliorie, sono inibite ed inammissibili.

Dall' I. R. Marina di guerra, Trieste 15 settembre 1852.

L' I. R. Ammiraglio del Porto, G. DE PÖLTL.

L' I. R. Intendente dell' Arsenale, M. Neiser.

N. 7741. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia deduce a comune notizia che, in seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelso I. R. Comando superiore della Marina, coll' inchinata sua Ordinanza 28 agosto p. C. 2651, nel giorno 29 novembre, alle ore 11 antimer., il Consiglio dell' Ammiragliato si raccoglierà nella solita sala, sovrapposta all' ingresso di quest' I. R. Arsenale, allo scopo di deliberare la fornitura di funti seicentomila di canapa greggia, occorrente ai bisogni del servigio marittimo nel venturo anno militare 1853.

Tale fornitura verrà deliberata a chi, mediante scheda segreta, avrà proposto il miglior prezzo per ogni 100 funti di Vienna, fatto riflesso alla qualità della canapa ed alle condizioni infrascritte. Le offerte dovranno essere estese in carta di bollo relativo, e presentate al protocollo dell' I. R. Ammiragliato, prima del giorno suddetto, ed anche al momento dell' apertura dell' asta, coll' indicazione esterna del nome dell' offerente, firmate all' interno, e suggellate, per essere aperte solo al momento della delibera, e dovranno pure essere accompagnate da un campione, consistente in un mezzo funto di canapa greggia. Ogni offerente dovrà unire, all' offerta presentata al protocollo, l' avallo di fiorini 3,000, di convenzione, in Lire austriache, in Banconote, od in Obbligazioni di Stato; il quale avallo, riguardo al deliberatario, sarà ritenuto fino alla prestata cauzione; e riguardo agli altri offerenti, sarà restituito subito dopo la delibera. Ad ogni offerta dovrà pure essere unita la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni, comprese nel presente Avviso e relativo Capitolato d' asta, che sarà ostensibile, tanto presso l' Intendenza dell' Arsenale in Venezia, quanto presso le Delegazioni del Veneto, Congregazione municipale e Camera di commercio in Venezia.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l' idoneità dei loro mezzi al pronto ed esatto adempimento della fornitura, di cui è parola. Le offerte azzardate e le posteriori migliorie sono inibite ed inammissibili.

Dall' I. R. Marina da guerra, Venezia 29 settembre 1852.

L' Ammiraglio del Porto, DE GYUITO.

L' Intendente dell' Arsenale, M. Danese.

N. 454. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che l' impresa dei lavori di continuazione e d' ultimazione della Diga di Grado, a difesa della città stessa contro gli assalti del mare burrascoso, sarà deliberata, senza battere la strada dell' asta pubblica, a quell' imprenditore, che vorrà offrire le migliori condizioni.

Per quest' impresa viene quindi aperto il concorso mediante offerte in iscritto, che dovranno essere *presentate suggellate*, e munite del prescritto deposito cauzionale di fiorini 4750, alla Presidenza dell' I. R. Reggenza circolare di Gorizia, sino al giorno 28 del corrente mese di ottobre.

Spirato questo termine prefisso, posteriori offerte non verranno accettate, anzi restituite al latore, senza prendere neppure cognizione del contenuto.

Le offerte, per essere prese in considerazione, dovranno avere i seguenti requisiti:

a) l' offerta dovrà indicare con tutta precisione la persona ed il domicilio dell' offerente, come pure colui, che lo rappresenti al caso di sua assenza;

b) all' offerta dovrà essere unita la cauzione di fior. 4750, che potrà consistere o in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato, fruttanti interessi e ragguagliate dietro l' ultimo corso della Borsa di Vienna, tranne quelle provenienti dall' imprestito dello Stato del 1834 e 1839, le quali si accetteranno soltanto nel loro valore nominale;

c) l' offerta indicherà con precisione, con numeri e con lettere, in moneta di convenzione, la somma per cui l' offerente vorrà assumersi l' impresa, oppure il ribasso del quanto per cento, ch' esso accorda sul prezzo fiscale;

d) l' oblatore dichiarerà, nell' offerta, espressamente di osservare rigorosamente le condizioni prescritte per l' impresa, di cui potrà prendere ispezione presso il Segretariato dell' I. R. Reggenza circolare, ove si porranno a sua disposizione, per l' oggetto d' ispezione, anche i piani e lo scandaglio dei lavori d' appaltarsi.

L' oblatore dichiarerà pure, nell' offerta da presentarsi, di conoscere a pieno l' oggetto dell' impresa;

e) L' offerta suggellata accennerà sull' involto l' oggetto della medesima, l' unitavi cauzione e la procura, se vi fosse inclusa.

Viene fissato il prezzo fiscale per l' oggetto dell' impresa a *fiorini quarantasettemila seicento trentanove e carantani ventidue.*

Offerte che deviassero dalle condizioni generali, ovvero dalle speciali tecniche, non saranno prese in considerazione, e saranno trattate come non fatte.

Dall' I. R. Presidenza della Reggenza circolare,

Gorizia, 14 ottobre 1852.

Il Presidente, BUFFA.

N. 27944. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Inerentemente a Superiore determinazione, sarà tenuta, nell' Uffizio di quest' Intendenza, pubblica asta, il giorno di mercordì 27 ottobre corrente, per deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, lo Stabile erariale, posto in questa città, nella parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, al civico N. 976, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni, e salva l' approvazione Superiore.

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., ritenuta per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 720 (settecentoventi).

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione.

Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l' asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, *entro otto giorni,* decorribili da quello della delibera stessa, idonea, benevisa pieggieria, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nella locale R. Cassa delle finanze per l' importo di un semestre di affitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell' asta, andrà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L' Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senza alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna avrà luogo a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito verificato a garantia dell' asta non sarà restituito, se non dopo la stesa del formale contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

8. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli art. 2 e 5, nonchè ad una nuov' asta a tutto di lui carico.

9. La delibera s' intende seguita sotto l' osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 6 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, Psalidi.

N. 7760. GIUDIZIO. (2.ª pubb.)

Visto l' Editto 27 aprile 1852 N. 5024-742, pubblicato colla stampa ed inserito per la prima volta nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* il 6 maggio, N. 103, con cui vennero diffidati i fratelli Marcon Giovanni-Martino-Angelo, e Marcon Remigio-Domenico-Vincenzo, del fu Giorgio, del Comune di Gosaldo, Distretto di Agordo, illegalmente assenti, a ritornare entro il periodo di mesi tre in questo Regno, sotto le comminatorie portate dalla Legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione dell' Editto suddetto, diramato in tutte le Provincie lombardo-venete e fuori, col mezzo della *Gazzetta Uffiziale di Venezia;*

Veduto ch' è trascorso il termine prescritto, nè consta che li Marcon siansi restituiti in questo Regno, nè abbiano in nessun modo giustificata l' imputata loro assenza illegale;

Veduti i §§ 25 e 34 della succitata Legge Sovrana, col primo dei quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo vien demandato all' I. R. Delegazione provinciale il relativo Giudizio, salvo reclamo in via d' appello;

Si dichiarano colpevoli d' illegale assenza i prevenuti e diffidati fratelli Marcon, e si condannano quindi alla multa di fiorini 50 per ciascuno, da surrogarsi, in caso d' impotenza al pagamento, coll' arresto di 14 giorni, esacerbato dal digiuno due volte per settimana.

Viene il presente Avviso pubblicato e diramato coi soliti metodi per ogni corrispondente effetto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Belluno 5 ottobre 1852.

Il R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

N. 29295. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Col giorno 27 ottobre corrente si terrà, presso questa R. Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, pubblico esperimento d' asta, per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di ristauro di alcuni locali e riduzione di altri ad uso dell' I. R. Uffizio fiscale; e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta sul prezzo fiscale di lire duemila trentadue e centesimi sessantaotto (L. 2032 : 68).

2. Ogni aspirante dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare, a titolo di cauzione d' asta, la somma di L. 250, che il deliberatario dovrà rilasciare in Cassa a garantia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti disposizioni.

4. Il Capitolato d' asta e la descrizione dei lavori sono, fino da questo momento, ostensibili presso la Sezione I di questa R. Intendenza.

5. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, di cui l' articolo precedente, e di quelle portate dal presente Avviso, sarà eziandio tenuto all' osservanza delle regole tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

6. Mancando il deliberatario in tutto, od anche solo in parte, all' adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento su quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito, di cui l' art. 2.

7. Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta, ed al contratto da stipularsi successivamente.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 14 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 29567. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l' esito dell' asta, tenuta, in seguito all' Avviso 30 luglio ultimo scorso N. 21778, allo scopo di deliberare in appalto al miglior offerente i Diritti di passo a S. Donà ed all' intestatura del Piave, e ciò per un novennio dal 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1861,

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 25 ottobre corrente si procederà, presso questa R. Intendenza, ad un nuovo esperimento sul prezzo fiscale di L. 1400 (mille quattrocento), e sotto le condizioni ed avvertenze, portate dall' Avviso di sopra citato.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 13 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

N. 1478-I.

Provincia di Treviso — Distretto e Comune di Motta.

La Deputazione amministrativa comunale di Motta

AVVISA

Essendo rimasto vacante il posto di Segretario presso questa Deputazione comunale, coll' annuo assegno di austr. L. 920, se ne apre il concorso a tutto il giorno dieci del p. v. mese di novembre.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questa Deputazione comunale, entro il termine sopraindicato, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Certificato degli studii percorsi;

d) Patente d' idoneità al posto di Segretario comunale.

La nomina è riservata al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione, con avvertenza che non può essere eletto chi abbia oltrepassata l' età normale.

Dall' Uffizio comunale, Motta 1.º ottobre 1852.

I Deputati (SCARPA. (GUARRATO. (LORO.

Nella Provincia di Vicenza, Distretto di Schio, è vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del secondo riparto del Comune di Valli, provveduta dell' annuo onorario di austr. L. 1,200. Il concorso è aperto a tutto il 15 novembre p. v. Il ricorso dee inoltrarsi al protocollo della Deputazione comunale di Valli, corredato de' diplomi di libera pratica, degli attestati di nascita, sudditanza austriaca, di buona condotta morale e politica, e dichiarazione di esser libero da altri impieghi.

Valli, il 6 ottobre 1852.

N 2186 V.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia

La Deputazione comunale di Cavarzere

Rende noto essere aperto a tutto il dì 10 novembre p. v. il concorso alla vacante Condotta chirurgica a sinistra di Adige in questo Comune. L' emolumento annuo si è di L. 575. La popolazione ascende a circa 5,000 anime. I poveri aventi diritto alla cura gratuita sono circa 3,000. Ogni altra notizia si ha dall' odierno avviso a stampa pari numero.

Cavarzere, il 7 ottobre 1852.

Li Deputati { G. BUSETTO. PIASENTI. FRANCHINI.

Romano, *Segretario.*

MAESTRO STABILITOSI IN PADOVA

insegna le lingue tedesca, italiana e francese, la geografia e la corrispondenza mercantile. Il medesimo è anche approvato per gli oggetti, che s' insegnano nelle RR. Scuole elementari. Insinuazioni al Caffè della *Vittoria,* Piazza dei Signori.

Con ossequiato Dispaccio 26 gennaio a. c., N. 27309, l' E. I. R. Luogotenenza veneta, approvando un piano umiliato, annuì che possa il sottoscritto attivare e dirigere una Casa di educazione elementare maschile in Padova, nella Parrocchia del Carmine Contrada Mezzo Cono, N. 1404.

Tale Stabilimento andrà in piena regola ad attivarsi coll' apertura del nuovo anno scolastico. La salubrità e comodità del locale, le cure dell' educatore, affinchè l' istruzione riesca la più profittevole, il buon trattamento, che si assicura verrà praticato, e la modicità del prezzo per la dozzina, lo lusingano d' un felice risultato.

Chi desiderasse conoscerne il piano, potrà in persona od in iscritto rivolgersi all' educatore medesimo, domiciliato come sopra. ANGELO TASSIS.

PENNE UNIVERSALI

Queste Penne sono fatte di una composizione di tre materie diverse. Questa unione produce un risultato tale, che offre tutti i vantaggi di quelle di oca e di quelle di acciaio, senza però produrre alcuno dei loro inconvenienti, poichè, per fina che sia la carta, non la lacera, e qualunque acido sia nell' inchiostro non può produrne l' ossidazione. Oltre ciò scorrono con somma facilità e servono anche pei ragazzi. In tal modo tutti i difetti, che fin qui esistevano nelle penne metalliche, sono completamente spariti con questa importante scoperta.

Un Agente di questa Fabbrica trovasi di passaggio in questa Città, e tiene un deposito di dette PENNE a disposizione dei consumatori.

Prezzo austr. L 5 la scatola, contenente Penne numero cento.

NB. I prezzi sono fissi ed invariabili e non si vendono che a scatole.

Ricapito al ponte dei Ferali N. 785, primo piano, sopra la Pasticceria.

Si previene che il detto Agente non rimarrà qui che otto giorni, e che non lascierà dopo alcun deposito in questa piazza. La vendita ha luogo dalle ore 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

ISIDORO WEEL.

IN CAMPO S. PATERNIAN

al N.º 4233 *primo piano,*

DEPOSITO INCHIOSTRO DA COPIARE

DI TORINO

AL PREZZO DI FABBRICA.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 23 OTTOBRE

ANNO 1852. - N. 243.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 22 ottobre.

N. 2507.

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

A termini dell'articolo 1.° della venerata Sovrana Patente 29 settembre di quest'anno, nel Regno Lombardo-veneto, le imposte dirette saranno da esigersi, nell'anno venturo amministrativo 1853, nella stessa misura, e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l'anno 1852, salve le riserve, espresse nella Patente medesima, già pubblicata nel *Bollettino uffiziale*.

In seguito di tale Sovrana disposizione, comunicata dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze col riverito suo Dispaccio 30 settembre suddetto N. 14665, ne consegue, che in queste venete Provincie si devono riscuotere, nel venturo anno amministrativo 1853, l'imposta prediale, il contributo arti e commercio, e l'imposta sulla rendita.

Per l'imposta prediale, qui in calce viene inserito il prospetto sub *A*, dimostrante la cifra d'estimo, pagante nell'anno 1853, e l'ammontare delle imposte tutte, secondo i varii titoli dovute al R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascheduna Provincia, quanto nel totale.

Dalle indicate somme ne deriva che l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria, per l'anno camerale 1853, è di centesimi 40 : 686, come dalla tabella qui sotto inserita sub *B*.

La tabella poi, aggiunta sub *C.*, dinota le somme da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadenze in ciascheduna Provincia.

Le RR. Delegazioni dovranno far conoscere a' censiti, con pubblico avviso, a tempo debito, all'avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico incombente ad ogni Comune ed alla Provincia per le sovrimposte comunali e provinciali.

In quanto al contributo arti e commercio, da applicarsi agli esercenti dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente al 31 agosto; avvertendo, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938-737, che tale scadenza sarà posticipata d'un mese nelle Provincie d'Udine, Treviso, Rovigo.

Per riguardo, in fine, all'esazione dell'imposta sulla rendita per l'anno 1853, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha, col detto suo Dispaccio 30 settembre p. p. N. 14665, dichiarato che sarà emanata una speciale determinazione.

Le II. RR. Delegazioni provinciali, e l'I. R. Direzione del Censo, sono incaricate, per quanto loro concerne, dell'esecuzione della presente.

Venezia, il 12 ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

(Veggansi nella quarta le faccia Tabelle annesse alla presente Notificazione.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 ottobre.

Siamo in grado di comunicare, intorno all'organizzazione delle Autorità giudiziarie del Regno Lombardo-Veneto, i seguenti più minuti particolari, tolti dalle relative Sovrane determinazioni:

Nella residenza d'ogni Tribunale provinciale, havvi di regola una Pretura urbana, per quegli affari, che dalla Norma di giurisdizione e dal Regolamento di procedura penale sono assegnati ai Giudizii, ove havvi un solo giudice. A Milano ed a Venezia soltanto, vi hanno due Preture urbane. A Milano, alla prima delle due Preture sono assegnati gli affari penali, alla seconda gli affari civili. Una delle due Preture di Venezia ha la sua giurisdizione al di qua, l'altra al di là del Ponte di Rialto. Anche Bergamo avrà, pel caso che il Comune adempia alle condizioni da stabilirsi intorno a ciò dal Governo, due Preture urbane, una per la città alta, l'altra per la bassa. Preture foresi di prima classe vi saranno, in Lombardia: a Cassano Monza, Desio, Busto Arsizio, Gallarate, Saronno, Treviglio, Breno, Chiari, Soresina, Lecco, Brivio, Varese, Gavirate, Crema, Codogno ed Abbiategrasso; nel Veneto: a Chioggia, Este, Bassano, Schio, Legnago, Conegliano, Pordenone, Tolmezzo, Cividale e Feltre. Preture foresi, come già avemmo occasione di dire, in quanto esse appartengono alla seconda classe, ve ne avranno 110, vale a dire: 51 in Lombardia, e 59 nelle Provincie venete. Il circondario giurisdizionale di ogni Tribunale di appello abbraccia i circondarii di tutti i Tribunali provinciali, ad esso subordinati. Il circondario giurisdizionale d'ogni Tribunale provinciale abbraccia determinati Distretti di Preture. Ogni Distretto di Pretura abbraccia determinati Comuni. Gli affari, assegnati alle Preture urbane, saranno disimpegnati dagl'impiegati del Tribunale provinciale. Un consigliere del Tribunale provinciale, da destinarsi dal Presidente del medesimo, ha la direzione di esse, in qualità di Pretore col sussidio di aggiunti giudiziarii e di ascoltanti, che gli vengono assegnati, secondo il bisogno, dal Presidente suddetto. Il Presidente stabilisce, onde prestino servigio presso le Preture urbane, il numero occorrente di cancellisti, cursori, inservienti, e custodi delle carceri. Ha l'ispezione in capo sulle carceri pretoriali il più fidato custode delle carceri, a scelta del capo della Pretura. Ogni Pretura forese, è affidata alla direzione propria d'un pretore. Le sono assegnati aggiunti, cancellisti, cursori, custodi delle carceri ed assistenti, il cui numero è diverso, secondo lo stato degli affari, nelle Preture. A sussidio negli oggetti di scritturazione, possono, secondo il bisogno, essere assunti diurnisti, colle prescritte diarie. Ciò vale anche in riguardo al servigio dei cursori giudiziali, dei bassi inservienti e del personale delle carceri. Possono essere anche assunti alunni d'ordine, secondo la Sovrana Risoluzione del 29 ottobre 1851, tanto presso i Tribunali provinciali, quanto presso le Preture, colla limitazione però del loro numero a due quinti dei cancellisti, collocati nel circondario giurisdizionale del Tribunale di appello. Gl'impiegati od inservienti di una e della stessa categoria, collocati presso i Tribunali provinciali, nella giurisdizione di ogni Tribunale d'appello, formano stato fra essi, ed avanzano in quella categoria, secondo la loro età di servigio, ai gradi superiori di soldo, senza cangiamento del posto di servigio. Ciò vale anche pegli aggiunti delle Preture e cancellisti, senza differenza della classe delle Pretura, in ogni circondario giurisdizionale del Tribunale d'appello.

Fino all'attivazione di una nuova Norma di giurisdizione, di un nuovo Regolamento di procedura penale, e di una legge organica per le Autorità giudiziarie, sono osservate le leggi e le prescrizioni sussistenti finora.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 19 ottobre.

S. M. l'Imperatore entrerà nella residenza invernale appena verso i primi di novembre. I serenissimi genitori di S. M. l'Imperatore, prolungheranno eziandio il loro soggiorno sino a quell'epoca.

Iermattina, ebbe luogo in questo Ospizio pegl'invalidi l'annuale festa militare, in commemorazione della battaglia di Lipsia, e vi assistettero varii II. RR. Arciduchi, il signor ministro della guerra, il signor comandante militare della Provincia e tutti i generali ed uffiziali esenti da servigio. Durante l'ufficio divino, furono fatte le solite salve; indi, fu scoperto il bellissimo ritratto, di cui S. M. l'Imperatore si compiacque di far dono alla Casa degli Invalidi.

La nuova, riportata da parecchi giornali, che la Porta, mediante il suo ambasciatore, abbia fatto trasmettere una Nota all'I. R. Governo austriaco, in cui chiede che l'Austria non riconosca l'indipendenza del Montenegro, dev'essere rettificata così, che la Porta comunicò al Governo austriaco, aver ella presa la risoluzione di protestare contro la dichiarazione d'indipendenza del Montenegro.

(Corr. Ital.)

Qui non si considera punto come cosa inverisimile, che la quistione politico-commerciale possa essere portata dinanzi la Dieta federale. In questo giornale la *Presse*, del 9 ottobre corrente, leggiamo intanto quanto segue: « Corre detto che sieno preparate le diffuse memorie, che intorno alla quistione politico-commerciale saranno inviate da qui alla Dieta germanica. Il sistema della compiuta unione doganale colla Germania, è stato in tutte le sue parti riveduto; e quelle memorie verranno accompagnate dagli atti, che si riferiscono ai trattati commerciali e doganali, conchiusi colla Toscana, con Parma e Modena. »

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 20 ottobre.

Nell'ultimo Numero di questa Gazzetta di lunedì, 18 corrente, indicando l'offerta, fatta da Angela Gruppi a quest'I. R. Comando di fortezza, fu indicata la cifra di austriache lire cento invece di quella di austr. lire quattrocento, esborsata effettivamente dalla Gruppi, ed espressa nell'originale manoscritto, offerto per la stampa. Per tale fatta variazione della cifra, che poteva dar luogo alle più sinistre interpretazioni, questo I. R. Comando di fortezza ha fatto passare agli arresti l'editore della suddetta Gazzetta, Antonio Mainardi.

(G. di Mant.)

CROAZIA

Zagabria 16 ottobre.

In seguito a proposta, fatta per parte della Società agraria croato-slovena, S. E. il Bano ha destinato dal Fondo commerciale della Provincia 69 zecchini in oro, come premii per migliori prodotti di agricoltura e manifattura, che furono qui spediti a questa Esposizione dalle varie parti del paese. Questa somma venne aumentata dalla suddetta Società mediante spontanee offerte di 16 zecchini, cosicchè si potranno distribuire in tutto 85 zecchini. Appositi Comitati furono formati per esaminare i prodotti e destinare le persone degne del premio.

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 9 ottobre.

Si crede che le mutazioni, testè avvenute nel Ministeri saranno fra breve seguite da altre. Riza pascià, ex-ministro della guerra, che prima aveva influenza straordinaria, avrebbe molte prospettive di racquistare il suo posto. Momentaneamente almeno, gli avversarii di Rescid pascià vanno acquistando sempre maggior terreno, ed anche Mehemet Alì pascià viene annoverato tra gli oppositori dell'ex-visir.

Quanto al motivo della destituzione del granvisir A'ali pascià, pare ch'essa sia stata conseguenza della caduta del ministro delle finanze, Nafiz pascià, il quale abbandonò la carica perchè non volle ratificare il prestito della Banca. Nell'adunanza, tenuta il 2 alla Porta, l'ex-ministro Nafiz pascià biasimò molto il prestito accennato, e accusò Rescid ed A'alì pascià di aver trascurato il Tesoro dello Stato per l'interesse proprio. Durante quella tornata vennero scambiate espressioni molto violente. Due ore più tardi, A'alì pascià era dimesso e surrogato da Mehemet Alì. È quindi possibile che il prestito non venga riconosciuto nè ratificato dalla Porta, giacchè anche il nuovo granvisir è poco favorevole alla Banca, alla sua Direzione e al prestito; la maggior parte degli altri dignitarii sono contrarii alla conservazione di quello Stabilimento.

La condizione delle truppe turche nella Siria è veramente deplorabile. Quindicimila uomini senza abiti duci, privi di stipendio da 12 in 14 mesi, sono destinati a combattere le belligere popolazioni arabe, che si fanno ognor più minacciose, tanto nelle parti orientali, che nelle occidentali del paese. Perciò si teme che le truppe ottomane non possano sostenersi lungo tempo nella Siria, e che gli Arabi approfittino della prima favorevole occasione per emanciparsi dal dominio degli Osmanli. Mehemet pascià, abbandonato il sistema, seguito finora, di seminare rivalità tra i diversi *sceik*, sembra ora disposto a soggiogare il Gebel Horan, centro principale della resistenza, posto al sud-ovest, e ciò sarebbe molto gradito alla Porta; tuttavia essa dubita dell'esito. E perciò un corriere straordinario recò a Mehemet pascià l'ordine di non tentare la sorte delle armi, ma di annodar trattative, anzi di accordare alle tribù insorte la chiesta esenzione dal servigio militare verso una tassa addizionale di 100,000 piastre.

La posizione del serraschiere è difficile, e si tiene probabile che venga richiamato. A dimostrare quanto l'elemento turco sia inviso fra gli Arabi, basti accennare che ultimamente, quand'era insorta una vertenza tra la Francia e il pascià di Tripoli, gli Arabi speravano un'invasione per parte delle truppe francesi.

(Triest. Zeit.)

MONTENEGRO

Dal confine del Montenegro si annunzia che Jacopo Wujatich, Voivoda di Grahovo, si sia rifiutato di pagare alla Porta l'annuo tributo, detto *arrasch*. Anche l'intimazione, fattagli in proposito dal Principe del Montenegro, rimase infruttuosa, e la deputazione, speditagli a tale scopo, fu persino respinta ostinatamente.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 15 ottobre.

Il sig. Abbot Lawrence, ex-ministro degli Stati Uniti a Londra, partì il 14 per Liverpool, ove si doveva imbarcare alla volta di Boston.

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: « Nella settimana p. p., procederono con rapidità le operazioni intese a rendere compiuto l'effettivo della milizia; il numero degli arrolati fu di 336. Ne abbisognano ancora 232. Le sole suddivisioni, che finora abbiano somministrato i loro con-

APPENDICE

Storia.

I Bonaparte d'America.

(Dalla *Bilancia* del 16.)

La popolarità del Principe Presidente, dice l'*Univers*, s'è propagata sino in America, malgrado i suoi trionfi sulla democrazia in Francia, e a questa diffusione di popolarità è dovuta la recentissima pubblicazione, fatta a Nuova-Yorck d'un libro di lusso, illustrato di numerosi ritratti, e intitolato: *La dinastia di Napoleone.* Si rammenta in esso che un ramo di questa famiglia abitava Baltimora, ed a proposito del giovane Girolamo Bonaparte, che dopo di avere studiato quattro anni nella Scuola politecnica di West-Point, n'è uscito col grado di luogotenente di cavalleria, tutta la stampa narra la genealogia del nuovo uffiziale, abbiatico di miss Petterson e dell'ex-Re di Westfalia. Il pubblico è gradevolmente lusingato, veggendo cittadini americani portar con onore il glorioso nome di Bonaparte; e gode che uno di loro entri nell'esercito: passo, che può condurlo alla più alta dignità della Repubblica. Noi, prevedendo una tale eventualità, ripuliamo importante di far noti alcuni particolari di storia contemporanea, che riusciranno nuovi a molti dei nostri lettori.

È noto che il Principe Girolamo, il più giovane dei fratelli di Napoleone, entrò nella marina dopo di avere abbandonato il Collegio di Juilly. Era volontà dell'Imperatore di porlo a capo della flotta; ma i disastri marittimi dell'epoca vennero a troncare troppo presto la carriera navale di questo principe.

S'egli avesse avuto facoltà di spiegare il valor suo a capo d'una flotta potente, se l'offerta di Roberto Fulton fosse stata accolta, quando ei prometteva al primo console: « di costruire tutta una flotta, che navigherebbe senza vele, con vento e mare contrarii, percorrendo 12 miglia all'ora »; se il vapore, meglio apprezzato, e più potente della polvere da cannone, avesse prestato alla Francia sul mare l'opera sua, i destini della Francia potevano essere mutati, e l'Inghilterra abbattuta per sempre.

Nel 1801, il principe Girolamo ricevette il comando della corvetta lo *Sparviero*, e veleggiò per S. Domingo colla spedizione, comandata dal generale Leclerc. Nel marzo del seguente anno, tornò in Francia con dispacci, che annunziavano il fortunato sbarco dell'armata e la presa del Capo francese. Dopo un soggiorno a Brest, salpò per la Martinica, e vi stette, finchè le ostilità con l'Inghilterra erano state riprese. Cercò subito un'occasione di distinguersi, e incrociò lungo le coste degli Stati Uniti, per sorprendervi le navi inglesi. Avendo gettata l'àncora a Nuova-Yorck, il giovane uffiziale fu dunque l'oggetto delle più affettuose sollecitudini. Festeggiato cordialmente e con entusiasmo nella migliore società di Nuova-Yorck, di Filadelfia e di Baltimora, il principe Girolamo conobbe, in quest'ultima città, miss Elisabetta Petterson, giovanetta di meravigliosa bellezza e di peregrino ingegno. Essa era figlia d'un ricco piantatore di Baltimora, discendente d'una onorevole famiglia del nord dell'Irlanda, e bentosto i due giovani s'accesero di scambievole amore. Il marchese di Casa Jrugio, ambasciatore di Spagna, domandò formalmente al padre la mano di miss Petterson pel principe Girolamo; il contratto fu firmato dal sig. Sotin, inviato di commercio francese a Baltimora, e dal podestà di quella città, e la benedizione nuziale fu poi data solennemente agli sposi, il 24 dicembre 1803, da monsignor Carroll, primo Vescovo degli Stati Uniti. Il principe aveva allora 19 anni.

Rimasto più d'un anno agli Stati Uniti, e sperando sempre di far approvare il suo matrimonio da Napoleone, il principe Girolamo deliberò di far ritorno in Europa, e nella primavera del 1805 s'imbarcò colla sua giovane sposa sulla nave americana l'*Erin*. Sbarcò a Lisbona nel maggio, e partì in posta per Parigi, onde giustificarsi con Napoleone, suo fratello; la nave si diresse ad Amsterdam, dove il giovine marito promise di raggiungere sua moglie, appena avesse fatta la pace coll'Imperatore: ma giunta l'*Erin* nel Texel, madama Bonaparte intese con dolore che ordini severissimi da Parigi si opponevano allo sbarco di lei. Fu d'uopo far vela per l'Inghilterra, sebbene la sua salute, per le fatiche e i disagi, fosse già alterata. Essa si stabilì a Camberwell, presso Londra, e un mese dopo, il 7 luglio 1805, vi partorì un figlio, Girolamo Napoleone Bonaparte, ora cittadino di Baltimora. Ella si lusingò molto tempo di poter raggiungere suo marito, che amava teneramente; ma udì bentosto che il Senato avea pronunziato il suo divorzio, e che il Re di Vestfalia era stato unito, il 12 agosto 1807, alla Principessa Caterina di Wirtemberg. Rassegnata a far ritorno in America col proprio figlio, essa medesima rivendicò il suo divorzio presso la Legislatura dello Stato di Mariland, e quantunque domandata dai più ricchi partiti, ricusò sempre di rimaritarsi, dicendo che, onorata del nome di Bonaparte, non voleva assumerne un altro. Miss Petterson ha ora 67 anni, e conserva ancora le tracce della sua bellezza; è celebre per la cura delicata e minuta, ch'ella ha di sè stessa, del suo colorito e delle sue mani. Non lascia i suoi guanti, nè il suo velo, senza grande necessità. La storia della *Dinastia di Napoleone* si esprime in proposito ne' termini seguenti: « Miss Bonaparte è ricchissima, altamente distinta per educazione e per ingegno, e dotata di qualità, che ne resero il benessere in parte indipendente da coloro, che l'avvicinano. Essa ha passato una esistenza lunga, serena ed utile; ed ora, sul tramonto della vita, prova certamente che la fortuna non le fu gran fatto nemica, privandola d'un diadema in Europa. La storia della famiglia, a cui s'era congiunta, ricorda il motto di Shakspeare: *È assai tremante il capo gravato di corona.* » A parte le sue doglie di madre e di ava, madama Bonaparte è in ottime relazioni co' suoi due fratelli, Giuseppe ed Edoardo Petterson, entrambi ricchissimi e circondati da una cara famiglia.

Suo figlio, Girolamo Napoleone Bonaparte, dell'età di quarantasett'anni, ha stretto un ricchissimo matrimonio, che lo rese uno dei più considerevoli personaggi del Mariland. È passionato di libri, di viaggi e dell'agricoltura. Dissodò con frutto grandi foreste, applicò abilmente, nei suoi saggi di cultura, tutti i dati della scienza moderna, e limita la sua ambizione a render le più belle raccolte del paese. Egli risedette lungo tempo in Francia sotto la Ristorazione; professa per la memoria dell'Imperatore un culto, ch'è quasi un'adorazione; e nella sua splendida re-

tingenti, sono: Shrewsbury, Bradfort-Newport, Bradfort-Drayton, e Bradford-White-Church. Alcune altre sono già quasi pervenute al loro compimento.

« Si attende operosamente a compiere l' effettivo nelle suddivisioni, che non ancora somministrarono il loro contingente. Il Governo inviò a questo corpo una bellissima scelta di stromenti musicali di rame. »

L' *Osservatore Triestino* reca in data di Londra 15: « Lunedì parti per Marsiglia la deputazione, che va ad intercedere presso il Granduca di Toscana a favore dei coniugi Madini. Ne fanno parte: il conte di Roden (orangista, e intollerante anziché no), il conte di Cavan e il capitano Trotter. La deputazione spera di trovare a Marsiglia il barone di Holbeck, Prussiano, il sig. Elont di Sonterande, Olandese, il colonnello Tronchin, ed il conte Saint-George, Svizzeri, il sig. Pistoriete, di Stuttgart, ed altri Francesi ed Alemanni. Secondo le corrispondenze de' giornali inglesi dall' Italia, sembra dubbioso che riesca alla deputazione di ottenere udienza da S. A. I. e R. il Granduca. »

La sovrabbondanza di capitali su questa piazza, provoca quasi giornalmente nuovi prestiti alla Borsa. Non appena è contentata la Svezia, che accorre la Norvegia a pigliar un prestito di L. 225,000, per menar a termine la sua strada ferrata centrale. Tre quarti son compiuti, ed innanzi che finisca l' anno venturo vuol esser tutta aperta al commercio. Fino a quell' epoca il Governo norvegio garantisce ai soscrittori del nuovo prestito l' interesse del 4 per %; oltre quella, il 5 Quanto manca dal 5 p. % al 9 p. % lo garantisce il Governo, e dove la ferrovia aumentasse gl' interessi oltre il 9 p. %. il soprappiù verrà tosto ripartito tra il Governo e gli azionisti. La concessione dura 100 anni; decorsi i quali, riman libero al Governo ricomperar la strada, verso la somma originaria di L. 225,000. *(E. della B.)*

A Hackney morì pochi giorni sono uno dei più benemeriti *principi del commercio* di Londra, il sig. Tomaso Wilson, nell' età di 83 anni. Il defunto rappresentò la *City* di Londra in due Parlamenti consecutivi dal 1818 al 1826, ma le fatiche della vita parlamentaria essendogli divenute intollerabili, egli dovette rinunciare il suo mandato, con dispiacere del mondo mercantile. D' allora in poi, il sig. Wilson dedicò i suoi ozii a scopi benefici, e fino al termine della sua vita fu vicepresidente di quasi tutti, e liberale protettore di tutti gl' Istituti pii di Londra. Si rese specialmente benemerito della marina mercantile, avendo fondato nel 1824, in unione al sig. W. Hillary, l' Istituto nazionale pel salvamento delle vite umane dal naufragio *(Royal National Institution for the preservation of life from shipwreck)*. Egli ebbe la fortuna di distribuire 8000 premii per il salvamento di naufraghi nel corso di 29 anni. Fu per 50 anni membro della *Society of Merchants*, e la presedette per 34 anni consecutivi. *(O. T.)*

Gli Stabilimenti inglesi di assicurazioni per la vita assicurano anche contro infortunii, avvenibili sulle strade ferrate, e verso modici premii. Chi, per esempio, vuole assicurarsi per 1000 lire, pel caso d' una disgrazia, può, verso il deposito di 6 lire, percorrere tutte le strade ferrate inglesi, per lo spazio di dieci anni; e se, sfortunatamente, dovesse, durante la corsa, rompersi un braccio, una gamba ecc., gli viene puntualmente pagata la suddetta somma.

SPAGNA

Madrid 9 *ottobre*.

In forza del Concordato fra la S. Sede e la Spagna, il nunzio pontificio preparò, d' intelligenza col Governo, un piano di studii pei Seminarii del Regno. Ma, poichè ciascun Vescovo ha il diritto di regolare egli medesimo questi studii, per quel che concerne la parte ecclesiastica, una circolare della Regina trasmette ai Vescovi il progetto del nunzio, invitandoli a dare il loro avviso in proposito. *(G. Uff. di Mil.*

L' inviato nordamericano ha nuovamente fatto il progetto d' alienar l' isola di Cuba. I ministri però, in nome della Regina, previo consiglio, gli hanno comunicata una risposta, degna della Spagna. La Spagna ci mette del proprio onore in conservarsi l' isola; epperò si risparmino al Governo siffatte proposizioni. *(G. U. d' Aug.)*

PAESI BASSI

L' Aia 14 *ottobre*.

Alla seconda Camera, nella sessione d' oggi, fu presentato il progetto di legge che approva il matrimonio del Principe Federico dei Paesi Bassi colla Principessa di Sassonia-Weimar-Eisenach.

BELGIO

Brusselles 15 *ottobre*.

La Commissione centrale di statistica prese una risoluzione, ch' ebbe già un cominciamento di esecuzione: offrì, cioè, al Governo l' idea di radunare a Brusselles un complesso di dotti, a fine d' imprimere un novello impulso alle opere di statistica, e di adottare nei varii Stati basi uniformi per le operazioni e pubblicazioni ufficiali, relative alle medesime.

La Commissione, per essere certa di conseguire un utile risultato, scrisse a tutti i suoi corrispondenti all' estero, per domandare la loro opinione sul suo progetto, ed essa comunicò loro un programma di questioni da risolvere.

Non può muoversi dubbio che la proposta della Commissione di statistica sia per ogni dove accolta con sodisfazione: tutti coloro, che attendono allo studio di economia politica, comprendono quanto importi che la statistica si appoggi sopra basi uniformi, affinchè i confronti possano essere sicuri, e si possa pervenire a conclusioni certe, e cavare dagli ottenuti schiarimenti tutto quel frutto, che se ne deve attendere.

È dunque verisimile che, nell' anno venturo, avremo a Brusselles un Congresso, al quale coloro, che si occupano di scienze politiche, sociali od economiche, arrecheranno il concorso dei loro lumi, e donde senza alcun dubbio si otterrà più d' una lezione, feconda d' importanti progressi. *(Indép. belgé e G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 16 *ottobre*.

Leggesi nella *Patrie*: « Alcuni giornali francesi ripeterono, sulla fede de' giornali tedeschi, la notizia dello sbarco di 9,000 uomini di truppa inglese sopra un punto indeterminato del golfo Persico, nello scopo di proteggere l' indipendenza di Herat. Ne' termini, in cui ell' era concepita, siffatta notizia era talmente inverisimile, che non abbiamo creduto di dover riprodurla, neppure per mostrarne l' assurdità. Oltre alle impossibilità d' ogni maniera, che si opporrebbero al cammino d' un esercito inglese dalle rive del golfo Persico verso Herat, c' è un' ottima ragione perchè il governatore generale delle Indie non mandi 9,000 uomini contro Herat; quest' è ch' ei non gli ha a sua disposizione, atteso che la guerra contro i Birmani rende necessario l' uso di tutte le forze militari disponibili della Compagnia. »

L' affare della cospirazione di Marsiglia sembra assumere proporzioni piuttosto serie. Riferiamo più sotto alcuni ragguagli intorno un parziale esperimento della macchina infernale, eseguito a Marsiglia. Aggiungono che la polizia scoperse alcuni documenti d' importanza, e si afferma risultarne che la trama aveva relazione col Comitato di Londra. Furon operati parecchi arresti: il numero dei carcerati si fa ascendere a 16 in 18. Fra questi si nomina un antico rappresentante, il quale però non era giudicato uomo d' opinioni violente; laonde si suppone che, ove l' arresto sia seguito davvero, potrà scolparsi da tali accuse. Del resto, l' istruzione è sempre avvolta in un certo mistero; il solo fatto certo si è che l' Autorità non riuscì ad impadronirsi del vero Gaillard, indicato dalla polizia di Marsiglia a quella di Saint-Etienne. Questo fatto, di pubblica notorietà, toglie ogni valore ai detti, alle confessioni, attribuite al detenuto Gaillard, o meglio a colui, che spacciavasi come tale, e che furono riferite con soverchia sollecitudine da alcuni periodici.

Leggesi nella *Gazette du Midi*: « Stamane, al forte Saint-Nicolas, si è fatto prova della macchina infernale, sequestrata a Marsiglia. Il comandante del forte, il procuratore della Repubblica, e parecchi uffiziali, assistevano a quest' esperimento. Si caricarono successivamente le varie canne, che compongono l' apparecchio distruttore. Alcuni dei tubi di cartone, caricati con 7 grammi di polvere, fecero esplosione; quelli, che restavano carichi a 5 grammi, conficcarono una palla in una tavola, posta ad una certa distanza; carichi a 3 grammi, non fecero penetrar la palla che per tre quarti nella stessa tavola. Si raccolsero proietti, sparsi dalla scarica a 30 passi incirca dalla macchina. In quanto ai tromboni, si diede fuoco ad un solo, che conficcò 51 proietti nel bersaglio, e in un raggio molto ristretto. »

Il prefetto della Côte-d' Or ha deciso che, per l' avvenire, non sarà data più evasione alle domande, che avranno per iscopo d' ottenere l' autorizzazione, sia d' aprire, sia di riaprire, negozii di vino. Quando si tratterà di trasferire un negozio da una in altra casa, il prefetto non esaminerà la domanda se non dopo avere acquistato la prova certa che il sito antico cambierà di destinazione, e non sarà più affittato o venduto a caffettieri, osti ed albergatori.

« Se il postulante domanda di riaprire un negozio, già aperto da qualche tempo, dice il prefetto nella circolare, voi dovrete somministrarmi le più esatte informazioni sulla sua condotta morale e politica, e m' indicherete la situazione della casa, affinchè io sappia se la sorveglianza potrà esser facilmente ed efficacemente esercitata. »

Dal canto suo, il prefetto della Loira inferiore ha pubblicato la seguente determinazione:

« Considerando che nelle città, in cui la popolazione non è considerevolissima, nei borghi e villaggi, i Caffè, le osterie e bettole si trovano generalmente vicino alle chiese, e che la dignità del culto, durante i divini uffizii, ebbe spesso a rimaner disturbata dai rumori, dai canti e dai disordini, che hanno luogo in que' luoghi pubblici:

« È proibito agli osti, bettolieri, trattori e caffettieri di tenere i lor negozii aperti e di darvi a bere e a giocare durante i divini uffizii. »

La disposizione, che precede, non è applicabile che alle città, borghi e villaggi, la popolazione dei quali è al disotto di cinquemila anime.

I notai del circondario di Metz hanno, dal canto loro, deciso in assemblea generale, il 4, che i loro studii sarebbero chiusi le domeniche ed i giorni di feste legali, e che in quei giorni non procederebbero ad alcun atto, o aggiudicazione pubblica. Sono stati eccettuati i testamenti ed atti di urgenza.

Anche nella città di Boulay, come a Metz, negozianti, venditori al minuto, in numero di 60, si recarono alla casa parrocchiale, per sottoscrivere la promessa di non più vendere in giorno di domenica o di festa. Il 26 settembre tutte le botteghe erano chiuse. Fra poco tutto il Dipartimento adotterà questo esempio.

Il sig. Germiny, ricevitor generale, ha ricevuto dal Governo la missione di fondere le diverse Società di credito fondiario, che si formano a Roanne ed all' Hâvre, e di fondare una Società, che avrebbe la sua sede a Roanne. Ed il Consiglio generale del Cher ha deciso, sulle conclusioni d' una Commissione nominata a tale oggetto, e secondo il parere del prefetto, l' annessione del Dipartimento a quello del Loiret, per la Società del credito fondiario. Alcuni membri hanno votato per l' annessione sia alla Società della Nièvre, sia a quella di Loir-et-Cher. *(Crédit Foncier.)*

Il sig. Thiers non è partito per l' Inghilterra, come viene annunziato. Egli andrà probabilmente più tardi a ringraziare in Londra i suoi amici, che lo accolsero con tanta simpatia; ma in questo momento si trova alle miniere d' Anzin, ove ha interessi di qualche rilievo. *(O. T.)*

Altra del 17.

Raccogliamo da' giornali i seguenti ulteriori particolari circa l' ingresso del Principe Presidente a Parigi:

Il 16, alle 2 pomeridiane meno 16 minuti, il convoglio d' onore del Principe Presidente entrava nel porticato della strada ferrata.

La gran sala dei viaggiatori era trasformata in sala di ricevimento, ove erano riuniti i grandi corpi dello Stato. In fondo innalzavasi un magnifico palco, in mezzo a cui sorgeva un trono, sotto un ricco baldacchino, sormontato da un' aquila d' oro.

A destra del palco, trovavasi il Senato, con alla sua testa il principe maresciallo Girolamo; a sinistra, il Corpo legislativo. I ministri e il presidente del Consiglio di Stato si trovavano sui gradini innanzi al palco; i consiglieri di Stato ne occupavano i due lati.

La Casa civile e militare del Principe Presidente era collocata dietro il trono. Venivano poscia, tutt' intorno alla sala, la Corte di cassazione, la Corte dei conti, i grandi ufficiali della Legion d' onore, ec.

Nel momento in cui il Principe Presidente smontava dal suo vaggone, una salva di cento e un colpo di cannone fu tratta, e le campane di tutte le chiese sonarono a distesa.

All' entrare del Principe nella sala di ricevimento, tutti si tenevano in piedi e lo hanno accolto colle grida di *Viva l' Imperatore!* Il Principe si arrestò in mezzo alla sala, e non salì sopra il palco per sedersi sul trono. L' Arcivescovo Sibour gl' indirizzò un' allocuzione, a cui il Principe ha risposto; ma, al momento di mettere in torchio, dice il *Journal des Débats*, non ci è stato ancora possibile di procurarci il suo discorso.

Il Principe, dopo essersi fermato un istante in una sala contigua, ove gli si era preparata una colezione, salì a cavallo; il ministro della guerra, i generali, gli aiutanti di campo e gli ufficiali d' ordinanza lo hanno essi soli accompagnato.

La guardia municipale, schierata in battaglia nel cortile della stazione, lo salutò colle grida unanimi di *Viva l' Imperatore!* le quali furono ripetute colla stessa vivacità dalle truppe, che facevano ala sul bastione dell' Hôpital, e dai delegati delle Corporazioni del 12.° circondario.

Il Principe passa il ponte di Austerlitz, e giunge alla piazza della Bastiglia, ove lo attende il prefetto della Senna, alla testa del Consiglio municipale di Parigi e delle altre deputazioni municipali della Senna.

Il sig. Delangle, presidente del Consiglio municipale di Parigi, rimise al Principe Presidente l' indirizzo che segue:

« Principe! Il Consiglio municipale di Parigi viene con gran letizia a salutarvi reduce; viene a congratularsi con voi del trionfo, che segnò ciascuno dei vostri passi in questo viaggio glorioso.

« Se il più nobile godimento, dopo quello di salvare il proprio paese, è il trovarlo riconoscente, qual felicità debbe aver inondato il vostro cuore! Da per tutto il sentimento del servigio reso; da per tutto il plauso e le acclamazioni del popolo! Ove le civili discordie avevano seminato la disperazione e la morte, voi recaste la consolazione, la speranza e la vita.

« Principe, la Francia vi rimetteva, or fa alcuni mesi, il supremo diritto di darle leggi; oggidì la voce del popolo, dopo aver consacrato il 2 dicembre, domanda che il potere, a voi affidato, si raffermi, e che la sua stabilità sia la guarentigia dell' avvenire.

« La città di Parigi è lietissima di associarsi a questo voto, non nel vostro interesse, o Principe, e per accrescere la vostra gloria: non ve n' ha una più grande che quella d' aver salvata la patria; ma nell' interesse di tutti, e perchè la mobilità delle istituzioni non lasci da ora in poi allo spirito di disordine nè speranza nè pretesto.

« Voi precorreste la Francia, quando si trattò di camparla dal pericolo; ora che, guidata dalle sue memorie, inspirata dal suo amore, essa vi schiude una nuova via, seguitela. »

Il sig. Berger, prefetto della Senna, indirizzò al Principe il seguente discorso:

« Principe! La città di Parigi, vostra fedele capitale, è felice nel vedervi oggi rientrare nelle sue mura.

« Da un mese, ella vi seguiva col cuore e col pensiero nella vostra corsa trionfale, e attendeva con impazienza il giorno, in cui anch' essa potrebbe salutare il vostro ritorno colle sue acclamazioni.

« Questi pacifici trionfi equivalgono certo a vittorie, e la gloria, che gli accompagna, è parimente durevole e feconda.

« Cedete, o Principe, ai voti di un popolo intiero: la Provvidenza si serve della voce di lui, per dirvi di terminare la missione, ch' essa vi affidò, ripigliando la corona dell' immortale fondatore della vostra dinastia. Non altrimenti che col titolo d' Imperatore voi potrete adempiere le promesse del magnifico programma, che da Bordeaux indirizzaste all' Europa attenta.

« Parigi vi secondera nei grandi lavori, che voi meditate per la felicità del paese; e nello stesso modo che, alla voce dell' Imperatore, i nostri padri si levarono per difendere l' indipendenza della patria, noi, o Principe, nelle conquiste pacifiche, alle quali voi chiamate la Francia, saremo tutti vostri soldati. *Viva l' Imperatore!*

Il Principe rispose nel seguente modo al discorso del prefetto della Senna:

« Tanto più mi compiaccio de' voti, che mi esprimete in nome della città di Parigi, che le acclamazioni, le quali qui mi ricevono, sono la continuazione di quelle, delle quali fui scopo durante il mio viaggio.

« Se la Francia vuole l' Impero, è segno ch' ella reputa che questa forma di Governo guarentisce meglio la sua grandezza ed il suo avvenire.

« Quanto a me, qualunque sia il titolo, sotto il quale mi sia dato servirla, le consacrerò quanto ha in me di forza e di devozione. »

Riproduciamo, giusta il *Moniteur*, i seguenti particolari intorno all' arrivo del Presidente alla stazione della ferrata d' Orléans:

« D' improvviso, tuona il cannone; l' aria echeggia del suono de' musicali concenti; il Principe scende di vaggone ed entra nella sala, fra le grida unanimi di *Viva l' Imperatore!* Alcuni vecchi generali il profferiscono con lagrime di gioia nella voce e negli occhi; essi avevano alfin ritrovato il lor grido di ragunamento e di gloria. S. A., accompagnata dal principe presidente del Senato, da' suoi ministri e dagli ufficiali della sua Casa, fa il giro della sala, cominciando da' senatori, riceve le congratulazioni e le acclamazioni di tutti i Corpi dello Stato, e rivolge loro alcune di quelle parole, ch' ei sa così bene trovar nel suo cuore.

« Il Principe stringe la mano a parecchi de' personaggi, che si stringono intorno a lui, e scambia alcune parole con monsignor l' Arcivescovo di Parigi. In capo a venti minuti appena, S. A. sale a cavallo, e si mette in cammino con tutto il suo carteggio, composto de' ministri, de' generali, e d' un gran numero d' uffiziali superiori.

« In quel momento, le truppe, schierate nella stazione, gli artieri, gl' impiegati della stazione, e la folla, che si calcava di fuori, alzano un fragoroso grido di *Viva l' Imperatore!* All' uscir della stazione, dove gli artieri della ferrata avevano voluto erigere un arco trionfale, la calca era tanta, le grida sì forti, i fiori cadevano con tal profusione, che, per un istante, il Principe non potè andare innanzi.

« Cento giovinette del 12.° circondario offersero a S. A. mazzi di fiori; e le deputazioni delle varie Corporazioni d' arte del circondario medesimo, precedute dalle lor bandiere, si accostarono per vedere il Principe più da presso. Il loro entusiasmo le trasportò, e la spalliera delle truppe fu rotta. In quel momento, S. A. fu, a rigor di parola, coperta di fiori e di corone di frondi; la sua commozione fu osservata dalla folla, che si precipitava fin presso a' piedi del suo cavallo, e lo salutava con le più calorose acclamazioni. L' ordine fu in breve ristabilito; ed il corteggio si ripose in cammino, fra le grida, incessantemente ripetute, di *Viva l' Imperatore!*

---

sidenza di Baltimora, le statue, i ritratti e i busti riproducono i lineamenti di Napoleone in ogni epoca della sua vita e in tutte le forme. Ma egli unisce a questo sentimento una certa indipendenza repubblicana, una legittima fierezza; e, dopo il 2 dicembre, s' è sempre opposto a che suo figlio si recasse a visitare la Francia.

Il giovane Girolamo Napoleone Bonaparte, nato nel 1832, manifestò da fanciullo una forte inclinazione per l' arte militare, e quando fu ammesso a West-Point ne conosceva già la teorica. Seguì i corsi della scuola con somma distinzione, e ne uscì uno dei più distinti allievi, nel giugno ultimo scorso, col grado di luogotenente nei tiratori a cavallo *(Mounted-Riflemen)*. Non ha sorelle, ma un solo fratello di quattordici mesi, che a suo tempo cingerà anch' egli la spada, e si ascriverà nell' artiglieria, la quale, dopo l' assedio di Tolone, fu sì propizia alla sua famiglia. Il giovane ufficiale entra nella sua carriera sotto auspicii favorevolissimi. Alto di statura, di bel portamento e ben fatto, bello di volto, e, malgrado questi bei doni della natura, molto modesto. Guardando nell' avvenire, si può vaticinare arditamente e senza temerità ch' egli avanzerà rapidamente.

Col nome che porta, non può a meno di diventar presto generale, e allora è naturale ch' ei sia designato al voto de' suoi concittadini per la suprema magistratura della Repubblica. Il prestigio degli spallini, sì efficace in Francia, non esercita minore influenza in America. Senza parlare del generale Washington, si videro successivamente chiamati alla presidenza il generale Jackson, il generale Herrison, e finalmente il generale Taylor; attualmente i due concorrenti per le elezioni di novembre prossimo, sono i generali Scott e Pierce, e il generale Cass, che riuniva dopo di loro le maggiori probabilità. La potenza degli Stati Uniti accrescendosi, ha reso necessario un aumento dell' esercito.

L' ambizione, le idee d' annessione fanno possibile la guerra, o al mezzogiorno col Messico, o al nord coll' Inghilterra; l' elemento militare non può a meno di acquistare importanza e di pesare più notabilmente nella bilancia nazionale. Queste considerazioni rendono probabile la candidatura del futuro generale Bonaparte tra una ventina d' anni; e quando si presenterà ai suffragii del popolo, il favor popolare lo porterà, senza alcun dubbio, alla presidenza. Così l' isoletta di Corsica avrebbe, in meno d' un secolo, prodotto capi pel più bel Regno dell' Europa e per la più potente Repubblica dell' America; e il nome di Bonaparte, dopo avere dettato le leggi a Parigi, al Cairo, a Madrid, a Mosca, a Vienna ed a Berlino, eserciterebbe ancora il governo a Washington.

Seguendo la nostra imaginazione, noi veggiamo per l' abbiatico di miss Petterson un avvenire ancora più fecondo d' avvenimenti, e più in armonia coll' audace carattere della sua famiglia. È nota la rivalità, o, per dir meglio, l' ostilità, che la questione della schiavitù mantiene tra gli Stati del nord e quelli del sud. È noto che tosto o tardi, quest' ardente questione dee condur seco la rovina dell' Unione, perchè ogni dì più gli abolizionisti del nord si fanno esigenti nelle loro pretensioni; ad ogni sessione, e a dispetto della Costituzione, alcuni imprudenti negrofili osano parlare alla tribuna del Congresso della emancipazione de' negri, e gli Stati del sud non accetteranno la loro rovina senza infrangere il Patto federale. Baltimora fa parte d' uno Stato, in cui vige ancora la schiavitù, e i Bonaparte vi posseggono schiavi nelle loro piantagioni.

Si può facilmente supporre che il giovane Girolamo sarebbe scelto difensore dei diritti del sud, e che, col suo ingegno, respingerebbe gli assalti dei puritani del nord. Finalmente, procedendo nel campo delle ipotesi, porremo a base delle medesime due fatti incontrastabili: il nord, meticoloso, indipendente, colonizzato dai rivoltosi di tutti i culti e di tutti i Governi, è già stato la cuna ed è ora il centro delle idee repubblicane nel Nuovo Mondo. Per queste popolazioni, avide di controversia, il parlamentarismo è un bisogno dell' esistenza, come l' aria, ch' esse respirano; e si penerebbe a immaginare Boston senz' assemblee deliberanti e senza scrutinii. Al sud, per lo contrario, si contano i Lealisti della Virginia, discendenti de' cavalieri d' Elizabeth, gli Spagnuoli della Florida, i Francesi della Luigiana, i Messicani del Texas, i Cinesi ed altre razze mescolate della California, tutte popolazioni più entusiaste che ragionatrici, meno curanti de' diritti dell' uomo, meno avverse all' idea di lasciarsi governare, senza sistema di ponderazione de' poteri, da colui, ch' esse avessero nominato a loro capo.

Il popolo è famigliarizzato nel sud coi *pronunziamenti* militari, uno dei prodotti indigeni del Messico. Si può adunque imaginare che, dopo la vittoria riportata dagli Stati del sud sugl' improvvidi abolizionisti, un 18 brumale sarebbe accolto senza disperazione dalle moltitudini, rassicurate pel possedimento de' loro schiavi; un colpo di Stato sarebbe possibile, e l' istinto anti-cristiano della conservazione della schiavitù riprodurrebbe oltre l' Oceano ciò, che il legittimo sentimento della proprietà ha prodotto sulle rive della Senna.

I particolari della nostra utopia transatlantica sembreranno troppo fantastici; ma gli avvenimenti, di cui siamo testimoni dal principio del secolo, son forse meno straordinarii? L' uomo s' agita, e Dio lo guida; ma lo scopo, a cui ci mena la Provvidenza è tanto superiore alla virtù degli occhi mortali, che l' uomo può ancora lungo tempo agitarsi su tutta la superficie del globo, senza ch' egli sia in grado di comprendere la moralità delle sue incessanti rivoluzioni.

Varietà.

Le lumache diventano di moda pei gusti gastronomici parigini. La lumaca trova presentemente un posto speciale sul mercato del pesce fra' gamberi e i pesci d' acqua dolce. In varii Dipartimenti educano con diligenza le lumache, ch' erano uno dei cibi prediletti de' Romani. Al XVI secolo, i Cappuccini di Friburgo avevano trovato l' arte d' ingrassare le lumache: nelle vicinanze di Digione, avvi adesso un vivaio, che produce al suo proprietario 6000 franchi all' anno. In giornata, Parigi può contare 50 trattori e 1000 tavole private, sulle quali la lumaca viene ammannita ad 8 in 10,000 consumatori. *(E. della B.)*

Arturo Saint-Léon, danzatore e violinista distinto, maestro di ballo al Teatro dell' Opera in Parigi, ha pubblicato non ha guari un' opera col titolo: *Sthénochorégraphie, ou l' art d' écrire promptement la danse*; mercè la quale si potrà tener conto di ogni passo e figurazione, di tutto ciò in somma, che si riferisce a danze e balli, per riprodurli quando si voglia con la maggiore esattezza. *(Ital. Music.)*

« Il Principe ricevette sul suo passaggio un assai gran numero di petizioni, parecchie delle quali gli furono consegnate da signore. Si citano a questo proposito due o tre episodii, che dobbiamo riferire perchè sono una novella pruova della cortesia e della grazia affabile del Principe. Sul baluardo degl'Italiani, una giovane si scagliò tra le file de' soldati per presentare a S. A. una petizione. Due persone di servigio vollero impedirnela; il Principe accennò con la mano di lasciarla appressare, e così la petizione fu ricevuta. Il medesimo fatto si rinnovò sul baluardo del Temple, e di rimpetto alla via Duphot, ove il sig. Bertoglio, commissario di polizia, che faceva parte del corteggio, prese la petizione, nel momento che il Principe stesso si chinava a riceverla.

« Lungo tutta la strada, un gran numero di mazzi, di corbelli e di corone di fiori, vennero offerti al Principe da deputazioni di fanciulle.

« Dopo la sfilata, le truppe ritornarono alle lor caserme: la cavalleria, sotto gli ordini del generale Korte, ritornò a Versaglia ed a Saint-Germain.

« Il Principe fece complimentare le truppe e la guardia nazionale per la loro bella tenuta, e ringraziare per le testimonianze di simpatia, ch' esse gli hanno profuse.

« La sera, le illuminazioni erano splendide. La folla era su' baluardi così fitta come nella giornata, a segno che si erano obbligate le carrozze ad andar di passo in due file, lungo i marciapiedi, in guisa da lasciar libero a' pedoni il passaggio in mezzo alla strada.

« Tutt' i monumenti pubblici, i palazzi de' ministri e degli ambasciatori, il palazzo municipale, la Prefettura di polizia, il Palais-Royal, la Borsa, ec., erano splendenti di luce. I teatri erano illuminati ancor essi, e portavano tutti sulla facciata un *N* fiammante. La maggior parte delle case de' baluardi erano splendidamente illuminate. Possiamo citare, fra le altre, la casa del sig. Dusautoy, sarto, quella ch'è contigua al teatro delle Varietà, e ch' era ornata di otto lumiere con lumicini a colori. I magazzini all' insegna del *Profeta*, erano raggianti di lanterne cinesi. Il bazzarro Bonne-Nouvelle era del pari sfavillante; e così la maggior parte delle strade. Si notò, sul baluardo degl' Italiani, un oriuolo, il quale aveva nel suo quadrante, invece che il numero delle ore, le dodici lettere, che compongono le parole: *Vive Napoléon.*

« In capo alla via di Rivoli ed alla via del Dauphin, un' iscrizione trasparente, stupendamente illuminata, lasciava leggere facilmente, benchè innalzata sul tetto della casa, queste parole: *S' e' non gridassero, griderebbero le pietre — Vangelo di S. Luca, cap. XIX, v. 4.°*

« Le iscrizioni di *Viva l' Imperatore! Viva Napoleone!* spiccavano splendidamente, fra ghirlande di gas o di luce elettrica.

« All' angolo della via Taitbout, si osservava altresì la splendida illuminazione d' un appartamento, occupato dal barone di Wolterbeck, Olandese, che volle pagare il suo tributo d'omaggio al figlio dell' antico suo Re. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 17 *ottobre.*

Non vi mando i discorsi, indirizzati al Principe Presidente della Repubblica dal sig. Berger, prefetto della Senna, e dal sig. Delangle, in nome della Commissione municipale, di cui e' fa parte; li troverete nel ***Moniteur***. *(V. sopra.)*

Mi limito a dirvi che il sig. Berger, ex-deputato, ex-podestà del secondo circondario, sotto il sig. Duchâtel; il sig. Berger, che si rese celebre per certe emende, che propose il 4 maggio alla Costituente, ha con grand' energia domandato l'Impero, e detto a L. Napoleone, parlando della città di Parigi, *la vostra capitale:* e che il sig. Delangle, ex procuratore generale sotto il Ministero Guizot, oggidì procurator generale alla Corte di cassazione, in luogo del sig. Dupin, non fu meno stringente del sig. Berger, nell' invitare il Principe Presidente della Repubblica a porsi sul capo la corona imperiale. Del rimanente, non posso dirvi se la guardia nazionale e la truppa abbiano gridato *Viva l' Imperatore!* Io non era da per tutto, e non sono in caso di parlarvi di quel che non so, di quel che non ho udito; io era nel giardino delle Tuilerie, al momento, in cui le deputazioni de' Mercati vennero introdotte sotto il *Pavillon de l' Horloge* dai commissarii de' Mercati e dagl' ispettori. Quelle deputazioni, con le rispettive loro bandiere, si trassero dietro un' enorme folla; e quivi le grida di *Viva l' Imperatore!* furono fragorose e copiose. L. Napoleone si affacciò più volte al poggiuolo, ove da sessant' anni apparvero a mano a mano Luigi XVI e Maria Antonietta, Napoleone I e Luigi XVIII, Carlo X e Luigi Filippo. La processione di quelle deputazioni era appena terminata a 5 ore e 1/2.

Ieri, nella sera, c' era folla su' baluardi; alcune case private erano illuminate. A' Campi Elisi, illuminata era soltanto la facciata del palazzo di cristallo, il palazzo dell'Eliseo ed il Circo; il gran viale, non aveva se non se i suoi candelabri d' ogni dì, poich' era mancato il tempo di piantarvi apparati da gas. Sulla piazza della Concordia, l'arco trionfale, innalzato dagli artieri, era circondato da piramidi di lumicini a colori, fra cui apparivano croci d' onore, sormontate dalla corona imperiale di Carlomagno, col globo e suvvi la croce latina. Le strade erano corse da brigate, che fecero echeggiare il grido di *Viva l' Imperatore!* Nel momento, in cui il Principe Presidente giunse rimpetto alla Maddalena, un vero battaglione di giovanette vestite di bianco, e di giovanotti, con bandierette in mano, si presentò sotto il peristilo e su' gradini. Le giovanette vestite di bianco si accompagnarono al corteggio; e la loro verginale abbigliatura faceva grazioso contrasto co' vivaci colori delle assise. Nella via Royale un grosso mazzo di fiori fu gettato da una finestra a' piedi del cavallo del Presidente. Nel momento della sfilata delle deputazioni, sotto il *Pavillon de l'Horloge*, ho veduto un assai gran numero d' Inglesi d' ambo i sessi, che osservavano il popolo con molta attenzione. Nulla dico delle impressioni, che ho scorto su' loro volti; è evidente ch' ei non potevano guardare quello spettacolo se non con occhi da Inglesi: ma il grido di *Viva l' Imperatore!* pareva attristarli. Tra le decorazioni d' ogni maniera, sfoggiate su' baluardi, la mia attenzione si fermò specialmente su quella della casa Sallandrouze, sul baluardo Montmartre. Vi ricordate, certo, che la casa Sallandrouze è una di quelle, che nelle giornate di dicembre fu più caldamente cannoneggiata e bombardata: or bene! nella giornata del 16 ottobre ell' aveva l' aspetto d' un altarino. Un immenso tappeto d'Aubusson, de' più ricchi e più belli, copriva la facciata; nel centro di quel tappeto, era figurato un manto imperiale, con ermellini e api d' oro: la corona, lo scettro, e tutti gli attributi dell' autorità suprema, erano artisticamente ricamati; ed a' quattro cantoni della casa, ondeggiavano bandiere, sparse d' api e con in cima un' aquila d' oro. Mi parve che Belleville, Sceaux, Noisy-le-Sec, Passy, Sèvres, Gentilly, e quasi tutti i dintorni di Parigi, abbiano mandato deputazioni assai numerose. Le strade ferrate di Rouen e del Nord condussero anch' esse una quota di curiosi assai ragguardevole. In ogni caso, non fu certo il tempo che abbia potuto contrariare le peregrinazioni, poich' esso era magnifico. Due globi aerostatici, levatisi dalle Arene, lasciarono veder l' aquila, che si librava a volo pel cielo. Sui baluardi, parecchie antenne portavano il motto: L'*Impero è la pace*.

Del rimanente, l'accoglienza, fatta da Parigi a L. Napoleone nel suo ritorno, dee avere la sua significazione politica. Le Provincie l'avevano acclamato da tutte le parti, col grido di *Viva l' Imperatore! Viva Napoleone III!*; ma si poteva temere che la capitale, la qual si era fatta a lungo distinguere pel suo spirito d'opposizione, non fosse favorevolmente disposta pel cangiamento, richiesto dai Dipartimenti. La giornata d' ieri doveva aver dunque una grandissima importanza, poich' ell' era l' ultima pruova, che doveva precedere l' accettazione del titolo d' Imperatore. Nel momento, in cui egli giunse alla stazione d' Orléans e vi fu ricevuto dalle Autorità, il Principe non aveva ancor fatto conoscere la sua risoluzione diffinitiva, e manifestò ancora alcuni dubbi nella risposta, che fece al discorso del sig. Berger. Ma, al suo arrivo alle Tuilerie, la questione era probabilmente risolta; le acclamazioni popolari avevano fatto sparire gli ultimi scrupoli. La folla, calcata su' baluardi, potè osservare che il Principe non pareva punto stanco dal lungo suo viaggio: ei si tenne continuamente ben dieci passi innanzi del suo stato maggiore, ed era preceduto, a quasi eguale distanza, dallo squadrone di guide; di maniera che si presentava solo alla folla, di cui riceveva le acclamazioni ed i mazzi di fiori, ed alla quale rispondeva co' suoi saluti.

P. S. — Si annunzia che il Consiglio de' ministri dee radunarsi domani, lunedì, per occuparsi del senatoconsulto, relativo alla proclamazione dell' Impero.

Vi spedisco, insieme colla mia lettera, un breve estratto de' giornali di Parigi, riguardo alla giornata d' ieri, che vi gioverà a formarvene un' idea giusta.

Il ***Pays*** così si esprime: « Nessuna penna, nessuna parola non potrebbe descrivere lo spettacolo, di cui fummo testimonii. Questa giornata sarà annoverata fra le più memorabili nella storia de' popoli; essa chiude ammirabilmente codesto lungo viaggio trionfale. Parigi, l'immensa città, il cuore e la testa della Francia, compiè degnamente le magnifiche ovazioni, fatte a S. A. I. dai Dipartimenti. L'entusiasmo della popolazione parigina, la magnificenza de' preparativi, co' quali volle festeggiare il ritorno del Principe, la gioia impressa su tutti i volti, ci permettono d' affermare che nessuna festa nazionale aveva ancor tocco un egual grado di splendore, nè avuto un più gran suggello di popolarità. »

In un lungo articolo, intitolato ***Parigi e la Francia***, lo stesso ***Pays*** dichiara che, per la prima volta, v' ebbe accordo intimo e pieno tra la Francia e Parigi, e termina con queste parole: « Non si potrà dire del nuovo potere, che sta per sorgere, quel che si diceva di quelli, che sono caduti. Non si potrà dire ch' egli è un Governo della dittatura o del capriccio di Parigi. L' Impero è un pensiero francese nello spirito del popolo tutto quanto: è questo il marchio della sua grandezza e della sua legittimità; è questa altresì la guarentigia della sua forza e della sua durata. Parigi, associandosi, come fece oggi, a' sentimenti ed a' voti, di cui il Principe Luigi Napoleone ha raccolto tanti solenni attestati, provò che non era più la capitale della rivoluzione, e ch' era più che mai la capital della Francia. »

Il ***Constitutionnel*** incomincia così la narrazione della cerimonia, relativa all' ingresso a Parigi del Principe: « L. Napoleone è tornato a Parigi. A Parigi, come in Provincia, fu salutato dalle acclamazioni d' un popolo immenso, e la volontà nazionale, che lo chiama al trono imperiale, si manifestò con isplendore e solennità. » Nella narrazione del ***Constitutionnel***, si nota il passo che segue: « Alla stazione, nella sala del trono, avvenne un fatto, che tutti osservarono, e che destò una profonda emozione. Si offerse al Principe di prender posto sul trono ad api d' oro, sormontato dal baldacchino imperiale; ma Luigi Napoleone rifiutò di sedervi con un gesto pieno di semplicità dignitosa. »

Degli altri giornali, il ***Journal des Débats*** rende un conto materiale della giornata, e non v' aggiugne nessuna osservazione. L' ***Univers*** non vide se non i preparativi della festa. Il ***Siècle*** riproduce i particolari, dati dai giornali del Governo, ed il racconto della ***Gazette de France***. L' ***Union*** è assai sobria di particolari; nota che alla stazione i deputati erano più numerosi che i senatori, e che il Consiglio di Stato non era a gran pezza a numero.

L' ***Assemblée nationale*** nota questo: « La folla immensa, compatta, che copre i baluardi, è, del rimanente, tranquilla, ed il sentimento, che vi domina, sembra essere la curiosità. Non ci abbiamo trovato nessuna traccia di quelle commozioni popolari, di cui Parigi ci ha dato così spesso lo spettacolo. »

La ***Presse*** ha frequentemente incontrato persone, che portavano un bracciale violetto, con api d' oro, ed una medaglia, con l' effigie di L. Napoleone: ell' ignora, al par di me, la significazione di tali insegne.

(Abbiamo già riferito ieri l' estratto della ***Patrie***.)

SVIZZERA

Circa alla missione del sig. Kern, si ha ch' egli abbia avuto la promessa che, sia che venga rinnovata la Lega doganale, sia che gli Stati della Germania meridionale si uniscano in una Lega separata, essi si riserveranno di addivenire colla Svizzera ad un accordo speciale, fondato sui reciproci interessi. *(G. T.)*

BERNA

Giusta la concessione, fatta dal Governo al Comitato provvisorio della strada ferrata centrale, la strada ferrata, che da Basilea mette ad Olten, dovrà essere prorogata per Morgenthal nella direzione di Langenthal, Herzogenbuchsee, e di qui, da una parte ai confini di Soletta, dall' altra a Wynigen, Burgdorf, Schönbuhl e Berna, con isbocco alla sinistra sponda dell' Aar. La garantia è fissata in 150,000 fr., e le opere dovranno incominciarsi entro un anno dal dì, in cui sarà approvata la concessione dalla Confederazione. *(G. T.)*

VALLESE

Una proposizione è stata fatta al nostro Governo per la concessione d' una ferrovia, che da Martigny, a piedi della valle che riesce al S. Bernardo, seguirebbe la sinistra sponda del Rodano, ed andrebbe al Cantone di Vaud. La via sarebbe costrutta in due anni. Vi avrebbe un ramo da Glarsaz sul Beuveret e da Martigny a Sion. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 16 ***ottobre.***

Fra gli altri articoli, che verranno modificati nell' Atto costituzionale per la prossima sessione, dicesi vi saran pure le disposizioni, risguardanti il *budget*. Da parecchie parti si ritiene opportuno di stabilire il *budget* una volta per sempre, e di proporre alle discussioni delle Camere soltanto quelle modificazioni, ch' esso avrebbe a subire pel prossimo periodo finanziario. *(Corr. Ital.)*

In questi giorni vengono preparate pei nostri inviati federali le istruzioni concernenti la legge federale sulla stampa, che verrà discussa prossimamente alla Dieta. *(O. T.)*

BAVIERA

Monaco 14 ***ottobre.***

La ***Gazzetta universale d' Augusta*** riferisce: Il consigliere ministeriale di Hermann si recherà domani a Vienna, dove il 18 corr. avranno principio, per quello che si sente, le nuove Conferenze doganali. (Da ciò risulta l' erroneità della ***Nuova Gazzetta Prussiana***, la quale asseriva che le Conferenze verrebbero aggiornate per desiderio espresso della Sassonia.) *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 16 ***ottobre.***

In questo giornale francese si legge: « Il ***Portafoglio dell' Alemagna del Nord*** annunzia anch' egli che fra l' Austria e gli Stati della Lega di Darmstadt sarà conchiuso un trattato, relativo ad una unione doganale, il quale entrerà in vigore col 1.° gennaio 1854. Ier l'altro, fu già per noi scritto che l' Austria aveva diretto agli Stati alemanni l' invito di spedire a Vienna plenipotenziarii per una nuova Conferenza doganale.

« Un gran numero di membri della Società per la protezione dell' industria nazionale sonosi qui, oggi, uniti per deliberare. »

Il giornale tedesco di questa città assicura che il governo belgio mandò a tutti i Governi europei una circolare, in cui considera sotto il proprio punto di vista le differenze fra il Belgio e la Francia. Il conte di Briey, inviato belgio presso la Confederazione alemanna, presentò quel documento alla Dieta germanica.

AMERICA

STATI UNITI

Scrivono al ***Times***, in data di Nuova Yorck 25 p., che la candidatura del gen. Scott *(whig)* va facendo notevoli e inaspettati progressi, principalmente per la mala riuscita di quella del sig. Webster, altro candidato *whig*. Il sig. Wtally, uno dei più caldi partigiani di Webster, dovette abbandonare la lotta a favore di lui, vedendola inutile, e il suo esempio sarà imitato da altri, i quali poi diverranno sostenitori del gen. Scott. Anche i *whig* della Carolina meridionale, che tenevano per Webster, non poterono andare d' accordo per la nomina d' un candidato, e la loro impotenza renderà pur vana l' opposizione, che facevano a Scott il Massaciussè e la Carolina meridionale. Anche la Georgia sembra voler abbandonare Webster, e farsi partigiana di Scott. Un' altra circostanza favorisce il gen. Scott: quale generalissimo della Repubblica, egli ebbe dal Congresso l' incarico di fare un viaggio negli Stati occidentali e centrali, per isceglIere un luogo adatto alla fondazione d' un Ospitale militare. Ciò diede occasione al generale di tenere discorsi a Pittsburg, Cincinnati e in altre maggiori città, le quali probabilmente gioveranno molto alla sua causa, conoscendo egli benissimo la geografia e la storia della sua patria, ed avendo gran numero di partigiani fra gli abitanti di que' luoghi, molti dei quali fecero sotto il suo comando la campagna del 1812, e parteciparono a varii combattimenti cogl' Indiani, nonchè alla guerra contro il Messico. I suoi avversarii gli rinfacciano di aver protratta la sua partenza per favorir meglio la sua causa, facendo discorsi militari e lusingando l' amor proprio degl' Irlandesi, coll' assicurazione che, senza il loro aiuto, egli non avrebbe ottenuto le sue grandi vittorie. Fra gli abitanti tedeschi, si sparge un numero straordinario di proclami, ne' quali vien detto che Scott è disposto ad accordare la cittadinanza americana agli stranieri, in un termine più breve dell' attuale, mentre Pierce, qualora giungesse al potere, non accorderebbe questo diritto che agli emigrati protestanti. Inoltre i *whig* spenderebbero considerevoli somme per far riuscire la nomina di Scott, mentre invece i democratici, troppo fiduciosi, si adoperano poco o nulla per la elezione del loro candidato. Tutte queste circostanze, a parere del ***Times***, rendono, non solo possibile, ma probabile il successo dei ***whigs***. E siccome Scott è protezionista, tutti gl' industriali lo appoggiano energicamente, benchè la maggioranza del Congresso sia democratica. Queste previsioni del corrispondente del ***Times*** meritano tanto maggior riflesso, quanto ch' egli, come libero-cambista, erasi sempre manifestato a favore del candidato democratico. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 OTTOBRE 1852. — Il fosco impedisce questa mattina di veder in mare, per cui non si conoscono gli arrivi. Il mercato d' ieri ci parve molto più fermo negli olii, sebbene non molti gli affari. In granaglie si ripetono le voci della vendita di staia 7000 granoni Braila, fattasi per Trieste, per consegna in gennaio, a L. 9.80, con qualche condizione; e staia 1800 a L. 9.75, pronti. Una partita vino di Sicilia si è venduta a f. 6, qualità mercantile. — Le valute d'oro godono minore ricerca; le Banconote si offrivano ad 85 3/4; il Prestito lomb.-veneto da 89 1/4 a 1/2; le Azioni di Siena a 62; le Leopolde ad 87 1/4.

GALATZ 7 OTTOBRE. — Frumenti teneri da p. 125 a 140; granoni da p. 106 a 107; grani duri e mischiglie da p. 125 a 115. Fu vivo il calato nella settimana, in causa dei bellissimi tempi; i magazzini sono pieni, ed havvi difficoltà a trovar luogo per quello che arriva. Anche per le notizie dell' esterno i prezzi sono disposti a ribasso.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 21 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	94 1/2
dette detto . . . . » 4 1/2 »	84 5/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f. .	— —
detto, » » » » 1839, » 100 »	136 7/8
detto, lettera A . . . . » 1852, al 5 — %	94 11/16
detto, » B . . . . » . . » » — »	109 1/4
detto, 5 % 1852	94 1/2
detto lombardo-veneto	102 7/8
Azioni della Banca; al pezzo	1344 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 .	2155 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 . .	790 —
dette detta di Presburgo 1.ª em.ª » » 290 . .	— —
dette detta — — 2.ª em.ª » » 200	
con priorità	160 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	708 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs 172 — a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» — — a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	Fior. 116 1/2 uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 1/2 a 2 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	» — — a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 114 — a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-32 — a 3 mesi	L.
— — —	» 11-29 — br. term.	—
Milano, per 300 lire austriache	» 115 7/8 a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» — — a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 137 — a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — — 31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.	
Aggio dei zecchini imperiali	23 1/2 %.	

MONETE. — VENEZIA 21 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:58	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:18 —
Ongari imperiali	» 14:08	Detti di Franc. I.° . .	» 6:13 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:77	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna . .	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie — . . .	» 98:40	Pezze di Spagna . . .	» 6:47 —
— di Genova . .	» 94:47	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . .	» 20:32	Conversione, godimento 1.° maggio	86 1/2
— di Savoia . .	» 33:40	Obblig. metall. a 5 %	81 1/2
— di Parma . .	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 1/4
Doppie d'America . .	» 96:40		
Luigi nuovi	» 27:60		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 21 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-54 — D.
Amsterdam . . .	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 — D.	Marsiglia	» 117 3/8
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 1/4	Milano	» 99 5/8
Bologna	eff. 622 — D.	Napoli	eff. 517 3/4 D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli . .	» — —	Parigi	» 117 5/8
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste . a vista	» 255 —
Lione	» 117 1/2	Vienna . . . idem	» 255 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 1/2		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 21 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Chiavenna:* I signori: Labensky Camillo. consigl. attuale di Stato russo. — Da *Milano:* Craufurd J. R., colonnello inglese. — Craufurd H. W., capitano inglese. — de Koudriaffsky Luigia, consorte d'un consigl. di Stato russo. — Wilson Giovanni e Wilson Tommaso, Inglesi. — Da *Mantova:* Guerrieri nob. march. Odoardo, possid. — Da *Firenze:* Saltwell Guglielmo Enrico e Walters Giorgio, possid. inglesi. — Tatham Hodgson Michele e Tatham Enrico Edoardo, Inglesi. — Niven Giovanni, dott. in medic. di Edimburgo. — Bryce Davide, archit. di Edimburgo. — Paton Giacomo, possid. di Scozia. — Da *Bologna:* Martinelli Stefano, I. R. aggiunto pretoriale in Venezia. — Da *Trento:* Proveleghio Costantino, senatore del Regno di Grecia. — Da *Ferrara:* Colla Aurelio, legale. — Da *Ravenna:* Pila conte Giacomo, giudice presso il Tribun. di I.ª Istanza in Ravenna. — Da *Trieste:* Exner dott. Francesco, I. R. consigl. ministeriale.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: S. E Francesco barone de Buol, I. R. consigl. dell' Impero. — de Schewitsch Lidia nata contessa Bloudoff, vedova d'un colonn. russo. — Skirving Roberto Scott, Inglese. — di Gleisbach nob. co. Venceslao, ciambell. di S. M. I. R. A. — Per *Firenze:* Eaton Roberto, Broaches Guglielmo e Allcock Giorgio, Inglesi. — Hall Elia F., Americano. — d'Arnim, architetto presso la Corte di Berlino. — Per *Milano:* de Valois e de Zimmerle, capitani wirtemberghesi. — de Oberdorff co. Carlo, di Mannheim. — de Cugnac conte, capit. francese. — Per *Verona:* Hill Davenport Matteo, Inglese. — Per *Mantova:* Veglio di Castelletto cav. Federico, possid. di Alba. — Per *Padova:* Bentivoglio d'Arragona Nicolò, possid. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 ottobre. { Arrivi . . . . . 1076 / Partenze . . . . 986 }

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26 in S. RAFAELE ARC.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 6 0	28 5 0	28 4 5
Termometro, gradi	7 8	11 5	10 0
Igrometro, gradi	78	70	80
Anemometro, direzione . . .	N. O.	N. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera. . . .	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 22 OTTOBRE.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — *Ma femme et mon parapluie,* vaudeville en un acte. - *Frontin mari garçon,* vaudeville en un acte, par M.r Scribe. - *Le chevalier du Guet,* comédie en deux actes, par M.r Lockroy. — A' 8 heures et 1/2. — Au premier jour, réprésentation extraordinaire au bénéfice de M.r Eugène Meynadier. — Lundi 25, clôture définitive des représentations de la Compagnie française.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — Recita a benefizio del primo attore Enrico Verardini. — *La morte di Torquato Tasso.* — Lo scherzo comico, intitolato: *Uno scandalo.* — Alle ore 5 e 1/2.

Domani, sabato, 23, nel teatro Gallo in S. Benedetto, si aprirà la stagione autunnale 1852, con Compagnia d'opera, condotta dall' impresario Alessandro Betti. Si rappresenteranno non meno di tre opere serie; due del Verdi: *Luisa Müller* e *Rigoletto;* la terza *Brenno*, scritta appositamente dal maestro L. Formaglio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Stato Pontificio.

L' allocuzione, fatta da Sua Santità Papa Pio IX nel Concistoro del 27 settembre p. p., si aggira tutta nel narrare, deplorare e dichiarar nulli gli atti e le leggi, fatte ultimamente, in dispregio della religione cattolica, dal Governo della Repubblica della Nuova Granata. Sua Santità deplora singolarmente l' ingiusto esilio, cui fu condannato l' Arcivescovo di Santa Fè di Bogota. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 17 *ottobre.*

Martedì prossimo avrà luogo una solenne rappresentazione al Teatro dell' Opera. Vi assisterà il Principe Presidente; la decorazione, e tutte le disposizioni della sala, saranno eguali a quelle del mese di maggio, in occasione della festa militare delle aquile. Si rappresenterà il *Mosè*.

Corre voce che sia stato offerto alla Redazione del *Journal des Débats* di trasformare il suo giornale in un foglio ufficiale della sera, invece della *Patrie*, di cui non sono pienamente sodisfatti in alto luogo. La risposta del redattore non si conosce; ma tutti sanno che i Bertin non soglino affrettarsi troppo.

Viene scritto da Parigi alla *Gazzetta Universale*: «Mentre il sig. di Rothschild, unitamente al banchiere romano principe Torlonia, che trovasi qui, tratta di assumere le strade ferrate da costruirsi nello Stato della Chiesa, è riuscito al cav. Revoltella di Trieste di ottenere che i capitalisti francesi prendano parte all' esecuzione della strada ferrata centrale italiana, che, unendosi alle ferrovie del Regno Lombardo-Veneto, andrà da una parte a Bologna e dall' altra a Livorno. Il cav. Revoltella, non solo ha sul momento collocato tutte le azioni riservate per la nostra piazza; ma la nostra Casa Rothschild dee anche aver dichiarato di sborsare, in caso di bisogno, tutta la somma occorrente a quell' impresa (40 milioni di franchi), dacchè la strada ferrata centrale italiana promette di essere una delle più produttive dell'Europa. » *(G. Uff. di V.)*

Parigi 18 *ottobre*, 9 *ore e* 40 *min. ant.*

Il Principe Luigi Napoleone, nel passare per Amboise, ha concesso la libertà ad Abd-El-Kader.

Egli sarà condotto a Brussa (in Siria), dopo tutte le precauzioni prese pel suo trasferimento.

L' ex-emiro giurò sul Corano sommessione senza restrizioni mentali alla Francia, e mostrò un versetto, che condanna formalmente chiunque violasse la fede giurata anche agl' *infedeli*.

Il Principe è tornato ieri a Saint-Cloud.

Belgio.

Il *Moniteur* tace pur sempre sulla soluzione della crisi ministeriale. Saranno domani otto giorni che fu annunziata come definitiva la costituzione d'un nuovo Gabinetto, sotto la presidenza del sig. di Brouckère, da quello stesso giornale, ch' era in diretta comunicazione cogli uomini, chiamati a far parte di questa combinazione. Noi crediamo esser gl' interpreti di tutti gli uomini assennati coll' esprimere il voto che le incertezze cassino prontamente. Così l'*Emancipation*.

Abbiamo notizia scrive il *Correspondenz Blatt*, di Berlino, che il Governo francese domanda in molto risoluto modo un cangiamento nella legislazione belgia sulla stampa e che a questo scopo appunto tende il detto Governo con tutta energia. *(G. Uff. di V.)*

Germania.

La *Gazzetta di Voss* pubblica la seguente lettera in data di Vienna, del 10, pervenutale da fonte degna di tutta fede: « Secondo quanto ci viene annunziato, si può aspettarsi con certezza che, fra non molto, verrà a capo un accordo fra la Corte imperiale e quella di Berlino; almeno il generale di Prokesch-Osten è partito per Berlino, con istruzioni di una natura, quanto importante, altrettanto conciliativa. *(Mess. Tir.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 *ottobre.*

Il Senato delibererà il 4 novembre sulla istituzione dell' Impero. Il senatoconsulto verrà presentato ad assemblee primarie. Il Corpo legislativo sorveglierà la regolarità delle operazioni di votazione.

Brusselles 19 *ottobre.*

Brouckère depose definitivamente nelle mani del Re l' incarico di formare un Gabinetto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 29295. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Col giorno 27 ottobre corrente si terrà, presso questa R. Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, pubblico esperimento d'asta, per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro di ristauro di alcuni locali e riduzione di altri ad uso dell' I. R. Uffizio fiscale; e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di lire duemila trentadue e centesimi sessantaotto (L. 2032 : 68).

2. Ogni aspirante dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare, a titolo di cauzione d' asta, la somma di L. 250, che il deliberatario dovrà rilasciare in Cassa a garantia dei lavori per esso assunti.

3. Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti disposizioni.

4. Il Capitolato d'asta e la descrizione dei lavori sono, fino da questo momento, ostensibili presso la Sezione I di questa R. Intendenza.

5. Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari, portate dal Capitolato e descrizione dei lavori suddetti, di cui l' articolo precedente, e di quelle portate dal presente Avviso, sarà eziandio tenuto all'osservanza delle regole tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

6. Mancando il deliberatario in tutto, od anche solo in parte, all' adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di procedere a nuovo esperimento su quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito, di cui l' art. 2.

7. Sono e s' intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta, ed al contratto da stipularsi successivamente.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 14 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 24317. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 31 del corrente mese va a scadere il pagamento della quarta rata prediale dell'anno che volge, nell' importo già stabilito dalla Notificazione 18 ottobre 1851 N. 2090, e nelle misure ragguagliate alla rendita censuaria pagante di lire 8,863,050. 53, secondo il Prospetto dell' I. R. Direzione del Censo e delle Imposizioni dirette, comunicato colla Nota 18 ottobre 1851 N. 5611, che viene inserito nel presente in lettera *A*.

La Tabella *B*, successivamente descritta, indica le misure di carico per ogni lira di rendita, esigibili, onde costituire quella parte dei fondi necessarii al pareggio delle spese d' ordinaria Amministrazione dei Comuni sulla base dei rispettivi conti.

Si ricorda ai RR. Commissariati, alle Deputazioni comunali, ai censiti ed agli esattori, per ogni effetto esecutivo dei rispettivi obblighi e diritti, che nella bolletta da rilasciarsi pel pagamento delle imposte, devono essere distintamente indicate le aliquote di carico nei limiti stabiliti dal Prospetto e dalla Tabella suddetti, e che devono per ogni opportunità di conteggio esporsi nelle bollette medesime le cifre d'estimo.

Si rammenta ai censiti che l'esazione delle imposte segue a norma della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 12 ottobre 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, G. Barone FINI.

(Segue appiedi del pubblicato Avviso a stampa il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1852 nella Provincia di Padova; le aliquote d' imposta prediale, sì ordinaria, che straordinaria; quelle addizionali del 33 per 100 sulle imposte predette; nonchè le quote della sovrimposta per gli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Dispaccio 25 agosto p. p. N. 1706 dell' I. R. Luogotenenza, relativo al Dispaccio dell' I. R. Ministero delle finanze 15 mese stesso N. 26271, coll'aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente, tanto per anno, che per ogni rata trimestrale).

(Leggesi pure appiedi del pubblicato Avviso a stampa la Tabella *B*, dimostrante i carati di carico per le sovrimposte comunali, attivate nella quarta rata prediale 1852).

N. 30195-I. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l' esperimento d' asta, tenuto, in seguito all'Avviso 10 settembre p. p. N. 25867, allo scopo di deliberare in appalto al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, il Diritto di esercitare la macinazione nei Mulini a Dolo, di proprietà camerale, e ciò pel periodo di sei anni, dal 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1858,

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 26 ottobre corrente, dalle ore 12 meridiane alle 2 pomerid., si procederà, presso questa R. Intendenza, a nuov' asta, sul minor prezzo fiscale di L. 15,400 (quindicimila quattrocento), sotto le condizioni ed avvertenze portate dal precedente Avviso 26 luglio decorso N. 20831-I, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 6 ed 8 agosto p. p. N. 174, 177 e 179.

In aggiunta, però, alle medesime, si dichiara, che ad ognuno sarà lecito di fare la sua offerta anche in via segreta per iscritto, depositando prima, od acchiudendo all' offerta medesima, il terzo del prezzo fiscale a titolo di vadio, e dichiarando di volersi adattare alle condizioni tutte prescritte a regola dell' appalto, e di cui il succitato Avviso N. 20831-I.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 19 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 454. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che l' impresa dei lavori di continuazione e d' ultimazione della Diga di Grado, a difesa della città stessa contro gli assalti del mare burrascoso, sarà deliberata, senza battere la strada dell' asta pubblica, a quell' imprenditore, che vorrà offrire le migliori condizioni.

Per quest' impresa viene quindi aperto il concorso mediante offerte in iscritto, che dovranno essere *presentate suggellate*, e munite del prescritto deposito cauzionale di fiorini 4750, alla Presidenza dell' I. R. Reggenza circolare di Gorizia, sino al giorno 28 del corrente mese di ottobre.

Spirato questo termine prefisso, posteriori offerte non verranno accettate, anzi restituite al latore, senza prendere neppure cognizione del contenuto.

Le offerte, per essere prese in considerazione, dovranno avère i seguenti requisiti:

a) l'offerta dovrà indicare con tutta precisione la persona ed il domicilio dell'offerente, come pure colui, che lo rappresenti al caso di sua assenza;

b) all' offerta dovrà essere unita la cauzione di fior. 4750, che potrà consistere o in contanti, oppure in Obbligazioni di Stato, fruttanti interessi e ragguagliate dietro l' ultimo corso della Borsa di Vienna, tranne quelle provenienti dall' imprestito dello Stato del 1834 e 1839, le quali si accetteranno soltanto nel loro valore nominale;

c) l' offerta indicherà con precisione, con numeri e con lettere, in moneta di convenzione, la somma per cui l' offerente vorrà assumersi l' impresa, oppure il ribasso del quanto per cento, ch'esso accorda sul prezzo fiscale;

d) l' oblatore dichiarerà, nell' offerta, espressamente di osservare rigorosamente le condizioni prescritte per l' impresa, di cui potrà prendere ispezione presso il Segretariato dell' I. R. Reggenza circolare, ove si porranno a sua disposizione, per l' oggetto d' ispezione, anche i piani e lo scandaglio dei lavori d' appaltarsi.

L' oblatore dichiarerà pure, nell' offerta da presentarsi, di conoscere a pieno l' oggetto dell' impresa;

e) L' offerta suggellata accennerà sull' involto l' oggetto della medesima, l'unitavi cauzione e la procura, se vi fosse inclusa.

Viene fissato il prezzo fiscale per l' oggetto dell' impresa a *fiorini quarantasettemila seicento trentanove e carantani ventidue.*

Offerte che deviassero dalle condizioni generali, ovvero dalle speciali tecniche, non saranno prese in considerazione, e saranno trattate come non fatte.

Dall' I. R. Presidenza della Reggenza circolare,
Gorizia, 14 ottobre 1852.

Il Presidente, BUFFA.

N. 29567. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l' esito dell' asta, tenuta, in seguito all' Avviso 30 luglio ultimo scorso N. 21778, allo scopo di deliberare in appalto al miglior offerente i Diritti di passo a S. Donà ed all' intestatura del Piave, e ciò per un novennio dal 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1861,

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 25 ottobre corrente si procederà, presso questa R. Intendenza, ad un nuovo esperimento sul prezzo fiscale di L. 1400 (mille quattrocento), e sotto le condizioni ed avvertenze, portate dall' Avviso di sopra citato.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 13 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

N. 8294. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, ad accordare la regolare voltura dalla Fabbrica di stoviglie di Federico Mazza in Venezia, a S. Marziale N. 2686-2687, dalla Ditta Fabbrica di stoviglie di Federico Mazza in Venezia, a quella Fabbrica di stoviglie della Ditta Giacomo Karrer e Compagno di Venezia, se ne dà pubblica notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia il 19 ottobre 1852.

Il Vice-presidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 1478-I.

Provincia di Treviso — Distretto e Comune di Motta.
La Deputazione amministrativa comunale di Motta

AVVISA

Essendo rimasto vacante il posto di Segretario presso questa Deputazione comunale, coll' annuo assegno di austr. L. 920, se ne apre il concorso a tutto il giorno dieci del p. v. mese di novembre.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questa Deputazione comunale, entro il termine sopraindicato, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato degli studii percorsi;
d) Patente d' idoneità al posto di Segretario comunale.

La nomina è riservata al Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione, con avvertenza che non può essere eletto chi abbia oltrepassata l' età normale.

Dall' Uffizio comunale, Motta 1.° ottobre 1852.

I Deputati (SCARPA.
(GUARRATO.
(LORO.

AVVISO D'ASTA

Si avverte il pubblico che, nel giorno 16 novembre 1852, e, in caso di non riuscita, anche nel giorno 23 stesso, nello Studio del Notaio in Verona ai Mazzanti, al civico numero 1062, signor dottor Francesco Massaroli, sarà tenuto dal sottoscritto, procuratore incaricato da tutti li comproprietarii coeredi del fu signor Daniele Veronesi, privato incanto, con impegno di deliberare dietro gara al miglior offerente, sopra il dato regolatore di austr. lire 140,000 effettive metalliche, esclusa la carta monetata, od altro surrogato, l' infraindicato Stabile.

Le condizioni della vendita, ed il dettaglio del Fondo saranno ostensibili all' ispezione degli aspiranti quindici giorni prima, nello Studio del prelodato signor Notaio Massaroli.

Indicazione sommaria dello Stabile.

Uno Stabile di campi veronesi 210 circa, nel Censo stabile pertiche censuarie 629, 52, colla rendita censuaria di lire 2597 : 17, la maggior parte prativo irriguo, e la minor parte arativo e risarivo, con fabbriche corrispondenti alla conduzione dello stesso, posto in questa Provincia, nel Comune di San Martino B. A., denominato Cà dell' Aglio, alla distanza di circa miglia 5 da Verona, e di circa mezzo miglio dalla Stazione della Strada ferrata.

Verona 18 ottobre 1852.

GAETANO CORIS *Ing. Civ.*

Tabelle annesse alla Notificazione dell' I. R. Luogotenenza, inserita nella prima faccia.

A — *PROSPETTO dimostrante l'ammontare delle imposte a carico dei Censiti per l' anno camerale 1853, escluse le deduzioni stabili, prescritte dalla Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847, e quelle dei beni temporariamente esenti, che star devono a carico del R. Erario, in ordine al Decreto dell' I. R. Luogotenenza 4 ottobre 1852 N. 2415.*

PROVINCIE	Rendita censuaria pagante	IMPOSTA ORDINARIA			IMPOSTA STRAORDINARIA			IN COMPLESSO			Sovrimposta a carico dei Censiti per le spese degli allievi del Genio in Vienna
		Imposta	Addizionale del 33 1/3 per cento	Totale	Imposta	Addizionale del 33 1/3 per cento	Totale	Imposta	Addizionale del 33 1/3 per cento	Totale	
VENEZIA	6,026,424 . 02	1,587,046 . 08	529,015 . 36	2,116,061 . 44	251,282 . 29	83,760 . 77	335,043 . 06	1,838,328 . 37	612,776 . 13	2,451,104 . 50	806 . 38
PADOVA	8,867,876 . 47	2,335,336 . 59	778,445 . 53	3,113,782 . 12	369,761 . 63	123,253 . 13	493,015 . 50	2,705,098 . 22	901,699 . 40	3,606,797 . 62	1,186 . 59
POLESINE	4,525,874 . 82	1,191,879 . 60	397,293 . 20	1,589,172 . 80	188,714 . 27	62,904 . 76	251,619 . 03	1,380,593 . 87	460,197 . 96	1,840,791 . 83	605 . 60
VERONA	8,900,396 . 35	2,343,900 . 64	781,300 . 21	3,125,200 . 85	371,117 . 60	123,705 . 87	494,823 . 47	2,715,018 . 24	905,006 . 08	3,620,024 . 32	1,190 . 95
TREVISO	6,292,838 . 92	1,657,205 . 88	552,401 . 96	2,209,607 . 84	262,390 . 93	87,463 . 64	349,854 . 57	1,919,596 . 81	639,865 . 60	2,559,462 . 41	842 . 03
BELLUNO	1,467,571 . 84	386,481 . 95	128,827 . 32	515,309 . 27	61,192 . 98	20,397 . 66	81,590 . 64	447,674 . 93	149,224 . 98	596,899 . 91	196 . 37
VICENZA	9,510,578 . 05	2,504,590 . 70	834,863 . 57	3,339,454 . 27	396,560 . 20	132,186 . 73	528,746 . 93	2,901,150 . 90	967,050 . 30	3,868,201 . 20	1,272 . 59
FRIULI	6,350,988 . 19	1,672,519 . 37	557,506 . 45	2,230,025 . 82	264,815 . 56	88,271 . 86	353,087 . 42	1,937,334 . 93	645,778 . 31	2,583,113 . 24	849 . 81
Totale	51,942,548 . 66	13,678,960 . 81	4,559,653 . 60	18,238,614 . 41	2,165,835 . 46	721,945 . 16	2,887,780 . 62	15,844,796 . 27	5,281,598 . 76	21,126,395 . 03	6,950 . 32
A cui, aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè:											
a) per beni non stimati nel nuovo Catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847		46,726 . 85	15,575 . 62	62,302 . 47	7,398 . 42	2,466 . 14	9,864 . 56	54,125 . 27	18,041 . 76	72,167 . 03	
b) pei fabbricati e terreni compresi nel nuovo Catasto, ma tenuti provvisoriamente esenti dalle imposte	254,872 . 70	67,120 . 19	22,373 . 40	89,493 . 59	10,627 . 37	3,542 . 45	14,169 . 82	77,747 . 56	25,915 . 85	103,663 . 41	
In complesso	52,197,421 . 36	13,792,807 . 85	4,597,602 . 62	18,390,410 . 47	2,183,861 , 25	727,953 . 75	2,911,815 . —	15,976,669 . 10	5,325,556 . 37	21,302,225 , 47	

B

	Aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l' anno camerale 1853.					
	Imposta		Addizionale del 33 1/3 per cento		Totale	
	C.	Decimali	C.	Decimali	C.	Decimali
Imposta ordinaria	26	33,478,942	08	77,826,314	35	11,305,256
Imposta straordinaria	04	16,967,499	01	38,989,166	05	55,956,665
Totale erariale	30	50,446,441	10	16,815,480	40	67,261,921
Sovrimposta pegli allievi del Genio in Vienna					—	01,338,079
In complesso					40	68,600,000

C — *TABELLA delle scadenze.*

RATE	SCADENZE		PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA		IMPOSTA STRAORDINARIA		TOTALE	
				Per anno	Per rata	Per anno	Per rata	Per anno	Per rata
I.	1852	30 novembre							
II.		28 febbraio	FRIULI	2,247,798 . 13	561,949 . 54	355,901 . 37	88,975 . 34	2,603,699 . 50	650,924 . 88
III.	1853	31 maggio	TREVISO	2,224,700 . 34	556,175 . 08	352,244 . 22	88,061 . 06	2,576,944 . 56	644,236 . 14
IV.		31 agosto	POLESINE	1,597,834 . 65	399,458 . 66	252,990 . 49	63,247 . 63	1,850,825 . 14	462,706 . 29
I.	1852	31 dicembre							
II.		31 marzo	VENEZIA	2,153,758 . 04	538,439 . 51	341,011 . 69	85,252 . 92	2,494,769 . 73	623,692 . 43
III.	1853	30 giugno	VICENZA	3,357,539 . 44	839,384 . 86	531,610 . 41	132,902 . 60	3,889,149 . 85	972,287 . 46
IV.		30 settembre	BELLUNO	518,779 . 23	129,694 . 81	82,140 . 05	20,535 . 01	600,919 . 28	150,229 . 82
I.		31 gennaio							
II.		30 aprile	VERONA	3,152,470 . 55	788,117 . 64	499,141 . 17	124,785 . 29	3,651,611 . 72	912,902 . 93
III.	1853	31 luglio	PADOVA	3,137,530 . 09	784,382 . 52	496,775 . 60	124,193 . 90	3,634,305 . 69	908,576 . 42
IV.		31 ottobre							
			Totale	18,390,410 . 47	4,597,602 . 62	2,911,815 . —	727,953 . 75	21,302,225 . 47	5,325,556 . 37

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

SABATO 23 OTTOBRE — ANNO 1852. – N. 243.

SUPPLIMENTO STRAORDINARIO ALLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

PIANO PROVVISORIO D'ISTRUZIONE

NEI GINNASII

per l'anno scolastico 1852-53.

Religione

In tutte le classi: per ogni classe due ore alla settimana coi libri di testo usati finora.

Italiano

Classe I. tre ore, *II.* tre ore, *III.* due ore, *IV.* due ore, *V.* due ore, *VI.* due ore, *VII.* due ore, *VIII.* tre ore alla settimana.

Qualora paresse desiderabile di accrescere nelle classi inferiori il numero delle ore destinate all' insegnamento della lingua italiana, si potrà assegnarle un' ora di più per settimana, sempre chè non si diminuisca perciò il numero d' ore fissato per le altre materie.

Per ciò che concerne il metodo, si raccomanda a coloro, cui è affidato l' insegnamento della lingua italiana, come lingua materna, di avere presente quanto è detto nell' Istruzione annessa al Progetto a pagine 113-119.

Latino

Classe I. sette ore alla settimana.

Teoria delle forme grammaticali regolari, secondo l' Istruzione annessa al Progetto di un Piano di organizzazione dei Ginnasii, pagine 79-84. Si avrà cura soprattutto di far tradurre diligentemente dal latino in italiano e dall' italiano in latino, e di far fare esercizii pratici sopra ogni regola e forma appresa. È pure importantissimo che gli scolari s' imprimano bene nella memoria i vocaboli, che occorrono negli esercizii fatti.

Classe II. sette ore alla settimana.

Teoria delle forme grammaticali irregolari, e meno usate, nel modo indicato per la prima Classe.

Classe III. Cinque ore alla settimana.

Sintassi dei casi, due ore; le altre tre ore s' impiegheranno nella lettura di Cornelio Nipote. Per il metodo d' insegnamento si avrà riguardo alla Istruzione summentovata, pagine 84-86.

Classe IV. Sei ore alla settimana, di cui due s' impiegheranno nel dare la sintassi dei tempi e modi, e quattro nella lettura di Giulio Cesare, *Bellum gallicum*.

Classe V. Sei ore alla settimana, cioè lettura di Tito Livio e di un' edizione castigata delle Metamorfosi d' Ovidio per cinque ore, ed esercizii stilistico-grammaticali per un' ora.

Classe VI. Sei ore alla settimana, di cui cinque si daranno alla lettura di Sallustio e di Giulio Cesare, *Bellum civile*.

Nella sesta ora, o si continuerà la lettura delle Metamorfosi d' Ovidio, cominciata nell' anno precedente, ovvero si leggerà la Georgica o le Egloghe di Virgilio. Per le Metamorfosi d' Ovidio e le Egloghe di Virgilio, si farà uso di un' edizione castigata.

Classe VII. Tre ore per settimana: lettura delle Orazioni di Cicerone, e, più tardi, dell' Eneide di Virgilio.

Classe VIII. Quattro ore alla settimana.

Lettura di alcune Odi ed Epistole d' Orazio, facendo uso di una edizione castigata. Lettura di Cicerone, di Tacito.

Per il metodo d' istruzione da seguirsi nelle quattro classi superiori, servirà di norma l' Istruzione succitata, pagine 87-90.

Greco.

Classe III. Tre ore alla settimana. — Teoria delle forme grammaticali regolari fino ai verbi in $\mu\iota$ esclusivamente. Traduzione dal greco in italiano e dall' italiano in greco, secondo il Piano.

Classe IV. Quattro ore la settimana.

Riassunto e compimento della teoria delle forme grammaticali, proporzionatamente alle cognizioni già acquistate, per modo che s' insegnino le cose principali intorno ai verbi irregolari, senza entrare nella sintassi. Si continueranno gli esercizii di traduzione come nella Classe III.

Classe V. Quattro ore alla settimana.

Riassunto e compimento della teoria delle forme grammaticali, proporzionatamente alle cognizioni già acquistate. Lettura di brani di Senofonte, di facile intelligenza, ma d' una certa estensione. A tal uopo si farà uso d' una collezione di pezzi scelti di Senofonte, come sarebbe quella edita recentemente dallo Schnitzer.

Rimanendo tempo, dopo che gli scolari saranno ben istruiti nella grammatica, si potrà cominciare la lettura dell' Iliade, servendosi dell' edizione castigata, che si trova in vendita nei depositi di libri scolastici, del libraio Gerold di Vienna.

Presso al medesimo è pure in vendita al prezzo di 2 fiorini il seguente vocabolario: — *Lexicon manuale graeco-latinum. Lipsia, Tauchnitz, seconda edizione.*

Classe VI. Quattro ore alla settimana.

Grammatica come nella classe precedente; lettura dell' Iliade, servendosi dell' edizione castigata, ed all' occorrenza del vocabolario, che si trova in vendita ai depositi di libri scolastici del libraio Gerold.

Classe VII. Come nella classe VI.

Nella Classe VIII il greco non sarà compreso pel prossimo anno scolastico nelle materie dell' insegnamento.

Geografia e Storia.

Classe I. Tre ore alla settimana.

Geografia topica: monti, fiumi, divisione politica dei varii Stati: notizie generali etnografiche e di storia naturale.

Classe II. Tre ore alla settimana.

Storia antica fino all' anno 476 dell' êra volgare. L' insegnamento della geografia si collegherà con quello della storia per modo, che si sussidino a vicenda. Ad ogni racconto storico si farà sempre precedere un breve sunto della geografia del paese, di cui si tratta, ed alla fine delle varie epoche si ricapitoleranno succintamente le nozioni geografiche, che vi si riferiscono.

Classe III. Tre ore alla settimana.

Storia media. Si seguirà per tale insegnamento lo stesso metodo che si è indicato per la Storia antica nella seconda classe.

Classe IV. Tre ore alla settimana.

Nell' insegnamento della storia moderna si avrà speciale riguardo alla Storia austriaca. Si terrà lo stesso metodo come nelle due Classi precedenti.

Classe V. Storia antica, e più specialmente la greca e la romana, congiuntamente alle cose principali risguardanti l' archeologia e la storia della cultura delle nazioni.

S' impiegheranno per questa materia 3 ore alla settimana.

Classe VI. Tre ore alla settimana.

Storia media, con particolare riguardo all' austriaca.

Classe VII. Tre ore alla settimana.

Storia moderna, con particolare riguardo all' austriaca.

Classe VIII. Quattro ore alla settimana.

Storia moderna e prospetto statistico della Monarchia austriaca, impiegando due ore alla settimana per ognuna di queste materie. Si avrà cura di presentare le condizioni statistiche della Monarchia austriaca in modo descrittivo, limitando i dati numerici ai punti di maggior importanza, e usandone come di un mezzo puramente sussidiario.

Matematica

Classe I. Tre ore alla settimana.

Aritmetica. Le quattro operazioni principali in numeri intieri (ampliazione dell' insegnamento, che si dà nelle Scuole elementari, facendone l' applicazione a numeri maggiori, mostrando le operazioni con cui si può sgevolare un conto, ecc.), e inoltre in frazioni ordinarie e decimali, tanto con numeri concreti, che con astratti.

Elementi di geometria. Vi si darà principio nel secondo semestre in due ore a un di presso per settimana, limitandosi alle prime nozioni (linee, angoli, linee parallele, costruzioni di triangoli e parallelogrammi, ecc.)

Classe II. Tre ore alla settimana.

Aritmetica. Continuazione di quanto venne insegnato nella Classe antecedente. Regola del Tre nelle sue varie applicazioni. Pesi e misure più in uso. — Formazione di quadrati di numeri, ed estrazioni delle radici quadrate da numeri. — Esercizii, e, se occorre, complemento di ciò che venne insegnato nella I Classe.

Elementi di geometria. Due ore nel secondo semestre. Complemento delle materie assegnate alla I Classe. Determinazione e calcolo della grandezza di quadrati, rettangoli, parallelogrammi, triangoli, figure di più di quattro lati, trasformazione e divisione delle figure, determinazione della figura di triangoli.

Classe III. Tre ore alla settimana.

Regola semplice e composta del Tre in varie applicazioni, formazione di quadrati e cubi da cifre, estrazione delle radici dagli uni e dagli altri. Rimanendo tempo si potranno dare anche equazioni di primo grado con una incognita in numeri ordinarii.

Elementi di geometria. Nel primo semestre un' ora; nel secondo due.

Ricapitolazione di ciò che venne assegnato alle due Classi antecedenti: circoli con varie costruzioni nella loro periferia, e fuori della medesima: calcolo della loro capacità ed estensione. Nozioni principali degli elementi di stereometria.

Classe IV. Tre ore alla settimana.

Sicurezza nel conteggiare, e complemento di ciò che vi si riferisce; poi algebra. Le quattro operazioni principali in numeri ordinarii e in termini algebrici. Divisibilità dei numeri. Teoria delle frazioni, e proposizioni principali della teoria delle proporzioni. Potenze, radici, logaritmi. Sempre facendone l' applicazione a numeri dati.

Classe V. Quattro ore alla settimana.

Nel primo semestre, esercizii variati su quanto venne insegnato nella Classe precedente. Per ciò che concerne l' aritmetica, si daranno specialmente calcoli di logaritmi, quindi equazioni di primo grado con una o più incognite, ed equazioni di secondo grado con una incognita. Per l' algebra, continuazione e compimento di ciò che venne insegnato nella Classe precedente.

Lo studio della geometria comprende in questa Classe la planimetria, esercitando continuamente gli scolari nel trovare delle prove.

Classe VI. Quattro ore alla settimana, vale a dire, in ogni semestre, due ore per l' algebra, e due per la geometria.

Dell' algebra s' insegna a presso a poco lo stesso che nella Classe precedente.

Si tratta di rendere sempre più famigliare agli studenti questa parte dell' insegnamento, che, per sua natura, è astratta, e quindi di ridurla a pratica con differenti esercizii, riempiendo le lacune lasciate dal precedente insegnamento, con ispeciale riguardo agli scolari più deboli. Rimanendo tempo, si potranno dare delle equazioni di secondo grado con due incognite.

Lo studio della geometria comprende la trigonometria, con esercizii di calcoli logaritmo-trigonometrici, e la stereometria.

Classe VII. Quattro ore alla settimana.

Dapprima si darà compimento all' algebra, impiegandovi in questa Classe circa la terza parte dell' anno scolastico. Equazioni di secondo grado con una incognita, e più tardi con due. Equazioni indeterminate di primo grado, progressioni, combinazioni, teorema di binomii.

Lo studio della geometria comprende in questa Classe la trigonometria, con esercizii di calcoli logaritmo-trigonometrici, la stereometria, l' applicazione dell' algebra alla geometria, gli elementi della geometria analitica, coll' applicazione alle teorie più semplici e di maggiore importanza per servire allo studio della fisica. Sezioni coniche.

Storia naturale e fisica.

Classe I. Due ore alla settimana.

Zoologia — Non se ne darà un intiero trattato, riserbandone parte alla Classe seguente. Si dedurrà l' insegnamento dall' intuizione di singoli oggetti, facendo sì che gli scolari si conducano da sè stessi a ridurre gli oggetti dati sotto rubriche generali.

Si ripartirà per modo l' insegnamento, che si possa giovarsi nelle varie stagioni degli oggetti di storia naturale, che la stagione profferisce.

Classe II. Due ore alla settimana.

Nel primo semestre s' insegnerà quel tanto della zoologia, che ancor rimane, supplendo alle lacune lasciate dal primo corso.

Nel secondo, sempre la botanica, seguendo lo stesso metodo come nella zoologia.

Classe III. Due ore alla settimana.

Nel primo semestre, la mineralogia; l' insegnamento dovrà essere possibilmente pratico e fondato sull' intuizione. Nel secondo semestre, elementi di fisica popolare, secondo le istruzioni indicate nel Piano.

Classe IV. Due ore alla settimana.

Fisica popolare in ambedue i semestri, — secondo le istruzioni date nel Piano.

Classe V. Tre ore alla settimana.

Storia naturale in tutte le sue parti, fondandosi, per quanto si può, sull' intuizione, ma seguendo sempre il sistema scientifico.

Classe VI. Tre ore alla settimana.

Storia naturale in tutte le sue parti. Si empieranno le lacune, lasciate dal precedente insegnamento.

Nella zoologia e botanica, si avrà speciale riguardo all' organismo degli animali e dei vegetali, avendo il debito rispetto a ciò che prescrivono la didattica e la pedagogia.

Nella mineralogia s' insegneranno anche i punti principali della geognosia e geografia fisica.

Classe VII. Tre ore alla settimana.

Fisica sistematica. Se ne darà solo la prima metà, riserbando l' altra all' anno successivo.

Classe VIII. Fisica. Sette ore alla settimana.

Filosofia

Affinchè gli scolari non siano soverchiamente aggravati, e non ne vengano a soffrire le altre materie, si assegnano all' insegnamento della filosofia tanto nella VII che nella VIII classe tre ore.

Lingua tedesca

Per l' insegnamento della lingua tedesca serviranno di norma le vigenti prescrizioni.

Si avrà cura di accrescere, dovunque le circostanze il permettano, il numero dei corsi.

Per l' insegnamento delle diverse materie, i Collegii dei professori si atterranno ai libri di testo, che, o già furono raccomandati, o lo saranno in seguito. Ogni qual volta un Collegio di professori desideri che, oltre ai libri raccomandati, si possa far uso di altri libri, che trattano dello stesso argomento, ne farà domanda, adducendone di volta in volta i motivi.

CLASSE	Religione	Italiano	Latino	Greco	Geografia e Storia	Matematica	Storia Naturale e Fisica	Filosofia	SOMMA
I	2	3	7	—	3	3	2	—	20
II	2	3	7	—	3	3	2	—	20
III	2	2	5	3	3	3	2	—	20
IV	2	2	6	4	3	3	2	—	22
V	2	2	6	4	3	4	3	—	24
VI	2	2	6	4	3	4	3	—	24
VII	2	2	3	4	3	4	3	3	24
VIII	2	3	4	—	4	—	7	3	23

DOMENICA 24 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 244.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Sovrano presente. Nominazioni. Questione del* Zollverein. — Notizie dell'Impero: *Speranze di Agram. Ambasciatore degli Stati Uniti. Onori funebri a Wellington.* — S. Pont.; *presentazione diplomatica. Dispacci inglesi. Il signor Roncé.* — R. Sardo; *il professore Olivero e P. Palmieri †. R. squadra.* — D. di Parma; *ritorno del Duca.* — Inghilterra; *Consiglio di Gabinetto. W. Patten. Il* Times *sulla questione del* Zollverein. *Asciugamento del lago Fucino. Gran filatoio di cotone.* — Portogallo; *le Cortes. Il duca di Terceira.* — Belgio; *pretesa circolare diplomatica.* — Francia; *ammonizione a un giornale. Esclusioni da' corpi elettivi. Il finto Gaillard. Festa alle deputazioni dei Dipartimenti. Aumento nelle rendite. Le differenze col Belgio. Profferte all' Inghilterra. Il vasellame imperiale. Gran numero di forestieri a Parigi. La Borsa rinunzia alla Repubblica. Il gen. Bonnet †. Amminicoli della giornata del* 16. *Liberazione d' Abd-El-Kader; particolari dell'abboccamento del Principe coll'ex emiro: discorso del primo, giuramento del secondo. Grazie.* — Nostro carteggio: *rinunzia del gen. Lebreton; l'Impero è fatto; la stampa; dimostrazioni popolari in favor di L. Napoleone. Il nuovo appaltatore del Teatro italiano. Fabbrica di polvere a Lione.* — Svizzera; *linee telegrafiche. Notizie di Ginevra e Soletta.* — Germania; *il Re Ottone sta per tornare ad Atene. La prima Camera del Granducato d'Assia. Condanna. Il gen. Lamoricière. Esplosione.* — Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati. Appendice; *Notizie teatrali.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 20 ottobre.

S. M. I. R. A. si è degnata di regalare alla nostra Casa degl'invalidi militari il ritratto dell'augusta M. S., eseguito in grandezza naturale dall'artista Hayez, ornato di magnifica cornice. Il ritratto fu il 18, giorno commemorativo della battaglia di Lipsia, solennemente esposto nella Sala dei quadri della Casa degl'invalidi.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato il segretario di finanza, Valentino Lago, a consigliere finanziario, e il pretore politico, Adamo Tigner, a segretario di finanza presso l'I. R. Direzione steurale di Zara.

Da questi II. RR. Giudizii di guerra furono, dopo la Notificazione del 10 corrente, ed oltre a 21 casi penali minori, condannati i seguenti individui:

Per ascondimento d'armi e munizioni, Francesco Brandstiller, lavorante fabbro, a 4 settimane di arresto militare in ferri; per possesso e tentata diffusione di segni rivoluzionarii, Eduardo Schmidt, mastro tornitore, a 3 settimane d'arresto, oltre alla confisca degli oggetti di colpa; per renitenza ed offese verbali agli organi di pubblica sicurezza ed insulto di un I. R. soldato: Eduardo Linke, lavorante coltellinaio, a 3 settimane d'arresto militare in ferri; Giovanni Gambe, lavorante falegname, a 15 colpi di bastone; Teresa Magnet, lavoratrice in ispazzole, oltre all'arresto inquisizionale sofferto dal 20 del passato mese, anche ad arresto semplice di 3 settimane; e Francesco Kollmann, fonditore, a 10 giorni di simile arresto.

Dalla Sezione del Giudizio di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 17 ottobre 1852. *(G. Uff. di V.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 23 ottobre.

L'*Indicatore di Stato*, del Wirtemberg, sotto il titolo: *La quistione del Zollverein*, reca un esteso articolo, nel quale sono di bel nuovo profondamente sviluppati ed esaminati i motivi, che diressero finora il contegno dei collegati di Darmstadt. Per ciò che riguarda la parte teorica di esso, vale a dire l'esame delle ragioni fatte valere da ambedue le parti, in base alle quali esse si credettero autorizzate a procedere nel modo da esse seguito, vogliamo prescindere da ogni osservazione, poichè questo punto è stato già compiutamente esaurito, e da questo lato poco può aggiungersi, che sia nuovo, ed in nessun caso può dirsi cosa che sia decisiva.

Molto più interessante è la parte pratica di quell'articolo, quella, cioè, nella quale vengono vittoriosamente dimostrati i materiali vantaggi, che l'unione coll'Austria guarentisce agli Stati dell'Alemagna. Dicesi ivi in questo riguardo:

« Il trattato di dogane e di commercio *A* produce, « nella lunga estensione del confine bavarese-austriaco e « del confine sassone-austriaco, un minoramento importante « delle difficoltà, che la linea doganale opponeva finora al « prosperare di ogni commercio. Anche agli Stati, situati « più indietro, esso apre l'aspettativa di smerciare molti « dei prodotti dell'industria loro, nei paesi all'oriente, ove « vaste estensioni di fertile terreno aspettano la mano « che voglia coltivarle, e dove perciò que' rami d'indu« stria, che richiedono il lavoro di molte braccia, non po« tranno per lungo tempo essere coltivati, come sono nel« la nostra patria, sovrabbondante di popolazione. Final« mente, le strette relazioni contrattuali coll'Austria, che « si hanno in mira, faciliterebbero d'assai a que' paesi, « che tendono a mantenere un sufficiente sistema di pro« tezione in fatto di dazii, la resistenza contro l'irrom« pere delle idee del libero cambio, che dominano spe« cialmente nell'Alemagna settentrionale. »

Per riguardo al modo, nel quale verisimilmente si atteggerebbero i rapporti commerciali degli Stati collegati, trovasi in quell'articolo l'esposizione seguente, tratta dalla situazione delle cose, ch'è veramente tranquillante:

« Se anche fossero imposti legami pesanti al com« mercio verso il confine prussiano, non verranno però « erette, in mezzo all'Alemagna meridionale, barriere do« ganali, che fossero d'impedimento. La Prussia allora « vorrà forse difficoltare il transito pe' suoi Stati. Ma, pre« scindendo dal fatto che sussistono patti contrattuali in« torno alla libertà della navigazione del Reno, la con« correnza delle strade ferrate di altri paesi, e la possi« bilità di rappresaglie, ci servono di guarentigia contro « le difficoltà troppo pesanti del transito per la Prussia. « E passando alla più importante quistione, del come si « conterrebbe la nostra industria, se i prodotti di essa non « trovassero più spaccio in Prussia, appunto in questo ri« guardo dobbiamo avere minori cagioni di timore. Giac« chè il commercio del Wirtemberg, di Baden, della Ba« viera, d'ambedue le Assie colla Prussia, non fu finora « attivo, ma passivo. Come chiaramente è provato dai rap« porti dei corsi d'ambedue i gruppi di paesi, dal numero « dei viaggiatori di commercio d'ambe le parti, e final« mente dalla più vicina considerazione dei singoli rami di « fabbricazione, l'industria prussiana ha finora spacciato, « sproporzionatamente affatto, maggiore quantità de' suoi « prodotti nell'Alemagna meridionale, di quello che l'in« dustria dell'Alemagna meridionale abbia spacciato in « Prussia. Ciò vale appunto per tutte le rubriche della spe« cifica delle merci, specialmente poi per le rubriche del « ferro, dell'ottone, della seta, della lana, del cotone, dello « zucchero di barbabietola, ec. Anche la circostanza che « la Sassonia appartenesse all'unione dell'Alemagna me« ridionale, non muterebbe sifatti rapporti. Ed eziandio « dal lato finanziario, tale scioglimento non ci apporte« rebbe danno. Le spese, in proporzione maggiori, della « guardia dei confini, consumerebbero bensì una quota del « reddito delle dogane maggiore dell'attuale; si sostiene « anche, senza però addurre sufficienti prove, che il consu« mo di generi coloniali al mezzodì sarebbe minore di « quello del settentrione dell'Alemagna: ma i dazii d'im« portazione sulle manifatture prussiane offrirebbero qual« che compenso alle nostre Casse dello Stato, e la sepa« razione, inoltre, dalla Prussia e dall'Annover, ci ren« derebbe possibile di assoggettare regolarmente a dazio « i tabacchi; e cotale imposta di lusso, non solo coprirebbe « pienamente ogni eventuale deficienza, ma renderebbe ezian« dio ben presto superflue altre pesanti imposte. Del resto, « in ciò che finora abbiamo detto, noi siamo partiti dalla « supposizione che il Wirtemberg, la Baviera, la Sassonia, « il Baden e le due Assie continuino da sè sole nel *Zoll*« *verein*. Se poi il *Zollverein* non viene rinnovato colla « Prussia, è anche possibile assai che quegli Stati entrino « allora in una unione doganale coll'Austria. Per questo « caso, dal Governo imperiale, non solo furono fatte pro« poste che renderebbero, dal lato finanziario, meno perico« losa la separazione dalla Prussia, ma è anche chiaro « che, superati gli svantaggi e gl'incomodi, congiunti ine« vitabilmente ad ogni stadio di transizione, il legame com« merciale con un Impero che, in proporzione del suo esteso « territorio, è meno popolato, e nel quale, appunto per « questo, l'industria non è giunta al suo apice, promette « al nostro popolo diligente, e che cerca lavoro, maggiori « vantaggi di quelli, che ci offra l'attuale legame colla « Prussia, che ci sopravanza in industria. »

Non crediamo che gli organi prussiani, a fronte di cotale chiaro e giusto confronto, saranno tentati di ripescare lo scipito argomento che la Prussia, nel *Zollverein* e mediante il *Zollverein*, nulla abbia guadagnato, ma che abbia piuttosto perduto, e che nel vero senso della parola si sia sagrificata per l'Alemagna. I desiderii, che l'autore del suddetto articolo emette alla chiusa di esso, sono anche i nostri. Anche noi vorremmo, per l'interesse dell'onore tedesco, che, per l'insistenza della Prussia nella strada pur troppo da essa battuta, non si giunga agli estremi, a piantare barriere doganali tra il mezzogiorno ed il settentrione del territorio della Confederazione alemanna. Come finora, anche in seguito, l'Austria terrà stesa ad ogni momento la mano alla conciliazione. Le vie, ch'essa vuol battere onde impedire la decadenza commerciale-politica dell'Alemagna, sono tali, che non escludono nessuno. Trattasi dell'ultimo tentativo onde guadagnare la Prussia alla grande causa comune; e se essa anche adesso ne sta lontana, è certo con dispiacere nostro, e dell'Alemagna pur troppo, ch'essa deliberatamente ha preparato e prodotto la scissura. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 ottobre.

Scrivesi da Zagabria, nutrirsi colà la dolce speranza che S. M. l'Imperatore continuerà il suo viaggio nella Croazia nella vegnente primavera. Coll'interruzione del viaggio, fu differita una delle più belle cerimonie. Trattasi, cioè, d'inaugurare contemporaneamente lo Stabilimento per l'educazione di figlie d'II. RR. uffiziali da fondarsi a Oedemburgo e a Zagabria, la cui dotazione doveva essere istituita mediante fondazioni di 8,000 fior., m. di c. *(Corr. Ital.)*

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti d'America, sig. dott. Fott, è già in viaggio alla volta di questa capitale. Il dott. Fott, che prima s'era incamminato nella carriera medica, e poi si è rivolto alla politica, è stimato quale uomo di Stato colto e destro, e fu già incaricato d'una missione diplomatica nell'America centrale per lo Stato di Guatimala. L'anteriore ambasciatore americano, sig. Mac Curdy, ha chiesto il suo richiamo per motivi di salute, ed è partito già per Berlino. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 20 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 p. p. settembre, si è graziosamente degnata di ordinare che in riconoscenza dei grandi meriti dell'estinto, valoroso ed illustre capitano, duca di Wellington, venisse in tutta la sua armata fatta una funerea parata militare. In ossequio alla venerata Sovrana Risoluzione, l'I. R. guarnigione di Milano rese ieri perciò gli onori funebri alla memoria del testè defunto lord Arturo Wellesley, duca di Wellington, e, per la sua rinomanza in armi, insignito dell'onorevole titolo di feld-maresciallo austriaco.

I varii corpi delle II. RR. truppe di fanteria, cavalleria ed artiglieria, colle rispettive loro batterie, erano in linea ed in ordine di parata sulla piazza Castello, sotto il comando del sig. tenente-maresciallo conte Strasoldo in aspettazione dell'arrivo di S. E. il sig. generale di cavalleria, comandante del 5.° corpo d'armata, ed I. R. comandante militare della Lombardia, conte Francesco Giulay.

Giunta a cavallo la prefata E. S., poco dopo un'ora del pomeriggio, circondata da numeroso e brillante stato maggiore, assunse in persona il supremo comando delle II. RR. truppe, e a marcia funebre, fra' lugubri concenti delle bande musicali e il dimesso suono dei tamburi, le precedette ed accompagnolle nella vasta Piazza d'Armi.

Colà arrivati e schierati in ordine tutti i varii battaglioni, S. E. li percorse a cavallo di fronte, e fatti poscia dividere in tre linee, diede il comando per le tre salve d'onore di moschetteria e di artiglieria, avvicendate dai suoni delle bande musicali e dei tamburi.

Terminata la gran parata militare, tutte le II. RR. truppe sfilarono innanzi la prefata E. S., riconducendosi indi ogni corpo ai rispettivi acquartieramenti.

Per tal modo compita la funerea marziale funzione, con un sole di primavera ed il concorso delle primarie Autorità, distinti stranieri, in fra' quali rimarcavansi, sulla gran loggia dell'Arena, molti Inglesi, non che nella Piazza d'Armi numerosa popolazione, S. E. il signor generale d'artiglieria, comandante del 5.° corpo d'armata ed I. R. comandante militare delle Provincie lombarde, circondato da molti generali e seguito da numeroso e brillante stato maggiore, si ricondusse alla sua residenza. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 18 ottobre.

La mattina di giovedì 7 ottobre, il signor incaricato del Belgio, cav. I. van Overstraten, ebbe l'onore di presentare, in udienza privata, a S. S. diverse opere sue di letteratura, storia ed archeologia, unitamente all'egregio lavoro del fu suo fratello sull'architettonografia de' tempi cristiani. Aveva già graditto altra volta il Santo Padre lo scritto dello stesso incaricato sulla sovranità della S. Sede.

Fu ricevuto l'istessa mattina da S. S., ed accolto con particolare benignità, il sig. commendatore Lorenzo Veyat, già ministro delle finanze e membro attuale della Camera de' rappresentanti del Belgio. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo da Londra del sig. Carlo Tounley, corriere straordinario, con dispacci, e la partenza per Napoli del sig. Roncé, di Francia, ispettore generale di divisione. *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 ottobre.

Moriva, la notte del 16, in Torino, il professore di matematiche Olivero, ex-deputato di Bones, nell'età di 40 anni.

Moriva nella stessa notte di sabato, ad un'ora circa, dopo lunga e penosa malattia, nell'età di 72 anni, il cavaliere Pietro Palmieri, incisore, professore decano della R. Accademia Albertina, direttore delle Scuole elementari di arte nella città di Torino, ispettore della R. Pinacoteca.

Si legge nell'*Iride Novarese:* Siamo in grado di

APPENDICE

Notizie teatrali.

Cose passate e cose future.

Benchè tardi, ci teniamo in debito di ricambiare il gentile addio, che la *Compagnia Romagnoli e Dondini* ci disse domenica al *S. Benedetto*; gentile da vero, poich'ella prese da noi commiato con due componimenti nostrali: *Le gelosie di Lindoro*, del gran maestro; e *Funerali e Danze*, del Cameroni, saporita commediola, che compensa l'inverisimiglianza del soggetto con la vivacità dell'intreccio e del dialogo. Egli è un matto capriccio; e poichè a tali capricci facciamo il buon viso, quand'ei ci vengon di Francia, è pur dritto che non facciamo loro il viso dell'arme, quand'e' frullano ne' cervelli de' nostri.

L'*Amalia Cazzola* fu un'assai briosa e vispa Zelinda, ed ella venne di grandi applausi rimeritata alla scena famosa, nella quale, fatta uscire de' gangheri da Lindoro, che vuol ad ogni costo allontanarla dalla casa de' lor padroni, corre pel baule, e, tra dispettosa e dolente, vi caccia entro alla rinfusa le modeste sue robe, malamente scipandole, e sfogando con rotte parole la bile, che l'ingiusto sospetto in lei suscita. E qui, e in tutta la commedia, ella fu, del resto, secondata col noto valore del *Romagnoli;* a cui però, nel parer nostro, le parti comiche non si attagliano al pari delle drammatiche, nelle quali è come in suo seggio.

E bella pruova ne porse, fra le altre, nel *Benvenuto Cellini*, del Maurice, ove non sapremmo chi meglio figurar potesse l'angoscia del sommo artefice, nell'atto ch'egli attende alla fusione della sua statua, dalla quale s'aspetta e il suo maggiore trionfo e la salvezza de' suoi diletti; il delirio, cui l'intension della mente, l'immane fatica, oltre il limite umano durata, lo danno in preda; poi la tremenda, diremmo quasi la leonina riscossa, quando, annunziatogli da' compagni, lasciati in cura dell'opera, come questa corresse rischio d'andare perduta per mancanza di legne da gettare nella fornace, di metallo da gettar nella forma, egli d'ogni arnese fa legne, fa metallo de' più preziosi suoi vasi, sacrificando la gloria dell'orafo alla gloria dello scultore: e, in fine, la gioia sublime, frenetica, che tutto l'investe, al veder coronati dalla vittoria i suoi sforzi: la gioia del creatore, che nella sua creazione si ammira. Oh! in quel punto l'attore disparve per far luogo allo statuario, e ognuno con esso pativa, trepidava, gioiva. Così, più accorti o più fortunati di noi, due autori francesi, il Dumas ed il Maurice, seppero trarre argomento, quello di un romanzo (l'*Ascanio)*, questo di un dramma, dal libro, che intorno alla sua vita ed alle sue opere scriveva lo stesso Cellini, e pel quale e' conquistò con la penna la fama di scrittor classico, come quella di classico artista col cesello e con lo scarpello; così noi abbiamo le miniere, e le lasciamo all'altrui ingegno scavare!

Ma d'altre novità ancora ci fe' presente la Compagnia, e fra queste va notato l'altro dramma de' sigg. Bourgeois e Masson, intitolato *La mendicante:* lavoro pieno com'uovo di peripezie strane, inaspettate, incredibili, e pur toccantissime. Seduzione, duello, un tempio che crolla, rapimento d'un putto, saltimbanchi, un accecamento improvviso, morti risuscitati, storia d'una lupa temuta rabbiosa, pentimento, espiazione, perdono: n'avete d'ogni colore e sapore, e il tutto inaffiato di lagrime a gronde. Si tratta d'un marito, agiato ed onesto artigiano, ch'ebbe dal padrone morente la figlia in isposa e l'officina soprammercato; egli adora la moglie, che gli die' già un figlioletto, e quell'adorazione lo spinge a commettere un'imprudenza: ei la manda, perchè ne beva la salute, alle acque di Spa, sotto la semplice custodia d'una cameriera, la quale naturalmente non la custodisce per nulla; ond'essa vi bee invece l'amore, cade ne' lacci d'un visconte, e si perde. Se non che, nella sua caduta, la non obblia ogni pudore: non contaminerà di sua presenza il tetto coniugale violato; se v'introdusse il disonore, non vi porrà a dimora l'inganno, e si prefigge esiliarsene. Prima però vuol abbracciare un'ultima volta il figliuolo, pupilla degli occhi suoi; forse, chi sa? portarselo seco, togliendo anche quella consolazione al marito; e quindi, a fin d'evitare d'imbattersi in questo ed essere attraversata nel suo proposito, lascia Spa, accompagnata dalla cameriera, il dì stesso, in cui egli doveva muovere per colà a ripigliarla. Ma le fallisce il disegno: per la buassaggine d'un servo, egli era stato forzato a protrarre la partenza d'un giorno; e quand'ella, per concession della suocera, la quale ascolta con indulgenza, un tantino soverchia, la confessione del suo peccato, sta per avventarsi nella stanza, ove il figliuolo riposa, ecco il marito, che poc'anzi erasi congedato da' suoi e si credeva già in viaggio, tornato in casa, non si sa ben perchè, ed informato, non si sa ben come, di tutto, le appar sulla soglia, la rimprovera acerbamente ed ignominiosamente la scaccia.

Fin qui, ella merita ancora pietà; ma, nella sua iattura, non le soccorre migliore spediente che di tramutarsi in altro paese insiem coll'amante, con cui convive quattro buoni anni, portando, non ch'altro, il nome stesso di lui. È questo il vero suo torto: cader nell'errore, è talora sventura; durare in esso, adagiarvisi, a così dire, è misfatto, e rende indegni di compassione. La misera n'è tuttavia nel più crudel modo punita: priva del figlio, ch'ell'ama come aman le madri; nuovamente oltraggiata dal marito, il quale, condottosi col figlio nel luogo ov'ell'abita, e per accidente scoperto il suo asilo, a lei si reca per restituirle la dote; abbandonata dal suo seduttore, che, per voler del padre, va a nozze con una giovanetta contessa, sorella di latte, se non isbaglio, dell'artigiano; orbata della luce degli occhi da' fulmini, che le scrosciano intorno, quand'ella si affaccia al balcone per veder di là passare in istrada il figliuolo, unica grazia, che le sia venuto fatto impetrare dall'inflessibil consorte, cui non sa male porsi in cammino fra quell'orrido scompiglio degli elementi: ah! in vero la misura è colma e trabocca. La infelice donna si determina allora, per disperata, al suicidio, e ne fa parte all'uomo che offese, mandando con una lettera, a lui una ciocca de' suoi capegli, al figlio la dote riavuta: il feral testamento è al marito comunicato dalla propria sua madre, mentr'ei si appresta a festeggiare il dì natalizio di quel figliuolo, ad entrambi sì caro; e quindi il gaudio domestico, già turbato dalla memoria delle scorse sciagure, convertesi in lutto.

La matassa, abbastanza, come si vede, arruffata, or più che mai s'avviluppa ed imbroglia. La giovanetta, sorella di latte dell'artigiano, divenuta sposa al visconte, senza che quegli, a quanto pare, il sapesse, è invitata alla

assicurare i nostri lettori che i lavori di tracciamento della ferrovia di Novara sono già inoltrati e compiuti quasi fino a Saluggia, meno un piccolo tratto verso Torino, che si dovette ommettere, finchè non fossero terminate le vendemmie.

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: «La regia squadra, la quale dovette, pel cattivo tempo, appoggiare alle isole d'Hyères, arrivò avant' ieri a Marsiglia. La medesima si disponeva a salpare da quelle acque per Genova. »

DUCATO DI PARMA

Parma 18 *ottobre.*

Ieri mattina giunse in questa capitale S. A. R. il Duca regnante, reduce, nel più prospero stato di salute, dalle manovre di Pordenone.

INGHILTERRA

Londra 16 *ottobre.*

Un Consiglio di Gabinetto fu tenuto il 15 al *Foreign-Office.*

Si legge nel *Globe*: « Correva oggi voce che il sig. Wilson Patten dovesse succedere al sig. Bernal nella presidenza dei Comitati della Camera de' comuni, e che le due parti della Camera approveranno questa scelta. In questo caso, l'onorevole membro sarebbe proposto dal cancelliere dello scacchiere e appoggiato da lord John Russell. »

Il *Times* saluta la dissoluzione del *Zollverein* nella sua presente forma, come un avvenimento, ch' esso aveva da lungo tempo preveduto con sodisfazione. È assai meglio che cessi, che non continuare alle condizioni, che la Prussia avrebbe dovuto lasciarsi dettare dai piccoli Stati. La Prussia, dice inoltre il *Times*, nella falsa persuasione di estendere la sua influenza politica nel Mezzodì, ha fatto più sacrifizii di quello, che possono valere i vantaggi della sua unione colla Germania meridionale. Il *Zollverein* l' ha impedita per vent' anni di estendere le sue relazioni col Nord, coll' Annover, Oldemburgo, Amburgo, Brema ed il Mecklemburgo, e l' ha arrestata ne' suoi progressi quanto al libero commercio. *(G. Uff. di Mil.)*

Venne distribuito alla Borsa di Londra il prospetto d' una Compagnia per asciugare il lago Fucino nel regno di Napoli. L' impresa viene diretta da persone assai note alla Borsa, che non se ne sarebbero incaricate, quando non fossero state certe del successo. Secondo il programma, il lago copre un' area di circa 36,315 acri, 35,000 dei quali saranno coperti colle opere divisate. Il terreno, così preparato, venduto che sia, produrrà la somma di 2000 franchi all' ettaro, ovvero 28 milioni di franchi, mentre la spesa totale, richiesta dall' operazione, arriverà appena a L. 240,000. Sono profitti starordinarii, e certamente ben poco inferiori a quelli delle miniere della California. *(E. della B.)*

Un certo sig. Salt sta fondando ora nelle vicinanze di Shipley un filatoio di cotone, che sarà il più grande del mondo. Vi verranno attivate 2 macchine a vapore della forza di 400 cavalli, che potrà essere accresciuta fino a quella di 1250 cavalli. Quest' opificio avrà un proprio canale, un tronco di strada ferrata, ed uno Stabilimento per l' illuminazione a gas, che dovrà produrre giornalmente 100,000 piedi cubici per 5000 beccucci. Si richiederanno 4500 uomini, per tenere questa fabbrica in attività Essi verranno collocati in 700 abitazioni da costruirsi. *(O. T.)*

PORTOGALLO

Lisbona 10 *ottobre.*

Il decreto della Regina, ch' è favorevole al sistema di elezione diretta, e convoca le Cortes pel 3 gennaio, fu accolto nel paese con grande sodisfazione.

Il maresciallo di campo, duca di Terceira, accompagnato da varii ufficiali superiori portoghesi, si recherà in Inghilterra a bordo del piroscafo il *Tajo*, per assistere ai funerali del duca di Wellington, in nome del Governo di Portogallo.

BELGIO

Abbiamo annunciato ultimamente che il Gabinetto belgio aveva indirizzato a tutti i Governi europei una circolare, colla quale esprimeva, secondo il suo punto di vista, le cause delle differenze, sopravvenute tra esso ed il Governo francese. Noi abbiamo riprodotto questa notizia dal giornale tedesco di Francoforte; ora l' *Emancipation Belge* così si esprime a questo riguardo: « Noi abbiamo inteso parlare di questa circolare, come d' un progetto, ma non abbiamo conosciuto, ch' ei sia stato messo in esecuzione. » *(J. des Déb.)*

FRANCIA

Parigi 17 *ottobre.*

Una nuova ammonizione fu data ad un giornale della Sarthe.

Un Consiglio di Prefettura ha deciso che le persone, condannate in dicembre dalle Commissioni miste, sono indegne di far parte dei Corpi elettivi.

È fuor di dubbio che l' individuo, arrestato a Saint-Etienne, sotto il nome di Gaillard, ha ingannata la giustizia. Gli agenti di Marsiglia hanno positivamente constatata la sua identità. Naturalmente, si fanno molte congetture sul motivo, che ha potuto indurlo a questo strano atto di generosità.

Nel momento in cui scriviamo, dice la corrispondenza Havas, le Corporazioni dei Dipartimenti, ancora presenti in Parigi, passano per le vie, recandosi a una festa napoleonica, che loro è data, ed in cui si eseguirà a grande orchestra la cantata del sig. Granger e del sig. Dufrêne, che fu udita dal Principe al suo ingresso nella stazione della strada ferrata.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Lo stato comparativo delle entrate dei primi nove mesi del 1852 col 1851 e col 1850, che il *Moniteur* ha pubblicato il 15, presenta notevoli risultati.

« Il confronto del 1852 col 1851, pel periodo di cui trattasi, indica a profitto dell' anno corrente un aumento di 36,648,000 franchi. Se la proporzione si mantiene, come si ha ragion di credere, l' anno intiero si salderà con un accrescimento di 50 milioni incirca. È questo un risultato, che il paese udrà con sodisfazione. Negli ultimi anni del regime, che fu rovesciato dalla rivoluzione del 1848, l' accrescimento delle rendite si calcolava in media a 25 milioni all' anno; e quest' era la somma ammessa nella previsione del Governo, d' un bilancio sull' altro. Era questa sicuramente la misura d' una grande prosperità. Ma è uopo osservare che un tale aumento era costante da varii anni, il che rendeva tanto più notevole ogni aumento nuovo.

« Non avviene lo stesso oggidì. Le popolazioni, che dopo il 1848 avevano rallentate sensibilmente le loro spese ed il loro consumo, han fretta di riparare il tempo perduto; il lavoro ricomincia, e questa è la spiegazione di quel maraviglioso risultato d' un accrescimento di 36 milioni nelle entrate de' primi nove mesi dell' anno.

« Togliamo dal prospetto, pubblicato nel *Moniteur*, il confronto delle entrate del 1851 con quelle del 1850. La differenza a profitto del 1851 sul 1850, non era stata che di 12,500,000 fr. Si vede ch' è divenuta tripla dal 1851 al 1852. Se si paragona il 1852 al 1850, l' aumento è di 49 milioni. Ciò dinota un miglioramento sensibile e crescente. Certo è che il lavoro ripiglia il suo corso; e il lavoro genera il benessere e la prosperità.

« Questi 36,600,000 fr. d' aumento si ripartono fra i varii rami delle rendite a un dipresso come d' ordinario. I diritti di registro, in cui vengono a ripercuotersi principalmente i movimenti della proprietà, vi figurano per 12 milioni; le dogane, eccetto gli zuccheri, per 9,771,000 fr.; gli zuccheri delle colonie, per 4,323,000 franchi; il diritto sulle bevande, per 4,500,000 fr.; i tabacchi, per 2,500,000 fr. Questi due oggetti, che fruttarono un totale di 7 milioni d' accrescimento, sono interessanti in ispecie da segnalarsi, perchè sono, in un certo modo, un consumo di lusso, e indicano uno stato di benessere relativo. La tassa delle lettere fornì all' aumento accennato 2,500,000 fr.; il che è indizio d' una grande operosità commerciale. »

Leggesi nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 14 ottobre corrente:

« Le differenze commerciali tra la Francia ed il Belgio sono soggetto di molti discorsi nei giornali francesi e forestieri, senza però che finora venga indicato il motivo vero di siffatto dissidio, che occorre essenzialmente conoscere onde valutarne giustamente l' importanza.

« Il *Constitutionnel* ha, a vero dire, fatto conoscere in varii articoli, abbastanza chiaramente, che le rappresaglie, cui diede di piglio il Governo francese coll' aumentare improvvisamente il dazio d' importazione del ferro fuso e del carbon fossile del Belgio, non furono dirette propriamente contro la nazione belgia. Ma l' organo principale dell' Eliseo nazionale non poteva, per motivi che facilmente si spiegano, confessare apertamente che quelle rappresaglie, in ultima analisi, ad altro non tendevano che a rovesciare il Ministero belgio, Rogier e Frère-Orban.

« Dalla data della nominazione di Luigi Napoleone, nel 10 dicembre 1848, il suddetto Gabinetto belgio aveva incessantemente fatto mostra di sentimenti ostili al Governo francese. In ispecie dopo gli eventi del 2 dicembre, non udivansi nelle sale del ministro delle finanze, Frère-Orban, se non oltraggi contro L. Napoleone; tanto più che i membri esiliati della Montagna, che si erano rifuggiti nel Belgio, andavano e venivano continuamente in casa del sig. Frère-Orban. Il mal volere, come si suol dire, del Gabinetto belgio contro il Principe Presidente mostrossi in tutta la sua pienezza, in occasione dell' ultima diatriba di V. Hugo intitolata *Napoleone il Piccolo.*

« A' molti eccitamenti del Governo francese per l' allontanamento dal Belgio del sig. V. Hugo, il Gabinetto belgio aveva risposto che il sig. V. Hugo aveva promesso, sulla sua parola di onore, di non iscrivere una riga contro L. Napoleone ed il suo Governo, fino a che gli fosse conceduto di godere dell' ospitalità belgia. Con siffatta risposta, il Gabinetto belgio assunse una specie di obbligazione morale d'invigilare, affinchè il sig. V. Hugo nulla stampasse nel Belgio, che potesse esporre a sospetti il Governo francese. Nulla ostante, fu stampato e pubblicato nel Belgio il suddetto libello *Napoleone il Piccolo.* È vero, essersi il sig. V. Hugo, il giorno prima che il suo libello fosse esposto nelle botteghe dei librai di Brusselles, partito per Londra; ma rimane cosa di fatto aver egli potuto tranquillamente, e sotto agli occhi della polizia del Belgio, correggere a Brusselles i fogli di stampa, e che le Autorità del Belgio conoscevano molto bene la pubblicazione del libello, prima che fosse esposto in vendita, giacchè su tutti gli esemplari di esso può leggersi la formola, prescritta nel Belgio, *Deposé d' après le voeu de la loi*; il che significa che il numero legale degli esemplari n' era stato deposto al Ministero dell' interno, formalità questa, senza la quale nel Belgio non può apparire alcun' opera a stampa.

« Questi ed altri simili fatti mostrarono abbastanza perchè il Governo di L. Napoleone non potesse avere simpatie particolari pel Gabinetto belgio, e perchè avesse ragione di negargli certe concessioni, in fatto di commercio.

« Tutta la questione tra la Francia ed il Belgio aggiravasi, com' è noto sulla domanda fatta da quest' ultimo, che il Governo francese, nel trattato di commercio da rinnovarsi, volesse formalmente obbligarsi a non ritirare giammai le facilitazioni doganali, finora accordate al ferro fuso ed al carbon fossile del Belgio. Chi sa qual parte importante dell' industria del Belgio sieno i carboni fossili e le ghise, capisce tosto che un Gabinetto, che assicuri ad ambidue questi rami dell' industria nazionale uno spaccio vantaggioso in Francia, acquista una posizione favorevole in faccia alle Camere.

« Ciò riconoscendo, il Governo francese non poteva promuovere e consolidare la durata d' un Ministero ad esso ostile, com' era quello dei signori Rogier e Frère-Orban, e rifiutossi risolutamente di aderire alle suddette pretensioni del Gabinetto belgio. Se le negoziazioni furono rotte in maniera alquanto brusca, e se il Governo francese passò immediatamente alle rappresaglie, la colpa n' è del Ministero belgio soltanto; il quale, a fronte d' un grande Stato vicino come la Francia, calpestò troppo spesso senza riguardo, dal 10 ottobre 1848, le convenzioni internazionali, e non poteva in alcun modo pretendere che lo si risparmiasse.

« Dipenderà dal contegno del nuovo Ministero belgio, che la Francia accordi o no le facilitazioni doganali, alle quali mirò infruttuosamente il Gabinetto, che si ritira. È però certo che L. Napoleone a nessun patto riconoscerà, mediante trattato, come irrevocabili quelle facilitazioni. Negli ultimi tempi il Belgio è divenuto il terreno, sul quale incessantemente si agitano contro l' ordine di cose, sussistente in Francia, il partito anticattolico e l' orleanismo. Gli ostili loro sforzi saranno tanto più efficacemente resi inutili, quanto più L. Napoleone conserverà in mano il mezzo di colpire in ogni tempo sicuramente il Belgio negl' interessi mercantili di esso, col ritirare le suddette facilitazioni doganali. Alle corte: la questione, ora tra' due paesi pendente, conferma di bel nuovo l' opinione, emessa dai più riputati economisti, che, in un tempo non molto lontano, le questioni politiche saranno del tutto subordinate agl' interessi commerciali. »

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève* il 14 ottobre:

« Da parte dell' Inghilterra circolano diverse voci, su cui ci fermiamo. Il discorso del Presidente s' indirizzava soprattutto alla nostra vecchia nemica, di cui voleva calmare i timori esagerati. Oggi vi sarebbe di più; dicesi che il Governo francese, per convincere il Gabinetto inglese del suo desiderio di mantenere le nostre relazioni sul piede di pace la più sincera, gli offra a certe condizioni un ribasso di diritto sui carboni fossili; e notate che questa sarebbe un' enorme concessione.

« A questo si aggiunge che Drouyn di Lhuys aveva proposto al Gabinetto inglese di prendere, congiuntamente ad esso, misure per assicurare l' isola di Cuba agli Spagnuoli, e che l' Inghilterra si sia rifiutata. Credo poco all' autenticità di questa notizia, che penso essere fondata sopra un discorso, pronunciato da Baring a Filadelfia a un banchetto, in cui si fece allusione alle eventualità dell' avvenire e che fu vivamente accolto dai commensali. Questo fatto è stato qui notato grandemente, ed ha dato luogo a diversi commenti. Ed è per questo che il Presidente cerca rassicurare e convincere tutti i popoli del suo desiderio alla pace. » *(G. di G.)*

Leggesi nella Corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, in data di Parigi 13 ottobre:

« Sono stato ieri a visitare la manifattura delle porcellane di Sèvres; vi ho veduto mettere l' ultima mano agli 800 piatti, che sono stati ordinati pel ritorno del Principe, eglino hanno la sua cifra L. N., sormontata dalla corona imperiale. Sopra altro modello, ch' era stato fatto per questa commissione, si era posta l' aquila imperiale; Persigny non volle.

« Ho veduto del pari pingere vasi, destinati ad ornare gli appartamenti del nuovo Imperatore, e rappresentanti, l' uno l' Imperatore Napoleone I, l' altro l' Imperatrice Giuseppina, ava materna del capo dello Stato. »

Il numero degli alunni de' Licei di Parigi è diminuito quest' anno di 5,000. Da un' altra parte, i giornali de' Dipartimenti annunziano che il numero de' giovani, entrati nei piccoli Seminarii, è stato considerevole. Nel solo Seminario dell' abate Parloux, a Vaugirard, presso a Parigi, il numero degli alunni si è quasi raddoppiato quest' anno.

Il numero degli stranieri e provinciali, giunti il 15 e il 16 a Parigi, si fa ascendere ad oltre 350,000.

La Borsa ha tolto ieri sera l' iscrizione di *République française*, ch' era sul frontone del suo edifizio.

È morto ieri il generale Bonnet, comandante della Scuola politecnica.

Altra del 18.

Un tempo magnifico ed un sole de' più splendidi favorirono la giornata d' oggi, domenica, che fu vivacissima. Lo stesso aspetto, lo stesso entusiasmo e la stessa gioia dominavano in tutt' i cuori; in una parola, Parigi celebrava un secondo giorno di festa e di allegrezza.

I Campi Elisi ed i baluardi erano corsi in tutt' i versi, dalla barriera dell' Etoile sino alla Bastiglia, da una folla innumerevole di passeggianti, desiderosi ancora di contemplare un' ultima volta lo spettacolo magico degli archi trionfali, delle ghirlande, delle bandiere, degli addobbi d' ogni genere. I baluardi, soprattutto, offerivano una vista delle più belle.

Un gran numero di forestieri, rimasti a Parigi, erano andati ad aumentare la folla; e sin da cinque ore non c' era più modo di trovar posto nelle osterie e negli altri Stabilimenti pubblici. *(Patrie.)*

Ecco in qual modo la *Patrie* annunzia la fine della prigionia d' Abd-El-Kader, già comunicata dal telegrafo:

« La prigionia d' Abd-El-Kader è terminata. Tornando a Parigi, L. Napoleone fe' venire alla sua presenza l' ex emiro e gli annunziò che gli rendeva la libertà. Riproduciamo più sotto, giusta il *Moniteur*, la narrazione di quell' abboccamento, le parole generose del Principe, come pure gli attestati di gratitudine e le assicurazioni di sommissione, con le quali Abd-El-Kader si recò a premura di corrispondervi.

« Nulla più dimostra la forza dell' attuale Governo, quanto tale provvedimento. Egli è un atto di potenza, nel tempo stesso che un atto di generosità, poichè solo i poteri solidamente costituiti possono essere elementi senza pericolo. La quiete profonda, di cui gode adesso la Francia, la fiducia, ch' ell' ha nel suo Governo, e l' autorità morale, che ne deriva, la condizion dell' Algeria pienamente pacificata, permisero a Luigi Napoleone d' obbedire alla nobile ispirazion del suo cuore.

« Per noi, per l' Europa, per gli Arabi soprattutto, la liberazione d' Abd-El-Kader significa che la nostra conquista è al sicuro da ogni assalto, e che la guerra è senz' altro finita. Ella fa pruova ad un punto e della generosità di Luigi Napoleone e della potenza del paese, ch' egli governa. »

Or ecco l' articolo, pubblicato dal *Moniteur*, intorno a quest' atto importante:

« Il Principe suggellò il termine del suo viaggio con un grand' atto di giustizia e di generosità nazionale; egli rese la libertà all' ex emiro Abd-El-Kader. Da gran tempo, quest' atto era deciso nella sua mente; ei volle compierlo, non appena le congiunture gli permisero di seguire, senza nessun pericolo pel paese, le inspirazioni del cuor suo. Oggidì la Francia ha nella sua forza e ne' suoi diritti una fiducia tanto legittima, da potersi mostrar grande verso un nemico vinto.

« Al ritorno dal suo viaggio, il Principe si fermò al castello d' Amboise. Ei si fece colà presentare Abd-El-Kader, e gli annunziò in questi termini la fine della sua prigionia:

« « Abd-El-Kader,

« « Vengo ad annunziarvi la vostra liberazione. « Sarete condotto a Brussa, negli Stati del Sultano, subito che i preparativi necessarii saranno fatti, e vi riceverete dal Governo francese un trattamento, degno « del vostro antico grado.

« « Da lungo tempo, il sapete, la vostra prigionia « mi cagionava un vero dolore, poich' essa mi rammentava continuo che il Governo, il quale mi precedette, « non aveva mantenuto gl' impegni, presi verso un nemico infelice; e nulla, a' miei occhi, è più umiliante pel « Governo d' una grande nazione, quanto disconoscere la

---

festa, e v' intervien collo sposo; l' artigiano, irritato alla sua vista, coglie l' istante in cui riman solo con esso, gli rinfaccia il suo tradimento, e dà di piglio, senza cerimonie, a un martello per ispaccargli la testa; il visconte gli fa osservare l' inconvenienza di quella maniera di ricattarsi degl' insulti, e gli propone in cambio un duello: l' artigiano accetta, ed e' vanno a battersi. Mentre si battono, il tempio, ove l' avola condotto aveva il nipotino a pregar per la madre, creduta estinta, si scommette e minaccia ruina; nel parapiglia, che ne conseguita, alcuni saltimbanchi, di là a caso passati e trattenuti dal servo baggiano, affinchè co' lor giuochi accrescessero la letizia della giornata, s' impossessano del fanciullo e svignan con esso. Intanto, l' artigiano uccise di pistola il visconte; e quando, all' udire la perdita del figlio, e' si precipita trambasciato in traccia di lui, si vede arrestato dalla guardia, che tel cattura e imprigiona.

D' altra parte, altre complicazioni. La moglie, che si reputava morta, è ancor viva: un ministro del Vangelo la dissuase, con le pie esortazioni, dall' aggiugnere un delitto ad un altro; ed ella, povera e cieca, trova ricetto appo un oste di villa, poichè rifiutò, come ragion voleva, i benefizii più generosi, che il detto ministro profferivasi d' intercederle dalla vedova del visconte, stato d' ogni suo male cagione: ella vivrà piuttosto d' accatto. A quell' oste capitano i saltimbanchi col ragazzino, ormai addestrato alle perigliose lor pruove; coloro entrano a rifocillarsi, e la madre ha un istante di colloquio col figlio: ella non può all' aspetto raffigurarlo, ma si commuove alla sua voce, l' accarezza, lo bacia, gli chiede notizia del fatto suo; ed egli, palesatole d' essere stato da' ribaldi rapito, è per soggiugnerle il suo nome e il casato, quand' essi ritornano e dietro sel traggono. Ma, poco stante, ragionando di quel ratto con la moglie dell' oste, ella viene in chiaro dell' orribile arcano; e, senza badare alla sua infermità, guidata e sorretta dall' amore materno, s' avvia brancolando sulle orme del figlio. E cala il sipario.

Allorchè il sipario si rialza, ci troviamo in casa il ministro, e udiam l' altra madre, la madre dell' artigiano, invocare la viscontessa per ottenerne la liberazione di lui, che le trafisse lo sposo ed è in carcere. Sol ch' ella dichiari di non volerlo punito, pensa l' angosciata vecchia, la legge non sarà più severa di lei: e sembra, infatti, che ne' paesi del dramma così succeda, ed anche con una facilità e rapidità singolari; poichè, partita appena la viscontessa, che, con una bontà tutto angelica, acconsente a render bene per male, soprarriva il ministro coll' artigiano, già sprigionato, il quale senza più risolve d' andare in pellegrinaggio alla cerca del figlio, e si ritrae a scrivere non so che lettera. Lui uscito, entra la cieca, insiem col fanciullo: essa l' aveva raggiunto in piazza, ove i saltimbanchi ponevan lor trespoli ad alleggerir le tasche de' gonzi, l' aveva strappato dalle lor mani con l' aiuto del popolo, in suo favor sollevato, ed erasi fin là strascinata limosinando. A buon conto, il ministro consegna il putto a un famiglio perchè il ristori di cibo; e la misera donna, comprendendo non poter ella essere, nel suo stato, nè difesa, nè sostegno sufficiente al figliuolo, si risolve a svelarsi tutt' affatto all' uomo di Dio, ed a rimandarlo per lui a suo padre: purch' ei seco non languisca nell' indigenza, se lo staccherà nuovamente dal fianco. In quello ch' ell' incomincia la narrazione della sua colpa e de' suoi patimenti, esce l' artigiano, e, forzato dal ministro, ode quella narrazione egli pure: narrando e lagrimando, ella fa di pigliare al ministro la mano; il ministro sostituisce alla sua la man del marito: quella mano ha una cicatrice, rimastagli del morso d' una lupa, ch' egli affrontò per salvare il figliuolo, e la cieca, tastandola, il riconosce, gli s' inginocchia dinanzi, l' implora, lo scongiura, ma invano: ei tentenna, non cede per anco. « Ah! ell' esclama, ributterete ancora colei, che vi rimena il figliuolo? — Che! il figliuol mio! il mio figliuolo? Dov' è? — Eccolo. » Il figliuolo, in fatti, sopravviene e salta al collo del padre; il quale è alfin vinto, e perdona. La madre redime la moglie.

Largo fu il pianto, sparso a quest' acquazzon di disastri, in ispecie dalle tenere donne, le quali condannarono a coro la durezza, per verità adamantina, del marito, che, per accogliere fra le braccia la moglie, pentita e pregante, aspettò ch' ella vi riponesse prima il figliuolo; i mariti, all' incontro, certo per riguardi di consorteria, l' approvarono: gli scapoli e gl' imparziali, che non sono la medesima cosa, s' acconciarono all' opinion delle donne. Decida la lite chi vuole; noi diremo che l' uditorio si mostrò, in generale, più scontento della mole indigesta de' fatti, affastellati nel dramma, che pago dell' efficacia d' alcune scene, svolte, a dir vero, con grande maestria; onde, a differenza d' altri luoghi vicini, nol punse vaghezza di rivederlo: il che mi sembra gli ridondi in onore. Siffatti ostici componimenti m' hanno somiglianza di quelle salse aromatiche, che si usavano a' banchetti del medio evo, « e delle quali, dice un « autore, il palato de' nostri avi, certo men delicato, o lo « stomaco più robusto del nostro, meglio sopportava l' asprezza, che non potremmo adesso far noi; » e ci pare che dovremmo degli uni, come delle altre, svezzarci. Comunque ciò sia, la *Mendicante* offerse campo di farsi valere, oltre che alla *Cazzola*, al *Dondini* ed al *Romagnoli*, il quale molto nobilmente, troppo nobilmente forse, per artigiano, sostenne la parte sua, anche alla *Caruso* ed al *Romagnoli*, padre, che ed in questa ed in altre rappresentazioni si die' a conoscere per quello ch' è: un veterano dell' arte.

Ma la vicenda delle cose umane mai non ristà: il va e vieni è continuo, e non date oggi ad uno il ben vada, che non vi occorra dar domani ad altri il ben venga. E già, al *S. Benedetto*, questa sera stessa entra nel luogo della Compagnia drammatica, di cui parlammo, una Compagnia di canto, condotta dal Betti, dando principio alle sue fatiche con la *Luisa Müller*, del Verdi; e verso la fine del mese, il *Colomberti*, cara conoscenza nostra, incomincierà all' *Apollo* le sue, con una schiera d' attori, la maggior parte de' quali godono di bel nome, la *Miutti*, fra gli altri, e la *Job*, il *Vitaliani*, il *Coltellini* ed il *Leigheb*: onde possiamo riprometterci vario e dilettoso lo spasso.

Così, apresi ormai la stagione autunnale, e prepara le vie alla stagione d' inverno, la grande stagione del carnovale, di cui è, come a dire, il proemio. Ed il proemio, speriamo, farà ben augurare del libro.

GIANNANTONIO PIUCCO.

« sua forza a segno di mancare alla sua promessa. La « generosità è sempre la miglior consigliera, e sono con- « vinto che il vostro soggiorno in Turchia non nocerà « alla tranquillità de' nostri possedimenti d'Africa.

« « La vostra religione, come la nostra, insegna a « sottoporsi a' decreti della Provvidenza. Ora, se la Fran- « cia è padrona dell'Algeria, n'è padrona perchè Dio il « volle, e la nazione non rinunzierà mai a quella con- « quista.

« « Voi foste il nemico della Francia, ma rendo non- « dimeno giustizia al vostro coraggio, all'animo vostro, « alla vostra rassegnazione nella sventura; ed ecco perchè « m'ascrivo ad onore far cessare la vostra prigionia, a- « vendo piena fede nella vostra parola. » »

« Questi nobili detti commossero vivamente l'ex emiro. Dopo aver manifestato a S. A. la sua rispettosa ed eterna riconoscenza, ei giurò, sul sacro libro del Corano, che non tenterebbe mai di turbare la nostra dominazione in Africa, e si sottometterebbe, con tutta la lealtà, a' voleri della Francia. Abd-El-Kader aggiunse che sarebbe assai mal conoscere lo spirito e la lettera della legge del Profeta pensare ch'ella permetta di violare gli obblighi, assunti verso i Cristiani; e mostrò al Principe un versetto del Corano, il quale condanna formalmente, senza eccezione nè riserva alcuna, chiunque infrange la fede giurata, anche agl' *infedeli*.

« Agli occhi di tutti gli Arabi intelligenti, la conquista dell'Africa è oggidì un fatto compiuto; essi veggono nella costante superiorità delle nostre armi la solenne manifestazione della volontà di Dio.

« La politica leale e generosa è la sola, che convenga ad una grande nazione; la Francia saprà grado al Principe d'averla seguita.

« Abd-El-Kader rimarrà ad Amboise finchè sieno fatti i provvedimenti per assicurare la sua traslazione e residenza a Brussa. »

Scrivono da Niort (Deux Sèvres), in data del 16 ottobre corrente:

« Alcuni istanti prima della sua partenza dal festino, Luigi Napoleone pregò il prefetto di presentargli Enrico Giraud, presidente della Società filantropica e commissario del festino degli artieri.

« « Signore, gli disse il Principe, so i servigii, che « avete resi alla città di Niort, e ve ne ringrazio; ho la « speranza che vorrete renderglierne altri ancora. » »

« Il sig. Enrico Giraud approfittò allora di quel colloquio, per chiedere al Principe la grazia del sig. Méchain e del sig. Chaumier, tutti e due membri onorarii della Società filantropica. Luigi Napoleone ha tosto concesso la grazia del sig. Chaumier, e permise al sig. Méchain di rientrare in Francia, e dimorare nella città, che più gli piacesse, fuori del Dipartimento dei Deux-Sèvres. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 18 ottobre.

Il generale Lebreton ha consegnato nelle mani del luogotenente generale, comandante la 1.a divisione militare, la sua rinunzia al comando del Dipartimento d'Eure-et-Loir. Il colonnello del 6.° de' lancieri fu designato ad esercitare quel comando *per interim.*

Il *Moniteur* contiene oggi un documento importante: Abd-El-Kader è messo in libertà. Il Principe Presidente ha ceduto in tal incontro ad un sentimento generoso e cavalleresco; il marchese di Londonderry debb'essere contento, e noi dobbiamo altresì sperare che Abd-El-Kader non dimenticherà mai i doveri, che la riconoscenza gl'impone. Il *Moniteur* ci fa, del resto, sapere che Abd-El-Kader giurò sul Corano che non tenterebbe mai di turbare la nostra dominazione in Africa. C'è senza dubbio una convenzione diplomatica, che regola le condizioni dell'internamento dell'ex-emiro a Brussa, in Turchia; ed il viaggio del sig. Bacciocchi a Costantinopoli è per tal modo spiegato. Brussa giace nell'Anatolia, a' pie' dell'Olimpo, a circa 100 chilometri a mezzodì di Costantinopoli. Sarà curioso studiar l'impressione, che sta per produrre in Algeria lo sprigionamento d'Abd-El-Kader; è possibilissimo che gli Arabi provino anch'essi un sentimento di gratitudine: e quest'atto di clemenza, che, in un altro momento, avrebbe potuto avere pericoli gravi, diverrà forse una causa di consolidamento pel nostro Regno d'Algeria, come lo chiama il discorso di Bordeaux.

Del rimanente, l'Impero è fatto! Dopo la festa del 16, come prima, voci di più sorte avevano girato e preso consistenza. Erasi detto che L. Napoleone Bonaparte sarebbe acclamato da' soldati, e che i gendarmi mobili, quel semenzaio della futura guardia imperiale, portando sulle spalle il novello Cesare, come si usava negli antichi Campi di maggio, il condurrebbero eglino stessi alle Tuilerie. Non essendosi ciò avverato, si parlava d'un decreto, che doveva esser pubblicato la sera o la mattina, ed avrebbe proclamato l'Impero e l'Imperatore; non ho veduto neppure il decreto preconizzato, e tuttavia dico: l'Impero è fatto! Quando il Principe Presidente giunse alla stazione della ferrata d'Orléans, vi trovò un trono sparso d'api, in una sala parata di velluto chermisino. Mi sovvien qui d'un episodio del 24 febbraio: il popolo vincitore portava via il trono di Luigi Filippo e andava ad arderlo sulla piazza della Bastiglia. Si sa che la fenice risorge dalle sue cèneri; il trono fe' come la fenice: e' risorse a pochi passi dalla Colonna della Bastiglia, e forse, fra gli artieri, che dieder mano a ricostruirlo, n'eran di quelli, che avevano dato mano ad abbruciarlo il 24 febbraio. Invitato a sedere sul trono, preparato nella sala d'aspetto della ferrata, il Principe Presidente non volle sedervi. Forse, egli ha per istinto compreso che il sito del trono è soltanto alle Tuilerie; forse, volle dire ch'era troppo presto, e che non gli apparteneva precorrere la decision del paese; ma ciò non m'impedisce di dire: l'Impero è fatto! Certo, se ha quistioni, che non convien sollevare, chi non sia risoluto a scioglierle, quella d'un cambiamento nella forma di Governo n'è una. Noi non siamo più in Repubblica, non siamo ancora in Impero: ma nel recente viaggio, il Governo lasciò gridar tanto *Viva l'Imperatore!*, ch'egli è impossibile credere che gli stia a cuore conservar la Repubblica; e, se rimanesse nello stato attuale, sarebbe in una condizion mista, che non potrebbe essere qualificata in modo preciso: uopo è dare innanzi od indietro. Dare indietro, non si può: un Governo non dà indietro mai senza indebolirsi e screditarsi; ma state di buon animo: il Governo darà innanzi. Un discorso fu rivolto al Principe Presidente al suo ritorno, e due indirizzi gli furono presentati: il discorso, ch'è del signor Berger, prefetto della Senna, e che spinge vivamente all'Impero, è stato inserito nel *Moniteur*; i due indirizzi no. Forse perch'e' sono più riserbati, e non vanno tant'oltre, quanto il discorso del sig. Berger? Non so; ma dico che l'Impero si farà, e che l'Impero è fatto: e non istate a credere, quando l'affermo sì risolutamente, ch'io voglia dire che si farà senza il senatoconsulto e la sanzion del paese. Poichè l'Impero non venne proclamato nell'ebbrezza della giornata del 16, è evidente che il paese sarà consultato; ma, siccome è impossibile al paese rispingere un Governo, ch'è in seggio, senza porsi al rischio d'una peripezia, senza dar il segnale della guerra civile, non dico altrimenti che l'Impero si farà, ma ripeto che l'Impero è fatto. Non dubito neppur d'asserire che gli stessi uomini onesti e ragionevoli, che rimpiangono il passato, daranno tuttavia il voto per l'Impero, perchè, non potendo ottenere il Governo, che ha le loro affezioni, preferiranno di sostener quello che è, piuttosto che debilitarlo a profitto dell'anarchia. Questo ragionamento è quello, che si faceva anche nel 1830, quando si accettava la Monarchia di luglio, per timore d'avere la Repubblica; in virtù dello stesso ragionamento, il domani del 24 febbraio, gli uomini più ragguardevoli, compresovi il maresciallo Bugeaud e L. Napoleone Bonaparte medesimo, andavano ad offrire il loro concorso al Governo provvisorio del palazzo municipale, per timore d'avere il domani a lottar col Terrore: si accettavano allora con entusiasmo il sig. di Lamartine ed il sig. Marrast, per evitare Caussidière, Sobrier, Blanqui e Barbès; ed era, in effetto, più savio aggrapparsi ad una zattera, per fragile ch'ella pur fosse, azichè darsi, per disperati, in balia a tutt'i capricci del flutto rivoluzionario. Certo, dando il voto per l'Impero, molti elettori volgeranno un inquieto sguardo verso l'avvenire: l'agricoltore, il mercadante, il capitalista, il proprietario, diffidano de' fumi della gloria, e temono che qualche scintilla bellicosa accender possa un incendio; ma il Principe Presidente l'ha detto a Bordeaux: *L'Impero è la pace.* Non bisognerebbe avere nessuna fiducia nella parola del capo dello Stato, a non dare il voto per l'Impero a chius'occhi; e però torno a dir terminando: l'Impero è fatto!

Sapete già che si era sparsa la voce che, con la proclamazione dell'Impero, sarebbero soppressi i giornali, e non ne rimarrebbero se non tre soli, che anche si nominavano: il *Moniteur*, cioè, il *Journal de l'Empire*, ed un altro, non bene determinato. Io, per me, fui sempre d'opinione contraria, ed ora vedrete che aveva ragione: me l'ha data il Principe Presidente medesimo di sua bocca, nel recente suo viaggio. Udite in effetto quel che dice l'*Indépendant de la Charente*, giornale di Saintes. Egli narra che il prefetto della Charente inferiore, in occasione del suo ricevimento alla Viceprefettura, presentò al Principe il sig. Vallain, estensore dell'*Indépendant*, e gli disse: « Monsignore, vi presénto il sig. Vallain, un benestante del paese, che si fece giornalista per patriottismo, che vi è devotissimo, e il cui coraggio e l'energia non venner mai meno in mezzo alle procelle del 1848. » Il Principe fece al sig. Vallain la più affabile accoglienza, aggiungendo che godeva sempre, quando si trovava in mezzo a' suoi amici. Il sig. Vallain rispose: « Credo che, la mercè della vostra fermezza, la mission della stampa sia presso che terminata; le fazioni son vinte: noi possiam riposare. — No, no, replicò il Principe; continuate a procedere nella via, che avete battuta. » Del resto, una simile dichiarazione, da parte di L. Napoleone, non ci sorprende punto.

Ieri ancora, tutti gli archi trionfali, tutte le antenne, erano in piedi, e le bandiere ondeggiavano, come nella giornata del 16; ed una folla stragrande corse i baluardi. Il transitare era oltremodo difficile sul ponte d'Austerlitz; e la piazza Walhubert non cessò d'essere ingombra dalla mattina fino alla notte. Alcuni cantarini cantavano ariette imperialiste, il cui ritornello era: *Viva per sempre Luigi Napoleone!* Si vedevan donne del popolo, che facevano coro, e forte applaudivano un passo, di cui ecco il concetto: *L'artiere mangia ed il popolo lavora; Viva per sempre Luigi Napoleone!* Ho udito colà discorsi, che provano come le tradizioni monarchiche siano profondamente radicate nel popolo. « Egli è il rappresentante del buon Dio, dicevan le buone donne; egli ama molto i fanciulli », ecc. ecc.

Gli artieri del sig. Bauban, imprenditore dell'acquaio, costrutto dinanzi i Cavalli di Marly ed i Campi Elisi, avevano eretto sabato, all'ingresso del gran viale, il più singolar monumento, che sia stato veduto: ell'era, a pie' d'un antenna imbandierata, una piramide, coronata da un sole, il tutto fatto con carriuole, martelli, cazzuole, ec., intrecciate a rami di quercia. All'ingresso del gran Quadrato delle feste de' Campi Elisi, dinanzi il viale di Marigny, gli artieri del palazzo di cristallo avevano innalzato in decorazioni un superbo arco trionfale, sul quale si leggeva: *A Luigi Napoleone, gli artieri riconoscenti.* Dal canto loro, gli artieri, che fanno le nuove costruzioni al palazzo dell'Eliseo nazionale, ne avevano costrutto uno grandissimo, a traverso il viale Marigny, dinanzi il loro cantiere. Il numero degli archi di trionfo era di 21.

Ieri ed oggi, si gridava per le strade il primo Numero del giornale *Le droit à l'Empire.* Quel giornale vendevasi per un soldo.

Il sig. Alessandro Corti, notissimo in Milano qual impresario dell'I. R. Teatro alla Scala, ottenne adesso il privilegio per tre anni del Teatro dell'Opera italiana, in Parigi, con facoltà di sciogliersi dopo un anno; della quale però non farà uso, perchè vi godrà le primizie dell'èra imperiale, che prepara a' suoi spettacoli uno straordinario concorso. Il ministro, per non lasciarlo sotto al giogo delle eccessive pretensioni dei proprietarii del Teatro, determinò che il Governo stesso stabilirebbe il canone della locazione. Questo venne stabilito in fr. 70,000, e sarà dedotto dalla sovvenzione di fr. 100,000, che lo Stato ha concesso. *(E. della B.)*

Lione 16 ottobre.

Si legge nel *Salut Public:* « La giustizia ha sequestrato ier l'altro, dietro le indicazioni date dal signor Cotton, ispettore generale del Ministero della polizia generale, una fabbrica clandestina di polvere, ch'era stata stabilita in una casa della via di Vienna, nel sobborgo della Guillotière. Oltre alla polvere fabbricata e preparata, furono sequestrati anche parecchi ingredienti e strumenti, che servivano a quella fabbricazione Un certo B..., che si era segnalato nel 1848 colle sue idee demagogiche e che si era recato in Italia, dov'era stato arrolato nelle bande mazziniane, è in arresto; sembra che quest'individuo fosse il fabbricatore della polvere sequestrata. »

SVIZZERA

In Svizzera, la maggior parte delle linee telegrafiche son condotte a termine. Dal primo di questo mese, la linea di S. Gallo a Coira essendo stata compiuta, puossi corrispondere direttamente col telegrafo fra Genova e Coira, per Zurigo e Rorschach. Le linee, sulle quali opera il telegrafo elettrico, son le seguenti; Genova a Berna, 32 leghe; Berna a Zurigo, 24 l.; Zurigo a Rorschach, 19 l.; Rorschach a Coira, 20; Basilea a Zoffinga, 10 l. Il corso telegrafico è dunque ora di 105 leghe. *(E. della B.)*

GINEVRA

La *Revue de Genéve* pubblica un decreto, concernente le prossime elezioni. Esse sono fissate al 15 novembre. Il Collegio di Ginevra eleggerà 44 deputati; quello della riva sinistra 38, e quello della riva destra 14; in tutto 96 deputati. Questo riparto è fondato sull'ultimo censimento federale.

Il colonnello Tronchin, di Ginevra, si unirà alle deputazioni, mandate in Toscana dai protestanti di varie parti d'Europa, per chiedere la liberazione dei coniugi Madini, condannati ai lavori forzati per avere abbracciato il culto riformato. Molti Cantoni svizzeri mandarono delegati a questo riguardo. *(G. P.)*

SOLETTA

Il Consiglio comunale, a fine d'incoraggiare l'industria orologiaria, ha risolto di rinunciare al diritto di abitazione, per 10 anni, in favore dei mastri-orologiai, che si stabiliranno nel Cantone; ognuno di essi riceverà annualmente, al prezzo infimo, due tese di abete ed una tesa di faggio. *(G. P.)*

GERMANIA

BAVIERA

Monaco 16 ottobre.

La *Nuova Gazzetta di Monaco* comunica oggi: Per quello che si sente, S. M. il Re Ottone di Grecia partirà il prossimo lunedì da questa città, diretto alla volta di Atene. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 15 ottobre.

La prima Camera elesse un Comitato, che dee far rapporto sulle deliberazioni, prese dalla seconda Camera, riguardo al *Zollverein*, in seguito a proposta del deputato Müller-Melchiors. *(O. T.)*

Ecco una nuova condanna in Germania per la repressione d'oltraggi, diretti contro Luigi Napoleone. Il Tribunale di Darmstadt ha condannato il 6 ottobre un libraio alla prigionia, per avere spacciato in gran numero un opuscolo, contenente profezie pel 1852-53, ed esposto il Presidente della Repubblica francese alle risate di tutta la nazione. *(G. Uff. di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 OTTOBRE 1852. — Ieri, si manifestarono vendite d'olii di Rossano a d.i 225, imbottati; alcune tine vennero vendute a prezzi più sostenuti. Ancora alcuna vendita in cospettoni a L. 50 la botte, in qualità mercantile. I vini dalmati buoni si reggono da venete L. 95 a 105, daziati; roba inferiore venne pagata da venete L. 56 a 60, daziata. — Le valute d'oro sonosi più offerte; il da 20 franchi a L. 23.75; le Banconote da 85 3/4 a 1/2, offerte; il Prestito lomb.-veneto da 89 1/4 a 1/2; nulla si sentì operato nelle Azioni di Siena o Leopolde.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 22 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 1/8
dette detto	» 4 1/2 »	84 1/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » 1839,	» 100 »	136 1/8
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	94 3/8
detto, » B	» » — »	109 1/2
detto, 5 % 1852		94 1/16
detto lombardo-veneto		102 1/2
Azioni della Banca: al pezzo		1340 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2120 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	788 3/4
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette detta di Presburgo 1.a em.e	» » 290	— —
dette detta — — 2.a em.e	» » 200	
con priorità		158 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	— —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 7/8	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 161 1/2	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 1/4	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 115 3/8	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 114 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-30 1/2	a 3 mesi —
— — —	» 11-28 1/2	br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	» 115 7/8	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 136 7/8	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 234 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	23 1/2 %	

MONETE. — VENEZIA 22 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41 54	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:20 —
Ongari imperiali	» 14:08	Detti di Franc. I.°	» 6:16 —
— in sorte	» 14 —	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:47 —
— di Genova	» 94:38	EFFETTI PUBBLICI	
— di Roma	» 20:30		
— di Savoia	» 33:40	Conversione, godimento 1.° maggio	86 1/2
— di Parma	» 24:80		
Doppie d'America	» 96:40		
Luigi nuovi	» 27:60	Obblig. metall. a 5 %	81 1/4
Zecchini veneti	» 14:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 1/4

CAMBI. — VENEZIA 22 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-54 — D.
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 — D.	Marsiglia	» 117 3/8
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 1/2	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 3/4 D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 5/8
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 255 —
Lione	» 117 1/2	Vienna idem	» 255 —
Lisbona	» — —	Zante	» 601 —
Livorno	» 97 1/2		

MERCATO DI ROVIGO DEL 19 OTTOBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	17:—	17:50	al sacco. In oro a corso abusivo.
— mercantili	14:50	16:—	
Frumentoni pronti	10:—	11:10	
Frumentoni aspetto	10:25	11:50	
Avene pronti	5:75	5:90	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	12:—	—:—	
Ravizzoni	21:50	22:50	
Linose	22:—	23:—	

MERCATO DI ESTE DEL 16 OTTOBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	60:—	64:—	al moggio. In oro a corso abusivo.
— mercantili	52:86	57:28	
Frumentoni pronti	37:72	43:57	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	21:28	21:42	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

MILANO 20 OTTOBRE. — SETE.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. 28.60	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
16/20	» —.—	» —.—	18/20	» 26.80	» —.—
18/20	» —.—	» —.—	18/22	» 26.60	» —.—
18/22	» —.—	» 26.50	20/22	» —.—	» —.—
20/22	» 27.—	» —.—	20/24	» 25.50	» —.—
20/24	» 26.65	» —.—	22/26	» 25.20	» 24.60
22/26	» 26.20	» —.—	24/28	» 24.80	» 24.10
24/28	» 25.80	» 25.50	26/30	» 24.—	» 23.60
26/30	» —.—	» 25.30	28/32	» —.—	» 23.40
28/32	» —.—	» —.—	30/34	» —.—	» 23.10
30/34	» —.—	» —.—	32/36	» —.—	» 23.—
32/36	» —.—	» 23.80	36/40	» —.—	» 22.70
36/40	» —.—	» 23.60	40/45	» —.—	» —.—

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
20/24	» 28.80	» 28.30	18/20	» —.—	» —.—
22/26	» —.—	» 27.20	18/22	» 23.40	» 22.40
	Dopp. greg.	*Strazze.*	20/22	» 22.90	» —.—
1.a sor.	L. 9.20	L. 4.20	20/24	» —.—	» 22.20
2.a »	» —.—	» —.—	22/26	» 21.60	» —.—
3.a »	» —.—	» —.—	24/28	» 21.60	» 21.10
STRUSE.	*A vap.*	*A fuoco.*	26/30	» —.—	» 20.30
			28/32	» —.—	» 20.20
1.a sor.	L. —.—	L. 33.50	30/34	» —.—	» —.—
2.a »	» 39.—	» —.—	32/36	» 20.80	» 18.95
3.a »	» —.—	» —.—	36/40	» 20.20	» 18.—

Qualità sublime.

Organzini strafilati 24/28	L. 29.20.
Trama di prima qualità 22/26	» 26.50.
Detta idem idem 28/32	» 25.10.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 22 ottobre 1852.*

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Hogg Giacomo B. e Franklin Daniele B., Americani. — Icard Giovanni Filippo, viagg. di comm. di Ollioules. — Da *Mantova:* David Bernardo, negoz. di Marsiglia. — Bandini march. Carlo Giov., possid. di Macerata. — Da *Monaco:* Serra principessa Dentice Marianna, dama della Real Corte di Napoli. — Da *Bologna:* Pallavicini nob. co. Antonio, poss. — Da *Cles:* de Menghini Temistocle, I. R. giudice distrettuale.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: Rollins Guglielmo, Americano. — Shaw Tommaso Gugl., Dowling Giacomo, Wyndham Penruddocke, Tollemache Gugl. Federico e Betts Ladd Edoardo, Inglesi. — Massaloff Paraskowa, consorte d'un colonn. russo. — Per *Livorno:* Urussoff principe Michele, generale magg. russo. — Per *Milano:* Dauphin Alberto, avvoc. di Amiens. — Dauphin Giov. Enrico, consigl. presso la Corte d'Appello ad Amiens. — Dufour Carlo, possid. di Mirvaux. — Conrad Michele, consigl. ed I. R. segretario al Ministero delle finanze in Vienna. — Per *Trieste:* de Schmerling cav. Maurizio e Keller dott. Gustavo, II. RR. sostituti procuratori di Stato in Vienna. — *Verona:* Maxvell Guglielmo G., Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 ottobre. { Arrivi . . . . . 1114 / Partenze . . . . 1094 }

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26 in S. RAFAELE ARC.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna

VENERDÌ 22 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 4 0
Termometro, gradi	8 8	11 5	10 2
Igrometro, gradi	80	79	80
Anemometro, direzione	N. O.	N. O.	O. N. O.
Stato dell'atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Semisereno

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 23 OTTOBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Prima rappresentazione del melodramma tragico in tre atti *Luisa Müller*, poesia di S. Cammarano, musica di G. Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — *Louise de Lignerolles*, comédie-drame en 5 actes, par M.rs Prosper Dinaux et Legouvé. — A' 8 heures et 1/2. — Au premier jour, réprésentation extraordinaire au bénéfice de M.r Eugène Meynadier. — Lundi 25, clôture définitive des représentations de la Compagnie française.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — Domani, domenica 24: *Il guanto insanguinato di Godelindo, signor di Treviso, detto Cuor di leopardo.* Con farsa. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — Domani, domenica 24: *L'incendio del castello di Klerch,* ovvero *Le avventure de' duchi del Brabante.* Indi farsa, con Stenterello. — Alle ore 7.

Siamo assicurati che, quanto prima, andrà sulle scene del Teatro a S. Samuele spettacolo d'opera. Prima donna, la sig.a Amalia Anglès-Fortuni, scritturata per la ventura quaresima al Teatro della Scala in Milano. Si darà principio con la *Sonnambula*, e un quintetto ballabile, eseguito dagli allievi dello Scavia.

CITTA' LIBERE

***Francoforte* 16 *ottobre*.**

Scrivesi da qui al *H. C.*: Il generale Lamoricière, che trovasi qui incognito da otto giorni, ottenne dalla polizia il permesso di rimanere in questa città per quindici giorni, sendochè esso è nell' intenzione d' attendere il Principe di Joinville, che dee qui giungere in questo frattempo, unitamente alla vedova Duchessa d' Orléans; fu però ordinato all' esiliato di astenersi da ogni convegno politico. La proposta dell' inviato della Repubblica francese, di allontanare, cioè, il generale dalla città, non ebbe ascolto presso la polizia. *(Corr. Ital.)*

Il 13 mattina, alle 4 ore, la baracca di legno, di recente costruita dall' artificiere Gerlach nell' isola del Meno, e piena di fuochi lavorati e di polvere, saltò in aria con tal fragore, che gli abitanti del vicinato ne furono desti e spaventati. Dalle spiegazioni, fornite alla polizia dal possessore di quella baracca, risulta che il fuoco vi fu appiccato da mano criminosa. La esplosione fu di tanta forza, che varii frantumi andarono a cadere sulla riva sinistra del Meno. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi* 19 *ottobre

Il *Moniteur* contiene oggi una dichiarazione ufficiale, relativa al viaggio presidenziale. Eccone il testo:

« La manifestazione solenne, che si è fatta in tutta la Francia a favore del ristabilimento dell' Impero, impone al Principe Presidente il dovere di convocare il Senato.

« Il Senato si adunerà il 4 novembre prossimo.

« Se risulta dalle sue deliberazioni un cambiamento nella forma del Governo, il senatoconsulto, ch' egli avrà stanziato, sarà sottoposto alla ratificazione del popolo francese.

« Per dare a questo grand' atto tutta l'autorità, ch' ei dee avere, il Corpo legislativo sarà chiamato a verificare la regolarità dei voti, a farne lo spoglio, e a dichiararne il risultato. »

A proposito degli apparecchi, fatti a Parigi pel ricevimento del Presidente, il corrispondente del *Lloyd* gli scriveva, in data del 15 corrente:

« Quando si pensa che, in vicinanza appunto al gigantesco arco trionfale, che gli abitanti del 5.° e 6.° circondario di Parigi eressero a loro proprie spese sul bastione del Tempio, e sul quale fu posta la inscrizione: *A Napoleone III*, ebbe luogo, nel 1835, l'attentato di Fieschi; che posteriormente, cioè nel febbraio 1848 e nei giorni di giugno, la sommossa aveva il suo quartiere generale sul bastione del Tempio, devesi, a qualsivoglia partito si appartenga, riconoscere i meriti di L. Napoleone, che in così breve tempo seppe far penetrare le idee di Governo fra il popolo degli operai, nelle cui file il partito del sovvertimento reclutava sempre i suoi soldati più numerosi.

« L'argine più sicuro contro le rivoluzioni, è il rispetto pel Governo, che forse in nessun paese più difficilmente poteva essere fondato che in Francia; paese, che, sconvolto dalle rivoluzioni, rese immensamente difficile l' azione di un Governo forte, fino a che riuscì all' eletto del 10 dicembre di prendere, mediante il colpo di Stato dell' anno precedente, del tutto in sua mano le redini dello Stato. Il ricevimento, che Parigi apparecchia domani al Principe Presidente, è indubbiamente la risposta più degna della nazione francese a tutti gli articoli oltraggianti dei giornali stranieri, che potessero dipingere L. Napoleone come un usurpatore. Il popolo francese sa meglio di ogni altro a chi debba la sua salvezza. Il *Times*, che ieri sparò a palle infocate contro L. Napoleone e contro il popolo francese, non otterrà in tal modo altro scopo, che quello di accrescere l' entusiasmo del giorno di domani.

« A dir vero, l' Inghilterra avrebbe potuto trovare il suo conto, se, senza gli avvenimenti del 2 dicembre, la Francia, e con essa una parte dell' Europa, fossero andate di nuovo in fiamme. Ma la nazione francese, e con essa tutti gli amici dell' ordine in Europa, deggiono rallegrarsi che, nel momento decisivo del pericolo, L. Napoleone abbia sentito in sè stesso coraggio e forza bastante onde salvare la società, come la salvò in fatto, dal naufragio. »

Al suo giungere, il 16, nella stazione della strada ferrata, il Principe abbracciò suo zio Girolamo, e strinse la mano agli altri membri della deputazione.

I membri della famiglia imperiale erano raunati alle Tuilerie, in una sala attigua al giardino. La principessa Bacciocchi Camerata e la principessa Matilde Demidoff, cugine del Presidente, il principe Napoleone Bonaparte e il conte Camerata, gli andarono incontro.

Il Principe gli abbracciò tutti, e s' intertenne un istante con loro.

Sul partire da Bordeaux, il Principe Presidente rispose al discorso del podestà, rappresentante della popolazione: « Signori, mi avete ricevuto come un Sovrano; vogliate ricordarvi di me come d' un amico. »

***Cassel* 15 *ottobre*.**

Il sig. ministro presidente Hassenpflug è partito da qui, parecchi giorni or sono, senza che si sappia lo scopo del suo viaggio. La *Gazzetta di Cassel* pretende che esso voglia visitare gli Ufficii giudiziarii del paese, onde persuadersi personalmente del loro stato. Poco innanzi al suo viaggio, fu fatto un attentato contro la sua vita. Mentre il ministro si alzava la sera dalla scrivania, fu gettata nella camera una grossa pietra, che ruppe tutti gli arredi del tavolino, senza ledere minimamente la persona del ministro. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

***Londra* 18 *ottobre*.**

Secondo il *Morning Herald*, i funerali del duca di Wellington seguiranno nel 16 novembre.

***Parigi* 19 *ottobre*.**

L' entusiasmo per l' Impero continua in tutta la Francia. Ad ogni momento arrivano deputazioni ed indirizzi, chiedenti che il desiderio nazionale sia sodisfatto.

Quattro 1/2 p. % 106.00. Tre p. % 81.90. — Azioni della Banca, 2875. *(G. U. d' Aug.)*

NECROLOGIA.

Elettissimo fiore, che nel suol germogliava della veneta Chiesa, e ne spargea la fragranza, per furore di nembo, da molte lune languido ed appassito, sul proprio stelo cadeva il giorno decimonono di questo mese, all' ora meridiana, trovando la man di un Angelo, che sollevollo e raccolse, per trapiantarlo nei celesti giardini.

È questo il sacerdote D. Matteo Pinizza, nato a Sebenico nella Dalmazia, ascritto sin dalla giovinezza alla chiesa di Santa Maria Formosa di questa città, alunno della veneranda Congregazione del medesimo nome, Notaio ecclesiastico, che nella età di anni trenta quattro, dopo lentissima e fiera tisi, volò collo spirito in seno a Dio, lasciando dopo di sè la traccia luminosa di sue virtù.

Qual fosse infatti la candidezza dei suoi costumi, le amabili qualità del suo cuore, la sagacità e cultura del suo intelletto, l' esemplare tenore dalla sua vita, ne possono rendere ampia testimonianza i medesimi suoi confratelli sacerdoti, dei quali formava la delizia e ornamento, ed anzi la intera Parrocchia, che non lasciò mai di stimarlo, di venerarlo ed amarlo, e di cui adesso deplora l' amara perdita.

Salito egli come ministro l' altare del santo Amore e raccoltane in petto la fiamma, si diede subito a spargerla a benefizio del prossimo, dedicandosi alla istruzione della gioventù tanto più volentieri, in quanto che gli si porgeva occasione, com' ei diceva, d' imitare da lungi la soavità e dolcezza del Salvatore verso i fanciulli. Spinto da questo medesimo fuoco di carità, che alimentava colla giornaliera meditazione e colla fervorosa preghiera, non potendo aspirare, a cagion del mal sano suo fisico, ad opere grandi e laboriose del sacro ministero, spasimava invece pel culto esterior del Signore, per la esattezza delle sacre cerimonie, promovea con diligente studio la pulitezza e il decoro dei sacri arredi, la ricchezza delle suppellettili, e tutto ciò, che serviva di splendidezza alle funzion della Chiesa.

Ma lo zelo del Pinizza ritrovò maggior esca, occupandosi ad edificare, per quanto poteva, il tempio mistico del Signore, quando Sua Eminenza Card. Patriarca Monico defunto, che lo amava con tenerezza paterna, e della cui opera si servì in molte occasioni, gli commise il geloso uffizio d' ispettore alle limosine, che si raccolgono in questa Diocesi dagli aggregati alla propagazione della Fede presso l' estere nazioni. Non si può dire a parole il giubilo, che concepì il buon sacerdote, trovandosi nella occasione di promuovere la maggior gloria di Dio, e la conversione degl' infedeli. Si diede a tutt' uomo in quest' opera; con la voce e con lo scritto, ne fece conoscere l' utilità, la condusse a un consolante progresso.

Lieto per questo fatto nell' animo, ma angustiato nel corpo, pel fiero morbo che distruggevalo poco a poco, si vide dirimpetto alla morte. Guardolla fermo cogli occhi della confidenza, e della rassegnazione a' divini voleri; chiese più volte, con ardente amore, gli aiuti e i conforti della religione santissima: strinse amichevolmente la mano ai suoi confratelli e familiari, ma volle invece baciare quella del suo tenero padre spirituale, che lo avea benedetto sin da fanciullo, e nella stessa mano di lui, che gli fu guida e sostegno nella carriera ecclesiastica, lasciò impressa l' ultima lagrima della gratitudine e dell' affetto. Indi, rivolti e concentrati tutt' i suoi pensieri alla sola anima sua, non appartenne più collo spirito alla terra, ma al cielo, come v' è motivo a sperare.

La mestizia ed il pianto accompagnarono i funerali, che celebrati gli vennero con decoro dal clero di Chiesa, unitamente alla veneranda Congregazione, cui apparteneva, e a numeroso concorso di parrocchiani, nel giorno 22 dello stesso mese.

Venezia 22 ottobre 1852. ..

ARTICOLI COMUNICATI.

(Estratto da lettera.)

Ieri sera ho assistito alla prima rappresentazione dell' opera il *Poliuto* di *Donizetti*, che ebbe fortunato successo. La *Moltini* sostenne lodevolmente la parte di Paolina; nella sua cavatina e nel duetto col tenore, eccitò un vero entusiasmo e fu ridomandata al proscenio. *Miraglia* (Poliuto) è tale artista, che non ha bisogno di elogii; fu in tutta la sua parte cantante ed attore distinto. *Coliva* (Severo) possiede bella e simpatica voce, ed è stato meritamente applaudito nella sua cavatina. *Capriles* (Callistene) colla sua maschia e rotonda voce di basso si fe' applaudire all' aria del terzo atto. Lo spettacolo è benissimo decorato, tanto pel vestiario del *Sartori*, come per le scene del vostro *Bertoja*, festeggiato da un applauso generale per quella rappresentante la piazza di Mitilene. Bene i coristi, benissimo la banda civica e l' orchestra, diretta dal nostro bravo *Tosarini*. Prima di chiudere, due parole d' encomio alla bravissima ballerina *Viganò*, applaudita per alcuni variati e difficili passi, in cui ebbe a compagno il *Foriani*, pure applaudito. La stagione adunque non poteva cominciare con più lieti auspicii. Ne sia lode all' appaltatore, sig. *Antonio Pieraccini*.

Rovigo, il 19 ottobre 1852.

Il vostro D. E.

ATTI UFFIZIALI.

N. 30195-I. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l' esperimento d' asta, tenuto, in seguito all'Avviso 10 settembre p. p. N. 25867, allo scopo di deliberare in appalto al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, il Diritto di esercitare la macinazione nei Mulini a Dolo, di proprietà camerale, e ciò pel periodo di sei anni, dal 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1858,

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 26 ottobre corrente, dalle ore 12 meridiane alle 2 pomerid., si procederà, presso questa R. Intendenza, a nuov' asta, sul minor prezzo fiscale di L. 15,400 (quindicimila quattrocento), sotto le condizioni ed avvertenze portate dal precedente Avviso 26 luglio decorso N. 20831-I, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 6 ed 8 agosto p. p. N. 174, 177 e 179.

In aggiunta, però, alle medesime, si dichiara, che ad ognuno sarà lecito di fare la sua offerta anche in via segreta per iscritto, depositando prima, od acchiudendo all' offerta medesima, il terzo del prezzo fiscale a titolo di vadio, e dichiarando di volersi adattare alle condizioni tutte prescritte a regola dell' appalto, e di cui il succitato Avviso N. 20831-I.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 19 ottobre 1852.

L' I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

Vendita per istralcio d' un grande assortimento di Telerie, Tovaglierie e Fazzoletti bianchi, garantite di tutto lino.

In Merceria dell' Orologio al N. 257 rosso.

Un negoziante, che già da varii anni smerciava in questa piazza le suddette Telerie e Tovaglierie a prezzi modici, con forte vendita delle stesse, desiderando ora di ritirarsi dal commercio, intende realizzare il suo vistoso Deposito di detto genere, al solo prezzo di fabbrica. Garantendo egli le sottoscritte Telerie e Tovaglierie di puro lino, spera di vedersi onorato d' un numeroso concorso di acquirenti, durante il breve tempo, in cui intende ancor fermarsi in questa città.

TELERIE.

1 pezza di tela di Lino . .	di braccia	46	ad austr. L.	33 e più
» » » Casalina	»	33	»	27 »
» » » Costanza	»	56	»	66 »
» » » Rumburgo	»	57	»	65 »
» » » Olandese	»	57	»	65 »
» » » Brabante	»	58	»	96 »
» braccio » Batista			»	5 »
» dozzina di fazzoletti bianchi da saccoccia			»	10.50 »
» » » colorati			»	15 a 18 »

TOVAGLIERIE.

Una tovaglia senza cucitura con 6 serviette	ad austr.	10.50 e più
» dozzina di tovagliuoli da tè bianchi o grigi	»	6 a 9 »
» tovaglia da caffè	»	9 »
» » senza cucitura con 6 serviette	»	12 a 15 »
» » damascata » 6 . . .	»	21 »
» » semplice » 12 . . .	»	21 »
» » damascata » 12 . . .	»	42 »
» » » con 12, 18 o 24, fine .	»	48 a 210 »
» pezza tovagliata di braccia 33 . .	»	33 »

Tiensi pure vendibile un assortimento di Camicie di tela ed anche di cambrich, nonchè Mutande, Asciugamanii Collarini, Camicette e Bustine da donna, il tutto a prezz discretissimi.

Si avverte che da questo Deposito non venne mai affidato nulla a venditori girovaghi.

Venezia, il 19 ottobre 1852.

VAN FRENKEL.

N. 8087. — In esito ad istanza p. n. di Gaetano Castellani, andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, ad accordargli la voltura dell' esercizio di Orefice e Bigiutiere a Rialto, sotto i Portici, N. 60, fin qui condotto da Castellani Giuseppe, se ne dà pubblica notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia il 19 ottobre 1852.

Il Vice-presidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 962.

Direzione ed Amministrazione del civico Spedale ed Istituto centrale degli Esposti in Treviso.

Essendo caduti deserti i tre esperimenti d' asta 20 settembre p. p., 5 e 16 ottobre corr., pel quinquennale appalto delle vittuarie, da somministrarsi ai ricoverati di questi due Stabilimenti, siccome veniva annunciato cogli Avvisi 20 agosto decorso N. 770, e 21 settembre p. p. N. 869, si rende noto che, fino a tutto il giorno 6 novembre p. v., si accetteranno a questo protocollo le offerte di privata trattativa, e che ogni progetto dovrà essere garantito con un deposito in effettivo danaro a tariffa di aust. L. 2100, da effettuarsi al momento stesso della produzione dell' esibito; avvertendosi poi che presso quest' Uffizio sono ostensibili il Capitolare e le condizionali dell' appalto.

Treviso, li 17 ottobre 1852.

Il Direttore D.r LIBERALI.

L' Amministratore P. Spegazzini. — *Il Segretario* G. Mazzocchi.

Sono già noti, per le molte esperienze, gli utili effetti, ottenutisi nei terreni sterili dall' uso del *Guano vergine del Perù*, sia in polvere sparso sui campi, che liquido ad ingrasso delle sementi. Ora la Ditta sottosegnata si fa premura di avvertire i signori agricoltori, i quali amassero adoperarne nei loro poderi, che essa tiene deposito di *Guano* di entrambe le specie, e che accetterà particolari contratti con quei signori possidenti, che bramassero concimare terreni col nuovo metodo, attendendo il pagamento dopo il raccolto, a guarentigia del committente.

I prezzi di vendita sono i seguenti:

Guano in polvere del Perù per ogni 100 kil. aust. L. 35.
» liquido a base ammoniacale, per un barile di cinque litri, ad uso piante e sementi. » 8.
» per praterie naturali ed artificiali . . » 6.

Saranno ripresi i recipienti al prezzo di aust. L. 1, quando venga acquistato altro recipiente pieno.

Trovasi vendibile nei seguenti Depositi:

Venezia, alla Fabbrica, Parrocchia S. Marziale, Calle dei Mutti, N. 3450.
Padova, presso il sig. Andrea Cappello, speditore agli Eremitani.
Rovigo, » » Andrea Cappello, rapp. dalla Ditta Antonio Minelli.
Vicenza, » » Sante Dalla Vecchia, Muschiera al Duomo.
Montagnana, » » Francesco Cisco, farmacista.
Mestre, » » Giuseppe Mazzetti.
Treviso, » » Ermenegildo Mazzetti.
Pordenone, » » Gioachino Cossetti.
Udine, » » Antonio D' Angeli.
Palma, » » Giacomo Putelli.
Belluno, » » Giuseppe Bossina di Francesco.
Bassano, » » Bartolommeo De Carli.
Verona, » » Eugenio Salvotti.
Roveredo, » » Giuseppo Segarizzi.
Trieste, » » V. Olivieri, sul Corso.

L. PRADIER, e C.°

DA VENDERSI
CAMINETTI E STUFE
DI FERRO FUSO A PREZZI FISSI
DEPOSITO in Campo S. M. FORMOSA
Calle degli Orbi N. 5204.
ove si ricevono commissioni in ogni articolo di ferro fuso, anche per l' esterno.

Fabbrica e Deposito di STUOIE di brulla e di pavera, in Venezia, S. Polo, Calle Bernardo, N. 2185.

Le vendite si fanno anche in dettaglio, a prezzi di tutta convenienza; e si ricevono Commissioni.

JOSEPH HADIN
SOTTO LE PROCURATIE VECCHIE N.° 114,
si fa un dovere di prevenire le DAME,
che le
BUSTINE SENZA CUCITURA ED A MACCHINA,
già ordinategli, sono arrivate.

GIOVANNI PEGORETTI
IN VENEZIA A S. SEVERO
N. 5136

Fabbrica Tubi di piombo a pressione idraulica, senza saldature, di qualunque lunghezza, dei diametri interni di centimetri 1 1/2 sino a centimetri 9 1/2, per illuminazione a gas, condotti d' acqua e per pompe; i diametri maggiori servono mirabilmente per l' uso di grondaie con grande vantaggio nella durata ed economia nella spesa.

Li 16 e 18 dicembre a. c.

SEGUONO A VIENNA

le 2 Estrazioni di tutte le vincite

DELLA GRANDE LOTTERIA DI DENARO

IL DI CUI NETTO PRODOTTO È DESTINATO

PER LA FONDAZIONE

DELL' I. R. OSPITALE MILITARE A CARLSBAD.

44,364 VIGLIETTI GUADAGNANO IN DENARO

FIORINI 290,600 IN M. DI C.

divisi in vincite

di fior. 60,000, 12,000, 8,000, 6,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,800, 1,500, 1,200, 4 da fiorini 1,000, ec. ec.

in queste vincite sono contenuti:

600	Viglietti del prestito del principe	WINDISGRAETZ	ossia in denaro	**12,000** fior.
400	» del conte	WALDSTEIN	»	**8,000** »
300	» del principe	WINDISGRAETZ	»	**6,000** »
1000	Ungari imperiali d' oro	. . . . . .	»	**5,000** »
200	Viglietti del prestito del conte	WALDSTEIN	»	**4,000** »
100	» del conte	WALDSTEIN	»	**2,000** »
100	» del principe	WINDISGRAETZ	»	**2,000** »
500	Talleri d' argento	. . . . . .	»	**1,000** »

Chi acquista **4** Viglietti, cioè uno per ogni classe dee fare **2** vincite sicure.

Dal piano che si distribuisce gratuitamente, si rileva i grandi vantaggi che presenta questa Lotteria.

Vienna, li 1.° ottobre 1852.

D. ZINNER E COMP.

I Viglietti di questa grande Lotteria trovansi vendibili, in Venezia, presso *Giacomo Karrer*, negoziante ai Miracoli, N. 6091 rosso.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 26 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 245.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 21 ottobre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire, con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., il titolo d' I. R. consigliere aulico, con esenzione dalle tasse, al primo preside della Commissione pegli esami teorici di Stato, professore emerito dell'Università di Vienna e cav. dell' I. R. Ordine di Leopoldo, dott. Giuseppe cavaliere di Kudler.

S. M. I. R. A. si è compiaciuta di accettar la dedica di una messa, composta dal maestro di cappella del castello di Buda, ed eseguita nell'occasione della festa del *Corpus Domini*, e di far trasmettere in dono al compositore una tabacchiera, d' oro, del valore di 300 fiorini. Parimenti si compiacque la M. S. di accettare la dedica di un poema, compilato dall' I. R. registrante di guerra, Giuseppe Gutta, per l' occasione della scopertura del monumento Hentzi, e di far trasmettere al poeta un onorario di 20 zecchini d' oro.

Nella Cassa centrale dello Stato sono affluiti da varie Casse provinciali fior. 1,000,000, in carta monetata spicciola, che non saranno più adoperati in pagamenti dello Stato.

Questi segni monetarii saranno pubblicamente annientati nel luogo degli abbruciamenti sulla spianata, nei giorni 22 e 30 del corrente mese, con fior. 500,000 per volta.

Quest' annientamento non recherà alcun cangiamento nella somma della carta monetata dello Stato in circolazione.

Dall' I. R. Ministero delle finanze, Vienna 19 ottobre 1852. *(G. Uff. di V.)*

Carta monetata dello Stato in circolazione alla fine di settembre 1852.

Importo massimo, che, giusta la Patente Imperiale 15 maggio 1852, non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione con corso forzoso . .	f. 175,000,000
In seguito al prestito dello Stato del 4 settembre 1852, furono annientati nel 29 settembre a. c.	» 2,500,000
Importo massimo, che tutta la carta monetata dello Stato in circolazione non deve ora oltrepassare	» 172,500,000

Importo effettivo della carta monetata dello Stato in circolazione, e di quella trovantesi nelle Casse steurali e camerali, nonchè in tutte le Casse dello Stato:

	a tutto settemb. 1852.	a tutto agosto 1852.
In Assegni di Cassa al 3 % . f.	269,115	296,770
In Buoni del Tesoro dell'Impero al 3 % . . . . »	18,996,400	21,231,300
In Buoni del Tesoro dell'Impero senza interesse . . . . . »	116,954,640	115,874,725
In Assegni sulle rendite dell'Ungheria . . . . »	14,654,645	15,952,238
Carta monetata spicciola soggetta ad estrazione a sorte . . . . »	3,151,925	3,466,657
Carta monetata spicciola non soggetta ad estrazione a sorte . »	8,170,580	8,110,065
Totale . . .	f. 162,197,305	164,931,755

Comparando i risultati di ambidue i mesi, risulta una *diminuzione:*

Degli Assegni di Cassa, fruttanti il 3 per cento, in f.	27,655
Dei Buoni del Tesoro, fruttanti il 3 per cento, in	2,234,900
Degli Assegni sulle rendite dell'Ungheria, in . .	1,197,593
Della carta monetata spicciola, soggetta ad estrazione a sorte, in	314,732
Totale . . .	f. 3,874,880

Per lo contrario poi, un *aumento:*

Dei Buoni del Tesoro, senza interesse, in f.	1,079,915
Della carta monetata spicciola, non soggetta ad estrazione a sorte, in . . »	60,515
Totale . . .	f. 1,140,430

In tutto quindi una *diminuzione* di . . . . f. 2,734,450

Dei Buoni del Tesoro lombardo-veneto erano, colla fine di settembre 1852, ancora in circolazione 1,611,555 lire.

Dall' I. R. Ministero delle finanze,
Vienna 14 ottobre 1852. *(G. Uff. di V.)*

Venezia 25 ottobre.

N. 9540. AVVISO

Ai naviganti dell' I. R. Marina mercantile austriaca.

L'eccelso Ministero del commercio, presi in precedenza gli opportuni concerti coll' I. R. Ministero dell' interno e quello della guerra, ha, con ossequiato Dispaccio del 26 settembre p. p. N. 7333-H, trovato di dichiarare, sopra dubbio emerso in argomento, che l'obbligo, imposto ai marinai austriaci, coll' anteriore suo Decreto 26 aprile a. c. N. 2667-H, di dover, cioè, prima del loro imbarco comprovare di aver subito la vaccinazione, e rispettivamente la rivaccinazione, incumbe a' medesimi, *senza distinzione d'età*, soggiungendo però, in pari tempo, che tale obbligo non si estende a coloro, che prendono imbarco sopra legni a pesca.

Locchè viene recato a notizia dei naviganti, per loro notizia e norma, in appendice all' Avviso 31 maggio p. p. N. 4158-1991 di questo Governo centrale marittimo.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste li 6 ottobre 1852.

In appendice al circolare Decreto 5 p. p. settembre, N. 18756, ed in seguito a rispettato Dispaccio 13 corr., N.° 20396 T., dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, si porta a comune notizia che, col giorno 12 corr., venne disciolto l' Ufficio telegrafico, istituito in Pordenone per la durata delle manovre.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 ottbore.

La *Bilancia*, di Milano, stampa il seguente articolo, intitolato *Il giorno* 16 *ottobre a Parigi:*

Cinquantanove anni sono, il di 16 ottobre fu a Parigi giorno funesto. La rivoluzione vi regnava col terrore. Alle undici del mattino, trentamila uomini erano sotto le armi. Una donna calunniata, insultata da' seidi e dalla plebe della rivoluzione, ma altera di sè, sicura della sua innocenza, grande nella sua fede cristiana, attraversava la fatale città per salire i gradini d' un infame patibolo, e morir martire pe' delitti d'un popolo ribelle. Era una madre, una vedova, una Regina desolata: era Maria Antonietta di Francia, figlia dell' augusta Imperatrice Maria Teresa! Prima di ascendere il patibolo, volse uno sguardo dolente al palazzo delle Tuilerie, e pochi minuti dopo, conseguita la palma del martirio, si presentava all'amplesso di Dio.

Nel 1852, dopo incredibili vicende, il 16 ottobre è stato ancora un giorno memorabile a Parigi, ma non più contristato dal suono sinistro de' tamburi delle sezioni, nè dall' aspetto de' palchi, eretti da manigoldi sanguinarii. Non è la mano del carnefice, che mozza il capo d' una Regina innocente, ma è una mano vigorosa, che chiude l'èra delle rivoluzioni, e inaugura il regno dell' ordine e della pace sul Continente d' Europa. In ogni parte dell' immensa città, archi di trionfo, trofei, antenne alla veneziana, ornate di orifiamme, ghirlande di verzura e di fiori, stendardi e bandiere, tappeti e drappi serici alle finestre. Da per tutto un nembo di fiori cade sui passi d' un uomo, che ha salvata la Francia dall' anarchia, e l' Europa da una guerra sociale. Da per tutto iscrizioni, che invocano l' Impero, e salutano gloria, speranza, salute della Francia, il Presidente d' una Repubblica, che non è più, e il signore d' un Impero, che non è ancora proclamato.

Quattrocentomila popolani, inscritti in quattrocento Corporazioni industriali e filantropiche, ciascuna colla sua bandiera; tutto il clero, preceduto dal suo Arcivescovo; tutti i Corpi politici; tutt' i magistrati; un esercito di oltre centomila uomini; tutti vogliono l' Impero e acclamano l' Imperatore.

Tale era l' aspetto di Parigi, quando vi fremeva la rivoluzione, e tale è il suo aspetto, ora che la rivoluzione è soffocata.

L' uomo, ch' ebbe l'animo di abbatterla, ha ben meritato della Francia e del mondo, ed è ben degno della riconoscenza del suo popolo. Quest' uomo, col suo imperturbabile coraggio, ha domato le nature più superbe e più temerarie; col suo silenzio ha vinto gli uomini più eloquenti; colla rapidità de' suoi colpi ha sbaragliato gli arcieri più destri dell' anarchia; con una parola, profferita a Bordeaux, ha disperso mille dubbi, ha data fiducia e sicurezza a tutta l' Europa.

Gli uomini si conoscono dalle opere; e le opere di quest' uomo, eccellenti in sè stesse, utili alla società, benefiche per la religione di Cristo, hanno l' impronta di tanta grandezza, che non temono censure o confronti.

Il giorno 16 ottobre fu un giorno memorabile per tutta la Francia; e noi facciamo voti ch' ei sia il principio d' una lunga serie di anni d' ordine e di pace per tutta l' Europa.

Secondo una corrispondenza della *Bilancia*, in data di Verona 19, i padri Gesuiti nel prossimo anno scolastico vanno ad aprire un Collegio convitto a Chiari. La settimana passata partirono dalla Casa di Verona due padri e due fratelli, per apprestare quel Collegio, dove aprono i Gesuiti il convitto ai primi del venturo novembre.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 21 ottobre.

A quanto udiamo, le conferenze doganali principieranno verso la fine del corrente mese.

L' organizzazione delle scuole nautiche nel Litorale e nella Dalmazia, che da una serie di anni erano oggetto di accurate riflessioni e discussioni, fu condotta a fine dal Ministero dell' istruzione, d' accordo col Ministero del commercio, ed ottenne già la Sovrana sanzione.

La Duchessa di Berry ha già abbandonato Frohsdorf ed è ritornata al suo podere di Brunsee, nella Stiria. Il Conte e la Contessa di Chambord si fermano per ora a Frohsdorf, e appena nella seconda metà di dicembre si recheranno a Venezia per passarvi l' inverno.

L' I. R. fregata austriaca la *Bellona* si fermerà, per desiderio della Regina reggente di Grecia, nel Pireo, fino alla partenza della flotta inglese da quelle acque. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 18 ottobre.

Nella mattina del 14 corrente il Santo Padre partì dal Vaticano alle ore 10, e recossi alla patriarcale basilica Liberiana. Smontato alla porta principale, trovò schierate sotto il portico le truppe francesi, che sono casermate in un contiguo edifizio.

All'ingresso del tempio fu ricevuto dal Capitolo in abiti corali, mentre i musici cantavano l' inno *Ecce Sacerdos magnus*, cui facevano eco le melodie degli organi.

Sua Beatitudine si recò alla Cappella Sistina, e dopo avervi adorato l'augustissimo Sagramento e venerata la tomba dell' illustre Pontefice S. Pio V, passò alla Cappella borghesiana ad orare dinanzi alla divotissima Immagine della Vergine, la quale erasi a tal uopo scoperta. Quindi il Sommo Pontefice, seguito sempre dal Capitolo di quella patriarcale, verso cui addimostrò singolare amorevolezza, dopo averlo novellamente benedetto, risalì in carrozza.

Il Santo Padre uscì poscia dalla città e andò a visitare le chiese de' SS. Vincenzo ed Anastasio, che sono al terzo miglio della via Ostiense *ad Aquas Salvias*, dette ora volgarmento le Tre Fontane: luogo reso celebre dal martirio del Dottore delle genti, e quindi per un insigne monastero, che vi era nel medio evo.

La maggiore di queste chiese fu non ha guari ristaurata da Sua Santità col suo peculio particolare.

Retrocedendo Sua Santità sulla stessa via Ostiense, smontò alla patriarcale basilica di S. Paolo. Fu ricevuta alla porta orientale dagli em. e rev. signori Cardinali, membri della Commissione speciale per la riedificazione della basilica, che attualmente sono in Roma, come anche dal p. abate D. Antonio Falcinelli Antoniacci e dai monaci che sono in quel chiostro.

Entrata nella basilica, orò innanzi al santissimo Sacramento, visitò l' altare di S. Paolo, ed appresso entrò nella sacrestia ad osservare le molte e sacre reliquie, che in esso si conservano, e specialmente una insigne del legno della santa Croce.

Uscito dalla sacrestia entrò nel monastero.

Alle ore due p. m., sedette nel refettorio a mensa, alla quale si compiacque ammettere i prelodati em. e rev. signori Cardinali; S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede; i signori generali francesi, presenti in Roma; i signori ministri e proministri del Governo pontificio; parecchi monaci Cassinesi, e varii altri personaggi, oltre la sua nobile anticamera.

Dopo il pranzo Sua Santità discese a visitare i lavori della basilica.

Alle ore cinque p. m. il Santo Padre ritornò al Vaticano. *(G. di R.)*

Nell' ultimo Numero dell' *Echo du Mont-Blanc* leggiamo quanto segue: « Il Papa diresse a Luigi Napoleone un autografo, nel quale, non toccando il punto della direzione politica del Governo di Francia, si congratula con lui dei servigii, prestati da S. A. alla religione, e fa voti per la felicità e per l' unione della Francia. Questa lettera, in cui si rivela il generoso cuore di Pio IX, serve di nuova prova che i legami secolari di Roma colla Francia, rotti per un istante dal malefico genio rivoluzionario, si rannodarono ancor più fortemente. La Santa Sede ne riceverà una nuova gloria; e il gran paese, i cui destini provvidenziali sono quelli d' Europa, ne sarà più felice. » *(Corr. Ital.)*

APPENDICE

Belle arti.

Siamo invitati a riprodurre il seguente articolo dell' *Alchimista friulano*, e noi ben volentieri teniamo l'invito, per far eco alla lode, giustamente tributata ad uno scultore, che bevve il primo latte dell' arte in questa nostra I. R. Accademia, sotto la direzione dell'illustre professore Luigi Zandomeneghi, troppo presto rapito all' amore de' suoi discepoli ed al decoro del nostro paese:

L' Aiace, *statua di* V. Luccardi.

L' arte consacrava un dì i grandi pensamenti del filosofo, le gioie e i dolori, le sventure e le glorie dei popoli, e nell' evo-medio abbelliva i recinti, dove s' agitavano le più importanti questioni della vita pubblica, e dove convenivano a parlamento que' nostri buoni padri, il municipalismo de' quali non era grettezza d' animo, ma virtù. E, fra le arti, la scultura in ispecialità ebbe, parlo dell' Italia, sommo favore, sì nelle Repubbliche che sotto il Principato, poichè que' tempi furono assai ricchi di fatti degni di memoria, e i monumenti poi sono le parole, cui la generazione, che passa, affida alla religiosità delle generazioni, che sottentrano. Il cortese straniero, che visita le città italiche, trova ovunque pietre memorative; marmi, su cui è scolpita la nostra storia: e, poichè tra un popolo civile non s' intiepidisce, per volgere di anni e di casi, l'amore alle arti, l' Italia moderna ha pure molti capolavori, che continuano lo splendore avito. Sì, allo scultore moderno si presentano tal fiata nomi e geste d' uomini, che tra la moltitudine povera di virtù surgono quasi conservatori della dignità della specie umana, e questi nomi e gli atti generosi, a cui si associano, sono un'ispirazione all' artista, e la di lui mano crea nuove bellezze. E v' hanno poi in Italia templi e scuole delle arti belle, i cui alunni sulle più nobili opere d' ogni età sono in grado di studiare l' applicazione dei precetti dell' estetica, e l' attuazione di que' pensieri e di que' sentimenti, che affaticano il loro animo.

Uno di questi privilegiati alunni dell' arte è il Friulano Vincenzo Luccardi, ch' ebbe la ventura di passare la giovinezza nella città eminentemente artistica, in Roma, e che a questi giorni abbelliva, con un suo egregio lavoro, la grande sala del nostro palazzo comunale. Le aule dei Municipii italiani sono monumenti di glorie non periture, e il conservàrne e l' aumentarne il decoro, è vero simbolo di gentilezza. Perciò noi, prima di parlare dell' opera del Luccardi, vogliamo adempiere al dovere di cittadini, ringraziando tutti quelli, che si associarono per facilitare allo scultore i mezzi d' esecuzione in marmo del modello dell' *Aiace*, da lui esposto in Roma nel 1838, col nobile proposito di fare di esso un ornamento pubblico: vogliamo ringraziarli perchè un artista friulano avrà la contentezza di vedere conservato alla sua piccola patria un frutto dei proprii studii, mentre pur troppo è vero che molti e molti sono gli artisti, i quali nacquero in Friuli, e nella terra natia non poterono lasciar traccia del genio, che gli animava, e questa non è ricordata per le loro opere, ma soltanto per la loro biografia.

Il Luccardi ci diede prova nell' *Aiace* dell' ammirazione, che sentì potente nell' animo, quando il suo occhio contemplava le bellezze dell' arte classica, bellezze ch' egli comprese e a rinnovare le quali volle tentare l' ingegno; ed insieme egli ci dimostrò d' essere atto a creazioni novelle. Questa felice conciliazione delle idee, le quali dirigono le due scuole moderne di scultura, onora il Luccardi, poichè solo dalla conciliazione di esse l' arte potrà avvantaggiarsi e progredire. Difatti il vecchio classicismo non ci darebbe altro che una perpetua riproduzione dei medesimi modelli, ed i novatori, che gridano di voler imitare la natura anche nelle sue produzioni meno estetiche, purchè vere, condurrebbero di leggieri il barocchismo in trionfo. Ora l' *Aiace* non è un' imitazione servile, anzi è un argomento nuovo per la scultura, ed insieme offre tutte le bellezze della forma, che costituisce il culto de' classici.

Il nome d' *Aiace* fu celebrato dal primo cantor delle memorie antiche. E quantunque per noi la mitologia non abbia significazione politica e religiosa, quantunque oggidì la filosofia della storia copra di scherno le iperboli e le metafore delle greche favole, pure anche in oggi l' *Aiace* agli occhi del nostro popolo avrà una significazione morale. Omero dipinge infatti il figlio di Oileo prode nelle battaglie, ma per la robustezza e destrezza delle membra superbo e feroce. Egli ha violata la religione degli altari e contaminata una vergine, e spera di celare agli occhi degli uomini i suoi delitti con uno spergiuro. Agli occhi degli uomini sì, ma sul mare lo attende la giustizia dei numi. Nel mentre, dopo l' eccidio di Troia, sulle navi riconduce i guerrieri a Locri, dov'è il paterno retaggio, si scatenano i venti, si sollevano l'onde, le navi di *Aiace* si sfasciano, i suoi periscono tutti, egli solo deve alla sua straordinaria forza d' animo e di corpo la salvezza. Si è aggrappato alla punta d' uno scoglio . . . invano battono i flutti . . . egli vive, e la prima parola è una bestemmia, il primo sguardo è una sfida alla divinità: *invisi i Numi, mi salverò.* In questa attitudine appunto ce lo figura lo scultore; ma lo spettatore sa che cotanta baldanza fu punita, poichè il dio dell' oceano diede col tridente un gran colpo al punto di terra, che lo sosteneva, e lo scoglio e l' audace nuotatore si perdettero negli abissi.

L' attitudine, che diede il Luccardi alla sua statua, è delle più difficili per l' arte. « Il dar venustà di sembianze, sveltezza di forme, armonia di proporzioni, ad una statua in riposo, l' atteggiarne con brio le movenze, disporne con garbo le pieghe, rilevarne con accorti tratti il carattere, è certamente un gran vanto; ma il cogliere, per così dire, a volo l' espressione d' una violenta energia, il trasmettere per ogni fibra la commozione ed il palpito d' un cuore agitato, il render viva, eloquente una pietra, senza che stento od esagerazione vi appaia, è opera di più potente ingegno. » Queste parole sono del letterato Angelo Fava, che non aveva veduto se non il modello in gesso dell' *Aiace*. Ma con quante cure, con quanta finitezza di lavoro il Luccardi ricopiò sul marmo il suo modello! Quanti studii per l' esattezza anatomica, e, dirò così, fisiologica! « La colossale figura (continua il Fava) nuda, e traendosi dietro il manto inzuppato, sta nel punto di afferrar colla destra la sommità dello scoglio, mentre colla sinistra e col viso accenna al cielo, in atto di scherno. Il tronco si porta

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 *ottobre.*

Il *Journal de Turin* sospende le sue pubblicazioni sino alla fine di novembre; epoca in cui si riaprirà il Parlamento. *(G. Uff. di Mil.)*

Circolare ai signori intendenti generali intorno alle deliberazioni dei Consigli municipali sopra oggetti estranei alle loro competenze.

Nel corso delle discussioni parlamentarie, ebbe già il Ministero a pronunziarsi francamente contrario all'incameramento dei beni ecclesiastici, ed in coerenza a tali dichiarazioni, il sottoscritto ha dato recentemente le occorrenti direzioni ai signori intendenti generali, e per loro mezzo ai signori intendenti provinciali, in ordine alle deliberazioni, che si volessero prendere dai Consigli provinciali e divisionali sopra questa materia.

Se non che, avendo in alcuni Municipii i Consigli comunali, ed anche i delegati, creduto di entrare a discutere e deliberare sul merito di tale questione e formare petizioni in proposito al Parlamento, il Ministero ha creduto opportuno d'interrogare il voto del Consiglio di Stato, in via di massima, sulla competenza dei Consigli comunali e delegati a trattare argomenti estranei agl' interessi locali. Il parere fu contrario, ed il Ministero non può a meno di adottarlo.

Considerando infatti che la legge regolatrice delle istituzioni comunali ha derminato, come poteva farlo a termini dell' art. 74 dello Statuto, la sfera d'azione dei Consigli e dei loro amministratori, il diritto di deliberare, per parte loro, non potrebbe aggirarsi che sulle materie alla lor competenza attribuite.

Questa competenza fu definita in termini assoluti dagli articoli 113 e seguenti della legge 7 ottobre 1848, dal complesso dei quali, e specialmente dal § 9 dell' art. 116, pare evidente ch' essa restringesi alle cose d'amministrazione locale.

Lo stesso dee dirsi delle deliberazioni, che si prendessero sotto forma di petizioni al Parlamento, giacchè, sebbene spetti ai Municipii il diritto d'indirizzare petizioni al Senato ed alla Camera, vuolsi ritenere che lo Statuto, accennando nell' art. 58 alle Autorità costituite; non potrebbe averle contemplate altrimenti che nell' ordine della rispettiva loro competenza, e questa non potrebbe eccedere, pei motivi suaccennati, la sfera delle cose ed interessi locali.

Che se può, per avventura, citarsi qualche esempio di petizione, fatta dai Comuni per oggetti d'interesse generale, la quale fu ricevuta nell' una e nell' altra Camera senza che ne sia stata contestata la legalità, non pare che tali precedenti, autorevoli bensì ma non confermati con verun atto legislativo, possano avere pregiudicata la questione gravissima di diritto, di cui si tratta. Conseguentemente, dovrebbe dirsi spettare ai Consigli comunali il diritto di petizione pei soli affari, che all' amministrazione locale appartengono.

Quanto poi ai Consigli delegati, deesi avvertire che essi, emanati dai Consigli comunali, anzichè dall' elezione diretta della popolazione, sono soltanto investiti di attribuzioni eccezionali, ristrette agli affari minori ed agli urgenti, pei quali la competenza loro è subordinata alla ratifica del Consiglio comunale ed al controllo dell' intendente provinciale.

All' appoggio di tutte queste considerazioni, ritiene il Ministero che le deliberazioni sopra accennate sono contrarie alla legge, e cadono quindi sotto il disposto dell' articolo 255 della legge comunale, che le dichiara nulle di pien diritto.

Nel rendere di tutto ciò partecipi i signori intendenti generali, il Ministero li prega di darne comunicazione ai signori intendenti provinciali, onde i Comuni siano posti in avvertenza perchè si contengano nel limite delle attribuzioni, loro conferite dalla legge, e questa abbia sempre ad essere pienamente osservata.

Torino, addì 19 ottobre 1852.

Il ministro PERNATI. *(G. P.)*

Nizza 17 *ottobre.*

Ieri mattina, nel canale, che si sta scavando attraverso al *boulevard du Midi*, si fece sentire uno scrollo assai considerevole, e poco mancò che il terreno bagnato dalle piogge de' giorni precedenti, seppellisse parecchi operai i quali, per buona ventura, non ricevettero che lievi contusioni. *(Avenir.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 21 *ottobre.*

Abbiamo notizia che S. A. I. e R. il Granduca ed il Principe ereditario mossero il 15 da Piombino, visitate le isole di Montecristo e della Pianosa, dopo felice navigazione, alquanto però ritardata dall' estrema tranquillità del mare, giunsero alla Marina di Rio il 10 corrente. I reali personaggi, non che il loro seguito, godono di perfetta salute. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

Da notizie, giunte dalla Bosnia, rileviamo essere stati posti a disposizione di Serrajevo 2 battaglioni di Monastir sotto il comando di Ismail pascià, onde surrogare 2 battaglioni, che si sono recati da Serrajevo a Belgrado. Kiamil pascià era giunto nella Bosnia, in qualità di commissario imperiale, onde informarsi delle condizioni del paese. Osman pascià di Scutari è stato chiamato da Omer pascià a Scutari. Il nuovo visir Harschid pascià ha di già assunto il suo incarico. *(O. T.)*

MONTENEGRO

Scrivono dal Montengero alla *Triester Zeitung*, che quel Principe sia andato d'accordo co' notabili del paese, riguardo alla nomina dell' archimandrita Nicodemo Bajcevic, a metropolita. Le case verranno classificate onde introdurre la tassa del casatico di uno sino a sei fiorini. Il Principe fece prestare il giuramento a' capoluoghi, e dicesi essere intenzionato di prender moglie. La marcia delle truppe ottomane alla volta dell' Erzegovina, fece un po' d'impressione nel Montenegro; però non si è d'opinione che Omer pascià voglia fare un colpo di mano contro quel paese montuoso.

INGHILTERRA

Londra 17 *ottobre.*

Il Principe Alberto è partito, alle ore 3, dal castello di Windsor, accompagnato dal suo scudiere, il luogotenente colonnello Seymour, per assistere alla riunione annua della Società reale di Windsor, che ha per iscopo il miglioramento delle classi operaie; in questa riunione si dovea fare la distribuzione de' premii.

Si legge nel *Daily-News*: « Coloro, che prendono interessamento alla buona riuscita della spedizione, la quale, sotto la condotta di sir Edward Belcher, sta in questo momento esplorando i mari polari in cerca di sir J. Franklin, dicono d'unanime accordo che le ultime notizie, avutesi di questa spedizione in Inghilterra, sono molto più sodisfacenti di tutte le altre, precedentemente ricevute.

« Prima di tutto, i varii stretti, nei quali sir J. Franklin ha potuto intraprendere il suo cammino, essendo stati, all' infuori d'un solo, inutilmente esplorati, gli è probabile che la odierna spedizione navighi in condizioni analoghe a quelle, a cui si è abbattuto sir J. Franklin; e che, per conseguenza, le riuscirà di spingersi molto innanzi nel canale, e fors' anche di scoprire alcuna traccia della spedizione perduta. »

Scrivono da Londra al *Journal des Débats* in data del 15: « Gli Stabilimenti di bagni e lavatoi, destinati alle classi povere, sono attualmente in numero di sette nella nostra capitale. Durante il terzo trimestre del presente anno, le riscossioni ammontarono alla somma totale di 5,662 lire di sterlini (141,550 fr.): ossiano 4,884 lire di sterlini (122,100 fr.) per 378,220 bagni: a ragione di 2 d. (10 centesimi e $1/2$) e 778 lire di sterlini (19,450) per 93,386 ore d'imbiancatura, a ragione egualmente di 2 d. ciascuna. Il numero delle persone, che han fatto uso de' lavatoi, è stato di 41,335; somma, che, con quello dei bagnatori, forma un totale di 419,555 individui. »

Le linee telegrafiche si estendono in Inghilterra sopra 4,000 miglia all' incirca, e rappresentano un valore di 300,000 lire di sterlini. Per istabilire coteste linee, si sono dovuti impiegare 4,000,000 di *giarde* di fili metallici, e più di 100,000 di pali. Il servizio compiuto si fa da 800 persone.

Altra del 18.

Il risultato del Consiglio de' ministri, tenuto ier l'altro, cioè la convocazione del Parlamento pel 4 novembre, fu pubblicato a notte tarda, in un Supplimento straordinario della ufficiale *London Gazette*.

I veri lavori del Parlamento non comincieranno però prima dell' 11, giacchè i giorni precedenti verranno impiegati nella nomina dello *speaker* (presidente), nella verificazion de' poteri, ecc.

Il *Times* dice che sabato, dopo il Consiglio, la Regina invitò i membri del Gabinetto a non allontanarsi dalla capitale, prima che sia stato espresso un voto sull' esistenza del Governo attuale. Il discorso del trono verrà pronunciato dopo la verificazion delle elezioni.

Intanto i principali uomini politici si preparano alla battaglia parlamentaria. Lord J. Russell, giunto a Londra venerdì, ricevette la sera stessa parecchi suoi consenzienti. Anche Hume tenne un' adunanza, a cui intervennero parecchi uomini del suo partito. Lord Palmerston, che trovasi a Broadlands con un piccol numero di amici, sarà qui pel 28 corrente.

Si legge nel *Daily-News*: « Egli è noto che la latitudine d'un naviglio non può essere determinata, se il sole e l'orizzonte non sono tutti due visibili al medesimo tempo, e che l'orizzonte artificiale, del quale si fa uso in terra, non può essere adoperato in mare, a cagione del movimento continuo della nave, il quale impediva finora di conservare l'*orizzontalità*. Ci vien detto che il sig. Brinsden, di Mont-Saint-Hilaire, abbia trovato il mezzo di stabilire in mare un orizzonte artificiale, sul quale il movimento della nave non avrebbe influenza, e che l'altezza potrà sempre esser presa, purchè il sole sia visibile. Una cosiffatta scoperta sarà utilissima per la securità de' navigli, la conservazione della vita de' marinai, e sarà degnamente apprezzata da quanti hanno a cuore l'industria marittima. »

Scrivono da Dublino: « Il marchese di Lansdowne accorda anche in quest' anno un bonifico del 30 p. $0/0$ a' suoi fittaiuoli di Kenmore. L'anno scorso l'agente di lui, sig. Treuch, pagò tutta intiera la tassa dei poveri, che, in forza del contratto d'affitto, doveva essere pagata dai fittaiuoli. Il sig. Richard Mahony, di Dromon e Castle, paga anch' egli una parte della tassa pe' suoi fittaiuoli. »

A Leeds si è formata una Società considerevole per chiedere l'abolizione di qualunque tassa sugli Stabilimenti di educazione o d'istruzione pubblica. Appena si conobbe lo scopo e gli Statuti di questa Società, ne vennero formate altre animate dallo stesso spirito, a Londra, a Glascovia e ad Edimburgo.

L'ex rappresentante montanaro, celebre per le sue interruzioni all' Assemblea, il sig. Schoelcher, pubblicò in Inghilterra un libello contro il Presidente della Repubblica, che uguaglia, se non sorpassa, le violenze del libellista Vittor Hugo.

POSSEDIMENTI INGLESI

Un dispaccio telegrafico, pubblicato nella terza edizione del *Morning-Chronicle*, annunzia l'arrivo a Plymouth del piroscafo a elice, il *Bosphorus*, con notizie del Capo di Buona Speranza, in data del 6 scorso settembre.

Il generale Cathcart era tornato dalla spedizione, condotta da lui nelle montagne degli Umatolas, ov' erano concentrate tutte le forze de' Caffri. Egli avea incendiato il *kraal* (campo) del principale capo de' Caffri, e fatto una presa considerevole di bestiame.

In seguito a questi buoni successi, molti capi hanno presentato nuove proposte di pace; e i giornali del Capo di Buona Speranza, come anche i dispacci ufficiali, danno come prossima la fine della guerra.

SPAGNA

Madrid 12 *ottobre.*

Il conte d'Esterhazy, ministro d'Austria presso la nostra Corte, è tornato da alcuni giorni a Madrid, dopo aver approfittato del congedo, che gli era stato accordato dal suo Geverno.

Un' ordinanza reale proibisce molti romanzi di Sue, fra cui la *Mathilde*, i *Mystères de Paris*, il *Juif Errant*, il *Martin ou l'Enfant trouvé*, la *Consolation*, di Giorgio Sand, ed altre opere di Soulié, Dumas e Scribe.

BELGIO

Brusselles 17 *ottobre.*

Leggesi nell' *Emancipation*: « Si conferma sempre maggiormente la voce che il Gabinetto, formato dal signor Enrico di Brouckère è disciolto. Non si dice ancora che il Re abbia chiamato un altro personaggio politico. »

L'abbominevole incoraggiamento, che la *Nation*, giornale radicale, manifesta a pro' dell' assassinio politico, è stimmatizzato come segue dal *Journal de Bruxelles*:

« Noi abbiamo protestato contro le eccitazioni del giornale radicale la *Nation* all' assassinio del Principe Luigi Napoleone Bonaparte. Non si è contenti di fare della metafisica sul regicidio: si predica, a Brusselles, l'attuazione de' principii, che hanno armato la mano dei Ravaillac, de' Fieschi, degli Alibaud. Nel momento, in cui gli animi erano dolorosamente impressionati dalla scena di carnificina, che avevano preparata a Marsiglia le Società segrete, e che la polizia ha prevenuta opportunamente, la *Nation* pubblicava tranquillamente, nelle sue colonne, il terzo bullettino dalla *Révolution*, indirizzato da Londra al popolo di Parigi. Ivi si legge il passo seguente: « « Tenetevi pronti, « cittadini. Se i nostri fratelli del Mezzogiorno si levasse« ro contro a Bonaparte, pensate al dovere rivoluziona« rio; fate giustizia de' traditori. » »

« Il gergo degli apostoli della fratellanza democratica e sociale è noto abbastanza, perchè non vi sia chi s'inganni sul dovere rivoluzionario. L'assassinio del Principe, del quale il foglio belgio ha avuto cura di dimostrare la legittimità, e la strage di quelli, che non hanno il bene di essere affigliati alle Società segrete, le quali non sognano che sangue e distruzione nell' interesse dell' umanità: ecco quanto si svolge in pieno giorno sulle colonne della *Nation*, il monitore officiale delle sette antisociali, il cui centro è in Londra.

« Noi arrossiamo pel nostro paese. Non è mica libertà cotesta; ell' è licenza, nella sua forma più mostruosa. Tuttavolta, i nostri fogli non se ne commuovono minimamente, come se la legge morale, che dovrebbe parlare anche allora che la legge civile non esistesse, fosse estinta per loro.

« La stampa francese tuttavolta se ne risente. Il *Siècle*, del pari che la *Patrie*, l'*Assemblée nationale*, come il *Pays*, sorgono contro i fogli, pubblicati all' esterno, che glorificano e incoraggiano l'assassinio. »

Altra del 18.

L'*Indépendance Belge* dichiara inesatta la notizia, riferita da alcuni giornali tedeschi, che il Governo abbia diretto alle Cancellerie d'Europa una Nota, relativa alla vertenza, sorta fra la Francia ed il Belgio. Il Gabinetto di Brusselles ha soltanto indirizzato a' suoi inviati presso le Corti estere spiegazioni su quanto era seguito, affinchè, nelle conversazioni politiche, fossero in grado di difendere la condotta tenuta dal Governo. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 18 *ottobre.*

Il Principe Presidente, ieri sul mezzogiorno, partì dall' Eliseo per recarsi al palazzo di Saint-Cloud. Lo ricevettero a Boulogne il podestà ed il Consiglio municipale, in mezzo alle acclamazioni d'un gran concorso di popolo. Tutte le case erano ornate di addobbi: ogni finestra aveva la sua bandiera, e dovunque passava S. A. I., non udivasi che il grido di *viva l'Imperatore! viva Napoleone III!*

Una simile accoglienza lo aspettava a Saint-Cloud; un arco di trionfo, ornato di fiori e di bandiere, vedevasi eretto nel basso del viale. Il podestà indirizzò al Principe, in nome degli abitanti, un discorso, che esprimeva la loro gioia pel felice suo ritorno, e la loro gratitudine pei benefizii, di cui egli ricolma quel Comune, ch'è lieto e superbo di possederlo nuovamente. Un' immensa calca di popolazione attendeva il Principe; le grida di *viva l'Imperatore! viva Napoleone III!* accompagnarono S. A. fino al cortile del castello.

Alla sera, tutte le case di Saint-Cloud e di Boulogne, adorne di arazzi e di bandiere, come nel mattino, furono illuminate nel modo più sfarzoso.

Una città di un Dipartimento della Francia fece presentare al Presidente della Repubblica il seguente singolare indirizzo:

Anno 1799 Napoleone primo console.
« 1802 Napoleone console a v.ta.
« 1804 Napoleone Imperatore.
« 1848 Napoleone Presidente.
« 1851 Napoleone eletto di nuovo con otto milioni di voti.
« 1852 Napoleone . . . .

Tocca voi, monsignore, empiere questa lacuna.

(Ost-Deutsche-Post.)

Un corrispondente di Parigi della *Gazzetta d'Augusta* scrive, in data del 17: « Rilevo da buona fonte che tutto ciò, che si riferisce all' imminente mutazione della forma di Governo, e che debb'esser trattato colla diplomazia estera, trovasi già in via di pacifico accordo. Il Ministero degli affari esteri diede le più pacifiche assicurazioni e malleverie; e queste verranno ripetute in apposito dispaccio circolare a tutte le Potenze. »

Il Principe aveva dato l'ordine positivo di non seguirlo se non a dieci passi, affinchè, nel caso di un attentato, egli solo corresse pericolo di esser colpito. Questa decisione, atta ad essere osservata facilmente, influì in suo favore tra le persone, ch' erano accalcate per vederlo passare.

Altra del 19.

Oggi, verso le 2 pom. il Principe Presidente, lasciò Saint-Cloud per venire in Parigi a visitare le Tuilerie ed il Louvre. S. A., che era a piedi e che dava braccio al sig. Fould, ministro di Stato, esaminò a parte a parte i lavori esterni del Louvre.

Dovunque egli passò, la folla, rispettando l'*incognito* del Principe, non fece che salutarlo con rispettosa deferenza. Ma quando Luigi Napoleone, dopo aver compiuto il tragitto della via lungo la Senna fino alle Tuilerie, entrò in questo palazzo, le grida di *Viva l'Imperatore!* si alzarono con entusiasmo e continuarono per qualche tempo.

Leggiamo nella *Patrie* del 17: « Qual trionfo potrebbe esser paragonato a quello, con cui Parigi ieri volle onorare l'erede dell' Imperatore? Abbandonata a sè stessa, alle sue inspirazioni, Parigi, operò, come sempre fece, da capitale della Francia. La corona imperiale, che nei Dipartimenti erasi offerta a Luigi Napoleone, Parigi la pose spontaneamente sulla testa di lui.

« La cosa, che rende agli occhi nostri questo trionfo splendido sopra tutti, si è che esclude ogni idea di vinti, si è che non trae dietro di sè nè odii, nè rancori, nè speranze di vendetta incatenati. Esso nacque dall' entusiasmo universale; ciascuno ne ha la sua parte, ciascuno ne gode come dell' opera sua; esso cancella tutte le divisioni, confonde in un medesimo impeto, in una speranza medesima, tutte le opinioni, rannodatesi all' opinione della Francia. Chi potrebbe infatti ricusar la pace e l'unione, quando la Francia le offre? qual partito vorrebbe prendere sopra di sè il carico di dispregiare l'appello fatto alla conciliazione, quando Parigi, questa Parigi testè sì agitata ancora e sì divisa, è quella, che lo fa con istanza?

« La giornata d'ieri, lo ripetiamo, è la vittoria e la conquista di tutt' i buoni cittadini; essa li raccosta e rende

---

in avanti, secondando le mosse del braccio, la gamba destra piegata stende il piè sullo scoglio, e le dita di questo ti si mostrano in uno stato di contrazione, che ben vi leggi lo sforzo, ch'egli fa per non iscivolare. La gamba sinistra è tesa e pronta a sollevarsi dalle onde; essa forma col torace e col braccio dello stesso lato una linea grandiosa, che dona un mirabile effetto all' insieme. La testa, ricoperta di un elmo reca un' impronta parlante di dispetto e di feroce ironia; i muscoli di tutto il corpo sono assai sentiti e rigonfi, come lo richiede l'atteggiamento violento . . . » Abbiam voluto ricopiar questo cenno, stampato in Roma con l'approvazione de' più valenti artisti e col plauso comune, piuttostochè affannarci ad esprimere con parole nostre l'ammirazione, che s'impadronì del nostro animo alla vista del lavoro del Luccardi, perchè noi, sebbene all' arte, non siam ciechi al sentimento della bellezza, sappiamo che il sentimento non basta per una critica artistica.

Speriamo che l'esempio varrà; che s'istituiranno associazioni di cittadini per commettere al valente scultore qualche altro lavoro, il quale gli dia campo di lasciare sul marmo nuova orma del suo genio, ed insieme una memoria dei grandi uomini, che onorarono la patria friulese, per esempio, Giovanni d'Udine e lo Stellini; speriamo che tutti i nostri artisti pittori e scultori, e ve n'hanno molti e valenti, troveranno anche nel luogo, ove son nati, pane ed onore. Però, per amore del vero, dobbiamo confessare che nessun premio materiale il Luccardi ottenne dal suo lavoro dell' *Aiace*. Così pure gli fu grato eseguire un monumento pel cimitero udinese, ove rappresentò in un bassorilievo la *Preghiera cristiana*, e di più due Angeli, l'Angelo custode della vita e l'Angelo del giudizio, che gl' intendenti giudicarono assai belli. Se la casa dei morti si adornerà con molti monumenti, diventerà davvero un santuario di domestici affetti; e l'arte parlerà al cuore parole di verità e di bellezza, e queste parole saranno un inno perenne alla virtù. C. GIUSSANI.

Varietà.

Il conte Sandor, grande amatore di cavalli, era la meraviglia di Vienna; ed anche Milano ne vide delle belle, quando il conte Sandor vi facea soggiorno. Sovra uno stupendo cavallo inglese, faceva le più pazze cose del mondo: fra le altre montava a galoppo la grandi scalinata che dai nostri giardini pubblici (a Milano) conduce al livello del bastione di Porta Orientale. Notisi che i primi scaglioni erbosi sono alti dieci once, e i trenta successivi sono stretti e di granito. Eppure non si ruppe mai il collo. Usava pure di andare di mezza carriera sul parapetto del bastione: se il cavallo avesse mancato un piede, cadeva, da un' altezza di almeno 30 braccia, nel fosso della strada di circonvallazione sottoposta. Mille bizzarrie faceva ogni giorno in Vienna, che poi lo condussero in una Casa di salute, per una grave malattia mentale, nell' anno 1848. Una volta invitò un suo amico a fare una trottata in calesse nel Prater, guidando egli due magnifici cavalli polacchi. Imboccano un lungo viale, che metteva dritto al Danubio, da cui era tagliato in linea retta. Quand' ecco il conte Sandor mette a gran carriera i suoi cavalli; questi fendono l'aria, e il conte, non pago ancora, avventa loro sferzate. Giunto alla distanza di 300 passi dal Danubio, detto e fatto, getta loro sul collo le redini e raddoppia i colpi. L'amico, spaventato dal vicino abisso, vuol balzare dalla carrozza; ma il conte, smascellandosi dalle risa, lo prende per le falde dell' abito e l'arresta in cocchio, quando, arrivati a dieci passi di distanza dal gran fiume, il conte Sandor dà un fischio, non appena udito il quale, i cavalli, meravigliosamente ammaestrati, si fermano sui quattro piedi, come se fossero stati di sasso. L'amico giurò che non sarebbe più andato nella carrozza del conte Sandor. Egli gettava l'oro a piene mani ne' suoi palazzi. Condusse un celebre pittore di scene, il milanese Sanquirico, nel 1838, ai suoi poderi in Ungheria, dove faceva decorare un magnifico palazzo con lusso reale. In un suo gabinetto prediletto, le pareti erano coperte di quadri ad olio, ognuno dei quali rappresentava una delle imprese equestri del moderno Centauro. Ma eravi uno spazio vuoto; richiesto dal Sanquirico, con che volesse empiere quella lacuna: « Servirà, rispose, alla memoria dell' ultimo de' miei cavalli, che farò a cavallo, fiaccandomi l'osso del collo. » Questa sua passione era sì popolare, in Vienna, che noi stessi abbiamo veduto al *Stephensplatz* alcune botteghe, che avevano per insegna il conte Sandor, dipinto a cavallo, di grandezza naturale. *(E. della B.)*

Il consumo della *gutta perca* ha preso, negli ultimi sei anni, una forte estensione. L'albero, che fornisce questo prodotto, cresce quasi esclusivamente sulle isole dell' Arcipelago Malese, e, prima che il dott. Montgomery, nel 1842, lo raccomandasse, in unione col dott. d'Almeida, allo spirito industrioso d'Inghilterra, esso prodotto era affatto sconosciuto in Europa. Nell' anno 1843, se ne importarono in Inghilterra soli 20,600 *funti*; nel 1848, l'importazione ascese già a 3 milioni di funti. Il consumo va sempre crescendo. La grande Fabbrica di Londra confeziona ella sola otto decimi di tutta la massa di *gutta perca*, che giunge in Europa, e non havvi pressochè oggetto, che non venga preparato in quel grandioso Stabilimento. È solo a temersi che la materia greggia possa cogli anni mancare; poichè i Malesi, per guadagnare la *gutta perca*, hanno sinora troncato gli alberi, invece di succhiellarli, sicchè dovranno fra non molto divenire scarsi, a meno che da una popolazione coltivatrice non vengano richiamate in vita nuove piantagioni. Oxley scrive da Singapore, da dove principalmente si ritira la *gutta perca*, che, dalla quantità esportata dal gennaio 1845 al luglio 1847, si può dedurre che sieno già stati tagliati circa 70,000 alberi.

I giornali degli Stati-Uniti danno le seguenti relazioni sul nano Tom-Pouce, che fu oggetto di ammirazione a Parigi e nelle principali capitali dell' Europa. Egli ha ormai raggiunto l'età di 16 anni, e suo padre fece costruire, col danaro guadagnato dal figlio, la più bella casa che si trovi a Bridgeport (Stati-Uniti). Nella medesima, Tom-Pouce ha una piccola stanza, che attira l'ammirazione di quanti sono ammessi a vederla. C'è un piccolo letto, scranne, seggioloni, tavole, tutto proporzionato alla sua picciolezza; ma di un buon gusto difficile a descriversi. Ha inoltre una sala, piena de' doni, che egli ha ricevuti in Europa.

indissolubile la loro unione; a tutti essa fa le medesime promesse; a tutti essa mostra il medesimo avvenire. Il tempo delle illusioni e false speranze è trascorso; comincia un'èra nuova, inaugurata dalla simpatia popolare. Dopo tante procelle e laceramenti, cancelliamo le acerbe memorie del passato, moviamo con fiducia nella via di concordia, di prosperità, di benessere, che ci è aperta; questo è il voto, è l'interesse, è lo scopo della Francia.

« A cominciar da ieri, la Francia è Impero. »

Sull' ingresso del Presidente, il dì 16 corrente, a Parigi, scrive il corrispondente della *Bilancia:* « Se l' entusiasmo non era fervido, non eravi per altro il minimo pensiero d' opposizione. Si salutava l' Impero come un fatto compiuto, senza sforzo e senza mal umore. Tale, da osservatore imparziale, tale era ieri la vera attitudine della capitale. I più caldi amici di Luigi Napoleone non potevano sperare di più. Parigi, la città della borghesia commerciante, incredula, cavillosa e liberale, che accetta l'Impero di buona grazia, è un risultato di somma importanza; ma vi ha di più: Parigi, rassegnandosi a seguire l'impulso delle Provincie, a farsi l' eco de' nostri Dipartimenti del Mezzogiorno, dà un esempio d' abnegazione, che non aveva mai dato sinora. E invero è di grande importanza questo spostamento dell'influenza politica. Assai tempo Parigi e la borghesia hanno governato la Francia, l' una per l' altra; ma oggidì la forza viene dalla Provincia, dalle campagne, dal paesano. Io tornerò su questo nuovo e gravissimo avvenimento. »

Secondo ragguagli, che vengono da buona sorgente, il Governo progetta in realtà d' introdurre ampie modificazioni nel sistema doganale, i cui vieti principii si fondano principalmente sulla legge del 28 aprile 1816. I dati, che il Ministero del commercio fa raccogliere nell' Alsazia e nella Germania, si riferiscono, per lo più, a prodotti coloniali e dei tropici, a' quali verrebbe riaperta la via del Reno, ove ciò potesse aver luogo senza gran pregiudizio dei porti di mare. La questione di ridurre i dazii del Reno avrà un favorevole scioglimento, sol quando potrà essere attuata quella riforma.

La città di Roanne, pochi giorni dopo aver entusiasticamente festeggiato il Principe, ha eletto il proprio Consiglio municipale, e destò non comune impressione l' aver veduto uscire dall' urna elettorale i nomi di persone notoriamente ostili all' Amministrazione, ed aderenti al partito socialista. Il prefetto della Loira ha sospeso il nuovo Consiglio, ed eletto egli stesso una Commissione municipale. ***(G. Uff. di Mil.)***

(Nostro carteggio privato)

Parigi* 19 *ottobre.

Un decreto convoca il Senato pel 4 novembre prossimo, ed il Principe Presidente ebbe cura di dissipar tutt' i dubbi, che avessero potuto ancor rimanere in alcuni, facendo in pari tempo annunziare nel ***Moniteur*** che, qualora il Senato reputi dovere stanziare un cangiamento nella forma del Governo, il senatoconsulto dovrà essere sottoposto alla ratificazione del paese. Si crede che pochi giorni basteranno al Senato per far conoscere la sua decisione; di maniera che il plebiscito potrà convocare il popolo ne' suoi comizii dal 21 al 28 novembre. L' esito del suffragio universale sarebbe quindi conosciuto ne' primi giorni di dicembre.

Per tal modo, cadon le ipotesi contrarie, ch' erano state discusse da' corrispondenti belgi. Il suffragio universale fece la fortuna di Luigi Napoleone Bonaparte; il suffragio universale prese partito per lui contro l' Assemblea legislativa: e quando si tratta per esso di porre il colmo all' edifizio, il suffragio universale sarebbe rispinto, gli si mostrerebbe diffidenza? Ciò non poteva essere. Ma, si dice, se lo squittino per l' Impero non dà i 7,500,000 voti, che proclamarono la dittatura napoleonica, al 20 dicembre, il potere non ne sarà egli indebolito? Io non credo che alcune centinaia di migliaia di voti di differenza sian cosa da affievolire il risultamento morale; ma ho, del rimanente, forti motivi per ritenere che coloro, i quali diedero il voto in dicembre pel ristabilimento del principio d' autorità, il daranno in quest' incontro del pari, benchè l' Impero non sia forse per tutti la forma di Governo più desiderabile. Nell' interesse del potere e della pace sociale, si vorrà dare la maggior forza possibile a colui, che, nella presente condizion delle cose in Francia, non può avere nè competitor nè rivale. L' indebolimento del principio d' autorità, in conseguenza d' uno squittino destinato a rafforzarlo, avrebbe conseguenze ben altrimenti disastrose che al 10 ed al 20 dicembre.

I giornali sono sobrii questa mane di riflessioni sulla liberazione d' Abd-El-Kader; e pure questo fatto era da ieri l' argomento di tutt' i discorsi nel pubblico. Non si nasconde altrimenti il pericolo, che potrebbe presentare la liberazion dell' emiro pel caso ch' ei fosse mai tentato a rompere il suo giuramento; ma un' osservazione domina tutte le altre, e fu generale, non appena il provvedimento fu conosciuto. Il Principe Presidente, si diceva da tutte le parti, non ignora che, nel caso d' una guerra con l' Inghilterra, il Gabinetto britannico potrebbe valersi dell' emiro come d' uno strumento pericoloso pe' nostri possedimenti del settentrione dell' Africa. S' egli avesse il menomo timor d' una guerra, si sarebbe ben guardato dal rimandare Abd-El-Kader sul suolo musulmano; e, per molto che gli avesse costato il non sodisfare agl' impegni, presi nel 1847 dal generale Lamoricière a nome della Francia, avrebbe ancora differito quell' atto di generosità. Laonde, la liberazione d' Abd-El-Kader può con ragione considerarsi come una pruova che il Principe Presidente è risoluto a mantenere la pace europea, e che le relazioni diplomatiche con le Potenze straniere gli danno l' assicurazione che si comprende da per tutto, così come in Francia, il bisogno della pace. D' altra parte, se Abd-El-Kader è di buona fede, ed abbia prestato senza restrizioni il suo giuramento, la sua liberazione aver può le conseguenze più favorevoli nell' Algeria. Alcune tribù di colà rinfacciano alla Francia il sostenere Abd-El-Kader prigioniero; e la presenza di lui ad Amboise fu più d' una volta un ostacolo alla pacificazione di talune fra esse. La generosità del Governo francese verso l' antico lor emiro le persuaderà probabilmente alla sommissione, in cambio di porgere nuovi alimenti al lor odio, come si avrebbe potuto temere alcuni anni addietro.

L' apparizione della flotta inglese sulle coste della Grecia fu oggetto d' alcuni commenti ne' fogli della Germania. Si congiunge la presenza di quella flotta nelle acque di Vurla alla question di successione al trono di Grecia. L' Inghilterra e la Russia non sarebbero d' accordo su questo punto; ma non si spiega quali siano le pretensioni dell' Inghilterra, e quali quelle della Russia. Questo disaccordo non dee per altro destare nessuna inquietudine.

Oggi fu celebrato a S. Tomaso d' Aquino un servigio funebre, in commemorazione della morte della Duchessa d' Angou'ême.

SVIZZERA

La Regina Amalia, partita da Losanna il 18 in compagnia del Principe di Joinville, era aspettata a Friburgo nella sera dello stesso giorno. Essa precede di pochi giorni la partenza della Duchessa d' Orléans, cui lo stato della salute permette di riprendere il viaggio.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino* 18 *ottobre.

Qual futuro incaricato d' affari alla real Corte di Torino si designa nei circoli diplomatici il conte Perponcher, attualmente secretario d' Ambasciata alla Corte di Londra; da altri però si pretende che quel posto sarà occupato dal già incaricato di affari a Darmstadt, consigliere di Legazione di Otterstedt.

Colonia* 9 *ottobre.

La sessione d' ieri della Corte d' assise, nel processo del Becker, fu spesa soltanto nel costituto dell' accusato Röser. Trattavasi specialmente di stabilire se la Lega comunista mirasse, come sosteneva l' accusa, ad attuare le sue idee col mezzo della violenza. L' accusato Röser negollo. Sostenne essere stato scopo della Lega ottenere, col mezzo della istruzione e della discussione in iscritto ed in adunanze, che i proletarii conoscessero la loro condizione, e sapessero quali pretensioni dovessero far valere al momento dello scoppio di una nuova rivoluzione. Si trattava d' illuminare gli operai e di formarli per le idee dei comunisti.

Il presidente gli oppose alcuni brani degli scritti rinvenuti, l' autenticità dei quali non era stata impugnata e gli domandò se anche da quei brani risultasse la natura pacifica delle mire dei comunisti. Gli rinfacciò specialmente la chiusa d' un' allocuzione del Comitato centrale alla Lega, che diceva così:

« I comunisti disdegnano di tenere segrete le loro mire ed idee. Dichiarano pubblicamente non potersi ottenere i loro fini, se non che col rovesciamento violento dell' intiero ordine sociale, che ha sussistito finora. Tremino le classi dominanti in faccia ad una rivoluzione comunista! In essa, i proletarii altro non hanno a perdere che le loro catene; hanno da guadagnare un mondo. Proletarii di tutti i paesi, unitevi! »

Il presidente fece notare all' accusato, che da quel brano non risultavano mire troppo pacifiche. L' accusato rispose che la divisata mutazione dello stato sociale stava nelle circostanze, ch' essa doveva aver luogo, ma che la Lega era ben lontana dall' aver voluto produrre una rivoluzione.

L' accusato accordò che singoli membri della lega potevano prendere parte attiva ad una prossima rivoluzione, ma negò che ciò dovesse aver luogo in nome della lega. Negò inoltre, contro al chiaro tenore degli Statuti, che membro della Lega potess' essere colui soltanto, che si fosse sciolto da ogni religione, e che la Lega tendesse all'annientamento della religione e del principio religioso. Ciò doveva egualmente essere un effetto dello sviluppo delle cose, dacchè la religione, da secoli, andava scemando. Il presidente fece osservare all'accusato, essere egli in grave errore nella sua deposizione. L' accusato nulla saper volle delle provocazioni a mancare di fedeltà, fatte prima alla *landwehr*, poscia agli ufficiali dell' esercito. L' accusato accordò essere stati inviati emissarii dal Comitato di Colonia; accordò anche essersi trovato fra essi il Nothjung; non volle però dire i nomi degli altri tre emissarii, e negò specialmente, essere stati i tre accusati, indicati nell' atto d' accusa. Becker non viaggiò mai come emissario, giacchè non fu mai membro della Lega. L' accusato accordò anche di essere andato, quale deputato dell' Associazione dei lavoratori di sigari, in Amburgo ad un Congresso, e di esservi stato anche eletto presidente. La sessione d' ieri fu egualmente chiusa di buon' ora, perchè Röser fu preso di nuovo da indisposizione.

Oggi principiò il costituto dell' accusato Bürgers. Questi, nell' essenziale, fece le stesse confessioni del Röser. Confessò di essere stato membro della Lega, confessò di essere stato membro del Comitato centrale, ma negò ostinatamente, come il Röser, di nominare il terzo membro del Comitato. Bürgers tenne, del resto, un discorso lungo più di due ore sullo sviluppo dell' idea del comunismo, e cercò di rischiararla estesamente da tutti i lati, e di presentarla come la dottrina del più pacifico sviluppo. In corso del costituto, cominciò due volte di nuovo simile esposizione, e fu perciò alla fine interrotto dal presidente, il quale lo avvertì che non volevasi limitare in nessun modo la sua difesa, ma che faceva d'uopo non uscire dal dibattimento. L'accusato riconobbe le scritture, accennate nell' atto d' accusa, ed accordò anche d' aver compilato gli Statuti. Non negò nemmeno di essere stato membro della Commissione di sicurezza, eletta dall' assemblea popolare sulla ***Frankenplatz***, ed accordò di aver tratto copia del brindisi di Blanqui, precisamente dall' ***Indépendance Belge***, nella quale era stampato. Accordò egualmente che Nothjung fosse stato emissario della Lega. In riguardo alle tendenze della Lega sostenne, come il Röser, essere state esse pacifiche del tutto, e che non si aveva avuto in mira dalla Lega una rivoluzione od un violento sovvertimento. Dopo che il presidente rinfacciò anche ad esso i singoli brani degli scritti sopra indicati, e gli provò quindi la inverisimiglianza delle sue deposizioni, l' odierna sessione fu chiusa a 2 ore. ***(G. Uff. di V.)***

BAVIERA

Monaco* 16 *ottobre.

Secondo la ***Gazzetta universale d' Augusta***, avrebbero avuto luogo ultimamente conferenze, concernenti la questione della successione al trono di Grecia, alle quali avrebbe preso parte anche S. M. il Re Ottone. ***(O. T.)***

REGNO DI ANNOVER

Annover* 16 *ottobre.

La ***Gazzetta d' Annover*** dichiara che il Governo non farà alcun passo riguardo alle negoziazioni dell' unione doganale, ma starà in aspettativa della soluzione. Questo sta nelle relazioni favorevoli del paese, tanto più, in quanto che l' esecuzione del trattato di settembre non sembra più possibile; del resto, ciò non è estraneo all' intenzioni tedesche ed allo scopo dell' unione commerciale. Perciò esso non tralascia di fare quei passi, che sono atti a promuovere lo sviluppo. Ordinò a quest' uopo una coscrizione della popolazione del Regno, per sapere a quanto ascenderà il numero degli abitanti il giorno 3 dicembre. ***(Corr. Ital.)***

PRINCIPATO DI LIPPA DETMOLD

Detmold* 16 *ottobre.

Gli Stati sono convocati pel 20 del corrente. Pare ch' e' non sieno chiamati ad altro che a discutere sul progetto d' una nuova legge elettorale. ***(Austria)***

AMERICA

Il corrispondente di Nuova Yorck del ***Times*** ripete la sua asserzione, che le prospettive della nomina del generale Scott alla presidenza degli Stati Uniti si fanno sempre maggiori, e che la nomina di lui non è punto improbabile. Però, ne' fogli americani, giunti coll' ultimo corriere, si trovano pochissime indicazioni, che valgano a confermare in ciò il carteggio del ***Times***. Il generale Scott fu bensì accolto dovunque caldamente, nel suo viaggio d' ispezione, ed egli tenne già circa 40 discorsi in varii luoghi, che furono molto applauditi; ma ciò non sembra indebolire menomamente la fiducia dei partigiani della candidatura del general Pierce. In generale, il corrispondente di Nuova-Yorck del ***Times*** si mostra troppo precipitoso ne' suoi giudizii. Basti ricordare che, poco tempo fa, esso attribuiva importanza immensa alla Società della ***Stella solitaria***, perchè composta in parte d' uomini molto influenti. Nella sua ultima lettera, invece, esso scrive che quella Società novera bensì molti membri, ma per la maggior parte avventurieri.

Il piroscafo il ***Tay*** recò notizie del Brasile e di Rio della Plata. Le date sono, Buenos-Ayres, 1 settembre; Montevideo, 4 settembre; Rio-Janeiro, 14 settembre.

La notizia più importante delle Provincie argentine è quella d' un decreto, pubblicato il 31 agosto, in virtù del quale la navigazione della Plata, del Parana e dell' Uraguay, è aperta ai navigli esteri, cominciando dal primo ottobre corrente. Ufficii doganali per la spedizione dei navigli esteri sono stabiliti a Salado e a Bahia-Blanca per la Provincia di Buenos-Ayres, alla Concezione per la Provincia dell' Uraguay, ed a Rosario per Parana.

Le navi, che rimonteranno questi fiumi, non potranno essere di una portata minore di 120 tonnell., e toccheranno l' isola di Martin-Garcia. Vi sarà inoltre un magazzino di deposito a Buenos-Ayres, ove si potranno riporre i liquidi in botti, per una durata di tempo fino a 12 mesi, e le altre mercanzie fino a 18.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 OTTOBRE 1852. — Trieste, nel suo settimanale mercato, presenta aumento sensibile nel ferro inglese da f. 50 a 52 in pretesa di f. 58; il piombo da f. 10 1/2 a f. 11 1/2. Olii sostenuti molto nelle buone qualità; così pure le granaglie; le sementi oleose ferme; quelle di lino avvilite, senza domanda. I cotoni erano aumentati circa f. 1 1/2 dalla scorsa settimana; ma chiuse questa freddamente per posteriori notizie. I caffè poco ricercati. Zuccheri pesti un poco meglio tenuti; arrivo dei greggi di cassette 9837 biondo, 43 bianco di Altona.

Si conoscono entrati qui un napoletano, ma non ancora il suo carico, nè a chi diretto; si ritiene, però, il capit. Piris con seme di lino per Fanelli; due paranze napoletane, dagli Abruzzi, vuote: altri non si conoscono. — Si manifestò in granaglie la vendita di un carico segala pronta, con difetto, a L. 8.75; ed altro viaggiante, come sta, a L. 8.50. Olii, sostenuti. — Le valute d'oro ribassate ad 1 1/3; le Banconote ad 85 1/2; il Prestito lomb.-veneto ad 89 1/2.

LONDRA 23 OTTOBRE. - *(Disp. telegr.)* - Cotoni b. 95,000, un poco più alti. Zucchero rincarito grigio; Bahia 18 1/4. Caffè Ceylon da 47 a 47 1/2, non troppo animato; colorito rincarito. Grano rincarito; viaggiante molto domandato. Frumento Polonia, Odessa da 38 1/2 a 39 1/2; Egitto 34. Granone Galatz 31; Ibraila da 29 a 29 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 23 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %		94 1/8
dette detto	» 4 1/2	»	84 5/16
dette del Banco della città di Vienna	» 2 1/2	»	57 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100			— —
detto, » » »	» 1839,	100 »	136 7/8
detto, lettera A	» 1852,	al 5 — %	94 3/8
detto, » B	»	» — »	— —
detto, 5 % 1852			94 —
detto lombardo-veneto			— —
Azioni della Banca; al pezzo			1340 —
detta della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			2155 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500		712 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs.	171 5/8 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	»	— — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior.	116 1/2 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	»	115 5/8 a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	»	— — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 3/4 a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	f.	11-30 1/2 a 3 mesi —
— — —	»	11-28 1/2 br. term. —
Milano, per 300 lire austriache	»	115 7/8 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi —
Parigi, » » »	»	137 — a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà	— — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	»	— — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %.

MONETE. — VENEZIA 23 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:54	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:20 —
Ongari imperiali	» 14:08	Detti di Franc. I.°	» 6:16 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 fr.	» 5:91 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:47 —
— di Genova	» 94:38	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:30	Conversione, godimento 1.° maggio	86 1/4
— di Savoia	» 33:40	Obblig. metall. a 5 %	81 —
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 1/8
Doppie d' America	» 96:40		
Luigi nuovi	» 27:60		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 23 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-54 — D.
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 — D.	Marsiglia	» 117 3/10
Atene	» — —	Messina	» 15.40 — D.
Augusta	» 297 —	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 3/4 D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 255 —
Lione	» 117 2/5	Vienna idem	» 255 —
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 1/2		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 23 OTTOBRE 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	20:—	21:83	23:—	al sacco.
Frumentone	»	13:—	14:16	15:—	
Riso nostrano	»	42:—	47:18	51:—	
— bolognese	»	40:—	41:60	43:—	
— chinese	»	37:—	39:—	41:—	
Segala	»	—:—	16:50	—:—	
Avena	»	—:—	8:10	—:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	22:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	32:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 23 OTTOBRE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	17:60	al sacco.
Frumentoni nuovi	9:25	10:—	
— — Ibraila	—:—	—:—	
Risi nostrani	38:—	42:—	
— bolognesi	35:—	37:—	
— chinesi	30:—	32:—	
Risoni nostrani	18:—	20:—	
— bolognesi	16:—	18:—	
— chinesi	13:50	15:—	
Avene	5:90	—:—	
Fagiuoli in sorte	13:50	15:—	
Fave	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *Nel giorno* 23 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: d'Arnim Blumberg conte, consigl. intimo attuale e gran siniscalco pruss. — de Bonin, capit. prussiano. — Kraker de Schwarzenfeld Edoardo, propr. di Berlino. — Rache Carlo Vittore, dott. in medic. di Brusselles. — Crawley Samuele, possid. inglese. — Da *Milano:* Sharp W. Giuseppe, Shaw Lemuel e Pratt Giorgio L., Americani. — Harris Giorgio, Ussher Giovanni e Peel Guglielmo, Inglesi. — Dennis, capitano inglese. — d'Oria marchesa Emma, di Torino. — della Chiesa di Benevello co. Emanuele, possid. di Torino. — Muraire Giacomo, propr. di Grasse. — Da *Parma:* de Nicolay march. Carlo, possid. di Parigi. — Da *Firenze:* Crawhall Wilson Tommaso, possid. inglese. — Da *Mantova:* Baikie Roberto, Inglese.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: S. A. il principe Carlo Enrico di Löwenstein Wertheim. — d'Arnim Blumberg conte, consigl. intimo attuale e gran siniscalco di S. M. il Re di Prussia. — de Bonin, capit. prussiano. — Per *Mantova:* Guerrieri march. Odoardo, possid. — Per *Milano:* Warendoph Federico Augusto, viagg. di comm. di Cristiania. — Compton, dama inglese.

Nel giorno 24 *ottobre.*

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Domville Graham Giacomo, Inglese. — de Cossigny Gastone, propr. di Gaillac. — Mauley David Pietro, negoz. di Chezard. — Da *Bergamo:* Tommasi cav. Ferdinando, possid. di Napoli. — Da *Trieste:* di Castiglione marchesa, con seguito. — de Kaltenegger dott. Francesco, I. R. consigl. di Governo e procuratore, di Firenze. — Lazansky co.ª Angela nata co.ª Esterházy, possid. — Esterházy Ladislao conte, possid. — de Marenholz bar., di Celle. — Galitzin principessa Anna, consorte d'un effettivo consigliere di Stato russo. — de Thiersch Federico, consigl. intimo di S. M. il Re di Baviera e presidente dell' Accademia di scienze a Monaco.

PARTITI. — Per *Milano:* Walters Giorgio, Tatham Hodgson Michele e Tatham Enrico Edoardo, Inglesi. — Saltwell Guglielmo Enrico, possid. inglese. — Seymour, dama inglese. — Niven Giovanni, dott. in medic. di Edimburgo. — Bryce Davide, architetto di Edimburgo. — Paton Giacomo, possid. di Scozia. — Girand Augusto, dott. in legge. — Per *Firenze:* Hovey Carlo F., Americano. — Stopford Bruce Guglielmo, possid. inglese. — Acworth Brindley G., Inglese. — Serra Dentice principessa Marianna, dama della Real Corte di Napoli. — Per *Ferrara:* Colla Aurelio, legale. — Per *Trieste:* Jakomenko Paolo, tenente della Marina russa in ritiro. — Lazzarich Alberto, consigl. presso l' I. R. Tribunale provinciale di Padova. — de Tiefenbach contessa Anna, di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 ottobre.	Arrivi	902
	Partenze	858
Nel giorno 23 detto.	Arrivi	1017
	Partenze	1073

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

SABATO 23 OTTOBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 1	28 4 1	28 4 0
Termometro, gradi	8 9	11 0	10 4
Igrometro, gradi	80	78	80
Anemometro, direzione	— N. —	N. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 24 OTTOBRE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 2	28 3 0	28 2 8
Termometro, gradi	9 6	10 9	10 8
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	E. N. E.	— N. —	— N. —
Stato dell' atmosfera	Nebbia densa.	Nebbia.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 25 OTTOBRE

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — Représentation extraordinaire au bénéfice de M.r Eugène Meynadier. — *La closerie des genèts*, drame en 5 actes et 7 tableaux, précédé d'un prologue, par F. Soulié. — Demain, mardi, 26, clôture définitive des représentations de la Compagnie française. — A' 8 heures et 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *Il conte di Monte-Cristo e il conte di Villefort*, quarto ed ultimo dramma. — Alle ore 5 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *Il guanto insanguinato di Godelindo, signor di Treviso, detto Cuor di leopardo.* (Replica.) - Farsa: *Le due parole.* — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *L' orfana di Parigi*, ovvero *La povera Maria.* Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Una giornata di Federico II Re di Prussia.* - Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Un decreto del potere esecutivo ordina che le proprietà del generale Rosas siano restituite al suo agente, sig. Ferrero.

Un altro decreto abolisce la pena di morte in materia politica, salvo il caso di aggressione a mano armata contro le Autorità costituite.

Sir Charles Hotham e il cavaliere di St-Georges presentarono le loro lettere credenziali al generale Urquiza, e furono pubblicamente riconosciuti in qualità d'inviati straordinarii dei Governi d'Inghilterra e di Francia, in una missione comune e speciale presso il Governo argentino.

I ragguagli da Buenos-Ayres (come si vede) sono molto favorevoli. Il Direttorio interinale adottò, negli ultimi due mesi, un numero di riforme organiche molto maggiore di quelle effettuate dall'anterior dittatura in dieci anni. Il numero degl'impiegati fu diminuito, e si aumentò il loro stipendio. In quel paese, ove troppi individui si sono assuefatti a vivere a spese dello Stato, questa politica riuscirà da principio sgradita; ma tutti gl'intelligenti ed i patriotti l'approvano. In pari tempo, viene dichiarato semiufficialmente che, almeno per la durata del Direttorio interinale, non verrà più emessa nuova carta monetata. L'indipendenza del Paraguay è riconosciuta, e mediante queste misure, fionchè coll'aver resa libera la navigazione de'fiumi, che scorrono nel paese, il generale Urquiza ha adempiuti i desiderii della Missione anglo-francese. Il Congresso nazionale, che si adunerà nel mese d'ottobre, e senza dubbio sarà appoggiato dal generale, nello stabilire una libera Costituzione completerà probabilmente il trionfo d'Urquiza.

A Rio Janeiro, la tornata delle Camere brasiliane fu chiusa il 4 settembre, con un discorso del trono, che tributa calda e meritata lode all'attività del Parlamento nel promuovere la costruzione di strade ferrate, la navigazione a vapore, l'istruzione del popolo ed altri miglioramenti, nonchè nel sopprimere il commercio degli schiavi Il Governo imperiale si mostra veramente deciso a togliere il traffico degli schiavi, e a tale scopo esso spiega una lodevole energia. Un Portoghese, che si era arricchito con questa turpe industria, nominato Brandas, e, pareva volesse continuare ad esercitarla segretamente, fu espulso dal paese, e s'imbarcò sul *Tajo* alla volta di Lisbona.

Il *Giornale del commercio* afferma che, se al Governo francese non riesca di stabilire una linea di comunicazione regolare a vapore tra la Francia e il Brasile, il commercio di Rio è pronto ad assumere quest'impresa.

A quanto si scrive da Nuova Yorck, in data del 2, il pianista sig. Edoardo Jaell, di Trieste, prende parte colà a'concerti della signora Sontag, con generale sodisfazione.

Dal mese di gennaio migrarono in America più di 15,000 Tedeschi. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Firenze 22 ottobre.

Rimase ieri Firenze attristata da un attentato, di cui sin ora non si era qui dato l'esempio. Nel tornare alla propria abitazione, il presidente del Consiglio de' ministri fu, alle ore 3 e 1/2 pomeridiane, aggredito da un incognito, in una delle strade più frequentate, e leggiermente ferito da un ferro aghiforme, che, per mezzo d'un manico, rimase infitto tra le vesti, che coprivano il basso ventre. La ferita fu sì lieve, che non fu dal medesimo in sul momento avvertita; lo che diè campo all'aggressore di fuggire inosservato e sparire dagli occhi di quei, ch'erano sulla strada, e che troppo tardi si avvidero del commesso delitto.

La polizia potè per altro raccorre elementi tali, che nella stessa sera credette di avere accertato l'autore dell'attentato, ch'è stato tradotto in carcere quest'oggi, e vi sono stati associati dei pari tutti quelli, che sono sospetti d'aver partecipato a cotanto delitto.

Il presidente del Consiglio, assicurato pienamente sulla innocuità della ricevuta ferita, non ha punto interrotto le sue occupazioni, ed era questa mane al suo Uffizio, ove tutti gli amici e le persone più distinte del paese sono andate ad attestargli il loro dispiacere e le loro congratulazioni.

S. A. I. e R., reduce dall'isola dell'Elba, scendendo dalla strada di ferro, si è, insieme con S. A. I. l'Arciduca Ferdinando, portato alla casa di abitazione del presidente Baldasseroni, per attestargli personalmente l'interesse, che ha preso per così grave fatto. *(Monit. Tosc.)*

Belgio.

A proposito della crisi ministeriale, ecco quanto scrive il *Journal des Débats*: « Noi sappiamo da Brusselles che il sig. Enrico di Brouckère ha definitivamente rinunziato all'incarico di costituire un Gabinetto, e che il signor di Theux è stato chiamato dal Re; il nuovo Ministero verrebbe scelto fra' membri più moderati del partito cattolico.

« Il sig. Enrico di Brouckère e la sua combinazione fallirono per la questione della presidenza della Camera; questione assai male a proposito suscitata. Il Gabinetto pregettato aveva proposto il sig. Delfosse a presidente; ma era manifesto che l'opposizione non avrebbe accettato questa candidatura. Allora venne proposto il sig. Loos; ma senza miglior successo. Il sig. Loos è intimo amico del sig. Carlo Rogier.

« Si trattò in seguito di conferire il portafoglio delle finanze allo stesso sig. Loos. Dopo molte esitazioni, tutto finalmente pareva conchiuso nella sera di martedì, quando il ritorno del sig. Piercot da Liegi rese note alcune altre difficoltà, atte ad impedire la formazione del Ministero. Il sig. Enrico di Brouckère ha rispettosamente dichiarato al Re che le sue pratiche erano rimaste senza risultato, e ch'egli rassegnava nelle mani di S. M. la missione, che aveva accettata.

« Si dice che, nella nuova combinazione, il sig. Theux avrebbe il ministero dell'interno, il principe Giuseppe di Chimay quello degli affari esteri, ed il sig. Mercier il ministero delle finanze. Ma le cose non sembrano ancora tanto inoltrate, come si pretende in alcuni circoli di Brusselles. »

Possedimenti spagnuoli.

All'Isola di Cuba gli animi sono sempre agitati, ed un incidente aveva ancora complicato lo stato delle cose.

Le Autorità spagnuole avevano creduto di poter sequestrare a bordo della nave americana la *Cornelia*, il sacco delle lettere; ed il console americano aveva nel modo più vivo protestato contro questa violazione del diritto delle genti. I giornali americani spingono ardentemente il Governo dell'Unione a vendicarsi di questo insulto.

Il sig. Facciolo, redattore della *Voce del Popolo*, aveva subito il 23 settembre all'Avana l'ultimo supplizio. *America.*

Il *Panama Star* annuncia, sotto la data del 2 settembre, che il console di Francia a Guayaquil aveva calato la sua bandiera, in conseguenza di un insulto, che aveva ricevuto da quel Governo, ma che non s'indica, e colla sua famiglia, erasi ritirato a bordo d'un bastimento da guerra francese che allora era nel porto di Guayaquil. Il buon diritto del rappresentante della Francia sarebbe stato sì evidente, che il comandante della corvetta francese, senza chiedere istruzioni, aveva fatto sapere alle Autorità locali che, se non davasi immediatamente una riparazione, egli comincierebbe subito le ostilità. Alla partenza del corriere, non sapevasi ancora il risultato di questa notificazione.

I fogli di Francia non recano nulla d'importante.

ARTICOLI COMUNICATI.

Se mai festa religiosa e cittadina venne a destare alti pensieri e sante emozioni, tale si fu senza dubbio quella, che celebravasi nella nostra cattedrale il testè decorso giorno terzo di ottobre. Si rinnovava in tal giorno la lustrale solennità a N. S. del Rosario, instituita nel 1817, allorchè questo popolo, per dimostrazione di ringraziamento a Lei, liberatrice da crudo flagello, il *tifo*, ne levò per la prima volta dall'altare il simulacro benedetto, e lo fece segno nel tempio e per le vie di più segnalata venerazione. A rendere quest'anno la pia festa più splendida e decorosa, nacque desio d'eseguire un *Kyrie*, un *Gloria* ed un *Credo*, sposati a musiche note del celebre maestro Antonio Buzzolla. Antonio qui nato, ed educato ai primi musicali rudimenti da Angelo, padre suo, distinto talento, allora maestro di questa chiesa e città (decesso nel 1836), aderì volonteroso, ed agli allievi e socii del patrio Istituto aggiuntasi eletta mano di altri professori e dilettanti, le vòlte maestose del vasto tempio risonarono alla messa cantata del giorno 3, lui direttore, di portentoso concento. La preghiera al Padre delle misericordie, il cantico della gloria, la professione de'più grandi misteri della Fede, non potrebbero esprimersi dalla musica con dignità ed affetto maggior. Finito lavoro, accoppiato a pura inspirazione, unità senza monotonia, varietà senza confusione, effetto possente, ottenuto senza accatto di bizzarrie, espressione di pensiero e di parola, e fra tanta copia di melodie ed armonie, in tanta complicanza di numeri, un insieme chiaro, semplice, sublime, accessibile all'intelligenza ed al sentimento di tutti. Dovunque i caratteri della vera bellezza, di quella che tiene sue leggi, non dalla moda, sibbene dalla natura; ma seprattutto nell'*Incarnatus* e nel *Crucifixus*, ove il più elevato de' misteri, il più straordinario degli avvenimenti, tradotti sono con verità ed altezza di concetto, per guisa che i più profani all'arte divina ne rimasero tocchi profondamente. E nelle fughe, tale è il magistero, che, mentre i conoscitori vi apprezzano la ricchezza delle armonie, il complicarsi delle parti, che con simmetrico sviluppo si ravvicinano senz'urto e si rannodano, tutti ammirano e gustano la melodia facile e piana, che vi predomina. All'Offertorio si suonò un eccellente sinfonia dello stesso maestro, e fu gentile pensiero, perchè tutto fosse patrio, lo eseguirsi, a compimento della messa, il *Sanctus* ed il *Benedictus* dell'egregio maestro di questa chiesa ed Istituto sig. Giulio Salsilli, produzione per grata semplicità e proprietà di espressione commendevole, e l'*Agnus Dei*, vero gioiello, lavorato dalla soave ispirazione e valente perizia del chiaro nostro concittadino, signor Gio. Battista Casellati, già meritamente decorato di diploma dalla massima delle italiane Accademie, la bolognese. All'udire tali musiche, sorge la brama che i moderni scrittori da chiesa lascino il mal vezzo di far echeggiare fra le auguste pareti della Casa del Signore melodie tolte al teatro, spiranti voluttà profana, anzichè la religiosa soavità, il sacro entusiasmo, cui ognuno, informato a veri sentimenti cattolici, dee sentire in sè, e sforzarsi comunicare in altrui.

L'esecuzione, affidata a presso settanta persone, nulla lasciò a desiderare per giusto equilibrio di voci e strumenti; per forza, esattezza e colorito. Avvegnachè disastroso il tempo, la vasta cattedrale affollata: la grande aspettazione in tutti, anco ne'più difficili, superata. All'indomani, ricorreva l'onomastico dell'augusto nostro Monarca; circostanza doppiamente fausta. Un desiderio, appena manifestato, fu accolto da tutti con esultanza e con giulivo ed unanime; ed alla messa solenne del giorno 4, presenti le regie e civiche Autorità, e numeroso popolo, fu ripetuta dai medesimi esecutori la stessa musica, con esito, s'è possibile, più ancora felice.

Lode sia dunque a tutti, che contribuirono a donare alla nostra città giorni sì lieti; e soprattutto al Buzzolla cui, soltanto dilezione alla terra natale condusse a noi, nè risparmiò cure e fatiche ad incontrare la comune sodisfazione. Animiamoci con zelo costante e concorde al progresso del nostro musicale Stabilimento, specialmente ricordando le parole, che l'illustre nostro concittadino, autore del *Faramondo*, dell'*Amleto* e della laudatissima funebre messa, creatore delle gentili ariette veneziane, delizia delle più culte sale d'Europa, rivolgeva ai tanti, che si congratulavano secolui: che, cioè, il più bel segno d'aggradimento all'opera sua, e di amore verso di lui, sarà quello che Adria siegua a coltivare la bellissima dell'arti belle, conservi ed innalzi il patrio filarmonico Istituto.

Adria, ottobre 1852.

I CITTADINI.

CHIESA DI PETTORAZZA-PAPAFAVA.

Il piccolo concerto di recentissima data, che trovasi nella Villa di Pettorazza-Papafava, diocesi di Chioggia, sebbene di tre piccole campane, è tuttavia sì bene combinato, sì armonioso, sì dolcemente sonoro, che commenda il valente artista, Jacopo Colbachini, di Daciano, fonditore in Padova, onestissimo uomo. Sia lode a que' popolani, perchè generosi verso la loro chiesa, non che a quel parroco zelantissimo, D. Giuseppe Costa, che, nel breve giro di sei anni di cura, nobilitò la stessa con solide e dispendiose opere di marmo e di bronzo, su cui meriterebbe fosse sculto il suo nome.

D. PIETRO can. ARRIGONI di Chioggia.

NECROLOGIA.

Un fiore sulla tomba del giusto. Ve lo depone il pianto de' buoni, che ai 18 del corrente perdevano in Giacomo Dalla Zuanna la gemma dei parrochi, l'onor del sacerdozio. Povero, umile, disinteressato, caritatevole, pio, cordiale, operoso, amantissimo del decoro della Casa di Dio, non altro conosceva che la sua parrocchia; non altro zelava che il bene delle anime. Egli, amore e delizia de'suoi, spirava un non so che di gioviale e d'ingenuo dal sembiante, che bastava ad argomentarne il carattere. La chiesa di S. Maria del Torresin, ch'egli chiamava la chiesa del miracolo, perchè, sprovveduta d'ogni rendita, riconosce da inaspettati soccorsi il mantenimento del culto, e la pompa straordinaria di alcune annue solennità, unirà il di lui nome a quello del Fiorese, di lui antecessore benemeritissimo e zio venerando. Possa la medesima vedersi sostituito un altro degno pastore, che la conforti nella sua grave disavventura, e a cui passi la preziosa eredità delle distinte virtù dell'egregio defunto.

Padova, 20 ottobre 1852.

I FABBRICIERI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 30195-I. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta, tenuto, in seguito all'Avviso 10 settembre p. p. N. 25867, allo scopo di deliberare in appalto al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, il Diritto di esercitare la macinazione nei Mulini a Dolo, di proprietà camerale, e ciò pel periodo di sei anni, dal 1.º novembre 1852 a tutto ottobre 1858,

Si rende pubblicamente noto:

che nel giorno 26 ottobre corrente, dalle ore 12 meridiane alle 2 pomerid., si procederà, presso questa R. Intendenza, a nuov'asta, sul minor prezzo fiscale di L. 15,400 (quindicimila quattrocento), sotto le condizioni ed avvertenze portate dal precedente Avviso 26 luglio decorso N. 20831-I, inserito anche nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 6 ed 8 agosto p. p. N. 174, 177 e 179.

In aggiunta, però, alle medesime, si dichiara, che ad ognuno sarà lecito di fare la sua offerta anche in via segreta per iscritto, depositando prima, od acchiudendo all'offerta medesima, il terzo del prezzo fiscale a titolo di vadio, e dichiarando di volersi adattare alle condizioni tutte prescritte a regola dell'appalto, e di cui il succitato Avviso N. 20831-I.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 19 ottobre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 27944. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Inerentemente a Superiore determinazione, sarà tenuta, nell'Ufizio di quest'Intendenza, pubblica asta, il giorno di mercordì 27 ottobre corrente, per deliberare in affittanza, se così piacerà, per un quinquennio, lo Stabile erariale, posto in questa città, nella parrocchia di S. Marco, Corte S. Giorgio, al civico N. 976, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e salva l'approvazione Superiore.

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid., ritenuta per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 720 (settecentoventi).

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie, e sarà obbligo del deliberatario di prestare, *entro otto giorni*, decorribili da quello della delibera stessa, idonea, benevisa pieggieria, o di verificare nel termine suaccennato il deposito nelle locale R. Cassa delle finanze per l'importo di un semestre di affitto.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario a cauzione dell'asta, andrà versato nella suddetta R. Cassa delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senza alterare lo stato, in cui attualmente si trova, e la regolare consegna avrà luogo a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Il deposito verificato a garantia dell'asta non sarà restituito, se non dopo la stesa del formale contratto e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

8. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui agli art. 2 e 5, nonchè ad una nuov'asta a tutto di lui carico.

9. La delibera s'intende seguita sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 6 ottobre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

N. 7836. — In seguito ad istanza p. n. di Regina Panciera Zacchello, del fu Giovanni Battista, andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, ad accordare la voltura dell'esercizio Vendita coloniali e Fabbrica cioccolata, con annessa Caffetteria, a S. Marco, sotto l'Orologio, a favore di Luigi Panciera, se ne dà pubblica notizia, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia il 19 ottobre 1852.

Il Vice-presidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 962.

Direzione ed Amministrazione del civico Spedale ed Istituto centrale degli Esposti in Treviso.

Essendo caduti deserti i tre esperimenti d'asta 20 settembre p.p., 5 e 16 ottobre corr., pel quinquennale appalto delle vittuarie, da somministrarsi ai ricoverati di questi due Stabilimenti, siccome veniva annunciato cogli Avvisi 20 agosto decorso N. 770, e 21 settembre p. p. N. 869, si rende noto che, fino a tutto il giorno 6 novembre p. v., si accetteranno a questo protocollo le offerte di privata trattativa, e che ogni progetto dovrà essere garantito con un deposito in effettivo danaro a tariffa di aust. L. 2100, da effettuarsi al momento stesso della produzione dell'esibito; avvertendosi poi che presso quest'Uffizio sono ostensibili il Capitolare e le condizioni dell'appalto.

Treviso, li 17 ottobre 1852.

Il Direttore D.r LIBERALI.

L'Amministratore P. Spegazzini. *Il Segretario* G. Mazzocchi.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 26 Ottobre. — Anno 1852. — N. 131.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 21951. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto, a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Hermann Jung fu Maurizio, negoziante di chincaglie in Verona.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 gennaio 1853, inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale, D.r Girolamo Assen avvocato, al quale pei casi d'impedimento è sostituito D.r Luigi Cainer avvocato, ed acciocchè, nel medesimo, vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo R. Tribunale nel Consesso VIII, il giorno 8 febbraio 1853, alle ore 10 di mattina, per trattar, fra di loro, della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del, provvisoriamente, destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del D.r Francesco Zeiner, di qui.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza di Verona,

Li 10 ottobre 1852.

Il Presidente

ALBER

Linari, Consig.

Suppici, Consig.

---

ad N. 5440. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Teresa Mazzariol fu Lorenzo contro Gio. Ant. Craller fu Pietro ambi di Belluno, si terrà nella mattina del 9 novembre p. v. dalle ore 9 alle ore 2, in questa Sala Tribunalizia il quarto incanto per la vendita degli infrascritti stabili alle condizioni seguenti:

I. Nessuno, tranne l'esecutante ed i creditori Osvaldo Zampieri fu Antonio, Caterina, Antonio e Giovanni Zampieri fu Angelo, Leopoldo Scarienzi, Carlo Zamboni, Francesco Pagani-Cesa, Commissaria Berlendis, Tomaso Zampieri, Baldassare D.r Prà, D.r Gio. Batt. Zannini, Domenico Mori, Venanzio Clerici, Antonio Longana ed Antonio Berton, potrà offrire senza il previo deposito in moneta a corso di piazza del decimo del valore di stima, e quello del miglior offerente sarà trattenuto a conto di prezzo.

II. Il maggior offerente tranne l'esecutante ed i creditori iscritti sunnominati, depositerà entro 14 giorni dal dì dell'incanto la metà del prezzo offerto computandosi il deposito fatto a cauzione dell'offerta in monete come sopra e con ciò avrà il possesso dello stabile.

III. Sull'altra metà del prezzo decorreranno a carico del maggior offerente gl'interessi del 5 per 0/0 dal dì dell'offerta fino al pagamento che sarà verificato in un cogli interessi entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto d'assegno conseguente alla graduatoria che verrà emessa nelle mani dei creditori cui spetterà, con che otterrà l'aggiudicazione in proprietà dello stabile subastato; salvi però gli effetti della condizione num. IX.

IV. Ogni spesa successiva all'incanto sarà a carico del deliberatario cui incomberà pagare i carichi pubblici e comunali aggravanti lo stabile, presentando la quitanza col denaro da depositarsi come alla condizione 2.ª

V. In caso d'impuntualità ai pagamenti imposti al deliberatario si procederà ad altro incanto a di lui rischio, e spese, e l'indennizzo di ogni danno si conseguirà previamente sul deposito da lui verificato come sub 3° ritenendosi perduto quello verificato per la condizione 1.ª

VI. Lo stabile sarà consegnato al deliberatario nello stato in cui si trovasse all'epoca della di lui consegna senza alcuna garanzia per qualsivoglia differenza tra questo e la stima a carico dell'esecutante, salvo al deliberatario ogni creduta ragione contro l'esecutato.

VII Se l'esecutante ed i creditori nominati al n I, rimanessero deliberatarii otterranno tosto il possesso dello stabile decorrendo a loro carico l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo offerto da erogarsi per intero come alla condizione 3.ª

VIII. La vendita seguirà a qualunque prezzo anco minore della stima.

IX Al deliberatario viene accordata la dilazione di tre anni al pagamento del credito della esecutante limitatamente però a sole a. l. 12,000, e di quello di Francesco Pagani-Cesa, e di 9 anni al pagamento del credito professato dalla Commissaria Berlendis, ferme peraltro le ipoteche relative ed il pagamento degl'interessi.

Stabile da vendersi.

Pian terreno. Grande locale per la riduzione delle pelli, con magazzino ed altre stanze ad uso di garberra soffitto a travatura, suolo metà a quadrelli, e l'altra metà a lastre, con Roia di acqua al mezzo munita di ferrata agli sbocchi.

Nella stessa si noverano quattro cavalletti con sopraccoperto per metà della loro lunghezza di pietra molata per travaglio delle pelli, più due forme con caldaie di rame, più un torchio di pressione e tavolini d'albeo soprastanti alla Roia ed un simile con sopraccoperto in pietre, finestre e ferrata, cielo dei stanzini a cantinelle pavimentato a tavole con due caldaie nella stanza per l'ongeria, e due tavoli annessi. Il cielo della pelleria è a travi sorretti da 10 pontoni di legname. Dalla pelleria per la scala di legno si passa ad un salone per gli asciugamenti e perfezionamenti delle pelli, il quale contiene inoltre una stanza e stanzino ad uso di abitazione, finestre della stessa a lastroni, soffitto a cantinelle, pavimento di tavole e stufa, il salone senza soffitto, ed è coperto del solo tetto a coppi e travatura larice.

Dalla pelleria a pian terreno si passa ad un locale contenente una macchina con grande ruota il di cui asse con rocchelli alla estremità dà movimento a quattro botti una chiusa e tre aperte per la concia delle pelli, il tutto in buono stato. Il cielo è pavimentato come alla pelleria.

Dal detto locale si passa nell'andito, che porta al piano superiore dell'abitazione con porta d'ingresso, pavimenti a quadrelli, e cielo a travatura.

Dalla sinistra si ha accesso a due stanze ad uso di mezzà con soffitto a cantinelle, pavimenti a tavelle e tavole.

Dall'andito suddetto si passa a sinistra ad un altro eguale, e più spazioso, e da questo per ampia scala di pietra si ascende al primo piano dell'abitazione.

Prima della scala incontrasi a sinistra un piccolo canevino, ed a destra si passa dall'altra parte ad una spaziosa tinazzera, e con sfoghi laterali.

Il primo piano comprende un salon con ballatoia da terminarsi, e mura da stabilirsi con due stanze a mattina e due a sera ben ridotte una cucina e relativa spazzacucina ed un tinello con armadio e credenziera, tutti i soffitti sono a cantinelle e pavimenti a tavole con cotto, meno quello della cucina a sole tavole. Dalla stessa si ha accesso per iscala di legno al secondo piano, composto di tre stanze ultimate, e l una stanza grande da ultimarsi.

Pel secondo piano si procede all'ultimo dell'area inferiore con granaio, e nel resto da ultimarsi. Il tetto è di travatura larice ed a coppi.

A settentrione dello stabilimento trovasi fondo ed orto di passi 552 ed ha prato con pergolato di viti con gelsi e piante fruttifere di passi n. 1212 cinto di muri, con due stanze fra sera e settentrione ad uso dell'ortolano franche da coperto, con travatura, con diritto di passaggio nella casa di Giuseppe Collarini.

Molino.

Il molino è a due ruote pel grano, ed una terza in separato locale contiguo a quello del molino per la scorza ad uso di pelletiere con fenile sopra, inoltre a pian terreno sull'altro lato havvi due cucine un forno ed una stufa in egual piano, soffitta a travi, e pavimento a tavole. Havvi ancora una stalla con fenile, e tetto e travatura albeo e coppi, il tutto in sufficiente stato, nel molino vi è an ora un pesta orzo quasi sempre giacente.

Casa al n. 274 A, unita allo stabilimento per l'uso della concia, composta a pian terreno di tre locali, uno con 5 vasche di pietre cotte, e l'altra segnata n. 274 B, C, pel deposito calce, e la terza con tre vasche per la calcina. Dietro a detti locali havvi una stalla per due cavalli con fenile sopra, con porticato e cortile ad uso di rimessa. Per iscala esterna di dietro si ascende poscia a tre stanzini con pavimento a tavelle, e per altra si ascende a due stanze l'una al disopra dell'altra, con stanzino per la disposizione della valonia. Il tutto in qualche avanzato deperimento. Porzione di casa al n 275, 276, composta a pian terreno di due vasche di cotto disposte in due locali, e di altro locale posteriore con due vasche a calcina, ed altro locale unito con n. 8 vasche di cotto. Havvi annessa una bottega con sola finestra, pavimento a tavole, cielo a cantinelle.

Altra casetta con tre piccoli locali a basso, cioè camerino, cucina, e ripostiglio per bucato. Ha l'ingresso nella riva erta col n. 279, e su questo piano sono compresi tre locali, cioè una stanza, salotto, cucina con ritirata. Il tutto in qualche deperimento.

Tutta la suddescritta sostanza alla quale si aggiungono come egualmente caduti in subasta.

Una camera grande ed una terrazza coperta ommesse nella descrizione della casa dominicale.

Due camere pure ommesse nella descrizione del molino, nonchè i successivi praticati miglioramenti consistenti in una cucina e tinello nella casa dominicale, in una nuova camera nel molino, in altra camera nella casa vicina, in 4 grandi vasche di terra cotta nella scorzeria, ed in due tettoie con cinque vasche di legno nell'interno della fabbrica, formante un sol corpo, esiste censita alli num. 5892, 5893, al catasto di Belluno campagna, e nel catasto di Belluno città, alli n. 211, 653, 79, tra i confini a mattina ghiaia del torrente Ardo, mediante strada consorziale, e terreno dell'esecutato, attribuito a Leopoldo Scarienzi, mezzodì Sante D.r Venni, sera Nicolò Pedante, altri e strada detta la Riva Erta, che va a unirsi colla nominata strada Consorziale che giungono anche al ponte vecchio dell'Ardo, ed è stimata austr. l. 32673 : 34.

L'I. R. Presidente

TRAVERSI.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 1.° ottobre 1852.

Rattay, Dirett.

N. 416. II. 1.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso

Distretto e Comune di Oderzo

La Presidenza

del Comprensorio X

di Bidoggia e Grassaga.

Considerando che sono andati deserti gli esperimenti d'asta primo, secondo e terzo per l'appalto dei lavori di escavo e sistemazione dei canali Bidoggia e Grassaga e loro novennale manutenzione sul dato regolatore di l. 87084 pei lavori di Bidoggia, e di l. 64713 pei lavori del Grassaga, pel canone annuo di manutenzione pel Bidoggia di l. 4242 : 23, e pel Grassaga di l. 2959 : 49, come dai pubblicati Avvisi n. 138 in data 26 maggio, n. 212 dei 6 luglio, e n. 373 dei 26 agosto dell'anno corrente, e quindi secondando le pratiche di metodo.

Si rende noto quanto segue:

Art. I. Viene fissato agli aspiranti il termine a tutto il 30 novembre p. v., per la presentazione all'Ufficio consorziale delle offerte per assumere l'appalto suddetto con quelle condizioni che saranno credute di loro vantaggio, vale a dire per trattativa, sempreché, però, le dette offerte sieno cautate da un deposito di l. 4,000, a garanzia delle medesime ed altro deposito di l. 500, per le spese di stipulazione dei contratti.

Art. II. Nel locale di residenza della Presidenza e coll'intervento della stessa e dell'I. R. Commissario o del suo Aggiunto, nel giorno di mercoledì 1° dicembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore una pom, sarà aperta una licitazione sul dato della migliore offerta che sarà stata prodotta, con abilitazione di essere ammesso alla gara chiunque altro vi aspirasse, sempreché verifichi previamente li depositi come all'articolo primo, e la delibera avrà effetto dopo riportata la Superiore approvazione.

Art. III Sarà obbligato il minor offerente, che dietro la licitazione di cui sopra rimarrà deliberatario dell'appalto di dover produrre la fideiussione delle l. 15,000 dopo giorni otto che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione, ed accettata la fideiussione gli verrà restituito il deposito delle l. 4,000 indicato all'articolo primo, e coll'obbligo all'Imprenditore stesso della stretta osservanza della descrizione dei lavori e Capitoli d'appalto 4 settembre 1850 e del Regolamento Italico 1.° maggio 1807, salve quelle modificazioni che fossero state accordate dalla stazione appaltante al deliberatario nell'atto di licitazione.

Art IV Si dichiara poi a norma degli aspiranti che non saranno accettate migliorie dopo chiusa la licitazione.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni comprese al Comprensorio, nelli Capoluoghi provinciali delle Regie Città di Treviso, Venezia, Padova, Rovigo ed Udine, e nelli Capoluoghi Distrettuali di questa Provincia, nonchè sarà inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta di Venezia a maggiore notizia degli aspiranti.

Dall'Uffizio Consorziale in Oderzo,

Li 6 ottobre 1852.

Li Presidenti

GIUSTINIAN.

A. WIEL.

Il Segretario Consorziale

F. Boer.

N. 21998. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Luigi Fiume, cappellaio, abitante in Verona.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore Luigi Fiume, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che ad essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale a tutto novembre anno corrente, inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale, avv. D.r Carlo Galetti, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'avv. D.r Alfonso Da Prato, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno, in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione; per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti il Consesso VI di questo R. Tribunale, il giorno 14 dicembre a. c., alle ore 9 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del sig. Gio. M. Lugo di Giuseppe, di Verona.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,

Li 11 ottobre 1852.

Il Presidente

ALBER.

Oretici, Consig.

Suppici, Consig.

N. 9663. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancato a' vivi intestato Pietro Cappellani fu Floreano li 15 marzo 1852 in Udine, sopra l'istanza 21 agosto 1852 n. 9663, del di lui fratello, ed uno degli eredi Floreano Cappellani viene fissato il giorno del 29 dicembre p. v., e l'ora delle 9 della mattina per la convocazione di tutti li creditori verso la detta eredità nella Camera di Commissione al n. 34, nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale, e ciò a termini e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Pel Presidente in permesso

FABRIS.

Giani, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 13 ottobre 1852.

Gennari.

N. 9531. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che da quest I. R. Pretura si è aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili e stabili esistenti nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione del cedente ai beni Daniele figlio di Giacomo Gerometta domiciliato in Vito d'Asio.

Si eccita quindi chiunque avesse qualche ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla a questa Pretura, entro il mese di gennaio p. v., in confronto dell'avv. di questo Foro D.r Francesco Belgrado nominato in curatore alle liti; dimostrando non solo la sussistenza della sua domanda, ma anche il diritto alla classe in cui ritenga dover essere collocato: sotto comminatoria che i non insinuati entro quel termine verranno esclusi dalla sostanza, soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungervisi, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si saranno insinuati, e ciò quand'anche loro competesse sopra effetti esistenti nella massa il diritto di proprietà o di pegno.

Resta poi fissata ai creditori che si saranno insinuati l'Aula Verbale del dì 4 febbraio p. v. ore 9 ant., per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori: con avvertimento che i non comparsi si riterranno aderenti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore definitivo e la delegazione saranno in loro vece nominati da questa Pretura.

Pel Cons. Pretore in perm.

POGNICI, Aggiunto.

Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,

Li 14 ottobre 1852.

Barbaro, Scritt.

N. 20342. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Il nob. Alessandro co. Pompei mancato a' vivi nel 26 luglio 1834 nella sua villeggiatura in Illasi con testamento olografo 18 agosto 1833, stato pubblicato da questo Tribunale nell'11 agosto 1834, istituendo suo erede il nob. Giulio co. Pompei, lasciò li suoi palazzi in Città ed Illasi in usufrutto alla propria moglie nob. Giovanna Francesca Adlinger contessa Pompei, disponendo, che sussistendo la famiglia dovranno passare alla medesima, e caso mai si estinguesse dispose, che il palazzo in Città lo donava alla Comune di Verona, e quello di Illasi, sempre intendendo pel caso che si estingua la famiglia Pompei della sua linea, abbia da passare alla linea più prossima di famiglia Pompei in fidecommesso.

Questo Tribunale in seguito a sì fatta disposizione con Decreto 14 agosto 1834 n. 14277, pel caso della costituzione di sì fatto fidecommesso, nominò in curatore degl'ignoti fidecommissarii l'avv. nob. Alessandro Brognoligo incaricandolo di far annotare nei registri del Censo l'eventuale vincolo fidecommissario sulla detta proprietà, e

contemporaneamente fu fatta re digere da periti ingegneri la esatta descrizione del palazzo, che costituirebbe l'oggetto del fidecommesso.

Mancato a' vivi in Padova nel 13 agosto 1852 il nob. Giulio co. Pompei erede aggiudicatario del suddetto nob Alessandro co. Pompei senza lasciare figli e fratelli con testamento olografo 15 marzo 1848, stato pubblicato nel 14 p. p. agosto da questo Tribunale, istituì suo erede il nob. Giulio Marchese Carlotti, che accettò puramente l'eredità nel 6 p. p. settembre, ed a cui con Decreto 11 p. p. settembre n. 18512, si è accordato il godimento ed amministrazione di detta eredità.

L'avv. nob. Brognoligo qual curatore degli ignoti fidecommissarii istituiti dal nob. co. Alessandro Pompei ritenen lo essersi verificato il caso di fidecommesso contemplato dal suddetto nob. Alessandro co. Pompei col testamento 18 agosto 1833, con istanza 17 p. p. settembre num. 20342, implorò che mediante Editto vengano diffidati tutti quelli, che avessero a pretendere qualche diritto al detto fidecommesso, abbiano ad insinuare e giustificare le loro pretese.

L'I. R. Tribunale Prov. in Verona aderendo alla suddetta istanza, col presente Editto diffida chiunque pretendesse diritto al fidecommesso istituito dal nob. Alessandro co. Pompei col suo testamento 18 agosto 1833, ad insinuare entro il termine di mesi sei a questo Tribunale e giustificare la loro pretesa, onde si appresso procedere come sarà di ragione relativamente all'aggiudicazione per titolo di fidecommesso del suindicato palazzo, a chi risulterà essere il prevalente chiamato.

Il presente Editto sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, Milano, e nel foglio di Verona, ed affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona,

Li 13 ottobre 1852.

Il Presidente

ALBER

Orefici, Cons.

Dalla Torre, Cons.

N. 31768. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, viene col presente deciso a pubblica notizia essere nel 19 settembre 1852 mancato a' vivi in Venezia Clementina Flore vedova Alberti fu Nicola, con testamento in cui istituì erede l'anima propria.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone si devolvesse il diritto di successione legittima, vengono diffidati tutti quelli che credessero di poter vantare un tal titolo, e di promuovere per esso ragioni alla suddetta eredità, a dovere nel termine di un anno insinuarsi avanti a questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni; come fare le loro dichiarazioni sull'adizione ed atto di ultima volontà della defunta, altrimenti scorso il termine, si passerà alla liquidazione in concorso del rappresentante la pia causa.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Benatelli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile

Venezia,

Li 18 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 6021. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile. Rende all'assente Antonio Rossi di Polcenigo, che Lucia Spinazzè Rossi, di Portogruaro, col avv. Candiani, ha oggi prodotta la petizione al num. 6021, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Sante di Domenico Fiorentina di S. Giovanni di Polcenigo, per pagamento di a. l. 2,000 e di rilascio fondi da eseguirsi giudizialmente, situati negli immobili nel Comune di Polcenigo, in detta petizione descritti, e che sopra detto libello venne destinata l'Udienza di questa Pretura 22 dicembre p. v. ore 9 ant., essendogli stato deputato, attesa l'ignota sua dimora, in curatore l'avv. di questo Foro D.r Travani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella detta Udienza, o personalmente, o a mezzo di altro procuratore, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge, ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Sacile,

Li 19 ottobre 1852.

Il R. Cons. Pretore

VESCOVI.

Bombardella, Scritt.

N. 11480. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe Vianello detto Pagatutti coll'avv. Alessandri prodotta in confronto di Francesco Scarpa detto Botoli padrone di barca domiciliato a Pellestrina, e dei creditori noti Luigi e Giacomo fratelli Tiozzo fu Giuseppe benestanti di Chioggia, nonchè di un curatore ad ogni altro interessato, per cui fu deputato l'avv. Mion, venne fissata l'Aula Verbale del giorno 17 novembre p. v. alle ore ore 10 ant., per la insinuazione, e giustificazione dei rispettivi crediti pel prezzo di a. l. 2,000 ricavato dalla vendita giudiziale del Pielego denominato l'Onesto, ed esistente in questi Giudiziali depositi sotto il n. 1539 del Maestro.

Se ne rendono pertanto intesi col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro norma, con avvertenza che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione del suddetto importo come sopra provocate da Giuseppe Vianello in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L'Imp. Regio

Consig. d'App. Dirigente

BEYER.

Nob Barbaro, I. R. Cons.

Benneti, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 5 ottobre 1852.

Locatelli, f. f. di Sped.

N. 8405. 1.ª pubbl.ª

AVVISO D'INCANTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 6 dicembre p. v. alle ore 9 e successive di mattina nella Cancelleria dell'I. R. Capitanato di Cles, sarà tenuto l'incanto per la vendita di num. 1855 piante di larice, n. 6150 piante di pino piceo nonchè di passi 2,000 circa di legna da fuoco utilizzabili sulla montagna di Castrin di spettanza del Comune di Castelfondo.

Tali piante vengono vendute in ragione di pezzi ridotti a misura, e contamento, e giusta il calcolo approssimativo ragionato assunto dall'Autorità tecnica.

Il valore delle piante, e del legname ad uso di fuoco ascende a fiorini 48,497 k.ni 55 valuta abusiva.

Si avverte che il Comune di Castelfondo assume il pagamento, dei danni, che saranno cagionati per il trasporto ed abbassamento del legname per la Valle di Ulten, e che saranno rilevati mediante perizia.

Le altre condizioni d'asta sono ostensibili presso quest'I. R. Capitanato nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Capitanato Distrettuale in Cles,

Li 8 ottobre 1852

ANT. NICOLLI.

I. R. Capitano

N. 7785. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sulle istanze della Fabbriceria della Scuola del Santissimo nella cattedrale di Treviso, in confronto delli sig. Marco Carlo, D.r Francesco, e D.r Domenico Beltrame figli ed eredi beneficiarii del fu Pietro D.r Beltrame, il primo di Conegliano, il secondo di Venezia, e l'altro assente e d'ignota dimora, per cui col Decreto 16 agosto p. p. n. 6232, gli venne costituito in curatore speciale l'avv. Antonio D.r Occioni, ed in esecuzione all'Appellatorio Decreto 13 corrente n. 13727, che tenne fermo il detto pretoriale Decreto, viene ricomessa la subasta dello stabile sottodescritto la quale si terrà nella residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 26 novembre 24 dicembre 1852, e 16 gennaio 1853 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento non verrà deliberato che a prezzo inferiore semprechè basti a cautare li creditori iscritti, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Dovrà l'offerente all'asta cautare l'offerta col deposito del decimo dell'importo della stima nelle mani della delegata Commissione e questo gli verrà imputato sul prezzo rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell'incanto non rimanendo deliberatario.

II Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti allo stabile e terra annessavi a riserva degli ipotecarii, e ciò dal giorno della delibera in avanti

III Dovrà il deliberatario entro tre giorni dall'intimazione del Decreto di delibera verificare il deposito giudiziale del prezzo d'aggiudicazione in effettivi pezzi da 20 k.ni sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ed al prezzo anche inferiore di quello offerto.

IV. A carico della parte esecutata staranno tutte le spese di procedura a cominciarsi dall'atto di pignoramento, e fino alla delibera e ciò dietro specifica da tassarsi amichevolmente, od altrimenti dal Giudice, come a di essa carico staranno le pubbliche imposte si ordinarie che straordinarie e di qualunque specie che in corso di procedura ed a preservazione dello stabile e terra annessa per avventura avesse pagate in di lei vece la parte esecutante. Somme queste da prelevarsi come privilegiate dal corpo del prezzo di delibera.

Segue lo stabile da vendersi.

Una casa dominicale composta di tre piani compreso quello terreno, con annessa poca terra ortale siti nella Città di Conegliano in Borgo Alcco marcata col civ. num. 291, era nel censo provvisorio in ditta Pietro Beltrame fu Francesco; alli catastali num. 332, 333, la casa e quarti 1 circa di terra con cifra di v. l. 131 : 11, ed al n. 336, per tavole 40 circa di terra pure ortale con cifra di v. l. 24, quindi colla cifra complessiva di v. l. 155 : 11, ed ora nel censo stabile sono descritti in ditta Francesco Beltrame, Marco Carlo, e Domenico fratelli q. Pietro; alli n. di mappa 57, orto per pert 1 : 21, coll'estimo di l. 6 : 40; n. 58, casa pert. 0 : 69, coll'estimo l. 142 : 80, n. 61, orto per pert. 0 : 36, coll'estimo l. 1 : 90, stimati come dalla giudiziale perizia 7 aprile 1840, per a. L. 11312 : 80, ai quali sono confinanti a levante torrente Monticano, a mezzodì Vicentini e Cornieli, a ponente Vidotto, ed a settentrione Olivo, e Galeazzi, salvi i più estesi e moderni confinanti.

Si diffida poi il sudd Domenico D.r Beltrame assente e d'ignota dimora che il relativo Decreto sarà per lui intimato al costituitogli curatore avv. D.r Occioni, e che al medesimo potrà far tenere le necessarie istruzioni, od anche destinare a rappresentarlo in questa pendenza e render noto a questa Pretura un diverso procuratore, altrimenti la procedura esecutiva verrà consumata col suddetto di lui curatore, e dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 16 ottobre 1852.

Il Cons. Pret

MUNAR.

N. 7079. a. 1852. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R Tribunale Prov. in Rovigo notifica agli assenti in frescritti d'ignota dimora che Chiara D'Angeli, Stellina, Sabina, Consolina, Alessandrina, e Vittoria Bianchini, nonchè Leon Bianchini pei suoi figli minori, a mezzo del loro avv. D.r Tedeschi, depositarono giudizialmente con istanza nel 7 ottobre corr. sotto questo num. al confronto delle ditte Arnstein ed Eskeles di Vienna, Manasse Luzzato, e comp di Trieste, e Spiridion e Papadopoli di Venezia, amministratori del Consorzio Privato Treves, e Gio. Batt. Marzona, coll'avv. D.r Zarattini, ed altri in esecuzione delle due sentenze conformi 17 maggio, e 10 settembre del corrente anno 1852 n. 1246 e 9708 di I Istanza, e di Appello aust. l. 12179 : 80, per interessi del 4 per 0/0 da 15 luglio 1843 sul capitale di l. 38035 . 63, di cui il precedente Editto 1° dicembre successivo al n. 8416, e che accolta l'istanza coll'odierno Decreto pari numero furono deputati curatori agli assenti d'ignota dimora rubricati, cioè a Gaspare Perego l'avv. Francesco Barducchi, al D.r Cristoforo Barni l'avv. Massimiliano D.r Parenzo, ed a Giulio Cesare, e Paolo Bignami l'avv. Michiel Angelo Serini, ai quali curatori vengono intimate le rispettive Rubriche.

Tanto a norma di essi assenti, e perchè possano essi, volendo, provvedere da sè al proprio interesse mediante i curatori loro destinati, o mediante altri procuratori.

Ed il presente viene pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R Commiss. Presid.

Co. B ECCHELI

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 7 ottobre 1852.

Zambelli.

N. 4643. VII. 1.ª pubbl.ª

L'I. R. Commissariato Distrettuale di S. Vito porta a comune notizia essere aperto a tutto il 20 novembre 1852 il concorso al posto di Medico-Chirurgo - Condotto del Comune di Morsano, a cui è annesso l'annuo emolumento di austr. l. 1400

Il Comune suddetto è tutto in piano con buone str de, ha miglia 3 in larghezza, e miglia due in lunghezza, conta una popolazione di anime 2450, fra le quali sono circa 1200 persone aventi diritto alla gratuita assistenza.

S. Vito, 14 ottobre 1852.

Il R. Commissario

ALBERTINI.

N. 12134. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che l'asta dell'azione creditoria di a. l. 2068 : 96, che sopra istanza di Fortunato Moschini, contro l'avv. Salomoni curatore del concorso dell'oberato Gaetano Caonero, doveva seguire nei giorni 11 e 18 corrente ottobre, siccome fu pubblicato coll'Editto 24 agosto p. p. n. 61, stato inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia ai num. 114, 115, 118, avrà luogo invece nei giorni 18 e 25 novembre p. v. ore 11 ant. nel recinto di questo Tribunale, sotto le condizioni medesime espresse nel succitato Avviso 24 agosto p. p.

Il presente Avviso, pubblicato, ed affisso in questa Città, nei luoghi soliti, sarà anche per tre volte di seguito inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L'Imp. Regio

Cons. d'App. Dirigente

BEYER.

Nob. Barbaro, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 15 ottobre 1852.

Locatelli f. f. di Sped.

N. 9513. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta col presente a pubblica notizia, pei conseguenti effetti di legge, che con odierno Decreto n. 9513, questo I. R. Tribunale sopra le risultanze dell'assunta investigazione, pronunciò la interdizione di Gio. Batt. Contarini detto Marai del fu Giovanni, e della pure defunta Pasqua del Pio Luogo, nativo ed abitante di Udine, legalmente riconosciuto prodigo, e che venne all'interdetto nominato in curatore il perito signor Francesco Caporiacco domiciliato in Udine.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in permesso

FABRIS.

. . . . Cons.

Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 19 ottobre 1852.

Gennari.

N. 33585. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra petizione 7 luglio p. p. n. 22153, per nullità di matrimonio prodotta da Rosa Paoletti contro Gio. Batt. Poisat di Avignone fu deputato in difensore ufficioso del matrimonio l'avv. Perissinotti e per l'interesse del predetto convenuto con Decreto 12 detto mese e numero, era stato nominato in curatore questo avv. D.r Meneguzzi, provvedendosi contemporaneamente per l'intimazione personale allo stesso, mediante requisitoria alla competente Autorità giudiziaria, non pervenuto alcun riscontro in tempo debito sull'istanza 12 corr. pari numero dell'attrice;

Questo I. R. Tribunale Civile di I Istanza notifica col presente Editto, che avrà forza di legale citazione ad esso Gio Batt. Poisat quanto sopra, e ciò all'effetto che possa far avere e conoscere al detto suo curatore i proprii mezzi di difesa, ed anche sceglierne od indicarne un'altro, ed insomma fare o far fare tuttociò che reputasse opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza per riguardo alla petizione, fu con Decreto odierno redeputata l'Udienza per il giorno 11 gennaio 1853 a ore 10 di mattina.

Locchè per tre volte in questo mese e nei due successivi si inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul Presidente

FOSCARINI

Giarola, Cons

Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 14 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 32961. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, Foro concursuale dell'oberata eredità del fu Alvise 1° Mocenigo quondam Pietro rendesi noto, che vengono destinati i giorni 12 gennaio, 16 febbraio e 16 marzo 1853 alle ore 10 ant., pegli incanti che seguiranno nel locale di sua residenza per la vendita in lotti delle azioni Direttarie che la massa professa verso i singoli utilisti nelle variate ubicazioni di ragione del concorso dei creditori dell'oberata eredità surriferita, con avvertenza che i lotti da 1 usque 8 inclusivi non saranno in tutti e tre gli esperimenti venduti che a prezzo pari o superiore al capitale in ragione del 100 per ogni lire cinque di rendita, ed il lotto 9 può nel terzo andare a qualunque prezzo, riservato poi agli applicanti di rivolgersi allo studio dell'amministratore Antonio Costantini sito a S. Maria Formosa Cassellaria, corte del Fruttarol n. 5286, per quei schiarimenti che fossero creduti necessarii in proposito.

Condizioni della delibera.

a.) L'asta seguirà nei nove lotti descritti nella distinta Allegata al rapporto 6 ottobre a. c. n. 32961, ostensibile in Cancelleria di questo I. R. Tribunale.

b.) Il prezzo del primo lotto viene stabilito in a. l. 1133 : 80.

Quello del secondo l. 8840 :

Quello del terzo l. 799.

Quello del quarto l. 1691.

Quello del quinto l. 15973 : 56.

Quello del sesto l. 11990 : 30.

Quello del settimo l. 1458 : 60.

Quello dell'ottavo l. 5714 : 56.

c.) Quello del 9 lotto, che si compone di parte inesigibili, o di difficile esazione che ascende a l. 3159 pel primo e secondo al prezzo indicato, e pel terzo poi a qualunque prezzo.

d.) Tutto l'importare dei primi otto lotti, come quello del nono sarà versato immediatamente in monete d'oro, e di argento di giusto peso, al corso abusivo di piazza non inferiori al valor nominale d'intrinseco al prezzo da 20 k.ni con esclusione della carta monetata, e d'ogni qualsiasi surrogato rappresentativo il numerario ad onta che qualunque legge futura disponesse diversamente.

e.) L'amministratore concorsuale non si obbliga di consegnare se non se quei titoli che effettivamente possede tanto originali che copie semplici, così e come si trova in possesso, per cui il concorso non si tiene responsabile ad alcuna garanzia per la proprietà delli diretti dominii venduti, intendendosi di alienare quello e quanto, e nulla di più di quello che pervenne al concorso e quindi di non rispondere nè per la realtà, nè per la esigibilità ed integrità delle rendite vendute.

f.) Il deliberatario sostiene la spesa della tassa del passaggio di proprietà per intero tutto solo, egualmente a quella delle iscrizioni e trascrizione agli Uffici ipotecarii e censuarii.

g.) Il possesso delle azioni vendute, e la decorrenza dei canoni relativi s'intenderanno dal giorno dell'incanto; restando in quel giorno a liquidarsi la ratina di conguaglio sulle singole partite.

h.) Sarà obbligo del deliberatario di volturare alla propria ditta il fatto acquisto, restando a di lui carico tutte le penalità che fossero per derivare dall'ommissione del presente patto.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons Aul. Presidente

FOSCARINI.

Giarola, Cons.

Grubissich, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 11 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 32654. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, agli assenti di nome ignoto figli di Ferdinando Germano di Romualdo Frienga essere stata presentata a questo Tribunale da Santa Maria Centenari dimorante in Venezia, rappresentata dall'avv. Gelich una petizione nel giorno 3 corrente ottobre al n. suddetto contro Lucia Maria Dal Pin, nonchè contro di essi figli suammentovati di nome ignoto in punto di pagamento di l. 16718 : 71 valor beni, e l. 1685 : 04 d'interessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti figli di Ferdinando Germano di Romualdo Frienga, è stato nominato ad essi l'amministratore giudiziale Giuseppe Zambelli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi prefissa l'Udienza e la comparsa pel dì 11 gennaio 1853 per versare in argomento alla suddetta petizione nei sensi del par 17 del Giud. Reg., e che mancando, essi rei conven., dovranno imputare sè medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente

FOSCARINI.

Giarola, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 14 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 33999. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto al Barone Francesco D.r Avesani essere stata presentata a questo Tribunale da Giorgio e Vittoria Collogerà iugali Dal Cesso, una petizione nel giorno 26 agosto a. c. al num. 28130, contro di esso Barone Francesco D.r Avesani in punto di pagamento di ital. l. 1,000, pari ad a. l. 1149 : 42, in dipendenza al contratto 7 maggio 1821, a deconto residuo prezzo di metà di casa acquistata dai fratelli Perazzo.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto Barone Francesco Avesani è stato nominato ad esso l'avv. D.r Billieni in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che

---

l'intentata ... fronto de ... seguirsi ... norme del ... Giudiziario.

Se ne ... parte d'ig... sente pubbl... avrà forza ... perchè lo s... do compari... pure fare ... detto patro... di difesa ... ed indicar... nale, altro ... somma, fa... ciò che ri... la propria ... lari, diffida... petizione fu ... pr fisso il ... vanta a pr... to le avver... Giud. Reg... cando essi ... vrà imputa... conseguenz...

Il pre... modi e luo... per tre v... settimana ...

Per ...

Cons. A...

Mutinell...

Pontede...

Dall'I ... di I. Istan...

Li ...

N. 33985. ...

Da pa... nale Civile ... nezia.

Si not... ditto a tu... possono in...

Che d... nale è sta... mento del ... le sostanze ... ovunque pe... Territorio ... di Venezi... dovico Ma... merciaio.

Perciò ... avvertito ch... ter dimost... od azione ... nerin ad ... giorno 13 ... venturo in ... una regola... tata a qu... in confron... Veniero d... massa con... stanze del... dimostrand... tenza della ... eziandio il ... egli intend... nell'una c... ciò tanto s... in difetto ... suddetto te... rà più asc... sinuati ve... stanze escl... stanza sogg... quanto la ... saurita dag... e ciò anco... un diritto ... gno sopra ... nella massa...

Si ecc... creditori ... termine si... comparire ... p. v., alle ... dinanzi ... nella Came... VI per p... un ammin... conferma d... minato e ... gazione del... stanza che ... vranno per... ralità dei c... parendo al... e la delega... tutto perico...

Et il ... nei luoghi ... pubblici fo...

Il Con...

Piccoli, ...

Triffoni, ...

Dall'I ... di Prima I...

Li ...

N. 2360. ...

Quest'... in relazion... braio 1846 ... noto, che ... Contestazione... arpetta, fo... possesso ... l'incirca, ... argento di ...

l' inteotata causa possa in confronto del medesimo, proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinat., i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni novanta a produrre la risposta sotto le avvertenze del par. 32 del Giud. Reg. Civile e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale.

Per l' Imp. Regio
Cons. Aul Presid. impedito
MALENZA
Mutinelli, Consig.
Pontedera, G. S.
Dall' I R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 18 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 33985. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R Governo di Venezia di ragione di Lodovico Manerin fu Lorenzo, merciaio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Manerin ad insinuarla sino al giorno 13 dicembre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a quest' I R Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Veniero deputato curatore della massa concorsuale con sostituzione dell' avv. D r Malvezzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 dicembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. VI per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.
FOCARINI.
Piccoli, Consig.
Triffoni, Consig.
Dall' I. R Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 16 ottobre 1852.
Domeneghini.

N. 2360. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Quest' I. R Tribunale Prov. in relazione all' Editto 26 febbraio 1846, rende nuovamente noto, che ne' suoi Criminali depositi è custodita una spilla con arpetta, formata da brillanti, del peso questi di undici grani all' incirca, legati in oro, ed in argento del giudicato valore di a. l. 300, dicesi rinvenuta in Venezia; e diffida il proprietario della stessa tuttora ignoto, a provare il suo diritto di proprietà dinanzi al Tribunale medesimo, nel termine di un anno, con avvertenza che scorso infruttuosamente il termine stesso, potrebbero essere emesse le disposizioni contemplate dalli par. 518, 519 del Codice Criminale.

Il presente sarà pubblicato anche per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.
Dall' I. R Tribunale Prov. in Treviso,
Li 8 ottobre 1852.
Munari.

N. 9379. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa I R. Pretura seguirà nei giorni 8, 15 novembre p v. dalle ore 10 ant alle 2 pom., li due esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili qui sottodescritti del compendio dell' eredità di Giovann Sandri fu Giovanni, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I Qualunque offerente dovrà depositare a cauzione dell' offerta a. l. 400, nè potrà offrirsi, se l' offerta non oltrepassi le a. l. 4200.

II. Il fondo sarà deliberato nello stato in cui si attrova attualmente, nè mai potrà rivolgiersi il deliberatario verso l' eredità in causa di pregiudizii che fossero stati recati

III. Il possesso materiale del fondo sarà conceduto coll' 11 novembre 1852 ritenuto che l' intero affitto a tutta l' epoca suddetta spetterà all' eredità Sandri.

IV. L' asta sarà aperta sul dato delle a. l. 4200 offerte dal sig. Antonio Costalunga.

V. Il deliberatario dovrà a proprie spese procurarsi i certificati ipotecarii occorrenti, e dimetterli in atti, onde possano aver luogo le successive pratiche.

VI. Il prezzo sarà delegato a passarlo ai creditori iscritti alle ipoteche se ve ne fossero, ed ove non ve ne fossero lo sarà nel 30 novembre anno corr., mediante giudiziale deposito.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli articoli del presente s' intenderà aver perduto il deposito, e sarà fatto un altro esperimento d' asta a termine breve: adempiendo ad ogni suo dovere, sarà scontato nel prezzo.

VIII Le spese incominciando dall' atto di delibera in poi staranno a carico dell' acquirente

Descrizione degl' immobili.

1. Casa di affitto in questa Piazza, confinata a mattina colla strada, a mezzodì colla casa Pietro Rizzo, a sera colla casa al n. 2, a monti da muri e case Nori, Avvogari, ed altri Si compone di tre piani, ed è stimata l. 4660.

2 Casa di affitto in Lonigo contrà Fiumicello soppresso fra confini a mattina la casa al n. 1, a mezzodì Rizzo, a sera la strada, a tramontana Luigi Violani composta di cucina, stanza da letto, e granaio, stimata l. 2220.

Il Cons Pretore.
BALBI.
Dall' I. R. Pretura in Lonigo,
Li 2 ottobre 1852.
Il Cancelliere
A. Meneghini.

N. 7239. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, essersi con odierno Decreto dichiarata maniaca la Pasqua Franchetto Perin di Albaredo, come tale interdetta, e destinato a suo curatore il proprio marito Moisè Perin

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 7 ottobre 1852.
DE MAURIZIO.

N. 10341. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

L' I. R. Pretura in Arzignano rende noto, che nel giorno 16 novembre 1852 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella propria Cancelleria sarà tenuto il quarto esperimento d' incanto per la vendita giudiziale degli stabili oppignorati sulle istanze della Fabbricieria della Chiesa Parrochiale di S. Marco in S. Girolamo di Vicenza rappresentata dall' avv. D r Vincenzo Fontana in odio delli Vincenzo Ziggiotti fu Bortolo, e Gio. Batt. Ziggiotti fu Giuseppe descritti nel protocollo di stima 1.º novembre 1851 num. 10193, per ogni aspirante ostensibile, dal quale risulta attribuito agli stessi il complessivo prezzo di a. l. 5834 : 32, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un sol lotto a corpo, e non a misura, nello stato attuale di riparazione, e senza alcuna garanzia da parte della esecutante

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo senza alcun riguardo se basti o no a soddisfare i creditori prenotati sino al valore di stima.

III Il prezzo dovrà esser pagato in monete metalliche d' oro, e d' argento di corso legale, e secondo la Sovrana tariffa, escluso qualunque diverso modo di pagamento.

IV. Ogni offerente, meno la Fabbricieria esecutante, dovrà previamente depositare in monete come sopra il decimo della stima a garanzia dell' asta, il deposito fatto del deliberatario sarà trattenuto, gli altri saranno restituiti.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dello stabile dal giorno della delibera, e potrà chiederne rilascio in via esecutiva del Decreto di delibera, la proprietà gli sarà aggiudicata quando solo avrà esborsato l' intero prezzo, ed esauriti gli altri impegni.

V. Tutte le pubbliche imposte saranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi, e così pure il peso della decima, quartese ed altri, a cui i fondi fossero per avventura soggetti. Le imposte poi che fossero insolute al momento della delibera dovrà pagarle, e di queste otterrà rimborso sul prezzo capitale previa insinuazione nella graduatoria.

VII. Dovrà il deliberatario fino all' epoca dell' aggiudicazione tener lo stabile da buon padre di famiglia onde abbia a migliorare e non a peggiorare.

VIII. Il residuo prezzo sarà esborsato dal deliberatario ai creditori iscritti a seconda dei parziali riparti, o totale, esecutivi della graduatoria dentro 30 giorni da che gli saranno intimati, o sulla somma rimasta in sue mani corrisponderà l' interesse di 5 per 0/0 dal dì della delibera in poi che depositerà sempre in monete come sopra annualmente presso questa R. Pretura. A diminuzione però di questo prezzo esso deliberatario potrà ritenere presso di sè a titolo di mutuo il capitale delle a l. 581 : 13, stante a credito della Fabbricieria dei Santi Maria e Vitale di Montecchio-Maggiore, continuando a corrispondere puntualmente l' interesse, purchè peraltro sia prima soddisfatto il credito della Chiesa di S. Marco di Vicenza, o tolta la relativa ipoteca, e ferma sempre l' ipoteca del capitale preindicato, cui ritenesse.

IX Staranno a suo carico le spese di delibera, e di aggiudicazione, e dovrà giustificare la soddisfazione in tempo utile dell' imposta di immediato pagamento relativo all' acquisto, presentandone all' avv. della istante il relativo confesso di Cassa.

X. Mancando il deliberatario ai suindicati impegni o ad alcuno di essi, sarà libero non solo alla esecutante, ma anco ai creditori inscritti di promuovere il reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

XI. I deliberatarii sieno più d' uno, saranno obbligati tutti solidariamente.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione da farsi in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale, e coll' affissione all' Albo e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 24 settembre 1852.
Pel R. Cons. Pret. in perm.
GUALDO, Suss.
Aldighieri, Scritt.

N. 17636. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia 30 agosto 1852 n. 26815, l' I R. Tribunale Prov. in Padova, procederà alla vendita alla pubblica asta degli stabili e prato spettanti al concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina sottodescritti e stimati dagli ingegneri Giuseppe Dionese, ed Antonio Brusoni di Padova, in ordine al Decreto num. 30879, del 25 settembre 1851, dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza di Venezia La relazione peritale potrà essere ispezionata presso la Spedizione dell' I. R. Tribunale di Venezia, e presso il sig. Gio. Batt. Rova amministratore stabile del concorso dei creditori di Vincenzo Tergolina.

L' asta seguirà nell' I. R. Tribunale Prov. di Padova nei giorni 26 novembre e 20 dicembre anno corr. ore 10 di mattina dinanzi apposita Commissione, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Li stabili e prato suddetti saranno venduti in sei lotti, nel primo dei quali si alienerà:

a.) La casa con piccola bottega ed orto al civ n. 4957, con portico di pubblico passaggio in Padova Borgo Savonarola.

b) La casa con bottega ed orto ivi al civ. n. 4958, con portico di pubblico passaggio.

c.) La casa civile ed orto al civ. n. 4959, con portico di pubblico passaggio.

d.) La casa ivi al civ. n. 4960.

e) La casa e due luoghi terreni ivi in contrada detta degli Orti al civ. n 4973

f) Prato vitato ivi conterminante alle predette case al civ n. 4959.

II. Nel I e nel II esperimento d' asta saranno deliberati li stabili ed orto suindicati a prezzo superiore od eguale della stima in pezzi da 20 carantani rilevato

per la casa con piccola bottega ed orto come sopra ad A, in.	L.	2240 :80
per la casa con bottega ed orto come sopra ad B, in . . .	»	2496 :28
per la casa civile ed orto come sopra ad C, in	»	14597 :40
per la casa come sopra ad D, in . . .	»	3085 :20
per la casa e due luoghi terreni come sopra ad E, in . .	»	2294 :80
per il prato vitato come sopra ad F, in.	»	1810 :80
Somma	L.	26525 :28

Tutti gl' immobili suddetti vengono alienati nello stato in cui si attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

III. Nel caso che tutti od alcuno dei detti stabili non potranno essere venduti al primo o secondo esperimento, si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sul fondo a senso del par. 140 del Giud. Reg.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all' asta, dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani, od in buone monete d' oro, o d' argento a tariffa.

V. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l' acquirente versare l' intiero prezzo d' acquisto in pezzi da 20 carantani esclusa qualunque carta monetata, nella Cassa depositi di questo I. R. Tribunale Civile, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VI La spesa della delibera, della immissione in possesso, e di ogni altra successiva preveduta ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VII Tutte le pubbliche imposte e qualsiasi peso eventuale futuro esistente sugl' immobili dal giorno della delibera in poi, staranno a carico dell' acquirente.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque dei premessi obblighi da parte del deliberatario sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degl immobili medesimi, a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, sul fondo, ed il deposito fatto per l' ammissione all' asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l' intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl' immobili deliberati.

Descrizione degl' immobili

Primo lotto. Casa con piccola bottega ed orto al civ. n. 4957, con portico di pubblico passaggio alli num. 701, 702 di mappa, per pert. cens 0 : 28, e colla rendita di l. 113 : 16

Li suddetti immobili componenti un solo corpo esistono in Padova, Borgo Savonarola, e confinano:

a.) Levante casa n. 4958 delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina.

a.) Mezzodì strada pubblica di Savonarola.

a) Ponente Luigi Insom.

a) Tramontana prato delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina annesso alla casa col civ n, 4959, e sono intestate nei registri del nuovo censo stabile in ditta nob. Vincenzo Tergolina oberata massa concorsuale.

Secondo lotto. Casa, con bottega ed orto al civ. n. 4958, con portico di pubblico passaggio alli n. 703, 704 di mappa per pert. cens. 0 : 33, e colla rendita di l 133 : 18.

Li suddetti immobili componenti un solo corpo esistono in Padova, Borgo Savonarola, e confinano:

a.) Levante casa n. 4959 delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina.

a) Mezzodì strada pubblica.

a.) Tramontana prato annesso alla casa col civ. n. 4959, delle stesse ragioni massa concorsuale suddetta.

a.) Ponente la casa al civ. n. 4957, delle stesse ragioni massa concorsuale suindicata e sono intestati nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Terzo lotto. Casa civile ed orto al civ. n. 4959, con portico di pubblico passaggio alli num. 706 e 705 di mappa, per pert. cens 1 : 51, colla rendita di l. 451 : 19.

Li suddetti immobili componenti un solo corpo esistono in Padova Borgo Savonarola e confinano:

a.) Levante parte la casa num. 4960, delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina e parte la proprietà di Antonio Brunelli.

a.) Mezzodì strada pubblica.

a) Tramontana il prato delle stesse ragioni massa concorsuale suddetta.

a) Ponente la casa al num. 4958, delle stesse ragioni massa concorsuale succitata e sono intestati nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Quarto lotto. Casa al civ. n. 4960, con portico di pubblico passaggio al n. 707 di mappa, per pert. cens. 0 : 16, e colla rendita di l. 117

La suddetta casa esiste in Padova Borgo Savonarola e confina:

a.) Levante Antonio Brunelli.

a) Mezzodì strada pubblica.

a.) Ponente e tramontana la casa al civ. n. 4959, delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina ed è intestata nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Quinto lotto. Casa e due luoghi terreni al civ. n. 4973, alli n. 669 e 670 di mappa, per pert. cens. 0 : 88, e colla rendita di l. 126.

Li suddetti immobili componenti un solo corpo esistono in Padova Borgo Savonarola contrada degli Orti, e confinano:

a.) Levante strada detta degli Orti

a.) Mezzodì, parte li beni di Ambrogio Rossi, parte quelli di Giacomo Nolato, parte Andrea Tosato, e parte Pietro Canvari.

a.) Ponente il prato delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina.

a.) Tramontana D r Gio. Batt. Silvestrini, e sono intestati nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Sesto lotto. Prato vitato conterminante alle suddette case ed annesso alla casa al n. 4959, al n. 671 di mappa, per pert. cens. 3 : 80, colla rendita di l. 31 : 33

Il suddetto prato esiste in Padova Borgo Savonarola e confina:

a.) Levante casa ed annessi al civ n 4973, delle stesse ragioni massa concorsuale di Vincenzo Tergolina.

a.) Mezzodì, parte fratelli Gobbato, parte fratelli Scolari fu Luigi, parte Antonio Brunelli, parte le ragioni Tergolina suddette, finalmente parte li beni Luigi Insom e Domenico Bellon, Gio Batt Fanzago e Luigi Bettinelli.

a.) Ponente strada comunale detta dell' Impossibile.

a) Tramontana Istituto degli Esposti e parte Gio. Batt. Silvestrini, ed è intestato nel registro del nuovo censo stabile come sopra.

Locchè si affigga nell' Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi della Città, nella Città di Venezia, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Cons.
Graziani, Cons.
Zadra, G S.
Dall' I. R Tribunale Prov. in Padova,
Li 21 settembre 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. I. di Speditore.

N. 11833. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

L' I R Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nelli giorni 20 gennaio 10 febbraio e 10 marzo 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni immobili esecutati in pregiudizio dell' eredità giacente del fu Francesco Bagnara di Giuseppe di Vicenza, rappresentata dal deputatole curatore sig. avv. D.r Tomj, dietro istanza delli Lucia Lovato fu Stefano vedova di Gio. Batt. Bevilacqua, e Pier Benedetto-Gaetano Bevilacqua fu Gio. Batt. minore tutelato dal sig. Gio. Maria Negri di Vicenza sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei sottoindicati lotti, e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl' immobili, di cui si tratta se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo semprechè sia sufficiente al pagamento dei creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera l' interesse a cinque per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 kni Austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al danaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge o superiore disposizione che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati e precisamente nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giudiziario Regolamento.

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, oltre le imposte arretrate, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale ordinario, e straordinario, i restauri e riparazioni dei fabbricati il premio dovuto alla Società assicuratrice, in quanto fossero assicurati dai danni degl' Incendii, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchesia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in propriete staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per per-

sona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di Procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal par. 438 Giud. Reg.; ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte, sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi

Lotto II.

Una casa posta nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrà delle Fontanelle, marcata col civ. n. 1155 in nero, e n. 964 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al n. 561, e nella stabile al n. 362, confinante a levante colla pubblica strada delle Fontanelle, a mezzogiorno con casa di Lucia Dal Corno, a ponente con beni nob. Camillo Franco, ed a tramontana con casa di Angelo Bressan, stimata l. 2599 : 40.

Lotto III.

Una casa con corticella e broletto annessivi della estensione di pert. cens. 1 : 50, nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrà S. Pietro marcata col civ. n. 1413 in nero, e n. 1168 in rosso, descritta nella mappa provvisoria alli n. 453, 358, e nella stabile alli n. 616 e 617, confinante a levante, mezzogiorno, e tramontana con la Pia Casa di Ricovero e d' Industria di Vicenza, ed a ponente con casa Cisotti, stimata lire 5243 : 80.

Lotto IV.

Una casa con corticella posta nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrada S. Corona marcata al civ. n. 1590 in nero, e n. 1332 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al n. 1729, e nella stabile al n. 1803, confinante a levante, ed a mezzogiorno con Dal Lago q. Domenico, a ponente Angelo Scarella fu Giuseppe, ed a tramontana strada del Corso, stimata l. 9522 : 40.

Lotto V.

Una casa posta nel circondario interno della R. Città di Vicenza in contrada del Corso marcata col civ. n. 2228 in nero, e n. 1755 in rosso descritta nella mappa provvisoria al num. 1937, e nella stabile al n. 1703, confinante a levante cogli eredi del fu Domenico Lampertico, a mezzodì Girolamo e Giuseppe fratelli Salviati, a ponente l' Erario Civile ed a tramontana strada del Corso, stimata lire 7096 : 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. Aul. Presidente
Tournier
Da Mosto, Consig.
Pradelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 3 settembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 4497. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

Si notizia col presente Editto a tutti quelli che aver possano interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ed immobili ovunque poste ed esistenti nelle Provincie Venete di ragione delli Anna Bottacini Nassuato madre, ed Alessandro Nassuato figlio, ambi di Noale. Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro li detti Nassuato, e d' insinuarla sino al giorno 20 novembre anno corrente inclusivo, in forma di una regolare petizione presentandola a questa Pretura, in confronto dell' avv. Carlo Dr Albrizzi deputato in curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa; ma esiandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene od effetto alla massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 1.° dicembre p. v. ore 9 ant. a questa Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, o confermare l' interinalmente nominato e della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministr. e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, all' Albo Pretorio, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale per tre volte.

Dall' I. R. Pretura in Mirano,
Li 2 ottobre 1852.
Pel R. Cons. Pretore in perm.
Il R. Cancelliere
Cavaco.

N. 4146. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Motta rende noto che, sopra istanza della Casa di Ricovero, ed aggregatevi Fondazioni di Venezia, in confronto delli nob. Antonio, Domenico, e Gaetano fu Gaetano Tommasini-Degna, dell' avv. Giuseppe D.r Tagliapietra, curatore speciale dei minori Nicolò, Angelo, e Fortunato-Giovanni, e dei figli nascituri del nob. Antonio Tommasini, della nob. Elisabetta Tron ved Tommasini, e dei creditori ipotecarii Giuseppe Andrioli del fu Pietro, Regina Andrioli moglie di Carlo Francesconi, e nob. Angelo Tommasini, avranno luogo nell' Ufficio di questa Pretura nelli giorni 16, 23 e 30 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all' asta dei beni immobili appartenenti agli eredi del fu nob. Gaetano Tommasini Degna, posti in Navolè divisi in sette tenimenti giudizialmente stimati a. l. 115699 : 80, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Li fondi posti in vendita non saranno deliberati nel primo e secondo esperimento, se non a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo minore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Nessun offerente sarà ammesso all' asta senza che previamente verifichi presso l' I. R. Tribunale di Treviso, e documenti a mano della Commissione giudiziaria delegata il deposito del decimo del valore di stima degl' immobili da licitarsi; deposito che sarà poi restituito ai non deliberatarii.

III. Oltre al prezzo di delibera restano a carico del deliberatario le spese di esecuzione tutte comprese, e niuna eccettuata a partire dall' atto di pignoramento fino al giorno della delibera, le quali o dietro liquidazione di parte od in esito a quella di Giudice saranno dallo stesso supplite entro giorni 14 dalla intimazione del decreto di liquidazione. Vi resta pure a suo carico la tassa del passaggio di dominio.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato a cura e spese del deliberatario nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale di Treviso entro giorni otto successivi alla delibera in valute fine d' oro, od argento a tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato, ancorchè dalla legge assentito.

Dopo tale deposito gli verrà ritornato se non fosse erogato in conto di prezzo quello fatto sul momento dell' asta, e solo dietro il verificato integrale deposito del prezzo stesso potrà il deliberatario impetrare la finale aggiudicazione di proprietà, e possesso degli stabili acquistati.

V. Dal deposito per farsi oblatrice sarà dispensata l' esecutante, e così (se rimanesse deliberataria) del versamento del prezzo in Cassa depositi, soltanto fino, alla concorrenza del suo credito per l' eccesso dovendosi considerare pari agli altri.

VI. Li fondi saranno deliberati nello stato, condizione, ed essere nel quale si attrovano all' atto della delibera stessa coi diritti inerenti alla proprietà venduta; restando eccettuati dalla vendita le scorte in genere, i frutti pendenti, o staccati esistenti sugl' immobili, che restano degli aventi diritto salvo alli stessi o al Giudiciale sequestratario Giovanni Lippi di farne la raccolta, ed asporto, e così d' introdursi negl' immobili, anche dopo la vendita, fino alla totale realizzazione, e completazione della raccolta stessa.

VII. Il deliberatario dovrà sottostare a quelle servitù, e sopportare quei livelli, dei quali per avventura i fondi si trovassero aggravati, e quindi senza chiedere compenso.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni d' asta, sarà a di lui rischio, e pericolo e spese, rinnovata l' asta medesima.

IX. La più dettagliata, e precisa ubicazione, qualità, quantità, e confini degli stabili posti in vendita, come pure il valore loro attribuito risulta dalla giudiziale perizia del 14 ottobre 1844 n. 3725, che sarà a chiunque resa ostensibile in un a documenti cauzionanti dell' asta dall' Ufficio di spedizione di questa I. R. Pretura.

Descrizione degl' immobili da vendersi situati nel Comune di Navolè.

1. Casa dominicale con adiacenze, e terreno detto la Vigna della superficie complessiva di c. 9 : 3 : 238, o pert. cens. 51 : 69, ai num. di mappa 522, 524, 525, 526, 527, 552

2. Campi 46 : — : 307 ar. arb. vit. prat. compresi casa, cortile, ed orto della superficie complessiva di pert. 240 : 48 ai numeri di mappa 10, 11, 113, 173, 206, 207, 223, 294, 292, 293, 281, 389, 395, 396, 397, 416, 423, 425 del, 435, 462, 463, 464, 477, 543, 547.

3. Campi 53 : — : 092 ar. arb. vit. prat. compresi casa, cortile, ad orto della superficie complessiva di pert. 264 : 95, ai numeri di mappa 145, 146, 147, 148, 149, 157, 164, 495, 497, 499, 501, 505, 507, 509, 510, 511, 512, 572, 573.

4. Campi 48 : 2 : 213 ar. arb. vit. prat. compresi casa, cortile, ed orto della superficie complessiva di pert. cens. 253 : 05, ai numeri di mappa 12, 13, 14, 15, 16, 17, 85, 220, 372.

5. Campi 1 : 2 : 213 ar. arb. vit. compresi sedime di fabbriche, e cortile della superficie complessiva di pert. cens. 8 : 69, ai numeri di mappa 425 del, 426, 427, 253

6. Campi 35 : — : 178 ar arb. vit. prat. della superficie complessiva di pert. cens. 182 : 74, ai numeri di mappa 160, 169, 252, 264, 376, 458, 488, 514, 597.

7. Campi 5 : 2 : 53 ar. arb. vit. della complessiva superficie di pert. cens. 28 : 82, ai numeri di mappa 298, 300, 587.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in Piazza di Motta, al locale Comunale di Gorgo, e per tre volte inserito nei fogli d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 31 agosto 1852.
Il Pretore
Tolado.

N. 7349. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 19, 26 novembre p. v. alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza si procederà ai due primi esperimenti di subasta degl' immobili qui sottodescritti di ragione dell' oberato Francesco Pellizzari alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto i beni da subastarsi non saranno deliberati che a prezzo superiore ovvero eguale alla stima.

II. Il diretto dominio sui beni da subastarsi a favore dei sig. Angelo e Lugrezia Locatelli fratello e sorella della rendita annua in origine di venete lire 564 : 4, pari ad a. l 332 : 03, e Francesco Scolari sotto tutela di Giovanni Scolari per altra rendita di l. 26 : 85, dovrà ritenersi impregiudicato, anzi l' acquirente dovrà corrispondere ai direttarii suddetti l' annuo canone ad essi rispettivamente dovuto e sopra indicato.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi di pubbliche imposte, gettiti consorziali, quartese, servitù in quanto esistessero.

IV. Chiunque si presentasse come oblatore, non eccettuati neppure i creditori iscritti sul fondo dovrà previamente cautare l' asta depositando il decimo del valore di stima, ritenuto dalla relazione dei periti in austr. l. 12,779 : 40, e questo verrà restituito dopo l' incanto a tutti quelli che non rimanessero deliberatarii.

V. Entro dieci giorni successivi a quello della delibera, sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa dei depositi di questa R. Pretura l' importo del prezzo offerto, meno quello del deposito eseguito per cautare l' asta che sarà imputato nel prezzo di acquisto; ed allora pagate anche le spese dell' amministratore come all' art. 7.° gli verrà accordata l' aggiudicazione dell' immobile venduto.

VI. Il pagamento stesso sarà fatto in monete d' oro, e d' argento a tariffa.

VII. Starà a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva da essere pegate all' amministratore dietro specifica, o diversamente dietro tassazione per parte di quest' I. R. Pretura; egualmente starà a carico del deliberatario le spese d' asta, le tasse regie, e qualunque altra relativa.

VIII. I beni e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere in cui si attrovano non assumendo la massa concorsuale alcuna responsabilità per qualsivoglia altro titolo o causa.

IX. Le prorate di fitto fino all' epoca dell' aggiudicazione saranno devolute al concorso.

X. Mancando il deliberatario al versamento del rimanente prezzo d'asta nel termine suesposto, si procederà al reincanto dei beni deliberati anche a prezzo minore della stima a tutto di lui rischio, pericolo e spese da prelevarsi dal decimo versato, e perderà ogni azione alla rimanenza, la quale sarà devoluta ai creditori iscritti.

Descrizione dei beni da subastarsi nella Comune censuaria di Paluello Comune amministrativo di Strà, Distretto di Dolo.

Casetta cogli orticelli corrisponde ai n. 702, 729, 730, 731 di mappa, di pert. cens. 36, ossia tavole 76, con rendita censuaria di l. 14 : 78. Essa è limitata verso tramontana e levante da Gritti, a mezzodì dai Rev. Padri Armeni, ed a ponente da una strada.

Campagna colle fabbriche corrisponde ai n. di mappa 714, 748, 749, 750, 751, 752, di pert. cens. 81 : 82, ossia campi 21 : 0 : 153, con rendita di a. l. 555 : 73, fra li confini levante una strada, mezzodì un tratto di strada indi Velluti, a ponente e tramontana Salvaterra vedova Carminati.

I detti beni sono stimati complessivamente a. l. 12779 : 40.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in Stra, Paluello, e nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente
Cabianca.
Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 15 settembre 1852.
Il R. Cancelliere
L. Artelli.

N. 32311. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, sopra istanza di Daniele Dr Gaspari nella sua qualità di amministratore del concorso dell' oberato Giuseppe Zen, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto della sottodescritta casa e giardino di ragione del concorso medesimo, la di lei vendita che avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 10 novembre ed 11 dicembre p. v. alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà respettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, sotto le seguenti condizioni che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del Tribunale medesimo insieme all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. Non saranno accettate offerte inferiori al prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno i creditori iscritti, dovrà cautare l' offerta col previo deposito in mani del Commissario delegato a presiedere all' asta di un decimo del valore di stima in valute d' oro, o d' argento a tariffa.

III. La vendita viene fatta a tutto rischio, e pericolo dell' acquirente non assumendo la massa dei creditori alcuna garanzia o responsabilità.

Saranno però resi ostensibili presso il notaio Gaspari amministratore del concorso Zen dalle 10 ant. alle 4 pom., di ciascun giorno i documenti di proprietà e libertà che la massa possede.

IV. Entro giorni otto dalla delibera l' acquirente dovrà versare nella Cassa di quest' I. R. Tribunale il prezzo di delibera in lire austr. effettive, o in valute d' oro, e d' argento a tariffa computando a diffalco il già verificato deposito.

V. I singoli depositi saranno restituiti agli oblatori al chiudersi dell' asta meno quello del deliberatario.

VI Mancando l' acquirente al versamento del prezzo nel termine prefinito al precedente art. III, si procederà al reincanto a tutto di lui rischio, e pericolo, e sarà tenuto al risarcimento dei danni, e delle spese, alle quali si potrà far fronte in quanto bastasse col deposito cauzionale da esso verificato, salvo ogni ulteriore diritto di risarcimento.

VII. Finalmente tutte le spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, compresa la tassa di trasferimento.

Descrizione degl' immobili
da vendersi.

Stabile con giardino in questa R. Città ai SS. Gervasio e Protasio sulla fondamenta Nani al civ. n. 1020, anagrafico 957, stimato a. l. 9232 : 20.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Triffoni Cons
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 30 settembre 1852.
Domenighini.

N. 10049 3.ª pubbl.ª

EDITTO

Sopra istanza 27 agosto a. c. n 10049, di Gio. Batt. Princivalli ingegnere rappresentato dall' avv. Scotti, al confronto dell' I. R. Privilegiata Compagnia di Assicurazioni Generali Austro Italiche in Venezia, rappresentata dal suo Direttore Samuel dalla Vida, si diffida l' ignoto detentore dell' azione qui sottodescritta a produrla a questo Tribunale entro il termine di un anno coll' espressa avvertenza, in caso contrario, verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo ed ammortizzato.

» Azione n. 697 seicento novantasette dell' I. R. Privilegiata Compagnia delle Assicurazioni Generali Austro Italiche per la somma di fiorini mille pari ad a. l. 3,000, ceduta a Gio. Batt. Princivalli dalla Direzione Centrale della Compagnia in Trieste, verso il pagamento effettuato di fiorini 100, pari ad a. l. 300, e l' obbligazione del Princivalli garantita di fiorini 900, pari ad a. l. 2700, a tenore del contratto sociale 26 dicembre 1831 ».

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. d' App. Dirigente
Reyer.
Lazzaroni, Cons.
Fucci-Gradenigo, Giud. Suss
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 28 settembre 1852.
Locatelli, f. f. di Sped.

N. 11315. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra nuova istanza 25 settembre corr. pari numero della sig. Elena Sellenati vedova Moro di Sutrio coll' avv. Dr Politi, si notifica col presente a chiunque intendesse aspirarvi, che nella Sala maggiore di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, avrà luogo nelli giorni 4 e 29 novembre, e 23 dicembre prossimi venturi alle ore 10 di mattina il primo, secondo e terzo esperimento di subasta per la vendita giudiziale della sottodescritta casa esecutata a pregiudizio del nob. sig. Bernardino q. Francesco Beretta di Manzano Distretto di Cividale colle seguenti condizioni:

I. L' asta sarà aperta al prezzo di stima, e nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera se non al prezzo maggione od eguale di stima, nel 3.° poi anco a prezzo minore di essa, purchè sieno coperti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante, ed il deposito del maggior offerente, se dichiarato deliberatario, sarà trattenuto in conto di prezzo, e gli altri restituiti sul momento agli oblatori.

III. Il restante prezzo dovrà essere depositato in seno di questo Tribunale, pure in denaro sonante, entro 14 giorni dalla delibera.

IV. Mancando il deliberatario alle condizioni di cui sopra si procederà al reincanto della casa stessa a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione della casa
da subastarsi.

Casa sita in questa R. Città Borgo d' Acquileja con unito cortile, ed orto al numero mappale 1240, porzione della superficie censuaria di pert. 5 : 196, giudizialmente stimata austr. l. 53,000.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo di questo Tribunale e nei soliti luoghi in questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in perm.
Fabris
Crocielani, Cons.
Vorajo Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 28 settembre 1852.
Gennari.

N. 20908. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Venezia rende noto a Ferdinando Ferracini possidente d' ignota dimora che Pietro Dal Turco, imprenditore, rappresentato dall' avv. D.r Somma, ha prodotto in di lui confronto e di Giovanni Dalla Porta possidente di questa Città, la petizione 30 agosto 1852 n. 20908, in punto di solidale pagamento di austr. l. 749 : 97, per nove rate mensili, d' affitti insoluti cogl' interessi legali dal giorno dell' intimazione del libello colla rifusione delle spese.

Che sulla detta petiz. venne indetta per la procedura sommaria l' A. V. del giorno 6 novembre p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850, e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso coimpetito Ferracini, gli fu deputato in curatore l' avv. D.r Rocca onde la causa sia proseguita in di lui confronto a senso di legge e pronunciato come di ragione.

Viene quindi eccitato esso convenuto Ferdinando Ferracini a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e previa comunicazione di un esemplare inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 30 agosto 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
Combi.

N. 12855. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica conoscenza esservi interdetta per mania semplice Caterina Taddio de Biz fu Valentino di Oltris, deputandole in curatore Vincenzo del fu Antonio Nigris di Ampezzo.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Tolmezzo ed Ampezzo, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 9 ottobre 1852.
Pel Cons. Pretore in perm.
Barone De Brazciani.

MERCORDÌ 27 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 246.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 ottobre.

Nel 18 di questo mese ebbero l'onore di presentare a S. M. I. R. A. le loro credenziali il regio consigliere intimo di Legazione e ciambellano, di Stockhausen nominato regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario annoverese presso la Corte imperiale; il finora ministro residente, consigliere intimo di Legazione e ciambellano, di Schachten, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Assia elettorale; ed il barone de Zedlitz, nominato ministro residente del Granducato di Weimar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 c. m., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. Direttore effettivo di polizia in Innsbruck, cogli emolumenti di metodo, quel provvisorio Direttore di polizia, consigliere di Governo, Giuseppe Waneczek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 settembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al commissario superiore di polizia in Venezia, Antonio nobile di Neumayr, passato in istato di riposo, la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli ed utili servigii.

S. M. I. R. A. degnossi, con Sovrano Autografo del 17 c. m., di conferire graziosamente al conte Giovanni Draskovich la dignità di consigliere intimo, e di accordare ai seguenti individui le distinzioni seguenti:

Al Vescovo di Segna, Mirko di Ozegovich, la croce di commendatore: ai conti Carlo Draskovich e Francesco Draskovich; al consigliere aulico Ermanno Busan; al vicebano, Emerico di Lentulay; al conte superiore, conte Pejacevich; all'abate e parroco della città di Agram, Stefano Pogledic, ed al già presidente della Corte superiore di giustizia, Giovanni Kukovich, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo.

Al consigliere dell'Impero, Francesco barone di Kulmer, l'Ordine della Corona ferrea di 1.ª classe: al conte Sigismondo Voikffy; all'Ambrogio di Vraniczany; all'assessore della Tavola distrettuale, Eduardo di Zdenczay; al consigliere banale, Francesco di Zigrovich; ed ai due conti superiori, Giulio di Jancovich ed Alessandro di Simunic, lo stesso Ordine di 3.ª classe: a tutti i sunnominati con esenzione dalle tasse.

All'arciprete a Gospic, Gregorio Pancic; all'archimandrita a Gomirje, Sebastiano Illic; ai consiglieri di Comitato, Antonio Rubido e Swetozar Kussevic; ai consiglieri d'Appello, Giovanni Zidaric e Francesco Nowak; al direttore delle Poste, Giovanni Klempay; al borgomastro di Agram, Giovanni Kammauf, ed a quello di Fiume, di Troyer, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Al cancellista dell'Archivio provinciale, Alberto di Striga; al parroco di Petrinia, Francesco Makasevich; a quello di Verhovez, Vatroslaw Kristianovicz; al borgomastro di Carlstadt, Obradovic; a quello di Buccari, Giorgio Medanic; a Stefano Toth, di Carlstadt; al ricevitore di Cassa a Varasdino, Giovanni Vigrjevic; al protoprete a Severin, Demetrio Loncarevic; all'arciprete e parroco a Stupnik, Giovanni Szacic; al protoprete di Borowa, Giuseppe Ostvic; al parroco cattolico in Esseg, Adamo Sukic, ed ai due parrochi greci non uniti dello stesso luogo, Spiridione Senic e Lazzaro Boic, la croce d'oro del Merito, colla corona.

Al parroco greco non unito in Agram, Giorgio Nicolic, la croce d'oro del Merito.

Finalmente, ai giudici locali, Giovanni Markovic e Giuseppe Buchmayer, in Pakratz; Giacomo Dombay, a Petrina; Matteo Sostaric, a Lepoglowa; Andrea Gilac, a Ludbreg; Martino Kostanjevic, a Otob; e Stefano Nevolic, a Perusewez, la croce d'argento del Merito, colla corona.

Altra del 23.

Per ordine Sovrano verrà indossato il lutto di Corte per S. A. R. il defunto Duca d'Upland, regio Principe ereditario di Svezia e Norvegia, Francesco Gustavo Oscarre, cominciando da oggi, sabato 23 ottobre, per dieci giorni consecutivi, cioè sino al 1.° di novembre, senza distinzione.

Milano 23 ottobre.

In conformità dell'Avviso dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, del 15 corrente, si eseguì oggi, col concorso di apposita Commissione e nel consueto locale, l'abbruciamento di altri Viglietti del Tesoro per la somma totale di L. austr. 800,000, derivanti dal prestito lombardo-veneto, in quanto a L. 215, e dalla conversione dei Viglietti stessi in Cartelle ed Obbligazioni del Monte per la somma di L. 799,785. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 ottobre.

La *Gazzetta annoverese*, nella sua ultima rivista settimanale dice, intorno al dispaccio circolare del reale Governo prussiano, dell'8 ottobre a. c., molto giustamente quanto appresso:

Il dispaccio circolare respinge il rimprovero che le negoziazioni coi collegati sieno state sciolte dalla Prussia. La Prussia piuttosto si è dichiarata pronta a trattare ulteriormente con que' Governi, i quali aderissero alla pretensione che il trattato pel *Zollverein* venisse stipulato prima di cominciare a negoziare coll'Austria sul trattato di dogane e di commercio. Questa promessa rende però, secondo quello che pensano i collegati, inutile ogni ulteriore negoziazione. Attesa la volonterosità dei collegati di aderire alle altre proposizioni della Prussia, di continuare nel *Zollverein*, aggiungendovi la Lega per le imposte, fu appunto da quella promessa escluso l'oggetto di negoziazioni ulteriori, che ancora restava. Se la speranza di vedere conservato il *Zollverein*, nutrita sempre dalla Prussia, secondo quel circolare dispaccio, era fondata soltanto sul fatto che i Governi collegati avrebbero pure eseguito la condizione imposta dalla Prussia, questa può benissimo essersi ingannata. Nè deve ritenersi nemmeno che i collegati si assoggettino senza condizioni alle pretensioni della Prussia, se la Prussia sembra inclinata ad abbandonare quelle pretensioni, e deve ritenersi indubitatamente che il rinnovamento del *Zollverein*, coll'aggiunta della Lega delle imposte, e colla esclusione totale dell'Austria, non potrà essere ottenuto. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 ottobre.

Si fanno già i preparativi per le conferenze doganali, che si terranno qui. I rappresentanti dei singoli Stati, che sono giunti in questa capitale, conferirono già insieme nell'Uffizio del sig. Ministro degli esteri.

Quest'oggi ebbe luogo sulla spianata della Josephstadt una parata militare, al cospetto di S. M. l'Imperatore; al qual uopo uscirono dalle caserme 4 battaglioni del reggimento fanti principe Schwarzenberg, che fecero esercizii a fuoco.

Il maresciallo conte Radetzky, visitando il suo podere di Thurn, presso Clagenfurt, trovò che i giardini, per cui assegnò 10,000 fiorini, sono piantati, senza però che dell'anzidetta somma fosse stato adoperato neanche un quattrino, giacchè S. M. l'Imperatore sopperì alla spesa, senza che ne sapesse nulla il canuto eroe.

Rileviamo che, in seguito alla riorganizzazione delle Autorità politiche e giudiziarie, l'Amministrazione dello Stato va a risparmiare annualmente 7 milioni di fiorini.

S. E. il sig. ministro barone di Krauss è partito l'altr'ieri alla volta della Gallizia.

Con Decreto del Ministero del commercio, del 28 agosto a. c., furono comunicate per norma agl'II. RR. Uffizii postali molte disposizioni per la esecuzione del Regolamento sulla stampa, del 27 maggio 1852, in riguardo al trattamento delle opere stampate periodiche e dei libri a stampa; e fu osservato che verranno, di caso in caso, fatti conoscere agli Uffizii postali i singoli divieti, emanati dalle competenti Autorità, in riguardo al ricevimento ed alla consegna di opere stampate periodiche esterne. La perfetta esecuzione del Regolamento sulla stampa rende necessario che gl'II. RR. Uffizii postali vengano posti in cognizione anche dei divieti, emanati contro opere stampate non periodiche esterne, e contro opere stampate nazionali. Essi in avvenire otterranno tale conoscenza di caso in caso, mediante il Foglio delle Ordinanze del Ministero del commercio. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 23 ottobre.

Verso le ore 7 pomer. d'ieri, giunse in questa città proveniente dal Tirolo, S. M. il Re Ottone della Grecia, in compagnia di S. A. R. la Duchessa di Modena, e con numeroso seguito, prendendo alloggio all'Albergo della *Torre di Londra*. Nel discendere all'alloggio, gli eccelsi personaggi predetti, vennero accolti ed ossequiati da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, da alcuni II. RR. generali e da varie Autorità civili di questa piazza. Durante la sera, l'I. R. banda musicale eseguì sotto le finestre degli augusti viaggiatori i concenti dell'inno nazionale e parecchi altri scelti pezzi di musica. Questa mattina, alle ore 7, S. M. il Re Ottone, con S. A. R. la Duchessa di Modena, e seguìto, si ripose in viaggio per Mantova alla volta di Modena. *(F. di Ver.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 23 ottobre.

La scorsa notte giunse nel nostro porto il regio piroscafo greco l'*Ottone*, comandato dal capitano Teodoro Vulgari, proveniente da Atene, Corfù e Ragusi, in giorni 8, con 59 persone di equipaggio, e 24 passeggieri.

Questa mane giunse pure in questo porto l'I. R. piroscafo da guerra il *Tauro*, comandato dal tenente di vascello Enrico Litrof, proveniente da Gravosa, in ore 36, con 50 persone d'equipaggio, e 230 militari. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 19 ottobre.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ieri mattina partì dal Vaticano, e recossi al Quirinale.

Consolò colla sua augusta presenza le Adoratrici perpetue e le Monache cappuccine. Quindi entrò nel palazzo apostolico, ove convenne ancora S. A. I. e R. l'Arciduca Duca di Modena, sempre incognito, sotto il titolo di conte di Novellara.

L'A. S. si affrettò di ossequiare nuovamente il Santo Padre, che si trattenne con quell'eccelso Principe lungamente a colloquio. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Roma* annuncia l'arrivo del marchese Migliorati, primo segretario della Legazione sarda con dispacci.

Altra del 21.

S. A. R. l'Arciduca Duca di Modena Francesco V, dopo di aver preso congedo dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ieri partì per alla volta di Loreto. *(G. di R.)*

Allocuzione tenuta da Nostro Signore Papa Pio IX nel Concistoro segreto del 27 settembre 1852.

Venerabili fratelli,

Vogliamo in questo giorno comunicare con voi, o venerabili fratelli, il dolore acerbissimo, che nel profondo dell'anima da gran tempo ci opprime pei danni gravi e non mai abbastanza lamentati, onde è in miserevole modo da parecchi anni manomessa ed afflitta la Chiesa cattolica nella Repubblica della Nuova Granata. E noi non ne avremmo pensato mai; sapendosi da tutti con quali significazioni di singolare benevolenza questa Sede apostolica abbia largheggiato verso quella Repubblica, e con quanta alacrità il nostro predecessore Gregorio XVI, di felice ricordanza, non pure riconoscesse per la prima quella Repubblica a preferenza d'altra regione americana, ma vi stabilisse eziandio un'apostolica Nunziatura, a fine di procurare con ogni studio il bene della religione e gli spirituali vantaggi di quella nazione, e di stringere sempre più con esso lei i legami di scambievole amicizia. Tanto più poi ne siamo addolorati, quanto che vane finora riuscirono le cure e dallo stesso predecessor nostri e da noi medesimi, con somma persistenza, adoperate presso di quel Governo, perchè si riparasse ai tanti danni recati alla cattolica religione, e perchè si togliesser di mezzo le inique leggi colà dal civile potere promulgate e sancite, con sommo detrimento de' fedeli, siccome quelle che si oppongono alla divina istituzione della Chiesa ed ai reverendi suoi diritti e libertà, offendono la suprema autorità di questa Sede apostolica nientemeno che i suoi sacri pastori e le altre ecclesiastiche persone. Sapeva il nostro medesimo predecessore, siccome, fin dall'aprile 1845, era stata promulgata colà una legge che prescriveva, fra le altre cose, che appena ammessa nei tribunali laici un'accusa contro chierici e fin contro Vescovi, cui pure lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio, dovessero questi immantinenti cessare da ogni sacro ministero, commettendo ad altri il proprio uffizio: pena il carcere, l'esilio ed altre animadversioni per chiunque si rifiutasse. Fu di qui, che nell'anno medesimo, lo stesso nostro predecessore, senza frappor tempo in mezzo, per lettere al Presidente di quella Repubblica, altamente condannò quella legge, degna altrimenti di qualunque biasimo; ed insistette con ogni vigore perchè fosse abolita, ed i diritti della Chiesa si serbassero incolumi. Ma poscia che noi innalzati, per inscrutabile divino giudizio, a questa Cattedra del Principe degli Apostoli, cominciammo a governare l'universale

APPENDICE

Notizie teatrali.

La Luisa Miller, *al S. Benedetto.*

Non c'è male! giudicarono, sabato sera, gl'incontentabili stessi, che non sanno metter nel conto una prima recita, od una musica non facilmente imparabile dalla voce, nè dall'orecchio.

La *Tancioni*, è una Luisa piacevole nell'aspetto e nel canto: le sue note non istrillano ma filano dolci, senza che le soverchi il rumore degli strumenti: l'azione in lei è regolata da una sobrietà, forse giudiziosa ma un po' troppo: l'aria, il terzetto e il finale del prim'atto, e il duetto dell'atto terzo, furono i pezzi, dopo i quali la *Tancioni* fu plaudita e chiamata.

La *Chini* (la duchessa), ha voce di contralto gradevolissima e sicura; e se taluno le appuntasse di gorgogliare ne' gravi, questa cara brunetta ha talento da correggersene. Dopo la sua aria, intrusa nel prim'atto, ell'ebbe l'onore di due chiamate.

Il *Massiani* (Miller), è baritono di vaglia, e vale a ricordarci il *Varesi*: ei canta sentendo nell'anima: i suoi compagni, quando uniscono la propria voce alla sua, guadagnano certo: però, esce talora un poco dal giusto, per quel benedetto amor dell'effetto. Il folto uditorio il festeggiò in tutta la rappresentazione; e, nell'*Andrem raminghi e poveri*, dell'atto ultimo, ei fu salutato tre volte, insieme colla *Tancioni*.

Il *Dalla Costa* (il conte) è basso profondo, non c'è dubbio; ostenta forza nel canto, ma senza il debito chiaroscuro. Nell'aria: *Il mio sangue, la vita darei*, riuscì freddo.

Il *Gamboggi* (Rodolfo) è tenore volonteroso, ed usa ogni suo potere a farsi benevola l'udienza; e l'udienza gli prende amore, specialmente nell'aria del secondo atto e nel duetto dell'atto terzo con la *Tancioni*.

E chi vorrà dimenticata la gentile comprimaria, la *Menegatti*, nella parte pur meschina di Laura?

L'orchestra, diretta dal *Gallo*, i cori, le decorazioni, hanno buon diritto alla lode.

In somma, pesato tutto con equa bilancia, lo spettacolo merita favore: che gli esecutori non sono i dei maggiori del canto, saranno, ci si conceda, i minori (*Dii minorum gentium*).

B.

Bibliografia.

Un'opera sulla musica.

Dalla Tipografia Gaspari è uscita, non sono molti giorni, una Memoria, che si vende dal libraio Milesi, *Sopra la vocale lettura della musica e sopra l'arte del canto.*

Ne è autore il sig. Luigi Plet, e fu dedicata al chiarissimo maestro primario della Cappella musicale dell'I. R. patriarcale basilica di S. Marco, sig. Antonio Buzzolla, onore di questa Venezia, il quale poi eccitava il Plet a renderla di pubblica ragione.

In questa Memoria, quanto chiaramente è possibile, si spiega quella teoria, ch'è la guida più sicura ai cantanti nella lettura della musica; quella teoria, ch'era la base dell'insegnamento dei valentissimi istitutori antichi, e che fu tanto raccomandata dal così celebre maestro D. Bonaventura Musio, detto Furlanetto.

La Memoria stessa, oltre che istruire sul modo di colpire i suoni, raccoglie con brevità le leggi del vero bel canto, e vittoriosamente combatte le frivole obbiezioni degli oppositori alla scuola del *Setticlavio*.

Utilissima quest'operetta a chi sta apprendendo la gentile arte del canto, merita di essere a tutto buon dritto raccomandata, sorretta, com'è, dalle opinioni dei nostri maestri più valenti e coscienziosi, fra' quali il Fabio ed il Buzzolla, dal fatto che la generalità dei lettori più esperti si attiene all'accennata teoria, e dagli ottimi e costantissimi risultamenti, che il Plet, adoperandone il sistema, ottiene in ambo i sessi, ebbe sempre a raccogliere.

Venezia 22 ottobre 1852. D. M.

Varietà.

Coraggio d'una madre.

Leggesi nel giornale di Parigi, il *Constitutionnel*, il seguente fatto:

« Il 18, verso le 4 ore, le persone, che passavano sulla piazza della Concordia a Parigi, hanno potuto essere testimoni di un atto di commoventissimo coraggio materno.

« Un'aia portava un tenero fanciullino, la cui madre li seguiva alcuni passi addietro. L'aia, quando fu presso all'Obelisco, si trovò presa in mezzo a diverse carrozze, ch'erano avviate in varie direzioni. Spaventata e leggiermente rasentata, vuoi da un cavallo, vuoi da una carrozza, ella cadde, e con essa il fanciullo. Un *brougham*, lanciato di galoppo, arrivava in quel punto, e aud avrebbeli senza nessun fallo schiacciati entrambi; quando la madre, vedendo l'imminente pericolo, mandò un acuto grido, si precipitò sul cavallo, e, spiegando una forza, o piuttosto un'avvedutezza maravigliosa, lo fermò per la bocca e lo fe' indietreggiare.

« Tutte le persone, ch'erano presenti, si congratularono con lei, che avesse sì coraggiosamente salvata la vita a suo figlio. La povera donna, fatta pallida e tremante per l'emozione, non poteva più reggersi in piedi, e l'aia era più morta che viva. Fu uopo condurle ambedue ad una farmacia, dove loro si fece respirare essenze. Il fanciullo solo, che pareva molto meravigliato di tutta quella gente, sorrideva in braccio alla persona, che lo portava. »

Un secolo e un quinto.

Leggesi nel *Journal de Louviers*: « È morta a Caudenac, presso Bordeaux, una donna per nome Dourion, nell'età di 120 anni. Ella era nata nel 1732 alla Guadalupa, e rimase vedova l'anno II della Repubblica; rimaritatasi qualche tempo dopo, non tardò a ridivenir vedova. Nell'età di cento anni, ella fece di tutto il suo avere un vitalizio; gli acquisitori, che credevano aver fatto un buon affare, ebbero a pagarle per vent'anni la convenuta rendita. Noi possiamo guarentire l'autenticità di questo fatto, giacchè questa donna lascia suoi eredi nella città stessa di Louviers. »

Chiesa, ci sentimmo accesi del desiderio di provvedere ai bisogni della santissima religione in quelle contrade; e noi altresì, fin dall'anno 1847, spedimmo lettere allo stesso Presidente di quella Repubblica. Le quali lettere, mentre da una parte significavano quanta era la nostra sollecitudine per quella parte del gregge cristiano, e con quanto studio di paterna carità avremmo voluto recare i rimedii opportuni a guarire le ferite d'Israello, lamentavano dall'altra altamente la miserevole condizione, in che quella Chiesa versava. Nè lasciammo in quelle stesse lettere di richiamarci con calore intorno a due altri progetti di leggi; dei quali il primo portava che si abolissero le decime, senza che questa Sede apostolica ne fosse consultata: prescriveva l'altro che agli emigrati fosse lecito il pubblico esercizio del proprio culto, quale che esso si fosse. Ma nell'atto di riprovar que'progetti di leggi, noi, colla efficacia, che si potè maggiore, scongiuravamo ch'essi mai non fossero recati in pratica, sì che la Chiesa potesse usare di tutti i suoi diritti e della intera sua libertà fruire.

Noi ci sostenevamo della speranza che quel Governo avrebbe accolto con docili orecchi le voci, gli ammonimenti, le doglianze, le querele, che erompevan dal cuore dell'amoroso niente meno che afflitto padre comune dei fedeli. Tuttavolta, con incredibile nostro dolore, siamo costretti ad annunziarvi che gli ostili e violenti attacchi contro la Chiesa di Cristo si moltiplicarono colà ogni giorno; e da due anni soprattutto sono essi divenuti tali, da aver continuamente recate nuove e gravissime ferite alla Chiesa dalla parte della potestà laicale. Imperciocchè, non pure furono mantenute le leggi, di cui ci siam querelati più sopra; ma dal doppio Consesso legislativo di quel Governo ne furon fatte delle altre, che violano altamente, oppugnano e calpestano i più santi diritti della Chiesa e di questa apostolica Sede. E, fino dal maggio dello scorso anno, fu promulgata una legge contro gli Ordini religiosi, i quali, istituiti santamente, e con sapienza governati, di tanto servigio ed ornamento riescono alla civile ed alla cristiana repubblica. In forza di quella legge, si confermava la espulsione della Compagnia di Gesù, famiglia religiosa, che, chiamata colà ed altamente desiderata, stava egregiamente meritando degl'interessi civili e cattolici di quel paese. Colla legge stessa, si vietava d'istituire sul territorio della Repubblica verun Ordine religioso, che professasse obbedienza *passiva*, come la dicono. Più ancora: colla stessa legge si promette aiuto a tutti coloro, che vogliano apostatare dalla vita religiosa, già abbracciata, e frangere così i solenni loro voti; ed al venerabile nostro fratello Emmanuele, Arcivescovo vigilantissimo di quella ecclesiastica Provincia, uomo meritevole di ogni encomio da noi e da questa Sede apostolica, a lui, diciamo, s'interdiceva di usare la facoltà, conferitagli da questa Sede stessa fino dal 1835, di visitare, cioè, le famiglie religiose per tornarvi in vigore la regolar disciplina. L'anno ed il mese stesso, un'altra legge fu promulgata, per la quale il foro ecclesiastico era al tutto abolito; talmente che tutte le cause civili e criminali, spettanti a quello, riguardassero pure l'Arcivescovo ed i Vescovi, doveano quinci appresso essere giudicate innanzi a'Tribunali laici e dai magistrati di quella Repubblica. Poco stante, cioè il 27 dello stesso maggio 1851, fu promulgata la legge sulla nomina dei parrochi; ed in forza di quella legge, i Consigli nazionali trasferiscono il bugiardo e falso diritto di designare i parrochi dal Presidente della Repubblica a certo Consesso parrocchiale, cui chiamano *Cabildo Parroquial*, che è specialmente costituito dai padrifamiglia della parrocchia; e così mancando qualche parrocchia del suo curato, quel tal Congresso avrebbe il diritto di nominargli il succedaneo. Altri articoli della stessa legge interdicono ai sacri pastori di percepire qualunque emolumento, sia per sacra visita, sia per altro qualsiasi titolo; ed a quel cotal Congresso parrocchiale attribuiscono il diritto di statuire a suo arbitrio e cangiare le rendite dei parrochi, niente meno che le spese necessarie al culto; per non dire di altre prescrizioni, onde i diritti della ecclesiastica proprietà sono violati e cassi. Quasi ciò fosse poco, il 1.° luglio dello stesso 1851, un'altra legge fu pubblicata, che vieta di conferire le prebende canonicali delle chiese cattedrali, se non dopo che la maggioranza dei Consigli provinciali delle rispettive diocesi abbialo di proprio arbitrio consentito. Altre leggi vennero appresso, che danno a tutti facoltà di sciogliersi dal dovere di pagare i censi, che formano la principale parte delle rendite ecclesiastiche, col pagarne una metà al Governo; ed oltre a ciò, i beni del Seminario arcivescovile di Santa Fè di Bogota venivano aggiudicati al Collegio nazionale, ed il Seminario stesso era sottoposto alla suprema sorveglianza della potestà secolare. Nè è da tacersi siccome il nuovo Statuto di quella Repubblica, in questi ultimi tempi sanzionato, riconosce tra gli altri il diritto di libero insegnamento, il quale importa la piena libertà, concessa a ciascuno, di pubblicar per le stampe, non che i suoi pensieri, ma i più mostruosi figmenti del proprio cervello; e la libertà, non meno ampia, di professare in pubblico ed in privato ogni maniera di culto.

Voi vedete, venerabili fratelli, quanto feroce e sacrilega guerra sia stata dai reggitori della Nuova Granata bandita contro la cattolica Chiesa, e quali e quante ingiurie sieno state recate alla Chiesa stessa, ai sacri suoi diritti, ai pastori, ai ministri ed all'autorità nostra suprema e di questa Santa Sede. Ma, come prima, fin dallo stesso anno 1851, quelle scellerate leggi cominciarono recarsi ad effetto, i Vescovi e gli ecclesiastici, che pieni di cattolici sensi, giustamente e con ogni diritto se ne richiamavano e vi ripugnavano, furono crudelmente vessati, ed esposti ai rischi più gravi, con altissimo detrimento delle fedeli popolazioni; stantechè e la sacra autorità de'Vescovi fu oppressa, ed il ministero dei parrochi costretto di legami ed irretito, ed i migliori banditori della divina parola gettati in carcere, ed i cherici d'ogni grado condotti allo stremo dell'indigenza e fatti segno d'ogni maniera di mali e di sventure.

E prima d'ogni altro, dev'essere ricordato il nostro venerabile fratello Emmanuele Giuseppe de Monsquera, vigilantissimo Arcivescovo di Santa-Fè di Bogota, il quale fu da moltiplici angustie e gravi calamità travagliato, per la sola ragione che, dotato, com'è, quell'egregio prelato di singolare pietà, dottrina, prudenza, consiglio, e caldo di apostolico zelo, non cessò mai di protestare con forza e sapienza uguale, siccome era debito di suo ufficio, contro quelle empie leggi; e fece fronte da forte contro la licenza del secolo e contro gli scellerati disegni di uomini empi, propugnando strenuamente la causa di Dio e della sua Chiesa. Ascoltate, venerabili fratelli, con qual pretesto il Governo della Nuova Granata si accingesse a perseguitare quel chiarissimo metropolita.

(G. di R.) *(Domani il fine.)*

Si legge in una corrispondenza del *Mediterraneo*, da Roma 16: « Si è tenuto seriamente proposito al Papa del suo viaggio in Francia, e sonosi fatti verso di lui dei passi per determinarlo a portarsi a consacrare il futuro Imperatore. Il Santo Padre ha risposto con molta deferenza alle prime proposte fattegli, ma tenete per certo che non ha preso alcun impegno reale a quest'effetto. S'egli parve, per sentimento, per incertezza o per convenienza, esitare un istante, questi sentimenti sonosi stabiliti dipoi. Egli ha trovato nel sacro Collegio e nel Corpo diplomatico una seria opposizione alla domanda, che gli veniva fatta; e le osservazioni, tendenti a persuaderlo che la forza precipua del Papato consiste nella sua indipendenza, e ch'esso deve levarsi al disopra de'partiti e dei Governi, senza compromettersi mai nelle loro politiche, pare che abbiano fatto sul di lui animo una viva impressione. » *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 *ottobre.*

Si legge nel *Risorgimento*: « La Commissione del Senato per la legge sul matrimonio prosegue attivamente gli studii e le discussioni sull'importante argomento. Ieri ancora essa teneva un'adunanza; ma, se vogliasi dar fede a quanto si va dicendo, pare che dissensi piuttosto gravi dividano gli animi degli onorevoli membri della medesima, per modo che sinora non sarebbe stato possibile di prendere alcuna conchiusione: e vuolsi che l'egregio relatore della Commissione trovisi in dissenso colla maggioranza di essa, il che, secondo ognun vede, non può certo agevolare l'adozione d'un rapporto definitivo. E si soggiunge che il corso normale di questi dibattimenti possa anche essere pregiudicato dalla questione diplomatica, cioè da considerazioni subordinate alla linea di condotta, che il Governo conterebbe di adottare rispetto a Roma, e per la quale non sembra che finora siasi pronunciato in modo decisivo. »

Il *Corriere Mercantile* parla della voce di qualche tentato ravvicinamento fra il Ministero e la destra. Si mirerebbe ad indurre Azeglio ad unirsi a Revel, a fine di poter poi sciogliere la Camera, accordarsi con Roma, fare un appello al clero per le nuove elezioni, e, conseguita la maggioranza del nuovo Parlamento, modificar le leggi elettorale e sulla stampa, e ristaurar la finanza con la diminuzione dell'esercito.

La *Gazette Officielle de Savoie* protesta contro un articolo dell'*Univers*, il quale aveva detto che « la presenza di Luigi Napoleone a Grenoble ed a Lione aveva ravvivate le tendenze dei Savoiardi verso la Francia. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 6 *settembre.*

L'eruzione dell'Etna continua sempre, e quando par sorrida la speranza di veder cessata l'attività del vulcano, esso riprende novella gagliardia. Riserbandoci di riassumere più tardi le particolari notizie di questa spaventevole eruzione, così a lungo protrattasi, desumendole dai rapporti ufficiali pervenuti al real Governo, pubblichiamo qui le ultime notizie telegrafiche:

L'intendente di Catania a S. E. il luogotenente generale di S. M. in Sicilia.

La lava prosegue lentamente. Le detonazioni sono deboli e ad intervalli. Il fumo e la sabbia vanno all'alto.

Da Catania, alle 2 pom. del dì 4 corrente.

Altra della stessa data.

Sempre più l'eruzione invigorisce. Un nuovo ramo di lava nella valle di Calanna percorre terreni di boschi. Le detonazioni sono più forti.

Da Catania, alle 3 pom. del dì 5 corrente.

Altra del 7.

L'eruzione va calmandosi, ed i nuovi rami di lava non corrono molto lontani dalla voragine.

Da Catania, alle 2 e mezzo pom. del 6.

*Altra dell'*8.

Stamane dalla voragine è uscito copioso fumo, misto a cenere ed arena. La lava va sempre menomando.

Da Catania, alle 2 pom. d'ieri 7 corr. ottobre.

Altra del 9.

Si è alquanto riattivata l'eruzione con detonazioni, ed una corrente di lava è giunta a Zapinelli per Monte Finocchio.

Da Catania, alle 3 e 1/2 pom. dell'8 ottobre 1852.

*Altra dell'*11.

Giunta la lava a Zapinelli si è ammortita, ed altra n'è uscita dal cratere.

Da Catania, alle 2 e 1/2 pom. del 9 ottobre 1852.

L'uffiziale interprete telegrafico A. DI PALMA.

(G. Uffic. di Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 22 *ottobre.*

Movendo dalla Marina di Rio, dopo felice traversata, S. A. I. e R. il Granduca ed il Principe ereditario giunsero a Portoferraio, ove sbarcarono a ore 11 e 1/4 antimeridiane, il 20 del corrente. Ivi con ogni onore furono ricevuti gli augusti personaggi dalle Autorità ecclesiastiche, civili e militari, e col saluto dell'artiglieria del forte, che sparò centun colpo di cannone. S. A. il Granduca e l'Arciduca Ferdinando, non che il loro seguito, godono ottima salute; e ci è dato annunziare il loro sollecito ritorno. *(Monit Tosc.)*

Altra del 23.

Reduci da Portoferraio, per la via di Livorno, col treno delle 6 e 20 minuti, giunsero ieri sera S. A. I. R. il Granduca e S. A. I. e R. l'Arciduca Principe ereditario, non che il loro seguito, a Firenze, d'onde si trasferirono alla R. Villa della Petraia, restituendosi così nel seno della real famiglia, che lieta ne attendeva il ritorno. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 20 *ottobre.*

La *Gazzetta di Parma* annunzia essere state conferite al barone Cornacchia, ministro dell'interno e incarito degli affari esterni, e al barone Onesti, ministro delle finanze, da S. M. I. R. A., al primo la grancroce dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al secondo la croce di seconda classe dell'Ordine della Corona di ferro, per l'opera da essi prestata nella conclusione del trattato di Lega doganale. Annunzia pure altre decorazioni, conferite a ufficiali parmensi da S. M. l'Imperatore di Russia, e da S. M. l'Imperatore d'Austria.

INGHILTERRA

Londra 18 *ottobre.*

Coll'*Orenoco*, è giunto in Inghilterra l'inviato del Perù, general Meadiburn, già ministro delle finanze in quel paese. Egli reca varii documenti, intesi a provare che il diritto del Perù sulle isole di Lobos risale fino all'epoca degl'Incas. Inoltre ei viene qui per comperare munizioni, e far costruire alcuni legni da guerra. *(O. T.)*

L'*Herald* annunzia che i solenni funerali del duca di Wellington avranno luogo martedì 16 novembre. La salma rimarrà collocata nel catafalco per parecchi giorni, non già a Chelsea, ma a Whitehall. Assisterà a'funerali una deputazione delle due Camere, invece del Parlamento *in corpore*, giacchè s'intende dare al cerimoniale un carattere militare, per quanto è possibile. Il corteggio si porrà in movimento da Apsley-House (abitazione del defunto, nella città), indi procederà verso Piccadilly, St.-James Street, sino a Whitehall.

Uno de'pittori più rinomati della Gran Brettagna, il sig. Gibson, morì venerdì (15) a Glascovia nel modo più deplorabile. Incaricato di far ristaurare la sala, ove dee aver luogo, nella città ora detta, l'annua Esposizione delle arti, il sig. Gibson era solito di andare a visitare i lavori durante la notte. Martedì, 13, fu trovato, a piedi d'una scala, orribilmente mutilato e privo di sensi. Trasportato nella propria sua casa, tutte le cure furono inutili, e il venerdì susseguente esalava, come fu detto, l'ultimo sospiro. La qualità delle sue ferite alla testa non permette punto di dubitare che la sua morte non sia l'effetto d'una disgrazia.

Altra del 19.

Il Duca e la Duchessa di Nemours han fatto oggi (19) una visita a S. M. la Regina a Windsor.

Si legge nel *Morning Post*: S. E. il ministro del Belgio lavorò ieri al Ministero degli affari esteri.

Il *Morning Herald* annunzia che la Regina ha conferito al marchese di Londonderry la decorazione della Giarrettiera, ch'era vacante per la morte del duca di Wellington. Giusta lo stesso giornale, il marchese di Winchester sarà lord luogotenente dell'Hampshire, in surrogazione al duca defunto.

Si legge nel *Times*: « Corre voce che la installazione del nuovo cancelliere dell'Università d'Oxford, avrà luogo giovedì prossimo (21). Una deputazione, convocata a quest'effetto, si recherà a Londra presso il conte di Derby. Il banchetto d'uso, in questa occasione, sarà differito sin dopo l'esequie del duca di Wellington. »

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Sabato mattina (16) una deputazione della Società della riforma finanziaria, sotto la direzione di sir Joshua Walmsley, si è riunita nella residenza del sig. Joseph Hume, col venerabile riformista, e col sig. H. F. Berkeley, rappresentante di Bristol, onde trattar la quistione del voto a squittino, che sarà la grande quistione della riforma nella vicina tornata. Sir Joshua Walmsley e gli altri membri della Società finanziaria sono contrarii a qualsiasi movimento distinto e speciale in favore dello squittino: nonostante questa opposizione però, siamo in grado di annunciare che un movimento esclusivamente favorevole sarà cominciato sotto i migliori auspicii. »

Si legge pure nel giornale medesimo: Gli amici del Ministero pretendono che il cancelliere dello scacchiere si proponga di fare un riordinamento delle finanze, che gli acquisterà le simpatie e l'appoggio del popolo. Quanto è a noi, crediamo positivamente che il cancelliere dello scacchiere si occuperà dell'imposta sulla proprietà nello scopo di far disparire alcune delle sue ineguaglianze. Unitamente al progetto di quest'imposta emendata, ne sarà presentato un altro per l'estensione della franchigia elettorale.

Il banchetto della Lega a Manchester avrà luogo il 2 novembre invece del 9. Il Comitato ha voluto che questa riunione precedesse l'apertura del Parlamento. Più di 50 rappresentanti hanno promesso d'intervenirvi.

SPAGNA

Madrid 14 *ottobre.*

La *Gazzetta* non tarderà (dicesi) a pubblicare il decreto di sospensione di varie concessioni di linee di strade ferrate, che furono accordate con troppa precipitazione.

Si legge nell'*Heraldo*: Gli studii della prima sezione della strada ferrata del Nord sono terminati; ell'è questa parte della linea, che presenta le maggiori difficoltà in quanto al terreno. »

Scrivono alla *Correspondance*: « L'intendente della casa e del patrimonio della Regina ha messo a disposizione del governatore della Provincia di Madrid la somma di 20,000 reali (5,000 fr.) perchè siano distribuiti ai poveri, in occasione del fausto anniversario della nascita di S. M. »

Altra del 15.

La *Gazzetta di Madrid* del 13 pubblica un estratto del bilancio commerciale della Spagna durante l'anno 1851. Ecco quel che risulta da questo documento: Le importazioni ammontano a un valore di 171,912,070 fr., e le esportazioni a 124,377,108 fr. L'aumento del 1851 è, quanto alle importazioni, di 4,183,340 fr., e quanto alle esportazioni di 2,240,188 franchi. Il valore delle importazioni nel 1851 supera di 47,534,962 fr. quello delle esportazioni.

Scrivono alla *Correspondance*: « La *Gazzetta di Madrid* pubblica un assai esteso Regolamento, concernente l'amministrazione, la contabilità e l'ordine interno della Cassa generale dei depositi.

« I lavori della strada ferrata di Alicante ad Almansa debbono cominciare entro il corso di questo mese. L'inaugurazione si farà con tutta la solennità richiesta per un'impresa così importante.

« La *Gazzetta militare* annunzia che il generale Oiloqui ha ricevuto l'ordine di recarsi all'isola di Cuba, per esercitarvi le funzioni di comandante generale del Dipartimento del centro e di governatore politico e militare di Porto Principe. Oltre i rinforzi di truppe, che debbono essere imbarcati a Santander, per la destinazione ora detta, se ne preparano altri, che non tarderanno a seguirli. »

Si legge nel *Diario Espanol*: Il Governo di S. M. ha conferito la croce di commendatore di Carlo III e d'Isabella la Cattolica ad alcuni de'più antichi magistrati di Spagna, e, tra gli altri, al sig. Diego di Lora y Caceres, presidente di Camera al Tribunale di Siviglia.

PAESI BASSI

Il 5 ottobre, il Principe Enrico de'Paesi Bassi apriva la Camera del Lucemburgo. Nel discorso del Principe, notiamo il seguente paragrafo: « Le pratiche colla S. Sede stanno per essere ripigliate, affinchè gli affari religiosi del Granducato del Lucemburgo siano una volta regolati e stabiliti sopra basi, che sodisfacciano a'sentimenti religiosi di queste fedeli popolazioni, e dieno sufficienti malleverie al clero lucemburghese. Speriamo che queste pratiche, incominciate per ordine del fu mio padre, Re Guglielmo II, saranno condotte a buon termine sotto il regno attuale. »

Un paragrafo poi dell'esposizione de'motivi, annessa alla presentazione del preventivo dei Paesi Bassi, così dice: « Non si potè ancora fissare definitivamente il regolamento, promesso al culto cattolico in questo paese. La Santa Sede ha fatto testè significare al Governo neerlandese il suo desiderio di regolare ulteriormente gl'interessi cattolici (con un Concordato.) I negoziati, incominciati a quest'effetto, non sono ancora terminati; e solamente dopo la decisione di quest'affare si potrà regolare definitivamente le relazioni della Chiesa cattolica collo Stato. » *(Echo Universel.)*

FRANCIA

Parigi 19 *ottobre.*

Il principe Giuseppe Poniatowski, ministro plenipotenziario di Toscana presso i Governi francese, inglese e belgico, è giunto a Parigi.

Il giornale uffiziale contiene un gran numero di nomine nella marina, nell'ordine giudiziario e nell'Amministrazione. La più importante è quella del capitano di vascello Lapierre al grado di contrammiraglio.

Ecco il testo del decreto di convocazione del Senato:

« Luigi Napoleone, Presidente della Repubblica francese;

« Visti gli articoli 24 e 31 della Costituzione,

Decreta:

« Art. 1.° Il Senato è convocato pel 4 novembre prossimo;

« Art. 2.° Il ministro di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Fatto al palazzo di St-Cloud, il 19 ottobre 1852.

« LUIGI NAPOLEONE.

« Pel Principe-Presidente

« *Il ministro di Stato*, Achille Fould. »

I giornali vanno di quando in quando parlando del misterioso suicidio del farmacista Mathé di Moulins. Fu questi rinvenuto morto nel suo letto, due giorni dopo il passaggio del Principe-Presidente; e la fama vuole ch'egli siasi indotto a tale atto perchè, facendo parte di una Società segreta, che aveva risoluto l'assassinio di Luigi Napoleone, e la sorte avendolo designato a compiere quel misfatto, gli mancò il coraggio di eseguirlo. Un giornale di Clermont dà intorno a ciò la seguente versione:

« Lo speziale Mathé, non unito in parentela col fuggiasco montanaro di simil nome, fu rinvenuto, due giorni dopo il passaggio del Principe, morto nel suo letto. Egli aveva preso tutte le possibili precauzioni per non poter essere richiamato in vita, e segnatamente aveva allontanato dalla sua farmacia tutti i reagenti, che a tal fine si avrebbe potuto propinargli come contravveleno. Allorquando la giustizia penetrò nella camera, in cui si era avvelenato, vi trovò una fantesca, occupata a cancellare alcune parole, che il suo padrone aveva scritto sulla parete o sulla porta di un armadio, variando su ciò le narrazioni. Ciò spiega perchè abbiasi potuto rilevare soltanto alcune parole tronche. Leggevasi infatti soltanto il nome di Carlotta Corday, indi seguivano queste parole: « Io muoio più volentieri di mia propria mano, che sotto il coltello di uno de'miei fratelli. » Ed altrove: « Vi sono congiurati: indagate. »

S'ignora se sarà aperta un'inchiesta su questa misteriosa morte; ma è verisimile. Il procurator generale di Riom si recò, alcuni giorni sono, in Moulins. Ad ogni modo, si osserva sinora intorno a ciò il massimo silenzio, e soltanto oggidì, dopo quattro settimane, i giornali incominciano a parlare di questo avvenimento. *(G. T.)*

Scrivono all'*Emancipation*: « Il ciclo è compito, ed ecco l'Impero. Prima della fine dell'anno, la corona del vincitore d'Austerlitz poserà sulla fronte del prigioniero di Ham.

« Tutto si va preparando per la definitiva trasformazione del Governo. Il sig. di Mesnard prepara la Costituzione imperiale, che darebbe al Principe il potere costituente: Costituzione ed Impero sarebbero poi sottoposti alla sanzione del suffragio universale.

« Bisogna convenire che nessun Governo ebbe mai innanzi un terreno piu sgombro. Questo ha per sè le tre grandi forze della società: il soldato, l'operaio e i preti.

« Quando si esaminano le cause, che hanno affrettato l'avvenimento dell'Impero, si è costretti a soffermarsi innanzi a quell'intelligenza dell'opportunità, ch'è una delle qualità politiche di L. Napoleone. Il viaggio attraverso il Mezzodì della Francia non era approvato da tutte le persone, che stanno intorno al Principe. Parecchie volte si era detto ch'egli vi rinunciava; ma l'istinto della fortuna gli suggeriva che bisognava interrogar la voce della Francia. Egli partì Presidente e ritornò Imperatore.

« Prescindiamo pure dalle iperboli ufficiali; ma dovrassi pur sempre confessare che questo viaggio provocò, da parte della popolazione, grande e viva inclinazione per un potere stabile ed irrevocabile. Senza dubbio, nell'accoglienza fatta al Principe, v'ebbero gradazioni; e il *Moniteur*, secondo me, avrebbe fatto assai meglio coll'indicarle, che non fece col dare alle sue note il colore d'un entusiasmo, caldo sempre allo stesso grado. Ma le relazioni particolari, se presentano qualche contrasto, sono per lo più d'accordo col *Moniteur*.

« Il lato scuro del viaggio è dunque tutto nell'attentato di Marsiglia e nell'episodio così drammatico del farmacista Mathé, a Moulins; il che, del resto, è abbastanza grave per dar da pensare: e la questione parve così incalzante a Persigny, ch'esso la portò coraggiosamente in Consiglio de'ministri. A lui solo forse spettava questo diritto; poichè Persigny non è un bonapartista del momento, e la cui devozione si arresta ad una generazione. Egli credeva all'Impero, quando l'Imperatore non era più che un vinto; la sua fede va al dì là della vita di Luigi Napoleone.

« Persigny disse dunque energicamente che, in caso di disastro, il Re Girolamo, per la sua nascita e per la sua condizione, pareva esser designato naturalmente all'eredità imperiale. Baroche mise innanzi alcune obbiezioni, e parve temere non si facesse violenza al paese. Ma Maupas fulminò gli scrupoli di Baroche, ricordando come la questione fosse risolta dalla Costituzione, e dichiarando ch'egli non esiterebbe a venire ad ogni più estremo mezzo contro coloro, che, in simile crisi, si argomentassero opporsi al corso naturale delle cose. L'avviso di Persigny e di Maupas fu appoggiato da Abattucci, ed anche Fould vi acconsentì, senza passione, è vero, ma coll'accento della fredda ragione; dicendo che, in quello sciagu-

rato giorno, l' eredità naturale del Re Girolamo proteggerebbe la società meglio d' una nuova combinazione dinastica, che riaprisse il campo alle politiche lotte. Il Re Girolamo, colla sua benevolenza, si guadagna simpatia ogni giorno più; ed a suo figlio, il Principe Napoleone, non manca se non un' occasione, per fargli spiegare le qualità d' un ingegno affatto superiore. L. Napoleone, abbastanza disinteressato nelle affezioni di famiglia, ama appassionatamente questo compagno della sua giovinezza, che ha egli stesso, per così dire, allevato ad Arenenberg.

« Alle sue politiche previsioni non basta una riconciliazione di famiglia tra lui e suo cugino. Esso vorrebbe che il Principe Napoleone si legasse al nuovo ordine di cose con un più serio nodo. Sgraziatamente, non si potrà ancora andar d' accordo sulla convenienza d' una carica. Ma tutto si accomoderebbe, se fosse vero che si offrisse al Principe, come si dice, il vicereame d' Algeria. »

Leggesi nel *Pays*: « Si noti bene che, a differenza del linguaggio di Luigi Filippo, il linguaggio di Luigi Napoleone promette la pace al mondo, senza che mostri per nulla ciò che potrebbe chiamarsi il sentimento del timore. Il Principe Presidente dichiara che, del retaggio dell' eroe del secolo, ei non vuole se non questo raggio di gloria, che risplende sull' intera nazione. Ei dichiara che non vuole la guerra, ma non da uomo che abbia paura, bensì da Sovrano, che sa ciò che vale la pace, da Sovrano, che comprende con ragione cò che richiede il presente stato della civiltà e dell' Europa. Non è già perchè la Francia sia debole, impotente e degenere, che lo straniero non dee inquietarsi di quelle grida, che domandano un Imperatore e che invocano l' Impero; bensì è perchè, fondato l' Impero e coronato l' Imperatore, essa rimarrà sodisfatta; finalmente, perchè, nel libero svolgimento e nella compiuta espansione, all' interno, di tutte le sue legittime aspirazioni verso la calma, il lavoro e la prosperità, essa niente avrà più a desiderare, e al di fuori lascierà il mondo tranquillo.

« Stabilita sul sentimento della nostra forza e sul rispetto del nostro diritto, questa pace sarà feconda non meno che solida. Gli sviluppamenti del Cristianesimo e i progressi della civiltà ne saranno lo scopo. La sua durata, finalmente, riposerà sugl' interessi più elevati e più universali dell' Europa, in cui il menomo scotimento potrebbe trar seco spaventosi disastri e catastrofi inaspettate, ponendo il fuoco a una mina ancor carica del salnitro delle passioni anarchiche e delle cupidigie comunistiche. Ben diversa insomma dalla pace del regno di Luigi Filippo, che mai non disarmò le diffidenze nè ridusse gli eserciti, e che, pur sopprimendo le glorie della guerra, caricò i bilanci dello Stato colle sue opprimenti gravezze, la pace del regno di Luigi Napoleone rassicurerà il mondo senza umiliare la Francia, e, in ricambio dello splendore delle vittorie, ci darà le ricchezze più durevoli dell' industria e le conquiste più grandi delle civiltà. »

Parecchie medaglie sono state coniate per conservar memoria del ritorno del Principe Presidente nella capitale. Ve n' è una, rappresentante il busto del Presidente da una parte, e dall' altra l' aquila, colle date della partenza e del ritorno per esergo: *14 settembre, 16 ottobre* 1852. Un' altra unisce i busti di Napoleone e di Luigi Napoleone, con queste parole nel rovescio: *Viaggio nel mezzodì della Francia. — Ritorno il* 16 *ottobre* 1852. Il sig. Caqué ne ha fatto coniare una in bronzo, sulla quale vedesi il busto di S. A. I., con queste parole: *Luigi Napoleone; e sul rovescio leggesi: Viaggio del mezzodì.— Ritorno di S. A. I. a Parigi* 16 *ottobre* 1852. La stessa medaglia fu coniata in rame con anello, in modo da poter essere attaccata all' occhiello dell' abito; ed è appunto quella, che portavano tutti i membri delle Corporazioni e una gran quantità di operai.

Leggesi nel *Mémorial bordelais:* Quando la deputazione delle Lande si fu presentata in Bordeaux per offerire i suoi omaggi al Principe Presidente, egli tosto le disse che non ignorava i progetti dell' Imperatore sulle Lande stesse, quando le corse nel 1808.

« L' Imperatore mio zio, soggiunse il Principe, voleva coltivare le Lande e farvi scavare un canale per operar la congiunzione della Garonna coll'Adour. Gli mancò il tempo di attuare questo grande e utile divisamento. Io voglio ripigliare il progetto dell' Imperatore, e desidero che sia stabilito nelle Lande un sistema di canali, atto a favorire la coltivazione e il sanificamento del paese. Voi potete calcolare sul mio concorso più sincero, a fine di compiere i desiderii, che potete avere, pel miglioramento delle coltivazioni, alle quali io porto un interessamento vivissimo. »

All' arrivo del Principe sulla piazza della Concordia, un gran numero di giovinette, vestite di bianco, si disposero intorno all' ultimo arco di trionfo, eretto di contro al cancello del Pont-Tournant e all'obelisco di Louqsor. Una corona imperiale trovavasi sospesa sotto la volta di quell' arco; e quando il Principe era sul punto di passarlo, la corona fu ad un tratto calata, in modo da porsi quasi sulla testa del Principe. Nell' istante medesimo, tutte le giovinette e la folla, che trovavasi dietro di loro, gridarono ad una voce: *Viva Napoleone III! Viva l' Imperatore!*

Si notarono le parole seguenti indirizzate, dal Principe Luigi Napoleone a monsignor Morlot, Arcivescovo di Tours: « Io sono lietissimo, dopo aver ricevuto, in principio del mio viaggio, le benedizioni di un Cardinale, di ricever oggi quelle d' un prelato, che sta per divenirlo. » Queste parole si trovano ora spiegate. È certo che l' Arcivescovo di Tours è innalzato alla dignità cardinalizia.

L'*Ami de la Religion* annunzia che, per domanda del Cardinale Donnet, il Presidente ha promesso che sarebbe destinata sul preventivo una somma di 500,000 fr. per mettere la facciata e la gran porta della cattedrale di Bordeaux in armonia col resto dell' edifizio.

Una pubblicazione legale, che trovavasi ieri nei giornali giudiziarii, dice la corrispondenza Havas, reca che il sig. G. B. Baraton, gerente del *Pays*, annunziò alla Società del giornale istesso il nuovo titolo, che acquistò, di *Journal de l' Empire*.

Altra del 20.

Il *Moniteur* contiene un Regolamento d'amministrazione pubblica, concernente la sorveglianza delle Società di credito fondiario.

Il sig. Bechard ed il sig. Leon Roches, nominati incaricati d' affari a Tunisi ed a Tripoli, hanno ricevuto l' ordine di recarsi al loro posto.

In virtù d' una decisione recente del ministro della marina, la divisione del Levante sarà d' ora innanzi composta di legni a vapore. Già la fregata la *Pandora* fu richiamata, e il contrammiraglio Romain-Desfossés dee inalberare la sua bandiera sulla fregata a vapore il *Gomer*. I due brick a vele, che fan parte della divisione, debbono essere sostituiti dal piroscafo il *Narval*.

Per dispaccio telegrafico giunto il 15 di sera a Strasburgo, il generale, di divisione Waldner, comandante della 6.ª divisione militare, è inviato dal Principe Presidente a Spira, a fine di complimentare S. M. il Re di Baviera, che viaggia presentemente nella Baviera renana. Il generale di Waldner è accompagnato dai due aiutanti di campo Plazenet e Bourmann.

Abd-El-Kader si è arreso al generale Lamoricière il 21 dicembre 1847. Si sa che l' emiro aveva stipulato come condizione della sua resa ch' egli sarebbe trasportato colla sua famiglia ad Alessandria od a San Giovanni d' Acri.

Il generale Lamoricière, allora comandante della Provincia d' Orano, accettò questa proposta, che fu ratificata dal Duca d' Aumale, governatore generale dell' Algeria.

Il Governo del Re Luigi Filippo ricevette il 31 dicembre 1847 la nuova della resa di Abd-El-Kader e del suo sbarco a Tolone.

Il 21 febbraio 1848, il Consiglio dei ministri nulla aveva ancora deciso sulla sorte di Abd-El-Kader.

Il Governo provvisorio fece trasferire Abd-El-Kader al castello di Pau, nel quale restò un anno, e donde fu poi trasferito nel castello d' Amboise, ov' è rimasto fino ad oggi. (*J. des Déb.*)

Il *Moniteur du Loiret* dà i seguenti ragguagli intorno alla visita fatta dal Principe Presidente ad Abd-El-Kader al castello d' Amboise:

« Al momento, in cui il Presidente giunse ad Amboise, e durante il ricevimento, seguito alla stazione, Abd-El-Kader era sul terrazzo del castello, che gli serve di dimora. Con un cannocchiale, ei tentava di distinguere i movimenti del corteggio. Mustafà, un de' suoi agà, e parecchie persone della sua casa, erano egualmente intenti ad osservare il convoglio del Presidente.

« Il Principe salì, col ministro della guerra, in una carrozza, disposta presso la stazione, e si recò immediatamente al castello, d' onde si gode una delle più belle viste del corso della Loira.

« L' emiro e le sue genti sono rientrati nelle loro stanze rispettive, all' accostarsi del Principe e del ministro della guerra. Avvertito che il capo dello Stato voleva con lui intertenersi, Abd-El-Kader si presentò, accompagnato dal suo fedele Mustafà. Ed allora gli venne annunziata la sua liberazione.

« Il seguito dell' emiro si compone di cinquanta persone; egli era di settanta alcuni mesi fa. Il Governo diede a' fratelli, a' parenti d' Abd-El-Kader, ed al loro seguito, i mezzi di ritornare in Africa, ed assegnò loro una certa estensione di terreno da coltivare.

« La visita di Luigi Napoleone ad Abd-El-Kader durò tre quarti d' ora. »

La liberazione di Abd-El-Kader fornisce argomento di brevi riflessioni all' *Assemblée nationale* e al *Siècle*. Il primo di questi giornali si ristringe a dire:

« Non occorre che noi qui rammentiamo nè le ragioni, che determinarono la condotta dell' ultimo Governo verso Abd-El-Kader, nè le circostanze, nelle quali egli aveva creduto di poter differire l' adempimento delle promesse, che le sue istruzioni non avevano certamente autorizzate, e che mai non ratificò.

« Anche il Governo attuale tenne per non breve tempo la stessa politica. Esso crede ora di poterne adottare senza pericolo un' altra. Non è questo il luogo nè il momento d' impegnare una discussione su tal proposito. »

Il *Siècle*, all' approvazione compiuta dell' atto stesso, aggiunge la speranza d' una risoluzione simile in riguardo a' Francesi esiliati. Ecco le sue parole:

« L' atto, con cui il Presidente della Repubblica restituisce la libertà all' ex emiro Abd-El-Kader, sarà benissimo accolto dalla Francia, che tanto ama ciò che ha il carattere della grandezza, della generosità e della fidanza. Il sentimento, che inspirò Luigi Napoleone, è lo stesso che aveva inspirato il Duca d' Aumale e il generale Lamoricière, quando fecesi il trattato del 20 dicembre 1847; ma i Governi non possono sempre cedere a' medesimi istinti, a' medesimi impulsi: noi bene comprendemmo perchè i Governi di Luigi Filippo, della Repubblica e del Presidente stesso abbiano lungamente esitato, prima di ratificare la promessa, fatta da' nostri giovani generali.

« Speriamo che Abd-El-Kader non si mostrerà ingrato, e che saprà riconoscere la magnanimità del Governo francese; che sarà fedele, come dice il *Moniteur*, alla parola giurata, e che non tenterà di turbare la nostra dominazione in Africa. Speriamo che la presenza del capo arabo negli Stati del Sultano non ecciterà lo spirito di ribellione di quelle tribù, le quali non obbediscono se non fremendo alla legge del vincitore.

« Nelle parole, che il Presidente volle indirizzare ad Abd-El-Kader, noi notammo questo pensiero sì fecondo e sì vero: « « La generosità è la miglior consigliera. » » Per parte nostra, noi vedremmo con assai lieto animo il capo del Governo ascoltare di sovente questa consigliera sì politica e sì nobile di tutt' i poteri; essa non lascierà dimenticare i Francesi, che, in forza delle nostre civili discordie, errano tuttora ne' paesi stranieri, lungi dalle proprie famiglie e dalle loro più care affezioni. »

La *Presse* dice nello stesso proposito: « Ecco un atto, che noi commendiamo altamente. Esso ci riconduce al dicembre del 1848. È un grand' atto! e perciò un atto essenzialmente politico. Parlando così, non temiamo che l' avvenire ci smentisca. E, nello scrivere queste linee, il sentimento, che ce le detta, ci avverte che questo grand' atto è il preludio d' una gran determinazione di obblio vicendevole e di pacificazione politica. »

Il *Sun* fa le riflessioni seguenti a proposito della liberazione dell' ex-emiro Abd-El-Kader:

« Udendo questa notizia con gioia, gl' Inglesi non potranno tuttavia lasciar di dolersi che l' Inghilterra, anzichè diportarsi generosamente, come altri fece verso Abd-El-Kader, permettesse, nel passato, al suo odio, forse anche al suo timore, alla paura assoluta, ch' ell' aveva del grand' uomo, d' accelerare il momento della sua morte nella cattività, con l' aumento dei rigori dell' odioso suo imprigionamento.

« Tal non fu ahimè! il contegno dell' Inghilterra verso l' Imperatore Napoleone sullo scoglio di S. Elena, ove, per sei mortali anni, ei fu assoggettato a tutte le indegnità immaginabili, senz' aver neppure la vana consolazione di conservare l' augusto titolo, riconosciuto valido da tutt' i Sovrani della Cristianità, e che fu reso alla sua memoria dalla gran voce della storia e dal giudizio spassionato d' una generazione nuova, ma non dimentica.

« E però non senza forti commozioni l' Inghilterra riceve l' annunzio dell' eroica liberazione d' Abd-El-Kader. Gli annali futuri dell' Europa conserveranno a lungo, cogli elogii meritati, la ricordanza di tal memorabile avvenimento. »

V' è chi crede che la liberazione di Abd-El-Kader non sarà accolta con grande sodisfazione a Marsiglia, e massime in Algeri, ad onta del giuramento prestato dall' ex emiro. Del resto, Luigi Napoleone diede in questa circostanza una prova novella della tenacità del suo carattere. Tutti coloro, che lo circondavano, erano avversi alla liberazione del prigioniero arabo, e pareva ch' ei fosse quasi deciso ad arrendersi alle ragioni, che gli venivano esposte. Il ministro della guerra aveva persino presi provvedimenti affinchè l' ex emiro potesse esser trasferito in un luogo più vicino a Parigi, secondo il desiderio, da lui espresso. Solamente pochi istanti prima del suo abboccamento con Abd-El-Kader, il Presidente fece sapere al general Saint-Arnaud che la sua risoluzione era immutabile, e ch' egli andava ad annunciare all' emiro la sua liberazione.

Il sig. Eugenio Forcade pubblicò nella *Revue des Deux-Mondes* un lavoro curioso ed istruttivo sulla caduta del Governo rappresentativo in Inghilterra, che sinora non fu molto osservato, attese le preoccupazioni di questi ultimi giorni, ma che, in conseguenza delle analogie, ch' esso indica implicitamente, darà materia a molte allusioni e a numerosi commenti.

Si spera, dice la corrispondenza Havas, che ne' primi giorni di dicembre prossimo la Francia la farà finita, per l' ultima volta, colle difficili prove, che le erano imposte dallo spirito di rivoluzione, e che, protetta dalla mano ferma del capo dello Stato, essa avrà trovato definitivamente l' ordine normale e regolare, che le fu assegnato dalla Providenza.

In una perquisizione, fatta a Boulogne, presso Parigi, in casa d' una certa C..., notata per l' esagerazio-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 OTTOBRE 1852. — Arrivato è, ieri, da Braila il brigant. austriaco *Eufemia*, capit. Ursich, carico di seme di ravizzone per A. Fattutta, e varie barche. — Continua sempre il sostegno negli olii. Si sono venduti migliaia 25 baccalà a L. 20, dal bordo. Staia 3000 frumentoni di Galatz a L. 10.75 per febbraio prossimo venturo. Zuccheri pesti in qualche partita a f. 15 $^{1}/_{2}$, in miglior vista. — Le valute d'oro si offrivano a 1 $^{1}/_{2}$ p. $^{0}/_{0}$; le Banconote da 85 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$; il Prestito lomb.-veneto da 89 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 86 $^{3}/_{4}$; le Azioni di Siena a 62; le Leopolde ad 88, ma senz' affari.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 25 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — $^{0}/_{0}$	94 $^{3}/_{16}$
dette detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	84 $^{1}/_{4}$
dette detto	» 4 — »	75 $^{1}/_{16}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » 1839,	» 100 »	137 $^{1}/_{4}$
detto, lettera A » 1852,	al 5 — $^{0}/_{0}$	94 $^{3}/_{8}$
detto, » B	» » — »	— —
detto, 5 $^{0}/_{0}$ 1852		94 —
detto lombardo-veneto		102 $^{3}/_{8}$
Azioni della Banca, al pezzo		1339 $^{1}/_{2}$
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord	di f. 1000	2165 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	308 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	712 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 $^{1}/_{4}$	a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 161 $^{7}/_{8}$	a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 $^{3}/_{8}$	uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 115 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi	—
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-31 $^{1}/_{2}$	a 3 mesi	—
— — —	» 11-29 $^{1}/_{2}$	br. term.	—
Lione, per 300 franchi	» 136 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 116 —	a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi	—
Parigi » » »	» 137 —	a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 235	31 g. vista	L.
Costantinopoli, per un fiorino	» 395	31 g. vista	L.
Aggio dei zecchini imperiali	23 $^{3}/_{8}$ $^{0}/_{0}$		

CAMBI. — VENEZIA 25 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-54 — D.
Amsterdam	» 247 $^{1}/_{2}$	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 — D.	Marsiglia	» 117 $^{3}/_{10}$
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 $^{3}/_{4}$	Milano	» 99 $^{5}/_{8}$
Bologna	eff. 622 — D.	Napoli	eff. 517 $^{3}/_{4}$
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^{1}/_{2}$
Firenze	» 97 $^{1}/_{2}$	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 255 —
Lione	» 117 $^{2}/_{5}$	Vienna idem	» 255 $^{1}/_{2}$
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 $^{1}/_{2}$		

MONETE. — VENEZIA 25 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:18 —
Ongari imperiali	» 14:08	Detti di Franc. I.°	» 6:14 —
— in sorte	» 14—	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:47 —
— di Genova	» 94:05	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25	Conversione, godimento 1.° maggio	86 $^{1}/_{2}$
— di Savoia	» 33:40	Obblig. metall. a 5 $^{0}/_{0}$	81 —
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 $^{3}/_{8}$
Doppie d' America	» 96:40		
Luigi nuovi	» 27:55		
Zecchini veneti	» 14:40		

MILANO 25 OTTOBRE. — SETE.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
16/20	» 28.80	» —.—	18/20	» 26.80	» —.—
18/20	» —.—	» —.—	18/22	» 26.60	» —.—
18/22	» —.—	» —.—	20/22	» —.—	» —.—
20/22	» 27.—	» —.—	20/24	» 25.80	» —.—
20/24	» 26.80	» 26.45	22/26	» 25.20	» 24.60
22/26	» 26.40	» —.—	24/28	» 24.80	» 24.10
24/28	» 25.80	» 25.50	26/30	» 24.—	» 23.90
26/30	» —.—	» 25.30	28/32	» 24.—	» 23.55
28/32	» —.—	» —.—	30/34	» —.—	» 23.25
30/34	» —.—	» —.—	32/36	» —.—	» 23.—
32/36	» —.—	» 23.80	36/40	» —.—	» 22.70
36/40	» —.—	» 23.60	40/45	» —.—	» —.—

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.	GREGGIE.	B. corr.	Second.
18/22	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
20/24	» 28.80	» 28.30	18/20	» —.—	» —.—
22/26	» 28.25	» 27.20	18/22	» 23.40	» 22.40
	Dopp. greg.	Strazze.	20/22	» 22.90	» —.—
1.° sor.	L. 9.90	L. 4.20	20/24	» —.—	» 22.20
2.° »	» —.—	» —.—	22/26	» 21.60	» —.—
3.° »	» —.—	» —.—	24/28	» 21.20	» 21.10
STRUSE.	A vap.	A fuoco.	26/30	» —.—	» 20.30
			28/32	» —.—	» 20.20
1.° sor.	L. —.—	L. 33.50	30/34	» 20.90	» —.—
2.° »	» 39.—	» —.—	32/36	» 20.90	» 18.95
3.° »	» —.—	» —.—	36/40	» 20.20	» 18.95

Qualità sublime.

Organzini strafilati	22/26	L. 29.—
Trama di prima qualità	22/26	» 26.—
Detta idem idem	28/32	» 27.20

STAGIONATURA DELLA SETA.

(Dall' 8 al 14 ottobre)		(Dal 15 al 21 ottobre)	
247 greggie	ch. 13,178.— $^{2}/_{6}$	125 greggie	ch. 11,444.16 $^{4}/_{6}$
163 trame	» 13,492.— $^{2}/_{6}$	176 trame	» 15,498.16 $^{4}/_{6}$
135 organz.	» 10,439.— —	149 organz.	» 12,228.16 $^{4}/_{6}$
1 cucir.	» 66.66 $^{4}/_{6}$	5 cucir.	» 261.83 $^{2}/_{6}$
446	ch. 37,716.66 $^{4}/_{6}$	455	ch. 39,532.33 $^{2}/_{6}$

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 25 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Padova:* I signori: de Pachta conte Carlo, commendatore della Corona ferrea e di varii altri Ordini, I. R. consigliere aulico e ciambellano di S. M. I. R. A. — Da *Francoforte:* di Dalberg, duchessa. — Da *Monaco:* Marescalchi contessa Caterina, di Genova. — Da *Verona:* Ganivet Emilio, negoz. di S.t-Cloud. — Da *Mantova:* Baronessa di Grotthus, nata baronessa di Sekkendorf, possid. di Curlandia. — Da *Varese:* Maffei di Besi contessa Giovanna, possid. di Verona. — Da *Brünn:* di Caimi contessa, dama di Corte di S. A. R. la Duchessa di Parma. — Da *Trento:* Visconti conte Lirro, possid. di Milano. — Da *Firenze:* Lucchesini marchesa Cecilia.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: di Waldow Reitzenstein Edoardo, propr. prussiano. — Muraire Giacomo, propr. di Grasse. — Per *Milano:* Koenig Giovanni Antonio, possid. inglese.

Correzione. — Fra gli arrivati, posti nel Numero d' ieri, al nome del sig. de Kaltenegger, leggasi: I. R. consigliere di Governo e procuratore di finanza.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 ottobre. { Arrivi . . . . . 2155 / Partenze 2302

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 14 *ottobre* 1852.

Gaggio Giuseppe, d' anni 13. — Scarparo Margherita, di 50. — Piaser Maddalena, di 88. — De Nardo Lucia, di 72. — Pavan Amalia, di 1 anno e 5 mesi. — Daniotto Antonio, di anni 3. — Totale N. 6.

Nel giorno 15 *ottobre.*

Bodacini Domenica, d' anni 49. — Polletto Maria, di 64. — Gavazzi Giuseppe, di 44, funaio. — Totale N. 3.

Nel giorno 16 *ottobre.*

Benetazzi Rosa vedova Bettamin, d' anni 60, civile. — Bonivento Teresa, di 46. — Gorin Vincenzo, di 66, pescatore. — Pugnacco Giov. Maria, di 74, possidente. — Simeoni Paolo, di 51, agente. — Cedran Maria, di 2 anni ed 8 mesi. — Totale N. 6.

Nel giorno 17 *ottobre.*

Forcellini Anna vedova Regini, d' anni 49, rigattiera. — Orlandini Antonia, nata Pallotta, di 67, civile. — Vettor Valentina vedova Sauna, di 87. — Cassetto Anna, di 30. — Tognolo Mar a, di 6 anni. — Salvagno Achille, di 5 anni e $^{1}/_{2}$. — Totale N. 6.

Nel giorno 18 *ottobre.*

Comin Vincenzo, d' anni 64, calafato. — Cadorin Angela nata Fullin, di 32, cucitrice. — Zennaro Maria Teresa vedova Scarpa, di 68, domestica. — Blumbergher Maria, di 1 anno e $^{1}/_{2}$. — Talesello Antonio, di 1 anno e 7 mesi. — Bassi Benedetta, d' anni 9. — Brunetta Pietro, di 5 anni e $^{1}/_{2}$. — Totale N. 7.

Nel giorno 19 *ottobre.*

Pin Antonia, d' anni 20. — Brocca Sante, di 14. — Bacchiani Maria, di 21, civile. — Pinizza D. Matteo, di 34, sacerdote. — Marchiori Anna vedova Toffoli, di 72, domestica. — Nicoletti Giovanni, di 17, civile. — Altin Caterina nata Parente, di 89, povera. — Lampronti Enrico, d' anni 8. — Pissaglia Maria, di 1 anno e 7 mesi. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 a' SANTI APOSTOLI.

Domenica 31, anche in S. MARIA DELLA MISERICORDIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 25 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 2	28 0 0	27 11 0
Termometro, gradi	10 0	9 6	9 8
Igrometro, gradi	82	83	83
Anemometro, direzione	— E. —	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Pioviggi- noso.	Pioggia.	Nebbia densa.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 8 $^{9}/_{12}$.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 26 OTTOBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma tragico in tre atti *Luisa Müller*, poesia di S. Cammarano, musica di G. Verdi. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — Compagnie dramatique française, sous la direction de M.r Eugène Meynadier. — Clôture définitive des représentations de la Compagnie française. — *Un garçon de chez Very*, vaudeville en un acte, par M.r E. Labiche. — *La lectrice*, ou *Une folie de jeune homme*, comédie-vaudeville en deux actes, par M.r Bayard. — *Embrassons-nous Folleville!*, comédie-vaudeville en un acte, par M.r Labiche. - A' 8 heures et $^{1}/_{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *Il berretto nero*. — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Don Giovanni d' Alvarados, con Arlecchino cavaliere per forza.* - Con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$.

af-

ne delle sue opinioni socialiste, ed il cui marito è del numero dei deportati a Caienna, si sequestrarono opuscoli politici in numero di sedici, stampati in lingue straniere, come pure diversi emblemi sediziosi. Quella donna fu messa in arresto.

Leggesi nella *Presse*: « Vediamo da tutte le parti stabilirsi manifatture, formarsi imprese considerevoli, e tale è in questo momento l'abbondanza dei capitali, che il danaro giunge senza difficoltà ad ogni affare, che presenti buone apparenze di riuscita. »

Assicurasi che il conte Lavradio fu mandato a Parigi, per ispiegare i motivi, che indussero il Governo portoghese a non ratificare il trattato, imprudentemente negoziato dall'ex-ministro visconte Almeida Garrett.

POSSEDIMENTI FRANCESI

Il *Daily News* annunzia che 14 dei prigionieri politici francesi a Caienna hanno tentato di fuggire sopra una barca. Essendosi diretti verso il sud, il vento gli ha spinti a terra nella Guiana olandese, ove furono fatti arrestare dal Governatore olandese. Non si hanno altri particolari.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 19 *ottobre*.

Una circolare fu spedita dalla Prussia ai delegati dei Governi della Colleganza. In essa si confermano le idee già esposte; si afferma che lo scioglimento delle conferenze era divenuto necessario, dal momento ch' erasi acquistato il convincimento ch' esse non potevano condurre ad un risultato. Dichiarasi tuttavia che non dovevasi per ciò ritener rotte le pratiche, la Prussia volendo continuarle nella via diplomatica. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono da Berlino al *Corriere di Norimberga*, che il sig. di Manteuffel abbia proposto, nel Consiglio dei ministri, di ammonire la *Gazzetta Crociata*, colla minaccia della sospensione, a voler dimettere le sue tendenze ostili contro Luigi Napoleone; la quale proposta dicesi essere stata accettata. *(O. T.)*

AMERICA

Scrivono da Washington che il sig. Webster ha intenzione di proporre al Governo inglese un nuovo trattato commerciale, il quale naturalmente conterrebbe condizioni favorevoli ai pescatori americani.

Si annunzia che il Governo di Nicaragua respinse la Convenzione anglo-americana del 30 aprile, riguardo alla determinazione dei confini fra Costa-Rica, Nicaragua e la costa di Mosquito, protestando contro qualunque intervento straniero. Nel territorio di Costa-Rica e in quello di Mosquito fu scoperto oro.

Al Perù regna tranquillità, e il commercio progredisce, dopo ripristinati i buoni rapporti coll'Equatore. L'agitazione per le isole di Lobos si è calmata; però il Governo le fa presidiare, e due navigli sono ancorati in quelle vicinanze. Parecchi legni americani, che vi erano venuti a caricar guano, si uniformarono ai regolamenti.

Il generale Obardo fu nominato presidente della Repubblica della Nuova Granata, pe' prossimi quattro anni. entrerà in ufficio il primo marzo.

All'Equatore il generale Urbena fu eletto presidente provvisorio.

Nella Martinica la febbra gialla è scemata. *(O. T.)*

ASIA

Una lettera di Teheran, del 20 agosto, contiene quanto segue a riguardo de' babi, che attentarono alla vita dello Scià di Persia:

« Gli assassini furono sottoposti alla tortura; ma que' fanatici non ruppero il silenzio, e fu impossibile strappar loro una confessione intorno al capo della trama. Si seppe soltanto ch' essi appartenevano alla setta dei babi. Que' babi sono una specie di scismatici musulmani. La setta venne fondata, quindici anni fa, da un certo Bab, che il Re ordinò di pascare per l'armi. I suoi partigiani più fedeli si rifuggirono a Zengian, ove le truppe reali gli assalirono due anni fa, e li strinsero sì vivamente, che si credeva che tutta la setta fosse stata espulsa.

« Tale intolleranza religiosa accrebbe il numero de' partigiani di Bab, la cui dottrina si sparse in tutto il paese. Bab aveva raccomandato a' suoi seguaci di passare per la tortura, per salire in paradiso. S'egli ha detto il vero, lo Scià regnante sarà molto benemerito, perch' egli ordinò di fare una guerra a morte ai babi. Le torture, alle quali e' vengono sottoposti, sono sì orride, che non oso narrarle. Si strappa loro la pelle dalle calcagna; si versa olio bollente sulla piaga; lor si ferra il piede come al cavallo, e poi si sforzano a camminare. Quindi sono appesi ad un albero, col capo all'ingiù, ed ogni Persiano può sparare contr' essi: ne ho visto, ch' eran trafitti da cencinquanta palle. Talvolta il tribunale fa dono degl' infelici babi a certi dignitarii, i quali credono d'onorarsi, uccidendoli.

« Forse si crederà in Europa ch' io abbia caricata la mia pittura. Volesse Dio che così fosse! Dopo la morte, il babi è tagliato in due, e inchiodato alla porta della città, o pure gettato a' sciacalli ed a' cani della pianura. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 24 *ottobre*.

Il trattato della Lega doganale fra l'Austria, Modena e Parma, è stato già pubblicato, mediante il Bullettino delle Ordinanze del Ministero del commercio. Secondo quel trattato, il commercio fra' tre Stati è libero. I Ducati di Modena e di Parma accettano le seguenti leggi austriache: cioè, la tariffa doganale, la legge penale di finanza, le determinazioni sulla guardia di finanza, la legge sulla carta bollata, la legge sull'imposta del zucchero. In riguardo ai prezzi del tabacco, sono accettate come norma le disposizioni vigenti nel Regno Lombardo-Veneto. I dazii riscossi sono divisi sulla base di un calcolo, fattone giusta il reddito attuale. Il trattato fu stipulato per la durata di 4 anni e 9 mesi, cominciando dal 1.° febbraio 1853.

Odesi che S. M. l'Imperatore abbia graziosissimamente approvato la costruzione della strada ferrata dello Stato da Steinbrück fino al confine croato. *(Corr. austr. lit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 24 *ottobre*.

Corrono voci fondate, e direi anzi quasi ufficiali, di crisi ministeriale. Ciò che vi scrissi l'altro giorno, si conferma.

Il signor Azeglio ha dato le sue dimissioni. Sono chiamati al Ministero il sig. Cavour, colla presidenza del Consiglio e col Ministero degli affari esterni, reggendo fors' anco quello delle finanze; il sig. conte di S. Martino all'interno, ove fu già con Pinelli e Galvagno in qualità di primo ufficiale. Pernati e Cibrario seguono le sorti di Azeglio. Restano Lamarmora e Paleocapa, e forse Boncompagni. Non è ancora deciso se rientrerà Farini al posto di ministro dell'istruzion pubblica. Alcuni credono che possa essere affidata la presidenza del Consiglio al sig. Giacinto Collegno; ma io non ci credo.

Il sig. Azeglio si ritira affatto dalla vita politica, e ritorna alla carriera di artista; almeno sino a nuovo bisogno di essere richiamato ne' Consigli del Re. Verrà egli presto questo momento? Lo vedremo assai facilmente nella politica, che sarà per iniziare il nuovo Gabinetto Cavour.

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 *ottobre*.

Quattro 1/2 p. % 107.15. Tre p. % 81.80.

NECROLOGIE.

La notte del 23 ottobre tornò ultima al segretario ministeriale dell'eccelso I. R. Consiglio dell'Impero, Domenico Leonardi: ufficio tristissimo, ch' io adempio di mezzo a moltissimi amici, che ben volonterosi, me lo contendono, e che pur offrirebbero più condegno l'estremo vale all'estinto. Ma poichè a me, più che suocero, era padre tenerissimo; e poichè dall'ambasce di morte io raccolsi i di lui esanimi spiriti, benedicenti alla moglie e alle figlie prostese angosciate al suo letto, reggere pur voglio al cimento di chiudere la sua tomba, collo spargere queste lagrime di tenerezza e di cordoglio sul cenere muto, che pur tuttavia mi rassembra che palpiti ancora delle sue più belle virtù. Dire di esse, è superfluo, chè la sua vita fu un continuo esercizio delle medesime, in mezzo a doveri, a circostanze, ed a tempi difficilissimi. Direm solo che superò coraggioso e rassegnato le avversità; non ismarrì mai la più scrupolosa fedeltà all'augusto Monarca; giovò a tutti con carità, rettitudine e leale consiglio; fu esempio di amor famigliare. Gli amici, che per lunga pezza sperimentarono il cuor di Leonardi, con dolore spontaneo appalesano le di lui doti. E val sovra tutto a suffragio della memoria di lui, la clemenza Imperiale, che lo aveva poc' anzi graziosamente rimeritato, coll'elevarlo a quell'onorevole posto. Ma la vita del Leonardi, sebbene ancora fiorente e ravvivata da speranze future, era però troppo defatigata, e correva rapidamente alla sua fine.

Di fatti, colto nella capital dell'Impero da morbo tenace, ricoverava prima in Vicenza, poi in Venezia, per estirparnelo. Ma ahimè! tornarono a nulla le prodigategli cure; chè la morte, troppo immaturamente, aggiungeva a' suoi crudeli trionfi una vittima così preziosa. Dopo cui, a mitigarne la piaga gravissima, che ci resta, se non la rassegnazione nei voleri divini?

Gli onorevoli e carissimi amici, che concorsero in numero ad assistere le funeree cerimonie, abbiano la ricompensa nel Signore, e la benedizione di quell'anima, che ormai è salita là, dove non si muore.

Venezia, il 25 ottobre 1852.

ADRIANO LUALDI.

Gli ultimi momenti di Maria Ivancich, consorte a Giovan Francesco Dalla Giusta, furono il compendio della sua vita senza macchia.

Quell'anima, in cui natura aveva profondamente scolpito il sentimento della virtù, e che ne aveva calcato il sentiero col piede il più fermo, placida lasciava un corpo ormai consunto dai lunghi e strazianti tormenti di crudo morbo. Condannata a scorrere conscia di sè le ore estreme di sua esistenza, compiva ella, nell'età di trentatrè anni, la sua angelica missione.

O voi, che l'avete conosciuta, rammentatevi sempre di questa tenera madre, di questa sposa affettuosa, di questa amica sincera; e scolpite addentro nel vostro cuore il nome di una donna, che fu, vivendo, modello di bontà, nel dipartirsi dalla terra, di rassegnazione.

Padova 24 ottobre 1852.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28148. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 30 ottobre corrente, dalle ore 10 mattina alle 3 pomerid., sarà tenuta, nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, pubblica asta, onde deliberare al minor pretendente, se così piacerà, e sul prezzo fiscale di L. 917: 48, l'esecuzione delle riparazioni da farsi sulle fabbriche sottoindicate, a norma dei Progetti e dei Capitoli, ostensibili nell'Uffizio stesso.

Gli aspiranti dovranno cautar l'asta con un deposito di L. 92 in moneta sonante a valor di tariffa.

Qualora la gara dei concorrenti lo consigliasse, potrà essere differita la delibera ad altro giorno, da annunziarsi all'atto dell'asta.

La delibera seguirà in base dei Progetti e Capitoli suindicati.

Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il deposito dell'ultimo, risultato minore pretendente, resterà vincolato ai riguardi della R. Amministrazione; tutti gli altri saranno restituiti sul momento.

Sono e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 11 ottobre 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

Prospetto delle realità da ripararsi.

UBICAZIONE.	INDICAZIONE degli stabili da ripararsi e degli abitanti dei medesimi.
Distretto e Comune di Dolo.	Stanza in solaio da unirsi alla sottoposta stalletta, affittata ad Antonio Turrin al N. 242.
id. id. id.	Casa affittata a Giuseppe Manolli, come sopra.
Distretto di Dolo e Comune di Gambarare	Casa e bottega al Passo di Oriago, affittata al sig. Antonio Zara.
id. id. id.	Fabbrica soprapposta alla campagna in Gambarare, affittata al sig. Giuseppe Böese.
id. id. id.	Casa domenicale, sita al Passo di Oriago, affittata al sig. Domenico Sartori.

N. 4036. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 ottobre a. c. dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d'una nuova Ricettoria finanziale in S. Giuliano presso Mestre,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di martedì 2 novembre p. v., alle ore 11 antim., e rimarrà aperta sino alle ore una pomer., nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di venerdì 5 detto, e qualora non avesse effetto neppur questo, se ne terrà un terzo nel giorno 9 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 76,669: 65 (settantaseimila seicento sessantanove e centesimi sessantacinque), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che saranno muniti della Patente d'imprenditori ed avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 7,700 (settemila settecento), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 350 (trecentocinquanta) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Chiuso il processo verbale d'asta, non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito, a cauzione dell'offerta d'asta, serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi del contratto, e sarà restituito all'imprenditore all'atto di collaudo, quando sia pieno ed assoluto.

6. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in dodici eguali rate, a norma dell'articolo dodicesimo del Capitolato d'appalto.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, perde il deposito; e sarà esperita una nuov'asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Uffizio.

9. Nell'asta, saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia il 16 ottobre 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 4079. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 ottobre a. c. dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d'una nuova Ricettoria finanziale a Campalto,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di mercordì 3 novembre p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore una pomerid., nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 6 detto, e qualora non avesse effetto neppur questo, se ne terrà un terzo nel giorno 10 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 28,985: 12 (ventottomila novecento ottantacinque e centesimi dodici), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che saranno muniti della Patente d'imprenditori ed avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 2,900 (duemila novecento), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 175 (cento settantacinque) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

(Le rimanenti condizioni sono simili a quelle riportate nel precedente Avviso.)

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia il 16 ottobre 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 4080. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 ottobre a. c. dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d'una nuova Ricettoria finanziale ai Treporti,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 4 novembre p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore una pomerid., nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di lunedì 8 detto, e qualora non avesse effetto neppur questo, se ne terrà un terzo nel giorno 11 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 62,992: 33 (sessantaduemila novecento novantadue e centesimi trentatrè), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che saranno muniti della Patente d'imprenditori ed avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 6,300 (seimila trecento), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 300 (trecento) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

(Per le rimanenti condizioni leggasi il soprapposto Avviso, giacchè sono le medesime.)

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia il 16 ottobre 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 1849. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Direzione di polizia in Trieste devono essere rimpiazzati i seguenti posti di servigio:

1. Un posto di Commissario di polizia di I.ª classe, coll'annuo soldo di fiorini 1000.

2. Un posto di Commissario di polizia di II.ª classe, coll'annuo soldo di fiorini 800, entrambi eventualmente col godimento di un alloggio in natura, o coll'annuo assegno di fiorini 100 per l'alloggio.

3. Un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 500, ed un assegno annuo di fiorini 50 per l'alloggio. Finalmente

4. Un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 400, ed un assegno di fiorini 50 per l'alloggio.

Gli aspiranti a questi posti dovranno dimostrare, nelle loro istanze, debitamente documentate, oltre l'età ed i servigii sinora prestati, anche la loro cognizione delle lingue, ed i concorrenti ad uno dei posti indicati sub 1 e 2, anche gli studii percorsi.

Gli aspiranti, che già si trovassero presentemente in servigio, dovranno insinuare le loro istanze, mediante le Autorità, da cui dipendono, le quali vorranno poi inoltrare tali suppliche nel modo prescritto.

Il termine per questo concorso, che non può essere oltrepassato, viene stabilito fino a tutto novembre 1852, entro il quale, le istanze devono pervenire all'I. R. Direzione di polizia in Trieste.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,

Trieste 8 ottobre 1852.

N. 3535/2314 AVVISO DI CONCORSO PER LICITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendo la licitazione, per assicurare l'occorribile materiale all'I. R. Arsenale marittimo di Trieste, per l'anno militare 1853, stata deserta per il terzo (oggetti di cera), quarto (sego di bue, sugna di maiale e sapone), e per il settimo lotto (colori e generi relativi alla pittura), così si porta a comune notizia che, essendo stati aumentati i prezzi fiscali in proporzione dei prezzi in giornata, il Consiglio amministrativo di questo Arsenale marittimo si radunerà il giorno 23 *novembre* 1852, e se ciò fosse d'uopo anche i successivi giorni, alle ore 11 antimeridiane, nel locale dell'I. R. Ammiragliato del porto, destinato per le licitazioni, allo scopo di deliberare la fornitura dei generi descritti nei suddetti lotti, a quell'offerente, che avrà proposto il maggiore ribasso sui prezzi descritti nelle Tabelle stesse.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata, e consegnate suggellate al protocollo dell'I. R. Comando superiore della Marina, almeno tre giorni prima di dare incominciamento alla licitazione.

Ogni offerente dovrà unire, all'offerta presentata, l'avallo rispettivamente stabilito alla fine di ciascun lotto, e questo in effettivo numerario a tariffa, oppure in carta monetata dello Stato, e così che l'avallo possa essere ricevuto e contato, senza dissigillare l'offerta stessa.

L'avallo del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, e quello degli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

Ogni offerta dovrà contenere pure la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni del presente Avviso di concorso.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa, di cui si tratta, a meno che non fossero Ditte già conosciute e solide.

Le condizioni generali dei contratti sono le medesime pubblicate per il concorso di licitazione del 21 settembre 1852, e sono ostensibili presso le II. RR. Intendenze degli Arsenali di Venezia, Trieste e Pola, nelle solite ore d'Uffizio.

Le offerte azzardate, e quelle che deviassero dal presente Avviso di concorso, e tendenti ad introdurre altre condizioni o modificazioni, e le posteriori migliorie, sono inibite ed inammissibili.

Dall'I. R. Arsenale marittimo, Trieste il 16 ottobre 1852.

L'I. R. Ammiraglio del porto, G. DE PÖLTL.

L'R. Intendente dell'Arsenale, M. Neiser.

AVVISI PRIVATI.

A merito di Superiore concessione, nella regia città di Treviso, nel giorno di domenica 14 novembre prossimo, alle ore 12 meridiane, avrà luogo la estrazione della

TOMBOLA

a favore di quell'Asilo infantile.

Le disposizioni, e le norme, sono le identiche degli anni decorsi.

N. 962.

Direzione ed Amministrazione del civico Spedale ed Istituto centrale degli Esposti in Treviso.

Essendo caduti deserti i tre esperimenti d'asta 20 settembre p. p., 5 e 16 ottobre corr., pel quinquennale appalto delle vittuarie, da somministrarsi ai ricoverati di questi due Stabilimenti, siccome veniva annunciato cogli Avvisi 20 agosto decorso N. 770, e 21 settembre p. p. N. 869, si rende noto che, fino a tutto il giorno 6 novembre p. v., si accetteranno a questo protocollo le offerte di privata trattativa, e che ogni progetto dovrà essere garantito con un deposito in effettivo danaro a tariffa di aust. L. 2100, da effettuarsi al momento stesso della produzione dell'esibito; avvertendosi poi che presso quest'Uffizio sono ostensibili il Capitolare e le condizionali dell'appalto.

Treviso, li 17 ottobre 1852.

Il Direttore D.r LIBERALI.

L'Amministratore P. Spegazzini. — *Il Segretario* G. Mazzocchi.

N. 7778. — Andando la Camera, fra otto giorni dalla presente inserzione, ad accordare a favore di Girolamo Draghi la voltura dell'esercizio dell'Albergo all'Aquila d'oro, a S. Salvatore, Ponte Fava, N. 5238, fin qui condotto da Lorenzo Chittarin, se ne porge comune notizia, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia il 19 ottobre 1852.

Il Vice-presidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 2764. A tutto il giorno 10 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare minore di Fasana, coll'annuo soldo di aust. lire 460.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere presentate a questo R. Uffizio, coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato medico di sana costituzione fisica.

c) Certificato di sudditanza austriaca.

d) Cerdificato degli studii percorsi e Patente di abilitazione al posto di maestro.

La nomina compete al Convocato del suddetto Comune.

Adria il 19 ottobre 1852.

I. R. Commissario Distrettuale, F. ROCCHI.

ISTRUZIONE PRIVATA

Scuole reali private, di commercio ed elementari.

Lo Stabilimento di privata istruzione, posto in *Frezzeria*, Calle del *Carro*, N. 1629, in cui sono autorizzati gli studii *elementari* delle *Scuole reali*, di *commercio* e delle lingue *tedesca* e *francese*, ha aperto le iscrizioni scolastiche per coloro, che intendessero approfittare degl' insegnamenti relativi agli studii suddetti, i quali vengono legalizzati dalle competenti Autorità dietro esame da sostenersi.

Il direttore, animato dalla sodisfazione dimostratagli dai parenti, che hanno alle sue cure affidata la loro prole, ha chiamato a coadiuvarlo precettori superiormente autorizzati, e tali da meritarsi la fiducia per la loro capacità e morale condotta, ed ha scelto, per l'insegnamento delle lingue straniere precettori delle nazioni relative.

Si lusinga perciò di poter corrispondere alla fiducia di quelli, che, nel corrente anno scolastico, vorranno valersi del di lui Stabilimento per l'istruzione dei loro figli.

Il direttore

REYNOLD.

Il sottoscritto revoca, distrugge ed annulla il Mandato di procura generale, da lui rilasciato in Giovanni Savorgnan di Girolamo, 4 novembre 1849, rogiti nob. Molin, notaio veneto. Con tale revoca viene già destituito ogni sostituto all'eletto dal prenominato. Dovrà quindi attribuire a sè stesso qualunque danno, e qualunque siasi altra molestia, s'egli, in onta all'estinta procura, prendesse parte negli affari del sottoscritto. E ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, ottobre 1852.

Nob. GIROLAMO SAVORGNAN del fu conte march. Jacopo Ettore.

AVVISO IMPORTANTE.

Si daranno 10,000 franchi

a chi provasse che l'ACQUA DI LOB non fa spuntar di nuovo i capelli, nè li moltiplica in testa calva!

Quest' ACQUA DI LOB riproduce la capigliatura e la conserva *quanto dura la vita.*

Bottiglie a 5 e 10 franchi, con istampiglia, che insegna il modo di usarne.

Vendesi dall'inventore, E. LEOPOLDO LOB, dimorante a Parigi, *rue Saint-Honoré*, 281.

In Italia, solo deposito in Venezia presso il sig. Hadin, Piazza S. Marco, 114, al prezzo stesso di Parigi.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 27 Ottobre. Anno 1852. - N. 132.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 21951. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto, a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Hermann Jung fu Maurizio, negoziante di chincaglie in Verona.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 gennaio 1853, inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale, D.r Girolamo Assin avvocato, al quale pei casi d'impedimento è sostituito D.r Luigi Cainer avvocato, ed acciocchè, nel medesimo, vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo R. Tribunale nel Consesso VIII, il giorno 8 febbraio 1853, alle ore 10 di mattina, per trattar, fra di loro, della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e della delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del D.r Francesco Zeiner, di qui.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza di Verona,
Li 10 ottobre 1852.
Il Presidente
ALBER
Linari, Consig.
Suppici, Consig.

ad N. 5440. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Teresa Mazzariol fu Lorenzo contro Gio. Ant. Craller fu Pietro ambi di Belluno, si terrà nella mattina del 9 novembre p. v. dalle ore 9 alle ore 2, in questa Sala Tribunalizia il quarto incanto per la vendita degli infrascritti stabili alle condizioni seguenti:

I. Nessuno, tranne l'esecutante ed i creditori Osvaldo Zampieri fu Antonio, Caterina, Antonio e Giovanni Zampieri fu Angelo, Leopoldo Scarienzi, Carlo Zamboni, Francesco Pagani-Cesa, Commissaria Berlendis, Tomaso Zampieri, Baldassare D.r Pr., D.r Gio. Batt. Zannini, Domenico Mori, Venanzio Clerici, Antonio Longana ed Antonio Berton, potrà offrire senza il previo deposito in moneta a corso di piazza del decimo del valore di stima, e quello del miglior offerente sarà trattenuto a conto di prezzo.

II. Il maggior offerente tranne l'esecutante ed i creditori sunnominati, depositerà entro 14 giorni dal dì dell'incanto la metà del prezzo offerto computandosi il deposito fatto a cauzione dell'offerta in monete come sopra e con ciò avrà il possesso dello stabile.

III. Sull'altra metà del prezzo decorreranno a carico del maggior offerente gl'interessi del 5 per 0/0 dal dì dell'offerta fino al pagamento che sarà verificato in un cogli interessi entro giorni 14 dell'intimazione del Decreto d'assegno conseguente alla graduatoria che verrà emessa nelle mani dei creditori cui spetterà, con che otterà l'aggiudicazione in proprietà dello stabile subastato; salvi però gli effetti della condizione num. IX.

IV. Ogni spesa successiva all'incanto sarà a carico del deliberatario cui incomberà pagare i carichi pubblici e comunali aggravanti lo stabile, presentando la quitanza col denaro da depositarsi come alla condizione 2.a

V. In caso d'impuntualità ai pagamenti imposti al deliberatario si procederà ad altro incanto a di lui rischio, e spese, e l'indennizzo di ogni danno si conseguirà previamente sul deposito da lui verificato come sub 3.a ritenendosi perduto quello verificato per la condizione 1.a

VI. Lo stabile sarà consegnato al deliberatario nello stato in cui si trovasse all'epoca della di lui consegna senza alcuna garanzia per qualsivoglia differenza tra questo e la stima a carico dell'esecutante, salvo al deliberatario ogni creduta ragione contro l'esecutato.

VII Se l'esecutante ed i creditori nominati al n.° I, rimanessero deliberatari otterranno tosto il possesso dello stabile decorrendo a loro carico l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo offerto da erogarsi per intero come alla condizione 3.a

VIII. La vendita seguirà a qualunque prezzo anco minore della stima.

IX Al deliberatario viene accordata la dilazione di tre anni al pagamento del credito della sostanza limitatamente però a sole a. l. 12,000, e di quello di Francesco Pagani-Cesa, e di 9 anni al pagamento del credito professato dalla Commissaria Berlendis, ferme peraltro le ipoteche relative ed il pagamento degl'interessi.

Stabile da vendersi.

Pian terreno. Grande locale per la riduzione delle pelli, con magazzino ed altre stanze ad uso di gaberia soffitto a travature, suolo metà a quadrelli, e l'altra metà a lastre, con Roia di acqua al mezzo munita di ferrata agli sbocchi.

Nella stessa si novenano quattro cavalletti con sopraccoperto per metà da loro lunghezza di pietra molata per travaglio delle pelli, più due forme con caldaie di rame, più un torchio di pressione e tavolini d'albeo soprastanti alla Roia ed in simile con sopraccoperto in pietre, finestre e ferrata, cielo dei stanzini a cantinelle pavimentato a tavole con due caldaie nella stanza per l'ongeria, e due tavoli annessi. Il cielo della pelleria a travi sorretti da 10 pontoni di legname. Dalla pelleria per la scala di legno si passa ad un salone per gli asciugamenti e perfezionamenti delle pelli, il quale contiene inoltre una stanza e stanzino ad uso di abitazione, finestre della stessa a la stroni, soffitto a cantinelle, pavimento di tavole e stufa, il salone senza soffitto, ed è coperto del solo tetto a coppi e travatura larice.

Dalla pelleria a pian terreno si passa ad un locale contenente una macchina con grande ruota il di cui asse con rocchelli alla estremità dà movimento a quattro botti una chiusa e tre aperte per la concia delle pelli, il tutto in buono stato. Il cielo è pavimentato come alla pelleria.

Dal detto locale si passa nell'andito, che porta al piano superiore dell'abitazione con porta d'ingresso, pavimenti a quadrelli, e cielo a travatura.

Dalla sinistra si ha accesso a due stanze ad uso di mezzà con soffitto a cantinelle, pavimenti a tavelle e tavole.

Dall'andito suddetto si passa a sinistra ad un altro eguale, e più spazioso, e da questo per ampia scala di pietra si ascende al primo piano dell'abitazione.

Prima della scala incontrasi a sinistra un piccolo canevino, ed a destra si passa dall'altra parte ad una spaziosa tinazzera, e con sfoghi laterali.

Il primo piano comprende un salon con ballatoia da terminarsi, e mura da stabilirsi con due stanze a mattina e due a sera ben ridotte una cucina e relativa spazzacucina ed un tinello con armadio e credenziera, tutti i soffitti sono a cantinelle e pavimenti a tavole con cotto, meno quello della cucina a sole tavole. Dalla stessa si ha accesso per iscala di legno al secondo piano, composto di tre stanze ultimate, ed una stanza grande da ultimarsi.

Pel secondo piano si procede all'ultimo dell'area inferiore con granaio, e nel resto da ultimarsi. Il tetto è di travatura larice e a coppi.

A settentrione dello stabile trovasi fondo ed orto di passi 552 ed ha prato con pergolato di viti con gelsi e piante fruttifere di passi n. 1212 cinto di muri, con due stanze fra sera e settentrione ad uso dell'ortolano franche da coperto, con travatura, con diritto di passaggio nella casa di Giuseppe Collarini.

Molino.

Il molino è a due ruote pel grano, ed una terza in separato locale contiguo a quello del molino per la scorza ad uso di pelletiere con fenile sopra, inoltre a pian terreno sull'altro lato havvi due cucine un forno ed una stufa in egual piano, soffitta a travi, e pavimento a tavole. Havvi ancora una stalla con fenile, e tetto e travatura albeo e coppi, il tutto in sufficiente stato, nel molino vi è un ora un pesta orzo quasi sempre giacente.

Casa al n. 274 A, unita allo stabilimento per l'uso della concia, composta a pian terreno di tre locali, uno con 5 vasche di pietre cotte, e l'altra segnata n. 274 B, C, pel deposito calce, e la terza con tre vasche per la calcina. Dietro a detti locali havvi una stalla per due cavalli con fenile sopra, con porticato e cortile ad uso di rimessa. Per iscala esterna di dietro si ascende di poscia a tre stanzini con pavimento a tavelle, e per altra si ascende a due stanze l'una al disopra dell'altra, con stanzino per la disposizione della valonia. Il tutto in qualche avanzato deperimento. Porzione di casa al n. 275, 276, composta a pian terreno di due vasche di cotto disposte in due locali, e di altro locale posteriore con due vasche a calcina, ed altro locale unito con n. 8 vasche di cotto. Havvi annessa una bottega con sole finestre, pavimento a tavole, cielo a cantinelle.

Altra casetta con tre piccoli locali a basso, cioè camerino, cucina, e ripostiglio per bucato. Ha l'ingresso nella riva erta col n. 279, e su questo piano sono compresi tre locali, cioè una stanza, salotto, cucina con tinelli il tutto in qualche deperimento.

Tutta la suddescritta sostanza alla quale si aggiungono come egualmente caduti in subasta.

Una camera grande ed una terrazza coperta ommesse nella descrizione della casa dominicale.

Due camere pure ommesse nella descrizione del molino, non chè i successivi praticati miglioramenti consistenti in una cucina e tinello nella casa dominicale, in una nuova camera nel molino, in altra camera nella casa vicina, in 4 grandi vasche di terra cotta nella scorzeria, ed in due tettoie con cinque vasche di legno nell'interno della fabbrica, formante un sol corpo, esiste censita alli num. 5892, 5893, al catasto di Belluno campagna, e nel catasto di Belluno città, alli n. 211, 653, 79, tra i confini a mattina ghiaia del torrente Ardo, mediante strada consorziale, e terreno dell'esecutato, attributo a Leopoldo Scarienzi, mezzodì Sante D.r Vanni, sera Nicolò Pedante, altri e strada detta la Riva Erta, che va a unirsi colla nominata strada Consorziale che giungono anche al ponte vecchio dell'Ardo, ed è stimata austr. l. 32673 : 34.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 1.° ottobre 1852.
Rattay, Dirett.

N. 21998. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L'Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Luigi Fiume, cappellaio, abitante in Verona.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore Luigi Fiume, che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale a tutto novembre anno corrente, inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale, avv. D.r Carlo Galetti, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'avv. D.r Alfonso Da Prato, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno, in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione; per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti il Consesso VI di questo R. Tribunale, il giorno 14 dicembre a. c., alle ore 9 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito nella persona del sig. Gio. M. Lugo di Giuseppe, di Verona.

Dall'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 11 ottobre 1852.
Il Presidente
ALBER.
Orefici, Consig.
Suppici, Consig.

N. 9663. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Mancato a'vivi intestato Pietro Cappellani fu Floreano li 15 marzo 1852 in Udine, sopra l'istanza 21 agosto 1852 n. 9663, del di lui fratello, ed uno degli eredi Floreano Cappellani viene fissato il giorno del 29 dicembre p. v., e l'ora delle 9 della mattina per la convocazione di tutti li creditori verso la detta eredità nella Camera di Commissione al n. 34, nel locale di residenza di quest'I. R. Tribunale, e ciò a termini e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Pel Presidente in permesso
FABRIS.
Giani, Cons.
Vorajo, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 13 ottobre 1852.
Gendari.

N. 9531. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che da quest'I. R. Pretura si è aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili e stabili esistenti nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione del cedente ai beni Daniele figlio di Giacomo Gerometta domiciliato in Vito d'Asio.

Si eccita quindi chiunque avesse qualche ragione od azione contro l'oberato ad insinuarla a questa Pretura, entro il mese di gennaio p. v., in confronto dell'avv. di questo Foro D.r Francesco Belgrado nominato in curatore alle liti; dimostrando non solo la sussistenza della sua domanda, ma anche il diritto alla classe in cui ritenga dover essere collocato: sotto comminatoria che i non insinuati entro quel termine verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si saranno insinuati, e ciò quand anche loro competesse sopra effetti esistenti nella massa il diritto di proprietà o di pegno.

Resta poi fissata ai creditori che si saranno insinuati l'Aula Verbale del dì 4 febbraio p. v. ore 9 ant., per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori; con avvertimento che i non comparsi si riterranno aderenti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore definitivo e la delegazione saranno in loro vece nominati da questa Pretura.

Pel Cons. Pretore in perm.
POGNICI, Aggiunto.
Dall'I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 14 ottobre 1852.
Barbaro, Scritt.

N. 20342. 2.a pubbl.e

EDITTO.

Il nob. Alessandro co. Pompei mancato a'vivi nel 26 luglio 1834 nella sua villeggiatura in Illasi con testamento olografo 18 agosto 1833, stato pubblicato da questo Tribunale nell'11 agosto 1834, istituendo suo erede il nob. Giulio co. Pompei, lasciò li suoi palazzi in Città ed Illasi in usufrutto alla propria moglie nob. Giovanna Francesca Allulgher contessa Pompei, disponendo, che sussistendo la famiglia dovranno passare alla medesima, e caso mai si estinguesse disponeva, che il palazzo in Città lo donava alla Comune di Verona, e quello di Illasi, sempre intendendo pel caso che si estingua la famiglia Pompei della sua linea abbia da passare alla linea più prossima di famiglia Pompei in fidecommesso.

Questo Tribunale in seguito a tale disposizione con Decreto 14 agosto 1834 n. 14277, pel caso della costituzione di sì fatto fidecommesso, nominò in curatore degl'ignoti fidecommissari l'avv. nob. Alessandro Brognoligo incaricandolo di far annotare nei registri del Censo l'eventuale vincolo fidecommissario sulla detta proprietà, e contemporaneamente fu fatta redigere da periti ingegneri la esatta descrizione del palazzo, che costituirebbe l'oggetto del fidecommesso.

Mancato a'vivi in Padova nel 13 agosto 1852 il nob. Giulio co. Pompei erede aggiudicatario del suddetto nob. Alessandro co. Pompei senza lasciare figli e fratelli, con testamento olografo 15 marzo 1848, stato pubblicato nel 14 p. p. agosto da questo Tribunale, istituì suo erede il nob. Giulio Marchese Carlotti, che accettò puramente l'eredità nel 6 p. p. settembre, ed a cui con Decreto 11 p. p. settembre n. 18512, si è accordato il godimento ed amministrazione di detta eredità.

L'avv. nob. Brognoligo qual curatore degli ignoti fidecommissarii istituiti dal nob. co. Alessandro Pompei ritenendo essersi verificato il caso di fidecommesso contemplato dal suddetto nob. Alessandro co. Pompei col testamento 18 agosto 1833, con istanza 17 p. p. settembre num. 20342, implorò che mediante Editto vengano diffidati tutti quelli, che avessero a pretendere qualche diritto al detto fidecommesso, abbiano ad insinuare e giustificare le loro pretese.

L'I. R. Tribunale Prov. in Verona aderendo alla suddetta istanza, col presente Editto diffida chiunque pretendesse diritto al fidecommesso istituito dal nob. Alessandro co. Pompei col suo testamento 18 agosto 1833, ad insinuare entro il termine di mesi sei a questo Tribunale e giustificare la loro pretesa, onde in appresso procedere come sarà di ragione relativamente all'aggiudicazione per titolo di fidecommesso del suindicato palazzo, a chi risulterà essere il prevalente chiamato.

Il presente Editto sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, Milano, e nel foglio di Verona, ed affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Verona,
Li 13 ottobre 1852.
Il Presidente
ALBER.
Orefici, Cons.
Dalla Torre, Cons.

N. 6021. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile, notifica all'assente Antonio Rossi, di Polcenigo, che Lucia Spiga-Rossi, di Portogruaro, coll'avv. Candiani, ha oggi prodotta una petizione al num. 6021, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Sante di Domenico Fiorentina di S. Giovanni di Polcenigo, per pagamento di a. l. 12,000 e di rilascio fondi da esecutarsi giudizialmente, situati de' tre immobili nel Comune di Polcenigo, in detta petizione descritti, e che sopra detto libello venne destinata l'Udienza di questa Pretura 22 dicembre p. v. ore 9 ant., essendogli stato nominato, attesa l'ignota sua dimora, in curatore l'avv. di questo Foro D.r Travani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza, o personalmente, od a nominare un procuratore, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge, ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà af-

fisso all' Albo Pretorio, in Piazza di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Sacile,

Li 19 ottobre 1852.

Il R. Cons. Pretore

VESCOVI.

Bombardella, Scritt.

---

al N. 31768. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel 19 settembre 1852 mancato a' vivi in Venezia Clementina Morè vedova Alberti fu Nicola, con testamento in cui istitui erede l' anima propria.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali persone si devolvesse il diritto di successione legittima, vengono diffidati tutti quelli che credessero di poter vantare un tal titolo, e di promuovere per esso ragioni sulla suddetta eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti a questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni come pure le loro dichiarazioni sulla eredità ed atto di ultima volontà della defunta, altrimenti scorso il termine, si passerà alla liquidazione in concorso del rappresentante la pia causa.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Benatelli, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 18 ottobre 1852.

Domeneghini.

---

al N. 11480. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe Vianello detto Pagatutti coll' avv. Alessandri prodotta in confronto di Francesco Scarpa detto Rotoli padrone di barca domiciliato a Pellestrina, e dei creditori noti Luigi e Giacomo fratelli Tiozzo fu Giuseppe benestanti di Chioggia, nonchè di un curatore ad ogni altro interessato, per cui fu deputato l' avv. Mion, venne fissata l' Aula Verbale del giorno 17 novembre p. v. alle ore ore 10 ant, per la insinuazione, e giustificazione dei rispettivi crediti pel prezzo di a. l. 2,000 ricavato dalla vendita giudiziale del Pielego denominato l' Onesto, ed esistente in questi Giudiziali depositi sotto il n. 1539 del Maestro.

Se ne rendono pertanto intesi col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro norma, con avvertenza che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione del suddetto importo come sopra provocate da Giuseppe Vianello in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L' Imp. Regio

Consig. d' App. Dirigente

REYER.

Nob. Barbaro, I. R. Cons.

Bennati, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 5 ottobre 1852.

Locatell, f. f. di Sped.

N. 7785. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sulle istanze della Fabbriceria della Scuola del Santissimo nella cattedrale di Treviso, in confronto delli sig. Marco Carlo, D.r Francesco, e D.r Domenico Beltrame figli ed eredi beneficiarii del fu Pietro D.r Beltrame, il primo di Conegliano, il secondo di Venezia, e l' altro assente e d' ignota dimora, per cui col Decreto 16 agosto p. p. n. 6232, gli venne costituito in curatore speciale l' avv. Antonio D.r Occioni, ed in esecuzione all' Appellatorio Decreto 13 corrente n. 13727, che tenne fermo il detto pretoriale Decreto, viene ricommessa la subasta dello stabile sottodescritto la quale si terrà nella residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 26 novembre 24 dicembre, 1852, e 16 gennaio 1853 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., con avvertenza che nel primo e secondo esperimento non verrà deliberato che a prezzo inferiore semprechè basti a cautare li creditori iscritti, e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Dovrà l' offerente all' asta cautare l' offerta col deposito del decimo dell' importo della stima nelle mani della delegata Commissione e questo gli verrà imputato sul prezzo rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell' incanto non rimanendo deliberatario.

II. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti allo stabile e terra annessavi a riserva degli ipotecarii, e ciò dal giorno della delibera in avanti

III. Dovrà il deliberatario entro tre giorni dall' intimazione del Decreto di delibera verificare il deposito giudiziale del prezzo d' aggiudicazione in effettivi pezzi da 20 k.ni sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ed al prezzo anche inferiore di quello offerto.

IV. A carico della parte esecutata staranno tutte le spese di procedura a cominciarsi dall' atto di pignoramento, e fino alla delibera e ciò dietro specifica da tassarsi amichevolmente, od altrimenti dal Giudice, come a di essa carico staranno le pubbliche imposte sì ordinarie che straordinarie e di qualunque specie che in corso di procedura ed a preservazione dello stabile e terra annessa per avventura avesse pagate in di lei vece la parte esecutante. Somme queste da prelevarsi come privilegiate dal corpo del prezzo di delibera.

Segue lo stabile da vendersi.

Una casa dominicale composta di tre piani compreso quello terreno, con annessa poca terra ortale siti nella Città di Conegliano in Borgo Aloco marcata col civ. num. 291, era nel censo provvisorio in ditta Pietro Beltrame fu Francesco; alli catastali num. 332, 333; la casa e quarti 1 circa di terra con cifra di v. l. 131 : 11, ed al n. 336, per tavole 40 circa di terra pure ortale con cifre di v. l. 24, quindi colla cifra complessiva di v. l. 155 : 11, ed ora nel censo stabile sono descritti in ditta Francesco Beltrame, Marco Carlo, e Domenico fratelli q. Pietro; alli n. di mappa 57, orto per pert 1 : 21, coll' estimo di l. 6 : 40; n. 58, casa pert. 0 : 69, coll' estimo l. 142 : 80, n. 61, orto per pert. 0 : 36, coll' estimo 1 : 90, stimati come dalla giudiziale perizia 7 aprile 1840, per a. l. 11312 : 80, ai quali sono confinanti a levante torrente Monticano, a mezzodì Vicentini e Carnieli, a ponente Vidotto, ed a settentrione Olivo, e Galeazzi, salvi i più estesi e moderni confinanti.

Si diffida poi il sudd Domenico D.r Beltrame assente e d' ignota dimora che il relativo Decreto sarà per lui intimato al costituitogli curatore avv. D.r Occioni, e che al medesimo potrà far tenere le necessarie istruzioni, od anche destinare a rappresentarlo in questa pendenza e render noto a questa Pretura un diverso procuratore, altrimenti la procedura esecutiva verrà consumata col suddetto di lui curatore, e dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 16 ottobre 1852.

Il Cons. Pret

MUNARI.

N. 7079. a. 1852. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo notifica agli assenti infrascritti d' ignota dimora che Chiara D' Angeli, Stellina, Sarina, Consolina, Alessandrina, e Vittoria Bianchini, nonche Leon Bianchini pei suoi figli minori, a mezzo del loro avv. D.r Tedeschi, depositarono giudizialmente con istanza nel 7 ottobre corr. sotto questo num., al confronto delle ditte Arnstein, ed Eskeles di Vienna, Manasse Luzzato, e comp di Trieste, e Spiridione Papadopoli di Venezia, amministratori del Consorzio Privato Treves, e Gio. Batt. Marzona, coll' avv. D.r Zarattini, ed altri in esecuzione delle due sentenze conformi 17 maggio, e 10 settembre del corrente anno 1852 n. 1246 e 9708 di I Istanza, e di Appello aust. l. 12179 : 80, per interessi del 4 per 0/0 da 15 luglio 1843 sul capitale di l. 38035 . 63, di cui il precedente Editto 1.° dicembre successivo al n. 8416, e che accolta l' istanza coll' odierno Decreto pari numero furono deputati curatori agli assenti d' ignota dimora rubricati, cioè a Gaspare Perego l' avv. Francesco Barducchi, al D.r Cristoforo Berni l' avv. Massimiliano D.r Parenzo, ed a Giulio Cesare, e Paolo Bignami l' avv. Michiel Angelo Serini, ai quali curatori vengono intimate le rispettive Rubriche.

Tanto a norma di essi assenti, e perchè possano essi, volendo, provvedere da sè al proprio interesse mediante i curatori loro destinati, o mediante altri procuratori.

Ed il presente viene pubblicato nei luoghi soliti di questa Città, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commiss. Presid.

Co. B. ECCHELI

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 7 ottobre 1852.

Zambelli.

N. 8405. 2.ª pubbl.ª

AVVISO D' INCANTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 6 dicembre p. v. alle ore 9 e successive di mattina nella Cancelleria dell' I. R Capitanato di Cles, sarà tenuto l' incanto per la vendita di num. 1855 piante di larice, n. 6150 piante di pino piceo nonchè di passi 2,000 circa di legna da fuoco utilizzabili sulla montagna di Castrin di spettanza del Comune di Castelfondo

Tali piante vengono vendute in ragione di pezzi ridotti a misura, e contamento, e giusta il calcolo approssimativo ragionato assunto dall' Autorità tecnica.

Il valore delle piante, e del legname ad uso di fuoco ascende a fiorini 48,497 k.ni 55 valuta abusiva.

Si avverte che il Comune di Castelfondo assume il pagamento dei danni, che saranno cagionati per il trasporto ed abbassamento del legname per la Valle di Ulten, e che saranno rilevati mediante perizia.

Le altre condizioni d' asta sono ostensibili presso quest' I. R. Capitanato nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Capitanato Distrettuale in Cles,

Li 8 ottobre 1852.

ANTONIOLLI.

I. R. Capitano.

N. 4643. VII. 2.ª pubbl.ª

L' I. R. Commissariato Distrettuale di S. Vito porta a comune notizia essere aperto a tutto il 20 novembre 1852 il concorso al posto di Medico-Chirurgo - Condotto del Comune di Morsano, a cui è annesso l' annuo emolumento di austr. l. 1400.

Il Comune suddetto è tutto in piano con buone strade, ha miglia 3 in larghezza, e miglia due in lunghezza, conta una popolazione di anime 2450, fra le quali sono circa 1200 persone aventi diritto alla gratuita assistenza.

S. Vito, 14 ottobre 1852.

Il R. Commissario

ALBERTINI.

N. 12134. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che l' asta dell' azione creditoria di a. l. 2068 : 96, che sopra istanza di Fortunato Moschini, contro l' avv. Salomoni curatore del concorso dell' oberato Gaetano Caonero, doveva seguire nei giorni 11 e 18 corrente ottobre, siccome fu pubblicato coll' Editto 24 agosto p. p. n. 61, stato inserito nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia ai num. 114, 115, 118, avrà luogo invece nei giorni 18 e 25 novembre p. v. ore 11 ant. nel recinto di questo Tribunale, sotto le condizioni medesime espresse nel succitato Avviso 24 agosto p. p.

Il presente Avviso, pubblicato, ed affisso in questa Città, nei luoghi soliti, sarà anche per tre volte di seguito inserito nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L' Imp. Regio

Cons. d' App. Dirigente

REYER.

Nob. Barbaro, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 15 ottobre 1852.

Locatelli f. f. di Sped.

N. 9513. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta col presente a pubblica notizia, pei conseguenti effetti di legge, che con odierno Decreto n. 9513, questo I. R. Tribunale sopra le risultanze dell' assunta investigazione, pronunciò la interdizione di Gio. Batt. Contarini detto Marai del fu Giovanni, e della pure defunta Pasqua del Pio Luogo, nativo ed abitante di Udine, legalmente riconosciuto prodigo, e che venne all' interdetto nominato in curatore il perito signor Francesco Caporiacco domiciliato in Udine.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in permesso

FABRIS.

. . . . Cons.

Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 19 ottobre 1852.

Gennari.

N. 32961. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, Foro concorsuale dell' oberata eredità del fu Alvise I.° Mocenigo quondam Pietro rendesi noto, che vengono destinati i giorni 12 gennaio, 16 febbraio e 16 marzo 1853 alle ore 10 ant., pegli incanti che seguiranno nel locale di sua residenza per la vendita in lotti delle azioni Direttarie che la massa professa verso i singoli utilisti nelle variate ubicazioni di ragione del concorso dei creditori dell' oberata eredità surriferita, con avvertenza che i lotti da 1 usque 8 inclusivi non saranno in tutti e tre gli esperimenti venduti che a prezzo pari o superiore al capitale in ragione del 100 per ogni lire cinque di rendita, ed il lotto 9 può nel terzo andare a qualunque prezzo, riservato poi agli applicanti di rivolgersi allo studio dell' amministratore Antonio Costantini sito a S. Maria Formosa Cassellaria, corte del Fruttarol n. 5286, per quei schiarimenti che fossero creduti necessarii in proposito.

Condizioni della delibera.

a.) L' asta seguirà nei nove lotti descritti nella distinta Allegata al rapporto 6 ottobre a. c. n. 32961, ostensibile in Cancelleria di questo I. R. Tribunale.

b.) Il prezzo del primo lotto viene stabilito in a. l. 1133 : 80.

Quello del secondo l. 8840

Quello del terzo l. 799.

Quello del quarto l. 1691.

Quello del quinto l. 15973 : 56.

Quello del sesto l. 11990 : 30.

Quello del settimo l. 1458 : 60.

Quello dell' ottavo l. 5714 : 56.

c.) Quello del 9 lotto, che si compone di partite inesigibili, o di difficile esazione che ascende a l. 3159 pel primo e secondo incanto al prezzo indicato, e pel terzo poi a qualunque prezzo.

d.) Tanto l' importare dei primi otto lotti, quanto quello del nono sarà versato immediatamente in monete d' oro, e di argento di giusto peso, al corso abusivo di piazza non inferiori al valor nominale d' intrinseco al prezzo da 20 k.ni con esclusione della carta monetata, e d' ogni qualsiasi surrogato rappresentativo il numerario ad onta che qualunque legge futura disponesse diversamente.

e.) L' amministratore concorsuale non si obbliga di consegnare se non se quei titoli che effettivamente possede tanto originali che copie semplici, così e come si trova in possesso, per cui il concorso non si tiene responsabile ad alcuna garanzia per la proprietà delli diretti dominii venduti, intendendosi di alienare quello e quanto, e nulla di più di quello che pervenne al concorso e quindi di non rispondere nè per la realtà, nè per la esigibilità ed integrità delle rendite vendute.

f.) Il deliberatario sostiene la spesa della tassa del passaggio di proprietà per intero tutto solo, egualmente a quella delle iscrizioni e trascrizione agli Ufficii ipotecarii e censuarii.

g.) Il possesso delle azioni vendute, e la decorrenza dei canoni relativi s' intenderanno dal giorno dell' incanto; restando in quel giorno a liquidarsi la ratina di conguaglio sulle singole partite.

h.) Sarà obbligo del deliberatario di volturare alla propria ditta il fatto acquisto, restando a di lui carico tutte le penalità che fossero per derivare dall' ommissione del presente patto.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Giarola, Cons.

Grubissich, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 11 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 32654. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, agli assenti di nome ignoto figli di Ferdinando Germano di Romualdo Fienga essere stata presentata a questo Tribunale da Santa Maria Centenari dimorante in Venezia, rappresentata dall' avv. Gelich una petizione nel giorno 3 corrente ottobre al n. suddetto contro Lucia Maria Dal Pin, nonchè contro di essi figli summentovati di nome ignoto in punto di pagamento di l. 16718 : 71 valor beni, e l. 1685 : 04 d' interessi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora delli suddetti figli di Ferdinando Germano di Romualdo Fienga, è stato nominato ad essi l' amministratore giudiziale Giuseppe Zambelli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d' oggi prefissa l' Udienza e la comparsa pel dì 11 gennaio 1853 per versare in argomento alla suddetta petizione nei sensi del par. 17 del Giud. Reg., e che mancando essi rei conven., dovranno imputare sè medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente

FOSCARINI.

Giarola, Cons.

Grubissich, G. S

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 14 ottobre 1852.

Domeneghini.

N. 33985. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Lodovico Manerin fu Lorenzo, merciaio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Manerin ad insinuarla sino al giorno 13 dicembre prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a quest' I R Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Veniero deputato curatore della massa concorsuale con sostituzione dell' avv. D.r Malvezzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 dicembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. VI per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e, non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.

FOSCARINI.

Piccoli, Consig.

Triffoni, Consig.

Dall' I. R Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 16 ottobre 1852.

Domeneghini.

N 9379. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nella residenza di questa I R. Pretura seguirà nei giorni 8, 15 novembre p. v. dalle ore 10 ant alle 2 pom., li due esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili qui sottodescritti del compendio dell' eredità di Giovanni Sandri fu Giovanni, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I Qualunque offerente dovrà depositare a cauzione dell' offerta a. l. 400, nè potrà offrirsi, se l' offerta non oltrepassi le a. l. 4200.

II. Il fondo sarà deliberato nello stato in cui si attrova attualmente, nè mai potrà rivolgersi il deliberatario verso l' eredità in causa di pregiudizi che fossero stati recati

III. Il possesso materiale del fondo sarà conceduto coll' 11 novembre 1852 ritenuto che l' intero affitto a tutta l' epoca suddetta spetterà all' eredità Sandri.

IV. L' asta sarà aperta sul dato delle a. l. 4200 offerte dal sig. Antonio Costalunga.

V. Il deliberatario dovrà a proprie spese procurarsi i certificati ipotecarii occorrenti, e dimetterli in atti, onde possano aver luogo le successive pratiche.

VI. Il prezzo sarà delegato a passarlo ai creditori iscritti alle ipoteche se ve ne fossero, ed ove non ve ne fossero lo sarà nel 30 novembre anno corr., mediante giudiziale deposito.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque degli articoli del presente s' intenderà aver perduto il deposito, e sarà fatto un altro esperimento d' asta a termine breve: adempiendo ad ogni suo dovere, sarà scontato nel prezzo.

VIII Le spese incominciando dall' atto di delibera in poi staranno a carico dell' acquirente.

Descrizione degl' immobili.

1. Casa di affitto in questa Piazza, confinata a mattina colla strada, a mezzodì colla casa Pietro Rizzo, a sera colla casa al n. 2, a monti da muri e case Nori, Avvogari, ed altri. Si compone di tre piani, ed è stimata l. 4660.

2 Casa di affitto in Lonigo contrà Fiumicello soppresso fra confini a mattina la casa al n. 1, a mezzodì Rizzo, a sera la strada, a tramontana Luigi Violani composta di cucina, stanza da letto, e granaio, stimata l. 2220.

Il Cons Pretore.

BALBI.

Dall' I. R. Pretura in Lonigo,

Li 2 ottobre 1852.

Il Cancelliere

A. Meneghini.

N. 12413. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica conoscenza essersi con odierno Decreto interdetta per mania pellagrosa Orsola fu Giacomo Job moglie a Giacomo q. Leonardo Job di Illeggio ed essersi deputato il di lei marito stesso in curatore.

Si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi in Tolmezzo ed Illeggio, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 25 settembre 1852.

Pel Pretore in permesso

Barone De Bresciani.

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 247.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 ottobre.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione, in data di Fiume 6 ottobre corr., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, esente dalle tasse, al maggiore Carlo Gottschligg, comandante le razze di cavalli militari a Mezöhegyes, in ricognizione dell' esecuzione, assai zelante ed avveduta, della missione affidatagli, ed accompagnata da molte difficoltà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Fiume 13 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire la dignità vacante di custode, presso il Capitolo cattedrale di Modrussa, od il secondo stallo presso il Collegio curato di Novi, al canonico di Modrussa e parroco di Novi, Vincenzo Zanic; ed il canonicato semplice presso il Capitolo cattedrale di Modrussa, o l' ultimo stallo presso il Collegio curato di Novi, al professore di teologia morale, di catechetica pastorale e di metodica nel Seminario vescovile di Segna, Vincenzo Merzliak.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Fiume 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la costruzione della strada ferrata dello Stato da Steinbrück fino al confine croato, e di ordinare che sia sottoposta più tardi alla Sovrana approvazione la continuazione di questa linea di strada ferrata dal confine croato in là.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: A colonnelli e comandanti di reggimento: I tenenti-colonnelli, Giorgio Wagner, del reggimento fanti barone Hess n. 49, nel reggimento; Francesco barone di Latterer, del reggimento fanti conte Kinsky, nel reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, ed Ignazio di Csivich, del 6.° reggimento confinario d' infanteria varasdinese-sangiorgiano, nel reggimento.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Federico Mayer, del reggimento fanti barone di Hess n. 49, nel reggimento; Federico Lange, del reggimento fanti cavaliere di Schönhals n. 29, nello stesso reggimento; Nicola Weymann, del reggimento d' infanteria confinario illirico-banale n. 14, nel reggimento d' infanteria confinario varasdinese-sangiorgiano n. 6; e Giuseppe cavaliere di Tursky, di quest' ultimo reggimento, nel 9.° reggimento confinario d' infanteria pietrovaradinese.

A maggiori, i capitani: Antonio di Lerner, del reggimento fanti barone di Hess n. 49, nel reggimento; Giuseppe Mraovich, del 6.° reggimento confinario d' infanteria sangiorgiano, nel 1.° reggimento d' infanteria confinario-banale n. 10; e Pietro Preradovic, di quest' ultimo reggimento, nel 12.° reggimento d' infanteria confinario-tedesco-banale; Camillo conte di Thurn, del reggimento fanti barone di Schönhals n. 29, nel reggimento fanti cavaliere di Airoldi n. 23; Alessandro Benedek, del reggimento fanti Principe di Varsavia n. 37, nel reggimento fanti principe Thurn e Taxis n. 50; Stanislao Paie, del reggimento fanti principe Carlo Schwarzenberg n. 19, nel reggimento; Carlo cavaliere di Czetsch, del reggimento fanti Imperatore Alessandro n. 2, nel reggimento fanti Francesco conte Giulay n. 33; Alessandro Humner, dell' accennato reggimento fanti n. 33, nel reggimento fanti barone Culoz n. 31; Carlo Roth, del reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, nel reggimento fanti Duca di Nassau n. 15; Felice di Alemann, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59, nel reggimento fanti D. Miguel n. 39; Federico Grosbois, del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, nel reggimento; Marco Jellencic, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, nel reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53; Giuseppe Grobois, del reggimento fanti barone Wimpffen n. 13, nel reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52; Carlo Csicsa, del reggimento fanti Principe Gustavo Wasa n. 60, nel reggimento; Rodolfo di Henkl, del reggimento fanti cavaliere di Rossbach n. 40, nel reggimento fanti conte Nugent n. 30; Carlo cavaliere di Mycielski, del reggimento fanti barone Turszky n. 62, nello stesso reggimento: Giuseppe barone di Baselli, del reggimento fanti cavaliere di Airoldi n. 23, nel reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, e Gustavo Kohut di Eichenkrop, di quest' ultimo reggimento, nel reggimento fanti cavaliere di Airoldi n. 23; Giuseppe Backi, del reggimento fanti Granduca Michele n. 26, aiutante del Governo a Trieste, nel reggimento; e finalmente Scipione barone di Palombini, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, addetto al servigio di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri, nel reggimento.

Furono nominati: Il secondo colonnello del reggimento fanti cavaliere di Schönhals n. 29, Eduardo Fustenberger, a comandante dello stesso reggimento; ed il colonnello Francesco cavaliere di Fodränsberg, del reggimento fanti conte Kinsky a comandante della fortezza di Brood.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello Wasil Mankosch, dal reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, al reggimento fanti barone di Turszky n. 62.

I maggiori: Massimiliano Pessich, del 12.° reggimento d' infanteria confinario tedesco-banale, nel 6.° reggimento d' infanteria confinario sangiorgiano; Ignazio Aug, aiutante di corpo in disponibilità, nel reggimento fanti cavaliere di Rossbach n. 40; Carlo cavaliere di Elvenich, del reggimento fanti di Benedek n. 28 nel reggimento fanti principe Hohenlohe n. 17, ed Ernesto cavaliere di Gold. di quest' ultimo reggimento, nel reggimento fanti Zanini n. 16; Leonardo di Novey, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 11, nel reggimento fanti Granduca Michele n. 26; Carlo Gruber, del vacante reggimento fanti Wellington n. 42, nel reggimento fanti cavaliere di Schönhals n. 29; Carlo Becker, del reggimento fanti Granduca Lodovico d' Assia n. 14, nel reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45; Lodovico cavaliere di Erich, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, nel reggimento fanti barone Geppert n. 43; Ignazio barone di Pidoll, del reggimento fanti conte Hartmann n. 9, nel reggimento fanti Principe di Varsavia n. 37; Francesco Gibl, del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, nel reggimento fanti Principe di Prussia n. 34; e finalmente Gustavo Carandini, del reggimento fanti conte Nugent, nel reggimento fanti Arciduca Alberto: *qua talis*.

Fu conferito: al capitano pensionato, Basilio Cobaszicza, il carattere di maggiore e la pensione con esso congiunta.

Furono pensionati: I colonnelli Lodovico barone di Schneider, comandante del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, ed Antonio di Sajatovich, comandante della fortezza di Brood ambidue come generali maggiori.

I colonnelli e comandanti di battaglione di granatieri: Lodovico Eytelberger, dei fanti cavaliere di Airoldi n. 23, e Vincenzo conte Morgin, dei fanti conte Francesco Wimpffen n. 22; ed il tenente colonnello Carlo Wanner, del 6.° reggimento d' infanteria confinario sangiorgiano, come colonnello.

I maggiori: Girolamo nobile di Lang, del reggimento fanti cavaliere di Schonhals n. 29, ed Enrico Liudtner, del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, ambidue come tenenti colonnelli.

Il 21 ottobre corr., l' I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò e spedì la Puntata LXI del ***Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*** per l'Impero d' Austria, in tutte le edizioni.

Essa contiene:

N. 203. Il Trattato dell' unione doganale fra l' Austria, Modena e Parma, del 9 agosto a. c.

N. 204. La Dichiarazione ministeriale del 29 settembre a. c., per istabilire una convenzione fra l' Austria e la Baviera, concernente il modo di procedere della gendarmeria d' ambe le parti, nei casi, ch' essa passi i rispettivi confini.

N. 205. L' Ordinanza del Ministero per l' agricoltura e montanistica del 9 corr., con cui si notifica l' epoca in cui entrerà in attività l' I. R. Capitanato montanistico di Komotau.

Il 16 corrente, furon pubblicate e dispensate dalla suddetta Stamperia le otto edizioni doppie delle Puntate LVI, LVII e LVIII del ***Bollettino delle leggi***, le quali erano state già pubblicate nell' edizione tedesca ed italiano-tedesca. Nello stesso giorno, fu pure pubblicata e dispensata la Puntata CVII dell' anno 1850, nell' edizione magiaro-tedesca.

Venezia 27 ottobre.

N. 21585.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

Considerato che il consumo della Birra si è generalizzato nelle Provincie venete, e che sullo smercio minuto di questo articolo non sono osservate le discipline prescritte dalla legge 29 gennaio 1811 sui pesi e sulle misure, l' I. R. Luogotenenza ha trovato di ordinare:

1.° Dal primo gennaio p. v. in poi, nessuno potrà vendere Birra al minuto, se non in misure munite del bollo legale di verificazione.

2.° È permesso, per ora, ai venditori di continuare a valersi all' uopo della misura, generalmente in uso per questa bibita, del ***boccale***, cioè, di Vienna, e delle sue divisioni in ***mezzi*** (halbe) e ***quarti*** (seidl.) A questo fine gli Ufficii di verificazione saranno provveduti dei campioni occorrenti.

3.° I venditori stessi resteranno soggetti a tutte le altre discipline, portate dalla citata legge 29 gennaio 1811, ed ai contravventori saranno applicate le pene dalla medesima comminate.

Le Autorità politiche e comunali e gli Ufficii di verificazione sono incaricati della esecuzione della presente.

Venezia 15 ottobre 1852.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

Udine 25 ottobre.

Da questo I. R. Giudizio di guerra, radunatosi il 16 corrente, vennero proferite le seguenti sentenze:

I. Giovanni Battista Giacobbi, del fu Giuseppe, detto Mora, di Revis, Distretto di Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, d' anni 56, ammogliato con figli, venditore di acquevite, cattolico, di fama pregiudicata, per offese verbali e resistenza opposta alle II. RR. guardie d' Ordine pubblico all' atto del di lui arresto, fu condannato a sei settimane di arresto in ferri, con due digiuni per settimana.

II. Stefano Macorigh, del fu Giuseppe di Masarelsi, Distretto di Cividale, d' anni 53, ammogliato con figli, villico, cattolico, di fama pregiudicata, per offese verbali e calunniose imputazioni contro l' I. R. gendarmeria, fu condannato a due mesi d' arresto in ferri, con due digiuni per settimana.

III. Giovanni Stefanutti, del fu Domenico, detto Carretta, di Alesso, Distretto di Gemona, d' anni 47, ammogliato con figli, oste e macellaio, di fama impregiudicata, per possesso di uno stocco inservibile, e di acciarino da fucile in pessimo stato, fu condannato a 14 giorni d' arresto in ferri, con quattro digiuni.

IV. A Giovanni Stefanutti poi, del defunto Giovanni, detto Loppo, di Alesso, Distretto di Gemona, d' anni 66, ammogliato con figli, oste e possidente, cattolico, di buona condotta, pel possesso d' una coccarda coi tre colori rivoluzionarii, fu imputato a pena l' arresto. da lui sofferto fino dal 26 agosto p. p.

Queste sentenze, confermate pienamente dall' I. R. comandante militare di città, vennero nello stesso giorno pubblicate agl' inquisiti.

Trieste 25 ottobre.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell' Amministrazione di porto e sanità marittima nel Litorale dell' Impero.

Notizie ufficiali, testè pervenute al Governo centrale marittimo, fanno conoscere che molti casi di febbre gialla sono occorsi in Charlestown, nella Carolina del Sud, negli Stati-Uniti d' America, i quali ebbero pressochè tutti una fine funesta.

Se ne dà parte a tutti gli organi portuali-sanitarii dipendenti, affinchè, al caso di qualche arrivo dal porto suddetto, sappiano assoggettarlo al trattamento sanitario, prescritto dalle direttive vigenti.

Trieste 19 ottobre 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 27 ottbore.

Ieri giunse tra noi, proveniente da Verona, S. M. il Re Ottone di Grecia. Nell' elegante e pittoresco vestibolo dell' *Albergo Reale Danieli*, dove la M. S. si degnò di smontare, l' attendevano monsignor il Vescovo Kraglievich, il gerente del Consolato ellenico, e un numero grande d' altri sudditi greci, qui dimoranti, i quali l' accolsero co' più fervidi e ripetuti viva, a cui Ella rispose con l' usata degnazione e bontà, salutando e ringraziando. S. M. fu quindi ossequiata dalle LL. EE. il sig. Governatore militare, cav. di Gorzkowski, e il sig. Luogotenente delle venete Provincie, cav. di Toggenburg, ed altre primarie Autorità. Oggi la M. S. è partita pe' suoi Stati, a bordo d' un R. legno greco a vapore, qui a posta venuto per prenderla.

L' altr' ieri a sera, è pure qui arrivato S. A. R. il Duca di Parma, e ieri mattina, colla II Corsa, mosse da qui alla volta dei suoi Stati, in compagnia dell' augusta sua consorte, giunta qui il 24 da Trieste, sotto l' incognito di marchesa di Castiglione, e seguito.

Pare che il Governo, nella nuova organizzazione dell' Amministrazione politica, ch' è imminente, abbia avuto presente al pensiero di dar vita ad un' Amministrazione forte, pronta e semplice, e di avere riguardo ai desiderii e bisogni effettivi della popolazione, chiaramente conosciuti mediante le esperienze degli ultimi anni, ed al maggiore possibile risparmio pel Tesoro dello Stato.

Con tutti questi riguardi, videsi non poter essere conciliata la separazione assoluta di tutte le funzioni giudiziarie ed amministrative presso le Autorità inferiori, che avevasi cominciato ad adottare negli ultimi anni. La spesa per la dotazione di codeste Autorità separate aumentava in grado progressivo, e minacciava di produrre dispendii ancor più grandi ed esorbitanti, nei vasti Dominii della Corona, non ancora organizzati.

Siffatta spesa stava, in parte, in sorprendente sproporzione col numero e colla semplicità degli affari, esistenti in taluni luoghi; e specialmente negli affari penali, il dispendio e la grandezza dell' apparato giudiziale, messo in movimento, stava sovente in un contrasto, visibile ad ogni occhio spregiudicato, colla picciolezza degli affari penali, ch' erano trattati. Per la popolazione, un tale sistema, malgrado il grave dispendio, addossatosi dallo Stato, era tutt' altro che comodo e corrispondente ai desiderii di essa. La maggiore distanza delle Autorità dal domicilio dei sudditi, la necessità di agire per lo stesso oggetto, davanti a più Autorità, e di sopportare a tal fine spesa doppia di carta bollata e di compilazione di atti, rendevano quella separazione nelle funzioni pubbliche, lunga, incomoda e dispendiosa, specialmente per la popolazione delle campagne.

Le Autorità politiche erano indebolite nel loro credito, dall' essersi ad esse tolto ogni potere penale; ed atteso il vasto distretto della loro Amministrazione, conoscevano meno i rapporti speciali, la cognizione de' quali è indispensabile alle Autorità d' inferiore istanza, onde adempiere alla loro missione.

Queste rilevazioni pare che abbiano condotto a risolvere che, nell' istanza inferiore, vale a dire, presso all' Uffizio distrettuale, affari determinati, amministrativi e giudiziarii, vengano di nuovo riuniti.

È necessario quindi, prima di tutto, onde rettamente comprendere il futuro ordinamento amministrativo, esaminare da presso l' imminente organizzazione degli Uffizii distrettuali, di questa base inferiore e che sta quindi in contatto immediato colla popolazione,

L' Uffizio distrettuale sarà, prima di tutto, l' Autorità politico-amministrativa di prima istanza, e nell' esercizio di queste funzioni, esso sarà legato alle sue istruzioni d' Uffizio ed alla sua sfera d' attività; con che saranno anche visibili quegli oggetti, pei quali è riservata la decisione d' un' Autorità politico-amministrativa superiore.

Per riguardo all' Amministrazione politica di prima istanza, il capo dell' Uffizio distrettuale, che deve dirigere e sorvegliare quell' Uffizio in tutti i suoi rami, è solo responsabile.

Per gli affari di cassa e di contabilità, l' immediata responsabilità spetta agl' impiegati, collocati presso l' Uffizio delle imposte, e provveduti di cauzione; vale a dire, al ricevitore delle imposte ed all' impiegato controllore. In questo senso, i rapporti dell' Uffizio distrettuale coll' Uffizio delle imposte, e colle superiori Autorità di finanza, saranno regolati da prescrizioni speciali. In tutti i casi, l' Uffizio distrettuale dovrà cooperare alla formazione e revisione del catasto, alla commisurazione delle imposte sugli edifizii, sulla industria e sulle rendite. Egualmente stanno fra' doveri dell' Uffizio distrettuale, la custodia ed i conteggi delle sostanze pupillari e dei depositi giudiziarii e politici.

In riguardo all' amministrazione della giustizia, compete all' Uffizio distrettuale la giurisdizione penale in prima istanza, e precisamente l' inquisizione, trattazione e decisione, in tutta l' estension loro, di tutte le contravvenzioni (in contrapposto ai crimini ed ai delitti) le quali non sono espressamente devolute ad altre Autorità.

La competenza quindi dell' Uffizio distrettuale è limitata ai casi penali minori. Questi saranno rapidamente portati a decisione, mediante una procedura semplice e corrispondente alla irrilevanza de' casi. I Giudizii collegiali saranno così sollevati da un gran peso di affari, e potranno rivolgere tutta la loro attenzione alla procedura sui crimini e delitti, riservati alla loro competenza.

Da questi Giudizii collegiali di prima istanza potranno assere ricercati gli Ufficii distrettuali, in tutti gli affari penali, ad operazioni sussidiarie d' Uffizio, come esami di testimonii, confronti, ispezioni oculari, ecc.

La sfera d' attività degli Ufficii distrettuali negli affari giudiziarii civili, è fissata dalla Norma di giurisdizione. Gli Ufficii distrettuali deggiono anche dare aiuto al Giudizio collegiale in tutti i casi, nei quali, colla interposizione loro possono essere facilitate le incumbenze d' Ufficio di quel Giudizio, come nell' eseguimento d' intimazioni, di suggellazioni, d' inventarii, di stime, d' incanti.

E per fare eseguire questi affari giudiziarii soltanto da impiegati, che sieno legalmente abilitati all' uffizio di giudice, e che siano stati specialmente assunti in servigio per esso, sta nel progetto che, pel capo dell' Ufficio distrettuale, debba essere richiesta la doppia idoneità, tanto all' ufficio di giudice, quanto all' amministazione politica.

E siccome, nelle attuali condizioni del personale, non sarebbe ancora possibile porre ad atto siffatto principio, senza escludere dalla direzione degli Ufficii una quantità d' impiegati politici i più abili, così, in quegli Ufficii distrettuali, il cui capo non ha ancora l' abilitazione all' ufficio di giudice, la condotta degli affari giudiziali, e specialmente l' uffizio di giudice penale, e la pronunciazione di decisioni e sentenze giudiziali, in affari contenziosi e non contenziosi, sarà data ad un aggiunto, abilitato all' uffizio di giudice, il quale ne avrà cura da sè solo e sotto propria responsabilità.

In uno speciale articolo porremo in chiaro l' amministrazione politica dell' Uffizio distrettuale, l' interna sua organizzazione, e le incumbenze del personale di esso. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 24 ottobre.

Il 21 corrente, fu rimesso in libertà il conte Adamo Potocki, arrestato nel settembre dell' anno scorso, e nel dicembre tradotto da Cracovia a Vienna.

A quanto udiamo, il Governo imperiale austriaco non ha trovato di aderire alla proposta del regio Governo britanno, che, cioè, venga convocato a Londra un Congresso, il quale avrebbe a discutere sul modo da trattare egual-

mente le monete d'oro, che vanno ognor più scapitando di prezzo.

A quanto udiamo, fu proposto di convocare a Francoforte un Congresso per consultare sulle riforme nel sistema carcerario. In tale Congresso verrebbero rappresentati tutt'i Governi d'Alemagna. *(Corr. Ital.)*

Altra del 23

S. A. I. l'Arciduchessa Sofia ha largito la somma di 4,000 fior. al Comitato per la fondazione d'un Asilo infantile a Hallstadt.

Giusta gli ordini, ricevuti dall'Ufficio amministrativo dell'I. R. palazzo di Corte, S. M. l'Imperatore e gli augusti suoi genitori abbandoneranno il 4 novembre l'I. R. residenza estiva di Schönbrunn, ed entreranno negli appartamenti del palazzo di residenza.

Due degli II. RR. ufficiali, che nell'anno scorso si recarono in Persia, per dirigere colà gli esercizii delle truppe persiane, hanno chiesto che siano sciolti i loro contratti e giungeranno qui probabilmente nella ventura primavera. *(Corr. Ital.)*

DALMAZIA

Zara 18 *ottobre.*

Dietro comunicazione dell'I. R. Consolato generale austriaco della Bosnia, si deduce a pubblica notizia essere stato disposto dal Governo ottomano che, quelle Provincie turche, dove non sono attivati i Tribunali di commercio, le controversie commerciali fra nazionali ed esteri verranno trattate innanzi ad un Consiglio municipale del luogo, composto di onesti commercianti; mentre, per le altre controversie, restano competenti le II. RR. Autorità giudiziarie, come fu finora. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 21 *ottobre.*

Allocuzione tenuta da Nostro Signore Papa Pio IX nel Concistoro segreto del 27 settembre 1852.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Essendo invalsa in quel paese l'usanza di aprir gli esami ogni sei mesi per coloro, che debbono essere preposti alle parrocchie vacanti, il Governo, con una legge, già prima sancita contro ogni canonica sanzione, ardì arrogarsi il diritto, non solo di costringere a tale effetto i Vescovi alle epoche consuete, ma eziandio di forzare l'Arcivescovo, o il Vescovo più vicino, a compiere quest'uffizio, ove fosse avvenuto che qualche Vescovo non avesse nel detto tempo aperti quegli esami. In forza di questa legge, nel 1851, il Governo non dubitò di denunziare allo specchiatissimo Arcivescovo di Santa-Fè di Bogota che incontanente intimasse i predetti esami. E perciocchè l'Arcivescovo in quel tempo era da grave infermità compreso, il vicario generale di lui, rispondendo al Governo in nome del suo prelato, stimò doversi, temporeggiando, rifiutare a quell'ingiusta pretensione, soprattutto per timore non forse egli potesse dar vista di approvare in qualche modo quella legge sulla nomina dei parrochi. Per questo contegno prudente altrettanto che retto, e però lodevolissimo, quel vicario fu tradotto ai Tribunali secolari, fu strappato all'esercizio del proprio uffizio, fu pubblicamente arrestato, e quindi condannato a due mesi di carcere e sei di detenzione, e con diverse altre pene travagliato. Nel che è da deplorar soprattutto che il vicario capitolare della Chiesa vacante d'Antiochia, la più vicina a Bogota, vergognosamente ottemperando alle pretensioni del Governo di Nuova Granata, ardì, il giorno primo di marzo di quest'anno, metter fuori un editto, col quale, levandosi contro il proprio metropolita ed invadendone la giurisdizione, contro le canoniche sanzioni, intimava i concorsi per le parrocchie di quell'arcidiocesi. Come prima ciò pervenne alle nostre orecchie, senza frappor dimora, scrivemmo lettere a quel vicario capitolare, nelle quali, riprendendo e condannando tanto suo eccesso, con gravi e severe parole, com'era dovere, gl'ingiungemmo desistesse incontanente da quell'attentato; in diverso caso noi, benchè nostro malgrado, saremmo stati costretti a prendere que' provvedimenti, che la severità dei sacri canoni e la qualità dell'apostolico nostro uffizio richiedevano. Frattanto, quel religiosissimo Arcivescovo, compiendo il suo dovere con provvidenza e sapienza, promulgava un editto, con cui, con ogni ragione, dichiarava nullo ed irrito l'altro promulgato da quel vicario capitolare contro le prescrizioni dei sacri canoni; e alla stessa ora, con ogni diritto, proibiva che alcuno mai a quell'editto medesimo ottemperasse.

Fu allora che l'Assemblea di deputati, con foga sempre maggiore investendo il proprio pastore, non dubitò di accusare quello specchiatissimo Arcivescovo come reo di leggi violate, ed il Senato della Nuova Granata non vergognò di ammettere una tanto empia ed ingiusta accusazione. Il perchè, in forza di quell'altra nefanda legge, cui dicemmo riprovata dal nostro predecessore Gregorio XVI, di felice ricordanza. fu denunziato all'Arcivescovo stesso che, rinunziando alla propria giurisdizione, ad altro ecclesiastico la rassegnasse. Quel prelato, per pietà e per dottrina illustre, e strenuo propugnatore degl'interessi cattolici e dei diritti della Chiesa, parato com'è a sostenere ogni estremo, quel prelato, diciamo, alla fattagli denunzia die' risposta di verità e di sapienza ripiena, per la quale chiarì il suo animo forte di episcopale fortezza: lui non potere in nessuna guisa rinunziare ad un'autorità, che sapeva bene da altri non venirgli, che da Dio e dall'apostolica Sede. Quindi il Governo non temette, con sommo lutto e indegnazione di tutti i buoni, non solo di metter sequestro ai redditi della mensa archiepiscopale, ma eziandio di dannare ad esilio il proprio Arcivescovo, per tanti titoli illustre, e che di quell'archidiocesi avea sì egregiamente meritato. Il quale, compreso poco stante di grave morbo, non potendo sgombrare dal territorio della Repubblica, fu costretto a riparare in certa villa, lontana due giorni da Bogota. Si dovette ai generosi uffizii di specchiatissimi personaggi, e fra questi, di un ministro d'inclita nazione straniera, commossi tutti a così indegno procedere, a quegli ufficii, ripetiamo, si dovette che il Governo sembrasse inclinare a permetter solo che l'Arcivescovo esulasse, come prima fosse in istato di potersi mettere in via.

Nè le cose restarono qui. In questi ultimi giorni ci venne riferito, con somma amarezza dell'animo nostro, come il venerabile fratello, Vescovo di Cartagena, ed il diletto figlio, vicario capitolare della diocesi di Santa Marta, abbiano ricevuto dal Governo una somigliante denunzia intorno ai concorsi per le parrocchie, e come ad essi sovrastino le stessissime vessazioni, in quanto ambedue, con merito di laude singolare, non dubitarono di respingere quella pretensione. Ci è stato altresì riferito, per la stessa ragione la stessa procella addensarsi sul capo del venerabile fratello, Vescovo di Nuova Pamplona, essendo egli altresì parato a compiere strenuamente tutte le parti del proprio uffizio, e a tutelare con fortezza e con costanza i diritti della Chiesa. A somiglianti vessazioni, ingiurie, contumelie, furono esposti eziandio altri sceltissimi ecclesiastici di quella Repubblica, e perfino lo stesso legato nostro e di questa Sede apostolica. Imperciocchè, parecchie volte in quelle Assemblee, fra i più sconci e più orribili insulti di ogni genere contro il Vicario di Cristo in terra e contro questa Sede apostolica, fu dibattuta la proposta di dar commiato allo stesso legato nostro; il quale, colla debita prudenza e con non minore fortezza, non cessò mai di richiamarsi a nome nostro contro tanti scellerati e sacrileghi attentati.

Noi lasciamo di rammemorare qui altre nuove leggi, proposte all'Assemblea da alcuni deputati, le quali ripugnano affatto alla irreformabile dottrina della Chiesa cattolica, ed ai santissimi suoi diritti. Il perchè nulla diciamo dei decreti divisati perchè la Chiesa sia separata dallo Stato; perchè i beni degli Ordini regolari e di pii legati siano sommessi all'onere di prestiti forzosi; perchè tutte si abroghino le leggi che riguardano l'esistenza delle religiose famiglie, e la tutela dei loro diritti ed uffizii; perche la giurisdizione ecclesiastica sia conferita a cui dal Governo n'è concessa la nomina. Nulla diciamo di un altro decreto, col quale, sconosciute affatto la dignità, la santità ed il mistero del Sacramento del matrimonio, e sconvolgendone per somma ignoranza l'istituzione e la natura, con dispregio di quella podestà, che alla Chiesa appartiene su di un Sacramento, si proponeva, giusta i placiti di eretici già condannati e contro la dottrina della Chiesa cattolica, che il matrimonio si avesse niente più che in conto di civile contratto, ed in varii casi fosse sancito un divorzio propriamente detto; ed inoltre che tutte le cause matrimoniali dovessero essere portate innanzi a tribunali laici e giudicati da quelli. Eppure nessuno tra' Cattolici può ignorare il matrimonio essere veramente e propriamente uno dei sette Sacramenti della legge evangelica, da Cristo Signor nostro istituito; e però matrimonio tra fedeli non potersi dare che al tempo stesso Sacramento non sia. Talmentechè fra Cristiani l'unione dell'uomo e della donna fuori del Sacramento, sia pur fatta in forza di qualunque formalità civile e legale, altro non può essere che quel turpe e ruinoso concubinato, in tante guise dalla Chiesa condannato. E così è chiaro il Sacramento dal legame coniugale non potersi separare, ed appartenere esclusivamente alla podestà della Chiesa ordinare tutte quelle cose, che ad esso matrimonio in qualunque modo appartengono. Ma, come fu detto, noi lasciamo star queste cose, in quanto quelle leggi, benchè proposte da alcuni deputati all'Assemblea, nondimeno altri deputati ed i senatori, meglio ispirati per divino favore, arbitrarono doversi rigettare, e sentiron ribrezzo al pensiero di aggiungere nuove ferite alle tante altre, ond'è già lacera quella Chiesa.

Pure, in tanta acerbezza, noi sentiamo tuttavia rinfrancarci al pensiero della religione, della pietà e della sacerdotale fortezza e costanza dell'Arcivescovo di Bogota e degli altri prelati di quella Repubblica. Questi, ben ricordevoli del grado che occupano, della dignità onde sono insigniti, del giuramento onde nella solenne loro consacrazione si obbligarono, e premendo le illustri vestigia del loro metropolita, non tralasciarono, con massimo loro decoro, di levare la episcopale loro voce contro tante ingiurie alla Chiesa recate, e prontissimi sono ad incontrare ogni maniera di pericoli, in difesa della Chiesa medesima. Nè poco ci consolò la virtù e la pietà insigne dei popoli della Nuova Granata; i quali, nella massima loro parte, sono di dolore e d'indegnazione altamente commossi, per così iniqui e tristi attentati contro la religione loro ed i loro pastori. Essi nulla hanno più a cuore, che mostrare con pubblici e cospicui segni la professione della cattolica religione essere loro cara sopra ogni cosa; nutrire essi sommo amore ed eguale osservanza pei loro Vescovi, ed aderire fermamente a noi ed a questa apostolica Sede, centro ch'è di verità cattolica e di unità.

Pertanto, venerabili fratelli, come prima ci fu noto, così iniqui e non mai abbastanza riprovati consigli essersi presi e consumati dalla Repubblica della Nuova Granata contro la Chiesa, i sacri suoi diritti, i suoi beni, i suoi pastori ed i suoi ministri, non cessammo mai, per mezzo del Cardinale, nostro segretario di Stato, di richiamarcene presso di quel Governo con ripetute istanze e lamenti, come di gravissime ingiurie recate alla Chiesa ed a questa apostolica Sede. Nondimeno (lo diciamo nostro malgrado e con dolore) nulla profittarono le nostre voci, i nostri richiami, le nostre doglianze; nè ebbero maggior valore quelle dei Vescovi, che, compiendo il loro uffizio da farsene modello ad altrui, e confortati dalle paterne nostre lettere, non si stancarono di opporsi qual muro per la Casa d'Israello. È uopo dunque che i fedeli di quella Repubblica sappiano, e conosca l'universo mondo, quanto altamente da noi si riprovino tutti gli attentati dei reggitori di Nuova Granata contro la religione, la Chiesa e le sue leggi, contro i prelati e ministri cattolici, e contro i diritti e l'autorità di questa Cattedra del beato Pietro. E fu per questo che ci consigliammo levare alto oggi, con apostolica libertà, la pastoral nostra voce nell'amplissimo consesso vostro, o venerabili fratelli, per riprovare, dannare e dichiarare affatto irriti e nulli i ricordati decreti, sanciti da quel Governo con tanto spregio dell'ecclesiastica potestà e di questa Santa Sede, con tanta iattura e detrimento della religione e dei sacri suoi pastori. Ed oltre a ciò, gravissimamente ammoniamo tutti coloro, per cui opera o comodo quei decreti stessi emanarono, a ripensar seriamente alle pene e censure, che le apostoliche costituzioni ed i sacri canoni dei Concilii costituirono contro i violatori e profanatori delle cose e persone sacre, della potestà e libertà ecclesiastica, e contro gli usurpatori dei diritti della Chiesa e di questa apostolica Sede.

E così fosse in piacer di Dio che gli autori dei tanti mali, onde geme oppressa quella Chiesa, volgessero una volta docili gli orecchi a queste nostre voci, ammonizioni e doglianze! Così fosse in piacer di Dio che, tocchi essi dall'aspetto di questa madre mestissima ed amantissima, si consigliassero di consolarla colla loro salutar penitenza, d'infondere nelle sue profonde ferite quasi balsamo le loro lagrime, e si affrettassero a ripararne i danni, senza aspettare lo sperimento del rigore, onde Iddio si leva giudice irato contro coloro, che osano maculare, violare ed affliggere la Chiesa sua. Noi frattanto, venerabili fratelli, non fia che restiamo mai dì e notte dal pregare ed ossecrare con assidui e fervidi voti il Padre clementissimo delle misericordie ed il Dio di tutta consolazione, perchè degnisi colla sua grazia ridurre tutti gli erranti sui sentieri della verità, della giustizia e della salute, e perchè colla sua virtù onnipotente faccia che la Chiesa, in quella remota contrada ed altrove così fieramente combattuta ed afflitta dagli scellerati consigli di empi uomini, spogli il lutto, terga lo squallore, ed assumendo le vesti di sua giocondezza, cresca ogni giorno e si adorni, dall'orto all'occaso, di sempre più sfolgoranti trionfi. *(G. di R.)*

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data di Roma 14 ottobre: « Assicurasi che sir E. Bulwer, la cui salute sembra assai mal ferma, ed a cui il clima di Roma par più favorevole di quello di Firenze, ha in animo di protrarre il suo soggiorno, senza rinunziar tuttavia al suo titolo ufficiale di ministro presso la Corte di Toscana. Sarebb'egli questo un novello stadio della missione, di cui egli era stato incaricato presso la Cancelleria romana? La cosa non è impossibile, poichè solo il tempo può offrirgli adesso qualche probabilità di buon esito; ed ancora è più che probabile ch'ei non riuscirà a nessuna conclusione. La Corte di Roma è, verso l'Inghilterra, in una condizione abbastanza buona, per non lasciarsi sforzar la mano; e, in sostanza, le disposizioni, che suscitarono tanti richiami in Inghilterra, furono, ad onta di essi, attuate. »

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nelle corrispondenze particolari della *Bilancia*, in data di Genova 21 ottobre corrente:

« Le nostre speranze di vedere le difficoltà appianate tra Roma e il nostro Stato, vanno dileguandosi sempre più. Noi speravamo nel zelo di monsignore Charvaz, ma indarno, perchè la petizioni de' Municipii hanno riaperto le vecchie piaghe. Ecco ciò, che scrivono da Firenze, in data 18 ottobre:

« « Le notizie di Roma sono d'una certa gravità. Monsignor Charvaz, recentemente nominato Arcivescovo di Genova, aveva avuto dal vostro Ministero l'incumbenza di trattare colla Corte papale, onde terminare le pendenze, che tutt'ora sussistono. Senza conoscerne i dettagli, questo era certo il senso delle istruzioni, date a monsignor Charvaz. Mi consta ora, in modo indubitato, che nel Concistoro segreto, tenutosi or sono pochi giorni, e di cui non fu fatto cenno, per precauzione, nemmeno dal *Giornale di Roma*, fu agitata la questione del modo, col quale *combattere il Piemonte;* e che monsignor Charvaz è entrato compiutamente nelle deliberazioni di quel Concistoro, cioè, che debbansi osteggiare in tutti i modi possibili le attuali istituzioni sarde, spingendo ad impadronirsi delle redini del Governo il conte Solaro della Margherita. » »

« Il nostro Consiglio provinciale si è separato, dopo di avere esternati i suoi timori sulle conseguenze funeste pel commercio genovese, che deriveranno dalla Lega austro-italica. Egli chiese pertanto che si supplicasse al Governo di decretare al più presto possibile una strada ferrata pel Lukmanier e pel Grimsel, onde mettere Genova in relazione col *Zollverein* prussiano.

« La Camera di commercio vi ha pure uniti i suoi voti; ma che volete? Manca il danaro. Anche il commercio non è d'accordo per la costruzione del *dock*, e si contrasta sempre tra il progetto Sauli e il progetto Maus. »

L'*Univers* contiene le seguenti osservazioni: « La presenza di Luigi Napoleone a Grenoble e Lione ha singolarmente ravvivati i sentimenti, che fermano sempre più gli sguardi della Savoia sulla Francia. Vi fu in quelle due città un'affluenza straordinaria di Savoiardi di ogni classe. Ve n'erano venuti dal fondo della Moriana, non meno che dall'alto Faucigny e dalla Tarantasia. Accertasi che tal premura sia stata osservata dal Presidente. Al loro ritorno, i viaggiatori hanno riempito la Savoia di ragguagli, i quali non fecero che sviluppare questo pensiero: che, cioè, ogni giorno ravvicina di più i destini di questo paese a quei della Francia, e tende a fissarli al di qua e non più al di là delle Alpi. Non v'ha più che un vincolo, che unisce ancora la Savoia al Piemonte, cioè il legame della fede e d'una comune difesa contro l'eresia e contro l'empietà. Gli altri vincoli sono da gran tempo già rotti per colpa del potere. Finora i giornali avevano per convenienza dovuto negare questo moto, o diminuirne l'importanza. Il viaggio del Presidente loro permise di liberarsi da ogni soggezione; e il giornale ufficiale di Ciamberì si è mostrato più entusiasta che niun altro pel Principe. Un tale sintomo è da notarsi, e fu in vero molto osservato. Esso porge la misura dello spirito e della forza d'impulsione, che ogni dì più l'opinione subisce. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 23 *ottobre.*

Oggi alle ore 4 e $^1/_2$ antimeridiane, la R. A. del regnante notro Sovrano, in istato di prospera salute, si è restituita a questa sua ducale residenza, dopo il viaggio di Napoli, Sicilia e Roma, da lui compiuto in incognito sotto il nome di Conte di Novellara. *(Mess. di Mod.)*

INGHILTERRA

Londra 20 *ottobre.*

Si legge nel *Globe* del 18 ottobre: « Si conoscono attualmente le somme, importate da California ed Australia in Inghilterra, fino ad aprile e settembre dell'anno corr., e la quantità d'oro coniata alla Zecca e ritirata dalla Banca sino al terzo semestre del 1852.

« La somma totale dell'oro prodotto in California dal 1848 fino al settembre scorso, era di 43 milioni di lire di sterlini, ed in Australia, fino all'aprile p. p., di 4 milioni 800,000 lire di sterl.; in tutto 47 milioni, 800,000 lire di sterl. (1,185 milioni di franchi.) Il totale delle importazioni in Inghilterra fu: dalla California 3 milioni 505,395 lire di sterl., e dall'Australia 3 milioni, 748,000 lire di sterl.; in tutto lire di sterl. 7,253,395 (181,334,875 franchi.)

« Le monete d'oro, ritirate dalla Banca, durante i primi nove mesi di quest'anno, giungevano a 6,143,000 lire di sterlini. *(E. della B.)*

Giunse ultimamente da Alessandria al Serraglio britannico in Londra, una magnifica scimia *chimpanzè* della specie più rara e singolare. Venne preso in Borneo, ed ha le fattezze e la conformazione delle membra di una tale somiglianza all'uomo, ch'è difficile immaginarne una maggiore. Possiede un ingegno straordinario.

PORTOGALLO

Lisbona 12 *ottobre.*

Varie corrispondenze si accordano nel rappresentare come possibile una modificazione del Ministero Saldanha, prima della riunione delle Cortes pel 2 gennaio.

SPAGNA

Madrid 15 *ottobre.*

Un'ordinanza reale, in data del 12, notifica che il sotto-segretario e i capi di divisione del Ministero degli affari esteri formeranno, sotto la presidenza del primo, una Giunta, che sarà denominata *Giunta consultiva degli affari esteri*, la quale si occuperà di tutte le questioni e di tutti gli affari, che il primo segretario degli affari esteri crederà opportuno di sottometterle, per averne un parere. La maggioranza della Giunta farà conoscere le sue conclusioni, e anche quelle della minoranza saranno registrate.

FRANCIA

Parigi 21 *ottobre.*

Non si parla più della trama di Marsiglia. Si dice che quel Gaillard, che riuscì a fuggire, fosse l'unico padrone di tutti i segreti di essa.

Il generale di Lawoestine spedì il seguente ordine del giorno alle guardie nazionale del Dipartimento della Senna:

« Parigi, 19 ottobre 1852.

« Il generale comandante in capo si dà premura di far conoscere alla guardia nazionale della Senna, che S. A. I. il Principe Luigi Napoleone fu sodisfatto del suo ottimo spirito e della sua bella tenuta nella cerimonia del 16 corrente. Ad onta dei cambiamenti, fatti ad ora tarda nell'ordine generale, ad onta della lontananza, in cui si trovarono certi battaglioni e squadroni, tutti arrivarono colla maggior esattezza al luogo indicato. Ciò prova che gli ufficiali sono già assuefatti al comando e i soldati all'ubbidienza. Il generale si congratula con loro, e particolarmente coi bataglioni e squadroni *extra-muros*, che avevano a lottare con maggiori difficoltà. Gli ufficiali dello stato maggiore generale, incaricati di trasmettere gli ordini, fecero il loro dovere con zelo ed intelligenza.

« *Il generale comandante in capo*

« Marchese di LAWOESTINE. »

Leggesi nel *Toulonnais*, dell'8, che il viceammiraglio Hamelin s'è recato all'Ospedale della marina per consolare un marinaio, rimasto ferito nei saluti, stati fatti nella rada durante il soggiorno del Presidente, ed annunziargli che il capo dello Stato gli accordava una pensione di 600 franchi. Quel marinaio ha subito l'amputazione con coraggio. Caduto in mare, in conseguenza dello stesso colpo, che gli portava via porzione del braccio, aveva avuto il coraggio di sostenersi sull'acqua, rossa del suo sangue, aspettando i soccorsi, che lo salvarono. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 21 *ottobre.*

I giornali dell'Algeria sono pieni d'interessanti ragguagli sulla condizione dei diecimila trasportati, di cui gli avvenimenti del dicembre fecer presente a quella colonia. Vedrete che, se l'amnistia generale, di cui si parla a proposito dell'avvento dell'Impero, è differita ancora d'alcuni mesi, l'amnistia stenderà le sue braccia nel vuoto, e que' nuovi agricoltori, que' proprietarii d'ottime pertiche di terra africana, non torneranno più nella metropoli, ove forse la miseria tornerebbe ad avvolgerli nelle sue formidabili strette. Quegli antichi *spartitori* vorranno conservare il campo, che l'esilio ha lor procacciato; ed e' ben sarebbe il caso d'esclamare, rivolgendo il pensiero alle sciagure di dicembre: *O felix culpa!* Non mi maraviglio più se gli antichi patriarchi erano così virtuosi: nulla tanto giova, quanto la vita de' campi, per ricondurre l'uomo alla coscienza del dovere. Il Governo dovrebbe dar terre in Algeria a *tutti* i giornalisti fuori d'impiego; ciò varrebbe meglio d'un'ammonizione.

La complicità degli Stati Uniti nelle precedenti imprese contro Cuba incomincia a rivelarsi. Ecco il Governo spagnuolo, che spedisce nella sua colonia rinforzi considerevoli di truppe. Altri rinforzi terranno dietro a questi primi soccorsi; e perchè? Perch'ei dee aver saputo, per le informazioni della diplomazia, che gl'insaziabili Americani hanno gran voglia d'impadronirsi di quella perla, sfuggita al naufragio del magnifico scrigno, che la Monarchia spagnuola possedeva nel Nuovo Mondo. Codest'appetito del Gabinetto di Washington, che minaccia Cuba della sorte del Texas e del Messico, dee a sè volgere in sul grave l'attenzione della Francia e dell'Inghilterra. Certo, noi vediamo con piacere gli Stati Uniti ingrandire ed accrescere la lor potenza marittima; ma il carpione diviene un po' troppo balena: e che diverrà tutto il pesce minuto, se quel mostruoso cetaceo può spasseggiare impunemente su tutte le rive? L'equilibrio europeo non ha la sua ragion d'essere solamente in Europa. Credo che, se i Re furono a buon diritto spaventati d'un potere, che poneva tutto il Continente sotto la dipendenza d'un sol uomo, il Napoleone de' mari non sarebbe men formidabile. Era un tempo, quando la marina degli Stati Uniti veniva chiamata in Francia una piccola marina, ed i nostri uomini di Stato parlavano di farne, con tutte le marine secondarie, un satellite, un ausiliario della Francia contro la marina britannica. Ma gli Stati Uniti fecero da quel tempo, e fanno ogni dì, passi da gigante. Quella piccola marina dell'Atlantico minaccia ella sola tutte le marine d'Europa d'un'audace rivalità. Ma che fare? Impediremo noi all'America di muoversi nella sua gigantesca virilità e di tendere al compimento de' suoi maravigliosi destini? No: non ispetta a me dare un consiglio; e me ne rimetto al sig. Ducos, a cui andiam debitori del *Napoléon* e del *Charlemagne*. Gl'Inglesi gli consigliano di chiudere i nostri cantieri, e di porsi in tasca la chiave dell'Ammiragliato; io non credo che questo sia il miglior partito, al quale attenerci, poichè, se gli Americani sono Gargantua, de' quali uopo è moderar l'appetito, gl'Inglesi sono mercanti d'oppio, e non possiamo accettar la droga di quegli addormentatori, come se fossimo semplici Cinesi. Torno a dirlo; raccomando queste osservazioni alla sagacia del sig. Ducos, ed io il credo nella materia competente e perito più che ogni altro.

La signora Bower, ch'era stata, come si sa, trasferita nella Casa-spedale del dottor Blanche, a Passy, n'è uscita affatto risanata e ritornò in Inghilterra.

Altra del 22.

Si assicura che lord Londonderry, di cui son note le continue istanze appo Luigi Napoleone per ottener la liberazione di Abd-El-Kader, ha scritto al Principe una lettera di ringraziamento.

Questa liberazione dell'ex emiro inspira, del resto, a' giornali inglesi vivissimi ditirambi sulla magnanimità del Principe Presidente. Ne ha uno, il *Daily News*, il quale è sovrappreso da un'umiltà britannica, che mi sembra sospetta. Per un protestante, è veramente strano vedere il *Daily News*, personificando in sè i suoi compatriotti, battersi il petto compunto, come ser Tartuffo, e sclamare: « In vero, noi altri Inglesi dobbiamo chiamarci in gran colpa dell'avere permesso, per sei anni, l'ignobile agonia di Sant'Elena; dell'aver fatto morire, sotto il colpo degli oltraggi più crudeli il grand'uomo, al cui nome l'Europa s'inchina. Vedete la differenza! Luigi Napoleone, fidando nella sua forza, non teme di rilasciare Abd-El-Kader; ei non l'umilia nella sua sventura: per lo contrario, lo esalta, per quanto è in lui, e gli assicura sulla terra straniera un trattamento, degno del grado, ch'egli già occupò nell'Algeria. » Certo, questo è appien vero: la comparazione non torna qui certo in favore dell'Inghil-

terra; ma non tocca dirlo ad Inglesi, poichè, se il dicono, temo di vedere nell' apparente lor pentimento, nella lor compunzione esagerata, piuttosto ironia, che sincerità. I Normanni sono come la volpe della favola, la qual fa complimenti smodati a messer il corvo, quand' ella gli vuol cavare di becco il formaggio; or gl' Inglesi hanno del sangue normanno nelle vene, e duro fatica a persuadermi che il *Daily News*, nell' esagerare le sue congratulazioni, non abbia pensato a farci perder di mira il partito, che l' Inghilterra potrebbe trarre da Abd-El-Kader in caso di guerra. Ma tali perfide speranze dell' Inghilterra saranno vane. Il Principe Presidente matura i suoi atti per guisa, ch' è impossibile ch' ei non abbia pesato le conseguenze, anche più lontane, della liberazione d' Abd-El-Kader; e se una guerra avesse mai ad accendersi, John Bull può essere convinto di questo: Gli eserciti francesi non attenderebbero gli eserciti inglesi nè dietro le linee di Torres Vedras, nè sotto le mura di Tolosa, nè nelle pianure del Belgio, e meno ancora nel Sahara o sulla frontiera del Marocco; gli eserciti francesi moverebbero difilato a Londra, ed i bersaglieri di Vincennes s' incaricherebbero di discutere i protocolli coi Palmerston di colà. Il nipote dell' Imperatore può, del rimanente, mettere a libro le confessioni del *Daily News*. Gl' Inglesi confessano che sir Hudson Lowe era un odioso e stupido carnefice; ch' esso adempieva gli ordini del suo Governo; e che, dietro il Governo, era la nazione tutta quanta, colpevole di non aver alzata la voce contro quella barbarie. Sarebbe forse più prudente non ridestare tali rimembranze nella Francia, ch' era allora umiliata nella persona del suo Imperatore, e che nulla chiedeva di meglio che d' obbliare; ma poichè il *Daily News* ha a cuore ch' ell' abbia memoria, forse si presenterà l' occasione di provare a John Bull che v' ha oltraggi, i quali non vanno soggetti alla prescrizione.

La Corte d' appello di Nîmes ha avocato l' inquisizione, relativa all' uccisione del sig. Dammartin, podestà d' Uzès. Ella elesse un suo membro, il sig. Vitalis, a consigliere inquirente; ei sarà assistito dal sig. Tussonnière, sostituto del procurator generale.

Ier sera, seguì all' Ippodromo, a 4 ore e $\frac{1}{2}$, una bella ascensione aerostatica. Il pallone, che portava un' aquila immensa con le ali tese, si avviò dal lato di Saint-Denis.

POSSEDIMENTI FRANCESI

L' *Indépendance belge* ha quanto appresso, intorno alla fuga di parecchi deportati dalla Guiana, che annunziammo già ieri:

« Riceviamo da Paramaribo, capoluogo della Guiana olandese, in data del 21 settembre, una lettera, sottoscritta da un Riboulet, professore, e di cui si comprenderà non poter noi guarentire l' esattezza, poichè il soscrittore ci è affatto sconosciuto; ma i fatti, ch' ella racconta, ci parvero offrire bastante interesse per essere comunicati a' nostri lettori; e la maniera, in cui e' son narrati, i particolari, ne' quali entra l' autor della lettera, il marchio della posta di Paramaribo, apposto su questa, tutto contribuisce a dare alla comunicazione dunque un tal suggello di verità, che non esitiamo a compendiare i fatti, ch' essa contiene. Eccoli:

« Dodici deportati politici, trasferiti, in conseguenza del 2 dicembre, nell' isola della Guiana francese, che si chiama l' Isola della Madre, si risolvettero a tentare di ricuperar la libertà. L' 8 settembre, a mezzanotte, dopo il giro d' ispezione, ciascuno di essi, provvisto d' un involto, contenente qualche arnese e un po' di pane, si recò in un luogo, convenuto il dì prima, in riva al mare. Quattro barche, non custodite, eran legate ad una certa distanza dalla riva. I deportati le raggiunsero a nuoto, ed entrarono in una di esse, spingendo le altre al largo, a fin d' allontanare i mezzi d' inseguimento.

« Senza carte, senza bussola, ei si avventurarono sull' Oceano. Per ottanta ore, navigarono sotto un cielo ardente, ed in mezzo a' più grandi perigli, senz' aver neppure una goccia d' acqua per isbramare la sete. Passando a tiro delle Isole della Salute, furono scorti, e per cinque ore si diè loro la caccia. La notte, che sopravvenne ed i rompenti, in mezzo a' quali conveniva navigare, non permisero a coloro, che così gl' inseguivano, di raggiugnerli; e si può dire ch' ei furono salvati dagli scogli stessi, che parevano dover essere cagione della sicura lor perdita.

« Alcune ore appresso, andarono ad impigliarsi in un banco di sabbia; e, senza un fortissimo vento, che si alzò col flusso, non sarebbero forse venuti a capo di liberarsi. Il domani, fu di nuovo data loro la caccia presso Sinnamary.

« Infine, giunsero ad afferrare ad un porto olandese, detto Brandswach. Furono presi in sulle prime per forzati fuggiti; ma venne lor fatto di dare a conoscere la condizion loro. Il comandante, che per accidente era Francese d' origine, si sforzò allora di procacciar loro tutti gli alleviamenti, ch' erano in poter suo.

« Dopo tre giorni, passati in casa del comandante, ei furono avviati verso Paramaribo. In quella città, vennero da prima incarcerati; ma si fecero dappoi montare a bordo del naviglio di stazione olandese, l' *Helding*, e quarant' otto ore appresso ottennero la permissione di scendere a terra.

« Da quella città, l' abbiamo già detto, ci è indirizzata, da uno de' fuggiti, la lettera, che or compendiamo, se non per altro, per tranquillare le famiglie di quegl' infelici, di cui diamo i nomi più sotto. L' autor della lettera molto si loda delle cure e delle cortesie, di cui egli ed i suoi compagni erano oggetto da parte degli uffiziali olandesi, e massime d' un aspirante, chiamato il sig. Gianiacopo Le-Coeur.

« La lettera aggiunge che fu data a' fuggiti dal governatore olandese l' assicurazione che non sarebbero consegnati al Governo francese; nulladimeno, la presenza in rada di Paramaribo del vapore francese il *Voyageur* incuteva lero apprensioni, ed eglino informarono della condizion loro le Autorità inglesi di Demerary e quelle degli Stati Uniti.

« Tali sono i fatti, che ci sono comunicati, e di cui, il ripetiamo, non possiamo guarentir l' esattezza. La lettera contiene inoltre i nomi e le professioni de' dodici fuggiti, come pure l' indicazione de' Dipartimenti, a' quali appartengono. Li trascriviamo:

« Sebastiano Riboulet, professore (Giura); Giulio Reusse, negoziante (Parigi); Giuseppe Biolet, proprietario (Allier); Gilberto Billiard, proprietario (Allier); Luigi Lemaître, fonditore (Nièvre); Adriano Tournaire, calzolaio (Ardèche); Giuseppe Brulât, orologiaio (Basse Alpi); Pietro Isseri, fonditore (Basse Alpi); Enrico Miaille, marinaio (Valchiusa); Luigi Cadène, marinaio (Marsiglia); Giacomo Barthélemy, fornaio (Basse Alpi); Siol, carrozzaio (Ardèche). » *(J. des Déb.)*

SVIZZERA

Leggesi nel *Journal de Génève*: « Una visita importante, principalmente nelle attuali circostanze, è quella, che monsignor Fransoni, ex-Arcivescovo di Torino, ha fatto or ora a Ginevra. Non si è già posto in dimenticanza che monsignor Fransoni è vittima della sua devozione alla causa, da lui abbracciata: quella d' una devozione senza limiti alla Corte di Roma; e ch' egli ha consacrato al trionfo della medesima i suoi talenti diplomatici, che diconsi incontrastabili. » *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 ottobre.

La *N. G. Prussiana (crociata)* crede poter annunciare che oramai tutte le cose di un interesse puramente provinciale non saranno più assoggettate che all' esame delle Diete. Sarebbe questa una nuova restrizione, fatta alle attribuzioni delle Camere prussiane. *(G. Uff. di Mil.)*

La *Gazzetta di Voss* vuol sapere da buona fonte che la Principessa Anna prometterà la sua mano di sposa al Principe Federico di Assia-Cassel entro la corrente settimana. Gli sponsali si celebreranno, a quanto dicesi, il dì 17 maggio dell' anno p. v., giorno natalizio della Principessa Anna. *(O. T.)*

Colonia 11 ottobre.

La sessione d' ieri della Corte delle assise, nel processo Becker, fu spesa nel costituto dell' accusato Bürgers, ed in parte in quello dell' accusato Nothjung. Si trattò specialmente la quistione della tendenza della Lega sotto ai riguardi religiosi.

Gli Statuti, che furono compilati dall' accusato Bürgers, contengono cioè, la disposizione, che l' essere membro della Lega dipenda dall' essere sciolto da ogni religione. Il presidente rinfacciò all' accusato Bürgers che, secondo quella disposizione, i membri della Lega dovevano sciogliersi totalmente da ogni religione, e che in questo modo sarebbe già dimostrata la tendenza criminosa della Lega stessa; giacchè la religione è il freno della morale e dei costumi del popolo, e col togliere ad esso siffatto freno gli si toglieva il fondamento, sul quale poteva, in massima parte, appoggiarsi nei tempi di sventura.

L' accusato Bürgers accordò che gli Statuti contenevano quella disposizione; negò però la conseguenza, che da essa traeva l' accusa, mentre sostenne non essere la surriferita massima altrimenti provata, ed esser ella dall' accusa stata unilateralmente proclamata. Che se si avesse voluto entrare a discuterla, egli era pronto a rispondervi; ma allora la sala giudiziale cangiata sarebbesi in un' aula accademica. Guarentire, del resto, la Costituzione attuale ad ognuno libertà piena di coscienza e di religione, e trovar quindi egli inammissibile del tutto che fosse posta tale quistione. Su ciò, gli fece osservare il Presidente che ad esso, come accusato, in nessun caso spettava il diritto di decidere sull' ammissibilità della posizione delle domande, e che questa domanda era poi del tutto giustificata dal tenore degli Statuti. In riguardo all' invio d' emissarii della Lega, l' accusato addusse, non aver mai avuto luogo missione diretta, ma aver dovuto gli emissarii eseguire ordinazioni della Lega, solo quando avessero fatto viaggi pei loro proprii affari. Egli, l' accusato, aver intrapreso il viaggio per l' Annover, nell' interesse della pubblicazione d' un giornale di economia nazionale. Ammise, oltre a ciò, l' accusato l' autenticità d' una lettera, rinvenuta presso Lasalle, scritta da esso accusato, nella quale è notevole il seguente passo: « Obbliamo dunque del tutto il passato; avviciniamoci senz' astio, ma anche senza tenerezza, tal quali siamo diventati, e domandiamoci che cosa possa unirci dopo la separazione. Voi m' invitate, pel giorno della vostra liberazione, che vi auguro di tutto cuore, a bere con voi alla pronta venuta dei *rossi*. Non posso pur troppo seguire questo amichevole invito, pel triviale motivo che per ora mi è, nel modo più rigoroso, proibito ogni specie di bere. Maledico al mio male, ma emmi impossibile di toccare con voi il bicchiere pieno d' acqua inzuccherata. Accetto, al contrario, con lietissimo animo, il brindisi, e sono ben pronto a farlo servire di ponte per la nostra unione futura. I *rossi!* Sì: questo è il terreno ideale, sul quale possiamo stenderci le destre, ben inteso quando ci saremo riconosciuti di nuovo. Giacchè anche qui fa d' uopo averla risolutamente rotta col passato. I *rossi!* Questo è per noi l' arrivo del comunismo, senza nulla di mezzo, senza transizione. Le transizioni, le lasciamo a' nostri avversarii. I *rossi!* Ciò è l' ordinamento più severo del partito, l' intiera sommissione alle conseguenze del principio. In faccia ai *rossi* dileguasi ogni arbitrio dell' intelligenza, ogni voglia di dominare delle capacità, ogni privilegio delle individualità. Voi volete i *rossi?* Ebbene, mostrateci ch' essi adempiono alle condizioni ond' essere dei nostri. »

Il Bürgers tentò finalmente di attaccare anche il procedere del defunto direttore di polizia, Schulz, sostenendo che quel procedere era contrario, non solo alla condizion sua, come impiegato prussiano, ma anche ai diritti comuni dell' uomo. Il difensore, del pubblico Ministero combattè questo assunto dell' accusato mediante gli atti; ed il presidente rese attenti i giurati, essere tattica ordinaria degli accusati oltraggiare impiegati, i quali specialmente, come in questo caso, non potevano più essere loro posti a confronto.

Quindi si passò all' accusato Nothjung. Ei riconobbe di essere stato membro della Lega, e d' aver eseguito molte ordinazioni per essa; non già come emissario, ma soltanto all' atto di viaggi, da lui fatti pe' suoi proprii affari. Accordò d' aver ricevuto dall' accusato Becker una porzione degl' indirizzi, presso di lui ritrovati; confessò inoltre di aver ricevuto, per diffonderli, dal fuggito luogotenente, Schimmelpfenning, molti esemplari del proclama alla *landwehr:* vuole però non averli diffusi, ma averli abbruciati. Quest' asserzione fu contraddetta, mediante una lettera del Schimmelpfennig, riconosciuta già per autentica dall' accusato, e scritta con inchiostro chimico, giacchè in essa questi lo ringrazia per la buona cura avuta dei proclami, ed osserva che l' effetto ne fu più grande di quanto si avesse congbietturato. In quella lettera Schimmelpfennig dice, fra altre cose, anche quella: « Nessuno, che ora respira l' aria di Parigi dubita che in questa stessa estate non si venga al colpo decisivo. Tutti i partiti si preparano, e si ordinano, ec. »

Nell' odierna sessione, dopo che la Corte negò d' aderire alla proposta del procuratore generale pel licenziamento del testimonio Menschig, dell' Annover, il sentire il quale era divenuto superfluo per le confessioni dell' accusato Nothjung, si continuò nel costituto di questi. Fu letto il proclama agli uffiziali, e oltre ad esso fu letta una lettera del Becker, in cui questi scrive al Nothjung che i librai Springer, Lassar, Stargardt e Jollenberg, a Berlino, deggiono vendere *le cose nostre*. Inoltre, viene in essa eccitato il Nothjung a fuggire le bettole di partito dei così detti democratici, potendo egli ommettere di conversare con essi, ec. Il Nothjung sostiene non essere stato il Becker mai membro della Lega comunista.

Dopo che finì questo interrogatorio, fu sentito l' accusato Reiff. Egli confessò d' essere stato membro della Lega; volle però non aver conosciuto le tendenze di essa, giacchè lo Schapper mai gliele aveva spiegate. Riconobbe la copia, rinvenuta presso il Becker, dell' allocuzione del marzo 1850, come derivante da lui; ed accordò anche di avere scritto egualmente una parte di quell' allocuzione. Finalmente, cominciò oggi anche il costituto dell' accusato Becker, che negò ogni compartecipazione alla Lega. Espose egli, in un lungo discorso, la sua compartecipazione ai movimenti politici, e la sua politica attività. La sessione odierna fu chiusa di buon' ora. Domani continuerà il costituto del Becker. *(G. Uff. di V.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 16 ottobre.

Il *Giornale di Dresda* reca: Rileviamo da buona fonte che il direttore delle dogane e delle imposte, signor di Schimpff si recherà a Vienna per prender parte alle conferenze doganali, che avranno cominciamento quanto prima, in qualità di plenipotenziario del Regno di Sassonia. *(G. ff. di Mil.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 19 ottobre.

Mentre la democrazia delibera di astenersi totalmente dalle elezioni per l' Assemblea legislativa, che avranno luogo fra pochi giorni, si preparano alla lotta elettorale gli altri due partiti principali: il liberale-costituzionale (quello di Gotha) e l' antico conservativo. Tutti e due i partiti proposero già la lista dei loro candidati. *(O. T.)*

Il cav. Appert, i cui sforzi per la riforma delle prigioni sono conosciuti in Europa, e le cui opere su questo soggetto s' annoverano tra quelle, che meritano il nome di benefiche per l' umanità, è qui arrivato. Lo scrittore filantropo ha visitato alcune prigioni dei vicini paesi, e soggiornerà fra noi qualche tempo, per recarsi più tardi a Costantinopoli.

Il generale Lamoricière ha lasciato ieri mattina questa città dopo avervi soggiornato una settimana. Il campo di battaglia di Hanau è ciò che maggiormente interessò il celebre strategico, durante il suo soggiorno.

DANIMARCA

Copenaghen 12 ottobre.

Nella sessione del *Volksthing* d' ieri il presidente annunziò di aver ricevuto dal ministro degli affari esterni, per distribuirli all' Assemblea, 115 esemplari di un documento autografato per la Dieta, che contiene parecchie comunicazioni sui negoziati fra la Danimarca, la Prussia e l' Austria (rappresentanti queste ultime la Confederazione germanica) relativamente allo sgombramento dell' Holstein per parte delle truppe federali, ed al termine dell' intervento nel Ducato.

Il ministro degli affari esterni pregò l' Assemblea, per organo del presidente di lei, di servirsi con prudenza di quei documenti. Il presidente aveva inoltre ricevuto l' originale di un documento, che non poteva stamparsi, essendo esso proprietà della Confederazione germanica, e ne fu fatta lettura a porte chiuse.

L' Assemblea si è quindi occupata sul punto di sapere se la legge di finanza si debba rimandare ad una Commissione, o presentare alla Dieta immediatamente. La Camera, con 46 voti contro 44, ha risolto di discutere immediatamente la legge.

I ministri dell' interno e della giustizia presentarono parecchi progetti di legge, e quello delle finanze presentò il progetto di legge relativo alla traslazione della linea doganale sull' Elba. *(G. P.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Un Ebreo ha nuovamente mosso querela contro il *Folkets Röse*, ed il redattore di quel giornale, diffamato, è stato condannato alla perdita de' suoi diritti politici, alla prigionia di 24 giorni, e ad una pubblica riparazione; il Numero incriminato sarà abbruciato per mano del carnefice. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

Il traffico dei negri si fa di nuovo apertamente nell' isola di Cuba, sotto la protezione del Governo. Ne venne deposto un carico a Trinidad.

I navigli della spedizione di Flores furono disarmati a Paita, ed i principali capi, i generali Wright e Guerra, ricevettero l' ordine di lasciare il Perù. Il generale Flores arrivò a Valparaiso, e vi risederà.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 OTTOBRE 1852. — Il mercato, d' ieri, si resse fermo negli olii, che si sono venduti di Cotrone a d.i 220. Le granaglie più ferme ancora. Salumi con buoni dettagli ai soliti limiti. Vendite nelle mandorle dolci nuove a f. 37. Balle 250 cotoni Makò a prezzo ignoto. — Le valute d' oro offerte da 1 $\frac{1}{2}$ a 1 $\frac{3}{4}$; le Banconote da 85 $\frac{3}{4}$ a $\frac{1}{2}$; il Prestito lomb.-veneto in pretesa di 90; le Azioni di Siena si sono vendute a 61 $\frac{1}{2}$; quelle Leopolde ad 88 $\frac{1}{2}$.

TREVISO 26 OTTOBRE. — Il nostro mercato non ha presentato varietà alcuna dall' antecedente settimana. Gli affari di poca importanza.

CORFU' 23 OTTOBRE. — Gli olii pronti si sono venduti a tall. 11 $\frac{3}{8}$; la qualità migliore a tall. 11 $\frac{5}{8}$, e per febbraio trovasi offerto a tall. 11. Gorini trovasi quasi pronto a partire per la vostra piazza. Il cambio Londra 52, Venezia L. 6.16.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 26 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 $\frac{1}{8}$
dette detto	» 4 $\frac{1}{2}$ »	84 $\frac{3}{8}$
dette detto	» 4 — »	74 $\frac{3}{4}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		227 $\frac{1}{4}$
detto, » » » 1839, » 100 »		137 $\frac{1}{4}$
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	94 $\frac{5}{16}$
detto, » B	» » — »	109 —
detto, 5 % 1852		94 —
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1340 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2180 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	— —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 161 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 $\frac{1}{2}$	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 115 $\frac{3}{8}$	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 136 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 113 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-31 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-29 —	br. term. L.
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 116 —	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 136 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 136 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%

CAMBI. — VENEZIA 26 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 — D.	Londra	eff. 29-53 —
Amsterdam	» 247 $\frac{1}{2}$	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 — D.	Marsiglia	» 117 $\frac{3}{10}$
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 $\frac{1}{2}$	Milano	» 99 $\frac{5}{8}$
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 $\frac{3}{4}$ D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $\frac{1}{2}$
Firenze	» 97 $\frac{1}{2}$	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 255 —
Lione	» 117 $\frac{2}{5}$	Vienna idem	» 255 $\frac{1}{2}$
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 $\frac{1}{2}$		

MONETE. — VENEZIA 26 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:34	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:16 —
Ongari imperiali	» 14:08	Detti di Franc. I.°	» 6:12 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 $\frac{1}{2}$
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:46 —
— di Genova	» 93:95	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:20	Conversione, godimento 1.° maggio	86 $\frac{1}{2}$ D.
— di Savoia	» 33:40	Oblig. metall. a 5 %	81 —
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 $\frac{1}{2}$ D.
Doppie d' America	» 96:40		
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

MERCATO DI LONIGO DEL 25 OTTOBRE 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	16:—	18:—	19:14	al sacco.
Frumentone	»	12:34	13:40	14:40	al sacco.
Riso nostrano	»	37:—	47:—	50:—	al sacco.
— chinese	»	34:—	35:—	37:—	al sacco.
Avena	»	—:—	8:—	—:—	al sacco.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 26 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Ferrara:* I signori: S. E. il conte Giulio Zileri, cav. Grancroce del Real Ordine di S. Lodovico, ecc., ciambellano di S. A. R. il Duca di Parma, consigliere di Stato effettivo e Governatore della città e Provincia di Piacenza. — Da *Trieste:* de Manner cav. Raimondo. — Lott dott. Francesco, profess. presso l' I. R. Università di Vienna. — Revenu Giovanni Pietro, viaggiat. di comm. di Lione. — Gibb Ugo, gentil. inglese. — Koosen A. C., Ingl. — Da *Milano:* Golejewski co. Adamo, possid. di Hryniowce. — Wedderburn L. S. Federico ed Jones Coves Giacomo, Inglesi.

PARTITI. — Per *Firenze:* I signori: Dawkinson Clinton, console generale di S. M. Britannica nel Veneto-Lombardo. — Grenfell Carlo Guglielmo e Romilly Enrico, Inglesi. — Per *Modena:* de Puthon bar. Lodovico, privato di Vienna. — Per *Como:* Craufurd J. R., colonn. inglese. — Per *Milano:* Callier, colonn. francese. — Luke Giacomo, Inglese. — Per *Trieste:* Lucchesini marchesa Cecilia. — Craufurd H. W., capitano inglese. — Peel Guglielmo ed Harris Giorgio, Inglesi. — de Cossigny Gastone, possidente di Gaillac.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 ottobre. { Arrivi . . . . . 1017 / Partenze 1013

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 20 *ottobre* 1852.

Giulietto Giovanna vedova Benetto, d' anni 74. — Petenà Maria nata Bussolin, di 41, civile. — Fersuoch Santo, di 24, ciambellaio. — Scarpa Maria, di 70, domestica. — Scarpa Sante, di 67. — Boscatto Giovanni, di 1 anno e $\frac{1}{2}$. — Totale N. 6.

Nel giorno 21 *ottobre.*

Triso Regina nata Montanaro, d' anni 39, cucitrice. — Lioni Maria Teresa nata Morandi, di 61, civile. — Bertan Gius., di 42, nunzio. — Pintarin Antonio, di 74, gondoliere. — Dicerco Sante, di 15, ortolano. — Peris Antonio, di 44, battellante. — Frigiolini D. Vittorio, di 34, sacerdote, preposito della Congregazione delle Scuole di carità in Venezia. — Scarpa Rosa, di anni 11. — Radi Antonio e Furlanetto Antonio, di 2 anni. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 a' SANTI APOSTOLI.
Domenica 31, anche in S. MARIA DELLA MISERICORDIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

MARTEDÌ 26 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 0	27 9 5	27 10 0
Termometro, gradi	9 5	11 2	9 4
Igrometro, gradi	82	82	80
Anemometro, direzione	N. O.	N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Burrascoso e lampi.

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *Il chirurgo del villaggio.* — Il cav. Carlo Rousselle darà molti esperimenti ginnastici, fra cui, quello di far retrocedere 14 uomini della maggior forza possibile. Indi l' esplosione d' un cannone sopra le sue spalle. — Alle ore 5 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Una falsa accusa scoperta per astronomia, con Arlecchino avvocato in Olanda.* — Con ballo. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

Il 1.° ottobre doveva esser aperta la ferrovia da Valparaiso a Santiago. *(O. T.)*

ASIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 25 corrente ottobre:

« Il piroscafo l'*Egitto*, giunto stamane in 129 ore da Alessandria, ci recò i giornali di Bombay del 2 corrente, i quali contengono ragguagli dall' Impero Birmano sino al 12 settembre. Le truppe inglesi godevano buono stato di salute, ed erano ottimamente disposte. La prima divisione delle forze, destinate ad assalire Prome, doveva muovere da Rangun il 18 settembre, ritenendosi che per quell'epoca sarebbero arrivati tutt' i rinforzi. La seconda divisione doveva partire verso l' 8 di ottobre. Questi due corpi si compongono in tutto di 7000 uomini, metà de' quali sono Europei. Le due forze unite assalirebbero il nemico, il quale ha preso una forte posizione fuori della portata dei piroscafi, a otto o dieci miglia da Prome, mentre le truppe, che sono a bordo della flottiglia, si avanzerebbero e prenderebbero la città. Supponevasi che in quattordici giorni, il corpo di spedizione sarebbe entrato a Prome, giacchè non si attendono lunghi combattimenti, e si fa capitale sui piroscafi per evitare le difficoltà e i pericoli del viaggio. Corre voce che il governatore generale delle Indie abbia offerto, per la seconda volta, alla Corte di Ava il mezzo di ottenere la pace senza sacrificio di territorio, proponendole di pagare le spese della guerra sino al 1.° settembre, di chiedere scusa della sua condotta passata, e di assicurare che in avvenire si conterrà bene.

« Le tribù montanare, che abitano la frontiera del Pengiab, continuano a molestare gl' Inglesi e si prevedono future ostilità; sinora però non è avvenuto alcuno scontro.

« Nel mese scorso, infuriarono terribili procelle nelle Indie, e nei primi giorni di settembre la navigazione ebbe a soffrire molto. Il 2 p. si sommerse il battello a vapore il *Lion*, con gran parte dell' equipaggio; il piroscafo il *Rattler* potè sottrarsi alla rovina, solo mercè le cure di alcuni signori Inglesi, che si trovavano a bordo di esso. In questa circostanza, il *Bombay-Times* si lagna che i piroscafi delle Indie, sì ben provvisti di tutto, manchino d' istrumenti barometrici; cosa pur tanto necessaria.

« A Bombay destò grande impressione una sentenza, testè emanata da quel Tribunale. Un giovane Indiano di 22 anni, ben educato ed appartenente a cospicua famiglia, si convertì alla religione cristiana. In seguito a ciò, sua moglie, dalla quale egli era allora separato, ricusò di vivere più oltre con lui. Il convertito, che voleva riprendere la moglie, ricorse al Tribunale; ma questo risolse la questione a suo sfavore, lasciando la moglie in piena libertà di fare ciò che meglio le piacesse. Tale sentenza produsse viva agitazione, tanto fra' nativi che fra' missionarii cristiani, i quali ultimi considerano il capo del Tribunale quasi un pagano; ma il *Bombay-Times* lo difende, fondato sulla massima doversi fare agli altri ciò che vorremmo si facesse a noi: e osserva che, se fosse stato deciso in altro modo, si sarebbe stabilito un precedente, in forza del quale una donna cristiana avrebbe potuto essere forzata alla dura sorte di vivere nell' *aremme*, d' un marito fattosi per avventura maomettano.

« Il piroscafo *Queen*, giunto a Mascate il 14 settembre, recò due cavalle arabe di gran valore, che l' *iman* di quella Provincia manda in dono a S. A. R. il Principe Alberto.

« Il primo convoglio di emigranti partì da Bombay il 27 p. per l' Australia, a bordo del naviglio il *Runnymede*. V' erano più di 90 passeggieri, per la maggior parte Inglesi ed Indiani. Il 20 ottobre doveva partire un altro bastimento per le regioni aurifere; e dicevasi che vi s' imbarcherebbero circa 300 soldati inglesi congedati, che ora servono nella Presidenza di Bombay.

« Fu trovato oro anche nella Provincia di Bombay, nei distretti di Belgaum e Darwar; il fortunato scopritore ne fu il sig. Ayton, dell' artiglieria, testè incaricato dell' investigazione geologica del Maratta meridionale.

« La Società di Bombay, che ha la missione di esporre le doglianze della comunità indigena, ha preparato una petizione al Parlamento di Londra, nonchè alcuni suggerimenti per una migliore amministrazione dell' intera Presidenza. »

PERSIA

I giornali inglesi hanno la relazione del crudele supplizio, al quale sarebbe stato sottoposto Hadschi Soliman Chan, ch' era accusato d' avere promosso il recente attentato contro la vita dello Scià. Gli sarebbero stati aperti fori in più luoghi del corpo, ne' quali sarebbero stati introdotti moccoli di candela accesi. Così illuminato, sarebbe stato esposto nel bazzarro ad una porta della città, ove, come un montone, sarebbe stato squartato. Oltre a lui, sarebbero stati giustiziati la Karnel-il-Ain, nominata la bella profetessa di Kassin, e dodici altri individui. Lo Scià era quasi perfettamente guarito della lieve sua ferita. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 25 *ottobre.*

S. M. I. R. A. si è degnata di rilasciare il seguente Sovrano Autografo:

« Al mio tenente-maresciallo, ispettore generale della gendarmeria, di Kempen.

« Nella rapida e piena attuazione dell' eccellente ordinamento della Mia gendarmeria, che in tutte le parti della Monarchia Mi rende pienamente sodisfatto, tanto in riguardo al suo eguale vigoroso operare, quanto in riguardo alla sua esteriore tenuta, lo riconosco che, mediante la fruttuosa attività di lei è stato perfettamante raggiunto lo scopo dell' incarico a lei affidato; per lo che, in prova della Mia piena ricognizione, trovo di conferirle il Mio Ordine della Corona di ferro di prima classe, con esenzione dalle tasse.

« Schönbrunn, 22 ottobre 1852.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

(G. di Uff. di V.)

PARTE NON UFFIZIALE

(Nostro carteggio privato.)

Torino 25 *ottobre.*

La crisi ministeriale continua. Le notizie, sparse sino da sabato sera nella capitale, si confermano. Ieri fu un andirivieni di ministri da Torino a Stupinigi, ove trovasi il Re. Ciò che v' ha di certo, si è che il cav. d' Azeglio ha dato le sue dimissioni, e che ora il Re sta concertando il nuovo Gabinetto col conte di Cavour.

Altra grave notizia, giunta oggi a Torino, si è il richiamo del ministro francese, sig. His di Butenval, per parte del suo Governo. I motivi di questo richiamo sono puramente politici. Una forte dissensione era insorta tra lui e il nostro presidente del Consiglio: il Presidente della Repubblica francese ha creduto, in seguito a ciò, di allontanare il proprio rappresentante.

A domani, con altre importanti notizie.

Impero Ottomano.

Dalle ultime notizie, recateci dall' *Osservatore Triestino*, sentiamo che il prestito, intavolato a Parigi, venne scartato dal Governo, che ne aperse un altro volontario a Costantinopoli. Esso produsse già a quest' ora la somma di 110 milioni di piastre.

La polizia di Costantinopoli scoperse un gran numero di libri rivoluzionarii in lingua greca, destinati a sollevare le popolazioni cristiane contro la Turchia, e ch' erano nascosti in mezzo ad alcune merci, chiuse in casse, sottoposte alla visita della Dogana di Galata.

Belgio.

Leggesi nella *Patrie*: « Alcuni giornali francesi annunciarono che, in conseguenza dell' avere il sig. E. di Brouckère rimesso nelle mani di S. M. il Re de' Belgi i poteri, ch' ei ne aveva ricevuti per formare un Gabinetto, il sig. di Theux era stato chiamato dal Re ed incaricato da lui di comporre un' Amministrazione.

« Per chi conosce il sig. di Theux e le sue opinioni cattoliche assolute, questa notizia non offriva la menoma probabilità. E però non siamo punto sorpresi di leggere nel *Journal de Bruxelles*, che riceve all' occasione le confidenze di quell' uomo di Stato, una smentita categorica, data a tal voce. »

Parigi 23 *ottobre.*

C' era iersera gran festa al *Théâtre Français*, ove il Principe Presidente andò ad assistere alla rappresentazione del *Cinna*. La Direzione del teatro aveva fatto preparativi magnifici, per ricevere S. A. I. Tutte le logge erano adorne di viole naturali; da per tutto si erano posti tappeti; uno splendido arazzo di velluto rosso, sparso d' api d'oro, pendeva dalla loggia imperiale; in fondo alla scena, ondeggiava un' orifiamma, su cui spiccava il nome di Napoleone III, sormontato dalla corona imperiale. Dopo la rappresentazione, il sipario si rialzò, e mostrò all' udienza tutti gli attori del teatro, vestiti de' lor arnesi caratteristici: la Rachel lesse alcune stanze del sig. Arsenio Houssaye, intitolate: *L' Impero è la pace;* le quali furono accolte con applausi unanimi e con acclamazioni di *Viva l' Imperatore!* *(Cart. priv.)*

Berlino 20 *ottobre.*

La Commissione, radunata dal ministro dell' interno per la consultazione preparatoria delle proposizioni, da farsi al Ministero di Stato, in riguardo alla revisione dello Statuto costituzionale, ha terminato, per quello che odesi, le sue consulte, e dee attendersi in breve il suo scioglimento. Secondo il *C. B.*, dicesi che si ha intenzione di convocare di bel nuovo quella Commissione, rafforzata di alcuni membri, quando saranno finite, nel Ministero di Stato, le consultazioni sulle suddette proposte. *(G. Uff. di Vien.)*

Il consigliere intimo effettivo e capitano del palazzo, conte di Arnim (Blumberg) è stato incaricato da S. M. il Re di una missione straordinaria a Firenze, riguardante l' affare Madini. *(Idem.)*

Asia.

Lettere da Tauris, del 27 p., recarono a Costantinopoli notizie alquanto gravi dalla Persia, ripetute da uno di que' giornali, però colle dovute riserve. Furono sentenziati a Teheran, con apparato formidabile, circa 400 babì, giudicati complici dell' attentato contro lo Scià di Persia. Essi vennero sottoposti alle massime torture. Si assicura che lo Scià si risenta molto dell' attentato, diretto contro di lui. Una macchina infernale, composta di 12 grosse canne da fucile, era stata confiscata nel bazzarro di Tauris, però ignoravasi a quale scopo si avesse voluto farla servire. Giravano in tale proposito le supposizioni più contraddittorie, e l' Autorità andava in traccia degli autori di quell' istrumento micidiale.

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 *ottobre.*

Il governatore d' Avana ha impedito lo sbarco al pacchebotto americano il *Crescent;* regna agitazione negli Stati Uniti; navigli di guerra americani sono ordinati per l' Avana; e si convocarono *meetings* per questo scopo. *(O. T.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 11995. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 1.° novembre 1852, va in vigore una nuova Convenzione postale, stata stipulata tra l' Austria e la Svizzera.

Dalla suddetta epoca, cessa l' attuale tariffa del porto comune austro-svizzero, e le corrispondenze tra l' Austria e la Svizzera saranno assoggettate alle seguenti competenze:

a) al porto austr. di car. 3 sino alla distanza di 10 leghe geogr.
» » » 6 oltre 10 sino a 20 » »
» » » 9 » 20 » »
b) al porto svizz. di car. 3 sino alla distanza di 10 » »
» » » 6 oltre 10 » »
per ogni lettera semplice del peso di un lotto viennese.

Un' eccezione ha però luogo, riguardo ai luoghi postali austriaci e svizzeri, che non distano tra di loro più di 5 leghe in linea diretta.

La complessiva tassa di porto per le corrispondenze nate nel mentovato raggio di confine di 5 leghe, importa non più di car. 3 per lettera semplice.

Per l' applicazione delle tasse di porto austriaco e svizzero alle corrispondenze che si spediscono tra luoghi postali del Regno Lombardo-Veneto e nella Svizzera, che distano più di 5 leghe geografiche, furono fissati come punti di commisurazione delle distanze due punti di confine austro-svizzero, cioè *Chiavenna* per le corrispondenze da e per i Cantoni svizzeri di Appenzell, Glarona, Grigioni, S. Gallo e Turgovia; e *Camerlata* per le corrispondenze da e per gli altri Cantoni della Svizzera.

Per le lettere da e per il Cantone del Vallese, che vengono instradate per la via degli Stati sardi, è da pagarsi, oltre il porto totale austro-svizzero, anche una competenza di carantani 5 per lettera semplice, a titolo di transito sardo.

La progressione del peso è ritenuta di lotto in lotto come per le lettere che si spediscono negli Stati della Lega postale austro-germanica e quella austro-italica.

Le lettere fra l' Austria e la Svizzera possono essere spedite, come finora, affrancate sino al luogo di destino, od anche non affrancate.

Alle lettere non affrancate per la Svizzera, non verrà applicata alcuna tassa d' aggiunta.

È libero agl' impostanti di affrancare le lettere per la Svizzera per mezzo dei soliti franco-bolli, i quali però dovranno coprire la totale competenza di porto; nel caso diverso, la relativa lettera sarà riguardata come non afffrancata.

Le lettere raccomandate per la Svizzera dovranno essere affrancate all' atto dell' impostazione.

Le tasse di raccomandazione e per le ricevute di ritorno, sono quelle medesime stabilite per la corrispondenza interna austriaca.

Per le spedizioni sotto fascia, se vengono affrancate, si esigerà il porto complessivo austro-svizzero di car. 2 per ogni lotto di peso, senza riguardo alla distanza.

Spedizioni sotto fascia, non affrancate, saranno trattate come lettere comuni.

Per campioni di merci e mostre sarà esatta la tassa di una lettera semplice per ogni due lotti. A simili spedizioni non potrà esser attaccata che una lettera semplice. Ove il peso della lettera attaccata fosse maggiore, sarà sottoposta l' intera spedizione alla solita tassa del porto-lettere.

Tanto le spedizioni sotto fascia, quanto quelle dei campioni, non saranno inoltrate colla posta-lettere che sino al peso di 16 lotti.

La tassa di transito svizzero per le corrispondenze per e dagli Stati della Lega postale austriaca a quelli al di là dei medesimi, che transitassero pel territorio svizzero, è stata ridotta alla seguente uniforme misura, cioè:

a) per lettere, a car. 3 per ogni lotto.
b) per stampe sotto fascia, a car. 1 per ogni lotto.
c) per campioni, a car. 2 per ogni due lotti.

I giornali germanici, commessi in via d' associazione postale, non sono soggetti ad un transito svizzero.

Tanto si deduce a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 22 ottobre 1852.
L' I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 763. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Francesco Mulloni di Giuseppe, il quale esercitava il notariato colla residenza in Cividale, Provincia suddetta, in esecuzione del rispettato Dispaccio 29 settembre p. p. N. 14240 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, comunicato col riverito Decreto 12 corrente N. 14672 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia, è destituito dal posto di Notaio.

Udine il 19 ottobre 1852.
Il Presidente, M. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 17780. EDITTO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale della SS. Trinità di Tre-Porti, Comune di Burano, Distretto e Provincia di Venezia, di gius patronato di Giovanni Battista Grasselli, per la nomina e presentazione, non che dei capi di famiglia della parrocchia per l' approvazione.

S' invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo a tale nomina, di giustificarle nel termine di giorni 30, dalla data del presente, trascorso il quale, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo ad ulteriori domande.

Il presente viene per tre volte inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 14 ottobre 1852.
L' I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 17769. EDITTO. (1.ª pubb.)

Visto l' Editto di richiamo degli illegalmente assenti Girolamo Angelo Boscolo detto Caporale, e Giuseppe dal Pio Luogo, ambidue appartenenti al Comune di Chioggia, emesso e fatto pubblicare in data 19 giugno 1850 sotto i N.i 10818-1446;

Visto che nel termine stabilito non hanno giustificata la loro lontananza, com' è prescritto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Per l' articolo 25 della medesima, la R. Delegazione provinciale li condanna alla multa di fiorini 100, moneta di convenzione, per cadauno, e nel caso d' impotenza a pagarli, all' arresto di giorni otto, da esacerbarsi per una volta col digiuno.

Questo Editto sarà qui pubblicato, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.*

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 14 ottobre 1852.
L' I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 22022. DESCRIZIONE PERSONALE (1.ª pubb.)

di certo Adolfo Witzthum, il quale, prima dell' anno 1848, come alunno di concetto del Governo di Lemberg, ha sottratto un importo di fiorini 114:59, moneta di convenzione, derivante da una contribuzione di concorrenza fatta dall' in allora Signoria fondiaria di Tarvim in Gallizia, poi posteriormente come tenente dell' I. R. reggimento d' infanteria Hoch e Deutschmeister, si è reso colpevole di varie truffe e di altri traviamenti, e finalmente come diurnista della Direzione di polizia in Presburgo, dopo di aver rubato una somma di 120 fiorini, moneta di convenzione, e molti passaporti, prese la fuga nel giorno 22 giugno anno corrente.

Egli è nativo di Lemberg, dell' età di circa 33 anni, di statura bassa, ha il viso alquanto lungo, fronte alta, capelli bruni, occhi simili, e non ha marche particolari.

Egli parla il polacco, il pretto tedesco, ed un poco il latino, è spedito nel discorso, e in generale molto vivace.

Tutte le Autorità politiche e giudiziarie vengono invitate di rintracciare il fuggiasco, e nel caso del di lui arresto, di renderne avvertito il Tribunale collegiale del Distretto di Presburgo.

AVVISO.

Si rende noto che, nel giorno 29 ottobre 1852, alle ore 10 antimeridiane, si terrà, nell' Uffizio delle sussistenze militari, un esperimento d' asta, per deliberare al minor offerente diversi lavori di muratore, marangone, fabbro, vetraio e pittore, da eseguirsi nel fabbricato dell' I. R. Magazzino di provianda militare in Palmanuova.

Qualunque individuo, che desiderasse d' aspirare a tali trattative, dovrà, non solo essere perfetto conoscitore dell' arte, cui si tratta, ma dovrà inoltre presentarsi munito d' una cauzione di lire 150 (lire centocinquanta), qual avallo. Compita l' asta verrà restituito ad ognuno che non restasse deliberatario, e verrà trattenuto per l' imprenditore fino a tanto che non siano compiti gli obblighi del contratto da erigersi, salvo, però, l' approvazione Superiore.

Saranno perciò a carico dell' imprenditore le spese dell' asta, del bollo relativo ed altro appartenente a tale impresa.

Il pagamento sarà fatto in moneta sonante dalla Cassa erariale delle sussistenze militari in Palmanuova, dopo il collaudo dei lavori compiti prestato, ma la cauzione resta ancor un anno indietro per la garantia del buon lavoro fino al collaudo finale.

Gli aspiranti sono invitati a comparire nel giorno suddetto, ed all' ora indicata, presso l' Uffizio delle sussistenze militari in Palmanuova, ove si terrà l' asta.

La delibera sarà diffinitiva, esclusa ogni miglioria.

Nel caso che un' offerta venisse segnata in iscritto, e che contenesse un minoramento in confronto di quella che si ottenne colla gara verbale, e che l' offerente non fosse presente personalmente, in allora viene data la preferenza a questa; l' offerta verbale d' asta non verrà continuata, ma conchiuso il contratto coll' oblatore sulla base della sua offerta.

Le condizioni per quest' asta sono le seguenti:

1. Ogni offerta in iscritto dovrà essere debitamente cautata col deposito di lire 150 (lire centocinquanta), le quali dovranno essere depositate prima del termine dell' asta verbale.

2. Le offerte dovranno essere sigillate, e verranno aperte prima dell' espiro della gara verbale.

3. L' offerente, la cui dichiarazione contiene la più conveniente offerta, e non essendo questi presente all' asta, ma essendo egli invece assente, verrà continuata con lui la gara assieme cogli altri offerenti.

Chi desiderasse di ripetere maggiori illustrazioni intorno alle condizioni dell' asta e dei lavori da eseguirsi, potrà rivolgersi all' Uffizio suddetto, ove, dal giorno d' oggi, si tiene ostensibile il fabbisogno ed il progetto dei lavori da eseguirsi, a favore dei chiedenti.

Dall' I. R. Amministrazione delle sussistenze militari in Palmanuova, il 17 ottobre 1852.

Coram me, GIOWMAJ. GIOVANNI MILLION, *I. R. Aggiunto delle sussistenze militari.*

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 28 Ottobre. Anno 1852. – N. 133.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5412. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile, notifica all'assente Antonio Rossi di Polcenigo, che Lucia Spiga-Rossi, di Portogruaro, coll'avv. Candiani, ha oggi prodotta una petizione al n. 5412, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Gio. Maria q. Gio. Batt. della Valentina detto Biasiot, di S. Giovanni di Polcenigo, in punto pagamento a. l. 12,000 ed interessi, e rilascio fondo da eseguirsi giudizialmente, situato in Comune di Polcenigo, in detta petizione descritto, e che sopra detto libello venne destinata l'Udienza di questa R. Pretura 24 dicembre p. v. a ore 9 ant., essendogli stato nominato, attesa l'ignota sua dimora, in curatore l'avvocato di questo Foro D.r Travani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza, o personalmente od a nominare un procuratore, od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge, ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di questo Comune, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Pretore
VESCOVI.

Dall'I. R. Pretura in Sacile,
Li 6 ottobre 1852.
Bombardella Scritt.

N. 2360. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Quest'I. R. Tribunale Prov. in relazione all'Editto 26 febbraio 1846, rende nuovamente noto, che ne' suoi Criminali depositi è custodita una spilla con serpetta, formata da brillanti, del peso questi di ondici grani all'incirca, legati in oro, ed in argento del giudicato valore di a. l. 300, dicesi rinvenuta in Venezia; e diffida il proprietario della stessa tuttora ignoto, a provare il suo diritto di proprietà dinanzi al Tribunale medesimo, nel termine di un anno, con avvertenza che scorso infruttuosamente il termine stesso, potrebbero essere emesse le disposizioni contemplate dalli par. 518, 519 del Codice Criminale.

Il presente sarà pubblicato anche per tre volte nella Gazzetta Ufficiale in Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 8 ottobre 1852.
Munari.

N. 5936-4756 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Giuseppe Marzin fu Olivo domiciliato in Bassano, contro Gaetano D.r Bolis fu Francesco di Fratta di questo Distretto, con Decreto 26 agosto 1852 n. 5936-4756, venne accordata la vendita dei beni stabili sottodescritti alle condizioni pure sotto riportate già stimati giudizialmente austr. lire 34491 : 14, in ordine al Decreto 31 dicembre 1851 num. 9087, operazione questa ispezionabile prima, o contemporaneamente nell'I. R. Pretura.

Vengono quindi destinati pei tre esperimenti d'asta da tenersi nella Pretoriale residenza, per il primo incanto il giorno 11 novembre p. v., pel secondo il 13 dicembre p. v., e pel terzo il giorno 12 gennaio 1853, sempre in ognuno dalle ore 10 ant. alle 2 pom., richiamate ad osservanza le dispositive del cap. XXXI del Giud. Reg.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti in un sol lotto, e nello stato, ed essere in cui si trovano, e come descritti nella stima, nonchè colle inerenti servitù attive e passive senza responsabilità dell'esecutante.

II. La vendita non sarà fatta ai due primi esperimenti a prezzo inferiore della stima, ed al terzo al prezzo sufficiente a coprire i creditori iscritti fino al prezzo o valore della stima medesima.

III. L'offerente dovrà previamente depositare a mani della Commissione all'asta la somma di a. l. 3449 : 10.

IV. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni depositare in Giudizio, la somma del prezzo offerto per ottenere l'aggiudicazione, e mancando si rivenderanno li beni a qualunque prezzo a tutto di lui danno e pericolo con un solo incanto, e perderà il decimo depositato da convertirsi in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello che si ottenesse alla nuova subasta.

V. L'esecutante, se fosse offerente sarà esonerato dal previo deposito del decimo, e se deliberatario dal pagamento del prezzo fino a graduatoria passata in giudicato, dietro a cui se avrà la priorità sconterà sul prezzo il credito liquidato, e depositerà la rimanenza per conto degli altri creditori, nonchè potrà chiedere l'aggiudicazione dei beni acquistati in pendenza della graduatoria, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito per capitale, interessi, e spese.

VI. Il prezzo sarà pagato in moneta metallica al corso legale.

VII. Le spese della delibera, e successive saranno a carico dell'acquirente.

Beni da subastarsi nel Distretto di Portogruaro nel Catasto di Alvisopoli.

1. Casa dominicale in Fratta al n. 446, pert. 1 . 91, rendita l. 51 . 84.

Fabbrichetta al num. 447, pert. — cent. 07, rendita lire 3 . 96.

Orto al n. 617, pert. 4 . 14, rendita l. 13 . 12.

2. Casetta al n. 461, pert. — . 70, rendita l. 10 . 56.

Orto al n. 460, pert. — . 98, rendita l. 3 . 11.

3. Casa colonica pert. 1 . 52, rendita l. 21 . 12.

Orto al n. 719, pert. 1 : 68, rendita l. 1 . 60.

4. Pratolino al num. 573, pert. 5 . 09, e

Ar. arb. vit. al n. per pert. 10 . 50, rendita l. 33 . 52.

Prativo al n. 718, pert. 25 . 76, rendita l. 1 . 80

Simile al n. 720, pert. — . 79, rendita l. — . 13

5. Ar. arb. vit. al n. 579, pert. 12 . 65, rendita l. 27 . 20.

6. Arb. art. vit. al n. 598, pert. 21 . 60, rendita l. 15 . 12.

Simile al n. 723, pert. 3 . 40, rendita l. — . 58.

Simile al n. 724, pert. 29 : 20, rendita l. 36 . 79.

Simile al n. 725, pert. 25 . 75, rendita l. 55 . 36

Simile al n. 726, pert. 9 . 55, rendita l. 20 . 53.

7. Arb. ar. vit. al n. 567, pert. 16 . 34, rendita l. 15 . 52.

Aratorio al n. 387, pert. 9 . 10, rendita l. 8 . 64.

Nel catasto di Fossalta.

8. Ar. arb. vit. mororato al num. 200, pert. 4 . 54, rendita l. 15 . 03.

9. Nel catasto censuario di Gorgo ort. al num. 34, di pert. 11 . 92, rendita l. 248 : 04.

Nel catasto di Portogruaro.

10. Prato al n. 3407, di pert. 6 . 50, rendita l. 4 . 62.

Simile al n. 3408, di pert. 47 . 12, rendita l. 33 . 46.

Arativo al n. 3399, di pert. 22 . 55, rendita l. 3 . 83.

Ar. arb. vit. al n. 3414, pert. 9 . 95, rendita l. 15 . 42.

Pascolo al n. 3413, pert. 29 . 99, rendita l. 25 . 79.

Ar. arb. vit. al num. 3647, pert. 3 . 11, rendita l. 4 . 81.

Prato al n. 3645, pert. 1 . 32, rendita l. 73 . 92.

Pustoto al n. 3646, pascolivo pert. 10 . 70, rendita lire 16 . 58.

Prato al n. 4859, pert. 1 . 78, rendita l. 1 . 53.

Simile al n. 4857, di pert. 8 . 85, rendita l. 3 . 72.

Ar. vit. al n. 3729, di pert. 9 . 50, rendita l. 28 . 40.

Casa colonica il di cui valore è stato ripartito sui beni al n. 3728, di pert. 2 . 27, rendita l. 31 . 20.

Orticello al num. 3727, di pert. — . 59, rendita l. 2 . 98.

Ar. vit. al n. 3684, di pert. 13 . 56, rendita l. 32 . 54.

Pascolo al n. 3668, di pert. 4 . 97, rendita l. 4 . 27.

Simile al n. 3669, di pert. 1 . 78, rendita l. 1 . 53.

Ar. vit. al n. 3667, di pert. 33 . 40, rendita l. 36 . 27.

Simile al n. 3665, di pert. 18 . 95, rendita l. 29 . 37.

Simile al n. 3649, di pert. 24 . 28, rendita l. 58 . 27.

Simile al n. 3648, di pert. 9 . 19, rendita l. 22 . 06.

Prato a morso al n. 3376, di pert. 11 . 53, rend. l. 20 : 75.

Simile al n. 3410, di pert. 30 . 76, rendita l. 26 : 45.

Orticello al num. 3411, di pert. — . 58, rendita l. 2 . 93.

Casa colonica il di cui valore è stato riportato nei beni al num. 3412, di pert. — : 37, rendita l. 21 . 84.

Prativo a falce al n. 3409, pert. 14 . 42, rendita l. 12 . 40.

Ar. vit. al n. 3654, pert. 11 . 08, rendita l. 26 : 59.

Simile al num. 3650, pert. 44 . 43, rendita l. 68 . 87.

Simile al n. 3651, pert. 25 : 59, rendita l. 39 . 66

Simile al n. 3652, pert. 18 . 98, rendita l. 29 . 42.

Simile al n. 3653, pert. 23 . 79, rendita l. 36 : 87

In totale pert. 621 . 93, rendita a. l. 991 . 02.

Ed il presente sarà pubblicato per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia, affisso nei soliti luoghi, e comunicato al R. Fisco Centrale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Portogruaro,
Li 26 agosto 1852.
Pel R. Cons. Pretore imp.
POGNICI, Aggiunto.
A. Marin, Canc.

N. 7239. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, essersi con odierno Decreto dichiarata maniaca la Pasqua Franchetto Perin di Albaredo, come tale interdetta, e destinato a suo curatore il proprio marito Moisè Perin

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 7 ottobre 1852.
DE MAURIZIO.

N. 14688. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica che sopra l'istanza 2 p. p. agosto num. 11475, dalla nob. Antonietta Parolini fu Francesco domiciliata in Venezia, verranno tenuti in questa Cancelleria Pretoriale nei giorni 13, 18, 25, p. f. novembre dalle ore 10 alle 12 del mattino tre distinti esperimenti d'asta, sulla vendita degli infrascritti stabili stati esecutati a pregiudizio di D.n Bernardino Gianese fu Filippo Curato delle Fellette di Romano, ed altri Liti Consorti con avvertenza, che nei due primi esperimenti verranno gli stabili deliberati se non a prezzo eguale o maggiore di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a cautare i creditori fino al prezzo di stima prenotato e sotto le altre seguenti condizioni.

Descrizione dei stabili da subastarsi
Lotto unico
Nella Comune di S. Nazario contrà di Carpenè.

Un fondo terreno in parte prativo, arborato, vitato, ed in parte aratorio, piantato, vitato, con filari di gelsi ed altri alberi, tra li confini a levante della strada postale, a mezzodì dell'osteria infrascritta in parte, ed in parte della strada pubblica e di case di più possessori, a ponente dalla Roggia, e a tramontana di Haidiger o suoi rappresentanti, era descritto nella mappa stabile alli n. 31, 274, 285, 324.

Un fabbricato grande ad uso di Osteria confinato a levante da strada Regia, a mezzodì da piazza di Carpenè, a ponente da strada comunale, e a tramontana dal fondo suddescritto censito nell'estimo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra parziale di l. 300, descritto in mappa stabile al num. 323

Un fabbricato composto di tre grandi stalle con fenile sopra, e con orticello attiguo verso tramontana, confinato a ponente da eredi Bosio, ed agli altri lati da strade pubbliche e descritto nel censo provvisorio in porzione del num. 73, colla cifra di l. 75. inscritto nella mappa stabile alli n. 23 e 125

Poca terra ortale con gelsi all'intorno, cinta di muro e confinata a levante e tramontana da strade, a mezzodì da eredi Molini, ed a ponente dagli stessi eredi Bosio, descritta nel censo provvisorio in porzione del n. 73, colla cifra di l. 5, inscritta nella mappa stabile al n. 2.

Tutti li sudd. beni trovansi oggi li descritti nella mappa stabile per pert. 123 . 52, sotto li num. 2, 23, 31, 125, 274, 235, 323, 324, colla rendita censuaria complessiva di l. 619 : 05, e furono stimati del complessivo valore capitale depurato di aust. l. 38860.

Condizioni d'asta.

I. Ogni oblatore, ad eccezione della parte esecutante, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo della stima in mano della Commissione delegata, da essergli restituito in fine dell'incanto se non restasse deliberatario.

II. Saranno prelevate da questo deposito a favore dell'avv. procedente le spese della procedura esecutiva da tassarsi giudizialmente sulla specifica relativa che verrà presentata entro tre giorni dalla delibera.

III. Il residuo prezzo della delibera, dedotto il previo deposito resterà nelle mani del deliberatario fino all'esito della graduatoria, o fino alla convenzione che seguir potesse fra gli interessati, e dovrà frattanto il deliberatario stesso corrispondere sul detto residuo prezzo l'interesse convenzionale del 5 per 0/0 all'anno dal dì della delibera in poi, dal qual giorno avrà egli la libera amministrazione, ed il godimento degli stabili deliberati, de' quali però non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà prima che sia stato pagato per intero il prezzo della delibera od altrimenti convenuto fra gl'interessati suddetti.

IV. Tutte le spese della delibera in poi, compresa l'imposta e tutte le pubbliche gravezze dell'anno Camerale 1852-53, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Il presente da affiggersi nei modi e luoghi soliti di questa Città e Comune di S. Nazario contrada Carpenè, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

NORDIS, Pretore.

Dall'I. R. Pretura in Bassano,
Li 8 ottobre 1852.
Il R. Cancelliere
Ceriali.

N. 6558. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto che con odierno Decreto Antonio Salomon di Girolamo villico di Vedelago fu dichiarato maniaco, e che interdetto gli fu deputato a curatore il di lui padre Girolamo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 15 settembre 1852.
DE MAURIZIO, Pretore.

N. 41807. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancò a' vivi in Venezia nel 24 dicembre a. p. don Giuseppe Segalini fu Pietro con testamento, abbandonando una sostanza che dall'assunto inventario apparisce in a. l. 41620.

Vengono diffidati tutti quelli che come successibili ex lege credessero di poter pretendere alla detta eredità d'insinuare le loro pretese entro un anno avanti questo Tribunale, altrimenti si farà luogo all'aggiudicazione di tale eredità a termini del testamento.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Mutinelli, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 3683. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Teolo vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità di Francesco Zattarin fu Andrea di Zovon, ad insinuare e comprovare a quest'Aula onoraria del giorno 3 novembre p. v. alle ore 9 ant. le loro pretese, a senso del par. 813 e per gli effetti del successivo par. 814 del Codice Civile Imperante.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 2 ottobre 1852.
Per il R. Pretore in perm.
MORIZIO, Suss.
Clerici, Scritt.

N. 30361. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che fu interdetto per imbecillità Antonio Vianello fu Francesco e gli fu deputato in curatore il di lui suocero Angelo Bancio.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Consig. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Grubissich, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 16 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 2930 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In relazione all'Editto 7 giugno 1851 n. 1903, si porta a pubblica notizia, che sopra sua domanda venne dispensato Giovanni Bottan dal carico di curatore dell'interdetto Alessandro Colautti di S. Quirino, e che gli fu sostituito Lodovico Armelini di Aviano.

Dall'I. R. Pretura di Aviano,
Li 10 settembre 1852.
L'I. R. Pretore
Aud. DE MARTIN.
G. Fassetta, Scritt.

N. 6550. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

Si rende noto, che il concorso generale dei creditori verso gli oberati coniugi Giuseppe Rensi, e Maria Ugolini di Villafranca, apertosi coll'Editto 4 novembre 1846 n. 6957, venne chiuso quest'oggi, ritornando quindi i predetti coniugi Rensi nell'esercizio libero dei loro diritti civili.

Dall'I. R. Pretura in Villafranca,
Li 16 settembre 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
PODESTA'.

N. 6572. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Belluno deduce a pubblica notizia; che, essendo stato con odierna deliberazione interdetto per mania Giuseppe Marchi di Gio. Batt. di Belluno, venne al medesimo deputato in curatore Giuseppe Corsulo di Belluno.

Locchè si pubblichi come di metodo.

L'I. R. Presidente
DE TRAVERSI.
Comini, Cons.
Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 16 settembre 1852.
D. Pagani Cess. Att.

N. 4947. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Occhiobello rende noto che sopra istanza del cav. Silvestro Camerini, ed in confronto delli Luigi Valli e Primo Cazzola, curatori dei condannati Gaetano e Pietro Bacchiega fu Carlo di Stienta, avranno luogo nei giorni 27 novembre ed 11 e 23 dicembre p. v. sempre dalle ore 9 della mattina alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta, nel locale di sua residenza, avanti apposita Commissione per la vendita dell'immobile sottodescritto, e coll'osservanza delle seguenti condizioni:

I. Nessuno sarà ammesso all'asta come oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima, che è di l. 792 : 95.

II. Questo deposito dovrà farsi a garanzia della oblazione nelle mani della Commissione incaricata all'asta, e sarà restituito a chiunque non rimanga deliberatario, trattenuto quello del deliberatario per essere imputato nel prezzo, od altrimenti pel pieno soddisfacimento giusta il par. 438 del Giud. Reg.

III. La delibera ai due primi incanti non seguirà che a prezzo maggiore od eguale all'importo della stima, e nel terzo incanto il fondo sarà deliberato al miglior offerente a prezzo anche minore della stima, salvo il disposto dal par. 422 del suddetto Giud. Reg.

IV. Il prezzo di delibera, salva l'imputazione suavvertita, dovrà versarsi dal deliberatario nel depositoro di questa I. R. Pretura entro otto giorni dalla delibera, e staranno a di lui carico anche le spese tutte della subasta.

V. Il pagamento dovrà effettuarsi in effettivo metallico sonante al corso di piazza.

VI. Il possesso comincierà nel deliberatario subito dopo che avrà effettuato l'effettivo pagamento del prezzo di delibera e delle spese di subasta.

Beni da subastarsi in Stienta.

Metà del corpo di terreno con casa, stalla, e fenile con altre adiacenze, tra i confini: a levante co. Cosimo Masi, a ponente Pietro Secchieri e Valentino Rovigati, a mezzodì l'argine del Po, a tramontana il detto co. Cosimo Masi: terreno descritto in censo ai mappali n. 1288, 1289, 1290, 1139, 1140, per pert. cens. 14 : 89, colla rendita di l. 103 : 35.

Il presente sarà affisso a quest'Albo in questa Piazza, ed in quella di Stienta, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 12 settembre 1852.
Pel R. Pretore in perm.
FABRIS.

N. 29892. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia viene col presente portato a pubblica notizia essere mancato a' vivi nel 6 settembre corrente in questa Città Domenico Cardo del fu Domenico con testamento 4 settembre 1852, in cui istituì erede universale la Comune o Municipio di Cologna, provincia di Verona. Non conoscendosi se e quali eredi legittimi esistano, vengono essi diffidati a dovere nel termine di un anno insinuare a questo Giudizio il loro diritto e le proprie dichiarazioni, poichè in caso contrario la eredità sarà aggiudicata a termini del precitato testamento.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benetelli, Consig.
Mutinelli, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 settembre 1852.
Domeneghini.

N. 7056. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto essere nel 18 agosto 1851 mancato ai vivi in questa Città Angelo Regazzi fu Gio. Maria, che con testamento olografo 3 luglio detto anno istituì eredi i figli Gio. Maria, ed Orsola. Avendovi l'altro figlio Carlo Regazzi assente d'ignota dimora, lo si diffida

dare nel termine d' un anno la creduta dichiarazione sul predetto testamento, avvertito che in difetto l' eredità sarà aggiudicata agli istituiti eredi, nominato frattanto in curatore ad esso assente questo notaio D.r Francesco Perruchini.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,

Li 2 ottobre 1852.

Pel Pretore in permesso
CAVAZZOCCA, Cancelliere
Gio. Bombardella, Scritt.

N. 5375. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Massa si rende noto, essersi interdetta con odierno Decreto Maria Caramella fu Francesco per legalmente comprovata mania.

Dall' I. R. Pretura in Massa,
Li 20 settembre 1852.
Il R. Cons. Pretore
PRINTZ.

N. 4579. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si notifica essere decesso in Castagnaro di questo Capoluogo nel giorno 17 maggio 1851 Antonio Monti fu Vincenzo, senza testamento lasciando tra i successibili certo Giovanni Menin nipote ex figlia Teresa.

Constando a questa Pretura che il prenominato Giovanni Menin dall' anno 1848, sia in qualità di milite volontario partito per la Romagna, e non constando attualmente del luogo di sua dimora, viene diffidato a dover insinuarsi avanti questa Istanza nel termine di un anno, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in difetto spirato questo termine la liquidazione della eredità sarà fatta in concorso dei deputato li curatore Alessandro D.r Tessari, e degli altri eredi, che si saranno insinuati.

Si pubblichi come di metodo.

Il Dirigente
DELFIN.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,

Li 21 settembre 1852.
Franceschi, Scritt.

N. 12355. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dietro istanza scritta 11 corrente p. n. di Vincenzo Tassoni-Groppati fu D.r Giuseppe Protocollista di Consiglio in pensione erede instituito con testamento 12 settembre 1829, e 3 maggio 1850, dell' ora defunto di lui fratello D.n Luigi Tassoni-Groppati, e che adì l' eredità col legale beneficio dell' inventario, giusta il disposto e pegli effetti dei combinati par. 813. 814 Codice Civile, si diffidano tutti li creditori verso D.n Luigi Tassoni-Groppati fu D.r Giuseppe mancato a' vivi il giorno 19 maggio 1852, di presentarsi all' A. V. di questa Tribunale 8 novembre p. v., onde insinuare e comprovare le loro azioni creditorie, sotto comminatoria mancando delle disposizioni portate dal par. 814, Codice Civile.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov in Vicenza,

Li 14 settembre 1852.
D. Cozza, f. f. di Sped.

N. 9663. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancato a' vivi intestato Pietro Cappellani fu Floreano li 15 marzo 1852 in Udine, sopra l' istanza 21 agosto 1852 n. 9663, del di lui fratello, ed uno degli eredi Floreano Cappellani viene fissato il giorno del 29 dicembre p. v., e l' ora delle 9 della mattina per la convocazione di tutti li creditori verso la detta eredità nella Camera di Commissione al n. 34, nel locale di residenza di quest' I. R. Tribunale, e ciò a termini e per gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Pel Presidente in permesso
FABRIS.

Giani, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 13 ottobre 1852.
Gennari.

---

ad N. 5440. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Teresa Mazzariol fu Lorenzo contro Gio. Ant. Creller fu Pietro ambi di Belluno, si terrà nella mattina del 9 novembre p. v. dalle ore 9 alle ore 2, in questa Sala Tribunalizia il quarto incanto per la vendita degli infrascritti stabili alle condizioni seguenti:

I. Nessuno, tranne l' esecutante ed i creditori Osvaldo Zampieri fu Antonio, Caterina, Antonio e Giovanni Zampieri fu Angelo, Leopoldo Scarienzi, Carlo Zamboni, Francesco Pagani-Cesa, Commissaria Berlendis, Tomaso Zampieri, Baldassare D.r Pra, D.r Gio. Batt. Zannini, Domenico Mori, Venanzio Clerici, Antonio Longana ed Antonio Berton, potrà offrire senza il previo deposito in moneta a corso di piazza del decimo del valore di stima, e quello del miglior offerente sarà trattenuto a conto di prezzo.

II. Il maggior offerente tranne l' esecutante ed i creditori iscritti sunnominati, depositerà entrò 14 giorni dal dì dell' incanto la metà del prezzo offerto computandosi il deposito fatto a cauzione dell' offerta in monete come sopra e con ciò avrà il possesso dello stabile.

III. Sull'altra metà del prezzo decorreranno a carico del maggior offerente gl' interessi del 5 per 0|0 dal dì dell' offerta fino al pagamento che sarà verificato in un cogli interessi entro giorni 14 dall' intimazione del Decreto d' assegno conseguente alla graduatoria che verrà emessa nelle mani dei creditori cui spetterà, con che otterrà l' aggiudicazione in proprietà dello stabile subastato; salvi però gli effetti della condizione num. IX.

IV. Ogni spesa successiva all' incanto sarà a carico del deliberatario cui incomberà pagare i carichi pubblici e comunali aggravanti lo stabile, presentando la quitanza col denaro da depositarsi come alla condizione 2.ª.

V. In caso d' impuntualità ai pagamenti imposti al deliberatario si procederà ad altro incanto a di lui rischio, e spese, e l' indennizzo di ogni danno si conseguirà previamente sul deposito da lui verificato come sub 3° ritenendosi perduto quello verificato per la condizione 1.ª.

VI. Lo stabile sarà consegnato al deliberatario nello stato in cui si trovasse all' epoca della di lui consegna senza alcuna garanzia per qualsivoglia differenza tra questo e la stima a carico dell' esecutante, salvo al deliberatario ogni creduta ragione contro l' esecutato.

VII Se l' esecutante ed i creditori nominati al n. I, rimanessero deliberatarii otterranno tosto il possesso dello stabile decorrendo a loro carico l' interesse del 5 per 0|0 sul prezzo offerto da erogarsi per intero come alla condizione 3.ª.

VIII. La vendita seguirà a qualunque prezzo anco minore della stima.

IX. Al deliberatario viene accordata la dilazione di tre anni al pagamento del credito della esecutante limitatamente però a sole a. l. 12,000, e di quello di Francesco Pagani-Cesa, e di 9 anni al pagamento del credito professato dalla Commissaria Berlendis, ferme peraltro le ipoteche relative ed il pagamento degl' interessi.

Stabile da vendersi.

Pian terreno. Grande locale per la riduzione delle pelli, con magazzino ed altre stanze ad uso di garberia soffitto a travatura, suolo metà a quadrelli, e l' altra metà a lastre, con Roia di acqua al mezzo munita di ferrata agli sbocchi.

Nella stessa si noverano quattro cavalletti con sopraccoperto per metà della loro lunghezza di pietra molata per travaglio delle pelli, più due forme con caldaie di rame, più un torchio di pressione e tavolini d' albeo soprastanti alla Roia ed un simile con sopraccoperto in pietre, finestre e ferrata, cielo dei stanzini a cantinelle pavimentato a tavole con due caldaie nella stanza per l' ongeria, e due tavoli annessi. Il cielo della pelleria è a travi sorretti da 10 pontoni di legname. Dalla pelleria per la scala di legno si passa ad un salone per gli asciugamenti e perfezionamenti delle pelli, il quale contiene inoltre una stanza e stanzino ad uso di abitazione, finestre della stessa a lastroni, soffitto a cantinelle, pavimento di tavole e stufa, il salone senza soffitto, ed è coperto del solo tetto a coppi e travatura larice.

Dalla pelleria a pian terreno si passa ad un locale contenente una macchina con grande ruota il di cui asse con rocchelli alla estremità dà movimento a quattro botti una chiusa e tre aperte per la concia delle pelli, il tutto in buono stato. Il cielo è pavimentato come alla pelleria.

Dal detto locale si passa nell' andito, che porta al piano superiore dell'abitazione con porta d' ingresso, pavimenti a quadrelli, e cielo a travatura.

Dalla sinistra si ha accesso a due stanze ad uso di mezzà con soffitto a cantinelle, pavimenti a tavelle e tavole.

Dall' andito suddetto si passa a sinistra ad un altro eguale, e più spazioso, e da questo per ampia scala di pietra si ascende al primo piano dell' abitazione.

Prima della scala incontrasi a sinistra un piccolo canevino, ed a destra si passa dall' altra parte ad una spaziosa tinazzera, e con sfoghi laterali.

Il primo piano comprende un salon con ballatoia da terminarsi, e mura da stabilirsi con due stanze a mattina e due a sera ben ridotte una cucina e relativa spazzacucina ed un tinello con armadio e credenziera, tutti i soffitti sono a cantinelle e pavimenti a tavole con cotto, meno quello della cucina a sole tavole. Dalla stessa si ha accesso per iscala di legno al secondo piano, composto di tre stanze ultimate, ed una stanza grande da ultimarsi.

Pel secondo piano si procede all' ultimo dell' area inferiore con granaio, e nel resto da ultimarsi. Il tetto è di travatura larice ed a coppi.

A settentrione dello stabilimento trovasi fondo ed orto di passi 552 ed ha prato con pergolato di viti con gelsi e piante fruttifere di passi n. 1212 cinto di muri, con due stanze fra sera e settentrione ad uso dell'ortolano franche da coperto, con travatura, con diritto di passaggio nella casa di Giuseppe Collarini.

Molino.

Il molino è a due ruote pel grano, ed una terza in separato locale contiguo a quello del molino per la scorza ad uso di pellettiere con fenile sopra, inoltre a pian terreno sull' altro lato havvi due cucine un forno ed una stufa in egual piano, soffitta a travi, e pavimento a tavole. Havvi ancora una stalla con fenile, e tetto e travatura albeo e coppi, il tutto in sufficiente stato, nel molino vi è ancora un pesta orzo quasi sempre giacente.

Casa al n. 274 A, unita allo stabilimento per l' uso della concia, composta a pian terreno di tre locali, uno con 5 vasche di pietre cotte, e l' altra segnata n. 274 B, C, pel deposito calce, e la terza con tre vasche per la calcina. Dietro a detti locali havvi una stalla per due cavalli con fenile sopra, con porticato e cortile ad uso di rimessa. Per iscala esterna di dietro si ascende poscia a tre stanzini con pavimento a tavelle, e per altra si ascende a due stanze l' una al disopra dell' altra, con stanzino per la disposizione della valonia. Il tutto in qualche avanzato deperimento. Porzione di casa al n. 275, 276, composta a pian terreno di due vasche di cotto disposte in due locali, e di altro locale posteriore con due vasche a calcina, ed altro locale unito con n. 8 vasche di cotto. Havvi annessa una bottega con sola finestra, pavimento a tavole, cielo a cantinelle.

Altra casetta con tre piccoli locali a basso, cioè camerino, cucina, e ripostiglio per bucato. Ha l' ingresso nella riva erta col n. 279, e su questo piano sono compresi tre locali, cioè una stanza, salotto, cucina con ritirata. Il tutto in qualche deperimento.

Tutta la suddescritta sostanza alla quale si aggiungono come egualmente caduti in subasta.

Una camera grande ed una terrazza coperta ommesse nella descrizione della casa dominicale.

Due camere pure ommesse nella descrizione del molino, nonchè i successivi praticati miglioramenti consistenti in una cucina e tinello nella casa dominicale, in una nuova camera nel molino, in altra camera nella casa vicina, in 4 grandi vasche di terra cotta nella scorzeria, ed in due tettoie con cinque vasche di legno nell' interno della fabbrica, formante un sol corpo, esiste censita alli num. 5892, 5893, al catasto di Belluno campagna, e nel catasto di Belluno città, alli n. 211, 653, 79, tra i confini a mattina ghiaia del torrente Ardo, mediante strada consorziale, e terreno dell' esecutato, attribuito a Leopoldo Scarienzi, mezzodì Sante D.r Vanni, sera Nicolò Pedante, altri e strada detta la Riva Erta, che va a unirsi colla nominata strada Consorziale che giungono anche al ponte vecchio dell' Ardo, ed è stimata austr. l. 32673 : 34.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Comini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 1.° ottobre 1852.
Rattay, Dirett.

N. 7785. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sulle istanze della Fabbricieria della Scuola del Santissimo nella cattedrale di Treviso, in confronto delli sig. Marco Carlo, D.r Francesco, e D.r Domenico Beltrame figli ed eredi beneficiarii del fu Pietro D.r Beltrame, il primo di Conegliano, il secondo di Venezia, e l' altro assente e d' ignota dimora, per cui col Decreto 16 agosto p. p. n. 6232, gli venne costituito in curatore speciale l' avv. Antonio D.r Occioni, ed in esecuzione all' Appellatorio Decreto 13 corrente n. 13727, che tenne fermo il detto pretoriale Decreto, viene ricommessa la subasta dello stabile sottodescritto la quale si terrà nella residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 26 novembre 24 dicembre 1852, e 16 gennaio 1853 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., con avvertenza che nel primo e secondo esperimento non verrà deliberato che a prezzo inferiore semprechè basti a cautare li creditori iscritti, e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Dovrà l' offerente all' asta cautare l' offerta col deposito del decimo dell' importo della stima nelle mani della delegata Commissione e questo gli verrà imputato sul prezzo rimanendo deliberatario, o restituito al chiudersi dell' incanto non rimanendo deliberatario.

II. Il deliberatario assumerà tutti i pesi insiti allo stabile e terra annessavi a riserva degli ipotecarii, e ciò dal giorno della delibera in avanti

III. Dovrà il deliberatario entro tre giorni dall' intimazione del Decreto di delibera verificare il deposito giudiziale del prezzo d' aggiudicazione in effettivi pezzi da 20 karantani sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ed al prezzo anche inferiore di quello offerto.

IV. A carico della parte esecutata staranno tutte le spese di procedura a cominciarsi dall' atto di pignoramento, e fino alla delibera e ciò dietro specifica da tassarsi amichevolmente, od altrimenti dal Giudice, come a di essa carico staranno le pubbliche imposte sì ordinarie che straordinarie e di qualunque specie che in corso di procedura ed a preservazione dello stabile e terra annessa per avventura avesse pagate in di lei vece la parte esecutante. Somme queste da prelevarsi come privilegiate dal corpo del prezzo di delibera.

Segue lo stabile da vendersi.

Una casa dominicale composta di tre piani compreso quello terreno, con annessa poca terra ortale siti nella Città di Conegliano in Borgo Aloco marcata col civ. num. 291, era nel censo provvisorio in ditta Pietro Beltrame fu Francesco; alli catastali num. 332, 333; la casa e quarti 1 circa di terra con cifra di v. l. 131 : 11, ed al n. 336, per tavole 40 circa di terra pure ortale con cifre di v. l. 24, quindi colla cifra complessiva di v. l. 155 : 11, ed ora nel censo stabile sono descritti in ditta Francesco Beltrame, Marco Carlo, e Domenico fratelli q. Pietro; alli n. di mappa 57, orto per pert. 1 : 21, coll' estimo di l. 6 : 40; n. 58, casa pert. 0 : 69, coll' estimo l. 142 : 80, n. 61, orto per pert. 0 : 36, coll' estimo 1 : 90, stimati come dalla giudiziale perizia 7 aprile 1840, per a. l. 11312 : 80, ai quali sono confinanti a levante torrente Monticano, a mezzodì Vicentini e Carnieli, a ponente Vidotto, ed a settentrione Olivo, e Galeazzi, salvi i più estesi e moderni confinanti.

Si diffida poi il sudd. Domenico D.r Beltrame assente e d' ignota dimora che il relativo Decreto sarà per lui intimato al costituitogli curatore avv. D.r Occioni, e che al medesimo potrà far tenere le necessarie istruzioni, od anche destinare a rappresentarlo in questa pendenza e render noto a questa Pretura un diverso procuratore, altrimenti la procedura esecutiva verrà consumata col suddetto di lui curatore, e dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 16 ottobre 1852
Il Cons. Pret
MUNARI.

N. 5449. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Sacile notifica all' assente Antonio Rossi di Polcenigo, che Lucia Spiga Rossi di Portogruaro, coll' avv. Candiani, ha oggi prodotta una petizione al n. 5449, in confronto di esso Antonio Rossi, nonchè contro Pietro q. Matteo Bravin detto Caselut di Sangiovanni di Polcenigo, per pagamento l. 12,000, e rilascio fondo da esecutarsi giudizialmente, situato detto immobile nel Comune di Polcenigo, in detta petizione descritto, e che sopra detto libello venne destinata l' Udienza di questa Pretura 22 dicembre p. v. a ore 9 ant.; essendogli stato nominato, attesa l' ignota sua dimora, in curatore l' avv. di questo Foro D.r Travani.

Viene pertanto eccitato esso assente a comparire nella destinata Udienza o personalmente, od a nominare un procuratore od a far tenere al curatore i mezzi di sua difesa, altrimenti la lite seguirà a termini di legge ed ascriverà a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, in piazza di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
VESCOVI.

Dall' I. R. Pretura in Sacile,

Li 7 ottobre 1852
Bombardella, Scritt.

N. 8685. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Rendesi noto, che con odierno Decreto pari numero si è fatto luogo all' esonero domandato dall' avv. Deodati dal carico di curatore alle liti del concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Gioachino Sambo detto Stiore fu Rocco, come nell' altro Editto 31 agosto p. p. n. 8185, e che gli venne sostituito l' altro avv. Giacomo Domenico D.r Lisatti, in confronto del quale dovranno essere dirette le insinuazioni dei creditori.

S' inserisca per tre volte settimanalmente nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale.

L' Aggiunto Dirigente
Pel sig. Pretore in permesso
STROBEL.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 19 settembre 1852.
Veronese, Scritt.

N. 4445. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto essersi con odierna deliberazione interdetta per assoluta imbecillità dall' esercizio di ogni diritto Civile Maria Maddalena Cesaro fu Giuseppe di Sandrigo, ed esserle stato deputato in curatore il di essa zio materno Giacomo Benotto pure di Sandrigo.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Pradelli, Consig.
Ridolfi, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 21 settembre 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 6694. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere mancato a' vivi in Loreggia il dì 8 dicembre 1851 Angelo De Pieri detto Pirolo, il quale con testamento scritto del giorno 7 detto mese istituì eredi della quota disponibile i di lui figli Luigi, Gio. Batt., Pietro ed Andrea De Pieri.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del sunnominato Andrea De Pieri militare ed era appartenente all' Imp. R. Reggimento Barone Wimpffen, viene esso diffidato a presentarsi avanti questa Pretura, e a dare la sua dichiarazione nel termine di un anno, avvertito che scorso il detto termine senza essersi insinuato si passerà alla liquidazione dell' eredità in confronto degli altri eredi, e del curatore stato nominato nella persona dell' avv. di questo Foro D.r Nalin.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi ed inserito nei fogli Ufficiali.

Il R. Cons. Pretore
BETTANIN.

Dall' I. R. Pretura in Camposampiero,

Li 29 settembre 1852.
Il R. Cancelliere
. . . . .

N. 11269. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sull' istanza 24 settembre corr. p. n. delli sigg. Domenico Pletti, e Gio Francesconi di Udine, affinchè premesse le pratiche di legge, venisse dichiarata la morte dell' assente e d' ignota dimora Lorenzo-Gio. Batt. Pletti fu Francesco, nato in Udine il 28 gennaio 1796 in Parrocchia di S. Nicolò, e del quale da oltre 30 anni non si ebbe mai notizia di sua esistenza, viene il medesimo diffidato col presente Editto, e per esso il già deputatogli curatore sig. avv. D.r Politi giusta il Decreto 9 novembre 1841 n. 3684, a dare a questo Tribunale entro un anno le relative indicazioni sulla esistenza del detto assente, con avvertenza che spirato infruttuosamente tal termine verrà proceduto a sensi di legge.

Il presente verrà pubblicato come di metodo all' Albo di questo Tribunale, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in permesso
FABRIS.

Coceani, Cons.
Ederle, Cons

Dall' I. R. Tribunale Prov in Udine,

Li 28 settembre 1852.
Gennari.

N. 55.9. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per ogni conseguente effetto di ragione e di legge essersi con odierno Decreto pari numero da questa Pretura dichiarato chiuso il concorso dei creditori apertosi al confronto degli oberati conjugi Eleonora Sprocati, e Luigi Chiossi di Ceneselli coll' Editto 4 marzo 1847 n. 1218.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 29 settembre 1852.
PRINTZ.

---

al N. 11480. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe Vianello detto Pagatutti coll' avv. Alessandri prodotta in confronto di Francesco Scarpa detto Rotoli padrone di barca domiciliato a Pellestrina, e dei creditori noti Luigi e Giacomo fratelli Tiozzo fu Giuseppe benestanti di Chioggia, nonchè di un curatore ad ogni altro interessato, per cui fu deputato l' avv. Mion, venne fissata l' Aula Verbale del giorno 17 novembre p. v. alle ore ore 10 ant., per la insinuazione, e giustificazione dei rispettivi crediti p. l. prezzo di a. l. 2,000 ricavato dalla vendita giudiziale del Pielego denominato l' Onesto, ed esistente in questi Giudiziali depositi sotto il n. 1539 del Maestro.

Se ne rendono pertanto intesi col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro norma, con avvertenza che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione del suddetto importo come sopra provocate da Giuseppe Vianello in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L' Imp. Regio
Consig. d' App. Dirigente
RAYER.

Nob. Barbaro, I. R. Cons.
Benosti, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 5 ottobre 1852.
Locatell, f. f. di Sped.

VENERDÌ 29 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 248.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 25 *ottobre.*

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosamente degnata di elevare allo stato della nobiltà austriaca, col distintivo di *nobile* e col predicato di **Brückenau**, il maggiore nel 40.° reggimento d'infanteria, cavaliere di Rossbach, Ignazio Grobois.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Schönbrunn il 16 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al maggiore ed aiutante di ordinanza Rodolfo conte Lamberg, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di S. Stefano, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Schönbrunn il 17 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di accordare ai sotto accennati individui il permesso di accettare e portare gli Ordini stranieri, ad essi conferiti, cioè:

Al generale maggiore e brigadiere, Leopoldo conte Sternberg, la grancroce del reale Ordine wirtemberghese di Federico;

Al colonnello, Ferdinando conte Vetter, comandante il reggimento di ulani Arciduca Carlo n. 3, la croce di commendatore dell'Ordine reale wirtemberghese pel merito, della Corona, e la croce di commendatore dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen.

Al tenente colonnello, Augusto di Ruff, dello stato maggiore generale, la croce di commendatore di II classe dell'Ordine reale sassone Albertino; ed

Al capitano di cavalleria, Rodolfo barone di Berlichingen, del 6.° reggimento di ulani, portante l'augusto suo nome, la croce di cavaliere del regio Ordine wirtemberghese pel merito, della Corona. *(G. Uff. di V.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, data da Schönbrunn il 16 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di accordare ai sotto nominati individui il permesso di accettare e portare gli Ordini stranieri, loro conferiti, cioè:

Al colonnello, Giovanni conte Huyn, dello stato maggiore generale, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe; ed al capitano di cavalleria, Lodovico di Fabry, degli usseri conte Radetzky, lo stesso Ordine di terza classe;

Al sottotenente, Federico Spachholz, del reggimento di cacciatori portante l'augusto suo nome; ai sottotenenti, Venceslao Meder e Ferdinando Prusky, del 10.° battaglione di cacciatori; al capitano Antonio Kratky ed al tenente Federico Ochsenheimer, del corpo della flottiglia, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di terza classe;

Al consigliere di Sezione, Francesco cavaliere di Hock, assegnato pel servigio al comando del secondo esercito, la croce di commendatore dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe; ed al maggiore, Francesco John, dello stato maggiore generale, la croce di cavaliere dello stesso Ordine;

Al colonnello, Antonio Molinary, comandante il corpo dei pionieri e della flottiglia; ed all'aiutante di ordinanza dell'I. R. A. M. S., colonnello, Massimiliano conte O' Donnel, la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen; ed al capitano di cavalleria, Rodolfo barone di Puteani, del terzo reggimento corazzieri Re Federico di Sassonia, la croce di cavaliere dello stesso Ordine. *(G. Uff. di V.)*

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Raineri, colonnello del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, fu trasferito in qualità eguale al reggimento corazzieri conte Hardegg n. 7.

Furono promossi: I tenenti-colonnelli, Giovanni Hron di Leuchtenberg, del reggimento fanti Wocher n. 25, a colonnello nel reggimento; e Giovanni Vetter, nobile di Doggenfeld, del reggimento usseri Granduca Nicolò, a colonnello e comandante del 10.° reggimento di usseri Re di Prussia.

Furono nominati: I tenenti-colonnelli, Giulio Ban Crasbeck, a comandante del 9.° reggimento di gendarmeria; Sabino di Mauler, del 14.°, a comandante della Sezione del 4.° reggimento di gendarmeria a Cracovia; ed il capitano di cavalleria, Giovanni Greipel, dell'11.°, fu incaricato delle funzioni di uffiziale di stato maggiore presso il 14.° reggimento di gendarmeria.

Furono pensionati: I tenenenti-colonnelli, Adolfo Jop, del reggimento ulani Principe Liechtenstein n. 9, e Giuseppe Maurer di Kronegg, del reggimento fanti Francesco conte Wimpffen n. 22; il primo vammastro della I. R. guardia del corpo dei trabanti, capitano Federico Kaiser; ed il capitano-amministratore, Francesco Bach, del secondo reggimento d'infanteria confinario ottocano: ambedue gli ultimi con carattere e pensione di maggiore.

Venezia 28 *ottobre.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 ottobre corrente, si è graziosamente compiaciuta di elevare l'Aggiunto fiscale in pensione, Vincenzo nob. Peregalli, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, con esenzione dalle tasse; e ciò in riconoscimento dei lunghi e distinti suoi servigii, non che del patriottico suo contegno.

S. E. il sig. cavaliere Luogotenente delle Provincie venete è devenuto alle seguenti nomine provvisorie per posti sistemizzati dell'I. R. Direzione del Censo in Venezia:

A Computisti di I classe presso la Sezione trasporti, col soldo di fiorini 500 *all'anno.*

Rizzo Pietro; Lancerotto Giuseppe; Lanzi Gio. Battista; Benedetti Cornelio; Dedini Natale; Disnan Luigi; Bastasin Vincenzo; Rebellin Francesco.

A Computisti di II classe presso la Sezione suddetta col soldo di fiorini 450.

Meneghetti Angelo; Morosini Luigi; Ceroni Luigi; Vendramin Angelo; Terzi Luigi; Castagna Giuseppe; Cosma Alvise; Francesconi Edoardo.

A Computisti di III classe presso la stessa Sezione, col soldo di fiorini 400.

De Pità Antonio Marco; Lironcurti Adriano; Conte Angelo; Vimercati Emilio; Alberi Leonardo; Tommasini Sante.

A Computisti di I classe presso la Sezione di contabilità, col soldo di fiorini 500.

Colonna Giuseppe; Garzadori nob. Gaetano.

A Computisti di II classe, col soldo di fiorini 450.

Bellò Giuseppe; Tonassi Daniele; Freschi Carlo.

A Computisti di III classe, col soldo di fiorini 400.

Tassoni Gaetano; Comelli cav. Giuseppe; Burovich Andrea; Marinoni Luigi.

A Cancellisti di I classe negli Ufficii d'ordine, col soldo di fiorini 600.

Petrina Gio. Battista; Zanardini Giovanni; Bragadin nob. Pier Alvise.

A Cancellisti di II classe, col soldo di fiorini 500.

Raffaeli Francesco; Zamagna Carlo; Venier nobile Girolamo.

A Cancellisti di III classe, col soldo di fiorini 400.

Fonda Girolamo; Pasqualigo Mario; Moroni Giulio.

Ad Accessisti, col soldo di fiorini 300.

Cicogna nob. Girolamo; Zanotti Vincenzo.

S. E. il sig. Luogotenente ha conferito provvisoriamente altro dei posti di disegnatore, col soldo di fior. 500, a Nicolò Barison.

N. 2571 Censo.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alla Sovrana Patente 29 settembre di questo anno, pubblicata col *Bollettino delle Leggi dell'Impero*, e colla Notificazione 12 andante N. 2507, l'imposta sulla rendita dee pagarsi anche nell'anno amministrativo 1853, nella misura e dietro le norme prescritte per l'anno amministrativo 1852.

Inesivamente quindi alla Notificazione suddetta e ad ossequiato Dispaccio 5 and. N. 14923 dell'I. R. Ministero delle finanze, si dispone quanto segue:

1.° Alle notifiche sulla rendita della I.ª classe, dichiarata soggetta all'imposta nel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, devono servire di base i prodotti e le spese degli anni 1850, 1851 e 1852, per la determinazione della rendita netta media imponibile.

2.° Le prescrizioni, contenute nell'ultima parte del § 28, e nel § 30 dell'accennata Patente, relative all'imposta sugli emolumenti fissi di II.ª classe, dovranno applicarsi agli importi di tale natura per l'anno, che incomincia col 1.° novembre 1852 e finisce col 31 ottobre 1853.

3.° Gl'interessi e le rendite di III.ª classe dovranno notificarsi in base allo stato della sostanza e della rendita sussistente al 31 ottobre 1852.

4.° L'accettazione, l'esame e la liquidazione delle notifiche e denuncie di rendita, poi l'applicazione della competenza, nonchè la decisione sui ricorsi, devono seguire, per l'anno 1853, nello stesso modo, come fu prescritto per l'anno 1852.

5.° Per la presentazione delle notifiche sulle rendite, e delle denuncie sugli emolumenti fissi, viene, con riferimento al § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, fissato il termine sino a tutto dicembre 1852.

6.° Allo scopo di prevenire le pregiudicevoli conseguenze, che dalla mancata produzione in tempo utile delle notifiche, dichiarazioni e denuncie, ne derivano al prodotto dell'imposta ed al regolare e sollecito andamento de' lavori di commisurazione, l'I. R. Ministero delle finanze, con rispettato Decreto 30 luglio a. c. N. 25414-2291, ha trovato di disporre che « a coloro tutti, i quali posseggano « una rendita soggetta all'imposta, e non l'abbiano notificata, o denunciata entro il termine a quest'effetto prefinito, debba essere ***per questa sola ommissione*** inflitta la multa, della quale è argomento il § 41 della « Sovrana Patente 11 aprile 1851, prefiggendo ad essi « contemporaneamente un nuovo termine per la presentazione delle rispettive notifiche, o denuncie, sotto comminatoria d'una nuova multa, pel caso di ulteriore contumacia, e che debbasi nel rimanente procedere, giusta « quanto dispone il § 25 dell'Istruzione 19 maggio 1851. »

7.° Scaduto che sia il suindicato termine del 31 dicembre p. v., sarà pertanto rigorosa l'applicazione di questa misura verso i contumaci, e così pure di quella, portata dal § 42 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, contro chiunque incorresse in alcuna delle contravvenzioni, ivi contemplate; e si dovrà quindi pagare una multa di tre volte l'importo, di cui si è defraudato o tentato di defraudare il fondo delle Imposte.

La Commissione centrale e le Commissioni provinciali per l'imposta sulla rendita, già instituite, sono specialmente incaricate dell'esecuzione della presente.

Venezia il 19 ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 *ottbore.*

All'articolo, che abbiamo ieri riferito, circa la futura organizzazione dell'Amministrazione politica, la *Corrispondenza austriaca litografata* fa, secondo la sua promessa, tener dietro il seguente, a riguardo degli Uffizii distrettuali:

In riguardo alla futura organizzazione degli Uffizii distrettuali, eccoci ora a soggiungere le notizie sull'ordinamento interno di quell'Autorità. Il personale dell'Uffizio distrettuale, consiste, oltre al capo del Distretto, in aggiunti, attuarii scrittori ed inservienti. Quali impiegati ed inservienti debbano, giusta questi principii, assegnarsi ad ogni Uffizio distrettuale, verrà determinato al momento dell'attuazione dell'organizzazione. Adesso è determinato, in riguardo soltanto agl'impiegati incaricati della tenuta dei libri fondiarii, che questi impiegati, pel loro servigio d'Uffizio, debbono essere giurati, ed assoggettati ad apposita responsabilità e sorveglianza. Agli Uffizii distrettuali vengono anche assegnati, secondo il grado del bisogno, ascoltanti ed alunni di concetto, parte coll' *adiutum*, parte senza, onde prestino sussidio nella trattazione degli affari, e per formare gli occorrenti futuri impiegati. Questi ascoltanti ed alunni di concetto sono tolti dalla categoria di quelli che esistono sul territorio amministrativo della Luogotenenza e del Tribunale di appello. Gli alunni di concetto ed ascoltanti, in tal modo assegnati, formano, fino a che dura la loro destinazione, parte dello stato del personale di quell'Uffizio distrettuale, al quale sono assegnati, onde prestare servigio, ed entrano col capo dell'Uffizio, negli stessi rapporti di subordinazione che gli altri membri del personale di esso. È stabilito, oltre a ciò, un assegno fisso per diarie, per diurnisti, che accudiscano agli affari di scritturazione presso gli Uffizii distrettuali.

Abbiamo già osservato che, in quegli Uffizii distrettuali, il cui capo non è abilitato all'uffizio di giudice, l'aggiunto, avente tale qualificazione, tratterà gli affari giudiziarii da sè, e sotto propria responsabilità. Nello stesso modo, abbiamo già notata la disposizione, secondo la quale al ricevitore delle imposte ed al controllore incomberà responsabilità propria pegli affari di cassa e di contabilità. Nella situazione medesima, si troveranno gl'impiegati, incaricati della tenuta dei libri fondiarii, per riguardo a questo ramo di servigio.

Ora, per tutti questi affari, che sono assegnati ad impiegati separati, con responsabilità speciale, incumbe al capo del Distretto quella sola responsabilità, che sorge dalla direzione dell'Uffizio distrettuale e dall'ispezione all'Uffizio delle imposte; vale a dire ch'egli dee sorvegliarli, nelle loro operazioni d'uffizio, e che, quando scopra trascuranza od abusi, o dee porvi rimedio da sè stesso, o dee ottenerlo dall'Autorità superiore. In riguardo al personale dell'Uffizio distrettuale, spettano al capo del Distretto, esclusi la degradazione, il trasferimento coattivo ed il licenziamento dal servigio, tutte le facoltà, che, secondo le prescrizioni vigenti, spettano al potere disciplinare di un capo d'Uffizio. In caso d'impedimento, supplisce all'impiego di capo dell'Uffizio distrettuale, l'impiegato, che lo segue più da vicino per grado. Gl'impiegati della stessa categoria, collocati presso gli Uffizii distrettuali, deggiono essere uniti, in ogni Dominio della Corona, in uno stato da essi formato: sono tra loro eguali in grado, ed avanzano nella superiore classe di soldo, secondo la età loro di servigio, quando l'uno o l'altro di essi, pel suo contegno, non si rendesse indegno di tale avanzamento. Nei paesi da indicarsi, specialmente ove, per la grandezza della popolazione, del benessere o della estensione dei loro affari, si mostrasse necessaria od utile la trattazione separata dei varii rami di amministrazione, verranno stabiliti Uffizii appositi, per la cura separata dell'amministrazione politica, degli affari giudiziali e di quelli delle imposte e di cassa, in quanto siffatti affari di amministrazione, d'imposte e di cassa, non vengano lasciati in cura ai Comuni. Il personale di questi Uffizii è sottoposto al potere disciplinare di quell'Autorità, ch'è chiamata alla direzione superiore del relativo ramo di servigio.

Emaneranno disposizioni speciali sull'ordinamento di questi Uffizii, sulla loro sfera di attività, e sullo stato del loro personale e del loro soldo.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* (N. 291, del 17 ottobre), nota pur essa come avvenimento importante lo spontaneo, sincero entusiasmo dell'affollata popolazione, nella festosa accoglienza, fatta in Pordenone a S. M. I. R. A. il graziosissimo nostro Sovrano, la prima volta che di sua augusta presenza felicitava la Provincia del Friuli, per assistere alle manovre di quella concentrazione di truppe; e la descrizione è ancora, può dirsi, al di sotto del vero.

Il corrispondente però travisava alcuni fatti. Non è altrimenti vero che si esigessero uno e sino due napoleoni d'oro, per un alloggio la notte, nè che avesse dovuto ricoverarsi l'Arcivescovo di Milano in camera meno propria e decente; chè anzi, al suo arrivo, gli vennero tosto apprestate tre camere, con decenti arredi, nella casa stessa ove alloggiava l'I. R. Delegato provinciale, e generoso il proprietario, sodisfatto dell'onore di accoglierlo, ne rifiutava l'offerto compenso. Si dee in generale far meritato elogio agli abitanti di Pordenone, solleciti, e con disinteresse, ad ospitare i pubblici funzionarii, e le deputazioni, che da tutte le città lombardo-venete accorrevano a prestare al Sire ossequiosi i loro omaggi: avendo alcuni fra essi messo all'uopo spontaneamente a disposizione dell'Autorità, persino le particolari loro abitazioni.

Il rinvenimento anteriore, di pochi fucili da caccia irrugginiti, inservibili, è un fatto inconcludente, e del tutto estraneo alla politica; ma occorreva citarlo all'articolista, per tentare d'introdurre un'ombra nel quadro descritto.

La strada dal Lago di Garda alla Valle di Ledro.

Al dilettante di siti romantici, consiglieremo di fare un viaggetto da Riva a Brescia. Le scoscese rupi alla costa occidentale del Lago di Garda, sono giustamente rinomate per le loro grandiose e romantiche moli. Ma codeste alpestri rupi impedivano l'accesso al Lago ed al Tirolo ai molti villaggi, che sorgono nella Valle di Ledro, che si distende per circa tre leghe e mezzo tedesche, partendo da Riva; avvegnachè non eravi comunicazione con Brescia, che pel Lago d'Idro. Il Governo austriaco avea già prima concesso ai Comuni interessati di aprire una strada nelle rupi fra Trento e Riva, che progrediva anche alacremente; in seguito, lo stesso favore accordava ai Comuni fino a Val di Ledro, quantunque dovessero superarsi grandissime difficoltà. Ciò nulla meno i Comuni, che vi hanno interesse, ed in ispecial modo la ricca e colta città di Riva, vi posero mano nel 1847, e nel 1852 si vide compiuta una strada, su cui ora transitano sicuramente e senza stento le pesanti barre e i grossi carrettoni, dove prima un sentiere, atto appena a pedoni, conduceva al Lago, e Riva non potevasi raggiungere che per acqua. Appena usciti da Riva, fu giuoco forza praticare nella nuda rupe un'incisione a parecchie centinaia di piedi di altezza, al di sopra della superficie del Lago, nel quale tratto alla via è suolo e tetto la rupe stessa. In tre siti convenne forare il monte, onde si ebbero tre così detti *tunnel*, o gallerie. Dal punto ove esisteva quel sentiere di sopra mentovato, la strada si svolge in risentite curve, o *zigzag*, fino ad un laghetto, da dove si arriva in Val di Ledro. Per tal guisa fu messa in comunicazione coi vicini paesi una regione, che n'era affatto separata.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 *ottobre.*

S. M. l'Imperatore si è compiaciuta di manifestare la Sovrana sua sodisfazione per le esercitazioni, eseguite ieri sulla spianata del sobborgo Josephstadt dal reggimento fanti principe Carlo di Schwarzenberg. Finite le evoluzioni S. M. si portò nella caserma del sobborgo Alsergrund, e fece dar l'allarme ai reggimenti fanti Principe Emilio e Gran Duca Costantino e alla batteria a piedi N. 21. In meno di 8 minuti, le truppe erano schierate in masse innanzi alle porte della caserma, e s'avviavano alla volta della spianata, per farvi evoluzioni. Anche queste truppe riportarono la Sovrana sodisfazione per la loro prontezza e perizia. *(Corr. Ital.)*

In questo punto veniamo a sapere che il conte Appony, I. R. consigliere intimo, e per una lunga serie d'anni ambasciatore di S. M. I. R. A. alla Corte di Parigi, ha compita la mortal sua carriera. Le apprezzabili doti del cuore e dell'ingegno suo, nonchè la prudente sua attività diplomatica, nelle epoche più importanti della storia, faranno sì che la memoria del defunto sarà ognor venerata. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 26 *ottobre.*

Ieri, alle 5 pom., S. M. il Re Ottone di Grecia giunse, col suo seguito, in questa città, reduce da Mantova. La prelodata M. S., nel discendere all'Albergo della ***Torre di Londra***, fu accolta ed ossequiata da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto, nonchè da S. E. il Comandante di questa città e fortezza, tenente-maresciallo conte Lichnowsky.

Entrambi questi distinti personaggi, coi loro aiutanti, ebbero l'onore d'assidersi alla mensa reale, imbandita nell'Albergo medesimo. Durante il pranzo, una I. R. banda musicale militare allietava il banchetto con armoniosi concenti. In seguito, S. M. onorò di sua presenza il Teatro Nuovo, prendendo posto nel palco di S. E. il Feldmaresciallo Governatore. Questa mattina S. M., col suo seguito partì alla volta di Venezia. *(F. di Ver.)*

Lodi 18 *ottobre*.

Possiamo assicurare che l'ottimo ingegnere Raschisi sta maturando una sua *Memoria*, che fra non molto pubblicherà, nella quale il pensiero della creazione del podere-modello e della Scuola agraria sarà ampiamente sviluppato ed accompagnato da quelle notizie, che possano farne più chiara l'intelligenza.

L'interesse, che inspira il progetto per sè stesso (singolarmente per la nostra Provincia, in cui tanto sentito è il bisogno degli studii agrarii, e dove appunto sarebbe istituita la scuola), e la fiducia, che già si è acquistata mercè l'intervento di tante persone, che alla pratica uniscono le maggiori dottrine di pubblica economia, accresce ogni giorno il desiderio di vederlo in fine condotto ad una realtà.

Ora possiamo aggiungere che tale realtà non fu mai tanto prossima ad ottenere il suo effetto, quanto oggidì, per ripetuti incoraggiamenti fatti all'autore dalla Superiorità, e per l'ulteriore appoggio, che spera dalla Cassa d'incoraggiamento di Milano. *(G. di L. e C.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 22 *ottobre*.

Il Consiglio dirigente della pontificia Congregazione ed Accademia di Santa Cecilia, nella sessione del 18 settembre p. p., per dare sensibile e perpetua testimonianza dell'alta sua estimazione della grand'opera in musica, il *Giuseppe*, tre drammi in uno, lavoro pregevolissimo del ch.° sig. maestro cav. Pietro Raimondi, Romano, decretò una medaglia di oro, con l'emblema dell'Istituto da un lato, e dall'altro l'epigrafe: *Bene de arte musicae meritis*.

Tale medaglia venne spedita all'illustre autore dalla Reggenza dell'Istituto, accompagnata da compitissima lettera, nella quale la Reggenza stessa a lui porge meritatissimi encomii per un lavoro, da altri finora non eseguito, che eminentemente si distingue dalla generalità delle composizioni musicali, e che torna a decoro, non solo dell'Istituto, di cui è socio, ma anche di questa nostra Roma, di cui è figlio. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Si legge nella *Patria:* Ieri, 22, si adunò nuovamente la Commissione senatoria per l'esame del progetto di legge sul matrimonio civile; ma non ha nulla deliberato in proposito, attese le gravi divergenze insorte. Oggi, 23, si adunerà nuovamente.

Genova 25 *ottobre*.

La R. squadra sarda, composta del *Governolo*, fregata a vapore, del *S. Giovanni*, fregata; dell'*Aquila*, corvetta; dell'*Aurora*, brig.; del *Colombo*, brig.; della *Staffetta*, brig., sotto gli ordini del conte Persano, cap. di vascello, reduce dal Levante, golfo di Palma (Sardegna) ed isole di Hières, giunse in questo porto la sera del 23 corr., in bell'ordine ed in ottimo stato. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivono il 14 ottobre corrente da Firenze, al *Journal des Débats:*

« Tre oggetti occupavano in questo momento gli uomini politici della Toscana: il nuovo prestito, la Lega doganale con l'Austria, e il cambiamento di Ministero.

« Il nuovo prestito dee essere di 70 in 80 milioni di franchi; servirebbe a rimborsare il prestito di 25 milioni di franchi, fatto nel 1850, quello di 10 milioni fatto nel 1851, e il residuo del prestito di 4 milioni dell'ex Ducato di Lucca.

« Si pagherebbe così l'antico e nuovo debito, contratto verso l'Austria, ammontante a 15 milioni di franchi, e i 13 milioni di debito fluttuante; resterebbe ancora una quindicina di milioni per la costruzione del nuovo porto di Livorno, e pel prosciugamento delle paludi di Bucatina, tra Lucca e Firenze.

« Il sig. Bastogi, banchiere di Livorno, è incaricato di negoziare questo prestito, che potrà produrre felici risultati pel paese, soprattutto se il Governo si risolve ad introdurre in pari tempo alcune riforme nell'Amministrazione.

« Si può ritener conclusa la Lega commerciale con l'Austria; si aspetta un'occasione favorevole per metterla in vigore. La costruzione del nuovo porto di Livorno è una conseguenza della Lega austro-italiana, perch'esso debb'essere ad un punto il porto mercantile e militare dell'Austria e del Mediterraneo. Si assicura di fatto che, tra le condizioni della Lega, è convenuto che una guarnigione austriaca dee restar sempre a Livorno. Gli Austriaci sono altresì incaricati di guardar le coste dalla frontiera sarda alla frontiera romana, per impedire il contrabbando. »

IMPERO RUSSO

Kalisch 16 *ottobre*.

Il presente viaggio d'ispezione dello Czar ed i grandi esercizii, seguiti nella Russia meridionale, furono posti da alcuni giornali della Germania in relazione cogli avvenimenti e colle prossime eventualità in Francia.

Essi però s'ingannano: gli attuali esercizii in Russia sono soltanto una conseguenza dell'usanza, vigente nell'esercito russo, secondo la quale si radunano ogni anno in un campo masse enormi di militi, che vengono passate in rassegna dall'Imperatore. Dall'anno 1848, le schiere, che si raccolgono in que' campi di esercizio, si aumentarono di molto, giacchè l'esercito attivo, ad eccezione del quinto corpo di fanteria, si trova sul piede di guerra. Nell'anno 1850, dopo la guerra d'Ungheria, si radunarono, soltanto nella Polonia e nella Lituania, quasi 180,000 uomini, in tre diversi campi. Nel maggio 1851 s'accamparono 60,000 uomini presso Lowitsch; nel settembre dello stesso anno, altrettante truppe, con 112 cannoni, nelle vicinanze di Mosca. Da ciò risulta dunque che il presente viaggio d'ispezione dell'Imperatore non istà in relazione cogli affari di Francia; ma è soltanto la solita rivista di que' corpi d'esercito, che da molto tempo si trovano sul piede di guerra, in causa della politica condizione dell'Europa.

« Che in Russia non vi siano timori di guerra, lo prova il fatto che la guarnigione del Regno di Polonia, che due anni sono fu notabilmente diminuita, è lasciata sullo stesso piede. E si dee considerare che la Polonia, colle sue importanti fortezze, caserme ed arsenali, è il vero punto d'appoggio dell'esercito russo; sicchè la residenza del capo di stato maggiore dell'armata attiva non è nè Pietroburgo, nè Mosca, mà Varsavia.

« È egualmente falsa la notizia che i giornali russi osservino uno scrupoloso silenzio riguardo al Presidente della Repubblica francese, giacchè i giornali russi e polacchi parlano apertamente dell'incoronazione e di Napoleone III. » *(G. U. d'Aug.)*

IMPERO OTTOMANO

Giannina 16 *ottobre*.

A motivo di ripetute violenze, che erano state commesse da parte di questa guarnigione contro sudditi stranieri, fra cui anche un suddito austriaco, tanto il viceconsole d'Austria, quanto quelli di Francia, d'Inghilterra e di Grecia furono costretti a sospendere le corrispondenze uffiziose colle Autorità locali e a ritirare la bandiera consolare. Ora i consoli ottennero, per mezzo dell'I. R. Internunziatura di Costantinopoli, piena sodisfazione; e queste differenze sono del tutto appianate. La Sublime Porta ordinò l'allontanamento del governatore militare da Giannina, nonchè di due reggimenti, che stavano sotto il suo comando; ordinò inoltre che, al primo ricomparire delle bandiere consolari, siano salutate ciascuna con 21 colpo di cannone, e che uno dei principali impiegati del luogo venga mandato dal Governo presso tutti i rispettivi consoli, perchè esprima ad essi il piacere del rinnovamento delle relazioni. Il viceconsole austriaco ed il viceconsole inglese fecero consegnare il relativo rescritto visirale al governatore Alì Risa pascià, il quale espresse il desiderio che la bandiera imperiale austriaca venisse issata nel giorno medesimo. Infatti, due ore dopo ch'era stato spiegato il vessillo inglese, fu issato anche quello dell'Impero d'Austria, il quale venne salutato da 21 colpo di cannone; e la popolazione di Giannina si adunò in gran massa dinanzi al palazzo consolare onde poter vedere quella bandiera, che trova generali simpatie nell'Oriente. Pochi istanti dopo, si portò al Consolato il Divan effendi, in nome del governatore, onde esprimere il suo piacere per le riattivate relazioni, colle Autorità. La bandiera francese fu alzata tre giorni più tardi; il console di Grecia però non ricevette ancora l'ordine dal suo Governo di ripristinare le relazioni colle Autorità. *(O. T.)*

Bairut 12 *ottobre*.

Seguita la resistenza armata della gioventù drusa, concentrata nell'Horan, opposta alla coscrizione militare e favorita dai Beduini del Deserto. Il comando militare ottomano annunziò la scorsa settimana di avere ucciso 400 ribelli e di averne fatto 200 altri prigionieri, in seguito ad un audace loro attacco notturno al campo d'armata; mentre, d'altra sorgente, dicesi che i Drusi non abbiano toccata tale sconfitta: e infatti se ne dubita, poichè vennero chiesti dal generale in capo rinforzi dalla montagna di Naplusa, e da quella dei Metuali di Belad el Besciara. Questi ultimi si misero già in marcia. Tale stato di cose rende le strade di Damasco e dell'interno poco sicure, a segno da impedire le comunicazioni commerciali.

Il governatore generale del pascialicato di Saida, Mehemed pascià, fu destinato al Governo di Candia, e si annunzia che Wamik pascià, governatore generale di quell'isola, sarà nominato qui in sua vece. Intanto gli affari di questo pascialicato vengono disimpegnati dal defterdar, che prende il titolo di *caimacan*.

Il sig. Pozzoli, cancelliere e gerente di quest'I. R. Consolato generale, si è recato a Gerusalemme per poche settimane. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 20 *ottobre*.

Lord Howden partì da Londra alla volta di Madrid, ove va a riprendere le sue funzioni di ministro plenipotenziario.

Si legge nel *Globe:* Tutti i ministri presenti a Londra hanno assistito al Consiglio di Gabinetto, che si è tenuto oggi a 2 ore al Ministero degli affari esteri.

Oggi è stato ricevuto in udienza dalla Regina il sig. Joseph Inggersoll, inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America, e presentò a S. M. le sue lettere credenziali: egli è stato introdotto dal conte di Malmesbury, segretario di Stato degli affari esteri.

È atteso a Londra il duca di Terceira, ch'è incaricato, siccome ne corre voce, d'una missione dalla Regina di Portogallo. Il maresciallo di Terceira sarà accompagnato da ufficiali di stato-maggiore portoghesi, designati dal loro Governo per assistere alle esequie del duca di Wellington.

Leggiamo nel *Globe*, in data del 20 ottobre, la narrazione del seguente fatto:

« Una comunicazione elettrica di Windsor annunziava il 19 all'Autorità che tre persone, supposte Francesi, eransi battute a duello e ritornavano a Londra.

« Quelle persone furono arrestate al loro arrivo; si trovarono loro indosso due piccole spade, benissimo montate, un astuccio da pistole, ed un coltello, macchiato di sangue. Sembra che, prima di lasciare Windsor, quelle persone avessero mandato per un chirurgo, a fin di curare un de' loro compagni, un quarto Francese, che si trovò pericolosamente ferito. Ecco, a quanto si dice, quel ch'era successo:

« Tra due e tre ore, sei Francesi eransi recati dietro la taverna di sir John Catchart, ove una donna gli aveva visti prendere le lor disposizioni per un duello; ma, prima ch'ell'avesse potuto darne avviso, due pistolettate furon tirate da ciascuna parte, ma senza effetto, poichè si pose tosto la mano alle spade. Dopo alquante stoccate, un d'essi trafisse il suo avversario, il quale cadde tosto disteso al suolo. I suoi amici corsero in suo aiuto, e due di essi rimasero con lui sino all'arrivo del dottor Laywood, le cui cure furono inutili. Il ferito morì fra sei e sette ore. »

Il *Morning Advertiser*, del 22 ottobre, aggiunge, intorno a questo duello, i particolari seguenti:

« Il sig. Cournet, che fu ucciso, giunse a Londra l'anno passato, durante l'Esposizione, latore d'un pacchetto confidenziale pel sig. Barthélemy, che uscì sano e salvo dal duello. Giungendo a Londra, Cournet s'informò di Barthélemy, e seppe che quest'ultimo teneva o proteggeva una casa di cattiva fama. Il sig. Cournet preferì allora di spedire il suo pacchetto, anzichè portarlo egli stesso; di qua, una scissura. D'allora innanzi, il defunto non cessò di diportarsi brutalmente con tutti, confidando nella sua forza di duellatore.

« Risoluto che fu lo scontro, i due avversarii si recarono a Windsor insieme, fumando un sigaro lungo la strada. Sul campo, furono caricate le pistole, e consegnate a ciascun combattente; e' furono collocati ad una distanza di quaranta passi. Il defunto sparò la sua arma, che non colse il segno. Il sig. Barthélemy, sospese il tiro, e, senza lasciare il suo posto, disse:

« — È ancor tempo di disdirvi; fatelo, e tutto si aggiusterà. Io ho sostenuto il vostro sparo: via, fate il vostro dovere.

« — No, no, rispose Cournet, non mi disdirò a fronte della vostra pistola; la sarebbe viltà: nol voglio, nol voglio. Vedremo poi.

« Non avendo la pistola del sig. Barthélemy preso fuoco, Cournet gli mandò la sua, e con quella pistola appunto l'infelice fu ucciso. »

Il *Times* aveva affermato che fosse intenzione di lord Derby di consigliare alla Regina di riunire l'assemblea del clero, a fine di trattare, libera da ogni sindacato, gli affari religiosi: questa notizia è smentita dal *Morning-Herald*.

Altra del 21.

Oggi, fu, nella Camera dei lordi prorogato, con le solite cerimonie, il Parlamento.

Il lord cancelliere entrò nella sala poco dopo due ore e, inoltrandosi verso il trono, annunzia, che S. M. ha giudicato a proposito di prorogare il Parlamento sino al 4 novembre.

L'usciere della verga nera fu mandato alla Camera de' comuni; dopo un'assenza di alcuni minuti, ritornò accompagnato dagl'impiegati di quella Camera.

Il sig. Shaw-Lefevre, primo impiegato della Camera de' lordi, lesse il decreto di proroga, dichiarando essere beneplacito della Regina che il detto Parlamento si riunisca il 4 novembre, per lo spaccio di affari urgenti. I lordi spirituali e temporali, i cavalieri, cittadini, borghesi, i commissarii per le contee e pe' borghi della Camera dei comuni, sono per conseguenza richiesti di recarsi a Westminster, il detto giorno 4 novembre.

Il lord cancelliere quindi si ritirò. Questa cerimonia, di pura forma, non durò che brevissimo tempo.

Il *Morning-Herald* annunzia che S. M. la Regina, dopo l'apertura del Parlamento, si recherà, insieme col Principe Alberto, nell'isola di Wight.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 21 *ottobre*.

Il 18 corrente ritornò da Costantinopoli e dal Pireo S. E. il lord Alto Commissario, a bordo del piroscafo ionio denominato l'*Jonia*.

Il 19 corrente, verso sera, si ancorò in questo porto la flotta inglese, sotto il comando del contrammiraglio Dundas, proveniente da Salamina, donde manca da nove giorni. La flotta è composta di nove legni, cioè: cinque vascelli, una fregata a vela, una fregata a vapore e due corvette a vapore, di cui seguono qui i nomi: Vascello a tre ponti, ammiraglio, la *Britannia*, di 120 cannoni; vascello a tre ponti, il *Trafalgar*, con 120 cannoni, comandante Grenwille; vascello l'*Albion*, con 90 cannoni, comandante Lushington; vascello la *Vengeance*, con 84 cannoni, comandante lord Russell; vascello *Bellerophon*, con 73 cannoni, comandante Bauces; fregata a vela il *Phaeton*, con 50 cannoni, comandante Elliot; fregata a vapore, il *Tiger*, con 16 cannoni, comandante Guiord; corvetta a vapore il *Sampson*, con 6 cannoni, comandante Giones; corvetta il *Firebrand*, con 8 cannoni, comandante Kad.

Oltre a questi navigli, giunti il 19, erano già ancorati in questo porto altri bastimenti inglesi, cioè la fregata l'*Arethusa*, due corvette a vapore e la corvetta a vela, la *Modest*, qui di stazione; in tutto, sono quindi 13 legni. Dicesi che tutta la flotta partirà il 26 alla volta di Malta, e non resterà qui se non la fregata l'*Arethusa*.

Il vaiuolo, tanto in Corfù, che nel contado, continuò a spiegare un carattere micidiale. Dal 7 al 13 corrente, si ebbero 156 nuovi casi, di cui 36 morirono. Dal 14 sino a tutto ieri (20), i nuovi casi ammontarono a 271, e 41 furono i morti. Si osserva che il male aumentò specialmente negli ultimi 7 giorni. Anche fra l'equipaggio della corvetta inglese la *Modest*, vennero attaccati dal morbo 2 marinai, di cui uno morì. Anche in Paxò la malattia progredisce, e si è spiegata nei villaggi di Cefalonia, laonde questi furono tosto segregati. *(O. T.)*

PORTOGALLO

Si legge nel *Clamor Publico*, del 16 corrente ottobre quanto appresso:

« Il *Diario do Goberno* dell'11 pubblica un decreto dittatoriale, che ordina che l'Impresa de' tabacchi depositi al Tesoro la somma, che la Banca non ha voluto anticipare per suo conto, contrariamente alle disposizioni del decreto del 30 agosto.

« Le voci d'una Lega tra il Ministero e il partito settembrista si andavano accreditando. Tuttavolta la *Revoluçaõ de setembro*, principal organo del partito, si chiarì avversa alla Lega ora detta; essa vuole che i settembristi presentino ne' collegii elettorali i proprii loro candidati, e procurino di ottener nella Camera la maggioranza necessaria per costituire un Governo. »

SPAGNA

Madrid 16 *ottobre*.

Scrivono alla *Correspondance:* « Il gen. Aupick, ambasciatore di Francia, è atteso questa sera a Madrid, di ritorno dal suo viaggio a Bordeaux, ove si era recato a complimentare S. A. I. il Principe Luigi Napoleone.

« Il gen. Massaredo, ch'era stato inviato allo stesso effetto dal Governo spagnuolo a Bordeaux, è ritornato a Vittoria, ove ha ripreso possesso del suo comando delle Provincie basche. »

Si legge nell'*Heraldo:* Giusta un prospetto ufficiale, pubblicato dalla *Gazzetta di Madrid* del 16, il prodotto della tassa delle lettere, durante il mese di luglio ultimo, ammontò a 2,781,886 reali.

Altra del 17.

Ieri seguì la prima adunanza de'rappresentanti delle Provincie basche e della Commissione speciale, designata per regolare la questione dei *fueros*. I commissarii presenti erano in numero di nove. Il marchese di Miraflores presedè all'adunanza. Non v'ebbe discussione: i rappresentanti delle Provincie basche si limitarono a ricevere, a fin di studiarle per quindici giorni, le basi del regolamento dei *fueros*, che differiscono poco dal progetto primitivo dello scorso maggio. *(J. des Déb.)*

BELGIO

Una corrispondenza del *Lloyd di Vienna*, in data di Brusselles 17 ottobre, reca quanto appresso:

« Per poter bene giudicare gli avvenimenti, che sono imminenti nel nostro paese, dobbiamo prima di tutto conoscere lo stato dei partiti. Ve ne ha due: il cattolico o conservatore, ed il liberale. Il primo combatte contro il fine dei liberali di separare la Chiesa dalla istruzione; negli affari meramente civili è *protezionista*; combatte coraggiosamente per l'influsso del clero, e naturalmente è sostenuto da questo. Uomini di vaste cognizioni e di grande ingegno sono capi di questo partito: nominiamo specialmente di Theux, Malon, Dechamps, Dumortier. Con piccola interruzione (dal 1840 sino al termine del 1841), questo partito ha governato il paese. Varii Ministeri, formati in quel senso, condussero gli affari dello Stato fino al 1847; ed è provato che la maggior parte delle misure, da essi prese, furono atte a promuovere gl'interessi del Belgio. Il rimprovero, ch'essi abbiano anzi tutto avuto in mira gl'interessi del loro partito, non è valido. Intanto, il partito liberale facevasi sempre più valere. La sua mira principale è diretta alla separazione piena della Chiesa dalle Scuole. Rogier, Frère, Verhaeghen, Lebeau, Devaux, Delfosse, ed altri, sono i capi di questo partito. Sotto la direzione dei due primi, questo partito ha avuto, dal 1847, in certo modo il sopravvento; e ciò, che in esso dee lodarsi, si è che seppe condurre illeso il paese in mezzo alle tempeste del 1848. Negli ultimi due anni, l'influsso de' liberali si è di nuovo assai diminuito. In tutte le elezioni, ch'ebbero luogo in questo tempo, i Cattolici guadagnarono sempre più terreno e non dee sconoscersi aumentare per essi sempre le probabilità di riuscita. Il Belgio è perciò arrivato al punto di volgere a sè l'attenzione per fino dei lontani Stati d'Europa.

« Prima di passar a rischiarare la condizione presente del paese, in faccia specialmente al nostro vicino del mezzodì (la Francia), vogliamo, nella prossima nostra lettera, esaminare più da presso la forza dei suddetti due partiti. »

FRANCIA

Parigi 21 *ottobre*.

Le due prime parti della vendita della mobilia del castello d'Eu sono terminate. Tutta la mobilia è venduta; la terza parte, per gli oggetti di piombo e di rame, avrà principio nella corrente settimana. Tranne un famoso stipo, aggiudicato per un prezzo favoloso al co. di Bedfort, nessun oggetto ottenne un incanto straordinario. Quella vendita attirò sempre grande affluenza di gente.

Il corrispondente del *Morning Chronicle* annunzia che, in un Consiglio ministeriale, tenuto il 18, fu deciso il richiamo dei generali Changarnier, Lamoricière e Bedeau, nonchè del sig. Baze. Il relativo decreto verrebbe pubblicato nel *Moniteur* tra non molto. (Questa notizia era stata pure riferita dall'*Indépendance*, però come una voce.) Lo stesso carteggio annunzia che, subito dopo la proclamazione dell'Impero, 40 legittimisti saranno nominati senatori, e che le persone, scelte a ciò, si dichiararono disposte ad accettare quella carica.

Il *Morning Herald* del 19 ottobre ha un articolo intorno al ricevimento, fatto dalla città di Parigi al Principe Presidente. Dopo una lunga descrizione delle accoglienze fattegli, ch'ei chiama degne dell'uomo e della circostanza, il giornale inglese conchiude così:

« Questo contegno, che forma un sì gran contrasto colle abitudini ordinarie del popolo francese, diventa ognor più notevole per la sua singolarità. Ecco un capo, che non si lascierà strascinare da quegl'impulsi capricciosi, da quelle oscillazioni passionate, che passano da sistema a sistema e da forma a forma, ma che, o si tratti d'interessi politici del popolo, o della sua posizione personale, moverà diritto agli scopi, che discernerà chiaramente, secondo il suo piano sistematico, non obbedendo se non alla ragione ed al sangue freddo, che lo elevano al di sopra di tutti.

« Tal qual è, il suo carattere personale guarentisce il compimento d'imprese, nel cui successo la pace è l'elemento essenziale della speranza. Egli è sodisfacente assai il vedere che, per tutte le prove, che sono alla portata di ciascuno, quel suo carattere è così fermo, così degno di fiducia, come il suo spirito è elevato e chiaroveggente.

« Si riconosce ora che i discorsi di Luigi Napoleone hanno il merito singolare di essere appropriati alle circostanze. Così si può dire del suo contegno, della sua attitudine tanto tranquilla e raccolta.

« Noi siamo convinti che Luigi Napoleone capirà che i veri interessi del suo paese si accordano collo spirito pacifico d'impresa e col carattere attivo dell'epoca, in cui viviamo; e che agirà in armonia perfetta coll'intelligenza, ch'egli ha, della vera e buona politica. »

Leggesi nel carteggio del *Lloyd di Vienna*, in data di Parigi 19 ottobre corrente:

« La convocazione del Senato pel 4 novembre ha sorpreso tutti da un lato perchè per essa fu fissato un termine troppo breve, dall'altro perchè ritenevasi che ciò non dovesse succedere prima del tempo stabilito per la tornata ordinaria; del rimanente, la differenza non è significante, perchè vi hanno pochi giorni solamente fra il tempo della normale e quello della presente convocazione. Calcolando ora la durata delle consultazioni del Senato e la convocazione degli elettori, sembra che la proclamazione dell'Impero possa seguire appena nel 2 dicembre, com'erasi generalmente creduto. Ieri, durante il giorno e la sera, fu tenuto due volte Consiglio dei ministri a Saint-Cloud, ove tutti i ministri furono invitati alla tavola del Principe.

« La decisione però sembra essere stata presa soltanto tardi, giacchè il decreto e la nota furono inviati al *Moniteur* appena mezz'ora dopo la mezzanotte. Deggiono ancora essere risolute molte questioni importanti; e fra queste quella dell'eredità occupa indubitatamente il primo posto. Com'è noto, nelle regioni superiori le idee su questo punto sono divise. Ciò che pensi il Principe, e quale risoluzione prenderà, nessuno, attesa la sua taciturnità, è in caso di stabilirlo.

« A conchiudere dal decreto, pubblicato questa mattina nel *Moniteur*, il nuovo Impero non si appoggerebbe ad un diritto anteriore, derivato dal senatoconsulto organico della Costituzione imperiale dell'anno XII. Quel senatoconsulto, e quello relativo all'ordine di successione al trono, stabilito a favore del Re Girolamo e dei suoi figli, possono ora soltanto aver valore ed importanza di documenti storici; ma tutto quello che riguarda il nuovo Impero, il diritto, il potere del novello Imperatore e de' suoi discendenti, la successione al trono, ec., sarà stabilito dal senatoconsulto e formerà parte degli Statuti della nuova Costituzione. Vien poscia la questione sulle mutazioni da farsi alla Costituzione, e specialmente sulla sussistenza del Corpo legislativo. Se il diritto universale di voto non viene anche in seguito mantenuto per la elezione de' deputati, allora la Camera attuale verrebbe sciolta, e la nuova Camera dovrebbe essere eletta secondo le nuove leggi elettorali, ancora da stabilirsi. Credesi però generalmente alla sussistenza ulteriore del Corpo legislativo, perchè, diversamente, se il potere legislativo si concentrasse esclusivamente nel Senato, questo, per la sua inamovibilità, potrebbe far divenire quel potere un'arma pericolosa. I timori della stampa sul suo avvenire cominciano sempre più a dileguarsi. I partiti deggiono aver già regolato il loro contegno per riguardo alla ratificazione del senatoconsulto sull'Impero, da chiedersi al popolo. Il partito repubblicano vuole astenersi del tutto dal votare; ed i legittimisti faranno lo stesso, quando si dirigano secondo le istruzioni del Conte di Chambord. Parlasi, a dir vero, d'un manifesto *fusionista*, che debb'essere emanato da Frohsdorf, subito dopo la proclamazione dell'Impero; sembra però che il Conte starà alle regole di contegno, date a suo tempo a' suoi partigiani, e non farà altri passi. La fondazione di un Regno dell'Algeria sembra essere risoluta. Indicasi qual Viceré il principe Girolamo Napoleone. Da molti viene osservato che

le relazioni ostili del presidente del Senato coll' eccelso suo nipote aumentarono, s' è possibile, dopo il ritorno di quest' ultimo a Parigi. Specialmente ciò dev' essere veduto non senza qualche timore dagl' intimi amici di Luigi Napoleone, giacchè obbliare non possono il tempo, nel quale il figlio del Re sedeva sui banchi dell' opposizione, e conversava con persone che non erano in buon nome all' Eliseo; anzi, in certi crocchi fanno impressione le visite frequenti del sig. di Girardin al palazzo del Luxembourg, ov'è un ospite ben veduto.

«Oggi, dopo mezzogiorno, il Principe Presidente recossi a piedi, ed accompagnato dal solo ministro Fould, alle Tuilerie, e visitò ivi ed al Louvre i varii lavori. La moltitudine per istrada, rispettando il suo incognito, lo salutò da per tutto molto ossequiosamente; e quando il Principe giunse al palazzo delle Tuilerie, scoppiarono entusiastiche grida di *Viva l' Imperatore!* che lungamente durarono.

« Da quest' oggi, le vicendevoli lettere dei varii ministri portano la soprascritta: *A Sua Eccellenza.*

« La città di Bourges si occupa della domanda che la solennità dell' incoronazione abbia luogo nelle sue mura. Ella si fonda sull' essere l' Arcivescovato più antico e sull' avere a suo tempo contrastato a Lione ed a Rheims la primazia delle Gallie. Quelle Autorità e quegli abitanti cercano già nel loro zelo di riconoscere qual numero d' individui possano raccogliere gli alberghi, le caserme e le abitazioni private della loro città.

« Alla Borsa, parlasi di nuovo seriamente della riduzione degl' interessi della Banca di Francia dal 3 al 2 e $\frac{1}{2}$ per %, e di quella dal 5 al 4 per % degl' interessi legali dei capitali. Tali notizie fanno qualche impressione, sebbene sieno state sparse qualche altra volta, senza che si fossero verificate. Mantenevasi però con insistenza la voce della riduzione dell'esercito, secondo alcuni per 25,000, secondo altri per 75,000 uomini. Siffatta cosa fu, a dir vero, combattuta come ineseguibile; ma altri, che spacciano di essere bene informati, sostenevano che la riduzione avrebbe luogo nel corso dell' anno venturo. Un' altra voce vuol sapere di un decreto che comparirà quanto prima nel *Moniteur*, il quale dee contenere il richiamo in Francia dei generali d' Africa esiliati. Sembra aver dato a ciò motivo la liberazione di Abd-El-Kader. » *(Lloyd di V.)*

Leggesi nella *Patrie:* « Mercè l' èra di prosperità inaugurata dalla politica abile e coraggiosa di Luigi Napoleone, la classe laboriosa ha ritrovato il lavoro, che gli avvenimenti del 1848 le avevano fatto perdere. Sarebbe difficile al presente il trovare in Parigi ed in tutta la Francia operai disoccupati.

« È questo già un gran risultamento, di cui è inutile il far ispiccare l' importanza. Ma non basta assicurare l' assistenza del lavorante, bisogna anche prendersi ogni cura del suo benessere, della sua salute, del suo avvenire. Il Governo entrò risolutamente in questa via: la creazione delle Società di credito fondiario, l' organizzazione della Cassa delle pensioni, l' impulso dato alle Società di mutui soccorsi, le norme intelligenti date agli Uffizii di collocamenti, l' instituzione delle *Cités-ouvrières*, e molti altri provvedimenti di simil genere, fan fede della costante sollecitudine del Principe Presidente per la popolazione laboriosa.

« Vediamo con piacere gli agenti del potere dar mano a questo impulso generoso in un gran numero di Dipartimenti; l' Autorità superiore si preoccupa vivamente del benessere del popolo. Già nell' anno scorso il prefetto del Loiret organizzò un servigio di medici cantonali, e questo esempio porta già i suoi frutti. Sull' iniziativa del prefetto delle Basse Alpi, il Consiglio generale di quel Dipartimento ha testè creato un servigio medico compiuto in quella regione sì povera. Ad onta della penuria dei suoi mezzi, il Consiglio votò i fondi necessarii allo stabilimento d' un servigio gratuito di medici e di medicine in tutt' i cantoni delle Basse Alpi. Un regolamento d' amministrazione si prepara in questo momento, a fine di determinare le condizioni di ammessione ai soccorsi: e uno slancio maraviglioso si è manifestato fra' membri del corpo medico, i quali ambiscono il titolo di medici de' poveri.

« Speriamo che l'esempio, dato dal Loiret e dalle Basse Alpi, sarà imitato in altri Dipartimenti; è questa una nobile emulazione, che dee tornare a profitto della società e della civiltà: ed è un entrar nei disegni del Principe Presidente, il quale porta un interessamento sì vivo alle classi operaie.»

Scrivono all' *Indépendance Belge*, in data di Parigi 16 ottobre:

« L' affare dei *Docks-Louis-Napoleon* è stato da tre giorni iniziato. La quantità dei capitali è tale, che, sebbene sia spirato il termine per le accettazioni e liquidazioni delle azioni, le domande dalle Provincie e dall' estero affluiscono sempre, e ciò a motivo della brevità di tempo tra l' avviso d' emissione e la chiusura. Questa mattina le domande si approssimavano a duecento milioni. Or l' affare essendo solo di 50 milioni, di cui una parte era guarentita o anticipatamente presa dai banchieri di Londra, si trova che la Compagnia non aveva più che circa 25 milioni per rispondere alle domande otto volte maggiori.

« I banchieri di Provincia, sollecitati dai loro committenti, formano in gran parte il grave appunto di queste commissioni. Il telegrafo sottomarino ha fatto sapere che alla Borsa di Londra il premio era già di 29 franchi per azione di 250. Ieri, presso noi, all' apertura delle transazioni si offrivano 30 a 32 franchi. Il primo flusso dell' emissione potrà rimanere un momento stazionario, o anche far piegare questo prezzo, ma si rialzerà tosto nelle mani dei detentori di riguardo. Un tale rapido successo dei *Docks*, del resto, si spiega con doppia ragione: prima, le garantie, offerte da un affare sperimentato dai nostri vicini d' oltre Manica; seconda, l' alta protezione, data dal Governo agli abili e fortunati concessionarii, che hanno saputo introdurre presso noi un' istituzione, che può chiamarsi un benefizio commerciale.

« Lo Stato ha sufficientemente mostrato l' avvenire, che fonda su tali magazzini commerciali, assimilandoli ai grandi Stabilimenti di credito del paese pel privilegio della carta monetata, ovvero *du papier marchandise.* Il Governo le dà autorità finanziaria, e il capo dello Stato la protegge, già col suo nome. Il commercio, in generale, vede ancor di buon occhio tale istituzione dei *Docks-Louis Napoléon.* »

Una corrispondenza legittimista annuncia la pubblicazione della prima dispensa d' una nuova *Rivista*, intitolata *La France historique.* In un articolo d' introduzione, quella *Rivista* si qualifica: « un' opera di fede nazionale, di patriottismo largamente inteso, di ristaurazione francese, dal punto di vista del raddrizzamento delle grandi linee fondamentali della storia di Francia, viziate dall' ignoranza, ec. » Gli articoli, componenti questa prima dispensa, portano i nomi di J. de St-Félix, J. Beliard, Aug. Galimard, H. D. di Lacordaire, Guembaut (Auge des Ursins), Mich. Moring. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivesi da Parigi il 19 ottobre alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte*: « Corse voce che il progetto di matrimonio del Principe colla Principessa di Wasa fosse stato abbandonato; ma so per bocca di persona, che si può riguardare come ben informata, che questo matrimonio è deciso. Il pittore Gérard è occupato in questo momento a fare il ritratto del Principe Luigi-Napoleone e della sua fidanzata. » *(G. Uff. di Mil.)*

Il padre Ventura è presentemente ammalato a Parigi, d' una febbre infiammatoria, che il colse in conseguenza delle sue prediche, e delle fatiche eccessive, cui si diede nel Mezzodì. Lo stato del celebre Teatino fu per un istante assai grave; ma si ha ogni cagion di sperare ch' ei sarà in breve ristabilito. Così nel *Journal des Débats.*

Altra del 22.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, che autorizza la formazione della Società di credito territoriale, fondata a Nevers, pei Dipartimenti della Niévre, del Cher e dell' Allier.

In virtù d' un decreto, pubblicato nel *Moniteur* d' oggi, i libri stampati in Corsica, saranno ammessi dalle Dogane francesi in franchigia di diritti. Il materiale e gli utensili di stamperia pagheranno, nell' importazione in Corsica, i medesimi diritti, che nell' importazione in Francia.

Il *Moniteur* rende conto nel seguente modo della visita, fatta dal Presidente al *Théâtre Français*, di cui ieri toccammo nelle *Recentissime:*

« Questa sera, venerdì, S. A. I. il Principe Luigi Napoleone onorò di sua presenza lo spettacolo del *Théâtre Français*; e tutte le finestre delle case vicine erano occupate da persone, che aspettavano il Principe, per salutarlo al suo passaggio.

« L' esterno del teatro, splendidamente illuminato, era adorno d' aquile, della *N* coronata, e d' una triplice ghirlanda di gas; nell' interno, trofei, aquile, bandiere, fiori, a profusione. Il *foyer*, come la platea, era adorno di fiori pur esso: un fascio di bandiere tricolorate circondava il busto di L. Napoleone.

« L' arrivo del Principe fu annunziato dalle grida iterate di *Viva l' Imperatore!*, che echeggiaron di fuori. S. A. fu ricevuta dal direttore del *Théâtre Français*, sig. Arsenio Houssaye; ell' entrò nella sua loggia, per le stanze del palazzo reale, in mezzo alle acclamazioni entusiastiche della scelta udienza, ch' empieva il teatro. Le donne, che guernivano tutti i palchi, si facevano distinguere per la più elegante abbigliatura: esse portavano tutte mazzetti di viole. Durante la rappresentazione del *Cinna*, l' uditorio fu sollecito a cogliere le allusioni, e le coperse a più riprese con lunghi ed unanimi applausi.

« Dopo la tragedia, la Rachel, circondata da tutti gli artisti della *Comédie française*, prese a leggere un componimento in versi del sig. Arsenio Houssaye, interrotto a ogn' istante dagli applausi di tutto il teatro. L' illustre tragica, leggendo i versi indirizzati al Principe, fu l' interprete eloquente e inspirata de' sentimenti espressi dal poeta, e di cui tutti i cuori eran compresi. (Il componimento era intitolato: *L' Impero è la pace;* e svolgeva questo concetto.)

« Un poco prima del termine della rappresentazione, il Principe lasciò il teatro, e risalì in cocchio, per tornare a Saint-Cloud, in mezzo alle medesime acclamazioni, che l' avevano accolto al suo giugnere, e accompagnato lungo tutto il cammino dalle grida di *Viva l' Imperatore!* »

A Nantes si va firmando un indirizzo, a fine di ottenere da S. S. il Papa Pio IX che, condiscendendo al voto del popolo francese, voglia pur venire in Francia a consacrare Luigi Napoleone Imperatore de' Francesi, e sancire così colla religione un potere, sorto dall' unanime acclamazione della Francia. *(Patrie.)*

Tutt' i membri del Corpo legislativo furono avvisati ieri dal presidente Billault che S. A. I. il Principe Presidente li riceverà sabato al palazzo di Saint-Cloud, alle 8 della sera, in abito borghese.

La bandiera del *Pavillon de l' Horloge* delle Tuileri è inalberata o abbassata, secondo che il Principe Presidente è o no alle Tuilerie.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 23 *ottobre.*

Dopo il gran viaggio del Principe Presidente, nulla si fa intorno alla sua persona come prima; ei non è più un Presidente, che si vede passare o si accoglie, ma sì un Imperatore, in tutta la pompa del potere sovrano.

Luigi Napoleone Bonaparte andò iersera al *Théâtre Français* a vedere il *Cinna:* e l' avreste detta una continuazione della festa del 16. L' arrivo e la partenza del Principe furono un' altra ovazione trionfale: pareva, in veder la folla stanziare nella via Saint-Honoré, nella via dell' Echelle e nella via Richelieu, che il Principe Presidente avesse a mostrarsi a' Parigini per la prima volta in sua vita. Vero è che il *Théâtre Français*, il quale nulla trascurò per onorare il capo dello Stato, aveva voluto anch' esso sollecitare la curiosità de' viandanti: di raro ho veduta un' illuminazione sì splendida e sì graziosa. Le lanterne di gas, che rischiarano la facciata del teatro, tanto sulla via Richelieu, che sulla via Montpensier, erano state convertite in istelle, in *N* coronati, in croci della Legion d' onore; il gran poggiuolo, che gira su' fianchi dell' edifizio, aveva una doppia ghirlanda di fiammelle di luce elettrica, assai fitte, che formavano come una riga di stelle, più scintillante della Via lattea: due aquile, portanti il fulmine, fiancheggiate da croci e da *N* coronati, rompevano l' uniformità della ghirlanda luminosa. Un bel seggiolone di traliccio tricolorato, ornato di bandiere e di scudi con la *L N*, era stato disposto all' ingresso delle stanze Montpensier, sotto il vestibolo, che fa in certo modo prospetto alla bottega di Chevet. La scala maggiore era coperta di tappeti e di fiori, e guernita a' lati di arbusti odorosi: di là il Principe giunse, a fin di recarsi a teatro, per la porta già riserbata al Re. Egli era in un calesse scoperto a tiro quattro: un picchiere apriva il corteo; uno squadrone della guardia repubblicana a cavallo serviva di scorta. Giusta le disposizioni prese, e argomentando da' siti, ov' erano state collocate sentinelle e sergenti municipali, tutti credettero che il Principe Presidente avesse a giugnere per la via dell' Echelle e la via Saint-Honoré; ma ei seguì in retta linea la via di Rivoli, fino a quella di Rohan: e le ruote del suo cocchio rasentarono la via Saint-Nicaise, come per provare che il suo coraggio non temeva la superstizione delle rimembranze. I curiosi delle vie Saint-Honoré e dell' Echelle se ne andarono in gran disappunto: un gran numero di essi ridevano dell' avventura, e rammentavano che l' inverno scorso, dopo le rassegne del Carrousel, il Principe Presidente pigliava la via di Rivoli, quando l' aspettavano dal lato dell' acqua, e andava, all' incontro, per la costiera, quando la gente mostrava d' attenderlo nella via di Rivoli. Sotto il peristilo del teatro, echeggiarono le grida di *Viva l' Imperatore!* Nell' interno, l' orchestra sonò l' aria della Regina Ortensia: *Partant pour la Syrie.*

Fui il primo, se ben vi ricorda, ad annunziarvi che l' Impero non avrebbe punto cangiato le condizioni presenti della stampa. La corrispondenza ministeriale del sig. Havas conferma anch' essa il mio annunzio. L' *Assemblée nationale*, che raccolse queste diverse attestazioni de' corrispondenti di Parigi, aggiunge: « Il Governo, noi lo crediamo, « è abbastanza armato dalla sua legislazione attuale, per « reprimere tutt' i trascorsi d' una stampa perfida od av« versa, che pretendesse incepparlo nella sua opera di con« ciliazione e di pace. » L' *Assemblée nationale* avrebbe potuto dire che il Governo è meglio armato contro tutt' i possibili trascorsi della stampa, che non sia stato alcun precedente Governo, non escluso quello di Napoleone I, che certo non ha fama d' essere stato di soverchio indulgente per gl' ideologi e gli scrittori. Un estratto d' un giornale del sig. Fievée, citato l' altro dì dal giornale del sig. di Girardin, pruova che, sotto l' Impero, massime quando si trattava della critica dell' amministrazione, gli scrittori avevano una ragionevol larghezza. La giurisprudenza dell' ammonizione non esisteva allora come al presente. Ora tal giurisprudenza è come una barriera doganale, che oppone un ostacolo insuperabile ad ogni specie di contrabbando.

I giornali inglesi son molto preoccupati, a non dire scandalezzati, del duello, avvenuto testè ne' dintorni di Windsor tra due Francesi fuorusciti. *(V. sopra la rubrica d' INGHILTERRA.)* Uno de' due combattenti, il signor Cournet, che fu ucciso, è, dicono, un official di marina, che aveva moglie e figliuoli; egli era partigiano di Ledru-Rollin, ed il suo avversario di Luigi Blanc. Era corsa voce che una tresca amorosa fosse stata la causa del combattimento; ma, ad onta delle reticenze de' testimonii, che, del rimanente, furono posti sotto la vigilanza della polizia, sembra certo che la politica sola ed un falso punto d' onore abbian posto le armi in mano a' due profughi francesi. Si dice che questo fatto debba volgere l' attenzione del Governo inglese sulla questione de' fuorusciti.

Nel suo Bollettino della Borsa di Londra, il *Times* del 19 corrente pubblica la lettera seguente, che dà nuovi ragguagli sulla rottura avvenuta tra il console francese a Guayaquil e la Repubblica dell' Equatore:

« Vi mando alcune linee per farvi noto che il console francese a Guayaquil, sig. di Montholon, lasciò Guayaquil con tutte le persone addette al suo Consolato, in seguito ad una querela colle Autorità locali.

« Egli si è imbarcato sulla fregata francese la *Penelope.* Al momento di levar l' àncora, il comandante della fregata ha dato al ministro degli affari esterni, il generale Blomil, una Nota ufficiale, concepita in termini assai forti, per annunziare che, se alcun suddito francese avesse a lagnarsi di cattivi trattamenti, la fregata ritornerebbe immantinenti per farne vendetta, senz' altra comunicazione diplomatica.

« Io credo poter dire che il sig. di Montholon ed il comandante francese hanno operato con troppa precipitazione, e che non potrebbero allegare ragioni sufficienti per giustificare il loro contegno. Il sig. di Montholon parte, io credo, per la Francia col primo pacchetto, e noi presto sapremo, senza dubbio, il partito che prenderà il suo Governo. »

A ciò, il *Journal des Débats* aggiunge: « Noi traduciamo fedelmente, senza volere, ben inteso, nulla garantire delle asserzioni, contenute in questa lettera. Tutto al contrario, noi siamo portati a credere che il corrispondente inglese potrebbe forse meritare il rimprovero, che fa alle Autorità francesi, d' aver operato con troppa precipitazione. L' ufficiale, che comanda la *Penelope* e la stazione francese delle coste occidentali dell' America, il capitano di vascello Pellion, è troppo distinto sotto tutti i rispetti, perchè possiamo credere ad alcuna imprudenza da parte sua. È un uomo molto fermo, senza dubbio; ma di uno spirito tranquillo ed animato da sentimenti di giustizia, che non permettono di prestar fede, nè anco per un istante, alle insinuazioni della lettera, riportata dal *Times.* »

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese:* L' incaricato d' affari sardo, cav. de Launay, ha presentato al presidente del Consiglio federale le sue credenziali.

Il trattato postale, conchiuso tra la Svizzera e l' Unione postale germanica, è entrato provvisoriamente in vigore il 15 ottobre. Il porto di una lettera semplice per gli Stati della detta Unione vien perciò ridotto a 50 cent.

BERNA

È qui stato istituito un Comitato, con incarico di dirigere i preparativi della festa anniversaria quintosecolare dell' ingresso di Berna nella Confederazione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 OTTOBRE 1852. — Si è spiegato attività maggiore negli olii, che vennero pagati, migliaia 50 di Susa, a d.[i] 218, sconto 10; e migliaia 20, in due qualità, a d.[i] 220 e 225, sc. 11, con varii dettagli. Una partita di sego venne impegnata a L. 55.50, per consegna vicina. Granaglie sostenute, con vendite nel riso. — Le valute d' oro offerte ad 1 $\frac{5}{8}$; le Banconote ferme da 85 $\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$; il Prestito lomb.-veneto da 89 $\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$; le Azioni Leopolde vennero vendute ad 89; quelle di Siena a 61 $\frac{1}{2}$.

Il vapore, arrivato di Levante, il 25 corrente, ci porta le nuove di *Costantinopoli* del 15 *ottobre,* ove aumentati i metalli. L'olio d'oliva si è pagato a p. 8.22; quello di Siria da p. 8.30 a 32. Sapone di Canea da p. 5.23 a 5.30. Affari importanti in granaglie, senza buone qualità. Grani duri da p. 17 $\frac{1}{2}$ a 20, teneri da p. 13 a 17 $\frac{1}{2}$. Granoni da p. 12 a 13 $\frac{3}{4}$. Orzi da p. 6 $\frac{1}{2}$ a 7. Segale da p. 10 $\frac{1}{2}$ a 10 $\frac{3}{4}$ e p. 11. Avene da p. 6 a 6 $\frac{1}{2}$. — *Smirne* 18 *ottobre.* Manca il numerario, da cui nasce la calma in mercanzie. Lane sucide a p. 210. Alizzari da p. 238 a 240. — *Zante* 21 *ottobre.* Una sola partitella uva passa si è venduta a colonnati 68. Olio a colonnati 10 $\frac{3}{4}$. Grani in calma.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 —
dette detto	» 4 $\frac{1}{2}$ »	84 $\frac{3}{8}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » » 1839, » 100 »		136 $\frac{3}{4}$
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	94 $\frac{3}{16}$
detto, » B	» — »	— —
detto, 5 % 1852		93 $\frac{15}{16}$
detto lombardo-veneto		102 $\frac{3}{4}$
Azioni della Banca; al pezzo		1337 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2160 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	710 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs.	172 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	»	161 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior.	116 $\frac{1}{4}$ uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	»	115 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	»	136 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi	L.
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 $\frac{3}{8}$ a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	»	11-30 — a 3 mesi	D.
— — —	»	11-29 — br. term.	L.
Lione, per 300 franchi	»	137 — a 2 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	»	116 — a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi	—
Parigi, » » »	»	137 — a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà	— — 31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino	»	— — 31 g. vista.	
Aggio dei zecchini imperiali		23 — %.	

MONETE. — VENEZIA 27 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:16 —
Ongari imperiali	» 14:08	Detti di Franc. I.°	» 6:12 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23.67	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 $\frac{1}{2}$
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:46 —
— di Genova	» 93:98		
— di Roma	» 20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:40		
— di Parma	» 24:80	Conversione, godimento 1.° maggio	86 $\frac{1}{2}$ D.
Doppie d' America	» 96:40	Obblig. metall. a 5 %	81 —
Luigi nuovi	» 27:50	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	89 $\frac{1}{2}$ D.
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 27 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29-53 —	Napoli	eff. 517 $\frac{3}{4}$
Amsterdam	» 247 $\frac{1}{2}$	Malta	» 243 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Ancona	» 618 — D.	Marsiglia	» 117 $\frac{3}{10}$	Parigi	» 117 $\frac{1}{2}$
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.	Roma	» 623 — D.
Augusta	» 296 $\frac{1}{2}$ D.	Milano	» 99 $\frac{5}{8}$	Trieste a vista	» 255 —
Bologna	eff. 62 — D.			Vienna idem	» 255 $\frac{1}{2}$
Corfù	» 60 — D.			Zante	» 601 — D.
Costantinopoli	» — —				
Firenze	» 97 $\frac{1}{2}$				
Genova	» 117 —				
Lione	» 117 $\frac{2}{5}$				
Lisbona	» — —				
Livorno	» 97 $\frac{1}{2}$				

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 27 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Firenze:* I signori: di Dunreicher Luigi, segret. di Legazione di S. M. I. R. A. presso la Corte di Napoli. — Da *Milano:* di Grotthus bar. Teodoro, possid. di Curlandia. — di Löwenstern Ottone, nob. di Livonia. — Da *Monaco:* di Wieregg contessa Giulia nata baronessa di Estwös, dama dell' I. R. Ordine della Croce stellata. — Da *Trento:* Stonor Edmondo, possid. inglese. — Banken Elliot Giorgio, gentil. inglese. — Whebele O' Connel Daniele, Inglese. — Da *Verona:* Franklin Daniele, possid. americano. — Da *Legnago:* di Silberstein baronessa Elisa, di Hermanseifen, — Da *Brescia:* Vieux Silvestro, viagg. di comm. di Lione. — Da *Trieste:* Janko Michele, I. R. consigl. d' appello a Presburgo. — Macbean, capitano inglese. — Heroey Giulia, dama inglese.

PARTITI. — Per *Parma:* I signori: Onesti Dante barone, Luogotenente nel Ducato di Parma. — Per *Bologna:* Baikie Roberto, Inglese. — Per *Trieste:* di Kaltnegger dott. Francesco, I. R. consigliere di Governo e procuratore di finanza in Trieste. — Per *Firenze:* Phillpotts Tommaso e Wood Giorgio, Inglesi. — Racle Carlo Vittore, dott. in medic. di Brusselles. — Crawley Samuele, possid. inglese. — Per *Milano:* d' Oria marchesa Emma, di Torino. — della Chiesa di Benevello conte Emanuele, possid. di Torino. — Per *Atene:* Proveleghio Costantino, senatore del Regno di Grecia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 ottobre. { Arrivi . . . . 921 / Partenze 986

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 a' SANTI APOSTOLI.
Domenica 31, anche in S. MARIA DELLA MISERICORDIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 10 6	27 11 0	27 10 6
Termometro, gradi	8 6	9 8	9 2
Igrometro, gradi	80	77	81
Anemometro, direzione	— N. —	— N. —	— N. —
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvolo.	Pioggia e vento.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 3 $\frac{2}{12}$.

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 28 OTTOBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma tragico in tre atti *Luisa Müller*, poesia di S. Cammarano, musica di G. Verdi. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *Margherita,* ossia *La povera cieca di Lorena.* — Alle ore 5 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *Il filosofo celibe,* commedia di A. Nota. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *L' erede per forza, con Arlecchino testamentario falso.* - Con due balli. — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$.

La drammatica Compagnia di *Antonio Colomberti* incomincierà posdomani, sabato, all' *Apollo*, il corso delle sue rappresentazioni. Il bel nome de' principali attori, che la compongono, e le pruove, che la maggior parte di essi diedero qui stesso del loro valore, promettono un piacevole trattenimento agli amatori della buona recitazione.

VAUD

La Duchessa d'Orléans è partita da Losanna il 20 ottobre. Il dott. Pellis, di Losanna, l'accompagna sino a Basilea. Prima di partire, la Duchessa ha dato al giudice di pace, Duplon Veillon, 200 fr. per soccorso ai bisognosi.

(G. T.)

GERMANIA

CITTA' LIBERE

Francoforte 19 *ottobre.*

Questa sera, terminarono le elezioni di primo grado per la formazione dell' Assemblea legislativa; molti furono gli elettori, che vi presero parte. Votarono, nel primo collegio, 568 borghesi; nel secondo, 846; nel terzo, 984: quindi nella somma circa la metà di tutti gli elettori. È conosciuto il risultamento pel primo collegio, nel quale il partito così detto di Gotha ottenne una grande maggioranza: lo stesso succederà probabilmente anche nel secondo collegio.

Altra del 20.

Le elezioni di primo grado per la nuova Assemblea legislativa diedero 42 membri del partito di Gotha e 33 della Società della riforma. Questi 75 borghesi formeranno il collegio elettorale.

Il giorno 15 corrente è comparsa una protesta, firmata da 33 dei più rispettabili Israeliti, contro la decisione del Senato, che privò la Comunità israelitica dei diritti civili in parità cogli altri cittadini.

VARIETA'.

Vicariato apostolico nell'Africa centrale.

Chartum 16 gennaio 1852.

Rapporto della Missione al Comitato centrale della Società di Maria a Vienna.

(Continuazione — V. i N.i 142, 150, 172, 194, 201 e 215.)

Alla schiera dei cavalcanti tenevano dietro i cammelli colle tende, la cucina ambulante, le provvigioni per quelle stazioni del deserto che mancavano d'ogni cosa, il combustibile ed il prezioso tesoro dei settantasette otri, che non avremmo ad alcun prezzo alienato, custoditi gelosamente da uno dei nostri servi negri più fedeli; seguivano poi lentamente a brevi intervalli, e divisi in cinque gruppi, i cammelli, carichi delle numerose casse, contenenti gli attrezzi di stamperia, gli stromenti d'agricoltura, da legnaiuolo, da falegname e fabbro, i paramenti di chiesa, le perle di vetro e le più abbondanti provvigioni di viveri.

A ciascuna sezione tenevano dietro le guide dei cammelli in numero di cinque ai dieci ababde, equipaggiati pure in tutto punto da passare il deserto, con un largo ferda, che lasciavano pendere dai lombi sino a tanto che fosse liquefatta dal sole quella quantità di burro giallo, colla quale il giorno prima si erano unti i folti capelli, e si struggesse sulle risplendenti spalle e sulla pelle disseccata, che abbisognava di essere coperta dall'abito per non essere abbruciata dagli ardenti raggi del sole. Solo qua e là trovasi qualcuno che sia regolarmente vestito e porti una sciabola a larga lama, pendente dalle spalle, appesa ad una cinturina. In tal guisa questo popolo frugale attraversa la pericolosa strada del deserto, sempre di buon umore, cantando le grazie del deserto e la bellezza del cammello. Così ordinata procedeva la lunga carovana sulla spaziosa strada, la quale è segnata a tratti, ora da una quantità di stretti sentieri, solcati dalle orme dei cammelli, e collocati in linea paralella gli uni accanto agli altri, e somiglianti ad un campo maggese di terreno sabbioso, coperto di sassi; ora coperta da uno strato di sabbia, che cede sotto i piedi, e ci ricorda le nostre campagne durante l'inverno, dove le orme, stampate nella neve di fresco, sono riconoscibili sino a tanto che non siano coperte da altri fiocchi di neve. La strada ci guidò per tutta la giornata attraverso una lunga valle, la quale, spoglia d'ogni vegetazione, moveva in direzioni diverse, specialmente però verso mezzodì, piegando ora ad oriente ora ad occidente, fra monti di forma stravagante, fosco-scuri e composti di aridi massi. — Cocenti erano i raggi del sole nelle ore del meriggio in quel limpido cielo, e il calore nella valle si sentiva ancora più intenso nelle ore pomeridiane pel riflesso dei raggi, che da ogni parte si concentravano; sorgeva anche dalle ardenti sabbie del suolo e dai vicini scogli, ma non ci turbammo per questo, sicuri che nel giorno seguente il caldo si sarebbe fatto vieppiù sentire, bensì continuammo il nostro cammino, facendo la scherzosa osservazione — ch'era un bel caldo. — Non mancavano poi oggetti, che di tempo in tempo attirassero la nostra attenzione, e ci divagassero a sufficienza. Seguimmo le orme, che si scorgevano nella sabbia, delle iene, le quali di nottetempo uscivano dai nascondigli a dare un'occhiata sulla strada se mai fosse stato lasciato indietro qualche cosa dalle carovane, passate durante la giornata, lo che, quale tributo del deserto, secondo una antica usanza, dev'essere diviso fra loro. — Scontrammo sovente dei piccoli cumuli, fatti dal vento coi grani di sabbia fini e cristallizzati sugli scheletri dei cammelli, che soggiacquero a mezzo la via sotto il loro carico, e che servono di dimora ai topi del deserto. Sopra tali cumuli scorgonsi le tracce di piccole vipere, le quali stanno tanto in agguato finchè ghermiscono e distruggono il topo, che dalla sua sotterranea abitazione esce all'aria aperta. Viene poi svolazzando l'avoltoio, e scoperta collo sguardo la vipera in agguato, discende su quel mucchio di sabbia, la prende e ritorna, volando, sulle addentellate cime dei monti, per distruggere quel velenoso animale. Così noi vediamo che la Provvidenza si è data cura anche nel deserto, perchè ciò, che reca danno agli uomini, venga distrutto dall'istinto degli animali, facilitando così ai medesimi la comunicazione con quelli che abitano al di là del deserto.

In breve trascorsero le calde ore del giorno; il sole si era già sensibilmente chinato verso ponente, e l'ombra, che gettavano le più alte cime, poi anche i dorsi dei monti posti a tramontana, ci rinfrescava con un venticello: che soffiava da settentrione. Più veloce movevasi la carovana, quelli che guidavano i cammelli cantavano le loro monotone melodie; i cammelli acceleravano i loro passi, e spiegavano i loro colli orizzontali per respirare l'aria fresca. Gli obliqui raggi del sole cadente spargevano sugli strati dell'orizzonte una magica luce, che dava alle variate cime dei monti di quel paese una indescrivibile attrattiva, e l'alta vôlta del cielo sempre più estendevasi nell'infinito. Noi tutti poi fummo rapiti alla vista della magnifica scena vespertina del deserto. La trombetta, al nascondersi dell'ultimo raggio del sole cadente, diede in armoniche voci il segnale dell'Avemmaria, che venne ripetuto dai vicini scogli all'intorno da un forte eco. Mossi dai più vivi sentimenti di riconoscenza, innalzammo un cantico al Signore, e lo glorificammo per l'abbondanza delle grazie, di cui colma colle sue magnifiche opere in quel terribile deserto il cuore del viandante, e ne innalza lo spirito al disopra dei disagi di quella marcia ardente. — Noi obliammo la superata arsura del giorno e il cavalcare, che si era fatto per oltre dieci ore; e quasi quasi ci rincresceva che, dopo qualche tratto, la guida della carovana si fosse fermata in mezzo della strada, annunciandoci che avevamo già raggiunto il termine del primo giorno di viaggio.

I poveri animali, dopo quella lunga marcia, abbisognavano di riposo, poichè all'istante caddero sulle ginocchia anteriori in un col cavalcatore, e si accosciarono sulla sabbia, per facilitargli la discesa. Ciascuno prese il proprio tappeto, e distaccò dalla sella tutto ciò, che aveva portato seco, lo distese sul suolo, e così, sotto il cielo stellato, formandosi un circolo, si procurò ciascuno in pochi minuti un giaciglio. — Gli otri d'acqua furono accuratamente collocati nella massima vicinanza sopra stuoie di paglia, affinchè la sabbia ancora ardente non la facesse svaporare, e a poca distanza fu scavato nella sabbia il focolare per la cucina. La carovana si fermò quasi una mezz'ora. Le singole divisioni della medesima arrivarono a poco a poco, e si accamparono ad una più grande distanza, divise in gruppi, tutt'all'intorno del nostro campo. Dove poco prima non iscorgevasi traccia di essere vivente, e regnava la più profonda quiete, dominò ad un tratto una vita vivace. Voci d'uomini e d'animali risonavano per quei dintorni; gli stanchi cammelli gridavano dalle larghe gole, se quelli, che li guidavano, li costringevano a piegarsi sulle ginocchia col carico sul dorso; gli altri, ai quali era stato levato il peso dalle oppresse reni, mandavano grida, come se volessero dare a divedere la propria riconoscenza verso coloro, che gli avevano liberati da quel peso. Gli Arabi stessi si chiamavano gli uni gli altri, per aiutarsi a vicenda nello scarico delle casse. I cammelli vennero condotti da quella parte, dove si erano scaricati gli effetti e le guide, aperti gli otri dei foraggi, che avevano preso con sè, posero innanzi un pugno di biade a quei cammelli, ch'erano stati più malconci dalla marcia, mentre agli altri, che pure avevano sopportato il peso di quella giornata, veniva appena concesso di guardare per isbieco i pochi grani, che si rinvenivano nelle stuoie di paglia. Frattanto, i nostri negri cuochi avevano acceso un gran fuoco sul focolare scavato nella sabbia, per ammannirci un gradito pranzo. Nella mattina, non si aveva pensato di prendere con sè qualche cosa d'altro, oltre il caffè, col quale ci nutrivamo sino a mezzodì; oggi, però, avevamo passato le ore cavalcando, e sulla via non trovavasi una casa ospitale, dove la tavola fosse preparata per lo straniero viaggiatore: però, il nostro direttore di cucina non si era dimenticato affatto di noi, poichè aveva raccolto il biscotto avanzato la mattina, e cavalcandoci dietro ci sorprese, favorendocene un tozzo disseccato per ciascuno, che noi, però, ammollimmo, versandovi sopra alcune gocce di quell'acqua preziosa, che contenevasi nei nostri fiaschi. — Dopo che avemmo ordinati i nostri giacigli, innalzata nel centro del campo la nostra tavola, e postivi all'intorno i sedili, e accesa la lampada, ciascuno si allontanò, chi per fare le annotazioni sui fatti della giornata, chi per leggere qualche libro, che colle altre minuzie aveva trovato posto nelle tasche, e chi per terminare il mattutino, rimasto incompiuto nell'antecedente giornata. Ci ricreammo anche alla vista di quei molti fuochi, che illuminavano all'intorno tutto il campo; e rappresentavano in modo pittoresco diversi gruppi in quella notturna oscurità. Ciascun gruppo aveva nel mezzo il proprio fuoco, all'intorno sedevano gli Arabi, mentre da una parte stavano le casse sparse, com'erano state scaricate, e dall'altra parte i cammelli, sdraiati gli uni accanto agli altri sulla sabbia, i quali allungavano il collo verso il fuoco dietro le spalle degli Arabi, e cogli occhi spalancati guardavano alle risplendenti fiamme. Ciascuna divisione dei conduttori dei cammelli faceva cucina da sè. Essi avevano, strada facendo, nella giornata, raccolto dello sterco di cammello secco, unico combustibile, che si trovi nel deserto, spoglio d'ogni vegetazione; scavarono nella sabbia un buco rotondo, e lo accesero con delle abbondanti brage, producendo così una fiamma molto chiara. Levano poscia da quel buco le brage, vi ripongono la pasta, che compongono colla farina, sopra un pezzo rotondo di pelle conciata, e la lasciano coperta colla sabbia ardente e col restante delle brage, sinchè sia perfettamente cotta. Questo è il solo nutrimento, che quegli uomini frugali, durante il difficile viaggio attraverso il deserto, prendono di regola soltanto una volta al giorno. Essi fanno a piedi tutta la strada sulla sabbia cocente del deserto, e sono ciò non ostante sempre di buon umore, e cammin facendo cantano sovente per ore intiere le loro uniformi melodie. Se qualcuno è stanco di andare, si sdraia sul suolo in tutta la lunghezza del corpo, e dopo alcuni minuti si rizza nuovamente in piedi, e, brandendo sul capo l'adunco bastone, raggiunge in pochi salti i compagni, che lo hanno preceduto. Mentre noi c'intrattenevamo cogli Arabi, che cuocevano il pane, la trombetta ci chiamò a tavola: obbedimmo di buon grado a quell'invito, e non ci fu di poca sorpresa il vedere, anche nel deserto, la tavola disposta nel modo, al quale eravamo già avvezzi dopo la nostra partenza dal Cairo. In generale eravamo, chi più, chi meno, contenti del primo giorno di viaggio nel deserto, e i miei compagni si convinsero che anche in quel luogo si cucina, e si sazia la fame e la sete; e quelli, che alla mattina erano saliti sui cammelli col cuore palpitante, e rimiravano con occhio biecó le nude rocce e l'arida sabbia, riacquistarono coraggio, e si recarono a visitare i loro giacigli, per vedere se anche presso l'ospite del deserto si godesse d'un felice riposo.

All'intorno regnava una profonda quiete, la quale veniva di tempo in tempo interrotta da singole voci, che pure a poco a poco ammutolivano. I fuochi si estinsero parimenti l'uno dopo l'altro, e solo qua e là un leggiero vento faceva sorgere dalle rosse brage qualche pallida fiammicella, che all'istante rientrava in sè stessa e spariva. Uomini ed animali, sdraiati sulla sabbia, si abbandonarono in braccio a dolce sonno, per godere tutti, gli uni vicini agli altri, del necessario riposo, dopo avere in comune sopportati i disagi di quella calda giornata. Dopo la nostra partenza dal Cairo, si fu questa la prima volta, che furono levate le sentinelle, la quale precauzione oggi non rendevasi necessaria per la sicurezza in quella solitudine; quella fresca notte era, però, per sè troppo allettante, perchè i miei compagni si abbandonassero tutti ad un tempo in preda al sonno. Io stetti ancora lungo tempo alzato, con alcuno di quelli, che si sentivano meno stanchi dopo quella marcia. Noi non potevamo abbastanza rimirare le stelle che risplendevano in quel magnifico cielo, e versavano sulla superficie sabbiosa della valle un'incerta luce; e sedevamo ancora raccolti insieme, facendo le nostre vicendevoli osservazioni, allorquando, in direzione obliqua, apparve sul nostro campo Orione, avvertendoci di seguire l'esempio degli altri, e di riacquistare nuove forze pel giorno successivo. *(Sarà continuato.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Genova 26 *ottobre.*

Sabbato giunse in Genova, proveniente da Roma, l'Arcivescovo Charvaz, che partì subito alla volta di Torino.

(G. di G.)

Belgio.

Leggiamo nel nostro carteggio di Parigi, in data del 24 ottobre: « Siamo senza notizie del Belgio. I giornali di Brusselles giungono assai tardi, o non giungono: ma sappiamo che la question ministeriale non avanzò d'un passo; e non pertanto posdomani, 26, le Camere debbono ripigliare le loro sessioni. È probabile che, per istracca, il Re tornerà al Ministero Rogier, forse in parte modificato. »

Parigi 24 *ottobre.*

Un giornale asserisce che il Principe Presidente intende, dopo la deliberazione del Senato intorno all'Impero, fare un viaggio ne' Dipartimenti del Nord, e visitare Amiens, Arras, Lilla, S. Quintino e Valenciennes. A questo proposito, leggesi nella *Liberté*, di Lilla, del 23 ottobre: « Il prefetto del Nord fu chiamato ieri a Parigi, e si pose in viaggio all'istante. Corre voce che tal chiamata abbia relazione col prossimo arrivo del Principe Presidente nelle nostre contrade. »

Leggiamo nel *Courrier du Hàvre*: « Una decisione del ministro della marina, in data del 18 ottobre, ristabilisce la leva permanente de' marinai, che non abbiano ancor sodisfatto al servigio dello Stato, e la cui sospensione era stata ordinata il 7 aprile scorso.

« Questa leva che comprende gli uomini dai 20 ai 40 anni, è limitata a 400 marinai, pel primo circondario marittimo, vale a dire da Cherburgo fino a Dunkerque. Questi uomini sono destinati al servigio dei porti di Brest e di Cherburgo.

Leggesi nella corrispondenza particolare della *Bilancia*, in data di Parigi 20 ottobre:

« Il Senato è convocato, e la sua risoluzione è già conosciuta. Esso chiederà l'Impero a voti unanimi, e, se vi saranno oppositori, non voteranno, e sarà tutto finito; e infatti non credo che Luigi Napoleone abbia in quell'Assemblea un sol voto contrario da temere. Il Senato, riunito nel giorno 4, non avrà bisogno che di due sessioni, e forse d'una sola, per redigere e proporre il senatoconsulto, che dovrà essere sottoposto alla sanzione del popolo. Il voto definitivo, il voto popolare, avrà dunque luogo nei primi giorni di dicembre, mese fatidico di Bonaparte.

« Ieri annunziavasi alla Borsa che il Principe volesse ancora aspettare: ch'egli ricuserebbe di prestarsi ad uno scioglimento così sollecito. Erano ciance, cui bastava a smentire la nota stessa, pubblicata dal *Moniteur*, la quale prova essere cessata affatto ogni esitanza da parte di Luigi Napoleone. »

Scrivono all'*Indépendance belge*, in data di Parigi, 20 ottobre: « Le voci del richiamo de' generali esiliati, e d'amnistia più o meno generale, si confermano; ma l'epoca non ne pare determinata in modo preciso, e potrebbe essere che queste grandi misure coincidessero colla proclamazione dell'Impero, ch'elleno inaugurerebbero in favorevolissimo modo. »

Il S. Padre, secondo ogni verisimiglianza, incoronerà Luigi Napoleone, solo in primavera. Si fanno già circolare in alcune città petizioni, onde indurre il S. Padre a questo passo. La lista civile di Luigi Napoleone dev'essere portata a 25 milioni di franchi. *(Ost Deutsche-Post.)*

Berlino 20 *ottobre.*

Onde completare gli atti della pendente questione del giorno, il *Giornale di Magonza* comunica la lettera del R. Ministero annoverese al R. Ministero prussiano degli affari esterni, relativa al richiamo del R. plenipotenziario d'Annover alle Conferenze doganali. Essa è del seguente tenore:

« Il sottoscritto Ministero onorasi di recare ossequiosamente a notizia dell'eccelso reale Ministero prussiano degli affari esterni che, dacchè, con vivo dispiacere di questo Governo, furono rotte a Berlino le negoziazioni delle Conferenze doganali, si è trovato opportuno di richiamare, dopo terminato l'affare affidatogli, il direttore generale delle imposte, Klenze, inviato onde prendesse parte a quelle Conferenze, e ch'egli è già qui arrivato. Il sottoscritto Ministero coglie con piacere quest'occasione per rinnovare le assicurazioni della sua più distinta stima.

« Dal R. Ministero annoverese degli affari esterni,

« Annover 7 ottobre 1852.

« *Sott.* di SCHEELE. »

(Austria.)

L'influenza sempre maggiore del generale Radowitz sul Re, e la nomina, da questo fatta, del conte di Bernstorff, altro rivale del presidente del Consiglio de' ministri, sig. di Manteuffel, ad ambasciatore a Napoli, inducono molti a credere prossima una crisi ministeriale.

(G. Uff. di Mil.)

NB. *Oggi non giunse il vapore di Trieste, e ci mancano quindi i giornali e le lettere di Vienna.*

ATTI UFFIZIALI

N. 17769. EDITTO. (2.ª pubb.)

Visto l'Editto di richiamo degli illegalmente assenti Girolamo Angelo Boscolo detto Caporale, e Giuseppe dal Pio Luogo, ambidue appartenenti al Comune di Chioggia, emesso e fatto pubblicare in data 19 giugno 1850 sotto i N.i 10818-1446;

Visto che nel termine stabilito non hanno giustificata la loro lontananza, com'è prescritto dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832;

Per l'articolo 25 della medesima, la R. Delegazione provinciale li condanna alla multa di fiorini 100, moneta di convenzione, per cadauno, e nel caso d'impotenza a pagarli, all'arresto di giorni otto, da esacerbarsi per una volta col digiuno.

Questo Editto sarà qui pubblicato, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.*

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 14 ottobre 1852.

L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 30 OTTOBRE

ANNO 1852. — N. 249.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Sovrana risoluzione. Lega doganale austro-estense-parmigiana. I tempi nuovi.* — Notizie dell'Impero: *abiura della Principessa Wasa.* — S. Pont.; *gita sospesa di S. Santità. La moglie di Carlo Bonaparte. Arrivo di corrieri.* — R. Sardo; *crisi e imbarazzi ministeriali. Nuovi consolati francesi. Amor filiale. Scoscendimento.* — R. delle D. S.; *grazie sovrane.* — Imp. Ottomano; *ambasciatore in Francia. Il prestito conchiuso a Parigi. Arresto. Morbo a' confini di Persia. Squadra ottomana. Natalizio di S. M. I. R. A. a Chartum.* — R. di Grecia; *le Camere. Illustri stranieri.* — Inghilterra; *il sig. Shaw Lefevre. Armamenti. L'isola Pitcairn. Cozzo di due navi. Onori a Wellington. Viaggio d'esplorazione. Associazione nazionale.* — Belgio; *i partiti.* — Francia; *Condizione della famiglia imperiale. Questione dell'eredità. Sulla liberazione d'Abd-El-Kader. Documenti storici. Decreti del Moniteur. Il ritorno del Presidente dal teatro. Maneggi rivoluzionarii. Sequestro di polvere.* — Nostro carteggio: *la ristorazione dell'Impero; commenti inglesi sul discorso di Bordeaux. Dissidenza internazionale.* — Svizzera; *strade ferrate. Richiamo degli operai prussiani. Proibizione a Ginevra dei fogli di Savoia. Elezioni. Telegrafi.* — America; *Notizie degli Stati Uniti.* — Asia; *ordinanza persiana.* — Varietà. Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 29 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, data da Pordenone l'11 ottobre 1852, si è degnata di acconsentire che il Comune di Pordenone venga compreso nel novero di quelli aventi una Congregazione municipale.

Milano 26 ottobre.

N. 18 P. C.

I. R. Presidenza della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.

NOTIFICAZIONE.

A dirigere l'attivazione della Lega doganale austro-estense-parmigiana, conchiusa col trattato 9 agosto prossimo passato, le cui ratifiche furono scambiate in Vienna il 15 del successivo settembre; a sorvegliare l'esatto e pieno adempimento di tutti i patti, in quello contenuti; a controllare l'operato delle Autorità e degli Uffizii, che prendono parte nella gestione doganale; e finalmente a liquidare il reddito netto delle rendite comuni fra le alte parti contraenti, a precisarne il riparto in base ai precorsi convegni e ad ordinare i conguagli, mercè i rispettivi pagamenti o riscossioni, viene costituita, a senso dell'articolo XXIII del surricordato Trattato, una Commissione centrale in Milano, la quale s'intitolerà: *Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana.*

Le incumbenze di questa Commissione consisteranno quindi, a senso dei premessi cenni:

a) nello sciogliere i dubbi, relativi all'interpretazione delle leggi ed istruzioni, convenute nel suddetto Trattato;

b) nell'accordare quelle eccezioni a spese comuni, che sono dai regolamenti e dalle istruzioni riservate alle Prefetture di finanza, e dar parere ai Governi interessati per quelle, che superassero le facoltà delle medesime;

c) nel procurarsi la conoscenza degli abusi e degl'inconvenienti, che sussistessero, e nel prendere le misure necessarie, affinchè, per mezzo delle rispettive Amministrazioni, vi venga messo riparo;

d) nell'appianare i conflitti in affari risguardanti la Lega, che insorgere potessero fra le Autorità, gli Uffizii, i Corpi di sorveglianza e Controllori di uno e quelli di alcun altro degli Stati contraenti;

e) nel far proposta ai singoli Governi per le riforme, che si scorgessero opportune nella comune legislazione finanziaria, ed in particolare nella Tariffa daziaria;

f) nel rivedere i prospetti mensili degl'introiti verificati negli Stati ducali di Modena e di Parma, e delle spese comuni da essi sostenute, onde far luogo, nei casi avvisati all'articolo XX del Trattato, col mezzo della Prefettura di finanza lombarda, allo stacco del mandato per quelle somme, che dovessero dalla Cassa centrale pagarsi agli Erarii ducali, a compimento del minimo ad essi assicurato;

g) nell'esaminare, prevalendosi d'una Sezione contabile, che verrà annessa alla Commissione stessa, i conti ed i prospetti degli Stati collegati, per constatare l'introito brutto comune, riconoscere e detrarvi le spese comuni, e quindi precisare il reddito netto comune, a fine di ripartirlo fra gli Alti Contraenti sulla base stabilita all'articolo XVIII del Trattato, ed operare il reciproco conguaglio;

h) nel compilare la statistica commerciale dei territorii soggetti al riparto, contemplando in essi i proventi generali di privativa regale;

i) ed in fine, nell'esercitare, per le contravvenzioni ai regolamenti convenuti, che si commettessero negli Stati ducali, le facoltà, che la legge penale finanziaria e le relative istruzioni attribuiscono alle Autorità superiori di finanza.

Tale Commissione verrà diretta, in armonia al succitato art. XXIII ed all'allegato *G* del Trattato, ed in ossequio della Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. A. 29 settembre p. p., da S. E. il Luogotenente della Lombardia, presidente della Prefettura di finanza lombarda, conte Strasoldo, ed ove egli sia impedito, dal primo consigliere della Prefettura lombarda, nobile Cappellari della Colomba.

Essa si compone di tre Commissarii; cioè: uno per l'Austria, uno per Modena ed uno per Parma, ciascuno dei quali sarà capo del rispettivo Dipartimento.

Ognuno dei tre commissarii sarà assistito dal personale, che il proprio Governo reputerà opportuno di destinargli in sussidio, ed almeno da un segretario.

Sarà addetta alla Commissione una Sezione contabile, che consterà d'impiegati austriaci, ed alla quale ciascuno dei Governi ducali è in facoltà d'inviare un dei proprii impiegati contabili.

La Commissione internazionale rassegna consulta agli II. RR. Ministeri delle finanze e del commercio, ai Ministeri ducali delle finanze, ed ove fosse necessario, all'I. R. Direttorio aulico dei conti.

Corrisponde con Nota colle Luogotenenze e colle Prefetture di finanza, coi Giudizii superiori di finanza, coi Comandi militari provinciali, non che colle altre Autorità di pari rango; così pure colle Autorità dei Dominii austriaci non italiani, ammesse per altro, a seconda dei casi, anco le Requisitorie e le Responsive.

La Commissione rilascia Rescritti alle Procure di finanza, alle Contabilità di Stato, alle Intendenze provinciali di finanza ed ai Controllori, mandati in missione per sorvegliare, tanto nelle Provincie lombardo-venete, quanto negli Stati ducali, l'andamento della Lega doganale. Tali Autorità ed Istituti, a cui la Commissione internazionale rilascia Rescritti, devono prestare pronta esecuzione agli ordini ricevuti.

Del pari, è fatto stretto obbligo alle Autorità, a cui la Commissione rivolgesi con Nota o Requisitoria, di prestarle, entro i limiti delle proprie attribuzioni, il loro coadiuvamento.

La Commissione non riceve che per eccezione, ed in casi straordinarii, istanze o ricorsi dai privati; questi atti devono di regola venire trasmessi col mezzo delle rispettive Autorità di prima istanza.

Nelle pubbliche funzioni, la Commissione prenderà posto avanti la Prefettura di finanza.

Col giorno 28 corrente ottobre, si apre il protocollo ed incomincia l'azione ufficiale della Commissione.

Milano, il 23 ottobre 1852.

L'I. R. Luogotenente, Presidente della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana,

STRASOLDO.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 ottobre.

Col titolo *I tempi nuovi*, la *Bilancia*, di Milano, del 26 corrente ottobre, pubblica il seguente articolo:

La Società è stanca d'agitazioni e d'incertezze; i Governi deboli e ciancieri stanno per ceder luogo in Europa ai Governi forti ed operosi: e noi vediamo, nella ristorazione dell'Impero in Francia su principii nuovi e più consentanei ai bisogni della società, una nuova guarentigia per le idee dell'ordine e della pace.

Si avvicinano nuovi tempi, tempi di azione, non già per le fazioni sovvertitrici, ma per gli uomini d'ordine.

Le Società segrete perderanno i loro asili, le Società armate, dipendenti dalle fazioni inquiete e non dai Governi regolarmente costituiti, saranno tolte di mano ai sovvertitori. I Governi, che non hanno forza bastante da spegnere lo spirito della rivoluzione, che domina ancora tra' loro popoli per colpa d'incorreggibili agitatori, dovranno cedere, buono o mal grado, alla tendenza dei nuovi tempi, al nuovo e preponderante bisogno, che hanno le nazioni d'Europa, di vivere ordinate, operose e prospere. Altri uomini li seguiranno ne' Ministeri, e forse nuove forme politiche saranno sostituite a quelle, che tempi di vertigine avevano suscitate, col pretesto di far felici i popoli.

La legge universale, che esclude gli eccessi o ne accorcia la durata, dee verificarsi anche nella politica europea. I Governi parlamentarii hanno vissuto il loro tempo, i nuovi tempi esigono Governi personali, perchè con essi l'azione rigeneratrice sarà più pronta, e meno impacciata, perchè son essi di maggiore ostacolo ai rivolgimenti politici, perchè sono più atti a prevenirli ed a reprimerli.

Il carattere de' nuovi tempi sarà la sobrietà nelle parole, l'operosità nel promuovere e nel conseguire il riordinamento della società, nello scopo di ottenerle la massima copia di beni morali e materiali, non cercandoli nella effimera gloria della guerra, ma nella pace e nell'ordine.

Chi vorrà resistere al nuovo impulso, lo farà indarno, e non avrà seco sul Continente nè Governi, nè popoli. Le utopie sono passate, gli utopisti cadranno.

I Governi forti e sapienti, senza dimettere la spada che reprime e punisce, cercheranno nuovi e potenti sussidii nella religione e nell'educazione. Sommetteranno la seconda alla prima, e risorgerà negli uomini la fede, e la riverenza al grande e benefico principio dell'Autorità.

In tal modo sarà, per opera loro, assicurato l'avvenire; e assicureranno il presente, procacciando molti lavori alle classi operaie, ciò che sarà conseguito agevolmente favorendo i commerci e le industrie, e moltiplicando le utili imprese, nelle quali infinito nostro possono concorrere lo Stato e i Municipii.

La forza necessaria a conseguire questi fini sono i capitali; i capitali affluiscono col credito, e si aumentano con una saggia ed utile operosità: cose, che non si possono assicurare senza ordine e pace.

Di mano in mano che l'ordine, la pace e la prosperità pubblica si andranno rassicurando, i Governi potranno ridurre le forze militari e alleviare i pesi, che gravano i popoli, e che sono le deplorevoli e inevitabili conseguenze della rivoluzione passata. Allora sarà perfetta la nuova epoca, e allora soltanto si conosceranno e si apprezzeranno dai popoli i beneficii de' nuovi tempi.

Sono molte o scarse le probabilità degli eventi, che noi prevediamo? Avranno effetto i nostri desiderii, o dovremo ancora combattere colle tempeste, incerti dell'avvenire? Pochi mesi basteranno a sciogliere i nostri timori, imperocchè i nuovi tempi sono, a nostro giudizio, imminenti.

Il *Times* avendo creduto opportuno di riprodurre le lagnanze degli altri giornali inglesi intorno alle difficoltà, che i viaggiatori britannici incontrano in Austria, la *Triester Zeitung* gli risponde in questi termini:

« Il *Times* non ignora che, se non coll'approvazione di lord Derby, almeno sotto gli occhi stessi di quel ministro, esistono Società in Inghilterra, le quali hanno per iscopo di fomentare la rivoluzione in Italia, ed operano di concerto coi capi della vinta insurrezione. Quel giornale non ignora parimenti che si fanno a quest'uopo collette di danaro, e che si adottano misure, che trovano sempre in Italia gente disposta a metterle in esecuzione.

« Il *Times* ci ripeterà ancora che le leggi inglesi non presentano alcun mezzo d'ovviare a simile abuso, e che il diritto d'asilo, che l'Inghilterra accorda, è illimitato. Noi rispondiamo che, se la cosa sta a questo modo, l'Austria ha dal canto suo, il diritto naturale di adottare le precauzioni, imposte dalla sua sicurezza. »

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 ottobre.

A quanto viene comunicato da Brünn al corrispondente di Salisburgo, per solito molto bene informato degli affari ecclesiastici, la figlia di S. A. R. il Principe Gustavo Wasa, dell'età d'anni 19, e sul matrimonio della quale i giornali avevano sparso molte voci, s'è convertita alla fede cattolica, nella possessione di Morawetz, vicino a Grossmeseritsch. S. E. il sig. Vescovo di Brünn, troverassi presente all'atto solenne dell'abiura, che dee aver luogo in quel sito, nei primi giorni di novembre. *(Corr. austr. lit.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 24 ottobre.

Ieri Sua Santità doveva partire per Subiaco; questo viaggio differito, non sembra per questo abbandonato. Uno de' motivi dell'aggiornamento si è ch'egli desidera di dare udienza nel Vaticano, colle solite formalità, ai rappresentanti delle Potenze estere, già ritornati o aspettati; il che non sarebbe troppo possibile nell'abazia di Subiaco.

(Monit. Tosc.)

La moglie del principe Carlo Bonaparte (principe di Canino), è ritornata ier l'altro, coi suoi figli, da Napoli, ed è stata ricevuta quest'oggi dal Santo Padre. Sento che passerà tutto l'inverno a Roma colla famiglia.

(Idem.)

Da qualche tempo, si nota in Roma una insuitata frequenza di arrivi e partenze di corrieri straordinarii e di diplomatici. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 ottobre.

La *Voce nel Deserto* pubblica sulla crisi ministeriale i seguenti particolari, in data del 24 ottobre:

« Quelli, che ieri verso mezzogiorno videro il presidente del Consiglio di ritorno da Stupinigi, giudicarono, al suo lieto aspetto, che tutto fosse ricomposto. Fu erroneo il giudizio: l'ilarità del sig. Azeglio nasceva appunto dalla sodisfazione di non essere più ministro; e, per riprendere la sua vita d'artista, già fu veduto nel negozio Bacciarini, sotto i portici di Po, dove sono esposti in vendita i suoi bellissimi quadri.

« Trovavasi in campagna il sig. Cavour, quando il sig. Azeglio disponevasi a lasciargli la successione. Fu chiamato incontanente: e, nella giornata d'ieri, fu a Stupinigi, dove si trattenne lungamente col Re, dal quale fu incaricato di comporre il nuovo Ministero.

« Pare non trattarsi più del sig. Collegno; e forse è vero che non si pensò a lui che un istante.

« La sola persona, sulla quale dicesi che il signor Cavour abbia sin qui portato gli sguardi, è il sig. Ponza di S. Martino.

« Di Rattazzi, per quanto si crede, non sarà questione.

« Il motivo, che indusse Azeglio a ritirarsi, fu l'ostilità, o reale o apparente, di Cavour, dopo il suo ritorno da Parigi, e la persuasione in cui venne Azeglio, non sappiamo quanto fondata, che, coll'opposizione di Cavour, gli sarebbe mancata la maggioranza della Camera. »

Leggiamo nel carteggio della *Bilancia*, in data di Torino 25 ottobre:

« Le notizie sono gravi, ma vaghe. Finchè la tribuna parlamentare non isvelerà l'imminenza de' pericoli, non sapremo nulla di certo. In mi limiterò dunque a dirvi le notizie, che sono più verisimili.

« Appena giunto da Parigi, il conte di Cavour si affrettò a fare una visita a S. M. nel castello di Stupinigi. Nell'udienza si sarebbe conchiuso che, se il Piemonte non dà prova di energia, è perduto. Sotto l'influenza di questa idea, il marchese d'Azeglio fece immediatamente due atti, che alcuni chiamano energici, ed altri sconvenevoli, di fronte al signor His di Butenval.

« Tra' rifugiati democratici del Varo e delle Bocche del Rodano, alcuni, hanno preso domicilio stabile a Nizza. Ve ne sono alcuni che hanno venduto i loro poderi in Francia, e avendo investito a Nizza i loro capitali in beni stabili, vi hanno fatto venire le proprie famiglie.

« La polizia piemontese ha permesso ad alcuni di loro, internati a Torino, di far ritorno a Nizza. Il sig. Aladenize, console di Francia in quella città, levò le alte grida, e diresse le sue lagnanze all'ambasciatore francese. Il sig. His di Butenval mandò una Nota energica al signor d'Azeglio. Il complimento di condoglianza del sig. His di Butenval al signor di Cardenas, o la tendenza dell'ambasciatore a fare un Ministero La Tour, o finalmente l'energia, consigliata dal sig. di Cavour a Stupinigi, avevano agito sull'animo del sig. d'Azeglio. Egli rimandò al sig. His di Butenval la sua Nota senza risposta.

« Il sig. di Butenval gliene diresse un'altra, e minacciosa; e il sig. d'Azeglio gliela rimandò ancora senza risposta, come la prima.

« Sventuratamente, il Ministero non è in migliori relazioni coll'ambasciatore inglese; e ciò senza dubbio perchè il Governo sardo s'è mostrato troppo partigiano di Luigi Napoleone. »

Scrivono al *Risorgimento*, in data di Parigi, 19 corrente ottobre:

« Corre una voce, che ha preso origine dall'*Univers* e che acquista tanta consistenza, che io non posso a meno di mentovarla, quantunque io sappia che quel giornale non abbia nulla di comune col pensiero intimo dell'Eliseo.

« Si assicura che il Governo francese si propone di creare un Consolato a Ciamberì. Si osserva che le relazioni commerciali della Francia con quella Provincia hanno ben poca importanza, e che il bisogno d'un agente consolare non si è fatto mai sentire. Si pretende inoltre che la Francia avrà anche a Ginevra un agente francese. »

SAVOIA

Ci scrivono da Le Biot un bell'esempio d'amor filiale. La notte del 12 corrente, a Les Orities, Comune di Le Biot (Sciablese), un poggio, smottando a causa delle piogge aveva già otturata all'altezza di un metro la porta della sottostante casa del contadino Vugliet Giuseppe, nel momento che un sordo rumore fece accorta d'imminente pericolo la figlia nubile Susanna, d'anni 30, sola persona che l'abitasse col padre, vecchio d'anni 66, infermo e valetudinario.

La coraggiosa donna, alzatasi allora dal letto, e compresa quale unica via di salvamento le restasse, si to'se in sulle spalle il povero genitore e con esso giù si calò, da una finestra. Come lo ebbe collocato fuori di pericolo rientrò la Susanna per prendersi un po' di lingeria da riparare il vecchio dal freddo, e fu ventura uscisse tosto, chè, appena allontanavasi di pochi passi, una voluminosa frana piombò sul tetto e la casa affondò.

La gente dei casolari circostanti prestossi volonterosa a dissotterrare quante masserizie potè, ma ciò non di meno il danno del Vugliet ascende a lire 2000.

La terra franata era in coltura, onde i proprietarii della medesima dovettero per essi sopportare un danno in comune di lire 1000. *(G. P.)*

Ci scrivono da Faucigny, che il 15 di ottobre si manifestò un grave scoscendimento nella montagna di Marny, e si temeva pel villaggio di Marny, posto immediatamente ai piedi della montagna, la quale, formata di un terreno paludoso, molto scosceso, situato sopra una base cedevole, scalzato dalle acque sotterranee, si sfondò tutt'ad un tratto, lungo uno spazio di 25 in 30 ettari. Una parte dei terreni sottoposti ne rimase ingombrata per una estensione di 7 ad 8 ettari.

Lo scoscendimento, che non si fermò se non a 30 metri circa lungi dal detto villaggio, per ora cessò di farsi avanti; ma, per la disposizione dei terreni superiori, si teme che progredisca.

Gli abitanti di quella località pretendono di aver sentito, contemporaneamente allo scoscendimento, un odore simile a quello di zolfo. Ma la natura del terreno non lascia supporre la presenza di zolfo. Sembra però che non si abbia ragione di temere pel villaggio Marny, perchè l'affondamento si dirige a preferenza verso il lato opposto.

Si prescrisse di deviare le acque superiori, essendochè l'infiltrazione di quelle acque sembra che sia stata la sola cagione di questo accidente. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 20 ottobre.

Pubblichiamo (così il *Giornale del Regno delle Due Sicilie*) un elenco delle grazie, che l'inesausta clemenza del nostro augusto Sovrano va tutto dì facendo nel mentre visita le Calabrie, non lasciando per ciò di estendere di là il suo benigno sguardo su tutte le rimanenti Provincie, che il benedicono a gara:

Per reati contro lo Stato.

1. La pena di morte, pronunziata dalla G. Corte speciale di Napoli contro Giuseppe Dardano, Saverio Barbarisi e Silvio Spaventa, imputati per gli attentati commessi il 15 maggio 1848, si è commutata in quella dell'ergastolo.

2. La pena di morte, inflitta dalla stessa G. Corte, per la medesima imputazione, contro Luigi ed Emmanue-

le Leanza, Luigi e Girolamo Palumbo, si è commutata in quella dei ferri per anni 30 per ciascuno.

3. La pena di anni 26 di ferri, pronunziata dalla suddetta G. Corte, e pei medesimi reati, contro Giovanni Briol si è condonata; dovendo però, come estero, esser bandito dal Regno, giusta l' art. 19 LL. PP.

4. La pena di ferri, comminata dalla G. Corte medesima, e per la stessa imputazione, contro Raffaele Arcucci, Giovanni di Grazia e Giuseppe la Vecchia, cioè al primo per anni 26, agli altri due per anni 25, si è ridotta per ciascuno ad anni 13.

5. La pena di anni 9 di reclusione, pronunziata dalla G. C. suddetta contro Antonio Scialoja, per la stessa imputazione, si è commutata in esilio perpetuo dal Regno.

6. La pena di anni 6 di reclusione, pronunziata dall'accennata G. Corte, e pel medesimo reato, contro Giovanni Gerino, si è condonata, dovendo però, come estero, esser bandito dal Regno, giusta l' art. 19 LL. PP.

7. La pena di morte, pronunziata dalla G. Corte speciale di Cosenza, contro D. Domenico Sarri, si è commutata in quella dei ferri per anni 13.

8. La pena di ferri di anni 30, inflitta dalla G. C. speciale di Cosenza contro D. Pietro Salfi, si è ridotta ad anni 19.

9. La pena di anni 25 di ferri, applicata dalla stessa G. Corte a carico di D. Raffaele Arnedos, D. Francesco de Rose Ninno, D. Luigi Martucci, D. Francesco Bruni, D. Luigi Baffa, D. Domenico Cardamone, D. Atanasio Baffa, D. Gaetano Cortese, D. Tommaso de Bonis, D. Cesare de Bonis, D. Vincenzo Valetutti, D. Benedetto Lacosta, D. Leopoldo Lacosta, D. Giuseppe Micieli Rossi, D. Giuseppe Meraviglia, D. Luigi Praino, D. Giuseppe Scarponeti, Nicodemo Migliano, D. Dionisio Barata, D. Giacinto Oriolo, D. Costantino Bellizzi, D. Domenico Damis e Francesco Bellizzi, si è ridotta ad anni 18 per ciascuno.

10. La penna di anni 25 di ferri, applicata dalla G. Corte medesima a carico di Vincenzo Luci, si è commutata in quella della relegazione per la durata di anni dieci.

11. La pena di anni 20 di ferri, applicata dalla stessa Gran Corte a carico di D. Leone Ricca e D. Leone Forestiere, si è ridotta per ciascuno ad anni tredici.

12. La pena di anni 19 di ferri, inflitta dalla stessa G. Corte contro D. Salvatore Barberio, D. Domenico Parisio, D. Giuseppantonio Lambaglia, D. Luigi Falcone, D. Luigi Sarda, Antonio Riggio e P. Serafino Florio, si è ridotta ad anni 13 per ciascuno.

13. La pena di anni 6 di reclusione, in cui fu commutata quella di anni 7 di ferri, inflitta dalla Gran Corte speciale di Cosenza contro Giuseppe Maria Graniti, si è condonata.

14. La pena di anni 6 di reclusione, in cui fu commutata quella di anni 8 di ferri, pronunziata dalla medesima Gran Corte contro D. Francesco Staffa, si è condonata.

15. La pena di 5 anni di esilio dal Regno, pronunziata dalla Gran Corte speciale di Catanzaro contro D. Vincenzo Ameduri e Pietro de Mercurio, si è commutata in altrettanti anni di confino.

18. La pena di prigionia, che rimane ad espiarsi da Goffredo Ruggiero, per condanna riportata dalla Gran Corte speciale di Catanzaro, si è condonata.

17. L' azione penale contro 720 imputati di reità di Stato, tra cui quattro detenuti giudicabili dalla Gran Corte criminale di Cosenza, si è abolita.

18. L' azione penale contro 878 imputati di reità di Stato, tra cui 40 detenuti, giudicabili dalla Gran Corte criminale di Catanzaro, si è abolita.

19. L' azione penale a carico di 292 imputati di reati, così detti di comunismo, tra cui un detenuto, giudicabili dalla medesima Gran Corte, si è abolita.

(Seguono altre 24 grazie o commutazioni per reati comuni.)

Oltre le su espresse grazie, si è la M. S da Catanzaro, il 13 corrente, degnata comandare che, per tutti gli imputati politici di quella Provincia, latitanti nel Regno, i quali si presenteranno all' Autorità legittima, nel termine di giorni 20 da quella data, sia sospesa l' esecuzione delle condanne, che fossero per avventura profferite contro di loro, facendosene rapporto da S. E. il ministro segretario di Stato, di grazia e giustizia, per attendersi le disposizioni, che piacerà alla M. S. di emanare, a loro riguardo.

Altra del 21.

S. M., oltre di aver fatto grazia a molti condannati amnistiò del pari un numero ragguardevole d' inquisiti politici. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 25 ottobre:

« Col piroscafo, giunto quest' oggi nel pomeriggio, ricevemmo giornali e corrispondenze della Turchia sino alla data del 16. Per ordinanza imperiale dell' 11 corrente, Vely pascià è nominato ambasciatore ottomano a Parigi, in sostituzione del principe Calliniaki, il quale aveva soltanto il titolo d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Egli doveva partire probabilmente dalla capitale il 25, per recarsi al suo posto; ed era voce che Mehemet bei, suo fratello, lo seguirebbe in qualità di primo segretario d' Ambasciata.

« La questione del prestito, conchiuso a Parigi per conto della Banca, preoccupò per un' intera settimana il pubblico di Costantinopoli. È confermata pienamente la notizia che il prestito venne respinto, giacchè le condizioni, sottoscritte in Francia, parvero inammissibili; tanto erano gravose. Siccome però era stato sborsato un acconto di 12,000 franchi, il Sultano, desiderando che tale somma venisse restituita, e che i primi sovventori fossero risarciti degl' interessi, nonchè delle spese, a cui avevano dovuto sottostare, fece appello a tutte le classi della popolazione, ma specialmente a quelle, che sono più prossime al potere. Queste mostrarono la massima sollecitudine per secondare le intenzioni del Sovrano, e molte offerte furono trasmesse al granvisir per parte dei funzionarii, degli *ulema* e dei banchieri. In meno di tre o quattro giorni, il prestito nazionale, destinato a sostituire lo straniero, raggiunse una somma considerevole, essendosi raccolti nella sola capitale più di 110 milioni di piastre; la qual somma, secondo l' opinione dell' *Impartial*, s'aumenterebbe in breve sino a 200 milioni. Col battello a vapore francese, partito il 15, fu fatta una rimessa di 12 milioni di franchi per Marsiglia, Parigi e Londra. Si spera (dice una nostra corrispondenza) che in questo modo verrà rimediato a tutto, e l' onore e l' interesse delle finanze ottomane saranno salvi. Secondo annunzia la *Triester Zeitung*, l' exministro di finanze Nafiz pascià venne arrestato. Quanto poi alla Banca, l' *Impartial* assicura ch' essa non corre alcun pericolo, essendo stato deciso di mantenerla e riordinarla in modo che il commercio e il paese possano ritrarne vantaggi. Anche l' ambasciatore francese di Lavalette erasi interessato alla questione del prestito, avendo avuto una conferenza in proposito col granvisir e una col ministro degli esterni.

« Muktar bei, *capu-kiaya* d' Abbas pascià, fu incaricato d' una missione per l' Egitto, e partì già a quella volta.

« L' Intendenza sanitaria di Costantinopoli dichiarò che il morbo, sviluppatosi ai confini della Persia, di cui aveva parlato il *Journal de Constantinople*, non è già la peste, ma il cholera, esprimendo la speranza che fra breve verranno confermati ufficialmente i ragguagli tranquillanti, da essa ricevuti in proposito.

« La squadra ottomana comandata dall' ammiraglio Ahmet pascià, ch' era giunta ultimamente nella rada di Besica, ricevette l' ordine di ritornare a Costantinopoli.

« Il 13 ottobre, fu letto ufficialmente a Smirne, in presenza dei capi delle Corporazioni e dei dragomanni, un decreto imperiale riguardo alle monete. A tenore di quell' atto, la circolazione delle antiche monete è proibita.

« L' anniversario natalizio del Re di Prussia fu celebrato il 15 a Smirne dal Consolato di quella nazione, col cerimoniale d' uso. Il brick austriaco il *Montecuccoli*, il solo legno da guerra europeo, che si trovasse in quella rada, si pavesò a festa ed eseguì una salva di 21 colpo di cannone, che fu ripetuta dalle artiglierie della città. Tutti i Consolati esterni inalberarono le loro bandiere. »

Scrivono all' *Austria*, da Chartum, alla fine d' agosto: « Il 18 del mese corrente fu celebrata solennemente anche qui, nell' interno dell' Africa, fra le assordanti cateratte del Nilo, la festa anniversaria di S. M. I. R. A. l' Imperatore d' Austria. Di buon mattino, sventolavano dagli alberi del naviglio austriaco, la *Stella mattutina*, le bandiere austriache; e lo stesso fecero anche altri navigli, trovantisi qui in porto. Alla messa solenne assistettero i consoli austriaco e sardo, coi loro protetti, mentre spari di cannone, tonanti al tempo stesso dal bordo della *Stella*, annunziarono a tutta la popolazione di Chartum l' alta importanza di questo giorno. Un piccolo banchetto nell' edifizio del Consolato austriaco, al quale assistettero anche questi dignitarii turchi, e nel quale furono fatti cordiali brindisi al benessere di S. M. e di tutta l' augusta Casa Imperiale, terminò questa festa memorabile. »

REGNO DI GRECIA

Dai fogli di Atene del 17 rileviamo che i ministri della marina, della guerra e delle finanze presentarono alle Camere elleniche parecchi progetti di legge d' interesse locale, fra' quali uno, che accorda alle vedove ed agli orfani degli ufficiali della falange, che non furono ancora sussidiati, lo stesso diritto alla pensione, onde gode tutto l' esercito. La Camera si riunì nei suoi Uffizii per esaminare questi progetti; ma negli ultimi dieci giorni essa non tenne sessione pubblica. Il Senato discusse e votò il bilancio generale degl' introiti e delle spese dello Stato per l' anno 1852. Quell' Assemblea lo ammise a unanimità, quale fu trasmesso dal Governo, e votato dalla Camera dei deputati.

Il conte Bacciocchi, cerimoniere di Luigi Napoleone, arrivò il 10 ottobre al Pireo, col piroscafo francese il *Magellan*, diretto alla volta di Costantinopoli, e coll' ordine di passare per Atene, onde complimentare la Regina reggente in nome del Principe Presidente. La Regina ricevette il conte Bacciocchi subito dopo ch' ei fu uscito dalla quarantena, e il giorno stesso egli assistette ad un banchetto offertogli da S. M.

Anche il lord Alto Commissario delle Isole Ionie, che passò per Atene, prima di recarsi a Corfù, ebbe l' onore di pranzare alla mensa reale. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 21 ottobre.

Si legge nel *Morning-Post*: Il sig. Shaw Lefevre, presidente della Camera dei comuni, avrà presto l' età nella quale gli *speaker* del Parlamento sono elevati alla dignità di pari. Si opina che il sig. Shaw Lefevre entrerà alla Camera dei lordi prima del 4 novembre, e una lotta vivissima ferve sin d' ora per la scelta del nuovo *speaker*.

Sono generalmente persuasi nell' arsenale di Pembroke che, nel corso della vicina tornata, saranno votati fondi per la costruzione d' una spaziosa caserma, ovvero d' un forte, onde alloggiarvi un corpo di truppe bastante alla difesa dell' arsenale stesso. È stato già fatto acquisto del terreno occorrente, e il sito è stato fissato.

Gli edifizii debbono essere disposti in modo da poter alloggiare 3 in 4,000 uomini. Mediante cotesta costruzione, le torri d' osservazione della batteria dell' Ammiragliato, che sono già terminate, e le fortificazioni dello Stach-Rock e dell' isola di Thorn, i lavori delle quali si vanno con attività proseguendo, l' arsenale di Pembroke, stabilimento di grande importanza, e che va prendendo una rapida estensione, sarebbe in assai migliore stato di difesa che non fu sino ad oggi.

Dobbiamo aggiungere che la più grande attività regna anche ne' lavori de' varii forti, destinati a proteggere la rada di Plymouth. *(Times.)*

Leggesi nel *Daily News*, del 18 ottobre: « Fra' passeggieri, che il piroscafo l' *Orenoco* ha di recente condotti dalle Indie occidentali a Southampton, era un abitante dell' isola Pitcairn, abitata adesso dai discendenti degl' insorti della nave la *Bounty*, la cui drammatica storia porse da sessant' anni materia di tanti romanzi, ed a lord Byron il soggetto del suo poema, intitolato: *Cristiano ed i suoi compagni*. Egli è latore di dispacci dell' ammiraglio Moresby, comandante della squadra inglese dell' Oceano Pacifico. Egli viene a chiedere al Governo inglese d' aiutare la popolazione dell' isola ne' suoi sforzi per migliorare l' educazione, e permettere alle navi da guerra inglesi di visitare l' isola più frequentemente. Quell' uomo ha sessant' anni: venticinque anni fa, e' visitò l' isola di Pitcairn, e, sebbene straniero, ottenne la permissione di soggiornarvi.

« Gli abitanti dell' isola sono in numero d' ottantotto; e quasi tutti discendono dai marinai della *Bounty* e da tre donne taitiane. Non vi ha Codice penale nell' isola; tutta la popolazione vive in famiglia. Siccome non c' è danaro, e tutte le bevande spiritose sono vietate, non v' ha nessun incitamento al delitto. Tutta la terra è posseduta in comune; nessuno la fa valere per sè solo. Tutto il danaro contante dell' isola consiste in duecento dollari. Pitcairn, interamente coltivata, potrebbe alimentare cinquecento abitanti: ell' ha quattro miglia e mezzo di circonferenza, e buon clima. Nessun naviglio può accostarvisi senza piloto. Gli abitanti sono meno robusti della razza inglese, e vivono meno a lungo. Si nutrono di patate e di noci di cocco: una volta alla settimana mangiano pesce e carne. Non hanno sorgenti d' acqua, e conservano la piovana in cisterne. Una nave da guerra inglese va a visitar l' isola una volta l' anno. Quando uno straniero è forzato dalla tempesta a rifuggirsi nell' isola, gli si dà ricetto sino all' arrivo del primo baleniere, che passa, al quale ei vien consegnato. L' indigeno, che vien qui come ambasciatore, fu più volte eletto presidente dell' isola per un anno. Egli avrà soprattutto da fare col duca di Westmoreland e col Vescovo di Londra.

« A quanto pare, gl' indigeni penserebbero ora all' isola di Norfolk, per versarvi il soprappiù della loro popolazione: e sperano che il Governo inglese la darà loro. Parlano l' inglese purissimamente, e seguono religiosamente le pratiche della Chiesa anglicana. Per molti anni, i profughi dell' isola di Pitcairn non furono scoperti dalla marina inglese; infine, avendo un bastimento di questa fatto ivi naufragio, la ciurma restò sommamente sorpresa, nell' udire gl' indigeni gridare in buon inglese: *Gettateci una corda*. L' ammiraglio Bligh, che comandava la *Bounty*, al momento della rivolta, abitò lungamente Southampton. »

In un altro suo Numero, lo stesso *Daily News*, aggiugneva alle precedenti le notizie che seguono:

« Il rappresentante dell' isola Pitcairn è un uomo intelligente, benigno, e di fisonomia aperta: e' pare il capo d' una manifattura. Fu nell' isola, ad un tempo, maestro di scuola, ministro del Vangelo, e medico. I discendenti de' marinai rivoltati della *Bounty* sono ragguardevoli così per la bellezza de' lor lineamenti, che pe' lor sentimenti religiosi. Osservano rigorosissimamente il riposo della domenica, come pure la legge cristiana del matrimonio. Il primo magistrato, presidente dell' isola, è eletto il 1.° gennaio d' ogni anno; ognuno, uomo o donna, ha il diritto di dare il voto nelle elezioni. Mai non v' ebbe nell' isola danaro contante per più che 200 dollari. Si comperarono con quel denaro due grosse barche; ma i caicchi, di cui gl' indigeni sogliono far uso per la pesca, son piccolissimi: s' e' naufragano, poco è il danno, poichè tutti quegl' isolani sono peritissimi notatori. I soli animali, che si veggano nell' isola, sono il pollame, le capre e i maiali.

« Se gl' isolani possono ottener d' occupare l' isola di Norfolk, non tarderanno a recarvisi, perch' essi desiderano coltivare il frumento ed allevare animali erbivori. Gli abitanti dell' isola Pitcairn sono soggetti alle malattie biliose, provenienti dal cibarsi, che fanno, principalmente di patate. »

In un altro posterior Numero, il *Daily News* aggiunge altri particolari; eccoli:

« Il sig. Nobbs, testè giunto dall' isola Pitcairn, era partito dall' Inghilterra, ventisei anni fa, per l' Oceano Pacifico, in qualità di missionario insegnante. Ei dee passare in Inghilterra tre mesi, e tornerà nell' isola per Nuova Yorck e Chagres. Vien qui a chiedere l' ordinazione, come membro della Chiesa anglicana.

« Le case dell' isola son di legno e arredate. Non c' è porto a Pitcairn; col mal tempo, ogni legno è obbligato a prender il mare. Un capitano d' un naviglio, ch' era andato a Pitcairn, fu costretto a passare quindici dì nella casa del sig. Nobbs, avendo appunto il mal tempo obbligato il suo legno ad allontanarsi dall' isola, e prender il largo. Ei rimase in corrispondenza col suo ospite. Il capitano loda molto la sagacia, la pietà semplice e toccante, la pacatezza degl' indigeni, e la bellezza del loro clima. Gli uomini di Taiti, che avevano accompagnato l' equipaggio ribellato della *Bounty* da Taiti a Pitcairn, sono morti senza posterità; gl' indigeni non hanno sangue taitiano, se non per parte delle donne. Tutti gl' insorti della *Bounty* morirono di morte violenta, ad eccezione di Adams. Le tragedie, che insanguinarono in sulle prime l' isola Pitcairn furono cagionate di dispute a motivo delle donne di Taiti, che avevano accompagnato i rivoltosi; e la memoria di quelle scene terribili sono senza dubbio la causa della mitezza e della moderazione de' lor discendenti.

« Il Governo inglese dovrebbe diportarsi generosamente con l' interessante colonia di Pitcairn. I coloni, dotati dell' intelligenza forte ed attiva del settentrione, e dimoranti sotto un clima dolce e delizioso, vi sfoggiano tutte le virtù, senza la lega de' vizii della vita civile o selvaggia. »

Scrivono da Londra, in data del 20: « Lunedì mattina (18) a tre ore, nel canale, in vista di Beachey-Head, avvenne un grave cozzo fra il piroscafo di ferro a elice il *Metropolitan*, di 800 tonnellate e della forza di 160 cavalli, avente a bordo 22 uomini d' equipaggio e faciente il servigio tra Londra e Glascovia, e il brick prussiano il *Zollverein*, dai 260 tonnellate. Il tempo era coperto e la nebbia assai densa. L' urto tra' due navigli è stato così violento, che i due capitani furono gettati a basso dai loro letti. Il *Metropolitan* fece acqua immediatamente.

« In meno di 10 minuti, il fuoco delle sue caldaie rimase spento; il capitano e l' equipaggio non poterono salvare che i loro bagagli. Il *Zollverein* accolse il capitano e l' equipaggio del *Metropolitan* al suo bordo, e si diresse alla volta di Portsmouth.

« Il brick ha dovuto riparare le sue proprie avarie. Il *Zollverein* era nel canale, aspettando il vento per muovere verso Danzica o New-Castle. Questo sinistro fu cagionato dall' ignorar i Prussiani il nostro sistema d' illuminazione di notte. Se i due navigli si fossero urtati diversamente, il *Zollverein* avrebbe corso rischio d' essere affondato. »

Altra del 22.

Il *Daily-News* annunzia che i direttori della Compagnia delle Indie orientali avevano convocata un' assemblea generale pel mercoledì 27 corr., a fine di adottare una proposta, che ha per iscopo l' erezione d' una statua di marmo al duca di Wellington, nella gran corte del palazzo della Compagnia suddetta, in attestato di gratitudine verso l' illustre defunto.

Si legge nel *Globe*: Nella riunione della Corte del Common-Council, ch' è stata tenuta ieri, l' aldermano Challis, lord-mayor eletto, informò la Corte essergli stato significato che i ministri non accetteranno un banchetto pel 9 prossimo novembre, quel giorno essendo troppo vicino a quello fissato pe' funerali del duca di Wellington. Dopo questa cerimonia funebre, la Corte si farà premura di scegliere un altro giorno per ricevere i ministri della Regina.

Si legge nel *Daily-News*: « L' Ammiragliato ha ricevuto un dispaccio in data di Groenland 12 agosto 1852, nel quale il comandante Inglefield fa conoscere che, dopo aver riparato a Godshaven alcune avarie, sofferte dal suo vascello l' *Isabel*, egli continuerà il suo viaggio per lo Smith's-Sund, in cerca di sir John Franklin. Il bravo comandante aggiunge che non ha veduto tornare alcun naviglio di quelli, che avevano veleggiato al sud verso Melville-Bay, e ch' è d' uopo conchiuderne, senza dubbio, che abbiano avuto la fortuna di scoprire finalmente il passaggio, che permette il ritorno dalla parte del nord. »

Il *Morning Post* annunzia che le numerose Associazioni, ch' esistevano a Londra per la riforma parlamentaria, si sono tutte riunite in una sola, stabilita a Charing Cross, sotto il titolo di *Associazione nazionale per la riforma parlamentaria e finanziaria*.

BELGIO

Il corrispondente del *Lloyd* di Vienna, così scioglie la promessa, fattagli nella lettera, da noi pure ieri riferita in ordine a' due partiti dominanti nel Belgio, cioè il cattolico o conservatore ed il liberale:

« In riguardo alla forza dei due partiti, che abbiamo indicata nella nostra ultima lettera osserviamo prima di tutto avere il partito cattolico i suoi aderenti per lo più nelle campagne, dove si fa valere l' influsso del clero. In tutte le elezioni, che hanno avuto luogo finora, i Comuni di campagna votarono in maggioranza pel partito cattolico.

« Nella parte fiamminga del paese, l' influsso del clero è molto maggiore che nella parte francese, perchè in quella mancano giornali liberali in idioma fiammingo, e quindi la popolazione conosce poco le discussioni, comunicate estesamente dai giornali in lingua francese. I liberali hanno, al contrario, molti aderenti nelle più grandi città. Dopo il 1845, a Brusselles, Liegi, Gand ed Anversa furono eletti deputati liberali soltanto. Negli ultimi tempi però, il liberalismo ha perduto non poco nelle città commerciali ed industriali, specialmente in seguito alle male riuscite negoziazioni colla Francia. Così stanno le cose al di fuori del Parlamento. Contro di esso dee notarsi che, nel Senato, i partiti si pareggiano abbastanza; siedono ivi principalmente i grandi proprietarii di terre. Grandi questioni politiche vengono ivi di rado in discussione.

« Nella seconda Camera, secondo una esatta valutazione, trovansi 46 cattolici, 52 liberali e 10 neutrali o *non maturi* come si suole appellarli. Finora questi avevano sempre votato col partito liberale; negli ultimi tempi però risolvettero di essere ad esso contrarii alla prima occasione.

« Questa occasione fu data dalla nomina del presidente della seconda Camera. Il Ministero era pel sig. Verhaeghen; il partito cattolico pel sig. Delahaye, uno dei dieci *non maturi*. Alla prima votazione, la scelta cadde sull' ultimo; e, sebbene egli avesse dichiarato di non accettare la nomina, pure il Ministero liberale diede la sua dimissione. Ciò succedette il 28 settembre, e le Camere furono aggiornate fino al 26 del corrente, onde porre il Re in istato di nominare un nuovo Ministero. S. M. si rivolse di nuovo al partito liberale, e chiamò il sig. Brouckère a comporre un Gabinetto. Questo, dopo 14 giorni di ricerche, ha dichiarato di non essere in istato di trovare individui, che fossero pronti a dirigere il timon degli affari. Altro al Re non rimane se non volgersi al partito cattolico.

FRANCIA

Parigi 22 ottobre.

Si vuol dare a' membri della famiglia imperiale un piede di casa, degno della loro alta posizione. Il figlio di Girolamo occuperà, dicesi, il palazzo della via sui Campi Elisi, abitato in questo momento dall' Ambasciata ottomana, che sgombra. Malgrado le voci contrarie, non credo che i nuovi principi abitino le Tuilerie; ma sembra conveniente che alcune dotazioni vengano assegnate alla famiglia. Ignoro quello che sarà deciso a questo riguardo. Vi sarà naturalmente un senatoconsulto dopo i grandi atti e l' appello al popolo. (Cart. del *Risorg.*)

Scrivono all' *Emancipation*: « Sono in grado di assicurarvi che l' eredità è positivamente riconosciuta nella famiglia di Girolamo Bonaparte. Il giorno, in cui rientrò Luigi Napoleone, l' ex Re voleva accompagnare a cavallo suo nipote. Luigi Napoleone gli disse ch' era assai più prudente ch' egli si portasse alle Tuilerie, onde, in caso di sinistro, poter dare le disposizioni necessarie.

« Non potreste credere con quanta indifferenza l' opinione pubblica accolse la convocazione del Senato. Questa misura era tanto certa e prevista, che nessuno se ne commosse. Tutti attendono alle proprie faccende, senza la più lieve preoccupazione, come se l' Impero fosse già stabilito da vent' anni, e l' avvenire sciolto da ogni dubbio.

« Il Principe non volle cedere a nessuna delle considerazioni, che parecchi de' suoi amici avevano poste innanzi, onde si prescindesse da un nuovo voto popolare. Le petizioni quasi unanimi, dicevano essi, de' Consigli municipali sono una reale manifestazione del voto delle popolazioni; ed accettandole in questo senso, si sarebbe anche fatta ragione all' impazienza, con cui esse domandavano la consacrazione del nuovo regime.

« Luigi Napoleone, sempre padrone di sè stesso, freddo, impassibile nelle sue risoluzioni, dichiarò ch' egli considerava essere atto di lealtà il consultare il paese nel modo più immediato.

« Regna ne' Ministeri una straordinaria attività. Si preparano importanti provvedimenti, che saranno sottoposti al Corpo legislativo, al suo primo raccogliersi. Quello sul personale amministrativo non tarderebbe molto ad essere posto in esecuzione. Vi saranno destituzioni, mutazioni ed anche alcune ricompense. Quattro prefetti almeno saranno chiamati al Senato. »

Scrivono all' *Indépendance belge*: « Gli antecedenti di Abd-El-Kader, e la poca fede, che si dava alla sua promessa, fanno nascere alcune apprensioni; apprensioni, del resto, che l' avvenire può smentire, giacchè da alcuni anni tutto ha cangiato, ed il pensiero e il carattere dell' emiro possono essersi trasformati cogli avvenimenti.

« Non è fuor di proposito il far notare che il Duca d' Aumale aveva ferma intenzione di eseguire la sua promessa, e che, fra la cattura dell' emiro e la rivoluzione di febbraio, non trascorse tale spazio di tempo (sei settimane), da potersi dire in modo assoluto che la Monarchia di luglio non avrebbe mai adoperata clemenza verso il prigioniero.

« Uno dei progetti, favoriti del Principe, è quello di erigere l' Algeria in Vicereame; e, a questo proposito, si parla oggi ancora del Principe Luciano Murat. È anche questione di dare attività e vita a quella colonia col mezzo di grandi Compagnie, organizzate sul piede della Compagnia delle Indie.

« Il libraio Charavay, conosciuto pei suoi lavori e le sue ricerche di documenti, relativi alla rivoluzione francese, metterà in vendita, alla fine di novembre prossimo, una curiosa collezione di lettere autografe. Alcune mi parvero così interessanti, che ve ne voglio dare un estratto.

« Vi è fra le prime una lettera del ministro Clavier, che annunzia la spedizione della nuova macchina per decapitare, dicendo che un certo Schmidt si è obbligato a fornirne tutti i Dipartimenti, in ragione di 824 franchi ciascuna. Il povero ministro non prevedeva guari, quando il 6 giugno 1792 scriveva quella lettera, che un anno dopo, appunto nello stesso giorno, sarebbe stato costretto di darsi la morte in prigione, per sottrarsi a quella ghigliot-

tina, ch' egli stesso aveva fatto fabbricare.

« L' istrumento di morte, inventato dal dottor Guillotin, figura frequentemente nelle corrispondenze degli uomini di quell' epoca. Ho sotto gli occhi, per esempio, una lettera di certo Félix, membro del Comune di Parigi, ch' era stato inviato in missione nell' Ovest. Ecco quanto egli scrive ai suoi colleghi:

« La nostra Commissione militare ambulante, e la « *santa* ghigliottina permanente, furono sempre in attività, « dopo il loro arrivo in questa città. Ier l'altro sei briganti « hanno espiati i loro delitti... » Conchiude, dicendo ingenuamente: « Siccome la nostra Commissione porta attorno « di città in città il ferro repubblicano, così non mi fu « possibile mandarvi tutte le nostre sentenze di morte. « Sono *incantato* di sentire che Masmel, Bailly e Nouchard siano stati ghigliottinati. »

« In questa collezione, veramente curiosa, vi sono anche molti documenti, che si riferiscono all' Impero, alla Ristorazione ed alla Monarchia di luglio.

« Vengo, infine, ad una lettera assai curiosa della signora di Feuchères. È data dal Palazzo-Borbone, il 18 settembre 1830, e relativa alla morte del Duca di Borbone; eccola:

« « Che crudel perdita ho io mai fatta! Non trovo « parole sufficienti per esprimere il mio dolore! Questa « orribile morte del nostro dilettissimo Principe mi mette « in una posizione assai disgustosa. Lasciarmi così, dopo « tanti anni di una tenera affezione, è una cosa troppo « dolorosa pel mio povero cuore!

« « Io sono degna di essere doppiamente compianta, « perchè circondata da persone malcontente, le une per « opinione politica, le altre irate contro me, perchè non « ebbero dal Principe nessun legato, come se l'affezione, « ch' egli aveva per me, mi desse il diritto di dettargli le « sue disposizioni. Tutti i servigii, che io ho resi nella mia « vita, mi sono contati per nulla, e non trovo intorno a me « che ingratitudine. » »

« In seguito al processo verbale dell' arresto della Roland, il 24 giugno 1793, trovo una lettera autografa di quella celebre donna, che può essere considerata come il suo testamento politico. Eccone il tenore:

« « Io ho troppo coraggio, per aver bisogno di farne « mostra; stimo troppo poco la vita, perchè mi sia oggetto di qualche cura il perderla od il conservarla.

« « V' ha di più. Io la trovo tanto travagliosa per le « persone dabbene, che vedrei volentieri abbreviarmene il « corso e sentirei una specie di voluttà all' avvicinarsi del « suo termine. Conosco abbastanza gli uomini, per non « aspettarmi nulla dalla loro giustizia. Non so che farne. « La mia coscienza mi tien luogo di tutto. Sento che la « fine della rivoluzione non si può ancora prevedere quale « sarà; e i così detti *partiti* saranno severamente giudicati dalla posterità: ma ho il presentimento che la pagheremo colla nostra vita. Forse sono necessarie vittime pure, per far avvenire il regno della giustizia. E « però io non mi allontanerò mai da mio marito; dividerò il suo destino; morrò come ho vissuto, non potendo io trovare felicità altrove che nel compimento dei « miei doveri, per quanto esso mi costi, e ritornando io « spesso con gioia verso la natura, che, in questa trista « società, non sembra aver più altro aiuto che la tomba. » »

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta Universale d' Augusta:* « Uno degli aneddoti più notevoli del viaggio di Luigi Napoleone è la variante, che gira, intorno ad un passo del discorso di Bordeaux. Nell' edizione ufficiale si legge: « « Guai a chi darà primo in Europa il segnale d' una collisione. » » Nel discorso a voce sarebbesi detto *coalizione*, invece di collisione; il che dà al periodo, come ognun vede, un senso affatto diverso: *Malheur à celui qui le premier en Europe donnerait le signal d' une coalition.* »

Altra del 23.

Il *Moniteur* pubblica stamane un decreto, che apre un credito straordinario di 200,000 fr. per l' appropriazione della chiesa di Santa Genovieffa al servizio del culto.

Un secondo decreto autorizza la formazione della Società anonima, sotto il titolo di *Compagnia del palazzo dell' industria.*

Un altro decreto promulga la convenzione, conclusa tra la Francia ed il Ducato di Brunswick, in favore della proprietà letteraria.

Uscendo dal *Théâtre Français* per tornare al palazzo di Saint-Cloud, S. A. I. il Principe Luigi Napoleone dovette passare pel ponte di Grenelle e la via Lafontaine, fino al cancello del bosco di Boulogne. Non essendo quella parte della strada illuminata, gli artieri e gl' impiegati della fucina a gas di Passy (Compagnia dell' Ovest) ebbero la felice idea d' aspettare il passaggio del Principe e di scortarlo con torce sino al cancello del bosco.

Il Principe, oltremodo commosso da tal delicata prova d' affezione, ringraziò vivamente quelle brave persone; ordinò che si rallentasse l' andar del cocchio, per evitar loro la fatica d' una corsa troppo rapida; ed infine diede a un d' essi una somma di 200 franchi, come gratificazione. Udiamo che gli artieri della fucina non istimarono poter fare miglior uso di quella somma che deporla in mano del sig. curato di Passy, perchè la versasse nella cassa della Società di S. Vincenzo di Paoli. Tale decisione fu unanime, ed ell' onora i buoni sentimenti e la generosità de' suoi autori. *(Patrie.)*

Leggiamo nell' *Union bretonne:* « Si ripete assai spesso che le persone, condannate in conseguenza degli avvenimenti del 2 dicembre, sono ormai corrette, e che la clemenza del capo dello Stato può a buon dritto esercitarsi a riguardo loro.

« Tuttavia, non appena un' occasion si presenta, i primi istinti di quegli uomini, depravati dalle più orride dottrine, si ridestano; e, per deboli che siano i mezzi in loro potere, e' si affrettano d' usarne, a fin di gettare il disordine negli animi e rinnovare i loro assalti contro l' Autorità.

« In difetto di più favorevoli congiunture, le elezioni municipali servirono a taluno di costoro per darsi a' loro consueti raggiri. In più d' un Comune, e' tentarono di far passare le liste rosse; ed in certi siti riuscirono ad ingannar gli elettori. Potremmo citar parecchi esempi del loro deplorabile influsso; e convenne che l' Autorità ponesse contr' essi mano al rigore, per punirli dei disordini, ond' erano stati cagione. »

L' *Aigle*, di Tolosa, del 22 ottobre, reca: « Iermattina, il procuratore della Repubblica ed il commissario centrale di polizia, assistiti da dodici agenti, si trasferirono in piazza di Buchères, al porto Garaud, in casa de' fratelli Barieu, e vi sequestrarono un' assai grande quantità di polvere da guerra, fabbricata alla macchia. I fratelli Barieu furono arrestati; e in un' interrogatorio, cui vennero sottoposti, confessarono che si davano da lungo tempo a quella fabbricazione. Una terza persona, lor complice, fu posta anch' ella in prigione. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 ottobre.

S' incomincia a parlare d' un prossimo viaggio del Principe Presidente nei Dipartimenti del Nord. Il levante, il ponente, il mezzodì della Francia furono visitati; era giusto che il fosse anche il settentrione: il capo dello Stato non vuol che ci siano gelosi.

La prossima ristorazione dell' Impero non è più dubbia per nessuno in Europa; e però conosciamo già, per quanto le distanze posson permetterlo, il partito, che si dispongono a prendere i varii Governi, coi quali la Francia non cessò d' essere in pace da più che trentacinque anni. Io credo che l' Europa tutta intera riconoscerà l' Impero con maggiore o minor franchezza, con maggiori o minori riserve, secondo che le condizioni del nuovo Governo della Francia saranno o non saranno consone all' equilibrio europeo.

I giornali inglesi, ne' loro commenti sul discorso di Bordeaux, dichiarano che non crederanno alle intenzioni pacifiche del futuro Imperatore, se non quand' egli avrà fatto cessare i suoi armamenti marittimi e diminuito l' effettivo navale, come l' effettivo dell' esercito. È questa un' esigenza, che dinota un mal volere a ogni costo. Gl' Inglesi sanno meglio di ogni altro che la nostra flotta non è rispondente alle nostre forze di terra; molto le rimane ad esser qual era sotto Luigi XVI, e, qualora non si pretenda apporre sulla nostra bandiera il veto del vincitore, l' Inghilterra non può riguardare la nostra inferiorità marittima attuale come lo stato normal della Francia. Gl' Inglesi sono lietissimi di conoscere il nostro punto vulnerabile, ma si sforzano di nasconderlo a' nostri proprii occhi. Le ombre di Duguay-Trouin, di Bailly, di Duquesne, di Suffren, si commoverebbero a sdegno, se il voto dell' Inghilterra fosse esaudito. Noi abbiamo provato che sul Continente la Francia non aveva timor di nessuno; bisogna che anche sul mare siamo in istato di non temere il mal talento di chi che sia.

Si annunzia che Abd-El-Kader, prima di partire per Brussa, dee recarsi a Parigi, ove sarà ricevuto in udienza solenne dal Principe Presidente.

Leggesi nel *Journal des Débats:* « Le lettere che, riceviamo da Guayaquil, ci fanno conoscere le ragioni, che determinarono il sig. di Montholon, console generale ed incaricato d' affari di Francia presso la Repubblica dell' Equatore, a rompere ogni relazione diplomatica col Governo del Presidente generale Urbina. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

« La cagione della vertenza è antica realmente, quanto la spedizione del generale Flores. Quando egli era alla testa d' un' armata considerevole e minacciava la Repubblica dell' Equatore, il Governo locale, nello stesso tempo che organizzava i suoi mezzi di difesa, perseguitava tutti coloro, che riputava favorevoli al partito del generale Flores. Alcuni dei perseguitati essendo andati a chiedere asilo al rappresentante della Francia, il sig. di Montholon gli aveva accolti in sua casa, ed aveva ricusato di restituirli. Da ciò una gran freddezza nelle sue relazioni col Governo, e che proruppe nelle circostanze seguenti, dopo la sconfitta del generale Flores. Essendosi dato un gran pranzo dal generale Urbina, per celebrare la sua vittoria, i convitati, fra' quali erano parecchi membri del Corpo diplomatico e le principali Autorità del paese, invece di tornare tranquillamente alle loro case dopo il banchetto, immaginarono di andar attorno nel mezzo della notte, per le vie della città, cantando a coro canzoni patriottiche. Giunti dinanzi alla casa del rappresentante della Francia, si fermarono, e uno di essi, personaggio ragguardevole del Governo, fece un discorso pieno d' ingiurie contro il sig. di Montholon, e che fu applaudito strepitosamente dalla comitiva.

« Nel domani, una domanda di riparazione fu fatta dal console di Francia, e il Governo diede un rifiuto scortese di accordar cosa alcuna. In tale stato di cose, il sig. di Montholon abbassò la propria bandiera, e s' imbarcò alcuni giorni appresso sulla fregata la *Penelope*. Il sig. di Montholon è aspettato a Parigi col prossimo corriere. »

SVIZZERA

I giornali affermano che il sig. James Fazy viaggia per incarico della casa F. Anderson e C. di Londra, la quale s' incaricherebbe della costruzione di tutta la rete svizzera di strade ferrate.

Stando al *Corrispondente di Norimberga*, tutti gli Stati della Confederazione germanica andrebbero seguendo l' esempio della Prussia, col proibire ai rispettivi operai di recarsi nella Svizzera, e, richiamare quelli, che già vi si trovano. Alcuni hanno già dato a tal fine gli opportuni ordini alle proprie Legazioni. Queste misure sarebbero fondate sulla causa, già allegata dalla Prussia: sulle Associazioni, cioè, degli operai, esistenti nella Svizzera, ed aventi una tendenza socialista.

A fine di agevolare ai Cantoni il riconoscimento di quegli *heimathlosen*, che, dopo essere stati assegnati ad uno di essi, falsano il nome, per continuare la loro vita girovaga, il Consiglio federale ha ordinato al Dipartimento della giustizia di farne rilevare le fotografie, e riportarle sulle pietre litografiche, per farne distribuire i ritratti alle polizie cantonali.

Il corriere di Parigi del 20 fu ritardato di due giorni perchè il convoglio, che lo portava, uscì dalle rotaie, in vicinanza di Nancy. *(G. T.)*

GINEVRA

Nella Chiesa di S. Germano è stata letta una pastorale di mons. Marilley, che vieta ai Cattolici la lettura de' giornali democratici della Savoia.

I Circoli democratico e nazionale, che rappresentano le due fazioni antigovernative, hanno tenuto un' adunanza, nella quale fu nominato un Comitato, cui fu dato l' incarico di preparar le liste de' candidati per le prossime elezioni al Gran Consiglio.

TICINO

Il 23 ottobre fu compiuta l' unione del filo telegrafico da Coira a Bellinzona, e sonosi scambiati i primi dispacci telegrafici fra queste due città. Il filo telegrafico, discendente dal S. Gottardo, è giunto vicino a Giornico. Un' altra compagnia d' operai provvede alla disposizione del filo dalla Moesa verso quella località, per cui fra breve anche quella linea metterà capo a Bellinzona. È probabile che entro novembre tutte le linee saranno compiute nel nostro Cantone. *(G. T.)*

AMERICA

Leggesi nella *Patrie:* « Il piroscafo americano l' *Hermann*, che viaggia fra Nuova Yorck e Brema, toccando Southampton, recò notizie dell' America fino al 9 ottobre.

« Il fatto più importante, che notiamo ne' giornali americani, è il rifiuto, fatto dalle Autorità dell' Avana di lasciare sbarcare i passeggieri del piroscafo americano il *Crescent-City*, proveniente da Nuova Yorck. La severità del divieto, ordinato dal governatore, si estese fino alle lettere ed a' giornali, che non poterono consegnarsi a coloro, cui erano spediti. Il *Crescent-City* fu obbligato a volgersi verso la Nuova Orléans, ove la notizia di tal rigore produsse molta emozione.

« Assicurasi che i lagni delle Autorità dell' Avana avevano soprattutto in mira la presenza a bordo del *Crescent-City* d' un certo Smith, addetto al naviglio in qualità di provveditore, il quale aveva l' abitudine di mandare a' giornali americani le notizie più esagerate circa lo stato degli animi nell' isola di Cuba.

« Una corrispondenza di California, pubblicata da un giornale di Nuova Yorck, contiene questo fatto caratteristico, che, in una sola settimana, due piroscafi sono partiti dal porto di S. Francesco per Panama. La concorrenza, che si appiccò fra le diverse imprese, ebbe per effetto di scemare d' assai i prezzi del viaggio fra S. Francesco e Nuova Yorck. E' sono discesi a 45 dollari pe' passeggieri sotto coverta, e a 150 pe' passeggieri a camera. »

Le Autorità americane procedono ora con una certa energia contro i membri della *Società della stella solitaria*. In Cincinnati, è stato incarcerato uno de' più distinti socii, che dovette dare una garantia di 10,000 dollari, perchè risultò compromesso nei preparativi, che si fanno per una nuova spedizione contro Cuba.

Le città di Zacatecas, Duranzo, Chihuahua, Leon e Cohaila (nel Messico) sono state sorprese e saccheggiate dagl' Indiani. *(G. Uff. di Mil.)*

ASIA

PERSIA

Il Governo persiano pubblicò un' ordinanza, che vieta a qualunque negoziante o mercante di vendere a credito il menomo oggetto ad alcuno degl' impiegati civili e militari. Ora, siccome i principali compratori delle derrate coloniali, del tè, delle armi, dei cristalli e delle minuterie appartengono appunto a quelle classi, tale disposizione produsse un effetto perniciosissimo sul commercio, la cui operosità venne repentinamente arrestata; laonde s' ignora in qual modo esso potrà risorgere. *(O. T.)*

VARIETA'.

Vicariato apostolico nell' Africa centrale.

Chartum 16 gennaio 1852.

Rapporto della Missione al Comitato centrale della Società di Maria a Vienna.

(Continuazione — V. i N.i 142, 150, 172, 194, 201, 215 e 248.)

All' alba, prima che si dileguassero le stelle, un triplicato suono della trombetta svegliò la carovana dal profondo sonno, in cui era immersa. Sul focolare ardeva già il fuoco per riscaldarci con una tazza di corroborante caffè.

Si levò tosto in piedi tutto il campo, e noi ringraziammo il Creatore pel benefico riposo, che ne aveva concesso. Gli Arabi diedero mano alle selle, i cammelli si chinarono in mezzo alle casse, che avevano deposte nella precedente sera, si ricaricò sui medesimi il bagaglio; e, prima che fosse trascorsa mezz' ora, abbandonammo, senza saldare il conto, quell' albergo ospitale, seguitando in lunga fila il nostro trombetta attraverso la valle, alla foggia militare. La marcia, durante le fresche ore del mattino, era molto più amena di quella, fatta nelle calde ore del giorno antecedente; ed il paese, illuminato dal sole nascente, era non men bello di quel che fosse nella precedente sera. Ciascuno cavalcava immerso nelle proprie meditazioni, oppure recitava l' uffizio, finchè il sole, levatosi alto nel cielo, cominciò a riscaldarci, illuminando le ondeggianti pianure di sabbia e gl' ignudi monti. I compagni interruppero il silenzio, e qualcuno cominciò qua e là a cantare una canzone patria, alla quale facevamo eco tutti, sembrandoci quasi di essere occupati a fare una gita di piacere nelle valli dei patrii monti, se i negri, che ci accompagnavano, gli aridi massi, e il sole, che stava a noi così vicino, non ci avessero rammentato che ci trovavamo invece ben lontani da essi, in paese straniero, in un clima, al quale non eravamo avvezzi, in uno spaventevole deserto, dove tutto quello, che ha vita, fugge. Il paese, da noi percorso in questo giorno, era oltremodo variato, ora orribile e selvaggio, ora ameno e seducente. Di tratto in tratto, la valle si serrava tortuosa in uno stretto passo fra scogli, fatti a piombo e di smisurata altezza, in modo che la carovana procedeva in una fila lunghissima uomo per uomo e cammello per cammello. Quegli animali dovevano procedere ora lentamente, misurando i passi sugl' informi sassi, ora discendere nella valle passando a stento sulla sabbia, che cedeva sotto i piedi, ed entrando sino al ginocchio nelle fosse, formate dalla sabbia trasportata, o rasentando scoscesi precipizii. In altri luoghi, si apriva una vasta pianura, simile ad un lago, dal quale sorgevano amene isole, sparse di colline che, colle rotonde loro cime, si ergevano separate le une dalle altre. D' ogni parte sboccano in quel mare di sabbia numerose valli, foscamente ombreggiate da erti pendii.

Come sarebbero belli ed ameni quei dintorni, se di tratto

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 OTTOBRE 1852. — Hanno continuato vendite vistose nel baccalà, ed anche nei cospettoni a L. 50 la botte. Parimenti negli olii di Susa, da d.i 220 a 225. Spiegasi maggiore sostenutezza anco nei caffè. Buone vendite nel riso a prezzo di sostegno. — Le valute d'oro vengono un poco più richieste; le Banconote si reggevano ad 85 1/2, prima del telegrafo; il Prestito lomb.-veneto ricercato da 89 5/8 a 3/4; niente si sente operato nelle Azioni Toscane.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 28 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	93 15/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 3/16
dette detto	» 4 — »	— —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	— —
dette detto	» 3 — »	55 1/2
Prestito, con estrazione a sorte dal 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » 1839, » 100 »		135 1/2
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		94 —
detto, » B » » — »		— —
detto, 5 % 1852		93 13/16
detto lombardo-veneto		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1330 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2130 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		705 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs.	171 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	»	160 3/4 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior.	115 3/4 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	»	115 3/8 a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	»	— — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	f.	113 — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	»	11-28 — a 3 mesi L.
— — —	»	11-27 — br. term. L.
Lione, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	»	115 1/2 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	»	136 1/2 a 2 mesi —
Parigi, » » »	»	136 1/2 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà	— — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	»	— — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		22 1/4 %.

MONETE. — VENEZIA 28 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:37	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:16 —
Ongari imperiali	» 14:08	Detti di Franc. I.°	» 6:12 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23.68	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:46 —
— di Genova	» 94:05	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:20	Conversione, godimento	
— di Savoia	» 33:40	1.° maggio	86 —
— di Parma	» 24:80	Obblig. metall. a 5 %	81 —
Doppie d' America	» 96:40	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 — D.
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 28 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29-50 —
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 — D.	Marsiglia	» 117 1/6
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 1/2 D.	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 3/4 D.
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/8
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 255 —
Lione	» 117 1/5	Vienna idem	» 255 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 601 — D.
Livorno	» 97 1/2		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 28 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Bologna:* I signori: S. E. monsig. Gaspare Grassellini, commissario straordinario pontificio delle Legazioni in Bologna. — Da *Milano:* Tiesenhausen baronessa Alessandrina, vedova d'un colonnello russo. — Imbert Nivem Giov. Batt. Aless., negoz. di Limoges. — Chenaud Pietro Francesco, possid. di Ginevra. — Mustafin principe Alessandro, capitano di cavall. russo. — Da *Ferrara:* Bozoli cav. Ignazio, avvoc. e possid. di Ferrara. — Borromei Giov. Batt., prof. di matematica in Ferrara. — Botter dott. Francesco, prof. dell' Istituto agrario in Ferrara. — Da *Bergamo:* Léziart de la Villorée Luigi, di Fougéres. — Da *Trento:* de Rosmini dott. Carlo, I. R. consigl. provinciale in Broos.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: de Dumreicher Luigi, segret. di Legazione di S. M. I. R. A. presso la Corte di Napoli. — Golejewski co. Adamo, possid. di Hryniowce. — Crawhall Wilson Tommaso, possid. inglese. — de Silberstein baron.a Elisa, di Hermanseifen. — Per *Milano:* Visconti conte Pirro, possid. — Holden Giovanni, Granville contessa, Granville Carlo, Lower Leveson Federico e Bruce Carlo, Inglesi. — Per *Bologna:* de Dalberg cont.a — Per *Monaco:* Acton Giovanni, baronetto inglese. — Per *Firenze:* Dennis, capitano al servigio di S. M. Britannica. — Dennis Roberto Guglielmo, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 ottobre. { Arrivi . . . . 840 / Partenze 1350

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 22 *ottobre* 1852.

Cavallini Giustina nata Pastrovich, d'anni 44. — Montico Maria nata Zanardi, di 54, cucitrice. — Bigaglia Marco, di 70. — Penso Rosa, di 25. — Rumer Angela, di 6 anni e 1/2. — Totale N.° 5.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 a' SANTI APOSTOLI.

Domenica 31, anche in S. MARIA DELLA MISERICORDIA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 10 5	27 11 0	27 10 5
Termometro, gradi	9 2	9 8	9 9
Igrometro, gradi	81	81	81
Anemometro, direzione	N. E.	N. N. O.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: P.i L.° ore 0.46 matt. Pluviometro: linee 0 4/12.

SPETTACOLI. — VENERDÌ 29 OTTOBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Società toscana, diretta dall' artista Saverio Petrocchi. — *La gran lotteria di Vienna di* 600,000 *fiorini.* — Il cav. Carlo Rousselle darà gli ultimi suoi esperimenti ginnastici, fra cui il nuovo giuoco di forza, alzando un peso di 2000 libbre. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *L' uomo fuori del mondo, con Arlecchino,* e due balli. — Alle ore 6 e 1/2.

La drammatica Compagnia di *Antonio Colomberti* incomincierà domani, sabato, all'*Apollo*, il corso delle sue rappresentazioni col dramma di A. Dumas: *Paolo James,* o *La famiglia d' Auray;* e con la farsa: *Il nuovo D. Giovanni.*

in tratto fossero inaffiati da abbondante pioggia, se mormoranti ruscelli percorressero quelle valli, e se il fondo di queste fosse coperto di ricche messi e di ombrosi boschi! — Il vento, che solleva ora, in quantità immensa, sui monti di scogli i granelli di sabbia, innalzerebbe nell'aria le particelle fruttifere della terra, colmerebbe gradatamente gli spazii, che trovansi fra gli scogli spaccati, coprirebbe di terreno i precipizii e le cavità, e spargerebbe fruttifere sementi sino alle più alte vette dei monti. Si abbellirebbero allora d'un rigoglioso verde e i monti e le valli, e il calore del sole tropicale farebbe maturare in abbondanza ai felici abitatori di quella contrada i più nobili prodotti. Ma quale imagine di morte presenta invece d'ogni parte la realtà all'occhio indagatore! Dal più piccolo grano di sabbia, che ora viene calpestato al suolo dal viandante, ora sollevato nell'atmosfera dalla procella, sino alle eccelse cime dei monti, che s'innalzano all'intorno sull'orizzonte, non trovansi che aridi ed ignudi sassi, che non possono prolungare d'un solo istante la vita dell'uomo: l'occhio, per quanto lontano arrivi il suo sguardo, non vede una fonte che ristori, non una pianticella, che offra nutrimento, non un albero ombroso. E se si potesse anche sollevarsi nell'immenso spazio dell'aria, e vedere d'un colpo l'immenso tratto di paese, che nel lontano occidente è bagnato dalle acque dell'Oceano, e ad oriente tagliato a picco dal bacino del mar Rosso, altro non si vedrebbe che una non interrotta serie di monti, valli e pianure, sulle quali si ripetono le stesse tetre immagini di morte. Le poche piante, che si scorgono qua e là, le oasi, le cui sorgenti si disseccano nuovamente nella sabbia, e persino la stessa valle del Nilo, attraverso la quale quel potente fiume trae con sè quasi la metà delle acque d'una parte del mondo, svaniscono innanzi alla smisurata estensione del deserto. Quale divario fra le pianure d'Europa, ricche d'acque e di piante, dove ogni monte ha le sue fonti, ogni valle il suo ruscello, ed ogni estesa pianura i suoi fiumi e torrenti, e questi deserti dell'Africa senz'acqua e spogli d'ogni vegetazione!

Circondati dall'abbondanza, quanto poco si pensa che ogni goccia d'acqua è un benefizio del cielo, e che da quella dipende la vita delle piante o la conservazione della nostra propria. Quanto maestosa e benefica per l'anima dell'uomo non è colà la sola varietà della natura, prodotta dall'avvicendarsi delle stagioni, mentre qui, da secoli, l'aspetto della terra dimostrasi privo di vita e sempre più arido e deserto. Quanti dei più favoriti abitatori della terra non vogliono comprendere i benefizii del cielo, e quanti non riconoscere l'infinita bontà del Creatore verso di loro! — Anche nell'abbondanza dei doni del Signore si rendono infelici, e di quanto poco abbisogna alla per fine l'uomo per sentirsi contento! — I nostri frugali Arabi procedevano giulivi colla carovana, con poche gocce d'acqua torbida negli otri, e con poca farina, che avevano preso seco per loro provvigione, e noi stessi procurammo di abbreviarci al più possibile il tempo. Oggi non dovemmo, come ieri, sedere tutto il giorno sul cammello, sotto la sferza dei cocenti raggi del sole. Per non istancare di troppo e uomini ed animali, sogliono le carovane, di regola, viaggiare soltanto per sei od otto ore continue, impiegando le ore più fresche del mattino e della sera, e nella state anche la notte, mentre, durante le più calde ore del giorno, si riposano dalle due sino alle quattro ore.

Allorquando il sole, già alto in cielo, si avanzò al meridiano, la guida della nostra carovana si fermò, i cammelli si piegarono sulle ginocchia, discendemmo, deponemmo i nostri tappeti e gli altri effetti sull'ardente sabbia, e, come se qui ci dovessimo per lungo tempo trattenere, la carovana, dispostasi in cerchio, formò un campo tutt'all'intorno, come nella precedente sera. I cammelli furono scaricati, ed essi colle guide si riposarono sulla cocente sabbia, dopo quella marcia di sette ore. Gli otri d'acqua furono collocati frammezzo a stuoie di paglia; noi poi, per la durata d'un paio d'ore, innalzammo una gran tenda, onde difenderci dal cocente sole; vi ordinammo sotto tavole e sedili, e ci ponemmo a scrivere e leggere al fresco, prodotto all'ombra da un venticello, attendendo il pasto frugale, che i nostri diligenti cuochi stavano già preparando al fuoco. Il signor Dovjak prese martello e chiodi, e fece un giro nel campo per rimettere nuovi chiodi alle casse, che ne mancavano, e per impedire che gli oggetti, che vi si contenevano, andassero perduti in causa delle praticatesi fessure.

Verso le ore tre pomeridiane, si pose di nuovo il tutto in movimento: il bagaglio fu caricato in mezz'ora, la tenda imballata, e tosto si procedette nel viaggio, in mezzo ai monti, internandosi sempre più nel deserto.

Allorquando il sole cominciò a declinare verso ponente, e il suolo liscio, e coperto da un leggiero strato di sabbia, ci parve molto adatto per andare a piedi, scendemmo dai nostri cammelli, e percorremmo un considerevole tratto di strada a piedi. Dopo il cavalcare, l'andare a piedi era per noi un ristoro; e allorquando ne fummo sazii, salimmo di bel nuovo sui cammelli, i quali, privi di peso, si erano in quel frattempo ristorati. Quando fummo nuovamente seduti in sella, ci parve d'aver riposato tutto il giorno, e cavalcammo senza stanchezza sino a notte inoltrata, cantando in coro alla testa della carovana, e seguendo la direzione delle stelle meridionali, che ci stavano rimpetto. Solo dopo le dieci ore, ci fermammo; s'innalzò il campo sotto quel bel cielo, si cenò a mezzanotte, e dopo ci abbandonammo al riposo.

In tale ordine procedeva di giorno in giorno il nostro viaggio attraverso il deserto. Il mattino, le prime ore del giorno, le ultime ore pomeridiane, la sera e la prima metà della notte, s'impiegavano nella marcia; le ore più calde del giorno si passavano all'ombra sotto la tenda, e la seconda metà della notte si dormiva all'aperto. Ciascun giorno si cantava, si facevano una o due gite a piedi, ed i miei compagni, nè pel calore del sole, nè per lo stucchevole cavalcare, nè per qualunque altro motivo, perdevano di coraggio e della loro consueta giovialità. La marcia sull'ardente sabbia, per quella strada delle carovane, sparsa di scheletri, era per noi una via alla vittoria. — Veloci scorrevano a questo modo le ore del viaggio; e ciascun giorno, coi disagi e la stanchezza avevamo anche ristoro e riposo.

Al terzo giorno, uscendo dalle montagne, giungemmo in una estesa pianura, alla cui estremità meridionale si perdevano gradatamente le aride cime dei monti interni del deserto della Nubia.

Al 29 novembre, salutammo la croce australe, che in posizione obliqua apparve per la prima volta sull'orizzonte. Vagamente risplendevano le quattro stelle attraverso il velo dell'orizzonte; ma, dopo pochi istanti, svanirono di bel nuovo a motivo dell'espansione dei raggi del già nascente sole. Nelle ore pomeridiane, arrivammo nuovamente in un paese montuoso, riposammo in una valle pittoresca, e alla sera cavalcammo attraverso la valle delle palme, che colà si trova.

Il giorno 30 novembre, prima domenica dell'Avvento e quinto giorno del nostro viaggio, giungemmo a Bir Murad, dove i nostri assetati cammelli si ristorarono a gran sorsi coll'acqua verde-gialla di quelle cisterne. In questo giorno, e nel susseguente, per la tranquillità del vento, il calore si era fatto più intenso ed opprimente. La fina sabbia sembrava bollisse su quel cocente terreno: simile ad un campo di biade, mosso a guisa di onde da violenta procella, uscivano i vapori dalla superficie della terra, e apparivano in lontananza come una superficie d'acqua perfettamente liscia, che, a seconda dei raggi del sole, risplendeva ora più fosca, ora più chiara, e coi sassolini, che sui dolci pendii sorgevano dalla sabbia soltanto due pollici, imitava a grande distanza tutte le possibili forme di monti opachi, di città, bastimenti, uomini a cavallo, e simili, in colossali dimensioni e in sorprendente rassomiglianza. Chi vede per la prima volta quei riflessi dell'aria, chiamati dagli Arabi Bahar-el-Scheitan, oppure Bahar-el-Kédeb (il mare dell'illusione), nel caso che si mostrino perfetti, dee ritenerli per acqua effettiva; ed i nostri Arabi ci raccontarono parecchie tristi storie, chè diverse carovane, indotte in errore da quel quadro d'illusione, andarono miseramente a perire.

Il 1.º dicembre cavalcammo al chiaror della luna fra le ultime montagne del deserto della Nubia, e, dopo aver felicemente passato uno stretto lungo e molto pericoloso, piantammo verso mezzanotte il campo nell'ultima estremità d'una valle. Cavalcammo ancora due giorni attraverso un'immensa pianura, il cui orizzonte non aveva, al pari del mare, confine di sorta; e alla sera del 3 dicembre, a notte inoltrata, arrivammo in vicinanza del Nilo, dal quale femmo estrarre dell'acqua fresca, gettando per la gioia sull'arido terreno le poche gocce d'acqua, prese con noi a Korosko, e che si trovava nelle botti. Allo spuntare del giorno 4 dicembre, ci svegliò per l'ultima volta nel deserto il suono della trombetta. Tutto il campo si pose tosto in movimento, e in ordine di rango procedette la lunga carovana verso quella terra, dove l'acqua scorreva in abbondanza, e si scorgevano alberi ombrosi e campagne coltivate. I poveri abituri, costrutti col fango, di Abu-Hamed, si affacciarono al nostro sguardo in mezzo alle frondose palme, e il Nilo turchino si dilungava dai nostri sguardi attraverso la pianura. Innalzammo un cantico di gioia in lode del Signore, il quale, illesi e in ottimo stato, ci aveva guidati attraverso il deserto. Il capo di quel paese ci accolse molto amichevolmente, e ci assegnò un'ombrosa abitazione, situata in prossimità alla sponda del Nilo, in luogo romantico, colle pareti di fango, ed il tetto tessuto di rami di palma e sostenuto da tronchi d'albero.

Riposammo il 4 ed il 5 dicembre in Abu-Amed, e nelle ore pomeridiane del giorno 6 ci ponemmo di bel nuovo in marcia colla carovana. La strada ci conduceva ora sempre lungo il fiume Nilo, parte in mezzo a luoghi più o meno ombreggiati da palme ed altri alberi, parte accanto a campagne coltivate a semente, parte anche in luoghi ripieni di sabbia e sassi, i quali erano miseramente coperti di boscaglie e pianticelle. In quella valle del Nilo, soffiavano forti venti di tramontana, i quali si mantenevano costanti per giorni, e riempivano l'atmosfera di dense nubi di sabbia; e tanto pel sibilo, quanto per le violenti mosse della sabbia, ci ricordavano le nostre tempeste autunnali e le bufere invernali. Noi ci eravamo avvezzati al mite clima dell'Egitto superiore e al cielo sereno del deserto, dove talvolta a mezzodì erano visibili nel firmamento il sole e la luna, e al novilunio ammirammo nelle ore della sera tutto il disco lunare, circondato da un margine risplendente. Ora vedevamo appena in certi giorni il sole risplendere più fosco attraverso la nebbia, il termometro mantenevasi talvolta appena a 7° R. al disopra di zero; le ore della mattina e della sera non erano più gradite e fresche come nel deserto, ma sensibilmente fredde, in modo che, durante la marcia, ci avvolgemmo nei nostri mantelli, e la nostra carovana assomigliava piuttosto ad un trasporto attraverso i gelati campi della Siberia, che ad una spedizione nei paesi tropicali dell'Africa. Durante la notte, si accendevano gran fuochi colla legna secca, che si raccoglieva; ci ponevamo all'intorno formando un circolo, e ci riscaldavamo al chiarore di quelle fiamme, raccontando novelle patrie, oppure cantando canzoni. Barricammo quei nostri giacigli coi sacchi da viaggio e colle casse, ci coprimmo coi mantelli e colle coperte, e allo svegliarci ci trovammo tutti interrati nella sabbia. Molto di più soffrirono però i poveri cammelli, oppressi dal pesante carico, e i nostri Arabi, che indossavano abiti estivi; essi battevano i denti dal freddo, ed erano appena in grado di muoversi dopo la levata del sole. I cammelli, durante la marcia, cadevano col carico al suolo, e noi ringraziammo Iddio perchè il vento ed il freddo non ci avessero sorpresi nel deserto. Gli Arabi avrebbero perduti molti dei loro cammelli, e noi avremmo dovuto abbandonare sulla strada parecchie casse, poichè, per la mancanza d'acqua, non potevamo prolungare il viaggio. Alle sponde del Nilo, però, non avemmo più timore della sete: avevamo sufficienti provvigioni d'altri viveri; durante la marcia, andavamo in traccia di gazzelle ed oche selvatiche, poichè non eravamo tenuti alla stretta osservanza delle ore di viaggio. Procedevamo quindi lentamente verso Berber, dove il mudir, Alì-Hassib-bei, ben affezionato verso gli Europei, informato del nostro arrivo, lontano due giorni di viaggio circa, ci mandò incontro un corriere, invitandoci amichevolmente in Sudan.

(Sarà continuato.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 26 *ottobre.*

Le sessioni preparatorie della Conferenza doganale hanno già cominciato.

Verona 28 *ottobre.*

La Stazione provvisoria della strada ferrata di Mantova fuori della Porta Nuova, la quale era costrutta in legno, è rimasta preda delle fiamma. Il fuoco vi si appiccò circa alle ore otto d'iersera, e progredì con tale rapidità, che a nulla giovò il pronto accorrere degl'II. RR. pionieri e de' pompieri civici, colle loro macchine. È ignota finora la causa di tale infortunio; però dicesi che siensi di già incamminate le pratiche per rilevarla, potendosi dubitare che non sia stata affatto accidentale.

(F. di Ver.)

Torino 26 *ottobre.*

Si legge nel **Risorgimento**: « Il conte Cavour è stato chiamato oggi di bel nuovo a Stupinigi. Vi ha ragione di sperare che possa essere definitivamente incaricato della ricomposizione del Ministero. »

Un altro giornale piemontese dà intorno alla crisi ministeriale le seguenti notizie:

« La crisi ministeriale non è ancora risolta. Si ritiene per altro che oggi si potrà conoscere l'esito definitivo delle trattative, iniziate dal sig. conte Cavour per la composizione del nuovo Gabinetto.

« È assai probabile la seguente combinazione: Cavour, presidente del Consiglio e ministro degli esterni; Ponza di San Martino, all'interno; Boncompagni, grazia e giustizia e reggente il Dicastero della pubblica istruzione; Lamarmora, guerra; Paleocapa, lavori pubblici; finanze....

« Corre voce che il sig. His di Butenval, ministro plenipotenziario di Francia, sia partito questa notte alla volta di Francia. »

(G. di G.)

Londra 22 *ottobre.*

Sembra certo che, all'apertura del Parlamento, verrà intavolata una discussione, affinchè il Ministero faccia conoscere se il Governo francese ha intenzione di rispettare pienamente, dal lato degl'interessi e delle determinazioni territoriali, i trattati del 1815. Il Ministero inglese darà su questo proposito tutte le spiegazioni domandate. Esse saranno categoriche.

(Indép. Belge.)

Brusselles 24 *ottobre.*

L'*Emancipation belge* ha quanto segue: « Da parecchi giorni, abbiamo cessato d'occupare i nostri lettori della crisi ministeriale. Dacchè il sig. E. di Brouckère depose nelle mani del Re i poteri, che ne aveva ricevuti, nessuna pratica fu fatta, nessun uomo politico fu chiamato. Si dee supporre che nulla verrà tentato prima della riapertura delle Camere, assegnata per martedì. »

Leggesi a questo proposito nel carteggio d'un giornale: « Vi giungerà inaspettata la notizia che la vertenza colla Francia è composta; le basi sono fissate, e non si aspetta più altro che la formazione del nuovo Ministero per conchiudere. Questa soluzione è dovuta all'attività personale del Re e dei sigg. Rogier e Nothomb, presentemente a Parigi. Quanto al Ministero, malgrado le affermazioni dei giornali, non credo alla formazione di un Ministero cattolico, il quale non potrebbe aver lunga vita. Mi assicurano che il Re è deciso di aspettare l'apertura delle Camere. Egli comincierà col far conoscere la sua volontà d'incaricare della formazione del nuovo Gabinetto la persona, che sarà nominata alla presidenza della Camera. »

Non è senza importanza l'arrivo di lord Stratford in Brusselles. Egli ebbe già un'udienza dal Re.

Parigi 24 *ottobre.*

Si attende fra pochi giorni la pubblicazione d'un decreto, che diminuirà di 15 in 20,000 uomini l'esercito; il che produrrà un risparmio di 15 in 20 milioni di franchi all'anno.

(G. Uff. di Mil.)

Altra del 25.

Leggesi nel **Moniteur**: « Alcuni giornali parlano d'un viaggio, che il Principe Presidente sarebbe in procinto di fare tra breve nel settentrione della Francia. Siamo autorizzati ad annunziare che questa notizia è priva di fondamento. »

La Camera di commercio di Parigi ha presentato a S. A. il Principe Presidente il seguente indirizzo:

« Monsignore!

« Voi avete detto: ***L'Impero è la pace;*** vale a dire l'ordine, il lavoro, il credito, l'impulso dato a tutte le imprese pubbliche e private, l'agiatezza introdotta in tutte le classi, la prosperità generale.

« La Francia, che ha fede nelle vostre parole, che presagisce tutto ciò, che voi meditate per suo bene, e che sa per esperienza come fra il voler vostro e la sua attuazione corra appena il tempo della speranza, la Francia, colla sua immensa ed unanime acclamazione, vi conferisce il potere sovrano. Arrendetevi a' suoi voti, monsignore; e acquisterete così un nuovo titolo alla sua riconoscenza.

« Il commercio parigino, di cui siamo gl'interpreti, vi offre in anticipazione i suoi sinceri ringraziamenti. Per vivere e prosperare, egli ha mestieri della pace; egli l'aspetta da voi con piena sicurezza, e comprende ch'ella sarà tanto più solida e durevole, che, sotto il vostro regno, ella non costerà nulla all'onore ed alla grandezza della nostra patria. »

(Moniteur.)

Monaco 20 *ottobre.*

Scrivesi al *Lloyd di Vienna* quanto appresso sulle conferenze, ch'ebbero luogo qui in questi ultimi giorni, riguardo alla successione della Grecia: « Dicesi qui, in circoli bene informati, che il Principe Luitpoldo, prossimo fratello del Re Ottone, e suo presuntivo successore, abbia rinunziato al diritto di successione per sè e suoi figli, e che questo diritto passerà al più giovine fratello, il Principe Adalberto. Questi dati sembrano essere fondati; se, per altro, lo siano anche gli altri, che, cioè, le Potenze protettrici della Grecia si siano già dichiarate intese su questo mutamento nel diritto di successione, non possiamo assicurare. Il Principe Adalberto, nato il 19 luglio 1828, è il figlio minore del Re Lodovico. Per quello che si dice, S. A. R. verrebbe fra breve promesso sposo ad una Principessa d'una Casa regnante della Germania settentrionale. »

(O. T.)

America.

Si legge nello **Standard**: « Il piroscafo, ***Hermann***, che si reca a Brema, si fermò a Corres (isola di Wight) l'altr'ieri sera. 21 corr.

Grande era l'irritazione degli animi agli Stati-Uniti, in seguito alla notizia che i passeggieri e le lettere a bordo del *Crescent-City* non aveano potuto sbarcare all'Avana. Un *meeting* numerosissimo era stato tenuto, a questo riguardo, alla Nuova-Orléans, e vi erano state adottate risoluzioni, che avevano per iscopo d'indurre il Governo a dimandare sodisfazione di quest'insulto alla bandiera nazionale.

NB. *Il vapore di Trieste non ci recò neppur oggi il corriere di Vienna.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 19826-3962. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di campi 6, 3, 1, nel Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, con due porzioni di case, colla rendita censuaria di lire 151 : 17, per pertiche metriche 25, 62, provenienti dall'aggiudicazione 13 agosto 1847, a danno delle Ditte Tescari Giovanni Battista fu Bernardo, Sudiero Giovanna fu Giovanni Battista, moglie di Tescari Giovanni Battista, e Tescari Giovanna, moglie a Corà Giovanni Battista, del Comune suddetto, per debito verso i Monasteri del Corpus Domini e Santa Maria Maddalena di Vicenza.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di Lire 3723 : 80 (Lire tremila settecento ventitrè e centesimi ottanta), ch'è il valore censuario dei beni stessi, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 15 novembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomerid.

2. Le dette realità, poste in vendita, della presuntiva rendita di L. 228 : 54, consistono in:

a) ottavi uno di campo nel Comune di Sarcedo, di qualità A. P. V., in contrada dell'Igna, al N. 429 della Mappa provvisoria;

b) quarti uno in detto Comune e contrada, di qualità A. P. V., al N. 430 della Mappa provvisoria;

c) una camera con granaio superiore alla Casetta, in detta Comune, porzione del N. 812 della Mappa provvisoria;

d) cucina e granaio come sopra, in detto Comune, sotto porzione del N. 813 della Mappa provvisoria;

e) campi uno in detto Comune, contrada dell'Igna, A. P. V., al N. 428 della Mappa provvisoria;

f) campi due e quarti uno in detto Comune, contrada di Painaro, di terra arativa avena, al N. 852 della Mappa provvisoria;

g) campi tre, quarti uno, in detto Comune, nella contrada Chiesa, di terra arativa con poche viti, al N. 445 della Mappa provvisoria.

3. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto dei campi 6, 3, 1, con due porzioni di case nella Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene. » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . , offre austr. L. . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in campi 6, 3, 1, con due porzioni di case nella Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, in corrispondenza dell'Avviso . . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . »

(Le rimanenti condizioni si possono leggere appiedi del pubplicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 19 ottobre 1852.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 19092-3763. (1.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV'ASTA

per la vendita della casa, posta in Tomba di Meretto, Provincia di Udine, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione, e derivante dal tolto in paga a pregiudizio di Bernardis Prete e Valentino, e fratelli q.m Giovanni Battista, compresa nella Mappa di Tomba di Meretto sotto il N. 88, conservata sotto lo stesso numero nel censo stabile, alla rendita di L. 12 : 60.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità, si previene il pubblico, che presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno di mercoledì 9 novembre p. v. seguirà il detto nuovo esperimento dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 8 luglio p. p. N. 12442-1897, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 1.º, 14 e 18 settembre p. p. N.i 199, 209 e 213.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di austr. L. 554.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 6 ottobre 1852.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Invito d'associazione (con dono); ricapito dal Milesi, dal Favai, dal Pomba e dallo Scandella.

Sarà questa la quarta volta, in cui si presenta al pubblico, nelle sue vesti dimesso, coperto d'un semplice tabarro di carta azzurra, o d'altro colore, l'*Almanacco de' poveri.*

Confinato nell'estremo angolo delle botteghe de' nostri librai, aspetterà, il meschino, la voce pietosa di chi lo chiami, ed a sè il tragga dall'oscuro suo carcere, mediante l'offerta a riscatto di *una lira austriaca.*

Vedrà intanto da lunge, rinchiuse in tersi cristalli, far mostra pomposa magnifiche e ricche strenne, riservate a solenne tributo di omaggio o di affetto, di amicizia o di buona memoria, nella ricorrenza festevole del capo d'anno.

Nondimeno alla tapina sua condizione, crede egli di dover avvisare, che sarà visibile in novembre p. v, e che povero di robe, come di panni, comprenderà i seguenti articoli da lui, se non pienamente, certo estesamente, giustificati nella prefazione, che forma appunto l'art. primo:

a) Una prefazione per 27 anni.
b) Cenni biografico-storici di Roma antica.
c) Versi in dialetto veneziano di Camillo Nalin.
d) Un pronostico per il lotto ed altre importanti notizie;

E volendo poi, l'*Almanacco de' poveri*, dimostrarsi *grato* a tutti quelli, che lo favorirono negli anni scorsi, e lo favoriran, come spera, nel 1853, dichiara che, al 31 dicembre 1852, posti in *una grande caldaia* i nomi, cognomi e titoli degli associati, ne saranno estratti ventiquattro, a' quali si daran *gratis* i *Pronostici del Nalin; un vol. in* 8.º, *di pag.* 350.

Venezia, il 27 settembre 1852.

GIUSEPPE NALIN
I. R. Controllore delle poste in pensione.

N. 1295

La Deputazione amministrativa
del Comune di Spilimbergo
AVVISA.

Per l'avvenuta giubilazione del sig. Luigi Ubero, essere aperto il concorso al posto di segretario comunale, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 920.00, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente.

Essere aperto anche il concorso al posto vacante di scrittore comunale, cui è annesso l'annuo stipendio di aust. L. 460.00, pagabili trimestralmente posticipate.

Chiunque far si voglia aspirante ad uno dei due posti dovrà presentare a questo protocollo la propria istanza, non più tardi del venticinque novembre prossimo.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti nella tabella qui appiedi descritti.

Chiuso il concorso, il Consiglio comunale procederà alle nomine che diverranno operative soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione.

DOCUMENTI
da cui dovranno essere corredate le istanze.
Pel posto di segretario.

a) Fede di nascita.
b) Certificato d'aver percorso l'intero corso ginnasiale.
c) Patente d'idoneità o dichiarazione di riportarla prima della votazione.
d) Certificato di sudditanza austriaca.
e) Documenti provanti gl'impieghi sostenuti, ed altri titoli, da cui si credesse assistito.
f) Fede medica d'avere una buona costituzione fisica.

Pel posto di scrittore.

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sudditanza austriaca.
3. Certificato di buona costituzione fisica.
4. Certificato d'aver percorse le prime quattro classi ginnasiali, ovvero assoluti completamente e con buon successo gli studii presso la Scuola tecnica, o presso le scuole elementari maggiori di quattro classi.

Dall'Ufficio comunale, Spilimbergo il 7 settembre 1852.

I Deputati (SPILIMBERGO.
(DEL NEGRO.
(RUBBAZZER.

Il f. f. di segretario S. Madrassi.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 26391. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Col mese di ottobre del corrente anno 1852 va a spirare il contratto per la fornitura dei trasporti militari, dei detenuti civili, ora in corso nella Provincia del Friuli, e si procederà quindi, a termini del Governativo Decreto 28 settembre p. p. N. 20267-3022 *Militare*, alla stipulazione di nuovi contratti per le singole tappe, o di un nuovo contratto complessivo per tutta la Provincia, pel sessennio dal 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858.

Verrà a tale effetto aperto un esperimento d'asta per le stazioni di Udine, Palma, Codroipo, Gemona (sobborgo di Ospedaletto), Resciutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, e ciò nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 9 novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane.

Non si ammetteranno all'asta che individui di conosciuta e decantata probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori, i quali in epoche anteriori avessero abbandonato il servigio di quei trasporti, od in altra guisa avessero demeritata la sodisfazione della Stazione appaltante, e la confidenza pubblica. A tale effetto saranno tenuti i concorrenti di dichiarare il proprio domicilio, e quegli aspiranti, che non fossero domiciliati in questa R. città, e non fossero quindi personalmente cogniti all'Autorità provinciale, dovranno provare, mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali, di possedere le occorrenti qualifiche per essere ammessi all'asta.

Saranno preferiti quegli oblatori, che aspirassero ad un contratto complessivo; ma ciò nondimeno si procederà alla licitazione tappa per tappa, com'è Superiormente prescritto.

Il Capitolato d'appalto, in cui sono comprese le condizioni tutte relative all'impresa, di cui si tratta, sarà reso ostensibile agli aspiranti presso la R. Delegazione provinciale, presso i RR. Commissariati distrettuali di Palma, Codroipo, Gemona, Pordenone e Cividale, nonchè presso la Deputazione all'Amministrazione comunale di Resciutta, salve le modificazioni, che dalla competente Superiorità potessero essere in via di massima adottate.

L'asta, rispetto ai prezzi da corrispondersi all'abboccatore per i carri e cavalli da fornirsi, sarà aperta sulle seguenti proporzioni, ed il ribasso si farà ad un tanto per cento di meno dei prezzi qui indicati.

Carro a cavalli	1	Austr. L.	—	Cent. 44	per ogni miglio geografico da 60 al grado.
	2	»	—	» 75	
	3	»	1	» 10	
	4	»	1	» 45	

Per ogni due cavalli d'attiraglio . . . Cent. 72
idem da sella . . . . » 80.

Ritener dovendo l'abboccatore che il carico dei carri surriferiti resta limitato come segue:

Carro a cavalli	1, funti di Vienna N. 500,	cioè libb. metr. 280,	od uomini 4.
	2, » » » 1000	» » 560	» 7.
	3, » » » 1400	» » 784	» 11.
	4, » » » 1800	» » 1008	» 14.

Seguita la Superiore approvazione della delibera, dovrà l'imprenditore comparire innanzi alla R. Delegazione, nel giorno che gli sarà prefisso, per la stipulazione del formale contratto; ritenuto che, non comparendo, sarà egli assoggettato alla perdita di parte del deposito, stabilito dalla qui sotto descritta Tabella. Dovrà poi prestare una regolare cauzione a garantia dell'impresa, che va ad assumere, e ciò nella somma e nei modi indicati nella Tabella medesima.

Si osserva, in fine, che nella stessa Tabella sono pure indicate le antecipazioni, da accordarsi agli abboccatori, scontabili in otto rate mensili sull'importo delle contabilità dei primi mesi, nonchè il numero dei cavalli da tenersi in ogni singola tappa.

Le spese per la stipulazione del contratto, carta bollata, ipoteche, ecc., staranno a tutto carico dell'imprenditore. Il deposito verrà restituito agli aspiranti non rimasti deliberatarii, e trattenuto poi al solo deliberatario a garantia dell'offerta e delle spese d'asta ritenuto eziandio il deliberatario vincolato a tutte le discipline e, condizioni solite usarsi nelle pubbliche imprese, se, ed in quanto fossero applicabili all'appalto, di cui si tratta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine il 19 ottobre 1852.
L'I. R. Delegato, Conte PAULOVICH.

Stazioni d'appaltarsi	Cavalli per ogni Stazione	Deposito a cauzione d'asta in valuta a tariffa	Antecipazioni accordate ai deliberatarii	Ammontare della garantia che deve dare il deliberatario nel caso che voglia l'antecipazione	che rinunzi all'antecipazione
Udine	N. 16	L. 1200	L. 1000	L. 3000	L. 2000
Palma	» 12	» 480	» 400	» 1200	» 800
Codroipo	» 16	» 1200	» 1000	» 3000	» 2000
Gemona (Sobborgo di Ospedaletto)	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Resciutta	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Pontebba	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Pordenone	» 16	» 1200	» 1000	» 3000	» 2000
Cividale	» 4	» 360	» 300	» 900	» 600
Tutta la Provincia	» 94	» 3350	» 5500	» 16500	» 11000

N. B. La garantia dev'essere data a tenore dell'articolo IX del Capitolato d'appalto, o in danaro, od in beni fondi, oppure in carte di pubblico credito, od in Cartelle di rendita sul Monte lomb.-veneto al valore della Borsa.

N. 1849. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Direzione di polizia in Trieste devono essere rimpiazzati i seguenti posti di servigio:

1. Un posto di Commissario di polizia di I.ª classe, coll'annuo soldo di fiorini 1000.

2. Un posto di Commissario di polizia di II.ª classe, coll'annuo soldo di fiorini 800, entrambi eventualmente col godimento di un alloggio in natura, o coll'annuo assegno di fiorini 100 per l'alloggio.

3. Un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 500, ed un assegno annuo di fiorini 50 per l'alloggio. Finalmente

4. Un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 400, ed un assegno di fiorini 50 per l'alloggio.

Gli aspiranti a questi posti dovranno dimostrare, nelle loro istanze, debitamente documentate, oltre l'età ed i servigii sinora prestati, anche la loro cognizione delle lingue, ed i concorrenti ad uno dei posti indicati sub 1 e 2, anche gli studii percorsi.

Gli aspiranti, che già si trovassero presentemente in servigio, dovranno insinuare le loro istanze, mediante le Autorità, da cui dipendono, le quali vorranno poi inoltrare tali suppliche nel modo prescritto.

Il termine per questo concorso, che non può essere oltrepassato, viene stabilito fino a tutto novembre 1852, entro il quale, le istanze devono pervenire all'I. R. Direzione di polizia in Trieste.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Trieste 8 ottobre 1852.

N. 17780. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il Benefizio parrocchiale della SS. Trinità di Tre-Porti, Comune di Burano, Distretto e Provincia di Venezia, di gius patronato di Giovanni Battista Grasselli, per la nomina e presentazione, non che dei capi di famiglia della parrocchia per l'approvazione.

S'invitano tutti quelli, che vantassero pretese al diritto attivo a tale nomina, di giustificarle nel termine di giorni 30, dalla data del presente, trascorso il quale, sarà proceduto alla nomina, senza riguardo ad ulteriori domande.

Il presente viene per tre volte inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia 14 ottobre 1852.
L'I. R. Delegato, Conte ALTAN.

N. 763. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Udine, fa noto al pubblico, che il dott. Francesco Mulloni di Giuseppe, il quale esercitava il notariato colla residenza in Cividale, Provincia suddetta, in esecuzione del rispettato Dispaccio 29 settembre p. p. N. 14240 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, comunicato col riverito Decreto 12 corrente N. 14672 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, è destituito dal posto di Notaio. — Udine il 19 ottobre 1852.

Il Presidente, M. TOROSSI. *Il Canc.* L. Giannati.

N. 10664. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Attesochè tra la R. Amministrazione postale prussiana e quella R. granbritannica, venne, in base alla Convenzione per la Lega postale austro-germanica, stipulata il 2 luglio 1852, una Convenzione postale addizionale, avente per oggetto la moderazione del porto per la corrispondenza concambiantesi tra la Germania e l'Inghilterra per la via del Belgio; così, le corrispondenze tra l'Austria ed il Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, in quanto che venissero spedite *in transito per la Prussia ed il Belgio,* non che quella tra l'Austria ed i paesi d'oltremare, transitanti per l'istessa via, attraverso l'Inghilterra, saranno d'ora innanzi conformemente trattate secondo le seguenti norme:

1. La corrispondenza tra l'Austria ed il Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, può essere spedita, a scelta del mittente, o non affrancata od affrancata sino al luogo di destinazione; una parziale affrancazione sino al confine prussiano, o sino alla costa di mare, non è ammissibile.

Le relative competenze si compongono:
a) del porto della Lega austro-germanica, di car. 9
b) del porto interno britannico e marittimo e della tassa di transito belgio, di . . . . . » 12
In tutto di car., mon. di conv. . . 21

Riguardo a tale porto complessivo ha luogo la seguente progressione di peso:

Sino 1 lotto inclusivo	il porto	semplice
Oltre 1 » sino 2 lotti inclusivi	»	doppio
» 2 » » 3 » »	»	triplo
» 3 » » 4 » »	»	quadruplo

e così di seguito per ogni altro lotto l'importo della tassa di car. 21 in più.

2. Le spedizioni dei listini di cambio, prezzi correnti ed altri oggetti stampati sotto fascia, devono essere affrancati; per le medesime è da pagarsi per ogni lotto:
Il porto di . . . . car. 1
Ed inoltre il diritto di transito, di . . . . » 1
In tutto, di . . . . car. 2

3. Per le gazzette, che dall'Austria vengono spedite nel Regno Unito, siano esse dirette ad Uffizii postali, od a privati, è da pagarsi:
a) il porto della Lega austro-germanica, di car. 1
b) il porto di transito, di . . . . . . » 1
In tutto, di . . . . car. 2
per ogni lotto.

4. Per le spedizioni di campioni di merci, non si fa luogo ad una moderazione di porto; epperò, per simili invii sarà conteggiato il porto come per lettere comuni.

5. Per le lettere raccomandate, dirette dall'Austria per la Gran Brettagna e l'Irlanda, che vogliono essere sempre affrancate sino al luogo di destinazione, sarà esatto, oltre il porto delle lettere comuni e la tassa di raccomandazione di car. 6, anche la competenza di raccomandazione di car. 15 per conto dell'Amministrazione granbrittanica.

Per le lettere raccomandate, che si concambiano tra l'Austria e la Gran Brettagna e l'Irlanda, non si emetteranno Ricevute di ritorno, giacchè le medesime non vengono retrocesse dagli Uffizii postali britannici, firmate dal destinatario.

L'Amministrazione delle Poste granbritannica si è, però, obbligata a rimettere, sopra speciale richiesta, una copia della registrazione che viene praticata in un apposito libro per ogni lettera raccomandata, diretta al Regno Unito per cura degl'Istituti postali britannici, salvo che siffatta richiesta venga fatta entro un anno dal giorno della spedizione della lettera in questione.

6. Per tutte le lettere, che dall'Austria vengono spedite nelle colonie britanniche ed altri paesi d'oltremare, in transito per la Gran Brettagna, saranno esatte, oltre al porto di car 21, stabilito come sopra per la corrispondenza transitante per la Prussia ed il Belgio a destinazione del Regno Unito stesso, anche le rispettive competenze di porto marittimo.

Dal Prospetto qui in calce si desumono i paesi d'oltremare, pei quali le corrispondenze possono essere spedite in transito per l'Inghilterra; e sono pure indicati nel medesimo gl'importi della tassa marittima e del porto totale da pagarsi per simili corrispondenze.

L'anzidetto Prospetto contiene, inoltre, un quadro riassuntivo di tutte le altre vie d'instradamento per la corrispondenza d'oltremare, di cui si tratta, nonchè delle relative competenze di porto risultanti per una lettera semplice, avvertendosi in proposito che le tasse di porto marittimo, indicatevi per la via di Prussia ed Inghilterra, valgono nel caso che il trasporto della corrispondenza abbia luogo per mezzo di pacchebotti del Governo inglese. Il trasporto della corrispondenza per paesi d'oltremare, indicati nel Prospetto, può per altro avere anche luogo mediante battelli privati; nel quale caso il porto marittimo, tanto in andata che di ritorno, non importa più di car. 21 per la lettera semplice. Quest'ultimo modo di trasporto dovrà essere espressamente richiesto dal mittente.

Per la via di Prussia e d'Inghilterra, le tasse di porto marittimo si regolano secondo la seguente progressione del peso:

Sino 1 lotto inclusivo	la tassa	semplice
Oltre 1 » sino 2 lotti inclusivi	»	doppia
» 2 » » 4 » »	»	quadrupla
» 4 » » 6 » »	»	sestupla

e così di seguito, aggiungendosi per ogni ulteriore peso di 2 lotti, la tassa doppia.

7. Le gazzette, che dall'Austria vengono spedite sotto fascia semplice od in croce pei paesi d'oltremare, e viceversa da questi ultimi nell'Austria in transito per l'Inghilterra, soggiacciono:
a) al porto della Lega di 1 car. per lotto;
b) » di transito } di 3 » per un esemplare.
c) » marittimo }

Oltraciò sarà prelevato per le gazzette a destinazione di Canadà, Nuovo-Brunswick, Nuova-Scozia e l'Isola del Principe Odoardo, per la via di Nuova-Yorck, più per quelle dirette in California ed Oregon l'importo di 3 car. per un esemplare, a titolo di porto di transito, e rispettivamente di porto marittimo.

8. Tutte le altre spedizioni di stampe sotto fascia, come pure i campioni di merci spediti nei paesi di oltremare e provenienti da colà, in transito per l'Inghilterra, non godono alcuna moderazione di porto, e soggiacciono al medesimo porto, stabilito per le lettere semplici.

9. Lettere raccomandate non vengono spedite in transito per l'Inghilterra.

10. L'instradamento delle corrispondenze, dirette per la Gran Brettagna e l'Irlanda ed i paesi d'oltremare, avrà luogo *per la via ordinaria finora designata ai rispettivi Uffizii postali austriaci,* e soltanto sopra espressa domanda del mittente l'instradamento potrà essere fatto per un'altra via, semprechè l'impostante adempisca a tutte le condizioni prescritte per l'inoltro sulla via da lui indicata, sia riguardo alle competenze di porto, che ad altri rapporti, poichè altrimenti verrebbe fatto luogo all'instradamento ordinario.

11. Dall'annesso Prospetto si rileva pure per quali vie e per quali paesi ha luogo l'affrancazione volontaria o l'affrancazione obbligatoria, e sino a quale punto si estenda quest'ultima.

Su tale rapporto si avverte principalmente, che la corrispondenza per Gibilterra, venendone fatto l'instradamento per la via di Prussia e d'Inghilterra, può essere ora impostata del tutto affrancata, od anche non franca; mentre, venendo essa spedita come finora per la via di Francia, dev'essere affrancata all'atto dell'impostazione sino al confine franco-ispano.

L'affrancazione volontaria ha eziandio luogo riguardo a tutte le colonie, ed i possedimenti inglesi nell'America, qualora la corrispondenza venga instradata per la via di Prussia e d'Inghilterra; all'incontro, per la via di Francia l'affrancazione volontaria non è ammissibile che per le corrispondenze dirette pei possedimenti inglesi nell'America settentrionale e per l'Isola inglese di Giammaica.

12. Per la corrispondenza tra l'Austria, la Gran Brettagna e l'Irlanda, in transito *per Amburgo,* rimangono per ora in vigore le attuali competenze di porto ed altre disposizioni correlative.

Locchè si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 22 settembre 1852.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, m. p.

N. 15985-P.

PROSPETTO

delle competenze di porto e delle vie d'instradamento per le corrispondenze che si concambiano tra l'Austria da una parte, l'America, alcuni paesi dell'Africa e Gibilterra, dall'altra.

Nome dei paesi	Modo d'instradamento	Tassa per la lettera semplice: Porto interno o della Lega		Porto estero		Porto marittimo		Totale		Affrancazione volontaria od obbligatoria	Osservazioni
		fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.	fior.	car.		
A) **America.**											
Possedimenti inglesi nell'America settentrionale, come: Canadà.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	36	—	57	Affrancazione volontaria.	L'inoltro per la via di Halifax non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.
	detto, via d'Halifax	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	43	—	—	—	52		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	47	—	—	—	56		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Nuova Scozia, Nuovo Brunswick, l'Isola del Principe Edoardo	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51	Affrancazione volontaria.	L'inoltro per la via degli Stati uniti dell'America settentrionale non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.
	detto, in transito per gli Stati Uniti dell'America settentrionale (*Via the United States,* oppure *Via New-York*).	—	9	—	12	—	36	—	57		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	43	—	—	—	52		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	47	—	—	—	56		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Terra nuova.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51	Affrancazione volontaria	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	43	—	—	—	52		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	47	—	—	—	56		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Colonie e possedimenti inglesi nelle Indie occidentali e nel resto dell'America, come: Antigoa, Bahama (Nassau), Barbados, Cariacon, Demerara, Dominica, Essequibo, Granata, Monserato, Nevis, San Cristoforo, S.ª Lucia, San Vincenzo, Tabago, Tortola, Trinità; poi: Belize, isole Bermude, Honduras.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51	Affrancazione volontaria.	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Inoltre: Giamaica (ad eccezione del porto e della città di Kingston).	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	36	—	57	Affrancazione volontaria.	
Kingston (porto e città).	detti	—	9	—	12	—	30	—	51		
Tutta Giamaica.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione volontaria.	
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	43	—	—	—	52		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	47	—	—	—	56		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Berbice.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	36	—	57	Affrancazione volontaria.	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Stati, colonie e possedimenti non inglesi nelle Indie occidentali, come: Haiti (San Domingo), Guadalupa, Martinica, Porto-Ricco, S. Eustachio, San Martino.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	38	—	59	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Santa Croce, San Giovanni, San Tomaso.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	30	—	51	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Sino al punto d'imbarco.	
Cuba con Avana.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:*										
	1) a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	1	3	1	24	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	L'inoltro per la via degli Stati Uniti dell'America settentrionale non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.
	detto, per gli Stati Uniti dell'America settentrionale	—	9	—	12	—	37	—	58		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:*										
	1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania.	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Avana (capitale dell'isola di Cuba).	*Per la via di Brema*	—	9	—	46	—	—	—	55	Affrancazione obbligatoria sino al luogo di destinaz.ᵉ	
Stati Uniti dell'America del Nord, ad eccezione della California e dell'Oregon.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* a mezzo di pacchebotti inglesi.	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	L'inoltro per la via degli Stati Uniti dell'America settentrionale non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.

Nome dei paesi	Modo d'instradamento	Tassa per la lettera semplice: Porto interno o della Lega fior.	car.	Porto esterno fior.	car.	Porto marittimo fior.	car.	Totale fior.	car.	Affrancazione volontaria od obbligatoria	Osservazioni
California ed Oregon.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* a mezzo di pacchebotti inglesi per la via di Chagres e di Panama	—	9	—	12	1	11	1	32	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	detti, in transito per gli Stati Uniti dell'America settentrionale (*Via the United States*, oppure *Via New-York*)	—	9	—	12	—	37	—	58		L'inoltro per la via degli Stati Uniti dell'America settentrionale non ha luogo che sopra espressa richiesta del mittente.
Stati Uniti dell'America del Nord, compresa la California e l'Oregon.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via di Brema:* 1) mediante piroscafi	—	9	—	27	—	—	—	36	Le lettere possono essere impostate non franche, od affrancate del tutto, o solo sino a Brema.	L'instradamento, via di Brema con battello a vapore; oppure via di Brema con battello a vele, nonchè l'affrancazione sino a Brema, mediante franco Brema, dovrà indicarsi sull'indirizzo da parte del mittente.
	2) mediante bastimenti a vela	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino a Bremerhafen.	
	IV. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Messico e l'America centrale (Costa-Ricca, Guatimala, la costa di Mosquito).	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	1	3	1	24	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Nuova-Granata (Panama) e Venezuela.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	30	—	51	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Chagres (città nella Repubblica di Nuova-Granata).	*Per la via di Brema*	—	9	—	55	—	—	1	4	Affrancazione obbligatoria sino al luogo di destinaz.e	
Panama (città nella Repubblica di Nuova-Granata.	*Per la via di Brema*	—	9	1	9	—	—	1	18		
Equatore, Perù, Bolivia, Chilì.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	1	—	1	21	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Repubblica Argentina, ossia gli Stati della Plata, unitamente alla capitale Buenos-Ayres.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	30	—	51	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Brasile, Paraguay ed Uraguay, ad eccezione della città di Montevideo.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	1	18	1	39		
Montevideo, capitale della Repubblica di Uraguay.	detti	—	9	—	12	1	13	1	34		
Brasile, Paraguay e tutto l'Uraguay.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
Guyana.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	1	3	1	24	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
	III. *Per la via d'Amburgo*	—	9	—	3	—	—	—	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto d'imbarco.	
B) Africa.											
Le isole Azore, le isole Canarie e l'isola di Madera.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	51	1	12	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e Sardegna	—	9	—	39	—	—	—	48		
	2) in transito per la Germania	—	9	—	43	—	—	—	52		
Le isole del Capo verde.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	56	1	17		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
Sierra Leone e l'isola dell'Ascensione.	*Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
Capo di Buona Speranza.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	30	—	51		
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Trieste ed Alessandria*	—	9	—	—	—	49	—	58		
Isola Maurizio (isola di Francia).	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	30	—	51	Affrancazione obbligatoria sino al punto di sbarco.	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Trieste ed Alessandria*	—	9	—	—	—	9	—	18	D'affrancarsi sino ad Alessandria.	
Isola della Riunione (Borbone).	*Per la via di Trieste ed Alessandria*	—	9	—	—	—	9	—	18		
C) Europa.											
Gibilterra.	I. *Per la via di Prussia e d'Inghilterra:* 1) a mezzo di pacchebotti inglesi	—	9	—	12	—	30	—	51	Affrancazione volontaria.	
	2) mediante battelli privati	—	9	—	12	—	21	—	42		
	II. *Per la via di Francia:* 1) in transito per la Svizzera e la Sardegna	—	9	—	16	—	—	—	25	Affrancaz.e obbligat.a sino al confine franco-spagnuolo.	
	2) in transito per la Germania	—	9	—	20	—	—	—	29		

N. 4036. **AVVISO D'ASTA.** (2.a pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 ottobre a. c. dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d'una nuova Ricettoria finanziale in S. Giuliano presso Mestre,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di martedì 2 novembre p. v., alle ore 11 antim., e rimarrà aperta sino alle ore una pomer., nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di venerdì 5 detto, e qualora non avesse effetto neppur questo, se ne terrà un terzo nel giorno 9 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 76,669 : 65 (settantaseimila seicento sessantanove e centesimi sessantacinque), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che saranno muniti della Patente d'imprenditori ed avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 7,700 (settemila settecento), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 350 (trecentocinquanta) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Chiuso il processo verbale d'asta, non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito, a cauzione dell'offerta d'asta, serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi del contratto, e sarà restituito all'imprenditore all'atto di collaudo, quando sia pieno ed assoluto.

6. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in dodici eguali rate, a norma dell'articolo dodicesimo del Capitolato d'appalto.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, perde il deposito; e sarà esperita una nuov'asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Uffizio.

9. Nell'asta, saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 16 ottobre 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, Coronini.

N. 4079. **AVVISO D'ASTA.** (2.a pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 ottobre a. c. dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d'una nuova Ricettoria finanziale a Campalto,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di mercordì 3 novembre p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore una pomerid., nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 6 detto, e qualora non avesse effetto neppur questo, se ne terrà un terzo nel giorno 10 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 28,985 : 12 (ventottomila novecento ottantacinque e centesimi dodici), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che saranno muniti della Patente d'imprenditori ed avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 2,900 (duemila novecento), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 175 (cento settantacinque) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

(Le rimanenti condizioni sono simili a quelle riportate nel precedente Avviso.)

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 16 ottobre 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, Coronini.

N. 4080. **AVVISO D'ASTA.** (2.a pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 ottobre a. c. dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d'una nuova Ricettoria finanziale ai Treporti,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di giovedì 4 novembre p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore una pomerid., nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di lunedì 8 detto, e qualora non avesse effetto neppur questo, se ne terrà un terzo nel giorno 11 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 62,992 : 33 (sessantaduemila novecento novantadue e centesimi trentatrè), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che saranno muniti della Patente d'imprenditori ed avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 6,300 (seimila trecento), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 300 (trecento) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

(Per le rimanenti condizioni leggasi il soprapposto Avviso, giacchè sono le medesime.)

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 16 ottobre 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, Coronini.

N. 3535/2314 **AVVISO DI CONCORSO PER LICITAZIONE.** (2.a pubb.)

Essendo la licitazione, per assicurare l'occorribile materiale all'I. R. Arsenale marittimo di Trieste, per l'anno militare 1853, stata deserta per il terzo (oggetti di cera), quarto (sego di bue, sugna di maiale e sapone), e per il settimo lotto (colori e generi relativi alla pittura), così si porta a comune notizia che, essendo stati aumentati i prezzi fiscali in proporzione dei prezzi in giornata, il Consiglio amministrativo di questo Arsenale marittimo si radunerà il giorno 23 *novembre* 1852, e se ciò fosse d'uopo anche i successivi giorni, alle ore 11 antimeridiane, nel locale dell'I. R. Ammiragliato del porto, destinato per le licitazioni, allo scopo di deliberare la fornitura dei generi descritti nei suddetti lotti, a quell'offerente, che avrà proposto il maggiore ribasso sui prezzi descritti nelle Tabelle stesse.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata, e consegnate suggellate al protocollo dell'I. R. Comando superiore della Marina, almeno tre giorni prima di dare incominciamento alla licitazione.

Ogni offerente dovrà unire, all'offerta presentata, l'avallo rispettivamente stabilito alla fine di ciascun lotto, e questo in effettivo numerario a tariffa, oppure in carta monetata dello Stato, e così che l'avallo possa essere ricevuto e contato, senza dissigillare l'offerta stessa.

L'avallo del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, e quello degli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

Ogni offerta dovrà contenere pure la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni del presente Avviso di concorso.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa, di cui si tratta, a meno che non fossero Ditte già conosciute e solide.

Le condizioni generali dei contratti sono le medesime pubblicate per il concorso di licitazione del 21 settembre 1852, e sono ostensibili presso le II. RR. Intendenze degli Arsenali di Venezia, Trieste e Pola, nelle solite ore d'Uffizio.

Le offerte azzardate, e quelle che deviassero dal presente Avviso di concorso, e tendenti ad introdurre altre condizioni o modificazioni, e le posteriori migliorie, sono inibite ed inammissibili.

Dall'I. R. Arsenale marittimo, Trieste il 16 ottobre 1852

L'I. R. Ammiraglio del porto, G. de Pöltl.

L'R. Intendente dell'Arsenale, M. Neiser.

N. 11995. **AVVISO.** (2.a pubb.)

Col giorno 1.° novembre 1852, va in vigore una nuova Convenzione postale, stata stipulata tra l'Austria e la Svizzera.

Dalla suddetta epoca, cessa l'attuale tariffa del porto comune austro-svizzero, e le corrispondenze tra l'Austria e la Svizzera saranno assoggettate alle seguenti competenze:

a) al porto austr. di car. 3 sino alla distanza di 10 leghe geogr.
» » » 6 oltre 10 sino a 20 » »
» » » 9 » 20 » »
b) al porto svizz. di car. 3 sino alla distanza di 10 » »
» » » 6 oltre 10 » »

per ogni lettera semplice del peso di un lotto viennese.

Un'eccezione ha però luogo, riguardo ai luoghi postali austriaci e svizzeri, che non distano tra di loro più di 5 leghe in linea diretta.

La complessiva tassa di porto per le corrispondenze nate nel mentovato raggio di confine di 5 leghe, importa non più di car. 3 per lettera semplice.

Per l'applicazione delle tasse di porto austriaco e svizzero alle corrispondenze che si spediscono tra luoghi postali del Regno Lombardo-Veneto e nella Svizzera, che distano più di 5 leghe geografiche, furono fissati come punti di commisurazione delle distanze due punti di confine austro-svizzero, cioè *Chiavenna* per le corrispondenze da e per i Cantoni svizzeri di Appenzell, Glarona, Grigioni, S. Gallo e Turgovia; e *Camerlata* per le corrispondenze da e per gli altri Cantoni della Svizzera.

Per le lettere da e per il Cantone del Vallese, che vengono instradate per la via degli Stati sardi, è da pagarsi, oltre il porto totale austro-svizzero, anche una competenza di carantani 5 per lettera semplice, a titolo di transito sardo.

La progressione del peso è ritenuta di lotto in lotto come per le lettere che si spediscono negli Stati della Lega postale austro-germanica e quella austro-italica.

Le lettere fra l'Austria e la Svizzera possono essere spedite, come finora, affrancate sino al luogo di destino, od anche non affrancate.

Alle lettere non affrancate per la Svizzera, non verrà applicata alcuna tassa d'aggiunta.

È libero agl'impostanti di affrancare le lettere per la Svizzera per mezzo dei soliti franco-bolli, i quali però dovranno coprire la totale competenza di porto; nel caso diverso, la relativa lettera sarà riguardata come non afffrancata.

Le lettere raccomandate per la Svizzera dovranno essere affrancate all'atto dell'impostazione.

Le tasse di raccomandazione e per le ricevute di ritorno, sono quelle medesime stabilite per la corrispondenza interna austriaca.

Per le spedizioni sotto fascia, se vengono affrancate, si esigerà il porto complessivo austro-svizzero di car. 2 per ogni lotto di peso, senza riguardo alla distanza.

Spedizioni sotto fascia, non affrancate, saranno trattate come lettere comuni.

Per campioni di merci e mostre sarà esatta la tassa di una lettera semplice per ogni due lotti. A simili spedizioni non potrà esser attaccata che una lettera semplice. Ove il peso della lettera attaccata fosse maggiore, sarà sottoposta l'intera spedizione alla solita tassa del porto-lettere.

Tanto le spedizioni sotto fascia, quanto quelle dei campioni, non saranno inoltrate colla posta-lettere che sino al peso di 16 lotti.

La tassa di transito svizzero per le corrispondenze per e dagli Stati della Lega postale austriaca a quelli al di là dei medesimi, che transitassero pel territorio svizzero, è stata ridotta alla seguente uniforme misura, cioè:

a) per lettere, a car. 3 per ogni lotto.
b) per stampe sotto fascia, a car. 1 per ogni lotto.
c) per campioni, a car. 2 per ogni due lotti.

I giornali germanici, commessi in via d'associazione postale, non sono soggetti ad un transito svizzero.

Tanto si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 22 ottobre 1852.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni.

DOMENICA 31 OTTOBRE

ANNO 1852. – N. 250.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Ritorno di S. M. I. R. A. in Vienna. Sovrane risoluzioni. Circolare del Ministero piemontese contro le domande d' incameramento de' beni ecclesiastici. Lega austro-estense-parmigiana. Polemica col* Journal de Constantinople. — Notizie dell' Impero: *S. M. ad Holitsch. Nominazioni giudiziarie. Pratiche con la Santa Sede. Il bar. di Meyendorff. Scuola di canto in Trieste. Sinistro.* — S. Pont.; *missione del sig. Bulwer.* — R. Sardo; *prcesso di stampa.* — R. delle D. S.; *Odilon Barrot a Palermo; si spera che il Re si rechi in Sicilia.* — Toscana; *udienza diplomatica. Scontro tra malfattori e soldati.* — Imp. Ottomano; *il prestito; scopo della missione di Muktar-beì in Egitto; Ismail pascià. Macchina per estinguer gl' incendii.* — R. di Grecia; *presunti provvedimenti contro la stampa. Il co. Bacciocchi.* — Inghilterra; *voci smentite. La democrazia fuor di moda. Funerali del duca di Wellington.* — Portogallo; *question della Banca. Decreto su' vini.* — Francia; *strade ferrate. Arresti. Gli esercizii militari di Pest. Il passato e il presente. Nuova opera di Montalembert. Risaie. Ricevimenti uffiziali. Dono a un poeta. Lodi del Governo. La macchina governativa in azione. Questione dell' eredità. Ristorazione di nomi. Opuscolo sul bonapartismo.* — Nostro carteggio: *viaggio sospeso; adunanza annuale dell' Istituto; domande delle Camere di commercio dell' Inghilterra; mire degli Stati Uniti su Cuba; vendita del castello di Chantilly.* — Germania; *l' union doganale coll' Austria. Diete di Brunswick e Detmold.* — Asia; *notizie delle Indie.* — Varietà. Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 *ottobre.*

S. M. I. R. A. metteva fine l' altr'eri, 24 corr., di sera, al suo soggiorno nell' I. R. castello di Schönbrunn; e di là è ritornata in questo palazzo di residenza imperiale.

Altra del 27.

S. M. I. R. A. con Sovrano Autografo del 15 corr., si è compiaciuta di conferire al canonico Nicolò Aprilis, arciprete di S. Marco di Pordenone, l' ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse, nonchè di fargliene immediatamente trasmettere la decorazione; e ciò in riconoscimento della zelante sua opera spirituale, e con ispeciale riguardo al suo contegno, eccellente, ognora osservato.

S. M. I. R. A. Mediante Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è compiaciuta di conferire all' ingegnere privato di Gorizia, Francesco Pfeiffer, la croce d' oro pel Merito, colla corona; e ciò in ricognizione de' moltiplici suoi meriti, riguardo alle Scuole ed al Comune della città di Gorizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di conferire al direttore delle Caposcuole di Spalato, in Dalmazia, Luigi Stalio, la croce d' oro pel Merito, colla corona; e ciò in ricognizione de' suoi lunghi e lodevoli servigii, nel campo dell' istruzione.

S. M. I. R. Ap., giusta proposta del Ministero d' agricoltura e montanistica, e mediante Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., ha accordato graziosissimamente la somma di *mille zecchini*, da distribuirsi in premii pei più ben riusciti inselvamenti di nude alture; ed ha ordinato che i premii siano largiti dal Ministero d' agricoltura e di montanistica, giusta proposta della lega delle foreste dell' Impero.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 30 *ottobre.*

NB. *Per la Festa di* TUTTI I SANTI, *posdomani non esce il foglio.*

Il reale Ministero in Piemonte ha trovato necessario d' infrenare, mediante una risoluta circolare l' agitazione, che il partito ostile alla Chiesa promuove in riguardo all' incameramento de' beni ecclesiastici, coll' aiuto de' Municipii in alcuni paesi.

E' mosse in ciò dal principio incontrastabilmente giusto, che i Municipii, come tali, possono aver pretensione soltanto al diritto d' indirizzarsi con domande al Governo, nei soli loro proprii affari. Uscendo da questo cerchio, si arrogano facoltà, che ad essi, come Corporazioni, non ispettano. Corpi morali sussistono solo pel riconoscimento dello Stato, e derivano la loro competenza ad azioni solo dal modo della loro destinazione. Nell' interesse dell' ordine pubblico, dev' essere attentamente vegliato che a siffatto principio non sia recata offesa, perchè, altrimenti ne sorgerebbe una confusione funesta nel movimento delle molle della pubblica vita. Qual situazione sarebbe mai quella, in cui i Comuni potessero farsi giudici delle relazioni e delle misure più importanti della politica esterna dello Stato, od ottenessero il diritto di proferire parole decisive in argomenti di culto o di giustizia?

Per quello che riguarda dunque il merito della questione, secondo noi, non vi può essere dubbio. In faccia agli eventi de' tempi attuali; in faccia alla grande verità che il solo principio religioso e morale è, per la società umana, un' ancora sicura in tutte le tempeste, il volere por mano sulle proprietà della Chiesa, sarebbe voler introdurre di soppiatto nella vita pubblica il principio comunista della confiscazione.

Il fine di siffatta impresa è chiaro. Il partito della rivoluzione è quello, che ora in Piemonte instiga perchè sieno incamerati i beni ecclesiastici: quel partito, che odia tutti i troni e tutti i poteri legittimi, e che non farebbe certo un' eccezione per la Monarchia del Piemonte, ove divenisse per avventura potente. Possa il Governo di quel paese non lasciarsi sfuggire questo indizio e questo avviso; ed il recentissimo insorgere di quel Governo possa essere segno ch' ei sente il bisogno di associarsi alla politica grande e solidariamente conservatrice degli Stati del Continente. *(Corr. austr. lit.)*

Abbiamo già in molte occasioni indicato i grandi vantaggi del trattato della Lega doganale fra l' Austria, Modena e Parma. La stipulazione di esso offrirà la prova migliore che, malgrado talune diversità di circostanze negli Stati contraenti, pure la unione si paleserà utile e fruttuosa egualmente per tutti. Prescindendo dal fatto che così viene offerto all' industria austriaca un più esteso mercato, l' Austria vien posta in immediata congiunzione col mare tirreno, sebbene per ora con una stretta striscia di esso. Un pronto risultamento dovrebbe mostrarci che la comunicazione coll' Austria dev' essere ferace di benefizii e di progresso per la produzione originaria dei due Stati collegati. Oggi vogliamo far conoscere alcune delle più importanti e delle principali disposizioni di quel trattato.

Nessuno dei tre Stati contraenti potrà prendere disposizioni, che restringano fra essi la libertà delle comunicazioni, ed il commercio vicendevole dei cereali e delle altre vettovaglie non potrà essere limitato nel territorio doganale della Lega, nemmeno in tempi di carestia. In quest' ultimo caso, è permesso però ad ognuno dei tre Stati di accordare l' importazione di cereali o esente da dazio o verso un dazio minore di quello comune, sempre però col dovere d' indennizzare la Lega doganale per la differenza, in relazione al dazio normale. I navigli e le merci, che appartengono ai sudditi dei Ducati di Parma e di Modena, dovranno godere nei porti e luoghi di sbarco austriaci, e così i navigli e le merci, appartenenti a sudditi austriaci e parmensi, dovranno godere sulle coste di Modena i diritti, accordati ai navigli ed alle merci delle nazioni più favorite. Le monete d' oro e d' argento saranno accettate dalle pubbliche Casse dei tre Stati della Lega, secondo le sussistenti loro tariffe, unite al trattato come allegati.

In quei siti, dove il Governo di Modena non ha consoli proprii, e dove quello di Parma, o non ha consoli proprii, o non è rappresentato da' consoli di S. M. il Re delle Due Sicilie, i consoli austriaci assumeranno la protezione dei sudditi di Modena e di Parma, ed eserciteranno la giurisdizione sopra essi in eguale estensione ed in egual guisa, come la esercitano pei sudditi austriaci; perlochè, in riguardo ai primi, corrisponderanno coi relativi Ministeri degli affari esterni.

I prezzi dei sali, attualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto e nei due Ducati, vengono conservati, unitamente alle eccezioni sussistenti a favore del territorio estense e parmense al di là degli Apennini. I prezzi delle singole qualità di tabacco deggiono essere ridotti alla maggiore uniformità, che sia conciliabile colla loro qualità e colla diversità delle valute. Per tutta la durata della presente Lega doganale, ognuno degli Stati della Lega conserverà in amministrazione propria la privativa dei tabacchi, escluso ogni appalto. Per ciò che riguarda la produzione nazionale, se uno di quegli Stati intendesse di accordare nel territorio, soggetto alla divisione comune, nuove licenze per la coltivazione del tabacco, ciò, ad eccezione delle licenze relative pel Regno Lombardo-Veneto ai sette Comuni, non dovrà aver luogo se non dietro precedente determinazione degli altri due cointeressati Governi, e sotto l' osservanza delle misure da pattuirsi. Per quello che riguarda il dazio consumo, che viene riscosso nel Regno Lombardo-Veneto e nei Ducati di Modena e di Parma, per conto, o dello Stato, o di Comuni, o di altri Corpi morali, all'atto della produzione, della vendita o dell' introduzione in tutti i Comuni, dichiarati murati, le alte parti contraenti convengono che in nessun de' tre Stati della Lega le merci, in esso prodotte, potranno essere ammesse a un trattamento più favorevole in confronto a quelle merci, che sono state daziate all' atto dell' introduzione o prodotte in un altro di essi Stati; e che i diritti esigibili deggiano essere regolati in guisa, da non poter apportar danno nè alla produzione de' singoli Stati, nè alle vicendevoli loro comunicazioni. Il prodotto de' dazii d' importazione, de' dazii di esportazione (ad eccezione di quelli pei marmi di Modena) e de' dazii di transito, che verranno riscossi agli Uffizii doganali del Regno Lombardo-Veneto e dei Ducati di Modena e di Parma, specificati in un allegato, entreranno nella divisione comune, ben inteso essere da ciò escluse quelle competenze, che, in occasione del daziamento delle merci, vengono pagate per altri titoli, come le competenze accessorie, l' addizionale al dazio consumo ed i diritti di licenza per l' introduzione d' oggetti di privativa dello Stato.

Il Governo imperiale, avuto riguardo che il Regno Lombardo-Veneto sta in aperta connessione col rimanente territorio doganale austriaco, e per conservarsi la maggiore libertà nelle sue disposizioni di finanza, guarentisce ad ognuno de' due Ducati la somma, presa a base della prima divisione; vale a dire, per Modena la somma di lire aust. 1,150,000, e per Parma quella di lire aust. 1,130,000, qual minimo dell' annuo prodotto dei dazii d' importazione, di esportazione e di transito, calcolato in conformità alle determinazioni dell' antecedente paragrafo. In questo modo, se la rendita, toccante ad ognuno de' suddetti due Ducati in forza del suddetto modo di spartizione, non dovesse arrivare al minimo fissato, la differenza verrà pareggiata dal Governo imperiale austriaco.

I Governi de' Ducati accedono al trattato di navigazione e di commercio del 18 ottobre 1851, ed alla convenzione del 22 novembre 1851, per la vicendevole repressione del contrabbando, che furono stipulati fra l' Austria e la Sardegna. Oltre a ciò i Governi de' Ducati si dichiarano pronti ad accedere alla convenzione, che l' Austria stipulasse colla S. Sede, acciocchè la convenzione del 2 marzo 1838, relativa al trattamento delle merci di transito, possa essere estesa anche alla linea doganale estense verso lo Stato della Chiesa. I Governi de' due Ducati accordano eziandio che il Governo austriaco possa, in nome comune, entrare in pratiche con altri Stati italiani e tedeschi, in riguardo all' accessione di essi alla presente Lega doganale, o per istipulare trattati di dogane e di commercio, onde facilitare le comunicazioni. In riguardo alle pratiche con altri Stati italiani, i Governi de' Ducati si riservano di potervi cooperare, e gli accordi relativi non avranno vigore, ove non siano da essi ratificati. Avuto riflesso alle piccole comunicazioni commerciali fra gli Stati tedeschi ed i Ducati, viene da questi aderito, fino dal presente, a' trattati, che dovessero essere stipulati fra i primi e l' Austria, esclusi alcuni casi speciali, che sono espressamente ed esattamente specificati nell' art. 26 del trattato.

Il presente trattato durerà 4 anni e 9 mesi, cominciando dal 1.° febbraio 1853, ed avrà vigore quindi fino al termine di ottobre 1857. Se il trattato non fosse denunciato come terminato da nessuno de' tre Stati della Lega avanti al 1.° novembre 1856, esso sarà riguardato come prolungato per altri 4 anni, vale a dire fino alla fine di ottobre 1861; e così in seguito sarà considerato come confermato ogni volta per altri 4 anni, quando, prima del cominciamento dell' ultimo de' quattro anni, non venisse disdetto da uno degli Stati della Lega. *(Corr. ausrt. lit.)*

Il *Journal de Constantinople*, del 9 del corrente mese, si offende di una cosa da noi detta. Crede aver noi manifestato il desiderio che il granvisir Alì pascià, a quel tempo nominato, e poscia ritiratosi, dovesse adottare una condotta politica diversa da quella del suo predecessore, Rescid pascià; e noi quindi dover essere, o avversi al progresso in Turchia, od incoerenti, giacchè Rescid pascià aveva avanti a tutto rappresentato le idee di progresso e di sviluppo, ed aveva pensato di porre in atto le disposizioni immutabilmente stabilite dell' Attisceriffo di Gulhanè; Alì pascià era del tutto entrato nella medesima via, ed aveva esattamente seguito gli stessi principii, ec.

È cosa evidente che, in questa sortita guerresca del *Journal de Constantinople*, siamo stati male compresi, non sappiamo se per accidente, ovvero a bella posta. Noi altro non possiamo se non sinceramente bramare che riesca agli uomini di Stato turchi di rigenerare felicemente il loro Impero e di svilupparvi in modo durevole le idee di progresso. Non abbiamo mai disconosciuto tutto ciò che, Rescid pascià ha promosso, in qualsivoglia senso, che meriti di essere apprezzato. Al momento, in cui parlavamo, avevamo però in mira due cose ben diverse. L' oppressione dei Cristiani della Bosnia, il loro disarmamento, mentre i Musulmani continuavano ad essere possessori tranquilli delle armi loro, ci parvero cose assai poco conciliabili coll' Attisceriffo di Gulhane, che guarentisce eguali diritti a tutti i sudditi della Porta. Inoltre, il Gabinetto di Rescid pascià si era diportato con una deferenza tanto notoria dalla conosciuta politica, ostile all' Austria, di un uomo di Stato inglese; aveva dimostrato tanto poca stima ed amichevole riguardo pei desiderii e per le giuste pretensioni dell' Austria; aveva tanto apertamente confermato col fatto, di muoversi in una direzione, opposta del tutto a' principii conservatori, e non punto consona ad essi, che il nostro desiderio che Alì pascià dovesse osservare un altro contegno, era, dal lato della situazione nostra, pienamente giustificato.

È noto che l' incalzare del tempo non permise che a ciò si giungesse; e che Alì pascià non arrivò a tempo di sviluppare un sistema politico suo proprio. Non sappiamo se riuscirà al suo successore di mantenersi a lungo al timone degli affari. Ove ciò succeda, non abbiamo difficoltà di ripetere ancora il suddetto nostro desiderio; e speriamo ora di non essere frantesi dal *Journal de Constantinople*. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 26 *ottobre.*

S. M. l' Imperatore s' è recato iermattina ad una caccia a Holitsch, ed è ritornato iersera. *(Corr. Ital.)*

Altra del 27.

Annunziamo con piacere, e senza tema d' ingannarci, che S. M. l' Imperatore ha già segnate le nomine di tutti i presidenti di prima istanza, e dei vicepresidenti d' Appello, che mancavano nel Lombardo-Veneto e nella Dalmazia. *(Corr. Ital.)*

Le pratiche, ordinate da S. M. colla S. S. apostolica, per devenire alla stipulazione d' un Concordato, sembrano già incamminate, e si può con sicurezza aspettarsi un risultato sodisfacente. *(V. i Numeri precedenti)* La regolazione definitiva di queste condizioni, è un bisogno dell' epoca attuale, quantunque in Istati puramente cattolici il bisogno si manifesti meglio dal punto di vista amministrativo. Basta gettare un sguardo sugli Stati di confessione mista, per comprendere quanto questa vertenza possa occupare l' attualità. Nei crocchi cattolici di tutta Europa, si tende a preparare alla Chiesa una posizione, che le garantisca una vera vita e un' azione libera. L' Austria concesse alla Chiesa ciò che le spettava; restituì ad essa ed a' suoi pastori una sfera d' azione, che si fonda sull' interesse ben inteso dello Stato e della Chiesa. Il Concordato dovrà quindi porre maggior riflesso a condizioni ormai esistenti, e compendiarle in forma decisa, che crear nuovi elementi. Tanto più è d' attendersi che la sua stipulazione e la sua esecuzione, fondate sullo spirito d' una vera intelligenza della Chiesa cattolica, garantirà i rapporti religiosi dell' Austria da ogni attacco, cui sono esposti altrove e Chiesa e Stato. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nel *Journal de Francfort*, in data di Vienna 23 ottobre:

« La partenza del barone di Meyendorff per Pietroburgo seguirà alla fine di questo mese. Egli vi si recherà in compagnia di madama Meyendorff e di suo figlio, che, dicesi, vi passeranno l' inverno. Quanto al ritorno di questo diplomatico a Vienna, l' epoca non è certa. Ma non dee recar meraviglia le molte congetture si fanno di nuovo sulla posizione, che è riserbata a quest' uomo di Stato a Pietroburgo, e se non mancasi, in quest' occasione, di ripetere la voce, già corsa ultimamente, che dovesse sottentrare al posto del sig. Nesselrode. Noi riteniamo che tutte queste voci siano immature, quantunque nulla possa essere più verisimile, ed anche più fondato, nella supposizione, giusta la quale il barone di Meyendorff sarebbe il successore designato del conte di Nesselrode. Sarebbe infatti difficile fare per quel posto eminente una scelta di questa più fortunata; essa indicherebbe, in massima, la continuazione della politica, ferma e pacifica, seguita finora dal Gabinetto di Pietroburgo.

« Il viaggio attuale di questo diplomatico è motivato da benevolo invito del suo Sovrano. In fatti, nella visita, di cui l' Imperatore onorò il suo ambasciatore, durante l' ultimo suo soggiorno in Vienna, S. M., rivolgendosi a madama di Meyendorff con una benevolenza affatto particolare, l' impegnò a far una visita a suo figlio minore, che è paggio alla Corte, ed a passare qualche tempo nella capitale in seno alla sua famiglia. Durante l' assenza del barone di Meyendorff, gli affari dell' Ambasciata saranno amministrati dal consigliere di Stato, sig. di Fonton. » *(Idem.)*

Fu istituita in Trieste una nuova Scuola di canto ecclesiastico ed accademico, di cui è direttore il maestro Luigi Ricci. Vi si accettano i giovani dai 18 ai 22 anni. Essi debbono però obbligarsi di frequentare, almeno per tre anni, la Scuola, prestando nel frattempo l' opera loro, nelle domeniche ed altre feste, presso la Cappella della cattedrale di S. Giusto, od altrove, dove fosse loro commesso dall' Autorità municipale. Questi giovani, mediante tali lezioni *gratuite*, possono aprirsi una via a lucrosa carriera, com' è quella del canto, qualora ci riescano; ed inoltre, per disposizione del Consiglio civico, saranno largite dal Municipio gratificazioni a' più meritevoli. *(Idem.)*

Giusta una notizia telegrafica da Cracovia, si ruppe l' asse d' una ruota ad un vagone di merci, quando passava sotto Trzebinia; cinque vagoni furono sfracellati, nessuna persona però danneggiata. A Gleiwitz ebbe luogo un urto tra due altri treni, e si sfracellarono parecchi vagoni e furono danneggiate molte persone. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Un giornale reca i seguenti ulteriori ragguagli da Roma intorno allo scopo e all' esito della missione di sir Enrico Bulwer: « L' ambasciatore inglese si diede premura anzi tutto di conoscere in qual modo la pensasse S. S., riguardo alle prediche d' una parte del clero irlandese, che sembra permesso di eccitare dal pergamo alla ribellione contro l' Inghilterra. In questo riguardo S. S. avrebbe detto che al Governo pontificio è indifferente se si vuole processare i padri Burke e Clune pei loro sermoni istiganti alla sollevazione; che la Santa Sede riprova queste tendenze rivoluzionarie, e forse si sentirebbe disposta a inviare al clero cattolico dell' Irlanda una enciclica esortatrice di pace. Ma, per ora, questa è una semplice promessa. Per ciò che riguarda il divisato annodamento di relazioni diplomatiche dirette fra il Governo pontificio e l' inglese, esse furono rese impossibili dall' Inghilterra stessa;

e in questo particolare, la missione di sir E. Bulwer poteva essere considerata anticipatamente come fallita. Quindi, è probabile che l'Inghilterra tenti un ravvicinamento in via indiretta. Sir Enrico Bulwer si recherà, cioè, parecchie volte all'anno da Firenze a Roma, vi terrà pronta per sè una casa, ma non comparirà nel suo carattere ufficiale. Durante la sua assenza, gl'interessi dell'Inghilterra rimarranno, come sinora, commessi ad un incaricato (non riconosciuto), il quale però dee stare contemporaneamente in relazione coll'agente consolare. Qualora dovesse verificarsi (e noi non ne dubitiamo punto) che uno de' più abili diplomatici dell'Inghilterra, e come tale si dee riconoscere sir Enrico Bulwer, in un soggiorno di parecchie settimane a Roma, non avesse saputo far altro che rinnovare, la sua visita al Vaticano, sarebbe questa un'umiliazione per l'orgoglio inglese, che preparerà fra breve giorni disgustosi e sgradite interpellazioni al Ministero. L'inviato non potè neppur ricevere gli atti processuali di Murray, ad onta di moltiplici sforzi; però si crede generalmente che la sentenza di morte non sarà eseguita. »

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 *ottobre*.

Sabato, il gerente dell'*Armonia* compariva avanti il Tribunale di prima cognizione, per difendersi dall'accusa di aver provocato a riunioni sediziose, tendenti a turbare lo Stato e la quiete pubblica, ed alla disubbidienza degli ordini, dati dalle Autorità legittime, coll'articolo, che porta per titolo *Necessità di combattere*, inserito nel Numero 82 del giornale suddetto.

Il pubblico Ministero conchiudeva per la condanna del gerente a due mesi di carcere e lire 800 di multa. Nonostante sì aggravanti imputazioni, il Tribunale, ritiratosi nella Camera di Consiglio, dopo due ore e mezzo ne usciva colla sentenza di condanna del gerente a 15 giorni di carcere ed alla multa di lire 100.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Una corrispondenza del *Mediterraneo*, di Genova, in data di Palermo 19 ottobre, reca quanto appresso:

« In questi giorni passati, abbiamo avuto in Palermo il sig. Odilon Barrot, il quale fu ricevuto da S. E. il luogotenente con tutte le distinzioni, dovute all'alta sua fama. Non era l'uomo politico, bensì l'uomo eminente per intelletto, che veniva invitato ad un lauto pranzo dal principe di Satriano; per togliere ogni scusa a'commenti ed alle false interpretazioni, fra'commensali, vi fu pure il console generale francese sig. Maillefer; nel quale si ammirò la cortesia squisita, con cui fece gli onori del paese al suo illustre concittadino, accompagnandolo in tutte le sue gite ed al teatro, nelle due ore, in cui il Barrot intervenne allo spettacolo. L'ex ministro francese è partito alla volta di Catania e Messina per terra; e so di certo che furono spediti ordini a' comandanti d'arme perchè lo scortassero nel viaggio, ed alle Autorità nelle Provincie, perchè lo ricevessero con tutte le maggiori distinzioni.

« Poichè i viaggi sono all'ordine del giorno, senza parlarvi di quello del Re per le Provincie, vi annunzio che qui si spera ch'egli farà una corsa fino a Messina o fino a Catania. Se ciò si verifica, niuno più dubita che, nella prossima primavera, S. M. verrà in Palermo. Il 13, per dispaccio telegrafico qui giunto, il Re trovavasi in Catanzaro. Il luogotenente si tien pronto a partire, appena saprà che il Re sia giunto nell'ultima Calabria.

« Questa venuta del Re nell'isola, potrebbe affrettare la decisione dell'affare delle strade. Di presente si lavora a compiere i piani d'arte delle nuove vie da costruirsi; e questo è bastato per rianimare le speranze. Pare che tutte le difficoltà per la costruzione de' sette grandi ponti sospesi siano eliminate; onde le sole difficoltà, che rimangono a risolversi, sono quelle che riguardano il prezzo, da corrispondersi agli appaltatori per la costruzione delle vie, volendosi prender le mosse da un dato certo: in conseguenza di che, si dà opera, come vi dissi, a levare i piani d'arte. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 *ottobre*.

Quest'oggi, a ore 3 pom., S. A. I. e R. il Granduca ha ricevuto in udienza particolare al real palazzo di residenza S. E. il consigliere d'Usedom, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la prefata A. S. I. e R., e presso la Santa Sede.

(Monit. Tosc.)

Nella mattina del 19 ottobre corrente, avveniva un nuovo scontro presso Casole, nel circondario di Modigliana, in direzione di Brisighella, fra quattro facinorosi, appartenenti alla consaputa banda *Lisigna*, ed una parte della truppa di linea, capitanata dal tenente Bendini, e della I. R. gendarmeria, capeggiata dal sergente Giomini, l'una e l'altra distaccata a Modigliana, e riunita a parte della forza del limitrofo Stato pontificio.

I facinorosi non iscoraggiati, ma fatti anzi più audaci dal pericolo, che loro sovrastava, si diedero a fare fuoco sulla milizia, impegnando per cosiffatto modo una scaramuccia, la quale, continuata per qualche tempo, ebbe poi termine coll'uccisione del Bertoni e del Merigi, due dei ladroni, e colla fuga, che non fu dato impedire, degli altri due, uno dei quali vuolsi che fosse gravemente ferito.

Nello scontro, ebbe morte un gendarme pontificio, e rimasero feriti cinque dei nostri militari; e fra questi il sergente Giomini.

Il contegno della milizia fu degno di elogio, ed il risultamento della spedizione dee precipuamente ascriversi alla direzione data dal tenente Bendini. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 16 *ottobre*.

Alcuni impiegati turchi anticiparono somme enormi allo Stato, onde porlo in grado di sodisfare agli obblighi, contratti in occasione del prestito. Fra gli altri, si distinse il ricchissimo Mustafà pascià, che fu governatore di Candia (ove possiede numerosissimi beni), ed ora è presidente del Consiglio di Stato. Vuolsi che questo sia stato il motivo principale, per cui Vely pascià, suo figlio, venne nominato ambasciatore ottomano a Parigi. Anche 5 case, di commercio europee sborsarono in tal circostanza la somma di 20,000 lire di sterlini per cadauna, ossia in tutto 100,000 lire di sterlini. L'ambasciatore russo aveva offerto al Governo, in nome del suo Governo, un prestito al 4 per cento, senza ipoteca nè garantia; e, quantunque la Porta non abbia accettato, si conosce che la Russia mise considerevoli somme a disposizione delle Case della sua nazione per farle giungere indirettamente all'Amministrazione ottomana.

Lo scopo della partenza di Muktar-bei per alla volta d'Alessandria fu d'invitare Abbas pascià, in nome del Sultano, ad anticipare il tributo per due anni. Si spera che il Vicerè d'Egitto aderirà a questa domanda. Infine, il Sultano avrebbe sagrificato, a quanto si afferma, 40 milioni di piastre del suo tesoro privato; e si crede che, qualora riesca questa volta alla Porta di uscire vittoriosa dalla crisi finanziaria, essa potrà pagare i suoi debiti più urgenti ed attendere tranquillamente gli avvenimenti futuri.

Ismail pascià, nipote del famigerato Alì pascià di Giannina, ed ex-governatore di quella città, fu nominato governatore generale dell'Arcipelago turco, invece di Mussa Saffetti pascià, confinato a Rodostò. *(T. Z.)*

I giornali di Costantinopoli seguitano a riferire qualche incendio; però tali disastri si son ora fatti più rari ed hanno poca importanza. È giunto, non ha guari, in quella capitale l'ingegnere italiano sig. Fonsio, il quale, avendo saputo quali enormi danni cagionino colà ogni anno gl'incendii, recò un apparato chimico, da lui inventato, che servirebbe ad estinguere istantaneamente il fuoco, con tenue dispendio. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 19 *ottobre*.

Il Ministero si occupa molto della stampa, e per infrenarla ha intenzione di produrre una legge, che fu bensì emanata prima dell'introduzione del sistema costituzionale, ma non mai applicata, e poi posta da un canto di fatto, mediante la Costituzione, che ammise la libertà illimitata della stampa. La legge in questione prescrive che l'estensore responsabile d'un giornale politico debba comprovare di aver fatti gli studii regolari in un Ginnasio del paese o in una Università. L'applicazione di questa legge distruggerebbe d'un colpo tutt'i giornali della Grecia, giacchè i loro gerenti responsabili sono per lo più servitori, che, verso un dato pagamento, si lasciano tradurre al tribunale, multare, imprigionare, ec. Il vero redattore è bensì conosciuto generalmente; ma la legge non può raggiungerlo, sinchè trova un estensore responsabile. Ma un tale estensore sarebbe ben difficile a trovarsi, qualora fossero stabilite le suaccennate condizioni. *(T. Z.)*

Il conte Baciocchi partì ier mattina da questa città, alla volta di Costantinopoli, per continuare la sua missione. *(Idem.)*

INGHILTERRA

Londra 23 *ottobre*.

Il *Morning Herald* smentisce la notizia che sir E. Bulwer sia stato autorizzato dal Governo ad aprir pratiche per istabilire relazioni ufficiali colla Corte romana.

Il suddetto giornale smentisce per la seconda volta l'asserzione del *Times*, che, cioè, i ministri di S. M. B. avessero il progetto di sanzionare il rinnovamento dei poteri attivi della Convocazione della Chiesa.

Da una lettera di John Bull Slick si vede chiaramente come il Governo speri che il trionfo di Luigi Napoleone sgomenterà, non solo la democrazia d'Inghilterra, ma anche quella di tutto il Continente. Luigi Napoleone III, scrive Slick da Parigi, sarà quanto prima Imperatore dei Francesi *de facto*. L'aquila imperiale vola di campanile in campanile sino al comignolo delle Tuilerie. Quale sarcasmo per la democrazia! Poveri repubblicani, che cosa siete divenuti! Nessun uomo di proposito vuole affari con voi. Con sodisfazione generale della nazione, voi foste scacciati dalla vostra patria; e Luigi Napoleone merita i ringraziamenti di tutta Europa perch'egli vi ha scacciato, qualunque dovess'essere la sua sorte. Con braccio d'Ercole, egli pose un argine all'irrompente torrente della democrazia. Che cosa dite di questo fatto voi, signori Bright, Graham, Cobden e compagni? La demagogia di Manchester e di Mazzini non ebbe mai un colpo più terribile di questo. La grande nazione francese non vuol sapere dei vostri principii rivoluzionarii; e si dichiara, non solo per la Monarchia, ma per l'illimitata Monarchia imperiale. La democrazia è ormai fuor di moda. *(G. Uff. di Mil.)*

Ecco quali sono i provvedimenti, che sono stati presi finora nell'interno di S. Paolo pel ceremoniale dei funerali del duca di Wellington.

È stato, prima di tutto, deciso che il pubblico, il quale sarà ammesso nell'interno della cattedrale, prenderà posto in quattro grandi gallerie, disposte ad anfiteatro, intorno all'ultimo luogo di riposo del duca.

Le quattro gallerie, ora dette, saranno parate di nero: si suppone che vi potranno prender posto un po' più di 10,000 persone.

Tutti i cornicioni soprastanti alle gallerie saranno illuminati a gas; gli apparati impediranno quasi del tutto che la luce del giorno penetri nel tempio.

Le quattro gallerie avranno rispettivamente 30, 40, 50 e 60 piedi d'elevazione. La prima galleria sosterrà l'organo, il quale sarà collocato in modo da presentarsi di faccia al tumulo.

Tutti i monumenti della cattedrale saranno coperti, eccetto le statue di lord Cornwallis e di Nelson, i piedistalli delle quali saranno ammantati di neri drappi.

Al centro delle gallerie sarà collocata, occupando però il minore spazio possibile, la macchina destinata a calare il feretro nella tomba, al disopra della quale si eleverà il catafalco: nulla è stato ancora deciso quanto agli ornamenti, che debbono coprire il catafalco.

Oltre ai lumi di gas, che circonderanno le gallerie, vi saranno molte lampade funebri lungo le colonne del tempio.

All'architetto è stato ingiunto di evitare tutto ciò che potesse avere sembianza di lusso. L'insieme dell'edificio dovrà offerire un aspetto solenne, e [illegible] negli animi una ricordanza incancellabile di lutto nazionale.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Ora che si conosce la linea, che percorrerà il [illegible] funebre del duca di Wellington, le speculazioni co[illegible] la locazione delle finestre. Sono state offerte [illegible] lire di sterlini (1,250 fr.) d'un primo piano [illegible] in Fleet-street. Il sig. Marschall, che dimora dirimpetto agli Ufficii del telegrafo elettrico, non ha voluto cedere per 250 lire di sterlini (6,250 fr.) il piano superiore della sua casa, ch'egli preferisce di riserbare pe' suoi amici. A misura che si avvicinano a S. Paolo, i prezzi della locazione delle case o finestre aumentano. Il sig. Dakin ha allogato i piani superiori della sua casa per la somma di 500 lire di sterlini (12,500 fr.). » *(G. P.)*

PORTOGALLO

Lisbona 15 *ottobre*.

La vertenza tra la Banca di Portogallo ed il Gabinetto Saldanha non è ancora aggiustata. Vi è poca speranza di venire ad un accordo amichevole.

Il Ministero emanò un decreto, che eguaglia i diritti di esportazione sui vini.

FRANCIA

Parigi 23 *ottobre*.

L'Amministrazione ha dato ordini perchè abbiano luogo conferenze fra gl'ingegneri di Francia e di Spagna relativamente all'esecuzione dei lavori, che hanno per oggetto di prolungare fino in Ispagna la strada nazionale da Tolosa a Bagnères de-Lucon.

Il sig. Durand, commissario centrale di polizia a Marsiglia, procedette all'arresto di venti individui, tutti operai fonditori, che si trovavano riuniti, in numero d'una trentina in un baraccone a Endoume. Quivi, durante la giornata e la sera del 18, essi non ristettero dal mandar grida anarchiche, come sarebbero: *Viva la forca! Viva la ghigliottina! Abbasso i ricchi! Giuriamo sul pugnale!* e *Viva la Repubblica!* il tutto accompagnato da canti sediziosi; e poscia intorno ad un falò danzarono la *Carmagnola*.

Il *Moniteur del l'Armée* pubblica un lungo articolo, in cui è data una minuta narrazione delle manovre eseguite a Pest dall'armata austriaca, alla quale vien fatto un lusinghiero elogio. « Le notizie del viaggio, compiuto dal Principe Presidente (così termina quell'articolo), in mezzo alle acclamazioni entusiastiche delle nostre popolazioni, sono arrivate al campo di Pest, e vi furono accolte colle più vive simpatie, concordanti perfettamente con quelle, che la Francia intera ha sì altamente manifestate pel salvatore dell'ordine sociale. »

Leggesi nella *Presse*, sotto il titolo *Il passato e il presente*, quanto segue:

« Il passato valeva egli meglio del presente, e, particolarmente, la Francia de' nostri giorni val ella meno della Francia di Luigi XIV? Tal è il problema, che ci accingiamo, non a discutere, ma a porre, rinchiudendolo in una di quelle questioni, che le compendiano tutte, la question della popolazione. Ed inoltre compendiamo tal questione medesima in un sol punto, la prolungazion della vita nel nostro paese. Laonde verificheremo semplicemente il progresso, che si compiè nella durata della vita media, in Francia; e ciascuno farà su questo soggetto le riflessioni, che gli piacerà. »

La *Presse* si distende qui in lunghi calcoli statistici, da' quali risulta che, mentre, nel 1700, la vita media non era se non di *dodici anni*, ell'è oggidì almeno di *quarantadue anni;* e ne conchiude che nel presente si vive meglio che nel passato.

È stata pubblicata una nuova opera del conte di Montalembert, intitolata: *Degl'interessi cattolici nel secolo decimonono*. Essa è divisa in 10 capitoli, di cui questi sono i sommarii: Della condizione del Cattolicismo nel 1800 e nel 1852. — Carattere speciale del risorgimento attuale del Cattolicismo. — Il Cattolicismo solo ha approfittato delle crisi della moderna società. — In qual modo il Cattolicismo ha vinto? 1848 e 1852. Contrasto ed analogia. La religione abbisogna della libertà; la libertà ha uopo della religione. — Del Governo rappresentativo, e perchè sia inviso. — Di ciò che si potrebbe sostituire al Governo rappresentativo e di ciò che lo precedette. — Del regime rappresentativo e dell'antico regime, dal punto di vista cattolico. — Osservazioni finali.

L'introduzione della coltura del riso nelle lande di Bordeaux, dopo cinque anni di esperimenti, dimostrò col fatto che quel suolo e quel clima le sono favorevoli. È certo che fra pochi anni migliaia di ettari di terreni saranno coperti di risaie. Nel 1847 veniva coltivato a riso un mezzo ettaro; adesso le risaie ne occupano 350.

Altra del 24.

Il Principe Presidente ricevette sabato, a Saint-Cloud, i membri del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato. Il ricevimento seguì nella gran sala del bigliardo; il Principe Presidente portava l'abito nero: i membri de' tre Corpi dello Stato erano anch'essi in abito borghese.

La *Patrie* annunzia: « Monsignore il Principe Presidente si degnò far trasmettere una spilla bellissima, e di prezioso lavoro al sig. Vilain di Sainte-Hilaire, autore d'alcune strofe sul ritorno di S. A. I. a Parigi, e dei quadernarii, che si lessero sull'arco di trionfo, innalzato dagli artieri del nuovo Circo. »

Leggesi nella *Patrie:* « Chi volge indietro lo sguardo a' dieci mesi, trascorsi dal 2 dicembre, rimane impressionato della grandezza, dell'importanza de' provvedimenti, decretati da Luigi Napoleone per dare novella vita a tutte le fonti della prosperità pubblica. E con la medesima sodisfazione il pensiero si ferma su quanto si è da quel tempo fatto per levare la politica esterna della Francia all'altezza della parte, ch'è assegnata al nostro paese dalle più nobili tradizioni della sua storia. Far rispettare il nome della Francia e mantenere la sua legittima prevalenza; invigilare su tutti i punti del globo, affinchè i suoi interessi non siano nè sconosciuti, nè posti in compromesso: ecco, si può dirlo senz'adulazione, i due grandi principii, che sembrano presedere all'azione esteriore del Governo del 2 dicembre.

« Gli esempi non mancano per dimostrare la rigorosa esattezza di quest'asserzione; i fatti, su' quali ella si fonda, sono presenti ancora a tutte le menti. Fin dal primo giorno, il contegno del Governo verso le Potenze straniere è stato fermo senz'arroganza, benevolo senza debolezza. Senza mancar punto alla dignità dell'alta sua condizione, e' diede all'Europa leali assicurazioni, che dissiparono, come per incanto, tutte le preoccupazioni, che la malevolenza aveva fatto sorgere da per tutto: ei prese il suo posto ne' Consigli delle nazioni, come il rappresentante d'una Potenza, cui spetta un de' primi posti.

« Le negoziazioni mercantili, aperte con parecchie Potenze, bastano a dimostrare tutta l'importanza, che il Principe ripone nell'aprir nuovi spacci a' prodotti del nostro suolo e della nostra industria, nello stimolare fra noi lo spirito d'impresa. Son note le circostanze, che impedirono la buona riuscita della principale fra queste negoziazioni; ma, se le pretensioni esagerate del Belgio non ci permisero ancora di concludere un trattato vantaggioso pe' due popoli, possiamo almeno complimentar il Governo d'aver già ottenuto l'abolizione della ristampa. Sarà sua gloria aver dato il colpo di morte a tale illecita industria.

« Diremo terminando, e senza timore d'essere smentiti, che, pur mostrandosi facile e conciliativo in ogn'incontro, il Governo di Luigi Napoleone non ebbe, nelle sue relazioni con le Potenze straniere, nessuna di quelle debolezze, che si poterono rimproverare senza ingiustizia a' Governi, che il precedettero. »

Il *Constitutionnel*, nella previsione del cambiamento prossimo della forma del Governo, indica in qual modo deve operarsi la transizione dalla Repubblica alla Monarchia. Ecco le sue parole:

« Promulgando la Costituzione del 1852, Luigi Napoleone dichiarava alla Francia ch'egli non avea voluto fissare se non ciò ch'era impossibile di lasciare incerto, che non aveva inteso d'inchiudere entro un cerchio insormontabile i destini della nazione, e che avea lasciato ai cambiamenti una via abbastanza larga, perchè vi fossero nelle grandi crisi altri mezzi di scampo che non le rivoluzioni. Queste parole del Principe Presidente stan per verificarsi alla lettera, ed una solenne esperienza dee giustificare in breve la saggezza delle sue previsioni. Per la prima volta, noi assisteremo fra poco, in mezzo alla calma ed alla prosperità pubblica, al rivedimento pacifico delle nostre istituzioni, e la Francia passerà, senza inquietudine e senza scosse, dal regime repubblicano, di cui ella è disingannata, al regime monarchico, che le sembra più conforme alle sue tradizioni, a' suoi bisogni ed a' suoi destini.

« Il Senato, che la Costituzione pose come una specie di mediatore tra i voti popolari e il capo dello Stato, è chiamato ad esercitare fra pochi giorni l'importante prerogativa di verificare i desiderii e i bisogni del paese. Gli altri grandi Corpi dello Stato non potrebbero tardare neppur eglino d'essere convocati parimente per adempiere l'incarico che spetta a ciascun di essi nella trasformazione, che si prepara.

« Si può congetturare in fatti che, giusta l'esempio dato al 2 dicembre, il Senato chiamerà soltanto il popolo a dichiararsi per *sì* e per *no* sull'unica questione che sia suscettibile d'essere posta ai voti, perchè essa sola è intelligibile per tutti, chiara e precisa: la questione, della perpetuità e dell'eredità del potere nella persona di Luigi Napoleone. È questo difatti il cambiamento essenziale, che i Consigli di Dipartimento e di circondario e innumerevoli petizioni richiesero nella Costituzione del 15 gennaio 1852.

« Se, come ne abbiamo certezza, l'immensa maggioranza del popolo sancisce e consacra la perpetuità dei poteri di Luigi Napoleone, da questo cambiamento deriveranno, come altrettante conseguenze necessarie, alcune modificazioni facili a prevedersi nell'attuale Costituzione. Vi sarà modo di porre alcune delle sue disposizioni in relazione coll'articolo nuovo, che un plebiscito solenne vi avrà introdotto. La Costituzione chiama ella stessa il Senato a questo lavoro particolare, imperocchè gli conferì il diritto di modificare colla sua autorità tutto ciò che non è fondamentale nelle sue prescrizioni. Quando i senatoconsulti avran riposto in armonia la Costituzione del 15 gennaio ed il plebiscito, che sta per essere pubblicato, alcune leggi potranno divenir necessarie. Il decreto, che convocò il Senato pel 4 novembre, ha già specificato che la riunione del Corpo legislativo seguirebbe molto da presso la votazione del plebiscito, poichè l'Assemblea elettiva è incaricata di verificare il risultamento del voto popolare. Il Consiglio di Stato, dal canto suo, è pronto pel lavoro, che potessero render necessario le leggi complementari.

« Un'esperienza decisiva sta per mostrarci dunque all'opera tutti i Corpi dello Stato, e farci vedere con qual facilità si muovano tutte le parti della gran macchina della Costituzione. Senza interrompimento nella spedizione degli affari, senza turbamento e senza inquietudine per alcun interesse, è omai per compiersi in poche settimane uno di quei cambiamenti, che lasciano una grande impronta nella storia d'una nazione. »

Leggiamo nella *Cronaca di Parigi* d'un giornale, in data di Parigi 20 ottobre, quanto appresso:

« Sotto l'influenza della sicurezza ristabilita, la prosperità pubblica fa notevoli progressi. Fu già notato l'enorme aumento delle rendite: da ogni parte il movimento degli affari prende somma attività. Il Consiglio d'amministrazione della Banca fondiaria di Parigi si raduna ogni giovedì, per esaminare le domande, che gli sono indirizzate. Soltanto nella sessione di giovedì ultimo scorso, autorizzò un milione centomila franchi in tanti prestiti. Mancano operai per tutte le industrie d'arte; per tutto ciò ch'è compreso sotto il titolo *articles de Paris*.

« Alcuni giornali, tra le altre, hanno detto che il Presidente sia per elevare la lista civile a 25 milioni, come quella dell'Imperatore, ma ch'ei computerebbe in tal somma le dotazioni attribuite ai membri di sua famiglia. Noi abbiam tal novella siccome priva di fondamento: la lista civile dell'Imperatore era in realtà di 25 milioni; ma ci si comprendevano tutti i servigii, fin quelli della Casa militare, il milione di pensione all'Imperatrice Giuseppina, il milione donato agl'indigenti, ed il servigio della Casa del Re di Roma: nè mai l'Imperatore potè smaltir tutta la lista civile e, ciò che non si seppe all'epoca della Ristorazione, l'Imperatore, ne' dieci anni del suo regno, aveva economizzato pressochè 42 milioni. Luigi Napoleone desidera una corte brillante; vuol bandir feste, conoscendole danaro bene speso, sapendo che ogni ballo dato alle Tuilerie spande alcune centinaia di mille franchi nel commercio parigino; ma la lista civile attuale fu fissata dal Principe stesso: egli previde tutte le emergenze possibili, e non siam persuasi che s'abbiano ad oltrepassare i 12 milioni. Per altro, non istupiremmo se nel *budget* del 1853 si registrasse un credito pe' membri della famiglia imperiale. La nuova loro posizione, il grado ch'ei sono per occupare, spiegano a sufficienza simile domanda.

« Una diceria, che non ha nulla d'improbabile, ma che non potrà aver consacrazione ufficiale se non tra una ventina di giorni, vuole che i comizii elettorali (per la ratifica del senatoconsulto) sian convocati pel 21 novembre, ed il Corpo legislativo chiamato dopo il 28 a far il censo dei voti. Sarebbe in tal caso davvero possibile che la proclamazione del risultato avesse luogo il 2 dicembre, come è voce generale. »

Le preoccupazioni nelle alte sfere politiche si aggirano sul senatoconsulto del 4 novembre, e sono vivissime. La famiglia del Re Girolamo avrà essa il retaggio del Principe? Ben arduo sarebbe il sentenziare; anzi assicurasi che il Presidente non abbia preso ancora nessun partito a questo riguardo, o, se pur l'ha preso nella sua mente, il suo pensiero non si è rivelato a nessuno.

Due progetti gli sono stati sottomessi, di cui l'uno è opera del sig. Troplong e l'altro del sig. Mesnard, vicepresidente del Senato. A Luigi Napoleone starà di decidere, giacchè non occorre avvertire che il Senato voterà quello che vorrà il Principe. Egli è certo che i membri della famiglia imperiale porteranno il titolo di *Principi francesi*.

Quanto a Napoleone III, si va dicendo seriamente che, nella guisa stessa che suo zio prendeva il titolo di Re d'Italia, e protettore della Confederazione del Reno,

egli prenderà il titolo di Re dell'Algeria, e protettore dei Luoghi Santi; e crede che quest'ultimo titolo gli varrà più che mai le simpatie del clero. *(G. di G.)*

I teatri della *Grand'Opéra* e dell' *Opéra-Comique* riprenderanno i nomi, che avevano sotto l'Impero; cioè quelli di *Académie impériale de musique* e di *Théâtre lyrique impérial.*

Il sig. Luigi Couture ha pubblicato un opuscolo, intitolato *Del bonapartismo nella storia di Francia.*

Sono ora dispensati i franco-bolli per le lettere aventi l'effigie di Luigi Napoleone.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 25 *ottobre.*

Le voci d'un prossimo viaggio del Principe Presidente ne' Dipartimenti del settentrione, sono smentite dal *Moniteur.* Il giornale uffiziale non dice i motivi di tal determinazione; ma è facile comprenderli. Prima di tutto, il Principe Presidente non può mettersi in cammino, mentre il Senato è convocato e sta per deliberare: il Governo dee e vuol lasciare alle popolazioni il tempo di raccogliersi, nel momento del voto solenne, che si prepara; e poi gli acquazzoni perpetui, che cadono da alcuni dì, non sono favorevoli all'erezione di nuovi archi trionfali.

Oggi, a 2 ore, fu tenuta all'Istituto la grande adunanza annuale delle cinque Accademie unite, sotto la presidenza del sig. Lebrun, direttore dell'Accademia francese, assistito dai delegati delle altre Accademie. Ei tenne un discorso sull'origine dell'Accademia francese; indi il signor Langlois lesse il rapporto, che conferisce il premio di linguistica, fondato da Volney, di 1200 franchi, al signor Garussin, ingegnere idraulico. Poi furon fatte altre letture da' signori Luigi Reybaud, in nome dell'Accademia delle scienze morali e politiche; Babinet, in nome dell'Accademia delle scienze; Halevy, in nome dell'Accademia delle belle arti; Vittore Leclerc, in nome dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere; ed Ampère, in nome dell'Accademia francese.

Furono convocate a Londra, pel 16 di novembre, deputazioni di tutte le Camere di commercio dell'Inghilterra, per occuparsi della legislazione mercantile. Gli oggetti principali delle rimostranze sono l'enormità delle spese di procedura, per tutte le questioni, che si riferiscono al commercio, e gl'indugii, che la giustizia mette ne' suoi giudizii. Si chiede da tutte le parti che il Governo autorizzi l'istituzione di tribunali di commercio, pigliando a modello quelli, che sussistono in Francia ed in altri paesi. Si vorrebbe altresì che fosse nominata dal Parlamento una Commissione, per compilare un Codice di commercio, in modo da raccogliere insieme le decisioni sparse, e da far cessare tutte le incertezze, derivanti dal grand'ammasso di leggi e sentenze antiche. Alcune di quelle leggi, che furono stanziate da più d'un secolo, e non vennero mai abrogate, sono assurde, altre inutili: e quando una controversia è portata dinanzi a' giudici, questi sono obbligati ad aver ricorso al buon senso, e trovan sempre, qualunque sia la lor decisione, un testo di legge, di cui fare l'applicazione. I commercianti domandano eziandio che non vi sia più in avvenire se non una sola legge su' fallimenti ed un solo Codice di commercio per l'Inghilterra e la Scozia: poichè la differenza di legislazione in tali materie, fra' due paesi, ingenera spesso i più gravi inconvenienti.

Mi sembra evidente che gli Stati Uniti vogliano metter la mano su Cuba. Tutto si collega negli emergenti, che si produssero, dalla spedizione di Lopez sino all'insulto, fatto dalle Autorità spagnuole alla nave la *Crescent-City.* Uno spadaccino sa condurre con parole pungenti un avversario timido a dar principio ad una contesa, ed esige la scelta delle armi, come insultato: e' si batte così alla sicura, o piuttosto assassina un uomo inesperto, che si crede legato da un falso punto d'onore. È questa la storia degli Stati Uniti e di Cuba. Se l'Inghilterra rimane spettatrice indifferente; se gli Americani del settentrione possono da per tutto far trionfare impunemente il diritto del più forte, secondo le regole della pirateria, non veggo che cosa potrà arrestar nell'avvenire le imprese più temerarie dell'Ercole dell'Atlantico. Il sig. Thiers non dirà più, come disse, ch'egli è un Ercole in culla.

Si annunzia la vendita dell'antica dimora della Casa dei Condé, il castello di Chantilly, e delle sue attinenze. Quell'acquisto fu fatto da una Compagnia inglese, che ha, dicesi, il disegno di vendere e sbocconcellare le terre di quella magnifica tenuta. Quanto al castello, giova sperare ch'ei non sarà demolito da' membri di questa nuova banda nera.

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA

Dresda 19 *ottobre.*

Il *Giornale ufficiale di Dresda* contiene oggi un articolo, in cui smentisce la notizia, portata da alcuni fogli, che il real Governo della Sassonia sia ancora indeciso nella quistione dell'unione doganale coll'Austria. L'unione viene rappresentata come lo scopo da aversi sempre innanzi gli occhi.

DUCATO DI BRUNSWICK

Brunswick 18 *ottobre.*

È stata pubblicata la seguente ordinanza: « Noi Guglielmo, Duca di Brunswick ec., sentita la Commissione della Dieta, ordiniamo che la prorogazione attuale di quest'Assemblea sia prolungata fino al 1.° marzo 1853, senza pregiudizio di una convocazione più prossima, nel caso che lo esigano le circostanze. *(G. Uff. di Mil)*

PRINCIPATO DI LIPPA DETMOLD

Detmold 16 *ottobre.*

La Dieta, convocata pel 20 corrente, dovrà, a quel che dicesi, approvare l'abolizione dell'attuale Costituzione e il ristabilimento di quella del 1836, secondo la quale formavano una Camera i 28 possessori dei beni mobiliari del paese e 7 deputati, e l'altra era formata dalle città e dalle campagne con 17 deputati. *(G. U. d' Aug.)*

ASIA

L'*Osservatore Triestino* del 27 ottobre ha le seguenti notizie dell'indie occidentali:

« La cospirazione maomettana, la quale aveva destato qualche apprensione, sembra avere in realtà un carattere affatto locale. Dopo la morte del capo dei Wehabiti, Saiud Ahmet, morto circa 15 anni sono, combattendo coi Seik, una parte de' suoi fanatici partigiani stabilì il suo quartier generale a Sitana, alla sponda destra dell'Indo, tra Torbela e Umb, ove cerca di far propaganda e di radunare proseliti. Finora però costoro non ottennero certo successo: il loro numero è limitato; e il Governo inglese sta in guardia.

« In generale, nelle Indie, si esercita una polizia molto più severa, che gl'Inglesi non amino di avere in casa propria, o ne' loro viaggi pel Continente. Per esempio, ultimamente il Governo di Bombay pubblicò una Notificazione, la quale, avuto riguardo alla circostanza « che la pace degli Stati indigeni dell'interno, nonchè dei territorii britannici confinanti, viene turbata non di rado da avventurieri esteri, che ivi cercano servigii militari », inculca a tutti gli stranieri, che vogliono viaggiare nell'interno, di munirsi d'un passaporto debitamente legalizzato, altrimenti verrebbero puniti colla prigionia e coll'espulsione. »

VARIETA'.

Ateneo veneto.

Elenco dei doni fatti all'Ateneo Veneto negli anni 1850, 1851 *e* 1852.

(Continuazione — V. la Gazzetta N. 238.)

Osservazioni istituite in Venezia, durante l'eclisse solare del giorno 28 luglio 1851.

Cicogna cav. Emmanuele. — Il fasc. 20 delle Iscrizioni veneziane.

Schäffer ab. Jos. Joh. — La scala di Giacobbe. Libro di preghiere.

Dello stesso. — Manuale della storia della letteratura poetica tedesca.

Dello stesso. — La Colomba di Salè.

Dello stesso. — Giuseppe e i suoi fratelli.

Dello stesso. — Gesù Cristo è Dio.

Dello stesso. — Fiori di maggio. (Tutti in tedesco.)

Bettinardi ab. Isacco. — Discorso inaugurale.

Torre Dalla, Giuseppe. — Lettera all'illustre chimico Bartolommeo Zanon.

Marianini dott. Pietro Domenico. — Sopra il fenomeno che si osserva nelle calamite temporarie; Memoria.

Romanin prof. Samuele. — Baiamonte Tiepolo e le sue ultime vicende; Memoria.

Oliva Dal Turco Pietro Nicolò. — Novelle di Gentile Sermini, per la prima volta pubblicate.

Zantedeschi prof. Francesco. — Esame del cenno storico del prof. B. Bizio.

Sandri prof. Giulio. — Estratto di Memoria intorno al metodo usato nell'assegnare la causa ai morbi più perniciosi.

Pazienti dott. Antonio. — Dell'azione reciproca fra le calamite ed alcuni metalli.

Dello stesso. — Ricerche sulla conducibilità elettrica.

Frankl dott. J. Ad. — Die Gefängnissreform. (Riforma delle carceri.)

Dello stesso. — Aphoristische Mittheilung. (Comunicazione aforistica.)

Atti della prima distribuzione de' premii, eseguita dalla Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria in Padova.

Cavalli Ferdinando. — Biografia di Stefano Antonio Morcelli.

Commentarii dell'Ateneo di Brescia, dall'anno 1848 a tutto il 1850.

Cavalli Ferdinando. — Studii economici sulle condizioni naturali e civili della Provincia di Padova.

Raspi dott. Luigi. — Le fonti medicinali di Castrocaro nel Granducato di Toscana, contenenti iodio e bromo.

Dello stesso. — Di alcune fonti medicinali del Granducato di Toscana.

Discorso per la distribuzione de' premii agli alunni dell'I. R. Scuola normale di Venezia.

Oreste Brizi, Aretino. — Sulla composizione dell'esercito pontificio. Lettera.

Wilhelm Braumüller. — Cinque giornali, tre di matematica, e due di filosofia (in tedesco).

Sandri prof. Giulio. — Sull'influenza della luna.

Ferrato prof. Pietro. — Discorso.

Roberti Tiberio. — Della moderna e specialmente odierna filosofia italiana. Dissertazione.

Dello stesso. — Della moderna filosofia e della società in Francia. Dissertazione.

Berengo prof. ab. Giovanni. — Itinerario di Alessandro Magno, d'ignoto autore.

Zambaldi dott. Antonio. — Polemica contro l'anonimo autore della Rivista bibliografica del Dizionario di Antognosia.

Cicogna cav. Emmanuele. — Cenni intorno alla vita ed agli scritti del dott. Gio Rossi. *(Continuu.)*

Un nuovo pianeta.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* la seguente lettera, che dà notizia della scoperta d'un nuovo pianeta:

Dal Campidoglio 7 ottobre 1852.

Signore! Ho il piacere di comunicarle la scoperta di un nuovo pianeta, fatta dal sig. Chacornac, astronomo aggiunto dell'Osservatorio di Marsiglia, nella notte del 20 settembre testè decorso.

Egli lo rinvenne per la continuazione di lavoro delle nuove carte ellittiche, proposte fin dal 1847 dal sig. B. Valz, direttore di quell'Osservatorio. E di vero, nell'osservare una stella di 9.ª grandezza in un sito, ove per lo innanzi non l'aveva mai trovata, avvenne, che dalle 10^h 50^m a 15^h 30^m, la sua AR. diminuì di 10.ˢ in tempo. A 12^h 2' T. M. precedeva la 449 del Catalogo di Lalande di 4^m 54^s, ed era più al sud di 9' 45"; a 15^h 37^m era divenuto 5^m 4^s, e 10' 45." Per ciò ritornando alle posizioni antecedenti, riconobbe che il 9 settembre circa le 12^h egli aveva osservato una stella di 9.ª grandezza, che più non ritrovava, che doveva essere il nuovo pianeta, e che allora trovavasi a 5° 4' AR., e 2° 40' D. B. Il 21 settembre a 10^h 40^m, il nuovo pianeta precedeva la 44 dei Pesci di 7^m 28^s, ed era più al N. di 33' 15."

L'astronomia dunque deve essere considerata uno dei rami più importanti dell'umano sapere, e senza discorrere dei vantaggi, che ne risultano, e per la *distribuzione del tempo*, e per la *geografia*, e per la *navigazione*, la cognizione dei rapporti del nostro sistema solare coll'universo, l'immensa grandezza di questo, la costanza delle leggi, che lo governano, l'armonia, che splende in mezzo a tanti elementi divisi, a tante azioni svariate, a tante proprietà particolari, che si esercitano tutte senza urtarsi e senza confondersi, fanno sì che lo studio di questa scienza sollevi l'animo a più sublimi pensieri, e costringa la nostra ragione, diremo meglio, il nostro orgoglio ad umiliarsi ed a riconoscere la sapienza infinita del Creatore.

Al pianeta novello, il sig. Valz ha dato il nome di *Massalia* come il simbolo (20) nella serie della scoperta.

Gradisca ec.

E. F. SCARPELLINI.

P.S. Si comunica alla *Corrispondenza scientifica di Roma* che un nuovo *Telescopio acromatico gigantesco*, di 24 pollici di apertura, e di 85 piedi di lunghezza focale, è stato sperimentato al nuovo Osservatorio in Wandsworth Common, 4 miglia lontano da Londra; e niente di meno s'è osservato che alcune stelle doppie dell'Orsa maggiore, l'una e l'altra è lontana di 60 gradi, e si ammirò con molta sorpresa altre piccole stelle, che pure occupano un spazio intermedio. S.

I docks *di Londra.*

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*, di Milano, del 25 ottobre:

«Prendiamo la penna nella mira che i nostri negozianti tutti, nessuno eccettuato, sappiano qualche cosa de' *docks* di Londra, che hanno costato l'enorme somma di 20 milioni di lire di sterlini. Certamente, è una grandiosa somma; ma cessa dall'incutere spavento al pensiero che agl'immensi risultati di questi Stabilimenti, non solamente va dovuta la massima parte della prosperità attuale del commercio di Londra, ma il miglioramento altresì delle abitudini commerciali di quella gran metropoli, e con essa di tutta Inghilterra. È certamente una gran cosa che presentemente dieci carichi di merci possano essere sbarcati e venduti con minor incomodo e spesa, che non costasse una volta il solo trasporto d'uno dal bastimento ne' magazzini del compratore: ma ciò è il meno, poichè i costumi della vita domestica, tanto dal lato fisico che morale, si sono cambiati radicalmente. I mercanti di Londra non sono più costretti ad abitare nelle stipate contrade della *City*; possono dispensarsi dal tenere quegl'immensi magazzini, coll'indispensabile squadra di portieri, custodi e *watchmen*; non sono più tenuti ad un'incomoda vigilanza per conservare quei preziosi articoli, non subiscono i danni del deterioramento di essi, sfuggono nove decimi delle noie, dipendenti dalle formalità doganali, non hanno più a temere i rischi dell'incendio o dei furti, e di più trattano i loro affari con piena facilità e con tutta regola.

«Le loro merci vengono sbarcate al *dock*, e ricevute intatte nei magazzini annessi, dove sono registrate, custodite, e conservate sotto un certificato in sospeso; con che sono esonerate dal pagamento del dazio alla finanza, finchè non siano recate in consumo sul mercato; e nel medesimo tempo tenute in tale stato, che al proprietario possa sempre constare la loro identità.

« È la Compagnia de' *docks*, che assume l'incarico di ogni cura. Il commerciante non ha neppur bisogno di vedere la merce, che vende. Invece di trasmettere que' voluminosi carichi di merci da un polo all'altro della città, quelle merci rimangono ne' magazzini de' *docks*: non viene trasmesso che il solo *warrant*, col mezzo del quale le merci, che valgono migliaia di lire di sterlini, sono portate in un portafoglio e trasferite col mezzo d'una semplice firma.

« E mentre questi *warrants* formano una vera carta monetata all'uso del commercio, risparmiando varii milioni di senserie, l'uso di essi ha estese le basi del credito, ed aumentò in sommo grado la facilità delle negoziazioni in Inghilterra. »

Nuova carrozza.

Non ha guari, si fece ad Anversa la prova di una carrozza a tre ruote, chiamata *coupé-siège*, di bella co-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 OTTOBRE 1852. — Abbiamo sott'occhio la data di *Genova* del 25 *ottobre,* ove, i caffè, stazionarii; gli zuccheri greggi in calma ai soliti prezzi; i raffinati in maggior sostegno, di Anversa a fr. 42.14, sc. 19 p. %. Il pepe a fr. 45.50, sc. 5, e sopratare. Baccalari in forte calma. Nessuna varietà nelle sete. Meglio tenuto il mercato de' grani. Olii in calma, con lieve ribasso; il deposito, barili 6250 esteri, e barili 9500 nazionali. I prezzi dell'Abelmè, ad abus. L. 90, Gerbi ad 86, sopraffino e fino a 114 e 108.

Qui, siamo senz'arrivi. Olii sostenuti a d.ⁱ 220 di Taranto; a d.ⁱ 225 di Rossano. Granaglie sostenute. Zuccheri da f. 15 1/2 a 16 1/2. — Le valute d'oro più richieste a 1 1/3; le Banconote da 85 3/4 a 7/8; il Prestito lomb.-veneto da 89 3/4 a 7/8; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 86 3/4; nulla nelle Azioni toscane.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 29 OTTOBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	93 11/16
dette detto	» 4 1/2 »	84 1/8
dette detto	» 4 — »	— —
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	91 1/4
dette detto	» 3 — »	— —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per 100 f.		— —
detto, » » » 1839,	» 100 »	135 1/2
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	93 13/16
detto, » B	» » — »	109 1/4
detto, 5 % 1852		93 5/8
detto lombardo-veneto		102 —
Azioni della Banca; al pezzo		1326 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		2145 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	— —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	— —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	700 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 160 1/4	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 115 1/2	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 114 1/2	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 112 1/2	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 11-23 —	a 3 mesi L.
— — —	» 11-23 —	br. term. L.
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	f. 115 —	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 135 1/2	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 135 3/4	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.

Aggio dei zecchini imperiali . . . . . . 21 3/4 %.

MONETE. — VENEZIA 29 OTTOBRE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:42	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:17 —
Ongari imperiali	» 14:08	Detti di Franc. I.°	» 6:13 —
— in sorte	» 14:—	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 1/2
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:45 —
Doppie —	» 98:40	Pezze di Spagna	» 6:46 —
— di Genova	» 94:10	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:20	Conversione, godimento 1.° maggio	87 — D.
— di Savoia	» 33:40	Obblig. metall. a 5 %	81 —
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° giug.	90 —
Doppie d'America	» 96:30		
Luigi nuovi	» 27:55		
Zecchini veneti	» 14:40		

CAMBI. — VENEZIA 29 OTTOBRE 1852.

Amburgo	eff. 221 —	Londra	eff. 29-50 — L.
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 243 — D.
Ancona	» 618 — D.	Marsiglia	» 117 1/6
Atene	» — —	Messina	» 15-40 — D.
Augusta	» 296 3/4	Milano	» 99 5/8
Bologna	» 622 — D.	Napoli	» 517 1/2
Corfù	» 602 — D.	Palermo	» 15-38 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/8
Firenze	» 97 1/2	Roma	» 623 — D.
Genova	» 117 —	Trieste a vista	» 256 —
Lione	» 117 1/5	Vienna idem	» 256 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 601 —
Livorno	» 97 1/2		

MILANO 27 OTTOBRE. — SETE.

ORGANZINI.	B. corr.	Second.	TRAME.	B. corr.	Second.
16/18	L. —.—	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
16/20	» 28.80	» —.—	18/20	» 26.80	» —.—
18/20	» —.—	» —.—	18/22	» 26.40	» —.—
18/22	» —.—	» —.—	20/22	» —.—	» —.—
20/22	» 27.60	» —.—	20/24	» 26.—	» 25.10
20/24	» 26.80	» 26.45	22/26	» 25.80	» —.—
22/26	» 26.40	» —.—	24/28	» 24.80	» 24.40
24/28	» 26.—	» 25.50	26/30	» 24.40	» 24.—
26/30	» —.—	» 25.35	28/32	» 23.55	» 23.—
28/32	» —.—	» —.—	30/34	» 23.55	» 23.—
30/34	» —.—	» —.—	32/36	» —.—	» 23.—
32/36	» —.—	» 23.80	36/40	» —.—	» 22.70
36/40	» —.—	» 23.—	40/45	» —.—	» 22.40

ORGANZINI STRAFIL.	Pr. qual.	B. corr.
18/22	L. —.—	L. —.—
20/24	» 28.80	» 28.30
22/26	» 28.25	» 27.20
	Dopp. greg.	Strazze.
1.ª sor.	L. 9.90	L. 4.20
2.ª »	» —.—	» —.—
3.ª »	» —.—	» —.—
STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1.ª sor.	L. —.—	L. 33.50
2.ª »	» 39.—	» —.—
3.ª »	» —.—	» —.—

GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. —.—	L. —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» 23.40	» 22.40
20/22	» —.—	» —.—
20/24	» —.—	» 22.20
22/26	» —.—	» 21.75
24/28	» 22.—	» 21.10
26/30	» —.—	» —.—
28/32	» 20.70	» 20.30
30/34	» 20.70	» 20.30
32/36	» —.—	» 18.95
36/40	» 20.20	» 18.95

Qualità sublime.

Organzini strafilati 22/26, ... L. 29.—.
Trama . . . . . . 28/32, ... » 27.20.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 29 *ottobre* 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Haas Francesco, I. R. revisor superiore de' conti presso la Direzione delle finanze in Trieste. — Pensa conte Gherardo, consigl. nel Magistrato d'Appello a Torino. — della Chiesa di Cavignasco cav. Paolo, propr. di Saluzzo. — M. Donnell Roberto, Inglese. — di Rabenau Riccardo, tenente prussiano. — Da *Milano:* Pò co. Luigi, aggiunto presso l'I. R. Pretura urbana di Milano. — Lermantoff Apollonio, maggiore russo. — di Rodern contessa Bianca nata di Frankenberg, di Rietschütz. — Schurer di Waldheim C., Svedese. — Würms Giovanni, negoz. di Rheinau. — Talbot Giov. Franc. Giorgio, Inglese.

PARTITO. — Per *Firenze:* Il signor: Tommasi cav. Ferdinando, proprietario di Napoli.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 ottobre. { Arrivi . . . . . 843 / Partenze 724

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 23 *ottobre* 1852.

Leonardi Domenico, d'anni 59, I. R. impiegato. — Cerati Nicolò, di 64, cursore. — De Marchi Lorenzo, di 24, muratore. — De Cesari Teresa nata Nalosso, di 27, lavandaia. — Biasiutti Antonio, di 52, falegname. — Inchiostro Angela, di 1 anno e 1/2. — Navarro Giovanna, di 3 anni e 1/2. — Meneghetti Elisabetta, di anni 3. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO

Il 27, 28, 29, 30 e 31 a' SANTI APOSTOLI.
Domenica 31, anche in S. MARIA DELLA MISERICORDIA.
Il 1.° e 2 novembre in S. MARIA DELLA PIETA'.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 29 OTTOBRE 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 0 0	28 1 8	28 2 4
Termometro, gradi	9 2	10 0	9 4
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	N. O.	N. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Quasi sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 30 OTTOBRE.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Il melodramma tragico in tre atti *Luisa Müller,* poesia di S. Cammarano, musica di G. Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia condotta e diretta da Antonio Colomberti. — *Paolo James,* o *La famiglia d'Auray.* - Farsa: *Il nuovo D. Giovanni.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO COMUNALE A S. SAMUELE. — Prima rappresentazione dell'opera *La Sonnambula,* poesia di F. Romani, musica del maestro Bellini. Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Lo schiavo in Costantinopoli, con Arlecchino condannato al palo.* Indi ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

DOMANI, DOMENICA 31 OTTOBRE.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta. — *Le strane avventure di Enrico ed Elisa al gran monte S. Bernardo.* Indi farsa, con Giacometto. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MINERVA A SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Vincenzo Debellis. — *La morte di Sisara.* Indi farsa, con Stenterello. — Lunedì, 1.° novembre: *Il romitaggio di Sommerset.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette, dirette da Paolo Aldrighetti. — *Lo schiavo in Costantinopoli, con Arlecchino condannato al palo.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

struzione, imitante i *cab* inglesi; la panchetta del conduttore è collocata dietro la carrozza, di maniera che le persone, che trovansi nell' interno, non hanno dinanzi alcun ingombro e possono vedere liberamente. Questa carrozza, di novissima invenzione, presenta pure il vantaggio, che si può guidar stando anche nell' interno.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Schönbrunn, 15 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente della Corte di giustizia di Wiener-Neustadt, dott. Francesco Ulm, a presidente della Corte superiore di giustizia della Dalmazia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Schönbrunn, 15 ottobre a. c., si è compiaciuta graziosissimamente di nominare il consigliere d' Appello della Dalmazia, Nicola Lallich, a presidente della Corte di giustizia di Zara; il consigliere del Tribunale criminale di Milano, Francesco Kirchmayer, a presidente del Tribunale circolare di Ragusi; il consigliere del Tribunale correzionale di Ragusi, Emerico Potochnjak, a presidente del Tribunale circolare di Cattaro; indi a consiglieri della Corte superiore della Dalmazia, i consiglieri d' Appello Biagio Arneri, Matteo de Gradi, Antonio Jurissevich e dott. Giuseppe Nagy, il preside del Tribunale correzionale di Cattaro, Gio. Antonio Marchesani, il consigliere del Tribunale correzionale di Zara, Domenico Tivaroni, e il consigliere del Tribunale correzionale di Spalato, Giuseppe Tastl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di permettere che il Luogotenente di Milano, conte Strasoldo, accetti e porti l' Ordine di S. Stanislao di prima classe, conferitogli da S. M. l' Imperatore delle Russie.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° ottobre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di nominare il dottor Francesco Ambrosoli, presidente dell' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Milano, e professore di filologia all' I. R. Università di Pavia, nonchè il dottor Baldassare Poli, vicepresidente dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, e professore di filosofia all' I. R. Università di Padova, a direttori generali de' Ginnasii del Regno Lombardo-Veneto, il primo per quelli di Lombardia, l' altro per quelli del Veneto.

Notificazione.

Mediante sentenza del 7 settembre a. corr., proferita dal Giudizio marziale, organizzato in Vienna per l' inquisizione di reati politici, fu deciso: che Adamo conte Potocki, nativo di Landshut in Gallizia, dell' età di 30 anni, cattolico, ammogliato, padre a tre figli, possessore di varii poderi nel Regno di Polonia e Gallizia, constatato legalmente il fatto, sia convinto, pel concorso di circostanze, di aver preso parte alle imprese e progetti d' un partito rivoluzionario per ristabilire il Regno polacco indipendente, come esisteva innanzi alla sua spartizione, quindi contribuito recentemente, e ciò dal mese di maggio in poi, all' abbattimento del Governo nei Dominii uniti sotto la Corona d' Austria, e però che Adamo conte Potocki sia da punirsi, per correità al crimine d' alto tradimento, in base del 5.° articolo di guerra, del § 2 dell' articolo 34.°, del § 1 e 2 dell' articolo 65.° del Codice penale militare, in connessione al proclama dello stato d' assedio per la Gallizia, Cracovia e Buccovina del 10 gennaio 1849, con sei anni di reclusione in fortezza, coll' applicazione di ferri.

Confermata questa sentenza in via di diritto, S. M. I. R. A. si è trovata indotta di condonare all' inquisito la pena di reclusione, a cui fu condannato dal Giudizio marziale; in seguito a che, il conte Adamo Potocki, immediatamente dopo la pubblicazione della sentenza, che seguì al 21 del corrente, fu rimesso in libertà.

Dall' I. R. Sezione del Giudizio marziale del Governo militare della capitale e residenza di Vienna.

Vienna, 25 ottobre 1852.

Ordinanza del supremo Dicastero di polizia, relativa alla proibizione del periodico di Berlino, detto Gazzetta di Budelmayer.

Il supremo Dicastero di polizia trova di proibire, in tutta la estensione dell' Impero, il periodico, detto *Gazzetta di Budelmayer*, che vien pubblicato a Berlino, sotto la redazione del dott. Cohnfeld, per la sua persistente direzione scandalosa nei riguardi politici e morali.

Sott. KEMPEN, *Tenente-maresciallo.*

(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 28 ottobre.

Nella Fonderia del principe Salm, fu gettata una statua di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, grande al vero. Il getto è riuscito benissimo.

(Vanderer e G. Uff. di Mil.)

Firenze 27 ottobre.

S. E. sir Enrico Lytton Bulwer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso questa I. R. Corte, è qui di ritorno da Roma.

(Monit. Tosc.)

Francia.

Leggesi in una delle corrispondenze parigine dell' *Indépendance Belge:* «Luigi Napoleone sente la sua forza: ond' è che sta per dare un' amnistia. Questa voce ha preso oggidì una gran consistenza, e v' è qualche ragion di credere ch' essa non sia priva di fondamento. Vi saranno però eccezioni, ma poche, e riguarderanno principalmente condannati di Caienna e alcuni rappresentanti montanari. Gli esiliati dell' Algeria sarebbero quasi tutti compresi nell' amnistia, e solamente sottoposti in Francia ad una sorveglianza speciale.

« Si parla molto de' termini del senatoconsulto del 4 novembre. Si formò nel Senato un partito, che vorrebbe, per abbreviare ogni discussione, sottoporre al voto del popolo un solo articolo, concepito a un dipresso ne' termini seguenti:

« « L' Impero francese sarà ereditario in linea retta « nella famiglia di Luigi Napoleone. Nel caso, in cui Luigi « Napoleone non avesse figli maschi, avrebbe il diritto di « designare il suo successore. Luigi Napoleone farà alla « Costituzione le modificazioni, che stimerà convenienti, per « porre in armonia i nuovi poteri dello Stato col nuovo « regime. » »

America.

Al Canadà, sulla ferrovia di Monreale, avvenne un disastro, che costò la vita a sei persone; sedici altre sono state ferite.

Dispacci telegrafici

Bruxelles 26 ottobre.

Nella sessione odierna della Camera dei rappresentanti, ebbe luogo la elezione del presidente. Fu eletto, con cinque voti di maggioranza, il liberale Delfoss. I posti del vicepresidente e dei segretarii furono egualmente divisi tra' liberali ed i cattolici. Assicurasi che in tali circostanze sarebbe ripigliata la combinazione Brouckère.

Altra della stessa data.

La Camera dei rappresentanti elesse a questori un liberale ed un cattolico. La formazione del Gabinetto è sempre dubbia.

Stoccolma 20 ottobre.

Il Re s' è ammalato. Il bullettino relativo annuncia, soffrire esso dolori reumatici. *(Corr. Ital.)*

ATTI UFFIZIALI

N. 4036. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 ottobre a. c. dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d' una nuova Ricettoria finanziale in S. Giuliano presso Mestre,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di martedì 2 novembre p. v., alle ore 11 antim., e rimarrà aperta sino alle ore una pomer., nel locale di residenza di quest' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di venerdì 5 detto, e qualora non avesse effetto neppur questo, se ne terrà un terzo nel giorno 9 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 76,669 : 65 (settantaseimila seicento sessantanove e centesimi sessantacinque), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che saranno muniti della Patente d' imprenditori ed avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 7,700 (settemila settecento), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 350 (trecentocinquanta) per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Chiuso il processo verbale d' asta, non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito, a cauzione dell' offerta d' asta, serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi del contratto, e sarà restituito all' imprenditore all' atto di collaudo, quando sia pieno ed assoluto.

6. I pagamenti saranno fatti dall' I. R. Cassa di finanza di qui, in dodici eguali rate, a norma dell' articolo dodicesimo del Capitolato d' appalto.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, perde il deposito; e sarà esperita una nuov' asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Uffizio.

9. Nell' asta, saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 16 ottobre 1852.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 4079. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 ottobre a. c. dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d' una nuova Ricettoria finanziale a Campalto,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di mercordì 3 novembre p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore una pomerid., nel locale di residenza di quest' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno 6 detto, e qualora non avesse effetto neppur questo, se ne terrà un terzo nel giorno 10 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 28,985 : 12 (ventottomila novecento ottantacinque e centesimi dodici), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che saranno muniti della Patente d' imprenditori ed avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 2,900 (duemila novecento), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 175 (cento settantacinque) per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

(Le rimanenti condizioni sono simili a quelle riportate nel precedente Avviso.)

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 16 ottobre 1852.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 4080. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 6 ottobre a. c. dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione d' una nuova Ricettoria finanziale ai Treporti,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di giovedì 4 novembre p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore una pomerid., nel locale di residenza di quest' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo nel giorno di lunedì 8 detto, e qualora non avesse effetto neppur questo, se ne terrà un terzo nel giorno [illegible] detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 62,992 : 33 (sessantaduemila novecento novantadue e centesimi trentatrè), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che saranno muniti della Patente d' imprenditori ed avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 6,300 (seimila trecento), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 300 (trecento) per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

(Per le rimanenti condizioni leggasi il soprapposto Avviso, giacchè sono le medesime.)

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 16 ottobre 1852.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

Prof. MENINI, Compilatore.